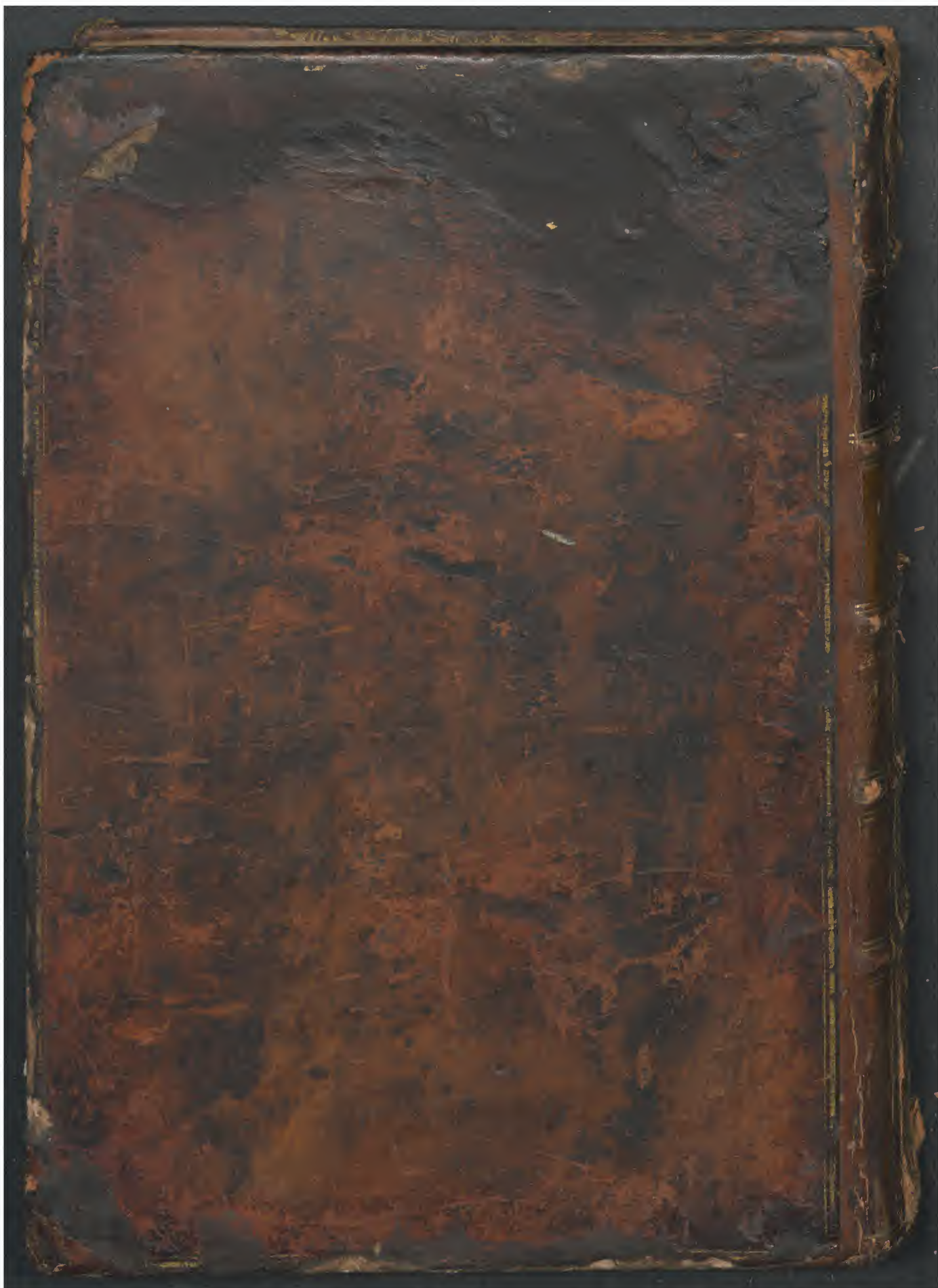






Early European Books. Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
256/D





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
256/D



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
256/D



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
256/D

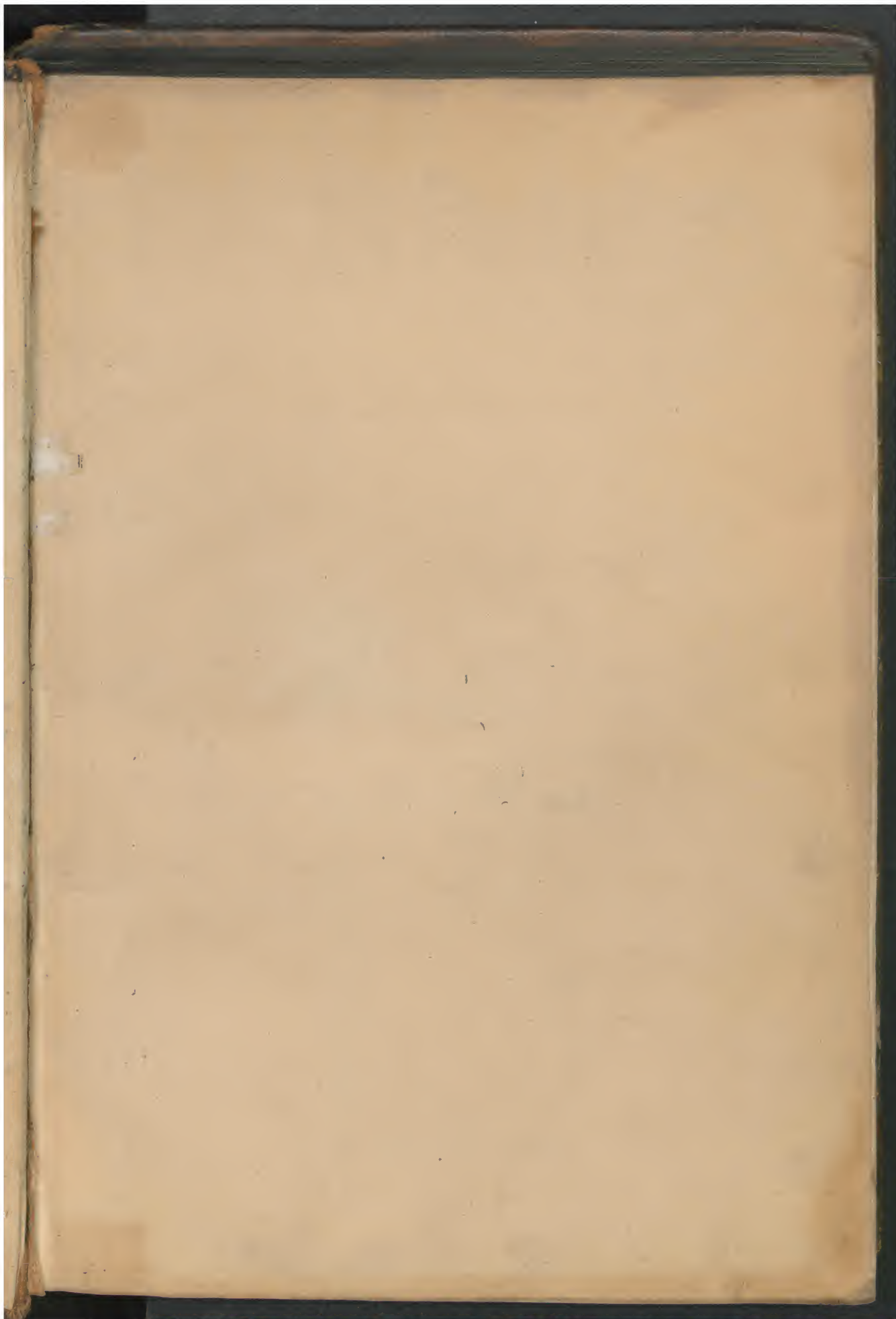
256

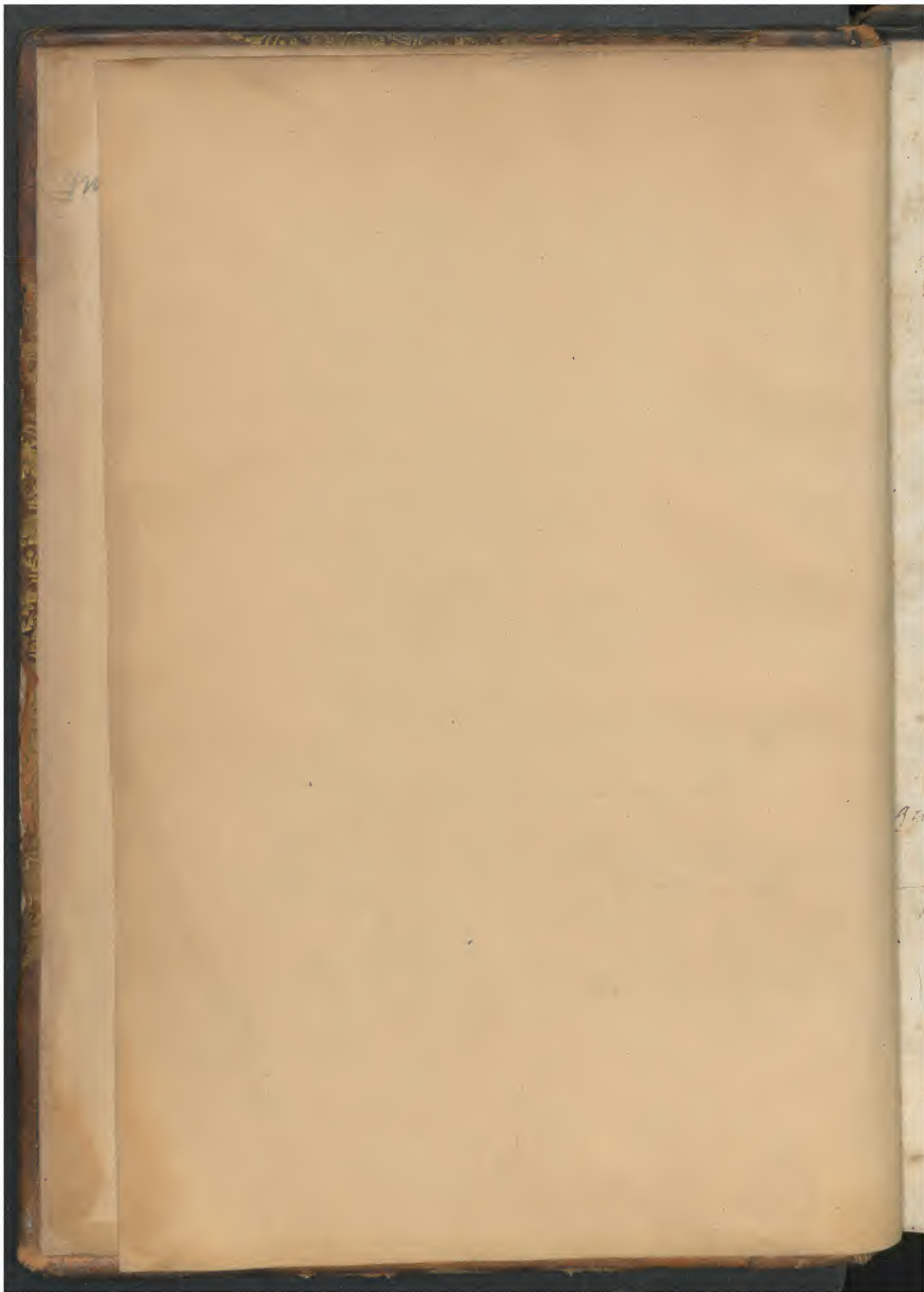
numerous a fine floral
woodcut capitals

V. XXVIII

16/a







88434

DELLA
FABRICA
DEL MONDO

DI M. FRANCESCO ALVINO
DA FERRARA
LIBRI X.

NEQUALI SI CONTENGONO LE VOCI DI
*Dante, del Petrarca, del Boccaccio, del Bembo, & d'altri buoni
autori, mediante lequali scriuendosi possono esprimere con facilità
& eloquenzia tutti i concetti dell'huomo di qualunque cosa creata.*

DI NUOVO RISTAMPATI, CORRETTI, ET AMPLIATI
di piu di 1500 uocaboli, così latini come uolgarì, tratti da diuersi
buoni & approuati scrittori.

CON VNA DICHIARATIONE DI MOLTE VOCI CHE
*mancauano nell'altre impressioni aggiunta a beneficio de gli
studiosi della lingua uolgare.*

ET CON LE PARTICELLE DELLA MEDESIMA
nostra lingua poste nel fine dell'opera.



IN VENETIA
Appresso Iacopo Sansouino il Giouane.
M D L X X.

FABRICA

DEL MONDO

DI FRANCESCO

DELLA

IN OMNIBUS
PARTIBUS
MUNDI
ET
IN OMNIBUS
ARTIBUS
ET
IN OMNIBUS
SCIENTIIS
ET
IN OMNIBUS
ARTIBUS
ET
IN OMNIBUS
SCIENTIIS

IN OMNIBUS
PARTIBUS
MUNDI
ET
IN OMNIBUS
ARTIBUS
ET
IN OMNIBUS
SCIENTIIS



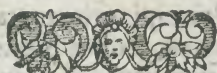
IN OMNIBUS

ARTIBUS

ET

AL MAGNIFICO ET
ECCELLENTE SIG. DOT-
TORE ET CAVALIERE

IL SIGNOR THOMASO FILOLOGO
DA RAVENNA.



VE cose Eccellentissimo Signore, mi muouono a mandarle il presente uolume, l'una l'antica amicitia ch'è tra voi & la casa mia, l'altra il merito della uostra infinita uirtù. Quant'alla prima, non è dubbio alcuno, che innanzia questo tempo io doueua renderui quella cortesia che per meui si dee, ma & le molte facende, e il non ha-uer io cosa che fusse degna del suo nome honorato mi hanno condotto fino a questa hora a non mettere in effetto quel ch'io hauea già conceputo nell'animo gran tempo fa. Quanto alla seconda non so qual sia quella qualita di honore che Vostra Signoria, non meriti, percioche se noi riguardiamo, non a i sangu regij, non alle opulentie de beni della fortuna, ma alle ricchezze dell'animo, qual gentil'huomo priuato? qual huomo letterato ui si dee preporre? Sà ogn'uno quanto Vostra Signoria nella sua prima giouentù ualeffe nelle lettere, percioche molti si ricordano che & disputando & leggendo auanzaste, essendo scolaro, tutti i Dottori de uostri tempi nella molteplicità delle scientie. La qual cosa si come ui apportò fama illustre, così fu cagione ch'essendo poi fatto Dottore diuersi Signori ui richiesero, tra quali l'Illustrissimo Signor Conte Guido Rangone ottenne gratia di hauerui per honorar la sua Corte con le uostre rare & eccellenti qualità. Ne uoglio quì distendermi in quanta riuerenza, in quanta offeruanza, & in quanta honoreuolezza il predetto Conte ui hauesse & tenesse, percioche lasciando star ch'egli per lo piu guidasse l'operationi sue secondo i uostri prudenti consigli in molte sue cose importanti, rare furono quelle uolte ch'egli non ui chiamasse ornamento del nostro secolo & suo sostegno. Ma che debbo io dir poi quanto alla materia dell'Astrologia? Io son testimonio ch'il Gaurico vi essaltaua con ogni qualità d'honore predicandoui per senza paro in quella professione. Nella Medicina poi non debbo affaticarmi a dimostrar qual frutto, qual gloria, quale eccellenza Vostra Signoria le habbia ag- giunto, poi ch'ella l'essercita così honoratamente nel Theatro di questa diuina città; conciosia che & l'opera medesima lo dimostra, essendo Vostra Eccellenza celebre fra tutte le sorti delle persone, & molto più lo dimostrerebbono i bellissimi trattati che Vostra Signoria ha cominciato a scriuer nella predetta materia, quando le piacesse darli al mondo, ò ch'ella hauesse tempo a metterli a fine come si spera ch'ella debba far quando che sia. Le quai tutte cose certo son notabili in Vostra Eccellenza, ma tanto piu notabili quanto ch'elle sono accompagnate da uno animo Regio & uera-

* 2 mente

mente degno di principato & di maggioranza fra tutti gli altri huomini. Conciosia ch'io so pur troppo bene che la Vostra Eccellenza amando i uirtuosi d'ogni maniera, tanto ha piacere & diletto quanto ella gli fauorisce & gli aiuta. Di qui è che con sempiterna vostra gloria mouendoui con honorato fine, a effempio di quei grandi che hanno ma non fanno spendere, fondaste con tanto honore il Collegio del Rauenna nello studio di Padoua, per lo quale effetto con magnificenza marauigliosa compraste un Palazzo illustre, & conuenueole a qualunque gran Principe si uoglia de tempi nostri. Al quale aggiugneste poi pur con la medesima grandezza d'animo, la ricca & bella possessione ch'a suo luogo & tempo dee seruir per nutrimento de pueri ma belli intelletti che s'applicano a gli studi, per dar loro modo & uia di farsi huomini illustri. O bellissima e ueramente degna operation d'esser celebrata dalle penne d'ogn'uno. O segno manifestissimo & marauiglioso di huomo tra tutti gli altri eccellente, che se noi consideriamo i Principi, che marauiglia faremo delle cose loro, quando un Cavaliero honorato come Vostra Signoria, non solamente concorre con loro nell'operationi, ma gli soprauanza di gran lunga? Voi Signore meritate ueramente le statue, conciosia che i meriti si considerano quanto alle uirtù non quanto alle uanità mondane. Et per questo conto, qual premio non ui si richiede? Sarà testimonio perpetuo della bellezza dell'animo uostro, la Chiesa Illustre di San Giuliano in Venetia, la qual posta nel più eletto sito d'Italia & fatta da uoi con splendidezza reale, mostra a ciascuno quanto uoi siate & religioso & pietoso, conciosia che hauendo riparato al bisogno de uirtuosi, ui sete poi riuolto al culto diuino, il quale allargando, & accrescendo & per uostra particolar diuotione, & per mostrare altrui, qual uia si dee tenere nelle cose della religione, ui sete acquistato la gloria di Dio & de gli huomini. Di qui è che crescendo tutte le cose uostre di bene in meglio & auanzando ogni giorno in honori honesti & modesti secondo la bontà & amoreuolezza uostra, sete da buoni lodato, da uecchi inuidiato & da giouani celebrato & esaltato. Conciosia che risplendendo uoi tutta uia come uiua lucerna su gli occhi di questa Città, ch'è la prima del mondo, tanto riuscite tra gli altri notabile & degno, quanto che l'operationi predette son senza effempio & di uoi proprie & conuenueuoli alla uostra uirtù. Ma perche uado io con la picciola nauicella del mio ingegno entrando nel profondissimo & largo mare delle lodi che ui si conuengono? perche mi presumo io di raccontar quelle tante cose ch'io debbo tacere, non essendo bastante a riuscirne? Certo che si come lo huomo che non ha forza non si dee porre a combattere con piu ualoroso di lui, cosi chi è sopraffatto da meriti di colui che si toglie a lodare, non dee essercitarsi nelle parole, non hauendo ne copia, ne modo d'esplicar l'altrui lode. La qual cosa si come è uera, tanto è piu uera, quanto ch'essendo hora la Magnificentia Vostra meritissimo Guardiano Grande della Scuola di San Marco, soprauanza con l'opere sue magnifiche & grandi, non solamente tutti coloro che furono per auanti in cotesto officio, ma & quelli che uerranno, & anco uoi medesimo sopra le uostre forze. Percio ch'io odo dir dalle bocche comuni delle persone lodate, che non fu mai nessun altro, che con piu destro modo, che con piu accorta maniera, che con piu amabile humanità gouernasse, intrattenesse, & guidasse il consortio di tanti huomini diuersi di professioni, di humori, & di fantasie come son quelli che son sottoposti, e in tanto numero, alla Magnificentia Vostra di quel ch'ella ha fatto & fa nel suo reggimento. La qual cosa si come non è picciola, anzi importante & la prima che dee hauere ogniun che gouerna popoli e comunanze, cosi è la piu Illustre tra tutte l'altre eccellenti qualità che habbia lo huomo. Percioche dalle predette nasce la liberalità, intorno alla quale, fa tutta Venetia, con quanta larga mano, la Vostra Eccellentia nel principio dell'officio suo, s'essercitasse generosamente souenendo in gran numero i pueri & bisognosi della sua comunanza. Et nasce parimente la

re la Giustitia, nella qual parte, ui acquistate tuttauia la gratia comune, non uolendo alterar ne ecceder gli ordini debiti & giusti, & non sopportado ch' i buoni sien senza premio, e i rei senza pena, di maniera che io sentendo di gia darui titolo di padre de uirtuosi, mi sono sommamente allegrato ch' il seme delle generose & numerose sue uirtù produca cosi gratti & honorati frutti à beneficio d' ogniuno et à sua perpetua memoria. Et percioche come ho detto prima, io le sono obligato, ho uoluto in segno del l'amor ch' io le porto, mandarle il presente libro, il quale si come quello che ua per le mani d' ogniuno non solamente in Italia per l'utilità sua, ma in tutte l'altre parti del mondo, cosi sarà testimonio della riuerenza ch' io le porto, facèdo esso nel publicar al le genti nella sua fronte i suoi tanti meriti, quell' officio ch' io non posso ne fo. E il Sig.
Dio la conferui.



FRANCESCO ALVINO

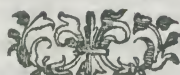
A LETTORI



E TRA Scrittori io solo fosse ripreso di hauere alle uolte errato, o di nō hauere sodisfatto all'opinione di tutti, mi parrebbe non essere sottoposto alla natura de gli huomini comunemente atti ad errare, & hauerei troppo piu gran priuilegio de gli altri, d'esser libero da morfi della riprensione, & da uarii, & diuersi giudicii di quasi infiniti lettori, che piu ageuolmente incolpano l'altrui compositioni, che si pongano a scriuere, & ad essere oltraggiati da quelli, che piu fanno, o sono piu inuidiosi, iquali il piu delle uolte mettono nella bifaccia che dinanzi portano, i difetti del compagno, & in quella dopo le spalle i loro propri, oltre che mi dorrei molto della ingratitudine usatami, per hauere io assunto tante fatiche per giouamento de gli huomini, & hora riportarne piu tosto biasimo, che remunerazione (al men che sia) d'animo grato, se non di lode. Ma perche conosco hauere de compagni assai & che forse saranno piu quelli che accetteranno in buona parte la mia pura intentione, che gli ingeniosi nell'opere altrui, ho giudicato, che non sia fuor di proposito renderui ragione del mio pensiero di questo essermi dato allo scriuere, & ultimamente a pigliare assunto di comporre questa opera da me nominata la Fabrica del mondo, difendendo tal nome tenuto forse alquanto arrogante dal giudicio d'alcuno. Et percio a uoi piu che ad altri, ripetendo alquanto d'alto l'origine delle mie compositioni, dico, che il desiderio della immortalità, ch'è stato in ogni tempo acceso delle suegliate menti de mortali, ha sempre commosso gli animi loro a quelle grandi imprese, che potesse ro giouare alla publica utilità de gli huomini, che uerrano, Et di qui usauano i Romani, per incitar gli animi di ciascuno di giouare, al mondo, di consecrare a quelli tale statue di bronzo, o di marmo, ne per altro fine, che per acquistare nome eterno, furono alzate al cielo le gran Piramidi d'Egitto. Ma perche queste & quelle erano medesimamente soggette alla acuta lima del tempo, fu trouata la Historia, che porta il nome de mortali per infiniti secoli, & sola si difende dal rabbioso morfo di quello ingordo serpente, che se stesso diuora. Onde nacque tanto desiderio ancho ne casti, & gloriosi petti d'essere portati dalle spalle di questa uemica di morte per le uoci de gli huomini, che Cicerone non si uergognò di uoler persuadere a Luceio, che nel farlo immortale cō gli scritti suoi, uolesse alquanto trapassare i termini della Historica uerità. Io adunque mosso da questo naturale, & uniuersale disio, mi son sempre sforzato con uirtuose fatiche a giouare a coloro, che con l'ali della diuina uirtù cercano ogn'hora di poggiare al cielo. Et perche io non penso, che alcuna altra uirtù sia tanto frequentata al presente nel comune uso de gli huomini, quanto è la professione della uolgare eloquenza, & conoscendola nondimeno inuuluppata nelli ciechi errori piu che tutte l'altre, per essere i termini suoi quà, & là uariamente sparsi ne giardini de i tre fondatori di questa lingua uolgare, ho sempre cercato con le mie laboriose opere, & fedeli, di trarla di tenebre, & illustrarla secondo le picciole forze del mio debole ingegno, anchora che occupato in altri uirtuosi esercitii. Ne mi è paruto molto lo hauer dato in luce le obseruationi del Petrarca, & le Ricchezze della lingua uolgare, che ho uoluto anchora cō piu alto soggetto mostrare, la uera strada di non andar piu errando mentre che altrui piacerà di stare in questa nostra Fabrica. Non mi sia scritto ad arroganza di aspirare con tanta mia bassezza alla immortalità, percioche nelle cose grandi lo sforzo di chi che sia non dee essere defraudato della meritata lode, ma comendata la industria, & tenuta per uirtù l'audacia, & lo hauer uoluto basteuole. Percioche non son io nuouo Appione grammatico detto Ciobalo del mondo, o Timpano, che si persuadea di far qualunque persona immortale, ch'egli hauesse nell'opere sue nominata. Anzi uoi con l'animo sempre basso, et per terra, et presumo di me medesimo assai meno di quello che molti pensano, come huomo che (quantunque sia difficile) pur oso di attribuirmi il conoscimento di quanto cape, & abbraccia il mio poco sapere. Ma cō tutto cio sento soffrire nō so che ucto che alquanto mi molesta l'orecchie. Percioche alcuni nel primo incōtro di questa opera, senza hauerne forse letto di quella piu oltre, offese dalla grãdezza del titolo, hãno detto che nō è alcuno si ardito, che si possa dar ucto di fare al cuna fabrica del mondo si perfetta, come quella, che fe il gran Padre, & creatore di tutte le cose. Ali quali per mia difesa rispodèdo, pregherò ciascuno, che nō uoglia cosi tosto giudicare del Titolo, se prima non ha bene considerata tutta la continēza dell'opera. Percioche io ad imitatione di molti Greci, & di Latini altresì, c'hãno intitolato le loro opere cō nome di Cornucopia, di Casa, o di Fauc di mele, di Pan dette, di Biblioteca, o di altri nomi somiglianti, ho cosi nominata l'opera mia per essere la Fabrica di Cosmo,

cosmo, nella quale non intendo di formar stelle, Pianeti, ne Elementi, o diuersità di paesi; et d'anima li, ma si come nella Fabrica d'Iddio si trouano tutte le cose create, cosi nella mia opera si leggono tutti i modi, et le uarie proprietà di parlar di quelle, secondo il leggiadro stile delli tre facondissimi autori, che sempre ci sono sicura scorta, et chiaro lume per condurci alla uolgare eloquenza. Meritamente adunque si può dire Fabrica di cosmo quella che contiene in se il uero modo del parlar Thosco di tutte le cose create, la quale è fondata sopra dieci falde colonne per firmissimo fondamento di questo ricco edificio, le quali sono Dio, cielo, Mondo, Elementi, Anima, corpo, Huomo, Qualità, Quantità, et Inferno, et chi s'appoggerà ad una di queste, uolendo ragionare di quei subbietti ch'ella sostiene, potrà gir sicuro di non cader mai nel comune errore della cieca ignoranza. Et s'alcuni per auentura mi uoleſſero notare d'infamia di ladro, per hauer rubato da diuersi scrittori buona parte di ciò c'ho detto, risponderò loro che di cotai furti si auengono piu che gli altri i ladri, et mi difenderò con quella trita, et uera sentenza che non è cosa detta che non sia prima detta. Raccogliete adunque benigni et ingenui giudici delle mie fatiche, queste lunghe uigilie con quella serena fronte che si conuiene all'amoreuole affetto che mi sospinse a così ardita impresa. Et se alcun altro fosse che uoleſſe riprendere con maluagia et ingrata mente questo dono ch'io faccio hoggi al mondo, uoi con la prudenza uoltra difendetelo, conseruatelo et mantenetelo in pregio, che s'io conoscerò che le fatiche mie trouino appo uoi sicuro et grato albergo, m'ingegnerò alla giornata di piu sempre gratificarui, et sicuramente mi porrò a publicare de gli altri frutti che già si maturano nel giardino di me nato per giouare a molti fi dele Alunno.

AVVERTIMENTI INTORNO ALLA DICHIARATIONE DELL'OPERA.



Non si sono posti i numeri dinotanti i luoghi dell'auttore allegato. Perciò che già sono nelle ricchezze della lingua volgare alle uoci usate dal Boccaccio, & nelle offeruationi a quelle del Petrarca, opere già poste in luce.

Non citamo tutte le uoci del Boccaccio, ne a fatto quelle del Petrarca, & di Dante, non però lasciamo alcuna di quelle, che piu sono in proposito.

Non si è offeruato l'ordine dell'Alfabeto, perche uolendo parlare di una materia, & cioche sotto quella si comprende, non si haurebbe potuto offeruare tal ordine, non resta però che la Tauola, ouero l'Indice non serua al medesimo.

Le uoci approbate si debbono intendere del Petrarca, di Dante, & del Boccaccio, intendendo però quelle del Decamerone, & non dell'altre sue opere.

La doue citiamo l'Indice nell'opera, si debbe intendere le ricchezze della lingua Volgare.

Tutte le uoci Volgari hauranno i suoi latini, & in quanti modi latinamente si possono esporre.

Noi usiamo nelle autorità (doue occorre) Ph, in uece della F, & così la H, nelle uoci che ueramente uengono da Greci da Latini, & si come sempre usarono i nostri tre approbati auttori, auuenga che al presente quasi del tutto si schisi, & di ciò nell'opera nostra della lingua Volgare & Latina ampiamente ragioneremo.

AUTORI CITATI NELL'OPERA.

PET.	Petrarca.
DAN.	Dante.
BOC.	Boccaccio.
ARI.	Ariosto.
SAN.	Sannazaro.
VIR.	Virgilio.
ALV.	Alunno.
T.	Tale auttore.
BEM.	Bembo.

Gli altri sono tutti distinti.

ABBREVIATURE DELL'OPERA.

AM.	Ameto	Vol.	Volgare.
PH.	Philocolo.	Sin.	Singulare.
LA.	Labirinto.	Plu.	Plurale.
FI.	Fiammetta.	Mas.	Masculino.
EP.	Epistola conf.	Fem.	Feminino.
VI.	Visione amo.	Soft.	Softantivo.
LA.	Latino.	Adie.	Adiectiuo.
GR.	Greco.	Aduer.	Aduerbio.
PR.	Prouenzale.	Dim.	Diminutiuo.
AS.	Asolani.	Vo.	Voce o uocabolo
META.	Metaphora.		

INDICE DI TUTTE LE VOCI USATE DAL PETRARCA, DAL BOCCACCIO, DA DANTE, ET D'ALTRI BVONI

AUTORI.



Con gli suoi uari significati. ue-
dia 1830
a, in uece di nome, & nel senso
del datiuo, dell'accusatiuo, e
dell'ablatiuo. 1830. 1831

a, aduerbialmente, & anco aduerbialmente
replicata. 1831. 1832

a, con l'articolo nel numero del piu, & del me-
no & con l'infinito, & replicata per orna-
mento 1833

a, con la the, cioè a che 1833. 1834

a, in uece della particella con & della per la
rina, & pro in, pro prope uel secus, pro iux-
ta, secundum, uersus, prae, elis nolis, hinc,
hucusque, ad quid, uel quorsum, circa, da,
di 1834. 1835

a dispetto di te, cioè contra il tuo uolere. 571

a penello cioè perfettamente 811

ab particella lat. usata anco da uolgari. 1836

abachiera, cioè maestra di far conto 785

abachista, il computista, cioè che tien conto
de libri 785

abada, uale a requisitione, a speranza, & alcu-
na uolta a perdimento di tempo. 1281

abantico, uale anticamente 250

abastanza, cioè a sufficienza, uedi bastanza. 1763

abate, & badessa 246

abbacinare, il medesimo che abbagliar. 1347

abbagliare, per abbarbagliare, offuscar la ui-
sta 1347

abbaianti, ual latranti 1206

abbaiare, per latrare cioè far la uoce del ca-
ne 1205

abbaiatori, per meta. maldicenti 1206

abbanato il bando dunanuo 588

abbandonare uerbo 1484

abbandonato, cioè derelitto 1485

abbandono & inabbandonato 1485

abbarbagliare, il medesimo che abbagliare,
abbacinare, & offuscare 1347

abbarbaglio nome 1347

abbarbicare, per appigliare & attaccare. 54

abbassare, per humiliare, inclinare 1782

abbattere, per abbassare 1782

abbattere, per incontrare 605

abbattere p. arriuare, o giungere a caso. 1040

abbattere per rommare 451

abbellire, per far bello, ornare 664

abbicare, per far bica, cioè cumulo 1126

abbondanza & abbondanza 229

abbonare, per maturare 1181

abbracciamento & abbracciamenti 676

abbracciare uerbo abbracciari 676

abbreuiare per accurare, racorciare. 297

abbruscire & bruscire 990

abbruscato & arso 990

abbuiare per far buio, cioè scuro 1807

a bel studio, cioè uolontariamente 1282

abete, albero noto 1159

ab eterno, ual sempre & da principio. 1603

ab esperto, ual per proua 1648

abhorrire, per hauer in odio, a schiuo. 565

abisso, ual baratro, profondità 1133

abomineuole, che ual maledetto 579

abomineuole, che ual puzzolente 1812

abondante, & abundantemente 229

abondanza & abundantia 229

abondare uerbo 229

a brano a brano, che ual a pezzo a pezzo. 1769

abfenza, absentia, & assenza 969

acantho herba e fiore, & appo alcuni la bran-
ca uersina herba 1169

a caso, cioè a sorte 158

accadere, per far bisogno, auenire, occorrere. 158

accassare, il medesimo che accieffare. 1408

accampare, per cap. eggiare o por campo. 498

accapigliare, per azzuffare 1330

accapricciare & riccapricciare 1290

accarnare, per prender carne 1320

accasciare per scemare & diminuire 850

accattare, per toglier ad impresto, & per tro-
uare 1494

accecare, per far cieco, cauare gli occhi. 1345

accedere, per uenire & appropinquare. 1479

accesfare, per accassare, cioè pigliar per cesso. 1408

accelerare per affrettare, sollecitare, & andar
prima, o innanzi 1495

accendere, per infiammare 988

accendimento lo ardore 987

accennare, per far cenno 1348

accenso & acceso 987

accento, la risonantia, o tuono del dire. 1382

accettare, per certificare 1677

acceso uale infiammato 987

accetta arma nota 494

accettar, per riceuere gratamente 430

acchetto, che significa grato 430

acchetare per acquetare 717

acciaio metallo noto 1137

acciaio & accialino, il focile con che si batte
il foco 993

acci dente & accidenti 157

accio & a ciò, che ual a questo a quello, o a
tal caso 1836

acciocche, uale a finche 1836

accisnare per molestare 1298

accinire, per dare e cambio, uocabulo merca-
tante, che hor si dice ciuire 760

accline, ual inchinate 155

acceccare, per fargliela 437

accoglienza lo abbracciamento 1563

accogliere, per riceuere con benignità. 1563

accogliere, per adunare 1700

accogliere p. aggiungere all'improniso. 1478

accoglitore, cioè che accoglie. 1563. 1700

accomandare per raccomandare 410

acomoda e, per adagiare 718

accomodato, uale agiato 718

acomodo, la comodità, lo agio 718

acomunare, per far comune 1570

accompagna e, per assoriare 1574

aconciamente, ual attamente 718

aconciare, per accomodare, addattare, or-
nare 718

nare 718

aconcio, uale accomodato, atto 718

accontare, per numerare, far conto, & per por-
si con gli altri in compagnia. 1381. 1696

accoppiare, per giungere insieme 1711

accorar, p. dar affanno che prema il cor. 1310

accorciare, per abbreviare 297

acordare per componere 710

accordatore il compositore 710

accorgere nome, & accorgere uerbo. 743

accorgimento, lo auedimento 742

accori uoce araba, che uale aiuto 507

accorto, ual prudente, sagace, astuto 742

accosciare, per sedere come fanno le donne
quando aggiungono le gambe alle coscie
che si accolgono in uno 1447

accostare per approssimare 971

accozzare, per aggiungere, & per sommare,
& per contrastare o combattere 590

accrefcere nome, & accrefcere uerbo. 1590

accrefcimento, uale aumento 1590

accumulare, per far cumulo 1701

accusa, la querela 601

accusare per incolpare 602

acerbamente, ual acramente, malamete. 1644

acerbo, ual aspro, fero, duro, arcigno, im-
maturo non abonito 1644

acero albero 1159

aceto il uin forte 120

acetoso, uale agro 1643

a che, ual perche 1851

a ciò, & accio, che uale qsto, a quello, 1836

A C Q V A elemento noto 1014

acqua lanfa o nanfa 1637

acquario segno celeste 863

acquattare per ascondere, appiattare. 373

acquazzoso, luogo abbondante d'acqua. 1015

acquedotto, ual condotto di acqua 1078

acquetare, per pacificare, placare 716

acquistare per auanzare 762

acquisto lo auanzo 762

acro & agro 1643

acume dell'occhio, cioè la uirtù uisua & anco
dinota acuita & fortigliezza 1336

acuto ual pungente, fortile in punta 528

acuto, che ual fortile dome d'ingegno acuto.
1799

ad preposizione & prima con nomi delle cit-
tà con uerbi significanti stato & moto, &
replicata, & ad pro uersus, pro in, pro per
& ual per tempo, appresso. 1836. 1837

adagiare per accomodare 718

adagio il medesimo che agio 718

adamante & diamante pietra preziosa. 1138

addare per accorgere, auedere 744

addentare per mordere 1367

addestrare per guidar il cauallo per le redi-
ne. 1209

addimadare, dimandare & domadare. 1399

additare per mostrare a dito 1426

addobbare per ornare & per uestire 726

addogliare per far o per dar doglia 1305

adolire, per far dolce 1941

a addoppiare,

TAVOLA

addoppiare, per far doppio	1728	afferrare, per pigliare, tener fermo	354	agricoltura, la coltura de campi	301
addormentare, per dormire	1357	affettionare, per porre affettione	708	agro & acro, uale acerbo, aspro, molesto, &	1641
addollare, per andare adollo	1775	affettioe, ual affetto, amor, desio, uolotà	707	alle uolte crudele	1641
addunare, per duplicare	1709	affetto, uale amore, desiderio	707	agrumo, uale acerbità, amaritudine	1641
adducere, p. condurre, & per allegare	412	affettioso, ual pieno d'amor	708	aguato, uale insidia, ingano, nascodimento	1641
adeguare, il medesimo che agguagliare	1660	affibbiare per allacciare sbie	253	agueffare, per agguagliare	1660
adempire, per sodisfare & faziare	1607	affidare, per assicurare	29	aguglia, in uece di aquila	1000
adentio, aduerbio. i. innanzi	963	affigere, per ficcare & fermare	1286	aguifa, uale a forma, a modo	1551
adefcare, per indurre gli ucelli con esca al	1597	affinare, per far fino, cioè ridurre a per-	1671	aguti & aguzzi, cioè sottili in punta	521
la rete, & per meta.	1597	zione	1345	aguzzar p. far sottile, e far la pita. 528.	1791
adesso, aduer. che ual al presente hora.	2494	affiare, per mirar sottilmente	1268	aguzzatore quello che aguiffe	1791
adest pamento anima mea	54	affiare, per fermare	58	aguzzo & acuto, cioè sottile in punta, o pun-	1791
adhor, ual al presente, adesso	267	affisso, uale aggiunto & ristretto	951	tido	1791
adhor, adhor, ual tal uolta, alcuna uolta, o	267	affittare, per locare	1308	A H, interiectione che dimostra affetto di	1838
qualche uolta	267	affigere & affigersi	1308	humanità	1838
adhuggiare, che uale adombrare di ombra	624	affittione & affittioni	1308	ah, in uece di ahi con sospiro	1838
che uoce	624	affitto, ual messo, lasso, debole	1308	ai & hai uoce con sospiro	1838
adietro, quando dinota tempo passato.	288	affogare & affuocare	982	ai, & aiola il dimin. di aia	1101
adietro, quando dinota mouimento	1471	affocato, uale infiammato	982	aime & oime uoce di dolore	1838
adietro, quando significa stanza	965	affogare, per affuocare, sommergere, & an-	1036	aia & aiuta il focorlo	500
adimare, per uenir dallo alto al basso.	1783	gare	1036	aitare & aiutare	501
adirare per corrucarsi	564	affallare, p. sospirare, banclare & asfare.	1825	aiuola il dimin. di aia	1101
adirato, ual crucioso	564	afondare, per sommergere	1038	aiutare & aitare	501
adito, ual ingresso, lo itroito, la uia etrata.	925	afingere per rompere	446	aiuto & aita	501
adiuuare, per auenir, incontrare	158	afappare per straggiare	530	aizzare p. irritare & prouocare ad ira	501
admettere & ammettere, p. accettare	1426	affienare & raffienare & frenare	1213	al articolo & in uece di nel & di in	1838
adocchiare per guardar sottilmen. e	1336	affiettare, per sollecitare	1496	al da sezzo, cioè a l'ultimo	1636
adognhor, ual di continuo	267	affionare, per porfi al contrasto	607	al tuo dispetto	571
adolescenza & adolefcencia	1530	affumicare, per affumare	992	ala & alla articolo	1839
adombrare, per fare ombra	624	a gara, uale a proua	1649	ala, & ali con cui uolano gli uccelli	999
adombrare, per spauentare, che è proprio de	1217	ageuolare, p. facilitare & fare ageuole	672	con cui nuotano i pelci	999
canali & de muli	624	ageuole ual facile, trattabile & quello che si	671	alabastro è specie di marmo candido, fino, &	1138
adonare, in uece di adunare	1698	mostra ad altri grato	671	trasparente	1138
adoperare, per operare	845	ageuolezza, uale facilità, gratia, piacere &	671	alamani sono i Tedeschi	1500
adorare & orare	34	uantaggio	671	alano cane da caccia, cioè can leuriere.	1201
adonta, e. per fare ingiuria & dispetto.	578	ageuolmete, ual facilmete, legghiermete.	671	alba del di, l'aurora	652
adorezza, la ombra & il rezzo	624	aggelare per congelare	856	alberello naso di terra picciolo	830
adorezzare, per ombrare, far ombra	624	agghiacciare, per gelar fortemente	856	albergare per alloggiare	831
adornamento & ornamento	725	aggiornare per far giorno	260	albergatore lo alloggiatore	831
adornare & ornare	725	aggiurare per circondare & far circolo	160	albore & arbore & arbuticello	1153
adosso che ual sopra	1775	aggrata, il rauolgimento	160	albero & arbore da naue	1050
aduersario & auersario	545	aggiugere & aggiugnere, per arriuare.	1476	albore la bianchezza	814
aduersità & auersità	168	aggiugere p. congiungere, & accrescere.	1677	alchimia, la archimia	1137
aduerso & auerso	168	aggiutare, per appressare, auicinare	973	alchimisti gli archimisti	1137
adulare, p. lusingare, blàdire, addolcire.	675	aggradire, per piacere, sodisfare	398	alcione & Ceice ucelli c'habitano alla ma-	1002
adulatrice & adulatione	675	aggrappare, per ari appare, appiccare, affer-	1781	rina	1002
adulatore, il lusingheuoole	675	rare	347	alcun, alcuna, alcuno	1840
adulterio, il litupro	683	aggrappare per annodare	1660	alcuna cosa, e alcuna uolta. 269. alcuni.	840
adulto, ual cresciuto	1590	aggrauare, per calcare, caricare, molestare,	1753	aleppe, anzi piu tosto a l'heppe, che uale	1840
aduna, aduer. che uale insieme	1575	annoiare	1753	hebbe	1840
adunare per raccogliere, giungere, unire, cò-	1698	agguagliàza, la parità, equalità, eqtà.	1660	alcente bruma, che uale freddo uerno	851
uocare, congiungere insieme	1698	agguagliare p. far uguale & adeguare	1660	alimento, il nutrimento	1599
adunco, ual curuo	1693	aghiado, ual fatto freddo, & per met. taglia-	1616	a limproiiso, & a limproiisa, che uale im-	294
adunare per piegare & incuruare	1693	to a pezzi	718	fatamente, in uno instante	1593
ad un tratto, cioè in una uolta	1705	agiato, uale accomodato, a to, i affetto.	718	alifo fiore	1777
adunque & dunque, che ual come	1630	agile, uale destro, disposto, legghiadro, & leg-	1502	alitare, per fiatare	1593
adunque aduer. che ual perfettamente & cò-	1630	gieri della persona	718	alito, lo anhelito, il fiato	1593
clusione della cosa	1630	agio, il comodo, la comodità	697	alla, allo, alle, alli, articoli	1839
aduersare, per assuefare	1561	agioco & in gioco, aduerbio	453	alla nome, che è misura di duo braccia alla	1760
A. E. K. E. & aria elemento noto	995	agitare per commouere	1184	Fiaminga	1791
acre, in uece dello aspetto	1410	aglio frutto noto d'odor, e sapor acuto.	1201	alla distesa, come correre alla distesa	1791
a fatto & affatto aduer.	1740	agna & agnello animali noti	1201	alla sfuggita, aduer. che uale tosto, & nasc-	1489
affabile, ual facodo & facile del parlare.	704	agnus dei, uoce latina	1201	samente	1489
affamare, per patir fame	317	ago la gusella per cuscire	1534	alla grossa, cioè alla buona, o alla semplice	1249
affamato, ual pieno di fame	317	ago, in uece della puntura, punta, o befcuo	1534	alla improiisa, o all'improiiso	294
affangare & infangare, per empire & abbon-	1098	della uespe, o dell'alpa	1534	alla lunga, aduerbio	1790
dar di fango	1305	ago & aghi da pomolo che usano le donne	1534	alla mano, cioè in pronto	1502
affannare, per dare affanno	1305	per acconciare i ueli in capo	1272	allacciare, per legare	337
affannato, uale ansio	1304	agognare per bramare & pensar desiando, o	1272	allagare, per inondare	1080
affanno, la ansietà, la molestia	1304	con ansietà temere	502	allargare, per ampliare, dilatare	1793
affasciare, per fare fascio	1752	agone, era luogo in Roma doue si còbattea,	259	allato, che uale appresso	973
affatato, uale inuolabile	793	& picci si piglia pogni còbatimeto.	850	allattare per dare il latte	1438
affaticare & affaticarsi	850	agosto l'uno de dodici mesi dell'anno	120	alleggiare, per alleggerire	702
affatto, & a fatto, aduer. uale al tutto, total-	1740	agradu, aduer. uale in piacere	302	allegre, per letitiare, & esser lieto	1791
amente, in essetto, ad ogni modo	799	a gran pena, aduer. cioè a gran fatica			
affatturare per fare male & incanti	51	agresta, la uua acerba			
affermare, per confermare	51	agricola, lo agricoltore			

TAVOLA

301 allegrezza, la letitia, festa, giocondità-	701 amanti celebrati da nostri poeti	640 amo meglio, che ual piu tosto	1275
164 allegro, ual giocondo, festante, lieto	702 amanza, la innamorata	636 amomo, e lagrima odorifera	1637
164 alleluia, uoce hebraica di due ditioni, e	amarantho fiore immortale, perche non	mai amore lascio a 632. amor buono. 633. a-	
164 lauda Iddio	702 marcisee	1177 mor paterno	634
166 allentare per tardare, per molare	1507 amare, nome, & uerbo	637 amore uale ual beuolo. amore uolezza. 635	
1000 allettare, per tirar a se con carezze, & lufin	amaritudine ual priuatione di dolcezza, &	amori uani	632. 38
1551 ghe	677 p meta. dolore, cordoglio, paffioe.	1642 amorosamente, uedi in amoroso	635
521 allettamento, ual incitamento, blandimen-	amaro, folt. il contrario di dolce, e adie.	1642 amoroso, ual pieno d'amore	635
1791 to	677 amato, amati	637 amphetibena, angue uelenoso	1148
1791 alleuare per nodrire	1599 amatore, amatori	637 ampiamente, ual abbondantemente	1793
1791 alleuamento, uale alleggiamento	1755 amazzare, per uccidere	536 ampliare per allargare	1794
1791 alleuiare, il medesimo che alleggiare	1755 amba, e frutto simile alla oliua, ma piu gra	ampiezza, la larghezza	1793
1791 alle uolte, aduerbio, uale alcuna uolta.	1734 de & di piu foauo sapore	1181 ampio, & amplo, ual largo spatiofo	1793
1821 allhor & allhora, che ualea ql tempo.	268 ambage, lo intrico, & circuntione di parole.	apolla uaso di uetro da uin, o da olio.	832
1821 allhotta, in uece di allhora	268	a muta, a muta, a muda a muda, cioe muta-	
1821 allodola, o lodola, uccello noto	1002 ambacia la fatica, il fastidio, la asma, cioe	do & scambiando	177
1821 alloggiamento, lo albergo	932 infermita, che fa difficile il spirare.	365 anca, il gallone	1441
1101 allogare, per locare, ponere	951 ambasciatore il nuntio, il legato	779 ancilla & ancilla, la fantesca	360
1821 allontanare, per dilungarsi, scostarsi, andar	ambasciaria, la legatione	779 anche, le culatte i galloni	1441
1508 lontano	968 ambasciata	779 ancho uale a quest' hora	272
1508 allopriare per far dormire	1357 ambe, & ambo che ual duo	1710 ancho, pro etiam	272
1101 allor modo	1840 ambiadura & ambiduo, cioe lo andar di por	172 ancho che ual per alcun tempo, o mai.	273
8507 alloro, & lauro albero notissimo	1159 tante	172 ancho che ual per lo auenire	273
507 allumare, per illustrare	621 ambiguo, ual dubbiofo	172 anchoi uale hoggi	277
507 alluminare & allumare	621 ambo, ambe, & ambi, che ual duo, due en	ancor & ancora, che uale a quest' hora, & in	
1821 allungare & dilungare, pallotinare.	1790 trambi, ambidui, ambi due, amendui, ame	fin a questo tempo	270
1621 allungo andare, cioe dopo lungo tepo.	300 duni	1710 ancorche ual di nuouo, o come prima.	271
571 aluna per l'anima	1233 amba pietra gemma & mistura	1139 anchor che ual similmente, etandio	271
1839 alma cosa che da nodrimento	1600 ambrosia e cibo diuino	1602 anchor che	272
1139 almen, almeno & almanco	1744 amenduo & amendue, cioe ambeduo.	1710 anchora che ual a quest' hora	270
1139 alno, albero fluuale, nelqual furono muta-	ameno ual dilettuole, il contrario di alpe-	ancora ferro da naue	1052
999 re le figliuole di Fetonte	1160 stro	1694 ancidero, per uccidere & amazzare	536
1139 aloce, herba amarissima	1643 amicheuole & amicheuoli	713 ancilla & ancilla, la seruitrice	360
1139 alpe & alpi in plu. monti altissimi	1126 amico, auici	713 ancisa uilla doue nacque il Petrarca	914
1139 alpestro, uale aspro & faticofo	1694 amicitia & amista	712 ancude & incude femi.	841
1139 alpha, & o prima & ultima lettera Gr. & pe-	amista, il medesimo che amicitia	712 andare nome & uerbo che dinota mouimen-	
652 ro significa principio & fine	1613 ammaccare, per pestare & premere	526 to	1455
830 alfabeto, cioe a, b, c.	805 amacramento	835 andare uerbo quando dinota tempo.	300
931 alpiu, auerbio.	1733 ammacstrare, per insegnare	836 andare in corso, cioe corseggiar il mare.	1455
1151 alquanti, alquante	1738 ammacstrato, ual disciplinato	835 andare in corso, cioe in strazzo	1455
1050 alquato, aduerbio cioe u poco di tepo.	273 ammaliare, per affattare, far maglie	798 andare di sopra come qñ bolle la pignata	
1050 alquanto, aduertiuo	1738 ammannare per apparecchiare, por in ordi-	1455 andare Lat. elabi, abire	300
1050 alte, uale affreddo, & agghiaccio	856 ne	14 aud ar portante	1455
1137 altare & altari, in plu.	48 ammantare per coprir col manto. & piglia	andata sostantiuo	1456
1137 alteratione, ual mouimento	1773 fi in genere per coprire	1538 andatura cioe modo di andare	1456
1002 alterezza, ual superbia, grandezza	1773 ammanto in uece di manto	1538 androna e qñ a guisa di calle, tra l'una casa	
1840 alternare, per mutare.	176 ammassare & ammassiciare, per far massa,	& l'altra, alcui la chiamao corrituro. 1102	
1840 altero & altiero, ual superbo, & il piu delle	accumolare, aggiungere	1701 anello & nel piu anella & anelletto il dimi-	
1840 uolte in buona parte.	1773 ammassiciare p amassare, aggiugere.	723	
1840 altezza, & ertezza, ual cosa alta, & significa	amme, in uece dia ame, che ual cofi fia. 1625	aneto herba di buono odore	1169
1840 la parte superna, & la pfonda met.	1772 ammenda, ammendamento, menda, emeda	angelo & angeli	8
1840 alto, alta, alti	1772 tione, cioe danno errore	599 angelico & angelica	8
1539 altramente & altrimenti	1554 ammendamento, il medesimo che ammen	angere per fastidire & cruciare	1308
1539 altrefi, aduer. ual similmete, acora cofi.	1655 da.	599 angoscia, & angosciofo	1314
1539 altrettanto, & altrettanta	1737 ammendare, per emendare	599. 38 anguilla pesce noto	1091
1539 altrimenti & altramente	1561 ammentare, p rammentare, ricordare.	1241 angue il serpe animal uelenoso	1148
1539 altro, altra, altre, & altri	1841 ammiccare, p accennar spesso con cenni da	anguinaglia. Lat. inguina	1447
1539 altro che, ual eccetto che solo che, senõ.	1850 micare la che ual giocar alla mora.	1348 angusto cioe picciolo stretto	1798
1539 altronde, ual dall'altra parte, o p altra par-	ammirabile, cioe merauiglioso	1292 anhelio, cioe ansiante, anhelante	1593
1539 te	256 ammirare, per marauigliare	1292 A N I M A, & animo	1232
1760 altro uero, cioe in altro luogo, o uerso altro luo-	ammiratore & admiratore	1292 anima mia, in uece della innamorata.	636
1760 go	ammiraglio, il capitano dell'armata di ma-	animale in genere	1195
1760 altrui, ne casi obliqui, ual altri, alcui, & altro	re & da terra	542 animali aerei. 996. animali quadrupedi.	1194
1760 & alcuno	1842 ammirazione, la merauiglia	1292 animali uelenosi. 1148. aiali notturni.	1811
1760 altura, in uece di altezza	1772 ammogliare p far matrimonio cioe pigliar	animo, & animi	1233
1760 al uerde, che uale al fine	1629 moglie	1526 animofita il coraggio	546
1760 al uiuo, aduerbio	1586 ammollire per far molle, humiliare, raddol	animoso ual coraggiofo	546
1760 aluo, il uentre	1319 cire & mitigare	1689 anitra uccello noto	1002
1760 alzare & inalzare, per eleuare.	1773 ammonire, p riprendere & correggere.	839 annali, cioe le cose fatte d'ano in anno.	256
1760 a macco, cioe mangiare a bertolotto, a scroc-	ammorbare, per infermar di morbo, cioe in	annegare, & annegarsi per affogare.	1037
1760 co, che ual mangiar a spese d'altri.	752 settarsi o corrompersi	1685 annerare per far nero	817
1760 amalato & malato, che uale infermo.	1684 ammorbicare, p amollire, intenerire.	1690 annidare, per far uido	953
1760 a man giunte	1425 ammortare, p spegnere & estinguere.	1618 annuo, che contiene in se xii. mesi	255
1760 a man piene	1425 ammutare, per por il muso l'uno appresso	1408 annodare, per aggroppare	346
1760 a man salua	1425 l'altro	annoiare, per hauer fastidio	1301
1760 a mano a mano, uale infiemeamente	295 ammutire, per farsi muto, cioe tacere del	1404 annottare, per farsi notte, & oscurare.	1809
1760 amante, mafc.	636 tutto		

TAVOLA

annouerare, per nouerare, o numerare. 1696	appellare, per richiamare, nominare, alcuna uolta per prouocare 1399	arbero & albero 1153
annullare, per anichilare, scandellare, priuare, consumare 1745	apprendere, per alzare, sospedere, & appiccare. 1781	arbore da naue 1050
annuntiare & nuntiare 1383	re. 1781	arbore in uece dell'arbore 1159
annuntiatrice 1383	appetere & appartenere, uedi appartenere. 1431	arbuscello, il dimi. di arbore 1153
annuntio, il presagio 1383	re. 1431	arca, la cassa, o simil uaso 1757
ansare, per tirare con difficoltà a se il fiato & mandar fuori 1594	appetibile, ual desideroso 1273	arca meta. per la sepoltura 1621
ante uoce Lat. che uale innanzi, o prima. 1612	appetire, per desiderare 1273	arcani sono i secreti de cieli 6
anteceffori che sono quelli, che sono stati auanti 1612	appetito, ual uolontà & desiderio 1273	arcieuescou dignità ecclesiastica 377
antelucano, ual nell'aurora, o auanti di. 625	appianare per spianare & far piano 372	archangeli & angeli 9
antenna da naue, & antenneita il dimi. & pigliasi ancho per altro simil legno, & pertica lunga 1050	appiattare per ascondere 53	archimandrita ual archipastore & principe d'una congregazione 377
anteporre, & antiporre 1612	appigliare per attaccare, accostare 54	archipézolo, il pióbino che adopera l'architetto, è il soprantante a maestri delle fabbriche 843
anteriore, ual dinanzi 1612	applaudere per blandire & accarezzare con attil. & gesti del corpo & delle mani. 676	arcieri sono e faggittari a cavallo 493
antiguardia del campo, uocabolo militare. 502	appo uale appresso 973	arcigno ual acerbo e uiso arcigno ual guardo torto 1692
antica madre in uece della terra 1096	appoggiare & appoggiarsi 1113	arcione della sella, cioè la parte dinanzi. 1211.
antichità & antichità 250	appoggio ual sostenimento 601	arco arma offensibile nota 436. 492
antico, antica 250	apponere per incolpare 1388	arco cioè il uolto, o la uolta 945
antiporre & anteporre & anteporre, per preferire altrui 1612	apportare per portare, dare 1478	arcobuso, stromento bellico noto 443
antite & antite, che significa rettore, o presidente nelle cose sacre & nelle altre 28	aspettare alcuno 977	arco celeste, cioè iri 864
antiuedere, nome & uerbo che ual prima, o innanzi conoscere 1269	apprendere, per imparare, comprendere, intendere, pigliare attaccare 840	arco trionfale 944
antro, la cauerna, o spelonca 1127	apprensua o quella che giudica, cioche desiderare eleggere 1259	arcolaio il filatoio, douinatoio, aspo o molinetto con che si auolge il filo o lana. 1534
anzi, che ual piu tosto, primo, imo. 288. & a 1382	appresentare, per rappresentare 1409	ardente uale infiammato, come d'amoroso foco & uehemente desante 985
anzi, quando di nota tempo, cioè anzi tempo o innanzi al fine 288	appressare per auicinare, accostare 973	ardere, per abbruciare & grandemete desiderare. 986
apar, che uale insieme 1657	appresso i uece di dopo & di oltra di ciò. 281	ardimento la animosità 518
aparo aparo aduer. uale egualmente 1660	appresso in uece di uicino, accosto 972	ardire & ardimento 518
a parte a parte, che ual da ogni banda, o in ogni luogo 1761	appresso quando significa di sotto 1783	ardire uerbo per hauere ardimento 519
a passo a passo 1453	appresso in uece di lubito 293	arditamente, cioè audacemente 519
a pe, fin. & nel plu. api animalletto mellifluo. 1002.	apprestare per preparare 1497	ardito uale audace, temerario 519
a pena, ual quasi 1742	apprezzare per ualere & estimare. 401. 761	ardore lo accendimento la cupidità 985
apertamente & aperto aduer. 1680	approciare, per appressare, auicinare. 973	arena, la rena, la sabbia 1093
aperto aduer. cioè apertamente 1680	approdare, per giouare 765	argentato, cioè coperto d'argento 813
aperto adie. che ual manifestato, patete. 1680	appropinquare per auicinare, appressare, approdare 974	argento metallo notissimo 1135
aperto, che uale a paragone, o comparatione. 1647	appropriare, per far proprio & alcuna uolta per usurpare 1531	argento solimato che si fa di argento uiuo & sale armoniaco 1135
aphorismi, sono le breui sentenze, della medicina scritte 209	approuare per sperimentare, tentare & per confermare 1649	argento uiuo, altrimenti mercurio 1135
a pio che uale appresso 973	appulcrare per abbellire 664	argine o quello riparo che si fa alle riuedi fiumi acciaio non spandano 1041
a pieno aduer. ual interamente, a compimento & a sufficienza 1762	appuntare, per affermare 1812	argomentare per sforzarsi di far alcuna cosa con ragione 210
a poco a poco aduer. 1741	apricio è luogo esposto al Sole & tra il freddo & il caldo, & perciò uago & dilettenole. 731	argomento ual ragione, inditio, prouisione artificioso 210
a posta, uale ad istanza, o uoglia, & pensata mente 1281	april' l'uno dexii mesi dell'anno 258	arguto cioè sottile pronto. 991
apostolo & apostoli celebrati da nostri poeti. 27	aprire attualmente 925	aria fem. & aere masc. elemento 1420
appagare, per contentare, o sodisfare. 774	aprire per manifestare 925	aria in uece dell'aspetto, o presenza. 1794
appalesare & palesare, per pubblicare. 928	apritore, quello che apre 925	arido ual secco 630
appannare per coprire, uelare 13.499	apritore, le fessure, o fenditure 925	ariete il montone & segno celeste. 859. 1201
apparecchio & apparecchio, il preparato 13	aproua è proprio far in guisa che si uinca il compagno nel contrattare 1649	arnie, uasi doue habitano le api 1201
apparecchiare, per preparare, ordinare 499	aprouo, che ual appresso 973	arione cavallo celebre, o dettiero a rispetto uale a comparatione 1647
apparecchio & apparecchiamento, in uece dello esercizio 499	apunto adue. ual propriamente, a pelo che niente ui manchi 1747	arma & arme nel sing. & plu. armi 489
apparecchiato, cioè preparato 1660	a quel tempo, cioè allhora 268	armare per uestirsi d'arme 489
appareggiare, per agguagliare 499	a questa uolta 269	armature le arme 489
apparenza, la presenza, aspetto, uista, dimostrazione 1411	aquila ucello a Giove sacro 1001	armeggiare, nome & uerbo per bagordare far tornamenti & giofite 489
apparere & apparire, per mostrare 1249	aragna il ragno animalletto che fa le tele. & anco certa rete da pescar. 823. 1001. 1201	armellino animal picciolo come la donola & bianchiss. saluo l'estremità della coda che enera 1201
apparisciente, e quello che ha buona apparenza & è il medesimo che aueniente. 1412	araldo l'ambasciatore, orator o legato. 779	armellino frutto noto altrimenti armonia. 1201
apparitione & apparitione 1349	arancio & arancio, il naranzaro, albero & frutto noto 1160. 1182	armento, cioè quantità d'animali quadrupedi. 1196
appartenere, & appartenere, per conuenire, essere conueniente, toccare 1431	arandara, uale appresso appresso, che il lombardo dice a iro a iro 1746	armoneggiare, o armonizzare & armonia. 1001
appastare, per congiungere insieme, come si fa la pasta 1699	arare, per coltiuare 307	di ad armoneggiare 1001
	aratore quello che ara la terra 307	arnefe è ornamento delle coscie come flusoli. 491
	aratro stromento con che si ara la terra. 307	arnefe, che uale ornamento & massaria della casa 491
	arbitrio, la uolontà, la potestà 1275	

TAVOLA

3	arrà, la caparra, o il pegno, ch'è principio, o	asmo animal notissimo.	1202	astinente, ual abstinente.	37
9	o segno di pagamento.	asna, e infermità che fa difficile il spirare.	1685	astinenza & astinentia.	1002
0	arrabbiare, per divenir rabbioso.	aspe, il serpe, o serpente.	1148	attore uccello da rapina assai noto.	1796
3	arrandellare, per lanciare, dar deggiare.	asperges me, cioè bagnami.	1030	astrogere, stringere & stringere.	865
7	arredi, in uoce di arnesi.	aspettare, uerbo.	1505	astro, in uoce di stella.	786
1	arrendeuole, ual piegheuoale & consuetudine.	aspettazione, & in aspettazione.	1505	astrologi celebrati.	786
6	1285	aspetto, ual faccia, la presenza.	1408	astrologia & stirologia.	738
7	arrestare, per fermare.	asprò, ual crudele, duro, ostico.	1148	astutamente, cioè ad arte.	738
9	arrestare, per tornare adietro.	asprare, per intentamente desiderare, o pen	1270	astuti celebrati da nostri poeti.	739
10	arrestare, der diuenir ricco.	fare.	1270	astutia, ual malitia, uersutia, frodolenza.	738
17	arriciare per far riccio, come l'arriciar de	aspo, lo arcolajo, il naspo, o i matafaro.	1534	astuto, ual malizioso, trincato.	738
13	capelli.	1534	558	a sua scelta, uale a sua elezione.	1281
13	arridere dal uerbo ridere.	asprezza, o al crudeltà, durezza.	558	a suo seno, ual a suo uoler, a suo piacer.	1281
2-	arringo, o aringo, che è lo spazio del corso.	aspro, ual crudele, duro, ostico.	558	a tanto, ual allora.	268.1736
18	1487.	aslaggiare, per acutamente sentire, onde si di	1235	atentone, aduer. che ual andar a palpicone,	
18	arringo, o aringo, che significa il pulpito, o il	ce allaggiar e il uino.	1732	cioe tentando, & con timidità.	1458
23	pergamino.	1732	1732	athleta, il lottatore, o e il giuocatore delle	
10	arriechiare, per prouare tentare, & ardere, o	asfai aduerbio	502	braccia.	488
92	ponersi a pericolo.	asfai nominalmente, che ual molti	502	atomo, e cosa minutissima, e indiuisibile.	273
	arriechiuole, ual troppo audace, & porfi altri	asfalire, per assaltare	502	atorno, cioè per ogni banda.	165
92	schio.	asfalire, & asfalire	502	a torto, che uale ingiustamente.	1692
45	arriuare, per aggiungere.	asalto, lo insulto	502	atro, che uale oscuro.	558
43	arrogare, ual insolente, insupportabile, teme-	asannare, o azzannare, per morder, o tener	502	atroce, che ual crudele, seuro.	558
64	rario, profuntuoso.	forte co denti	1198	attaccare per appiccare.	52
44	arrogantia, la insolentia, superbia.	assassinare, che ual rubare, & amazzare.	753	atteggiare, per far atti con la persona come	
44	arrogare, per dare, porgere, & per accrescere.	assassino	753	fanno far i pittori alle pitture.	982
34	427	asse, la tauola, o tola	1192	attempare, per uenir uecchio.	253
34	arronciolare, & ronciolare, per rampinare.	assecare, per far sicuro	63	attendare per por tende, & accampare.	498
40	494	asfediamenti, & asfedio	503	attendere, per ascoltare auertire, star attento	
85	arrostare, per diuenir rosso & arroscire.	asfediare, per por lo asfedio	503	poner mente.	1363
85	arrostare, & arrestare, per tornare adietro, &	asfedio & asfediamento	503	attendere, per dar opera.	420
85	per aggirare.	asfeggere, per sedere	390	attendere, per aspettare.	1506
518	arrostire, per cuocer al fuoco senz'acqua.	assegnare, per dimostrare, allegare, deputa-	1513	attendere, per guardarsi.	505
518	arrubinare, per tingere, o far rosso.	re, dedicare	1513	attendere, per schiarsi.	579
519	arsenal uocab. morefco, uedi arzenà.	asfembrare, & asfembrare, & rasfembrare, per	1653	attendere, per mantenere & offeruare.	44
519	artefice, ual cosa arsa dal fuoco.	parere.	1653	attenere per attaccarsi & per offeruare, &	
519	arsura, il medesimo che ardore.	asfembrati uoce prouen. ual raunati.	1653	attendere.	44
985	artatamente, ual strettamente.	asfemprare, per parere.	1653	attentare, per asicurare.	63
985	arte fofte, e la uera, & retta ragione delle cose	asfennare per dar senno, & per far accorto, &	1238	attentione, ual diligenza, studio.	1267
985	arte fofte, e la uera, & retta ragione delle cose	faggio.	1238	attento adie. uale intento & con attentione.	
813	fattibili.	assenfo, ual cōsentimēto, & promissione.	1285	attenuato & sfennuato.	363
1135	arte, per l'astutia, prudentia, industria.	assente & absente, ual lontano.	969	attergare, per riuoltar la parte dinanzi di die	
1135	arte, adie. ual strette.	assentio, herba amarissima.	1170	tro, cioè uoltar le spalle.	1420
1135	arte magica, o arte maga	assentire, p cōsentire al uoler d'altri.	1285	atterare, per abbassare, o abbattere uerfo ter-	
1135	arte marinarefca.	assenza, & assentia, & assenza.	969	ra.	1097
1041	artefice, lo artigiano, o artista.	asfepare, & asfepiare, per circondare di sepi, &	1188	attingere, per cauare, trarre, come aqua, ui-	
1041	artigliaria.	per meta, per impedire il passo.	52	no.	1128
1041	articolare, per distinguere.	asferuamente, ual fermamente.	753	attingere per toccar leggiermente.	1431
210	articolli, che sono in tutto orto.	asfessino, & asfessino, quello che asfessina	122	attione, la fazione, la fazione, la pratica.	847
210	artificio, la arte, il mestiero.	asfettare, per far sete.	390	attiuo e quello che e fattiuo.	847
209	artigli, le unghie de gli uccelli, & per meta, le	asfettare per accomodarsi.	122	attizzare, per alzare, & per irritare.	992
210	gami che stringono.	asfettato, piena di sete.	122	atto, che ual modo costume.	1562
991	artimone, la maggior uela de la naue.	asfettare, per accomodare, adattare, ordina	718	atto adie. uel accomodato, acconcio.	1562
1420	artista, lo artigiano, o artefice.	re.	718	attonito, ual stupefatto.	1294
1794	atto ual stretto.	asfettatuzzo, ual accomodatuzzo.	718	attorzer & torcere, cioè riuolgere.	1692
630	atturo, stella.	asfetto che inaffetto.	718	attosicare, per auelenare.	1147
1201	aruba, cioè a sacco a bottino.	asfibilare, per far fibili.	1152	attratto, ual asfiderato, o stroppiato.	1510
830	arzenà, & arfenal uocabolo morefco, che di-	asficurare, & asficurare.	63	attrauerfare, & trauerfare.	1694
1209	nota casa, o luogo di essercitio.	asfidere, per sedere.	390	attribuire per ascriuere, concedere.	426
1647	a sacco, a bottino, a ruba uedi a ruba.	asfiepare & asfiepare p circondar di sepe.	1188	attristare & attristarsi.	1309
489	a faccomanno uocabolo militare.	asfiri popoli.	1581	attuffar, per ficcar sott'acqua.	1037
489	asbergo, & usbergo, ch'è armatura del petto.	asfoluere, per liberare.	509	attuiare, p offulcare, ofcurar, e intricare.	817
489	496	asfoldare, per fare, o condur soldati.	499	attutare, p estinguere, spegnere, amozzar.	1037
489	asfelle, le ditella, cioè le lasene, sotto il scaio.	asfoluzione, la abolitione.	509	auacciare, per affrettare.	1496
489	1424	asfomigliare, per comparare.	1652	auaccio, aduer. ual tosto.	292
489	ascendente, uocabolo d'astrologi.	asfommare per raccogliere.	1728	auallar, per far uale, e met. per cōfondere.	1089
489	ascendere, per salire, montare.	asfonnare, per adornare.	1354	auallare, per abbassare, e per discendere.	1782
489	astegno, ual a sdegno, in odio, o sprezzata-	asfordare, per far fardo.	1363	auallare, per diminuire & confondere.	1744
489	mente.	asfotiare, per accompagnare.	1574	auallare, per arriuare, congiungere, munire,	
489	aschifo, & aschiuo.	asfottigliare, per far fottile	1799	& fermare.	1041
489	aschiugare, per seccare.	asfuffare, per auazzare, ausare.	1562	auallare, per aggiungere, o appoggiare.	1698
489	aschiutto, ual sciutto, o secco.	asfumere, per pigliar per impresa.	354	aualarare, per dar ualore, & inanimare.	518
489	ascoltanti, cioè quelli che ascoltano.	asfumere, per togliere, o pigliare.	430	auapare, per abbruscire, & infamare.	985
489	ascoltare, ual piu che udire, impero che ciascu	asta & asficcina il dimi. uedi hasta.	492	auante, & auanti, ual prima, oltra,	286
489	no ch'ode non ascolta.	astener, per acquetarsi, rattemperarsi.	37	auanzare, per soprabondare.	229
489	ascondere & nascondere per occultare.				
489	asfosamente, ual celatamente.				
489	asfuiuere, per attribuire, & aggiungere.				

TAVOLA

auanzare, per acquistare.	766	auolgimento, & rauolgimento.	162	balestrare, per faettare.	492
auanzare, per crescere.	1590	auolo, & auo.	251	balia, la podestà, libertà, o uolere.	1275
auazar, per trapassare inauzi.	1454	auoltoio, uo cello assai noto.	1002	baila, & balia, la nutrice.	1531
auāzare par superare. star sopra a li altri.	548	auorio, il dente del Leofante.	1219	baila da giocare, & pigliafi per qualunque	
auanzo, lo accrescimēte, guadagno, restante,		auoto aduer. uale in uano, in darno.	693	cosa ritonda.	783
residuo.	766	aura uento soauo.	113	ballare, per danzare, saltare.	687
auari celebrati da nostri poeti.	323	aurato, & orato.	1134	ballate, son certe canzoni, che si cantano a	
auaritia, la cupidità, auidità.	322	auo, & oro, metallo notissimo.	1134	balli.	87
auaro, il contrario di liberale.	323	aurora. la alba del di.	625	ballo, la danza.	687
audace, ual temerario, profontuoso, arrogante, pertinace.	519	ausa, il medesimo che ardire, & ardimento.		balordo, ual poco sauiο, e anco pigro, e tardo	
audacemen te, ual temerariamente.	519	ausare, per auazzare, assuefare, domesticare.	1251	balzo, balzi, & balze, è luogo ne monti di pie	
audienza come dar audienza.	1361	ausa, & ausa, uedi di sopra ausa.	519	tra uiua in foggia ritonda, fatta come a gra	
auditoro, lo ascoltante.	1361	auspice e quello, che nelle nozze e dalla par	1526	di.	1129
ane, & aue maria, che ual Dio ti salui, & aue	1383	te dell'huomo.	787	bambagia, il corone.	341
maria.	743	auspicio il medesimo che augurio.	122	bambo, & bambino, il fanciullo, & il fantoli	
auedere per accorgere.	743	autunno. ab augendo.	508	no, & per meta. huomo grosso.	153
auedimento lo accorgimento.	743	autore, lo aumentatore.	408	banchiero, quello che maneggia i danari.	
aueduto ual accorto, scaltro.	1843	autorebole, ual d'autorità.	408	banco, che panca, dice il Toscano, ual sedia,	
auegna che, e auenga che, ual benche, ancho	1147	autorità, & autoritate.	813	& e in guisa di cassa.	1758
ra che, o quantunque.	1183	azzurro, colore notissimo.	595	banda, la parte, o il lato destro, o sinistro, 966	
auelare, per attosficare.	1160	azzuffare, per far zuffa, per accapigliare, cioe		bandiera, il uersillo.	497
auelana, la nicciola, nofella, nizzola.	1157	combattere.		bandire, per scacciare fuori della città.	588
auelano, lo arbore che fa le auelane.	1621			bandito, o bandeggiato.	588
auellere, per suellere, stirpare.	232			banditore, il trobeticero.	588
auello, il sepolcro.	1527			bando, lo esilio, la confinazione, la relegatione.	
auena stromento musico. 104. & auena grano	1843			ne.	588
quasi simile all'orzo.	158			bando per la grida, o la proclama, che si fa co	
auenēte, uale appariscente, gratioso, allegro,	436			la uoce di chi bandisce.	588. 1396
671	166			bara, la lettica, il cadueto con che si porta i	
auenga che, auenga che.	1673			corpi morti alla sepoltura.	1621
auenimento, lo acci lente.	545			baratro, ual profondità, & oscurità.	1132
auenire, per incontrare, interuenire, accadere	1802			barata, la battaglia.	486
& imbattere, nel futuro.	168. 545			barattare, nome, & uerbo, per cambiare.	174
auentare, per girare, lanciare, tirare, e appref	545			barattaria, e quando si uende, & compra, &	
fare.	1562			quello che non è licito, & anche il luogo	
auentura, ual a sorte.	997			publico che si giuoca.	174
ancrare, per accertare, affermare, & far la co	997			barattiere, il giocatore, & quello che inganna	
sa uera.	767			nel giuoco.	175
auerfario, & aduerfario.	1802			baratto il cambio, o permutatione.	175
auerfario in uoce del diavolo.	545			barba, la barba dell'huomo.	1408
auerfo, & aduerfo, ual contrario.	168. 545			barba il zio.	1523
auerlo, che ual uoluto adietro.	545			barbagianni, ucello notturno.	1811
auezzare, per ausare, dar uezzo assuefare	1562			barbaro, cioe huomo di strana natione.	891
1562	997			barbiero, è quello che rape la barba.	1408
augeis, in uoce di augelli.	997			barca, & barchetta, picciolo legno da nauiga	
augello, & ucello.	767			re.	1048
augumento, lo accrescimento.	787			bardassa il cinedo, il zanzero.	1521
augurare, per diuinare, che uenga ogni cosa	787			barde le armature del cauallio.	1211
desiderata.	787			barile, e uaso piccolo di legno.	821
augure, il datore de gli auguri, cioe quello,	787			barlume, e certo lustro instabile, che hora	
che indonina.	787			ce molto, & hor niente.	621
augurio, quasi augurium.	787			barnire, e uoce dell'asino seluaggio.	1371
augusto che significa luogo uenerato, & cons	379			barone, che e come heroe, e signore, di castel	
crato con augurio.	1108			la.	391
auiare, per porli in uia.	1734			basciare, & baciare, nome, & uerbo.	671
auicenda, aduer. cioe l'uno dopo l'altro iscam	971			bacio, & baccio.	1141
bicuolmente.	344			basilisco, animal uelenosissimo.	1171
auicinare, per appressare.	350			basilico herba odorifera.	1781
auilire, per suilire, cioe farsi uile.	164. 350			basiare, & abbassare, per chinare.	1781
auiluppare, per inuoluere.	1263			bassezza con i suoi drieruauui.	1781
auincere, per inuoluere, legare.	1263			basso, che e il contrario di alto.	1421
auingiare, auinchiare, per auincere.	1263			bastagio, il baiolo, il facchino.	1421
auisare, per stimare, pensare considerate.	1263			battanza, & abattanza, che uale a sufficienza	
1263	1263			ne.	1531
auiso, ual pensamento, consideratione, opinio	743			bastardo non legitimo.	1741
ne.	1211			bastare, per hauere a sufficienza.	1741
auisto, il medesimo che aueduto.	1587			basterna, era certa carretta che usauano i re	
auiricchiare, per attaccare come uite.	386			mani.	911
auiare, per far uiuo.	1590			bastia, la fortezza.	911
aula, la corte regale.	1590			bastione e riparo. & fortezza.	1211
aumentare, per accrescere.	1590			basso. la stella degli asini, muli, o somari	1211
aumento, ual accrescimento.	251			bastonate, le mazzate.	511
auo, & auolo, cioe padre del padre, &	593			bastonato ual percosso con bastone, o com	
madre.	163			no.	511
auocato, il causidico.	163			bastone, la mazza.	511
auolgere, per circuire.	163				511

TAVOLA

batolo, la stola, o fetta che portano i dottori sopra la spalla.	1551	beriuolo, ual amoreuole.	711	bobolco, lo aratro.	306
bataglia, la guerra.	486	ben parlante, cioe eloquente.	1376	bocca in piu bocche.	1365
battello, e picciolo legno marittimo noto.	1048	bere, & beuere.	123	boccone, nome, detto da bocca.	1365
battere, per sollecitare.	1500	bergolo, ual huomo di poco senno, instabile.	1251	boccone, aduer. che ual stare con la bocca in giu, cioe col petto uerso la terra.	1365
battere, per sbattere, per percuotere.	1525	bergantino, legno marittimo minor della fusta.	1047	boia, il manigoldo, il carnefice.	560
batter palma a palma.	1428	bernia, sbernia, o gaurdina, ueste lunga.	1540	bolgia, la bifaccia, & diuota ogni recettacolo, come il golfo.	1078
battere le mani per allegrezza.	1428	bertuccia, e animale di specie di simia.	1202	bolla, sonaglio che fa lacqua qñ pioue.	1515
batter, per coniar moneta.	134	berzaglio, & uersaglio, il segno doue si tirano le fette.	493	bollare, per imprimere.	1515
batter d'occhio, come un batter d'occhio.	1597	berze, & lerte sono que segni, o liuidori, che rimangono delle piosse, della scorciata.	1215	bollente, ual feruente.	994
battesimo, & battefimo.	31	berz, & lerte sono que segni, o liuidori, che rimangono delle piosse, della scorciata.	1215	bollire nome, & uerbo.	994
battezzare, & battezzato, e battezzatore.	31	bestemmia, & bestemmiatore.	1827	bollore, il feruore.	994
battimento, come del core.	525	bestemmiare per maladire.	1828	bombarda cosi detta dallo istesso suono, perche rimbomba, arde, & da.	442
battiture, le percosse.	525	bestemmiatore, & bestemmia.	1828	bombilare, & bōbitare, uoce delle api.	1002
battisterio, il battefimo, cioe il luogo.	31	bestia belua animale.	1195	bonaccia, che significa buontempo.	254
battuto, il terazzato, il pauimento.	930	bestia per lo membro uirile.	1444	bonaccia, per la tranquillità del mare.	254
battuto, che ual scrollato, squallato.	453	bestiale, ual senza ragione.	1196	buono, & buono, sost. & adie.	1666
baua, e quella spuma, o sputo leggieri che pira, o doglia esce dalla bocca.	1372	bestione, ual huom grosso, pecorone, o simile.	1196	bontà, & bontate.	1665
bauaro, e quella seta, o lista di panno, che si porta intorno al collo.	1769	betonica, herba nota.	1196	borbotare, per parlar ballo, da corrucchio.	1393
bauarichi popoli.	5481	beuanda, & beuande.	1170	bordello, e subgo doue stanno le puttane pubbliche.	1524
beatitudine.	20	bere, nome & uerbo.	123	bordon che ual tenore nel canto.	103
beato, beata, beate.	20	betico aial che uiue in acqua e in terra.	1091	bordon, ch'e l'asta che porta il peregrino.	778
beccao, il beccaro.	1620	beuitore, & cinciglione.	123	borgo, luogo casamento di dentro, & di fuori della città.	913
beccamorti, & becchini quelli, che portano al la sepoltura i morti di peste.	1620	beuitori celebrati.	123	bornio, ual di poca uista.	1346
beccare uerbo, e proprio quando le galline, o uccelli mangiano da per loro.	1000	biacca, colore bianco noto.	815	borraggine, & borrana, herba nota.	1170
becceria, il macello.	1620	biada & biade, il grano.	232	borrico, e hora certa sorte di ueste picciola che gia si soleua portar sopra i camiscioti.	1543
becchini, & beccamorti. uedi beccamorti.	1620	bianca, colore, & noto.	813	borfa, e borsello, detta da byrsa, che e cuoio, col qual si fanno le borfe.	1553
becco, e il piccio, o il rostro dell'uccello, & per met. la bocca, e ancho il becco di una naua.	1000	bianco in uece di canuto.	252	bosco. Gr. significa pasco.	1109
becco animal noto, cioe il castrato tra le pecore.	1202	bianco in uece di pallido.	361	bosso, & busto, arbore noto.	1160
beccone, ual castrone, menchioue.	1246	bianco, sost. cioe bianco dell'orecchio.	813	bosso, ual picciolo.	830
beffa, mal dispregio, o scherno, o burla.	1388	biasimare, per uituperare altrui.	1391	botta, altrimenti rosso animal uelenoso.	1149
beffare per schernire, berteggiare, uituperare foiare, dar la baia.	1389	bica, il cumulo, o la moneta.	1126	botta sost. la percossa.	522
beffatore il schernitore, burliero.	1388	bicchiere uaso da uino da bere.	125430	bottaccio, uaso da uino.	828
bel, & bello.	663	bicco, uale obliquo, cioe di trauerso, & quello che guarda torto.	1346.1693	botte, il uascello da uino, o da olio.	828
be letta, significa acqua torbida a guisa di panno, o di fango molle.	1090	bifolco lo aratore.	306	bottega, & botteghe.	943
bellezza, & belta.	663	biforme, ual di due forme.	1510	botticino e uaso picciolo da uino.	828
belli celebrati.	665	biga la caretta di due ruote, tirata da due cauali, come il cocchio.	308	botto, la botta, colpo, o percossa.	522
bellico, & umblico, il legamento del corpo.	1439	bigio, colore beretiuo.	816	botolo, e cane picciolo & orgoglioso, detto da botta animal uelenoso.	1203
bello, bella, belli, & belle.	663	bigoncia, e certa misura.	1757	bozzacchioni, son frutti inutili, che fanno le quercie pien, di acqua, & di uermi.	1182
belta, & beltrade, la bellezza.	663	bilancia, istumento per pesare.	1755	bozzo, il medesimo che bastardo.	1332
belua, la bestia, o animale.	1196	binato, ual due uolte nato.	1711	braccialetti, armature delle braccia.	496
ben & bene sost. che dinota lo hauere, & la roba.	128	biondo, e colore, che trahе all'oro.	815	braccio, che nel piu fa braccia.	1424
ben, & bene, sost. cioe li beni.	1663	bipenne, e istumento come la accetta cheta glia da ogni banda, & piglia si per la scure, & per la zappa.	494	brace, & brage, sono carboni accesi.	991
ben aduer. in uece di certamente.	55	birro, il zaffo, il briccone.	359	brache, altrimenti mudande.	1547
ben, aduer. che ual ottimamente, perfettamente.	1664	biscacce, le bolge, o ualige.	1759	bracco il cane da naso, per fagiani, pernici, & simili.	1203
ben in uece di assai.	1732	bisbauo, il padre dell'ano.	1529	bragio, & bracia, il carbone acceso.	991
benche, Lat. quamuis.	1843	bisbigliare, per parlare come gli uccelli.	1387	brago, & braco, il fango, o patano.	1098
benda, quella fascia, che portano le donne al capo.	1544	bisbiglio, cioe il sussuro, il mormorio.	1387	brama, ual audità, e sommo desiderio.	1273
bene, & ben, sost. & adie.	1664	biscazzare, per discacciare, & consumare.	608	bramare, e intensamente desiderare.	1273
benedetto adie.	20	bischi, sono rastelli pironi de liuti.	308	bramoso, ual pieno di brama, & di somma audità.	1273
benedicere, per dar la benedictione.	20	biscia, specie di serpe.	1149	branco, lo artiglio, la zampa, o la mano dell'animale.	1199
benedictione, & beneditioni.	20	bisogna, la facenda il negotio.	846	brando, la spada.	491
ben far nome, & ben fatto.	1664	bisogna & bisogno, la necessitā.	313	brancolare, per andar con le mani attastado al feuro.	1432
beneficio, & beneficii.	766	bisognare, per essere necessario.	313	brancelone aduerbio, uale l'istesso che carpo-ne.	1432
beni in uece delle facultati.	128	bisogno, & bisogno, la necessitā.	312	brano, ual pezzo, & a brano a brano.	1769
benignità, & benignitate.	430	bistento, ual stento uoce fem plebea.	1820	breue quando tempo significa.	297
benigno, ual placido, piaceuol, clemente, e gratioso.	431	bitumu e certa creta, o argilla solfurca, ch'ar de come pece, & come termentina.	994	breue in uece di corto mas. & fem. il contrario di lungo.	1792
beninanza, ual benignità, bontā.	431	bizzaria, e ira, & fantastichezza, & uariatione di costumi da gli altri.	1251	breue, quando dinota picciola scrittura, cioe corta.	806
benissimo.	1663	bizzaro, e quello, che spesso si muta di senno & che e iracondo, colerico, & fantastico.	1374	breuemente, breuissimamente, & in breue aduer.	297
beniuolenza, & beniuolentia.	711	blefo, & balbo, & scilinguagnolo.	1392	bricco, e luoga ne moti in guisa di greg. nio	130
		boare, uoce de buoi.	1374		

TAVOLA

bricco, & briceone, il birro, zaffo, fergete, 359	fondo quasi barathrum Gr. 1132	che uien a piedi, & alle mani. 1683
briga, la controuerfia, questione, zuffa, fciarra 596.	burro, il butiro, buturo, smalto, onto sottile 193	calloso, che ual pieno di calli. 1687
brigante, ual compagnone. 1574	burrone, la grotta. 1132	calonica, e la capella grande della chiesa qua si colonia in qua deus colitur. 43
brigare, p litigare, piatire, questionare. 596	busecchie, le budelle. 1327	calpestio, lo strepito, che si fa co piedi, & il medesimo che scalpiccio. 1458
brigata, ual molta gente insieme. 1572	bussare, per battere, o picchiare. 524	calunnia, e falsa infamia, & iuganno. 148
briglia del cauallo. 1211	busselle bastonate le percosse. 524	calunniatore, il detrattore. 148
brillare, per gongolare, giubilare. 702	busto, & bosso arbore noto. 1160	caluo, e quello c'ha pochi capelli in capo, senza capelli 1333
brina e rugiada congelata. 1015	busto, il corpo senza testa. 1316	calzare uerbo. 1554
broccata, & imboccata, che ual inchiodatura, o il colpire. 528	buttare, per gittar uia, ributtare, ribattere in dietro. 436	calzare le scarpe. 1554
broda, & brodo, il dimi. brodetto. 1605	buttare, o gittare in occhi, cioè rimproverare, rinfacciare. 148	calze, & calza nel men. 1551
brogliare, per spogliare, & pelare, & per tremare secondo il Landino. 1324		cambiare, per permutare. 175
brolo, & brullo, ual pelato, & per meta spogliato & priuo d'ogni bene. 1107. 1324		cambio, la permutatioe. 175
bronchi, sono i rami de gli alberi. 1187		camello, animal noto. 1203
bronzo, metallo noto. 1135		camera, & camere. 920
brullo, & brolo, ual pelato, uedi di sopra. 1324		cameriere, è quello, che ha a custodia delle camere. 920
bruma, che dinota il uerno. 855		camici, ueste che usano i soldati, hora le usano sacerdoti. 1543
bruno colore non del tutto nero. 818		camicia, & camiscia. 1543
bruscicare, & abbruscicare. 990		caminanti sono i uigilanti. 1103
bruttare, & imbrattare. 1818		caminare, per andare in uaggio. 1103
bruttato, ual imbrattato. 1818		caminata, la camera grande. 927
brutto, il contrario di bello. 1818		camino per lo uaggio. 1103
bruttura, la bruttezza, sporchezza, lordura. 1818		camino del fuoco. 927
bubulare, la uoce dell' Alocco uccello notturno. 1374		camiscia, & camicia. 1543
bucca & buco, il pertugio, o foro. 1130		camiscione, il medesimo che camiciotto. 1543
bucato, e quando si lauano i panni di lino. 1022		camiciotto, è ueste il piu di lino che si porta sopra l'altre ueste. 1543
buccia, la pelle. 1322		commensurare l'at. similmetri. 1757
bucinare, per parlar basso, mormorare, o bisbigliare. 101. 1387		camo, il freno, & per lo legame. 1213
bucciuolo, è quello spacio della canna che e tra l'un nodo & l'altro a guisa di buccine, cioè di trombe, & è proprio quella parte del corno, che si pone alla bocca quando si suona. 1193		campagna la pianura. 1105
bucco, & buca, il pertugio, il foro, onde subucare per uscire. 1130		campana, la squilla, & campanella il diminuto. 105
buccolici, sono cose pertinenti a custodi de buoi. 1203		campare, per fuggire. 1490
budella, & budello, le interiora. 1327		campare, per uiuere. 1587
bue, & buoi nel maggiore. 1203		campare, per liberare, saluare. 508
buffera, & bisfera dicono i Bolognesi a uarietà de nenti. 114		campare nome, che uale aiuto, & liberatioe. 508
buffa, è uento che si fa con la bocca. 1594		campeggiare, per abbellire. 498
buffa, che ual risia, o cotrouersia, & buffa se, motteggiando. 1594		campignare, per trionfare, guazzare, godere il mondo. 1606
buffone, & buffoni. 1389		campioni, erano i combattitori, che si conducuano in campo, per diffinire le lor questioni, & le altrui. 487
buffoneria, & buffonerie. 1389		campo, la campagna, cioè sito spaciofo da minare, & da lauorare. 1105
bugia, è il contrario della uerità. 1386		campo, per lo esercito. 498
bugiardo, il mentitore, che finge, o mostra quello che non è. 1386		campo in uede di spacio. 1794
bugiare, per mentire, o dir bugie. 1586		canaglia, la gentaglia, cioè gente uile. 1572
bugio il buco il forame. 1130		canale, e condotto di acqua. 1077
bugiuero, che ual mento. 1386		canape in uede del laccio. 339
bugiare, in lingua aretina significa gittar via, secondo il Landino. 1807		canauaccio, è tela fatta di canape. 339
buio, uale oscuro. 1807		cancellare, per scancellare, depeunare, dannare. 803
bulicame è bollore di acqua sorgente. 994		cancelliere, & cancellieri. 801
bulia, & olla. 1515		cancro, segno celeste. 861
buono, buona, buone, & buoni, il cui contrario è cattiuo, o tristo. 1666		candela, & candeie. 989
buono, che ual molto, o grande, come buon tempo passato. 1666		candelabro, & candelabri. 989
burchi che sono legni nauigabili il piu d'acqua dolce. 1048		candeliere, il lucernario di legno, doue si pongono le lucerne. 989
burato, il tamiso strometo per burrar la farina, uedi tamiso. 730		candido, ual bianco. 814
burla, ual gioco, scherzo, spasio, beffa, foia, folazzo. 1389		candore, ual bianchezza. 815
burlare per beffare. 1389		cane animal notissimo. 1204
buratto, & baratto, ual luogo cauo, & profondo quasi barathrum Gr. 1132		canestro, il cesto, cioè uaso fatto di uimini. 831
		cangiare, per computare. 175
		capì in uede de Turchi. 1580
		canna, canne, cannuccie. 1193
		canna, stromento musico. 106
		canna, & canne, le fauce della gola. 1417
		cannamella, altrimenti chiamella stromento musico. 106
		canne, le fauce della gola. 1417
		cantraccie.

TAVOLA

383	cannuccie, il dimi. di canne.	1193	carnale, cioè di carne.	1320	cauiglia in uece del membro uirile.	1444
37	cano, in uece di canuto.	251	carnale, in genere, cioè di uini, & de morti.		cauillare, & gauillare, per uolare inganno, fraude.	590
43	canlare, per dar luogo.	969	1320			
43	cantare uerbo.	100	caro adie. che ual grato.	704	cauoli, altrimenti uerze herba da mangiare	
43	cantare, p. celebrare cioè cantar d'altrui.	100	carogna, la putredine, corruzione.	1814	nota.	1171
43	cantatore, & cantore.	100	carola, il ballo.	688	cauretto, & capretto animal noto.	1206
43	cantilena, la canzona.	87	carolare, per ballare, danzare.	688	caurioli animali noti.	1207
43	cantine da uini, cioè caneye, & uolte.	947	carouana, ual moltitudine, o quantità.	1577	cautamente, ual prudentemente, scaltrezza.	146
43	canto, & canti nel piu.	100	carpare, per tastare, andar carpone, & il me.		mente.	746
33	canuto, & cano.	251	desimo che brancolare.	1432	cautela, uale auedimento.	746
33	canzone, & canzoni.	87	carpino albero noto.	1168	cauto, ual astuto, accorto.	746
33	capace, & capaci.	1298	carpire, & scarpire, per pigliare.	751	cece legume noto.	1186
33	capanna, è pouera casa uillesca.	936	carpone aduer. il medesimo che brancolone		cecita, la cecaggine, offuscatione.	1345
33	cape, cioè che è capace. uedi al uerbo capire	1432	carrettiero, lo auriga.	308	cedere per dar luogo, massime al suo mag-	
33	1298		carretta, & carro.	308	giore.	49
33	cape in uece di capelli.	1330	carriaggi, sono gli iumenti che portano.	500	cedriuolo, frutto notissimo.	1182
33	capocchio è materia piu grossa della stoppa		carribo, ual modo, o forma.	1557	cedro albero noto.	1160
33	che si trahe del canape, & del lino.	335	carro, & carri in genere.	308	ceffo, il muso degli animali.	1408
33	capigli, & capelli.	1330	carro, & carri in genere.	308	celare per occultare, ascondere.	371
33	capella, è luogo in chiesa doue si sacrifica,		carro triumphale.	541	celato, ual occulto, nascoso, couerto.	371
33	48		carro di tramontana.	111	celebrare, per magnificare, solennizzare, efal-	
33	capelli, & capelli, & capei, & cape.	1330	carro boote.	111	tare.	152
33	capello, è coperto che cuopre il capo, & i ca-		carro della notte.	1810	celebre, ual publico, solenne, magnifico.	152
33	pellu.	1544	carro d'amore.	635	celebre, ual ogni huomo celebrato.	152
33	capere, & capire, per far capace, per stare,	1298	carro del Sole.	613	celere ual ueloce.	1495
33	per penetrare.	1298	carrucola è quella girella del pozzo per cau-		celeste ual dal cielo.	66
33	capestro, il laccio.	339	re acqua.	159	celeste arco. uedi ad arco celeste.	864
33	capital pena, la pena del capo.	1413	carta, & charta.	804	celestiale, ual cosa dal cielo.	66
33	capitano, & capitani.	542	casa, ca, e case in plu.	919	celestro, & cilestro, colore del cielo.	815
33	capitare, per arriuare a caso ad un luogo,		cascio, il formaggio.	1604	cella, la stanza de religiofi.	48
33	1941		caso per lo auenimento.	158	cella, il recettacolo di qualunque cosa.	939
33	capo, la testa. 1413. cupo che significa princi-		caso, che ual stima, o conto.	401	cembalo, & ciembalo stromento musico, che	
33	pio. 1608. capo che dinota fine.	1626	casta, la arca, armaio, il dimi. castetta.	1757	il piu uisano le donne.	105
33	capolletti, sono ornamenti di fargia, o di fe-		caste stromento con che si tessè la tela.	1534	cena, il mangiar della sera.	1600
33	ta che si pongono a torno a Letti.	720	casto lo stomaco.	1439	cenare, per mangiare a cena.	1600
33	cappa, è proprio habito fratesco.	1544	casto in uece di priuo.	1634	cenacio, ual straccio, cioè panno rotto, & per	
33	cappone, uccello notissimo.	1904	castone ual gran casta.	1757	uccichizza conuulso.	1550
33	capuccio, il dimi. di cappa.	1544	castagna frutto noto.	1182	cencri specie di serpenti maculosi.	1149
33	capra animal noto.	1206	castagno, il castagnaro arbore.	1160	cenere mas. & fem.	991
33	capreccio, & capriccio, è proprio capo arri-		castello, castella, & castelli.	911	cenno, e quando ad altri si fa cenno di si, o	
33	ciato per subita paura, in lingua Vinitia-		castello della naue.	1051	di no, con gli occhi, con le mani, o col ca-	
33	na gricciolo.	1290	casti celebrati da nostri poeti.	212	po.	1348
33	capretto, & cauretto, il dimi. di capro, ani-		castigamento, & castigare, uedi castigamento		cenobio, il conuento, o monasterio.	46
33	mal noto.	1206	& castigare.	839	centauri celebrati da nostri auttori.	1582
33	capricorno segno celeste.	862	castità, ual pudicitia.	211	centinaia, & centinara.	1720
33	capro, & capriacolo il dimi. animal noto.	1206	casto, ual pudico.	212	cento numero indeclinabile.	1720
33	caprone, uale huom grossolano, menchioue		castore, il Beuero animal che uiue in acqua,		cento mila.	1720
33	1245		& in terra. uedi Beuero.	1091	centro, è il punto che è in mezzo del circolo.	
33	capriui, i prigioni presi in battaglia.	334	cataletto, la bara con cui si porta i corpi mor-		783	
33	capuccio, che si porta in capo, altrimenti sca-		ti. uedi bara.	1622	ceppi, sono certi ferri o legni grossi, che si po-	
33	puccio, o scapolario.	1544	catena il dimi. catenella.	338	gono a piedi de prigionieri.	336
33	cara caro per grata, & grato.	704	cateratta, la scala, la robalta, o pertugio per		ceppi sono zocchi, cioè legni grossi per bru-	
33	carato, è qualità di finezza d'oro, & d'argen-		scendere.	922	sciare.	1192
33	to.	1756	catedrale chiesa.	390	ceppi, in uece delle famiglie, uedi di sotto.	
33	caratteri, che sono gli elementi delle let.	805	cattinuta, la feruitu.	356	1566	
33	carbunchio, gemma pretiosa.	1140	cattinuta, la tristitia, scelerita.	1667	ceppo che ual famiglia o stirpe.	1566
33	carbone, la bragia estinta.	991	cattiuo uel scelerato, tristo, reo, malfusso.		ceppo, per lo zocco, uedi di sopra a ceppi.	1192
33	carcere, la prigione.	333	1667		cera, materia combustibile, & tenace.	993
33	carcere meta per lo corpo.	1317	cattiuo, che ual mesto, dolente, mal sano.		cera, in uece dell'aspetto.	1411
33	carco, & carico sost. che ual pieno.	1750	1684		ceratte, sono specie di serpi, che hanno le cor-	
33	cardinale, ual principale.	377	cattiuo in uece di pouero.	312	na, da ceres che significa corno.	1149
33	cardo, & cardì herba nota.	1170	cattiuo, in uece di frusto, uecchio.	245	cerbiatti, sono cerui piccioli.	1207
33	careggiare, & carezzare, p. far carezze.	1563	cana, la concauita, la grotta, la cauerna.	128	cercare, quando dinota mouimento, cioè at-	
33	carello, il cossino il guanciaie di panno fat-		cana, in uece di canali.	1203	tualmente.	1492
33	to a scacchi di pezzi di piu colori.	721	caualcare nome, & uerbo.	1208	cercare mentalmente, cioè ingegnarsi, studia-	
33	carestia, la penuria.	316	caualcone adue. che ual a guisa di cauallo.		re, affaticarsi, indagare, inuelligare.	1297
33	carezzare, & careggiare p. far carezze.	1563	1208		cercare, per infasciare.	782
33	carezze, sono amoreuolezze, & accoglien-		caualiere, & euallero.	543	cerchio, circolo, o rigoletto, cioè legame di le-	
33	za con carità.	1563	cauallette, le locuste animalotto noto. uedi		gno.	782
33	caricare, per grauari.	1750	Locuste.	1222	cerimonie sono i costumi sacri ecclesiastici,	
33	carico, ual pieno. uedi a carico.	1750	caualli del sole, che sono quattro. uedi quat-		& altre ordinationi.	33
33	caridi scoglio.	1039	tro.	612. 1714	cerro albero ghiandifero.	1160
33	carisenda torre in Bologna.	216	cauallo, corsiero, destriero, palafreno.	1208	certame, ual pugna, contrasto, scaramuzza,	
33	carità, & charita, & caritate.	38	cauare, per extrahere, sepellire, forare.	1128	& pigliarsi per qualunque combattimento.	
33	carne, il uerso.	93	cauerna, la spelunca, lo antro.	1128	487	
33	carminare, per scapigliare.	1332	cauezza, & cauezina del cauallo.	1211	certamente, ual ueramente.	1676
33			cauiaro liquore salato di pesce.	1093	certi, certi. in uece di alcune, alcuni.	1676

carizza,

TAVOLA

certezza, il certo, la verità.	1676	chiofe alle interpretationi.	91	ciottolo, e sasso, o ghiatone di pietra diuina,	col
certificare, per far certo.	1676	chiofiro, la clofura, come de religiofi.	47	rotondo, & finuale.	140
certo aduer. & certo adie.	1676	chiono, & chiodo	843	cipariffio, il cipreffo arbore.	1160
ceruello, in uece dell'ingegno.	1240	chiudere, per ferrare.	924	cipolla frutto notiffimo.	1184
ceruiero animal detto Lupo ceruiero.	1207	chiunque, ual ciafcuno. & e trifillabo.	1852	cipreffo, & cipariffio arbore.	1160
ceruelo colore celefte.	816	choro celefteio & choro della chiefa.	45	circolo, & cerchio.	782
ceruo, & cerua animal noto.	1207	chrich, e certo fuono, o frefpito, che fi fa con		circondare, per circuire.	781
cernofa, beuanda nota.	120	le dita, o come fa la ghiaccia quado fi fpeic		circondato, ual circuito.	781
cefpo e la gleba, zolla, o maffa di terra caua		ca, o che fi rompe pel caldo, cofi detto dal		circonferenza, & circonferentia.	783
ta con l'herba.	1099	la ifteffa uoce.	443	circonfcriuere, per fcriuere a torno, termina	
ceffunglio, il medefimo che cefpo.	1099	chrisolito pietra di color de oro.	1140	re, difinire, cofinare, conftituire, depurare,	col
ceffare, per lafciaie, reftare, fcampare, fminui		chritiani detti da Chritto.	2	inchiudere, ingannare, eccettuare, reftin	col
re, far difcoffo.	1504	Chritto redentore noftro.	2	gere, diminuire de autorita, & anco can-	col
ceffa, ceffo, ceffella.	1099	ci, che uale in quefto, o in quel luogo, e a noi		cellare.	802
ceffo, ceffella, o canefiro, che e uafio fatto di		960		circuire, per circondare.	781
uinci.	1099	ciacco, il porco animal noto.	123. 1207	circuito, la circonferenza.	781
ceffo, il medefimo che cefpo.	1099	cianciare, per parlare, dir ciancie.	1385	ciregie frutto.	1182
charita, & carita.	38	ciance, le ciarle, le frappe.	1385	ciregio, lo albore che fa le ciregie.	1160
charta, & carta.	804	ciancione, il ciarlatore, il cianciato.	1385	cirugia, arte da medicar piaghe.	192
che, con le fue varie fignificationi, cioe in ue		ciancioni, in uece di canzoni.	1385	cifterna, e raunanza de acque piovane quali	col
ce di il qual, della qual, nel quale, nella qua		ciaramella, & cannamela, ftromento mufico		in guifa di pozzo.	1099
le, delle quali, di qual, quando, onde Itē		104		cilto albero fogliofio, che nafce tra falci.	1169
pro quod, pro quam, pro quid, pro quis		ciarlatore, il medefimo che ciancione.	1385	citare, p chiamare a ragione, o couenire.	1401
equa, pro qua, pro cur, ideo aliquid, quid,		ciafcuno, ciafcuna.	1740	cithera, cethera, o cetra, ftromen. mufico.	105
ita ut, adeo, ut.	1844	cibare, per nodrire.	1597	citta, & citade.	892
che che, in uece di tutto quello che.	1848	cibo, la efca, il pafco.	1597	cittadini, i compartitori.	406. 892
che in uece di onde.	979	cicala, animalotto notiffimo per lo fuo ftri-		ciuanza fignifica guadagno, e auataggio.	767
che chi, ual colui che, che non.	1848	dore nel grau caldo.	1004	ciuanzare, p auanzare, & per guadagnare.	767
chieggere, & chiedere per domandare.	1400	cicce per mammelle o tette.	1437	ciuetta uccello notturno noto.	1811
chelfidri, fono ferpi, ouero teftudini marine		cicogna, uccello affai noto.	1004	ciuffetto, il zuffo, cioe la parte dinanzi del	
che ftanno in terra, & in acqua.	1150	cieco, quello che e fenza occhi.	1345	capo.	1334
che tē e relatiuo, che dimoftra qualita, e ual		CIELO, il fermamento.	66	ciuile, ciuili, ciuilliffimo.	406
quanto, & quanta, & alcuna uolta, quale.		ciēbalo, & ciēbalo, ftromen. mufico noto.	105	ciuire, per prendere, o dar danari a cābio uo	
1738		cera, lo afpetto il uifo.	1411	cabolo genouefe, che hora fi dice chiuire.	
chere, & chiere, Vo. fpagnuola, che ual do-		ciglia de gli occhi, in fing. ciglio.	1334	uedi Accuire.	760
mando, uoglio.	1400	ciglio uccello bianchiffimo.	1003	ciurma, fono i marinari, o galeotti, & piglia	
cherico, & cherici.	248	cigolare, per cigare, cofi detto dalla uoce che		fi per qualunque moltitudine.	1054
chernibini, e choro de Angeli.	9	fa la carrucola quando con gran pefo uien		ciurmare, & inebriare, & perfuadere con in-	
cheramente, i. quietamente.	717	girata.	1396	ganno uender parole.	125
chero, ual quieto, & tacito.	717	cileftro, & celeftro, color del cielo.	815	clautro, il chioftro, la claufura.	47
chi con gli fuoi fignificati, cioe in uece di co-		cilicio, ueftimento fatto di fete di animali,		clima, il partimento della fpera, & dinota	
lui che, quale, alcuno, & in uece di quale.		ouero di groffe lane, habito da penitenti.		ancho paeſe.	868
1559. chi che, ual chiunque. & ciafcuno.		1542		clitia fiore, in cui fu trafmutata la infelice	
1851		cillaro, & Arione caualli celebrati. uedi a de		Clitia ninfa figlia dello Oceano.	1177
chiamare, per domandare, nominare.	1398	ftriero.	1209	cliuo, che dinota monticello.	1119
chiamare, per citare a ragione, uedi citare.		cima la fommita.	1774	co, in uece di capo, o teſta.	1413
1398		cimiterio, luogo ſacro	47. 1622	co, in uece del principio.	1608
chiana, ual acqua morta, quaſi ſtagnum.	1089	cinciglione nome proprio & pigliaſi per ciar		co, in uece del fine.	1626
chiappa, ual ſcheggia.	1768	latore, frappatore, & beuitore.	125	co ſenza lo articolo, ual con.	1857
chiarizza, & charitate.	621	cincinno, & cirro in lingua latina dinota ca-		co i, in uece di con li, o con gli.	1575. 1857
chiarire, per certificare.	1677	pello torto, che alcuna uolta ſi fa con fer-		coazar uoce di rana. uedi a rana.	1092. 1374
chiaritate, & chiarizza.	612	ro ad arte, ſi che i capelli diuengono ricciu		cocca, la concauita della ſaetta, doue ſi pone	
chiaro per lucido.	622	ti per ornamento uedi a cincinato.	466	la corda dello arco.	437
chiaro in uece di nobile, illuſtre.	405	cingere, & cingere.	1546	coche, ſono legni grandi maritimi, che uia-	
chiaro, che ual certo, aperto, euidente, mani-		cinghia del cauallo, onde cinghiare uerbo		no Catalani, & Genouefi.	1047
feſto.	1677. 1680	per legare.	1215	cocco herba di color purpureo, detto grana-	
chiaſſetto, & chiaſſolino, il dimi. di chiaſſo,		cinghiale il porco ſalnatico.	1207	816	
1102		cinghio, in uece di cerchio.	782	cocere, & cuocere, per cucinare.	995
chiaſſo, e calle ſtretta, o ruga habitata da gen		cinguetare, per cicalare, petegolare, cioe par		cochiglie marine, ſono le ſcorze, o guſcie de	
te uile.	1102	lar preſto ſenza fondamento.	1396	le lumache, e ancho dette cape ſante.	105
chiaue, & nel piu chiaui.	922	cinquanta numero indeclinabile.	1720	cochiume, il cocone, che chiude la botte di	
chiazzare, per macchiare.	1515	cinq̃ue nome numerale.	1715	fopra.	829
chiedere, & chieggiere, per dimandare, o ri-		cinto, cintura, & cintola.	1546	cocolla, o uocollo habito da religioſo, & il ca	
cercare.	1400	cintola il medefimo che cintura.	1546	puccio.	1542
chier, & chere, Vo. fpagnuola, cioe doman-		cintolini, ſono que legami, o liſte che ſi lega		cocomero frutto noto.	1185
do, uoglio.	1400	no intorno le gābe ſotto i ginocchi.	1546	coda dello animale.	1299
chieſa il tempio.	45	cintura, & cintola.	1546	coda meta. per lo membro uirile.	1444
chinare, per piegare, & abbaffare.	1789	ciò, in uece di tal coſa, & di queſto, & di quel		codardo, ual uile, & di poco animo.	1244
chinaea e cauallo, comel'Vbino.	1210	lo.	979. 1852	cogliere, per accumulare, adunare, mettere	
chino, ual baſſo, & piegato.	1788	cioe, ual latinamente ideſt, uidelicet, ſcilicet		inſieme, & ridurre in uno.	233. 1699
chioccia, e chioccio, ual rauco, o roco quaſi		hoc eſt.	979	coliere, per aggiungere allo improuiſo.	1478
chiuſo, ouero gliocidare per far il uerſo del		chioche, ual tutto quello che.	1851	cognato & la cognato.	1529
la gallina, quado uol conar la uoua.	1405	ciocca, & ciocchetta il dimi. e certa quantita		col in uece di con il.	1575. 1857
chioccia, la gallina, che ha i pulcini.	1003	di capelli inſieme raccolti.	1332	cola. ual in quella parte. o in quel luogo.	
chiodo, chioro.	843	ciocchetta il dimi. di ciocca. uedi di ſopra.		962	
chiome, i capegli.	1330	1332		cola dal uerbo colare per ſtillare uedi cola-	
chiofare, per interpretare.	91	cionco, ual mozzo, o monco.	531	re.	1016

cola

TAVOLA

cola dal uerbo colere, per honorare, uedi co- lere.	400	commessario.	411	concorrere, per conuenire insieme.	1486
colare, per purgare, stillare.	1016	commesso, & commessa adie.	411	concorso, la frequentia	1486
colei ual quella	1852	commettere, per imporre, comandare, dipu- tare	410	concubina, e quella che dorme con altrui in un letto & pigliasi per puttana.	1523
colera, o collora, la iracondia.	566	committitore, quello che commette	411	conculcare, per por sotto a piedi, scalpicare	1458
colere, per honorare, offeruare.	400	commiato, la licenza	1462	condannare, per dannare	1829
colla, la corda, cioe il tormento il martirio.	1787	commoda, il comodo, lo agio	718	condensare, per inspessire, stipare	57
colla materia tenace, onde incollare per for- tificare.	1787	commodo adie. cioe agiato	718	condenso, ual soppresso, carico, & grauato.	57
collare, & collana, che si porta al collo.	1419	commouere, per turbare, & alcuna uolta per mouere, con pietà, o con benignità.	1297	condire, per ungere, confettare, & far uiuan- de saporite.	193
collare del cane	1206	commune & commodita.	1570	conditionare, per dar buona sorte.	157
collare uerbo, per tormentare, dar la corda, & per inalzare.	1787	commune adietiuo	1570	conditione, ual fortuna, sorte, stato, & quali- tà.	157
colle, è picciolo monticello	1114	comunità, & comune sott.	1570	cōditione, in uece di patto, e cōtione.	757
collegio, ual compagnia, o congregazione di persone.	1576	como, in uece di come	1857	conducere, e condurre, per menare, guidare, tirare.	412
collo la gola	1418	comelangola, frutto a guisa di mellone, o fi mille alla cocozza	1182	conduttore, il guidatore	412
collo, colla, colli, articoli in uece di con lo, con la.	1858	compage, la congiunzione, & aggregazione	1728	conduto, uol menato	412
collottola, la noce del collo, cioe la parte di dietro del collo.	1419	compagnia, in uece di compagnia	1574	confare, per conuenire.	1655
colmare, per empire infino al colmo.	1763	compagnia, uale adunatione, congregazione & congiunzione	1573	confessare, & confessarsi	1673
colmo, ual sommità detto dal culmine.	1763	compagno il sotto	1574	confessione, e la salute delle anime, disipa- trice de uiti, restauratrice delle uirtù, scac- ciatrice de demoni. che più che chiude la bocca dello inferno, & apre le porte del pa- radiso.	1673
colo, che dinota perfezione, & è il puto che si fa dopo il fine della oration, o della fen- tenza.	1628	comparare, & comare	1530	confessore, cioe quello che confessa.	1673
colomba, & colombo uccello	1003	comparire, per farsi uedere, dimostrarfi, an- dare alla presenza	1469	conficcare, & ficcare	58
colonna, & colonne	946	compartire, per diuidere, partecipare.	1727	confidare, per fidarsi	29
colona, i uece della famiglia Colōnese.	1565	compasione, la pietà	39	confinare, per bandire, scacciar del proprio luogo	1104
colorare, per fingere, figurare, pingere.	812	compasso, il fello stromento geometrico	785	confine sing. & plur.	1104
colorato adie. ual pinto.	812	compenso, il rimedio, il prouedimento.	508	confitte, ual conficcate.	58
colore in genere Lat. color	812	comperare il contrario di uendere.	770	confitto, il combattimento, la battaglia.	503
coloro, ual quelli, quelle, essi, esse	1852	comperatore, quello che compra	770	confondere, per turbare.	165
colosso, e statua grande.	827	compiacere, per far il uoler d'altrui	705	conforme, ual simile, o conueniente.	1653
colpa, & colpe	1822	compiacimento, & compiacenza	705	confortare, per consolare	695
colpeuole il malfattore.	1822	compiagnere, & compiangere, per hauer co- passione dell'altrui male.	1351	conforto, la consolatione	695
colpire per dar colpo.	522	compianto, il pianto che si fa insieme	39	confusione, la perturbatione.	597
colpo, la botta, il fusiloro	522	compieta, hora canonica.	263	confuso, ual perturbato	597
coltello arma nota, & alcuna uolta in uece della spada,	491	compilare, per raunar piu cose in uno.	1699	congedo, il commiato, la licenza	1461
coltiuare la terra	307	compimento, ual finimento.	1630	coniungere, per accompagnare & giungere insieme	1697
colto, il luogo coltiutato	307	compire, per finire, fornire.	1631	congiungimento, uale accostamento, congiu- tione	677
colto, che significa honore	400	compito, ual finito, fornito	1631	congiurare, per giurare in contra	32
coltre, coperta da letto	721	comporre, & componere, per ordinare	12	coniare, per battere moneta	134
coltura, la agricoltura.	307	comporre, per mettere insieme.	1699	conigli, animali timidi & noti	1207
colubro, serpe, angue	1150	comporre, per scriuere, far opere.	802	conio, la impressioe de la moneta	134
colui, ual quello in tutti i casi, ancora che co- lui solo senza altra compagnia, quello ac- compagnato come quello animale.	1853	comporre, per tollerare, uedi comportare.	42	conubio, il matrimonio	1526
com, in luogo di come	1855	comporre, per accordare insieme	710	conocchia, la rocca col lino sopra per filare.	1533
comandare, comandamento. uedi comanda- re comandamento	410	comportare, per tollerare, sopportare, patire.	42	conoscere, per intendere, conoscere, capi- re.	1265
comare, la balia, cioe quella, che alluea i fan- ciulli, & comare del battefimo.	1530	comprendere, per intendere, conoscere, capi- re.	1265	conoscenza, quello che conosce.	1260
comare uerbo, p pettinare, ornare, pulir	1331	compungere, per stimulare.	38	conoscenza, il conoscimento	1260
combattere nome, & uerbo	437	comunque, ual in tutti i modi	1557	conoscere, per intendere	1261
combattimento, il combattere	487	con preposizione copulatiua, che dinota con- giunzione, & compagnia	1575.	conoscimento, & conoscenza	1259
combattitore, & combattitori.	487	con tutto che, ual benchè, ancorache.	1850	conquiso, ual superato, uinto	542
combusto, uale arso	989	con questo cioe con tal patto	756	conquistare, per uincere	549
come in uece di poi 281 & in uece di quan- do 290. & in uece di subito	1856	conca uaso di legno noto	831	conquistò, la uittoria.	549
come Iddio uel dica, modo di dire.	1856	conca, meta. per la sepoltura, & è ancho pe- sce marino simile all'ostrega.	1622.	consanguinità ual parentado	1567
come aduer. ual quanto	1854	concedere, per dare, permettere.	426	consenzia, & consenzia.	1280
come con lo articolo, che uenena dimostra la cagione del fatto col modo.	1855	concento, la consonantia, & melodia de uoci	103	consequente, cioe per conseguente, che ual al tre, ancora, così similmente.	1655
come che, ual qualunque modo, o maniera, & quando dinota benchè, o anchorache.	1855	concepere, & concipere, per comprehendere	1253	consequire. Lat. consequi.	1481
1855. come se, & in altre uarie offeruatio- ni.	1557.	conchetto, e quello, che propone lo huomo nello animo di fare	1253	consentimento, la uolontà, il compiacimen- to.	1284
cometa, segno celeste notissimo	865	conchiudere, & concludere, per determina- re.	1629	consentire, per assentire.	1285
cominciamento, il principio	1609	conchiuisione, ual dterminatione.	1629	conserua, & conserue, la guardaroba.	939
cominciare nome & uerbo	1609	concio fosse cosa che.	1858	conseruare, per mantenere, guarentare, defen- dere, custodire.	939
cominciato. i. principiato	1609	conciouisione, & conchiuisione	1858	conseruatore, quello che mantiene.	939
comandamento, & comandare	410	concordi, ual conformi	710	conferui, cioe serui insieme.	355
comandare, & comandare	410	concordia, lo accordo	710	considerare, cogitare, immaginare.	1266
commensurare, per misurare insieme	1757			consideratione. la esaminatioue.	1266
				consideratore, lo imaginatore.	1269
				consigliatore, per consiliare.	395
				consigliere, lo assessore.	395

consiglio

T A V O L A

configlio. Lat. consilius.	395	con tutto che uale anchora che	1850	corporale, cioè cosa del corpo	1315
consolare, per confortare.	1303	conuen, & conueni, uale essere necessario, o		corporatura, la statura	1316
consolazione, il consorte.	1303	forza	321	corporea, corpulenza, corpulento	1318
consorte, ual partecipe, compagno.	1526	conuenueole, ual conueniente	1654.321	corredare, per ornare, per fornire	726
confpetto, la presenza.	1410	conuenueolezza, la conuenienza.	1654.321	corredi, sono ornamenti, & fornimenti.	726
costituire, per ordinare, deputare, o ditter- minare	12	conueniente, ual conforme	1278.1654	correggiere, per ammonire	838
consuetudine, la usanza	1560	conueniente, che ual patto, cōuentione.	755	correggia, il peto, cioè il uento, che si fa col culo	1456
consumamento, ual struggimento.	1633	conueniente, che ual debito, honesto, licito		correggiati, sono certe mazze con cui si batte il grano	1547
consumare, per struggere, distruggere, annul- lare, annihilare	1633	conuenire, per esser licito, debito, & honesto		correggimento, gasticamento	838
consumarsi passiuo	1633	conuenire, per deliberare, o uolere.	757 1276	correre, nome, & uerbo	1486
consumato, ual destrutto	1633	conuenire, per congiungere, adunare, accor- dare, concordare, confare	1655	corrente, & correnti	1486
consumatore, il struggitore	1633	conuenire, per bisognare	321	corrieri sono messi, o nuntii che portan let- tere	777
contadino, il uillano.	305	conuentione, il patto, il bazzarro	757	corrompere, & corrompersi	1619.1814
contado, il paese, la uilla	915	conuento, l'habitatione de frati	46.1696	corrotto. ual putrefatto.	1619.1814
contaminare per conturbare, corrompere, macchiare	570	conuersare, per praticare insieme.	1574	corrotto, per lo duolo con pianto, che si fa a morti	1619
contaminatione, la macula, la corrutela.	570	conuerso, ual uoltato mutato	162	corruzione, la putrefattione	1814
contanti, i danari, la pecunia, cotanta.	133	conuertire, per riuoltare, o tramutare	162	coruiale, cioè che uale in corso.	754
contare, per numerare far conto	1606	conuieni, & conueni.	321	corseggiare il mare, cioè turbare il mare.	754
contare, per narrare.	1380	conuitare, per far conuito, o pasto.	685	corfia della galea, cioè il luogo di mezzo do- ue si camina	1055
contare, per tardare	279	conuitati, uale inuitati.	685	corfiere, il cauallor corridore	1209
conte, il signore di contado	393	conuito, il pasto, le nozze	685	corfo, cioè lo atto del correre	1486
conte adie. ual narrare, raccontare.	1380	conuolto, ual riuolto, auiluppato	162	corfo della uita & della natura	1592
conte, ual famose, illustri	153	coperchiare, per coprire, feriare.	929	corfari celebrati da nostri autori	1487
contegno, cioè in contegno adue. che ual cō- grauita.	1562	coperchio, il coperto	929	corta uista, cioè chi ha la uista debole.	1791
contegnofo, e quello, che si contiene, cioè ita su la grauita	1562	coperto, per lo tetto della casa.	927	corte' fosi. Lat. aula.	386
contemplare, per considerare	1266	copia lo esemplare	1559	corte, il luogo piu spauoso del palazzo, der- to de alcuni il cortile	1107
contemplatione, la consideratione	1266	copia, la abbondanza	230	corte, per la famiglia del podesta	359
contemprare, per accordare	710	copiare, per exemplare, trascriuere, cauare la copia	802	cortecia, la scorza, & scorzo	1155
contendere, per contrastare, competer.	600	copioso, ual abbondante	230	cortese, ual benigno, liberale.	675
contenere, per comprendere.	1265	copiosamente, uale abbondantemente	230	corteggiare. per far cortesia	674
contentamento, il sodisfacimento	704	coppa, la tazza, uaso da bere.	83	cortesia, & cortefie	674
contentare, per satisfare	705	coppa, la parte di dietro tra le spalle & il collo	1419	cortezza, ual breuita	1791
contentione, ual discordia, contesa	600	coppia, la parita, un paio	1711	corticella, il dimi. di corte, in uece del corti- le.	1107
contento adie. ual sodisfatto	704	coprire, & courire, per ascondere, celare.	928	cortile, e luogo nella casa spauoso detto da corte la doue si nutricano galline polli & altri simili animali	1107
contesa, il contrasto	600	coppia, la congiunzione	1526	cortiuo, sono paramenti che si tianu intor- no a letti, & altri luoghi.	720
contessa, moglie di conte	393	corada, & coradella	1327	corto, & curto, corta corte, che ual breue.	1792
contesto, ual tessuto, composto	1534	coraggio, ual gran cuore	1328	coraccio, & cruccio, la indignatione	567
contigie erano calze solate coperte di cuoio trasforato	1552	coraggioso, ual incorato, inanimato, ani- molo	1328	coruo, & corbo uccello noto	1003
continenza, la temperanza	219	corallo pietra il piu di color rosso, & anco di color nero, & di bianco	1140	coruscare, che ual rilucere	619
continouamente, ual sempre	291	corazza, quasi cor agens, cioè che faccia i combatittore corraggiofo, inducendogli animositate	4961	cosa, & cose	678
continouanza, & continouatione	290	corba, è uaso grande fatto di uimini, che ufa no gli herbauioli, fruttaruoli, & simili	381	cofeia, la parte di sopra della gamba.	1457
continouare, per frequentare, sollecitare	1500	corbo, & coruo uccello noto	1003	cofi che uale in tal modo, o in questo modo	
continuo, & continuo aduer. cioè di conti- nuo, che ual continouamente	290	corcare, la uoce del ceruiro	1374	colpargere, per spargere in piu parti	1766
continuo, & continuo, adie.	291	corda la fune, la foga	338	costa, in uece di la, uale in costello, o a costefio luogo doue tu non sei, ma doue e quello con cui parli, o a cui tu serui.	961
conto, ual ragione	1696	corda per la tortura, o il martoro come dar la corda. uedi a colla, ch' è il medesimo.	1787.	costa, & coste del corpo.	1326
contorcere, per torcere, riuolgere	1692	cordigliere, il frate di san Francesco	338	costa, cioè lato, o banda di monte.	1125
contra, & contro aduer.	603	cordoglio, è dolore di cuore, & pigliasi per l'attanto, lamento	1310	costante, ual fermo.	59
contrada, luogo doue stanno piu persone ran- nate, & ancho dinota il paese	1102	core, & cuore, uedi cuore	1328	costantemente, uel fermamente	59
contradire, per contrastare	603	coricare, & coricarsi	975	costanti celebrati	59
contraditione, uale oppositione	603	corlo, il douanatoio, arcolao	1534	costanza, & costanti.	59
contradittore, che contradice	603	cornacchia, la cornice uccello noto	1003	costare, per ualere, o montare	772
contrapasso, ual per meta. chi taglia la man- ad altri che altresi gli sia tagliata ad esso	1454	cornamusa, stromento musico	105	costeggiare, per andare alle coste de monti, o simile	1125
contraporsi, per contrametterfi	590	cornice, la cornacchia	1003	costei, ual questa	1858
contraposto, & contraposta parte	590	cornio, il corniale arbore noto.	1160	costi, & costinci, qual quanto la costa	962
contrario, il contrario, pel contrario, uale opposizione	602	corneo, nel plu. corna, & corni.	1199	costinci, il medesimo, che costi, ut supra.	962
contrastare, per contrariare contradire, con- trarsi	590	corolla, uale aggiunta corrispondente al- le cose sopradette	1698	costo il prezzo, la ualuta, o pagamento.	772
contrasto, la controuerfia	590	coronare, per por la corona	391	costoro, ual questi, queste, essi, & esse.	1859
contrauenire, per uenir contra	603	coronato cioè laureato	391	costringere, & costringere	1796
contrastare, & contrastarsi	1309	Corpo, & corpi	1315	costretto, uale altrettanto	1797
contritione, e dolor di core, & amaritudine dell'anima per i peccati che l'huomo ha commesso	36			costui ual questo, ma costui puo far solo, & questo accompagnato, come costui ha far- to ha detto. Questo huomo fa, dice.	1859
contrito, ual pentito, purificato	36			costumare,	
contro, & contra	603				
conturbare, per turbare, confondere	57				

T A V O L A

315	costumare, per usare, conuersare, praticare, o	1158	cristallo, che ghiaccio significa in Gr. & per	1626	da sezzo uale in fine
1348	esser solito	1158	cio alcuna uolta si pone in uece dell'ac-		da poco in quà da indi in quà, da quinci in
315	costumato, ual morigerato	1158	qua	1140	nanzi
726	costume, la usanza, lo uso	1154	cristallo il seruigiale, la borsetta	193	da bene, cioè buona persona
726	costure, le custure delle uesti, o simile.	1154	croce, & croci nel piu	49	da cordo che ual d'equità, uedi equità.
138	cotale, ual simile, o così, & ha in se maggio		croce in uece della forza	49	da lungi, da parte, da presso, da torno, da pri
601	re efficacia che Tale	1656	crociati ual segnati di croci	49	ma, dapoco, dauanti, dapoi, tutti sono a
456	cotale, in uece della Vulua, & della Menchia		crocifiggere, per crocifiggere	50	suoi luoghi principali.
1446.			crocifisso, sostantiuo	49	dadi con cui si giuoca
547	cotanto, cotanti, adie.	1639	croce itare, la uoce de corui	1374	da douero che uale in uerità
838	cotanto aduer & assai si confa con tanto, &		croco, fiore, & herba come il Safrano.	1177	da indi in quà
186	uale assai grande	1638	croiare, & incroiare, per indurare, & incofta-		dalfino, & delfino pesce noto
186	cote, la pietra per aguzzare coltelli.	1140	re	1688	dall'altra parte
102	cotenna, è proprio la pelle del porco, & pi-		crollare, per squassare, traballare, o muoue		dalle dalle, e dalli dalli, mò di sgridare.
177	gliasi per la cotica	1521	re con empito	453	da lungi cioè di lontano
114	cotello, cotella, cotelli, cotelle	1860	crolo ual scosso	453	dama, in uece della signora
114	cotestui, in uece di costui	1860	croscia di acqua, uale un squasso di pioggia		dama, & damma animale, uedi piu basso Da
114	coturni, i borlacchini, ufati, o stiali, che u-	453			ma
119	fano i tragici nelle tragedie, il cui stile è		crosciare, per crollare. & è proprio quel stre		damigella, la donzella
814	piu alto de gli altri, et anco usauano i cac		pito, che fa la répesta doue percuote.	1019	dama, & dama animale, cioè la capra selua-
54	ciatori ad ogni piede acco modati	1552	crosta, in uece di ghiaccio	856	tica
14	cotidiano uale cosa d'ognidi, o di continuo		cruciare, & corucciare, per irarsi	567	danari, la moneta la pecunia
10-	291		cruccio, & corruccio	567	da niente uedi niente
55	cotone, la bambagia	341	crucifio, ual scorciato	567	danaio, o daino, la dama animal uelocenel
09	cotogno frutto noto	1184	crudele, ual crudo aspero	552	corfo
86	cotto ual cosa cotta, & ancho abbruciata, &		crudeli celebrati	552	dannaggio, il danno
92	arfa	995	crudeltà, la asprezza	552	dannare, per condannare
87	cottura la arfura	995	crudo, ual crudele, aspero	556	dannare per depennare, o scancellare.
91	coturnice, è uccello alquanto maggiore del-		cruento, ual pieno di sangue	537	dannatione la perdizione
86	la quaglia, & della starna, & ha il rostro		cruna, il buco dell'ago	1534	dannato, ual condannato
10-	di color rosso.	1004	cubia, e quella catena che tien accoppiati duo		danneuole cioè che da danno
57	couare le uoua	935	cani da naso detti bracchi	337	danno & danni
59	couelle, & cauelle, che ual niente, o pur qual		cubito, la carnatura del braccio	1424	dannoso cioè da danno
55	che cosa	1745	cuculare, è la uoce del cuculo uccello notur-		danze il ballo et canto fatto per diporto.
75	couerto, che ual occulto, secreto, celato.	372	no	1003.1811	danzare per ballare carolare
74	couerto, & coperto, il tetto della casa	928	cuculo, & cucco, uccello notturno.	111.1003	da parte che ual da banda
14	courire, & coprire	928	cucina doue si cuoce	937	dape le uiuande regie ouero diuine
91	cozzare, per cōtrastare, e repugnare, & è pro-		cuculla, & cocolla ueste da religiosi.	1542	da poco ual huomo di poco sapere & come
10-	prio urtar col capo l'uno contra l'altro co-		cucurire, la uoce del gallo	1006.1374	da niente
07	me fanno i montoni	589	cuffia, & scuffia, che si porta in capo.	1544	da poi & da poi che
02	cozzo, come dar di cozzo	589	cui seruiente a tutti i casi del male. & della		da presso aduerbio
82	cozzone di cauali	1211	fem. dal primo in fuori, nelqual poi si di-		da prima ual nel principio
07	creare, è criare, p nutrire generare, fare.	1589	cechi, & col segno dell'articolo, & senza		da principio cioè nel principio
1-	creatore, quello che cria & per meta. in uece	1860			da uero & da douero
0	di Dio	4	cugino di fratelli, & di sorelle	1529	dar con suoi diuersi significati secondo li suoi
0	creatura, la persona, & il bambino, o fanciul-		culla, & cuna, il letto de bambini	1533	aggiunti
0	lino	1531	culo, il forame doue si trulla	1442	dar crollo dar di piglio dar a diuedere cioè
57	crebre, ual spesse	1731	cumulo, la massa	1701	a conoscere, dar uolta dar uanto cioè uan
03	credenza, lo assaggio, o la sicurtà che si fa a		cuna, & culla, il letto de bambini.	1533	tarfi dar le spalle dar luogo dar da fare
08	gran signori per lo mangiare, e per lo bere		cuocere, & cocere, per abrigiare, & per scot-		ad alcuno dar aiuto & foccorio dar impe-
17	per cagione di ueleno	759	tare	995	gno
10	credenza, il credito, la arra	758	cuocere, per cucinare	995	dar di piglio
10	credenza, la credulità, tener secreto, prestar		cuoco, quello che cucina	937	dare di cozzo
10	fedede	759	cuoio, il corame	1322	dardeggiare per lanciare il dardo & pigliafi
16	credenza, la tauola, o scrigno, doue si ripon-		cuore, & core cori	1328	in genere
10	gono i uasi, & altre cose appartenenti alla		cupidigia, la cupidità, l'auaritia	327	dardo il telo la fassetta
10	menfa	759	cupido, ual auido, disioso	327	dare da do das per concedere
10	credere nome, & uerbo	1280	cupo, cosa concaua & profonda	1130	dar opera cioè affaticar
10	credibile, cioè cosa da credere	1280	cura, il gouerno, & la custodia	419	da sua parte da mia parte da parte
10	credito, cioè quello, che altri debbe a noi.		curare, per hauer cura, o per far conto.	419	da tanto cioè di tanto sapere
5	759		curioso ual troppo auido, & uoglioso	2273	da torno ual per le contrade & per i luoghi
9	credulo, quello che crede	1280	curfiori celebrati	1488	circostanti
9	crepare, per hauer dolore	441	curto, & corto, ual breue	1792	da trauerfo cioè alla trauerfa
9	crepare, per rissonare, far strepito	441	curro, uale inchinato, piegato	1788	dattero albero & frutto della palma
9	crepitati, come crepitanti tuoni, fuochi	441	curule, erano sedie doue stauano gli antiani		dauanti che si da al tempo alle persone & al
2	crefcente, cioè che cresce	1590	della terra a sedere	390	le cose
0	crefere nome, & uerbo	1590	cusciare arte pertinente, a sartore	1534	dauanti con mouimento.
5	creffa, la ruga, la grinza, la uizza	1549	cuticagna, il medesimo che cotenna, cioè la		dauanti che uale in presenza
8	creffare, & increffare	1549	cotica	1322	de preposizione sempre si da al plurale & si
2	creffa, come del gallo, o simile	1000			accompagna con l'articolo
2	criare, & creare, per nutrire, generare, fare.				dea in uece della innamorata & della sua fi-
2	1589				gnora
9	cribrare, per purgare, & per nettare la piazza		Da preposizione con gli suoi uarij significa-		dea della terra a terra
6	col cribro.	730	ti.	1861	dea de morti, uedi a morte
7	cribro, il criuello, il uaglio, con cui si purga il		da dal uerbo dare	425	debile & debole deboli
8	grano	730	da pro circa, o intorno	1861	debilitare per diuenir debile
8	crine, la capillatura	1341	da che, ual poi che qñche da qualhora.	1861	debito, ual douuto obbligo conuentione.
					officio.

TAVOLA

officio	775	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	difforme, ual difformato, brutto	1509
debitore, quello che die dare	775	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	difformità, ual bruttezza	1509
debole, & debile	366	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	diffondere, per fpendere	1766
debolezza, la laftitudine	366	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	diffutio, & edificio, la fabrica	917
decamerone, ual di dieci giorni, o di dieci parti, de o uoce Gr.	1718	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	diffrenare, per ufcir di freno	213
decembre, & dicembre mefe	259	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	diffuora, difuori aduer.	964
decenne, che uagliori di dieci anni	1718	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dignità, ual grado, honore, & reputatione.	407
dechiare, per moftre apertamente.	828	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	digiunare, per far aftenza	37
decimo in ordine	1723	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	digiuno foft. & adie.	37
decurione, il capo di dieci huomini, o foldati.	1718	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	degnò, & deguo, degni	407
dee uerbo dell' infinito douere	1862	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	digradare, per difcendere di grado in grado	947
defello, ual ftanco, laffo	1616	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	digrignar i denti, cioè torcer il uifo & aprire la bocca	1369
de fontu, ual priui di uita, cioè morti	407	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	di là, di là entro, di là dall' alpi	96
degnare, & dignare	407	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	di là, che ual nell' altra uita	961
dignità, cioè honore, grado, reputatione.	407	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dilacare, per dileguare	1633
degno, & digno, uala honorato	407	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dilagare, per inondare	1081
delu, imprecantis	1400	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	di leggeri, ual leggermente, facilmète.	1494
dei, & dij, uedi a dio	1	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dileguare, per diftare, ftrugger, per confumar a poco a poco, come la cera quando arde	1652. & a 450
deità & deitate	3	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dileguare, per partirfi, & allontanarfi, & come fparir da giocchi noftri	1632
del articolo	1862	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	diletanza & diletto, l'allegrezza	689
di continuo, cioè fempre	290	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dilettare per piacere	689
del tutto. Lat. omnino	1739	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dilettaioni, diletti	689
delino, o dalino, peſce noto	1055	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	diletteuole uale ameno	689
delibare, per ſouamente toccare con la lingua	1371	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	diletto, & diletatione	689
delicatezze, delicato, uedi delicatezze, delicato	728. & a 687	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dilettoſo, ual pieno di diletto	689
delirare, e ppro uſcir della dritta uia.	1350	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	diliberare, per determinare.	1276
deftro, ual itolto pazzo.	1250	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	diliberatione ual diffinitione	1276
delitue, le delicatezze	687	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	delicatezze de lelitue	728
delubro, il tempio, la chieſa	47	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	delicato, ual delituoſo, molle	728
deludere, p ingannare, beſſare, deridere.	1392	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	diligentie, & diligenti	1499
demonio, che ual ſapiente	1801	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	diligentemente, ual ſollecitamente	1499
denaro & danaro la pecunia	133	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	diligeza, ual cura, ſtudio, ſollecitudine.	1499
dente, & nel piu denti	1367	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	diliurare, per liberare, o riſcattare di prigione	1276. 349
dentro, & entro	963	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	di lontano aduerbio	968
denudare, per ſpogliare, & meta per manifeſtare	1510	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dilungare, & allungare per allontanare	1790
deponere, per poner giu	1720	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	diluno cioè inondatione d'acque	1089
deputare, per ordinare	11	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dimagrar, per uenir macro	367
deretano, e deretuo, che uale ultimo.	1626	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dimanda & domanda.	1399
deriſſo, ual beſſato	1390	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dimandare & domandare	1399
deriuare, per deſcendere, naſcere	1785	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	di mano in mano	1425
derrata, ual mercato, cioè quello che ſi ha p buono, o p cattiuo mercato, onde ſi dice buona, & cattiuu derrata, & aleuauolta	1785	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dimenare, per muouere o ſcuotere	1484
dinota picciola moneta	750	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dimenticanza, & dimenticanza	1254
deſco, la tauola, o la menſa quadra	1603	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dimenticare per ſcordare, ſinemorare & qua ſi uſcir di mente	1254
deſcriptione de luoghi, de paefi, e de ſiti.	951	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dimelticare, & dimeltichezza. uedi domeſticate & domeſtichezza	707
deſcriuere, & ſcriuere	802	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	diminutione, ual ſminuimento	1771
deſerto luogo inabitato	1127	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	diminuire per mitigare, leuar uia.	1771
deſiare, diſiare, & deſiderare	1272	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dimora dimoranza & dimoro la tardanza l'abitazione	1506
deſiderare, & deſiare, diſiare	1272	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dimoranza il medefimo che dimora.	1506
deſiderio, il deſio, il deſire, la auidità	1271	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dimorare per ſtar fermo	1506
deſideroſo, & diſioſo	1271	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dimoro il medefimo che dimora	1506
deſinare, & diſinare nome & uerbo	1600	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dimoſtrare per dare a uedere o conoſcere di chiaraſcopire, prouare, accénare.	837
deſio & deſideroſo	1272	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dimoſtratione, ual far moſtra, dare a uedere	837
deſioſo & diſio	1272	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dinanzi, che il piu ſi da al luogo & al tempo	285
deſpito in uoce di diſpetto	571	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dinanzi, che ual in preſenza	1412
deſio, deſia, deſſe	1865	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dinanzi, che ſi da al tēpo & alle perſone.	285
deſtare, per far ſuegliare, per far pronto, uiuo diligente	1359	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dinanzi con mouimento	1472
deſinare, per diliberare, deputare, aſſignare, eleggere	156	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dinanzi, quando ſignifica luogo	965
deſtinato, ual determinato, deputato, deliberato	156	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dindi ual danari uoce fanciulleſca	133
deſtino, ual forte, ſato	156	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dintorno, che ual da ogni parte o i giro.	963
deſtra, in uoce della mano	967	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	di nouo aduer. cioè nouamente. uedi a nouo	239. 1864
deſtra, in uoce di felice, proſpera, ſauoreuole	706	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	D i o, & dei, & dii	1
deſtra, qñ ſignifica la banda d'honore	967	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	dio in uoce di Amore	632
deſtriere, & deſtriero, il cauallo	1209	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	diſpartire & diſpartire, nome et uerbo.	1460
diſciare in uoce di priapo	1445	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501	diſpartire,	
deſtro, il cacatorio, il neceſſario, la zangola	1443	deftro, che uale atto, commodo, & facile da fare	1501		

TAVOLA

09	di partire, per partire, allontanarsi	1460	disfiliuole, cioè da disfilire, o da negare, non	402	dispregiare, disprezzare, & spregiare.	402
09	di parata, la parata, la penitenza	1460	coquente	1379	dispregiato, il disprezzatore	402
66	dipelare, per leuare i peli	1334	disfilire, per negare	1379	dispregio & disprezzo	402
17	dipingere, & pingere	819	disferrare, per aprire	924	disprezzamento, & sprezzamento	402
13	dipinto & pinto	809	disferrare per partorire innanzi il tempo, far	402	disprezzare, dispregiare, & sprezzare	402
64	di pittura, & pittura	809	sfonciatura	287	disprezzuole, & spregiuole	402
ne.	di porta, e per sollazzare	690	disferrare per discompiacere	356	disprezzato, & sprezzato	402
	di porto, il sollazzo, di dispetto	690	disfalta, o disfallo, a deficio, che ual dispetto,	402	disprezzo, & dispregio	402
37	di radare, per far chiaro una cosa densa.	1744	& peccato	1662	disputare nome & uerbo	590
37	di radicar p spiantare, e stirper la radice.	1156	disfamar, & sfamar	317	disegnare, per liniare	811
07	di ramare, p leuare i rami degli alberi.	1154	disfare per rovinare, distruggere	447	disegno, ual pittura	811
do	dire & dir nome & uerbo, per parlare, narra-	1373	disfogare, & sfogare	982	disertare, per leuar la sete	122
ire	re, refutare	1373	disfognare, per leuar d'inganno	584	disfipito, ual senza sale, cioè non salato, & p	1236
69	di rodare, p freditare, cioè non hereditare.	132	disgiogare, per sciogliere dal giogo	344	meta, ual semplice	1236
69	di rotano & deretano, uale ultimo	1626	disgiungere, per separare	1477	disimile, disomigliante, & disomigliuole.	1651
96	di rompetto, uale all'incontro	1435	disgiunto, ual separato	611	disoluer, per sciogliere, & disfare	449
61	di rotto, dirittamente, uedi dritto, & diritta-	1699	disgombare, & sgombrare	167	disoluitone, ual disordine	449
33	di rottura, ual bontà	1690	disgratia, lo infortunio	167	disomigliare ual non somigliare	1652
81	di rizzare, & drizzare	1691	disgratiato, ual senza gratia ineto	1753	disonant, ual discordante	191
94	di r mal d'altui	1379	disgrauare, per scaricare	237	disontano, ual lontano	968
ar	di ro, ual crudele, feucero	1532	disgrauare, per disperdere	221	disontanza, la lontananza, il diuorio	968
de	di roccare, per uenir o mandare d'alto al bas-	1785	dishonestà, & disonestate	490	disontare, per perturbare, fruggere, & tri-	1727
0-	so con furia	1785	dishonesto & inhonesto	1512	distendere & stendere	1791
32	di roccare, per deriuare	1352	dishonore & dishonoreuole	1600	distillare, & stillare, per purgare, colare.	1016
89	di rotamento, ual grandemente, & con dolo-	1644	disigillare per disfare, guastare & perdere il	1272	distinguere, & stinguere, per separare distin-	1661
89	re	1661	sigillo	337	tamente	1661
89	di raderbare, per addolcire & maturare.	314	disinare, & desinare nome & uerbo	1081	distintione, la differenza	1466
89	di ragnuglianza, uale inegualità	314	disio, & desio, & desir	1438	distornare, per ritornare in dietro	1466
89	di ragnugliare, & disugliare	638	dislacciare, & proprio delle uiti leuandogli	581	distorcere, & storcere	1693
89	di ragnare, per scomodare, cioè leuare di a-	499	la terra dintorno al piede	581	distahere, per rimouere	1483
89	gio	499	dislagare, per allagare, & dilatare	826	distretta, in uece di disagio, usato da dote.	314
76	di raggio il contrario di agia	166	dislattare, per distattare	496	distretto, ual ristretto	1796
76	di ragnare, cioè non amare	166	disleale, ual senza fede	1665	distretto, in uece della pregione	334
28	di ramar, per spogliar l'armi	596	dislealtà, uale infidelità	766	distrignere, per strignere fortemente	1796
28	di ramar, ual inerte, cioè senza armi.	596	dislinare, il medesimo che smagare, cioè	450	distuggere, per consumare	450
99	di rasciondere, il contrario di nascondere.	744	quasi leuare della propria imagine.	450	distuggitore, ual consumatore	450
99	di rasciondere, uale inauertente	166	dislinare, & smagare, per leuar le maglie	570	disturbare, per impedire, & interrompere	570
10-	di rasciondere, la disgratia, la mala fortuna.	596	dislinare, per risanare	766	disuntaggio, ual inegualità	766
49	di rasciondere, leuar di briga, e di fastidio.	596	disnebbiare, per illuminare, fare chiaro.	43	disubidente, inubidente	294
68	di rasciondere, la repulsa	608	disnodare, & snodare, per sciogliere, chiarire	1157	disuellere, & diuellere	1157
90	di rasciondere, scacciare, & cacciare	367	magnificare	1659	disuolare, per dismettere l'uso	1560
89	di rasciondere, per sinagare, & per leuar la car-	794	disnare, il medesimo che dishonore	1776	disuolato ual dismeslo	1560
67	ne	1568	disonnare, per destar dal sonno	13	ditella, ascelle, o lasene, o sotto il scaio.	1424
99	di rasciondere, il contrario di car	1784	di sopra, uedi sopra	427	determinare per deliberare, concludere, diffi-	1627
99	di rasciondere, p scendere dall'alto al basso.	836	disordinato, & disordinatamente	1828	nire	1426
25	di rasciondere, il discepolo	836	disollare per leuar l'ossa	1883	diti & dita in plu. & sing. dito	1426
84	di rasciondere, il discente	836	disotterare, per leuar di sotto terra	450	dito, diti, dita, ut supra	1426
54	di rasciondere, & scernere, per conoscere, distin-	1261	disparare, per diuidere, separare, far disparo.	450	dittamo herba odorifera, & di mirabile uir-	1426
ua	guere, separare	710	disparare, per diuidere, separare, far disparo.	450	tù, & particolarmente al parto delle don-	1171
54	di rasciondere, per discordare	1331	disparare, per diuidere, separare, far disparo.	1349	diuallare, per scender acqua per le ualli, o	1089
41-	di rasciondere, per leuar le chiome	1546	disparare, ual diseguale	1660	per fiumi	1089
07	di rasciondere, per scingere	349	disparte, & indiparte che ual separato.	952	diuedere per conoscere	744 1269
71	di rasciondere, per slegare	1819	dispensare, per disporre, & ordinare	577	diuellere, per suellere	1157
71	di rasciondere, per tormentare, lacerare, & consu-	37	disperare, per non sperare	577	diuenire per diuenire	1591
72	mare	37	disperatione, cioè senza speranza	1781	diuentare per diuenire	1591
06	di rasciondere, in buona, & in mala parte, cioè fla-	812	disperato, è qlo che è fuor di speranza.	1548	diuerso uale alieno, contrario & difficile.	169
06	gello	37	disperdere, per guastare, dissipare	559	diui, ual diuini, santi, generosi	15
06	di rasciondere, per battere, flagellare	37	disperso ual spartito	571	diuidere, per separare, allontanare, rimouere	1464
06	di rasciondere, & scolorare	812	dispetto ual dispetto	1540	partire	1616
di	di rasciondere, per sculare, leuar di colpa	601	dispetto, ual sdegno, superbia	571	diueto ual proibitione	1302
37	disconuenire, & sconuenire, per discordare.	1655	dispetto che ual dispregiato	571	diuinare per slegare, sciogliere	348
re	1655	928	dispettofo, ual pieno di dispetto	571	diuino ual diuo, celestic	15
po	di rasciondere, & discoprire	1690	dispiacere, & spiaccere nome & uerbo	571	diuisare per ordinare	14
12	di rasciondere, per rileuare	594	dispiacere, & spiaccere nome & uerbo	1548	diuisare per narrare	1381
85	di rasciondere, cioè discordi	594	dispiacere, & spiaccere nome & uerbo	571	diuisare, per	
72	di rasciondere, la disensione	1486	dispiacere, & spiaccere nome & uerbo	571		
65	di rasciondere, il concorso	445	dispiacere, & spiaccere nome & uerbo	571		
33	di rasciondere, per rompere, frangere	1281	dispiacere, & spiaccere nome & uerbo	571		
63	di rasciondere, per non credere	431	dispiacere, & spiaccere nome & uerbo	571		
10	di rasciondere, la molestia	421	dispiacere, & spiaccere nome & uerbo	571		
64	di rasciondere, ual pieno di sdegno	566	dispiacere, & spiaccere nome & uerbo	571		
32	di rasciondere, ual contrasto	1379	dispiacere, & spiaccere nome & uerbo	571		
60			dispiacere, & spiaccere nome & uerbo	571		

TAVOLA

diuifare, per uariae	169	doppio, cioè non fempio	1728	E, pro & congiuntione e, in uece dell'artico-	
diuifare per penfare, imaginare	1265	dorare, per indorare	1134	lo li, e in uece di egli, & di ci, uerbo.	1866
diuife, ual foggie, forme, maniere	497	dorato, & indorato	1134	ebano, o ebreno, & hebeno, legno negro notifi-	
diuifo ual lontano, rimoto, feperato.	1464	dormitorio, il luogo doue dormono i frati &	1357	fimo	818
diuitia la abbondanza	127	altri	1357	ebbrezza, la ebbrità	124
diuo, ual diuino, fanto, generoso	15	dormiglione, il fonnoiente	1357	ebbiaco, & ebbro	124
diuolgare, & diuulgare, per publicare	1572	dormire nome & uerbo	1356	ebbro, & ebbriaco, uerfo	124
diuorare, per confumare	1370	dorfo, & doffo, che è la parte di dietro dell'	1440	ebulo herba nota	1171
diuorzo, ual feperatione, che fi fa tra marito	1465	huomo	1775	eburneo, ual cofa d'auorio	815
& moglie	36	dorfo, la fommità de monti	1440	eccellente, & eccellenti	405
dinotione, ual affettione, deftinatione.	36	dofo, & dorfo, la parte di dietro dello huo-	1775	eccellenza & eccellentia	405
diuoto ual catolico	36	mo	1775	eccelfo, & excelfo, che uale alto & grande.	
diuulgare, & diuulgare, per publicare, mani-	1572	dofo, la fomità de monti	129	eccelfo, ual peccato, errore, & fallo.	599
feftare, far palefe	1555	dotare, per dar la dote	129	eccettione & excettione, che ual cauato fuori	
doggio, treagio, è certa qualità di panna, cofi	1555	dotato uale ornato	129	eccetto & efcetto, ual fe non faluo, fuori che	
dotta	133	dote, il patrimonio della donna	1290	1284	
dobre, era certa moneta, come il doppion di	1077	dotta, che ual breuiffimo fpazio di tēpo.	1290	eccidio la ucciffione, diftruttion, rouina.	529
oro	1718	dotta, la paura	1290	eccitare per incorare, inaninare	1328
doccia, è certo condotto di acqua a guifa di	1718	dottanza, la paura, il timor, o' lo fofpetto.	1290	ecco aduer dimoftratiuo	1427
riuolo	1718	dotare, p temere, dubitare, e aspettare.	1290	eccho uoce refponfua	1375
dodici, o dodeci numero	1718	dotto, ual fcienziato, perito, ammaeftrato, e	129	ecclifare per ofcurare	613
dodicina, come una dodicina di lino, & fimi-	829	quello che fa	953	eclifpi del Sole	613
le	942	dottori celebrati	776	ecloga & egloga, che uale eletione, fcelta, ra-	
doga della botte del uino	829	dottrina, la fcienza	131	gionamento	94
dogana, è luogo commune doue fi pongono	829	done aduer. locale	776	ed in uece di & nel uerfo però	1867
le mercantie	942	douere nome, che ual debito, & ragione uole	776	edificare, per fabricare	917
doganieri, fon gli officiali della degana.	942	776	776	edificio le fabriche	917
dogare, per ponere, le doghe, come alla bot-	387	douere per hauere	517	ee, uerbo ufato da Dante	1866
te	1305	douere, & deure, per effer conueniente.	1275	effetto, la operatione perfettione	446
doge, & duge di Vinegia	1441	1278	1673	effigiare per formare o figurare	826
doglia, il dolore, il duolo	832	douere, per potere	776	effigie, la imagine, la forma	826
doglia di fianchi	1305	douere per uolere, uedi uolere		egli & elli & ei, articoli fernienti al primo ca-	
doglio uafio da uino o da olio	728	douero, & da douero		fo	868
doglioso ual pieno di doglie	1639	douuto adie. ual debito		egolino & elleno cioè elle	1868
dolare, p polire, fpianare, & finir l'opera.	1639	drago, dragone, o dracone animal uelenoso		egli fteffo ual quello fteffo o effo fteffo.	1868
dolce foft. & adie. mafc. & femi.	1640	1150		egregio ual fceto eletto e quali ex toto gre-	
dolce aduer. cioè dolcemente.	1640	dramma, che è peso di tre feropuli, ouero di		ge electus	404
dolcemente & dolce aduer.	1305	fei oboli fecondo i greci		egro ual infermo	1683
dolcezza, & dolzore	1307	drappello, è certo numero infieme unito. & ri-		egroto uale egro infermo	1683
dolciaro, ual dolce	584	ftretto		egnale. uguale. uguale. & eguale ual parto, fi-	
dolente & dolenti	1306	drapperia, & drappieri		mile, o conforme	1659
dolere, & dolerfi, per hauer dolore per lamen-	1306	drappi, per gli uestimenti, & panno di feta, o		egualmente, & ugualmente	1659
tarfi	1640	d'oro		ei articolo, in uece di egli, cioè effo uedi egli	
dolo, la fraude, lo inganno	276	driade ninfe delle felue		1868	
dolore la doglia, il duolo	1399	drinire, uoce della mustella, o donnola		elce albero fimile alla quercia	1161
doloroso, ual mello, languido	1216	dritta e dritta in uece della man destra.		elefanto, & elefante, & leofante animal no-	
dolzore, ual dolcezza	261	dritta mente, ual bene, giuftamente, ragione		tiſſimo per la ſua grandezza	1218
doman, & domani, & diman	707	uolmente, a filo		eleggere, per fciegliere	21
domandare, & dimandare	707	dritto, & diritto, che è il contrario di torto.		ELEMENTI, ſono i principii di tutte le	
domare, per far manfueto, ſuperare, per ma-	707	1690		coſe	980
corare	707	dritto, e diritto, che ual in piedi, o a filo.		eletione la ſcelta	21
domattina, la mattina uegnente	707	dritto, & diritto, che ual giuſto		eletto, ual ſcielto	21
domenica, il dì del Signore	707	dritzare, & dirizzare		elicere p trahere, eſtrahere, cauare fuori.	1128
domesticare, per manſuefare	707	drudo, il giouane amante		elitropia, & helitropia pietra di molta uirtu,	
domeltichezza, & dimeltichezza	707	du, in uece di duo		di color uerde, diſtinta di ſtelle purpurine	
domeltico, ual intimo, famigliare	707	dobbare, e dubitare, per ſtare in dubio.		1141	
dominationi, l'uno de ordini de gli angeli.	707	dubbio, ual dubbioſo, dubitatiuo, incerto,		elitropia herba	1171
dominio, il ſtato, la ſignoria	707	ambiguo, ſoſpeſo di anima		ella, ello, elle ual queſta o eſſa	1861
donare, per dedicare, deputare	707	dubbioſo ual pien di dubbio, & il medefimo		elleno & egolino, in uece di elle	1861
donatore, il datore. 421. & donatore in uece	707	che dubbio		ellera & hellera herba nota	1172
di Dio	707	dubitare, & dubbiare, per ſtar dubbioſo.		elli, & egli, e ei nel primo caſo del ſing.	1879
donde, ual di qual luogo	707	dubitazione, la dubitanza		ello, ella, elle, & elli	1879
donna, per la femina. Lat. mulier. 1519. & in	707	duca il ſignore, che ha ducato		elmo & elmetto armatura del capo	491
uece della ſignoria. Lat. domina	707	ducato di oro moneta nota		eloquente, ual ben parlante, bel parlatore.	731
donna in uece della innamorata	707	duce, per la guida, & meta, per la ſignora, cioè		eloquenza & eloquentia	731
donne, in uece delle monache	707	innamorata		elſa, & elza, parte del manico della ſpada.	491
donneare, per ſgnoreggiare	707	duce il capitano, imperatore, principe.		diſende la mano	491
donneſcamente ual ſignorilmente	707	due, & duo		emendare, & ammendare	491
donno & don, che ual ſignore	707	dumi, che ſignifica ogni ſpino		emergere per uſcir fuori la douera immerſo	
dono il preſente, la mancia	707	dunque, & adunque		eminente, ual piu alto de gli altri & quaſi ſu-	
donzelle, & damigelle, le ſeruitrici della ſi-	707	duo, & due		pra, alio: manere	1771
gnora	707	duodecima, duodecimo		empatricciare & impatricciare per inſpor-	
dopo, in uece di dapoì, che tēpo dinota.	707	duol, & duolo, il dolore		re & imbrattare	
dopo che ſi da al luogo, al tempo, & all'ordi-	707	durare, quando tempo dinota			
ne	707	durare, p ſopportare, ſoſtenere, e tolerare.			
doppiare, per duplicare.	707	durezza il contrario di tenerezza.			
doppiere, il torcia	707	duro, il contrario di tenero.			

empia-

TAVOLA

empiafro & impiafro, certa compositio che si pone sopra il male, o per farlo maturare o illuere	1762	elleno	1870	falsificatori di monete celebrati da nostri poeti	132
empimento & impimento	1762	elate & itate	1870	falsità, il contrario della verità	1674
empio, che ual crudele, crudo	558	esterrefatto, ual pieno di spauento	1269	falso solt. la bugia, che è il contrario del uero.	1674
empire & impire uerbo	1762	estimar, stimare, & istimar per reputar	1258		
empireo cielo	67	estimar per considerare, giudicare	1258	falso adie cioè mendace	1674
empito & impeto	551	estimatione, la estima, la consideratione	1258	fama nome di mezzo che si distende si al ma	
enfiato & gonfiato	116	estinguere & extinguer, per spegnere, am-		le come al bene	136
entrare & intrare nome & uerbo	926	morzare, uccidere	618	fame, è appetito & brama di mangiare.	317
entrata lo introito	925	estiuo, ual di estate, cioè caldo	618	famelico ual bramoso	317
entro & dentro	963	estollere per inalzare & meta. per magnifica-		famiglia in uoce del parentado, casata.	1565
epa, per il uentre pose Dante	1319	re & esaltare	1774	famiglia, per la corte del podestà, come zaffi,	
epiclo, ual cerchietto come da pianeti	782	estranio, ual stranio, forestiere, alieno.	1579	briconi	359
epistola & pistola	94	estremità & stremità ual grandezza, & alcu-	1628	famiglia, cioè quelli di casa	1578
epitafio, la soprafcrittione che si fa a sepolcri	94	na uolta fine & ultimo	1628	famigliare, ual domestico di casa	714
equinotio, o equinotio cioè quando la notte è uguale al di	731	estremo & extremo, ual fine, ultimo, & morte	1628	famigliarità, ual domestichezza	713
equità, ual giustitia, o giustamente, o dador-	710. 1659	in somma	1628	famiglio il seruitore o seruo	358
eremita, che habita all'eremo	247	estro, il tafano animal piu grande dell'ape,		famosi in arme celebrati da nostri poeti.	456
ergerè, per dirizzare & inalzare	1691	& di color nero	1012	famoso, famosa, adie.	137
erige herba spinosa	1171	esule, ual bandito, o bandeggiato	587	fanciullefco, cioè da fanciullo	1530
erine, furie infernali	1804	& congiunzione, uolgare & latino	1871	fanciullezza, la infanzia	1530
erino, è luogo solitario	1127	etate, etate, & etade	255	fanciullo & fanciulla	1530
errante, ual uagabondo	598. 1480	eternare, per far eterno	16	fango, il luto, o loto	1098
erranza, lo errore	598	eternità, la perpetuità	3	fantasia, la opinione	1259
errare, per uagare, cioè andar uagabondo	1479	eterno aduerbio	16	fantasma, ual imagine spauenteuole	1356
errare per peccare, far mancamento, far erro-		eterno, eternità adie.	16	fantastico, ual ceruellino, bizzarro	1259
re	598	ethera, in uoce del Cielo, alcuna uolta dell'ac-		fante il seruitore & la seruitrice	358
errore, il fallo, il peccato	598	re, del fuoco celeste, del lume, & di Gioe	67	fante, il soldato	499
ertezza, la altezza	1777	ethico, lo inferno di febbre che sempre ha se		fantollino & fantin , il picciolo fanciullo,	1366. 1530
erto, erta, che ual alto & diritto	1777	to, & diciamo ethica febbre.	1686	fare & far uerbo	848
esanguie ual senza sangue, & per meta timi-	1777	etiandio, ual anchora, benchè, cioè.	1871	far fede, far bene, far male, far nista, far uolen	
do	1287	euacuare, per uotare, uacuare	1764	tieri	848
esca, in uoce del cibo	1597	euangelio, & uangelio & uangelo	27	faretra, & faretrato, uedi pharetra & pharetra	493
esca materia di accendere il fuoco	993	euidente, ual aperto, chiaro manifesto.	1631	to	
esca dal uerbo uscire	926	euidentemente, ual manifestamente.	1681	farfalla altrimenti pauglia, ne, o poucia, e uer	
escato ual inganno coperto sotto l' sca, come	1597	exaudire & esaudire	510	micello alato a guisa di mosca & il piu uo-	
per pigliar gli ucelli	1597	excellso, uedi excell'	1776	la di notte & intorno al lume, tanto che le	
escludere per ferrare, o chiuder di fuori.	609	excluso, uedi escluso	609	piu uolte more in quello	1005
escluso & escluso, ual essere, o hauer serrato	609	excubie, le guardie, le sentinelle	1262	farfeticare, per uacillar della mente	1250
fuori, o scacciato da se altrui	609	exemptio & esemptio	1559	farfeticco e quel lo che uacilla della mente.	
eshalare, per spirare, & met. per sfogare.	1618	exequie & esequie	1619		
esordio il principio della oratione	1609	exercito & exercito il campo	498	farfetto, il giuppono, o picciola ueste.	1541
espedire, expedire, & i spedire	1501	exilio & esilio, il bando	587	far tauola, prouerbio che significa far nulla	
esperienza & experientia, ual proua	1647	expedito, i spedito, & spedito	1495		
esperimentare & sperimentare, per far proua	1647	experienza, experto. uedi. experienza, esper-	1647	fascia, & fasciola il dimi.	1532
& i sperienza	1648	to.		fasciare, per circondare, inuolgere	1533
esperto, ual prouato	1647	extremità, extremo. uedi estremità, estremo.	1628	fascino, il strigamento, l'incanto	799
espugnare, per combattere & ancho per uin-				fascio, & fascetto il dimi. che dinota peso, gra	
cerc	549	FABRICA DEL MONDO.	1	uezza, fastidio	1752
esaltamento & esaltamento, la esaltatione	152	fabrica lo edificio	917	fastidio, ual rincrescimento, noia, molestia,	1298
esaltare & saltare, per magnificare	152	fabricare per edificare	841	tedio	1298
esaminare per considerare, inuestigare, scrui-	1279	fabro, fabbro & fauro	841	fastidioso, ual pieno di noia	1298
tare & pelare	1279	faccia, il uolto, il uiso	1406	fastidio, per annoiare, tediare	1298
examinatione & examina	1279	facciolo & faccioletto o mocechino	1554	fastoso, ual pieno di superbia	562
ellanguie, ual senza sangue & per meta. timi-	1287	face, il suo dimi facella	989	fata la donzella auenturosa	793
do	1287	facella & faccola il dimi. di face	989	fatale, ual destinato, o cosa di destino.	793
eslaudeuole, ual clemente	510	facenda, il negotio	775	fatiga, & fatiche	849
eslaudire & eslaudeuole	510	facile & facilità, ual agile & ageuolezza.	671	fatigare, & affaucare	849
esempio, exempio, & exemplare, la originale	1559	factore è quello che fa	847	faricoso, ual laborioso	849
essente, ual libero	1276	faculta i beni della fortuna, ricchezza, facile	128	fato, il destino, la sorte	156
essenza & essentia	1595	attione & potestà	1161	fattezza, è disposizione della persona, simili-	
esleque & exequie	1619	faggio arbore noto	1005	tudini, bellezze membra	1516
esercitare & esercitarsi	487	falcare, per torcere	1693	fa ti, in uoce delle imprese, de gesti	540
esercizio corporale & mentale	847	falce & falci nel numero del piu stromento	307	fatto, participio del uerbo fare, uedi a fare	
esercito, esercito, & exercito, il campo della	498	uilelico	1005	fatto d'arme	487
militia	498	falcone, uccello da rapina noto	496	fatore, & meta, in uoce di Dio.	5
essere nome, in uoce dello stato & del uenire	1595	falde armatura nota	857	fatto, in uoce di stolto	1252
re	1595	falde di nue	857	faua legume notissimo	1186
essere uerbo, da sum. es est	587	faldellati, ual pieni di falde	857	fauella a fando, la loquela	1376
esilio & exilio, il bando	587	fallace, ual frodolente	173	fauellar nome e uerbo, che ual parlare	1377
ello, esia, esi, & esse, ual egli, ella, egliino, &		fallare, per mancare & per far errore.	600	fauellatore, il parlatore	1377
		fallire nome, lo errore	600	fauilla, la scintilla	990
		fallire uerbo, per ingannare	600	fauillare & sfauillare	990
		fallo, lo errore, la emenda	600	fauni, sono dei delle selue, & de campi.	227
			600	faula, la comedia	88

TAVOLA

fauleggiare, p fauolare & p dir fauole.	88	festu, per lo difestiuo, cioè di festa	684	finestra et finestre	921
fauloio, ual pieno di fauole	88	festuco, o fuscello; cioè cosa picciola di le-	1189	finire, per fare, o dar fine, p condurre a fine	1624
faure & fauri	506	gno o di paglia o simile	1768	per morire	1671
faureggiare per faurire	506	fetta, è cosa stretta & sottile, o di panno o di	1601	fino, et fin, in uece di perfetto	1171
faureuole & faurabile	706	feta	364	finocchi herba fina per gli occhi	1675
fausto adie. ual felice.	29	feta di pane	1734	finamente, fitticiamente	1675
fe, & fede. Lat. fides	1686	fiaccare, per rompere, consumare, abbassare,	364	finto, ual simulato	1675
febbre, & febbre continoua	1686	far lasso	364	fio, il tributo. il feudo, datio, gabella, pena, o	542
febbriticanti, cioè chi ha la febbre	257	fiacco, ual fesso, lasso, debo e	989	merito	857
febraio mese	1814	fiaccolle & facelle	832	fioco, ual rauco et debole della uoce	364
feccia, lo sporchezza cõe di uino, olio.	1815	fiala, la enghistara uaso di uetro da uino, o da	983	fionda, fiondea, fromba et mazzafusto, che	1036
feccioso, ual sporco, lordo, sozzo.	230	acqua	984	è stromento con cui si tirano i falsi, come	439
fecondo, uale abbondante	29	fiamma la uampa	1441	quello di Dauit contra Golia	1176
fede, & fe. Lat. fides	29	fiameggiare, p lampeggiare, splendere.	1593	fior. fiori, et fiorire	1176
fedele, & fidele, fideli	29	fianco & fianchi	1734	fiori trasmutati celebrari da nostri poeti.	134
fidelmte fidentemente	29	fiatare, per spirare, anhelare, eshalare, mandar	1176	fiorini moneta d'oro notissima	1176
fideltà & fidelità	532	fuori il fiato	1176	fiorire. Lat. florere	1176
fedire, in uece di ferire	1819	fiate, ual notte, una fiata, ual una uolta.	1036	fiorito, fioriti	1036
fedo, ual brutto & deforme	1329	fiato, lo alito, lo spirito l'anima, alcuna uolta	1593	fiorito, fioriti	1036
legato & fegatello il dimi.	532	significa il uento, come appo latini.	1593	fiorito, fioriti	1036
feggia, in uece di ferisce, uedi ferire	1643	fibbia è ornamento della cintura con cui si al	1593	fiorito, fioriti	1036
fel & fele, & meta. p cosa amara.	1329	laccia le uesti	1593	fiorito, fioriti	1036
felice & felici	705	fibra, è la radice, o istremità del fegato, e me	1593	fiorito, fioriti	1036
felicità & felicità	705	ta. si piglia per la stremità di tutte le cose	1593	fiorito, fioriti	1036
felicitare, per far felice	705	fibro è animal che uiue in terra & in acqua.	1593	fiorito, fioriti	1036
fello, ual aspro, crudele, tristo, traditor.	574	uedi beuero	1593	fiorito, fioriti	1036
fellone, ual pessimo	574	fica, che si fa con mano	1593	fiorito, fioriti	1036
fello panno grosso non tessuto	1555	ficare, per mettere, ponere, chiuaue	1593	fiorito, fioriti	1036
feltro, castello nella marca d'Ancona, & fel-	1555	fico arbore noto, fem.	1593	fiorito, fioriti	1036
tre castello nella marca triuigiana. uedi	1555	fico frutto noto	1593	fiorito, fioriti	1036
l'indice de nomi propri	1521	fidanza, la fiducia	1593	fiorito, fioriti	1036
femina. 1521 & in uece di puttana	1521	fidare, per confinare	1593	fiorito, fioriti	1036
fendere & sfendere, per diuidere, o spaccare.	1131. & a 533.	fidato, fidata, fidare	1593	fiorito, fioriti	1036
fenice uccello solo, per fama notissimo.	1005	fidele & fideli	1593	fiorito, fioriti	1036
feno & fieno herba notissima	1172	fideli celebrati da nostri poeti	1593	fiorito, fioriti	1036
fera & fiera, animale, bestia, o belua	1195	fidelmte & fedelmte	1593	fiorito, fioriti	1036
feretro, la bara cõ cui si portano i cadaueri a	1622	fieno & feno herba nota	1593	fiorito, fioriti	1036
la sepoltura	263	fiera, & fera, la bestia, lo animale	1593	fiorito, fioriti	1036
feria & ferie, cioè i giorni feriali	263	fiera per lo mercato publico	1593	fiorito, fioriti	1036
feralmente, ual ordinariamete & anco grol-	263	fiera & fero in uece di crudele	1593	fiorito, fioriti	1036
fiamente	263	fierazza & ferità	1593	fiorito, fioriti	1036
ferire & fedire piu anticamente disse il tho-	532	fiero & fero, ual crudo, indomito	1593	fiorito, fioriti	1036
feo	532	fieuole, ual debole, quasi fessus	1593	fiorito, fioriti	1036
ferita, la fierazza, asprezza & crudeltà.	547	fil & filo, come di spada, o d'altrarma.	1593	fiorito, fioriti	1036
ferita & ferite le piaghe	532	figliastro, il figliuolo del marito & della pri-	1593	fiorito, fioriti	1036
ferito ual piagato	532	ma moglie	1593	fiorito, fioriti	1036
fermaglio, è ornamento che per pendente si	1419	fig'io & figliuolo, figliuoli	1593	fiorito, fioriti	1036
porta al collo	51	figliocco e quello ch'è leuato dal sacro fonte	1593	fiorito, fioriti	1036
fermare per stabilire	50	figliuolo & figlio	1593	fiorito, fioriti	1036
fermezza, la stabilità la fortezza	51	figura, la forma, imagine, aspetto, qualità,	1593	fiorito, fioriti	1036
fermo, ual stabile	547	810	1593	fiorito, fioriti	1036
fero & fiero & feroce	547	figurare per formare	1593	fiorito, fioriti	1036
feroce ual superbo, terribile, seluaggio, cru-	547	filare, uerbo pertinente a donne	1593	fiorito, fioriti	1036
dnle	547	filatoio il molinello cõ cui si fila lana,	1593	fiorito, fioriti	1036
ferocità, ual crudeltà, feuerità	1136	filo, il flame, l'acia	1593	fiorito, fioriti	1036
ferramenti, ferrigno, ferrate	1136	filo di spada o d'altra arma	1593	fiorito, fioriti	1036
ferrigno, è colore simile al ferro & anco di-	1136	filosofo, & filosofolo, & philosopho	1593	fiorito, fioriti	1036
nota uerdescuro, & per meta. duro clude-	1136	finche, prepositione significante cõtinonatione	1593	fiorito, fioriti	1036
le	1136	& fine del fatto, come di lungo tempo.	1593	fiorito, fioriti	1036
ferro metallo notissimo	994	fin & fine, che ual estremo & meta. per la	1593	fiorito, fioriti	1036
ferfa a feruendo dieta, ual infermità di gran	229	morte	1593	fiorito, fioriti	1036
calore	994	fin & fine soft.	1593	fiorito, fioriti	1036
fertile, ual abbondante, fecondo, grasso, frut-	994	fin allhora, che ual fin a quel tempo.	1593	fiorito, fioriti	1036
tuoso	994	fin a tanto che	1593	fiorito, fioriti	1036
feruente, ual bollente	994	fin che, cioè in fin tanto	1593	fiorito, fioriti	1036
feruere, per bollire	994	fin la & fin qui. Lat. usque ad huc	1593	fiorito, fioriti	1036
feruido, cioè caldo, & meta. diligente.	994	fin & fine, che nal perfetto cioè cosa ridotta a	1593	fiorito, fioriti	1036
feruore, uale ardore, calore	214	sua perfectioue	1593	fiorito, fioriti	1036
ferza, & sferza, la scoriata	1131	finale fin. & plu. ual diffinitiuo & diffinitiuo.	1593	fiorito, fioriti	1036
fi, fesso, & fessura soft. & adie.	1131	1624	1593	fiorito, fioriti	1036
fi ilura & fella. ut supra	684	finare per far fine & finire. uedi finire.	1593	fiorito, fioriti	1036
fi tanti giouani	684	fine et fin sostantiuo	1593	fiorito, fioriti	1036
fiere, i piaceri, i sollazzi	684	fine meta. per la morte	1593	fiorito, fioriti	1036
fette, cioè i giorni solenni & festiui.	684	ingere et ingingere, per simulare, per far uista	1593	fiorito, fioriti	1036
fleggiare, per far festa	685	o mostrar di fare	1593	fiorito, fioriti	1036
fetuole, ual festante, allegro				fiorito, fioriti	1036

fon daco.

TAVOLA

fondaco, la bottega grossa	942	frate, ual fragile, debole	364	frugare, per stimolare, sbattendo, o percotente	
fondamento, & fondamenti	1610	francheggiare, per far franco	521	do	1433
fondare, per stabilire, fermare, fabricare	1610	franchezza, la gagliardia	521	frullo in uece di niente	1746
fondatore quello che fonda	1610	franco, ual libero	521	frumento, grano notissimo	232
fondere, per liquefare, disfare, struggere	1634	franco che ual gagliardo	521	frustare, per sferzare, correggiare	523
fondo di acqua	1089	frangere, per rompere, spezzare, fracassare,		frustratori, quelli frustano	523
fongo pesce marino, che è certa coadunatio-	446	frappatore, il ciarlatore	1385	frutto, ual pezzo, o boccone	1769
ne chi schiuma che si fa uiua & si moue, &		frasche, le fronde de gli alberi	1155	fruttare, per far frutto	1181
senza & non ha membra	1056	frasche, per le baie, fauole, nouelluzze	700	frutte, che si danno doppia la mensa, cioè do-	
fontana, fontane, & fonte	1084	frascheggiare, per burlare & inettamente		po il mangiare	1181
fonte, il medesimo che fontana	1034	scherzare	700	fruttifera, & fruttuosa	1181
fonti, & fontane celebrate da nostri poeti,	1084	fraschetto & fischetto è picciolo stromento		frutto, & frutti	1181
fora, fuori, & fuori	964	colqual fischando il comito di galea co-		fu dal uerbo essere	1595
forame in uece del culo	1442	manda alla ciurma	1052	facile, & facile, o accialino, con cui si batte il	
forare, per pertugiare	1131	frassino albero noto	1162	fuoco	993
forbire, per nettare, fal poliro	729	frastagliatamente, ual conchiufamente qua-		fucina, il luogo doue fa il fuoco per gli fabri	
forbite spade	729	si tagliate & mozzate le parole	1630		983
forbito, ual polito, terso	729	frostornare per tornare in dietro ridurre a		fuga che uien da fuggire per scacciare, & non	
forbito che ual trincato, & huomo di grande		nulla & il medesimo che trastornare	1467	da fuggire	1489
affare	746	frate, il fratello. 1528. & frate, cioè religioso		fugace, che facilm nte fuge	1489
forca doues' impiccano i ladri	754		247	fugare, per scacciare	1489
forcata, cioè la forcella del petto	1435	fratellanza, la fraternità	1528	fugatrice, ual scacciatrice	1489
forese, lo habitatore della uilla, come il uil-		fratelluole, ual da fratello	1528	fuggire, con mouimento, per scampare	1489
lano	965	fratello, il germano	1528	fuggire, per schiuare, & per guardarsi	579
forefennato & forefennato, ual fuori di sen-		fratta, il medesimo che macchia, o macchio-		fuggita, & sfuggita nome, & alla fuggita ad-	
no, & come insensato	1236	ne	1188	uerbialmente, che ual tosto, & nascosamē-	
foresta, la campagna, o selua lontana dall'ha-		fraude, il medesimo che frode	585	te	1489
bitazioni	1106	freccia, la saetta, il frate, o ueretra	437	fuggitiuo, cioè fugace	1489
forestieri, è quello che habita fuori delle no-		freddo soft. & adie.	854	fuo, ual fuo, frodolente, tristo, scuro	583
stre contrade	1579	fregare, per stropicciare	729	fulgere, per spindere	616
forfice, & forficcite il dimi	842	fregata, o freghetta legno maritimo quali		fulminare, & folminare	433
forma, la figura, la imagine, la persona	1509	come la barca	1047	fulmine, ual lampo, o baleno	433
formaggio, il calcio	1604	fregi sono ornamenti che si pongono all'e-		fuluio, che ual splendido lustro	616
formare, per figurare, finire, perficere	1510	stremità delle uesti & simili, & così in pit-		funare & meta, per oscurare	992
formica animalotto noto	1218	tura	722	fumo, fumi, & fumare	992
formidabile, ual paudentoso	1289	freggiare, per ornare	722	funerale, funebre, & funesto, ual doloroso,	
fornace. Lat. fornax	939	fremere è la uoce de looni	1219	mortifero	1619
fornaciaio quello che lauora a la fornace	939	frenare & affrenare & raffrenare	1213	funerare, per dar morte, & dolore	1619
fornaio, o pistore, cioè quello che cuoce il		frendire & frenire, la uoce del porco salua-		funesto, & funebre, & funerale	1619
pane	939	tico	1374	fungo frutto che nasce dell'humor della ter-	
fornire, per prouedere	418	frenello, è spaghetto, o cordella che per lega-		ra	1182
fornire per guarnire, ornare	1631	me intorno al fronte in fogia di ghirlan-		F u o c o, & foco elemento noto	981
fornire per finire, compir una cosa	1631	da, a tempi nostri si usaua	1545	fuor, fuori, fuore, & fuori, che ual separato, lo	
forno doue si cuoce il pane	939	frenesia, è infermità di mente come quando		tano, & come uscir fuori	964
foro, in uece della piazza	1104	una uacilla	1250	fuora, & fora, in uece di eccetto, saluo	964
foro, il forame, o il buco	1131	freneticare, per uacillare della mente.	1250	fuor di misura, cioè fuor di modo, & similura-	
forfe, uoce di dubbio	171	frenetico & frantico	1250	tamente	1757
forfennato, ual fuor di senno, infascato, mat-		freno, come quello del cauallo & per meta.		fuor di proposito	1276
to	1236		1212	fuori, & fuora, uedi di sopra a fuor	964
forte aduer. che ual molto o troppo	1730	fresco, per giouanile, o nouo	240	fuori, che uale eccetto	964
fortemente & forte aduer.	1730	fresco, cioè tra caldo & freddo	240	furare, per rubare, carpire	750
forti celebrati da nostri poeti	514	fretta, la pressa, la sollicitudine	1495	furia, il furore	549
fortuna dea, uedi all'Indice de nomi pro-		frettoloso & frezzoloso, quello che fa con		furia, la calca, la pressa	1577
prij	154	fretta	1496	furiare o furire, per far furia	549
fortuna, per la tempesta maritima	1033	frezzoloso & frezzoloso, ut supra	1496	furie infernali	1804
fortunato, ual felice auenturoso	154	friere, o forriere, quello che alloggia il cam-		furioso, ual pieno di furia	550
forza, la fortezza, la possanza, il ualore, & la		po o che prepara le cose per signori per al-		furioso che ual stolto, pazzo	549. 1238
uiolenza	513	loggiare	543	furire per furiare	550
forziere uaso quasi simile alla cassa	1758	friggere & fritto, come il pesce fritto	994	furo, il ladro, il rubatore	750
fosco, color negro & ancho per oscuro & ne-		fruire è la uoce della cicala	1374	furore, la furia	549
buloso	817	froda & frodo il medesimo che frode	583	furto, il latrocinio, la ruberia	750
fossa, fosso, fossi & fosse	1131	frodare per ingannare	583	fusaiuolo, il uerticello, che si pone nel fuo di	
fossai, in uece della sepoltura	1621	frode, frodolentia, & fraude, lo inganno, l'astu-		sorto quando si fila	1533
fra, il medesimo de tra, che ual dentro, o in		tia, la malitia	583	fuscello, il festuco, di legno, o di paglia	1189
mezzo	1726	frodolente, lo ingannatore, gabbatore	583	fuso stromento con cui si fila	1533
fracassato, ual rouinato, superato	452	fromba & fionda, uedi fionda	439	fusta, legno maritimo alquanto piu picciolo	
fracasso, & strepito, o romore di cose rotte &		fronda, & fronde sing. & fròde & frondi plu.		della galca	1047
spezzate da uenti, o simile	452		1155	fusto, il legno senza bronchi, cioè, il tronco, &	
fradume, ual putredine	1814	fronte la parte superiore della faccia, & alcu-		meta il corpo senza testa	1187. 1316
fracido, ual marcio, putrido	1814	na uolta dinora lo effetto dell'animo	1333	futa, ual confusione, uedi futare	839
fragile, ual frate, debole, caduco	365	fronteggiare, per star alle frontiere	1334	futare per confutare, riprouerare, & accusare	
fragilità humana	365	frontiera, & frontiere, la difesa	1334	con riprensione	839
fragole frutto assai noto	1182	fronzuto, ual pieno di frondi	1155	futuro a die, il tempo da uenire	285
fragore, è suono, o strepito, che prouiene di		frotta, la moltitudine, & in frotta, ual in qua-		G	
ardore, o di qualche cosa rotta o fracassa-		tita	1576	G A B B A R E, per schermire, o beffare	700
ta	442	frottola, sono uersi di nozze, o lasciui	83	gabbia dell'uccello	336

b a gabbia,

TAVOLA

gabbia, & gaggia, quella della nauē	1501	generatione soft. & adie.	1571	gioco, & aduerbialmente a gioco, o in gio-	
gabbo, ual burla, scherzo, beffa	700	genero, il marito della figlia	1529	co, & alcuna uolta uale a suo modo, & al-	
gaggia & gabbia della nauē	1051	generoso, ual nobile di gran sangue	404	la libera	697
gaggio, ual guadagno & utilità	703	gengiue, doue stanno i denti	1372	giocondo ual allegro	704
gagliardezza & gagliardia	546	gengiuo, qualità di specie nota	944	giogo de buoi	342
gagliardo, gagliarda	546	geniali letti, ual uoluptuosi, & matrimoniali		giogo, la sommità de monti	1775
gaio, uale allegro, galante, diletteuole,	703	1589		gioia, ual allegrezza, gloria, diletto	701
gala, ual pompa, uedi galla frutto	1183	geniali letti, cioè quelli doue si genera & do-		gioia, la gemme, cioè cosa pretiosa	1142
galea, legno marittimo notissimo	1046	ue si nasce	1589	gioioso, pieno di allegrezza	701
galeotto, & galeotti	1054	gennaio & genaro mese	257	gioire, per alleggrarsi	701
galla, il frutto della quercia leggerissimo.	1183	gente, cioè natione, famiglia	1573	giornata & giornate, il giorno	260
1183		gentile, ual cortese, nobile	674	giornea è ueste faldata, frappata senza mani	
gallare, per star di sopra	1183	gentilezza, ual cortesia	404	che aperta dalle bande che a tempi nostri	
gallina uccello notissimo	1006	gentilhuomo, ual patritio	404	usan gli huomini d'arme	1541
galla uccello notissimo	1006	geomanti, sono quelli che esercitano la geo-		giorno & giorni il di.	260
galoppare, è piu che caminare	1217	mantia	792	giostia, ual contrasto.	488
galoppo, & gualoppo, che è manco del cor-	1216	geomantia, è spetie di diuinatione, che si fa	762	giostare, per contrastare	488
riere		su la terra cò segni, punti, o caratteri.	762	giouane, giouine	238
gambaro, forte di pesce fluuiale notissimo, ue	861	geometri celebrati	780	giouanezza, la giouentute	238
di cancer	1448	geometra, il misuratore della terra	780	giouantute & giouentute & giouanezza.	135
gambe & la gamba	1448	geometria, la misurazione della terra.	780	giouare per aiutare	761
gambiere armatura delle gambe	1448	gerarchia, o hierarchia	10	giouedi, il di di giouibia	268
gambo, met. la gamba, come il gambo d'un		germano il medesimo che fratello	1529	giouentu & giouentute	236
uaso, o coppo, cioè quella parte che è tra il		germe, e quello occhio, o germoglio, che gitta	1568	giouenchi, sono i uittelli, e manzi giouani che	
piede & la coppa doue si bene & il simile		fuori del albero & per meta.	1568	non tirano	1196
s'intende del fusto, o del tronco dell'albe-		germinare & germogliare per pullulare.	1568	girare per uolgere, torniare	160
ro senza rami, & la radice	1448	germogliare per geminare	1173	gire, per andare, ire	1457
gannire, la uoce del cane. uedi a cane.	1206	germoglio, il germe	1173	girifalco uccello da rapina	1006
gara, ual briga, zuffa, lite	596	gesti & fatti magnanimi	540	giro, il rauolgimento, il circolo	160
gara, cioè a gara, che ual a proua	1649	getti sono i legami che si pongono a piedi de		gittare, per lanciare, dardeggiare, saettare	
garbino uento, assai noto	112	spaurieri	336	buttar uia, ruinare	435
gargareggiare come gorgogliare, cioè o con		ghebo & gibbo, che ual gobbo	1421	gittare, per spander largamente, & malamen-	
acqua, o con uino gorgorizare nella gola.	1392	ghermine, sono tristitie, malitie, ghiottone	742	te, per buttar uia	1766
garofano fiore rosso, di odore acutissimo.	1177	ghermire, per pigliare con le unghie per for-	1428	gittare per ponere, o ghiacere	974
garrir, per cantare come fanno gli uccelli,		za		gittare, per germinare germogliare, pullu la	
& per meta, parlar male, riprendere, con-		gheroni, sono i lampi della ueste, o come al-		re rampollare	1173, 1568
uolare, lamentare	590, 101	tri uogliono quelle pezze che si pongono		gittata nome, come una git. ata di pietra.	975
garrulo, ual ciardatore, chiacchiericci.	1385	alle camiscie sotto le ascelle per farle piu		gittato in terra	975
garzone, ual fanciullo	1530	ample	1548	giu, giufo, & in giu	1783
gastamento, il gastigo	839	ghiacciare, per gelare, congelare	855	giubba & giuppa è ueste lunga con le mani	
gastigare, per punire	840	ghiaccio, è acqua congelata pel freddo.	855	che non molto lunghe alla foggia turche-	
gastulare, la uoce de gatti	1374	ghiado, uedi aghiado aduerbialmente.	1616	sca	1542
gatto, gatta, gatte, animal noto	1218	ghiaia & ghiara che è materia piu grossa che	1098	giubetto, è luogo in Parigi doue stanno le	
gazzare, per ballare, saltare	688	la sabbia.	1183	forche per i ladri	977
gaulare & cauillare, per usar inganno, & fal-		ghianda il frutto della quercia		giubilare, per gongolare, cioè far gran fe-	
lacia con astutia	590	ghiandata uccello che mangia le ghiande.	1006	sta	702
gauocriolo, la gottanciuola uillefamente		ghibellini & guelfi, che sono due fazioni con		giudicare, per discernere, distinguere.	1279
detto	1685	trarie	1581	giudice, quasi ius dicens populo	394
gazza, o gazzuola, la ragazza, la pica uccello		ghignare, per forridere	691	giudicio, la estimatione, il pensiero	1279
uedi a pica	1009	ghiotto, ual goloso, uolonterefo & troppo		giuggiare, che ual giudicare, uoce prouenza-	
gelare & aggelare, per congelare	856	auido	1417	le	1279
gelatina, è cōdimēto fatto di brodo, & di ace-		ghiottonia, ual golosità	1417	giugnere & giungere	1474, 1697
to, specie	856	ghirlanda, agitando, cioè circondando il ca-		giulino, ual allegro, giubilante, festoso.	702
gelato, ual congelato	856	po	1180	giumenti sono le bestie che portano soma	
gelo è acqua congelata pel freddo	856	ghuro animal sonacchioso	1218	& chetirano la caretta, carriaggi & simi-	
geloso & geloso	235	gia aduer. di tempo	282	li	1197
geloso, gelosa, gelosi	235	giacchio è rete da pescare detta a iacendo.		giuncata & giuncate	1438
gelso frutto, altrimenti more	1583	1095		giunco detto da aggiungere	1188
gelso & gelsa, il moro, o moraro albero.	1162	giacere, per star fermo	975	giungere & giugnere per aggiungere & arri-	
gellomino fior biāco & che tosto cade.	1178	giacitura, meta. de re uenerea	975	uare	1475
gemere per dolersi, o lamentarsi con la uoce.		giallo colore	816	giungere, per ponere, mettere, aggiungere	
1353		giamai aduer. di tempo	282	giunta, il crecimiento, il sopra piu che si dà,	
gemini, il segno celeste, cioè castor, & pollu-		giara, & ghiara, uedi ghiara	1098	1697	
ce.	861	giardino & giardini	1106	giunto, in uece di preso, o colto	354
gemire, è la uoce della tortora & del colom-		ghibbo & ghembo, ual gobbo	1420	giunture, le congiunture, le cōmissure, o com-	
bo	1374	giga, certo stromento musico	106	mettiture	1319
gemma, è nome generale a qualūque pietra		giganti celebrati da nostri poeti	1582	giuocare, & giocare	697
pretiosa	1141	gigante & giganti	1582	giuoco, & gioco, giochi	698
gene, le guancie	1364	giglio fiore notissimo	1178	giuppa, & giubba, ueste come alla turche-	
genebro albero, sacro a Giunone	1162	ginestra è uirgulto che fa i fiori gialli.	1173	1542	
general, generale & generali, ual comune.		ginocchio & nel piu ginocchia	1447	giuramento, il sacramento	31
uniuersale	866, 1570	giocare & giuocare per sollazzare	698	giurare, per sacramentare	32
generale artefice, in uece di Dio	6	giocare. Lat. ludere	697	giuso, giu, & in giu	1783
generalmente, ual uniuersalmente	866	gioco, che ual sollazzo, piacer, scherzo.	697	giusti celebrati	1277
genere, per creare	1589	gioco & giuoco, quando è uitio	697	giustitia. Lat. iustitia	1276
				giusto, giusta, giusti	1276

glangire,

T A V O L A.

angire è la uoce dell'aquila.	1374	gracillare uoce della gallina	1374	grigio, per buio & oscuro	1807
ca, la zolla, o massa di terra con l'erba.	1099	grada, grata, & graticola, è quella ferata, che sta alle finestre, come a parlatori delle moniche & simili	922	grillare è la uoce de grilli	1219
gli, li, & i, & è quando sono articoli non hanno latino	1872	grada, la graticola doue si cuoce il pesce, o carne	922	grillo animaleto noto	1219
glie, ual a lui, & sempre nel datiuo	1872	gradi, gli scalini, o scaglioni	947	griphon, & grifon, e grifo uccello noto.	1005
gliel, uale a lui	1873	gradire, per hauer a grado & in prezzo, & el saltare	398	grippo, legno maritimo picciolo	1047
gliocchi, & occhi. uedi occhi	1335	gradito, ual pregiato & esaltato	398	gromma, la muffa, che è certa superfluità che si genera per l'humido intorno i muri.	1815
globo, in uece del mondo, & significa circolo o rondità toda	868	grado, la dignità, l'ufficio	409	gronda, altrimenti grondata, la istremità de gli embrici o de cupi delle case doue pioue l'acqua	1021
glocitare, è la uoce dell'onagro animale.	1374	grado lo scalino, o scaglione	947	groppe sono le culatte	1440
gloria & glorie	149	grado, in uece di grato & piacere	673	gropo, il nodo, la legatura	347
gloria celestiale	21	graffiare per schiantare, o fregar la pelle con le unghie	494	gropo meta. per lo dubbio	172
gloria, per la fama	149	graffio, e stromento di ferro torto in capo per poter pigliar alcuna cosa	494	groslezza, groslezze	1798
gloria, per uantarsi	21	gragniuola, la pioggia minuta ghiacciata, oue ro la grandine	1019	groslezza d'ingegno	1244
glorioso, ual famoso, eccellente & celebrato.	21	gramezza, ual dolore & tristezza	1309	grossi moneta assai nota	134
gloriar, è la uoce della cicogna uccello noto	1374	gramegna herba notissima	1173	grosso, ch'alcuna uolta significa grande.	1798
gnaffe, ual quanto in buona fe, maide, & simili modo di dire	1873	gramatica, l'una delle sette arti liberali.	208	grosso & grossolano d'ingegno, cioè ignorante, rude, sciocco	1244
goccia & gocciola il dimi.	1016	gramo detto ab oculis gramiosus, seu gramofis	1309	grotta, luogo concauo, sotterraneo	1128
gocciare & gocciolare, per gettar goccie.	1016	gran, in uece di grande sin. & plu. mas. & fem.	1767	gru indeclinabile uccello assai noto	1006
gocciola, il dimi, di goccia	1016	granaio doue si ripone il grane grande & grandi	1767	gruire, è la uoce della gru, ut supra	1374
gocciolone, ual menchiore, grossolone.	1245	grandemente, grandicello	1767	grunire è la uoce del porco	1226
godere nome & uerbo, per leticiare, giubilare & trionfare mangiando & beuendo.	1606	grandezza. Lat. magnitudo	1767	guadagnare, per auanzare	763
godimento, ual trionfo	1606	grandinare, per tempestare	1019	guadagno & guadagni	763
gola, la parte dinanzi del collo	1415	grandine, la tempesta	1019	guadare & uadare, per passar da guado, che ual passo	949
gola, per lo uitio, cioè l'uno di sette peccati mortali	1415	granello il dimi di grano	232	guado & uado, il passo dell'acqua bassa, & guado e herba uile a tintori	949
golfo, che è seno di mare	1026	grano il suo dimi. granello & alcuna uolta significa il frumento	232	guagnele è giuramento uillesco, che ual uan-gelo	28
goloso, ual ingoedo	1415	grascezza. Lat. pinguedo	1321	guai sono lamenti della uoce con affanno.	1313
gombine, sono certi cuoi con cui si legano le mazze con le quali si batte il frumento.	1547	grasso sott. & adie.	1321	guai aduer. comè guai a te & guai a noi.	1313
gomitolo, in Napoli gliomero, in Lombardia il gemo del filo	1534	grata, grada, & graticola. uedi grada	922	gualdana, la correria che fanno i soldati per rubare i nemici, che hoggi diciamo andare a guadagno	753
gomena è la corda piu grossa della naue con cui si legano le ancore p dar a fondo.	1052	grata. in uece di cara. uedi grato	669	gualoppo & galoppo, che è tra il correre & il trottare	1216
gonfaloniere della chiea, cioè quello che porta il stendardo	542	gratia, & gratie	167.669	guanciale, lo origliere, o cossino	1364
gonfiare per enfiare	116	gratia, & gratie	167.669	guancie le gote del uiso	1364
gonfiato, ual enfiato, superbo	116	gratioso, gratioso, gratioso	669	guanti, detti da guardare, perche conseruano la mano	1547
gongolare per giubilare, cioè soprabondare d'allegrezza	702	gratitudine, la gratia	669	guardare, per uedere, per mirare, attuale, & mentale	1339
gonna, il dimi. è gonella ueste lunga da huomo & da donna	1539	grato adie. che ual caro	669	guardare, per considerare, por mente, hauer cura	1268
gonna ueste, & per meta. in uece del corpo.	1317	grattar per causa di rogna o di prurito.	1427	guardare, per custodire, o gouernare	420
gonnella il dimi. di gonna ueste	1539	grattuggiato, come del formaggio	1427	guardare, & guardarsi, per schiars	505
gora, è canalotto d'acqua corrente	1078	grauare, per dar carico & fastidire	1753	guardatore, ual custode	420.1339
gorgiera della camiscia, cioè quella parte, che sta intorno al collo, detta da gorgoglione.	1543	grauce, ual ponderoso, molesto, noioso.	1752	guardia, la custodia, il gouerno, la uigilantia	420
gorgo, e copia di acqua	1083	grauemente, ual molestamente	1752	guardingo, ual sospetto, riservato	747
gorgogliare, per parlar di maniera che non s'intenda da gurgoglio Lat. che è il gargon, o il gorguazale	1392	grauezza & greuezza, ual peloso & per meta. molestia, noia	1752	guardigno, è luogo in Firenze, così detto.	977
gote, le guancie	1364	grauida, ual pagna	237	guardo & sguardo	1339
gottanciuola uoce uillesca, che ual la giando la, o il gauocciolo	1685	grauidezza, ual pagnenza	236	guari, che spatio di tempo dinota. ual molto	281
gote infermità incurabile	1687	grauoso, ual ponderoso	1753	guari, che ual spatio, cioè lontano	1729
gouernare, per reggere	419	gregge nel numero del piu & greggia nel numero del men, che è la moltitudine de gli animali minuti come pecore, capre	1196	guarire, per sanare, curare	1683
gouernatore & governatori	419.1052	grembiule & grembiale, che tien dinanzi le donne & gli artigiani, detto da grembo.	1545	guarnaccia & guarnacca ueste	1539
gouerno per lo dominio	419	grembo detto ab aggregando	1545	guarnel ueste di tela da donna da uilla.	1540
gouerno della naue, cioè il temone	1051	greppo, è luogo di monte diroccato, in guisa di scaglione	1129	guarnimento & guernimento	1632
gozza uiglia, il godimento, il trionfo, che si fa in compagnia	1606	greue & greuezza. uedi di sopra a graue, & a grauezza	1752	guarnire & guernire per fornire, prouedere ornare	1632
gozzo della gola, & anco si piglia per tutta la gola	1416	grida, & gridi in plu. & grido in sing. & grida la proclama, o il bando	1396	guastadetta, l'ampolla, o inghiastara picciola di uetro	832
gracchia, la cornacchia uccello noto.	1005	gridare nome & uerbo	1395	guastamento, la ruina	448
gracchiere, per gridar come la cornacchia.	1005	grido, in uece della fama	149	guastare, per ruinare	448
gracidare uoce della rana. 1374. & dell'oca.	1008	grido per lo romore	1394	guastatore & guastatrice	448
		grifagno, che significa rapace	328	guatto, ual rotto, dissipato	448
		grifare & graffiare per ingremire & pigliar nelle grasse, & meta. per usurpare	328	guatto, in uece di corrotto, marcio	448
		grifo & grifone uccello noto	1005	guatto, in uece di ucciso	448
		grifo, il grugno dell'animale come del porco.	1408	guatare, che ual guardare	1339
				guatatura, il guardo	1339
				guatto, o guato. uedi quatto	373
				guazzo, o	

TAVOLA

gauzzofo, ual pieno di guazzo, cioè bagna- to	1017	hierarchia & gerarchia	10	hiacinto pietra pretiofa di color flauo, & bi- do, cioè come l'oro & il mele.	1142
guazzo, ual acqua, onde guazzar per bagnar nell'acqua	1017	hironide & rondinella uccello affai noto, ue di rondinella	1006	I, in uece de li, & di gli articolo, del plurale, 1874	
guelfi & ghibellini, che sono fattioni contra- rie	1581	hirsuto ual horrido, rabuffato & afpro di pe- lo	1333	iacoli sono fpetie di ferpi che fi lanciano co- me il dardo	1550
guercio, è quello che guarda ftorto	1346	hirtho, o irto, ual pelofo	133	iacolo, il dardo da lanciare	438
guernimento, & guarnimento, il fornimento l'ornamento	1632	hiforia & ftoria & hiftorie	88	iattura, è proprio il danno & la perdita che fi ha nel mare & pigliafi per ogni danno.	
guernire & guarnire	1632	hiftrici celebrati da noftri poeti	88		
guerra & guere, la battaglia	486	hiftrice animale perniciofo a cani, detto da al- cuni porco fpinofo	1219	Iddio & Dio	1
guerraggiare nome & uerbo	486	hoggi che ual anchuo, hoggidi, il di d'hoggi	276	idea, è lo effempio che tien dauanti per ritrar- re, ouero la imaginatiua	1559
guerriero, il bellicofo che uolentieri fa guer- ra	486	holocausto, il facrifizio, uittima	33	idioma, il parlar proprio	1382
gufo, uccello notturno	1811	homeri fono le fpalle	1421	idiotia, ual ignorante, groffo d'ingegno	1243
guida la fcora, il conduttore & la conduttri- ce	413	homicidio, micidio, & ammazzamento.	138	idolo & idoli	242
guidare, per condurre, menare	413	honestà & honeftate	221	idonco, e quello che è atto & fofficien e ad o- gni cofa	746
guidardone, & guidardon, il premio, la remu- neratione	423	honestamente aduerbio, honesto adietti.	221	idropifia, è infermità che cio che fi mangia in acqua & in uento fi tramuta	1686
guinzaglio, fono quz duo anelli che fono al collare del cane	337	honorate, per colere, riuirire	339	ignauo, ual di poco pregio & tardo di animo	
guifa ual forma, modo, maniera, ufanza, fog- gia, fimilitudine	1556	honorato, honorata, honorati	399		
guizzante, ual uibrante, lubrico	1491	honore & honori	399	ignominia, la uergogna, il utupurio	220
guizzare, per lanciar & uelocemente fuggi- re, sfuggire, fcorrere, mouerfi	1491	hor, che ual alcuna uolta	265	ignorante è quel che non fa	1243
guizzo è quel che fa il pefce nell'acqua	1491	hor che ual finalmente	1625	ignoranza & ignorantia	1243
guificio, la fcorza, la ocortecchia	1156	hor che ual adesso, o al prefente	265	ignorare, per non fapere	1243
guftare, per affaggiare quello che mangiamo o beuemo	1371	hor fu. Lat. age horfu excitantis. Lat. age fis, hor fu uia hortantis. Lat. age modo, age- dum	265	ignoto, ual non conofciuto	1260
gufto l'uno de cinque fenimenti del corpo,	1371	hora, quando tempo fignifica	264	ignudo, ual fpogliato, & per meta. priuo.	1516
		hora, in uece di adesso, o al prefente	265	il & lo articulo del fingulare	1875
		hore canoniche, cioè prima, terza	262	ilice albero fimile alla quercia	1163
		horiuolo & horologio che batte l'hore in ge- nere	266	illeitire, che ual entrare in lei	1884
		horologio & horiuolo	266	illuiare, per farfi o entrare in lui	1884
		horanza che ual honoranza	400	il luminare per illuftrare	621
		herquoile, in uece di honoruole	400	illuftrare per illuminare, fchiarire	621
		horeuolezza in uece di honoreuolezza	400	illufre, ual chiaro, nobile	396
		horribile, ual horrido, brutto, pauentofo, hor- ribilmente	559	illuftri, cioè chiari per fama	405
		horrido, ual parentoso, terribile, duro, afpro	559	image, in uece di imagine	825
		560		imaginare per confiderare, penfare	1257
		horrore, ual terrore marauiglia	1290	imaginatione, la imaginatiua	1257
		horto & horti, il giardino	1107	imaginatiua, la imaginatione	1257
		hortolano quello che lauora l'horto.	1107	imagine, image & imago	825
		hospite, lo alberatore & il foreftiere.	934	imago la imagine	825
		hospaggio, il ftatico, che li da ad altri perfcir	934	imbardare, imbardigliare, o imbarbigliare p innamorarli pazzamente	639
		ta, uedi ftatico	760	imbecillità, ual debolezza, fiacchezza, e itan- chezza del corpo, & dell'animo	365
		hofte, lo efiercito, quafi hofte. i. nimici.	489	imbelle, ual non atto alla guerra	490
		hofte, quello che alberga & che niene alber- gato	934	imbelliare per farfi beftia	1196
		hottello, l'hospitio, l'albergo, l'alloggiamen- to	933	imbiancare, imbianchire, per biancheggiare	
		hofia, il facrifizio	33	imboccare per porre il cibo in bocca.	1365
		hoftiere & hoftiere, la hofteria, lo alloggia- mento, o la ftanza	934	imbecco per pigliar con la bocca come fan no i cani quando imboccano le lepri	1365
		hofile, ual cofa nemica	499	imborgare, per entrare, o habitare in borgo	
		hotta in uece di hora	264	915	
		hui, uoce di dolore & di amaritudine.	1826	imborfare per mettere in borfa	1553
		humanità & humanitate che ual cortefia.	41	imboschire, per far bofco	1109
		humano, ual huom cortefe	41	imbracciare come in bracciare il fcudo.	676
		humido, humida	858	imbrattare & imbruttare	1818
		humile, ual benigno, humano & anco uile & baffo	40	imbroccare, uedi alla ditione broccata.	528
		humiliare, per farfi humile, & per abbaffarfi & farfi uile	40	imbrunire per far bruno, nero	318
		humiltà & humiltade, ch'è il contrario di fu- perbia	40	imitare per fequire l'altrui le ueftigie.	1652
		humore terreftre, la humidità	1158	immacchiare, per afconderfi in macchia.	
		humore corporale	1325	1188	
		huomini in arme famofi celebrati da noftri poeti	456	immacolato, ual non maculato, netto.	1514
		huomo & huom, cioè perfona mortale	1517	immanifimo, ual crudelifimo.	556
		1517		imaturo, ual non maturo, crudo, acerbo	184
		huomo da bene, huomo groffo, poltrone	1517	immediare per far meglio	1569
		huomo, in uece di Dio	6	immergere, per ponere, o ficcar dentro, o lo- tare acqua	1036
		huopo & uopo, che ual bifogno, & utilità.	6	immiare, per farfi in me, o entrare in me. 1886	
		314		immillare per multiplicare in migliaia.	1721
				imminente, ual appaefechiato, & fopraftau- te.	
hier mattina, hier notte, hier fera	277				

TAVOLA.

immabile, cioè non mutabile	56	improntare, per imprimere	1512	inconstanza, ual instabilità	174
innoliare per intenerire o per bagnare.	1690	impronto, ual importuno, & profuntuoso.		incontante, ual subito, tosto	295
innonditia lo sporchezza	1817	1299		in contegno aduer. uedi contegno	1562
immortale, cioè non mortale	15	improuerare & rimprouerare per buttar in		inconto, ual scapigliato, e senza ordine.	1333
innò che ual basso & profondo	1782	occhio	148	incont a & incontro	603
impacciare per fastidire, noiare	1301	improuiso, improuisa, & all'improuiso, che ua		incontrare, per scontrare	604
impaccio, ual fastidio noia	1301	le impensatamente, in uno instante.	294	incontrare, per auenire	158
impallidire nome & uerbo, per diuenir palli-		imprunare, per por de pruni	1190	incontro & incontra	603
do & bianco	361	impunito, ual senza pena	1821	incontro, che ual in uece di cambio, o di ricò-	
impalmare, per giunger palma a palma in fe-		in, preposizione dello istesso significato appo		penfa cioè allo incontro	603
gno di fede	1429	noi, che appo latini	1876	incontro aduer. come al primo incontro.	603
impaludare per entrare o far palude.	1079	in che, a che, che uale in quello che, o in quel-		incorare & rincorare, per far animo, porre in	
imparadifare per entrar in paradiso	67	la cosa che	1876	cuore	1328
imparare per comprendere	840	in abbandono, cioè in arbitrio di fortuna.	1485	incoronare per ornar di corona	392
impastare, che è proprio della pasta	1601	inacerbare, per fare acerbo, indurare, irritare,		incoronato, cioè ornato di corona	392
impastricciare, per imbrattare con empiafro		1644		incredibile, da non credere	1280
o simil altra cosa	192	inacquare, per mollare, o baguare	1015	increfcere per fastidire	1303
impaurire per hauer paura	1288	inaffiare, per bagnare, o mollare	1020	incrocicchiare, per porre in croce	49
impazzare & impazzire, per diuenir pazzo.		inalbare, per imbiancare	814	incrudelire per diuenir crudele	556
1247		inalzare, per alzare, leuare, in alto	1774	indarno, ual in uano	693
impacciare, per impegolare	994	inamorate, innamorato, uedi innamorare, inna-		indebolire, per far debole	366
impedimento, lo ostacolo	1300	morato	639	indegnitate & indignitate	408
impedire, per uietare, ostare	1300	inancillato, ual crespo, riccio, annodato, intor-		indegno & indigno cioè non degno	408
impegnare, per dar in pegno	759	nato	1693.723	indi, che ual di quel luogo, cioè di li, o di la.	
impellare per mettere peli	1323	inanimare, per far animo, per incorare.	1328	960	
impennare per metter penne	998	inarrare, per incappare, o apparecchiare.		indiare, per partecipare con Dio	2
impensatamente, cioè all'improuiso	1265	760		indice è quello che accusa, & che mostra co-	
imperadore & imperatore	378	inasciciato, ual mozo abbruscato	989	me testimonio	806
imperatrice & imperadice	378	inasperare per incrudelire	558	indicio, ual segno, nota	1515
imperfetto cioè non perfetto	1671	in alletto, ual accomodato, in ordine	718	indico, e colore azzurro scuro	822
imperio, impero, la signoria	378	in bando ual in esilio	588	indico mare	1029
imperioso, o quello che troppo superbamente		in breue aduer. ual breuemente	297	indietro che mouimento dinota	1471
domina	378	incalzamento ual sollecitudine, constrengi-		indignitate & indigno, uedi indegnitate, &	
imperlare per ornar di perle	1143	mento	1552	indegno	408
impero & imperio, la signoria	378	incalzare per sollecitare, & per constrengere		indirezzare, & indirizzare, uedi dirizzare.	
imperuerfare, per far pazzie peruerse & influ-		re	1552	1691	
riare	572	incantare, per fare incanto	798	indisparte, ual separato, o di diuersa parte.	952
impeto & empito	551	incantatore & incantatrice	798	inditione il spatio di quindici anni & pigliafi	
imperator celebrati	378	incantesimo, incantagione	798	in uece del tempo	255
impetrare, per ottener gratia	35426	incanto, incantamento, incantesimo, incanta-		indiuifibile, ual inseparabile	1464
impetrare, per farsi di pietra, uedi impietrare.		gione	798	indiuifo, indiuifa, ual non diuifo, non separa-	
1138		incapellare, per porre il capello, incoronare.		to	1464
impetuofamente, cioè cò grande impeto.	551	1544		indonnare, per insignorire	388
impetuoso, ual pieno d'impeto	551	incapellare, per legare col capestro	339	indosso, ual intorno, ponendo la parte per lo	
impiagare, per ferire	534	incappare, intoppare, o incontrare	604	tutto. uedi dosso	1775
impialtriciare, per imbrattare con cosa che		incarcerare, per imprigionare	333	indotto, ual ignorante	1243
atacchi come empiafro	192	incarco, il pelo, la grauezza	1318.1751	indouare uerbo composto da doue, uoce Dan	
impialfro & empiafro	192	incarnare, per uiuificare & dar carne.	1320	tesca	953
impiccare, per sospendere	1781	incanto, ual male accorto	1245	indouinare, per uaticinare	788
impiegare, per locare, mettere, acquistare.	951	incantamente, cioè non cautamente	1245	indouini & auguri celebr. da nostri poeti	788
impietrare & impetrare per indurarsi come		incendere per infiammare	987	indouino adic. da diuino Lat.	787
pietra	1138	incendio, lo accendimento	987	indozamento, cioè induttione	415
impigliare, per empire	1763	incenerare per farsi di cenere	991	indracare, cioè còe draco incrudelire.	1150
impinguar, per ingrassare	1321	incenso è gomma odorifera	1173.1637	in dubbio, uale incerto, sospeso, uario, ambi-	
implicare, per inuoluere	164	incereare per ungere di cera	993	guo	172
impolare, per entrar ne poli	864	incerto, ual dubbio, dubbioso	173	inducere, per tirare, prouocare, o condurre a	
imporre nome, cioè comandamento, imposi-		incespar, per incappar nel cespò	1099	fare alcuna cosa	413
tionone	411	incefso, ual congiungimento di parente, o di		indugiare, per tardare, aspettare	1502
imporre & imporre uerbo, per commettere,		facerdote	683	indugio, la d mora, la tardanza	1502
comandare, deputare	411	in che, ual in qual cosa che	1851	indurare, per far duro	1688
portare per significare, dinotare, rilcuare uale		inchiaure, per ferrar con chiaue	922	indurato i. fatto duro	1688
re	838	inclinare & inclinare, per piegare, humiliare,		industria la diligenza	847
importunare, per fastidire, noiare	580	abbassare	1789	inebbriare & inebbriarfi	124
importuno, ual molesto, fastidioso	580	inchinato, ual piegato	1789	ineffabile, ual inenarrabile	1293
impossibile, cioè non possibile	1694	inchineuole, ual pieghenole	1789	inerte ual disarmato	489
impouerire per diuenire, o far pouero	311	inchiofro, la tinta con cui si scrive	804	inerte, ual pegro, da poco, poltrone, & sen-	
impregnare per ingrauidare	236	incidere per tagliare & per intagliare.	531	zarte	1507
impendere, per imparare	840	inciellare, per porre in cielo	66	inertia, la pigritia, la poltronaria, la pecorag-	
impendere, per assumere, o pigliar per impre-		incinquare per far ritornar cinque uolte.	1715	gine	1507
sa	539	incischiare, per tagliare, o intaccare	531	incicati, ual piefi all'esca	1597
imprefa, e quando si piglia a fare alcuna cosa		incitare, per allettare, allicere	676	inestare, per incalmare	307
di momento	539	incito, ual glorioso, eccellente	405	inestimabile, cioè incomprendibile	1358
impreso, uale ostinato, duro	988	incolpare, per accusare, accagionar, dar la col-		in eterno, ual sempre, uedi eterno	16
imprese, ual stampate, e segnate	1511	pa	601	infacendare, per far facende	755
impressione, lo impronto	1511	incominciare & cominciare, per principia-		infame, ual uituperato	147
imprigionare, per incarcerare	333	re	1609	infamia, la mala fama	147
imprimere, per stampare, formare	1511	inconstante, ual instabile leggiero	174	infanti, sono i fanciulli che non fanno parlare	

b 4 ab

TAVOLA

ab in & fondo	1130	ingradare per far entrar di grado in grado.	instruere per ammaestrare, insegnare, ordina-
infauito, ual infelice sfortunato	706	947	re
infelice ual sfortunato	706	ingrassare per far grasso	1321 in lu & in fuso
infellonire per incrudelire	556	ingratitude	670 insultare per far insulto, ingiuriare, & per di-
inferiore ual piu basso	1783	ingrato ual sconoscente	670 leggiare
infermar per far debolo, priuar di sanità.	1683	ingrauidare per impregnare	237 insulto, lo assalto, la offensa
1683	1683	ingrossare per diuenir grosso	1798 insultare per inalzare
infermità il contrario della sanità	1683	inhonesto ual dishonesto	221 intagliare per scolpire
infermo, ual malato, e groto	1683	iniquità, la malignità	575 intagliatori di statue celebrati da nostri auto-
inferno & infernale, uedi l'Indice de nomi	1800	iniquo ual ingiusto, discale, diseguale.	575 ri
propri	580	in leiare, per farsi, o entrar in lei	1884 intaglio per la scoltura
infestamento la molestia, la noia	580	in luogo aduer. che ual in uece, o in cambio.	intanto, ual a quel tempo in quel mezzo di
infestare per molestare, noiare	580	950	tempo
infacciare per diuenir fiacco	364	in malhora, & in sua malhora	264 intatto, ual non tocco & per met. immacula-
infiammare per incendiare, ardere	984	in manunte, ual tosto & quasi in mantenen	to
in fine, quando luogo dinota	184	te	295 intascare per porre in tasca
in fine, aduer. cioè finalmente	962	in mezzo, uedi alla dittione mezo	1724 intelletto & intelletti
infingere per simulare, cioè mostrar di non la-	1675	innamoramenti	638 intempestiuo ual fuor di tempo
perc & anco per ficcare, o fermar.	1730	innamorare, & innamorare	639 intendere per udire, ascoltare
infinitamente, cioè senza fine	1730	innamorati, & innamorati celebrati da nostri	intendere per stare intento
infinito cioè senza fine	1176	poeti	640 intendere per conoscere & per sapere perfer
inforare per ornar di fiori	982	innamorato, innamorata, o innamorato.	638 tamente
infocare, per infiammare	1510	inanzi che tempo passato dinota	287 intenerire per far molle
informare per ammaestrar, cioè dare cogni-	1510	inanzi quando è mouimento	1498 inteso, che uale intento & fiso
tione di quello che non si fa	1510	inanzi che ual in presenza	1412 intento ual diligentemente attento
informazione, la notizia	1510	innanti in uece di dauanti o prima	1613 intensione, lo atto che governa la uolontà.
informare per mettere in forno	939	inaspere, per inuolgere	164 1252
infora & inforse, ual in dubbio	171	innestare, per insitare, o incalmare.	307-1157 intepidire, intepidire, per temperare
infra & intra	1726	innocente & innocenti	1277 interamente & integramente
infreddare & infreddato	854	innumerabile, ual senza numero & quasi infi-	intercetto, ual preso da nemici
infretta, ual con sollecitudine	1495	nito	1696 interdeto ual tra quello ch'è detto.
infondare per ornar di fronde	1155	inoltrare per entrar oltra	1498 interiora e quello ch'è dentro del corpo.
in frotta, ual in quantità	1576	inondare per affondare, bagnare	1033 1327
infundere & infondere per spargere & per gi-	1020	inopia, la pouetà, la miseria	316 intermezzo, ual tra questo tempo
tare	1020	inoltrare per ornar di ostro, uedi ostro.	1554 internare, per andare, o entrar dentro.
in fuori ual eccetto che, o come uolgarmente	964	in palese, in publico	1678 interno ual cosa di dentro
si dice da Dio in giufo & simile	964	in parte, che ual in luogo	952 intero, intiero & intigro, cioè non rotto.
infuori & infuora. Lat. extra	1020	in parte, che ual in tal modo	1761 1694
infuso ual bagnato	1020	in poi che ual per lo auenire	280 interponere, per intercedere, esser mezano.
infuturare, per far futuro, o da durare pel tem-	1409	in presenza, cioè dinanzi prep.	1725
po futuro	285	in prima, cioè in principio	1611 interpretare, per dichiarare
ingannare, per fraudare, decipere	584	in processo di tempo	298 interprete, cioè che dichiara
ingannato, ingannata	583	in pronto, uedi pronto	1502 interomper, per spezzare
ingannatore, il fraudatore	583	in publico, uale, in palese	1676 interstio, ual intervallo
inganneuole, lo ingannatore	583	in quella, cioè in quello istante, in quel me-	intertinire, per ritardare
inganno la fraude	583	zo in quel punto	268.1910 intervallo di tempo, il medesimo che intersti-
ingegnare, per inuestigare	1239	in questo mezzo, cioè in tanto	1913 tio
ingeniosi celebrati da nostri poeti	740	inquieta, inquieti	173 intervallo che significa distanza
ingegno la mente, il naturale	1239	inquisitione la inuestigatione	1401 interuenire & intrauenire, per accadere.
ingelosire per diuenir geloso	235	inquisitore lo inuestigatore	1401 intepidire & intepidire, per temperare.
ingeniofo, ingeniosa	1239	in rotta ual sconfitta in fatto d'arme	503 intoppare, per imbattere
ingemmare per ornar di gemme	1142	insaccare per por nel sacco	1759 intoppo, quando duo s'incontrano in un luo-
ingentilire per farsi gentile	674	insalare per far falso	1602 go medesimo
ingerire per intrametterfi	1725	insalata & insalatazza & salata.	1602.1605 intorniare per circondare
inghiottire per ingoiare & per diurare.	1417	insanguinare per imbrattar di sangue	537 intorno & d'intorno
inghiottire & engiottira, ualo di uetro da ac-	1248	insano, ual stolto, pazzo	1248 intorno, n uece di circa
qua da uino	832	insaporare per pigliar sapore	1638 intra, infra, tra & fra
ingigliare per farsi in giglio	1178	in scambio, ual in luogo o in uece	176 intrambo, intrambe, & intrambi, che ual tur-
inginocchiare, per porsi in ginocchioni.	1448	insegna, la bandiera	497 ti duo
ingiro ual intorno	160	insegnare per ammaestrare	837 intralasciare, per dismettere, lasciar scorre-
ingiuicare per coprir di giunchi	1183	inseme & insieme	1575 re senza far alcuna cosa, far uacatione.
ingiungere per ordinare, per imporre	1477	insempare per eternare	290 1486
ingiuria la offesa la calunnia	576	insensate, ual senza senno	1236 intralciare per uoltare e riuoltare, attual, &
ingiuriare per far ingiuria	576	insidiatore & insidiatori	582 mentalmente per ritrouare il uero.
ingiurioso ual pieno d'ingiurie	576	insidie, sono gli aguati, le imboscate, i nascon-	intramettere & intrametterfi, per esser meza-
ingiustamente aduer.	1277	dimenti	582 no
ingiusto, cioè non giusto	1277	insieme & insieme	1575 intrauagliare, & trauagliare
ignominia la infamia	220	insiememente, ual insieme, parimente, ugal-	intrauenire & interuenire per incontrare, ac-
ingoiare per inghiottire, deuorare	1416	mente	1575 cadere
ingombrare per empire & occupar la mente	611	insipido, ual non salato, senza sapore.	1602 intreatre uerbo formato da tre
di fastidii	1370	insollare, per far uano, uedi sollo, o sciollo.	1712 inarepido, ual senza paura
ingordigia, ual insatiabil uolontà	1370	1765	intricare & intrigare per auiluppare
ingordo ual troppo auido	1370	in somma, ual in fine, in conclusione, somma-	707 intrinseco ual domestico
ingorgare per ritenere & raccogliere.	1083	mente	1629 introdurre per metter dentro & met. per infe-
ingozzare per mandar piu per lo gozzo cioè	1416	instabile, ual senza stabilità, o fermezza.	173 gnare, ammaestrare
per la gola	1416	istanza che ual requisitione	294 introduzione, lo introdur il principio, la uia,
ingrandire per far grande	1767	instillare, per gocciare	1015 la mezanità

intronare

TAVOLA

intronare, per gridar forte a guisa di tuono.	1397	iscede, & i sciede, & sciede	1250	l'altra uita, cioè celeste, o beata	1584
introcque, che ual dentro	964	ischifila, è proprio schifare, una cosa sdegno-	1250	lama, lacca, & lacuna	1132
introsire, per insuperbire	568	sa	1250	lamentare, & lamentarsi nome, & uerbo.	1823
intulare, per farsi, o entrar in te	1924	isconci, ual malconci, inetti tristi	1668	lamento, il lamentare	1823
in tutto, ual totalmente, generalmente, a fat-	1739	iscotere, per battere, scollare	453	lampa, & lampo, il splendore	434
to	1739	iscotio, e iscotio quasi irascitio, che ual rot-	1676	lampada, & lampana, il cefendello	434
inuaghire, per diuenir uago	669	to, o rottura	1534	lampeggiare, nome, & uerbo	434
in uano, uale in darno	693	iscusare, & scusare	1276	lampo, & lampo, che ual splendore	433
inuafare, per porre nel uaso	828	isdrucire, per scucire, o discucire	1177	lampreda pesce assai noto	1092
in uoce, ual in quel luogo, o in quel scambio	952	isfinimento, per uenire a fine, come andare in	1276	lana, lane	1197
inuacchiare, per uenir uecchio	249	angoscia, luenire	1177	lanaiuolo, quello che lauora la lana	1197
inuaggia, per la inuidia	582	isforare, per lenar i fiori	1012	lance, nel numero del meno, è la statera, o la	1755
inuaggiare, per inuidiare, cioè hauere inuidia	582	istare, & pistare, la uoce de storni uccelli no-	1012	bilancia da pesare	491
inuentione, il ritrouato, il ritrouamento.	1493	ti	1502	lancia, & lanza, & lancione	491
1493. errore nel numero	1493	isfello, e snello, ual destro, suolto, ueloce, agi-	884	lanciare, per tirare, o saettare	1491
inuentore, il ritrouatore	1319	le	884	lanciare, per saltare in alto, & gittare.	1491
inuentare, per entrar in alcun luogo.	606	isola, & isoletta il dimi.	884	landa, la pianura	1105
in uer, & in uerso proposizione	1673	isole celebrate da nostri poeti	883	lanfa acqua odorifera	1637
inuener per farsi uicino al uero	1672	ispedire, & spedire	1495	languido, ual mesto, doglioso	1824
in uerità, ual certamente	1672	ispedito, & spedito	1495	languere nome, & uerbo, per lamentar dolersi	1824
in uerso, & in uer.	606	isprimere, per pronuntiare, dichiarare.	1681	lanose gote, cioè barbute guancia	1197
inuer, per uoltar l'uno contra l'altro	161	isquartare, & squartare, per romper in pezzi.	1824	lanugine, la scorza, & per meta. la prima bar-	1317
inuescare, per pigliar col uesco	343	issa, che ual teste, hora mò	284	ba, la giouentute, o giouanezza	1317
inuescati, adie. cioè presi col uesco	343	istesso, uedi alla dittioue stesso	1919	lapidario, è quello che ha cognitione delle pic-	1138
inuelligare, per cercare, indagare	1297	isfugliare, per rifugliare	1359	tre	1138
inuolare, per entrar in uia	1100	isuenire, per uenir meno	1296	lappole, sono herbe a campi inutili	1190
inuidia, e melfitia, e dolor di animo del ben	582	ita, uoce latina, che ual, si, usata da Dante.	1282	larda, largo, adie.	1793
d'altrui	582	iterare, per interzare, triplicare, o replicare.	1712	largamente ual amplamente	1793
inuidiare, per hauer inuidia	582	iu, ual di li, o in quel luogo doue tu non sei.	960	largare, & allargare	1793
inuidioso, ual pieno d'inuidia	582	iumenti, & giumenti	1197	largo, che ual sciolto	1793
inuidio, uale inuidioso	344			larghezza, larghezze	422
inuiluppare per inuolgere	17			largire, per donare	422
inuifibile, cioè che non si uede	17			largitate, cioè dono, liberalità	1793
inuifibilmente, aduerbio	17			largo adie. cioè amplo patente	1793
in uista, cioè in aspetto	1409			largo aduer. cioè largamente, abundantemen-	1793
inuolare, & inuidare	685			te	1793
inuito, & inuido	685			larue, la maschera, cioè finta faccia	1412
inuito, ual non superato, o non uinto	396			lasagne, mangiar di pasta noto	1604
in un instante, cioè subito all'impreuifa.	294			lasca pece noto	1092
in un momento	273			lasciare, & anco lassare, in rima però, per ces-	1485
in uno, cioè insieme	1704			sare, abbandonare	678
inuogliare, per far uenir uoglia	1274			lasciua, la libidine, la lussuria	678
inuolare, per rubar di nascoso	751			lascio, & lascia, in Lombardia si dice il lasso.	337
in uolta, uale in fuga, come quando uno sene	1410			lasciuo, ual libidinoso, lussurioso, molle	678
ua senza uittoria, & quando lo esercito è	1490			lasciuolo, ucello notturno quasi simile alla	1811
rotto	164			ciuetta, ma alquanto più picciolo, & fischia	366
inuolere per implicare, & inuiluppare.	892			di notte	1778
inurbare, per farsi cittadino	1560			lasso, ual faticato, stanco	1778
inuistato, cioè non ufato, non auezzo, non af-	764			la su, & lassu. & la fuso	1778
fuefatto	764			lata uia, è una strada in Roma così detta.	1693
inutile, cioè non utile, disutile	764			latebra, il nascondimento, & la oscurità.	1806
inutilmente, ual uanamente	1877			latini popoli d'Italia. uedi a nomi proprij.	1590
io, & tu. Lat. ego, & tu.	1745			latino, & ladino, che ual agile, & facile.	672
iota, è uoce greca, & è la più picciola lettera	562			lato, nel numero del più lati, & lator, che	966
di tutte le lettere dell'alfabeto greco, e per-	563			significa banda, o parte	1793
cio dinota cosa minima, punto, o niente.	563			lato, che ual spazioso, & largo	1793
	563			latrare, per baiare, o abbaiare, come il cane.	1206
	563			latra uoce Gr. è quella seruitù, che a Dio si	6
	563			conuiene	1488
	563			lattare per dare il latte	1437
	563			latte, il succo materno	1687
	563			lattime, è mak, che uiene alli fanciulli in ca-	1168
	563			po, a guisa di tigna	1021
	563			latuca, herba hortale notissima	1021
	563			laua cenci che ual huomo uile, & da poco.	319
	563			laua cenci	319
	563			lauacro, il battefimo	31
	563			lauanda e quella che lava i panni di lino.	1824
	563			lauare, per purgare, mondare, nettare	1021
	563			laud.	

TAVOLA

lauda, & laudeff	151	profitto in lettere	184	lipare è la voce del nibbio uccello noto	1374
laudare, & lodare	151	lettere, & letre, cioè caratteri, elementi.	804	lippo è quello, c'ha gli occhi lagrimosi, e pieni	1346
laudato, & lodato	151	lettere misfue, & refponfue	805	di fporchezza	1346
lauda, & lode	151	lettiera doue fi dorme	719	liquido, ual molle, chiaro, & alcuna uolta pu	1011
lauorare per faticare	846	letto, letti, fu il qual fi dorme	719	ro	1011
lauoratore, l'operatore	846	lettouario, che fi piglia per medicina	192	liquore, o licore, cioè cofa foaua al gufto, e li	1638
lauoro, & lauorio	846	leuare, per alzare, o leuar in alto	1780	quida	1638
laurea, la corona, & la foglia di lauro	1163	leuare, per mouere, rimouere, liberare	1483	lira ftromento mufico noto	106
laureto, e luogo pieno di lauri	1163	lenare, o leuarsi in pie	1780	lire di moneta	134
lauro & alloro, albero notiffimo	1163	leuare, per ufcire di letto	720	lisciare, per polire ornare	729
lazzo, è fapore afpro, & riftretto, come quel	1643	leuar del fole	1780	liscio è quella mifura che operano le donne	729
lo del forbo	1643	leuatura, meta, per l'iracondia	1780	per farfi belle	729
ler articolo feruiente al fem. & in uece di lei,	1879	leue, & lieue, cioè cofa fenza peso o di poco	1754	lifta ual linea o filza, & meta, per la fchiera	501
& in uarie offeruationi	1879	peso, & per incoftante, & in uece di piccio-	1495	lite & liti il piatre	591
leale, ual fidele, giufto	1674	lo, come il uino, il dolore	1495	litigare per piatre	591
lealtà, la realtà, la fidelità	1673	leue, & lieue quando fignifica mouimento	1813	litigio la lite	1039
leanza, la laltà	1674	ual ueloce, leggiero	1813	lito & lido, come quello del mare	1039
leccare, per foamente, o leggermente tocca-	1372	lezio è certo puzzo procedente da corpi uiui	1880	liuido ual nero per meftitia, o per battitura	363
re con la lingua	1279	come di sudore, o fimile	960	liuto ftromento mufico noto	107
lece, & lice che ual conueniente	1279	li articolo feruiente al plurale, e li in uece di a	1880	lizza il fteccato che fi fa per combattere.	501
lecito, & licito ual debito	1279	lui	1880	lo, la, li, & le articoli feruienti al fing. & plu	1881
lega, che è fpazio di miglia in Francia.	1104	li, che uale in quel luogo	960	locare, per riponere, affittare	951
lega di oro, o di argento	1137	libelli, & libriciuoletti, che è il dimi. di libri	185	loco & luogo. Lat. locus	950
lega che uale accordo, unione	711	libelli, come libelli famofi che fono cartel-	806	locuste, le cauallette animal notiffimo pel d	1221
legaggio il falcio legato	347	li, note d'infamia, fuppliche, memoriali.	421	no grandiffimo che danno alle campagne	1221
legame, il uincolo, il laccio	347	liberalità & liberalitate	1276	a certi tempi	1221
legare per annodare, inuolgere	347	liberare, per dar libertà, fanare	1275	lodare & laudare uerbo	151
legato, cioè ambafciatore del papa	377	liberatore, il redentore	1275	lode, il medefimo che laude	151
legato, la donation del testatore	421	libero, uale fciolto in libertà	1275	lodola, & allodola uccello noto	1002
legge, l'comandamento	187	libertà, & libertate	678	loggia, il ridotto de nobili, & luogo per far ra	944
leggere per leggere & ftudiare	185	libidine la luffuria	678	gione del publico	231
leggiadria, la galanteria	673	libidinofo, ual luffuriofo	1276	loglio grano inutile	1633
leggiadro, ual galante	673	libito, la uolontà, o il piacere	1755	logorare, per confumare	1633
leggiuero, ual di poco peso, & per meta. facile	1494.1754	libra è peso di xij. oncie	862	logori, ual confumati	1633
& di poco ceruello	1494.1754	libra per lo fegno celefte	1755	logoro, logaro, o ludro, cioè quel fegno del	1001
legitta. Lat. iurefconsultus	187	librare per pefare	185	palfo, che col girare fi mostra al falcone	1001
legitimo. i. fecundum legem factum, & ual co	1531	libricciuoli. cioè libri picciuoli	185	quando è in aere per farlo fcendere.	1001
ueniente, giufto	1531	libro, libri	185	loica, la logica	208
legnaggio, la tirpe, la profapia	1565	lice, & lece, che ual conueniente	1279	lombi, o lumbi, è quella parte del corpo doue	1321
legnaiuolo, il marangone, carpentiere, o mac	191	licentiar, per accomiatate, dar licentia.	1461	fi gouerna la libidine	1321
stro di legname	191	licenza, il commiato	1461	lontananza la diftanza, & lo effer lontano.	968
legno, fing. & legne & legna plu. intendo delle	1191	lici & linci ual in quello a quello, o di quel	961	lontanare, & allontanare	968
legna da bruciare	1191	luogo	961	lontanare, per durare, la doue dice, Et durerà	968
legno marittimo, cioè naue, nauilio	1046	licito, & lecito, ual debito, conueniente.	1279	quanto il moto lontana	968
lei, lui, loro	1882.1883	licore cioè cibo foaua, & liquido	1644	lontano ual afente, diftante	968
lebo, e quella iftremità che circonda d'intor-	1548	lido. & lito come quello del mare	1039	lontra animal che uiue in acqua.	1092.1221
no la uerte in gufta di orlo, o di lifta.	1548	lieto uale allegro, giocondo	703	lonza animal maculofo come il pardo & il lu	1221
lena, la forza, la poftanza	1593	lieua, o ordeigno con cui fi carica la balefta	492	po ceruiro	1221
lentare per fcemare, o mancare	1507	lieue, & leue, ual leggiero, & dinotante moui-	1495.1754	loquella la fauella il parlare	1377
lente, è legume minuto noto	1186	mento	711	lor, & loro pronome, in uece di coloro, quelli,	1882
lentugine, fon macchie minute naturali, che	1219	liga & lega che dinota unione	357	& effi	1882
uengono fu l' uifo, & ancho per la perfona	1514	ligio uocabolo legale	1178	loro, ual fporco, fucido	1816
lentifco, arbufcello amaro, & fempere uerde, &	1187	liguftro, è fiore picciuolo, bianco, odorifero, &	842	lordura, il fporchezza	1815
frutta tre uolte l'anno	1506	che tofto cade	1222	lorica, la corazza	496
lento, ual pigro, tardo	721	lima ftromento fabril nota	842	loro, & lor pronome, in uece di coloro, effi.	1882
lenzuolo, lenzuoli, & lenzuola da letto.	1219	limaca, & lumaca	842	lofeo è quello che ha uno folo occhio.	1346
leofante, e liofante, & elefanto, animal notif-	1219	limare con la lima il ferro, o altro	947	loto, & luto il fango	1098
fimo per la fua grandezza	1219	limitare, cioè il fcilino, il grado della porta	1090	lottare, per giocare alle braccia	488
leone Re de gli animali	1219	limo il fango	40	lottatore, il giocatore delle braccia	488
leopardo, & pardo animal uelociffimo nel	1219	limofina, il dono dato a poueri	40	lotte, il giuoco delle braccia	488
corfo	1219	limofinare per cercar per Dio	622	lubrico, quafi labricus, è quella cofa che non	137
leppo lippo, quello che ha gli occhi lagrimo	1346	limpido ual chiaro, lucente, puro	1220	fi puo ben fermare	619
fi.	1346	lince il lupo ceruiro	785	luca dal uerbo lucere	1604
lepre, & leure animale notiffimo per la timi-	1221	linea, è quella che dal' un punto all' altro è ti	1512	lucanica, o luganega, la falciccia	1007
dita, & uelocità nel corfo	1448	rata diritta	1373	lucone	1007
lerze, & lerce, in uece delle gambe	1415	lineamenti, i fegni della faccia	341	luce del fole, & per lo fplendore, e meta.	618
lerco, & lurco, ual gelofio	995	lingua, & lingue	1373	luce, & luci, in uece de gli occhi	1333
leffare, per cuocere, o cucinare in acqua.	1817	linguaggio, la fauella	618	luccate, cioè fplendente.	618
letame, il fterco, & il fporchezza, come quello	1684	lino materia da filare	1373		
del caualllo	703	licorno & alicorno animal per fama noto.	1220		
lethargo è infermità grande che uien nel cer-	1220				
uello	703				
letitia, la allegrezza	703				
letitiare, per letificare, far letitia, allegrezza	703				
703					
lettere, in uece del ftudio, dottrina, come far					

TAVOLA

lucere, per splendere	619	macerar, per domar le carni, & per superar	363	mal fare, mal fatto	366
lucertola, & lucerta, animalotto in guisa di	1222	con battiture	363	maladetto, maledetta	1827
serpentello assai noto	619	macero, ual hacco, liuido, & domo per battuto	363	maladire, maledire, & maledicere	1827
lucido ual lucente	614	re, o simili	1749	malagevolezza, la difficoltà	672
lucifero, stella	1533	machina, è cosa grande, & di gran peso.	363	malagevole, ual difficile	672
lucignolo, è una certa particella di lana carmi	619	machinare, per ingannare, o pensar male	583	malageuolmente ual malamente, difficilmen	672
nata, & pigliasi per una manata, o manipolo di lana, barba, o peli	619	macigno, è pietra dura per far macine, & an-	1142	malandrino, è quello che ruba alla strada, &	753
luore in uoce di gran luce	1619	cho per murare edifici	942	che uccide	256
lue, è certo morbo nelle creature, ne gli anima	1684	macina da molino, che macina il grano.	942	mal'anno, cioè quasi tutto l'anno male.	1684
li, & nelle piante che subito uccide, & che	258	macinare, & meta pro subagitare	310	malattia, la infermità	1684
tosto si parte	1619	maciulla, la gramola con cui si frange il li-	367	malatto, & amalato, che uale infermo.	1684
luglio, è giulio mese	1222	no	394	mal caduco, l'infermità grande, uedi mal.	1684
luguire, ual dolente, doglioso, & è mestitia cò	1619	macro & magro	395	mal composto, ual disordinato	13
pianto, per la morte d'alcuno	1783. 1884	madama, cioè mia dama	1527	maldeciente, & maledico	1379
lui, & lei, & loro, & lui, & lei nel primo caso	818	madre, per Maria uergine	7	maldire nome	1379
lumaca, & lumache che ha la casa, toscana me-	1222	madre in uoce della terra, come madre anti-	1409	male, sost adie. & aduerb.	1664
te chiocciola, in Vinegia buuolo o cara-	1321	ca, uunersale	835	maledico, il maledicente	1379
guolo	620	maestà, & macitade	835	maledire, & maladire	1827
lumbi, è la parte del corpo libidinosa	1338	maestro da scola	835	malfattore, il colpeuole, il reo	1668
lume, la luce in genere	620	maestro d'opere	793	mal foro, in uoce della uulua	1446
lume in uoce de gli occhi	620	maestro in genere	793	mal grado, uale a enta a dispetto, & contra il	571
lumiera cioè gran lume	620	мага ual incantatrice, diabolica	1514	uoler d'altrui	264
lumicino, il stoppino	620	maga arte, cioè arte maga	1514	mal hora uedi hora	798
luminare & illuminare	620	magagna, il d'ffetto	943	malice, sono le fatture, & incanti fatte da male	1185
luminoso ual pieno di lume	852	magagnare, per guastare, ferire	257	fici	573
luna, luna nuoua	1790	magazzino, luogo doue si ripongono le merca-	1768	Maggio, e si mangiano con la falata.	369
lunedì, il primo di della settimana	1790	danrie	403	malinconia, la mestitia, tristezza	369
lungamente aduerbio	1790	maggio, in uoce di maggiore	403	malinconico, & malinconioso.	369
lungo, & lungi, che ual lontano	1790	maggieranza, la superiorità	1767	malinconoso, ual pieno di malinconia.	543
lunghezza & lunghezze	1790	maggiore, in uoce di superiore	792	maliscalco, e nansiscalco, il gouernatore de gli	742
lungo, quando dinota tempo, cioè di lungo té-	1790	maggiore, che ual piu grande	793	eserciti, & delle città	742
po, che ual continuo, o che dura.	1790	magica arte cioè incantazione	932	malitia, la astutia, uersutia, fraude, & raccagna-	119
lungo lunga adie.	1790	magici celebrati	835	ria	573
lungo aduer. che ual da uicino, o d'appretto	972	magion, la casa, lo albergo, uocabolo france-	1436	maluagio, ual falso, maligno, & ostico.	1436
luogo, & loco, luochi	1186	se	1228	mamma, la poppa, tetta, o cizza	1228
lupino legume amarissimo	1220	magistero, & magisterio	1436	mamma, in uoce della madre, uoce de bambi-	1436
lupo, lupa animal dannoso	1221	maglia, è cosa intessuta con magliette di fer-	667	ni	667
lupo ceruiero, detto da lince	1415	ro, o di acciaio come giacchi, maniche, pi-	1662	mammella, il dimi. di mamma	1662
lurco, & lerzo, che ual goletto	1098	gliasi ancho per ogni cosa fatta a buchi, co-	1632	mancamento, & manca per sinistra, ch'è luo-	1632
luscignuolo, & ruscignuolo uccello noto	1092	me le reti & sim li	422	go debole	422
1006. 1011	1092	magliare, per battere col maglio, & legare	1744	mancamento, cioè diminuimento, dispetto.	1744
lusingare per adulare, & addolcire, ammolli-	675	come si fanno le balle di mercantia	1473		1473
re	675	496	1473		1473
lusinghe, le blanditie, cioè parole finte, & fal-	675	magnanimità, ual grandezza d'animo.	967		967
se	675	magnanimo, ual grande d'animo	1163		1163
lusinghe uole, lo adulatore	675	magni celebrati da nostri poeti	1197		1197
lussuria, & luxuria	678	magnificamente aduer.	1197		1197
lussurioso, & luxurioso	678	magnificenza, & magnificentia	1197		1197
lusta la tana delle fiere	1197	magnifico, magnifici	1197		1197
lustrare per illuminare, & peragrare.	621	magno, per grande famoso	1197		1197
lustro, che ual spatio di tempo	255	mago lo incantatore	1197		1197
lustro, che ual luminoso	621	magrezza, la macilentia	1197		1197
lutello, & utrello, il uaso picciolo da olio	830	magro, & macro	1197		1197
luto, & loto, il fango	1098	mai affermatiuo, che ual per alcun tempo	1197		1197
lutta, & lotta, il giuoco delle braccia.	488	283	1197		1197
lutare, per piangere	1352	mai non, & non mai, che niega	1197		1197
lutto, il pianto, il piagnere	1352	mainome, che sono rami d'alberi, uedi a	1197		1197
luzzo, o luccio pesce noto	1092	maio	1197		1197

M

MA, congiunzione separatiua, da magis latino
corrotto 1885
ma che ual senon che 1885
macheroni, o gnocchi, che è mangiar di pasta
assai noto 1604
macchia, la bruttezza, alcuna uolta significa
nota infamia 1514
macchia, luogo spinoso, & folto, altrimenti
fratta 1188
macchiare, per imbrattare 1514

maiorana herba odorifera nota 1163
mal, & male sostantino 1664
mal, & male adie. 1664
mal, & male cioè malamente 1665
malanno, malhora, mal composto, mal dire
mal grado 1665
mal caduco cioè mal grande 1684
mal di madre 1684
mal di formica, mal di fianco, mal di pietra
1684

mal fare, mal fatto 366
maladetto, maledetta 1827
maladire, maledire, & maledicere 1827
malagevolezza, la difficoltà 672
malagevole, ual difficile 672
malageuolmente ual malamente, difficilmen
te 672
malandrino, è quello che ruba alla strada, &
che uccide 753
mal'anno, cioè quasi tutto l'anno male. 256
malattia, la infermità 1684
malatto, & amalato, che uale infermo. 1684
mal caduco, l'infermità grande, uedi mal.
1684
mal composto, ual disordinato 13
maldeciente, & maledico 1379
maldire nome 1379
male, sost adie. & aduerb. 1664
maledico, il maledicente 1379
maledire, & maladire 1827
malfattore, il colpeuole, il reo 1668
mal foro, in uoce della uulua 1446
mal grado, uale a enta a dispetto, & contra il
uoler d'altrui 571
mal hora uedi hora 264
malice, sono le fatture, & incanti fatte da male
fici 798
malige, sono cipolle picciole, che uengono di
Maggio, e si mangiano con la falata. 1185
maligno, ual cattiuo, scelerato 573
malinconia, la mestitia, tristezza 369
malinconico, & malinconioso. 369
malinconoso, ual pieno di malinconia. 369
maliscalco, e nansiscalco, il gouernatore de gli
eserciti, & delle città 543
malitia, la astutia, uersutia, fraude, & raccagna-
ria 742
malitioso, uale astuto, frodolente 742
maluagio, ual notissimo 119
maluagio, ual falso, maligno, & ostico. 573
mamma, la poppa, tetta, o cizza 1436
mamma, in uoce della madre, uoce de bambi-
ni 1228
mammella, il dimi. di mamma 1436
mancamento, & manca per sinistra, ch'è luo-
go debole 667
mancamento, cioè diminuimento, dispetto.
1662
mancare, per diminuire, cessare, restare, inuec
chiare, uenir meno 1632
mancia, il dono che si fa a fanciulli, come da
natale 422
mancino, cioè da man manca 967
mancipio il seruo 357
manco che luogo dinota, com e il manco, o fi
nistro lato 1426
manco aduer. che ual meno 1744
mandare. Lat. mittere. 1473
man destra, uedi destra mano 967
mandorlo, & mandolo albero noto 1163
mandria, luogo doue stanno gli animali. 1197
mandrian, & mandriale, il pastore, & custode
della mandra 1197
mane, la mattina 275
maneggiare, per toccare, & menar con mano
come si fa la pasta 1425
mangiare, & manucare, & manicare 1369
mangiatore, & manucatore, & manicatore
1369
mani plu. & mano sing. 1425
manicare, il medesimo che mangiare 1369
manicaretto, ual picciola uiuanda a guisa di
guazzetto 1370
manicatore, & mangiatore, manucatore
1368
maniche d'armare come di ferro, di maglia
425
manico

TAVOLA

manico di qualunque cosa, o di legno, & di osso	828.844	marzo mese, il primo dell'anno appo Romani il medesimo osseruà questo inclito stato Veneto	257	melifluc, come milifluc parole, cioè melate	1375.1644
maniera ual modo, regola, usanza	1556	mascalzone, ual poltrone, asinone	320	mellonagine, ual goffità, grossezza d'ingegno	1246
manifestamente, uale apertamente	1680	mascelle, doue stanno i denti	1364	mellone frutto noto, & per meta, ual huomo	1246.1185
manifestare, e manifestarsi per publicare, proponere, diuolgare, allargare	1680	maschera, cioè finta faccia	1412	grosso, goffo	1163
manifesto adie, cioè aperto, patente	1679	maschio, & maschi	1522	melo, il pomaro, albero noto	102
maniglie, sono ornamenti da bracci, & manissime delle donne	722	masnada quasi simul manens, ual compagnia	1577	melode, la melodia	102
manigoldo, il boia, il carnefice	560	o turba di masnadieri, cioè rubatori di strada	753	melodia, & melode, che ual dolce canto	102
manipolo è una brancata, cioè quanto piglia una mano	1423	da	1728	membrare, per raccordare	1256
manna, e rosata dolce matutina, & cibo assai noto	1602	masnadieri, sono compagni malfattori, e rubatori di strada	920	membri, & membra nel plu. & nel sing. membro	1318
mano, & man in plu, mani	1425	massa, il cumulo, o coadunatione	1728	membro uirile il priapo	1443
manfo ual mansueto	432	masseriti e di casa il mobile	920	memorable, memore uole, & memorando.	1253
manuficare, per domesticare	432	massiccio cioè sodo	57	memorando, ual degno di memoria	1253
mansueto, mansueta	432	massimamente, ual grandemente	1767	memoria, la mente	1253
mansuetudine, la humiltà	432	mastino, è can grande, mordace	1222	men, & meno adie. & adue.	1743
mantellaccio cioè tristo mantello	1538	mastro, & maestro	835	menare, per condurre, guidare	414
mantello, è ueste che si porta di sopra all'altre	1538	matapane, moneta di poco ualore	133	menato, & menata, ual condotto, guidato	414
mantenere per diffendere	511	materasso, il letto di lana, o di bambagio.	720	mendicare per limosinare, e cercar per Dio,	318
mantenere, per sostentare, o tenere in uita.	1598	materia, il soggetto	86	mendico, è piu che pouero, come pitocco,	318
mantenere, per offeruare, attendere	43	materno, ual di matre	1527	furfante	318
mantice, & mantico, col qual soffiaudo si accende il fuoco	993	matematici celebrati da nostri poeti.	781	meno, & men aduer.	1743
mantico, il medesimo che mantice, ut supra	993	matrigna. i. agens matrem	1528	meno adie, che ual manco, & minore.	1743
manto, è ueste che si porta di sopra, e per metasora, il corpo	1538	matrimonio, il congiungimento	1526	menomare, per sminuire, scemare	1744
manucare, & manicare, & mangiare.	1369	mattemente, uale impenfatamente	1247	menomo, ual manco che picciolo	1743
manucatore, manicatore, cioè mangione, go	1369	mattezza, la flustitia	1246	menfa, la tauola doue si mangia	1602
marauiglia, & marauiglia	1291	mattina, mettino, & mane	275	mensola, è certo, legno intagliato, che si pone sotto a trauì nelle mura per sostentamento	844
marauigliare, & marauigliarsi	1292	matinare, per orare nel mattino	275	menta herba odorifera, & stomacale	1173
marauigliosamente	1291	mattino, & mattina	275	mente, quasi eminens	1240
marauiglioso, marauigliosi	1291	matto, ual folto pazzo, sciocco, infano, furioso	1247	mentecattagine, la obliuione	1241
marchele, & marchesana	392	matrone, è argilla cotta per murare, cioè per far mura	1142	mentecatto, ual sinemorato	1241
marchia, cioè segno bollo	1512	mattutino della notte	275	mentire, per dir bugia	1674
marchia, che uien nelle carni per putrefattione	1813	maturare, per abbonire	1181	mentitore, & mentitrice, il bugiardo	1674
marcio, ual putrido, guasto	1813	maturità, ual prudenza	184	mento, il barbozzo, detto da barba	1405
marcire, & marcirsi, & immarcire, per putrefare, & putrefarsi	1813	maturato, uale abbonito, & meta per prudente	184.1181	mentouare, per nominare, & memorare, uoce uillefca	1256
marcito, ual putrefatto	1813	mazzo, & mazzuola il dimi, il bastone, & la bacchetta	524	mentre, & mentre che, ual nel tempo, nel tempo che, infin, infin che	281
mare, uedi all'indice secondo	1023	mazza arma offensibile	494	menzogna, la bugia, cioè quando si crede dir il uero, & non o	1386
marciare, per far corso come il mare.	1025	mazzafrusto, la fionda, fromba	439	merauiglia, & maratiglia	1291
marginè, la estremità di qualunque cosa.	1042	mazzate le bastonate, o percosse di mazzate	524	merauigliare, & marauigliare	1292
margarita, pietra, & perla pretiosa	1143	mazzare, per soffocare, & annegare in acqua	1036	merauiglioso & marauiglioso	1291
mari, & golfi di uersi, uedi al secondo Indice de nomi proprii	1026	me, & mi particelle personali	1885	mercare, per mercatante	755
marina la riuà del mare	1033	me, quando sta doppo la per, ual per mezza, cioè dirimpetto, diritto, o appresso.	1724	mercantare, per far mercantia	755
marinaio il nocchiero	1054	me, in uece di mezzo	1724	mercante, & mercatantuzzo	755
marinerefca arte	1033	me, in uece di meglio	1669.1886	mercantefco, mercatantesche	755
maritaggio, il sponfalitio	1525	meare, che ual trappassare, procedere	1455	mercantantia, & mercatantie	755
maritare Lat. nubere	1525	meccanico, cioè di uil arte, come manuale	1572	mercato, la derrata	756
marito, mariti	1524	meco, ual con me. Lat. mecum	1886	merce, la roba da uendere	755
marmo, pietra durissima	1143	medaglia, la effigie, o il ritratto intagliato, o sculto in metallo, o in pietra	827	merce, & mercede, che ual pietà, compalsione	40
marmo in uece del sepolcro	1622	medesimo il medesimo	1651	mercè, che ual gratia	672
marra, la zappa stromento uillefco	310	medicare, per curare	189	mercede, & merce	672
martedì, cioè marti	261	medici celebrati da nostri poeti	189	mercol di, il di di mercurio	261
martellare, per batter col martello	841	medicina, & medicine	189	merda, il sterco	1443
martello, stromento fabrilè	841	medico, medici	189	merenda, è il mangiare, tra il desinare, & la cena	1600
martiale, ual seruente a marte	455	medolla, & midola, quella materia che sta dentro dell'osso	1326	merendare, per mangiare al tempo della merenda	1600
martire, & martiro, & martirio, che ual tormento, affanno	1312	meglio, il contrario di peggio	1669	meretrice, la puttana	1523
martire adie. che ual testimonio	28	megliore, il contrario di peggiore	1668	mergere, per affondare	1036
martinetto, & martinello, certo stromento col qual si carica la balestra	492	mela frutto & melo l'arbore cioè il pomo, e il pomaro	1183	mergo, & smergo uccello acquatico.	1092
martorello animal noto, della cui pelle si fanno bellissime fodre di ueste	1222	melarancio, e arancio albero, e frutto.	1163	meridiano, ual meriggio, cioè mezzodi.	262
martoriare, per tormentare, collare, cioè dar la corda	1820	melato, ual un o di mele, & per meta, dolce	1644	meriggio, il medesimo che meridiano, e che mezzo di	262
martorio, il tormeto, o la tortura.	1312.1820	mele liquore dolcissimo	1644	meritare, che si estende così al bene, come al male, come patir pena, o hauer merito.	767
		melenfagine, ual dapocaggine, goffità.	1246	merito, & merito, che ual premio, guiderdone	767
		melenfo, uale inetto, & quasi minus agens	1246	merlo,	

TAVOLA.

marlo, & merli delle mura della città	920	mille uolte aduer. numerale	1720	crità, modo	1559
marlo, & uccello affai noto	1007	millefimo, che dinota il tempo passato, & il presente	1721	modello, ual temperato, discreto, costumato	1559
marito, & merito il guidardone	767	milza, parte delle interiora del corpo.	1329	moggio, è misura, che contiene in se piu mi	1759
meschere, per mettere uino, o acqua nel bicchieri	125	mimi, & gesticolatori, & quelli che contrafan	1652	mo, & moieria	1525
meschino ual degno di misericordia	315	no, & che imitano in detti, & in fatti i mo	1652	moglieta, & mogliema, che ual moglie tua, e	1525
meschite uocabolo turchesco, sono le chiese de Turchi	45	di altrui	513	moglie mia, parlar da plebei	1525
mescolare, & rimescolare	164	minacciare nome, & uerbo	513	mogliera, la moglie	1525
mescolato, o meschiato, di lana, o simile.	165	minaccia, minacciato	810	moine, in lingua fiorentina uale adulationi,	675
mesi, che dodici fanno un'anno	357	miniatori celebrati da nostri autori	1770	& moineri gli adulatori	1299
mesla, il sacrificio, la uittima	33	minimo, ual piu che picciolo	810	mola è cosa tonda, & mole è cosa grande, &	159
messaggio, il messo, il nuntio	777	mino, che è pittura polita, & dedicata	420	di gran peso	690
messere, quasi mio signore	393	ministro, quello che ministra	1770	molire, per dilettere, & per mitigare.	1768
messo, il messaggio, il nuntio	777	minore, ual piu che picciolo	1223	mola, è cosa grande, & di gran peso	1299
mestiero, mestiere, & mestieri, lo esercizio dell'arte	834	minotauro. mostro noto	318	molestare, per noiare, fastidiare, tediare.	1299
mestiero, mestiere, & mestieri, che ual biogno	313	minugia, & minutia, le budelle	1771	molestia, la nota, il fastidio, la ricadia.	1299
metitia, la gramezza, la tristezza	367	minuta gente, cioè uile	1327	molesto, ual fastidioso, noioso	1097
mesto, ual trito, gramo, & di mala uoglia	367	minuta, che ual trita. uedi minuto.	1771	molin terragno, cioè che manualmente si uolge	941
metola, la mescola, o la cazza forata, con cui si schiuma la carne quando bolle, & per metta. si piglia per donna poco fatta.	937	minutic, & minugie, le budelle	1771	molino, & molina nel numero del piu.	1486
meta, & metale, ual mezzo	1725	minuta, ual piu che picciolo, trito, sottilissimo	1886	mollare, per allentare, & per lasciare	1021
meta, che ual termine, o segno, che si pone a corritori	1927	minuzzare, per tagliare in pezzi	1886	mollare, per bagnare	1021
meta, che è certo cumulo fatto a guisa di pira mide	1116	mio, & mia	1293	mollo, che ual bagnato	1689
metallo & metalli	1134	mirabile cioè ch'è degno di ammirazione	1293	molle, che ual tenero lasciua, affeminato	1689
metitore, quello che taglia le biade	306	mirabilmente. Lat.	1293	mollicare, per far molle, & tenero	1689
metto, il uerso, & la misura	93	miracolo, ual marauigliare, quasi contra natura	33	mollosini, o monnosini. o morbidini nelle rime di Am. parlando de duo le pretini.	1043
mettere, per ponere, ocare	1702	mirando, ual marauiglioso	1293	molo, è il porto manualmente fatto.	1734
mettere innanzi, per anteporre, prepore, ferire	1702	mirare, per guardare, uedere	1344	molte uolte, o molte fiare	1224
mettere sca'la, che è quando, la naue si ferma al porto, & che pone i ponti per scendere	1043	mirare, per considerare, pensare	1270	molo, è cane grande, mordente	1729
meza, uedi mezzo	1724	mirra, e mirra, arbuscello. uedi l'hillo	680	molto, cioè affai. uedi molto	1576
mezzano, ual mediocre, cioè quello che s'intermette tra l'uno & l'altro	1725	mirra, per conseruare, detto da mirra, il cui licore è conseruatiua a corpi morti.	1164	molto, molti, adie.	1729
mezo, per mezo, in mezo	1724	mirto, cioè mortua, o mortella albero, le cui bacche sono di sapore mirabile.	1164	molto, aduer.	1729
mezodi, o mezo giorno	262	mis particella che dinota diminutione, cioè meno, quando è accompagnata con altre ditioni, & perciò male, come miseredenza, che ual mala credenza, misleale, che ual disleale.	1965	molto, piu molto poco	273
mezuol, ch'è la doga di mezo la botte.	828	mischia, ual rissa, contentione	594	momento, ual punto di tempo	517
mezzo, che ual tenero, e molle da milis. Lat. onde pita mitia, cioè quelli peri che sono troppo maturi. uedi mezzo	1814	mischiare, per mescolare	595	monaco, che ual solitario	248
mi. Lat. me	1886	miserabile, ual compassioneuole, cioè degno di misericordia	315	monarca, che ual solo signore	377
mica, & miga, che ual quasi, & con la negatiua dinanzi ual niente	1746	miserere uoce. Lat. metaphoricamente usata	43	monarchia, e lo imperio di un solo signore	377
micidiale, uale ucciditore	537	miseria, la disgratia, la infelicità	315	monasterio, il conuento de frati	46
micidio, uale uccisione	537	misericordioso, uale compassioneuole	6	moncherino. il braccio senza la mano.	531
micolino, o micino, ual picciolino, o pochetto	1746	mifero, ual sgraziato, mal auuto, pouero, me	315	monco, ual tronco, o mutilato	531
midolla, & medolla quella che sta nell'osso	1326	schino, infelice	1665	mondano, cioè del mondo	866
mieter, per tagliar le biade	306	miferedenza, ual mala credenza	1665	mo diglia, è quella parte che resta nel criuelo quando si monda il grano	1817
miga, & mica, che ual quasi, o niente.	1746	misfatto, ual mal fatto, & pecca	581	MONDO l'uniuerso. uedi l'Indice de nomi proprii	866
miglia, miglio, & migliaio, che ual spatio di mille pasci	2104	misleale, ual disleale, cioè senza fede	246	mondo, che ual netto, polito, scusso	727
migliaia, che alcuna uolta si piglia per numero infinito	1721	misterio, appartenenti solo a sacerdoti.	1757	moneta o moneda, la pecunia	132
miglioramento nell'inferno	2682	misura, misure. pro. & meta.	1757	monetarii, celebrati da nostri poeti	132
migliorar, & dello inferno	1682	misurare, per compartire	1757	monetier, è quello, che batte la moneta.	132
migliorare, per accrescere, auanzare	1669	mitigare, per placare, humiliare, indolcire	1689	monile, è ornamento che si porta al collo	722
migliore, & migliore	1668	mitra, & mitria, che porta il Vescouo in capo	392	monna, in uece di madonna	393
migrare, per partire, & per tornare indietro.	1479	mo, in uece di adesso, di hora, teste	296	monnosini. i. mollosini, o morbidini, nelle rime d'Ameto, uedi disopra a Mollosini	1689
milia, & cento milia, & mila	1721	mobile, ual mutabile	174	monsignore. uoce di honore, conueniente a Re	387
militare, per far l'arte della guerra	487	mobile per la roba di casa	131	montagna, & monte	1115
militia, l'arte della guerra	487	moicichino, il facciot o per nettar il naso	1553	montare per ascendere	1115
millanta, modo di dir beffando	1721	moccoli, sono le candele parte arse	989	montare, per ualere, & costare.	772
mill. nome soist. numerale del gen. neu.	1720	moderare, per temperare, gouernare	1558	monte montagna	1115
		moderatamente, ual temperatamente.	1558	montone, ch'è il maschio delle capre.	1224
		moderato, ual temperato	1558	montone segno celeste	859
		moderno, ual nuouo, & nel tempo presente	1572	monumento, la sepoltura	1621
		modestia, la discretione, temperantia, medio	1572	morbidezza, la mollietia	1690
				morbido, ual molle, delicato.	1690
				morbo la pestilenza, & ogni infermità del corpo	165
				morbide	

TAVOLA

mordere, per morficare, & meta. per riprende		muratore, quello che mura	917	uece della copula o, & in uece di nel, o di	
re, per dir male	1367	musc. uedi l'indice de nomi proprij	95	negli, & della in, & di ne i.	1888. 1889
mordimenti, & rimordimenti	1367	musica, scienza del canto	96	ne accompagnata con la me, te, se, ge, le, gli	
morditore, & mordace, il detrattore.	1367	musici celebrati da nostri poeti	96	1890	
morire nome, & uerbo	1614	musico, & musici	96	ne mai, Lat. nec unquam	283
morimorare, nome & uerbo, per dir mal d'al-		muso, è la bocca dell'huomo, & rostro e il	1407	nebbia, il caligo	1016
trui	1387	becco, o il piccio de gli uccelli	1407	neccessario, ual bisognoso	316
mormioratore, il detrattore	1387	musso, e il parlar basso, & il tacere	1403	neccessario, il cacatoio, il destro	1443
mormorio, è certo suono come dell'acqua, &		multella, la donnola animaleto notissimo	1225	necessità, ual bisogno	316
paglia per ogni susurramento strepito,		nemico a topi, & a serpenti, grande come	1225	ned, in uece di ne, nel uerbo però	1890
suono soauo & basso	1213	l'armellino, o il giro	1225	nefando, ual crudele, scelerato, & da non dire	
morso del cauallo	1213	muta, & muda, cioè a muta a muta, che ual	558	regante, cioè che nega	1283
morso, che si fa co denti, & per meta.	1367	mutando, & scambiando	177	negare nome & uerbo, per contradicere.	1283
mortaio, uaso doue si pestà dentro col pestel-		mutamento, & la mutatione	176	neghittoso, ual negligente, lento, e ignauo.	1245
lo	944	mutare, & tramutare	176	negletto, ual sprezzato	403
mortaio, in uece della uulua	1446	muto, & mutolo, quello che è priuo di loque	1404	negligente, ual pigro	1507
mortal marca, in uece del mondo uo. prouen-		la	1404	negotio, la facenda, il traffico	847. 776
zale, & dinota contrada, & habitatione	867	mutolo, & muto, uedi di sopra	1404	negro & nero, per lo colore, & anche per scu-	
mortale, mortali adie.	1615	N		ro, & mesto	817
mortalità, la ruina di morte	1615	Nabissare, per profundare, come far profon-		negro, & nero in uece di oscuro	1807
morte, ultimo fine, e priuatione di uita	1614	do romore con fracasso	1133	nembo, che ual pioggia subita	1019
mortella, mortina, o mirto arbuscello ad opus		naccare sono stromenti musici puerili, o da	107	nemico, nemici & nimico & in uece del dia-	
topiarium	1164	buffoni in tempo del Boccaccio	1637	uolo	1801
morti solt. & adie. uedi morto	1615	panfa acqua odorifera fatta di fiori d'aranci		neo, è certo segno naturale sopra la carne	1515
mortifero, che apertamente i. mortale.	1615	nanna, è la uoce che fa la donna quãdo uole	1358	ne pote, & nipote	1529
mortina, & mortella, o mirto	1173	incitare il sonno al bábino, detta a Næniis	1518	nerboruto, & nerbuto	1326
morto solt. & adie.	1615	che sono uoci lamentuoli, come il ponti-	832	nericide, ninfe marine	1056
mosca animaleto notissimo	1007	no che fa le nanie a tal soggetto	1178	nero, & negro, per lo colore & in uece di oscu-	
moscato materia odorifera	1637	nano è huomo picciolo		ro	817. 1807
mossa, & mosse, il luogo doue si pongono i ca-		nappo, uaso da bere		neruo, nerui, & nerbo	1326
ualli al corso, doue si tira una corda per lo		narciso, fiore, come il giglio bianco		nescio, uale ignoran e, stupido	1243
termino, o meta.	1482	narrare, per dire, contare, riferire, diuifare		nessuno, ual niuno, nullo	1890
mosto il uino nuouo	120	nascenta, è mal che nasce sopra la persona		nettare, è cibo & licore diuino	1602
mostra de soldati uocabolo militare	500	nascente, per uenir al mondo, uscire in luce		nettare, per purgare, polire, forbire, scopare,	
mostrare, per dichiarare significare	837	nascondere, per celare, occultare, coprire		lauare	727
mostro, cioè aiale, o cosa mostruosa.	1224	nascondimento, & nascondimenti	370	nettezza, la politezza	727
moto celeste, cioè mouimento	5	nascosamente, ual celatamente	370	netto, ual mondo, polito, scuffo	727
motore, in uece di Dio	5	nascoso, ual coperto, occulto celato	370	neue, & neuu	857
mottegguale, ual faceto	1384	nasfo, & nasi	1360	neuiare, per neuiare, fioccare	857
motteggiare, nome, & uerbo	1384	nasfo, il medesimo che è il tasso arbore, del		nibio uccello da rapina noto	1007
motto, e parlar tentatiuo, e moti sono quelli		quale si fa il tofico	1164	nicchiare, per rammaricarsi con sommessà uo	
che latini dicono ioci, & scommata.	1383	nasfro, la cordella di seta	1142. 1545	ce lamentuole	1403
mouere nome, & uerbo, per dimouere, cõmo		natiche, le culatte, o le chiappe	1442	nicchio, e scorza di qualunque cappa, o gon-	
uere, incitare	1297. 1482	natio, in uece di natiuo, & originario	1568	gola marina	1156
mouer d'occhio	1348	nazione, per la origine	1568	nido & nidi	935
mouimento, & moto	1481	natione, in uece della gente, & della moltitu-		niente, ual nulla o non mica	1745
mozzare, per troncare, separare	531	ne	1573	nientedimeno ual nondimeno	1896
mozzo, & mozzato, che ual tronco, & mutila		natiuità, il nascimento	1588	nigromante, & negromante	793
to	531	natio, & natiuo	1568	nigromantia, la incantagione	792
mucchio, il cumulo, il montone, o la catasta		nato, & nasciuto, adie.	1588	nimicitia, la nimistia	544
fatte per difesaione	1116	natura, la creatrice delle cose	1587	nimico, & nemico	544
mucciare, per fuggire, o scampare	1490	natura, in uece della uulua	1446	nimistia, la inimicitia	544
muda, è luogo serrato doue si pongono gli		naturale. 1588. & meta. per la uulua	1446	ninfe, & loro uarie qualità	223
uccelli quando si mudano	177	naue, & nauu	1045	nipote, & nepote, nepoti	1529
muffa, la gomma, onde ammuffare uerbo per		naufragio, il rompere in mare, quasi nauis fra	1045	niquitoso, ual furioso, & pieno d'ira	564
uenir musso	1815	stio	1035	nitrare la uoce del cauallo	1374
muggiare, & muggire, la uoce de tori & de		nauicare, & nauigare	1055	niun, niuno, & nessuno, & nullo	1891
buoi	1394	nauicella, di pescatori	1055	nò, particella negatiua	1283. 1891
mugghio & mugghito l'urlo	1394	nauicanti, quelli che nauicano	1094	nobile, ual gentile, cortese	406
mugghire, & mugghiare, uoce de tori, & de		nauigare, & nauicare, per remigare, & uelifica	1054	nobilità, & nobiltà, la cortesia, la gentilezza	
buoi	1394	re	1055	nobilitare, per far nobile	406
mugnaio, il molinaro	942	nauigio, & nauilio, è naue grande	1045	nocchiero, o barcaiuolo	1054
mula animal noto, uedi mulo	1225	nauilio, & nauigio, gran naue	1045	nocciuole, il frutto de nocciuolo	1183
mulacchia, o munacchia, è uccello simile alla		naute, il marinaio, o nocchiero	1054	nocciuolo, e nocco, l'albero che fa le nocci-	
cornacchia, ma piu picciolo	1007	ne, in uece di in, di io, & di o, & accompagna	1886	le, o le auellane	1164
mulattiere, colui che conduce muli	1225	ta con la me, te, se, ce	1886	nocco, il medesimo che nocciuolo	1164
mulo animal noto, nato di caualla ingenera-		ne, che si risolue col uerbo in uece del geniti-	1887	noce albero che fa le noci	1165
ta da un'asino	1225	uo	1284	noce, e noci il frutto della noce albero.	1165
multa, & multe la punitione	1821	ne in uece di non, & quando è posto dopo la	1889	noce della balestra, che è quello ordigno di	
mungero, per cauar il latte da gli uberi, e an-		la noni		osso, che tien la corda quando l'arco è tem-	
che per forbire il naso, & moccare la cande-		ne, in uece di noi		perato	492
la, o la lucerna	1438	ne, per ornamento, & in fine del uerbo, & in		nocere, & nuocere	513
munitione, sono quelle cose, che si preparano				nocimento,	
per la guerra a difesaione	230				
mura in plu. & muro in sing.	917				
murare, per edificare, fabricare	917				

T A V O L A.

nocimento, & nocimenti	513	nuotare, & nodare in acqua	1094	ogni cosa	1740
nociuo, cioè che noce	513	nuora. Lat. nurus filii uxor	1529	ogni di	261
nodo, in uoce del groppo. 346. & meta. per lo	1318	nuouo, nuoua, nouo	239	ogni hor, ual sempre	266
corpo	1318	nuouo, cioè di nuouo aduer.	1864	oi uece di dolore, & giunta con la me fa oi-	
nodo, per lo dubbio, cioè cosa difficile da scio	172	nutrica re, & nutrire	1599	me	1826
glire	172	nuuola, nuuolo, nuuletto, nuuoli.	1017	oime, & oi, ut supra	1826
noi, noi medefimi noi stessi	1890			olezare, per dare odore	1637
noia, il fastidio, il tedio, la ricadia	1300			oli mpo, è monte altissimo, & meta. significa	
noiare, per dar noia fastidire	1301			il cielo	67
noie uole ual noioso	1300			olio, & oglio, liquore noto	1638
noioso, che porge noia	1300			olio, per saper di buono o di rio	1636
no'l, che ual non lo, o non il	1892. 1899			oliuo, oliua, & oliuo albero	1165
nomare, & nominare, per mentouare	147			olmo, albero noto	1165
noine, che cosa è, uedi a nomi sost. & adie.	1895			ollra, in uece di piu	1733
nomi proprii di huomini & di donne.	1532			oltra, & oltre, che ual piu innanzi, o molto piu	
nominare, & nomare, per chiamare, appellare	147			lontano	970
mentouare	147			oltre in uece di eccetto, & fuori	965
non, & particella che sempre nega. 1283.	1892			oltra cio, è oltra di cio, che ual oltra questo	1490
non con la s, non replicata in luogo di duo ne	1892			oltra di questo	1498
gationi	1892			oltra misura, cioè fuor di misura	1757
non, che ual non solamente, non pur, che ual	1707. 1892			oltra modo, cioè fuor di modo	1557
non ancho, & non solamente, non solamē				oltraggiare, per ingiuriare	577
te, non solamente con la ma corrispōden				oltraggiato, uale ingiuriato	577
te				oltraggio, la soperchieria, la ingiuria.	577
non, mai non piu, che ual non altro piu, non				oltrare, per allontanare	1498
per tanto, non so quanti, non molto stante				oltre & oltra, che ual piu inanzi	1498
non niente, non mica, che ual non già nō				ombra, & ombre	622
ne				ombra in uece dell'anima	1233
nona hora canonica	292			ombrare, per offuscare	623
nondimeno, cioè nientedimeno	1896			ombreggiare, per ombrare, come in pittura	
non che, cioè non solamente	1749. 1707			ombria, in uece di ombra	622
norma, ual regola, forma	1559			ombroso, uale oscuro, & pieno di ombra	
nosco, ual con noi	1896			oncara, la uoce dell'orso animal noto.	1374
nostrale, ual di nostro paese	1578			oncia, la duodecima parte d'una lira.	1755
nostra nostre, nostri, nostre	1868			onde, & onda di acqua	1033
nostro meta. in uece di dio	6			onde & doune aduer. locale	954
nota che ual accento, parola, & uoce, perche	91			onde, che ual per laqual cosa	979
fa noto colui che parla	599			ondeggare, per far onde	1033
nota, per lo peccato, la macchia	803			onta, ual dispetto, ingiuria	578
notario, & nodaro, Lat. scriba	1650			onusto, ual carico	1751
notandi, prouerbi, & detti uarii	2094			opaco, uale ombroso, scuro	624
notare, & nuotare, per notaro nodar nell'ac-	1269			openione, & opinione	
qua	1262			opera, & opra, & uera	844
notare, per auerire, poner ben mente.	1808			operatione, lo operare	845
uotitia, la cognitione, la riconoscenza.	1008			operare nome & uerbo	845
notte, nel piu notti	1808			opimo, ual grasso	1321
nottoia, la ciuetta ucello notturno	239			opinione, & openione, la congettura.	1263
notturno, ual cosa di notte	1720			opio è succo fatto di papauero, che induce	
noua, & nuoua cosa	1717			sonno	1354
nouanta, & nonanta	91			opportuno, ual conueniente	1278
none numero indeclinabile	239			opprimere, per conculcare, occupare, conftrin	
nonella sost. la fauola, diceria, historia, par-	91			gere, uiolare, granare con carico celar ta-	
lare	239			cendo	1309
nouella, adie. cioè cosa nuoua	91			opprobrio, obbrobrio, che ual uituperio, uer-	
nouellamente, ual nuouamente	259			gogna	1663
nouellare, per dir nouelle	1528			oprire, per aprire	925
nouembre, mese noto	1627			ora, & in plu. ore, in uece di aura	114
noierca, la matrigna	1808			oracolo, è quando dormendo pare che alcu-	
noiuissimo, ual ultimo	1008			no ci parli, & che quello che dice riesce,	
noio, & nuouo ual raro, nō mai piu ueduto o	239			uero	1356
udito, nato all'ora, giouine fresco.	686			orare nome, & uerbo, per pregare, richiedere	
nozze, che ual maritaggio, trioufo, godimen-	1017			far oratione	34
to, letitia	1017			oratione, & orationi	34
nube, la neiuola, & nuuletto	1017			ora ori, celebrati danostri poeti	733
nubilo, ual fosco adie.	1414			orbo, è quello che è senza luce	1345
nubiloso, & nuiloso	1516			orca, o pesce grande marino, infesto alla ba-	
nuca, la sommità del capo	1599			lena	1055
nudo, & ignudo, ual spogliato	1745			urcare è la uoce di messer l'asino. 1202. 1374	
nudrimento, lo alimento	1696			orciuolo, il boccale con cui si caua il uino del-	
nudrire, & nutrire	1693			o uino in un'altro uaso	830
nulla aduer. che ual niente	1386			ordigno, ual ordine, & sito, et instrumento.	12
nullo adie. che ual niuno	513			ordigno in uece dello arcobugio usato dal-	
numerare, & annouerare				l'Ariosto	12
numero, & numeri					
nuntiare, & annuntiare					
nuocere, & nuocere					

ordinare,

T A V O L A

ordinare, per costituire, disporre	11	1671	fuori dell'acqua	1433	
ordine in genere, che ual modo, ragione	11	otto numero indeclinabile	1717	palude è rannanza d'acqua	1079
ordine de gli angeli	11	ottobre, mese ottano dell'anno	259	palude stigie	1079
ordine, per la religione	245	oue aduer, che ual in quel luogo, o in quella	954	pampani, & pampini, le foglie delle uiti	121
ordire, per cominciare, ordire la tela	1534	parte	289	pan, & pane, cibo notissimo	1601
oreadi ninfe de monti	223	oue, in uece di quando	1897	panca, la banca per sedere	1758
orecchie, & orecchi, & nel meno orecchia, &	1361	ouer, & ouero, & oueramente	1226	pancia, la parte di fuori del corpo	1319
orechio	624	ouile, la stalla delle pecore	955	pane, & pan cibo notissimo	1601
oreza, & orezo, è ombra, & luogo doue non	107	ouunque aduer, ual in quella parte	709	panie, & pane, le bacchette picciole inuescate	343
ui percuote il sole, & che ui spira l'aura	571	P	709	per pigliare uccelli	1537
organo, strumento musico noto	107	Pace, & nel piu paci	709	panae sono le bolge impaniate di pegola, uo	243
orgoglio, da ira, & urgo che dinota superbia,	571	pacificare per placare, racconciare	709	ce dantesca	831
& arroganza	571	pacifico ual quieto	1527	pauere, il cesto o canestro	1536
orgoglioso, cioè pieno di orgoglio	571	padella, la frislora, uaso doue si frige il pesce	497	pannaccio, il panno grosso, come di canauac-	1537
orcalco, è specie di metallo detto ortone o lat	1135, & 107	padiglione, & padiglioni	1443	cio, o simile	1537
tone, & per meta, in uece della tromba	832	padire nome, & uerbo il smaltire	1527	panni in uece de uestimenti	1536
oricanno uaso di acqua odorifera, l'acanino	868	padre, in genere, cioè il genitore	376	panni, cioè tele, drappi, o pezzi di panno	1537
oriente, & orientale	1070	padre, in uece di Dio	387	4 panni lani, ual panni di lana, & panni lini pā-	1537
origeo, fiume di carmania	1567	padre nome di honore	1054	ni di lino	1537
originare, per dare origine	1567	padre in uece del papa	1572	pannicello, è panno, o drappo di lino	1090
origine, ual parentado, natione, pigliafi an-	1567	padrone, & patrone	1572	pantano, il fungo molle	1226
co per lo principio	721	padrone di naue	774	panthera animal maculoso, come il pardo,	1001
origliere, il guanciaie, o cossino, detto dall'o-	1445	pacfani, quelli del paese	1821	& lince	376
recchie	1445	paese, che ual regione, contrada, parti, bande	359	panthera, è rete per pigliare uccelli	1008
orina, il piscio, il lotio	1445	pagamento, la sodisfazione del debito	231	papa, sommo pontefice	376
orinale, il uaso doue fiorina dentro	1445	pagare, per sodisfare, contentare, accordare	1370	papagallo, uccello notissimo per la sua loqua	1008
orinare, per pisciare	1445	774	1370	cita	376
orione stella, nato di orina di tre Dei secondo	863	pagare, per punire, castigare	1821	papasso, il pontefice de gli infideli	1574
le fauole	863	pagatore, il sodisfatore	359	papauero herba sonacchiosa	1293
orizzonte, è segno che parte il ciclo in due	869	paggio, il medesimo che ualletto	231	pape, uoce di ammiratione	1009
parti	1629	paglia, & pagliariccio	1370	papero, l'oca giouine	1009
orlo istremità delle uesti, & di qualunque al-	1452	pagliariccio e paglia rotta, & sinuzzata	1370	pappare uoce fanciullefca, che ual mangiare	1370
tra cosa	1629	231	1370	pappo, & pappa uoce de fanciulli, detta da	1370
orme, son le uestigie, o pedate de piedi	1452	pagolino, uccello quasi simile al pasiere	1010	pane	1711
ornare, & adornare per pingere, abbellire	724	1010	1010	par paro, & paio, che ual coppia, o duo	1657
ornamento lo adornamento	724	pagoneggiar, & pauoneggiare, per mirarsi co-	1711	par, pare, & pari, il luogo eguale, o di simile	1280
ornato, ual polito, dipinto	724	me fa il pauone	500	paradiso, & dinota horto, piantato de pomi	67
orno albero, uolgarmente il frasino	1165	paio, ual duo, come un paio	1210	parabola, che ual similitudine	87
oro metallo sopra gli altri nobilissimo	1134	paladini, in uece di huomini ualenti, & eletti	1210	paraggio, ual parangone	1647
oro, quando significa colore	822	nell'arme	1210	paragonare, per provare, sperimentare	1647
orso animal notissimo	1225	palafreniere, è quello che serue alla staffa quā-	918	paragone, ual proua, & esperienza	1647
ortica herba notissima	2174	do si caualca	1366	paralleli, sono circoli, o linee della sfera ter-	11
orto in uece di oriente, & per lo nascimento	868	palafreno il cauallo	918	qualmente distanti	1415
orza, è quella corda, che si lega in capo del-	1049	palagio, & palazzo, palagi	930	parafiro, è ouello che a conuitti, & col māgiar	1415
l'antenna da man sinistra	232	palato della bocca	941	parche, le tre sorelle, che conducon la uita	1623
orzo, horgio, e horzo grano assai noto	152	palazzo, palazzi, & palagio	167	dell'huomo	326
ofannare, per laudar Dio	1297	palco, & palchi, il folatio	1678	parco, ual scarso, auaro tenace	1227
ofare, per ardire, cioè hauere ardimento	1806	paleo, era certa palla di legno con cui gioca-	783	pardo animal uelocissimo nel corso	1730
ofcurare, per far scuro	1805	uano i fanciulli	361	parecchi, ual molti, alcuni, piu, e uguali	1739
ofcurità, & ofcuritate	1806	palefare, per manifestare	783	parecchio, ual simile, e uguale	1660
ofcuro, ual coperto, ofcoso, senza luce	1325	palefe ual publico, manifesto	1538	pareggiare, per asomigliare, per far eguale, o	1565
offa, & nel fin, offo	397	paliscalmo, o palischerimo, è certa nauicula a	361	pari	1565
offeuanza, la ruercenza	43	guifa di schifo, che al piu si usa al tempo de	783	parentado, la parentela	1928
offeuare, per mantenere	1547	trionfi, o di feste in uarie foggie.	1280	parente, & parenti	1280
offolleri, & ofolieri, sono i cordoni, con cui si	567	palla, è cosa ritonda	1280	parentesi, cioè interpositione, o auerfione, di	917
terrano le brache	567	pallido, ual scolorato, linido, & bianco	1531	parole, che si fa nel ragionare, le quali ri-	1531
offare, per contrastare, o stare al contralto	1554	pallio, il mantello, ueste che si porta di sopra	1531	mosse rimane integro il parlare	1531
offare	1554	1538	1531	parere nome, che ual giudicio, mente, uolun-	1531
offinatione la pertinacia	567	pallote, uolgarmente balotte, cioè palle pic-	1531	ta	1531
offinato ual pertinace	567	ciòle	1531	parere uerbo, per conoscere, per esser uedu-	1531
offro, la porpora il scarlato	112	palma della mano, cioè la parte di dentro	1531	to	1531
offro uento	719	1428	1531	paretaria herba	1175
otio, il riposo, l'agio, la quiete, la commodità	719	palma albero noto, le cui foglie dinotano ho-	1531	parete, è separatione fatta di muro	917
la tranquillità	719	norato premio de uincitori, & honorato se-	1531	pargoleggiare, per rimbambire, cioè diueni-	1531
otioso, ual pieno di otio	1720	gno di uittoria	1531	re come putto, o fanciullo	1531
ottanta numero declinabile	1723	palma che significa uittoria	1531	pargoletto, ual picciolino	1531
ottauo, ottaua, die	762	palmio, la misura che si fa con mano	1531	pari, pare, & par, che ual eguale	1531
ottenere, per hauere, impetrare, acquitare	1671	palo, è legno che si ficca in terra per sostenta-	1531	parimente, ual similmente, medesimamente,	1531
762	1671	mento, o simile	1531	anchora	1531
ottimamente, ual perfettamente	1671	palpare, per toccare soauemente	1531	parlamento, parlamenti	1531
ottimo, ual perfetto, e molto piu che buono	1671	palpebre de gli occhi	1531	parlar nome, & uerbo	1531
	1671	palpitare, è proprio quello battimento, che fa	1531		1531
	1671	un'animale uicino a morte come il pesce	1531		1531

parlafia

TAVOLA.

parafisa, o paralifia, che ual tortura, o diffolu- tione de nerui 1686	patienza & patientia, ual toleranza, sofferen- za 42	pena, per la doglia 1311
parlatore & parlatori 1376	patire, per sofferire, tolerare, sostenere, com- portare 42	penace, cioè che da pena, & pigliafi il fuoco penace per infernale 1822
paro, par & paio che ual duo, uedi parche ual coppia 1711	patria, e il luogo doue si è na o, & patrio. 892	penare, per indugiare, tardare, affaticare. 1314 & a 1503
parochia & paroffia 46	patriarca, ual principe de padri & primo de pontefici 22	pendente, cioè monile che pende al collo per ornamento 722
parole, quasi paro ore 1375	patriarchi celebrati da nostri poeti 22	pendente, cioè piegato chino 1788
parra & parria, in uece di parerà & di pare- ria 1280	patricida l'uccisor del padre 1527	pendere, per derinare 1788
parte, per la portione 1760	patrimonio, i beni paterni 1527	pendere, per piegare, inchinare, calare. 1788
parte, per la fattione, o partialità 1760	patritia, ual gente nobile 405	pendice è la riu o la sponda de fiumi de mó ti & di qualunque cosa aggiunta che sia ad un'altra 1042
parte fofit. la regione 952	patteggiare per pattuire, far patto 756	pendule & pensule, ual pendenti 1788
parte adie. come bella parte 952	patto, lo accordo, il bazzaro, la tregua, la con- uentione, la conditione 756	pene dello inferno 1822
parte aduerbio 1761	pattuire & patteggiare 756	penitenza & penitencia 38
parte, in uece di mentre 1760	paudentare & spauentare, per hauer paura. 1288	penna da scriuere 803
parte, quando luogo di nota, o banda 952	pauento, la paura, il battimento di cuore. 1288	penna dell'uccello 997
partecipe & partecipi 1761	pauentofo, ual pieno di pauento 1288	pennaiuolo, il pennaruolo doue si portano le penne per scriuere 811
parteggiare, per tener parte, o fattione. 1760	pauente certo targone, o scudo grande che si uflua 495	pennati, in uece de gli uccelli 998
partenza, la partita 1460	pauone e paogne uccello notissimo per l'or- namento delle occhiute penne 1010	pennecchio e quello cumulo di lino o di stop pa, o lana che si pone sopra la rocca per fi- lare 1533
particella il dimi. di parte a die. 952	pauoneggiare & pagoneggiare per mostrarfi in pubico, per esser ueduto uestito di be panni, mirandosi come fa il pauo. e. 1010	pennellare per pinger col pennello 811
particelle non collocate 1830	paura, il pauento, il timore 1287	pennello con cui si pinge 811
particolare particolarità & particolarmente 1760	pauofo, ual pieno di paura & di pauento. 1288	pennoncello di lancia, è quello che si porta in capo della lancia a guisa di bandiera. 998
partigiani sono i fideli & cari amici di una fat- tione 713	pazzamente, ual mattamente 1547	penfare, per cogitare, considerate 1265
partire & partirfi nome & uerbo 1459	pazzia la stolizia 1247	penoso, uale afflito, lasso, mesto, anfo 1311
partire, per diuidere, & per separare. 1460	pazzo, ual stolto, matto 1247	penfiero & pensiero, ual pensamento, cura. 1264
1727	pe, in uece di per 1902	penfiero, il dimi. di pensiero 1264
partire, meta. per separarsi da questo mondo, cioè morire 1616. & a 1460	peccare nome & uerbo 1314	penfiero, ual pieno di pensieri 1264
partita & partenza, il partire 1459	peccato, ual errore, difetto, mancamento. 1314	pentacoli, sono carte con caratteri, segni. 805
parto fofit. & a die. 735	peccatore & peccatrice 1314	pentir & pentirsi, per esser mal contento. 38
partorire, per far figliuoli 235	pece, la pegola 994	pentola, la pignata uaso per cucinare 937
prauenza, che uale apparenza 1412	pecora & pecore animal noto 1226	penuria, la carestia 316
pasceres, per cibare, nodrire 1598	pecoraggine che ual bestialità 1226	pepe, il peucere ardore, il cui frutto è odorife- ro & molto in ufo ne condimenti. 944
pasco nome, il medesimo che pastura 1598	pecoraio & pecoraro 1226	per preposizione con le sue osseruazioni. 1901
passaggiare, il uiandante & il nocchiero, o fi- mle che passa i uiandanti, a fiumi o simi- le 1454	peccoriccio doue stanno le pecore 1226	per adietro, cioè gia. 1904
passaggio, ual transito 1453	pecorone, ual castrone, beccone 1245	per amore, ual per causa 1904
passamento, come passamento di noia. 1453	pecuglio e proprio la ricchezza che prouiene dalle pecore 127	per auentura, ual forse 1905
passare nome, che dinota mouimento, cioè per andare innanzi 1453	pecunia, la moneta, il danaro 133	perche. Lat. cur. perche, in uece di percioche, & per laqual cosa 1902
passare uerbo che mouimento & tempo signi- fica 1454	pedale dell'albero, o simile, cioè il fusto, il tronco o la gamba 1450	percio, che ual per questo, & sempre pende dal parlar di sopra 1903
passare per trafigere & per passar da un canto all'altro 533	pedate, le uestigie, le orme 1450	percioche, ual quanto perche 1903
passar, per uscir di questa uita, cioè morire. 1617	pedoni sono i fanti a piedi 499	per dio, con pieghiera 1904
passare quando tempo dinotta 299	pedotto la guida maritima 414	per innanzi, & per lo innanzi 1904
passati, i trapassati, cioè morti 1617	peggio, ual piu che cattiuo 1670	per laqual cosa 1904
passato aduer. di tempo 299	peggiore per andar di mal in peggio. 1670	per lo, & non mai per il 1905
passato adie. che tempo di nota 299	peggiore nell'inferno 1684	per lo auenire 158
passaggiare, per andare a passo 1454	peggiore, il contrario di migliore 1669	per me, che ual per mezzo 1724
passere nome, la celaga uccello notissimo. 1010	pegno & pegni il pegno che si da per scurtà 759	per niente, & non per niente 1745
passere folletario è uccello quasi in guisa del merlo, habita ne luoghi folletarij, non con- uerfa con gli altri uccelli & canta benissi- mo 1010	pelago meta. per lo mare & per qualunque profondità 1032	per poco, per tempo, per tempestiuo, per tutto, per tutto ciò, uedi a gli suoi luo- ghi. 1032
passione è l'opposito dell'allegrezza. 1310	pelare, per leuar peli, & pellare per leuar la pelle 1325	per consequente, ual per consequentia, altrui si, anchora così finalmente. 1905
passo che si fa co piedi & alcuna uolta dinota misura 1453	pelegio è picciolo pelago & transito. 1032	percolia, & percolle fofit. 522
passo che è luogo stretto & guardato, & doue si passa come strada o sentiero 949	peli & pelo nel meno 1323	percotere & percuotere, per battere 522
passo passo, & a passo a passo, che ual pian pia- no 1453	pelicano pesce & uccello 1008. 1092	percuffe, in uece di percolle dal uerbo per- cuotere 522
passo, il cibo, la efca 1598	pelle, la spoglia dell'huomo & dell'animale 1322	perdere, ual piu che smarrire 769
pastor di greggia. 304. & in uece del papa. 376	pellegrinaggio & peregrinaggio 777	per dita, il danno 768
pastura, il pasco, o il pascolo, il passo, o cibo & il luogo doue pascolano gli animali 304.	pelegrinare & peregrinare 778	perditione, & in perditione 1829
1598	pellegrino & peregrino, il forestiere, il uian- dante 778	perdonanza, la indulgenza 32
pasturare, per andare alla pastura 304	pellicione & pellicia, ueste foderata di pelle 1541	
pariente, ual sofferente, tollerante 42	pelo, & nel piu peli 1323	
patientemente. Lat. patienter 42	pena, per la punitione, condanna sione. 1311	
patienti celebrati da nostri poeti 59		

c perdo-

TAVOLA

perdonanza, la remissione	509	pefe segno celeste	863	piantagine herba nota	1177
perdonare, per rimettere	509	peſce, & plu. peſci animal acquatico	1091	piantare ch'è il proprio degli alberi, detto da	
perdonatore, ual pio clemente	509	peſchiera, o uiuio, cioè luogo doue ſtanno i		pianta	1153
perdono, la indulgenza, permiſione, o benefi		peſci	1094	pianto, il piangere	1311
cio	32	peſci maritimi & altri	1055. 1091	pianura, il piano	1105
perdono, la perdonanza, la remiſione.		peſco il perſicaro albero noto	1166	piatre, ſono lame per armare	496
509		peſo, il carico, la grauezza	1749	piatano & platano, arbore famoſo appo Ro-	
perducere, per condurre in enare	413	peſo, meta. per lo corpo	1318	mani	1167
perduto, ual piu che ſmarrito	768	peſſimo, ual piu che peggiore	1670	piatanza & pietanza, uocabulo frateſco & an-	
peregrinare, & pellegrinare	778	peſta, la orma, la pedata	1452	cho prouenzale & ſignifica gran limoſi-	
peregrinaggio & peregrino, uedi pellegrinag-		peſtare, per poluerizare, ammaccare, ſchizza-		na	1599
gio & pellegrino	778	re, sbattere, calcare	526	piatello & piatto, uoſo che ſi adopera alla	
perfeſſione, ual compimento	1671	peſtello, il piſtone del mortaio	944	menſa	832
perfeto, che ual compito & ſenza menda.		peſtello, meta. per lo membro	1444	piatre, che ual litigare	592
1670		peſtilenza, la peſte, il morbo	1685	piatto & piattelo uoſo noto	832
perſido, ual ſcelerato	575	peſtilen ioſo, ual picno di peſte	1685	piatto, che ual baſſo, piano, & come aſcoſo	
perſamo, il pulpito, cioè luogo eleuato, doue		petroſillo herba nota	1175		
ſi predica o ringa	50	pettinare, per ſuiluppare & acconciare i capel	373		
percolato, cioè luogo coperto di uiti.	121	li	1333	patto, che ual ſpianato, ſchiacciato	373
pericolo, periclo & periglio	551	pettine con cui ſi pettina i capelli	1332	piazza, il foro, alcuna uolta dinota il palazzo	
pericoloso & periglioso	551	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	publico	1104
periglio, pericolo & periclo	551	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	pica, la ragazza, o puta, uccello che facilmente	
periglioso & pericoloso	551	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	appaia, di parlare	1009
per innanzi & per lo innanzi, che ual per lo		petto, la parte dinanzi del corpo	1435	picchi, & picconi, che ſono ſtromenti grandi	
auenire	1905	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	di ferro da rompere, o da cauare ſaſſi.	
perire che ual morire	1617	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	843	
perla, è gemma di molta bianchezza.	1143	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	picchiapetto è quello o quella che ſingen-	
permettente, ual uolente, o concedente.		petto, la parte dinanzi del corpo	1435	do il diuoto ſi batte il petto con mano.	
1276		petto, la parte dinanzi del corpo	1435		
permettere per concedere	1276	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	picchiare, per buſſare, come battere ad	
permutanza, la permutatione	177	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	un'uoſcio con le mani o con altra coſa.	
pernottare, per albergar di notte, & per uer-		petto, la parte dinanzi del corpo	1435	526	
ghiare, cioè ſtar ſu di notte	1809	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	piccin che ual picciolino	1770
pero albero noto	1166	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	picciolezza & piccolezza	1770
pero frutto	1184	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	piccioli o piccoli, i bagattini che è moneta di	
pero Lat. idea	1903	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	picciolo ualore, cioè la piu inſima delle al-	
perpetuo, uale continuato	17	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	tre	133
perpetuo adie. cioè perpetualmente	17	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	piccioliſſimo & piccoliffimo	1770
per poco, che ual quaſi	1742	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	picciolo & piccolo	1770
perla herba odorifera	1174	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	pico, uccello dedicato a Marte	1009
persecutore, uale inſettatore	1481	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	pidoccheria detta da pidocchi, che ual uil-	
perſeguire & perſeguitare, per ſeguir con deſi-		petto, la parte dinanzi del corpo	1435	ta	319
derio	1481	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	pie ſing. & plu.	1450
perſeueranza, la coſtanza	61	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	pie, pie, & nel piu piedi	1449
perſeuerare, per continuare	61	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	piedi cen cui ſi camina, alcuna uolta dinota	
perſo è color ſcuro che tira al nero & come		petto, la parte dinanzi del corpo	1435	miſura	1450
azzurro o uerde ſcuro	818	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	piega, come la piegatura delle ueſte, o di altra	
perſona che ſignifica tutto il corpo & le fat-		petto, la parte dinanzi del corpo	1435	coſa	1548.
tezze di qualunque huomo & animale, &		petto, la parte dinanzi del corpo	1435	piegate, per torcere, inchinare, rimouere.	1548
ancho dinota l'huomo & la donna in ge-		petto, la parte dinanzi del corpo	1435	& a 1693	
nerare	1509	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	piegato, ual inchinato, curuo	1548
perſonaggi ſono huomini di grande affare.		petto, la parte dinanzi del corpo	1435	pieno, ual abbondante, colmo, ingombrato, or-	
455		petto, la parte dinanzi del corpo	1435	nato	1762
perſuadere, per far credere	1281	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	pietà & pietate	39
perſuaſione, uale eſortamento	1281	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	pietà, è lamento atto a commouere a compaſ-	
per tanto aduerbio	1904	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	ſione, ouero hauere compaſſione d'al-	
per tempiffimo ual molto a buon'ora.		petto, la parte dinanzi del corpo	1435	trui	1825
277		petto, la parte dinanzi del corpo	1435	pietanza & pietanza, limoſina frateſca.	1370.
per tempo, uale a buon'ora, o di mattino.		petto, la parte dinanzi del corpo	1435	1599	
277. 253		petto, la parte dinanzi del corpo	1435	pietoso, ual pio, alcuna uolta benigno & miſe	
perſica, è una rama di albero lunga a guiſa		petto, la parte dinanzi del corpo	1435	ricordioſo	39
d'una lancia	1192	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	pietra & pietre	1137
perſugare, per forare, & aprire	1131	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	pieuale, piouiale, & pluiale, era ueſte che	
perſugio, il buco, o foro	1130	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	uſauano i ſacerdoti nel tempo del uerno	
perſurbare, per impedire, interrompere		petto, la parte dinanzi del corpo	1435	1542	
570		petto, la parte dinanzi del corpo	1435	pigliare, per rendere, togliere	352
per tutto, che uale in ogni luogo	1904	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	piglio in uece di ſguardo, perche guardare	
per tutto cio, aduer. compoſto, che ual per tan-		petto, la parte dinanzi del corpo	1435	do par che ſi pigli con gl'occhi il guarda-	
to, o quanto a dire, oltre cio che habbiamo		petto, la parte dinanzi del corpo	1435	to	353
detto	1740. 1904	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	piglio, come dar di piglio. uedi dar di pi-	
peruenire, per ſopraggiungere	1478	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	glio	353
peruerſità & peruerſitate	572	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	pigolare è uoce della ghiandaia, uccello che	
peruerſo, ual perſido, ſcelcrato	572	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	mangia le ghiande, uedi ghiandaia.	1374.
peſare per ponderare, grauare, rincreſcere do-		petto, la parte dinanzi del corpo	1435	1006	
lere	1307. 1749	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	pigritia, la ignauia, inertia	1507
peſcare, per pigliar peſce	1094	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	pigro, ual lento, tardo	1507
peſcatore, quello che peſca il peſce	1093	petto, la parte dinanzi del corpo	1435	pila il uoſo dell'acqua ſanta.	829
		petto, la parte dinanzi del corpo	1435	pilaſtri, ſono i cantoni quadrati della poi-	
		petto, la parte dinanzi del corpo	1435	ta, chg	

TAVOLA

ta, che si pongono per sostentacolo	946	pluuiale, pieuiale, & piuiale, ueste sacerdo-	popoli, nationi & genti	1579
pilota, il pedota, che è il guidatore della naue	1054	tale	popolini, moneta di argento picciola	134
piluccare, per noiare, fastidire, come il cauar	1323	pochissimo, pochissima	popolo, la gente, o le persone d'una città.	
de peli	810	poco fost. & adie.	1741 1570	
pingere & dipingere	1166	poco dapoi. Lat. paulo post.	1741 1049	
pino albero notissimo	247	poco aduer. Lat. parum	274	
pinzochero & bizoco, il frate del terzo ordi-	39	poco, quando significa tempo	274	
ne	1018	poco dinanzi	274	
pio, pia, pie, & pij	1351	poco stante, ual poco fa, in breue tempo	274	
pioggia, & pioua	1136	auanti, o poco dapoi	1107	
pioggia, meta. per lelagrime	1136	podere & potere, per la possessione	1107	
piombare, è quando il muratore dirizza	1136	podere & poter, per la facultà, per lo hauere.	427	
col piombino, onde si dice a piombo.	1136	127	porpora, il scarlato, la grana	818
piombino, lo archipenzolo, che è ordigno o	1136	podere, ual picciolo podere, cioè posses-	porporea & purpurea cosa di porpora	818
stromento dell'architetto per aggiustare	1136	sioncella	porre, ponere, per mettere	1701
1136	1136	1751	porro, radice da mangiare nota	1185
piombo metallo notissimo	1136	podestà & potestà nome di dignità, d'officio	porta l'uscio, cioè l'entrata della casa.	921
pioua, pioue & pioggia	1018	395	portamento, che ual modo, forma, guisa di	1556
piouere nome & uerbo	1818	podestà fem. & potestà	uestire	
piouoso, uale abbondante di pioggia	1018	potestadi, dominationi, cioè gerarchie d'an-	portare, attualmente, & mentalmente,	
pipare, è la uoce del sparuiere	1011	geli	& si riferisce sì al bene come al male.	
pipillare, la uoce delle passere	1010	podestaria, il gouerno	1422	
pipire, la uoce della gallina & de polli.	1006	poema, ch'è fittione poetica	portatore, il bastagio	1423
1374		poeta & poeti	portico, è luogo dauanti della casa in guisa	
pipistrello & uipistrello uccello noturno.	1811	poetare uerbo	di loggia	944
1811		poeti celebrati da nostri autori	portiere, il portinaio	921
pira, & rogo, & pillà, era certa coadu-		poggia è quella corda che lega il capo del-	porto di mare, o di fiume	1042
natione di legne accese done si brucia-		l'antenna da man destra	posta, il riposo, la quiete	715
uano i corpi morti, altri uogliono che		poggiare, per ascendere alcuna uolta dinota	posare, per riposare, chetare, & alcuna uolta	
fosse un uaso pur a tal effetto usato.	983	riposare	per dormire	715
983		poggio, o poggiuolo, in Vinegia liagò, è	poscia, ual poi & dapoi	280
piramide, sono moli altissime quadrare &	946	luogo em.nente & in fuori della casa.	possa, la possanza, la forza	515
larghe dal piede & acute nella cima	946	1113	possi di ore & possessore	395
946		poi, ual poscia col tempo del passato, e del	possente, ual forte, gagliardo	515
pirata, il corsale, il ladrone del mare	754	presente	possente, in uece di ricco	128
pirope, o pyrope è gemma che risplende in	1144	poiche. Lat. simulque	possedere, per dominare	395
guisa di fuoco	1144	pola uccello, spetie di cornacchia, detta mo-	possessione & possessioni	1107
pistare & istare, la uoce de storni uccelli	1012	nachina, grola, o tacola	possessore & posseditore	395
noti	1012	polcella & punzella	possibile, quello che si puo fare	1694
pistola & epistola	94	polire, per ornare, forbire, nettare, scopare	possibilità, il potere	516
pitone serpente smisurato	1151	728	posta, la postema, mal noto	1685
pitore & dipintore	809	politamente, ual ornatamente	posta, in uece della orma, della pedata.	
pittori celebrati da nostri poeti	807	politezza, la netezza	1452	
pittura & dipintura	807	polito, uale ornato, netto, galante	posta, cioè a posta, che uale ad istanza.	
piu, con suoi uarii significati	1733	pollo, il pollastro, nel piu polli	1281	
piu quando ha l'articolo, come il piu, dinota	1733	polmone, l'una delle interiore del corpo.	posta participio del uerbo ponere	1701
la maggior parte	1733	1329	postilla, uale imagine, o similitudine, che	
piu & piu, piu spesso	1733	polo artico, & antartico	si uede, o nel specchio, o nell'acqua.	
piu d'una uolta, piu uolte	1733	polpa, la carne senza l'osso	1509	
piu tosto	292	polto, le uene pulsanti, & per metapho.	postilla, che ual breue scrittura	806
piuolo, meta. il membro uirile	1444	1593	potente & possente, che ual ualente, gagliar-	
piuma dell'uccello, ch'è la penna piu minuta	998	poltro, ual poltrone, o il letto, o il polliedro	do	516
998		720.320	potenza & potentia la forza, la possanza.	
pizzicore, il prurito, cioè il gran disio	1428	poltrone, ual uil d'animo, da poco, detto da	516	
di grattare, come quelli c'hanno la	1689	poltro ch'è il letto.	potenza, per lo hauere	128
scabbia, che'l lombardo dice scado-	1112	poltroneggiare, per far il poltrone	potere, nome, cioè potestà, forza	127.516
re	1112	poltroneria, ual dapocagine	potere, uerbo	517
placare, per humiliare, mitigare	1167	polue & poluere	potestà & podestà	395
plage in uece di piaghe	1374	poluere & polue ut supra	potta, la natura della donna	1446
platano & platano arbore. uedi platano.	308	pomi, per le mamelle	pouero, pouera, poueri	311
1167		pomo, l'albero che fa i pomi	pouertà & peuertate	311
plausitare, la uoce de palombi	1374	pomo frutto noto	pozza, è luogo di poca adunatione d'acqua	
plausiro, è carro d'ogni parte aperto.	1374	pomo cotogno, pomo granato, pomo limone,	1089	
1374		pomo rancio	pozzo, è luogo concauo fatto per comodità	
plebe, il uolgo & la parte del popolo piu uile	1571	pomo della spada	di adunar l'acque	1089
1571		pompa, lo apparato magnifico	prandere, per desinare	1600
plebeo, ual huomo uile	1571	pomposo, ual fastoso, superbo	prandio, il desinare	1600
pletto, uoce Greca lo archetto della lira,	1003	ponderoso & poderoso	pratico, uale esperto	746
& aucho quella penna con laqual si	1003	pondo, il peso, il carico	pratello, il dimi. di prato	1106
suona la cithara, o simil stromento.	1003	ponere & porre, per mettere	prato, quasi parato	1106
1007		ponere, per dare, & per mettere	prauità, la maluagità	572
plocitare la uoce del coruo uccello noto.	1003	pontare, per accusare, & per esser contra-	prauo, ual maluagio	572
1003		rio con sollicitudine contra alcuno	precedere per andar innanzi	1455
ploia, in uece di piona, o di pioggia	1018	609	precetto, il comandamento	410
plorare, che ual piangere	1353	ponte per passar sopra l'acqua	precidere, per tagliare, per terminare.	
		pontefice, lo papa	533	

TAVOLA

pugna,

TAVOLA

Pugna, la guerra, il litigio	486	alla prima persona	957	quietare, per pacificare, placare, acquetare.	
Pugnale, arma offensiva notissima	490	quadragesima, la quaresima	37	716	
Pugno, la mano chiusa	1430	quadrangolo è figura quadrata & solida, con	784	queto & cheto	716
Puice, la pulice animalietto noto	1227	me il dado	784	qui, quando significa stato & mouimento, si	
Pulcino, quello che è nato della gallina.	1010	quadrante. Lat. quadrans	439	da alla persona, come la qual	958
		quadrilla nel più le faette	439	quici, in uece di quinciso Dante	959
Pulero, che ual bello	664	quadrello, il mattone, o pietra cotta.	784	quiete, che ual riposo	716
Puzella, & puzella & puzella	222	quadripartito, ual partito per quadro.	784	quinci, ual di qua, & alcuna uolta dino-	
Pungeni, uale acuti	527	quadro & quadri	784	ta a questo modo, da questo, cosi.	
Punge, e, per stimolare, forare	527	qual pronome, che serue al mas. & al fem. &	959	quinci innanzi, cioè da qui innanzi, che ual	
Punire per castigare	1821	quando ual simile, o cotale	1658	per lo auenire	959
punitone, il gattigamento	1821	qualche non è uoce thoscana	266	quinci & quindi, ual di qua, & di là	959
punitore, il castigatore	1821	qualhor, ual qual uolta, o quando	266	quindi de loco, ual di là, o da quel luogo.	
punta, cioè qualunque cosa acuta & pungen-	527	quale pronome relativo seruiene mas. & a	959	quindi & quindi	959
te	527	fem. & alcuna uolta è sost. quando dinota	1658	quindici numero indeclinabile	1719
puntalmente, che uale a punto	1747	qualità	1658	quinto per lo adie. & per lo aduer.	1712
punte, & punta come dell' arme	527	quale, in uece di chi	1659	quisquiglia, la immondiglia	1817
punte de piedi	1451	quale che dinota qualità	1659	quini, uale in quel luogo ma non doue sei tu	
puntellare, per fermar fortificare	65	quale, che ual simile, o cotale	1635	quoto, ual quanto in ordine	12
puntello, il sostentacolo, come di un legno, o	65	QUALITÀ, l'uno de nostri 10. capi principi	1907		
traue	274	pali	1907		
punto quando significa tempo	274	qualunque, ual ciascuno, o qual si uoglia.	1907		
punto aduer. che ual niente, mica, alquanto.	1747. & a 966	quandunque, ual quando mai, ogni uolta	1907. & a 289		
punto, che luogo dinota	966	che.	289		
punzecchiare, per toccar col pugno urtando,	1430	quando aduer. di tempo	1695		
come si fa ad uno forte adormentato.	222	QUANTITÀ, l'uno de 10. capi della no-	1737		
	1440	stra fabrica del mondo	1737		
punzella & punzella & punzella	222	quanto aduer. che uale infin che	1737		
punzelli che sono stimoli, & meta. per confi-	1440	quanto adie. che altro non uale che una cer-	1737		
gli maluaggi	1440	ta dimostrazione più espresa, senza ecce-	1737		
punzione, il pugno, cioè percossa di pugno.	1430	tuazione	1737		
	1336	quantunque, ual benche, o quanto, o quante	1907		
pupilla dell'occhio, cioè quella parte che si	1010	si siano	1722		
uede	1906	quaranta numero indeclinabile	1722		
pupillare, uoce del paouone	1906	quarentesimo. Lat. quadragesimus	37		
pur & pure particella aduer. che a diuersi ef-	1906	quaresima & quadragesima	172. 1722		
fetti si estende	1906	quarto, quarta	1723		
pur, in uece di non che, o di non anche.	1906	quartodecimo. 14.	1742		
	1625	quasi aduerbio	1719		
pur, che uale al fine	1707	quatordici. Lat. bis septem	373		
pur, che dinota solamente	1673	quattro & quattro, ual quieto	1555		
pur, in uece di certamente	290	quattro numero indeclinabile	1713		
pur, in luogo di quando & di ogni uolta.	1906	quattro parti del mondo, per uarii modi de-	866		
	1906	scritte	1908		
pur che significa uerso, prepositione, come u-	1906	que, in uece di quelli, quegli, & di quei.	1908		
sò Dante, doue disse, & uidi l'uno che mi-	1906	quegli sing. & plu.	1909		
raua pur me, come conoscer mi uolesse.	1906	quei, che ual quelli, quegli & que	1909		
	1906	quel, che ual quello & quelli	1909		
pur come, in uece di si come	1906	quel, che ual colui il quale	1909		
pur nondimeno	1906	quel tanto, ual solamente, & tutto quel, cioè	1909		
pur uia, che ual quanto oltra	1906	ogni cosa	1909		
pure & pur. uedi di sopra	1906	quella, ual colei, & si da a persona, o a cosa no-	1910		
purgare, per nettare, mondare, lauare.	1906	molto lontana	1910		
	730	quello, si da alle cose	1911		
purità & puritate, o puritate, la fanciullez-	41	quelli, quegli, quei, & que	1911		
za, la semplicità	41	quelli, che si sono trasformati in uarie for-	996		
puro, che ual mondo, netto, semplice	818	me celebrati da nostri autori	1911		
purpurea, ual di porpora	1234	quello, ual quella cosa, & si troua in caso ret-	1911		
puffillanimo, ual di poco animo, o di animo	1812	to	1911		
uile	1812	querchia arbore noto	1911		
putire, per puzzare	1812	querela, il lamento, la querimonia	592		
putrido, ual corrotto, marcio	1812	querelare, per lamentarsi	592		
puta & puto, il medesimo che putana.	1522	querimonia, la querela, il lamento	592		
	1522	queruli, ual lamentevoli	592		
puttana è quella che per prezzo diuulga il	1522	questa, si da a persona, o a casa uicina.	1911		
corpo suo & uende l'honore & l'honestà	1522	queste, ual costoro	1912		
sua, Lat. meretrix	1812	questi sing. & plu.	597		
putaneggiare, per seguir le puttane	1812	questionare, per litigare	597		
puzza & puzzo, il puzzore	1812	questione, la lite, sciara, dubbio, dimanda.	597		
puzzare & putire	1812	questo, in uece dell'adie. & si da alle cose,	597		
puzzo, puzza & puzzore	1812	& quando è accompagnato, si da al	597		
puzzolente & puzzolenti	1812	mas. & solo poi significa questa cosa	1913		
pytone, o pithone serpente smisurato.	1151				
QVA, che alcuna uolta stanza & alcuna uol-					
ta momento, & tempo dinota, & si da					

TAVOLA

fatto fig		1277	rafcuigare, per fcugiare di nuouo	630	reina & regina. 385. & meta. per Maria uer-
ragioneuole & ragioneuoli		1277	rafcio, il coltello che adopera i barbieri per	1405	gine
ragioneuolmente		1277	rader la barba	1653	relatone, l'uno delli dieci predicamenti d'
ragna, certa rete da pigliar uccelli		1001	raffembrare, per parere o dimoftrare.	708	Aristotile
ragna & aragna animalotto noto, che fa le re		1201	rafferenare per rafchiarare	63	religione, ch'è il timore de gli dei.
ti fottilli per pigliar le molche		1201	rafcicare, per far ficuro	308	religioso come prete, frate
ragunare & raunare, per ridurre infieme.		1201	raffelli & raffelli & raffi	308	relinquere, per abbandonare
1698		40	raffri & raffelli ftromento uillefco	593	reliquie, fono gli auanzi, cioè quelle poche
rahumiliare, per humiliar di nuouo		618.1337	rafficare per confirmare	1727	cofe che di molte reftano
rai & raggi del Sole, & per meta. per gli oc-		618	rattemperar per temperar di nuouo	1502	remi, ftromento naua'e noto.
chi		702	rattento, lo indugio, la tardanza	1255	reminifcenza, la lamentatione, la ricordanza
raiare & ragiare, per fpendar rai		1777	rattezza, la ctezza & malagevolezza.		
rallegrare & allegrare		627	rattiepidire, per intepidire		remoto & rimoto, che ual lontano, o fepara-
ralentare per ammolire, intenerire, allegge-		293	ratto, ual preito, fubito, tofto		to
rire		1777	ratto, che ual erto & alto		rena & arena, il fabbione
ralignare, per pigliar, come far di un legno		1511	ratrapare, per attrare		rendete, per reftituire, ritornare, reccare, pre-
un'altro, & è proprio delle uiti & degli al-			raucare, la uoce del tigte animale affaino-		sentare
beri			to per fama della fua uelocità del corfo.		render gratie, per ringratiare
ramaricare & rammaricare, per lamentare,		1229	rauedere per accorgere, & fe fteffo conofcere		rendita, la entrata
biafimare, dolerfi		744	rauidere per accorgere, & fe fteffo conofcere		renditore quello che reftituiffe
ramarico o rammarichio, & ramarichio, nel		1100	rauiare, per inuiare, auiare, enttar, o metter in		reni, cioè la fchiua
plu. ramarichi, ual lamento con uoce di ri-		971	uia		renuntiare, per ritutare
preffione		1227	raucinar, per auicinar di nuouo		reo & rio, ual cattiuo, trifto, colpeuole, mal-
ramarro, altrimenti ragano, lucertolo, o ligu-		1135	rauioli fono fpecie di tortelli che fi fanno		fattore
ro animal fimile alla lucerta, ma alquanto		1604	con formaggio frefco, con noue & con her		repente, ual fubito, tofto
piu grande & di color uerde		1698	be		reprofondare, per affondare, & atuffar di nuo-
rame metallo noto			raunare & ragunare, per ridurre infieme.		uo
ramemorare, per ramentare, ricordarfi, com-			1698		repulfa & repulfe, la contentione
memorare, tornare alla memoria			rauolgimento & auolgimento		reputare & ancho reputare fi puo dire, per te-
1254			rauolgere & auolgere, per circondare.		nere, eftimare
ramorauatione, la ricordanza delle cofe paf-			razza, che ual natione		requie, il ripofa
fatte			re, che ual prencipe, fignore		refiftere, per repugnare, contrattare, contra-
ramerino, o rammarino, il rofmarino herba			re, meta. in uece di Dio		dire
notiffima			re & regi celebrati da noftri poeti		refpingere, per fpingere, cacciare
ramingo, ual folo & di nafcofo			reale, ual cofa di re, & quello che con ragion		refpirare, per mandar fuori il fiato
ramentare per ricordare & ridurre a memo-			di regge		repondere & rifpondere
ria			reame & reami, il regno. & meta. in uece del		refrare, per rimanere, fermare, ceffare, man-
ramo di albero & nel piu rami & ramora.			cielo		care
1153			rebellion & rebello. uedi rebellion, & rebel-		reflio in uece di refuio, cioè, adombrato, che
ramogna, ual fuffeffo, cioè fequire nel uiag-			lo		è quando il cauallio, o mulo, che ne per spi-
gio			rebello, rubello & ribello		roni, ne per battiture uol paffar piu auan-
ramora, rami, & nel meno ramo di albore.			recare, per portare, & ancho per dare.		ti
1153			recente, ual frefco, o di nuouo		reftituire, per rendere, ritornare
ramorbidare, per far morbido & tenero.			recidere & ricidere per riefcare, tagliare.		reflo, che uale il reftante
1690			532		refirreitione della carne
rampogna, il contrafto			recitare, per narrare		retagio la heredità
rampognare, per riprendere			reciproco, ual correfpondere, cioè che torna		rete in genere, per pefcare & per pigliare uc-
rampollare per riforgere			in fe		celli & altri animali.
rampollo, il nuouo ramo nato fopra il uec-			redarguire per riprendere		rete, per pigliar uccelli
chio			reddire, per ritornare, ripetere in dietro, re-		rettore, in uece di Dio
rana, & nel piu rane animal acquatico.			plicar quello che è detto		reuerenza, & reuerie. uedi reuerenza, & ri-
1092			rede & harede, il fuffeffore		uerire
rancio è colore giallo			redina del cauello		rezo, che fignifica ombra
rancio che fignifica uecchio, onde diciamo la			redentore in uece di Dio		rhombo, o rombo e figura quadrata & folida
carnerancia			refe il filo torto da cucire		784
rancura, la follicitudine			refinare, & rifinare, & raffinare, per hauer		riaffumere, per pigliare
rancurare, per follecitare			fine, ma richiede con feco la negatiua.		ribaldo, ual maluagio & trifto detto da reo &
randa & aranda, che uale a pena, quafi, o nie			1505		baldo
te			refletttere & rifletttere, per riuerberare, per in		ribandire, per rinocar di bando
rannicchiare, per ritrarfi infieme, per china-			chinare, raddoppiare		ribattere, o rabattere, per arriuare, o giunge-
re, o racchinare			refrigerio & rifrigerio		re a cafo
raunocchio, il mafchio della rana			refugio, ual luogo ficuro		1040
rapido, ual ueloce, celere			reggere, per gouernare		ribeca, la uiuoletta, o fimile ftromento mufi-
rapina, uale intefa ruberia			reggia, l'habitatione regale		co
rapinolo, ual pieno di rapine			reggimento, il gouerno		108
rapire, per rapinare, per rubare			regina & reina, meta. per Maria uergine.		ribellante & ribellanti
rapitore, il rubatore			regioni & prouincie defcritte da noftri au-		ribellare, per effer contra al fuo Signore.
rappacificare, per rappattumare, cioè far pace			tori		587
di nuouo			regnare, per dominar, per amminiftrar il re-		ribellione & ribellioni
rappattumare & rapattumare, per rappacifi-			gno.		587
care			regno fpirituale. 68. & regno temporale.		ribombo & rôbo, cioè fuono, o ftrepito.
rappellare, per richiamare			385		439
rapportare, per riferire			regola, ual legge, ordine		ribrezzo, & riprezzo, ual capriccio, fpauento,
rapprefentare, per raflembare, mofttare, pa-			regolare, per ordinare gouernare		tremore
rere, far la perfona di un'altro, o di altra co-			regolato, ual temperato, ordinato.		1291
fa recitare					ributtare, per ribattere in dietro.
raro & rado adie. & aduer.					ricadente & ricadenti
					ricadere, per cader di nuouo
					ricaduti, ual rinfermati, cioè di nuouo torna-
					ti infermi
					1684
					ricalcitrare, per trar de calci, per contrattare,
					per

TAVOLA

per oppugnare	1451	rifulgere, per risplendere	616	rinalcere, per nascere di nuovo	1588
ricamato, cioè lavorato di ricamo	823	riga, e rega a regula detta, che ual linea	1512	rincalzare, per fortificare, spingere, & uale anche calcare	1551
ricamatore, il maestro de ricami	823	ta	1077	rincalzo è certo legno picciolo che si pone alle botti sopra le rappe acciò siano salde	1551
ricami, ornamenti di oro & di seta	823	rigagno, il riuo, o il rio	1020		
ricapricciare & accapricciare, uedi riprezzo.	1290	rigare per bagnare & adacquare	1688	1551	
ricchezza & ricchezze	127	rigidezza, uale ostinatione, durezza.	1688	rincartare, per rinouar di un'altra carta.	804
riccio adie, come i capelli torti, crespi, o inanelati	723	rigido, ual aspro, duro	1208	rincorare & incorare per infrancare, far animo	1328
riccio sott'animaletto spinoso aguifa dell'istricce, ma piu picciolo, altramente detto porcospino	1227	rigire è la uoce di caualli & delle caualle, quado desiderano il coito	1688	rinchiudere & richiudere	924
ricco, che ual danaroso, pecuniolo	127	rigore, uale ostinata durezza	1340	rincrefcere & increfcere, per fastidire, noia-re	1302
ricercare con mouimento	1492	riguardamento, ual consideratione.	1340	rincrefcuole, ual fastidioso	1302
ricercare mentale, per inuestigare	1297	riguardante, ual nedente	1340	rincrefcere, per increfcere di nuouo.	1549
ricettare, per ricuere	936	riguardare per mirare	1340	rinrefcare, per pigliar fresco	240
ricetto, il ricettacolo, l'habitatione.	936	riguardare per considerate, poner mente.	1340	ringauagnare, per riguadagnare	763
ricuere, per ricettare	430	1340	ringhi uoce de cani	1206	
ricuuta, cioè la confessione del debito.	430	riguardare per hauer compafsione, misericordia, rispetto	1340	ringhiare, o ringhire, per far paura & è proprio de cani, da ringere. Lat. che ual corrucciarsi per ira & torcere la bocca, come i cam	1206.1477
richiamare, per chiamar di nuouo, per riuocare	1398	riguardatore, il ueditore	1340	ringhire o ringhiare è la uoce de cani quando sono adirati	1206
richiedere, per citare, o chiamare.	1401	riguardeuole, ual honoreuole	1341	ringiouanire, per farsi giouane & nuouo.	238
richiedere, per chieder di nuouo o domanda-re, effere di bisogno	1400	riguardo, ual rispetto, consideratione.	1341	ringraziare, per rendere, o referir gratie	168.670
richiudere & rinchiudere	924	riquare, per a zare, lenar di nuouo	1780	ringrauidare, per ingrauidar di nuouo.	237
ricidere, per rifeare, tagliare, o fendere.	532	rileuare, per importare	1780	rinouare & rinouellare, per reintegrare.	239
ricogliere & raccogliere	233.1701	rilucere, per risplendere	619	rinouato, ual reintegrato	239
ricalta, la raccolta, il raccolto	233	rima, la definenza, cioè la fine del uerfo.	94	rinouellare & rinouare	1109
ricompera, il riscatto	770	rimandare, per rimettere	1473	rinuellare, per rientrare in selua	1689
ricomperare per riscattare	770	rimando, ual ribattere allo incontro.	1473	rintenerire, per mollificare	604
riconciare, per placare	709	rimanente, il resto, o il restante, cioè quello che resta	1505	rintoppare per fermare & acconciare alcuna cosa al suo luogo	604
ricongiungere, per accompagnar di nuouo.	1697	rimanere, per restare, cessare, astenere.	1505	rintoppo, ual ricontro & dirimpetto.	604
riconofcenza, la rimembranza, la ricordanza.	1260	rimaritare, per maritar di nuouo	1525	rintuzzare, per ribattere, rimouere, estinguere	1244
riconofcere, per conofcer di nuouo, ritornare a memoria	1261	ribalzo, è il fecondo balzo che fa la palla quando si giuoca	1129	reprimere	1244
riconofcimento, ual remuneratione.	1260	rimbambire, per diuenir bambo, putto, o fanciullo, & sempre in mala parte	1531	rintuzzato, ual di grosso ingegno	1158
ricontare & raccontare	1380	rimbeccare, o uocabolo de giocatori di palla	591	riuadire, per rinouare	343
ricoperchiare, per coperchiare di nuouo.	929	ribombare per rifonare, far bombo	440	riuelfcare per inuefcare di nuouo	1592
ricoprire & ricourire, per nascondere, occultare, coprir di nuouo	928.1679	rimbombo, tratto da bombo, ch'è la uoce del Papi e delle trombe, onde ribombare per rifonare	440	riuigore, per pigliar uigore	1977
ricordare & ricordarsi, per rammemorare, riuouere, ridurre a memoria	1255	rimboscare, per ritornar nel bosco.	1109	riuio, in uoce di riuo	1668
ricordatione il ricordo	1255	rimbrottare per brontolare & è proprio delle donne contendenti co mariu.	1393	riuio per reo, & trifto & cattiuo	595
ricordo il medefimo che ricordatione.	1255	rimbrotto il brontolamento	1393	riuotta il contrafto la contentione	932
ricorrere, per confugere, tornare, uenire, o andare	1479	rimedire, per fare, o trare ciò che si puo.	849	riparare, per albercare, alloggiar, o stare	932
ricoruo & ricuruo, ual incuruato	1421	rimembranza, la ricordanza	1256	riparare, per prouedere, acconciare, & anchora per difendere & schiuare	504
ricourare & ricouerare, per ricuperare.	764	rimembrare, per ricordare	1256	riparare per parlar di nuouo	1376
rierescere, per crefcere di nuouo	1590	rimenare, per riconducere	414	riparo, la prouifione, il rimedio, o il schermo	504
ricuruo ual piegato	1421	rimescolamenti, ual ranoligimenti & perturbationi	165	riparo, il bastione, la fortezza	916
ridda, il ballo tondo, ouero il baloncio.	688	rimetere, per rimetere	1702	ripenfare, per replicare, per ridire, per ripigliare	1265
riddare, per ballare	688	rimettere, per riponere	1270	ripieno foft.	1762
ridente & ridenti, cioè con riso	691	rimirare, per guardare	1270	ripieno adie, cioè ben pieno	1762
ridere nome & uerbo	691	rimirare mentalmente, per considerate.	1344	ripiagliare per riprendere, cioè pigliar di nuouo	352
ridire, per riferire, riportare	1379	rimondo, ual fcorzato & netto	1155	ripiagliare per riprendere, ammonire	839
ridolere, per dare odore	1637	rimontare, per rialeendere	1115	riponere per rimettere	1702
riducere & ridurre, per ritornare	935	rimorchiare, per tirare, uocabolo marinere	1055	riposare, per star in riposo, far pausa.	714
ridutto, lo albergo	935	rimordere, per compungere	1368	riposare, per dormire	1357
riedere, & redire, per ritornare	1468	rimordimento, ual compuntione	1367	riposato, ripofata, ripofati	714
riempire, per empir di nuouo	1763	rimoto & remoto, che ual lontano, separato	971	riposo, l'otio, la quiete	714
rientrare, per entrar di nuouo	926	rimouere, per mouer di nuouo, per disgiungere	1483	ripregare, per pregar di nuouo	35
rifare, per far di nuouo	848	re	1053	riprendere, per ripigliar, cioè di nuouo prendere	352
rifigliare, per far figliuoli di nuouo	1528	rimpalmare uedi spalmare	1053	riprendere, per ammonire & ripigliare	839
rifinare & refinare & raffinare, per hauer fine	1505	rimpetto, arimpetto & dirimpetto che uale a fronte, al dritto, all'incontro, per mezzo all'opposito	1435	ripenfione, la ammonitione, il cortegimento	838
rifutare, per recufare, renuntiare, negare, fchiuare	403	rimprouare, per uillanneggiare, rinfacciare	148	riprezzo e ribrezzo il medefimo che capriccio	1291
rifuto, la rifiutatione	403	buttare in occhi	148	riprouare, per prouar di nuouo	1649
riflettere, & reflectere, per riuerberare	617	rimprouero, la ignominia, l'opprobrio.	148	riprouatore, che fa proua di nuouo	1649
riflettere, per inchinare & raddoppiare.	1789				
reformire, per fornir di nuouo	1632				
refrefcare, per rinouare, & per pigliar fresco.	240				
refrigerio & refrigierio	695				

T A V O L A

riscaldare, per seldar di nuouo	57	ritroso, da retrorsum latino, che ual sdegno-	ronciagliare & arranciagliare, per prendere co-
riscanare & riscanarsi	1682	so, fastidioso, ostinato, & superbo in mala	ronciogli
riscapere, per saperlo di nuouo	179	parte	568
riscaldamento, ual seccaggine, ribotto, ribuf-	627	ritrouare, per trouar di nuouo	1494
fo	626	riua è quella sommità di terra lungo a fiumi.	1040
riscaldare & riscaldarsi	773	riuali, sono in contrarij & concorreti in ama-	545
riscattare, per riscuotere	773	re una istessa giouane	1343
riscatto, lo acquisto & la liberatione	773	riuedere per ueder di nuouo	1678
riscchiare, per serenare	622	riuelare per manifestare	1678
risciacquare, ual di nuouo lauare, rinfrescare,	1015	riuelatione, la manifestatione	397
o risentare i bicchieri	1015	riuerenza & riuerentia	397
riscuotere per rihauere, & come racquistare la	773	riuerente & riuerendo	398
cosa perduta	773	riuerire & reuerire, per far honore	1766
riscuotere, per risentire, riconoscere & per ri-	773	riuersare per spandere	1536
mouer fortemente	773	riuestire, per uestir di nuouo	1040
riscuotere, per destare, risuegliare & rihauere	1359	riuera il medesimo che riua	1398
1359		riuocare, per ritornare, richiamare	1040
riscudere, per riposare, & si riferisce all'animo.	390	riuo, rio, ruscello, & rigagno, che è una piccio-	1076
390		la acqua procedente da lago, o da fiume	1076
riscuotere, per pigliar senno & ritornare in se.	1236	superchiante, ouero artificiosamente fatto	1076
1236		1076	
riserbare, per seruar di nuouo, custodire.	940	riuolere, per uolere di nuouo	1275
riserrare per rinchiudere	923	riuolgere & rauolgere	163
rifo, in plu. le risa	691	riuolgimento & rauolgimento	163
risfoluere, per disfare, o disfuenire	449	riuolta che ual girata, come una riuolta di oc-	163
risfoltere per riuersare	1766	chi	163
risfoluere, per dier minare, diffinire	1627	riuscire per accascare, accadere, auenire.	927
risfonare, per rispondere al suono	101	rizzaglio il medesimo che giacchio, rete per	1095
risfomiare, per rassembrare	1652	pelcare	1095
risfingere, per sfingere di nuouo	1022	rizzare & drizzare, per leuar in piedi, come	1691
risfouenire, per ricordare ridurre a memo-	1256	rizzare ammazzata	128
ria	1256	roba & ancho robba per la faculta	1538
risparmiare, per auanzare, per non mettere in	764	roba che dinota la ueste signorile, come la to-	1174
opera, sparagnare	764	ga	820
risparmio, lo auanzo, il sparagno	1618	robbia o rubbia herba nota	1144
rispeggnere, per ammorzar di nuouo	610	robbo in uece di rosso usè Dante	1540
rispetto & arrispetto, cioè a cōparatione.	616	robino pietra pretiosa	546
rispingere, per spinger di nuouo	1401	robone è uestimento di lana fodrato in guisa	916
risplendere, per lustrare	1341	di tabarro	1533
rispondere, per fare, o dare risposta	1401	robusto, ual gagliardo	1126
rispondere per contrastare	698	rocca & rocche, la torre & le torri	698
rispondere, per guardare	1401	rocca la conocchia, che è stromento con che	1126
rispondere, per fruttare o rendere o dare.	1401	si fila il lino	1126
428		rocchetto ueste da cardinale, uedi a rocco.	1126
risponso, & risponfi	1401	698	1126
risposta & risposte	1401	roccia la ripa de monti o simile	1126
risa & risse, la contesa	593	rocco del ginoco de scacchi	698
ristorare, per ricreare	763	rocchio che ual sasso o pietra rotta. uedi ron-	1144
ristoro, la ricreatione	763	chione	1144
ristretto cioè serrato insieme	1796	roco che ual rauco, della uoce	1414
ristringere & ristringere	1796	rodere per rosigare, consumare	1368
risuegliare, per riscuotere dal sonno, destare.	1359	roditori, ual deuoratori, mangioni	1368
1359		rosia è la condensità & tenebrosità de uapori	1806
risultare per tornare in utile, o in dāno.	1470	humidi & condensati	820
risuscitare & suscitare per ritornar uiuo, rino-	1589	roggio & robbo in uece di rosso	820
nare	1589	rogo, la pillla doue si ardeuano i corpi morti	983
risuscitato & meta. liberato	1589	983	
ritaglio & a ritaglio, che uale a minuto a pez-	348.601	romanzi & romanзаторi erano quelli che can-	103
zi, o a saggio, come si fanno i melloni o co-	529	tauanu su panchi per le piazze	439
me simili	279	rombo & ribombo, il suono, o strepito	784
ritardar, per dimorar di nouo	64	rombo & rhombo figura quadrata	247
ritegno, ual legame	417	romeo in uece di romito usò l'Ariosto.	247
ritenere, per reggere, gouernare	941	romito che sta all'eremo & in luogo deserto	247
ritenere per conseruare	941	& solinguo	247
ritenere per fermare, stabilire	55.64	romito adie. che ual solo & in se ristretto.	1798
ritenere, per impedire	348.601	1798	
ritentare, per tentare di nuouo	1649	romore & romori	1396
rito, ual costume, usanza	1559	romore per la fama	149
ritogliere, per torre, o pigliar in dietro	430	rompere per spezzare	444
ritondità, il circolo	159.781	ronca, arma altata assai nota	494
ritondo, il tondo, il cerchio	781	roncare per stirpare o tagliare	1157
ritornare, per tornare in dietro	1466	ronchione, è stromento uillesco per tagliare.	494
ritorte sono legami come corde, stroppe, &	339	494	
simili	339	ronchione o rocco è parte di pietra o di sasso	1469
ritrarre per ritirare, rimouere	1469	come scheggia, ouero un pezzo sol detto	1144
ritratto, la effigie, la somiglianza	1470	da rompere	1144

Sa dal

T A V O L A

S			
sa dal uerbo sapere. uedi sapere	179	salua herba notissima	1175
sabbato, & fabaro	261	saluo, salua, salui, adie.	19
sabbia, & sabbione, l'arena	1098	saluo, aduer. che ual eccetto, se non	1284
sabbione, o la sabbia piu grossa	1098	saluare, per dar saluto ad alcuno	1383
saccente, ual sofficiente, saggio, pratico.	746	salute diuina	19
sacchechiare per rubare, mettere a sacco.	752	salute corporale	1632
sacco, & a sacco aduer.	752	saluto, & salute, la salutatione	1382
sacco, che nel numero del piu fa sacca.	1759	sambuco albero noto	1167
saccomano, come andar a saccomano.	752	sampogna, strumento musico, con 7. forami.	108
sacerdote, cioè religioso, prete, o frate	245	san cresce in man, in uece di priapo	1444
sacerdotio, & sacerdotii	245	sanare, & risanare, per guarire	1682
sacrare, per dedicare, offerire	20	sangue corporeo, & naturale	1325
sacramento, & sacramenti	31	sangue uiolente	357
sacrificio, & sacrificii	33	sangue, per lo origine, o p la famiglia.	1567
sacrifano, quello che a cura delle cose della	48	sanguigno, è colore rosso, o purpureo, & come di sangue	1325 & a 821
chiesa, uedi sagristano	48	sanguinoso, ual pieno di sangue	537
sacristia, sacristie	48	sanguisuga, la sanguetrola, amimalotto di acqua uallosa, che ha natura per succhiare il	1093
sacro, sacra, sacri	26	sangue	1093
saetta, la freccia, lo strale	437	sanita, il contrario della infermità	1682
saetta di Giove, cioè il fulmine, che uien dal	437	sanne, & zâne, che sono i denti maggiori del	1198
cielo	1444	l'animale, come del porco, cane	1682
saetta meta. in uece di priapo	437	sano, cioè non infermo	17
saettare, per tirar saette	437	santità, & fantitè	17
saettia, legno marittimo, a guisa quasi di fre-	1046	santo, è cosa a Dio consecrata, ferma, stabile,	17
gata, o di fusta, così detta, perche ual ueloce	745	immobile, & sempre durante	17
come saetta	745	santuccio, ual quanto semplicito, o santuz-	18
sagace, ual astuto prudente	179	zo, o santarello cioè come huomo santo,	1748
sagacità, la astutia, la prudenza	493	motteggiando	120
saggio, & saggia, ual saui	862	santuzzo, è quello, che fa il santo	179
sagittario, quello che saetta	48	sanza, & senza, Lat. sine	180
sagittario, legno celeste	1602	sapa, & faba, il uin cotto	173
sagittano, quello che ha cura delle cose del-	1602	sapere nome, & uerbo	1637
la chiesa	1167	sapienti celebrati da nostri poeti	1638
sala, e l'habitatione maggiore del palazzo.	57	sapienza, & sapientia	1638
920	57	sapone moscato	1638
salamandra, animale in guisa di lacerta stela-	1601	sapore, saure, & sapori	1638
ta, & maculata	1601	sauoritamente, o saurofamente	1638
salata, & salatazza, & insalata	1167	saporito, & saporita, ual sauroso	1638
salato, salata, salate	57	saporoso, ual pieno di sapore.	720
salce, & salice, albero noto	57	sarge, in uece delle cortine da letto	1052
salciare, per fortificare, fermare	1025	sarte, le cordi della uela legate all'antenna	841
saldo in uece di fermo, forte	1167	sarto, & sartore	1144
fale mas. & fem. in ogni numero Lat. fal. 1601	1167	sasso, & sassi. pietra dura.	1606
sale in uece del mare	1167	satiare, & satollare, p sfamare, cõtètare	1298. 1606
sale, che sono habitationi maggiori del pa-	1167	satieuole, ual fastidioso, & di conuersatione	1228
lazzo	1167	noiosa	775
salice, & salce albero noto	1779	satiri, che sono dei de boschi, delle selue, &	1228
salicetto, è luogo pieno di salici	1778	delle foreste	1607
saligastro, è la pertica di salice, o un pezzo	1779	satisfare, & sodisfare	1606
1167	1779	satolla, come una satolla, che ual una corpiac	1607
salire nome & uerbo	1779	ciata una pancia	1606
salita la montata lo ascendere	1779	satollo, ual satio, & pieno di cibo	1606
salitore, quello che ascende	1779	satrapo, ual prefetto, prencipe, & luogotenente	542
salma la soma, il carico, o il peso	1779	te dell'esercito, uoce persica	1638
salma meta. per lo corpo, & il medesimo ch'è	1318	saure, & sapore	1750
soma	1750	sbadagliare, nome & uerbo, è quando, che si	34
salmeria, sono piu some insieme	1053	apre forte la bocca con certo suono.	1491
salmo, & salmi. Lat. psalmus	1645	sbalzare, per lanciare come balla	589
salpare, per leuar le ancore	1604	sbandeggiamento, lo esilio	589
salza sapore fatto di herbe	1602	sbandeggiare, & sbandire	589
saliscia, la luganiga	1602	sbandire, & bandire	589
salso ual salato. adie.	1491	sbandito, ual confinato	925
saltabellare, per saltare, hora innanzi, & ho-	1490	sbarra, è serraglia fatta di legname	925
ra indietro	1490	sbarre, per aprire largamente	1540
saltare, & saltabellare	1543	sbernia, o bernia, o gaudina, ueste	816
saltellare, per far salti senza ordine	34	sbiadato, è colore come di paglia, o di biada,	1295
saltero, è il uelo della monacha	1491	non in tutto bianco, ma pallido.	1200
salterio, libro de i salmi	19	sbigottire, p hauer terrore, e impaurire.	596
salto, & salti, & saltare	19	sbigottito, e quello che impaurito rimà qua-	1594
saluamento, & saluamente	19	si senza fauella	1686
saluare, per seruare, custodire, offeruare.	1110	sbracare, p passar libero, e per distrigare.	
saluatico, cioè non domestico	19	sbrigare, per leuar di briga, e di fastidio.	
saluatione, ual saluamento	4	sbuffare nome & uerbo	
saluatore in uece di Dio	19	scabbia, la rogna, infermità notissima.	
saluetza, ual saluatione			
		scabro, nal rozzo, duro	1244
		scacchi, come il giuoco de scacchi	698
		scacchiere, il ta uoliere	698
		scacciare, per discacciare, cacciare	608
		scadere per succedere	1786
		scagionare, per escusare.	1278
		scagliare, per lanciare, meta. tolta dal scarpel	
		lare de marmi quando le spiccate scaglie	
		uanno con uelocità a guisa di saette, o itra	
		li.	435
		scagliare, per leuar le scaglie a pesci	1093
		scaglie, & squame, che sono proprio de pesci	
		de	947
		scaglioni, sono i gradi delle scale	
		scala, & scale, con laqual si ascende, & discen-	
		de	947
		scala marinarescha, cioè metter scala, che è	
		quando la naue si ferma al porto	1043
		scalappiare, per spigionare, cioè uscir di sca-	
		lappio, & di luogo ferrato	333
		scalea, in uece di scala usò Dante	947
		scaldare, & riscaldare	626
		scalogne, frutto quasi simile alle cipolle, ma	
		piu picciole	1184
		scalpiccio, è quello romore, o strepito, che si	
		fa co piedi camminando	1458
		scalpitare, per calpestrare, & calcare co piedi	
			1458
		scaltrire, per anedere, accorgere	745
		scaltrito, ual accorto, aueduto	745
		scalzare, & discalzare	1551
		scalzo, ual senza calze	1551
		scambiare, per permutare, traslatare.	176
		scambio, & iscambio, che ual in luogo, in ue-	
		ce	176
		scampare, per uiuere	1587
		scapare per liberare, saluare, o aiutare.	508
		scampare, per fuggire	1490
		scampo, che ual uiuere, salute, aiuto, soccor-	
		so	1587
		scandere, per ascendere	1779
		scannare, detto da canna, che significa la go-	
		la	1417
		scanno, la sedia, & meta. per lo dominio.	1758
		scapellare, per uscir di capello, cioè slegarsi.	
			339
		scapigliato, è quello che ha i capelli sparti, &	
		inuiluppati	1333
		scapolare, il capuccio de frati	1544
		scappare, per fuggire	333
		scappuzzare, & scapuzzo, che è quello, che si	
		fa col piede intoppando inadueramente	
		caminando in alcun passo, o cespite	1458
		scarco, & scarico, il contrario di carico, & di ca-	
		rico	1751
		scardassi, sono i pettini da lana	841
		scardasfere, è quello che pettina la lana.	841
		scardoua, pesce picciolo, e molto squamolo.	
			1093
		scaricamento, & scarico	1751
		scaricare, il contrario di caricare	1751
		scarlato, colore di grana	821
		scarmigliare, per rabbuffare, cioè mal pettina	
		re	1332
		scarmigliato, ual non pettinato	1332
		scarnare, per smagare, o consumarsi di car-	
		ne	1320
		scarpe, & scarpette	1552
		scarfella detta da quello che fa scarso.	327
			1553
		scarfita, la scarrezza	326
		scarso, ual parco auaro.	326
		scaturire, per sorgere, & uscir fuori, & è pro-	
		prio dell'acqua, e dell'herba	1022
		scavezzare, per rompere in duo pezzi.	446
		sceggiale, & scheggiale, o scaggiale, certa cin-	
		tura di seta uedi scheggiale	4545
		scegliere	

TAVOLA.

scogliere, per eleggere, & separare	21	schietto, ual puro, & senza macula	727	scordie	1703
sceleraggine, & scelerità	575	schifare, & schiuare, per guardarsi	579	scombauare, per coprir di baue	1372
scelerato, ual giotto, tristo	575	schifo, & schiuo, ual idegno, noioso, fastidio-	579	scombigliare, & scòpigliare, per turbare, met-	570
scelta, la elctione	21	so	579	tere in rotta	570
scemare, & sciemare, per mancare, diminuire,	1764	schifo, o schifo legno marittimo picciolo.	1048	scompagnare, per leuar di compagnia.	1574
& anco per diuidere	1764	schiodare, per cauare chiodi	843	scompigliare, & scombigliare, per turbare	570
scemo, ual diminuto, & esser manco dell'inte-	1764	schifo, o schifo, legno picciolo marittimo	1048	sconcio, ual disordinato, & malfatto	443
gro	1764	schiuare, & schifare, per fuggire alcuna cosa	579	sconficcare, per schiodare	58
scempiare, per stratiare, affligere	556	con idegno	579	sconfitta, & sconfitto, ual rotta di fatto d'ar-	58
scempio, soit, il stratio, la disgratia, o caso mise-	556	schiuere per aprire	924	me onde sconfitto lo esercito, ual rotto,	58
rabile	556	schiuma, & spuma	1023	& tutto guasto, & sconfitta si dice tal rot-	58
scempio, che ual solo, & scompagnato, il cui	1249. 1708	schiuo, & schifo, ual odioso, dispietoso.	579	tura	593
contrario è doppio, & meta. di poco inge-	1249. 1708	schizzi, & schiazze, che sonno quelle macchie	579	sconfortare, per disconfortare	1303
gnio	1249. 1708	picciole, & spesse che fanno i caualli sopra	579	sconforto, il disconforto	1303
scena, & scenici atti	945	le uesti quando caminano pel fango liqui-	579	scongiurare, per astreggere, & per giurar il fal-	32
scendere, nome & uerbo, per discendere, o imo-	1784	do	1515	so	1260
scernere, per conoscere discernere	1261	schuola, schuole, ma piu scuola, e scuole.	836	sconoscere, ual ingrato, & ingrata	1260
cesca, la difesa, la simonata	1784	sciagura, la disgratia	167	sconosciuto, ual non conosciuto	1260
scetro, la regale insegna	391	sciagurato, & sciaurato, ual disgratiato.	167	sconsigliato, è quello che ha bisogno di consi-	395
scurare, per separare, diuidere	1465	sciamito, specie di seta non fina	1554	glio	1304
scheggia, la chiappa che è certa particella che	1769	sciancato, ual zoppo per difetto d'anca.	1508	sconsolato, ual senza consolazione	1304
per taglio si leua, o da un legno, o per per-	1769	sciede, isciiede, & iscede sono sciocchezze, face-	1508	scontrare, & incontrare	607
colta di martello da ferro, o da pietra detta	1769	tie, simplicità, o buffonerie	1250	scontro, lo atto dello scontrare	606
da scindere	1769	sciemare, & scemare, per mancare	1764	sconueneuole, ual disconueneuole, illicito	1654
scheggiale, scheggiale, o scaggiale, è il grembia-	1769	sciamo, & scemo, che ual mancamento di cer-	1764	sconueneuolezza, la disconueneuolezza.	1654
co, o certa cintura di seta, alquanto lunga, al-	1769	uello	1764	sconuolto, & conuolto	162
tri uogliono che sia ueste di donna da uil-	1769	scienza, & scientia	179	scopa, quella con cui si scopia, & netta la ca-	523
la	1769	scientiati, ual dotto, perito	179	sa	523
scheggiare, per leuar scheggie	1769	scientiati celebrati da nostri poeti	180	scopare, per battere su le spalle, o su la coppa	523
scheggioni, & scheggie, che sonno fessure, di sco-	1769	scilinguagno, e quello che parla male, cioè	1392	cioè frustare	523
glio, alla longa, & rochi sono poi fessure al-	1769	non il pedito della lingua	1392	scopatore, quello che scopia, o netta la casa, &	523
la tra uersa, & è anco una pietra non diuisa	1769	scilinguagnolo, e quel filo, neruo, o carnosità	1392	quello che si batte, & che batte altrui su le	523
dal scoglio	1769	ch'è sotto la lingua, che impedisce il non	1392	spalle	523
schelmo, e quel legno, alqual si lega il remo	1408	poter ben parlare quando non è ben taglia-	1392	scoperchiare, & scouerchiare, per leuare il co-	929
per uogare	1408	to	1392	uerchio, cioè scoprire	929
scherano, il micidiale, e lo assaltor di notte	753	scilla, e scoglio cauto, e eminente, nel lito de-	1038	scoppiare, è proprio quando gli alberi apro-	441
per rubare	753	Italia, doue il mar suol far fortuna.	1038	no i fiori & per creppare	441
schermaglia, & schermo, la difesa	504	scindere, per diuidere, scemare, macare.	1764	scoppio, il schioppo, o il tuono	441
schermire, per schiuare, difendere	504	scingere, & discingere	1546	scoprire, & scourire, per discoprire, riuelare,	929. 1680
schermidore, quello che schermisce	504	scintilla, la fauilla	990	manifestare	929. 1680
schermo, il riparo, la difesa	504	scintillare, per sfauillare, splendere	990	scorgere, per guidare, & per condurre dili-	414
schernimento, e scherno, la uergogna, il disho-	1390	sciochezza, ual ineptia, sempiezza, impruden-	1248	gentemente, & con fiducia	414
nore, il scorno	1390	za, insipidezza	1248	scorgere, per conoscere, & perfettamente ue-	745. 1262
schernire, e, per beffare	1390	sciocco, ual inetto, imprudente	1248	dere	745. 1262
scherno, & schernimento, la uergogna.	1390	sciogliere, per slegare, disciogliere	349	scorgere, per ammonire	839
scherzare, per burlare, trepare, giocare	700	sciolto, ual slegato, liberato	348	scoriada, o scuriada, la ferza, o sferza.	1214
scherzo, giuoco piaceuole, come da burla, da	700	scioperato, & discioperato, ual senza opera sen-	845	scornare, per uergogarsi, & per restar scor-	1391
treppo	700	za pensiero, & perciò disutile	845	nato	1391
schiazzare, & schiacciare, per rompere minu-	444	sciorinare, & sciorare, è quando il sparueriuu-	1012	scornato, ual uituperato	1391
tamente, & fraccassare percotendo.	444	ad alto, & non cura ne d'uccello, ne di al-	1012	scorno, ual uergogna, & dishonore	1391
schiacciata, la focaccia, o cofacia, o foga-	1601	tro	1012	scorpione, animal uelenoso assai noto.	1151
na	1601	scipa, o sipa usato dal Boccaccio, come mac-	1595	scorpione, l'uno de dodici segni celesti.	862
schiacciato, ual piatto, & maccato	445	ilfro scipa, in uoce di maestro pecora, o simi-	1595	scortiere, per trascorrere, per fluire	1486
schiamazzo, o schiamaccio, il strepito, o ro-	445	le	1595	scorta, la guida, o il duce	414
more, & è proprio della gallina quando che	440	scipare, il medesimo che stirpare, siadicare	1819	scorto, ual accorto, & aueduto	745
ha fatto l'uono	440	scisso, ual diuiso da scindere. Lat. uedi scinde-	1819	scorza dell'albero	1155
schianare, per fendere, o rompere, & è pro-	444	re	1764	scorza del uono, o simile	1605
prio de rami quando si rompono in qual-	444	sciungaggine, la siccità, la scalmata	629	scorza meta. per lo corpo	1317
che parte, ma non però si spezza del tutto	444	sciugare, per seccare	529	scorza meta. per la ueste	1540
schiarare, per chiarire	1677	sciugatoio, fazzuol da sugar le mani.	1550	scorzare, per scorticare, cioè leuar la scorza, e	1317
schiatto, la progenie, & il grado del parenta-	1567	scoccar l'arco, cioè cacciar la faetta della coc-	437	meta. per spogliare, & priuar di uita.	1317
do	1567	ca	437	scorticare, il medesimo che scorzare.	1317
schiauiare, per dischiuare, & aprire	922	scodella, ual picciolo da cucina notor.	833	scoscendere, per rompere	465
schiauiua, e certa coperta da letto pelosa da	922	scoglio, e falso eleuato in acqua, o in terra,	1038	scoscio, & scollo, che ual ruina, o caduta cen-	465
una banda, & di grossa lana, con cui si uesto	721	ma è proprio del mare	1038	monimento ueloce	465
no anco i pellegrini, & i galeotti	721	scola, & schola, & scuola	836	scossa adie. che ual liberata	310
schiauo, ual cattiuo, cioè preso per forza.	357	scoladura del membro	1445	scossa, in uoce di esclusa, tolta, o spogliata	430
schicchierare, per imbrattare, e inzaccolare	1817	scolare, & anco scolaro, il discepolo	836	scolta participio del uerbo scuotere	453
schidone, lo spiedo dell'arrostito	938	scolore, & discolorare	812	scoltare, per ritirare, separare	972
schieno, la reni	1439	scolpare, per leuar di colpa, p perdonare	601	colmato, & discolmato	1518
schiera, la moltitudine di gente, & di soldati,	500	scolpire, per scarpellare	815	scolto, il pagamento, che si fa all'hoste quan-	772
che ordinatamente uadano l'uno dopo l'al-	500	scoltore, & scultore	814	do si ha mangiato	772
tro	500	scoltori celebrati da nostri poeti	824	scouerchiare, & scoperchiare, per leuar il co-	519
schierati, ual ordinati in schiera	501	scommettere, per metter male, & seminar di	519	uerchio	519

scuola.

TAVOLA

scougli, & scougli, le massaricia della cucina	938	sedere, & sedia, per lo dominio	389	sententiar, per ditterminare	1280
scourire, e scoprire, per di scourire. 929. 1680		sedere nome, & uerbo	390	sentenza, & sententia	1279
secretiati panni, o scrittiati. i. colorati di piu colori	445	sedia, la seggia, la scranna, il scanno	389	sentenze, notandi, prouerbi, detti	1650
scriba, il scriuano il uotaio, il cancellero.	801	sedia, & fede, per lo dominio	389	sentiero, la orbita, la calle	1101
scigno la cassa doue si pongono le scritture	802	sedici numero indeclinabile	1219	sentimen o, il senso	1237
scrittiati, o secretiati panni, che ual rotti e strati	445	seggio per lo dominio temporale	389	sentina, luogo puzzolente nella naue noto	1051
scrittore, & scrittori	800	seggio in uece del cielo	68	sentire, per consentire, conoscere, intendere	1237
scrittura il scritto, la scritta, o poliza	801	seggio dal uerbo sedere	390	sentire, per consentire, conoscere, sapere intendere, udire, toccare, prouare, patire, sostenere, uedi a i luoghi loro	1397
scriuere, iscriuere, descriuere	802	segnale il segno, la macchia, nota, inditio	1513	sentore, detto da sentire, ual romore	1748
scroffa, la porca fatrice	1228	segnare, per lineare, far segno	1513	senza, e senza, uo sempre il Boccaccio in prosa senza, & nel uerbo poi senza	1717
scrollare, & scrollare, per squallare, & gittare	453	segni celesti	858	senza dubio aduer.	1717
scudare, per riparare	495	segno, tegni, & segnale	1513	separare, per diuidere, spartire, allontanare	1460. 1464
scudare, il seruidore di casa	359	segno, per lo termine, met. o brocca oue s'indricciano le faette de gli arcieri, che Greci chiamano scopo	1513	sepe, & siepe, la sicue	1188
scudo la targa, il brocciere, arma difensibile, nota	495	segno, che ual inditio, pegno	1480	seppure, per sotterrare	1621
scultore, & scultori celebrati	824	segno in uece della orina	1480	sepoltro, & sepoltura	1920
scuola, & schola, & scola	836	seguaci quelli che seguitano altrui	1480	sepoltura, il sepolchro	1620
scuoiare, per scorticare	1322	seguente, ual seguitante	1715	serala ultima parte dei di	1809
scuotere, per batere, scrollare, & dimenarli	453	seguire, per seguitare	1145	serafini, l'uno de noue chori angelici	9
scuotere, per cacciare, & scacciare	453	seguire nome	1211	serbare, & seruare, per conseruare	940
scuriada, la ferza, la sferza, il staffile	1214	sei nome numerale	1109	serre, ser, & siere, lo domine	394
scurare, & oscurare	1806	selce, pietra lunga, & ritonda	1109	serena, sirena, & sirene	1056. 708
scure, la seure, la manara, o accetta	493	sella del cavallo	1110	serenare, per far chiaro	708
scuro, & oscuro, che ual bulo	1806	sellare, per porla sella	1110	sereno, ual chiaro, allegro, & giocondo.	708
scusa, & iscusar, il contrario di accusa	1676	selua, & selue	1411	sergente, il deputato a pigliare i trifti, come il zaffo, il sbirro	355
scusare & iscusare	1676	seluaggio, ual cosa di selua cioe siluestra, & osica	1110	serico, ual di seta	1554
sdebitare, per leuarsi di debito	775	seluaggiuni, o seluaggine, sono gli animali	1110	sermone, il parlare, la loquela	1384
sdegnare, & disdegnare, per irritarsi	565	seluaggi	1110	serotino, ual tardo, cioe uerbo la sera	279
sdegno, & sdegni, la ira	565	seluestro, cioe di selua	1411	serpe fem. & mas. il serpente	1151
sdegnoso, ual pieno di sdegno	565	sembiante, lo aspetto, la ciera, ouero atto, o segno del uiso	1653	serpente il medesimo che serpe	1151
sdentare, sdentato, & isdentato	1367	sembiante, in uece di simile, o conforme	1653	serpentina, pietra durissima	1145
sdruciolare, per scorrere uelocemente, & slizzigare	173	sembianza, in uece di simile, o conforme	1653	serpere per andar a guisa di serpe, o col corpo in giu, o per entrar a poco a poco come il serpe	1457
sdruciolare, ual lubrico, e luogo doue con difficulta si sta in piedi fermo come su'l ghiaccio	173	sembianza, il sembiante, cioe dimostrazione, o apparenza	1653	serpillo, herba odorifera noto	1175
sdruscire, & isdruscire, per scusare, fendere, e schiantare	1534	sempare, & sembrare	1653	serrare, per chiudere	923
sepronome, nel fin. e piu. sempre in terza per sona, in uece di stesso, stessa, esso, essa, essi, stesse, essi esso, o loro	1914	sembrare, & sembrare, per apparere, dimostrare	1653	serre, la serradura, o chiauadura	923
se in uece della si latina	1914	sempare, & sembrare, per apparere, dimostrare	1653	serta, ferte, & serto, la ghirlanda, il circolo	1180
se ne, se non, fennone, fennoneche, fenofe, se stesso, uedi a gli suoi luoghi	1915	feme, la semente, o la semenza	1157	sertico herba altrimenti fertulla capana	1175
se dal uerbo essere, che ual quanto sei.	1914	feme, & femente, per la origine	1568	serto, il circolo fatto in foggia di ghirlanda	1180
secare, & segare, per tagliare	531	semenza, & semente, in uece della origine	1568	seruare, per offeruare	44
secato, ual tagliato, spezzato	531	semidei, il mebesimo che heroi	455	seruare, per conseruare, mantenere	940
secca di mare	628	seminare, per spargere il grano in terra	1157	seruatore, quello che conserua	940
seccaggine, & sciucaggine	628	sempiterno, per far sempiterno	16	seruente, & mas. fem.	355
seccare, per sciugare	628	sempiterno, quasi sempre eterno	16	seruidore quello che serue	355
sechezza, la sechezza	628	semplice, ual scempio, il cui contrario e dopio	1249	seruigiale, il cristero, o borsetta	193
sechia, & sechio, uaso di rame, o di legno: per canar acque de pozzi	829	semplice, in uece di puro	41	seruigiali, sono le fantesche di casa	355
secco, ual sciutto	628	semplice, che ual scempio, goffo, o grossolano	1249	seruigio, & seruigi	355
seco, ual con lui, o con lei, tra se, o tra loro	1917	semplicita, la purita, & bonta	41. 1249	seruile ual cosa di seruo	356
secolo, che dinota tempo nelle sacre lettere, & appo i Latini il spatio di cent'anni	255	sempre, cioe d'ogni hora	290	seruire uerbo pertinente proprio a serui	357
secondare per seguitare: onde diciamo l'acqua andare a seconda quando ua alla in giu	1481	sen, in uece di se ne, usato da poeti	1915	seruitrice, & seruitrici	355
secondo: cioe dopo il primo	1722	senape, herba assai nota	1175	seruitu, & seruitute	354
secondo: che ual si come & cosi	1658	senato ual congregazione de uecchi, & il palazzo del consiglio	393	seruo, serua, serui	355
secondo, in uece di prospero, & felice	706	senatore, & senatori	393	sesta, & sesto, il compasso	785
secretario, & secretarij	779	sene, & senile, che ual uecchia	250	sestello, ual se medesimo	1915
secretamente, ual celatamente	779	se ne, & sen	1915	sesto, nome numerale, sestodecimo	1722
secretolo arcano	779	senno, per lo sapere	183. 1238	sesto, & sesta, il compasso	785
secure, & seure la manara	493	seno, il petto, il grembo	1436	seta, & seda Lat. sericum	1554
secura, & sicuro	62	seno, il golfo del maro	1026	sete, la audita, & uoglia di bere	122
		seno, in uece del paese	873	setta, ual opinione, lega	1571
		senon, che ual eccetto	1916	setta participio del uerbo secare	551
		senonche, pur ual eccetto	1916	sette, nome numerale	1716
		senonche, uedi al detto luogo	1916	settembre, il settimo mese	259
		se non se, & se non si, & se si	1916	settimana, il spatio di sette di	260
		senfale, o senfaro, il mezzano	777	settimo, settimana. adie.	1723
		senfo, il sentimento il soggetto	86. 1236	seuerita, e giustitia senza misericordia	557
				sonero, ual grane, acerbo, auistero	557
				sezzaio, ual ultimo, & sezzo	1626
				sezzo, ual ultimo, & sezzaio	1626

sfacciato

TAVOLA.

sfacciato, quello che nō teme uergogna. 1406	signoria, il dominio, lo imperio 387	smouere, per rimouere 1483
sfacimento, ual ruina struggimento 447	signozzo, il medesimo che singulto 1353	smozzare, per tagliare seccare 531
sfare, per distruggere, disfare 447	silenzio, il zutto, o citto il tacere 1402	smozzato, ual mozzo, seccato 531
sfauillare, per scintillare, & sfauillante 990	sillabe, est comprehensio literarum 805	smucciare, per sdruciolare 173
sferrare, per liberar dal ferro 490	sillegismo, è pungente & sottile argomento 209	snello, e isnello che ual agile, ueloce, delfro, 1502
sferza, la scoriata, la ferula, il staffile 523	di cose dubbie 209	suelto, schietto, dritto 1326
1214	fillogizzare, per argomentare 209	snerrare, per perdere o cauare i nerui 935
sferzare, per battere con la sferza 1215	silope, & siropo 193	snodare & disnodare, per sciogliere 346
sfinimento, cioè uenir al fine 1625	siuano, & siluestro, lo habitatore delle selue 1110	so, particella nō scōpagnata, i uccè di suo. 1919
sfogare, & isfogare, per liberar dal foco. 982	siluestro deriuato da selua 1110	sò, sà, dal uerbo sapere 179
sfogliare, per leuar le foglie 1154	simiglianza, ual similitudine 1651	soaue, che ual dolce 694
sfondare, per immergere 1089	simia, animal noto 1228	soauemente aduer. Lat. suaue 694
sfornare, per far brutto, & quasi mancar di forma 1511	simigliare, & somigliare 1652	soauità, & soauitate 693
sfornire per guastar, disordinare 448	simigliante, ual simile adie. 1651	sobbarcare, per sommergere, ma in lingua ca labrese significa trapallare 1037
sforzare, per far forza 512	simigliuole, ual simile 1651	socchi erano calzamenti de comici, il cui dire era humile, & perciò si piglia per lo stil basso 86
sforzo, la uolentia, la forza 512	simile, ual conforme, tale, eguale, così 1651	soccorrere, per aiutare 505
sfregiare, il contrario di fregiare, che ual ornare 722	similitudine, ual somiglianza 1652	soccorso lo aiuto, lo ausilio 505
sfrenato, ual senza freno, cioè quello che non si può gouernare 1212	similmente. Lat. simile 1651	sodalicio, la compagnaia 499
sfagliardare, per far timido, & da poco. 546	simo, ual schiacciato, piatto 373	soddoto, ual ingannato 584
sfannare, per leuar d'inganno 584	simphonia, che ual consonanza 102	sodisfare, & satisfare anco si può dire per contentare 775
sgombrare, & disgombrare per distrigare, espedito 611	simulacro la imagine finta d'alcuno 826	sodisfacimento, il compiacimento 775
sgomentare, per sbigottire. 1296	simulare, per fingere, & per dimostrare, quello che non è 1675	sodo, ual fermo, intero, non uacuo, onde allo dare, per affermare 57
sgorgare, per mandar fuori 1083	simulare, nome, la simulatione 1675	sodomitica, sodomitico 683
sgridare, per riprendere con romore 1395	simulato, ual finto adie. 1675	sodomito, il gomorreio 683
sgignuto, ual incagnato, ricagnato, uizzo, & gobbo 1693	singulare, ual unico 1705	sodomiti, celebrati da nostri autori 683
sgroppato, ual senza groppe 1441	siniscalco, quello che ha cura della casa del signore 543	sofferenza, la tolleranza 42
sguardare, il medesimo che guardare 1341	sinistra, in uece della mano 1426	sofferire, per sopportare, tollerare 42
sguardo il medesimo che guai do 1341	sinistra che luogo dinota 967	soffianti (ut puta) uenti 115
sguizzare, & guizzare, che è proprio de pesci 1491	singulto, & signozzo, che è quello sincopare che uien dopo in lungo pianto 1353	soffiare, per sbuffare 115
si, aduerbio assertiuo 1282. 1917	si, in uece, di nome, come il si, & il no. 1917	soffolcire, per sostenere 1596
si, in uece di tanto 1736	si, in uece di tale aduer. 1656	soffolgere, per sostenere, sottoporre 1703
si, in uece di così, & di tanto 1658. 1918	si, quando nel principio dell'oratione staua in uece di perciò, di però, di ouero, & di per laqual cosa 1918	saffumigare, per profumare 992
si, come la per, come saria, si per quello, & si per quello 1918	si, in uece di talmente, di maniera, di modo 1564. 1918	soga, la corda, la fune 339
si come. Lat. sicut. 1658	si, quando si accompagna con fatto, fatta, fatti, & fatte, cioè si fatto 1918	soggetto, e subietto, la materia, lo argomento 86
si, che sempre si accompagna col uerbo 1918	si, dal uerbo essere 1595	soggetto, che ual suddito 357
si, uoce particolarmente de serpenti 1152	si, che certamente adopra i miniatori per mettere oro in carta 804	sogghignare, per forridere, & per ghignare 692
si, che sono noue 26	si, & siti, ual luogo 949	soggiacere, per star sottoposto 357
si, il sibilo, il zuffolo 1152	si, situare, per ponere, edificare 949	soggiogare, per sottomettere, o superare. 342
sicurezza, la sicurtà 61	si, slegare, per sciogliere 348	soggiornare, per stanzare, per habitare. 934
sicurare, & assicurare, per far sicuro 62. 760	si, smagare, per trare del sentimento, & della propria imagine 826	soggiorno, la stanza, o l'habitatione 260.
sicuro, & securo, sicura 62	si, smagliare, per aprire, & per rompere 496	soggiungere, & aggiugnere 1477
sicurtà, & securtà, per la piegaria, il piegio, il maleuadore 760	si, smaltato, ual coperto di malta 1145	soglia, & foglio, il limitar della porta. 947
1281	si, smalto, e materia adista atta a pingere. 1145	sogliardo, ual poltrone, lecca scodelle, detto da foglia 1389
si, in uece di si, usato da Dante 1564	si, smancerie, sono ornamenti, ineptie 726	soglio, foglia, & fogliare, che è quella parte posta sotto la porta, per sostentacolo. 947
si, & sepe la sieue 1188	si, smaniare per furiare 1300	sognare, & insognare 1356
si, si porto di Genouesi 1043	si, smani o smania, & ismanio, ual non trouare luogo per ira furore, o passione, come uenir di sentimento 1300	sogno, & infogno 1355
si fatto, si fatta, si fatte 1918	si, smarrimento, la paura 1294	sol in uece di solo, o di sola 1706
sigillare, & sugellare, per bollare, imprimere, segnare 1512	si, smarrire, per impaurire 1294	sola ual scompagnata, & senza pari 1706
sigillo, & suggello 1512	si, smarrire, che ual non in tutto perdere 769	solaio, il solaro, il palco 930
significare, per dinotare, dimostrare, & mostrare per segni 838	si, smarrire, per idebilir come smarrita uita. 769	solamente, & non sol mente 1707
significato, la significazione 838	si, smarrimento, ual senza di misura 1116	solco e quello che si fa in terra con l'aratro. 307
signore. in uece di Dio 634	si, smoderatamente, ual smisuratamente: & immoderatamente 1558	soldato, & soldati 499
signore in uece di amore 634	si, smontare per scendere 1116	soldo, uocabolo militare, ual stipendio militare 499
signore temporale, & signori 387	si, smorfare per leuar il morfo: & met. liberare 1212	sole plu. che ual senza pari 1706
signoreggiare per dominare 387	si, smorto: ual pallido: & come colore di morto 362	sole, & suole, dal uerbo solere, che ual come è solito, & consueto 1561
		solito, & consueto 1561
		sole, per la pianeta illuminante il cielo, & la terra, uedi all'Indice secondo de nomi proprii 612
		solecchio, è picciolo sole. uedi a sole 612
		solenne, & solennemente 689
		solennità, & solennitate 689
		solere, ual come è solito, consueto, o in uso 1561
		solerte,

TAVOLA

soler e, ual diligente, ingenioso, accorto. 1239	sopra insegna, la sopraueste militare 497	souerchiare, per auanzare 1740
solletto il dimi di solo 1707	soprano, & sourano, ual sommo 1776	souerchiato, uale auanzato 1740
solfo, & zo fo, materia combustibile. 993	sopraprendere, & sorpredere, per prendere al- 353	souerchio, e soperchio adie. & aduer. ual auan- 1740
solli cioè scompagnati 1707	l'improuiso 353	zo, molto grande, soprabondante. 1740
solingo, il medesimo che solitario 1708	sopraprendimento, il sopraggiungimento, al- 353	souero albero noto, per la commodità della 1168
solio, la sedia regale 390	l'improuiso 801	sua scorza 1776
solitario, & solatario, & solingo, ual solo, & 1777	soprascritta, o soprascritto 1776	soura, sopra, & sopre 1776
logo doue non è alcuno 1708	soprastante, & soprastanti 1776	sourano, & soprano, che ual sommo 1776
solitud ne, che è proprio nutrice de pensieri 1708	sopraustare, per star sopra 1776	souranzare, & soprauanzare, cioè uincere. 548
solta, sollo, & sciolla, uedi follo 1765	soprauenire, per sopraggiungere 1776	souraltare, & sopraustare, per indugiare, star so- 1776
solazzare, per diportarsi 690	sopre, in uece di sopra usò il Petrarca. 1776	pra di se, o star sospeso 1776
solazzuole, ual festiuo 690	sordo, è quello che non ode 1363	sozzo, ual lordo, sporco 1816
solazzo, ual spaffo, diporto, consolation 690	sorella, sore, srocchia 1529	sozzopra, il medesimo che sottosopra. 1765
sollecito, sollecita, sollecito, sollicita. 1499	sorgere, e surgere, che è proprio dell'acque, & 1022	sozzura, la lordura, la bruttezza 1816
sollecitare, per affrettare 1499	alcuna uolta per crescere 1416	spacciare, per ispedire, & per uedere la merca 771
sollecitudine, ual cura, affanno, diligenza, fret- 1499	sorgozzone, è percossa di man sopra il goz- 1115	dantia 296
ta 1780	zo 240	spacciatamente, ual tosto, & in poco spatio di 296
solleuare, per alzare 1499	sormontare, per inalzare 1529	tempo 296
sollicito, & sollicito adie. 1499	soro, ual di prima penna, & meta. di prima 1529	spaccio, uocabolo mercatantesco, che ual uen- 296
sollicitare, & sollicitare 1499	barba 353	dità, ispeditione, sbrigamento. 296
sollo, & sciollo, che ual rarefatto, non conden- 353	sorore, sorella, & srocchia 57	spada, & brando, arme nota 341
sato, dal uerbo sciollare, uocab. Calabrese, 341	sorpredere, lo stesso, che sopraprendere. 341	spaghetto, il dimi. di spago 341
che ual priuare, & aprire, o dal uerbo scio- 341	sopressio, da supra & prænensus, uedi soppre- 1604	spago, è filo grosso torto 1420
gliere, o follare, che ual suanire. 1765	io 123	spaldo, il porto, il herrone, il poggiauolo, che 919
solo aduer. 1706. & quando ual purché. 1706	sorra, è cibo di pancia de pesci salata, ouero le 691	è quella parte della casa, che dal fondamen- 1420
solo, sola, sole, & foli 1706	gume come altri uogliono 691	to al tetto porge in fuori 1420
solo, & suolo, in uece della terra, & di l'ac- 1015	sorrider, per schignare, sogghignare 155	spalle, gli homeri, il tergo 1053
qua 1097	sorso, come in un sorso, cioè beuere in un fia- 155	spalmare, per unger le naui nel fondo col se- 1765
solo aduer. in uece di pur che 449	to 155	uo, acciaio uadano piu ueloci 1765
soluere per disfare, rompere, o guastare. 349	sorte, per la fortuna, caso, auentura, disgri- 155	spandere, & spargere 1429
soluere, per sciogliere, liberare 1681	tia 155	spanna, la misura che si fa con mano. 1466
soluere, p. chiarire, cioè lenar di dubbio. 1750	sorte per la qualità, conditione, generatione, 155	sparare, per diuidere, per partire 1765
soma, la soma, il peso il carico 1318	specie 155	spargere, & spandere 170
soma meta. per lo corpo 1750	sorteggiare, per sortire, dar le forti, & ordina- 170	sparire, per nascondere, & come smarire, eua- 1349
soniere, quello che porta la soma 1652	re 1778	nescere 1765
somigliare, & simigliare 1728	sortire, per destinare, o disporre 172	sparsa, sparfe, & sparte, particip. di spargere & 1465
somma, per la moltitudine 16	sofo, in uece di suso usò Dante 170	dispendere 1011
somma, & sommo, che ual alta, singulare. 1630	sospendere, per star sospeso, star in forse. 170	spartire, per diuidere, separare 1309
somamente, ual grandemente, in somma 1036	sospendere, per solleuare, alzare 170	spatiare, per passeggiare, caminar, cioè andar 1794
sommergere, per affondare 1429	sospeso, ual star ambiguo, sopra di se. 170	spatio, la distanza, lo intervallo 291
sommesso, è misura, che si fa con mano alzan- 1429	sospitione, il sospetto 170	spatio quando tempo dinota 1289
do dritto il pollice sopra la palma della ma- 1429	sospetto, la sospitione 170	spauentare, per far paura 1289
no, che uien ad essere quanto una palma, & 1429	sospiccare, & anco sospicciare, per sospetta- 170	spauentato, ual impaurito 1289
mezza di mano 1774	re 170	spauenteuole, ual terribile 1288
sommità, l'altezza suprema, prop. & meta. 16	sospicchio, ual pien di sospetto 610	spauento, la paura 1817
1774	sospingere, & sospignere 1825	spazzare, per nettare, scopare 1817
sommo, ual altiss. singulariss. 6	sospirare, nome, & uerbo 1825	spazzatura, la sporchezza, l'immondezze, co- 1817
sommo, in uece di Dio 1774	sospiro, & sospiri 1825	me quelle della casa 724
sommo, p. la sommità, & per l'altezza. 108	solta, che ual guai, o affanno. 1313	specchio, & spoglio & specchiare 943
sonaglio stromento gioculare notissimo. 101	solta, che ual indugio, dimora, quiete, o po- 715	speciale, & specie, uedi spetiale & spetie. 943
sonare, & suonare 1354	sa 1596	specieria, & spetieria 1127
sonno, il dormire 57	sofianza, est qua per se stat 52	speco, la spelonca 1127
sono, suono, è ogni uoce, che puo capire l'o- 101	sofiare per fermare 64	speculatione, & speculationi. 47
recchio 1595	sostegno, il sostentamento 1097	spedale, ab hospitando 1097
sono, dal uerbo essere, uedi essere 1740	sostentamento, ual aiuto, notrimeto. 65. 1596	spedire, e spedire, & ispedire, p. exequire, spaci- 1501
soperchiare, & soperchio, uedi souerchiare, & 1740	sostenere, per sostentare, & per mantenere. 1596	speditione, & speditioni 1051
souerchio 208	1596	spedi o, & expedito che ual sciolto, presto 1051
sophismo, & sophisma 1616	sostenere, per patire 65	specchio, & specchio 724
sopito, ual tramortito, o come addormentato, 208	sostenere, per sopportare, soffrire 65	spelnna, & spilunca 369
& fuor di se 1536	sostentamento, & sostentamento 65	speme, & spene, la speranza 1271
soppanno, ual sotto panno 1758	sottentare, per entrar sotto 1783	spendere nome, & uerbo, per pagare, soluere 724
soppidiano, il banco dal letto de uillani. 42	sotterra, nome senza numero del piu, è habi- 1097	spenditore, quello che spende 774
sopportare, per comportare, tollerare, soffrire 57	tatione sotterranea 1097	spene, & speme, la speranza 1271
sopportare 42	sotterrare, per seppellire, piantare, o porre, o fic- 1097	spengere 724
soppresso a sub & prehenfus, & sorpresso, a 57	car sotto terra 1798	
supra & prehenfus 1753	sottile, & sottili, ual exile 1783	
sopresso, che ual calcato 1776	sotto, & difotto, aduer. 1783	
sopra, & soura. Lat. super. 229	sottomettere, & sottoporre, per sostituire 1703	
soprabondare, per soprauanzare 229	sottosopra, & sozzopra, uale alla riuersa 1765	
sobrabondante 1279	sottraggere, & sottrahere, per liberare, o rimo- 1276	
sopraggiudicare, per apertamente giudicare 1279	uere 1276	
sopraggiungere, per sopraponere, accrescere 1697	sottrarre, & sottraggere, per rimouere. 1276	
sopraggiungere, p. giungere all'impreuisto. 1476	souenire, per ricordare 507	
	souenire, per aiutare 1731	
	soiente, ual spesso, o spesso uolte 1731	

T A V O L A.

spengere, & spengere, per estinguere.	1618	spirti, & spirito. uedi spiriti, & spirito.	1240	squalido, ual brutto, aspro & horrido	362
spennacchiare, per leuar le penne	908	splendore, & risplendere	616	squalore, ual bruttezza, magrezza	362
spensierato; ual senza pensiero	1265	splendido, ual magnifico, chiaro	405	squame, e scaglie, come quelle de pesci	1093
spento, ual morto	1618	splendore, la luce	616	squarciare, per rompere con furia	446
spenzolate, ual pendenti	1788	spoglia in uece della ueste, e meta. per lo cor	1540.1316	squartare, per rōpere in quarti, & in pezzi.	447
spera, & sphaera, il dimi. è sperula	11	spogliare, per suestire, nudare, & meta. per pri	1540	squassare, per iscollare	453
spera del sole, cioè l'ombra del sole	623	uare	1540	squilla, la campana	108
speranza, la speme, o spene	1271	spoglie, le prede de nemici fatte uittoriose	1919	sta, in uece di questa, come stamane, sta notte	
speranza mia, per la innamorata	636	mente	540	stabile, che ual fermo	56
sperare nome, e uerbo, p hauer speranza.	1271	spogliatori, i ladroni, i scherani	753	stabile la roba, lo hauere, i beni	131
spergere, per perdere, & per disperdere.	450	spo a, & spuola, stromento da testori, sopra il	1534	stabilire, per fermare	56
spergiurare, & spergiurato	32	qual si auolge il filo per tessere la tela.	1534	stabilità, ual fermezza	56
spergiuro, il giuramento falso	32	spola legno marittimo assai sicuro su l'acque	1048	stafia, ordegno de cauacanti	1215
sperimentare, & sperimentare	1648	spolare, per leuar la polpa, cioè la carne dal	1321	stafieggiare, per uscire, o abbandonar le stasse	1815
sperito, & esperto	1647	l'ossa	1321	stagione, che significa tempo	254
sperula, il dimi. di spera	11	spoltrare, per non essere piu poliedro, cioè gio	320	stagliato, ual in piu pezzi tagliato	529
spesa, & spese, il spendere	774	ume, o uscir del letto, cioè del poltron	320	stagnare, per fermare	1080
spessa, spesse, adie.	1731	sponda, che dinota ogni banda, & anco la riu	967.1041	stagno, metallo notissimo	1135
spesso aduer. ual souente & spesse uolte.	1731	de fiumi, o simili	1787	stagno è ricetta di acque in guisa di lago	1080
spesso adie. cioè frequente	1731	sponere, per deponere	1526	stajo, & stajo misura nota	1759
speciale, & speciale	1731	sponalitie, che si fa tra marito, e moglie.	1526	stalla, stanza d'animali	1215
spetiarla, speciarla	943	spontone, & spūtone, arma hastata nota	493	stallare, è quando i caualli, q altri animali pi	1215
spetie della spetieria	943	sporchezza, la immonditia, la sozzura.	1816	sciano stando fermi	932
spetciare, per liberar della pietra	1138	sporco, ual immondo, sozzo	1816	stallo, la stanza, l'habitatione	1919
spettacolo, cosa di espettatione	945	sporgere, per spargere, o spingere in fuori.	427	stamane, in uece di questa mane	1919
spezzare, per rompere diuidere	445	sporto, il spaldo, uerone, portico, o poggiuolo	919	stame, il filo, per tessere, & anco il lino, o lana	341
spezzato, ual rotto, fracciato, diuito	445	spofa, & spofa, & spofi	1526	posti su la rocca per filare	1511
sphaera, & sphaera, il suo dimi. è spherula.	11	spofare, per affermar la promessa matrimo	1526	stampa ual forma, o segno	1511
sphinge, mostro enigmatico, uedi a Laio di	384	niale	1526	stampare, per formare, segnare	1511
Thibe	384	spofa, spofa, spofi	1526	stampita, è certo suono da ballare, & cantare,	102
spia, & spie, il spione	1262	spofa meta. in uece del papa	376	come una piferata	368
spiacere, & dispiacere	578	spranga, cioè strettura, è certo legno che si po	1020	stancar, & stancarsi, per faticar troppo	369
spiacuole, & dispiacuole	578	ne a trauerlo, fitto in duo legni per loro so	65	stanchetto, il dimi. di stanco	369
spiacuolmente aduer.	578	stegno	1020	stanchezza la lassezza	368
spiacuolezza, la rusticità	1112	sprazzo, che ual guazzo, detto da spruzzare	1020	stanga, è certa mazza lunga grossa	1192
spiaggia, & piaggia	1105	1020	1020	stante, come poco, o molto stante. uedi poco	274
spianare, per far piano	1105	spreghare, & sprigionare, per leuare, o ca	333	stante	932
spiare, per perfettamente inuestigare alcuna	1262	uar di prigione	236	stanza, la habitatione	932
cosa	1262	spreghare, per dispreghare	1753	stanzare, per star fermo in un proposito	976
spiccare, & dispiccare, per distaccare	54	spremere, in uece di esprimere	402	stare nome, & uerbo	1012
spicciare, per spiccare, mouere, e andar, ouero	54	sprezzare, & spregiare, per disprezzare.	333	starna uccello quasi simile alla pernice	1369
per spruzzare, & uscir fuori, & hauere origi	927	sprigionare, & spregonare	1451	starnutire, per starnutare	1369
ne, onde diciamo le noua spicciare quando	231	springere, per trar de calci	1020	starnuto, & starnudo	627
sono per nascere i polcini, o colombini,	463	sprizzare, & spruzzare, persbuffar acqua.	1214	stare. Lat. estas, tis.	1755
detto da rompere col piccio	927	spronare, per dar de sproni, & meta. per stimo	1214	statera, stromento con cui si pesa	760
spiche, & spighe, & spiga in fin.	231	lare	1214	statico, lo hostaggio, che si da ad altri per si	1276
spiedo, arma hastata notissima	463	sprone, & spirone, & sproni	418. & 297	curtà	1276
spiedo dell'arolto	938	sproneduto, ual all'improuiso.	1020	stato, per lo dominio spirituale, & temporale	1594
spiegare, & dispiegare, per manifestare, spiana	1548	spruzzare, o sprizzare, per sbuffare, e per ba	1020	stato, per lo essere, & per lo uiuere	825
re	1548	gnar minutamente	1020	statua, la figura, la imagine	1276
spietato, ual empio, crudele	559	spruzzo, il guazzo	1023	statuire, per ordinare, deliberar, fermare, & po	1276
spiga, in plu. spighe, & spiche	231	spuma, la schiuma, cioè quella feccia che esce	1023	statuto, ual diuermato, diliberato	1276
spingere, & spignere, per estinguere	610	dell'acqua per bollire, o per fouerch.o	1023	statuto, ual ordinatione, deliberatione	1276
spigolare, è cogliere ne capi le spiche restate	231	caldo	1023	steccha, è certa mazzetta, festuco, o bacchetta	1189
ui dopo la prima raccolta	231	spumante & spumanti	1023	stecato, è certa moltitudine de pali fatti in	501
spigolifira meta. ual donna uile, & di bassa	231	spumare, per leuar la spuma, come della pi	1023	terra a guisa di ferraglio fatto per combat	1183
conditione	231	gnata quando bolle	1023	titori	865
spigolo, è punta acuta	231	spuntare, per uscir fuori	927	stella, è segno celeste	157
spillo, il ponteruolo, o il broccaglio	842	spuntare, per ferir di punta, e per leuar la pun	527	stella, per lo destino, fato, o sorte	157
spina, & spine, cioè dumi, uirgulti, o rubi pun	1188	ta	527	stellante, ual stellifero epitetto conueniente	865
genti	1188	spuntone, & spōtone, arma hastata nota.	493	al cielo	865
spinace herba da mangiar notissima.	1175	spurgare, per chiarir sputando come quando	730	stelo, è qualunque cosa dritta, come colonna	946
spingere, & spignere, per dar la spinta.	610	uno uol bere	1372	legno, o palo fitto in terra	1727
spinoso, ual pieno di spine	1188	sputare, & spudare	447	stemperare, per liquefare	497
spione, la spia	1262	squadernare, per guastare, per rompere, come	1115	stendali, sono le liste	1512
spiraglio, il bucco detto da spirare	1131	un libro, o quaderno	1240	stendere, & distendere	1791
spirante turbo, ual soffiante, girante	115	squadra, la schiera, o compagnia de soldati	501	stenebrare, per leuar di tenebre	1565
spirare, per soffiare, exhalare, infondere mor	115	in ordinanza	785	stentare, per patir grandemente	1565
re	115	squadrare, per dirizzare, acconciare, adattare	785		
spiratione, & ispiratione	115	squadro, & squatro, isquatro, è stromento che	785		
spirale, in uece di spirituale	1240	adoperano i maestri di legname cioè ma	785		
spiriti, & spirti maligni, & infernali	103	rangoni, & muratori	785		
spiriti, & spirti celesti	10				
spirito, & spirito, per lo intelletto, anima, fiato	1240				
uentio	3				
spirito santo Lat. spiritus sanctus	1240				
spirituale, & spirituale	1240				

TAVOLA

stento, la fatica, la molestia	1820	medesimo è cencio	1550	studio, per la sollecitudine, diligenza, indu-	
stercos, la feccia, la merda	1443	stracco, & stanco, che ual lasio	369	stria, cura, opera	1501
sternere, per distendere, & met. per far chia-	1791	strada, la uia publica	1102	studio delle lettere	
ro.		stradico il giudice del maleficio	1102	studioso, ual debito alle lettere	183
sterpe, & sterpo, la radice	1157	strage, la mortalità	536	studiosamente aduer.	1501
sterpere, per discavare, diradicare	1157	stralciare, & intralciare per snodare, suiluppa		stufia, & stua, habitatioe p lo uerno nota	938
sterpo, & sterpe, la radice	1191	re, stringere	345	stuolo, la moltitudine de soldati	499
stello, & istello che ual medesimo	1919	strale la faceta, la freccia	438	stupefazione, la stupidita	1294
stile in uece dello dire	86	stralunar gli occhi, per guardar fissamente co		stupefatto, ual attonito	1294
stile per lo costume, usanza maniera	1562	minacce, quasi extra lumen	1347	stupido, ual stupefatto, pazzo	1294
stile con cui si disegna, & qualunque cosa drit		stramazze, per traboccare, ruinare.	451	stupore, è spetie di ammirazione di qualunq;	
ta	811	strambe, sono legami fatti di giunchi in fog-		soprauegnente pericolo	1294
stilla, la goccia dell'acqua	1015	gia di corde ritorte, con lequal si legano le		stupro, & strupo	683
stillare, per gocciare, pugnare, colare.	1015	balle de cuoi, o simili	340	stuzzicare, per toccar pianamente, onde si di-	
stima, il prezzo, o preggio	761	strame il fieno, herba nota	1175	ce stuzzicar ne denti	1433
stimare, per giudicare, conoscere, apprezzare		strangolare, per affogare per la gola.	1415	su suso, ual sopra	1778
1257		strangolioni, sono quaz tristi bocconi, che fo		sua, suo, & sue, & suoi	1919. 1920
stimatiua, ual giuditio	1257	no quasi per stragolare chi li mangia.	1415	suadere, p persuadere, cioè far credere.	1281
stimulare, per molestare, pungere	580	straniare, per esser diuiso & contrario al uo-		subbio, & strumento sopra il qual si auolge l'	
stimolo, il pongetto, o il ponzone	580	ler d'altrui	168	orditura, per tessere la tela	1524
stinger, & distinguere	1661	straniero, stranire, il forastiero	1579	subietto, soggetto, la materia	86
stipa & stiuu, & stia dice il lombardo. è chiu-		strano, & stranio	567	subito, et di subito adue. che ual icotanete	294
sura di siepe	335	strappare, per sterpare de mano	1157	subito che, & subito poi	294
stipare, per raccogliere insieme, chiudere con		starepeuole, ual straboccheuole.	1040	subito, subita. a die.	1497
seruare	335	strascinar per terra	1791	subistenza, ual sostanze	1596
stipendio, il soldo, la promissione, o salario che		stratagem, e astutia militare	504	succeder, p a uenir, iteruenir, andar sotto	1566
si paga a chi serue	499	stratiare, per far stratio, schernire, stentare, co		successione, il parentado, la polterità.	1566
stiuu è quella gabbia doue si tengono i cappo		sumare, mal trattare	1312	succesiuamete, ual di grado, in grado.	1566
ni chiusi per ingrafiare	335	stratio, ual scempio, struggimento, crudeltà,		succellore, ual poltero	1566
stiuu, è chiusura fatta di siepe, uedi stipa.	335	danno grande	1312	succhio, & succhiello, il triuello, & triuellino	
stiuare, per circondar di siepe	335	strauagliare, per uscir di trauaglio	1302	strumento per forare	842
stizza, eira, coruccio, colera, rabbia	566	strega in plu. strighela maga	799	succiare, per tettare, o poppare	1437
stizzo, stizzone, & tizzo, è legno, in parte, ar-		stregghia del cauallo, detta da stringo, o da		succidume, il sporchezza, o lordura fatta per	
so dal fuoco	991	sterno	1215	causa del sudore	1816
stizzolo, detto da stizzo, perche si accende d'		streggiare, che è proprio de caualli	1215	succido, ual lordo, sporco	1816
ira come il stizzo affocato	566	stremità, & estremità, il fine	1628	succo & succhi, & sugo	1023
stò, sta, uedi al uerbo stare	976	stremo, & estremo, ual ultimo	1628	succo, in uece di latte	1438
stocco, la spada del caualiere, & dell'huomo		strena il medesimo che manza	422	suddare, che uien per troppo caldo	851
d'arme	490	strepito il romore	422	subdito, ual soggetto. Lat. subditus	357
stocci, è faceta di filosofi così detta	210	strettamente aduer.	1795	sudore, & sudori	851
stola, è certa fascia, o fetta di panno, o tela		strettezza il contrario di larghezza	1795	sue, in uece di su usò Dante	1778
che si pongono i sacerdoti al collo, & è an-		stretto, stretta, stretti	1795	sue a die. Lat. suus, a, um	1920
cho certa ueste sacerdotale, che si pone ua-		stridere, per fortemente gridare	1394	sueggiare per deltar dal sonno	1359
no indosso i preti quando predicauano	1542	stridere, è la uoce del pipistrello uccello not-		suegliare, & sueggiare, & suegliarsi, per de-	
stoltitia, la pazzia	1247	turno	1394	strarsi dal sonno	1359
stolto il pazzo, il matto	1247	stridi, et nel numero d' più strida et stridi	1394	suegliato, ual sollecito	1359
stomaco, la parte dinanzi del corpo	1439	striga, & strighe, sono certe uecchie (secondo		suelare, per scoprire, o scourire	929
stoppa, è quella che dopo il capechio si caua		i tempi) che si trasformano in gatte, & in		suellere, per stipare, o sterpere	1157
del lino, o della canape	335	altre uarie forme	799	suenar, per tagliar le uene	1324
stoppare, per ferrare con la stoppa	335	stringere, & stringere, & stringere	1795	suenire, per uenir meno, per smartire.	1296
stoppia, è quello residuo di festuchi di paglia		strillare, per gridare, & far strepito	1394	suentrare, per aprire il uentre	1319
che resta nel terreno dopo il tagliar del		stringere, & stringere	1795	suentura, la sciagura, la disgratia	167
formento	1190	striscire, p stoppicciar, lisciare, o fregare.	729	suenturato, ual sciagurato, disgratiato.	167
storcere, & torcere, per piegare	1692	strologia, & altrologia	786	suergognato, ual senza uergogna, sfacciato	
stordire, è proprio quel romore quando per		strometi, e strumenti musici di uarie sorti.	104	sfrontato	220
inuitare strida l'huomo si sente offendere		stromenti, & strumenti da notai	806	suergognare, per uiruperar, gittar uia la uer-	
l'udito	440. 1295	stoppicciare, per fregar leggiermente	452	gogna, diuenir sfacciato	220
stordito, ual come balordito	440	stoppicio, ual picciolo suono fatto con mani		suernare, per uscir del uerno	854
storione pesce assai noto	1083	o con piedi fregandoli per terra	452	suelire, per spogliare, dinudare	1536
stornire, per far romore, & strepito	499	stoppiato, ual attratto, rattappato	1510	suffumigare, & soffumigare	992
storno il romore, o strepito, & per la moltitu		stoppio, o stoppio cioè interrompimento.	451	suffolare, per sibilare, con la bocca.	101. 1387
dine di combattenti, & pigliasi anco per i		stoscio, o gran suono o strepito	452	suggellare, & sigillare, per imprimere.	1512
soldati quando sono per pigliar qualche		strozza, è il canale, che giunge dal polmone		sugello, & sigillo	1512
terra, che con gridi, & romori cercano spa-		alla bocca, la doue uiene il fiato, & piglia-		suggere, per seccare, & per sciugare che l'o-	
uentar i nemici	499	si in uece della gola	1417	bardo dice cizzare	120
stornare, per tornare indietro	1467	strozzare, è talmente stringere la strozza che		sugo, sughi, & succo	1025
storno, & storni, uccello assai noto	1012	impedito il fiato si affoga, & si stragola.	1418	suare, per leuarsi di uia	1104
stoppio, & stoppio, lo interrompimento.	451	struggere, p disfare, cōsumare, dileguare	449	suiluppare, & disuiluppare, per snodare.	345
stouigli, sono le massaritie della cucina.	938	strumenti musici	104	suilare, per non auilare, cioè non essere aue-	
straboccamenti, ual derocamenti	450	strumenti da notai	806	duto	1263
straboccheuole, ual senza consideratione, &		strupo, & stupro	683	suifare, per guastare il uiso	1407
straboccheuolmente	450	stuccare, per seccare, o per indurare, e anco p		sun, in uece di su, usato da Dante	1778
stracciare, per rompere, & squarciare in pez-		stare	630	suo, sua, sue, & suoi pronome	1920
zi una colà di panno, o simile per forza di		stucco, è compositione di uarie maniere, la-		suo nel numero del piu, cioè in uece di suoi,	
mani	1550	qual poi che è sciutta diuic durissima.	630	& di sue	1920
straccio, & stracci, sono panni rotti, & per uec		studiare per sollecitare	1500	suo, in uece di suoi	1920
chiezza consumati, & non piu boni, & di		studiare, per dar opera alle lettere	183	suocera, & suocero	1529
				suogliare,	

TAVOLA

fuogliare, per tor la uoglia	1274	tale aduer. che ual talmente, quando, si, di mo	temerario, ual arrogante, presuntuoso, auda-
fuolazzare, per batter l'ali, come quando s'im		do, o per tal modo	cc
para di uolare	1000	talentare, per consentire, o piacere, cioè della	temere, & anco temore nome, & uerbo.
fuoi. in plu. & in sin. suo pronome	1920	sua uoglia far la uoglia altrui.	1286
fuolo in uoce della terra	1097	talento, la uolontà, il uolere	temere, per pauentare, hauer paura.
fuolo, per la superficie dell'acqua	1015	talhor, ual alcuna uolta	1287
fuolo, per lo folajo, e ogni cosa che sostiene		tallone, & si pone per la parte del piede uici-	timo, il timone, il gouerno della naua
onde si dice nelle nauì porre la mercatan-		na al tallone	temore, & timore
tia a fuolo, a fuolo, cioè a folajo a folajo l'		talpa, la topinara animal quasi simile al topo	1286
una sopra l'altra	930	& habita sotterra	temoroso, ual pieno di timore
suonare, & sonare	101	tal uolta, ual alcuna uolta, talhor	tempera come quella del ferro, o buona, o tri
suono, & sono, che è ogni uoce, che l'orecchio		tamarisco, arbore	sta, & per meta.
puo comprendere	101	tamburo, & tamburi stromento bellico notif	temperantia, & temperamento
suora, & suore, la monaca	248	simo	1727
superare, per auanzare	548	tana, la cauer na, oue habitano le fere.	temperare, p accociare, adattare, & ridurre
superbia, la altezza	560	tanaglie, stromento di ferro, che adoperano i	alla uia del mezo la cosa eccelsiua.
superbo, ual altiero, & alcuna uolta nobile, e		fabri per pigliar i ferri affocati	1727
pigliasi in buona, & in mala parte.	561	tanto aduer. ual ad ogni mometo di tepo	temperato, ual morigerato, modesto.
superbi celebrati da nostri poeti	561	tanto, tanta, tanti adie.	templa, è gocce d'acqua congelata, che uien
superficiale, & superficiali	785	tanto, in uoce di al fine	dall'acere con empio
superficie, è quella cosa, che ha lunghezza, &		tanto, o quanto, ual mica, un poco, o alcuna	tempesta, per la fortuna maritima
larghezza, della quale i termini sono leli-		cosa	tempestare, per cadere tempesta, e meta. per
nice	785	tanto, & intanto, che ual in quel mezo di tem	combattere
superno, cioè di sopra	16	po, o a quel tempo	1034
supino, e giacer col corpo in su	975	tanto piu, tanto manco	tempestoso, ual pieno di tempesta
suppa fatta in acqua, o in uino	125	tantosto, cioè tanto tosto, che ual subito.	1034
supplicare, per pregare reuerentemente.	35	tapeto, è testura fatta di lana, o di seta di ua-	tempe, sono le due parti del capo, tra l'oc-
supplicatione, & supplicationi	35	rij colori, uariamente figurato	chio, & l'orecchio
supplicare, il tormento, il martire	1820	tapinare, per andar peregrinando	1360
supremo ual sommo, alto in cima	16	tapino uocabolo Gr. ual misero, humile bas	tempio, & templo, luogo sacro
urgenti, come surgenti raggi	1022	so	Tempo, il terzo capo principale della nostra
urgere, & sorgere, che è proprio dell'acque,		tarchiata, ual hé formata in tutte le parti	fabrica
e anco per crescere	1022	tardanza, la tardità, la dimora, lentezza.	252
urfe, in uoce di fuso usò Dante	1778	tardare, per indugiare	tempo in uoce della stagione, occasione, como
usini alberi noti, & usine il frutto	1168	tardo, & tardi aduer. di tempo	dità, & qualità del tempo
usolo, su, & supra	1778	tardo adie. ual peggio, lento	252
usoldio, lo aiuto, il foccorso	507	targa, arma difensibile a guisa di scudo	temprare, & temperare, per moderare, accon
usurrare, è la uoce dell'api	1387	tario. il caruolo, la tignola animalletto che se-	ciare, adattare, ridurre alla uia del mezo
usituire, per lasciar il luogo di un altro.	1703	pre rode, detto a tirando	la cosa eccelsiua
usito in uoce di stato da uerbo essere	1595	tarina, la tignuola, o carpa specie di uerme a	1727
		guia di tarlo, che rode la carne	tempore che ual modi, & maniere
		tartaree porte, le porte dell'inferno	1558
Ta, in uoce di tali	1656	tasca, la borsa, la scarfella	tempre, che ual rime, o concordanze
taballi, & timpani sono stromenti bellici mo-		tasso animal sonnacchioso	94
reschi	109	tastare per ispirimentare	ten, in uoce di tene, usato da poeti
tabarro, è uestimento senza maniche, che si		tatto, l'uno de cinque sentimenti del corpo	1922
portaua di sopra all'altre uesti	1540	1430	tenace, ual tenente, & meta. per costante, fer-
taccherelle, sono tacche, o tagli, che si fanno		taueria, luogo doue bacciano i tauernieri, ba-	mo, & perueniente
sopra un legno, & per meta. si dice ad un		rattieri beuitori	326-55
huomo hauer tacche, cioè difetti	1515	taueriere, quel che pratica alla tauerna.	842
tacere, nome, & uerbo, per ammutire, non par-		tauola la mensa doue si mangia	498
lare	1404	tauola, per lo conuito	tendere, per distendere, & per ponere.
tacitamente, ual occultamente	1403	taulare, per far tauola, & meta. per far par-	1703
tacito, ual con silenzio, senza far motto, & se-		to	tenditore, quello che tende
creto	1403	taulaccio, il targon, cioè scurto fatto di tauo	tenebre, la oscurità
taciturnità, il silenzio	1403	le	1805
tafani, sono animali uolatili, piu grandi delle		taulaccio, il targone da difesa	tenebroso, ual pieno di tenebre, & di oscuri-
api, & di color scuro	1012	taulato la ferraglia fatta con asse o tauole	tà
taglia me a per la similitudine, o conformi-		917	1805
ta	1655	tauole da giocare	tenere, che à diuersi significati si estende, scò
tagliamento, la uccisione	529	tauoliere da giocare a tauole, e a scacchi.	do i suoi aggiunti
tagliare, per incischiare	530	tauoletta, in uoce di pittura, o di quadro pin-	1434
tagliar la testa, per decapitare	530	to	tenere, per tenere, che ual metterre, ponere,
tagliare a pezzi	530	tauro segno celeste noto	hauere, possedere
tagliato, che ual ferito, spezzato	530	tazza, la coppa, ual da bere noto	tenere, per riputare, stimare, credere, giudica-
tagliente, epitheo conueniente alla spada, o		te, & ti, pronome	re
simile	530	te, in uoce di togli	tenere, per raffrenare, astenere, contenere, cò-
tagliere, detto da tagliare, cioè doue si taglia		teco, che ual con te	primere
su la carne	937	tedeschi, gli alamanni	1213
taglio dell'arma	529	tedio la molestia, la noia il fastidio	tenere, per seruare, conseruare, & mantene-
tal, in uoce di tale, & tali	1656	teggia, o teggia, & teggiuza, il dimi. è ua-	re
tal, tale, e tali, & senza l'articolo ual alcuno, la		le di terra, o di rame da cucina, a tagendo	941
cuna, alcuni, e con l'articolo, ual colui, quel		dicta	tenere, per difendere, schuare
li come tale, gli tali, alcuna uolta fa còpa-		tela, che si fa col filo, & stame tessendo.	tenere, per reggere, & gouernare
ratione, come tale, & quale	1921	te, in uoce dello strale	417
tal, & tale, che ual simile, & così.	1656. 1921	tema, la paura il timore	tenere, per impedire, turbare, quietare, contra
tal, che ual maniera, di modo, si che.	1563	temenza, la tema, il timore	stare
1921			tenere, per fare, come questa donna uiterà

TAVOLA

teni l'erza, la t'epidita		62, tintinno, è certo suono piccolo	103	crullo, & fanciulla	1530
tepido, & teuido, che è tra caldo & freddo.		tinto, ual segnato, come di carbone, o simile		tolto aduer. ual tostante, subito	292
627		822		totalmente, ual in tutto, a fatto	1740
terdecimo, il terzodecimo	1723	tiranni celebrati da nostri poeti	329	tonaglia, il mantile, detto da tauola	1603
tergo, ual dopo le spalle, & pigliasi in uece		tirannia, ual uiolenza, & sforzata signoria		tra, & fra con li suoi aggiunti	1725
della spalla	1420	329		trabacche, sono cortine da letto, & anco si	
terminare, & d'eterminare, per finire	1627	tiranno, il signore, & usurpatore della liber-	329	ufano ne campi	498
termine, in uece del fine	1627	ta		trabucare, per uerfiare, per mandar fuori con	
termine, quando luogo significa	977	tirare per stendere, scacciare, cioè rimouere		furia	451
termine, quanto tempo significa	254	da te, come il tirar dell'arco, & toccare		traccia, le uestigie, ouero pedate, & anco in	
termine, quando dinota accidente, caso, lor-		435		uece della uia	1104
te, o itato	157	titare, per condurre, o menare	415	tracurato, o tracurato, quello che non ha cu	
TERRA elemento	1096	tiro nome, cioè un tiro di man	438	ra delle cose, & che passa l'ordine	1242
terra, in uece della città	892	ti guizzo, è infenno che molto sputa	1686	tracuraggine, & trascuraggine	1241
terragno, cioè fatto in terra o di terra	1097	tizzo, & tizzone, il medesimo che itizzo	991	tracuranza, che significa profontione, auda-	
terrazani, sono quelli che habitano nella		to, in uece di togli, o piglia	1922	cia & trapassar l'ordine	1241
terra, cioè nella città	1572	toccare, per tangere	1430	tradimento, & tradimenti	585
terremoto, & tremoto	443	toccare, per appartenere, o conuenire	1431	tradire, per fraudare, ingannare	585
terreno adie. ual cosa nata in terra, o che par-		toccamento, il tatto	1431	tradi tore & traditori	585
tecepe di terra	892. 1096	tofo pietra dura & arenosa	1146	traditori celebrati da nostri autori	586
terrestre, cioè di terra	1096	toga, a tegendo ueste appo Romani, & com-		tracicare, uocabolo milanese, ma-	
terribile, ual spauenteuole	560	mune da huomo & de donna	1539	neggiare	771
terrore, ual spauento	1290	togare, per coprire, detto da toga ueste	1539	trafico, il maneggio, detto da trafilare	
terfo, ual cosa polita elegante	728	togliere, per pigliare, prendere	429	771	
terza, hora canonica	162	tolerare, per sopportare, comportare	42	trafigere, per passar dentro, & per pungero,	
terzuelo, la uela minore della naue	1050	tolletta, & tolletto dal uerbo togliere	429	& è proprio il pungero de scorpioni, del-	
terzo foit & adie.	1722	tomacella, è certa compositione fatta con car		le uesti, & si mili	533
te zuolo, o t'zolo, & spetie di sparueri	1012	ne pella, segato, & ceruelle di porco, in gui-		trafitto, ual punto, ferito, conficcato, & tra-	
teschio, è il capo morto	1414	sa di pomo, ma schiacciato alquanto		passato	533
tesere, per far la tela	1534	1604		tragedia, & tragedie	94
teita, cioè il capo	1413	tomare, per cadere in basso luogo, detto da		tragettare, per passare da una riu a un'al-	
testa mera, per lo principio	1608	tomba, che è luogo concauo	1786	tra	1041
testa, meta, per la fine	1626	tomba, & luogo concauo, & oscuro, & meta.		tragetto, & tragitto, è il passo, come da una	
testamento, la ultima uolontà	132	per la sepoltura	1529	riu a l'altra d'un fiume, o per mutar ro-	
teste, ual adesso, mo, hora, poco fa	294	tomo, è la caduta al basso	1786	be di un luogo in un'altro	1041
testoso, in uece di teite	295	tonare, & tuonare, per far toni	441	traggere dal uerbo trarre, per mandar fuori,	
testicoli, i coglioni	1445	tondare, per tagliare, o tofare i capelli, peli,		extrahere, inducere, o tirare	416
testificanti, che testificano, cioè che fanno fe-		o lana	529	tralasciare, il medesimo che in tralasciare	
de	1678	tonditura, la raditura	730	1486	
testificare, per rendere testimonianza	1678	tondo soft & adietiuo	159. 781	tranci, sono i getti delle uiri	121. 1188
testimonianza, la certezza, fede	1677	tonica, ueste senza maniche, & corta	1539	tralagnare, che ual seguir la dritta uia de suoi	
testimoniare, & testifica, e, per rendere, o addu-		tonicello, il dimi di tonica	1539	buoni predecessori	1566
cere testimonio, o protestarsi	1678	tonno, pesce grande marino	1093	tralucere, per trasparere, imbambolare	619
testimonio, & testimonii	1677	topatio, pietra pretiosa, & gemma di color		trama, la fittione, inganno	585
testo, & nazo di pietra cotta	830	dell'oro	1146	trama, il filo che si trahe nell'istame per far la	
testo, lo originale	92	topo, & topi, il foince, o il gatto di casa anima		tela	341
testore, & testrice, quello, & quella che tesse		le notissimo	1229	tramare, per ordire, immaginare	341
1534		toppa, la chiauadura di ferro, o di legno, co		trambo, & intrambo, ual traambo	1710
testudine, la galana animal da acqua, & da		me si ala a pouere case	922	tramortito, ual quasi morto	1616
terra assai noto	1093	torbida, & torbida	570	tramontare, per andar di sotto	1116
terragno, & quadro quadrangolare	784	torbido, & turbido, ual sporco, confuso non	1810	tramutare, & trasmutare, & trasmutarsi.	176
terro, ual oscuro, & brutto	1810	chiaro		tranare, per trapassare	1455
terto il coperto della casa	930	torcere, & storcere, per piegare, & uolgere		tranchi otire, & inghiottire	1371
theatro, uocabolo Gre. e luogo doue si fanno		1692		tranguggiare, per scufiare, o inghiottire in-	
gli spettacoli	945	torchio, il doppiere, o la torcia	990	gordamente	1371
thema, che è principio di parlare, positione,		torma la moltitudine di gente, & pigliasi per		tranquillità, la pace, la quiete	717
o soggetto	86	ogni moltitudine, & compagnia	1577	tranquillo, ual quieto pacifico	717
thesoreria, la camerlengaria, cioè l'erario il		tormetare, per affiggere	1819	translattare, per transferire, tramutare	176
fisco, la pecunia publica	128	tormento, la tortura, il martoro	1819	trapassare, per morire	1617
thesoro, & anche thesauro	128	tormento, per la artiglieria	443	trapassare, quando tempo dinotare	299
thimbra herba, dalla quale è detta la selua		tornare, & ritornare	1466	trapassare, quando è mouimento, come pas-	
thimbrea propinqua a Troia	1112	tornei, i tornamenti	488	sare innanzi, o lasciar adietro	1454
throno, che in Gre. significa sedia ecclesia, &		tornare, per circondare, & girare	488	trapassare, per passare dall'un canto all'altro	
elevata, doue sede chi giudica	9	torno tromento fabrice	165	o con arma, o simile	533
ti si pone innanzi al uerbo, & dopo, & non		toro, & tori, animal notissimo	1230	trapelare, per passar sottilmente, come tra pe-	
mai te	1922	torpere, per sgomentare, impigrare, & inde		lo, & pelo, o trapassar trapeli	1323
tibia, stromento musico	109	bilire	1296	trappola, il medesimo che calappio	334
tiglia, arbore assai noto	1168	torre, per togliere, per pigliare	429	trapungere, per lauor con lago	723
tigna, infermità nora	1687	torre, & in plu. torredificio noto	916	trapunto, è lauoro di ago	723
tignoso, quello che ha la tigna	1687	torrente è hume, che non sempre corre, ma		trarre, per mouere, o leuare	1483
tigre, animale uelocissimo nel corso	1229	alcuna uolta si secca	1076	trarre, per portare	1423
timido, ual pauido, non audace	1286	torta, & tortelli, cibo notissimo	1604	trarre, per trahere, o tirare a se, per indurre	
timone della naue, cioè il gouerno	1051	torto, & storto, ual non dritto, & per meta. u.		per eltrahere, mandar fuori	416
timpani, taballi, tamburi, & stromenti more		le ingiusto		trasandare p passar auanti & uariare.	1456
schel bellici	109	tortore, ucello noto	1012	trascolorare, per mutar colore	1812
tinello, & tinelle uaso	828	tosco, il ueleno, & pigliasi in genere, per ogni		trascorrere, per trapassare	299. 1486
tingere, per segnare con carbone, o simile		ueleno	1147	trascuraggine, & tracuraggine, che uale oscuri-	
822		tofo, & tosa, uocabolo milanese, che ual fan-		ta di mente, in aueranza	1241

TAVOLA

trascuranza, il medesimo che oltracuranza, & tracoranza	1241	triegua, e tregua, il patto, la promissione di non offendere, & metta la quiete, il riposo	711	turbato, ual irato, indignato	569
trascurato, & traturato	1242	trilustre, ual di quindici anni	255	turbo, è uento con gran freddo	114
trasformare, per tramutare	1511	trinare, & trinfare, la uoce della rondinella	1011	turbo, in uece di turbido	1810
trahumanare, per trahumarfi di humana natura in diuina	41	trinità, Lat. trinitas	3	turcallo, la faretra, o il carcasso, doue si ripongono le fatte	493
trasmolare, per passare il modo, & la misura	1557	trinfare, & trinare, la uoce della rondinella	1011	turchi popoli di turchia	1580
trasmutare, & tramutare	176	trionfare, & trionfali	551	turgere, per gonfiare, & enfiare	116
traloguare, per sfordire, e quasi uscir del sentimento, come un che sogna	1356	trionfare. Lat. triumphare	541	turpe, turpa, ual brutto	1819
trasparente, cioè traslucido	619	trionfi, & trionfo	541	tutilare, & trutilare, la uoce del tordo uccello	1374
trasparere, per ueder di fuori quello, che è dentro	619	trionfo, per lo godimento	1606	tutta, tutte, tutti, & tutto	1740
trasportare, per rimouere	1423	tripudio, il ballo	688	tuttania, ual continuamente	291
traficchire, per farsi strarico	127	tristanzuolo, ual alquanto tristo	1684	tutto, sòlt intutto	1739
trasformare, per tornare adietro	1476	tristitia, & tristitie, & tristezza, la scelerità la ribalderia	1667	tutto adie. che uale ogni cosa, ogni parte	1739
trafullare, per scherzare	699	tristo, che ual scelerato, pessimo, ribaldo	1667		
trafullo, ual scherzo	699	ghiotto malluso	312		
tratta, in uece di schiera	501	tristo, per pouero misero	1684		
tratta, a trahendo, come una tratta d'arco, cioè quanto tira un'arco	438	tristo, per infermo, mal sano, debole, dolente, & mesto	368		
trattare, per mouere, negoziare, gouernare, parlar con frequentia	1381	tristo, per mesto, lasso	1771		
tratte di corda	438	tritare, per minuzzare minutamente, fregolare	1771		
tratto aduer. come un tratto, che ual una uolta	1705	trito, ual sminzuzzato, spesso	232		
tratto, tratto aduerb. che ual ad ogni momento ad ogni punto di tempo	273	tritico, il formento	1384		
trauagliare, per uoltare, & riuoltare con l'animo, & col corpo per ritouare il nero	1302	tritrinare, la uoce dell'anitra	1102		
trauagliato, ual agitato	1302	triuio, è luogo che ha tre uie	1230		
trauaglio, ual angustia	1302	triumuirato, oficio, & dignità de Romani	1230		
traualicare, per trapassare	948	troia, la scroffa, cioè la porca fatrice	1228		
traualicatore, ual trasgressore	948	troiate sono stalle, o porcili doue stanno le troie, cioè le porche a far i porcelli	1228		
trauallare, per mutare, come tramutare il uino di un uaso in un altro	177	tromba, stromento bellico notissimo	109		
trauersare, per gir da trauerso	1694	trombetta, il trombettiere, cioè quello che suona la tromba	109		
trauerso, & trauerso, & da trauerso aduer.	1694	troncare, per tagliare, o mozzare	1187		
trauare, & deuiare, per torcere, o uscir della uia	1104	tronco, & troncone, il fusto dell'albero senza rami	1187		
trauo, è quel legno grosso che si pone a tetti delle case	1192	troncone, il medesimo che tronco	1187		
trauolgere, per riuoltare	164	tronfo ual gonfiato nella gola, come e il colombo quando seguita la colomba	116		
trauolto, che ual attratto	164	trofei, sono le prede uittoriose fatte da nemici	540		
tre con gli suoi misterii	1711	troppo, troppa, troppiadie.	1730		
tre aduer. numerale, tre adie. & mas. & fem.	1712	troppo, aduer. & troppo, p. u.	1730		
tre furie infernali, cioè Megea, Aletto, & Thesiphone	1804	trotare, per andar di trotto	1216		
treaglio, certa sorte di panno così detto	1555	trotto, lo andare in fretta, ma manco del galoppo	1216		
treccie, sono i capelli interciati, & con ordine rauolti	1331	trouare, per ritrouare	1493		
tredecim, numero indeclinabile	1719	trouatore, lo inuentore	1493		
tregua, di tregua la promissione, il patto di non offendere, & uale anco riposo	711	trullare, per petteggiare. Lat. pedere	1443		
tremante, & tremanti	1296	trutilare, & tutilare, uoce del tordo uccello	1348		
tremare, temendo, o hauendo paura nome, & uerbo	1296	tu, nel primo caso della seconda persona	1923		
tremolare, per tremare	443	tu, in uece di tutto, e accompagnato con tutto, cioè tu tutto, ual tutto tutto	1924		
tremoto, & terremoto	1719	tuba, la tromba, stromento bellico	109		
trenta numero indeclinabile	938	tue, in uece di tu, ual Dante	1924		
trepie, & trepiede ordegno da cucina	938	ruffare, per appozzare, o ficcar tutto sotto acqua	1037		
tresca, ual schiera, traccia, compagnia, o ballo con mouimento ueloce	501	tugurio, pouera habitatione uilleseca	936		
trescare, per ballare saltando	501	tumor di sangue, infermità	1685		
triangolo, è figura di tre angoli	784	tumulo, il sepolcro, o la sepoltura	1621		
tribo, per la famiglia, il parentado	1565	tumulto, o romore confuso, o suono di disordine nato di molto	1397		
triboli sono frutti pungenti triangolati	1190	tuo, tua, tue, & tuoi	1522		
tribulatione, & tribulationi	1308	tuonar, & tonare, & far tuoni	441		
tribunale della ragione, doue siede chi giudica	395	tuoni, & tuono, i tonitru	441		
tributare, tributarie	541	turare, & otturare, per chiudere, o ferrare	924		
tridente, è l'arma di Nettuno, così detta perché ha tre denti	492	turba, la calca, o la moltitudine	1576		
		turbamento, & turbatione	568		
		turbare, & sturbare	569		
		turbatione, & turbamento	569		

TAVOLA.

ne maggiori dell'ala dell'uccello	998	ne	472. 1543	uergognosamente, cioè con uergogna.	21
uano, & uan, ual priuo, uacuo, & senza profitto	692. 581	uelluto, è drappo di seta pelofo assai noto.		uergognoso, ual, pieno di uergogna	219
uauaggio, uale accrescimento	766	1554		uerità & ueritate, il uero	1672
uauare, per gloriare, lodarsi	150	uelo & ueli che portano le donne in capo.		ueri mena, la uerga, o uincastro	1194
uauio, la iattantia	150	1543		uermo & uerme a uertendo di fus	1231
uauare, e quando un legno maritimo, fatto o impregolato di nuouo si spinge all'acqua, quasi uadare	1055	uelo, meta. in uece del corpo	1316	uermiglio colore non in tutto rosso, ma cennice	821
uauare, per ualicare, passare	948	uelo, per lo coperto della casa	929	uernaccia uino notissimo	120
uauco, ual passo, o guado.	948	uelo, per la uela della naue	1050	uernare & inuernare, per far freddo	854
uauabile, ual mutabile	169	ueloce, & ueloci	1495	uern & inuern, & la uernata	854
uauare nome & uerbo	169	uelocissimamente	1495	uero, soft. & adie. Da uero.	1672
uauarità, la instabilità, la diuersità	169	uelocità & uelocitate	1495	uerone, il poggiuolo, o il portico, che è luogo	
uauio, uale diuerfo, dissimile	169	ueltro è cane da caccia assai noto	1231	euenato nella casa & sporto in fuori, non però fatto sopra i tetti delle case, come le altane	919
uauo in uece di torto, uato da Dante.	1693	uena & uene di acqua	1022	uerfaglio & berzaglio	493
uafellamenti, uasi di piu forti	828	uena & uene di sangue	1324	uersare, per spandere	1766
uafello & uafel, & uaso	828	uena del dire, cioè il stile	87	uersificare, per far uersi	93
uafello legno maritimo	1046	uenale, quello che si uende	772	uerso, & uersi, soft.	93
uafi di uarie forti	828	uenchi, uinchi, uimine, o uitrici	348	uerso, per preposizione	606
uafò, uafi, & uafello	828	uendemia, & uindemia	122	uerso, aduer. locale	606
uafallo, ual suddito del signore	357	uendemiae, per far uendemia	770	uertu, uertute, & uirtute	186
uberi, sono le mammelle, o le poppe.	1437	uendere, per alienare	538	uertunno Dio dell'anno	256
ubertà, la abbondanza	230	uendetta & uendette	538	ueruno, ual per uno, sol uero, nessuno.	1891
ubertofo, ubertissimo	230	uendicare, per far uendetta	538	uerzico, il giardino	1106
ubi è uoce latina che ual doue	953	uendice, ual uendicatore	538	uespe & uelpa, aial quasi simile all'ape.	1013
ubidire & obedire	43	uendita & uendite	770	uespro, hora canonica	263
ubidente & obediente	43	uendito & uendite	1147	ueslica, il naso nel corpo doue sta l'orina.	
ubidienza & obediencia	43	uencno, & ueleno, il tofco	398	538	1329
ubino, quasi il medesimo che chinea caualloto	1210	uenerabile, ual uenerando	398	uesillo, la bandiera	497
uccellare, per pigliar uccelli	997	uenerando, ual reuerendo	261	uesta, il uestimento, lo habito	1535
uccellare, met. per ingannare & per beffare	997	uengiare per uendicare	538	uestia met. per lo corpo	1317
uccello, uccelli	997	uenire nome & uerbo	1478	uestibulo, il luogo dauanti la porta della casa	
uccelli notturni	1811	uentare, per far uento	110	& l'entrata della casa, come l'adito, o simile	921
uccelli dedicati	996	uentesimo & uigesimo	1723	uestigio & nel numero del piu uestigia, & uestigia, cioè le pedate, cioè la forma, che lascia il piede in terra	1451
uccidere, per ammazzare	535	uent'uno, uent'otto	1719	uestimento, habito che si porta di sopra.	1539
ucciditori, omicidiali	535	uenti numero indeclinabile	1719	uestire, per adobbare	1536
uccisione, la strage	534	uenti contrarii	110	uestiri, sono uestimenti	1535
uccisi, uale ammazzati	535	uento & uenti & uentare	110	uetro, & uetri, & meta. in uece di uaso.	1146
udienza & audienza	1361	uentofo, ual pien di uento	110	uetta, la cima, o la sommità	1775
udire nome & uerbo, per ascoltare.	1361	uentraglia, il uentre	1319	uetrouaglia & uetrouaglie	230
udita per la fama publica	1361. 149	uentre, il corpo, & alcuna uolta si piglia per lo uicio della gola	1319	uetture & uetture	760
ue, in uece di oue, & quando luogo dinota.	955	uentura, ual buona fortuna	166	uetulto, ual uecchio & antico	249
ue, che dinota uoi, & in quel luogo	1925	uentura, in uece della uerga	1444	uezzo & uezzi, ual uicio, costume, & anco blàditie, carezze	1564
ue, in uece di uedi	1343	uenusta, uenustate	671	ufficio & officio diuino	36
uechia & uechie	249	uenusto, ual galante, polito, gratioso, bel.	671	ufficio, & officio per la dignità	409
uechiezza & uechiaia	249	uenuta, la giunta, la arriuata	1478	uggia, ual timore, paura con arricciamiento de capelli, onde in Toscana si dice tu mi dai uggia, cioè noia, fastidio, e perciò aduggiare ual fastidire, noiare, & odiare attino & passuo ancora che adhuggiar poi si espona altrimenti, uedi adhuggiare.	624
uecchio, uecchi, uecchie	249	uepri & uepre, sono pruni, & uirgulti spinosi	1444	uguale & eguale, & eguale & eguale.	1659
uece & in uece, uale in quel luogo & in quel cambio	952	uer & uerlo preposizione	605	ugualmente & ugualmente	1659
uedere, per guardare	1343	uer & uero nome soft. & adie.	1672	uguanno, ual quell'anno uocabolo uillefco.	256
uedere, p. considerare, trouare, uisitare.	1269	uerace, ual pieno di uerità, cioè piu che uero	1673	ui, quando luogo dinota	955
uedere nome. Lat. inspectio	1342	uerace, in uece di Dio	6	ui, in uece di uoi & in qual luogo, & per ornamiento & quando uale effo effa.	1926
ueditore quello che uede	1342	ueracemente, ual ueramente, certamete.	1673	ui, per uaghezza, & ornamento del parlare	
uedqua, quella che è senza marito	1531	ueramente, ual certamente	1673	ui si, ual quanto in effo & in effa	1926
uedouetta, dimi di uedoua	1531	uerbena, herba	1175	uia che significa la strada	110
ueduta, che uale intelligentia, notitia.	1342	uerbo, la parola	1376	uia, in uece di oltra	1735
ueggente & uidente	1342	uerde naturale, cioè di herbe, & di foglie.	1158	uia men, & uien men, uale assai meno.	1735
ueggia, la uigilantia	1358	uerde soft. in uece di herba	1169	uia piu, & uie piu, uale assai piu, o molto piu.	
ueggiare & uigilare & uegliare	1358	uerde & uerdi, quando dinota il colore.	821	uia uia, ual incontanente	296
ueggiliare & uigilare	1358	uerde, in uece di giouenile	240	uiaggio detto da uia, è il camino	1103
ueggia la botte uaso da uino	828	uerde, meta. per lo fine, tolto dalla cadelà che nel fine è tinta di color uerde.	1629	uiandante, qllo che camina in uiaggio.	1100
ueggio & ueggo dal uerbo uedere	1343	uerde fiume, uedi all'indice de nomi proprii.	1075	uibrare, per mouere con fretta, onde si dicenui	
ueggio & uegliardo, che ual uecchio uecchiato	249	uerdeggiare, per far uerde	1158	brar la spada quando quella è mossa con fretta uerso il Sole	435
uehicolo il carro	308	uerdura & uerzura	1158	d 2 uicario,	
uela, uelo, & uele della naue	1050	uerga per lo scettro regale	391		
uelame, ual coperta, pretesto, sotto colore, o spette	929	uerga p. la bachetta o picciola, mazza.	1194		
uelare, per coprire, o courire	929	uerga per lo membro uirile	1443		
ueleno, & ueleni, il tofco, & uelenoso.	1147	uerigare, per scriuere & rigare	803		
ueletta, quasi uedetta, ch'è luogo doue si fa la guardia	1262	uerGINE in uece di Maria	7		
uelli, meta. per gli capelli	1331	uerGINE & uergini, gen. com.	218		
uella per la lana delle pecore tonduta.	1198	uerGINITÀ & uerginitate	218		
uella dell'o. uedi la historia a Isaf-		uerGOGNA è timore di non errare, o di non ha uere errato	219		
		uerGOGNARE in buona parte & uierGOGNARE in mala parte	220		

TAVOLA

nicario, cioè luogotenente	394	uista & inuista, la presenza, lo aspetto.	1409	latione	1927
uicenda è la volta che hora ad una & hora ad un'altro tocca	1734	uista corta, cioè chi uede poco, uedi corto	1791	uolare uerbo pertinente a gli uccelli.	1000
uicinanza, la uicinà de uicini	1578	bista uisua, cioè la uirtu uisua.	1409.1342	uolentieri, ual uolentierosamente & di uolontà	1274
uicino aduer Daucino	971	uita, la anima, lo spirito	1584	uolere nome & uerbo	1274
uicino, uicina, uicini	1578	uitale, cioè che ci sostiene in uita	1586	uolgere & riuolgere, per uoltare	161
uico, il borgo, uia, o calle	915	uite nel sing. & nel plu. uiti l'arbore della uita	121	uolere, per douere	1275
uie piu, ual assai piu, o molto piu & è il medesimo che uia piu	1735	uitello, uitelli, uitella animal noto	1231	uolgere, per trasformare	1511
uie men, uie peggio	1735	uitio, il contrario della uirtu	1662	uolgare & uulgare, che ual del luogo	1572
uien in uece di conuen	321	uitriolo herba nota	1175	uolgo & uulgo, la plebe	1571
uien qua. uedi uenire	1478	uittima, il sacrificio	33	uolo nome. Lat. uolatus	999
uietare, per impedire, schiuare	1302	uitto, il uiuere, lo alimento	1385	uolontà & uolentate	1274
uietta, è picciola uia	1100	uitore & uitto, il uincitore	548	uolontariamente, ual spontaneamente.	1274
uiglia & uigilie	37	uittoria & uittorie	539	uolontoso a die, ual uoglioso	1274
uigliare & uigghiare, uedi uegilante & uegghiare	1358	uittorioso, cioè uincitore	539	uolpe animal notissimo	1231
uigna & uignajo, luogo di uite	120	uituperare, per suergognare	1663	uolta, la cāntina fatta a uolto	947
uignaggio quello che gouerna le uigne.	120	uituperio, la uergogna, la ignominia.	1663	uolta, cioè inuolta, che uale in fuga. uedi inuolta	1490
uigore, la posia, la gagliardia, la prosperità del uiuere naturale	1592	uiuace, cioè ualido & uigorofo	1586	uoltare, per uolgere, girare, riuoltare.	161
uigrosità, uigrosamente	1592	uiuaci cioè qlli ch'è stati di lunga uita.	1586	uoltare, per fabricare a uolto	947
uigorofo, ual pieno di uigore	1592	uiuagno, lo orlo che si pone intorno alle uesiti	1629	uolte, sono luoghi sotteranei, come cantine da uini	947
uil & uile adie. ual di poco prezzo	318	uiuajo, luogo de pesci uiui	1094	uolte, ual fiare	1734
uili pendere, per far uile	318	uiuanda & uiuande	1599	uolto, il uiso, la faccia dell'huomo.	1406
uilla & uille, il uillaggio	914	uiuere, nome, & uerbo	1584	uolto, in uece di uoltato	161
uillania, la ingiuria	915	uiuio, uiua, & uiui & uiue	1586	uoluer di penna, meta. per scriuere	803
uillano & uillani, il rustico	305.914	uiuola stromento musico noto	109	uomere, il ferro dell'aratro con cui si fende la terra	308
uillefco, ual di uilla	914	uizza, la crespa, & per lo adiectiuo uizzola, cioè crespa	1549	uomito la nausea	1438
uipeltrello, & pipistrello, uccello notturno	1811	uiliuo & oliua albero noto	1165	uopo & huopo, il bisogno la utilità	314
uila, ual dapocagine	915	ultimamente, ual finalmente	1626	uoragine, ual profondità senza fine	1132
uiluppo, il fagotto, il fardello	344	ultimo, il deretano, il fezzaio	1626	uosa, uose, & osati, sono stuali, o bogliacchini. uedi usati	1552
uiminc, sono le stroppe, o i uinci grossi.	348	ulula, uccello notturno, la cui uoce è ululare	1013	uosco, ual con uoi	1927
uin uno & uini uedi uino	119	ululare per piangere, lamentare	1353	uotare & uuotare, per uuacare	1764
uin cotto, la sapa, uin Greco	119	umbilico, il belico, il ligamento de gli intestini	1439	uoto ual uacuo & uacante	1764
uinastro, la uerga uerde, con cui il pastor guida l'armento	348	un, uno, una & une usò il Boccaccio.	1704	uoto, la promissione che si fa a Dio.	33
uincere, per superare, auanzare	548	un batter d'occhio	297	uoto & nel numero del piu noua	1605
uincio uenchi & uimi & uetrici, sono legami di falce, con cui si lega le uiti, o simile.	348	un paio & un paro che ual duo	1711	upupa uccello chrisitato che di continuo habita nel letame, alcuni la dimandano buba,	1013
uincigli, il medesimo che uinci, o uimi.	348	una, uno, & un adie.	1704	altri putrana	892
uincitore, uincitrice	547	un'altra, un'altro	1705	urbamità, la ciuilità	610
uincolo, il laccio, il legame	348	un'altra uolta, ual di nouo	1705	urgere, per spingere & per urtare	1394
uindemia. Lat. uindemia	122	una uolta, cioè una fiata	1705	urlare, la uoce de lupi	1394
uindemiare, per far uindemia	122	una tratta, & un tratto, come quando si tira di arco	438	urlo, è suono con strido	1394
uino, uin uini	119	uncinare, per pigliar con l'uncino	495	urna, e proprio uaso da acqua, & meta. per la sepoltura, & per gli ochi,	829.1622
uinto, ual superato, abbattuto	548	uncino, il graffio, il rampino	495	urtare, per spingere con impeto	610
uiola, fiore odorifero noto	1179	undecimo adie.	1723	usanza, l'uso, la consuetudine, il costume.	1560
uiolare, per maculare, sforzare, struprare, guastare	512	une, si come da latini si troua nel numero del piu, come unas literas, cosi appo il Boccaccio.	193	usare, p. costumare, hauei l'uso, eér solito	1560
uiolato, colore di uiola	512	ungere, per condire, tingere, uedi condire.	1427	usato, uale assuefatto	1560
uiolento, uiolente	512	ungchia & unghie	192	usati & uose, istuali, o bogliacchini.	1552
uiolenza, il sforzo	512	unguento & ungenti	1705	usbergo & asbergo, armatura del petto.	496
uipestrello, uilpestrello, pipistrello, barbastello & nottola uccello notturno	1811	unico ual solo & singulare	1705	uscignolo & uscignolo, uccello noto.	1006
uiginità & uerginità	218	unigenito ual figliuol solo, cioè unico.	1705	uscio, la porta, la entrata	921
uigulti è il pullular di molte uerghe.	1190	uniuersale ual generale	866	uscire nome & uerbo	926
uirile, ual cosa di huomo, e alcuna uolta ual forte magnanimo	1522	uniuerso, in uece del mondo	866	uso, la usanza, il costume	1560
uiro & uiri lo huomo	1518	uno, una, & un adie.	1704	uscita, lo esito, & ancho la porta	926
uirtu, uirtute, uirtude, & uertute	186	unqua & unque, uale alcuna uolta, mai.	283	usolieri & ossolieri, sono i spaghetti con cui si ferrano le brache, omutande	1547
uirtu celesti. Lat. uirtutes	10	un quanco, cioè anchora mai	284	usura & usure, come tuore, o dare, o fare usura	326
uirtute uisua, l'acume dell'occhio	1343	untione & ontione	192	ra	326
uirtuoso, ual pieno di uirtute	186	unto adie. cioè imbrattato, sporco	192	usurario & usurerie	326
uisaggio, il uiso, uoce francesce	1407	untume, il sporchizzo che uie pel sudor.	193	utero il uentre, lo aluo	1319
uisco & uischio, materia tenace per pigliar ucelli	343	uo & ua dal uerbo andare	300.1456	utile, & util, & utilità	764
uisibilmente, uale apertamente	1344	uo dal uerbo uolere	1274	utilità & utilitate & utilitati	764
uisiera dell'elmetto	495.1407	uo, in uece di uoi	1927	utire la pelle della Lodra animal acquatico, & anco di altre bestie fatta in foggia di sacco	1759
uisiere, in uece de li ochiai	1336	uocabulo, la uoce, la ditione	1374	utrell & utello, o lutello uaso picciolo da ouo, il frutto della uite notissimo per lo suo liuore	120
uisione, che uien nel dormire	1356	uoce humana, cioè uocabulo o suono, ditione	1374	lio	800
uistare, per riuedere	1343	uoce di animali diuersi	1374	uaa, il frutto della uite notissimo per lo suo liuore	120
uistuo adie. come uistuo senso	1543	uogare & nauigare, per condurre nauì core-mi	1055	quore	1972
uisto, il muso, & il uolto	1407	uoglià, la uolontà, il uolere	1274	ui, in uece di uoi, ma in desinenza	1572
uisto, in uece di parue, come mi fu uisto, cioè mi parue	1280	uoglioso, ual uolontoso, auido, ansio, curioso, sitibondo	1274	uulgare uolgare, cioè della plebe.	1571
		uoi, uoce di honore, o uero piu tosto di adulatione	1274	uulgo & uolgo, la plebe.	1571
				uuo, in uece di uoi, uedi al uerbo uolere.	1274
				uuo, in uece di uoi, uedi al uerbo uolere.	1274

TAVOLA.

nuolpare, lauoce dell'auoltoio uccello no- to uedi auoltoio 1002	& piu regna ne luoghi ualiofi & palludosi che altroue 1005	zitto, è certo suono che fi fa con la bocca, o- uero segno che fi fa ponendo il dito indi- ce alla bocca dinotante silentio 1402
nuotare, & uotare, per scemare, uacuare, pri- uare 1764	zanzeri, sono i cinedi 1524	zizania, per la discordia, & quando è sem. di- nota trista semenza, come il loglio grano inutile & noto 594
Zacchere, sono quelle sporchezze che si fanno pel fango nell'estremità delle uesti co pie- di can. inando 1816	zappa, la marra stromento uillesco per lau- rar la terra 303	zocco, & zocchi 1192
zaccherofa, ual fangoso 1816	zappadore, quello che cauà & che lauora la terra 303	zoccolo & zocchi, sono zopelli, o cospi di le- gno che si portano il piu del tēpo del uer- no, o come quei che portano i frati zocco- lanti 1552
zacconato, & zazzato dal uerbo zazzare uoce contadinesca, che uale andare a tor- no, o a spasso 1457	zara, è giuoco de dadi 698	zodiaco, orbis signorum 865
zafiro o zaphiro pietra, & gemma pretiosa, di color purpureo, & azzurro simile a quel del cielo 1146	zauorra, la giaia, o sabbione che si pone nelle sentine delle nauì, accioche pel poco cari- co non uacillino 1053	zolla, il medesimo che gleba, o zeppa di terra cauata con l'herba 1099
zaino, è certa bisaccia pastorale fatta di pe- cora, o d'altro animale in guisa di bolgia, o di ualigia 1759	zazzerà, zazzerina, il dim. la capigliera 1331	zoppo & zoppi 1508
zamarra o zimarra è ueste fodrata di pelle di pecora, o di capretto 1540	zebe, sono le capre 1231	zotico l'huomo rustico & rude 306
zambra, la camera uocabulo Franceſe 920	zecca, luogo oue si coniano le monete 135	zuca & zucche frutto noto 1186
zapa, la braca o l'artiglio dell'animale 1200	zelo, uale affetto, amore, desir, ardore 639	zucca, meta. per la pazzia 1252. & per lo ca- po o testa 1414
zanca in uoce della gamba usò Dante 1449	zendado è seta fortissima 1554	zucchero è mele congelato nelle canne in guisa del forgaro, o del milegaro 1602
zanne, & fanne sono i denti maggiori dello animale, uedi fanne 1198	zero, altrimenti nulla, è proprio quella figu- ra che sola nell'arithmetica niente rileua 1746	zuffa, la rissa, la questione 595
zanzara, la fonzala che il piu uola di notte	zimarra o zamarra ueste 1540	zuffolo strumento musico pastorale 109
	zinculare, la uoce della rondinella 1011	zuppe & suppe 125
	zio & zia il barba & l'amida 1529	
	zitella, la giouinetta 1530	

IL FINE.

INDICE SECONDO DE NOMI PROPRII DE GLI HVOMINI ET DE LVOGHI.

A BEL figliuolo di Ada- mo & di Eua primo pa- stor, & huomo giusto & religioso, fu ucciso da Cain suo fratello per in- uidia 305	Dante 132	Alberto Magno di Colonia Agrippina, mae- stro di S. Thomas d'Aquino 180
Bbraam primo Patriar- ca, cioè il primo de padri, costui fu il pri- mo fidel uccchio, a cui Iddio riuolè la Tri- nità 22	Adige fiume, nasce dell'alpi di Trento, passa per mezzo Verona, permette in Po, & non lungi da Brondolo entra nell'Adriano, da gli antichi detto Athesi 1059	Albia fiume di Toscana quattro miglia lon- tan da Siena nella uia Aretina secondo il Biondo & Albia fiume in Germania, pro- cedente da mōti di Boemia, passando tra Soeui, & Ceruezz, mette nell'oceano. 1060
Abfalone bellissimo figliuolo di David Re- 665	Adone bellissimo da Venere amato, e dopo morto fu assai pianto da lei, il cui sangue per mitigare il dolore fu da lei conuerſo in fonte del suo nome 665	Alea mōte nell'isole nouamēte trouate 1117
Acam hebreo auaro & furo 323. 748	Adria, Adri, & piu uolgarmente Ari città an- tichissima, hoggi del tutto ruinata, dalla quale è detto il mare Adriatico 902	Alcai, monte nell'isole nouamente trouate, nelqual si sepolſe i regi de Tartari 1117
Acatro heretico 1827	Adriano mare, detto da Adria città, hoggi del tutto destrutta 1027	Alceo poeta Lirico Mitileneo 71
Acheloo detto da gl'antichi Thoa fiume di Grecia 1059	Africa, l'una delle tre parti del mondo, & Mauritania & Barbaria anco sono dette Africa 872	Alcibiade Atheniese di forma & di eloquen- za chiarissimo discepolo di Socrate 734
Acheronte fiume infernale, come fingono i poeti, & acheronte fiume de Brutij presso Cossentia, doue da Lucani fu tagliato a pezzi Alessandro Epirota 1059	Agamemnon re di Micene figlio d'Atreo 641	Alcide, in uoce di Hercole, che fu figliuolo di Alceo 458
Achille figlio di Peleo, cantato d'Homero. 457	Aganipe fonte di Boetia celebratissimo oue c'è il monte Helicon sacro alle Muse, & per cui sono dette Aganipide 1117. 1085	Aleina bellissima & Aleina bruttissima de- cantata dall'Ariosto 666. 1818
Acì Simethio, ucciso da Poliphemo, per Ga- latea 641	Agathone poeta Greco & Samico 71	Alcione figlia di Eolo, e moglie di Ceice 641
Acì fiume di Sicilia procedente dal monte Etna, dalla cui ripa diceſi Poliphemo ha- uer lanciati i sassi contra Vliſſe 1059	Aglauro figlia di Erithreo Re di Athene co- uerſa in lallo 323	Aleppo città uicina al Cairo, abundantissi- ma & di gran traffico 910
Acidali fonte in Orchomeno città in Boe- tia che fu sacro a Venere & dal quale al- cuna uolta da quella fu detta Accidalia 1085	Agostino, & Augustino nome diminutiuo di Augusto 1532	Alessandria città nobilissima nell'Asia mag- giore, edificata da Alessandro Magno 909
Acilo fonte in Sicilia, nel qual fu conuertito Acì Simethio ucciso da Poliphemo per Galatea 1085	Agostino de Kighini da Ferrara minoritano 1532	Alessaadro Re di Epiro. Alessandro Re di Ci- pro, & Alessandro Magno 458 459
Acri città maritima in Soria, antiquissima di tutte l'altre città del mondo 906	Aiace il forte figlio di Telamone, che dopo Achille suo cugino fu il piu forte de Greci 457	Alessandro Phereos Tiranno, che fu fatto uc- cidere dalla moglie 329
Adam, & Adamo primo huomo & prima fi- gura d'Iddio, uisse anni 930. stette nel lim- bo anni 5231 1517	Alagna città & colonia d'Hernici posta ne latio secondo piace a Ptolomeo, ouero in terra di lauoro, come a ltri uogliono 908	Alessandro Guarini nobilissimo Ferrareſe, uedi a Ferrara 894
Adamo Bresciano monetario singolarissi- mo, che falsificò il fiorino celebrato da	Alano astrologo celebratissimo nel dire 786	Aletto furia infernale, figlia di Acheronte, della Notte & ministra di Plutone 1804
	Alardo, baron Fracese uccchio, ualoroso 458	Almeon figlio di Amphiarao indouino che uccise la madre Eriphile 535
	Alba, sono piu città di tal nome 902	Alpheo fiume in Eulide parte di Grecia pres- so a Pisa, il quale inghiottito dalla terra passa il mare, & in Sicilia arriua nella a- mata Arethusa 1060
	Albania, già detta Epiro, Molossia & Chaonia & Albanesi 883	Altaforte rocca in Inghilterra 916
		Alucerna uilla in Fracia, patria di Pier d'Al- uerno, celebrato dal Petrarca 914
		Aman Prefetto della militia di Assuero cru- cifisso per Mardocheo, uedi ad Assuero la d 3 historia

TAVOLA

historia	643	trouò i fusi	813	ascian castello sotto la iurisdizione di Siena	913
Amerigo poeta Catalano, & un'altro Thoscano	71	Arabia fiume in quel di Siena presso monte Aperto	1060	alcisi, o Alesci città in Vmbria, & doue nasce San Francesco	900
Amiclate pescatore pouerissimo, alla cui capanna si ricourò Cesare dalla fortuna maritima ributtato	1094	Arcadia prouincia, detta da Arcade figlio di Gione	878	aldene Parmegiano indouino	789
Amilcare padre di Annibale Cartag.	459	Archelao filosofo & crudelissimo	553	aldrubale Carthaginese	461
Amor, detto Cupido figlio di Venere	632	Archelao filosofo	195	asia terza parte del mondo	870
Amphiarao indouino, inuentore della Pyromantia	788	Archiano fiume, nasce la costa d'Apennino, ch'è sopral' Hermo di Camaldoli, scende nel Casentino & mette in Arno, tra Sapi & Bibiena	1060	asino Pollione orator, uedi a Pollione	736
Amphione musico, fu di Mithinna città in Lesbo	97	Archimede Siracusano Mathematico celebre	780	asopo fiume di Boetia, così detto da Asopo padre di Egina	1061
Amphrisio fiume in Thessaglia presso qualche Apollo deposta la diuinità sett'anni pascolò l'armento del Re Admeto sotto forma pastorale	1060	Arclada prouincia soggetta al gran Can	878	asphalti lago di Soria appellato mar morto per esser grande & senza moto, non riceue in se alcuna cosa uiua	1081
Anacreonte poeta Lirico	71	Arda prouincia nell'Asia maggiore, doue è Alessandria città nobilissima	879	asiria regione, detta da Assur figlio di Sen uolgarmente Soria, uedi Soria	875
Anania discepolo di Christo battezzato da San Paolo Apostolo	836	Ardenna selua, la maggiore, ch'è in Francia, assai celebrata da scrittori	1110	asso città in Asia patria di Cleante filosofo nobilissimo	910
Anassarco filosofo, & costantissimo	195	Arethusa n. n. figlia di Nereo & di Doride uedi di sotto	224	assuero, detto Artaserse	643
Anastasio Papa Rom. il quale disputando in concistorio di Heresia, & costretto dalla necessità del uentre diporre il peso, ad un tratto gl'uscì tutt' l'interiora & morì	1827	Arethusa fonte di Sicilia presso Siracusa nella quale fu couersa Arethusa ninfa di Diana amata d'Alpheo	1085.224	astighe Re de Medi padre di Ciro, & da lui uinto	789
Anauro fiume di Thessaglia, così detto, impercioche non ha in se aura, ne nebbia, chiaro per gli calzari che ui lasciò Iafone ueniente alli sacrifici di Pelia, & perciò ne fu mandato in Colchi	1060	Arezzo città nobilissima in Thoscana per molti huomini di fama chiara, & tra poeti M. Francesco Pet. l'Vnico Accolti, Leonard, ora il Signor Pietro Aretino	898	atalanta figlia di Scheneo Re di Sciro isola nel corio & nella caccia famosa. Vn'altra Atlanta altresì cacciatrice amata da Mimalione da poeti celebrata	1483
Anaxagora filosofo	195	Argenta castello posto sopra il Po fiume, lontano da Ferrara 18. miglia	913	athamante, che da Giunone fu condotto a tanta furia, che uenendogli in contra il suo figliuolo l'uccise stimandolo un Lioncino del che spauentata Iao sua moglie, cò l'altro figlio Melicerta si gittò nel mare, & in Dei marini si conuerse	1237
Anchise padre d'Enea, & figlio di Capis	138	Argia figlia di Adralto Re di Argo & fidatissima moglie di Polinice figlio & marito di Locasta	642	athena & Athene città in Grecia già domicilio & ricetraceolo di tutte le doctrine così nominata da Minerva, che i Greci chiamano Athena, hoggi del tutto destrutta	905
Ancona città nella Marca d'Ancona, doue è il porto fatto a guisa di cubi o, & per la ne gl'igenza de gli huomini, hoggi quasi mutito	898	Argo città di Grecia antichissima, non lungi d'Athene, più famosa che grande per gli suoi passati regi	904	atila flagello d'Iddio Re de gli Vnni & di Datia	461
Andro isola nel mar Egeo, abondante di fontane, da gli antichi detta Antandros	890	Argo (secondo che uogliono alcuni) fu il primo fabricatore di nauì	1044	atlante monte grandissimo in Mauritania nel l'occidente meridionale, per fama antica celebratissima hoggi detto Carena	1117
Andromeda figlia di Cephalo Re de gli Ethiopi	641	Argo naue così detta, che fu la prima (secondo piace ad alcuni) che nauicasse il mare	1044	atride figlio di Atreo uest Agamènone	462
Anerico lago di Egitto, d'intorno al quale nasce papiro, di cui furono fatte le prime carte	1081	Argo, che hauea cent'occhi ucciso da Mercurio, perche era stato da Giunone posto a guardia di Io amata da Gione, che poi fu trasformata in uacca	1337	atropos, l'una delle tre Parche	1623
Angelo Colonna, uedi a Vinegia	893	argolici popoli i Greci	877	attilio, cioè Marco Attilio Gabione console	462
Angelo Agatio, uedi al detto luogo	893	arianna figlia di Minos Re di Creta	642	attilio Regolo, che da Carthaginesi fu crudelmente ucciso	30
Annibale, o Hannibale Cartaghinese capitano ualentissimo, se hauesse così usata la uittoria contra Romani, come seppe uincere	470	arime isola secondo Strabone, & Inarime poi se poi Homero, & Vergilio hoggi detta Ischia	887	auentino l'uno di sette colli di Roma	1114
Anselmo di Normandia Theol egregio	180	arimino & Rimini città in Romagna assai chiara p la bella fonte, & p lo Ponte	900	auerno è lago in campagna uerso occidente, al lato destro dell'albergo della Sibilla notissimo per quello che Homero & Vergilio ne cantarono con Cesare	1082
Anselmo rimatore Limosino	71	arione musico & poeta Lirico	97	anernia montagna in Guascogna, oue sono i popoli Auerni, ouero Aruerni, che combatterono con Cesare	1117
Antandro città in Frigia posta nel mezzo di, & Antandro promontorio, o come uoglio no alcuni isola, o falso	909	aristide Greco capitano d'Atheniesi	461	auerrois medico è gran comentatore di Aristotele	190
Antenore Troiano, il quale insieme cò Enea tradì Troia sua patria, & diedela a Greci	459	aristippo filosofo	196	augusta città famosissima in Germania, detta uolgarmente Ausburg	908
Anteo gigante figlio della terra	459	aristotele sommo filosofo	196	augusto Imperadore secondo	379
Antigona sorella di Polinice, uedi la historia ad Argia	641	arli città in prouenza posta alla foce del Rodano copios. di sepolcri	906	aucenna Re & medico celebratissimo	190
Antiocho figlio di Seleuco	641	arnaldo Danielo poeta prouenzale	71	aulide città in Boetia con porto capace a pochenui	790.1043
Antione madre dell' Amazone	460	arno fiume celebratissimo di Toscana, del l'apennino corrèdo sommergersi nel mar Tosco, corre per mezzo Firenze	1061	aurora, uedi al suo luogo	625
Antonin Pio	39	aronte thoscana Augure, come scriue Luciano	789	ausburg città in Germania, detta Augusta	908
Antonio & Crasso sommi oratori	733	arpino città, tra Fora & Aquino nel campo fondano, patria di Cicerone	905	ausonia già parte dell'Italia, al presente per tutta l'Italia	876
Aon fonte	1085	arrigo Re d'Inghilterra	383	austro & Ostro uento	112
Aone monte d'Helicon	1117	arrigo di Lucimburgo Imperatore	379	autolio Ladro figlio di Mercurio	748
Apelle Epheso clarissimo pittore	808	arta serse re de Persi, nominato Assuero	383	autumendon carrettiere d'Achille	309
Apollo & apolline, uedi a Sole	69	artemisia moglie di Mausoleo Re di Caria	642	azolino tiranno & crudelissimo	339
Apennino, o apennino monte che diuide l'Italia, cominciando dall'Alpe giungendo all'estrema Calabria	1117	arture d'Inghilterra, capo di cavalieri della tauola roïda & Arture di Bertagna	383	B	
Appio Claudio cieco, & l'altro Appio	460	arunta città in Italia nell'Abruzzo colonia de gli Ausoni & patria di Lucilio inuettore delle Satire hoggi detta Suesia	906	Babele, in uece di Babilonia città	903
Aquil-ne uento, uedi Borea	112	asbilo crotoniata curio, che per seruarsi nel correre uelocissimo seruaua castità perpetua, celebrato da Platone	1488	Babilonia detta la grande, doue fu prima la gran torre di Nembroth, per laqual furono diuise le lingue	903
Arabia regione diuidete la Giudea dall'Egitto, detta da Arabo figliuol d'Apolline	875			Bacchiglione fiume, che passa presso Vicenza	1061
Aragne Lidia, che osò di contendere cò Minerva a tessere, & uinta fu trasformata in ragno, & fu inuentrice come scriue Plinio del lino & della seta, & suo figlio Clestoro				Bacco figlio di Giove, & di Semele, fu il primo	

TAVOLA.

mo che trouasse il trionfo, & il modo del uédere & del comperare, la musica, & l'uso del nino, & perciò fu detto Dio del nino	117	celebre	95.197	Camillo Ro. che liberò Roma dal furore de Francesi	464
Bacco fiume in Hispagna propinquo a Corduba città	1062	Bolsena lago di Toscana, non lontano da viterbo abondeuole di pesci, detto da Volturno castello antico, sopra del lago.	1082	Camillo Strafoldo canonico meritisimo de Aquila. uedi Vaine	901
Bagnacavallo castello di Romagna, sotto la iurisdictione di Ferrara	913	Bologna città madre de studii & piu abundante di tutte l'altre nobili città d'Italia, amiscisma & beniuola a forestieri.	894	Campidoglio & Capitolino tempio di Gio. ue nel monte Ta. peio. 897. uedi Capitolino	1118
Baia isola lontana da Napoli 11. miglia uerso occidente, non lungi da Cuma, & hebbe nome dell'uno de compagni di Vlissee iui sepolto	884	Bonagiunta da Luca de gli Obizzoni poeta, & amico di Dante	72	Candia isola già detta Ida, poi Creta, & Homero la chiamò Hecatopoli, perche fu ornata di cento città	884
Baldacco, in uece di Babilonia città. uedi Babilonia	903	Borea uento	111	Canopo città in Egitto detta da Canopo gouernatore della naue di Vlissee	908
Barbagia paese di Sardigna, doue sono monti alprissimi habitati da femine ueneree	883	Borgo è luogo doue sono piu case insieme fuori del ciruito della città	915	Caorsa città in Prouenza, già per lunghi seco li ricetto di usurai	907
Barbaria paese nell'Ethiopia, doue è Tunis. 884		Borgnoni popoli	1581	Capaneo crudo, sprezzator de Dei, da Gio. ue fulminato	464
Barbariccia demonio	1082	Braccio di san Giorgio nel mare Hellefonto. uedi ad Hellefonto	1028	Capitolino, il capitolino monte in Roma, detto da un Capo iui trouato, detto per auanti Tarpeo da Tarpeia iui da Sabini uccisa & sepolta, anticamente detto Saturno & dapoi Pandona	1118
Barbaro monte presso il lago Auerno, sotto il quale Cocceo, quello che anco il monte di Pausilipo cauando fele grotte, che e tra Napoli e Pozzuolo dette. le grotte della Sibilla	1118	Branda fonte su la piazza di Siena, d'acqua abundantissi. & chiara	1086	Capo d'Istria, anticamente Illiria	882
Barbarossa, Federico nominato primo di So. euia Impetadore	462	Brandio città edificata da Greci. doue morì Virgilio	897	Capraia & Gorgona, isole nel mar Tireno celebrate da Dante	886
Bartolomeo Louaria dottore eccellentissimo uedi ad Vdine	901	Brenno Duca de Galli, che uenne in Italia contra Romani	463	Carena monte già detto Atlante. uedi Atlante	1117
Bastian del Bailo cugino mio carissimo. uedi a Ferrara	893	Brenta fiume, corre presso a Padoua, nasce in Chiarantana montagna posita nell'Alpi.	1062	Caria prouincia nell'Asia, oue era il Mausoleo, detto da Carra Rey, & primo augure degli uccelli	879
Battista in uece di S. Giouanni Battista.	1532	Brescia città in Lombardia, edificata de Cenomani popoli	898	Cariddi, scoglio nel lito di Mefina, dall'altro canto della riu. di Sicilia, chiamato il Braccio, che fa il porto della città, doue è la torre di san Ranieri	1039
Batro & Battriana, e Battria isola, detta da Batro fiume	884	Bretinoro castello in mezzo della Romagna, posito in monte sopra Forli	912	Carisenda, è una torre in Bologna, che pende di maniera che minaccia ruina & è cofa antica & dicefi che fu fabricata ad arte.	916
Banarici popoli	1581	Briaro gigante celebre, figlio della terra, che hauea cento braccia	463	Carlo Magno Re di Francia & Imperatore christianissimo figlio di Pipino	464
Beatrice amata da Dante Beatrice del Bailo madre già dell'Alunno autore dell'opera. & Beatrice di Monferrato.	643. 644	Bruggia città preclara nel fine di Belgi, al lito dell'oceano settentrionale, copiosa di uarie merci	903	Carlo secondo Re di Napoli di casa Francia, & molto libidinoso	679
Belgio & Brenno capitani Francesi	462	Brunetto Latini Fiorentino, maestro di Dante	72	Carmente madre di Euandro, fu la prima, che trouò l'alphabeto latino, così detta a carminibus, co quali daua risponsi, & prima era detta Nicolstrata per proprio nome	805
Bellario ualorossissimo capitano di Giustiano Imperadore	462	Bruto nominato fidele, che liberò la patria, cioè Roma da Tarquino & si chiamò Lucio Iunio Bruto, l'altro Bruto che amazzò Cesare, fu detto Marco Bruto	463	Carnea de filosofo Cirenese, principe della nuoua Academia	197
Bellona Dea della battaglia, sorella & Carratiera di Marte	241. 455	Buggia, città nel lito Africano all'incontro di Marsiglia, hoggi assai nota	908	Carone, o Charone & Charonte nocchiero infernale	1054. 1802
Belo padre di Nino Re de gli Assiri principio della idolatria. & Belo è ancho nome di fiume, doue fu prima trouato il uetro.	242	Buonagiunta da Lucca Poeta	72	Charthagine città celebre in Africa, a Romani infesta & al fine uinta così detta da Charthagine figlia di Hercole, che prima era detta Bvrla & Chalcedon	904
Belzebu, & Belzebub principe de demoni.	1802	Caballino fonte. uedi ad Helicon monte.	1120	Carthaginefi popoli	904
Benaco, lago di Garda in Lombardia, ilqual produce i Carpioni pesci singulari.	1082	Caccearia isola in ponente, oue gli uccelli cò battono con gli huomini	891	Castore & Polluce fratelli nati ad un parto, della natiuità de quali uarie sono le opinioni, al fine dopo morte assunti da Gio. ue in cielo, & postogli nel terzo segno del zodiaco, detto Gemini. uedi al suo luogo.	861
Bernardo poeta prouenzale, celebrato dal Petrarca	72	Cacco ladro, figliuolo di Vulgano	749	Catone Censorino, detto Marco Portio Catone & Catone Uticense, che si uccise detto Marco Catone	465. 734.
Bernardone frate minore & compagno di S. francesco	18	Cadmo inuentore delle lettere greche. uedi lettere	805	Cattaio è all'estremo dell'India orientale uerso settentrione	880
Beti fiume in Hispagna, dal quale e detto la regione Betica	883	Cain figlio di Adamo fu primo auaro e ammazzo il suo fratello Abel	322	Catullo poeta Veronese da Sirmione isola del lago di Garda	73
Betica prouincia nella Spagna detta dal fiume Beti & è ancho detta Tubertana, hora Granata	883	Cairo città regia dell'Egitto, che a tempi nostri è ridotta sotto la potestà de Turchi	903	Caucafo monte altissimo in India così detto. perche ha sempre le cime cariche di neue, che candore dinora presso gli habitanti.	1118
Betuglia città & patria di Iudit hebrea.	910	Calabria & Calauria città Brutia & Locri & la Magna Grecia, perche anticamente Calabria era da Taranto ad Otranto, che hoggi si dice terra d'Otranto	882	Cecilio Statio poeta, fu detto Statio perche fu di nazione seruile	73
Bibli, che amando Cauno suo fratello, & non amata da lui si conuerse in fonte.	644	Calceante, Euripido auguri	790	Cecina, o Cicina fiume, che mette in mare non lontano de uadi Volterran, doue termina la maremma di Pisa	1062
Bibli fonte di Mesopotamia non lungi da Carre, nella quale fu conuerfa Bibli figlia di Mileto che amaua il fratello Cauno, & non amata da lui	644. 1085	Caldei popoli	1581		
Biblio città in Hispagna patria di Martiale, doue è il fiume dello istesso nome, le cui acque sono di forza grandissima a temperare i ferri	1062	Calisto figlia di Licaone Re di Arcadia, mutata in Orsa da Giunone, & da Giunone posita poi fra le stelle	224		
Bisenzio fiume tra Firenze & Prato, & mette in Arno sei miglia lontano da Firenze.	1062	Callagura & Calahora città in Spagna patria di san Domenico, & secondo alcuni ancho di Quintiliano	908		
Bismantoua montagna molto alta, nel ducato di Reggio in Lombardia	1117	Calpe monte nel fine della Spagna all'estremo occidente, oue si dice essere le colonne di Hercole, & Calpe è città in Bithynia, & porto, teste Teopompo, & Calpe è monte presso il Faro di Sicilia secondo alcuni.	1118		
Bor. io philosopho, Mathematico & Poeta		Caluo sommo oratore detto Licinio ilqual selungamente uiuea, era per acquistar fama lode, si come largamente dimostra Cicero de cladis oratoribus	734		
		Cambaja isola del mondo nuouo.	890		

TAVOLA

Ceice marito di Alcione, l'uno & l'altro cō uersi in ucelli del loro nome	644	camente significa le regioni del mondo cō scuna con tanto spatio con quanto si oda uariare l'horologio	868	Dan & Gion fonti del monte Libano, da i quai duo fonti quando sono giunti insie- me fanno il fiume Giordano 1086. & uedi Giordano fiume	1086
Cefalo figliuolo di Deioneo, odi Eolo, come scrive Ouidio, amato da Procri	644	Clitennestra moglie di Agmennone, la qua- le per adulterio amore fece uccidere il marito Agamennone	644	Danae bellissima madre di Perseo	666
Cerberio Demonio	1804	Cloto, l'una delle tre parche, uedi a parche	1623	Danao figlio di Belo, & fratello di Egitto fu il primo che trouò la naue, con laquale na- uigo in Egitto, & in Grecia. Fu ancho il primo che trouò i pozzi, come piace ad al- cuni	1044
Cerere Dea delle biade, figlia Saturno	1228	Cocito fiume infernale	1804	Danoia fiume, altrimenti Danubio	1062
Certaldo castello in Tholcana, patria del no- stro M. Giouanni Boccaccio	912	Cologna città nella Magna bassa souera il rhe- no, così detta perche fu Colonia di Ro- ma, fu edificata da Agrippa genero di Augu- sto, & perciò fu detta Colonia Agrippi- na, quiui sono i corpi di tre Maghi, che uenero d'Oriente ad adorar Christo	907	Dante Alighieri poeta celebratissimo	74
Cesare, primo Imperadore	465	Combara isola nel mondo nouo, uedi a Pancheo	890	Danubio, altrimenti Danoia, & Istro fiume maggiore di tutta la Europa	1063
Cesena, o Cesenna città in Romagna, presso laquale corre Sauio fiume	900	Con e Michele della Torre magnanimo, & la istessa gentilezza & cortesia, uedi a Ro- ma	896	Dafne ninfa figlia di Peneo fiume conuersa in lauro per lo amor di Apolline	225
Charon, e Caronocchiero infernale	1054	Coo, & Chio Isola nel mare Egeo, hoggi detta Lange	886	Dardanelli, già detto il stretto del mar ch'è tra Sesto & Abido cittadini, uedi ad Helle- sponto mare	1048
Chiaueri, & Siesfri castelli nella riniera di Genoua	912	Corino poeta Greco, fu il primo che scrisse la Iliada	801	Dardano figlio di Giove e di Elettra fonda- tore di Troia	138
Chiarentana, è montagna nell'Alpi, che di uide la Italia dalla Magna	1119	Cornelia figlia di Scipione Africano maggio- re, & moglie di Tito Sempromio Graccho & madre de gli duo Gracchi, Matrona or- nata di somma eloquenza 645. uedi a Ti- berio	734	David profeta poeta psalmographo, citha- rista, Re & a Dio grato	24
Chio, o Coo isola nel mar Egeo, detta anti- camente Eto lia, Macrin, & Pythusa	886	Cornelia moglie del gran Pompeo	645	Dea della terra	1096
Chirone Thesalo Centauro, Musico, Medi- co, & maestro d'Achille	97	Corneto castello in terra di Roma nel patri- monio di S. Pietro, detto da Corito re	912	Dea delle biade, detta Segesta	228
Chrisippo filosofo Stoico, & Agano	198	Coro uento, uedi ad Euro	112	Dedalo ingeniosissimo padre di Icaro	740
Ciacco Fio rentino goloso, celebrato da Dan- te	123	Corfu, & Corphu, & Gorfu isola nella foce del mare Adriatico	885	Dei & Dii, uedi a Dio	1
Ciane ninfa, compagna di Proserpina, che uo- lendo contrattare alla rapina di Plutone, fu conuersa in stagno, qual è in Sicilia nõ lontano da Siracusa	1080	Cosmo de Medici Illustrissimo Duca di Fio- renza nella dedicatione		Deidamia moglie di Achille	645
Cicerone, detto M Tullio Cicerone, fu d'Ar- pino figlio d'un Tullio, & di Olbia sua do- na, come scrive Plutarco, & assai per se no- to, & laudatissimo	734	Cosmo A. Cornelio Cosmo huomo fortissimo & in arme eccellentissimo	467	Delia, la Luna	852
Cielo, detto dalla bellezza di Cielo padre di Saturno nato della terra sua sorella	234.66	Costantino Imperador	380	Demade Atheniensis oratore emolo di De- mostene uedi Elichine	735
Cilicia prouincia nell'Asia minore, doue è la spelunca	878	Coti Re di Troia, che 24. anni fu piaceuolissi- mo, poi diuene si crudele, che suonò la moglie per uedere la doue erano usciti i suoi figliuoli	553	Democrito Abderita filosofo discepolo di Aristotile che sempre rideua	199
Cilleno monte d'Arcadia, celebre per lo na- scimento di Mercurio	1119	Crasso, cioè Marco Crasso richchissimo di tut- ti Ro. & auarissimo, di tutti gli huomini come scrive Cicerone	324	Demosthene figlio di Demosthene, detto Ma- cropro perche lauora coltelli	735
Cimbri popoli	1581	Crasso detto Lucio Crasso oratore, da Mar- co Tullio celebrato, uedi ad Antonio	733	Deo, in uece di Dio	1
Cimino lago in Thoscana sotto il monte Ci- mino	1082	Creonte Tiranno di Thebe	330	Diagora feruo	666
Cimone Cleoneo pittore celebre	807	Creta isola, detta Candia	885	Diana figlia di Giove & di Lathona	211
Cimabue pittore Fiorentino, celebrato da Dante	807	Cretico mare, così detto, dall'isola di Creta	1027	Diana Stagno, che è appresso gli Scithi, & da quelli essa Dea è honorata, dalla quale è nominato, & perciò Scithia e detta appo- loro	1080
Cinnato L. Quinto piu uolte di aratore fatto dittatore	466	Cresco Salustio dignissimo Cittadino Ro. & clarissimo historico scrisse elegantissima- mente la congiurauone, & l'essilio di Ca- tilina, & della guerra di Iugurta	89	Dicearco filosofo diligente & curioso	199
Cino da Pistoia rimatore, & legista eccellen- te	73	Crocono, ouero Crocacolo fiume di Apruz- zo nauigabile, ouero di Salentini, nel qual se ui gitta legno, o fronde s'indurano con scoria di pietra	1062	Dido & Didone Sidonia Cartagine se	213
Cinthio monte dell'isola di Delo famoso p- la natiuità di Apollo, & di Diana, & per ciò l'un detto Cinthio, & l'altra Cinthia, & dicesi essere tanta la sua grandezza, che con la ombra cuopre il circuito dell'Arci- pelago	1119	Cuba isola nell'oceano occidentale grandissi- ma con porto bellissimo, e capace ad o- gni numero di nauì	890	Dione madre di Venere & figlia dell'Ocea- no & di Thetide, & alcuna uolta si piglia per Venere	138
Ciprigna in uece di Venere	931	Cupido, & amore figlio di Venere	632	Dioniso areopagita filosofo nel tempo che fu Christo crucifisso	200
Cipro isola assai nota	886	Curio, Marco Curio Dentato, Imperadore dell'esercito Romano mirabile, per le mol- te uirtù sue	468	Dioniso Siracusan tiranno di Sicilia	331
Circe figlia del Sole, & di Perse ninfa, Maga notissima	794	Curione Romano oratore eloquentiss.	735	Dite città infernale & Plutone suo Signore, che è Dio delle ricchezze, onde Dite dino- ta ricco	1805
Ciro figliuolo di Cambise, nepote di Astage Re di Media	466	Curtio Ro. che si gittò nella uoragine arma- to a cavallo per liberare la sua patria	468	Doagio, Quanto, Lilla, Bruggia, Guizzante & altre nobili città in Fiandra poste nel li- ti del mare Oceano, che è tra l'Inghilterra & la Fiandra molto mercatantesche di ua- rie & nobilissime merci, come tapezzerie & razzi, tele, panni	903
Cithera isola a Venere sacra	896			Dodona selua in Epiro nel monte Dodoni, in Chaonia doue si dice che ui era stato un tempio a Giove Dodonio sacro, & altre merauiglie	1111
Citherea, in uece di Venere	631			Domenedio, Dio, Iddio	2
Cithereone monte di Boetia non lungi d'A- thene celebratissimo da poeti, & quiui spe- cialmente Bacco era adorato, & anco Ve- nere come uolsero alcuni, & da lui nomi- nata Citherea	1119			Domitiano Imp.	380
Claudio Nerone celebrato capitano de Ro- mani	467			Durazzo hoggi Valona, già Apollonia, uedi Epiro	881.
Clante successore di Zenone, nella scuola Sto- ica de Filosofi	198				
Cleopatra Reina d'Egitto amata da Giulio Cesare, & da Marco Antonio, al fin di Au- gusto uinta, per non andar condotta in tri- onfo si uccise col ueleno	679				
Clima, è il partimento della Sphera, che gre- camente significa le regioni del mondo cō scuna con tanto spatio con quanto si oda uariare l'horologio	868				

E

Eaco figlio di Giove & di Egina	139
Eacho figlia dell'aere, & secondo i poeti inna-	

T A V O L A

innamorata di Narcisso, & non da lui ama- ta 1385	Erio fiume di Francia, doue è Leone città no- bilissima come uol Tolomeo, mette nel Rhodano 1064	Gorgonea testa 1120
Edipo figlio di Laio Re di Thebani, & di Io- casta, e padre di Eteocle, e di Polinice. 139	Eriphile avara, che tradì suo marito Anfi- rao per la cupidità di una catena d'oro. ue di ad Anfiarao 323	Fiamenghi, ò Fiaminghi 1581
Egeria ninfa da Numa Pompilio secondo Re di Roma amata, & dal suo nome è no- minato il fonte nel monte Aricino. 226	Esaco figlio di Priamo conuerso in Smergo uccello acquatico 646	Firze città che di bellezza ancho serba l'an- tico nome, ma a tempi nostri dalle parti quasi ridotta all'ultimo estermio. 895
Egina figlia di Afopo, amata da Gioue, & in forma di fuoco la conobbe & della qual fu detta la città Egina presso Peloponneso, altramente detto Enopia 645	Eschine Atheniese oratore, emulo di Demo- sthenes 735	Flora Dea de fiori, altrimenti detta Cloride, & Zefirite 1175
Egitto sacerdote, cugino di Clitennestra mo- glie di Agamennone, con laqual commise incesto 645	Esti castello di Padoana 912	Folchetto Genouese poeta Prouenzale 76
Egitto regione presso l'Africa, e parte dell'A- sia ancho che alcuni uogliono che sia tra l'Africa, & l'Asia, abondante per la inon- datione del Nilo 875	Etheocle figlio di Edipo che si ammazzò con Polinice suo fratello combattendo 469	Forli città in Romagna assai chiara, per la rocca già difesa della Signora Caterina Sforza contra Valentino Borgia 900
Elettra figlia di Atlante 139	Ethiopia regione calidissima, & perciò pro- duce gli huomini neri, e abondeuole d'ani- mali uelenosi 874	Fortuna, Dea della buona & della trista for- te, fato 154
Elisa fiume di Toscana, nel contado fiorenti- no nel principio dell'acqua del quale ogni cosa che si uigita s'indurisce, e di uien pie- tra, mette in Arno 1063	Etna monte in mezzo Sicilia, celebratis. da poeti per lo suo continuo ardere 1119	Fotino heretico, che insieme con Acatio per suase ad Anastasio Papa la heresia, che fu poi causa della sua morte, come ad esso A- nastasio 1827
Eluetij, sono Suizzeri 1581	Etalia Isola nel mar di Genoua, hoggi detta Palmas, ò ralmosa, copiosa di minere di fer- ro, così detta da Etalo Duce 890	Franceschin delli Albizi Poeta Fiorentino. 76
Empedocle Poeta, Oratore, Filosofo, Medi- co, & Musico cognominato Diuino. 190	Eua prima donna, e prima madre, la quale col suo sfrenato appetito ci fu cagione di eter- na dannatione 1519	Francesi, & Galli popoli 877
Encelado gigante smisurato, da Gioue fulmi- nato, & posto sotto il monte Etna, hoggi detto Mongibello, che gitta fiamme. 469	Euclide da Megara filosofo, & principe nelle scienze mathematiche 780	Francesco Serafico, cioè San Francesco 13
Enea Dardano figliuolo di Gioue, & Re di Troia, primo progenitore d'Enea cantato da Virgilio 469	Eufrate fiume celebre di Mesopotamia, del cui nascimento sono uarie l'opinioni. 1064	Francesco Petrarca, uedi Sorgia 1088
Eanio poeta Tarantino, ò più tosto da Rudie, ouero Rhodie castello di Calabria 75	Euridice ninfa moglie di Orfeo amata da Eu- risteo. 226	Francia provincia dell'Europa, il Rheno la chiude ad Aquilone, & nel Levante l'Apé- nino, dall'altro sono monti Pirenei, & da ponente il mar di Bertagna 877
Enone ninfa Idea amata da Paris, & da A- polline per la sua uirginità fatta medica hebbe la cognitione di tutte l'erbe. 1168	Euripide poeta Tragico figlio di Telestore. 75	Franco Miniatore Bolognese celebrato da Dante 810
Eolo Re de uenti, & della tempesta, figlio di Giuoe, e di Sergesta figlia di Hippota Tro- iano 110	Euripilo, & Calcante Auguri 790	Freto, è nome generale di ciascun mare pas- sante i luoghi stretti, come il stretto di Co- stantinopoli, & tra il stretto di Messina, & Rheggio 1025
Epaminonda Thebano fortissimo, & morto in guerra per la patria 469	Euro uento 112	Frisoni huomini della Phrigia molto grandi 1581
Eperia ninfa di Cebreno fiume amata da Esa- co conuertito poi in smergo 226	Europa, la terza parte del módo. 871. e Euro- pa ninfa amata da Gioue 646	Friuli regione notissima. Lat. fori iulij. 882
Epheio città in India patria di Homero se- condo la opinione d'alcuni 910	Eurota fiume di Licaonia presso le mura di Macedonia corrente 1065	Fuluio Flacco, che cōtra Anibale assediò Ca- pua 470
Ephialte gigante figlio di Nettuno tanto al- tero, che mosse guerra a Gioue 469	Ezechia profeta, & il Re di Gierusalem, che per le sue tante opere meritò esser chiama- to giusto 25. 1277	G
Epicuro filosofo principale della setta Epicu- ra 201	Ezechiel profeta 25	Gabriello Angelo 8
Epiro regione della Grecia, già detta Molos- sia, & Chaonia, hora Albanica 881	F	Gaeta città in terra di Lauoro chiara pel por- to, & pel lito amenissimo 902
Era fiume di Germania, nasce nel monte Vo- geso, & si moue tanto leggermente, che a pena si conosce doue uada, mette nel Rho- dano, hoggi detto Sagona 1063	Fabricio Rom. sprezzatore di ricchezze. 149	Gaia donna bellissima figlia del buon Gerar- do da Treuigi 661
Era fiume di Toscana, doue è il ponte che ua ad Era castello, doue i Pisani hauendo po- sto in fuga Lucchesi, da Fiorentini tosto so- praggiunti furono rotti, & sparsi 1066	Falerno móte in campagna, già celebre di ot- timo uino, & per questo hoggi in essa regio- ne sono i uini perfetti 1120	Galatea ninfa marina figlia di Nereo, & di Doride 647
Eridano fiume, il medesimo che il Po, come al luogo suo è detto 1063	Fano città nella Marca al lito del mar Adria- tico, copiosa di bellissime donne 898	Galba detto Sergio Galba oratore, del quale Cicerone parlando di Bruto ne fa mentio- ne assai uolte. uedi ad Antonio 735
Eridano monte di Durazzo 1114	Faria Isola, & uolgarméte da Schiauoni det- ta Liefna, doue nacque Demetrio 891	Galiano medico eccellentiss. da Pergamo di Asia. Scrisse molte opere in medicina no- tissime, uisse nel tempo di Traiano Impe- radore fin ad Antonin Pio. 191
Erimanto fiume di Arcadia, nasce nel monte dello istesso nome, nel quale Hercole pre- se il Cinghiale uiuo, & portollo al Re Eu- risteo, mette in Alpheo fiume 1064	Faro, & Farsalia, uedi a Faro, & Farsalia. 881. 1025	Grange fiume d'India grandissimo, della ori- gine del quale appresso gli antichi & mo- derna sono uarie l'opinioni 1065
Erimanto monte, uedi di sopra 1064. 1119	Faustina bellissima, & impudica moglie di Marco Aurelio filosofo, & Imperadore. 666	Gano, & Ganellone di Maganza traditore contra Carlo Magno 586
Eriane furia infernale, così detta perche cor- rompe la humana mente 1804	Federico Barbarossa, uedi Barbarossa 469	Garbino uento 112
Eristione Thesalo impio, disprezzatore di Cesare, che per fame uendè la figlia, al fi- ne si mangiò le proprie carni 139	Felfina, & Bologna città nobiliss. uedi Bolo- gna 894	Garda castello posto sopra la riuia di Benaco Lago di buonissimi pesci abondeuole, e malsime di Carpioni, che in nessun altro Lago si trouano 899
Eritone, ò Eritone Tefala, famosa di mol- ti beneficij 794	Feltre città nella marca Triuigia. 510. 1555	Gargano monte in Puglia, doue è santo An- gello, presso del quale fu un tempio di Pal- la de Helinite 1120
	Ferrara patria cariss. la quale hoggi del secon- do Hercole Illustrissimo Duca illustrata di floridi studij in ogni facultà, & di huomini preclari già di bellezza, & d'ogni ornamén- to di uirtù, contende con le più nobili cit- tà d'Italia 893	Gargasia fonte di Boetia già sacro a Diana, & in questa Ateone uide Diana lauarsi on- de da lei fu trasmutato in ceruo 1086
	Ferraria promontorio in Hispania non lon- tana da Cartagine nuoua, sotto del quale Hibero fiume entra nel mare 1120	Garigliano fiume, già detto Liri all'incontro di Gaeta città, uedi a Minturno castello 911. 1066
	Ferrino da Ferrara cancelliere ducale. uedi Ferrara 893	Garonna fiume della Fracia, nasce da monti Pirenei parte la Guascogna della Fracia, mette nell'Oceano 1065
	Fesante monte, doue cominciò Perseo a uola- re per andare in Libia, per ammazzare la Rhodano	Gebenna città, hoggi detta Geneva, ò Ge- neura, posta nello stremo de gli Allobrogi presso a Suizzari, non guari lontana da Prouenza, oue dal lago Lemano, esce il

T A V O L A

Rhodano	909	golia gigante ucciso da Dauid con la fionda	Hermion donna di Horeste figlia di Menelao
Gedeone hebreo capitano de gli Hebrei, che uinse miracolosamente i Madianiti.	470	gomora, & Sodoma cittadi, arse da Dio per lo peccato contra natura	& di Helena 649
Genura donna di Artu 647. & altra Genura, celebrata dal Boccac.	1532	gorfu, & Corphu isola	Hermo fiume di Lydia, che divide la Etolia dalla Ionia, & col qual si mesca con patto lo fiume 1066
Genoua Emporio di Liguri, città nobilissima & superba	897	gorgogna, & Capraia isole nel mal Tirreno non lontane dalla foce di Arno	Hero amata da Leandro, fu da Sesto citra nel lito della Europa contraposta ad Abido, 648
Genouchi popoli, uedi a Genoua	897	gostanza monaca, & Reina di Sicilia, & Imperatrice	Herode primo Re de gli giudei 649
Germania prouincia, cioe lamagna la alta, & la bassa. la alta è circondata dal Dannubio, e la bassa dal Rheno uerso mezo di fin che si attuffa nel mare dal settentrione, & dal ponente l'Oceano	878	gothi popoli	Hrodoto Ionio piu eccellente scritore delle historie grece 180
Gerusalem città in Siria, celebratissima per lo sepolchro di Christo, & per lo tempio di Salomone	908	gracco detto Tito Sempronio gracco Imperadore Rom. ualoroso marito di Cornelia figlia di Scipione Africano superiore. uedi a Tito	Herse bellissima figlia di Cecrope Re di Athenae amata da Mercurio 667
Getulia paese in Africa, che nascono gli Elefanti	880	granata prouincia. uedi a Betica prouincia.	Herfilia, che dopo fatta Dea co Quiriuo suo marito fu detta Hora, uel Ora 649
Gherardo, giraldo, gierardo	1532	gratiano monaco, che compose il libro del decreto in ragion canonica	Hesperia Ninfa 649
Ghino di Tacco Senese, Ladro nobilissimo	749	grece regione di Europa, gia di tutte le discipline celebratissima, hoggi quasi del tutto soggetta a Turchi	Hester hebreo donna di Assuero Re di Persi. 649
Giacopo, & giacomo, & Iacopo	1532	greco popoli di grecia	Hettore figlio di Priamo Re di Troia ucciso da Achille secondo Homero, benchè altri dicano, & forse con piu uerità, che egli uccise Achille 470
Giacopo padouano prodigo	421	grisolino archimista descritto da Dante. uedi a Alchimia	Hibero fiume famoso nella Spagna di qua. 1066
Giano Re d'Italia	384	quanto città celebre in Fiandra. uedi a Dogio	Hieron Siracusano Re di Sicilia, famoso tiranno 470
Giasone, & Iasone uedi a Iasone	471	guglielmo Re di Sicilia	Hidaspe, o Idaspe, fiume celebrato per la sua grandezza. uedi a Idaspe 1067
Giana Isoletta in Calicut, doue gli huomini mangiano carne humana	891	guglielmo Cebeften poeta prouenzale.	Hieronimo, & Girolamo, uedi a Girolamo. 1532
Gierardo, gerardo, gherardo, & girardo	1532	guido caualcanti Fiorentino, guidò guinicelli da bologna, & guidò Orlandi poeti Thoscani	Hierusalem & Gerusalem. uedi a Gerusalem. 908
Giclu, & Iesu	2	guitton di Arazzo poeta Thoscano	Himeneo Dio delle nozze 686
Giglio Isoletta nel mar Ligustro, lontana da monte Christi miglia. 60	887	guizzante città in Fiandra, posta al lito del mare Oceano. uedi a Doagio	Hiperione padre del Sole, & pigliasi anchora per lo Sole 612
Gineura, & Zeneura	1532	H	Hipermestra, una de le cinquanta figlie di Danao 650
Gior, & dan fonti, che giunti insieme fanno il fiume giordano. uedi a Dan fonte.	1086	Hadriano. uedi a Helio Hadriano	Hippocrate da Chio principe de medicis. 191
Giordano fiume in India di gran foauità, effe della fonte Pencida, (secondo san girolamo) delle radici del monte Libano nascono due fonti, l'uno detto Ior, & l'altro Dā che giunti insieme fanno l'ordano, entra dapoi nel lago Asphalti, & quiui si carrompe	1066	Hanibale, Anniballe, Anibale, & Hannibale	Hippocrene fonte di boetia nato come alcuni uogliono dalla percossa fatta col piede del cauallò pegaseo, e da quello effe greca meto nominato, & sacro alle Muse 1087
Giorgio, cioe san giorgio	1532	Harpocrate Dio del silentio. uedi a Silentio.	Hippodamia uelocissima nel corso 1488
Gioieppo, Ioseppe, o Ioseph figlio di Iacob patriarcha, & piugrato al padre di tutti gli altri. 12. fratelli	214	Hebe Dea della giouentù, figlia di giunone & moglie di Hercole	Hippoli a Reina delle Amazzone 605
Giotto pittore Fiorentino nel suo tempo mirabile, celebrato da Dante, & dal Boccaccio	808	Hebrei, sono i giudei ab Heber qui fuit Abnepos Sen filii Noe	Hippolito figliuolo di Theseo 650
Giuanni Apostolo, & euangelista	27	Hebro fiume di Tracia cantatissimo per la memoria del poeta Orpheo, del qual effe Nesto & Strimone, che nasce del monte Emo mette nel mare	Hippomene Aonio disceuo di Nettuno, & di Megara che uinse nel corso Atlanta 650
Giuoc. Lat. Iupiter	374	Hecuba figlia di Dimante, o di Cisse donna del Re Priamo, la qual dopo la ruina di Troia per lo insopportabile dolore, fingono i poeti, che si conuertisse in rabbiosa cagna	Hirlanda, & Islanda isola, detta da gli antichi Hibernia, & Inuerna 891
Giuoc fonte freddissimo in Dodone, se in ello se faci effente si sommergono quelle si raccendono & le accese estingue come gli altri fonti	1086	Helena bellissima figlia di gioue, & di Lena	Hispahle figlia di Thoante, Reina dell'Isola di Lenno, amo Iasone 651
Girardo poeta prouenzale, e duo giraldi Ferrara chi huomini di dottrina celebri	77	Helia profeta	Hispagna, & Spagna regione, Hispania ulterior, la Castiglia, & Hispania citerior, il regno d'Aragona, & di Catalogna 877
Girolamo, & Hieronimo da carpi Ferraresi pittore eccellentissimo. uedi a Ferrara.	894. & 1532	Helicon monte di Boetia, non lungi da Paraso, sacro ad Apollo, & alle Muse, onde sono detta Heliconide	Histro, o Iistro fiume, che da molti è creduto mettere capo nel mar Adriatico. 1067
Girolamo nome proprio	1532	Helio hadriano successore di Traiano nello Imperio	Homero principe de poeti 78
Giubetto, è luogo in Parigi, doue sono le forche	977	Heliodoro mandato dal Re Seleuco d'Asia a rubare il tempio di Hierusalem	Horatio Cocle romano, famoso del pote che tenne contra tutta Thoscana 471
Giuda Scariotto discepolo, & poi traditor di Christo	586	Helisco propheta	Hortensio, detto Quinto Hortensio oratore celebratissimo, & molto da Cicerone commendato, & particolarmente di memoria. 735
giudea regione in Syria celebre per la natiuità di Christo	879	Hellesponto mare, è il stretto che divide l'Asia dall'Europa, & dalla parte d'Asia è Abido città, & dall'Europa è Sesto	Hungheria detta anchora Pannonia. uedi a Pannonia 878
giudit hebreo che uccise Oloferno, & liberò la sua patria	214	Hemisphero, ual meza Sphera	Hymeto o Imeto monte nella ragione Attica tra tutti gli altri monti di bellezza tiene il principato, copioso di fiori, di timo & di ottimo mele 1121
giulio Pantagatho fratello cariss. uedi a Vinigia	893	Hermo monte in Thracia altissimo, doue si dice essere il domicillio di Marte	Hymeneo reputato Dio delle nozze 686
giunone Dea figlia di Saturno, & sorella, & moglie di gioue	234	Heracito filosofo, che sempre piangea.	I
Giustiniano Imperadore	381	Hercinia, è nome generale a piu selue, ma la piu conosciuta è quella che è appo i germani	Iacob figlio d'Isaac, che fu poi detto Israel profeta 23
glauco pescatore, poi diuenuto Dio marino amo Scilla, & disprezzò Circe, come fauo leggiano i poeti	1024	Hercole figlio di gioue.	Iacomo, Iacopo, & Giacopo 1532
goffredo Duca Bilonico	470	Hercole il Thebano	Iacopo Bonacosso medico di Papa Paolo III. Pon. Max. 896
		Hermaphrodito, è quello, che partecipa di maschio, & di femina	Iacope rusticiuici Sodomitia indegno da esser nominato, ma così parue a Dante. 684
			Iason, & Giasone figlio di Esone fratello di Pelia

TAVOLA

Pelia Re di Theflaglia, che andò a Colco con la prima naue per acquistare il Vello dell'oro	471	to da Ismeneo figliuolo di Pelasgio.	1067	tri dell'inferuo	977
Icaro figlio di Oebalo Re delaconi, e padre di Penelope inuatore del uino	118	Ifotta amata da Tristano	651	Linceo, ouero Linchestio fiume, dell'acqua del quale chi smoderatamente beuerà, nò altrimenti uacillerà, che se beuuto hauesse uino for di misura	1067
Icaro figlio di Dedalo, uedi a Dedalo	740	Israel Profeta figlio di Isaac, che prima fu detto Jacob	23	Lindo fiume dell'Isola di Candia, corrente presso Cortina città, per loquale da Gioe, conuerso in Tauro, dicefi Europa esser stata portata	1067
Ida selua in Frigia da Ida monte presso Troia, nella cui ualle fu dato il giuditio da Paris delle tre Dee, & quiui ancho fu rapito Ganimede	1111	Istria regio, anticamente detta Illistria, hoggi capo d'Istria	882	Linterno fiume in capagna non lontano dal hume Vulturno, & da castello, uedi Linterno	1063
Ida monte in Frigia non lungi da Ilione, uedi disopra, & Ida è ancho monte in Creti, doue fu nudrito Gioe	1121	Istro, o Histro fiume, uedi Histro	1067	Lione città celebre in Francia nella Gallia Ludonese. Lat. Lngdunum	902
Idalio, o Idalo bosco, & castello nell'Isola di Cipri, a Venere sacro, & perciò è detta Idalia	1109. 1121	Italia prouincia, & Italiani	876	Lipari Isola detta da Liparo Re, già celebre, ma hoggi da Turchi tutta depopulata, & desolata	888
Idalago mutato in albero	1163	Iuda Scariotto Discepolo, & traditore di Christo	586	Lipari fiume di Cilicia di mirabile proprietà impercioche i notanti, o lauandosi della sua acqua restano da quella non altrimenti unt, che se nell'olio, o grasso si fussero lauati	1068
Idaspe, o Hidaspe fiume celebrato per la sua grandezza, detto da Idaspe Re de Medi, corre tra Parti, & Indi, & ricuendo in se altri fiumi entra nel mar Indo	1067	Iudit hebraea della città di Betulia, che uccise Oloferne per liberar la patria	214	Liri fiume all'incontro di Gaeta città, hoggi Garigliano, uedi Minturno castel. 1066. 911	
Indro principio della nostra fabrica del mondo. Iddio, & Dio. uedi Dio	1	Iulia, o Giulia moglie di Pompeo, & figlia di Cesare	652	Lirope, ouero Linope fonte, nel qual si dice Narcisso hauersi in quello ueduto, & preso dell'amore di se stesso ne morio	1087
Iebu, Ierusalem, Salem, Solima, Elia, Hierosolima, Hierusalem, & Gerusalem	908	Iulio, o Giulio Panthagato fratello carissimo uedi Vinegia	893	Lisippo intagliatore di statue, singulare.	815
Iesu, & Gesu	2	L		Lisna, o Liefina Isola, così hoggi detta da Schiauoni, & è Faria	891
Ilerda, Leida, & Leida città in Spagna.	908	Lachesi l'una delle tre parche, uedi a parche	1623	Literno, & nò Linterno castello, come dimostra il Minturno, posto al lito del mare, sopra il fiume del suo nome pso a Cuma. 911	
Imeto monte della Regione Atrica	1121	Lada corsor: di Alessandro magno, tanto uelocis. che non appareua le neltigie de suoi piedi nella rena, onde Catullo Non Ladas ego pennipes ue Perseus	1489	Litia donna di Tiberio C. poi moglie di Cesare Augusto	654
Imola città in Romagna, per la qual passa il fiume Santerno	900	Laio Re di Thebe, figlio di Labdaco, e padre di Edipo	384	Liuto cioè Tito Liuto Padouano	90
Inarima Isola così detta da Homero, & da Ver. ma da Strabone Arime. Grecamente Pithecusa, & per altro nome Aenaria, al presente detta Ischia dal castello, hoggi inespugnabile	887	Lamagna, & Alemagna	878	Lombardia regione	881
India, e tra il mezodi, & l'Oriente, comincia da molti medij, e regione saluberrima, due raccolte fa di biada l'anno. Fu giudicata la terza parte del módo, Baccho fu il primo che ne trionfo	874	Lamio monte in Caria, famoso per la fauola di Endimione amato dalla Luna, & in gillo hauer dormito	1121	Loteringo Re di Francia, & Imperadore.	472
Indico mare grandissimo, tal che si dice che per quaranta giorni & notti continoue cò le gonfiate uole basti alla sua nauigatione	1029	Lamone fiume, nasce della ualle di Lamone & passa per mezzo Faenza	1067	Luca nome proprio	1532
INFERNO, è la piu bassa parte del mondo	1800	Lanciotto amo Gengura moglie del Re Artù	652	Lucano Poeta Cordubese	79
Inghilterra Isola, detta Anglilterra Anglia, Britannia, Calidonia, Albion	887	Latona, che significa la Luna, & Diana.	852	Lucca città di Thoscana così detta da Lucca mone Re de gli Etrusci, situata presso i monti di Luna, copiosa d'huomini degni, & atti alla militia	898
Ionia prouincia nell'Asia minore, oue è il monte Lamio, famosa per lo insonio di Endimione, amato dalla Luna	879	Laudomia moglie di Protefilao	652	Lucifero stella 614. e Lucifero diauolo.	1802
Iosafat ualle uicina a Gerusalem, doue scenderà Christo a giudicare i buoni, & i rei. 1108		Laura amata, & celebrata dal Petrarca.	653	Lucina in uece della Luna	852
Ioset, & Iosepe figliol di Jacob	214	Leandro d'Abido, che amò Hero da Sesto città	653	Lucio Sicinio Dentato Ro fortissimo.	472
Iosue, che successe a Mose per condurre gli hebrei in terra di promissione, & passò il fiume Giordano co piedi asciutti cò tutto il suo esercito, & a suoi preghi si fermò il Sole per tre di continoui	471	Leda moglie di Tindaro, e amata da Gioe.	654	Lucretia Ro. singulare esempio di castità, figlia di Spurio Lucretio, & moglie di Collatino Stuprata da Sesto Tarquino	215
Iphi Cipriano amò ardentemente Anasuerter, laquale essendo còtra lui durissima, egli si appiccò all'uscio di lei. Fu un'altro Iphi, che essendo fanciulla diuenne poi un bello garzone	651	Leida, & Leida città in Spagna, uedi Ilerda	908	Ludonico Fontana da Modena, uedi a Roma	896
Isaac patriarca figlio di Abraham	23	Lelio amico del Petrarca, e altri duo Ielij in amicitia celebrati, che cò l'uno, & con l'altro Africano ebbero	712	Luigi, e Aluigi il suo intero è Ludouico	1532
Isabella di Toledo Duchessa digniss. di Firenze, uedi alla dedicatione dell'opera, a Cosmo		Lenno Isola, doue fu uenerato Vulcano, & è detta Hypsipbila da Hipsiphile amata da Iasone, & figlia di Thoante, che in quella regnò	887	Lumoges castello in Prouenza, patria di Giraldo Prouenzale, del qual fa mentuone il nostro Petrarca	912
Isara fiume, ouero torrente di Gallia entrante nel Rhodano	1067	Leonida Spartano Re di Lacedemoni, che fece contra Xerse cose mirabili, morì a Termopile	472	Luna, altrimenti Diana, Latona, Lucina, Proserpina, Cintia	652
Ischia Isola, da Homero, e da Ver. detta Inarime, da Strabone Arime, da Greci, & anticamente Pithecusa. Lat. Aenaria, hoggi Ischia	887	Lepte figlio di Colad, che se morìe la propria figliuola p seruare il uoto fatto a Dio, nella Biblia si legge Iephre & non Lepte.	472	Luna città nobile, e hora è spéta, per laquale la regione è detta Lunigiana, al presente è detta porto Venere	907
Islanda, ouero Hirlanda Isola, & anticamente detta Hibernia, & Iuuerna	891	Lethe fiume infernale, come fingon i poeti, ma lasciando le fittioni è fiume in Africa presso l'estremo corno delli Siri, non lungi dalla città Cronite	1067	Lunigiana Regione detta da Luna città già nobile	881
Iscipio fiume di Boetia presso a Thebe, detto da Ismeneo figliuolo di Pelasgio.	1067	Leuante, e doue il Sol si leua, cioè l'Orto.	869	Luogo, & Loco	950
		Leuinio detto Mumio Leuinio, e duo Romani furono di questo nome celebri	472	M	
		Libia, detta Africa l'una delle tre parti del mondo, così detta da Libia figlia di Epaso & madre di Busiride	873	Macedonia prouincia, detta da Macedone figlio di ofride, celebre per gli duo Re, cioè Filippo, & Alessandro, & altrimenti detta Emalia	879
		Licaonia prouincia, posta quasi nel mezzo dell'Asia detta così da Licaone	880	Macometto Arabo inuatore e Principe della setta Maumetana	242. 795
		Licia prouincia assai celebre, per lo oracolo di Apolline, detta da Licio Re	879	Maestro uento, che ancho è detto Coro.	112
		Lidia regione nell'Asia minore, celebre, per Cresio Re, & per Patrolo fiume, che si dice hauer l'arene d'oro	880	Magra fiume della riuiera di Genova, che diuide la Toscana dalla Liguria, hoggi detto Lunigiana da Luna città antichiss.	1068
		Lilla città in Fiandra, uedi Doagio	903	Maia, l'una delle sette figlie di Atlante, che partori Mercurio di Gioe	143
		Limbo, è la istremità, che circonda la ueste di sotto, cioè orlo, o lista, e così il Limbo è il primo cerchio, che circonda tutti gli al-		Magni	

T A V O L A

Magni celebrati in arme, & in lettere, tra qua-
li, il mio carissimo compare M. Marco An-
tonio Magno 396
Malfi costa di mare presso Salerno sopra il
mare riguardante, piena di picciole città
copiosa di giardini, & di fontane 1121
Malo, & Vccellatoio monti, che su l'uno fi
uccgono tutti gli edifici di Roma, & l'al-
tro è presso a Firenze cinque miglia. 1121
Malta fiume, che corre nel lago di Bolsena.
1068
Mabre monte presso Ebron, doue Iddio creò
il nostro padre Adamo 1121
Manto figlio di Melampo, del quale fu detta
Mantoua città 143
Mantoua città già colonia di Toscani, & pa-
tria di Virgilio principe de poeti, quindi si
dice essere del uero sangue di Christo. 899
Marathonia luogo nell' Attica regione non ló-
tano d' Athene, oue Dario per lo ualore di
Milciade fu rotto 906
Marathone monte, ouero Campagna di Atti-
ca, chiaro per la uittoria di Theseo del su-
perato Tauro Marathonio, & per la morte
di Icaro Re, da Rustici ucciso, & per la glo-
ria di Milciade 1121
Marca d' Ancona. Lat. picens ager, così det-
to da Pico conueruo in uccello 882
Marcello Rom. detto Marco, capitano ecce-
llente contra Annibale, & uincitore di Sara-
gosa, & di Sicilia, che ispuò 473
Marco Marcello Romano, uedi di sopra. 473
Marco Popilio Romano. 143
Marco Antonio Magno, uedi a Magni cele-
brati 396
Marco Tullio Cicerone, uedi Cicerone. 734
Marco Manlio Capitolino, nominato per le
molte uittorie che ebbe 472
Marco Antonio, che fu Aurelio Imperado-
re 654
Mareo Sergio famoso per le molte prodezze
& massimamente nella rotta di Cane. 472
Marco Crasso ricchissimo di tutti i Romani
& auariss. di tutti gli huomini 324
Marco Varrone dottiss. ditutti i Roma. Poe-
ta, & Filosofo prestatiss. uedi Varrone. 738
Mardocheo hebreo, uedi la sua historia ad
Assuero 643
Mare, Mare Adriatico, Mar di Costantinopoli,
Mar Indo, & Indico, Mar Mirto, Mare
Oceano, Mare Tirreno, & Pisano, Mar
Sculleo, Mar di Salamia, Mar di Spagna,
Mar di Maiorca, & di Minorica, Mar di Ge-
noua, Mar di Albania, Mar di Poto, & della
Tana, Mar Rosso, & Mar Morto. 1023. 1025
Maréma paese in quel di Siena uerso la ma-
rina di paschi abondante 880
Margherita, & Malgherita nome pprio. 1532
Mari, & Golti diuersi, & uarij 1026
Maria Vergine nostra auocata 7
Marianne, o Marianna figli di Alessandro fi-
glio di Aristobolo uero Re de Giudei, &
moglie di Herode, & da lui intenfamente
amata 654
Marina, la riniera del mare, & pigliasi ancho
per lo mare 1033
Mario Romano nato ad Arpino luogo humi-
le, ascese in Roma per ordine, a sommi hu-
nori fino al settimo consolato 473
Marocco provincia nella estrema Africa. 880
Martia Satiro musico, superato nel cantare da
Apollo, & da qllo della pelle scorticato. 97
Martia fiume 1068
Martilia città antichissima in prouenza, po-
sta su la marina con bellissimo porto. 901
Marte figliuolo di Gioue, & di Giunone
454

Martia moglie di Catone Vticense castissima
215
Masini Re de Masili 473
Mauritania regione di Africa, hoggi detta
Marocco, uedi Marocco 890
Mausoleo Re di Caria, uedi ad Artemisia. 384
Meandro fiume, esce del lago Alotrine. 1068
Medea figlia di Eta Re di Colchi, incantatrice
innamorata di Iasone 655
Medusa figlia di Phorcus, & di Balena pesce
marino, la qual mutaua chiunque la mira-
ua in fasso 144
Megera furia infernale figlia di Acherote, &
della Notte secondo fingono i poeti. 1804
Melape padre di Máto gráde indouino. 790
Melano città principale in Lombardia, della
quale uarie sono le opinioni, che così fosse
nominata 899
Melagro figlio di Eneo Re di Calidonia, &
di Athena 145
Melegino, cioè Iacopo Meleghino nobilissi-
mo Ferrarese uedi a Roma 896
Menalipe Regina delle Amazone uinta da
Hercole 473
Menalippo ucciso da Tideo nella guerra The-
bana, uedi a Tideo 473
Mencio fiume celebre, esce del lago di Bena-
co, & se ne ua a Mantoua, doue itagna intor-
no alla cittade 1068
Menciao Re de Spartani figlio di Atreo fra-
tello di Agamennone, & marito di Hele-
na 473
Mennone figlio di Tithone, & dell' Aurora,
ucciso da Achille, fu dall' Aurora conuer-
so in uccello 1007
Mercurio figlio di Gioue, & di Maia, nuntio
de gli Dei 732
Merlino mago notissimo, da molti decanta-
to 796
Merus móte d' India sacro a Gioue, nella cui
Spelsicha si dice Baccho essere stato nutri-
to di frutti, & di acque abondeuole. 1121
Mesina città nobilissima in Sicilia, & chiara
nel porto sicuro, & profundissimo detta an-
ticamente Zancle, & Mamertina 903
Metauro fiume di Vmbria discendente nel
golfo Adriatico uerso Senogaglia con lun-
gi da Phano, famoso per la strage, & ucci-
sione di Halibudale 1069
Metello, detto Quinto Metello Macedonico,
reputato felicissimo, per molte uittorie, &
prosperità fue, & de figliuoli che uide. 473
Metrodoro filosofo Epicuro 203
Mezentio crudelissimo, & spregiatore de Dei
che legaua i corpi uiui con quelli de morti
putrefatti, & con tal supplicio uccideua i
sudditi 554
Micenna città nella morea, detta da Micena
ninfia, & da Perseo figlio di Danao fu di-
ficata 940
Michel Scotto huomo dottissimo, & di sottil-
le ingegno, famoso Mago 797
Michel dalla torre Conte dignissimo, & ue-
ro soggetto di gentilezza, uedi Roma. 896
Mida auariss. & antichiss. Re di Phrigia. 324
Milciade capitano d' Athenesi cóntra Dario,
& celebre p la uittoria di Marathon. 474
Minerua Dea, figlia di Gioue 178
Minos figlio di Gioue, fu di Europa, regnò
nell' Isola di Creta, edificò piu città secon-
do Diodoro Siculo, & secondo Plinio fu il
primo, che facesse battaglia nauale, fu hu-
mo giustissimo 1044. 1803
Minos giudice infernale 1803
Minotaur mostro biforme generato di un
Toro, & di Pasife moglie di Minos Redi
Creta, secondo le fauole 1223

Mirtino castello, detto hoggi Traietto. 911
Mirra lussuriosissima figlia di Cinarra Re di
Cipri, & madre di Adone, infame di essere
occultamente giaciuta col padre, & finalme-
te conuersa in arbore del suo nome 680
Mirtilo figlio di Mercurio carattiero d' Hip-
podamia, la qual superata nel corso da Pe-
lope per inganno di esso Mirt lo, il quale
fu poi dal detto Pelope nel mar giutato, al
quale lasciò il suo nome perpetuo. 309
Mirto mare, & parte di mare tra l' Egco, & il
Ionio presso il Promotório di Eaconia, &
dall' arcipelago all' Ionio è picciolo cami-
no detto da Mirtilo sopradetto reggitore
del carro di Enocrio Re di Elide padre di
Hippodamia 1030
Mitridate Re di ponto nemico perpetuo de
Ro. & contra loro crudele 474
Modena, città assai chiara, per lo corpo di
San Geminiano 899
Moise primo legista, & dottore della legge
diuina 188
Molta fiume in Boemia 1069
Mondo, lo uniuerso 866
Mombello monte piu alto di Sicilia, detto
da gli antichi Etna presso a Catania, famo-
so pel suo continuo ardere 1122
Mompolieri castello in Francia, l' uno di quat-
tro piu celebri, uedi Prato 902
Mugnone fiume in Thoscana 1069
Mumio Attilio, Mumio Lequinio 474
Muse, che sono in tutto noue 95
Mutio Scenola, che significa fine uola, cioè
senza palma perche nel fuoco l' arse 60
N

Nabide tiranno di Lacedemoni 331
Nabuchodonosor Re di Babilonia, che unse
la Giudea, & prese Gierusalem 474
Napoli, città gentile, ornata di bellissime do-
ne, & leggiadre 897
Nasidio, & Sabello soldati Romani 146
Narcisso giouine nellissimo, nato di Lirope
ninfia, & Cepheo fiume di Boetia, il qual
spechiandosi nel fonte, di se stesso accese
di si focoso amore, che ne morì, & si conuer-
se in fiore del suo nome 1178
Nazareth città di Giudea, celebre per la na-
tuità di Christo, & di Maria uergine. 908
Nembroth Gigante figlio di Can, figlio di
Noe 145. & 474
Nemea selua in Achaia tra gli Argiui, & The-
bani, chiara per lo Leone nemeo nella me-
desima da Hercole superato 1112
Nerone crudeliss. Imperadore sesto, immer-
so in mostruose libidini, Nòdimeno poeta
eccellente, Citareo nobilissimo, & di ciò
ne facea professione 554
Nesio centauro figlio di Iasione, & di Niobe,
che uolèdo uolare Deianira moglie dilet-
ta di Hercole, fu da esso Hercole cò le sacce-
te ucciso 1583
Neslor, che tanto uisse, figlio di Helco, fu di
soaue eloquenza, & tra Greci cariss. 475
Nettuno Dio del mare figlio di Saturno, &
di Opi, fratello di Gioue, & di Plutone, gli
antichi sacrificarono il cauallo 1024
Nilo fiume grandissimo, & anchor che del
suo nascimento non si habbia notizia, pur
è comune opinione, che nasca de móti del
la bassa Mauritania presso all' Oceano dal
lago Naside 1069
Nino figlio di Belo, che fu primo Re di Asi-
ria, del qual molte cose si narrano, che pa-
ion fauole 475
Nifo Re de Megari, & padre di Scilla, muta-
to in Smeriglio uccello 384
Noe padre di Sen, Cam, & Iaphet fu il primo
della

TAVOLA

della seconda età; uisse anni. 950. & 800. ne hauea quando egli entrò nell'arca 30	Pasiphe figlia del sole, e moglie di minos re di Creti, che s'innamorò d'un toro, & fece dappoi, il minotauro mostro 680	igiganti combatterono con gli Dei. 1108
Noli città di Genouesi situata nella riuiera in un nallone, doue cò difficultà si scède. 897	Pattolo fiume di Lidia, bagna i campi smirnei, con arena d'oro 1070	Phlegra città in Tracia, o come uol Solino in Macedonia, così detta da Phallenne figlia di Sthetone, & donna di Cleto, come narra Egesippo 905
Noto uento & austro 112	Pauià città in Lombardia anticamente sedia di Longobardi dou'è il corpo di santo Agostino 898	Phlegra e ancho città in terra di lauoro tra Cuma Auerfa, & Pozzuoli presso Napoli si come ne insegna Plinio 905
Numidia paese nell'Africa deserta uerso il mezzo di. 891. & è ancho la Barbaria. 881	Petronio città doue prima fu trouato il modo di domare i caualli 910	Phitone, o Pytone 1151
O	Pelione monte in Thessaglia orientale, tanto per la itanza di Chirone memorabile, quanto per le nozze di Pelco, & di Teti de. 1123	Pico figlio di Saturno, & padre di fauno, & Re de Latini còuerso in uccello del suo nome 657. 1009
Occaso, lo Occidente, & il ponente, cioè doue il sol tramonta 869	Pella città di Macedonia, patria di Filippo, & di Alessandro Magno 907	Pier d'Aluernia poeta prouenzale 81
Occidente il medesimo che è Occaso. 868.	Penelope castissima moglie di Vlisse figlia di Icaro 216	Piero, & Pietro Apostolo per altro nome Simone Bariona 27
Oceano mare, detto padre dell'acque, imperoche tutto ciò c'hano i fonti, i laghi, i fiumi, & tutto quello, che in ogni luogo, è di humidità, pigliasi & da qsto deriuasi. 1030	Penco fiume celebrato da poeti per la fauola di Daphne amata d'Apollo, laqual fuggèdo sopra le sue riuie si trasformò in Lauro & però quelle sono abòditi di Lauri. 1070	Pietolla uilla di Mantoua, doue nacque Vergilio 914
Odorisi d'augubio buono miniatore, celebra to da Dante 810	Pergamo città nobilissima in Asia, doue regnò Attalo amico de Romani, quiui fu prima trouata la carta pergamena. Questa fu patria di Galieno medico celebre, di Dionisio, & di Apolodoro oratori 906	Pietrapana monte in grafignana di Thoscana sopra Lucca 1123
Oeta monte tra Thessaglia, & Thracia nobile p la morte, & sepoltura di Herceles. 1122	Perillo ingenioso, che fabricò il toro di bronzo per farui morir dentro gli huomini essendo quello prima bene affocato, & egli fu il primo che prouò 704	Piramo, & Tisbe amanti in felicità. il cui sangue fece il Moro negro, che prima era biacco 657
Olimpia celebrata ignuda dall'Ariosto. 667	Perseo figliuolo di Gioue, e di Danae, che tagliò il capo a Medusa col coltello di Vulgano detto Harpe 475	Pirenei monti, la Spagna dalla Francia diuidenti, così detti, perche souente sono per così di faette celesti, perche pyr, in greco significa fuoco 1123
Olimpo monte altissimo in macedonia, quasi tanto inalza il cacume, che per isperienza è conosciuto superar le Nuuole. 1122	Perseo Flacco Poeta Satirico, morì ne primi tempi della sua giouentute, nondimeno la scia di se fama immortale 81	Pirgotele famosissimi scoltore di gemme, uedi Apelle 808
Oliueto monte in Giudea giunto a Gerusalem, tra tutti gli altri degno di uenerazione, perciò che quiui Christo orò, & ascendete in cielo, lasciò l'ultime uestigie. 1122	Persia regione orientale detta da Perse, o da Perseo Re, nella quale Christo con cinque panij, & duo pesci fatiò cinque millia huomini 876	Pirrho figlio di Eacide re di Epiro, che hoggi è Albania, nemico de Romani 476
Oloferne ucciso da Iudit hebrea 655	Peschiera castello posto nel fine del Lago di Garda, nella diocesi di Verona 913	Pirrho figlio di Achille, & di Deidamia detto Neptolemo, che sacrificò Polissena al sepolcro 476
Oreste dalle furie commosso, uccise sua madre Clytemnestra 655	Petrarca, detto Francesco Petrarca poeta celeberrimo. uedi Sorgia fonte 1088	Pisa città in Thoscana già potentissima in mare, & in terra hora sottoposta a Fiorentini 898
Origo fiume di Carmania pieno di porti, e fertile d'oro 1070	Phalari crudelissimo tiranno Re di Agrigento città di Sicilia, il quale fece prouare a perillo il medesimo tormento dell'affocato toro, ch'egli uoleua che altri prouasse. 556	Pisistrato Atheniese figlio d'hippocrate huomo paziente, & eloquentissimo, & buon filosofo, che poi diuenne tiranno d'Athene, & fu il primo che ordinò libreria in Athene 60
Oriente, e il Leuante, cioè doue il Sol si leua 868	Pharo, o nome di mare, per qualunque cagione diuiso, ma il Faro di Messina tra tutti gli altri ha seruatolo principalmente questo nome 1025	Pistoia città in Toscana tra Firenze, & Lucca doue fu rotto Catilina, & delle sue reliquie fu edificata Pistoia 898
Outhia amazona figlia di Erichtheo Re di Athene 216	Pharalia regione 881	Platone, & Plato filosofo ueramente diuino 203
Orizzonte orientale, & Orizzonte occidentale 869	Phebea, la Luna. uedi a Luna 853	Plauto Poeta Comico, che ancho fu detto Marco Attio 81
Orfeo Thracio poeta, & musico, che amò Euridice, & altri Orfei 98	Phebo, il Sole. uedi Sole 614	Plinio detto Gaio Plinio Cecilio secondo, da Como nepote del magior Plinio, che scrisse della historia naturale 181
Orlo amico del Petrarca, & da esso decantato 145	Phedra donna di Theseo, e matrigna d'Hippolito 655	Plinio maggiore, detto Gaio Plinio Secondo da Como, che scrisse della historia naturale 181
Orto, per lo Oriente, & il Leuante 868	Phenicia regione in Syria, doue è il monte carmello, & Libano, & doue si raccoglie lo incenso, così detta da Phenice Re 883	Plotino Filosofo Platonico. 204
Orto, & Austro uento 112	Phetonte figlio del Sole, & di Climene, che uolle prouare di condurre il carro paterno, & arse il mondo, & al fine fu da Gioue fulminato 615	Plutone, e Pluto Re dello inferno. 126. 1802
Ottauiano Augusto. uedi ad Augusto. 379	Philippo padre d'Alessandro magno figlio di Aminta Re di Macedonia 476	Po fiume notissimo, in Italia, & celebre per lo Fulminato Phetonte, detto da poeti Re defumi da Gr. Eridano 1070
Ouidio Sulmonese ingeniosissimo poeta. 80	Phidia scoltor singularissimo. uedi a Prassitele 824	Pola ci ade antica in capo d'Istria; uicina al golfo del mar Adriatico, hoggi il Quarnero 907
P	Phille figlia di Licurgo 656	Policeto Sithonio Scoltore eccellentiss. 824
Padoa, e Pua disse Dante, città nella marca Triuigiana fiorentissima di studi, & del uiner copiosa, presso laqual nacque Tito Livio 898	Philon detto Publio, primo Dittatore, & eccellente capitano de Romani 476	Polinefiore Re di Thracia, che uccise Polidoro per auaritia 325
Pagolo, o Paolo Emilio. 475. Pagolo Apostolo 1532	Philomena figlia di Pandone Re d'Athene 656	Polinice figlio di Edipo Re di Thebe, & fratello di Eteocle 476
Palla Dea altrimenti Minerue. uedi Minerua 178	Phlegetom fiume infernale significante fuoco, & ardore 1065	Poliphemo Cyclope figlio di Nettuno. 658
Palude Stige, è fonte d'Arcadia surgente tra i monti, & tutti gli animali per la sua frigidità, onde i poeti da questo mostro, infero eller fiume infernale. 1070	Phlegia figliuolo di Marte 146	Polissena figlia di Priamo amata da Achille, & sacrificata al sepolchro di esso Achille 659
Pan Dio de Pastori 303	Phlegra uale, o luogo in Thessaglia, la doue	Pollione detto Afinio Pollione, oratore, poeta, & historico celebre, & padre delle faetie, fu di tanta diligenza di consiglio, & di afo che fu da molti riputato troppo. 736
Panchea Isola mondo nuouo, hoggi detta Còbaia 890		Polluce Castore fratelli, uedi a Gemini. 861
Pannonia, la Vngheria regione 878		
Panolo, Pagolo Emilio padre & figliuol. 475		
Paolo Apostolo 1532		
Parce sono le tre sorelle, cioè cloto, Lacheis, & atropo, che secondo fingono i poeti di notano il principio, il mezzo, & il fine della uita, ouero pite, preterito, e futuro. 1623		
Parigi città in Francia maggiore di tutte l'al tre d'Europa, celebratissima di studi, e del uinere abundantissima 902		
Paris figlio di Priamo Re di Troia 146		
Parnaso monte di Phocide con due somità distinte, l'una ad Apollo, e l'altra a Baccho fac. e 1123		
Parasio, pittore celebre di Epheso 809		

TAVOLA

diffimo, da quale dapoi molti sono stati di tal nome nobilisimi 1532	Rhodano fiume della Francia, detto da Rhoda colonia Rhodiana, anchor ch'altri dicel fero, da rodere delle riu, doue passa, parte la Prouenza dalla Francia, passa presso Lio ne poi da Auzione, & entra nel mar Ty riheno 1071	Saul primo Re d'Israel, fucero & predecessore di David 480
Pomona Dea de fiori, & de frutti 1176	Rhodi città chiarissima, & Isola doue è Lindo città abundantissima, patria di Caresta uario, che fece il gran Colosso posto in Rhodi, per lo quale furono poi detti Co lossensi 906	Scalea, o Schalea, è terra di Calabria in un colle presso la marina, che si sale, come per scala, & perciò è detta Scalea 909
Pompeo Magno uinto da Cesare, ma non di lui minore 477	Ribate castello in Francia nel uescouado di Pérageos in Prouenza, patria di Arnaldo de cantato dal Petrarca 912	Scario città, e patria di Giuda discepolo di Christo 910
Ponente, e l'Occidente 869	Rimino, & Arimino città in Romagna. 900	Scena Centurione di Cesare fortissimo in guerra 515
Ponte della Maddalena fiume, già detto Se beto 1072	Roboan figlio di Salamone, che per superbia perse buona parte del regno paterno 563	Scilla, o Scylla figlio di Niso Re di Megara, che innamorata di Minos, & nò amata da lui tradì il padre 659
Ponto prouincia prima detta Hellesponto, poi Proponto 879	Roma principal città d'Italia, & capo di tutto il mondo 896	Scilla figlia di Phorcus, mutata la metà in ca ne latrante, & poi in scoglio, infamia del mar Siciliano, perche nel Faro di Misina tra Scylla & Caryddi s'annegano di molte nauì 659
Pontremoli castello nel fine della Thoscana nell'alpi d'Apennino 913	Romagna prouincia in Italia 882	Scilla, o Silla Romano crudelissimo nemico di Mario, che fecero morire assai Romani per le loro fattioni finalmente morì di mor bo pediculare 555
Porphirio Filosofo, Tirio discepolo di Ploti no 204	Romolo primo Re di Roma & di quella edi ficatore 478	Scilla amata da Glauco conuersa di circe in mostro marino 1025
Prasitele, & Fidia scoltori celeberrimi, de quali anchor si ueggono in Roma a Monte cauallo, duo gran caualli di marmo, che dimostrano la grand'arte loro 824	Rubicone fiume in Lombardia, di gran no me, ma picciolo, però posto tra Rauenna, & Arimino, & già fu termine della Gal lia Cisalpina 1071	Scilleo mare, è tra Sicilia, & Italia detto da Scilla conuersa in scoglio, o in cani latran ti, & altre opinioni, come faueoleggiando fingono i poeti 1031
Prato castello in Thoscana presso il fiume Bi senzo nobile tra gli altri segnalati, onde si dice Prato in Thoscana, Barletta in Puglia, Crema in Lombardia, & Mompolieri in Francia 898	Rutilio detto caio Mario uincitore de Tede schi, & contrario di Silla 478	Scipione Africano il Maggiore 480
Priapo Dio de gli horti 1444	Sabello, & Nasidio soldati Romani 146	Scotia Isola, & prouincia presso la Britannia. 888
Prisciano Filosofo, & grammatico 204	Sabine rapite da Romani, tra le quali Hersilia e Marfilia moglie poi di Romolo 1583	Scylla, o Scilla. uedi di sopra a Silla 659
Procri geloso di Cefalo suo marito, uccisa da lui stando nel bosco ascosa 653	Sagona fiume detto Era, mette in Rhodano. uedi Era 1063	Sebeto fiume celebrato dal Pontano, & dal Sannazaro, hoggi detto il ponte della Mad dalena fuori delle mura di Napoli 1072
Piogne figlia di Pandione Re di Athens, & sorella di Filomena 659	Saladino, o Saraciuo famoso capitano con tra christiani, quando andarono a conqui star Gerusalem, & hebbe di molte uittorie 479	Segesta Dea della ricolta, e delle biade. 228
Prometheo figlio di Iapeto, & padre di Deu calione, fu peritissimo in astrologia, & il pri mo che formò l'huomo di luto, fu catenato nel monte Cauaso, & l'Aquila di continuo si picce del suo cuore, come fingono i poeti 1517	Salamina Isola contraposta ad Attica presso ad Egina, oue Serse per uirtù de Themisto cle fu posto in fuga & in rotta 1031	Seleuco Re di Soria, che concessi ad Antiocho suo figlio la sua moglie Stratonica 660
Propertio poeta elegiaco, detto Sesto Proper tio Aurelio Vibrio da Alsiti, & non di Me uania, come molti uogliono, amo Hostia, & nominolla Cinthia 659	Salem, Solima, Iebu, Iebusalem, Hierosolima Elia nomi della città di Gerusalem 908	Semele figlia di cadmo Thebano, che partori Baccho di Gioue, che per astutia di Giuno ne fu dal fulmine di Gioue conuersa in ce nere 992
Proserpina figlia di Gioue, & di Cerere rapita da Plutone, & la medesima che è Luna 853	Salmace fonte di Caria appo Alicarnasso cit tà 1087	Semiramis Lussuriosa Reina de gli Assiri, in fame di scelerata libidine anchor che bel la fosse & ualorosa 682
Protesilao figlio di Ifico uno de principi di Grecia, fu il primo morto da Dardano nel la guerra di Troia, il che indica suo nome istesso, che il medesimo significa che il pri mo morto 477	Salustio crispo historico, eccellentissimo. uedi a Crispo Salustio 89	Sena città in Thoscana. uedi Sieua piu basso. 895
Puglia regione. Lat. Apulia 882	Selco, o Sallico castello del duca di Urbino, po sto nella sommità di monte Feltro, quasi inespugnabile 913	Sena fiume nell'ito Adriatico tra Sapi, e Au fido presso Senigaglia 1072
Quarnaro, golfo del mar Adriatico, il quale è da quaranta miglia, e pel uento Auliro è molto pericoloso, & i suoi liti sono i termi ni d'Italia 1026	Sanfione, il forte comparato in molte cose ad Hercole 515	Sena, o Senna fiume in Francia, passa per Pa rigi, onde i popo i sono d'atti Senoni, hog gi Borgognoni, anticamente detto Sequa na, Sepera i Belgi da Celti 1072
Quintiliano oratore, & theorico singolaris simo di Calagura città di Spagna 736	Santerno, fiume, corre presso ad Imola, entra in Padusa fiume, ouero un certo ramo di Po, e per altro modo appellato Massanico 1071	Seneca Spagnuolo poeta 205
Raah meretrice di Hierico, fidele a Iosue, & dopo la uittoria seruata da lui 681	Saranico detto Saladino famoso capitano. uedi Saladino 479	Sennuccio Poeta del Senno Fiorentino, ami co del nostro petrarca 83
Rachel donna di Iacob patriarcha. uedi da casso Iacob 667	Sardanapalo Lussurioso, ultimo Re degli As siri, il quale uinto da suoi capitani, se mede simo s'abbruggiò insieme con tutte le sue delitie 681	Senocrate, o Xenocrate filosofo audire di Platone 206
Raimbaldo, duo furono di tal nome poeti prouenzali 82	Sardigna Isola nel mar Libico, nella quale nò nasce ne Lupi, ne Serpenti 888	Senophonte, o Xenophonte filosofo, & orato re celebre 206
Rauenna città antiquissima in Romagna. 900	Sarno fiume in terra di Lauoro, nasce di mō te Sarno presso Veluio monte, bagna il con tado Pompeiano, & di natura freddo, che se legno, paglia, foglia, o simil cosa ui sia den tro gittato in pochi giorni diuenta pietra 1472	Serchio fiume propinquo a Lucca, mette nel mar Tirreno 1073
Reggio città in Lombardia presso Modena, & l'una, & l'altra nel ducato di Ferrara. 900	Sathan, & Sathanasò, che significa aduersa rio 1802	Serifo lago dell'isola così detta nel mar Egeo, nel qual le rane sono mutole, & se sono tra sportate in altro Lago coaxano, comel'al tre, il simile è del Lago Sicondo di Thessa glia 1893
Reggio città nel fine della Italia all'incontro di Melsina 900	Saturno figlio di Celo, & di Vesta, padre di Gioue, di Nettuno, di Plutone, & di Giunone 244	Serran Caio Attilio Colatino Console città Carthaginiense in Sicilia fece cose mirabili 481
Regillo Lago nel contado Thusculano. 1083	Sauio fiume di Romagna, corre presso Cefe na, & entra nell'Adriatico mare 1071	Serfe, o Xerfe Re de Persi uinto da Greci cen esercito quasi infinito 481
Regolo Attilio. 462. uedi a fideli ad Attilio Regolo 38		Settentione. Lat. septentrio 869
Rhenio gran fiume di Germania, il cui nasci mento è quasi nel mezzo de fonti del Dano bio, & del Rhodano, Diuide la Germania dalla Gallia, al fine mette nell'Oceano 1071		Sibilia città nelle parti piu occidentali della Spagna non lungi dall'Oceano, assai aben deuole 908
Rhenio picciolo fiume, che nasce dall'apenni no uerso Pistoia, passa presso Bologna. 1071		Sicandro Isola in Levante, così detta dalla co pia de fichi che ui sono 891

Siche

TAVOLA

Sichea rapitore della figlia di Iacob, che per- cio con tutta la sua gente non restò impu- nico 661	Stige palude di Africa vicina a Sieni città ne- luoghi ultimi di Egitto uerso gli Ethiopi, la quale è molto sangosa 1079	Tefino fiume di Lombardia, esce del lago Vr- bano, corre limpido, bagna Pavia, si mescola col Po 1074
Sicilia isola perfetta di tutte le alte isole, & per antichità tutte l'altre ananza 588	Stratonica prima di Seleuco, & poi d'Antio- co figlio del detto Seleuco moglie 661	Teucro, Tebro, & Tibro fiume, nasce nell'A- pennino tra il Latio, & la Toscana, chia- rifi, p la città di Roma, doue egli passa per mezo, & per le vittorie de Romani 1074
Siena & Sena, città situata in mote nobilissi- ma tra le città di Toscana & chiarifi d'un Concilio già in quella celebrato 895	Strongili, o Stromboli Isola in mare Egeo, già detta Dia, & Onostrogila dalla figura sua ritonda, hoggi Nasso 889	Thalete Milefio uno de sette sapienti di Gre- cia 183
Siestri è castello & porto nella riuiera di Ge- noua presso di essa xxx. miglia 1043	Strophade da gli antichi dette Plote isole nell'Arcipelago di Romania, oue già habi- tauano le Harpie & sono dirimpetto al stretto di Larta, come nel terzo della Enei- da attesta Verg. 889	Thebe città celebrata in Boetia, edificata da Cadmo figlio di Agenore 905
Sile fiume di Venetiani, esce de monti di Tre- uigi & bagna la città. Sili ancho è fiume grande in Sicilia, che dall'esercito di Alef- sandro fu giudicato essere la Tana, & Sile similmente è fiume de Persi da monti Su- siani discendente 1073	Subari monte in Gallia nobile per la rapina di Helia profeta, & p la memoria d'Heli- seo, & per lo fiume da lui benedetto 1124	Themide Dea de Risponsi 241
Simon da Siena pittore celebrato dal Petrar- ca 808	Suesla città in Italia nello Abruzzo, colonia de gli Aufonii, & patria di Lucilio inuen- tore delle Satire 910	Themistocle Atheniese huomo celebre. 481
Simon mago, dal quale furono detti Simon- iaci tutti quelli che mercantauano le co- se sacre 797	Sulpitia Romana castiss. detta Lucretia Sulpi- tia figlia di Seruio Sulpitio patritio, & mo- glie di Q. Fulvio Flacco eletta Architettri- ce del tempio a Venere sacro 217	Thesee figlio di Egeo Re d'Athene, fu Heroe chiariss., & emulo di Hercole 481
Simonde poeta Lirico inuentore della me- morla locale per beneficio di Castore, & Polluce 83	Sunio pmotorio della regione Attica finiete presso il lito di Eide uerso Leuante. 1124	Thesiphone, l'una delle tre furie infernali fi- glia di Acheronte, & della notte, secondo ch'esingono i poeti 1804
Sinai mon e altissimo d'Arabia, nella regio- ue Madian, il quale nelle sacre lettere alcu- na uolta è detto Coreb, & Oreb. In questo Idio diela legge a Moise, & quini è il cor- po di santa Catarina 1124	Supero mare, il mare Adriatico 1032	Thessaglia, detta da Thessalo figlio di Ameo- ne, ouero di Iafone, & di Medea, detta da Homero Argopelaigicon, & da Strabone ne tempi antichi Pyrra da Pyrra moglie di Deucalione 880
Simone figlio di Autolio, che fu figlio di Mer- curio ambeduo ladri famosi 749	Siene città tra i còsini d'Ethiopia, & d'Egitto posta sotto il tropico Cancro 909	Thile Isola nel Settentrione occidentale, da Strabone, & da Dionisio detta Thule da Thulis Re di Egitto 889
Sinone Greco traditore celebrato da Vergi- lio nella distruzione di Troia 586	Tabernich mote altissimo in Schiautonia no- minato da Dante 1124	Thimbria selua presso a Troia sacra ad Apol- lo, & perciò uè un tempio detto Thim- breo Apollo, nel quale Achille fu da Pa- ris ucciso 1112
Sion monte picciolo di Gierusalem, nella cui cima Daut fece edificare una Rocca, & qui u' cò suoi sacri uersi il fece illustre 1124	Tabor mote altiss. & rotondo in mezo di Gali- lea, ueramente memorabile, & uenerando. imperochè egli solo i terra habbia ueduto Chro trasfigurato nella sua Diuinità. 1125	Thisbe amata da Piramo, & l'uno & l'altro infelicitissimi, uedi Piramo 657. 662
Sirica in regione in Scithia, doue gli alberi producono lana sottilissima 883	Tadeo discepolo, & Apostolo di Chro. 1532	Thomaso, Thomasso, & Thoma usò Dante 1532
Sira, regione, hoggi Soria, uedi Soria 875	Tagliamento fiume di Venetiani nel Friuli propinquo a Concordia, & non molto lon- tano d'Aquileia 1073	Thomasso da Messina amico del Petrarca. 84
Siringa ninfa amata da Pan, & conuersa in canina palustre 226	Tago fiume di Spagna, & di Lusitania hoggi detta Portogallo, il qual si dice hauere le arme d'oro 1073	Thomiris, altramente Thamiris nel Dante. uedi Thamiris 481
Sirocco uento 111	Tamar forella di Absalon, & figlia del Re Da- uid amata d'Amone suo fratello nò però materno, la quale non uolendo consentir- gli, fu cagion che Absalon l'uccidesse. 662	Thoscana prouincia in Italia 881
Smirna città nella minore Asia, che secondo la piu celebrata opinione fu patria di Ho- mero principe de poeti così detta da Smir- na moglie di Thesee Thessalo 905	Tamigi fiume di Britannia, passa per Londra città Regia 1073	Thracia regione in Europa nelle parti di Sci- thia 880
Socrate principe de filosofi 205	Tamiris altrimenti Thomiris, Reina di Massa- geti, che uccidendosi del suo figlio morto da Ciro Re di Persia, il uinse & uccise. 481	Thucide histrico tra Greci il primo, scrif- se diligentemente la guerra Peloponne- siaca 90
Socrate musico & poeta amico del Petrar- ca 99	Tana, o Tanai fiume nel Settentrione, nasce de monti Rifei ne termini dell'Asia, & del la Europa, mette nella palude Meotica en- tra nel mare Eusino 1073	Thule Isola nel Settentrione occidentale, det- ta da Thule Re d'Egitto, uedi Thule. 889
Sodoma & Gomorra cittadi in Siria Palesti- na, le quali pel scelerato uizio contra natu- ra Dio piouue sopra loro solfo & fuoco, si fi che le arse 907	Tanaquil moglie di Tarquino Prisco, donna di grande animo, & dotata nell'arte dello indouinare 790	Tiberio Deciano compatre carissimo, & Ti- berio Gracco 737
Sole in uoce dell'anno & Solecchio, che uale picciolo sole 612	Tantalo figlio di Gioue, & di Plote ninfa, & Auo di Agamennone, & di Menelao, fu Re di Frigia, che diede il figlio a mangiare a i conuitati Dei 325	Tibullo Albio Poeta nelle Elegie primaio, ca- ualier Romano, morì molto giouine 84
Solo da Salamina l'uno de sette sauii di Gre- cia 182	Taprobana isola grandissima nel mare Indi- co tra l'Leuante, & il Ponente. In questa gli huomini uiuono piu di cento anni se- condo che scriue Tolomeo 889	Tideo figlio di Eneo Re di Etruria, che uccise Menalippo suo fratello 563
Sorga fonte di Normadia, così detta dall'abò- de uole forger dell'acqua, celebre per le lo- di de gli antichi 1088	Tarpeo mote di Roma, detto da Tarpea uer- gine iui uccisa, già Saturno, poi Campido- gio fu detto, Quini si coronò il nostro Pe- trarca 1125	Tigre fiume, celebre nella maggiore Arme- nia, nasce nel piano d'un luogo detto Elò- gofine 1074
Sorga fiume che nasce di Sorga sopradetta. 1073	Tarquino superbo Re ultimo di Roma. 481	Timauo fiume di Venetiani, detto da gli anti- chi mare, per hauere l'acque salte. mette con sette bocche, ouero con noue, come piace a d'alcuni nell'Adriatico, delle qua- l'una è di acqua dolce 1075
Soria Regione dal Leuante, ha la India dal Ponente Tigre fiume, dal mezo della Me- dia da Settentrione il mar Cauaso, & secò do Plinio due sono le Sorie, una in Palesti- na & l'altra in Antochia 875	Terentio poeta Comico, & Publio ancho det- to (& come i piu uogliono) morì in mare periclitato 84	Tinge città in Mauritania, edificata da Anteo Re dell'ultima parte di Mauritania, doue si troua il suo scudo di auorio molto gran- de, come scriue Pomponio Mella 910
Spagna & Hispagna, Regione di Europa, la qual si diuide in sei prouincie, cioè in Be- thica in Lusitania, in Galitia, in Taracro- nes, in Catalogna, & in Carthaginefe. 877	Tereo Re de Thraci figlio di Marte cò Bisto- nide ninfa, che sforzo Filomena sua cogna- ta, & le mozzò la lingua 682	Tifone gigante da Gioue fulminato, & posto sotto il monte Inarime, che hoggi è l'Is- chia 482
Stagira castello presso Athene patria di Ari- stotele 911	Terezo Re de Thraci figlio di Marte cò Bisto- nide ninfa, che sforzo Filomena sua cogna- ta, & le mozzò la lingua 682	Tifi argonauta, c'hebbe in gouerno la naue di Argo, & fu il primo che tronò l'arte di gouernar la naue 1044
Statio Cecilio poeta. uedi a Cecilio 83		Tiralli contado, li cui Conti da Latini sono detti Thurones 915
Stige è palude dello Inferno celebrata da i poeti 1079. 1805		Tireno, o Thireno mare 1032
		Turesia Thebano indouino, & augure figlio di Peneto, fu cecato da Giunone, o da Mi- nerua 791
		Tisbe, o Thisbe amata da Piramo 662
		Titio

TAVOLA

Titio gigate figlio di Gioue, d'Apolline fattato, & d'Anato all'inferno, che un Anolto io gli straccia il fegato & le intestina	482	Tullio, detto M. T. Cicero, uedi Cicero	727	onde Vir. Et Cymini cum monte lacuna. uedi Cimino	1082
T. Manlio Torquato uedi a Torquato	482	Tunisi città regia nel lito d'Africa, nò e mol to che fu da Carlo Cesare Imperadore espugnata & fattala tributaria	902	Vindelicia paese parte della Germania, doue è Augusta città nobilissima nolga men re detta Ausburg	880
Tito Liui Padouano historico singularissimo, nacque presso Padoa & morì in Padoa di età di 80. anni, la sua sepoltura è in Padoa	90	Turno Re de Rutoli nominato piu per esser stato ucciso dal grande Enea, come piace a Vergilio	483	Vinegia e Vineria, così detta da Venetia antica prouincia d'Italia, impercioche ella sola è per molte città & supera tutte l'altre	893
Tito Flaminio Ro. uincitore della Grece per Romani	482	Valentiniano Imperadore Romano di natin ne Vngaro & buon Christiano, ma iracondo	563	Virgilio Mantoano Marone, detto Platone da Poeti, & il Dio de Poeti	85
T. Sempronio Gracco, che per intercessione del senato fatto amico del maggior Africano, pigliò p moglie sua figlia detta Cornelia, la quale amò intensamente	482	Vallona città famosa nella regione di Epiro	910	Virginia figlia di Aulo patricio & moglie di Volunnio plebeo Romano	218
Tito Vespasiano, a Vespasiano	484	Varo fiume esce dell'alpi, corre oltre Nicea, diuide la Francia dalla Italia	1075	Vlisse astutiss. & sapientiss. di tutti i Greci che furono alla guerra Troiana, fu figliuolo di Laerte Re d'Ithaca isola	741
Titone figlio di Laomedonte Re di Troia, & secondo fingono i poeti fu innamorato dell'aurora, & al fin si conuertì in Cicale	615	Varrone, detto Marco Terentio Varrone dottissimo di tutti i Romani e primo tra scrittori della lingua latina, poeta & filosofo prestantissimo	738	Vngheria & Hungheria Lat. Pannonia, uedi Pannon a	878
Tobia nome proprio celebrato nelle sacre lettere	1532	Vaticano monte	1125	Voltorno fiume di campagna, corre uerso Capua & mette in mare presso a Cuma, famosa per la memoria delle ceneri del diuo Africano	1075
Tolomeo re di Egitto, che fece tagliar il capo al gran Pompeo che era a lui ricorso, & maodolo a Cesare	587	Vcellatoio & Malo monti, uedi a Malo	1125	Volunnio detto Lucio, o Quinto Volunnio di sangue plebeo, ma di uirtu nob. lib. 484	
Tolomeo astrologo di Egitto, che nel tempo di Traiano e Adriano fu florētissimo	876	Vdine città celebre & di preclari ingegni copiosa & di tutta la patria del Friuli capo & sedia principale	901	Vtica picciola isoletta presso a Lipari, quasi dirimpetto a Trapani & Vtica città in Africa, da cui fu detto Catone Vtinense, chiara per la sua morte, imperoche se stesso uccise per non andar prigione di Cesare	89.
Tolosa città nobilissima nelle cōfine di Guascogna uerso la Bretagna	902	Venere Dea dell'amore	631	Vulcano Dio del fuoco. Furono piu Vulcani	980
Torquato detto Tito Manlio T. huomo eccellente, & tanto osseruatore della disciplina militare, che fece morire il proprio figliuolo anchor che uincitore, per hauer senza suo ordine uinto	483	Verde fiume, nella marca d'Ancona, mette nel Tronto, non lontano d'Ascoli	1075	Vulcano Isola nel mar Sicolo sacrata a Vulcano da gli antichi detta Hiera, cioè sacra	890
Traiano Imperatore ottimo d'ogni uirtute ornato & santissimo tanto che molti uogliono che egli sia tra beati, ancor che non hauesse battesimo, & questo per la sua incomparabile uirtu	483	Verona città, primamente detta Brennona da Brenno duce de Galli che prima l'edificò	899	X	
Traietto castello già detto Minturno	911	Vesuuio altrimenti Vesuo monte non lontano da Napoli presso Saturno fiume, eccetto la cima ch'è cauernosa e arscia, tutto il resto è fertile & amenissimo di uiti	1125	Xanto fiume Troiano, esce del monte Ida & discendendo presso Ilione si infonde nel mar di Propontide. Xanto è anco fiume corrente per la Licia, da cui la città è nominata	1076
Tramontana uento, Lat. borca	111	Vertunno Dio dell'anno, innamorato di Pomona, & in uarie forme si trasmutaua, & peacio detto Vertunno & creduto Dio de frutti	256.662	Xenocrate filosofo auditor di Platone	206
Trani città in Puglia, non antica ma assai nobile	902	Vespasiano Imperadore & Tito suo figlio celebri di molte uirtù, ma piu Tito che poco uisse	484	Xenophonte, o Xenofonte Philosopho & oratore celebre, seguace di Socrate	206
Trapani città di Sicilia, abundante così detta dalla piegatura che fa nel porto a guisa di una falce, e di là dal monte Lilibeo nò lontana da Erice monte, dal qual porto è comodo passare in Africa	902.909	Vgo da Penna Genouese, poeta Tosco	85	Xerse, o Serse Re de Persi, uinto con esercito quasi infinito da Greci	481. & 484
Trento castello nella Marca Triuigiana, doue scorge dell'Alpi l'Adige fiume	902	Vici monte in Toscana, già detto Cimino,		Z	
Treuigi città nella marca Triuigiana, copiosa di fontane, & di fiumi	898			Zenobia Reina bellissima, castiss. & ualoross. piu che a donna si conuenia	485
Trieste città antiquissima Colonia di Vinitiani così detta perche fu tre uolte distrutta, & sempre restaurata, come piace ad alcuni	900			Zenone philosopho padre de Stoici	207
Triforme Dea, cioè Diana	241			Zephiro uento	113
				Zeusi pittore celeberrimo	809
				Zoroastro Re de Battriani inuentore dell'arte Magica, & dell'astrologia & philosopho celebre	207.786.797

DELLA FABBRICA DEL MONDO

DI M. FRANCESCO ALVINO

DA FERRARA

LIBRO PRIMO.



D I O



DIO, dalle cui mani, come da eterno principio & infinito fine, furono fabricate con sì mirabile magistero tutte le cose che uedere con gl'occhi & comprendere con la mente si possono, si come è primo capo di questa opera per ordine; & solo guida di quella p' sua

somma bontà, alla cui laude sempre ho indirizzato & indirizzo tutte le mie fatiche, & si come quello che fece architetto della grande arca, Noe, & del suo santo tempio David, sia quello anchora che per gratia sua infinita spiri in me uel sua creatura tanto di lume diuino, che io fabro di uenuto di questa fabrica de nomi delle cose create da lui nel mondo, ritenga tanto di lena et di forza dal continuo martellare che mi conuien fare su questa dura incude, & dalle infinite fatiche et sudori che mi conuien spargere in questa sì grande & sì spatiosa fucina, che tale opera conduca al desiderato fine, a laude et gloria del suo sempre lo dato nome, & a commune utilità di tutti gli studiosi della lingua uolgare, acciò che io fra il numero de gli altri non paia essere stato inutile & otioso.

Et perche uarie & quasi infinite sono state le openioni de gli huomini intorno alla credenza di Dio, percioche alcuni ebbero per fermo che l'anima nostra fusse Iddio, come in telligenza diuina, & molti credettero Iddio essere l'aria, & altri piu lontani dal uero giudicarono il mondo essere fabricato a sorte, & alcuni fecero il nome de gli Dei infinito, quantunque altri poi in due soli il distinguessero, cioè nel Sole & nella Luna, & quello Osiride, & questo Iside nominarono: Ne ci mancò tra tanti uarij intellcti chi credesse Saturno essere il padre di tutti gli Dei, e produttore loro, & perciò gl' fecero altari, & gli consacrarono tempj, et molti ascrissero nel collegio del cielo quegli che cò la grandezza de loro fati egregi si hauessero acquistata la immortalità della uita nel mondo, come fu Hercole, Theseo, & altri aliresi domatori de mostri; Et alcuni a questi aggiunsero quelli che fossero stati edificatori di cit

tà, come Cecropide, Nettuno, & i due figliuoli di Rea Romolo et Remo, et altri: Et parimente donarono la deità alle femine che fossero state di chiaro et casto nome, come Diana, Cerere, & altre; Et tali (come furono gli Egizj) fecero suoi Dei il Cane, la Cicogna e la Lucertola, acciò che anchora a gli animali bruti non mancasse la deità sua, si come ampiamente M. Giouani Boccaccio nella sua Genealogia de Dei, & altri c' insegnano, perciò hora hauendo noi la uera cognitione di Dio mediante la sua infinita misericordia, il qual si degnò comunicarci la sua gratia col mezzo del Salvatore nostro Giesu Christo: e conoscendo nondimeno quanto sia malagevole & pericoloso il ragionare di esso Iddio, laszieremo tal impresa a piu sublimi intelletti del nostro, acciò che quello istesso a noi non interuega che al dotto Simonide auenne, il quale da Hierone tirato domandato, quale, & chi fosse Iddio, dopo molti termini di tempo presi, nulla rispondendo, di nuouo da esso richiese perche tanto dimorasse, così rispose. Quanto piu ci penso, tanto piu mi pare cosa difficile & oscura. E come Eusebio dopo molte cose discorse di Dio disse, Io penso quello essere Iddio, il quale con lingua humana nò si puo esprimere, ne con intelletto comprendere. Noi adunque attendemo solo a dirne quanto ne hanno detto i tre uiui lumi, & le tre chiare fontane di questa lingua uolgare, cioè il dotto Dante, l'arguto & amoroso Petrarca, & il gentile, & giudicioso Boccaccio, notando prima tutti i capi comuni ad esso Dio. Sotto de quali particolarmente porremo ad una ad una le autorità usate da sopradetti Poeti, & quelle finite, procederemo di grado in grado alle altre parti di tutte le cose a Dio appartenenti, con le autorità sopradette. E col medesimo ordine discenderemo a gli altri capi principali, ponendo sotto di quelli regolarmente tutte le sue parti ad essi comuni, come leggendo potrete ottimamente comprendere.

ORDINE DE PRIMI CAPI DI DIO.

Dio, Iddio, Domenedio, Christo, Giesù, Deità, Trinità, Eternità, Spirito Santo, Salvatore, Redentore, Creatore, Onnipotente, Misericordioso, Donatore, Motore, Maeistro, Padre, Figliuolo, Uomo, Signore, Re, Fattor del tutto, cōditior del tutto, Generale artefice, Rector

A tor

per del cielo, *Somma Essentia, Sommo duce, Sōmo bene, Diuina giustitia, Diuina essentia, Maestà diuina, Prouidēza eterna, Superna prouidēza, Motore delle stelle, nostro sollicitano, unica luce del cielo & della terra, Veditore de nostri cuori. Inuisibile, Re del Cielo, Colui che tutto puo, l'Amirabile, & santo nome di colui, il qual di tutto fu fattore. A riuerenzā di Colui, a cui tutte le cose uiuono. La figura di colui, che fu dell'uniuerso salute, Colui, a cui la morte per la nostra uita fu cara. Si come a colui piacque, il qual essendo egli infinito, diede per legge incōmutabile a tutte le cose mondane hauer fine. Colui che tutto'l mondo alluma. Io nome di colui ch'in terra addusse la uerità, che tanto si sublima. La gloria di colui che tutto moue per l'uniuerso. Poi piacque a lui, che mi produsse in uita chiamarmi. A lui ti uolgi, a lui chiedi soccorso. O grandissimo Rettore del sommo cielo, & generale arbitro di tutto il mondo poni horamai alle mie graui fatiche modo.*

Dio, il suo latino è *Deus, Iesus, & Christus*, si puo dire in tutti i casi nel uerso, e nella prosa Iddio nel primo è quarto caso, & Dio ne gli altri casi, eccetto se tra l'articolo & Dio non ui fusse un'altra uoce, che allhora Iddio si direbbe come del grande Iddio, al sommo Iddio. & così trono esser osservato per lo piu ne testi antichi del Boccaccio.

Dio glorioso, misericordioso, uero, alto benedetto, solo eterno, sempiterno, superno. **PET.** Perche inchinar a Dio molto conuiene. Che per Dio ringratiar fur poste in alto. Si come eterna uita è ueder Dio, Ne piu si brama, ne bramar piu lice. Ch'or per lodi anzi a Dio preghi mi rende. Questi m'ha fatto men amare Dio, ch'i non douea. Prender Dio per saluarne Humana carne al tuo uirginal chiofiro, Ma pur che l'alma in Dio si riconforte. Poi quel ch'a Dio famigliar fu tanto: In gratia a parlar seco a faccia a faccia. O fidanza gentil, chi Dio ben cole. & a la fine, per Dio questo la mēte Talhor ui moua. Ma s'egli è amor per Dio che cosa, & quale, Al uero Dio sacro, & uiuo tempio. Vergine Raccomandami al tuo figliuol uerace. Huomo, & uerace Dio. & Dio in uece di Febo, di Amore, uedi a suoi luoghi. **B. O. C.** Rimanti con Dio. A Dio ui accomando. Io giuro a Dio. Ve ne prego per Dio. Li Di delle future cose ueridici proueditori. Non pensi tu, che con riposato andamento i Dei procediamo delle nostre ire alla uendetta poi lo tarado tempo con accrescimento di pena ristoriamo. **P. H.** uedi l'Indice. **D. A. N.** in che mirabil uita Del pouerel di Dio narrata summi. a Dio fece bologno causto, Qual cōueniasse a la grāua nouella. L'angel di Dio, che le peccata tolle, Perche di gratia in gratia Dio gl'aperse, che uoi, che Dio uedemo. Che quel che uole Dio, & noi uolemo. tutto E de la gente, che per Dio dimāda. Qui ni trionfa sotto l'alto figlio di Dio, & di Maria di sua uittoria. Se per gratia di Dio questi preliba Di quel che cade da la nostra mēsa. Risono per le spere, un dio lodiamo. Et rispondo; credo in un Dio Solo, & eterno, che tutto'l ciel moue. Ne la presenza del figliuol di Dio. Signor mio. Giesu Christo Dio uerace. **B. E. M.** o di Volcano medesima mente o d'altro Iddio. **A. S.**

Deo usò il **PET.** in uece di Dio per la rima. Veder preso colui ch'è fatto deo Da tardi ingegni (parlando di amore)

Indiare ual participar con Dio, et far diuino. **Lat.** inter Deos referri. **D. A. N.** De Serafin, colui che piu s'india.

Iddio. **Lat.** Deus. **B. O. C.** Iddio il quale ostimamente conosce

cio che fa mestieri a ciascuno. Iddio giusto riguardatore de gli altrui meriti. Iddio, che tutto conosce, e sa. Figliuol d'Iddio lodato sia Iddio, con l'aiuto d'Iddio. Ma Iddio mercede. Con la gratia d'Iddio. Per l'amor d'Iddio. S'Iddio mi salui. Gli Iddij, iquali non habbiamo a credere, che con ragion perpetua, & senza alcun errore dislonghino, & gouernino noi, & le cose nostre. Se a gli Iddij immortali fosse piaciuto. Sia de gli Iddij immortali dispositione, & prouedimento, uedi all'Indice, & uedi a Dio. **B. E. M.** Per che, il fanno eglino Iddio? **A. S.**

Domenedio **Lat.** Dominus Deus. **B. O. C.** Domenedio abondantissimo donatore. Domenedio è stato misericordioso di te. Le ingiurie fatte a D. Facendola parente di messer D. che D. ha uoluto in parte purgar. uoce di prosa solamēte. **Christo.** **Lat.** Christus, & gli hebrei messia. **P. E. T.** Vicario di Cristo. Vera amica di C. Il sepolcro di C. Se. C. sta. da la contraria schiera. Se C. al fine teco non s'adira. **B. O. C.** il ueracissimo corpo di C. I poveri di C. **D. A. N.** La passion di C. che n' quella croce lampeggiaua C. Ma chi prende la croce, & segue C. a questo regno Non salì mai chi non credette in C. ecco le schiere del trionfo di C. Quei che creder in C. ueniruo.

Christiani. **Lat.** & christicola. **P. E. T.** Ite superbi, & miseri Christiani Consumando l'un l'altro. L'insegne Christianissime ac compagna. **B. O. C.** Signori christiani. Mal christiano. Il sangue C. La Christiana Verità. C. Fede anime christiane. Prouincie C. Christianella d'Iddio. **D. A. N.** non come eredi cēili, ma christiani in ferma fede. Nerone sesto Imperadore fu il primo persecutore de christiani. Cornelio Centurione fu il primo Christiano de gentili, che fosse battezzato da san Pietro.

Giesu. & Iesu. **Lat.** & hebreo, & significa Saluatore. **D. A. N.** Sign. mio Giesu Christo Dio uerace. **P. E. T.** Tanto che per Giesu la lancia pigli. Et per giesu cingete homai la spada. **Deità.** **Lat.** **D. A. N.** Deità sacra parimente de cieli, & de la terra unica luce. Che partorir letitia in su la delfica Deità douria la fronda peneia. Puossi far forza nella Deità col cor negando, & bestemmiano quella. **B. O. C.** S'al cuna Deità è in cielo. **F. I. N.** iuna Deità è in cielo da costui non ferita. **F. I. S. A. N.** Tu Dea pientissima appaga per lo ro la Deità offese.

Trinità. **Lat.** **B. O. C.** A riuerenzā della Trinità. & nella sua uisione amorosa. E'nanzi a noui secoli formati essere in Tre persone, & una essenza. Per lo tuo santo, & ineffabile nome triforme per consequente il ualido aiuto concede. O diua luce quale in Tre persone. Et una essenza il ciel gouerni, e'l mondo con giusto amore, & eterna ragione. **D. A. N.** O trina luce, ch' unica, & sola scintillando a lor uita si gli appaga. La prima cosa che per me s'intese Bene detto, sie tu, su Trino & uno, credo in Tre persone eterne, & queste credo una essentia si una, & si Trina.

Eternità. **Lat.** eternitas. **P. E. T.** Non haurà loco fū, sarà, ne era, Ma è solo in presente, & hora, & hoggi. Et sola eternità raccolta e'ntera. Que nel suo fattor l'alma s'interna. Questo pensaua, & mentre piu s'interna La mente mia. Parthi interne, occhio interno. **D. A. N.** In sua eternità di tempo fore.

Spiritosanto. **Lat.** **B. O. C.** Le quali parole lo Spiritosanto sopra la lingua dell'huomo idiota poneua. Mi mostrò il ditto dello Spiritosanto. segnai il letto al nome del padre, et de figliuolo,

figliuolo, & del S. D. A. N. Poi si quetaron quei lucenti incendi de lo Spirito Santo anchor nel segno. Colui, che luce in mezo per pupilla Fu il cantor de lo Spirito Santo. Al padre, al figlio, a lo Spirito Santo.

- 4 Saluadore. Lat. & Seruator. BOC. il Saluador nostro, la passion del S. l'anima mia, laquale il mio. S. ricompero col suo pretioso sangue, salute, salui, saluare, uedi a 19.

Padre. Lat. pater. PET. Padre del ciel. Si come piacque al nostro eterno Padre. Apri, tu P. e'ntenerisci, & suo da. Ma tu come consenti o sommo padre. Per te il tuo figlio, & quel del sommo padre. B. E. M. Ond'io padre celeste a te mi uolgo.

Creatore. Lat. BOC. Iddio esser stato creatore del cielo, & della terra. Da uno medesimo creatore l'anime create. Il mio Creatore.

- 5 Motore. Lat. PET. Onde'l Motor eterno de le stelle Degno mostrar del suo lauoro in terra. A. R. I. il gran Motore.

Moto. Lat. motus, moto. D. A. N. che'l mezo cerchio del Moto supremo, ch'e' morto spirital, & mai non cessa.

Fattore. Lat. factor. D. A. N. Giustitia mosse'l mio alto Fattore.

- 6 Redentore. Lat. redemptor. BOC. Redentor Nostro MISERICORDIOSO, Lat. PET. & BOC. misericordioso Dio, M. Domenedio, M. Esanditor de nostri prieghi. DONATORE abundantissimo, D. Largbrissimo, D. Benignissimo. Padre eterno, sommo, beato bel ciel. O Tadre nostro che ne cieli stai. Figliuol uerace di Maria. Figliol Rettore superno, grandissimo, del cielo. Mercè del Signor, che mi die forza. Come piacque a l'unico Signor, che'n cielo stassi. Signor del cielo, & della terra, signor del cielo, & della uita. signor di sopra. signor della fine, eterno alto, Nostro s. Resuscitò da morte a uita, il nostro, s. Ad una tauoletta doue il nostro S. era effigiato. Ma tu. S. c'hai dipietate il pregio, il S. ch'i adoro, ch'io ringratio. Il Sig. che mai fallito Non ha persona, che si fida in lui. Re immortale, benigno, celeste inuisibile. Del cielo, & delle Stelle. Generale Artesice, G. Arbitrio diritto il mondo. Verace huomo figliuolo, sommo padre. S. Sole. s. ben Nostro Padre, saluatore, Redentore, Pellicano, Motore, signore, Maestro. V. scir buone di man del Maestro eterno. HELI, HELOI, HELIOS, sono uoci Hebrece, che significano Iddio Dante. Che me. nò Christo lieto a dir Heli. Ch'io dissi o Helios, che si gli addobbi. Egli si chiamò poi, & qui senza H, si troua scritto.

Latria Vo. Gra. & è proprio quella seruitù, che a Dio si dee. idolatria è quella, che douèdo a Dio dar si da ad altri, Dàte. Che suol esser disposto a sola Latria.

Arcani. 1. a. sono i secreti del cielo. Dàte. L'alto, preconio, che grida l'Arcano. Quando fu cione Arcarnamente giusto.

Misterio il secreto arcano, uedi 246.

M A R I A.

- 7 Maria. Lat. PET. & BOC. Maria Vergine madre del figliuol di Dio. col' figliuol glorioso di Maria. Lasso, non a Maria. non nocque a Pietro. S' a tuoi preghi o Maria uergine, dolce, & pia. Dōna e Reina del cielo. Madre, figliuola, & sposa. Madre di gratia, & di pietà. Vergine innanzi al parto, & che dopo il parto rimase uergine. Vnica es-

sola. Stabile in eterno. Piena d'ogni gratia nostra auocata. senza esempio. Stella di questo mare. Immacolata, & pura. Colei nel cui uentre si rinchiuse la nostra salute, & che è uina fontana di misericordia. Hor tu donna del ciel tu nostra Dea. D. A. N. Quiui trionfa sotto l'alto figlio di Dio, & di Maria di sua uittoria. La piaga, che maria rinchiuse, & uinse. Cantando aue Maria gratia plena. Per che egli è quegli che portò la palma Già di Maria. Vergine madre figlia del tuo figlio humil et santa piu che creatura. Termine fissò d'eterno consiglio, In te misericordia, in te pietate, in te magnificentia, in te s'aduna Quantunque in creatura è di bontate. O somma luce. O abundante gratia. O luce eterna,

Regina. Lat. PET. Ben ch'i sia terra, & tu del ciel Regina. D. A. N. quel angel che con tanto gioco guarda ne gl'occhi de la nostra Regina. Regina de gl'angeli. Reina BOC. 12. Bem. As.

Vergine. Lat. uirgo. PET. Vergine santa, sacra, gloriosa, benedetta, alma, unica, & sola. pia, dolce, chiara, bella, humana. D'alti sensi. Nemica d'orgoglio. Di sol uersita. Vnica sposa de lo Spirito. Vergine santa d'ogni gratia piena. Vergine sola al mondo senza esempio. Vergine in cui bo tutta mia speranza. BOC. Vergine Madre del figliuol di Dio. Colei che in se contiene la redentione del misero perdimento. Nel Vergineo uentre discese superna prole a purgar la fallanza. uedi all'indice. D. A. N. Aue regina Vergine Maria. Et credo. che in humana carne, & uita mortal prendesse in la Vergine santa Maria, che co suoi preghi ogn'hor ci aita. V. uedi di sopra a Maria Vergine.

A N G E L I.

Angeli, Archangeli, principati, potestati, uirtuti, dominazioni, throni, cherubini, Serafini, spiriti celesti, gerarchie, chori, ordini, sphere, paralleli, Michel, Gabriel, Rafael, Oriel, Raguel, Ragiel, Rubiel, Baracchie, Tubiel, Pentasseron.

Angelo. Lat. secondo Damasceno, e tutti gli altri Theologi, è sostanza intellettuale & incorporea. Sempre mobile, libera d'arbitrio, a Dio ministrante immortale non per natura, ma per gratia. Et Dioniso nel libro de diuinis nominibus, scrive. L'angelo esser l'immagine di Dio. manifestatione di lume occulto, specchio puro splendidissimo, & immacolato, il qual riceue tutta, e s'è le cito dire, la bellezza della bē formata deiformità, e puramente dichiara in se quāto è possibile la bontà recōdita. è differente l'angelo dall'anima in quattro cose, imperoche l'anima è inuisibil al corpo, e nō l'angelo, l'anima e rationale, l'angelo è intellettuale, perche l'anima acquista inuestigādo, et conserēdo, et l'angelo riguardādo. L'angelo non patisce se nō per rispetto de superiori, & l'anima per rispetto de gl'inferiori, perche puo essere mutata da sensibili. L'animo si puo cōuertire da ben a male, et da male a bene, ma l'angelo non puo, perche sta fermo in quello a che una uolta si cōuertì. sono gli angeli tutti simili in quanto sono immortali, inuisibili, indissolubili, semplici, separati in persone incommutabili ad altra natura. è manifesto, che in tre Hierarchie sono nome chori. Ma quanti siano gli angeli non è manifesto. Daniel profeta, secondo li settanta interpreti dice. Mille mil-

A 2 lenarij.

lenar ij, & decies mille decem millenarij, doue pone le migliaia, et le migliaia i quali due numeri sono grandissimi, e perche gli ricircola in se medesimi, imperò che dice, mille millionarijs, & myrias myriadas. i. decies mille decem millenarios, tacitamente dimostra, che siano infiniti, perche il circolo cominciando in se, & finiendo in se, pare che dimostri numero infinito. Oltre a ciò l'altra traslatione ha un altro numero. i. millia millium decies millier centenna millium. Ma Alberto Magno nel suo compendio di theologia scriue, che ciascun coro ha in se 1566 legioni, & ciascuna legione ha tanti angeli quanto sono legioni, cioè semilia 666, adunque ciascun coro ha in se 44 milioni 435 migliaia, & 565. i. angeli, ilqual numero multiplato per noue cori fa la somma di 399 milioni, & 20 migliaia, & 4 angeli de quali se ne trarrà il numero d'un coro, perche tanti ne caddono, resteranno in noue cori 355 milioni, & 484 migliaia, a 448 angeli, & questo basti per hora de gli angeli.

Angeli con gli suoi epitheti, & deriuatini prop. e meta. usati da nostri Poeti. PET. & BOC. Angeli Beati, eletti, santi, lieti, cantanti, Angelica anima, uoce, uita bellezza, forma, figura, sembianza, faccia, bocca, salute, & uista, Angelico cantare, canto, aspetto diletto, intelletto, riso, sembiante, seno, & uiso. Angelici costumi, detti, Angeliche fauile, diuise, & parole. Noua Angioletta sopra l'ali accorta. DAN. Vidi piu di mille Angeli festanti. Qual è quel Angel, che con tanto gioco Guarda ne gli occhi la nostra regina? Et egli a me bellezza, & leggiadria, quant'esser pote in Angelo, & in alma Tutta è in lui, L'ultimo è tutto d'Angelici ludi. In questo miro & Angelico templo. Come Angelica uoce in sua fauella. Dal suon de l'Angelica tromba. Che dalle mani Angeliche salua. Angelo gabriello piu uolte usato dal BOC.

9 Archangeli. Arche in greco significa principato, a questi s'appartiene la denuntiatione delle cose maggiori, & in essi Iddio riuela come luce. DAN. Poscia in due penultimi tripudi principati, & Archangeli si girano. L'ultimo è tutto d'Angelici ludi.

Podestadi raffrenano la potestà de Demoni, et Iddio li difende, come Salvatore. DAN. L'ordine terzo di potestadi è.

Dominationi reggono gli officij de gli angeli, & in essi Iddio signoreggia come Maestà, DAN. Prima dominationi, & poi uirtudi.

Throni. in greco significa sedia eccelsa, & eleuata doue siede chi giudica. questi considerano la equità d'Iddio, & in essi siede come equità. DAN. O bene nato a cui ueder li Throni del Trionfo eternal concede gratia. Sù sono specchi, uoi dicete Throni. Quegli altri amori si chiaman Throni del diuino aspetto. BOC. quegli che dopo lui rimase successor del Reale throno. i. dominio.

Cherubini. in hebreo dinota moltitudine di cognitione, ouero infusione di sapientia, e questi considerano la bontà di Iddio, ilquale gli ama come carità. BOC. vna delle uinghie de Cherubini. DAN. i cerchi primi t'hanno mostrato i Serafini, & Cherubini.

Serafini. in hebreo significa incensiuo o incensoria, ouero riscaldanti. questi considerano la uirtù d'Iddio ilquale in essi conosce come uerità. BOC. il ciuffetto del Serafino, ch'apparue a Jan Francesco. DAN. Pria cominciato in

gli altri Serafini.

Virtudi. a loro s'appartiene l'operationi de mortali, & in essi Iddio opera come uirtù DAN. Prima dominationi, e poi uirtudi.

Spiriti celesti PET. A gli spiriti celesti in uista eguali. Che piu gloria è nel regno de gli eletti d'un spirito conuerso. Quasi in spirito gentil di Paradiso. Spirito celeste beato. BOC. spirti diuini. DAN. Già si godeua solo del suo uerbo Quello spirito beato.

Coro. Lat. & conuentus prop. & meta. PET. Volgar essem pio a l'amoroso Coro. Beati spirti, che nel sommo Coro si troueranno. DAN. Meschiate sono, a quel cattiuo Coro de gli Angeli. I sentina osanna di Coro in Coro. uedi a 45.

Gerarchie o hierarchie. Lat. Hierarchia. i. sacer principatus, Tre sono le Gerarchie, & ciascuna ha tre ordini. La superiore ha Cherubini, Serafini, & Throni. I Cherubini considerano la bontà d'Iddio. I Serafini la uirtù. I Throni, equità. ne primi Iddio ama come carità, ne secondi conosce come uerità, ne terzi siede come equità. Nella seconda ha dominationi, principati, & potestati. Le dominationi reggono gli officij de gli angeli. I principati sono presidenti a capi de popoli. Le potestà raffrenano la potestà de demoni. Nelle dominationi Iddio signoreggia come Maestà. ne principati regge come principato. Nelle potestà difende come salute. La terza ha uirtù, Archangeli, & Angeli. A primi s'appartiene l'operationi di miracoli. A secondi la denuntiatione delle maggior cose. A terzi la cura dell'humana custodia. Ne primi Iddio opera come uirtù. Ne secondi riuela come luce. Ne terzi mada come ispirate, auèga che Dionisio Damasceno e alcuni altri uariano in alcune delle sopradette cose. BOC. pareua che tutte le gerarchie de gli angeli quini fossero discese a cantare. DAN. in essa Hierarchia son l'altre Dee. ARI. Et bestemmio l'eterna Hierarchia.

Spera, & sfera. LA. PET. Da quali angeli mosse, & da qual spera Quel celeste cantar? Ma ben ti prego ch'a la terza spera Guittone saluti, & messer Cino & Dante. per mami prese, & disse In questa spera sarai anchor meco. Dante. Ma perche le tue uoglie piene Ten'porti, che sono in questa spera. ma Sfera è il suo diritto.

Sperula diminutiuo di spera. Dante. Vidi cento sperule. i. ceto anime, ch'erano circondate da raggi in rotondità. Voce strana, & da non usarsi.

Paralleli sono circoli, o linee della spera egualmente distinti. Vo. greca & usata da latini. Dante. Come si uolgon per tenera nube Due archi Paralleli, & cō colori. idest egualmente distinti.

Ordine de gli Angeli Dante. Se'l mondo fosse posto Con l'ordine ch'io ueggio in quelle rote satio m'haurebbe cio che m'è proposto Con tre melode, che suonano in tre Ordini di letitia, onde s'interna. Questi ordini di su tutti rimirano. Et Dionisio con tanto disio. A contemplar questi ordini si mise. Che gli nomò & distese com'io.

Ordine in genere. Lat. ordo. PET. L'ordine uolgi, e non fur madre mia. Venian iutti in quell'ordine ch'i dico. Io non posso per ordine ridire. BOC. Diedero ordine a ciò ch'af fare hauessero. Et dato ordine a lor fatti. Et dato discreto ordine a lor amori. Conoscendo già per l'ordine cominciato che a lui toccaua il douer dire. tutti questi ordini commẽ darono,

darono. Ordine bello, Riposato, grandissimo, secondo l'Ordine, Et questi ordini dati. Ogni cosa ordinatamente disposta. l'Abate & gli altri, ordinatamente & di buone uinande seruiti. & come O. poste fossero le piante nel giardino. uedi l'Indice.

Ordinare. Lat. & costituere, disporre, dirigere. PET. Come a ciascun le sue stelle ordinare. Quel ch'ordinato è già nel sommo seggio. Che già l'contrario era ordinato in cielo. BOC. fece ordinare una bella cena. Ordinando nna bel la festa. Cominciò a spazzare le camere & ordinarle. In processioni ordinate, ufficiali sopra ciò ordinati. Luogo da loro ordinato, non da ordinato desiderio, uedi all'Indice.

12 Ordigno ual instrumento da operar si uscio da DAN. Di cui sul loco conterà l'ordigno. ARI. O maledetto, o abomino so ordigno, Che fabricato nel tartareo regno Fosti per mano di Belzebu maligno. i. stromento (parlando dell'arcobuzio) uoce Lombarda più che Toscana.

Comporre per ordina. Lat. sancire. costituere, pacisci. BOC. & fattolo sentire a Giannole compose con lui, che quando un certo cenno facesse. egli uenisse. Et hauendo col prete di la entrò composto ciò che far uoleua (si come insieme composto haueano) Et d'alcuni pini si ben composti & ordinati. & quando sta per tollerare a 42. & pro simul ponere a 1699. & per acconciare a 710.

Constituere. Lat. costituere & destinare, per ordinare, o de terminare. BOC. Non altra pena hauere costituita, che essi costituirono a colui, che. Io primieramente costituisco Parmeno famigliar di Dioneo mio finiscalco.

Quoto. Lat. quotus. idest quanto in ordine, & perche chi pone la cosa in ordine giudica, e imperò per lo giudicio fu posto da DAN. Non ti marauigliar perche sorrida. Mi disse, appresso il tuo poneril Quoto. Voce Logicale & non della lingua volgare.

Inasletto ual in ordine, uedi a 718. con la in se parata.

Affettare per accommodare & ordinare al detto luogo.

13 Difordinato, Lat. immodicus. BOC. per lo difordinato. spendere. mosso da difordinato appetito. Difordinatamente ui uuto era.

Apparecchiamento. Lat. apparatus, e preparatio. BOC. facendosi l'apparecchiamento grande. Gli apparecchiamenti de signori christiani. Il Re fece fare l'apparecchio grande. Veduto il grande apparecchio della cucina.

Apparecchiare. Lat. preparare. PET. Che non ben si ripente De l'un mal, chi de l'altro apparecchia. S'apparecchiava con maggiore sforzo. Et l'altro sento in quel medesimo albergo Apparecchiarsi Tante ne squarcio n'apparecchio uergo. Et quanto posso al fine m'apparecchio. BOC. Fece magnificamente apparecchiare da mangiare. O la natura apparecchiando ad una nobile anima un uil corpo. Apparecchiandosi egli dall'altra parte per andargli adosso.

S'apparecchiassero a riceuer la battaglia. Lui & le sue cose offerse apparecchiare. Una bellissima festa apparecchiata. S'apparecchiavano per difendersi, uedi l'Indice.

Ch'ello s'apparecchi a gratiarmi latigna. M'apparecchia ua a sostenere la guerra. Com'attento i m'apparecchio a d ascoltare.

Imminente. Lat. Imminens, ual apparecchiato, ARI. Non mirando a pericoli imminenti. i. soprastanti.

Preparare. Lat. Præmunire, costituere, cōferre, ponere, stabilire. PET. A ueder preparar la sedia in cielo. BOC. Ac

ciò si possa preparare quello che sarà opportuno. Et qui ui preparasse quello che bisognaua.

Dispositione. Lat. dispositio. ual ordine, preparatione BOC. 14

Considerata la dispositione del luogo. Si come colui, che la dispositione della casa della giouane sapena. La sua buona dispositione. idest deliberatione. Non sapendo per cui poter gli questa mia dispositione fargli sentire. In tale dispositione dimorando.

Disposto. preparato o deliberato. Lat. preparatus. PET. Che, s'io non m'inganno, era Disposto a solleuarmi alto da terra Non essendo et disposto. Ou'erano a tutt'hore disposti gli bami, ou'io fu preso. i. ordinati. BOC. doue ogni cosa ordinatamente disposto trouorò. Huomini a mal far disposti. Il tempo ben disposto. uedi all'Indice.

Disporre. Lat. disporre. BOC. Io disporrò questa cosa in guisa, che. i. ordinerò essendo le cose in questa guisa disposte. che ab eterno disposto fusse. Ad amar lui disporre non si potesse. i. deliberare, o determinare. Che a douere alcuna nouella dire si disponesse. Così mi disposi di fare il uostro uoler mio, dispose di aprirgli il suo bisogno. Dispolla son io di seguir li piacer uostro. uedi all'Indice.

Ammanare ual apparecchiare. Vo. Toscana. DAN. Di quel, che l'ciel ueloe loro ammana. La uirtù, ch'a ragion discorso ammana.

Diuisare per ordinare. Lat. disporre, statuere. BOC. sapere diuisare mescolato, o fare una tela. Che così facesse. far la cena come Melisso diuisasse. calline, et di quelle sole uarie uiuande diuisò a suoi cuochi pel conuito reale. i. ordinò & compartì.

D I U I N I.

Diui. Diui, immortali, sommi, eterni, superni, supremi, 15 sempiterni, perpetui, inuisibili, celesti, santi, salui, gloriosi, eletti, benedetti, beati, santità, beatitudine, benedictione, gloria, electione, saluatione, saluamento, salute, saluare, sacrare, gloriare, eleggere, scegliere, tenere per eleggere, eternare.

Diui. Lat. PET. & BOC. Diuini uffici, altari & prieghi, diuina diuesia, gratia, mente, sententia, luce, uoce giustitia, diuine opere, cose. diuino miracolo. Ma tra mortali poi si celebra la diuina bellezza, & i diuini Poeti, portamenti, uirtuti, & le diuine parti, lo diuino sguardo, andare, & diuin Poeta, portamento, DAN. Perche la donna, che per questa dia region ti conduce. idest diuina. BEM. Cantar che sembra di harmonia diuina.

Diui. Lat. diuini. Diuo si dice esser colui, che morendo si crede esser fatto iddio, o santo. Onde dirassi Diuo Cesare, diua Laura. Ma non dirassi diuo Raggio, ne diua bellezza, anchor che Toscani sauellando usino diuo in uece di diuino, ma senza alcuna auctorità però. PET. Facean dubbiare. Se mortal donna, o diua fosse. Hor in forma di Ninfa, o d'altra diua, & ella è diua. Come non conosco l'alma mia Diua. Questo cantò gli errori & le fatiche del figliuol di Laerte, de la Diua. idest Theti de Ninfa, & dea marina. I era amico a queste uostre Diue. Seguendo i passi honesti, e l'Diuo raggio per diuino,

A 3 no,

no, o Diuo raggio, per raggio di Diua, Ma uiuo raggio sia
ria meglio.

Immortal. Lat. P E T. Immortal, Anima, Bellezza Fama,
Ciel, Apollo, Stato, Male, Forme. Re del cielo, inuisibi
le immortale, ch' i spero farmi immortal, perche la carne
moia. Ciascuna di noi due nacque immortale. Anzi pur
uiua, & hor fatta. I. Per dir di quella, ch' è fatta. I. Gli buo
mini immortali. B O C. Sia de gli Iddij immortali disposi
tione. Siro Filosofo, fu il primo che scrisse della immortali
tà dell' anima.

16 Eterno adie. & aduer. Lat. eternus. P E T. Eterno Iddio,
Padre, Motore, Signore, Luna, Giove, Albergo, Soggior
no, Donno, Oblio, Odio, Vento, Ricetto. Per farsi come te
di fama eterno. Niente apprezza, ma diventa eterno.
Vergine chiara & stabile in eterno, anzi chi sia chiaro
una uolta, sia sempre in eterno, eterna Giustitia, Beat
tudine, Salute, Fama, Memoria, Pace, Vita, Dolcezza,
Luce, Etate, guerra, Eterni compagni. B O C. Eterna ui
ta, Beatitudine, eterno supplicio, pene eternali. Sono due
nuti eterni,

Eternare ual fare eterno. Lat. eternare, perpetuare. D A N
m' insegnate come l' huom s' eterna.

Sommo. Lat. Summus, uale alto et singulare. P E T. Sommo
bene in uoce di Dio, sommo ben, sommo Sole, Padre, Po
lo, Choro, Seggio, Disio, Diletto, Piacer, duce, Amore,
somma Charità, Bontà, Cortesia, et Honestate, sommi pre
ghi. B O C. Somma consolatione, somme lode, sommo di
letto. uedi all' Indice. D A N. somma essentia, sommo du
ce, & sommo ben. & quando dinota Altezza o sommità
uedi a 1774.

Superno. Lat. che stà di sopra. P E T. Superno regno, & lu
me superna pietà, strada, & rota. T. suprema luce, super
no Rettore, Moto, Giove.

Supremo. Lat. ual sommo, alto, in cima e per molto & estre
mo. P E T. Ma le parti supreme erano auolte ad una neb
bia oscura. B O C. La nostra beniuolenza, laquale mai da
me in si supremo grado non fu meritata.

Sempiterno. Lat. quasi sempre eterno, & sempre durante.
P E T. Renda a questi occhi le sue luci prime, O li condaini
a sempiterno pianto. Quanto piu nate sempiterna bellez
za, che mortale, T. Sempiterno dio, sempiterna rota, sem
piterni danni.

Sempiternare uale far sempiterno. Lat. perpetuare. D A N.
Quando la rota, che tu Sempiterno desiderato a se mi fe
ce atteso.

17 Perpetuo. Lat. P E T. Perpetua guerra & Norma. Perpe
tui affanni. B O C. Perpetua prigion, ragion, laude, quiete.
Perpetuo esilio. In perpetuo ui auerò. Nel mortal
corpo si perpetuerà nella laudevole fama.

Inuisibile. Lat. P E T. Inuisibil forma, Re del cielo inuisibile
immortale. Che nui sibilmente mi disfaccia.

Santita. Lat. Sanctitas. B O C. La uostra Santità Niuna S. Mo
nasterio affai famoso di S. uedi all' Indice. si dice anco San
tà, & è allhora uoce Fiorentina.

Santo significa a dio consecrato, & anchora cosa ferma sta
bile & immobile, & che sempre dura. Lat. Sanctus. P E T.
santo edificio, Costume, Viso, santa Anima, Vergine,
Compagnia, Impresa, Parola & Cosa, Santi Atti, Pen
sieri, Costumi, Vestigi, Gli occhi, piedi, Rami, Sante Lu
ci, Lagrime, Opere, Piaghe & parole, San Pietro san

tissimo Helicon, & santissima cosa. B O C. Santa Maria.
s. Reparata. s. Meridiana. s. Lucia di Prato. s. pouza.
s. Fede Christiana. Conti di s. Fiore. Sante terre & co
se. Best. mmiatore d' Iddio & de santi. s. Antonio. s.
Alessio. s. Ambrugio. s. Padre. s. Abate. santissima
Vita. s. Reliquia. s. Donna. Furono già i Frati santissimi
& ualenti huomini. Santissime opere. santissimo Huo
mo. s. corpo. Vna di queste santuzze. sanctus, uedi all' in
dice. Dante. Ecc' un de gli antian di santa Cua. Costei fu
di ucca, & donna di santi costumi & fece miracoli in
uita & in morte.

18 Francesco, nel 1200. Innocentio terzo hebbe in uisione, che
la chiesa di san Giouanni Laterano cadena, ma due di uil
habito uestiti la sosteneano, dipoi uenendo san Francesco,
perche egli si confermasse la sua religione conobbe essere
quello che hauea ueduto in sogno, il perche con bolla pa
pale gliela cōfermò. Bernardo fu il suo primo compagno,
e fu dotore al mondo, dietro Bernardone, non fu egli di
molto gran legnaggio. Costui con animo regio & inuitio
aperse ad Innocentio uapa la sua intentione, cioè, di esser
uare obedientia, pouertà, & castità, & però dice Dante.
Non gli grauo uiltà di corle ciglia Per esser si di dietro
Bernardone. Ne per parer dispetto a marauiglia, Ma re
galmente sua dura intentione, Ad Innocentio aperse, et
da lui hebbe primo sigillo a sua religione. B O C. Et il cū
fetto del serafico, che apparue a san Francesco.

Santoccio uale come a dir santone o hipocritone, cioè huo
mo santo. & non il compare da battesimo, che santolo si
chiama in alcuni luoghi, come hanno detto alcuni, perche
il santolo è quello che leua il figliuolo dal sacro fonte, e nō
il padre del battezzato, & quindi il frate chiama il padre
santoccio, & egli lui compare, & però santoccio non è il
compare, ma piu tosto un nome così nominato dall' auto
re, come in più altri luoghi fa. anchor ch' el testo antico
nel primo luogo ha Bescio santo, & ne gli altri santoccio.
B O C. Il santoccio credendo queste cose. Quando il santoc
cio udi questo, tutto ismenne.

Santuzze è quello, che fa il santo. B O C. Vna di queste santu
zze, che così si bife si mostrano, sateffi et santeffe hanno al
tri testi, ma corrottamente.

Salute. Lat. salus, incolumitas. P E T. salute eterna huma
na. La cui salute dal mio uiner prende. Fontana di ogni sa
lute al porto di s. Che per nostra salute unqua nō uene. Al
dolce porto de la lor salute. Ogni mia s. Ch' ogni affra uia
per uia. s. tenta, da radice n' ha suenta mia s. Ogni uia ten
ta per la sua s. Del lume, onde salute & uita pende, uietà
celesti ha cura Di mia s. non questo tiranno. Questo bel
uarian fu la radice di mia salute. Ch' a te honore, & a me
fia s. B O C. Per gratia, & per salute. salute uole acqua.
Rimedio salutare. uedi all' Indice. et per la salute corpo
rale, uedi a 1982.

saluezza. Lat. salus. B O C. In questa guisa puoi la mia pace
& la mia saluezza acquistare. ciò che una giouane per
saluezza di se al marito facesse. Con piu saluezza dar ef
fetto al suo peruerso intendimento.

saluamento. B O C. per saluamento di lor donne, Acciocche
piu a saluamento poteste prendere uostro diletto.

saluo. Lat. securus. P E T. Hor tristo, hor lieto in fin qu' i t' ho
condutto saluo. Che credendosi in otio uiuer saluo preuen
to fu dal suo fiero destino. B O C. saluo a casa ritorna. Et

ENITO

tutto l'arne se messo in Saluo senza alcuna cosa toccare. i. in saluamento. Salua la mia honestà. La sua sorella salua & libero ribauesse. Et così lieti siamo sani & salui serua ti. Sani & salui se ne tornano a casa loro.

Saluare. Lat. seruare. PET. Perché a saluar me et te, null'altra uia era. Saluando insieme tua salute et mia. Saluando la tua uita e' l'nostro honore. Vene a saluarne in su gl'estre mi giorni. B O C. Se Iddio mi salui. se Iddio ti salui imprecantis.

20 Sacro. Lat. PET. Sacro loco Tempio, Aer, Aspetto, Sacra, Vergine, Terra, Via, Aura & Fronde, Sacre Foglie, & Vergine, Sacro Tempio. BOC. Terra sacra, mi parete un banditor di Sacre. Sacro Fonte. Sacratissimi effetti. uedi all'indice. SAN. le carni de sacrificati Vitelli, Sacramento, sacramenti a 31.

Sacrare. PET. Vergine i sacro & purgo al tuo nome & pensieri e' negno, & stile.

Consecrare. Lat. initiare, sacris imbuer. PET. Il bel nome consacrerò cō questa pēna. Sempre al loco torno, Che per te consecrato honore & colo.

Beatitudine. Lat. beatitas. BOC. sentirai marauigliosa cosa della beatitudine eterna.

Beato. Lat. beatus, PET. Beato padre, Huomo, spirito, Luogo, Infogno, Morire, & Beata Vergine, Parto, Speme, et Beati spiriti, Angeli, Occhi, & Beatissimo padre. Beatissimi lei. i. Laura. Beato sè che po beare altrui. senza fine o beata, & beate Luci, Vergini, Anime. Beato me sopra gli altri amanti. Beato è ben chi nasce a tal destino. Alcun dice Beato è chi nō nasce. sopra l'riso d'ogni altro fui beato, Beatrici Fauille, Beatrice hora. prego ch'appaghe'l cor uera Beatrice. BOC. sō diuenuti beati. Lui essere beato.

DAN. Ma ella s'è Beata & ciò non ode. Tra l'altre prime creature lieta, Volue sua spera, & beata si gode. Beata rina. Beate genti & beati sōt. Qual i beati al nouissimo bando. Affermando esser beati. Et sentì dir beati, chi alcuna. beati mūdo cor. Beato scanno, Concilio, beato te, beato sè.

Beneditione. Lat. benedictio. BOC. Et diedegli la sua beneditione. Con la beneditione d'Iddio. uedi l'indice il testo antico ha beneditione. L'uno è l'altro puo stare.

Benedetto. benedictus. PET. Benedetto sia'l giorno, il mese & l'anno. Et benedetto il primo dolce affanno. Beato il padre, & benedetto'l giorno, benedetta Chiane. Vergine, Benedetta Colei. ch'a miglior rina Volse'l mio corso. Et Benedetta Hore, Fila, Luci, Carte. BOC. Figliuola mia Benedetta, Acqua Benedetta, Candela, Anima. DAN. benedetta colei, ch'n te s'incinse, Benedette Donne, Figliuole, Benedetto Vaso, Angel, Carco, San Benedetto. Venite Benedicti patris mei tutti dicendo, Benedictus qui uenit.

Benedire. Lat. benedicere. PET. I benedico il loco, e'l tempo, & l'hora. BOC. Et così si possono benedire le galle del genigiuo, come il pane, i testi antichi hanno benedicere ma corrottamente.

21 Gloria. Latino. DAN. La gloria di colui che tutto moue per l'uniuerso. PET. Che piu gloria è nel regno de gli eletti d'un spirito conuerso. BOC. Molte cose disse della Gloria Celestiale. & gloria per la fama o nome uedi a 149.

Glorioso. Lat. PET. BOC. glorioso Dio, Stato, Regno, Fine, Ramo, principio, Huomo, Figliuolo, Trionfo & amo

re, Gloriosa Vergine, Sede, Fama, Colonna, Speme, Vita, Alma, Vittoria & Donna. Glorioso spoglie & cose. Gloriosi passi. Alla sua casa ne tornò Gloriosa.

Gloriare. Lat. gloriari. PET. L'una è nel ciel, che se ne gloria & uanta. Quasi d'un piu bel sol s'allegria & gloria. anzi mi glorio. D'esser seruato alla stagion piu tarda. BOC. de miei doni gloriar ui possiate. Della uostra bellezza piu ch'altra donna gloriar ui potete. Di ciò seco stesso uanamēte gloriandosi, pur seco si gloriaua. uedi l'Indice.

Electione. Let. electi. PET. Non per election, ma per destino. BOC. Chi il primo di noi essere debba, nella Electione di noi tutti sia. Nella uostra Electione stia di torre. nūno secondo debita Electione s'innamora.

Eletti. Lat. electi. PET. Eletti Angeli, Spiriti. Pensieri. Luoghi il numero de gli Eletti. Del numero Eletto, & Eletto Huomo, Habito, & Elette Donne, Compagne, & gisse al loco Ch'a l'humana salute era già eletto.

Eleggere. Lat. eligere, PET. Di quei che uolentier già'l mondo eleffe. Di mille donne eccellenti n'eleffi una. Ogni spera za perder eleffi, per non perder fede. BOC. Ed a eleggere piu tosto il poco & saporoso, che il molto et insipido. se co eleggendo di uoler piu tosto la morte, che di tornare a casa ponero. Che gli amici noi habbiamo, quali ce gli eleggiamo. Lei per reina del primo giorno eleffono. lo hauere eletto saui & ualoroso amatore. uedi all'Indice.

Scegliere. & sciogliere. Lat. seligere, ual eleggere & separare. PET. Così del mondo il piu bel fiore scelse. ch'amor obietto scelse. Quel pietoso pensier, ch'altri non scelse. BOC. Hor da fior scegliaua, & de scelti leggiadra ghirlandetta facendo. FI. Essendo ella d'un giouane bello leggiadro a sua scielta innamorata, DAN. Cade in la selua. e non gl'è parte scelta. ARI. Ma ti farò di mille scelta d'una, O di due.

Tenere. PET. I da man manca, e tenne il camin dritto. BOC. Hauendogli prima mostrato, che uia tener douesse a uenir dentro.

PATRIARCHI PROFETI.

Patriarchi. profeti, Sibille, Apostoli, Vangelisti, Dottori, 22 Martiri, confessori, Vergini, Vedoue, Antisti.

Patriarca. Lat. Patriarcha. DAN. Abraham Patriarca, & Daut Re. Insin la sū la uide il Patriarca Iacob isporger la superna parte. BOC. Patriarca dignissimo di Hierusalem.

Patriarchi celebrati da nostri poeti. Abraham, Iacob, Isaac, Israel.

Abraham patriarcha, cioè il primo de padri. Costui fu il primo fedel uecchio, a cui Iddio riuelò la trinità. Dall'anno del diluio i fino che nacque Abraham furono anni 1072. la origine sua fu da Sem figliuolo di Noe, et nacque i terre di Chaldea; nel tempo che Nino figliuolo di Belo regnaua, uisse anni 175. Abraham significa padre essaltato, ma Abram, padre uedente il popolo, ouero padre di moltitudine. Onde il PET. Poi uide il padre nostro (intendendo Abraham) a cui fu detto, Ch'uscisse di sua terra & gisse al loco, Ch'a l'humana salute era già eletto. Vi uace amor, che ne gli affanni cresci. Vedi'l padre di que sto, & uedi'l Auo (idest Abraham) come di sua magion

A 4 son

sol con Sarra esce. Sarra fu donna d' Abraham, con la quale andò in Egitto. Percioche non mai senza di lei mosse un passo, & tanto l'amo, che sempre studiò di piacerle. Questo fu quello che per ubidire a Dio, fu contento di sacrificar il suo figliuolo Iacob, perche meritò che Iddio benedicesse il seme suo, DAN. Abraham Patriarcha & Dauid Re.

- 23 Iacob & Giacob. Lat. Iacobus, alio nomine Israel propheta. Narra gioseph nel primo libro delle antichità de' giudei secondo la historia scritta da Mose, che Iacob figliuolo d' Isaac per consiglio di Rebecca sua madre fu benedetto dal padre, la oue benedire si douea l'haua maggior di età, et ito fuggendo l'ira del fratello da Cananea in Mesopotamia a Laban suo materno zio, serui sette anni guardando la greggia, per hauere per donna la bella et diletta Rachel, figliuola di Laban, ma uenuto il tempo delle nozze, & in uece di lei posto hauendogli nel letto occultamente il socero Lia deforme a cui gli occhi sempre piangeuano per essere lipposa, cō costei fatto il matrimonio, accortosi dell'ingano fatto gli per hauere la cara sua Rachel sette altri anni seruì li conuenne. Onde il PET. per Rachel ho seruito, et nō per Lia, & altroue. Volgi in quā gli occhi al gran padre seruito, che non si pente & d'hauer non gl'incresce Sette, & sett'anni per Rachel seruito. & Dante. Israel con suo padre & co suoi nati Et con Rachele per cui tanto fè. In sia la sù la uide il patriarcha Iacob. Che mi se dea con l'antica Rachele. Hebbe Iacob dodici figliuoli, de quali uennero le dodici Tribu numerosa famiglia. uisse anni 158.

Isac & Hysach. Lat. Isaacus significa riso, fu figliuolo d' Abraham, uisse anni 160. & morì regnante xerse primo re de' gli Assiri. costui disse a Iacob suo figliuolo, che non pigliasse moglie della generation di Canaan, ma andasse in Mesopotamia di Siria a Laban figlio di Batuel, et fratello di Rebecca moglie di Abraham et sua auola. vidi Iacob, la historia uedi di sopra.

Israel. Lat. Iacobus Isaac filius, Profeta, fu Iacob così detto, perche andando in Mesopotamia uide una scala, ch'agguingeuà dalla terra al cielo, et angeli salire, & scendere per quella, per il che Israel significa huomo uedete Iddio. ouero, uisione d' Iddio. Dāte. Israel con suo padre, e co suoi nati Et con Rachele per cui tanto fè.

- 24 Profeta. Lat. & bariolus. PET. Lā doue Apollo diueuò Profeta. Dante. Per Moise, per profeti, per salmi, & per uoi, che scriueste. ARI. s'in me non erra Quel profetico lume, che m'inspiri. Il profetico Spirito di Merlin.

Profeti celebrati da nostri Poeti, Dauid, Ezechia, Ezechiel. Helia, Heliseo.

Dauid fu Profeta, & Re & psalmografo citharista. & significa forte d'animo, & desiderabile di uolto. Costui fu il secondo Re del popolo di Dio, regnò anni 40. nel tempo ch'egli Athenesi, morto Codro, non uissono più sotto Re. egli fu nella quinta età, che durò infino a Cristo. non mi esten, derò qui nella sua historia, perche sarei troppo prolisso. pur non tacerò quello, che Iddo disse d'hauer trouato un huomo secondo il cor suo, et nō dimeno innamorato di Bersabe moglie d'Uria suo caualiere, per hauera, fece uccidere il marito, onde commise adulterio, homicidio, e tradimento. poi pentendosi dell'errore. cantò il Salmo Mife

re me Deus. onde DAN. Et colei, che fu bisaua al cantor, che per doglia del fallo, disse misere me. la bisaua di Dauid fu Ruth moglie di Booz, et Booz generò Obed, e costui fu padre di Iesse del qual nacque Dauid re giustissimo, & Profeta pieno di spirito santo, onde DAN. Colui, che luce in mezzo per pupilla fu il cantor de lo spirito santo. & altroue Abraham Patriarcha e Dauid Re. & il PET. Vidi Dauid cantar celesti uersi. Poi guarda come amor crudel & prauo Vince Dauid, et sforzalo a far l'opra On de poi piange in loco oscuro & cauo. El pastor (ideft Dauid) ch' a colia ruppe la fronte. Non giacque si smarrito ne la ualle di Terebintho quel gran Filisteo A cui tutto il real dāua le spalle. Al primo sasso del garzon hebreo (ideft Dauid) L' historia di Golia uedi a 470. Di Tamar, Absalō, Amon, Achitofel uedi a Tamar a 662.

Ezechia profeta Re di Giudea, del qual è scritto nel libro d' Isaia, & nel libro de' Re, il quale annuntiatogli la morte dall' angelo, pianse, et lagrimando disse. Ego dixi in dimidio dierum meorum uadam ad portas inferi. A costui per molti prieghi Iddio prolūgò la uita per spatio di anni 15. onde dice Dāte. Et quel, che segue in la circonfenza Di che ragiono per l'arco supermo morte indugiò per uera penitenza.

Ezechiel Profeta. Costui fu uno de' profeti, il quale con Iocabin Re di Hierusalem fu mandato seruo in Babilonia, et in un tempo costui prophetuò in Caldea a suoi hebrei qui ui serui, & Hieremia in Idea. Onde dice Dante. Ma leggi Ezechiel, che li dipinge Come gli uide dalla fredda parte Venir con uento con nube, & con igne: Et quā li trouerai ne le sue carte.

Helia fu di Testite città di Galatide paese prossimo alla Fenicia Profeta, il qual regnando in Hierusalem Iosafat, & tra gli israeliti Achab, & dopo lui Ochozia, fiori, & a tempi di Iora fratello d' Achab fu perciò fatto Re, per non essere d' Ochozia rimasto fratello alcuno. predisse egli ad Achab la sua uita siccitate, che durar douea fin che egli ritornasse a lui, & tornato gli predisse la pioggia, hauendo già con deuote preghiere fatto dal cielo scendere il fuoco sopra l'altare, che fare non hauean potuto i falsi profeti, perche furono dal popolo uicisti per comandamento di lui. Predissegli anchora che'l suo sangue & de' successori sparger si douea per la morte di Naboth ingiustamente fatto morire. Predisse ad Ochozia la morte, il quale cercando a forza farlo a se uenire, il primo & il secondo capitano, che gli mandò l'uno, & l'altro, essendo fieri & superbi, con tutta la lor schiera armata egli arder fece dal celeste fuoco. Durante la siccitate habito tò uerso mezzo di appresso ad un torrente, onde da bere si procacciua, portandogli da mangiare ogni dì il coruo. Seccato il fiume, ne uenne a Saretta città non lungi da Tiro, oue fu da una uedoua donna nutrito. Che benché poverela fusse, nondimeno per la diuina uirtù, si come egli le predisse, di farina & di olio abondò infino alla nuoua pioggia, Onde in guidardone del beneficio riceuuto di morte a uita le redusse il figliuolo, Fuggendo poi l'ira di Iezabell bella donna di Achab, la quale studiua farlo morire per la morte de' suoi falsi profeti, uenne in Idumea ad habitare ne solitari luoghi, pregando Iddio che ponesse fine al suo uiuer mortale, oue addormentossi un giorno sotto un arbore, poi che destare si sentì, leuandosi tro

uò il cibo & l'acqua, di che preso conforto ne uenne al mò
le Sina, oue è fama che mose da Dio haueffi le leggi. Lui co
madatoli da uoce diuina, che dalla spelonca al sereno uscisse,
dopo il terremoto da mezo il fuoco ardente giunse cele
ste uoce, la quale comãdo, che profeta successore si facesse
Heliseo d'Abela, con cui egli al fine di Hierico al fiume Giordano
uenuto, e indi passato sparue, si che mai piu non si uide,
del quale si come d'Enoch, che fu innanzi il diluuiio, si
scriue, che di terra subitamente si leuasse al cielo, nessuno
gia loro morte sapẽdo, ma nel libro de' Re si legge, che dal
cielo un carro di fuoco tutto infino a caualli che'l tirauano,
scendesse, sopra il quale Helia salito, & in alto leuato
si alla uista de' mortali del tutto si tolse. Et però il nostro
PET. dice Girmen con ella in su'l Carro d'Helia.

Heliseo raccolto c'hebbe la nefe, cò laquale Helia hauea di
uiso l'acque del fiume Giordano dopo che fu rapito al cie
lo su'l carro di fuoco, laquale nel salire, gli era caduta, ri
tornò al Giordano, & con quella diuise l'acqua & ritornò
in Hierico, & indi andando in Bethel, i fanciulli uennero
incontra, e scherzandolo diceuano, uieni caluo, quasi rim
prouerãdo che mentina, che Helia fosse così rapito, gli ma
ladisse nel nome di Dio, et subito uscirono delle selue due
Orsi, iquali lacerarono xliii. di quelli fanciulli. & però di
ce DAN. Et qual è quel, che si uengio con gli Orsi, Vide'l
carro d'Helia al dipartire Quando i caualli al cielo erti le
uorfi, che nol potea si con gl'occhi seguire, che uedesse al
tro che la fiamma sola, Si come nuuioletta in sù salire.

Sibilla. Lat. sybilla, SAN. Che la Sibilla ne le foglie sariello.
T. Predetto da Profeti & da Sibille, Lattantio ne scriue
a lungo nelle sue Institutioni. & M. Varrone.

27 Apostolo. Lat. BOC. Secondo l'Apostolo. Vigilie d'Apostoli.
DAN. Poi con dottrina & con uoler insieme con l'offi
cio Apostolico si mise Quasi torrente, ch'alta uena pre
me. Tre uolte cinsè me. si come tacqui l'Apostolico lume.
ARI. Apostolica Sede.

Apostoli, celebrati da Poeti, Pietro, ciouanni.

Piero & Pietro di Simone figliuolo, et d'Andrea fratello, il
quale fu poi de' gli Apostoli principe. Onde il PET. Tol
so Giouanni da la rete, & piero. I die in guardia a san pie
tro (ideft, al papa per metonymia, & come prima Vica
rio di Christo.)

Giouanni. Lat. Ioannes figliuolo di Zebedeo, e di ciacomo
maggiore fratello, ilqual fu Apostolo & uangelista, onde
il PET. Tolse giouanni dalla rete, & piero. DAN. Di
temi de l'ouil di san giouanni. ARI. gli disse esser colui,
che l'euangelio scrisse. Quel tanto al redentor caro Gio
uanni, per cui il sermone tra fratelli uscito, che nõ douea
per morte finir gli anni, Si che fu causa che l'figliuol di
Dio A piero disse, perche pur t'affanni, Sio uo, che così
aspetti il uener mio? Ben che non disse egli non dè mori
re. Si uede pur che così uolse dire. Io scrittore della oscu
ra Apocalisse.

Vangelio, o Vangelo, & Euangelio, Lat. come si legge ne
testi antichi, significa buona noua. BOC. perche non se
guitiamo noi quella altra santa parola del Vangelio, che
incominciò Christo a fare, & ad insegnare? DAN. per moi
se, per profeti & per Salmi, per l'Euangelio, & per uoi,
che scriueste. ne la mente mi sigilla piu uolte la Euangeli
ca dottrina. ARI. Et posero le man su gli euangeli, ideft
giurarono. N. ni poeta scrisse lo euangelio ci san Gio

uanni in uerso esametro, et Francesco ALVINO autore
della presente opera lo scrinse insieme cò la salutatione an
gelica, & col suo nome & cognome, nel tondo di un piccio
lo marchetto Venetiano in lettera bellissima, & netta, &
con pochissime breuiature, & non una sol uolta ma mille,
come, ne puo far fede gran parte del mondo che l'ha uedu
to, & molti gran Signori, & principi che ne hanno hauuti
da lui, & come ancho si puo hora uedere, appresso lui, &
piu picciolo anchora.

Guagnele è giuramento usato da plebei & uillani, & ual 28

Vangelo. i. in uerità. uedi all'indice l'iga ipositione. BOC.
Disse lo scalza alle guagnele non fo. Alle Guagnele, non
ba in questa terra medico, che s'intende d'orina d'asino ap
petto a costui (beffando)

Dottori. BOC. I Santi Dottori & Dottrina, uedi a Minerua
a 179.

Martire. adie. che significa testimonio. Vo. Lat. BOC. Il glo
rioso Martire san Lorenzo, & quando è sost. che tormento
dinota, uedi a 1312.

Antiste. Lat. è rettore nelle cose sacre. BOC. metaforicamen
te usato nel Ameto. Al glorioso coro te habbiamo eletto
Antiste. Voce da non usarsi da gli scrittori.

F E D E.

Fede. Fe, Fidanza, Fedeltà. Battefimo, Lauacro, Sacramen
to, sacrificio, giuramento, Perdonanza, Perdono, Voto, Mi
racolo, Oratione, Orare, Adorare, Pregbiera, prieghi. Di
uotione, Contritione, Vfficio, Messa, Holocauste, Processio
ni, Supplicationi, Digiuino, Astinenza, Disciplina, patien
za, sofferenza, Carità, Pietà. Compassione, limosina, Hu
miltà, Humanità, Merce, Mercede, Miserere, Vbidienza,
Fedeli, Oratori, Diuoti, Contriti, Astinēti, Pietosi, Pij, Hu
mili, Humani, Patienti, Vbidenti.

Fidare, cōfidare, battezzare, orare, adorare, pregare, suppli
care, pentire, emendare, cōpungere, humilare, cedere, di
sciplinare, digiunare, sofferire, obedire, offeruare, giura
re, scongiurare, patire, limosinare, comportare, astenere,
contenere.

Fede. Lat. fides. PET. & BOC. Fede santa, Vera, Pefret- 29
ta, Buona, Rara, Alta, Costante, Ferma, certa, Intera,
Chiara, Somma, Mirabile, sincera, Christiana. Falsa, In
certa, Instabile, Trista, Vana. Poca. Matrimonial, Promes
sa, Amoroza, FEDEL Amico, consiglio, N occhiero, Core,
Cane, & Fedel Bruto. F I D A T A Guida, scorta, & Fido,
Albergo, Confortio, Duce, sguardo, soccorso, Inganno, Fi
di compagni, messaggi, Principi, Amici, Luoghi, Fida Ri
ua, & Fida Argia, Fide, scorte, cose, Stelle, Per far Fe
de quã giù del suo bel uiso. Il mondo, che picciol tempo ne
tien Fede, & tal fama Fede acquista. Et fà quì de celesti
spiriti Fede il bel uiso. Che solea far del cielo et del ben di
lo sù Fede fra noi. Dãdo piena Fede alle parole, crãscioc
chezza porre ne i sogni alcuna Fede. uedi l'Indice. T. Sen
za fede. Lat. infidus.

Fe. PET. & BOC. sue promesse di fe come son uote. mal fo
chi tanta Fe si tosto oblia. In buona Fe. In Fe d'Iddio. So
pra la sua Fe. Rotta la Fe.

Fedeltà. Lat. fides BOC. La Fedeltà del suo famiglio. Fe
del

del Seruitore, balia. Commissario, Familiare. I cani Fede-
lissimi a gli huomini. Da Fedelissimo amor mossa. Vn F.
Seruitore. Fedelmente l'hauea consigliato.

I. caltà, uedi a 1673.

Fidanza. PET. O Fidanza gentil, chi Dio ben cole. BOC.
Se io te domesticamente, & a Fidanza richiederò. Della
tua poca Fidanza mi fa dolore.

Fidare. Iat. PET. Ma pur in te l'anima mia si fida. che in lui
si fida. in c'huom saggio si fide. Se del consiglio mio punto
ti fidi. guarda in chi ti fidi? assai mi fido. ne di lei molto mi
fido. BOC. Nō uolēdosi di questo amore in alcuna persona
fidare, Se costui se ne fidaua, ben me ne posso fidar. io. La
dōna troppo fidandosi di ciò. Senza fidarmi io di te. Io nō
ho alcuno di cui tātō fidassi, o fidi, quātō io mi fido d'Anic-
chino. Vna Cameriera Fidata. Vn suo fidato Compagno,
uedi all'Indice.

Affidare, Lat. saluum facere. PET. Che s'ella mi pauenta
amor m'affida. BOC. Ma affidandosi di dare a ciò riparo
i. assicurandosi.

Confidare. Iat. confidere. BOC. Nella sua buona affettione
confidandosi. I danari, liquali esso confidandosi mattamen-
te sempre portaua addosso. del suo senno non ui confidate
Di cui egli molto si confidaua.

Diffidare, ual non fidarsi. Iat. diffidere. DAN. E'l mio confor-
to, perche pur diffidi A dir mi comincio.

Diffidenza. Lat. Diffidentia. BOC. Molto della sua tiepidez-
za & diffidenza ripreso.

Fedeli, celebrati da nostri Poeti. Abraam primo fedel di Dio
uedi Argia Bruto, Hipermetra Noe. M. Attilio Regolo.

30 Noe fu il primo della secōda età, laquale durò infino ad Abra-
ham, da Adā infino a lui durò la prima. Costui fu solo tra
tutti gli huomini di quel secolo trouato giusto & fedele.
Et irato Iddio p' l'uniuersal sceleratezza di tutti gli hu-
mini, uolēdo uccidergli & spegnerli col diluuiū dell'acqua
comandò a lui, ilqual era già di anni ottocento, che facesse
l'arca, come pone la bibia. laqual pend a fare cent'anni, et
in questa egli entrò, & tre figliuoli, Sem, Cam, & Iafet,
con le loro mogli, et duo animali maschio, et femina di o-
gni spetie. Dopo il diluuiū Noe & Sem habitarono in Asia,
Cam in Africa, & Iafet in Europa. Visse Noe 950. anni
DAN. L'ombra del primo parente D'Abel suo figlio, &
senza quella di Noe.

Attilio. M. Attilio Regolo. trionfò de Salentini, & il pri-
mo de Ro. imperatori passò in Africa con l'armata, pigliò
lxxiii. nauì lunghe a Cartagine, et prese ccc. cittadini, et
c. mila huomini. Et essendo stato poi per arte del Lacede-
monico Santippo capitano de nimici uinto et preso, & mā
dato poi per ambasciatore a Roma, per cangiare i paesi di
una città con quelli dell'altra, con giuramento di tornare,
se non impetrasse il bisogno, amando piu l'utilità comune
che la propria conforto il Senato a non fare il cambio. Et
per seruar la fede tornò in Cartagine, & sapendo i Car-
teginesi, che per sua opera era sturbata la permutatione
& la pace, fu posto in un doglio di legno, che di dentro ha-
uea acutissime pitture di chiodi, ma prima tagliareni le
palpebre de gli occhi, accioche infino all'estremo spirito
sentisse dolore & così notte, et giorno ueggiando con som-
patienza si morì, & però dice il nostro PET. Vn Regol,
ch' amò Roma, & non se stesso. & altroue, Regolo At-
tilio si di laude degno, & uincendo, & morendo.

Battesimo. Lat. Baptismum. BOC. Non creditu trouare
qui, che il Battesimo ti dia? Io che tieni il uostro figliuolo a
Battesimo. Che ad Abraam douessino dare il Battesimo:
DAN. Et nell'antico uostro battisteo. i. il fonte del Battef-
mo Lustricus dies, il dì del Battesimo.

Battezzare. BOC. Qui mi fa battezzare. & credendo che
Turco fusse il se battezzare. Che egli la uerace credenza
battezzandosi hauesse presa. voi fosti battezzato in dome-
nica prouerbio. DAN. Muore non battezzato, & senza fe-
de. Queste tre donne gli fur per battefimo, Dinanzi al bat-
tezzar piu d'un millesimo.

Lauacro. Vo. Iat. è il battefimo. BOC. prese quel santo la-
uacro dalle man di colui, che pur gli piacque. AM. Corre-
te al santo fonte del uero lauacro. PH. AR. Carlo dal sa-
lutifero lauacro Con cerimonie debite leuolla.

Sacramento. Vo. Lat. BOC. Non si uorrà confessare, ne pre-
dere alcuno sacramento della chiesa, & morendo senza
confessione niuna chiesa uorrà il suo corpo riceuere. A chie-
sa nō usaua giamai, et i Sacramēti tutti di quella come uil-
ce abominuoli parole si heruiua, & per lo giuramento.
Affermando con sacramento. Ricordandosi della promission
fattagli, & con sacramento fermato. Dandosi a que tem-
pi in Francia a sacramento grandissima fede. Et cō molti
sacramēti glielae rmoa. S cro, s. cra, sacri, sacratio, sacra-
tissimi, sacrare, consacrare, uedi a 20.

Giuramento. Iat. Iuramentum. BOC. Questo fermorono
con ciuramento.

Giurare. Lat. iurare. BOC. giurare di dire il uero sopra la sua
fede. Io hauena giurato, ne per me ne per altri adoperar
la uoglio, che mi giuriate. Io ti giuro, uedi all'indice. PET.
Ella mi prese, & io c'haurei giurato Difendermi da huom
coperto d'arme. Amor natura, Contra, me son giurati. i. cō
giurati.

Congiurare. Iat. coniurare, conspirare. PET. Che m'hanno
congiurato a torto incontra. Amor natura contra me son
giurati. i. congiurati.

Scongiurare. Iat. preiurare. BOC. Quando Anicchino si sen-
ti scongiurare. Voi m'hauete scōgiurato per persona, che
non ui so negare cosa che uoi mi comandate. Tanto disse,
& tanto scongiurò.

Pergiuo, è giuramento falso. Iat. preiurium. DAN. Ricor-
dati il spergiuo del cauallo. BOC. O spergiuato, cioue,
che fanno le folgore tue? cioue accioche gli altri per innā-
zi spergiuarti habbiano temenza. F I.

Perdonanza. Lat. indulgentia. BOC. che andar uoleua alla
perdonanza a san Gallo. Io uoglio infino ad hora che tu
sia partecipe di tutte le mie perdonanze. Et le feste, &
le Perdonanze, & digiuni serbarmi quando sarò uec-
chia.

Perdono, Iat. uenia. BOC. Hauere guadagnato il perdono di
colpa, & di pena. Questa fatica d'andare a Roma per
mio consiglio ti serberai ad un'altra uolta ad alcuno per-
dono.

Voto. Iat. PET. O fiero uoto. Che'l padre e'l figlio ad una
uorte offerse. BOC. Io so voto a Dio, uedi all'indice. DAN.
Et quasi peregrin che si ricerca Nel tempo del suo Voto
riguardando.

Sacrificio. Iat. & hostia. BOC. Il santo tempio nel qual si ren-
de sarificio a Dio. Et le diuine cose a sacrificij appartinen-
ti. S A N. questi pochi sacrificij.

Vittima,

Vittima. Lat. uictima è lo sacrificio. SAN. Con le proprie mani uccise una bianca agna, & le interiera di quella diuotamente per uittima offerse. ARI. Come uittime tratte a i Cimiteri De morti figlie, e di sua man scannate.

Holocausto. Lat. il Sacrificio, uittima. ARI. Per far de le straniere empio holocausto.

Hostia. Lat. Sacrificium. ARI. S'alcunne lascia, uol che prima giuri su l'Hostia sacra, che'l femineo sesso.

Cerimonie. Lat. cerimonie, sono i costumi sacri ecclesiastici, & ordinationi. ARI. Poi che le cerimonie finite hanno.

Miracolo. Lat. miraculum. PET. miracolo Alto, Nouo. Gentile. Primo, Secondo, un gran miracol. Ma miracol non è. Qual miracol è quel, quando fra l'erba. BOC. miracolo Diuino. Che quasi un miracolo mi pare. Molti miracoli Iddio haueu mostrati. Miracolosà maniera. Il miracolo feno di Salamone,

34 Oratione. Lat. oratio. BOC. Standomi in Oratione. Vna santa et buona oratione, fare orationi Spetiali a Dio in uostro nome. Ti conuerrebbe dire certe orationi. uedi all'Indice. DAN. gliocchi da Dio diletti, & uenerati Fisi ne l'Orator.

Orare. Lat. BOC. L'orare e'l disciplinarsi.

Orare. BOC. Orando, o andare in pellegrinaggio. Dante. Orando gratia conuen, che s'impetri. Così orai.

Adorare. Lat. PET. Da mel'alma adorar, forse l'farei. Il suo bel nome adora. Trionfar uolse quel che'l mondo adora. L'adoro e'nchino come cosa santa. Et al Signor ch'i adoro, & ch'i ringratio. BOC. in guisa d'huom che adorar uoleffe. Te adorando come mio Iddio. Essendo per santo adorato. Dante. O militia del ciel ou'io contemplo, Adora per color che sono in terra. Non adorar debitamente Dio. Che ben per me s'adori.

Salmi. Lat. psalmi. Dante. per Moise per propheti, per salmi, Per l'euangelio, et per uoi che scriueste. Trespando alzato l'humile Salmista.

Salterio. Lat. psalterium. ARI. Che'l Silenzio, due cantano i Salteri.

Pregbiera. Lat. preces, & rogationes. PET. Se la pregbiera mia non è superba. & le pregbiere honeste. BOC. Lat. pregbiera da Filomena fatta.

35 Pregbi, & priegbi. PET. pregbi Amorosi, Ardenti, casti, Diuini, Giusti, Honesti, Humili, Mortali, Quanti, Spessi, niente mi rileua prego ch'io faccia. al mio prego finchina. Et se prego mortal al ciel s'intende Salisti al ciel, onde miei pregbi ascolti. Et da suoi Pregbi per fuggir si sciolse. C'hor per lodi anzi dio pregbi mi rendi. perche stanger si spassi pregbi. BOC. Senza Priego aspettare. Douere alcun prigo per se porgere. Porgere i nostri priegbi nel cospetto di tanto giudice delle cose. Molti, Troppi, grandi, pietosi, humili, uedi l'Indice.

Pregare. Lat. obsecrare, rogare. PET. Et però mi son mosso a pregar morte. Perch'io lodo purgare, ch'io m'affretti, donna mi prega. Prega, che nò estingua. Prega ch'io uenga tosto a star con uoi. Che la casta mogliera aspetta & prega. Del lugo odio ciuil, ti pregan fine. L'herbetta, e i fiori. pregā pur che'l bel pie li preme, o tocchi. Tutti insieme pregādo ch'io sempr'ami. Pregādo, ch'io leuar l'alma nò tardi. Pregando humilmēte, che cōsenta. Non è si duro cor, che lagrimando, pregando, amando, talhor non si smoua. ella sostenne D'esser molto pregata. Pregate, nò mi sia pin for-

da morte. I'ho pregato amor, et nel riprego. Questi portile al signor mio, che per me uì pregaua. Ma tu ben neta pregbi, ch'io disprezzi'l mondo & i suoi dolci humi. Tāto ti prego piu gētile spirito. Ne quella prego, che per me si scioglia. Et dou'io prego che'l mio albergo sia. Io per me prego il mio acerbo dolore i pur ti prego & chiamo. O lo le Manda prego il mio in prima, che'l suo fine. Cō le ginocchia de la mente inchine vrego che sia mia scorta i prego che m'aspetti. Occhi miei lasi vregoni siate accorti. BOC. uedi all'indice.

Ripregare. PET. Queste uoci meschine Non graui al mio signor, perch'io'l ripriegbi. Ch'anchor poi ripregando, i nerui & l'ossa di uolse in dura selce. Et ripregando te palli da morte. I'ho pregato amor, et nel riprego. BOC. Poi che la donna da capo anchora il riprego.

Impetrare. Lat. PET. Si dalcemente, che mercede m'impetre. M'impetre gratia, ch'io possa esser seco. Et perche pria uendo non m'impetro? Hor, poi che da madonna i nō impetro l'usata aita. O qual gratia mi sia se mai l'impetro. BOC. la potenza delle meretrici, & de garzoni ad impetrare qualunque gran cosa, non era di picciolo potere. Et costà m'impetra la tornata. D'andar a Tunisi la licenza impetrasse. la gratia di Dio impetrata. Itebe ageuolmente impetravano, uedi l'indice. & a 426.

Supplicatione. BOC. Ne anchora humili supplicationi da Iddio fatte. i. processioni.

Supplicare. ARI. La supplica, la prega, & la scongiura. Processione. BOC. Molte Supplicationi, & Processioni ordinarie, & in altre guise a Iddio fatte.

Diuotione. Lat. deuotio, & religio. BOC. Diuotione Spetiale. Grandissima. Gran D. commenda la sua D. Diuota Gio uane. diuote persone diuoti di Dio. diuoto parlare. Diuotissimi di sant'Antonio. Diuotamente si confessò. PET. piu deuota che non sole. Forse i deuoti, & gli amorosi pregbi, et le lagrime sante de mortali son giunte innanzi a la pietà superna. Tornai sempre deuoto i primi rami Signor mio. cado ogni pienfieri mi tira deuoto a ueder uoi. Ch'ulmen l'ultimo pianto sia deuoto. Curio con lor uenia non men deuoto che di se.

Contritione. Lat. BOC. Hauere si fatta contritione. contrito d'ogni suo peccato. ch'egline fusse pentito, et contrito. PET. Misere d'un cor contrito, e humile.

Officio, & ufficio. Lat. Officium. BOC. Senza affaticarsi in troppo lungo ufficio, in solenne, in chiesa il diuino Ufficio ascoltarono. L'Ufficio, ch'in tal giorno si canta, celebrato da sacerdoti. & quando diuota debito, o il magistrato. ciuile, uedi a 409. PET. Se gli ancor uenuto romor la giù del ben locato ufficio, meta.

Digiuno. Lat. ieiunium, inedia. PET. Il re sempre di lagrime digiuno. Pouerel digiuno sendo io tornato a soluere il digiuno. BOC. dopo lungo digiuno Il digiuno della Quaresima. Lungbi Digiuni. Li digiuni, & le uigilie La buona femina essere anchora Digiuna.

Digiunare. Lat. ieiunare. BOC. Vso non era di digiunare. A riuerenza della uergine digiunare. digiunaua per deuotione.

Dietà, è astinenza di cibo. Lat. inedia. BOC. Et essendo dal marito lungamente stata tenuta a dieta, meta. Et forse per la uechiezza facena molto spesso, troppo piu lunghe diete. che uoluto non haurebbe.

Quaresima,

Quaresima, & Quadragesima, Lat. B o c. che a digiuni delle quaresime, Ne uigilia, ne quattro tēpora, ne quaresima. Vna mattina di quaresima. Gli hauea dipinta in sulla sala la quaresima. Oltre al digiuno della quaresima. **Vigilia. Lat. B o c.** Sopra il corpo fecero una grande & solenne uigilia. Che quiui non ci ha festa ne uigilia. Ne di giuni, ne uigilie poteano macerare. Come de digiuni, et delle uigilie.

Astinenza. i at. abstinentia. B o c. Gli conuiene cominciare un digiuno, & una astinenza grandissima. Se Astinenti et santi non si credono douer essere.

Astener. Lat. abstinere. B o c. Di toccare la tua moglie ti cōuiene astener. Lat. abstinere se a coitu. A pena di ridere potendosi astener. L'huomo et la dōna douersi astener da così fatti cōgiungimēti. Dal nostro nouellar ci asteniamo.

Disciplina. Lat. & flagellum. B o c. Lasciati stare dall'una delle parti i pensier santi, & l'orationi, & le discipline.

Disciplinare. Lat. flagellare. B o c. disciplinarsi, & digiunaua. l'orare, & il disciplinarsi. i. batterfi.

38 **Penitenza, & Penitentia. Lat. Pœnitentia. P E T.** Penitentia. & dolor dopo le spalle. B o c. penitenza crudele, Proffiteuole. Fatta la confessione, & presa la penitenza. Accioche Iddio gli facesse la sua penitenza profitteuole.

Pentire. Lat. Pœnitere. P E T. Et del suo error quando non ual si pente. Di ciò il superbo si lamenta, et pente. E' piu si pente de l'ardite imprese. Volgi in qua gli occhi al gran padre schernito, Che non si pente. E' pentirsi, e' conoscer chiaramente. Et anchor non men' pento. Ond'io mai non mi pento. Che non ben si ripente. B o c. uedi l'Indice.

Emendare. Lat. ual leuar d'errore. P E T. Mentre emendar potete l'uostr fallo. B o c. le cose mal fatte sono troppo piu ageuoli a riprendere, che a emendare.

Ammendare. Lat. emendare. P E T. Dunque per emmendar la lunga guerra. B o c. D'ammendar me stesso m'ingegnerai. Io ne farò ciò che potrò per emmendarlo. Di questo tu doueui auertire & ammendarti. Ma tu sei bene ammendato per gli miei castigamenti. D A N. Non s'ammendana per pregar difetto.

Ammenda. che uale emendatione. uedi 599.

Compungere. Lat. ual stimolare. P E T. Che non sia d'ira; et di dolor cōpunto. D A N. Et io c'hauea lo cor quasi cōpunto.

Carità. Caritate, & charità. Lat. charitas. P E T. Carità di signor amor di donna Son le catene. A l'alta immensa Caritate s'prona di Caritate accesa. B o c. la carità de gli amici. La bippocrita carità de frati. Acceso d'honesta carità. L'opera della carità. caritativa pietà. I A. & cariteuole ardore.

39 **Carezze, carezza, & Careggiare. uedi a 1563.**

Compassione. Lat. pietas. B o c. Da compassione uinte. Grandissima compassione. Pieno di compassione. Di che portarano pari compassione. Hauendo Emilia la sua compassione uole nouella finita.

Compiangere, et cōpiagnere. Lat. cōplorare per hauer cōpassione dell'altrui male. Dante. Dōna è gentil nel ciel, che si cōpiange di questo impedimento, ou'io ti mando. Quiui le strida il compianto e' l'lamēto i. il pianto insieme. che si fa.

Pietà. Lat. pietas P E T. pietà alta, celeste, Natia, noua, nulla, perfetta, uera, superna, sorda, uiua, fonte di pietà. Foco di pietà Douria della pietà romper un sasso. Con lettere di pietà. Se le man di pietà inuidia m'ha chiusa.

Cōbatte in me con la pietà il desire. Deb com'è tua pietà uer me si tarda? Che pietà non hauesse spēte l'ire. cō pietà guardate le lagrime. Sia morta la pietà. Dipinta di pietà. Et se pietà ancor serba. L'arco suo saldo. Non mia, ma di pietà la faccia amica. Ma uoi, che mai pietà nō discolora. Per far forse pietà uenir negli occhi Di tal. Spero trouar pietà, nō che perdono. Per la pietà del suo fattor i rai. Bē poria anchor pietà con amor mista porfi. ch'un cor di marino a pietà mosso haurebbe. B o c. i e donne uinte da doppia pietà. Si gran pietà mi uenne di lei. risposta la donesca pietà. parole piene di materna pietà, Sopra bonadate. P. Se alcuna pietà. O pietà santissima passione di giusti cuori. Di tanta pietà lo suo uiso dipinse. Dante. La menti scettaron me diuersi, Che di pietà serrati hauean li strali. Ond'io gli occhi cō le man coperse la tua benignità nō pur soccorre A chi dimāda, ma molte fiate liberamente al dimādar precorre. Ben sei crudel se di me non ti duole.

Pietoso. Lat. pius P E T. & B o c. Pietosa donna. ciouane, nouella, maniera, uerga, natura, madre, morte, pieno di pietosa liberalità, pietose rime, parole, braccia, nate, pietosi preghi. Sospiri, giri, detti, atti. Il uiso di pietosi color farsi. Pietoso pensier, mormorar, sile, & cuore. Hi sifile pietosa uedi a 651.

Pio. Lat. pius P E T. Pio. Amor, parlar, Enea, Antonin, Channibale, non ch'altri, farian Pio. Pia Laura, Madre, Roma, Vergine, Aura, Pie Lagrime, accogliere. Ne mai pia Pia uer me si mostri.

Antonin Pio, figliuolo adottiuo di Helio Hadriano, & dopo la sua morte fu assunto allo imperio disceso per natura se condo scriue ciuilo Capitolino di Tito Aurelio Flauio nato in Gallia Transalpina, & per suoi meriti uenē in Ro. cō la dignità consolare. Fu egli ueramente Pio ornato d'ogni uirtù & fu eguale a Nerua. Tenne l'imperio con gran giustitia in pace, & fu di grande autorità. Quando era dagli amici persuaso a far guerra rispondea con la degna sentenza di Socrate, Malo unum cinem seruare, quam mil le hostes occidere. Tenne l'imperio circa 23 anni, morì di età di anni 77. onde il P E T. Helio Hadriano, e' l' suo Antonin Pio, Bella successioue insino a Marco, c'hebbēr non mmeno il natural desio.

Limosina. Lat. Eleemosyna. & è uoce greca significa dono, & dato al povero. B o c. Nō dimeno le fece limosina. Vna femina gli domandò limosina, et hebbela, et ritornata per la seconda porta pur allui limosina chiedendo l'hebbe. A ricogliere le limosine fatte loro da gli sciocchi.

Limosinare. B o c. Et limosinando trauersò l'Isola.

Mercè & mercede. Lat. pietas, merces, dis. ual Pietà, et cōpassione. P E T. Rubella di mercè. Mercè chiamando. D'indegno far così di mercè degno. Dopo quantunque offese a mercè uiene, non ch'a mercè mi uaglia. Ti chier mercè da tutti sette i colli, che mercè m'impetue. Morte, o mercè sia fine al mio dolore, se forse ella diuide gl'occhi suoi da mercè. Tu eri di mercè chiamar già roco. Piaciani homai di questo hauer mercede. poi che'l camin m'è chiuso di mercede. ond'attēdea mercede. Vergine s'a mercede Giamai ti uolse. B o c. uedi nell'Indice, & a 672.

Humiltà, et humiltate. Vo. Lat. è il cōtrario della superbia. P. Ma talhor humiltà spegne di disdegno. piē di humiltà se uera piena si d'humiltà, uota d'orgoglio. Alta humiltate ch'ogni mia gioia spegne, o per humiltate, o p' orgoglio. humiltate

humilitate esaltar sempre gli piacque. L'alma, che d'humilitate, & non d'altr'arme. Si che contra humilitate orgoglio & ira il bel passo non chiude. BOC. uedi l'Indice.

Humil, & humile. Lat. ual benigno & humano, & ancho uile & basso. PET. humil atto, cor ingegno loco, portamento, riso, sembiante, colle, fera, sembianza, pouertate, uita, donna, fauella, preghiera, figura. Però ch' in uista ella si mostra humile. Col cor uer me pacifico & humile. Et ella si sedea humil in tanta gloria. Ch' ogni aspro ingegno & fero faccua humil. Humile in se, ma contra amor superba. Et i dolci segni alteramete humili. A quella, che miei prieghi humili & casti gradi. I la rineggio stursi humilmente. In atti, & in parole la ringratia humilmente. Pregando humilmente. BOC. Ne lo essere Humile m'è ualuto. Huomo di nazione assai humile. i. bassa. Humili et benigni uerso di lui. Non solamente humili, ma uilissimi diuenire. Scritte in stile humilissimo & rimesso. Come Humilissimo seruadore uo priego. humilmente parlando. Con atti humillimi cercaua perdono. A M.

Humiliare. PET. Ho riprouato humiliar quell'alma. Che'l cor s'humiliasse aspro & feroce.

Rahumiliare. BOC. Et poi con dolci parole rahumiliandolo il cominciò a lusingare, Cominciò con dolcissime parole a rahumiliarla.

Cedere. Lat. ual dar luogo al suo maggiore. ARI. Come partendo afflito Tauru suole, Che la giouenca al uincitor cesso habbia cercar le selue.

41 Purita, & Puritate. Lat. PET. Cortesia intorno intorno, et puritate. BOC. La purità dell'animo. Alla purità del pregatore riguardando. Io conosco la purità dell'animo tuo.

Puro. Lat. purus. PET. puro core. Huom. Or puro. Pura fede, uergine. Laura, colomba, giovanetto. Lametarsi di me, che puro & netto. BOC. Considerata la pura intensione della donna. DAN. Forma materia congiunte & purette V'ciro ad atto.

Semplicità. Lat. simplicitas. ual bontà, & alcuna uolta ual goffità. BOC. Cominciò della sua uita, & della sua semplicità marauigliose cose a parlare. Ti conuien dire cinquanta pater nostri, & con altre tante aue marie, & appresso questo con semplicità fare alcuni tuoi fatti. uedi 1249.

Semplice. Lat. Simplex, ual puro. PET. Quel ch' i uo dir in semplici parole. El ciel tener con semplici parole. Semplicità farfalla al lume auezza, et otio lento, che semplicità cori in uesca. BOC. semplicità donna. La Giouane, che semplicitissima era, Semplicemente parlando, et quando di nota Scempio uedi a 1249.

Humanità. et humanitate. Vo. Lat. PET. Anima, che di nostra humanitate uestita uai, non come l'altre carca.

Humano. Lat. & comis. PET. human ligustro. Ardore, Ingegno, & uestigio, humano corpo. Intelletto, parlare, sembiante, senso & uiso, humana carne, difesa, fronte gente, bistoria, lasciua, uita, uergine, miseria, & uoce, humane difese, cose, qualitati, tempe, humani affetti ingegni, prieghi, Senuccio, & Franceschin, che fur si humani. BOC. uedi all'Indice.

Trashumanare, è trasformarsi di humana natura in diuina.

DAN. trashumanar significar per uerba Non si potria.

42 Patientia. Lat. PET. Ch' al fine uinta fu quella infinita mia patientia ond'io hebbi la uita BOC. Douersi cō patientia passare la grandezza de mali. Pronare la patientia di lei.

Paciente. Lat. patiens. BOC. Se tu sarai patiente, o perdonator d'ingiurie. Effer humil, patiente, & ubidente. La donna con patiente animo ascoltò. Siate patienti a perdonar l'ingiurie. patientemente la sua pouertà comportaua, ue di l'Indice.

Patire. Lat. pati & tolerare. BOC. A patir gran penitenza del peccato ne fu mādato alla chiesa. Che'l cuor nō mi patirebbe per niuna cagione, di uederti tra le lor mani. Oime disse la donna, dunque hai tu patito disagio di danari? Hauendo in assai misera uita molte cose patute.

Sostenere per patire, uedi a 1822.

Sofferenza. Lat. tollerantia, patientia. PET. Ma Sofferenza è nel dolor conforto. BOC. Parendogli tempo di far l'ultima proua della sofferenza di costei.

Sofferire. Lat. pati, ferre, & tolerare. PET. Quella ch' amar et sofferir m' insegna. A sofferir l'aspra guerra. Et baggio a sofferir ancho. Tanti uarietati homai sofferire. Che tanti affanni huom mai sotto la luna nō sofferse. Tal che l'occhio la uista non sofferse. Che de la uista ei nō sofferse il podo, Et uiuer orbo per amor sofferse. Che'l Re sofferse con piu graue pena. Di quanto per amor giamai sofferse. Ma uoi occhi beati, in cui sofferse Quel colpo. Che la parola non sofferse. Poi ch' i sofferse gli occhi suoi d'appresso, & tanti tormenti ui sofferse Quant'io sofferse mai. & so ben quanto n'ho sofferto. Sai quel, che per seguir ti ho gia sofferto. Ond'io ho danni, e' inganni assai sofferto. Alma non ti la gnar, ma soffri & taci. BOC. uedi all'Indice.

Comportare per tolerare, o sopportare. Lat. pati, sufferre, BOC. Non potèdo ciò comportare. Accioche da te apparando io possa la mia patientemente comportare, laquale fallo Iddio, se far lo potessi, uolentieri ti donerei, poi che si buono comportatore ne sè. in alcuni testi moderni si legge comporre in uece di comportare. Più non intendo comportargliene. Che essi patientemente comportassero il stato pouero. Comporre uedi la tauola.

Miserere. Lat. PET. Miserere del mio non degno affanno. Mi 43 serere d'un cor contrito humile. BOC. Gli fece diuotamente cantare il miserere.

Ubidiente, & obediente. Vo. Lat. PET. A Dio diuota obediente ancilla. BOC. Ubidiente giouane, damigella, moglie, ubidenti figliuoli.

Ubidire, & obedire. PET. Obedir a natura in tutto è meglio. Fratel ne gli anni, ond'ubidir conuenne. BOC. La donna non fu lenta ad ubidir il marito. Disposto ad ubidire. Il quale noi honoriamo & ubidiamo, come maggiore. ubidivò alla Reina. Et io per ubidirui ne racconterò una. Offerrare per mantenere, Lat. seruare, & obseruare. BOC. Si uogliono i patti offerrare o Dioneo. Offerrare i comandi d'Iddio. Ma pensa d'offerrarlomi. Che la fede gli era stata male offerrata. essere stato offerrato in Prato. Io l'offerrero fermamente. Io ti prego per Dio, che le condition postemi tu le m'offerui.

Seruare per offeruare. PET. Dura legge d'amor, ma ben 44 ch'obliqua seruare conuiensi. BOC. Per seruare quello, che promesso hauea. & per seruare la fama della mia honestà.

Attenerere. Lat. obseruare, per attendere, & offeruare. BOC. quello promettere uogliate, per douerlo attendere. Et ricor dādosi della promesson procurare d'attenergliela. Che uir ricordate d'attenermi la promessa. Egli m'ha male attento

nuto

nuto quello, che egli mi promesse. Et non c'è attenuto, quello che c'è promesso. *Attendosene* Salabetto alla sua semplice promissione, idest fidandosi.
Attendere per osservare, o mantenere. Lat. *observare*. Boc. Trouinsi de gl' altri, che glie l'attendano. Tutti siete gran promettitori, & poscia non attendete nulla. DAN. Che non mi sacci de l'attender nego. Lunga promessa con l'attender corto.

CHIESA ET C.

- 45 Chiesa, tempio, meschita, choro, parrocchia, monastero, convento, cenobio, badia, prioria, spedale, delubro, chiofiro, cimitero, capella, calonica, sacristia, altare, cella, ermo, croce, crocifisso. Reliquie sante.
 Chiesa. Lat. ecclesia, delubrum, sanum, gli hebrei dicono *sinagoga*, che dinota cōgregatione. Boc. Nella venerabile chiesa di santa Maria. Della maggiore chiesa di Treuigi. Ponera chiesa, per li cimiteri delle chiese. PET. donna in uece della chiesa. Et in donna amorosa anchor m'aggrada. Molte uirtuti in bella donna asconde. DAN. Ma perche santa chiesa in ciò dispensa. Et santa chiesa con aspetto humano, Gabriel, & Michel ui rappresenta. T. la santa madre chiesa. AKI. Quindi alla chiesa cathedral conuersi.
 Tempio. Lat. templum, luogo sagrato. PET. Et poi cadd'ei sotto'l famoso tempio. Al uero Dio sacrato, et uiuo tēpio. Portò dal fiume al tēpio acqua col cribro. Tēpio d'heresia, Nel tempio pria, che dedicò Solpitia. Boc. Niuna cosa si conuien tener piu netta, quanto il santo tempio, nel qual si rēde sacrificio a Dio. Et heocle Re di T hebe, et Re de gli Orcomeni primo che edificasse tempio alle gratie.
 Meschite. Vo. turcbesco sono le chiese de turchi. DAN. Et io maestro gia le sue meschite. La entrò certe ne la ualle ceruo. AKI. Ardea palagi, portici, e meschite.
 Choro. Lat. Chorus, conuentus, & in greco dinota moltitudine di gente adunata a cantare, a giuochi, onde è detto il choro de preti, o frati nella chiesa. Boc. Si mise a sedere in choro della chiesa. uedi a 10.
 46 Parocchia. Vo. Lat. DAN. Con le bellezze d'ogni sua parofia in uece di parrocchia. e disselo per far la rima.
 Monastero. Lat. & cenobium. Boc. Vn monastero di donne assai famoso di santità. Et famosissimo di santità, & di religione. AKI. Lo puo trouar in chiesa, e in monasteri.
 Conuento. Vo. Lat. DAN. Et Francesco humilmente il suo conuento. Non disse Christo al suo primo conuento, Andate & predicate al mondo ciancie; Ma diede lor uera cē fondamento. Quanti e'l conuento delle bianche stole, idest numero.
 Cenobio. Lat. cenobium binc cenobite, sono quelli, che habitan nel monasterio, & che uiuono in comune. è il conuēto, o monastero. AKI. In honorar nel suo cenobio adorno, Le donne e i caualier che uanno intorno.
 47 Badia. Lat. abbatia. Boc. Fu adunque in Toscana una badia. Abate d'una delle maggiori badie d'Inghilterra. DAN. Le mura che soleano esser badia, fatte son spelliche.
 Prioria. Vo. fratesca. Boc. Il Papa riconciliatoselo, gli donò una gran prioria di quelle dello Spedale.
 Priore. Lat. prior. Boc. Il frate che confessato l'hauea uedendo ch'egli era passato, fu insieme col priore del luogo, & fatto sonare a capitolo.

Spedale. Lat. Xenodochium, brephotrophium, et hospitium ab hospitando detto. Boc. Vna gran prioria di quelle dello spedale.

Delubro. Lat. è il tempio. DAN. che fu serrato a ciano il suo delubro. T. Et siano i lupi il suo santo delubro. AKI. Ch'ornerà di trofei tanti delubri.

Chiofiro. Lat. claustrum & clausura PET. chiofiro uirginal, d'amore, chiofiro ombrosa. Per adornar i suoi stelli chiofiri. DAN. Dimmise uien d'inferno, o di qual chiofiro. Con le due stelle nel beato chiofiro.

Claustro. Lat. ual clausura. AKI. Come a pie del suo claustro empie la foglia.

Cimitero. Lat. cimiteriū, sepulchretum & Gra. sopio quia ibi mortui dormire dicuntur, quasi mortuorum dormitorium. Boc. Al cimitero de frati minori. Si faceuano per Cimiteri delle chiese fosse. Dante. Fatta dal cimitero mio Cloaca. uedi a 162.

Altare. Vo. Lat. & ara, altari, casti, diuini santi, Venera 48 bji. PET. Et tra gli altari, & tra le statue ignude Ogni impresa crudel par che si tratti. Boc. Fattosi prete all'altare. In sull'altare.

Capella. quod capit sacra. Lat. sacellum quasi sacra cella. è luogo in chiesa doue si sacrifica. Boc. In un'arca di marmo sepolto fu honoreuolmente in una capella. Ma non uolea, ch'ella andasse ad altra chiesa, che alla capella loro, & confessarsi dal Capellano.

Sacrestia. Lat. editum. Dante. Perch'io fui ladro alla sacrestia de belli arredi.

Sagrestano. Lat. Sacrista & edituus, nel edituus, è quello, che custodisce le cose sacre. Boc. Sonato già matutino il sagrestano della chiesa entrò con un lume in mano.

Calonaca. Lat. Episcopium è la capella grande della chiesa, quasi colonnia in qua dens colitur Boc. Nella Calonaca quando tempo gli parue fattosi innanzi disse.

Cella. Lat. quod celat sacra. è habitation di Religiose. PET. Sol chiuo in fosca cella. Qual cella è di memoria in cui s'accoglia idest ricetto. Boc. Et qui in una picciola cella si mise col suo figliuolo. Passando dalla cella di costui sen ti le lor celle piene. & quando dinota ricetto di qualunque cosa uedi a 939.

Hermo. Vo. Gre. Lat. eremus. è luogo deserto. Dante. Sotto alqual è consacrato un Hermo. uedi a 1127. Ermo.

Croce. Lat. crux. Boc. Croce santa. Col segno della croce. 49 Alla croce d'Iddio iurantis. Facendo le maggiori croci del mondo. A commendare il nuouo auiso del Crociato, idest, segnato col segno della croce. Dante. Però mira ne corni de la croce. Poi fece'l segno della santa croce.

Croce per la forza. Lat. crux, ut in malam crucem, furca, patibulum. Boc. Comandò, che fosse fatto morire in croce. Quai catene, qual carcere, quai croci ci bastariano? Cruciaris, ij, quello che merta la forza, & patibulatus, quello ch'è posto in croce.

Incrocicchiare. Lat. transuersa annexere, ut cancelli. Boc. Et quindi l'una uerso dell'altra parte, & l'altra uerso la sinistra incrocicchiare risalire al colmo AM. Sopra le incrocicchiare piante di Siringa.

Crocifisso. Lat. crucifixus, & cruce fixus. Boc. Et tenere i piedi in terra, et distender le braccia a guisa di Crocifisso.

Crocifigere. Boc. Ho io crocifisso Christo T. in su quel monte, Que su crocifisso il gran More. Lat. crucifigere.

Pergam.o,

Pergamo, pulpitum latino, è il pergolo oue si predica. BOC. Salito sul pergamo, di lui cominciò a predicare. Quelli fra ti che maggior romore fanno in su i pergami.

Religione. R eligiosi, sacerdoti, preti, frati, abati, badesse monachi, suore, cherici. &c. uedi a religione sotto saturno a 245.

Reliquie sante, uedi a 767.

F E R M E Z Z A E T C.

Fermezza, stabilità, costanza, certezza, perseveranza, sicurezza, sicurtà, ritegno, sostegno, puntello.

Fermo, tenace, saldo, fodo, massiccio, costante, stabile, immutabile, immobile, condenso, soppresso.

Perseuerante, fisso, confitto, intrepido, certo, sicuro. Ben in uoce di fermamente.

Fermare affermare, appuntare, restare, arrostarsi, accostare, attaccare, appiccare, spiccare, appigliare, stabilire, saldare, perseverare, sicurare, assicurare, tenere, attenere, fissare, ficcare, prefissare, conficcare, sostenere, puntellare.

Fermezza. Lat. stabilitas, firmitas, firmitudo constantia, ual fortezza prop. meta. PET. Nel cor femineo su tanta fermezza. Che punto di fermezza, o di ualore Mancasse mai ne l'indurato core. Che d'ogni pace, & di fermezza, è priuo. BOC. Con piu fermezza d'animo. L'huomo dee hauere piu di fermezza che non ha la femina. Vedendola tanta buona fermezza.

51 Fermo. Lat. stabilis, firmus, constans. PET. Fermo desir, uoler, ben, destino. L'occhio non po star fermo. s'io fossi stato fermo a la spelunca. Però piu fermo ogn'hor di tempo in tempo. Canzon mia fermo in campo starò. Dapoi che sotto'l ciel cosa non uidi stabile & ferma, tutto sbigottito, Di letti suggestini, & ferma noia, giunse a mandestra e'n terra ferma false. Fermi eran gli occhi di fiosi e'nienti BOC. Ferma credenza. Tutte per ferme le credo. Fermi stauano a riguardarle. Hebbe per fermo idest per certo. Fermamente io acconciò i fatti nostri. i. certamente. Fermissima openione, Fermissimo testimonio. uedi all'Indice.

Fermare. Lat. stabilire, sancire, firmum facere, affirmare. PET. Ou amor uidi già fermar le piante. Et per fermar sua bella intèntione. Fermar in cosa il cor, che'l tempo preme. Ma ferma son d'odiarli tutti quanti. et quell'una esser ferma. Che uostra uista in lui non puo fermarse. Chi è fermato di menar sua uita Su per l'onde fallaci & per gli scogli. Fermo le piante sbigottito, & smorto. Et son fermo d'amare il tempo & l'ora. BOC. Questo fermarono con giuramento. i. concludero. La promissione satagli, & con sacramento fermata, & così è fermato. in lui la nostra speranza si fermi, uedi l'Indice.

Affermare. Lat. PET. S'erge la speme, & poi non fa star ferma. Ma ricadendo afferma di mai non ueder lei. BOC. Cominciò affermar con sacramenti. similmente i giouani affermando. Et al caualiere Affermato, che caro la doueua hauere. Altri affermavano, il bere assai, uedi all'Indice. DAN. Senza diuisione afferma o nega. Con l'affermar, che fa creder altrui. In cesare affermando affermando essere beati.

Raffermare. Lat. Confirmare BOC. Il che raffermando piu uolte. la uostra credenza raffermemo. Col caualiere i

patti affermati. uedi l'Indice.

Arrestare, & Arrestare per affermare. Lat. manere, morari. PET. La uita fugge & non s'arresta, un hora. Ne mai si posa ne s'arresta, o iarda, & cos'altre d'arrestar il Sole. Talhor m'arresto. BOC. Corresi adunque alle case del conte per arrestarlo, Senza arrestarsi se ne uenne a casa sua. Forte gridò arrestateui, & calate la uela. DAN. Qual di questa greggia s'arresta punto, Giace poi cent'anni senza arrostarsi, punto, quando focco il freggia. i. arrestarsi, e non per abbruciarsi com'altri espongono. Fur piu di ciò, che quando l'udiro s'arrestaron nel fosso a riguardarmi. Perchi' o tutto smarrito m'arrestai. Non u'arrestate, ma studia te il passo. Deb perche non t'arresti?

Restare per fermare, & per cessare, & manere a 1504.

Soltare. Lat. sistere per fermare. DAN. Et cia/cun gridaua solati in idest sistere gradum, solta un poco per me tua maggior cura. A passi diedi solta. i. fermi. uedi a 715. & a 1313.

Appuntare per affermare, per conuenirsi insieme. onde uolgarmente si dice, fa piùto. i. fermati, non proceder piu oltra. 52 DAN. Perche s'appuntan i nostri desiri. Di questo cielo, in cui l'ombra s'appunta. Hor qui a la question prima s'appunta la mia risposta. Oue s'appunta ogni uibi, & ogni quiddo. Luce diuina soua me s'appunta.

Attaccare. Lat. annectere. BOC. Hauendo i gheroni della gonnella alla coreggia attaccati. Lo stadico hauere l'uncino attaccato Volle una uolta attaccare l'uncino alla christia nella d'iddio meta, pro subagitare DAN. Mentre che tutto in lui uede m'attaccò, o stò attento.

Affermamente, Lat. afferuenter. BOC. cio che assertiuamente haueua dauanti lei detto, di uoler pur seguire, pendendosi nella mente uacillaua. F I.

Attendere per fermare. DAN. Et attesersi a noi que santi lumi. 53 A le grida di mio dottor s'attese. Noi erauamo anhora al tronco attesi, Credendo ch'altro ne uollesse dire.

Attenere per fermare o attaccare. Lat. retinere detinere, attendere. DAN. Attienti ben, che per cotali scale. idest appiccati ben. Lo duca disse attienti, et fa che feggia lo uiso. idest affermati, ouero sta attento. BOC. Et s'egli non si fosse ben attento, sarebbe al fondo caduto. idest appigliato.

Appicare per attaccare, appigliare. Lat. appendere, affigere. BOC. Dico. che di tanta efficacia fu la qualità della pestilenza narrata nello appicarsi da uno all'altro. Notando quelli che notar sapenono s'incominciarono ad appicarsi a quelle cose, che per auentura loro si parauano dinanzi. i. a scio la pelle appiccata alle lenzuola. Ma infino all'ossa diuorato, le quali bianchi rimase a nerui appiccate poi lungo tempo. Essendo tutto il bianco uestimento appiccato alle carni DAN. Nell'orto doue tal seme s'appicca. poi s'appicar come di calda cera fossero stati. & quando sta pro appendere. i. at. uedi 1781.

Spiccare. Lat. discernere disungere. è il contrario di appiccare. 54 re. per staccare. BOC. Spiccata l'una delle costie della grua, alla Brunetta la diede. Che non fo di & la notte altro che filare, tato che la carne mi s'è spiccata dall'unghe. Et spiccato il porco uia a casa col prete ne portarono. Nel specchio si riguardaua, & quasi molto a se stesso piaceffe, a pena da quello si spiccava. i. scostaua.

Dispiccare per spiccare. uedi a 1781.

Abbarbicare.

- Abbarbicare.** La. *radices deorsum, agere, germinare coale scere.* per appiccare, et appigliare, da ad & Barba. DAN. Hella abbarbiato mai non fue ad arbore. idest appiccata, imperciocche l'hella ha molte radici simili alle barbe cò che s'appicca a muri. ARI. Non così strettamente be dera preme Pianta, oue intorno abbarbicata s'habbia.
- Adhesit** pauimento, anima mea, sentì dir loro usato da DAN. idest anima mia riman appiccata al pauimento, et al suo lo della terra, che significa l'anima, che si douea eleuare all'amore delle cose celesti è rimasa appiccata all'amore de beni temporali & terreni.
- Appigliare.** Lat. *apprehendere.* PET. Et ueggò'l meglio, & al peggior m'appiglio. idest accosso. Al cui saper non pur io non m'appiglio. i. non comprendo nulla. BOC. Era già l'humido radicale, per loquale tutte le piante s'appiglia no, uenuto, Ch'alcun de tuoi uicin mai non m'appigli. La mortifera pestilenza in uer l'Occidente s'era appigliata, idest attaccata. DAN. Et abbracciollo oue l'nutrir s'appiglia. Quando alcuna pianta senza seme palese ui s'appiglia. Appigliò se a le uellute coste.
- Ben** in uece di fermamente, certamente, o ueramente. Lat. *bene quidem, & certe, enimvero, equidem, & mehercle.* PET. Ma ben uegg'hor, si come al popol tutto Fauola sui grà tempo. Et so ben, ch'io uo di tro a quel che m'arde. Bè mi credea dinanzi a gli occhi suoi. Che non ben si ripente. Tempo ben fora homai. Et par ben ch'io m'ingegni. El sol abbaglia, chi ben fiso il mira. Ne so ben ancho, che dilei mi creda. Ben debbi io perdonar a tutti i uenti. Altri che uoi so ben che non m'intende. L'opra fu ben di quelle. Ben mi credea passàr mio tempo homai. Per punir in un dì bē mille offese. i. certamente, o benche, cioè che a lui pareffe ben punire. BOC. uedi l'indice.
- Tenace.** Lat. *tenax ual tenente.* & per costante fermo, & perseverante. prop. & meta. PET. Tenace Visco. pece Hella, & tenace speme, amore, memoria, & tenaci hami. BOC. il tenace Visco.
- Tenere,** per fermare, Lat. *firmare, manere.* PET. E' l'ciel tener semplici parole. & così fiso tiene il suo dolce sguardo. gli occhi Quando primier si fiso Gli tenni nel bel uiso. Ma mentre tener fiso Posso la mente. Tien pur gli occhi com' Aquila in quel sole. A me diede occhi, & io pur ne i miei mali li tenni. BOC. uedi l'Indice.
- Ritenere** per fermare PET. Qui si riuolse, & qui ritenne'l passo. uedi a 64.
- 56 Stabilità.** Lat. *Stabilitas.* BOC. Le cose di questo mondo nō ha uere stabilità alcuna, ma sempre esser in mutamento.
- Stabile,** ual fermo. PET. Stabile loco. cosa uergine, chiara, et stabile in eterno. Fodar in loco stabile sua speme. Dapoi che sotto il ciel cosa nō uidi Stabile, & ferma. BOC. La fortuna non stabile. Lat. *Stabilis, firmus, constans.* & c.
- Stabilire.** Lat. per fermare. PET. Tal son, qual era, anzi che stabilita fosse la terra.
- Immobile.** Lat. PET. Lascian le membra quasi immobil pon do. Veder mi parue un mondo Nuo in etate immobil & eterno. BOC. Leuar uolendola, & immobile trouandola, morta la conobbero. ARI. Immota, e come attonita stē alquanto.
- Mobile** uedi a Fortuna al luogo di 174.
- 57 Saldo.** Lat. *Solidus.* PET. Saldo Arco, Giudizio, Pensier, Scudo. Et Xenocrate piu saldo, ch' un sasso Che in nulla parte piu saldo s'intaglia Per far di marmo una persona uiua. L'altro col pie si come mai fu saldo. Che mai piu saldo in marmo non si scrisse. Salde chiau i & pietre. Saldi chiuoi, nodi, & occhi. Salda torre. Nae, & memoria. Vn' Imagine Salda di diamante. BOC. Salda Voce. Saldi capelli. i. non maculati. Così intero, & saldo come fu mai. Dormiua saldisimo.
- Saldare.** Lat. *Solidare, firmare, roborare.* PET. Per te spera saldar ogni suo uitio. ch' e medesimi poria saldar la piaga. Et per saldar le ragion nostre antiche. Saldan le piaghe. ch'io presi in quel bosco.
- Saldare.** PET. R. Salda il cor, perche piu tempo auampi. Chi m'ha al fianco ferito, & ch' il risalda.
- Soldo.** Lat. *Solidus, ual fermo, duro, intero, & non uacuo.* BOC. Poi toccandole il petto, & trouandolo sodo, & ion do, Trouò due poppeline tōde, & sode. DAN. Grattar li fece il uentre al fondo Sodo. Ma pari in atto, & hone stato, & sodo.
- Condensò.** Lat. *condensus, ual soppresso carico, & grauato,* PET. Di doloroso nebbia il cor condensò.
- Massiccio.** Lat. *Solidus, ual sodo, e da nuna parte uacuo.* ARI. Mostra il portar delle massiccie antenne.
- Soppresò.** Lat. a sub & prebensus, & sorpreso, a supra prebensus. BOC. Rauolti i capelli in capo. Soppressi a non sò che uilippo di seta, il quale essa chiamaua treccia. i. a. et. DAN. che non si conuerria l'occhio sopreso d'alcuna nebbia andar dauanti al primo ministro in uece di soppresso. i. condensato, & offuscato, cioè prima preso da nebbia. i. oscurità, & che purgato non fosse. uedi a 353.
- Fisse.** Lat. *fixa, ual ferme & stabili.* PET. Così con le sue font i a ciascun fisse. I non l'intesi all'hor, ma hor si fisse Sue parole mi trouo ne la testa, Che mai piu saldo in marmo non si scrisse.
- Fisare.** per ponere, stabilire, o ficcare, PET. Che sarà de la legge che l'ciel fisse? Ma s'io u'era con saldi chiuoi fisso. i. nel cor di M. Laura.
- Affisso,** ual aggiunto, o ristretto. PET. Libero spirito, od a suo membri affisso.
- Preffissare** per stabilire. ARI. Quel ch'è preffisso dal suo fier destino.
- Ficare.** Lat. *figere.* BOC. Ficar gli artigli. Ne nostri cuor i gli acuti dardi di cupido nō mai si potè ficcare. Pn. 1. a naue tutta si ficcò nella rena. Nō sò a ch'io mi tēga, ch'io non ti ficchi le mani ne gli occhi. DAN. Ficcando gli occhi uerso l'oriente. PET. Ma s'io u'era con saldi chiuoi fisso, idest fitto o conficcato.
- Confitte,** PET. le parole, che mi stanno altamente confitte in mezzo l'core. BOC. Alcune tauole confitte.
- Conficcare.** Lat. *configere.* BOC. Quando con un chiuo, & quando con due i pie conficcar sopra la croce.
- Sconficcare.** i. a. discludere, riscludere, aperire, separare. BOC. Et sconficcò la cassa. Vna tauola, laquale era sconfitta dal traucello. Ma tu risicchi pur gli occhi della mente. LA.
- Costanza.** Lat. *constantia, uis, robor.* BOC. La costanza & i costumi di Gineura. Fu di tanta costanza. Marauigliosi si della sua costanza.
- Costante.** BOC. piu costante che mai trouandola. Tutti per costante ebbero. i. per fermo. PET. Il mio gran Colonne magnanimo, gentil, costante, & largo. & non fui piu costante, contra lo sforzo sol d'una angioletta.

Pergamo

Per farne a seguirar costante, e forte.

Costanti, & PATIENTI, celebrati da nostri autori Anasarco, Aristide, Mutio Sceuola, Attilio Regolo, Pisistrato.

60 Mutio Sceuola. Nel tempo che Porfena Re de Chiusi haueua assediato Roma. C. Mutio nobil giouane Rom. inaspettata licenza dal Senato, andò nel capo de nimici con fermo proposito o di morire, o di uccidere il Re, ma hebbe inuidia la fortuna a sì alta impresa. Trouò adunque il magnanimo giouane il Re insieme col suo segretario, o sacerdote di porpora uestito, e percioche l'habito li parue regale, l'uccise, credendo uccidere il Re, et preso, cōfessò l'errore insieme, & il suo proposito. Dopo uolto alla destra sua, de liberò punirla dell'errore, et in sul fuoco quìui parato per sacrificare l'ardua. stupì Porfena di tanta costantia, & eccellenzia d'animo, & perdonogli. Ma Mutio per più sbigottirlo gli disse, che trecento giouani haueano cōgiurato uenire ad uno ad uno per ucciderlo. Costui fu dipoi detto sceuola. i. fine uola, cioè senza palma, perche nel fuoco l'hauea arsa. Et per ciò dice DAN. se fosse stato lor uoler intero, Come tenne Lorenzo in sulla grata. E fece Mutio a la sua man feuero. PET. Mutio che la sua destra errate coce. E quel, che n' mezzo del nemico stuolo, Mosse la mane indarno, ei poscia l'arse, Si seco irato, che nō sentì l' duolo. Pisistrato, Costui fu buomo pieno di Filosofia, & d'eloquenza, & in forma si conciliò la plebe, che diuotò tiranno d'Athene. & anni 33. in quella regnò. Hauea costui una figliuola molto bella, laqual un nobile giouanetto acceso del suo amore non dubitò contrandola baciare. Adiroffe ne la madre, & desideraua concitare Pisistrato a uendetta, ma egli patientissimo sorridendo disse, che faremo noi a chi ci ha in odio, se uogliamo nuocere a chi ci ama? onde dice DAN. Vendicate di quelle braccia ardite, Ch'abbracciar nostra figlia, O Pisistrato, E l Signor mi pareua beingno, & mite Risponder lei con viso tempereto. Che farem noi a chi mal ne desira? se quei, che ci ama è per noi condannato.

61 Intrepido, VO. LAT. & impavidus. PET. Vidi Anasarco Intrepido, e uirile. come uno scherno intrepido, et honesto subito ricoperse quel bel uiso.

Perseueranza. VO. LAT. BOCC. E ueggendo la sua perseueranza, & il suo senno. Con sania Perseueranza di lei, & di me. PET. Preseuerantia, e gloria in su la fine.

Perseuerare, LAT. BOCC. Perseuerando adunque il giouane nell'amare. In total uita perseuerarono ben tre anni. E tãto in questo perseuerò, uedi all' Indice.

Sicurtà, & sicurtade. LAT. & securitas, tutamen. PET. Già incominciua a prender sicurtade la mia cara nemica a poco a poco. BOCC. Accioche cor sicurtà potessero insieme di così fatte notti hauer. si come più forti, con maggiore sicurtà ne potria nelle usate leggi restringere. et per la piegeria. uedi a 760.

sicuranza. LAT. securitas. BOCC. Poi ch' in piacer nō li fu amore, Che a me donassi tanta sicurtanza, Ch' a messer far sapessi lo mio cuore.

62 sicuro, LAT. PET. Però n' andai sicuro senza sospetto. Per mezzo i boschi Vo sicuro, che fa sicuro l' nauigar senz' arte. qui son sicuro. non per ch' io sia sicuro. non farò sicuro Più sicuro m' accostai lor. Secura strada, parte, uedoua, tua dolce uista homai tutta sicura uolgia m' gli occhi.

Quando una donna assai pronta & sicura. E per disputation fatta sicura. Tal che mia uita poi non fu sicura. giouanetta donna. E tra due ta' nemici è sì sicura. Pensier gie securi homai. Non man in quella uenerabil chioma securamente. L' altro puossi ueder securamente.

sicuro, BOCC. Mostrami in che mi conuenga esser sicura. i. anmossa. in parte sicura. Accioche le mercatantie sicure stessero. i. senza sospetto. & sicuri poter nuocere, sicure, secure, sicuramente, uedi all' Indice.

Sicurare, BOCC. Liberamente dalla sua se sicurarti. Et sicurato da lui. Che egli si sicurerebbe della mercatantia.

Afficurare, LAT. securum facere PET. ver cui la gente ben non s' assicura, vi lor chi m' assicura? Quanto più la speranza m' assicura. Che mortal guada in lei non s' assicura. Amior m' assicura, et spauenta. LA. doue hor m' assicura, allhor mi sfida? O che liene è ingannar, chi s' assicura. BO. si sforzò d' assicurar si di poter parlare, assicuratosi, che io tutte l' altre assicurai, assicurati, assicurato, uedi all' Indice. DAN. Questo m' inuita, questo m' assicura. uena la testa, e fa che i assicuri.

Rassicurare, BOCC. Il qual toccamento fu cagione di rassicurare gli animi. Il che uedendo tutto mi rassicurai. Ma pur Rassicurato disse così tutto rassicurato. Et rassicuratosi tutto, il prese per la mano. Rassicuratosi allhora Ameto, uedi all' Indice. PET. Con serena accoglienza rassicura.

Attentare, LAT. audere, mal assicurar. BOCC. Non attentandosi di dire l' uno all' altro alcuna cosa. i. non assicurar d' osi. Non attendendo di farmi più auanti. Ma pur non si attenta di domandarlo. Donna che non s' attenda di farmi oltraggio. i. ardisca o presumi. DAN. E qu' il cicognin, che lena l' ala per foglia di uolar, e non s' attenda d' abbandonar il nido, e già la cala. Dissemi, Frate perche non t' attendi A dimandar homai uenendo meco?

Attentone aduerbio, uale ritentiuamente, uedi. 1458.

Attento, & intento uedi. 1266. 1267.

Ritegno. LAT. retiaculum. PET. oue natura Volò tessend' o'l mio dolce ritegno. BOCC. senza alcun freno o ritegno cominciarono a spendere. Il cuore di queste cose Ritenitore, uedi l' Indice. DAN. Che non alcun ritegno. i. indugio. LAT. mora.

Riteuere par fermare LAT. retinere. PET. Et non mi posson ritenere gli anni mi ritien con un freno. Quel, ch' amor meco parla sol mi ritien, ch' io non ricida l' nodo. Ma Circe amando gliel ritien e' ingombra. N' temo già, Che mi ritegna. O l' alma sciolta, o ritenuta al bosco, E, ritenuta ancor da ta' duo nodi? Qui si rimulse, e qui ritenne il passo.

sostegno. LAT. praesidium. PET. O usato di mia uita sostegno. Per sostegno di me doppia colonna. BOCC. Lui ne uedeva andare, che suo sostegno & refugio era. La doue essi fondamento, & sostegno douriano essere della christiana religione. Con più ferma & sostenente memoria. FI.

sostenere, per sopportare, & soffrire. LAT. substinere, & sulcine. PET. Che nullo sforzo è, che sostegna. Seco mi tira sì, ch' io non sostegno. Alcuni giogo men graue. Così ne la tempesta, ch' i sostegno d' amor, idest sopporto. ne mai pe so su graue. Qu' io quel ch' i sostegno in tale stato. Et se cōtra suo stile ella sostiene d' esser molto pregata. L' esser mio gli risposi, non sostiene tanto conoscitor. Forse anchor fia, ch' i sospirando dica, assai sostenne Per bellissimo amor questi

B

questi al suo tempo. Poi seguirò, quel, che d'altrui sostiene. et sosterrò cimen cō ella in sul carro d'Helia. Dolor per che mi meni fuor di camin, Sestien ch' i uada, ou' el piacer mi stringe. & i or sostien ch' i arda Senza alcun rifugio

A R. 1. Ne di farla pregar anco sosterne.

Sostenimento. Lat. Subtentaculum, & fulcimen. B O C. Et quan.unque il mio sostenimento, o consorio, che uogliamo dire, possa essere & sia a bisogno si assai po. o. ue di. a 1596.

Puntello. Lat. sustentaculum, ual sostegno, o sostenimento, & è un legno o trave, che si pone a muri, o ad altro acciò non caggiono. B O C. Presso tempo, tirarono uia il puntello, che il coperchio dell'arca sostiene.

Puntellare. Lat. susinere, & fulire. P E T. Si l'cor tema, & speranza mi puntella. B O C. Il coperchio solleuarono tanto quando un'huomo mi potesse entrare & puntellarono.

Ma poi che costoro ebbero l'arca aperta, & Puntellata in questione caddero.

Spranga è certa lama di ferro, che si pone o trauerso a qual che cosa sfessa per congiungerla insieme. Lat. Coarctatio, Compressio. D A N. Con legno legno spranga mai non stinse forte e così.

Durare per sostenere, sopportare. Lat. tolerare, ferre, pati. B O C. Potete mal durar fatica. In seruigio di uoi ci uoglio durar fatica. Non ci habbiamo durato fatica. Per la fatica il di durato. Per lo durato affanno. Di tanta fatica, quanto è quella ch'io duro. Disse la belcolore, bene ista. Se uoi volete ar dare, andate. se non siue ne durata i. ue ne haurete pazienza. Al che per cosa del mondo non potete durare. i. restare o sopportare. T E T. Che pensier bafoso, o graue Non potè mai durar dinanzi a lei. i. restare, o resistere.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

LIBRO SECONDO.

CIELO

Cielo, Paradiso, Firmamento, Mondo, Olimpo,
Ethera, Empireo, Reame, Regno, Stato,
Seggio, Polo, Dee, Dei, Pianeti,
Segni celesti, Stelle, Astri,
Zodiaco, & cometa.

66



CIELO. Lat. *cælum*. così detto dalla bellezza di Celo padre di Saturno, nato della sua sorella. et a *cælo* Scalpo eo q̄ sit colatum hoc est Sideribus Scalpiū siue signatum. Leggesi nelle diuine cāzoni di Orpheo, che selamando egli uerso il Cielo disse. O cielo di tutto

fattore principio di tutte le cose, & di tutte le cose fine. et nel P.E.T. nel B.O.C. & in D.A.N. si legge con uarij, & diuersi Epitheti, sinonimi, & con uarie circuitioni di parole esser stato usato, & prima noteremo gli Epitheti del P.E.T. & del B.O.C. Cielo, & Ciel, Empireo, adorno, alto, bello, cortese, dipinto, tacito, sereno, stellato, tranquillo, amico, grande, lieto, chiaro, immortale, terzo. Le bellezze del cielo. Huic: già l'ottauo cielo d'azzurino in colore ci lestro mutato tutto. Il cielo pieno di chiare stelle dan a particolare indizio al futuro giorno. si come il ciel tranquillo, & sereno mostra le chiari stelle. Il cielo intento a l'harmonia. Il cielo oscurato di nuuoli & di buia notte. Il cielo d'oscurissimi nuuoli pieno, & trascorso da uarij, & sonanti uenti. Pieno di oscurità, oscuro, offuscato, tenebroso, fosco irato, uario, uolubile, rapido, freddo. D.A.N. Chiaro mi fu allhor, come ogni doue In cielo è Paradiso. Nel empireo Ciel per padre eletto. Curan di te ne la corte del cielo. Per quello c'ho di lui nel ciel udito. Abbandonati i suoi da Ganimede Quando fu ratto al sommo Concistoro. Da quel ciel c'ha minor li cerchi suoi. Corte del cielo. Nō isperate m'ui ueder lo cielo. B.E.M. Di me pon dal Ciel mente come io uiuo.

celeste. Lat. *cælestis*. P.E.T. Celeste Regno, Re, Spirito, Arco, cantor, diletto, habito, lume, portamento, andare, gloria, fama, pietà, & celesti bellezze, forme, doni, raggi, rai, spirui, & celestia gloria. B.O.C. Le celestia bellezze di madonna Lisetta.

Incielare è por nel cielo. D.A.N. Perfetta uita, & alto merto inciello donna più su. Voce noua di Dante.

67 Paradiso in greco, è appo noi Horto piantato di pomi. Lat. P.E.T. Quasi un spirito gentil di Paradiso. Conobbi allhor, si come in Paradiso. Vedi l'un l'altro. Costei per fermo nacque in Paradiso. Per gir nel P. suo terreno. Tu p.i. senza cor un sasso. Due rose fresche colte in Paradiso. L'innuibil sua forma è in Paradiso. Che soleau far in terra un Paradiso. Ch'un de gli arbor pareu del Paradiso. l'era in terra, e'l cor in Paradiso. De la persona fatta in Paradiso. B.O.C. Tutta la corte del Paradiso. Sentiva tanto piacer nell'animo, quanta se stata fosse in Paradiso. D.A.N.

In cielo è Paradiso. Risponder quanto sia lunga la festa. In Paradiso tanto. su shandita di Paradiso. Che non pur ne miei occhi è Paradiso. La dolce sinfonia di Paradiso.

Imparadisare, è porre in Paradiso. D.A.N. Quella, che imparadisa la mia mente. Voce noua di Dante.

Olimpo, Lat. *Olympus*, & è uoce greca, perche risplende, e anco significa monte altissimo, che dinota il cielo. D.A.N. trionfa lieta Nel alto Olimpo già la sua corona. uedi a 1122.

Ethera. *æther* in greco, dinota la composition & coniunction di tutto il cielo con le stelle. alcuna uolta dinota lo elemento del fuoco. & piglia si comunemente per l'aere. & così appo latini. D.A.N. In sù uid io così l'Ethera adorno farsi. A.R.I. Rendesti gratia al regnator del Ethera. i. ethera per accorciamento.

Empireo cielo. Lat. i. quasi infocato, perche luce tutto della luce propria del fuoco, & pir in greco significa fuoco, & quini sta Iddio. D.A.N. Ne l'Empireo ciel per padre eletto. Rcame per lo cielo. Lat. *regnum*, D.A.N. B.E.S. che nel ciel alto Reame La diuina giustitia fa suo specchio. 68

Regno. Lat. P.E.T. Regno celeste, glorioso, superno, regno dal cielo, regno de gli eletti. Di Dio. De gli Dei, & nel Regno del ciel fece lor parte. Ond' al suo Regno di qua già si uarca. Et cittadina del celeste regno. B.O.C. Iddio nel suo Regno il riceuette. Saliti alla altezza de regni. & per lo regno temporale a 385.

Stato Celeste, eterno, diuino, glorioso, immortale. & per lo stato temporale uedi a 389. & quando dinota lo essere a 1594.

Seggio. Lat. *Sedes* per lo cielo. P.E.T. Quel ch'ordinato è già nel sommo seggio, & per lo dominio a 398.

Polo. Lat. P.E.T. Stanco nocchier di notte alza ia testa A due lumi, ch'a sempre il nostro Polo. Hor uedi insieme l'un, et l'altro polo le stelle uaghe, & lor uaggio torto. T. però sopra a ogni choro al sommo polo Col corpo esaltate matre diueta. uedi a 864.

D E I.

A P O L L O, E O L O, B A C C O,
P L U T O N E.

Apollo, & Apolline, Lat. uedi a sole. fu figlio di gioue, & di latona, Dio della sapientia, de poeti, delle Muse, & uoce del Sole. Ardendo Apollo nell'amor di Dafne ninfe & figlia di Peneo fiume, uelocemente lo seguittaua, Ma ella non pigramente lo fuggiua, laquale finalmente lassu, & non potendo altrimenti scampare dalle forze del cupido amante, mossi li Dei a misericordia, fu trasmutata in albero del medesimo nome, cioè Dafne in greco, quello che da latini dicono lauro, et non Alloro. Perche come l'amor uinfa, così l'amor albero, Del quale si coronauano i trionfanti, et i poeti, et dice si che la saetta del cielo non mai lo tocca. perche Tiberio Imperatore ne tempi de tuoni sempre se ne coronaua, perche molto temente le saette. Alcuni scriuono, che chi dormendo lo tiene sotto il capo fa uarij sogni. uedi a Dafne a 225, & chiamasi bionda per la chiarezza del suo viso, onde da latini è chiamato formosus, o sia per li capelli, essendo da latini detto intonsus; Ilche dinota i raggi li

B 2 centi

centi piu che l'oro, percioche Apollo è il Sole. Trouasi scritto nelle fauole, che Ninerua sonando il zufolo, o piffero sopra l'acqua del palude Tritone, si uide gonfiar le gote, il che le parue cosa cosi brutta, che gittò uia la Tibia, & non piu uolse sonarla. Marsia satiro la trouò, & perscuendo nel sonarla diuenne dritto musico, ma tanto insolente, & temerario, che si preponnea ad Apolline Dio dell'arte musicale, & prouocollo a cantar seco. Sede uano per giudici Minerva, & Mida Re di Lidia. uinse Apolline secondo il uero giudicio di Minerva, ma Mida come indotto fauorua Marsia, perche Apolline fece a Mida l'orecchie d'asino, & Marsia storticò della sua pelle. Apollo è nome greco, & trito appresso de Latini, & secondo gli antichi è Dio del Sole. & è uerbo greco, che significa disfare & uccidere, perche i raggi solari sono cosi atti alla corrutione per lo eccessiuo calho, come alla generatione pel temperato, perche Homero lo induce datore della pestilenza, & gli antichi gli attribuiscono l'arco, & la cithara, quello per dimostrare, che sia nociuo, questo significare l'armonia, & temperanza, & proportion, & conuenientia sua, dalla quale ogni cosa si genera, onde Horatio nelle Ode prega, che uenga senza le faette, & con la cithara. doue dice Conditor nitris placidusque telo, Supplices audi pueros Apollo. Fingesi che sia Dio de poeti, perche non puo essere alcuno uero poeta senza la scienza di tutte le discipline, & sono i poeti coronati di lauro, perche questa arbore è dedicata ad Apolline. PET. Se non che forse Apollo si disdegna, Ch'a parlar de suoi sempre uerdi rami Lingua mortal preson tuosa uegna. Ch' Apollo lo seguia qua giù per terra. Per gratia tien de l'immortal Apollo. Apollo s'anchor uiue l'bel disio. Nel bel guardo d' Apollo. S'io fossi stato fermo a la spelunca Là doue Apollo diuentò profeta. Spira oue amor ferì nel fianco Apollo. Vedi Giunon geloso e'l biondo Apollo. Il figliuol di Latona hauea gia neue Volte guardato dal balcon souano (intendendo Apollo cioè il Sole.) DAN. Obiondo Apollo, a l'ultimo lauoro Fame del tuo ualor si fatto uaso. Come dimando dar l'amato Alloro. Minerva spira, & conducemi Apollo, et noue muse mi mostran l'orse. O buon Apollo entra nel petto mio, & spira tue Si come quando Marsia trabesti De la uagina de le membra sue. BOC. Apollo desideroso di presto tornare nelle braccia della rosseggiante aurora. Apollo col carro della luce salito al Meridiano cerchio. Luminante il cielo, & la terra. ART. Con tanta attention tanto Stupore con quanto Anfriso uide il suo Pastore. Apollo. quando pasceua l'armento appresso Anfriso fiume di Thessaaglia.

Appollinei ragazzi. uedi Sole a 612.

P O E T I.

Poeti, poesia, soggetto, materia, thema, senso, stile, uena di dire. Ballate, barzellette, canzoni, cermi, metri, come die, compositioni, chiose, dialoghi, disperate, egloghe, epigrammi, epitafi, epistole, effordio, fauole, farse, frottole, historie, hinni, madrigali, nouelle, note, ode, parabole, pistole, peomi, priuilegi, proemio, prose, rime, satire, sestine, sonetti, stanze, stramotti, storte, terzetti, tragedie, testi, uersi.

Poetare, uersificare, fauoleggiare.

Poeti. Lat. Apollinei, dotti, amorosi, honorati, altissimi, 70 fauolosi. PET. diuini, nobili, Fiorenza ha uia fors hoggi il suo poeta. Arbor uittoriosa & trionfale honor d'imperadori, e di poeti. BOC. Et piu pane trauerai ne le fauole de poeti, che i ricchi tra loro thesori. Oesirum Lat. è il furor poetico, Iuu.

Poetare. Lat. poetari. PET. Che suol ornar chi poetando scriue. Oue si scende poetando, e poggia.

Poeti, & dicitori in rima celebrati da nostri poeti, Agathone, Alceo poeta lyrico, Amerigo, Anacreonte, Anselmo, Arnaldo Daniello, Bernardo, Brunetto, Buonagiunta da Lucca, Catullo, Cecilio, Statio, M, cmo, Dante, Dauid, Dionisio Siracusano, Empedocle, Ennio, Euripide, Fraceschin, Guglielmo di Rossiglione, Giraldo, Guido Cualetti, Guido Guinicelli, Guido Orlandi, Guittone d'Arezzo, Homero, Orfeo, Ouidio, Persio, Pier d'Aluerina, Plauto, Propertio, Raimbaldo, sennuccio, simonide, Statio Cecilio, Terentio, Thomaso, Tibulio, Vgo.

Agathone, Lat. Agathon, poeta Greco, & Samio, le sentenze del quale sono laudate da Arist. Vn'altro Agathone anchora tragico celebre, & amico di Platone. DAN. Euripide u'è nosco, Anacreonte, Simonide, Agathone, & altri piu Greci che già di lauro ornar la fronte.

Alceo. Lat. Alceus, poeta lyrico. Che come scrive Quintiliano nel decimo delle oratorie institutioni meriti il dono del aureo plectro, per quell'opera, nella quale riprende & biasima i tiranni. Fu nel dir breue, & grande. & diligente, & molto ad Horatio simile. ma ne i ginocchi, & ne gli amori discese, essendo egli piu disposto alle cose maggiori, Fu di Mitylene & facendone mentione il nostro PET. dice Alceo conobbi a dir d'amor si scorto. Fu un'altro Alceo Atheniese poeta tragico, & altri duo Scenici. & uno scrittore di epigrammi.

Amerigo. Lat. Americus. Duo rimatori trouo di questo nome, l'uno de Belengi di Bordious, d'un castello chiamato Spada, il quale auendo madonna Gentile una delle gentil donne di Guascogna, per lei compose molti amorosi, e leggi di uersi, ultimamente fornì gl'anni sui in catalogna. L'altro fu di Piguillan da Tolosa figlio d'un mercatante di drappi, il cui ingegno essendo assai disposto a dir male, pur scrisse alcune cosette in laude d'una contadina, la quale egli ardentemente amaua, & andando in catalogna per le sue lodeuoli canzoni, fu molto caro al Re Alfonso, al fine in Lombardia si sciolse della uita mortale. Onde il PET. Amerigo, Bernardo, Vgo, et Anselmo, E mill'altre ne uidi, a cui la lingua lancia e spada fu sempre, e scudo, et elmo.

Anacreonte da Teo, poeta Lyrico, come è scritto ne Greci epigrammati in tre cose spese gli anni suoi infino allo estremo giorno. in amore, in Baccho, & nelle Muse. Amò egli ardentemente tra le fanciulle Euripide, et tra fanciulli, il Samio Bathyllo, et il Thracio Smerdo et Magisteo, il quale alcuna uolta nominò Magista. onde il uer scrisse Marco Tullio, che la poesia di lui fu tutta amorosa & cosi il nostro PET. dice, Alceo conobbi a dir d'amor si scorto. Pindaro, Anacreonte, che rimesse Hauea le muse sol d'amor in porto. DAN. Euripide u'è nosco, Anacreonte, simonide, Agathone, & altri piu greci; che già di lauro ornar la fronte. Questi ottenne il secondo loco dopo Pindaro, uisse fino ad 85. anni, e strangolato da uno granello,

granello, o acino d'una passa morì, come scriue Plinio, & Valerio Massimo.

Anselmo F. audite da Versa borgo di Limoges, & si come'l padre cantò molto male, così il suo dire non fu molto a grado. Nondimeno, essendosi dato alla gola, et al giuoco, et allo spendere lagramente, diuenne pouero, onde per più piacere, per le corti la sue moglie, laquale sapeua cantare et sonare, seco menaua, perche d'altro non uiuena. Indi appo il Marchese Bonifacio di Monferrato conseguì qualche bene, onde il P. E. T. Amerigo, Bernardo, Vgo, et Anselmo. Et mill'altri ne uidi.

Arnaldo Daniello poeta Prouenzale gran maestro in dir d'amore, ilqual col suo dir nuouo, & bello, anchor fa honore alla sua patria. Fu costui d'un castello nominato Ribarac nel Vescouado di Paragos ch'è in Prouenza, & di nobiltà di sangue, & di lettere ornato. amò costui una gentilissima donna di Guascogna moglie di Guglielmo di Bouilla, anchor ch'ella sempre al suo disio contrastasse, & la celebrò nelle sue rime, per le quali ottenne fra dicitori prouenzali il primo luogo, & essendo oppresso da povertà nella sua uecchiezza scrisse un'opera morale, con laquale dal Re di Francia, & d'Inghilterra hebbe assai danari, onde il P. E. T. Fra tutti il primo Arnaldo Daniello Gran maestro d'amor, ch'è la sua terra Anchor fa honor col suo dir nuouo & bello. & DAN. frate disse, questi ch'io ti scerno Col dito (& additò col dito innanzi) Fu miglior fabro del parlar materno, Versi d'amore, & prose di romāzi souerchiò tutti, lascia di gli stolti. Che quel di Lemosi credon ch'auz. i. i. Guittone da Arezzo.

72 Bernardo. Costui anchor che fosse figliuolo di fornaio fu non dimeno di persona assai bello, & piaceuole, & d'ingegno leggiadro, & di costumi gentili, amò prima la donna del Vescòte da Ventideon uno de castelli di Limoges, delqual egli era, & di lei cantò un poco, & perche fu scorto il suo amore, fu costretto a partirsi, & se n'andò alla Duchessa di Normandia allhora giouane & amorosa donna, le cui lodi non senza guidardoni spiegò in molte canzoni. maritata poi costei col Re Arrigo d'Inghilterra se ne uenne a Tolosa al conte Raimondo, appo ilquale honoratamente si stette fin ch'egli uisse. ultimamente dopo la morte di lui hauendo il mondo in fastidio, si fece frate. P. E. T. Amerigo, Bernardo, Vgo, & Anselmo, Et mill'altri ne uidi.

Brunetto Latini fu Fiorentino, maestro di Dante, & huomo molto uniuersale in molte arti liberali. Scrisse due opere. La prima in lingua Fiorentina in uersi, nella quale tratta de costumi de gli huomini, & de casi, & mutationi della fortuna, & dello stato humano, & intitola Theoretico. L'altra è maggiore, & chiamolla Theoro scritta in lingua Francese, et in prosa diuisa in tre libri, il primo è quasi cronica de tempi, & delle cose fatte nel nuouo, & uecchio testamento, & de regni de Gentili, de Profeti, de gli Apostoli, dell'adottione della chiesa, & dello imperio Romano, trasselo da Greci, a Francesti, & Alamanni. Anchora de gli elemanti, del sito delle regioni, & de gli animali. Nel secondo tratta di Filosofia morale. Nel terzo de preceiti rhetorici, & scriue delle amministrazioni delle città. Il primo chiamò moneta usale. Il secondo pietre pretiose. Il terzo oro purissimo. Secondo alcuni altri è ancora sua opera quella che chiamano le chiavi del thesoro.

In notaria passò tutti gli altri, & in quell'arte accusato di falsità uolle più tosto essere condannato, che confessare lo errore, & per tal sdegno andò ad habitare a Parigi, & quiui scrisse in lingua francese il Theoro sopradetto. Di cono ancho che fu eccellente mathematico, & ueduta l'ora della natiuità di Dante, li predisse come hauena ad arriuar al sommo grado di dottrina. Ma perche fu maculato del uitio della sodomia. DAN. finge trouarlo nell'inferno, doue tal uitio si punisce, & dice. siete uoi qui Ser brunetto? & et quegli, O figliuol mio non ti diffiaccia Se brunetto latin un poco te corritorna indietro, & lascia andar la traccia. & quel che segue, & più oltre. Ne di men parlando uigmi con Ser brunetto. & in persona di esso brunetto. Stati raccomandato il mio Theoro, Nel quali uio anchora, & più non chiegio.

Buonagiunta fu de gl'Obizzoni da Lucca, & fu ottimo dicitore in sonetti, & in canzoni, amico di Dante, ilqual di lui parlando dice. Questi (& mostrò col dito) è buonagiunta, buonagiunta da Lucca.

Catullo poeta Veronese nato a sermione Isola del lago di 73 Garda, dottissimo, & celebratissimo nel tempo suo, che fu con Iulio Cesare poco innanzi di Virgilio, ilquale non sdegnò furare i suoi uersi interi. morì giouane non passaua trre anni. costui amò Lesbia. & di lei cantò. P. E. T. L'altro Propertio, che d'amor cantaro feruidamente, & l'altro era Catullo. B. E. M. Questa se dolce ragionar Catullo.

Cecilio Statio, poeta comico, alcuni dicono, che fu di quella parte della Gallia oue sono gli Insubri, altrimenti Milane si. detto Statio perche fu di natione seruile. Fu famigliar d'Ennio, et morì l'anno seguente alla morte di Ennio nella Olimpiade CL. Fu sepolto nel mote Ianiculo, onde DAN. Dimmi, dou'è Terentio nostro amico, Cecilio, Plauto, & Varro, se li sai.

Cino fu de Sighibaldi chiara famiglia da Pistoia, ilquale scrisse sopra il Codice dottissime (positioni, & di digessi gran parte espòsta lastid, e origine diede alle miarbile dottrina di Bartolo, che fu auditor di lui. compose anche egli thoscamente uersi d'amoroso spirito adorni, si come leggiadro dicitore in rime, & dopo Dante fiori in questa lingua, huomo di leggiadro ingegno, & nel dire d'amoroso et soane stile, più che gli altri primieri ne suoi tempi. Ma le parti de bianchi & neri in Firenze nate, & per l'altre città sparse guastauano la Thoscana & di quà, & di là tutto di andauano in esilio, la onde egli fu cacciato fuori della patria, si come Dante, et fuori ne morì, et però dice il nostro P. E. T. Piangan le rime, anchor pianga no i uersi, Perche'l nostro amoroso messer Cino nouellamente s'è da noi partito. Ecco Cino da Pistoia, Guittone d'Arezzo. Ma ben ti prego, ch'in la terza sfera Guittone saluti, messer Cino, et Dante, amò egli, et scrisse di Seluaggia. Lat. Cynus. B. E. M. Questa se Cino poi lodar seluaggia.

Dante Aligieri. Lat. Dantes Aligerius. poeta rarissimo, et 74 l'uno de tre lumi della uolgar lingua. fu oltra gli altri suoi studij ottimo Filosofo. amò uice da lui poi nominata beatrice per più eccellenza. Della sua uita et laudeuoli opere non scriuiamo per non esser troppo prolioso, & perche nel principio della sua opera assai amplamete n'è scritto. per quato egli medesimo dimostra, si trouò nell'inferno

B 3 nel

nel M.ccc. computado gli anni della incarnatione di Christo. Se adunque il dì della passione nella sesta hora pel terremoto furono rotti gli archi, & nel giorno che Dante si trouò, che era la prima hora del sabato tanto faceua M.cclxyi. resta che fosse nel M.ccc. percioche debbiamo arrogare. xxx. xiiij. Che Christo era uiuuto, & un'anno piu, perche noue mesi era stato nel uentre della madre. adunque arrogando anni xxxiiij. a M.cclxyi. saranno M.ccc. Visse anni lvi. & morì nel M.cccxxi. secondo che appare a Rauenna, nella sua sepoltura, & leuando xxi. di lvi. restano xxxxy. & tanto ueniua egli ad hauere nel M.ccc. quando finger bauer hauuto la uisione, & però dice Ne mezzo del camin di nostra uita. & altrone Hier piu oltre cinque hore, che quest'otta mille dugento con sessantasei anni compier, che qui la uia fu rotta. PET. Ecco Dante, Beatrice, ecco Seluaggia, Cin da Pistoia. B o c. nella uisione amorosa. La donna mi disse costui è Dante Aligier Fiorentino. Iqual con eccellente stil scrisse, Il sommo ben, le pene, & le gran morti Gloria fu delle muse mentre uisse. Fu un'altro Dante da Maiano, che compose alcune cosette amorose. BEM. E Dante accioche vice honor ne traggia.

David Poeta, & Profeta, uedi a Profetia a 24.

- 75 Empedocle Poeta egregio, & perfettissimo, & medico, & ottimo de gli oratori, uedi a Medici a 190.

Ennio Tarentino, & piu tosto da Rudio castello di Calabria hoggi detto terra d'Otranto. Fu poeta nel suo tempo di grandissimo nome, tanto che Scipione Africano lo fece degno che fosse sepellito, & posta la statua di quello nel suo sepolcro nella uia Appia uicino a Ro. intorno ad un miglio. ma a rispetto de gli altri poeti, piu tosto rozzo che ornato, non essendo a suoi tempi addorni di leggieria. Questo canto di Scipione ruuido aspro, & duro uerso. & però il dice PET. Ennio di quel canto ruuido carne.

Euripide Poeta tragico ottimo scrittore in Tragedie detto da Euripo di natione bassissima, morì lacerato da cani andando a caccia con Archelao Re, o come alcuni uogliono dalle done per l'odio che lor portauano per hauer trouato la sua moglie con uno Histrione. Fu discepolo di Anaxagora, & condiscipolo di socrate. Fu molto attento a scriuere le cose tragiche con miseratione. DAN. Euripide, u'è nostro, Anacreonte, Simonide. Agathone, et altri piu.

- 76 Folchetto fu figlio d'un Alfonso ricco mercatante Genouese, fu bello, piacente, & liberale. fu dal padre lasciato ricco, & essendo d'alto, & grande spirito, si diede all'amicitia, & seruitù di ualorosi cauallieri, onde fu molto hauuto in pregio dal Re Riccardo, e dal conte Raimondo di Tolosa, ma spetialmente da Bual di Marsilia suo signore, la cui donna detta Adalagia prese egli ad amare, e laudare nelle sue compositioni, benché ella dura fosse, di modo che essendo egli da Genoua, era chiamato Folchetto da Marsilia. & uenendo a morte la donna, che egli amaua, & celebraua, prese tanto a sdegno la uita mortale, & la mobilità del mondo, che si fece tosto frate dell'ordine di Cistal, con duo suoi figliuoli, altri dicono abate di Torinello, & secondo alcuni fu uescouo di Marsilia finalmente, & caccione molti heretici dirizzando i suoi pensieri al uero & ottimo fine, & la moglie del medesimo ordine monaca,

et però di lui parlando il nostro PET. dice. Folchetto ch' a Marsilia il nome ha dato. Et a Genoua tosto, et a l'estremo Cangiò per miglior patria habito et stato, et DAN. Folco mi disse quella gente, a cui fu noto il nome mio, et questo cielo Dime s'imprenta, com'io se di lui.

Franceschin forse de gli Albizi del. e cui compositioni trouasi una ballata, che comincia. per fuggir riprensione, Fu amico del Petrarca, & così Sennuccio del Sermo Fiorentino, & tutti due furono cortesi huomini, & amorosi, & però il detto PET. dice Sennuccio & Franceschin, che fur si humani. Com'ogn'un uede. Franceschin nostro, & tutta quella schiera.

Guglielmo, alcuni dicono Guglielmo Cabelein, che fu un 77 gentil'huomo di Rosiglion, tra Catalogna, & Neibona, innamorato della moglie di Raimbaldo da Castel rosiglion, del cui amore meritò per lo ualore dell'animo, & per uirtù de' suoi ingegno godere. Ilche uenuto in notizia al marito di lei per le canzoni che egli in laudarla faceua, fu cagione che egli un dì con suoi seruitori armato a studio ritrouando lui disarmato, et da pochi accompagnato l'uccise, et cauogli il cuor del petto, et fattone fare un manicaretto troppo buono, alla sua donna il diede a mangiare, laquale hauendolo commendauo, et inteso quello che egli era, deliberò di non piu mangiare altra uiuanda. Et tosto correndo egli alla spada per ucciderla ella si gettò dal balcone, si che subito pose fine alla sua uita. Questo miserabil caso fu tosto sparso dalla fama per li paesi intorno, & portato all'orecchie del Re d'Aragon, ilquale essendo di quel paese signore uenne a Rosiglion, et dannato in prigione Raimbaldo, oue egli al fine morì, fece spianare tutti i castelli di lui, & i duo infelici amanti honoreuolmente dazanti alla chiesa maggiore in perpignano insieme in un medesimo marmo sepellire. Et ordinò ch'ogn'anno i cauallieri, et le donne di quel contado a far loro andassero l'annuale. Ma il Boccaccio, che nella quarta giornata racconta la historia in forma di Nouella, l'amante chiama Guglielmo guarda stagno, et il marito Guglielmo Rosiglion, ne duo cauallieri, com'egli dice, prouenzali assai ualorosi, et chiari, et Signori di castella, et in Prouenza nel castello delle donne dice lei, et il suo amante essere stato da quei della contrada posti in una medesima sepoltura con uersi i nomi loro, et il caso significanti et il PET. Et quel Guglielmo, che per cantar ha' fior de suoi di scemo.

Guido Cauallieri dotto ne gli studi di poesia, ma piu in quelli di Filosofia. et Guido Guinicelli da Bologna buon dicitor in rima. e un Guido Orlandi, del qual si legge una risposta a Dante da Maiano. PET. Ecco i duo Guidi, che già fur in prezzo, intendendo de gli due primi.

Guitton d'Arezzo, Lat. Vitorius, buono compositor in rima ilqual si pensaua di dir meglio di Dante, et di messer Cino. da quali fu auanzato, et però di lui parlando il nostro PET. dice. Ecco Dante. Beatrice, ecco Seluaggia, ecco Cin da Pistoia, Guitton d'Arezzo, Che di non esser primo par ch'ira haggia. et altrone. Ma ben ti prego che a la terza spera Guitton saluti, messer Cino, et Dante, Franceschin nostro, & tutta l'altra schiera. & DAN. O frate issa uoglio, dis'egli il nodo, che l'Notario, e Guittone, e me ritenne di qua dal dolce stil nouo ch'io odo. Questo Guitton fu frate.

Girardo prouenzalmente Gerault di berneil, fu da Limo-

ges castello, et anchor che si trouasse nato in oscuro, & hu
mil luogo, nondimeno, si per lo studio delle polite lettere, si
massimamente per la virtù della natural uena, chiarò di
uene & s'alzò, soleua egli per le corti menare seco
due, che cantassero le sue rime, & quanto guadagnaua, il
che non era poco, tutto a poveri suoi parèti, & alla chiesa
della patria donaua. P E T. El uedchio Pier d' Aluernia
con Giraldo. Ha fatto similmente messer Giovan battista
Giraldi Corinthio cittadino nostro nobilissimo di Ferrara
a nostri tempi assai chiaro questo nome di G I R A L D O,
Però che egli nell' honorato collegio de medici, & di Filo
sofi è stato honoreuolmente riceuto, & egli per x. anni
continui ha letto pub. Filosofia nella sua natia città egli
in questo fiore della sua gioventù, oltre le canzoni, & so
netti, & nouelle sue, tale si è hora scoperto nelle Trage
die da lui composte, che già si leggono con honorato gri
do, che forse non minore chiarezza, & splendore ha ha
uuto in ciò la lingua uolgare da lui, che si haueffero da gli
antichi Tragici, e la greca, & la Latina, Nellaqual lati
na lingua si ne uersi, come nelle prose, è stato eletto suc
cessore ad insegnarla con publico stipendio a quel felicissi
mo spirto di M. celio Calcagnino, con tal consentimento
di tutti i dotti, che si puote sicuramente dire, che ne M. ce
lio era degno di meno honorato successore, n' egli degno di
succedere ad huomo di meno celebre, & glorioso nome. Et
non meno è stato di ornamento a questo nome della medesi
ma patria, & cognome Lilio Gregorio Giraldo huomo cele
berrimo, & dottissimo, come per l' opere che ha cōposto è
manifesto al mondo.

78 Homero. Lat. Homerus poetarum princeps. figlio di Maro
ne, & di Ornithone. Altri affermano, che una figliuola di
Menalopo chiamata Chiriteida generò Homero, ne sapea
chi si fosse il padre, & partorillo in Smirne appresso al
fiume Meleta, & per questo lo chiamò Melesogeno, no
drito con somma povertà. Dapoi per lo suo mirabile in
gegno fu adottato da un maestro di grammatica. Et fat
to adulto, & divenuto dotto, andò cercando la maggior
parte delle città di Grecia, & finalmente in colofone di
uentò cieco, & per questo fu chiamato Homero, perche
i Colofoni chiamano i ciechi Homeri. Tornò adunque in
Smirna, & quini essercitò l' arte poetica, nella quale fu sì
eccellente, che per anchora nessuno l' ha superato. Ne d' al
cuno se non da Virgilio è stato equiparato. Fu costretto
da povertà andar cantando i suoi uersi per prezzo, et nel
la regione di Focida si pattui con un certo Testoride, che
dandogli il uitto, e l' uestito gli attribuisse tutti i uersi che
faceua. Ma dopo alcun tempo Testoride se n' andò in l' Iso
la di Chio, & quini recitaua i uersi d' Homero per suoi. fi
nalmente uolendo andare a Samo in Athene gli fu propo
sto uno inimma, idest un detto oscuro, ilquale non potendo
egli risolvere di dolore si morì. L' o inimma fu, che doman
dando Homero a certi pescatori, O huomini d' Arcadia
habbiamo noi preso alcuna cosa? essi risposero. Quelli, che
noi habbiamo preso, noi lasciamo, et portiancene quelli,
che non habbiamo preso. Homero intese de pesci, et però
non seppe risolvere, et loro intendeano de pidocchi, c' ha
ueano adosso, M. in uero non par questa a tanto huomo
conueniente morte, perche più tosto consento ad Herodo
to padre delle historie greche, ilqual scrive lui essere mor
to oppresso dalla ultima vecchiezza. Ne è molto mani

festo qual fosse la sua patria, perciocche altri dicono Simir
na, alcuni Cosone, tali Chio, & alcuni Athene. Si
milmente è controuersia tra gli scrittori in che tempo
nascesse. Herodotto uole centoquaranta anni dopo la de
struzione di Troia, Eratostene cento, Filocoro cento ot
tanta. Apollodoro Atheniese dugento quaranta. Costui
adunque fu Principe della greca eloquentia, onde dice
D A N. Quegli è Homero Poeta souano. Costoro, &
persio, & altri assai Rispose il Duca mio (idest Virgilio)
Siam con quel Greco (dice Homero) che le muse lattar
più ch' altro mai. & P E T. Se Virgilio & Homero
haueffe uisto quel sol. Che d' Homero dignissima & di
Orpheo.

Lucano. M. Anneo Lucano fu nepote di Seneca Filosofo na
79 to di Attilio Lucano suo figliuolo. Fu da Corduba città
di Spagna, & di uita, & di costumi simile All' uolo, &
tanto amatore della libertà, che diuentò uno de compagni
di Pisone contro a Nerone, onde dannato a morte si fece
tagliar le uene, & morì l' ultimo giorno d' Aprilo, nel ui
gesimosettimo anno delle sua uita, & nel terzo anno del
la ducentesima decima Olimpiade, et nel sessagesimo quin
to anno di Christo. Scrisse Saturnalia Syluarum libros x.
Medeam, Orpheum, et Pharsalam doue sono le guerre ci
uili tra Cesare, et Pompeo. D A N. Quegli è Homero poe
ta souano. L' altro è Oratio satiro, che uiene, Ouidio il ter
zo, et l' ultimo Lucano.

Orpheo. il tracio che amò Euricide, uedi a 98.

80

Ouidio nacque a Sulmona nel terzo anno della centesima
ottogesima festa Olimpiade, huomo sì atto ad ogni genera
zione di poema, & di tal ingegno, che se non haueffe fug
gito la fatica dello elimare, a nessuno era inferiore. fu nel
suo dir lasciuo. amò & celebrò Corinna. Morì nell' isola
di Ponto, doue da Ottauiano era stato rilegato. P E T.
L' un' era Ouidio, l' altro Tibulle, l' altro Propertio, che di
amor cantaro Feruidamente, & D A N. Ouidio il terzo, &
l' ultimo Lucano. Taccia di Cadmo, et d' Aretusa Ouidio.
B E M. Di Lesbia e Corinna il Sulmonese.

Pertio Poeta Satirico fu Volterrano, del cui ingegno le sue
81 satire, benche poche, dimostrano manifesto segno. onde
D A N. parlante Virgilio, Costoro, et Persio, et io, et altri
assai. morì ne primi anni della sua gioventù, et pur acqui
stò fama immortale.

Pier d' Aluernia, ilquale bē che fosse cōtadino del uescouado
di Chiaromonte, pur fu d' ingegno, et di dottrina pieno, et
bello in uista, et gratiofo, et in cantare il migliore de gli Ol
tramontani. Ma tanto piacena a se stesso, che dispregiaua
l' opere altrui Visse lungo tempo, et all' estremo fatta peni
tenza si morì, lasciando di se buono opinione in terra. P E T.
e l' uedchio Pier d' Aluernia con Giraldo.

Plauto Poeta comico, fu anco detto Marco Attio, fu d' Vm
bria, et della città di Sarsina tato povero, che per prezzo
nolgea la macina del pistirino. Fu nell' Olimpiade. cxly.
D A N. Dimmi, dou' è Terentio nostro Amico, Cecilio, plan
to, et Varro.

Raimbaldo. Due Raimbaldi furono, de quali l' uno fu Si
82 gnor d' Aruegna di Corteson, et d' altre castella ualoroso
caualiere, et leggiadro compositore. amò spetialmēte ma
donna Maria Verdefoglia gentildonna prouenzale, et
per fama s' innamorò della contessa d' Vrgiel figliuola del
marchese di Busca. e fu Lōbarda, lequali amēdue celebrò

B 4 nelle

nelle sue rime, & da loro ne fu amato. l'altro Raimbaldo altrimenti nominato pariops, fu uno penero caualliero, ne molto saggio da vacchiere, datosi a dire in rima. uisse grant'po honoratamente presso al principe d'Aruegna, poi uenuto a Monferrato in corte del marchese Bonifacio, uis uisse molti anni, & amò & cantò madonna Beatrice sorella del Marchese, & donna d'Arrigo del Careto. onde il P. E. T. dice, Che cantò per Beatrice in Monferrato, beche alcuni testi habbiano nel numero del piu; Che cantar per Beatrice in Monferrato, ilche non s'afferma, perche nò si sà altro Raimbaldo essere mai uenuto al marchese di Monferrato. P. E. T. I dico l'un & l'altro Raimbaldo, Che cantò per Beatrice in Monferrato.

83 Sennuccio del senno Fiorentino, amico del P. E. T. fu dicitore in rima in que tempi & innamorato, & piu sonetti gli scrisse il nostro P. E. T. quali sono, Sennuccio io uo che sappi in qual maniera Trattato sono. Qui doue mezzo son Sennuccio mio. Sennuccio mio benche doglioso, e solo M'habbi lasciato. Ne così bello il Sol giamai leuarsi, & nel fine Sennuccio l'uidi. & nel trionfo iiii d'amore Sennuccio, & Francesco, che sur si humani.

Simonide. poeta dell'Isola Cea, fu inuentore de luogbi, & delle immagini appartenenti alla memoria artificiale. Ha uca costui scritti Hinni in honore di Scopa huomo poetissimo, & ricchissimo in Thessaglia, Ne quali hauea interposte molte lodi di Polluce, & di Castore figliuoli di Giove chiamati Dioscouri, & recitogli in un conuito, alquale Scopa hauea conuitati molti, & dopo i uersi recitati disse a Simonide, che gli darebbe la metà del premio che meritaua per uersi, & l'altra metà douesse domandare a Dioscouri. iquali parimente haueua lodato. Consentì Simonide, & poco dopo uennero duo giovani uestiti a bianco. Et per cosa d'importanza fecero chiamare fuori di casa Simonide, & subito che fu uscito cadde la casa, & i giovani sparirono, perche fu giudicato, che quelli fossero stati i Dioscouri per camparlo di quella rouina, doue gli altri perirono, ma egli ritornato a uedere il luogo riconobbe i morti solamente con la memoria nominandogli per nome, & così ritrovò l'arte mediante i luogbi ordinati, & di qui hebbe principio la memoria locale, morì in estrema uecchiezza già presso a cent'anni. DAN. Euripide u'è nosco Anacreonte, Simonide, Agatbone, & altri piu Greci, che di lauro ornar la fronte.

Statio Cecilio, uedi sopra a Cecilio al suo luogo. 73.

84 Terentio fu Cartaginese, & preso in guerra diuenne schiavo, & a Roma serui a Terentio Lucano Senatore, & per lo ingegno suo eccellente fu nudritto, come libero, & diuenne dotto. Scrisse sei comedie. Fu amico a Scipione, et a Lelio, & Dante chiamaua Terentio amico suo, & di Virgilio, perche i poeti che furono dopo Terentio ebbero piu familiare Terentio, che gli altri antichi, & imita Cicerone, ilquale per questa medesima ragione chiama Terentio suo familiare, & Cecilio Statone. onde DAN. Dimmi dou'è Terentio nostro amico. fu comico poeta candidiss. & come i piu uogliono morì in mare periclitato, fu ancho detto Publio.

Tomaso fu da Messina, & singolarissimo amico del Petrarca, studiò in Bologna, e come dimostra il Petrarca nelle sue Epistole famigliari, fu uinto da passion d'amore, per le quali stimiamo fosse stato costretto a scriuere alcune co-

sette. Et da piu gentiluomini da Messina ho inteso, che lasciò scritto in Versi heroici latinamente un gran volume. morì a Messina. onde il nostro P. E. T. nella lxx. Epistola delle famigliari. Post i homam meum, fateor mori uolui, nec potui, speraui, sed elusus sum. & ne suoi uersi uolgari. Et poi conueni, che'l mio dolor distingua Volsimi a nostri, & uidi'l buon Thomasso, Ch'ornò Bologna, & hor Messina impingua. O fugace dolcezza, o uincer lasso, Chi, mi t'ha tolto. si tosto dinanzi, Senza'lqual non sapea mouer un passo. & quel che seguita.

Tibullo Albio poeta primaio nelle elegia su cauallier Romano, nato in un medesimo dì con Ouidio, ma molto innanzi morto, come colui, che appena era anchora giouane. Celebrò due sue innamorate Nemese, & Patnia quantunque lei dinominasse Delia, si come è scritto nelle sue elegie. L'un'era Ouidio, l'altro era Tibullo, l'altro Propertio, che d'amor cantaro Feruidamente. B. E. M. Vno a cui Patria fu questo paese.

Vgo, come dicono da Penna d'un castello chiamato Mommessar posto nel Genouese piu nominato per hauere ben cantato le canzone altrui, che per hauerne composto, poi hebbe giocando consumato quanto hauea, in Prouenza se n'andò a torre donna, & a finir la uita. P. E. T. Amerigo, Bernardo, Vgo, & Anselmo.

85 Virgilio, Publio Virgilio Marone nacque nel xiiij. dì d'Ottobre, nell'anno che Pompeo magno, & Marco Crasso furono consoli, ne gli anni del mondo cinquemila cento trenta uno, et nel secondo anno della centesima septuagesima settima Olimpiada, & anni sessantaotto auanti la natiuità di Cristo, Sono adunque anni M. c. c. lxxxvi. in questo anno della salute M. D. xliij. nacque nel cōtado di Martona in una uilla detta Ande. Il padre fu chiamato Marone, la madre Maia. Sognò la madre la notte innanzi il parto, che partorirua un ramo di lauro. & q'llo pianta to in breue cresceua, & fatto grande, uarij pomi, et frutti produceua, Studiò i Cremona, & et a Milano. p'se la togauirile quel medesimo giorno, che Lucretio poeta morì Studiò anchora a Napoli, & diuenne in medicina, & in tutte le matematiche eccellentissimo. poi uenuto a Roma di uene amicissimo di Mecenate, et per sua intercessione uenne nell'amicizia di Cesare Augusto. appreso ilquale fu di tanta autorità, che impetrò che a tutti i Mantouani fossero restituite le possessioni, lequali tutte prima l'Imperadore haueua tolte & diuise a suoi soldati. Molto prolisso se rebbe riferire le uarie dottrine, & la somma eloquentia di questo Poeta. Ne puo penna andare presso al uolere, ne lo richiede il luogo, et la cosa per se ad ogni detto è manifesta. ma concludo per molte manifestissime ragioni, che non cede ad Hom. ilquale fu il primo poeta tra Greci, & però dice D. A. N. in persona di esso Virgilio. nacqui sub Iulio, anchor che fusse tardi, Et uissi a Roma sotto'l buon Augusto Al tempo de li Dei falsi & bugiardi, Poeta fui & cantai di quel giusto figliuol d'Anchise, che uenne da Troia, poich' il superbo Ilion fu combusto, & piu oltre rispondendo. DAN. Hor sei tu quel Virgilio, & quella fonte, Che spande di parlar sì largo fiume. & Risposi all'hor con uergognosa fronte. O de gli altri poeti honor & lume & quello che seguita. & il P. E. T. Se Virgilio, & Homeo haue sin uisto Quel sole. A man a man con lume cantando giua il Mantouan, che di par seco giostra. Virgilio

lio uidi, & parmi intorno hauesse Compagni d'alto ingegno, & da trastullo, cioè innamorati. & Virgilio hauendo scritto i pastorali amori, oue per Coridone innamorato d'Alesside, & per Tiroso preso dall'amore d'Amarillida intesero lui, Ne però io saprei affermare quale egli amasse, Ne colui che scrinse la sua uita l'affermò. uedi a Varro ne a 738. al luogo suo.

- 86 Soggetto & subietto. Lat. materia. PET. soggetto Alto. Non far idolo un nome Vano senza soggetto. Che'n un soggetto ogni stella cosperse. Et chi di noi ragiona T'è dal soggetto un habito gentile. Subietto in me Calliope, & Euterpe.

Thema, Vo. Lat. ual principio di parlare, & positione o soggetto. PET. Ma per nò seguir più si lungo Thema. BOC. Di trouar thema da ragionare, Lo thema dato dal Re piacque alla lieta brigata. DAN. Ma chi pensasse il ponderoso thema.

Stile. Lat. stylus dicendi. PET. Stile, & stil Amorofo. Alto, dolce, ornato, leggiadro, antico, canuto, graue, raro, pietoso, uario, usato mutato, rimesso, aspro, doloroso, debile, frate, stanco. De moderni, & l'un stil con l'altro misto. Le uoci in numero più spesso, in stil più raro. Che ingegno o stil non si mai che'l deseriua. Ch'aggiunger nol possil, ne' ingegno humano. Ond'io uol col pensier cangiando stile, in l'parlar, che nullo stil agguaglia. Che stile oltra l'ingegno nò si stende. Ne col mio stil il suo bel uiso in carno, Le lodi, mai nò d'altra, et proprie sue, Che'n lei fur, come stelle in cielo sparte. Pur ardisco ombreggiar hor una, hor due. BOC. uedi l'Indice. BEM. Date a lo stil che nacque de miei danni.

Materia. Lat. & argumentum, & res PET. Materia di cothurni, et nò d'occhi. Furon materia a si giusto disdegno. BOC. Fiera materia da ragionare. Ampia materia accio, che m'è stato proposto. Materia bella. Dogliosa lieta.

Senso. Lat. DAN. Queste parole di colore oscuro Vid'io scritte al sommo d'una porto Perch' i, maestro il senso lor m'è duro. i. sentenza.

- 87 Vena di dire. Lat. uena, modus, & stylus dicendi. PET. secca è la uena dell'usato ingegno. La lunga uita, & la sua larga uena D'ingegno pose in accordar le parti. Et hor nouellamente in ogni uena Entrò di lei. & per la uena del sangue uedi a 1324. & per quella d'acqua a 1022.

Canzone. Lat. cantio, & cantilena. PET. Canzon tu uedrà Italia. Cāzone i' t' ammonisco. Chi spiasse cāzone, O pone uella mia come sei roza. Nata di notte. Nata in mezzo i boschi uederai un cavalier. BOC. Canzoni uaghe, liete, dishoneste. Canzonette belle. Leggiadre. La canzon di santo Alessio. Ciancione in uece di capzoni. uedi a 1385. BEM. Canzon qui uedi un tempio.

Cantilena. Lat. Cantio, cantus. DAN. Rispose a la diuina cantilena. T. Ma cantisi una dolce cantilena In laude de la uita pastorale.

Farla, & Farsetta. Lat. Acromata, è festiua recitatione, & narratione giocosa. AR. Con tornamenti, personaggi, e farse.

Ballata. Lat. cantilena, cantio è certe canzona, che si canta a balli. BOC. ballata mia s'alcuno non t'appara, io non mi cuoro. A fare delle canzoni, & delle ballate. Et una ballatetta, o due furono cantate.

Hinno. di greco in lat. detto hymnus, uale canto, & laude

DAN. Quest' Hinno si gorgolion ne la strozza.

Parabola. Lat. ual similitudine. BOC. Intendendo di raccontare cento nouelle, o fauole, o historie.

Fauola. Lat. fabula. PET. Ma ben ueggi hor, si come al po 88 pol tutto fauola sui gran tempo. La mia fauola breue è già compita. Tra questi fauolosi & uani amori. Lat. commentici. BOC. fauola lunga Ordinatamente composta. Fa uole belle, marauigliose. Fauole Dimostrazioni.

Fauoleggiare, Lat. fabulari. PET. Ou'el fauoleggiar d'amor è le notti. BOC. Così ella tra le femine di me fauoleggia. LA.

Fröttola. Lat. Cantio, nis cantilena, uel carmen, aut thalafionis, siue Fescenni uen sus. i. uersi di nozze, o lasciui SA. A cantar uersi si leggiadri & frottole.

Historia. Lat. PET. Historia Græca. Launga. Ma pur quanto l'istoria trono scritta. Et fanno historia que pochi, ch'io intesi. degna Di poema chiarissimo, & d'Historia. BOC. La historia precedente. historie Antiche Raccontata la historia. con parole molte tutta la historia narrò.

Historici celebrati da nostri poeti. Plinio, Salustio, Tito Livio, Thucidide.

Plinio Veronese scrisse le historie Romane dal principio di 89 Roma infino a tempi suoi, & de naturali historia, uedi sotto Minerva la sua historia a 181.

Plinio nepote del sopra scritto, scrisse la historia del mondo infino a tempi suoi, uedi la sua historia al sopradetto luogo a 181.

Salustio. Crispo Sal. fu presbante et degno cittadino Ro. huomo dottissimo, et clarissimo historico, la cui dottrina, eleganza, et destertà dal dire assai chiaro si puo uedere per le opere sue scritte della congiuratione et esilio di Catilina. et della guerra di Jugurta, come scrinse in sua commedatione Quintiliano queste parole. At non historia cessare gracies, nec opponere Thucididi Sallustium uerear. et oltre a questo per uniuersal conclusione de gli antichi, et moderni scrittori è dato a Salustio meritamente il primo luogo di tutti quelli che hanno scritto historia. Scrisse molte degne sententie, et ueramente su gran lume Ro. per haue re scritto tutta la historia Ro. Computando Cicero il primo, Varro il secondo. Salustio il terzo. PET. Crispo Salustio, et seco a mano a mano Vno, che gli hebbe inuidia, & uide'l torto, cioè il gran Tito Livio Padouano.

Tito Livio Padouano fu chiamato aureo pelago d'eloquentia. Scrisse libri 140. distinti in 14. decche delle historie Romane, incominciando dal principio di Ro. infino al tempo di Cesare Augusto, ouero di Ottauiano, & l'ultima guerra che scrinse è quella di Druso contra Germani sempre emulando salustio, per cioche da inuidia mosso si diede a scrinire le historie Ro. onde seneca. Linus tā iniquus Sallustio fuit, ut hanc ipsam sententiam & tanquam translatam, & corruptam dum transferiur obijceret Sallustio, nec hoc amore Thucididis fecit, uel illum praeferet, laudat. Morì Tito Livio a padua il iij. anno di Tiberio Cesare di età d'anni circa 80. la cui sepoltura il dì d'hoggi è manifesta io padua, & perè dice il nostro PET. Crispo salustio, & seco a mano a mano Vno che gli hebbe inuidia, & uide'l torto, cioè il gran Tito Livio padouano.

Thucidide cittadino Atheniese, nel suo stile tra Greci ottenne il primo luogo. Scrisse egli la guerra Peloponnesiaca, ch'ebbero gli Atheniesi con i Lacedemoni, & con quelli

di Peloponneſo cominciando da i tempi di Pericle quando Thucidide iſteſſo fu in eſilio, nella quale hiſtoria agli bē di ſtingue diſtintamente le opere leggiadre, et i fatti glorioſi di ciaſcuno, in qual tempo, & in qual luogo furono, & di che ſangue di quella, e di queſta parte qual campo ſ'ingraſſa, e certo i greci non hanno piu uero Hiſtorico di lui, onde Cicerone, Thucididem imitare optime ſi hiſtoriā ſcribere, non ſi cauſas dice cogitas. Thucidides enim rerum geſtarū pronunciator ſyncerns & grandis fuit. & Quintilian. Thucidides dulcis, & candidus, & altri autori, & il noſtro PET. Thucidide uid'io, che ben diſtingue i tempi, e i luoghi, & loro opere leggiadre, Et di qual ſangue qual cā po ſ'impugne.

91 Nouella, i at. fabula, ual fauola, hiſtoria, parlare, o nuntio.

PET. Nouella alta. Freſche nouelle, che Fabritio Si faccia lieto udendo la nouella. M'agghaiccio dentro in guiſa d'huom, ch' aſcolta nouella, che di ſubito l'accora. Io pur aſcolto, & non odo nouella De la dolce & amata mia nemica. Vago d'udir nouelle oltra mi miſi. BOC. nouella Bella, piaceuole, procedente, contata, raccōtata, narrata, lunga, non troppo Lunga. cento nouelle, prime, future, liete, & Attrattiuē a concupiſcenza, & per lo nuntio. Lat. nuntium, nouelle liete, buone, nuoue, care, triſte, rie. DAN. per che noſtra nouella ſi riſette.

Nouellare per dir nouelle. B. A. Dioneo reſtaua da nouella. Nouellando, queſta calda parte del giorno trapaffaremo. Che tutti haueano nouellato.

Nota. Lat. uerbum, ſignum, ſcriptura, melos, cantus, harmonia, & ſignifica accento, parola, la uoce. perche ſu noto co lui che parla. PET. Note amoroſe, ſoauī pietoſe, Quiete ſcorte, coſtrutte, Alapſiri, quante, quelle, mie, ſue. LOR. Cō tante note ſi pietoſe & ſcorte. BOC. Sonando aggiunga belle parole con gratioſo uerſo alla ſua nota. AM. Con piaceuole nota, et ſoauē cantando cominciò queſti uerſi. AM. Gli uccelli dolci et nuoue note aggiungendo. DAN. quali ſon le mie note a te, che non i'intendi. Et uede che ſ'accorda Con eſſo, come nota con ſuo metro. et nota per l peccato uedi a 599.

Chioſe, gloſſe. Lat. gloſſamente, ual interpretationi. DAN. Poi giunſe, ſiglio queſte ſon le chioſe di quel che ti ſu detto.

Chioſar. i. a. interpretari. exponere, explicare, explanare, gloſare. DAN. Serbolo a chioſar con altro teſto.

Poema. Lat. PET. ben degne di poema chiariffimo, et d'hiſtoria. DAN. ſe mai continga che'l poema ſacro Alqual ho poſto mano, et cielo, et terra. et Terſicore l'una delle muſe ſi priega ne i poemi.

Proemio, eſſordio. uedi a 1609.

92 Priuilegio. Lat. et diploma, tis. PET. Che queſto è priuilegio de gli amanti. BOC. Spetial priuilegio. I Priuilegi del Porcellana. Et gabbandò il domandò, ſe l'Imperadore gli hauea queſto priuilegio piu che a tutti gli altri huomini conceduto. ſaluo ſempre il priuilegio di Dioneo. ARI. Non ſcriuo d'eſſi hauer piu priuilegio.

Priuilegiare. Lat. inſignire, priuilegio ornari PET. Ne poeta ne colga mai, ne cione la priuilegi, et al ſol uenga in ira.

Teſto. Lat. textus. DAN. Et come'l tempo in cotal teſto.

Proſa. Lat. et proſa oratio. PET. Come ſi legge in proſa e'n uerſi, che ne a rima Poria, ne'e proſa affai ornar, ne'n

uerſi. Che comprender nel po proſa, ne uerſo BOC. Le quali nouelle in Fiorentin uolgare, et in proſa iſcritte per me ſono. BEM. le proſe.

Verſo. Lat. carmen, & metrum. & uerſo oratio, & carminalis. Verſo Arguto, Riſonante, Terſo. ornato, leggiadro, corrente, denante. pieno, baſſo, pouero Falſo. che monoe figliuolo di Febo ſu la prima che ritrouò il uerſo heroico. PET. quanti uerſi Ho gia ſparti al mio tempo, e'n quante note Ho riprouato humiliar quell'alma. Lagrimando. & cantando i noſtri uerſi. Piu uolte incominciai a ſcriuer uerſi, Ma la penna, & la mano, & l'intelletto Riſer uinti nel primier aſſalto. ſo bē che a uoler chiuder in uerſi ſue laudi ſora ſtanco Chi piu degna la mano a ſcriuer porſe. E i ſoauī ſoſpir, e'l dolce ſtile, Ch'i ſolea riſonar in uerſi e'n rime. Et quel cantato in uerſi Achille. BOC. In una medeſima ſepoltura ſur poſti, & ſopra eſſa ſcritti uerſi ſignificati. ſenza, che le donne gia mi furno cagione ad aiutarmi componere mille uerſi. Fu oltre ad ogni altro grandiffimo uerſificatore.

Verſificare è proprio far uerſi, ma è da notare, che uerſificatori nō è uocabolo Ciceroniano, ne uerſificatori ſi chiamano poeti. perche uerſificatori quaſi a piu uiltà di nome ſi tolgono dalla ſchiera poetica, e ſono quelli, che i greci chiamano Epopiſi, ideſt epopei, ideſt (ut ita dicam) uerſificatores. BOC. Et qui ſtudiando, operando, & uerſificando eſſercitare lo ingegno. LA.

Carme. Lat. carmen, & metrum PET. Ennio di quel canto ruuido carme. ARI. Scrive nel uerde ceppo in breue carme.

Metro. Lat. & Gre. & dinota uerſo & miſura. BOC. Le ſue bellezze degne d'ogni canto Non poſſon eſſer tocche col mio metro. AM. DAN. Et uede, che ſ'accorda Con eſſo, come nota con ſuo metro. Gia era (& con paura il metro in metro.) Tant'era iui lo incendio ſenza metro. i. ſenza miſura. ARI. ſol la Cicala con ſuo dolce Metro. i. canto, o grido.

Rima. Lat. rithmus. è la deſinētia, & fine del uerſo, che cō un'altra ſ'accorda, detta a rimando per la diligenza, & conſideratione delle rime cōcordi, ouero da Rhythmos che ual numero, cioè conſonāza. onde numeroſi poeti, che ſeruono nel parlare i ſuoi numeri con acconcio, et leggiadro ſuono, ilqual numero è il tempo, che alle ſillabe ſi da, o lungo, o breue, per opera delle lettere che fanno le ſillabe, et per gli accenti, che ſi danno alle parole, & non ſolamente ſono detti i poeti numeroſi, ma i proſatori, ſi come appreſſo i Latini ſi dice numeroſa oratio. Onde il PET. dice, Che non curò giamai Rime ne uerſi, per le rime uole intendere uerſi uolgari, & per uerſi i Latini, perciò, che noi diciamo i uerſi uolgari rime, come il medeſimo PET. uoi, ch'aſcoltate in Rime ſparſe il ſuono. Et tutti uoi, ch'amor laudate in rima. N e'n penſier cape, non che'n uerſi o in rima, Piangan le rime ancor pianzan' i uerſi. Hor rime, hor uerſi, hor colgo herbeſte, e fiori, dolci, leggiadre, doloroſe, feruide, mute, rime aſpre, & Fioche far ſoauī, & chiare, ſcarſe, deſuiate, roche, baſſe, lagrimoſe, agoſcioſe, dolenti, pietoſe, diſuſate, noue volte in piano, Volte in doglia. Ignude di dolcezza. BOC. Egli haue dōle in rima meſſe, riſpondena, dirolleui, egli è tardo, ſogliardo, bugiardo. Minuccio affai buono dicitore in rima in que tempi.

Tempre

Tempre. ual rime, o concordantie i at. sonus, temperantia, *PET.* Ne mai in si dolci, e in si soau tempre risonar sep pi gli amorosi uai. & per le maniere uedi a 1558.

Pistola. & epistola. Lat. & Codicillus. *DAN.* Tu mi stillasti con lo stillar suo Ne la pistola poi.

Egloga. Lat. ual Reggiment, electione scelta, *SAN.* Raccontare ta rozze egloge da natural uena uscite.

Tragedie. i at. *Theſpis nimpha*, & *Menalippe* l'una delle muse ne furono inuentrici, *ARI.* Qual tradimento rio. Vnqua s'udi per Tragiche querele.

Epithao. Lat. *SAN.* Et letto nella Bella sepoltura il degno Epitafio.

- 95 Muse. Lat. *Musa*, rum. *Mnemosynes*, *Camæne*, *Theſpiades*, *dū. Heliconides*, *Parnasides*, *Libethrides*, *Pimpleides*, *Cassalides*, *Pegasides*, *Hippocrenides*, *Pierides*, *Aonides*, *dū. Ilissides*, *Ileſiades*, *Corycides*, *Pateides*, *Olimpiades*, *Ardalides*. *Myonides*, *Myonice*, *Ligice*, *Hiantica* sorores, *Noue* sono le Muse, cioè *Clio*, *Euterpe*, *Toalia*, *Melpomene*, *Polinnia*, *Erato*, *Tersicore*, *Francia*, *Calliope*. *Clio* significa fama, & cognitione all'imparare, & s'innuoca nelle satire. *Euterpe* dinota dilectione, et trouò le Tibie. *Talia* fiorire, & capacità, & s'innuoca nelle comedie. *Melpomene* canto, & meditatione, & trouò le Tragedie. *Polinnia* memoria, & s'innuoca nel cantare i gesti dell'armi, & trouò la *Rhetorica*. *Erato* amore, & inuentione, & trouò la *Geometria*, & s'innuoca nelle *Elegie*. *Tersicore* *Letitia*, & di letteuole distinctione, et si prega nel poema. *Calliope* buon canto, et s'innuoca nell'heroico stile di qualunque degna historia, & trouò le lettere. Sono piu fonti sacri ad esse muse, *Aon* nella religione di *Aonia*, & perciò sono dette *Aonides*. *Egeria* nel bosco *Aricino*. *Libetro* fonte di *Mignesia*, per cui sono dette *Libethride*. *Pegaseo*, *Aganippe*, *Pireno* e *Hippocrenus* fonti del monte *Parnaso* sacrate alle muse. *Ostreco* fonte di *Sicilia*, presso il quale sono uenerate la muse. *Castalio* monte in *Delfo* ad esse muse sacre, & rindomonte in *Theſſaglia*. *PET.* *Maninſe*. & muse a quel tenor cantando che rimesse *Hauca* le muse sol d'amor in porto. & quell'ardete uecchio, a cui sur le muse tanto ami che. *Non* *Calliope*, & *Clio* con l'altre sette. *Boc.* le muse sono donne. che io farei piu ſauamente a ſtarmene con le muse in *Parnaso*. *DAN.* *Minerua* ſpira, & conduce mi *Apollo*, Et noue muse mi dimoſtran l'orſe.

M V S I C A.

Boetio nel proemio della sua musica dice, che quella ad ogni età diletta, & tanto è potente, che ogni huomo muta. *Empedocle* con la sua musica mitigò, & ſpenſe l'ira d'un giouane, il quale uoleua uccidere l'accusatore del padre. *Aristotele* ne problemati dice, che chi è dolente, & chi è allegro uſa la musica, l'uno per diminuire il dolore, l'altro per accreſcere l'allegrezza. *Anaſtaſio* Papa uietò, che in chieſa non ſi uſaſſe la musica. *Ambroſio* comandò che la ſi uſaſſe per eccitare la mente noſtra ulla religione. *Agofſi* no diſputa pro & contra.

- 96 Musica. Canto, garrito, ſuono, tintinno, *Harmonia*, melodia, ſinfonia, concerto, bordon, romanzi, cantare, ſonare, garrirre. *Lino* fu inuentore della musica, *Apollo*, *Calliope*, *Alfeo*, & *Orfeo* tutti muſici di *cithara*. *Mercurio* di *Fifſola*, & *Marfia* di liuto, di. *Anſione*. *Ario*

ne, & de gli altri, uedi le ſue ſtorie che ſeguitano. Muſici celebrati da noſtri poeti. *Anſione*, *Arione*, *Chirone*, *Marfia* *Satiro*, *Orfeo*, *Socrate*.

Anſione Muſico. *Antiope* concepè di *Gione* tre figliuoli ſecondo *Homero*, *Anſione*, *Zeto*, & *Calai*. *Anſione* con ſua dolce muſica tiraua a ſe le pietre, & quelle fece in forma accozzarſi, che fecero le mura di *Thebe*, ilche altro non ſignifica, ſe nò che egli con la ſua prudenza, & ſoauiffima eloquenza potè condocere gli huomini di quella regione, che habitauano ſparſi pe campi, & per le ſelue ad habitare ciuilmente in una medefima città, ſi come *Orfeo* cantàdo moſſe i ſaſſi, & le ſelue a ſeguir lui, cioè col dir leggiadro, & bello. onde dice il *PET.* perche d'*Orfeo* leggendo, & d'*Anſione* ſe nò ti marauigli. et il *Boc.* nella ſua uifion amorofa. *Anſion* li con labbia conſolata conobbi al ſuon del ſuo dolce liuto *Thebe* fu pria di muri circondata. et *DAN.* Ma quelle donne aiutino il mlo uerſo, Ch'aiutar *Anſion* a chiuder *Thebe* ſi che dal fatto il dir non ſia diuerſo.

Arione perfetiſſimo muſico fu di *Metimna* città in *Leſbo* & per ſua arte fu molto accetto a *Periandro* Re di *Corintho*, Ma *Cupido* di uedere, & di uulgar la fama ſua non ſenza utilità. nauigò in *Sicilia*, & d'indi in *Italia* done col ſuo artificio accumulò gran pecunia. Ma dopo alcun tempo deſideroſo di tornare a uerità. tro montò in naue di certi *Corinthij*. Coſtoro moſſi d'auaritia, & alieni d'ogni humanità ſ'accordarono di gittare in mare *Arione*, e torogli la ſua pecunia, ilche intendendo il muſico prima ſi uolſe a preghi, & tentò con loro ricomperar la uita, Dopo uedendo che indaruo pregaua, chieſe ſpatio prima che lo gittaffero, di potere cantare con la ſua *cithara* ueſtito et ornato delle piu pretioſe ueſte, et gioie, che egli haueſſe. Fu gli conceſſo, et egli ſu la proua cantò, et dopo il canto ſi gittò in mare. Et di ſubito riceuuto da uno *Delfino* a ſal uamento fu portato nella iſola di *Tenaro*. Et indi andò a *Corintho*, et da *Pariandro* ſe citare quelli che l'haueano uoluto affogare in mare iquali ſtupefatti per la non aſpettata preſenza d'*Arione* non ſeppono negare. Et afferma *Herodoto*, che in *Tenaro* doue il *Delfino* l'apportò, era la ſtatua ſua di bronzo poſta in ſul *Delfino*. della natura del *Delfino* diremo al luogo ſuo. *Boc.* nella ſua uifione amorofa dice, *Dioſcoride* anchor u'era, et anche *Orfeo*. et l'*harmonico* *Arione*.

Chirone centauro, non figliuolo d'*Ixione* et della nuuola, come gli altri centauri, ma di *Saturno*, il quale innamorato d'una ninfa chiamata *Filare*. ſi congiunſe con quella, ma ſoprauenendo la moglie per non eſſer giunto in manifeſto furto, ſi conuertì in cauallo, il perche *Filare* di tal congiuntione partorì *Chirone* mezzo huomo, et mezzo cauallo. Coſtui fu dotto in muſica, onde in quella era maeftro di *Achille*. Coſtui inſegnò l'arte della chirurgia ad *Escolapio*. Fu detto mezzo huomo, et mezzo cauallo, perche fu huomo bellicoſo, però che l'cauallo è animale atto a guerra, però *Achille* è detto huomo bellicoſo ſuo diſcepolo. onde dice *DAN.* Et quel di mezzo, ch'al petto ſi mira, E il gran *Chirone*, ilqual nodrì *Achille*.

Marfia *Satiro*, muſico uedi ad *Apollo* la hiſtoria a 69. *Orfeo*. *Ariſteo* amando ardentemente *Euridice* ſi miſe un giorno a ſeguitarla, e ella fuggèdo eſſendo punta nel tallò da un picciolo angue, et di tal morſo ſſenta, *Orfeo*, che anche

anche egli feruidamente l'amaua, per ribauerla scese al l'inferno, & cantando con la sua lira, o cubava la racquistò con patto che nel ritorno non si uolgesse indietro, Ma uinto dal troppo disio di uedere s'ella il seguitua, non ricordandosi delle leggi dategli dalli dei infernali, un'altra uolta la perdè senza speranza di poterla piu ribauere. Ilche uedendo deliberò di nō amare altra dōna per amor di lei, onde per questo fu dalle femine di Thracia, che si uedeano essere da lui spregiate, ne' iacrifici di uaccho occiso, & lacerato a parte a parte, & per li campi sparto, & gitato il suo capo nel fiume Hebro, come dice VIR. nel quarto della Georgica, ilqual ha il nostro Petrarca qui imitato, Eurydicen uox ipsa, & frigidia lingua Ab miseram Euridicen anima fugiente uocabat, Euridicen toto referebat flumine ripa. Fu Orfeo come tutti affermano, figlio di Calliope, ma del padre non s'accordano, perche Apollonio, che scrisse l'argonautica, & Diodoro dicono d'Eagro. Pindaro, Asclepiade, Cberide, Ammonio, & Ouidio anchora d'Apollo. Fu questo Orfeo Thracio, & come scriue Suida, undici età innanzi la guerra Troiana, Et quanto si dice hauer scritto tutto si da altrui, perche Dionisio, & Aristotele con pochi argomenti si studia no dimostrare, Orfeo poeta non essere stato giamai. Furono altri del medesimo nome, onde Orfeo Camarinco si dice hauer scritto l'andare all'inferneo, & Orfeo da cortena l'Argonautica, lequali opere s'attribuiscono al thracio, ilquale non e certo, ohe come e la comune opinione andasse in colcho in compagnia di Iasone, perche Herodoto nomando duo Orfei, l'altro scriue essere andato in quella ispeditione, oltra che Ferecide non Orfeo dica, ma Filemone. Ne tacerò quello che mi rimembra hauer letto negli Epigrammi Greci, Orfeo non dal furore delle donne, ma dalle folgori di Giove essere stato ucciso, & perciò dice il nostro PET. Vidi colui, che sola Euridice ama, E lei segue a l'inferno, & per lei morta con la lingua gia fredda la richiama. Che Laura mia potesse torre a morte, Com' Euridice Orfeo suo senza rima. Perche di Orfeo leggendo, & d'Anfione. Ch'e d'Homero dignissima, & d'Orfeo, O del pastor, ch'anchor Mantoua honora, Ch'andasser sempre lei sola cantando. Opra non mia, ma d'Homero, & d'Orfeo.

99 Socrate l'uno de piu cari amici del nostro Petrarca fudi natione oltramontano, ma ne costumi di quà da monti, & se crediamo a Benuēto, che interpretò la Bucolica, del P. Musico, & amico delle sue muse piu erudito, & per quanto si stima per quello, che ne appare nella uita del petrarca, fu anche egli innamorato. PET. Quando socrate, & Lelio uidi in prima con lor piu lunga uia cōueni, ch'io uada. O qual coppia d'amici, & quel, che segue. uedi a Lelio a 712.

100 Canto. Lat. & symphonia. & minurritio. onis il canto degli uccelli & Phrygius cantus, il canto soaue, & dolce. PET. BOC. Angelico amorofo dolce. Canto pien d'angelico diletto. Acciò che di canto non fossero da gli uccelli auinziati. Canzonette di canto maestreuoli. Non t'appreffar oue sia riso o canto. Canti pieni di melodia. Lat. Phrygius cantus.

Cantare. Lat. PET. et BOC. celeste Nono, tanto soaue. Cō uerso in pianto. Il cantar, che ne l'anima si sente. Cantatore finissimo. Cantate canzoni. Cantanti uccelli et quel

cantato in uersi Achille.

Cantare per cantare, et per celebrare. PET. et BOC. Cantare dolcemente. Vidi cantar per l'una et l'altra riu. Mai non uo piu cantar com'io. Dolce cantar honeste donne et belle. Cantando il dno si disacerba. Che cantasse a suo nome. Che d'amor cantaro. Cantai hor piango, Ragion è ben ch'alcuna uolti i canti. Cantò la sua beltade Hor piangò hor canto. Questo cantò gli errori, et le fatiche Del figliuol di Laerie, et della diua, S'odono gli uccelli cantar. a ridere, et a cantar meco. Venti maniere di canti d'uccelli quasi a proua l'un dell'altro cantare. Cantando amorosamente. Gli uccelli tutti lieti cantauano. Si canti una canzone, DAN. Poeta fui, et cantai di quel giusto figliuol d'Anchise. BEM. Et per Delia, et per Nemese Ti bullo cantar,

Garrir. Lat. et uernare è proprio cātā d'uccelli. et per meta 101 per gridare, riprendere, contrastare. PET. Et garrir Progne, et pianger Filomena. Con amor con madonna, et meco garro, BOC. La donna hanendo garrito alla gatta, in camera se ne tornò. Parendole hauer udiò il marito garrir. uedi l'Indice. DAN. Pur che mia coscienza non mi garra, idest contrasti, et sia contraria.

Suono, harmonia, melodia, sinfonia, stampita, concento, tin tino, bordon, romanzi. sonare, risonare, bucinare, harmonizare.

Suono, es sono. Lat. sonus. Pitagora ne fu inuentore. PET. et BOC. dolce, usato, basso, grande, terribile, sparso, tristo di dolcezza. Di sirene d'un cigno. D'amorose note. De casti deui. Delle parole de primi accenti. De mie sospiri. Del ragionar latino. Del tuo sermone. Disprezzata nebbia. Dell'acque. Delle purpuree penne. Sonante uento. Mare, scogli, selua, uoce, lira. Verso, armi, suoni diuersi.

Sonare, PET. Et non sonò poi squilla. l'aere, che si dolce suona. Doue l'aere fredo suona. Le parole anchor mi sonan ne la mente. BOC. I giouani sapeuano tutti sonare. Cominciò dolcemente sonando a cantare. Le trombe sonarono. Sonata nona. Sonato il matutino. Con la sua uiuola sonò una stampita.

Risonare. Lat. resonare. PET. Ne mai in si dolci, o in si foai uempres risonar seppi gli amorosi guai. Che solea risonar in uersi e'n rime:

Bucinare per mormorare, et meta. per dire. parlare, uedi a 1387.

Sufolare, è sibilare con la bocca, uedi a 1387.

Armonia. et harmonia. 1 at. DAN. Si dolce harmonia d'organo non uiene a se mi fece atteso con l'harmonia, che temperi, et islerni. T. Bocca piena d'odore, et d'harmonia. Aristoxeno mosso, che gli animi nostri essendo perfettamente creati non possono esser senza somma proportion, disse, che l'anima nostra era harmonia.

Harmonizare. DAN. La doue harmonizando il ciel t'adombra. AL. L'arcadio Pan con la Squillante fistola Harmonizando o pie d'un alta rouere Compose in carmi questa dolce Epistola.

Sinfonia. Lat. Symphonia. i. consonanza. DAN. La dolce sinfonia del paradiso.

Melodia, et Melode. Lat. Melos indeclinabile ual dolce canto. DAN. S'accogliena per la croce una melode.

canoro. Lat. ual sonoro, dolce, et soaue canto ARI. Fra'l suon

suon d'argute trombe, e di Canore.

Stampita è certo suono da ballare, & da cantare, come una piffera. Lat. *concentus tibiaram*. BOC. Con una uiuole dolcemente fondò alcuna Stampita, & cantò appresso alcune canzoni. Poi che alcuna Stampita, & una balla tetta, o due furono cantate.

103 Conento. Lat. & *occentus*. *Symphonia*, diuersarum uocum modulario. PET. Facean piangendo un sì dolce conento D'ogn'altro, che nel mondo udir si foglia.

Tintinno. Lat. *tinitus* & *sonus exiguus*, BOC. Quando una foglia con l'altra, e tutte dolci tintinno rendono. PH. I Tintinnanti bacili AM. DAN. E come Giga, & Harpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce Tintinno. ARI. Faccio intorno l'aria tintinnare D'armonia dolce.

Bordon significa tenore nel canto. Lat. *tenor* DAN. Gli angelletti cantando riceuano infra le foglie che teneuan Bordon a le sue rime, che cosa è Bordon, uedi a 778.

Romanzi. o Romanzatori. Lat. *rhythmi, aetaloges*, & *circulatores*. sono quelli, che cantano su banchi per le piazze. PET. Sogni d'infermi, e fole di Romanzi. DAN. Ver si d'amor, e prosa di Romanzi Souerchiò tutti. BOC. Chi a leggere Romanzi, et chi giuocare a schacci. alcuni dicono, che in lingua gallica significano gli annali, & breui memorie fatte delle cose occorrenti.

STROMENTI MUSICI.

Arpicordo, auena, bacini, baldosa, biumbè, buccina, caca pensiero, campana, canna, cannamella. Cethara ciaramella, ciembalo, chitarra, choro, Clauicordo, Clauiciembalo, colonna, cornamusa, corno, Dolcemello, fischio, fistola, flauto, giga, harpa. Liuto, legno. Lira, manicordo nacchere, organo. Oricarco, piffero, piuma, plectro, psalterio, quagliaruolo, ribeca, sambuca. Sampogna, sibiuiolo, fistro, sonagli, squilla, stifello. Taballi, tamburo, tibia, tetracordo, timpano, tromba, trombetta, tibia, uiuola, uioletta, zupoli.

104 Stromenti, o Stromenti Musici. Latino *Instrumenta musica*. BOC. Comandò la Reina, che gli Stromenti uenissero. Quini trombe, sonarono, & corni, & altri stromenti molti.

Auena, Lat. T. La mia è le titia a star ne le mie torme, Che se m'odon sonar la dolce Auena. Qual mi bela a l'orecchie, & qual si dorme. SAN. a suon d'Auena.

Baldosa è certo strumento musico. Lat. *barbitos*, uoce non uolgare.

Flauto. Lat. *aulos*, & *monaulos*, è stromento come la Ciaramella detto uolgarmente Flauto.

Ciaramella. Lat. *monaulos*, est *tibia simplex* Mar. *sapeduas pater*, sepe *monaulum habet*, Hanc *Mercurius in uenisse scribit Plin.*

Bacino. Lat. *trulla*, & *peluim*, *aquimmarium*. è uaso da lauar le mani. BOC. Quini sonanti tamburi, & rauchi, corni, & i tintinnanti bacini. Et i bacini, gli orcioli, fiaschi, le coppe. Due gran bacini d'argento pieni di Dobre.

105 campane. Lat. *nucuo* il medesimo che *squille*. BOC. Le campane della maggior chiesa di Triuigi cominciarono a sonare. Le campane del tempio di salomone. Quando uidero sonare le campane, squilla per la campana usò il PET. uedi a 108,

Canamella. Lat. *ebosia canna*, in piu luoghi si dice ciaramella. DAN. Ne già con sì diuersa Canamella canaler uidi mouer ne pedoni.

Cethera, Cithara, celbra, o Cetra. Lat. & *Cithara*, & *lyra*. Apollo greco fu il primo che la sonasse. BOC. Soura Xanto si ueggono anchora le sparse reliquie della terra, che per adietro da Nettuno costrutta al suono della Cethera d'Apollo, fu d'altissime mura murata. Febo accordatore delle cithare di uarnaso. FI. I. e dolci uoci della cithara d'Orfeo, & di qualunque altro citharista. PH. Le cethere de Saginali. PET. E la Cethera mia riuolta in pianto. DAN. Et come a buon cantor buon citharista. SAN. Oue come che molti uì fusseno, & in cethere, & in sampogne esperimentissimi. ARI. ma quella cetre con che tu dopo i Gigantei furori Rendesti gratia di regnator de l'Etra.

Cembalo, o ciembalo, Lat. *tympanum*. BOC. Et meglio sapeua sonare il ciembalo che alcuni'altra. Gli fece incartare il ciembalo, & appocargli un sonagliuzzo. Madonna s'io haueffi ciembalo, io direi.

Cornamusa. Lat. *uentriculus, batillus*. i. *coratolum*. BOC. Fare corolare gli huomini senza suono di cornamusa. Al suono della cornamusa di Tindaro. SAN. Anfione col suono della foane cornamusa edificò le eterne mura della diuina cittade.

Corno. Lat. *cornu* a quo *cornicines*, quelli che l'usano. BOC. 106 Le trombe sonarono, et corni, et altri stromenti molti. Qui uì sonanti tamburi, & rauchi corni. SAN. Andò col raucocorno tutta la brigata deslando.

Canna. Lat. *fistula*. BOC. Alla incerata canna con la gonfiata gola, & tumurose gote largo fiato dando. AM. uedi all'indice. SAN. Canto con la mia canna hor uersi, hor rime. & per arundo. Lat. uedi a 1193. & per le sauci di gola a 1417.

Fischio. Lat. *fibillum*, detto dalla uoce istessa, che si fa con la bocca sibilando. DAN. Tutti si posano al sonar d'un fischio, fischiare, uedi a 1152.

Giga. DAN. Et con Giga & con Harpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno.

Harpa. Lat. *cythara*. *fides* DAN. uedi di sopra a Giga a 106. ARI. A quella mensa cithare, harpe, e lire, e diuersi altei dilette uol suoni.

Lira. Lat. *lyra*. Lira arionia, orfica, sonante, caua, dolce.

PET. è cosa da slancar Athene, Arpino, & l'una, & l'altra lira. DAN. Silentio pose a la sua dolce lira, E fece quietar le sante corde. Mercurio ne fu inuentore.

Liuto. Lat. *testudo*. BOC. Dioneo preso un liuto, & la Fiam 107 metta una uiuola, & nella sua uisione amorosa. Anson li con labbia consolata conobbi al suon del suo dolce liuto T hebe fu pria di muri circondata.

Legno. Lat. *instrumentum musicum*. BOC. La cercata Enri dice a cōditione E dal suon uinto de l'arguto legno. Et da la nota de la sua canzone. AM. & nella uisione amorosa. Per la dolcezza del cauato legno (parlando pur di Orfeo) SAN. Hor perche lascia al suon del curuo logno Tempar non lice a me si meste note.

Nacchere. BOC. I frati minori u sèon di nacchere le rendono tributo. SAN. Al suon dene sampogna & di naccheri, cantaua distintamente le lodiselauggio andar per la sampogna e i naccari.

Organo

Organo. *lat. & lydraulos a Græco. DAN.* Tal imagine a punto mi rendea ciò, ch'è l'udia, qual prender si suol *Quan* do cantar con l'organo siftea, c'hor s'hor nò s'intendon le parole. Come uien a l'orecchia dolce Harmonia da organo, mi uiene. *SAN.* che sol pensando, udir quel suo dolce organo.

Oricalco in uoce della tromba, o simile stromento *ARI.* do ne dice, E fa gridando al suon de gli oricalchi uincitor del della giostra, uedi a 1135.

Plectro. *Vo. Græ. & Lat. Plectrum, et pl. cten* è l'archetto della uiuola o della lira, et quella penna con laqual si suona la citbata, o simile stromento. *ARI.* Dene chiamò con lagrimoso plectro Febo il figliuolo, c'hauea mal retto il lurne. Fermar al suon de lor Soau plectri il fiume, oue sudar gli antiqui elettri.

08 Ribeca & Ribeca è la uioletta o simile stromento. *lat. che lys. Boc.* Se tu ci rechi la ribeca tua, & canti un poco con essa di quelle tue canzoni innamorate. Tu mi hai tagliato il cuore con la tua ribeca.

Sampogna stromento con sette forami fu prima trouata in Arcadia paese nella Morea. *lat. fistula amena, calamus. Boc.* Et Siringa sampogna celebrata da Theocrito. *SAN.* Sonando a uicenda la sua sampogna. Che ben s'agguaglia a la sampogna mia. *Rustica & boscareccia sampogna.*

Sambuca. *Vo. Græ. & Lat.* è stromento pastorale. *ARI.* Onde la fiera il suon della sambuca Con che inuita lasciar l'humide herbe, Et ritornar le pecore a l'albergo Il fier Pastor, ch'è lor uenia da tergo.

Sistro. *Lat.* strumento che usauano gli Egittij ne sacrificij di Iside loro Reina,

Sonagli. *Lat. tintinnabula. Boc.* Circondati tutti di sonagli sopra correnti caualli giostrauano *FI.* L'aere risonna d'infiniti Sonagli per molti armeggiatori. *PH.* Il prete gli fece incartare il Ciembalo, & appiccargli un sonagliuzzo.

Squilla è la campana. *PET.* Et non sonò poi Squilla. Ne senza squille s'incomincia assalto. *A nona,* a uesprio, a l'alba, & a la Squille. *DAN.* Che'l nouo peregrin d'amore punge, se ode Squilla di lontano *ARI.* Et piu spesso, che d'altro, il suon di squille. Ad un botto di squilla, ad una uoce, uedi a campana a 105.

109 Tamburi. *Lat. tympana. Boc.* Quini sonanti tamburi, & i rauchi corni, & tintinnati Bacini *AM. DAN.* Con tamburi, & con Cenui di castella. *ARI.* Di trombe di tambur di suon de corni.

Timpani. *lat. tympana.* è come il tamburo. *ARI.* Sueglia no i fanti i timpani, e taballi. Di timpani, e de barbari stromenti, corni, Buffoni, timpani morefchi.

Taballi. è stromento come i timpani usati da mori, & è uoce morefca, & spanuola, uedi di sopra a timpani l'autorità.

Tibia. *lat. Sannazaro,* che alla sonora tibia di Pallade.

Tromba. *Lat. tuba. PET.* O fortunato che si chiara tromba Tromasti, & chi di te si alto scrisse, meta. Et io com'huom, che teme Futuro mal & trema anzi la tromba. *DAN.* Et egli hauea col cal fatto trombetta. *lat. classici.* *Boc.* Le trombe sonarouo, presero l'armi, parti ch'io sappia far carolare gli huomini senza suon di tromba, o di Cornamusa.

Tuba *Lat. DAN.* Oue sentia la pompeana Tuba.

Viuola. *lat. parua lyra. Boc.* Dionco preso un liuto, & Fiammetta una uiuola, cominciarono a cantare. Con la uiuola sonò una stampita, uedi l'Indice. *BEM,* perche ella presa una sua uiuola. *As.*

Zufoli. *Lat. fistula. ARI.* Tanto ch'udi sonar Zufoli, è can ne.

E O L O.

Eolo Dio de uenti, & della tempesta figlio di Gioue, & di Segesta. li nomi de i uenti sono Sirocco, Aquilone, Tramontana, Austro, Borea, Osiro, Noto, Garbino. Maestro, Cauro, Coro, Euro, Zefiro, Aura, Ora, Buffera. Buffa, Turbo, Reuaio, Tronso, soffianti, soffiare, respirare, respirare, gonfiare, turgere. Quattro sono i uenti principali, cioè Orientale, Occidente, ouero Leuante, Ponente, Osiro, & Tramontana.

Eolo. *Lat. Aeolus Hippotadeus, Venipotens. PET.* Eolo a 110 Nettuno, & a Giunon turbato Fa sentir, & a noi come si parte il uiso da gli angeli aspettato. *Boc.* zefiro anchora non era stato da Eolo rinchiuso nella cauata pietra, anzi soffiendo correa sopra le salate onde con le sue forze. *PH. DAN.* Quando Eolo Sirocco fuor discioglie: T. Eolo i uenti suoi tutti disperga. *ARI.* uenti. Eoli.

Vento, *Lat. uentus & flamina, um, flabra orum nimbus,* altro nò è che aere composto. Vento Occidentale, Boreale, Meridionale. Orientale. *PET. & Boc.* prop. & meta. uenti prosperi, soau, amorosi, ameni, flanti, humidi, gelati, freddi, fieri, sonanti, uarij, diuersi, mormoranti, soffianti, turbati, contrari, discorduoli, fulminanti, furiosi, impetuosi, dolorosi, eterni, rabbiosi, angosciosi. Pieni di dolcezza. Furor de uenti. Diedero le uele a uenti. Aspettando miglior uento. Mutos' il uento. Venne suggendo la tempesta e'l uento. Ne mosse'l uento mai si uer di frondi. Tanta dolcezza hauea pien l'aria e'l uento. Sol co l'onde, e'n arena fondo, & scriuo in Vento. Ma'l uento ne portaua le parole. Spargi con le tue man le chiome al uento. le chiome spise al uento. Che come nebbia al uento si dilegua. Amor m'ha posto come nebbia al uento. Ma non soggio giamai nebbia per uenti. Come pianta, che ferro, o uento sterpe. Più leggiera che uento. Quante speranze se ne porta'l uento. Ch'è uento, & ombra, & ha nome beltrade. Oue non spira folgore, ne indegno uento. Presto di nauicar a ciascun uento. piena la uela di uento che mi spinse a questi scogli. O di ueloci piu che uento, o strali. Ma piu che neue bianca, Che senza uento in un bel colle fiocchi. Agitandomi'l uento il cielo, & l'onde. Come a forza de uenti Stanco nocchier di notte alza la testa. Et acquetar i uenti, & le tempeste. Et lei piu presta assai che fiamma o uento. *DAN.* La terra lagrimosa diede uento.

Ventoso ual pien di uento. *lat. & nimbus. Boc.* uentoso Mare *PET.* uentosa poggia.

Ventare. ual far uento. *lat. flare. DAN.* Se non ch'al uiso di sotto mi uenta. i. mi uien uento.

Tramontana. *lat. boreas, & apogus ei, & a quilo. Boc.* 111 Perciò ch'essendo ella uicina a Sicilia Si leuò una Tramontana pericolosa, Perciò ch'essendo il uento che trahena per Tramontana

Tramontana assai soane, Et uolto a Tramontana con la
immagine in mano, Quelle lequai il carro di Tramontana
guardau.

Carro di Tramontana. Lat. *currus borealis bootes & ar-
ctophylax*, cis. P E T. Inghilterra, con l'Isle, che bagna
L'Oceano intra'l carro & le colonne, A R I. Et uide poi
diuerso il freddo Plau'ro Entrar nel campo. i. dalla par-
te di Tramontana dou' è l'orsa, che qui è inteso per lo car-
ro.

Borea. Lat. *Boreas* dicitur a boati Lat. *Aquilo* flatus est
uolenti, & sonori, nubes discutit, & serenum reddit ae-
rem, Unde & *Salsifucus* ab Homero, & *Nubifucus* a Co-
lumella uocatur. atque a diu Hier. *Scopis uiarum*, seu
Scoparium, quod distando per pugnat quicquid in uia obia-
cet. Statque a Sinistra Septentrionis, cuius dexteram ha-
bet *Ihrasias*, siue *Tricias*. B O C. Dal freddissimo Borea
cannuto. Borea uento, & frigido in aspe. to V I. P E T. Et
quell' doue l'aere fredda suon. Ne breui giorni quando
Borea siede. Dal Borea d'au'stro, o dal mar indo al mau-
ro D A N. Quando soffia Borea da quella guancia, ond' è
piu leno. uedi a 112.

Scirocco. Lat. *notus*, & *euronotus*. B O C. Leuandosi la se-
ra uia Scirocco, ilquale non solamente era contrario, ma
anchor a facena grandissimo il mare. D A N. Quando Eo-
lo Scirocco fuor discioglie.

112 Oltro. Lat. *Auster*. A R I. Come sospinto suol da Borea, o
d'Oltro Venir lungo Nauiglio a pigliar porto.

Au'stro. Lat. *auster meridionalis*, græ. *notus* nominatur quo-
niam est nebulosus atque humectus notis enim græ, hu-
mor nominatur habens ad dextram Euronotum a Sini-
stra libanotum. D A N. Che son sicuri d'Aquilone, &
d'Au'stro B O C. Et quali alberi io douessi da Euro, &
quali da Borea, o d'Au'stro guardare, nella Visione amo-
rosa, A R I. Qual uenir sol nel falso lito l'onda mossa dal
l'Au'stro ch' a principio scherza.

Noto. Lat. *Notus* uide in dictione *Auster*. B O C. Le boc-
che di Zefiro chiuse, erasi esso noto con focosissimo sof-
famento da Eritropia leuato. Di caldi fari del turbato
noto da sozze pioue, e nuuoli premuto; D'ogni letitia ne
l'aspetto uoto. A M. A R I. Perche leuossi un furioso no-
to Che d'ombra il cielo, e'l pelago coperse. Da lui fuggir
ueloce piu cheieto.

Euro. Lat. *eurus*. *Orientalis*, siue *uulturnus*, qui fluit a sini-
stra *Apeliotis*. i. *subsolani*. tenens a dextra *Circumfi-
ne coruæ*. B O C. Et quali alberi io douessi da Euro, &
quali da Borea, o d'Au'stro guardare, & quali dal soa-
ue Zefiro senza alcun ostacolo concedere. Et empiute le
nostre uele da Euro cominciamo ad abbandonare i liti i Tir-
rheni nella Visione amorosa B E M. Fedeli miei che sotto
l'Euro haueate R I.

Garbino. Lat. *Asii us*, aut *Cacias*, siue *Carba*. A R I.
Quando l'furor di Borea, o di Garbino Suelle da i monti il
frassino, e l'abete.

Aquilone. Lat. *aquilo*. uedi Borea. B O C. Et lo giouane Op-
pio non piu restante a ueloci Aquiloni. V I. D A N. Oue
tra noi, & Aquilone entrana. Che son sicuri d'Aquilo-
ne, & d'Au'stro.

Mae'stro, uento Lat. *Corus*, *Iadys* dis, *Circius* ij. A R I.
Salta un mae'stro, ch' a trauerso mena, E cresce ad hora
adhora. e soprabonda. Al uento di mae'stro alzo la naue.

Le uele a l'orza, & allargossi in alto.

Coro. Lat. *Corus*. uedi in Euro. D A N. E'l carro tutto soua
il coro giace A R I. perche l'orza lenta il nocchier, che
cresce sente'l coro.

Zefiro. Lat. & *faunus* *occidens* cui iungitur a dextris 113
lipis siue *Africus* atque a sinistra *Lipix*. P E T. Zefiro tor-
na, e'l be tempo rimena, E i fiori, & l'herba sue dolce sa-
miglia. Et garrir Progne, et pianger Filomena. Et prima
uera candida & uermiglia, ridono i prati, e'l ciel si rasse-
rena. B O C. Zefiro era leuato per lo sole, ch'al Ponente
s'auicinana. Il florifero Zefiro soprauenuto col suo lento,
& pacifico soffamento, ha uena le impetuose guerre di Bo-
rea poste in pace. F I. Come quando Zefiro souente spira,
si sogliono le tenere sommita de gli arbori mouere pe-
campi, l'una fronda nell'altra ferendo, & di tutte dolce
intimmo rendendo. P H uedi ad Eolo a 110. & ad Euro
a 112.

Aura. Lat. è uento soane P E T. Aura dolce, celeste, estiuu,
gentile, sacra, soane, uile, antica, amorosa. Di soffiri-
ri. L'Aura, che l'uerde lauro, & l'aureo crine. Erano
i capei d'oro a l'Aura sparsi. Le chiome sparse a l'Aura.
In rete accolgo l'Aura Aure sottili soffianti. B O C. I ca-
pelli dati all'Aure uenilanti. Le uele date a l'A re uenti-
lanti. Vn uelo sottilissimo si stende uentilato dalle sottili
Aure con piaceuole moto. Aure soffianti. V I. D A N.
Voi che correte su per l'Aura soa. Et qual annuntia-
trice de gli Albori l'Aura di maggio mouersi. Vn Aura
dolce senza mutamento Hauere in se ni feriz per la
fronte, Non di piu colpo, che soane uento. Et la percossa
pianta tanto puote, che de la sua uirtute l'Aura impre-
gna.

Ora in uece di Aura. P E T. Ora Dolce. L'ora parla d'a- 114
mor. On' è l'ombra gentil è l'uso humano. Ch' ora, et riposo
daua a l'alma stanca. Parmi d'udir la udendo i rami, et l'o-
re. Ma pur che l'ora un poco.

Buffera. è una certa uirtù di uenti che nelle montagne ag-
gi, & rauolge la neue con ruina quando cade, il Bologne
se dice Bifera. D A N. La Buffera infernal che mai non reita,
Mena gli spiriti con la sua rapina. i. il uento infernale che
aggira l'anime, come è aggirata la neue.

Buffa, buffare, sbuffare, uedi a 154.

Turbo. Lat. *turbo*. ns. *Hir*. Et terras turbine uersat. è un
grande, ilquale leuando la poluere, o la rena da terra l'ag-
gi, & rauolge in circolo nell'aere. B O C. Perciochè io
non uoglio, che di me altro possi auenire, che quello, che
della minuta poluere auiene. i. aquale spirante Turbo, o
egli da terra non la moue, o se la moue, la porta in alto. La
mia picciola nauicella hauea la sua proda dirizzata per
peruenire a saluteuole porto, & per nouo Turbo spartita.
P H. D A N. Faceua un tumulto, ilqual s'aggira sempre in
quell'aria senza tempo uinta, Come l'arena quando Turbo
spira.

Rouaio. Lat. *Boreas*, è uento di Tramontana. B O C. I tre- 115
masuadieri ti di seguente andarono a dare de calci a Ro-
uato, idest diedero de calci al uento, perche furono appic-
cati per la gola. B E M che questo Rouaio che tutta matti-
na ha soffiato. P A.

Soffianti. Lat. *spirantes*, *flantes* B O C. Da cosi fatti Soffianti
uenti sono sospinto, & soffianti aue. F I. Rane un soffio
alla tua seruente, col quale ella accenda il fuoco.

soffiare.

soffiare. Lat. afflare. B O C. Calendrino altro che soffiare non faceva. Dando le spalle a questo uento, & lasciandol soffiare.

Spiratione, Lat. inspirato. B O C. Non poco marauigliando si, quale spiratione potesse esserfiata, che Currado hauesse a tanta benignità reccato. Laquale rispose, che spirato da Iddio andaua cercando d'essere al suo seruigio.

Spirare, Lat. & inspirare, ual siffiare, & per infondere, & al cuna uolta per aggirare. P I T. Onde nel petto al nouo Carlo spira la uendetta. Poi quel dolce, ch' amor mi spira di emanami a morte. Oue non spira folgore, ne indegno Vēto. ver far dolce seren ouunque spira. L'aura celeste, che dal uino l'aurò spira. Et la sua fama, che spira in molte parti per la tua lingua. L'aura mia sacra al mio stanco riposo spira si spesso. L'altro è d'un marmo, che si muoua, e spira B O C. Spirante Turbo. i. aggirante. D A N. Come l'arena quando turbo spira. i. gira.

116 Respirare. Lat. & spirare. P E T. E respirar nò l'assa, sì che'l cor lassò altroue non respira. Et in questo pensier l'anima respira. Per uoi conuien ch'i arda e'n uoi respirare. sotto'l cui giogo giamai non respiro.

Gonfiare, Lat. tumere, & inflare. P E T. Gonfiata uela. inflati cori. B O C. Il mar grossissimo, & gonfiato. Il corpo di Pasquino giaceua gonfiato. Currado a cui non era per lo dormire l'ira cessata, iusto anchor gonfiato si lenò, idest pieno d'ira. Le carni uiue gonfia. L A. Non altrimenti uote, & uizze, che sia una uessica sgonfiata.

Tronfo, Lat. tumidus, inflatus, turgidus, ual gonfiato nella gola, come il colombo, quando seguita la colomba, o il gallo la gallina. B O C. Et non come colombi, ma come galli Tronfi con la testa rileuata.

Turgere. Lat. per gonfiar & enfiare. D A N. Che ben disposto spirito d'amar turge. Onde Turgide spighe si dice, idest gonfiate.

B A C C H O.

117 Baccho, & bacco. Tre furono i Bacchi, uno di Africa figliuolo di Amnone, & Amalibea. L'altro d'Egitto figliuolo di Io, & di Gione, il terzo Thebano figliuolo di Gione, & di Semele figlia di Cadmo Re di Thebe, et ciascuna si dice hauere con l'esercito girato il mondo, & lasciato per ogni parte Statue, & Trionfi, in testimonio delle loro imprese. I Greci dicono il Thebano con le spoglie di molte genti primo di tutti hauere nella patria trionfato. Altri scriuono il primo esser stato d'India figliuolo di Gione, & di Proserpina, o come altri dicono di Cerere, & dicesi, che fu il primo che trionfasse, & che trouasse trionfo uinte le parti orientali, & il carro suo esser stato tirato da gli Elefanti. mossa giunone a sdegno del congiungimento di Gione, & di Semele, la ingannò con astutia, il perche essa Semele ne fu arsa da folgori di Gione per lo giuramento fattogli de gli adomandati doni & essendo Baccho nel uentre della madre, & non essendo uenuto il tempo del partorire Gione se lo legò al suo femore tanto che uenisse il nono mese, & perche fu partorito da due prima della madre, & poi dal padre, fu detto Dithyrambus. Questo adunque adorauano i Thebani, perche fu il primo che portò d'India a Thebe, la uinte, & per questo diceuano lui esser stato inuentore del ui-

no. Et ne sacrificij erano le donne piene di furia, & di stoltitia, & non ne tempij, ma lungo al fiume Asopo, & Ismeno correuano con facelline accese, & con baste rinolute con pampini con grandissime uoci innocando i nomi di Baccho, iquali erano molti, onde bacchate si diceuano le sacerdotesse di Baccho, & B O C. nello Ameto parlando di Baccho dice. Et così recate di Cerere le non sapute abbondanze, si tolse uia l'uso delle non libidinose uiuande. Et a costei sopranene Baccho nato della consumata Semele, Iddio molto ripuerito de Thebani, ilquale ne suoi giouani anni fatto si per molti paesi conoscere, riempie de suoi doni Nasso, & Chio, & Nisa, & Hellea, & il monte Falerno, & Venero, & altri luoghi assai, & infino in India i suoi uiti n'andaron. Baccho tutto il mondo notissimo con le riccitate uittorie in India mi fu padre. & nella sua amorosa Visione dice, oue io uidi in ordine dipinto, sì come Baccho per forza d'amore in forma d'Vna a blandir fu spinto. La figlia di Ligurgo, il cui ardore Per temperare in le sue māteneua Presa da sua dolcezza, e bel colore, Con ilqual poscia giunta mi pareua Ella, lui ritornando d'Vna Iddio, e l'uno e l'altro poi sodisfacea, uedi a Canoli a 1171. Da gli antichi gli fu sacro il becco animale.

Baccho, 1. at. Bacchus filius Iouis & semelis, & ut fabulantur poeta. vis genitus, & bimater. Diciturque Liber, Leaus, Iyeus, Bromius, Thyrsiger, Semelinus, Enan, Osyris, Dionysius, Dator letitie, Pater genialis, Indetunsus, Eleleus, Eubynus, Bryseus, Bromius, xrotinnus, Thyoneus, xassareus, Ignigena. Hyseus, Hytelius, Dithyrambus, & quadoque Priapus. Dio del Vino, Festoso, Sollazoso Molle, & Generoso. P E T. Qual Baccho, Alcide, & paminoda a Thebe. Nò Gione, et Palla, ma Venere, & Bacco. D A N. Li si cantò non Baccho, non Peana, ma tre persone in diuina natura. Qual Ismeneo già uide, & Asopo lungo di se di notte furia e calca Pur che Theban di Baccho hauesser huopo. E uene serua la città di Baccho, oue Thebe. B O C. Et a Baccho ponderosi uini. Et Baccho a lui si come Dio sospetto. Et anchor Cerere prender con misura.

Bacchata, 1. at. ual furiosa, et stolta detta da Baccho. uedi di sopra. B O C. Ne bacchata ti segno, con quel furore che la misera Agaue con le sue sorelle seguitarono, & giunse no Pentheo. A M. Non conoscendo gli empiti miei, come bacchata mi gettai in terra. F I.

Icaro Atheniese figliuolo di Oebalo Re de Laconi, padre di Penelope Ouid. Et uelut Icaridis famulā perire procique & Tibu. Cumstis Baccha incunditur hostes, I carus ut puto testatur Sidera Calo. fu inuentore del uino, ilqual gustato da suoi uillani, & diuenuti ebbri, l'uccisero. A M. L'almoliquor, ch'a meditori suoi Fece Icaro gustar con suo grandanno. S A N. Icaro cadde qui.

Vino, mosto, aceto, una, racemi, uiti, uigne, uignui, per golati, pampini, tralci, fermenti, uendemmia, autunno, beuitori, cinciglioni, ebbriachi, esauili, assetati, tauernieri, sette, suppe, bere, dissetare, suggere, inebriare, ciurmare, auiticchiare, diuiticchiare, uendemmia.

Vino, & uin. Lat. Vinum latex. Vin cotto, desrutum, be 118 spesma, tis, mellatum ij, sapa, a. Vin centra fatto, Leucrochoni. Vin imbottato, diffusum uinum. Vin fatto con succo di mortella, Myrtus. Vin, ch' esce della feccia, faecatum uinum. Vin cerasuolo, beluolum uinum, Vin suauido, moltato, o sobocito, uappa, a. Vin puro, merum. vin forie, merum,

merum temetum, acetum. Vin potente, temetum. Vin picciolo, leggiero, uinetum, uillum. i. Vin granato, rhoiton. vin dolce, bellaria, orum, vin inacquato, uinum dilutum, Vin sumoso, Vinum capriatni atis, uin picciolo fatto con acqua, deuterium ij, posca, & Vin greco, corso. calabrese. tiro o liatico, tibidrago, tribbiano, siruolo, ribuola. maluagia, romania, uernaccia. vin di Rosazzo in Friuli, del mortaro, tribbiano di Firenze di castel san ciouanni. moscatello di monte F ascone. da Rhodi. Falerno test. Plinio, Cecubo test. Strabone, Lesbio, test. Aulo Gelio Massico detto da monte Massico in campagna. BOC. Vno buono, chiaro, cotto, morbido, accostante, bianco, uermiglio. uini pretiosi, ottimi, traboccanti, freschissimi, buonissimi, finissimi, solenni, uarij, mescolati, mi. liori, poderosi. Chi non sa che l' uino è ottima cosa a uiuenti? La donna piu calda di uino, che d' honestà temperata. col uino, si come ministro di Venere, si auisò di poterla pigliare. uedi all' Indice. PET. Di uin serua, di letti, & di uiuande. SAN. Non però senza uini generosissimi, & per molta necessarza odoriferi, & apportatori di letizia ne i mesti cori. Icaro padre di Penelope secondo le opinionione d'alcuni fu inuentore del uino.

Vin greco. BOC. Ella era solenne beuitrice del buon uin greco. bottacci di maluagia, & di uin greco LA.

Vin cotto, Lat. Sapa. defrutum. BOC. ella è solenne inuestigatrice, & beuitrice del buon uin cotto, della uernaccia di corniglia, del greco, & di qualunque altro buon uino, LA.

Maluagia. Lat. Vinum maluaticum, & aruifum così detto dal luogo BOC. bottacci di maluagia, et di greco, & d'altri uini pretiosi, & traboccanti.

120 Vernaccia. Lat. Vernaticum uinum. BOC. si mangiò il pane, & beue la uernaccia. Conuenne che con uernaccia, & co' confetti si ristorasse. Della migliore uernaccia, che mai si beesse. DAN. L'anguille di Bolsena, & la uernaccia.

Molto. Lat. musium & uinum nouum. BOC. con le castagne, & co' l' mosto si rappattumò con lui. Ma hauendo già sedici uolte gustati i dolci mosti. AM.

Sapa. Lat. è il mosto cotto.

Aceto. Lat. & acre uinum. è il uin forte DAN. Veggio rinouellar l'aceto, & fele.

Vua, Lat. Matura, dolce, acerba, nera, biacca. BOC. Et assai dolce piu che Vua matura. Vue dorate, et purpurine di diuerse forme, V1. Pergolati di uiti, lequali faceuano grā uista di douere quell'anno assai uue fare. DAN. L'huom de la uil la quando l' uua imbruna.

Agresto. Lat. omphax. cis. la uua acerba.

Ceruofa. o ceruogia. Lat. Ceruifia.

Racemi. Lat. et botrus. is botrio, nis. sono i grappoli dell' uua. SAN. de campi le spiche, de gli arbusti i racemi con tutti i pampini.

Vigna. Lat. uinea, uedi di sotto a Vignais.

Vignais. quello che gouerna la uigna. Lat. uinitor. DAN. A circuir la uigna, Che tosto imbianca se l' uignais è reo.

221 Pergolato. Lat. pergola. BOC. Vie amplissime tutte diritte come starli coperte di pergolati di uiti. SAN. tra queste basse pergole.

Vite pampinosa, Lat. uitis iugata, è la uita col palo, BOC. l' olmo con le sue usate uiti. diuersi alberi sostenenti l'abondeuoli uiti. Pergolati di uiti. DAN. Che fu già uite, & hor è

fatto pruno.

Lambrusca. Lat. Labrusca, la uite & la uua saluatica.

Auiticchiare. Lat. uincire. è attaccare, come uite. DAN. Come l'horribil fiera Per l'altrui membra auiticchiò le sue. AR1. Ch'un N'ano auiticchiato era con quella.

Disuiticchiare. Lat. explicare, dissoluerne, ual di uiluppare, et di sijnungere, et di spartire. DAN. et di uiticchia col uiso quel che uien sotto a quei sassi.

Pampini, & pampini. Lat. Boc. Ne a pena uista una tenera uite, che l' saltante Capretto intorno li fu a rodere di pāpa no in pampino. nō senza dimostrato sdegno per la turbata fronte del suo dio. N on altrime: i cōbattendosi, che le tele delle figliuolo del Re Mineo in tralci cō papani per lo peccato commesso del dispregiato Bacco. AM. SAN. et de le pāpane Si uan nudrendo. che per terra aduano. Et qual ar busto senza uite o pampino.

Tralci. Lat. capreoli, coliculi, sono getti delle uiti, che distendendo s' intricano l' uno con l' altro. BOC. Alberi d' ogni maniera, de quali tutti sopra i legati Tralci, liquali i loro pedali sosteneuano. LA. Ma non torniamo onde uenimmo per l'empetuose & tralciate uie. V1. uedi di sopra a pampini.

Vendemmia. Lat. uindemia, Fertile & pingue. BOC. Et ten. 122 negli fanella fino a uendemmia.

Vendemiare. DAN. Forse colà, oue uendemmia & ara.

Autunno. Lat. autumnus, moscolente, pampinoso, fruttifero, uinifero, desiderato da Saturno. DAN. Come d'Autunno si leuan le foglie L'un' appresso de l'altra infia che l' ramo Vede a la terra tutte le sue spoglie. AL. come le selue ne l'Autun di fronde rimāgon nude. SAN. N' el fruttifero Autunno. AR1. Quando l'Autunno gli arbori ne spoglia.

Sete. Lat. sitis PET. Spenga la sete sua con un bel uetro. BOC. Hauendo sete a quel pozzo ueniuano a bere. Hauca beuuta acqua per gran sete. DAN. Che tutti questi n'hanno maggior sete. & però che si gode Tanto del bere quant' è grande la sete.

Assetare è hauer, e dar sete. Lat. sitire, & sitiri passiuo Oui. Quo plus sunt pota, plus sitiuntur aque. DAN. L'anima mia gustaua di quel cibo, che satiando se di se asseta. M1 perche l' sacro amor, in ch'io mi uoglio con perpetua uista, & che m'asseti di dolce disiar. s'adempia meglio. U si uedca la superbia ch'asseti. i. lo fa cupido d'imperare.

Assetato, è pieno di sete. Lat. sitibundus. BOC. Qual suol porgere le chiare fontane a gli Assetati. costoro Assetati posti giu lor tauolacci. PET. Quando assetato & stanco Non piu beue del fiume acqua che sangue. DAN. sangue perfetto che mai non si beue. De l' Assetate uene.

Dissetare è leuar la sete. Lat. Sitim depellere. DAN. Che mi disseta con le dolci stille.

Beuitore. Lat. potator, potulentus, commensator, & com- 123 potator ual beuitore insieme. BOC. Gran beuitore. Cose piu atte a curiosi beuitori. Era solenne beuitrice del buon uin greco LA. Hauca digesto il beueraggio. Vna beuan da stillata molto buona. Njuno fiume non era, che nō porgesse dolcissimi beueraggi a gli suoi popoli. V1. Il Gange daua a suoi foauissimo ben le chiare onde. V1. Vn saporito bere.

Bere. Lat. bibere, potare, haurire, poculum exhaurire potum haurire, sorbire. & haustus il bere. PET. Due fonti ha,

C

chi

chi de l'una Bee mcr ridendo, beuete un fuco d'herba. Nō piu beuete del fiume acqua che sangue. & Lethe al fondo bibo. BOC. Egli si vuole inacquare il uino quando altri il bee. Farai che tu inuiti a ber teco tutti. Et cominciarano a bere un buon bicchier grande per uolta. Egli bee uolentieri quando altri paga. Fino allo inebbriarsi beendo il conduceua; beuue d'un lor buon uino. beuero troppo biersera. DAN. Si come di Letheo beuesti anchoi. A ber lo dolce assentio de martiri. Et de gli hebrei, ch'al ber si mostrar molli. Et le Romane antiche per lor bere Contentente furon d'acqua. Di bere, & di mangiar u'accende cura.

Beuitori, & golosi celebrati da nostri Poeti. Anacreonte da Teo poeta Lirico. uedi a Poeti.

Ciacco in lingua Fiorentina è porco, o animale solamente atto ad ingrassare. & empier il uentre, del qual parlando il nostro BOC. dice, essendo uno in Firenze da tutti chiamato Ciacco huomo giottissimo quanto alcun'altro fosse giamai, & quello che segue. Et parlando egli con DAN. nell'inferno dice. Voi cittadini mi chiamaste Ciacco per la dannosa colpa della gola, Come tu uedi a la pioggia mi fiacco.

124 Tauerna. Lat. taberna, caupona, è luogo doue praticano i tauernieri, beuitori, & ebbriachi. BOC. Essendo già buona hora quando dalla tauerna si parti. Il giorno. & la notte, hor a quell'altra andando. Ilqual mi torna ebbro a casa, o la sera s'addormenta per le Tauerne.

Tauerniere. Lat. afotus è quello che pratica alle tauerne. BOC. O alcuno altro di uoi beuitori, ebbriachi, & tauernieri.

Suggere. Lat. suggere sugare. PET. Et si le uene. e' l'cor m'a sciuge, e fugge. A poco a poco consumando Sugge. T. Nō son siluestra fera usata a ruggere, Da temer ch'i ti uoglia il sangue suggere. uedi sciugare, & asciugare a 629.

Ebbrezza. Lat. ebrietas. BOC. Et tanta fidanza nella costui ebbrezza pose. DAN. Perche in ebbrezza entrava per l'indire. & per lo uiso. meta.

Ebbriaco, & Vbbriaco. Lat. ebrius, ebriachus, temulentus, uino obrutus, nimio potu confectus. BOC. A sino fastidiofo, & ebbriaco che tu dei essere. Ebbriaco cattino che non si uerrgogna Beuitori, golosi, ebbriachi, Questo tristo huomo, ilqual torna Ebbro la sera a casa. s'auisò lui in alcuno luogo ebbro dormirsi.

Inebbriare. Lat. inebriari. BOC. Si uada inebbriando per le tauerne. che la donna lui inebbriasse per poter poi fare il pagar suo. Infino allo inebbriarsi beuendo il conduceua. Et oltre ciò s'inebbriaua alcuna uolta. uedi l'Indice.

125 Cincigione nome proprio, & pigliasi per beuitore, & frapatore, o cianciatore. BOC. Come s'egli fosse Cincigione, o alcun'altro di uoi beuitori ebbriachi, & tauernieri.

Ciurmare ual inebbriare, & persuadere con inganno, Lat. inebriare, et è proprio quello, che noi diciamo uolgarmente zurmare quādo si bee di quel uino che danno quelli, che dicono hauere la gratia di san Paolo. BOC. Meniā lo alla tauerna, che egli si ciurmerà. i. piglierà la zurma, cioè s'inebbriera.

Bicchero uaso da uino per bere. Lat. cyathus, aut bacchar, guttus, et guttulus il dimi. BOC. Vn bicchier di uino, un buon bicchier grande per uolta. Vn gran bicchiere di uernaccia, Con bicchieri, che d'argento pareuano. Quattro

bicchieri nuoui. Per lauar i bicchieri. uedi a 1603.

Mescere, è mettere uino, o acqua ne bicchieri, e seruire altrui co bicchieri in mano, & è thosco uocabolo. LA. misce re potum. BOC. Lasciate questo seruigio far a me, che io so non meno ben mescere, che io sappia informare. PET. Non alcun mal, che solo, il tempo mesce, idest, induce, & non mischia come e poslo. DAN. ma perche tui auisi A dir la sete si, che l'huo ti mesca. i. a dir il disio, che l'huom t'induca.

Suppe, o Zuppe. Lat. ossa uino madida. hipa è quella che si fa in acqua o in brodo. DAN. Che uendetta di Dio non teme Suppe. BOC. Zuppe lombarde.

P L U T O N E.

Plutone. Lat. pluto, orcus, lathus, Saturnius, rex umbra 126 rum, Sumanus, tartareus, raptor, dis, dux berebi, regnator, & arbiter noctis, tertius haeres, ueiouius, phlegethonteus, auernalis, agefilans, clymenus, gener Cereris, elysius. Secondo gl'antichi poeti fu l'uno de figliuoli di Saturno, & di Opis sua dōna, altri dicono di Rhea, et da essi fu detto Iddio dell'inferno, & delle ricchezze. Quattro furono i figliuoli di Saturno significanti li quattro elemēti, cioè Gione per lo fuoco Giunone, l'aria, Nettuno l'acque, & Plutone la terra, & finsero, che Saturno, dinotasse il tempo, & che mangiasse tutti gl'altri suoi figli, eccetto questi quattro, iquali, mai non possono mancare. Essendo adunque Plutone per lo elemento della terra, uolsero che anchora fosse Iddio delle ricchezze come che nella terra, o della terra siano i metalli, le pietre pretiose, biade, frutti, animali, & per essere quella nella piu bassa parte del mondo, p questa ragione, ancho lo dissero Iddio dell'inferno, & che habiti nella città chiamata Dite, & in altre significazioni ancho si piglia Plutone, quali per hora lasciamo Ma non taceremo qui la storia della rapita Proserpina da lui, Ilquale (come scrue Ouidio) uedendo scender nell'inferno alcun splendore per gli scoffi dati da Tifeo gigante, qual si sforzaua leuarsi da dosso il monte di Tinacria, dubitò, che per la presenzia della luce nō gli fosse occupato il regno; per laqual cosa uscì fuori per uedere come stauano i fondamenti dell'Isola, & essendo appresso a Siracusa, gli uenne ueduta Proserpina figliuola di Gione, e di Cerere Reima dell'Isola, quale era uscita fuori per raccogliere fiori ne prati, & scontrandosi con lei Plutone, & ueduta la bella subito se ne inuaghi, et accostatolesi, la prese, & seco all'inferno la condusse, Per laqual cosa Cerere si mise a cercarla per tutto il mondo, & non trouandola, conobbe per indizio di Arethusa ninfa lei ueramente essere scesa all'inferno, et uedendo di nō poterla ribauere, essendo Dea delle biade, quelle negò a tutto l'uniuerso, onde essendone di ciò porti lamenti, e preghi a Gione, egli al fin giudicò, che mezzo del tempo Proserpina si stessee cō la madre Cerere, e il resto col marito Plutone nell'inferno, e che Cerere cōcedesse le biade al mōdo. uedi a Proser. a 853.

Ricchezze, thesori, diuitie, peculi, moneta, pecunia, cōtātī, 127 danari, dobre, fiorini, ducati, lire, grossi bagattini, piccioli, popolimi, conio, oro, argento, roba, facultà, hauere, potenza, podere, stabile, mobile, heredità, retaggio, dote, rēdita, ricco, possente, arricchire, trasfricchiare, possedere, hauere, tenere, dotare, coniare, battere.

Ricchezza.

Ricchezze. Lat. Diuitia, opulentia, opes & gazophilactū, lo armaio delle ricchezze. PET. Ricchezze, serue, mal nate, proprie, tante. L'alte ricchezze a null'altre secon de. V son le ricchezze & uson gli honori? BOC. Ricchez za humane, superbe, famose, gradissime. Queste sono quel le, per le quali i miseri mortali s'affaticano, ricchezza grā de, picciola.

Ricco. Lat. diues, opulentus. PET. Ricco grembò, Alber go. Per far ricco un, por gli altri in libertate. Che mi se ric co, & pouero in un punto. Ricca donna, piaggia, merce, soma. Per l'altrū impouerir se ricca, & grande. BOC. Ric ca gemma, roba. Ricchi prelati, huomini, ricchissime came re, ricchissimo mercatante, Caualiere.

Arricchire. Lat. ditare. PET. Tu c'hai per arricchir d'un bel thesauro, e' nanzi l'alba tu ommi arricchir dal tramontar Sole. Consente hor uoi per arricchirmi amore. BOC. Così potremo subitamente arricchire. Auanti che arricchiti fossero. Lat. locupletari.

Trafricchire è farsi troppo ricco. Lat. ditescere. BOC. In bre ue tempo diuenui ricchissimi, mentre che di trafricchire cercauano auenire.

Diuitia. Lat. abundantia, copia, ubertas, affluentia, D A N. Et s'haueffe in dir tanta Diuitia, ideo tanta facultà.

Peculio. peculium uocabolo. Lat. è proprio la ricchezza, che prouiene dalle pecore. BOC. Ma il cibo bono, che l'ue culio mio dalla pietra diuelto pasce & gusta. nelle rime d'Ameto. SAN. usò Peculio.

Potere, & Podere. Lat. facultas, per lo hauere, & facultà. B O C. Chi poco, & chi assai, secondo il potere, & di uotion sua. Ilquale in casa sua oltre al poter suo u'ha ho norato. Spendendo dunque Federigo oltre ad ogni suo po tere molto, ilche essendo allo Inquisitore rapportato, et sentendo, che i suoi Poderi erano grandi, & ben tirata la borsa.

128 **Potenza per lo hauere.** Lat. potentia, & dominatus. B O C. Vn giouane di gran parentado, & di molta potenza.

Possente. in uece di ricco. Lat. potens, diues, locuples. BOC. Essendo possente huomo, la mandò minacciando di uin uerarla.

Theforo. Lat. thesaurum. PET. Come l'auaro, ch'in cercar Theforo Con diletto l'affanno disacerba. Et uacillando cerco il mio theforo. i. madonna Laura. Veder nel fango il bel Theforo mio, il bel Theforo di castità. Il mio amato theforo in terra troua, che m'è nascosto. mio nobil theo to. Ite rime dolenti al duro sasso, che'l mio caro theo ro in terra asconde. Et col sangue acquistan terra. & theforo, Tolto m'hai morte il mio doppio thesauro. BOC. Theforo smomo, spetiale, infinito. Thefori ricchi. Io ho sempre i miei thefori donati, & spesi. Sotto uil panni alcuna uolta grandissimi thefori di uirtù nasconde. Theforiere theso riera. Scrivono alcuni senza b.

Roba. Lat. res, opes, diuitia, & facultates. B O C. Et quella casa trouò di roba piena. Essendo ogni sua roba giunta. An datoci a ruba ogni cosa. i. a sacco, o a bottino. Et ruba non è commune con roba.

Facultà. Lat. ual ricebezza, facile attione, & podestà. BOC. Tutte le sue facultà spese in cortesia. SAN. Ogni mia facultà commisi in mano dell'cieca fortuna.

Bent, in uece delle facultà. Lat. facultas, opes. BOC. Più ric

co di beni paterni che di scientia.

Rendita. Lat. redditus census, & uelligal, per la entrata. BOC. Ne alcuna altra rendita era, che di niente gli ris spondesse. Non bastando alle cominciate spese solamente le loro rendite. Vn suo poderetto picciolo, delle rendite delquale uiuea.

Dote. Lat. dos. PET. Che natural mia Dote a me non uale. 129 Et l'altre doti a me date dal cielo. B O C. Tua sorella non haurebbe mai alcuna dote. Diedegli grande & buo na dote.

Dotato. Lat. dotatus. BOC. Vn corpo dotato di anima gentile. Dotato d'altissimo ingegno. Dotata di sottili au e dimentì. Dotata di marauigliosa bellezza. cioè ornato da Cieli.

Dotare. Lat. & dotem dare. DAN. Le menti tutte nel suo lie to assetto, Creando al suo piacer di gratia dota.

Hauere. Lat. opes, diuitia, copia. BOC. Ci torranno l'hauere, la pouertà non toglie gentilezza, ma si hauere. Mio pa dre mi lasciò ricco huomo, del cui hauere, come egli fu morto, diede la maggior parte per Dio.

Hauere, Lat. habere. PET. Per hauer co begliocchi uostri pa ce. Per hauer posa almē infin a l'alba. non spero hauer mai pace. Piacemi hauer uostre question udite. Qui uidi no stra gente hauer perdute. Nel bel uiso di quella, che u'ha morti, prese ha l'arme. madonna ch'al cor di smalto. smar rit ha la strada. Hoggi ha sett'anni i. sono. Par c'habbi a scherno. non habbi a schiuno. Ben che guardato t'habbi di menzo na. parte habbia del foco. benche n'habbia o bre. signor habbiate cura. habbiti ignude l'ossa. Vi bagio proferto il core. assai spatio nō baggio. Tu, che hai per ar ricchir d'un bel thesauro. a che condotto m'hai. & hai li strali. hai tu'l fren in balia. che signoria nō hai. erdut'hai l'arme, ch'altri han piu caro. Ch'an fatto mi' uolte inui dia al Sole. & qui m'han colto. ne fiere han'uesti boschi. & hanne estinto. hann'altro obbietto. che cor m'han arso. c'hanno in odio il sole. e hanno i corpi abbandonati. m'hā no il cor tolto. che luce altri non sanno. la strada hanno smarrita. dona di uoi non ha. che m'haue'l cor cōquiso. che scossa l'haue. ardir n'haue. sperato hauea gia di lor corona. m'hauea fatto ardito. desto hauea'l carbone. pro uato hauea l'artig. rimosso hauea gi' l'uelo. C'hauean molti anni gia. nato il uero. Ch'hauean fatto ad amor chia ro di detto. condotto m'haue'al chiuso loco. Il nodo che al cor hauei. haueu'roto la naue. Questi cinque trionfi hauem ueduti. Vn sol conforto de la uita haueuio. in uece di habbiamo. Hauend'io l'ale. hauendo uinto il nemico. hauendo l'ali. il mondo non fu degno d'hauerli. ne piu cer tezza haueuio. per troppo haueuio copia. credendo ha uerne inuidiosi patti. così haues'io, hor haues'io un stil. s'haues'io dato a l'opera gentile. come intelletto hauesse. gli hauesse data. ch'amor in Cipro hauesse. Se Virgi lio, & Homero hauesse uisto, n'hauesse quel. Così haue siuriposti. Et c'haueuio di schermi sempre accorti. Donna m'haueuio scacciato. scorto m'haueuio a ragionar. m'haue te in stato basso messo. poco haueuio da indugiar. haurà da pianger sempre. Et la sua luce haurà'l Sol da la Luna. po chi compagni hanrai. forse non haurai sempre. hauran di me poco. non hauranno in man. piu saggio ingannato ha urebbe, c'haurebbe a Gione tolto l'arme di mano. Pietà haurebbe uopo, Dio & natura haurebbon messo. chiusi

C 2 gli

gli haurei. cangiato mia forma haurei. deposto haurei parlando. ne la fonte haurei letto. onde noi pace hauremo. el la sola hauria la fama. Leda hauria ben dotto. Fiorenza hauria forse, hauria ben uinto, et fianco, marauiglia, n'ha uia. mercede n'hauria. A pena hebb'io queste parole dette. Qual marauiglia hebb'io. Non hebbe tanto ne. uiglior ne spatio. amor a sdegno s'hebbe. Quel c'hebbe le man sì pronte. Già prima hebbe per uoi. Hebbe un altro lacciuol fra l'herba teso. Hebbon tanto uigor nel mio conspetto. c'hebb fama. hebb in uso uergogna hebbi di me. & hebbi ardir cantando. in odio hebbi la nita. non hebbi hora tranquilla. subito hebbi scorno. poi ch'i hebbi ueduto. Et se non che'l suo lume a l'estremo hebe. idest scemò. & oscuro, & è uoce latina del uerbo hebeo. Non ho mai tre gua. non ho tanti capelli. le uoci c'ho sparte. ne la fronte ho scritto. & ho sì la mente auerza. & hor i'ho detto. non ho cura. BOC. uedi all'Indice. DAN. Dop'uno chiegio, ch'alcun schermo t'haia per t'habbia. Ne ferma fede per essemplio, c'haia.

131 Tenere, per hauere. Lat. possidere. PET. Vn candido armellino. Ch'oro fino, & topaci al collo tegna. E'l suo seggio maggior nel mio cor tene. perche tien uerso me le man sì strette. Contra sua uoglia? idest ho, ha, o chiude. Et chi di uoi ragiona, tien del soggetto un habito gentile. il petto che forma tien del uariato, aspetto. i. ha, o mostra, et uede rete come Tien caro altrui, chi, tinse così uile. & così be la riede nel cor, come colei, che tien la chiave. i. ha, o ch'a re, & serra. Surge nel mezzo giorno Vna fontana, et tien none dal Sole. Et teneansi per mano a due a due, idest si hauiano, o pigliauano.

Douere, per hauere. Lat. debere, opus est necesse est. BOC. Perciocchè pur douèdo morire mi ueggio morir nelle braccia. Auem. che douèdosi fare in un certo tempo dell'anno, a guisa d'una fiera, una gran raunanza di mercatanti. Vno hauendomi. recati danari, che mi doueua dare. Io ni darò facendomi compagnia la notte, quella consolatio ne, che ui dourebbe dar. gli. Pèfando al maluaio stato, ch' nell'altra uita douerete. quere. Non douersi mai far christiano. Et se credete, douerete, come di mal far pètire, non farlo ma temette di no. douerui essere riccuto, perciocchè. Secòdo la mia possibi. io ui douesi honorare. Che s'esser uolesimo, o douesimo. Rimoni di quanti. Douete sapere. I danari. che ui doueua uere. & quando significa uolere. uedi a 1275. et per còueni. a 1272 & per potere a 517.

Stabile per la roba. Lat. buona stabilia. BOC. Heredi d'ogni suo bene, & mobile, & stabile.

Mobile per la roba di casa. Lat. mobilia. i. suppellectilia. BOC. Ogni suo bene mobile, & stabile gli lascio.

132 Heredità. Lat. hereditas. BOC. Quante amplissime heredità si uidero senza successore debito rimanere. Heredità ampla, grandissima. D'ogni suo bene rimase herede. Il marito lei sua herede sustitui. Qual di costoro fosse il uero herede del padre. Legittimi suoi heredi. Come propria nostra hereditaria ragione ti doniamo. A.M. PET. Pianto fu'l mio di tanta sposa Herede. Metello dico & suo padre & suo Rede.

Rede in uece di heredi. Lat. haeres. uedi di sopra.

Retaggio, ual heredità. BOC. et possedere l'antiche ricchezze possedute lungamente per Retaggio.

Diredo. Lat. exheredo. DAN. Et l'una, & l'altra gente è dire data. i. non segue la heredità de' suoi antichi nella uirtù, et ne buoni costumi.

Testamento. Lat. legatum. Testatore. Lat. legator, & legata rius, quello, ch'è rimasto herede.

Moneta. Lat. BOC. Et uide si di tal Moneta pagato, quai erano state le derrate uendute. Grandissima quantità di moneta. Ma uorrei buona moneta.

Monetier quello, che batte moneta. Lat. Monetarius monetæ excussor. DAN. Allhor il monetier così si squarcia la bocca tua per su mal, come sole.

Monetari celebrati. Diogene Filosofo, & Nicesio suo padre, uedi a 200. Adamo Bresitano.

Adamo fu da Brescia, & fu monetario singularissimo, & falsificò il fiorino Fiorentino: onde DAN. Diss'egli a noi, guardate, & attendete A la miseria di maestro Adamo.

Pecunia. Lat. BOC. Huomini uaghi di pecunia. Peculio. uedi a 127.

Contanti. Lat. numerata pecunia. BOC. Et egli uendè gli pan ni suoi a contanti. Veggendosi rimasi ricchissimi di contanti, & di possessioni. Lascioli dugento lire, di piccioli contanti.

Danari. Lat. numi, & pecunia. BOC. Vna certà quantità di danari. Tu ne potresti così hauere un danaio. Se le femine fossero di Ariento non uarrebbero un Danaio, perche ni una si terrebbe a martello.

Nummi. Lat. sono i danari AR 1. Quel che'l maestro suo per trenta Nummi Diede a Giudei. non si dee usare.

Dindi. uoce puerile uolendo dir danari. DAN. Innanzi che lasciasse il pappo e'l Dindi. discription. d'età puerile.

Dobre era certa moneta come doppioni. BOC. Che non era sì poco, che oltre a dieci mila. Dobre non ualesse. Due grandissimi bacini d'argento pieni di Dobre se portare. il testo antico ha Dobre. & ueramente meglio.

Bagattini. Lat. numi simplices, denarioli, oboli, & Teruntij. BOC. Costò delle lire presso a cento di Bagattini. Moneta uinitiana.

Piccioli. Lat. areli. sono Bagattini. BOC. Trouai ch'erano quattro piccioli piu. Dugento lire di Piccioli.

Mattapane, è moneta di quattro soldi. BOC. Non era mai ch'una candela d'un Mattapane non gli accendesse danari, hoggi si chiama grossetto in Venetia.

Polini, erano monete di poco ualore. BOC. Fatti dorare polini d'argento, che allhora si spèdeuano, glielie diede.

Grosi, moneta assai nota. BOC. Tanole sempre cariche di Grosi, & di Fiorini. Ch'ella da lui predesse tanto che ualesse un grosso.

Lire, Lat. Libræ numorum. BOC. Costò delle lire presso a cèto di Bagattini. Se uoi mi prestate cinque lire, io raccogliero la mia gonnella del perso. Lasciogli dugento lire di piccioli contanti. Libra segno celeste a 362. di dodici oncie 1755. cioè libbre.

Fiorini. Lat. floreni, & numi aurei. BOC. Cinquecento Fiorini d'oro. La borsa con ben cento Fiorini d'oro. Valeua ben trenta Fiorini d'oro. Gli pose in mano un Fiorino d'oro.

Ducati. Lat. numi aurei. BOC. Gli fece uenire cinquecento Ducati.

Conio

Conio Lat. Forma, figura adumbratio rudis, exemplar, impressio, typus, & è la forma della moneta. Boc. Nulla altra moneta spendendo, che senza Conio per quei paesi. idest che non spendeano moneta impressa, cioè niente spendeano. DAN. Ruffian, qui non son femine da Conio. i. da Pecunia, o moneta.

Coniare. Lat. cudere, imprimere, obsegnare. ual battere danari. DAN. Ma sì, & più l'haueri quando coniaui.

Battere per coniare. DAN. Et m'indusse a battere i Fiorini.

135 Zecca. Lat. ades monetaria, è il luogo oue si conia, o batte le monete.

Tutti gli altri Dei sono collocati a i luoghi loro più a loro appartenenti, come Saturno Dio della religione. Giove Dio del Cielo. Marte della Battaglia. Mercurio della Eloquenza. Febo, o Sole. Questi tutti sono nell'ordine de pianeti Himeneo, & Talassio delle nozze. Vertunno Dio dell'anno. Priapo Dio de gli Horti. Vulcano Dio del Fuoco. Siluano, Dio delle Selue. Serapi Dio de gli Egitti. Sabi Dio de gli Arabi. Harpocrate Dio del Silentio. Melicerta altrimenti detto Portunno, & Palemone Dei de' porti marini. Nereo, & Glaucio Dei marini. Vedi a suoi luoghi.

D E E.

FAMA, FORTVNA, MINERVA,

Diana, Cerere, Segesta,

Giunone, Hebe.

136 Dea per la innamorata. PET. Veduta a la sua ombra bonestamente. Il mio Signor seder si, & la mia Dea. Qual ninfa in fonti, in selue mai qual Dea. Boc. Dubitaua non fosse alcuna Dea.

Dia per Dea, et diuina. DAN. Et io uidi ne la uoce più Dia.

F A M A.

Fama è nome di mezzo, & così si distende al male, come al bene, & è frequente parlare d'alcuno, & qui poi nasce il nome, perche tal huomo è nominato per tutto, & dal nome acquistata gloria, & la gloria, è un certo splendore, il quale risulta dalla fama buona, & dal nome, & però lei diciamo essere Dea, i suoi dependenti, et derivati sono:

Fama, nome grido, romore, gloria, udità. Vanto, bonore, laude, pregio. Conte per famose. Effaltamento, infamia, calunnia, rimprouerio, obbrobrio, nominare, laudare, lodare, ofannare, effaltare, celebrare, rimprouerare.

137 Fama. Lat. & opinio, existimatio, sermo, rumor, predicatione. PET. & Boc. Fama alta, altissima, grandissima, chiara, singulare, celebre, illustre, reale, splendente, rara, uniuersale, publica, loquace, mortale, bruna, oscura, rea, occulta, trista. Et ella sola haurà la Fama e' l'grido. Ma la fama, e' l'ualor, che mai non more. Non è in tua forza, habbiti ignude l'ossa. La fama semitrice dell'anti che uirtù, & predicatrice de uirtij. Velocissima riporta trice de mali. Come Chiarissima Fama per tutto'l mondo suona, Crebbe la fama della sua santità. Di cui è stata si lunga Fama, degno di eterna Fama. La fama della sua bellezza. La buona Fama del Monasterio. E i duo cercan

do Fama indegne & false. Et non hauranno in man gli anni il gouerno delle Fame mortali. DAN. Fama di lor il mondo esser non lascia. O diua pegasea, che gl'inzegni Fai gloriosi, et rendili longevi. et essi teco le cittadi, e i regni. Credette Cimabue ne la pittura Tener lo campo, & hor ha Giotto il grido Si che la Fama di colui oscura. Ari. Onde la fama sua con maggior uelo Potria far meglio in fin al ciel salire. Che tosto o buona, o ria, che la Fama esce Fuor d'una bocca in infinito cresce. Per tutto il campo al to romor si spande Di uoce in uoce, e' l'mormorio, e' l'bisbiglio. La uaga Fama intorno si fa grande, E narra, & accrescendo ual' periglio Ou' era Orlando.

Famoso. famigerabilis, & famigerator, fama gerulus, fama notus. PET. & Boc. Famoso Tempo, Epicuro, Huomo. Il men famoso Arnaldo, Famoso di uirtù era ciascuno. Famosa Donna. Bellezza, Beltate, Tromba, Tomba, Virtute. Selua d'ardenna. Famosa ricchezza. Salme, l'sole di fortuna. Cipolte Ermose per tutta la Toscana. Famosissimo Monastero di santità, & di religione. uedi l'indice.

Heroi, & Semidei uedi a Marte 455.

Famosi celebrati da nostri Poeti Anchise, Dardano, Dione, Eaco, Edipo, Elettra, Eristone, Fabrizio Romano. Gostanza, Guglielmo, Heliodoro, Hermafrodito, Icaro, Maia, Manto. Marco Popilio, Medusa, Meleagro, Nassidio, Nembroth, Orso, Paris, Flegia, Sabello, & Nassidio.

Anchise padre di Enea, & figlio di capis, innanzi la guerra Troiana mentre amaua la solitudine, amato da Venere, dellaquale partorì Enea, di celi esser stato cieco, et per questo fu menato da Enea in Sicilia, doue morì, come scrive Virgilio, uedi ad esso Enea 469.

Dardano figliuolo di Giove, & di Elettra, fondatore di Troia, uedi di sotto ad Elettra.

Dione fu madre di Venere, onde Virgilio Ecce dionxi procreuit Caesaris astrum. a Venere faremo mentione di essa. DAN. Ma Dione honorauano, & Cupido Questa per madre sua, questo per figlio, Et dicean che sedette in grembo a Dido.

Eaco. Lat. Eacus, a lopo hebbe due figlie Egina, et Thebe di Egina s'innamorò Giove, & in forma di fuoco la conobbe, & di lei generò Eaco padre di Pelleo, ilquale procreò Achille fortissimo di tutti i Greci secondo Homero, & secondo questa fauola bisnepote di Giove. Da questa Egina fu denominata Egina la città, laquale prima era detta Enopia. regnò Eaco in Egina, & ne suoi tempi fu tanta, & si grande pestilenza, che l'isola ne restò desolata. Per che pregò Eaco il suo padre Giove, che gli desse la morte, o gli restituisse il popolo perduto, & dapoi andando per l'isola uide infinito numero di formiche salire, & scendere d'una quercia, & desiderò tal essere il popol suo. Giove pel desiderio del figliuolo conuertì le formiche in huomini. Questo fingono le fauole, perche mancando gli habitatori all'isola Eaco la riempì di gente rusticana, & di nuouo coltori di terra, & che furono simili alle formiche, iquali erano neri per la assidua stanza nel sole, erano robusti, & di molta fatica, & essercitio, erano parchi, ma assai, & con industria rompeuano, & con seruauano le biaue, il che tutto si uede nella Formica. Furono adunque questi popoli detto Myrmidoni, perche

C 3 myrmix

myrmix in Greco significa Formica. Questi oltre l'altre sue genti menò Achile nepote di Eaco ne gli eserciti di Greci. contro a Troiani. onde dice DAN. Non credo, che a ueder maggior tristitia Fosse in Egina il popol tutto in fermo. Quando sul' aer si pien di malitia; Che gli animi li infino al picciol hermo Cascaron tutti, & poi le genti antiche, Secondo che Poeti hanno per fermo, Si ristorar di seme di Formiche. Fingono i poeti, che Eaco, Minos, & Rhadamanto figliuoli di Gioue, perche furono molto giusti principi, dopo la morte loro fussero fatti giudici dello inferno, iquali hauessero ad esaminar le anime, & dappoi punir secondo che meritassero i loro delitti. uedi le Trasformationi d'Ouidio.

Edipo. 1. at. Oedipus, figlio di Lai Re di Thebe, & di Iocasta & padre di Eteocle, & di Polinice, ilqual soluette lo enigma di Sphinge, uedi la historia a tal suo padre a 384.

Elettra figliuola d'Atlante. hebbe Atlante sette figliuole. Elettra, Maia, Sterope, Cilleno, Thagete, Alcione, et Meope. Elettra fu moglie di Chorito Re in Italia, delquale la sua principal città, fu denominata Chorito. Questa credono molti fosse quella, che hoggi chiamano Corneto. Elettra adunque, non dal marito, ma da Gioue generò Dardano, ilquale dopo la morte di Chorito uenendo in dissensione con l'io suo fratello di madre, & figliuolo di Chorito, deliberò lasciarlo solo nel regno, & con parte del popolo nauigò in Samothracia, & dipoi in Frigia, doue poi fu Troia, & da lui hebbono origine i Troiani. Questo fu nel trigesimo quinto anno di Moise, & ne gli anni del mōdo 3737. onde dice il nostro DAN. Poi uidi Elettra con molti compagni, Tra quai conobbi, & Hektor, & Enea, Cesare armato con gli occhi grifagni. BOC. nella uisione amorosa. Rabbiosa si mostraua, & pien d'ardire Dardano quiui col fren nouo in mano Pareua in atto, che uolesse dire, Io fui colui nel mondo primerano, ilqual con fren in Thessaglia domai il caual in uso anchor istrano. Mirabilmente, & ancho edificati Primo quella città, che poscia troia chiamano i successori, ch'iuu lasciai. ARI. Fermar al suon de lor soaua plettri Il fiume, oue sudargli anti chi Elettri.

Eristone. LAT. Erisichthon, Diriopeus, Thessalus, Ceresis contemptor, fu huomo impio in Thessaglia, ilquale haueua in dispregio Ceres dea delle biane, & prohibiua, che non si facesse sacrificio, perche irata Ceres gli misse addosso inaudita fame, per laquale in breue tempo consumò tutte le sue sostanze, et finalmente uendè la figliuola piu uolte, Et dopo questo si mangiua le proprie membra. Sotto tal fauola esprime Ouidio la natura del goloso, & DAN. dice, Non credo che così a buccia stremo Eriston si fosse fatto seco per digiunar quando piu n'ebbe tema.

140 Frabittio Romano fu in estrema povertà, ne mai cercò ricchezze, & essendogli presentati amplissimi doni da Sani ti popoli infensi a Romani, & pregando che gli riceuesse per le sue necessità, rispose, che mentre che poteu usare i mēbri suoi niēte gli haueua a mancare, & ch'io. nō curauano oro, ma essere superiori a chi lo possedea. DAN. Souentemente intesi, o buon Fabritio Con povertà uolesti anzi uirtute, Che gran ricchezze posseder conuitio PET. Come cre che Fabricio Si faccia lieto udēdo nouella, Et dica Roma mia sarà anchor bella. VN CU

rio, & un Fabritio, assai piu belli con la lor povertà, che Mida, o Crasso, Con l'oro, onde a uirtù furon ribelli. Aristida, che fu un Greco Fabritio.

Gostanza. LAT. Costantia fu figliuola di Ruggieri Re di Sicilia, altri scriuono del buon Re Guglielmo. morto il marito senza herede Tancredi uno de baroni occupò il regnò, & ella si fece monaca, mo perche Tancredi non obediu alla chiesa, il Vescouo di Palermo, con autorità del Papa se trarre Gostanza del monasterio di Palermo doue hauea fatta professione, & diedela per moglie ad Arrigo figliuolo del primo Federico Imporatore, della famiglia di Sueuia. Arrigo fu coronato Imperadore da Celestino, & di Gostanza hebbe Federigo secondo, ilqual fu terzo, & ultimo Imperadore di questa famiglia, onde dice il DAN. Quest'è la luce de la gran Gostanza, che del secondo uento di Soane cenerò l' terzo, & l'ultima possanza. Vedi il Villani.

Guglielmo Re di Sicilia. Costui fu ottimo principe in liberalità, & giustitia, & clemenza. regnò in Sicilia nell'anno M. cliij. uedi di sopra a Gostanza. DAN. Et quel, che uidi nell'arco declino, Guglielmo fu, che quella terra plora, Che piange Carlo, & Federigo uiuo. Vedi cian Villani.

Heliodoro. Costui fu mandato da Seleuco Re di Asia in Hierusalem a torre molti thesori del tempio, iquali il Re hauea inteso d'Apolline non essere necessari, ma essendo nel tempio Heliodoro, gli apparue un huomo armato sopra un terribil canal dalquale era assalito co calci. Il perche Impaurito Heliodoro humilmente chiese perdono a Dio, & lasciò i thesori, & tornato in Asia riferì il miracolo a Seluco. è però dice DAN. Lodiamo i calci, e hebbe Heliodoro. Vedi Val. Massimo.

Hermafrodito. LAT. & androgymus. Di Mercurio, & di Venere nacque un figliuolo, ilquale fu chiamato Hermafrodito dal nome del padre, & della madre, perche Hermes in greco significa Mercurio, Afrodite significa Venere. Questo uenuto a gli anni della gioventù, arriuando in Caria ad un fonte, ui trouò Salmacis ninfa, la quale presa dal suo amore, corse a lui, che già si bagnaua nella fonte, & uolendo il giouane fuggirla l'abbracciò pregando li di, che facessero, che egli non si potesse separar da lei. Furono essauditi i suoi preghi, & trasformossi in forma, che di due diuentarono uno, ma ritenne quest'uno amendue i sessi, & così restò maschio, & femina, & questo è quanto alla fauola. quanto alla ragione naturale secondo i Filosofi, in che modo si concepe al uentre della femina non ponemo, perche non è in proposito nostro. Questi tali da greci sono chiamati Androgini, ideest maschi, e femine, perche in lor lingua chiamano il maschio andron, & la femina gnyem, & è deciso in iure, che ciascuno elegga qual sesso di due uole, & quel solo eserciti. In Africa scriue Plinio esser popoli detti Maclij, iquali sempre nascono Hermafroditi, & usano a uicenda hor l'uno, hor l'altro sesso, & Aristotele arroe, che questi hāno la poppa desia a di maschio, et la sinistra di femina. & pero ben dice DAN. Nostro peccato fu Hermafrodito, Ma perche non seruamo humanalegge, Seguendo come bestie l'appetito. Vedi Ouidio.

Icaro figlio di Dedalo, uedi a 740. Vedi Ouidio.

Manto

Manto secondo Diodoro Siculo fu figliuola di Melampo. Così essendo grande Indouino, & hauendo liberato dalle furie le donne Argiue, le quali Baccho hauea fatto infuriare, meritò che Anassagora figliuolo di Megapenteo Re di Argo gli desse le due parti pel regno, & la figliuola per moglie, la quale si chiamò Iliana, & di costei generò Manto. Ma gli altri dicono essere stata figliuola di Tiresia, & dicono, che dopo la morte del padre la città di Baccho, cioè Thebe, doue nacque Baccho inuettore del uino, diuenno serua. Percioche dopo la battaglia di sette Regi morto Eteocle, & Polinice regi Thebani, Creonte huomo crudelissimo occupò la tirannide in Thebe. Ma poco dopo pe' preghi delle mogli de' Re già morti, li cui corpi Creonte uietaua sepellire, Theseo Re d'Athene uenne con esercito contro a Creonte, & tolse gli la città, & fece la tributaria. Ridotta adunque in seruitiù Thebe, Manto cercò molti paesi, & finalmente uenne in Italia, doue Tibertino Iddio del Tenere partorì Ochno, il quale Virgilio nel decimo scriue hauer edificato Mantoua. Ille etiam patrijs agmen ciet Ochnus ab oris Fatidice Manius, & Tuscfilms amnis. Qui muros matrisque dedit tibi Mantua nomen. Questo Ochno perche era fortissimo di corpo, & d'animo, fu anchora chiamato Bianore, perche bia in Greco significa fortezza di corpo, & aner significa quello, che i latini dicono uirum. Adunque bianor s'interpreta fortezza uirile. La sepoltura sua era famosa appresso Mantoua. Onde nella Bucolica il medesimo Virgilio scriue. Namque sepulchrum Incipit apparere Bianoris. Edificò adunque Mantoua Ochno, & da Manto sua madre gli diede il nome, & però nel DAN. parlante V I R. dice. Et quella Manto fu che cercò per terre molte, Postcia si pose la, doue nacq'io.

Maia fu una delle sette figlie d'Atlante, & partorì Mercurio a Gioue. DAN. & udi come si mone Circa, & uicin a lui Maia, & Dione, idest Mercurio, & Venere, perche Dione fu madre di Venere, come al suo luogo è detto.

Marco Popilio, il quale con altri legati mandato dal Senato al Re Antioco di siria, perche comandassero a lui, che stare in pace lasciasse il Re Tolomeo, & Cleopatra d'Egitto, iquali teneua agli assediati, & prendendo il Re tempo a rispondere, lo cinse animosamente d'un cerchio, & comandò, che a non uscire del cerchio rispondesse, onde con l'animo sa fronte, et con l'ardita lingua lo strinse al suo uolere, & se che la impresa lasciasse, onde il P E T. Eraui quel, che'l Re di siria cinse d'un magnanimo cerchio, e con la lingua, E con la fronte a suo uoler lo strinse. Vedi Valerio Massimo.

144 Medusa, lat. Saxifica, Foricis, & Gorgon, la quale (si come è scritto nelle favole) cangiava chiunque il suo uolto miraua in sasso. Ma non sarà egli al creder mio fuori d'ogni proposito s'io ui darò a leggere quel che Minturno, de diuersi scrittori delle Gorgone in un luogo accolse, & per cominciare da Poeti, Varrone scriue, che Forco di Thofea, Ninfa, & di Nettuno figlio, & di Corsica, di Sardinia Re, nella battaglia nauale, che fè con Atlante, uinto da lui, et in mare affondato, per opera, & beneficio del padre Nettuno diuenò marino Iddio di lui, et della Ninfa Cetone, si come narra Hesiodo, per discendere alle favole nacquero Persedone, & Enione immortali, ma canute, onde furon nominate necchie.

De' medesimi parenti trassero origine le tre Gorgone si come ampiamente si può uedere nel libro della Genealogia del Boccaccio cioè Sthenone Euriale, & Medusa, la quale era mortale, essendo l'altre due sorelle immortali ne mai invecchiando. Di Medusa poi innamoratosi Nettuno, con lei animosamente congiuntosi nel tempio di Pallade, benché Hesiodo dica tra l'erba, e i fiori, La Dea sdegnando quei capelli, co' i quali piaciuo haueua al Dio del mare, cangiò in Serpenti, & que begli occhi, co' i quali infiammato l'hauueua, fece, che chiunque la mirasse, trasformassero in pietra, & contra lei mandò Perseo. Ma la maggior parte, & spetialmente Zenodoto, che scrisse i proverbi, dice, che Polidette signore di scrifo Isoletta, & fratello di Diiti, che audito s'hauea perseo, come figliuolo, poi che l'arca, oue era con la madre inchiuso, & gittata in mare per uolontà d'Acrisio padre di lei, & signore d'Argo, peruenne a Scrifo, & alle sue mani, amando lasciamente Danae, et per essere già huomo Perseo, & non possendo il suo amoroso appetito adempire, chiamò a se tutti gli amici, tra quali fu Perseo, & disse loro douerfegli portare il dono nelle nozze d'Hippodamia figliuola di Enomao. Allhora affermando perseo di non contradirli, anchor che dimandasse la testa di Medusa e gli altri chiese caualli, & a lui di Medusa il capo, benché Iscaccio di Licofrone interpretò: scriua tutto essere finta nouella, & che Medusa donna di Psidio bella essendo hebbe ardore di farsi in bellezza a Minerva uguale, onde ella di sdegno piena mandò Perseo, che l'uccidesse, Ma seguendo la fauolosa historia di Zenodoto, egli menato da Mercurio a Pallade, uenne alle figlie di Forco Enione, Mensedea, & Dinone, le quali erano dal nascimento necchie, & tre essendo, benché Hesiodo, come detto habbiamo due ne noma Persedone, & Enione, un'occhio, & un dente haueuano, & hor l'una, hor l'altra egualmente, ne loro bisogni gli usauano. Questi hauuti in mano Perseo, renderli mai loro non uolte, infino che elle d'antare alle Ninfe la uia gl'insegnarono. Haueano queste Ninfe le scarpe alate, & la pera, & il capello di Plutone, il quale chi portaua in testa egli chiunque uolea guardaua, ma lui nessuno ueder poteua. ond'è nato il proverbio, il capello di Plutone per coloro, che con nuoni inganni se stessi nascondono. Da queste ninfe tolte le dette cose, & da Pallade lo scudo di cristallo, ouero d'Acciario, & da Vulcano la spada falcata di Diamante, altri dissero, che da Mercurio prendesse i talari, uolando andò alle Gorgone. Eran le Gorgone tre sorelle, si come detto habbiamo, le quali hauean le teste drachondofoldas, cioè circondate, in nece di capelli di spoglie & di Draghi, i denti grandi di cinghiali, le mani di ferro, & le penne, sopra le quali a uolo ne andauano, & coloro che mirauano nel uolto, pietre faceuano. Ma perche delle tre sola Medusa era mortale, contra lei si mosse Perseo co' il uiso adietro uolto, & nello scudo mirando, per loquale il sembiante dello Gorgona uedeua, stese la mano dirizzando glielle pallade, & le tagliò il fiero capo, & uccise Medusa, le Sirocchie di lei seguirono perseo, ch'auolo ne andaua. Ne trouare, ne uedere possendolo per lo fatal capello, piangendo se ne ritornarono. Ma Perseo uenuto in Scrifo trouò Polidette, ch'hauea li suoi amici

alla regia chiamato per celebrar la nozze con Danae. Et riunitosi in dietro meslò la testa della Gorgona, onde quanti la uidero in sasso si trasformarono, & fatto Re dell'isola Ditti, il capo di Medusa diede a Minerva, & il capello, & le scarpe, & la pera a Mercurio, ch'al proprio patrono ciascuna cosa rendesse. Ma Esculapio, che imparò medicare dal vecchio Chirone, hebbe da Pallade il sangue delle uene della fiera Gorgona uscito, col quale effetti nella medicina marauigliosi; e però, con quello delle sinistre uene occidendo, & con l'altro delle destre sanando, onde si disse, che egli alcuni morti in uita ne richiamasse. vero è che Seruio nel sesto dell' Eneida narra, che le tre Gorgone un solo occhio haueuano, et faccà marmo diuentar la gente, perche Sereno interpretando historicamente la fauola disse, ch'elie furono tre bellissime fanciulle d'una medesima bellezza, nella estrema Africa, et come scrive il Mela, nell' Isole del mare Etbioptico chiamate Dorcade, o come altroue si legge Gorgade, dicendo Hesiodo, ch'elie habitano & dimorano la oltre il famoso Oceano, & mirando faceano rimanere i riguardanti giouani sbigottiti, & stupefatti della marauigliosa lor beltade, & si fuori del sentimento, ch'essi freddi sassi pareuano. Questa medesima fauola aguisa d'historia ritrouo altramente narrata, o per dir meglio interpretata da Greci, iquali scriuono, che Forco fu da Cirene. Sono i Cirenei per antica origine Etbiopti, & habitano l'Isola di Cirene oltre le colonne d'Hercole, benché coltiuano in Africa presso al fiume Annone non lungi da Cartagine, & sono assai ricchi. Questa Forcoregnò nelle colonne d'Hercole, che sono tre Isole, & fece una statua d'oro a Pallade, laqual chiamano i Cirenei Gorgona, si come Diana i Creti Dittina, i Thraci Ben dea. Forco adunque morèudo prima, che al tempio della dea dedicasse la statua, lasciò tre figliuole sthenone, e ariale, & Medusa, lequale hauendo di non maritarsi deliberato, si partirono il regno paterno talmente, che ciascuna hebbe una Isola in signoria. Et la statua di Gorgone piacque loro, che non si consacrassero al tempio, ma per comune thesoro alla parie sola teneffero. Fu un'buom da bene, & uero amico di Foco, delquale elle in ogni bisogno si seruirono a guisa d'occhio, onde si finse in loro quel che d'un'occhi habbiamo detto. Perseo scacciato d'Argo, a quel tempo p'lo mare, ou'egli hauendo molti nauigli assai poteua, andaua facendo preda, & uedendo questa Gorgona essere Reina delle donne ricca di molti oro, & difesa da pochi huomini, nauigò, oue regnauano le figlie di Forco, & bauendole prinate dell'occhio loro i seppeda una, ch'elie non haueano altro, che egli toglier loro potesse, se non la Gorgona, & quanto ella era carca d'oro, poi che le tre sorelle si uidero senza l'occhio, domandandolo l'una all'altra, si marauigliauano del fatto. In questo ecco Perseo, & dice loro, che egli ha l'occhio, offermando di non uolerlo mai rendere, prima che gli dimostrino oue è la Gorgona; Et minaccia d'uccidere, se non gliele manifestano. Di quelle Medusa, che negaua uolergli ele palefare, ne fu occisa da lui, l'altre due che gliele dimostrarono, ne racquistarono l'occhio. Et Perseo poi c'hebbe la Gorgona in suo potere, la tagliò in molte parti, & si pose la testa sul Elmo, laquale egli chiamò Gorgona. Con quella nauigando riscattaua quanti nel

l'Isola, & ne liti habitauano, occidendo qualunque non gli pagaua danari. onde nauigando a Serifo, domandò danari a gli habitatori, iquali per non pagare, & per te ma d'esser occisi, lasciando l'isola sola, si partirono oue tornando Perseo a raccogliere la paga domandata, & nella piazza non ritrouando se non pietre con la grandezza de corpi humani, diuulgò per l'altre Isole, che poi che i Serifani non haueano pagato, per lo fiera uista del capo della Gorgona, d'huomini erano fatta gia sassi; & il medesimo diceua, che pagar elbe chiunque non l'obediua. Quel, che naturalmente s'intese della fauola altroue il dirmo. et qui porremo quello, che ne dice il nostro. PET. Se cio non fosse; andrei non altrimenti A ueder lei, che il uolto di Medusa; Che faccia marmo diuentar la gente, cioè ueggendo madonna Laura. & altroue. Po quello in me, che nel gran uocchio Mauro Medusa, quando infelice trasformello Ch'ne ti moua curar d'huom si basso, Medusa, & l'error mio m'han fatto un sasso. Ella hauea indosso si candida gonna: Lo scudo in man, che mal uide Medusa. DAN. Venga Medusa; s'il farem di smalto; diceuan tutte.

Meleagro. Lat. Meleager. fu figlio di Enco, Re di Calidonia, & la madre Althea. quando nacque uide che le Fate posero un pezzo di legno sul fuoco, & diffono, che tanto niurebbe Meleagro, quanto durasse quel legno. Leuollo la madre dal fuoco, accioche non ardesse. Crebbe Meleagro, & fatto giouane: adiuuene che un terribile Cigno le guastaua tutta la regione di Calidonia. il perche cò uocò a caccia molti nobili della grecia. Theseo, Perithoo, Castore, Polluce, Iafone, Telamone, Nestore. Peleo, padre d'Achille. Speusippo, & Troxeno frategli della madre, & Atlanta bellissima femina. Costei fu la prima, che con la freccia il percosse nell'occhio, ma Meleagro l'uccise, accio dell'amor della fanciulla, le donò il capo del Cigno, ilqual suol essere premio di chi l'uccide il che fu molto molesto a frategli della madre, & lo tolse no alla fanciulla: laqual cosa tanto dispiacque a Meleagro, che uccise amboduo i Zii, et Althea in uendetta de frategli ripose il tizzone in sul fuoco, & a un medesimo tempo quello arse, & Meleagro si consumò. & qui allegoricamente si puo dire, che Meleagro si consumò pel pentimento c'hebbe del fallo commesso pel dolore, che prese. et però dice DAN. parlante VIR. Se l'ammantassi come Meleagro, Si consumò al consumar d'nn tizzo, Non fora disse questo a te si agro.

Nastidio, uedi piu basso a Sabello.

Nembroth. Lat. Nembrothus fu figliuolo di Can, et canfigliuol di Noè, uedi a 474.

Orfo Lat. Virius fu amico del nostro PET. colquale soleua comunicare i suoi amorosi accidenti, onde dice Orfo, e non furon mai fiumi ne stagni, et, quel che segue. Vn'altro Orfo ancho celebrò il nostro Petrarca da Mompolie ri, ilqual dicono, che fu di buone lettere studioso, altri uogliano, che sia il conte dell'Anguillara ualoroso caualiero, et leggiadro amante, onde dice, Orfo al nostro destrier si puo ben porre Vn fren, et quello che segue. Questi duo solo habbiamo, posli per esser stati celebrati dal nostro Petrarca.

Paris. Lat. Paris Dardanus, Priamides alio nomine. Alexander, Hecuba figlia di Dimante, ouero di Cisseo, & donna

donna di Priamo figlio di Laamedonte, & di Leucippe, hauendo anchora nel uentre, quel che poi fu chiamato Paride, uide il sogno della face già diuulgato, perche Esapofiglio di Priamo, & di Arisbe ottimo, profeta antiveduto quel che seguir ne douea, giudicò che'l parto insieme, et quella che'l partoriva fossero occisi. Ma Priamo in uece di questi occise col nuouo parto Cilla figliu di Themisto, che di lui celatamente già fatta grauida partorito gli hauea Menippo, & secretamente diede a nutrire il figlio di Hecuba a i suoi pastori tra iquali egli uiuendo, & crescendo diuenne altresì, com'è da tutti già scritto, Pastore. Alcuni dicono, che Priamo il desse ad Archelao principe de suoi pastori, che in Ida monte lo sponesse, & lasciasse, oue cinque di fu nutrito dall'orsa. Poi Archelao mosso a pietate indi il tolse. & come proprio figlio il nutrio, nominandolo Paride. Poi perche aiutaua i pastori, fu chiamato Alessandro. Suida scrive, che Priamo mandò a nutrice Paride, oue Alessandro in un luogo chiamato Amandro, che da lui poi si disse Pario. Lui dimorando Alessandro trenta anni, per essere d'arguto & desidero ingegno, imparò tutta la Filosofia greca, & compose le laudi di Venere, dicendo lei essere maggiore di Minerva, & di Giunone, conciosia che per Venere intendea il disio, il qual puo piu d'ogni altra cosa in terra. Indi si finse, che Paride giudicò tra Minerva, & Giunone, & Venere, & che a Venere diede il pomo, che è la vittoria. disse anchora l'Inno in laude di lei chiamato Ceafo, aggiungendoui poi le fauole, che in guiderdone del giudicio Venere promettesse a Paride Helena piu bella di tutte l'altre donne di quella etate, & per consiglio della Dea fabricasse le navi Fereclo, con lequali egli andasse in Grecia a togliere la promessa donna, laquale già tolse, & sopra il nauigio menò in Troia, ma istoricamente si scrive, che egli si mandasse dal padre a sacrificare in Grecia, & giunto in Sparta, & innamoratosi di Helena, la togliesse si come nelle epistole Ouidio largamente narro la historia di Helena. Vedi ad essa Helena la sua historia al luogo suo a 648. & quella di Henone Ninfa, della qual s'innamorò mentre fu pastore a 226, & le altre a gli suoi luoghi. PET. N. e'l pastor di che anchor Troia si duole. Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris, & Menelao d'Helena. & DAN. Vidi Paris, Tristano, & piu di mille.

Flegia. Lat. Phlegyas figlio di Marte, uedi ad Esculapio a 191.

Sabello. & Naffidio. Scrive Lucano, che Sabello soldato di Catone nella Libia anerosa fu punto dal serpente detto seps, & tal puntura in breue comprese tutto il corpo, & rompea la pelle, & la carne, & finalmente con ardentissima fiamma lo ridusse in poca cenere. Et dopo questo pone il medesimo poeta, effetto contrario d'un altro ueleno, che un serpente detto Prester punse Naffidio soldato del medesimo esercito, & tal morfo in forma gonfiò il corpo, che gli scoppiò la corazza, & tanto ingrossò che non si discerna alcuno membro, o giuntura, ne di tal corpo gustò fiera alcuna, o uccello, che non morisse. Dicono alcuni, che prester è specie di aspidi, & uà sempre a bocca aperta, & fumante. Fa com'è detto gonfiar il corpo punto da lui, & quello dopo il gran rumore putrefa, onde dice DAN. uolendo egli dir cosa maggiore. Taccia Lucano homai la doue

tocca Del misero Sabello, & di Naffidio. Et attenda a udir quel c'hor si sciocca.

Nome, prop. & meta. Lat. nomen, & fama PET. & BOC. 147
nome bello, gentile, alto, degno, uero proprio, chiaro, uario, uano gran nome latino. Nome senza soggetto l'ammirabile & santo nome di colui, ilquale da tutto fu satore. Laudato il nome d'Iddio, nomi alti, gran nomi Chiamando lei sola per nome. & ha nome beliate. Che a nome uita. & summi'l nome detto d'alcun di loro. Et leggeasi a ciascun intorno al ciglio il nome al mondo piu di gloria amico. che sia memoria eterna il nome loro. Tre dolci, & cari nomi ha in te raccolti, madre, Figliuola, & Sposa. Si par che i nomi il tempo limi, & cuopra. Così'l tempo trionfa i nomi e'l mondo. uedi all'Indice.

Nominare, & nomare. Lat. PET. ch'a nominar perduta opra sarebbe. A Babilonia, & chi da lei si nomi. Noman do un'altra amante acerba, & fera. BOC. Non le nolle nominare per proprio nome, cioè femina. Intendo di nominarle. Vna sua cameriera nominata Lusca. Le quali enfiature li uolgari nominauano cauo cioli, che non si uenisse nominato uno per un'altro. Vn cauatiere nominato messer Francesco. Ilqual maestro io non nominerò. uedi l'Indice.

Infamia. Lat. & dedecor ignominia. ual mala fama, obbrobrio. PET. Timor d'infamia, & sol disio d'honore. Et per purgar si d'ogni infamia riu Portò. Che del mar Sicilia no infamia fosse. BOC. Temo che infamia non ce ne uenga. Ilqual di ladronazzi, & l'altre uilissime cattiuatà era infame.

Calunnia. Lat. Calumnia. altro non e, che falsa infamia, & inganno, percioche se tu a me di mal d'un'altro falsamente, tu cerchi d'ingannarmi, et ch'io habbi falsa opinione di colui, ilquale è innocente, onde ottimamente fu dipinta la calunnia d'Apelle Efeso pittore nobilissimo in questa forma. Della man destra siede un'huomo ma con orecchie d'asino a guisa di Mida, & porge la mano alla calunnia, che a lui uiene. Intorno a costui stanno ritte due donne, una detta Ignorantia l'altra sospitione. Allo incontro è la calunnia, la cui forma è egregia, ma piena di rabbia, & di disdegno, con la sinistra tiene una faccellina, & con la destra si tira dietro un giouane, ilquale alza le mani al cielo, & inuoca Iddio in testimonio della sua innocenza. D. uati gli uà la Inuidia con occhio acuto, me pallida come chi è stato oppresso da lunga infermità. Intorno alla calunnia sono due, che l'ornano, & addestrano. Queste sono l'insidie, cioè aguati, & fraudi, ma dietro le seguita la penitenza di neri, & lacerati panni uestita, di pianto piena, & da uergogna confusa, & riguarda la uerità, laquale uiene per soccorrere il giouane a torto calunniato, & però calunniatore in greco è detto Diabolo, cioè colui che con menzogna accusa, & nasce da questo uerbo diabolin, che significa calunniare. ARE che l'estingua la calunnia festa.

Rimprouerio. Lat. probrium. DAN. In rimprouerio del secolo'l siluaggio.

Rimprouere. Lat. improbare, exprobare, ual buttare in occhio, & uillaneggiare. BOC. Et seminar scandali, & dir cattiuatà, & tristezze, & rimprouere i mzi, & le uergogne l'uno dell'altro. Et percio non rimprouere amare

mare d'hauergli fatta crescere un picciolo rustello. Et di scorrendo per tutto con dishoneste canzoni rimproveran doci i nostri danni. DAN. Rimproverando a se com'hai uditto.

Improverare. Lat. improperare. ARI. udendo poi la rotta fede così improverarse Di scorno, et d'ira d'ero & di fuor arse.

149 Romore per la fama. Lat. rumor. PET. Se gli è ancor uenuto Romor la giù nel ben locato officio. De qua duo tal romor al mondo fassse. Ma com'è che si gran romor non sono per altri messi, o per lei stessa il senta. & quando dinota strepito. o tumulto uedi a 1396.

Grido. Lat. rumor, fama, & nomen. PET. Et ella sola haurà la Fama e'l grido. Non quel d'Enea com'è publico grido; Ond'io fora men chiara, & di men grido. DAN. Credette Cimabue ne la pintura Tener lo campo, & hor ha Giotto il Grido, Si che la fama di colui oscura. & quando dinota. La clamor per lo romore o tumulto, uedi 1394 BEM. Che pur hanno alcun grido PR.

Gloria. Lat. PET. Quanta gloria ti sia. Et ella si siede Humil in tanta gloria. Stiamo amor a ueder la gloria nostra gloria di nostra etate, Tra l'una & l'altra gloria. Questa eccellentia è gloria (s'io non erro) Grande a natura. Caduta è la tua gloria, Trionfal carro a gran gloria conduce. Chiaro di nor, & gloria oscura, & nigra. Perseuerantia, & gloria in su la fine, perche rara è uera gloria. Il nome al mondo piu di gloria amico. Che uincerle fu gloria al grande Alcide. Hor perche humana gloria ha tante cora. Vidi ogni nostra gloria al sol di neue. BOC. gloria uana, niuna gloria, gran gloria, gloria Fiorentina & subita. uedi all'Indice.

Glorioso. Gloriosi, gloriose. uedi sotto Dio a 21. & gloriare a 21.

Vdita, per la fama BOC. Ch'alcuni per uditia si possano innamorare, idest per fama.

150 Vanto, Lat. iactantia, & aliquando laus. PET. Tanto ch'alelio ne d'ò uanto a pena. Che nessun altro se ne puo dar uanto. BOC. Credendosi poter dar uanto, che niun altro sia.

Vantare. Lat. se iactare, extollere. PET. L'una è nel ciel, che se ne gloria & uanta. Sol di uittoria si rallegra & uanta. Congli altri sei, di cui Grecia si uanta. BOC. Voi ui potete uantare d'hauere la piu bella figliuola, & la piu honesta. Ne altra gloria hanno maggiore, che il uantarsi di quelle c'hanno hauute. Di che egli della moglie di bernabò si uantana, uedi all'Indice.

Honore, & honorare, uedi sotto di Gione a 399. & Pregio per l'honore a 401.

151 Laude. Lat. laus. PET. Quanto mia laude è ingiuriosa a uoi. Doue s'è'l pregio di piu laude darfi. Vidi il bon Marco d'ogni laude degno. Volunio nobil d'alta laude degno. Tanto par c'honestà sua laude accresca. So io ben ch'a uole chiuder in uersi Sue laudi fora stanco. BOC. laude somma marauigliosa, perpetua. Le laudi del suo marito, laude uol fine, uita.

Lauda. Lat. hymnus. BOC. Et la lauda di donna Matelda, un de laudesi, che sono compagni di scuola, doue si cantano le laude, & orationi. Et la mattina se ne torna a bottega, & talhora a laudesi suoi. Vsanza particolar di Firenze.

Laudati PET. Hor con la penna, hor con laudati in chiosati. Et l'ultimo era'l primo tra laudati. Onde pen l'opre tue nel ciel laudate. Tornar non uide'l uiso, che laudato sarà s'io uiuo in piu di mille carte.

Laudare. Lat. PET. Così laudar, & riuerrir in se na la uoce stessa. Laudando s'incomincia udr di fore Il suon de primi dolci accenti suoi. Et tutti uoi, ch'amor laudate in rima. Morte biasmate anzi laudate lui. Che lega, & scioglie.

Lode, il medesimo che laude. PET. In qualche bella lode. Ma forse sicma sue lode parlando. e degne lode, e'l gran pregio, e'l ualore. Le lode mai non d'altra, che il mio stil giungo al segno De le sue lode. uedi il famoso con tante sue lode preso menar. Et di altrui loda curerai si poco. Ch'hor per lodi anzi a Dio preghi mi rende, e il mio lodar non sprezzare. BOC. loda ultima, Degne lode, & somme. In semma lode uedi l'Indice. DAN. Se quanto infino a qui di lei si dice Fosse rinchiuso tutto in una loda, poco serirebbe. Odr di lode al fior che sempre uerna.

Lodar. Lat. laudare. PET. pigmalion quante lodar ti dei nell'152 man, come lodar si possa in carte altra persona. Parrà forse ad alcun, che'n lodar quell'a che i adoro in terra, erate sia il mio stille. La uita al fin, è il di loda la sera. Lodando piu il morir uecchio, che'n culla. Ch'ne ringratto, & do il gran disdetto. BOC. Piu l'una che l'altra lodare, io lodai gia ad uno mio signore l'essere geloso. Lodando il suo nome. Lodando Iddio. Tutti lodarono il nouellare. La Fiammetta lodata da tutti. Laudato sia Iddio. Quelle seco semamente lodaua. Piu anchora il lodauano. Et riguardando tutta la lodò. uedi all'Indice.

Osannare che ual laudare Iddio. Lat. hymnos canere, adorare, deprecari. DAN. I sentiua osannar di choro in choro A punto fisso.

Essaltamento. BOC. Tutti per lo suo bene, & per lo suo stato, & per lo suo essaltamento pregando.

Essaltare. Lat. ex. altare, efferre. PET. Humilitate essaltar sempre gli piacque. Io l'essalto & diuulgo. BOC. Niuna cosa fu mai tanto essaltata, se uoi con tante parole le opere del Re essaltate.

Extollere, & efferre per manifestare & essaltare. uedi a 1774.

Celebrare. Lat. extollere. & efferre. PET. Con l'arboscel che in rime orno, & celebro. Et secoli uitor d'ogni Celebro. i. d'ogni huomo celebrato. SAN. Anzi perche ognor piu ti honori, & celebra. S'io uiuo anchor farò tra questi rustici. La sepoltura tua famosa & celebre.

Cantare per celebrare, et per cantare. uedi a 100. Bèb. Rim. 153

Conte, in uece di famoso, & note. Lat. fama illustis, & nobilis, PET. Raffigurato a le fategge conte. Et parlo cose manifeste, & conte. DAN. Però che ne la fede, che fa con te l'anime a Dio.

FORTUNA.

Fortuna Dea della buona, & della trista sorte. BOC. nella sua uisione amorosa così la descrive. Iui uide io dipinta in forma uera Colei che muta ogni mondano stato Tal uolta lieta, tal con trista cera, che sopra trionfar carro tirato, da due fiere, ch'ogni color pare a D'altrui pigliar il lor

lor color macchiato. horribil nella fronte, sol hauea Li-
capei uolti, e a nessun prego, fatto E sorda, e cieca mai si
riuolgea. Ma come posto talhor l'hauea fatto, Volgendo
sempre hora indietro, bora auanti una gran ruota senza
alcun riposo con laqual hor daua gioia, e talhor pianti. For-
tuna est per quam nobis aliqui d'præter sententiam nostrâ
sine aliqua opera, & labore nostro euenit.

154 **Fortuna.** Lat. fortuna, fors, fortuna. Sors, hera, euentus ca-
sus, conditio, temeritas, rhamsia, accidentium rerum, Su-
bitus ac inopinatus euentus, a Chilone dicta cæcus medi-
cus, multum enim extæcat. Fu appresso de scitibi dipinta
senza piedi, & appo i Smirnei in simil modo che sostene-
se il cielo col capo, & con le mani il corno di Amalthea.
Scruiue Lattantio, che fu dipinta da gli antichi con pote-
stà, et gouerno, si come che fosse distributrice delle ricchez-
ze, & come che tenga in suo dominio le cose humane. De-
stino, fato, prodigio, pianeta, stella, sorte conditione, ca-
so, rota, mola, carrucola, giro, tondo, ritondo, circolo,
circuito, torno, intorno, attorno, dattorno, auolgimen-
to, rauolgimento, rimescolamento, mutamento, aueni-
mento, uarietà, accidente, infortunio, disgratia, suen-
tura, disauentura, uentura, auentura, gratia, dubita-
zione, dubbio, ambiguità, forse, baratto, cambio, scam-
bio, sospitione, sospetto, incostanza, mobile, incerto, fal-
lace, instabile, lubrico, uario, diuerso, conuolto, sconuo-
lto, trauolto, riuolto, conuerso, aduerso, suenturato,
inconstante, dubbioso, sospeso, mu'are, g'rare, aggirare,
arruotare, uolgere, uoltare, inuertere, riuolgere, in-
uoluere, reauoltare, implicare, dubitare, dubbiare, in-
slatare, tresmutare, tramutare, alternare, cambiare,
cangiare, conuertire, barattare, ucriare, diuisare, so-
spicare, auiticchiare, auinghiare, auenire, incontrare
destinare. Sortire, conditionare, innaspere, mescolare,
rimescolare, & confondere.

Fortuna. Lat. P E T. & B O C. Fortuna, destra, modesta,
humile, serena, lieta, migliore, buona. datrice de gui-
derdoni. men desiderate, auersa, auara, crudele, em-
pia, fallace, implacabile, incerta, ingiuriose, ingrata, in-
stabile, ladra molesta, cieca. mutabile, dubbiosa, dub-
bia, contraria, maluagia, inuidiosa, dura strema, tur-
bata, poco amica. Subita uoluitrice delle cose mondane,
& inuidiosa de' beni medesimi, ch'ella n'hauea prestati. O
fortuna spaciouole nemica di ciascun felice, & de' miseri
singolar speranza. Tu Mutatrice de' regni, & de' monda-
ni casi Adinatrice. La fortuna gioua a forti, & auilisce li
miseri. La non pacifica fortuna inuidiosa del fallace be-
ne. La fortuna aiuta gli audaci, & li timidi caccia uia. I
monimenti della fortuna sono uarij in diuersi modi. Ac-
conciatrice de' mondani accidenti. Acconciatrice de' pia-
ceri de' possenti. Voi, cui fortuna ha post in man il freno,
fortune Afflitte, sparte, graui, tante, fortunato Achille,
& fianco, fortunoso caso, fortunosi auenimenti, fatti &
casi. A R I. Non comincia fortuna mai per poco. Quando
un amortal si piglia a scherzo, e a gioco. Indi a l'arbitrio
l'arbitrio de la instabil Dea li fece trarre. i. di fortuna per
la tempesta marittima, uedi al mare a 1033.

155 **Sorte.** Lat. fors. Secondo gli antichi autori Le sorti furono
trouate nella città di Palestina. P E T. & B O C. Sorte Cru-
da, dogliosa, dolorosa, estrema, maluagia, cura, dolce,
con pari sorte di morte. Che per alto destin ti uenne in

sorte. Quant' inuida a quell'anime, che n' sorte. I mi ui-
uea di mia sorte contento. Perche ogni mia fortuna, ogni
mia sorte, Mio ben mio mal O bel uiso a me dato in dura
sorte, che n' sorte Hann'hor sua santa, et dolce compagnia,
che m'era data in sorte. & nostra sorte come uedi, è indini-
la. Così son le sue sorti a ciascuu sisse.

Sortire. Lat. Sortiri, per destinare, o disporre. P E T. Perche
a si alto grado l'ciel fortillo. i. destinò. DAN. Saetado qual
anima si suelle del sangue piu che sua colpa fortille. i. die-
de per sorte al suo peccato, quando fu sortito N' el luogo,
che perdè l'anima. i. che fu eletto per sorte. A R I. Ma co-
me gli altri esser uolse ella sortita, Hor sopra lei la sorte
in somma cade.

Sorteggiare è sortire, cioè dar le sorti, & ordinare. Lat. Sor-
tiri. DAN. Sorteggia qui, si come tu offerue.

Accline. ual inclinate. Lat. acclims. DAN. Ne l'ordine chi di
co son accline Tutte uature per diuerse sorti.

Destino. Lat. Fatum, sors, & uotum. P E T. destino, fer-
mo, fiero. Ma pur uostro destin a uoi pur uietà l'esser al-
troue. Cha l' suo destino Malchi contrasta, & mal chi si
nasconde. Poi che per mio destino A dir mi forza. S'egli
è pur mio destino E l'cielo in ciò s'adopra. Non per ele-
tion, ma per destino. Ma se consentimento è di destino che
posc'io piu A R I. Ma non potria ne gli huomini il destino
se del futuro ogn'un fosse indonino.

Destinare. Lat. & permettere, condonare, concedere, confi-
tuere. P E T. Se l'ciel si honesta morte mi destina. Gratie
ch'a pochi l'ciell' irgo destina, idest concede. se l'eterna su-
lute Non fosse de' finata al suo ben fare idest auerza. A
lui fu destinato. i. deputo.

Fato. Lat. fatum, & deorum decretum. ius fatalis, necessi-
tas. P E T. Stella difforme, & fato sol qui Reo. i. non so
per qual fato Qual destio coruo, o qual manca cornice Cā-
ti l' mio fato, o qual parca l'inaspe? O mia Stella, o fortuna,
o fato, o morte. Fatali sole. Corso. Fatali Stelle. Fata poi
è donzella auenturosa usata dall' Ariosto, uedi a 793.

Prodigio. Lat. e segno che significa, et annuntia le cose ch'han-
no a uenire. S A N. sotto infelice prodigio di Comete, di
terremoto, di pestilentia, di sanguinose battaglie nato.

Stella. cioè destino, fato, sorte. Lat. stella, astrum, sydus, P E T. 157
Se pur sia asprezza, o mia stella n'offende. si l' diffi, con-
tra me s'armi ogni Stella. Tal fu mia stella, & tal mia
cruda sorte. Quato mai piouue da benigna Stella. difforme,
et stato sol qui reo. In tale stella duo begliocchi uidi, O mia
stella, o fortuna, o fato, o sorte. Non mio uoler ma mia stella
seguendo. (o stella iniqua) miro pensoso le crudeli stelle.
Che m'hanno fato di sensibil cera. Lo mio fiero destin uien
dalle stelle. Benigne stelle che compagne fersi Al fortuna-
to fianco. Stelle noiose s'uggon d'ogni parte, Che colpa è
delle stelle? Hor par, non so perche stelle maligne, Che l'
ciel in odio m'haggia. Il dì, che costei nacque, eran le stel-
le, cho producon fra noi felici effetti. In luoghi alti, & elet-
ti. Come ciascun le sue stelle ordinaro. Stelle Fatali. &
per le stelle del cielo, uedi a 865.

Pianeta. Lat. planeta. P E T. Altro Pianeta conuien ch'i
seguia, & qual fiero Pianeta Ne' nuidio insieme o mio no-
bil thesoro? Raccolto ha in questa donna il suo Pianeta.
Nessun pianeta a pianger mi cōdanna. & per li sette pia-
neti, uedi a 243.

Conditione. Lat. fors, conditio, fortuna, casus. Qualitas,
status,

status. per la fortuna, sorte, stato, o qualità. BOC. Non sarà di gente di sì alta conditione come costoro furono idest qualità, o stato. Vna giovane assai bella, & leggiadra, ma di picciola conditione, & di pouero padre figliuola. Huo mini ritrosi, & di mala conditione, & disleali, idest sorte, o qualità. Di uilissima conditione infima, bassa, sarnuile. dura. Et credendosi la sua conditione migliorare. Piena mente s'informò delle conditioni, del stato del paese, idest qualità. & quando di nota patto, & conuentione, uedi a 757.

Conditionare. Lat. fortunare, beare, felix ē facere, prosperare, secundare, prosperum reddere. ual dar buona sorte. DAN. Ch' a lui mede ne conditiona.

Accidente. Lat. PET. S' altro accidente no'l distorna Vedrà. BOC. accidente, fiero, misero, pietoso, suenturato, nuouo, medesimo, grande, accidenti suenturati, diuersi.

Termine. Lat. status. quando significa accidente, caso, o sorte. BOC. Stando in questi termini. Veggendo le cose in buoni termini. i. in buono essere, o stato, Prego Iddio, che a cotai termini ne uoi ne me rechi. Ma ella è anchora in così fatti termini che. et quādo di nota tempo uedi a 254. & luogo a 977. & per lo fine a 1627.

158 **Caso.** Lat. casus. euentus. Sors, & fortuna. PET. La notte, che seguì l'horribi caso. Non a caso è uirtù, anzi è bell'arte. Cantando i casi de la uita nostra. BOC. caso dubbio, dolente, soprauenuto, simile, fortunoso, per caso, a caso, casi dubbiosi, casi diuersi della fortuna, uari, presenti, infortunati, affari, futuri, graui, noiosi, DAN. Democrito, che'l mondo a caso pone.

Auenimento. Lat. euentus, casus, ual accidente BOC. auenimento doloroso. & altri fortunosi auenimenti.

Auenire. Lat. accidere, euenire, contingere, cadere, per intra uenire, accadere, incontrare, imbattere nel futuro. PET. Che similmente non auenga a noi. che grā duol rade uolte auien, che inuechi. Ma s'egli auien, ch'anco nō mi si nieghi. Si tosto come auie, che l'arco scocchi. S'auie che'l uolto in quella parte giri. S'auien che'n pianto, o'n lamentar trabocchi. Pur quel che n'auenne. Fora auuenuto. Forse auerrà, che'l bel nome gentile consacrerò. BOC. Nel tempo auenire alcuna di loro possa prēdere uergogna. i. nel futuro. & uedi l'Indice, & trouerai che ha usato auenire, & adiuenire indifferentemente. DAN. Et ciò auenia di duol senza martiri. Ch'auenan le turbe, ch'eran molte. Auenne a me che senza'ntero sono incominciai. Che de le nostre non auenne. Se piu auien, che fortuna l'accoglie. Ma si come egli auien. Ond'egli auiene, ch'un medesimo legno.

Adiuenire, il medesimo ch' auenire. PET. Quando in uoi adiuien che gliocchi giri. BOC. Come adiuenir possa che a mato sia. Ilche rade uolte suole a tedeschi adiuenire. Come ne ragiuuamenti adiuene. Quello ch'ad uno nostro citadino adiuenisse. Ella ne faceua non altre corpacciate. che fanno de fichi i uillani, quando essi adiuengono. i. s'imbattono. LA. DAN. Quinci adiuien, ch'Esau si di parte. Molte fiate già frate adiuenne, che per fuggir periglio.

Incontrare per auenire. PET. Altro mai di lor gratie non m'incontra. sedersi insieme, & dir che loro incontra.

159 **Rota,** Lat. PET. Rota terza del cielo, superna, uolubile,

infiammate rete, instabili. DAN. Non hanno molto auolger questa rota.

Rotare, PET. & di notte rotando. L'amorosa stella rotana i raggi suoi. fra paura & speme, Mi rota sì, ch'ogni mio stato infora. AR. O me fortuna in alto o in basso ruote. DAN. A rotar cominciò la santa mola.

Arruotare, per aggirare, rauolgere. AR. E de l'afflittamente aggiri, e arruoti.

Ritondità. Lat. rotunditas. BOC. Febea correa con le sue acute corna lieta alla sua ritondità. PH.

Tondo, ritondo, ritonda, circolo, circuito, palla, balla, uedi a Mercurio a 781.

Mola. Lat. & Catillus, li, la mola di sopra del molino. DAN. Girando se come ueloce mola. A rotar cominciò la santa mola, idest ruota.

Carrucola. Lat. trochela, & genus uehiculi, è quella girella che corre, a similitudine di carruca, o di girella. BOC. Ad un pozzo, al quale suol sempre essere la Carrucola, & un gran secchione. Voce Toscana.

Giro. Lat. ambitus, nel circulus, & maander. dri. PET. 169 Nel quinto giro non habitreb'ella. L'orme che'l bel pie fece in quel cortese giro. N'otte'l carro stellato in giro mena. Et bagnar gliocchi, & piu pietosi giri Far. BOC. Et era di giro poco piu d'un mezzo miglio. DAN. In tre giorni è distinto, & costruito De l'acqua, che cadea ne l'altro giro. AR. Menaua Ariodante il brando in giro.

Girare. Lat. gyrare, & uoluere. PET. Gli occhi per gratia girar. Quanti il sol gira, gliocchi, come souente ella gli girar. Mi tiene a freno, & mi traouge & gira. Qual con un uago errore girade pare a dir, qui regna amore. i. begliocchi, Poi s'auen' appresso a me li gire. S'auen che'l uolto in quella parte giri, occhi miei lassi, mentre ch'io ni giro. Per gliocchi. ch'al mio mal si spesso giro. BOC. Col conto nouo girar de' cieli.

Aggirare è cōposto da gyro. LA. inuoluere, circuire, che ual circondare. & far circolo. DAN. Faceuan un tumulto, il qual s'aggira sempre in quell'aria senza tempo tinta, quidisse aggirare, perche chi uà in circolo in uano s'affatca. Come l'occhio ti dice, che s'aggira. Quel, ch'a la difesa dentro s'aggiri Noi aggirammo a tondo quella strada. AR. e fier tutto s'aggira.

Raggirare per rauolgere. AR. E poi ch'una, o due uolte ra girolo De se per l'aria in uerso'l mar lo scaglia.

Aggirata. Lat. circuius, et ambitus, DAN. Non senza prima far grande aggirata Venimmo in parte.

Volgere. PET. El uolger de duo lumi honesti santi.

Volgere. Lat. uoluere, & uertere. PET. Per farui al bel di 161 si uolger le spalle. Ne per uolger di ciel ne di pianeta. Nō è che'n dietro il uolga, o chi l'affreni. Ti uolga al tuo diletto almo paese. Come'l sol uolge l'infiammate rote. Hor uolge signor mio l'undecim'anno. Quelle cose, che'l ciel uolge & gouerna. I uidi amor, che begliocchi uolgea. Hor quinci, hor quindi mi uolgea guardando. uolgendosi attorno, si dolcemente uolgea quegli occhi. Volgera'l sol, non pur anni ma lustri. Ver me uolgendo quelle luci sante. Che potea'l cor uolgersi altorue. Et ratto mi uolgesti al uerde boscho. Volgete i passi. Volgi in qua gli occhi. Volgi a me gli occhi. A lui ti uolgi. Ma le ferite impresse Volgan per forza il cor piagato altroue. i. nerui & l'ossa mi uolse

uolse in dura selce. i. trasformò. Volse in amaro sue sante
dolcezze. i. cangiò. Al uer non uolse gli occupati sensi. in
se stessa il becco uolse. i. passi uolse. che si spesso Athena a
suo piacer uolse & riuolse. Che nulla forse il uolse a pen
sier uile. S'a ueder uoi tardo mi uolse. tutto sbigottito mi
uolse. uolsemi, & uidi un' ombra. Volsemi a nostri, & uidi
il bon Thomasso. Volsemi da man manca, & uidi Plato.

B O C. uedi l'indice.

Voltare. Lat. uoluere. P E T. Tal che ad ogni altro fa uoltar
le spalle, uago di uoltar la uela. Dopo tanto uoltar, che si
ne hauranno? in fuga è uolta. i. uoltata. La mia uita a più
ger uolta. idest riuolta. non mi uol dargli uolta. Le spalle
ha uolte. i. riuoltate, le carte ha uolte. i. sospir uolti in più
to. gliocchi a te fur uolti. Quando son tutto uolto in quel
la parte, il sol era già uolto a mezzo'l giorno. Et fu ne'l
mondo sotto sopra uolto. Tenesse uolto per natura schiua
a Roma'l uiso. Il cor già uolto, ou' habita'l suo lume. Lau
ra mi uolue. Mirando'l cielo che ti uolue intorno. Se pietà
te altramente il ciel non uolue, Che uoluer nou mi posso.
Et reggo, & uoluo quant' al mondo uedi. B O C. uedi l'In
dice. D A N. Volue sua spera, & beata si gode. Si nel cam
min, ch'è uolto per paura. Voltando, & percotendo gli
molesta.

Inuertere. Lat. ual uoltare l'un contra l'altro. D A N. Altra
com'arco il uolto a piedi inuerte. Da non usarsi nella lin
gua.

162 Conuoltolo. Lat. inuolutus. B O C. Et conuoltolo per lo
fango tutti i panni indosso gli stracciò. idest riuoltatolo be
ne.

Sconuolto. Lat. inuolutus. B O C. Gli sconuolti bronchi, che in
torno ti sono assiepati. I A.

Conuerso. Lat. & mutatus P E T. che piu gloria è nel regno
de gli Eletti D'un spirito conuerso, & piu s'estima, che di no
uantanoue altri perfetti. così e'l mio cantar conuerso in
pianto. Al fin ambo conuersi al giusto seggio. i. riuolti, &
lei conserua indietro ueggio.

Conuertire, riuoltare, o tramutare. Lat. mutare, conuertere,
B O C. conuertire in rabbia l'ira. Che Iddio ti conuertia. Io
amore in mortal odio conuertì. Parendogli hauer già me
za conuertita. Et altre cose assai, le quali tutte in uero con
uertite tornarono in uano. Conuertito in huomo, saluatico.
uedi l'indice. D A N. che se quello in serpente, & quella in
fonte. Conuerte poetando i non l'inuidio.

Auolgimento. Lat. implicatio, inuolucrum. B O C. Dopo alcu
no auolgimento, Riuolgimento.

Rauolgimento. Lat. perturbatio, commito, desidium, B O C. Il
rauolgimento de' stati comuni habbiamo adoperato, E l'A
fortuna subita Riuolgitrice delle cose mondane. F I. Lat.
perturbatrix.

193 Riuolta. P E T. Ch'i non cangiaffi ad una riuolta d'occhi. Ch'u
na treccia riuolta, e l'altra sparfa. Ne per mille riuolte
ancho son mosso.

Auolgere. Lat. circuire. P E T. Et così auolge, & spiega Lo
stame de la uita. i. agglomera. i. capei che n' mille dolci no
di gli auolgea. L'industria d'alquanti huomini s'auolse. Be
nedetta la chiauè, che s'auolse Al core. Intorno intorno
a le mie tēpie auolse. Morte mi s'era intorno al core a uol
ta. La man l'haues'io auolta entro i capelli. Ma le parti
supreme erano auolte d'una nebbia scura. Et le chiome
hor auolte in perle e in gemme. il uelo. Ch'è stato auolto in

torno a gl'occhi nostri. De suoi nemici auolto, e'l fune auol
to era a la man. Lei ch'auolto l'hauea nel suo bel manto.
B O C. uedi a l'indice. D A N. D'un ruscilleto, che quiui di
scēde per la buca d'un sasso, ch'egli ha roso, col corso, ch'è
gli auolge, & poco pende. Perche una gli s'auolse al col
lo. Li duo serpenti auolti con la uerga. Quali dal uento le
gonfiate uele caggiono auolte.

Auolgere. Lat. auoluere, circumuoluere, circuire. B O C. In
testa alla lor guisa una delle sue lunghissime bende fece
rauolgere. A me medesime rincresce andarmi tra tante
miserie rauolgendo. Et co capelli rauolti al capo. uedi
l'Indice.

Riuolgere. Lat. reuoluere. P E T. Se riuolgendo per molt'an
ni'l Cielo. Ma quante uolte a me u' riuolgete. & riuolge
ua in gioco Mie pene acerbe. Io mi riuolgo indietro a cia
scun passo. A uoi riuolgo il mio debile stile. Poi mi riuol
go a la mia usata guerra. Qui si riuolse, & qui rattenne'l
passo. Come fu suo piacer uolse, & riuolse. I riuolse i pen
sier tutti ad un segno. Hor ch'a dritto camin l'ha Dio ri
uolta. Et la Cethera mia riuolta in pianto. Da riuoltarsi
in piu sicura parte, e'n dietro si riuolue B O C. uedi a l'In
dice.

Trauolto. Lat. attractus. B O C. Martellino per essere così
trauolto, non era conosciuto, idest attratto. Con gli occhi
trauolti. P H. Si marauigliò della trauolta uia, idest smar
rita. P H.

Trauolgere. Lat. circuire, conuoluere. P E T. Mi tiene a freno,
& mi traouole & gira. D A N. Mirabilmente apparue esser
trauolto.

Inuoluere. Lat. implicare, glomerare. P E T. De l'error ou'io
stesso m'era inuolto. Et tutto quel, ch'una ruina in uolue.
B O C. In questi pensieri inuolto. D A N. Ch'è di torbidi inuolui
in uolto.

Implicare per inuoluere. Lat. inuoluere. P E T. Que'l mar uo
stro piu la terra implica.

Innaspere. Lat. alabrare per inuolgere. P E T. Qual desiro cor
uo, o qual manca cornice Canti'l mio fato, o qual parca
l'innaspe.

Auinchiare per inuoluere. Lat. uincire, cingere, amplecti.
P E T. Vriar come Leoni, & come Draghi Con le code a
uinchiarsi. B O C. Et con le braccia aperte, & auinchiato
gli il colo. Come Olmo auinchiato da Ellera. A M. Et come
l'abbracciante Ellera auinchia il robusto Olmo. P H. uedi a
350.

Mescolare. Lat. miscere, & cōfundere. P E T. Non alcun mal,
che sol il tempo mesce. B O C. Si cominciò con loro a mesco
lare. Che con queste ciancie mescolarmi tra uoi. Se'l fred
do con questo caldo mescolerai. Vna breue parua, con uer
gogna mescolata. Voce mescolata di sospiri. P H. Mescola
to, uedi l'Indice.

Mescolato. Lat. lana uariiegata, ual meschiato. B O C. Et ue
dendo da niuna altra cosa essere piu auanti, che di sapere
diuijare un mescolato, o far ordire una tela, parlando di
lana.

Rimescolare. Lat. commiscere. B O C. Quante uolte dietro alle
femine ti uai a rimescolare. I A. Con questa cattiuu femi
na, & hor con quella rimescolandosi.

Rimescolamenti. Lat. confusio. B O C. Io mi ricordo, che in
quelli rimescolamenti io perdei una figliuola.

Confondere. Lat. confundere, perturbare, & miscere. B O C.

V n

Vn buon huomo confonde cō un bel detto la malugia bi-
pocrisia de religioſi. DAN. Che di triſtitia tutto ſi cōfuſe
ARI. Chiude una uia, e nū'altra, e ſi confonde, che ſi ripa-
ra quinci. i. non che ſi fare.

TORNO. Lat. tornus, è ſtumento ſabrilie con che ſi torniſce il
legno, metalli & altro ARI. Giran il cappel a tutti come
un torno. Con quel Frontin, che gira com' un torno. Dia tre
tarium poculi genus tornatile. Diatretarius il torni-
dore.

INTORNO. Lat. circum. PET. Virtù, che intorno i fior apra,
& rinoue. A ſcuoter l'ombra intorno de la terra. Morte
mi s'era intorno al cor auolta. Et io non ritrouando intor-
no intorno Ombra di lei. il uelo ch'è ſtato uolto intorno
agli occhi miei. L'anime degne intorno a lei fian ſſarie.
Col gran ſuono i uicini d'intorno afforda. d'ogni intorno.
rimirando intorno. L'aer grauato, & l'importuna nebbia
comprefſa intorno da rabbioſi uenti. Abbaglia il bel, che
ſi moſtra intorno. Non pur d'intorno hauea, ma dentro
al legno. Ch'ogni uil cura mi leuar d'intorno, le luci ſante,
che ſanno intorno a ſe l'aer ſereno. e i paſſi intorno ſerra
Vn nuuiletto intorno ricoperſe. raſſerena intorno, ſolgo-
raua d'intorno, s'accende intorno. BOC. Et fattol girar
intorno Da torno mirandomi. uedi all'Indice. ARI. Duo
chiari riuu mormorando intorno, che pare che iremi la fo-
reſta d'ogni intorno. Che uede appreſſo, e d'ogni intorno il
fuoco.

ATTORNO. Lat. Circum. PET. Il cor che mal ſuo grado attorno
mando. Et ſtringendo ambedue uolgerſi a torno.

166 DATTORNO. Lat. circumcirca. in proximum, & è proximo, &
in proximum, ual per le contrade, & luoghi circòſtanti, et
uicini. BOC. Erano di mandar lo dattorno uſati. vn'aura ſoa-
ue che da quelle montagne dattorno naſceua Gentil'buo-
mini, che ui erano dattorno. Eſſendo tutti i buoni buomini,
& le femine delle uille dattorno uenuti alla meſſa. La ſua
famiglia uenuta dattorno a coſtoro.

INTORNIARE. Lat. circumdare, ambire. BOC. Il piano era di gi-
ro poco e'un mezo miglio intorniato da ſei mōtagnette.
Il rōzino cominciò a uoler fuggire, ma eſſendo intorniato,
& non potendo. Eſſendo in piu luoghi fatti letti, & tutti
di ſarge franceſche iatornati, & chinſi.

TORNEARE, & torneamenti, uedi a 488.

VENTURA. Lat. buona fortuna. bonus euēus. ſelix. PET. Vinſe
ſe Hanibal, & non ſeppe uſar poi ben la uittorioſa ſua uē-
tura. Qual uentura mi fu, quando da l'uno. Mia uentura,
& amor. Prouerai tua uentura. Sua uentura ha ciaſcun
dal di che naſce, che quei dolci lumi ſ'acquiſtan per uen-
tura & non per arte. Quando per tal uentura tutta ignu-
da ſi uide. Ne di ciò lei, ma mia uentura in colpo. Ven-
tura, cruda, ſiera, ſorte, diſpietata. Mie uenture al uenie
ſon tarde, & pigre, et poi al partir ſon piu leuiche ti gre.
BOC. Mala uentura, buona, gran uentura, miglior, uedi
l'Indice.

Auentura, Lat. aleam iacero. BOC. Mettere in auentura
la uita ſua. Per auentura, huomo auenturato, auen-
turoſamente. uedi l'Indice. PET. auenturoſo loco, &
auenturoſi amanti ARI. Et lieta da la inſolita auen-
tura.

DISAVENTURA. Lat. infortunium, & infortunitas, & mala
fortuna. PET. Chiara uede a la ſua diſauentura. Per
mia diſauentura. Il ſuo diſauenturato. Amore. DAN. &

lagnarti delle tue cyndeliſſe diſenture.

Suentura. PET. Coſi ſuentura, ouer colpa mi priua. Via
men d'ogni ſuentura altra mi dole. BOC. Per ſuentura.
come auengono le ſuenture. Suenturata bellezza. Mor-
te. o ſuenturata, ſuenturati accidenti, amanti. Suenturato
gionane, ſuenturatamente. uedi all'Indice.

SCIAGURA. Lat. calamitas, ari mna, infortunium, la diſgratia.
BOC. La donna della ſua prima ſciagura, & di queſta ſe-
conda ſi dolſe molto. O tua uentura, o mia ſciagura, che
ſia. Era gia pieno di compaſſione diuenuto delle ſue ſcia-
gure. Vna nouella di coſe catholice, & di ſciogure, & d'a-
more in parte meſcolata.

SCIAGURATO. Lat. inſelix, illepidus, & ſciagurato hanno alcu-
ni teſti, ual diſgratiati, & quaſi ſine augurio bono. DAN.
Queſti ſciagurati, che mai non ſur uiui. è proprio di
quelli, che ſono dannati, però in Dante, ma è uoce co-
mune.

DISGRATIA. Lat. infortunium, calamitas, ari mna. BOC. Si co-
me tu hai una diſgratia, coſi n'ho io un'altra.

GRATIA. Lat. PET. Per gratia tien de l'immortale Apollo
Gli occhi per Gratia gra diſe naſcendo a Roma non ſe
gratia. De la ſua gratia ſopra me non pious. E'l ſuo diſet-
to di tua Gratia adempi. Fammi che poi, de la ſua Gra-
tia degno. Vergine ſanta d'ogni gratia piena. Oue'l ſallo
abondo, la gratia abonda. Poi quel ch'a Dio ſemigliar ſu-
tanto in Gratia. per Gratia chieggio. Gratie, ch'a po-
chi'l ciel largo deſtina. Se tutte le mie gratie inſieme ad-
uno. Ma tarde non ſur mai gratie diuine. BOC. Gra-
tia Spetiale, Somma. Picciola, Grandiſſima, cran Gra-
tie, Gratie Maggiori, Debite, Vltime. uedi all'Indice,
& Grata, grauoſo, gratitudine. uedi a Venere a 631.
Bemb. Rim.

168 RINGRATIARE. Lat. agere gratias, & comprende tutti i ſigni-
cati di ringratiare, che per diuerſi uerbi ſono detti da la-
tini come habeo, ago & refero gratias PET. Et dico Ani-
ma affai ringratiar dei. Ringratiando natura, e'l d'ch'io
nacqui. Di che amor, & me ſteſſo affai ringratia. Ond'io
ringratio amore. Ringratio lui, ch'è iuſti preghi humani
Benignamente ſuo mercede aſcolta. DAN. Dio anchor ne
lodo, & ne ringratio. BOC. Incominciò a ringratiare Id-
dio. Iddio primieramente, & appreſſo uoi ringratiando.
Affai cortefeſemente ringratiandolo, ringratiando Federi-
co dell'honore fattole. uedi a 670.

RENDERE GRATIE. ual ringratiare. BOC. Rendendogli quelle
gratie. Coſui rendutogli quelle gratie, le quali. A pena
poſſo a renderti le debite gratie formare la riſpoſta. L'ulti-
me gratie, le quali rendere li debbo, da mia parte gli ren-
derai. Rendute gratie a Giacomino della ſua liberal ri-
ſpoſta.

ADVERSITÀ. Lat. & calamitas. BOC. Che noi per la ſua gratia
nelle preſenti aduerſità ſiamo ſani. Ogni aduerſità trapaf-
ſata dimenticando.

ADVERſO. & Auerſo. Lat. aduerſus, & auerſus Latinamen-
te ſignifica il contrario di aduerſus, ual contrario. PET.
Dal aduerſo Oriſtote, ſtato aduerſo, fortuna aduerſa. BOC.
la parte aduerſa. DAN. Fieramente ſurono auerſi a me.
Se gli occhi miei da lui ſuſſer auerſi ideſt altroue. Lat.
euerſi. Se ben aſcolti l'argomentar ch'io gli farò auerſo.

ADVERſARIO, uedi a Marte a 545.

Diuerſo,

- 67 ¹⁶⁹ **Diuerfo.** Lat. *alienigenus, alienus, remotus extraneus*. ual alieno, contrario, & difficile. PET. Diuerfa cosa, schiera, diuerse tempre, forme, mille cose diuerse, diuersi atti, modi, paesi, piaceri, pensieri, monti. BOC. La canzone diuersamente da diuersi fu intesa. Di diuerse cose diuersamente parlando, diuerse brigate, uiuande, guerre, di uersi luoghi accidenti. DAN. Abi Genouesi huomini diuersi d'ogni costume, & pien d'ogni magagna. Entrammo per una uia diuersa, idest difficile.
- Varietà.** Lat. & *inconstantia, & instabilitas*. BOC. Dipinto di mille varietà di fiori. Di forse cento varietà d'anima li. La varietà delle cose. PET. La qual varietà fa spesso al trui. Tante varietàti.
- Vario.** Lat. *uarius*. PET. Vario stile, uarie genti, uaria uita, uarij angelli, uarie lingue, & uarij di paesi. BOC. uarij arbuscelli, fiori, ragionamenti, cibi, uarie cose, uario animo, uariamente.
- Variabile.** Lat. PET. Variabile fortuna, rota, tempo, Cielo.
- Variare.** Lat. & *mutare uices*. PET. Variar bello. Al uariar de suoi dolci costumi. Per lo cui uariar.
- Variare uerbo.** PET. Già per età il mio desio non uaria. per l'aere in color tanti uariarsi. Ma uariarsi l' pelo. uariato costume, aspetto, loco, hai uariati costumi.
- Diuisare per uariare.** Lat. *uariare, distinguere, uarijs picturis exornare*. BOC. Pareneogli in ogni altra cosa si del tutto esser diuisato, che essere da lei riconosciuto a niun patto credeua. Si contraffatto, & di si diuisato uiso. i. uariato & trasformato.
- ¹⁷⁰ **Sospetto.** Lat. *suspitio, & suspectus*. PET. Senza sospetto Che'l fer non sospetto. Sempre pien di desire, & di sospetto. sol pien di sospetto. sempre pien di desire, & di sospetto. onde sospetto. non fora il ragionare. Già incominciua a prender sicurtate La mia nemiia de suoi sospetti. BOC. uedi l'Indice.
- Sospitione.** BOC. Senza prendere uana sospitione. La suspitione del sonno presa. Acciò ch'egli niuna sospitione prendesse.
- Sospicare, & anco sospiccare.** Lat. *Suspicare, dubitare, ambigere, uereri*. BOC. Cominciò a sospicare. Non sospicando piu. Alcuna uolta forse sospicherebbe. Acciò ch'egli d'altro non sospicasse. Se niente di me si sospicherà. Ch'egli non sospichi. Non sospicò che ciò hauesse fatto. DAN. Ma che'l sospicciar fu tutto spento.
- Sospiccioso.** Lat. *suspiciosus*, ual pien di sospetto, & dubbio. DAN. Si monea tardo sospiccioso, & raro.
- ¹⁷¹ **Forse.** uoce di dubbio. Lat. *Forte, forsitan, forsan, fortasse*. PET. Et se di lui forse altra donna spera. Fiorenza hauria fors'oggi'l suo poeta, fors'era primo. Se non che forse Apollo si dislegna. che spera gioir forse nel fuoco io non son forse che tu credi. Vero dirò Forse parrà men zogna. Forse i deuoti, & gli amorosi preghi son giunti in nanzi alla pietà superna Et forse non fur mai tante ne tali. l'adduce in forse, fallir forse non fu. che di là forse l'aspetta, potrebbe forse aiutarci. Forse non haurai sempre'l uiso asciutto, forse ch'ogn'huom che legge non intèdo. Forse tal m'arde & fugge. BOC. forse fu di minor honestà. en irata in forse. mentre ella stette in forse. DAN. Et io rimango in forse.
- Infora.** Lat. in dubio, dubium reddit & facit. PET. Mi ro-
- ta si, ch'ogni mio stato Infora.
- Dubitazione.** Lat. *Ambiguitas, hesitatio* Scropolus. BOC. La qual dubitazione. Et uedua la lor dubitanza.
- Dubitare.** Lat. *addubitare, hærere, indubium uenire, dubium esse*. BOC. Io comprèdo, ciascuna di noi di se medesima dubitare. Non dubitare. Chi dubita adunque dubitando di loro medesimi, dubitando della invidia cortigiana, dubitauano forse, dubitarono di non essere conosciuti. Et pregarlo ch'egli non dubitasse. Madonna non dubitate, dubitaua non fosse alcuna Dea, Vedesti cosa che tu dubiti? Io dubito forte, di niuna cosa io dubito.
- Dubbio.** Lat. *dubius, et anceps, incertus, ambiguus, suspicio sus, uarius*, PET. Et qual sia piu fa dubbio l'intelletto. In dubbio stato si fidel consiglio. Vn dubbio uerno, instabile sereno. Come huom che per terren dubbio caualca. Senza alcun dubbio. Questa anchor dubbia del fatal suo corso. dubbia speme, & uia. Dubbioso affalto, colle, & tardare. Dubbiofi passi, scogli, dubbioa uia, dubbiose cose, & speranze. Lasso me, ch'io non s'ò n'qual parte piegbi. BOC. A molti era un cotal dubbio nell'animo. l'ultimo dubbio, senza dubbio. Lat. *indubie*. Varij dubbi, dubbioa cosa, dubbiofi passi, dubbioso caso. Et mentre dubitosi & timidi il riguardauano.
- ¹⁷² In dubbio. PET. mi lascia In dubbio così in dubbio lasciai la uita mia. Di mio stato in dubbio, tener in dubbio, che spesso altrui poser in dubbio.
- Dubbiare.** Lat. *dubitare, extimescere*. PET. Facean dubbiar se mortal donna o diua fosse.
- Sospendere.** Lat. *suspendere, et suspensum tenere, ual stare*, o tenere in dubbio, in forse, ambiguo sopra di se BOC. Poi che ser Ciappelletto piangèdo hebbe gran pezzo tenuto il frate così sospeso, girò un grandissimo sospiro & disse. ue di a 1781.
- Sospelo.** Lat. *Suspensus, dubius, dubiosus, ambiguus*. BOC. Le donne, le quali tutte temendo stauano sospese ad udire se i duo amanti fossero arsi. Le quali donzelle il Re ueden do si marauigliò, & sospeso attese quello che questo uollesse dire. idest sopra di se. Che di se medesima uergogno fa, & sospesa staua. i. attonita. sì dolcemente sonàdo che quanti nella reale sala u'erano pareuano huomini adombrati si tutti stauano taciti & sospesi ad ascoltare. i. intenti, & attoniti.
- Nodo per lo dubbio.** Lat. *nodus, & anigma*. DAN. Soluete mi quel nodo, che qui ha utluppata mia sentenza.
- Gropo per lo dubbio.** DAN. Diss'io la, doue di, che usura offende la diuina bontate, e'l gropo solui. i. nodo.
- Ambiguo.** Lat. ual dubbio so. SAN. Che forse mai in alcun tempo il riuereò Terminò segnò piu egualmente gli ambigui campi nel tuo.
- Incerto.** Lat. PET. Dirà questi arde, et del suo stato è incerto. ¹⁷³ Incerta speme. Incerte allegrazze. BOC. incerta fede. Li quali huomini incerti de futuri casi.
- Fallace.** Lat. *fallax*. PET. Fallace speranza, sperare, desire, ardirsi, fallaci onde, ciancie. Come'l nostro sperar fallace. Veramente fallace è la speranza.
- Instabile.** Lat. *instabilis, uolubilis*. PET. Instabile fede, mondo sereno, & instabil rote.
- Lubrico.** Lat. PET. Et lubrico sperar dopo le spalle.
- Sdruciolare.** Lat. *delabi, & labi*. AR. Veder de monti sdruciolarne mille.

Sdruciolò,

Sdrucciolo. Lat. Lubricus. onde le rime sono dette Sdruc-
ciole.

Smucciare ual sdruciolare, sblifficare. Boc. scendendo, me-
no auedua smucciandole il pie. cadde della scala in terra.

Inquieto. Lat. inconstans. PET. Che'l uostro stato è inquie-
to & fosco. & Catulo inquieto, che fe'l popol Roman più
uolte stracco.

174 Inconstanza. PET. O inconstanza de l'humane cose.

Incostante. Lat. inconstans. PET. In somma sò com'è incostan-
te & uaga, l'imida ardita uita de gli amanti.

Mobilità. Lat. mobilis, uariuss, & incertus PET. Femina è
cosa mobil per natura. Boc. Una donna naturalmente
mobile. Noi siamo mobili, & ritose, pusillanimità, &
pauose.

Inmobilità. uedi Fermezza a 56.

Barattare Lat. permutare, nel cambiare. Boc. Al barat-
tar occulto ogn'un è messo. AM. baratta per la battaglia.
uedi a 486.

Barattare Lat. mutare, commutare, mutationem facere.
Boc. Et del barattare sieno maestri siorami. DAN. Che
gia per barattar ha l'occhio aguzzo.

Baratteria. Lat. aleatorium forum, impostura, fraud. & è
proprio quando si compra, o uende la giustitia, o uende
quello che non è lecito, è uocabolo de legisti. Boc. Scipio
ne Africano trouò in Roma chi l'accusò di Baratteria, ne
furon così alti meriti di tanta potentia, che in quella me-
desima non fosse chi riceuesse l'accusa, & chi lo chiamasse
in giudicio. EP. DAN. Qui mi misi a far Baratteria.

175 Barattiere. Lat. aleator, & impostor, implanator. Boc. Con
un faccente barattiere si conuenne del prezzo. Mo il ba-
rattiere (come colui, che attento staua) fu presto & sug-
giua. Diremo noi, o crederemo Scipione barattiere? EP.
Senza guardare se gèil'buomo è, o uillano, o pouero, oric-
co, o mercatante, o barattiere sia stato. DAN. Ogn'un u'è
barettier fuor che Bonturo. Barattier fu non picciol ma
siorano. Et come'l barettier fu disperato.

Baratti. Lat. permutatio. Boc. Ragionauano de cambi, & de
baratti. DAN. Russian, baratti, & simile lordura.

Cambio. Lat. mutatio, permutatio. PET. Tal ch'ella stessa
lieta, & uergognosa Pareva del cambio. Boc. Gualtieri
hauena fatto buon cambio. In cambio di ciò. I mercatan-
ti ragionan de cambi, & de baratti. Cominciò nel uiso a
cambiare, & appresso il cambiamento. Tutto il uiso cam-
biato. Le tauole de cambiatori.

Cambiare della prosa, mutare, & uertere, permutare, conuer-
tere. Boc. Cominciò nel uiso a cambiare. Il suo feruore
in cōpassione cominciò a cambiare. Che egli quelli dana-
ri cābiassse. Il nome cambiato egli hauea. a uista, che così
si cambiaua. Male dell'amore della donna era chiamato.

Cangiar del uerso, mutare, conuertere. PET. Io temo di can-
giar pria uolto, e chiome. Che come uide lei cangiar Thes-
saglia. cangiar questo mio uiuer. cangiar uita, et costume.
Ne cangiar posso l'ostinata uoglia. Stato uoglia, color,
cangiar spesso. che'l uiuer cange. Ne state'l cāgia, ne lo
spegne il uerno. cangio il pelo. cangio il tempo. Di di in di
uo cangiando il uiso e'l pelo. uo col pensier cāgiando stile.
di fuor mi no cangiando. Tutto dentro, & di fuor sento
cangiarmi. & cangiar si ogni desir. cangiar si il ciel intor-
no. cangiassse il suo natural corso. Che non cangiassse qua-
litate a tempo. ch'i nol cangiassi. ad una riuolta d'occhi.

Quella per cui con Sorgia ho cangial'Arno. Cangiata
speme, figura, & forza, cangiati desiri, & uolti. can-
giato hauei stile, cangiato hauei forma, haueua can-
giato uista, cangiata il giouanil aspetto. Et sopra il
buon Saul cangiò le ciglia, cangiò l'abito, & stato. A
sua figlia, & a Roma cangiò stato, più uolte si cangiò.
DAN. Cangia coloro. Et per nuou pensier cangia pro-
posta.

Scambio. Lat. uice, aut loco. Boc. Guardato che non m'hab-
biato colto in scampio. In scambio delle cinque lire. 176

Scambiare. Lat. mutare. Boc. Et per non ismarrirle, o sca-
mbarle. Accioche niuna cosa gli potesse essere tocca, o tra-
mutata, o scambiata.

Mutamento. Lat. mutatio, transformatio. Boc. In tanto mu-
tamente di cose. Le cose di questo mondo jampre essere in
mutamento.

Mutare. Lat. & transformare. PET. oue le penne usate mu-
tai per tempo, & le mie prime labbia. E'n duo remi mu-
tarsi ambe le braccia. & terra mute. et cō qual anit il mu-
te & & com'huom che'l uoler mute. Muti uno uolta quel
suo antico stile. mutato stile. Boc. uedi l'Indice.

Tramutare. Lat. transformare. Boc. Acciò che niuna cosa
gli fusse tramutata, o scambiata, hor qua, & hor là si tra-
mutaua. tramutando hora in questo lito, hora in quello. I
tristi uestimenti in lieti tramutati, ueggendosi tramutati.
uedi l'Indice.

Traslatore. Lat. transferre. PET. Al ciel traslato in quel suo
albergo fido.

Alternare per mutare. PET. Loqual senza alternar poggia
con orza, DAN. Deus uenerunt gentes alternando Hor-
tre, hor quattro d'alce salmodia.

Permutanza è permutazione. DAN. Et ogni permutanza 177
credi stolta, la prosa usarebbe cambio, o permutazione.

Trasfondere. Lat. transfundere, transferre, mutare, di mutare,
ual permutare detto dal uino, che d'un uaso in un altro si
tramuta. DAN. Che pur d' mal in peggio si trasafusa.

Muda è luogo rinchiuso, doue si pongono gli uccelli quando
mutano le penne. Lat. auian. is locus. DAN. Breue
pertugio dentro dellà muda. id. della prigione, o schia-
mata.

Muta. DAN. O s'egli stanchi gli altri a muta. i. mutan-
do & scambiando. Lat. uicissim per uices.

MINERUA.

Minerua, o Pallade, o Palla figliuola di cione fu la pri-
ma che trouò il lino, & che desse il modo del filare, &
tessere, & del cucire, & anco trouò il ferro in arte mi-
litare, & ordinò le squadre, & fu inuentrice della gli-
ua, & secondo le fauole essendo contentione tra Miner-
ua, & Nettuno chi douesse porre il nome alla città,
che dopo fu detta Athene, comandò Giove, che ogn'u-
no percotesse la terra, Minerua con la sua basta, & Net-
tuno col tridente, & quello rimanesse uincitore della cau-
sa, che con la sua percossa produceffe cosa migliore. per
cosse Nettuno, & nacque un cavallo. Percosse Mi-
nerua, & nacque un olino, & perche il cavallo è animal
bellicoso, & la olina pianta pacifica, fu giudicata la uito-
ria a Minerua, onde perche il nome suo in greco è Athe-
ne.

ne, uolse che la città fosse chiamata *Athene*. Coslei secondo i poeti è Dea della sapientia, scientia, dottrina, prudentia, sapere, senno, maturità, studio, legge. Virtù, argomenti, aforismi, sofismi, sillogismi, filosofia, dialettica, grammatica, medicina, fisica, chirurgia. Et de saggi, prudenti, maturi, dotti, Filosofi, medici, fisici, Stoici, legisti, uirtuosi. Libri. Sapere, studiare, leggere, argomentare, sillogizzare, medicare, ungere. De gli animali se la dedica la Cornacchia, & de gli alberi l'Oliuo, & Masfco monte di Campania se le sacra. Viacque poi a gli antichi di dedicarle la Scimia animal noto.

Minerua. Lat. & Tritonis, Bistonis, Aegisona, Iouenata, Cerebrigena. DAN. Minerua spira, & conducemi Apollo, Et nouo muse mi dimostran l'orse.

Palla. Lat. Pallas. PET. Non Giove & Palla, ma Venere & Bacco. & quando dinota cosa ritonda uedi a 783.

Sapientia. Lat. La sapientia di Salomone. il sapiente Salomone.

179 *Sapere. Lat. Sapientia. PET. Il parlar di saper pieno. Ch'ognun del suo saper par che s'appaghi. Crebbe l'inuidia col sapere insieme.*

Sapere. Lat. & scire. PET. Sarei contento di saper il quando. Non sà oue si uada. Chi nol sà. Tu sai l'esser mio. per prouar il sai. Sal madonna & io. Sallo amor, i pi è altrua uia non fanno. Sannolli i boschi. Senza qual non sapea mouer un passo, non sapend'io, & per saperlo, a poco a poco tu l'saprai, che per se non saprebbe, uolentier saprei, s'assell, saper, seppa, seppi. Sò io ben, non sò. BOC. uedi l'Indice. DAN. Dispregio cibo, & acquisto sapere, non sapendo come. Et che si fesse rimembrar non sape.

Scientia. Lat. Boc. Scientia profonda, buomini scientiati al numero dell'i scientiati.

Saggio. Lat. sapiens. PET. Saggio signor, nocchier, amante, cor parlar, figliuol, atto huom saggio. E'l cor saggio pudico. Che piu saggio di me ingannato haurebbe. Vedi Sanson uia piu forte, che Saggio. Pensier miei non saggi. Alzato un poco come fanno i saggi. Quella saggia (ideft Laura) Hor graue & saggia, allhor honesta & bella. Saggia Virgine, Iudit. In silentio parole accorte, & saggie, & anima saggia in uece di saggia usò il Bembo. ARI. Che poco saggio si puo dir colui, Che perde il suo per acquistar l'altrui.

Dottrina. Lat. Doctrina. PET. infin là doue sona dottrina del santissimo Helicon. BOC. Sotto la dottrina d'uno Filosofo Dottore di medicina. I santi dottori. DAN. Libero officio di Dottor assume. Così ricorsi a la dottrina di colui.

180 *sapienti, Scientiati, & saggi, celebrati da nostri Poeti, Alberto magno, Alcibiade, Anselmo di Normandia, Gratiano da Chersi, Herodote, Iosaf, Nestor. Plinio secondo, & superiore, Solon, Thalete.*

Alberto di Colonia Agrippina nella Magna bassa maestro di S. Thomas d'Aquino, ilquale per sua dottrina fu chiamato Magno, huomo uniuersale in ogni scientia, & sommo inuestigatore de secreti della natura, come manifestamente appare per gli suoi uolumi. fiorì in Parigi circa l'anno 1257. DAN. Questi, che m'è da destra piu uicino Frate, et maestro summi, et esso Alberto è di Cologna, & io Thomas d'Aquino.

Alcibiade, uedi ad Oratori. 734.

Anselmo fu di Normandia theologo egregio, & arcivescovo di Conturbia, Costui scrisse della concordantia diuina, & predestinatione, della caduta del Diauolo: del peccato originale, & della incarnatione del uerbo diuino. DAN. Natà profeta, il Metropolitano, Chrisostomo, & Anselmo, e quel Donato, ch'a la prim'arte degnò poner mano. Gratiano da Chersi città antiquissima, fu monaco di S. Felice di Bologna. et compose il Decreto, e dimostrò come la legge canonica si cōcorda con la ciuile, e di lui dice DAN. Quell'altro fiammeggiar esce del riso di Gratian, che l'uno, & l'altro foro, Aiuto si, che piace in Paradiso.

Herodoto di natione, & di lingua ionio primo scrittore delle historie Greche di molta eccellenza, ilqual cominciò a scriuere della prima origine della discordia dell'Europa con l'Asia, & de Greci co i Barbari di leuante infin alla guerra di Serse. Et però dice il nostro PET. Herodoto di Greca historia padre Vidi,

Plinio. Furono duo Plini, de quali ciascuno si chiamò Plinio 181 secondo, cioè lo auoncolo, & il nepote, fra liquali fu gran conformità circa del scriuere assai, et grã di similitudine circa la morte. Pli. secondo nepote principalmente uenendo a Roma conseguì più gran dignità massimamente il proconsolato d'Africa, e la pretura di Spagna, là doue essendo scrisse Traiano Augusto, ilqual per seguitaua i christiani in fauor loro dicèdo, quelli uiuere sotto le leggi Rom. e solo adorare Christo crocifisso, laqual cosa quelle non conira diceua, onde Traiano per le lettere di Pli. non uolle, che più christiani s'uccideffero. si come scrinse Eusebio cesariense, nella historia ecclesiastica. Scrisse qsto Pli. la historia dal principio del mondo in fino a tēpi suoi in lib. 78. doue imita il suo auoncolo, si come lui afferma nel 5. lib. delle episto. sue ad Capitonē nell'ottaua. Scrisse de uiris illustribus, et de tripartitione orbis, et uno uolume di degnissime epistole. Morì uecchio a Roma di morte naturale. l'altro.

Plinio superiore fu l'auoncolo del sopradetto, & fu Veronese, come egli dimostra nell'effordio de naturali historia, là doue dice Valerio Catulo essere suo conterraneo. Ma da Suetonio Tranquillo in libro de uiris illustribus è detto Nouocomense, perche in gran parte egli habitò a Como, et etiando appresso del lago cumano, là doue haueua grã copia di possessioni. Fu que' Plinio huomo studiosissimo, e grande scrittore, e di cose eccellenti. onde scrisse l'historie Romane dal principio di Roma infino a tempi suoi in libri 38. & de naturali historia libri 37. doue nel contesto dimostra hauer tenuto l'anima nostra col corpo esser mortale. Scrisse quasi infiniti detti notabili, con la deploratione della uita humana, cosa molto memoranda. Morì come scriue Tranquillo, & Plinio nel 5. libro della epistola a Cornelio Tacito. Essendo egli prefetto della classe a Miseno in calède di Nouembre una nuola in similitudine d'un arbore uscì della uoragine di mōte Vesuuio, qual è uicino a Napoli chiamato la montagna di Somma. La sua sorella adunque gli annunciò questa eleuatione della nuola essendo egli in studio, onde uenendo a uedere deli berò salire sopra del monte a contemplare il loco, doue questi densi, & negri uapori usciano, & mentre era in uia, si leuò un uento, & il monte cominciò ad euomere accese fiamme, et aspirare odore solfureo, p laqual cosa inuolto Plinio dalla poluerulenta tempesta essendo in mezzo di duo serui suoi cadde in terra suffocato e morto, quatinq;

D dice

dica Suetonio, che pesuoi dregbi da l'uno de suoi serui fu morto. su adunque poco accorto al morire, percioche po-
tea con le galee partirsi, et rendersi sicuro della tempesta
maritima. Et essendo a questo essortato dal gouernatore
della naue nō uolle consentire, ma rispose, come scriue pli-
nio. Fortes fortuna iuuat. onde per la sua durezza fu cōdot-
to a suo fine. et per dī lui parlando il nostro P. T. dice. Mē-
tre io miraua subito hebbi s. orto. Quel Plinio Veronese
suo uicino a scriuer molto, a morir poco accorto.

182 Solone figlio d'Enforione, come piace a Didimo, ouero se-
condo la comune opinione di Esceftide sapientissimo si
che diede le leggi a gli Atheniesi, peregrinando giunto
nel real palazzo di Cresfo Re di Lidia, Et da lui per la sa-
ma della sua sapientia splendidamēte accolto; poi che dal
Re e tutti li suoi thesori mostri gli furono, perche egli stima-
to da lui beato fosse, non facendo segno alcuno di marauil-
gia, come fanno gli adulatori di corte, fu dimandato dal
Re chi stimaua egli il piu felice al mondo di lui. a cui rispo-
se, Tello suo cittadino, il quale hauendo ben uisso, e lascia-
to ottimi figli, per la patria combattendo finalmente con
somma laude morio. domandò un'altra uolta chi dopo Tel-
lo di lui giudicasse piu beato, disse Cleobe, Et Bitone Ar-
giui fratelli concordenolissimi, Et reuerendissimi della ma-
dre, i quali hauendo in portar lei col carro al tempio della
uenerabile Giunone fatto opra de buoi, tosto lasciarono
questa uita mortale, come se'l cielo a se chiamati gli ha-
uesse in dar loro il guiderdone di tanto pietoso officio. Indi-
rato Cresfo, adūq; noi, disse, in luogo nessuno de beati noi
riponete. Allhora Solone per nō esserli tātō molesto dispu-
tò, che nessuno dirsi beato possa innanzi il fine di questa
uita, ma Cresfo videndosi di lui disse, piu mi è a grado la sen-
tentia di Esopo Frigio, il quale adulando diceua lui esse-
re il piu beato huomo di quella età, benché poi nel fine il
Re si ramētasse il detto di Solone, per lo cui podere fu dal
fuoco, e dalla morte liberato. questa sententia di Solone è
repetita da molti, Et specialmente da Ouidio, il quale nel-
la Metamorfofi disse. Sed scilicet ultima semper Expe-
ctada dies homini est, diciq; beatus Ante obitū nemo su-
premaq; funera debet. Questa medesima fu dal Petrar-
ca detta in quel uerso La uita, il fin, e'l di loda la sera, Et
altroue, Et hor di quel, ch'io ho letto, mi soniēne, Che nan-
zi al di de l'ultima partita Huom beato chiamar non si cō-
uiene. Si legge, che essendo Solone uicino alla morte sen-
nō gli amici suoi iche disputauano là, doue si dirizzò ad udi-
re loro disputationi, adimadato della cagione perche così
si era ritto, rispose Vt cum istud, de quo disputatis, perce-
però moriar. Morì Solone in cipri di età di anni lxxx. Et
comādo a i suoi il suo corpo essere arso, et diffuse le ceneri
per tutta la terra della regione di Salamina, Et perche fu
l'uno de sette sapienti della Grecia, dice il nostro P. T. Vi-
di Solon ai cui fu l'util pianta, che s'è mai culta, mal frut-
to produce, Con gli altri sei, il cui grecia si uanta.

183 Thalete nacq; in Fenicia della nobil schiatta del Re Age-
nore, Et uenne in Mileto isola, Et fu fatto cittadino. Fu
uno de sette Sapienti di Grecia, Et il primo, che fusse chia-
mato sauiο. scriue Callimaco, che egli trouò l'orsa minore
alla quale nauigano i Fenici. Il primo, su che in Grecia
disputasse la Fisica. Volendo dimostrare quanto fosse faci-
le diuentare ricco, conoscendo per astrologia. che in quel
l'anno haueua ad esser grande abondantia d'oliue, tutte

le comperò innanzi al tempo, Et gran pecunia ne guada-
gno. Ringratiaua di tre cose la fortuna, che fusse huomo,
Et non bestia, maschio Et non femina, greco, Et nō barba-
ro, bēche altri attribuiscono questo a Socrate. Diceua Id-
dio essere antichissimo di tutte le cose, bellissimo, ingento,
e fattore del tutto. D. A. N. Diogenes Anaxagora, Et Thale.

Senno, 1 at. prudentia, Et intellectus. P. T. Et Boc. Senno
alto, buono, grandissimo, laudeuole maggiore. Il sen-
no de mortali, gran senno, il miracoloso senno di Sala-
mone, senno Atheniese, Parole condite di tanto senno.
Apollo suo Dio, Et Minerua sua Dea. uedi a luoghi loro
Et e 1238.

Intellecto. Ingegno, mente, animo. uedi all'anima. 1235.

Prudenza. Lat. prudentia, voc. laudabil cosa, necessaria mol-
to ne principi de la prudenza, senza la quale uiuū regno bē-
si governa. P. T. Prudenti Vergini. 184

Maturita. Lat. Maturitas, et prudētia. Boc. Cresce splēdore,
Et bellezza alla lor maturità, matura età, Persone matu-
re, maturi anni, maturo, petto, maturamente. uedi all'In-
dice. P. T. Era gli anni de l'età matura honesta A la ma-
tura, etate, oda l'acerba.

Studio, per lo studio delle lettere, Et per la diligenza. Lat.
studium, diligentia, cura. P. T. Et Boc. studio sollecito,
honesto, lungo, continuo, d'honestate, Ch'intende nostri stu-
di si me'l dica, Carneade uidi in suoi studi si desto. Il qual
credēdosi forse con quelle medesime opere sodisfare alle
uoglie, che egli faceua a gli studi. Città fortissima d'ar-
me, d'imperio, Et di studi. Nelle scuole tra gli studianti, Et
quando dinota sollecitudine uedi a 1501.

Studiare. Lat. studere. Boc. Perciò, che ne ad Athene, ne a
Bologna, o a Parigi alcuna di uoi non uà a studiare. Et cō-
pari passo sempre proceduti siamo studiando. Che uoi stu-
diaste in medicina. Hauēde lungamente studiato a Pari-
gi. Et quando stā per sollecitare, uedi a 1500.

Scholare. Discepolo, discente, insegnare, ammaestrare, mae-
stror. uedi sotto a Mercurio a 836. 185

Leggere, Lat. legere. P. T. A chi sà leggerne la fronte il
mostro. Di fuor si legge, com'io dentro auampi. Forse ch'o-
gni huom che legge non intende, come si legge. Troia, ubi
le paure, Et gli ardimenti Del cor profondo ne la fronte
legge. Eleggeasi a ciascuno intorno al ciglia il nome. Per-
che d'Orfeo leggendo, Et d'Anfione. Boc. Leggere, Et
scriuere, Et quelle che dilettano legga. Et a chi per
tempo passar legge. Se a quei tempi si leggeranno. Ch'io
leggesi a quanti scolari ui hauea in medicina. Vada in
nanzi la sententia letta di lui. Trovata la lettera, Et let-
tala, si come nelle antiche historie habbiamo gia letto. ne
di all'Indice.

Libro. Lat. Et codex, cis. P. T. schiera, che del suo nome em-
pie ogni libro. Boc. Il libro dell'officiale. Libro della do-
gana. Be libri. Con miei Libricciotti passo liberamente
ragionare. Lat. codicilli. P. T. Il primo, che in Athe-
ne constituisse Libreria. D. A. N. Luce in dodici libelli. li-
bri piccioli.

Virtute. uirtù. Lat. uirtus. P. T. Aspettata, bella, gelata,
stanca, uisua, inuidata, alta, accesa, rara, chiara,
naturale, fragile, minore, nuda, morta, gran uirtù,
uirtuti diuine, chiare, ardenti poi che Dio, e natura, Et
amor uolse locar compiutamente ogni uirtute In quel
bei lumi. che mia uirtù non pō contra l'affanno. Et non
già

gia Virtù d'herbe, o d'altre maga. o di pietra dal mar no-
stro diuisa. Tanta uirtute ha sol un nostro sguardo. Con
la virtù d'un subito splendore. Risplende la virtù gelata,
& bella. Non pò più la virtù fragile, & stanca. Ch'auria
virtù di far pianger un fasso. Virtù contra furor prende
ra l'arme. Era la mia uirtute al cor ristretta. Anime bel-
le, & di uirtute amiche. O d'ardente uirtute ornata &
calda Alma gentil. O invidia nemica di uirtute. Oue ogni
alta uirtute alberga, & regna. Di sì alta uirtute il cielo
alluma. Non a caso è virtù, anzi è bell'arte. Ch'esuelto
hà di uirtute il chiaro germe. In un cor giouanil tanta
uirtute. Che di uirtute l'feme ha quasi spento. Et l'amar
forza, e'l tacer fu uirtute. Di sua uirtute, & di mie spo-
glie altera. Quando un fouerchio orgoglio Molta uirtu-
te di bella donna asconde. Quel fior antico di uirtuti, &
d'armi, La gola e'l sonno, et l'ociose piume Hanno del mō
do ogni uirtù sbandita. Et l'eloquentia sua uirtù qui mo-
stri. però ch'altrove un raggio Non ueggio di uirtù, ch'al
mondo è spenta. L'aspettata uirtù, che in uoi fioriuu. Ma'l
mondo cieco, che uirtù non cura. Che i uitij spoglia, & uir-
tu ueste e bonora. Fior di uirtù. fontana di beltate. Si co-
me la uirtù nuda si stima. Rara uirtù non già d'humana
gente. Ma uirtù, che da buon non si scompagna. Si come
aduiena a cui uirtù relinq. Virtù che fioria. Ristretta al
core. B o C. uedi all'Indice. Bemb. PR.

Virtuoso. Lat. officiosus. uirtute pradius. Boc. Il quale ha-
uea tre figliuoli belli, & uirtuosi, intione uirtuosa. Colui,
che uirtuosamente adopera, uedi all'Indice.

- 187 Legge. Lat. lex. PET. Trapassa ad hor ad hor usata legge.
Morte m'ha sciolto amor d'ogni tua legge. Dura legge
d'amor, ma ben ch'obliqua seruar conuenfi. però ch'ella
aggiunge, Di ciel in terra uniuersale antiqua. Non sia
zoppa la legge, ou' altri attende. Popol senza legge. Lat.
ex lex. Che sarà de la legge. che l'ciel fissò qual con più
grauì leggi mena sua uita aspra & acerba. Poi quel buon
ciuda a cui nessun po torre Le sue leggi paterne inuitto,
& fräco. Chi pon freno a gli amati, o da lor legge? B o C.
legge uera. Incommutabile, usata, uerace, giudaica, sara-
cina, christiana, sotto certa legge. Essendo hoggi ristrette
le leggi al piacere. Per uigore delle leggi humane.
L'autorità delle publiche leggi. Leggi Diuine. Della gio-
uanezza. Le leggi deono essere comuni. Leggi sante, Ma-
trimoniali. uedi all'Indice & nella uisione amorosa, Rat-
to gli altri disopra contati Si facea Foroneo, che prima
diede leggi ciuil, acciò che moderati i suoi uiuesser, si co-
me si crede.

Legista. Lat. & legislator. Boc. Morto il primo legista, cioè
Moise. DAN. Di moise legista, & ubidente.

- 188 Moise. Lat. Moses, diuina legislator, corniger, blesus, de lo
quus. uates, poeta fu il primo legista, perciò Iddio per le
sue mani diede le leggi al popolo hebreo. Costui nacque
per padre, & per madre della tribù di Leui in Egitto. Et
in quel tempo, che l'Re di Egitto faceua gittare nel fiu-
me tutti maschi che nasceuano della gēte hebrea. perche
uedendolo la madre di ottimo ospetto, lo tene nascosto me-
sire, dapoi nō lo potēdo celare più lo misse in un uaso fat-
to di giunchi, & stuccato di bitume, et di pece, e fecelo la-
sciare su la riuu del fiume, Venne alle mani della figliuola
di Faraone, & per opera della sorella del fanciullo lo
fece allenuare alla propria madre, & adottollo, perche

lo hauea trouato appresso dell'acqua lo chiama Moise. ue-
nendo poi Moise in età adulta, & uedendo in quanta af-
fittione era il popolo hebreo, & quasi era diuenuto scia-
uo de gli Egitti, un giorno in uendetta d'uno hebreo ucci-
se uno Egittiano, & nascoselo nel sabbione. Dapoi senten-
do, che l'homicidio era scoperto, fuggì per paura dal con-
spetto di Faraone che lo sacca cercare, & andò nella re-
gione di madian sacerdote, et a caso trouò sette figliuo-
le, alle quali da altri pastori era stata tolta l'acqua, che be-
uano attinta per abbeuerare le loro greggi, le difese, et
aiutolle abbeuerar, per questo meritò d'hauer una di que-
ste per moglie detta Sefora, & pascendo l'armento del
suocero arrivò al mōte Oreb, done in forma di fiamma gli
apparue Iddio, & da lui fu ammaestrato, che uia hauesse
a tenere a liberare il popolo d'Israel dalle mani di Fa-
raone. Molto prolisso sarebbe riferire le innumerabili, &
egregie uirtù sue, per le quali merito uedere Iddio a fac-
cia a faccia, non solo in Oreb, ma anchora in Sinai. Fu buo-
mo in dottrina, & disciplina militare, et in santità di uita
admirabilissimo. Finalmente morì nel monte Nehor, poi
che Iddio gli hebbe mostro la terra di promissione. Visse
anni cento uenti, & fu ne tempi, che Cecrope regnaua in
Athene. Ne sia chi si dolga se molto breuemente trascor-
ro queste historie, perche non si puo in poco lungo me-
te re molte cose. DAN. Di moise legista, e ubidente.

Medicina. Lat. & medela Apollo fu il primo medico, &
fu di Grecia, & hebbe un figliuolo nominato Esculapio, il
quale molto ampliò l'arte della medicina, & dopo la mor-
te sua, tutti i suoi libri furono arsi, & questo Apollo fu an-
cho il primo che sonasse cithara, ma appo plinio Simoni-
de medico fu primo che trouò la medicina, & Hippocra-
te la rinouò. PET. ch'al gran dolor la medicina è corta. Pri-
ma che medicine antiche, o noue Saldin le piaghe. Boc.
medicina certissima a tanto male. La medicina di guarir
lo sò io bene. Studiò in Medicina, Auenga, che Galieno nō
ne parli in alcuna delle sue medicine. Con le sue medicine
sanità rendeuu. uedi l'Indice.

Medico. Lat. Boc. Fu grandissimo medico in chirugia. Ecco
medico honorato. Vn ualente medico. Fecce prestamente
uenir medici. I medici furon prestì. I maggior medici del
mondo, uedi l'Indice.

Medicare. Lat. Boc. Non si lasciarebbe medicare. medicar
uoleua il suo infermo. Io non medico con la mia sapienza.
anzi con lo aiuto di Iddio.

Medici celebrati da nostri Poeti, Auerrois, Auicenna. Empe-
docle, Esculapio, Galieno, Hippocrate, & non ninfa a 225.
Auerrois medico, & Filosofo sommo, & emulo di Auicen-
na, & d'una medesima patria, et il primo tra quelli, c'han
comentato Aristotile. DAN. Auerrois, che il gran comen-
to feco.

Auicenna medico, & emulo di Auerrois, e figlio di Re Hi-
spano. Ridusse in ordine le cose di Galieno. Visse ne tempi
d'Antonio Pio. DAN. Hippocrate Auicenna, & Ga-
lieno.

Empedocle fu di Sicilia, della città d'Agrigento pose sei
principij alle cose. cioè quattro elemēti, e l'amicitia, et la
discordia, secondo Aristotile fu Sofista, & primo inuen-
to re dell'arte oratoria. e nel libro de Poeti lo chiama Empe-
docle Homericò, pche fu egregio poeta. satiro scriue che
fu ottimo medico, et ottimo de gli oratori, e precettore di

D 2 Gorgia

coria Leontino, ilqual afferma essersi trouato quando Empedocle essercitaua l'arte magica, & daua potione a cacciare i morbi, & la seneuū & a far uenire menti prosperi, & cessare gli auersi. Heraclito scriue, che egli ridusse in uita una femina morta. Scrisse di Fisica, & delle purgationi cinquemila uersi, & di medicina seicento, & con sua musica mitigò, & spense l'ira d'un giouane, ilqual uoleua uccidere l'accusatore del padre, onde che meritamente fu poi chiamato diuino, ma per cupidità di gloria si gitò una notte nella bocca del monte di etna, che mandaua fuori fiamme, acciò che i popoli credessero lui di repente esser stato portato in cielo, nondimeno i suoi calzari ributtati dal fuoco indietro manifestarono la sua uanità, ilche diede cagione a Luciano di beffarsene nel Dialogo Icaro e Menippo. DAN. Empedocle, & Heraclito, & Zenone, T. Empedocle diuino, & Anassagora.

- 191 Esculapio figlio di coronis figlia di Flegia figlio di Marte, laquale fu uiolata d'Apolline, del qual congiungimento nacque Esculapio huomo si eccellente in Medicina, che fu chiamato Dio dell'arte, ma tanta fu l'ira che concepe Flegia incontro Apolline per hauerli uiolata la figlia, ch'arse il suo tempio, che fu nel quinquagesimo secondo anno sopra tremila settecento dopo il mondo creato. PET. Apollo, & Esculapio gli son sopra chiusi. i. sopra d'Hippocrate. DAN. Flegias Flegias tu gridi a uoto, gli antichi, onorano il serpente per Esculapio. Esculapio figliuolo di Asippo, & di Arsione si dice essere stato il primo, che trouò la purgation del uentre, & il cauar de denti.

Galenus. Lat. Galenus medico eccellentissimo da Pergamo d'Asia, che scrisse molte opere di medicina notissime uissie nel tempo di Traiano Imperadore, fin ad Antonino Pio, Auicenna riduce in ordine le cose, come di sopra è detto ad Auicenna. DAN. Hipocrate, Auicenna, & Galieno. BOC. Auenga che Galieno non ne parli in alcuna delle sue medicine.

Hipocrate figlio d'Asclepio de l'Isola di chio, ilqual fu il primo, che la medicina per lungo tempo dopo Esculapio spenta desò in luce, & la ridusse in regole non hauendose ne altra notitia insino all'hora, che per gli esperimenti, & fece miglior opra assai di quella di Porfirio, se ben fosse ro intesi i scritti da lui, cioè le breue sententie della Medicina. Egli fu tanto eccellente nella medicina, che in quella fu reputato Iddio, fin ne i tempi d'Artaxerse Re di Persia, & però dice il nostro PET. Et quel di Coe, che se uia miglior opra se ben intesi fusser gli asorismi. & DAN. Hipocrate, Auicenna, & Galieno, Auerois, che'l gran commento feo. L'un si mustra alcun de famigliari Di quel sommo Hipocrate, che natura a gli animali fe, ch'ella ha piu cari.

Fisico. Lat. PET. Et se non fosse la discreta aita del Fisico gentil, che ben s'accorse. BOC. Ne ualse a fargli tornare la uita errante ne suoi luoghi di Fisico alcun rimedio. FI.

- 18 192 Fisiici. Empedocle, uedi di sopra al suo a 190. Archelao uedi a Filosofia piu basso a 194.

Cirurgia Lat. chirurgia, & ars chirurgica. BOC. In Salerno fu un grandissimo medico in Cirurgia. ARI. Per cura, & arte d'un chirurgo antico.

Empiastro, & Impiastro. Lat. emplastrum, & Cataplasma, & quello, che si pone sopra qualche nascentza per farla o sciemare o crescere, che uolgarmente diciamo unguen

to BOC. ui sarebbe dimenticare le medicine, & cristri, & gli altri empiastri. A diuerse infermità diuersi empiastri adopra il sauo medico. PH. PET. Al' Italiche doglie heroi impiastro.

Impastricciare è proprio imbrattare uno di qualche cosa, che s'attacchi, come empiastro. Lat. conspurcare, sedare, linire. BOC. il doglio è tutto impastricciato di non sò che cosa secca, che io non ne posso leuar con l'ungbie. i. tisi moderni hanno empiastricciato.

Lettuario. Lat. el. eluarium, BOC. lasciamo stare di hauere le loro celle d'alberelli di lettuari, e d'unguenti colmi.

Vnguento. Lat. emplastrum. BOC. Ma botteghe di speciali, & di Vnguentari appaiono, piu tosto arguardanti, & nella FI. Le mie tribulationi mai da unguento debito non essendo alleuate per ogni hora inaffriscono.

Vntione. Lat. unctus. BOC. Vntione molto untuosa. l'ultima & santa vntione.

Vnta. Lat. uncta, BOC. hauendo la barba uita, che si faccia al fuoco le cose secche, & unte. Legato fu ad un palo unto di mele.

Vntume. Lat. pinguedo. BOC. Vn suo cappuccio, sopra del quale era tanto vntume, c'hauerebbe condito il calderon d'altopascio.

Vngere. Lat. PET. Amor con tal dolcezza m'unge, & punge. BOC. Gli fece con una buona quantità della graza di S. giouanni uocadaro ungere le mani. Delibero di trouar modo di ungersi il grifo alle spese di Calandrino.

Silopo. Lat. Sympus. ARI. Cherisanar gl'infermi di silopo.

Cristeo. Lai. Clysteris il seruigiale, e borsetta. BOC. Vi sò dire ch'ella ui farebbe dimenticar le medicine, et Cristei & gli altri empiastri.

Seruigiale, è il Cristeo. BOC. Le dirai, ch'io son suo seruigiale (beffando) sono ancho i fanti di S. Maria noua.

Condire. Lat. Sapidum, facere, ual ungere, & fare uiuande saporite. PET. Che Condia di dolcezza ogni agro stile. BOC. Vn cappuccio, sopra l'quale era tanto vntume c'hauerebbe condito il calderon d'altopascio. i. unto, o ingrassato. Le parole nostre sono condite di tanto senno.

Burro è il butiro, bituro, o malzo. Lat. butyrum. DAN. vna oca bianca piu che burro. Voce Fiorentina.

Filosofia. Lat. Archelao Re ai Macedonia detto Fisico, crudelissimo per la sua Filosofia, fu il primo, che la rinouò in Athene. PET. Pouera, & nuda uai Filosofia. Pithagora, che prima humilmente Filosofia chiamò per nome degno. BOC. ad imparare Filosofia il mandò ad Athene.

Filosofi. PET. Vengan quanti Filosofi fur mai. BOC. Io sen mercatante & non Filosofo. il testo antico ha Fisofolo così detto dal mercatante idiota. valorosissimo tra Filosofi diuenne. Nelle scole di Filosofanti lasciati i pensier Filosofi.

Filosofi celebrati da nostri Poeti Anassarco, anaxagora, Archelao, Archesilao, Aristippo, Auerois, Boetio, brunetto Latini, Carneale, Chrisippo, Cleante, Damocle uedi a Dionisio, Siracusano. Dante aligieri, Diocarco, Diogene, Dionisio, Areopagita, Epicuro, Guido Caualcanti, Heraclito, Marc'Antonio, Metrodoro, Pifistrato Atheniese, platon, plotino, Porfirio, Prisciano, Seneca, Socrate, Xenocrate, Xenofonte, Zenone, Zoroastro.

Anassarco

195 **Anassarco Filo**. fu di una città greca di Thracia chiamata Abdera ne tempi del grande Alessandro, et per essere stato libero di lingua, & costantissimo d'animo, laqual libertà con la medesima costanza egli ritenne infino alla morte, ne perche Niocreon tiranno di cipri con molti, & graui tormenti il facesse morire, gliele potè mai torre, et si come fu conterraneo di Dionisio, così fu della sua setta, e però ben dice di lui parlando il nostro PET. Vidi anassarco intrepido, & uirile; & Xenocrate più saldo ch'un fasso, che nulla forza il uolse a pensier uile.

Anaxagora Fi. fu di Clazomene città. Diede opera a Filosofo in Athens sotto Calia, della quale trenta anni fu discepolo. Dicea, che la Luna contenea in se gran paese, e monti, & ualli, domandato a che fosse nato, rispose. per contemplare il Cielo, il Sole, & la Luna. Dicea, che l' poema d'Homero era tutto composto di uirtù, & di giustizia. Fu Filosofo naturale. Il principio dell' opera sua è chi in principio tutte le cose erano confuse, & insieme miste, dappoi la mente diuina l'ordinò, & compose. Disse che la mente era principio del moto. DAN. Democrito che'l mondo a caso pone Diogenes, Anaxagora, & Thale, Empedocles, Herclito, & Zenone.

Archelao. uedi di sopra a Filosofia, et a Crudelia 553.

Archelao pitano eccellente Fi. academico, ma d'ogni cosa dubbioso, perche la sua setta non era di nulla affermare, ma di dire io penso che sia così, non hauea per inconueniente il cangiare opinione, et soleua argomentare nell'una, et nell'altra parte. et però il nostro PET. dice. Vedi Hippia il uccchiarel, che già fu oso dir i sò tutto et poi di nulla certo, Ma d'ogni cosa. **Archelao** dubbioso.

196 **Aristippo Cretense** auditoire di Socrate, il quale si come prima Epicuro, così prima pose nel piacere il sommo bene. & la setta di lui si nomò Cirenica, ma discordò da lui in alcune cose epicuree, massimamente se credere si dee a coloro, che dissero lui esser stata di ottimi costumi, & di uirtute ornato, & il sommo bene hauea posto nel piacere, et nella tranquillità della mente. PET. con la brigata al suo maestro eguale; Di Meridoro parlo, & di Aristippo.

Aristotele. Lat. Aristoteles Philosophus summus di Nicomacho, fu di Stagira, Castello, o uilla presso d'Athens, et hebbe origine da Esculapio, poi secondo la sua opinione seguendo in questo, si come nelle altre cose non il giudicio di M. Tullio, & di Augustino, ma di Boetio, Thomaso di Aquino, & altri che'l preposero a tutti i Filo. perche meglio d'ogni altro inuestigar se ppe secreti della natura, & più distintamente parlarne, & insegnargli altrui. Scrisse in ogni dottrina, & marauiglioso ordine seruò ne suoi libri, & nel suo dire, & non senza somma ammiratione il ueggio essere appo Greci nelle Fisiche dottrine, onde egli fu nominato Demonio, & Platone diuino, & però non senza causa dice DAN. poi che n'alzai un poco più le ciglia Vidi il maestro di color che fanno Sede tra Filosofica famiglia, Tutti lo miran, tutti honor gli fanno. & Boc. nella sua uisione amorosa. Aristotele star con atto pio Ta cito riguardando in se romito Penso mi pareua, et poscia appresso Socrate gli sedea quasi smarrito. PET. Aristotele poi pien d'alto ingegno.

197 **Auerrois sommo Fi.** & medico. uedi a Medicina a 190. Boetio ottimo Fi. Lat. Boetius dictus Anitius Manlius Senerinus Boetius, Filosofo, mathematico, e poeta egre

gio, huomo consolare, quiq; a nostris pleriq; in Martyrum catalogo positus est, ilqual scrisse de consolatione Philosophica. Egli fu dannato de Theodosio Re di Gotbi, & finalmente strangolato in pavia. & però DAN. finge trouarlo in purgatorio, & dice. Hor se tu l'occhio della mente traua. Di luce in luce dietro a le mie lode Già d'ottaua con se te rimani, per ueder ogni ben dentro ui gode L'anima sana (cioè Boetio) del mondo fallace Fu manifesto a chi di lui ben ode. Boc. nella sua uisione amorosa. Vespito d'humiltà pudico, & casto Boetio si uedeua.

Carneade Cirenese fu Fi. di molto nome della nuova Academia d'Archelao, fiorì nel tempo di M. Catone il primo: percioche si legge, che in que tempi egli, & Diogene Stoico, & Critolao peripatetico uennero a Roma da gli Atheniesi per negotio publico mandati. Egli fu sì pronto, et desto nel disputare, come narra Eusebio nel 14. de preparatione euangelica, che parlando a pena si discerneua il uero dal falso, che tal il faceua parere, qual egli uolea, tanto fu presto, & ueloce nel dire. uisse anni 110. come scriue Valerio Massimo, la sua scientia pose in accordare le uarie. & differenti sette de Filosofi, ueripatetici, Stoici, Epicuri, & altri, liquali il furor letterato conduce a guerra contendendo fra loro cò diuerse opinionioni, onde di lui parlando il PET. dice. Carneade uidi in suoi studi sì desto, Che parlando egli il uero c'è il falso a pena Si discerneua, e nel dir fu presto. La lunga uita, & la sua larga uena D'ingegno pose in accordar le parti, Che'l furor letterato a guerra mena.

Chrisippo da Tarso fu Filosofo Stoico auditoire di Zenone, et di Cleanthe, qual còpose quella mirabile, e lunga opera negli lxx. anni di sua uita; compose del fato sì alto intendimento, che a uolerla intendere bisognerebbe spatio di lunga uita; scrisse egli altri libri quasi infiniti PET. Poi con gran subbio, e con mirabil uso uidi tela sotto il tesser Chrisippo. e come scriue Leartio fu eccellentissimo nella facultà oratoria, perfetto in Fi. e sublime nella dialettica disciplina. **Clante** da Assò città in Asia Fi. nobilissimo, fu discepolo, et successore di Zenone nella scuola de gli Stoici, e bē che fosse pouero, & tardo d'ingegno, col continuo, & lungo studio ninse la tardità, et con la fatica delle proprie mani la pouertà, che per sostentarsi nello imparare, non si fidegnaua d'andare ad irrigare gli horti altrui, & a cernere la farina di una pouera femina, che ne lo pagaua, onde per formare la sua bella intentione di ridurre al uero la uaga opinione di Fi. iquali ignorano il uero discordando, & per trouarlo uanno con la mente discorrēdo, che'l sommo bene sia nella uirtù sola, et ch'essa uirtù sola bastia a re altrui beato; ouero l'opera, laquale egli fece, la uaga, et uolgare opinione c'haueano gli huomini delli dei tirando al uero intendimento, si come legger ne potrete in quello, che scrisse Tullio, della diuina natura. PET. Et per formar sua bella intentione la sua tela gentil tesser Cleanthe, Che tira al uer la falsa opinione.

Damocle Fu. uedi a Dionisio Siracusano a 331.

Dante Alighieri. uedi a Poetia a 74. al suo luogo.

Democrito Abderita Fl. singolare, & dal principe della Filosofia Aristotele sopra tutti gli altri, ne le cose naturali comendato. costui sempre andaua tutto pēso per essersi dato del tutto alla contemplatione, & a inuestigare i secreti della natura, & trouandosi il padre suo tanto ricco,

D 3 che

che poteua nutrire l'esercito di Serse, poi che la roba uen-
ne in suo podere, prendendone poca per sostentar la uita,
tutto l'altro ne diede alla patria, conciosia che egli stima-
ua la povertate essere piu disposta al filosofare, & al uiue-
re tranquillamente dalla uista disuiata, si cecò, o per non
uedere i uisiosi con prosperitate della fortuna essaltati, o
per diuiciare la uia a gli sguardi lasciui delle dōne, da qua-
li a pena si potea difendere, & si come Eraclito Efesio la
grimaua sempre, che uedeua tal stoltitia in alcuno, così
Democrito per l'opposito ridea, scheruendo la uanità de
gli huomini. Alcuni dicono che udi in Egitto i sacerdo-
ti, in persia i Magi, & andò ancho in India a Gimnosofis-
ti, & in queste peregrinationi spese tutto il suo patrimo-
nio, che fu cento talenti, perche fu necessario, che'l fratel
lo lo nutrisse. Ma dappoi fu in tanta autorità, che la sua
Republica l'honorò di gran pecunia, & secegli statue. Et
perciò ridea di ciò che uedeua fare, sprezzando l'opere hu-
mane, come cose piene di uanità, & di stoltitia. Perche ri-
putando i uoi cittadini che egli hauesse perduto il senti-
mento, chiamarono Hippocrate medico dignissimo alla sua
cura, ilqual conobbe non per stoltitia, ma che per somma
sapientia pareua stolto. scrisse molte cose; ma perche nel
parlar fu oscuro è detto da Greci scotinos, idest ombroso.
La opinione sua fu, che sia un spatio infinito uacuo al tut-
to, nel quale uadano uolando infiniti atomi, cioè corpi si-
piccioli, che non si possono uedere, iquali a caso toccando
si insieme, appiccandosi fanno per questo uacuo infinito
innumerabili mondi. Adunque la fortuna, & il caso, non
diuino artificio gli fa. & imperò dice DAN. Democrito,
che'l mondo a caso pone. & PET. E Democrito andar tut-
to pensoso Per suo uoler di lume, & d'oro caso.

Dicearco Fi. diligente, del quale fa mentione M. Tullio
nel primo delle Tusculane. Alcuni guastando il uerso leg-
gono Clitarco Oratore, & nella historia curioso, benche
mendace, si come Cicerone & Quintiliano affermano.
& il PET. Lui era il curioso Dicearco. Et i suoi magistri
assai disari.

200 Dionisio Ariopagita, ilqual scrisse della natura angelica
piu eccellentemente de gli altri. Fu innanzi il battesimo
eccellentissimo Fi. & fatto christiano, scrisse cose molto
alte, & utilissime alla fede, masime della celestiale hier-
chia, & de diuini nomi. & fu il primo che aperse gli alii
sensi di Paulo Apostolo, & però dice DAN. Appresso ui-
de'l lume di quel cero, Che giusto in carne piu a dietro ui-
de l'angelica natura, e'l ministero.

Diogene Fi. cinico da Sinope città, figliuolo di Nicesio, il
quale era cambiatore, & falsificò la pecunia & anche di-
cono alcuni che Diogene la falsificò, ma dappoi mutado ui-
ta diuotò Fi. fu discepolo di Ambistene della setta de Ci-
nici, cioè cani in lingua Greca per la loro impudencia, o
piu tosto p'lo sfrenato morder della lingua in biasimar al-
trui. Questi solamenie approuando quanto biog'na dalla
natura tutto, l'altro spregiauano, come tutti gli ornamen-
ti dell'arte, & i piaceri dell'appetito dannauano, così non
si uerognauano di dire, ne di fare apertamente quato al
la naturale operatione se ne richiede, onde egli in suoi fat-
ti fu assai piu aperto, che non uol uergogna, alludendo al-
le parole d'Augustino nel xiiii. de ciuitate Dei, Cōtra hu-
manam uerecundiam immundam impudētemque senten-
tiam proferebat. Vicit tamen pudor naturalis opinionem

huius erroris. L'habitatione sua era in un uaso di terra
rimboccato. Mendicaua il tutto, ne piu riceueua, che gli bi-
sognaua per un giorno. Fu huomo patientissimo di ogni
aspettata. dormiua in uolto in un suo mantello. magiua po-
co col pane altro che herbe, & dicendoli Aristippo: Se tu
sapeffi adulare a Dionigio Re, tu non uiueresti in tanta pe-
nuria, rispose: Et se tu sapeffi uiuere in tanta penuria non
hauresti ad essere adulatore a Dionisio. Era in tanta repu-
tatione, che Alessandro Magno andò a uisitarlo, & tro-
uollo sotto il uaso uolto al Sole. Proferse gli assai. A cui
Diogene rispose, non uoler altro se non che non gli toglies-
se il Sole. Conobbe tanta grandezza d'animo Alessandro,
& intese che era piu ricco di lui: perche nel Filosofare nō
era cupidità alcuna uiuendo contentissimo di poco, & in-
se sentiuua tanta ambitione, & desiderio di dominare, &
uedendo, che secondo Democrito erano piu mondi, lagri-
mò disperandosi poter uincerli tutti. Perche soleua dire
che se non fosse Alessandro non uorrebbe esser altri che
Diogene, & però dice il nostro PET. Et Diogene cinico in
suoi fatti Assai piu che non uol uergogna aperto. &
DAN. Diogenes Anaxagora, & Thale.

Epicuro Atheniese figlio di Neocle, ilqual diede origine al 201
la sua setta da lui chiamata Epicura, studiandosi dimostra-
re l'anima humana che sia mortale, & che morisse insie-
me col corpo, si armò di sottili argomenti, contra il buon
Siro, cioè Ferecide Siro Fi. se intendiamo il primo, che po-
nendo essere l'anima immortale alzò l'humana speranza
a sperare uita sempiterna, onde alcuni leggono contra il
buon Siro, o Platone, se riguardiamo alla eccellenza, &
alla autorità del filosofo, et quel che si scriue, che spetial-
mente riprouaua le Platoniche opintoni, onde per esser-
stato ardito a dire, che l'anima non fosse tale, quale egli
hauea detto Ferecide o Platone, sua fama langue per lo
biasimo che n'acquistò, così fu al lume della uerità, &
delle ragioni del buon Siro famoso in mala parte al modo
Latino, cioè primo d'infamia, o uero famoso al lume, per
hauersi acquistato fama disputando contra il uero, onde
fu di breue, et egra uista, anzi cieco non discernendo la ue-
rità, et però ben disse il nostro PET. Contra il buon Siro,
che l'humana speme Alzò ponendo l'anima immortale
S'armò Epicuro, onde sua fama geme Ardito a dir ch'el
la non fosse tale; Così al lume fu famoso, & lippo Con la
brigata al suo maestro eguale. & DAN. Suo Cimiero da
questa parte hanno Con Epicuro tutti i suoi seguaci, Che
l'anima col corpo morra fanno.

Heraclito fu d'Efeso città in Asia, & per asiduo, & ar- 202
dētissimo studio diuētò singularissimo senza precettore,
& come Democrito Abderita del continno ridea della
stoltitia de gli huomini, così per l'opposito Heraclito piū
gea, mosso a compassione della miseria humana, et ueden-
do i cittadini costumi de suoi cittadini; habitaua ne mōti
in solitudine. fu molto coperto nel suo dire, che da Greci
è chiamato scopnōs, cioè oscuro, e però dice il PET. Vidi
in suoi detti Heraclito coperto. & DAN. Empedocles,
Heraclito, & Zenone.

Metrodoro d'Epicuro discepolo, e gl'altri che dissero, beato 203
è chi non nasce. ilche si scriue nelle fauole hauer detto Si-
leno a Mida. PET. Di Metrodoro parlo, & d'Aristippo.
Platone Filosofo Atheniese figlio d'uno Aristone, et di pe-
ritonia, ouer Petona, come scriue Laertio, era il suo pro-
prio

prio nome *Aristotele*, la cui materna origine fu da *Solone*, il quale andò più presso al uero, che è fine della Filosofia consideratione che alcuni altro, conciosia cosa che se crediamo ad *Augustino* egli disse, quanto è nella christiana uerità, se non *Verbum caro factum est*, & da *Eusebio* è chiamato *Moise Ateniese*, fu d'opinion, che ogni nostra operatione fosse condotta da i corpi celesti, o alme no quelli porgeffero grandissima inclinatione, fu audire di *Socrate*, e diuenne tale, che oscurò i condiscepoli suoi. Scrive *Valerio Massimo*, che essendo *Plutone* nella cuna picciolino, uennero certe api, & distillarono il mele nella sua bocca in segno della sua eloquentia. cercò la origine del *Nilo*, & essendo peruenuto in *Egitto* arithmetica, & astrologia imparò. indi dapoi se ne uenne in Italia solo per udire *Archita Tarentino*. Dapoi passò in *Sicilia* per contemplare il monte di *Etna*. ritornato in *Athene* per meglio uacare alle speculationi elesse l'Academia in loco non solamente deserto, ma ombroso, acciò che l'assidue cure delle egriudini mortificassero l'incendio della libidine. onde *Cicerone* nel primo delle tusculane. *Aristoteles longe omnium* (Platonem semper excipio) præstans ingenio ac diligentia, & *Augustino* nel decimo de ciuitate dei al primo capitolo, *Elegimus enim Platonicos omnium Philosophorum merito nobilissimos*. & nel ottauo dice: *Aristoteles uir excellentis ingenij, Platonis tamen eloquio impar*. & *Marco Fabio Quintiliano* nel decimo de institutione oratoria. *Quis dubitat Platonem esse præcipuum siue acumine discendi, siue loquendi facultate diuina quadam, e homerina? Multum enim supra profam orationem, e quã pedestrem graui uocant. surgit, ut mihi non hominis ingenio, sed quodã delphico uideatur oraculo instructus.* Alla qual sententia è conforme quella pur di *Tullio* dicendo. *Longe omnium quicumque scripserunt, aut locuti sunt extitit, e grauitate princeps Plato*. & *Eusebio* nel decimo libro de preparatione euangelica al capitolo secondo dice. *Plato deinde uir natura præstans, & uera diuinitus missus nullam partem Philosophia imperfectionem reliquit.* Per le quali autorità si comprende meritamente *Platone* essere stato la sommità dello specolativo intelletto. Quanto alle *Platonice* opinioni, le quali sono molte, & uarie, quelle per hora lasceremo, perche non sono al proposito nostro. Scrive *Platone* più degne sententie. Fu chiamato *Platone* da l'eccellente habito del corpo, ouero da larga copia di dire, altri dicono dalla larga, et spatiosa fronte, perche *platos* in greco significa largo. Fu studioso in pittura, & in poetica. Tre uolte andò in *Sicilia* per ridur la libertà, e tanto offese *Dioniso* tiranno di quella che lo uedè a *Polide Spariano*. Dapoi in *Egina* fu ricoperto da *Niceride Cirenaico*, e rimandato in *Athene*, & per somma cupidità, c'hauea di cõseguire ogni dottrina, cercò gran parte della terra. In uenti anni cominciò ad udire *Socrate*, in uintifette andò in *Megara* ad *Euclide Mathematico*. da poi in *Cirene* da *Teodoro*. Venne in Italia a *Filolao*, et *Eurito Pithagorici*. N uagò insieme con *Euripide* in *Egitto* a sacerdoti, ne quali era somma dottrina. In *Babilonia* a *Caldei*. uolle andare in *persia* a *Magi*, ma fu impedito dalla guerra *Asiatica*, onde fu accumulato di tanta scien tia, che dopo lui non fu necessario ad alcun greco ricercare altri studi, che quelli di *Grecia*. Morì d'età d'anni 81. il xij. anno del regno di *Filippo Macedone*. il primo anno

della centesima ottaua olimpiade sedendo a tauola a certe nozze. & però dice il nostro. *PET. Volsimi da man manca, & uidi Plato, che'n quella schiera andò più presso al segno, Alqual aggiunge, a chi dal cielo è dato. & BOC. uella uisione amorosa. Era quiui il gran Platon cõ esso. & DAN. Quiui uidi o Socrate, & Platone, Che innanzi a gli altri più presso gli stanno.*

Plotino Filosofo, che di un scultore nacque in *Alessandria* d' *Egitto*. fu grande imitatore della dottrina di *Platone*, ilqual facendo uita solitaria in uilla, & credendosi stando in quell'otio uiuersaluo dalla peste, o come altri dicono della sua infermitade, fu sopraggiunto innanzi dega sua opione dal suo fiero destino, cioè dalla morte, che di sopra gli era destinata, da che fu cõcepito nel uentre materno. o da che ne uenne fuori nascendo, perche l'uno e l'altro tēpo dicono i Mathematici douersi guardare, bēche più il dì che si nasce, come dice il *PET*. Sua natura ha cia scun dal dì che nasce. et però prouidenza non gli ualse studiandosi egli di uiuer tranquillo scampare dalla infermità, che contra il ciel nostro operar nõ uale, in quello però che nõ pende dal nostro arbitrio, qual è il morire, che non è in nostro potere, se nõ uogliamo noi stessi occiderci, & però bē disse in questo il nostro *PET*, parlando del detto *Plotino*. poi uidi il gran *Platonico Plotino*, che credendosi in otio uiuersaluo, preuenuto fu dal suo fiero destino, ilqual seco uenia dal matern' aluo. Et però prouidenza inui non ualse.

Porfirio Filosofo più *Platonico*, che *Aristotelico* ne tempi di *Costantino* Imperadore, il quale contra de christiani hauea indurato, & ostinato il cuore, & perche era buon dialettico, usaua acuti sillogismi nelle disputationi, cioè lotti li argomenti, non dimostratiui o probabili, ma fallaci sofistici, & pieni d'inganni. Scriffe contra christiani, & giudei, come commemora *Uberto* nel polierato, & *Eusebio* nel decimo de preparatione euangelica. & però dice il *PET*. Et quel che'n uer di noi diuenne pietra porfirio, che d'acuti sillogismi Emoue la dialettica Pharetra.

Prisciano fu di cesarea di cappadocia huomo molto esercitato in Filosofia. uenne a *Roma*, et a requisitione di *Juliano* apostata, essendo anchora egli apostata, scriffe elegantissimamente di grammatica libri 15. de quali 13. si nominano *Prisciano* maggiore, doue tratta di tutte le parti dell'orazione, i duo ultimi *Prisciano* minore, e trattano della cõstruttione. *DAN. Priscian sen'ua con questa turba grama.*

Seneca fu figlio di *Anneo Seneca* Spagnuolo nato in *Corduba*, poi fatto cittadino Romano. fu *Seneca* huomo mirabile in dottrina massime *Stoica*, Ne meno laudabile per sapientia naturale, & santità di uita, per le quali uirtuti fu dato a *Nerone* in precettore, et ne i principij molto honorato da lui. Ma disbiacendo ogni dì più a *Seneca* la crudel tirannide di *Nerone*, e molte uolte ingegnandosi obuiare a suoi furori, uenne in sospitione, & anchora da molti detrattori spesso era morso appresso di *Nerone*, come huomo, che le ricchezze sue grandi, & più che di priuato s'ingegnasse accrescere, & il fauore de cittadini si conciliasse, & quasi uollesse contendere con *Nerone* nella magnificenza delle uille, & bellezza de gli horti. Volle adunque *Seneca* sotto honesta spetie liberarsi di tan a inuidia, & rendere a *Nerone* tutte queste cose, dimostrando per la senile età non essere più atto al gouerno di tante cose, ma *Nerone* allhora simulando amarlo non le uolse, Dapoi nõ

D 4 potendo

potendo piu dissimulare l'odio, determinò che morisse, & concesse gli che si eleggesse qual morte uolesse, Seneca in bagno d'acqua calda si fece tagliar le uene. Fu amicissimo di Paolo apostolo, come dimostrano piu epistole mandate l'uno all'altro. Quanto fusse dottissimo in qualunque genere di studio, Quintiliano assai apertamente il dichiara, doue dice. Seneca in omni genere eloquentiæ distuli, & aggiunge cuius, & multa, & magnæ uirtutes fuerunt ingenium facile, & copiosum, plurimum studiij, & multarum rerum cognitio, & soggiunge. tractauit enim omnium fere studiorum materiam, Nam & orationes eius, & poemata, & epistola, & dialo, i feruntur, Scrisse tanti detti morali, quante quasi parole sono espresse nelle opere sue. onde dal nostro DAN. è nominato morale, il quale non apparendo di lui battesimo, ne trouandolo nel catalogo de santi, lo pone nel limbo, doue dice. Tullio, & lino, & Seneca morale. & il PET. Quintiliano, Seneca, & Plutarco.

Socrate fu figliuolo di Sofonisco Lapidario d'Alopato castello nell'Atheniese. Costui non appigliandosi ad alcuna ferma opinione, ma disputando per l'una, e per l'altra parte, diede principio a tante, & si uarie sette di Filosofi, & fu il primo che ragionò della Filosofia morale, perciò che tutti gli altri innanzi a lui s'erano dati alla naturale, & alla Metafisica. onde Cicerone nel quinto delle Tusculane dice, Socrates autem primum Philosophiam deuocauit et celo, & in urbibus collocauit, & in domibus iam introduxit & coegit de uita, & de moribus, rebusque bonis, & malis querere. Fu aiutatore di Eupolio a scriuere le tragedie. Fu Scultore, & fece le grate, le quali furono poste nella rocca di Athene. Fu in arte oratoria uehemente, ma uietarongli i trenta tiranni ad insegnarla. Scriuono lui essere stato il primo, che con Escbine suo discepolo aperse, & dilato i campi, & gli ornamenti oratorii, onde da Aristofane poeta comico è ripreso, come huomo che potesse per forza di eloquenza far giusta la causa ingiusta. era sprezzatore d'ogni uoluntà, allegramente sopportaua la povertà, ma ornato di tutte le uirtù, con l'arte imparata dal padre sostentaua la uita, infino a tanto, che Critone con sua liberalità lo souenne, e fecegli lasciar l'arte, et diuotò suo discepolo. Insegnaua per le botteghe de gl'artefici senza alcuna pompa, ma con grande utilità, & prouaua col testimonio d'Homero, che la Filosofia morale è piu utile a gli huomini, che la naturale. Finalmete perche dall'oracolo d'Apolline fu reputato sapientissimo di tutti gli altri, contraffe tanta inuidia, che Antio li prouocò contra Aristofane poeta, & commosse Melito che l'accusasse, che non adoraua gli dei Della patria, ma induceua uarij Iddij, & corrompeua la giouentù, & al fine dannato a morte beuue il ueleno datogli, perche in questo modo uccideuano gli Atheniesi, chi era condannato a morte PET. Socrate, Xenofonte, & quell'ardente uecchio. DAN. Quiuidio socrate, & Platone, Che innanzi a gli altri piu presso gli stanno. Sognò socrate, che in grembo gli cresteu un picciolo cigno, & cresciuto uolaua, & mirabilmente cantaua. Dopo il giorno seguente dandogli il padre Platone per discepolo disse, questo è il cigno.

206 Xenocrate, & Senocrate Filosofo, ilqual fu di Calcidonia figlio d'uno Agathenore, & discepolo di Platone, &

successore ne l'Academia, & di tanta continentia, che ben che piu uolte fosse tentato a lasciarla, non però mai forza altrui, ne d'humano appetito il uolse ad altro uile, & di tanta grauitate, & di tanta fede, che a lui solo gli Atheniesi contra l'autorità delle leggi permisero dar testimonio senza giurare. Fu piu saldo ch'un sasso, aliudendo la historia che Frine famosissima puttana, hauendole promesso molti ricchi doni alcuni giouani d'Athene, se uinceua la continenza di Xenocrate, poiche pregando ottenne da lui albergo, per molte ciacche piene di lasciuia che gli faceffe, nò lo potè mai mouere. onde a coloro, che ne la dimandauano, rispose hauere giaciuto nò con un huomo, ma con un sasso. Ma postagli anchora da discepoli nel letto Laide non mela sciua ne men bella meretrice di Frine, poi ch'egli se ne sentì mouere, si lenò tosto, & col fuoco spense il furore delle parti sue genitali. ne quì anco taceremo quello, che scriue Valerio, che leggendo Xenocrate a suoi discepoli le cosuete lettioni, un giouanetto nominato uolermo di scelerati costumi entro nella scola per beffarlo, delle qual cosa accorgendosi, egli pretermessa la materia, della quale trattaua, cominciò a parlare della moralità, & costumi, e tanto degnamente, & efficacemente disse, che uolermo rimossa la natura prima che si partisse, diuenne suo discepolo, e dappoi chiaro, & insigne Filosofo. Ne lasciaremo ancora questa aurea sententia di Xenocrate, come attesta Cicerone. Me quidem fuisse locutum aliquando penituit, tacuisse uero nunquam. Morì assai maturo di età, con gran dolore, & danno di Calcedonici, & Atheniesi, & però dice il PET. Et Xenocrate piu saldo ch'un sasso, Che nulla forza il uolse a pensier uile. ART. Con laqual non saria stato quel crudo, xenocrate di lui piu paziente.

Xenofonte Filosofo figlio di un nominato Grillo, d'un castello detto Archeo nell'Atheniese, fu di corpo bellissimo, & costumato, & desideroso d'ogni laudabil studio. Procedendo un giorno per un angioporto in Athene su nel stretto di quello riscontrato da Socrate, onde uolendo poi oltre passare, Socrate gli prohibì, & domandandolo doue fosse la sua intentione, rispose xenofonte, se uoler andare là doue fossero li buoni, & scintati huomini, onde Socrate, adunque seguitami, & impara, e xenofonte ubidì. Non fu solamente xenofonte insigne, & chiaro Filosofo, ma eccellente, & facondo oratore, onde era chiamato musa d'Athene. Fu costantissimo, magnanimo, & molto offeruatore della giustitia, onde sacrificando in Corintho bebbe in quel punto nouelle, che'l suo figliuolo chiamato Grillo dal nome dell'auo era morto in battaglia, egli con grandissima pazienza tollerò, ne per questo si mosse dal sacrificare, ma solo depose una corona ch'haueua in testa. Ma poi sentendo che'l figliuolo combattendo fra nemici era stato ucciso, rallegrandosi della uirtù sua, et degno nome, riprese la corona, se la rimise in capo. Morì in Corintho l'anno xxix. della sua laudabil uita PET. Socrate xenofonte, & quell'ardente uecchio.

Zenone Citthiese di Cipri figlio d'un Nasico, ouero Demetrio fu padre delli stoici, perche insegnò ad un leggiadro portico in Athene che grecamente si chiama stoa, diede origine alla sua setta. che dal luogo prese il nome, et fu discepolo di Cratere, & fu di tanta ueneratione appresso gli Atheniesi, che lo incoronarono di corona aurea, & appresso di lui deposero le chiavi della città loro, come te

Elifica

figura Laertio. uolendo Zenone dimostrare la differentia in fra la dialettica, et la rethorica, come recita Cicerone, figurando rethorica dimostraua la palma della mano aperta, e figurando di iletica strigneu' l' pugno, onde dice Tullio. Zeno nāque manu demonstrare solebat, quid inter has artes interesset digitos pugniūque fecerat, Dialectici cam aiebat eiusmodi esse, cū autem diduxerat, et manum dilatauerat palme illius similem esse eloquentiā dicebat. Descrisse, & ridusse in dottrina le ragioni, & li fundamenti della stoica positione, onde la opinione uagabonda per le molte, & diuerse opinioni è tirata al uero, cioè a sapere operare cō uirtù, & ragione per lo rigore della sciētia Stoica. essendo un giorno detto a Zenone, come scrisse Seneca, che ogni sua ricchezza era sommersa in mare, rispose. iubet me fortuna expeditus philosophari. Mori Zenone di cento anni & sette, & con grande honore, & gloria fu sepolito. onde dice il PET. De li Stoici il padre alzato in suso, Per far chiaro suo dir, uidi Zenone mostrar la palma aperta o' l' pugno chiuso.

Zoroastro Re de Battriani Filosofo, & inuentore de l'arte Magica. uedi a 797.

208 Dialettica. Lat. PET. Et quel che'n uer di noi diuene pietra porfiro, che d'acuti Sillogismi Empie la dialettica faretra. Facendo contra' l' uer arme, & Sofismi, Et quel di coo, che se uia miglior opra, Se ben intesi fusser gli Aforismi.

Grammatica. Lat. è una delle sette arti liberali, per la quale si rende ragione di tutto ciò che si parla, o scrive, Boc. Valente huomo in grammatica. si grammaticamente stracantate (irrisorie.)

Loica. Lat. logica Boc. la donna che Loica non sapeua, & di picciola leuatura hauea bisogno. Egli fu uno de' migliori loici che hauesse il mondo.

209 Sillogismi, Sofismi, Aforismi, Lat. uedi di sopra a dialettica. Sofismo, o Sofisma è specie di Sillogismo, cioè ragione, & argomēto fallace, & che par uero. Sillogismi, pungenti, & sottili argomenti delle cose dubbie. Aforismi, sono le breui sentenze della medicina scritte, che i medici nō intendendole bene, più n'ocidono, che non sanano. DAN. Quanto son difettui Sillogismi. Che dietro ad iura, & chi ad Aforismi Se ne gina. Et chi regna per forza, & per Sofismi.

Sillogizzare, Lat. argumentari. Boc. Lequali cose, se frate Rinaldo hauesse saputo, non sarebbe stato bisognoso andar Sillogizzando, quando conuertì a suoi piaceri la comare. DAN. ci conuiene sillogizzare senza hauer altra uista.

Argomento. Lat. PET. Ch' i' uidi amor con tutti suoi argomenti mouer contra' colei di ch'io ragiono. Boc. Da questo argomento mosso, idest ragione. Paruegli argomento di ben disposta mente, idest segno, o indici o argomento euidentissimo. Debito. Certissimo. Molti altri suoi argomenti fatti fare, idest pronizioni. Qual Filosofo potrebbe mostrare gli argomenti che fai tu? Per uiltà d'animo, non hauendo argomento, come gli altri huomini di cinquant'anni, risuggono done hauer possino da mangiare. DAN. Vedi che sdegna gli argomenti humani, idest artifici. Ben conobbi l' uenire de l' argomento. Perciò non fu d'honor poco argomento Et da questa credenza si conuiene Sillogizar, senza hauer altra uista, però intenza d'argomento tiene.

Arguto. Lat. ual. sottile, pronto. DAN. Ma disse parla, & sy breue, & arguto, idest breue nelle parole, & cauto nel le sentenze. Et dietro a tutti un uecchio solo uenir dormendo con la faccia arguta. intendendo di San Giouanni, che scrisse l'apocalipse. ARI. Fra il suon d'argute trombe, & di canore.

Argomentare. Lat. argumentare. è sforzare di fare qualche cosa con ragione. Boc. Doue argomentate di darlami tale, che mi piaccia, idest affermate. Si argomēto di founirlo come potesse, idest ingegnò, determinò. DAN. Mercè del popol tuo, che s'argomenta, idest prouede a casi tali. Che fa colui, che al dicer s'argomenta. Et quindi puo i argomentare anchora. Che s'argomenti di campar lor legno. BEM. E uanno argomentando. RI.

Stoici. Lat. PET. De li Stoici il padre alzato in suso Per far chiaro suo dir uidi Zenone.

D I A N A.

Diana. Lat. Diana, Luna, Nofiluca, Lucina, Proserpina, Disclima, verga, Fajecis, Trinia, Tergemina, Triformis, Latois, custos nemorum, Consors Fæbi. Figliuola di Gioue, & di Latona. Hebbe tre amati, cioè Attheone, Hippolito, & Orione, de quali si come duo ne furono aliresi amati da lei, così Attheone odiato, de le cui fauole al luogo suo parlaremo. da gli antichi le fu sacrata la fonte Gargasia. Fu dea della Castità, della Virginità, Continenza, Pudicitia, Vergogna, Honestà, di, Donzelle, Ninfæ, Casti, Vergini, Pudichi, Vergognosi, Honesti, Continenti.

Diana. PET. Non al suo amante più Diana piacque Quando. Boc. La Fredda Diana ne intepidisse. SAN. A seruiui di Diana disposta.

Castità. Lat. PET. castità santa. il bel thesoro di castità. Sōma beltà con castità. Presso era il tempo dou' amor si scōtra con castitate Boc. Confortandole a seruar la lor castitate. Seruate castità, siate pazienti. ARI. C'hauer puo donna al mondo più di buono A cui la castità leuata sia? Minuoce abime ch'io sono giouane, e sono tenuta bella, o sia uero o bugia.

Castà. Lat. et pudicitia. PET. Casta bellezza, hedera, oliua, pouertà, intention, uer. inità, mogliera. Caste accoglienze, lusinghe, et orecchie. Casti altari, atti, detti, pensieri, preghi, casto amore, letto, petto donne caste. Iudit Hebreæ, Lucretia Romana, Penelope, Sulpitia, Vesal, Virginea, Zenobia, Atlanta, Dido, Ersilia. Le Sibile. Huomini casti, Iosef, Lucretio Romano. Boc. Ne più casta di lei honesto, et casto.

Casti, et caste, et Vergini celebrate da nostri Poeti, Dido, Iosef, Lucretia, Martia, Orithio, Penelope, Sulpitia, Verginia, Zenobia. Amaba citare do di si rara castità, che mai uolle conoscer la sua moglie. BEM. Castitate pregiar più che la uita. RIM.

Dido, et Didone, il nome suo fu prima Elisa, ma per l'animo suo uirile, fu nominata Didone. Fu figlia del re di Tiro, il cui nome appo Virgilio è Belo, appo Seruio Metre, appo Eusebio Carchedone, et legitima dōna del suo materno zio Sicteo da Seruio chiamato Sicarba sacerdote d'Hercole, il quale essendo stato per gli suoi thesori ucciso da Timalione

Pimmalione Re di Tiro, & si atello di lei, ella con gran parte del popolo & de gentiluomini, et theforo occulta mente si partì nauigando, et giunta in Africa si comperò tanto terreno, quanto occupaua un cuoio di bue, colqual tagliato sottilmente prese tanto di spatio, che bastò a rice uere tanta gente. Il luogo chiamarono Birsà, che indi su rocca della città nouellamente edificata, laquale nomò el la Cartagine, che noua città suona in lingua punica, o come altri scriuono dal nome del padre, perche quel che noi diciamo Cartagine, greci dicono Carchedone. Al fine nõ uolendo ella consentire a preghi, ne cedere alle minac cie di Iarba Re de Mauritani, che per sua sposa la chiede ua, per seruar casto il uedouo letto s'occise, si come scrine Trogo, & il PET. L'afferma nella quinta epistola del quar to libro delle senili, non dal finto amore d'Enea, com'el pu blico grido, per quello che finse virgilio. se puo piu la fauo la d'un poeta eccellente, che la uerità della historia, onde in persona di lei in una epigramma de greci meriteuolmē te si duole delle muse, che contra lei destarono lo ingegno di Virgilio a dir mezzogne della sua pudicitia. et però ben dice il nostro PET. nel trionfo della castità. Io ueggio ad un lacciuol Giunone, & Dido Che amor pio del suo sposo a morte spinse Non quel d'Enea com'è publico grido, & piu innanzi dice Poi uidi fra le donne peregrine Quella, che per lo suo diletto, & fido sposo, non per Enea uols'ir al fine. Taccia il uolgo ignorante io dico Dido, cui studio d'honestate a morte spinse, Non uano amor, com'è publi co grido. & il nostro DAN. poi seguitado l'opinion di Vir gilio, si come nelle altre cose ha fatto, ilqual per ornare il suo poema finge, che arriuando per tempesta Enea a liti Cartaginefi. & uisitandola ella s'innamorò di lui, & sug gēdo in una caccia la piousa in una spelonca, doue s'accor zarono, la conobbe. Dopo andato sene Enea in Italia Di done uinta dal troppo amore s'uccise, onde dice, l'altra è co lei, che s'ancise amorosa. Et ruppe fede al cener di Si cheo, & altroue. Che piu non arse la figlia di Belo Non oian do, & a Si cheo, & a Creusa, & il Boc. Certo io stimo, che'l dolore della impatiēte Didone, fosse minore dei mio, quando ella uide Enea dipartirsi. Am. & nella uisione a morosa. Moneasi dopo queste, quella Dido Cartaginefe, che credendo hauere Ascanio in braccio ui tenea Cupido I misconolata giua al mio parere Chiamando in uoci meste, pio Enea Di me ti prego degnati dolere, Anchora, co m'io uidi in man tenea tutta smarrità quella spada ignu da Che'l petto le passò.

217 Iosef, & Gioseppo. iat. Iosesus. Di Iacob figliol d'Isaac nacquero xij. figliuoli, onde dopo discesero le xij. tribu del popolo Iudaico. Ma di tutti a Iacob fu accetto Iosef, & perche era di grāde ingegno, & perche era nato nella Se nettà sua, ma dall'amor grande che li portaua il padre, ne consegui inuidia appresso da fratelli, i quali finalmen te lo uenderono per trenta danari a mercanti Ismaeliti che andauano in Egitto, prezzo senza fallo molto piccio lo a t'auo huomo ilquale hauea ad essere figura della uēdi ra di Christo huomo, & Dio. I mercanti lo uenderono dopo in Egitto a Sutfar Eunucho di Faraone, ilqual era duce dell'esercito. Iosef per sue uirtù in breue tempo di uenue tanto accetto al signor suo, che gli diede l'ammini stratione di tutta la sua casa, ma dall'altra parte la bellez za del suo corpo lo condusse a graue pericolo. Imperoche

la moglie di Sutfar si uebemente fu accesa della sua for ma, che prima per lusinge, poi per forzalo uolle tirare in sua perversa uolontà. Ma Iosef si fuggì lasciandole il mantello pel quale essa lo tenia. cosa ueramente egregia, ne minor laude meritò, che Hippolito, & nel medesimo pericolo incorse, per ilche ella riuolsè tutto l'amore in cru del odio, perche come dice Seneca, Aut amat femina, aut odit, Et certo senza alcuno mezzo na da uno estremo ad un altro. Et VIR. sapientemente scrisse. Varium & mu tabile semper Fœmina. Accusò adunque la iniqua lo inno cente, & doue essa haueua stimol. to il giouane, disse, che da lui era stata richiesta, Il perche fu incarcerato Iosef, ma dopo duo anni sognò Faraone, che uedeua sette uac che grasse essere diuorate da sette magre & sette spighe piene similmente essere consumate da sette uote. Questo sogno non fu alcuno de suoi sanij, che lo sapeffe interpre tare, interpretollo Iosef, & dimostrò questo significa re, che i primi sette anni haueuano ad essere fertili, ma poi i sette seggenti molto sterili, Ilche persuase il Re, che in Iosef fosse spirito diuino, liberollo. & fecelo prefetto di tutto il regno. Prolisso sarebbe a narrare con quanta diligentia, & prudentia amministrò il tutto. Riserbò il frumento della fertilità a sostenere la sterilità. Souenne al padre, & a frategli. Condusseli in Egitto, doue impe trò dal Re, che in ottima regione fussino collocati, & si come era stato significato per quella uisione, che'l Sole, et undici stelle a lui s'inginocchiavano, così da gl'undici suoi frategli & dal padre fu adorato, come piu diffusamente è scritto nel Genesi, & nelle antichità de giudei, & co me narra il nostro PET. doue dice, e'l saggio, & casto Io sef dal padre allontanarsi un poco. & altroue parlando pur de casti. Fra quali io uidi Hippolito, & Ioseppe. & DAN. L'un è la falsa, ch'accusò Gioseppo.

Iudit, & Giudit. hauendo mandato Nabucodonosor Re de l'Assiria Oloferne suo capitano per conquistare il mondo, & dopo le uittorie de molti paesi uenuto di Giudea, & accāpatosi a Betulia tenea si stretta, & chiusa quella cit tà, che cittadini dubbiosi della salute erano in gran peri colo, et era necessario, che si arrendessero, ma per coforti di Ozia sacerdote deliberaron di aspettare cinque giorni. In questo tempo una di loro cittadine chiamate Iudit al lhora gia uedoua (da Dio ispirata) pensò liberarli, et esse do ella assai bella, & ornata di allegri panni, et di uaghi ornamenti per accrescere la natural bellezza con la mae streuole leggiadria et a Dio raccomandata si di notte uscē do a guisa di fuggitiua n'ando innanzi ad Oloferne, ilqua le pieno di marauiglia tosto che la uide, di lei s'innamorò. Indi ordinato ch'una notte si uenisse a giacer con lui, et ella fingendosi d'hauerlo a grado, et mostrando di uolere prima orare, ch' a letto n'andasse, come uide lui uinto dal sonno, perciò ch'era uinto dal uino, con la spada di Iustes s'agli tagliò il capo, et postolo nel canestro della sua ancil la, perche hauea per comandamento d'Oloferne libertà d'andare, et uenire a sua posta per lo campo in sul mez za notte in fretta libera se ne ritornò a Betulia deuota mēte rigratiadone Iddio, ilche deliberò la patria, et sca cciò i nemici. et però ben dice il nostro PET. Vedi qui ben fra quāte spade et lancie Amor il sonno, et una uedouet te (Iudit intendendo) Con bel parlar, et con polite guar cie V'ince Oloferne, et lei tornar soletta Con una ancilla, & con

Et con l'horribil teschio Dio ringratiando a meza notte infretta. Et altroue. Iudit Hebreu la fuggia, casta, Et forte. Fra i nomi, che n dir breue ascondo, Et premo Non fia Iudit la uedouetta ardita, che se l'folle amator del capo scemo. D A N. Sarra. Rebecca, Iudit, Et colei. Fu l'esercito d'Oloferne cento. e uenti mila pedoni, Et xxij. mila caualieri.

215 Lucretia Romana. Nel tempo, che Anco Re de Romani era a campo ad Ardea città de Rutuli nacque altercatione tra Sesto Tarquinio figliuolo del Re, Et Tarquinio Collatino, di chi hauesse piu costumata moglie, et finalmete fu giudicato, che Lucretia moglie di Collatino fosse unico esempio di castità tra le Romane donne. Ilche tanto fu molestoso a Sesto, che occultamente si parò di campo. Et uenne di notte a Lucretia, Et da lei come parente fu liberamente riceuto. Dapoi uolendo torle la castità, la minacciò, che se non gli consentiu, ucciderebbe lei con un suo seruo, et dopo direbbe con quello hauera trouata in adulterio. Acconsentì Lucretia col corpo, Et non con l'animo per fuggire sempiterna infamia. Ma l'altro giorno con uocò il padre suo Spurio Lucretio, Et il marito. Quello menoseco Publio Valerio, et questo Lucio Iunio Bruto. Narò Lucretia tutto'l fatto, Et benche da suoi fosse consolata, Et dimonstratole, che doue non hauea acconsentito la uolontà, non potea essere peccato, n'entendimeno col coltello, ilquale per questo hauea occultato sotto la ueste, s'uccise dicèdo prima, che non uolea che da lei alcuna romana predesse cattino essemplio. Fu Lucio Iunio, come dicemmo; presente a tal morte. Ilquale per infino a quel tempo per fuggir la crudeltà di Tarquino, ilquale occideua, o mandaua in esilio qualunque fosse d'alcuna prudentia, hauea finto essere stolto, et uiuea quasi come brutto animale, per questo era chiamato Lucio Iunio Bruto. Costui mostrandò il cortello sanguinoso della morte di Lucretia tonuocò il popolo Romano, Et con lunga oratione dimostrata la crudeltà, Et superbia di Tarquino, Et de figliuoli, persuase, che fussero mandati in esilio, Et prinati del regno. In questo modo mancò il regno a Romani, ilquale era durato anni ccxliij. Fu Bruto figliuolo d'una sorella di Tarquinio, huomo tanto amatore della libertà, che fatto consolo dinnò a morte i figliuoli; perche insieme con li Aquilij loro cugini haueuano cōgiurato di restituire il regno a Tarquino, Et da costui derinò la casa de Bruti; dalla quale fu quell'altro Bruto, che per liberar la patria del tiranno uccise Cesare. il primo uccise l'ultimo Re, il secòdo il primo tiranno. Et però ben dice il nostro PET. Ma d'alquante dirò, che n su la cima Son di uera honestate infra lequali Lucretia da man destra era la prima. Donne elette eccelenti n'eleffi una, Qual non si uedrà mai sotto la Luna, Benche Lucretia ritornasse a Roma. Ne di Lucretia mi marauigliai, Se non come morir le bisognasse Ferro, Et non le bastasse il dolor solo. Et. D A N. Vedi quel Bruto, che cacciò Tarquino, Lucretia, Iulia, Martia, Et cornelio. B E M. Mostrando ch'a Lucretia non fu greue.

Martia, per la castità sua, Et per l'eccellentia del marito è nobilitata. Fu moglie di Catone Vticensè, Et a quello parò due figliuoli. Dopo parendo a Catone, che quelli gli bastassero, Et uedendo che Hortensio suo amicissimo era senza figliuoli, fece dinortio da lei, Et maritolla a Hortensio, Et egli uisse in uita celibe Et casta, niente dimeno

morto Hortensio, mosso a compassione di lei, la ritolse.

D A N. Lucretia, Iulia, Martia, Et Cornelia.

Orithia. Lat. Orithia Pādonia, Attis, Eumolpea Erichthis 216 laquale (si come i poeti fauoleggiano) fu rapita da Bora, fu figliuola di Erichtheo Re d'Athene una delle Amazzone. ottenne laudi singolari nell'arte militare, et per tutta la sua uita fu uergine, Et seruò la sua bellezza pura, e netta. costei si ritronò esser fuori a far guerra quādo uercole, Theseo, et altri caualieri di Grecia uennero ad assaltare le Amazzone, Et presono Hippolita, Et Menalippa. Orithia poi tornata p uendicare tal ingiuria mosse guerra a gli Atheniesi, de quali Theseo era principe con aiuto de gli Scii da quali per discordia abbandonata, se ne tornò unita nel suo paese Et perciò dice il nostro P E T. Antiope, Et Orithia armata Et bella.

Penelope. mosso dall'autorità del nostro Petrarca, e quello che ne scrisse Homero da tutti reputata castissima, l'habbiamo posta nella schiera delle caste, anchora che tra poeti Licofrone la chiama Bagascia, cioè putana e tra gli storici il famoso Duris scrinse lei hauere fatto copia di se a tutti quelli giouini, che per donna la dimandauano, Et di quel mescolato seme essere nato Pan Dio de Pastori, e horribil mostro, et si come Homero disse, ch'ella diede a tēdere l'arco d'Ulisse a Proci affermando con colui donarsi maritare, che teso l'hauesse, et p dimonstrare, che nessuno era degno d'essere marito della donna d'Ulisse. percioche sapeua, che niuno l'haurebbe teso, così Oui. nel primo libro de gli amori Penelope uires inuenum tentabat in arcu; Qui latus arguerat corneus arcus erat. Ilche si legge anchora nella Priapea; casti saggi pensieri di lei cangiando in uani Et lasciui PET. nel trionfo della castità. Lucretia da man destra era la prima, L'altra Penelope, queste gli strali, Et la Faretra, Et l'arco hauean spezzato A quel proteruo, Et spennacchiate l'ali. A R I. Sol perche Casta Visse Penelope non fu minor d'Ulisse.

Sulpitia. uolendo i Romani edificare un tempio, Et sacrarlo a Venere, accioche le Romane si confermassero nello habito della castità, et donendosi secondo lo editto di decem uiri creare una donna archetrice di tanto edificio uennero in questa compositione, che di tutte le dōne di Roma se ne trahessero mille, et delle mille ne trahessino cēto, et delle cento dieci, et delle dieci ne pigliassero una, laqual scelta e la sententia foss: da farsi dalle dōne. Eleffero dunque esse donne p uniuersale loro giudicio, nō cō minor gloria di castità, che si fosse Lucretia, Sulpitia figlia di Sernio Sulpitio Patricio, et moglie di Quinto Fulvio Flacco, la onde ella assonta a tanto honore conduceffe il detto tempio a debito fine, et si come comandauano i libri della Sibilla, accioche si spengesse il uano disio di Venere, secòdo che descrinse Valerio nel libro ottauo, Et Plinio nel settimo, et chiamarono la Dea Verticordia, che dall'appetito uolgesse i cuori alla pudicitia. non resieremo anchora di narrare l'historia della capella nel foro Boario al rotòdo tempio d'Hercule dedicata alla Pudicitia, oue solamente le matrone Patritie sacrificauano, ne di queste altro che le caste, lequali non fossero maritate se non una uolta. auuenne che Virginia figlia di Aulo del sangue Patritio, Et moglie di L. Volunio all'hora consolo, ch'era di gente plebea, andò per sacrificare alla Pudicitia, anchor che fosse patritia, Et pudica, ne piu d'una uolta maritata pur

pur fu dalle patritie donne scacciata, per cioche appo i ro
mani la donna segue la conditione del marito, onde ella
sdegnando consacrò una parte della casa del Vico lungo
alla medesima Dea, & chiamò le matrone plebee cōfor
tandole a far honore, et sacrificare alla plebea Pudicitia
con tanta sanitate, con quanta le patritie alla loro, &
s'essere potea con maggiore. laquale religione poi corrot
ta da donne impudiche, & fatta comune non pur alle ma
trone, ma alle femine d'ogni conditione, al fine cadde in ob
lio, così come narra Lurio nel decimo della prima Deca.
onde il nostro P E T. Così giungemmo alla città soprana
Nel tempio pria; che dedicò Sulpitia per spegner de la
mente fiamma infana, Passammo al tempio poi di Pudi
citia, che accende in cor genti honeste uoglie. Non di
gunte plebea, ma di patritia. Vedi Val. Massi.

218 Virginia. essendo dal popolo Romano eletto per uno dell
x. che ministravano quasi mezzo il dominio di Roma Ap
pio claudio, ilqual il secondo anno del loro magistrato esse
de rimaso alla guardia di Roma insieme con un altro Ap
pio, & gli altri proceduti ne gli eserciti contra de gli e
qui, & de Volsci, uedendo un giorno passar per la uia Vir
ginia figliuola d'uno Virginio huomo Romano, ma de l'or
dine plebeo, laquale hauea promessa in sposa ad un gen
tilissimo giouane, & tribuno chiamato Icilio iucillo. Es
sendo adunque Virginio ne campi insieme cō gli altri Ro
mani Claudio piu uolte tentò con lusinghe, & con doni ri
durre Virginia a suoi piaceri, laqual cosa fu in uano, per
che ella a tal fallo non consentiu. Stimolato adunque
Claud. dal furor, cōsiderando cō il fare a lei uolentia trop
po saria stato molesto al popolo Romano, compose cō uno
suo liberto huomo audacissimo chiamato Marco Claudio,
che douesse costei quando passaua per la uia rapire, si co
me fosse fuggitiua serua, & così presa andasse al tribuna
le a domandare ch'egli la giudicasse. fece questo un gio
rno Marco, onde pigliando nella uia Virginia, & lei disen
dendosi, & le donne, che l'accompagnauano porgendole
aiuto suscitandosi gran remore, uiccorse assai popolo, et
infra gli altri il marito. Intesa adunque la diffensione, fu
annuntziata, & apportata al giudice, ilquale pronuntio
questa sententia uolere differire in fino all'altro giorno.
per uenire in tanto la nouella a virginio, ilquale subito mos
so uenire a roma, ma non si tollo, che claudio prima essen
do l'altro giorno uenuto nō desse sententia, che lei fusse ser
ua di quel Marco Claudio. Laqual cosa sentendo l'padre
Virginio chiese di gratia a claudio, ch'in presentia di tã
to giudicio potesse a Virginia, & alla nutrice sua in se cre
to parlare, accioche intesa da loro la uerità piu facilmen
te acconsentisse il darla. Acconsentì il giudice per uerso
alla domanda. per laqual cosa tirata da cato Virginia dis
se. figliuola mia, per questa sola uia, che m'è concessa io ti
ritorno alla tua libertà, & preso un coltello in presenza
del giudice le diede nel petto, ilquale lei intrepida uolon
tariamente parse ch'ella offerisse. parue questo alli roma
ni, iquali erano presenti, troppo infelice, & miserando spet
tacolo. onde intesa da Virginio la cagione, & al fine cono
sciuta la iniquità di Claudio, cōgiurarono insieme, et quel
li decemuiui de posero del magistrato, et da poi claudio p
giusta uendetta fu incatenato, et condotto in prigione, do
ue con grande stento, & molta miseria morì. Et lo sece
rato liberto Marco Claudio fuggendosi per paura, furono

i suoi beni publicati, & lui dannato, si come era giurto a
sempiterno esilio. & così per l'opera di Virginio prima
la sua diletta figlia, quantunque infelicemente fu per lui
posta nella sua libertà, & alla Romana Republica, fu me
desimamente anchora resituita, quale da quelli decemui
ri era stata occupata, però ben dice il nostro. P E T. Virgi
nia appresso il fiero padre armato di disdegno, di ferro, et
di pietate, ch'a sua figlia, & a Roma cangiò stato L'un,
& l'altra ponendo in libertate.

Virginia figlia di Aulo del sangue Patritio. uedi di sopra a
Sulpitia.

Virginità. Lat. uerginitas. P E T. Verginità Feconda. Vir
ginal Claustro. Vergine Vestal, Latina, Bruna, Man. uedi
a maria Vergine a 7. Boc. Non sai tu, che habbiamo
promessa la uirginità nostra a Dio. colei, laqual si dice
della sua Virginità hauer priuata. In premio della mia
Virginità. Io son così Vergine, come io uscì del corpo d'
mia madre, Virgineo Ventre. uedi all'Indice. DAN. Per
cui morì la Vergine Camilla.

Pudicitia. Lat. P E T. Passammo al tempio poi di Pudicitia.
El cor saggio, & Pudico. Non con altr'arme, che col cor
Pudico. Questa piu d'altra è bella, & piu Pudica. ARI.
Di uera pudicitia è un paragone. uedi di sopra a Sulpitia
217. doue si narra del tempio di Pudicitia.

Continenza, Lat. Continentia. ARI. Di somma, e incompa
rabil continenza.

Vergogna. Lat. uerecundia, pudor. è paura di non errare, o
di non hauere errato. P E T. Honestate, & uergogna a la
fronte era. Che uergogna con man da gli occhi forba. per
che uergogna, & tema Facean molto desir parer si poco.
Che'l danno è graue, & la uergogna è ria Vergogna bebbi
di me. De l'empia Babilonia ond'è fuggita Ogni uergo
gna. Più di uergogna, & d'amoroso scorno. Lagrime not
turne, Che'l di celate per uergogna porto. Vergogna, &
duol, che'n dietro mi riuioue. Signor mio, che nō toglì Ho
mai dal uolto mio questa uergogna? Boc. Senza alcuna
uergogna. Lat. effrons, tis. Gran uergogna. Grandissima,
generale, debita, euidente, uniuersal. Vermiglia
per uergogna. O santissima uergogna, durissimo freno del
le uaghe menti improuer i mali, & le uergogne l'uno
dell'altro. uedi l'Indice.

Vergognoso. Lat. pudicus, pundibundus. P E T. Vergogno
sa Fronte. Tal, ch'ella stessa lieta, et uergognosa. Et mi cō
duce uergognoso, & tardo A riuider gli occhi leggiadri.
Giouane schiuo, & uergognoso in atto Onde poi uergo
gnoso, & lieto uada Boc. uergognosi, & taciti se n'an
darono.

Suergognato, è senza uergogna, come sfacciato. Lat. im
pudens, infamis. DAN. Ma se le suergognate fusser certe
te Di quel, che'l ciel ueloce loro ammannà.

Vituperio. uituperare. uedi sotto Vitio a 1663.

Ignominia. Lat. & dedecus, contumelia, macula, probum;
infamia. ARI. E por Gineura in ignominia immensa.

Vergognare. Lat. uerecundari, pudere. P E T. vergognando tal
hor, ch'anchor si taccia donna per me uostra bellezza in
rima. Ne par che si uergogne. Ne trono chi di mal far si
uergogni. Come ciascuna par che si uergogni. Di me me
dulimo meco mi uergogno. Boc. non ti diuieni uergogna
re. Ne ti uergognar d'hauermi uoluto uccidere per diue
lar famoso. Esse uergognando tengono l'amorose fiamme

asfosc

ascese, & uergognandosi cominciò a piangere di se stessa uergognandosi. Costoro udendo parlar si uergognarono. mostrando alquanto di uergognarsi. Come ch'ella alquanto si uergognasse. Et farebbesi uergognato che a'cuno lo hauesse saputo, ma perche si uergognaua di scoprirlo. ue di l'indice.

- 221 Honestà & honestate. Lat. & decorum, ri. PET. & BOC. Inuita, santa, donnesca, continua, somma, uera, dolce fredda, barbarica. Il pregio d'honestà. Honesta giunta con leggiadria. Ornata de leggiadra honestà. Quanta honestà nelle uedoue si richiede. One alberga honestà. No uo fior d'honestà. Occhi pieni d'honestà. Vera amica d'honestà.

Honesto. Lat. & modestus. PET. & BOC. honesto Atto, conuersare, amore, schermo, foco, guardo, sguardo, habito, soccorso, honesta donna. Impresa, partita, morte, uita, dolcezza, prigion, età, honeste fauille, lagrime, parole, uie, uoglie, membra, forme. honesti lumi, prieghi, bafci, sospiri, atti, passi, panni condecenti, honestissima Giouane, & donna. Honestissimi uocaboli, & honestissimo luogo.

Inhonesto. Lat. & indecorus, & dedecor ual dishonesto, PET. Di mill'atti inhonesti. l'ho ritratto.

Dishonestà. Lat. dedecor, ris, & ignomina. BOC. Poi che a tanta dishonestà condurre tu doueui. Hauesse le sue dishonestà dimenticate.

Dihonesto. Lat. turpis, obscærus, impurus, inhonestus. BOC. Di dishonesto amor preso. Dishoneste canzoni. dishonesti essempli Mormori del palazzo. Dishonestissimi mamente peccare in lussuria. Dishonestissimamente amati fu.

- 222 Donzelle, & damigelle. Lat. uirgines pedissequæ. sono le seruirici della Signora. PET. Et ueder seco parme done, & donzelle, & sono abeti, & faggi. BOC. Più honesta d'una donzella, Tutte le uirtù, che donna, o caualiere, o donzello dee hauere. Con una sua donzella honesta. & humile, & ubidiente. Due damigelle delle più belle. Ma donna a pouera damigella, & di sua casa cacciata non si richiede, BEM. Vna delle sue damigelle. As.

Pulzella, o Pulcella. i. at. uirgo. Puella, è la damigella uergine BOC. Io non ho uicino, che Pulzella sia andata a marito. Io son femina, & non huomo, & Pulzella partitami. DAN. Che fece Nicolao a le Pulzelle.

- 223 Nimadiade, Atlantiade, Napee sono ninfe, & dee de fiori. Thespiade ninfe, muse, & Dee. Oreade ninfe de monti. Driade ninfe boscareccie, & Amadriade ninfe di bosco. Atlantiade ninfe, & figlie di Atlante. Naiadi ninfe de l'Acque dolci, Egeria ninfa, a cui sacrificauano le donne pregne. Micena ninfa, dallaquale è detta la città di Micena. Asia ninfa figliuola dell'Oceano, dallaqual fu detta Asia la terza parte del mondo. BOC. Vaghe Driadi. Floride Napee, & montane oreadi accompagnate dalla lasciuante turba de petulati Satiri, & nequitosi Fauni. V. i. PET. Qual ninfa in fonti, in selue mai qual Dea. O ninfe, & uoi, che il fresco herbo so fondo. Ma ninfe, & muse a tal tenor cantando. Hor in forma di ninfa, o d'altra diue, Nereide ninfe marine.

a 1056.
Ninfe celebrate da nostri Poeti. Aretusa, Calisto, Dafne,

Egeria, Euridice, Calatea, Hesperia, Siringa, Arctula musa figlia di Nereo, & di uoride, & compagna di Diana, laquale tornando da caccia per rinfrescarsi, si bagnò nuda nel fiume Alfeo. ilquale corre per Arcadia, Perche Alfeo Dio di quel fiume subito presa dell'amore della ninfa la uolle contaminare. Aretusa come uergine casta lo fuggi, & nel correre per molto sudore si trasformò in fonte, & Diana commossa a misericordia gli aperse la terra, onde tal acqua corse sotto terra & sotto il mare, & arriuò in Sicilia senza mescolarsi cò l'acqua falsa, ne per questo cessò Alfeo di seguitarla, ma conuertito in fiume infino in Sicilia dietro le corse. Questo fingono i poeti, perche in uerità il fiume Alfeo second o i preclarissimi scrittori in Arcadia si dimerge sotto terra, & risce in sicilia nel fonte detto Aretusa, onde dice DAN. Taccia di Cadmo. e d'Aretusa Oui. Che se quello in serpente, & quella in fonte Conuerte poetando non l'imidio. Calisto. Lat. calisto ninfa fu figlia di Licone Re d'Arcadia, una del numero delle uergini consacrate a Diana, & infino a que tempi uisse casta, & pura: dapoi uelata da cione concepè Arcade. Il che uedendo Diana un giorno essendo nuda per lauarsi l'ebbe in somma abominazione, & cacciòla del suo choro, & fuggissi in selua. Accorgendosi Iunone che Calisto era stata conosciuta da Cione per gelosia la mutò in Orsa, e Cione per compenso di tal danno la conuertì nella stella così chiamata da Greci domandata artico, perche arto in Greco significa Orsa, & Latini la chiamano Settentrione. Iunone impetrò da Thetis Dea marina, che mai non la lasciassè bagnare nel mare, come si bagnano l'altre stelle. Questo fingono i poeti, perche l'altre stelle quando sono all'occidente, et tramontano par che si tuffino nel mare, & non par questo dell'orsa, perche mai non tramonta. DAN. la nomina Elice, perche ancho così chiamano i poeti quel segno celeste, in che fu tramutata, onde dice al bosco corse Diana, & Elice caccione che di Vener hauea semito l'osco.

Dafne. Apoko dopo l'ottenuta uittoria contra il smisurato Serpente detto Python, uide casualmente Cupidine con l'arco tutto sdegnato uedendo ch'un fanciullo ardaua usare quelle medesime arme, con lequali egli haueua usate in uccidere python, lo cominciò con uillane parole a riprendere della sua profonione. uolendosi attribuire le laude di lui, doue che bastar gli douea di potere infiammare alcuni plebei con la sua facella, per lequali parole sdegnato Cupido, che in tanta superbia per la presente uittoria Apollo fosse montato, & che non solamente non uolesse superiore, ma pur compagno, gli rispose, che gli mostrerebbe se essere tanto più glorioso di lui, quanto de gli altri animali, che tutti fossino da lui per gloria auzati. Et indi cò uelocissimo mouimento uoluto hebbe sopra del monte Parnaso lui propinquo, & tratto della sua feretra due saette, l'una con la punta d'oro, laquale induce amore l'altra di piombo non acuta, che induce odio, et con quella di piombo subito percosse Dafne ninfa, & figlia di Peneo fiume fanciulla di marauigliosa bellezza, & con la dorata ferà Apollo, di maniera che gli passò l'ossa infino alla medolla doue si occulta la materia d'amore libidinosa, per modo, che quanto più era Apollo di lei innamorato, tanto quella in maggiore odio ueniva contra lei, essendo tutta data alla uirginità. Et hauendola Apollo prima con parole lusingheuoli,

lusingheuoli, molto lodata, et pregata, et nulla giouando, si mosse a seguirla. Dafne sbigottita si mise cō tutte le sue forze a fuggire, essendole i bronzi capelli da l'aura sparsi adietro. Il che uedendo Apollo, & meglio cōsiderando l'altra parti del corpo bellissime, poi che uide nulla giouare sue lusinghe, come giouane, & d'amore infiammato lasciò il parlare cominciòle dietro a correre, non altrimenti, che uolenteroso, & affamato uelto alla lepre, così per alquanto spatio seguitolla. Finalmente potendo più la sferza, che la paura, aiutato Apollo dalle penne d'amore ha uendola quasi giunta, & lei sentendo già l'hanelito di lui ne suoi capelli sparsi dopo le spalle, et nel collo, dinēne palida, et debile di modo, che quasi più mouere non si poteva, per il che dirizzati gl'occhi all'acque del fiume paterno, doue era già correndo peruenuta, con humili, & caldissimi preghi pregaua il padre, come Dio del fiume, che l'aiutasse, liquali preghi a pena finiti, Dafne miracolosamente in lauro si trasformò, cominciando prima alle giunture de membri a cingersi di sottil scorza, & i capelli mutarsi in fronde, le braccia crescere in rami, i piedi in radici, & del uiso si fece la cima dell'arbore, la sua uiuacità, & uerdezza gli rimase Apollo, che anchora l'amaua, posta la mano nel troncone, & il sereno petto anchora mouersi sentendo, abbracciò i rami non altrimenti, che se le membra fossero, baciando l'arbore indietro piangendo si ritrasse, & con lamento grandissimo misto con pianto, & con parole assai si dolse di così fatto accidente, & però dice il nostro P. E. T. L'arbor ch' amò già Febo in corpo humano. L'arbor gentil, che forte amai molti anni (parlando di l'aura) che s'io ueggio d'un arco, & d'uno strale Febo percosso, e'l giouane d'Abido. Se non che forse Apollo si disdegnò, ch' a parlar de suoi sempre uerdi rami lingua mortal presuntuosa uegna, uedi ad Apollo a 69 Ouid.

226 Egeria. Lat. Ageria. ninfa, cō la quale si dice Numa Pompilio Secondo Re de Romani hauere hauuto i notturni cōgiungimenti, & con lei ragionauo hauere apparato le diuine leggi, & esserle stato sì caro, che morto egli tanto lo pianse, che tutta si cangiò in fonte di lagrime nella selua della Valle Arcinia, et in uece d'osse, che soglion restare di coloro che si consumano, rimase di lei il pianto, onde Ouid. nel 15. della Metam. Mota furor phæbi gelidum de corpore fontem Fecit, & æternas artus mutauit in undas, & il P. E. T. Vidi il pianto d'Egeria in uece d'osse.

Enone. Lat. Oenone una delle ninfe Idee, & figlia del fiume Pandafo, la quale hebbe la notizia dell'herbe, & l'arte del medicare d'Apollo in guidardon della sua uirginità, che egli tolta le hauea. Costei mentre Paris habitò tra pastori, fu molto amata da lui, ma poi per amore di Helena egli l'abbandonò, & si come finisce Ouidio nelle epistole, che si lamenta, così finge il nostro P. E. T. quando dice. Odi poi lamentar fra l'altre messe Enone di Paris.

Euridice. Lat. Eurydice ninfa, donna di Orfeo, uedi ad Orfeo a 98.

Eperia. Lat. Eperia ninfa di Cebreno fiume, uedi ad Esaco a 646.

Siringa. Lat. Syrinx, gis, & Siringa, gæ. amata da Pan Dio da pastorali trasmutata in cannuccie, con le quali Pan formò poi la zampogna, la quale poi si chiamò Siringa dal nome de l'amata ninfa. uedi ad esso Pan a 303.

Naiadi, Napee, Nereide, Oreadi, Semidee, Amadriadi, Te

spiadi, Driadi, Satiri, Pani, Lari, Fauni, Siluani.

Naiadi. SAN. O Naiadi habitatrici de correnti fiumi. O 227 Napee gratiosissima turba de riposati luoghi, & de liquidi fonti. O bellissime Oreadi, le quali ignude solete per l'alte ripe cacciando andare, lasciate hora il dominio de gli alti monti. Vscite da uostri alberi, o pietose Amadriadi sollecite conseruatrici di quelli. O Driadi formosissime dozzelle delle alte selue. Talche Fauni, & Driadi Diran, che uina anchor Dameta, & Corido, Le Naiadi Napee, & Amadriadi, E i Satiri, e i Siluani desterranno Per me dal lungo sonno, & le Tbespiadi. Altri fauni, & Siluani Per luoghi dolci estui Seguir le ninfe in più felici amori. Et oltre a questi Fauni vari siluani, & Satiri. O Fatre trite ninfe, o agresti vani, O Satiri, o siluani, o Fauni, o Driadi, Naiadi, & Hamadriadi, o Semidee. Oreadi, & Napee, hor sete sole.

C E R E R E.

Cerere. Lat. Ceres Regina di Sicilia la prima secondo Cicero 228 ne, Ouidio, Virgilio. & altri che trouò l'Agricoltura, & fu la prima secondo Plinio che mostrò a suoi popoli di fabricare l'aratro & seminare, et coltiuare la terra, et raccogliere il grano, et macinarlo, et farne il cotto pane, et la prima ch'insegnò l'agricoltura, come scrive Vir. e Ouid. et fu la prima che seminasse frumento in Grecia, perche in Athene, in Italia, et in Sicilia fu tenuta per Dea delle biade, dell'abondantia della fertilità, uberia, faccundia, uettouaglia, munitioni, copia, ricolte, spighe, frumento, tritico, grano, paglia, biada, orzo, auena, loglio, frutti, seme, seminare, metere, cogliere. et abundante, fertile, ueroso, secondo, copioso, soprabondare, auanzare. VOC. Et Baccho a lui si come Dio sospetto. Et anchor Cerere prender con misura, nella uisione amorosa ALI. S'in poter fosse stato Orlando paro A l'Eufina Dea, come in disio (intendendo Cerere) così detta da Eleusi città non lontana di Athene, in cui regnò eleusio, che imparò l'agricoltura dalla detta Dea, & quiui u' fu fatto un ricco tempio. & era molto riuerita da ciascuno.

Segestia nel Segestia Dea della raccolta, & delle uittouaglie detta da Latini Dea Segetum.

Abondantia. Lat. Abundantia, et copia, hubertas, exuberantia, opulentia, affluentia, fertilitas, fecunditas, luxuries redundantia. VOC. Abondanza grande. Soprauenir in tanta abondanza le lagrime. Abondante campo. Fortuna, allegrezza. De beni della fortuna, abondante. abundantissima copia di ragionare. Lat. Facundia, abundantissime lagrime. Domenedio abundantissimo donatore. Tafani in grandissima quantità abondanti. La città di noue genti abondeuole. La contrada abondeuole d'Oliui. abondeuoli uiti. abondeuoli regni d'Aufonia. abondeuolmente.

Abondante. Lat. affluens, copiosus, dapilis, effertissimus, ferax, ut ager, Opiparus, ut conuiuius, nepotinus.

Abondare. Lat. abundare, affluere, redundare. PET. Del cibo, Onde'l signor mio sempre abonda. Oue'l fallo abondò la gratia abonda.

Soprabondante. Lat. exuriens, exuberans, B o c. Soprabon-

prabondante Pietà, & allegrezza maternoale.

Soprabondare. Lat. *Supereffe, exuberare.* BOC. Quell'acqua che soprabondaua al piano della fonte. L'acqua che soprabondaua, un'altro canaletto riceuena.

Auanzare per soprabondare. Lat. *exuberare, supereffe.* BOC. Allequali donne tanto del tempo auanza.

Et per restare, riminere. BOC. Cotanti panni lini, che alla fiera di Salerno gli erano auanzati. Lat. *Supereffe.*

Fertile. Lat. & *ferax, frugifer, fecundus.* T. Fertile campo, uendemmia, Autunno.

230 Vbertà. Lat. *Vbertas abundantia.* DAN. Mostrando l'ubertà del suo cacume. BOC. Vbertifera ricolta. EP. Vbertosi regni. Sulmona ubertissima di chiare onde. PH. Ouidio. Sulmo mihi patria est claris uberrimus undis.

Copia. Lat. & *abundantia.* PET. Pouero sol per troppo hauerne copia. BOC. Copia souerchia, intera, grandissima, abundantissima. Copia di ragionare. Hauendo copia di uedere la sua donna. Gran copia di acqua uiua.

Copioso. Lat. & *dapsilis, nepotinus.* BOC. Vn monastero di santità, & di Monaci copioso. Copiosi di sèttamento. Che copiosamente di diuerse saluaggine hauer ui douesse.

Fecondo. Lat. *Fecundus, ferax.* ARI. Son per fiorir da l'arbor tuo fecondo. Ruscel fecondo, uentre fecondo.

Vettonaglia. Lat. *annonia.* ARI. A raccor buona gente, & uettonaglia. Da ogni parte uettonaglie hauieno. La uettonaglia in carra, & in iumenti Tutto fuor de le nau erano carche. Lat. *Commeatus, us, ni,* la uettonaglia del campo militare. uedi di sotto a Munitione.

Munitione. Lat. *munimina, munimenta, & munimen.* che significa tutte le cose che si fanno, & preparano per fortificamento, o a difensione di guerra, & de capi. ARI. Naui apparecchia, e munition da guerra, Vettonaglia, e danar maturamente. Ogni apparecchio e amunition da naue.

331 Spighe, & spiche. Lat. *arista.* Granifere, Turgide, gonfiate. PET. Tra la spiga, & la man qual muro è messo. SAN. de campi le spiche. ARI. ne l'apriche Valli uedi ondeggiar le bianche Spiche.

Spigolare, è cogliere ne campi le spighe restateui dopo la prima raccolta. DAN. Di spigolar souente la uillana.

Spigolistra. Lat. *infimè sortis femine* da spigolare, idest donna di uil conditione. BOC. Laquale è una donna picchia petto spigolistra. Ci è nelle nouelle alcuna parola piu liberale, che a spigolistre donne non si conuiene, allequali le parole piu pesano che fatti, & piu di parere s'ingegnano, che d'esser buone. Si chiamano spigolistre, & picchiapetto quelle donne, che secche, pallide, & di mala complessione si fanno pinzochere fingendo d'essere diuote, così dette dal suo oio, che con la bocca fanno quando stanno dinanzi a santi ingirocciate fingendo dir pater nostri, cioè psi psi psi. Picchiapetto poi, perche si battono il peto spesso con dir sua colpa. uedi a 1435.

Spigoli. Lat. *Spicula* sono punte acute. BOC. Et quando sur ne cardini distorti gli spigoli di quella gregge sacra.

Paglia. Lat. *palea, & stipula, palearium,* il pagliaro. BOC. Et tuoi capei piu uolte ho somigliati di Cecere alle paglie secche, & bianche. V. 1. La casa della paglia. Per ogni fuo stello di paglia. Pagliariccio, idest paglia rotta, & minuta, uedi l'Indice.

332 Biada. Lat. *seges, frux, gis.* Cecere fu la prima che la semi-

nasse in Grecia. BOC. Biade bionde, mature. I solchi pieni di uarie biade, et già biancheggianti dauano segnali di loro maturezza. AM. Done le biade anchora abbandonate erano. I lauatori le loro biade batteuano. Et prima il cielo arato da buoi produrrà le mature biade. EP. DAN. come quando cogliendo biada, o loglio gli colombi. Herba ne biada in sua uita non pasce. Senza danno di pecere, o di biade. SAN. Et l'ondeggianti biade a i lieti campi. ARI. che non affonde i uerdi paschi, et la sferata biada.

Grano. Lat. *tritici, grauum.* BOC. Del nostro Grano delle nostre biade. Non ha restate ricolto granel di grano. Vn Vipsello uiuo, & tre Granella d'incenso. Lat. *mica.*

Fumento. Lat. & *triticum.* SAN. Hauemo fatto proua di seminare il candido frumento, tante in uoce di quello habbiamo ricolto lo infelice loglio, & le sterili auene per gli sconsolati solchi.

Tritico. Lat. è il frumento. SAN. i ricolgono de nostri campi il desiato tritico.

Loglio. Lat. *lolium, & zizania.* DAN. Et tosto s'auedrà de la ricolta De la mala coltura, quando lo loglio si lagnerà, che l'arca gli sia tolta. SAN. uedi di sopra a frumento.

Auena. Lat. è certo grano, uedi di sopra a Frumento, & quando dinota stromento da sonare, uedi a 104.

Orzo. Lat. *ordeum.* è certo spetie di biada. PET. A suoi corsier raddopiat'era l'Orzo.

Ricolta. Lat. *messis.* BOC. Vbertifera. & meta. I frati macinano a ricolta. DAN. uedi di sopra a Loglio.

Frutto, frutti, frutta, et frutte. Fruttifera, fruttare. uedi a 1181.

Cogliere. Lat. *colligere.* PET. et BOC. Fatti cogliere de piu be frutti, che u'erano. cogliendo herbe. Hauendo colte rose. Sol per nenie al lauro, oue si coglie Acirbo frutto. Cogliendo homai qualcun di questi rami. Di l'uso bel uiuer già cogliendo i frutti. A coglier fiori in que parti d'intorno. Non potei coglier mai ramo ne foglia colgo herbetto et fiori. Vn terreno asciutto, et colto da uoi. i. coltiuato. Per le uie, et per li Colti, idest luoghi coltiuati. Affanno si coltiuamenti della terra. uedi a 1699.

Ricogliere. et raccogliere, uedi a 1700. Seme uedi a terra a 1157. Mettere, coltiuare. uedi agricoltura a 306.

C I V N O N E.

Giunone. Lat. Iuno figliuola di Saturno sorella, et legittima moglie di cione. Dea del cielo, dell'aere, delle ricchezze, delle nozze, del parto, grauidezze, pregnenze, et soggetto di gelosia per tanti adulterij, et incesti del marito, et le fauole sono note per quello che ne scrive Ouidio ne i libri delle transformationi. Se le dedica il pavone, et da gli antichi la pecora. li suoi uerbi sono ingelosire, ingravidare, disgravidare, impregnare, spregnare.

Giunone. Lat. Iuno. PET. Vedi giunone gelosa, e'l biondo Apollo. et l'altra, che Giunon suol far gelosa. Et meglio ad un lacciol Giunone, et Dido. Eolo a Nettuno, et a Giunon turbato Fa sentir. et quiui Giunone è posta in uoce dell'aere. BEM. Ne con gioue o giunone gli occhi d'Argo.

Cielo, Aere, ricchezze, nozze, tutti sono collocati a gli suoi

suoi luoghi principali. uedi la tauola. BEM. Perchè essi mi
parea pur su nel cielo. R 1.

235 Gelosia. Lat. zelotypia. emulatio forme. PET. Amor, & ge
lo m'hanno'l cor tolto. Subito in allegrezza si conuerse
la gelosia. il bel uiso che sdegno, o gelosia scelato tiem
me. Ed al mio lato sia paura, & gelosia. Laqual ti to
glie inuidia, & gelosia. BOC. gelosia fredda, magrissi
ma, sconsolata, souerchia. Vizza nel uiso, Di oscuri uesti
menti uestita, amaro frutto. Sollecitissima suatrice de
gli scelerati assalti di Cupido. PH. entrò in una subita ge
losia. uedi l'indice. che ui sono bellissimi discorsi. ARI.
Da quel martir, da quella frenesia, Da quella rabbia, det
ta gelosia.

Geloso. Lat. zelotypus. PET. uedi Giunon geloso, e'l biondo
Apollo. si gelosia. & pia Torna ou'io son. BOC. Geloso
dolente. Il Geloso a l'animo pieno d'infinite sollecitudini,
Egli uiue credendo, & non credendo. PH. I Gelosi sono in
fidiatori delle giovani Donne. & diligentissimi cercato
ri della morte, & molti altri bellissimi discorsi trouerai al
l'indice.

Ingeloso. Lat. zelotypia affici. BOC. Quando i mariti senza
cagione ingelosiscono. Et così ingelosito tanta guardia ne
prendeua.

Parto. Lat. Lucina, e Giunone sono le Dee del parto, & Ile
tia Dea fauoreuole alle donne di parto. PET. parto bel gen
til, lei dauanti, & me produsse un parto. BOC. Non essen
do anchora nel nuouo parto rasciuto il latte del petto. Ad
un medesimo parto nate.

Partorire. Lat. BOC. Ella sentì il tempo del partorir esser
uenuto.

Partorire. Lat. & parere. PET. Tu partoristi il fonte di pietà
te. BOC. Ella ingravidò, & al tempo partorì una fanciul
la. La donna partorì un figliuol maschio. come partorirò
io questo figliuolo? il figliuolo poco fa da lei partorito. ue
di l'Indice.

236 Pregonza. Lat. pregnatio, nis, et fetus, grauis uenter. BOC.
Tenuta hauea nascosa la sua pregonza. PET. che di la
grime pregni. Sian gli occhi miei. Ch' i uidi gliocchi a uoi
talhor si pregni. LAT. pleni.

Impregnare. Lat. implere, & grauidare. BOC. Alla se d'Id
dio non è hora la Tessa quella che t'impregnaua.

Spregnare. Lat. abortio, abortior, & aborto. BOC. D'hauer
fatto Calandrino in tre dì senza alcuna pena spregnare.

Grauidezza. Lat. fetura. & pregnatio. BOC. La tua graui
dezza scoprirà il fallo nostro. Con le grauidezze o con
parti hanno i patrimoni palesati.

237 Grauida. Lat. PET. Grauido fa di se il terrestre humore.
BOC. Perciò che grauida era. Ella non sapeffe di chi gra
uida fosse.

Ingravidare. Lat. implere, et grauidare. BOC. Forse mi farà
Iddio gratia d'ingravidare. Oh se noi ingruidassimo, co
me andrebbe il fatto? La donna ingruidò di due figliuoli
maschi. La donna da capo ingruidò.

Ringruidare. BOC. In casa con la mogli tornatosi la ringra
uidò al suo parere.

Disgravidare. Lat. abortum parere, aboriri, aboreri, BOC.
La donna molte arti usò per douere contro al corso della
natura disgravidare.

H E B E.

Hebe Dea della gioventù, et de giouani figliuola di giunone, 238
et moglie di Hercole, soursante al bere di cioue, ma per
lo cadere mostrate a i Dei le parti sue uergognose, e per
ciò priuata dell'officio, fu fatto in luogo suo canimede, li
suoi deriuatiui, sono. ciouenezza, iouani, nuouo, fresco,
recente, uerde, rinouellare, infrescare, uerdeggiare.

Giouentù, & giouentute. Lat. inuentus. PET. & BOC. Ar
dita, Errante. Di giouentute, & di bellezza altera. Quan
to in piu giouentute, e'n piu bellezza.

Giouanezza. BOC. caia, straboccheuole. la giouanezza è tut
ta sottoposta alle amorose leggi.

Giouane, & non giouine, & giouene. Lat. iuuenis. PET.
& BOC. Romano, Toscano, disarmato, leggiadro, incau
to, solo, schiuo, sauiò, dischreto, ualoroso amante, buono,
da bene, gentile, popolari, compagni, agiati, e di buone
famiglie, maluagio, disleale. Il giouane d'Abido, uergo
gnoso in atto, bel bellissimo, grande, fresco della perso
na. Famoso in prodezza, & in cortesia. Nobile, & bello.
affai leggiadro, & di horreuoole famiglia, Ricco, ricchissi
mo, piaceuole, giouane lauoratore, & nel genere fem.
giouane, & giouani. Dōna, fresca, rittondetta, auenente,
uaga, delicata, & di laudevoli maniere, & costumi, &
lieta molto. compresse, & di pel rosso, & accesa. Del cor
po bella, & dell'animo altera, costumata, leggiadra, ma
di picciola conditione. Honesta et ben parlante, & di gran
cuore. Di legnaggio affai gentile. Di sangue nobile, et di
marauigliosa bellezza dotata. La giouane sposa piaceuo
le, obediante, seruenta, gratiosa, benigna, ornata, ho
nestissima greca, semplicissima, ubidente, bellissima, ben
nata, pietosa, nobile, ualorosa, lieta, contenta, altera,
sauià, la giouane uergognosa, & timida, si come colpe
uole. La misera giouane inginocchiata. La giouane dolen
te & trista, spauentata, crudele, satieuole, & stiziosa,
bizarra, spiaceuole, & ritrosa, sciocca. giouanetto bello
leggiadro, adorno, destro della persona, fiero, pusilla
nimo, giouanetto lauro, giouanetti poco discreti, gioua
netta bella, leggiadra, uaga, fama, donna, altera per la
sua nobiltà, pouera, cruda, dura, sconsolata, & diuen
ta sdegnosa. giouanette belle, ben fatto, costumate, ama
te, honestamente uergognose, giouanile, & giouanili a
spetto, disio, errore, età. Core, fiorir, petto, figura, braccia,
anni, uoglie, giouaneschi animi di senno giouanissimo,
giouanaglia romana superba. uedi all'Indice. DAN. i sifile
ingannò la giouanetta. Sotto essi giouanetti trionfare Sci
pione, & Pompeo.

Ringiouanire. Lat. inuenescere, ual farsi giouane, & nuouo.
PET. Et quando piu l'ingiouanisce l'anno.

Nouo, & nuouo per raro, non piu ueduto, nato all'hora, gio
uane, fresco. Lat. nouus, rarus, recens. PET. & BOC. Can
tar, color, consiglio, diletto, dolore, errore, habito, Sol,
tempo, foco, fior, augello, dir boschetto, pensier, mon
do, modo, soldano, carlo, noua. & nuoua cortesia, con
suetudine, dolcezza, gente, pietà, question, bellezza,
opra, esca, figura, cosa, libertà, stagion, Angeletta, età
reina, prona, noue, & nuoue, fauole, lagrime, medi
cine, parole, rime, uiste, forme, herbe, uaghezze. Fe
rute;

rate, tenebre, noni, & nusi pensieri, & fiori.

Noce. *adie. Lat. Et noua, nouus, a, um, nunquam uisa prius. PET. & BOC. Stagion, tela, età, & uita, no uello fiore, colore, amante, abatte, nouelle, rose, nouel li spofi, & rinouante Cernuo. Ecco nouellamente la tua barca. Messier Cino Nouellamente s'è da noi paruio. Quando nouellamente io uenni in terra. Et hor nouella mente in ogni uena Entrò di lei. Lat. nuper, nouissime, primum. Ma nouamente Diuol come persona, a cui non calse.*

Rinouare, & rinouellare. *Lat. renouare, instaurare, inter pollare. PET. Deb non rinouellat quei che m'ancide, l'aura amorosa, che rinoua l'anno. a uuer si rinoua, Nel tempo che rinoua i miei sospiri. Et sua sorella par che si rinoua. Virtù, che m'orno i fior apra, & rinoue BOC. Bocca basciata non perde uentura, anzi rinoua con fa la luna. rinouando le risa.*

240 Fresco *in uece di giouanile, o nuouo. Lat. recens, iuuenilis, mulleus. PET. & BOC. Fresco dolor, lauro, laureto, fresca herba età, memoria, giouane, neue uedendola fresca, & bella, Fresche nouelle, rose, brine, noua, freschi agli, fiori. & inuece di ombroso, & senza Sole, & per lo freddo, & tra il freddo, e'l caldo. Lat. frigus opacum. Aere assai fresco. Il troppo fresco questa notte m'offese. Accio che per lo fresco si mangi. & fresca fonte, colle, piano, fondo, fresca acqua. Fonte, rina, freschi rini, uini, & freschissimi uini. Freschissime acque, fonti.*

Rinfrescare ual rinouare, & pigliar fresco. *Lat. refrigerare auram captare. PET. Per rinfrescar l'aspre saette a Giove. Lasso, se ragionando si rinfresca Quell'ardente di fio. Fama & martir ne l'anima rinfresca. Boc. Gli fece scalzare, & rinfrescare alquanto con freschissimi uini. Disceso era a rinfrescarsi ad una fontana. Sentendo il uento rinfrescare, & freschezza, per lo uigore. uedi l'Iudice.*

Recente. *Lat. BOC. Recent peccato. & recenti piaghe. Verde per giouanile. Lat. uiridis inuenus. PET. & BOC. Verde, età, etate, di fir. Verdi anni. Verde naturale 1158. verde per lo colore a 811.*

Soro, ual di prima penna. *ARI. Et hor potrà Ruggier giouane soro Farni da solo a solo, o danno, o scorno s'idefi giouane di prima barbi.*

241 Themis. *Lat. Themis. Dea de gentili, laquale in Parnaso monte dauà resposi, ma molto oscuri, come di Deucalione, e Pirra dopo il diluio. A quali domandando in che modo potessino ristaurare la generatione humana, rispose, che si gittassino dopo le spalle l'ossa della madre, ilquale oracolo Deucalione interpretò, che la madre sia la terra, & l'ossa nella terra sono le pietre. DAN. Qual Themis, & sfinge men ti persuade.*

Triforme. *Dea idest Diana. ARI. O santa Dea, che da gli antichi nostri Debitamente se detta Triforme, Che'n cielo, in terra, e ne l'inferno mostri, L'alta bellezza tua sotto piu forme Vira. Tu dea, tu presens nostro succurre labori. Astrorum decus, & niorum Latonia custos.*

Bellona *Dea della guerra. Pallade Dea della Sapientia. Napea Dea, & nipa de fiori. Pomona Dea de frutti, & de fiori. Meliti Dea di grauissimo odore. Lucina Dea fauoreuole al parto. Themis Dea de risposi, &*

Dea de gentili, uedi di sopra. Ino, & samathica Dea marine scia Dea della semenza. Tutte sono a gli suoi luoghi per ordine collocate.

Idolo. *Lat. in greco significa imagine. PET. L'idolo mio scolpito in uerde i auro. Idolo un nome uano. gl'idoli suoi saranno in terra sparsi.*

Belo *da cui hebbe principio l'Idolatria, costui fu padre di Nino, ilquale per lo troppo desiderio che lasciò gli hauea morendo il figliuolo. per consolare il suo dolore lo fece scolpire in uno Idolo, loqual fu poi dal uolgo adorato, & però fu fonte d'errore, perche quini hebbe principio l'Idolatria, non per sua colpa, ma di Nino suo figliuolo, onde il nostro PET. Belo, doue riman fonte d'errore Non per sua colpa. di Nino uedi a 475.*

Macometto. *Lat. Mahometes Idolo de Turchi. DAN. Vedi come stropiato è Macometto. ARI. Chiomando in testimone il gran maumete, uedi a 795.*

P I A N E T I.

Pianeti. *Lat. plana. L'anima nostra scendendo nel corpo nostro riceue dal sole uirtù, per laquale acquista scientia, & openione. saturno le dà ratiocinatione. Giove la pratica, & l'attioce. Marte ardore, & animosità. Venere il moto della cupidità. Mercurio la pronuncia. Luna le concede uirtù di piantare, & generare, & aumentare i corpi. PET. Quando'l pianeta, che distingue l'hore Qual fiero Pianeta conuen che segua. Nessun Pianeta a pianger mi condanna. BOC. Si conuengono tra uoi, & me con giungere i pianeti.*

SATVRNO, GIOVE, MARTE.

Sole, Venere, Mercurio,

Luna.

SATVRNO.

Saturno. *Lat. Padre di Giove. di Pluto, di Nettuno, & di Giunone figliuolo di Celo, et di Vesta, tagliò il membro uirile a suo padre, & gittollo nel mare, donde ne nacque venere, & mangiò i figliuoli eccetto Giove, dalquale cacciato di Creti uenè in Italia. è pianeta diurno, mascolino, freddo secco, & malenconico, Timido, uecchio, sterile, maligno, auaro, pigro, solitario, inuidioso, Ma graue, & accorto, et saggio, & di real natura, & anchor che sia piu rimoto dalla terra de gl'altri pianeti, è però piu nociuo, & è significatore de gl'antichi, et antecessore delle sepulture de morti, delle prigioni, & di ogni coltura di terra, de gli edifiçi, e d'ogni caua di metalli, di thesori occulti fa l'huomo di fetido halito, & amatore di cose fetide, & lorde pirole, lento di color pallido, di corpo curuo, magro, uenoso, labbre grosse, gambe sottili, e sempre guardare alla terra, poco parla, poco libidinoso, desidera piu il maschio che la femina. Ma quando è ben disposto, fa l'huomo acuto, caldo, e di profonde opinioni, e di uerse. Non s'allegra l'ira sua è implacabile, poco ama, e di leggieri lascia la cosa amata, produce sacerdoti, ma piu religiosi uelitti a nero, e di color di terra, e apostati, sismatici, heretici, simoniaci e ql*

E li,

li, che combattono a corpo a corpo, Incantatori, Cirugici, Harmoniaci, & d'ogni sorte d'Indominatori. Ne gli huomini signoreggia alla Molenconia. Nelle sette è significatore della giudaica, Non ha luce in se, ma la riceue da gli altri Pianeti, massime dal Sole, & perche lo Sole la fa lucido, & riscaldalo gli è nimico. Ama lo Autunno, fa penuria, freddo, ghiaccio, & peste. Il suo di è sabato, Ne i metalli significa il piombo, & il ferro rugginoso. gli antichi gli dedicarono la Testudine. A lcuua uolta significa tēpo, onde in greco è detto Cronos, che rimossa l'aspiratione de rina da Chronos, che dinota tempo, onde si dice l'eta di Saturno, & Alano astrologo scriuendo di Saturno dice, Hic algore suo furatur gaudia ueris. Furaturq; decus pratis, & sydera florum, & questo è quando egli da uigore alla Luna a gli antichi lo figurarono con la falce.

Saturno padre antico, uecchio, malenconico, tenace. DAN. Vinto da terra, o talhor da Saturno. PET. Allhor riprende ardir Saturno, & Marte.

RELIGIONE, VECCHIEZZA,

Tempo, Agricoltura, Pouetà,

Auaritia, Prigione.

R E L I G I O N E.

245 Religion. Religiosi. ordine per la religione, Abati, Badesse, Sacerdoti, preti, Frati, Romiti, Baccellieri, Pinzocheri, Bizochi, Cherici, Monachi, Suore, Misterio.

Religione. Lat. Religio, Androdo che Edificò Efeso, costituì la religione de gli Ioni. & la Christiana religione hebbe principio da gli Apostoli. B O C. Religione christiana. Lucida, chiara. La nostra religione aumentare, & piu sanza, & piu lucida diuenire.

Religioso. Lat. Boc. Vn religioso auaro. Noi che siamo religiosi, religiose donne.

Ordine per la Religione. Lat. religio. B O C. Disse ser Ciapello al frate, io ho sempre hanta spetiale deuotione al uostro ordine.

Sacerdote. Lat. Sacerdotes. B O C. L'ufficio, che in tal giorno si canta celebrato da sacerdoti. Ilqual ordine anchora si serua ne papati, & sacerdoti. LA. ARI. Religion non gioua al sacerdote.

246 Misterio. Græ. Mysterium, & Lat. sacrum arcanum, appartenente solo a sacerdoti. ARI. Perche circa il mio studio. alto misterio, Mi faceffe Merlin meglio palese. Pur credi, che non senza alto misterio Venui sei da l'artico Hemisperio.

Arcano è il secreto del cielo, uedi a 6.

Abate. Lat. abbas. B O C. Vn Abate, ilquale in ogni cosa era santissimo, fuori che nell'opera delle femine. santissimo & giusto era tenuto. molto aueduto. Santo, sauiio, uedi l'Indice. DAN. Il cavaliere Abate Gionacchino. Io fui Abate in san Zeno a Verona. Nelquale è Christo Abate del collegio.

Badessa, & non Abadessa. la priora delle monache, quelle ne testi antichi, & questo ne moderni. Lat. a batissa B O C. la Badessa andando un di tutta sola per lo giardino. LA Badessa postasi a sedere in capitolo. Era quella notte la

Badessa accompagnata. & in altri luoghi, Propolto è il Prenuio, Lat. prepositus B O C. Di lei s'innamorò si forte il proposito della chiesa.

Prete. Lat. presbyter, idest senior. B O C. perche frate ne prete ci sarà che l'uoglia, o possa assoluere. Vna nouella contra a preti, iquali sopra le nostre donne hanno bandita la croce, che andando due, o tre preti con una croce per uno. ARI. E i preti, e i frati piu per sotterrarlo.

Frate. Lat. frater. PET. ben si po dir a me frate tu uai mo'fran 247 do altrui la uia, onde souente Fosti smarruto. i neri fraticelli, i bigi e i bianchi. B O C. Frate santo, ualente, ualentissimo, solenne, matto, brodaiuolo, manucator di torte. Frati minori, crudeli, hodierni. Amatori, & uisitatori, non solamente di donne, ma di Monasteri. Furono i frati santissimi, & ualenti huomini. Non si uergogano di aprir grassia, & coloriti nel uiso, morbidi ne uestimenti. LA bipocresia de frati, fraticello pazzo, bestiale, & inuidioso, uedi nell'Indice, doue sono bellissimi discorsi. DAN. Come frati minor uanno per uia.

Baccelliere, Lat. bacchaliarius, è cerca dignità trà sacri theologhi. DAN. Si come il baccellier s'arma, & non parla, Fin che l'maestro la question propone, per approuarla non per terminarla. Baccalare, uedi a 50.

Romito così detto per star ristretto in un luogo, & solo ad habitare. Lat. Eremita. B O C. Alla cella d'uno remito giouane. Auanti che Romita fosse. Vna di quelle romite. via ceste ad uno romitello. & quando dinota ristretto, uedi a 1798.

Eremita, Lat. & Anachoreta. ARI. E benedillo il semplice Eremita, Nauiga in su la poppa un Eremita.

Romeo lo Eremita. Lat. Eremita. ARI. Fece l'Romeo chiamar nella sua corte.

Pinzochero. Lat. terij habitus, et bizoco si legge ne testi antichi è il frate del terzo ordine di S. Francesco. & d'altri. Boc. Essendo tutto dato allo spirito si fece Pinzochero di quelli di san Francesco. i frati con le fimbrie amplissime auolgendosi molte pinzochere, molte uedoue, molte altre sciocche femine, & huomini d'auilupparui sotto s'ingannano.

Cherico. Lat. chericus. Græ. hierodolos, & Phalacrum la 24 cherica. B O C. Come un cherico magnifico fosse. La uita scelerata, et lorda de Cherici. Vn garzonetto a uisa, che fosse stato il Cherico del prete. Vno mio cherichetto. Et secondo la qualità del morto ui uenue il chericato. L'ordine del chericato. DAN. Et se tutti fur cherici, questi cherici a la sinistra nostra.

Monaco. Lat. monachus, & canobita, te. B O C. Vno Monaco giouane. Messer lo monaco come misericordioso. Vna monaca giouane. Il monacale officio sublime. AM. ARI. Monaca s'andò a render fin in Datia. sterongran parte col monaco saggio.

Donne per le monache. B O C. Ilqual non contentandosi del salario fatta la ragione cò lo Castaldo delle donne, a lampolecchia se ne tornò.

Suora, la monaca. Lat. soror. B O C. Io credo che tutte le suore siano a dormire. DAN. I fui nel mondo uergine suora.

Chiesa, Tempio, monastero, conuento, parrocchia, delubro, chiofiro, cimitero, altare, cella, hermo, Croce, Crocifisso, uedi a i luoghi loro.

Vecchiezza,

VECCHIEZZA.

249 Vecchierza. Vecchio, uoglio, uenusto, antico, abantico, sene, senile, prisco, cattino, rancio, auolo, canuto, caluo, bianco, curato, inchinenole, decrepito, passato.

Vecchiezza. Lat. senectus. Vecchio si dice quello, che per lo passato essendo già stato lungo tempo fa, anchora uiue, & dura, come uecchio huomo, uecchio castello, i nostri uecchi che già si trouano in uita, ma non uecchi diremo i nostri auoli, che già sono morti. Antico si dee intendere quello, che per adietro fu, o ciò ch'è stato molto tempo fa, & così quello che sia al presente, come quello che non è più, come antico nome, antica città, & i nostri antichi, cioè i nostri predecessori. PET. uechiezza ultima, infino alla uechiezza. Questi in uechiezza la scampò da morte. BOC. uechiezza ultima. Strema. Sperimentata ne gli affanni, & piena di configli, la bianca uechiezza sommo infortunio de mendicanti.

Vecchio. Lat. uetus, & senex canus, & Anus la uecchia, decrepitis senex, quello che passa 60 anni. PET. Vecchio, stanco. Gran uecchio magro. Il uecchio Pier d'Aluerna, ardente, pettinando al suo uecchio i bianchi uelli. Che legno uecchio mai nò rose tarlo. Stamane era un fanciullo, & hor son uecchio. Lodando più l'morir uecchio che n'culla. Vecchi stanchi. uecchia ociosa, & lenta. La stanca uecchiarella pellegrina. Mouesì l'uecchiarel canuto, & biando Del dolce loco, Rotto da gli anni, e dal camino stanco. Vidi Hippià il uecchiarel. mansuetò fanciullo, & fiero uoglio. Tu se pur uoglio. BOC. Vecchi aranei, frutti. Vna uecchia greca. essendo uechissimo. Il buon huomo, che già uecchio era. Sozzo, impazzito. Done la cruda, & horribile uista. D'un uecchio freddo, ruuido, et auaro ogni hora con affanno più m'attrista. VI. Mitridanes disse. vegliardo tu se morto, idest uecchiatiacio, o uigliaccio, uoce Spagnuola. ARI. Si che finirò il canto, e mi sia specchio Quel che per troppo dir accade al uecchio. Nessun ui si mostrò, se non un uoglio. A cui il sangue l'età, non l'ardir scinga.

Voglio Vegliardo. uedi di sopra a uecchio.

Vetusto. Lat. Dante. Indi partissi pouero, & uetusto. Dal desir uidi quel padre uetusto. ARI. Rimprouerar tutti gli honor. uenusti De l'arme inuite alla sua Italia denno.

Cattino ual uecchio & per meta. tristo, & frusto. Lat. malus, consumptus, exesus, dissipatus. BOC. Datogli panni affai cattini. Vi quelli tre letti fece il meno cattino acconciare per gli due giouani. & quando dinota scelerato uedi a 1667. & per mesito a 1684. & per pouero a 312.

Inuecchiare. Lat. senescere. BOC. Io potrò aspettando inuechiare. Quando ci inuechiamo. mi son inuechiato. uedi l'Indice. PET. Che gran duol rare uolte auien che'n uecchi. già sol io m'uecchio.

250 Antichità. Lat. antiquitas, uetustas. BOC. L'antico Pozzuolo con le circonstante antichaglie, & anchora quante cose mirabili in quelle parti la reuerendissima antichità per gli loro autori rappresentano. PET. ARI. Vidè uenir una femina antica, Che lassa e stanca era di lunga uia. Ma uia più affitta di malinconia.

Antico, antiquo. BOC. Lat. antiquus. BOC. Antico costume, patrimonio. pero frate. Antica città doma. Io uiuo all'antica. Antiche fiamme, imagini. antichi buomini. Secondo che gli antichi raccontano. Antichissima città. Antichissimo amico, nemico. Anticamente soleua usar si. uedi l'Indice. PET. Antico fianco, giogo, uiaaggio, fa scio, ricetto, ualore, fior, secretario, amante, stile, si gnor, soggiorno, Massanisa, al tempo antico, trouerbio ama chi t'ama, è fatto antico. Antica madre, prigione, strada, usanza, elce, Soma, donna, bellezza. Tutti tornate a la gran madre antica. antiche some, carte, mura, piaghe, opre, proue, medicinie, ragio, memorie, antichi lacci, pensier, desir, legge antiqua. L'antiquissimo Fabro Siciliano. L'antiquissimo albergo di Sibilla. La differenza, che si fa tra antico, & uecchio, uedi di sopra a uecchio a 249. DAN. Vn uecchio bianco per l'antico pelo. Antico poeta, mondo, uerso, auersario, peccato, errore. Antichà Racchele, anima, fiamma, età lupa, frega, felua. Antiche donne, genti, Romane, scritture. gli nostri antichi, regi, molti, anticamente.

Abantico. Lat. antiquus ab hominum memoria abantico olim. ual anticamente. DAN. Che discese da Fiesol Abantico.

Sene, & senile, Lat. DAN. E' l'santo Sene, Vola con gli occhi. & uidi un Sene Vestito con le genti gloriose. PET. Frutto Senile in sul giouanil fiore. SAN. Ch'è danno in giouenit, uegogna al Senio. Voce d.i non usarsi nella lingua nostra.

Prisco, Lat. ual antico. PET. Tralo stil de moderni, e' l'sermon Prisco. L'uso per rispetto della rima.

Auolo, & auo. Lat. auus, PET. Vedi l'paere di questo, & uedi l'auo, idest Abraham. BOC. Sentito costui loro auolo essere. Del suo auolo allenato (Secondo ch'una sua auola soleua dire.) Della heredità de miei passati auoli. uedi l'Indice. DAN. La ou' andaua l'auolo a la cerca, idest il suo ante cessoro. ARI. Lastre, & colonne, e le dorate traui, Che fur in prezzo a li lor padri, et auì. Et de nostri auoli illustri il ceppo uecchio.

Passati. Lat. uita funti. BOC. I miei passati auoli. uedi a tepo a 299. & per morti. a 1617.

Canuto. Lat. canus, & albus. BOC. Si come colui che uecchio canuto, & barbuto era. PET. Mouesì l'uecchiarel canuto & bianco. Sotto biocdi capei canuta mente. Pensier canuti in giouanil etate. ARI. Nel primo chiosstro una femina Cana fila a un' aspo trabe. BEM. Passeggiare canutissimo e barbuto. AS.

Bianco per canuto. Lat. canus PET. Mouesì l'uecchiarel canuto, & bianco. Si ch' a la morte in un punto s'arrina, O con le brune, o con le bianche chiome.

Rancio per uecchio, & colere, uedi a 819.

T E M P O.

Tempo, stagione, termine, età, secoli, lustri, trilustra, inditio ui, anni, mesi, settimane, giorni, di, bore, momēti, internali, interstiti, punti, minuti, atomi, che sono inuisibili, tratto tratto, mattina, mattutino. Hoggi, ancoi, hieri, domā, domattina, allhor, adhor, talhor, qualhor, allbor allhor.

E 2 Adhor.

Adhor adhor, ogni hor, ad ogni hora, hor hora, in quella, a tanto, tal uolta, anchor, presente, al presente, Preterito, futuro, hor, già, giamai, fin, mai, quando, Quandunque, per, tempo, per tempissimo, a buon' hora, intempestiuo, tardi, tardo Serotino, di continuo, cotidiano, sempre, continuamente, intantua, Poi, poscia, come, mentre dopo, dapoi, pezzo, pezza, molto, unqua unquanco, guari, spatio di tempo. Doita, dianzi, dimanzi, dauanti, auanti, innanzi, anzi, anzi tempo, dietro, adietro, testè, adesso, issa, mò. Da indi in qua, passato, andare, tanto, breue, in breue, abuda, indugio. Vnbattee d'occhio, presto, tosto, auactio, improuiso, repente, subito, dibotto, immantinente, incontanente, inflante, spacciatamente, sfroueduto, A mano a mano, Via uia, attempare, aggiornare, tardare, badare, indugiare, cuntare, continuare, passare, trapassare, andare, abbreviare, accorciare.

Tempo Lat. tempus, dimandato Archimeneide famoso Filosofo, che cosa era tempo, rispose, e uno inuentore di tutte le cose noue, er un registro delle cose antiche. et è quel che uede principiare, ammezare, et finire tutte le cose, et insomma il tempo è quel, che a tutte le cose da fine, et sopra tutte le cose ha signoria, se non sopra la uerità. PET. & BOC. Tempo, primo, dolce, lieto, migliore, leue, andato, molto, conuenevole, debito, antico, lungo largo, se guente, ueloce, ricompereuole, fugace, passato, breue, breuissimo, picciolo, poco, troppo, gran tempo, a certo tempo, ne guari T. era. La lunghezza, & corcezza del T. Morto è l'T. Nel T. auenire. Buon T. passato Non è ancor gran T. Non molto T. dauanti. Che corre, et uola. che lima, et cuopre. AT. Al T. suo, mio, tuo, anzi, innanzi. Per T. di T. in T. D'ogni T. piu T. In quel T. I tempi passati, anti che i moderni, a nostri tempi. & per la commodità del T. opportuno, conuenevole, buono, debito, quando tempo gli parue, uenuto il T. Preso tempo, tempi uarij, nel T. auenire. Lat. infuturum, & posthac. DAN. Tempo era dal principio del mattino. Ilqual s'aggira Sempre in quella aria senza tempo tinta, idest senza ordine, o misura. a tempo, & luogo. Lat. usquequaque.

253 **Per tempo.** Lat. temporinus, mature, & tempestine. PET. Vattene trista, che non ua per tempo Chi dopo lascia i suoi di piu sereni. Et me fa si Per tempo cangiar pelo. Il ciel n'aspetta a noi parrà per tempo. Oue le penne usate. Mutai per tempo, & le mie prime l'abbia. Son per tardi seguirui, o se per tempo. Ella piu tardi, ouer io piu per T. Che la colpa è pur mia, che piu per tempo douea aprir gliocchi. Prima poria per tempo uenir menò. Vn' imagine salda di diamante, idest piu tosto, o con lunghezza di tempo. che mai non incomincio assai per tempo. Per suo amor m'er'io messo A fatiosa impresa assai per tempo. Però piu fermo ogni hor di tempo in tempo Seguendo. Di tempo in tempo mi si fa men dura.

Tempo per la stagione, o qualità del tempo. Lat. tempestas. PET. & BOC. Caldo, freddo, nouo, giouanile, idest dalla primavera. Ben disposto, chiarissimo, pestilentioso, maluagio, aspro, rio, fierissimo, tempestoso, contrario, fortunato, tumultuoso, idest di uerno. uedi a Gemini.

Attempare. Lat. fenere, & senescere. PET. et troppo in lei m'attempo. Ch'a dir il uero homai troppo m'attèpo DAN. Che piu mi grauerà, com piu m'attempo.

Stagione. Lat. Tempus. PET. & BOC. Stagione, noua, 254 nouella, lunga, tarda, fredda, contraria, acerba, miranda. La stagion, che l' seddo perde, Passata è la stagion Fra ne la stagion, che l'equinottio. Fa uincitor il giorno, & Progne, riede con la sorella al suo dolce negotio. La stagion de i fiori. La peruerlità della stagione. Frutti se condo che la stagion portaua. A piu tarda stagione. Men gradita,

Bonaccia significa buon tempo, Lat. serenitas, Tranquillitas, placiditas, malatia, e, la bonaccia del mare. DAN. Come fe'l merlo per poca bonaccia.

Termine che tempo significa. Lat. terminus. BOC. Di ritrouarmi al termine posto in Pavia, ch'io al termine promesso non ti rendei i tuoi danari. Et seco pensando quali in si picciol termine doueano diuenire le sue ricchezze. Et niuno termine è il lungo, che mi bastasse a pienamente poterui ringraziare. Et passato di un mese, & di due il termine. & quando significa il fine, uedi a 1627. & quando dinota l'uo, o a 977. & accidente a 157.

Età, Etate, & etade. Lat. atas. PET. & BOC. Prima, giouanile, fresca, noua nouella, acerba, fiorita, honesta, 255 lunga, & grande. Lat. grandaeus, maturus, piu uerde piu bella, piu cara, men fresca. Quella che di piu età era di meza età, nimia età, Futura è migliore della presente. A M. L'aurea età di Saturno non tornò mai, & quella di Giove d'Arieto fu migliore, & quella di Rame seguente poi. A M. Era di mia etate aprile. Gloria di nostra etate. Debito al mondo, & debito a l'etate. Giunse a la terza piu fiorita etate.

Secolo. Lat. seculum, annus. dinota tempo uelle sacre lettere, & appo Latini, lo spatio di cen' anni. PET. & BOC. Secolo pien d'orgoglio Voto di ualore Honor del nostro seculo. il secol pien d'errori oscuri, & foschi. al secol che uerra. Secoli molti. Felici a nostri secoli. Hauendo piu secoli, ch'l rinouate Cernuo. Et secoli uittor d'ogni celebrazion. DAN. Che faccia il secol per sue uie.

Lustri. Lat. lustro è spatio di cinque anni. PET. Volger a l' sol non pur anni, ma lustri. ARI. Ma ui pareua interuallo di molti, e molti, non ch'anni, ma lustri. Ne che sua nobilitate habbia piu lustri seruata, e seruerà.

Trilustre. Lat. tertium lustrum, et tertia olympias apud Gra. uale di quindici anni. PET. Continuando il mio sospir trilustre.

Inditione. Lat. indictio, è il spatio di quindici anai, & piglia si per l'n tempo. BOC. Come la donna hebbe i danari, così si cominciarono le Inditioni a nuotare. ARI. Che calende, & ldi ui stette.

Anno. Vertumno suo Dio. Tra tutti gli luomini, gli Egittij ebbero ne primi tempi l'anno perfetto, & assoluto, e nu 256 ma Pompilio secondo Re de Romani fu il primo, che ordinasse l'anno di dodici mesi. PET. & BOC. Anno tertio, undecimo, quindicesimo, seftodecimo, millesimo, ultimo, uenturo. Il buon di, e l'buon anno. Benedetto sia l'anno. Col mal anno. Anni maturi, passati, migliori, pochi, canuti, dolci, giouanili, migliori, puerili, uirili, interi, molti, spessi, primi, cotanti, auari, malanni, di uen'ott'anni in trenta. Dice sette, diciotto. Rotto da gli anni. Fuggon gli anni a mezo gli anni. al fior de gli anni. Eran gli anni della frutifera incarnati ne del figliuol d'Iddio al numero per uenuto di mille trecento quarant'otto. Gli Annali Romani

- mani pieni di trionfi. DAN. Anchor non è molt'anni, Cento anni di parecchi anni mi uenne lo scritto. Dolorosi anni. Mille dugento con sessantasei anni compier. Più anni passati. L'ano del giubileo. In quella parte del giouanetto anno, Che'l sol i crin sotto l'acquario temprà, appresso Couien, che questa caggia infra tre soli, idest infra tre anni. LAT. triennium. ij.
- Venrunno. LAT. Vertunus Dio dell'anno, uedi l'istoria a 662. al luogo suo. SAN. Vertunno non s'adopra a trasfor marse.
- Malanno. LAT. infortunium. ual continuo affanno, et fastidio, & quasi tutto l'anno male. DAN. Ha ella tratti seco nel malanno. BOC. Col malanno.
- Vguanno. LAT. hoc anno. ual quest'anno, uocabolo da uilla. BOC. Mi conuenne nguano diuenire amica. Io non ha urò nguano pace con lui.
- 257 Mese. LAT. Mensis. PET. Benedetto sia'l giorno il mese, & l'anno. Mesi strani, gia pochi. BOC. Iui ben ad un mese. Ch'ella sia nella mia uicinz da tre mesi stata.
- Gennaio. & Gennaro. LAT. Ianuarius. Questo mese, & anco Febraio furono aggiunti da Romani all'anno di Romolo, & ordinò che'l principio dell'anno fosse esso Gennaio, e lo denominò da Giano, il quale i gentili credeuano essere Dio d'ogni principio, et Febraio denominò da Febru, che significa purgatione, perche in quel mese faceuano i sacri fici per purgare l'anime de morti. perche ancora la chiesa Romana seguitando questo ordine pone Gennaio principio, & capo d'anno. DAN. Ma prima che gennaio tutto si suerni. BOC. Del mese di gennaio. Il di delle Calendi di Gennaio. PET. Mostrandoui un d'Agosto, et di Gennaro.
- Febraio. LAT. february. uedi di sopra a Gennaio.
- Marzo. LAT. martius. BOC. Infra il Marzo, & il prossimo luglio.
- 258 Aprile. LAT. PET. E i fior d'April morranno in ogni piaggia. Sul'hora prima il dì sesto d'Aprile. Ch'era de l'ano di mia etate Aprile. L'hora prim'era, e'l dì sesto d'Aprile. Gli altri asciugasse un più cortese Aprile. Il dì sesto d'Aprile in l'hora prima. BOC. Quasi fresca rosa d'Aprile. T. Nel dolce tempo del Tauro, o del Gemini, al suon di Progne, & Filomena desloni, idest d'Aprile, & di Maggio.
- Maggio. LAT. maius. PET. Due rose fresche, & colte in primavera. L'altr'hier nascendo il primo di Maggio. Gli orfacci suoi, che trouaron di Maggio aspra pastura. DAN. Et qual annuntiatrice de gli albori. L'aura di Maggio mouersi & oleza. BOC. Essendo Febo nella braccia di Castore, & di Polluce, idest essendo il Sol al tempo di Maggio, o giugno. SAN. Un bel fiorito, & dilettofo Maggio.
- Luglio, & Giulio. LAT. iulius. BOC. Il prossimo luglio uenente. Et egli è testè di Luglio, che sarà il bggnarsi diletteuole. SAN. Per le lor grotte de l'Agosto al Giulio.
- 259 Agosto. LAT. augustus. DAN. Ne sol scaldando nuuole d'Agosto. SAN. dal Agosto al Giulio.
- Settembre. LAT. September, così detto per essere il settimo nell'ordine.
- Ottobre. LAT. october, pre esser nell'ottauo luogo collocato. ARI. Tra il fin d'Ottobre, e'l capo di Nouembre, Ne la stagion, che la frondosa uesta Vede leuarsi, e discoprir le membra tepida pianta, fin che nuda resta, e uan gli angel li a stretta scibiera insieme.
- Nouembre. LAT. nouember. per essere il nono mese, uedi di sopra a Ottobre.
- Dicembre. LAT. december. ARI. I bianchi gigli, o le uermiglie rose Da non cader per l'ulio, o per Dicembre.
- Calendi. LAT. diciamo il primo di del mese. BOC. Iddio uida il buon anno, & le buone Calendi Senza fallo a Calendi sarà capitano Buffalmacco. Alla quale il Calendi di c'ena io seguitaua. ARI. Del Re ni dico, che Calende, & I di Vi stette fin che uolse il riso in pianto.
- Calendario. LAT. festorium. BOC. Incominciò ad insegnare a costei un calendario buono da fanciulli.
- Settimana. LAT. & hebdomada, Vo. nuouo, spatium septem 260 dierum. BOC. Effestanno tutta la settimana rinchiusa, Con fessarmi almeno ogni settimana una uolta.
- Giorno. LAT. dies. PET. & BOC. Giorno benedetto, chiaro, dolce, lieto, honorato, primo, ultimo, oscuro, nubiloso, freddo, crudo, estremo, tenebroso, a mezzo'l giorno. Più bel giorno pien di noia. Giorni perfetti. allegri, chiari, pochi, breui, perduti, tristi, oscuri, estremi, ultimi. Volano i giorni, Giornata estrema, oscura. Questa prima giornata. Al fin di sua giornata. Le giornate di mia uita, gran giornate. discriptione del giorno, o del mattino. BOC. veggendo il Re, che'l Sole cominciava a farsi giallo. Una mattina prima che'l sol s'apparecchiasse d'entrare nell'aurora. LAT. ante lucanus. Ma si tosto come i chiari raggi di Apollo ne recheranno il giorno. Ha uendo il Sole, con gli acuti raggi cominciato a dissoluere le oscure tenebre. Come il nuouo sole uscì nel mondo. Poi che Febo co tepidi raggi recò nuouo splendore. Febo hauea già raschiate le brinose herbe. Rendè la chiara luce di Febo i raggi suoi confortando le tramortite herbe. Ab cana liero leua su, non dormire, non uedi colui, lo cui figliuolo sepe si mal guardar l'ardete carro della luce, che ancora si pare nelle nostre regioni. che già co suoi raggi ha cacciata le stelle? Le notturne tenebre dopo li loro spatij trapassaron, & Titan uenuto nell'aurora recò lo nuouo giorno. Salito il Sole nell'aurora, tutte le sopra scritte autoritati sono usate nel PHI. & parte nell'AME. uedi all'Indice. DAN. L'alba uincendo l'hora mattutina, Che fugga innanzi, si che di lontano conobbi l're molar da la marina. Tempe era dal principio dal mattino. Io sol ui mostrerò, che surge bormai. T. Hauea già il sole fuori il petto dell'oceano mare. Il sole hauea già tolto dal duro uolto dalla terra la benda humida, & nera. L'amica di Titone hauea posito fine alle sue lagrime, & partiuasi dal caro padre, idest l'aurora bagnata alla rosata. ARI. Poi che la luce candida, & uermiglia De l'altro giorno aperse l'Emisfero. & partissi. come nacque Del bel giorno seguendo il mattutino. Era ne l'hora, che le chiome gialle la bella aurora hauea spiegate al Sole Mezo scoperto anchora, e mezo ascoso Non senza sdegno di Titon geloso. Era ne l'hora, che traheua i caualli Febo dal mar con ru'iadoso pelo. Et l'aurora di fior uermigli, & gialli Venia spargendo d'ogni intorno il cielo. Fin che l'aurora la gelata brina Dea le dorate ruote in terra sparse, Et s'udir l'Alcione a la marina De l'antico infortunio lamentarse. Era già l'alta aurora in cielo ajcesa. Il sole a pena hauea il donato crine Tolto di grembo a la nutrice antica, Et cominciava da le piagge alpine A cacciar l'ombra, & far la cima aprica. Et fin a l'hora, che dal sonno desta l'Aurora il uecchiarel già

suo diletto. Così fu differita la tenzone Fin, che di Gange uscisse il nuouo albore. Et quindi, poi ch'uscì con la ghirlanda di rose adorna, & di purpurea stola La bianca Aurora al solito camino, Partì con Isabella il paladino. Dal duro uolto de la terra il Sole Non tollea anchor il uelo oscuro, et atro A pena hauea la Licaonia prole (.i. Calisto figlio di Licaone) Per li solchi del ciel uolto l'aratro. Già hauea attuffatto le dorate ruote Il sol ne la marina d'occidente, Era del giorno il termine hormai poco, Che roseggiua in occidente il Sole, Hora opportuna da ritrarsi in porto A chi la notte al bosco star non uole. passa la notte, e Febo il capo biondo Thrahea del mare, & daua luce al modo. Et u'arruui, che non era la luce Del Sole ascosa anchor ne la marina. Del lucido oriente d'ogni intorno. Et in di uscì de l'aureo albergo il giorno Saettò il sol da l'orizonte i raggi, Tàto ch'al Sole la uaga aurora fè l'usata scorta. Per ueder, s'anco di Tìton la sposa Sparge dinanzi al matutino lume Il bianco giglio, & la uermiglia rosa. uedi a Sole, & all'Aurora.

Aggiornare. Lat. diefcere, lucefcere. PET. Ma dentro. doue giamai non s'aggiorna. De gli occhi e'l duol, che tosto che s'aggiorna Danno a me pianto. DAN. Pensa che questo di mai non raggiorna. SAN. Tal, che quando a mortali aggiorna il Sole a me s'oscura. ARI. Causalca e quando amotta, e quando aggiorna.

Soggiorno, & soggiornare, uedi a mondo a 934.

261 Di, sing. & plu. Lat. dies. PET. & Boc. Il di medesimo. Il di festo, & altero, chiaro, bello, ultimo. Il di delle fatiche. Il di di lauorare. sereni, lieti, pochi, ueloci, soffici, & estremi. tutto'l di piango Et chise ne potrebbe tenere ueggendo tutto il Di gli huomini far le scencie cose. Non facena altro tuito di che battere la moglie. Doue tutto di tornare non soleua. Di di in di uo cangiando il uiso, e'l pelo. Lat. diem de die ducere, procrastinare. DAN. Pensa che questo di mai non raggiorna, idest non mai piu torna.

Domenica. Lat. dominica. Boc. per honore della soprauengente Domenica. La Domenica seguente. Voi fosti battezzato in domenica. Le domeniche del signore.

Lunedì. Lat. dies lune, & lux lune, & sic dies, & lux martis, Mercurij, iouis, Veneris, saturni. Boc. Hoggi ch'è di di lauorare (intendendo lunedì.)

Martedì. Boc. Vn martedì mattina.

Mercoledì. Boc. Il Mercoledì in sul chiarir del giorno le donne.

Giovedì. Lat. dies iouis, & lux iouis.

Venerdì. Boc. Vn uenerdì quasi alla entrata di maggio, Ricordandosi la reina, che'l seguente di era Venerdì Aggiungendo di giuni, Venerdì, & Sabati.

Sabato. Lat. Boc. Vn sabato di mattina. Domani è uenerdì, & il seguente è Sabato. Il sabato usanza è alle donne di leuarsi la testa. Et uenerdì, & sabati.

262 Hore canoniche. Prima, Terza, sesta, Nona, Vespri, & Compieta.

Terza per l'hora canonica. Boc. Et come Terza suona. Non guarì appresso la meza Terza il medico tornò. Et poi in su la meza terza.

Nona. Lat. hora canonica. PET. Oue'l un sol si uede, & l'altro in su la nona. Ch'anona, a uespri, a l'alba, & a le squille. Boc. Non era di molto spatio passata nona.

Dopo Nona.

Mezodì. Lat. Meridies. Solstitium, auster, & notus, uenti. PET. Non pur quell'una, Di state a Mezo di uinconò il sole. a mezo'l die. Boc. Passato già il mezo di. Quanto alla spiaggia del Mezo giorno.

Meriggio ual mezo di. Boc. S'alcuno uoleffe dormire, o giocarsi di Meriggio. Hauendo il Sole già passato il meriggio. Andando il prete di fitto Meriggio per la contrada, idest nel tempo del maggior caldo. onde Meriggiana ombra. DAN. Che'l Sole haueua il cerchio di Meriggie lascia to al tauo, idest da mezo di.

Meridiano Lat. meridianus. ual meriggio. Boc. Haueua già il sole per lungo spatio il meridiano suo cerchio passato. PH. Auante che'l Sole uenga domane al meridiano cerchio. PH. Haueua già nel breue giorno Pean trapassato il meridiano cerchio. PH.

Vespri. Lat. uesper, a stella ueneris occidua. PET. Ch'a nona, a uespri, a l'alba, & a le squille. i. da tutt'hore. Boc. Come l'hora del uespri si auicinarà. Poco passato uespri si morì. Essendo il Sole alto a mezo uespri. In sul uespri. Compieta. Lat. completorium, hora canonica, che si dice dopo il uespri. Boc. Et in su l'hora della compieta andare in questo luogo & quiui haueare.

Feria Lat. & alcyonij dies. Boc. Essendo a lui il calendario caduto da cintola, & ogni festa, & feria uscita di mente. Che le ferie si celebrano per le corti. Auisandosi che così ferie fare si conuenisse con le donne nel letto, che egli facena piatendo alle ciuili. Di Feriali uestimenti uestiti, idest comuni. Et essendo dalla donna Ferialmente ricuuto, idest, grossamente, ouero ordinariamente, come si fa ne i di Feriali.

Hora che tempo significa. Lat. le hore si dicono da poeti effere tre sorelle, et figliuole di Gioue, el di Themide, delle quali l'una guarda la parte orientale, l'altra il mezo di, la terza l'occidente, & chiamasi Erina, Dica, & Ennoia, et altri dicono le hore essere ancelle del sole diuise in 24 parti, come che ciascuna sia guidatrice del timone del carro solare per lo suo spatio. Li epibeti dal PET. et dal Boc. usati sono questi. Hora felice, lieta, tranquilla, prima picciola, breue, lunga, determinata, conuenueuole, tarda, estrema. Ciascun'hora, l'ultima Hora esser uenuta. In buon'hora. in sua mal'hora. in poco d'hora. all'hora della cena. alquanto miglior hora. l'hora del pianto. l'hora del di. et hore benedette, pronte, tarde, contrarie. Il fugir de l'hore. contando l'hore.

Hotta in uece di hora. Boc. Pirro corri ua reca una scure, & ad un'hotta te, & me uendica tagliando il pero. Egli non ci tornò mai piu in questa hotta. DAN. Hier piu uolte cinqui hore, che quest'hotta. Tu uoi saper mi disse quegli all'hotta. alcuna uolta si dice hotta per uicenda. Boc. Le pinzochere altresì dicono, & anche fanno delle cose hotta per uicenda. Et come che io a ciascun di questi hotta per uicenda acqua sopra le sue fiamme uersassimo. LA. ARI. tal hotta. all'hotta, all'hotta nedi a 268.

Hora. in uece di adesso, o al presente. Lat. nunc, iam, impraesentiarum. PET. Dunque hora e'l tempo da ritrar il collo dal giogo antico. A la tela nouella c'hora ordisco. Com'hora comprendo. c'hora è donna. Hora la uita è breue. Boc. Se mai mi disposi hora piu che mai mi disporrò. Ma lascia mo hora star questo, Pensate, che non io

HORA

Hora, ma uoi sete signore. BEM. Hora poscia che i ho gia prese.

Hor, per adesso, o al presente. Lat. nunc, iam. PET. Et hor di un picciol borgo un sol ne ha dato. Prendete hora la fine breue conforto, Hor ch'al dritto camin l'ha Dio riuolta. Et hor perche non fia. Difendi hor la honorata, e sacra fronde. Hor li conforta, & hor commune. Ch'i'tengo hor a freno, & quasi infiniti. BOC. uedi l'Indice.

Hor per alcuna uolta. Lat. interdum, aliquando. nonnunquam.

PET. Hor con la lingua, hor con laudati inchiostri. Hor quinci, Hor quindi hor pace, hor guerra. Hor aspra, hor piana. Hor rime, & uersi. Hor colgo herbette, & fiori. Hor ride, hor piange. Hor con uoglie gelate, hor con accese. Hor mi tien in speranza, & hor in pena. Hor sul homo ro destro, & hor sul manco. Hor di dolce ora, hor pien di dolci paci. Ilqual hor tona, hor neuica, et hor pioe. BOC. uedi l'Indice.

266 *Horologio, & Horiuolo, Lat. horologium, et clepsydra, quæ & fons dicitur, Solarium lo horologio da Sola. DAN. Indi come horologio, che ne chiami. Et come cerchi in tempra d'horiuoli si gran di. uedi Cerchi.*

Qualhor. i. qual uolta, o quando. Lat. quotiescunque. PET. cresce, Qualhor s'inuia per partirsi da noi l'eterna luce. Qualhor tenera neue per li colli Dal Sol percossa. Che po ria questail Ren, Qualhor piu agghiaccia Arder con gli occhi. Qualhor ueggio cangiata sua figura. Qualhor a que di torno ripensando. Ch'i'tremo anchor qualhor me ne ricordo. Non san si grande, et si terribil suono Etna, qual bor da Encelado e piu scossa. BOC. Dirgli qualhora egli ti parlerà piu, che io amo. Et che starebbe bene qualhora fusse fuori delle mani di Ghino. uedi l'Indice.

Ognihor, sempre, di continuo. Lat. semper. PET. Ma pur ognihor presente Nel mezzo del mio cor madonna siede. Et emmi ognihor addosso. Tacerem questa fonte, che ogni bor è piena. però piu fermo ognihor di tempo in tempo. & essa ognihor piu fella. Oue è il pianto ognihor fresco, et si rinuerde. Di sue bellezze ognihor piu mi innamora. Dice, che roma ognihor ti chier mercè da tutti sette i colli. BOC. uedi l'Indice.

267 *Ad ognihor, Lat. semper. PET. Che ad ognihor meco piage. Piango ad ognihor. Che la memoria ad ognihor fresca & sorda. Men gli occhi ad ognihor molli. Mi tengon ad ognihor di pace in bando.*

Adhor, al presente, Lat. nunc, iam, impræsentari. PET. e in fin adhor ti sueglia. ma insino adhor combattuto hanno.

Adhor adhor, tal uolta, alcuna uolta, o qualche uolta. Lat. aliquando. PET. trapassa adhor adhor l'usata legge. Ad hor adhor a me stesso m'innuolo. Et sento adhor adhor uenirmi al core Vn leggiadro disdegno Et par ch'adhor ad hor si uolga a tergo. Quando fra le altre donne adhora ad hora Amor uien. Però che adhora adhora s'erge la speme. Ma che uuol si rallegrì Adhora adhora. Dico ch'adhora adhora. Vostra mercede, i sento in mezzo l'anima. Del ben che adhor adhor l'anima sente. BOC. uedi l'Indice.

268 *Allhor, & allhora, a quel tempo. Lat. tunc, co tempore. PET. Et prendo allhor del uostro aere conforto. Allhor, che fulminato, & morto giacque. Et quanto era mia uita allhor gioiosa. Allhor riprende ardir Saturno, & Marte. Allhor ti stai sempre piu fredda. Allhor mi strinsi a*

l'ombra d'un bel faggio. Allhor piu nel bel uiso mi rinuesca. Allhor allhor da uergine man colte. Che fosti a tanto honor degnata allhora. I, che il suo ragionar intendo allhora. Di noiosi pensier disgombrata allhora. D'allhor immanzi un di non uissi mai. Quando d'allhor, ch'i'm'addormiu in fasce. ADN. Allhor mi uolli al poeta. Allhor posi la mano. Presemi allhor lo mio duca per mano. Allhor il mio signor quasi ammirando. Disse e gli allhora, rispose quelli allhora. BOC. uedi l'Indice.

Allhotta ual allhora. DAN. N oi riportiam Pigmalion allhotta. Tali erauamo tutti e tre allhotta, mi disse quegli allhotta. Hotta uedi a 264.

A tanto. Lat. tunc, adhoc. DAN. Et tacque a tanto. 1836.

In quella, per allhora, o in quello instante. Lat. illico. DAN. vi di una naue piccioletta venir per l'acqua uerso noi In quella. BOC. Se non che frate Rinaldo nostro compare giunse in quella. In quella Florio s'appressò a lei. HP.

269 *Talhor, alcuna uolta. Lat. aliquando, interdum. PET. Talhor m'assale in mezzo a tristi pianti. Così talhor uò cercando io. Vergognando talhor che ancor si taccia. Ma tal bor humilita spegne disdegno. Talhor l'ensi ammi. Et se pur s'arma talhor a dolersi. Qual si leua talhor da queste ualli Si come talhor sole Ben che io m'arriuechi talhor ou' amor l'arco tira. Talhora è scosolata. Come talhor al caldo tempo sole. Talhora per uia sacra, o per uia lata. BOC. uedi l'Indice.*

Alcuna uolta. Lat. interdum aliquando. PET. Ragion è ben che alcuna uolta i canti. Quando uoi alcuna uolta uolgete il lume. Però se alcuna uolta i rido, o canto. Et anche io fui alcuna uolta in danza. Che io porto alcuna uolta in uida a quei, che son su l'altra riu. Marauigliomi ben, se alcuna uolta non rompe. Et ei l'ha detto alcuna uolta in rima.

Tal uolta. Lat. interdum, aliquando. PET. Amor pian gea, & io con lui tal uolta. BOC. Et tal uolta senza al cuno. Et oltra cio con diletto tal uolta la Marchesana riguardando. Tal uolta per lo giardino riguardando. uedi l'Indice.

A questa uolta. Lat. nunc. PET. A la man, ond'io siriuo è fatta amica. A questa uolta. Per riuertir len poi un'altra uolta. Morte m'ha liberato Vn'altra uolta. Lat. iterum. BOC. uedi l'Indice.

270 *Anchor, & anchora, a quest' hora, o insin a questo tempo. Lat. etiam hucusque, adhuc. PET. Che anchor mi torse dal uero camino. Vergognando talhor che ancor si taccia.*

Che nascer uide, & anchor quasi in herba la fera uoglia. Ne meno anchor mi agghiaccia. Che anchor poi ripregando. Consolate lei dunque, che anchor bada. Veder questi occhi anchor non ti si tolle. Apollo se anchor uie il bel disio. Nelagrima però discese anchora Da uofri occhi. Io amai sempre, & amo forte anchora. Quel che mi fanno i miei nimici anchora. Nel core, & euni anchora, Et sarà sempre. che il tempo anchora, non era giunto, così bagnati anchora gli ueggio sfauillare. Ond'io fui Ne primi anni abbagliato, e son anchora. Gran marauiglia ho com'io uiua anchora. Ma la fama miglier che uiue anchora. Et uiuà sempre. Vna son'io, e tu se morto anchora. Che la memoria anchora il cor accenna, BOC. uedi l'Indice. DAN. siati raccomandato il

E 4 mio

mio thesozo, nelqual i uiuo anchora & egli a me Tu ima
gni anchora D'esser di là. Fitt'era anchora, si come era
prima.

Anchor & anchora infin allhora, o a quel tempo. Lat. ad-
huc. PET. Lagrima anchor non mi bagnaua il petto.
Acerbo anchor mi trasse a la sua scbiera L'anima mia,
ch' offesa anchor non era d'amoroso fuoco. Quest' anchor
dubbia del fatal suo corso. Poco era stato anchor l'alma
gentile. Con uoci anchor non preste. & io giouane anchor
ra Vinsì'l mondo, & me stessa. Stanco, ia di mirar non
fatto anchora. BOC. uedi l'ndice. DAN. Gli horribili gi-
ganti, cui minaccia Giove del ciel anchora quando tona.
Ma perche lei, che di, & notte fila, Non gli hauea tratta
anchora la conocchia.

271 Anchor, per lo auenire. Lat. in futurum, in posterum. PET.
Forse anchor ti serua amore Ad un tempo migliore. Ne
porian infiammar forse anchor mille. Forse anchor sia,
che sospirando dica. Iui'l uedremo anchor. In questa spe-
ra sarai anchor meco. & anchor quella Sarò piu che mai
bella. BOC. uedi l'ndice. DAN. che quanto durerà l'uo-
moderno. Faranno cari anchora i loro inchiostri. Piange-
rà Feltro anchora la diffalta de l'empio suo pastor. Le sue
magnificenze conosciute Saranno anchora. BEM. Ma an-
chor dell'altre. A s.

Anchor, di nouo, o come prima. Lat. rursus, iterum. PET.
A me piu gioua di sperar anchora. Anchor torna souen-
te a trarne fore lagrime. Ne potrian infiammar forse an-
chor mille. Regga anchor questa stanca nauicella. De-
l'alma, oue m'ancide anchor si fiorta. Oue achor per
usanza amor mi mena. Ch'i uiuerei anchor piu che mai
lieto. Che anchor sento tornar pur come soglio. BOC.
uedr l'ndice.

Anchor, congiuntione, per similmente, et iando. Lat. ita, si
militer, quoque, etiam. PET. Che ui puo dar dopo la mor-
te anchora fama. Quelle braccia uegg'io aperte anchora.
Et le cose passate mi danno guerra, & le future anchora
& io giouane anchora Vinsì'l mondo. Tu uuoi saper, ch'i
son quest' altri anchora. Però uedendo anchora il suo fin
reo, Ch' anchor la su nel ciel uedere spera. Et anchor poi
trouai di quel mal fine. Et per pianger anchor con piu di
letto. dice Roma mia sarà anchor bella. Piangan le ri-
me anchor piangano i uersi. Tempo uerrà anchor forse.
El pianto asciuga, & uuol anchor ch'i uiua. BOC. uedi
l'ndice. DAN. Molti son gli animali, & piu saranno an-
chor. Et io a lui anchor no che m'inesgni. Anchor un po-
co indietro ti riuolgi. Domanda disse anchor se piu disij.
Ma perche piu aperto intendi anchora.

272 Anchor che. Lat. quamuis, quanquam, et si, tamen et si. ual
benche, quatinque. DNN. Nacqui sub Iulio ancor che
fosse tardi. Anchor che mi sia tolto io mouer per le men-
bra, che son graui Anchor ch'al fin si penta. Anchor che
buona sia la macra. cotal er'egli, & anchor a peggior patto.
to. Che ti conosco anchor sie lordo tutto.

Ancho, & Anche. quest' hora, o al presente. Lat. adque, &
etiam. PET. Ne so ben anco che di lei mi creda. In cosi
lunga guerra ancho non pero. Che memoria de l'opra an-
cho non langue. Inaqual ancho uorrei, ch'a nasser fosse.
Et parole, & sospiri anco ne elice. Et ancho è di ualor si
nuda, & macra. cotal er'egli, & ancho a peggior patto.
BOC. uedi l'ndice. DAN. e ancho di Medea si fa uedetta.

Ancho, etiam, similmente. Lat. etiam, olim, aliquando, quan-
doque. PET. Che sai, s'a miglior tempo anch' ritorno? Et
di una bianca mano ancho mi doglio. Et ancho io fui alcu-
na uolta in danza. Ch' ancho'l ciel, et la terra s'innamora.
Hisi file uien poi. & duolsi anch' ella. BOC. uedi l'ndice.
DAN. Et ne gli altri uffici anche barattier fu, Hormai di
anche. Si che'n inferno creda tornar anche. Ancho uo che
tu per certo credi. Ricorderati ancho del Mosca, che fu
Fiorentino.

Ancho, ual mai, per alcun tempo. Lat. unquam, ullo tem-
pore, olim, aliquando, quandoque. PET. Ch'ei sai, s'a
miglior tempo ancho ritorno. Piu uago di ueder, ch'io
ne foss' ancho. DAN. Passò cridando, & ancho non
s' affisse.

Ancho per lo auenire. Lat. in futurum, & in posterum. PET.
Di quanto per amor giamai soffersi, & baggio, a soffrir
ancho.

Momento. Lat. momentum, punctum, uis. ual punto di tem-
po. PET. In un momento ogni mio beu m'ha telto. E'n un
momento gli fo morti. et uiui. Et la far lieti, & tristi in un
momento. O giorno, o hora, o ultimo momento. Come
huom, ch'è sano, e in un momento ammorbato. So come i di,
come i Momenti, & le hore Ne portan gli anni. BOC.
Quasi in un momeato di tempo. ARI. Et fu attaccato in
un momento il foco.

Tratto tratto aduerbio da traggio, uel traho. Lat. ual ad ogni
momento, ad ogni punto di tempo. BOC. parendogli tratto
tratto, che Scanuadio si douesse leuar ritto.

Alquanto aduerbio di tempo, & ual poco spatio. Lat. ali-
quantulum. PET. Et se questo mio ben durasse alquanto.
S'a sfaccarle Alquanto oltra la usanza si soggiorna. Do-
po alquanto. DAN. Perche io sia giunto forse alquanto tar-
do. Da c' hebbero ragionato insieme alquanto. & quando
dinota un poco, uedi a 1738.

Poco stante. Lat. parua mora, ual in breue tēpo, o poco auan-
ti, o poco dappoi. BOC. Et poco stante dalla penitenza a
quello se ne nenia frate Puccio. Et poco stante due
gran cocche Genouesi peruennero. Perche non molto stan-
te purtorì un figliuol maschio.

Poco. Lat. Parum, quando tempo significa. PET. In
poco tempo, a poco tempo. poco innanzi, poco fa. BOC.
poco passato uestro. poco appresso la tua partita,
ideft, poco dappoi. Ser Ciapelletto iui a poco si com-
municò.

Intervallo. Lat. PET. E insieme con breuissimo intervallo.
ARI. ma ui pare a intervallo Di molti, e molti, non ch' an-
ni, ma lustri.

Interstitio ual intervallo. Lat. interstitium. PET. Contrari
duo con picciol interstitio.

Punto. Lat. punctus. PET. & BOC. Benedetto sia il punto.
In un punto. in quel punto. in un medesimo punto. in si
forte punto. a certi punti di Luna. DAN. & quel che io
intesi nel primo punto, che di te mi duole. & in uece di
niente, o mica. BOC. non mi uuol punto di bene. Non fa-
cendo punto di uento. Se il fuoco è punto spento. DAN.
Qual di questa greggia si arresta punto. che per merito
lor punto si pieghi Fuor del suo corso la giustitia eterna.
Che punto di fermezza, o di ualore nascesse mai ne lo in-
durato core. uedi a 1747. & a 966.

Mattina. Lat. mane. PET. Da la mattina a terza. La
Mattina 275

Mattina per me piu felice hora. BOC. *La mattina seguen-
te. La mattina uegnente. Venuta la mattina. La mattina
per tempo. Hier mattina. In tre mattine.* DAN. *pur hier
mattina le uolse le spalle.*

Mattino. PET. *Canzon se l'esser meco dal mattino a la se-
ra T'ha fatto di mia scbiera. Ma sospirando andai matti-
no, & sera. comperde ageuolmente in un mattino, Quel
che in molti anni a gran pena s'acquista. Dianzi, adesso,
hier, doman, mattino, & sera.* DAN. *Tempo era dal
principio del mattino.* BOC. *mattinate, matutina. uedi
l'Indice.*

Mane. Lat. *ual mattino*, BOC. *Se non che istamane entrò
in un mio giardino. Io non potei stamane far uenir tutte
le legna.*

Mattinore. *ual orare al mattino.* DAN. *A mattinar lo sposo
perche l'ami.*

Matutino. Lat. & *gallicinium.* BOC. *Poi che questa notte
sonò matutino. Andarono in sul matutino, Con gli occhi
uaghi, & scintillanti non altrimenti, che matutina stella.*
ARI. *A la giostra, che al matutino Del dì seguente in
piazza si faria.*

276 *Hoggi.* Lat. *hodie.* PET. *Che s'al cantar non erro, Hoggi ha
fatti anni. Che sospirando uò di riuia in riuia. Penso se ne la
uista hoggi sarei. Che arde hoggi tutta Rameta lor, come
hoggi fosti in croce. Et con quanta fatica hoggi mi spetro
Doue hoggi alberga l'anima gentile. Fiorenza hauria for-
se hoggi il suo poeta. Hoggi per tempo. & spero uederlo
hoggi al uello, onde hoggi ogni huom uestir si uole. Di ri-
me armato, onde hoggi mi disfarmo. Qual ella è hoggi.
Che al mondo fra le donne hoggi non s'usa.* BOC. *Laqua-
le noi hoggi chiamiamo la uia del Cocomero. Si come an-
chora hoggi ueggiamo usare.* BEM B. *si come si muta in
hoggi* PR.

Doman. Lat. *cras, postera die, crastina die.* BOC. *Doman
auanti che sia sera, Di hoggi in doman. Hoggi in questo
luogo, & domani in quell'altro. Domani è uenerdì. Do-
mani è l'ultimo dì.* PET. *Ricca spiaggia uedrai doman da
sera.* DAN. *Quando fui desio innanzi la dimane.*

Domattina. Lat. *cras mane, diluculo, prima luce.* BOC. *De
libererà essere per domattina opportuno. Domattina per
lo fresco leuatici.*

Hieri, & hier. Lat. *hier.* PET. *Iui lasciammo hier lui.
L'altro hier da lui partimmi lagrimando. nudus tertius.
Lat. L'altr' hier nascendo il dì primo di maggio.* BOC. *L'al-
tro hier ui promisi. Se tu hieri ci affligesti, tu ci hai hoggi
tanto diletto.*

Anchoi. Lat. *hodie.* DAN. *Non credo che per terra ua-
da anchoi huomo si duro. Tempo uegg'io non molto do-
po anchoi. Si come di Letheo beesti anchoi. Poce lom-
barda.*

277 *Hier mattina.* Lat. *heri mane.* BOC. *hier mattina celebran-
dosi la festa. Che il marito mio andasse hier mattina a
Genoua.*

Hier sera. Lat. *heri uesper.* BOC. *Io non ti uolli dire hier se-
ra cosa niuna. SAN. Sopra un grande Olmo hier sera, &
solitario Due Tortorelle uidi.*

Hier notte. Lat. *praterita nocte.* BOC. *A Calandrino hier
notte fu tolto un suo porco.*

Per tempo, a buon' hora, o di mattino. Lat. *tempestiue, tem-
poriue.* PET. *Vattene trista, che non uà per tempo Chi*

dopo lassa i suoi di piu sereni. *A uespro tal, qual era hog-
gi, per tempo.* BOC. *Che il marito di lei si leuasse ogni mat-
tina per tempo uedi a 253.*

Pertempissimo. Lat. *summo mane, diluculo, matutino, ante
lucanus.* BOC. *La mattina uegnente pertempissimo le-
uatafi,*

Tardi, & tardo. Lat. *tarde.* PET. *auenga mi sia tardi ac-
corto Tal che mia libertà tardi restauro. Ella piu tardi,
ouer'io piu par tempo. Tardi pentita di sua feritate. Et
come Tardi dopo'l danno intendo, s'io son per tardi seguir-
ti, o se per tempo. Dunque s'a ueder uoi tardo mi uolse Se
al ben ueloce, & al contrario tardo. Misero me, che tar-
do il mio mal seppi. Ma che uen tardo, & subito uà nia.
non fossi fra noi scesa si tardo. il sol, Se tramontarsi al tar-
do uarmel ueder. i. la sera.* BOC. *Per lo essere tardi elet-
ta al reggimento. Madonna io ui uidi questa sera al tardi.
Ma essendo già tardi. Percioche troppo tardi si facena.
La giouane ueggendo, che l' hora era tarda. l'amore della
donna per sua tardanza hauea perdu o. PH.*

Tardo. aeic. Lat. & *lentus.* PET. *Tardo atto, fuggire,
amore, tarda stagione, & fuga, Tardi anni, Ingegni
passi, sospiri, tarde uenture, bore. Et mi condusse uergo-
gnoso, & tardo A riueder. Giunsi sol con amor penoso,
& tardo. a seguir son tardo. Da hora innanzi ogni dise-
sa è tarda. Deh com'è tua pietà uer me si tarda. Mie uen-
tre al uenir son tarde & pigre. Ma tarde non fur mai
gratie diuine.*

Tardare. PET. *il mio tardar le dole. Et di nostro Tardar
forse li dole. Et del tardar si pente. che dubbioso è il tar-
dar. come tu sai. La uendetta che a noi Tardata noce.*

Tardare. Lat. & *morari, cunctari, procrastinare, comperen-
dinare, diem de die ducere.* PET. *Et per tardar ancor uen-
t'anni, o trenta. non tarda, ma se piu tarda, et ho tardato
piu ch' i non uorrei, che al leuar l'alma non tarde, prego
non tardi, S'al ben ueloce, & al contrario tardo.*

Ritardare. PET. *Che l'opra è ritardata dal desio. il mio son-
no, & ch' il ritarda.*

*Contare ual tardare, perciò che quādo uno uà piano per uia
si suoi dir che conta i passi, da cunctar, che dinota tardare,
& indugiare, & è uoce di DAN. Ricominciò seguendo sen-
za conta. idest tardanza.*

Serotino. Lat. *ual tardo, & che uà uerso la sera.* DAN. *Con-
tra raggi serotini, & lucenti, idest contra raggi del sole,
che uerso la sera andauano.*

Intempestiuo. Lat. PET. *Qui ricercargli intempestiuo,
& tardi.*

Dopo. Lat. *postea, post.* PET. *Di tal che nascerà dopo mil-
l'anni. Dopo l'empia dipartita. Et ciò ch' i uidi dopo lor mi
spiacque. Chi dopo lascia i suoi di piu sereni. Che ui puo-
dar dopo la morte anchora mille, & mill'anni al mondo
honor, & fama, Ma se'l latino, e'l greco farlan di me
Dopo la morte, è un uento. Dopo molti anni, Et come tar-
di. Dopo il danno intendo. BOC. *Vn sabato dopo nona. Et
dopo alquanto, dopo la morte di Federigo. Dopo piu gtor-
ni. Dopo la confessiue, & quando dinota luogo, uedi a
966. Scruesi lenza l'accento.**

Dapoi. Lat. *postquam, posteaquam, ubi, simulat.* PET. *L.
Tal bor l'ensiamma, & cio sepp'io Dapoi. Ch'è in gratia
Dapoi, Che ne conobbe, a Dio, & alla gente.*

Poscia. poi dapoi. Lat. *deinde, postea.* PET. *Poscia fra me
pian*

147 pian piano . per quanto non uorreste , o poscia od ante i ser giunti al comin , che si mal tiersi . Mese la mano indarza , & poscia l'arfe . Poscia Vespas . ar . col figliuol uidi . poscia , che ogni mia gioia in piato è uolta . Poscia che l' dolce & amore so . & piano . Poscia che mia fortuna in forza altrui M hebbe scospinto . B o c . quello che tu poscia uolendo rendere tu non mi potresti , ma poscia mi ho pensato . et io non farò mai poscia lieta . Poscia che uoi m' haue te promesso . Poscia che io conosco il tuo desiderio . Poscia che l' la l' ha preso . uedi l' indice .

Poi , poscia , col tempo del passato , & del presente . Lat . post , postea . postquam . poi che . Lat . Simulat , & simul aique . P T Ma poi ch' amor di me ui fece accorta . Ma poi che l' dolce riso humil , et piano . Poi che madonna da pietà comossa . Poi che a mirar sua bellezza , Poi cercando stanco non seppe oue s' albergasse . Poi che se giunto a l' honorata uerga . El poi che l' fren per forza a se raccolse . Getton le membra poi che l' sol s' asconde . Sul duro legno . Poi ripensando . Et ciò seppio dapoi . Ch' è in gratia dapoi , Boc . uedi l' indice . B E M . l' equal è per principio A s .

181 Come in uece di poiche . o subito che . Lat . ut , cum , postquam . Boc . Com' io fui dentro l' occhio intorno inuiro , DAN . Come a sedere si furon posti cominciò messer Ricciardo a dire . Et come fu montato a cavallo è andato uia , così la donna n' andò al santo frate . Come a tavola il sentirono , se ne scesero alla strada . Et come tu mi senti , così tu il fa entrare in questa cassa . Come Andreuccio si uide alla sfondella del pozzo .

Appresso in uece di dopo . i at . post . postmodum . postea . Boc . appresso il quale , o in un modo , o in un' altro , o consolatio ne in prauiente , o diuenta la noia minore DAN . Et noi mouemo i piedi in uer la porta Sicuri appresso le parole sante , idest dopo le parole . Poi appresso conuien che questa caggia infra tre soli . Appresso uolse a m' sinistra il piede uedi la tuola .

Mentre . ual nel tempo , infin , & infin che , quando , ui si giunge la che . Lat . interea , dum , donec , P T . Mentre io son a mir rui intento , & fiso . Mentir io parlo . pur , mentre io ueggio lei nulla mi noce . Mentir io portaua i be pensier celati . Mentre a Dio piacque , Che mentre l' segui al sommo ben t' inuia . Mentre al gouerno anchor cede la uela . Mentre l' nuouo dolor dunque l' accora . Ma Mentre tener fiso Posso la mente . mentre fra noi di uita alberga l' aura . Mentre amor nel mio albergo a sdegno s' hebbe . Mentre poteo mentre i bei rami non m' bibber a sdegno . Occhi miei lassi , Mentre ch' io ui giro . Mentre che l' un con l' altro ue ro accoppio . Hora , mentre ch' io parlo il tempo fugge . Mentre che al mar discenderanno i fiumi . Mentre che l' cuor da gli amorosi uermi fu consumato . Boc . mentre che così diceua , essendo buona pezza di notte passata . Mentre erano tra le donne si fatti ragionamenti . Mentre che lo scolare questo dicea , la misera donna sempre piagnea . uedi l' indice .

Pezza , & pezzo . ual di qui a gran tempo . Lat . diu , e dundum . iam diu , temporis , spatium . B o c . Per auentura simile a pezza non mi tornerà . Il quale grandissima pezza dormito hauea . i . molto . Grandissima Pezza stettero in festa . Essendo buona pezza di notte passata , idest gran parte . Egli ha gran pezza , che a te uenuta sarei , idest assai , o molto . Poi che gran pezzo hebbe tenuto il frate così so-

spresso . Che io mi uengo a star teco un pezzo . quando dinto a quantità , uedi a 1768 .

Guari . i . molto . Lat . multum . B o c . Non stette guari di tempo . Ne stette guari che adormentato si fu . Ne Guari di tempo passò . Se tu lo terrai guari in bocca egli guasterà gli altri . Ne guari dopo queste parole , & quando di mota spatio , uedi a 1729 . B I M . è guari molto usata da gli antitichi P R .

282 Già . aduer temporis . Lat . iam . P T . C' hauea molti anni Già celato il uero . Si ch' i' uo già de la speranza altera . Che già ui sfida amor . l' hore del pianto , che son già uenute . viu uolte già per dir le labbia apersi . che mille penne Ne son già stanche . Di che sperato hauea già lor corona . Che già d' altrui non puo uenir tal gratia . Ma quella ingiuria già lunge mi sprona madonna , diffi , già gran tempo in uoi . Boc . uedi l' indice .

Giamai . i at . aliquando , unquam . P E T . Ma dentro , done giamai non soggiorna . Esser ne puo giamai cesi com' era Ver cui poco giamai mi ualse , o uale . Et giamai poi la mia lin . ua nou tacque . Ne giamai neue sotto al sol di sparue . Di quanto per amor giamai soffersi . Non fur giamai ueduti si begliocchi . Altro giamai non chieggio . Tal ch' io non penso udir cosa giamai , che mi conforte . Boc . uedi l' indice .

283 Mai . affermatiuo . Lat . unquam , uale per alcun tempo . P E T . Tal che null' altra sia mai che mi piaccia . Et a cui mai del uero pregio calse . Quai figli mai , quai donne furon . Fui mai cagion si belle . Oue non spira uento mai che l' aggraua . O se l' perduto ben mai si racquista . Onde mai ne per forza , ne per arte . Che se l' popol di marte douesse al primo honor alzar mai gli occhi . Boc . uedi all' indice . A R I . Che pochi par mai giunsero a quel segno .

Mai non , negatiuo . Lat . nunquam . P E T . Et mai non fosse l' alba . Però di perdonar mai non e fatia . che ferro mai non stringe . Di mai non ueder lei . Ma uoi , che mai pietà non discolora . Se mai foco per foco non si spense . Altro mai di lor gratia non m' incontra , Boc . uedi l' indice .

Non mai . Lat . unquam . P E T . prima uera per me pur non è mai . Non ho mai tregua . canzon io non fui mai quel nuuol d' oro . Dal qual miei passi Non fur mai lontani Or so e Non furon mai fiumi ne stagni . Fece la piaga , ond' io Non guarro mai . Certo cristallo , o uetro Non mostrò mai di fuor . Boc . uedi l' indice .

Nemai . i at . nec unquam . P E T . Ne mai in si dolci , o in si soaua tempre . Ne poeta ne colga mai , ne Gioie . Ne mai nascose il ciel si folta nebbia : Ne mai fiume per pioggia . Ne mai stato gioioso . ne mai pietosa madre al caro figlio Boc . uedi l' indice . Et ual il medesimo che non mai .

Vnqua , & unque con la non . i at . unquam , ual mai . P E T . Si l' diffi , Vnqua non ueggian gli occhi miei Ne donna , ne donzella . Che per nostra salute unqua non uenne . DAN . Pon mente , se di là mi uedesie unque . Boc . unque a Iddio non piaccia . Madonna unque a Dio non piaccia . A R I . Non che lasciar del suo signor uoglio unque , nel grand' amor , ne le reliquie morte . qual tradimento rio unqua s' udi .

284 Vnquanco , anchora mai , i at . unquam . P E T . Verdi panni sanguini , o scuri , & persi Non uesti donna unquanco . Quanta dolcezza unquanco Fu in cor d' auenturosi amanti accolta . Io non fui d' amar uoi lassato unquanco . Qual non

non sò se già d'altre frondi unquanco. che si bel piede nò toccò terra unquanco. BOC. che domine pur unquanche DAN. Branca d'oria nò morì unquanche. BEM. unqua nel uerso, & è unquanco. P R.

Fin che. Lat. usque. P E T. Fin che mi sani il cor colci, che'l morse. Fin ch' l'ultimo di chiuda quest'occhi. Fin che io sia dato in preda. Fin ch' l'le sia in braccio. Fin che si suela. Fin che mia dura sorte inuidia m' hebbe. Fin che nel regno di sua madre uenne. Fin che u'ha ricondotti in poca polue. BOC. uedi l'indice.

In fino. Lat. usque. P E T. Infino all'hor, Infino all'alba, In fino a qui. In fino alla uecchiezza. BOC. uedi all'indice.

Issa. Lat. nunc, uale adesso, teste, hora. uoce Lombarda. DAN. Che piu non si pareggia mò, & Issa. Dicendo Issa tenua, piu non t'arizzo, Da non usarsi in prosa, ne in uerso.

285 Presente, tempo. Lat. presens. P E T. M' insegna la presente aspra, & noiosa. Spogliar di lei questa uita presente. Del presente mi godo, & meglio aspetto. Et le cose presenti, & le passate. Col pericol presente. Ma è solo in presente, & hora, & hoggi. BOC. Di presente. Nell'bauere a memoria le cose preterite, o conoscere le presenti.

Preterito. Lat. praeteritus, exactus, et actus. BOC. Delle mal uagie opere nel preterito fute da lui. Preterita uita. Tra scuraggine. Preterite cose. Preteriti casi 299. Voce non della lingua.

Futuro, adie. Lat. posterus, consequens reliquus. P E T. Futuro mal, cose future, Futuri affanni. BOC. Futura utilità, uita, future nouelle, futuri frutti delle bestie, & delle loro passate fatiche, lasciare testimonianza a futuri, idest a poster.

Infuturare, e farsi futuro, idest da durare pel tempo futuro. DAN. Pofcia che s'infutura la tua uita. Voce da non usarsi.

Dinanzi, piu si dà al luogo, che al tempo. Lat. ante, & paulo ante. P E T. Vola dinanzi al lento corrier mio. Ben mi credea dinanzi a gli occhi suoi. BOC. Dinanzi la casa del morto. Dinanzi a piedi teso gli hauea.

286 Dianzi, dinota tempo poco fa passato. innanzi, teste, Lat. paulo, ante dudum. P E T. Et parmi, che pur dianzi. Io dico, che pur dianzi si scoperse. Done sè hor, che meco eri pur dianzi? Che detto hauesti, e si corcò pur dianzi. BOC. Perciò ch'io dissi dianzi il Te lucis, & la intemera. DAN. Dianzi uenimmo innanzi a uoi un poco. Dianzi al'alba, che precede'l giorno. Pur dianzi ne disse andate là. Voce Thoscana.

Dauanti, si dà alle cose, alle persone, & al tempo. Lat. ante, antea. ante hac, ante hoc tempore, superioribus temporibus, superioribus diebus. P E T. Lei, dauanti, & me poi produsse un parto. Che l'atto dolce non mi stia dauante.

BOC. un uso quasi dauanti mai non udito. N' un'altra me dicina contro alle pestilente migliore, ne così buona, che fuggir lor dauanti. Il dì dauanti. La notte dauanti. Alquanti anni dauanti nelle parti orientali incominciata.

Auanti, & auante. Lat. ante, antea, ultra, ulterius si dà al tempo, & dinota prima, oltra. P E T. Era un tenero fior nato in quel bosco il giorno Auanti. I segui tanto auanti il mio desfre. BOC. Et perciò è buono di prouedere a uanti che cominciamo. Di piu leggere auanti u' spauenti.

Mandato auanti ogn'buomo, esso con poca compagnia, DAN. Quel giorno piu non ui leggemmo auante. Al lhor porfi la mano un poco auante. Fa che mi pinga mi dis' un poco il uiso piu auante. Perche uolle ueder troppo auante. Et auanti che sian di là discese. Auanti che l'eta mia fosse piena. Traggasi auanti l'un di uoi, che m'oda. E diauoli si fecer tutti auanti, Poi che ciascuno fu tornato nel punto del cerchio, in che auanti s'era. i. prius BEM. Dauanti si partino le gioie. A s.

Innanzi. Lat. deinde, ante, antea, ulterius. quando si dà al tempo passato, & al futuro. P E T. Da hora innanzi. Da quel dì innanzi. Ma molto piu quel, ch'è per innanzi puo ristorar molti anni innanzi l'alba Puommi arricchir. Del fiorir queste Innanzi tempo tempie. Deb perche innanzi tempo ti consume? Dall'hor l'un di non uissi mai. Mi legò l. & te prima disciolse. Che tal morì già tristo, & sconsolato, Cui poco l. era il morir beato. Poi che alquanto di lei uegg' hor piu l. Et còpiè mia giornata Innanzi sera. Ch'innanzi tempo mi t'asconde & uietta. gente, cui si fa notte l. sera. Altroue a gli occhi miei neduto l. Via piu ch'innanzi nol tenea gentile. Quanti spianati dietro e innanzi paggi. E dunque uer, che innanzi tempo spenta Sia l'alma luce. Cagion sarà che'nnanzi tempo moia. che innanzi al dì de l'ultima partita. Et in uece di prima che. Negar disse. non posso, che l'affanno, Che uà innanzi al morir non doglia forte. C'ha scritto innanzi, che a parlar cominci. Et in uece di piu tosto, & prima. Lat. potius, magis, prius. Morir innanzi, che seruir sostenne, Hora a uoi Drizzo il mio corso innanzi, che fortuna, nel uostro dolce qualche amaro metta, & senza stelle il cielo Fia innanzi ch'io potea innanzi lei andarne a uedere. Cacciar me innanzi, ch'era giunto prima. BOC. uedi l'Indice, & quando è mouimento a 1498. & in presenza a 1412. & per prima o dauanti a 1613.

Anzi dinota innanzi, prima, piu tosto. Lat. ante, & prius. on de il P E T. Però dolenti Anzi che sian uenute l'ore del piato. Anzi ch'io mora, anzi uoglio un sepolcro bello, & bianco, et temo nò chiuda anzi morte. i. begliocchi. ch'altri cangia il pelo anzi che l'uezzo. Anzi che'l giorno già uicin m'aggiunga. Anzi che stabilita fusse la terra. Ne fia, ne fu, ne mai u'era anzi o dietro. Anzi il mio fine. Anzi l'estremo. Anzi gli anni. Anzi tre di creata era alma in parte. Et questa che Anzi uestro a me fa sera. & fiali cosa piana Anzi mill'anni idest da li a poco tempo. BOC. Ci leueremo anzi di. Anzi mia morte ho ueduto. DAN. & disse, chi sei tu, che uieni anzi hora? se non com'huom s'accorge anzi'l primo pensier del suo uenire. Anzi ch' a lato posso tu mi fidi. Non mi celar chi fosti anzi la morte. Anzi che l'altro mondo fosse fatto. BEM. Anzi parimente si dice in luogo di prima. P R.

Anzi tempo. innanzi il fine. Lat. intentpestine. ante tepus. P E T. Anzi tempo chiamata a l'altra uita. Che mi fanno anzi tepo uenir meno. Anzi tempo per me nel suo paese è ritornata; Onde s'io non son giunto anzi tempo da morte. Onde forse anzi tempo o mai le tempie.

Dietro quado dinota il tepo passato. Lat. retro antea. P E T. Come passato hauea questi anni a dietro. BOC. Et quanti nobili habitari per a dietro di famiglie pieni BEM. contraria di cui è di dietro P R.

Quando,

289 Quando, *lat. & tunc, & cum*, che ual allhora che. *& è ad uerbo di tempio, & è l'uno de li x. predicamenti d'Aristotele. & significa quel tempo nel quale fu fatta una cosa, come sarebbe a dire quando fu, ouero sarà fatta tal cosa? che si risponderebbe l'altro giorno, adesso, ouero, sarà fatta da qui otto giorni, & però il nostro PET. dice. Quando il colpo mortal la già discese. Quando il pianeta, che di lingue l'hore. Quando la sera scaccia il chiaro giorno. Quando primier m'accorsi. Quando il gran Gieue tona. Quando mia steme già condotto al uerde. Quando uede i pastor calar i raggi. I miei sospir a me perche non tolti. Quando che sia, & perche no'l graue giogo? idest una qual che uolta. DAN. perche speran di uenir quando che sia a le beate genti. BOC. uedi l'Indic. ARI. Di non mi riuender fin di Dio sà quando.*

Quandunque, *lat. quodcumque*, ual ogni uolta che, o quādo mai. DAN. Quāduque l'una d'esle chiani falla. BEM. Vuol dir quando mai. PR.

Oue, in uece di quando. *lat. quando. PET. Oue sia chi per proua intenda amor. Oue'l morir l'adduce in forse. BOC. Oue così non fusse, io mi rimarrò giudeo. Oue tu nō uoglia far così, raccomanda a Iddio l'anima tua.*

290 come, ual quando. *lat. cum, postquam, ut. PET. Come imbrunir ueggio la sera. BOC. Come a sedere furono posti. Come una giouane ha sopra il capo posta la benda bianca Et come egli fu montato a cavallo, & andato uia, la donna n' andò al S. frate. Laqual come costui uide auicinarsi di lontano. Come Andreuccio si uide alla sponda del pozzo uicino. Et come lauato fosse crollasse la fune. BEM. Et come che sia. PR.*

Pur, in uece di quando. *& ogni uolta. lat. modo. DAN. Anchomen duol, Pur ch' i me ne rimembri.*

Sempre, *lat. semper. PET. Humiltate assaltar sempre gli piacque. Ch' a parlar de suoi sempre uerdi rami. Che uolè do parlar cantaua sempre. Ch' i l'ho dinanzi a gli occhi, & haurò sempre. Sempre piangendo andrò per ogni riu. Ch' amor non uenga sempre. Per gli occhi, che di sempre pianger uaghi. Ch' è stata sempre accorta a farmi guerra. Et c' haue li scerni sempre accorti. BOC. Quasi sempre tra sospiri, & tra lagrime. Et sempre per suo amico l' hebbe. Io ho hauuto sempre spetiale diuotione all'ordi ne uostro.*

Insempre, è fare eterno. *lat. æternare, perennare. diurnare, perpetuare. DAN. Deue'l gioir s' insempre. i. doue è sempre gloria, & diletto. Voce ritrouata da lui.*

Continouanza, *lat. continuo. & continuus. BOC. Per troppa continouanza.*

Continouo, & continuo aduerbio. *lat. perpetuo æternum confestim statim. BOC. Et hauere quasi continouo mala uita.*

Del continouo. *lat. semper, incessanter. BOC. Del continouo con lei non giaceua. Et seruando questa maniera del continouo. Et del continouo mangiato, & beuuto bene, & sonato. Seruando questo del continouo.*

291 Continouo, & continuo adiettiuo. *lat. continuus, perpetuus, perennis. PET. Et del continuo lagrimar son stanco continua pioggia, proua. BOC. Continuo studio, idest sollecito. Continua tribulation, honestà, concordia, fratellanza, continouanti, continou conforti, mormorij continouamente, continouanza, continouare nome, &*

uerbo, uedi a 1500.

Cotidiano, *lat. quotidianus, communis, assiduus* ual cosa d'ogni dì. DAN. Da hoggi a uoi la cotidiana Mamma.

Tuttauia, ual continouamento, *lat. semper* quotidie. BOC. Hauendo nondimeno persiero tuttauia come trarre il potesse delle mani del popolo. Pur nōdimeno tuttauia sospettava. Et della corte, a cui tuttauia facena ingiuria. Et detto queste tuttauia piangendo forte, Ma passaua la selua tuttauia.

Spatio, quando tempo dinota. *lat. & interuallum, interca pedo. PET. Non hebbe tante di uigor, ne spatio, Ch' assai spatio non baggio. Ne sò che spatio mi desse il cielo. Piè di pietate er' io pèsando il breue spatio al gran foco. BOC. Non era anchora di molto spatio sonata nona. I duo amanti stettero per lungo spatio insieme. Per grandissimo spatio così stettero. Di che in assai spatio di tempo il giouane s'accorse. Dopo alquanto spatio cominciò a dire. Et in ciò stette lunghissimo spatio. Per lungo spatio con lei si trastullò. uedi l'Indice. T. per spatio di un'hora. lat. horarium & quando dinota luogo ampio, o distanza. uedi a 1794.*

Dotta, *lat. breue temporis spatium*, cioè breuissimo spatio di tempo. DAN. Et non u'era mestier piu, che la dotta, Se nō haueffi uiste le ritorte. & io dirai dotta per la paura, & timore, anchora che'l Landino habbia isposto, che in lingua Fiorentina significhi breuissimo spatio di tempo, come è detto. uedi a 1290.

Tosto, *lat. cito* ual subito. PET. Che mena gli anni miei si tosto a riu. Ella sia tosto del suo corso a riu. Tosto tornādo. Tosto conuien che si cōuerta in pioggia. Le di, ch' io sarò tosto ch' io possa. Tosto che del mio stato fossi accorta. Tosto che giūte a l'amorosa reggia. Mal fa chi tanta fese tosto oblia. Dio che si tosto al mondo ti ritolse & in altri luoghi assai. BOC. & col dir tosto alquanto mi conforta. Piu tosto. molto tosto. Così tosto. Si tosto, tanto tosto, tosto che. Con tostissimo passo. Io debbo Tostamente morire. Tostana partita. Tostano rinrescimento. DAN. maestro se non celi te & me tostanamente. Che funel cominciar co tanto tosta. Mal fu la uoglia tua sempre si tosta. i. così fu ribonda, iraconda.

Auaccio, aduerbio, ual tosto. *lat. Statim, cito, propediem. DAN. perch' i' pregai lo spirito piu auaccio, Che mi dicesse, chi con lui si staua. Onde egli a me, auaccio sarai doue, Di ciò ti sarà l'occhio la risposta. Et cieco toro piu auaccio cade, che'l cieco agnello. ARI. Di uendicar il suo fratello auaccio, auacciare uerbo. uedi a 1496. Voce de contadini in Toscana.*

Presto, aduerbio in uece di tosto contra l'openione di molti. *lat. cito. PET. E'l tempo disfar tutto, & così presto. BOC. Et presto dell'arca si gittò fuori. Presto nella camera scese della fanciulla. Venne in desiderio a rinuccio di donarsi acconciamente, & presto con costei trouare. Accioche col presto partirsi ricoprisse la sua dishonesta uenuta, a Genoua se n'andò prestamente. Ma il barattiere (come colui che attento staua) fu presto. Piroo prestissimo andò per la scure, & tagliò il pero. DAN. Et per uirtù presto non la dico. & per sollecito uedi a 1497.*

Ratto, *lat. raptim*, ual presto, tosto, subito. PET. ratto per 293 man d'amor, ne sò ben doue, idest rapito in questo luogo. Fuggo, ma non si ratto, che'l desio meco non uenga. Di selua

selua in selua ratto mi trasformo, rattò chinai la fronte uergognosa. Che ratto a questa penna la man porsi. Et se non fosse al suo fuggir si ratto, che mi ratto mi uolgesti al uerde bosco. Ratto come imbrunir ueggio la sera. Ratto domesticato fui con tutti. Si ratto uscìua'l sol cinto di rag gio. Boc. Videro lo scolare fare per la neue una carola tria al suono d'un batter di denti, ch'egli faceua per troppo freddo si spesso & Ratta, che mai simile ueduta nò hauea no. Et andauanne ratti quanto poteano. Qual fu la cagion della sua ratezza. Et. A me pareua piu ràttamente uolar. LA, DAN. Al mondo non sur mai persone ratte a fur lor prò. SA. I mal spesi anni, che si ratti uolano. & quando dinota erto uedi ad altezza o 1777.

Dibotto, ual jobito. Lat. illico, statim, qu. imprimum, primo quoque tempore. Boc. Et uedrem di botto, chi l'ha hauuto. DAN. Non altrimenti l'antra di botto. Quando il falcon s'appressò, giù s'attuffa. In quel medesimo ritor nò di botto, cioè di botto. ARI. Le meni, e il dente lasciò andar di botto In quel che trouò prima, o crudo, o cotto. E contra Berlingier uenne di botto. Et lo stendardo pian to uui di botto. Voce lombarda.

Appresso, in uece di subito. Lat. post, postea, paulo post. Boc. In picciola hora. Appresso dopo alcun auolgi mēto cadde ro in terra morti.

294 Subito, & di subito. Lat. statim, illico, euectigio. PET. Subito uidi quella altera fronde. C'hanno subito fatto il tempo rio. Subito in allegrezza si conuerse. Fa subito sparir ogni altra stella. Sobito scorfe il buon giuditio intero. Ma che s'uen tardo, & subita uà uia. Così sua uita subito trascorse. Quella pianta felice subito s'uelse. Onde subito cor si. Ond'io subito arsi. Subito al ciel uolasti. Nò fu il cader di subito si strano. La bella donna, che cotanto amaua, subitamente s'è da noi partita. Volti subitamente in doglia e'n pianto. Boc. che senza hauer la ueduta subito fiera mente la cominciò ad amare. Quando alcuna cosa non usata apparisce di subito. Se subitamente da uno arcie re è ferita. uedi l'Indice. & quando è adiettiuo. uedi a 1497.

Improuiso. & all'improuiso. Lat. ex tempore. imparate, ual impensatamente, in uno istante. ARI. A l'apparer che fece a l'improuiso. come quello, che'l piede incauto d'improuiso ha messo sopra'l serpente uelenoso, e fello, dal pigro sonno in mezzo l'erbe oppresso, Che spauentato, e smorto si ritira fuggendo quel ch'è pien di toscò, e d'ira.

Adeffo ual al presente. Lat. nunc, & uoce lombarda, & non asata da nostri poeti, auenga che nel licentioso DAN. in un sol luogo nello inferno si troui doue dice. O gente, in cui seruiore acuto adeffo Ricompie. & dal nostro PET. una sol uolta, doue nel Tri. della diuinità dice, Dianzi, Adeffo, bier, doman, mattino, & sera, ma sono alcuni, che uogliono, che non mai il PET. l'usasse nel sentimento della nunc Lat. ma che siano due ditioni diuisa, cioè ad effo, & che s'intenda dianzi ad effo Dio, percioche parla d'iddio che puo star benissimo, ne a me questa opinione spiace.

Instante. Lat. instans, che tempo dinota. ARI. Et riuoltossi in un medesimo istante, ideft in punto.

Testè, ual adeffo, mò, hora. Lat. nunc, iam, modo, Boc. Voi ui partiste pur. testè da me. Et giungi pur testè. Voi era

uate pur testè così malata. Io hò testè riceuute lettere da Messina. uedi l'Indice.

Testèlo in uece di testè usata dal Boc. & non solo nelle pro se, ma anchora nelle rime, uoce però anticamente usata. Pur testèlo mi diceua Nello. Quando tu mi tiraua testèlo i capelli. uedi l'Indice. DAN. Et quello, che mi conuien ri war testèlo, Perché la faccia tua testèlo un lampeggiar d'un riso dimostrommi. t. dianzi. BEM. Testèlo anticamente PR.

Immantenente, ual tosto. Lat. repente, & derepente. cito. quasi immanente quello che dir si uole. PET. Et che poi mi spogliate immaniente, del ben, ch'adbor adbor l'anima sente, ARI. & donne l'uno cede l'altro hauer po sto immanente il piede.

Incontanente. Lat. statim, illico. mox, repente, cito, & sempre si troua usato col preterito perfetto. Boc. Incontanente gli occorse nell'animo un pensiero non mai piu stato ui. Incontanente si spogliò in farfetto. Gianui incontanente il sentì. Et incontanente fu tolta uia DAN. incontanente intesi, & certo fui.

A mano a mano. Lat. insimul, iunctim, & ual incontanente poco dapoi. a poco a poco, & insieme, cioè l'una ma no appresso all'altra. PET. A man a man con lui cantando gina. Tutto a se'l trasfer duo, che a mano a mano Passaua dolcemente ragionando Crispo Salustio, & seco a mano a mano. Boc. A mano a mano douessero entrare incamino. A mano a mano cominciarono le genti ad accender lumi. Io ui farò fatto a man a mano capitano.

Via uia. Lat. mox, paulo post, ual Incontanente, & appresso Boc. Si dieder la posta d'e fere insieme uia uia. DAN. Per lo serpente, che uerrà uia uia. Modo di fauellar Toscano.

Mò è particella Lombarda, & Napolitana. Lat. modo. ual hora, adeffo, testè. DAN. Che parlaui mò lombardo. Mò sù mò giù, & mò recicolando, ideft hora, sù, hora giù. Tu m'hai non pur mò a cio disposto, ideft, non adeffo, ma altre uolte.

Spacciatamente, ual tosto, & in poco spatio di tempo. Lat. illico, statim confestim, continuo. Boc. Andiamme là, & lauaremo spacciatamente. Spacciatamente si leuò suso, & si uelì.

Spaccio, ual ispeditione, sbrigamento, & uendita, uedi a 771.

Spacciare per ispedire, al detto luogo di sopra.

Sproueduto, ual all'improuiso, & non prouisto. Lat. impa tus. Boc. Secondo cena sproueduta furono assai bene ordinatamente seruiti. & a 418.

Repente. Lat. ual subito. PET. Inuide parche si repente il suo Troncaste. DAN. Ond'ei repente spezzera la nebbia.

Vn batter d'occhio. Lat. uno ictu, & ictus oculi, cioè battere. PET. I di miei, piu legger che nessun ceruo, fuggir come ombra, & non ueder piu bene, Ch'um batter d'occhio, & poche hore serene. El batter gli occhi miei non fosse spesso.

Breue. Lat. breuis, & in breue. Lat. breui adue. quando tempo dinota. PET. Breue hora, tempo, d'l, giorno, uiuere, uiaaggio, camino, uia, uita, breuissimo tempd, Interual lo, studia d'esser breue. Et se fama mortal morendo cresce, che

Che spegner si douea in breue. BOC. Et in breue di cose fatte gliene disse molte. In breue questo anello andò di mano in mano. Quanto piu breue pote. In breuissimo tempo breuissimamente. DAN. Ma disse, parla, & sì breue, & arguto, dicerolti molto breue. Tu che forse uedrà il sol di breue. & quando è in nece di corto. uedi 1792. & quando dinota scrittura 806.

Abbrenuare. Lat. diminuerè, amputare, demere, breuiorem facere, decurtare. breuiare. BOC. La nostra uita ha uoluta abbreviare con ueleno. TH. Essere possibile per dimeticanza il dolore abbreviar si. PH. Il tempo che molto hauea le notti abbreviare. FI.

Accorciare per abbreviare. Lat. incidere, ci, producta. PET. Per accorciar del mio uiuer la tela. DAN. Tanto allungar, quanto accorciauan quelle.

Raccorciare. Lat. incidere. BOC. Il disio mi stringe a raccorciare il termine. AM. Sarà cagione, che i miei giorni si raccorcino. FI. Chi non sà che la lunghezza, & cortezza del tempo allunga, & raccorcia la noia? EP. non è della lingua.

298 Tanto, & intanto. ual a quel tempo, o in quel mezo di tempo. Lat. interea, interim. PET. Ruppei in tanto di uerga il nodo. Comincio, e'n tanto lagrimando sfogo. En rāto pur sognando libertate. DAN. Tanto che data u'è l'ultima posta.

Da indi in quà. Lat. deinde, postea, paulopost, ual da quel l'ho ra, o da quel tempo in quà. PET. Da indi in quà mi piace. Da indi in quà m'incominciò apparere. Da indi in quà cotante carte aspergo. Da indi in quà, so che si fa nel chiosiro d'amore. BOC. Da indi innanzi, idest per lo auenire. Da poco in quà, idest da poco tempo in qua. Da quinci innanzi.

Processo, idest in processo di tempo, che spatio di tēpo significa. Lat. & multo post, aut longa temporis mora. progressu temporis. BOC. Più uolte poi. In processo di tempo uir ritorno. Perché in processo di tempo auenne. Per se medesimo in processo di tempo si diminnì.

Procedere per deriuare. & per andare auanti, uedi a 1458. & a 1592.

299 Preterito. Lat. prateritum, actuum transactum. BOC. Delle maluagie opere nel preterito fatte da lui. Preterita uita, et trascuraggine, preterite cose, preteriti casi.

Passato. Lat. prateritū. PET. Passato tempo, il millesimo anno è passato, passato è il merlo, passato ho il mezo, passato è il tempo, passata stagione, uita, passata è l'hora. Passate cose, passati, anni, tempi, ben mi credea passar mio tempo homai. Come passato hauea questi anni adietro. BOC. Passata mortalità, sera, nouella, hora, speranza, passate fatiche. Cose passate, infortunij, giorni, alquanti di, uedi l'Indice.

Passato aduer. Lat. elapsis diebus. BOC. Nel passato, per lo passato. PET. Nel passato.

Passare quando tempo significa. Lat. praterire. PET. Il tempo passa. In picciol tēpo passa ogni gran pioggia. Cosa bella, & mortal passa, et non dura. tutta l'età mia noua passai contento. Passan uostri trionfi, & uostre pompe, passan le signorie, passan i regni, tutta la mia fiorita, et uerde etate passaua. Tutti in un punto passarem come ombra. BOC. uedi l'Indice. et quando significa mouimento. uedi a 1454. et per trasiggere. a 533. et per mori-

re a 1617.

Trapassare. Lat. transgredi. PET. Così mio tempo ho fin qui trapassato, & quando dinota monimento. uedi a 1454. si scrine per p. sola.

Andare. quando tēpo dinota. Lat. agere, & peragere. PET. 300 L'altra Consolar con ueder le cose andate. quando si rimembra del tempo andato BOC. uedi l'Indice.

A lungo andare. Lat. clim, & post longum tempus. BOC. A lungo andar per forza, o per amore le conuerrebbe. Per cioche io a lun. o andare l'aspetto infelicissimo. Et di questo in hucmo saluatico conuerito a lungo andare. PET. Pandolfo mio queste opere son frali a lungo andare. ARI. Ma si secreto alcuno esser non puote, Che lungo andar non sia ch'il uegga, & note. Che come T. rlo il tempo alungo andar quā più diuora.

Andare. Lat. Elabi, abire, PET. più ueggio il tempo andar ueloce. et leue. Lat. cito labi. che quant'io ueggio tempo andar leggero. Et ueggio andar, anzi uolar il tempo. Questi hauea poco andar ad esser morto. I di miei piu correnti, che faetta son sen andati. Se n'ando in pace l'anima contenta. andò piu presso al segno. E'l giorno andrā pien di minute stelle. Hor l'andrò dietro homai con altro pelo. BOC. uedi l'Indice.

Va. Lat. uade, accede, progredere. PET. Vattene trista, che non uà per tempo, Chi dopo lascia i suoi di piu sereni. uedi a 1456.

A bada. bada, badare quando dinota perdimento di tempo 1281.

Indugio, & indugiare. uedi a 1502.

Durare. Lat. & perdurare, permanere: constare. che tempo 301 dinota. & ual restare regnare, o star in un essere. PET. che un amoroso stato in cor di donna picciol tempo dura. Come nulla quā più diletta, o dura. Non pote mai durar dinanzi a lei. i. restare. Et se questo mio ben durasse alquāto. Durò molti anni in aspettando un giorno. BOC. Le cose senza modo non possono lungamente durar, idest star ferme. Per quanto la sua signoria douea durare. Quanto durasse il suo reggimento. mentre che il mondo durerà. mentre durò la loro compagnia.

AGRICOLTURA.

Agricoltura, Agricoltore, zappatore, aratore, bebolco, lauoratore, pastore, uillano, contadino, rustico, siluestre, zotico, agreste, bisolco, forese, & foresozza, falce, carro, carretta, quadriga, basterna, biga, uehicolo, rastri, zappe, badili, marre, uanghe, uomeri, atrici, cilindri, ridoli, seminare, mietere, cogliere, zappare, coltinare, pastunare, arare, lauorare.

Agricoltura, Lat. agricultura. secondo alcuni Cleatro fu il 302 primo che la ritrouò, altri dicono vionisi, & tali Saturno, & Tibullo afferma Osiri dicendo. Osiri primo ritrouò l'aratro, Et con lo acuto ferro il terren mosse. Egli fu primo, ch' a la rozza terra i semi diedi, e ne raccolse i frutti. ma alcuni uogliono, che fusse solamente in Egitto, & Tritolemo in Grecia, & in Asia secondo Giustino, & Saturno nel Lazio. Al tri uogliono, che fosse Cerere che la insegnasse a mortali, come attesta Virgilio. Cerere prima di uoltar la terra Col ferro ci insegnò la uia migliore, et Ouidio,

dio, Cerere primi con l'aratro adunco I frutti de la terra a l'huomo diede. ma secondo Giosefo nel primo delle antichità dice, che caino fu figliuolo di Adamo fu il primo, che d'arar la terra, & di porre i confini il modo trouò. et così senza dubbio credere si dee, che questo fosse il principio de l'Agricoltura, laquale a uarij popoli in uarij tempi fu poi insegnata. Questa fu in tanta ueneratione appresso de romani, come attesta Cicerone et altri, ch' i primi Senatori habitauan ne cāpi, et molto era lodato q̃llo che meglio quelli coltiuaua, & non tanto questo fu appresso de romani quanto appo molti Re, Principi, & gran Signori.

Agricoltura. Lat. agricola, agricultor, & agricolator, duro, forte, robusto. **ARI.** Gli agricoltori accorti a gli altri essempli.

Agricola. Lat. DAN. Si come de l'agricola, Che Christo Elese a l'orto suo per aiutarlo.

Lauoratore, & lauorare uedi a 646.

303 Zappator: Lat. fossor. **PET.** L'auaro zappator l'erme riprende.

Zappa. Lat. ligo, & bidens. la zappa, che a duo denti, & iriceps il zappone di ferro. **BOC.** credono, che la zappa, & la uanga tolgano del tutto a lauoratori della terra i concupiscibili appetiti. **SAN.** portar su l'humero la cara zappa.

Zappare. Lat. fodere. **BOC.** Et molti di quelli, che la terra zappano, & guardano le pecore già ricchissimi furono, & sono.

Pan Dio de pastori si finge con le corna simili a i raggi solari, et a corni della Luna & la sua faccia rosseggiante com' aere. Fu adorato nel monte Liceo, & Menalo d'Arcadia. Le sue feste si chiamauano iupercali, et faceuasi nel monte Auentino del mese di Febraio. di che fu inuentore Euandro p̃ Remolo, & Remo nudriti della lupa. amò Siringa, laquale lo seguì, & egli la seguì fino che giunsero al fiume, là doue nō potèdo passarlo, la ninfa domandò aiuto da li Di che la scampassero dalle mani di Pan, iquali mossi a pietà, la trasformarono in cannuccie di pantano. Pan non potendo altrimenti hauere, di quelle cannuccie formò la zampogna, laquale dal nome dell'amata ninfa, chiamò Siringa, benché questo uocabolo in greco signica canna. **DAN.** parlando iquì della zampogna, cioè di Siringa sonata da Mercurio quando addormentò Argo dice. S' i potessi ritrar come assonnaro Gli occhi spietati uedèdo di siringa Gli occhi a cui piu ueggiar costò si caro.

304 Pastore di greggia. Lat. & abigens, et abactus. Abel figliuolo di Adamo fu il primo pastore. **PRE.** Il pastor che Mantoue honora. Il pastor, ch' a Golia ruppel a fronte. N' el pastor, di che anchor Troia si duole, idest Paris. **ARI.** Al gran pastor della montagna Idea. i. paris. con tanta attention, tanto stupore Con quanta Anfriso udì già il suo pastore, idest apollo. **BOC.** Se in certi pastori non si fosse scontrato. Di lupo era diuenuto pastore, et meta. per lo papa. uedi a gioue. pastorella cruda, alpestra et bella.

Pastura. Lat. pabulum. **BOC.** I buoi dal giogo allenati, et disciolti per li boschi lasciati andare alla pastura. Di me, che lor conduco alle pasture. uedi all'Indice. et a 1598.

Pasturare. Lat. pascere. & guidare alla pastura. **BOC.** et la tua di pasturare m' il difesa scienza.

Abel primo pastore fu figliuolo d' Adamo, & d' Eua, huomo giusto, et molto religioso, fu ucciso da Cain suo fratello per inuidia, significa in hebreo lutto, timore, uanità, et miserabile. **DAN.** Traffeci l'ombra del primo pariete d' Abel suo figlio, & quella di Noe. uedi a Cain.

Presepio. Lat. presepium è il luogo doue si pone il mangiar de gli animali. **SAN.** Per le piene Presepi cantarono amoro se canzoni.

Villano. Lat. & rusticus, ruris accola, uillicus, colonus. **BOC.** uillano ricchissimo. S' egli ad un uillan l'hauesse data. Senza guardare se gentilhuomo, o uillano stato si sia. Et a uillani riuolto disse. Habito uillesco, & per meta. per chi usa uillania. Villan cavaliere. Villane parole. **DAN.** Cortesia fu a lui esser uillano. uedi a 914.

Contadino. Lat. rusticus, & paganus. rusticanus, agrestis, inurbanus, uir insuauium morum. **BOC.** Intendo raccontarui uno amorazzo contadino. Sentendo la moltitudine grande essere uenuta de contadini.

Rustichezza. Lat. rusticitas. **BOC.** Non mouesse la sua rustichezza ad alcuna cosa, che a uergogna le potesse tornare. Il giouane atto a lasciare ogni rusticità. La rustica uoce in cittadinesca ridusse, & rustico romito, nome proprio. **SAN.** farò tra questi rustici la sepoltura.

Bifolco. Lat. bubulcus, lo aratore. **PET.** Ne pastori appressauan, ne bifolchi. **DAN.** Quando Iason uider fatto bifolco. **SAN.** i solenni hoari, iquali hora i tuoi bifolci ti rendono.

Bobolco. Lat. bubulcus, lo aratore. **DAN.** A seminar quaggiù buone bobolce. Lat. iugera.

Zotico è l'huom rustico, & rude. Lat. rudis, agrestis. **BOC.** non è alcuno si forbuto qual non ardisca di dire ciò che bisogna, ne si zotico, che nō ammorbida bene. Nella qualeteretta quantunque quella con aperte parole niuna cosa al mio amore rispondesse, pur cō parole assai zoticamente composte, & che rimate pareuano. **LA.** Voce contadinesca di Toscana.

Forele, o foresozza, la uillana. uedi a 965.

Cogliere, ricogliere. uedi alla Dea Cerere, uedi a 233.

Metitore. Lat. Messor è quello che taglia le biade. **SAN.** Prima che i metitor le biade affascino. **ARI.** L' almo liquor, ch' a metitori suoi.

Mietere. Lat. metere. **PET.** Conuen che del mio campo mieta l' appole, et stecchi con la falce adunca. L' esca fu l' seme ch' egli sparge, et miete. Di buò seme mal frutto mieto. et sopra ogni altra mieti. **DAN.** Di mia semenza coial paglia mieto. **SAN.** Prima d' inuerno si mietiranno le biade. **Messor,** onis, lo atto del mietere.

Piantare. Lat. plantare, uedi a pianta a 1153.

Coltura. Lat. cultura, & cultus, cultio, agricoltura, agriculturalio. **DAN.** Che tosto s' auedrà de la raccolta De la mala coltura.

Inculto. Lat. **ARI.** Sareste come inculta uite in borto.

Coltiuare. Lat. Colere, & terram exercere. **DAN.** Ioperme son quasi un terren asciutto colto da noi, idest coltiuato. N' un campo su mai si ben coltiuato. **BOC.** Per le uie, & per li colti, idest luoghi coltiuati. A gli affannosi coltiuamenti della terra. **PH.**

Solco. Lat. Lira. **DAN.** Et preso il pinuolo colquale egli piantaua gli huomini, & prestamente nel solco perciò fatto messolo. meta. de re uenere.

Falce,

312 Cattiuo in uece di pouero. Lat. pauper, inops. B O C. Egli non ue n'è niuno si cattiuo, che non pareffe uno Imperadore. & per scelerato uedi a 1667. & per mesto, & do lento a 1684.

Tristo per pouero, & misero. B O C. Calandrino gli inuitò a cena cotale alla trista. i. alla misera, e per scelerato, uedi a 1667. & per meschino a 368. e per infermo a 1684.

Bisogno. Lat. egestas, da bis, & egeo. i. ualde egeo, indigentia, & necessitas, è la necessit , & il disagio. P E T. Che potesse al bisogno prender l'arme. E bisogno ch'io dica. Lat. opus est. Che la mia nobil preda non piu stretta Tenni al bisogno. A l'ultimo bisogno o miser alma. se stato fosse il mio poco intelletto Meco al bisogno. Che possi, & uogli al gran bisogno aitarne. B O C. Che al suo bisogno maggiore gli haueano prestato soccorso. In d'osi fatto bisogno. Alcuna uolta per un bisogno grande albergaua. Noi ha uere dell'altrui gouerno bisogno. Nelle bisognueuoli cose, Bisogno sa donna. Et fia a bisognosi assai poco. Se tu non fossi bisognoso di consiglio. Lat. indignus. L'una met  con uertendo ne miei bisogni. Abbandonati ne loro bisogni. D A N. Se di bisogno stimolo il trasi, ge.

313 Bisogna per lo bisogno, Lat. necessitas, egestas. D A N. Stanno a perdoni a chieder lor byogna, Incominciai, Madonne mia bisogna Voi conoscete, & ci  ch'ad essa   buono. Poi disse mal contaua la bisogna. & quando significa la facenda, o fatto uedi a 846.

Bisognare. Lat. opus est. & conuenit, tempus fert, necebe est. P E T. Che quanto piu' l tuo aiuto mi bisogna. Bisogna ir leue al periglioso uarco. Quanto bisogna a disfogare il core. Prefo lo stil, c'hor prender mi bisogna. Che bisogna a morir bnn altre scorte. Ma piu tempo bisogna a tanta lite. se non come a morir le bisognasse. B O C. O'tre a queste non bisognar piu parole. mi bisogna dugento fiorini d'oro. bisognandogli una buona quantitt  di danari. Queste cose ch'alla nita bisognano in questi tempi. Percioche tu ci bisognau per dir certe orationi. Ne a me borsa bisognerà. D A N. Gi  non si f  per noi che non bisogna. Cui bisognasse per farle ir couerte. Quando bisogn  a noi. hor ha bisogno il tuo fedele.

Mestiero, & mestieri, & ancho mestiere. Lat. opus, & ne cesse est. quando ual bisogno sempre   aggiunto a questi uerbi, cio  hauere, fare, & essere. B O C. Liquali gia hanno di conforto hauuto Mestieri. Ilqual solo ottimamente cono sce ci  che fa mestiere a ciascuno. D A N. Et con ci  c'ha mestieri il suo compare. A R I. Contra i barbari infulti hauria mestiero.

314 Disagio. Lat. incommodum, il contrario di agio, ual bisogno, incommodo. B O C. I fratti tutti il Disagio andauano per l'amor di Dio schifando che del mangiare non patisce disagio. Con poco cibo, & con molto disagio grandissimo disagio ha sofferto. Stando anzi a disagio che n  nell'arca, ideft mal accomodato. Che i disagi tolgono a la uoratori della terra i concupiscibili appetiti. Vna cameretta disagiata, ideft mal commodo. Si mostr  forte della persona disagiato, ideft mal conditionato, non sano. D A N. Che di seder in prima haurai distretta, ideft disagio, o difficult .

Disagiare. Lat. incommodare, impedire, turbare. D A N. che la tu stanza mio pianger disagio.

Huopo, & Vopo. Lat. opus. uoce prouenzale, che hoggi  

poco in uso, ual bisogno, & utilitt . P E T. oue leggiera, & sciolta pianta haur bbe uopo, & sana d'ogni parte. A tutta Italia giunse maggior uopo, B O C. Ma in uerit  bene a tuo Huopo se tu stai cheta, e lascimi fare. Disse la Belcolore, o che bene a mio Huopo, che siete tutti piu scarfi che l'fittolo. Non s  che huopo gli sia di cercar la morte. F I. D A N. Piu non t'  huopo aprirmi il tuo talento. & l'huopo uede. A R I. Cader in terra a lo splendor su d'uo po. Ma perche uarie fila a uarie tele uopo mi son. E doue uopo ne fu guida li messe. Sufficiente, & atto a si mi uopo. B E N. Fosse huopo. A s.

Miseria. Lat. P E T. & B O C. Miseria humana, estrema, 315 grandissima, maggiore, lunga, innata, porto di miserie, misero amante, core, esilio, huom, mondo, stato, misera donna, rouina, uisione, alma, gente, mente, misere cappe de frati, ideft pouere. Odi le strida De le miserie accese, miseri occhi, & sost. miseri pontefici, regnanti, Imperadori christiani, cursori, lauoratori, mortali. mi ferrimo mondo, miserabil pianto, & miserabili accenti, ideft degni di misericordia. S A N. Ma perche lo sfogare con parole a miseri suole alle uolte essere alluciuamento di peso, il dir  pure. A R I. Misero   ben chi ueder schiua il Sole.

Meschino. Lat. miserabilis, ual degno di misericordia. P E T. Qualche gratia il meschino corpo fra uoi ricopra. B O C. Doue il meschino Rinaldo s'era accostato. D A N. che ben conobbe le meschine De la regina de l'eterno pianto.

Tapino. Vo. Gra. Lat. uagus. ual meschino, humile, basso. B O C. Ch'essa solamente le donne tapinelle costringe. D A N. Come l'tapin, che non s  che si faccia.

Tapinare. Lat. peregrinari, uagari, errare, nel stentare, meschinare. & gir come tapino. B O C. che io sono andato tapinando per lo mondo. Io son la misera, & suenturata Gineura sei anni andata tapinando in forma d'huomo per lo mondo. Che del suo esilio, & dell'essere andato tapinando per lo mondo sett'anni ne siete cagione.

Inopia. Lat. la pouert . P E T. Cercate dunque fonte piu tranquillo. Che l' mio d'ogni liquor sostene Inopia. T. Inopia prouerai fame, & disagio. S A N. A dire il uero hoggi   tanta l'Inopia. Estrema l'inopia. A R I. O peo uscir d'ino pia chi t'uccida.

Necessit . Lat. necessitas, indigentia B O C. Solo che la necessit  della sua infermit  il richiedesse. Quasi da necessit  costretto. Che di necessit  si conueniu in uno incappare. La moglie, che con lui in gran necessit  uinea, di ci  che messer lo monaco, come misericordioso gran donittia le fece.

Necessario. Lat. B O C. Chi non s  che l'fuoco   utilissimo, anzi necessario a mortali. Bruno comperati i capponi, & altre cose necessarie al godere.

Careltia estrema, penuria grande. Lat. charitas, penuria, necessitas, inopia. Il mondo c'ha d'ogni uirt  penuria. ne l'una, ne l'altra trouo u'ata da nostri poeti.

Fame. Lat.   necessit  di cibo. P E T. Fame amorosa. Quel 317 la per cui ho di morir tal fame, ideft desio. B O C. Che maggior fame hauea, che uoglia di morteggiare. Della mia fame hanno tanta compassione. morir di fame. Lat. exurritio. exuries, & quando dinota nome, o grido, uedi a fama a 136.

F Famelico.

Famelico. *Lat. exuriens, ual bramoso. BOC.* Non altrimenti che un Leon famelico nell'armento de giouenchi, pria co denti, & con l'unghe la sua ira satia, che la fame. *PET.* Queto i strali, & famelici miei spirti.

Disfamare. *Lat. saturare, satiari, explere, ual, satiare. DAN.* Et se la mia ragion non ti disfama, idest non ti contenta.

Affamare. *Lat. Famelicum reddere, & passue fameo, esurio, & fameo. DAN.* Già era in ammira che si gli affama. & nella significatione passua si usa nelle prose.

Affamata. *Lat. exuriens. BOC.* Affamata Veltra. Che affamate sempre le tien. *AM.* Io lasciai Biancosiore tra coloro che sono affamati della sua uita. *PH.* Affamatissimi mastini.

318 Mendico. *Lat. è piu che pouero. PET.* Ond'io son mendico. Lasciando i miei qui miseri, & mendici. *BOC.* Trouando si pouero & mendico. Non solamente pouero, ma mendico. La bianca uechiezza sommo infortunio de mendicanti. *DAN.* Cambiando condition ricchi, & mendici.

Mendicare. *Lat. PET.* e'l suo amor in qual modo v'è mendicando, acciò ch'n pace l'porte.

Vile. *Lat. uile adie. Lat. ual di poco prezio. PET.* Vile cura, si gnoria, soma, feminella, cosa, uita, stato, arte, atto, uer nostro, piacer, nebbia, lasciai cader in uil amor d'ancille. Tanto ritien del suo primo esser uile. tien caro altrui chi tien se così uile. *Vil Tolomeo. Vilmente. BOC.* Viltà, uile, uilissimi, uilmente. uedi l'Indice.

Auilire. *Lat. uilitar. i. uilem facere, & uilescere, uilis fieri uilificare, & uilescere, ual far uile. BOC.* Io auilire altrui V'sando i celestiali diletti, forse auilendo i mondani. Come così t'auilisci? Che chi lor senno auilisce. *LA.*

Vilipendere. *Lat. uilificare, spernere, ual spregiare. & far uile. ARI.* Costui che tutto il mondo uilipende. None della lingua.

Minuta gente, ual uile. Vna maniera di beccamorti sopra uenuti di minuta gente. gente di bassa mano, plebei.

Basso. in uece di uile, & infimo. *Lat. infimus, abiectus, summissus. BOC.* Lei di bassa conditione douere essere. La mia bassa conditione. *DAN.* O lion come te basso, & uile Mostra ual segno. Che sia di sua grandezza in basso messo, & per imo, in giuso. uedi a 1782. Inferiore, et imo a 1783.

319 Humile, per uile, & basso uedi a 40.

Lauaceci, ual huomo uile, da poco, o da niente, come quello che uende i ceci lauati. *BOC.* Bruno uedendo costui, & parendogli un lauaceci disse. Vno che si chiamò Gianni di Nello, non meno sofficiente lauaceci, che fosse Gianni Loteringhi, & questa è la uera lettura, & è uina nella bocca de T'boscani, & non lauacenci come qui sotto si soggiugne.

Lauacenci, che uale laua stracci, perciò che così si dice alle puttane, che diuenute poi uechie, & non piu buone lauano i ceci stomacosi delle altre puttane, & perciò si piglia questo motto per qualunqua persona uile, & da poco, per cioche è piu conueniente il lauare gli stracci, che i ceci. di quali il suo piu proprio è il mollare, & facilmente potrebbe essere equiuocato il uocabolo di cenci in ceci. si usa in T'boscana un motto, che si dice ad uno che sia stracciofo egli mi pare un monte di cenci, cioè auiluppato in infinita di stracci, & però direi che'l *BOC.* diceffe piu tosto laua

cenci, che lauaceci, perche così potrebbe hauer detto laua saua, o fagioli, che ceci. pigli hor ciascuno quello che piu gli aggrada, che questo poco o nulla importa. uedi al l'Indice, doue ne habbiamo ancho largamente parlato. & uedi a Cencio a 1550.

Pidocchieria. ual cosa uile, come sono i pidocchi. *Lat. fordus. & sordes. BOC.* Che altro non pare ogni lor fatto, che una Pidocchieria. idest una miseria, una cosa meschina.

Poltroneria. *Lat. ignauia. BOC.* Chi non sà che senza danari la poltroneria non puo durare.

Poltrone. *Lat. ignaus. da poltro. ch'è il letto. BOC.* Percioche con conuenueole motto lui & gli altri poltroni hauea scherziti, altri leggono Paltoni, ch'è il medesimo a guisa che ueggiamo fare questi paltoni France'schi, si dero ad andare la limosina addomandando. non è uero che poltroni sia il medesimo.

Poltroneggiare. *Lat. ignauia indulgero. BOC.* Se tu ne tuoi diletti spenderai i danari, il frate non puo poltroneggiare nell'ordine.

Poltro, ual poltrone, o secondo alcuni poledro, & tali il letto. *DAN.* Come san bestie spauentate, & poltre. *ARI.* La bestia, che era spauentosa e poltra.

Spoltrare. *Lat. expurgare. ual non essere piu poledro. i. giouane, et secondo il Landino è uscir di poltroue. i. svegliarsi dal uitio alla uirtù, da poltro che significa il letto, onde sono detti poltroni quelli che stanno assai nel letto, & spoltrare è uscire del letto & poltroneggiare è stare ne uiti. DAN.* Homai conuien che tu così ti spoltre.

Mascalzone. *Lat. nebolus, ignauus. ARI.* E fra duo mascalzoni una donzella. Orlando se risposta al mascalzone.

Conuen, & conuien. *Lat. conuenit, necesse est. opus, est ual esser necessario, o forza. PEL.* Onde al uero ualor conuen che poggi, conuen che'l duol per gli occhi si distile. Tosto conuen che si conuertita in poggia. Di cui conuen che n tante carte scriua. Ma pur cōuen che l'altra impresa segua. Hor a posta d'altrui conuen che uada. Sempre conuen che combattendo uina. Conuen ch'io uolga le dogliose rime. Conuen ch'arriue a quel dubbioso calle. Per cui conuen che n pena, e n fama poggi. Perche inchinar a Dio molto conuenne. Huom beato chiamar non si conuenne. i. nō è condecete. & ne cōuiene lamētār piu l'altrui, che'l nostro errore. Perche fra gente altera ir ti conuenne. Che natura non uol, ne si conuenne. i. non è lecito. *BOC.* Conuen, & conuiene uedi all'Indice. *DAN.* A te conuien tener altro uaggio. Ogni uiltà conuien, che qui sia morta. Piu lieue legno conuien che ti porti. *BEM.* Si conuiene cō ogni parte *PR.*

Conueneuolezza, conueneuole, conueniente, sconuenouolezza, sconueniente. uedi a li suoi luoghi.

Conuenire. *Lat. congruit, decet, decens est* per essere bisogno, necessario, o forza. *PET.* Per forza conuerrà che'l uiuercange. Però lasso conuiensi, che l'estremo del riso assaglia il pianto, che far conuiensi, & non piu d'una uolta. *PET.* domar me conuienti uincer prima. *BOC.* Di necessitā conuenire essere tra noi un principale. Mi conuenga rendere ragione, Si conuengono pur sofferire i tempi. Et secondo la discretione di quelli conuenirsi reggere. Et pur quando altro far mi conuenisse. Conuenina che così fosse, Gli conuiene fuggire. Gli era conuenuto partire. Per forza ti con-

si conuerrà compiacere al uoler loro. Conuerratti uenir a pie. Conuerrebbe si far sicuro di buon prezzo. Ci conuien far la penitenza, DAN. Et l'un nomar a l'altro couenente. questo preterito non puo stare, perche si dice conueni. Et le labbra ingrosò quanto conuenne.

Vien in uece di conuen. PET. Pur quest'è fatto, & uien ch'i me ne spoglie.

AUARITIA.

322 Auaritia, cupidità, scarfità, tirannia, auari, usurari, parchi, scarfi, cupidi, grifagni, tiranni, lupi, figurati per gli auari, & la lupa per l'auaritia uedi a Lupo.

Cain fu il primo che peccò in auaritia, & fu piu intento al guadagno che non si richiedea, & nelle primittie che a Dio offerua si dimostra la sua auaritia. Egli anchor ritornò i pesi, & le misure secondo il maestro delle historie, & uccise il suo fratel Abel.

377 Auaritia. Lat. & cupiditas, auiditas, B O C. Auaritia, misera, innata, subita, nimica, iniqua, disusata. O auaritia miserabil fera, deuoratrice di tutte le cose. PH. Auaritia deuoratrice, et inestimabil male. La doue essa dimora con uen che la giustitia si parta. PH. Superbia, inuidia, & auaritia sono le tre fauille ch'anno i cori accesi. Che la nostra auaritia il mondo attrista. Come puote trouar denaro al tuo seno luogo Auaritia tra cotanto senno. In cui usa auaritia il suo foperchio.

323 Auaro. Lat. & sordidus, auidus, parcus, restrictus, alieni appetens, eris cupidus. ual bramoso. PET. & B O C. Auara Babilobia, donna, moglie, fortuna, lingua, terra, & auaro zappatore, religioso, crasso, gelo, auarissime donne. (Occhi) che pur uoi foste nella prima uista del uostro, & del suo mal cotanto auari. DAN. Et la miseria de l'auaro Mida. Gente auara, inuidiosa, & superba. Da Dio anima fui del tutto auara. L'auara pouertà di Catalogna.

Auari celebrati da nostri poeti, Acam, Aglauro, Crasso. Domitiano Imperadore, Euripide, Marco Crasso, Mida, Polinestor, Tantalo.

Acam auaro, & ladro. uedi a Iosue a 471. al luogo suo.

Aglauro. Tre furono le figliuole di Cecrope Re di Athene. Herse, Padraso, et Aglauro. Herse fu piu bella delle altre due, della quale s'innamorò Mercurio, & Aglauro auara, et inuidiosa gli sturbò il suo amore. & per questo fu da esso Mercurio conuersa in sasso. & però dice DAN. Io son Aglauro, che dinenne sasso.

Euripide, o Eurifile figliuola di Telamone figlio di Iasio, donna d'Anfiarao al luogo del quale la historia è distinta. PET. Et Argia Polinice assai piu fida, Che l'auara moglie d'Anfiarao.

324 Marco Crasso fu ricchissimi di tutti i Romani. Auarissimo di tutti gli huomini, si come mostra Cicerone nella ultima paradossa fatta contra lui, & tanta era la sua ricchezza, che facilmente potea nutrire tutto l'essercito del popolo Romano. essendo mandato contra li Parthi dette gran segni d'auaritia, ilche gli nemici astuti fingendo paura risuggirono lasciando il paese abundantissimo di ogni specie di preda, ma pieno d'aguati, incorse cieco del

la cupidità di predare incautamente ne gli aguati crasso, & attorniato da nemici perdè con grande infamia tutto l'essercito, & per non uenire uiuo nelle mani de Barbari si fece uccidere da un suo seruo. fugli poi tagliata la testa, & posta in utro d'oro strutto, & dettogli oro sitisti, oro bei, onde per tale ignominiosa morte si oscurò ogni opera degnamente operata per lui contra di Spartaco nella guerra de serui, & le reliquie de Galli, et de Germani, la onde uccise trentacinquemila persone del duca loro insieme detto Ganico, hauendo già prima ucciso Spartaco co settantamila de fugitiui. & però dice il PET. Et uidi Ciro piu di sangue auaro, che Crasso d'oro, & l'un, & l'altre n'ebbe Tanto a la fin, che a ciascun parue amaro. & altroue, un Curio, & un Fabritio assai piu belli Con la lor pouertà. che Mida, o Crasso con l'oro, onde a uirtù furon ribelli, & DAN. Polinestor, ch'ancise Polidoro, Vltimamente ci si grida Crasso Dicci che l'sai, di che sa por è l'oro.

Mida. Lat. Mida. Re antichissimo di Frigia, il quale fu tanto auaro, che si finì e hauere ottenuto da li Dei, cio che toccaua farsi oro, ma poi fu costretto domandar gratia in cotrario, altrimenti era necessario ch'egli morisse, percioche toccando il cibo si conuertiu in oro, perche non poteua nutrirsi, onde dice il PET. Un Curio, & un Fabritio assai piu belli Con la lor pouertà, che Mida, o Crasso Con l'oro, onde a uirtù furon ribelli.

Polinestor. Lat. Polinestor fu Re di Thracia, & Priamo Re di Troia uedendosi in grandissimo pericolo per la guerra de Greci, gli mandò uno de suoi figliuoli detto Polidoro, con gran parte de thesori suoi: Accioche se egli, & gli altri periscono, almeno rimanesse Polidoro, & hauesse con che sostentarli, ma morto Priamo, polinestore per somma auaritia contra la fede data uccise il giouane, & rapì i thesori, onde DAN. Polinestor ch'ancise Polidoro.

Tantalo figlio di Gioe, & di Plote N'infia, auo di Agame none, & di Menelao, fu Re di Frigia, & diede suo figlio Pelope nel conuito a mangiare a gli Dei posto nello inferno da poeti oppresso da fame, & da sete, et in chiarissima acqua infino al labbro di sotto, & uarij pomi, & frutti gli pendono di sopra infino al labbro, Ma quando si china per bere, l'acqua s'abbassa, quando egli s'in alza per mangiare i pomi s'allontanano. Ilche interuiene all'auaro, che benche sia in abondanza d'ogni bene, uientedimeno l'auaritia fa che non si toglie fame, ne sete. T. Tantalo sia ne laghi auerni, & stigi.

Usura. Lat. & danisina, tis, serus, oris. B O C. liquali quini ed usura prestauano. essi dannano l'usura, & i maluagi guadagni. Ma grossa usura ne uole.

Usuraio, & usuriere. Lat. Fenerator, danista, a. B O C. Io raccogliero la mia gonnella, ch'è in pegno dall'usuraio. Perch'io son in casa di questi usurai. Hauendolo messo nel l'arca de gli usurai inuolata, il testo antico ha usuriere. DAN. Et perche l'usuriere altra uia tiene.

Tenace. Lat. tenax ual tegnente, & per costante, fermo, & perseverante, uedi a fermezza a 55.

Parco. Lat. ual scarso, tenace, & auaro. PET. Disconuiensi a signor l'esser si parco. & son nel mio dir parco. DAN. Contra sua uogliare Parco, idest debole.

Scarso. Lat. parcus, deparcus. ual ricco auaro. PET. Ho sentito a signor crudele, & scarso. Zenobia del suo ho

nare assai piu scarfa. Et que begliocchi, che ne son si scarfi. Scarferime, & norti. BOC. Tutti siete piu scarfi che il fislolo. DAN. Et ciò fecero i nostri passi scarfi, idest corti & breui.

Scarfità. Lat. penuria. BOC. Et hauendo scarfità di seruenti.

327 Scarfella deriuata da quello che fu scarfo. Lat. crumena. BOC. C'haurem noi a fare altro se non metterla nella scarfella.

Cupidigia. Lat. cupiditas, ambitio, auuiditas, libido, desideratio, desiderium, studium, amor, ardor. la capidità, auuidità, o auaritia. BOC. Colpa & uergogna della misera cupidigia de mortali. Et nel mondo possente l'amata cupidigia. A M. Come uno ualente huomo di corte pungeffe d'uno ricchissimo mercatante la cupidigia.

Cupido. Lat. appetens, auidus, amans, studiosus, ambitio sus. BOC. L'onde egli diuenuto piu cupido, che consiglia. Io ne son non come cupido, ma come amato dalla fortuna abundante. O da suoi discepoli cupidamente usurpato. PET. & si cupidamente ha in se raccolto.

328 Grifagno. Lat. rapax, onde si dice il sparuiere, ch'è stato uno anno nella selua, & si sia inui mutato, & però dice DAN. Ma l'altro fu ben sparuiere grifagno. Cesare armato con gli occhi grifagni, si sponne per lucidi, & scintillanti a guisa di quelli del sparuiere, ma meglio mi parrebbe che gli occhi grifagni s'intendessero per cupidi, auidi, & so pramodo disiosi, perciò che Cesare era a questo tutto intento, a similitudine del Grifone, che è animale parte leone, & parte aquila rapinoso, & molto dannoso. & però si dice esser un grifone colui che tutto vuole per se. ARI. Aquila grifagna.

Grifare, ual il medesimo ch'auolgersi intorno al uiso perche grifo in Toscana significa uiso, o cesso, o muso, o faccia, ma grifo è proprio del porco, per meta. usurpare. BOC. O disse Bruno tute la griferai. alcuni tefli hanno guferai, & altri goderai.

Gr.ffiare, & grattare uedi a 1427. & a 404.

Harpie. Lat. Harpyie. Si pongono per l'auaritia, che cosa siano uedi il andino al capitulo 13. dell'Inferno. DAN. Quini le brutte harpie lor nido fanno. ARI. Almen di scaccia le feiide harpie. Ecco uenir l'harpie brutte, & ne fande.

329 Tirannia. Lat. tyrannis, idis, ual forzata signoria, & uiolenza BOC. Che essa alcuna uolta riconoscere si douesse & della sua presa tirannia rimanersi. i. dominio. LA.

Tiranno. Lat. tyrannus. PET. Per questo tiranno, Che del mio duol si pasce, & del mio danno BOC. Tu disleal tiranno aspro, & rapace. Essendo già il piu de signori diuenuti crudeli, & tiranni. Diuenuta fiera tiranna. LA.

Tiranni celebrati da nostri poeti. Alessandro Fereo, Azzolino, Tolomeo Re d'Egitto, ciuda Scariotto, Creonte, Dioniso Siracusano, Nabide, Pisistrato Atheniese.

Alessandro. Alessandro Fereo tiranno, costui riconoscendo si, che ingiustamente teneua la libertà della patria, & di molte altre triste opere per lui commesse, uenne in lui tanta la paura, che altri non ne fesse uendetta, che bêche molto amasse Tebe sua legittima dōna, nō però mai andaua cō lei a letto scada prima hauere cerco tutta la camera, e le casse doue teneua i suoi panni, temendo non in quelli fosse il ferro ascoso, laqual cosa non potendo piu tollerare la

infelice donna il fece uccidere, e però bē dice di lui il PR. Quei dui piē di paura, e di sospetto, l'un è Dionisio, l'altro è Alessandro, Ma quel del suo temere ha degno effetto.

Azzolino. Lat. Aethiolinus da Romano castello di Triuigi. 330 benché Musatto padouano in una sua tragedia, nella quale finge essere figliuolo del Diauolo, lo chiami Ecerino, et Giovan Villani pone nella chronica essere stato di nobil stirpe. Costui fu tiranno potentissimo nella Marca Triuigiana ne tempi di Federigo secondo. egli signoreggiò Padoua, Verona, Vicenza, & Brescia, e per sua efferata crudeltà infiniti huomini parte uccise, & parte mandò in esilio, & dopo la ribellione de Padouani, nel prato di Padoua rinchiuse dentro da uno palancato dodici mila huomini, & tutti gli fece ardere, et in quella crudeltà si narra, che hauendo preso sospetto d'un suo cancelliere chiamato ser Aldobrandino, & determinando per questo farlo morire, gli domandò se sapea chi erano i rinchiusi nel palancato, & rispondendo il cancelliere, che tutti gli hauea notati in un suo quaderno, disse Azzolino hauere determinato di uolere presentare le anime di quelli al diauolo per molti beneficij riceuuti da lui, perche uolea, che andasse col quaderno insieme cō loro all'Inferno, e nominatamēte per sua parte gli ele presentasse, così insieme cō gli altri lo fece ardere. Costui mosse esercito cōtra Milanese, e giūto ad Adda, e trouando il pōte occupato dal marchese pallauicini suo aduersario, si mise a uadare, & giūgendo a riuā cō suo disuantaggio fu rotto dal Marchese, e ferito, e preso, e menato a Cassano castello propinquo, onde non uolendo mangiare, ne curare le ferite morì di fame, & di dolore, nell'anno della nostra salute M. cclx. regnò in Verona anni 33. DAN. Et quella fronte c'ha'l pel nero è Azzolino.

Creonte tiranno di Tebe, uedi ad Argia, & a Manto.

Dionisio Siracusano. Lat. Dionisio, fu di nobil stirpe. La madre di lui sognò che partorirua un satiro, et gli interpreti de sogni predissono lui hauere ad essere potentissimo Ehi mera femina nobile di siracusa sognò essere menata in cielo, et che uedeua sotto a piedi di cione un'huomo di pel rosso, et lentiginoso legato con mille catene, e la guida sua gli diceua, che costui hauea ad essere la strage e distruttione di Sicilia. Dopo in processo di tempo hauēdo occupato la signoria Dionisio, subito che la donna lo uide gridò, questo essere l'huomo ilquale in sogno haueua ueduto incatenato, le quali parole furono cagione che Dionisio la facesse uccidere. Diuentò costui signore di Sicilia, poi che gli eserciti Cartaginesi, iquali erano potentissimi in quell'Isola consumati dalla pestilenza lasciarono l'isola libera. Ratto Re passò in Italia contro alle città greche, et prima uinse Locri, dopo asediò Crotone, Ma uenēdo nuouo eserciti di Cartaginesi in Sicilia fu costretto abbandonar l'impresa, et ritornar nell'Isola, La città Siracusa in quel tempo splēdidissima in graue seruitù oppressa, perche di natura era malefico, ingiusto, e molto crudele. Occorpo la tirannide 25. anni della sua uita, et tennela anni 38. ma cō somma miseria, perche essendo huomo nobile, e letterato et poeta di qualche conto, et per questo cupido della famigliarità, et conuersatione di molti huomini, nientedimeno era necessario che da tutti si guardasse, perche i tirani se pre temono piu de buoni, che de rei, perche sono piu amatori della libertà. Viuea adunque con serui, et con barbari. Et per cupidità di signoreggiare, egli medesimo s'era rinchiuso

rinchiuso in stretta carcere, Et quanto fusse la sua miseria egli medesimo il mostrò in Democle Filosofo suo diletto famigliare, il quale lodando molto la felice sua uita, Voglio disse Dioniso, che tu la gusti, E subito fece parare un nobilissimo conuito, comandò Democle che sedesse in luogo che hauendo da ogni mano compagni non si potesse a sua posta partire, & sopra il capo suo fece legare al palco con una setola di cauallò una molto appuntata spada, laqual pareua che del continuo gli potesse cadere in capo, Era ornata la mensa d'aurei, & d'argentei uasi, era ripiena di uarie, & soauissime uiuande, ma tanto era la paura che la spada non gli cadesse in capo, che nessuna uolontà prese delle già dette cose. Adunque mostrò che simile era la uita tirannica. Hauua due mogli, ne mai entrava in camera d'alcuna, che prima non mandasse chi con diligenza inuestigasse, che non hauesse nascoste alcune armi, & perche non si fidaua il barbiere, si faceva radere dalle figliuole, poi quando era in età adulta leuò loro il rasoio, & faceuasi abbruciare la barba con gusti di noi accesi. Era molto impio ne gli Dei. Spogliò il tempio di Proserpina, & poi hauendo buona nauigatione aggiunse al sacrilegio derisorie parole dicendo. uedete quanta bonaccia danno gli Dei a chi li ruba. Hauua Hierone Re ornata la stanza di Gione di drappo d'oro, egli la tolse, e dettegliene una di lana. affermando che l'oro era inutile ad ogni stagione. porche il uerno era troppo freddo, & la state troppo graue. Faceuano gli antichi le statue ad Apolline d'età giouanile, & quelle d'Esculapio suo figliuolo senili, & con lunga barba, adunque leuò la barba ad Esculapio ch'era d'oro, affermando non esser così conueniente, che essendo il padre senza barba, il figliuolo sia barbato. Fu non poco acceso nell'amore d'un fanciullo, et si forte, che giuocando un giorno alla palla gli diede in guardia la spada, & il mantello, & nondimeno perche uno de suoi famigli per giuoco gli domandò, come commesso hauesse in mand'un fanciullo la sua uita, et il fanciullo ne rise, tato sospetto gli nacque, che l'uno & l'altro fece uccidere. Amò egli anchora tra l'altre donne due ardentemente Aristomaca Siracusana, & Dorida Locrese, ne mai con l'una, ne con l'altra si congiungeua se prima tutta la camera non ricercasse, come di sopra è detto. Questo che lungamente di Dioniso habbiamo scritto è stato solo per dare comune notizia di tutti i simili tiranni, et perche oltra che fu tiranno, fu crudel sodomito, sprezzator de Dei, Poeta, si come a i luoghi loro lo citiamo, al fine scacciato in esilio diuenne maestro di scola, come nella uisione amorosa dice il nostro BOC. Onde suggendo d'Athene il dolore Mitigato pensò per non morir di fame farsi di lettere dottore, Non uedi tu, che là fa libri aprire A fanciulli, & col dito mostra loro Come una lettera l'altra die seguire, & il P E T. L'un è Dioniso, l'altro è Alessandro, Ma quel del suo temer ha degno effetto. DAN. Quinì è Alessandro, & Dionisio fiero, Che fe a Sicilia hauer dolorosi anni.

Nabide tiranno de Lacedemoni, ilqual fu uinto, & scacciato da Tito Flaminio, come ad esso Tito 482.

P R I G I O N E.

332 Prigione, carcere, distretto, laberinto, gabbia, calappio, trappola, slipa, stia, rete, geti, ceppi, catene, legami,

lacci, capestri, corde, funi, soghe, canape, ritorte, la sci, guinzagli, gubio, lino, stoppa, refe, filo, spago, stame, strambe, groppo, nodo, uiluppo, giogo, uisco, uincastri. uinci, uimini, uincigli uimine. prigioni, prigionieri, captiui, presura, presi, intercetti, giunti, legati liberi, scossi, sciolti. imprigionare, spigionare, scapestrare, scalappiare, scappare, incarcerare, pigliare, predare, occupare, auincere, auinchiare, auincare, legare, slegare, soluere, sciogliere, disciogliere, annodare, snodare, disnodare, aggroppare, allacciare, dislacciare, incapestrare, auiluppare, inuiluppare, disuiluppare, suiluppare, disuicchiare, auicchiare, diuinare, fluare, stipare, stoppare, cingere, irretire, stringere, afferrare, tenere, filare, seruire, soggiacere. seruitù, seruigi, serui, seruidori, seruenti, seruigiali, famigli, santi, ragazzzi, paggi, ualetti, scudieri, ancille, schiaui, mancipij, soggetti, uassalli, ligij, zaffi, sbirri, mastalconi, bricconi, famiglia del podestà.

Prigione Lat. carcer, custodia, græ. desinoterion, ij, phylaca, ca, P E T. & BOC. Prigion antica, perpetua, noiosa, crudele, fiera oscura, terrestre, honesta, bella, prigion d'ira. Amor con sue promesse lusingando, mi ricodusse a la prigion antica.

Prigioni, & prigionero, è colui che è stato, & ch'è in prigio 333
ne. Lat. captiui. P E T. Tutti son qui prigion li Dei di Varro. Io son prigion. Et come uero prigioniero afflitto. Boc. Furono per prigionati dati al Re Carlo. Gittate in terra l'armi, tutti si confessarono prigionati. I prigionati sopra le navi posti, lusingò il prigionere. Et quasi in gulfà di confortatore col piacere de prigionieri a lui n'entrò.

Imprigionare. Lat. carceribus incipare. BOC. Farogli imprigionare, Comandò che imprigionati fussero. Furono presi, & per molte città diuisi, & imprigionati.

Spigionare. Lat. e carcere solui. P E T. Per tutto questo, amor non mi spigiona. BOC. Lo siniscalco, & Scalpadi no furono per le loro scuse prigionati. P H.

Scalappiare. Lat. effugere, ual fuggire di luogo serrato. DAN. Homai ueggio la rete, che quà uì piglia. Et come si scalappia. uedi di sotto a calappio a 334.

Scappare per fuggire. BOC. Ma fermamente tu non mi scapperai delle mani. i lombardi dicono scampare.

Carcere. Lat. & custodia, uinculum. la prigione. P E T. Carcer, oue si uien per strade aperte, Oue per strette a gran pena si migra. Tanti spirti, & si chiari in Carcer retro. Ne lieto piu del carcer si diserra, Ch'intorno al collo hebbe la corda anata. BOC. Quai catene, qual carcere, quai ceppi. Comandò che fosse in carcer messo. A R I. Che nel carcer d'amor lo tenea chiuso. et meta. per lo corpo. uedi a 1317.

Incarcerare. Lat. in carcerem detrudere. BOC. Anisò di farlo incarcerare. Rustico le insegnò come far douesse a douere incarcerare quel mala detto da Iddio. Doue incarcerato dapoi miseramente, si crede ch'egli morisse.

Captiui. Lat. sono i prigionati presi in battaglia. A R I. Gli 334 duol che gli altri canalieri ancor habbia uincendo, a far sempre captiui.

Distretto per la prigione usò l'A R I. Lat. carcer. doue dice. Ma quando senti poi ch'era in distretto Turbosì tutto d'amorosa pietà.

Laberinto. Lat. labyrinthus. fu fabricato da Dedalo per

F 3 coman-

comandamento di Minos. R^{di} Creta, doue poi ui pose dentro il Minotauro. uedi la historia ad esso Minotauro a 1223. P^{ET}. Nel laberinto entrai, ne ueggio onde esca. S'un lungo error in cieco laberinto. BOC. nella sua uisione amorosa, Vidi quini Theseo nel laberinto Al Minotauro borribile, & nefando ARI. Che come laberinto, entro s'è uirica.

Calappio. Lat. cauea deceptoris è certa gabbia, o simile, doue si pone l'esca, che entrandoni d'entro l'uccello si chiude, et quando poi ne uscisse, si direbbe essere scalappiato, cioè fuggito come di sopra a scalappiare a 333.

Trappola. Lat. decipulum. il medesimo ch'è calappio. S^{AN}. Io con la rete uccello, & con la trappola, T. Piglio le uolpi, & le lepri alla trappola. ARI. Che due uolte alla trappola l'ha colto.

335 Stipa, & Stima. Lat. seps. è chiusura di siepe, che stia dice il lombardo. BOC. Alla qual Botta non hauendo alcuno ardire di appressarsi, fattale d'intorno una stipa grandissima quini insieme con la saluia l'arsero. Et legati ad un palo nella diazza, & dauanti a gli occhi loro fu la stipa, & il fuoco apparecciato per douergli ardere. DAN. V'e nimmo sopra piu crudele stipa, idest sepe, che circondaua i peccatori, & teneuali chiusi. Et uidini entro terribile stipa di serpenti. i. moltitudine stretta insieme, come sono le cose stinate, ouero calcate nelle nani. S^{AN}. Et cangiarra stri, stine, aratri, & capoli.

Stipare. Lat. per raccogliere insieme. DAN. Abi giustitia di Dio, tante che stipa Noue tramaglie & pene.

Stia. Lat. cauea, ubi altilia pinguent. è quella gabbia doue si tengono i capponi chiusi. i lombardi dicono cappo nara.

Stinare. Lat. stipare. ual merter l'un sopra l'altro. BOC. Nelle quali fosse a centinaia si mettenano i soprauegnenti, & in quelle stinati, come si mettono le mercatantie ne le nani a suolo a suolo con poca terra si copriano.

stoppare da stipa. Lat. ual serrare, estoppa così dette da noi come da latini. Stipa. DAN. Et chi ristoppa le coste a quel che piu uaggi fece (parlando de legni maritimi.)

336 Gabbia. Lat. cauea. P^{ET}. Hor dentro ad una gabbia Vscendo fuor della comune gabbia. In così Tenebroso & stretta gabbia. BOC. Hauermesso il lusingiuolo nella sua gabbia. & per la gabbia della nane, uedi a Mare a 1051.

Ceppi, che si pongono a piedi de prigionieri. Lat. boia, arum cippi, pedice, compedes, & catasta. P^{ET}. Oime il giogo & le catene, & i ceppi. BOC. Quai catene, qual carcere quai ceppi. & quando dinota zocchi che sono legni grossi per bruciare, uedi a 1192. & quando dinota le famiglie, o stirpe a 1566.

Geti, o getti. Lat. retinacula. sono quei legami che si pongono a piedi del sparniere. BOC. Presolo per li geti, & al muro il percosse, & ucciselo (parlando del sparniere.)

Rete. Lat. retia, cassis, dis. P^{ET}. Amor fra l'herbe una legiadra rete. Così caddi a la rete, & qui m'han colto. In rete accolgo l'aura, e'n ghiaccio i fiori, Si c'hauendo le reti in darno tese. N'e d'amor uisco temi, o lacci, o reti. BOC. chino di Tacco hauea tese le sue reti, idest insidie. I capelli con una sottilissima reticella fermaua. AMIS. La è quella lancia, o pertica, che tien la rete. BEM. Le dolci reti. A s.

Irretire. Lat. ual pigliar con la rete. BOC. Parole, lequali lacci sono da irretire gl'huomini di pura fede. I miseri dal fallace amore irretiti.

Laccio da Laqueo. Lat. P^{ET}. Tra le chiome de l'or nascose 337 il laccio, N'e per suo mi ritien, ne scioglie il laccio. Ch'at torcea stame al mio laccio. ch'ad un laccio Presi hauea dal mar d'India a quel di Tile. Laccio gentil, crespo, posente, d'or. Et da lacci d'amor leggiera, & sciolta. Et tende i lacci in si diuerse tempre. Lacci amor mille & nessun tende in fallo. e i tuoi lacci nasconde. Donna del Re, che nostri lacci ha sciolti. de lacci, antichi sciolta, Che n'era di lacciò forme si noue, in uoce di dir lacciuoli. Hebbe un'altro lacciuol fra l'herba teso. Et ueggio ad un lacciuol Giunone, e Dido, Mille lacciuoli in ogni parte tesi, Et di lacciuoli innumerabil carco. BOC. Da lacci di uiuipero sa morte si suiluppo. Ella hauea teso il lacciuolo. Io n'hauea mill'altri & mille lacciuoli col mostrar d'amarti l'hauea tesi intorno a piedi. i. inganni, & laccio per lo corpo. uedi 1318.

Allacciare. Lat. illaqueare, ablaqueare, uincire, ual legare. P^{ET}. Sò di che poco canape s'allaccia. Et quel, che come un'animal s'allaccia.

Dislacciare. Lat. dissoluere, ablaqueare, & è proprio lo scaltar delle uiti, leuando la terra d'atorno il piede. BOC. Quando da questo uiluppo sarai dislacciato. LA.

Lascio, & la lascia dice il Napolitano da lasciare. IA. retinaculum, & lorum, ri, è quello laccio, che si pone al cane quando si mena alla caccia. T. qual cacciator, che mena il can al lascio.

Cubia. Lat. copula, nexus, uinculū, è quella catena che tien accoppiati due cani da naso detti bracchi. onde Ouid. Copula detrahatur canibus. Voce non uolgare ne usata da alcuno.

Guinzaglio. Lat. copula, que due anelli posti al collocare del cane da caccia, che insieme aggiunti si snodano, doue si mette il lascio, & ancho si pone a geti de gli sparnieri.

Catena. P^{ET}. Lat. Riman legato con maggior catena. Cate 338 na di Diamanti, & di Topatio. De le catene mie gran parte porto. Son le catene, oue con molti affanni legato son. Sotto mille catene, & mille chiau. N'e rallentate le catene, o scosse. libero in selua, o di catene scarco. & scossa l'haue Di catena si graue. vien catenato cione innà zì al carro. BOC. tenendolo per la catena. Rote l'amoro se catene. La nostra uita con piu forti catene essere legata al corpo nostro. DAN. Non haueua catenella non corona, cioè ornamento al collo. Lat. cautenuia. BEM. Vendet te, catene, ferite A s.

Corda. Lat. & funis, restis, rudens, & antiqua la fune che lega l'antenna all'arboro, unde Cinna Anquina reggere stabilem fortissima cursum. P^{ET}. N'e lieto piu dal carcer si diferra Ch'intorno al collo hebbe la corda auinta. l'ultimo stral, la diffietata corda. BOC. V'i conuien farle corde piu sottili a gli archi de nostri arcieri. Corda sottile, corde grosse. DAN. Io hauea una corda intorno cinta.

Cordigliero, quello che porta la corda, com'i frati di san-Francesco. DAN. Io fui huom d'arme, & poi fui cordigliero.

Fune. Lat. funis, restis. P^{ET}. El fune auolto Ere a la 339 man BOC. legarlo alla fune. Ordinata funa uie con certi

certi nodi. DAN. In *Aulide* tagliar la prima fune.

Soga. Vo. Lombardo. Lat. *funis* DAN. Cercati al collo, & trouerai la soga.

Capestro. Lat. *capistrum*. i. *canis uinculum quod equis*, & *huiusmodi animalibus adhiberi solet*, ne fugiat. BOC. gli parrebbe il capestro hauer alla gola. Tratto il capo del capestro. gli gittò alla gola un capestro.

Scapestrare. Lat. *Soluere*. PET. Poi che l'alma dal cor non si scapestra.

Incapestrare. Lat. *illaqueare*. BOC. Più tosto d'amore essere incapestriati. Senza uedere ne doue ne come ne lacciuoli d'amore incapestriarmi, & nelle mani d'una femina dar legata la mia liberta. LA.

Canape. Lat. *cannabis*, & *cannabium*, per lo laccio. PET. Sò di che poco canape s'allaccia Vn'anima gentil. SAN. Con lo inuiscato canape.

Canauaccio. Lat. *telo cannabina*, è tela fatta di canape. BOC. Et gittouì sufo un canauaccio di uno saccone, che fatto hauea il di uotare alcuni testì hanno pannaccio. che è quello istesso.

Ritorte. legami, corde, o stroppe. Lat. *uincula*, & *retinacula*. BOC. Cominciò a legarmi con ritorte i bastoni attrauerfo. DAN. S'io non haueffi uisito le ritorte, Che spezzate hauerian ritorte, & strambe. ARI. Da la rabbia del nento, che si fende, Ne le ritorte escono horribil suoni.

340 Strambe sono certi legami fatti di giunchi, ouero ginestre in foggia di corde ritorte, che i latini dicono *spartum*, con le quali si legano le balle de corami, che si mandano in Barberia, & altre cose tali. DAN. Che spezzate hauerian ritorte, & strambe.

Filo. fin. & Fila plut. Lat. *filum*, & *stamen*. PET. Si è debil il filo a cui s'attene la grauosa mia nita. Ma perciò che mi manca a fornir l'opra Alquanto de le fila benedette. BOC. Due giouani bionde, come fila d'oro. Tu m'hai tratto con la piaceuolezza il filo della camiscia. con una filatrice disputare del filato. DAN. Dapoi uolan più in fretta, et uanno in filo. Che mise Roma teco nel buon filo. i. in buona uia, o a buon'ordine, onde diciamo la cosa essere in filo, cioè in buona uia, o a buon'ordine.

Filare. Lat. *nerve* & *pernere filum ducere*. PET. L'auro, ch' amor di sua man fila, & tesse. La uolubil rota si uolse, in ch'ella fila il nostro stame. BOC. Io non fo altro che filare. Dando la lana a filare. Lana filata. La lana con che la Simona filaua. uedi l'Indice. DAN. Ma perche lei, che di, & notte fila

341 Tramare. Lat. *machinare*. ARI. Di tenerlo in speranza or disce, & trama.

Trama. Lat. & *subtegmen*, è lo filo che si trabe nello stame. DAN. Di mettere la trama in quella tela, Ch'è le porse ordita.

Filatoio è il mulinello. uedi a 153.

Refe da cufire, a reficio ch'è filo ritorto, o dal greco *rāma*, ch'è il refe, o da *ramos*, che uale *obliquus*. BOC. Et dona tole una borsa di refe bianco, & filum. LA.

Spago. Lat. *filum*, *crassius*, & *fortius*. BOC. che quando uenisse doue esse tirare lo spago. Diuisò di mandare un spaghetto fuor della finestra. DAN. C'haueu inteso al cuoio, & allo spago.

Stame. Lat. è un lucignolo di lana fina. PET. & così auolge, & piega lo stame de la nita, che m'è data. ch'attor

cea soaue, & chiaro stame al mio laccio. Detto questo a la sua uolubil ruota Si uolse, in ch'ella fila il nostro stame. BOC. chiedi quello che uoi, o una bella setta di stame. vno stamaiuolo. i. lanaiuolo.

Lino. Lat. *Minerva* figliuola di *Cione* la prima che la trouò, & che desse il modo del filare, & del tessere, & del cucire. BOC. Vestite di un uestimento di lino sottilissimo, et biacco. panni lini.

Stoppa, & stoppare per serrare. uedi a 335.

Bambagia. Lat. *bambacium*, & *bambicium*, è il cotone, ouero bambaso. BOC. L'una hauea un materasso di bambagia bello, & grande in capo. Si la bambagia del farsetto tratta gli hauea, che egli a tal hora sentina freddo, che un'altro sarebbe sudato. i. gli haueua alleggerita la schiena per troppo usar il coito.

Cotone. Lat. *gossipium*, aut *xylinum*, è la bambagia. ARI. Ne uesta piena di cotone a tale, Che circondano il capo in mille uolte.

342 Giogo, quello de buoi. Lat. *ingum*. PET. Dunque hora è il tempo di ritirare il collo dal Giogo antico. Ch'io non fosse gno alcun giogo men grane. i. peso Ch'io fui sommessò al dispietato giogo. Sotto il cui giogo giamai nò respìro. Ne dal tuo giogo amor l'alma si parte. Sperai riposo al suo giogo aspro, & fero. Andando tutti tre sempre ad un giogo. Quando ad un giogo. & in un tempo quiui. Milciade che'l gran giogo a grecia tolse. Graue, bel, antico, marital. BOC. I buoi sotto il giogo ristretti. & quando significa la sommita uedi a 1775.

Disgiogare, per sciogliere dal giogo. Lat. *abiugare*.

Soggiogare. Lat. *subiugare*. PET. Che ual a soggiogare tanti paesi? DAN. & Cesare per soggiogare llerda punse Marsilia. One siede la chiesa, che soggioga la ben guidata sopra Rubaconte, idest sopra stà.

343 Visco, & uischio. Lat. *niscum*, et *Ixeugita*, la uiscata. PET. Visco tenace. En tra le fronde il uisco. Tanto fortuna con più uischio intrica. O come nouo angello al uisco in ramo. Ne d'amor uisco temi, lacci o reti. E'l padre colto, e'l popol ad un uischio.

Inuiscare. Lat. *inuiscare*. PET. L'Amor, che solo i cor leggia dri inuiscia. One soauemente il cor s'inuiscia. che sempli cetti cor inuiscia. One tu prima, & poi s'è inuiscat'io. Fug gir disposti gli inuiscati rami e per lasciar più l'animo inuiscato. DAN. Perch'io un poco a ragionarmi inuiscchi idest che io con le tue parole grata mi ritengo a parlar te' co a guisa che suol far l'uccellatore nel ritenere, & pigliar di uccelli lo adescargli. BOC. Biancofiore inuiscata dalle parole di Gloritia. P. H. Si nelle amoroze panie s'inuiscò. Ogni hora più inuiscandosi. R inuiscare, ual di nouo inuiscare, PET. Allhor più nel bel uiso mi rinuiscia.

Panie sono bacchette picciole inuiscate per pigliar uccelli, e per meta. si piglia che siano atte da pigliar qualunque cosa. Lat. *ramuli*. seu *calami uiscati*, uel *aucupatorij*, & *Ixeugita*. BOC. Si nella amoroze panie s'inuiscò. Senza sapertene guardare nelle panie incappasli. LA. DAN. Porser gli uincini uerso gl'impaniati. ARI. Chi mette il piè su l'amorosapania Cerchi ritrarlo, & non inuiscchi l'ale. Vidi gran copia di panie con uisco, Ch'erano o donne le bellezze uostre.

Panc. sono le bolgie che impaniano di pegola. DAN. Cer

F 4 care

carne intorno le bollenti Pane. i. panie per far la rima.
344 Viluppo. Lat. fasciculus, uel fascis. BOC. La qual aperta,
 trouarono in un gran uiluppo di Zerdado fasciata nna
 picciola cassetta. I capelli con piccioli uiluppi siedendosi.
 Riolti i capelli in capo, sopra essi non sò che uiluppo di
 seta, il quale essa chiamaua trecciai, si ponea. Quando da
 questo uiluppo sarai dislacciato.

Auiluppare. Lat. inuoluere, glomerare, circumplicare. BOC.
 Quel fatto auiluppare in un pannicello di lana. Che ti uai
 pur auiluppando per casa? Auiluppata si la testa in un
 mantello. Et i capelli auiluppati al capo. Quando il corpo
 in così uil panno auiluppauano. i. malamente uestiuano.
ARI. Auiluppa promesse, e giuramenti, Che tutti spar-
 gon poi per l'aria i uenti.

Inuiluppare. Lat. Inuoluere. BOC. Fatti prendere i panni
 di lei, & inuiluppare nel mantello della fante. Gli spiccò
 dal busto la testa, et quella in uno sciugatoio inuiluppata.
 Il Re inuiluppato in un mantello. Per lo inuiluppato bo-
 sco. i. intricato, & fosco.

345 Disuiluppare è uscire di uiluppo. Lat. dissoluere. BOC. Se
 da lacci di uituperosa morte disuiluppò. DAN. voglio che
 tu homai ti disuiluppe.

Suiluppare, è il contrario d'inuiluppare, & ual snodare. Lat.
 dissoluere, liberare. BOC. Frate Cipolla soauemente sui-
 luppare il zendado. A suilupparsi dalla loro infamia.
 Da ogni altra sollecitudine suilupparsi. Et quini con fatti
 ca le mani dalla cassa suiluppatogli. biancosiore cò la deli-
 cata mano suiluppo il uelo della bionda testa. P. H.

Disuiticchiare, & auticchiare. uedi sotto a Vite a 121.

Intricare. Lat. & intrigare uale inuiluppare. PET. Tanto
 fortuna con piu uiso intrica. Et ogni error, ch' i pellegrini
 intrica. DAN. Quella con non poter la uoglia intrica. In-
 tralcicare ha usato il BOC. uedi a 1302. & giudiciosamen-
 te per met.

Stralcicare, & intralcicare, ual snodare, suiluppare, districare
 da tralci delle uiti.

Ambage. Lat. ambages, meta. ual intricamento, & circui-
 tione di parole. DAN. Ne per Ambage in che la gente
 folle Già s' inescava, pria che fosse ancio l' agnel di Dio,
 che le peccata tolle. T. Hor ueggio ninfa, che uai per Am-
 bagine.

346 Nodo. Lat. PET. Ne uò che di tal nodo amor mi scioglia.
 Ne di lui, che a tal nodo mi disirigne. Solamente quel
 nodo, che amor circonda a la mia lingua. Ruppei in tan-
 to di uergogna il nodo. Anima bella da quel nodo sciol-
 ta. Tal per te nodo fassi, & tu nol sai. Che l' nodo si di-
 scioglia dal collo. Da l' un si scioglie, et lega a l' altro nodo.
 Nodo, aspro, aureo, ardente, caro, dolce, bel, d' amor.
 Rotto è il nodo. BOC. Nodo piaceuole, ordinata una fu-
 ne con certi nodi. DAN. Soluetemi quel nodo, Che qui
 ha inuiluppata mia sentenza meta. per lo dubbio, & per
 lo corpo, uedi a 1318. S. AN. Io ho un bastone di noderoso
 Mirto.

Annodare. Lat. annectere, alligare, agglutinare. PET. &
 BOC. Onde l' annoda, & preme. O chiome bionde, di che
 il cor m' annoda. Ma poi che in queste catene ui piace d' an-
 nodarmi. Madonna annodate ui la cuffia. Lega mi annoda-
 ti da speranza. DAN. La doue l' collo, e le spalle s' annoda.
Snodare. Lat. soluere, & abondare, ual sciogliere. PET. Co-
 me fanciul, che a pena uolge la lingua, & snoda. Apri

tu padre e' ntenerci, & snoda. Che morte sola sia, ch' in
 di lo snodi.

Disnodare. Lat. soluere, ual dissoluere, chiarire, et manifesta-
 re. DAN. Di ciò che uero spirito mi disnoda.

Gropo. Lat. nodus, Gre. grison, cioè indissolubile. PET. **347**
 I tre 7 heban ch' io dissi in un bel gropo. BOC. Solutosi
 subitamente nell' aere un gropo di uento. DAN. Qua-
 pioni in questo gropo. i. inferno, per cio che chi ui uà non
 si può soluere, come se iui fosse legato, & aggroppato.
 Diss' io la doue di, ch' usura offende la diuina bonate, e l'
 gropo solui, idest dubbio. ARI. Vedi in un bello, & ami-
 cheuol gropo.

Aggroppare. Lat. innodare, & nettere. DAN. Porfila a lui
 aggroppata, & rauolta. Con serpile man dietro eran le
 gate, Quelle ficcauan per le ren' la coda, E l' capo, & eran
 dinanzi aggroppate. & abnodare per sgroppare.

Legame. Lat. unculum. BOC. Per soluerti dal legame del
 la promessa, Con legami fortissimi legate. Sciolti i lega-
 mi annodati da speranza. Il matrimonial legame. P. H.
 PET. Et ei questo n' auien per l' aspre some de legami che
 io porto.

Legaggio. Lat. ligamen, li. amentum, ligatura. & nexus.
 BOC. Se ne tornò in Palermo, & il legaggio delle balle
 dato a doganieri, & similmente il costo delle botti. Voce
 mercantile.

Legare. Lat. ligare, & nettere. PET. Legar il uidi, & far-
 ne quello stratio. Ma me sol ad un nodo legar pourei. Mol-
 ti di quei, che legar uidi amore. Lega la lingua altrui. Che
 si soauemente lega, et stringe. Lega il cor lasso, e i leni spir-
 ti criba anzi laudate lui, che lega & scioglie. Onde mor-
 te mi scioglie, amor mi lega. Da l' un si scioglie, et lega a
 l' altro nodo. Legano il mondo in tutto mi disciogli. Lega-
 mi con costei. Che i be uostr' occhi donna mi legaro. Da
 duo begliocchi, che legato m' hanno. Con parole, & con cē-
 ni fui legato. Et uedraffi oue amor tu mi legasti. Leghi ho-
 ra in uno, & hor in altro modo. Cleopetra legò tra fiori,
 & l' herba. Legò se uiuo, e l' padre morto sciolsi. Con la
 lingua possente legò il Sole. Riman legato con maggior
 catena. BOC. uedi l' Indice.

Vinci, & Vimi. Lat. uincula, sono i legami con che si lega **348**
 nr i cerchi delle botte, uiti, & altre cose BOC. Con chiusa
 ra di canne con lorg giunte con tenace uinco AM. DAN.
 Che mi legassi con sì dolci uinci. Così ueloci seguono i suoi
 uimi. i. legami.

Vimine. Lat. uimen, uirgulta. ARI. Et asse, e trau, e uimi
 ne contesto. Che percuotan con uimini le spalle.

Vincigli, sono uinci, & legami. BOC. Dalmi legato dentro
 a tuoi uincigli.

Vincastro. Lat. uimen, è uerga uerde con che il pastor gui-
 da l' armento. BOC. Io dò al gregge ombre di bella uer-
 dura, Ne con uincastro quelle battendo. nelle rime d' A-
 meto. DAN. Et prende uincastro. Et fuor le pecorelle a pa-
 scer caccia.

Diuinare per slegare. Lat. soluere. DAN. Nel mezzo strins-
 potentia con atto Tal uime, che giamai non si diuina.

Tenere per legare, o constringere. Lat. & ligare, et nettere.
 PET. Natura tien costei d' un sì gentile laccio, di gela-
 ta paura il tien con stretto. Amor che m' ha legato, &
 tienmi in croce, idest che mi crucia, & affligge. N or-
 te, & di tennemi il signor nostro Amore. Che a forza
 mi

mitien qui BOC. uedi l'Indice.

Ritenero. Lat. retinere. PET. Nō temo già, che piu mi strati, o scēpie. Nō mi ritenga. alma sciolta o ritenuta al bosco.

Slegare. Lat. soluere. BOC. E impossibile da tal nodo slegare e, se non quanto a lui piace.

Sciolta. Lat. soluta. PET. Sciolta, anima, alma, Mente, carne, pianta, schiera di donne, non dal corpo sciolta, La barca da lacci antichi sciolta. Costei da lacci d'amor libera, & sciolta. Rendimi la mia consorte libera, & sciolta, sciolte trecce. Chiome, sciolti buoi, amanti. L'andar sciolto, dolcemente sciolto dal mortal mio uelo.

349 **Sciogliere.** Lat. soluere. PET. Ne per suo mi ritien, ne scio glie il laccio. Da l'un si scioglie, et lega a l'altro nodo. Ne uo che da tal nodo amor mi scioglia. Ne temer, che già mai mi scioglia quinci. Ma l'cor chi legherà, che non si scioglia. Chiome d'oro si fino a l'aura sciolse? E da suoi preghi per fuggir si sciolse. Così al mondo il più bel fiore sciolse. El cor che da paura tanta sciolse. Di lei, ch'è hor dal suo bel nodo sciolta. Donna del Re, che nostri lacci ha sciolti. Morte m'ha sciolto amor d'ogni tua legge. BOC. uedi l'Indice.

Disciogliere. Lat. Dissolvere, abnoddare, PET. Ch'è l'uodo, di ch'io parlo, si discioglie. Ma chi ne strinse qui dissolue il uodo. in tutti mi disciogli Me legò innanzi, & te prima di sciolse? il nodo Morte disciolse. Se l'universo pria non si dissolue. BOC. Non possendo da quel amor discioglier si. Accioche tu sia da questa promessa disciolta. I buoi essere dal giogo disciolti.

Soluere. Lat. liberare, redimere. BOC. Per soluerui dal legame della promessa. Et non le solute persone, ma anchora le rinchiusse ne monisteri. & per disfare. uedi a 449. & per chiarire 1681.

Diluiare. per liberare. La. redimere, uindicare, recuperare, in integrum restituere, idest riscattare di prigione. PET. Ben uenne a diluiarmi un grande amico. Per somma & ineffabil cortesia.

350 **Scossa.** Lat. libera, excussa. PET. & così scossa Voce rimasi de l'antiche sorme. & sciolse l'alma, & scossa l'haue di catena si graue, uedi a 430.

Auinchiare. & auinghiare, abbracciare, uocabolo antico Toscano, onde i rustici Toscani dicono una uinghiata, idest una bracciata, & uien dal latino uincire per legare, & inuoluere, perche chi abbraccia lega. Lat. amplecti, uincire, inuoluere, PET. Et come draghi Cō le code auinchiar si. Onde amor di sua man m'auinse in modo. il cor m'auinse, ch'intorno al collo hebbe la corda auinta. Et ogni laccio, onde il mio cor è auinto. BOC. Et con le braccia aperte & auinchiatogli il collo. Come olmo auinchiato da El lera. Et come la abbracciante Ellera auinchia il robusto Olmo. DAN. Giudica, & manda, secondo, che auinchia. Come a lui piacque, il collo gli auinghiar. Che buoni, & rei amor accoglie. & uiglia, per uinghia, idest lega.

Auincare per inuoluere. uedi a 164.

Auincere per legare. Lat. uincere. DAN. Con le braccia m'auinse & mi sostenne. Tre uolte dietro a lei le mani auinse. D'una catena, ch' il teneua auinto. PET. Onde amor di sua man m'auinse in modo. il cor m'auinse. Ch'intorno al collo hebbe la corda auinta. Et ogni laccio onde l' mio cor è auinto.

Cingere. & scingere, uedi a Cintura a 1546.

Stringere. & strignere, uedi a Quantità. 1795.

Prelura. Lat. captiuitas, la cattura. BOC. Hauea il Papa saputo della presura dell' Abate. il caso, che soprauene della presura di messer Torello. L'quali mai dopo la sua presura niente hauea saputo. Mariellino rispondea motteggiando, quasi per niente haueffe quella presura.

Presi. & preso, Lat. captus, nome, & uerbo. PET. D'intorno innumerabili mortali, parte presi in battaglia, & parte uccisi. Quant'eran in amanti ignudi, & presi. Di noi, & d'altri, che ad un laccio presi Hauea dai mar d'India, a quel di Thile. Et qual morti d'alui, qual presi uiui. Il cor preso iui, come pesce a l'hamo. Preso lasciai me narme. Così preso mi trouo, & ella sciolta. Vedi il famoso con tante sue lode preso menar fra due sorelle morte. Veder preso colui, ch'è fatto Deo. quando fui preso ou'io. fui, p'reso, i sarei preso, & arso. così m'hauea preso. BEM. egli prende. As.

Prendere. Lat. prehendere, capere, sumere. PET. Che potesse al bisogno prender l'arme. Già incominciama a prender sicurtade. Che chi prende diletto di far frode. V'el femminella in Puglia il prende, & lega. Più dolcezza prende a di tal concetto. Prende an uita i miei sensi, Fosse disciolto, i prendere i baldanza. Virtù contra furor prenderà l'arme. Onde prendessi al ciel l'ultimo uolo. prendete hor a la fin breue conforto. Et prendi qualità dal uiuo lume. prendi i dorati strali & prendi l'arco. Prendi partito accortamente prendi. Del gran piacer ch'io prendo. Per la dolcezza, che del suo dir prendo. Quando prendon riposo i miseri mortali. Vna faceta di pietate ha perso. verse in sua scorta una possente donna. M'aperse'l petto e'l cor prese con mano. per man mi prege, Nel di ch'io presi l'amoro so incarco. In tale stella presi l'escia, & l'hamo BOC. uedi l'Indice.

Riprendere. è di nuouo prendere. Lat. reprehendere. PET. Al lhor riprende ardir Saturno, & Marte. L'amaro zappador l'arme riprende. & riprende i nerui suoi. Et riprende ua un più spedito uolo. Celatamente amor l'arco riprese. riprese il corso più ueloce assai, Che poi ch'aurà ripreso il suo bel uiso. BOC. (i buoi) & uagando riprende forze a rientrare sotto il giogo. La camera era oscurissima, di che ciascuna delle parui era contenta, ne per lungamente dimorarui riprendeano gli occhi più di potere. Et ciascuna le cose recate hauendo riprese, & altre sue uanità, pure in processo di tempo senza lasciare l'habito se le riprese, idest ripigliò. DAN. Che qui riprenda dattero per figo & quando sia per ammonire, uedi a 839. BEM. Ch'a Gifmondo faccia mestiero di ripigliare. As.

Pigliare. Lat. rapere, captare, prenare, comprehendere. PET. Tanto che per Iesu la lancia pigli. Et tal tende la rete, che non piglia. BOC. Potrete alcuno di porto pigliare. I equali uostre uirtù haurebbon forza di pigliare ciascuno alto animo di qualunque huomo. i. foggigare. Ma sentendo costoro Osbech esser uinto, & morio & Bassano ogni cosa uenire pigliando, idest occupando. mise la mano per lo rotto de l'asse, & pigliò il fondo delle brache del giudice. E sendosi aueduto, che alla dōna piaceua il uino, con quello, si come ministro di Venere, s'auisò di poterla pigliare, idest ingannare.

Ripigliare. Lat. reprehendere, resumere. BOC. A uoi sta bene di così fatte cose, non che gli amici, ma gli strani ripigliare.

- gliare. Accioche tu l'usate forze ripigli, & dinenga animoso. & quando sta per riprendere. uedi a 839.
- 353 *Repetere.* Lat. *repetere, resumere.* ual ripigliar *ARI.* Et ripetendo i pianti, & le querele.
- Piglio.* Lat. *captus, us, ui.* per lo sguardo, perche guardando par che si pigli con gli occhi il guardato. *DAN.* Io duca mio si uolse con quel piglio. Dolce. Riguardando prima ben la rina, & diedemi di piglio.
- Dar di piglio.* Lat. *manu injicere, capere, prehendere, ual pigliare.* *DAN.* uedi di sopra. *ARI.* Et ad una sua tasca diede di piglio.
- Sopraprendimento.* Lat. *superuentus.* *Boc.* I due amanti, i quali da cosi subito sopraprendimento storditi non sapendo che far si stettero fermi.
- Sopraprendere.* Lat. *deprehendere, ual prendere all'improvisa.* *Boc.* Auene che una subita piona gli sopraprese. Auene che subitamente un fiero accidente la sopraprese. Da Corrado soprapresi furono. Andreuccio in una notte da tre grandi accidenti, & pericoli soprapreso, & da tutti scampato.
- Soprendere lo istesso, che è sopraprendere.* *DAN.* Quando noi fummo da un romor sorpresi. Che non si conuerria l'occhio sorpreso. uedi a 57.
- 354 *Assumere.* Lat. & capere, comprehendere, ual pigliare. *DAN.* Libero officio di dottor assunse. La pena adunque, che la croce porse s'a la natura assunta si misura. pria che altra alma del trionfo di Christo fu assunta. Si che, per sua dottrina fe disgiunto da l'anima il passibile intelletto. Perche da lui non uide organo assunto perche'l ciel l'assuma.
- Riasumere, per ripigliare.* Lat. *resumere.* *Boc.* Vltimamente riasumere il uer nome, che anchora tene. *AM.*
- Afferrare.* Lat. *apprehendere, & firmiter tenere.* *P. E.* Era uui quei, che amor si leue afferra. *Boc.* Ne pria s'accorse hauere alla isola di Rhodi afferrato, ideft peruenuto. Lat. *applicuisse, appulisse.* *DAN.* Fin a Minos, che ciascheduno afferra.
- Giurato in uece di preso, o colto.* Lat. *deprehensus.* *P. E.* E'l bel paese, e'l loco, ou'io fui giuto Da duo begli occhi, che legato m'hanno. *Boc.* Ma pur poi che quest' hora u'ha qui sopraggiunto, ideft colto. *Bem.* Giunti ch'essi furono. *As.*
- Intercetto.* Lat. *interceptus, cioè preso da nemici.* *ARI.* Forse per dubbio che gli sia intercetto, ideft occupato, o preso da nemici.
- Seruitù.* Lat. *seruitus.* *P. E.* Nessun di seruitù giamai si dolse Quant'io di libertate. Fuggendo la prigione, oue amor m'ebbe molti anni a far di me quel ch'a lui parue.
- 355 *Seruigio.* Lat. *seruitium.* *P. E.* Et per dir a l'estremo il gran seruigio. Et uidi a qual seruigio, & a qual morte, *Boc.* Che guiderdon debbo io hauer di cosi fatto seruigio? Seruendo in tal seruigio, Per merito del seruigio riceuto. Al seruigio della Sala. In ogni uil seruigio adoperati. Iquali questi seruigi prezzolati faceuano a piccioli seruigi della paterna casa si diede. Et faceua cotali altri seruigi opporuni. Faceua cotali altri seruigetti.
- Seruigiali.* sono le fantesche di casa. Lat. *famula, & ancilla.* *Boc.* La balia, & l'altre seruigiali della casa. Et una delle seruigiali della donna. I lombardi dicono massare.
- Seruo.* Lat. *seruus, & cliens, tis.* *P. E.* Seruo d'amor, che queste rime leggi. Di uin serua di letti, & di uiuande. Con franca povertà serua ricchezze. *Bem.* Seruo d'amore. *As.*
- Conserui.* Lat. *ual serui insieme.* *P. E.* I miei infelici, & miseri conserui.
- Seruente.* mas. & fem. *Boc.* Farane un soffione alla tua seruente, ideft fante sca. Lat. *ancilla, pedisequa.* Et hauesse scarsità di seruenti. Lat. *ministri & serui.* Più al uentre seruenti a guisa di animali bruti. Era tato seruente al marito. Lat. *morigera, & obsequiosa.* Ti prego, che tu non ti facci di turpissima speranza seruente. *FI.*
- Sergente,* è il fante deputato dall'ufficiale a pigliare i rei, cioè Zaffo, Sbirro, & simile, & è uocabolo Francese, et non Toscano. Lat. *Satelles.* *Boc.* Subitamente sentio questo ben dodici de Sergenti corsero là. Ne prima si partì la mischia, che i sergenti del capitano della terra ui sopraggiunsero. I furiosi Sergenti uennero impetuosamente senza alcun ordine a prenderla. Famiglia per la corte del uode sta, uedi a 359.
- Seruadore.* Lat. & affecla, *famulus, seruus, domesticus familiaris.* *Boc.* Senza aiuto di seruadore. Fedele seruadore. Vno suo fedelissimo seruadore. Humilissimo, liberalissimo, picciolo, seruadore d'Idio. A guisa di seruadori. Con alcuni suoi seruadori nobilissimi, & belli.
- Seruitrice.* Lat. *pedisequa, ancilla, serua.* *Boc.* Percioche la fama seruitrice delle antiche uirtù, & predicatrice de uirtù. *Ep.* Con una sua seruitrice. *PH.*
- Seraile.* Lat. *P. E.* Hora in atto seruile se stessa doma. *Boc.* 356 Che'l suo mestiero fosse stato seruile.
- Seruile.* Lat. *P. E.* Morir innanzi che seruir sostenne. Et tal premio ha chi ingrato serue. Ho seruito a signor crudel et scarso. Sette, & sett'anni per Rachel seruito. *Boc.* Hauendolo per alcuni di ottimamente fatta seruire. Doue a me conuien seruire noue femine. In forma d'huomo seruendo al Soldano. Serui diligentemente. Ben seruito.
- Diseruire.* Lat. *aduersare, offendere, ledere, ual discompiacere.* *Boc.* Credendomi seruire diseruita m'hauete. Si come colui, che forse d'alcuna cosa gli diserui.
- Cattività per la seruitù.* Lat. *captiuitas, seruitus, famulatus, famulitium.* *Boc.* Ma in prigione, & in cattività per lo Re Carlo guardato. Essendo egli in cattività per lo Re Carlo Trarla di questa cattività di star con altri, et quando dinota tristezza, & scelerità, uedi a 1667.
- Schiauo.* Lat. *seruus, & captiuus.* *Boc.* Doue egli non stette guarir, che due schiaue uennero cariche. *ARI.* Io non sia presa, e poi ueduta schiaua. 357
- Mancipio.* Lat. è il seruo. *P. E.* L'un di uirtute, & non d'amor mancipio. *ARI.* Che ti facesti d'Alcina mancipio.
- Soggetto, ual subdito.* Lat. *subiectus, obnoxius, & subditus.* *P. E.* Che sopra i più soggetti è più feroce. *Boc.* Non uolendo soggetto diuenire del nemico del suo signore. Di che i soggetti si contentauano molto. Così adunque operando si pigliano gli animi de soggetti. Val anco il medesimo ch'oggetto.
- Soggiacere.* Lat. *subiacere, ual star sottoposto.* *Boc.* Le cose temporali ad infiniti pericoli soggiacere. Dunque a gli huomini debbiamo sommamente honorandoli soggiacere. Ma soggiacendo io insieme, come a uoi quelle leggi. composta da sotto & soggiacere.
- Suddito.* Lat. *subditus.* *Boc.* Et non uolendo suddito di uenire del nemico del suo signore. Et uerso sudditi del marito

marito era tanto gratiosa. La uostra uirtù, & de gli altri miei sudditi.

Vassallo, Lat. imperio adiectus, ual seruo, uocabolo legale. BOC. Et di tutti gli altri suoi uassalli che cid sentirono, fece grandissima festa. Ma non bisogna scusa al signore uerso il uassallo. DAN. Non altrimenti i cuochi a suoi uassalli.

Ligio. Lat. Ligium, & homagium uocabolo legale, ideft iurare in uerba regis, & se eius hominem facere, conceptis uerbis in manibus regis, praunte epistolarum magistratu. Cuius ritum Pontanus de bello Neapolitano eleganter describit, ual soggetto, seruadore, o uassallo, particella uenuta da oltramontani in Italia, non pur nel uolgare idioma, ma tra scrittori latini, et per quello, che ne stima il Pòtano, indi hebbe origine, perche quei baroni, et quei ualieri che si dāno in perpetua seruitù del Re sogliono cō giungere i pollici loro in guisa di legame, cō quelli del Re, & quelli baciare quando giurano tal seruigio promettendo. Et così trouiamo, che'l primo re di Sicilia, et di Puglia si fe ligio alla chiesa, & latinamente da legisti è usata in uece di colui che per fedeltà è legato al suo signore, & si troua usata solamente nel uerso dal nostro. PET. doue dice, poi che fatto ero uom ligio di lei. i. di Laura.

358 Famiglio. Lat. famulus, & pedisequus, puer, mancipium: BOC. Siriso famiglio di Parmeno. Se diuenire potesse Famiglio del marito di lei. Famiglio migliore. Secretissimo, Discreto, Gli famigli, che quiui uenivano a bere ideft i birri.

Fante. Lat. famulus, & famula, & pedisequa. ual il seruitore, & la seruitrice. BOC. Il fante di Rinaldo come catiuo. Il fante, che ancho era digiuno. Vna fante attempata. Vna fante dell' hoste grasso, & picciola, & mal fatta, tutta sudata, unta, & affumicata. La fante della donna ammaestrata. Dolorosa, bella. Fecero uenire medici, & fanti che'l seruissero. Prendendo le nostre fanti. Vna Fanticella assai bella & piaceuole. Come se una picciolla fanticella della casa fosse.

Valetto. Lat. seruulus, scutigerulus, pedisequus. cacula è il ragazzo, o il paggio, o seruitore di non gran conto. BOC. Tra gli altri un giouane ualetto del padre il cui nome era Guiscardo. ARI. Ch' uisir fa un spirto in forma di ualetto E due ualetti donde si seruia portar l'elmo.

359 Paggio è il medesimo che ualetto Lat. puer, acerscomes, ARI. Forse anchor men che un' inesperto paggio.

Ragazzo. Lat. puer, anteambulo, onis, a pedibus siue pedes, circum pedes, stabularius, famulus. BOC. Et andando come ragazzo nell' esercito del Re di Francia. Almeno ti fo io cō tanto honore, ch' io non mi pongo con ragazzi, ne con tignosi. Tutte quelle cose facendo, che a fante, o a ragazzo possono appartenere. Vn solo ragazetto.

Scudiere, è il seruidore della mensa, da excubo detto, Lat. pocillator, seu a ferculis, & pincerna, & scutigerulus. BOC. Gli disse, che uolentieri per scudiere d'un signore da bene si porrebbe. stando sempre lo scudiere attento alle parole del caualiere. Ad un' altro scutiere, o dāmigella. Accompagnato da scudieri. ARI. Non l'apparisce ne scudier, ne ancilla.

Famiglia. per la corte del podestà, cioè zaffi, sbirri. Lat. satellites, lictores, famulitium fori, sei iudices. BOC. La famiglia del rettore delle terra. Conosciuta la famiglia

della signoria. Auenne, che alcuni della famiglia della signoria.

Birro il zaffo. Lat. officialis, lictorius, & uiator, lo sbirro regale. ARI. prima che sia condotta da quei birri.

Corte in uece della famiglia del podestà o del bargello, cioè sbirri, zaffi. BOC. Fu riguardato dalla corte. Auanti che la corte i beni stati del padre occupasse. i. il fisco. Essendo la corte molto piena d'homini. i. il tribunal del podestà. ARI. Ne temerà il marito ne la corte.

Sbirraglia. Lat. lorarij. la schiera de sbirri, ouero la famiglia del podestà. ARI. Ch' al capitan de la sbirraglia tolse.

Ancella, & ancilla. Lat. & serua. & pedisequa è la seruitrice. PET. A dio diletta obediante ancilla. Et di qu'il signoria l'anima ancilla. Con una ancilla, & con l'horribil teschio. Lasciai cader in uil amor d'ancille. DAN. Che non torna dal seruigio de l'ancilla. Quando l'unon a sua ancilla inbe. Et come uien la chiarissima ancilla, ideft la luna. Ecce ancilla Dei. Fummi ordinare a lei per suo ancelle. ARI. Non gli apparisce ne scudier, ne ancilla.

P A L L I D I.

Pallidi, bianchi, smorti, squalidi, liuidi, lassi, deboli, imbecili, fiuolli, frali, fragili, fiochi, magri, mesti, afflitti, occuati, stanchi, malinconiosi, maceri, attenuati, cagionevole. Impallidire, sfaccare, smagrire, dimagrire, discarnare, occupare, stancare, macerare.

Pallido, Lat. & decolor. PET. Si son pallido, magro, pallida morte. Pallida in uista, horribile, & superba. Pallide uiole. BOC. Tutto pallido, come colui che tanto tempo era stato senza uedere il cielo, Lat. Luridus. & Luror è più che pallidezza, cioè come giallo. Lorenzo le apparue nel sonno tutto pallido. Con uisi artificiosi, & pallidi. Era nella prigione pallida, & magra divenuta. DAN. Pallida nella faccia, & tanto scema che da l'ossa la pelle s'informa. ARI. Restò pallido in faccia, come quella, che il piede in canto d'improviso ha messo, sopra il serpente uelenoso, e fello.

Pallorc. PET. S'un pallor di uiola d'amor tinto.

Impallidire. Lat. pallescere. PET. Quel uago Impallidir che il dolce riso. Che mpallidir se'l tempo, & morte amare. Et spesso tremo, & spesso impallidisco.

Bianco per pallido, Lat. pallidus. PET. Così caldo uermiglio, fredo & bianco.

Smorto per pallido, & come color de morti. Lat. decolor, ris, pallidus, colore morticcio PET. Fermo le piatte sbigottito et smorto. Ond'io diuento smorto. Tutto di pietà, et di paura smorto. Mossi con fronte reuerente, & smorta. Errori, sogni, & imagini smorte. DAN. Cominciò il poeta tutto smorto. ARI. Che Spauentato, e smorto si ritroua.

Squallore, bruttezza, & magrezza, Lat. Squalor. BOC. A te conuien andar rabbuffando con sparte chiome, & di squallore pieno. FI.

Squallido. Lat. Squallidus, ual brutto, aspro, & horrido, PET. Mostrādo al sol la sua squallida Sterpe. SAN. Cō chio me biersute, & con la barba squalida?

Liuidore. Lat. liuor il segno che lascia la percossa per il sangue scorso. BOC. Bruno, & Buffalmacco hanendosi tutte le

- le carni sotto a panni dipinte di lini dori, a guisa che so-
glion far le battiture. Partiti i Linidori del viso, cominciò
a uscire di casa. Ne conosce il nero Linidore della inuidia
dimoratrice, & mordente, con dente iniquo. meta. F. 1.
- 363** **Liuido.** Lat. *linidus*, ual nero per mestitia. PET. Poi uenia
quel che il liuido maligno Tumor di sangue ben oprando
oppreffe. BOC. La donna tutta liuidia nel uiso dolorosa
mète piangea. La infermità predetta a permutare in mac-
chie nere, & liuide incominciò. DAN. Al nocchier della
liuida palude. piena la pietra liuida di fiori. meta. per
inuidioso. Linido & nero, come gran di pepe. SAN. Gli oc-
chi liuidi per lo souerchio piangere. ARI. A carlo un
giorno i liuidi occhi leua, quasi oliuidi.
- Macero.** Lat. *maceratus* ual fiacco, liuido, & domo per bat-
titure & simili. BOC. Senza lasciarle in capo capello o of-
so addosso, che macero non fosse.
- Macerare.** Lat. & attenuare. conterere. ual domare, & supe-
rare le carni battendosi con percosse, & simili. BOC. Ha-
uea la prigione macerate le carni di ciannotto. Vn mona-
co che ne uigilie, ne digiuni poteano macerare. Et con sa-
tiche cōtinoue si macerò il suo fiero appetito. Ne alcuna
parte rimase nel desso della buona donna, che macerata
non fusse.
- Attenuato.** Lat. *extenuatus*, *macilentus*, *gracilis*, macie con-
fessus. ARI. Da gli anni, & dal digiuno attenuato. Lat.
defessus quando si riferisce all'animo.
- Eshauisto.** Lat. *exhaustus*, ual uacuo, finito, & pieno di sete.
ARI. Dato restauro a corpi Eshauisti, o uoti.
- 364** **Fiacco, debole.** Lat. *feffus*, *debilis*, *imbecillis*, *inualidus* *las-
sus*, *flaccus*, *flacidus*, *languidus*. BOC. Gli suoi membri e-
rano per magrezza assottigliati, & gli era dinenuto de-
bole, & fiacco.
- Fiaccare, rompere.** Lat. *debilitare*, *rumperere*, *demoliri*, *attere-
re*, *euertere*, *desruere*. PET. Prese ha già l'arme per fiac-
car le corna, Non è marauiglia s' a fiaccarle alquanto ol-
tra l'usato si foggiorna. Et ch' i pie miei nō son fiaccati, &
lassi, aspettando ragion mi struggo, & fiacco. Primo che
i fiacchi il legno tra gli sciogli. BOC. Che fiaccar possa la
coscia a chi prima ne fece parola. LA. Che nō te ne gitti tu
in terra? & fiaccandoti tu il collo uscirai alla pena. Egli
è un gran peccato, che uoi non ui fiaccate il collo. DAN. Si
come quei che l'usa dentro fiacca. i. consuma. caggion
auolte, o che l'arbor fiacca. i. cade, & rompe. Come tu ue-
di a la pioggia mi fiacco, idest consumo.
- Fioco, rauco, & debole della uoce.** Lat. *raucus*, *debilis*, *uoce
obtus*, *compressus*, *impeditus*. PET. Così m' ha fatto a
mor tremante, & fioco l'ui fra l'erba già di pianger fio-
co. BOC. Ogni parlar sarebbe corto, & fioco. DAN. Co-
me i discerno per lo fioco lume. i. oscurato di nebbia. SAN.
Quantunque con fioca uoce, & miserabili accenti a sospi-
rare piu uolte ne mouesse.
- Fiocare per nenare.** uedi all' elemento dell' acqua a 857.
- Frале ual fragile, & debile.** Lat. *fragilis*, *caducus*, *mobilis*, *de-
bilis*. PET. Fräle anima, barca, gonnà, oggetto, uista, uita,
uiuere, stile. Trouaui a l'opra uia piu lento & fräle. Ei
corpi son si frali. De gli huomini mortali, frali opre.
Spirti.
- 365** **Fragile.** Lat. & *leuis* *incertus* ual debil, caduco. PET. Fra-
gil bene, legno, uirtù. BOC. Quanta sia la fragilità
de gli huomini, et delle dōne. M'indusse la mia femina fra
- giliu. i. at. fragilitas, uolubilitas, instabilitas, leuitas, inconstantia.*
- Cagione uole, ual difettoso & debole,** onde causatio appo
i latini dinota la infermità di denti o, & causarij mulieres
erano detti quei soldati, che per infermità, o per uecchiez-
za erano licentati dalla guerra. BOC. Ma perciò che co-
gione uole era alquanto della persona. Lat. *uolubinaris*
qui frequenter agrotat.
- Ficuoie, ual debole, quasi fessus, & friuolus.** DAN. Parlando
andaua per non parer ficuoie.
- Ambascia il medesimo ch'è Asma.** Lat. *Dyspnœa abundans
balius*, ual *abundans* *anxia*. è troppo copia di balito, la
quale molto offande chi salisce per luoghi erti. et però ual
lassezza, stracchezza, & affanno, & passione d'animo.
DAN. Et però leua su, uinci l'ambascia. Si uolue in entro
a far crescer l'ambascia. Pria ch' i scendessi a l' infernal
ambascia. Venni qui per l' infernale ambascia. i. per l'no-
ghi infernali, che fanno l'anime affannate & lasse. ARI.
Ma trapassato il cor d' estrema ambascia. O se l' diuol &
l'ambascia non l' accora. Che spesa in danno ui saria ogni
ambascia. i. ogni fatica, & affanno. Graue ambascia.
- Imbecillità, Lat. ual debolezza.** T. Che l' imbecillità nostra
discopre.
- Lasso.** Lat. & *feffus*. PET. Lasso cor, spirito, uiuer. Io son già
lasso. Hor qui son lasso. Son già di uiuer lasso. Oime lasso.
Ai lasso. Lasso me, Ma lasso hor ueggio. Lassi occhi, pie,
sospir, dodici donne honestamente lasse. BOC. Deb lassa
la mia uita. Ai lassa me. Oime lasso.
- Debolezza.** Lat. *debilitas*, *imbecillitas*, *infirmas* *defatiga-
tio*. BOC. Conobbe alla uoce la sua debolezza. Per debo-
lezza fu costretto a giacere. ARI. Per debolezza piu nō
potea gire.
- Debole, & debile.** Lat. & *flacidus*, *imbecillis*, *tenuis*, *debi-
lis*, *exanguis*. PET. Debile barca, filo, ingegno, stile. Et fug-
go amor così debile & zoppo. Si è debile il filo a cui s' at-
tenne La grauosa mia uita, BOC. Debole & pallida diue-
nuta. Incitare le deboli menti.
- Hebe.** Lat. *hebit*, da *hebeo*, che significa far debole, & oscu-
ro. PET. Et se non che l' suo lume a l' estremo hebe. i. hebe-
tum habuit lucem, cioè oscuro, & non dal preterito di ha-
nere, perciocche per doppia b si scriue, & la rima sarebbe
falsa. ARI. La spada di Medor ancho non hebe. Ma si fide-
gna ferir l'ignobil plebe. i. non hauea ancho perduto il ra-
glio, ouero non era anchora macchiata di sangue.
- Magrezza.** Lat. *macies*. BOC. A quella diforme magrezza
m' hneua condotta.
- Magro, & macro.** Lat. *macer*, *atropia*, e *macilentus*. PET. si
son pallido, & magro. Et ancho da ualor si nuda & ma-
cra. BOC. uedendo costei, che magra, & bruna, & pelosa
diuenta era, i e uiuande grosse facciano li huomini ma-
gri, & sottili. & ecchio, canuto, & barbuto era, & magro.
& bruno diuenuto.
- Dimagrire.** Lat. *macrere*, *macrescere*, *emacrare*, ual *uenir
magro*, & per meta. ual *priuare*. DAN. Pistoia in pria di
negri si dimagra, idest se ne priua, perche i negri furono
scacciati.
- Discarnare per smagrire.** DAN. Ond' io nel uolio mi discarno
- Mesto.** Lat. *mæstus*, *tristis*. PET. mesto core, mesta, anima, &
gente. ad acquetar il cor misero, & mesto.
- Occupato.** Lat. PET. Al uer non uolse gli occupati sensi.
BOC.

Boc. Vedi di sotto ad occupare.

Occupare. Lat. Boc. Così come l'estremità dell'allegrezza il dolore occupa. Essendo ella al suo dolersi occupata. Egli è sì ogni mia virtù, occupata, Guccio intorno alla Nuta occupato. Tutto occupato da grandissime sollecitudini. Et quanto il dolore della mente di occupanza, tanto un seruen te amore si raccendevano.

368 Tristo per mesto, lasso, Lat. tristis. PET. Tristo cor, humore, mondo, giuoco, Enea, suon, regno d'amor. tristi pianti, dan ni, di, giorni, augurij, atti, occhi, nocchieri, trista anima, nouella, uita, faccia, opinione, mente, fortuna, ombra, inse gna, Hippolita, triste, donne, lagrime, notti, ombre. Le triste onde del pianto. Et so far lieti, & tristi in un momen to. Pentito, et tristo de miei si spesi anni. Hor tristo, hor lie to fin qui l'ho condotto. Che tal morì già tristo, & sconsola to. Nessun uiene di me più tristo. Boc. La letitia di due amanti rimolse in tristo pianto. La qual morte ho tanto più to, che dolente, & trista me. i. lassa, & grama. e quando significa scelerato. uedi a 1667. & per pouero a 312. et per infermo, o debile a 1684.

Tristitie per le mestitie. Lat. mæstitia, angustia, mæro res, Boc. Ne per altra cagion tali tristitie ci ha fat te fuggire. & quando significa scelerità, uedi a 1667. Atristare, per affligere, & contristare, uedi a 1309.

Cattiuo per mesto dolente. uedi a 1684.

Stanco, & stracco, da stratus participio di sterno. Lat. seffus, de seffus, & indefessus, non mai il stracco. PET. Stanco cor po uecchio, nocchiero, stile, intelletto, coraggio, cor, pen sier, riposo, animo. stanco già di mirar non satio anchora. Il uecchiere rotto da gli anni, & dal camino stanco. Già era il mio desir presso che stanco. Stanca anima, almi, mente, nauicella, penna, uecchiarella, persona, uir tù, stanche penne, rime, sarte, stanchi, uecchi. Gli occhi. Spirti miei. Boc. Essendo stanco, s'andò a dormire. Se stan ca fosse di ragionare. Ausandosi messer Torello loro esse re stracchi. Causalato già delle miglia più di tre, perche stanchetto si riposaua. Lat. aliquenitulum lassus, seffulus, languidulus.

Stancare. Lat. lassare. PET. Canzone i sento già stancar la penna. Et non mi stanca primo sonno, ad alba. Di ch'io mi uo stancando. temendo non fra uia mi stanchi. Di duol mi struggio, & di fuggir mi stanco. Boc. V'na femina stanche rebbe molti huomini, doue molti non possono una femina stancare. Et il trottare sorte rompe, & stanca altrui quā tunque sia giouane. DAN. Io son stancata, & amendue in certi di nostra uita.

369 Stanchezza. Lat. lassitudo. PET. Vattene inanzi, il tuo corso non freni. Ne stanchezza, ne sonno.

Stracco. Lat. lassus. PET. Che se'l pòpol Roman più uolte stracco.

Malinconia. Lat. Melancholia. i. mæror, mæstitia, atra bilis, Boc. Incominciò a prendere malinconia. Di che entrò in fiera malinconia, & di spiaceuole. Non senza gran malin conia della donna. Cessando le malenconie, & dolori. Tut ta malenconiosa si dipartì, Et lasciandogli malinconiosi cō la casa piena di pietre si partirono. Assai nella uista sua malenconioso. SAN. V'adoti parlar si malenconico. Lat. illatabilis.

Spelonche. Antri, cauerne, caue, grotte, tombe, urne, fosse. uedi a terra a 1127.

Ascondere, nascondere, disascondere, celare, occultare, ap piattare, acquattare.

Occulto, celato, coperto, nascondimento.

Ascondere. Lat. abscondere, occultare, abdere, celare. PET. Che dura quanto il tuo uiso, s'asconde. Più non ascondon sue bellezze noue. poi che l'ioi s'asconde. Se morte gli oc chi suoi chiude, & asconde Fra nomi, c'hin dir breue a se condo, & premo. M'ascondon, que due lumi, C'ho portate nel cor gran tempo ascosse. So, come sta tra fiori ascoso l'ā gue. El giouane Toscan, che non ascosse. Boc. Et uergo gnando tengo le amorose fiamme ascosse. DAN. La sua ra dice incognita, & ascosa. Lo duca, & io per quel camino ascoso. poi s'ascosse nel foco. Che m'ascondena quanto ben io dico. Mirate la dottrina, che s'asconde.

Nascondere. Lat. abscondere, abdere. PET. A cui non uale nascondere, ne fuggir, ne far difesa, Non ti nasconder più, tu se pur ueglio. Mal chi com'asta, & mal chi si nasconde. Lei, che l'ciel ne mostrò, terra nasconde. il uiso na scendendo. e i tuoi lacci nascondi Fra i capei Tra le chio me de lor nascose il laccio. Et si nascose dētro a suoi begli occhi. Che l'uer nascoso, & sconosciuto giacque. A par tir teco i lor pensier nascosti. Non mostrò mai di fore na scosto altro colore. Così nascosto mi ritroua inuidia. Il mio amato theforo in terra troua, Che m'è nascosto. Boc. uedi l'Indice.

Nascondimenti. Lat. latibulum, latebra, & lustrum ferra rum. Boc. Gli orsi lasciarono l'antiche selue, & gli secre ti nascondimenti delle loro cauerne. TH. Quiui nascosa mente tenendola. Lat. abditè. Et come più nascosamente puote se n'ando al bosco.

Disascondere. il cōtrario di nascondere ual manifestare. Lat. detegere, propalare, manifestare. DAN. Perche la sua bon tà si disasconda. Voce nuoua di Dante da non usarsi.

Celare, Lat. et abdere, obtegere, operire, obducere, cōigere, 371 uelare, occultare, ual nascondere. PET. Ma puossi a noi ce lar la uostra luce. Via da celare il mio angoscioso pianto. Indi mi mostra quel, che a molti ceta. Qual uino sol a gli occhi miei non ceta. Mi celan questi luoghi alpestri, et fie ri. Celando l'allegrezza manifesta, Celando gli occhi a me sì dolci et rei. Celansi i due mei dolci usati segni. Et p farne uendetta, o per celarse. In alcun modo più nō puo ce larsi. Sia la mia uita, ch'è celata altrui. C'hauean molt'an ni già celato il uero. Celi un'huom uino. L'alta piaga amo rosa, che mal celo, Boc. uedi all'Indice.

Celato. Lat. & clandestinus, demissatus, abditus, abscondi tus, recoditus, abstrusus, tectus, tacitus, furtiuus. PET. Ce lato foccorso, pensiero. Viso celato, celate lagrime. Celati pensieri. celatamente amor l'arco riprese. Boc. Celato amor. Peccato celato mezo perdonato. Celatamente far questo tradimento. Celatamente in forma di pellegrino. Occultare. Lat. abdere. Boc. Non si seppe si occultare, che egli non fusse conosciuto. I fiori occultamente se presenta re alla sua donna.

Occulto. Lat. & abditus. PET. Occulto pensiero. Occulta fa ma, & pia. Boc. Occulta cosa, andata. Arte, occulte en trate. O in occulto, o in palese. Questo non è occulto. Oc cultato il lume. Il frate occultato nel dormitorio. Che cio che far intendena occultissimo fosse. Occultamente, occul tissimamente. uedi l'Indice.

Couerto. Lat. copertus, opertus, tectus, clandestinus, ab sconditus.

secundus, furivus, per occulto, & secreto P E T. *A te palese a tutti altri cketetro.*

Secreto, & secretario, uedi a mercurio a 779.

Appiattare. Lat. abscondere. P E T. *Et lei non stringi, chs' appiatta, & fugge.* D A N. *In quel che, s' appiattò miser li dē ti.* A R I. *Et s' appiattar nella profonda ualle. Et nella trita polue in modo appiatta.*

373 *Quatto, o Guatto, che più si conuiene con agnato, & ual co lui, che raccolto in se, si ristringe in un luogo, & come in uibile stassi ad uedere, o uedere quello, che altri si faccia, oragioni, e dirassi anco quello se n'è andato guatto guatto cioè rimesso rimesso cō desiderio di non esser ueduto.* L A T. *quietus, occultus, testus, inuisus. i. nō uisus. celatus.* B O C. *Io mi leua del luogo, ou'era quatto stato ad uedere. & a uedere il giorno, Tanto di ben quanto fu patefatto.* A M. D A N. *Tra gli scheggion del ponte quatto quatto.*

Acquattare. Lat. celare. D A N. *Si che tu sij, mi di disse, giu r acquatta.*

Piatto, come ascofo, & basso. L A T. *celatus, simus. subsimus, DAN. Per la fessura de la pietra piatti.*

Piatto. Lat. planus, latus, patulus, ual spianata. B O C. *Col uiso piatto, & rincagnato. i. schacciato.*

Simo. Lat. ual piatto, o schiacciato, onde sono così dette le simie, perche hanno il naso schiacciato. V I R. *Dum tenera ottundet sima uirgulta, capella.* A R I. *Simo gregge.*

Tutte le altre cose appartenenti a Saturno, che qui non son poste, si troueranno collocati a luoghi suoi proprij.

G I O U E.

374 *Giove è pianeta beniuolo, diurno mascolino temperato nelle sue qualità, sanguigno, sano, allegro, & eloquente. ama le belle ueste, & rosse, & il tempo chiaro. su abbondanza di robe. il suo colore è argento, candido chiaro & piace uole. Fa l'huomo bello honesto, & di colore bianco in incarnato. fa begliocchi, denti, capelli, & barba tonda. La giustitia le leggi, & i regni, sotto di esso si contengono gli honori, le ricchezze, & gli ornati uestimenti. è ueridico, et quando apparisce nell'ascendente induce reuerēza, honesta, fede, & disciplina. conforta, & fortifica la bōtā d'ogni segno del Zodiaco, & significa bene in quello, nelqual si troua eccetto nella duodecima casa, nella quale significa seruitù, pouertà, perdita di bestia, & malitia nella famiglia, & come scriue Tolomeo assai puo nell'aria, et nel sangue. Con la sua bontà reprime la malignità di Saturno quando con la parte inferiore del suo circolo è congiunto al circolo di Saturno, et per questo fingono i poeti, che Saturno sia padre di Giove. & che cione lo scacciasse del regno. Le sue case sono il Sagittario, & il Pesce. et regna nel Cancro. In dodici anni fa il suo corso di tutto il Zodiaco secondo gli astrologi, & sta un'anno in ciascun segno. De metalli significa il stagno, & de gli animali se gli dedica l'Aquile & gli antichi dedicarono il Montone. Le sue historie e fauole sono a gli suoi luoghi collocate.*

Giove figliuolo di saturno, & Dio del Cielo, del fuoco, della bontà, & de pontefici, cardinali, legati, arcieuesconi, gran prelati, monarchi, imperadori, re, principi, signori, mon signori, donni, possenti, siri, duchi, marchesi, primati, conti, baroni, cauallieri, giudici, uicari, ministri, conf

glieri, commissarij, gouernatori, ambasciadori, secretarij, madame, donne, madonne, monne, messeri, seri, et di guide, scorte, pedotti, duci, monarchie, imperi, regni, reami, stati, dominij, seggi, signorie, gouerni, cure, pro uedimenti, guardie, sedie curule, scettri, uerghe, corone, diademe, mitre, dignità, honor, culti, prezzi, preghi, gradi, gouerni, reggimenti, officij, comandamenti, impositiōi, corti, aule, regie d'imperiali, innuiti, illu stri, grandi, maggi, maggiori, possenti, preclari, incliti, reuerendi, uenerandi, honorandi, magnifici, generosi, egregi, patrici, gentil'huomini, nobili, ciuili, cittadini, urbani, degni, magnanimi, liberali, splendidi, donatori, ricchi. Signorili, eccellenti, benigni, discreti, giocondi, allegri, pū, mansueti, pietosi, Doni, mancie, stenti, pre senti, premij, guiderdoni, efferte, pregi, pretiosi. Folgori, fulmini, lampi, saette, freccie, strali, calami, cocche, faretre, iacoli, dardi, teli, quadrella, fionde, frombe, frombole, mazzafrusti. Tuoni, baleni, rimbombi, rombi, crepitanti. Schioppi, artiglieria, tremori. Strepiti, strosci, scossi, stormi, romori. Precipitiō, rouina, fracasso, guastamento, siroppio. Gli antichi gli diedero i tuoni. Il folgori, i uenti, & la pioggia. per li uerbi dominare, signoreggiare, regnare, possedere, coronare, incoronare, nutrire, reggere, gouernare, prouedere, consigliare, sedere, assidere, riuerire, honorare, colere, prezare, apprezzare, nobilitare, degnare, comandare, commettere, ordinare, imporre, conuocere, inducere, adducere, guidare, scorgere, trarre, tenere, curare, guardare, donare, largire, presentare, accettare, cōcedere, admettere, attribuire, dispensare, porgere, offerire, dare, premiare, guiderdonare, impetrare, pigliare, tenere, togliere, prestare, distruggere, struggere, dileguare, rompere, interrompere, scoscendere, discoscendere, sprezzare, frangere, squarciare, abbattere, traboccare, precipitare, stramazare, disperdere, dissolucere, sfare, disfare, guastare, sfornire, rompere, scauezzare, tirare, auentare, saettare, dardeggiare, scoccare, arrandellare, scagliare, tonare, balenare, uibrare, fulminare, folgorare, lampeggiare, rimbombare, scoppiare, crepare, scuotere, stormare, sfordire.

Giove. Lat. Iuppiter, Despiter, Dijouis, Lucetius, & saturnigena. Scriue Tertuliano, che Marco Varrone nominò trecento Giove. Nacque egli con Giunone in un parto in Creti isola, et là fu nudrito da i Cureti, che sonauano i tamburi, accio che'l bambino piangendo non fosse udito da Saturno, che diuoraua i suoi figliuoli. fu nutrito di latte di capra d'Amlthea, & da Melissa sue nutriti, & di qui nacque la fauola, che scrissero i poeti lui esser nudrito di una capra. benigno, mansueto, grande, eterno, uiuo, irato, lasciuo, lussurioso. P E T. l'ira di Giove. Il fuoco di Giove. Quando'l gran Giove tona. Per rinfrescar l'aspre saette a G. ch'a G. tolte son l'arme di mano. C'haurebbe a G. nel maggior furor Tolto l'arme di mano, & l'ira morta. Non mai fu mosso Gio. a fulminare. Giove s'allegria di mirar sua figlia. Con fronte humana da far arder. C. Vien catenato G. innanzi al carro. Vener'è'l padre con benigni affetti, idest Giove. D A N. Questo principio mal inteso torse Gia tutto il mondo quasi, si che Giove Mercurio, & Marte nominar trascorse. A R I. Rende gratia al Regnator de l'Etra, idest a Giove. Cielo, fuoco, bontà uedi a gli suoi luoghi.

Pontefici

- 375 Pontefici. *Lat.* PET. *Iui crā quei, che fur detti felici, Pontefici regnanti, e Imperadori, Hor loro ignudi, miseri, et mē dici.* BOC. Ponteficali cappe fratesche.
- 376 Papa, *Lat.* & Pontifex max. & summus pontifex. BOC. per legato del papa uenuto un cardinale. Cominciò a riguar dare alle maniere del papa et anchor serua il mondo pre sente ne papatine gli imperij. I.A. DAN. Che dicea. Ana stasio papa guardo. A questo attende il papa, e cardinali. PET. Et roma, che del suo sposo si lagna. i. del papa, ARI. E prender lascia il successor di Pietro.
- Pastore, *meta.* per lo papa. BOC. Tanto anchora migliori, quanto essi sono piu vicini al pastor principale. Mi pare che'l nostro pastore, & per conseguente tutti gli altri.
- Padre, per lo papa. BOC. Giannotto lo domandò di quello, che del santo padre, & de cardinali, & de gli altri cortigiani gli pareo, PET. Che'l maggior padre ad altra opera inten de.
- Papasso, il pontefice de gli infedeli. ARI. Su'l libro, che man tiene il suo papasso.
- Cadi, certa dignità Turchesca. ARI. poi che dal suo codi fu benedetto. Vedi l'istoria Turchesca del Sansouiro.
- 377 Cardinali. V.O. *Lat.* nuouo. DAN. A questo attende il papa, e cardinali. BOC. per legato del papa uenuto un Cardinale. Vcnuto dinanzi a tutti cardinali. BEM. Messer Giulio car dinale.
- Legato. *Lat.* legatus. BOC. Sentendo nella Marca d'Anco na esser per legato uenuto un cardinale.
- Arciuefcoouo. *Lat.* archiepiscopus. DAN. Et questi l'arciuefcoouo Ruggieri.
- Prelato. *Lat.* prelatus. BOC. Prelato ualoroso, & sauiro. gran prelati, maggiori, ricchi.
- Monarchia. *Lat.* è l'imperio di un principe, huomo, così dire mo nel mondo monarca, la signoria d'una città di tutte ca po, & donna principale. PET. In stato la piu nobil monar chia.
- Monarca. *Lat.* ual solo signore. PET. Onde a chi nel mio cor siede monarca.
- Archimandrita. *Lat.* signiaca archipastore, & principe di una congregazione. DAN. La santa uoglia d'esto anchiman drita, parlando di san Francesco principe, & pastore del la sua religione.
- 378 Impero, & Imperio. *Lat.* PET. Io parlo de l'Imperio dito di Roma. Amor regge suo imperio senza spada. L'imperio del figliuol di Marte. Alma dignissima d'impero. Et risto rar non puo terra, ne impero. sol per trionfi, et imperi nac que. BOC. Io imperio di Roma.
- Imperadore. *Lat.* Imperator. PET. Arbor uittoriosa, & trionfale, Honor d'imperadori, & di Poeti, pontifici, re gnante e imperadori. BOC. Imperador Federico secondo. Il domandò se l'imperadore gli hauea questo priuilegio, piu che a tutti gli altri conceduto. Le corti de gli Re, & de gli impdradori. I sommi imperadori. La impetratrice d'Osbeck. DAN. Ridolfo imperador fu che potea sanar le piaghe. Nipote di Costanza imperatrice. Cesare detto Iu lio C. Imperatore.
- Imperiosa. BOC. Quanto ella nel farsi seruire sia imperiosa. noiosa. LA.
- Imperatori, celebrati da nostri poeti, Augusto, Arrigo, Ce sare, Costantino, Domitiano, Giustiniano.
- 379 Augusto Imperador secondo, che fu il maggior principe, et

che durò piu anni, & piu pacificamente di quanti furono mai prima, & dopo lui. il che si puo pensare, che non inter uenisse senza dispositione del sommo, & grande Iddio. Il quale per seruar la humana generatione uolse mandare il sue figliuolo Christo in terra in tempo di pace uniuersale sotto così grande, & eccellentissimo Monarca. & auenga che'l detto imperadore fosse nel principio (per giusto sde gno) alquanto molesto, su nondimeno nella fine tanto piu perfetto, al contrario di tutti i principi. Augusto significa luogo uenerando, & consacrato con Augurio, Augusto adunque è quasi che sacro santo. Di qui è nato, che tutti i successori di Cesare nello imperio infino a questi tempi so no chiamati Cesari Augusti. PET. sai da l'imperio del figliuol di Marte al grande Augusto, idest sin a l'impe rio di Cesare Augusto. & pur amò costui Piu giustamen te, egli a Cesare Augusto, che Linia sua pregnante tolse altrui. BOC. Ottauian Cesare non anchor coiamato Au gusto. DAN. Et uissi a Roma sotto il buon Augusto al tempo de gli Dei falsi & bugiardi. Et gl'infiammati in fiammarsi Augusto. Rallegrasse Africano, ouero, Augu sto. Per esser propinquissimi ad Augusta, idest alla impe ratrice, cioè Maria Vergine. Sederà l'alma che già fu Agosto de l'alto Arrigo.

Arrigo. *Lat.* Henricus, di Lucimburgo lo eccellente, il qual fo Imperadore ornato di due uirtù, cioè temperanza, & Fortezza, delqual parlando. DAN. dice. Ma pria che'l guasto l'alto Arrigo inganni parran sauille della sua uir tute in non curar, d'argento, ne d'affanni.

Cesare Imperadore uedi sotto Marte 465. al luogo suo, doue sono le sue historie.

Costantino Imperadore costui imperò anni xxx. mesi x. 380 & nel fine della età fu battezzato da Eusebio uescouo di Nicomedia, ma tenne la heresia de gli Arriani. Costui esedò infetto della lebbra, hebbe da suoi, medici, che la sa lute sua unica era il bagnarsi nel puro sangue di piccioli Fanciulli, Costantino beche molto desiderasse liberarsi da tanto morbo, nondimeno in nessun modo uolle esser si en pio, che per lui tati fanciulli morisseno. Perche tanto piac que a Iddio, che la notte seguente in uisione gli fece appa rire i principi de gli Apostoli Pietro, & paulo, et da quel li fu ammonito che cercasse per Siluestro Papa, il quale per la persecutione fatta contro a christiani, & per fare aspra penitenza habitaua le cauerne di Soratte, ma ap presso gli antichi furono chiamate Soratte, & e mote mol to aspro, il quale è nella regione de gli Hirpini, oueramēte Falisci. Questo Costantino fu quello che sotto buona inten tione conferì tutte le imperiali dignità al Papa, secondo però la opinione di DAN. & la esposizione del Landino, anchor che molti habbiano scritto circa ciò in contrario. & di ciò Lorenzo Valla ne ha descritto a sufficienza nel l'opera de falsa donatione. & però dice DAN. Abi Co stantin di quanto mal fu madre Non la tua conuersione. ma quella dote, Che da te prese il primo ricco padre. Po scia che Constantin l'aquila uolse contra il corso del ciel. Ma come Costantin chiese Siluestro Dentro Siratti a gua rir dela lebbra Così mi chiese costui per maestro. L'altro che segue con le leg i, & meco Sotto buona intention, che fe mal frutto per ceder al pastor si fece greco. PET. Hor Costantin non torna.

Domitiano. costui fu xij. Imperadore, regnò anni xv. mesi v. succe-

v. succedette a Tito suo fratello, ilqual tanto fu pio, & giusto, quanto Domitiano impio, & ingiusto. prese l'imperio l'anno ottogesimo secondo della incarnatione di Christo, crudelissimamente affisse i christiani. Volle essere Id dio, & signor nostro, nondimeno in tanti uiti fu se uero in comprimer gli adulteri, & fauorir i dotti. DAN. Ven nermi poi parlando tanti santi, che quando Domitian gli perseguitte, senza milagrinar non fu lor pianti. PET. Domitian non u'era, ond'ira, & onta hauea. Vedi a Vespasiano a 484.

381 Giulliniano, & Iustinianus figliuolo della sorella di Giustino Imperadore, successe a Giustino nell'anno del Signo re DXXII. & nell'anno del modo cinquemila DCXXII. Huomo giusto, ilquale tutte le leggi romane antiche spar te per molti volumi, con marauiglioso ordine compose, et in breuità ridusse. regnò anni trentaotto. et per Belisario huomo ia disciplina militare eccellentissimo spese i Van dali in Africa. uinse in Dalmatia i Goti, & prese Solona. Mandò a liberare Italia belisario, prese Napoli, et a Rauenna prese l'itige Re de goti, e la moglie, & mol ti baroni. Fu difeso l'anno seguente Firenze da duci di Giustimano, laquale era assediata da goti, mandò ancho Giu uanni suo prefetto in Africa, & uinse i Mauri. & finalme te mandò Narnesete in Italia, ilquale uinse prima Totila, dopo Theia Re de Goti, & presegli, et uicisegli. Final mente nello estremo della uita sua, perdè l'intelletto, et di uenne stolido, & stupido, & morì, onde DAN. Cesare fui, & son Giustiniano, che per uoler del primo amor ch'isento, dietro a le leggi trasì il troppo e' l' uano.

382 Re. iat. rex. PET. & BOC. Re di Francia, di Cipri, di Lidia, di siria, de fiumi, de gli altri, de gli animali. Re Carlo, Re e Filippo, Artù, Sicilia, Massinissa. Come uero Re si dee ubi dire. il Re come fauo. Manifesta cosa è, ch'ogni giusto Re primo seruatore dee essere delle leggi fatte da lui, & s'al tro fa, seruo, & degno di punitione, & non Re si dee giu dicare. Non è atto da Re magnamino. Del Re sempre di lagrime di giuno (parlando d'amore) Re ualoroso, beni gno, l'beuale, discreto, buon. Canente, & Pico un gia de nostri regi. Vidi il gran fondator de Regi cinque, DAN. Quanti si tengono hor la su gran regi. Sotto il cui rege fu gia il mondo casto. & grandissimi Re disse il Boc. romulo fu primo Re di Roma, Boetio fu primo Re di Boetia. Or co primo Re de Molossi, ilquale rapì Proserpina, Tanao primo Re de Sciti. Giano primo Re d'Italia. Agraleo primo Re della Sicionia. Zoroastro primo Re de Battria ni. Saul primo Re de gli Hebrei. O d'Israel predecessore di Dauid, Herode Idumeo, fu primo de Giudei. Cangio Can primo Re de Tartari. Franco primo Re de Sicambri, da cui furon detti Franchi. Tuiscon primo Re de Germa ni, & primo riformatore del suo regno, da cui furon detti li Todeschi. Arface primo Re di Parthia. Melchisedech primo Re, et primo sacerdote di Salem figurato per Cbristo. Nimitore Re de Latini. Tiresia Re di Thebe, a cui cio ue die l'arte d'indovinare fatto cieco per Giunone, Dauid secondo Re del popolo di Dio.

Re in uece di Dio PET. & BOC. Re inuisibile immortale. Be nedetto, Celeste, del cielo, & delle stelle.

Re celebrati da nostri Poeti. Alessandro magno, Archelao, Arrigo, Artaxerxe, Artù, Astiage Re de Medi, Belo, Capaneo, Carlo magno, Giano, cuglielmo, Herode, Hieron,

Laio, Leonida, Massinissa, Mausoleo, Mithridate, Nabu codonosor, Nino, Niso.

Arrigo Re d'Inghilterra, qual fu di semplice uita quanto al corpo, perche ne l'uito, & nel ueslino non usò l'abbondanza, come usano gli altri Re, & quanto all'animo, perche non fu doppio che hauesse una cosa nel cuore, & l'altra nella lingua, onde di lui dice. DAN. Vedete il Re de la semplice uita, se der là solo Arrigo d'Inghilterra.

Artaxerxe. Lat. Artaxerxes, Re de Persi uedi ad Assuero a 643.

Artù. Lat. Arturus, ilquale si come per diuino miracolo fu fatto Re d'Inghilterra, fu capo de cavaliere della tauola ritonda, così per la sua uirtù ottenne molte uittorie. PET. Ou'è l'Re Artù, e i tre Cesari augusti. Artù Re di Berta gna, & capo della tauola ritonda, hebbe uno figliuolo na minato Modite, ilquale si ribellò al padre, & messesi in a guato per ucciderlo, ma Artù scoprendo lo aguat lo ferì di lancia nel petto, & pussollo per reni. onde DAN. Con es' un colpo per le man d'Artù.

Giano fu antiquissimo Re in Italia, ilquale da principio re gnò con gran concordia con Camese, & da esso fu nomina to il monte, ch'è a Roma Trasteneri propinquo a Vatica no, & da Camese quella regione fu nominata Camasena, e dopo la morte di Camese prese in compagnia del Regno Saturno, & per la sua prudenza fu dipinto con due fac cie, l'una guardante innanzi, & l'altra adietro, perche il prudente con la memoria delle cose preterite fa congettura delle future. Scriue Zenone, ch'egli fu il primo che in Italia institui tempj, & sacrificij a gli Iddij. perche egli anchora meritò diuini honori, & che in tutti i sacrificij e gli fosse nominato nel principio. & il primo mese dell'an no fu da Giano detto ianuario. Il tempio suo nella pace sta ua serrato. Ilche auuene innanzi ad Ottauiano due uolte. La prima sotto Numa secondo Re de Romani, nel cui re gno non fu mai guerra a Roma. La seconda dopo la prima guerra punica. Dopo la terza sotto Ottauiano imperado re, & questa fu diuturna, & uniuersal pace. Et per que sto dice DAN. Con costui pose'l mondo in tãta pace, che fu serrato a Giano il suo delubro. PET. Primi in Italia regi ini, Saturna, & Pico, & Fauno, & Giano. Lat. Iannus, Bifrons, Biformis, Clauiger.

Laio Re di Thebe hebbe un figliuolo chiamato Edipo, ilqua le secondo gli oracoli hauea ad uccidere il padre, peche lo dette a serui, che l'uccidessero, quali per pietà gli donaro no la nita, e infilzato lo pe piedi con un uinculo, la lasciaro no nella selua, & trouato da Pastori fu dato a Polibio Re di Corintho, e da quello fu nutrito p suo. Dopo uenuto ad età perfetta intese dall'oracolo d'Apolline, che in Focide di Beotia ritrouerebbe il uero padre. Andò adunque in Focide, & uccise il padre non conoscendo. Era in quel tempo a Thebe un mostro chiamato sfinge, ilquale propo neua enigmati, cioè detti oscuri, con questa conditione. che chi non lo sapeffe soluere fusse ucciso, & chi lo solu es se hauesse per moglie Iocasta regina di Thebe, allhora ue doua per la morte di Laio. Edipo so' uè l'enimma, ilqual fu questo. Qual sia quello animale, ilquale prima ua cõ quat tro piedi, dopo con due, finalme te con tre. Edipo disse que sto esser l'huomo, ilqual da picciolo ua carpone, dopo ua in due piedi, & finalmente nella uecchiezza ua con tre, perche s'appoggia col bastone, Perche hauendo saputo soluere

soluere l'anima, meritò che gli fosse data per moglie la Reina ch'era Iocasta, & egli la tose non sapendo che fosse sua madre, e di lei hebbe due figliuoli Eteocle, & Polinice, & finalmente riconoscendo il padre, & la madre, et la sceleratezza c'hauea commessa, s'accedò, & uisse in te nebre. Da poi la morte sua uennero in discordia i due fratelli, perche ognuno uolea regnare, in fine si composero di regnare a uicenda ciascun il suo anno, & toccando il primo anno ad Eteocle, Polinice lasciando la patria al fratello per quell'anno, arrivò in Argos, & da Adrasto Re gli fu data la figliuola per moglie, & finito l'anno non uolendo Eteocle offernar il patto. Adrasto insieme con sei altri Re andarono a campo a Thebe, iquali Re furono Adrasto, Polinice, Tideo, Hippomedonte, Anfiarao, Parthenopeo, et Capaneo, ilquale era sprezzatore d'ogni religione, & affermava, che non era Iddio, & che la paura era quella, c'hauea indotti gli huomini a credere che fosse Iddio. molto si considaua nelle forze sue, perche era molto grande, & robusto & nella battaglia data a Thebe per forza montò le mura, & gridando si uantava, che uincerebbe la città al dispetto de gli Dei. & prouocaua alla battaglia Hercole, & Baccho, di Thebani. Dapoi uergognandosi di combattere con diuini minori inuitaua Gione alla battaglia, ilquale lo percossè di saetta, & ucciselo, e però di lui parlando DAN. dice O Capaneo in ciò che non s'ammorza la tua superbia, je tu più punito, Nullo martirio, fuor che la tua rabbia, Sarebbe al tuo furor dolor cōpito. poi si rinolse a me cō miglior labbia, Dicendo, quel fu l'un de sette regi, ch'assaglier Thebe, & hebbe, & par ch'egli habbia Dio in dispregio, & poco per che l'pregi. Di Eteocle, & Polinice uedi a Polinice al luogo suo.

Mausoleo Re di Caria, uedi ad Artemisia a 642.

Niso Re de Megari, & padre di Scilla crudele, uedi a Scilla a 619.

385 Reina, & regina. LAT. PET. Fatto citar dinanzi a la Reina. Et la Reina di ch'io sopra dissi. & tu del ciel Regina, Magnanima. BOC. & ad una uoce lei per Reina del primo giorno eleffono. Quelle, che Reine auanti a lui erano state. Tutte le Reine del mondo. BEM. Ma alle nozze della Reina tornando. AS.

Reale. LAT. regalis, regius. quello, che con ragion si regge & per cosa di Re. PET. & BOC. Real anima, costume, fama, natura, corona, uerga, Signoria, maggioranza, mensa, manto, stato, conuito, anima, uestimento, reale hostiere, idest giusto. DAN. Realmente ne l'atto anchor proterua, idest imperiosamente.

Regno, LAT. PET. Regno, di Roma, di Troia, di Siria, di Franchi. BOC. Salui all'altrezza de regni. & quando dinota il Paradiso uedi a cielo. Dardano fu il primo, che incominciassè il regno de Troiani. et Brutto fu il primo, che regnassè in Bertagna.

Reame. LAT. regnum. BOC. Che a lui il reame di Tunisi apparteneua. Per non lasciare il reame sonza gouerno.

Regnare. LAT. PET. Che fra gli huomini regna et fra gli Dei, regna altro signore. Qui regna amore. Regnano i sensi, et la ragion è morta, che n' Dee non credeu'io regnasse morte. BOC. Conoscendo Lauretta il termine essere uenuto, oltre il quale più regnare non douea.

386 Reggia. LAT. regia. l'habitation reale. PET. Tosto che giunse a l'amorosa reggia. DAN. Gli spigoli di quella Reggia

idest di quella porta regale. Con due g. per rispetto della Rima.

Corte. LAT. aula, curia. BOC. Corte di Roma, del paradiso l'amplissima, & lieta corte del palazzo. Corti de signori. PET. Mormorator di corti, un'huom del uolgo. DAN. Curan di te ne la corte del cielo. & per la Sbirraglia, uedi a 359.

Aula. LAT. principum domus la corte. DAN. Ne l'aula più secreta co suoi conti, idest portico o sala. Voce da non usarsi.

Duca. LAT. dux. PET. Duca di Lancastro. & mostra il duca lor. BOC. Duca d'Athene. Liguati dal duca honore uolmente riceuuti, & dalla duchessa più.

Duce per lo capitano. LAT. dux, & antesignanus, Imperator, primipilus. PET. Vidi un uitorioso, & sommo duce. Non so se miglior duce. ocualiero. Poi ueniva sol il buon duce Goffrido. Ch'ì segua la mia fida, & cara duce, idest guida.

Doge. LAT. dux. BOC. Et hauii letti più belli, che quelli del doge di Vinetia. Et è proprio del Principe di Venetia. 387

Signore. LAT. dominus, & princeps. PET. & BOC. Dolce, caro, intendente, magnifico, uecchio, uecchissimo, potentissimo, ualente, nobile, cortese, liberale. assai huano, & di benigno aspetto, molto sano, molto auduto. Un signor ualoroso, accorto, & saggio. Signori nobili, magnifici, miseri, scostumati, christiani. Quasi signori, & possessori di quello. Signoril uita, Paru signorili. Signorto, & signorso usò il BOC. per signor tuo, & signor suo. Signore in uece di Dio. uedi a 6. & in uece a more. a 634.

Monsignore. uoce di honore, che si da al re, LAT. solus dominus, BOC. Monsignor lo Re. Rispose al Re Monsignor nò. la giouane disse, Monsignor noi schifate la mia arte.

Signoria, LAT. imperium dominatio a Cic. dicta, Magistratus, potestas, & publica. ducatus praefectura. PET. & BOC. Reale, & il, cruda. La famiglia della signoria. I mi rimango in signoria di lui. Che signoria non hai fuor del tuo regno. Conoscendo la Reina, che l' termine della sua signoria era uenuto. Passan le signorie, passan i regni.

Signoreggiare. LAT. dominari, imperari, praesse. PET. Amor ne l'alme ou'ella signoreggia. Indi mi signoreggia.

Donno, don, donu. & domno si legge ne testi antichi, & l'un, & l'altro significa signore, & signora, LAT. domine. titolo conueniente a preti. onde nella sacre lettere si troua iube domne benedicere, idest domine, & Varrone uol che si possa dire dominus, domnus, & donnus. PET. Per inganni, & per forza è fatto donno. BOC. Donno Gianni. Che io sia di città donna di tutto il mondo, & egli di città ubidiente alla mia. idest Roma. Doue da tutti, come loro donna fu riceuuta. DAN. Che hebbe i nemici del suo donno in mano. Vsa con esso donno Michel Zanche. C'hauean di consolar l'anime donne, idest c'haueano gratia, & facultà di consolare le loro anime, et donna. LAT. mulier. uedi a 1519.

Donnescamente. LAT. principaliter, more dominico. ual signorilmente. BOC. laquale donnescamente incominciò a parlare. Quando donnescamente la Reina ad Elissa impose, che seguisse. DAN. donnescamente disse, uien con lui.

G Donneare,

Donneare, per signoreggiare, Lat. dominari, regnare, imperium gerere dominatum tenere. DAN. La gratia, che donna con la mia donna.

Indonnare, per signoreggiare, Lat. dominari, principem locum tenere, PET. Fiamma d'amor, che'n cor alto s'indonna. DAN. Ma quella reuerentia, che s'indonna Di tutto me.

389 Sire, nal signore. Vo. Francese. Lat. Princeps. PET. Contra'l buon sire, che l'humana speme Alzò, BOC. (quasi stato fosse il sire di Castiglione) Disse Ascalone Re, Sire, PH I. Vidi un possente, & generoso Sire. V I. DAN. Et hora pena in Siena sen bisbiglia, Ond'era sire. Non è se non splendor di quella Idea, Che partorisce amando il uostro Sire.

Prenze, & Principe il principe. Lat. princeps. PET. E'l buon Nerua Traian principi fidi. BOC. Corse la fama a gli orecchi del Prenze della Morea. Vn gran Prenze. Molti grà principi furono già poveri. In guisa di grandissime principi pesse. PH. DAN. del Roman Prenze, lo cui gran uolere. Alcuni scriuono Prenze, ma male.

Stato. Lat. imperium. PET. In stato di più nobil monarchia BOC. In stato Reale ritornare. & per lo stato spirituale, uedi a 68. & quando dinota lo essere a 1594.

Seggio, nal dominio. Lat. Sede, sella curulis. & eburnea. PET. & BOC. Maggiore, altero, giusto, idest della ragione, & per lo luogo, Et talhor farsi un seggio fresco, fiorito, & uerde. Al bel seggio risposta ombroso, & fosco, & quando dinota dominio spirituale, cioè il cielo, uedi a 68.

Sedia, & sede per lo dominio. Lat. imperium, solium, & cathedra, la sedia, cariega, o scranna per sedere. PET. A ueder preparar sua sedia in cielo. Assisa in alta, & gloriosa sede. Sol una sede, & quella sia in Baldacco, BOC. Qui uel non pensate Sedi di uoi si furon largite d'amore. AM. DAN. Ne l'ordine, che fanno i terzi sedi, sede Rachel, & qui disse Sedi in uece di seggi. Lat. sedes.

390 Solio. Lat. e la sedia del Re. BOC. Fermò il solio del regno, idest la stanza regale. DAN. Vidi specchiarse in più di mille foglie, idest infinite sedie.

Curule, erano Sedi, doue gli anziani della città, stauano in publico a sedere, Lat. di genere uentrile, usato da DAN. Et già eran ale curule sili, & Arrigucci. i. a magistrati. Cathedrale, Lat. AR I. Quindi alla chiesa cathedral con uersi.

Sedere nome, PET. E'l sedere, & lo stare.

Sedere. Lat. PET. Seder la donna nostra sopra l'erba. S'assise, & seder femmi in una ruina, e'n cima sede. La doue amor sedea. Oue sola sedea la bella donna. Tacita & lieta sola si sedea. Sedendosi entro l'anima. seder si in parte, & cantar dolcemente Il mio Signor seder si, la mia diua. La u'io seggia d'amor pensoso, & scriua. S'io dormo, o uado, o seggio, dentro la doue sol con amor seggio. Oue si si de all'ombra. Onde a chi nel mio cor siede monarca. Nel mezzo del mio cor madonna siede, BOC. uedi l'indi. DAN. Et io seggio in questo loco stesso. O luce eterna, che sola in te sidi, in uece di sedie. Et più di cento spirti entro sedero in uece di sedettero.

Risedere, Lat. risidere ual riposare, et si riferisce all'animo. DAN. Che solo a ciò la mia mente risiede.

Assidere. Lat. & sedere, & fermare. PET. Et pietosa s'asside in su la sponda. Pur il medesimo assido. donna Assisa in

alta, & gloriosa sede. Così pietosa s'assise. In m'assisi. DAN. Anzi m'assisi nella prima giunta. ma dimmi per che assiso Qui ritto s'idesti formato. Da questa parte, on assisi Qui, che credetter in Christo uenturo. Se non uolte, che con uoi m'asseggia.

Assettare per accomodare. BOC. Assettare erano le donne a tauola per mangiare. i. Appressandosi l'ora del mangiare, il Re s'assetto ad una tauola. i. s'accomodò, et accomodate a mangiare s'assettono, idest si posero a tauola.

391 Scettro. Lat. Sceptrum, lituus, baculus, ac nurga regia. ual real insegna. BOC. Hauere donato un Re lo scettro, & la corona. PET. V son hor le ricchezze? u' son gli honori. Et le gemme, & gli scettri, et le corone? AR I. Terra così ui con più felice scettro.

Verga per lo scettro, Lat. uirga, & sceptrum, PET. poi che se giunto a l'honorata uerga, BOC. Nell'uno di questi forzieri è la mia corona, e la uerga reale. tutti gli suoi sergenti a dimostrazione della maggioranza di lei portano la uerga. AR I. Tu sei pastore, e Dio t'ha quella uerga Data a portar. & quando dinota la bacchetta, uedi a 1194.

Corona, Lat. insigne regum, diadema, sertum, corolla, et corona il dimi. Strophia, et Strophiola il dimi. PET. e BOC. Corona grande, bella, ricca, adorna di gran ualore. Sopra le corone dagli Re, e de gli Imperadori. Coronetta bella, Mofse uer me da mille altre corone In ha del suo ben far Corona, & palma. V son hora gli scettri, e le corone.

Coronata. Lat. laureata, insignita, PET. Vergine coronata di stelle. Coronata, nel supno regno. Coronati d'Alloro.

Incoronata. BOC. di Gemme orientali incoronata. di rose in coronata. Incoronata del regno Filomena. 392

Coronare. Lat. et coronā capite iponere, BOC. Fu Re di Sicilia coronato Manfredi. Et in suo luogo fu coronato il figliuolo.

Incoronare. Lat. coronare, diademate ornare. BOC. Io ho già proposto, cui per lo di seguente ne debba incoronare. Chi non era meritamente incoronato. Conquistò la scotia, et fu ne Re incoronato. Dicendo a Lauretta, Madonna io u'incoronò di uoi medesima.

Mitre, che portano i Vesconi pontificalmente in capo. Lat. et insula, & apex. et mitella. i. parua mitra. PET. V son hor le ricchezze, u' son gli honori? Mitre con purpurei colori, BOC. Poi dato il pastorale, & la mitra, & guanti.

Mitriare, Lat. ornare insulis per mettere la mitra, DAN. per ch'io te sopra te coronò, & mitrio.

Diadema. Lat. tolta da Greci per la corona regale, PET. Forma un diadema natural ch'alluma l'aere d'intorno. AR I. Ha disegnato, c'habbia il diadema, c'hebbe Augusto.

Marchese, Lat. marchio uo. nuouo. & demarchns. BOC. marchese di monferrato marchese di Saluzzo. marchesana di monferrato. Marchesi Malaspiri.

393 Conte, Lat. comarchus. & comes, nomen dignitatis nouum. BOC. Conte Guido. Conte Alessandro. Conte d'Anversa. Conte pouero, & mal in arnese. Conte di santa Fiore.

Contessa, Lat. comitissa no. nuduo. BOC. La contessa intende di farui cavalier bagnato. La contessa di Ciuillari. A cui la contessa disse.

Barone. è il signor di castelli. Lat. legale, BOC. Del barone messer Santo Antonio. Nobile et gran barone del paese. Le castella de baroni. Magnifici baroni. Et ad un altro donasse castella, città, & baronie.

Trium-

Triumvirato, Lat. BOC. Ma nell'ufficio chiamato triumvirato l'imperio di Roma reggeua.

Messere, quasi mio sire, o meus herus, Lat. domine patrone; P E T. Il nostro amoroso messer Cino. Guittone salutò, & messer Cino, & Dante. BOC. Messer lo Frate. Messer lo Giudice. Messer Carlo. Rispose messer nò. Messer si. Parente di messer Domenedio.

Madonna, idest mia donna, Lat. Domina, Hera, BOC. Senza licenza di madonna la Reina. Madonna Margherita. P E T. O' è l'bel viso di madonna luce. Poi che madonna di pietà commossa. Vedette, che madonna ha' l'cor di smalto. Madonna disse, già gran tempo in uoi. Posi l'mio amor quasi in infiniti luoghi, & sempre in uoce di Laura salvo doue dice, Encominciò, Madonna il manco piede Giova netto pos'io nel costui regno, in uoce della ragione. BEM. Madonna Berenice. A s.

Mona, per madonna, quasi matrona, mater familias. BOC. mona Hermellina, mona bel colore. Si scrive per una n.

394 Madama, mia dama, Lat. Domina. BOC. Fratello di madama Fiordaliso. Madama la Reina.

Dama, uoc. francese per signora, & donna, Lat. domina. BOC. Et a nostra dama di Parigi con lui andossene, idest alla chiesa di nostra donna. Et in uerso lei disse. Dama nascono in questo paese solamete galine, senza gallo alcuno? La dama che pietosa era. Damma quando animal di nota, uedi a 1217.

Ser, Lat. dominus, quasi herus. BOC. ser Ciappelletto. O se re uoi siate il ben uenuto. Porto queste cose a sere Bonaccorri da Ginestreto. se re andiancene qua nella capanna. dunque toi tu ricordanza dal sere?

Vicario, Lat. BOC. Vicario di Christo. General uicario del Reame di Francia. DAN. Che lasciò Christo ne uicari suoi.

Giudice, Lat. iudex. BOC. Al cospetto di tanto giudice delle cose. Le quali cose uedendo il giudice del podestà, il giudice quasi stupefatto dell'accidente. Messer lo giudice, gli giudici. hanno lasciati i tribunali. Che giusti giudici sieno alla mia querela.

395 Podestà, Lat. prator, è l'ufficiale. BOC. Colui, che in luogo del podestà era. Il podestà riguardando costui. Al palazzo del podestà ne fu menata. La famiglia del podestà.

Podestà, Lat. potestas, gli antichi le dauano il nome della semina con l'accento sopra la penultima, come si legge in alcuni testi antichi e hoggi non s'usa. BOC. Quando egli era giudice della podestà di Forlimpopoli. Comessa ogni sua podestà in Manuello, Lat. omnem iurisdictionem. DAN. La nemica podestà, Lat. inimicum ius.

Podestaria, Lat. prateria dignitas. è il gouerno. BOC. Verso Melanose n'andò in podestaria.

Tribunale, Lat. è luogo eleuato, doue siede chi tien ragione. ARI. Come dinanzi a tribunali, in frotta di testimoni, di scritti, & di postille.

Pro tribunali, Lat. uocabolo di legisti, ual stare a sedere in tribunale, et sedendo giudicare. BOC. Et essendosi la reina a sedere posta Pro tribunali.

Cavalieri, giudici, ambasciatori, secretari. uedi a suoi luoghi.

Consigliero, Lat. consiliarius, et a consilijs. P E T. Di ciò m'è stato consilier sol esso. BOC, suo capitano sarà Buffalmacco, e io suo consigliere. Ne ci habbiamo sempre un ca-

pitano con due consiglieri.

Consiglio, Lat. consilium, deliberatio, cogitatio, animaduersio, ratio, sententia, consideratio. P E T. & BOC. Consiglio alto, altero, fidel, natural. Nouo, discreto, buono, ottimo, honesto, uero, utile, lungo, subito, maluagio, deliberato. Mutato consiglio. Mal prese consiglio. Poueri di consiglio. A stretto consiglio, idest strettamente.

Consigliare, Lat. consulere, deliberare, cōsultare, prospicere, prouidere, mederi, consilium petere. P E T. Che mi consigli amore? Chi d'amor altamente si consiglia, BOC. A cui la donna più innamorata, che consigliata rispose. Poi più turbato che consigliato disse. L'haua fedelmente consigliato. Mi consigliano ch'io procacci del pane.

Sconsigliato, è quello, ch'è bisognoso di consiglio, Lat. indigens consilio, & consilij inops. P E T. Che sconsigliato a te uien per consiglio.

Possegitore, & possessore, Lat. P E T. Ira è breue furor, & chi nol frena è furor lungo, che'l suo possessore spesso a uergogna, & talhor mena a morte. BOC. Quantunq; duro gli fosse a fare altri possessori di quello, che egli somamente per se desideraua. Et percioche essi conoscono, che quanti meno sono i possessori d'una gran ricchezza, tanto più stanno ad agio. Ma quasi come possessori, & si gnori di quello. Doue uoi uogliate recar le nostre ricchezze in uno, & me far terzo posseditore con uoi insieme di quelle. DAN. I più possessori faccia più ricchi.

Possedere, Lat. possidere, P E T. Qual più gente possiede, colui è più da suo nemici auolto, Voi possedete, & io piango il mio bene. Del tuo cor ch'ella possedea in uita. BOC. L'appetito del posseder la cosa amata. accioche solo possedesse la guadagnata preda Voi riceuerete per un ceto, et possederetelo a uita eterna. Il mio uoler possoggio. uedi l'indi.

Tenere per possedere, Lat. P E T. Che la parte diuina Tien di nostra natura, e n'ima sede. & così bella riede Ne cor come colei, che tien la chiave, idest apre, & serra. Terra del ciel la più beata parte, idest possederà, o habiterà. anime belle, & di uirtute amiche Terranno il mondo? BOC. Tenendo quello, che tu hauer non douresti. Vorrei io sapere se tenen tolsi, & usando i suoi seruigi, il primo signore si può dolere del secondo. Et non hauendo moglie, si pèsò di sempre tenersi costei, idest possederli, & goderli. Gli altri che'l luogo hanno tenuto, che tu tieni.

Inuito, non mai uinto, o superato, Lat. inuictus. P E T. 396

Spirto già inuito a le terrene luttè. poi quel buon Giuda, a cui nessun può torre le sue leggi paterne. Inuito, & franco. Che meritò la sua inuita honestate.

Illustre, Lat. & praeclarus, splendidus, ual chiaro, & nobile. P E T. Pommi confama oscura. o con illustre Et uedra il uaneggiar di questi illustri. Titolo di huomini, chiari & grandi.

Magno, Lat. magnus, magnarius, ual grande famoso. P E T. Per molti tempi quella turba magna. passo qui cose gloriose, emagne. Ch'io uidi, & dir non oso. ARI. Con case, delle quai mai le più magne Non uide il paladin prima ne poi.

Magni, celebrati in arme, & in lettere da nostri poeti, & tra tutti il domatore del mondo Alessandro Magno. Il uittorioso Carlo Magno, e primo facitore de paladini. Il magno rompeo più uittorioso, che fortunato. Alberto Magno. Il magno Athanasio. Basilio magno. San Magno

G 2 fondatore,

fondatore, & padrone della inclita città di Vinegia, & altri molti di sì bel cognome ornati, ne gli antichi secoli, & ne moderni, doue habbiamo ueduto Gonfalu Ferrante di Corduba detto meritamente per le sue gran prodezze, & uittorie, Magno capitano. Trouansi ancho quasi in ogni città d'Italia nobili famiglie di cotal cognome, come in Roma, in Napoli, in Fiorenza, in Genoua, in Milano, in Ferrara, Ma piu che inalcun'altra fiorisce la nobiltà de Magni in Vinegia, la doue è nato il mio amicissimo M. Marc' Antonio Magno huomo rarissimo nella professione delle buone lettere Oratore, et Poeta non mediocre, Arithmetico, & scrittore eccellente, e di questa lingua di ligentissimo osseruatore, & compositore, & oltre ciò, & ch'io molto stimo, belle cose del mondo uniuersalmēte sperimentato per hauere molto, & molto anni uagato, & (come un nuouo Vlisse) ueduto i costumi di molti huomini, & di molte città, & paesi, & per le sue uirtù singolari acquistato la gratia di molti gran signori, da cui essercitato in cose honoreuoli, come in magistrati, & in gouerni di stato sempre ne ha riportato laude, & nome celebre, & finalmente per l'affettione, che egli porta alla patria sua, è ritornato a uiuere, & morire doue egli nacque, & qui hora in età già canuta conduce la sua prospera uita, & anchor uerde uecchiezza, & mercè sua è diuenuto compagno mio nel stampare la presente Fabrica.

377 Magnanimità. Lat. BOC. Tu non se di quelle, in cui la magnanimità debbe i suoi effetti mostrare.

Magnanimo. Lat. PET. Eraui quel che l'Re di Siria cinse d'un magnanimo cerchio. Il mio gran colonnese magnanimo, gentil, costante, et largo, Prouerai tua uentura Fra magnanimi pochi. Magnanima Reina, & impresa, BOC. questo non è atto da Re magnanimo. Come ch'io magnanimo mi ritragga di punirti.

Magnificenza, Lat. magnificentia. BOC. prendete cotesti doni dalla magnificenza di monsignor lo Re. Ricordate si della magnificenza ultima di Federigo. L'amistà, si come madre di magnificenza, & di honestà. La magnificenza del Re. La uostra magnificenza. Hauendo in grandissime magnificenze speso tutto il thesoro. BEM. La uostra magnificenza. A s.

Magnifico, Lat. PET. BOC. Magnifico signore, & Re. Magnifica festa. Magnifiche feste, cose, & donne. Magnifici doni, & huomini.

Riuerenza, Lat. riuerentia, honor PET. O d'ogni riuerenza, & d'honor degna. Ragion, uergogna, & riuerenza affrene, BOC. Riuerenza, somma, grandissima, singolare, debbia. Anchora che in riuerenza, come padre l'hauesse. A riuerenza di colui, a cui tutte le cose uiuono. ARI. E l'abbracciato, oue il maggior s'abbraccia Col capo uudo, & col ginocchio chino.

Reuerendo, & reuerente. Lat. PET. Non la toccar, ma reuerente a piedi Le di. Mosse con fronte reuerente, et smorta. BOC. la riuerenda autorità delle leggi. Huomo grande, & di reuerenda autorità. Te reuerende leggi. Luoghi santi, & riuerendi. Riuerente persona. Con fronte riuerente.

398 Riuerire, & reuerire, far honore. Lat. reueriri. PET. Così laudare, & riuerir insegna la uoce stessa, BOC. Quelle cose, che sono da riuerire. Et par lor esser degni, d'essere reueriti, & carezzati dalle lor donne. Doue se essere da tutti

gli altri, come maggiore, honorato, & riuerito.

Irreuerente, Lat. spretor, & contemptor. ual senza reuerenza. PET. Ai nuoua gente oltra misura altera Irreuerente a tanta, & a tal madre.

Venerabile. Lat. PET. Pon man in quella uenerabil chima. BOC. Venerabil, chiesà, padre, huomo uenerabili altari. ueneranda donna. uecchiezza & imago.

Gradita, ual pregiata, & essaltata. Lat. honorata. PET. Gradita uoce, pianta. Hor men gradita.

Gradire. Lat. gratum habere, estimare, in precio esse, per essaltare, & hauere grado, et in pregio. PET. La doue piu gradir sua uista sente, che miei prieghi humili, & casti gradi alcun ièpo gradisce, e sdegna. Quanto gradisca Se la suso è quanti esser de gradita. BOC. L'anima poco da mortali esser gradita. Per la uirtù ch'era poco gradita. DAN. nel modo su douria esser gradita. Hor ti piaccia gradir la sua uenuta. PET. Se la suso è quanti esser de gradita.

Aggradire. Lat. gratum esse, placere, satisfacere, cordi esse. PET. Quanto u'aggrada. Che mal si segue, ciò ch'a gli occhi aggrada. di che anchor m'aggrada, BOC. Da douere aggradire. m'aggrada di dimostrarlo. il che gl'aggradi forte. uedi all'indice. DAN. Tanto m'aggrada il tuo comandamento. Che non men Che sauer, dubbiar m'aggrada. Che per ueder gli affetti desiati, Et per trouar lo cibo, onde li pasca In che i graui labor gli sono aggrati.

Honore, Lat. et gloria ornamentum, laus, ampliudo, dignitas, ueneratio, estimatio, decus, & decus, oris, l'honore acquistato con fatica. PET. & BOC. Grande, degno, dolce, proprio, hostile, frouan, uero, riceuto, sommo. Diffuso in rime, molto, bello, con meno honore. Grandissimo dono è quello honore, che casta, & buona donna rende all'huomo, & molto da tener caro. Honor d'Imperadori, e di poeti. Honor de le famose frondi. degni d'honore. Quella che fu del secol nostro honore. Che ui puodar dopo la morte anchora, mille, e mille anni al mondo honor, e fama. Che la strada d'honore Mai non lascia seguire. Che i uitij spoglia, & uirtù ueste honore. E son di sposta farti un tanto honore Qual altrui far non soglio. Non ben contento de secondi honori.

Honorato Medico. Lat. honorificus. Fine. Honorata schiera, spoglia, uerga, fronde, testa, honorate frondi, cose, honoreuol stato, honoreuoli huomini, honoreuolissimi uestimenti.

Honorare, Lat. & officere, honorem habere, honorem debitum alicui prestare, in honore haberi. PET. Gli occhi nostri, ch'amor, e l'iel honora. Vn caualier, che tutta Italia honora. Ch'un bel morir tutta la uita honora. Il secol nostro honora. Lei, che ne miei detti honoro. Che per te consecrato honoro, & colo. Che col cor neggio, & con la lingua honoro. BOC. Honorandola quanto piu potea. N'una cosa fu mai tanto honoyata. Deuesse essere come maggiore honoyato, & riuerito. honorauano i gentilhuomini forestieri. Nathan piu giorni honorò Mitridanes.

Horreuolezza, Lat. honor, decus honestamentum, ual honoyanza. BOC. Qual fosse stata la horreuolezza del padre loro, et quanta la loro ricchezza. Non sogliono alcuni accrescere punto di horreuolezza. Voce Toscana antica. Horranza, Lat. honor, ual honoyanza. DAN. C'horreuol possede quel loco, O tu, c'honori ogni scientia, & arte, Questi, chi son, c'hanno cotanta horranza. Voce di Dante.

Horreuole,

Horreuole, ual honoreuole, Lat. honorabilis. BOC. Vna ghirlanda horreuole, et apparente. Per comparere horreuole alla festa. Horreuoli, & cari cittadini, come & gli sof se horreuolmente sepellito.

Dishorreuole, Lat. inhonorabilis, inhonorius, prae decorus, inglorius. BOC. Et ueggendolo in ogni cosa così dishorreuole.

Disnora, ual dishonore, & uergogna, Lat. opprobrium, dedecus. PET. fermo in campo starò, ch'egliè Disnora, morir fuggendo. Misera non intendi con quanto tuo disnora il tē po passa. chiaro disnora, & gloria oscura, & nigra. ARI.

Bē ui uide, che ogni minim o soggiorno, che faccia ad aiutarlo, è suo disnora. che nō riceua alcun disnora, ne dāno.

Colto, Lat. cultus, che significa l'honore. DAN. che udir parlar di così fatto colto.

colere, Lat. & uenerari, obseruare, honorare, per offeruare & honorare. PET. Ofidanza gentil chi Dio ben cole. che per teconsecrato honora, & colo. DAN. Lo cor, che n su Tamigi ancor si cola, idest honora.

401 Prezzo, & pregio, estimatione, cioè far conto, Lat. aestimatio, pretium. PET. Ecco i due uidi, che già fur in prezzo. BOC. Se già giouanezza in bello amante dee donna appagare, o prezzo di uirtute, o ardire. et quando stā per la ualuta, uedi a 761.

Pregio. PET. D'onestate. Di pietate. D'eccellentia gran pregio. Et a cui mai di uero pregio calse. e'l pregio è nostro in tutto. a lui non si puo torre suo pregio. Cosa, onde l'nostro nome in pregio saglia. & disprezza. di quel che a molti è in pregio. S'alcan pregio in me uiue. Piu si disdice, a chi piu pregio brama. Donesse il pregio di piu laude dar si. Che ben s'acquista pregio altro che d'arme. Sommi pregi. & a 761.

Prezzare, estimare. Lat. aestimare. PET. L'altre bellezze pinger cantando, acciò che l'ame, & prezzare.

Pregiare. PET. Cui sola par che pregi. Anzi mi pregio, & tengo assai piu caro.

Apprezzare, Lat. aestimare, magnificare, magnificare, plurifacere, PET. M'infiamma si ch'obbligò niente apprezzare. Non si pareggi a lei qual piu s'apprezza. BOC. Io non so ch'errore è questo delle donne, le quali gli buomini schifano apprezzandogli poco. DAN. & quel ch'ei piu apprezzare. uedi a 761.

402 Pretiolo. Lat. ual di gran prezzo. PET. Dolce mio caro, & pretioso pegno. N'ue dimerce pretiose carca. BOC. del l'anima mia, la quale il mio saluatore ricomperò col suo pretioso sangue. Vno anello bellissimo, & pretioso. Pretiose pietre. pretiosi uini. Et loro con pretiosissimi confetti, & ottimi uini ricciette. ARI. Dipinto uetro a gemma pretiosa.

Disprezzo, & dispregio. Lat. displicentia, dedecus, opprobrium, infamia, contemptus, ual dishonore, & uilipendio. PET. Ne per odio d'altrui, ne per disprezzo.

Dispregiatore, Lat. despectus, us, uilipretor, contemptor. PET. Dispregiator di quanto il mondo brama. BOC. Nō sono de gli Dei dispregiatrice. F I. per conducerui a piu dispregiuol fine. PH. Abiectio lo disprezzamento.

Disprezzare, & dispregiare. Lat. negligere, nihilifacere, nihilipendere, spernere, continere. PET. che solea disprezzar l'etate & l'arco. cia per antica usanza odia, & disprezza. Et disprezzar di quel che a molti è in pregio.

Quasi uil soma equalmēte dispregi. BOC. Che nell'animo le temporali cose disprezzate haueano.

Negletto, sprezzato, Lat. abiectus, summissus, contemptus, neglectus. PET. il mal guardato, & già negletto nido. Dal laccio d'or Negletto ad arte, e'manellato, & irto.

DAN. Però n'è data, perche fur negletti Li nostri uoti.

ARI. Et non potendo hor mai, che si negletta Ogni femina fosse piu patire.

Rifiuto, Lat. resutatio, DAN. Che fece per uiltate il gran rifiuto. 403

Risutare, Lat. resutare, repudiare, recusare, respuere, aspernari, abdicare, rejicere. BOC. Marcuccio sdegnato uedendosi per pouertà rifiutare. Li quali caurioli non rifiutando il seruigio. Il qual titolo rifiutato da lui. Et quantunq; la giouane sua compagna rifiutasse. Non rifiutate la gratia che Iddio ui manda. Guido tu rifiuti d'esser di nostra compagnia? PET. Gradì alcun tempo. hor par che odi, & rifiute.

Maggioranza, la superiorità, Lat. praestantia, dominatio, principatus, praefectura, dignitas, auctoritas, BOC. acciò che ciascun proua il peso della sollecitudine insieme col piacere della maggioranza. Et tutti a dimostrazione della maggioranza di lei, portano la uerga, & il piombo.

Maggiore, in uece di superiore, Lat. maior, superior, primarius, praefectus, princeps, antistes. PET. Che'l maggior padre ad altra opera intende il Papa Dirò di noi, ma prima del maggiore. BOC. è'l uero che'l mio maggiore non ha mai sofferto. DAN. Trouammo l'altro assai piu fiero, et Maggio, idest maggiore. verche non li uedrem minor, ne maggi, idest maggiori. per rispetto della rimz.

Egredi, Lat. PET. Ma di uisummi i peregrini egredi. Hanni bal primo, & quel cantato in uersi Achille. BOC. Nel la egregia città di Firenze. Magnificentia egregia. LA. DAN. Sai quel che fu portato da gli egredi Romani. Eggegria natione. ARI. Fatto egregio. 404

Generoso, Lat. BOC. il generoso animo della sua origine.

Gentilezza, Lat. nobilitas, gentilitas, BOC. Pure hauendo in se qualche feuiluzza di gentilezza. Non sai tu qual sia la uera gentilezza, & qual è la falsa? Non sai tu che cosa sia quella, che faccia l'huomo gentile, e quale sia quella, che gentile essere nol lascia? Niuno è che no sappia noi da un medesimo padre, e da una medesima madre tutti hauere i corpi, e l'anime tutte eguali da un medesimo creatore. LA. Ne per niuna cosa se l'un gentile, & l'altro uillano, se non che ciascun hauendo parimēte il libero arbitrio a quello operare, che piu gli piacesse, colui che le uirtù se guito, fu detto gentile, e gli altri il contrario operando, & se uirtuando i uirtù, furono non gentili reputati. Dunque da uirtù uenue prima gentilezza nel mondo. LA. la gentilezza non si puo lasciare in heredità, se non come le uirtù, le scientie, la sanità, & così fatte cose, ciascuna conuiene, che le si procacci, & acquisti chi hauere le uole. LA. uedi l'Indice, la doue sono altri belli discorsi.

Gentil'huomo, Lat. nobilis. BOC. Senza guardar se genti l'huomo, o uillano stato si sia. Non le ricchezze, ne il nascer de possenti, et ualoresi buomini fanno l'huomo e la femina gentile, ma l'animo uirtuoso con l'operationi buone. In cōpagnia di gentil'buomini. o bella, o gentil dōna fosse. gentil giouane. Gentilissime dōne. DAN. Donna è gentil nel ciel che si cōpiange di questo impedimento, uedi a 674.

G 3 Patritia,

che piu ueder ual puote dalla torre accomandatolo a *Dij* se ne tornò, idest postolo nell' arbitrio de cieli. *lat. traditus dii, & fortuna*, con la accomandata gregge quini si staua, idest, sibi commissa.

Raccomandare. *lat. cōmendare, & anchora che sia in comune uso di scriuersi per semplice m, pure il suo semplice, ch' è commendare*, delquale egli è composto, si scriue con la *m*, doppia, parmi, che cosi scriuere si douria. *PET. Raccomādamī a tuo figliuol uerace. BOC. Raccomanda a Dio l' anima tua. Raccomandalemi, & statti con Dio raccomandādo la molto. Che le mie cose & ella ti siano raccomandate. Io le tiraccomanderò quanto io potrò il piu. Salabetto dolce io mi ti raccomandō. Raccomadosi Calandrino al medico.*

Precetto. *lat. præceptum*, è il comandamēto. *ARI. Christo ha lasciato ne i precetti suoi Non far altrui quel che patir non uoi.*

Commettere. *lat. cōmittere, mandare, & demandare, PET. E hor commesso il nostro capo Roma. Quel caro peso, che amor mi ha commesso. Vostra mercè cui tutta si commise idest diede in preda. L'aura soane, a cui gouerno, & uela commisi. Ma tutti i colpi suoi commette al uēto. BOC. uedi l'Indice.*

Commissa. *lat. commissa, & patrata BOC. commissa ogni sua podestà in Manuello. peccati commessi. Fallo cōmesso. Regno, ufficio, peccato.*

Commettitore. *lat. patrator, præuicator, reus. BOC. La diuina bontà ogni grandissimo peccato, solo che buona, & uera contritione habbia il peccatore, toglie uia, & leua della mente del commettitore. LA. Commettitori di sì gran de eccesso.*

Commessario. *lat. legatus, mandatarius, nuncius. BOC. Egli era fedel commessario.*

Ordinare, & ordine, uedi sotto a Dio a numero 11.

Statuto, & statute, uedi a 1276.

Imporre, nome. *lat. traditio, iussio, præceptio. BOC. Vn corte se imporre di silentio fatto ad una giouane donna ad uno caualiere.*

Imporre, & impingere. *lat. iubere, mandare, præcipere per ordinare, o comandare. PET. Se chi m'impone questo Nō m'ingannò. BOC. Imponendogli che piu non gli auenisse. Imponendomi, che quando tempo fosse io la maritasse. Quantunque il Re piu uolte silentio imponesse. Quelle quattro orationi, che m'imponeste io le ho dette tutte. Et di me quella pena piglia, che le leggi impongono. impone, imporrete, imporrà, imporrà. uedi all'Indice.*

Duce, & Duca, per la guida, & per la Signora, o innamorata. *lat. dux, duxtrix, præuius. PET. Ogni giorno mi par piu di mill'anni. Ch' i segua la mia fida, & cara Duce. Vidi un uittorioso, e sommo Duce. i. capitano, le luci. Ch' a la strada d'amor mi furon duci. DAN. Tu duca, tu signor, & tu maestro. Vedi di sopra.*

Conducitore. *lat. cū ductor, ductor, dux, imperator, prator, princeps, præfectus, et duxtrix sam. BOC. Essendo io stato di uoi ne prosperi passi conducitore. PH.*

Conducere. *lat. & ducere. PET. che gli conduce. Al dolce porto della lor salute. Mio destino a uederla mi conduce. Che mi mostra la uia, ch' al ciel conduce. Tal d'amari so spir conduce stuolo. Trionfò l'carro a gran gloria cōduce. Che conduceste si leggiadra gente. La condurrà de lacci antichi sciolta. Et mi cōdusse uergognoso e tardo. Che mi*

condusse al mondo, hor mi conduce. Quando mia speme già condotta al uerde. I ho cōdott' al fin la gente greca. Si l'ha uena sotto l'ali mie condotto. A l'amorosa guerra eran cōdotti. BOC. uedi all'Indice.

Riconducere. *lat. iterū conducere. PET. Che amor per forza a lui mi riconduce. Mi riconduce disarmato al campo. Mi ricondusse a la prigion antica. Che sua chiara uirtute il ricondusse. Fin che u'ha ricondotti in poca polue, Ricondotto m'haueano al chiuso luoco. Ie disusate rime hai ricondotte.*

Adducere. *lat. deducere, conducere. ual apportare, o menare. PET. Ou' l' martir l'adduce in forse. Ma lasso ogni dolor, che l' di m'adduce. ouunque uol m'adduce. O mia forte uentura a che mi adduce. Et tema, et odi, chi m'adduce affanno. Amor m'addusse in sì gloriosa speme. Et di Creti, & di Spagna addusser prede. DAN. Dinanzi, quel che l' tempo seco adduce. Non dee addur marauiglia l' tu uolto. Lo nome di colui ch' en terra addusse.*

Inducere. *lat. attrahere, allicere, inuehere. per tirare, o condurre. PET. Vergine, Del comune principio amor s'induca. Questa è la uista, ch' al ben far m'induce. BOC. Le quali cose ad amare mi deono inducere. I a precedente nouella m'induce a douer dire. Inducendomi anchora la paura del negromante. S'ingegnò d'inducela a fare i suoi piaceri. La indusse a douer seco andare uedi l'Indice.*

Indozzamenti, i a inducitiō. uale inducitiō. BOC. Che per indozzamenti de demoni q̄sto loro fosse auenuto. ne teli i mo d'orni si legge per icāuationi di demoni. il primo è meglio. Perducere. *lat. per condurre, o menare. PET. onde da imo Perduffe al sommo l' edificio santo.*

Guida, la scorta, o conduttore, o conduttrice. *lat. dux, ductor, ductrix. PET. D'ogni fedel nocchiero fidata guida. Imaginata guida la conduce. Dopo la guida sua, che m' i non posa. BOC. Dietro del discreto Re. Se noi alcun' altra guida, alla guida non prendiamo. Vn grandissimo caualiere, il quale per aspetto pareca guidatore, & maestro di tutti gli altri. PH. La guidatrice fortuna. DAN. Che tu mi se gui, & io farò tua guida.*

Guidare, si guidano quelli che uogliono, ma quelli che non uogliono, si tirano. *lat. ducere, & ductare. PET. Mi guida amor. Voglia mi sprona, amor mi guida, & scorge, che gli spirti rendero a lui. ch' en tal modo gli guida. Ch' altro lume non è ch' infiammi, o guide. Amor ch' anch'ormi guida pur a l'ombra di fama. tu, che la bella schiera guidi, BOC. Il lupo saprà meglio guidar le pecore. il nostro auedimento ci ha guidati. Lorenzo, che tutti loro fatti guidaua, & faceua. Coloro, che la brigata guidauano. Si come la fortuna il guidò. BEM. Erano da lui guidati. AS.*

Scorta, la guida. *lat. dux. PET. Scorta, disleale, cieca, si data, honesta. I a Scorta po non ella esser derisa. Prese in sua scorta una possente donna. Poi che senza compagna, & senza scorta Mi uide. Scorte fide, fiere. Che bisogna a morir ben altre scorte?*

Scorgere, guidare, o conducere diligētemēte, o con fiducia, *lat. ducere. PET. ne chi lo scorga, u' è se non amore. Ch' al ciel ti scorge per destro sentiero. Et chi mi scorge al glorioso fine. vergine scorgimi a miglior guado. E i duri passi, onde tu sol mi scorgi. A pena infini a quì l'anima scorgo. Quando il bel parto giu del mondo scorse. Vaghi pensier, che così passo passo scorto m'haueate a ragionar tan' alto.*

G 4 E scorto

E scorto d'un soaue, & chiaro lume. I tratto a forza, & e d'amore scorto. Scorgere per conoscere, uedi a 745. & per ammonire a 839.

Pedotto, Lat. dūctor, & dūctrix. BOC. Come passado il rosso mare, uscissero da quello co secco pie, hauendo p pedotto la notte una colonna di fuoco. E l. Si dice boggi peotta.

Menare, Lat. ducere, PET. Chi è fermato di menar sua uita. Preso menar fra due forelle morte. Che uendetta è di lui, ch'a cio mi mena, il Sol qu. ndo ne mena'l giorno. Ou'a mor meste sol natura mena. qual con piu graui i eggi me na sua uita. Che l' suuor letterato a guerra mena. Preso la scia menarme. Che menan gli anni miei si tosto a rina. Che'n poco tempo la menaro al passo. Mi mena a pasco ho mai tra le sue gregge. Dolor perche mi meni, altronde il meno. Questa mia donna mi menò molti anni. Non menò tanti armati in Grecia Xerfe. BOC. uedi l'Indice.

Rimenare, Lat. iterum ducere, PET. Vidi l'aurora de l'aurato letto rimena a mortali il giorno. Et uidi al tempo rimena tal prede, Zefiro torna, e'l bel tempo rimena. BOC. Nella sala la rimenarono. Et contra al uoler di lei la rimendò in Cassa. seco la rimendò alla sua sorella. uedi l'Indice.

415 Tirare, per menare, o cōducere. Lat. trahere, PET. Tirar mi suol un desiderio intēso, seco mi tira si ch'io nō sostegno, Amor la spinge & tira, Ch'ogni occulto pensiero tira in mezo la fronte. Signor mio caro ogni pēsier mi tira. BOC. Benio, & compagni s'erano molto ingegnati di tirar Guido Cavalcanti nella sua compagnia A raccontarui mi tirano. Arrigo una nouella. Tirandolo da una parte a more, d'altra i conforti di Cissippo, uedi l'Indice.

416 Trarre per mendar fuori, e strabere, tirare, indurre. La trahere. PET. Un sasso a trar più scarso Carne Che ferro. Hor uorri i trar de gli occhi nostri un lago. Una pietra, che da natura tragge a se il ferro e'l fura, e piu graui sospiri, che del cuor profondo tragge. Mi fa del mal passato tragger guai. Che de gli occhi mi trabe lagrime tante. Che trabe dal cor si lagrimose rime. Come d'asse si trabe chiodo con chiodo, che trabe l'uom del sepolcro, e'n uita il serba. In di trahendo poi l'anico fisco. Sospiri, allhor trahete lenti & rotti Tramene saluo da gli etermi danni. Che'n carne essendo ueggio trarmi a rina. Anchor torna souēte a trarne fuore Trarebbe a fin quest'aspra, pena, & dura, idest condurrebbe. Ch'al duro fianco il di mille sospiri trarrei per forza. L'altre maggior di tempo, & di fortuna trarsi in disparte. Perche quel che mi trasse ad amar prima, A cerbo anchor mi trasse a la sua schiera. Tien di quella ineffabile dolcezza, Che del bel uiso trassen gli occhi miei. Cua'l cor di pensier in pensier, quando tutto se'l trasfer duo. Trasse mi a quei tre spirti, che ristretti erano. I tratto a forza, & e d'amore scorto. Hauca color d'buom tratto d'una tomba. Per piu dolcezza trar de li occhi suoi. i. pi gliare BOC. uedi all'Indice. & a 148; & a 1423.

417 Reggimento. Lat. regimen, relictio, imperium, gubernaculum, administratio, magistratus. BOC. Nuna cosa resta piu a fare al mio reggimento. Conoscendo la Reina, che l'fine del suo reggimento era uenuto. Cio che a fare hauesse mētre, che'l suo reggimento durasse diuiso. I Reggitori delle corti. Si contentò d'esser corretto da cotai reggitori. uedi l'Indice.

Reggerè, Lat. regere. PET. regga questa nauicella. Secondo.

lei conueni mi regga, & pieghi. Amor regge suo impero senza spada. Imisido in colui che'l mondo regge, Et con un duro freno mi mena & regge. Et indi regge, & impra l'unuer. o. Spirio genil, che quelle membra reggi. Et reggo, & uoluo quanto al mondo uedi. Et quel che resse anni cinquanta sei. BOC. uedi l'Indice.

Tenere, per reggere, o gouernare. Lat. & regere, & gubernare & moderare. PET. Et la ragion è morta, che tenea il freno. Largai il desio, ch'i tengo hor molto a freno, idest gouerno con misura.

Ritenere, per reggere, o gouernare. Lat. retinere. PET. Miritien con un freno. BOC. Era molto spesso fatto capitano de laudesi di santa Maria Nouella, & hauea a ritenere la scola loro, & altri cosi fatti officietti haueua assai souente.

Prouidenza, & prouidentia, i at. è proueder le cose, che hanno a uenire. PET. Quel, che in finita prouidentia, & arte. Prouidentia ueloce, alto pensiero. Et però prouidentia in non ualse. BOC. Percio che'l parlare della secreta prouidenza, & intentione de gli Iddij pare a molti duro, & graue. Et senza la prouidenza d'alcuno huomo si sapiamo reggere.

Prouedimento. Lat. prouidentia, ingenium, remedium. BOC. Et in quella non ualendo alcuno humano prouidimento.

Prouedere, Lat. providere. PET. Fui mal accorto a proueder mio stato. Et mal puo proueder, chi teme, & brama. ristretto in guisa d'huom ch'aspetta guerra, Che si prouede. però chi del suo stato cur a, o teme, proueggia ben. Ben prouide natura al nostro stato Allhor prouidi d'bono focco. BOC. uedi l'Indice.

Sproueduto, Lat. prouisus, inopinatus, repentinus. ual all'improuiso, & non proueduto. uedi a 297.

Fornire per prouedere, prospicere, prouidere, mederi. BOC. Anso di fornirsi d'altro familio. In habito di pellegrino, ben fornito di danari. Era di figliuoli assai bene fornito. & quando dinota compire, o finire, & per guarnire, ornare. uedi a 1631.

Guarnire, per fornire, prouedere. uedi a 1632.

Gouerno. Lat. regimen, gubernaculum. PET. & al gouerno 419 no Siede'l signor, anzi il nemico mo. Col gouerno di sua pietà natia. mia uita Stanca senza gouerno in mar, che frange. Passar l'Eufate fece il mal gouerno. Et non baueranno in man gli anni'l gouerno. BOC. Non bauer dell'altrui gouerno bisogno. Al gouerno delle camere delle donne. & per lo gouerno della naue, cioè il timone. uedi a 1052.

Gouernatore, Lat. gubernator, rector, moderator. BOC. soggetto, & obediante al gouernatore suo. Et chi habbiamo noi gouernatori, & aiutatori, se non gli huomini?

Gouernare. i at. regere. gubernare. PET. Ma quel benigno re, che'l ciel gouerna, Com'amor dolcemente gli gouerna. Queste cose, che'l ciel uolge & gouerna. Quel che'l mondo gouerna pur col ciglio. Ma come ch'ella gli gouerni, & uolga. BOC. La ricchezza, che stata era di Ferondo cominciò a gouernare. Che uoi torniate a gouernare il uostro cōtado. Gli Dij dobbiam credere, e che gouernino noi, e le cose nostre. uedi l'Indice.

Cura, è'l gouerno. Lat. & regimen, diligentia, sollicitudo. PET. Cura estrema, mirabile, uil. Di mia salute, ogni lor cura.

cura. Ogni altra cura. Però signor mio caro haggiate cura. Da per sua cura in cose altere, & noue. Qualche cura di noi. Vedrassi quanto in uan cura si pone. BOC. Et quasi niuno uicino hauea dell'altro cura. Et a lui tutta la cura della nostra famiglia commette uedi l'Indice.

Curare per far conto. Lat. curare, animaduertere, paruifacere, nihil ifacere. PET. Et se cosa di qua nel ciel si cura. Tu o regno sprezza, & del mio mal nò cura. Non cura ne di tua, ne d'altrui forza. De l'arbor che ne sol cura, ne ge lo. O s'inginge, o non cura, o non s'accorge. Però chi di suo stato o cura, o teme. Non curando di me, ne di mie pene. Che n' me ti moua a curar d'huom si basso. Ne suon cura ua di spezzata nebbia. Et d'altrui loda curerai si poco. Non curi chi si sia di loro in terra. Ch' i non curo altro bene bramo altr' esca. Di ueder lei, che solo al mondo curo. Che non curò giamai, rime ne uersi. BOC. uedi l'Indice.

DAN. Curan di te ne la corte del cielo.

430 Attendere. Lat. uacare, incumbere, dare operam, habere curam, per hauer cura, sollecitare, o dare opera. BOC. Qual hora gli altri intorno a gli loro uffici impediti attendere nò ui potessero. Sembiante facendo di attendere alla caccia. Tindaro al seruigio di F. lostrato attenda alle camere. Co lui, che al gouerno di loro attendea. A niun' altra cosa attendendo, che a fare. con gente della guardia attendesse. Et pregato, che a quelle cose attendesse. Io non attendo a cose fatte nouelle. DAN. Non attendere la forma del mar tire, i non pensare. Attenai ad altro. uedi la tauola.

Vacare, et incumbere per attendere, o dar opera. BOC. Et gli duo di seguenti, a quelle cose uacando, che prima la Reina haueua ragionate. Che ad honore d' Iddio piu tosto ad orationi, che a nouellare uacassino.

Guardia. Lat. custodia, ual gouerno. PET. Partendo in guardia la piu nobil salma, lasciati. Che gli hauea in guardia historico, o poeta. I diè in guardia a san Pietro, hor non piu nò. BOC. Osbe ch' lasciata a guardia d' uro suo famiglia re la sua bella donna. Con buona guardia ne fu mandato alla chiesa uedi l'Indice. DAN. Doue per guardia delle mura, viù & piu fossi cingon li castelli.

Guardare per gouernare. Lat. custodire. PET. dolce mio pigno, Che natura mi tolse e' l'ciel mi guarda. Il mal guarda to, & gia ne letto nido. BOC. Ma ch' egli uoleua guardar le chiau di magazzini. Comada a due, che Guiscardo guardauano, che lo strangolassero, uedi l'Indice.

Guardatore. Lat. custos, ual custode. BOC. Ho eletto te per fedelissimo guardatore d' un mio secreto.

Ministro. Lat. & minister, & administrator. PET. Et io che del dolor ministro fui, Quand' ecco i tuoi ministri (i non sò doue) BOC. Col uino, si come ministro di Venere si auisò di poterla pigliare. Et se ministri chiamano della giustitia. La natura, & la fortuna due ministre del mondo.

Liberalità. Lat. & largitas, munificentia, beneficentia. BOC. Maggiore, Marauigliosa. Di pietosa liberalità piena. Tanta è la tua liberalità. DAN. Le sue magnificentie conosciute Saranno anchora sì, ch' i suoi nemici Non ne potranno le lingue mute.

431 Liberale. Lat. & dapfili. BOC. Liberal gentill'huomo, Signore, & animo. Gli Iddij sono ottimi, & liberali donatori delle cose a gli huomini. Liberalissimo seruadore.

Prodigalità. Lat. ual larghezza, & consumatione. BOC. Et

guardati non forse tanto liberale essere desiderassi, che in prodigalità cadessi, laqual non a meno male altri conduce, che l'auaritia. PH.

Iacopo. Lat. Iacobus, costui fu nobil radonano della casa di santo Andrea molto ricco, ma bestialmente cōsumò le sue sostanze. Et tra l'altre sue stoltizie, andando per la Brenta a Venetia con altri nobili giouani, & uedendo che cia scun di quelli s'effercitaua in sonare, o in cantare, per non parere tra loro ocioso, gittaua ad uno ad uno i danari nel fiume. Et altra uolta uenendo a lui molti giouani in uilla, & ueggendogli di lont'no, per far loro honore, fece mettere fuoco in tutte le capanne, & case de' suoi agricoltori. DAN. O Iacopo dicea, da sant' Andrea.

Dono. Lat. & munus, lo presente. PET. Aperto, Caro, bel, celeste, & gratioso, doni rari, & celesti. E' n' don te chieg gio sua dolce fauella. Due rose fresche, et colte in paradiso Bel dono, & d'un amante amico, & saggio. BOC. degno d'ogni gran dono, Farne un caro, & solenne dono a nostro marito. Geri, hebbe il dono carissimo, picciolo, Lat. munusculum. Vltimo, doni grandissimi, marauigliosi, carissimi, nobili, magnifici, ricchi. uedi l'Indice. BOC. dono della natura.

Donatore. Lat. & praeator, largitor. BOC. Domenedio abon dantissimo donatore. Gli Iddij sono liberali donatori delle cose a gli huomini. Essere uoi medesime donatrici de' vostri guiderdoni.

Donare. Lat. munere, munerari, largiri, elargiri. PET. donare altrui la sua diletta sposa. BOC. Non ui uoglio quà donare ne castella, ne città, Ti debba piacer donar l'omi. Se ui piacerà di donarmi marito. Molte gioie, che egli, & la Reina alla giouane donarono. Vna roba le donasse. Se uoi mi donaste ciò ch' haueate. A giouani Rodiani fu donata la uita. Et donatile doni uedi l'Indice. BOC. Ad alcun' altro non doni. AS.

Largire. Lat. largiri, & donare. BOC. Qui le non pensate sedie da uoi, si furono largite da marie. AM. PET. Hor uersò in una ogni sua largiate. DAN. Perch' i pregai, che mi largisse' l' passo. Di cui largito m' haueua il difio.

Mancia. Lat. strena, munus, donum. è quel dono che si suol dar a fanciulli la festa di natale, onde si dice buona mancia & cattina mancia quando si dà trista cosa, o danno nel la persona, come a dir buona, & trista nouella. DAN. Prima di trista, & poi di buona mancia. i. prima per cotena poi sanaua la piaga, AR 1. Darne piu tosto ad un suo amico mancia.

Strena il medesimo, ch' è mancia. DAN. Et mai non furo strenne, che suser di piacer a queste iguali. ma per la rima ui pose la n. doppia.

Presente, dono. Lat. munus, donum, & largitio, & parapher 423 na, lo presente che si dona a la donna maritata. BOC. Grā de, & nobile è lo presente, & pretioso il terreno, che si fatti frutti produce. PH. Et come il presente dauanti da uoi sarà posto. Lat. apophorata, orum. PH. Et perciò l'ultime gratie, lequal rendere gli debbo giamai di così gran presente.

Presentare. Lat. munere, presentare, & donare. BOC. I fiori occultamente se presentare alla sua donna. Et per potere hauer dimestichezza di Mona Bekolore a hotta a hotta la presentaua. portò certi falconi pellegrini al soldano, & presentogliele.

Presentagione,

Presentagione, ual presentatione, luogo doue l'huomo si rappresenta per notificarsi. BOC. Ve ne puo far chiaro l'ufficiale, il quale sta alle presentagioni.

Guiderdon, & guidardon, il premio, & è Vo. prouenzale. Lat. pramium, antidorum. PET. Molto contrario il guidardon de l'opre. ou'era riposto il guiderdon de la mia fede. Amor quando fioria mia spene, e'l guidardon d'ogni mia fede. BOC. Fece il guiderdon uenire. Et io per tanto amor morte riceua per guiderdone. Ma questo beneficio merita alcun guiderdone. Allequali cose uide i guiderdoni secondo l'affettione seguitare. Donatrici de nostri guiderdoni. O Febea mala guiderdonatrice de riceuuti seruigi. F. I. uedi l'Indice. BEM. Sono prouenzali guiderdone. P. R.

Guiderdonare. Lat. remunerare, pensare, compensare, retribuire. BOC. Promettendo di ben guiderdonare amendue del riceuuto seruiio. PH. Non debitamente ui haurei guiderdonati. T. H. Iddio che degnamente hauea guiderdonato Federico, uedi l'indice.

424 Premio. Lat. pramium. BOC. Io ui prego in premio della mia uirginità, che ci recai. La ingiuria fattami in premio, del grande amore. ARI. Patir si può. Che premio al ben seruire pur uiene al fin se ben tarda a uenire, che l'oro e'l premio ogni durezza inchina.

Premiare. Lat. premiari, dare pramium. BOC. Per premiare il caualiere dell'honore riceuuto da lui. Il Re, il caualiere altamente premiò.

Offerta, Lat. oblationes, & offerrimenta. BOC. Quanti moscoli ricogliena tutto l'anno d'offerta non sarebbono la metà di cinque lire. Dando migliore offerte, che usati non erano. DAN. Però necessitato su a gli hebrei Pur l'offerire, anchor ch'alcuna offerta Si permutasse come saper dei.

Offerire. Lat. offerre. PET. Con tanta maestade al cor s'offerse. Che'l padre e'l figlio ad una morte offerse. La poca uita a me dal cielo offerta. BOC. Il suo aiuto in ciò che per lui si potesse offerendo. Offerendole di menarla a casa sua. Offerendosi di trouargliela tale. Quello che tu offeri di uoler fare. Ti offero il mio aiuto. Inuolato haurebbe, & rubato cō quella coscienza, che un santo huomo offerrebbe. uedi l'indice.

Proferta. Lat. oblatio. BOC. Alla donna, si come bisogno fa piacque la proferia. Il caualiere udita la domanda, et la proferta della sua donna. Per le grandi proferte che fanno. Il giouane udite molte uolte queste proferte.

Proferire. Lat. proferre. BOC. Accioche il Zima gliel proferisse in dono, et gli atti che accadeuano proferiua. il serui gio che tu mi proferi. Il quale per arte di negromatia proferiua di farlo. Marauigliosi doni mi ha da parte sua proferiti.

425 Dare per concedere. Lat. & concedere, permettere, & cōdonare. PET. Per dar luogo a la notte. che'l mondo traditor puo dar altrui. Che ui puo dar dopo mill'anni anchora pur mi darà tanta baldanza amore, Mi darà penne in guisa di colomba, Et torre l'alme a corpi, & darle altrui. Douesse'l pregio di piu laudi darsi. Di uolar sopra'l ciel gli hauea dat'ali. Mi date quel, dond'io mai nō son satio? S'altra speranza le mie rime noue gli hauesser data. io stame della uita, che m'è data. Et l'altre dote a me date dal cielo. Et hor d'un picciol borge un sol n'ha dato. S'hauesse da

to a l'opera gentile, Datemi pace o dolci miei guerrieri. Non sò che spatio mi desse il cielo. Ben me la diè, ma tosto la ritolse. A me diede occhi, e'l piu ti diedi, e'l menti tolsi. BOC. uedi l'indice.

Dare, per porgere, Lat. & prastare, et porrigere, opem dare suppetias ferre. PET. O dar soccorso alle uirtuti afflitte. per piu doglia darme. Et uoi si pronti a darmi angoscia, et duolo. Dunque perche mi date tanta guerra? Che pur tanta baldanza al mio cor diedi quando amor diemme (tal amor diemmi aita) Per dar forse di me nō bassi esempi. i. porgere, o lasciare. BOC. uedi l'indice.

Dare, ha piu altri significati, secondo gli suoi aggiunti. PET. Ne crollo posso dar. i. scuotermi. Lat. excutere, che uessu n'altro seme puo dar uanto. i. uatarsi. Lat. iactare. Ne mi ual speronar, o dargli uolta. i. uoltarlo. Lat. uolere in gyrum. Per darmi a diuider, ch'al suo destino Mal chi cōtra sta. i. conoscere, o intendere. Lat. admonere. A cui tutto Israel dana le spalle. i. uoltaua, o giua in fuga, dare terga. & altri molti. BOC. uedi all'indice.

Impetrare. Lat. per ottenere gratia. PET. M'impetre gratia, ch'io possa esser seco, che mercede m'impetre. Hor poi che da madonna non impetro. O qual gratia mi sia se mai l'impetre. BOC. La gratia d'Iddio da preghi di coloro impetrata. Doue uoi una gratia m'impetrate io son presto di farlo. Dal soldano impetrò, che dauanti uenir si facesse Ambrogino. DAN. Che quello dentro impetro. i. ritengo fissamente. uedi a 35.

Admettere. Lat. admittere, ual concedere, accettare. Lat. suscipere, recipere, assumere. ARI. Che facilmente ogni cosa s'admette.

Concedere per dare. Lat. & condonare, permettere, dare facultatem dare, potestatem concedere. PET. Come ciascuna par che si uergogni De la lor nō confessa, et torta uita. BOC. Vn picciolo dono, che ti domanderò cōcedere mi uogli. Dico che da cōcedere. Il quale (se a Iddio piace) ne cōcede a noi. Fiori che concedena il tempo. mi concederà uedi all'indice. DAN. Ma io perche uenir uisio ch'il concedere? Perch'io dissi, Maestro hor mi concedi.

Attribuire. Lat. tribuere, attribuire, ascrivere, arrogare, ual dare, o concedere. BOC. Questa humanità del Re, in grande honore fu attribuita al spetiale. Dico che a ciascun s'attribuisca, & il peso, & l'honore. DAN. Et piedi, & mano attribuisce a Dio.

Porgere, per estendere, dare o concedere. Lat. extendere, porrigere. PET. Oue porge ombra un pino. Et la man destra al cor già stanco porge. Ch'ella ti porgerà la bella mano. che a gliocchi santi porgesse alcun diletto. Nel fondo del mio cor gliocchi tuoi porgi. Deh porgi mano a l'affannato ingegno. Porgimi la man destra in questo bosco. Chi piu degna la mano a scriuer porse. Questa speranza ardir mi porse. Quanta dolcezza porse a gli occhi tuoi. Et ratto a questa penna la man porse. Da m'ha destra, oue gliocchi prima porse. DAN. A le uere parole, che ti porse. Vdir nō potei quel che a lor porse. BOC. Però che diletto puo porgere. Quel che non meno diletto, ch'altro porgeua era un fiumicello. porgi cotesti preghi a colui. uedi all'indice.

Sporgere. Lat. exporrigere, exporgere, protendere. ual porgere in fuori. DAN. Perche con gli occhi in giù la testa sporgo. BOC. Vnde una casa sopra le mura del castello sportata alquanto in fuori, sotto ilqual sporto deliberò d'andarfi

d'andar si a stare infino al giorno, uedi a Sporto a 919,
To iere, per dare, Lat. dare, PET. Et poner fine a gli infiniti
 guai. V. I. R. finemq; imponere curis. Pon dal ciel mente.
 Quando uidi dir, pon mente a l'altro lato. Et pongon men
 te intorno, Por fine al mio dolore. BOC. Io uirchieggio
 per Dio, che le conditioni postemi per li due cauallieri tute
 mi offerui. A quali ragionamenti Calandrino posto orec
 chie. Infino al tempo posto si fette in prigione. Et porro
 uui sufo alcun lettucello. uedi l'indice.

Dispensare. Lat. disponere, collocare, locare, constituere, con
 ferre. PET. Et col tempo dispensa le parole. Amor tu, che
 i pensier nostri dispense. BOC. il Papa hauer seco dispen
 sato di poter torre altra moglie. Ad impetrar in Roma
 dal santo padre, che nel difetto della troppo giouane età di
 spensi di lui. uedi l'indice.

Arrogare, per dare, & porger, & per accrescere. Lat. auge
 re, & arrogare. PET. Et duolmi, ch'ogni giorno arroge
 al danno i. porga, o accresca. DAN. et arrosemi un cenno,
 che fece crescer l'ale al uoler mio, ARI. arroge poi co lo
 ro Con Ferrau più d'un famoso Moro. i. s'aggiunga.

428 **Prestanza.** Lat. mutatio, mutuum, & praestatio. BOC. Pre
 sfero dal lauoratore in prestanza due mantellacci uecchi.
 Nelle prestanze di danari, era lealissimo renditore.

Prestare per accomodare, concedere, & dare. Lat. & com
 modare, mutuari, concedere, dare mutuo, & mutuari.
 PET. Et presto a miei sospir si largo uole. BOC. A quali,
 alcuno alloggiamento prestare. Fattosi prestare uno de suoi
 anelli. A ciascun segno tanta fede prestano. Iquali ado
 gni materia prestano abundantissima copia di ragionare.
 uedi l'indice.

Rendere. Lat. reddere. PET. Che a pena gli potei render sa
 lute. Renda a quest'occhi le lor luci priue. Et ou'è, chi ce'l
 rende, o chi ce'l serba, C'hor per lodi anzi a Dio preghi mi
 rende. che uinto mi rendei. Al buon testor de gli amorosi
 detti rendete honor. Renderò a lui che n'tal modo gli gui
 da. Rendi a gli occhi a gli orecchi il proprio obietto. Rendi
 mi, s'esser pui, libera & sciolta. Hor lasso alzo la mano, et
 l'arme redò. Mi rendon l'arco ch'ogni cosa spezza, gli oc
 chi ti s'esser tolti. Ben mille uolte, & piu di mille, & mille
 renduti. già però non m'hai renduto bonore. Mi rendes
 ser un dì la mente sciolta. BOC. uedi l'indice.

Rispondere, per rendere, fruttare, o dare. Lat. notis responde
 re. BOC. Ne niun'altra rendita era, che di niente gli ri
 spondesse. Loro entrate, lequali di grā uantaggio bene gli
 rispondeuano. i. rendeuano, o fruttuauano.

Reciproco. Lat. ual corrispondente. ARI. Et s'anime si
 fide, & si deuote d'un reciproco amor dēno hauer merto.

Renditore. Lat. restitutor. BOC. Percioche egli era nelle
 prestanze di danari che fatte gli erano lealissimo reditore.

429 **Rendita.** per la entrata uedi sotto di Plutone Dio a 128.

Togliere, & torre. Lat. tollere, auferre, eripere, eligere, acci
 pere. PET. Dir pareo, to di me quel che tu poi. Signor mio
 che non togli. Altrui colpa mi toglia Togliendo anzi per
 lei sempre tra guai. quel che piu brami mi togli. perche a
 uoi l'andar si tolga. Veder quest'occhi anchor non si tol
 le. i. toglie. Quel che a tutto il mondo fama tolle. Tolve
 Giouanni da le rete, et Piero. Che linia sua pregnate tol
 se altrui. il piu ti diedi, e'l menti tol. i. La libertà mi fu tol
 ta. La falsa opinion dal cor s'è tolta. Ch'a Gioue tolte son
 l'arme di mano. I miei sospiri a me perche non tolti? Ne

penfi, che perche ci fosser tolti. Se nò che l'ueder uoi stesse
 u'è tolto, Tolve l'arme di mano. Tolto m'hai morte il mio
 doppio thesauro. Se uiua et morta ne douea tor pace Ne
 della a me per tutto il suo disdegno torrà giamai. Et torre
 l'alme a corpi, & darle altrui. Che Laura mia potesse tor
 re a morte. S'ìl dissi io spiaccia a quella ch'ì terrei BOC.
 uedi l'indice.

Tolleta, & tolletto dal uerbo torre. Lat. raptus, rapina, ra
 ptio, raptum. DAN. Ruine, incendi, & tollete dannose. Di
 mal tolletto uoi far buon lauoro, idest di ruberia. Voce
 Furlana.

Ritogliere. Lat. resumere, recipere auferre. PET. Ritogli a 431
 morte quel ch'ella n'ha tolto. Tanto uince & ritoglie il
 tempo avaro. Et al mar ritogliesse i pesci, & l'onde. En
 somma tal, che a morte mi ritoglio. Dio che si tosto al mon
 do ti ritolse. Allhor che Dio per adornare il cielo La si ri
 tolse. Ben me la diè, ma tosto la ritolse. Et ritolta a men
 buon non da piu degni. BOC. S'egli se la ritogliena non do
 ueua spiacere.

Assumere Lat. & accipere, ual togliere, o pigliare. DAN.
 libero ufficio di dottore assunse.

Accettare. Lat. accipere suscipere per riceuere gratamente.
 DAN. Con quello sposo, ch'ogni uoto accetta. & io però
 l'accetto.

Accetto. Lat. Gratus, & acceptus, ual grato. DAN. Effoli
 tare stato accetto, & fausto. i. esso sacrificare essere stato
 grato, & felice a Dio.

Scoffi, tolta, esclusa, primata, o spogliata. Lat. excussa. PET.
 Hor hai priuata nostra uita, & scoffa D'ogni ornamento.
 Che quando io sia di questa carne scoffo. Ne rallentare le
 catene, o scoffo. Et lor de l'usatarne ambedue scoffi. ue
 di a 350.

Riceuuta Sost. cioè il riceuuto, la confessione del debito. Lat.
 Acceptio, acceptilatio. non si troua ne gli scrittori.

Riceuere. Lat. recipere, & accipere. PET. D'offer senza i
 Roman riceuer torto, & non riceuo inganno. Gli spiriti,
 che da uoi riceuon uita. BOC. Niuna chiesa uorrà il suo
 corpo riceuere. Qual asino da in parete tal riceue, u'al
 tro canaletto riceuea. Voi riceuerete per ogni un ceto. Ri
 ceuuta Sier ciapelletto la procura. Riceuuta la ingiuria.
 Riceuute uoci. Riceuuti danni. L'honore da lei riceuuto,
 uedi l'indice DAN. Ne riceuerete, come acqua ricepe, in
 uece di riceue Cantado riceuemo intra le foglie che tene
 uan bordon delle sue rime. i. riceueano.

Benignità. Lat. BOC. Grandissima si puo dir la benignità
 d'Iddio. Da sua propria benignità mossa l'haueffe a tãta
 benignità recato. è tanta la benignità d'Iddio, La nostra
 benignità uerso di me mostrata.

Benigna. Lat. Et comes, placida, & mitis. PET. & BOC. 430
 Benigna natura, madre, fortuna, salute, madonna, stel
 la, & intention, benigne donne, menti, accoglienze,
 orecchie, & stelle, benigno colle, giudicio, lume, re, &
 signore, benigni aspetti, benignamente sua mercede a
 scolta. B. salutado. B. assai par che m'ascolte. riceui, B. l'ul
 timo dono. DAN. benigna intention. Tanto benigni hauea
 di fuor la pelle, benigno animal, cielo, aspetto, signore,
 parlare, benignamente fu da lui ricolto.

Beninanza. Lat. benignitas, bonitas, prohibitas, humanitas,
 pietas, ual benignità, & bontà. Vo. Prouenzale. BOC.
 per uera uirtù del suo primo amore Di somma Beninanza
 sempre

sempre pieno, nelle rime d'Ameto. DAN. Et uinta uince con sua beninanza. Ma uostra uita senza mezo spira la somma beninanza all'antica.

Discretion. Lat. prudentia, modestia, moderatio, pudor, iudicium. Boc. Secondo la discretion di quelli. La discretion d'Emilia nostra Reina. Et con discretione ne prese il suo piacere.

Discreta. Lat. & modesta, prudens, commoda, honesta, ual saua, ma tiene altro significato appo noi, perche appo Latini significa separata, & appo noi dinota colui, che ha discretione. i. che sa discernere il uero dal falso. PET. Et se non fosse la discreta aita. Boc. Maniera men discreta, discrete donne. Discreti giouani. Filomena discretissime, discretissime persone. Essendo uoi tutte discretissime, et moderate. Discretissimo siniscalco. si come discretissimo huomo. Discretamente. discretissimamente. & Immodestus, & indecorus uale indiscreto.

Manfuetudine. Lat. & humanitas. PET. Indi & mansuetudine, & durezza. Boc. Intendo di rendermi beniuola la tua mansuetudine, & il tuo amore.

Manfueti. Lat. & humilis, placidus, & quietus. PET. Manfueti agnello, atto, costume, fanciullo, riso, & manfueti piu Giove che Marte, mansueti agna. mansuete gregge, donne. Boc. Mansuete uoci, mansuetamente. uedi l'Indice.

Manfuescere. per domesticare far manfueti. Lat. mansuescere, mansuescieri, mansuescere, mitescere. voce che non s'usa.

Mansu. Lat. Mansueti. DAN. Quali si fanno ruminando ma se le capre.

Piano. in uece di manfueti, modesto, basso, & humile. PET. Ma poi che l' dolce riso humil, & piano. La mia nemica in atto humil, & piano. Sano astringer il cor timido, & piano. Poesia che l' dolce amaro, & piano lume. Hor aspra, hor piana, hor dispietata, hor pia. L' angelica sembianza humil, & piana. DAN. & cominciommi a dir soaue, & piana. & quando significa chiaro, & palese, uedi a 1681, & per la pianura a 1105. et per ampio, et largo a 1794 & per quieto a 1403.

F O L G O R I, F U L M I N I.

Folgore. Lat. fulgur, splendor, & fulgetrum. è saetta accesa celeste, ouero lampo. PET. Vn gran folgor pareo tutto di foco. Que non spira folgore, ne uento. Quei tre folgori, & tre scogli di guerra. Duo folgori ardenti. DAN. Da cui Crucciato prese la folgore acuta. Così nel fiammagiar del folgor santo. i. del splendore. Terribil come folgor discendesse.

Folgorare. Lat. fulgurare, ual splendere, & lampeggiare fulminando, PET. Non come soglio il folgorar pauente. Et folgorar i nodi ond'io son preso. Veggio i begliocchi, et folgorar da lunge. E l' chiaro lume, che sparir fa l' sole folgoraua d'intorno. Folgorando il percosse. DAN. Ma quello folgorò ne lo mio sguardo.

Fulmine. Lat. fulmen il lampo, il baleno, la losena. è saetta accesa che uie dal cielo. ARI. qual' il sfordito, & stupido aratore Poi ch'è passato il Fulmine si leua di là, doue l' altissimo fragore Presso a li morti buoi stesso l'bauea.

Fulminare. Lat. & Saettare. PET. Non fur mai Giove, o cessare si mossi A fulminar colui, questo a ferire. Allhor che fulminato, e morto giacque il mio sperar.

Lampo, & lampa. Lat. fulgor, lampus, & fulgetrum, ual splendore. PET. Chiaro lampo. Chiara lampa. DAN. Di quell' incendio tremolaua un lampo.

Lampeggiare. Lat. corruscatio. PET. E l' lampeggiar de l' an 434 gelico uiso. Boc. Rinaldo il lampeggiar de gliocchi della donna ueggendo. Veggendo alcuno lampeggiar d'occhi.

Lampeggiare. Lat. corruscare, fulgere, PET. Ch'io uidi lampeggiar quel dolce uiso.

Lampada. & Lampana da piu antichi thoscani, doue s'accende il lume con l'olio, Lat. Lampas, cicendule, & cicendella lichnus pensilis. & Lucerna bilychnis, la lucerna di due lucignoli. Boc. Vidi in essa una lampada accesa dauanti alla figura della nostra donna. LA. Et accese le lampade diedero maggior lumi. AM. ARI. Surgea nel mezo un ben locato altare. Ch'aua dinanzi una lampada accesa.

Baleno. Lat. fulgetrum, fulgur, & corruscatio, è raggio di fuoco, che uien dal cielo con uelocità ne tempi della state. DAN. Subito. & spesso a guisa di baleno. SAN. Caggian baleni, et tuò quati uidero mai I fier giganti in Flegra. ARI. Che fu presto a girar, come un baleno.

Balenate. Lat. corruscare, & splendere. PET. Come col balenar tuona in un puto. DAN. Et ecco un lustro subito tra scorre Tal che di balenar mi mise in forse. Ma perche el balenar come uien resta. Che balenò una luce uermiglia. Et nascondeua in men che non balena.

Vibrare. Lat. ual mouere con fretto folgorando, onde si dice 435 uibrare la spada quando quella è mossa con fretta uerso il sole. PET. L'aura soaue, ch'al sol spiega, & uibra. ARI. Ecco uibrando la spada tagliente.

Arrendellare. Lat. iaculari, ual lanciare. ARI. Prende l'altro nel petto, & l'arrandella In mezo alla città sopra le mura.

Scagliare, per lanciare, meta. tolta dal scarpellare de marmi quando le scaglie spiccate uanno con uelocità a guisa di saetta. ARI. Da se per forza in uersol mar lo scaglia.

Gittare. Lat. iaculari ual lanciare. Boc. comincio a saettare, & a gittar pietre l'uno uerso l'altro. Egli mi credette spauentare col gittare non sò che nel pozzo. Per lo uiso gittandogli chi una lordura et chi un'altra, viro ua, montani sù, & gittami alquante di quelle pere. Disse lo scolare gittati giu piu tosto. Calandrino hor quà hor là saltando douunque alcuna pietra nera, si gittaua.

Tirare. Lat. iaculari, trahere, dirigere istu. ual rimouere da se, & scacciare, come l'arco, che tirando scocca. PET. Cò tra l'arco d'amor, che ndarno tira. Ou' amor l'arco tira, & empie. Ch'a forza ogni suo sdegno indietro tira. & per cò ducere, uedi a 415.

Auentare, ual tirare, gittare, o lanciare & appressare. Lat. 436 iaculari, proflire, insultare. PET. Io haurò sempre in o dio la fenestra, Ond' amor m'auentò gia mille strali. i. tirò, o lanciò. Però s'oltra l' suo stil ella s'aucia. i. si fa innanzi piu dell'usato. Boc. Il lupo se gli s'auentato alla gola. Che già al collo egli si uoleua auentare. La peste si auentaua a sani, che si faccia il fuoco alle cose secche & uente. & qui usò il proprio uocabolo de latini detto Morbus ad uentilius

uentitius quando a caso, & senza nostra colpa adiuuene.
DAN. Temendo l'fiotto che sotto lor s'auenta. poscia uide
auentarsi nella cuna. Et ecco ad un, ch'era da nostra proda
s'auentò un serpente.

Buttare. Lat. repellere, reicere ual gittar uia, & ributtare
ual ribattere indietro. BOC. L'Andreuola uirilmète, si dise
se, lui con uillane parole et altere ributtando indietro. Et
da Cimone, feriti, & ributtati indietro furono. DAN. La
giu' l'butò, & per lo scoglio duro.

Arco. Lat. arcus. PET. Ond' amor l'arco non tèdeua in fallo,
Indarno tati l'arco, a uoto scocchi, et la corde all'orecchia
haueua tesa. Si tosto come auien che l'arco scocchi, uedi
sotto Marte. a 491.

437 Saette di cione. idest che uien dal cielo. Lat. fulmen, T. E. pur
cione dal ciel fulmina, e tragge saette accese, così fulmi-
nando.

Saetta. Lat. Sagitta, spiculum, & iaculum. PET. Oue solea
spuntarsi ogni saetta. Ferir me di saetta in quello stato.
Il corpo, è di saetta, & non di spiedo. Et qual ceruo ferito
di saetta. Vna saetta di pietate ha presa. I di miei piu cor-
renti che saetta. Con sue saette uelenose, et empie. Rotte
l'arme d'amor l'arco, & saette. Con l'arco in mano, & con
saette a fianchi. I pensier son saette, e' uiso un sole. Aspre,
& accese. BOC. Saetta, saette, & saettamento, uedi al-
l'Indice.

Saettare. Lat. sagittare, iaculari, & iaculare. PET. Et sò
come saetta, & come inuola. BOC. Senza attendere a
saettare, & a gittar pietre l'uno uerso l'altro (se saettato
essere non uolena) DAN. Saettando quell'anima si
suelle.

Freccia, è la saetta, o il strale. ARI. Ferito ouunque uà porta
la freccia.

Calamo. per la saetta, o freccia. ARI. Volgonsi tutti gli al-
tri a quella banda Ond'era uscito il calamo, homicida.

Cocca. Lat. crena, è la concanità della saetta, doue si pone la
corda dell'arco, BOC. La sottil corda riceuerà la saetta,
che haurà la cocca larga le picciole cocche. DAN. Si dile-
guò come la corda cocca. ARI. Se ben uolasse piu che
stral di cocca.

Scoccare. ual cacciare la saetta della cocca cò l'arco. Lat. ex-
tendere neruum, emittere saggitam, eicere. PET. Si to-
sto, come auien che l'arne scocchi. Indarno tendi l'arco, a
uoto scocchi. Non aspettate, che la morte scocchi. DAN.
Attendi ad udire quel c'hor scocca, idest si parla, e man-
da fuori.

Accoccare. Lat. decipere, ual far la berta quel che si dice uol-
garmente colui glie la ha fatta. DAN. Et chinauan i graf-
fi, & uuoì ch' i l'occhi. Diceua l'un con l'altro, in su l'grop-
pone, Et rispondean, si fa che glie n'accocchi, ARI. come
potranno hauer guardia, che le moglier non ne l'accocchi?
i. non gli faccia la berta.

438 Tratta. a trahendo. BOC. si uidero forse per una tratta d'ar-
co uicini alla nave. i. quanto tira l'arco. Lat. tractus arcus
ARI. Vn tratto d'arco for di strada uscìo. N'emici a spa-
da tratta. Lat. hostes capitales.

Tratte di corda. Lat. fidicularum ictus. BOC. Postolo alla cor-
da parecchie tratte delle buone gliene fece dare.

Tiro di man. Lat. ictus. ARI. E lungi quanto potrebbe esser
un tiro di mano. i. un tratto.

Strale. Lat. sagitta. PET. Strale ardente, aurato, orato,

raro, primo, ultimo. Amorr m'ha posto, come segno a stra-
le, strali, amorosi, dorati, pungenti, accesi infiammtai. Ve-
loci piu che strali. In che i suoi strali amor dora, & assi-
na. Ond' amor m'auentò gia mille strali. BOC. Vie amplissi-
me tutte diritte, come strali. ARI. Mette su l'arco un de
suoi strali acuti.

Dardo. Lat. telum, & iaculum, bolis, dis, arundo. PET. Oime
il dolce riso, ond'uscio' l dardo. SAN. Souente l dardo, onde
io stesso trafissimi.

Dardeggiare. Lat. iaculari, iaculare, telum iacere, conijcere
telum, & telum immittere, ual lāciar il dardo. SAN. Hora
a dardeggiare con li pastorali bastoni.

Iacolo. Lat. iaculum. SAN. Qui Diana ti lascia l'arco, & ilia
colo. Voce da non usarsi ne in prosa ne in uerso.

Telo. Lat. è il dardo, strale, o lancia, & qualunque cosa che
si puo trar con mano. DAN. V'edea Briareo fitto dal telo ce-
lestial, star da l'altra parte.

Fionda, & fromba. Lat. funda, è stromento con che si tirano 439
le pietre, o sassi da alcuni detto Mazzafrusto. BOC. Io
prego, che tu posta in luo. o di pesante piombo, o di pietra
nella cauata fionda tu sia tra nimici gittata. FI. SAN. Chi
gli archi, & chi le fionde, et cò quelle di passo in passo scop-
piando & trahendo pietre, ne diportammo. Et senza esse-
re oltra a due tratti di fionda lontani. ARI. Et con spun-
toni, et archi, et spiedi, e frombe. così è nel Sannazaro del
Sanfouino.

Mazzafrusto. Lat. Funda. ARI. E con un mazzafrusto
a l'acqua pingè. Credo che mazzafrusto sia diuerso da
fionda.

Frombola. Lat. funda è la fionda. BOC. Non altrimenti fe-
ce, che la piombosa pietra, laquale uscendo della risonan-
te fròbola uolta, & uoltando imbianca per gli empiti, che
dinanzi troua alla sua fuga. PH. In luogo di balestra usa-
uano frombole, & i loro quadrelli erano ritondi ciottoli
PH. onde frombolare ual tirar con la frombola.

Quadrella. Lat. sagitta. VO. Pr. son strali, o saete. PET. S'il dis-
si, Amor l'aurate sue quadrella. Nel lato manco chi pri-
mier s'accorre quadrella. ARI. Et fra punte di lance, &
di quadrella. DAN. Et forse in ato in quato quadrel pos-
a. i. matrone, o pietra cotta. BOC. Et i loro quadrelli eran
ritondi, ciottoli. PH.

Rombo. Lat. rombus, fragor, è suono, o strepito, ARI. L'a-
ria fendendo uien d'horribil Rombo.

Rimbombo. Lat. bombus, è tratto da bombo, ch'è la uoce, 440
che fanno le Api, & le trombe, onde rimbombare per ri-
sonare. DAN. Già era in loco oue s'udiua' il ribombo. si uil-
a quel, che l'arnie fanno Rombo. i. bombo. ARI. Ne l'ac-
qua, e gr. in Rimbombo al ciel ne riede.

Rimbombare. Lat. resonare. VI. Formosam resonare doces
Amayllida syluas. PET. Et rimbombaua tutta quella ual-
le. Rimbombi l'suon de miei graui sospiri, Ma la sua uoce
anchor quà giù rimbomba. Nel mio stil assai poco rimbom-
ba. DAN. Rimbomba là sopra san Banedetto. Vdirà quel
che in eterno rimbomba.

Stormo. è romore, o strepito, uedi 499. onde stormire è far
romore. o strepito, al detto luogo.

Stordire. è quando per qualche inusitato tuono si sente offen-
dere, uedi a 1295.

Schiamazzo, & schiamazzio in consonanza di oblio, nò
con l'accento su la seconda. i. Lat. exclamatio, ual strepi-
to,

io, & romore, & schiamazzare è proprio delle galline quando hanno fatto l'ucuo. B O C. Passando dalla cella di costui senti lo schiamazzio, che costoro insieme faceano. Il podestà dell'altra parte sentitolo fece un grande schiamazzio.

441 Tuoni. Lat. tonitrua, fulmina, & fulgetra. PET. & BOC. Tuoni spauentevoli, ch'acqueta l'aere, & mette i tuoni in bando. Che dopo molti tuoni una gragnuola grossa, & spessa cominciò a uenire. Che i tuoni non s'hauriano potuti sentire. Quando presso il tuon parue già roco Eschine. DAN. Ruppemi alto sonno ne la testa Vn graue tuono sì, ch' i mi riscossi. Ne io l'intesi, si mi uinse tuono. Et fugge come tuon che si dilegua, Se subito la nuuola scoscende ARI. Con tuoni, e lampi, & il nero aer minaccia gran dine, & pioggia.

Tuonare, & tonare. I at. PET. Come col balenar tuona in un punto. Quàd'o'l Gran Gioue tona, hor tona, hor nenica & hor pious. Come irato ciel tona, o leon rugge. DAN. Che so miglio tonar, che tosto segua. S A N. Notte di uerno, che tonando pious.

Scoppio. Lat. sclopus, e il tuono. PET. Che fin'a Roma n'udi rai lo scoppio. i. grido.

Scoppiare. Lat. erumpere, rumpere. L'auara Babilonia ha colmo il sacco. Tanto che scoppia. BOC. Che quasi scoppiana no delle risa. I at. cachinabantur. Egli non è di quercia, o di grotta, o di dura pietra scoppiato. i. uscito, o nato. Se tu così scoppiato di cerco; o di grotta? D A N. Pergliocchi fuori scoppiana lor duolo, idest usciva fuori. Et come l'un pensier de l'altro scoppia. i. uscendo deriuu. ARI. Estride & scoppia, idest crepa.

Crepare. Lat. et crepicare, crepitum facere, sonare, per sonare, increpere, per crepere, dolore, queri, conqueri, dolore cruciari, uel affici, dolore in capere, cōdolere, indolere, merere, ingemiscere, angi, dolenter ferre, indolere, & molestia esse, uale hauer, dolore, risonare, et far strepito. DAN. Et ti sia rea la sete, onde ti crepa. Disse il greco la lingua.

Crepitanti. Lat. ual risonanti. B O C. Et gli Crepitanti tuoni spauentato le torri (nella Fiammetta) dauanti a crepitanti fuochi (nel Filocolo) come le foglie dal lauro nel fuoco.

442 Fragore. Lat. uai suono, o strepito, che proviene di arbore, o di qualunque cosa rotta & fraccassata. ARI. Poi ch'è passato il fulmine si leua Dilà, doue l'altissimo fragore Preso li morti buoi s'è l'hauerua. i. la saetta o il fulmine che uien con tanto furore.

Strepito. Lat. ual romore. BOC. Non stette guari a leuarsi il Re, il quale lo strepito de caricanti, & delle bestie haueua desto. Da strepiti di tumultuante famiglia. ARI. Con tal romor, e strepito, che pare Che tremi la foresta d'ogni intorno.

Artigliera. Lat. tormentum, missile, murale, bellicum. igneū, tormentum enim machina est, ARI. L'artigliera come tē pestia fiocca.

Bombarda. Voc. nuouo così detta dallo stesso suono, per che rimbona, arde, & dà. ARI. E qual bombardia, e qual nemma Scoppio, Qual semplice cannon, qual Cannon doppio, Qual Sagra, qual Falcon, qual colobrina Sento nomar, come al suo autor piu aggrada, ch'el ferro spezza, e i marmi apre, e rouina. Et ouunque passa si fa dar la strada, Rendi miser soldato alla fucina Tur

tutte l'arme che hai fin' alla spada. Et in s' alla un scoppio o un archibuso prendi, Che senza io sò non toccherai s'pendi. Signor haueate a creder, che benbarte Mai non ne desti.

Archibuso. Lat. rucuo, sclopus, siue tormentum, sine arcus **443** hipotreticus. secondo l'ARI Cimosco ne fu inuentore, & descriuendolo dice. Porta alcun'arme, che l'antica gente Non uide mai, ne suor che lui la nuoua. vn ferro bugio, lungo da due braccia, Dentro a cui polue, & una palla caccia Col fuoco dentro oue la canna è chiusa, Tocca un spiraglio, che si uede a pena, A guisa, che toccar il medico usa Dou'è bisogno d'allacciar la urna. Onde uien con tal suon la palla esclusa, Che si può dir, che tuona, e che balena, Ne men che foglia il fulmine oue passa, Ciò che tocca arde, abbatte, apre, & fraccassa, Pese due uolte il nostro campo in rotta Con questo inganno, e i miei fratelli uccise.

Tormento per l'archibuso, & pigliasi in genere per l'artigliera. ARI. Non uolse porre ad altra cosa mazo, Se non a quel tormento c'habbiato detto. Ch'al fulmine soni glia in ogni effetto. & tormento & tormentare, uedi a 1819.

Ordigno per l'achibuso, uedi a Tart. rea a 1805.

Tremoto in uece di terremoto. Lat. terramotus, chasmaticus, i. DAN. Non fu tremoto già tãto rubusto, Che scotesse una torre così forte. Però senti l'remoto, & li pij Spiriti per lo monte render lode. O per tremoto, o per sollegramanco. S A N. Sotto infelice prodigio di Comete, di terremoto di pestilentia, di sanguinose battaglie nato, uoce de i hosciani.

Romore, grido, strido, tumulto. uedi a uoce. 1374.

Mormorio, mormorare, susurrare. uedi a 1387.

Chrich. Lat. crepius. è certo strepito, o suono, che si fa con le dita, o come fa la ghiaccia quãdo si spicca, o rōpe, detto dalla uoce istessa. DAN. Non hauria pur da l'orlo fatto Chrich (parlando della ghiaccia.)

Rompere. Lat. rumpere, frangere. PET. Puo turbarmi il sonno, Ma romper nò. Et tutti i miei pensier romper nel mezzo. Dourian de la pietra rompere un sasso. et rompere ogni aspro scoglio. Che lo auanzo di me conuen che rompa. La uela rompe un uento humido eterno. Et rompea'l sonno. Rompendo'l duol ch'in lei s'accoglie. & stagna. Rompesse l'aura del mio ardēte dire. Rompete'l ghiaccio, che pietà contende. Rotta è l'alta colonna e'l uerde lauro. & rotte onde dal uento. & rotto arbore, & sarte. Rotte l'arme d'amor. Rotte membra. Rotti sospiri. Et legittimino di furon rotti. Rotto troncon. Il uecchierel rotto da gl'an ni. E'l pastor, che a coliaruppe la fronte. Che col piè ruppe le tartaree porte. Ruppessi in tanto di uergogna il nodo. Quando ti ruppi al cor tanta durezza. BOC. uedi l'Indice.

Interrompere. Lat. PET. Interromper conueni quest'anni rei. Ogni cosa mortal tempo interrompe. E interrompēdo quelli spiriti accesi, Che interrompēdo di mia uita il corso M'han fatto.

Schiantare. da scindo. Lat. ual fendere, & rompere in pezzi, & è proprio de rami quando s'rompono in qualche parte, ma non si separa del tutto l'una parte dall'altra. PET. Abi morte ria, come a schiantar s'è presta. BOC. Et par che'l cuor mischianti. i. fenda, & apra. Che tutta la cotta pelle

za pelle le si schiantasse. alcuni leggono ischiantasse, et l'uno & l'altro è ben detto.

Schiacciare, ual rōpere percotendo. Lat. *comprimer*. Boc. schiaccina noci, et uendena i gusci a ritaglio. Ch'io mi tēgo a poco, ch'io non ti dò tale su la testa, che'l naso non ti si schiacci nelle calcagna DAN. Et che la forza similmente schiaccia. ARI. Da palchi, e da finestre alira si schiaccia.

445 **Schiacciato**, ual piatto, & maccato. Lat. *simus*. Boc. Ella hauea il naso schiacciato forte. ARI. Schiacciato il naso e ne le ciglia hirsuto.

Piatto, & **Simo**, uedi a 373.

Scofendere, Vo. Pr. da scoscio, ual rompere. Lat. *præcipitare*. DAN. Onde l'ultima parte si scoscende. i. con difficoltà si scende. Se subito la nuuola si scoscende. i. rompe, & scēde al basso, & è il proprio de nuuoli. Parebbe fronda, che troppo scoscende.

Discofendere è il medesimo che scoscendere. DAN. Al piano è si la roccia discoscfa. i. in diuerse parti rotta. cosi giù d'una ripa discoscfa Trouammo risonar quell'acqua tinta. ARI. e piena d'acqua corre un fiume d'alta, o discoscfa ruina. i. ruinoso. Lat. *prærupta*, *fracta*, *deleta*.

Scritiati panni, stratiagliati. Lat. *laciniati*, & colorati di uarij colori. Lat. *diuersi colores*, *uariiegati*. Boc. Et colei, laquale si uede indosso i panni piu scritiati, et piu uergati, & con piu fregi. Queste cosi fregiate, cosi dipinte, cosi scriuite. Voce non piu usata.

Iscretio, quasi irascitio. Lat. *ira*. ual rotto, o rottura. Boc. La Belcolore rimasa scornata uenne in Iscretio col Sere i tefli moderni hanno uenne in cruccio col sere et è meglio.

Spezzare. Lat. *frangere*. PET. & Orione armato Spezza a trifi nocchier, gouerni, & farte. Mi rendon l'arco, che ogni cosa spezza. Ne l'arme mie punta di sdegni spezza. Che spezzò il nodo ond'io temea scampare. Ne suon cura na di spezzata nebbia. Boc. Gli mise innanzi certi cep di, che Nuto nō hauea potuti spezzare, liquali costui, che fortissimo era, in poca d'ora tutti hebbe spezzati. Spezzate, & l'amorose catene,

446 **Frangere**. Lat. PET. e'l mar che frange. Onde le perle, in ch'ei frange, & affrena. mia uita Stanca senza gouerno in mar che frange.

Affrangere. Lat. *frangere*, et *effringere*. per rompere. DAN. che la natura del monte ci affranse. Non era di stupor tremando affranto. T. Taci Licoro, e'l cuor tuo non affrangere.

Scauezzare. Lat. *rumpere*. ual frangere in due pezzi. PET. Et chi troppo affottiglia si scauezza.

Squarciare. Lat. *scindere*, *lacerare*, & *rumpere*. prop. & metà. PET. Dunque hora è il tempo di squarciare il uelo. La sciando in terra lo squarciato uelo. Ma squarciati ne porto il petto, e i panni. Tante, ne squarcio, n'apparecchio, et uergo. Boc. Squarciandosi i uestimenti cominciò a gridar forte. DAN. Allhora il monitier, cosi si squarcia. metà. per dir male.

447 **Squartare**, & **isquartare** ual rompere in pezzi, Lat. *lacera* re, *discerpere*, *discindere*, & *dilaniare*. Boc. Mi lasciarei prima squartare, che pur il pēsa. prima sofferebbe d'essere isquartato. DAN. Graffia gli spirti ingoia, & isquarta. i. isquarta (ma cosi disse per la rima.)

Squadernare, ual guastare & rompere un libro, detto da

quaderno. Lat. *dissoluere*, *ordinem obuertere*. DAN. Ciò che per l'uniuerso si squaderna. i. si manifesta, o diuulga. Lat. *patefacere*.

Disfare, Lat. *uastare*, *euertere*, *delere*, *consumere*, *conterere*, *dissipare*, *destruere*. PET. Si che n'auāza homai da disfar poco? Di far cose, & disfar tanto leggiadre? E'l tempo di far tutto. Quel celeste cantar che mi disface. Boc. Dubitando la guerra nol disfaceffe. Come che tutta la città disfatta sia. La donna cadde, & non solamente morì, ma tutta si disfece. i. ruppe, & infranse. Con Disfacimento di tutta Italia. Lat. *excidium*, *euerfio*, *clades*, *ruina*, *excisio*, *inflammatio*, *depopulatio*, *uastatio*.

Sfare, Lat. *delere*, *cōficere*. PET. & chi mi sface Sempre m'è innanzi per mia dolce pena. Dunque ch'io non mi sfaccia. Boc. Mi sfaccio a poco a poco.

Guaftamento. Lat. *uastatio* usupra a sfacimento. Boc. La uergogna, & il guaftamento dell'honore.

Guafta. PET. L'arte guafta fra noi, alhor non uile. Vidi il giusto Ezechia, & sanfon Guafto. Boc. La uoftra buona fama sie guafta. Lat. *rupta*, *deuastata*. Quella legge non è anchor guafta dalla natura. Lat. *aboleta*. Ogni cosa guafta, & scapestrata. Lat. *dissipata*. Il corpo anchora di niuna cosa guafto, ne corrotto. Lat. *corruptus*. Vn dente guafto. Lat. *putridus*. Guaftatore, & guaftatrice, uedi all'indice.

Guaftare. Lat. *uastare*, *dissipare*, *tollere*, *delere*. PET. Guafta del mondo la piu bella parte. Tanti uolti, che'l tempo, & morte han guafti. Boc. Di non guaftare ogni cosa. Con bugie guaftando la fama sua. Guafterebbe ogni cosa.

Sconcio. Lat. *immoderatus*, *incomodus*, *inhonestus*, *indecorus*, *dedecorus*, *turpis*, *infamis*, et *eorum aduerbia cum supra modum*, ual disordinato, mal fatto. Boc. A qual partito gli hauesse il sconcio spendere recati. Senza danno, o sconcio di loro. i. disordine. La nouella secondo che sconciamente si diceua. Veggendo tutto di gli huomini fare le sconcie cose. L'accidia in pester sole altri mettere sconci. PH. Diminuire in niun atto l'honestà delle donne con iscōci parlari. i. mal detti. Beuitor grande, tanto che alcuna uolta scontamente gli faceva noia. DAN. Che suonì la scōcia nouella. i. mal detta, Soane per lo scoglio sconcio, & ereto. i. mal fatto, & faticoso. che sarà sconcia Si che per si mil non s'entrò in malta. i. fuor di misura.

Sfornire, ual disordinare, guastare. Lat. *exuere*, *spoliare*. PF. Così l'alma ha sfornita Furando il cor.

Soluere. Lat. *uastare*, ual rompere guastare, o disfare. PET. 448 Et non pur quel di fuori il tempo solue, ma le uofre eloquenze, e i uoftri ingegni. Sēd'io tornato a soluere il digiuno. & per liberare, uedi a 349 & per chiarire. 1681.

Risoluere, ual disfare, disunire. Lat. *resoluere*, *dilnuere*, *euascescere*. PET. al Sol si uolue, & cosi si riuolue. Boc. In tre mattine risoluera ogni cosa. uedi l'indice.

Dissoluere. Lat. *rescindere*, *disfare*, ual sciogliere, disfare. Boc. Che questa compagnia non si dissolua. La rinerenda autorita delle leggi cosi diuine, come humane, qaasi caduta, & dissoluta tutta. sono diuenute lasciuie, & dissolute. Lat. *petulans*. i. nel uiuere disordinate. Come huomo dissoluto.

Dissoluzioni. i. a. *petulantia*, *luxus*, *luxuria*, *libido*, *effrenata*, ac *impetus animi immoderatus*. ual disordini. Boc. Ne in altre dissoluzioni allargandosi.

Struggere. Lat. *destruere*, & *consumere*, *abolere*, *abrogare*, *dissoluere*,

diffolure, liquefieri, & liquefcere paffuo, liquefacere at-
tino. PET. Che m'arde, & ftrugge dentro a parte a par-
te. Per non auicinarmi chi mi ftrugge. A fequire una fe-
ra che mi ftrugge. Che dolcemente fi confuma & ftrugge
come frefca neue Si uia ftruggendo. Anzi mi ftruggo al
fuon delle parole. Che iraggi ou'io mi ftruggo eran presen-
ti. Che mi ftruggon cofi come al Sol neue. B O C. Egli fi
ftruggea tutto d'andarla ad abbracciare. Che cofei tut-
ta fi ftruggelfe per fuo amore. Tutto fe ne ftruggena.

450 **Diffruggere.** Lat. *consumere, abolere, abrogare, ual difare.*
PET. Ch'io temo laffo, no'l fouerchio affanno Diffrugga'l
cor, che triegua no ha mai, Se col cieco defir che'l diftrug-
ge. Mi punge amor, m'abbaglia, & mi diftrugge. Et quel
uano amator che la fua propria bellezza difiando fu di-
ftrutto.

Diffruggitore. Lat. *dissipator, euerfor.* DAN. Diffruggitor
di fe & di fue cofe.

Dileguare. Lat. *liquefcere, ual difare, & consumare a poco*
a poco, uedi a 1632. & a 452. & anco allontanarfi.

Disperdere. Lat. & *dissipare, turbare, conturbare.* PET. Per
no fcontrar, ch'i miei fenfi difperga. Subito, accio ch'ogni
mio ben difperga.

Disperfe. Lat. PET. Disperfe dal bel uifo innamorato Quafi
in tutto dal ciel eran difperfe. B O C. Fu il fuo effercito
fconfitto, & difperfo.

Spergere. Lat. *spargere, ual difperdere, & perdere.* DAN.
Perche non fiete uoi del mondo fperfi. Guardando perche
fieri a non lo fperga.

Straboccheuole. ual *fenza confideratione.* Lat. *praeceps.*
B O C. I a uecchiezza, fi come fperimentata ne gli affanni
et piena d'utili configli hauere piu cara, che la ftrabocche
uole giouanezza. EV. Grandiffime forze fono quelle d'a-
more, & a gran fatiche, & a ftrabocchenoli, & non pen-
fati pericoli gli amanti difpongono. Piu che mai ftraboc-
chenolmente fpendendo. i. fuor di mifura, & molto larga
mente. met. ual freno del cavallo.

Straboccamenti. Lat. *praeipitia.* B O C. Straboccamenti
contrari di fortuna. AM.

451 **Traboccare.** Lat. *cadere, precipitare, Labi, erumpere, excide*
ra, ual uerfare, & mandar furia con furia. PET. Lagri-
me per la piaga il cor trabocchi Auen che'n pianto o'n la
mentar trabocchi. Che di dolce ueleno il cor trabocchi.
ideft caggia. DAN. Et eglia me, la tua citta, ch'e piena
d'inuidia, Si che gia trabocca il sacco. ideft che piu non
puo tenere.

Precipitio. Lat. *praeipitium, & praeces.* AR I. Foffe ne l'al-
tro precipitto morta. Non ha mai fine il precipitio mio.

Precipitare. Lat. *praeipitare, ual traboccare.* PET. Et tal
piacer precipitaua al corfo. i. con uolonterofo, & ftraboc-
cheuole corfo.

Stramazze. pr *traboccare, & cadere.* AR I. stordito de
l'arcion quel R e ftramazza.

Stroppio. & *Storpio, da fterpo.* Lat. *debilitas, debilitatio,*
diminutiuo, praepedimentum, fractura, e impedimento, in
terrompimento, & guaftamento. PET. S'amor, o morte
non da qualche ftroppio. DAN. Il falir non ualea ftroppio
ideft impedimento.

Rouina. Lat. ual *fracaffo.* PET. Rouina Babilonica. Manife-
fta, miferia, del mondo. B O C. Rouinofa acqua. Rouinofi
fiumi. Rouina Troiana. Entrato tra le rouine un matto.

Lat. *inter ruderera.*

Abattere per rommare. Lat. *euertere, profternere, extur-*
bore, deftruire. B O C. Ardere i pacifi, & abattere le cit-
ta li lor regni ampliati. Et hor quefto, & hor quello feren-
do quafi pecore gli abbattenua. i. mandaua a terra. Lat. *ster-*
nebat humi. Ne prima abbattuto hebbe il gran cefio in
terra. i. gittato. Lat. *deiecit.* AR I. Cio che tocca arde ab-
batte, apre, e fracaffa.

Fracaffo. Lat. *ruina, fragor, e il romore, o ftrepito di cofe.* 452
rotte, & fpezate da uenti, o fimile. B O C. Menando gran
diffime pietre, lequali fanno infieme non minore fracaffo,
che l'acqua cofi giu per la ftraripenole montagna. Lat. *prae-*
ruptus aqua mons, PH. Tra li rotti monti, & i fracaffati
alberi. AM. La naue fracaffata. H. DAN. Et gia uenia
fu per le torbide onde, un fracaffo d'un fuon pien di fpa-
uento. AR I. & a fracaffo arbori mena, e cio che ueta
il paffo. Che non pur l'ha riftinto, Ma uolto in fuga et fra-
cassato e uinto.

Stroficio. ual *ftrepito, & gran fuono.* Lat. *fragor, ruina, ftre-*
pitus magnus sonus. DAN. Far sotto noi un mirabile
ftroficio.

Stropiccio. Lat. *fricatio, ftrepitus, da ftrepo, pis.* ual *piccio*
lo romore, o ftrepito, fatto con mani, o con piedi o fregan-
doli per terra. B O C. varendogli hauer fenito alcun firo
piccio de piedi per lo dormitorio.

Stropicciare. ual *fregare leggiermente.* Lat. *fricare.* B O C.
Cofe una foglia di faluia, & con effa affai s'incominciò a
ftropicciare i denti, et le gengiue. Et appreffo fi fece laua-
re, et ftropicciare alle febiane. Et come fe dal letto, o da al-
to fono fi leuaffe sbadigliana; et ftropicciauafi gli occhi.
Et quiui in una fufa meffolo tanto o ftrropiccio, & con ac-
qua calda lo laudò.

Scoscio. & *scoffo.* Lat. *quaffatio, quaffus, us, conquaffatio,*
concussus, us, concussatio, commotio. ual *rouina, e cadu-*
ta con mouimento uiolente B O C. Cagion di maggior fco-
fcio. FI. DAN. Alhor fui io piu timido a lo fcofcio.

Scuotere. Lat. *excitere, concutere, quaterere* per *fcrollare, di-*
menarfi, battere. PET. Torre gli uidi, & scuoterli di ma-
no. i. leuargli o togliergli. A scuoter l'ombra intorno de
la terra. i. a cacciare. Che scuoter forte, & folleuar la pon-
no. Ethna qualhor da fncelado e piu fcoffa. B O C. Doue
tu ti credeni un giouane hauere, che molto bene il pellic-
cion ti fcoteffe, hauefti un dormiglione. Io confeffo che i
giouani con maggior forza scuotono i pelliccioni. i. batto-
no, o dimenano. Abbattendofi ad effi due porci, liquali fe-
condo il loro cofume prima molto col grifo poi co denti
prefigli, & fcoffigli alle guancie (parlando di ftracci)
DAN. perche l'ciel, come par anchor fi fcoffe. I fcotena da
fe l'urfura frefca.

Crollo. Lat. *conquaffatio, quaffus, & rouina e lo fcofcio,*
Rouina, percuffione, che fi fa cadendo con ftrepito, o fuo-
no. PET. che gli diede in Theffaglia poi tal crollo. Ne pof-
fo dal bel nodo homai dar crollo, o scuotermi, o liberarmi.
DAN. dimmi se tu fai, perche tai crolli die dianzi il mo-
te? AR I. Ma tanto fu de la percoffa il crollo, che la uita
gli tolfe, o ruppe il collo.

Crollare. ual *fquaffare, o mouere co ftrepito, & impeto.* Lat.
conquaffare, quaffare, percudere, concutere. PE. Da ba-
gnar l'herbe, & da crollar i bofchi. B O C. La donna crol-
lando il capo diffe. Et di quello crollando la tefta, & mi-
nacciando

nacciando si uscì. Di calarlo nel pozzo, & egli la giù si la uasse, & come lauato fosse crollasse la fune, & essi lo ritra rebber sufo.

Scrollare, & iscrollare ancho si dice. Lat. exagitare. Boc. Essere da cotal uento fieramente scollato.

Crosciare per crollare. Lat. incutere, concutere, discutere, excutere. DAN. O giustizia di Dio quant'è seuera, Che cotai colpi per uendetta scroscia. i. percuote con empito, & ue bementia, & dicefi un scroscio d'acqua. i. un squasso di pioggia. Lat. tempestas, & uis aquæ. & a 1019.

Agitare. per commouere, conquassare. Lat. Agitare. PET. agitandomi uenii, il cielo, e l'onde.

M A R T E.

454 Marte. Lat. Mars, & da greci detto Ares, & Pyrois, & Mauros da poeti. Marnes da Sabini. Marspiter. i. mar spater Armipotens, & Bellipotens, Figliuolo di Gioue, e di Giunone nato in Tbracia, però che quelle genti sono bellicose. fu detto Dio della guerra, Padre di Romolo, & Remo, Fratello di Bellona, colto da Venere in adulterio da Vulcano, & legato con una rete di ferro. E pianeta caldo, secco, mascolino, & notturno, fiero, crudele, sciocco, impatiente, pieno d'orgoglio, & d'ira, temerario, nemico di pace, amico di guerra, & di discordia, uago di sangue, induce collera, & fuoco animosità, audacia, et appetito di uendetta. Fa gli huomini del corpo lunghi, & sottili per la sua calidità, & siccità, ma nella uecchiaia perche il calore, & la siccità rannicchia, gli fa curui, & chini, fa gli animi mobili, & pronti all'ira. Le sue case sono Ariete, & Scorpione, regna in Cancro. Quando è ben disposto infuiscie nella natiuità dell'huomo egregia uirtù in disciplina militare. De metalli significa il ferro. De gli animali se gli dedica il cavallo, il Cane, il Leone, il Lupo, & il Pico uccello, & il monte Berecinto nella Frigia ancho è sacro a Marte.

Marte Dio della battaglia, della guerra, militia, certame, agone, baratte, pugne, lutto, soldo. & de martiali, combattenti, campioni, fatti d'arme, stratageme, sconfitte, giostre, torneamenti, bagordi, e delle arme, spada, brandi, stocchi, elza, pomo della spada, pugnali, coltelli, spuntoni, spiedi, ronche, lance, aste, tridenti, scure, bipenne, accette, scimitarre, ronconi, ronciagli, graffi, raffi, uncini, bastoni, bacchette, mazze, archi, saette, frecce, dardi, teli, targhe, scudi, pauesi, tauolacci, targonni, elmi, cimieri, usiere, asberghi, bacinetti, braccia letti, gorzarini, gorgiere, falde, corazze, loriche, piastre, maglie, stendardi, gonfaloni, bandiere, uessilli, insegne, diuise, imprese, padiglioni, trabacche, tende, stuoli, eserciti, campi, hoste, apparecchiamenti, stormi, mostre, schiere, squadre, falange, assedi, assalti, soccorsi, lizze, steccati, agoni, aiuti, sussidi, accorri, fauori, refugii, rimedi, compensi, assoluzioni, perdoni, ripari, schermiti, schermaglie, minaccie, offese, difese, sforzi, uolente, nocimenti, forze, fortexze, possanze, lene, franchezzze, gagliardie, prodezze, ualori, animosità, ardori, ardimenti, baldanze, colpi, percoffe, punte, pungenti, acuti, taglia, tagliamenti, ritagli, fesse, ferite, piaghe, coltellate, bastonate, mazzeate, buffe, battiui

re, uendette, imprese, uittorie, fatti, spoglie, trofei, trionfi, carri trionfali, tributi, fio, archi, balestre, martinelli, lieue, saette, strali, freccie, dardi, teli, turcassi, faretre, berzagli, quadrella, fionde, frombole, sassi, pietre, ciottoli. Confalonieri, capitani, ammiragli, satrapi, conduttieri, capi di squadra, alfieri, mani scalchi, combattenti, lottatori, bellicosi, soldati, fanti, armati, disarmati, inermi, schermidori, nemici, aduersi, riuiali, prochi, auersarij, hostili, contrari, ualorosi, prodi, arditi, baldi, baldanzosi, audaci, ausi, animosi, gagliardi, forti, possenti, robusti, feroci, fieri, uincitori, uittoriosi, trionfanti, furiosi, furibondi, impetuosi, baccalari, pericolosi, collerici, crudi, crudeli, boia, manigoldi, immanissimi, rabbiosi, seui, seueri, atri, atroci, empi, diri, profani, duri, indurati, rigidi, ruuidi, aspri, asperrimi, importuni, impronti, temerari, arroganti, presuntuosi, spietati, sfrenati, disordinati, uendicatiui, uendici, orgogliosi, percussori, homicidiali, micidiali, uccisori, patricidi, sanguinolenti, horribili, horrendi, horridi, terribili, superbi, iracundi, irati, adirati, nequitosi, ostinati, sdegno, cruciosi, turbati, orgogliosi, peruersi, spietati, spiaceuoli, prauu, perfidi, fellu, felloni, strani, ritrosi, maluagi, maligni, iniqui, proterui, uadomiti, ingiuuosi, odiofi, disprezzatori, negletti, ingiusti, instabili, importuni, infesti, disleali, misteali, uani, inuidi, uanagloriosi, insidiosi, scherani, assassini, malandrini, pirati, ladri, furi, rubatori, rapaci, luigiosi, cauillatori, frodolenti, fui, ingannatori, traditori, ribelli, giuocatori, golosi, uccisi, aucisi, conquisi, tagliati, stagliati, mozzati, smozzati, tronchi, monchi, cionchi, feriti, piagati, trafitti, passati, incisi, sanguinosi, cruentosi, combattuti, uinti, superati, primi, scacciati, esuli, raminghi, banditi, esclusi, spiaceri, sdegni, dispetti, iniquità, oltraggi, turbationi, perturbationi, contaminationi, orgogli, superbie, impeti, furie, furori, rabbie, crudeltà, eccidio, micidio, homicidio, mortalità, uccisioni, seuerità, asprezze, durezza, rigidexze, strati, scempi, pericoli, rischi, inganni, trame, discordie, insidie, aguati, fraude, frodi, ire, odij, corucci, inuidie, ingiurie, turbamenti, ostinationi, disprezzi, maluagità, prauità, peruersità, uanità, iracundie, repulse, profonioni, latrocini, ruberie, saccheggiamenti, aruba, furti, rapine, incendi, rouine, distruttioni, discordie, inimicitie, contentioni, contese, contrasti, dardicorzo, risse, brighe, rixarie, liti, piati, querele, querimonie, accuse, contentioni, mischie, buffe, zuffe, questioni, tentioni, contrari intoppi, contra, incontro, alincontro, mal grado, uer, inuer, scontri, rigori, confusioni, errori, erranze, eccessi, falli, tradimenti, ribellioni, seguitano i uerbi secondo le qualità de nomi, come a suoi luoghi.

Marte. Lat. Mars. PET. Et Mansueto piu Gioue, che Marte. l'imperio del figliuol di Marte. S'ella riman fra l'terzo lume, & Marte. Allhor riprende ardir Saturno, & Marte. Presi a mirar il buon popoli di Marte. Doue armato fier Marte non accenna. Vidi Venere bella et cō lei Marte. Boc. O fortissimo principe, o duca delle battaglie, o Riuerendo Marte. A M. Venne il battagliaoso Marte. F I. DAN. Mercurio, & Marte a nominar trascorse,

H Per

Per li grossi uapor Morte roffeggia. Tutti color Da por
tar arme tra Marte e'l Battista. uedeua Pallade, & Mar
te Armati anchor intorno al padre loro.

- 455 Martiale. Lat. & marcius, & marciacus. ual seruiente a
Marte, o nato sotto il pianeta di Marte. A R I. Perche
a tutta la gente Martiale. Audace entrò nel Martiale
Agone.

Bellona. Dea delle battaglie, sorella carnal di Marte. Lat.
Maurotia, Haflata, ac uulcribus, & strage gaudens,
A R I. Et se lei Marte stimato l'hauea. Stimato egli ha
uria lei forse Bellona.

Heroi. Lat. & Semidei. sono quelli che per suoi famosi ge
sti meritarono esser nominati tra diui, & semidei. A R I.
Vo i sentirete fra i piu degni Heroi, Che nominar con lau
de m'apparecchio Ricordar quel Ruggier. che i chiari
Heroi esser douessen, de i nepoti tuoi Degno, che Heroica
e chiara tuba cante.

Personaggi. Lat. heroes. A R I. Con tornamenti, Personag
gi, e Farfe.

Semidei. Lat. & heroes, è il medesimo che Heroi. A R I.
gli eccellenti principi, e gloriosi Semidei.

- 456 Famosi in arme celebrati da nostri poeti Achille, Agamen
non, Aiace, Alardo, Alcide, Alessandro magno, Alessan
dro Re di Epiro, Amilcar, Anniballe, Anteo, Antenore,
Antiocho, Antione Marthesia, Appio Claudio, Aristi
de, Asdrubale, Attila, Atride, Attilio regolo, Barbarof
sa, Belgio, Bellissario, Brenno capitano, & duca de galli.
Briareo gigante, Bruto, Camillo Romano, Capaneo, Car
lo Magno, Caton, Cesare, Cincinnato, Ciro, Claudio Nero
ne, Cossio cornelio, Curio, Curtio Romano, Diomede gre
co, Encelado gigante, Enea, Epaminonda, Esialte gigan
te, Etheocle, Ezechia il giusto, Federigo Barbarossa, Flac
co, Flaminio, Fulvio, Goffrido, Golia gigante, Gedeone,
Gracco, Haniballe, Helio Adriano, Hercole, Hettore, Hie
ron Siracusano, Iason, Iosue, Leonida, Lepte, Leuino, Lo
teringo, Lucio Dentato, Marcello, Marc' Antonio, Marco
Sergio, Marco Manlio capitolino, mario, Masinissa, Me
nalippe, Menalippo, Menelao, Metello, Miliade, Mitridate,
mummiu Attilio Nabuchodonosor, Nembroth, gigante.
Nestor, Nino, Oloferne, Oritia amazona, Paolo Emilio,
perseo, Filippo, Pirro figlio d'Eacide, Pirro figlio d'Achil
le, pollinice, pompeo, protefilao, Regolo attilio, Romolo,
Rutilo, Saladino, e Saracino, saul, Scipione, Semiramis
Serrano, Serse, Tamiris, Tarquinio, Themistocle, Theseo,
Tifeo gigante, Titio gigante, Tito Flaminio, Tito Vespas
iano, Tito Manlio Torquato, Tito Sempronio Gracco,
Torquato, Traiano, Turno, Vespasiano, Volunnio, Xerse,
Xenobia. tutti con le sue historie per ordine di alfabeto,
& prima Achille.

- 457 Achille. Lat. Achilles, Peleides, Thetides proles, Chironis
Alumnus. Heros ab Homero decantatus. figliuolo di pe
leo, et di Filomena figlia di Autore uno de Mirmidoni, an
chor che fosse uolgar fama, che Teude dea marina fosse
sua madre. Fu nutrito nel monte pelio da Chirone centau
ro, ne mai in quel tempo mangiò cibo cotto, perche fu no
minato Achille, perche in greco significa senza, et chilos
cibo cotto. Imparò da Chirone stologia musica, & medici
na. Così uccise Hettore, & Troilo secondo Homero,
Dopo innamorato di Polissena figliuola di priamo, nel tè
pio d'Apolline inginocchiato per adorare esso Apolline, fu

ferito di strale nel calcagno da Paris, & se ne morì. Ma se
condo Crisostomo Hettore uccise Achille. onde il PET.
cinto Alessandro a la famosa tomba del fiero Achille so
spirando disse. O fortunato. Achille, V lisse, & gli altri se
midei. Et sà che'l grande Atride. & l'alto Achille, Et Ha
nibal al terren nostro amaro, Hercole che amor prese, &
l'altro d'Achille, Achille, che di fama hebbe gran fregi.
DAN. Helena uidi per cui tanto reo Tempo si uelse, & ui
d' il grande Achille, che con la morte al fine combatteo.
Cantai di Thebe, e poi del grande Achille. E'l gran Chirò,
ilqual nudrì Achille. Deidamia anchor si duol d'Achille.
La lancia d'Achille, uedi a piaga a 534.

Agamennone cognominato il grande Re di Micene, figlio
di Atreo, dictus Atrides, & Tantalides, uedi ad Aman
tia 641.

Aiace. Lat. Aiax figliuolo di Telamone, ilquale dopo Achil
le suo cugino fu il primo forte de greci, & oltra che nel
la guerra Troiana fesse mirabil proue, e che infiniti n'uc
cidesse, combatte da solo a solo con Hettore senza esserne
uinto, uccise Glauco, e nella morte d'Achille ferì Enea, e
paride. al fine essendo per giudicio de greci date ad V lisse
l'arme d'Achille, n' hebbe tanta ira, che diuentò matto, e
furioso di modo che alla fine se stesso uccise, & però dice il
PET. Sal Valentinian, ch' a simil pena Ira condusse, &
sal quei, che ne more, Aiace in molti, et po in se stesso for
te. I tre Theban, ch' io dissi in un bel groppo, Ne l'altro
Aiace, Diomede, & V lisse.

Alardo fu francese barone di nō poca autorità, & già ucc
chio uenēdo di terra santa, e uedēdo le poche forze di Car
lo cōtra a Curradino, lo cōsiglio, che piu si fidasse nel cōsi
glio, che nell' armi, ilche hebbe tāta autorità appresso di
Carlo, che a lui cōmise la cura del tutto, e per sua pruden
za quasi uinto nella battaglia recuperò la uittoria amplif
simamēte, ma nō senza grā uccisione d'ogni parte, perche
Carlo per salute delle anime de gli uccisi edificò una eccel
lente Badia, e chiamolla uittoria. & però dice DAN. & là
da Tagliacozzo, Que senz' arme uinse l' uocchio Alardo.
Alcide in uece di Hercole detto da Alceo suo paterno auo,
ouero della uirtù da Greci detta Alci, del quale parlare
mo al luogo d'Hercole. Lat. Alcides dictus Hercules ab
Alceo patre. PET. Et Menalippe, & ciascuna si soella,
Ch' a uincere fu gloria al grande Alcide. et altroue Qual
Baccho Alcide, Epaminonda a Thebe. DAN. ne Alcide
Quando Iole nel cor hebbe rimchiuso. A R I. La cui stir
pe scendea dal buono Alcide.

Alessandro Magno Re di Macedonia quasi tutta l'Asia sog
giogò al suo impero, & fu il primo, che dopo Baccho triò
fò dell' India, et anchora che magnifico fosse, e di gran uir
tù, nondimeno spesso era uinto dall' ira fieramente, ne sa
pea frenare la sua natura, perche a molti atti indegni fu
risospinto, e molti huomini di non picciolo ualore, e di aut
orit. i malamēte fece morire, come narra Plutarco, onde
di lui parlando il nostro PET. dice, Vincitore Alessandro
l'ira uinse. Giunto Alessandro a la famosa tomba del fie
ro Achille sospirando disse, Alessandro, ch' al mondo briga
dè. DAN. Qual Alessandro in quelle parti calde. uedi a Fi
lippo suo padre piu basso al luogo suo, & ad apelle.

Alessandro Re d'Epiro c' hoggi è Albania, figliuolo del Re
Nettelema, & zio materno del sopraddetto grande
Alessandro, e cognato, ilqual uenendo in Italia al soccor
sode

fo de Tarētini contra i Brutij, che hoggi sono i Calabresi, & contra i Lucani, che hoggi sono quelli di basilicata, & di principato nel regno Napolitano, dopo alquante prospero battaglie con l'hauer preso molte città, fu da uno delli scacciati, ch'erano con lui, non lungi da Cosenza preso alla città di pandosa passando il fiume d'Acheronte uiciso, & però ben dice il nostro. PET. Vidi un'altro Alessandro non men lungi indi.

Amilcar fu padre d'Aniballe, del qual parliamo ad esso Hannibale. PET. L'altro (.i. Anibale) e' l'figliuol d'Amilcar, che nol piega In cotanti anni Italia tutta, & Roma, la quale historia narreremo insieme con le altre da Hannibale e al luogo suo piu basso.

Anteo fu figliuolo della terra, ideo terrigena dictus forte, & ismifurato. Combattè con Hercole, & ogni uolta che Hercole il gittaua in terra, la terra rinouaua le forze al suo figliuolo. Anteo, ma finalmente Hercole lo sospese da terra, & arrecosselo sul petto, & tanto lo strinse, che lo fece crepare Pomponio Mela scrive che egli fu Re della ultima parte della Maunitania, et in quella edificò Tinge città, doue rimase lo scudo suo fatto d'auorio molto grande. Theodotio scrive, che Hercole col suo esercito gli tolse il regno, ma come Hercole s'era partito egli da luoghi uicini ripigliò le forze, & racquistaua il regno, & finalmente fingendo Hercole di fuggire lo condusse & molto di lontano, & poi ad un tratto riuoltosi lo uinse, & uicise. Questo, secondo Agostino, fu ne tempi che Danao regnò in Argo, & secondo Eusebio ne tempi, che in Athene regnò Egeo padre di Theseo, onde dice DAN. Et uenimmo ad Anteo, che ben cinque alle Senza la testa uiscia fuor de la grotta. Tal parue Anteo a me. Otu, (idest Anteo) che ne la fortunata ualle, Che fece Scipion di gloria hereda Quando, Annibal co i suoi daua le spalle.

Antenor Troiano, Costui dopo la destruttion di Troia nauigò in Italia, & prese Padoua, laquale nominò prima Antenora, & poi Patanum, secondo Seruio ab eo quod est petesibe. idest a uolare, perche prese augurio dal uolar de gli uccelli, oueramente, quia telo petiuit auem. i. con la saetta percossè un uccello. DAN. Fatti mi furo in grembo a gli Antenori. Hor tu chi se, che mia per l'Antenora percotendo, rispose, altrui le gote. idest per lo secondo giro, che fu detto d'Antenore, ilquale era da Troia sua patria.

460 Antiope Marthesia, l'una dello Reine delle amazoni hebbe quattro figliuole, Orithia, Antiope, menalippe, & Hippolita, le quali nell'arte militare ottennero laudi singolari, & per tutta la sua uita furono uergini, et seruaron la sua bellezza pura, & netta. auenne che trouandosi fuori Orithia a far guerra, & menalippe essendo rimasa nel regno, Hercole, & Theseo con altri caulieri andarono ad assaltar le Amazoni, & trouandole sprouedute agiuole su la vittoria, delle quali presa Hippolita, Theseo se la fe sua sposa, e n' hebbe un figliuolo chiamato Hippolito, per loquale ella rimase trista, come al luogo suo diremo, Hercole hebbe Menalippe, laquale egli rendè ad Antiope, e in sua uece ne prese l'arue della Reina, per le quali era uenuto. onde il PET. ne dice. Antiope, & Orithia armata, & bella, Hippolita del figlio afflitta, & trista, & Menalippe, et ciascuna si fuella, Ch'a uincerle fu gloria al

grande Alcide, Che l'una hebbe, & Theseo l'altra sorella. Appio. Molti furono nella famiglia de gli Appi claudi, che chiara fama ottennero, ma spetialmente Claudio, che uinse i Volturnesi & fu il primo che fuor d'Italia in Sicilia in soccorso di Messina passò con l'esercito, & uinse i Carthaginesi, & i Siracusani, Et il cieco frate di lui, del qual si crede, che di lui intendesse il PET. Costui domò i Sabini, i Sanniti, & i Toscani, e felice la uia da Roma a Brindisi, laquale da lui è chiamata uia Appia. Fu cinque anni continui Censore, & due uolte console con L. Volumnio, & nella censura fe Senatori, & libertini, Tolse a Senatori di piu il mangiare, & il cantare il publico, Et perche erano due famiglie destinate a sacrifici d'Hercole. i. potitij, & i Pinnari, corruppe i Potitij co prezzo, che a serui publici insegnassero di sacrificare ad Hercole, onde per diuina ira diuotò cieco. Contradisse che non si mandasse Fabio solo alla guerra, & trattandosi nel Senato la pace di Pirro, & studiandosi Cineia legato del re, che egli uenisse a farla in Roma, fattosi portare co la lettica, perche era uecchio, & cieco, col suo dir se pirro di ueder Roma indegno. Fu sempre il proprio de gli Appi in fauor de patritij contradire alla plebe, ma si come Appio Claudio si sforzò persuadere che non si facesse la legge di far parte alla plebe del consolato, così costui agramente si studiò di priuarnela, e con tutta la forza della sua eloquenza cōtra stò ch'ella nō partecipasse ne diuini honori del sacerdotio. & però dice il PET. Appio conobbi a gli occhi suoi che graui Furon sempre, & molesti a l'humil plebe & altro ue, Regolo Attilio si di laude degno. Et uincendo, & morendo, & Appio cieco, Che Pirro se di ueder Roma indegno. Et due primi ch'en mar uinser Carthago. dico Appio audace, & catulo, che smalta il pelago di sangue.

Aristide Greco, ilquale fu ueramente un Fabritio Romano 461 nella uirtù, nella costantia, nelle sententie anteponeo l'honore della utilità, ne permettè mai, che con inganno si uincesse, come scrive Plutarco. Fu costui capitano de gli Atheniesi contra Serse in Asia, & discoprendo il tradimento di Pausania capitano de lacedemoni, che co l'aiuto de Persi cercaua occultamente d'occupar la liberta de greci, liberò tutta la Grecia di seruitù al fine scacciato lungi dalla patria morì in esilio, onde il PET. Themistocle, & Theseo co questa setta, Aristide che fu un greco Fabritio A tutti fu crudelmente interdetta la patria sepoltura.

Afruballe uedi a claudio Nerone al luogo suo. Attila flagello di Dio fu Re de gli Vnni, come scrive Paolo diacono nell'anno 442. essendo signore di Datia, Vnghe ria, Macedonia, Misia, Achaia, e Thracia huomo audacissimo d'impero, e sitibondo di sangue humano & sopra gli altri crudele, con innumerabili copie uolse il suo furore in Italia, e con ogni forza, et industria assediò Aquilegia, laquale si uirilmente fu difesa da suoi cittadini, che non senza grauissimi affanni. et dopo tre anni a pena la uinse, et crudelmente con ferro, et fuoco la condusse in ultima rouina, come è al presente. Visse poi Concordia, Altino, et Padoua, et saccheggiò vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Milano, Pavia, et molte altre terre in Lombardia, et in Romagna, ne senza grandissima uicisione, et finalmente arriuò doue il mincio mette in Po, mentre che delibera se debbe andare a Roma soprauenne Leone Papa, e non senza diuino miracolo, impetrò da si

H 3 crudel

crudel tiranno, che lasciata Italia tornasse in Vngaria. Perche egli ritornò, presa prima per moglie Honoria sorella di Valentiniano Imperadore, Et in Vngaria in conuito morì per abondanza di sangue che del naso gli uscì & così come era stato cupido di sangue, così si soffogò col sangue. Ne mi par qui da pretermettere, perche fosse detto flagello di Dio, Essendo Attila arriuati col suo esercito a modona, geminiano Vescono di quella città huomo di santa vita, confidandosi del diuino aiuto gli uenne incontro, & domandogli chi fosse, rispose, sono Attila flagello di Dio, a cui rispose Geminiano, & io son Geminiano seruo di Dio, e dopo tali parole gli aperse le porte, & Attila mosso dal diuino terrore, passò co suoi per mezzo della città senza lesione d'alcuno. Ne lasciò anchora di dire, come Attila Re de Gotti disfatte molte città in Lombardia, & in Romagna passò in Toscana, & assediò Firenze, e non potendola per forza hauere, uolse lo ingegno a gli inganni, & con molte false persuasioni indusse i cittadini a riceverlo dentro alla città, & fu messo in campidoglio. E gli sotto spetie d'honore fece conuocare a se i principali cittadini, e mentre che passauano da una camera in un'altra, gli faceva uccidere, & gittare in una gora deriuata ad Arno, che passaua sotto il Campidoglio. Inteso il popolo la uccisione, uedendo l'acque della gora sanguigne, et tumultuando perciò, Attila mandò i soldati per la terra, & comandò che tutti maschi & femine & piccioli & grandi uccidessero, ne capò alcuno se non quelli che fuggirono, et fra gli altri fu ucciso Mauricio uescovo di santissima vita. Dopo tale uccisione, con ferro & fuoco dissece la città & in quel tempo la statua di Marte laquale era in sulla torre uicino ad Arno, cadde in Arno, & questo fu l'anno del signore 450. il dì 28. di Giugno, anni 500. dopola sua edificatione, Fu riedificata da Carlo Imperadore de Romani insieme col popolo Romano mosso da preghi de Fiorentini de gli anni di Christo 802. al principio d'Aprile, altri dicono a di 30 di Marzo, & allhora fu trouata in Arno la statua di Marte, ben che rotta, & la posero su l'uno de pilastri del ponte uecchio, quini stette infino al l'anno di Christo 1353. nel qual anno uenne tal diluuio, che Arno ne menò il ponte uecchio, e gli altri due ponti di sotto, & in questo modo rouinò di nouo la statua, onde dice DAN. La diuina giustitia di qua punge (.i. nell'inferno) Quel Attila, che fu flagello in terra, & altroue quei cittadini, che poi la rifondaro. Sopra'l cener, che d'Attila rimase. Hauerebber fatto laorar in darno. ARI. Che d'Attila diro? che l'iniquo Ezzelein da Romano.

462. Atride, cioè Agamemnon figliuolo di Atreo, o come scrive Hesiodo di Phisthene, & di acropa, ilqual fu Re, & capo de Greci a Troia, uedi la historia di Agamemnon. PET. E i sa che'l grande Atride, & l'alto Achille.

Attilio Marco. Lat. M. Attilius Attilio Gabrione consolo, ando in Grecia, oue affretto dalle Termosile uinse il Se Antio co, e costrinse a fuggirsene in Asia. Vinse gl'Eteoli, & di quello, & di questi trionfò. PET. Mumio Leuino Attilio, & era seco Tito Flamio.

Attilio Regolo, uedi a fedeli a 30.

Barbarossa. Lat. canobarbns, siue barbarubea, Federico primo di Sueuia chiamato Barbarossa dal colore. Tenne l'nperio anni trenta sette, prima amico della chiesa, dopo nimico d'Alessandro terzo Senese, & da lui scomunicato

terribile guerre fece in Italia contra a lombardi fauore, gianti al papa. Dissece Spoleto, trasmutò i odi, edificò Cremona, prese p' assedio Milano nell'ano della salute 1163. & tutto l'arise. & dissece, arollo, & semincui il sale. Et dicono che ottantamila huomini di quella città andarono dispersi. grandissima strage fece de Romani. perche perterrefatto il papa fuggì a Venetia, & il Doge in fauore della chiesa fece grande armata contra Arrigo figliuolo di Federigo. preselo, e menollò a Vinetia. Vedendo adundo Federigo la fortuna mutata, & il fauore c'hauca Alessand. da Lodouico Re di Francia, & da Arrigo Re d'Inghilterra, & da Guglielmo ottimo Re di Sicilia, & da Vinitiani, e da lombardi, determinò huuiliarsi al pontefice, & chieder pace. Et uenne a piedi del papa, ilquale premèdoli la gola co piedi disse uersi del Salmista. super aspidem & basiliscum ambulabo, & conculcabo leonem, & draconem. allequali parole rispondendo Federigo, nō tibi, sed petro. Disse il papa, & mihi, & Petro. Dopo questa reconciliatione, Federigo per sodisfattione delle ingiurie fatte alla chiesa, passò con gli esserciti in Siria contro a gli infideli, Ma essendo in Antiochia, & ne gran caldi bagnandosi nel fiume s'affogò. Milano stette disfatto cinque anni, onde DAN. I fui Abate di san Zeno a Verona Sotto l'imperio del buon Barbarossa, Di cui dolente anchor Milan ragiona.

Belgio, & Brenno Famossimi capitani, nel tempo che Francesi passarono in Italia per andare a Roma, gran parte di loro per la vngaria n'andò in Macedonia, & in grecia con gli due sopradetti Capiatni, Brenno ueggendo i Macedoni ninti da Belgio con grande esercito entrò in macedonia, & uinto hauendo se molta preda. Indi mosso dalla fama thesori del tempio del Delfico Apollo andò in Focida a Delfi, oue da 4000 greci fu difeso il tempio, & la città per la sede che heneano ad Apollo, ilquale fu ueduto combattere contra i nemici, & con un terribile mouimento di terra se cadere sopra loro gran parte del monte Parnaso. Soggiunse poi horribile tempesta di grandine, et di fulgori, che pochi ne scamparono, & Brenno istesso nō potendo il dolore delle ferite sopportare, egli medesimo co'l pugnale s'uccise, onde si come lotto di lui perì mollia gente, egli morì poi sotto il tēpio del Delfico Apollo, & però ben dice il nostro PET. Brenno sotto cui cadde gente molta poi cadd'ei sotto il famoso tempio.

Belisario huomo in disciplina militare eccellentissimo, uedi a giustiniano Imperadore a 381.

Brenno fu duca de Galli Senoni, iquali passati in Italia occu-
parono cio che tra l'alpi, & il Po, poi uennero in Toscana, & assediaron chiusi hoggi quasi disolato, & sotto iurisdictione Senese ma in que tempi uno de capi di Toscana quini offesi da Romani uoltaron ogni fauore contra loro. Ruppogngli al fiume Allea & preson roma, & eccetto il campidoglio, ilquale sei mesi assediaron, & finalmente oppressi Romani della fame pattouirono a pagare mille libre d'oro, & loro si partissero, ma Camillo delquale farebbe lunga historia riferire, fatto Dittatore, benche assente, & esule, raccolte le reliquie del rotto esercito asfaltò il campo de calli, e tutti gli uccise. & però dice DAN. sal quel che fu portato da gli egregi Romani incontr'a Brenno, incontr'a pirro, Incontr'a gli altri principi, & collegi.

Briarco,

Briareo, Gigante l'uro de nemici di Giove, ma Homero lo pone amico, & dice, che congiurarono appresso di Nereo Dio Marino, Iunone, Nettuno e Pallas di fabricare una catena, con la quale tirassero Giove fuori del cielo, la quale cōgiuratione Thetis dea marina riuolò a Giove, et cione chiamò Briareo in suo aiuto, & informa gli impauriti, che lasciarono la impresa. DAN. s'esser pote i norrei, Che de lo smisurato Briareo Esperienza haueffer gli occhi miei. Vedena Briareo suto dal telo celeste star da l'altra parte.

Bruto, nominato fedele, perche fe morire il figliuolo per esser fido alla patria, ouero perche seruò la fede data a Lucretia intendendo il primo ouero il secondo, che per essere fedele alla republica, & per seruare la congiuratione uccise colui da cui era sempre stato honorato. i. Cesare. PET. O grandi Scipioni, o fedel Bruto. Furono due Bruti, cioè Lucio Giunio, & Marco, liquali diedero alla patria libertà, l'uno sciacciando di Roma i Tarquini, l'altro uccidendo Cesare. Iunio fu il primo console de Romani & uccise i figliuoli del fratello et i suoi, che con gli Aquilij, et con Vitelli haueano congiurato in fauore de Tarquini, & in questa guerra che hebbe con gli scacciati Re, cōbattè fortemente con Arnute figliuolo del superbo Tarquino, nella qual battaglia l'uno uccise l'altro. Marco Bruto per sostenere la republica hebbe guerra con Antonio, & nella battaglia prima già era uincitore, quādo l'errore, et la uolontaria morte di Cassio suo compagno diede la uittoria a nemici, & forse al fine uinceua, se suoi compagni & soldati non lo costringeano, a riprouare, se de nemici colsero potea farsi quel che era certo potersi far cō la fame, onde rimase uinto, e suggerendo fu costretto a farsi uolontariamente dar la morte. PET. Duo Pauli, Duo Bruti, & duo Marcelli. DAN. Vedi quel Bruto, che cacciò Tarquino. Quel che pende dal nero ceffo è Bruto. Di Bruto, & Cassio che uccise Cesare, parleremo ad esso Cesare.

464 Camillo Romano. colui uinse i Falisci, trionfò de Veii, liberò la patria da Francesi, quali tutti con poca gente assaltato uccise. Fu chiamato Marco Furio Camillo Romano, et padre della patria, & fu quattordici volte Dittatore. PET. e gran Camillo Di uincer prima, che di bē far lasso. uedi a Brema piu di sopra.

Carlo Re di Francia. Imperadore christianissimo figlio di Pipino, il quale per suoi egregi fatti fu nominato Magno. chiamato in Italia da Adriano pontefice con ualido esercito uenue, & uinse i Longobardi, et prese Desiderio con le moglie, & co figliuoli, et mādogli in Francia nell'anno della salute 774. Il padre di Carlo fu Pipino Re de Franchi, & perche ne suoi tempi l'imperio di continuo mancava in oriente, & lo Imperadore perseguitaua christianij, Papa Stefano transferì i titoli della dignità imperiale a Pipino, & a Successori suoi nel regno, che fossero di sua stirpe, & Bonifacio Vescovo di Maganza legato apostolico in tal cerimonia le consecrò, & unse. A Pipino successe Carlo Magno principe per disciplina militare, e per molte uirtù eccellentissimo, il qual uinse Himoldo Re di Aquitania, & cacciato lo occupò il regno, fece guerra cōtro a Sassoni con somma felicità trentatre anni, in quel mezzo, parte in persona andando parte suoi figliuoli, o Duchetti mandando, uinse Hunni, spagnuoli, et Inglesi, & uenue in Italia, & come è detto uinse Desiderio. In Hispana debellò Pampalona, et Augusta nobilissime città, perche

non uolsero uenire alla fede christiana, Tornò in Italia, uinse Arasia Duca di Beneuento, & in questo anno, che fu 783, tenne l'imperio in Costantinopoli otto anni, combattè con Pannoni, & con gli Hunni, & destrusseli, & fece il suo esercito ricco d'infinte prede, le quali gli Hunni in diuerse prouincie haueuano ragunate, tornò di nuovo in Italia, & restituì nell' sedia pontificale Leone Papa terzo, il quale i Romani haueuano ingiustamente cacciato, per cioche da Leone fu chiamato Augusto, & fu il primo, che dopo Augusto regnò a Roma. Costui restaurò Firenze, la quale in gran parte era abbandonata, e ridusse tutte le nobili famiglie sparte per le terre circostanti. cōpose alcune nuoue leggi, finalmente uinse Sassoni, e ridusse gli alla fede christiana. Morì l'anno 73. della sua età. & a lui successe Lodouico, colui lasciò tre figliuoli, Lotario, Carlo, et Lodouico, i quali dopo lunga discordia s'accordarono, che Lotario fosse Imperadore, et Carlo hauesse il reame di Francia, & Lodouico di Germania. Lotario Imperadore fu coronatò da Sergio Papa, & in sua senetù si fece monaco, et lasciò l'imperio a Lodouico suo figliuolo Imperadore quarto, il quinto fu Carlo secondo nominato Caluo. Il sesto fu Carlo grosso, il quale dopo alquante guerre indebolì si dell'animo, & del corpo, che fu necessario, che Arnulfo nato d'un suo fratello lo gouernasse, & diuenne Arnulfo il settimo Imperadore, colui facendo guerra contra Normadi morì nell'anno della salute 1007. et cōsi restò l'imperio nella stirpe di Carlo Magno nō senza dolore di tutta Italia, che fusse trasferito nella Magna. Perche, ne Romani, ne il pontefice uolsero mai coronare, ne ornare di uotolo Imperiale alcuno Alamañno infino ad Othone primo. Adunque cominciò l'imperio di Pipino nell'anno di Christo 774, & finì in Arnulfo nell'anno 1007. PET. Que nel petto al nuouo Carlo spira. Il successor di Carlo, che la chiamò. DAN. Carlo uenue in Italia per ammenda l'ultima se di corrado. Che tragge un'altro Carlo fuor di Francia. Et non l'abbatta esto Carlo nouello.

Capaneo. uedi a Raio di Re di Thebe a 384. Lat. Capaneus. Caton. Lat. cato. furono due Catoni, il primo fu censorino, il quale andò pretore in Sardigna, & la soggiogò, andò console in Hispana, & ne riportò il trionfo, per opera di lui Attilio Galabrone uinse Antiocho in grecia, Et essendo censore rimosso dal Senato L. Quintio. colui per la uirtù del suo animo, fu reputato sommo oratore, sommo Imperadore, et sommo Senatore. L'altro Catone è l'Vltimo, che ridusse il regno di Cipro in prouincia del popolo Romano, e nelle guerre ciuili sostene in Africa le parti della Republica, et di pōpeo cōtra Cesare, infina che s'uccise per non uedere la patria in seruirtù, & per morire in libertà. PET. Vn'altro Fabio, & due Caton con esso. & BOC. nella uisione amorosa. L'antico ualoroso buon Catone.

Cesare. Lat. caesar. primo Imperatore fu cinque volte console, uinse la Francia, l'Inghilterra, passò il Rheno cō danno de Thedesci, uinse la Spagna, l'Africa, l'Egitto, l'Asia minore, il Ponto, & altre parti. Fe battaglia cinquantadue ad insegne spiegate auanzando egli solo M. marcello che ne fece quaranta noue, Tacerò qui oltre le ciuili uittorie nauara due mila huomini combatendo uccise, et fu di tanto spinto che scrinere & leggere insieme deuare et udire solea, & tal uolta lettere a quattro scrittori di cose grandi dittava, Talhora a sette quādo niente altro facea,

H 3 Ne

Né meno eccellente fu nel dire, ma proprio a lui l'essere clemente & humano. quanto fosse il suo ardore nel ferire. Plinio nel settimo libro ne scrive amplamente. La storia di Ptolemeo, di Cleopatra, & di molti altri (parlando pur di Cesare) sono a gli suoi luoghi più propri. **PET.** Cesare poi che l'aditor d'Egitto gli fece il don del' honorata testa. Credete noi, che Cesare, o Marcello, Cesare, taccio, che per ogni spiaggia face l'herbe sanguigne: non fu mai cione, & Cesare si mosse Libera farmi al mio Cesare parue. Non fu sì ardente Cesare in Farfaglia. O il Re artù, e i tre Cesari Augusti. **DAN.** parlando di Cesare dice, che trionfando udi chiamarsi Regina. A la sopita licenza ne soldati, quando il lor signore trionfaua potergli rimproverare ogni uizio, & Cesare, perche in adolescentia milita do sotto Termo Re in Asia, suda lui mandato a Nicomede re di bitinia, fu opinione ch'egli hauesse usato Cesare in luogo di moglie, perche quando esso trionfo della Gallia, i soldati che erano intorno al carro trionfale gridauano, Cesare s'ha sottomessa la gallia, & Nicomede sotto messe Cesare. & qui **DAN.** dice, La gente che non uien con noi, offese di ciò, perche già Cesar trionfando Regina cōtra se chiamar s'intese, & parlando di Bruto, & Cassio che uccisero Cesare dice. Non niego Cesare esser stato ornato di molte uarie, et eccellentissime uirtù, ma subito che in lui nacque si offerata impietà, che per speranza di occupare la tirannide passò il fiume Rubicone, di huomo eccellentissimo diuenne immanissima fiera, & con questa sola sceleratezza sommerse, et estinse tutti i beneficij, dequali Roma si confessaua a lui debitrice. Adunque non uccisero Bruto, & Cassio quel Cesare, il quale con laboriosissime, et decemali fatiche, & con horrendi difficoltà, et grandissimi pericoli acquistò al popolo Romano, non uccisero quel Cesare, il quale in dieci anni, & in uarie battaglie uccise con suoi uittoriosi eserciti un milione, & cento nouanta due mila d'huomini nemici al nome Romano. Non uccisero q̃l Cesare, nel quale fu somma liberalità, in iudicia clemenza, ornatissima eloquenza, molta, & uera dottrina, Ma quello, che contro alla sua patria ingra uissimamente uoltò le forze, che da quella haueua riceuuto. Quello che sceleratissimamente tolse la libertà a quella che douea di fendere, & certamente qual può essere maggiore uirtù, che uendicare le ingiurie della patria, per laquale ogni buon cittadino è tenuto non perdonare alla roba, non a figliuoli, non alla propria uita, onde il medesimo. **DAN.** dice de gli altri duo che hanno il capo di sotto, quel che dal nero ceffo è Bruto Vedi, come si fionce, & non fa moito, Et l'altro è Cassio, che par si membruto. Dopo Iulio Cesare successe Cesare Augusto, il quale per uendicare la morte di Cesare, fece guerra con Bruto, & Cassio, liquali alla fine in thessaglia si uccisero, onde dice. di quel, che se cobaiolo seguente Bruto con Cassio nell'inferno latra, Et mo dona, & verugia su dolente. Ne mi par ancho di tacere, che essendo fatto Cesare Dittatore perpetuo, & hauendo incluso tutti gli altri magistrati sotto la sua potestà, quādo huomo gli parlaua, gli pareua parlare a più, & perciò non dicea, io prego te Cesare, ma prego noi Cesare, & così Roma fu la prima, che l'offerse usando tal adulatione a Cesare, & nel qual noi i cittadini Romani pseuerano. Percioche da quel tempo in qua quasi tutte nationi, e popoli dicono in ad ano, eccetto che Romani, che dicono noi

ad ogni huomo. Le altre historie di Cesare sono a gli suoi luoghi, com'è detto.

Cincinnato. L. Quintio Cincinnato pouero, dallo aratro, e 466 dalla zappa, chiamato alla Dittatura libero Quinto Minutio il console dallo assedio, & trionfo de' Volsci, & de' Sabini, & menò preso innanzi al carro il capitano de' nemici. Poi nel sedicesimo giorno deposta la dittatura se ne tornò alla agricoltura. Venti anni dopo creò un'altra uolta Dittatore comandò a seruilio Hala Maestro de' Cavalieri, che uccidesse Spurio melio, che tentaua di farsi Re. Cincinnato in lingua thoscica significa rabbuffato. cincinno, e cirro in lingua latina dinota capello torto, ilquale alcuna uolta si fa cō ferro, o con altro stromento d'arte, che i capelli fanno si innanelati, & ricciuti per ornamento. Alcuna uolta sono torti i capelli in capo quando non li petteniamo, onde rimangono auiluppati. Et alhora il cincinno il cirro non ha ornamento, ma il contrario, & per questo Curiatio huomo di dura uita, perche teneua i capelli negletti, & inculti, & senza pett ne fu chiamato cincinnato. & però ben dice **DAN.** Onde Torquato, & Quintio, che dal Ciro N'è l'etto su nominato, et Decio, & Fabi hebber la fama, che uolentier miro ei. **PET.** Et cincinnato con la inculta chioma Cincinnato, & Saran, che solo un passo.

Ciro nipote materno di Astias Re di Media, & figliuolo di Cambise huom priuato di Persia, dopo l'hauer tolto il regno all'Ano, & uinto quasi tutto l'oriente, la Vedoua Tbamiri Regina di Scubia orba del figliuolo p' hauerglielo con tutto l'esercito di lui ucciso, lo uccise, per cioche essendò passato in Setteuione per uincere la Scubia non contento de' suoi regni, aueme che fingendo la Regina ch'ami fuggire, & lasciando le tauole piene di pretiose uiuande, e di generosi uini, accioche i nemici se ne inebbriassero, & inebbriati gli assaltasse, perche hauendo ella poco molta gente in luogo occulto, & con poca schiera andando contra Ciro sinse fuggire fin che l'meno alle insidie oue egli con dugento mila de' Persi uccise, & a dimostrare la sua sete del sangue humano gli lenò il capo, & messo lo in un utro pieno di sangue, dicendo. Sangue stitili, & io di sangue ti empio, & così fece la grande, & memorabile uendetta, come dice il **PET.** La uedoua, che si scura uide morto il figliuolo, & tal uendetta feo, che uccise Ciro, & hor sua fama uccide. Ne Ciro in Scithia, oue la uedoua orba i a gran uendetta, & memoria bil feo. Et uidi Ciro più di sangue auaro, che Crasso d'oro, & l'uno, & l'altro n'ebbe. Tanto ch' al fine a ciascu parue amaro.

Claudio Nerone essendo console antiuendendo il pericolo, et 467 prouedendo con la mano forte combattendo giunse a tutta Italia a maggior bisogno, per cioche essendosi Claudio con traposto ad Anibale nel regno di Napoli, & hauendogli combattendo ucciso, prima in Basilicata appo Gromento più di ottantamila soldati, et preso più di settecento, poi a Venosa in Puglia, più di 2000, poi che s'aruballe Barchini, contra l'quale. **M. Liuius** l'altro console in l'embardia, et in Romagna era ito, intese apparecchiarsi di uenir a giungersi con Anibale, lasciando ne i casali **Q. Tatius** legate, & con sei mila fanti il fiore del suo esercito, & con mille cavalli eletti, fingendo d'andare in Basilicata secretamente di notte partinosi, rimolse il piede uerso la Mareca, et più

camino

camino raccolto molti de veterani, et de nuou, che uolon
tariamente si offeruano a questa impresa, di notte, &
quietamente altresi. giunse al fiume Metauro presso a Si
magaglia nel campo di M. Iunio, alquale haueua prima
dato del suo consiglio notitia, così giunti i due Consoli, sen
za dimostrazione di maggior campo, anchor che al nemi
co pareffe l'essercito maggiore, costrinsero Asdrubale
suo mal grado a combattere, & con lui cinquanta sei mila
u' uccifero, ne presero cinquemila quattrocento. Vero è
che ui morirono intemista de Romani, ilqual danno copen
sarono con quattro mila, che essendo stati presi dal nemi
co per quella uittoria si racquistarono. In questa batta
glia si scrisse con molto ardore, & incredibile prestezza
hauer cobattuto Claudio, ilquale tosto dopo la uittoria,
piu presto che non era stato al uenire, tornando in sei di
giunto in campo in contra Aniballe con la testa del fratel
lo cior d'Asdrubale, laquale fo buttare nel campo d'Ani
balle, ne prima corobbe la paruita di Claudio, ouero il tor
nare, che uedesse il capo del morto fratello, dopo con dolo
re si ritirasse dalle estremita di Italia. PET. di Claudio
dico, che notturno, & piano, Come il Metauro uide, pur
gar uenue di na semenza il buon campo Romano. Clau
dio Neron, che l' capo d'Asdrubale Presentò al fratello a
suo, & seroco. Si che di duol gli fe uoltar le spalle.

Cosso. Cornelio Cosso, ilquale nella guerra de Vei, de Fide
nati, & Falisci essendo Consolo, si come il titolo da lui
stesso scritto al tempio di Gioe Feretrio dimostraua, di
Larte Volunio Duca de ueneti riportò le spoglie opime,
secondo a Romolo, che primo le portò, Altri dicono, che
egli fu Tribuno sotto la dittatura di quinto Cincinnato il
giouane. Il medesimo fu poi Tribuno de cauallieri, con le
insegne consolari, & maestro de cauallieri nella dittatura
d'Emilio Mamercio contra Vei, e Fidenati, nella qual guer
ra fece una memorabile battaglia a a cavallo. PET. Cosso
Filon, Rutilio, & da le spesse. Et parecchi altri di natura
humili Rutilio cō Volunio, cracco, & Filo, Fatti per uir
tù d'arme alii, & gentili.

78 Curio. Marco Curio Dentato prima trionfò de Sanniti, iqua
li domò, & appagò insin al mar di Spagna, poi di Sabini,
poi de Lucani, scacciò d'Italia il Re Pirro d'Epiroti, par
tì il terreno al popolo dandone a ciascuno quattordici
Moggi, & per se altrettanto ne prese, dicendo niuno do
uer essere, a cui tanto non basti. A gli ambasciatori de
Sanniti che gran quantità d'oro gli portauano, disse uoler
piu tosto lui muere in quei uaselli suoi di creta, & coman
dare a ricchi, & essendo stato accusato di hauer pigliato
assai della preda, mostrò un calice di legno, ilquale usaua
ne sacrificij, e giurò niente altro della preda hauer porta
to in sua casa, & però dice il PET. Vn Curio, e un Fabri
tio assai piu belli Con la lor povertà che Mida, o Crasso cō
l'oro. Ond a uirtù furon ribelli.

Curio Romano. Lat. dictus M. Curtius diuoto, & affettio
nato della publica salute della patria, onde che essendo
nonellamente fatta nel mezzo della piazza grande apertu
ra, & senza trouar rimedio a poco a poco per tutta la
città si stendua, & dicendo li Dei non potersi mai chiu
dere, se non ui giuttua quello, onde erano piu possenti
i Romani, curio interpretando ciò essere gli huomini &
l'arme, armato a cavallo ui si gittò, si che di se & de l'ar
me empie lo specchio uoto, & aperto in mezzo il foro, et così

toflo si chiuse, & però dice il PET. Curio con lor ueniz
non men di uoto, che di se, & de l'arme empie lo specchio
mezo il foro horribilmente uoto. BOC. nella sua uisione
amorosa. Dietro uenia quel Curio, che a cavallo armato
si gittò per la fessura In forse di sua uita, & di suo fallo.
Diomede figliuolo di Tideo, & Diomede, & nel ualore a nes
suno de Greci secondo, ferì Marte nella battaglia, ferì ve
nere su con Ulisse di notte a uapir i cauali di Rheso, &
a torre il Palladio che era a Troia nel tempio di Min'er
ua. Queste, et assai cose piu della uirtù di lui scrissero Ho
mero, & Quinto. Vna Aristotele per quanto mi rimena
bra hauer letto, scrisse lui essere stato in Italia, onde li
edificò alcune città, su uocato dal Troiano Enea. PET.
Ne l'altro Aiace, Diomede, & Ulisse, che disio dei mon
do ueder troppo. Medi ad V. 78.

Encelado. fu uno de Giganti, che cercando cacciare Gioe 469
dal cielo, furono da lui fulminati, & tutti cader sotto que
monti, iquali portauano per ispugnare il celeste regno,
onde secondo che scrive Virgilio, seuo di tagibello rima
se Encelado, o come narra Ouidio Tifeo da lui a tutta Sic
lia sottoposto, ilquale Homero, & Luciano chiesero sotto
Inarine, che hoggi è Ischia, si come le fauole anchora sot
to Messina posero Zanele, onde ella per adietro fu detto
Zanele, et il monte Vesunio a tempi nostri chiamato Soma
ma sopraposero alle spalle d'Alcione, ilquale è uicino
da nostri detto Porporaceo, furono della prima schiera de
giganti. Pindaro da Ischia infino ad Etna pose sopra Ti
feo, si come il letto di Thesone è locato in Beotia, in cic
lia, in Frigia, e da Hera tota in Egitto, ilche auene se
condo che ne stima Archemore, perche l'arsura et il mo
nimento di quelli uoghi, & d'ogni altro simile uenue da
repetino fiato, che uenue nelle cauerne della terra cerca
u' eire ilquale grecamente si chiama Tifeo, Ne alero
significa Tifeo, ne alero Encelado che mouere con empio
e risospingere. onde i poeti dissero, quando etna si moue,
& uersa fiamma mossa dal furore d'Encelado, che cerca
scuotersela dalle spalle. onde dice il PET. Non san se
grande, & si terribil suono, Etna qualhor da Encelado
e piu scossa Scilla, et Cariddi, quando irate sono, & altro
ne Non fremo così il mar quando s'edira. Non Inarine
allhor che Tifeo piange, Non Mongibeli s'Encelado sospi
ra A. 1. Lì doue calca la montagna Etna Al fulmi
nato Encelado le spalle.

Enea Lat. Aeneas. Dardano figlio di Gioe, & di Elethra
figlia di Athlante uenne in Troia, ilche fu secondo Euse
bio il trigesimoquinto anno di Moise, & l'anno del mon
do tremila settecento trentasette. Così generò Eribo
nio, ilquale fu suo successore nel regno, & resse anni qua
ranta sette. lasciò figliuolo, et successore Troo, o Troe, dal
quale quella regione prima detta Dardania da Dardano,
fu de nominata Troia, Ganimede nacque di Troo, e di ca
nimede Ilion, o Ilo, dal quale prese nome Ilion città di
Troia, Ilion generò Laomedonte padre di Priamo. Fu an
cora figliuolo di Troo, e fratello di Ganimede Assaraco, o
Assaraco, ilqual generò Capis e Capis Anchise, & Anchi
se Enea. Così essendo ancora in Troia generò Ascanio
di Creusa sua moglie, e figliuola del re priamo, e dipoi in
Italia hauendo Enea conquistata l'imperio di Latino lasciò
successore Ascanio suo figliuolo. Ma è dubbio se q'lo che
generò a Troia di Creusa, o quello ch'acquistò in Italia di

H 4 Costui

Cosìui prese Alba, & lasciò successore Siluio, del qual nacque Enea Siluio, dal qual poi tutti i Re furono detti Siluij. Et furono questi per ordine. Latino, Alba, Atis, capis, Capeto, Tiberino, dal quale acquistò il nome Tevere fiume, prima detto Albula, a Tiberino successe Agripa, del quale nacque Romulo Siluio, & di costui auenti no, il qual dette nome ad Amentino uno de sette colli di Roma. Dopo costui regnò Proca, e di Proca nacque Numitore, e di Numitore Romolo autore della gente Romana: Secondo Homero Enea fu figliuolo di Anchise, & di Venere secondo che scriue Homero nell' Himno, di Venere così chi amato, perche ella gran dolor prese per essersi posta a giacere nel letto di mortal huomo. Scriue Virgilio, & Lino, come Enea uenne in Italia, & combattè cō Turno, & l'uccise, tolse Lauina per moglie figlia del Re Latino. Scriue ancho Virgilio nel sesto, come Enea andò allo inferno con la Sibilla, et di poi ritornò, et hebbe la uittoria in Italia, come di sopra è detto. La sua morte è dubbio sa, ma pur si crede che si annegasse nel fiume Numico, dipoi fu adorato, et chiamato Gioue indigete. La Historia di Enea, et Didone. uedi a Dido a 339. PET. Di che farebbe Enea turbato, et tristo. Vidi color ch'andaro al regno stigio, Hercole, Enea Theseo, et Villisse. Dardano. Tros, et heroi altri uidi. et di Dido. Quella, che per lo suo diletto. et fido Sposo per Enea uols' ir' al fine. Non quel d'Enea com'è publico grido. et DAN. parlante in persona di VIR. Poeta fui, et cantai di quel giusto figliuol d'Anchise, che uenne da Troia, Poi che'l superbo Ilion fu combusto. et parlando DAN. con VIR. Tu dici, che di Siluio lo parente (.i. Enea) Corrutibil anchora ad immortale Secol andò, & fu sensibilmente. i. quando andò all'inferno, & VIR. nell'Eneida, doue descrive le uirtù d'Enea. Rex erat Aeneas nobis, quo iustior alter Nec pietate fuit nec bello maior, & armis.

Epaminonda, il quale essendosi cresciuto tra libri, ualse tanto nella militia, che la gloria de Thebani con lui parue esser nata, & spenta, mostrò la sua uirtù, & la scienza militare contra i Lacedemoni, iquali uinse tre uolte, prima in difendere gli Atheniesi poi in soccorso de gli Arcadi, al fine studiandosi di sottoporre Sparta alla patria nella ultima battaglia uincendo morì. PET. Qual Bacco, Alcide, Epaminonda a Thebe.

Efialte. Otto furono i figliuoli di Nettuno, & di Fimelia moglie di Aloo uno de Titani, cresceuano ogni mese noue dita secondo Homero, & erano già alti noue passi. Costui uolse fare esperienza della sua potentia contro a Gioue. & fece gran proua nella guerra de giganti contra Gioue. Vinsero Marte, & noue mesi lo tennero in carcere. Ma Iunone fece che Mercurio di furto lo tolse di carcere. Dopo nella guerra de Giganti furono uccisi con le faette da Febo, essendo anchora lui senza barba, & però dice DAN. Volti a sinistra, & al trar d'un balestro Trouammo l'altro assai più fiero & magno. cioè Efialte.

Etheocle figlio di Edipo, che si ammazzò con Polinice suo fratello, & Polinice fratelli. uedi più basso a Polinice, & ad Argia a 476. 642.

Federigo Barbarossa. uedi a Barbarossa di sopra. 462.

Flacco, uedi di sotto a Fulvio. Flaminio uedi a Tito Flaminio al luogo suo.

Fulvio Flacco Q. Nella sua guerra punica console andò ad assediare Capua che si teneua per Carthagine, & tanto prolungò l'assedio che la pigliò, & hauendo fatto morire gran parte de Capuani Senatori, come fu a Corinola per dar morte a quei che in quella città n'hauera riservato alla pena, hebbe lettere dal Senato, le quali pose lele nel seno, non prima lesse, che tutti gli hebbe con legitimo tormento uccisi, perche stimaua in quelle essere scritto, che egli ritornasse a Capuani, il che non gindicaua, egli essere giusto, ne alla Republica utile. I Capuani ueramente ingrati, hauendo loro i Romani non pur difeso da sanniti, ma fatto cittadini. Costui fu quattro uolte Console, fu Censore, & piu uolte Pretore della città, a Capua gli fu prolunga to l'Imperio fin che la prese, & poi gli fu data per prouincia. Et nel Consolato, il qual hebbe con Fabio Massimo ricourò i Lucani, gli Hirpini, & i Volsci. M. Fulvio Nobiliore andò Pretore in Hispania uinse i Vaccei, i Veturini, & i Celtiberi a Toletto, & uinto prese il Re Hilermo, & con uittoria quando a Roma ne ritornò, fatto Console andò in Grecia, prese Ambracia, & Cefalonia, & de gli Etoli, & di Cefalonia trionfò, onde il PET. & Fulvio Flacco, ch'a gli ingrati troncar a bel studio erra. E'l piu nobil Fulvio, & sol un Gracco.

Gedeone. Permesse Iddio de peccati che'l popolo d'Israel fosse lungo tempo uessato da Madianti, con fame, & con guerra, ma conuertendosi con lagrime, & con prieghi, uenè l'angelo a Gedeone, che mouesse contro a nemici. con gregò adunque Gedeone trentamila Hebrei, il qual numero pareua picciolo a comparatione de madiani, iquali per la innumerabile moltitudine, come locuste copriano la terra. Di nuouo poi comandò l'angelo, che egli licentiasse i timidi, per il che se ne partirono uetimila. Venne la terza uolta, & comandò nell'ardente Sole menasse i diecimila rimasi al fiume, & tutti quelli che beessero porgendo la bocca all'acque mādasse uia, & ritenesse quelli che beessero trahendo l'acque con la concauità delle mani, iquali non furono piu che trecento, & con questi in uirtù di Dio uinse i nimici, & uccisene cxx. migliaia, onde uissero dopo i giudei in tranquilla pace quarant'anni, che tanto uisse Gedeone, onde'l nostro DAN. Et de gli hebrei, che al bersi mostrar molli. Perche non hebbe Gedeon compagni Quando in uer Madian discese i colli.

Goffrido duca Billonico, passando di Europa in Asia Capitano dello esercito christiano contra i turchi a racquistar ciersusalē, & fatto Re di Gierusalemme fece di belli edifici nel sepolcro del nostro Signor, & per buon tempo con suoi successori ui regnò. onde il PET. dice Poi uenia sol il buon duce Goffrido, Che fe'l impresa santa, e i passi giusti. Questo. i. Goffrido, di ch'io mi sdegno, e'ndarno grido Fece in Hierusalē con le sue mani. Il mal guardato, e già ne gletto nido. il suo dirito è Gottifredo. Vedi Paolo Emilio. Golia. gigante, il quale per diuina uolontà, si come è scritto nel libro de i Re, & da Iosefo si narra nella historia delle antiquità de giudei, fu ucciso da David, che tolto si dal pastorale gregge, e uenuto alla real corte, nella guerra de palestini, non con altre arme, che con la fronda, et tre pietre andò incōtro a colia grāde di corpo quattro braccia, e un palmo, & armato, il quale hauea già quaranta uolte chiamato alla battaglia alcuno de giudei, & nessuno infino al lhora era stato ardito a uoler combatter con lui, ma Da-

nid

uid combattendo al fine gli ruppe la fronte, & riportò la testa di lui fissa nell'elmo. & però dice il PET. E' pastor (cioè David) che a Golia ruppe la fronte. Ne giacque si smarrito nella valle Di Terebinto quel gran Filitteo (cioè Golia) A cui tutto Israel dona le spalle. Al primo sasso del garzon Hebreo (cioè David) la historia, ue di a 24.

Gracco, cioè Tito Sempronio Gracco, il quale benché fosse nemico de gli Scipioni non sostenne essendo tribuni della plebe, che l'Asiatico si menasse in prigione, & per mezzo del Senato fatto loro amico pigliò per sua sposa Cornelia figliuola del maggiore Africano, la quale egli amò tanto che la uita di lei alla sua antepose, si come narremo nella storia di Cornelia a 734. Costui nella pretura domò i Galli, nel primo cōsolato gli Spagnuoli nell'altro i Sardi, e tati ne menò presi che lungo tēpo durando il uiderne, se ne fe' l'prouerbio, i Sardi uenali, Et nella censura i Libertini, che erano nelle rustiche tribu, chiuse in quattro urbane, essendone Claudio il suo compagno dannato, il se assoluer giurando se altresì con lui douere andare in esilio. tanto fu l'autorità di lui appo il popolo di quella grande, & nobile famiglia garrula, et inquieta, che più uolte stan cò il popolo Romano, perciò che essendosi data a sostenere la plebe, et cò la lingua facendo spesse uolte publico parlamento, mosse il popolo Romano, & sospinse la plebe còtro la nobiltà, spetialmente T. & C. Gracco figli di colui, del qual habbiamo parlato, onde Tiberio fu ucciso da Nasica, et Caio da l'opinione per decreto del Senato, si che giustamente non meritano fama, anchor che facessero cose assai memoreuoli, onac il PET. dice. E' più nobil Fulvio, & sol un Gracco Di quel gran nido, & Cornelia inquieta. Che se' l'popol Roman più uolte stracco.

Hannibal, o Hannibale, o Annibale. Costui fu figliuol d'Amilcar, per breuemente l'istoria raccontarui, essendo d'anni undici come scrive Plinio dal padre menato a i sancti fuochi giurò contra Romani odio sempiterno, poi fu còpagno, et soldato nel campo del padre. Dopo la cui morte egli cercando cagione di guerra, Sagunto città amica de Romani in spatio di sei mesi distrusse. Indi aperte l'alpi seruate incontra alla barbarica rabbia, passò in Italia. P. Scipione a Ticino, Sēpronio lungo a Trebia, Flaminio a Trasimeno, Paulo, & Varrone a Cāna uinse, Et possendo già Roma prendere in terra di lauoro si uolse, per le cui delitie fatto delicato, e molle spense il uirile ardore, Indi accapatosi presso a Roma tre miglie, dalle fortuneuoli tempeste prima scacciato, poi da Fabio Massimo a bada tenuto, poscia da Valerio Flacco indietro pinto, da Gracco, & da Marcello posto in fuga, da suoi in Africa richiamato, fu da Scipione, che poi si disse Africano uinto, et costretto a chieder pace, laqual si diede a Cartagine con tali conditioni, che a Romani essi tutti cattiu, et fugitiui rendessero, le navi rostrate tutte, se non quelle a tre remi, dessero, Et gli Elefanti, che hauean domati, ne per innanzi più ne domassero, ne guerra in Africa, o fuori senza uolontà del popolo Romano facessero. A Massinissa le sue cose rendessero, & in concordia con lui uenissero, fromento, e prouisione a loro aiuti, fin che di Roma uenivano i legati, prestassero, dieci mila talenti d'argento in paghe giuste per cinquant'anni pagassero, cento ostaggi ad arbitrio del uincitore dessero, ne minori di 14 anni, ne

maggiori di 30. Indi cominciò a porsi a effetto le dette conditioni, arse che firon la navi, quando si uenne alla prima paga che dar si bisognaua a Romani, parendo ella malageuole a Cartagine si per si lunga guerra impoueriti, nacque tosto in mezzo del Senato un gran dolore, & un lamento con pianto, di che riso hauendo Annibale, et riprē dēdolone l'Hedo Asdrubale, disse gli, si come l'habito del uiso per gli occhi fuori si uede, così l'animo dētro ueder si potesse, ageuolmente ui si mostrarebbe non di lieto, ma di matto, & insano per tanti mali già giunti al core essere questo riso che ui riprendete il quale non è tanto fuori di tempo, quanto queste uostre disdiceuoli lagrime. Alhora lagrimar si conuenne, quando tolte ne firon l'armi, arse le navi, uietatene le guerre di fuori, perche di quella ferita caduti siamo. onde quando le spoglie della uittoria a Cartagine si toglieuan, quando disarmata, & ignuda fra tante armate genti d'Africa la uedeuate, nescuno più se, hora che'l tributo del priuato accoglier cōuenisse, quasi in publica morte piangete. Quanto io temo non habbiate tosto a sentire di leggerissimo male, uoi hoggi hauer più to, onde dice il nostro PET. Et Annibal quando a lo imperio afflitto Vide farsi fortuna si molesta Rife fra gente la grimosa, & mesta Per isfogar il suo acerbo despitto. et al troue. Non fu'l cader di subito si strano Dopo tante uittorie ad Hannibale Vinto a la fin dal giovane Romano, Et un grā uecchio il seguittaua appresso, che con arte Hannibale, a bada tenne. Che Hannibal, non che altri farian pio. perche fu detto lui esser crudele.

Helio Hadriano, fu egli successore a Traiano nell'imperio, il quale tenne altresì anni uenti, con gran laude se non che al fine fu odiato, per l'essilio, e per la morte che diede a molti buomini Illustri, Niuna memoreuol guerra fece, se non che uinse i ciudei, distrusse Gerusalem, e poi la rifiorò. Fu della militar disciplina dottissimo, si come del l'arti liberali. PET. Helio Hadriano, è'l suo Antonin Pio, bella successione infino a Marco.

Hercule il Thebano, del qual lungo sarebbe a uoler descriuere tutte le sue historie, lequali in uari luoghi sono destinate notate, come di caco ladro da lui occiso, al luogo de i Ladri a 749. e di Nesso centauro a 1583. et perche amò Deianira, Iole, Onfale, Lidia, & altre al luogo de gli innamorati a 648. e l'altre a suoi luoghi, lequali tutte in un raccolte sotto breuità in pochi uersi noteremo quali essi si siano.

Qui d'Hercol le fatiche insieme aduno
Che de la terra il gran figliuol conquise.

Anteo gigante che uincea ciascuno.

Questi l'crudel Busiri a morte mise.

L'Harpie in Arcadia, in Spagna cerione,

Et caco ladro a la spelunca uccise.

Questi amazzò a l'Hesperide il Dragone

De pomi difensor, e die la morte

Squarciando l'ampia bocca al fier leone.

Questi il custode de l'oscure porte

Cerberò trasse al sol de l'ombre meste.

E'l ciel sostenne più d'Atlante forte.

Questi atterò la cerna a le foreste.

E'l Porco uccise ch'Arcadia guastaua.

Et a l'Hidra troncò le sette teste.

Questi Diomede Re, che a gli hosti daua

Per

Per pasto de caualliancise, & uinse
Achelloo, che'l corpo trasformaua.
Questi hebbe a forza il Balteo, che gia cinse.
Menalippe, & domo'l focoso Tauro
E rotò l'ico a l'aria, & estinse

Per Dianira al fin Nesso centauro.

Hettore, fu figliuol di Priamo Re di troia, & di tanta uirtù, che quasi solo fu cagione che Troia si difendesse dieci anni. Et dopo molte eccellentissime proue secondo Homero, & gli altri scrittori, che seguitano Homero, fu morto da Achille, Ma Dione Chirifolomo sommo Filosofo, & diligente inuestigatore de l'antichità dimostra, & per le historie de gli Egiptij, & per molti segni, che non Achille Hettore, ma Hettore Achille uccidesse. Et Troia non esser stata distrutta da greci, ma i Greci rotti, & in gran parte consumati da Troiani. D A N. Iuidi Elettra con molti compagni Tra quei conobbi Hettore, et Enea, Cesar armato con gli occhi grifagni. & la, doue Hettore si cuba.

Hieron, Lat. Hieron Syracusanus Re de Siracusani, costui perseverò in amicitia con Romani infino che uisse, & moròdo, lasciò che suoi in quella fede perseverassero. Fu egli figliuolo di Hero, il quale origine hauea da celo antico si gnore di Sicilia, militò da prima sotto il Re Pirro, dalqual hebbe della sua uirtù molti militari doni, & dopo il dipartir di lui fu da siciliani creato duca centra i Carthaginesi, et al fine Re di tutta l'isola. Nel principio della prima guerra fu co i Cartaginesi contra i Romani, poi unto da Appio Claudio, con loro si congiunse, & fu loro non picciolo aiuto. P T. Con lui mirando quinci, & quindi fiso Hieron Siracusan conobbi.

471 Horatio Cocle. essendo uenuto il Re Porfena con toscani a campo a Roma per porre nel regno i Tarquini, nel primo empito sostenne tanto il pote Sublicio in su la riuu del Tevere, che'l ponte dell'altra riuu fu tagliato da Romani, tosto poi giuratosi nel fiume notando a suoi libero tornò & così liberò la patria da gli inimici. Costui poi hebbe tanto dal popolo di campo, quanto intorno in un dì si potessa arare, e la statua anchora gli fu posta nel Vulcanale. e però dice il PET. Mutio, che la sua destra errante cocc. Horatio sol contra Toscana tutta, Che ne foco ne ferro a uirtù noce, Et quel che solo contra tutta Toscana tenne'l ponte. & B O C. nella uisione amorosa. Horatio Cocle u'era per loquale, tagliato dentro il ponte alle sua spalle Sana ta Roma fu dal Toscan male.

Iason, o Giason. Qui credendomi far cosa, che a grado uisia, non mi è graue raccontarui le fanolose historie de greci di Giason. per quello, che Feredice, & altri ne scrisse ro Tirone figlia di Salomoneo, & di Alcidoce. & nutrita da Cretheo fratello del padre, compresa da Nettuno generò due figliuoli di pelia, et Neleo, liquali dalla madre posti a pacere caualli, nutriti poi senza conoscere la madre, la madrigna di lei uccifero. Indi nata fra loro discordia, Neleo uenne in Mesena, & ui edificò uilo. E Pelia giunto in Theffaglia ui habitò, & di Anassibia figlia di Biante, ouero di Filomata figlia di Anione, hebbe Acasto, pifidica, pel-pia, Hippothoa, Alceste, ma Cretheo hauendo edificato iolco della modessua Tirone sua nepote fere Esone, Amibaone, & Feretia. Dopo Cretheo, si come narra Settio, Pelia regno in Iolco, alquale per l'oracolo risposto era, che per alcuna de gli Eolidi mor

to essere douea. Fu Cretheo figliuolo di Eolo figlio di Heleno, onde uelia uccise tutti gli Eolidi, se non Giasone figlio di Esone, & di polimeda figlia di Autolico. però che fanciullo essendo, Toloro che'n gouerno l'haucano. di notte il menarono alla grotta di Chirone. et a lui il diedero a nutrire spargendo fama che morto fosse. poi il madesimo bebbe un altro oracolo, che si guardasse dal Monopelido, cioè da colui, che da una sola scarpa in piede hauesse, perche e gli sacrificando a Nettuno chiamò tutti al sacrificio per ritrouare colui da cui guardare si douea. A libera Giasone essendo cresciuto, et fatto giouane, usciro dalle grotte uenne a ritrouare uelia suo zio. Et perche nel passare del fiume Anabro lasciato hauea nel fango una scarpa, si come narra Apollonio portado sopra le spalle giunone, che a guisa di neccierella gli apparue, & mostraua di uoler passar il fiume, & non potere, tosto che egli li uide, ricordandosi dell'oracolo, deliberò madarlo a conquistare l'aureo uello a fine che egli morisse in tal viaggio. così molti delli histori ui scritto lasciarono. Ma Pindaro dice, che uisito Giasone della grotta di Chirone, et conosciuto dal padre, & da parenti, cominciò a far cose degne di principato. Poi uenuto a pelia nel mezzo di molte genti, che gli erano attorno, il regno de suoi predecessori ribiese. Onde Pelia promise da glielo, se prima andato fosse in calcho, & ui chiamato hauesse l'anima di Frisso co i legittimi & diuini modi dicendo da le notturne ombre di lui che continuamente essere turbato però egli disse, tu andrai, & tu farai, e'l uello porterai. perche sei giouane, & io son vecchio, darotti il regno, & questo dicea egli, perche uolueri andasse, sperando che uiuendo tornare non douesse. Onde Giasone. fero fabricare la naue Argo, la quale haurà la fatidica Carina della Dodonea Quercia, et raccolta la pui fiorita giouentù di Grecia, che furono quarantanove giuani, & con lui cinquanta naui. d'in calcho, & chiese ad essa Re di quel paese il uello, il quale rispose che uolentieri dato glielo haurebbe, se prima sotto il giogo, poneua i tori di Vulcano s'irar su fuoco. et seminasse i denti del Dra go, iquali haueua esso Re hauendoglielo dati Minerva & i quelli che furono in Thebe seminati da cadmo. così egli fatte le proue a consiglio della innamorata Medea tolse il uello, & lieto con la sua donna in Grecia se ne tornò. Fu Argo secondo, che scriue Filoscifano, la prima naue lunga, & di cinquanta remi per quel che ne dice Settio, fatta da Argo figliuolo di cestore, ouero di Alettore, onde ella hebbe il nome, si come piacque ad Apollonio. Altri, tra i quali è cesàdro Salaminio, uogliono essere detta Argo per essere stata fabricata in Argo città, ouero per la sua uelocità, perche Argos in greco significa ueloce uel Vello Athamante frate di Cretheo, & figlio di Eolo, di Ne file sua primiera donna, fece Helle, et Frisso, morta costei prese nuova mogliera, chiamata Inone figlia di cadmo, Et di questa generò clearco nomato da alcuni clearco, & Palemone chiamato Melicerta. Ella corrotto il frumento col fuoco, che seminato nascer poi non potesse, onde seguì grande inopia, se dire a tutti i profeti di quel paese non potueri essere altro rimedio, che'l sacrificio d'uno de figliuoli di Ne file. perche Athamante costretto menò il figliuolo all'altare per sacrificarlo, ma Ne file tolse Frisso, & Helle, e diede loro il motone d'aurea pelle, ilquale ella haueua hauuto in dono da Mercurio. Da questo essi portati

portati per l'aria, auenne ch' Helle come timida fanciulla cadde nel mare, il quale da lei s'è detto Helleffonto, Frisso giunse in Colcho et iui sacrificò il Montone à Giove. Frisso per hauerlo fuggendo dal pericoto liberato, ta fugga da greci è chiamata phisfi. Il uello poi è la Re d'Colcho pose nel tempio di Marte, il quale dicono le fauole seruari dal uegggiante Drago, ma historicamente il Montone dicono esser stato colui, che nutri Frisso, & Helle, chiamato grecamete chrios, laqual uoce significa il mōto ne. Costui conosciute l'insegne della madrigna, per fuggirle con una barca li trasportò; & Helle nel mare Helleffonto morta per infermità, o perche iui dal nauigio cadde, diede il nome al mare: Crio è Frisso e giunni in Colcho indorarono il Montone & il sacrificarono a Giove, et la pelle consecrarono a Marte, et la diedero in guardia ad un huomo chiamato Dradossi come narra l'interprete Licofrone. Altri scriuono costoro esserne fuggiti sopra una naue, nella cui prora era dipinto il mōto ne. Ma Strabone dice la fauola dell'aureo uello indi esser nata, che in Colcho son fiammi, che portarono oio si come il Tago in spagna, & Partolo in Misia, il quale i barbari con le forate saule, & con le pelli lauose pigliano. Di Medea innamorata di Iason, & come poi fu da lui abbandonata, & della uendetta che ne fece parleremo ad essa Medea al luogo suo. & però dice DAN. Quell'è Iason, che per corè, & per senno Li Colchi del monton priuati fene. PET. Simil non credo, che Iason portasse Al Vello, onde hoggi ognū uestir si uale. Quell'è Iason, & quell'altr'è Medea, che amor, & lui segui per tante uille.

Ioluc. Lat. & alio nomine dictus Iesus naue, che successe a Mose, Capitano del popolo d'Iddio in terra di promissione uinse piu uolte gli Amalechiti popoli barbari, et crudeli. & essendo ad una città in Giudea accampati quattro Re d'Amorei, & uno di Hierusalem temendo che per lo beneficio della notte i nimici non stampassero delle sue mani, deuotamente pregò Dio, che se gli era caro il popolo suo fesse fermare il Sole, et così diu l'essaua. Fermò la macchina del cielo uentiquattr' hore, & prese li cinque Re e gli crucifisse, & qui ancho non taceremo, che hauendo uinta la città di Gerio, comandò secondo il preetto di Dio che nessuno toccasse della preda; ma Acam mosso da auaritia furò una ueste, & argento, & oro, & sotterollò nel suo padiglione, Iddio adirato, fece, che essendo dopo i cie dei accampata ad un'altra città detta Hai furono messi in fuga. Doleuasi Iosue, ma inteso per reuelatione diuina il furto d'Acam lo fece lapidare. & però dice il PET. Et Iuda Macabeo, & Iosue, A cui la Luna, e'l Sole immobil ferfi. DAN. Del folle Acam ciasun poi si ricorda come furò le spoglie si, che l'ira di Iosue qui par ch'anchor lo moria.

773 Leonida Re degli Spartani, uedi l'historia a Serse piu basso al luogo suo. PET. Ma Maratoni le mortali strette, che difese il Leon con poca gente (intendendo Leonida alludendo al nome di lui) & altroue. Leonida, ch' a suoi lieto propose Vn duro prandio, una terribil cena, En poca piazza se mirabil cose.

Ictes secondo si legge nella Bibbia: Costui fu figliuolo di Galaad, ma uero d'adulterio, & da figliuoli legittimi di Galaad fu ucciato di casa, & andossene nella terra d'Ob. Era huomo fortissimo, & per questo essendo molto oppresso il

popol d'Israel da figliuoli d'Amori suoi cittadini lo fecero principe in quella guerra, & egli fece uoto che se tornaua uincitore offerirebbe a Dio in holocausto il primo che di casa sua gli uenisse incontro. Vinse i nemici, et occupò uenti città d'Amor, & tornò in casa sua. A caso gli uenne incontro la sua unica figliuola col timpano, & col choro. Dolsse assai al padre si misero scontro, & la figliuola intendendo il uoto paterno, confortò il padre che offeruisse a Dio quanto gli haueua promesso, ma a lei cedesse spatio di due mesi innanzi che la sacrificasse, acciò che potesse uagando per monti insieme con le sue compagnie piangere la sua uirginità. Et in questo modo passato i due mesi tornò la misera uirginella al padre, et fu sacrificata. Da questo nacque consuetudine al popolo d'Israel, che in cia scun anno si ragunino insieme le uergini, et quattro giorni piangono la figlia di Ictes Galaadite. Fu stolto adunque costui, et era men male non hauere offerito il uoto, che hauere uccisa la figliuola, et però benedice DAN. Non prendan i mortali uoto a ciancia, State fedeli, et a ciò far non biete, Come fu Teste a la sua primamancia, Questo nella Bibbia è detto Ictes.

Leuino detto **Mumio Valerio Leuino**. Due Mumi Valerii sono celebrati nelle historie, l'uno nella guerra di Tarentini, et di Pirro, l'altro nella seconda guerra Punica, nella quale egli fu due uolte Console oltra la pretura. & gli altri magistrati, & primo di tutti passando in Grecia con l'armata raffrenò l'empito del Re Filippo di Macedonia, che legato con Annibale si temeu non passare in Italia, libero dall'arme del Re Onico, & Apollonia, & costrinse a ritornare al suo regito. Giunse poi gli Etoli, & altri popoli greci, & il Re Attalo d'Asia in amicitia col popolo Romano contra lui, Et nel cominciare della guerra pigliò l'isola di Zacintho, pigliò Nasso, & Oleiada terre d'Arcanania, & Anticira de Iocri, & diede a gli Etoli. Scacciò poi del tutto di Sicilia i Cartaginesi, & ridusse l'isola in potere de Romani, Re una uolta ruppe, & sparse le nauì de nemici, & parte ne prese, & d'Africa riportò preda, Andò legato con quattro altri al Re Attalo per hauere la madre de li Dei, et per conferire nell'amicitia de Romani i popoli di Grecia, et d'Asia, et di questo parlò il PET. doue dice Mumio Leuino. Attilio, et era seco Flaminio.

Loteringo, cioè Re Carlo di Francia, che per antica origine fu Loteringo. Costui è poslo dal nostro PET. nel numero de li tre Cesari Augusti, doue dice Ou'el Re Arth, et tre Cesari Augusti, Vn d'Africa, Vn di Spagna, Vn Loteringo.

Lucio Sicinio Dentato, il quale non guarì poi che furono di Romani Re scacciati, fu tribuno della plebe essendo dispoli Spurio Tarpeo, et Aulo Terenzio. Costui ceto et uci uolte combattendo su uincitore, & chiamato a singolar battaglia uinse otto uolte. Hebbe dalla parte dinanzi quarantacinque ferite, di dietro niuna notabile. Tolsse a nimici trentaquattro spoglie, Merito tra Falere, haste senza ferro, Armille, & corone trecento, & dodici doni militari, scampò da morte quattordici cittadini, & di ciauno hebbe la corona, seguiti i trionfi di noue capitani, uero Imperatori, i quali per opera di lui haueano de nimici riportato uittoria. Costui ueramete in se contiene quasi la gloria di tutti i Mitri, che mai fossero in Roma, et per di

ce il

te il PET. tre sol' ir udeua Et membrarotte, & smaglia te arme, & fosse. Lucio Dentato, et Marco Sergio, & Sceua. Quei tre solgori, & tre scogli di guerra.

Marco Manlio C. pitolino, ilquale militò uolontariamente sedici anni. Hebbe dodici ferite nel petto, & da suoi Capitani trenta sette doni militari. Fu il primo che mural corona prendesse. Fu sei uolte coronato dell'hauer seruato il cittadino, saluò P. Serulio maestro de Cavalieri, Et armato solo difese il mōre di Campidoglio, nelquale egli era stato cagione, che Romani poi che fu la città presa da frācesi, tosto si riconrassero, & una notte de stato egli dal grido d'un'Oca, francesi che già saluano, indietro ne risposse, onde da cittadini fu difenditore chiamato, & publico dono n'hebbe. Ma poi accusato, che si riteneua i Thefori de Francesi, & liberaua i poueri debitori, perche pareua ritare di farsi Re su posto in prigione, & essendo per fauor del popolo liberato, pericche cominciò a perseuare più graueamente nella medesima colpa, fu dānato, et Marco Menenio, & Quinto Publio allhora tribuni della plebe il serono minore gittādolo giù del sasso tarpeo, qual è locato nel medesimo monte, & diedero a rouina la sua casa. Et si uedò, che ne la genta di Manli non fosse il prenome di marro, & il cognome di capitolino, onde dice il PET. Et quel che armato sol difese il monte, Onde fu poi sospeso.

Marco Sergio, ilquale nelle due prime uolte che militò, la primiera hebbe uinanzi uenitre ferite, la seconda combattendo perdè la destra, onde se la fece di ferro, ben che nell'una e l'altra mano acconciamente a far battaglia nō ualesse, pur un di quattro uolte combattè, & uinse con la sinistra, essendogli stato occisi due canalli di sotto. Da Annibale due uolte preso fu, gendo scampò, benche uenti mesi, nequali fu in prigione, hebbe sempre i legami, & le catbene a piedi. Liberò Cremona dall'assedio, difese Piacenza, prese dodici campi di nimici in Lombardia, in tutte quelle battaglie, che in que tempi Romani sostennero, ornato di militari doni da Trasimeno, da Trebia, & da Ticino corone d'hauer seruato i cittadini riportò. Nella battaglia di Canna, dellaquale effe e stampato fu sin olare opra di uirtù, egli solo meriò corona. PET. Lucio Dentato, Marco Sergio, et Sceua. Quei tre solgori, et tre scogli di guerra. Ma l'un non successor di soma leno.

473 Marcello, ilquale riportò le terze, et ultime spoglie opime occiso hauendo nella battaglia da solo a solo viridomaro capitano de Lombardi, et fu il primo che mostrò a Nola potersi uincere Annibale, pigliò Siracusa combattuta per tre anni, trionfò nel monte Albano per propria deliberatione, essendogli del Senato per calunnia negato. Al fine cinque uolte essendo stato console, fu per inganno da Annibale spento, et honoreuolmente sepolto l'ossa di lui rimandandoli a Roma. PET. credete uoi, che Cesare, o Marcello, o Paolo, od African si fin cotali.

Mario, ilquale nato in Arpino luogo humile ascese in Roma per ordine a summi honori. costui militò sotto Scipione Emiliano. andò pretore in Spagna, laquale liberò da la droni, poi fu legato di Metello in Numidia, et incolpan dolo di neglencia acquistossi il consolato, et menò preso il Re Iugurtha innanzi al carro, Fatto l'anno dopo un'altra uolta Console, uinse i Cimbri in Francia, et poi in Italia i furiosi Tedeschi, et gloriosamente trionfò, Conti

nuò poi per ordine infino al sesto consolato, tanta fu la uirtù di lui, & la bisogna della Respub. occise per decreto del Senato Apuleio Saturnino tribuno della plebe, & Glau cia pretore, si dittofi cittadini, uidi scacciato da Sila, & tornato con l'aiuto di Cinna, ottenne il settimo consolato, & come dicono alcuni, di uolontaria morte morì, & però dice il PET. Mario poi che Iugurtha, i Cimbri auterra, E l'edescio furor, & altroue parlando, & lamentandosi d'Italia. Per più do'or del popol senza legge, Alqual come si legge, Mario aperse s il fianco, Che memoria de l'opra anchora langue. Quando affeato, & stanco Non più beue del fiume acqua, che sangue. A intelligentia de qu i uersi è da sapere, che nel quarto consolato, nelqual uinse i Theutonici, & gli Ambroni in Francia tra l'alpi, & il Rhodano all'a. que Sestie, de quali occise ducentomila prese xc. mila, la battaglia, come narra Iuliano, cominciò per l'acqua, che per uolerne bere i Romani, uimā darono i serui armati, in una mano hauendo il ferro, & l'altra il uaso, onde essendosi poi da l'uno, & l'altro esercito uenuto alle mani, per lo sangue abondeuolmente sparso, bisognò che a spenger la sete essi non meno sangue che acqua beuessero. Questi rotti, & fracassati, in Italia uinse insieme con Quinto Catulo i Cimbri, de quali occise furono cxi mila, presi lx mila, il resto della istoria è detto di sopra.

Massanissa fu Re delli Massili, costui bēche prima in Spagna militò co i Cartaginesi, nondimeno riuoltatosi a seguir l'arme de Romani contra Cartaginesi se molte cose in battaglia memoreuoli, & degne di Re, si come Lino, & Appiano descriuono, & tanta fu la sua amicitia co i Romani, che egli stimaua riceuere torto essendo senza loro, perciò che i fino all'ultimo della uita fu loro amico, & in quella fede lasciò i suoi successori infino a Iuba, delquale Mario trionfò. regnò egli anni sessanta, & dopo gli ottanta, ei è chiaro hauer hauuto un figliuolo. fiorì nell'antico seculo, & però il nostro PET. lo chiama buono, & antico, doue dice. Metimi al primo o Massanissa antico per lo tuo scipione, & per costei intendendo il maggiore Scipione, e per costei per Sofonisba mostrando, di cui per fama hauea notizia) cominciò, nō t'incresca quel ch'io dico. & altroue il buon Pirro hebbsi scorio, e l'buon Re Massanissa, egli era auiso, D'esser senza i Roman ricener torto.

Menalippe, una delle amazoni, laqual fu presa da Hercole, ilquale per hanere l'arme della Reina, per lequali era andato con Theseo ad assaltarla la rendè ad Antiopa sua sorella, come diremo a Theseo, & in altri luoghi. PET. Et Menalippe, et ciascuna si snella. Ch'auincerle fu gloria al grade Alcide, Che l'una hebbe, & Theseo l'altra sorella.

Menalippo, che fu ucciso da Tideo nella guerra Thebana, uedi a Tideo al suo luogo. PET. L'ira Tideo a tal rabbia sospinse, che morend' ei rose Menalippo.

Menelao, fu figliuolo d'Aureo, o come scriue Hesiodo di Plisbene, & marito di Helena, & fratello di Agamemnon, il qual fu general capitano de Greci nella guerra Troiana. & l'uno, et l'altro assai laudò Homero nelle battaglie. et più Agamemnon, che Menelao, e tutti due furono, pochi felici in spose, pericche Clitemestra commise adulterio con Fgisto, et al fine uccise Agamemnon suo marito, et Helena moglie di Menelao se ne fuggì con Paride per ricuperatione dellaquale ne seguì la battaglia Troiana. ue di ad

di ad Azamemnon. & uedi ad Helena. & però ben dice il nostro PET. Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris. & Menelao di Helena. Azamemnon, & Menelao, che n'pose Poco felici al mondo ser gran risse.

474 Metello Q. Metello Macedonico, ilqual nato in Roma di nobilissimi parenti, & dotato di rarissime doti dell'animo, et di fortissimo corpo, hebbe d'una modestissima, et bone sta mogliera quattro figliuoli, de quali tre uide consoli, due trionfanti, uno Censore, il quarto Pretore, & tre figliuole, dellequali uide Nepoti. Al fine morèdo da quattro figliuoli, & da generi fu menato alla sepoltura. Ne mancò a lui l'honore del cōsolato, ne la imperiale potestà, ne la censura. Egli trionfò di Macedonia, e del Re Pseudo Filippo, due uolte in battaglia uinse gli Achei, et la scionne il trionfo a Mummio. Domò in Spagna gli Arba chi, et i Celtiberi, Et nondimeno affai li scema della felicità, che due uolte li fu negato il cōsolato, et C. Atilio Labrone tribuno della plebe, ilquale egli quando fu censore hauea cacciato del Senato com'indò che dal sasso Tarpeo si gittasse, & facealo, se l'aiuto de gli altri tribuni non uis interponer. Il padre di Q. Metello Macedonico fu Lucio Cecilio Metello, ilquale due uolte fu cōsole, dittatore, maestro di caualieri, et nella prima guerra punica trionfò de Cartagine, Et fu il primo che gli Elefanti presi in battaglia innanzi al carro menasse. In lui scrisse il figlio essere stato dieci ottime, & somme cose, perfetto guerriero, ottimo Oratore, sommo Senatore, fortissimo capitano, Nel suo capitanato hauea fatto cose grandi, ottenuto sommo honore, acquistato ricchezze con buona maniera, lasciato molti figliuoli, essere stato di marauiglioso senno, & chiarissimo nella città. Et nondimeno nella uecchiezza egli diuenne cieco. Q. Cecilio Metello l'uno de quattro figliuoli trionfò delle isole Baleari, che hoggi sono Maiorica. L'altro nel medesimo prenome trionfò di Numidia, & di Iugurtha, onde Numidico, ne fu detto. Et questi credo furono i due trionfali, liquali egli uide, benchè Plinio dica l'un Balearico, & l'altro Cretico, Ma se crediamo a Livio, colui che uinse i Creti fu il nepote ne tempi di Gneo Pompeo, qual uinse egli Censore nò fosse l'Numidico, o Lucio Metello, che domò la Dalmazia, perche l'uno e l'altro si legge che fu censore. Del Numidico fu figlio. Q. Metello uio, percioche con lagrime, et con prieghi impetò, che l'padre alla patria ritornasse dall'essilio, alquale era stato costretto andare, per non giurare nella ingiusta legge Apulea data per forza. Costui essendo pretore nella guerra Italiana, occise Q. Pedio capitano de Marsi, & cōsole andando in Spagna oppresse i frati Hercules, & cacciò di Spagna Sertorio, & così ad duffero prede di Macedonia il Macedonico, & di Numidia il Numidico, & di Creti il Cretico, e di Spagna il Macedonico, & il Pio. Vn'altro uede del Macedonico piu tosto nepote, com'io stimo, che figlio si legge, ilquale fu Lucio Metello, che in Sicilia uinse i Corsali. onde dice il nostro PET. Metello dico, & suo padre, & suo uede, Che già di Macedonia, & di Numidi, Et di Creti, & di Spagna add'esser prede.

Milciade, eletto capitano da gli Atheniesi contra Dario Re de Persi, Che con seicento mila era giunto in Grecia, andò senza aspettar i Lacedemoni occupati ne i sacrifici con i dieci mila d'Athene, & mille Piatesi a combattere

ne i campi Marathoni, nellaqual battaglia occise dugento mila de nemici, & Ippa concitatore di tal guerra, & tolse a Greci il giogo del seruire a Persi. ne qui è da tacere che un caualiere detto Cinegero, ilqual seguì i Persi in fin alle lor naui, ne prese una con la mano destra, & quella tenèdo gli fu tagliata, onde egli la medesima naue prese con la mano sinistra, et parimente essendogli quella tagliata, prese la naue co denti, et quella ten ne tanto che sopraggiunsero gli Atheniesi, tal che presero detta naue. PET. Milciade, che'l gran giogo a grecia tolse.

Mithridate, Re di Ponto, et di Bithina fu grande di tanto impero, che egli acquistò, anchor che poi ne fosse spogliato di tanto ardire, di tanto esercito, et piu uolte rimouellato et di tante fatiche, che egli senza esserne stanco sostenne. Fu di tanta memoria, che di uentidue nationi, ch'egli hauea sotto il suo imperio, tutte intendean senza interprete et di tutte ne sapea parlare, et piu tutto l'esercito suo anchor che grande fosse, nominatamente salutaua. Fu crudele di modo, che cō una sola sua epistola fece uccidere ottanta mila cittadini Romani. i quali negotiavano per le sue terre in Asia, come recita Valerio Massimo, & altri. Fu nimico eterno de Romani, co i quali hebbe guerra piu di quarant'anni in tre uolte. prima cou Silla, dalqual fu costretto a chieder pace, et a rendere quanto hauea occupato, poi con Minervia, al fine con Lucullo, dalqual fu uinto piu uolte, et con Pōpeo, che pose fine a così lunga guerra che a guisa di ramingo uccello, et occulto di regione in regione andò sugendo hor in Ponto, hor in Capadocia, hor in Armenia, hor in Colcho, & in scithia, & quando pareua esser uinto, & caduto, ne si uedeua, ilche fu piu uolte, con nuouo esercito sorgendo si dimostraua l'ultima mente per piu non potere, come colui, che nò lasciò di fare ne di pensare cosa che ad huomo fosse possibile, deliberato hauea per Macedonia, & per Vngaria passare in Germania, & in Francia, & d'indi in Italia a far guerra a Romani, et il faceva, se l'esercito seguito l'hauesse, onde desperando fu costretto ad uccidersi col ueleno, & però dice il PET. Ou'è gran Mithridate, quell'eterno, nemico de Romani che si ramingo Fuggì dinzi a lor la State e'l uerno?

Mummio Atilio, uedi sopra ad Atilio.

Mummio Leuino, uedi sopra a Leuino.

Nabuchodonosor. Re di Babilonia fu successore a Nino, ilquale benchè l'imperio d'oriente fosse in poder de medi, pur ristorò, in gran parte il Babilonico regno, percioche uinse l'Egitto, racquistò l'Assiria, soggiogò la Giudea, ma la superbia di tante uittorie rimosse in tutto l'animo suo da iddio, onde fece far una statua a sua similitudine, & ciaschuno costrinse a douere quella adorare, laqual cosa nò uolèdo fare Sidrac, Misac, et Abdegnago gli fece mettere in una fornace ardente, & so nandosi una notte nò senza uolontà d'Iddio di uedere un arbore, sotto delqual pasce uano animali, per laqual uisione gli uene gran terrore, essendogli interpretata da Daniele, et in fine gli cōcluse, come egli hauea ad habitare insieme cō le fiere tra boschi, & cō gli mīgiar fieno, et herba infino in capo di sette anni, et così scacciato da suoi andò tra boschi, come fiera, e finiti li sette anni riconobbe Iddio, & quello ringratò, & laudò, si come è scritto in Daniele nel quarto, e però dice il PET. Ma Nino, onde o'ni historia humana è ordita, Do ue lass'io è'l suo gran successore (cioè nabuchodonosor) Che

Che superbia condusse a bestial uita.

Nembroth, gigante fu figliuolo di Can. & Can figlio di Noe. Costui ueramente si puo dire, che tale fosse tra gli huomini, quale era stato lucifero tra gli angeli. Et perche era in abundantia di tutte le cose, & audace, & robustissimo, persuadea a gli huomini, che la loro felicità nō ueniua loro da Dio ma dalla propria uirtù, & confortaua i suoi parēti a pigliar la tirāide sperando potere riuocar gli huomini dal temere Iddio, & porre ogni speranza in se, & acioche Iddio nō gli potesse punire col diluuiο, come hauea fatto al tempo di Noe suo auolo, deliberò edificare una torre si alta, che'l diluuiο non potesse arriuare. Edificolla adunque di mattoni in luogo di pietre, et di bitume in luogo di calcina, & ciascun giorno hauea uentimila huomini a tal opera, & tutti erano in somma concordia in tal iniquità, ma Iddio, ilquale deposuit potestates de sede, & exaltauit humiles, non uolle di nuouo estinguere la humana generatione, come hauea fatto pel diluuiο, ma determinò di sfinirla, et cōfonderla. Perche giittò a terra la torre, & doue prima usauano una medesima lingua, generò cōfusione per la diuersità delle lingue che diede loro. Et per questo la torre fu chiamata Babilonia, perche Babel significa confusione. Et questa torre, et delle confusioni delle lingue afferma Iosefo, che così scriue la Sibilla. Erano gli huomini tutti d'un linguaggio, & edificauano una torre altissima credendo per quella poter salir al cielo. Ma li diuī cōuenti disfecero la torre, & diuī sono la lingua dando a ciascuna la sua. Perche tal città fu chiamata Babilonia. & però dice DAN. Questi è Nembroth per lo cui mal coto pur un linguaggio nel mondo non s'usa, & descriuendo la figura di Nembroth dice. La faccia sua mi pareua lunga, & grossa, Come la pina di Sā Piero a Roma, Et a sua proportionē eran l'altrossa. & il PET. Et quel, che cominciò poi la gran torre, Che fu si di peccati, & d'error carca.

475 Nestore, figlio di Neleo figliuolo di Nettuna, & di Doris, o Chloria figlia del Thebano Anfione, huomo facondissimo, & dottissimo, secondo la testimoniāza di Homero nel liade, uisse lungo tempo, secondo che dimostra Ouidio nel undecimo metamorfosis, quando introduce Achille domandare Nestor, et pregare, che gli dica in che modo Cenea di femina diuenisse maschio, doue soggiunge la risposta Quisquis adest, & quel che seguita, & oltre la dottrina, & cognitione delle cose sperimētate qual hebbe per la lunga età fu huomo bellicosissimo, onde essendogli uanetto fece guerra con i Thessali, i quali superò, et uinse uccidendo grandissima quantità di loro, come scriue Homero. fu poi insieme con Theseo, et Perithoo contra de Cētauri, & secondo Darete, & Ditis Cretense, fu nell'una, & nell'altra guerra Troiana prima con Hercole, & la son contra Iacomedonte, dopo con gli altri Greci contra Priamo, nellaquale espeditione anchora che uecchissimo fosse, come scriuono i prenarrati historici, in modo s'esperimentò nella battaglia, che nō fu da reputare inferiore a molti Greci, de quali la età era florida, & forte. PET. Nestor, che tanto seppe, & tanto uisse.

Nino figlio di Belo, fu il primo, che per forza d'arme soggiugò i uicini popoli fino all'Africa, et tutto l'oriente dal qual è ordita ogni humana historia, perche da tempi ne quali egli regnò così l'Hebraiche, et le Caldee historie, et

quelle d'Egitto, come le Greche, & le Latine cominciarono, percioche regnò non molto dopo il diluuiο, innanzi al quale non è memoria di cose humane, se non quanto Moise diuinamente ne scrisse. Edificò in Siria la gran città detta Ninue, & hauendo mosso guerra a Zoroastre Re di Battriani, uenendo con quello a battaglia l'uccise. Vltimamente andando contra gli Egizij fu in una battaglia da una saetta ferito, & morì. La historia di Belo suo padre, uedi a 242. & perciò il nostro PET. dice, Ma Nino, onde ogni historia humana è ordita Doue lassio.

Paolo Emilio, furono due Paoli Emili, il padre, & il figliuolo. Il padre morì consolo combattendo fortemente a Cāna contra Cartaginesi, i quali hebbero la uittoria per lo poco sapere, & per lo temerario ardire dell'altro Consolo M. Varrone. Il figliuolo nel primo consolato trionfò de Liguri, & nel secondo de Macedoni, et di Persa loro Re, ilquale uiuo prese, & legato menò nel trionfo, Et a lui fu dal Senato, & dal popolo promesso, che ne giuochi del Cerchio uelisse la ueste trionfale. PET. Duo Paoli, duo Bruti, & duo Marcelli. credete uoi, che Cesare, o Marcello, o Paolo, od African fossin cotali.

Perseo. Lat. Persens, Iouenatus, Inacchides, Abantiades, Danaus, Acrisio niade s. fu figlio di Gione, & di Danae figlia d'Acrisio Re de gli Argiui figlio di Abante. questo Re Acrisio hebbe da l'oracolo d'Apolline, che della sua figlia, qual era bellissima, doueua nascere un figlio, per le cui mani egli perderebbe la uita. Ilche uedè Acrisio per uolere ouiare tal infortunio, ferrò detta sua figlia in una torre, & a quella per guardia pose huomini a se fidatissimi, accioche niuno l'hauesse. Peruenne la fama della sua marauigliosa beltà all'or ecchie di Gione, & subito di lei s'innamorò, perche lasciato il gouerno del cielo, et ogni altra necessaria cosa abbandonata, discese in terra per sodisfar il suo amoroso disio. Venuto al luogo tēd gli guardiani con humil preghi che consentir gli uolessero l'entrata. Ilche poi che uide non potere deliberò usare un'arte che detti guardiani ingannasse, & con prestezza leuatosi in aere senza indurre altre nuuole, trasformò se medesimo in una minuta pioggia d'oro, et piovèdo sopra il tetto della ben guardata torre, discese per le tegole nel grēbo della uaga sauciulla, laqual pioggia con gran stupor mirando, & nel mirare sommo piacer preudendo, non solo si mosse, doue sedeuā, ma con disio di tal pioggia il grembo s'empìe infino a tanto che tutto quello oro piovuto, in cui s'era Gione trasformato ritornò nella sua pristina figura, perche con amoroso piacere con Gione congiuntasi generò Perseo. Ilquale poi c'hebbe fatto pel mondo non piccio la dimostrazione della sua uirtù, & tagliato il capo a Medusa col coltello di Vulcano Harpe ritornò in Argos, & mostrato a suo auo Acrisio che riceuer nol uolea, col capo di Medusa il trasformò in sasso, come nella historia di Medusa, e in quella di Andromada habbiamo narrato. PET. Canzon io non fui mai quel nuuol d'oro. Che poi discese in pretiosa pioggia, Si che'l foco di Gione in parte scese. Perseo era l'uno, & uolli saper come Andromada gli piacque in Ethiopia.

Filippo Re di Macedonia, figlio di Aminta, & padre del magno Alessandro, costui aumento il stato di Macedonia uincendo gli Atheniesi piu volte, i Focesi, e i Thebani. al fine tutta la Grecia uincendo, gli Illirij, i Thessali, i Thraci, i

ci, i Dardani, i Molossi, & gli Scitbi, aggiungendo a suoi regni prouincie, & tutto ciò facendo, non più con uirtù che con inganno. Vltimamente hauendo contra il re di persia grande esercito apparecchiato, nelle nozze di cleopatra sua figlia su da pausania una de nobili adolescenti di Macedonia ucciso. costui seppe meglio celare, & affrenare l'ira, che Alessandaro, ma non aggiunse però alla magnanimità, ne alla liberalità, ne alla pietà, ne all'accorgimento di Alessandaro, il quale dopo la morte del padre hauendo acquietate tutte le discordie indi già nate, & uinto i ribellanti greci, passò facilmente in Asia, & da quella città di Macedonia in fin all'India, senza frode uincendo diuersi paesi con tanta facilità, & con tanta prestezza, che pareua uincer correndo, tolse il regno a persi, & soggiogò tutto l'oriente. PET. I duo chiari Troiani, e i duo gran persi, Filippo, e'l figlio, che da pella a gl'Indi Correndo uinse paesi diuersi. Vincitor Alessandaro l'ira uinse Et sel minor in parte, che Filippo. uedi ancho ad Alessandaro più di sopra al suo luogo.

Filon. P. nel primo consolato trionfò de Latini, fu poi detto maestro de cauallieri da Lucio Emilio Mamercio dittatore, poi fu censore con Spurio Posthumio, Et fatto un'altra uolta console se guerra con greci, Napoletani, nella qual guerra hebbe due cose singolari, che'l medesimo imperio gli fu prolunga'o, il che nessuno anchora haueua cōseguito, & dopo l'honore ottenne il trionfo d'hauer preso Napoli, & scacciato i Samiti, & i pugliesi. Fu della plebe il primo pretore, & certo egli fu tal, che si come Lucio Volunnio, così lui pose T. Lino tra quei capitani, che Romani poteano hauer contra il magno Alessandaro, se in Italia passaua. PET. Cossio, Filon, Rutilio, et dalle spese luci. Et parecchi altri di natura humili, Rutilio, con Volunnio, Gracco, & Filo, Fatti per uirtù d'arme alti, e gentili.

Pirro, figlio di Eacide Re d'Epiro, et dell'antica schiatta di Achille, et parente d'Alessandro Magno huom eccellente per molta humanità et liberalità, ma cupido d'impero, egli fu il primo che condusse in Italia elefanti, il quale hauendo ne primi anni a pena fuggito l'odio de gli Epiroti uerso del padre, fu poi nelli undici anni da suoi richiamato. Costui se molte guerre, & aumentò il regno paterno, onde in soccorso de Tarcetim hebbe guerra co Romani, ne prima uincitore che uinto da loro partendosi, ad occupare Sicilia, si riuolse, oue hauendo uinto i Cartaginesi uittoriosi in Italia tornò contra Romani, & durò la guerra quattro anni ma, senza perfidia, et crudeltà, ne più cercauano uincere con l'arme, che con magnanimità. Vollo no i Romani ricomperare grā numero di prigionie che egli haueua presi in battaglia, Pirro gli li rendè senza prezzo, affermando che non era uenuto per far mercatantia d'huomini, ma per tentare a chi di loro la fortuna uoleffe dar l'imperio. Ne furono in questo beneficio uinti i Romani, percioche offerendogli il medico di Pirro, che se uoleffero lo auelenarebbe, di subito gli manifestarono la fraude & l'autore di quella, dimostrando quanto fosse alieno dal popolo Romano lo inganno. Donò adunque Pirro i prigionieri a Romani, & i Romani donaron la uita a Pirro. Partissi finalmente d'Italia, & poi essendo in Sicilia da Cartaginesi uinto nella nauale battaglia, contra Antigone Re di Macedonia n'andò, il qual uinse & spogliò del regno. Non contento anchora uolse l'armi in Gre-

cia, et asse diando gli Spartani su da loro indietro risospinto. Indi uolendo ad Argo, mentre uincere Antigono si sforzaua, il quale era dentro nella città, combattendo su da colpo di pietra da muri tirata ucciso. Ne tacerò, che domandando Pirro dall'oracolo d'Apolline se haueua a uincere Romani, la risposta fu. Aio te Aecidem Romanos uincere posse Ilche fu ambiguo, che si potea così intendere, che i Romani te uinceranno, come tu uincerai i Romani. PET. Com'io mi uolsi il buon Pirro hebbi scorto. & DAN. Romani incontro a Brenno, incontro a Pirro.

Pirro, figlio d'Achille, il qual partorì Deidamia figliuola di Icomede Re. Fu chiamato Pirro dal colore del suo pelo, il qual era rosso, e focoso, perche pyr in greco significa fuoco. Fu chiamato Neptolomo quasi nuouo soldato, perche dopo la morte del padre anchora giouanetto fu condotto nell'esercito a Troia. Questo uccise di sua mano uolite figlio di Priamo, & Polissena sua figliuola sacrificò alla sepoltura del padre, & Priamo vecchio uccise presso al laltare, doue era fuggito. Non perdonò adunque ad età senile, ne a giouanile, ne a femineo sesso, ne a religione. Menò in seruitù Andromaca moglie di Ettore. Dopo poco dell'amore della figlia di Menelao Herminion, laqual tolse ad Horeste, detta Andromaca ad Heleno figlio di Priamo con parte del reame, perche Heleno con suo uaticino lo campò da pericoli del mare. Ma finalmente tornato Horeste dalla regione Taurica l'uccise nel tempio di Apolline. DAN. La diuina giustizia di qua punge Quel Attila, che fu flagellato in terra, et Pirro, e Sello.

Polinice, & Eteocle fratelli, figli di Edippo re di Thebe tra loro conuennero di regnare a uicēda ciascuno un'anno, il primo anno toccò ad Eteocle. Ma non uolendo finito il primo anno cedere al fratello polinice egli con l'aiuto del suocero Adrasto Re di Argos, & del cognato Tideo cōdusse a Thebe uno esercito di sette Re, & cōbattè col fratello con tanto furore, che l'uno occise l'altro. Creòte che succedette ad Eteocle nel regno di Thebe, uietò loro la sepoltura. Ma Argia moglie di Polinice, si partì da Argos, Antigone sorella d'amend'essi di Thebe, & ragunate in capo presono il corpo di Polinice, & portaronlo al suo co, doue già trouarono arso Eteocle, & subito che lo pose ro appresso il fratello tremaron le legna, & ributtarono Polinice, onde le fiamme di due corpi fuggirono l'una l'altra come se così morti ritenessero l'odio antico. Onde Statius. Ecce iterum fratres primos ut contigit artus Ignis edax, Tremuere rogi, & nouus aduena busto Pellitur, extundat diuerso uertice flamme. Et Lucano. Scinditur in partes, geminoque cacumine surgit Thebanos imitata rogos. & il nostro DAN. dimandante a VIR. Chi è in quel fuoco, che uien si diuiso Di sopra, che par surger de la pira, Ou' Eteocle col fratel fu miso? Di Argia, & d'Antigone, uedi ad Argia, & uedi a Laio Re di Thebe.

Pompeo, uinto da Cesare in Favalia, tra regni amici, oue fuggendo ricorrere douesse per le sue forze racquistare, elesse lo Egitto, fidandosi ne benefici fatti da lui al padre del nuouo Tolomeo, già fanciullo, & così partitosi di Cipro, s'indirizzò uerso Pelusio oue uido hauea essere il re cō gēte armata, pche faceua guerra alla sorella nominata Cleopatra, laquale regnare cercaua. Ma prima che in terra scendesse mandò un messo al giouanetto Re, il quale per la picciola età era col suo regno al gouerno di Fori-

no Eunuco. Egli chiamò al consiglio i maggiori, che non uedeſſero a quello che l'grā pompeo chiedea, era quiui tra gli altri Theodoro da Chio maestro di Rettorica del fanciullo Re, et Achilla Egitto, i piu eccellenti conſigliari. Lui parte di ſero, che Popeo non pur ſ'accoglieſſe, ma ſi ſcacciaſſe, parte che degno, e honeſto era d'accoglierlo. Allhora Theodoro per moſtrar la forza del ſuo parlare, diſſe, nell'uno nell'altro eſſere ſicuro. pche il riceuerlo farebbe loro nimico il uincitore, & ſignore il uinto. Il cacciarlo darebbe materia, & cagione a ceſare, che perſe guiſſe loro, come colpeuoli, il migliore adunque era occiderlo, che con tanto beneficio ſ'acquiſterebbono la gratia di Ceſare, & dalla tema di Popeo ſi ſcioglierebbono, ſoggiunſe poi ridēdo, che come dice il proverbio. Huom morto nō morde. Al coſtui cōſiglio tutti ſ'appigliarono, onde ad Achilla fu data la cura di ſi mal fatto, il quale in ſua compagnia preſe Settimo ch' un tempo fu de ſoldati tribuno di Pompeo, et ſaluio Centurione con tre, o quattro ſeruigiali miniſtri. Allhora ueggendo gli amici di Pompeo una ſola ſcaſa uenire per riceuere un ſi fatto huomo, parue che cio foſſe un dileggio. perche eſſi lo conſigliarono che faceſſe uolgere la galea in dietro, ma a che pro? poi che gia le navi del Re erano intorno ſi che ſcampar non poteua: onde luſingheuolemente da Settimo in parlar Romano chiamato Imperadore, & d'Achilla grecamente ſalutato, fu inuitato a montare in ſu la ſcaſa, che con la galea non hauebbe potuto uenire a terra per lo troppo, & non profondo limo de l'arenoſo mare. perche egli ueden doſi ogni altra uia eſſere precisa, & tolta, con due Centurioni, & con due liberti montò in ſu la ſcaſa, & alla cara mogliera, & al figliuolo noſtoſi diſſe quel celebrato uerſo di Sofocle, Chiunque uia alla caſa del Tiranno, anchor che ſia libero, pur ſe gli ſu ſeruo. Indi a deſcēder nel lito, Settimo prima di dietro con la ſpada lo ferì mortalmente. Al cui colpo ſoggiunſero Saluio, & Achilla, ma il gran pompeo per cadere honeſtamente ſi coperſe la fronte col manto, ne parole, ne altro atto facendo di ſe indegno, ma ſoſpirando le crudelliſime ferite aſpettaua, coſi miſereuolmente nel lx. anno di ſua uita, il giorno dinanzi al ſuo natale uenne a fine colui, che tante uolte fu Duca prima che ſoldato, che ricourò la perdita Sicilia, ſoggiogò tutta l'Africa, onde egli il nome di Magno hauuto, nō eſſendo anchora Senatore, ne trioufò. Indi a l'occidente paſſando racquiſtò la Spagna. Et anchora eſſendo Romano cauallero honoreuolmente trionfo ne riportò. ritornato in Italia poſe fine alla ſeruile guerra, poi riuoltoſi all'oriente, liberò tutti i mari, & tutte l'iſole da corſari, ſcacciato, occiſo riceuuto in ſeruitiū cento uenti una uolta, ottantatremila homini, & affondato, o preſo hauēdo ottocēto quaranteſei navi, & pigliato in ſua fede città, & caſtella mille cinquecento trentaotto, & ſoggiogato quanto è di terra da laghi meotici al Roſſo mare. Al fine uinſe Mithridate, & Tigrane, due potentiſſimi Re & d'Asia, & di Porto, d'Armenia. di Paſlagonia, di Cappadocia, di Cilicia, di Soria, di Scithia, di Giudea, d'Albania, d'Alberia, di Creti, di Baſtermi, & di altri popoli riportò uittoria glorioſa. Indi uenuto in Aleſſandria Ceſare, toſto con l'anello innanzi la teſta del gran Pompeo gli appreſentò Theodoro, come alcuni diſſero Achilla, il quale con ſi honorato dono credeuaſi acquiſtar la gratia del uincitore

Ma egli ſentendone ſomma noia, come ſcriue Plutarco, lo ſcacciò da ſe per non ueder con ſi lagrimeuole oggetto, ſi fiero, & ingiuurioſo huomo. ma preſo l'anello molte lagrime ſparſe, & come è ſcritto da gli altri, comandò che l'adorato capo con pretioſi odori, qual era il ceſtame di quella età, ſ'ardette. Sono alcuni a quali piacque che l'piano di Ceſare foſſe ſtato in celare la manifeſta allegrezza, ſi come laſciò ſcritto Lucano dicendo. *Vique fide muidit ſceleris, tutumque putauit iam bonus eſſe ſocer, lachrymas non ſponte cadētes Effudit, gemitusque expreſſit pētiore lato.* Gli altri, cioè la maggior parte diſſero, che per uera pietà ueramente pianſe, ſentēdone graue cordoglio, ſi come Valerio, Plutarco, Plinio, & cento altri ſcriſſero. *na il PET.* ſeguitando la opinione di Lucano facendo al ſuo propoſito dice. Ceſare, poi che l'iraditor d'Egitto li fece don de l'honorata teſta, Celando l'allegrezza manifeſta Pianſe per gli occhi fuor, ſi come è ſcritto. & altroue. *Ve di quel grande, ilqual ogui huomo honora.* Egli è Pompeo, & ha Cornelia ſeco, che del uil Tolomeo ſi lagna, & plora. Quel (intendendo Ceſare) che in Theſſaglia hebbe le man ſi pronte A farla di ciuil ſangue nermiglia Pianſe morto il marito di ſua figlia (ſignificando Pompeo) Reſſi gurando le fatezze conte. & Boc. nella uifiſione amoroſa, A lui ſeguina poi molto penſoſo Pallido nello aſpetto il gran Pompeo Tal, che di lui ſe uenir pietoſo. Mirandoli poi dietro Tolomeo, che fu da quel gia fatto re d'Egitto Et poſcia uccider la uilmente il ſeo.

Proteſilao, figlio d'Iſiclo Theſſalo amato da Laudomia. ſu uno de principi della Grecia, che fu primo morto da Dardano alla guerra Troiana, o per man di Hettor il primo di che ſceſero in terra. ilche indica il ſuo iſteſſo nome, che ſignifica il medeſimo, che primo morto. uedi a Laudomia a 652.

Regolo Attilio, uedi a fedeli ad Attilio Regolo a 30.

Romolo, fu il primo Re de ſondatori di Roma, & non tanto edificò Roma, ma quella hauea fatta ben popolola per lo concorſo di molta gioventù, ma perche tutti i vicini popoli ſdegnauano apparentarſi con loro, perche in gran parte erano ſtati cacciati della propria patria per uari eceſi, & in Roma non erano ſemine, deliberò il Re conſeguire con fraude quelle, che non poteua impetrare per gratia, & ordinò ſacrifici, & giuochi, con grandiffimo, et ornatiſſimo apparato. Concorſono a tal celebrità ſabini & altri uicini a Roma, & con le mogli, & con figliuoli, uolentieri, & ſenza ſoſpetto. ma Romolo quando uide tutta la turba, laquale era molto intenta a giuochi, dato l'ordinato ſegno a ſuoi che armati erano, & quelli con ſubito, & impronifo tumulto rapirono tante delle uergini ſabine, che ciaſcuno hebbe la ſua. Non potendo ſopportare tanta contumelioſa ingiuria i ſabini tornarono a caſa & ordinato robuſto eſercito, con tanto empio uennero, che entrarono in Roma. Fu la battaglia atrociſſima, & molti da ogni parte perirono, ma nelle donne parue prudentia, et frachezza d'animo piu che muliebre, & pietà degna d'ogni eterna memoria. Percioche le rapite ſabine di comune conſiglio, ſenza timor di morte ſi cacciarono nel mezzo delle due combattenti ſchiere, & con molte lagrime, & ſtracciati capelli hora a padri, & hora a mariti uolgendoli, Noi diceuan ſiamo cagione di tanto male, & in noi uolgete ogni uoſtra diſcordia, & ſuore. Puote tanto il mirabil

mirabil atto delle fanciulle, et la somma pietà che in ogni parte dimostrarano, che fecero cessare la battaglia, et deposto ogni odio, non solamente diuennero amici, ma di due città diuennero una, percióche i Sabini lasciando Cures loro città habitaron Roma, con questa conditione, che Roma non mutasse nome, ma tutti i cittadini così Romani, come Sabini da Cures fossero chiamati Quirites. ma prima della rapina delle fanciulle hebbe guerra con i Cenninesi, iquali uinse, & del Duca lor Aronte a Cione Fereirio consecrò le spoglie opime, poi con Sabini, come è detto. Vinse poi i Fidenati, et i Veientani fu huomo bellicoso molto, fece il popolo intrepido contra ogni pericolo. Dopo Romolo primo Re successe Numa Pompilio pieno di giustitia, & di sanità. attese al gouerno, & allo stato pacifico, & tranquillo, & ornò la città di religione, & di diuine, & sacre leggi. Tullio Hostilio terzo Re uinse gli Albani, & i Fidenati, & i Veientani, et per la perfidia di meo Suffecio, il quale egli se squartare da quattro cavalli spinti in diuersi parti, destrusse Alba, & costrinse gli Albani uenire ad habitare in Roma, et alla città aggiunse il monte Celio. Anco Martio benchè nella giustitia, e nella religione fosse a Numa Pompilio suo auo materno simile, pur domò i Latini, aggiunse due monti l'Auentino, & il Gianicolo, & nuoue mura intorno. pubblicò le selue al bisogno nauale. ordinò le rendite delle Saline. edificò primo di tutti il Carcere. pose nella foce del Teuere la colonia Hostia. prese da gli Equicoli, la ragion feciale, la quale usano i legati ricordando le cose rubate. Tarquinio primo trionfò de Latini, & de Sabini. Aggiunse a cento padri eletti da Romolo altrettanti. addoppiò il numero de cavalli da Romolo diuisi in tre centurie. Edificò il Circo, ordinò i grandi giuochi, circondò la città di muro di pietra. Seruio Tullio uinse più uolte i Thoscani. aumentò la città del Colle Quirinale, & del Viminale, & dell'esquilie. Fortificolla d'Aggere, & di fossa. partì il popolo in quattro tribù. Diede alla plebe il frumento, le misure, et i pesi. Ordinò le Classi, & le Centurie, & il Censo. persuase a Latini che in Auentino facessero il tempio a Diana ad imitazione di coloro che l'fecero a Diana Efesia, & hauendo ottimamente gouernato il regno, fu occiso da Tarquino superbo suo genero, il quale essendosi fatto Re per così crudele, & ingiusta uia, & essendo per colpa del figliuolo che sforzato hauea la pudicitia di Lucretia, e per la sua superbia & ingiustitia uenuto in odio de più illustri della città, fu del regno scacciato, sì che meritamente fuor della compagnia de famosi, & ualorosi huomini, et de gli altri Romani Re in terra, & in basso stato era nò, esaltato dalla fama, ma carico di peso di uirtù, e d'infamia si come auuiene a chiunque abbandona uirtù, come egli l'abbandonò. Adunque fu il popolo Romano sotto Romolo audace, sotto Numa religioso, sotto Hostilio, armato sotto Anco sicuro, sotto Prisco ornato, sotto Seruio premiato, sotto Superbo liberato. Similmente Romolo honorò molto gli Scarpellini. Numa Pompilio suo successore i sacerdoti. Paolo Emilio i Marinari. Camillo i cacciatori. Caio Cesare gli Irefici. Scipione i capitani. Augusto Ottauio i Giuocatori di palla. Caligula i Buffoni. Tiberio i Rusticani. Nerone il crudele i giuocatori di spada. Claudio gli scrittori. Sila gli Armadori. Mario suo competitore gli Intagliatori. Vespasiano i Pittori. Tito suo figliuolo mag-

giori i Musici. Domitiano di costui fratello, et molto scelerato i Bulestrieri. & Marco Aurelio i Sani. Regnarono i Re in Roma anni dugento, e quarantaquattro. Quattrocento anni durò la prosperità di Roma, et tanto fu Roma, quanto in se hebbe semplicità nelle parole, & maestà nell'opere. Cosa ueramente ammiranda da notare, laquale pone gran confusione ne uiui, & grande ammiratione ne morti, che di tutti gli antichi non si troua esser letto una parola, che habbino detta leggiera, ne opra cattiuza che habbino fatta, & però ben dice il nostro. PET. Mètre che uago oltra con gli occhi uarco. Vidi'l gran fondatore, e i regi cinque. L'altro era in terra di mal peso carco, come adiuuene, a cui uirtù relinque. DAN. Sai quel che se dal mal de le sabine Al dolor di Lucretia i sette regi Vincendo intorno le genti uicine.

Rutilio. Caio Mario Rutilio nel primo consolato trionfò de Priuernati, nel secondo prese Alife, & molte terre de Sanniti. Fu della plebe il primo Dittatore, & il primo Censore, & nella Dittatura trionfò de Thoscani, & si come Volunio, & Filone, così egli si contrapone da Linio al grande Alessandro. Fu un altro chiamato Publio Rutilio, huomo di somma innocentia, & essendo legato di Caio Mario proconsole in Asia, liberò la prouincia delle ingiurie de Publicani, perche lo se uenire in odio di quello ordine, appo il quale erano i giudici, & condannato andare in esilio. Fu poi console nella guerra Italiano, contra Marci, da quali fu uinto, & però dice il nostro PET. parlando del primo Rutilio. Cofso, Filon, Rutilio, & da le spesse luci in disparte. Et parecchi altri di natura humili, Rutilio con Volunio & Gracco, & Filo, Fatti per uirtù d'arme altri, & gentili.

Saladino, uno de saracini che facesse danno, & uergo- 479 gna a nostri christiani, percióche Baldouino successore di Goffrido nel regno di Gierusalem due uolte fu rotto da gli infideli, & Baldouino secondo che fu preso da Balaccho Re de parthi, & regnando Folco, che fu il quarto Re, Alaffo Turco prese, & arse edessa città di Mesopotamia da gli Hebrei chiamata Abrach, Indi Melechala, che fu l'ultimo soldano d'Egitto, di quelle che hebbero origine da Sacone, & dal Saladino prese Gierusalem abbandonata da Saracini, & da Cordirio figlio del Saladino di mura lasciata ignuda, & occise quanti christiani ui trouò, pigliò poi in battaglia Lodouico Re di Francia. Et essendo già uenuto il regno d'Egitto in potere de serui Comani, Bandocador il terzo di quella gente soldano scacciò di Soria quasi del tutto i christiani, & prese Antiochia nel M. cclxvi. Nel cui tempo Adoardo che poi fu Re d'Inghilterra con grande armato passò in soria. poi Elpide dopo Bandocador terzo soldano a nostri tolse Tripoli in soria, & Berito, & sidane. Alla fine il figlio di lui Melecastrafò del tutto scacciò di Soria il nome christiano, & pigliò Tolemaida, il qual luogo era sotto rimaso in potere de nostri nel M. ccxci. Nondimeno il più famoso, del qual credo che intendesse il nostro PET. par che di lor sia Bandocador, o Melecastrafò, o Melechala. Quel di Luria, come dice il PET. dicono esser stato Norandino un Re de saracini, o come scriuono gli altri de Turchi, Ne di lui trouo altro in li

I bro

bro degno di fede, se nō che'l suo successore fu il Saladino, hauendo già egli, s'egli pur fu Almerico Re di Gierusalem scacciato del regno d'Egitto per Saracon suo capitano, il quale, come se in suo nome hauesse uinto, se ne fe Re, & chiamosi Soldano. Fu questo Norandino, ne i tempi di Folco, di Baldouino terzo di quel nome, & d'Almerico, & Boemondo uno de Normanni signori di Puglia, & Calabria, & di Sicilia che fu de nostri il primo Stignor d'Antiochia. Fu preso in battaglia generale da colui, il cui nome non si scriue, che in Soria uinse, & ruppe il primo Baldouino, onde non sapendo indouinare, ne seguir l'historia, che non è di qualche autorità, confesso non ha uer notizia di quel di Luria, ma forse il meglio è, che se guiamo il testo antico, Quel di lungi seguina il Saladino, cioè quel Saracino, del quale parlato habbiamo, et nella gloria del ualore, & delle cose fatte, & nella età intendendo massimamente Melecastro, o vandocadoro, il qual il Sabellico dice esser stato figlio di Saracon, & successore nel regno d'Egitto, & come narrano gli altri, succedet a Norundino nello imperio de Turchi. Cuiui spogliò della uita, & del regno Salethon Re di Damasco, & Cathedardino, & benche due uolte stato fosse uinto dal quarto Baldouino, pur uinse, & occise il gran maestro dell'Hospitale di Gierusalem con gran parte de suoi cauallieri a Tolemaida. Vinse & prese Guido Lusignano ultimo Re di Gierusalem contutti i piu illustri suoi compagni a Tiberiade, poi nel corso della uittoria Tolemaida, Ascalona, & Gierusalem, la quale era stata in potere de Chriſtiani ottantasei anni pigliò nel M. clxxxv. benche poi da Chriſtiani si ritornò a prendere Tolemaida, oue aspre battaglia cō loro fece il Saladino, ne senza uittoria le piu uolte, uero è che al fine pur haurebbono uinto i nostri, se la discordia del Re Filippo di Francia col Re Riccardo d'Inghilterra non hauesse costretto lo Inglese a lasciare quanto hauea preso in tre anni, se non Tolemaida, al Saladino, il quale poco sopravuisse, nelle cui esequie si dice, che nella punta della lancia a guisa di trofeo portauano la camiscia di lui legata gridando il precone, il Saladino signor dell'Asia di tanto regno, & di tante ricchezze niente altro seco che questa una sola cosa riporta. onde dice il PET. Vidi uerso la fine il Saracino, che fece a nostri assai uergogna, & danno Quel di lungi seguina il Saladino, Poi il Duca di Lancastro. DAN. Et solo in parte uidi il Saladino.

- 480 Saul fu il primo Re d'Israel, & unto per le mani di Samuel Profeta. Fu di grande statura, robusto, bello, & forte in battaglia, molti Re, & popoli uinse. Occupò da Egitto insino al mar rosso, ma ultimamente, perche contra al precetto di Dio confermo Agag Re di Malachiti, fu priuato della uisione delle cose future, la quale Iddio gli haueua dato, Et spesso era uestito dal Demonio, & molte uolte uolse uccidere David huomo molto humile, il quale due uolte l'haueua campato dalla morte. per necessitā ricorse alla maga Fitonissa, che gli resuscitasse Samuel. Finalmente odioso a Dio, & a gli huomini infelicamente combattendo contro a Filistei perdè l'esercito, & figliuoli, Et non potè impetrar gratia da un de suoi, che l'uccidesse, con le sue proprie armi s'uccise. fu nondimeno da scrittori chiamato buono. alcuni uogliono, che gli fosse tagliata la testa da uno de suoi scrittori, pur di sua uolontà. onde

dice DAN. O Saul come in su la propria spada Quini pareui morto in Gelboe, & PET. E'l pastor ch'a Golia ruppe la fronte pianse la ribellante sua famiglia. Et sopra il buon Saul cangiò le ciglia, Onde assai puo dolersi il fiero monte, percioche David maledisse il monte, doue fu morto Saul, che ne rugiada, ne pioggia piu mai ni cadesse. Scipione il maggiore Africano giouanetto essendo, difese il padre a Pauia nel primo combattere de Cartagineſi cō i Romani. Ritenne la nobiltà Romana dopo l'essital battaglia a Canne, che non abbandonasse la patria, poi nel uetesimoquarto anno fatto pretore racquisì la Spagna, hauendo uinto l'uno, & l'altro Asdrubale, e Magone Capitani de nemici. Indi uenuto a Roma, & fatto Console passò in Africa, oue uinse Siface Re de Massili, & Asdruballe, Et al fine uinse il uittorioso Aniballe, hauendolo gia costretto a partirsi d'Italia per dar soccorso alla patria, & fe Cartagine tributaria per alcuni anni de Romani, & ne trionfò, Ne guarì stette, che andando legato del fratello ch'era Console, & capitano in Asia contra Antiocho, & Aniballe, gli acquisto il trionfo, & il nome eterno eguale al suo, che si come egli Africano d'haueuer uinta l'Africa, così costui Asiatico d'haueuer uinta l'Asia fu chiamato. onde bēche Cesare per la moltitudine delle uittorie auanzò Scipione, & ogni altro famoso capitano, per la qualità del uincere fu dubbio qual di lor due meriti piu laude. percioche Cesare uincendo tanti, & si fieri popoli, oltre l'alpi, e le Romane legioni in Hispania par che uincesse eserciti senza capo, & uincendo Pompeo, par che uincesse capitano senza esercito. Ma Scipione uinse il piu saggio capitano, & il piu ualoroso di quanti n'erano stati ancora, & l'esercito inuechiato nella militia, & tante uolte uittorioso, & quella città, che tanti anni era stata emula di Roma. Nondimeno il PET. prima nominando Cesare par che seguendo la comune opinione gli dia il primo luogo nel ualore dell'arme, doue dice. Da man destra, oue gliocchi prima porsi la bella donua hauea cefera, & Scipio Ma qual piu presso, a gran pena m'accorsi. & nel capitulo, che comincia Nel cor pien d'amoriffi ma dolcezza, doue dice. Sotto l'insegna d'una gran Reina. Et da man destra haueua, il gran Romano (intendendo Cesare) che se in Germania, & Francia tal rouine. Augusto, & Druso seco a man a mano, Et duo folgori seco in battaglia Il maggior, & il minor Scipio Africano, Valse anchora Cesare in eloquentia tanto, che poteua a Cicerone agguagliarsi, se posto altro tato studio n'hauesse. Scipione fu posto dal nostro PET. nel trionfo della castità, perche non fu egli d'amor mancipio, doue dice. In così angusta, & solitaria uilla era'l grand'huom, che d'Africa s'appella, Perche prima col ferro al uiuo apprilla. in questa tal uilla, la qual era ne liti di l'inter no habitaua Scipione per uolontario essilio anchor che fusse assoluto dal popolo Romano. essendosi sdegnato si parò di Roma per essere stato accusato da Attio Petilio, perche fu costretto a rendere ragione della amministrazione dell'Africa. & altroue il PET. O masimif. sa antico per lo tuo Scipione, & per costei cominciai. O grandi Scipioni, o fedel Bruto. Li Scipioni, furono molti, & tra quelli Scipiadese duo fulmina bellidice VIR. intendendo, come espone Seruio, quelli che morirono in Hispania publico Lucio per lo tradimento di Celiberi,

Celtiberi. Sono oltra questi i due Africani il maggiore, e il minore di chiarissima fama, come di sopra habbiamo detto. Serrano. Caio Attilio Colatino, che dal Seminare fin detto. Serrano. onde V I R. Et te Serane serentem. Andò Console & capitano in Sicilia contra Cartaginesi, a i quali tosto hauendo tolto Et na, Trapani, Lilibeo, et Palermo, con poche navi gli uinse una grande armata de nemici, & ultimamente glorioso trionfo ne riportò. P E T. Cincinnato, & Serran, che solo un passo Senza costor non uanno.

481 Serse, o xerse. Lat. xerxes, che in lingua greca significa bel lotore. & Arto xerxes, gran bellatore, ilqual trouando, che'l padre Dario apparecchiato hauea contra Greci settecentomila uassalli e trecentomila amici, & sessantamila benche alcuni scriuano assai piu navi per seguire l'impresa si mosse spianando i monti, auuallando i poggi, giungendo il mar co ponti, perche uenuto in Hellesponto, fece il ponte giungendo Abido, et Sesto città disgiunte dal mare per spatio d'un miglio, poi ueggendolo per la tempesta dell'onde tutto sparso, comandò, che battessero con duri colpi il mare, & il legassero con aspre catene, & il pungeffero con ardenti punte di fuoce, così scioccamente credendo il barbaro fare oltraggio a Nettuno, a suo mal grado lo strinse un'altra uolta col ponte. & così due uolte fece fra Sesto et Abido il ponte al mare. Poi giunto in Thracia tagliandò forò Atho monte altissimo, et per mezo d'una gran fossa uise passare dentro l'onde marine d'una all'altra parte, accioche indi nauigando in breue corso entrasse in Grecia. onde ciuuenale, ilquale in parte qui imitato ha il nostro P E T. nella decima Satira, creditur olim Velificatus Athos, & quicquid gracia mendax Aulet in historia, constratum classibus iisdem, Suppositumq; rotis solidum mare, credimus altis, & quello, che seguita. & hauendo Serse, come poi diremo due uolte prouato la moltitudine de suoi poco, o nulla giouare cōtra la uirtù de Greci, far uolte proua di quello che poteua per mare, Ma con peggiore fortuna fu da gli Atheniesi, & da compagni per lo consiglio, & per lo uolere di Themistocle loro duca uinto & posto in fuga haueano Atheniesi nel primo uenir de barbari lasciata la città, & con dugento navi, ouero, come scriue Isocrate, con lx. commessa lor salute al mare, il Re lasciando a Mardonio trecento mila armati, & i migliori, l'altro essercito diede a gli altri Capitani, nel suo regno il riduceffero, & egli con pochi a gran giornate se ne uenne da Abido, et trouando il porto rotto dall'onde, tutto pien di paura con una barchetta passò. Ne con miglior fortuna rimase il suo Capitano, ilquale fu poi in Beotia da cento mila de Greci, che lui con lui s'erano aggiunti, uinto & costretto a fuggire, & non pur questa misera rouina, che fu in Salamina Del popolo d'oriente infelice, onde V I R. Sum patria ex iuthaca comes infelicis Vlissis. a Marathona poi luogo in Attica, oue Dario padre del detto, con seicento mila armati da dieci mila Atheniesi, & mille Piatesi per lo ualore di Milciade, che non aspettando il soccorro delli Spartani, iquali uedeua interuenuti dalla religione di quattro giorni indugiare, piu di speranza pose nella prestezza, che nella compagnia de gli amici, & per la uirtù de soldati fu rotto, & sparso, & costretto a ritornarsene fuggendo in Oriente. & Leonida Re de Spartani poi che s'udì Sersein Europa essere passato, & uenirsene in Grecia, egli deliberò farse

gli all'incontro con quattro mila alle Termopile luogo alto, & aspro posto per natural schermo de Greci tra loro, & la Theffaglia, & si stretto, che a pochi ui si presta il passo, onde hebbe il nome, perche a guisa di porte chiude l'entrata, & uetar lui il passo, o spauentarlo al meno di passar oltra con la uirtù de pochi. onde con danno de nemici tre giorni combattuto hauendo, al quarto poi che uide tenersi da barbari la sommità del monte, confortò i compagni a tornarsene, riseruarli a bisogni della cara patria, lasciando lui co i suoi Spartani a prouar la fortuna, percioche uoleano i sati, per quello che detto Apollo n'hauea, che'l Re o la città douesser in quella guerra perire. partironsi i compagni, & egli restò solo con seicento Lacedemoni, iquali risospingendo, & infiammando a baldanzosamente morire per la patria, nel desinare per dar uigore alle forze, che adoperare bisognaua, disse loro. Desinate compagni miei, come coloro che hauete a cenare nell'inferno. Ne quali per tema di morte indugiaron, ma lieti hauendo l'arme in mano, assaltarono gli nemici, con tanto ardore, & con tanto impeto, che benche combattendo col Re loro tutti occisi ui fossero, pure tanti delle contrarie schiere occisero, che'l Barbaro dilerò non combattere piu per terra, ma far proua se uincere potesse in mare. onde il nostro P E T. Pon mente al temerario ardir di serse, Che fece per calcar i nostriliti. Di nuoui ponti oltraggio a la marina, & quello che seguita. & altroue non menò tanti armati in Grecia xerse. A R I. De gli huomini, che xerse hebbe giū intorno, & Cicerone allegante Valerio Massimo dice, Nam xerxes quidem refertus omnibus premijs, donisq; fortune non equitatum, non pedestribus, copiis, non nauium multitudine, non infinito pondere auri contentus, pramiū proposuit, qui inuenisset nouam uoluptatem, qua ipse inuentus, non fuit contentus.

Tamiris, altramente Thomiris Reina de gli scithi, o Massageti, laqual mandò il figlio suo unico con grande essercito contra Ciro alla difension del regno, ma fu uinto, & morto col suo essercito da Ciro. ma la Reina riparato lo essercito di nouo con insidie l'assaltò, & uccise ducento mila de Persi, & il capo di Ciro mise in un Otro pieno di sangue humano, contal parole Di sangue eri offeso, hora sangue bei, o come dice il nostro DAN. Mostraua la rouina, e'l crudo scempio, che fe Tamiri, quando disse a Ciro sangue iuisti, & io di sangue t'empio.

Tarquino, ultimo Re de Romani. DAN. Vedi quel Bruto, che cacciò Tarquino. uedi a Lucretia a 215. & a Tanaquil augura sua moglie a 790.

Themistocle, oltra la battaglia infra Dario, & Milciade, nella quale in tal modo combatte con uirtù, & con prudentia, che meritamente a lui quantunque giouane fosse la prima laude fu attribuita, poi eletto Duca contra xerse stimando essere il piu utile combattere in mar che in terra, fece tutti gli Atheniesi entrare nelle navi, & in tal modo andò contra xerse, & essendo in questo gli Ionibellati da gli Atheniesi, et accostatosi dalla parte di xerse, et giudicando Themistocle la cosa pericolosa, andò al porto, doue doueano descendere, et in quel loco scrisse in sassi, et marmi grandi quanto errore fosse il loro essere contra di loro progenitori et contra quelli,

I 2 liquali

liquali piu uolte erano stati uindici della loro libertà, commemorando li benefici fatti nella guerra di Dario, onde gli Ionij quando ui giunsero leggendo quelle scritture, nella battaglia si uoltarono contra Xerse. Essendo adunque queste republike Greche sotto il gouerno, & auspicio di Themistocle, giunto al stretto del mar di Salamina, & uolendo alcuni di quelli ritornare alla difesa delle terre, & egli dubitando per la sua patria non fosse atto a resistere a Xerse, scrisse una lettera ad esso Xerse persuadendogli, che uenisse a battaglia, conciosia cosa che ad un tratto in quel luogo potea pigliare tutta la forza della greca natione, doue se partire la lasciasse, haurebbe poi difficultà maggiore di ottenere il dominio della Grecia. Xerse adunque non conoscendo la prudentia di Themistocle, & parendogli che le suasioni fossero uere, mosse la classe per uenire alla battaglia, onde interuenne, che gia a lquanti ch'erano partiti si ritornarono per paura a Themistocle, onde per questo seguendo la battaglia, et uoltandosi gli Ionij in fauore de greci, fecero in modo che Xerse fu uinto, & gia era d'intorno circondate tutto, ma dubitando Themistocle, che per disperatione i Persi non si instaurassino, gli aprì uno adito, & mandò a dire a Xerse che si fuggisse prima che fusse preso, mostrandogli il modo et la uia, il che uedendo xerse messe ad effecutione, et uilissimamente se ne fuggì. Themistocle dapoi se ne tornò in Athene con la uittoria. fu per merito poi di si degna opera bandito, & si ridusse in Persia appresso di Xerse quale haueua uinto. onde Xerse gratamēte riceuutolo li fe grande honore, e uolendo xerse per uedetta far guerra ad Athene, fece Themistocle suo capitano, & essendo richiesto, per non far guerra alla patria, e per non tradire Xerse, uolle per morte a ciascuno sodisfare, onde preso il ueleno, in essilio della sua patria morì, PET. Themistocle, & Theseo con questa.

Theseo, figlio di Ethra, di Pittheo, & d'Egeo Re d'Athene, o come dicono le fauole di Nettuno, fu uno de compagni d'Hercole, & riportò uittoria delle Amazoni, per se stesso uinse, & occise tre fieri buomini, il cui studio era di fare crudelmente altrui morire, prima Corrinetto, poi scirone, il terzo scirone, occise poi Cercione, occise Procrustes, non meno crudeli di quei tre. Menò legato in Athene quel fiero Toro, che da Greci in Peloponneso haueua Hercole tradutto. Occise poi per consiglio della innamorata Ariadna il Minotauro, Aumentò la città di Athene, et costrinse gli Atheniesi a uiuere sotto le sue leggi, rapì Helena dopo la morte di Fedra, Fu con Pirothoo allo inferno a rapire Proserpina. Al fine scacciato dalla patria morì in essilio nella isola di Schiro. Fu huomo di gran consiglio, & non di minor animo, & fu il primo, secondo Plinio, che tronò le confederationi, & le leggi. L'altre historie sono tutte a gli suoi luoghi distintamente per ordine collocate, & però dice il nostro PET. Et ella (.i. Fedra) ne morio uendetta forse D'Hippolito, & di Theseo, e d'Ariadna, Ch' amado, come uedia morte corse Themistocle, & Theseo con questa setta. Et Menalippe, & ciascuna si snella, Che a uincerle fu gloria al grande Alcide, che l'una hebbe, & Theseo l'altra sorella. Vedi'l famoso (idest Theseo) con tante sue lode Preso menar fra due sorelle morte, l'una di lui, & ei de l'altra gode. & DAN. Mal non uengiammo di Theseo l'assalto.

Tifeo. Lat. Tiphys Gigante uno de Titani, il quale combattendo co fratelli contra Gioe fu fulminato dalla sua saetta, & fu messo sotto il monte di Ethna. uedi di sopra ad vn celado.

Titio. Lat. Tityus gigante fu figliuolo di Gioe, & d'Hedera figlia d'Arcomento. & temendo Gioe, che l'uno non se n'accorgesse lo nascose sotto terra, onde si credette, che fosse figliuolo della terra. Costui uolle congiungersi con Latona madre di Apolline, perche Apollo lo trafisse con le sue saette, & cacciollo nello inferno, si che un Auoltoio gli straccia il fegato, & le intestina, che poi sempre rinascono. Leontino scriue, che fu principe di Beotia, & si dandosi nelle sue gran forze uolle torre Delfo ad Apolline, ma Apollo uinse lui, & cacciollo nello inferno, cioè lo ridusse a uita bassa, & priuata. DAN. Non ci far ire a Titio, ne a Tifo.

Tito Flamino. Costui nel suo Consolato scacciò il Re e Filippo di Grecia, uinse Nabide Tiranno de Lacedemoni, & diede libertà a tutti i Greci, il qual atto di pietà soggiogò tutta la Grecia al popolo Romano. & però dice il nostro PET. Tito Flaminio, che con forza uinse. Ma assai piu con pietate il popol greco. Percioche comandò a tutte le città di Grecia a lui soggette, che uenissero un dì di segnato ad udire la uolontà del Senato, liquali conuenuti con gran paura aspettando la sententia, fatto silenzio con alta uoce se pronunciare questa sententia. S. P. Q. R. & T. Q. Flaminus imperator, omnes gratia urbis quae sub ditione Filippi regis fuerunt, liberat, & immunes esse iubet.

Tito Sempronio Gracco. uedi di sopra a Gracco. 470.

Tito Vespasiano, uedi di sotto a Vespasiano. 484.

Tito Manlio Torquato, uedi qui di sotto a Torquato.

Torquato. Tito Manlio Torquato fu figliuolo d'un Lucio Manlio, il quale perche mostraua molto essere tardo d'ingegno, dal padre in uilla quasi era stato relegato, onde Manlio accusato da un Pomponio, sentendo quello Torquato come scriue Lirio ab urbe condita libro settimo, sforzato dalla paterna affectione, tornò a Roma, & con la spada in mano costrinse a giurare Pomponio, che desisterebbe dalla accusa del padre. Dopo de liberando i Romani di spegnere in Italia le reliquie de Galli, creato Dittatore Quinto Minutio Peno, & Sergio Cornelio l'altiginese maestro della militia Tito Manlio andò nell'esercito, là doue essendo un callo prouocatore a battaglia de i Romani cauallieri, solo Manlio procedè contra di lui, & combattendo lo uinse, & togliendogli un monile qual portaua al collo, e mettendolo a se, acquistò indi il nome di Torquato perche in Latino si chiama torques. Fatto poi Console contra i Latini, & Sanniti, perche il figlio haueua combattuto contra il suo comandamento, benchè riportasse la uittoria, per troppo pietà della patria uccise il figliuolo col la scure, & sostenne restar priuo del figliuolo, accioche la militia non fusse orba, rimase dopo uincitore. Vinse poi i Latini al fiume di Veseri al monte di Somma non lungi da Napoli. onde il nostro PET. Poi quel Torquato, che'l figliuol percosse, Et Valerio curruino, & quel Torquato, Che per troppo pietade uccise il figlio.

Traiano, fu Imperatore di tanta eccellentia, ch'è difficile giudicare, se fu piu egregio in disciplina militare, che in giustitia, & humanità. costui accrebbe molto lo imperio, il quale

ilquale da gli imperadori che furono dopo Augusto, & in
nanzì a lui era stato piu difeso, che ampliato, di tanta hu
manità, che & a Roma, & per le prouincie ciascuno uo
leua a se eguale. Fu clemente, & liberale, & molto alleg
gerì il popolo da tributi. Visitaua gli amici, come priuato
& non come imperatore. successe a Nerua il centesimo
anno della nostra salute. Trionfo de Dacij, et de Scithi, Et
rimosso Decebal Re di Dacia, la ridusse in prouincia de
Romani, & a lui si dettono gli Iberi, Sauromati, Arabi,
Bosforani, & Colchi. Occupò Selenca, & Babilonia, &
nel mar rosso ordinò grande armata per andare in India,
Così lui perseguitò Christiani, ma auisato da Plinio Secon
do, ilqual era in magistrato, che eccetto che non uoleano
fare sacrificio al modo de gentili, eran di ottima uita, &
costumi, & obediendi all'imperio, Rispose, che tali hu
mini non cercasse, ma uenendoli a caso alle mani, gli ucci
desse. Ridusse anchora in prouincia Armenia, Assiria,
& Mesopotamia. Morì in seicennuti. Altri scrivono in
Seleucia nel lxxij, anno della sua uita, & piu noue mesi, et
quattro dì. Il cenere suo in uaso d'oro raccolto fu portato
a Roma, & collocato in foro sotto la colonna. Helinando
Francesco, & Policrato Inglese particolarmente scriuono
di Troiano, che uolendo ire in essercito se gli giuò a piedi
una uedouella, chiedendo giustitia, et sodisfattione di uno
suo figliuolo, che gli era stato ucciso. Et furono in questa
petitione parole di lei, & di Troiano, lequali il nostro
DANNECITA, doue dice. Et dico di Troiano, Imperadore.
Et una uedouella gli era l' freno di lagrime atteggiata, et
di dolore d'intorno a lui pareua calcato & pieno di can
lieri, & laguglie ne l'oro Souresso in uista al uento si mo
uieno. La misarella infra tutti costoro pareua dicer, Signor
fammi uendetta di mi figlio, ch'è morto ond'io m'accoro.
Et egli a lei risponder, hor aspetta tanto ch'io torni, &
ella, signor mio. Come persona, in cui dolor s'affretta. Se
tu non torni? & quello che seguita. Dice si, che la uirtù
di Traiano mossone Gregorio vapa: in forma che tanto
pregò per lui, che gli fu uilenato, ch'era libero dalle pene
dello inferno. PET. Traiano, & Adriano, Antonio, &
Marco.

Turno figlio di Dauno, & di Venilla Re de Rutoli, ilquale
ardua per amore di Lauina figlia di Latino Re, & anco
ra che fusse huomo fortissimo fu morto da Enea, hauendo
prima egli morto Pallante figlio del Re Euandro, & La
uina diuenne moglie di Enea, come ad esso Enea di sopra
è detto. PET. Pensosi uidi andar Camilla, & Turno. DAN.
Che Pallante morì per dargli regno.

484 Vespasiano, secondo che scriue suetonio Tranquillo hebbe
origine da Tito Flauio petronio cittadino Reatino. Nac
que Vespasiano sotto Augusto in Agro reatino in un pic
ciolo castello nominato allhora Falacrine: fu nutrito da
una sua auola nominata Tertullia. Cresciuto, & presa la
toga uirile, uenne a Roma imperante claudio, che fu quin
to Imperadore, onde per fauore de gli amici conseguì alcu
ne dignità, cioè la pretura, e la edilità. Prese donna, qual
fu dimandata Flauia Domicilla, della qual hebbe due fi
gliuoli, cioè Tito, & Domitiano, & una figlia femina, la
quale morì insieme con la madre prima che Vespasiano
fosse assunto allo imperio. Vespasiano uiuendo claudio
andò in Germania, & passò in Britannia, doue in cia
scuna prouincia dopo molte battaglie rimase con gloria,

& trionfò uittorioso, occupando in Britannia circa uen
ti castella, & una isola chiamato Veste, laquale sotto
mise allo imperio di Claudio. morto Claudio per opera
di Nerone, essendo già proceduto vespasiano insieme con
Tito suo figlio alla ispeditione Iudaica, laquale copiosa
mente scriue Iosefo, nello imperio succedette Nerone, et
dopo la morte di Nerone hauendo Galba da lui ribellata
la Spagna, fu chiamato Imperadore da li militi Romani.
Intervenue poi, che Otho qual era stato a Nerone ami
cissimo uccise galba, & i militi Romani il chiamarono
Imperadore. Era in quel tempo in Germania Vitellio con
un' essercito, onde sentendo i militi Romani la morte di
galba, & la successione di Otho, chiamarono Imperato
re. Vitellio, ilquale ritornando in Italia combattè con
Otho, & lo costrinse ad uccidere se stesso, & Vitellio so
rimase Imperadore. L'ottauo mese dello imperio di Vi
tellio gli esserciti Romani, quali erano in Vngaria, &
quali oltra'l mar di Siria, & di giudea si ribellaron da
lui, & chiamaron Vespasiano. ilquale ritornando in Ita
lia contra Vitellio lo prese, essendo egli per paura assai
uilmemente fuggito, & lo fece morire, et fu decimo Impera
tore. Tito poi suo figlio per le sue singolari uirtù era co
gnominato dal padre Vespasiano, & tal cognome era ue
ramente a lui conueniente. tanta era la leggiadria, grati
tudine, & humanità, che dimostraua in parole, in costu
mi, & in opere, & era appresso questo bellissimo di cor
po. Essendo egli tribuno in Germania, & in Britannia
meritò somma laude, come testificano l'imagini dell'er
co trionfale, quale anchora hoggi si uede nella città di
Roma. Medesimamente la insigne, & memorabile
uittoria di ciuersalem, per laquale fu trito da i suoi mi
liti chiamato Imperadore, & insieme col padre admini
strò lo imperio. fu clementissimo, & di tanta beniuolen
tia, che quando fosse stato un giorno senza hauer fatto
quale che beneficio, intensamente si attristaua. & si come
egli fu eccellente in ogni uirtù, così pel contrario fu Do
mitiano procliuo ne uirtù, lussurioso, ingiusto, auaro,
persecutore de christiani, & Giudei. & come scriue
Tranquillo nella State uoleua alquante hore di riposo,
& in quel tanto niun'altra cosa faceua, che uccider
mosche, doue alcuno lo domandaua per hauer uiden
za, se alcuno era con Cesare, Iulio crispo suo cauallie
ro rispondeua, Nec musca quidem. & quantunque Do
mitiano fosse del corpo bello, era però uitiuissimo, on
de dice il nostro PET. escludendolo fuori del trionfo
della fama. Poscia Vespasian col figlio uidi il buon
e'l bello, non già il bello e'l rio, (intendendo Domitia
no) & altroue Vespasian poi, & alle spalle quadre
il riconobbi a guisa d'huom che pōta cō Tito suo de l'opre
alte & leggiadre, Domitian non u'era, ond'ira & onta
Hauca.

Volunnio. Lucio Volunnio, o come si legge altroue Quir
to Volunnio nobile, non di sangue perche fu plebeo, ma
di uirtù degno di alta, & gran laude, ilqual fu due uol
te Console con Appio claudio nella guerra de Sanniti,
et de Toscani, & nel seguente anno fu proconsole, poi
fu legato di L. papirio Cursore, & uinse in quella guer
ra i Thoscani, & i Sanniti piu uolte, & essendo in Ro
ma una grandissima peste furono mandati in Grecia
a portare Esculapio in Roma dieci Legati, per cioche

volumnio hauua configliato, che lo uero foccorfo era di douer ricorrere a Iddio; hauendo prima i Romani isperimantati tutti i rimedi mondani de quali fu egli primo. Venuti adunque gli ambasciatori al tempio, & portò dinotamente i prieghi loro, di sotto alla imagine di Esculapio uicì un serpente piu presto in se uenerabile che horrendo, & pianamente procedendo peruenne alla naue de Romani, doue si colcò nel tabernacolo, ouero albergo di Volumnio, & ritornando i Romani con esso, come furono peruenuti ad Hosti. il Serpente uicì della naue, & entrò in una prossima selua, nella quale doue si fermò, i Romani costituirono un tempio in honore di Esculapio, p la qual cosa la cruda pestilentia subitamente s'acquetò. & questo tanto beneficio fatto a Romani, fu attribuito tutto a Volumnio. onde dice il PET. Poi uenia quel, che'l liuido, & maligno tumor di sangue bene oprando oppresse Volumnio nobil d'alta laude digno. La qual infermità è detta da medici apoplema.

Xerle. o Serse, figlio di Dario. uedi di sopra a Serse. 481.

- 485 Zenobia. Regina di Palmireni, che dopo la morte del suo marito Odonato, qual fu per opra d'un suo consobrino Moenlio occiso, resse con molta laude l'imperio d'Oriente, et nelle guerre uincendo mostrò ualore di nobilissimo capitano. fu ornata di singolar pudicitia, & era bella, & fresca di età, le quali due cose molto inclinano a piaceri lasciui, & per questo le accrebbe maggior laude, & gran marauiglia ueramente fu che in un cor femminile fosse tanta fermezza, & costanza. in questo tempo essendo successo a Quintilio fratello di Claudio, Aureliano, il quale hauendo recuperato tutto l'Occidente, uolse etiam d'io che l'Oriente, qual teneua Zenobia, ritornasse sotto del suo imperio, quantunque ella per i figliuoli in pacifica possessione il tenesse. scrisse adunque primi che tentasse la guerra in questa forma, Aurelianus Imperator Romani orbis, & receptor orientis, Zenobia, ceterisq; quos societas tenet bellica. Sponte facere debuisti id, quod meis litteris nunc iubetur. Deditionem precipio, impunitate uitae proposita, ita ut illic Zenobia, cum tuis agas uitam, ubi ex senatus amplissime sententia collocauero. gemmas, aurum, argentum, sericum, equos, camelos in Ro. ararium conferas, Palmirenis tuis suum seruabitur. Zenobia hauendo adunque riceuuta la epistola, ne in animo, ne in parole, ne etiam in fati si diminuì la sua degna uiragine & ad Aureliano così rispose. Zenobia Regina orientis Aureliano Augusto. Nemo adhuc prater te, hoc quod postis, litteris petijt. Virtute faciendum est quicquid in rebus bellicis est gerendum. Deditionem meam petis, quasi nescias Cleoparam Reginam perire maluisse, quam in qualibet uiuerè dignitate. Nobis persarum auxilia non desunt, quae iam speramus, pro nobis sunt Sarraceni, pro nobis Armenij, latrones Syrij exercitum tuum Aureliano dixerunt. quid igitur, si illa uenerit manus, quae undiq; speratur opes profecto supercilium, quo nunc mihi deditionem quasi omnifariam uictor imperas. Dopo adunque le messe, et ricenute lettere, ciaschuna parte s'apparecchiò alla battaglia, doue combattendo de summa rerum, quanto s'aspetta alla uirtù humana, Zenobia restò uincitrice. onde hauendo combattuto in siria in loco detto Thima appresso ad Antiochia già i militi Aureliani si fugginano, quando apparue un nume, il quale li confortò, per la cui uir

tù ritornati a battaglia, al fine fu uinta superata. & presa Zenobia, laqual poi ritornando Aureliano condusse innanzi al suo trionfo insieme col suo carro, qual era di argento, sopra del quale credea anchora dominar Roma. & di tre Imperatori, che furono tra Valeriano, & Aureliano mentre ella regnò, nessuno fu ardito a prender l'arme contra di lei. & però il nostro PET. descrive assai largamente questa historia, onde dice. Poi uidi Cleopatra, & ciaschun' arsa d'indegno foco, & uidi in quella fresca Zenobia del suo honor assai piu scarfa. Bell'era, & nell'età fiorita, et fresca. Quanto in piu giouentute, e'n piu bellezza. Tanto par c'honestà sua laude accresca. Nel cor femineo fu tanta fermezza, che col bel uiso, & con l'armata coma fece temer, chi p natura sprezza. Io parlo dell'imperio alto di Roma. Che con arme assediò, benché l'estremo fosse a nostro trionfo ricca soma.

Battaglia. Lat. praelium, & conflictus, conflictio. contentio. 486

concurfus. Bellona sua Dea. PET. Quando amor cominciò darui battaglia. Et duro campo di battaglia il letto. Parte presi in battaglia, parte uccisi. Camilla, & l'altre andar use in battaglia. O per arte, di pace, o di battaglia. B o c. Battaglia aspra, nauale, continua da pensier. La battaglia de topi, & delle gatte. Mille pericolose battaglie. I battagliere schi stromenti. P H. I battagliuole. Marte. F A. DAN. Con l'animo che uince ogni battaglia. Ne le prime battaglie del ciel dura. Poi uince tutto. Minos figlio di Giove, & di Europa secondo Plinio fu il primo, che facesse battagliuole nauale.

Guerra. Lat. bellum, arma, certamen. contentio, duellum, praelium, pugna, militia pro bello, conflictio, conflictus, concursus. PET. & B O C. guerra, eterna, perpetua, aspra, asprissima, crudele, lunga, breue, tanta, continua, usata, finita, di sospiri. guerre diuerse, grandissime con guerregg. uole uoce. P H. Mia dolce guerrea. Senza trouar mi d'etio altri guerri. DAN. Romagna tua non fu mai senza guerra.

Guerreggiare. Lat. dimicatio, cōcertatio, conflictatio. B O C. I stimò che sia al bene ammaestrato guerreggiare assai, ageuole a uincere.

Guerreggiare. Lat. bellare, dimicare. B O C. Fiorentini guerreggiavano con Senesi.

Baratta, baruffa, zuffa. Lat. praelium conflictus, DAN. Per che altra uolta fui a tal baratta. barattare, uedi a 174.

Pugna, la guerra. Lat. & certamen, conflictus, congressus, & discrimen. DAN. Pur a noi conuerra uincer la pugna.

Militia. Lat. & res aut disciplina militaris. PET. Et uiuerò bo per amor soffersse. De la Militia per ch'orba non fusse. ART. Fosse Caduta la Militia fiera. Quel si famoso in tutta la militia. 487

Combattere. Lat. certamen, praelium, conflictus, acies, dimicatio. PET. Prenderà l'arme, & fia l'combatte corato.

Combattere. Lat. praeliari, certare, bellare, dimicare, pugna re, configere. PET. Combattera in me con la pietà il desir. Sempre conuien che combattendo uiua. Combattuto hanno, & non pur una uolta. B O C. & affrontatosi combatterò. Quando san Michele combattè col diauolò. Combattèdo uirilmente. Egli non è castello sì forte, che essendo ogni dì combattuto DAN. Non uedi tu la morte che'l combatte.

Combattitori.

Combattitori. Lat. bellatores, gladiatores, pugatores, Monomachus, quello che combatte da solo a solo. B O C. Il ualore di noi pochi combattenti. P H. La naue quini combattuta dal mare. Lat. concussa, conflita, conquassata. Essendo da infinito mar combattuti. P E T. Naue da l'onde combattuta, & uinta.

Campioni. Lat. gladiatores, luctatores, athleta, pancratia sta, agonista, palestrita, pentatbli, quinquetriones, propugnatores, xistici. Sono quelli combattitori che si conducono in campo per diffinire loro questioni, & anticamente così le liti si soleuano terminare, per due campioni che insieme combatteuano, ne per altro giudicio altrimenti si fornivano. Sono aucho detti Campioni i libri publici su quali si scriuono le ragioni, per cioche dichiarano le ragioni del publico. DAN. Qual solea i Campion far nudi, & uinti Anisando lor presa, & lor uantaggio. i. al giuoco della palestra, che anticamente si faceua da huomini nudi, et uinti, cioe alle braccia, & erano detti athleta.

Certame. Lat. & certatio, dimicatio, ual pugna, contrasto, scaramuccia, & pigliasi per qualunque combattimento. ARI. Doue honorato, & splendido certame Haurà col suo dignissimo consorte, al singular certame.

Fatto d'arme. Lat. praelium. B O C. Huomini sempre stati in fatti d'arme, & soldati. Andare ad ogni torneamento, o giostra, & altro fatto d'arme. Ne mai in alcun fatto d'arme andò, Tu hai fatto troppo fatto d'arme per hoggi. me. ta. de re uenerea.

488 Giostra, è contrasto fatto con lance, torneamento. Lat. hastarum ludus, belli simulacrum, B O C. Andare ad ogni torneamento, o giostra. Ne in tornei, ne in giostre, ne in qualunque fatto d'arme. DAN. Poi si uolgea ciascun quando era giunto Per lo suo mezzo cerchio a l'altra giostra.

Giostrare. Lat. hastis ludere. B O C. cominciò a mostrar d'armeggiare, & di giostrare. Carolare, & giostrare. Giostraua, armeggiuaua, & faceva feste. DAN. & solo con la lancia Con la qual giostrò Giuda.

Torneamenti. Lat. troianum agmen, troiani ludi, & con siliationes. B O C. Sopra uenne, che un gran torneamento si bandì in Francia. Et in costume haueano d'andare sempre ad ogni torneamento, o giostra, o altro fatto d'arme insieme. Ne in torneamenti, ne in giostre niuno u'era nel paese, che quello uollesse, che egli. in alcuni testi si legge tornei. Così detto dal gioco antico detto Troia.

Torniare, per circondare. Lat. circumdare, circumuoluere, circumire ambire. B O C. L'acqua che sopra bondaua tutto il pratello torniua.

Intorniare, & d'atorno, uedi a 166.

Bagordo. Lat. ludus, & ludus iaculatorum, spectaculum B O C. conuertise, & li loro caualli di sottilissimi drappi circondati tutti di sonanti sonagli con bagordi in mano, accompagnati da molti stromenti uarij, & coronati tutti di diuerse fronde bagordando, con festa grande gli uennero incontro. facendo risonar l'aere di molti suoni. P H. T. giostre bagordi, e mill'altri sollazzi Da dar diletto a giouanetti amanti.

Bagordare. Lat. ludere. B O C. Sopra i correnti caualli, con haste in mano, & con bandiere bagordando. P H. Coronati di diuerse fronde bagordando P H.

Lutta. Lat. lucta, palestra. significa battaglia. P E T. Spirto già uinto a le terrene lute. Agefidamo fu fortissimo loe

tatore celebrato da pindaro poeta greco.

Lotte. Lat. palestra. str. è quello, che uolgarmente diciamo il giuoco delle braccia. S A N. Et nelle forti lotte piene di rusticane insidie.

Lottare. S A N. ordinò i premi a coloro, che lottare uollessero, & altroue.

Athleta. Lat. lo lottatore, forte, roublo.

sfidare, ual far noto altrui di non uoler pace, ma guerra, il contrario di fidare, che uale promettere la fede per la pace. Lat. prouocare. P E T. Che già ui sfida amor, ond'io so spiro. Et di morte lo sfida. Lat. dou'hor m'assicura, allhor mi sfida.

Arma. & arme sing. & arme, & armi nel plu. Lat. arme ar 489

morum. P E T. & B O C. Arme Romane, usate, lucide. et smagliat' arme & fesse. Rotte l'arme d'Amor l'arco, & saette. Gittate l'arme in terra. Il taglio della sua arma era perduto. Et ciascuna mia arma posò in terra. A le pungenti, ardenti, & lucide armi. D A N. I fu huoni di arme. Senz'arme uccisi il uecchio Alardo. Senz'arme, n'este, & solo con la Lancia. Che passa monti, & rompe mura, & armi. Ond' amor già ti trasse le sue armi. Et al mio Bellisar commendai l'armi.

Armature. Lat. armatura. B O C. Spogliarsi le pertugiate armature.

Armato. Lat. P E T. & B O C. Armato, Marte, Orione Amore, Di pazienza, armato, Armata Mano, Coma, Galea, Oritia, Gente di ferro, & di ualore armata. Armati cauallieri Compagni, huomini, nemici, spiriti. DAN. Centauri armati di saette. Pallade, & Marte armati. Cesare armato gl'occhi grifagn.

Armare. Lat. P E T. Che contra quel d'Arpino armare, le lingue. Et se pur s'arma talhor a dolersi. Inte i uaghi pensieri s'arma d'errore. S'il dissi, contra me s'armi ogni stella. L'alma che d'humiltate, & non d'altr'armo. B O C. Fatto un legno armare. Et armatosi il di seguente con alcun suo familiare montò a cavallo. armò un legnetto sottile. DAN. Si come il baccellier s'arma & non parla meta Et beata Nauarra, se s'arma del monte, che la fascia. Ch'a guisa di scorpion la punta armaua. Perché di prouidentia è buon ch' i m'armi. Onde conuen che di fortezza t'armi.

Armeggiare. Lat. exercere arma. B O C. Cominciò ad armeggiare, & giostrare. Continuamente armeggiando, & giostrando. Nella qual festa armeggiuaua alla Catelana. Et talhora armeggiuano.

Armeggiare. B O C. La donna che'l lungo armeggiare, & il uagheggiare. Et per molti armeggiatori continuando per molti giorni.

Inermi. Lat. ual disarmato. P E T. Le donne lagrimose, e'l uulgo inermi. Amor cieco, et inermi. Che son nolenti, timidi, & inermi.

Imbelle. Lat. ual non atto alla guerra. ARI. Quanto te 490 messe un popolo si imbelle. Effercito facean umido, e imbelle, idest non ualoroso. Vòce da non usarsi così facilmente.

Disarmato. Lat. inermis, dearmatus, spoliatus, exutus. P E T. Disarmato giouane, luogo. Mi riconduce disarmato al campo. Barca disarmata di uale, & di governo. Disarmata naue. B O C. Lo uide disarmato. Con due famigli disarmati.

I 4 Disarmare,

Disarmare. Lat. *dearmare*, spoliare. PET. Hor se tu disarmato, i son sicuro Che di gioia, & di speme si disarmo. Di rime armato, ond' hoggi mi disarmo.

Ferro. Lat. *arma, orum* per l'arma. per metonymiam figurā come il Lat. PET. & BOC. Ferro offende uole, ignudo. Popolo, che Ferro mai non stringe. Fece l'erbe sanguigne di lor uene, oue'l nostro ferro mise. Col ferro auelena to dentro al fianco, Non la bella Romana, che col ferro April suo casto, & disdegno so petto. a morir le bisognas se ferro. cinto di ferro, i pie le braccia, e'l collo. i. di cate ne. Armato di disdegno di ferro, & di pietate. Perche pri ma col ferro al uino aprilla. Gente di ferro, & di ualore armata. L'altra e' Portia, che'l ferro e'l foco affina. Mi nerua figliuola di Gioue fu la prima, che trouò il ferro in arme militare, & ordinò le squadre & anche trouò il li no, & diede il modo del filarlo, & di tessere & di cucire, & quando di nota il metallo. uedi a 1136.

Sferrare. Lat. *liberare, soluere*, è liberare dal ferro, cioè da l'arme. PET. Et non m'ancide amor, & non mi sferra. i. non mi libera dal pericolo. & questo è il uero senso.

Stocco. Lat. *ensis acuta*, & *parazonium*. è spada da cau liere, & da huomo d'arme. BOC. Vn Cavaliere forte nel uiso crucciato, con un stocco in mano. Et ripreso lo stocco lo cominciò a seguitare. ARI. Talhor potea seruir con mazza, o stocco. Pender ne quā, ne la mazze, ne stocchi Gia contra tutte trasse suor lo stocco. Diuerso da spada per che non ha elzi.

Pugnale. Lat. *Pugio*. ARI. Il ferro del pugnale a Rodomon te Tutto nascosse, e si leuò d'impaccio.

491 **Else, et Elsa.** Lat. *capulum ensis*, è lo manico della spada usa ta da DAN. onde V I R. Et capulo tenuis abdit enfem. i. fi no al manico. ARI. L'unc' hauea fin al Elsa ne la pancia la spada inmersa a la maligna fera. L'else indorate, & gl'indorati sproni. E di lor sangue infinta l'Elsa tinse.

Pomo della spada. Lat. *pomum ensis*, uel *caput*. ARI. Il po mo de la spada in terra pone. L'elsa e'l pome hauea in ma no il pagan ancho.

Fil della spada. Lat. *acies, ei*. ARI. Deb non nogliate andar per fil di spade Ottanta mila corpi numerossi, Che furon quel di messi a fil di spade. i. i porriano ugualmente a fil di spade. E sarebbe ito ancho su'n fil di spada.

Spada. Lat. *ensis, machera*. & PET. & BOC. spada ama ta, pellegrina, honorata, pungente, ignuda. Col Thedescò furor la spada cinge. Con la mia spada, laqual punge, & seca. le forbite spade. Hauendo gia tratte fuori le spade, Salito in furor, con la spada in mano sopra la figliuola corse. Hauuano gia tratte fuori le spade. PH. Nemici a spada tratta. i. offatto, o del tutto. I. A. *proius inimicus*, & ut dicitur *stricto ense*. DAN. Con una spada lucida, & acuta. Mira colui con quella spada in mano, che uien dinanzi a tre, si come sire. ARI. Fulminea spada, pun gen te, famosa.

Brado, e la spada. Lat. *ensis, gladius, mucro, spata*. ARI. E mes se al brando l'una, e l'altra mano. Il brando intorno mena, & in altri luoghi. Voce noua.

Coltello. Lat. *cultellus, culter, gladius*. & piglia si alcuna uolta per la spada. BOC. Et quiui con un colicello ferito il Prenze. Voi ui reherete in mano il uostro coltello ignu do. Et un uecchio porger la sua gola al coltello del nemi co. Dargli due, o tre colpi d'un coltello. Con le coltella in

mano il contradiffere. La fante, che dargli hauea uoluto delle coltella. Andando marine conche con un coltellino delle pietre spiccando. Come che quelle parole fossero tut te coltellate. i. uulnera.

Lancia. Lat. *Lancea*, & dolo è il lancione, o la picca. PET. Tanto, che per Giesù la lancia pigli. A cui la lingua lan cia, & Spada fu sempre, & scudo, & elmo Vedi qui ben fra quante spade, & lancia. BOC. Passato di quella lan cia cadde. Vn pennoncello di lancia. Con una lancia so pra mano gli uscì addosso. & meta. de re uenerca. Et co lui tien ella che sia Lancilotto, l'ristano, o Oliuieri di pro dezza, la cui lancia per sei, o per otto aringhi, o per die ci in una notte non si piega in guisa, che poi non si dirizzi. LA. poste giu le loro lancia. non si scrine per 7.

Lanciare per saltare, o slanciare, uedi a 1491.

Arco. Lat. *Arcus*. scithe figlio di Gioue ne fu inuentore, & 492 ancho delle faette, o come altri uogliono Perseo. PET. arco teso, saldo. Et la faretra, & l'arco hauea spezzato A quel proteruo. Rotte l'arme d'amor, l'arco, & faet te. In uano tendi l'arco. BOC. Preso l'arco, & la spada. Allaqual cosa pochi, o niuno ha l'arco teso dell'in telletto. meta. Amore il forte arco adatta. F I. Gli archi de uostri arcieri, la faetta del mio flessibil arco. V I. DAN. Ditel costinci, se non l'arco tiro. Alqual habor ciascu di fleso l'arco. L'arco del dir, che'n fin al ferro hai tratto. Perche quantunque quell'arco faetta. Che drizzò l'arco tuo a tal berzaglio, Come d'arco trico re de trisaette. choritus è la coperta dell'arco. uedi a 485. & arco per lo uolto a 945. Vn tratto d'arco. uedi a 438.

sacette, strali, frecce, dardi, teli, fionda, fiombola, quadrella. uedi a Gioue a 437.

Hasta. Lat. il suo diminutino è *basticiuola*. Lat. *bastula*, cioè come saetta d'arco. DAN. Con archi, & basticiuole prima elette. BOC. nella F I. N. e anchora era la foule, e leue hasta di corno armata di ferro.

Tridente. Lat. *tridens*, è il scettro, arma di Nettuno cosi det ta, perche ha tre denti. SAN. perche a Nettuno piacque esilio darli, Et col tridente urtarli in su la guancia.

Balestra, da Ballo, che dinota sagitta. Lat. *ballista*, *catapul ta*, scorio, uel *arcuballistam*. BOC. Messer lo prete hauea carica la balestra, meta. i. la coda ritta. Et parte con bale stra. i. armati con balestre. credo che io la portassi presso ad una balestrata. forse una balestrata rimosso dall'altre habitationi. DAN. Come balestro frange quando scoc ca Ha troppo tesa la sua corda, & l'arco. Et al trar d'un balestro Trouammo l'altra assai piu fiero et maggio. ARI. Non sasso, merlo, traue, arco, o balestra.

Balestrare. Lat. *sagittare*, percutere, traicere, trasfigere. BOC. Non altrimenti che'l fuoco se stesso da una parte, e dall'altra balestra. F I. Era stato balestrato dalla fortu na. DAN. Quiui la ria fiamma in fuor balestra. Ma la do ue fortuna le balestra.

Noce, per quella della balestra, che tien la corda quando è tirata, o temperata. Lat. *astragalus scorpionis*. DAN. In quanto quadrel posò, Et uola, & da la Noce si di schia ua.

Martinello, & Martinetto è certo stromento, col quale si ca ricano le balestre, che poco al presente s'usa. ARI. Et piu lo sforza martinelli, & lieue.

Licua.

- Licua. Lat. balista, coastor, aut harpago. è certo instramento da caricar la balestra, uedi sopra a Martinello.
- 493 Turcasso. Lat. pharetra, doue si pongono, o tengono le saette. BOC. Et lo turcasso cinto con molte saette, & nella sinistra mano il forte arco portaua. PH.
- Faretra. Lat. è il turcasso. PET. Et la Faretra, & l'arco hanno an spezzato. Et empiè la Dialettica Faretra. SAN. Et le tenere N in se dimenticate di perseguire i uaghi animali lasciarono le Faretre, & gli archi. ARI. E ch'indi tutta la Faretra scarchi.
- Faretrato. Lat. PET. Cieco non già, ma Faretrato il neggio.
- Berzaglio. Lat. scopus, tolto da greci, & è quel segno, al quale tirano gli Arcieri, & sagittarij. DAN. Dicer conuienti chi dirizzò l'arco tuo a tal berzaglio. SAN. In tirare cò gli archi al bersaglio. Alcuni giuocauano al Bersaglio. ARI. Benche berzaglio a la città si uede.
- Sagittario. Lat. sagittarius, & arcitenens. PET. Si tosto come auien che l'arco scocchi buon sagittario. & per lo segno celeste, uedi a 862.
- Arciere. Lat. sagittarius arquitus. BOC. Quando una cosa non usata apparisce di subito, & subitamente da uno arciero è ferita. Gli arcieri del nostro aduersario. ARI. Il uido arcier, che l'ha nel col ferito. i. amore, o cupido.
- Spuntone. Lat. uerutum, ti, mucro, bastatus. BOC. Itasami si fieramente la stimolauano che ciascuna le pareua una punta d'uno spuntone. La città con gli acui spuntoni guardaua. PH. Ne anchora era la sottile, & leue basta di corno, armata di ferro, ne l'aguto Spuntone. FI.
- Spiedo. Lat. uenabulum. PET. Il colpo di saetta, & non di spiedo. ARI. Et con spuntoni, & archi, e spiedi, e frombe.
- Scuri, & seure, Lat. securis. la accetta, o manara, BOC. Pirro prestamente andò per la seure, & tagliò il pero. La Quercia che l'matto Enisibonè uolò con la tagliente Scuri. AM. Con una Scuri in collo se n'andò al monastero. Hora mettendo biete alla fessura Quando la seure di tiraua fuore. VI. Sono i ronchioni & le scuri. ARI. Questa conclusion fu la seure, che'l capo a un colpo gli leuò dal collo. SAN. Nellaquale, ne con ferro, ne con se cure alcuna si osaua entrare. la uiolente seure.
- 494 Bipenne. Lat. bipennis, è come l'accetta, che taglia da ogni banda, & piglia si il piu per le seure. ARI. Ma ne quella, ne seure, ne bipenna era bisogno. poi c'ha sentito la dura bipenne. Voce da non usarsi.
- Accetta. Lat. securis. BOC. nella sua uisione amorosa, in molti giri Rompea, chi con accetta, o cò martello, Chi con piccone, o uncini. ARI. Altri per tema di spiedo, o d'accetta.
- Scimitarra. Lat. ensis falcata. arme da Saracini o Turchi.
- Ronca. Lat. runca, & sparus i. sine sparum la roncola da contadino, stromento da tagliar le rame. ARI. E chi la scia lo spedo, e chi la ronca.
- Mazza. Lat. claua. ARI. Non porta lancia ne spada, ne mazza Talhor potea ferir con mazza, o flocco, & quando significa il bastone, uedi a 524.
- Ronchione. Lat. runcina, è stromento uilleseo per tagliare. BOC. Queste parole così dette, sono i ronchioni, et le scuri, con le quali si tagliano i uelenosi sterpi. LA.
- Ronciglio. Lat. uncus, ueruculum, harpago. è roncolo, o ram pino, o uncino. BOC. Amor tosto mi fu addosso con le sue armi, & co crudi roncigli. DAN. Volser contra di lui tutti i roncigli. Et prese gli il braccio col ronciglio. i. rampigoni.
- Roncigliare, & arroncigliare è prendere con roncigli. Lat. arpagare. DAN. Et poi di roncigliarmi si consigli. Gli arroncigliò l'impegolate chiome.
- Graffio. Lat. harpe, & harpago. è certo stromento di ferro torto in capo per poter pigliar alcuna cosa. DAN. Però se tu non uoi de nostri graffi. i. rampigoni.
- Graffiare, è schiantare. ofregar la pelle con le unghie, o con altro. Lat. lacerare, scalpere. rusparsi, BOC. Cominciò a graffiarsi tutte le gote, Scapigliata, & tutta graffiata dalle frasche, & da pruni. Così graffiato, & tutto pelato. Corse nel uiso a Calandrino, & tutto gliel graffio. DAN. graffia gli spirti ingoia, & isquarta.
- Grattare, uedi ad unghie a 1427.
- Raffio, il medesimo che graffio, a rapiendo. DAN. Poi l'ad dentar con piu di cento raffi.
- Rampicone è graffio, o rampino. Lat. harpago. BOC. 495 Perche Cimone dopo le parole preso un rampicone di ferro.
- Vncino. Lat. BOC. Volle una uolta appicar l'uncino alla christianella d'Iddio. idest subagitare. A pena creder posso, Ch'alcun de tuoi uncini mai piu m'appigli. idest rampiconi.
- Vncinare. Lat. harpagare, & rapere. ual pigliare con l'uncino. DAN. Colui, che i peccator di la uncina.
- Scudo. Lat. clypeus. PET. Quel colpo, oue non ual elmo, ne scudo. Contra lequal non ual elmo, ne scudo. Lancia, & spada fu sempre, & scudo, & elmo. Lo scudo in man, che mal uide Medusa. & meta. O saldo scudo de l'afflitte genti. Che poco ual contra fortuna scudo. BOC. Dal giorno ch'io il uidi a scudo, & lancia con gli altri cauallieri arme portare. Il sinistro bomero gli adornò d'un bello, & forte scudetto. PH.
- Scudare. Lat. scuto protegere, ual riparare. BOC. La gratiosa, & bella mia pomona Fugendo l'acque frigide, & pellige, Dal lor si scuda, & dal pian che la mena. VI.
- Targa. Lat. cetra, pelta, parma, & parmula il dimi. ARI. Perche ne targa, ne capel d'isfende. Ma targhe, altre di cuoia, altre di cerro.
- Pauese. Lat. clypeus. & clypeum, è certo targone, o scudo grande, che si usaua. BOC. Et mossi i pauesi, et le lancie, gridò, chi è là?
- Tauolaccio. Lat. scutum ligneum, è certo targone da difesa così detto per essere fatto di tauole. BOC. Et posti già li loro tauolacci, et loro arme.
- Elmo. Lat. cassis, et galea. PET. Vedi di sopra a scudo. BOC. Elmo lucente, et leggiere. PH. Elmi lucenti, FI. ARI. L'elmo nel fiume si lasciò cadere.
- Visiera dell'elmo. Lat. buccula. BOC. Marte gli alzò la visiera dell'elmo, uedi a 1407.
- Cimiero. Lat. conus, et christa. ARI. chi nel cimier, chi nel dipinto scudo Disegna amor, se l'ha benigno, o crudo.
- Maglia. Lat. macula ferrea, è cosa fatta con magliette di ferro, o di acciaio, come zacchi, maniche che per difesa della persona si portano, et così ogni cosa fatta a buchi, o come le reti, et ogni simil cosa. Lat. macula. onde magliar le balle di alcuna merce. cioè batterle col maglio, o in guisa,

- sa, che fa il maglio, ouero perche si legano in guisa d'una rete, onde smagliare ual aprire, o rompere.
- 496 Magliate. *Lat. maleo percussus, ual battute, & legate. B O C.* Fece molte balle ben legate, & ben magliate.
- Smagliare. *Lat. aperire, diloricare, frangere, scindere. P E T.* contra colui ch'ogni lorica smaglia. Et membra rotte, & smagliate, arme, & fesse *A R I.* Ch'ogni elmo rompe, ogni lorica smaglia.
- Dismagliare è leuar le maglie, come di un giacco, o simile, *Lat. dirumpere, frangere, scindeo. D A N.* O tu, che con le dita ti dismaglie. idest ti leui da dosso le scaglie, come si fa a dismagliare.
- Piastre. *Lat. lamine, & thorax, cis. B O C.* Et appresso gli uesti un paio di leggiadrissime piastre guarnite di quanto bisognaua, nobilissime, & fine ad ogni proua. *P H. A R I.* Schiodano piastre, e straccian maglie, e falde.
- Bacinetto. *Lat. bucula, cassis, B O C.* Dandogli un Bacinetto a camaglio bello, & forte molto. *P H. N e con bacinetto in testa. I A.*
- Lorica. *Lat. la corazza. P E T.* contra colui, ch'ogni lorica smaglia. *A R I.* Ch'ogni elmo rompe, ogni lorica smaglia.
- Corazza. *Lat. agis, idis, thorax, & lorica, corazza quasi cor agens, che faccia il cor tagliando a combattere inducendogli animosità. B O C.* Questa prodezza non s'usa nelle piazze, ne campi, ne su per le mura, ne con corazza indosso, ne con bacinetto, in testa, ne con alcuno offenedibile ferro. *I A. A R I.* Ch'a forar l'habbia, o romper la corazza.
- Braccialetto. *Lat. armille brachiale. B O C.* Poi c'hebbe armate le braccia de belli bracciali, gli fece cingere la spada, Et fattogli mettere le maniche, & cingere le falde gli mise la gorgiera, & appresso gli uesti un paio di leggerissime Piastre, guarnite di quanto bisognaua.
- Falde, *Lat. arma, coxendicum, sine, femoralia. B O C.* Et fattogli mettere le maniche, & cingere le falde. *A R I.* Schiodano piastre, e straccian maglie, e falde. L'aperse con la falda sopra posta.
- Asbergo, & usbergo. *Lat. iborax, munimentum, & pectorale. è armatura di petto detto dal greco asueustos, che dinto inestinguibile, percioche colui che cosi è armato è come inespugnabile. D A N.* che l'huom francheggia sotto lo Asbergo del sentirsi pura. *A R I.* Et ben giouò, che fur buoni, & perfetti gl'usberghi, si che lor saluaro i petti.
- 497 Arnese. *Lat. tibialia, ocrea, ornamentum, & suppellectilia, Voce Prouenzale, et usata da Thoscani, et è armatura delle coscie, cioè finiali, et pigliasi ancho in genere per ornamento, massaritia, & simile. B O C.* Ilquale assai mal era in arnese, i. mal in ordine, et mal uestito. Et fatta bene di sue robe, et de suoi arnesi ornare la casa sua. i. masseritia. *Lat. sappellectilia. Et assai belli, et ricchi arnesi uidi. i. ornamenti. Lat. ornamenta. D A N.* Di sopra fiammeggiua il bell'arnese. i. ornamento. Siede Peschiera bello, et forte arnese. Da fronteggiare.
- Bandiera detta dal uerbo pandere. *Lat. uexillum, signum, et manipulus. B O C.* Per fare una bella bandiera gialla. Essi uengono con grandissime bandiere spiegate. *P H.* Comandò che le Reali bandiere fossero spiegate a uenti.
- Vessillo. *Lat. uexillum, signum, paruum melum, P E T.* Et riportarne il perduto uessillo. *D A N.* Diuenisser segna
- coli in uessillo; che contra battezzati combatteffe. *Vexil la legis prodeunt inferni Verso di noi. la bandiere del Re infernale apparisceno.*
- Stendardo, detto ab extendere. *Lat. uexillum. A R I.* Voi nel mezzo assalite gli stendardi.
- Insegna. *Lat. hoc insigne, & hac insigna. uexillum, signum, manipulus, la bandiera. P E T. & B O C.* Insegna uittorio sa, uerde, oscura, & trista. Inui pon sua insegna. O sola insegna al gemino ualore, l'insegna christianissime accompagna. Vid'io l'insegne di quell'altra uita. Et rìpon le tue insegne nel bel uolto. Da l'insegne d'amor andar jolinda. *D A N.* Et io, che riguardai uidi una insegna.
- Sorpainsegna. *Lat. uestis militaris, insignia, iudicia, ornamēta. B O C.* Ne altra soprainsegna portasse, che quelle della giouane.
- Diuise. *Lat. uariegate formae, uestes uariegate, ual forme, et maniere. P E T.* Porranno anchor l'angeliche diuise. i. imprese.
- Padiglione. *Lat. Tentoria. papilio, onis, & conopaeum, ei, il padiglione del letto. B O C.* Fecero tendere un padiglione sopra un uerde prato. Tirati i Padiglioni. Et quini fa ti uenire padiglioni, & trabacche. Vn uestimento largo a guisa d'un padiglione. Tubal figlio di Lamech su primo in uentore de padiglioni, ouero Tentorij de pastori. *A R I.* Piantar i padiglioni, e le cortine.
- Trabacche. si usano ne gl'eserciti. *Lat. tentoria, & quasi tra bica a quo dicta sunt. B O C.* Andauano uerso le trabacche, & guardando contorto occhio i sanguinosi campi. *P H.* Quini fatti uenire padiglioni, & trabacche. La Siluestra maritata ad uno buono giouane che faceua trabacche.
- Tende. *Lat. tentoria. B O C.* Gente rustica, laquale non tenda, non padiglione era, ma tagliati rami danano le desiate ombre. *P H.* Posoronsi la notte sotto le tese tende. *P H.*
- Attendare. *Lat. ponere castra, castrametari, ual portende, et accampare. B O C.* Per piu sicurtà del suo esercito senza discendere al piano s'era attendato. *P H.* Attendandosi adunque quini Nastagio.
- Esercito. *Lat. & acies, agmen, copia, & cuneus, ei, l'esercito de fanti a piedi. B O C.* Esercito grande, grandissimo. Raundò il suo esercito. Nell'esercito del Re di Francia. Le quali a gli amorosi eserciti si richieggono. Esercizio, & effercitare, uedi a 847.
- Campo. per lo esercito. *Lat. castra, & militia, exercitus; P E T.* il buon campo Romano. Ritrouarsi in mezzo'l campo. Fermo in campo starò. Mi riconduce disarmato al campo. E dno campo di battaglia il letto. Et di che sangue qual campo s'impingue. *B O C.* Era nel campo de christiani. & per lo Spatio a 1794. & per la campagna a 1105.
- Accampare. *Lat. ponere, metari, munire, facere, & habere castra. conferre castra castris, ual campeggiare, & poner campo. P E T.* Accampa ogni tuo ingegno, ogni tua forza.
- Campeggiare. *Lat. ornamento esse, colorare, excolere, colorare, inducere, exornare, illustrare, decorare, adornare, et ornando afficere, ornatum afferre, ual abbellire. B O C.* Il sinistro homero gli adornò d'un bello, & forte scudetto, risplendente di fin oro, nelquale sei rosette uermiglie campeggiavano. *P H.*

Hofte per lo efereito, quafi hofte. i. nimicus. Lat. exercitus castra. Boc. Congregò una grande. & bella, & poderofa hofte, & a far guerra al duca d'Albene fi dirizzò. La nouella fecondo che fconcia fi diceua peruene nell'hofte all'orecchie del Re. Effendo maffer Torello per la fua nobiltà nell'hofte molto conofciuto. Et Carlo Magno, che fu il primo facitor de paladini, non ne feppe tanti creare, che effo di loro foli poteffe far hofte. Dimorò nell'hofte a guifa di ragazzo. B E M. La hofte di colui. A s.

499 Apparecchiamento, & apparecchio per lo efereito. Lat. apparatus militaris, exercitus, manus. nus. Boc. Venu to il tempo del paffaggio, & facendo l'apparecchiamento grande per tutto. Di uolere uedere gli apparecchiamenti de chriftiani. A R I. Capitano uerrà del fuo apparecchio. Confeglian tutti a far grande apparecchio.

Hoftile. Lat. ual cofa nemica. P E T. Qui di Hoftil honor l'alta nouella.

Stuolo. Lat. manus, exercitus. quando dinota la moltitudine de foldati. & quando fignifica moltitudine. Lat. copie, militaris societas, cōgregatio, manus, multitudo, frequentia, turba, celebritas, cœtus, concilium, concio, conuentus, caterua, chorus, natio, populus, uulgus, corona, uis, numerus, copia, columines. Setta. factio, phalanx, legio, manipulus, ordo, equitatus, peditatus, agmen, cōcomitatio, cōmunitas, comitas, cohors, delectus, centuria, cēturiatus, & centurionatus, commilitium, claffarij, contubernium, cunus, tyrocinium, decuria. P E T. Tal d'armati fofpir cō duce ftuolo. Et que lche'n mezo del nemico ftuolo. DAN. Ma iorimafi a riguardar lo ftuolo. ideft la moltitudine. S A N. O nobile padre, et maeftro di tutto il noftro ftuolo.

Stormo. da Turma. Lat. rumor strepitus, uociferatio, ululatus, sonus, sonus, strido, uocabolo militare. i. Turma hoc est exercitus turbatio. ual far romore, & strepito, & per la moltitudine de combattenti detto da turma, & pigliafi anchor quādo i foldati fono per pigliare qualche fortezza, che con gridi, & romori cercano fpauentare gl'inimici. P E T. Et anchor de miei can fequo lo ftormo. DAN. Et cominciare ftormo, & far la mofta. A R I. Come ftormo d'angeli in ripa un ftagno.

Stormire è fare romore, o ftrepito, da ftrepere, & ftidere. Lat. & obftrepere. D A N. Ch'ode le befte, & le frafche ftormire.

Soldo. Lat. stipendium. Vo. militare. B O C. Fugia in Melano un Tedefco al foldo. Et uiua amore, & muoia foldo, & tutta la brigata. i. uiua la pace, & muoia la guerra.

Soldati. Lat. stipendiarij, milites, comminipuli, commilitones, & gregarius miles il uenturieri. mercenarius miles, il foldato prouifionato. B O C. Et ftati nella loro giouanezza quafi fempre in fatti d'arme, & foldati.

sodalitio. Lat. ual compagnia. D A N. O fodalitio eletto a la gran cena.

Affoldare. Lat. authorare. ideft militiae facramento astringere. A R I. colui, ch'a fua difefa l'ha affoldato. Lat. stipendiarium fecit.

stipendio. Lat. ual foldo, prouifione, falario. A R I. Stipendio militare.

Fanti. per i foldati. Lat. pedites, & peditatus la fanteria. Boc. Vn aguato di ben trenta fanti. Paffauano un giorno fanti in Lunigiana. DAN. Sallo incompagnatico ogni fante.

Pedoni. fono i fanti a pie. DAN. Cauallier uidi mouere & pedoni.

Paladino. Lat. palatinus, dodici furono eletti da Carlo Magno ualenti buomini per combatter per la fede, & quefti erano conti di palagio, & habitauano tutti nel palagio di Carlo, & perciò dal palagio fono detti paladini, & di qui fono tutti gli altri ualenti buomini detti paladini. Boc. Carlo Magno che fu primo facitore de paladini. DAN. Ad inuegiar cotanto paladino Mi moffe la infiammata cortesia Di fra Thomafo. A R I. Sol di cercar è l paladino intento.

Mofta, cioè de foldati Vo. militare. Lat. recens, us, ui, & recognitio militaris, recens, numeratio. A R I. Diferirò fignor con gratia uoftra Ne l'altro canto l'ordine e la mofta.

Carriaggi. Lat. iumenta, et impedimenta, & Sarcina. A R I. Tra l'arme, e carriaggi ftan rouersi. E por fome in terra, e i carriaggi.

schiera. Lat. series, acies, & cohors. è moltitudine di gente, o foldati, che ordinatamente uada l'uno dopo l'altro. P E T. Schiera ualorofa, contraria, ultima, amorofo, bella, honorata, infinita, folta, gloriofa, di nemici, di fofpiri, de gli occhi, di donne, schiera, che del fuo nome empie ogni libro. Schiere fi finite, trauiagliate. Boc. Et pefti uedeuano notar per lo lago a grandiffime schiere. DAN. Si come schiera d'api che s'infiora.

schierati. Lat. in aciem ordinati. Boc. Molti ne uccifero nella loro uenuta i nuoui schierati condotti ad aruficio. P H.

squadra. Lat. acies, phalanx, è la schiera de foldati. & ala. Lat. è la schiera de cauallieri. clafficus, aum. de la prima schiera.

Lista, ual linea, o filza, & meta. per la schiera. P E T. Io uidi alquante donne in una lista. A R I. Quefto por tra'bei colpi fi puo in lista.

Falange. Lat. Falanx, è uoce Perfica, & è una schiera quadrata di otto mila armati, e quefto fu peculiare ordine de Macedoni. A R I. Non dirò squadre, non dirò Falange Ma uulgo, o popolarzo.

Tratta, per la schiera. Lat. series, acies. DAN. E dietro le uenia fi lunga tratta di gente.

Trefca, ual giuoco burleuole, ruzzza, burla. Lat. tripudium iocus, P E T. Et uidi in quella trefca Zenobia del fuo honor affai piu fcarfa. DAN. Senza ripofa mai era la trefca de le mifere mani.

Trefcare. Lat. saltare, iocari, ual ballare saltando. P E T. per le camere tue fanciulle, et uecchi Vanno trefcando. DAN. Trefcando alzata l'humile Salmista.

steccato. Lat. ualum, lli, castra. orum, claustrum. è certa moltitudine di pali fitti in terra, & ordinati a guifa di serraglio. A R I. Lascian fofse e steccati, e dopo poco Tranoftri. Sia a la campagna, o fia ne lo steccato. Popolo ondeggia intorno al grā steccato. De li steccati padiglion uraro.

Lizza. Lat. uallum, alli. è lo steccato che fi fa per combattere. A R I. In quefto loco fu la lizza fatta Di breui legni d'ogni intorno chiusa, Per giufto fpazio quadra al bifogno atta, Con due capaci porte, come s'ufa. Ne la lizza era entrato Salinterno. Sin a la lizza uole accompagnarla.

Agone.

- Agone.** Lat. *agon* era luogo in Roma dove si combattea detto cerchio Flaminio. & piglia si per esso combattimento & per lo campo, & per la battaglia. **ARI.** Di questi due guerrieri diffi, che tratti s'erano fuor del martiale agone. Audace entrò nel martiale agone.
- Assalto.** Lat. *insultus, insultatio, inuasio, agressio*, **PET.** & **BOC.** Assalto primo, primiero, graue, sostenendo il fiero assalto della nimica fortuna. A guisa d'uno assalto solleva zeuole. Io temo si de begliocchi l'assalto. Ne senza squille s'incomincia assalto. Gli assalti d'amore. Senza troppi assalti uolò le spalle. **DAN.** Ma non uenghiamo di Thideo l'assalto. Che fece a la contrada grande assalto. per tutto quello assalto.
- Assalitori.** Lat. *destractores, obtretractores, insidiatores, insultores*. **BOC.** A i miei assalitori fauellando dico.
- Assalire.** Lat. *inuaudere, adoriri, insultare*. **PET.** Cui domestica febre assalir deu. Io parlo de l'imperio alto di Roma, Che con arme assalio. Per a salirmi il cor hor quinci, hor quindi. Ch' amorosa paura il cor m'assalse. Io uo pensando, & nel pensier m'assale. Lasso quante fiate amor m'assale. Talhor m'assale in mezo a tristi pianti. i. mi uien a memoria. che l'estremo del riso assaglia il pianto. **DAN.** Ne fiamma d'esto incendio non m'assale, Pur come sono, o febre lassalisce. Perche l'ha tanta distordia assalita. Perche assaliti son da maggior cura. **BEM.** Tempestoso nembro assaliti. **A. S.**
- Insulto.** Lat. *ual assalto, e offesa*. **ARI.** Estime alcun, che sia un usato insulto, Che Suizzeri, o Guasconi habbiano fatto.
- 503 **Affedio.** Lat. *obsidium*, & *obsidio*, & *sessio*. **PET.** Amor & crudelta m'han posto affedio. **BOC.** Par che m'habbia posto l'assedio. ne possono farmi ad uscio, ne a finestra. Amore per li cui Assediamenti de gli animi infinite cità cadute, & arse ne fumano. **FI. ARI.** Et perche dal Re di Africa battaglia. Et affedio ui aspetta.
- Sconfitta.** Lat. *internecio, strages, cades, sconfitto, & sconfingere*, ual rotta di fatto d'arme. onde sconfitto l'è fercito. i. rotto, & guasto tutto, & sconfitta tal rottura si dice da profligo. **Lat. BOC.** In una gran sconfitta, la quale hauea data ad una moltitudine di Arabi. **ART.** E de la gran sconfitta, ch' a Mori diè Rinaldo. Voce Thoscana antica.
- Conflitto.** Lat. *conflictus, conflictatio*, il combattimento. **ARI.** Ch' in quel conflitto in quella gran giornata. Ne le battaglie, e ne fieri conflitti, Ne i molti assalti, e ne i crudel conflitti, che haunti hauea con Francia, Africa, & Spagna,
- In rotta. ual sconfitta. **ARI.** rose due uolte il nostro campo in rotta.
- Fracasso rouina, uedi a 452.
- Rotto, ual fracassato, & profligato. **ARI.** Dove Re Carlo rotto, e mal condotto.
- 504 **Scherma.** Lat. *defensio*, & *cautio repagulum*, *repugnantia, obiectio, obstaculum*, ual riparo, & difesa. **PET.** Altro schermo non trouo che mi scampi. Quando de l'alpi schermo Pose tra noi, & la tedesca rabbia. Come uno schermo intrepido, & honesto. & non sò fare schermo. Et c'hauete gli schermi sempre accorti. **DAN.** Che i è giouato di me fare schermo. i. ripararti, & difenderli da me nascondendoti.
- Stratagema.** d'astutia militare. Lat. *Stratagemata*, astutiae rei militari, consilia, et exempla militaria, uasframenta, captio, fallacia, techna. **ARI.** Et ogni stratagema haui si noto, che sarà duro il poter far gli inganno.
- Schermiglia.** Lat. *defensio, tutamentum, tutio*, **BOC.** Per certo ella si farebbe messa cō quella mosca alla schermiglia. i. a schermire, o a combattere.
- Schermidore.** Lat. *propugnator, defensor, parmulator, lanista, tutator, gladiator*. **PET.** Ne giamai schermidore non fu si accorto a schermir colpo.
- Schermire.** Lat. *digladiari, defendere*. **PET.** Si puo tanto schermire & da gli affanni **DAN.** A che non posso schermar lo uiso tanto Che mi uaglia. in uece di schermire.
- Riparo.** Lat. *agger, ris, uallum, repagulum, castra, defensio*, ual prouisione, rimedio, e schermo. **PET.** Tempo non mi pare da far riparo. Ne piu, che contra il primo è alcun riparo. **BOC.** Et hauendo il nuouo riparo preso da lui. i. rimedio. Con subito riparo.
- Riparare.** Lat. *reparare, obuiare, occurrere, obuiam ire*. per 505 prouedere, et acconciare, & ancho per difendere, & schiarare. **BOC.** Ad infiniti pericoli soggiacere, a liquali ne potremmo noi durare, ne ripararci. & quando sia per stare, albergare, conuersare, o riducersi a mangiare con altrui, ued a 932.
- Guardare, per schiarare.** Lat. *cauere, uetare*. **PET.** Per non esser lor graue assai mi guardo. Ne mai saggio nocchier guardò da scoglio naua. **BOC.** Accioche da gli ingannatori guardare ui possiate. Nello, doueui Calandrino si guardaua. ue di l'Indice.
- Soccorso.** aiuto. Lat. *suppetie, arum, auxilium, opis, adiumentum, subsidium, praesidium, adminiculum*. **PET.** Soccorso celato, dolce, fido, honesto. O dar soccorso a le uirtù afflitte. Ogni soccorso di tua man s'attende. Quest'un soccorso trouo tra gli assalti d'amor. Onde soccorso attendi? Ne trouo in questa uita altro soccorso. Hor tu, s'altri ti sforza, A lui ti uolta, a lui chiedi soccorso. **I. a Dio. BOC.** In soccorso, refugio di quelle, che amano. Pensando se dentro entrar ui potesse, qualche soccorso gli mandarebbe Iddio.
- Soccorrere.** Lat. *succurrere, adiuuare, opem ferre, opitulari, adminiculare, adminiculari, adiuuare esse, & subsidium, ual aiutare*. **PET.** Così soccorre a la sua amata sposa. Soccorri a l'alma disuata, & frale: Soccorri a la mia guerra.
- Fauore.** Lat. & *suffragium, aura, studium, cura, diligentia*, 506 *praesidium opis*. **PET.** Tal uenia contra amor, e n' si scòdo Fauor del cielo et de le ben na' alme. **BOC.** Hauendo il fauore della corte. Mi piace in fauor di me raccontare una nouella. La fortuna a nostri cominciamenti è Fauoreuole. Riceuute le lettere fauoreuoli.
- Fauoreggiare.** Lat. *fauere, suffragari, succurrere, opem ferre*. **BOC.** Fauoreggiando Biancofiore in quanto poteua no. **PH.**
- Pro.** in uece di fauore, come uolgarmente s'usa, però tolto dal Latino pro se, & alios iuuare, & iuuamentum, fauore auxilium, profectus. **BOC.** Con molti piu argomenti, & pro, & contra. **ARI.** Ele cose in suo pro, e hauea già esserte, Come hor di spada, hor di scudo si cuopra.
- Rifugio.** Lat. *ausugium, & asylum*, **PET.** Ne uolsi al mio rifugio ombra de poggi. Il uulgo a me nemico, & odioso
- Per

Per mio refugio chero: che morto a tempo è non duol
ma refugio.

Aiuto, & Aita. Lat. *auxilium, praesidium, suppetit*. PET. Che quando il pio tuo aiuto mi bisogna. All'or ti stai sempre piu fredda. Et bramo di perir, & chierò o aita. *Mantener mia ragion, & darvi aita, & ue, gio, & scusa ogni altra aita. L'usata aita. Ma celato di suo soccorfo aita Vissimi. Io cheggio a morte incontr'a morte aita. (tal amor diemmi aita) Ma non so cominciar se i za in aita. Gridano signor nostro aita aita. Et se non jesse la discreta aita. BOC. Con l'aiuto de Beechini. Aiuto manifesto, grande, alcuno. Cominciò a gridare aiuto aiuto, aiutatore, aiutatrice. uedi l'Indice. DAN. con l'aiuto del sommo rege. Richiede anchor aiuto a tua dispensa.*

507 **Disaiuto.** Lat. *damnum, detrimentum, maleficium, obstaculum*. BOC. Più tosto disaiuto, che soccorfo mi porsero.

Autare, & aitare. Lat. *auxiliari, adiuuare, subuenire, opitulari, praesidio esse, opem ferre*. PET. Dir. gli altri l'aiutar giouane, & forte. Quanto piu po, col buon uoler s'aiuta. Et se qui la memoria non m'aita. *Vedem' arder nel fuoco, & non m'aita. Et perche naturalmente s'aita. Questi è corfo A morte non l'aiutando. D'l qual suggir uerrebbe, & non puo aitarne. Che possi, & uogli al gran bisogno aitarne. BOC. Aitare. uedi all'Indice. DAN. Se buona oration lui non aita. Gratia da quida, che puote ai tarti. Chiamando buon Vulcano aita aita. Et aiutau l'arsura uergognando. O mife, o al' ingegno nor m'aitate. Et Vrania m'aiuti col suo choro. Ma quelle donne aiutino il mio uerso. Ch'aiutar Anfion a chiuder Thebe. Aiuto si che giace in paradiso. nen si dee lor aitar lauar le mure. i. aitare.*

Susfidio. Lat. *subsidium*. BOC. N'uno altro susfidio rimase, che la carità de gli amici, o l'auaritia de seruenti.

Accorri, da accorro. Lat. *& ual aiuto*. DAN. Quel dinanzi, hor accorri accorri morte. i. aiuto aiuto, o ueni ueni.

Souenire per aiutare. Lat. *subuenire, opitulari succurre, auxiliari, opem ferre*. BOC. Gli incominciò souenire, quando d'una quantità de danari, & quando d'un'altra. Quando senza aspettar d'esser richieso di così gran quantità di moneta in così fatto bisogno liberamente ti souenni. Che s'io ci trouassi che di questo mi souenisse. Tur di quello di Arriguccio medesimo la souenne. Da gli amici d'Iddio souenuto, alla sua cella tornaua.

508 **Rimedio.** Lat. *remedium*. PET. Questo rimedio prouede se'l cielo. Ch'altro rimedio non hauea'l mio core. cotal ha questa malitia rimedio. BOC. Non neggendoui alcun rimedio al suo soccorfo. Alla conseruatione della nostra uita prender quei rimedi che noi possiamo.

Compenso. Lat. *compensatio, remedium, medela, medicina, medicamentum, medicina, fomentum, ual rimedio, o prouedimento, & è proprio de medici*. BOC. ci trouare mo' buon compenso. Et non prendesse per noi alcun compenso. Alla consolatione di lei quel compenso mettesse, che per loro si potesse il migliore.

Campare. per liberare, saluare. Lat. *eripere, liberare, seruare & seruari passiuè, euadere, uindicare, absoluerè, recuperare*. BOC. Che dal fuoco la Ninetta douesse campare, Et uoletemi da morte campare. Dalla mala uenura se ne campà. Poi che l'uno dalle forche ha campato.

uedi l'Indice. DAN. Se uol campar d'esto loco seluaggio. uedi la tauola.

Campare. ual aiuto, o liberatione. Lat. *salus, incolumitas, liberatio, conseruatio*. DAN. Et con ciò c'ha misleri il suo campare.

Scampare. Lat. *auxiliari, liberare, saluum facere, seruare, auxilio, et praesidio esse, opem ferre, opitulare, audere. p liberare, saluare, o aiutare*. PET. Più non mi puo scampar l'aura nel rezzo. Ma scampar non poticmi ale ne piume. Che per scamparlo d'amorosa morte. Questi in uecchiezza lo scampò da morte. Prender Dio per scamparne. Tal ch'agran pena indi scampato fora. hor chi fia che ne scampi? BOC. Volendo, ad un' hora potea Ruggeri scampare, & seruare l'honor di lei. Che per l'amor d'Iddio gli scampasse la uita. Vedendogli scampar tutti s'alleggarono. Mise mano al coltello per darmi & me ne uenni, doue mercede d'Iddio scampato sono. uedi l'Indice.

Affoluzione. Lat. *absolutio, liberatio, remissio culpae, condonatio erroris, beneficium, indulgentia, permissio, licentia, impunitas*. BOC. La sentenza della sua affoluzione tu intenderai. Volendo egli procedere alla affoluzione. uedi l'Indice. DAN. Ma poi che'l gratular si fu assolto. i. la lieta accoglienza fu assoluita, & finita.

Affoluere. Lat. *absoluere, remittere, condonare, indulgere, permittere, ual liberare*. PET. Da l'altro non m'assolue. Onde morte m'assolue amor mi lega. BOC. Non ci sarà prete, che lo uoglia o possa affoluere. D'ogni promessa fati mi u'assoluo. uedi l'Indice. DAN. Ch'assoluer non si puo chi non si pente, fin hor t'assoluo. Voglia assoluta non consente al danno. Onde la donna che mi uide assolto da l'attender in sé. Che tutti questi son spiriti assolti. Ma poi che'l gratular si fu assolto. idest assoluto, & finito. fin hor t'assoluo.

Perdonar. Lat. *uenia ut supra in affoluzione*. BOC. Humilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonzanza.

Perdono. Lat. *indulgentia, uenia*. PET. Spero trouar pietà non che perdono. Ond'io chieggiò perdono a queste frō di. Et nel peccato altrui chieggiò perdono. BOC. Humilmente perdono ui domando del fallo mio. Et questo perdono non ui domando perche. Doue egli in questo ti domandò perdono, habbigli per fratelli.

Perdonatore. Lat. *clemens, Pius, misericors, lenis, mitis, indulgens, inuicem inuicem inuicem, proclius ad misericordiam*. BOC. Se tu sarai paziente, o perdonatore dell'ingurie.

Perdonare. Lat. *parcere, indulgere, ueniam dare, remittere, condonare, ignoscere*. PET. Però di perdonar mai non si faia. Fammisi perdonar mo' altre offese. Ben debb'io perdonar a tutti i ueui. Di noi fa quella ch'a null'huom perdoni. & perdoni Più lieue ogni altra offesa. Et le mie colpe a se stessa perdoni. Perdonimi qual è bella, o si tene. BOC. Egli all'ora disse, io ti perdono per tal conueniente, che tu a lei uida. Come prima potrai, et facciati perdonare, & doue ella non ti perdoni, io ci tornerò. Et si perdoni egli uolentieri a chi si pente, uedi l'Indice.

Essaudire. Lat. BOC. *essaudire i tuoi uoti. La benignità d'Iddio essaudisce. Essaudisce coloro che l'pregano. Colei sola è casta, la quale, o non fu mai d'alcuno pregata, o se pregò, non fu essaudita.*

Essaudiuoli.

Effauduoli. Lat. clementes, benigni faciles. O dei con qual humiltà, & diuotione, et piu uoi potete Effauduoli rendere. FI. Et si effauduoli orecchie porse alle cose pregate. A M. non si dee ufare.

Diffesa. Lat. defensio, tuitio, tutamentum, cautionem, propugnaculum. PET. Difesa tarda difese humane, Per far ini, & ne gliocchi suoi difese, Nasconder ne fuggir, ne far difese. Et uorrei far difesa, et non ho l'arme. Ch'a mia difesa non ho ardir, ne forza, BOC. Fece un grandissimo sforzo a sua difesa, Dopo lunga difesa fu presa. solleci to' difenditore delle nostre ragioni.

Difendere. Lat. tueri, defendere, auertere, depellere, prohibere, cauere, obstar, propugnare, precauere. PET. Che contra'l sol pur si difende. Che difese'l Leon con poca gente. Vn Lauro mi difese all'hor dal cielo. Difendi hor l'honorata & sacra fronde. BOC. Ciascuno quantunque puo la sua uita difende. Il potersi difendere dallo stimolo della carne. Alcuno offende se difendendo. uedi l'indice.

511 Tenere. per difendere. PET. Che sotto le sue ali il mio cor tene. Contra tutta Thoscana tenne il ponte. BOC. tienti motto di non far ciò che vuole. i. astienti, o difenditi.

Mantenere per difendere. Lat. defendere. PET. Mantener mia ragion & darmi aita.

Offesa, ingiuria. Lat. offensio, laesio, iniuria, molestia, contumelia, conuitium, obstaculum. PET. Offesa graue. Più lieue ogn'altra offesa. Quel uincitor, che prima era l'offesa. Offese dispietate, mille. Dopo quantunque offesa a mercè uene. Fammisi perdonar molt'altre offese. BOC. In quanto la uendetta dee trapassar l'offese. Quantunque ogn'huomo naturalmente appetisca uendetta delle ricevute offese.

Offensione. Lat. BOC. Credendo non altrimenti esser stata la sua offensione a Nicostato, che sonassero le sue parole. Gli Iddij a suoi offensori perd onauano quando riconosciuto il fallo pentendosi domandauano perdono. PH. La seuerita dell'offeso scolare.

Offendere. Lat. & ledere. PET. Ch'offese me per non offender lui. Se per sua asprezza, o mia stella n'offende. Forse ch'allhor mia indiguitate offende. Altri, perciò che'l gralume gli offende. Vissimi, che ne lor, ne altri offesi. Ma io u'annuntio, che uoi siete offesi. Com'huom ch'è offeso. Dai due luci è l'intelletto offeso. Et temprà il dolce amaro, che m'ha offeso. L'ingegno offeso dal souerchio lume. hor da paura, hor da uergogna offese. L'anima mia che offesa Anchor non era d'amoroso fuoco. BOC. uedi l'Indice.

512 Sforzo. Lat. conatus, nifus, impetus, irruptio, incurfus, uolentia, uis. PET. Sforzo maggiore. Laccio, che nullo sforzo è che sostegna. Amor con quanto sforzo hoggi mi uinci. Contra lo sforzo sol d'una anioletta. BOC. Il Re di Tunisi sacca gran sforzo a sua difesa. i. esercito. Florio sforzatamente si cambiò nel uiso, mostrando quella alle grezza, & fella. PH.

Sforzare. Lat. cogere, adire, compellere, impellere, uin afferre. PET. A dir mi sforza quella accesa uoglia. Amor mi sforza. Lacqua, e'l uento, & la uela, a iremi sforza, Deb perche me del mio mortal non sforza. Questo signor che tutto'l mondo sforza. Vince David, & sforzalo a far l'opra. che sforzar posso. Et sforzata dal tempo me n'andai sforzati al cielo, o mio stanco coraggio. Sforzami es

fer tale. BOC. uedi all'indice.

Violentia, Lat. uolentia, uis. uedi sforzo. BOC. Non soffre rendole il cuore di se medesima con alcuna uolentia uccidere. Hor cuui così tosto della mente caduto le uolentze fatte alle donne di Manfredi? Et la terra cauado, che mai uolentia alcuna piu non hauea riceuuta. A M. PET. & l'Arme rendo A l'empia, & uolentia mia fortuna. ARI. e man uolente Nel sangue.

Violare. per guastare. Lat. & uim inferre. BOC. Le Quer cie uiold con la tagliente scure. A M. ARI. Non l'hauea alcun però mai uiolata.

Nocimento. Lat. detrimentum, damnum, maleficium. La 513 durezza apparecchiante nocimento. A M. et nocimento.

Nociuo, Lat. nocuus, BOC. Affermando esser troppo nocino dormire il giorno. Chi non sa, che'l uino è nociuo a chi ha la febre? & nociui animali. Nocue cose. uedi all'indice.

Nocere. Lat. & obesse, ledere, offendere, detrimentum inferre. PET. Com'huom ch'a nocer luogo, & tempo aspetta, la uendetta a noi tardata noce. L'un a me noce, & l'altro altrui. Pur mentre io ueggio lei nulla mi noce, & Lasso non a Maria, nò nocque a Pietro La fede. Nocque ad alcuna già l'esser si bella, DAN. Non ti noccia la tua paura.

Minaccie. Lat. minae, comminationes, PET. Ne minaccie temer debbo di morte. BOC. Le minaccie essere arme del minacciato. Quai leggi, quai minaccie, qual paura. DAN. Ma uergogna mi se le sue minaccie.

Minacciare. Lat. minari. PET. Passene pur a lei che la minaccia, Et sò com'hor minaccia et hor percuote. BOC. La dōna cominciò a gridare, et poi a minacciare. Lei di morte con parole spauentevoli, & uillane minacciando. Minacciandolo di far impiccar per la gola. Et per questo il lacerate, minacciate, & insidiate. Minacciolle forte di battergli. uedi l'indice.

Minacciare. Lat. minae, & minatio. BOC. Ricorse al minacciare, & disse.

Forza, la uolentia, possanza, & ualore. Lat. uis. uedi di sopra a sforzo, & a uolentia. PET. & BOC. Forza grandissima, marauigliosa, poca, corporale, dolce, Per uina forza, la forza della pestilenza, gran forza, tanta, maggiore, gran forze d'amore, le forze delle leggi sono grandissime, maggiori, poche, piccole, perdute, riuerte, Le smarrite forze riuocate. Le partite forze riuocate, Le forze della penna sono troppo maggiori, Le forze usate, uguali, la forza uole inuidia. PH. Se spetial gratia di Dio forza, & auedimento non ci prestasse. i. fortezza. Che mal mio grado a morte mi trasporta. Non me n'auidi (lasso) se nò quando fui in sua forza. ARI. Preso alla forza è buono hauer consiglio.

514 Forte. Lat. fortis, acer, robustus, magnanimus, strenuus, inuictus, ualidis uiribus praeditus, ual possente. PET. Amoretace, & forte. Giudit hebreo la saggia, casta, & forte. uentura, nemica mia. Vn piacer per usanza in me si forte. Et poi che l'anima in sua ragion piu forte. BOC. Vn lauorator forte & robusto, forti catene, & caualli. Città fortissima d'arme. Fortissimi huomini. co stui che fortissimo era. Alla fortuna fortificatrice di quelle faette. A M. Fortificamento, fortemente. uedi all'indice.

Forti,

Forti, & possenti celebrati da nostri poeti, Achille, Aiaco, Anteo, & gli altri giganti, Hercole, Capaneo, Lepie, Sanson, Saul, Sceua.

515 Sanson fu figlio di manuel de ciudei del popolo d'Israel assai piu forte che saggio, perche egli fu d'incredibil forza, ma soggetto alla uanità d'amore, & men saggio del bisogno, conciosia cosa che egli hebbe per legitima dōna una del popolo Filisteo suo nemico mortale per tanti danni, che egli fatti gli hauea, & amolla fuor di misura. S'innamorò d'una chiamata Dalida della medesima gente, & si gli hauea tolto amore il lume dell'intelletto, che non s'accorse, ch'egli amaua la sua nemica, perche uinto da gli amorosi preghi di lei misti con finte lagrime, le manifestò, che da capelli tutto il suo potere gli ueniua, onde con la sciuetta ciacìe recatoselo in grembo tosto che lo uide dormire, glielie tagliò, & diedelo in man de Filistei, iquali grandi, e molti premi percio promesso l'haueuano, ma poi che così per inganno della sua donna fu preso da Filistei, & priuato de gli occhi, neggendo che per essergli rinouellati i capelli gli erano tornate l'usate forze, andò un giorno al tempio oue haueua inteso essere accolto il popolo Filisteo, & smouendo et sprezzando quella colonna in cui si appoggiava il tempio, con la rouina se stesso e i nemici per sua uendetta oppresse. Egli in molte cose è comparato ad Hercole, percioche l'uno & l'altro cominciò la sua gloria dal leone, & ambedue inuitti, & questo, & quello per cagion di donna morirono l'uno per inganno, l'altro per pazza, ambo uolontariamente andarono alla morte sansone impatiente della cecaggine, e Hercole del dolore, ma quello che piu è da marauigliare, che come afferma san Girolamo furono eguali di età. & però dice il nostro PET. Poco dinanzi a lei uedi Sansone Via piu forte, che saggio, che per ciancie In grembo a la nemica al capo pone. Vid' il giusto Ezechia, & Sanson guasto. Et BOC. nella uisione amorosa. Eraui anchora Sanson, che possente di forza corporal piu ch'altro mai Fu che nascesse tra l'humana gente, Ari. Come tra Filistei l'hebreo Sansone Con la mascella, che lenò di terra. Come Sansone incontro a Filistei Constitui a difesa de gli hebrei.

Sceua, il quale fu Centurione di Cesare huomo di marauiglio sa fortetza, laqual, come per molte sue prove si manifesta spetialmente la dimostrò egli a Durazzo quel di che Pompeani uincendo, egli in difendere il castello a lui dato in guardia, hebbe molte ferite su la persona di dardi, & di saette, & nello scudo cento trenta, & perdè un'occhio, et tanto si difese con le mani, & co denti, che al fine piu non possendo sostener la moltitudine de nemici, con l'aiuto de suoi ne scampò, & però il nostro PET. parlando di forti huomini dice. Lucio dentato, Marco Sergio, e Sceua. Que tre folgori, & tre scogli di guerra, & si come dice V. R. Duo fulmina belli Scipides.

Posia, la possanza. Lat. uires. BOC. così debole, & senza possia.

Possente. Lat. potens. PET. Possente Hercole, uedere aura. Foco, passion, lingua. Possenti rai, onde, occhi. BOC. possente padrone. coloro iquali se piu che la uatura possenti estimano. Tanto possente, piu possente.

516 Potentia. Lat. uis, potestas, facultas. PET. Et s'egli è uer che tua potentia sia Nel ciel si grande, come si ragiona.

BOC. e leggi d'amor sono di maggior potenza. Li stimoli della carne, & la forza dello amore lequali sono di tanta potenza. La potenza di quell'acqua fu tale. Vgual, potenze.

Potente. Lat. potens. BOC. Si come piu potente di lei. Il uento potentissimo pioggiaua. Amore, come potentissimo siignore.

Poderoso per possente uedi a 1751.

Potere. BOC. Aspetto dal tuo poter mercede, uedi all'Indice.

Potere. Lat. posse, ualere, & quire. PET. Io nol dirò perche 517 poter nol spero. Ne natura pò star contra'l costume. Nul la pò. Quanto piu pò. Che solleuarla, uscir non ponno. Che potrà dir chi per amor sospira. Ma qual suon poria mai salir tant'alto? che pensar nol poria. Poria agguagliar il mio grauoso affanno. Che medesimi porian saldar la piaga. tosto ch'io possa, ridir, saper, ne possa, che non possano uersi, non possendo mouer l'ali, che chi possendo star cade tra uia. Che possi & uozli. quanto possiamo. Che poss'io far? Che poss'io piu, se non haue l'alma trista. Io non posso. come posson queste membra uiner. Contra star nol pote. o che pote esser peggio? Ond'io non pote mai formar parola. i. poeti. Eschine il dica, che'l potè sentire. Ne potendo potea di sua man trarlo potea leuarsi a l'alta cagion prima. non te'l potei dir. Ch'a pena gli potei rēder salute. Ma scampar nō potiemmi ale, ne piume, ne'l poteo far. mentre poteo. Che potesse al bisogno prender l'arme. che Laura mia potesse torre a morte. & come luce R idir potessi. Se uoi poteste per turbati segni. Mentre amendar potete l'ustro fallo. ch'appressar nol poteua. esser nero potrebbe. potresti uscir del bosco. Et potrete pensar quel dentro fammi. Si puo tanto schermir. Pò ben puo tu portartene la scorza. L'altre puoi giusto ageuolmente porre. che puoi tu farne? & putommi far contento. Quanto per te si breue intender puossi. ne puote haue piu loco. Quel ch'esser non puote. BOC. uedi l'Indice. DAN. Che se poss'ui hauesti ueder tutto Mestier non era partorir Maria. BEM. si come la morte puo ne gl'amanti. AS.

Donere per potere. BOC. Pensò leggermente il suo desiderio doner uenir fatto. Senza sapere, doue mai alcuno douerne ritrouare, & quando stà per uolere a 1275. & per hauere a 131. & per conuenire a 1278.

Lena, per la forza, & possanza. uedi a 1593.

Valore. Lat. ualentia, uirtus, firmitas, fortitudo, robur, PET. & BOC. Alto, antico, gemino, primo proprio, uero, possente, freddo, Segno d'ogni ualor. Gente di ferro, & di ualor armata. Ma la fama e'l ualor, che mai non more. Voto di ogni ualor, pien d'ogni orgoglio. Et fu già di ualor alta colonna. Scolpito per le fronti era'l ualor. DAN. Solea ualor, & cortesia trouarsi.

Valoroso. Lat. strenuus, seu omni uirtute preditus. PET. 518 & BOC. valoroso giouanetto, signore, cor, ualorosa giouane, figliuola, schiera. Valorose giouani, donne. Valorosi huomini. Valorosissima donna.

Aualorare. Lat. uirtutem inferre, & dar ualor. DAN. La bella donna ch'al ciel t'aualora, idest ti dà ardire di salire al cielo.

Gagliardezza, & gagliardia, & gagliardo, & sgagliardare, uedi a 546.

Ardire.

Ardire. Lat. *ausus, ausus, & ausum, magnanimitas*. PET. Pon mente al temerario ardir di Xerxe. Albor riprende ardir Saturno, & Marte. Sento di troppo ardir nascer paura. Et hebbi ardir cantando di dolermi. Piansi molti anni il mio sfrenato ardire. Questa speranza ardire mi porse. Et l'alma disperando ha preso ardire. Cieco. BOC. Ardir grande, bestiale de giganti. Preso tempo, & ardire. DAN. Perchè ardir, & franchezza non hai? Et tanto buon ardir al cor mi corse.

Ardimento. Lat. *animus, itas, & ausus*. PET. Ch'io prendo ardimento Di dirle il mal ch'io ho sentito & sento Troua chi le paure, & gli ardimenti. BOC. S'a me dato ardimiento haueffi. DAN. Mi se riprender l'ardimento di Eua.

519 Ardito. Lat. *intrepidus, audens*. PET. Et questa Speme m'hauea fatto ardito. non ch'io sia ardito di parlarne in uersi, o'n rima. Ardito a dir. BOC. Niuno di uoi sia ardito di toccarmi. Pampinea non meno ardita, che lieta. DAN. Che si ardito entrò per questo regnò. Et disse a me, hor sie forte, & ardito. E'l padre per lo cui ardito gusto. Quel, che fendendo ual l'ardita prora. Tanto ch'le uai'n sul l'ardita faccia. Poi che l'ardite femine spiatate. Vendicate di quelle braccia ardite. BEM. L'anima ardita e balda.

Ardire. Lat. *Audere*. PET. Ch'a patteggiar n'ardisce con la morte. Viental, ch'a pena a rimirar l'ardisco. BOC. Non ardi di far motto. Non ardirà di uenirti a casa. Ne mai ardirò di poruimi a piedi. Ch'ardisce là doue io sia a parlar di me. Ch'ella non ardisse a riceuere amore nella sua mente. Non ardiuano d'aiutarlo. DAN. non ardirei lo minimo tentare. L'altezza del Troian, che tanto ardiua.

Aula Lat. *ausus, ual ardimento* DAN. Che nulla uolontade è di piu Ausa. i. haue ardir di piu. Voce nuoua.

Audace. cioè ardi o, in buona, e in mala parte. Lat. *Audas* BOC. Forse non audace di i porgere i preghi nostri.

Presuntione. Lat. *impudentia, arrogantia, insolentia, petulantia*. BOC. L'ardita presuntione degli amanti. Matia presuntione, & bestiale. Di tanta presuntione, & ardimiento. Che tu non ti dei marauigliare della mia presuntione.

Presumere. Lat. & *assumere, uendicare, ascrivere, presumere, iudicare, arbitrari, existimare, prauidere, auedere, ual stimare, giudicare, conietturare, ardire*. BOC. per quello che io presumo, egli, se n'andò disperato. Baldanzoso, et altero, & di se ogni gran cosa profumena. Vccidèdo chiù que contrastare presumesse. i. ardisse.

520 Profontuoso. Lat. *arrogans, impudens, insolens, petulans, & chromaticus*. ual sfacciato, e senza uergogna. PET. lin gua mortal presuntuosa uegna. BOC. Femmisi innanzi poi presuntuoso, presuntuoso desiderio. Presuntuosa impresa.

Temerario. Lat. & *arrogans*. PET. Pon mente al temerario ardir di Xerxe.

Arrogante. Lat. DAN. De miei maggior miseri si arrogante.

Baldanza, & baldezza. Lat. *confidentia, ual ardimento, fiducia, o scurtà*. PET. Pur mi darà tanta baldanza amore. i. prendere baldanza Di dir parole. Che pur tanta baldanza al mio cor diede. Che baldanzosamente corse al tibro. Lat. *licenter*. BOC. Cresciuntagli baldanza. Tu m'hai

tolta tutta la baldanza. Et baldanzosamente così cominciò, DAN. Vomi dar a parlar tutta baldezza. LEM. Ardita & balda.

Baldanzoso. Lat. *licentiosus, audens, & andax in malam partem, ual ardito*. BOC. Era questo proposito baldanzoso. vna alquanto piu baldanzoso.

Baldo ual ardito. Lat. *licentiosus, nimium comis, o da bardo, che dincta leggiero, & matto, come è colui, che si piglia troppa baldanza*. PET. Non è chi faccia Et paura, et Baldi i miei pensieri.

Importuno, Impronto. uedi a 1299. & a 580.

Prodezza. Lat. *facinus, uirtus, ual gagliardezza, & ualentia*. BOC. Bellissimo giouane era, & famoso in prodezza, & in cortesia. O ardire, e prodezza, senno, cosimie.

Prode. Lat. *fortis, & homo frugis, ual ualente, gagliardo, & prudente, & sano*. BOC. L'uno, & l'altro era prode huomo nell'arme. Essi uoleuano stare appresso, a quel prode huomo. i. prudente. perciò che prode huomo, et ualente era. i. prudente. Ch'a lei piacesse di ueder gli huomini prodi, & gagliardi con le lancia ferrate giostrando. LA.

Pro. in uece di ualente, & aiutante. Lat. *potens, fortis, ualidus, prestans*. BOC. Giouane bello, & pro della persona. Diuenne della persona bellissimo, & pro quanto alcuno altro.

Franchezza. Lat. *animi magnitudo, securitas, ual fortezza, gagliardezza*, DAN. Perche ardire, & franchezza non hai?

Franco. Lat. *intrepidus, ual gagliardo*, PET. Le sue leggi paterne, inuitto, et franco. Con franca povertà seruevi chezza. BOC. Riconfortati con immenso uigore aspettauano francamente. PH. DAN. Ch'i cominciati come persona franca.

Franco. in uece di libero. Lat. *immunis, liber, affictus, donatus rude*. BOC. Egli il fece franco, & il se battezzare Francamente disse. i. liberamente. DAN. Solo il peccato è quel, che la disfranca.

Francheggiare, ual far franco. DAN. Che l'huom francheggia Sotto l'asbergo di sentirsi puro.

Colpo. Lat. *ictus, us, ui, proprie*. & meta. PET. & BOC. Colpo agro, aspro, mortale, funesto, primo, dolce, medesimo, ultimo, d'amore. Contra colpi d'amor, & di fortuna. Con troppi maggior colpi. Dargli due, o tre colpi di un coltello. Il maggior colpo del mondo. Et render colpo per colpo.

Colpir, ual dar di colpo. Lat. *ferire, percutere, cadere*. BOC. Et di piu altri quali ella prouare uolea, come arme portafiero, & sapeffero nella Chintana colpire. LA.

Botto. Lat. *ictus, us, ui*. ARI. Ad un botto di squilla, ad una uoce apparecchiati.

Botta soft. Lat. *ictus, percussio* ARI. E uolta ad hor ad hor contra le botte del mar. Lat. *fluctus*. è anco animale.

Percossa. Lat. *percussio, ictus, iactus, uulnus, plaga*. PET. De le percosse del suo duro orgoglio. In fin albor percossa di suo strale. BOC. Et gli diede con esso nelle reni una gran percossa. Et non trouandogli piaga, ne percossa alcuna. et per lo participio. Et non altramente, che un uetro percossa ad un muro. PET. Dal Sol percossa ueggio di lontano. L'aere percossa da suoi dolci rai. Febo percossa, e'l giouane d'Abido.

Percotere,

Percotere, & percuotere. Lat. *percutere*. PFT. Neue non percossa dal Sol molti, & molti anni. pensando qui percossa il uago lume. Che la naue percossa ad uno scoglio. onde io fui percossa in guisa. voi che l' di chiaro par che la percota. Ombrose selue, oue per. ote'l sole. Era'l trionfo, doue l'onde sul' percoton Bui. Poi quel Torquato, che'l figliuol percusse. BOC. Et senza dir alcuna cosa percote re una uolta o due l'uscio, con quella bacchetta. Si lenò una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia percosse la galea. temendo vo quella cassa forse il percote se per modo che gli noiisse. ARI. Che'l paladin con gran ualor percusse. Il cavalier del suo castel percusse. Non fosse al cor lo stral, che lo percusse.

523 Frustare. Lat. *fugistare*, *cadere*, *flagellare*, *uerberare* *uirgis*, & *serula*, ual *scoreggiare*, & *sferzare*, cioè battere altrui con la sferza, o scorciato. BOC. Essendo dopo alquanti di dal capitano condannato, che per la terra frustato fosse, & poi appiccato per la gola. Menato alle forche frustando. Et alle forche condannato, allequali frustandosi essendo menato.

Frustatori. quelli che frustano. Lat. *lictores*, et *lotarij*. DAN. Nuouo tormenti, & nuouo frustatori. Et quel frustato celar si credette.

Sferzare. per battere con la sferza, uedi a 1215.

Sferza, & sferzare. uedi 1214.

Scopa. Lat. è quella con che si scopa la casa. BOC. Si come è il ramagnino dalla porta, don meta, manico di scopa, lo squacchera. tutti nomi significatiui della merda.

Scopare, ual bastere di dietro su le spalle, & frustare è quel lo stesso. Lat. *flagellare*, *fustigare*. BOC. Che piu parole ne romor facesse S'essere non ulesse scopata. Lat. *fusti bus* *cadere*, uel *uirgis*. ARI. Iegar lo fanno, & non tra fiori, & l'herba, Et per tutto scopar l'altra mattina.

Scopatori. sono quelli che si battono, o che battono altri. BOC. Digiunaua, disciplinauasi, & bucinauasi, che egli era de gli scopatori.

Bastone. Lat. *baculus*, *uectis*, *fustis*, & Scipio il bastone della uecchiezza, & quel bastone opolo che sostiene la uite. BOC. Ma io lo caccierò con questo bastone. Et alzato il bastone il comincio a sonare, idest a bastonare. Buona femina, o mala femina uol bastone. Vn baston tondo, lungo, grande, Vnico bastone della mia uecchiezza. Delle femine era si uago, come sono i cani de bastoni. Et preso un bastonetto.

524 Bastonate. Lat. *uerbera*, *plaga*, *uulnera*, *percussiones*. BOC. Io non sò a che mi tenga che io non uenga la giù, & diati tante bastonate quando io ti ueggia mouere. Ega no hauēdo hauute parecchie delle buone, idest bastonate. Lat. *plagipatus*.

Buffe, le bastonate, o porcosse. BOC. Che quelle buffe patientemente riceuesse. Et diedergli tante buffe. Non ti diedi io molte buffe? Habbiamo hauute tante buffe. che in luogo delle buffe, lequali egli ui diede a miei cagioni. ARI. Volendo a christian dar de le buffe.

Mazza. è il bastone. Lat. *baculum*. BOC. Et poco più là trouai gente, che portano il pan nelle mazze, & il uino nelle sacca. per parer di dire cosa impossibile. Vno torchietto, & una mazzuola. idest bacchetta. Mazza arma a 494.

Mazzate. sono le bastonate, o percosse di mazza. Lat. *plaga*,

uerbera. BOC. Si come colui ch'è si uago di noi, come il cane delle mazzate. Di farlo in tre pace, et rizzare, a mazzata. i. che stesso diritto come mazza, ouero percuoterlo, con una mazza, o bacchetta tanto che si gonfiasse et diuenisse duro, accioche stesse ritto, altre esposizioni, & migliori si legge nell'Indice. **Mazzerare** per soffocare, uedi a 1036. & **macerare** per domare. a 363.

Coreggiati, sono le mazze con che si batte il grano. uedi a 1547.

Bacchetta. Lat. *bacillum*, *uirga*, & *uirgula* *dimi*. *flagellum*, *uimen*, *fustis*. BOC. Da una mano un torchietto acceso, dall'altra una bacchetta.

Battimento. Lat. *agitatio*, *motio*, & *commotio*. *pulsus*, *pulsatio*, *motus*. BOC. Comincio a temer tanto che sopra il battimento della fatica hauuta, la paura n'aggiunse un maggiore. Sette cheto per uedere quanto questo battimento hauesse a durare.

Battiture. sono percosse. Lat. *uerbera*, *uerberatio*, *percussio*, *ictus*, *plaga*. BOC. Le carni dipinti di liuidori a guisa che sogliono far le battiture. Che io ti debba dar questa battitura infino a tanto. Ne per lusinga, o battitura del padre. Ponete mente se io ho segno nuno per tutta la persona di battitura alcuna. Sentrono la fiera battitura, laquale alla moglie daua.

Battere. Lat. *percutere*, *cadere*, *uerberare*. BOC. Videro il scolare far sopra la nene una carola trita al suon d'un batter di denti. Non facena altro che batter la moglie. E tornò a lei, & battella. i. la battè. Tremando & batterdo i denti. Hora per le anche, & hora per le spalle battendola. Mai non la batterò. piangendo forte come farebbe un fanciullo che fosse battuto. Battendosi a palme comincio a gridare. DAN. Batte col remo qualunque s'adagia. ond'ei si batte l'anca. Batteansi a palme. Et egli allhor battendosi la zucca. Che per terra & per mare batti l'ali. rui ma che sian tra lor battuti & punti.

Dibattere. Lat. *moueri*, *pulsare*. BOC. Gli parue sentire alcuna cosa di battere il cuore a costei. DAN. cangiar colore, & dibattendo i denti. aedi a 1500.

Scotere, & scuotere per battere, & scolare dimenandosi. uedi a 453.

Pestare. Lat. *tundere*, *pinsere*, *pinsare*, & *pinstare*. BOC. Quando uoi fate pestare il comino. Che uoi non pesterete mai piu salsa in suo mortaio. Trouò la fante tutta pesta che piangeua forte, idest battuta.

Picchiare, da pedire uerbo antico Latino, & ual proprio pe de pulsare, & percutere, che è battere ad un uscio col piede, & dice si ancho picchia e con le mani, o con altra cosa, BOC. Chi picchia la giù? Et picchiando l'uscio. Et alla casa del buon huom picchiarono, Et se non trouasse l'uscio aperto pianamēte picchiasse tre uolte, et ella gli aprirebbe. Et picchiò tanlo l'uscio ch'aperto gli fu DAN. Et se me desina con le palme. picchia.

Amaccare. Lat. *cōculcare*, *cōprimere*, per schizzare. BOC. Tante pugna & tanti calci gli diede, che tutto il uiso gli amaccò. ARI. Vrtà, riuersa, e fende, e fora, e amaccà.

Punta. Lat. *mucro*, *cuspis*, *acumen*, *acis*. è il taglio dell'arma. PET. Ne l'arme mie punta di degni spezza. BOC. Passata da cēto punte di coltello. Pōtura maggiore, grauissima. punture grandissime d'animo. Contra le punture dell'acute lancie.

K Pungenti.

Pungenti. Lat. & acui. P E T. Folgorar ne turbati occhi pungenti. A le pungenti ardenti, & Luci d'armi. Par te feriti da pungenti strali. Com'è pungente, & saldo. B O C. Pungenti pruni. Le pungenti sollecitudini d'a more.

Pungere. Lat. & ferire, perforare, ledere, exagitare, lanci nare. P E T. Che'l dir m'infiamma, & punge. Vna man so la mi rifana, & punge. Et gli amanti pungea quella sta gione, Et l'arco, & le facce, ond'io fui punto. B O C. Il Ronzino sentendosi pungere. Et tafani in grādissi ma quā tità abbondanti, iquali pungendola sopra le carni. Come un ualente huomo di corte pungeffe d'un ricco mercatan te la cupidigia, meta, Ti punsi, & trasissi. Che chi l'hauef se punto, non si sarebbe sentito. Angiolieri di grandissimo dolor punto.

Spuntare, ual ferir di punta, et alcuna uolta per leuar la pun ta. Lat. recundere, habetare. B O C. Et uedendo la donna sua tutta ninta, tutta spunta giacere in terra ignuda. & quando spuntar stà per uscir fuori, uedi a 927.

528 **Acui, ual pungenti.** Lat. & acuminati. prop. et meta. P E T. porfrio, che d'acui sillogismi Empiè la dialetica Fare tra. B O C. Da così atroci, & acuti denti infino al uiuo trasito. D A N. con una spada lucida, & acuta. per far esser ben lor uoglia acuta. E sillogismo, che la m'ha con chiusa acutamente. i. sottilmente. che tu dei haue le lu ci tue chiare, & acute. Et come al lume acuto si di donna. Vidi che ragguina un lume acuto.

Aguti, et aguzzi. B O C. Aspettare con gli aguti spiedi li spumanti cinghiali. A M. L'agute sanne de caccianti ca ni. P H. D A N. L'aguta punta mosse. con le agure san ne. Et dibattendo il corno aguto. Ecco la fiera con la co da aguzzata. i. aguzzata. B O C. Veggendogli armati, & con aguzzata schiera superbi nelli aspetti. P H. per fot tili, & pronti, uedi a 1799.

Aguzzare. Lat. acuire, ual far la punta, & affottigliare, et per meta. si dico aguzzar l'ingegno, cioè ponere ogni sua uirtù, & forza per far bene alcuna cosa. B O C. Quanto potei per lo lume gli occhi aguzzare, tanto gli spinse anā u. F I. Aguzzato l'ingegno. gli uenne prestamente dauā ti quello che dir si douesse. A more gli haueua aguzzato l'ingegno, D A N. Aguzzaua uer me l'occhio, Si che la fac cia mia ben ti risponda. Aguzzaua quel leuor ben gli occhi al uero. Et si uer noi aguzzaua n le ciglia, ma nel gio con do lume, che dietro aguzzeran li tuoi. Che gli per baratar ha l'occhio aguzzo. i. aguzzato.

Broccata, o imbroccata, come hanno alcuni testi per meta. ual inchiodatura, o il colpire. Lat. congressus, ut primo congressu, meta. B O C. Alla fante per la prima imbrocca ta parendo haue bene procurato. i. nella prima inchioda tura, cioè nel primo tentamento della materia, et è meglio imbroccata met. da gli scheruidori.

529 **Tagliamento.** Lat. incisio, præcisio, recensio, sectio, interne sio, nel internictio, & cades, ual occisione. B O C. Et gli orsi, che sentirono il tristo fiato della bruttura dell'insan guinato tagliamento lasciarono le antiche selue. P H. In fin che'l ponte gli fu dietro tagliato, & la città per tal ta gliamento deliberata. i. per tagliare. P H. Con la taglien te scure. A M.

Tagli. Lat. actes. B O C. Contra i tagli delle spade, & contra le punte delle acute lance. P H.

Ritaglio. Lat. resegmenta, tonus. onde uendere a ritaglio ual uedere a minuto, o a pezzzi tagliati, ouero a saggio, come si fanno i melloni. B O C. Schiacciana i noccinoli, & uen dena i gusci a ritaglio.

Stagliato. Lat. frustatim concisus, ual in piu pezzzi taglia to. D A N. A piè della stagliata rocca. i. rotta, & rouina ta, & perciò in piu pezzzi fatta, separata, & diuisa.

Eccidio. Lat. excidium, euerfio, ual tagliamento della cit tà, distruttion, rouina. A R I. L'eccidio suo conofce ma nifesto. T. ueggio la morte e'l mio crudele eccidio. non è della lingua.

Tondare. Lat. tondere, ual tagliare. B O C. Il tonduto tutti gli altri tondè. Gli tondè alcuna delle parti de capelli. Et i capelli tonduti, & trasformata tutta in forma d'un marinato.

Tonditura, e la raditura. Lat. tonsura. B O C. Libretto mio non ti sia cura d'alcuno ornamento haue re, cioè di nobili couerti di colori uari tinte, & ornate, o di polita tonditu ra, o di leggiadri minij. radere, uedi a 727.

Tagliare, i. incidere, recidere, cadere, truncare, e detrunca re, amputare, secare, abscindere. B O C. Doue commesso hauea l'homicidio, fece tagliare la testa. Lat. decollare, ca pite plectere, punire, ultimo supplicio officere. che per ta gliare borse era stato preso. Et tagliati i capelli. co i capel li ad un modo tagliati. snegliatasi, & trouatofi taglia to lo spago dal dito s'accorse. L'uno gli tagliaua innanzi. Andò per la scure, & tagliò il pero.

Tagliare a pezzzi. Lat. laniatio, mis, & frustatim cadere, seu minutim, B O C. Che non gridasse, s'ella non uoleua ch'è gli fosse tagliato a pezzzi. Hor questo bor quello tagliado de saracini crudelmente morti uucise. A R I. E taglia, e fende, e fiere, e fora, e tronca.

Affrappare. Lat. lanciare, cadere, dilaniare, ual strata gliare. A R I. Et quei c'ha intorno, affrappa, e fora, e ta glia. Voce Lombarda.

Incidere, i. ual tagliare. P E T. & tutti i nervi incisi Dili bertate, ou' alcun tempo fui. Voce da nō usar per necessitā.

Incischiare, ual intaccare, questa è uoce dedutta dalla Roma na incide, & è presa la meta. da duri legni, che si possono intaccare, ma non aprire col ferro, P E T. Ne m'apra'l cor, perche di fuor l'incischi.

Secare. Lat. incidere. P E T. Con la mia spada, laqual pun ge & seca. D A N. Ogni forma sustantual, che setta E da materia, et è con lei unita. i. segata, & separata. segare è il proprio.

Fendere. uedi a fessa a 1131.

Troncare. uedi a tronco a 1187.

Mozzare. Lat. obtruncare, amputare, secare, auferre, per troncato, o separare, B O C. O mi trabeffero i denti mozzasser mi le mani. ch'io gli anni, iquali ho cotanto deside rato, si mozzasser. F I. D A N. Che da me tu sie mozzo. i. separato. A R I. Ad Horrigille, e a lui rimarrà mozza, idest decapitata.

Smozzato, ual mozzo. Lat. mutilatus, mutilus, truncus, comminutus. D A N. si soffolge la già tra lombre triste smozzate. i. mozze di teste, & di mani.

Monco, ual tronco, & mutilato. Lat. mutilus, amputatus, mancus, abscissus, obtruncatus. B O C. Era sciuncata, & un poco monca dal lato destro. D A N. Con le man mon che, et di colore scialba. I pensier c'hai fatti tutti mōchi. i. finiti,

finiti, & estinti. Quando i Moncherin per l'aura fosca. i. le braccia senza le mani. *lat. clytus, a, um.*

Cionco. *lat. obtruncatus, de cibus, ual mozzo, onde cioncare ual mozzare, o truncare.* DAN. Che sol per pena ha la speranza cionca. è uoce Napolitana.

Stroppiato. uale Attratto. *manus. uedi a 1510.*

532 Ricidere, & recidere. *Lat. ridere, tagliare fendere.* PET. Sol mi ritien ch'io non recida'l nodo. BOC. Cui animosa mente Cimone sopra la testa ferì, et recise gliela ben mezza, & morì o il se cadere a piedi. DAN. Noi recidiamo il cerchio a l'altra rima. idest passiamo. Che riciden gli arguii & fossi, infini al fosso, idest trauer sauamo, o passauamo.

Ferite. *lat. uulnera. & cicatrix è il segno, che riman della ferita.* PET. Ma le ferite impresse. Amor de la tua man nuoue ferute. i. ferite. DAN. Et ferute dogliose nel profimo si danno. A lui ch' anchor miraua sua ferita. BOC. Piacquè a la dōna il consiglio della sante, fuor che di dar gli alcuna ferita. PET. Parte feriti da pungenti strali. Fedita & fedite dissero i più antichi. BEM. Fiere dissero in uece di ferisce. PR.

Ferire. *Lat. & uulnerare, percutere.* PET. Mormorando a ferir nel uolto uicinne, et è proprio de uenti il ferire quādo uengono con impeto. A fulminar colui, questo a ferire. Ferir me di saetta in quello stato ou' amor ferì nel fianco Apollo. Ferita in mezo'l core. Chi m'ha'l fianco ferito. Et qual cerno ferito di saetta. BOC. San Michele ferire il serpente con la spada, o con la lancia. Con un coltello hor questo hor quello ferendo. Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì. Gli solari raggi, che gli feriano. Te mendo d'esser ferita. Graueamente ferito. Feriti, & ribattuti indietro furono. Bella cosa è ualorose donne il ferire un se gno che mai non si muti, ma quella è quasi marauigliosa quando alcuna cosa non usata apparisce di subito, se subitamente da uno arciero è ferita; ARI. Vn alto duol l'orecchie gli feria.

Fedire, per ferire. PET. Ne breui giorni quādo Borea'l fiede. i. fiere, o percote. DAN. Et purgherò la nebbia, che mi fieda. Forse questa fede pur qui per uso. Et disse a gli altri homai non sia feruto. uoce usata d'antichi thoscani, ne più si usa così fedire, & fedina per ferire, & ferita. Giacce poi ceto anni senza arrostarsi, quando'l foco il feggia. & fa che feggia lo uiso in te di quest'altri mal nati. i. ferisca. ARI. Che se lo sente addosso, e che lo fiede. alza la spada, e si lo fiede. BEM. Ferisco che la fiede, e fiere. PR.

533 Passare, per trasfiggere. *lat. trasfigere, trasfodere, & transforare.* PET. Che mi passò nel core. il colpo de uostr'occhi sentisse. Dentro passar. Passa il pen'ier, si come Sol in uetro. Non esserui passato oltra la gonna. Si forte, ch'io per me dentro nol passo. BOC. uedi l'Indice.

Trasfiggere, *lat. trasfigere, transfodere, transforare.* è passare dentro, pungero. PET. Qui co begliocchi mi trasfisse il core. BOC. Lo Inquisitore sentendo trasfiggere la loro broda in uola hipocrisia, tutto si turbò. Con maggior punta tra fisse la donna. In quanti modi tu sai, ti punsi & tra fissi. Angosciata, simulata, & tra fitta. Sentendosi parimente tra fitti. Il Re di Cipri tra fittito da una dōna di cui scogna. uedi l'Indice.

Fendere. *Lat. scindere.* BOC. Sopra il capello d'asciaio tagliando il fendè infino ai denti. PH. PET. Et membra

rotte, & smagliat' arme, & fesse a 1131. si dice anco sfendere.

Precidere. *lat. pracidere, ual tagliare, & terminare.* PET. M'hanno la uia d'altro amor precisa. Di libertà mi su precisa, & tolta.

Piaga. *lat. plaga, uulnus, percussio, uerber.* Fingono i poeti un rimedio usato d'Achille per saldar le piaghe, in tal modo. Telefo Re di Mesia, & confederato con troiani uolendo cacciare Greci del suo regno fu ferito d'Achille con la lancia, & non trouando altro rimedio da risaldar la piaga, hebbe dall'oracolo, che la risaldarebbe se Achille con la medesima lancia di nuouo nel medesimo luogo lo riferisse, & così interuenne. Il che fingono i poeti, perche Achille hauea imparato da Chirone chirurgia, & dopo per se medesimo trouò essere ottimo rimedio a saldar le piaghe se si medicano con la ruggine della punta della lancia, o di ferro, o di rami, che fosse. Et certori ferisce Plinio che Achille in questo caso si dipinge a rade re col coltello tal ruggine, & però non senza causa dice DAN. Così od'io che soleua la lancia d'Achille, & del suo padre esser cagione prima di trista & poi di buona mancia. PET. Ch' i medesimi porian saldar la piaga. Piaga per allentar d'arco non sana. L'altra piaga amorosa che mal celo. pensando a la sua piaga aspra & profonda. Che piaga antiueduta assai men d'ole. Et ne le uene uie occulta piaga. Ti scopre le sue piaghe a mille a mille. Mi rinfresca in quel dì l'amiche piaghe. Le prime piaghe si dolci & profonde. A questi le mie piaghe tutte apersi. Piaghe mortali, sante, belle. BOC. Quando le picciole piaghe son riceuute & fresche allhor si sanano con più agevolezza, che le uecchie già putrefatte nō fanno. PH. Per le piaghe d'Iddio egli il fa meglio che mio marito. Le piaghe di san Francesco. ARI. Piaga crudel che sopra ogni dolore conduce l'hom che disperato more.

Piagato. *lat. uulneratus.* PET. Volgon per forza il cor piagato altroue.

Uccisione. *lat. occisio, cades, mors, clades, internitio, nex, cis, parricidium, & parricida, & communis lo ucciditor de parenti, & de cittadini.* BOC. Non sò qual maggior crudeltà s'hauesse potuta usare in un traditor che hauesse tutta una città messa ad uccisione. BEM. Si son deute Thoscane uccisone. PR.

Ucciditori. *lat. occisores, interfectores, homicidae.* BOC. Dan 535 doni gli ucciditori di quel giuane nelle mani. Tu perfida ucciditrice de miei soggetti. PH.

Uccisi, *lat. occisi, interfecti, necati, cisi, trucidati, perempti.* PET. Parte presi in battaglia, parte uccisi.

Almeone. figlio d'Anfiarao, che uccise la madre sua Erifile, che per cupidità d'hauere la collana insegnò Anfiarao il quale s'era nascosto per nō andare alla guerra thebana. uedi la historia di Anfiarao. DAN. Come Almeone a sua madre se caro Com'Almeone che di ciò pregato Dal padre suo la propria madre spense.

Uccidere. *lat. occidere, interficere, dare letho, uitam eripere, morte, multare, interimere, necare, cadere, trucidare, mactare, euitare.* PET. Ch'uccise Ciro, & hor sua fama uccide. BOC. Et leguitollo a cacciare, & ad uccidere franceschi, Mercè per Dio auanti che tu m'uccida, dimmi che io t'ho offeso, che tu uccider mi uoglia? Uccidendo

dendo chiunque ciò contrastar presumesse. Che senza misericordia hauer di noi n'uccidesse, Trata fuori la spada, lei in uano mercè dimandante uccise. Il popolo a furor uccifero le guardie. Con questo stocco colquale io uccisi me, uccido lei. Et perionte dormendo uccifero. uedi all'In dice.

536 *Ancidere*, Lat. occidere, interimere. uoce prouenzale il medesimo, che è uccidere. PET. Non perche mille uolte il di m'ancida, Et non m'acinde amor, & non mi sferra. Ne sà com' amor sana, & come ancide. Se l' dolce sguardo di costei m'ancide. Deh non rinouellar quel che m'ancide, Che m'ancidono a torto & quel ch'ancise Egisto. Beatissima lei che morte ancise. DAN. In cosa che molesti o forse ancide. Vende la carne loro essendo uiua, Poscia gli ancide. *Anciderammi* qualunque m'apprende. *Ancisa* t'hai per non perder latina. *Polimestor* che ancise Polidoro. L'altra è colei che s'ancise amorosa, pria che fosse anciso l'agnel di Dio che le peccata tolle. E tra uiui ladroni esser anciso. BEM. Alcuna uolta così ancidea?

Amazzare. Lat. mactare. uedi uccidere. BOC. Che come prima addormentato ti fuisti, saresti stato amazzato.

ARI. Che grida, impicca, abbrucia, squarta, ammazza. Mortalità. ual uccisione uedi di sopra. & a 1915.

Strage. Lat. ual mortalità. ARI. Che sempre uorria sangue, e strage, e fuoco. Che la spada del ciel scende con tanta strage de suoi.

537 *Sangue uiolente*. Lat. cruor, & sanguis ell' uulnere. PET. A farla di ciuil sangue uermiglia. Et di qual sangue qual cāpo s'impingue. Perche l' uerde terreno del barbarico sangue si dipinga. Non piu beuue del fiume acqua che sangue, & gradir chi sparga l' sangue. Vedi Sichen, e l' suo sangue ch'è mischio. Et col sangue acquistar terra & thesoro. *Sanguigne herbe*, & Onde. *Sangue corporeo*, uedi a 1325, & sangue per l'origine, uedi a 1567.

Sanguinose. Lat. cruenta. BOC. Con le sanguinose mani a lato le si coricò. & sanguinose battaglie.

Insanguinare. Lat. cruentare. BOC. Lo strascinò insanguinando il piano, con le sue piaghe. PH.

Cruentosi, pien di sangue. Lat. & sanguinolenti, & cruenti. BOC. nella uisione amorosa. Troilo Polidoro, & Polisse na cruentosi giacer assai uilmente. SAN. cruenta spada. Voce da non usarsi.

Micidio. Lat. homicidium. PET. ma piu ne' colpo i micidiali specchi. BOC. Inuitato ad uno Micidio, o a qualunque altra rea cosa, uolonterosamente andaua. Inducerti a far alcuno micidio. Ilqual lo micidio hauea commesso. alla thoscana.

538 *Ilomicidio*, Lat. BOC. Doue commesso hauea l'omicidio, fece tagliar la testa. di falsario, & d'omicidia su predicator diuenuto. ARI. Saper che l'omicidio fatto hauea. Vedete gli homicidi, & le rapine.

Malandrini, affassini, scherani, corsali, pirati, spogliatori. uedi a 754.

Patricida. quello che ammazza il padre. uedi a 1527.

Priui morti, finiti, uedi a morte a 1615.

Vendetta. Lat. uindicta, uitio, punitio. PET. & BOC. Vendetta leggiadra, mirabile, picciola, rigida, intera, gran uendetta. La uendetta, ch'a noi tardata noce. Vendetta d'Hippolito, di Theseo, & d'Arianna. La uendetta dee trapassar l'offesa. I uendicheuoli archi di Latona. AM. che

bastò ben mille altre uendette. ARI. Se a ueder tardo la uendetta mia.

Vēdicare. Lat. uindicare, ulcisci, punire, castigare, plectere, mulctare, animaduertere, pena, nel supplicio afficere, penam sumere. PET. & BOC. A uendicar le dispietate offese. Per uendicar suoi danni sopra noi, uendicar l'ingiuria. Con un medesimo colpo la tua ingiuria, & la mia uendicherai. La ingiuria grauemente uendicò. S'io non mi uoglio uendicata di ciò che fatto m'hai. per lo participio di uendicare.

Vēgiare, ual uendicare uoce antica prouenzale. DAN. Mal non uengiammo in Theseo l'assalto. Et qual colui che si uēgiò con gli orsi. BEM. Vēgiare, giuggiare, & approcciare. PR.

Vindice, ual uendicatore. Lat. uindex, ultor, punitor, ARI. Forse su da Dio uindice promesso. che ai trouasse a quel caso impedito. Lat. Iustus uindex ultionis. Voce da non usarsi.

Impresa. Lat. cæptum, expeditio militaris, è quando si piglia a far alcuna cosa di qualche momento. PET. & BOC. Impresa, alta, amorosa, honesta, magnanima, santa, magnifica, crudele, delira, matta, faticosa, presuntuosa, tropp' alte imprese, uane, piu belle, ardite, Che l'impreses del mio signor uittoriose fanno.

Imprendere. Lat. disporre, assumere, & deliberare, ac animo & mente concipere, decernere, istituere, e pigliare, o assumere per impresa. BOC. Et disposto a far quello medesimo che tu hai affare impresa. DAN. Però guarda che l'habbi a mente s'apparar i' imprendi. i. ti poni.

Vittoria. Lat. uictoria, palma, triumphus, tropheum, res bene gesta, gloria adorta. PET. Vittoria l'impromette. In sua tanta uittoria. Palma è uittoria. Sol di uittoria si rallegra, & uanta. Sperando la uittoria, ond'esser sole. Tornando da la nobile uittoria.

Vittorioso. Lat. uictoriosus. PET. Vidi un uittorioso & sommo duce. Ben la uittoriosa sua uentura. Arbor uittoriosio trionfale. ini depose le sue uittoriose, & sacre foglie.

Palma. Lat. per la uittoria PET. Iui ha del suo ben far corona & palma. Vn ramuscel di palma. palma è uittoria, & io giouane anchora. Mille uittoriose & chiare palme. DAN. In fin la palma, & a l'uscir del capo. Perch'egli è quegli che portò la palma.

Fatti. le imprese. Lat. res geste. facinora, magnalia, expeditiones militares, conflictus, acies, exercitus, bella, arma, duella, pugna, PET. Che a gli animosi fatti mal s'accordà. Et Diogene cinico i suoi fatti, BOC. Huomini sempre fatti in fatti d'arme. Andare ad ogni torniamento, o giostra, o altro fatto d'arme. Ne mai in alcun fatto d'arme andò. uedi a 487.

Gesti. Lat. res geste, & acta, orum uedi di sopra. SAN. Fu oltra alla nobilità de maggiori per suoi propri gesti notabilissimo.

Spoglie. Lat. spolia, exuiua, manubie, prada, tropheia, sono le prede fatte de nimici, uittoriosamente. PET. hor sien di me l'ultime spoglie. chi uide al mondo mai si dolci spoglie? Et di sue belle spoglie seco sorride. Spargendo a terale sue spoglie eccelsse. Di sua uirtute & di mie spoglie altera. Iui spiegò le gloriose spoglie. Hauran di me poco honorata spoglia. DAN. Che de l' anella se si alte spoglie.

spoglie. & quando significa la spoglia mortale, cioè il corpo, vedi a 1316.

Trofei. Lat. trophæi, sono le spoglie, & vittoriose prede fatte de nemici. ARI. I. lasciato hauea infiniti, & immortal trofei.

541 Trionfi. Lat. triumphi.onationes, supplicationes, quæ de eernebantur pro uictorijs. PET. & BOC. Sol per trionfi, & per imperi nacque. Et gli annali Romani si trouano pieni di trionfi menati da Quinti sul Romano campidoglio. Il Lauro segna trionfo. DAN. Ecco le schiere del trionfo di Christo. & per lo godimento a 1606.

Trionfale. Lat. triumphalis. PET. Trionfale Arco, Carro, & Arbore.

Trionfare. Lat. triumphare. onare, diis supplicare. PET. trionfar uidi di colui, che prima, Veduto hauea del mondo trionfare. Trionfar uolse quel che'l mondo adora. Dopo che morte trionfò nel mondo, che di me stesso trionfar solea. On'hor trionfa ornata de l'Alloro. Sotto'l qual si trionfa, non pur scampa. Hor di lui si trionfa, Così'l tempo trionfa i nomi, e'l mondo, Tre uolte trionfando ornò la chioma. Hor quini trionfò'l signor gentile.

Carro trionfale. Lat. currus triumphalis, carpentum. PET. Poi le uidi in un carro trionfale. Trionfal carro a gran gloria conduce, DAN. Non che Roma di carro così bello Rallegrasse Africano, onero Augusto.

Tributo. Lat. uexigal, & census. PET. Che l'usato tributo a gli occhi chiede. Che più largo tributo a gli occhi chiede. BOC. Et non che altri, ma i frati minori a suon di naccare le rendon tributo. SAN. i fiumi poco curando di rendere al mare il solito tributo.

Tributarie. Lat. stipendiaria, censualis, uexigalis, PET. Et tributarie far le genti strane. BOC. Io dirò che io sia di città libera, & egli di tributaria. Laquale in que tempi al Re di Sicilia tributaria era.

542 Fio, lo feudo, tributo, pena, o merito. Lat. uexigal. PET. graue soma è un mal fio a mantenerlo. DAN. Di tal su perbia quì si paga il Fio. i. tributo. ARI. Ne chiari più per non pagare il fio. A chi cerca fuggir pon graue fio. Restati oh là, che quì si paga il fio.

Gonfaloniere, è proprio come capitano, o di simile dignità. Lat. signifer, vexillifer, vexillarius, antesignanus, draconarius, & aquilifer, manipularius. BOC. Il Marchese di Monferrato, huomo d'alto ualore, Gonfaloniere della chiesa. ARI. Vedi Azzo sesto un de figliuoli suoi Gonfalonier della christiana croce.

Capitano. Lat. imperator, dux, prætor, præfectus, primipilus, tribunus militum. BOC. Capitano della guardia de mercatanti. Fatto di certa quantità di gente Capitano, et chiliarcus, il capitano di mille soldati.

Ammiraglio. Lat. custos, aut præfectus maris, classis. uel regni. uocabolo prouenzale, è il capitano dell'armata di mare, & ancho di terra, tolto dal greco mirarchis, che ual colui, che è sopra a diecemila huomini, & è detto Ammiraglio, perciòche è posto sopra molta gente, perche mil le si piglia per gran quantità. BOC. Ruggier dell'Oria huomo di ualore inestimabile, et allhora Ammiraglio del Re. Già lo Sole minacciua l'ocaso quādo l'Ammiraglio.

PH. DAN. Quasi Ammiraglio, che'n poppa, & in prora Vien a ueder la gente che ministra. Ma mia soura Rachel mai non si sinaga dal suo Ammiraglio. Ma più ui metteranno gli Ammiragli.

Satrapo. Lat. satrapes, & satrapa, & uoce Persica. uale Prefetto, Principe, & locotenente dell'essercito, & del regno. ARI. A Re, a signori, a Principi, a Satrapi.

Caualiere, & Caualiere. Lat. eques, tis, PET. & BOC. 543 Valoroso, cortese, leggiadro, sauo, ricchissimo, costumato, prode, lealissimo, bruno, ualorossimo, & degno d'ogni gran dono. Assai ualoroso, & da bene, sottile, & intendente. per nirtù, & per nobiltà di sangue riguardeuole assai. Il più leggiadro, & il più delicato. Fresco alla battaglia: povero, uillan, disleale, maluzgio. di picciolo ualore, Vn Caualiere, che tutta Italia honore. Non sò se miglior duce, o Caualiere. cauallieri antichi, armati. Sarmente su primo huomo che scrinasse di Caualeria.

Friere. Lat. ante cursor, è quello che alloggia l'hoste, & me ta. per soprastante dello spedale lo pose il BOC. perche alloggia i poveri. Et fello Friere dello spedale. quasi frate, & si dà loro titolo di frate.

Maliscalco, et Maniscalco. Lat. quæstor, præsul, præfectus. è il gouernatore de gli esserciti, & delle corti, quasi cancellans mala, & era il primo honore nell'essercito, perche era in luogo del Re. BOC. Trouò lui essere Maliscalco, & gran signore. L'uno de maniscalchi del Re d'Inghilterra. Quini era uenuto l'uo de Maliscalchi del Re, DAN. che fur del mondo si gran maniscalchi. i. primi preti, da quali gli altri sono retti.

Siniscalco, & scalco. Lat. struffor, & architrictinus. è quello, che ha cura della casa del signore. BOC. Primieramente costituisco parmeno famiglia di Dioneo mio Siniscalco, & a lui la cura, & sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. Essendo ogni cosa dal discretissimo Siniscalcho apparecchiata, ARI. lo scalco per la mensa fatto hauea. Et lo scalco si doglia, e doglia il coco che i cibi lascian raffreddar ne i uasi.

Nimistà. Lat. inimicitia, seditio, dissensio, discordia, bellum. 541 BOC. Ne seguirà tra nostro marito & me mortale nimistà. Nacque tra l'una natione & l'altra grandissima nimistà. Nimistà singolare, che a nostri secoli sia portata da cieli, Voce Toscana.

Nimicitie, BOC. Mali nimicitie, & scandali. Che le nimicitie si dimentichino.

Nimici, & nemici. Lat. inimici, hostes, perduelles. PET. & BOC. Nimici armati, possenti, nimici a spada tratta. Et le torri superbe al ciel nemiche. Le città son nemiche, amici i boschi. Due gran nemiche insieme erano aggiunte. Madonna mi pare, che uoi siate delle nemi che della fortuna. Femin e del corpo bellissime, ma nemi che d'honestà. Nemico armato, bello, dolce, mortale, comune, eterno, antichissimo. uulgo, stuolo, gran nimico, hauer Tito per nimico acquistato. Il nimico della mia honestà. Si come capitale nimico di Carlo. Nemica alta era, acerba, armata, bella, cara, dolce, gente, fortuna, Vergine humana, & nemica d'orgoglio. Del uer sempre nemica, d'amore, di uirtute, nimici, parte, fede, fortuna nimica de felici, nota che sempre

- il PET. usa nemico, & il BOC. nimico.*
 Inimicheuolmente. Lat. inimicè, hostiliter, aduerso animo & contrario. BOC. Inimicheuolmente con armata mano perseguitarlo. EP.
- 545 *Auersario, & aduersario. Lat. aduersarius, aduersator, re pugnator. ual contrario. PET. Aduersario alto. Il mio aduersario con graue rampogne Comincia. Ma l'aduersaria mia, che'l ben perturba. BOC. Gli aduersari di cimone, haueano l'arme tratte. cui ne scese con poca lieta vittoria de suoi aduersari hauere acquislata. Che a gli arcieri del nostro aduersario mancasse il saettamento. DAN. Però se l'auersario d'ogni male Cortese fu. De l'antico auersario a se u tira, Dicendo uedi la il nostro auersario. Erano in campo giunti co i loro auersari. & quando significa il Demonio. uedi a 1082.*
- Auerso Lat. aduersus, & auersus. DAN. Se ben ascolti l'argomentar ch'io farò auerso, idest contrario. se gli occhi miei da lui fusser auersi. i. uolti altroue, auersus. Lat. uedi a 168,*
- Riuali. Lat. proci, sono contrari, o cōcorrenti in amare una istessa giouane. ARI. Eran riuali, eran di se diuersi. Che gli hauesse il riual così scherniti. Che per Gineura si fesson riuali. Da terminar col suo riual l'impresa. BEM. idest riuali che s'entono AS.*
- Prochi. Lat. & riuales. sono riuali da Lussuria così detti, & dal troppo desiderio in cercar la cosa amata. ARI. Poi lor contention ratificaro In man del Re quei duo prochi fieri famosi. Da i prochi mille oltraggi hauea sofferto. Voce da non usarsi.*
- 546 *Gagliardezza, & gagliardia. Lat. fortitudo, robur uirtus, magnanimitas, percioche gli antichi alla grandezza dell'animo la riferuano. BOC. Si come colui, allaquale pare di gagliardezza auanzare Galeotto. LA. Et poi fece tutte quelle sue gagliardezze ch'egli dice.*
- Gagliardo, Lat. fortis, agilis, robustus, ualidus, inuictus, potens, PET. Faccui humil, & d'ogni huom uil gagliardo, LA. BOC. Era giouane fresca & gagliarda.*
- Sgagliardare. Lat. eurare, uires adimere, ual far timido, et da poco. DAN. Et cui paura subita sgagliarda.*
- Animosità, Lat. animositas, affectus. BOC. Se tu uorrai senza animosità giudicare, tu dirai, se tu con tanta animosità fai quello che gli dispiace, idest uoglia. o animosa mente.*
- Animoso. Lat. impaudus, & audens, & magnanimus. PET. Che a gli animosi fatti mal s'accorda. Da lei uien l'animoso leggiadria. BOC. Accioche tu l'usate forze ripigli, & diuenga animoso, idest magnanimo, animosamente. DAN. Et l'animo se man del Duca, & pronte.*
- Robusto. Lat. & fortis, membrifus, lucertofus. PET. Cingean costui suoi dodici robusti. Femina l'uinse, & par tanto robusto. BOC. Bello huomo del corpo, & robusto. Robusto olmo, cerro. Robuste uoci, quercie. ARI. I capitani, e i cavalier robusti. Che stia con quel di noi ch'è più robusto.*
- 517 *Ferocità. Lat. ferocitas. BOC. Poi ch'a montar cominciò la ferocità della pestilenza.*
- Fiercezza. Lat. feritas. BOC. Per la sua fiercezza, & crudel id. Vincere la fiercezza dell'appetito.*
- Feroce. Lat. ferox, impotens, ual crudele. PET. Feroce cor, Più feroce uer me sempre, & più bella. Che sopra i più soggetti è più feroce. BOC. Cimone nelle cose bellicose esperimentissimo, & feroce diuenne. DAN. Quando si par tel'anima feroce.*
- Ferità. Lat. feritas, è la fierezza. BOC. Era manifesta la ferità del crudel giorno. PH.*
- Fiero, & fero. ual crudo. Lat. ferus, ferox, crudelis, asper, atrox, alpestris. PET. & BOC. Fiero desino, monte, passo, raggio, sguardo, uoglio, uoto, padre, impiastro, proponimenti, Marte, ghiaccio, fieri lupi, uenti, ragioni, menti, idest di cose crudeli, & dure. Fiera cosa, fiere bat taglie, fierissimo tempo, fieramente, uedi l'indice. PET. uo fiero, & fero. il BOC. sempre uia fiero. DAN. Abi quant egli era nell'aspetto fero. BOC. Poi disse fiera mente fuo aduersi. i. crudelmente. Femmi si innanzi poi presuntuoso Vn giouanetto fero.*
- Vincitore. Lat. uictor. PET. Vincitor Alessandro l'ira uinse. E ch'in mar prima uincitor apparso. Fa Vincitor il giorno. LA bella uincitrice. Lat. uictrix. BOC. Io mi credo essere uincitore, A lui come uincitore ubidua.*
- 548 *Vittori, ual uincitori. Lat. uictores. PET. Et secoli Vittor d'ogni celebro. Che del suo uincitor si gloria il Vitto.*
- Vincere. Lat. PET. Vinto Aniballe. Vinto dal sonno. Vinta barca, naue, natura, alma, Atalanta, da tre palle d'or uinta. Et uinta a terra caggia la bugia. Nostra natura uinta dal costume. Onde l'anima mia dal dolor uinta. Et con Giove sia uinta ogni altra stella. Rimafer uinti nel primiero assalto. si graue ch'a ridirlo sarian uinti Tutti i maggior. si dolce allhor che uinto mi rendei. uinto alla fin dal giouane Romano. Cotanto l'esser uinto gli dispiacque. Vmca l'uer dunque. Di me ui dolga, & uinca ui pietà. Qu'nt'è creato uince, & cangia'l tempo. Quel che d'odor, & di color uincea. Per domar me conuenti uincer prima. Qual uincerà non sò, Che uincerle su gloria al grande Alcide. Vincerne d'intelletto. Con que st'arme uinceui ogni cor duro. Amor con quanto sforzo hoggi mi uinci, uincan, uincono, uinse, uinsi, DAN. Che misperio di tenebre uincia. i. uincea, & superana. BOC. uedi l'indice.*
- Auanzare, Lat. augere, anteire, superare, praeesse, superio rem discedere, obtinere, domare, profligare, uictoriam re portare, festinare, accedere, properare, augere, per uincere, superare, o auantaggiare. BOC. Accioche di canti non fossero da gli uccelli auanzati. DAN. Si come'l ciel che tutti gli altri auanza. Poi che'n mal far lo seme tuo auanzai. Che quel di Lemosi credon ch'auanzi. Et ueramente su figliuol de l'orsa. Cupidi si per auanzar gli or fatti. PET. Fosse da se per auanzar sua impresa. idest per farsi innanzi, & maggiore, o auantaggiare. per le cose dubbiose altri s'auanza in uece di auaccia, idest affretta, uocabolo antico, che dinota auantaggiare, o accrescere più de gli altri. & quando auanzare st' per trapas sare auanti, uedi a 1434. & per acquistare a 766. & per accrescere a 1590. & per restare, & soprabondare a 229.*
- Superare, Lat. per auanzare. DAN. Soprato fosse comico, o tragico, in uece di superato.*
- Sourauanzare, è soprauanzare per uincere. DAN. Non a guisa che l'huomo, l'huom souranza.*

Conquisto.

conquistato. Lat. uictoria, partum, acquisto. BOC. Dopo il conquistato fatto della terra santo. cesare conquistator de nostri regni.

Conquistare. Lat. acquirere, deuincere, subiungere, superare, subiugare. BOC. Con l'aiuto del suo suocero egli conquistò poi la Scotia, & funne Re incoronato.

Conquisto. Lat. deuictus, subactus, oppressus, debellatus, superatus, subditus, subiugatus. ual conquistato uocabolo pro uenzale. PET. De la beltà che m'haue'l cor conquistato. che conquistato senza mouersi hauean quai piu ribelli, Et quei che fur conquistati con piu guerra. DAN. Cio che l'aspetto in se hauea conquistato.

Soggiogare, uedi a giogo sotto Saturno. 342.

Esppugnare. Lat. expugnare, decertare, deuincere, in potestatem redigere. ual combattere, & ancho uiuere. ARI. consigliati tutti a far grande apparecchio.

Furore. Lat. PET. & BOC. Ira è breue furor, & chi nol frena, è furor lungo. furor maggior, letterato, sollecitato. subito, il Tedesco furor. In fiero furor accesa. L'ira in feruentissimo furore accende l'anima nostra. Il popolo a furor corso, furor de uenti, furor di la sù. De la matrigna. Che'l furor letterato a guerra mena. Lat. aestrum, ri.

Furia. Lat. BOC. Quasi con furia disse. piu da furia che da ragion incitato. Esfurire & infuriare si dice.

Furioso. Lat. BOC. Vedendolo furioso leuare per battere la moglie. Tutto furioso rispose. Quasi furiosa diuenuta disse. Di non correre furiosamente. Gisippo furiosamente ne menarono preso. & per stolto, uedi a 1248.

Furire, o furiare. Lat. furere. ual far furia. ARI. Così facendo il Saracin bizzarro si uolge al Nano.

Bacalare da bacchari. Lat. che dinota far furia, uale furioso brauo. BOC. Mostraui di douere essere un gran bacalare con una barba nera, & folta al uolto.

Baccelliere uedi a 247.

Impeto, & empito. Lat. impetus, uis, uiolentia, ferocia, conatus, incurso. BOC. Landolfo con grandissimo impeto percosse in una secca. I spiacenoli impeti. Tu ti lasci a gli impeti dell'ira trasportare, DAN. Et ne gli sterpi heretici percosse l'impeto suo.

Impetuoso. Lat. ferox, uiolentus, BOC. Liguati uenti, essendo ciascuno oltre modo impetuoso. Impetuosamente corse a formargli un processo addosso grandissimo.

Pericolo, & periglio. Lat. periculum, discrimen. PET. & BOC. Pericolo grande, grandissimo, presente, medesimo, soprastante, minimo, gran pericolo. pericoli infiniti, possibili, mille, straboccheuoli, & non pensati. DAN. Solea creder il mondo in suo pericolo. per far la rima ma non si dee usare.

Pericoloso. Lat. periculosus, difficilis. BOC. Pericolosa aramontana. pericolose battaglie. PET. De le pericolose tue fauille.

Periglio. Lat. periculum. BOC. In lui t'ingegna di metter tenerezza del tuo honore, per cui quel medesimo, & hora, & mille altre non hai dubitate di mettere in Periglio. PET. Però Signor mio baggiate cura, Che similmente non auenga a uoi.

Periglioso. Lat. periculosus, difficilis, difficultate plenus. PET. Vidi assai periglioso il mio uiaaggio. Bisogna ir leue al periglioso uarco. Dopo l'impresie perigliose & uane.

Perire. BEM. Per farmi anzi il mio di donna perire. RI. **Rischio.** Lat. periculum, ual pericolo. PET. Onde uanno a grà rischio huomini & arme. DAN. Si come per cessar fatica, o rischio.

Arrischiare. Lat. periculum facere, aleam iacere, audere, è ponerli a pericolo, tentare prouare, o ardire. PET. sicuro non farò, ben ch'io m'arrischi. Poco ama se ch' in tal gioco s'arrischia. i. assicura. BOC. Auanti che alcuno s'arrischiasse a credere, che fosse desso. Et in cio arrischia rò la persona, & la uita. i. metterò a rischio, o a pericolo. Intorno a quelle nouelle non s'arrischiò.

Arrischiuoli. Lat. audentes, intrepidi. BOC. Credendo a marinari buggiardi, & arrischiuoli. FI.

Crudeltà. Lat. feritas, seuitia, immanitas, diritas, asperitas, acerbitas, seueritas, PET. Ch' amor, & crudeltà gli han posto assedio. BOC. Usa in me la tua crudeltà: Tanta, & tal fu la crudeltà del cielo, maggiore, acerba. Usata, uendicata la crudeltà. BEM. Molto douete esser cruda. AS.

Crudele. Lat. saeuus, immanis, ferus, dirus, efferatus, effervus, importunus, nocens, immanis, infestus, acer, seuerus. PET. & BOC. Crudel, & Crudele, pestilenza, penitenza, madre, fine, guerra, impresa, madrigna, morte, ombra, prigione, uita, amor, sentimento, lusinghier, pianto, signore, huomo, piu crudel d'ogni altra fiera, Crudeli, mani, stelle, Da crudeli obombrationi offuscate, crudelissimi termini. DAN. Lucia nemica di cia scun crudele.

Crudeli. celebrati da uostri poeti, Archelao, Attila, Ez zolino. Ciro Coti, Creonte, Dionisio, Siracusano, Dionisio, Imperadore, Mida, Mezentio, Nerone, Falaris, Scilla di Niso, Schiro, Scirone, Procuete, Cercione, Corineto tutta uccisi per man di Theseo. Silla Romano.

Archelao. Filosofo Re di Macedonia fu di estrema crudeltà, che amazzò il figliuolo, il zio, & il fratello, il quale ragioneuolmente nel regno douea succedere, uedi a Filo sofia a 195.

Attila flagello d'Iddio, uedi l'istoria a 461.

Ciro Re di Media, uedi la historia a 566.

Coti re di troia, che uentiquattro anni fu piacerolissimo, poi diuenne si pieno di crudeltà, che suonò la moglie per ueder doue erano stati i suoi figliuoli.

Creonte, crudelissimo tiranno, uedi a Manto, & ad Argia.

Dionisio Siracusano, uedi la sua historia a tiranni a 331.

Mezentio. fu uno de principi della Toscana, & per quello che ne scrin V irgilio dispregiatore delli Dei, & biasimato di nuona & inusitata crudeltà contra la uita humana, il quale legaua i corpi uiui con quelli de morti sanguinosi & marci, & con tal sorte di supplicio uccideua i sudditi. Altri leggono Mezentio figlio di Massimiano, il quale a tempi di Costantino Imperadore ingiustamente & fiera mente tenne in Roma l'imperio, & perseguitò acerbamente i Christiani, cioè di molte & uarie pene di fiera et acerba morte, & però ponendolo il nostro PET. tra crudeli di ce Silla, Mario, Nerone, Gaio, & Mezentio, fanno parer la morte amara piu ch'assentio.

Nerone. Lat. Nerò figlio di Domitio, et di Agrippina, la quale fu moglie di Claudio Imperadore. Costui fu dispettato, ingiusto, et crudele contra il padre, la madre, e'l fratello,

K 4 Brittanico,

Seneca, Ottavia sua sorella e donna, il suo precettore, Seneca, contra molti Romani quali se tutti crudelmente, morre, et contra della patria, della quale arse la maggior parte, & al fine più crudele d'ogni più fiero tiranno. Fu questo imperadore per adozione di Claudio, al quale uccise dette, & benché fosse pien d'ira & di sdegno et robusto e duro, fu egli uinto dall'amore di più femine, & tutte finalmente l'ebbe in odio & le se morire, ma sopra tutte amò Sabina Poppea, la quale nondimeno un giorno adiratosi fortemente con un calcio uccise. Lungo ueramente sarebbe a uolere tutte le crudeltà descrivere di Nerone & però faremo fine, uedi la historia di Seneca a 205. al luogo suo. PET. Nerone e' l' terzo dispietato e' nguisto, Vedilo andar più d'ira e di sdegno, Femina'l unse a par tãto robusto. Silla, Mario, Nerone, Gaio, et Mezentio tutti crudeli.

555 Falir. Lat. Phalaris fu Re di Agrigento città di Sicilia, il quale per somma crudeltà proponeua premio a chi trouasse nuovo cruciato o tormento contro a gli huomini, & ne me desimi tempi fu PERILLO Atheniese artefice di grande ingegno. Costui formò un torto di bronzo di fortissime piastre, nelqual uolea che si mettesse chi hauea ad essere ucciso, & intorno, si facesse fueco, onde quãdo p sopra chio ardore l'huomo dentro possoi gridasse, uscisse uoce che parese horrendo muggio di toro, o di bue. Falir gli redde degno guiderdone a tale opera, percioche uole che egli primo fosse tal supplicio prouasse. Et certo fu giusta cosa, che chi è inuicatore di crudeltà, di quella medesima patisca. Et ottimamente questo espresse Ouidio, Non est lex aequior ulla. Quam necis artificem fraude perire sua. Di Perillo manifesta Propertio. Et gemere in tauro seuo perire tuo. Et Giouignale. Phalaris licet impetret ut sit falsus, & admoto dicit periuria tauro. Summum crede nefas animam praefere pudori, adunque ottimamente dice DAN. Come'l bue Sicilian, che muggiò prima col pianto di colui (& ciò fu detto) che l'hauea temperato con sua lima.

Silla, Lat. Silla dictus Lucius, nemico di Mario, nobilissimo cittadino Romano, il quale l'ira haueua talmente occupato, che egli era divenuto del tutto cieco, nò pur lippo che latinamente si dice lippus, & oculos lipientes habens. i. lachrymantes cum putredo ab his desunt. Costui come narra Plutarco usò per ira, & odio grandissima crudeltà in quelle sue proscrittioni, nelle quali se morire tanti della Romana nobiltà, che sarebbe lungo & faticoso a dirlo, Tra l'altre sue opere, se in un punto insieme morire dodici mila renesini, talmente si lasciava uincere all'ira, & essendo in Pozzuolo occupato dal morbo pedicolare, che grecamente si chiama phthiriasis, intese che Granio, il quale gran quantità di danari alla Republica non uolea pagare, induggia aspettando la sua morte, onde iratosi senza misura se lo fece innanzi uenire, & in sua presenza comandò che s'affogasse, & tanta fu la uehementia dell'ira et del gridare, che rottasi la postema con molta effusione di sangue la seguente notte si morì, & però ben dice il PET. L'ira cieco del tutto non pur lippo Fatto hauea Silla, a l'ultimo l'estinse, & altroue facendo mentione de crudeli dice Silla, Mario, Nerone, Gaio, & Mezentio. AR I. Mario, Silla, Nerone, Gaio, & Antonio.

556 Immanissimio. Lat. ual crudelissimo. AR I. Ezzelino Immanissimio uiranno, Che ha creduto figlio del Demonio.

Crudo. Lat. atrox, crudelis, ferus, immanis, immanis, inexorabilis, ual aspro, acerbo, duro. PET. & BOC. Crudo odio, animo, amor, giorno, garzou. Amilcar, crudi ron cigli. Cruda sorte, fiera, imagine, uoglia, pastorella, morte, uenitura. Crude braccia, notti. uoci. DAN. Tosto ch'ente ser le parole crude.

Incrudelire. Lat. scire. BOC. Di non uolere in alcuna cosa nella persona di lei incrudelire. La cieca seuerità delle leggi, & de rettori, liquali assai uolte quasi solleciti inuestigatori del uero incrudelendo fanno il falso prouare. Noi non incrudeliamo più gli animi. i. facciamo crudeli exasperemus aut exacerbemus animos. PH. Che io contra mia natura in to incrudelisca.

Durezza, Duro. Indurare, rigidezza, rigore, rigido, ruuido, aspro. uedi a qualità.

Scempio sost. Lat. cruciatus, ignominia, infamia, dedecus, contumelia, probrum, ual stratio, disgratia, o caso miserabile, come appo il PET. Ben che'l mio crudo scempio. Vidi Siface pari a simil scempio. DAN. Mostraui la rouina e'l crudo scempio, Ond io a lui, lo stratio, e'l grande scempio. AR I. Perche costor uoleffero far scempio De gli anni uerdi miei contra ragione. & quando dinota solo, et leggiero, & di poco ingegno, uedi a 1249.

Scempiare. Lat. cruciare, lacerare. PET. Non temo già, che più mi strati, o scempie. i. mi dia disgratia, a mi faccia scemo, & manco. Lat. Solidum reddere, apud priscos, & rabies, & ammi acerbitas.

Rabbia. Lat. rabiex, è tra ira, & furore. PFT. Pose fra noi, & la Tedesca rabbia. L'ira Tideo a tal rabbia sospinse. Ond'altrui cieca rabbia di partillo. Senza temer di tempo, o di sua rabbia. BOC. La rabbia dell'inferno. Longo barde rabbie. AM. Quando per doglia fu presso a conuenire in rabbia la sua grande ira.

Rabbioso Lat. rabidus, & rabiosus. BOC. Rabbioso spirito della inuidia. A guisa d'un can rabbioso. In rabbiosa ira acceso. PET. L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi. Compressa intorno da rabbiosi uenti.

Arrabbiare. Lat. rabire, & rabidus fieri. DAN. L'arrabbiare ombre, che uanno intorno. AR I. E pel cenituario duolsi egli, & arrabbia.

Seuerità, Lat. seueritas, è giustitia senza misericordia, BOC. La seuerità dell'offeso scolare. La cieca seuerità delle leggi. che con seuerità si trahesse il nero.

Seuero. Lat. PET. Vn leggiadro sdegno aspro, & seauero. Et quanto in arme fu crudo, & seauero. BOC. La tua seuera rigidezza diminuisce questo solo mio atto. DAN. O giustizia di Dio quant'è seuera.

Atro. Lat. & obscurum, & nigrum. DAN. La morte prese su bitana, & atra. La barba uita, & atra. AR I. Ma più de l'altre nubilose, & atre.

Atroce. Lat. atrox, ferus, seuerus. BOC. Da così acuti, & atroci denti trafitto.

Proteruo. Lat. & petulans, proca, superbus. AR I. Che ui mostrate lor dure, & proterue.

Nefando. Lat. ual crudele, scelerato. AR I. per far a un mostro poi cibo nefando. Nostri nefandi obbrobriosi errori, Ecco uenir l'Harpie brutte, e nefande. Che mani, e penne non son si nefande.

Empio, Lat. impius, crudeli, immanis, inhumanus, efferus, ual crudele, duro. PET. Empio Signore, & spirito. Empi

Embi martir, uitij, & mali. Empia disgratia, fortuna, Babilonia. Nube, uoglia, cote, elitemaestra. Empie sacete, dolcezze, luce, & radici. B O C. O Gione chi più Empiamente ha meritato le tua sacite? F I. DAN. E l'empiezza di lei che mudò forma.

Asprezza. Lat. *Asperitas, austeritas, ual crudeltà, et durezza.* PET. *Se pur sua asprezza, o mia stella n'offende. al corpo ira, & asprezza.*

Aspro. Lat. *asper, efferatus, efferus.* PET. *Aspro cor. Tempo, giogo, scoglio, mare, colpo indegno, danno, & stile. Così nel mio parlar uoglio essere aspro. Aspra uita, pena, imagine, uia, guerra, piaga, pietra. A uoi stessa piacendo aspra, & superba. Aspre uie, saeue, gonne, rime, & selue, aspri colli. B O C. Aspra uita, aspri sospiri, aspro sen iero, & stato. Asprissima guerra. Aspramente il ripresero. DAN. Aspra selua. Aspre lingue, rime, aspri sospiri. Aspro martiro, diserto, pelo.*

Inaspro. Lat. *aspero, & indurefco, exaspero, exacerbo.* PET. *Onde come nel cor mi induro, e naspro, così nel mio parlar uoglio essere aspro.*

559 Profano, & profano. Lat. *idest procul a fano, uel longe a templo, ual tristo, & contra la religione d'Iddio.* DAN. *Volgonfi spesso i miseri profani. A R I. E le profane cose ire ugualmente.*

Sfrenato, sfrenati, uedi a freno a 1212.

spietato. Lat. *impius.* PET. *Ece di dolce se spietato legno spietata stampa. DAN. Quiui si piangon gli spietati dammi. i. i dammi dati.*

Dispietato. Lat. *impius, truculentus, immanis.* PET. *Dispietato giogo, lume, Neron. Dispietata corda, uentura morte. Partissi quella dispietata & rea, pallida in uista Hor aspra, hor piana, hor dispietata, hor pia. Dispietate offese. B O C. Dispietato padre.*

Horribile. Lat. *ual horrido & brutto.* PET. *Chè nel mio mar Horribil notte, & uerno. Del nauicar per queste horribil onde. In mezo'l foro horribilmente uoto. B O C. Horribil uista. Horribilmente la peste incominciò. Peccati horribili. DAN. Di se lasciando horribili dispregi. i. brutta fama.*

560 Horrido. Lat. *ual pauentoso, terribile, & duro.* B O C. *Questo horrido cominciamento ui fia non altrimenti che a caminanti una montagna aspra & eria.*

Terribile. Lat. *ual spauentiuole.* PET. *Terribile Procella. Suono, Cena. Fedra amante terribile, & maligna. B O C. Veder del corpo di lui uscire una cosa oscura, & terribile.*

Manigoldo. Lat. *carnifex, lorarius, uirgator, & brutianus dicitur abruitijs.* è il Boia, il Carnesice, o maestro di giustitia. A R I. *Il manigoldo in loco inculto, & Ermo Pasto di corni, e d'auolto lasciò. Si uide il manigoldo amor satollo. A uoi niega uenire il manigoldo.*

Boia: Lat. *carnifex, tortor.* A R I. *Martano è disegnato in mano al boia. Ben mi duol e'hai troppo honorato boia.*
superbia. Lat. *elatio, insolentia, fastus, arrogantia.* PET. *Che superbia condusse a bestial uita. Con pollion, che'n tal superbia false. B O C. Superbia grande, iniqua, pericolosa pestilenza del tuo hoste. De meriti quastatrice, In uocatrice d'ira, Suscitatrice di briga. nel PH. uedi l'indice, doue trouerai discorsi assai uaghi.*

561 superbo, dinota altero, & alcuna uolta significa nobile.

Lat. *elatus, et nobilis, imperiosus, arrogans, superbus, solens, inflatus, diffidens, grauis, procerus, non feruus.*

PET. *Marte superbo, & fero. Superbo fiume. Di ciò il superbo si lamenta, & pente, & me superbo d'honor tato. Superba preghiera, uentura, morte, uista. Superbe torri. Superbi Christiani. Chi ui fa ir superbi oro & argento Pommi in humil fortuna od in superba. non superba, o i trofa. A uoi stessa piacendo aspra, & superba. Era sua uista si dolce superba. Humil in uista, & contr'amor superba. Con le palme, et co i pie fresca, & superba. Pallida in uista horribile & superba. Che ui fa co suoi raggi alte & superbe. Di che uanno superbi in uista i fiumi, B O C. Licio, che attempatetta era, & anzi superba che nò. La tua forza superbiente schernisce. A M.*

Superbi, celebrati da nostri poeti. Tutti i Giganti. uedi a 1582. & le sue historie a famosi in arme. secondo l'ordine dell'alfabeto Roboan.

Roboan fu figliuolo di Salamone che successe al padre nel regno, et uenuto in Sichen, oue era congregato tutto il popolo d'Israel, usò tanta superbia, che pregandolo il popolo che l'alleggerisse del graue giogo ch'hauea imposto Salamone suo padre, incitato da superbia sprezzando il consiglio de uecchi e seguitando quello de giouani rispose, che il suo minimò dito era più grosso che le spalle paterne, et se'l padre gli hauea battuti cò la uerga, egl'il percorebbe col bastone, perche subito si ribellarono le tribu di dodici, & eleffono il loro Re Ieroboan, et lapidarono il quale riscotena il tributo per Roboan, et egli si fugè in ciuersalem, perche Siodib Re d'Egitto sperando nella seditione de gli Hebrei, uenne cò robusto esercito & assediò Gierusalem, et per fame costrinse Roboan a cederli che saccheggiasse la città & il tempio di Salamone & diuen tarli tributario, onde dice DAN. A Roboan già non par che minacci.

Falso. Lat. *ual superbo, & altero.* A R I. *Non siate però tumide, & fastose Donne, per dir che l'huom sia nostro figlio. & fausto, ual felice, uedi a 706.*

Tumore, che dinota superbia, o gonfiamento uedi a 1685.

Ira. Lat. *L'ira niun'altra cosa è che un monimento subito & inconsiderato da sentita tristitia sospinto.* PET. & B O C. *Ira è breue furor, & ch'no'l frena, è furor lungo. Ira molta, grande, tanta feruente, fiera, straboccheuole, focosa. Giusta ira di Dio. L'ira di Gione, del cielo. guerra d'ira piena. Da subita ira accesa. Prigion d'ira. Albergo d'ira. Compunto d'ira. Pien d'ira, & di disdegno. Pascendosi d'ira. Stato d'ira. Ch'orgoglio & ira il bel passo non chiuda, & al sol uenga in ira. L'ira cieco del tutto fatto hauea Silla. Cacciata l'ira disse. Che pietà non hauesse spenta l'ire. Ire dolci.*

Irato. Lat. PET. *Irato Cielo. Gione, Scilla, & Cariddi. Mutio seco irato, che non senti'l duolo.*

Iracondia. Lat. *iracundia.* è ira che dura, B O C. *Ne l'ira codia, ne la rabbia sia in te o duri, lequali sogliono indurre subiti monimenti, & sconi, lequali poi passate sogliono dolere.* P H.

Iracundo. Lat. *iracundus.* B O C. *Si come colui che più che alcun altro era iracundo & bizzarro più che altro.*

Irascere. Lat. *irasciri.* SAN. *Dimmi caprar nouello, & nò t'irascere. Vedi l'Arcadia del Sanfouino.*

Iracondi.

Iracondi. celebrati da nostri Poeti Alessandro magno. Silla Romano, Tideo, Valentiniano.

Alessandro Magno. PET. Vincitor Alessandro l'ira uinse. uedi a 458.

Silla. nobilissimo cittadino Romano PET. L'ira cieco del tutto non pur lippo Fatto hauea Silla, uedi a crudeli a 555.

Tideo. LA. Tydeus figlio del Re Eneo narra statio nella Thebaide, che non potendo regnare in Calidonia uenne ad Adrasto Re di Argo il quale a lui diede una delle sue figliuole per moglie. indi fatta stretta amicitia cō Polinice prima nimicissimi, il quale in quel medesimo tempo scacciato dal fratel Eteocle era stato fraudato del regno di Thebe, in soccorso di lui andò con molti altri Re alla guerra. La bama, oue in battaglia incontrando Menalippo, che in aiuto era de Thebani, fu da lui graueamente ferito, & Tideo con grāde ira ferendo l'uccise, ma accorgendosi poi che la ferita era mortale, & che uiuer non potea, si se uenire in nanzi la testa di Menalippo, & quella con grandissima ira rodendo si morì, Et però il nostro PET. L'ira Tideo a tal rabbia sospinse, che morend'ei si rose Menalippo. Duo Aiaci, Tideo, & Polinice Nemici prima, amici poi si fidi DAN. Non altrimenti Tideo si rose le tempie a Menalippo per dispregio.

Valentiniano, Imperador Romano di natione Vngaro, & buon christiano, il quale iratosi contra certe legationi, gli si ruppe una uena nel petto col gridare, & indi uersando il san, ue morì. onde il nostro PET. sal Valentinian, che a simil pena l'ira conduce.

564 Niquitoso. Lat. iracundus, maleficus, perturbatus, furiosus, ual furioso & pieno d'ira. BOC. calandrino scaricate le pietre che recate hauea, Niquitoso corse uerso la moglie, & presela per le treccie. BEM. O niquitoso arciero.

Adirato. Lat. iratus, perturbatus, commotus, concitatus, indignatus, inflatus, atrabilis. BOC. Sopraggiunse l'adirato marito. Lambertuccio così adirato. l'adirato Mulattiere. Adiratamente cominciò a dire.

Adirare. Lat. irasci, exandescere, furere, fremere. PET. Onde la mente solta s'adira, & piange. Se Christo teco al fine non s'adira. Geri, quando talhor meco s'adira. Non fremo così il mar quādo s'adira. Il so che l' sento, et spesso me n'adiro. BOC. Si riserbasse l'adirar da sezgo. La mente s'adira. Fieramente adirata. DAN. Tu perch'io m'adiri non sbigottir. si ch'un'altra fiata homai s'adiri.

Odio. Lat. odium, ira, indignatio, stomachus, dolor. è ira in uechiata, & per la noia, & per molestia PET. & BOC. Odio mortal, crudo, lungo, ciuil. In acerbo odio accesa dalla sua ira. io baggio in odio la speme e i desiri. Che'l ci el odio n'haggia. Ho me stesso in odio. Hebbi la nita in odio Si l'amor in odio torse. L'amore in crudo et acerbo odio tramutò. Sono alquanti animali, c'hanno in odio il sole.

Odioso. Lat. PET. Odioso uolgo, & odiosa parte.

565 Odiar. Lat. odere, odio persequi, odio habere. La sera desiar, odi ar l'aurora, Odiar uita mi fanno, odiar me medesimo. Cia per antica usanza odia & disprezza. Ma ferma son d'odiarli tutti quanti. BOC. si come già odiai, così al presente amo.

Abborrire. Lat. abhorreere è hauer in odio, o a schifo. PET. se brama honore e'l suo contrario abborre. DAN. Et lo suo gliato cio che uede abborre Auien che poi ne magmar

abborri. i. che non poi conoscere perfettamente. La nouità s'ì fior la lingua abborra.

Sdegno. Lat. indignatio. PET. & BOC. sdegno gentil, grandissimo, giusto. La sù non alberga irane sdegno. Ou d'altro che ira & sdegno non hebbi mai Pietosa, & senza sdegno. sdegni soani, leggiadri, dolci, alteramente humili. Fosse giusta cagion a nostri sdegni. Ne l'arme mie punta di sdegni spezza. Et cantando acquetar gli sdegni, & l'ire.

Sdegnofo. Lat. irascibilis, iracundus, ad iram facilis, alcuna uolta in mala parte, & alcuna in buona parte si piglia. BOC. Lo scolare sdegnofo si come sanio. Et forte sdegnofo iracondo, & bizzaro piu che altro. Laquale poi che l'uno & l'altro un poco sdegnofo hebbe guatato. DAN. Et poi quasi sdegnofo mi dimando. BEM. Amante sdegnofo. Sdegnare. Lat. dedignari. PET. Di nostro ardir fra se stessa si sdegna Gradisce, & sdegna. Ounquē ella sdegnando gli occhi gira. Volse in se stessa il becco Quasi sdegnando. Nō so, s'ì me ne sdegni, in prima psona. ond'io mi sdegno. Questo di ch'io mi sdegno e'n danno grido BOC. Sdegnando la uiltà della seruire conditione. i. hauendo a sdegno. Et forte ne sdegno. Isdegnato per la sua uiltà. uedi l'indice.

Disdegno. Lat. indignatio, ira. Ramusius sua Dea. PET. Di sdegno giusto, leggiadro, aspro, seuer, armato di disdegno. vien d'ira et di disdegno. Suo riso suoi disdegni, et sue parole. l'albor humiltà uince disdegno.

Disdegnofo. Lat. iracundus, concitus ad iram, ad iram proclius. PET. Disdegnofo petto. Donna, che'n uista uada al tera & disdegnofo. Hormansueta, & hor disdegnofo e fera. Vedi Tamiris che'l suo frate Absalone disdegnofo, e dolente si richiama. BOC. l'Abate disdegnofo. DAN. come ti stau altera, & disdegnofo. Dal suo maestro disdegnofo, & fello.

Disdegnare. Lat. dedignari. PET. se non che forse Apollo si disdegna.

Stizza. Lat. ira, bilis, exandescencia, è ira, rabbia, collora, corruccio, detto da stizzo, percioche l'iracondo cioè stizzoso s'accende d'ira, come fa il stizzo effocato. BOC. Doue la donna per stizza da tauola leuata si. E piena di stizza ghe le tolse di mano.

Stizzoso. Lat. iracundus, atrabili percitus. BOC. Laquale era tato piu spiaceuole e stizzoso che alcun'altra. DAN. che stizzosamente dicea ch'è costui.

Cruccio, & corruccio. Lat. iracundia, irascentia, odium, indignatio, PET. Ingiuria da corruccio, & non da scherzo. BOC. D'ira di cruccia fremendo andaua. verche questo corruccio messere? Fu un frate cagione del cruccio. Da fuoco cruccio riscaldato. Et appresso cō parole, et con cruci lui, & se non tribolasse. DAN. Ch'io l'idi huomgia di sangue, & di corruccio.

Crucioso. Lat. concitus ad iram, proclius, feruens ad irā, iracundia incitatus, iracundus, irascibilis. BOC. Fu la donna oltre modo cruciosa. i. dolente. Crucioso assai. i. pieno d'ira. Le crucciate acque del mare.

Cruciare. Lat. irasci, intendi, succensere, stomachari, DAN. E'l Duca lui, Charon non ti crucciare.

Ostinatione. Lat. obstinatio pertinacia. BOC. Et done tu pure in su la tua ostinatione fossi duro.

Ostinato. Lat. obstinatus, pertinax, cerebrosus, durae cervicis, homo cervicosus, capitosus, inexcitabilis, durus, difficilis,

lis, affirmatus, immutabilis. PET. Ostinato affanno. Ostinata uoglia. BOC. Ostinata durezza. Ma pure ostinato in sua credenza.

Strano, & stranio. Lat. morosus, difficilis. PET. Strano cader, atto, habito, strane genti, forme, strani effetti, uolgari, lidi, popoli, messi. Strana dolcezza, fenice, clima. stranio cibo, & estrania uoce. DAN. Sotto l'uelame de gli uersì strani. i. c' hanno senso diuerso a quello, che mostrano. BOC. Strana donna, cosa. Stranamente ual grandemente.

368 Straniare. Lat. alienare, & abalienare. ual essere diuerso, & contrario al uoler d'altrui. DAN. Ch' i straniaffi me già mai da uoi.

Straniero, è lo forestiero, uedi a 1579.

Estranio, & straniero è il forestiero, & alieno, uedi a 1579

Ritroso. Lat. morosus, peruersus, difficilis, discrepans, dare trorsum. Lat. o da ritrarre, ual superbo in mala parte, sdegno, & ostinato, et è proprio quello che non uol cedere ad alcuno, anzi è ad ogniuno contrario. PET. Ritrosa gente, donna. Non superba, o ritrosa. BOC. Ritrosa femina. Ritrosi huomini. Ritrosotto. Ritrosia. uedi l'Indice. DAN. Dirietro guarda fa ritroso calle. i. alla riuersa, che l'igligio Non era ad basta mai posto a ritroso, idest retrorsum.

Ritrosire. Lat. superbire. BOC. Niuna cosa è graue da cōportare, che una femina ricca, niuna più spiaceuole, che uedere ritrosire una povera. i. a.

Turbamento. Lat. perturbatio. BOC. Innanzi che tu dia materia di turbamento alla diuina Venere. AM. In Cipri, & in Rhodi furono i romori & i turbamenti grandi.

369 Turbatione, BOC. tanta turbatione di cose. Turbatione di acqua. Le turbationi molte & grandi. L'Angiolieri turbatissimo.

Turbato. Lat. iratus, perturbatus, commotus, indignatus, at ra bili peccatus, concitatus, inflatus. PET. Turbato ciglio, occhio, Eolo, Enca. Turbati uenti, occhi, segni. Però turbata nel primiero affalto. Ella parlaua si turbata in uisita. Tanto l' suo amante fu turbata & fella. Turbato in uisita si ritenne un poco. Vidiui alquanti c'han turbati i mari. BOC. L'animo suo turbato. Il giudice turbato. Parea turbata.

Turbare. Lat. perturbare. PET. Per non turbare il bel uiso sereno. Fia l'uiuer bello poi uedrem turbare. E' uolto si turba, & rasserena. Non si ch' i arda, & puo turbarmi il sonno. Poi repente tempesta Orietal turbò si l'aere, & le onde. Et non turbò la sua fronte serena. BOC. Non uolendo la troppo turbare. & se si turbano. Senza piu turbarsi. Di che egli si turbò forte uedi l'indice. ARI. Non ti turbar, & se turbar ti dei Turbati che di se mancato sei.

Torbidare. Lat. conturbare, confundere, miscere. ARI. Tre mò Parigi, e torbidossi Senna.

370 Torbido, per fosco, uedi a 1810.

Conturbare. Lat. et turbare, confundere, commiscere, commuere, per turbare, obturare, miscere. PET. Quel che cōturba, e acqueta gli elementi.

Perturbare. Lat. PET. Ma l'aduersaria mia, che l'ben per turba.

Disturbare. Lat. & perturbare. ual impedire, interrompere. ARI. Ma tu sei giunto a disturbarmi il tutto.

Scompigliare, Lat. per turbare, & prostigare. ARI. E' cam po ecclesiastico scompiglia. per p. non per b.

Cōtaminare. Lat. et inquinare, et scdare, maculare, polluere, peruertere, conturbare, commaculare, maculis afficere, la bem inserire, maculis aspergere, deformare, turpescere obscenare, dehonestare, per conturbare, corrompere, maculare. BOC. Il frate non ardirà uenirti a casa a contaminar la tua famiglia. i. a ben disposta mente non possono contaminare. Contaminata non haurebbe l'honestà della donna sua. Non solamente della infermità il cōtaminasse, ma quello in breuissimo tempo occidesse. ARI. Contaminar potessero la moglie.

Contaminatione. Lat. contagio, infamia, nota, macula, la bes, calumnia, oppositio, ual macula, corruela. BOC. Alla nonna parue che quelle parole alquanto mordessero la sua honestà, o la donessero contaminare ne gli animi di coloro che molti u'erano, che l'udirono. Perche nō intendendo a purgare questa cōtaminatione, ma rendere colpo per colpo prestamente rispose.

Orgoglio. Vo. Pr. & Lat. fastus, superbia, da ira & urgeo. 571 che dinota superbia, arrogancia. PET. Sol che contra humiltade orgoglio, & ira il bel passo non chiuda. Spegne, o per humiltate. o per orgoglio. Et ha si eguale a le bellezze orgoglio. vienasi d'humiltà. nota d'orgoglio. Vergine humana, et nemica d'orgoglio. Voto d'ogni ualor pien d'ogni orgoglio. Souerchio, duro.

Orgoglioso, ual superbo, arrogante et altiero. Lat. superbus, fastuosus, elatus, iracundus. BOC. La donna uoltata si orgogliosa disse.

Malgrado, ual a onta, o a dispetto, & contra il uolere. Lat. ui, uel per uim, aut prater uoluntatem. seu uelis nolis, me nolente. PET. che mal mio grado a morte mi tra sporta. i. meo danno. S' a mal mio grado il lamentar non uale il cor che mal suo grado a torno mando, & mal suo grado A la sua lunga, et mia morte cōsenta. Degno è, che mal suo grado a terra giaccia. BOC. Mal grado di quāti u'erano. Mal grado di lei. Mal grado di tutto l' mondo.

Dispetto, ual superbia, & sdegno. Lat. iniura, opprobrium odio, calumnia, laesio, contemptus, displicentia, despectus despectus. BOC. Mostrò il dispetto a lei fatto dal Duca. A dispetto di te io fo cio. i. a tuo disprezio. Lat. uelis nolis, & contra il tuo uolere. Lat. uelis nolis, inuitus. Piu dispettosamente che soauemente parlando hanno detto. i. per disprezio. Dispettenole cosa è nel principe l'anaritia. PH. DAN. Ma com' i dissi lui li suoi dispetti.

Despetto, in uece di dispetto. PET. per isfogar il suo acerbato despetto. DAN. come hauesse l'inferno in gran despetto i. in disprezio. Et cio si ha detto per far la cadenza.

Dispetta. Lat. Despecta. V. I. R. Despectus tibi sum. ual di 572 spregiata. DAN. Questa priuata del primo marito Mil- l' & cent' anni, & piu dispetta, etscura. O cacciati dal ciel gente dispetta.

Dispettoso, Lat. infestus, odiosus. ual superbo, & sdegno, colui che tutti altri disprezia. DAN. Et giace dispettoso & torto.

Disprezio, Disprezzo, disprezzare, negletto uedi a 402.

Peruersità. Lat. peruersitas, acerbitas, calamitas. BOC. La peruersità di questa mortifera stagione. La peruersità de tempi.

Petuerso.

- Peruerso. Lat. & uersipellis, uarius. PET. Peruersi ciuitadini. BOC. Peruerso intendimento. Pernerfa moglie, & femina. Pernerse cose.
- Prauità. Lat. prauitas, error, obliquitas. BOC. Inquisitore della heretica prauità. Voce che non si dee usare.
- Prauo. Lat. prauus, praefractus, non reclusus. PET. Poi guarda com' amor crudel, & prauo Vince David.
- Imperuersare. Lat. peruersum facere, se uel alium furere, in sanire. ual molto superbo, & fuori di ragione, & imperuersato, come indiuolato. BOC. Et cominciò ad urlare, e stridere in guisa, che s'imperuersato fosse. Ma poi che Bufalmacco bebbe alquanto imperuersato. Et poi cominciò a ringhiar forte, & a saltare, & ad imperuersare. i. a indiuolare. Voce Thoscana.
- 573 Maluagità. Lat. Maluagitas, improbitas, malitia, impunitas, iniquitas, perfidia. ual malignità, & falsità. BOC. La maluagità di Borgognoni. Della donna. Di mente. Di costume. D'animo.
- Maluagio. Lat. malus, & malignus. BOC. Maluagio consiglio. Operare, huomo, stato, uiaaggio. Maluagia femina. Sorte. Operatione, & uita. Maluagie opere. Maluagi Dadi. Percioche maluagissimo era da tutti tenuto. Con testimonianze false tante questioni maluagamente uinceua PET. Fiamma dal ciel su le tue treccie piona Maluagia. O per mia colpa, o per maluagia sorte.
- Maligno. Lat. malignus, malus, improbus, impurus, sceleratus, scelestus, facinorosus, perfidiosus, iniquus, nequam, nefarius, flagitiosus. PET. Cader maligno. Poi uenia quel che'l liuido, & maglino Tumor di sangue. Fedra amare terribile et maligna. Maligne Stelle. BOC. Maligno spirito della gelosia.
- Ribaldo. Lat. scelestus, flagitiosus, facinorosus, nefarius, cruciarius, directus. ual maluagio, detto da reo & baldo ideft tristo, & baldo. BOC. Et per misfatto d'uno suo figliuolo ribaldo. se ad uno ribaldo detto l'hauesse. Ho dato a mangiare il mio ad infiniti ribaldi. s'alcuno conoscesse quel ribaldo.
- 574 Fello. Lat. perfidus, fœdus, truculentus, ual aspro, traditore, crudele, & tristo. PET. Fella uista. Medea, & essa ogni hor piu fella. Tanto al suo amante piu turbata & fella. Et le luci empie & felle. DAN. Che gridaua, hor sei qua anima fella. Del suo maestro disdegnofo & fello. Ma ei grida, Nessun di noi sia fello. i. habbia l'animo tristo.
- Fellone. Lat. perfidus, obstinatus in obscenis ual pessimo. BOC. Fellone & pieno di mal talento con una lancia so pramani gli uscì addosso gridando. i. pessimo, & inanimato nel mal fare. Il cavaliere fieramente diuenne Fellone. Con fellone animo contra la donna.
- 575 Perfido. Lat. & uersipellis, rebellis. PET. Perfida lealtà, e fido inganno BOC. Perfidissima et reafemina ch'el la dee essere. i. piena di perfidia.
- Iniquità. Lat. iniquitas, malitia. uedi maluagità. BOC. A purgare la iniquità de gli huomini. Doue sono della iniquità del diuol effecutori.
- Iniquo. Lat. & absurdus, iniustus. PET. Iniqua, stella, & iniqua parte. BOC. Iniquo tempo, huomo, M'hanno reputato inquo, et crudele. Il nostro mestiero che a loro par'ini quissimo.
- Sceleraggine. Lat. scelus, facinus, flagitium. ARI. Fece a le sceleraggini tragitto (parlando del silentio)
- Ingiuria. Lat. iniuria, iniustitia, offensio, calumnia, & contumelia, ut in uerbis. PET. Da quella ingiuria già lungi mi sprona. Ingiuria da coruccio, & non da scherzo. Ne l'altrui ingiurie del suo sangue Roma. BOC. La fortuna quasi pentita della subita ingiuria fatta a Cimone. A fuggire tanta ingiuria della fortuna. Ogni ingiuria riceuuta rimise, Maggior ingiuria. Io uiuendo ho tante ingiurie fatte a domenedio. Come l'altre ingiurie della fortuna hauea sostenute.
- Ingiurioso. Lat. iniuriosus, contumeliosus. PET. Diuentò ingiurioso & importuno. Fortuna ingiuriosa mi contrasti. Quanto mia laude è ingiuriosa a uoi, BOC. Ingiuriose parole. Poi ad Ambragiuolo ingiuriosamente domandando.
- Ingiuriare. Lat. Inferre iniuriam. BOC. Senza uolere sopra bondando oltre la conuenevolezza della uendetta ingiuriare, doue l'huomo si mette alla riceuuta ingiuria uendicare. l'haue altrui ingiuriato.
- Prouerbiare. Voce Thoscana. Lat. obijcere, reprehendere, contumeliam inferre, exprobare, improperare, proprio obijcere, ual improuere. BOC. La moglie prouerbiala Calandrino. Veggendolo uenire cominciò prouerbialmente a dire. Et qui non so uenuta se non per tredici, & riconosciuta, & prouerbialmente son stata. Fattasi alla finestra prouerbialmente disse, che picchia la già? ideft con uillania.
- Prouerbio. quasi commune omnium uerbum, uedi a 2650.
- Oltraggio. Lat. iniuria, offensio, damnum, lesio. ual superchieria. PET. Xerse, che se è oltraggio a la marina. BOC. D'Ogni oltraggio passato domandò perdonanza. Io non farei a lui si fatto oltraggio. DAN. Et cede la memoria a tanto oltraggio. ARI. Non uolea far al suo signor oltraggio. Ne pati ch'altri andasse a farle oltraggio.
- Oltraggiato. Lat. iniuriatus, offensus, danno affectus. BOC. Fu uillanamente oltraggiato. Oltraggiose parole, ideft ingiuriose.
- Oltraggiare. Lat. iniuriam, inferre, offendere, ledere, calumniari, uocere, molestia afficere. BOC. percioche s'ingannare, e oltraggiare u'hauesse uoluto. Et noi in questo oltraggiato, non egli.
- Insultare. Lat. è far insulto. ingiuriare, & per dileggiare, ARI. ch'ad hor ad hor mi farebbe insulto.
- Dispiacere. Lat. iniuria, molestia, displicentia. BOC. Dispiacere grandissimo, Minore. D'iddio. Gran dispiacere. Forse che non gli sarà dispiacenza.
- Dispiaceuole. Lat. morosus, difficilis, rusticus, ingratus, nocuus, nociuus, BOC. Dispiaceuole malinconia. Afflittione Cosa a Dio dispiaceuole. LA. Dispiaceuoli impeti.
- Dispiaceuole. LA. displicere. PET. Perche sdegno, cio c'ha uoi dispiace. Si forte ti dispiace. Ne le dispiaccia che per lei so spiri. cotanto l'esser uinto li dispiacque. Quel che piu mi dispiacque. Vna nube lontana mi dispiacque. BOC. Dispiacendo a se medesimo per la puzza. se ti dispiacciono gli dispiaceuoli. Haueua a Dio dispiaciuto. i. che molto dispiacque alla donna.
- Spiaceuolezza. Lat. rusticitas, morositas. BOC. Modi & costumi di spiaceuolezza.
- Spiaceuole. Lat. morosus, difficilis, rusticus, intracabilis, maleficus. BOC. Credendo lui essere alcuno spiaceuole. donna sopra ogni altra bizarra, spiaceuole, & ritrosa. Huomini, & femine spiaceuoli. Guardiani spiaceuoli. Spiacere.

Spiacere. Lat. *dispicere*. PET. Dietrò a quel sommo ben che mai nò spiace. Eguualmente mi spiace morte & uita. costui certo per se già nò mi spiace. che di piacer altrui par che le spiaccia. E'l suo sommo piacer par che li spiaccia. Et cio ch'io uidi dopo lor mi spiace. E nò mi spiace poi, Per non ueder ne' tuoi quel ch'a te spiace. Nel trionfo di altrui seruire spiace. BOC. Non passa per uia uno che non mi spiaccia. sommamente spiace quello al giudeo.

Onta. Lat. *iniuria*, *dedecus*, *probrum*, *opprobrium*, *infamia*, nota, contumelia, è uoce prouenzale, & ual dispetto, in giuria. BOC. Io intendo di tormi uia la onta laquale egli fa alla mia sorella. Anisò con la morte di Ristagnone l'onta che riceuere gli era paruta uendicare. Che egli l'altra onte con giustitia uendicasse. DAN. Gridandosi ancho lor ontofo metro. i. *ingiurius*. AR I. Pregando hora, hora dicendogli onte. B E M. Voce prouenzale.

Adontare. Lat. *iniuriam inferre*, *atque*, sed *passiue* *indeducus accipere*. DAN. Come che di cio pianga & n'adonti. idest habbia ingiuria, & dispetto. Et è chi per ingiuria par ch'adonti, Si che si fa della uendetta giotto.

379 Abomineuole. Lat. *abominabilis*, & *detestabilis*, *execrabilis*, *abhorrendus*, *horridus*. ual maledetto, dispregiatore & quasi contra Dio, & alcuna uolta significa puzzolente & sporco, nedi all' Inferno, BOC. Et torglia questo abomineuole guadagno. La mutata Mirra abomineuole per gli suoi amori. A M. Con abomineuoli parole scherziua i sacramenti di quella tutti, come uil cosa, idest dispregieuoli.

Ischifiltà. Lat. *abominatio*, *horror*, & *odium*, è schifare una cosa sdegno. BOC. Accio che per ischifiltà, o tra scuraggine non cadeffimo.

Schifo, & schiuo. Lat. *odiosus*, *despectus*, *alienus auersus*. ual sdegno, noioso, & fastidioso. PET. Schiua natura, mente, giouane. Schiui pensieri. Ella è si schiua, c'habitar non degua. Più ne la uita faticosa & uile. BOC. Se mai ne trouai alcuna di queste sciocchezze schifa ella è deffa. Vna di quelle Santuzze che si d'amor schife si mostrano. DAN. Tal ch'ogni uista ne sarebbe schiua, idest ogni uno ne sarebbe timido. Nonti uenga schifo, idest sdegno.

A schifo, o a schiuo. ual a sdegno, o in odio. Lat. *contemptum* idest sprezzatamente. odio habere, uel haberi, *contemptu laborare*. PET. per' hanno a schifo ogni opera mortale. N on habbi a schifo il mio dir troppo humile, BOC. Per che egli ilquale hauea a schifo la ciannetta disse. Somma mente haueua a schifo.

Schiuare, & schifare. Lat. *cauare*. & *uetare*. ual fuggire alcuna cosa cò sdegno, nauicare, contemnere, respuere, fasti dire abhorrere, uersari, spernere, aspernare, abominari, detestari, recusare, refutare, non agnoscere. reijcere, repudiare, deuolare, fuggere, amoliri, abdicare, & alia PET. Fia ch'io n' schifi idest habbi a noia. BOC. Del schifare & del fuggir l'infermi. Le donne, le quali gli huomini schifano apprezzandogli poco. Mon signore uoi schiuare la mia arte.

380 Importuno. Lat. *importunus*, *molestus*, *fastidiosus*, *urgens*, *incommodus*, ual molesto. PET. L'aer grauato d'importuna nebbia. I son colei che si importuna e fero. diuenuto ingiurioso & importuno, Son importuno assai più che non foglio.

Infestamento. Lat. *molestia*, *incitamentum*, *incitatio*, *instigatio*, *fastidium*, *commotio*, *impulsus*, *impulsio*, *nausea*. BOC. Tu a noi cagion di continuo infestamento. FI.

Infestare. Lat. *et molestare*, *stimulare*, *incitare*, *inquietare*, *impellere*, *fastidice*. BOC. pur ueggendosi infestare. Et non so qual Iddio dentro mi stimola, & infesta a douere il mio peccato manifestare. La buona donna essendo un di molto da frate Rinaldo infestata. Chi da diuerse cose è infestato.

Stimolo. Lat. *stimulus*, *calcar*, *incitamentum*, *punctio*. BOC. Io credo ch'egli sia nato per mio grandissimo stimolo. Perche parendo questo stimolo troppo graue & troppo noioso alla donna. Gli stimoli della carne. A tuoi fratelli a stimolo de quali.

Stimolare. Lat. *stimulare*, *pungere*, *molestare*. uedi infestare. BOC. percioche se più mi stimolasse. La donna che d'altro dolore stimolata era. se d'amore stimolati fossero. Abraham Giudeo da Giannotto stimolato uia in corte. Qu'ni si per molti pensieri che lo stimolauano. AR I. Che si liisti molar de la partita.

Dislealtà. Lat. *perfidia*, ual infideltà. BOC. Per la uostra dislealtà.

Disleale. Lat. *perfidus*, ual senza fede. PET. Di nostra cieca, & disleale scorta. BOC. Come disleale femina. Disleale caualiere. Tu disleale tiranno. Il p.u disleale, & maggior traditor, che uina. Disleale giouane. Disleali promissioni. AR I. D'ogni promessa sua fu disleale.

Misleale. Lat. *perfidus*, & *infidus*, *defectus*, *proditor*. ual senza fede. BOC. Borgognoni huomini ritrosi, di mala condicione. & misleali. B E M. misleali miscredenza. P R.

Vanità, & uanitate. Lat. *uanitas*, *leuitas*, *frustatio*, *nugamenta*, *nugae*, & *gerae sicule*, è cosa uana, & senza frutto. PET. Che non sian tutte uanità palesi. Vanitate in braccio. Mirabil uanitate. BOC. I giouani andar dietro alle uanità. Et certe altre sue uanità, uedi a 692.

Vano, & uan. priuo, uacuo, & senza profitto. Lat. *uanus*, *irritus*, *nugator*, *leuis*, *frivolis*, *nequam*, *nibili homo*. PET. & BOC. Dolore, disio, cor, errore, nome, pensiero, humor, amor, amatore. Vana stanza, gente, & credenza. Vanisogni, Pensier & amori. Vane speranze. Credenze, imprese, & cose. DAN. Et ui lasciò suo corpo uano. i. priuo dell'anima. Da la sua sponda, oue confina il uano, idest il sentiero. Nel uano tutta la coda guizzaua, BOC. Seco stesso uanamente gloriandosi uedi a 692.

Inuidia. Lat. & *liuor*, *oris*, non è altro che mestitia, & dolore di animo, ilquale pigliano delle cose prospere d'altri, benche a noi non nuochino PET. & BOC. Inuidia Cortigiana, misera, dolce, molta, alcuna, quanta nemica di uirtù. I morsi della inuidia. DAN. La doue inuidia prima di partilla. uedi l'Indice doue son belli discorsi.

Inueggia. per inuidia, DAN. Dal corpo suo per astio, et per inueggia. Così detta per far la rima.

Inuido. per inuidioso, cioè pieno d'inuidia. Lat. PET. Ma forse altrui farebbe inuido, & me superbo d'honor tanto. Inuide parche, si repente l'uso.

Inuidioso. Lat. & *liuidus*, & *liuidulus*. BOC. Inuidioso fraticello. Inuidiosa fortuna. Inuidiose compagne. Dar materia a gli inuidiosi a mordere. PET. Inuidiosi patti.

Inuidiare.

Inuidiare. Lat. inuidere. PET. Quanto l'inuidio gli atti bone
fli, & cari. C'ambrosia et neitur non inuidio a Gione, n'iu
uidio insieme, o mio nobil theforo.

Inuegiare per inuidiare. piu non s'usa. DAN. Ad inuegiar
cotanto paladino.

Infidiatori. Lat. BOC. I Gelosi sono infidiatori della uita del
le giouani donne.

Insidie. Lat. & fallacia, freudes, doli, astutia, techna, insi-
dia, praestigia, calumnia, scelus, crimen, circumscriptio, dū
num. BOC. Ne altra cagione mi fece mai alla tua uita,
ne alle tue cose insidie, come a traditor porr e. SAN. Et nel
le forti lotte piene di ruslicane insidie.

Aguato. Lat. insidia. ual insidia, inganno, o nascondimento,
DAN. L'aguato del caual, che se la porta. ARI. Ecco sin
ge lasciar l'alloggiamento, E pongli aguati.

583 Frode. lo inganno. Lat. fraud. scophatia. PET. Che chi pren-
de diletto di far frode. Hor'ab esserto uostre frodi incedo.
O dolci inganni, & amorosa froda. ARI. Perche uirtu
te usar uolse, & non frodo. per la cadenza.

Frodolenti. Lat. & fallaces, perfidi, fraudulentos, fraudato
res, machinatores, praestigiatos, insidiatores, calumnia
tores, scelesti, scelerati, criminosi. BOC. I frodolenti auisi
dell'iniquo tiranno. AM.

Frodare. Lat. fraudare, uale ingannare. DAN. La uerità nulla
menzogna frodi.

Fuio. ual fuio tristo, frodolente o scuro. DAN. Nō e ladiō,
ne io anima fuia. i. frodolente, & trista. V'oglia di se a te
puote esser fuia. i. nascosa. V'oce del solo Dante.

Inganno. Lat. fraud, deceptio, fucus, impletario, dolus. PET.
& BOC. Inganno fido. L'inganno ch'io ti feci. Tali ingan
ni. Fucina d'inganni. Che con suo inganni tutto'l mondo
atterra. Huomini pieni d'inganni. Lat. fallaciosi, Amoro
si inganni. Et non mi posson ritener gli inganni. N'ingan
no altrui contra'l tuo senno uale. & non riceuo inganno,
Ma forza assai maggiore.

Ingannuolo. Lat. deceptor, circumscriptor impostor, impla
nator. BOC. Ingannuolo Amore.

Ingannato. Lat. deceptus, circumuentus. BOC. L'inganna
tore rimane spesso a pie dell'ingannato. Ingannata mente.
Ingannate persone.

584 Ingannare. Lat. fraudare. decipere, seducere. PET. O che lie-
ue ingannar chi s'assicura. So mille uolte di ingannar me
stesso. Et chi m'inganni Altri che io stesso. Quel ch'io fo
ueggio, & non m'inganni'l uero. Inganna i ciechi, & mise
ri mortali. Non m'ingannò quand'io parli da lui. S'io non
m'inganno. Che piu saggio di me ingannato haurebbe. A
la fine ingannato è ben ragione. BOC. uedi all'indice.

Sgannare, leuar d'inganno. Lat. a dolo liberare, fraudem ape
rire, & detegere. BOC. Il caso che soprauenne della presu
ra, non lasciò sgannare gl'ingannati. Queste cose lei &
altri sgannarono. Di me sgannerei ogni ingannata per
sona. FI. DAN. Et questo sia soggel ch'ogni huomo sgan
ni.

Disgannare. BOC. nella uisione amorosa. In cotal guisa spes
so a disgannare.

Sodotto da subducere, ual ingannato. Lat. subductus, addu-
ctus, seductus, tractus. BOC. che poi che tu ci hauesti
sodotti a cercar della pietra. i. testì moderni hanno con dot
ti.

Dolo. Lat. & fraud, malitia, fallacia, machina, deceptio, cir

cumentio ual inganno. ARI. Certo bestemmia, ladro
nezzo, dolo, uisura, & homicidio, e se u'è peggio.

Fraude. Lat. fraud, dolus, questa disciueno l'ARI. costi di 585
ce. Hauea piaceuol uiso, habito honesto, un humil uolger
di occhi, un'andar graue Vn parlar si benigno, e si mode
sto, che pareo Gabriel che dicesse, Aue. Era brutta, e di
forme in tutto il resto, Ma nascondea queste fattezze praz
ue Con lungo habito, & largo, e sotto quello Attofficato
hauea sempre il coltello, & piu inuanzi dice, Benche so
glia la fraude esser bugiarda, Pur è tanto il iuo dir simile
al uero, che l'angelo le crede. E seguìto la donna frando
lente.

Trama, ual fittione, inganno Lat. techna. ARI. E cerchi far
con disusata trama.

Infidèle, & infido. Lat. infidus. ARI. prouar ch'al tuo signor
sei stato infido.

Tradimento, Lat. proditio. BOC. Tradimento di eterno sup
plicio. Nation piena d'inganni & di tradimēti. PET. Nē
do di tradimenti.

Traditore. Lat. proditor, perfidus, defector. PET. Quel
traditor in si mentite larue. cesare poi che'l traditor d'E
gitto, che'l mondo traditor puo dar altrui. BOC. Si come
il piu disleale, & il maggior traditor che uina. Disleale
spergiuro, & traditor chiamandolo.

Tradire. Lat. prodere, deficere, decipere, fraudare, insidiari.
BOC. Panfilo perche m'hai cosi tradita. i. ingannata.
FI. D'esser tradito sotto fede amore. PET. La speme ch'è
tradita homai piu uolte, ideft ingannata. DAN. Qualun
que trade, i. eterno è confunto, ideft tradisce, o è traditore
Sappi chr tosto che l'anima trade, ideft pecca. detto alla
Latina.

Traditori, & rubelli, celebrati da nostri poeti Achilla & 586
Settimio, che uccifero il gran Pompeo. uedi ad esso Pom
peo. Achitofel, uedi a Tamar. Antenor troiano, che tra
dì la sua patria. Bruto, & Cassio, che uccifero Cesare, uedi
ad esso Cesare. Gano di Maganza. Giuda Scariotto. Poli
nestor. sinone greco. Tolomeo.

Gano di Maganza da pontieri, ilqual fu traditore di Car
lo Migno, & de paladini, delqual ne sono piene le carte.
& DAN. parlando de traditori dice. Gianni del solda
nier credo che sia Più là con canellone, & Tribal dello.
Giuda. Lat. Iudas scariotto discepolo di Christo, ilquale per
trenta danari lo tradì. onde DAN. trouandolo nell'infer
no dice. Quell'anima la sù c'ha si gran pena, Dissel' mac
stro è Giuda scariotto che'l capo ha dentro, et fuor le gam
be mena.

Sinone greco. erano stati a campo a Troia già dieci anni
Greci disperandosi homai nelle forze, deliberarono tenta
re l'astutia, & gl'inganni. Edificarono adunque di legna
me un grandissimo cauallo, ma uoto, & in quello rinchiu
sono molti principali dello essercito. Dipoi uenne sinone co
me trasfuga a Troiani, & finse hauer riceuuto molte in
giurie da Greci, & che finalmente lo uoleuano sacrificar
e a gli Dii, & per questo era fuggito, & per questo fu
accettato come amico da Priamo, & domandato con che
speranza uineano i Greci, allhora il fraudolente Sinone
finse, che loro haueano edificato quel cauallo, & confa
cratolo a Minerva & si alto, perche i Troiani non lo po
tessero mettere intero in Troia, però che i fati uoleuano,
che se loro lo guastassino, Troia hauesse ad essere perduta,
ma

ma se fosse condotto dētro alla città intero, allhora Greci haueſſero ad eſſer uinti da Troiani, Queſte parole furono cagione che Troiani tagliaſſero una porta, & metteſſero dentro il cavallo. Perche la notte ſeguente uſcirono del cavallo gli armati, & oſſocarono la terra, & a perſon le porte allo eſercito, & in queſta forma ingannò Sinone i Troiani. onde Troia fu preſa. DAN. L'un'è la falſa ch'accuſò Giuſeppo. L'altro è'l falſo Sinon greco da Troia.

587 Tolomeo. Re d'Egitto, ilquale tradì il gran Pompeo, uedi ad eſſo Pompeo al luogo ſuo. P. T. Egli è Pompeo, & ha cornelia ſeco che del nil Tolomeo ſi lagna, et plora. Ceſa re poi che'l Traditor d'Egitto (ideſt Tolomeo) li fece'l don de l'honoraria teſta. Lat. Ptolomens.

Ribellione, & rebellion. Lat. rebellio, perduellio, deſectio. Boc. Hauēdo udito la rebellion di ſicilia. PET. che mai rebellion l'anima ſenta.

Ribello, rubello, & rebello. Lat. rebellis, perfidus, proditor, deſector, deſertor. traſfuga, hoſtis, perduellio, è quello, che non ſerua fede. P. E. T. ſi diſcioglia dal collo, et da tuo pie di anchor ribelli. ond' a uirtù ſuron ribelli. che conquiſto ſenza mouerſi hauian quaſi piu ribelli. Fuor d'amor mai rubella di merced. DAN. Maſchiare ſono a quel cattiuo choro De gli Angeli, che non furon ribelli.

Ribellante. P. E. T. Pianſe la ribellante ſua famiglia. Coſi ſeluaggia, & ribellante ſuole.

Ribellare. Lat. rebellare, deſicere. Boc. et inimico de Conti di ſanta Fiore ribellò Radicoſi in alla chieſa di Roma,

Eſſilio, & Exilio. Lat. & proſcriptione. P. E. T. Eſſilio duro. Giocondo. Indegno, graue, aſelice. eſſili amari. Boc. Scacciato in eterno eſſilio. Mandarlo in eſſilio tapinando per lo mondo. Dannato ad eſſilio perpetuo. Viuer in eſſilio per contumacia. ſe forſe dell'eſſilio che hai. piangi, nō fai lo meglio, che penſando il uero, niuno eſſilio li pote hauere, concioſia coſa che'l mondo ſia una ſola città a tutti oue la fortuna ponga altrui, ella noi puo cacciare di quello. In ciaſcun luogo giunge altrui la morte con morſo ſinale, uirtuoſi ogni paefe è conceduto. PH.

Eſule. Lat. exul, exterris, exilio, multatus, & effectus, in exilium eiectus. ual bandito, & cacciato fuori della ſua patria. AR. I figli priui dal paterno regno Eſuli andar udrà in ſtrane contrade.

588 Bando. Lat. exilium, & abannato, il bando d'un'anno. Abannati i banditi per un'anno, è eſſere priuo di libertà, o cacciato. Vo. Franceſe, & Lombardo. P. E. T. Me di me ſieſo ten in bando. i. fuori di me. Mi tengon di pace in bando, & mette i tuoni in bando. Del albergo il poſe in bando. Tutto'l uiuer ho meſſo in bando. Cortesia in bando. Boc. Et coſi ti conuerrà eſſere in bando. Che per hauer bando di Firenze. DAN. De l'humana natura toſto in bando, al mio uſcir di bando, & per la grida uedi a 1396.

Bando, in uece della grida, la proclama, che ſi fa cō la uoce di chi bandiſce. Lat. praconium a 1396.

Banditore. il trombettiero. Lat. praeco, onis.

Bandito, o bandeggiato. Lat. Apolis, extorris, exul.

Bandire. Lat. publicare, come ſi fa la cruciata contra gl'inſideli. Boc. I preti, iquali ſopra le noſtre donne hanno bandito la croce.

Ribandire. Lat. reuocare ab exilio. è riuocar di bando. Boc. Che Camillo eſſendo eſſilio appo gli Ardeati, & non ſolamente ribandito foſſe, ma da quelli medeſimi, che cac-

ciati l'haueno ſatto dittatore in Roma trionfando ritor- naſſe. EP.

Cacciata per lo eſſilio. Boc. Del titolo della noſtra cacciata & dello hauere hauuto bando di Firenze. EP.

Diſcacciamento. Lat. alienatio. Boc. Deh ſtolto ch'è quel lo a che il poco conoſcimento di ſua ragione, anzi piu toſto il diſcacciamento di quella ti condūce. LA.

Sbandeggiamento. Lat. exilium. Boc. Se mai auien che te baldo del ſuo lungo ſbandeggiamento qua torni. Per lo mio eſſilio, & ſbandeggiamento.

Sbandeggiare, & ſbandire. Lat. exulare. i. ſolum uertere, patria priuari, exilio oſſicere, aut multare alium, eſt expellere a patrio ſolo. P. T. Hanno del mondo ogni uirtù ſbandita. i. cacciata del tutto. Ch'indi per lette eſſer nō po ſbā dita. & le mie notti il ſonno ſbandiro.

lamingo. Lat. uagabundus & in piu. errores è colui che ua ſolo, & come di naſcoſto. metaſtra toſta da gli uccelli che uanno di ramo in ramo, & non ſi ſermano. P. E. T. Mi thridate, che ſi ramingo Fuggi dinanzi a lor la ſtate e'l uerno.

Repulle. Lat. et reiectio. P. E. T. Placide repulſe. Boc. Non hauendo prima hauuta alcuna repulſa. AR. Con repulſe crudeli, & inhumane.

Cozzare. Lat. cornu ſerire, obluſti ri capite, ual cōtraſtare, & repugnare, et proprio d'are del capo l'uno cōtra l'altro come ſumo i montoni. Boc. Non hauendo mai dauanti ſaputo con che corno gli huomini cozzano DAN. In eterno uerranno alli due cozzi. i. a due contraſti. AR. Anzi cozzaro a guiſa di montoni.

Accozzare. Lat. cornu ſerire, uel capite obluſtari. AR. 590 Non ſi uanno i Leoni o i tori in ſalto a dar di petto ad accozzar ſi crudi. Et pro congiungere, et addere. Che per uſto quel di non ſ'accozzaro.

Dar di cozzo. Lat. cornu petere, contendere, obluſtari, obſiſtere, ire, obuiam oppugnare. DAN. Che gioua ne le ſa ta dar di cozzo. AR. Vanne in quel che cercaua a dar di cozzo.

Contralto. Lat. diſceptatio, dimicatio, pugna, certamen. Boc. Senza contraſti. I due giouani contraſtanti.

Contraſtare. Lat. diſceptare, & obuiare, et ſe opponere, diſputare, contendere, obluſtari, obſiſtere, decretare. P. E. T. Ma contraſtar non poſſo al gran deſio, per be'l uer ſi deue Non contraſtar. Mal chi contraſta, & mal chi naſconde. A quel pur contraſtando i ſon gia laſſo. Fortuna ingiuſta non contraſti. Ch'a bei principi nol entier contraſti. Boc. uccidendo chiunque contraſtare preſume. Andaro no a contraſtare a certe frontiere. Contraſta alla tue libidine.

Carrire, per contraſtare, lamentare, e gridare. uedi a 101.

Caullare. Lat. cauillari, & etiam iocari, & irridere. è uſare inganno, & fallacia con aſtutia. Boc. Et perche al- tu no' la noſtra lunga dimoranza cauillare non poteſſe.

Rimbeccare. Lat. remordere, repellere, et ſe obicere. per cōtraſtare, et eſſere all'oppoſito, et ribeccare uo'garmente ſi dice, uocabolo da giocatori dalla palla, quando che un compagno la manda all'altro che ſia attento per rimbec- carla, ideſt per rimandarghela. DAN. Et ſeppi che la colpa che rimbecca per dritta oppoſition al m peccato. i. il peccato ch'è contrario dell'altro, come la prodigalia al l'auaritia, meta. toſta da gli uccelli quando co becci i con- traſtano

- trastano insieme, che quando uno e beccato uoglia ribec-
car l'altro.
- Rispondere, per contrastare. LAT. respondere. BOC. Conoscendo il costume essere de Greci tanto innanzi sospingersi cō romori & con minacce. quanto penauano a trouare chi loro rispondesse.
- Ostare. LAT. obstarē. ual cōtrastare, o stare al contrasto ARI. A cui non osta incanto ne fattura.
- Lite. LAT. lis, contentio, disceptatio. PET. Ma piu tempo bisogna a tante lite.
- Litigio. LAT. & lis. DAN. che l'anima sicuri da litigio. BOC. Luogo pien di litigi. & di questioni. SAN. R ipacificani la question de litiganti pastori.
- 592 Piatiare. LAT. litigare, cotrouersali, in iudicio esse, & credo che uenga da piaculum latino, che ual flagitium, & crimen, & chi piatisce il sà. BOC. Che io non intendo di piati re con uoi, che mi uincereste. Auifandosi forse che cosi ferie far si conuenisse con le donne nel letto, che egli faceua tal uolta piatendo alle ciuili.
- Resistere. LAT. & oppugnare, per repugnare, et contrastare. BOC. Douesse molto a cosi fatto accidente resistere. Et quelle medesime forze sono a resistere a q̄sti naturali appetiti. i a giouane cominciò a resistere, & gridar forte.
- Querela. LAT. ual lamento. PET. Querela giusta. Tante & si grani, & si giuste queuele. BOC. Dinanzi ad huomini che giusti sieno alla mia querela, come uoi sarete.
- Querimonia. LAT. & questus, lamentatio querela. BOC. Con gran querimonia dalle monache fatta. Ne fece una lunga & gran querimonia. Et dopo molte querimonie piangendo gli disse.
- Queruli. LAT. ual lamentanti. BOC. Ode i queruli uccelli fremir con dolci canti. FI.
- Richiamare. LAT. reclamare, ual far querela PET. Vedi Tamar, ch' al suo frate Absalone Disdegnosa & dolente si richiama. BOC. Pensò d'andarsene a richiamare al Re. Io son uenuto a richiamarmi di lui d'una ualigia, laqual egli m'ha inuolata. & per chiamar di nouo. a 1398.
- 593 Querelare. LAT. conqueri, ual lamentare. ARI. Ne di tanta iattura mi queuelo.
- Ratificare. LAT. & ratum habere, firmum, constans, fixum approbare, confermare. uoce giudiciale molto frequentata nelle corti, & uale confermare. ARI. Poi lor intention ratificaro.
- Auocato. LAT. causidicus, patronus, & aſſor. DAN. Ne l'altra piccioletta luce ride Quel auocato de tempi Christiani. alcuni intēdono di Paolo Orosio, altri di Ambrosio.
- Risse. LAT. rixa, altercationes iurgia. ual contese. PET. Agamemnon & Menelao, che n' spose Poco felici a mondo ser gran risse. ARI. O se uengono a rissa e si fa guerra. Ch'oue femine son, son liui risse.
- Tentione, & Tenzone. LAT. contentio, ual contesa, contrasto, differenza. PET. In nulla sua tentione Fur mai cagion si belle & si leggiadre. BOC. Et dopo lunga tentione un prete disse. Gisippo dopo lunga tentione uel pur me nò. Chi piu possiede della tentionata questione. i. posta in tentione. AM. ARI. Così fu deferita la tenzone. Ch'appa recchiuan l'arme a la tenzone.
- 594 Zizania. LAT. & zizanium, zani, & quando è sem. dinota trista semenza, come il loglio & simili unde domini, uenit inimicus, & superseminauit zizaniam inter triticum.
- & nel plu. è neutro & fem. et significa per meta. la discordia. unde uersus, sin zizania. sed plu. xizania ducas. SAN. Et non erā zizanie Ond' auen ch'ogni guerra, & mal si germini. Ponendo fra Pastor tanta zizania?
- Discordia. LAT. dissensio, dissidium, dissētia, factio. questa ritrouata da l'angelo Michele tra frati in tal modo la dipinge l'ARI. a la conobbe al uestir di color cento. Fatto a liste ineguali, & infinite. C'hor la cuoprono, hor nò, che i passi e'l uento Legiam aprendo ch'erano sirsuscite. I crini hanea qual d'oro, e qual d'argento, E neri, bigi, bauer pareano litte, Altri i treccia, altri i nastro eran raccolti. Molti a le spalle, alcuni al petto sciolti. di Cittatorie piene, e di libelli. D'essamine, e di carte, di procure hanea le mani. a il seno, gran fastelli Di Chioſe, di consigli, e di letture Per cui la facultà de pouerelli non sono mai ne le città sicure, Hanea dietro & dinanzi e d'ambi i lati, Notai, procuratori, & auocati.
- Discordanti. LAT. discordans, aut discordis huius discordis. BOC. L'ultime parole alle prime discordanti.
- Mischia. LAT. rixa, confusio et conturbatio, pugna, certamen BOC. Ne prima si partì la Mischia che i sergenti ui sopraggiunsero. veggēdoni per le già dette cose alla mischia. PET. Dentro confusion turbida & mischia, idest mista & confusa.
- Mischiare. LAT. miscere, confundere, turbare. PET. Ch'a poco a poco par che'l tempo mischi. uedi Sichen e'l suo sangue ch'è mischio. Pietà con amor mista. Pietà con dolor mista per questi estremi due contrari & misti. L'un stil cō l'altro misto. DAN. Mischiate son a quel cattiuo choro. Si quietò con esso il dolce mischio.
- 595 Zuffa. LAT. lis, bellum, praelium, rixa, pugna, certamen. ual rissa. questione. BOC. Perciò ch'una gran zuffa stata u'era. DAN. Che con gli occhi, & col naso facea zuffa.
- Azzuffare. LAT. praeliari digladiari, certare, bellare, pugnare, configere. BOC. Artifilo, che nella pugna lungo spazio lauea sostenuto il disio dell'azzuffarsi. PH. Per le ricchezze i miseri mortali piu che loro non bisogna si affaticano, si azzuffano, per queste combattono. EP. Et azzuffansi insieme.
- Riotta. LAT. lis, disceptatio, contentio. ual contrasto & contentione. BOC. Prima con parole grani & dura riotta incominciarono, & da quelle accese nell'aria, messo mano alle coltella.
- Aizzare. LAT. irritare, incitare, excitare, prouocare, induce re. impellere. ual rissare, & prouocare ad ira, detto dalla istessa uoce usata nello irritare de cani. DAN. Dicēdo issa ten uà, piu nò è aizzo. alcuni leggono adrizzo, idest prouoco, & irrito ma sta male.
- Attizzare il medesimo che aizzare, uedi a 992.
- Irritare. LAT. & prouocare, & ad iram uccidere. uale aizza 596 re. SAN. Che gli hauresti i cani irritati appresso. Non però ch'altra cosa desse briga.
- Briga. LAT. bellum, rixa, lis inimicitia, discordia. ual guerra, contrasto, impedimento, fastidio. LAT. bellum, rixa, lis. BOC. Mettere in pericolo, & in briga uostro marito, & me la massa d'oro di briga cagione. AM. Brighe cittadinesche. DAN. Ombre portate da la detta briga i. dal detto intrico de uenti. Et uinse in campo la sua ciuil briga idest guerra.
- Brigare. LAT. litigare, rixari, contendere, certare, pugnare, & bauer

è hauer briga & fica. DAN. Brigauam di souerchiare la strada.

Sbrigare. Lat. liberare, explicare, eximere. è leuar di briga, e di fastidio. BOC. Quantunque il capo appresso di Tiseo etna mostrante le sue ire accesse, sbrigase, se giugnendo a libico. nelle rime d'Ameta.

Disbrigare, il medemo che sbrigare. DAN. E: s'io non ti disbrigo Al fondo della ghiaccia ir mi conuenge.

Gara. Lat. emulatio, amulatus, contentio, differentia, ual brigag, zuffa, lite. AR. Nati pochi di innanzi era una Gara Tra'l conte Orlando e'l suo cugin Rinaldo.

Buffa, per la controuersia. uedi a 1594.

597 Questione. Lat. lis. concertatio, iurgatio, alteratio. ual dubbio, lite, o domanda. PET. & BOC. Question dura, migliore, noue, criminali, Questioni tacite, tante. Piacemi hauer uostre questioni udite Ma piu tempo bisogna a tanta lite, Alla Fiammetta comandò che nouellando trabessero loro di Questione. i. di dubbio. DAN. Questa question feci io.

Questionare. Lat. litigare. BOC. Il questionar con parole potrebbe distendersi troppo.

Questionare. Lat. litigare, altercari. BOC. Insieme di bellezze questionando.

Confusione. Lat. confusio, perturbatio. PET. Dentro con fusione turbida, & mischia. Confusi segni. BOC. Senza confusione. Rimaso confuso.

598 Errore. Lat. & menda, mendum, noxa. PET. & BOC. Gentil, dolce, lungo, nouo, primo, secondo, uago, uano, proprio, sciocco. D'una giouane Errori oscuri, forti, grandi, nostri. Barca d'error si carica. D'error non fu si pien come i uernoi. DAN. A trarmi d'Erro un poco mi fa uella, idest d'errore.

Erranza, ual errore, delictum, flagitium. BOC. Piaciaui adunque, che per uoi di questa erranza esca. PH. DAN. Tu t'abbagli te stesso in tanta erranza.

Errante. Lat. multiuagus, palans, tis, errabundus. PET. & BOC. Cerna, consorte, mondo, spirito, stile. uolgo, erranti stelle. Lancelotto, & Triflano, & gli altri erranti, idest uagabondi uedi a 1480.

Errare. Lat. PET. Errar non dessi in questo breue uiaaggio. Vostro sdegno erra, & non fia quel che crede. Se'l giudicio mio non erra. Io com'huom ch'erra, & poi piu dritto estima Errai senza leuar l'occhio a la uela. & gir mi fece errando. BOC. Spesso ne nomi errando. l'uno per l'altro ponendo. Noi erriamo. s'io non erro.

599 Eccello. Lat. delictum, error, peccatum, crimen, erratum. ual peccato, errore, et fallo. AR. che pare a l'ignorante uolgo un graue eccello. Doueano all'hora hauer gli eccelli loro Di Dio turbata la serena fronte. T. non ti uenga pietà di tanto eccello. i. di si gran male.

Nuota. Ita, & infamia, dedecus, labes, macula, probrium, op probriū, ual la macchia, & il peccato. DAN. Ben si dee lor aiutar le nuote. Vocc Toscana che significa macchia.

Magagna, per lo difetto, uedi a 1514.

Amenda, ual menda emendatione. errore, & danno. Lat. correctio, emendatio, deirimentum, incommodum fraus. BOC. Offerendomi ad ogni amenda. In fino ad hora ad ogni amenda che comandata mi fie, mi profero apparecchiato. Che questo suo consumamento piu tosto

che ammendato potrebbe essere. La uoglia dell'ammenda. DAN. Li comandò, la sua rapina, e poscia per ammenda Ponti & Normandia prese, & cuascogna. Carlo uenne in Italia, & per ammenda Vittima se di Curadino, & poi Ripins al ciel thomaso per ammenda, & così artificiosamente po'e per concordantia tre uolte ammenda. Credendomi si cinto far ammenda. Si, che'n uece d'aluna ammenda tua fama rinfreschi, idest in uece di restauero. ammendare, & emendare uedi a 38.

600 Vacillare. Lat. & labare, cessitare, mutare, fluctuare, labescere. ual errare. PET. Et uacillando cerco il mio thesoro. BOC. Pentendomi nella mia mente uacillaua. FI. Ben che il sì, & il nò credendo nel capo mi uacillasse. FI. A me è dato di poter porre il nome tra tanta gente di questa città Vacillato. i. stato in controuersia.

Conueniente. Lat. conuentio, conditio, pactum. ual conuentione. BOC. Et io te'l perdono per tal conueniente.

Torto, per lo errore, obliquo ingiusto. uedi a 1692.

Fallo. Lat. error, crimen, erratum, peccatum, menda. ual errore, inganno, o peccato. PET. Più l'altri i fallo, che'l mio mal mi dole. Ch'i conosco'l mio fallo, & non lo scuso, Que'l fallo abonda la gratia abonda. Mentr'e mendar potete il uostro fallo. Nel cui amor non fur mai inganni o falli. Ond amor l'arco non tendea in fallo, idest in uano. BOC. Abi maluagia femina, cre di ch'io uoglia fare al mio signor questo fallo. i. questa uergogna, o questo errore. La uergogna del fallo com messo. Auedute si del suo proprio fallo. I falli meritano punitione.

Fallire. Lat. errare, decipere, ual errare, ingannare, o peccare. PET. Fallir giouanil. Che di uostro fallir morte se stene. Amor io fallo & ueggio il mio fallire. Ou'io ueggio me stesso e'l fallir mio. Fallir forse non fu di scusa indegno.

Fallire. Lat. fallere, decipere, fraudare, e defraudare. PET. Risposi nel Signor che mai fallito non ha persona che si fida in lui. BOC. Che per prigione di monaci che fallissero era stata fatta. se fallito non ci uiene, idest se non ci vien mal fatto. Ma tu l'hai fallito. i. tu se ingannata. Sempre staua alle messe, & m'io non falliu.

Fallare. Lat. deficere, deesse, errare, fallere, decipere ual mancare & non bastare, & anchora alcuna uolta per far errore, inganno. come per essemplio si uede. PET. Se'n ciò fallassi Colpa d'amor, non già difetto d'arte. Che sol un nò falle. Amor io fallo. BOC. Et stassi con meco i questo non falla mai. La qual donna fallato non gli pareva c'hauesse. i. fatto mancamento, o errore. Di poco fallò che egli di quell'una non facesse tauola, idest poco ci mancò. DAN. Et la speranza di costor non falla. i. non manca, o non gli inganna secondo il Landino.

Contesa. Lat. contentio, altercatio, disputatio, ual contrasto, pugna, o contentione. BOC. Dopo lunga contesa Minighmo tolse la giouane a Giannole.

Contendere. Lat. impedire, per contrastare. PET. Ch'a contendere con lei il tempo ne sforza. Non per saper ma per contendere chiari. a gliocchi miei cesa, & contende Non mar. Rompete'l ghiaccio che pietà contende. ch'un dolo roso uelo Contende. tor la desiata luce. Et mi contendi l'aria del bel uolto. Che l'essermi contesa Quella salute. Non siar da lui le lagrime contese. Per lo miglior

L al mio

- al mio di fir contese. Io te'l dirò se'l dir non m'è conteso
BOC. Come ch'ella si contendesse.
- Contentione. Lat. contentio, altercatio. SAN. Solca un tē
po tra noi le contentioni decidere. ARI. Poi lor conten
tioniraticaro.
- 901 Tenere. Lat. & prohibere, impedire, turbare, per impedire,
sturbare, uietare, a contrastare. PET. Anzi più assai, pe
rò che nulla il tiene Che con arte Haniballe a bada tenne.
BOC. Io non so a che mi tenga, ch'io non uenga la giù, &
diati tante bastonate. Et tanto in quelle parole il tennero
per gli panni, che quanti nella corte u'erano, s'accorsero
essergli state tratte le brache.
- Ritenere. Lat. retinere, per impedire. PET. Ma circe aman
do gliel ritiene e'ngombra. Et non mi posson ritener gl'in
ganni. Poi ch'en fra duoi scogli è ritenuta. Sol mi ritien
ch'io non recida'l nodo ideft uietà. BOC. Vedendolo furio
so leuare per batter la moglie, leuatigli all'incontro il ri
tennero. Et uolendo egli entrar, dentro il ritenui.
- Incolpare. Lat. culpāre, fontē reddere, obnoxium facere, im
putare, per accusare, dar la colpa. PET. Non altrui in
colpando che me stesso. Ne di ciò lei ma mia uentura iu
colpo. Per he d'ogni mio mal te sola incolpo, ma più m'eni
colpo i miciali specchi. Colpa uedi a 122.
- Discolpare. ual escusare. Lat. a culpa redimere, excusare, cr
men diluere, remouere. DAN. Discolpi me non poteri'io
far meo.
- Scolpare, ual leuar di colpa, e perdonare. DAN. Verso la ual
le, oue mai non si scolpa. i. oue mai il peccato nō si purga.
- Apponere. Lat. opponere, obijcere, ascribere. assignare. ual
incolpare. DAN. Et falsamente già su apposto altrui, uedi
a 1278. & a 1478.
- Accusa. Lat. delatio, la querela. BOC. La giustitia accusa di
cofesi su da iniqui testimoni prouata. PH. Lat. in simula
tio, notoria &.
- 602 Accusare. Lat. & deferre, calumniari, è incolpare. PET. I
mi soglio accusare, & hor mi scuso. Lui accusando il fugi
tuo raggio. Di libertà questo crudel ch'è accuso. BOC.
Di douerle accusare alla Badessa. La sua maluagità accu
sata. La innocente per falsa sospitione accusato. uedi
l'Indice.
- Scusa, scusare, iscusare, uedi a 1676.
- Contrario. Lat. & aduersus, pugnans, repugnans, inter op
positus. PET. Contrario manto, effetto, guiderdon,
contraria stagion, schiera. Contrarie bore, uoglie. Con
trari uenti, Cielo, terra, huomini, & Dei. Misian contra
ri. S'al ben ueloce, & al contrario tarda. Tra duo contra
ri mi disempre. Che spesso l'un contrario l'altro accende.
Se brama honore e'l suo contrario abhorre. Molto contra
rio il guidardon da l'opre. Che già il contrario era ordina
to in cielo. BOC. uedi all'Indice.
- Contra. Lat. & aduersum, aduersus, e contrario. è prepositio
ne del tutto contra alla Verso prepositione, percioche, si
come questa è piena di beniuolenza, così quella è piena di
maluolenza. & si usa nel datiuo, & accusatiuo, dinotan
te uerso la persona. PET. contra amor, colui, costui, co
stor, c. uite. Me, me stesso. Aiace in molti, & poi in se
stesso forte, ideft contra molti. BOC. ui mormorar contra
lui. S'alcuna cosa detta s'era contra al marito per lei,
quando sposata l'hauea.
- Contra. Lat. aduersus, & si dà alle cose. PET. Contra
forza, fortuna, humanità, gli occhi. Colpi d'amor. Vir
tù contra furor prenderà l'anime. Contra'l piacer, il sen
so, il disio il costume, il uero. L'arco l'affanno. Io s'forgo.
il primo suo stil. sua uoglia. Tua usanza. tuoi fondatori.
Thoscana tutta. BOC. Contra il suo piacere. Contra posta
parte. Contra scritte. BEM. si disse parimente incontro &
incontra. PR.
- Contro. Lat. contra, e contrario. BOC. Apertissimo argomen
to contro noi. Troppo sete contro gli amanti crudele. Hai
tu mai niuna testimonianza falsa fatta contra alcuno? Et
pro aduersus. Lat. Niuna altra medicina esser contro alle
pestilenze migliore. Contro a uoleri de padri.
- Incontro. Lat. obuiam, è uoce dell' aduerbio locale. quasi in
su la uia uenire. & si dà alla persona. PET. Che li si fece
incontr'a mezo'l uiso. V'nombra mi si fece incontro, si
mi a l'incontro. BOC. Gli si fece incontro. Lat. obuiam
uenit. Loro si fece incontro. Fattogli si incontro. Li si fe
ce incontro lietamento dicendo. BEM. Si disse parimente
incontro.
- Incontro. Lat. aduersus. PET. Humil in se ma'ncontr'a
mor superba. Ma nulla puo se'ncontr'ha maggior forza.
che'ncontr'al sol pur si difende. di queste ualli Serrate
incontro a gli amorosi uenii. Io cheggio a morte incon
tr'amorte aita. Che m'hanno congiurato a torto incon
tro. BOC. Allho incontro recandogli certi anelletti con
trasfatti. i. in ricompensa, o in quella uece, o in cambio Al
l'incontro di noi uenendo un forestiere.
- Incontrare. Lat. obuiare, occurrere. PET. Che'ncontr'il Sol
504 quando ne mena'l giorno. BOC. alcuna uolta essendo incon
trato.
- Intoppo. Lat. concursio, & concursus, occurfus, detentio,
impedimentum, obstaculum. è quando due si scontrano
in un luogo istesso. PET. Segni ch'io presi a l'amoroso in
toppo. Non già correr così c'hebbe altro intoppo. ARI.
E fiera compagnia con duro intoppo. Ne pefando trouar
si duro intoppo.
- Intoppare. Lat. occurrere, incidere, obstaculo esse, & impe
dimento, impediri. ual scontrare, DAN. Che si frange con
quella in cui s'intoppa.
- Rintoppare. Lat. refirmare, occludere, rem ad locum suum
redigere, è acconciare alcuna cosa al suo luogo. DAN. Chi
Terzeruolo, & chi Artimon rintoppa. Chi troua in su
gli occhi rintoppo, si uolue indietro. Lat. oppositio, opposi
tum, impedimentum contrarietas. Et di Rintoppo gli altri
disse a lui. i. dirimpetto. Lat. e contra ex aduerso.
- Incappare. Lat. incidere, incurere. uale intoppare, & incon
trare. BOC. Per non incappare nel secondo errore. Mille
laccinoli t'hauea tefi intorno a piedi che ti conueniua in
uno incappare, ne poteui incappare in alcuno che in mag
gior uergogna caduta non fossi. che tu sia poscia sauiā, &
più non incappi in queste sciocchezze. Credendosi la mor
te fuggire, in quella incapparono.
- Abattere. Lat. incidere, incurere, occurrere. per imbatte
re, intoppare, incontrare. BOC. Et come dura uita sia
505 quella di colui, che a donna non bene a se conueniente s'ab
batte. Caualcādo uerso Verona s'abbattē in alcuni, liqua
limercatati pareuano, & erano masnadieri, e huomini di
maluagia uita. i. incontrò Lat obuiuit, Ch'essendo li strac
ci d'un pouero huomo di cotale infermità morto gittati
nella uia publica, & abbattendosi ad essi due porci. Lat.
fortuito.

fortuito incidentes. Abbiamo a ricogliere tutte quelle pietre che uedremo nere, tanto che noi ci abatteremo ad essa, idest la troueremo. Lat. *incidemus*. Non sarebbe forse stato mal inuestito di essersi abbattuto ad una. Lat. *inuenisse*. Stendendo il pie per lo letto gli uenne abbattuto a questo spago. Lat. *percussit*.

Ver, in uece di uerso, è propositio. Lat. *uersus*, & sempre si postpoue, ut Romani *uersus*. PET. Ver me, Ver te. Ver lei. Ver noi. Ver la stagion. Ver l'aurora. BOC. Ver ponente uegnendo sar uela. DAN. Ver me si fece, & io uer lui mi sei BEM. Leggesi uer in uece di uerso.

606 Verso. Lat. *uerus*. PET. verso la sera. Verso la fine, Verso l'aurora. uerso l'estremo. Verso'l maggiore e'l piu spedito giogo. Verso l'aurea fronde. verso'l mio fine. Verso occidente. BOC. Verso le Smirne. Verso Verona. Bene io uo uerso là.

Verso, è propositio. Lat. *erga*. uol sempre il sesto caso, & è uoce di beniuolenza del tutto contraria alle preposizioni Contra per esser uoce piena di malinolenza. & si da alla persona. PET. Perche tien uerso me le man si strette. Verso di uoi o dolce schiera amica, & questa sol uolta disse verso di uoi contra la regola, perche la propositio Di seguitandomi il prenome uerso, Contra, Appresso, Sopra, non mai si pone, come di sopra alla propositio Ver, & Verso. ma questa una si puo dir esser sforzatamente detta per causa del uerso, anchora che'l BOC. dicesse con camere ciascuna Verso di se bellissima. Et se gli christiani son cosi fatti Re uerso di se chente è costui canaliere. re, & qui direi uerso se, per fuggire quella disonanza di sose et altroue poi disse uerso loro, che fermi stauano. Verso te, uerso noi. uerso lui uerso lei.

Inuer, & inuerso propositio. Lat. *uersus*, & uole sempre l'accusatiuo. PET. che mai non fesse inuer di me piu siera. Ch'iuolsi inuer l'angelica beltade.

Inuerso. BOC. Inuerso l'occidete. canalcasse la capra in uerso il chino & qui non si dirà inuerso all'occidente, ne inuerso al porto.

Pur, in uece di uerso propositio. DAN. Et uidi l'uno che miraua pur me come conoscer mi uolesse.

Scontro, Lat. *concurso*. BOC. Tutti ualorosamente combattendo abbattuti a loro scontri canalarono auanti.

607 Scontrare. Lat. *obuiaie*, offendere, occurrere, sese opponere. PET. Per non scontrar ch'i miei sensi disperga. Presso era'l tempo doue amor si scontra. BOC. Andando da Milano a Pavia si scontrarono in un gentil'huomo. Quasi puzzo gli uenisse di chiunque uedesse o scotrassse. Che chi scontrati gli hauesse. Ne passò molti di, che in lui si scontrò. Più uolte scontrandosi in picciole schiere de nemici combattemmo. PH.

Occorso. Lat. *occursus*, ual scontro. PET. Se nel mio primo occorso honesta & bella Veggia.

Affrontare. Lat. *opponere se*, congreddi, conuenire. BOC. Senza segno contra i nemici s'affrontano. AM. Et col Re affrontatosi combattè. DAN. Poi che per gratia uol che tu i affronti.

Roffrontare. PET. Et seco in terra si raffronta:

Ecciare. Lat. *expellere*, & sugare, amouere, eicere, exigere, depellere. deturbare, extrudere. PET. Cacciar me in nauzi, ch'era giunto prima. L'alma, cui morte del suo albergo caccia. BOC. Cacciar uia i soprauegnenti pericoli,

Caccia uia la malinconia. Anzi ci cacciano in cucina. i. Mādano. cacciarebbemi fuor di casa. Cacciata uia la paura. Ma io la caccierò con questo bastone. DAN. Caccierà l'altra con molta offensione. Questi la caccierà per ogni uilla. Cacciarli i ciel' per esser men belli.

Cacciatrice. Lat. *expultrix*, cis. BOC. Questa donna sarà della mia noia Cacciatrice, Diana in habito d'una cacciatrice. PH.

Scacciare. Lat. *expellere*, abdicare, reicere, repudiare. PET. 608 che mi scacciar di là doue amor corse. Quando la sera scaccia'l chiaro giorno. scacciando del oscuro et grane core i pensier tristi, Hor s'io lo scaccio, & la scacciata parte. scacciato del mio dolce albergo fora. Che di sua terra fu scacciato, & morto. Lat. *exaltus*.

Disacciare. Lat. *depellere*, abigere, propulsare, eicere, BOC. Il rubar l'huomo, o ucciderlo, e disacciarlo da mal uagità procede. L'auaritia tutte le belle usanze ha di scacciare.

Isacciare. BOC. Da quella con eterno esilio isacciato.

Biscazzare, ual squacquare, & consumare. DAN. Biscazzata, & fonde la sua facultate. non è da usare, & è uoce furlana.

Caccia, è quando si ua a pigliar animali seluaggi. Lat. *uenatio*, *uenatus*. BOC. In sulla piaccia di San Marco si fa una caccia, Questa città atta alle caccie più uolte si ricordo hauer ueduta, si come luogo abondeuole di giuanette Capriole, & lascine, & di Damme giouani, & preste, più correnti, & Cernie ad ogni rete cane, o strale anisate. AM. A prender nuoua cacciagione si ritorna. LA. Et come il porco poi che sente l'agure Sannede caccianti cani. PH. Et altri animali sicuri da Cacciatori. Diana in habito d'una cacciatrice. PH. Lat. *Venetrix*.

609 Cacciatore. Lat. *nenator*. AR. Cloridan cacciatore sua uita Di robusta persona.

Cacciare. Lat. *uenari*, aucupari, feras indagare, ferit insidiari, feras inquirere, & inuestigare. PET. Ch'un di cacciando si com'io solea. Et col bue zoppo andrem cacciado l'aura. Caccio con un bue zoppo, infermo, & lento. BOC. Vcellare, cacciare, & pescare. Il suo tempo tutto spèdea in ucellare, & in cacciare. In una selua andando cacciado. i. andando a caccia.

Escluso, dal Lat. *exclusus*, eieftus. ual serrato fuori, o cacciato da se o d'altrui, PET. cosi dunque fa tu che io ueggio esclusa Ogni altra aita. AR. Doue sono i parlari in modo esclusi. A far che sia il fellon di uita escluso, idest priuo. Il Re d'Alger da la sua donna escluso.

Pontare. Lat. *taxare*, meta. punctim ferire, ual accusare, & essere contrario con sollecitudine. BOC. Quini pontandole addosso lo Stramba, & l'Atticiato, e'l Malage uole compagni di Pasquino. Traslatione presa quando uno uo addosso ad un altro per batterlo, o per ucciderlo. PET. Vespasian poi & a le spalle quadre il riconobbi a guisa d'huom che punta, idest che spinge per andar del corpo.

Urtare, per spingere. Lat. *urgere*, percutere, impellere, pelle 610 re, propellere. PET. Urtar come leoni, e come draghi auinchiarsi le code. BOC. nel PH. Come l'onde cacciate l'una dal uento, & l'altra dalla terra insieme urtarsi. cader a

L 2 terra

terra senza essere urtati. Egli potrà assai urtare il capo al muro. S'egli auien che urtar con lui ti conuenga. I pastori fare i loro montoni urtare.

Spingere, & spignere. Lat. *expellere*. PET. Sostien ch'io uada, oue'l piacer mi spigne. Il mal costume oltra la spigne, Amor mi spinge a dir di te parole. D'infiniti sospir hor l'hanno spinta. Tempo ben fora bomai d'hauere spinto L'ultimo stral. Del uento, che mi spinse in questi scogli. Spinse amor, & dolor, oue ir non hebbe La mia lingua auaiata a lamentarsi. tanto innanzi son pinto.

Sospingere, & sospignere. Lat. *impellere, cogere*. PET. L'ira Tideo a tal rabbia sospinse. Poscia che mia fortuna in forza altrui m'hebbe sospinto. BOC. Tirandolo da una parte amore, & dall'altra i conforti di cippo sospingendolo. Tanto l'uscio sospingessero, che egli s'aprisse. Gli occhi in fra'l mar sospinse & uide la galea. La nave, che da impetuoso uento era sospinta. Ultimamente d'amor sospinta così cominciò a dire. Sospinti gli uscì delle camere. Rinaldo sospinto dalla fortuna. uedi l'Indice. DAN. Andiam che la mia lingua ne sospinge, idest ci affretta, o ne fa esser solleciti. Per più fiate gli occhi ci sospinse quella lettura. BEM. Tempestoso nembo assaliti e sospinti.

Respingere. AR. Vn'altro al primo termine respinto.

Urgere. Lat. *da urge*. ual spingere, & urtare. DAN. Che l'una parte, & l'altra tira, & urge. caduto sarei guis senza esser urto, idest urtato.

611 **Sgombrare, per uacuare.** Lat. *expedire, euacuare, explicare, expellere*. PET. Ogni uoglia dal cor mi sgombra. Poi quando'l uero sgombra. Costei che tutto'l mondo sgombra. un'hora sgombra Quel che in molti anni a pena si raguna. Adunar sempre quel ch'un'hora sgombra. Hora sgombrando'l b'sso, onde tu entrasti. Et sgombrar d'ogni nebbia. Di sospir molti mi sgombrava'l petto. Poi che s'è sgombrato de la maggior salma. BOC. Et sgombreremo i nostri prati, idest lascierem uoti di noi meta. PA.

Disgombrare. Lat. *dissoluere, expellere*. PET. Di queste impression l'aere digombrar. Ne mare ou'ogni riuo si digombrar. Di noiosi pensier digombrar all'hora.

Ingombrare, ual empire, & occupar la mente di fastidi. Lat. *implere, occupare, impedire*. PET. Qualunque piu l'humana uista ingombrar. Et poi la mensa ingombrar Di ponere uiuande. Se non la mia, cui tanta doglia ingombrar. D'amorosi pensier il cor ne'ngombrar. atti & parole m'hanno tutta ingombrata l'alma. DAN. Chel'uno a l'altro raggio non ingombrar, idest non fa ombra, o impedimento.

S O L E.

2 Sole, è detto Sole, perche è solo quello che luce, & col suo lume illustra le cose superiori & le inferiori, et ogni stella ha lume da lui, & è pianeta fortunato, mascolino, diurno caldo, & secco, & unifica tutte le cose. Il sole è l'occhio del mondo, giocondità del dì, bellezza del cielo, misura de' tempi. Signor de' pianeti, uirtù, & uigore di tutte le cose nascenti, perfectione de' stelle, & Re della natura. E semplicissimo, & non composto di parti contrarie, & dalla semplicità procede, ch'è lenissimo, apre i pori della terra, & ecita la uirtù, ch'è nelle radici, et rouina tutte

le piante, & nutrisce le risoluendo l'humore nella terra, et conuertelo in nudrimento. Sana, & conferua, perche gli elementi per loro contrarietà si disfarebbono l'un l'altro, se non si riconciliassero con la influenza della celeste uirtù. Nel Sole è la uirtù unificativa, perche nessuna cosa uiue, doue non penetra la uirtù del sole. Il Sole in fluisce nell'humano natura di sapere, & d'immaginare. Il Sole perche è maggior di tutti i corpi celesti, è maggior minitro, & è sessantasei uolte quanto la terra, & come è maggior di corpo, è anchor maggior di uirtù, è collocato nel quarto cielo. Cicerone lo chiama duca delle altre stelle, perche per la maestà della sua luce precede tutti gli altri lumi, così lo chiamò principe, & moderatore, & temperatore de' gli altri pianeti, prech'egli gli regge. Filosofi lo chiamano mente del mondo, & cuor del cielo, fa il suo corso in ccclxy. dì, & la quarta parte di un dì, cioè 365. & un quarto. Perche ogni quat'anni s'interpone un dì, & quel tal'anno è 366. giorni, & ancho ui rimane la cetera parte d'un giorno. Questo pianeta fa l'anno finito tutto il zodiaco, fa il mese finito un segno del zodiaco fa il dì ch'è lo spatio di 24 hore. Fa il giorno quando è nel nostro hemisperio sopra la terra. Fa la notte quando è sotto terra. Quando uiene all'oriente fa mattino. Quando a mezzo giorno, fa mezzo dì. Quando declina a occidente fa sera. Quando entra nell'ariete, ch'è il primo equatore, fa la primavera. Quando peruiene al cancro, fa estate. Quando alla libra l'autunno. Quando al Capricorno, il uerno. Onde per queste quattro stagioni poeti fingono il carro tirato da quattro caualli, quali secondo Ouidio sono Piroo, Eoo, Ethon, & Flegon. Piroo è detto da pir, che significa fuoco. Eoo, da eos, che dinota l'aurora. Ethon, & Flegon da Ethin, & Flegin, che l'uno, e l'altro significa ardere, hanno adunque i nomi del calore dal Sole. Ma altri nominano il primo cauallo Eritheo. i. rosso, come la mattina il Sole. Il secondo Atteon perche uerso la terza distende i suoi raggi, i quali i Greci chiamano Actin. Il terzo Lampros, cioè splendido. perche nel mezzo giorno molto splende. Il quarto Filogeo, idest amatore di terra, perche uerso la sera cala alla terra.

Hiperione, secondo le fauole fu figliuolo di Titano, & di Vesta madre del Sole, onde Ouidio. Vidit hanc hyperionem natum.

Caualli del sole. AR. Pensa ch'Eto, & Piroo sia fatto zoppo, uedi sopra a Sole.

Sole, ouero. Apollo. Febo, Fetonte, Lucifero, Titone. Rettor della luce, splendore, lume, luce, luore, lucido, lucente, raggi, rai. Lustro. Translucido, chiaro, coruscante, fulgente, fuluido, limpido, fulgido, ombra, eclissi, giorno, dì, mattino, alba, aurora, antelucano. caldo, tepido, state, estiuo, secco, asciutto, arido. Dio de' gli Imperatori, de' Re, duchi, Signori, potenti, magnati, ricchi, magnanimi, imperiosi, fortunati, uanagloriosi, uagabondi. & de' i forti, robusti, lottatori, timorosi. & de' i fedeli, giusti, secreti, stabili, fermi, casti, deuoti, benigni, placidi, auidi d'honore. Il suo metallo è l'oro. con i suoi uerbi secondo la qualità de' nomi.

Sole. Lat. Sol. Phabus, Apollo, Titan, Hyperion, Cynthius, Latoides, Ophrys, Delius, sed hac nomina, ut plurimum poetica. PET. & BOC. Sole di tutto il cielo ornamento chiarezza, & lume Rettor della luce. Gran Pianeta.

Il Sol

Il sol incominciava a farsi giallo. Il Sol era già basso all'ora del uesprio. Il Sol era già molto alto. Essendo il Sol alto a mezzo uesprio. Il sol era seruentissimo al mezzo giorno salito. & nel A.M. Il Vergine Sole era già coperto del l'onde d'Hesperia. & nel P.H. Entrava il sol nella rosata aurora con lento passo. Come che'l nuovo Sole uscì del mondo. Nell'ora che'l Sol cerca l'ocaso. Dapoi che'l sole nascese i suoi raggi nelle oscure tenebre. Tanto che'l Sole illuminò ciascun clima del nostro Hemisperio. Salito il Sole nell'aurora. Il Sol uolto a mezzo giorno. La dorata cascata del Sole. Il Sol più ardente. Così bello. Cinto di raggi. Dolce. Quanto'l Sol gira. Donna non percossa dal Sole. Nene percossa dal Sole. Come'l Sol uolge l'infiammate ruote. Poi che'l Sol s'asconde. Quando'l Sol apre le ualli. De l'arbor, che ne Sol cura ne cielo. Quando'l Sol bagna in mar l'aurato carro. Il Sol mai più bel giorno non aperse. Scaldau'l Sol già l'un & l'altro corno Del tauro. Volge ra'l sol non pur anni, ma lustri. Donna più bella che'l Sole. Più chiara che'l Sole è la mia fede. Occhi più chiari che'l Sole. Con la lingua possente lego'l sole. sommo Sole, in uece di Christo. Tepidi Soli. Solari raggi. & meta. per Laura. Fatal mio Sole. Il mondo rimaner senza'l suo Sole. Quel sol, che solo a gli occhi miei risplende. Ch'è sola un Sol, non pur a gli occhi miei. Ma'l mondo cieco. Et fu del mondo il suo Sol tolto, Costei ch'è tra le donne un Sole. E ueramente fra le Stelle un Sole. Breue, chiaro, oscurato. DAN. Poi appresso conuien che questa caggia Tra tre foli, idest tre rami. Ond' i leuati le mani inuer la cima De le mie ciglia. e fecemi Solecchio. i. picciolo Sole. queste anie quando'l Sol ci dà ne gli occhi, quello rimouiamo cō qual che ostacolo, & chiamiamo tal rimotione Solecchio, per che diminuiamo il Sole. ARI. Et già uenia chi de la luce è donno Le stelle a tor del ciel, di terra l'ombra. i. signore della luce, cioè il Sole.

Sole. per lo anno, uedi di sopra, & uedi a dodici segni del Zodiaco a 858.

Solecchio, è picciolo Sole. uedi di sopra sole nel fine.

613 Eclissi. Lat. eclipsis. Atreo figliuolo di Tieste fu il primo, che trouò la Eclissi del sole. DAN. Ne l'Eclissi dal sol per trasparere. Et tal eclissi credo che'n ciel fosse Quando patì la superna possanza. ARI. Come l'Eclisse o la Cometa sua. SAN. Non uedete la Luna ineclipsata?

Eclipsare. Lat. deficere otenebrare, obacare, obstruere, eripere, no'tem inducere, solem obscurare. ual mancare usato da DAN. Di ueder eclipsar lo Sol d'un poco. Che Beatrice eclipsò ne l'oblio, idest poco mancò ch'io non mi scordai di lei.

Carro del Sole. Lat. currus solis. PET. pommi, ou'è'l carro suo temperato, & leue. Quando'l Sol bagna in mar l'aurato carro.

Apollo Dio, uedi a luogo de gli Dei numero. 69.

614 Febo. Lat. phebus, uedi Sole. PET. L'arborc h'amò già Febo in corpo humano. Febo percossa, e'l giouane d'Abido, L'un detto Dio, l'altr'huom puro mortale. BOC. nel P.H. Febo hauea già rasciutte le brinose herbe. Essendo Febo nelle braccia di Castore, & di Polluce. Poi che Febo co tepidi raggi recò nuouo splendore. Già hauea Febo nascosto i suoi raggi nelle marine onde. & nella FI. Rendè la chiara luce di Febo i raggi suoi confortando le tramortite herbe. Già lasciava ueder Febo la sua cor

nuta sorella, Febo uincitor del gran Fitone, & accordatore delle cithare di Parnaso.

Lucifero. Lat. lucifer, uesper, uesperugo, hesperus, phosphorus, ueneris stella, cythereus ignis. BOC. Ogni stella era già dalle parti d'Oriente fuggita, se non quella sola, che noi chiamiamo Lucifero, che ancora lucena nella bià cheggiante aurora. & quando dinota il nimico infernale. uedi all' Inferno a 1802.

Fetonte. Lat. Phaeton figlio del Sole, & di Climene. Era 615 ne medesimi tempi i pado figlio di Gione, il qual superbo per tanto padre sprezzaua Fetonte, negaua lui essere nato di Febo. Dolsene con la madre Fetonte, & da lei ammaestrato andò alla casa di Febo, & a lui chiese gratia in nominata. Giura Febo, che impeterebbe ciò che chiedesse. All'ora il temerario giouanetto chiese che per un giorno gli concedesse guidare il suo carro. pentissi Febo d'auer giurato, & tento di dissuaderlo di questa sua temerità, in fine stando egli nel temerario suo proposito li concesse il solar carro, il quale i poeti fingono essere guidato da quattro caualli Piroo, Eoo, Etbone, & Flegone. come habbiamo di lor esposto a sole. Era adunque già a mezzo il cielo Fetonte quando i caualli non temendo si debole governatore lasciarono il quarto cielo, nel quale il Sole si uolge & scesero non solamente sotto il terzo cielo di Venere, & il secondo di Mercurio, ma sotto la Luna, laquale è nel primo. sentì la terra la troppa propinquità del Sole, tal ch'ogni cosa ardeua, perche mosso a compassione Gione percossè Fetonte col celeste folgore, & pinse lo nel pò, & quiui morì, non basso essemio a temerarij, & però dice il nostro PET. Fetonte odo che in Pò cadde, & morio. & DAN. Maggior paura non credo che fosse, Quando Fetonte abbandonò gli freni Perche'l ciel come pare anchor si scosse. Et diuersi Hemisperi, ond'è la strada, Che mai non seppe carregar Feton. & il BOC. Appresso a solchi corrèti d'acqua erano le misere sorelle di Fetonte. A.M.

Titone. Lat. Tithonus, & titan, & titanus. Dicono gli antichi historici, che di Laomedote Re di Troia nacque ro Priamo & Titone, & Priamo rimase nel regno. Titone con ualido essercito passò nelle parti orientali, & ui acquistò florentissimo imperio, onde dicono le fauole, che l'aurora fu sua figlia & molto l'amò. Ilche significa, che le genti onde uiene l'aurora gli furono sottoposte, & su amata da que popoli. Dell'Aurora generò Mennone, ilquale nella guerra Troiana uenne in aiuto di Priamo suo zio, & fu ucciso da Achille, & mentre che secondo l'antica consuetudine l'ardenuano, per preghi dell'Aurora sua madre, si mutò in uccello, & molti altri uccelli uscirono di quel fuoco, iquali furono chiamati mennoni, secondo Salustio. E il sepolcro suo appresso Troia, & dicesi che del continuo d'Ethiopia ui uolano grandissime schiere d'uccelli. Titone uisse infino a l'estrema uecchiezza. onde da Propertio, cum sene non puduit talem dormire puellā Et cane toties oscula ferre coma, Et finalmentu dicono che si conuertì in cicala. Ilche fingono perche i uecchi sono molti loquaci, uedi all'aurora a 920. PET. che con la bianca amica di Titone suol da sogni confusi torre'l uelo. Et la fanciulla di Titone corre a gelata al suo antico soggiorno. O felice Titon tu sai ben l'ora. DAN. La concubina di

L 3 Titon

Titon antico Già s'imbiancava al balzo d'oriente, Fuor de le braccia del suo dolce amico, Di gemme la sua fronte era lucente.

616 Splendore. Lat. & iubar, nitior, fulgor, lumen. PET. Et s'al uero splendor giamai ritorno. Col suo splendor la mia uirtù uisua. Con la uirtù d'un subito splendore. BOC. Vidi un gran splendore. La luce, il cui splendor la notte fugge. Tra molti sauì alcuna uolta un meno sauio, è non solamente uno a accrescere splendore, & bellezza alla maturità loro, splendido per eccellente, & ampio, uedi a 405.

Splendere. Lat. & fulgere, & micare. PET. Gioir forse nel fuoco, perche splende. Ogni altro lume, doue l'uostrò splende. Tanto si uede men quanto più splende. et dal più chiaro uiso, che mai splendesse. Contra costor, colui che splende solo.

Risplendere. Lat. resplendere. PET. Poi che l'uostrò ueder in me risplende. Quel Sol che solo a gli occhi miei risplende. Fuggir uorrei, ma gli amorosi rai Risplendon si. BOC. Ilquale titolo tanto più in lui risplendeva.

Fulgere. Lat. ual splendere. DAN. Fulgeami già in fronte la corona.

Rifulgere. Lat. resplendere, DAN. Quanto primo splendor quel che rifulse.

Fuluido da fulgere. Lat. significa lucido, splendido. DAN. Et uidi un lume in forma di ruiera. Fuluido di fulgor intra due riuie.

617 Riflettere. Lat. reflectere. ual riuerberare. BOC. Ferina del Sol un raggio passando fra le frondi sopra il Fonte, ilquale la sua luce rifletteua nel uiso della Reina. PH. Hauendo già tratte le forbite spade, lequali percosse da chiari raggi del Sole riflettendo imacciavano i nemici. PH. DAN. Che rifletteua i raggi si uer noi, Ch'ì dirizzaua spesso il uiso in uano. Così mi parue la luce rifatta mi dinanzi a noi esser percossò. in uece di rifletta. i. mi parue esser percossò da raggi che dauano in terra, & dalla terra in me risplendevano, & riuerberauano. ARI. E facilmente ogni scusa s'admette Quando in amor la colpa si riflette, idest si piega, o ributta. uedi a 1789.

Raggi. Lat. radij. PET. & BOC. Raggi Solari, sorgenti, acuti. Il sol cinto di raggi. L'amorosa stella rotaua i raggi. Calar i raggi del gran pianeta. Si come i chiari raggi d'Apollo ne recheranno il giorno. Poi che Febo con tepi di raggi recò nuouo splendore. A pena spunta in oriente raggio di Sol. Così mi parue la luce rifatta mi dinanzi a noi esser percossò. in uece di rifletta. i. mi parue esser percossò da raggi che dauano in terra, & dalla terra in me risplendevano, & riuerberauano. ARI. E facilmente ogni scusa s'admette Quando in amor la colpa si riflette, idest si piega, o ributta. uedi a 1789.

618 Raggiare. Lat. radiare, radios emittere. DAN. Si di uiuando pur conuiene che raggi. ARI. Che come un fuoco a tutt'il uiso raggia. Raggiaua fuor d'ogni mortal costume. & quando dinota la uoce dell'asino si dice raggiare. Rai. Lat. radii. PET. Per la pietà del suo fattori Rai. Si come l'Sol co' suoi possenti rai. DAN. O ben creato spirito, che a' rai di uita eterna la dolcezza senti. & in uece de gli occhi uedi a 1337.

Raiare. Lat. radiare. DAN. Vedi l'arbor che per lo fumo raia, idest manda i suoi rai.

Luce del Sole, & per lo splendore. Lat. lux. PET. & BOC. Luce, eterna, diuina, seguente, nuoua. Et la sua luce

haurà l'sol da la Luna. Vidi una gran luce. Di poca fiamma gran luce non uene. & per meta. Maggior, disfiata, uaga chiara, Che di luce priuar mia uita spera. Uici empie, selle, belle, beate, diuine, sante, prime, ascinte, trà quille, spesse. Luci della fiorentina gloria. Luce per gli occhi, uedi a 1338.

Lucente. Lat. & micans. PET. & BOC. Lucente carbonchio, oro, stella Fenestra del ciel. & meta. Lucente donna, uirtù, & lucenti selle, occhi. Nuouetti simili ad oro lucentissimi,

Lucido. Lat. & clarus, luculentus. PET. & BOC. Lucido 619 oriente. lucida religione. lucide onde, arme, fauile, fenestre. lucidi riui, sereni. BEM. Ne l'odorato e lucido oriente.

Lucore. in uece di luce. Lat. lnx. DAN. Che con tanto lucore, & tanti robì m'apparuerò splendor dentro a due raggi.

Lucere. Lat. & splendere, fulgere, micare. nitere. PET. Que'l bel uiso di madonna luce. Et se com'ella luce ridir potessi. Che quanto l'miro tanto più luce. BOC. Ogni stella luce uale tue uirtù per se medesime lucano. DAN. Et negro in parte, oue non è chi luca.

Rilucere. Lat. relucere, micare. BOC. Quelle pietre rilucon da meza notte. DAN. Et tanta gratia soua me rilusse.

Tralucere. Lat. traslucere, & diaphanum esse. PET. Tanta luce nel mio cor dal ciel traluca. Quasi uisibilmente il cor traluca. Come raggio di Sol traluca in uetro. Dell'alma che traluca com'un uetro. Onde più che mai chiara al cor traluca. Et fuor traluca chiaramente. Già tralucaua a be gliocchi l'mio core.

Trasparere. Lat. illucere, traslucere, transcendere, diaphanum esse. è uedere di fuori quello che è dentro ad alcuna cosa. DAN. Et trasparer come festuca in uetro.

Corruscare. Lat. ual rilucere, onde corrusco ual rilucente. DAN. Et più corrusco, & con più lucenti passi Tenena il Sole il cerchio di meriggie.

Lume. Lat. pro. & meta. PET. & BOC. Poco lume, 620 picciolissimo, spento, acceso, racceso, dolce, gran lume, terzo, dispietato, ardente, benigno, eterno per dio. Lume della Luna. Dal lume, onde salute, & uita pende. Come lume di notte in alcun porto. Fra tanti amici lumi accesi. DAN. Come. distinta da minvri i maggi lumi biancheggian tra poli del mondo. & in uece de gli occhi, uedi a 1338.

Lumicino. Lat. lychnus, & lucerna, bilychnis, di duo lumi cini. ual picciolo lume ARI. Gli manca l'olio, resta il lumicino.

Lumiera. Lat. è lucerna, gran lume. DAN. Così n'andammo infino a la lumiera. ARI. Quante mai furon fiaccole, o lumiere.

Lampada, o lampana, uedi a fulgori a 434.

Luminoso. Lat. & radians. BOC. Luminoso Cielo. Apollo. Luminosa uia. Lat. Apollo luminante il cielo, & la terra. AM.

Alluminare. Lat. illuminare, & clarificare. PET. Ch'alluma l'aere d'intorno. Di sì alta uirtute il cielo alluma. Ch'allumi questa uita, e l'altra adorni. BOC. Con occhio alluminato di ragione. AM. DAN. Onde sono allumati più di mille. Et prima presso Dio m'alluminasti, Il sol, che u'alluminò

alluminò & arse. & l'honor di quell'arte, ch'alluminare è chiamata in Parigi. & questo alluminare in Parigi s'intende l'arte del minare, perche'l minio luce, & illumina, & adorna la scrittura.

Illuminare. Lat. & lucidum reddere. PET. Vegnendo in terra a illuminar le carte.

Barlume. Lat. crepusculum, dubia lux, è quello che si uede, cioè che chiaramente discernere non si può quello che si nede, detto da buio & lume. BOC. Et ad un certo barlume apertisi li panni dinanzi, gli mostrarono i peti loro tutti dipinti.

Lustro. Lat. claritas luciditas. BOC. Il lustro mirabile del bel viso. PH Nel qual lustro mi parue uedere una figura d'angelo. PH.

Lustrare. Lat. illustrare, per illuminare, circondare, peragrar, ambre, circuire. ARI. Non uedi o Febo che'l gran mondo lustrì. Nasci un legnaggio che più chiaro lustrì. Che'l chiaro sol per quanto gira a tondo.

Illustrare. Lat. PET. & altrui uitio illustra lor. DAN. I ueggio ben che giamai non si satia, Nostro intelletto se' luer non l'illustra.

Illustri, gloriosi, & chiari per fama. uedi a 405.

Chiarezza. Lat. claritas. BOC. Il sol di tutto il cielo bellezza ornamento chiarezza & lume.

622 **Chiaritate** PET. & di sua chiaritate Quasi d'un più bel sol s'allegria & gloria.

Chiaro per lucido. Lat. clarus, luculentus. PET. Chiaro sollampo, di giorno, ghiaccio, lume, uiso, specchio, gorgo, fondo. Chiara luce, lampo, acqua. Chiari occhi. Que duo bei lumi assai più che'l sol chiari, occhi. Chiare stelle. chiarissima, acqua, fonte. BOC. Chiaro giorno. chiare fontane. chiarissimo laghetto. tempo. i. sereno & meta. Chiaro ingegno, stame, germe, segno, nome, di, nor, sermone, spirti, chiari pensieri. uedi a chiaro per certo, è manifesto a 1680. & per illustre, & famoso a 405.

Rischiare. Lat. serenare, clarificare, è far chiaro. PET. Possenti a rischiare abisso, & notti Hor è del ciel, che tutt'orna & rischiara.

Limpido. Lat. ual chiaro, lucente, & puro. ARI. Limpido è chiaro si, ch'in lui mirando Senza contesa al mondo porta il lume. Di limpidezza uincano i cristalli.

Ombra. Lat. umbra. PET. & BOC. O ombra dolce, affabile, bella, gentile, odorifera, diletteuole, piaceuole, solta, maggiore, simile, ria, crudel, Del graue uelo. D'un altro, d'un faggio. d'un pino, d'un l'auo. d'un ramo. d'un colle de poggi. di lei. del bel uiso. del uelo. delle braccia delle frondi. ueramente sian'ombra. passeran com'ombra. fuggir com'ombra. Facean ombra al mio stanco pensiero. Cacciata hauea il Sole l'Humida ombra della notte. Ombre. piaceuoli, nude, più triste che liete. DAN. Rispose del magnanimo quell'ombra. i. l'anima. ARI. De giorni estini con le spesse ombrelle.

Ombria. Lat. umbra. BOC. Vedi quì l'acque uedi quì l'ombria. nelle rime d'AM. & ombrella disse l'ARI. in uede di picciola ombra.

623 **Spera per l'ombra del sole, & sfera.** Lat. Sphæra, Globus. umbra solis PET. Poi che s'accorse chiusa dall'espera De l'amico più bello. i. da raggi del sole a guisa di sfera. cioè quasi sferica figura lucente chiusa da ombrose linee.

dell'amico più bello, idest del Sole amico di Laura alludendo alla historia di Dafne.

Ombroso. Lat. umbrosus, opacus. PET. Ombroso bosco, colle, seggio. Ombrosa ualle, chiostra, selua Ombrose piagge, ualli. Ombrosi mirri. BOC. Ombrosa ualle. Ombreggianti arbori. AM. Lat. opacitas, tis.

Ombrare. Lat. umbrare, & inumbrare. PET. Et fai d'intorno ombrar i poggi. Laqual ombrava un bel lauro, et un bel pino. DAN. Come falso ueder bestia quand'ombra. i. quando piglia ombra.

Ombreggiare. far l'ombra, come fanno i pittori a quello che li pingono. Lat. umbris distinguere, adumbrare. PET. Pur ardisco ombreggiar, hor una, hor due.

Adombrare. Lat. adumbrare offuscare, ual oscurare. BOC. 624 Ma tue lusinghe non m'adombrano gli occhi dell'intelletto. Qu' il cecità d'animo si gli occhi della mente t'hauea adombrati. LA. PET. Debe uostr'occhi il dolce lume adombra. i. affigura, & imagina, meta. tolta da pittori. Quando d'un uel, che due be' liocchi adombra: tanto più bella il mio pensiero adombra. Come a noi, il Sol se sua foror adombra. DAN. Hora se' nanz a me nulla s'adombra. La doue harmonizando il ciel t'adombra. uedi a 1217.

Adombrare, per spauentare, onde si dice un'animale adombrare quando è restio. Lat. pavidum esse. BOC. Pareano huomini adombrati. i. impauriti. Et per auentura u'ebbe un mulo, il quale adombrò. i. hebbe paura. PET. Come animal, che spesso adombra e' ncespe. uedi a 1217.

Opaco. Lat. ual ombroso. ARI. Quiui attendono infin, che stesso a l'ombra D'un bosco Opaco il nasuto Orco dorma. Di sue opaca, e la più parte piana.

Mezo. Lat. umbra. DAN. Et trema tutto pur guardando il rezo. i. considerando l'ombre. Et io tremaua nel eterno rezo. i. nel luogo ombroso, in uede di oscuro. PET. Più non mi può scampar l'aura ne'l rezo. Già non fostu nudrità in piume al rezo. ARI. Godeansi il fresco rezo a gran diletto. Et era sparso il tenebroso rezo.

Adorezza, è ombra, o rezo. Lat. umbra. onde adorezzare ual far ombra. DAN. Oue adorezza poco si dirada.

Orezza, è ombra, & luogo, doue il Sole non percuote, et che si spirà l'aura. DAN. che se sentir ad ombrosia l'orezza. i. l'odore del uento. ARI. Il merigge facea graio l'orezzo.

Adbuggiare, ual adombrare di ombra nocua, da Huggi, che significa ombra, che nuoce, cpsi è esposto da comentatori, ma scriuendosi senza h. ha ual il significato di odia re, & fastidire. mutando in o u. & la d. in g. doppio, come in odie. che hoggi si dice. & aduggiare sia attino. & passi uo per odiare, & fastidire si usa in qualche parte della Toscana di dire tu mi dai uggia. i. tu mi annoi, o dai fastidio. Alcuni espongono, che adbuggiare ual abbrusciare tolto dal uerbo aduro, & perciò si dourebbe scriuere senza h. PET. Qual'ombra è si crudel che'l seme adbugge. Quanti presso a lui nascon par ch'adbugge. & qui è soggiunti uo. i. adombri, corrompi & guasti. DAN. E'l fumo del rosel di sopra adbuggia. i. adombra l'aria di sopra. Che la terra Christiana tutta adbuggia.

Alba. Lat. aurora, & crepusculum, & diluculum. è il matti 625 no. PET. Prima, che a si dolce alba arriuì l'Sole. da ch'en cominci la bell'alba. Ch'a nona, a uespro, a l'alba, & a le squille. Ma sospiri, & lamenti infin a l'alba. Per ha uer posa almeno infin a l'alba. Et non mi stanca primo L 4 sonno,

senno, ed alba. BOC. E cominciò l'alba ad apparire. DAN. l'alba uincena l'ora mattutina. innanzi a l'alba. ARI. che senza aspettar Luna, o che l'Albore, che uad innanzi al nuouo giorno nasca. Alba città. uedi al suo luogo a 902.

Albore. LAT. albor, & albitudo, la bianchezza. DAN. Vedi l'albor, che per lo fumo raia. & uedi di sopra ad alba. & a 814.

Aurora. LAT. & Palantias, Tithonia, Thaumantes, Leucothea, Mater Memnonis, Palantis. Fingono i poeti, che l'Aurora sia ancella del sole, et che la mattina esca del letto di Titone, & che sempre uada innanzi a preparare il uaggio, onde VIR. Tithoni croceum linquens Aurora cubile. et PET. Quand'io ueggio dal ciel scender l'Aurora Cò la fronte di rose, e co crin d'oro. De l'aureo albergo cò l'aurora innanzi. Così mi sùoglio a salutar l'aurora. La sera desiar, odiar l'aurora Sogliono questi tranquilli, & lieti amanti. Che con la bianca amica di Titone Suol da sogni confusi torre l'uelo & la fanciulla di Titone Correa gelato al suo antico soggiorno. BOC. L'aurora uermiglia cominciana a diuentar rancia. Lucifer, che anchora luceua nella biancheggiante aurora. Come la roseggiante aurora mostra la mattina le sue uermiglie guancie. PH. SAN. Non piu tosto la bella aurora cacciò le notturne stelle, e l'crisato gallo con suo canto salutò il uicino giorno significando l'ora, che gli accoppiati buoi sogliono alla fatica usata ritornare, l'aurora già incominciana a roseggiare nel cielo risuegliando uniuersalmente i mortali a l'opre loro. DAN. Si che le belle, & le uermiglie guancie Là dou'era della bella aurora Per troppo etate diueniano rancie. La concubina di Titon antico cia s'imbiancava al balzo d'oriente Fuor de le braccia del suo dolce amico Di gemme la sua fronte era lucente. Et come uien da chiarissima ancella del Sol piu oltre, così l'ciel si chiude. uedi la historia a Titone, & a Giorno, doue si puo anchoro intendere di essa aurora.

Antelucano. LAT. è lo splendore, che comincia apparire auanti il dì. DAN. Eggià per li splendor antelucani.

626 Caldo. LAT. calor, uapor, soft. PET. & BOC. Caldo grande, grandissimo, fouerchio, ardente, inestimabile, naturale. Montato il caldo, ond'io hebbi freddi, & caldi. & per lo adie. caldo amore tempo, bagno, cielo, desio, di fire, sereno, piacer, caldi sospiri, preghi, ingegni, sproni, raggi, disiri, calda alma, aria, caldissimo disiri. Gli frenati caualli, & d'amor caldi.

Caldezza. LAT. Calor, caldor. BOC. Dalla caldezza del bagno riconfortato. Lo smarrito calore. i. caldo naturale.

Scaldare. LAT. Calefacere. PET. & BOC. Il sol cominciana a scaldare. Quanti il Sol ne scalda. Quel Sol anchor indimi scalda. Scaldaua'l sol già l'un è l'altro corno Del Tauro. Ne si freddo uoler, non si scalde. Ne chi scalda i miei pensieri.

Riscaldare. LAT. calere, calefcere, feruere, calefieri pass. in flammare attiuo. PET. Ch'in un punto m'aggiaccia, & mi riscaldo. Poi che sormontariscaldando'l Sole. Ben mi puo riscaldar il fiero raggio. Di che contra me stesso hor mi riscaldo. BOC. Che egli alato a lei si coricasse, tanto che alquanto riscaldar si potesse. Facciate far un buon fuoco, accioche io mi possa riscaldare. Il sole s'incominciana a riscaldar troppo. Lo scolare si essercitaua per ri-

scaldarsi. Forse da uino, o da fouerchia letitia riscaldato. uedi l'indice.

Riscaldamento, ual seccaggine. LAT. aestus. BOC. parendo 627 gli hauere assai dolore, non uolendo anche il riscaldamento della moglie. i. rimbrotto.

Tepido. LAT. ual temperato. i. fra'l caldo e'l freddo. PET. Tepido Verno. Tepidi Neni. Tepidi Soli. BOC. Anzi non facendo il sole già tepido alcuna noia.

Tepidezza, LAT. tepor, ris. BOC. La tepidezza de gli animi già alla uechiezza appressantisi. LA.

Intepidire. ual temperare. LAT. tepere, tepefcere, in significazione passiuu, & tepidare, & tepefacere attiuu. i. tepidifacere, aut reddere. PET. E'ntepidir sentia già il foco. BOC. E'l Sol già incominciando a intepidire. Perche l'amor di lei già nel freddo cuore di lei intepidito cò subita fiamma si riaccese. DAN. Ne l'ora, che non puo il color diurno intepidare il freddo della Luna.

Ratiepidire. BOC. il già ratiepidito amore per la speranza passata. Et già il uenero fuoco gli haueua si accesi, che tardi la freddezza di Diana gli hauebbe ratiepiditi. PH.

State. LAT. estas. PET. Ne fiate il cangia, ne lo spegne il uerno. Di state un ghiaccio, un foco quando uerna. Di state a mezo di uinco'l Sole. Rose di uerno a meza state'l ghiaccio. Et trema a meza state ardendo'l uerno. BOC. Essendo la giouane un giorno di state soletta alla marina.

Estiuo. ual caldo, o di estate. LAT. aestiuus. PET. Spargea 628 per l'aere il dolce estiuo gelo. D'abbracciar l'ombre, & seguir l'aura estiuu. Et l'ombra folta, & l'aure dolci estiuu. SAN. Per luoghi dolci estiuu. ARI. De giorni estiuu con le spesse ombrelle.

Secco. LAT. siccus, aridus, ual asciutto. PET. & BOC. Secco humore, mare, secca selua. Secche cose. Secchi fiori, fiumi, laghi. L'olina è secca. La uena è secca. Ne fiume fu giamai secco per pioggia.

Secca di mare, è luogo pericoloso pe marinai ne tempi fortunosi. LAT. syrtis. BOC. Con grandissimo empito di sopra all'isola di Cefalonia percosse in una secca. I'ho corso diuer si mari, e a me ne scoglio, ne secca, ne porto s'occulta. PH.

Secchezza. LAT. Siccitas. DAN. Vidi messer Marchese, c'hebbe spatio Già di bere a Forlì con men secchezza.

Seccaggine. LAT. fastidium, e noia, molestia, e rincrescimento, che si da ad altri. BOC. Et non ci dar quella seccaggine sta notte. Et dauami tanta seccaggine ch'io lasciava stare il lauorio. Accioche la loro seccaggine si leuasse da dosso. Le donne non fauellatrici, ma seccatrici sono. LA.

Sciaggaggine, per la siccità. LAT. siccitas. BOC. Almeno un 629 bicchier d'acqua mi fa uenire ch'io possa bagnarmi la bocca, alla quale non bastano le mie lagrime, tanta è la sciaggaggine, tanta è l'arsura, la quale io u'ho dentro.

Seccare, LAT. siccare, arere. i. aridum esse, & arefcere. i. aridum fieri, & arefacere. i. aridum facere. PET. Tal che si secchi ogni sua foglia uerde. BOC. Il cui maluagio fuoco, il fonte secca della pietà. LA. S'ingegnaua d'inuerdir le seccate radici. PH. La mia speranza, imaginata non anchora esser secca, ne credo che mai si secchi. PH. DAN. Se quella con ch'i parlo non si secca, idest la lingua.

Asciutto. LAT. aridus, siccus. PET. Asciutto terreno. uisolo, loco. in uista asciutta, & lieta luci asciutte. Gli occhi, asciutti.

asciutti. BOC. come non curante cō asciutto viso, & aperto, disse. cō gliocchi asciutti. & per lo sost. Andare in zoccolo per l'asciutto. DAN. Deb non contender a la asciutta scabbia. Già t'ho ueduto con capelli asciutti. Com'ì potea tener il viso asciutto.

Sciugare. Lat. siccare. ARI. A cui il sangue l'età, con l'ardir sciuga. uedi a 124.

630 Asciugare, Lat. siccare, & abstergere, PET. Et si le uene e' l'ormi asciuga & sugge. E' pianto asciuga. Asciugandosi gliocchi col bel uelo. Gli altri asciugasse un piu Aprile. DAN. Che l'immagine lor uia piu m'asciuga. idest m'aduce molta sete. Di quel che'l ciel de la memoria asciuga.

Rasciugare, Lat. iterum tergere & siccare, BOC. Quelle pietre, anzi che'l sol l'abbia rasciutte paiono nere. tu non hai ancora rasciutti gli occhi. Alz'uo il capo, et rasciutti gli occhi disse. Non essendo anchora dal nuovo parto rasciutto nel petto.

Sciugatoio. Lat. sudarium, e' drappo per asciugare, uedi a 150.

Stuccare, ual seccare, o indurare. DAN. Ond'io nō hebbi mai la lingua stucca. perche sempre l'adoperai in adulare. onde diciamo colui che molto parla ha morbida la lingua, & il contrario asciutto, o indurata.

Stucco. Lat. platis materia, e' certa materia composta di uarie cose, laquale poi ch'è sciutta diuen durissima. ARI. conueniente ad huom fatto di stucco.

Arido, ual secco. Lat. aridus, & siccus. PET. Che gentil pianta in arido terreno Par che si disconuenga. DAN. Con argenteare onde rinfrescaua le aride gole. AM. DAN. LO spazzo era una rena arida & spessa.

Oro. uedi al suo luogo, al capo de Metalli a 1134.

V E N E R E.

631 Venere hebbe molti nomi appresso gli antichi, Fu chiamata Giunone, Isis, Cibeles ch'è madre de gli Dei, Ciprigna, Citherea. è Pianeta beniuolo & inducitore di amicitie E' femmino, & notturno & nella sua qualità calda, & humida. E molto temperato, & come mostra Tolo meo nel libro dell'harmonia, è stella molto salutare. Della sua influenza procede ogni musica, non solamente quella ch'è nella consonanza delle uoci, ma anchora la composizione de uersi. Induce amore, & secondo gli affetti di diuersi pianeti alcuna uolta publichi, & casti, alcuna uolta lasciui, et impudichi. F. il suo corso di CCCXLV III. giorni, ne mai si allontana dal sole piu che XLVI. gradi, ma quando lo precede, apparisce in ariete la mattina innanzi al sole, et chiamasi Lucifero, et da uolgari Diana. Quandogli è diritto si uede la sera in occidente, & è detta Hespero, & fu il primo Pitagora tra Greci, che si accorse che Lucifero, et Hespero fusse una medesima stella. I suoi domicilii nel zodiaco sono tauro, & libra degna ne Pesci, & nella Vergine manca il suo regno, è stella gentile, Et sola essa Venere di tutti i pianeti esce due gradi del zodiaco. Ne metalli significa il Rame, & L'onte, et se le sacra Idalo monte, Mirto arbore, & Simbrio herba, & Acidali fonte di Beotia. & ancho se le dedica Citherea, Amatusa, Cipro, & Paso, terre, & de gli animali se

le assegna il Colobo, ma gli antichi le dedicaro due pesce, uedi a Pesci segno celeste a 863. Ama la primavera, ornamenti lasciui, ornati d'oro & d'argento, odori, bellotti.

Venere. Ciprigna, & Citherea, Dea dell'amore, della bellezza, uaghezza, gratia, uenustà, leggiadria, gentilezza, cortesia, lusinghe, blanditie, adulationi, dolci parlar, AFFETTI amorosi, z'e'i, abbracciamenti, baci, lasciuia, libidine, lussuria, adulterio, incesto, sodomia, feste, conuitti, nozze, pompe, delitie, delicatezze, canti, suoni, balli, danze, tripudij, ridde, fategge, carole, salti, guadi, diletti, sollazzi, piacere, diporti, soggiorni, risi, dolcezze, soauità, conforti, refrigeri, giochi, gioie, allegrezze, trastulli, scherzi, frasche, letitie, felicità, amanti, amatori, riuoli, prochi, innamorati, drudi. & de gli amici, amicheuoli, famigliari, partugiani, giocondi, affabili, benigni, soauì, cari, diletti, allegri, lieti, pacifici, quieti, cheti, tranquilli, gai, gaggi, contenti, felici, secondi, destri, piaceuoli, affettuosi, sereni, gratiosi, auenueuoli, pace, amore, concordia, beniuolenza, amicitia, famigliarità, union, iriegua, lega, conuersare, requie, riposo, sosta, posa, tranquillità, adagio, otij, letti, piume, dormire, sogni, uisioni, ornamenti, adornamenti, odori, monili, fregi, anella, specchi, bellotti, adorni, netti, politi, tersi, forbiti con tutti i suoi urbi. et deriuati.

Venere. Lat. Venus, Cipria, Citherea, Afrodite, Bionna, Afarte. PET. Non Gioue, Palla, ma Venere & Bacco, Venere l'padre con benigni aspetti. Vedi Venere bella & con lei Marte. Quest'è la terra, che cotanto piacque a Venere. BOC. Il uino, si come ministro di Venere. La quale a Venere atti tutta è disposta. PH. I Venerei ueleni contaminarono il puro & casto petto. FI. Mostrando loro come Venereamente loro matrimoniali letti hauea uolati. PH.

Ciprigna. Lat. cypria & cyprina, & cypris. idest uenus, DAN. Solea ceder lo mondo il suo periclo, che la bella Ciprigna il folle amore Raggiassè uolta nel terzo epiciole. Citherea. Lat. cytherea. BOC. I capelli, de quali se essa Citherea amata nel cielo nata nell'onde, & nutrita in quella, bē che d'ogni gratia piena si ueggia, & di quelli mudata, appena potrà al suo marito piacere. AM.

Amore, Lat. amor. cupido, quando si nomina per Dio, & per lo affetto amoroso, et prima da suoi epibeti usati dal PET. BOC. & da DAN. Amore affettuoso, alto, altissimo, grande. Grandissimo, maggiore, infinito, pio, pietoso, gratioso, nobile, degno, caldo, seruento, focoso, ardente, souerchio, tenace, nascoso, occulto, celato, secreto, forte, uinace, sommo, nouo, nouello, lungo, diletteuole, bellissimo, certo, comune, armato, inerme, pauentoso, oscuro, prauo, crudele, crudo, tiranno, inganneuole, lusingheuole, sconuenueuole, scarso, parco, uile, empio, barbarico. PET. Amor d'ogni sua luce ignudo, & casto. amor regge suo impero senza spada. Amor sol mi mantiene. Amor racce l'foco. Amor il cor m'annoda. Celatamente amor l'arco riprese. gli occhi Ne quali amor, & la mia morte alberga. Questi è colui, che'l mondo chiama amore. & noi ch'amor auampo. Il regno d'amor imponerito. Fra questi fabulosi, & uani amori, Mansucto fauciullo, & fiero uoglio. i. amore. Del Re sempre di lagrime digiuno. e quel signor con lei, che fra

fra gli huomini regna, & fra gli dei. La donna che'l mio cor nel uiso porta. Nel fondo del mio cor gliocchi tuoi porgi. A te palese a tutti altri couerto. B O C. Pur m'è di tanto stato amore glorioso, & nel L A. Vedere adunque doueui amore essere una passione accecatrice dell'animo, disuiatrice dell'ingegno, ingrassatrice anzi priuatrice della memoria, dissipatrice delle terrene facultà, guastatrice delle forze del corpo, nemica della giouanezza, & della uiechiezza morte, genitrice de uiti, habitatrice de uacui petti, cosa senza ragione, & senza ordine, & senza stabilità alcuna, uitio delle menti non sane, & sommergitrice della humana libertà, & nella F I. Rade uolte, o non mai ad amore palese è concesso felice fine. & nell' A M. Che piu di costui le molte lode in poche parole stringendo diremo se non che i suoi effetti tengono in moto di continuo i piaceuoli cieli, dando eterna legge alle stelle, et ne i uiti potentiata forza di bene operare, iguali s'uditi da Creso nel fuoco, o da Ciro nel sangue nella povertà da Codro o nella tenebre da Edippo piaceranno, & Marte ascolta dogli, o darà all'arme quiete, o piu feruente l'opererà ne bisogni. Pallade la dolcezza de suoi studi i costui fatti sentendo, d'animo diuentata maggiore li lascerà alcuna uolta, & Minerva robusta si fa mansueta intendendogli, & la fredda Diana n'intepedisce, et Apollo piu focoso porge le sue saette. Che piu è i Satiri, le Ninfse, le Driadi, & le Naiadi, & qualunque altro si moue seguitandogli, se ne abbelliscono, & uendogli piacciono a tutti, et nel P H. Amore (si come noi ueggiamo) ha si fatta maniera, che moltiplicando in un cor la sua forza, ogni altra cosa ne caccia fuori, & quelle per suo luogo riseruando, et moue dolo poi secondo i suoi piaceri, & niuno auenimento pote a quelli resistere, che pur non si conuenga quelli seguitare. Amore niun'altra cosa è, che una irrationabil uolontà nata da una passione uenuta nel core per libidinoso piacere, che a gliocchi è apparito nutricato per otio da memoria, et da pèsseri nelle folle menti, et molte uolte, in cui dimora, ritira dalle necessarie cose, et disponeli alle non utili. egli è guastatore di molti beni, & piu tosto ragione uolmente parlando si doueria chiamare Otio, & a questo, niuno che uituperosa uita desidera di seguire, si douria sotmettere, perciò che egli è d'honore priuatore, adducitor d'affanni, defatore de uiti, copioso donator di uarie folle citudini, & indegno occupatore de l'altrui libertà, piu ch'altra cosa da tener cara. Amore è passione che tanto cresce, quanto piu argomenti a mutarla si adoprano. uedi nell'Indice, doue trouerai molti altri bellissimi discorsi. Dato discreto ordine a loro amori, accioche secreti fossero. Amori felici, & infelici. D A N. Amor che ne la mente mi ragiona. Quant'infemina foco d'amor dura. Che di foco d'amor par sempr'ardente. & uidi'l grande Achille, che con amore al fine combatteo. Amor ch'al cor gentil ratto s'apprende. O dolce amor che di riso t'ammanti. Rime d'amor usar dolci, & leggiadre. Ver si d'amor, & prose di romanzi. Ecco che crescerà li nostri amori. Et quando questi amori Furon creati. quegli altri amori. Deb bella donna ch'a raggi d'amore Ti scaldi, s'i uo credere a sembianti Che soglion esser testimon del core. A R I. Il nudo Arciel che l'ha nel cor ferito. i. amore, o cupido. B E M. Ogni amaro altro che d'amore non uiene. A S.

Amor buono. Lat. charitas. P E T. Amor honesto, legiti mo, diuino, antico, Che'n cor uenale amor cercata, o se de. L'una uer l'altra con amor conuerse. O sommo amor, o noua cortesia. Che tu mi fai, che te ne nganna amore. Terza del ciel m'alza a tanto amore, B O C. Tenero, paterno, sommo. Vi puo hauer renduti certi quanto è l'amore ch'io ui porto. Donna guarda che per quanto tu hai caro il mio amore, tu non faccia motto. Et in tanta gratia, & amore uenne della buona donna, & delle altre. Da fedelissimo amore mossa. Tu prometto per la mia fede, & per lo buono amore ch'io ti porto. P H. Questo è lo buono, il dritto, & lo leale amore, il quale da tutti deue essere preso. Questo il sommo, & lo primo creatore tiene alle sue creature congiunto, & il loro a lui congiunge. Per questo i cieli il mondo, i reami, le prouincie, & le città permangono in stato. Per questo meritiamo noi di diuenire eterni possessori de celesti regni. Senza questo è perduto cio che noi habbiamo in potenza di ben fare. D A N. La somma sapientia, e'l primo amore. Che non possa tornar l'eterno amore. Amore accese di uirtù sempr'altro accese. da caldo amore & da uia speranza. che uince la diuina uolontate. Indi spirò l'amore, Ond'io auampo anchor per la uirtù. Per lo suo amor adunque a noi ti piega. A la mensa d'amor cortesi inuiti. Ogni tuo dir d'amor m'è caro cenno, s'accese in tanto foco di uero amor.

Amore diuino. P E T. Vergine bella amor mi spinga a dir di te parole. Vergine humana, & nemica d'orgoglio nel comine principio amor t'induca. Qual gratia, qual amor o qual destino. D A N. quando l'amor diuino Mosse da prima quelle cose belle.

Amor paterno. Lat. affectus, & affectio. P E T. Padre m'era in honor in amar figlio. B O C. Et ueggendo che'l padre per troppo amor che gli portaua, poca cura si daua di piu maritarla. Et per quello tenero amore non la maritaua, & uedendola di tanta buona fermezza sommo amore gli hauea posto. Per l'amor di mia madre, & di me tornò a stare in Palermo.

D'amore. P E T. La fiamma, i raggi, il Regno d'arco, le saette, i lacci, la strada, il uiso, le rime. La colpa, la nemica, i messi, il giogo. Il carro, il chiostro, il porto, L'arme, le lusinghe, gli amori uelcni, seruo d'amor, Gran maestro d'amor.

Signore. in uece di amore, Lat. dominus, amor. P E T. In questo pensier lasso notte. & di tiemmi il signor nostro amore. Disconuienti a signor l'esser si parco. L'alto signor dinanzi, a cui suggir non uale, ne far difesa. Ho seruito a signor crudel & scarso. Ei nacque d'otio, & di la sciua humana, Nodrito di pensier dolci & soani, Fatto signor & Dio da gente uana. Questo signor che tutto'l mondo sforza. Hor quiui trionfo'l signor gentile Quel antico mio dolce Empio signore.

Carro d'amore. Lat. currus amoris. P E T. Vien catenato Gioiue innanzi al carro. Sopra un carro di foco un garzon crudo.

Arco d'amore, uedi a Gioiue 436. & a Marte a 492.

Amoreuolezza. Lat. affectio affectus, B O C. In segno di amoreuolezza, alla usanza pugliese. Mi ha pur carezze, & amoreuolezze fatte. Cuatatala un poco in cagne sco per amoreuolezza la rimorchiana.

Amo

Amoreuole. Lat. *beneuolus*. Boc. E huomo di natura benigno, & amoreuole; tenero, & amoreuole della christiana fede. Amoreuoli donne, parole, amoreuolmente gli cominciò a dire.

Amoroso. pieno d'amore. Lat. *uenerens, cupidineus, amās, amatorus*, ad amorem proclinis, facilis, benignus, beneuolus. PET. & Boc. Amoroso camin, canto, choro, foco. Gelo, guardo, incarco, lume, nembo, pensiero, raggio, sguardo, scorno, stato, stile, strale, intoppo, disto, messer Cino. Amorosa donna, aura, esca, fame, fama, fede, greggia, nebbia, piaga, selua, speme, stella, uita, uoglia, reggia, paura, schiera, beltate, astutia, & Amorosa, soft, per la innamorata, & amorose donne, compagne, ale, anime, piume, ueste, tempie, chiavi, punte, note, amorosi, pensieri, stridi, atti, eserciti, Gli amorosi inganni, affanni, rai, balli, uermi, strali, uenti, preghi, detti, guai, amorosette uiole, amorosamente cantando. Incominciò amorosamente a sol lazzarsi. Et guttatole il braccio al collo amorosamente la baciò. DAN. Dentro uì nacque l'amoroso drudo. Imi riuolsi all'amoroso sono. L'altra è colei, che s' Ancise amorosa.

636 Amante. mas. Lat. *amans, amator*. PET. & Boc. Antico, feruentissimo, saggio, coro, ualoroso, pietoso, morto, perduto, misero, nouello, sagace, bello, troppo, felice. Non al suo amante piu Diana piacque. L'amante ne l'amato si trasforme. & Fem. Amante carissima, acerba, fera, amanti auenturosi & lieti, presi, ignudi, tranquilli, nouelli. Suenturati, giouani, cortesi, Priuilegio de gli amanti. Beato sopra gli altri amanti, un simil par d'amanti. duo tali amanti, turba d'amanti timida ardita uita de gli amanti. DAN. Esser baciato da cotanto amante. O amanza del primo amante. per questi amanti. BEM. Le narrate dolcezze de gli amanti. AS.

Amanza, la innamorata, usata da piu antichi Toscani. Lat. *amica, amasia*. Boc. Non gli potè concedere per amanza una donna alla sua uirtù debita. DAN. O amanza del primo amante, o diu.

Speranza mia. Lat. *spes mea*. per la innamorata. Boc. Deh speranza mia cara non dir piu così. Vi prego caromio ben, & sola speranza dell'anima mia. Fate adunque dolce speranza mia per me quello che io fo per uoi uolentieri. Anima mia, dolce, speranza mia, non riconosci tu Ricciardo tuo?

Anima mia. per la innamorata. Lat. *animula, aut anima mea*. Boc. Dimmi caro mio ben, anima mia, anima mia dolce non ui turbate. Deh anima mia dolce lasciammi baciare. Anima mia bella, O felici anime, alle quali in un me desimo di auenue il feruente amore & la mortal uita terminare. uedi l'Indice.

Donna, per la innamorata, uedi a 1519.

637 Drudo. Lat. *amans, amator*. Voce Pro. Da *draucus*, che ual amadore. DAM. Thaide è la puttana che rispose, al drudo suo. ARI. Onde era a lei uenuto un drudo suo, di che egli non sa il nome. Col drudo hauendo già la tela ordita.

Amatore. Lat. & *mulierosus*. PET. Amator uano. Boc. Pur chi sia ch' inuiti l'amatore. Io n'ho ne miei di mille ueduti amatori,

Amato. Lat. & *dilectus*. PET. & Boc. Amato nido, thesoro, amata cosa, spada, giouanetta, sposa, uisita. amate, giouani, piante, riue, chiome, DAN. Fin che la cosa amata il fa gioire. Amor ch' a null' amato amar perdona. Come domanda dar l'amato alloro.

Amare. Lat. PET. Et l'amar forza, e'l tacer fu uirtute. Boc. Tebaldo perseverando nel suo amare. Perseuerando la giouane nell'amare.

Amare. Lat. & *diligere, amore complecti, amore prosequi*, 938 bene nelle amore *captum esse*, in oculis ferre, in sinu gere re, *carum habere*. PET. & Boc. E gran senno di cercar sempre d'amar donna di piu alto legnaggio, che egli non è. Et son fermo d'amar il tempo, & l'hora. Infino nella mia pueritia cominciai ad amare. Io sempre amai. Il lume che tanto amai. Amando sopra ogni altra cosa. I giouani uolentieri amano nella giouanezza Donna non fu mai che tanto amasse huomo. Si dourebbe gloriare, quando le giouani d'alcuno amante amate sono. Ho sumamente amato. amerò sempre. in perpetuo n'amerò. Et l'arbor sempre uerde, ch' i tant' amo. L'arbor ch' amè già Febo in corpo humano. DAN. se quei che ci ama, che dentri a se l'alma. Com' i t' amai nel mortal corpo, così t' amo sciolta. La uedouella mia, che tanto amai che par torisce amando il nostro sire. Et comandò che l'amasser con fede. assai m' amasti. gran segno è che Dio t' ama. Di di in di l' amo piu forte, così t' amo. ARI. Che ti disponga amarmi, oue m' odiafi.

Disamare per non amare. Lat. *desistere ab amare, odiare*. PET. Ve' l'altro che n' un punto ama, e disama.

Innamoramenti. Lat. *amores*. Boc. Motteggiarlo di questo suo innamoramento. Lasciati suoi altri innamoramenti di fuori.

Innamorato. Lat. *amator, ris, amafus, amore captus*. PET. & Boc. Innamorata memoria. Innamorate donne. Innamorati huomini. Il piu innamorato huomo del mondo. Innamorato giouane. Vedi bello innamorato.

Innamorate secondo la uera orthografia non si douria scriuere con n doppio per esser composto da in & amore, onde io direi esser composto da in, & nemore. Lat. i che l' innamorato sia come in nemore ombroso, cioè nelle delettationi, ouero che la in accrescesse, & uenisse a dire molto pien d'amore, et non da in et amore, per cio che uiene a dir senza amore, onde il PET. Da far innamorar un huom seluaggio. Tanto cresce l' disio che m'innamora. Con le non sue bellezze u'innamora. Te non come per fama buò s'innamora. Che l'ciel di tue bellezze innamorasti. Boc. Coloro scherzando, che tener uogliono, ch'alcuno per uita si possa innamorare. Si dolcemente il core m'innamora. tu ti uai innamorando. Di lei ardentemente innamorandosi. Quando uoi di lui u'innamorasse. La donna piu innamorata che consigliata. Laqual è si forte innamorata di me. Et canto un poco di quelle sue canzoni innamorate. Ardentissimamente di lei innamoratosi. Del suo innamorarsi di lei, innamorossi d'uno assai ualoroso huomo uedi l'Indice.

Imbardare per innamorare usato dal Boc. Calandrino di lei subitamente s'imbardò, alcuni testi hanno imbarigliò, & alcuni imbardigliò.

Zelo. Lat. *zelus*. Voc. Gre. dinota amore, affetto, o disire. PET.

PET. Amor che 'ncende'l cor d'ardente zelo. Hor cōuen
che s'accende ogni mio zelo. i. studio, o ardore. BOC. Da
buon zelo mouendosi. i. ardente amore, o carità.

640 Amanti, & innamorati celebrati da nostri poeti. Aci, o
Ati, Agamēnone, Alcione, Andromada, Antigone, An
tioco, Argia, Arianna, Artaserse, o Assuero, Artemisia,
Beatrice, Bibli, Ceice, Cefalo, Clitennestra, Cornelia,
Deidamia, Diana, Egeria ninfa, Egina, Egisto, Efaco,
Euridice ninfa, Galatea, ninfa, Gineura, Gracco, He
lena, Hercole, Hero, Herode, Hermione, Hersilia, Hepe
ria, Hester hebreo, Hipermetra, Hippolito, Hippolito, Hi
pomenes, Hissile, Ifti, Isotta, Iulia, Lancilotto, Laura,
Leandro, Ieda, Luia, Marianne, Medea, Nerone, Olo
ferne, Oreste, Fedra, Filis, Filomena, Pico, Priamo,
Procri, Polifemo, Polissena, Progne, Propertio, Raim
baldo dicitore in rima, Scilla, Seleuco, Semiramis, sichen,
Sofonisba, Stratonica, Tamar, Tomasso, Tibullo, Tisbe,
Tristano, Vertuno.

641 Aci, o Ati fu figlio di Fauno. & di una delle ninfe di sirio
fiume di Sicilia. uedi la historia a Galatea sua innamorata
piu basso secondo l'ordine dell'alfabeto.

Agamemnone. Lat. Agamemnon, Atrides, Tātāides, My
cæneus, cognominato il grāde per esser stato capitano ge
nerale di tutti i Greci che furono nella guerra Troiana.
Amo costui Briseida, & Cassandra figlia di Priamo, si
che tornando a Micena, della qual città egli era Re, deli
berò, si come è scritto nelle tragedie, tenerla per legiti
ma sposa, & farla reina, ne uide che Clitennestra sua mo
glie prendendo ira et sdegno ordì sua morte con Egisto sa
cerdote, & cugino di lui, & amante di lei, alqual parten
do egli hauea il regno & la casa raccomandato. Ben che
egli allo incontro glielie macchiasse. & con la donna di lui
adulterio commettesse, onde egli cieco dell'amore di Cas
sandra non s'accorse di quello che gli potena seguire. Al
tri danno questa cecità ad Egisto, & a Clitennestra, per
cioche non uidero, che l'uno, & l'altro rompeano la fede,
che doueano portare ad Agamemnone. Ne qui tacerassi,
che essendo Agamemnon primo duca appresso de Greci,
quali con mille naui armate nel porto d'Aulide, & nien
te altro aspettando che'l uento prospero, che gli conducef
se a Troia, & intendendo dall'oracolo, che haurebbono
prospero uento, se Diana irata, perche in caccia Agamen
non gli haueua uccisa una Cerna a lei consecrata, fosse
placata col sangue d'Ifigenia sua figlia, Agamemnon
cupido di nauicare consentì ch'essa fosse sacrificata. Ma
Diana mossa a gran commiseratione della innocente san
ciulla, la fè rapire, & portar nella regione Taurica, &
quini custodire infino che Horeste suo fratello la riducesse
in patria, ond' DAN. riprendendolo, & chiamandolo
stolto dice. et così stolto Ritrouar puo'l grā duca de Gre
ci, Onde pianse Ifigenia il suo bel uolto. Et se pianger
di se, & folli, & saui, & PET. L'altro piu di lontan quel
l'e'l gran Greco Ne uede Egista, & l'empia Clitennestra,
Hor poi ueder amor s'egli è ben cieco. & altroue. Et quel
ch' Ancise Egisto.

Alcione, o Halcione figliuolo di Eolo Re de uenti, & Ceice
figliuolo di Lucifero signore di Trachina, sposi & compa
gni eterni, quai mercè de i Dei furono trasformati in uc
celli, quali sono chiamati Halcioni, et sono poco maggiori
del passere & di colore fra turchino et nero, et si come in

forma humana, così in quell'altra si congiungono con som
mo & fido amore, & però dice il PET. Quei due che fece
amor compagni eterni, Alcione et Ceice in riuā al mare
Far gli lor nidi a piu soau i uerni. AR 1. Et s'udirle. Al
cione a la marina De l'antico infortunio lamentarsi.

Andromeda figlia di Cefalo Re di Cipri, laquale essendo
nel lito per essere diuorata dal marino mostro per colpa di
Cassiopea sua madre che osa uadi dire ch'era piu bella del
le Nereide, et giugnēdo iui perseo nel tornar che fece del
l'estremo oriēte, & tosto innamoratesene, la scampò, cō
patto che fusse sua legittima sposa, et al fine la citemme,
mal grado di Fineo, che cercādo di turbare le nozze can
giato in sasso per la uirtù del capo di Medusa ne portò la
pena. La storia di Perseo narremo al luogo suo. onde
dice il PET. Perseo era l'uno & uolli saper come Andro
meda gli piacque in Ethiopia. Vergine bruna i begli oc
chi & le chiome.

Antigone. uedi sotto ad argia.

Antioco figliuolo di Seleuco innamorato di Stratonica mo
glie di Seleuco suo padre. la storia porremo a Seleuco al
luogo suo. PET. Disse, io Seleuco son questi è Antioco
Mio figlio.

Argia figliuola di Adrasto Re di Argo, laquale continua- 642
mente chiamando Pollinice suo diletto marito, & figliuo
lo di Iocasta d'Edipo, ilquale hauendo ucciso laio suo pa
dre nō conosciuto da lui prese p donna Iocasta sua madre
col regno Thebano, & al fine nella guerra Thebana fu
morto insieme con Anfiarao, & Tideo, & hauendo
Creonte crudelissimo Tiranno di Thebe uietata la sepoltu
ra a morti, ella nondimeno con Antigona sorella del ma
rito senza temer del fiero comandamento, andò, di notte
al cāpo, & riconosciuto il suo sposo tra morti con molte la
grime lo sepeli il meglio che la misera puote, onde il fiero
Tiranno questo inteso di si pietoso ufficio l'una, & l'altra
fece crudelmente morire, onde dice il nostro PET. Odi
poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris, & Menelao
d'Helena, & Hermion chiamar Horeste. Et Laudomia il
suo Protefilao, & Argia Polinice assai piu fida, Che l'a
uarā moglier di Anfiarao, uedi a Polinice 476.

Arianna, Lat. Ariadne, figlia di Minos Re di Creta, ingan
nata da Theseo preso dell'amore di Fedra fu lasciata dal
detto Theseo nella Isola di Nasso, o come altri scriuono
di Chio, & con la noua sposa se ne uenne in Athena, la
qual historia narremo ad Hippolito, a Theseo, & a Fe
dra. PET. Et ella, cioè Fedra ne morio Vendetta forse
d'Hippolito, & di Theseo et d'Arianna. ch'amando co
me uedi a morte corse, uedi ancho a Minotauro la histo
ria piu distinta a 1223.

Artaserse. Lat. Artaxerxes Re de Persi, uedi di sotto ad
Assuero.

Artemisia, costei amò con tanto ardore, et con tanta fede
mausoleo Re di Caria suo fido et caro marito, che poi che
egli uenne a morte l'honorò di si honorato sepolcro, che
egli è posto fra le sette cose del mondo a uedere maraui
gliose, Ne pur questo, ma quello che auanza ogni amore,
che deliberato hauendo di seruare il casto, et uedouo let
to, anchor che molti Principi in matrimonio la dimandas
sero, stimò nullo altro ricetta esser piu degno delle ceneri
di lui che'l suo petto che si l'amaua, onde mista con le sue
abondeuoli lagrime per seuerò tanto a bersele, che la cene

re, ci

re, & ilpianto & la uita in un punto finì. onde dice il PET. Vedi tre belle donne innamorate Procri, Artemisia, & Deidamia.

643 Assuero. Lat. & Artaxerxes. ilquale secondo che ne insegna Iosefo da Greci, & da Latini è chiamato Artaserse Re de Persi. Costui amaua smisuratamente la Reina Vasti sua legittima donna, & delle bellezze di lei si soleua gloriare. Ma in uno de suoi sesleuolissimi conuiui, ilquale durò sette giorni, fatto chiamar lei per mostrarla a quei signori, quali erano seco nella mensa, et non essendoui ella andata, ne prese tanto sdegno, che per consiglio de suoi la repudiò, acciò che da lei non prendessero le donne Persi essemplio di non obedire a mariti. & perche temeano, che raffrenando l'ardore dell'ira il fuoco amoroso non raccen desse il Re, & pentir lo facesse d'hauerla repudiata, uno de suoi Eunuchi gli trouò Hester hebrea, laqual piacèdo mirabilmente ad Assuero egli la se sua sposa et Reina, et amando lei pose del tutto l'altra in oblio. Era in quei tempi Prefetto della militia Aman costui adunatosi contra Mardocheo huomo Hebreo & giusto, & padre di Hester Reina, perche non lo adoraua come gli altri, persuase al Re, che uolesse uccider tutti i giudei ch'erano nel suo regno, come nation contumace & laquale non rendea a lui i debiti honori. Credettegli il Re et dettegli l'anello, acciò che da gli altri fosse creduto, & ordinò le sue lettere, che per tutto il regno de versi tutti i giudei in un dì determinato fossero uccisi. intese questo Hester dal padre, & per ubidirlo si misse alla morte, et andò senza esser chiamata al Re, ilche era capitale, & impetrò dal Re che chiamasse a se Aman, & Mardocheo nel conuiuto. E Aman uedèdo di nuouo che Mardocheo non lo honoraua, fece rizzar una trauè alta cinquanta cubiti per crucifiggerlo. Ma dopo il conuiuto la Reina narrò al Re tutta la cosa, & impetrò la liberatione del popolo hebreo, onde Aman fu crucifisso; doue uolea crucifiggere Mardocheo, & Mardocheo fu posto nella dignità, laquale prima teneua Aman. & dieci figliuoli d'Aman furono impiccati, & i giudei uccisero grā turba di quelli che Aman hauea ordinato ch'uccides sero loro. onde dice DAN. intorno ad esso era'l grande Assuero. Hester sua sposa, e'l giusto Mardocheo, che fu al di re, et al far così intero. & PET. Vedi Assuero e'l suo amor in qual modo V'a mendicando, acciò che n'pace'l porte.

Beatrice. Lat. Beatrix, Tre beatrici trono celebrate. La prima fu figliuola di Folco Portinari detta Bice amata dal nostro Dante, laquale egli con piu degno nome chiamò Beatrice, & amolla in uita, & dopo morte, si come appare nella uita di esso Dante, et questa da lui nell'opre sue in uarie maniere fu celebrata, hora significante theologia, & hora che cifa beati. DAN. Noi siam qui Ninfe, & nel ciel semo stelle. Pria che Beatrice descendesse al mondo Fummo' ordinat a lei per su ancelle. Volgi Beatrice, uolgi gli occhi santi Era la sua canzone, al tu fidele, Che per uederti a mossi passi tanti. Quando Beatrice in sul sinistro fianco V'idi rinolte, et riguardar nel sole Aquila si non gli s'affisse inuancio. & in altri luoghi assai. PET. Ecco Dante Beatrice, ecco seluaggia. BEM. Et Dante acciò che Bice honor ne traggia. La seconda.

644 Beatrice fu sorella del marchese di Monferrato, & donna di Arrigo del Carretto, dellaquale cantò Raimbaldo nominato Paripos, si come al luogo suo diremo. PET. I di

co l'uno & l'altro Raimbaldo, che cantar per Beatrice in Monferrato. La terza

Beatrice è la mia sempre honoranda madre, & fu figliuola di messer Giovanni Ronchegallo nobilissimo cittadino di Ferrara, & huomo dignissimo, & donna di messer Niccolò del Bailo padre mio honorando, & se non che forse non mi sarà prestata quella fede che mi farebbe quando io parlassi di altre persone, delle uirtù & bontà d'ell'uno & dell'altro m'ingegnerei (se in me fusse tanto di sapere) la sciarne buona memoria al mondo, ma non senza qualche mia nota però, per non essere io stato a quelli simile di buona pezza, & in uirtù, & in bontà. AR. Seco hauea la sorella Beatrice, A cui si conuerà tal nome a punto.

Bibli. Lat. Byblis innamorata di Canno suo fratello non hauendo ardimento di scoprirli il suo caldo disio, glielè mandò scritto, di che egli prese tanto d'ira & disdegno, che a sibi ho hauendo lei, che da lui scacciata pur studiava farlo di se pietoso, si partì da Mileto sua patria, & andò ad habitare altroue, Di che ella sentendo gran cordoglio, si pose a seguirlo, & tanto il seguì, fin che per hauerlo cercato in uano, diuenuta del tutto stanca, si gittò nel prato dolendosi della fuga fraterna, & lagrimando, & piangendo si fece una fonte. PET. Semiramis, Bibli, & Mirra via Come ciascuna par che si uergogni. De la lor non con cessa, & torto uia.

Ceice. Lat. Cey. is. uedi di sopra. 641. ad Halcione.

Cefalo. Lat. Cefalus figlio di Eioneo, o di Eolo, come scrino Ouidio amato da Procri. uedi piu basso a Procri. 658.

Clitennetra. uedi ad Agamennone di sopra a 641.

Cornelia. figlia di Scipione, & legittima donna del gran Pompeo ilquale amò lei ardentemente, & fu parimente da lei amato, & in pace, & in guerra il seguì, & piangendo la morte del marito si lamèta del uil Tolomeo, che si uilmente gliel'habbia morto, si come a Pompeo narremo. PET. Vedi quel grande, ilqual o'ni huom honora, Egli è Pompeo, & ha Cornelia seco, che del uil Tolomeo si lagna & plora.

Deidamia figliuola di Licomede Re di Sciro, laquale d'Achille produsse Pirro in quel modo che al luogo suo diremo, & amò si fieramente lui, che non pur mentre egli uis se lontano da lei non uolte mai marito, ma poi che morì a Troia uedoua sconsolata in uesta negra menò sua uita. non d'altro pascendosi che della memoria di lui. PET. Vedi tre belle donne innamorate Procri, Artemisia, Con Deidamia. DAN. Deidamia anchor si duol d'Achille.

Diana. uedi al suo luogo a 211.

Egina. Lat. Aegina figlia d'Asopo, di cui s'innamorò Gioue, & in forma di fuoco la conobbe, uedi a Eaco a 139.

Egitto. sacerdote, uedi di sopra ad Agamennone a 641.

Elaco. Lat. Aegyptus, Thyestides che di Priamo, & di 646

Aliftohoe figlia di Dimante, nacque nel monte Ida, ilquale essendosi innamorato di Heperia ninfa figlia di Cebreno, fiume, laquale seguita da lui su dal morso d'un serpente uccisa, delche parendo a lui essere stato cagione della sua morte deliberò morire, & gittandosi in mare, per la pietà di Thetide Dea del mare si trasformò in Smergo uccello, & uagò anchora di morire spesso d'alto si precipita, & si tuffa sotto l'acqua, onde ragionevolmente dice il nostro PET. Lungo costor pensoso Elaco stare Cercando Heperia, hor sopra un sasso assiso, & hor sotto acqua,

acqua, & hor alto ualore.

Europa. Agenore Re di Fenicia hebbe tre figli Cilice, Cadmo, & Fenice. & una figlia nominata Europa bellissima, della quale innamoratosi Giove mandò Mercurio acciò che l'armento di Agenore, delquale era copioso, facesse andare uerso il mare, come era solito alcuna uolta andare, & doue per diporto con le sue compagne soleua andare la bella Europa scese adunque Giove, dal cielo, cōuer so in candido Toro si mise tra il detto armento, et uedēdo uenirui Europa, con uista mansueta & col capo chino andando uerso lei, laquale uedendolo bello, lo cominciò a pigliar per le corna, & egli facendole festa, et leccandole le mani si coricò su'l lito del mare, & Europa fattagli una ghirlanda de fiori gliela pose in capo, al fine per tal modo si assicurò che gli montò su la schiena, allhora Giove leuatosi cominciò pian piano andar uerso il mare, & tanto u'entrò, che tardi accortasi del suo errore cominciò a chieder soccorso alle cōpagne, lequali rimase erano in su la riu a & piangendo uedendo portar uia la bella Europa tenendosi con una della mani ad uno de corni, & con l'altra su'l dorso. & così fu portata nell'isola de Creti. Fulgentio scriue che Giove Re de Creti uedēdo la fama della bellezza di Europa, andò con una naue nel regno del padre, et giunto alla riu del mare con lusinghe, & con inganni taro operò, che Europa uenne su'l lito per uederla, & scostatosi dalle compagne, & mirando la naue per marauigliar, et essendo Giove su'l lito la rapì, & portossela in Creti, & perche nelle uele della naue era dipinto un Toro, fingono i Poeti, che Giove trasmutato in Toro la rapisse. onde DAN. & di quā presso al lito Nel qual si fece Europa dolce carco. Di Cadmo, & de gli altri fratelli altro ne parleremo.

647 Galatea. ninfa marina, una delle figlie di Nereo & di Doride innamorata di Ati. & odiua Polifemo, dalquale ella era feruentemente amata, auenne che un di Polifemo andando cantando di lei la uide in grembo ad Ati, ilquale si come Galatea per la paura tosto suggendo si nascose sotto l'onde, così cercādo fuggire su dal sasso che gli tirò il Ciclope, ilquale pieno di sdegno et d'ira ne fulminaua con acerbhe parole, aggiunto & morto, Et poi da Galatea cangiato nel fiume del suo nome. & però dice il PET. Vedi Ati & Galatea, ch'n grembo gli era, Et Polifemo farne gran romori.

Gineura. Reina donna del Re Artù, amata da Lancilotto & Isotta Reina, donna di marco Re di Cernouia amata similmente da Tristano, & per loro amore nelle giostre fecero assai le giadre proue, per lequali meritauano molti & grandi honori. PET. Ecco quei che le carte empion di sogni Lancilotto, Tristano, & gli altri erranti. Onde conuien che l'uulgo errante agogni. Vedi Geneura, Isotta, et gli altri amanti.

648 Helena. bellissima fu figliuola di Ieda & di Giove moglie di Tindaro Re de Lacedemonia. Lat. Helena, Tindaris, Lædea, Cynigena. Dicono i Poeti, che Giove innamorato di Ieda trasformò in Cigno, o uoi dir ceseno uccello bianchissimo, & così con lei giacendo nacquero due uoua, & dell'uno nacque Polloce, dell'altro Helena, laquale uenuta alla età matura si maritò in Menelao. Ne medesimi tempi era Paris figliuolo del Re Priamo riputato giusto giudice. perche tre Dee Giunone, Minerva, & Venere,

contendendo che di loro auanzasse l'altre di bellezza, rimisero in lui tutta la lite. Accettò l'arbitrato Paris, ma giudicò non senza corruttela, però che propose Venere, perche essa gli promise farli hauere Helena bellissima di tutte le donne. Sotto laqual speranza nauigò in crecia, & rapì Helena, benché alquanti dicono, che di sua uolontà le seguì, & uenne in Troia. Questa ingiuria commosse i Greci a condur l'esercito a Troia, & dopo dieci anni uinsero la città con inganno, arsonla & saccheggiaronla, & Menelao recuperò Helena. Benché Herodoto scriua, che Helena non uenne mai in Troia, ma che Paris per fortuna scorse in Egitto, & quindi dal Re proteo gli fu tolta, & seruata tanto che Menelao dopo l'eccidio Traiano andò per lei. Doue Chriſtomo tutta questa historia peruerse, ma non si può sotto breuità trattare il tutto. onde il nostro PET. dice Odi poi lamentar fra l'altre meste Eno ne di Paris, & Menelao d'Helena, & Hermion chiamar Oreste. & DAN. Helena uidi, per cui tanto reo Tempo si uolse. A. B. I. Se ben fosse quella, Ch'Europa, & Asia mese in tanti guai. i. Helena.

Hercole. Lat. hercules, alces, tityr, iunides, il Tebano figliuolo di Giove, & di Alcmena legittima nata di Antistione, perche furono altri Hercoli, Costui auanzò di fortezza tutti gli altri, & tra molti suoi diuersi amori amò feruentemente Deinaria figlia d'Eneo Re di Calidonia, per cui contese con Acheloo, & il uinse. Amò anchora Iole figliuola d'Eurito, & Onfale Lidia. dallequali due in habito femine ricondotto a filare, & a partire tra le donzelle la lana, & nestire come femina, & altri essercitij muliebri. & però dice il PET. Colui ch'è seco, è quel possente, & forte, hercole ch'amor prese, & DAN. ne Alcide Quando Iole nel cor hebbe rinchiusa: di Alcide, & di esso hercole, uedi a 470 le altre historie sono a tutte suoi luoghi.

Hero, amata da Leandro d'Abido. uedi al tutto Leandro piu basso al luogo suo.

Herode. Lat. herodes primo di questo nome Re de giudei, et figliuolo d'Antipatro della Giudea procuratore. Costui, si come scriue Iosefo, amò oltra modo Marianne sua donna figlia d'Alessandro il cui padre fu Aristobolo uero Re de Giudei, ma cō marauiglioso sospetto parte per gelosia, parte per odio di lei uerso lui hauendo egli tolto il regno, & la uita ad Hircano auo materno di lei, & ad Aristobolo il fratello. Onde Solone sua sorella per l'odio che a Marianne portaua, un giorno che intese Herode essere in discordia cō lei, introdotto il coppiero a dire che ella per lui haueua dato ordine di porgerli il ueleno amatorio, non però egli sapeua qual si fusse, se non ch'era ueleno, il re uinto dalla natia sua fiera, intendendo per forza de tormēti da l'Eunuco di lei che Soemo, a cui l'haueua egli raccomandata quando partì per andar a trouare Cesare Augusto che persequiua M. Antonio, hauendola a Marianne aperto quel ch'egli in secreto gli haueua commesso, cioè che l'uccidesse se egli ne ritornaua saluo, era stato cagion dell'odio di lei uerso di lui, tosto il se morire, Et poco dopo fatto di lei il giudicio comando che fosse uccisa, ilche fu l'anno dopo che tornò d'Egitto da Cesare Augusto. Poi raffreddato l'ardente furore, et trouato il uero, non pur se ne pentì, ma ne sentì tanto dolore che piangendo souente la chiamaua, & tal uolta, come se uiua fosse, cō lei ragionando

uando andaua, onde acconciamente dice il nostro PET. Vuoi neder in un cor diletto, & tedio, Dolce & amaro? Hor mira il fiero Herode, Ch' amor & crudeltà gli han posto assedi. Vedi com' arde prima & poi si rode Tardi pè tito di sua feritate marianne chiamando, che non l'ode.

Hermione figlia di Menelao, et d' Helena maritata in Oreste figlio di Agamennone, & di Clitennestra sorella d' Helena, onde che hauendola Tindaro suo auo materno maritata in Oreste, Menelao suo padre, che non hauea notizia di tal matrimonio, quando era con l' esercito accampato a Troia, l' hauea promessa a Pirro figlio d' Achille, onde dopo la uittoria tornato alla patria Menelao, Perche Oreste fu per hauere ucciso la madre condannato, la diede cōtra voglia di lei a Pirro, o pure nō contese ch' egli se la togliesse. Ma poi Oreste uccise pirro, si ripigliò lei per sua legittima, & cara donna. In quel tempo che ella era in poder di pirro chiamaua Oreste, dicendo Ouidio nell' Epistole Clamantem nomen Orestis Traxit in inornatis in sua te sta comis. & il nostro PET. & Menelao d' Helena, & Hermion chiamare Oreste.

Herfilia. Lat. & Hora dea facta cum Quirino. i. Romulo marito, apud Ouidiū che fu donna di Romolo, essendo stata con l' altre Sabine da romani ne i giocchi equestri rapita, Et pudicamēte, & fidelmente tutte uisero co i loro mariti, si come tutti gli scrittori delle cose Romane n' hanno scritto della pudicitia, & fedeltà loro, et spetialmente quando per loro uendetta combattendo i Sabini co i Romani, elle con la guida d' Herfilia postesi fra tante spade, & tante lanciae co i mariti, i parenti, e fratelli pacificarono, onde dice il PET. Poi uedi Herfilia con le sue Sabine, schiera che del suo nome empie ogni libro.

Heperia. ninfā, uedi sopra ad Esaco a 646.

605 Hester Hebra donna del Re Assuero, uedi ad Assuero.

Hipermestra. Lat. Hypermestra, una delle cinquanta figlie di Egitto, laquale non uolle uccidere il suo sposo Lino figlio di Danao, secondo che l' padre comandato l' hauea, perche essēdo sforzato Egitto da Danao suo frate a darle cinquantā sue figlie a cinquanta figli di lui, ilche non uolea egli fare temendo l' oracolo che gliele uietaua, comandò che la prima notte che le figliuole si giungeuano con loro mariti, ciascuna uccidesse il suo, onde tutte adēpirono il paterno comandamento, se non la fida Hipermestra. & però dice il PET. Altra fede, altro amor, uidi Hipermestra.

Hippolita. Lat. Hippolyta, sorella della Reina Antiope delle Amazone, donne di Theseo, & n' ebbe un figliuolo chiamato Hippolito, delquale ella n' è afflitta et trista per la fiera & indegna morte di lui, ilquale non uolendo consentire al furore della matrigna (Fedra intendendo) la qual in quel tempo che Theseo in compagnia di Perthoo suo amico singolare andò allo inferno per ripigliare Proserpina, s' innamorò si furiosamente del Priuigno, che non riguardando ch' egli era figlio di suo marito, si studiò con prieghi ridurlo a suoi diletti, et egli repugnando allo sfrenato disio di lei fuggēdo si liberò da suoi preghi, onde per non cōmettere adulterio, et uiolare il letto paterno ne hebbe la morte, perche ella sdegnata che egli hauesse contra stato al suo furore, uolse l' amore in odio, poi che l' marito tornò dallo inferno l' accusò al padre, fingendo che egli l' hauesse tentata per isforzarla, onde Theseo irato scac-

ciò da se il figliuolo, & il biamemò, ilqual fu, gendo l'ira del padre, tosto che giunse ne liti di Corinto, fu assaltato da un terribil mostro marino, si ch' i caualli del suo carro spauentati se ne turbarono & mosseno talmente che egli ne rimase lacerato & morto in terra. Ilche Fedra intendendo ne morio, perche uditā la morte dello amato giouane, & riaccesa di nuoua furia, come se pentita si fosse del suo errore, si uccise cō la spada d' Hippolito, o come glialtri scriuono s' impiccò, ilche fu forse uendetta d' Hippolito, essendogli stata per sua falsa & empia accusa di fiera morte cagione. & però ben dice il nostro. PET. V di to hai ragionar d' un che non uolse consentire al furor della matrigna, Et da suoi prieghi per fuggir si sciolse, ma quella intention casta & benigna l' uccise, si l' amore in odio torse Fedra amante terribile & maligna. Et ella ne morio uendetta forse d' Hippolito. & altroue Hippolita del figlio afflitta & trista.

Hippolito. Lat. Hippolytus. uedi di sopra ad Hippolita sua madre al luogo suo.

Hippomene Aonio disceso di Nettuno & di Megara, che uinse Atlanta nel corso. Lat. Hippomenes, uedi la historia ad Atlanta.

Hilifile, per seruare la Greca scrittura Hipsysile scriuere si douria. fu figliuola di Thoante, & Reina di Lenno Isola, laquale benche tutte l' altre dorne uccidesse loro parenti, & fratelli, & figliuoli, et mariti, nondimeno per la pietà seruò il uecchio padre, & amò Iasone, delquale s' innamorò, quando e li per l' Isola di Lenno, oue ella regnaua, passò con la naue Argo per andare a colco, ma poi l' abbà donò per l' amore di Medea, laqual fu di barbarica natione. & però dice il PET. Hilifile uien poi, & duolsi anch' ella Del barbarico amor, che l' suo gli ha tolto. Non Polissena, Hilifile, & Argia. parlando di donne belle.

651 Ili. fu di Cipri si neloce, & presto al suo male, che amando Anasserete hebbe se in odio, perche essendogli ella più dura che l' ferro, & più fiera del mare, & hauendolo a schifo, egli a l' uscio di lei per la disperatione s' appiccò, & ella ne portò la pena, che ne fu trasformata in sasso. Fu un' altro Ili che essendo stato fanciulla, diuenne poi un bel garzone. onde dice il PET. Iui quell' altro al mal suo si ueloce Ili, ch' amando altrui in odio s' hebbe.

Isotta. Reina amata da Tristano, uedi di sopra a Geneura, & di sotto a Tristano.

Iulia fu figliuola di Cesare, & moglie del gran Pompeo, & 652 tato amò il marito, che essendole arreccata alla casa la ueste del marito macchiata di sague che gl' era uscito del naso, altri dicono che essendole arreccata la candida nelle tinte del sacrificio, & ricordandosi delle discordie civili, credendosi che egli fosse stato ucciso, prese tanto dolore che tramortì, & essendo già grauida, subito se ne morì, & nō senza pianto uniuersale, perche era di tanta uirtù, che fu costante opinione, che se fosse uiuuta, sarebbe stato tal legame tra Pompeo & Cesare, che non sarebbero seguite le guerre civili, ma la sua morte sciolse l' amicitia del marito col padre, si come la uita l' hauea giunta & confermata, anchora che si hauesse da dolere del marito, cioè di Pompeo, ilquale innamorato di cornelia mostrò amarla più, et per lei si strinse co i nimici di Cesare, più che per auentura altramente non haurebbe già fatto. & però dice il PET. Quell' altra è Iulia, & duolsi del marito, Ch' a la se cond.

conda *summa* piu s'inclina. & DAN. Lucretia, Iulia, Martia, & Corniglia, in uoce di Cornelia.

Lancilotto, uedi di sopra a Gencura.

Laudomia figlia di Acasto Theffalo donna di protefilao figlio d'Isiclo di Theffalo anchora, laquale essendosi nouel lamente maritata con lui, gli conuenne allontanarsi per gi re alla guerra troiana, nella qual dipartita hauendolo ella seguito infina liti, a pena con mille baci misti con in finite lagrime si potè suellere dal collo del caro sposo, et poi che egli diede le uole al uento, quel che non potea far cō passi, il seguì nō giocchi lontano, fin che il potè uedere, ne si tosto le si tolse del tutto di uista, che a guisa di morta cadde in terra. a gran fatica riuenuta in uita sempre il chiamò, fin che ultimamente fu riportato il corpo di lui morto per man d'Hettore il primo di che scese in terra, i Greci combatterono co Troiani, & sopra di quella uinta da troppo cordoglio si morì la infelice. onde il nostro PET. dice. Odi poi lamētār fra l'altre meste Enone di Paris, & Menelao d'Helena, & Hermion chiamar Oreste. E Laudomia il suo protefilao Et Argia Polinice.

653 Laura amata, & celebrata dal nostro petrarca di chi ella fosse figlia, & doue nata, & quando morio diuerse sono state le opinioni, & perche poco, o nulla questo importa, non ci affaticheremo di altrimenti darne notitia per esser ne stato detto a bastanza, ma solo noteremo parte delle lo di datele da esso Petrarca. Tosto che giunto a l'amorosa reggia Vidi, onde nacque Laura dolce e pura, ch'acquetta l'aere, & mette i tuoni in bando. Et Laura mia con suoi santi atti scibisi. Hor haues'io un si pietoso stile, che Laura mia potessi torre a morte. Laura mi uolue, & son pur quel ch' i m'era. Alma in uoce, dell'anima di Laura. Amor, natura, & la bell'Alma humile. Ch' amor fiorisca in quella nobil Alma Esser nō pō, che quell' angelic' Alma nō senta il suon de l'amorose note. Alma i real degnissima d'impero. Alma felice, gētile. & in uoce di Laura. Alma gētil, cui tante carte uergo. Quella in uoce di Laura. Quella, per cui con forga ho canziai Arno. Nel bel uiso di Quella che u'ha morti. & Quella in cui l'etade Nostra si mira. & hora la chiama Angioletta, hora Donna, se nice, cara, pellegrina, colei, colei, lei. Facendola sopra ogni altra gentile, santa, saggia, leggiadra, honesta, & bella. et quasi in infinite uarie, & diuerse maniere.

Leandro. Lat. Leander fu d'Abido città posta nella riuadell'Asia, là oue helleponto è piu stretto, il quale amando egli uero, che fu da Sesto città nel lito d'Europa con traposta ad Abido per andarsi a star con lei, gli bisognaua notar di notte, & Hero cara sua donna, che al notante giouane ponea per segno il lume nella fenestra della torre, & nella fenestra si staua aspettandolo, onde auenue, che una notte il troppo uento spense il fido lume, & Leandro nel notare sopraggiunto da tēpestose onde s'affogò nel mare, il cui misereuol corpo menato dall'acqua nel lito di Sesto alla salda nella torre d'Hero, & riconosciuto da lei, e dalla medesima fenestra, nella qual staua mirando, & aspettando, si precipitò, là oue giaceua morto il diletto sposo. per seguirlo morendo, si come narra a pieno Museo. & come dice il nostro PET. Leandro in mar & Hero a la fenestra.

654 Leda, Lat. Leda, moglie di Tindaro Re de laconi, amata da Gione il quale si conuertì in Cigno, & conobbela, & di tal

concetto nacquero due oua, & dell'uno uscì Polluce, & Helena, & dell'altro Castore, & Clitemestra, Polluce & Castore furon chiamati Dioscuri. i. figliuoli di Giove, & trasformati in cielo nel segno di gemini. & però dice DAN. Del bel nido di Leda mi dinelse. i. suelse, & leuò del segno di gemini. & il PET. E'n bianca nube si fatta, che Leda hauria ben detto che sua figlia perde, intendendo di Helena reputata la piu bella donna del mondo.

Liua. Donna di Tiberio Nerone amico di Cesare Augusto, ilquale amandola, pregando se la fe dare per sua, col mezzo del repudio lecito alhora fra Romani, anchor che fosse grauida di quel Tiberio che poi fu Imperadore, onde alcuni leggono, in uoce di pregando, pregnate. & però dice il PET. L'altro c'è suo figlio, & pur amò costui piu giustamente, egli è Cesare Augusto. Che Liua sua pregnantetolse altrui.

Marco Antonio. figliuolo d'Annio uero, et per adozione di Antonino pio, a cui fu successore nell'imperio, oltre che il nome di buono hebbe per successione da Traiano che primo di tutti, si come Ottauiano fu nominato Augusto, così egli ottimo, & lasciollo a gli altri, La cui Filosofia fu tale & tanta, che Filosofo fu nominato, & non solo intendeu a perfettamente le cose di Filosofia, ma ne ragionaua, & disputaua argutamente, et abondouolmente. domò i Germani, & col fratello ne trionfò. Vinse in Oriente i persi, & nel Settentrione i Marcomani, i Quidi, & altri fieri popoli & tanta fu la bontà dell'ingegno di lui, tali & tante le uirtù dell'animo che non trouaua pari, in ogni cosa essendo felice, se non nella donna & nel suo re, alqual morendo lasciò l'imperio hauendolo egli tenuto anni diciotto. pur fu si uinto dall'more di Faustina sua moglie & figlia di Antonino Pio, che lo signoreggiava, & lo facea stare a suoi comandamenti. Costei fecòdo che si scrine, fu di marauigliosa bellezza, et tanto amata da essa Marco Antonio, che l'impudicitia di lei a lui manifesta, non bastò a fare, che egli la repudiassse, ma si come in sua uita alcuni de gli adulteri per amor di lei innalzò a gran dignità, così lei, poi che ella morì conlecò cō di uini honori. et però dice il nostro PET. Vedi il buon Marco d'ogni laude degno, Pien di Filosofia la lingua e'l petto, Pur Faustina il far qui star a segno, et altroue. Ne lio Hadriano, e'l suo Antonin pio, bella succession infino a Marco, C'hebbber non meno il natural desio.

Mardocheo hebreo. uedi l'historia ad Assuero a 643.

Marianna. amata dal Re Herode, uedi di sopra ad Herode al luogo suo. 649.

Medea. costei innamorata di Giason gli diede il modo d'acquistare l'aureo uelo, poi tolti tutti i thesori del padre Oeta Re de Colebi, cō lui se ne fuggì, et sopra iunta dal fratello Absirto con inganno l'uccise. et di parte in parte squarciatolo sparsse le mēbra, acciò che l'padre occupato a raccoglierte, desse spatio alla fuga di lei, così fuggendo col suo amante andò per molti paesi d'Europa, et d'Africa, fin che giunse in Grecia. oue finalmente repudiata da Giasone, che preso hauea per donna, Creusa figlia di Creonte re di Corinto, con doni ammalati madati a Creusa composti con foco lauorato arse lei et il suo palazzo, et per maggior uendetta uccise i due figliuoli c'hauea di lui, & secegli apporre per cibo a Giasone. & però dice il nostro PET. Quell'è Iason, quell'altra è Medea. Ch' amor et

lui

lui seguì per tante uille. Et quanto al padre, & al frate
fu rea, Tanto al suo amante più turbata, & fella, Che del
suo amor più degna esser credea. & DAN. Et ancho di
Medea si fa uendetta. la historia di Giason, uedi a 708.
al luogo suo.

Oloferne, fu principe della militia di Nabuchodonosor Re
de gli Affiri. costui andò contra Giudei, & assediò Betu
lia con cxx. mila pedoni, & xxij. mila caualieri, in fine
fu morto & sconfitto l'esercito per uirtù di Iudit hebrea,
come al suo luogo a 214. habbiam narrato. P E T. Vna
uedonetta (intendendo Iudit) Vince Oloferne. & DAN.
Mostraua come in rotta si fuggiro gli Affiri, poi che fu
morto Oloferne.

Oreste figlio di Agamennon, & di Clitemestra, uedi di so
pra ad Hermione sua donna. 649.

Fedra, matrigna d'Hippolito. & moglie di Theseo. uedi di
sopra ad Hippolito al luogo suo. 650.

656 Fille. Lat. Philis figlia di Licurgo Re di Thracia, laqual Oui
dio chiama Rhodopea da Rhodope mote in Thracia. Tor
nando Demofonte della guerra Troiana passando per Thra
cia fu uinto dall'amore di Fille, & uago d'andare a rico
rre il regno d'Athene lasciato libero per la morte di
Mnestheo, prese licentia per certo tempo alqual passato,
Fille a cui era noia l'aspettare, credendosi esser inganna
ta per disperatione s'appiccò presso al porto in sul Mada
ro, ilqual apparua secco, rimise le foglie. Onde i greci da
questa Fille chiamarono Filla le fronde de gli arbori, le
quali prima chiamarono petalla. Tornato Demofonte, et
uendo il misereuolissimo fine di lei, con amaro pianto se
ne mostrò dolente. & però dice DAN. Ne quella Rhodo
pea (intendendo Fille) che delusa fu da Demofonte. P E T.
Quell'altr è Demofonte, & quella è Fille.

Filomena, et Progne. qui tacerò la fauola di Progne, et
di Filomena per esser cosa assai nota, come elle furono fi
gliuole di Pandione Re d'Athene, Dellequali Tereo Re
di Thracia hauendo per donna Progne, isforzò l'altra, et
come per uendetta dell'ingiuria, et dell'oltraggio uccise
ro Itis figlio di Tereo et di Progne, et al padre a man
giare il diedero, et come al fine seguendole Tereo per uc
ciderle. egli si trasformò in V pupa. Progne in rondine,
Filomena in Rosignuolo, et l'infelice Itis in Fasiano. on
de il P E T. Et garrir Progne, et pianger Filomena. Era
ne la stagione che l'equinoctio fa uincitor il giorno, et Pro
gne riede Cò la sorella al suo dolce negotio El rosignuol,
che dolcemente all'ombra Tutte le notti si lamenta, et
piange. T. Vedete Filomena tapinella, Che si lamenta del
crudel Tereo Ne folti boschi con la sua sorella. S A N.
Progne ritorna a noi per tanto spatio Con la sorella sua
dolce Cecropia A lamentarsi de l'antico stratio. Seluag
gio miò per queste oscure grottole Filomena ne Progne
ui si uedone. A R I. Qual progne si lamenta, et Filomena,
Ch' a carcar esca a i figliuoli ita era Et troua il nido noto.
V I R. Qualis po pulca merens Philomela sub umbra A
missos queritat fetus.

657 Pico. Lat. Picas figlio di Saturno, et padre di Fauno, Re de
latini bebbe per donna Canente gentilissima fanciulla fi
glia di Iano, et di Venilia sua donna, laquale parli ausi
merito in bellezza di corpo, et in dolcezza di canto, et
ere sommamente amata da Pico. auene che un giorno an
dando Pico alla caccia per una selua, là doue era Circe,

laqual uedendolo bellissimo del corpo intensamente s'ima
morò di lui, & gli fece apparere un porco saluatico, &
che passasse innanzi a Pico, ilqual per l'auidità della pre
da seguendolo, entrò in parte della più densa selua doue
nascosa s'era Circe, laqual scoperta si gli fece incontro, et
pregollo sommamente che le compiacesse della sua perso
na, mostrandogli esser figlia del Sole. Pico, ilquale era som
mamente intento alla sua bella Canete, rispose che mentre
la sua sposa uiuea, mai non si uolea ad altra donna cōgiun
gere. Circe per la risposta agitata da gran dolore, & com
mosa da grand'ira subito il trasformò in uccello del suo
nome la cui forma è alquanto minor della Pica, ha l'un
ghie acute, fora gli alberi, & iui fanido, è uccello di tristo
augurio, & perciò è detto il manco Pico, da Horatio è
detto Martio perche è sacro a Marte. et perche fu uno
de gli antichi Re d'Italia, li restò il regal manto, e i fregi
nelle uariate penne di più & diuersi colori, come era con
suetudine de gli antichi Regi. Questa cosa intendendo Ca
nente per gran doglia piangendo per la rupa del reuere si
morì, & però dice il nostro P E T. Canente, & Pico, un
già de nostri regi, Hor uago angello, & chi di stato il
mosse, Lasciogli'l nome, e'l regal manto, e i fregi.

Piramo. Lat. Pyramus & Thisbe, furono di Babilonia bel
lissimi, & di misurato amore insieme collegati, & nò po
tendo hauer copia l'uno dell'altro, si cōposero di notte usc
re della città furinamente, & ritrouarsi alle sepoltura di
Nino. auenne che Thisbe prima arrivò al luogo, & ispa
uentata per una leonza si fuggì, & nascose si per paura,
& nel fuggire le cadde un uelo che in capo portaua. Tro
uollo la Leonza, & stracciollo, & in sanguinollo, & tisse
lo di sangue, ch' anchora era nella bocca della caccia che
fatto hauea. & giungendo Piramo, & ritrouando il ue
lo, & credendo che Thisbe fusse diuorata, tanto dolor ne
prese, & in tanta disperatione uenue che tosto s'uccise. &
nel ritorno la infelice donna trouando il suo amante, ch' a
pena era spirato cominciò gridando a dire, Piramo rison
di alla tua Thisbe, il cui nome tanta forza hebbe, che an
chora che fosse oppresso dalla morte, pur aperse alquanto
gli occhi, & riguardolla, allhora la infelice da superchio
dolore occupata, tosto gittata nella punta della spada, che
fuori dell'amato corpo uscìua, morte si diede, et dice si
che si uccisero sotto di un moro, ouero celsò, ilquale prima
hauendo le gelse bianche prese color di sangue, e dopo se
pre fece le gelse nere. & però ben dice DAN. Come al no
me di Thisbe aperse il ciglio Piramo in sul morir, & ri
guardolla Allhor che'l Gelfo diuentò uermiglio, et P E T.
Vidi piramo, & Thisbe insieme all'ombra.

Procri, figlia d'Erechteo figlio di Vulcano, & Re de gli 658
Atheniesi, & donna di Cefalo figlio di Eionco, si come
n' insegna Eustachio nelle spositioni d'Homero, ancor che
Ouidio dica d'Eolo. Fu l'amore di costoro reciproco, e sin
gulare, niente più curando la sua anticamente amata au
rora, laqual cōmosa ad ira, disse un giorno a Cefalo che la
sciasse d'amare procri, perciò che se egli conoscesse quello
che ella intendeva, gli rincrescerebbe hauerla per donna.
Cefalo per far proua della pudicitia di Procri, allontan
tosì da lei, & nel ritorno trasfigurato in altra forma, poi
che con preghi non la puote mutare, hauendola con lun
ghie promesse, & con molti doni alquanto inchinata, &
addutta in dubbio, fu cagione che scoprendosi egli, per la
uergogna

uergogna ella tosto se ne fuggisse nelle selue, et cò la Dea Diana s'accompagnasse, Poi a gran pena richiamatala hebbe da lei in dono un cane che ogni fiera per uirtù di Diana giungeua, & uno strale, il cui colpo non era in uano mai, & si rinouello tra loro con maggiore, & piu dolce fiamma, & con piu fede l'amore. Essendo adunque un giorno Cefalo affamato per la caccia, per refrigerio chiamando egli l'aura, fu per un rustico riferito a Procri, come Cefalo aspettava una Ninfa, o come uogliono alcuni che dubitando Procri che L'aura, laquale soleua il suo marito chiamare, quando stanco del cacciare si poneua a riposar nell'ombra, non fosse ninfa da lui amata, & uolendosene certificare un giorno il seguì, Et come in quel che egli chiamaua l'aura, ella uerso lui si mosse, se strepito tale che Cefalo lei credendo essere fiera, con lo strale che ella dato gli hauea, la ferì mortalmente, Et riconoscintala, se la recò in grembo per riconfortarla, Ma ella non altro gli chiese, ne disse, se non che L'aura che le era stata cagione di morte, non prendesse per donna, & finite le parole si morì. P E T. Vedi tre belle donne innamorate, Procri, Artemista, con Deidamia.

Polifemo. uno de Ciclopi figli di Nettuno innamorato di Galathea, laquale amaua Ati figlio di Fauno, & d'una delle ninfe di Simetho fiume di Sicilia. uedi la sua historia a Galathea piu di sopra al luogo suo. 647.

659 Polissena. Lat. Polyxena, figlia di Priamo dellaquale essendo innamorato Achille fu per mandare di uaride con l'aiuto d'Apollio ucciso. onde Pirro figlio d'Achille col sangue di lei appagò l'anima di lui, come ad Achille, & a uaride, & a Pirro.

Progne, che fu conuersa in Rondinella, è posta a Filomena sua sorella. P E T. Et garrir Progne, & pianger Filomena. Fa uincitor il giorno, & Progne riede con la sorella al suo dolce negotio. S A N. Progne riorna a noi per tanto spatio.

Propertio Poeta elegiaco detto sesto Propertio Aurelio Umbrio di Assisi città doue nacque san Francesco, ilqual amò, & celebrò ne suoi uersi Cinthia, il cui uero nome era Hostia. Costui fu fra gli altri il miglior pittore de gli amorosi affetti. P E T. L'un'era Ouidio, l'altro era Tibullo, l'altro Propertio, che d'amor cantare Fernidamente, & l'altro era Catullo.

Scilla. Lat. Scylla, figlia di Niso Re di Megari, laquale s'innamorò di Minos Re di Creti, ilquale per uendicar la morte d'Androgeo fece guerra a gli Atheniesi, et a megari, & allhora teneua assediato Niso. Tagliò al padre il purpureo capello dormendo, ilquale hauendo egli, uoleuano i fati che non potesse perdere il regno, & correndo se ne uenue a Minos, & donoglielo pregandolo che la togliesse per donna, Minos ueduta la crudeltà della infida figlia, essendo giustissimo non uolle adempiere la sua ingiustitia domandando, & la scacciò da lui. Scilla uedendosi scacciata, & che per suo tradimento con uittoria se ne tornaua a Creti, & uedendosi del padre ribella, deliberando seguirlo, s'appigliò alla poppa della nane, ilche neggendo il padre uinto dall'ira & dallo sdegno, si mosse per giungerla, et ella cercando fuggirlo, & l'uno, & l'altro si trasformarono in uccelli tra loro nemici, l'uno in quello che è chiamato grecauente Halieta, l'altra Lodola. onde dice il P E T. Et uidi la crudel figlia di Niso fuggir uolando, et altroue scil

la indurarsi in pietra aspra, & alpestra. Che del mar Siciliano infamia fosse. Questa Scilla fu figlia di Forco mutata, la metà in cane latrante. & poi in scoglio infamia del mar Siciliano, perche nel Faro o stretto di Messina, cioè tra Scilla & Caribdi si annegano molte nauì, ilquale scoglio posto nella riu d'Italia, benchè i poeti la finsero trasformata in marino mostro habitare in quella caua, & non perche amasse, ma perche amore fu cagione della sua transformatione, accioche tal pietra fosse infamia del mar Siciliano, pche il passare da quella parte essendo assai pericoloso, il mar siciliano grande infamia ne ha conseguito. & è tenuto di tutti i mari il piu fero. uedi a 1031.

Seleuco anchora che'l P E T. ne suoi uersi descriua amplamente la natura dell'istoria, di modo che chiaramente si puo comprendere, per seguir l'ordine nostro, non resterà di narrarla sotto breuità. Seleuco nominato Nicanore fu Re di Soria, & essendosi infermato Antioco suo figlio, se conuocare gran numero di medici per la cura sua, iquali non conoscendo in lui alcuna cagione di tanta grauezza, si uano sospesi, & non sapuano che si operare per la sua salute auene casualmente, che l'uno di loro chiamato Herasistrato, o come altroue si legge Theobroto tenendo in mano il braccio, & ricercando il polso, in tanto si presentò la Reina Stratonica dinanzi ad Antioco, laquale ueduta così la uirtù sua rinuigori, & il polso si fortificò, dopo si tosto come fu partita tornò Antioco alla sua prima debolezza, e rinuenuta un'altra uolta la Reina in presenza di Antioco il polso fece'l medesimo effetto, per laqual cosa Herasistrato conobbe Antioco essere della matigna innamorato: et però costretto dalla salute di Antioco. cò modo accomodato disse a Seleuco. Antioco tuo è necessario che si mora, perciocche io ho conosciuto lui essere innamorato della donna mia, laquale io per cosa del mondo non li consentirei, onde conuen che iosto peruenza alla morte. Seleuco intese le parole, per la pietà del figliuolo graue dolore si sentì uenir al core, & pietosamente uolto ad Herasistrato molto il pregaua, che per la uita del suo figliuolo unico li concedesse la cara donna, offerendogli grandissimi doni. Dice Herasistrato, dimmi Seleuco, tu mi aggrauì ch'io doni la mia donna ad Antioco, ilqual è tuo unico figliuolo, et nondimeno tu non consentiresti dargli Stratonica, quando lei amasse, si come ama la mia, rispose Seleuco, uoleste gli di che così fosse, accioche per la salute del mio proprio figliuolo, io nessun altro che me haueffi a grauare. Inteso adunque Herasistrato quello che haueua offerto seleuco, allhora li manifestò, si come Antioco era in pericolo solo per lo intenso amore, qual occulto portaua alla Reina Stratonica, la doue Seleuco con diligentia cercando dal figlio se così fosse, trouò per sua modesta confessione esser uero quello che gli haueua raccontato Herasistrato, adunque di pari uolontà di Seleuco, Antioco, & Stratonica, lei che prima era donna del padre, sposa diuenne di Antioco suo figliuolo. ne qui taceremo, come questo Antioco hebbe con Romani crudelissima guerra, & la cagione fu, che essendo morto Tolomeo Filopatro dignissimo Re d'Egitto, & lasciati i figliuoli pupilli sono la tutela, & protezione de Romani, Antioco dirizzò l'animo a occupar l'Egitto, et massimamente perche si uedeua richissimo di thesoro, di gente abondante, & oltre a questo Anniballe Cartaginese, ilquale di poco fugato da Scipione Asiatico

ne Asiano dimoraua appresso di lui, il faceua essere assai piu audace, per la qual cosa i Romani pigliano giustamente la protezione, & difesa de pupilli, fecero guerra con Antioco, & Crearono Console Scipione Asiano fratello di Scipione Africano, & lo Africano collega. accioche bene intendesse Antioco i Romani non minor confidenza hauere nel uincitore scipione, che hauesse egli nel superato Hanniballe. Combattendo dunque i Romani con Antioco appresso il monte Sipilo fra Siria, & Egitto fu superato Antioco, & rilegato in Cicilia oltra il monte Tauro, donde in picciola parte del regno a lui per gratia de Romani lasciata, signoreggiando soleua ringratiar la fortuna, & Romani che gli haueano diminuite le cure regie, i pensieri, & gli affanni, hauendogli lasciata tanta parte del regno che solo alla conseruatione di quello & non allo augumento era intento il suo animo. onde dice il nostro PET. Disse lo Seleuco son, quest'è Antioco Mio figlio. che gran guerra hebbe con uoi. Ma ragion contra forza non ha loco. Questa mia prima, sua donna fu poi, Che per scampar d'amorosa morte, gli diedi, e'l don fu licito fra noi. Stratonica e'l suo nome, & nostra sorte, Come uedi. & quello che seguita. & giuansi per uia parlando insieme de lor dolci affetti, Et soffirando il regno di Soria. onde è da sapere che questo Antioco fu il primo di quel nome che regno in Soria, & non quello c'hebbe guerra con Romani, il quale fu da Seleuco il Sesto, di tal nome detto Magno per la grandezza de fatti & de suoi regni. Ma il PET. si come sogliono i poeti, diede quel che fu d'uno ad un altro per conuenienza di nome, onde quel che se' il libico Hercole diedero gli scrittori al Thebano, & quel che se' Carchedone padre di Didone alla figlia, Et molti altri esempi a tal proponimento addur si potrebbero. Ne quest'è quello che da Rhetorici si chiama induttione d'erore. il che si fa quando l'oratore ad arte dimostra hauere errato, o pentirsi, si come ne i s'egna Quintiliano nel nono libro delle oratorie institutioni, Ne è simile a quel di Virgilio. Quid loquar? aut Scillam Nisi. Ne a quel di Ouidio, Siue quis Antiochum narrabat ab Hectore uictum, perche nell'Egloga il pastore, & nella Epistola una feminella, come persone che ignorar l'histoire, et i nomi si potè fare che errassero, Ma qui Seleuco primo padre di quei Re, come douea, o potea nelle cose de suoi errare?

663 Sichen. Venuto Iacob con la sua famiglia ad habitare nella regione dell'Iscomi, dequali era principe Emor, il figlio di costui, Sichen innamoratosi tosto di Dina una delle figliuole di lui gliela rapì. Et per far legitimo il suo dishonesto amore, con prieghi del padre, & con patto di partirsì di quel paese con lui, e con i figliuoli, cercando di otter lei per sua sposa, non gli fu innanzi promesso che egli promise col padre, et col popol tutto prima circocidersi, Nella qual circocisione essendo essi per le ferite fatti in fermi, parue a Iacob & a figliuoli tempo di uendicarsi dell'oltraggio della sforzata fanciulla, on le prese l'arme Sichen & Emor, & tutto il miserabil popol uccisero. & però dice il PET. Vedi siche e'l suo sangue ch'è mischio, Et de la circocision, & de la morte, E'l padre colto, e'l popol ad un uischio.

Stratonica, prima moglie di Seleuco Re di Siria, & dopo d'Antioco figlio del detto seleuco, uedi la historia di sopra a Seleuco. PET. Stratonica e'l suo nome, & nostra sorte

come uedi è indiuisa.

Tamar. David di uarie donne hebbe uarij figli, tra quali 662 Absalone, & Tamar bellissimi d'una, & Amone d'un'altra, il quale amando smisuratamente Tamar, per non sapere, come altramente goder potesse si finse star male, cōsigliato così da Ionadab suo cugino, & al gouerno della sua infermità chiese lei al padre, & hauutola si studiò cō preghi di recarsela a suoi piaceri, il che non possendo amoreuolmente ottenere, riuolsè tosto l'amore in odio, & la preghiera in forza, ond'ella sforzata se n'adde disdegnosa ad Absalone suo frate arichiamarsene, il quale dissimulando il dolore et l'ira, ultimamente conuiuò tutti i suoi fratelli ad una solenne festa che se' nel tofar le lane, et nel conuiuio uccidendo Amone uedico l'oltraggio della sua sorella, dopo si fuggì in siria, ma dopo tre anni Iacob principe della militia di David lo riconciliò col padre. onde tornò in Hierusalem, benche duo anni stessee che David non uolle che uenisse nel suo conspetto, il terzo anno gli perdonò assolutamente, & parlogli. Ma Absalon cō uarie arti molte tribu si conciliò, & fecele nemiche al padre & chiamaronlo Re. Et tirò a se Achitophel consiglier di David nella sua congiuratione. David ordinò ch'un altro suo consiglier chiamato Chusi fingessi di ribellarsi ad Absalon, come Achitophel, & ordinò tanto che i consigli d'Achitophel non furono piu accettati ad Absalon. Perche Achitophel s'impiccò, & Absalon credendo a consigli fraudolenti di Chusi, finalmente fu rotto in Ephraim. Et dopo nella fuga, passando sotto una quercia rimase appiccato a rami per la chioma, & da Ioab uno de capitani di David fu morto. onde dice il PET. Vè l'altro (intendendo Amone) che'n un pñto ama, et disama. Vedi Tamar, ch' al suo frate Absalone disdegnosa, et dolente si richiama. & DAN. I feci'l padre, e'l figlio in se ribelli Achitophel nò se piu d'Absalone Et di David co i maluagi pñzelli. ART. sallo, ch' incontra se il frate Absalone per Tamar trasse a sanguinoso sdegno. Tisbe. LAT. Tisbe innamorata di piramo uedi di sopra ad esso Piramo al luogo suo. 657.

Tristano fu nepote di Marco Re di Cornouaglia, et innamoratosi della Reina Isotta moglie del Re Marco. Ilqual re gli appostò in camera, & con la lancia medesima di Tristano, la quale egli hauea lasciata fuori, mettendola per un buco dell'uscio lo ferì, Tristano dopo poco tempo morì di tal ferita. Questo fu il principal de cauallieri chiamati erranti, le cui prodezze sono piu fauolose che uere. Onde il nostro PET. Ecco quei che le carte empion di sogni Lancilotto Tristano, & gli altri erranti. & DAN. Vedi Paris, Tristano, & piu di mille Ombre mostrommi. uedi di sopra a Geneura. 647.

Vertunno. innamorato di Pomona, costui si trasfiguraua in uarie forme. & perciò è figurato per l'anno, il quale si muta, come sono uarie le stagioni, et Pomona per la celeste influenza che opera ne gli arbori, per la quale producono i loro frutti, come Ouidio nel suo Metamorfofi dimostra. SAN. Vertuno non s'adopra in trasformarse, Pomone ha rotte, & sparse le sue piante.

Bellezza. LAT. pulchritudo, forma, uenustas, formositas, species, decorus. PET. & BOC. Bellezza, alta, diuina, casta, amica, immortale, infinita, noua, sempiterna, singolare, uaga, unica, minore, molta, humana, mortale, propria, giouane, Al mondo sola, Il fior di bellezza,

M 2 Donna

Donna di marauigliosa bellezza, Gran bellezza, suenturata, guasta, & nella F I. & A M. Dubbiose bene de mortali. Dono di picciolo tempo. Cosa fugace, fior caduco, ben caduco. Bellezze celesti, uniche, accolte, inferme, Fior d'honestate, & di bellezze. Al mondo sole. O tu donna che uai di giouentute, & di bellezza altera. Le bellezze eterne del cielo. DAN. Et bellezza, & uirtù cresciuta m'era. La seconda bellezza che tu cele. Siano in eterno le bellezze tue.

Beltà, & beltate. Lat. decentia, dignitas, honor. PET. & BOC. Alta, altera, diuina, rara, somma, naturale, angelica, famosa, tanta, noua, amorosa, senza esemplo, Fontana di beltà. PET. Ma ne suoi giorni al mondo fu si sola Ch'a tutte, s'io non erro fama ha tolta.

Bel, & bello. Lat. & pulcher, formosus, decorus, speciosus, uenustus. PET. & BOC. Bel petto, piacer, uiso, monte, guardo, disio, thesoro, passo, porto sereno, marmo, faggio, paese, uerde, fior, frutti, fine, martir, soggiorno, uetro, costume, uetro, ramo, pie, piede, fianco, corpo, uelo, lume, rio, fin, lauro, seren, sembiante, diamante, foco, collo, nome, trapunto, ghiaccio, gioco, numero, raggio, dono, albergo, nodo, tacere, giglio, carcere, sol, spirito, ciglio, seno, uariar, parlar, diasprio, pensier, drappello, uiuer, colle, groppo, nero, & bianco bello. cielo, amico, scoglio, uincitore, uiuere, sepolcro, cortile, dir, morir. Bella cosa, Anima, età, fiamma, fera, giouanetta, libertà, lode, nemica, persona, donna, bocca. Venere, prigione, compagna, romana, schiera, spoglia, successione, uergine, uincitrice, uesta, Oritia, intenzione, morte pareo bella. si Bella cosa, Piu bella affai che'l sole, piu che mai bella, men bella. & Bell'alma, orma, arte, accoglienza. BELLE Donne, cagioni, eccellentie, giouani, lagrime, opre, uoci, imprese, membra, contrade, frondi, braccia, piu belle che gli angeli dipinti. Il fior delle belle, bella oltra le belle, BELLISSIMO anello, luogo, figliuolo, amore, di, uiso, bellissima camera. Fra tutte le donne del mondo era bellissima. Oltre ad ogni altra estimatione bellissima, bellissime fattezze, case, bellissimi oricami d'argento, Letti. DAN. Bel monte, fiumicello, sembiante, soggiorno, arnese, ciel, sereno. S'ei fu si bel com'egli hora è brutto. Et io, tanto m'è bel, quant'a te piace. Dell'acqua, aurora, bello stile, tacere, ou'è piu bello tacere, quant'oro fu bello, carro cosi bello, bella donna, scola, persona, Deianira, uita, Italia, figlia, sepoltura, creatura, humana, giouane, uolta uer me si lieta come bella, tra bella, & buona, belle cose, stelle, mani, membra, creature, gli occhi belli, begliocchi, men belli. BEM. Fornito hai bella donna il tuo uisaggio.

664 Abbellire. Lat. ornare, pulchrum facere, uel fieri. ha la significazione attiva, & passiva, & è della quarta maniera de uerbi. BOC. Chi della cagione di questo suo abbellirsi do mandata l'haueffe, prestamente, si come colei che piu ch'altra femina di malitia piena, rispondena che per piu piacermi il facea. i. farsi bella. L. A. DAN. N'aura lascia poi far a noi. Secondo che u'abbella. i. secondo che u' piace, o par bello. Di colui che abbelliu di Maria. Che s'abbelliu con mutui rai. Ei cominciò liberamente a dire, Tan m'abbellis uotre cortois deman. i. tanto mi piace uo

stra cortese domanda. Abbellisco poi è usato da profatori. ARI. Doue le spoglie d'oro abbellia, & liscia.

Pulcro. Lat. pulcher, decens, decorus, formosus. ual bello. DAN. Mal dar, & mal tener lo mondo pulcro ha tolto lor, & posto a questa zuffa Qual ella sia, parole non ci appulcro.

Appulcrare, per abbellire, uedi di sopra a Pulcro.

Belli, & bello celebrati da nostri poeti. Abfalone, Ado 665 ne, Alcibiade, Alcina, Danae, Dafne, Faustina, Gaia, Helena, Herse, Hefisila, Iosef figliuol di Iacob, Olimpia, Oribia Amazona, Filomena, Pico, Proserpina, Rachel, semiramis, Tamar, Tisbe, & Tiramo, Europa amata da Giove.

Abfalone fu figliuolo di Dauid, & fu bellissimo, & ribello al padre, & da lui uinto fuggendo per le selue, & ritenuto da i rami d'un albero per li capelli che lunghi hauea, et da Ioab soldato del padre fu trafitto da una lancia & morì, fu poi lungamente pianto dal padre. PET. Vedi Tamar, che del suo frate Abfalone disdegnosa, e dolente si richiama. uedi a Tamar a 662. BOC. Nella uisione amorosa. Nel riguardar piu innanzi affigurai il uiso d'Abfalone che per bellezza Sol hebbe ch'altro nel modo giamai.

ARI. sallo, ch'incontra se il frate Abfalone Per Tamar trasse a sanguinoso sdegno.

Adone, di cui fa uoleggiando i poeti dicono, che abbracciando Cupidine la sua madre Venere a caso gli uscì una freccia della Faretra, & la ferì nel petto, per la qual piaga arse d'amore d'Adone giouane bellissimo figliuolo di Cinaro & di Mirra, il quale dopo morto & laniato d'un cinghiale, si conuertì in fiore cosi nominato, & però dice. DAN. Non credo che splendesse tanto lume Sotto le ciglia di Vener trafitta Dal figlio fuor di tutto suo costume. uedi il resto della historia a Mirra a 680.

Alcibiade Atheniese di corpo formosissimo. uedi ad oratori a 734.

Alcina celebrata dal nostro Ariosto, il quale descriuendo le 666 sue bellezze cosi dice. sola di tutte Alcina era piu bella. Si come è bello il sol piu d'ogni stella. Di persona era tato ben formata, Quante me finger san pittori industri. Con bionda chioma lunga & annodata. Oro non è, che piu risplenda, o lustri, Spargean si per la guancia delicata. Mi sto color di rose, & di Ligustri Di terso auorio era la fronte lieta, Che lo spatio finia con giusta meta. Sotto duo negri. e sottilissimi archi son duo negri occhi, anzi duo chiarissimi sol pietosi a riguardar, a muouer parchi, intorno cui par ch'amor scherzi, & uoli, Et ch'indi tutta la faretra scarchi, & che uisibilmente i cori inuoli. Quindi il naso per mezzo il uiso scende, Che non troua l'inuidia, oue l'emende. Sotto qual stà, quasi fra duo uallette La bocca sparsa di natio cinabro, Quini due filze son di perle elette, che chiude, & apre un bello, & dolce labro. Quini di escon le cortesi parolette Da render molle ogni cor rozzo, et scabro, Quini si forma quel soauo riso, Ch'apre a suo posta in terra il Paradiso. Bianca neue è il bel collo, e'l petto latte. Il collo è tondo, il petto colmo et largo. Due pome acerbe, e pur d'auorio fatte Vengono, et uan come onda al primo margo, Quando piaceuol aura il mar combatte. Non potria l'altre parti ueder Argo. Ben si puo giudicar, che corrisponde a quel ch'appar di fuor, quel che s'asconde. Mostran le braccia sua misura giusta. Et la

Et la candida man spesso si uede l'unghezza alquanto, & di larghezza angusta il breue asciutto, & ritondetto piede. Gli angelici sembianti nati in cielo Non si ponno celar sotto il bel uelo. Hauera ogni sua parte un laccio teso. O parli, o rida, o canti, o passo muoua, Ne marauiglia è, se Ruggier ne è preso, Poi che tanto benigna se la troua. Costei fu maga, & incantatrice. Alcina bruttissima, uedi a 1818.

Diagora seruo, che per la sua bellezza fu comperato da Democrito cento dramme acciò studiasse, diuenne Filosofo, & perche non hauea religione & era incredulo, fu detto Atheos.

Danac madre di Perseo, uedi ad esso Perseo a 475.

Faustina bellissima figlia d'Antonino Pio, & moglie di Marco Aurelio, uedi ad esso Marco Antonio a 654. al suo luogo.

667 Gaia fu donna bellissima & honestissima, famosa per tutta Italia. D A N. Per altro soprano me nol conosciò Se nol toglieste da sua figlia Gaia, parlando di Gerardo da Traniggi della famiglia del Cammino, laqual spesso hebbe il principato in Traniggi, così per suoi ottimi consigli & uirtù, fu chiamato il buon Gerardo.

Herle bellissima figliuola di Cecrope Re di Athene, di cui s'innamorò Mercurio, uedi la historia ad Aglauro a 323.

Olimpia celebrata dall'AR 1. Le bellezze d'Olimpia era di quelle, che son piu rare, e non la fronte sola, Gliocchi, e le guatte, e le chiome hauea belle. La bocca, el naso, gli ho meri, e la gola, Ma discendendo giù dalle Mammelle, Le parti che solea coprir la stola, Fur di tanta eccellètia, ch'è se porse. A quante n'hauea il mondo potea forse. Vincea no di candor le neni intatte, Et eran piu ch'aurorio a toccar molli, Le poppe ritondette parean latte. Che fuor de giunchi a l'ora a l'ora tolli, Spatio fra lor tal discèdea, qual fatte Esser ueggiam fra picciolini colli L'obrose uali in sua stagion amene, Che l'uerno habbia di neue all'ho ra piene. I rileuati fianchi, e le belle anche E netto piu che specchio, il uentre piano pareano fatti, e quelle coscie bianche Da ridia a torno, o da piu dotta mano. Di quelle parti debbou dir anche, Che pur celare ella bramaua in uano, Dirò in somma ch' in lei dal capo al piede. Quant'esser può beltà tutta si uede. Se fosse stata ne le ualli Idee Vista dal pastor Frigio, io non sò quanto Vener, se ben uince a quell'altre Dee, Portato hauesse di bellezze il uan to, Ne forse ito saria ne le Amiclee Contrade esso a uolar l'ospitio santo. Ma detto hauria con Menelao tire sta Helena pur, ch'altra io non uò che questa. Et se fosse co stei stata a Crotone Quando Zeusi l'immagine far uolse. Che por douea nel tempio di Iunone E tante bellè nude in sieme accolse, Et che per una farne in perfettione Da chi una parte, & da chi un'altra tolse, Non hauea da torre al tra che costei. Che tutte le bellezze erano in lei.

Rachel, donna di Iacob Patriarca, uedi a Iacob a 23.

Et uolendo lodare una donna di bellezze, uedi a Zeusi pitto re 809. & a Simone pittore al detto luogo, & a Laura ce lebrata dal nostro Petrarca, doue trouerai tutte le lodi da tele da esso Petrarca a 653. al luogo suo.

668 Vaghezza è desiderio, & brama di cosa che diletta. Lat. uenustus, gratia, suauitas, pulchritudo, cupiditas, lepor. P E T. & B O C. Qual uaghezza di lau ro. o qual di mir to, cotai, noua, Pien di uaghezza. Vaghezza none.

Che mi mettesse in cor noua uaghezza. Ne uaghezza di preda, in odio, Misero amante, a che uaghezza il me na. Questa mia donna mi menò molto anni Pien di uaghezza giouanil ardendo. Volar ne gli occhi altrui per sua uaghezza. Gli occhi, per quanto la uaghezza, che gli spinge. Vostra uaghezza acqueta un mouer d'occhio.

Vago, bello, innamorato, & è quello che prende diletto di cosa molto desiderata. Lat. uenustus uagus, suauis, gratiosus, amoenus, lepidus, cupidus. P E T. Vago desir, de sio, cor, pensier, auuersario. Vaghi occhi, sensi, luci. Vaga alma, lingua, mente, uita, Gli occhi di pianger uaghi. O uaghi habitator de uerdi boschi. Ch'isarei uago di uoltar la uela. Vago de ber rami. piend'un uago pensier che mi diuisa. Deb hor foss'io col uago de la Luna addormentato. idest Endimion disioso della Lu na, ouero innamorato della Luna. Vago d'udir nouelle oltra mi misi. di ueder piu uago. come inconstante, & vaga timida ardita uita de gli amanti Fanno le luci mie di pianger uaghe. B O C. Vaga luce. idest bella. Io son si uaga della mia bellezza, idest disiosa, & innamorata. Si come uaga di ueder cose nuoue. Tua figliuola è stata si uaga del lusinguolo. Vaghe donne, canzoni, idest belle. Vaghi di pecunia. Si come uaghi d'esser ciasun il piu hono rato. Con gli occhi uaghi & scintillanti. Delle femine era così uago, come sono i cani delle bastonate. di che ella è uaghissima.

Vagheggiatore. Lat. inspector, admirator, & contempla tor. B O C. Diego, ilquale essendo del corpo bellissimo, & uie piu gran uagheggiatore. Io ne ho ne miei di mille ue duti uagheggiatori, amatori.

Vagheggiare. Lat. contemplari, admirari, amanter seu cupi de inspicere. P E T. Che n' uagheggiar uoi stessa hauete stanchi. e' l' sol uagheggio. B O C. Lui uagheggiar la moglie di messer Francesco. Che'l tempo che leggieri se'n uola, tutto in uagheggiarmi spese. Et lungamente stata uagheggiata da duca. Che un giouane molto da bene la uagheggi aua discretamente.

Imuaghire. Lat. oblectari, & cupidum fieri. B O C. Messer lo 669 perte ne inuaghi si forte, che menaua ismanie. Delqual falcone il fanciullo mio è si forte inuaghito. i. diuenuto de sideroso. P E T. Gli occhi inuaghito allhor si de lor guai. Piu m' inuaghisce, doue piu m'incende.

Gratia. Lat. et decentia, indoles. Tre sono le gratie, cioè agla ia, che in greco significa splendido. Esrosina, che dinota letitia, et Thalia fiorète, & uerdeggiante. P E T. & B O C. Gratia spetiale, somma, tanta, gran gratia, grandissima. Per quanto egli ha cara la nostra gratia. Il Re gli rende la sua gratia. Gliocchi per gratia gira. Vergine sacra d'ogni gratia piena. Che tarde non fur mai gratie diuine. grate ch'a poch' il ciel largo destina. D A N. Non è l'affetion tanto profonda, Che basti a render uoi gratia per gratia.

Gratitudine. Lat. gratia. B O C. La magnifica gratitudine di Tito, & perciò che la gratitudine (secondo ch'io credo) tra l'altre uirtù è sommamente da commendare.

Grato. Lat. gratus. B O C. Grato seruigio. Il Re Carlo uerso noi trouammo si grato. Grata uenuta. Amistà, & conclusion.

Gratioso. Lat. & eucharis, is, lepidus. B O C. Gratioso gen til'buomo.

til'huomo. Tito a tutti i Romani gratioso. Tanto lieta, & gratiosa. gratiosissime donne, & gratiosissimamente riceuute furono. PET. Gratioso dono. DAN. Gratioso sia lor uederti assai.

670 Ringratiare. Lat. agere gratias. PET. & BOC. Incominciò a ringratiare. Iddio. Ringratiando Iddio. Ringratiando natura e' l' di che nacqui. Dio ringratiando a mezza notte in fretta. Assai cortesemente ringratiando. Lo ringratiarono quanto meglio seppero, & piu poterono. Et con pietoso core ringratio Iddio, che lei non hauea dimenticata. Et come meglio puote, & seppero ringratio il caualiere. On d'io amor ringratio. Ringratio lui, che giusti preghi humani benignamente sua mercede ascolta. In atto & in parole la ringratio. Et al signor ch' i adoro & ch' io ringratio, uedi 168.

Ingratitudine. Lat. ingratitudo, attamen hoc uocabulo Cicero non usus est, sed grato potius acharista, ut in epistolis ad Atticum. BOC. La ingratitudine è un grandissimo peccato de popoli, & è si radicata in quelli, che non si come l'altre cose inueccia, ma ogni piu uerde germogolia, & do po i fiori conduce in grandissima copia i frutti suoi nella Epistola confortatoria. Hauendo riguardo alla ingratitudine di lui uerso la mia madre mostrata. ART. Se d'ogni altro peccato assai piu quello. De l'empia ingratitudine l'huom grava. E per questo dal ciel l'angel piu bello Fu relegato in parte oscura e caua. E se grà fallo aspetta grà flagello. Quando debita menda il cor non laua. Guarda ch' aspro flagello in te non scenda, Che mi sei ingrato, e non uoi farne emenda.

671 Ingrato. Lat. & acharis. PET. Ingrato mondo, ingrata lingua, Questo ingrato dirà. Et tal merito ha ci ingrato serue. Ch' a gl' ingrati troncar a bel studio erra. BOC. Per non parere ingrato. Chi è stato uerso il nostro uolere ingrato.

Venusta, Lat. uenustus, gratia, & ut docet Cicero Venustatem feminis, dignitatem uiris conuenire. è bellezza di corpo, & gratia negli atti, & nel parlare. T. uenusto sguardo, aspetto.

Auenente. Lat. bene moratus, bona indolis, & gratiosus, ual app. rescente, gratioso, allegro. da auere. Lat. per essere allegro. BOC. La fantiulla, percioche bella, & gentile, & auenente era. Il Re ueggendola bella, giouane & auenente non seppe disdire. Essendo costei bella donna & auenente. i. gratiosa. Giouane in ciascuna cosa astuta & auenente.

Apparisciente. è quello istello ch' è auenente, uedi a 1412.

Ageuolezza. Lat. facilitas, gratia, uoluptas, ual gratia, piacere, & auantaggio. DAN. Et quali ageuolezze, & quali auanzi.

Ageuole. Lat. agilis, facilis, placidus, comes. è proprio quello che si mostra ad altrui grato. BOC. Questo gli parse ageuole per l'uffitio. i. facile. Sono troppo piu ageuoli a riprendere che ad emendare. Spesso iole uoci in prieghi per gli agenolamenti della luna usate, riuolsi in minacie. idest prestezze, & corse della luna, FI. Assai ageuolmente si piegò a preghi dell' Abate. idest facilmente. PET. L'altro puoi giuso agenolmente porre. Comperde agenolmente in un mattino. DAN. La piu uomita uia Verso di quella ageuole, & aperta Agenolmente homai si sale.

Ageuolare. Lat. facilem reddere, expedire, explicare. ual facilitate, cioè far facile. BOC. Et questo presi non per ageuolarti, ma per essere piu tosto lieto. DAN. Se l'ageuolò per la sua uia. ART. Miracol fu, che sentì al fin del uoto Crescersi forza, e Agenolarsi il nuoto. BEM. Io ui ageuolerò la lunga uia.

Malegeuole. Lat. difficilis e. BOC. Ma poco malageuole gli fu. Egli è molto malageuole ad una donna il poter trouare mille fiorini d'oro. Malagenolmente. Malagenolissimamente. DAN. Ch' era ronchioso, stretto, & malageuole.

Malageuolezza. Lat. difficultas. BOC. Alla quale senza gran malageuolezza andar non poteua. Il che con gran malageuolezza ottenne.

Latino. Lat. facilis. DAN. si che raffigurar m'è piu Latino. idest facile, et però si dice Latinamente. idest facilmente, & largamente.

Mercè. Lat. gratia, munus, pietas, & uenia, ual gratia. PET. Vostra mercè cui tanto si commise. Mercè di quel signor che mi diè forza. BOC. La buona mercè d' Iddio. Martellino gridaua mercè per Dio. idest pietà. La sua mercè. idest gratia. Che la Iddio mercè non mi bisogna. Vostra buona mercè. Lat. dono uostro. Niuna cosa ualendole il chieder mercè con le braccia in croce. Gran mercè. uedi a 40.

Mercede. i. gratia. PET. Vostra mercede. S' honesto amor 673 puo meritar mercede. Che quanto piu' l' tuo aiuto mi bisogna Per domand' r mercede. Et se pietrà anchor puo quā t' ella suole Mercede hauuò. Benignamente sua mercede ascolta. Al fonte di pietà trouar mercede. BOC. Et ch' io gli piaccio, quanto egli a me piace Amor la tua mercede. Aspettando da tuo poter mercede, uedi a 40.

Grado, grato, piacere. Lat. gratus. PET. La uita che per altro non m'è grado. Et prendi in grado i cangiati desiri. Ch' ha nome uita, ch' a molti è si a grado. BOC. Lui assai acconciamente, & a grado seruendo. Che loro uenissero a grado, o in piacere. uedi l' indice. BEM. Leggesi mal grado uostro. PR.

Leggiadria. Lat. gratia, uenustus, & agilitas. PET. & BOC. leggiadria pellegrina, singulare, usata, uera, animosa, ignuda, ornata, giunta honestà con leggiadria. Il Sol non uide tanta leggiadria, Leggiadrie compiute.

Leggiadro. Lat. gratosus, uenustus, & agilis. PET. & BOC. leggiadro core, disdegno, dolore, habito, portamento, stile, lume, pensier, uiso, uelo, castigamento. leggiadra cagion, donna, gente, gonna, opra, uendetta, ueste, rete. Leggiadre donne, parole, canzonette, anime, arti, rime, cose. leggiadri modi, nodi, occhi, segni, uisi, rami, giouani. leggiadriissimo giouanetto. leggiadretta scorza. leggiadretto guanto, uelo. leggiadrette ueste. leggiadramente.

Gentilezza, uedi a Gione a 404.

Gentil, & gentile. maf. Lat. nobilis. PET. & BOC. A 674 to, arbore, collo, core, fisico, foco, habito, ramo, colonnese, fiato, sangue, desir, guardo, miracol, parlar, porto, silegno, spirito, signore, nome, huomo. Lat. patricius. L'animo uirtuoso con le operationi buone fanno l'huomo, & la donna gentile PH. & fem. giouane, agna, anima, aura, braccia, colonna, cosa, fidanza, fera, laura, ombra, persona, pianta, pietate, tela, alma, Donna

Donna sopra ogni altra gentile. Gentili huomini. Lat. *proceres*. Animi, anime, gentilissima donna. Certi gentilotti. gentile sco. DAN. Donna è gentil nel ciel, che si compiangi Di questo impedimento. Amor ch'al cor gentil ratio s'apprende. ARI. Ch'amor dè far gentile un cor uillano, E non far d'un gentil contrario effetto. ue uedi 204.

Ingentilire. Lat. *nobilitare se*. Boc. pensò d'ingentilire, & per moglie prese una giouane gentil donna.

Cortesia. Lat. *beneficentia, munus, liberalitas*. è humana, & gratiosa liberalità con desiri & moderni costumi, così detta dalle corti de buoni principi, ne quali sempre tal uirtù dee risplendere. PET. & Boc. Per somma, & ineffabil cortesia. Oue alberga honestate, & cortesia. Per cortesia di lui. Cortesia in bando. Sia pietà per me morta & cortesia. Noua, alta, maggiore, pouera, Cortesia maggiori, smisurate, marauigliose, liete, preste, care.

675 Cortese, ual benigno, & liberale. Lat. *munificus, liberalis, benignus, beneficus, clemens, ingenuus*. PET. & Boc. cortese mas. Cielo, Aprile, affetto, desire, dono, giro, ragionare, signore, & mi sia cortese quanto bisogna. & se mi. Romana, domanda. cortesi amanti, atti, costumi, huomini, gliocchi Furmi nel cominciar tanto cortesi. che tua ragion cortese mente dica. Cortese mente la domandò. cortese mente rispose. DAN. però se l'auerfario d'ogni male cortese fu. Et donna mi chiamò cortese, & bella O anima cortese mantouana. Et tu cortese ch'ubidisti tosto. Figliuol mio, disse il maestro cortese.

Corteseggiare. Lat. *munificentia uti*. ual far cortesia. Boc. Ne però del corteseggiare divenuto stanco.

Lusinghe. Lat. *blanditiæ, adulationes* assentationes son parole finte, con false accoglienze per indur altri a fare il suo uolere. PET. & Boc. Lusinghe ingannatrici, finte, false, caste. Ne per lusinga del padre. lusinghe uole speranza. Amore, lusinghe uoli atti, lusinghier crudele, blandicus. blandiculus. Mi credi hora con tue finte lusinghe lusingare.

Lusingare. Lat. *blandiri, adulari, palpare*. PET. & Boc. Lusingalo, fagli uezzi. Cleopatra lusingata dalla superbia. EP. Vno errore mi lusinga. Speranza mi lusinga. Amor con sue parole lusingando, mi ricondusse alla prigione antica.

Blandimenti. Lat. *blādimēta, blanditiæ, adulationes*, sono carezze con lusinghe. Boc. che con parole, cenni, o blandimenti. nelle ballate.

Adulatore. Lat. & *blandus, assentator, palpator, & palpo*. ARI. Volia la turba adulatrice il piede.

676 Applaudere. Lat. & *alludere, letari*. ual blandire, & carezzare con atti & gesti delle mani & del corpo. SAN. Tutti con lieti gridi andauano applaudendo d'intorno, & facendo marauigliosa festa, si come a tal giuoco si cōuenia. ARI. Amor che dolcemente ne i principij applaude A cui col core e con la lingua applaudo.

Carezze, Vezzi, auezzare, carezzare, uedi a 1563.

Abbracciamenti. Lat. *amplexus*. Boc. I piaceruoli abbracciamenti, Dopo mille abaracciamenti. Di non uolere de suo abbracciamenti in alcuna maniera. L'abbracciante Ellera auingia il robusto Olmo. PH. Et neggendo le tenere lagrime, gli abbracciari, & gli honesti baci.

SAN. i gratiosi abbracciari.

Abbracciare. Lat. *amplecti, complecti, amplexari, & tenere complexum aliquem*. PET. Abbracciar l'ombre. Vorre'l uero abbracciar lasciando l'ombre. Ch'abbracci quella. Mentre le parla, et piange, et poi l'abbraccia. Et nulla stringo, et tutto'l mondo abbraccio. Boc. Egli si struggea tutto d'andarla ad abbracciare. Tosto leuati sù, ual abbracciarlo. Abbracciandola, & baciandola piu uolte abbracciandola stretta, non che mille, ma piu di cento mila uolte la baciava. Lat. *arctiori amplexu, & complexu, tenere, & in sinu, & in complexu tenere, & tenere amplexum, complexum*. Affettuosamente corse ad abbracciarlo. Contentate il piacer uostro d'abbracciarmi, & di baciarmi. Ignudi, & discoperti dormire abbracciati. Nel letto trouarono i due amanti abbracciati. uedi l'Indice. DAN. Com'è credetti, fa che tu m'abbraccia. Come quella che tutto'l piano abbraccia. i. cinge. Chi di lor abbracciar mi faccea giotta. Di quelle braccia ardite, ch'abbracciar nostra figlia. i. abbracciato. Per abbracciarmi con sì grande affetto. Et l'altra abbracciava. i. *amplecti inter se. inter se complexos*. Ritornò uer lui, & abbracciollo, abbracciommi la testa.

Rabbracciare. Lat. *iterum amplecti*. Boc. Et così detto da capo il rabbacciò. Partiti costoro i giouani si rabbacciarono insieme.

Imbracciare. Lat. *clypeare brachium*. Boc. Recatosi la lancia in mano, & chiusasi la uisera dell'elmo, & imbracciato il buon scudo. PH.

Congiungimenti. Lat. *amplexus, coniunctio, cencubitus*, 677 conus, son gli dolci, e ultimi effetti d'amore. Boc. L'huomo, & la donna douersi astenere da così fatti congiungimenti. Ne quai primi congiungimenti affettuosamente dal conte cercati. I piaceruoli abbracciamenti, & congiugimenti diletteuoli. Et così furtiuamente li loro congiugimenti continouando. Mi come marito i suo congiugimenti cercai. Febo la congiugitrice stella lasciata. PH. Focione è detta da greci.

Allettare. Lat. *allectare, o allicere, ual trarre se*. PET. Ma si com'huom talhor che piange et parte Vede cosa che gliocchi, e'l cor alletta. DAN. Ond'è tra cotanza in uoi s'alletta. idest onde questa superbia è tratta, & posta, & aggiunta. perche tanta uiltà nel cor allette? ARI. La fredda notte ogni animale alletta.

Basci, o baci. Lat. *osculum, ut inter amicos. Bafum ut inter parentes suauium, uoluptatis a suauitate dictum, ut inter amantes*. Boc. Basci honesti, amorosi, conoscendo quanto piu saporosi fossero i baci dell'amante. Vn solo bacio grandissimo. Il prete dandole i piu dolci baciozzi del mondo. ARI. Ma baci che imitauan le colombe.

Basciare. Lat. *osculum*. PET. Disse, il baciarsi sie in uece di parole.

Basciare. Lat. *osculari, bafiare, & suauari*. PET. Bascia le'l piede, o la man bella & bianca. Basciolla si che rallegra ciascuna, Boc. Et abbracciatola la uolea baciare. Hor mi baciò bē mille uolte. Io baciati gliocchi, che m'ha uea morta. Et tutti baciandogli in bocca. Ne facea altro che baciarla. Vna uolta si baciareno alla sfuggiasca. Bocca baciata non perde uentura. DAN. Effer baciato da cotanto amante. La bocca mi baciò tutta tremante. et baciarsi una cō l'altra. Et baciandosi insieme alcuna

M 4 uolta.

678 *molta. Basciomm'l uolto.*
Lasciuia. Lat. petulantia, mollities, mollitudo, & nequitia.
PET. Ei nacque d'otio & di lasciuia humana.

Lasciuio. Lat. & procax, & asotus, petulans, libidinosus, uenerus, luxuriosus, mollis. BOC. Lasciuia uita, Sono di uenute lasciuie. Giouanette cauriolo, & lasciuie. Diuenuti lasciu.

Libidine. Lat. libido, fluxura. BOC. Contrasta in questo tuo cominciamento alla tua libidine, & nella uisione amorosa. I quai beati si tengon piu, quanto piu a tal libidine gli recca.

Lussuria. Lat. luxus, fluxura, nequitia, petulantia, libido.
PET. In cui lussuria fu l'ultima proua. BOC. Se mai in lussuria con alcuna femina peccato hauesse. & nel PH. Similmente ti sia la Lussuria nemica, laquale conciosia cosa che tutti gli altri uitij da combattere sia, sola è da fuggire, Questa è del corpo, & della borsa nemica, con la sua corta, & fastidiosa dolcezza. Seguendo la sentenza di Sofocle, et di Zenone dicenti che la lussuria è da fuggire, come furiosa signoria. Focosa lussuria, lussurianti rami. id est crescenti oltre il douere. AM. DAN. Vedrafi la lussuria, e l'iner molle. Poi è Cleopatra lussuriosa.

Lussurioso. Lat. luxuriosus, nequam.

Lussuriosi, & lasciu celebrati da nostri poeti, Bibili, Carlo primo Re di Puglia, Cleopatra, Mirra, Penelope, Fedra, Pasife, Raab, Sardanapallo, Semiramis, Tereo.

679 *Carlo. Lat. Carolus, secondo figliuolo di Carlo primo Re di Puglia, di casa di Francia. Ilqual fu zoppo, ouero sciancato, fu molto lussurioso, & corruttore di uerghi, di che si scusaua dicendo, farlo perche altrimenti farebbe diuenuto leproso, hebbe questa sola bontà che fu liberale, onde dice DAN. Vedrafi il zoppo di Gierusalemme Segnata con un I la sua bontate Quando'l contrario segnerà un emme, che uiene a significare mille, per cioche fu m. ccbiato d'infiniti uitij (& altroue) Guglielmo fu, che quella terra plora, Che piange Carlo & Federico, uiuo,*

Cleopatra fu figliuola di Tolomeo Pitone Re d'Egitto, & sorella, & moglie di Tolomeo Dionisio, ilquale uccise Pompeo, & essendo discordia tra'l Re fanciullo, & la sorella Cleopatra, laquale il padre haueua lasciata partecipare nel regno, & pregaua nel testamento il popolo Romano, che facesse la estrema sua uolontà esequire, & nella espugnatione che Cesare fè d' Alessandria, essa et con bellezze & con ornato parlare & dolce maniera, lequali cose marauigliosamente erano in lei, allettò Cesare al suo amore, & di lei partorì Cesarione, & dopo la morte di Cesare, con le medesime arti tanto tirò a se M. Antonio che egli ardentemente l'amò, & per lei rifiutò Ottauiano sorella d'Ottauiano. In molte deliue, & in gran lusso uisse in Alessandria. Finalmente uinto che fu M. Antonio da Ottauiano, si rifuggirono in Egitto, & Antonio uedendo altrimenti non poter fuggire Ottauiano si uccise, Cleopatra presa uiua, temendo non haueua ad essere menata nel trionfo, s'uccise col ueleno, altri dicono che col morso dell' aspe si uccise. Fu femina di grande animo, & molto prudente, ma non meno lasciuia, laquale come scrive Plutarco, ualena piu per certa uenustà, & gesti, & modi pieni d'allettamenti che per bellezza, & però ben dice il nostro DAN. Poi è Cleopatra lussuriosa. Piangen' anchor

la trista Cleopatra, Che suggendogl'innanzi dal colubro la morte prese subitana & aua. & il PET. Poi uidi Cleopatra, & ciascun'arsa d'indegno foco. Quel che n' sit signoril, e n' si superba Vista uien prima è Cesar, ch' n' Egito Cleopatra legò tra fiori, & l'herba. ARI. O la Regina splendida di Nino Hauia imitata con mortifer sonno i. Cleopatra.

Mirra. Lat. Myrrha. costei s'innamorò di Cina Re di Cipri suo padre, & occultamente giacque cò lui per mezzo della sua balia, laquale finge a lei essere una fanciulla che non uolea essere conosciuta. piu uolte gliela menò celatamente di notte al letto, fin che'l padre uagò di conoscerla, contro alla data fede, s'accorse ch'era la sua figlia, onde pieno d'ira & di furore, cercò d'ucciderla, ma ella aiutata dalle tenebre tosto fuggendo, allontanata da lui, & uaga bonda per molti paesi arrivò in Arabia, & uenendo il nono mese partorì Adone figliuolo, & nepote del padre, & fratello, & figliuolo della madre ilquale per esser stato di marauigliosa bellezza, fu da Venere seruidamente amato, delqual amore uedi ad esso Adone a 665. al fine per pietà de gli Iddij ella si convertì in arbore del suo nome. PET. semiramis. Bibli, & Mirra ria Come ciascuna par che si uergogni de la lor non concessa, & torta uia. DAN. Et egli a me, quell'è l'anima antica Di Mirra scelerata che diuenne Al padre fuor del dritt' amor amica. Questa a peccar con esso così uenne falsificando se in altrui forma. ARI. E Mirra il padre, & la Cretense il Toro.

Pasife figlia del Sole, moglie di Minos Re di Creti innamorata, & ingravidata dal Toro, che poi partorì il Minotauro mostro, uedi a 1223. ARI. Com'odo Pasife ne la uacca entrò del legno. E Mirra il padre, è la Cretense il Toro. i. Pasife.

Fedra. Lat. phædra moglie di Theseo, & matrigna d'Hippolito, uedi a 655.

Penelope per l'autorità del Petrarca l'habbiamo posta nel numero delle caste, uedi a 215.

Raab meretrice, Questa fu prima, che nel popolo gentile credesse alla religione del testamento uecchio, & combattendo Iosue Hierico città per non haueirlo uoluto riceuer per poter meglio & piu tosto espugnarla, mandò tre spie per informarsi del sito & de processi de gli buomini. Costoro dopo alcuni dì furono conosciuti, & hauendo la caccia dal popolo che gli uoleano pigliare, rifuggirono in casa di Raab femina molto accesa nelle fiamme di Venere. essa mosse amore di Dio, & del prossimo gli occultò, et dopo, per che haueua la casa congiunta con le mura della città, li calò fuori, & saluolli, & essa fu sola saluata, perche con quelli si compose, che quando Iosue saccheggiasse la terra, essa porrebbe un panno uermiglio alle sue finestre, ilquale ueduto le fosse conseruata la casa DAN. Hor sappi, che là entrò si tranquilla Raab, & a nostr'ordine cògiunta di lei nel sommo grado si sigillia.

Sardanapallo fu trigesimo, & uoltimo Re de gli Assiri, buomo deditissimo ad ogni spetie d'effeminata uoluntà. costui staua rinchiuso tra le sue concubine uestito, & ornato, & liscio come femina, ne d'alcuno si lasciava uedere. Questa si delitiosa, & otiosa uita diede speranza ad Abrace capitano de Persi e de Medi che militauano alla guerra del Re di poter torgli il regno, et cōferirne cò Balesse, ilquale ancora egli si troua in tal militia capitano de Babiloni, & perche

682

Festa. Lat. voluptas, gaudium, PET. Quante feste sprezzai. Per adornar il di Festo et altero. Lat. dies festus, et intercisus

- intercisus dies*, la meza festa cioè che si lauora, et che non si lauora. BOC. Festa grande, bella, lunga, amicheuole, nobile, marauigliosa, inestimabile, dolorosa, inuitati ad una grandissima festa da lui apparecchiata. Lat. nuptia. Per douere cò gran festa celebrare le nozze. La casa fu di lieta festa piena. Et feste marauigliose Principali. il scbeggiale dalle feste. Così lieta, Et festante la uide. Festi ti giovani. Lat. caudentes, exultantes, latitia dedite. I porti, preghi, Et sacrificij a gli Iddij festeggienoli esultano. AM. Li lor famigli di lieti, Et festeggianti trouarono. Festeggiar campagneuole.
- 685 Festeuole. Lat. latus, festiuus, lepidus, ludibundus, incundus hilaris. BOC. Festeuole huomo. Elisa tutta festeuole. Festeuolmente uiuere si uole. Feste, foglie.
- Inuito. Lat. inuitamentum, inuitatio, inuitatus, conuocatio BOC. Essi tennero lo inuito. Lat. acceperunt conditionem. Senza alcuno inuito aspettare. Questo caualiere haueua dubito, che essi non haessero tenuto l'inuito. Et senza troppi inuiti. La bella giouane forse tal uolta inuitatrice.
- Inuitare. Lat. Et conuocare. PET. Perche di e notte indim' inuita, et come amor m' inuita. A parlar teco con pietà m' inuita. BOC. Alqual conuito una parte de piu horreuoli cittadini fece inuitare. Così adunque inuitando spesso la giouane Rustico. Inuitarmi a bere. uedi l'indice.
- Conuito. Lat. conuiuium, conuocatio, symposium. BOC. conuito, solenne, magnifico, grandissimo. Bel Et gran conuito. Così fatti conuiti. Li conuitati partitisi.
- 686 Tauola. per lo conuito. La mensa, conuiuius, symposium. BOC. Il Re Et la Marchesana ad una tauola. Duta l'acqua alle mani mise ognuno a tauola. Le spose con le altre doane a tauola erano per mangiare asettate. Spendo il mio per metter tauola, Et honorare i miei cittadini. i. far conuito. uedi l'indice. Et per la mensa, uedi a 1603.
- Nozze. Lat. Nuptia, Et Paranympus il mezano, o sensale delle nozze Himeneo, Et Talasso suoi Dei, Et Giunone sua dea. BOC. Nozze magnifiche, belle, horreuoli. Quini Marcuccio la sposò, Et grandi, Et belle nozze fece, lieti, grandi, spessa. Essendo delle Pattuie nozze uenuto il tempo. Poi che Himeneo coronato delle frondi di Pallade fu prima nelle sue case. Et le sante tede arse nella camera. PH.
- Himeneo. Lat. Himeneus Dio delle nozze. ART. Spere Celebrare i legittimi Himenei, idest matrimonij. così detti da Himeneo suo Dio.
- Pompa. Lat. PET. In te spiego fortuna ogni sua pompa. Senz'altra pompa di goder si in seno. Passan uostri trionfi, Et uostre pompe. BOC. Pompa grande. Magnifica, con tutta la pompa delle nozze.
- Pomposo. Lat. lautus, splendidus, speciosus, fastosus, superbus. BOC. Pomposo habito, pomposa ghirlanda.
- 687 Delitie. Lat. delitia. DAN. Non arderei lo minimo tentare di sua delitia.
- Delicatezze. Lat. delitia. BOC. All'euata in delicatezze molte. 728.
- Delicato. Lat. Et mollis, effeminatus. BOC. Dilicato caualiere. Corpo tenero, Et dilicato. Dilicata mano. Giouane. Dilicate uiuande, donne, poppeline. Dilicati petti, uisi, homeri. I mercatanti son netti, Et dilicati. Dilicatissimi cibi.
- Canti suoni. uedi sotto Apollo, Et a 100.
- Balli. Lat. chorea. PET. Destami al suon de gli amorosi balli. BOC. Balli costumati. Alcuni balli fatti. Dopo alcun ballo. Era quella, che meglio sapena menare il ballonchio idest ballo tondo vo. uillesco. DAN. Donne mi paruer non da ballo ciolte.
- Ballare. BOC. Comandò, che ogn'huomo fosse sul ballare.
- Ballare. Lat. saltare, tripudiare. BOC. alla guisa di Maiolica ballare. ballando una gran pezza si trastullarono. voi balleremo, Et canteremo. Essa alla maniera A lessandrina ballò. DAN. Differ conerto, conuien che qui balli.
- Danza. è ballo et canto fatto per diporto. Lat. chorea. PET. 688 Ma cerca hormai se troui in questa danza mirabil cosa. BOC. Cominciarono a sonare una danza, la danza Triuigiana. Et piu danze si fecero.
- Danzare. Lat. choreas curre, saltare. BOC. In su'l danzar, Et cantar. A danzar si diedero. Danzarono alquanto. BOC. Così quelle carole differenti Mentre danzando. Carola. Lat. chorea, è ballo. BOC. Menando Emilia la carola. Lo scolare fa su per la nueua una carola al suono d'un batter di denti. DAN. Così quelle carole differenti mentre danzando. A che rispose tutte le carole. ART. Et come il Rossignuol dolci carole mena i rami all'hor del uerde stelo.
- Carolare. Lat. tripudiare, saltare. BOC. Senza suon di trombe carolare. Cominciarono a sonare Et a carolare. uedi l'Indice.
- Tripudio. Lat. è il ballo. DAN. Poi che l'tripudio Et l'alta festa grande. si del cantar Et si del s'ammeggiar luce con luce gaudiose Et blande.
- Ridda, ballo tondo che si usa in Thoscana. Lat. chorea circularis. BOC. Et oltre acciaio era quella, che meglio sapena sonare il ciembalo Et cantar l'acqua corra alla borrana, Et menar la ridda, Et il ballonchio.
- Riddare. Lat. saltare, per ballare usò DAN. Così conuien, che qui la gente riddi.
- Gauazzare, ual ballare, Et festeggiare Et dāzare. Lat. saltare. ART. La superbia con lei salta, Et gauazza.
- Salto, saltare, lanciare uedi a Piedi a 1491.
- Dilettationi. Lat. delectationes, delectamenta, uoluptates, oblectationes, oblectamenta, oblectamina. BOC. l'ultime dilettationi d'amor conoscere.
- Dilettanza, è diletto con allegrezza. DAN. Quando per dilettanza, ouer per doglie.
- Diletto. Lat. delectamentum, uoluptas, oblectamentum. PET. Diletto, alto, celeste, nouo, sommo, amaro, contrario, tanto, paese, padre, sposo. Voi ueder in un cor diletto Et tedio. Ma prendi a diletto i dolor miei. Che chi prende diletto di far frode Non si dee lamentar s'altrui l'inganna. Habita con diletto in mezo'l core. Ch'altro diletto che imparar non prouo. Diletti fugitini. Tutti gli altri diletti ho per minori. BOC. Con diletto cenarono. Andar fuori della città a diletto. Varij diletti.
- Diletteuole. Lat. uoluptuosus, uoluptabilis, amœnus, deliciosus, festiuus. PET. Diletteuol salma. BOC. Diletteuol uinā da l'ultime dilettationi d'amore. Diletteuoli consolationi, luoghi. La piu diletteuole parte d'Italia.
- Dilettofo. Lat. uoluptuosus, bene amœnus. PET. Dilettofo male, fiume. BOC. Dilettofo gioia. Dilettofo

se donne. DAN. Quando per Dilettanze, ouer per doglie, ideft delitti, & allegrezze.

Dilettare. Lat. delectare, oblectare, recreare. PET. Che mi consuma, & parte mi diletta. Il mal che mi diletta, & nō in duole. Come ual mondo hor mi diletta & piace. BOC. Attendendo a dilettare gli occhi de gli innamorati, Altro che dilettar non debba. Et piu della nostra beltà ui diletterete. In cani, & in uccelli si dilettaua. uedi all'indice.

690 Molcere. Lat. mulcere. ual dilettare, et mitigare. PET. Fuor di man di colei che unge & molce, ideft che con foauità appaga.

Sollazzo. Lat. solatium. BOC. Sollazzo grandissimo. Incominciato. Dopo alcuni canzoni, & altri sollazzi.

Sollazzuolo. Lat. placidus, festiuus, iucundus. BOC. Sollazzuolo huomo, persona. Sollazzuoli ragionamenti. canzonette.

Sollazzalle. Lat. oblectari se, iocari, delectari. BOC. Da uguale appetito tinati cominciarono a sollazzare. La donna cō Piro cominciò a sollazzare. Ciascuno a suo piacere sollazzando si uada. Et insieme scherzando, & sollazzando. Essa col suo amante sollazzata. Alcuna uolta essendo abbracciata, & baciata con lui si sollazzasse.

Dipporto, sollazzo, & diletto. Lat. solatiū, recreatio. BOC. Andar fuori della città a dipporto. prendere alcun dipporto nel giardino. Facendo sembiante d'andare a suo dipporto.

Diportare è sollazzare. Lat. uoluptatis gratia ire, ire spatium. BOC. Nel bel giardino si cominciò a diportare. Sopra il uerde prato si andarono diportando. Andassero a diportarsi a liti del mare.

691 Riso. Lat. risus, & cachinus. PET. & BOC. Riso angelico, dolce, innamorato, humile, mansueto, souerchio, breuissimo. Da far innamorar un'huom seluaggio. Sopra'l viso d'ogni attro fubato. Risa breui, gran risa, che quasi scoppiauano delle risa. Et egli facendo cotai risa Sciocche, grandissime. Maggiori del mondo. Che per non poter tenerle risa, fuggito s'era. Ch'io uidi lampeggiar quel dolce riso, Ch'un sol fu già di mie uirtuti afflitte.

Ridente. Lat. & cachinnus deditus. BOC. Bella donna, & piu ch'altra nel uiso piaciutole, & ridente. Laquale con ridente uiso cominciò.

Ridere. Lat. Risus PET. Il rider doglia. BOC. Il rider piuttosto delle cattine cose, che delle buone opere.

Ridere. Lat. PET. & BOC. A sollazzare & a ridere con me con ui disporrete. Hauendo si gran uoglia di ridere, che scoppiauano. Motteggiando & ridendo. Piangendo rido. Rido no i prati, l'herbe, & i fiori. Et liete ridere de gli amorosi inganni. Maestro Simone ridea si squaccheratamēte, che tutti i denti gli si farebbono ponti trarre, Di che esse fece ro gran risa, che anchor ridono. Hauendo riso molto, senza modorifero le donne.

Sorridere. Lat. subridere. BOC. Il frate cominciò a sorridere. sorridendo rispose. PET. Che quando sospirando ella sorride. Sol quando parla, ouer quando sorride. Et di sue belle spoglie seco sorride. Ella allhor sorridendo. sorridendo disse. Sorridendo con lei ne la gran calca.

Ghignare, ual sorridere. Lat. subridere. BOC. Liquali uedendo lo scalza cominciò a ghignare.

692 Arridere. DAN. O Luce eterna, che sola in te siedi, sole in

tendi, et da te in teltetta, Et intendente te a me l'arridi. lietamente mi ti mostri. ARI. E quando in questo anchor tanto gli arrida La fortuna.

Sogghignare. Lat. subridere. è sorridere come di nascosto. BOC. Et mentre che della buona notte sogghignando si ragiona ual. L'una all'altra guardandosi a pena di ridere potendosi astenere sogghignando quella ascoltarono, & altroue. A pena di ridere potendosi astenere sogghignando l'ascoltauano.

Vanità. Lat. uanitas. uedi a 581.

Vano. Lat. ual uacuo, PET. Vano cor, amatore, amor, humor, error, nome, uan desio. Vani amori, pensier. Vane speranze, credenze, imprese. Vana stanza, gente, credenza. BOC. Cose uane. Vani sogni. Seco stesso uanamente gloriandosi. DAN. Et nel uano tutta la coda guizzaua. Et ui lasciò suo corpo Vano. i. uoto, et priuo dell'anima, ouero senza frutto. Da la sua sponda, oue confina il uano, ideft la strada. uedi a 581.

Inuano, ual senza frutto, & uanamente. Lat. in uanum, in cassum, ne quicquam sine fructu, inani iactura. PET. Vedrassi quāto In uan cura si pone. Per quella ch'alcun tempo mosse In uano I suoi sospir. Lacci amor mille, & nessun tende In uano. Mi danno assalto, & piaccia a Dio che'n uano. Gli occhi miei stanchi cercando in uano. BOC. Ch'è'n uan sospiro. Lei in uano mercè adaomandante occise. Ma in uano andarono i preghi.

Vanire, è andare in uano, cioè sparire. Lat. euanesce. DAN. Maria cantando, & cantando uanio.

Indarno. ual in uano. Lat. in cassum, frustra. PET. Contra l'arco d'amor che'ndarno tira. E come spesso Indarno si sospira hauendo le reti indarno tese. Si ch'a mirar indarno m'affatico. Italia mia, ben che'l parlar sia indarno. Chi uolar pensa, Indarno spiega l'ale. Indarno hor sopra me tua forza adopre. Indarno tedi l'arco. Da poi piu uolte ho riprouato indarno. Indarno al martial gioio cōdotti. Mosse la mano indarno. Forse ch'indarno mie parole spargo. Et quanto indarno s'affatica, & suda BOC. Et quando farò uecchia raueidendomi indarno mi dorro.

Auoto, ual inuano. o indarno. Lat. frustra, in cassum ne quicquam, siue causa, operam, & oleum perdere, aquam pilotundere. PET. Indarno tendi l'arco a uoto scocchi. DAN. Flegias Flegias tu gridi a uoto. Lat. ad mare clamas. Vidi per fame a uoto usar i denti.

Dolcezza. Dolce con gli suo deriuati. uedi a qualità a 1639.

Soauità. Lat. suauitas. BOC. La soauità delle parole melliflus Parendogli, che da quell'occhi, una soauità si moue se di piacere mai da lui nō pronato. T. La sua soauità mai non si suaria. Da ciascun tempo senza che si semini germi mia senz'hauer cosa contraria.

Soaue. Lat. suauis. PET. & BOC. prop. & meta. soaue at to, conforto, foco, odor, pensier, spirito, sguardo, guardo, uelo, flame, lume, bianco, & nero. Vento. vn cantar tanto soaue. & fem. Soaue aura, fiamma, fiera, laura, acqua, contrada. In uece si soaue. Vna chiusa bellezza è piu soaue. & per soauemente. I uidi amor che begli occhi nolgea Soaue si. Qual rosignuol che si soaue piange. soauo, accenti, atti, detti, diti, membri, occhi, begli occhi, nodi, fiumi, sospiri, spirti, sdegni, aure, bellezze, parole, piante, rime, note, tempre. Cominciarono soauemente

soauemente una danza a sonare. Gli atti soauemente alteri. Amor m'abbaglia si soauemente. Come soauemente gli occhi gira. Oue s'inuesca'l cor soauemente.

- 695 Conforto, Lat. exortatio, suasio, solatium, quod poeticum est, solatio, consolatio, leuamen, leuatio, medicina, confirmatio, Salus. PET. & BOC. dolce fido, soane, breue bisogno di conforto, recare gli animi a conforto. Ma sofferenza è nel dolor conforto. Sol un conforto alle mie pene aspetto. O letticinol, che requie eri & conforto. Molitudine di conforti, continoui, buon confortatore. DAN. Per recarne conforto a quella fede.

Sconforto, sconfortare. uedi a 1303.

Confortare. Lat. hortari, & solari. PET. & BOC. Confortare non mi puo altri che tu. doureste l'altre confortare. Afflige piu che non conforta. S'ingegnò di confortarla. come seppero il meglio la confortarono. Confortateui, state lieto Confortateui tu sei in buon luogo. Assai famigliarmente il confortò, DAN. Ond'io mi confortai.

Riconfortare. Lat. iterum solari, reficere, refocillare, recreare, reparare, instaurare. PET. Hor ui confortate in uostre sole giouani. ma pur che l'alma in Dio si riconforte Col suo morir par che mi riconforte. io pur mi riconforto BOC. Ma con lieta risposta, & piena di gratia riconforta rete gli spiriti miei. Et loro cō pretiosissimi confetti, & ottimi uini riconfortò. uedi all'indice.

Refrigerio, & refrigerio. Lat. & solatium. PET. Con refrigerio in mezzo'l foco uissi. O refrigerio al cieco ardor ch'auampa, & hor sostien, ch'è arda senza alcun refrigerio. Vna ualle, ch'è refrigerio di sospir miei lassì. BOC. Nella qual noia tãto refrigerio mi posero i piaceuoli ragionamenti d'alcuno amico. Acqua refrigeratoria sopra le sue fiamme uersino.

- 696 Piacere, è il diletto. Lat. uoluptas, gaudium, letitia, inbilibum inbilitio. PET. & BOC. Piacer doppio, grande, adorno, nouo, uiuo, bello, tanto, molto, maggiore, grandissimo, marauiglioso, sommo, contadinesco, molesto, poco. Ch'egli non la douesse contra il tuo piacer baciare. me ripone oue'l piacer si serba, Oue'l piacer s'accende. Oue'l piacer mi spinge. Piaceri diuersi, molti, comuni, grandissimi.

Piacere. Lat. placare. PET. & BOC. Porre ogni solleitudine in piacere a costei. A cui uiuo non hauea uoluto d'un sol bacio piacere. Io gli piaccio quan'egli a me piace a mor la tua mercede. A gli occhi tuoi già piaceuol tanto. Come al signor ch'n cielo stassi. E piacer m'è il bel nome. Se questo a lei piaceua, a lui era molto grato S'al mōdo tu piacesti a gli occhi miei. questo mi taccio. Quando a uoi piaceste, mi piacerebbe. Accioche per lo suo piacere lei'l suo amore acquistasse. Io mi trarrei'l cuore per darlo ui, se io credesti piaceruene. Andromeda gli piacque l'Ethiopia. Le chiome si mi piacquero Ma assai subel paese, onde ti piacquì. Che uoi mi piacete troppo.

Piaceuolezza. Lat. obsequium, facilitas, comitas, iucunditas, lenitas, lenitudo, libentia, lubetias, suauitas, lepiditas BOC. Marauigliosa, tanta, artificiosa, donnesca. Mosse la piaceuolezza d'Emilia ciascuno a ridere.

Piaceuole. Lat. obsequiosus, facilis, comis, festiuus. BOC. Piaceuole gentil huomo, seruiigio, oggetto, nodo, ombra, piaceuoli frondi, ragionamenti, parole, passioni, piaceuolissima d'amore, piaceuolissimi ragionamenti, piace

uolletta fanticella. piaceuolmente gli disse.

Gioco, & gioco, è sollazzo, piacere, o scherzo. Lat. iocus 697 in uerbis, PET. Non è gioco uno scoglio in mezzo l'onde. Et ella il prese in gioco (& parui un gioco) che l'amar mi fe dolce, e'l pianger gioco. Ella se'n ride, & non è paril gioco. Et dentro assai dolor con breue gioco. Vaneggiarsi che'l uiuer par un gioco. Tepidi soli, & giochi, & cibi, & otio. BOC. In festa uiuo, e in giuoco, Per farne un mal giuoco. Queste maschere, che usar si sogliono a certi giuochi.

Gioco, a gioco, o in gioco. Lat. ioco, & iocose, aut serio dice re uel, facere, alcuna uolta significa a suo modo, & alla libera, o alla larga. Lat. suo more, aperte, libere. E però dice si l'uccello essere a gioco, quando si puo girare ouunque uole, & così si dice a qualunque cosa, che senza impedimento si puo girare, come quando la rotella puo ispedita mente giocare, & uolgere nella girella, & similmente diciamo della naue. quando fuori di porto, & di lungo stretto si puo ispeditamente uoltare. & dice si ancho prendere a gioco. i a scherzo. & non curare. PET. De la mia donna, che souente in gioco gira'l tormento, Ch'io porto per lei. i. prendere a gioco, & riuolgeua in gioco Mie pene accebre. DAN. Et poi ch'al tutto si sentì a gioco, La uera'l petto, la coda riuolse. i. a suo modo. & alla larga.

Giocatore. Lat. lusor, & aleator, il giocatore de dadi, pili crepus, & spheristes, a, lo giocator di palla.

Gioco, & gioco, quando è uizio, & pro ludo Latino, & alea, a, il gioco de dadi, & ludus in fortune uarietate positus, Spheristerium, lo gioco della palla al muro, Troia, a, lo giuoco di carne. come giostra, o torniamento.

Giocare. Lat. ludere. BOC. Con lui si mise a giocare a Scacchi. Chi andò a dormire, & chi a giocare a scacchi, & chi a tale uole. Non solamente m'hai rubato, & giocato il mio, che il Fortarrigo i danari dall'Angiolieri hauesse giocati. Ha uendo prima ogni cosa giocata. Giocatore, et mittitore di maluagi Dadi era solenne.

Giocare per sollazzare. Lat. iocari, ludere, oblectari. BOC. 698 Quel nascondendo ond'io m'allegro, & gioco. nelle ballate in desinenza.

Zara, è giuoco de Dadi. Lat. alea, alea, ludus in fortune uarietate positus. DAN. Quando si parte il gioco della Zara Colui che perde si riman dolente.

Dadi. Lat. tali, taxilli, tessera, astragali, & canis, is, è lo uipunto del dado. BOC. Mittitore di maluagi dadi era solenne. i. falsi.

Scacchi. Lat. latrunculi, furunculi, calculi. BOC. Chi a giocare a scacchi, & chi a tauole si diede. Chi andò a dormire, & chi a giocare a scacchi, & chi a tauole. Et ecco ui un tauoliere, & un scacchiere, & puo ciascuno, secondo che l'animo gli è piu di piacere, diletto pigliare, nel P. H. Dandogli con una pedona pingente scacco, quini il mattò Per dar scacco matto al Re. Filocolo gli leuò con uno Alfino il caualiere, et diedegli scacco. Vno scacchiere nobilissimo, et ricco. DAN. Et eran tante, che'l numero loro Piu che'l doppiare de gli scacchi s'inmilla. ARI. Adosso il resto i Saracini spinse Per dar lor scacco, e guadagnar sil gioco.

Tauoliere. è quello doue si giuoca a tauole et a scacchi. Lat. aluolus. fritillus, latruncularia, aleatoria, et Tabula lusoria.

Caualiere.

Cattaliere. Lat. *eques, latruncolorum*. Tauole. Lat. *Alea lusoriae*. Pedona. Lat. *pedes, latruncolorum*.

Rocco. Lat. *turris, & turricula latruncolorum, & centurio* nes sono due scachi, che stanno da ogni canto del scacchiere, quasi rocca, & fortezza gli altri. BOC. Nel salto del suo rocco. PH. DAN. chiamò rocco un pastore de Vesconuo, che non era torto come gli altri, ma in cima hauea un rocco simile a quello de scacchi. onde dice. Che pasturò col rocco molte genti. i. gouerno col suo pastorale nel suo arcinescouado molte genti. altri vogliono essere ueste di Cardinali chiamato il rocchetto.

699 Ruzzare. Lat. *ludere, oblectari, iocari, saltare, tripudiare, stare loco nescire, ual scherzare con piaceri del corpo*. BOC. Cosi comincio a cianciare, a ruzzar con lui, a basciarlo & abbracciarlo mostrandosi si forte di lui innamorato. ameto con gli suoi cani hora l'uno, et hora l'altro chiamando comincio a ruzzare. AM. Percioche ruzzando messoro lo Monaco troppo con la donna alla scapestrata, & ella con lui.

Ruzzamenti. Lat. *lusus, oblectationes ual scherzi*. BOC. La notte tutta da spiacuoli ruzzamenti, & da sconnene uoli atti senza sonno accidiosa mi faceua trapassare. AM.

Traffullo, è diletto, & piacere, & proprio da fanciulli. Lat. *solatium, refrigerium, alacritas, recreatio*. PET. Còpagni d'alto ingegno, & da traftullo. BOC. Infin' all' hora, che uè ga il piu desiderato traftullo. Che se per altro non fosse di hauer cura si è percioche uaghezza, & traftullo, & diletto è della giouinezza de gli huomini.

Traffullare, Lat. *oblectari, & è proprio mouer cò diletto giocando, et massimamente quando è passiuo, traftullomi, traftullati, traftullasi, ma quando è attiuo dinota etiam di mouer senza gioco*. PET. Me non, ma' l' So' l' che'l cor arde & traftulla. Volgete il lume, in cui amor si traftulla. BOC. col mutolo s' andauano a traftullare. Sopra un lettuccio si cominciarono a traftullare. Et per lungo spatio con lei traftullò. SAN. Con nostri cani seguendo ne traftullano.

700 Scherzo. Lat. *iocus*. PET. Ingiuria da cornuccio, & non da scherzo.

Scherzare. Lat. *iocari*. BOC. Riscaldati, si dal tempo, et si dal scherzare s' addormentarono. Quando ella haurebbe voluto scherzar con lui. Andatisene al letto, & insieme scherzando & sollazzandosi. Men cautamente che non si conueniuu con lei scherzaua. PET. Ch' alzando'l dito non la morte scherza. DAN. Che sempre a guisa di fanciullo scherza.

Frasche. ual scherzi con burle, nouelluzze, uanitati, & simili. Lat. *ioci, sales, affanie, arum, nuga, arum, gera, recula*. Nugo, & Nugator la fraschetta. BOC. Scrisse in su una carta certe sue frasche con alquante carrattere, che io farei meglio a pensare doue io douessi hauer del pane, che dietro a queste frasche andarmi pascendo di uento. Et in questa casa entrato con sue frasche, che portate hauea, in agnolo si trasfigurò, & per le fronde, uedi a 115 s.

Frascheggare, è mattamente scherzare. Lat. *temere iocari*. BOC. Non altrimenti con uno scolare credendosi frascheggare, che con un' altro haurebbe fatto.

Gabbo, è burla, scherzo, o buffa. Lat. *deceptio, iocus, fraus, dolus*. BOC. Il caualiere inteso il motto, & quello in festa & in gabbo preffo, misse mano altre nouelle, & nella

uisione amorosa. Non ischernir con gabbo mia balia. Hu mile sostiene i gabbi tutti, idest gl'inganni. Ma con uista gabbeuole meno. i. scherneuole. DAN. Che non è impresa da pigliare a gabbo.

Gabbare. ual scherzari, beffare, ingannare. Lat. *decipere, fallere, imponere, irridere, iocari*. BOC. Et gabbando il domandò. se lo' mperador gli haueua questo priuilegio piu che a tutti gli altri huomini concesso. Maridendo & gabbando diuersi ragionamenti gran parte della notte passarono, idest scherzando. PH. Serbando l'anima mia libera, si come quelle gabbando la loro serbauano, idest ingannando. FI.

Gioia. ual allegrezza, diletto, gloria, & trionfo. Lat. *gaudium iubilū, triumphus, letitia exultatio*. PET. & BOC. Gioia maggiore, breue. Insieme presero piacere & gioia Ogni mia gioia in pianto è uolta. L'un l'altro prendendo dilettofa gioia. Che mi trabe del cor ogni altra gioia. Ti farebbe allegrar se tu sentissi La millefima parte di mia gioia, che di gioia & di speme si disarme. DAN. Ch' è principio & cagion di tutta gioia. & quando dinota cosa pretiosa, ue di alle pietre. 1142.

Gioioso. Lat. *letus, triumphans*. PET. Gioioso stato. Ond' io gioioso uiuo. Gioiosa uita, & consolation, BOC. Che uoi tutta giuliuu uiuerete. idest allegra & gioconda. Voce Tho scana.

Gioire. Lat. *letari, gaudere, iubilari*. PET. Che spetra gioir forse nel foco. Onde col suo gioir tēpro'l mio duolo, io che gioir di tal uista non foglio. DAN. & mai non posa, fin che la cosa amata li fa gioire, tutti sem presti a tu piacer, per che di noi ti gioi.

Allegrezza, Lat. *festiuitas, gratulatio, hylaritas, incunditas, uoluptas, exultatio animi, letitia, alacritas, gaudium* ual contentezza, è uiuacità d'animo. PET. & BOC. Allegrezza manifesta, misurata, inestimabile, abundante, maternoale, grande, grandissima, incomparabile. Et di mirabile allegrezza occulta su ripieno. Et da tanta allegrezza soprapreso. Atti d'allegrezza, Subito in allegrezza si conuerse. Che non fu d'allegrezza alma si uaga. il pianto torni in allegrezza. & allegrezze incerte. DAN. Allegrezza noua, ineffabile. Per tanti rini s'empie d'allegrezza la mente mia. Iuidi sopra lei tanta allegrezza Prouer portata ne le menti sante. Quand' io parlai alle allegrezze sue. BEM. Le noue allegrezze.

Allegro, Lat. *hylarir, hoc hylare, incunditas, letus, alacer, alacris, & alacre*. PET. & BOC. Allegro fine. Allegra brigata, gente, donna, allegri, giorni, panni. Allegre donne. Allegre fere. Tornaua con honor della sua guerra allegra d' hauer uinto il gran nemico. DAN. Non ne potrebbe hauer uendetta allegra.

Allegrare, Lat. *latari, gaudere, exultare, triumphare, letitia efferr, letitiam aperte ferre, letitiam capere, delectamen capere, gaudii affici*. PET. Et hora'l morir mio che si l'annoia Ti farebbe allegrar. Onde'l cor laso anchor si allegra et teme. Gioie s' allegra di mirar sua figlia. Quasi d'un pin bel sol s' allegra, & gloria. L'aere, et la terra s' allegrana & l'acque. BOC. Per gli loro sogni stessi, s' attristano, & s' allegnano. DAN. Nel aer dolce, che del sol s' allegra. Noi allegrammo, & tosto tornò in pianto.

Rallegrare. PET. A rallegrar di tua uista consenti. in uista si rallega.

si rallegra. Sol di vittoria si rallegra & uanta. Et rallegras' il ciel, ou' ello è gito, Ma chi uol si rallegrì ad hora ad hora. Basciollo si, che rallegro ciascuna. BOC. Rallegrar la brigata con alcuna nouella da ridere. Le dōne intre si rallegrarono. uedi all' Indice.

Alleluia. Vo. Hebraica, & dinota allegrezza, & loda Iddio DAN. Tal si partì da cantar Alleluia.

Giulio. Lat. iubilans, ual allegro. BOC. Di che uoi tutta giulina uinrete. Voce Thoscana.

Gongolare. Lat. letari, iubilare, gestire pragaudium. ual giubilare, & con diletto godere del seguito piacere. BOC. Et parēdole conoscere lui tutto gongolare, percioche per māteneua un così bel giouaneto. Et tutta gongola quando si uede bene & scoltare. L A.

Brillare. ual gongolare. A R I. E si senti brillar dentro il coraggio, iat. palpitare. Saltar d' allegrezza.

703 Letitia. Lat. letitia, ual allegrezza. PET. Gli occhi pien di letitia, & d' honestate. BOC. letitia souerchia, tanta, simile, inestimabile, presente, maggiore, soprauengente così lun a. Gran letitia Al continouar della nostra letitia. Cō pari letiti insieme si trouarono.

Lieto. Lat. letus. PET. & BOC. Lieto cor, ciel, di, guardo pensier, tempo, uiso uiuer, paese, Leonida. Fu lieto di tal accidente. Che mi fea uiuer lieto & gir altero. Iu che mai lieto. Lieta, anima, uita, nane, hora, pianta, uista nouella, uaghezza, alma, donna. In uista tutta lieta. Lieta bellezze, luci, ombre, dipinture, canzoni, madri, donne. Lieti passi, occhi, angeli, fiori, giorni, pensieri, lietissime donne, lietissimo huomo, lietamente rispose. Lietissimamente mangiarono. DAN. Sembianza hauea ne trista, ne lieta.

Letitiare, è far letitia. Lat. letitari & gestire pra letitia. DAN. Letitian del suo ordine formati.

Gaio. è galante, diletteuole, & allegro. Lat. nitidus, elagans, agilis, & alacer. PET. E' di dopo le spalle, e i mesi gai. BOC. Gaia giouanezza, gaie donne. Tanto gaiamente cantare i riuignuoli. DAN. ch' alcun'altra in quella turba gaia. Ch' a ben sperare m'era ragione di quella sera la gaietta pelle. S A N. Voi uccelletti innamorati, & gai.

Gaggio. Vo. Prouen. ual guadagno, & utilità. Lat. lucrum, emolumentum, lucellum, uelligal priuatum. DAN. Ma nel commensurar de nostri gaggi col merito è parte di nostra letitia. non è da usare nelle prose, ne ancho ne uersi.

704 Giocondo. Lat. iucundus, ual allegro. PET. Che sa uendetta e' l' suo esilio giocondo. mondo, Et rifarne un piu bello, & piu giocondo.

Affabile. Lat. ual facundo, & facile del parlare. Lat. illix, comis, urbanis, fucundus. PET. Quel si pensoso è vllisse affabil ombra.

Benignità. Benigni. uedi sotto Gioue a 430.

Caro per grato. Lat. carus, & charus, gratus, amore de uinctus, iucundus. PET. & BOC. Caro duce, figliuolo, figlio, donno, monile, nodo, nodrimento, padre, preso, pregio, fidel mio caro. Il tuo uiuer m'è caro, Cara amica, nemica, consorte, duce, donna, bellezza, uita. Per quanto egli haurà cara la nostra gratia. Così questa mia cara a morte uenne (idest l'aura) care parole, uoci, membra, salme, cose, compagne. Le femine per questo son tenu te care. Cari cittadini, occhi, pensieri, carissima donna, carissime giuani. Carissimo amico. Et caramente ac-

colse a quell' una caramente pregò.

Disparo, è il contrario di caro. Lat. ingratus, molestus BOC. Ilquale fu disparo all' uno & all' altro compreso hauresti a lei non essere disparo. L A. Ilbe ui dee esser molto piu caro, che disparo. E v. Quanto mi sia discara la uita.

Contentamento. Lat. satisfactio, qua potius pro excusatione accipitur, & purgatione, ut uisus est cicero, quies animi tranquillitas, salus, uoluptas, inmunditas. BOC. Per contentamento di te.

Contento. Lat. satisfactus. PET. & BOC. Io son d'arder contento. Et io per me ne fu contento, & satio. Non ben contento. Son di languir contento. I mi uiuea contento. Puommi far contento. Di ciò son contento. Tur non esser mai contento. Contenti angeli, desiri, Sospiri. Il padre, e la madre, & ella altresi contenti. Contenta anima, ella. La femina contentissima si partì. che d'una cosa contentissimo muoio. Si ricca donna de ue esser contenta. Che suol far contenta la mia uita. DAN. L'humana stette eccede ogni contento. Et uederai color che son contenti Nel fuoco. BEM. Piu contentezza dell' usato.

Contentare. Lat. satisfacere, acquiescere, cōpotem esse. PET. 705 Tuo contentarui senza farne stratio. BOC. Si potea contentare. Fosse contenta, ch' egli l' amasse. Non contentando si del salario. si disse di contentarlo, che essere ne donesse. uedi l' indice.

Sodisfare, & satisfacere per contentare, uedi a 775.

Cōpiacere. Lat. placere, obsequi, facere satis gratari, gratificari, ual far il uoler d' altri. BOC. Io son disposta di douere loro del mio amore cōpiacere. Disposta per picciol pregio a compiacere a qualunque huomo. S' ingegnerebbe a compiacergli Sete stato pronta a compiacermi.

Felicità. Lat. felicitas, & felicitas, beatitudo, beatitas, prosperitas, salus. BOC. Felicità somma Sopra ogni sua felicità, & piu che la uita amaua.

Felice. Lat. felix, beatus, fortunatus, faustus, uictor, florens, cui bene est, prosper, prosperus, secundus, salutaris. PET. Felice aere, amante, agnello, huomo, paese, stiao, ueder, di, core, anima, alma, hora, pianta, terra piacer, spirito, Autumodon, Icaro, Tifi, Titon. Felici anime, effetti, herbe, occhi. Iui eran quei che sur denti felici pontefici, regnanti, e imperatori. Quanti felici son già morti in fasce. Così me donna il uoi ueder felice. Felice l' alma, che per uoi sospira. Sol eri in terra, hor sei nel ciel felice. Agamemnon, et Menelao, che n' spose poco felici al mondo fer gran risse. BOC. Felice stato Ne a felici, ne a suenturati. Felicissime anime. A cui felicemente adiuuatisse Tutti felicemente uissero.

Felicitare, è far felice. Lat. beare, fortunare, seruare, & infelicitare, significa il contrario. DAN. Felicitando se di cura in cura.

Infelice. Lat. infelix. dirus, infaustus, miser. PET. Infelice stato, esilio. I miei infelici, & miseri conserui. Del popolo infelice ad Oriete. BOC. Molte bāno ad infelice morte i mariti condotti. infelici innamorati. Gli cui amori hebbero infelice fine, percio ch' io a lungo andar l' aspetto infelicissimo Infelicemente.

Faulto. Lat. ual felice. S A N. Quel di fausto & ameno. Fausto poi significa la superbia, uedi a 1529.

Infaulto. ual infelice. Lat. infelix, infortunatus. T. Ogior-

no infausto, misero, & nefario.

Secondo, per felice, & prospero. *Lat. & felix. PET.* Tal uenia contra amor, e'n si secondo fauor del cielo. Dritto per l'aere al suo desir seconde. *B O C.* Quantunque i sogni paliano fortuneuoli. & con seconde dimostrationi chi gli uede confortino, niuno se ne uol credere.

Destra. *Lat. dexter, propitius, secundus, prosperus, ual felice prospera, & fauoreuole. PET.* Ch'è bel morir mentre la uita è destra. Da la man destra ch' a buon porto aggiunge, che s'altro amante ha piu destra fortuna.

707 **Domestichezza & dimestichezza.** *Lat. familiaritas, usus consuetudo, necessitudo. B O C.* Domestichezza amoreuole, singolare, stretta. La dimestichezza ch'io hauea seco. Vn poco di piu dimestichezza.

Domestico. *Lat. familiaris, familiaritate coniunctus, necessarius, intimus, domesticus, usu cōiunctus. B O C.* Molto mia domestica. La donna era sua domestica diuenuta. Vostri domestici, animali domestici. Attendano alle bisogne familiari & domestiche. Suo domestico era dimesticamento. *PET.* Cui domestica Febre assalir deue.

Domesticare, & dimesticare. *Lat. domare, & mansuere facere, cicurire a cicuro, as, pen. pro. familiaris uersari, domesticum se fasere. B O C.* S'incominciò a domesticare con Filippo. Minghino dall'altra parte hauea dimesticata la fante. Essendosi l'abate dimesticato. Giannole dimesticossi molto. Con loro uolentieri si dimesticaua. Con esso lei si dimesticò. Vedendo tanto lei dimesticarsi.

Affettione, & uolontà, amore, desiderio. *Lat. affectus, animus, uoluntas, amor, propensio, inclinatio. B O C.* Con tanta affettione le cose ualorosamente operate dal Gerbino raccolse, tenendo il Re l'affettione nascosa alla mia buona affettione guardando. Grandissima, naturale. Egli uede i guidardoni secondo l'affettioni seguitate. *D A N.* Secondo l'affettione che a dir ci sproua. Che la tua affettione mi se palese. Che l'affettione del uel Costanza tenne. Non è l'affettione si profonda. Et tu mi segui con l'affettione.

Affetto. *Lat. affectio, amor, uoluntas, desiderium, ual desio, amore, uolontà. PET.* Affetto duro, Indurato, cortese, usato. Affetti humani, dolci. Hai spiato ambo due gli affetti miei. *D A N.* Per abbracciarmi con si grande affetto. Quindi addolisce la uina giustitia In noi l'affetto. La uoce mia di grande affetto impressa. Et poi l'affetto l'intelletto lega. Qua giù doue l'affetto nostro langue. Et con ardente affetto il sol aspetta. Si che l'altro affetto, ch'egli haueano a Maria mi fu palese. Gli suoi con tanto affetto uolse a lei: Li nostri affetti, che solo infiammati Sol dal piacer de lo spirito santo. Dopo tanto ueder gli affetti suoi.

Affettionare uerbo usa il Spagnuolo. *Lat. afficere se.*

708 **Affettuoso pieno d'amore.** *Lat. affectus ardens, propensius, cupidus. B O C.* Affettuoso amore. Affettuose parole. Affettuosamente corse ad abbracciarlo. Affettuosissima mente lo abbracciò & basciò. *D A N.* Si forte fu l'affettuofo grido.

Sereno, & sireno. *Lat. serenus, ual chiaro, allegro, giocondo. Sost. & Adie. prop. & meta. PET. & B O C.* Ciel, Ciel empireo, aere, caldo, sole, di, uiso, dolce, stato, guarado. Più che l'ciel sereno. Il ciel s'accende, & si rallegra. D'esser fatto sereno da si begli occhi. Ne per sereno ciel ir

uaghe stelle. Del bel seren de le tranquille ciglia. Sereni occhi lucidi sereni. Serene Hore.

Serenare, Lat. PET. Di serenar la tempestosa mente.

Rasserenare. *Lat. serenare, ual iterum serenare. PET.* E'l uolto si turba, & rasserena. Talhor sua dolce uista rasserenare. Che'n parte rasserena il cor doglioso. Laura gentil, che rasserena i poggi. ma tranquilla oliua pietà mi manda e'l tempo rasserena. Il ciel si rasserena. Et di giustitia il sol che rasserena il secol nostro. se mortal donna o dea fusse. che'l ciel rasserenaua intorno.

Serene & sirene, sono quelle che habitano il mare secondo il dir de gli sciocchi, le quali cantano si soauemente. *Lat. sirenes, et acheloides,* perche i poeti fingono che fossero figlie di Acheloo, & di Calliope, & che fossero tre, cioè Partenope, Iigia, & Leucasia, che furono mutate in Picche ucelli i nomi. *PET.* Et di sirene al suono chiuder l'orecchie. Questa sola tra noi del ciel sirena, uedi a 1056.

Pace. *Lat. pax. PET. & B O C.* Buona, eterna, dolce, santa, tranquilla, somma, gratiosa, lieta. Nella maggior pace del mondo. Hor pace, hor guerra, hor tregue. I uò gridando pace, pace, pace. Non so se guerra, o pace a Dio mio ch'è regio. Et sol quand'ella parla, ho pace, o tregua. Tra il figliuolo, & il padre douere esser pace. Di trattar paci. Dolci paci. *Lat. PET.* Non conosce la pace, & non l'esi ma Chi pronato non uol la guerra prima.

Pacifico. *Lat. quietus, & tranquillus. PET. & B O C.* Mare, stato, & pacificato core. Vi entro pacificamente con gran piacere. Coloro che pacificamente uisitano, considerano.

Pacificare. *Lat. pacare. cōponere, pacatum, redacere, mitigare, linire, placare. B O C.* Con le miglior parole che egli pote, s'ingegno di pacificarli. Tanto fece che pacificò il figliuolo col padre.

Rappacificare. *Lat. iterum componere. B O C.* Tu mi credi ho ra con tue carezze rappacificare. Rappacificata la donna *D A N.* Quando elli un poco rappaccati foro, idest rappacificati.

Ruppattumare. *Vo. uillesco, ual rappacificare, riconciliare. far pace. B O C.* Per bella paura son le castagne & col mosto si ruppattumò con lui, & più uolte fecero poi insieme gozzosiiglia.

Riconciliari. *Lat. reconciliare, in gratiam, restituere, placare in pristinum reponere. B O C.* Desiderosa pienamente riconciliarsi col suo Tebaldo. Et uno abate senza suo costo ha uer riconciliato un malfattore al papa. Et riconciliato selo gli donò una gran prioria. Et dopo molte parole la do te donna riconciliarono con esso lui.

Amore. per la beniuolenza. uedi a 634.

Concordia. *Lat. PET.* Et la concordia ch'è si rara al mondo. Che concordia era tal de l'altre cose. *B O C.* Concordia continua. rimesso in concordia. Andarono di concordia a casa.

Concordi. *Lat. concordēs, consentientes, conuenientes, con iuncti. B O C.* Ma con consentimento concordi tutti dissero. Concordenoli a suoi dissi. *A M.*

Accordatore. *Lat. pacator, mediator, compositor. B O C.* Febo uincitor del gran Fitone, accordatore delle Citbare di Parnaso. *F I.*

Accordare. *Lat. componere, concordare, conuertire, consentire, contemperare, moderare, temperare. PET.* D'ingegno pose in accordar le parti. Et con l'andar, & col soauo sguardo.

sguardo, s'accordan le dolciſſime parole. Che a gli amorofi fatti mal s'accorda. BOC. A queſto ſ'accordano tutti i Filoſofi. Allaqual coſa il priore, & i frati ſ'accordarono. Eſſendoſi tutti a queſto conſiglio accordati. DAN. & uede che ſ'accorda Cō, eſſo, come nota con ſuo metro. Hor accor-
dam a tanto inuito il padre.

Equità, ual coſa giuſta, ragioneuole. lat. equitas. BOC. Si puo a buona equità dolere. i. giuſtamente.

Contemprare, per accordar, PET. Et col diſio le mie rime con tempre.

Comporre per accordare, et accomciare. la. componere, aptare, conuenire. BOC. Compoſe il corpo ſuo ſopra quello, & al ſuo cuore accoſtò quello del morto amante. i. accomciò. Compeſe di douergli dare cinquecento ſiorini d'oro. i. ſ'accordò. et quando ſta per ſopportare, o tollerare uedi a 42. & per por inſieme a 1699. & per ordinare a 12.

Diſcettare. lat. diſceptare. ual diſcordare. DAN. Come ſubito lampo, che diſcetti Gli ſpiriti uiſui.

711 Tregua, & triegua. lat. ſædus, inducia harum induciarum, è promiſſi di non offenderſi, & ual ancho ri-poſſo. PET. Dirò perche i ſoſpiri parlando han tregua. haurem pace, haurem mai tregua, od haurem guerra etern. Tem- po era homai da trouar pace, o tregua. il con- on ha mai tregua. Hor pace, hor guerra, hor tregua. BOC. Eſſen- do l'ultima triegua finita con Tedeſca. Auenne, che il re di Francia molte triegue fatte Alamani, morì. ARI. Et tal tregua lor ſubito que. O ch'io ti faccia ſol d'un' hora tregua.

Legã, ideſt, con- pace, o partecipe. lat. colligatio, unio, comple- xus, ſædus ris. ARI. E ſe gli ſcuopre al ritornar nimico con Venetiani in lega, e uol pigliarlo. Ecco mal grado de la lega, prende milano. Il campo de la lega le rouine Mira.

Beniuolenza. lat. beneuolentia, amor. BOC. La noſtra beniuolenza li rendiate. La mia beniuolenza acquiſterete. Conſtretta da pura beniuolenza. DAN. Mia beniuolenza inuerſo te ſu, quale.

Beniuola. lat. beneuolus a, um. BOC. Intendo di rendermi beniuola la tua manſuetudine. Le mogli eſſere beniuole, et piaceuoli. Gli ſu la fortuna beniuola.

712 Amicitia. lat. & amor, beneuolentia, & beneuolentia con iunctio, familiaritas, ſocietas, conſocietas. BOC. Grande, intera. Le ſante leggi dell'amicitia. ARI. One la chiara- tate è in tutto eſtinta, Ne ſi troua amicitia ſe non ſinta. BEM. Amico fedele.

Amiſtã. lat. amicitia. BOC. Grande, carnale, grata, ſingulare, leale, uera, liberale. Santiſſima coſa è l'amiſtã, non ſolamente di ſingular reuerenza digniſſima, ma da eſſere cō perpetua laude commendata, ſi come diſcretiſſima madre di magnificenza, & di honeſtã. ſorella di gratitudine & di carità, & di odio, & d'auaritia nemica, ſenza pre- go aſpettare pronta. uedi l'indice.

Lelio. ſi come furono due ſcipioni Africani, coſi due Leli ce lebrati, de quali l'amicitia del ſecondo col minore Africa no è delle rare & fide, et che ſono da li ſcrittori, & da. m. Tullio laudate. Nondimeno quell'altro, delqual parla il noſtro. PET. anchor che non ſia di tanta fama pur hebbe col maggiore Africano tanta amicitia, che in tutte le coſe che fece in Hiſpagna & in Africa, l'hebbe in ſua compa- gnia, & con lui comunicaua tutti i ſuoi ſecreti, & gran

de honore gli faceua, ſi come trouerete leggendo Lilio, on de dice il PET. Hauendo in quel ſomni' huom tutto l' cor meſſo. Tãto ch' a Lelio ne dò uanto a pena. Fu un' altro Lelio Romano, colqual il noſtro PET. hebbe grande amicitia & un Socrate di natione oltramontano, ma ne coſtumi di qua da monti, Lelio fu ſtudioſo delle polite lettere. quã ta foſſe la loro amicitia ſi legge nella uita del PET. ilqual con Socrate uiſſe amicheuolmente anni. xxxi. et con Lelio. xxxij. & l'uno, & l'altro morì prima di lui. Ne ſi puo non ſtimare, che egli tai nomi loro impoſto haueſſe l'uno chiamando Socrate per la ſantità de coſtumi, l'altro Lelio per la cara loro amicitia, quaſi di Lelio, & Scipione, ſi come Simonide chiamò Frãceſco prior de ſanti. onde dice. Poco era fuor della comune ſtrada Quando Socrate, & Lelio uidi prima Con lor piu lunga uia conuen ch'io uada onde con uirgido ſoggiunſe. O qual coppia d'amici, che ne'n rimi poria ne' mproſa. aſſai ornar ne' n uerſi Si come di uita nuda ſi ſtima.

Amico. ſoſt. & adie. lat. amicus, ſocius, comes, conſors, con- ſcius, particeps, unanimus, collega. PET. & BOC. Bello, dolce, grande, tanto, fidele, ſamigliare, cariſſimo, buo- no. bebbe il ciel ſi amico. Un amico Penſier le moſtra l' uada. Amica cara, dolce, fedele, nera. Che con la bianca amica di Titone. Amica di pietã, di uirtù. Vera ami- ca di Chriſto, La fortuna m'è ſtata poco amica. & per lo adie. amica ſchiera. & amiche muſe, rine. Anime di uirtute amiche. & amici cari, lieti, rari, fidi, mol- ti, grandiffimi, ſconſolati. copia d'amici, & per l'adie. Boſchi, lumi. DAN. Fuor de le braccia del ſuo dolce am- co Egli per trar l'amico ſuo di pena. Et come amico ho- mai meco ragiona. Et ſi' al uero ſon timido amico. Teſto che parton l'accoglienza amica. Da indi in quã mi ſur le ſerpi amiche. De l'anime, ch'è Dio ſ'han fatte amiche. Et quaſi amici di partirſi pigri. C'han detto a i dolci amici a Dio. Che nel conſpetto di Dio mi ſer amici.

Amicheuoli. lat. amichilis. BOC. Amicheuoli parole. Elle- re. & amicheuolmente lo cominciò a pregare.

Partigiani. lat. factioſi ſequacẽs, ſeſtatores, adherentes, cõ militones, ſocij, ſactionis eiſdem, ſono i fedeli, et cordiali amici. ARI. I pagani diran che nulla puoi, che perir laſci i partigiani moi.

Parteggiare, per tener parte, uedi a 1760.

Famigliarità. & conſuetudo, ual domeſtichezza. BOC. Com- inciò ſeco tanta famigliarità a pigliare. Aſſai fami- gliarmente il confortò. l'haueua famigliarmente accom- pagnato.

Famigliare. lat. domeſticus, familiaris, ual domeſtico di ca- ſa, & come amico, o compagno, & doue del BOC. ſi troua familiare per ſamiglio non ſta bene. PET. Poi quel ch' a Dio famigliar ſu tanto in gratia. BOC. Parmeno fami- gliar di Dioneo. Con alcuno ſuo famigliare molto a cau- lo. Con tre loro famigliari uſciti della città. Attendendo alle coſe famigliari. i. della famiglia di caſa.

Requie. lat. & pauſa è il ri-poſo. PET. O letticiuol, che requie eri & conforto in tanti affanni. Requie cercani de futuri affanni. Fe mia requie a ſuoi giorni, & breue & rara.

Ri-poſo. lat. quies, requies, pax, ocium, pauſa, tranquillitas. PET. & BOC. Breue, ſtanco, ſinto, molto, ſommo, gran- de, & ſicuro. Dapoi alcun ri-poſo preſo. Laura ri-poſo di mia

mia stanca uita. Che ora & Riposo daua a l'alma stanca.
 Riposato. Lat. *quietus, tranquillus*. PET. Riposato affanno,
 porto. BOC. Riposato ordine, animo.

Riposare. Lat. *quiescere, ociari*. PET. La guancia Riposate
 su l'un signor mio caro, Et siate homai di noi stesso piu a-
 uaro. Non hebbi riposata un' hora. Ch' i mi riposi, BOC.
 Riposandosi Costantino con la donna. Costui hauendo un
 di lauorato molto, & riposandosi al tempo del caldo per
 riposarsi, Quini piu giorni riposata. Poi che riposato al
 cun giorno, uedi all' Indice. & riposare per dormire, uedi
 ad occhi a 1357.

715 Posa, ual riposo. Lat. *quies, pax, ocium, pausa, tranquillitas*.
 PET. Per hauer posa almeno infino a l'alba. Non spero
 del mio affanno hauer mai posa. L'anima poi ch' altro e
 non ha posa Corre. BOC. Tutte le cose senza alcuna po-
 sa essere dalla fortuna permutate.

Posare. Lat. *quiescere, ociari*. PET. Quand' io posar dourei.
 Parei posar, come persona stanca. Dppo la guisa sua, che
 mai non posa. Ne mai si posa, ne s'arreste un' hora, se si po-
 sasse sotto l'quario nido. Qual si posaua in terra, & qual
 su l'onde. Bè sia in prima, ch' io posi il mar senz' onde. Oue
 ch' io posi gli occhi lussi, o giri. Ch' non ha albergo posisi
 su l'uerde. BOC. uedi l'Indice.

Posa per la posa, o quiete. BOC. nella FI. L'un conforta
 to dall' altro, rasingammo le lagrime. & a quelle ponem
 mo sosta per quella notte. & in questa maniera con uana
 allegrezza alquanto die de sosta alle mie doglie, & nel
 PH. Dunque sperando confortar ti deu. & dare alquan-
 ta sosta al presente desio. DAN. A passi diede sosta, idest
 ferma. Sosta per lo guai, uedi a 1313. & sostare per ser-
 mare a 51.

716 Quiete. Lat. BOC. Essendo le cose de Longobardi prospere.
 & in quiete, Piu mesi lieto, & in quiete con quella dimo-
 rò. d'hauere alcuna quiete. perpetua quiete.

Queto. Lat. *quietus pacatus, otiosus*. PET. Queto core.
 Queta uita, mente, fera. Vidi una gente andar sen queta
 queta, & quete note.

Quetare. PET. Per quetar la uaghezza, che gli spigne.
 Ch' affai l' mio stato rio quetar dourebbe. Io qui di foco, et
 lumi quieto i miei spirti.

Acquetare per pacificare, placare. Lat. *placare, lenire, pa-
 care, mitigare, acquiescere. cōquiescere, tranquillum, pa-
 cificum & quietum reddere*. PET. Per acquetare il co-
 re. Laqual era possente Cantando d'acquetar li sdegni &
 l'ire. Et acquetar i uenti & le tempeste. Ad acquetar il
 cor misero & messo. Pur acqueta gli ardenti miei disiri.
 Ch' acqueta l'aere, e mette i tuoni in bando. Iui s' acqueta
 l'alma sbigottita. A l'cum d'acqua, o di foco, il gusto, e l'iat
 to acqueta. Lagrimando trovarsi, oue acquetarsi. Canzon
 tu non t'acqueti, anzi t'infiammi. E'l mondo & gli anima
 li acquetino i lor mali. Iui m'acquetio. Et ben m'acquetio,
 & me stesso consolo.

Racquetare. Lat. *iterum pacare. uedi acquetare*. DAN. Et si
 racqueta poi che'l pasto morde.

717 Cheto. Lat. *tacitus, quietus, tranquillus, compositus ual quie-
 to & tacito*. BOC. Si stette cheto. Parendogli ogni cosa
 ebeta. stette cheta. Sentì le cose ebete. Per fargli star che-
 ti. Et senza piu chetamente gli tre famigli seruirono le ta-
 uole. DAN. Che si chiama acqua Cheta suso auante. Voc
 Thoscana.

Acchetare. Lat. *acquiescere, & conquesere*. BOC. Alquan-
 to la tempesta acchetata.

Racchetare. BOC. Lei con dolce parole s'ingegnarono di
 racchetare, & confortare. Ma poi racchetata la cosa.
 Racchetato ciascuno.

Tranquillità. Lat. BOC. Onde io amata da lui, in tranquilli-
 tà con lui mi dimoro.

Tranquillo. Lat. *tranquillus*. PET. Tranquillo mare, porto,
 stato, fonte. Tranquilli amanti. Tranquilla pace, notte, ui-
 ta, fossa, donna, olia, hora, uoglia. Tranquille fauile, lu-
 ci, uoglie, ciglia, notte. Le parti de l'animo tranquille.
 BOC. Tranquillo mare.

Agio, è il comodo. Lat. *commodum, opportunitas, occasio*.
 ocium. BOC. Gianni a grande Agio, & con molto piacer
 ceno. Et erasi rinefito a bello agio Anichino & la donna
 hebbe assai agio Et ella di lui con piu agio prese piacere,
 & diletto. Incitandogli il buio & l'agio. Et essendo io ne
 gli agi, ne quali uoi me uedete. uedi l'Indice.

Agiato. Lat. *accommodus, & accommodatus*. BOC. Si co-
 me agiato huomo. i. atto a fare ogni cosa per ordine. Tu
 sai ben come io son agiato di potere albergare. Ser Ciapel
 letto che si uede a mal agiato delle cose del mondo. Per
 ciò che la piu agiata donna del mondo non era. Agiati huo-
 mini, giouani. uedi l'Indice.

Adagio. Lat. *ocium, commoditas, ual commodum. uedi Agio*.
 BOC. Accioche con piu adagio potessero essere insieme.
 & per lo aduer. Accioche piu adagio si potesse al palaz-
 zo tornare. Lat. *commodè & commodum*. Tanto piu stan-
 no adagio.

Adagiare. Lat. *accommodare, et adaptare, quiescere*. BOC.
 Pensò di potersi adagiare per lo costoro amore. I loro ron-
 zini adagiarono Fu assai bene adagiato. PET. Iui senza
 pensier s'adagia & dorme DAN. Batte col remo qualun-
 que s'adagia. i. qualunque diuenia agiato & tardo. Ma
 perche dentro al tuo uoler l'adage. i. tu uolontà cōsentì.

Accommodare, & accommodarsi, per adagiare, adattarsi.
 ordinare, acconciare. Lat. *accommodare, adaptare, apta-
 re, commodare, adiungere, insertare, acquiescere*.

Accommodato adie. cioè agiato, acconcio. Lat. *Accom-
 modatus, accommodus, idoneus, aptus, consentaneus*,
 per appositus.

Accommodo, la commodità, lo agio. Lat. *commodum, &
 per commodus, ual molto accommodo*.

Acconciare, per adattare, accommodare, affettare. Lat. *ac-
 commodare, attemperare, ornare, dirigere, concinnare, il-
 lustrare*. BOC. Et senza altro dire, fattosi tutti i suoi ue-
 stimenti in una camera acconciare, uel menò dentro, id
 est preparare, ornare. Era in suo horto, che facena certi
 suoi lauoretti acconciare, idest mettere in assetto. Hauen-
 do adunque il conte il figliuolo, & la figliola acconci,
 idest acconciati. Acconcia la cru la messe al fuoco, idest
 pelata, & ordinata. Et io qui mi son acconcio d'impe-
 gnar tutte queste robe, idest apparecchiato. Io son accon-
 cia d'abbandonare il disleal giouane, idest son risoluta, son
 disposta.

Acconcio, & concci adie. Lat. *comptus, tuis, aptus, con-
 sentaneus, compositus, ornatus, polius, elegans*. BOC.
 Con assai acconcio modo se, idest buono. Ch'ella possa
 con suo acconcio per me uenire. i. commodum. Inc omiaco
 in acconcio de fatti suoi a dir questa nouella. i. inpropo-
 sito.

to, in beneficio, acconciamente.

Affettare, per accomodare, ordinare. Lat. *accommodare*, *adaptare*, *aptare*, *commodare*. D A N. Lo beuero s'assetta a far sua guerra, i. accomoda.

Affettatuzzo, ual accomodato, pulito. Lat. *oppositus*, *accommodatus*, & *accommodus*. Boc. Percioche picciolo di persona era, & molto affettatuzzo.

In **assetto**, ual accomodato, & in ordine. Lat. *ordinate*, per *ordines*, *accommodatè*, *cōcinnè*, *apposite*, *compositè*, *aptè*. Tutti i suoi caualli, & tutte le sue cose fece mettere in assetto per douersene andare. Di caualli, & di arnesi rimesso fu in assetto. Tutti si misero in assetto.

719 Otio. Lat. *otium*. P E T. Vi nacque d'otio, & di lasciuia humana. T e pidi soli, et giochi, & cibi, & otio lento. Che credendosi in otio uiuer saluo. Boc. Sentendosi della persona piu auitante, che quando giouane in otio dimorando non era. Essend io ne gli agi, & ne gli otij, Gli otij, & le delicatezze.

Otiosa. Lat. *inanis*, P E T. Vecchia otiosa, & lenta. Otiose piume. Boc. Vna donna ricca & otiosa, Son uenuta per seruire a Dio, & non per stare otiosa. Questo mio asanno offero alle otiose, & non all'altre.

Letto. Lat. *lectus*, *grabatus*, *torus*, *anacinterium*, *cline*, *cubile*. P E T. & Boc. Letto buon, bellissimo, casto. Incorinato, bel, maranigloso, cattiuo. Ricco di materassi tutto di uelluti, & di drappi d'oro fornito. E duro campo di battaglia il letto. Letti diuersi. Nelle camere i letti fatti. Di fargie francesche & di capoletti intornati, & chiusi. Molti sopra le letta ne prese, prima che s'accorgessero esser i nemici soprauenuti. O letticiuol, che requie eri & conforto In tanti affanni. Vn letticiuolo assai picciolo. Lat. *climidine*. Di fronde di palma. Sopra un letticiuolo da federe si cominciarono a trasullare. Lettuccio. uedi l'indice. SAN. pigro letto.

Lettiera. Lat. *lectica*, *fulcrum*. Boc. Steso questo materasso sopra una lettiera. Guarnita con un letto chente a cosi fatta lettiera si richiede.

720 Materasso. Lat. *accubitus*, *anacinterium*, *culcita*. è letto di lana, o di bambagio. Boc. Vn materasso di bambagio bello, & grande. Vn bellissimo & ricco letto di materassi. Dormire. Sonno, sogno, uisione. Fantasma. riposare per dormire. uedi ad occhi a 1357.

Leuare. Lat. *surgere*, per uscir del letto. P E T. Leuata era a filar la uecchiarella. Boc. La Reina leuata si, tutte l'altre fece leuare. Dicendo leua su dormiglione. Deffi a questo romore si leuaron. Questo tuo uitio di leuarti in sogno. Come dal letto, o d'alto sonno si leuasse, sbadigliaua, & stropicciua gli occhi. Che l'marito di lei si leuaua ogni mattina per tempo leuatosi l'abate da dormire. & quando sta per rimouere, uedi a 1483. & per alzare a 1780.

Poltro, ch'è il letto, & spolturare per uscir di letto. 720.

Capoletti. Lat. *conapæum*, *pai*. sono ornamenti di seta, o di fargia, che si pongono intorno a letti, & ad altri luoghi. altri esspongono che siano intornamenti da letti, che in alcuni luoghi si dimandano padiglioni, & in altri trabacche. Boc. I letti di fargie francesche, & di capoletti intornati. A spazzar le camere & ornare, & a far porre capoletti Marauigliosa cosa era a uedere i capoletti intorno alla sala.

Sargia, è cortina da letto. Lat. *canopæum*, *pai*. Boc. Essen

do in piu luoghi fatti i letti, & tutti di farge francesche intornati, & chiusi. Hor uia facciausi un letto tal qual egli uicape, & fallo fasciare dattorno d'alcuna sargia.

Cortine. Lat. sono paramenti che si tirano dinanzi del letto. Boc. Et appoggiato il capo al letto, & tirata sopra la cortina. Le cortine del letto abbattute. L'abate dorme, & le cortine sono dinanzi. Quando le cortine si stesero. A R I. Piantar i padiglioni, e le cortine Qual al calar de le cortine suole Parer fra mille lampade la scena.

Guanciali. Lat. *pulvinar*, & *pulvinus*, seu *pulvillus*, *pulma* 721 *tius*, & *pulvinulus* il dimi. sono gli origlieri, ouero cose ni, uedi a Guancia a 1364.

Origliere. Lat. *cervical*. è lo guanciaie, o cosino detto da orecchie, come il guanciaie da guancia. Boc. E postagli la testa sopra un origliere. Con due origlieri ornati a marauiglia. A R I. Hauean gemmati, e splendidi origlieri.

Carello. è guanciaie, o cosino di panno fatto a modo di schacchi di piu pezzi. Boc. In un canto sopra un carello si pose a sedere.

Coltre, è la coperta del letto. Lat. *culcita*, & *stragulum*, *lodix* & *lodicula* il dimi. Boc. Et poi una coltre di buche rame Cipriana bianchissima. Fecui porre sufo una coltre lauorata a certi cōpassi di perle grossissime. Io ui ti porrò chetamente una coltricetta, & dormirati. A R I. sotto La coltre in braccio a un giouane giacea.

Schiauina. Lat. *lodix*, *cis*, *amphitapa*, e, *gaufapa*, *is*, Gra. *hetromas* scala è coperta pelosa, & che ancho portano indosso i pellegrini, & marinari, et schiau per lo freddo. Boc. Et prestamente la schiauina gittata si di dosso, et di capo il capello.

Lenzuolo. Lat. *lodix*, *linterius*, *linterolus*. Boc. Fuori di que lenzuoli tratti rimasero ignudi. Piglian lo sotto le lenzuola amoroso piacere. Tutta la pelle piu uolte appiccata la scio alle lenzuola. Due lenzuola bianchissime et sottili.

Monile. Lat. *et torques*, *et torquis aureus*. è ornamento 722 che si porta al collo, et non solo delle donne, ma ancho de caualli, onde Ouid. in *fastis*, *Dat digitis gemmas*, dat longa monilia collo, et T. parlante de caualli *Aurea pectoribus demissa monilia pendent*, & Aul. Gel. in *noct. atti. equitatu* inquit *frenis ephippis*, *monilibus*, *phedrisq;* *præfulgentè*. P E T. Forma senz'arte un si caro monile. SAN. Et quel monile, che hora gli uedi di marine cochie con quel dente di cinghiale, che a guisa di una bianca luna di nanzi al petto gli pende. A R I. Di ricche gemme un splendido monile gli discendea dal collo in mezzo il petto.

Maniglie. Lat. *armille*, *et spinther*, sono ornamenti d'oro, & simili, che portano le done, e ancho gl'huomini al braccio. **Tapeto**. Lat. *tapetum*, *ti*, *tapes*, *tis*, & *tapete*, *petis*. Boc. Fatti in su l'herba tapeti distenderè. Trattami sopra i distesi tapeti. F L. SAN. Et qui dentro trouammo sopra uerdi tapeti alcune ninfe. A R I. Di finissimi drappi, & di tapeti. Le mense d'altra parte in su tapeti.

Fregi. Lat. *limbi*, & *parèrga*, *signa*, *notæ*, sono ornamenti, che si pongono intorno alle estremità delle uesti, & hanno nome dal luogo, cioè dalla Frigia, oue furono prima trona ti. P E T. Achille, che di fama hebbe gran fregi. Lascio gl'nome, e l'regal manto, e i fregi. Boc. Drappi uergati con piu fregi. Queste donne cosi fregiate, & cosi dipinte. Di quanta infamia rimarebbe la tua memoria fregiata. D A N. Li suoi dispettison al suo petto assai debiti

debiti fregi, idest egli è fregiato di fiamma di fuoco conueniente al suo peccato.

Fregiare, ual ornare. Lat. *signare, insignire*. P. E. T. Di castità par che gli adorni & fregi. A. R. I. In un uestir d'azur d'oro fregiato.

Sfregiare, il contrario di fregiare. Lat. *infamare, existimatum offendere, ignominiam innuere, notari turpitudine*. D. A. N. Che nostra gente honorata non si sfregia. Del pregio della bontà, & della spada, idest si adorna di bontà, & del pregio della spada.

723 **Trapunto**. Lat. *phrygium orus*. è lauoro fatto con l'ago. P. E. T. Mia uentura, & amor n'hauean si adorno D'un bel lauato & serico trapunto.

Trapungere. Lat. *acu pingere*. A. R. I. Nesta Hauca trapunta, e di sua man contestu.

Anello. Gra. *dañilon*. Lat. *anulus*, & ancho lo diale da cufire, & da Ely, iotechi, è il luogo doue si pone l'anello. P. E. T. Senza fior prato, & senza gemma anello. B. O. C. Anello bello, bellissimo, caro, pretioso, Di fin oro. Cotali anelletti contrafatti. D. A. N. Che de l'anello se si alte spoglie. Parcan l'occhiaia anella senza gemme. che giustamente si risponde dal Anello al dito.

Inanellato. Lat. *crifus, laciniatus, annulis ornatus*. ual crespo, riccio, intorniato, annodato. P. E. T. Dellaccio d'or, Negletto ad arte inanellato, & irto. B. O. C. Et co capelli tutti inanellati. D. A. N. Salsi colui, che nanellata pria Di sposando m'hauea con la sua gemma, idest che m'hauea posto l'anello.

724 **Specchio**, & spoglio. Lat. *speculum, imaginisum*. P. E. T. In questa passo l'empo & nello specchio di ueggio andar a la stagione cōuaria. Che specchio era di uera leggiadria: idest effempio. Hor ho dinanzi a gli occhi un chiaro specchio. O' uo ueggio me stesso, e' l'fallir mio. Dicemi spesso il mio fidato spoglio. Che sola a gli occhi miei fu lume & spoglio idest effempio. Ma piu n'encolpo i micidiali specchi. O lumi, che con tal dolcezza fusse di noi specchi. D. A. N. Et Roma guardi, si come suo spoglio. Perche la ueggio nel uerace spoglio. Et come specchio l'un a l'altro rende. Come quando da l'acqua, o da lo specchio.

Specchiare. Lat. *imaginē nostrā contemplari in speculo, & speculari*. licet potius significet & specula prospectari. P. E. T. In cui natura e' l'sol si specchio in cui mi specchio e tergo.

Ornamento. Lat. *ornamentum, ornatus*, honor, dignitas, cultus, decus, lumen insigne, decor, apparatus. P. E. T. Hor hai spogliata nostra uita, & scossa d'ogni ornamento. Se tu hauesti ornamenti quanti hai uoglia. Potresti arditamente uscir del bosco. B. O. C. sono le stelle ornamento del cielo. Ornamenti ricchissimi, del corpo. Ciascun giorno più leggiadra ornatura trouado alla mia bellezza. F. L. B. E. M.

Ornata di bellezza.

Ornato. Lat. *ornatus, praeditus, politus, cumalatus, instructus, luculentus, ex politus, ex cultus, nitens, cōptus, elaboratus, ornamentis decoratus*. P. E. T. Alma. Et di doppia pietate ornata l'ciglio. In filii alti, & ornati. Ornata del l'alloro, Et d'altro ornata, che di perle, & d'ostro. B. O. C. Non meno di costumi, che di bellezza ornata. La ornata leggiadria. Ornate camere. Giouani, & donne ornate. Ornati costumi, V'estimenti ornato. Fauellatore. D'altra bellezza ornato. Camere ornatissime.

725 **Ornare per far bello**. Lat. *ornare, exornare, instruere, para-*

re, illustrare, illuminare, distinguere, uariare, pingere, honellare, amplificare, notare, laudare, collocupletare, pulchrum facere, ornatum afferre, ornamento afficere, & esse, ornate facere, honorare, decorare. P. E. T. La corona, Che suol ornar chi portando scriue. Vidiui di pietate ornare l' uolto. Che n'en rima poria, ne'n prosa assai. Ornar n'en uersi. Oltra la uista a gl'occhi orna, e' n'finge. Hor è del ciel che tutt'orna & rischiarà. Onde forse anzi tempo ornate le tempie. Che tutta ornaua, & non togliea la uista. Con l'arbofel, che n' rime orno, e celebri. Tre uolte trionfando ornò la chioma. Et uidi l'bon Thomasso, Ch'ornò Bologna, & hor Messina impingua. B. O. C. La donna, laquale egli riccamente hauea fatta uestire, & ornare. Di bianchi fior ornarmi, et di uermigli. Senza troppo ornarsi. uedi l'indi.

Adornamento. Lat. *ornamentum*, D. A. N. Parer lo suenturato adornamento.

Adorno. P. E. T. Adorno Ciel, habito, atto, mal, mondo, uiso, piacere. Adorni atti. Gli occhi fatti adorni. B. O. C. Adorno giouanetto. Adorne donne. Gli occhi dell'adorna giouane. D. A. N. Adorno marmo, sereno, miracol. Di diuersi color si mostra adorno. In su uidi co' l'ether adorno farsi. si specchia quasi per ueder si adorno come quei che puote. Hauesse l'ciel d'un altro sol adorno, idest adornato.

Adornare, Lat. *ornare*. P. E. T. L'adornar si, ch'al ciel n'andò l'odore. Per adornare il dì festo, & altero. Le rime e i colli di fioretti adorna. Con la corona del suo antico adorna. Et di lagrime honeste il uiso adorna. Ch'adornar si l'alto habito celeste, ch'aggiunger nò l'po stil, ne ingegno humano. Seguilla amor con si mirabil cura la adornarlo. Per adornar ne i suoi stellati chiossi. Albor, che Dio per adornar ne l'cielo la spiritolse. Di castità par che l'adorni e fregi, Ch'allumi questa uita & l'altra adorni. Ch'ha di uoi l'mondo adorno. D. A. N. Di riuerentia gli atri e' l'ui so adorno. L'altro ch'appresso adorna l'nostro choro. Comito de l'adornarmi con le mani. per piacermi a lo specchio qui m'adorno.

Comare, per ornare. et per pettinare, uedi chioma a 1331.

Addobbare per adornare. Vo. Francese. D. A. N. Ch'i dissi, o Helias, che si gli addobbi. uedi a 1536.

Folciare, per adornare, fornire, o fortificare. & per sostenere. Lat. *fulcire*, P. E. T. Et al signor, Che pur col ciglio il ciel gouerna, & folce, i sostiene.

Smancerie, Lat. *ornamentum seu ineptie*, sono belli ornamenti, et politezze, onde smanciere sono dette quelle che uogliono andar a tutte le feste con foggie di ueste, & altri ornamenti. B. O. C. Et a niuna donna par essere bella & riguardeuole, se non quanto ella ne modi, nelle smancerie, ne portamenti somigliano alle pubbliche meretrici. E tutta piena di smancerie. alcuni espongono per brauerie. detto da smagare. che a me non piace. et altre ineptie. Voce Toscana e significa pompe femminili.

Guarnire, & fornire uedi a 1632.

Corredare, ual adornare, & fornire, da corruado, Lat. per ciòche la cosa ornata, & fornita si ui aggiunge l'ornamento. onde corredi sono detti gli ornamenti & fornimenti. B. O. C. La fece sopra una naue ben armata & ben corredata montare. D. A. N. Questa picciola stella si correda Di buoni spirti.

Corredi, sono gli ornamenti, & fornimenti. Lat. *ornamenta*.

N. 2 B. O. C.

- B O C. comandò, che la sua nave fosse acconcia, & tutta di nuoui corredi guarnita.
- Arnesi. per gli ornamenti, uedi a 497.
- 727 Nettezza. Lat. politus, nitor, lauitia, munditia. B O C. Attente uogliamo che stiano alla nettezza de luoghi, doue staremo.
- Netto. Lat. nitidus, politus, expolitus, purificatus, tersus, de tersus. P E T. Che copria netto auorio, & fresche rose. lamentarsi di me, che puro & netto lui tenni. Et quella greca, che saltò nel mare Per morir netta, e fuggir dura sorte. B O C. Niuna cosa si conuien tenir tanto netta quãto il santo tempio. I mercatanti sono netti & delicati huomini. Se io non uedeessi prima netto il doglio.
- Nettare. Lat. polire, purgare. B O C. Perche ancora ogni cosa non s'era potuto nettare, che non putisse. Incominciò a stropicciarli i denti dicẽdo, che la salua molto ben gli nettaua ogni cosa, Mio marito netterà tutto il doglio.
- Mondo. Lat. mundus, tersus, purus politus. A R I. A uoler schiui di pãtano e loto Mondì passar per questa mortagora, ne le bell'onde che non foro mai piu chiare, ne monde.
- Schietto, ual puro, & senza alcuna macula. Lat. simplex, purus. P E T. Schietto uestire. Schietti arbosceli, & diui. Fiorian d'un lauro giuanetto, & schietto.
- Radere, Lat. & tondere barbam. ual nettare, et abradere per nettar uia del tutto. P E T. Che dal cor mirade Ogni de lira impresa. B O C. Et fuui entrato dentro, & comincio a radere il doglio. Al marito, che radeua il doglio comincio a dire, radi quiui, & quiui ancho, colà uedi, & uedine qui rimaso un micolino. Et fu raso il doglio.
- Tondare. & conditura, uedi a 530.
- 728 Pulito. Lat. & elegans, tersus, deterfus, mundus, lauis hoc laue ual ornato. P E T. D'un bel, chiaro, pulito, & uiuoghiaccio. B O C. Leggiadro huomo, & piu pulito, che una mosca. Ilquale & si pulito, & ornato della persona andaua. Le pulite, & ornate camere. DAN. Lucida, spessa, solida. & pulita. & lo scaglion primaio Bianco marmo era si pulito & terso.
- Pulire. Lat. & tergere, pulchrum reddere. P E T. Ne oura da pulir con la mia lima.
- Dilicatezze. Lat. delitie, arum. B O C. Piu alle dilicatezze atte. Allevata in dilicatezze. Et dimorando in molte dilicatezze. 687.
- Dilicato. Lat. delicatus. B O C. Dilicato Cavaliere. Tenero, & dilicato corpo. Il uago uiso, & dilicato della donna. Dilicata donna, giouane, mano. Dilicate donne, uiuande, poppeline. Dilicati petti, uisi. I mercatanti sono netti & dilicati huomini. i. uiuenti in delitie. Dilicatissimi cibi. Le uiuande dilicatamente fatte. 687.
- Terfo. Lat. & politus, limatus, deterfus. P E T. Le chiome Allhora sciolte, & soua or terfo bionde Tessendo un cerchio a l'or terfo, & crespo. DAN. Et lo scaglion primaio, bianco, pulito, & terfo.
- 729 Tergere. Lat. per pulire. P E T. O fiamma, o rose sparte in dolce falda Di uiua neue in ch'io mi specchio & tergo.
- Forbito. Lat. nitidus, emunctus, deterfus, purgatus, expolitus. ual netto. P E T. Ch'oro forbito & perle Era quel di a uederle. B O C. Le forbite spade. Lat. lenigate. Perciò ch'egli non è alcuno si forbito, alquale io non ardisca di dire, ciò che bisogna. i. trincato & di grãde affare. SAN. Tutte ornate di forbito piombo. i. pulito.
- Forbire. è nettare, & far bello. Lat. tergere, expurgare, expolire. P E T. Che uergogna con man da gli occhi forba. DAN. Da lor costumi fa che tu ti forbi, ideft non t'imbratti ne costumi loro.
- Fregare. Lat. fricare, ual stropicciare. B O C. Vna di quelle foglie di salua fregandosi i denti. Poi che alquanto fregati gli hebbe. Preso l'anello, & fregatoselo a gli occhi, & poi baciato lo se'l mise in dito. Io la fregherai a chrisito in cosi fatte cose. i. la farei. DAN. Ch' i uini piedi Così sicuro per lo nferno fregi.
- Lisciare per pulire. Lat. perpolire. DAN. Leccando come beftia che si liscia. A R I. Doue le spoglie d'oro abella & liscia, le bescie. Che dopo l'uno al sol si goda, & lisci.
- Liscio. Lat. pigmentum, cultus. è quella mistura che operano le donne per parer belle. A R I. Tal ci par bello, e buono, che deposto il liscio, brutto, e rio forse parria.
- Strisciare. ual stropicciare, fregare, o basciare. A R I. Striscia fra l'erbe, e ua serpendo a proda.
- Stropicciare, per fregare leuemente. uedi a 452.
- Stropiccio è il romore, che fregãdo si fa co piedi, uedi a 452.
- Purgare. Lat. P E T. Claudio, ch' a purgar uenne Diria semenza il buon campo Romano. Et per purgarsi d'ogni infamia ria Portò dal fiume al tempio acqua col cribro, un fuco d'erba, Che purghe ogni pensier, che'l cor affige. Vergine, i sacro & purgo Al tuo nome, & pensieri, e'n gegno, & stile. B O C. Fu da molte immonditie purgata la città. I peccati che tu hai infino all'hora della penitezza fatti, tutti si purgheranno. uedi l'indice.
- Spurgare. Lat. excreare, è schiarir spuntando, quando uno uuol bere, uolgarmente detto. B O C. Poi ch' una uolta et due spurgato s'era, cominciua a bere si saporitamente questo suo uino.
- Cribare, Lat. & decernere, lustrare, purgare. ual purgare, & nettare la biada col cribro, & ancho dinota commouere, & agitare, & uentilare. P E T. Iega'l cor lasso, e i leui spirti cribra.
- Cribro. Lat. & subcerniculum, & excussorium. ual il criuello con che si purga la biada. P E T. Portò dal fiume al tempio acqua col cribro. SAN. Con bianchi & sottilissimi cribri cernuano oro.
- Vaglio. Lat. uannus. è il cribro. DAN. A piu angusto uaglio ti conuien schiarar. B O C. Licali non altrimenti che il paniere, o il uaglio l'acqua, tengono i secreti ne petti loro. LA.
- Spazzare, per nettare, uedi a spazzatura a 1817.
- Spastare. Lat. expurgare. è leuar la pasta, & meta. per nettare. B O C. Spastandosi con le mani, come potena il meglio.
- Primauera, Lat. uer nouum, & uer ris. P E T. Zefiro torna e'l bel tempo rimena, E i fiori, e l'erba, et sua dolce famiglia, Et garrir Progne, & pianger Filomena, Et prima uera candida e uermiglia, Ridono i prati, e'l ciel si rasserena, Gioue s'allegra di mirar sua figlia, L'aria, l'acqua, e la terra è d'amor piena, Ogni animal d'amor si riconsiglia. Primauera per me pur nõ è mai. Così rose et uiuole Ha primauera, e'l uerno ha neue, & ghiaccio. B O C. Quasi nel principio della primauera. Et nella primauera i fiori ne uerdi prati. Nella fronzuta noua primauera In loco spesso d'herbette, e di fiori, Da folti rami chiuso posto m'era Ad ascoltare i lieti, et uaghi amori. A M. uedi l'ind. doue sono molti bellissimi discorsi. DAN. Tu mi fai ramentar, doue

doue & qual era proserpina nel corpo, che perdette La madre, lei, et ella primavera T. l'anno rinoua, et la terra rinuerde surgon i fior de l'herbe, ogni arbor ride, E'n fumo, e'n nebbia il uerno si disperde, suona Zefiro, & Borea piu non stride, I colti il Sol soauemente scalda, Et stagion da stagion pian pian diuide. **A R I.** Ma poi che'l Sol ne l'animal discreto, Che porto Frigio, illumina la sfera, Et Zefiro tornò soaue, & lieto A rimena la dolce primavera. i. quando il Sole entra in Ariete nel mese di Marzo, uedi ad Ariete Deb torna a me mio Sol, torna e rimena La desiata dolce primavera. Sgombra, i ghiacci, e le neui, e rasserena la mente mia si nubilosa, e nera.

Aprico. Lat. tolto da Greci, è luogo aperto, & osposo al Sole, & senza freddo, & ancho per luogo uago, & dilettuole. **P E T.** Et così n'ascendemmo in luogo aprico, idest alto. Et con uoi sempre in quella ualle aprica. Valli chiuse, alti colli, & piagge apriche. **A R I.** A cacciar l'ombre, e far la cima aprica.

Equinotio. & Equinotio. cioè quando è uguale il dì, Lat. Aequinoctium. **P E T.** Era ne la stagion, che l'Equinotio Fa uincitor il giorno, e Progne riede. i. nella primavera.

M E R C U R I O.

732 Mercurio. Lat. Mercurius, produce gli effetti, non secondo la sua influenza, ma secondo quella del Pianeta, a cui è congiunto. Massimamente dispone, & facilita gli huomini alla arithmetica, & al conto de numeri, & però è detto Dio de mercatanti, & quando è bene collocato induce aperti oracoli, & manifesta indinatione, & tanta eloquenza nel persuadere & dissuadere, in commouere & acquietare gli animi nostri, che induce l'huomo a qualunque cosa gli piace, Perche gli danno in mano la uerga, ma auiluppata in due serpenti, a dinotare, che l'ornato del parlare non è sufficiente a far uera eloquenza, se non ui è agiunta somma prudentia, laquale è significata pel serpente. Induce dottrina, memoria, historie, astrologia, acume d'ingegno, crudelità, bellezza, cupidità d'imperio, speculatione di cose oscure. Ma se è in mal luogo, induce furti, fraude, bugie, testimonianze false, uersutia, & calidità. è rade volte fuori de raggi del Sole, & per questo rade volte si uede, & per essere a questo assuefatto, non teme la combustione tanto, quanto gli altri pianeti, e per questo fuggo, che porti il capello in capo, ne mai si discosta piu che trenta gradi, che sono lo spatio di un segno. Fa il corso suo in trecento trenta otto giorni, ne sta in un segno piu che giorni uent'otto, & hore sei, secondo che riferisce Alfragano astrologo il piu basso della sfera. Mercurio è piu presso alla terra dugento otto miglia. di miglia & cinquecento quaranta due miglia di miglia, & settecento cinquanta miglia. Il suo metallo è lo argento uiuo. De gli animali se gli dedica il callo, & il Falcone, & gli Egittii lo figurarono per lo cane, per la sua uigilantia.

Mercurio figliuolo di Giove, & di Maia, & ambasciatore di esso Giove. Lat. Mercurius, Maia genetrix, Cyllenia proles, Teutates, Cyllenius, author, Cithare, Atlantes, Deus Arcadia, Caducifer. Pleiade natus, Ieges, alumnus, Hermes. fu primo inuentore della lira, & del bel parlare

ornato, & però è detto Dio della eloquentia, facundia, elegantia, prudentia, astutia, arte, malitia, sagacità, accorgimento, cautela, gherminelle, & de furti, rapine ruberie, prede, pellegrinaggi, ambascierie, & della Geometria. Astrologia, geomantia, presagio, negromantia, arte maga, incanti, augurij, auspici, pronostichi. & della pittura, scoltura, & de gli oratori, de prudenti, astuti, sagaci, faccenti, scaltriti, trincati, forbiti, idonei, accorti, astuti, cauti, ingenui, industriosi, ladri, furi, falsificatori, assassini, malandrini, scherani, mafnadieri, corsari, pirati, mercatanti, negociatori, corrieri, messaggi, messaggeri, messi, pellegrini, ambasciatori, secretari. & de mathematici, arismetici, geometri, astrologhi, indouini, presaghi, geomanti, magici, negromanti, incantatori, auguri. et di scrittori, pittori, miniatori, ricamatori, orefici, scultori, maestri d'opere. et de gli honesti, modesti, uergognosi, pacifici, placidi, quieti, amoreuoli, seruituali. et della industria fatica, essercitij, sudore. I uerbi sono, auedere, ranedere, diuedere, addare, scorgere, scaltire, furare, rapire, carpire, inuolare, rubare, saccheggiare, mercatare, mercare, patteggiare, pattouire, conuenire, promettere, impegnare, inarrare, acciure, sicurare, prezzare, apprezzare, acquistare, racquistare, ristorare, ricomare, rispiarmare, approdare, auantaggiare, auanzare, ciuanzare, meritare, perdere, smarrire, comprare, uendere, ualere, montare, costare, riscuotere, riscattare, spendere, pagare, appagare, soddisfare, debitare, contentare, infacciare, deuere, circuire, circondare, cerchiare, squadrare, augurare, andoninare, incantare, ammalare, assaturare, assaturare, scriuere, iscriuere, descriuere, circoscriuere, prescriuere, uergare, uomere, dannare, & dipennare, pingere, dipingere, figurare, disegnare, pennellaggiare, colorire, discolorare, trascolorare, biancheggiare, imbiancare, inalbare, annerare, offuscare, attuiare, imbrunire, rosseggiare, arrossare, arrubinare, tiagere, smagare, disinare, effigiare, intagliare, ammaestrare, insegnare, mostrare, dichiarare, importare, correggere, ripredere, ripigliare, ammonire, scorgere, furare, gastigare, imparare, apprendere, imprendere, fabricare, limare, schiodare, cribare, operare, adoperare, lauorare, essercitare, fare, rifare, tenere, rimedire, faticare, accoscicare, sudare. **D A N.** di lui parlando dice. Si che Giove, Mercurio, & Marte a nominar trascorse. **A R I.** Che mai d'alto cader l'argento uide, Che gli Alchimisti han Mercurio detto. Mer coldi, uedi al tempo a 261.

Eloquentia, Lat. eloquentia, eloquium, elocutio, facundia, Dicendi uis. Copia, ars, facultas, uirtus, & bene ac recte eloquendi scientia. **P E T.** Et l'eloquentia sua uirtù qui mostri, D'alta eloquentia si soauo fiumi. Ma le uosche eloquentie e i uostri ingegni. In l'parlar che nullo stile agguaglia.

Oratori, & eloquenti celebrati da nostri poeti. Alcibiade, Antonio, & Crasso Caluo. Catone Censorino. Chrisippo a 198. Cicerone. Cornelia moglie di Graccho, Curione, Demostene, Eschino, Galba, Homero, Hortensio, Marco Tullio Pisistrato Atheniese a 60. Pollion, Quintiliano, Socrate a 205. Tiberio, Varro, Xenofonte filosofo a 206.

Antonio, & Crasso sommi Oratori ne tempi di Marco, & Hortensio eccellenti Oratori nel medesimo tempo di Marco Tullio, & dopo lui il primo di tutti gli altri, Galba

N 3 chiarissimo

chiarissimo Oratore ne tempi di Catone, & Caluo, il quale nell'età di Tullio cominciò a fiorir nell'oriente, & innanzi tempo morì con Asinio Pollione assai chiaro per se, ma più per l'amicizia di Cesare Augusto, il quale ascese in tanta altezza in qual era asceto Caluo, de quali parlando il nostro P. E. T. dice. Poi Crasso Antonio, Hortensio, Galba, et Caluo Con Pollione che n' tal superbia false, Che contra quel d' Arpino (i. Cicerone) armar le lingue, E i duo cercando fame indegne, & false.

734 Alcibiade nobilissimo cittadino d' Athene, & come d'ingegno, & d'eloquentia pieno & di dottrina, così di fortissimo corpo & d'alto animo ornato, il quale con la eloquentia & con la gratia del suo aspetto uolse & riuolse Athene si stesso, come gli piacque, mouendo lei contra altrui, e hor altrui contra lei, e però dice il nostro P. E. T. Alcibiade che si spesso Athene Come fu suo piacer uolse & riuolse con dolce lingua & con fronte serena.

Caluo oratore, uedi di sopra ad Antonio & Crasso. 733.

Catone Censorino. uedi a 465. al luogo suo.

Cicerone, cioè Marco Tullio Cicerone, come scrive Plutarco fu d' Arpino figliuolo d' un Tullio disceso per antica origine da Tullio Re de Volsci, & Olbia sua diletta donna, il quale infino dalla sua tenera età dandosi al studio, diuenne in tal gloria, che meritamente conseguì la palma della eloquentia. In Athene sotto più precettori imparò lettere greche, indi da poi peruenuto a Rhodi a persuasioni di Apollonio filosofo, & oratore greco, declamò in lingua greca, per la qual cosa di tutti gli auditori, & da esso Apollonio fu sommamente laudato. Fu Cicerone Achademico, la cui setta era niuna cosa affermare, ma ad libitum diffendere ogni contraria parte. Scrisse molte, & quasi in finite sententie morali nelle opere sue. In Roma d'una in altra dignitate ascendendo giunse al Consolato, & meritò esser chiamato da Catone padre della patria, et hauendo il gouerno di Sicilia, fu chiamato Imperatore dallo esercito, sì che pareva delle cose, che lui egregiamente hancua fatto douesse conseguire qualche trionfo, onde potea da lui, tra coloro, che parte di pace, o di battaglia fama ouer uero giustamente locarsi, ma il lume dell'ingegno oscurò in lui ogni altro splendore, anchor che fosse chiarissimo per li filosofi, & alti sentimenti, & che fosse uno de primi lumi della lingua latina. Morì sul lito del mare appresso ad Asture, occiso da milia di M. Antonio condotti da un Popilio, il qual già Cicerone per la uita in giudicio difese, onde dice il P. E. T. Questi è quel Marco Tullio, in cui si mostra chiaro, quāt ha eloquentia, et fruttu, et fiori Questi son gli occhi della lingua nostra, & altroue, & uno al cui passar l'herba fioriu. i. Cicerone.

Cornelia figliuola di Scipione Africano maggiore, & moglie di Gracco, donna di prudenza, et d'animo uirile, e per questo tanto amata dal marito, che essendo apparito in casa due serpenti, et per risponso de gli indovini era necessario, che uno se ne uccidesse, & occidendosi il maschio, morirebbe Gracco, & uccidendosi la femina, morirebbe Cornelia, uolse Gracco, che si uccidesse il maschio, stimando, ch' alla sua famiglia fosse più utile la uita di lei, che la sua. Fu eloquentissima. & in forma erudi Tiberio Gracco, & Caio Gracco suoi figliuoli, che uincono tutti gli altri Oratori di quella età, & domandata alcuna uolta da altre femine, che gli mostrasse le sue gioie, mostrauagli i figliuoli

li ornati di ogni costume, & d'eloquentia. & questi diceua esser le sue gioie. poi che rimase uedova, su chiesta in moglie da molti Principi, & Re, ma essa sempre seruo castissima uiduità. D. A. N. Vidi Lucretia, Iulia, Maria, & Cornelia. Qual hor saria Cincinnato, & Cornelia, la bisbetria di Gracco, cioè di Tito Sempronio Gracco marito di essa Cornelia, uedi a 482. al luogo suo.

Curione Romano Oratore molto eloquente, del quale scrive Cicerone, fu inquieto, & faticoso, & molto fauorì le parti di Cesare nelle guerre civili contro a Pompeo, et riducendo già Cesare l'esercito di Gallia a Roma, si fermò ad Arpino, perche secondo le leggi non potea passare con l'esercito il Rubicone fiume. Venne Curione da Roma, il quale allhora era tribuno della plebe, & in forma comosse con sua eloquentia Cesare, che doue era anchora dubbio se passasse o no, deliberò di passare. Debitamente adunque essendo Curione grande cagione delle civili dissension, massime per la sua eloquentia. D. A. N. lo pone nell'Inferno senza lingua, doue dice. O quanto mi pareua sbigottito con la lingua tagliata nella strozza Curio, ch' a dicer fu così ardito.

Demosthene figliuolo di Demosthene detto Macropio perche lauoraua coltelli, la madre fu figliuola d' un cione, et d'una femina barbara. Fu di tanta eloquentia, che in tutta Grecia era tenuto il primo, si come appo Cicerone, Quintiliano, et Eschine si legge, uedi di sotto ad Eschine.

Eschine Atheniese Oratore dopo Demosthene il primo de Greci, ben ch' altri dicano Demade, quanto fosse l'ardire di lui nel dire, che tuonando, & balenando si faceua sentire, conciosia cosa, che accusando Eschine Argionte Demosthene il difese talmente, che ne fu superiore, onde egli s'acognosce n' andò a Rodi, onde a preghi del popolo quella oratione di Demosthene, per la qual era stato uinto recitando con molta marauiglia di tutti gli auditori, non pote tacere, che non dicesse, Hor che diresti, se uita haueste quando egli stesso la diceua. onde il nostro P. E. T. dice. Dopo uenia Demosthene che fuori di speranza ho mai del primo loco Non ben contento de secondi honori, Vn gran folgor pareua tutto di fuoco, Eschine l' dica, che'l puote sentire Quando presso'l suo tuon parne già roco. Lat. Aeschines.

Galba, chiarissimo oratore, ne tempi di Catone, uedi ad Antonio di sopra. P. E. T. Poi Crasso, Antonio, Hortensio, Galba, & Caluo,

Homero principe della greca eloquentia, uedi a poeti sotto di Apollo a 78.

Hortensio, uedi di sopra ad Antonio & Crasso. 733.

Marco Tullio Cicerone uedi di sopra a Cicerone. 734.

Marco Varrone, uedi sotto a Varrone. 728.

Pollione, Lat. Asinius Pollio: Quanto fosse la gran prestantia di Asinio Pollione, non pure si comprende per la sua grande opinione appresso di Ottauiano, ma per le parole scritte da Quintiliano nel decimo de institutione oratoria. Costui adunque, si per la sua dottrina, si etiandio per la potentia, quale haueua presso di Augusto gli pareua assai diminuire della sua, se quella di Cicerone non s'abbassaua, onde insieme con Caluo cominciò ad infestare Cicero ne armando contra di lui le loro lingue, & più epistole gli scrissero imponendogli grandi & grauissime infamie, & accusauano per inuidia, e diceuano il parlar di lui essere senza

senza nemi, senza lombi, & senza forza, il che si può leggere nel dialogo, che ne scrive Cornelio Tacito nel libro de claris oratoribus. & però non senza ragione fu posto dal nostro P E T. con gli altri oratori, dove dice. Poi Crasfo Antonio, Hortensio, Galba, e Calvo, con Pollion. Che in tal superbia false, che contra quel d' Arpino armar le lingue. E i duo cercando fame indegne, & false.

Quintiliano, oratore su Spagnuolo, insegnò Rhetorica. fu prestantissimo et degno, cōpose il libro de institutione Oratoria, & il libro delle cause, ouero declamationi, dove si può chiaramente conoscere, la dottrina, l'ingegno, la eloquenza, & la somma uirtù sua. Venne a Roma al tempo di Galba, dove pubblicamente cōdotto lesse, et insegnò Rhetorica, scrisse anchora più notabili detti, come si legge ne suoi libri. morì di natural morte nel primo senio. onde il P E T. Quintiliano, Seneca, & Plutarco.

737 Tiberio Gracco, & Gaio Gracco fratelli, & figliuoli di Tiberio Sempronio Gracco, et di Cornelia figlia di Scipione Africano ambeduo eloquentissimi, & ammirabili per la sua facondia tutta Roma, & tanto più, che l' maestro di sì rara eloquenza gli era stato solo Cornelia sua madre, la quale, & di dolcezza di parlare, & di prudenza, & d' honesti costumi, superò non solamente le matrone Romane, ma di qualunque altro legnaggio, che da scrittore alcuno ne fosse fatta mentione, come ad essa Cornelia, et a Gracco a i luoghi loro habbiamo scritto. Questi duo fratelli così ben dotati da cieli di sì rara eloquenza, ebbero nondimeno il suo ricompēso di uirtù, però che furono seditionissimi, perche furono nel senato dal popolo Romano m'imenati, & alla fine uccisi. Fu altresì questo nome illustrato da Tiberio Cesare Augusto Imperadore Romano, celebrato da tutti per giusto, & di rare uirtuti dotato, sotto del quale fu florentissimo, & giusto l' Imperio Romano, quanto mai fosse sotto altro Imperadore, & tanto più esaltato, che ne gli anni del suo imperio patì l'acerbissima morte della croce il Salvatore, et Redentore della humana natura Iesu Christo benedetto della uita del quale Imperadore non mi estenderò più oltre per essere copiosamente stata narrata, & sposta da molti scrittori. Questo nome ne tempi nostri ha nouellamente illustrato il mio molto carissimo, & honorato come padre, messere Tiberio Deciano Dottor Legista da Vidine, Huomo nella sua patria notissimo, & in scientia legale, & nell' arte dell' eloquenza, & candidezza d' animo reputato da tutti i suoi patriotti tra quelli che meritano i primi honori, & memoria eterna. Il quale non contento di essere salito a primi gradi di gloria nella sua patria, ha uoluto anchora di nuouo dar saggio delle uirtù sue in questa inclita, & gloriosa città di uenigia, nella qual in pochi mesi si ha fatto conoscere, per tale, quale la Patria sua lo estimaua, intanto che hora uiene fra i principali auocati facondissimi celebrato, come ne può rendere fido testimonio tutta la città, & spetialmente i dottori, & letterati, i quali concorrono alle sue ornatissime renghe, Ma questo anchor che gran cosa paia a molti, & quasi miracolosa, è però leggiera rispetto alle gradi et artificiose opere, che egli ha nell' animo suo cōceputo, & che (se Iddio gli presta uita) è per dare a tempo in luce, quasi oltra che per le ingeniose sue intentioni, & non mai più trouati ordini saranno utilissime a tutti gli studiosi di molte scientie, lo renderanno ammirabile al mōdo,

& tanto maggiormente cōsiderando, in che modo un'huomo occupato, & trauagliato dell' intelletto intorno alla cura famigliare, di numerosa famiglia, et nelle continoue facende del palazzo, nelle quali tutto di si uede occupatissimo, habbi tanto potuto respirare, che non solamente habbia cōposto, ma pure potuto imaginare si altri, & profondi concetti. perche son certo, che le opere sue lo faranno assai più noto di quello, che nella mia lingua, nella mia penna, ne d' altri fare lo potriano, per hora non mi estenderò più oltre in dir di lui. A R 1. Il thesor di Tiberio Imperadore. Non s'ria stato a tante spese al segno.

Tullio, cioè Marco Tullio Cicerone, uedi di sopra ad esso Cicerone. 734.

Varrone. Marco Terentio Varrone nobilissimo cittadino Romano, nacque nella Olimpiade cxlii. fu dottissimo di tutti i Romani, & il primo, tra scrittori della lingua latina, Poeta, & Filosofo prestantissimo, il quale molti dotti non dubitarono equiparare ad Aristotele, scrisse xli. lib. d' antichità, & questi diuise in cose humane et diuine, et le opere sue furono piene di ogni scientia, & il nostro Petrarca il pone per lo terzo, però che il primo fu M. Tullio Cicerone, il secondo Virgilio, per quello, che Tullio istesso, ne giudicò udendo recitare alcuni uersi di lui, pieno di marauiglia, disse, Magna spes altera Roma, come s' egli fosse la prima, & Virgilio la seconda, & il terzo lume Marco Varrone per tante cose, che egli latinamente scrisse, onde si disse. Doctissimus undecunque Varro, & Romanorum doctissimus. Morì di età assai uecchia. Ond' il Pet. Qui uedi di nostra gente hauer per duce Varrone l' terzo grauissimo Romano, Che quant' il miro più, tanto più luce. Tutti son qui prigion li dei d' Varro, cioè quanti ne scrisse Marco Varrone, il quale ne fece un' opera, ben che non sia uenuta a tempi nostri, pur si troua citata più uolte da S. Agostino, & da Istantio, & da altri famosi scrittori, così del nome gentile, come del christiano. & D A N. Dimmi, dou' è Terentio nostro amico, Cecilio, Plauto, & Varro, Fu un' altro Varro Coetaneo di Virgilio, del quale egli nella Bucolica honoratamente scrive. Nam neque adhuc Varro uideor neque dicere Cinna Digna, sed argutos in sterpe ro anser olores. Alqua insieme con Tuca, Ottauiano dopo la morte di VIR. dette ad emendar l' Eneida. La quale VIR. peruenuto alla morte lasciò imperfetta, & questo lasciò intestamento che s' ardesse. Ma non sostenne Ottauiano, che l' honore della lingua latina si spegnesse.

Astutia. Lat. Hic astus, astus, astui, calliditas, cauillum, subtilitas, strophia, cunctatio subdola, tergiversatio, fraudolentia, fallacia. B O C. Astutia amorosa. Astuti giuani Astutissimo huomo. Et bene astutamente tutto fece. S A N. Niuno fu mai di tanta astutia dalla natura dotato, il quale. A R 1. Et seguitò La sua querella così astutamente.

Astuto. Lat. astus, astu, calliditas, uis framentum, dolus, fraud, deceptio techna, ual astutia. D A N. Et l' anima diuina dal corpo suo per aschio. & per inueggia. i. per astutia, in mala parte però, cioè per inganno, & per inuidia.

Prudentia, uedi sotto Minerva e 184.

Arte. Lat. ars, prudentia, industria, artificium, cunctatio & per l' astutia, prudentia, industria. P E T. Che con arte Annibale a bada tenne. B O C. Arte usata, marauigliosa occulta, aperta. Spesse uolte auiene, che l' arte dall' arte

N 4 è scerni

è schernita. *Lat. ars deluditur arte. contra uulpem uulpinandum, dolus dolo compensatur. Qui si vuole usare un poco d'Arte. Et con sue arti fece un bel giardino, idest negromantia. Il quale per arte di negromantia prospera di farlo. DAN. Qui si conuien usar un poco d'arte. Tratto l'ho qui con ingegno, & con arte. La gente con ingegno, arte acquista. Onde che fui accorto di su arte, & per l'arte marinesca a 1033.*

Alturi, & ingenuosi celebrati da nostri Poeti, Dedalo, Diomede, Perillo, *V. lisse.*

- 740 Dedalo, fu padre di Icaro, del quale sarebbe troppo prolisso narrare ogni historia, pur non taceremo, che non potendo altrimenti fuggir di Creta, essendo egli di somma industria, & arte in moltissime cose, fabricò ali a se & al figliuolo, ammonendo che non troppo alto uolasse, ne troppo basso, perche nelle superiori parti il caldo struggerebbe la cera, che teneua le penne, et nelle inferiori l'humidità l'aggrauerebbe troppo. Volarono adunque ambeduo salui infino che l'figliuolo tenne dietro al padre, ma dopo alquanto spatio stimolato Icaro da troppa cupidità del uolare in alto, diuenne immobile a saluti feri prieghi del padre, (alì come aquila tant'alto, che liquefatto la cera che teneua le pene rimase senz'ali, & cadde in quel mare, il quale dal suo nome fu poi nominato Icaro, & però dice DAN. Maggior paura non credo che fusse Quando Pheonte abbandonò gli freni, Ne quando Icaro misero le reni senti spennar per la scaldata Cera Gridando'l padre a lui mala uia tieni. Questo Dedalo fu, che fabricò la uacca di Pasiphe, mediant e la quale si congiunse col Toro, fabricò ancho il labirinto doue fu posto dentro il Minotauro. uedi ad esso minotauro a 1223. AR. O stupenda opra, O Dedalo architetto, Qual fabrica tra noi le rassimiglia? Perillo, costui fece il Toro di rame a Phalaris Re di Agrigento crudelissimo per cruciarui dentro gli huomini, & hauesse ro ad esser uccisi per giustitia, accioche quello che dentro ui fosse, essendo il toro affocato mandasse fuori horribili uoci, et egli fu il primo che lo prouò, uedi a Phalaris a 555.

- 741 Vlisse. *La. Vlisses, Laertiades, & proles Laertis* figlio di Laerte, & Re d'Ithaca fu prudentissimo, & astuto sopra ogni altro, per sua opera si trouò Achille, & ebbero i Greci le saette di Philottete, ilche fu sommo beneficio a Greci, perche non potea secondo i f. ti essere presa Troia senza queste saette, & senza uno della stirpe di Eaco, del quale fu nepote Achille. Per sua opera fu destrutto il sepulcro di Laomedonte, fu ucciso Rebo, fu furato il palladio, & uestito da medico entrò in Troia non conosciuto, & spidò ciò che'n Troia si faceua bêche Helena lo conoscesse. per che dimostra Homero, che piu ualse in espugnare l'astutia d'Vlisse, che la forza d'Achille. perche se stesse uolte il chiamaua nella sua Iliade Ptolypoi thon, cioè uincitore, et piu tosto destruttore di città, ouero polytropos, che significa huomo di uarie genti cognitore, & ad Achille in nessun luogo attribuisce tal nome. Dopo l'acquisto di Troia finge Homero, che egli trascorse dieci anni per molti mari, & arriuò a Ciconi, a Lotophagi, a Poliphemo, & ad Eolo Re de ueti, il quale gli donò utri pieni de suoi ueti, et già s'apressaua alla patria sua. Ma i compagni stimandosi, che negli utri hauuti ad Eolo fusse oro, gli apersero, onde i uenti uscendo fuori cō empito cōcitarono tanta tēpesta in mare, che Vlisse di nuouo forse, & arriuò all'Isola di Circe, la

quale mutaua gli huomini in uarie forme, & già haueua mutati alcuni de suoi compagni, ma egli hebbe da Mercurio tal beuanda, che potè andar sicuro a Circe, et da lei impetrò, che i compagni ritornassero huomini generò di Circe un figliuolo chiamato Telegono. Dipoi in una notte nauigò nel mare Oceano, et fatti certi sacrificij, discese all'Inferno. Indi tornò a Circe, Dipoi nauigò alle Sirene, passò per mezzo di Caribdi, et di scilla, e perche haueua predati gli armeti del Sole, ruppe in mare, & cō l'arbero della naue uenne a Calipso ninfa nell'Isola Ogigia, e dopo sette anni da lei partendo di nuouo ruppe in mare, ma con l'aiuto di Leutoche ninfa marina in tre dì arriuò ad Alcino Re de Feaci, & da Minerva fu condotto ad Arethe moglie ad Alcino, dalla quale hebbe molti doni, et ad dormentato fu messo in naue, & finalmente ridotto in patria. Ma tutta questa è finzione d'Homero, ilquale niente altro per quello dimostra, se non come l'huomo trascorrendo per molti uiti, & dipoi purgando, se n'arriua al sommo bene. Ilche imitò Virgilio ne libri dell'Eneide, et Da in quelli tre canti, che seguì Virgilio, e la doue lo pone Dante tormentato con Diomede per quelle fraude, che insieme cōmessero, prima che haueudo Tetis occultato Achille nell'isol. di sciro con le figliuole di Licomede Re con ueste semimili, informa che nō si conosceua, et cercando i Greci per menarlo allo acquisto di Troia, Vlisse, & Diomede con loro astutia lo conobbero, & condussonlo a Troia, doue ne fu ucciso da Paris. Dapoi con grande astutia entrarono di notte, & tolsero del tempio di Minerva la statua di quella Dea. laquale era detta Palladio. senza laquale i Greci non poteano hauer Troia. et ultimamente ordinarono il caualllo pieno di huomini armati, con tanta fraude, che i Troiani lo misero dentro alla città, & accio che ui potesse entrare, ruppono una porta, & il sepulcro di Laomedonte ch'era sopra la porta, oue furono ingannati i Troiani. & però dice DAN. Rispossemi, là entro si martira Vlisse, & Diomede, & così insieme a la uedetta corron com'a l'ira. Et dentro da lor fiamma si geme. La guato del cauall, che se la porta, Ond'uscì de Romani il gētil seme. PET. Vidi color ch'andaro al regno stigio, Hercole, Enea, Theseo, et Vlisse Per lasciar qui di fama tal uestigio, Achille, Vlisse, et gli altri Semidei. Quel si penso so è Vlisse affabil ombra. Nel altro Aiace, Diomede, et Vlisse. Che disio del mondo ueder troppo. Questo cantò gli errori, et le fatiche Del figliuol di Laerte, et de la Diua. uedi a Circe a 794. et a Diomede a 468.

Malitia. *Lat. calliditas, argutia, uasframentum, nequitia, malignitas, maleficia. ual tristitia, et alcuna uolta ingegno, o astutia dinota. Lat. dolus, fraus, deceptio. PET. Cotal ha questa Malitia rimedio, Come d'asse si trabe chiodo con chiodo. B. O. C. Malitia, Sottile, Nuova. La cui malitia lungo tēpo sostēne la potentia, e lo stato di messer musciatto. Malitioso. Lat. astutus, callidus, uaser, fallax, cautus, subdulus, pellax sicuti dictus fuit Vlyses a Virgilio, maleficus, malignus. ual pien di malitia. B. O. C. Costui che malitioso era Era malitiosetto. Erano malitiosi.*

Gherminelle, sono malitie, tristitie, gbiottonerie, inganni, et opere scelerate. *Lat. fraudes, doli. B. O. C. Perche accorgendosi quini le sue gherminelle nō hauer piu luogo, ghermire, uedi a 428.*

Accorgimento, ual auedimento. *Lat. prudentia, sagacitas, perspicacia,*

perspicacia, perspicuitas, perspicacitas, animaduersione, consideratio, iudicium, proficienza PET. Bell'accoglienza.

Accorgimento fore. B O C. Non hauendo accorgimento di mandarlo. DAN. Ma perche puote uostro accorgimento Ben penetrare a questa uerità. Gli accorgimenti, & le coperte uie Io scoppo tutte.

Accorto. Lat. cautus, prudens, circumspectus, tutus, prouidus, sagax. ual sauió, & aueduto. PET. & B O C. Accorto Signore, huomo, ragionare, Plinio Veronese, a morir poco accorto. Il perder face accorto, & saggio. Fu mal accorto. Accorti occhi, scherni, accorte parole, braccia, accorta mano, fauella, noua anziolletta sopra l'ale accorta. Il Soldano, il quale accortissimo era DAN. Accorto maestro, passo. Ond'io fui accorto di su arte. Principe glorioso essere accorto. Tanto mi paruer Subiti & accorti. L'anime che si fur di me accorte, si non fur accorte le gambe tue alle giostre del topo. Come persona accorta. Del mal si fu la dolorosa accorta.

Accorgere. Lat. cognitio, prouidentia, proficiencia. PET. Del manifesto accorger delle genti, allhor, quād'io del suo accorger m'accorsi.

743 Accorgere. Lat. prouidere, cognoscere, prospicere perspicere, cauere, preoccupare, anticipare, praeuenire. PET. O non cura, o non s'accorge. Non u'accorgete anchor io sol me n'accorgo. chi primier s'accorse. Quando primier m'accorsi. Misera che dourebbe esser accorta (auenga mi sia tardi accorto) B O C. uedi l'indice. DAN. Ben te ne puoi accorger per gli uoliti. Che huom non s'accorge, per che d'intorno suonin mille tube. non me n'accorgo. Di uoi pastor s'accorse il uangelista De quai ne io, ne l'auca mio s'accorse. Ben m'accorsi io. Com'io di lui m'accorsi. S'accorser d'esta innata libertate.

Auedimento. Lat. prudentia, animaduersione, consideratio. ual accorgimento. B O C. Niuno poter essere con pieno auedimento, Ma da un natu' auedimento mossi. Donne il uostro senno piu che'l nostro auedimento ci ha qui guidati. Auedimento subito, marauiglioso, auedimenti Presti. O amore ch'en'e, & quali sono le tue forze, chente gli consigli, & chente gli auedimenti.

Aueduto. Lat. prudens, cautus, astutus, circumspectus. ual accorto, scaltro. B O C. Come molto aueduto. La donna sania, & aueduta. Auedute donne. Huomini aueduti, & saggi. Auedutissimo era'l giouane. Il geloso, a cui molto auedutamente pareua hauere il secreto della donna sentito. PET. Mente mia. Potci ben dirse del tutto eri auista. i. accorta.

Auedere. Lat. animaduertere, prouidere, accidere, cognoscere, perspicere, per'accorgere. PET. Non perche non m'aueggia, Menami a morte, ch'i non m'aueggio. Non me n'auidi lasso se non quando Fu'n lor forza. B O C. Questa sera ue ne potrete auedere. Ch'io non auedendome i spurai una uolta nella chiesa d'iddio. Auedendomi ciascuna di noi hauere sentimeto di donna. Che se'l Re di ciò s'auedesse. Et se tu non te n'auedesti. DAN. Passene'l tempo, che l'huom non s'auede. Ma chi s'auede, ch'i uini suggelli D'ogni bellezza. Che tosto s'auedrà della ricolta De la mala coltura. Ben s'auidel poeta, ch'io stana Stupido.

744 Rauedere. Lat. recognoscere, animaduertere, noscere seipsu ual riconosocere se stesso, & per accorgere. B O C. Ma

quella mattina niuna cosa trouandosi, di che potere honorare la sua donna, per amor della quale egli già infiniti huomini honorato hauea, il se rauedere. Et quando io sarò uecchia rauedondomi, indarno mi dorro d'hauere la mia giouanezza perduta. Rauediti, boggimai, & torna huomo come essere soleui. i. riconosciuti. ARI. Poi si rauede, & pente, & n'ha dispetto Ma quel che ha detto non puo far non detto.

Addare. Lat. prouidere, per accorgere, auedere. DAN. ci apparue un'ombra, et dietro a noi uenia Da piè guardàdo la turba che giace, Ne ci addemmo di lei, si parlo pria.

Diuedere, per auedere, & conoscere. PET. Per darmi a di ueder cha'l suo destino Mal chi contrasta, & mal chi si nasconde.

Disaueduto. Lat. incautus, imparatus, ual inaduertente. B O C. Lascia hormai le superchieuoli offese, & perdona il disaueduto fallo alla innocente giouane. P H R. riprendo io i disaueduti difetti in altrui. Disauedutamente s'era acceso d'amore. i. inaduertentemente.

Scorto. Lat. prudens, cautus, astutus, circumspectus. ual aueduto, & accorto. PET. Alce conobbia a dir d'amor si scorto. De l'altra, che m'ancide anchor si scorta. Con tante note si pietose, & scorte, B E M. Scorgea si desto.

Scorgere. Lat. perspicere, & prospicere, che ual scorgere di lontano, per accorgere, et conoscere, & perfettamente reuere, & alcuna uolta ual condurre altrui con diligenza, come al suo luogo a 414. PET. Don'io scorsi molti di quei che legar uidi amore. Com'io mi uolsi, il buon Pirro hebbi scorto. Ment'io miraua, subito hebbi scorto. Quel Plinio Veronese suo uicino. B O C. I semplici furon di ciò scorti & non curanti. Et quiui senza fauell re in guida che scorgere si potesse la uoce. La donna hauea scorto Alefsandro. uedi a 1262. B E M. Ne Stella scorgono ue cos'alcuna. A S.

Sagacità. Lat. sagacitas, prudentia. B O C. Fu commendata la sagacità del Zima. Con la sua sagacità fuggi'l pericolo sopra l'ante.

sagace. Lat. sagax, prouidus. B O C. Sagace amante, sagaci huomini. Gli Dii sagacissimi proueditori. Sagacissimamente.

Scaltrito. Lat. prudens, cautus, astutus, circumspectus. ual accorto, & aueduto. B O C. Oue noi mi promettiate sopra la uostra grande & scaltrita fede. deidentis. ne testi antichi si legge caltrita, uoce però imperfetta, ma parlando Bruno con pigliarsi gabbo del medico goffo, potè dir così.

Scaltrire. Lat. aperire, docere, enucleare, instruere, cautum facere. per accorgere, & auedere. PET. L'un a me uoce, & l'altro altrui, ch'io non lo scaltro. DAN. Dicena. guarda, gioui ch'io ti scaltro. i. giouiti quello ch'io ti mostro, & insegno. è della quarta regola. ARI. Il pauer di quel Re uò che mi scaltri.

Forbito. Lat. cautus, ingeniosus, tersus, elegans, limatus, elimatus, homo emuncta naris, purgatis auribus. ual trincato, & di grande affare. B O C. Percioche non è alcuno si forbito, alquale io non ardisca di dire ciò che bisogna. & quando dinota pulito. ue di a 729.

Cautela. Lat. calliditas, astutia, cautio, praeautio, prouidentia, securitas. ual auedimento, astutia. B O C. Cautela secreta,

secreta, molta, con molta cautela informatosi del nome della strada. Con quanta cautela uenuto siete. i. si uia. Il che ad un' hora mi presterà cautela nelle cose che possono auenire. i. mi farà accorte.

Cauto. Lat. & calidus, astutus, prudens, tutus, diligens, prouidus. B o c. Cauto ambasciatore, poco cauto. Forse più caute diuerrete, Cautamente cominciò a domandare. Cautamente lo esaminò.

Sacciente. Lat. sapiens, sagax, prouidus. ual sufficiente, saggio, & pratico, uogliono alcuni che sia uoce antica, nondi meno è pur in uso hoggi di uniuersalmente. B o c. Ciacco con uno sacciente barattiere si conuenne del prezzo. Vn de suoi più sacciente.

Pratico. Lat. expertus, & uersatus in re aliqua. ual esperto. B o c. Si come colui, che molto pratico era.

Idoneo. Lat. idoneus, aptus, accommodatus. è quello che è atto ad ogni cosa. S a n. Et l'età idonea a generare.

Habile. Lat. ual sufficiente, & atto. A r i. Che ad hauere uittoria habil non era.

747 **Guardingo.** Lat. consideratus, pudicus, discretus, haud temeraris è di più ordine riguardo, cioè rispettosio, riservato. R o c. Ma lo discreto arciero amor che per sottili sentieri sottoentraua nel guardingo animo. P h. Dellequali cose ciascuna per se, & amendue ti doueano rendere cauto, & guardingo da gl'amorosi lacciuoli. L a. & guardingo è un luogo così detto in Firenze usato da D a n. Ch'ancor si pare intorno dal guardingo.

L A D R I.

748 **Ladri.** furi, fui, inuolatori, rubatori, rapitori, rapinosi, assassini, corsali, pirati, malandrini, scherani, masnadieri, spogliatosi, rapine, furti, ladronexzi, ruberie, prede, a sacco, a saccomano, a macco, bottino, a ruba, guadagnana, mal tolletto, forche, croci, rubare, inuolare, furare saccheggiare, rapire, cospaggiare.

Ladro. Lat. latro, nis, è lo ladro publico, come l'assassino, il cui diminutiuo è latrancullus. Fur, è quello che ruba di notte, secondo che uogliono alcuni il suo diminutiuo è Furunculus. Abactor, ris, è quello che ruba l'armento, & Abigeus, quello che ruba gli animali. Grassator, quello che assalta la strada per rubare, come il malandrino, E pilator, ris, lo ladro crudele. Prædo, nis, quello che ruba come saccomano, il suo diminutiuo è Prædonulus. Depeculator, ris, lo rubatore della rep. & del signore. Item Prædator pilator. P e t. Che'n questa età mi fa diuenir ladro. Ladri rapaci. Giorni Ladri. Quasi spelunca di ladroni son faui. B o c. Ladro publico. Si come ladro douere esser appiccato. Vn gionane chiamato Publio Ambusto di perduta speranza, & a tutti i Romani notissimo ladro. Coteffo ladronzello.

Ladronazzo. Lat. furtum, latrocinium, peculatus, & repetundarum reus, lo accusato di latrocinio. D a n. Falsità, ladronexzo, & simonia. B o c. De ladronexzi, & d'altre cattività era infame.

Ladri celebrati da nostri Poeti. Acam, Arpalo, Autolio, Cacco, Ghino di Tacco, Sinone.

Acam. Lat. Acamus. Ladro, & auaro. uedi a Iosue a 401. al luogo suo.

Autolio figliuolo di Mercurio grandissimo ladro, & di lui

nacque il primo Sinone similmente ladro grandissimo. Cacco, fu figliuolo (secondo le favole) di Vulcano ladro del 749 fuoco, et fu il primo ladro in Italia, del quale fingono i poeti, che essendo infame ladrone, e rubatore, tutti i paesi propinqui guastaua, onde fingono che di bocca gli uscisse fuoco, et fumo. habitaua in Auentino uno de sette colli di Roma, in quello hauea terribile spelunca, & la entrata di quella chiudea con un grandissimo sasso, & quini conducea tutte le prede. Finalmente tornando Hercole di spagna, & conducendo gli armeni di uacche, le quali haueua tolte a Gerione Re di Spagna, Cacco auuissimamente di nuova preda, ne fuò quattro, & tirolle per la coda dentro alla spelunca, acciò che pel segno delle orme, che non fossero ite alla spelunca, ma fossero di quella tornate. Cercolle molto Hercole, finalmente non trouandole già si partina, quando al muggio di quelle s'accorse dou'erano. occorse alla spelunca, difendeuasi Cacco mandando fuori fuoco, fumo, & fiamma, ma più potè la forza di Hercole, il quale uò il sasso che copriva la spelunca, salutouvi dentro, & cò la mazza uccise Cacco, & mennone le Vacche. cefini fu figurato mezzo huomo, & mezzo cavallo, & fu chiamato Cēturo, perche i suoi costumi furono esserati, et bestiali, del qual dice V i r. Cacus aentina scelus atque infamia sylua. et D a n. trouandola nell'inferno dice. Et io uidi un Centauro pien di rabbia Venir chiamando (intendendo Cacco.)

Ghino di Tacco. fu Senese da un castello detto Purrita, il quale insieme con Tacco suo zio haueua furato un castello alla repubblica Senese detto Radicosani in maremma. et dopo questo tempo Messer Benincasa andò nel pontificato di Bonifacio, giudice del tribuno di Roma, altri dicono auditor di Roma. costui fu huomo dottissimo in iure civili, & essendo uicario del podestà di Siena conl'anno a morte Turino fratello di Ghino di Tacco. Hor intendendo questo Ghino, fu di tanto animo che andò a Roma, & entrò in casa, & nella sala doue Messer Benincasa sedeva a banco & nel conspetto di molti l'uccise, & uennessene a saluamente con la testa che gli hauea tagliato. Dicesi che Ghino fu grande di statura, membruto, & robuissimo, & molto liberale, & essercitava il latrocinio, non per auaritia, ma per potere usare la liberalità, & sempre uoleua che chi gli ueniva per le mani si ponesse per se medesimo la taglia, & dopo glie ne rendeva buona parte, et trouando huomini studiosi, donaua lor danari, et confortauagli a gli studi. Conoscendo Bonifacio che solamente per liberalità rubaua, lo chiamò a Roma, et fecelo caualier friere i Roma che poteva uiuere honoreuolmente. Questo è quel Ghino, di chi messer Gioan Boccaccio pone la nouella, doue narra in che modo guari del suo stomaco l'abate cluniacense, doue dice, Ghino di Tacco per la sua ferezza, & per le sue ruberie huomo assai famoso, non per auaritia, cacciato, & nemico de Conti di Santa Fiore, il quale dimorando in Radicosani chiunque per le circostanti parti passaua rubar facea a suoi masnadieri. D a n. Quini era l'Aretin, che da le braccia Fiere di Ghino di Tacco hebbe la morte.

Sinone. figliuolo di Autolio amendue ladri famosissimi, uedi di sopra ad esso Autolio. 748.

Furo. Lat. fur, plagiarus, il ladro. D a n. Et mai non fu mai 750 stino sciolto Con tanta furia a seguitar lo Furo.

Furto.

Furto. Lat. & ex pilatio, latrocinium. PET. Se uol dir che sia furto. Pur quest'è furto, & uien ch'i me ne spoglie. BOC. Furti fatti diuidea. Furtiuamente rapì dalle sue case. DAN. Del fesso, che nessuna mostra il furto.

Furare. Lat. furari. PET. Ch'i a me l'anima fura, perche morte fura Prima i migliori. Furando il cor che fu già cosa dura. BOC. Chi mi furò il basilico salernitano. DAN. Si che notte ne sonno a uoi non fura passo.

Furio per frodolente. uedi a 583.
Tagliaborse. Lat. manticularius, cioè lo rubator di borse il mariuolo.

Preda. Lat. prada, è il furto. PET. Fin ch'i sia dato il preda, A chi tutto di parte. Che la mia nobil preda non più fretta Tenni al bisogno. Che falcon d'alto a sua preda uolando. Prede dolorose. Che di Crete, & di Spagna addusser prede. Et uidi al tempo rimemar tal prede de nostri nomi. BOC. preda cara. Guadagnata. Nelle sue man teneua la preda tanto seguitata.

751 **Rapina.** intensa roberia. Lat. & raptum. PET. Sento far del mio cor dolce rapina. BOC. Rapina diletta. Vaghi della rapina. Prima, & seconda rapina. AR. Essi che di guadagno. e di rapine Erano bramosi.

Rapinosa. Lat. rapax. BOC. Rapinosa morte. idest repentina, & uolente. & nella F. 1. le tue ossa, acciò che rapinosamente rodendole. te di rapina diletta in uita di mio strino.

Rapitore. Lat. raptor, fur, latro. BOC. Io non uenni come rapitore a torle la sua uirginità.

Rapire. Lat. furari, rapere, ual rubare. BOC. Prese partito di rapir Cassandra. Perche non nò. & entro nelle mie case, & rapisco, & menolami quà? il romore della rapita giouane fu grande. chi fossero stati coloro, che rapita l'ha uenano.

Carpire. Lat. carpere. DAN. Che già per lsi carpir, si fa la ragna. i. per pigliar lui.

Inuolare. Lat. ual rubare, & alcuna uolta per nascondere, & coprire. Inuolare è rubare di nascoso, & rubare è pigliar palesemente, & per forza, come appare in questo uerso del PET. Sò come ruba per forza, & come inuola amore. & BOC. Inuolato, & rubato haurebbe con quella coscienza, che un santo huomo offerrebbe. PET. & BOC. Era entrato in casa per inuolare. Vogliangli noi inuolare quel porco? Vna ualigia, la quale egli m'ha inuolata. cti spirti inuola. Adhor adhor a me stesso m'inuola. Così dal suo bel uolto L'inuola hor uno, & hor m'altro sguardo. DAN. Et ogni fiamma un peccator inuola. Se la uoltra memoria non s'imboli Nel primo modo de l'humane menti. & qui disse imboli per inholi.

752 **Ruberia.** Lat. rapina, furtum, raptum, latrocinium, & peculatus. BOC. Questa era ruberia, et sconuenueole cosa. per le sue ruberie huomo assai famoso.

Rubatore delle strade. Lat. grassator. BOC. Io non uenni qui come rubatore della calza del tuo letto.

Rubare. Lat. abripere, rapere, pradari, diripere, ui auferre. BOC. Et dieffi a rubare la roba d'ogni huomo. Io intendendo non di rubare al Duca la femina sua. Corseggiando, & rubando ciascuno. Deliberò di rubarlo. Assalito il rubarono. Da certi legni de Saracini fu preso, & rubato. PET. Sò come ruba per forza, & come inuola amore.

Saccheggiare. Lat. diripere. AR. E che Rauenna saccheggiata resta.

A macco, cioè aspefe altrui. Lat. symbolum, alieno uiuere, aliena quadra. AR. Che di uetture uol uiuere a macco. A saccomano Lat. ire in pradam, pradam ire, & Calo, onis. il Saccomano che porta legne al campo. AR. Che oltre che ponesse a Saccomano Il popol. Vinta che s'habbia a fuoco, a Saccomano.

A sacco, cioè a bottino. Lat. direptio. AR. L'hauer fu messo a sacco, messo foco su nelle case. A sacco, a sangue, a fuoco al fin si metta. V. a discorrendo e molti pone a sacco. A ruba. Lat. direptio, ual a sacco, o bottino. BOC. Che quando questa città da Federigo Imperatore fu presa andato ci a ruba ogni cosa.

Gualdane. Lat. incurfio, incurfus, è l'v. antico, & significa 753 ca correria che fanno i soldati per rubare a nemici, che al di d'hoggi si domanda andare a guadagno. DAN. Corti tor uidi per la terra nostra O Arcini, & uidi gir gualdane. Poi riede & le speranza ringauagna.

Spogliatori. Lat. predones, sono i ladroni. BOC. Senti lo spiacuole romore de gli spogliatori. PH.

Affissino. Lat. obfessor uirum, è quello che per danari uccide gli huomini da ad & salio. come del Lat. insulto da insalio, & ancho noi diciamo assaltare. DAN. Io sta ua com il frate che confessu, il perfido assassino. AR. come assassino e traditor morire.

Masnadieri. Lat. grassator, è compagno, mal fattore, et rubator da strada. BOC. Perciò ch'esso era come noi siamo masnadieri. & qui s'intende mandante, o sante, & di uil conditione. Liguati mercatanti pareano, & erano masnadieri. i. huomini tristi, & rubatori da strada. Tutto il luogo di masnadieri circondato. Ch'unque per le circofiati parti passaua rubar facea a suoi masnadieri. AR. Slegate il cavalier gridò canaglia (il conte a masnadieri) o ch'io n'uccido.

Malandrino. Lat. grassator, & sicarius. è quello che ruba alla strada, & che uccide. AR. Trasse & percosse il malandrino a caso Doue confina con le ciglia il naso. La donna uecchia amica a malandrini.

Scherano. Lat. insultor, è lo micidiale. & lo assaltatore di notte per rubare. BOC. Coteste sono cose da farle gli Scherani, & rei huomini. Vedi Gian Villani nelle croniche.

Corsale. Lat. pirata, pradones maris, & cilix, a Cicilia, là 754 doue i corsali hebbero origine, è quello che ruba il mare. BOC. Landolfo Ruffori impaurito diuenta corsale. Paganino da Monaco allhora famoso corsale. Et uenendo galee de corsali Genouesi di leuante. perciò si come i corsali togliono la roba d'ogni huomo, così. AR. Se ben uinse, e cacciò tutti i corsali.

Corseggiare. Lat. piraticam exercere, è rubare il mare, cioè andare in corso. BOC. Comperò un legno sottile da corseggiare. Corseggiando, & rubando ciascuno. Corseggiando l'Erminia.

Pirata. Lat. è lo corsale, o ladrone del mare. DAN. Non da pirata, ne da gente argolica. AR. Questo è quel Doriz che fa da pirati Sicuro il nostro mar per tutti i lati.

Falsificatori di monete, uedi a moneta a 132.

Forca. Lat. furca, & crux, siue patibulum. AR. Haurebbe dato in su le forche un crollo.

Croce per la forca, uedi a 49.

MERCA-

MERCANTANTIA.

Mercatantia, mercatanti, merce, patti, conuentioni, conditio ni, promesse, credenze, pegni, statichi, hostaggi, pregi, ca parre, arre, utili, profitti, guadagni, meriti, ristauri, uatag gi, ciuanzi, pro, perdite, danni, spese, compre, uendite, ue nali, acquisti. Pagamenti mercati, fiere, dogane, fondachi, facende, negotij, traffichi, spacci. Buona & cattina derra ta, mercatantare, conuenire, patteggiare, promettere, impegnare, innarrare, prezzare, acquistare, guadagnare, ciuanzare, ristorare, giouare, approdare, meritare, auan zare, smarrire, perdere, comprare, uendere, ualere, mon tare, riscuotere, spendere, pagare, sdebitare, deuere, acci uire, trafficare, spacciare.

755 **Mercatantia**. Lat. mercatura, & merces. B O C. Recata quini tanta mercatantia. Huomini ricchi, & procaccian ti in atto di mercatantia. Ho fatte mie picciole merca tantie. Et le mercatantie sicure stessero. Come si met- tono le mercatantie nelle navi a suolo a suolo. Varie met catantie.

Mercatantiesche, B O C. robe mercatantesche.

Mercatante. Lat. mercator. B O C. Mercatante ricco, ric chissimo, grandissimo, picciolo, gran mercatante. Leale, & di chiara fede. Mercatanti saui, Christiani, Sara cini, siciliani, Pisani, Viniziani, Genouesi, cipriani, mer catantuzzo di seccia d'isino. mercatantuzzolo di quattro danari.

Mercatantare. Lat. mercari, ris. B O C. Sotto titolo di uolere con danari andare mercatando. uccellare, cacciare, caual care, & mercatantare. mercatantare si dice quelli che uanno pel mondo essercitando la mercatantia.

Merce. Lat. merx, mercis, aut hac res rei. la roba. P E T. Ella carca di ricca merce honesta. d'altra merce carco. Nauti di merci pretiose carca. D A N. Discerner puo, che buona merce carca.

Mercare. Lat. mercari, uil mercatantare. D A N. Tal Fat to a Fiorentino, & cambi, & merca. La doue Christo tut to di si merca. P E T. Pur lagrime, & sospiri, & dolor mer co. idest cerco di lagrimare, come cercano mercatanti lo ro mercatantie.

756 **Mercato**, ual derrata. Lat. honesto pretio, uiliori pecunia. B O C. Gli conuenne far gran mercato di ciò che portato hauea. i. buoua derrata. Et hebbe buon mercato di soldi cinque. per hauer miglior mercato. Con quanti sensali ha uea in Firenze tenca mercato. Non sò perche tener que sti mercati.

Derrata. Lat. uiliori pecunia, honesto pretio, ual mercato, & è quello che si ha per un danaio, o per buono, o per cat tiuo mercato, & dice si buona, & cattina derrata, & der rata è una moneta picciola, & però si dice una, o due der rate di salata intendendo quanto uagliano una, o due simi li monete. B O C. Saluo se io non uoleffi a questa maluagia derrata far una mala giunta. Di tal moneta pagato qua li erano state le derrate uendute. Appena, che io habbia delle due derrate un danaio.

Patto, è conuentione, conditione, accordo. Lat. pactum con ditio, lex, conuentio, fœdus, P E T. Per alcun patto. Co tal er'egli, & anche peggior patto, credendo hauerne inuidiosi patti. B O C. Con tal patto, che effetto se

gua alla uostra promessa.

Patteggiare. Lat. pacisci, a paciscor, eris. P E T. Ch'a patteg giar n'ardisce con la morte. D A N. Che uscian patteggia i di caprona. i. che haueuan fatto patto di uscire.

Pattouire. Lat. pacisci. B O C. Egli non è atto di honesta don na sotto alcuna conditione pattouire la sua castità. Patto uite nozze. & pattouita Legge.

Conuentione. è il patto. Lat. conuentio, pactio, fœdus. 757 B O C. I fatti sacramenti, & le promesse conuentioni an nullate. A M.

Conueniente. Lat. conditio, hoc patto, hac lege. B O C. Et io ti perdono per tal conueniente, che tu a lei uada, come primo potrai, & facciati perdonare, & doue ella non ti perdoni, io ci tornerò, & daretene tante. idest con questo patto, o per questa causa, che latinamente si diria Hoc pa cto, uel hac de re.

Conuenire. Lat. & pacisci. per accordare. B O C. Si conuenne di torla per moglie. Con Bruno, & con Buffalmacco che tutto gliel pingesse si conuenne. Biondello con un saccente Barattiere si conuenne del prezzo. Moratto con loro con uenutosi. Per grandissima quantità di danari conuenutosi. Perche conuenutosi insieme.

Conditione. Lat. conditione. quando d'nota patto, et conuen tione. B O C. Et feceni inuitare cisti, ilquale per niuna conditione andar ui uolle. Ne di pattouire sotto alcuna conditione la sua castità. I due caualieri uida la dura conditione posta nelle due quasi impossibili cose. Io ti richieggio per Dio, che le conditioni postemi per gli due ca ualieri che ti mandai tu le mi offerui. La Siluestra hauen do un poco compassione di lui, Con le conditioni date da lui il concedette. & quando dinota la qualità, sorte, o for tuna, uedia 157.

Promessa. Lat. promissum, pollicitum, pollicitatio, sponsio, 758 fides, receptum, stipulatio. P E T. & B O C. Rotta la pro messa fatta. Lat. fratto fadere, non seruatis pollicitis. Io son per seruare a uoi la promessa. per promessa fede. Mi fido nel signor che mai fallito Non ha promessa a chi si fida in lui. Promesse, grandissime, ampie, false. Con pro messe, & con doni. Amor con sue promesse lusingando. Sue promesse di se come sou note.

Promissione. Lat. promissio, sponsio B O C. Ricordati del la promission fattagli. Semplice promission. Promissioni disleali.

Promettitori. Lat. sponsores. B O C. Tutti siete gran promettitori. La santa Dea promettitrice di que dilet ti. F I.

Promettere. Lat. promittere, polliceri. P E T. Ch'ame fu in sieme, & a mercè promesso. Vittoria l'impromette. Che promette una uita piu tranquilla. promettendomi pace ne l'aspetto. B O C. Doue uoi quello promettere uogliate, per uolerlo attenero, Non sai che noi habbiamo promessa la uirginità nostra a Iddio? Che io al termine promesso non ti rendei li tuoi danari. Questo beneficio, che il Re pro mette si grande per te. & in moltissimi luoghi.

Credenza, è credito, arra. Lat. fides, ut sub fide dedit. B O C. Noi perderemo solamente la credenza.

Credenza, è sicurtà, assaggio che si fa a gran signori circa il mangiar, & il bere. Lat. praestugatio, prelibatio. B O C. Nel P H. Fate che cane, o altra bestia faccia la creden za, acciò che altra persona non ui morisse, dellaqual cosa chiamque

chiunque sarà primo mangiatore, o subitamente morrà, o enfiarà per la potenza del ueleno. Biancofiore preso quel pauone senza farfene far alcuna credenza. Et uoltata a salpadino, il quale uoleua le facesse credenza nel pauone. DAN. Et farti far credenza con le tue mani al lembo de tuoi panni.

Credenza, La tauola, il scrigno doue si ripone i uasi, & le cose appartenenti alla mensa. Lat. *Abax, bacium, cij*, & *abaculus* il dimi.

Credenza, credulità, o credere, tener secreto, prestar fede. Lat. *credulitas, fides*. BOC. Io porto ferma credenza. Dalla falsa credenza ingannato. Di far certa la nostra credenza. i. io credo. Calandrino, sentendo che non u'era credenza, si congiunse con loro. Se uoi mi promettete t'ermi credenza, ostinato nell'a sua credenza. i. credulità. Parlar di credenza. i. di secreto. Che egli la uerace credenza battezzandosi hauesse presa. i. la fede christiana. PET. che (se credenza non è uana) idest opinione, o credulità. Tanta credenza a più fidi compagni, idest il secreto (ai credenze uane e' nferme) AR I. O fallace degli huomini credenza. Lat. o *fallacem hominis spem*, Cicerone.

Credito, Lat. BOC. A riscuotere i suoi crediti fatti a Borgo gnoni.

Pegno, Lat. *pignus*. PET. Pegno caro. Fur de la fede mia non legghier pegno. BOC. Sicuro & buon pegno. Disse hauer uinto il pegno. La mia gonnella è in pegno all'usuraio. AR I. E non haendo gioia, o miglior pegni Per scurtà darolli il frate in mano.

Impegnare, Lat. *pignorare*, siue *pignorari*, oppignorare, mutuari. BOC. Sono acconcia ad impegnar per te tutte queste mie robe. Comincio ad impegnare, & a uendere le mie possessioni. Tu m'impegni la gonnella, et gli altri miei pannicelli.

760 Arra Lat. *arra, hæ*, nel *arrhabo, nis*, *Symbolum, signum*, nota, *pignus*, *indicium*, *pignoratitius*, i. quello che piglia l'arra o il pegno, *pignoratitius*, a, um, il pegno che si da come nefe, o simile è la caparra, cioè principio di pagamento. BOC. Io ti uoglio dare un bacio per arra. Le promissioni de giouani non sono hora di nuouo arra di futuro inganno alle donne. FI. DAN. Et questo loco diede per arra a lui d'eterna pace. Non è nuoua a gliocchi miei tal arra. i. principio di auersità, Che gia per arra di questo Nicosia, & Famagosta.

Innarrare, Lat. *arrham dare*, *præuenire arrha*, uale incappare, o apparecchiare. PET. Et con la luna Vn angoscio fa, & dura notte innarro. i. m'apparecchio. AR I. Gratie a Dio rende, e con uoto n'innarra. Ch'essendo fuor di tal miseria uscita. e di quell'arte innarrar con gran premio; migliori mastri.

Acciure, Lat. *permutare*, & *da plure*. Lat. perche sempre pioue. i. cresce. è Vo. mercatantesco Genouese, che uale prendere, o dare danari a cãbio, & tenergli su cambi sino che sono pagati, che hora si dice ciuire, o chiuire. BOC. Se io hauesse spatio per quindici giorni, io trouerei modo di acciurme d'alcun luogo. i. testii moderni hanno, d'ha uerne. & male.

Vettura, Lat. *uettura*, *conductum*. AR I. Che di uetture uol uiuere a macco. Ch'era sei giorni innanti mutando ogni hora altre uetture, corso con molta fretta.

Sicurtà, Lat. *obses, dis, fideiussor, uas, olim uadis, uadimonium, pignus*. & uale la piegaria. BOC. Et era assai buona sicurtà. uedi a 61.

Sicurare, Lat. *obsidem dare, securum facere*. BOC. Che egli il sicurerebbe della mercatantia.

Statico, Lat. *obses, dis*, è l'hostaggio che si dà ad altri per sicurtà. AR I. Doue del padre all'hor statico sia.

Pregio, & prezzo, per la ualuta. Lat. *pretium, præmium*, 791 *merces*. BOC. Conuenenole, ingordo, uero, picciol, minor, maggior. Con un faccente barattiere si conuenne del prezzo. Il mercato sempre si guastaua quando al prezzo del podere domandato si perueniu. PET. Si uenda l'anima a prezzo, & quando dinota estimatione, & honore, uedi a 401.

Pregiato, Lat. *pretiosus, æstimatus*, & in *pretio habitus*. PET. O d'un diafro Pregiato poi dal uulgo auaro, & sciocco.

Prezzolato, cioè per prezzo, o ben pagato. Lat. *propter pretium mercedis gratia, mercennarius*. BOC. Vna maniera di beccamorti, i quali questi seruigi prezzolati faceuano. in alcuni testii si legge gente prezzolata. i. tolta a prezzo. uedi all'Indice.

Prezzare, Lat. *æstimare*, per stimare. BOC. Ma ecci di questi macigni si gran quantità, che appo noi è poco prezzata. & a 401.

Apprezzare, Lat. *æstimare*. BOC. Il cui guarnimento non si faria di leggieri apprezzato. uedi a 401.

Acquisto, Lat. *ademptio, & partum, acquisitio, lucrû, que stus*. BOC. Ordinò di far acquisto di questo amore comune. 762 DAN. Nuouo acquisto. Ma per acquisto d'esto uiuer lieto. Per hauer a se di bene acquisto. Per esser ad acquisto d'oro usata.

Acquistare, Lat. *acquirere, parare, comparare, conciliare, adiungere, colligere, adipisci, consequi, nancisci*. PET. Ma perche morendo honor s'acquista. Et tal fama fede acquista, come si perde. Quel che n' molti anni a gran pena s'acquista. Questo per amor s'acquista. Et le stelle miglior acquistan forza. che quei dolci lumi s'acquistan per uentura, & non per arte. Ond'io fama l'acquisto. BOC. Virilmente combattendo acquistar possiamo. Così adunque operando fame eterne s'acquistan. Spendendo, & niente acquistando. uedi l'Indice. DAN. L'anima per acquistar uirtute. In che piu di piacer lo canto acquista. Tutta la perfettion quini s'acquista. La gente con ingegno, & arte acquista. Sempre acquistando dal lato mancino Porgeuan de la pace, & dell'ardore. Ch'egli acquistauan uentilando il fiaco. Che s'acquisto piangendo ne l'esilio. Che s'acquisto con la lancia. L'altra uittoria che s'acquisto con l'una, & l'altra palma.

Racquisto, Lat. *adeptio, & redemptio, recuperatio, restitutio*. BOC. Più liete che mai per lo racquisto di così fatto caualliere.

Racquistare, Lat. *acquirere, recuperare, sumere*. PET. Il perduto ben mai si racquista. Che simil ombra mai non si racquista. BOC. Come uno nostro cittadino la sua donna perduta racquistasse. Non solamente il suo hauer racquistato, ma di gran lunga quello raddoppiato. Voi sete anchora con l'arme indosso nel regno nuouamente racquistato. uedi l'Indice.

Guadagno, Lat. *lucrum, compendium, ij*. PET. Dice la 793 *surba*,

turba, il uil guadagno intesa. Et perduto'l guadagno de miei danni. Et dannofo guadagno, & util danno, et de guadagni neri & de falsi si fara ragione. BOC. Guadagno abominuole. Guadagni maluagi.

Guadagnare. Lat. lucrari. BOC. In queste mercatantie ho de desiderio di guadagnare, guadagnando assai sottilmente. Con l'asino, & con la caualla guadagnaremo due cotanti. Possedete la guadagnata preda. La Cintazza guadagnò la camicia. Vendete i panni suoi a cotanti, & guadagnò ne bene.

Ringauagnare, ual ritornar di nouo. DAN. Poi riede, & la speranza ringauagna. idest di nouo racquisita la speranza.

Ristoro. Lat. instauratio, refocillatio, reparatio, in statum pristinum reducere. BOC. Et il ristoro è cotale, che io intendo, Conuenne con uernaccia, & cō confetti ristoratiui nel mondo si ritornasse. DAN. Dunque che render puossi per ristoro?

Ristorare. Lat. instaurare, refocillare, reparare, recreare, restaurare, in statum pristinum reducere. PET. Tal che mia liberta tardi ristauo. Che un giorno sol puo ristorar molti anni. Et ristorar no'l puo terra, ne impero. BOC. Rubando ristorare i danni suoi. Et di iuoi zij il danno ristora. Io son uenuta a ristorarti de danni, de quali tu hai per me amandomi hauuti. Et de suoi danni ristorato a casa ristora. Ristorarci in parte delli danni nostri.

Ricourare, & riconerare. Lat. seruare, oculere, occultare, obtegere, recuperare, redimere, instaurare, releuare. ual ricuperare, & alcuna uolta per nascondere. P. T. Tempo è da ricourare ambe le chiani. Da ricourare il tuo carothoro. BOC. Per lo suo consiglio mi credere i gran parte del mio stato riconerare in Cilicia, mostrando si pauroso molto, lui fece riconerare in quella cassa che'l marito detto gli haueua. nascondere, o ritirare. Lat. Celare, la titare, occultare. Sotò quella cesta de polli che u'era, il se cericonerare. Di chi alcuna cosa molto desiderata con industria acquistata, o la perduta riconerasse. i. ribauesse, Tanto che esso le forze riconerate, conobbe la doue era, idest ribaue.

Risparmiare, & rispiarmare secondo alcuni testi, da respitio i. respicendo sauere. Lat. percerere, seruare, conseruare, abstinere, frangi esse, parsimonia uui, coercere, ual non mettere in opera, non usare, auanzare. BOC. Si come sania per potere quello di casa rispiarmare, si dispose di gittarsi alla strada, & uoler logorare dell'altrui. Tal uolta digiunaua per rispiarmare. Io non intendo di rispiarmare le mie forze. Nondimeno d'alcuna cosa rispiarmio il circostante contato. i. rignardò. Che di là niuna ragione si tenea delle comari cominciò a farsi beffe della sua sciocchezza, perciò, che già parecchie n'hauea rispiarmate.

Risparmio. Lat. parsimonia, ual auanzo. BOC. In questi niuno riguardo, niuno risparmio, ne auaritia alcuna in loro si trouaui gi. mai.

Utilità. Lat. utilitas, commodum, & commoditas. compendium. BOC. Utilità futura, grandissima, propria, picciola.

Utile, & util. Lat. utilis, frugis, conducibilis, hoc conducibile, is, omnis. g. PET. & BOC. Util, grande, grandissimo, poco, picciolissimo, util fatica, pianta. Et dannofo guadagno, & util danno. Utili herbe a queste infermità. No

uelle utili, & honeste, & quante utili honeste nie sprezzai utilmente. BEM. Che util sia.

Inutilmente. Lat. frustra, in cassum, sine fructu, ne quicquid. PET. Perdendo inutilmente tutti i passi.

Pro. Vo. Proenzale da prosum, prodest. Lat. lucrum, utilitas. uale utilità, guadagno. PET. Che pro-se con que gli occhi ella ne face Di state un ghiaccio, un foco quando uerna? Danno non già, ma pro. BOC. Voi fareste danno a noi, Senza fare a noi pro niuno. Senza pro pianse i peccati commessi. Senza pro si dolse. i. senza modo, & senza misura. & quando dinota ualente. uedia 521. & per lo fauore a 506.

Approdare. Lat. giungere alla riuu, accostarsi con la prua. DAN. Et come gli orbi non approda'l sole. Et uenne a lui dicendo che gli approda. i. cosa che gli piace di dirgli, & che gli giona.

Giouare. Lat. iuuare, adiuuare prodesse. PET. Et io son di quei, Che'l pianger giona. e'l rimembrar mi giona. Poi che di mal oprar tanto ti giona. O ciechi il tanto affancar che giona? BOC. Le buone parole sempre possono giouare. Lequali molto giouano alle infermità. Et l'altra giouando d'essere sollecitata. Lequali limosine molto giouano a quelli di là, Che poco gli fussero giouate le parole.

Profitto, da proficio. Lat. lucrum, utilitas, fructus. ual utilità, & frutto. PET. Facendomi profitto l'altrui male. BOC. Ne consiglio di medico, ne uirtù di medicina parua che ualesse o facesse alcuno profitto. Da gli huomini douesse trar profitti grandissimi. La scia la non profittende malinconia. PH.

Vantaggio. Lat. utilitas, ual accrescimento. PET. E uedraffi esser stato danno, & non uantaggio. BOC. Le loro entrate di gran uantaggio bene gli risponderano. I Troiani haueuano uantaggio al cominciare della battaglia. PH. Lat. utilitas, augmen, ualuarium, augmentum, augmentato, lucrum, compendium, incrementum, prestantia. DAN. Ou'è tanto uantaggio, Che ciascun ben.

Vantaggiato. Lat. prestans, prepositus, eximius. uale auanzato con uantaggio. BOC. Ma paris fu egli tanto uantaggiato da me che egli le uide ignude. Maron si conuenne che alcuno uantaggio hauesse un figliuolo d'un Re da un semplice cacciatore. AM.

Vantaggiare. Lat. eximium facere, aut preferre, superare, prestantior em esse. DAN. Di tutte queste cose si uantaggiò l'humana creatura. i. uince gli altri animali, & le altre creature.

Disauantaggio. Lat. disparitas, inaequalitas. BOC. Nella qual cosa ti pare haueuere molto disauantaggio da lui. LA.

Beneficio. Lat. officium, beneficium, munus, merium. DAN. Ciascun se fida Del beneficio senza iurarlo.

Auanzo. Lat. reliquum, lucrum, restans, è accrescimento, o restante. BOC. E per lo auanzo impegnò tutte queste mie cose. i. per lo resto. Quai auanzamenti han ch'bono fatto Gisippo non curare di perdere i suoi parenti? Con allegrezza auanzante ogni tristezza la consolano. FI. DAN. O quali ageuolezze, o quali auanzi ne la fronte de gli occhi si mostraro.

Auanzare, per racquistare. Lat. superlucrari. BOC. Niente potendo auanzare. In pochi anni grandissima quantità di danari auanzeremo. DAN. Che qui per quei di là molto s'auanza. quando auanzar sta per accrescere.

uedi a 1590. & per superare, o uincere a 548. et per tra
passare auanti a 1454.

767 Reliquie. *lat. reliquia, quifquilia, & analectum.* sono quel-
le poche cose, che di molte restano. *ARI.* Doue Re e Carlo
rotto, & mal condotto Con le reliquie sue s'era ridotto.
Che uisitar le sue reliquie sante.

Augumento. *lat. incrementum, auctarium.* ual accrescimen-
to. *ARI.* In augumento de la santa fede.

Ciuanza, significa guadagno, & uantaggio. non si usa. *B O C.*
Perche la donna in altra parte cercherei mia ciuanza.
meta. de re uenerea. Voce tutta Toscana.

Ciuanzare, ual guadagnare, & auanzare. *i at.* superlu-
crari. *B O C.* Non haueudo argomento come gli altri buo-
mini di ciuanzarsi, si rifuggono doue hauer pensano da
mangiare.

Merito. & merito. *lat. P E T.* Che per merito lor punto si
pieghi. Et tal merito ha ch'ingrato serue. *B O C.* Per al-
cun nostro merito. Che in merito di tanto amore. Non si
direbbe beffa anzi merito. di ciò gran merito ci debbe
seguire. Di potere degni meriti rendere. Gli Iddij coloro
di più alti meriti fanno degni. Iddio giusto riguardatore
de gli altri meriti. *DAN.* Vscici mai alcuno per suo merito,
o per altrui?

Meritare. *lat. mereri.* *P E T.* S'honesto amor puo meritare
mercede. Et quei che fama meritaron chiara. Che merito
la sua inuita honestate. *B O C.* Questo mio beneficio o-
perato in uoi questa notte merita alcun guiderdone. A
Bernabò perdonò la meritata morte. Hai tanto più me-
ritato. Me che l'ho meritato, punisci. Come i falli meri-
tano puniti, così i benefici meritano guiderdone. uedi
l'Indice.

768 Danno. *lat. damnum, dispendium, iactura, perditio.* *P E T.*
& *B O C.* Danno eterno. Aspro, publico, grandissimo,
grauo, util. danni piccioli, rari, passati, maggior, pre-
saga de tuoi danni. Et perduto il guadagno de miei dan-
ni. Con gli animi al suo danno sempre accesi. Che'luo-
stro nome a mio danno si scrina. Io piango l'altrui noia, &
no'l mio danno. De passati miei danni piango & rido, &
indemnis, ual senza danno.

Danneuole. *lat. damnum inferens.* *B O C.* A si danneuole
mestiero ti costringe.

Dannoso. *lat. damnosus, dispendiosus, nocens, perniciosus,*
incommodus, infestus. *P E T.* Et dannoso guadagno, &
util danno. Sgombra da te queste dannose sorme. *B O C.*
dannosa pestilenza. In cosa che dannosa mi douesse riusci-
re. *i A.*

Dannaggio. *lat. damnum, incommodum.* *B O C.* In questo mio
dannaggio, oime come tosto hai mutato uiso a dannaggio
PH. DAN. Et qual è quei, che suo dannaggio sogna. *i.* gran
danno. Voce Prouenzale.

Dannatione. *lat. damnatio.* Dannati, danare, uedi all'infer-
no a 1826.

Perdita. *lat. amissio, damnum, & iactura,* che è proprio del
mare. *B O C.* Chi con pronta risposta, fuggisse perdita, peri-
colo, o scorno. Meno danno sarà la perdita di Bianco fiore,
che la perdenza di Florio. *PH.*

Perduto. *lat. amissus, perditus.* *P E T.* & *B O C.* Perduto ben,
stato guadagno, perduta, opra, speranza, perdute, forze,
perduti giorni.

Perder. *lat. amittere, perdere.* *P E T.* Come che'l perder fa

ce accorto & saggio.

Perdere. *lat.* il suo participio è perduto, & perderci per uo-
ce primo del preterito perfetto, & perdè per uoce terza,
& anche perdeo anticamente usato. *P E T.* Che per fred-
da stagion foglia non perde. Et pareva dir, perche tuo ua-
lor perde? Ou'io perdei me stesso, perdeno tanta amata
cosa propria. Tanto quel dì del suo nome perdeo. Che me
stesso perde. Ne più perder deurei. Che perder libertate
in'era in pregio. Ou'ogni latte perderia sua proua. Ai
quanti passi per la selua perdi, perduto hai l'arme di ch'io
tremaua. *B O C.* uedi l'Indice. *DAN.* Proserpina nel
tempo che perdetto la madre lei, et ella primauera. Che
uolando per l'aere il figlio perse, non però disse perso, per-
che perduto sempre si dice.

Iattura. *lat. iactura.* & è proprio il danno, & la perdita che
si ha nel mare, & si piglia in genere per ogni danno *ARI.*
Ne di tanta iattura mi querelo. *i.* di tanta perdita.

Smarrire, s'intende quando una cosa si puo trouare, & che in
tutto non è perduta. *lat. emanibus labi, extra manū ire,*
deperdere. alcuna uolta sta per fallire, o per errare, come
smarrir la uia. *lat. errare, deuiare,* alcuna uolta per inde-
bile, come smarrita uita, membra. *lat. pallescere.* alcuna
uolta per temere, o impaurire, come la gionane impauri.
lat. timere, formidare. uedi a gli suoi luoghi. *P E T.* Smar-
rir poria il suo natural corso. Non smarrir l'atre compa-
gne. Che la strada del ciel hanno smarrita. Et misil per
la uia quasi smarrita. Chi smarrir ha la strada torni in
dietro. Onde dal corso suo quasi smarrita nostra natura. Al
buon testor de gli amorosi detti R edete honor, ch'era smar-
rito in prima. Mostrando la uia, doue souente Fo li smar-
rito, & hor sei più che mai. *B O C.* Hauendo per sciagura
un laurador quel di due suoi porci smarriti. A guatar le
lor bestie smarrite. & quando ual impaurire o temere, ue-
di a 1284.

Comperatore. *lat. emptor.* *B O C.* Et trouato comperatore
del suo gran legno. Et se uendere la uolena nullo compe-
ratore di esso meglio ne trouaua. *PH.*

Comperare. *lat. comparare, & emere.* *B O C.* Et compera-
to da uenti botti d'olio. Comperati i capponi. Egli uole-
ua comperare un podere. & a danari uendeuano, &
comprauano, comperò uno legnetto fortile da corseggiar-
re. uedi l'Indice.

Ricompera, idest riscatto. *lat. redemptio.* *B O C.* Venuti
certi gentil'huomini Genouesi per ambasciatori al Sol-
dano per ricompera di certi loro cittadini. Senza lasciar
passare alcuna particella del nostro ricomperuole tem-
po. *AM.*

Ricomperare. *lat. redimere, recuperare.* *B O C.* L'anima
mia, laquale il mio saluatore ricomperò col suo pretioso
sangue. Gran parte delle sue possessioni ricomperarono.

Vendita. *lat. uenditio.* *B O C.* In uendita gli domandò il suo
palafreno.

Vendere. *lat. P E T.* Da uender pavolette, anzi menzogne.
Che sparga'l sangue, & uenda l'anima a prezzo. *B O C.* Co-
minciò ad impegnare, et uendere le possessioni, a compera-
re, & a uendere. Egli uendè i panni suoi a contanti, &
guadagnonne bene. A conuenueuole pregio uedendole O
uendere alcuna delle nostre possessioni, Venuti adunque
i c aualli, uedi all'Indice.

Traffico. *lat. mercatio, commutatio, commercium rerum*
uenalium,

uenalium, aut arbitrium rerum emendarum. *Vo. mer-
catatesco, ual maneggiare. detto da trafiggere, perche lo
huomo trafficando quasi si trafigge. Lat. mercatura. nego-
ciatio, emporium, atis, & munatio. Boc. Giannotto
da Cinigian lealissimo, diritto. & di gran Traffico di opera
di drapperia.*

Trafficare, ual maneggiare. *Lat. commercari, comutare.
Boc. Done gran parte della tua ricchezza uedrai, come
si traffica.*

Spaccio. *Lat. expeditio, Vo. mercatantesco, ual uendita
ispeditione & sbrigamento. Boc. Mise la mercantia in
un magazzino, & senza mostrar troppo gran fretta del
lo spaccio. Ragionando di cambi, di baratti, di uendite, &
d'altri spacci. et il negromante aspettando lo spaccio. i. la
ispeditione.*

Spacciare. *Lat. expedire. ual ispedire & uendere la merca-
tanzia. Boc. Trovo modo di spacciar le sue pietre. Non
solamente gli conuenne far gran mercato di cio che por-
tato haueua, ma quasi. se spacciar uolte le sue cose le con-
uenne gittar via. Et tutti baciandosi in bocca, con poche
parole spacciandosi, ogni ingiuria ricevuta rimise. i. sbriga-
ndosi. Hauendo il mercatante Cipriano ogni suo fatto
in Rhodi spacciato.*

773 Vuale. *Lat. & uendibilis, è quello che si uende. PET. Che n-
cor uenale amor cercate, o fede.*

Valere. *Lat. summa, facultas. Boc. Che in parte ti toccherà
il ualere di troppo piu che perduto non hai. Valenoli pre-
ghi. i. che uagliano ad impetrare. PH.*

Valere per giouare. *Lat. iuuare, p'odeffe. PET. A me nò ual
fiorir di uale. Ne mi uale sprouarlo, o dargli uolta, quel
che tu uali, ei poi. Còtra cui nullo ingegno, o forza ualme.
Ver cui poco giamai mi ualse, o uale, ch' a mercè mi ual-
glia. Mille piacer non uaglian un tormento. Boc. Tanti
pàni lani, che poteuano ualer un cinqueceto fiorini d'oro.
Lat. ualere, constare, ualeua ben trenta fiorini d'oro.
Elle non uarrebbono un danaro, ne di all'indice.*

Montare, ualere, o costare. *Lat. constare, ualere. Boc. Queste
parole non montano un frullo. Lat. nullius sunt ualoris.*

Costo. pagamento, o pretio. *Lat. solutio, pretium. Boc. Così
l'amante senza costo godette della sua auara donna. Sen-
za suo costo ha uere riconciliato un mal fattore. Et egli
haurebbe uoluto fare sine costo. Come ribauere la potes-
se senza costo. AA. Sin che risposto in un sepolcro sia di
maggiar costo. i. di piu ualore.*

Costare, ualere, o montare. *Lat. constare. Boc. senza co-
stargli cesa del mondo. Anchora che a bollare niente co-
stassero. Si come colui al quale piu costauano le lagrime.
Mi costò delle lire ben sette. costò delle lire presso a cento
di bolognini.*

Scotto. *Lat. symbolum, solutio, locarium, & è quel pagamen-
to che si fa all'hoste quando si ha mangiato, da costare.
Lat. perche non si mangia senza costare. DAN. Et tal ui-
uanda fosse gustata senza alcuno scotto di penitimento,
senza costo di penitenza.*

773 Riscuotere, & riscotere, per racquistare la cosa perduta, ri-
bauere, risentire, riconoscere, smarrirc mouer fortemēte.
*Lat. redimere PET. Io mi riscossi, & ella oltra parlando
passò. i. racquistai, richiamai, & ripresi le uirtù disper-
se, che latinamente dirassi, collegi me. Io mi riscuoto, et
tronomi si nudo, ide (racquistomi, torno in me. Boc. Di*

chi con leggiadro motto si riscotesse, idest risentisse, o ri-
bauesse. Cma' ella fu per mettere un gran strido temendo
d'essere ferita, ma ricordandosi la donna, riscosasi stette
cheta, idest ribanatasi, o riconoscendosi. Chi lasciar pote-
se sofficiente a riscuotere i suoi crediti fatti a piu borgo-
gnoni, idest ribauere, o racquistare. Non si cui mi possa
lasciare a riscuotere il mio da loro. se sentono le donne un
topo andare per la casa, o che l'uento muoua una finestra
tutte si riscuotono, & fugge loro il sangue, & la forza. i.
spauentono, smarriscono. Et gli cori di tutti gli ascoltanti
si riscossono. idest ribebbono. Quanti panni egli haueua in
dosso, gli uinsero, ond egli desideroso di riscuotergli, idest
ribauergli, oriscattarsi. & a 1295.

Riscatto. *Lat. redemptio, ual acquisto, riscuotere, & libera-
re. Boc. Disposto a spendere per lo riscatto di lei ogni
quantità di danari.*

Riscattare per riscuotere. *Lat. redimere. Boc. Et riscattasi
per dieci mila fiorini d'oro.*

Spese. *Lat. impense, expensae, dispendia. PET. & Boc. Con
uen ch'altri impari le sue spese. Le cominciate spese. Sol-
tilissime, grandissime, gran spesa & per lo adie. spese not-
te, & spesi anni.*

Spenditor. *Lat. emptor, & economus. Boc. Sirisco uoglio che
di noi sia spenditore, & thesorier.*

Spendere. *Lat. impendium, expensa. Boc. Perscueran-
do il giouane nell'amore & nel spendere. Hauendo di
menticato a qual partito gli hauesse lo sconcio spendere
recati.*

Spendere. *Lat. expendere, impendere, exponere. PET. Et
quei che n'altrui pena tempo si spende. amor l'aurato sue
squadrella spenda in me tutte. Così spendo'l mio tempo la
grimando. Che spender si deuua in miglior uia. Boc. Co-
me se da spendere hauesse hauuto diecimila fiorini d'oro.
Volonterosi di guadagnar assai. & spender poco, straboc-
cheuolmente spende uano. Donaua & senza alcun me-
glio spendeua. Se tu ne tuoi diletti spenderai i danari. ne
di all'indice.*

Pagare. *Lat. soluere, commodare, per accordare, et contenta-
re. Boc. Di peggio hauea paura che di pagar danari.
Non si lasci a pagare a lui nulla. Fatto pagare l'hoste. E-
gli bee uolentieri quando altri paga. uolendo l'hoste esse-
re pagato. Et pagato chi haueua hauere. Et uidesi di tal
moneta pagato, quai erano state le derrate uendute. uedi
l'indice. et quado stà per punire. uedi ali inferno a 1821.*

Appagare per contentare, & sodisfare. *Lat. satisfacere.
PET. & Boc. Se gaia giouancetta in bello amante dee
donna appagare. Il piu appagato huomo del mondo si te-
neua. PET. Ch'un sol dolce pensier l'anima appaga. Ma
come può s'appaga. D'error l'alma s'appaga. Cui un po-
co dolce molto amaro appaga. Prego ch'appaga'l core.
Ogniun del suo saper par che s'appaghi. D'altra uista nò
m'appago. Ch'io d'esser sol m'appago. DAN. Et te, &
me col tuo parlare appaga. Scintillando a lor uista si gli
appaga. Che la uerace luce che m'appaga. Con io uoleua
dicer, te m'appaghe. Io traffi l'isse del suo camin uago
Al canto mio, & qual meco s'aua, Rado sen parte, si
tutto l'appago.*

Pagatore. *Lat. solutor. Boc. Ne a uoi pagatore, ne a me
borfa bisognerà.*

Sodisfare, & saufsare ancho si puo usare, anchora che **773**
Boccaccio

Baccaccio habbi sempre usato sodisfare. Lat. satisfacere obsequi, morem gerere, ual contentare. B O C. Le donne lequali molto meglio che gli huomini potrebbero a molti sodisfare. Conuien ch'io sodisfaccio al mio desire. La donna per sodisfar gli disse di farlo. Il Soldano poi interamente lo sodisfece. Innanzi che'l marito tornasse da genoua della sua persona gli sodisfece. DAN. A la domanda tua non satisfarà, in uoce di dire satisfarebbe.

Sodisfacimento. Lat. satisfactio, complementum, ual contentamento. B O C. Quel che Pietro si diuise a sodisfacimento di tutti tre in uscita di monte. Ma uolere a sodisfattione di se medesima trouare alcuno, il quale piu di ciò che'l lanaiuolo gli pareffe degno.

Contentare, contentamento, Compiacere. uedi a 705.

Facenda, Lat. negocium, res. B O C. lasciata ogni altra sua Facenda. Di ueruna lor cosa o facenda curauano. Mi se la uechis in Facende per tutto quel giorno. Nelle quali Facende.

Infacendare, è far facende. Lat. negociari, et negocijs immergere. B O C. Non era alcuno che infacendato non fusse.

Debito, ual obligo, conueniente. Lat. debitum. P E T. Con tanta fede Quanta a Dio per debito conuiensi. Et per prender il ciel debito al si. Debito al mondo, & debito a la estate. B O C. Soft. & adie. Tanto piu mi conosco debito alla pena del mio errore. Debito successore. Costume. A lhora debita. Debitamente.

Sdebitare, leuarsi di debito. Lat. soluere as alienum. B O C. O uinciamo, o sdebitandoci di tal uergogna, mandiamo le nostre anime all' Infernali sedie. P H.

776 Deuere, ual debito & ragionevole. Lat. debitum, modus, mediocritas. P E T. Et ben m'accorgo che'l deuer si uirca. B O C. Come ualoroza donna hauete il nostro Deuere seruato. P H.

Douere ual essere conueniente, debito, o ragionevole. Lat. debere & decere. P E T. Gran cagion hai da douer pianger meco. Cui domestica febre assaiur deue. Si ricca donna de ue esser contenta, perche'l uer si deue Non contrastare. che douea torcer gli occhi Dal troppo lume. Questi m'ha fatto men amare Dio ch'io non douea. Che douendo languir si morì prima Deue al primo honor alzar mai gli occhi Deuete dir pietosa, & senza silegno. Pianger l'aer, la terra, e'l mar deurebbe. Io pur deurei Al fonte di pietà trouar mercede. La notte allhor quando posar deurei. fiori, che'l uerno deuria far languidi, & secchi. Deurian de la pietà romper un sasso. Che deuro far di te cosa gentile? Ben debb'io perdonar a tutti i uenti. Che debb'io far, che mi consigli Amore & spinse amor, & dolor, oue ir nō debbe la mia lingua. Ne minaccie temor debbo di morte. Et dico, anima assai ringratiar dei. Pigmalion quanto lodar ti dei. Ch' al corso del mio uiver lume denno. B O C. uedi all' indice. B E M. E piu nostra uoce deono.

Fiera per lo mercato, Lat. mercatus, nundina, anum, emporium, & pantopolion. ij, la Fiera di uarie mercatantie. B O C. La Fiera di Salerno. Douendosi a guisa d'una Fiera fare una gran raunanza di mercatanti. Portare mercatantie alle Fiere di Puglia.

Negotio. Lat. negocium. P E T. Con la sorella al suo dolce Negotio. uedi a 47.

777 Messaggi. Lat. nuntij, sono messi & nuntij. P E T. & B O C. Messaggi Secreti, Secretissimi, Fidi, Altro Messaggio l'

uero, Farà in piu chiar uoce manifesto. Tornata la messaggiera della sua donna con la risposta. perche effendo ella medesima messaggiera del padre, et della madre disse. DAN. Et due di loro in forma di messaggi Corsero incontro noi. Et come a messaggier che porta oliuo Tragge la gente per udir nouelle.

Messi. Lat. nuntij. P E T. & B O C. Messi d'amore, Di morte. Et mi par di hora in hora udir il messo, Che mi mande ma donna a se chiamando.

Corrieri. Lat. tabellarij, cursores. sono messi, o nuntij che si mandano infretta. P E T. Il Re celeste, i suoi alati corrieri. Come a corrier tra uia, se'l cibo manca conuien per forza rall'entar il corso.

Scalsale. Lat. proxeneta, ta, pararius, internuntius, mediator, sequester, & parochus, è ancho il camarlengo, o sindaco della città Paranimphus, lo sensale delle nozze, et proxeneta, il sensale, o mezzano, & massime de gli hospiti. detto da sentire, percioche sempre stanno attenti per sentire i contratti che nella città si fanno. B O C. Et da questo libro della dogana assai uolte si informano i sensali della qualità & della quantità delle mercantie. Maggior mercatantia facendone & piu sensali haueuone, che a Parigi di drappi non erano.

Pellegrinaggio. Lat. peregrinatio. B O C. Molto furiso del pellegrinaggio di fra Cipolla. sembiante facendo di andare in pellegrinaggio si mise in camino. Io sono un pouero pellegrin d'amore, & nel mio pellegrinaggio. P H.

Pellegrino, & peregrino. Lat. & exoticius, aduentitijs, è il forestiere, & ancho per marauiglioso. Lat. mirabilis. P E T. Mandaua sconosciuto, & pellegrino. Salendo quasi un pellegrino scarso. Fuggo per piu non esser pellegrino. Et ogni error che i pellegrini intrica. La stanca uechiarella pellegrina. Mosse una pellegrina il mio cor uago. i. M. Laura per essere di marauigliosa bellezza. Ma pian go, & grido, A nobil pellegrina Quanti ha del pellegrino, & del gentile, idest nobile, & marauiglioso. & adie. pellegrina donna. Per spelpunche di ferte, & pellegrine spade, parole, anime. Et tra l'altre leggiadre, & pellegrine Bellissimi colei. Peregrin parlare, Peregrine donne. Ma desuiarmi i peregrini egregi Hannibal primo & qual cantato in uersi Achille. DAN. Che uinisse in Italia peregrina. B O C. In forma di pellegrino, che dal santo sepolcro uenisse, Buon'huomo, tu mi pari un pellegrino forestiere. In habito di pellegrino, porto certi falconi pellegrini al Soldano così nominati per la eccellenza. In guisa di pouera pellegrina. Gli infiniti pericoli, ne quali i pellegrinanti sogliono incappare. P H.

Peregrinare. Lat. peragrar, & peregre proficisci. P E T. Dentro a lequai peregrinando alberga.

Bordon. Lat. basta, dolon, nis. è quella basta che portano in mano i pelegri per loro sostegno, & dolon, nis è poi la basta col ferro in capo per meta. tratto da quel legno grosso che sostiene la casa detto bordonale, onde ancho diciamo bordonale il tenore nel canto, perche sostiene esso canto, come a 103. DAN. per quello che si reca'l bordon di palma cinto i il pellegrino.

Ambasciadore. Lat. legatus, nuntius, & orator. B O C. Ambasciatore cauto, nobile, Special del Re di Francia. Venu ti certu gentil'huomini per ambasciatori.

O Ambasciaria.

Ambasciaria. Lat. legatio, nuntium, B O C. Huomini atti a portare Ambasciaria.

Ambasciata. Lat. nuntium. B O C. Fatta l'Ambasciata. Ambasciate di femine. Più uolte Ambasciate portò alla donna.

Araldo. Lat. fecialis, & caduceator, ris, è l'oratore, l'ambasciatore, o legato. A R I. In campo uenut'era l'Araldo a far diuieto, e metter leggi. Che ne in fatti, ne in detti al cun parte gi.

Secretario. Lat. a secretis, auricularius, epistolarum magister, archigrammateus. P E T. Amor mi manda quel dolce pensiero, Che segretario antico è fra noi due. B O C. Perché mi trouaua si buon Segretario.

Secreto. Lat. arcanum, secretum. P E T. Sost. Ne pur il mio segreto, e' l' mio riposo. Nessua Secreto fia chi apra, o chiuda. & adie. Secreto alto. Secreti messaggi. Et sò ch'altri che uoi nessun m'intende. B O C. Sost. & adie. Secreto Ragionamento. Gran Secreti. Secreti de gli huomini. Secreta Cautela, secretissimo Cameriere, famiglio, secreta mente, & secretissimamente. uedi all'Indice.

Arcani. Arcanamente. uedi a 6.

G E O M E T R I A.

780 Geometria, geometri, tondi, ritondità, cerchi, circoli, circuiti, epicicli, circonferenze, balle, palle, pallottole, paleo, quadrati, quadrilateri, rhombi, triangoli, angoli, tetragoni, superficie, centri, diametri, punti, linee, corpi, compassi, o sepsi, squadri, misure, mathematici, abachisti. Circondare, circuire, cerchiare, squadrare.

Geometria. Lat. & terra mensuratio, uel ars terram demetiendi fu trouata da Erato Sibilla. B O C. Per punti di luna, & per i squadri di geometria.

Geometra. Lat. et geometres, terra agrimensor, siue diuisor. P E T. Et dipinto il nobile geometra Di triangoli tondi, & forme quadre. D A N. Qual e' l'geometra che tutto s'affligge Per misurare lo cerchio, & non lo troua, Pensando quel principio ond'egli indige Talerio.

Geometri celebrati da nostri auttori, Archimede, Euclide, Eratostene.

Archimede geometra nobilissimo. fu di siracusa di Sicilia. Quando fu presa da siracusa da Romani, andado i soldati come è lor costume, spogliando, & occidendo i miseri cittadini, & uenendone al cuni in casa di Archimede, il trouarono si intento a fare nella poluere figure mathematiche che domandato chi egli fusse, non rispose altro, se non. Deh non mi guastare questo cerchio, dellaqual risposta, mossi ad ira i soldati, credendo 'ene essere perauentura beffati l'uccisero, la cui morte molto dispiaque a M. Marcello, hauendo egli comandato che Archimede salvo si lasciasse. P E T. Vidi Archimede star pensoso, & basso.

Euclide fu della città di Megara studiosissimo lettore de i libri di Parmenide. Diuenne Fifico, & Mathematico, & geometra eccellente. Perché dopo la morte di Socrate, Platone, e gli altri suoi discepoli per paura di 30 tiranni d'Athene fuggì in megara ad Euclide, Costui stimò essere un sommo bene, e quello chiama hora Dio, hora mente, & hora prudentia. D A N. Euclide Geometra, & Ptolomeo.

71 Mathematici, Eratostene, mathematico, & misuratore del mondo. Euclide. uedi di sopra. Antonio Manetti, ilquale

con suo ingegno mathematico ha inuestigato cose molto uerisimili, & quasi dimostratiue. D A N. Nel comento Brunetto Latini.

Tondo sost. & adie. Lat. sphericus, orbicularis, circulus. B O C. Tondo cerchio, baston, petto, tonde popelline. P E T. Di triangoli tondi, & forme quadre. E' l' sol, & tutto'l ciel disfarfi A tondo, cioè quanto gira o del tutto. D A N. Noi aggirammo a tondo questa strada. A R I. Che'l chiaro sol per quanto gira a tondo. Lat. circumquaque, qua uersus, prorsus, undique, circumcirca.

Ritondità. Lat. orbis, circulus. B O C. Febea correa con le sue acute corna lieta alla sua ritondità. P H.

Ritondo. Lat. rotundus, globosus. B O C. Così il piano era ritondo, come se a selta fosse stato fatto. & nel A M. Volta la testa del cauallo con ritondo corso li circui. Ritondi comueri. P E T. Per la strada rotonda ch'è infinita. D A N. Mouesi l'acqua in un ritondo uaso.

Circuito. Lat. & ambitus. B O C. Nel picciolo circuito delle loro camere rimchiuse dimorano. Circulate ciglia. A M. Con una lunga circuitione di parole.

Circuire. Lat. circumire. B O C. Volta la testa del cauallo con ritene, lo corso gli circui. P H.

Circondare. Lat. circundare, & circumire, sepire, cingere, ambire. P E T. Ch'apennin parte, e' l' mar circonda, & l'alpe. queste ualli, Circondate da stagnati fiumi. Solamente quel nodo, Ch'amor circonda a la mia lingua. Aura che quelle chiome bionde, & crespe Circondi.

Cerchio. Lat. circulus, è una figura piana contenuta da una sola linea detta Circonferenza, ouero periferia, dentro alla quale linea è un pun o detto centro di cerchio, dalquale tutte le linee che sono menate alla circonferenza, sono tra loro eguali. B O C. Hauendo il sole già passato il cerchio del meriggio. Quasi in cerchio a seder posti. Due ciglia faceuano un tondo cerchio. A M. I crin pendenti sopra i caddidissimi homeri da sottiletto cerchiello d'oro, o di ghirlà da di fronde nouelle sotto sopra alla testa ristretti. F I. P E T. s'io trascorro il ciel di cerchio in cerchio. Ne là sopra il cerchio de la luna. Che'l terzo cerchio ferra. Che'l Re di Siria cinse d'un magnanimo cerchio. D A N. Non si est dare primum motum esse, O se nel mezzo cerchio far si puote Triangoli, ch'un retto non hauesse. Et questa tepidezza il quarto cerchio Cercar mi sè più che'l quarto centesimo, che da la gran cerchia Si moue, et uarcarca tutti i uallon fieri. I cerchi corporai son ampli, & rari, Da quel ciel c'ha minori cerchi suoi.

Cerchiare. Lat. circundare, cingere. D A N. Cerchiando'l mondo del suo caro duce.

Vallare per circondare. uedi a 1108.

Cinghio in luogo di cerchio usò D A N. Quel cerchio che rimane adunque è tondo. fa che tu arrui dal l'altro cinghio, & dismontiam lo muro.

Epiciclo. Lat. è cerchio de pianeti. D A N. Raggiasse uolta nel terzo Epiciclo.

Paralleli sono i cerchi, o linee dello spera, uedi a spera a 11.

Circonferenza. Lat. circumferentia, ambitus. B O C. In infinito la circonferenza di quella si distendena. A M. La terra diede per diuerse parti della sua circonferenza allegri, et manifesti segni di futura uittoria. P H. D A N. Et quel che segue in la circonferenza.

Centro. Lat. è il punto che è in mezzo al circolo. D A N. Dal

dal centro al cerchio, & si dal cerchio al centro mouesi l'acqua in un ritondo uaso secondo ch'ei percossa fuori, et dentro. Quant' elle son dal centro piu remote. De lo scender qua giù in questo centro. i. nell' Inferno.

Giro, cerchio, & girare. uedi a 160.

Balla. Lat. pila follis uentosa. detta da giocare, & pigliasi per ogni cosa ritonda. & balle diciamo quelle de mercatanti picue di metre. B O C. Poi sciogliendo le balle tutte fuor che due, che di panni erano piene, le trouò di capecchio. Fece molte balle ben legate, & ben magliate.

Paleo è un trottole da giuocare per fanciulli che gira attorno. D A N. Et letitia era del Paleo, che'l Latino turbo il chiamò secòdo il Landino nel terzo dell' inferno, inui, come la uenti quando al turbo spira.

Pallottole. Lat. parua pila. B O C. Che andar comperando ter rase egli hauesse hauuto a far pallottole.

Rimbalzo, che fa la palla. uedi a 1119.

Rimbeccare la palla, ual rimandarla. uedi a 591.

Palla, è stromento ritondo. Lat. pila, follis uentosa. P E T. Eatre palle d'or nina, & d'un bel uiso. Palla Dea. uedi a Minerva a 178.

784 Quadro. Lat. quadrangulus, & quadra, e, è un pezzo quadro, e qualunque cosa quadra. P E T. D'un bel diamante quadro, & mai non scemo. Di triangoli tondi, & forme quadre.

Quadrupartito. i. partito per quadro. A R I. l'hoste che s'ha ue an quadrupartito.

Quadrangulo. Lat. S A N. Et leggeran nel bel uiso quadrangulo il tiuolo.

Rhombo, è uoce Greca che significa figura quadrata, gli cui lati sono tutti eguali, gli anguli obliqui di quattro lati, onde s'è gittata in terra si uolge a guisa di quella colonna detta Cylindro, con laquale i contadini sogliono rendere eguale l'ara, doue si batte il grano, Ouidio Quid tor to concita rhombo Licia? Martiale. Qua nunc Theffallico Lunam deducere Rhombo. A R I. E nodi, e Rhombi, e Turbini discorre (parlando di cose magice appartenenti.

Quadranti. Lat. D A N. Che fan giunture di quadranti in rondo.

Tetragono. Lat. è quadro quadrangulare, & si come egli è uguale in ciascuna delle sue parti, cosi per fermo, & forte ad ogni tempo, & di buona, & di trista fortuna pose. D A N. Auenga ch'i mi senta ben tetragono A colpi di uentura.

Triangoli. Lat. trianguli. P E T. De triangoli, tondi, & forme quadre.

785 Superficie. Lat. è quella cosa c'ha lunghezza, & larghezza, della quale li termini sono le linee. B O C. La superficie della terra. F I. Et parti superficiali. Superficial parera.

Diametro. Lat. diameter. è una linea retta, che passa sopra il centro, & da ciascun lato tocca la circonferenza, & diuide il cerchio in due parti eguali. B O C. Tra'l ceruo & Filocolo era quasi per Diametro posto un'altissimo Pino. P H.

Linea. Lat. linea. è quella che da un punto all'altro è menata dritta. B O C. Alcuna ramentorazione de puerili lineamenti del uiso del suo figliuolo.

Compasso. Lat. circius è il sesto. B O C. Vna coltre lauorata a compassi.

sesta, & sesto. Lat. circinus. è il compasso. Talo figlio di Ca-

taio Atheniese, & nepote di dedalo conuerso in perdice ne fu inuentore. B O C. Il piano cosi era ritondo, come se a sesta fusse stato fatto. D A N. Colui che uolse il sesto A lo estremo del mondo.

squadro, o squatro. Lat. amussis, & norma, è stromento che adoperano i maestri da legnami per dirizzare i loro lauori. B O C. Per i squatri di geometria.

Squadrare. Lat. adamussim reddere, ual adattare, conciare, & indirizzare. P E T. Chi uerrà mai che squadre Questo mio cor di smalto. D A N. le mani alzò con ambe due le fiche Gridando, togli Dio, ch'a te le squadro. idest indirizzo.

Abachiera. Lat. ratiocinatrix, calculatrix, a rationibus. B O C. Essa primieramente ne gli animi piu giouani, quantunque piu uicini a quaranta, che a trèta sei fussero posto ch'ella non fosse cosi buona abachiera gli diceffe uer otto. L A. & Logista sono gli abachisti, & computisti, che tengo no conti de libri, circa il dare, & lo hauere.

Numero, peso, & misura. uedi a quantità a 1696.

Astrologia, geomantia, magica, negromantia, incanti, malie, fascini, fatture. Astrologi, magici, geomanti, negromanti, fate, fatali, strige, incantare, affaturare.

786 Astrologia, & astrologia. Lat. & astronomia, & siderum, ual astrorum scientia che predice le cose future, secondo i uarij corse delle stelle, Arte da sottilissimi ingegni, et nò da mente occupata, & gnomon, onis, lo astrolabio. Anasimandro fu primo astrologo teste Plinio. La stologia fu trouata da Vrania Sibilla, & è detta da astro che significa stella. D A N. A piè di quella croce corse un astro.

Astrologi celebrati da nostri poeti, Tolomeo che scrisse il sito delle terre, & scrisse ancho molte cose in Astrologia Alano, Zoroastro, Michel Scotto.

Tolomeo. B O C. nella uisione amorosa. Insieme costui in atto humile Si sedea Tolomeo che speculaua Il ciel con intel letto assai fortile.

Alano astrologo, uedi a Saturno a 244.

Zoroastro astrologo, uedi a Magici a 797.

Michele Scotto, uedi a 797.

787 Augurio. Lat. quasi augurium, ab anium garrulitate, & uoce, & garriendo, & omen, nis, quòd sit ore, quasi omen, & Ominato, il datore de gli augurii. P E T. Hor tri sti augurij, & sogni. & pensier nigri. B O C. Augurio buono migliore. S A N. Et de gli augurij, & delle promesse de gli Dii non si deue alcuno scòfortare giamai. Prossero augurio.

Augure. Lat. augur, diuinare, & augurium facere. è quello che indouina. D A N. si ch'a pena rimaser per le cune Augure, & diede'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune.

Augurare. Lat. augurari, è diuinare che uenga la cosa desiderata, & come auguro farsi indouino. D A N. Poi come percoter de zocchi arsi surgono innumerabili fauille, Onde li stolti soglion agurarsi, cioè dicono haues'io tanti ducati quante sono queste fauille.

Pronostico. Lat. & ostentum, diuinatio, presentatio, & scientia rerum futurarum. S A N. Et li non falsi pronostichi dell'e tempestati.

Auspicio, quasi aus specium, & fit ab anium uolatu. Lat. auspicium, augurium, omen, is. A R I. Con l'auspicio di Prospero Colonnese, Importuni auspici.

Indouino. *Lat. uates, diuinator, hariolus, da diuino, Lat. & coniector, & onyropola, & il diuinator de sogni. P E T. Et poi del mio uoler quasi indouino. Certa indouina de miei danni. B o c. Ambrogio uol del suo male indouino. Come di cosa intrapenuta furono indouini. Physionomus quello che indouina uedendo nella faccia dell'huomo.*

738 Indouinare. *Lat. uaticinari, coniectare. P E T. Ne possa indouinar chi me ne scioglia. B o c. Si potrebbero indouinare quello che noi andassimo facendo. Ingegnandosi di quello nolere indouinare.*

Indouini, *& Auguri celebrati da nostri poeti, Anfiarao, Aronte, Asdente, Astiage, Calcantè Dafne, Euripilo, Melampo, Tanaquil Tiresia.*

Anfiarao hebbe origine da Gione, perciocche da Eolo figliuolo di Gione nacque Eritheo, & di Eritheo Amithaone, il quale generò Bianthe, e Bianthe Aritifato, & Amifato fu figliuolo di Olideo padre di Anfiarao. costui fu potentissimo ne gli Auguri, cioè diuinatione, come pigliano gli antichi dal canto de gli uccelli, & dal loro uolito. Egli fu in tanta riuerenza che gli antichi gli edificarono un tempio, & costituirongli sacrificij. Apparecchiando Adrasto Re de gli Argini grande essercito per restituire Pollinice nel regno Thebano, & hauendo uedute per gli auguri che egli douea perire in quella guerra, occultamente se ne fuggì, & si nascose, accio non fusse confretto d'andarui, & questo solo seppe la sua moglie Erifile, ma Argia moglie di Pollinice promesse ad Erifile una nobilissima collana, laquale haueua fatta Vulcano se lo insegnaua, l'auara adunque, & uana moglie lo insegnò, onde confretto andare alla guerra nella prima battaglia essendo armato nel sito carro, fu inghiottito dalla terra, col carro, & co caualli, per laqual cosa Almeone figlio di Anfiarao uccise la madre sua Eurifile, onde DAN. finge che ruinaffe infino all'inferno, & dice. Drizza la testa drizza, & uedi a cui s'aperse a gli occhi di Theban la terra Quando gridauan tutti, doue uai Anfiarao? perche lasci la guerra? P E T. Et Argia Pollinice assai piu fida, che l'auara moglie d'Anfiarao.

739 Aronte. costui pone Lucano essere stato Augure Thosciano nella città di Lucca, nella quale dal senato cupido di sapere che fine hauesse hauere la guerra tra Cesare, & Pompeo fu chiamato a Roma, & quiui sacrificato un Toro, et parte delle intestina attribuendo a Pompeo, & parte a Cesare, in quella conobbe Cesare douere uincere. DAN. Aronta è quiui ch'al uentre gli s'atterga.

Asdente fu da Parma, & calzolaro, huomo senza lettere, & nientedimeno si dette all'arte dell'indouinare, & in quella, o per benignità de cieli, che a questo lo inclinauano, o facilitauano, o per altro modo che si fusse, fu eccellente, & predisse molte cose, Et massimamente che Federico haueua a tentare di fare la città detta Vittoria appresso a Parma, & hauere ad essere rotto. onde di lui dice DAN. trouandolo nello inferno Vidi Asdente ch'hauer inteso al cuoio, & a lo spago, Hora uorrebbe, ma tardi si pente.

Astiage Re de Medi in sogno che delle parii genitali della figliuola nasceua una uite, gli cui tralci tutta l'Asia inonbrauano. Et gli indouini interpretarono che di lei haueua a nascere un figliuolo, & che egli gli haueua a torre il reame. Adunque benchè molti prouedimenti contra quello facesse Astiage, & prima maritasse la figlia in per

sia ad huomo uilissimo, et dopo comandasse che l'figliuolo già nato si lasciasse in selua alle fiere, nientedimeno uolse la fortuna che l'fanciullo che fu Ciro uscisse d'ogni pericolo, & cresciuto gli togliesse lo Impero, et transferisello a Persi la storia che seguita di Ciro uedi al luogo suo.

calcante Augure, uedi qui di sotto ad Euripilo.

Dafne figliuola di Tiresia Thebano indouino, uedi di sotto a Tiresia.

Euripilo Augure, ilqual insieme con l'altro Augure Calcante, essendo già tutte le nauì piene di Greci nel porto di Aulide, disse qual'era l'hora, & il punto prospero a uscir del porto, & fece tagliare la fune alla prima naue, cioè alla principale, come saria la Capitanìa senza albrimenti suellere l'anchore, odne V I R. Tòròs quis incidere funes. Aulide è porto in Beotia non lontano da Tanagra, nel qual Agamennoue Re de greci ragunò mille nauì per andare alla obsidione di Troia. Euripilo fu quello, ilqual dice Sinone, che i Greci mandarono all'oracolo d'apolline per sapere i che modo potessero placar gli Dii che credessino ouima nauigatione per ritorrare in Grecia, onde V I R. Suspensi Euripidum titatum oracula. Phœbi Mitimus ijsq; aditis, hæc trista dicta reportat. onde DAN. Si ch'a pena rimasero per le cune, Augur, & diede l'punto cō Calcante in Aulide tagliar la prima fune. Euripil' hebbe nome, & così l'canta, l'altra mia Tragedia in alcun loco, Ben la sai tu, che la sai tutta quanta. parlando V I R. & DAN.

Melampo padre di Manto grande indouino, uedi a Manto a 143.

Tanaquil moglie di Sesto Tarquino, ilqual nacque in Tarquini città d'Italia onde prese il nome. costei fu molto perita ne gli auguri, co quali predicaua le cose future, per suase a Tarquino di uenire a Roma.

Tiresia fu Thebano indouino. Secondo le fauole, che andando un giorno per una selua scontrò duo serpenti insieme auiluppatti, iquali percoiando con la uerga subito si mutò di maschio in femina, & in tal sesso perseverò sette anni. Dopo il settimo anno ritornando a casa nella medesima selua, nel medesimo luogo ritrovò i medesimi serpenti, et isti mando quelli hauer forza di mutare il sesso, di muouo li batte con la uerga et ritornò di femina in maschio. Dice si anchora che essendo contentione fra Gione, & ciunone qual fosse maggiore uolontà nel coito, o del maschio o della femina, & non si accordando, si sottomissero al giudicio di Tiresia, per hauer prouato l'uno, & l'altro. costui pronunciò che nelle femine fosse maggior furore, & libidine. Ne senza natural ragione diede tal sententia, laqual hora lasciamo, perche niente rilieua al proposito nostro. prenuntiando adunque tal sententia Tiresia offese tanto ciunone, che per ira gli tolse il lume de gli occhi. et Gione in ricompensa di questo li diede il lume della mente, per cioche lo fece indouino, & diede gli sciētia delle cose future. et essendo Calmei signori di Thebe in pericolo, perche erano assediati da Almeone, Tiresia predisse loro che lo scāpo era che si fuggissero, & abbandonassero la città. Per cioche si ridussero in Thilso regione di Beotia. Dove poi morendo Tiresia fu honoratissimamente da Cadmei sepellito. essendo poi thebe presa, & saccheggiata Dafne figlia di Tiresia fu mandata in Delfo al tempio d'apolline, & ad apolline dedicata. Doue fu eccellente nell'arte dell'indouinare,

dell'indouinare & compose molti oracoli in uersi, de qua-
li Homero molti ne pose nel suo poema, & fu chiamata Si-
billa, perche in quella lingua Sibila significa uoce uina
dell'oracolo. onde dice DAN. Vidi Tiresia che mutò sem-
biante, Quando di maschio femina diuenne Cangiandosi
le membra tutte quante. Et prima, & poi ribatter le con
uenne li due serpenti auolti con la uerga, Che ribauesse
le maschili penne.

792 Geomantia. Lat. è spetie di diuinatione, laquale gli orienta-
li massime effercitauano circa l'aurora in su liti, famosi
sedici righe non di linee, ma di punti fortuiti, & non nu-
merati da chigli fa, poi si diuidono in quattro parti, si
che ogni parte ha quattro righe, & accoppianfi i punti
del rigo in forma che nell'ultimo rimane pari, o casso. Et
d'ogni quaternario traggono l'ultime parti, & fanno una
figura. I nomi delle figure, sono Letitia, Tristitia, Fortuna
maior, Fortuna minor, Acquisitio, Amissio, Albus, Ru-
beus, Coniunctio, Carcer, Populus, Via, Puer, Puella, Ca-
put, & Cauda. DAN. Quando i Geomanti lor maggior
fortuna Veggiono in oriente innanz' a l'alba surger per
uia che poco le stà bruna, Mi uenne in sogno una femina
balba.

Prefagiolat. presagium, admonitio, ostentum presentio, di-
uinatio, uaticinatio. ual segno. PET. Che da prim'anni
Tal presagio di te tua uita dana.

Prefago, indouino. Lat. & uaticinator, diuinator, uates.
PET. O del mio mal partecipe & prefago. Forse pres-
ago de di tristi & negri. Mentre mia che presaga de tnoi
danni. s'anime son quà giù del ben presaghe. ARI. Pre-
saga che quel giorno esser rubella douea fortuna a la chri-
stiana fede.

Magica arte, & arte maga. Lat. è incantatione. PET. do-
u' è Zoroastro, che fu dell'arte Magica inuenitore. Et non
già uirtù d'erbe, o d'arte maga. Ma forza assai maggior
che d'arte maga.

Arte magica, maga, o nigromantia. Lat. magica ars. magica
prauitas. BOC. Ilqual per arte di negromantia proferiua
di farlo. Ad un suo negromante, la cui arte già esperimē-
tata hauea. SAN. Tanto si puo per arte il mondo inuol-
uere. PET. uedi di sopra a magica.

Negromantia. Lat. necromantia, diuinatione qua fit per cada-
uera, uel per mortui resuscitationem, magica, incanta-
tio. BOC. Fu già maestro in negromantia se lo scolare sa-
puta hauesse negromantia, per se adoperata l'haurebbe.
Negromantica operatione.

793 Negromante. Lat. necromantus, magus, incantator, diui-
nator. BOC. Hauendo il negromante tolto uia il suo giar-
dino. Inducendomi la paura del negromante. Ad uno suo
negromante, la cui arte già sperimentata hauea. ARI.
Negromante cauto.

Mago. Lat. magus. lo incantatore. PET. Da questi magi
trasmutato fui. BOC. Et alquanti de raggi della stella
ch'apparue a tre magi in oriente. i. quelli che andarono
ad adorare Christo, & questi s'intendono per maestri, &
sapienti in Italia, & in Grecia si chiamano Filosofi, oue-
ro sacerdoti, in India scribi, & in Persia magi. I corpi
loro sono in Cologne città nella Magna bassa sopra il Rhe-
no. ARI. la grotta, Ch'edificò Merlino il sauo mago.
Et agio a l'opre de la maga diede. Ch'a Bradamente
uien la dotta maga. Come schiuando Herode i magi fero.

SAN. Perche i magici Dī de l'impari numero godono.

Fata. Lat. maga Sybilla, fatidica, è donzella ueturosa. ARI.
Come piu aggrada a quella Fata altiera. Morir nō puote
alcuna Fata mai Fin che l'sol gira. Ma le Fate morir sem-
pre non ponno. Venne Ruggiero a la Fata prudente. l'ana-
ma incantata, Che d'un Folletto nacque, e d'una Fata.

Affatato. Lat. inuolabilis, & satis insignitus. ARI. Ch'Or-
lando nato impetrabile era & affatato.

Fatale. Lat. & destinatum. PET. Così sempre io corro al fa-
tal mio Sole. Questa anchor dubbia del fatal suo corso, Fa-
tali stelle. ARI. l'sola fatale, Che ferau per tutto era fata-
to. Era ugualmente il principe d'Anglante, Tutto fata-
to, fuor che in una parte.

Magici, Negromāti, & incantatori celebrati da nostri poe-
ti. Circe, Empedocle, Erichthone, Macometto, Merlino,
Michel Scotto, simon mago, Zoroastro.

Circe secondo alquanti fu figliuola del sole, et di Colchi. nen-
794 ne in Italia, & habitò nell'Isola da lei nominata Circea,
laqual Isola in processo di tempo diuētò terra ferma. Vi-
cono i poeti, che per arte magica conuertiu gli huomini
in uarie fiere, & che giunse l'isse a i liti di Circe inuol-
rato di lei, conosciuto che egli era, & i compagni suoi che
trasformati hauea in cinghiali, per uirtù, & rimedio che
le diede Mercurio scampò da gli inganni di lei, et nel pri-
stino stato humano ridusse i suoi compagni ma prima seco
a suoi diletti un'anno si tenne, si come narra Homero nel
decimo de l'Odysea. & però dice il nostro PET. Quel si-
persoso è l'isse affabil ombra, Che la casta mo, lier affet-
ta & prega, Ma Circe amando gli rtien e'ngombra. et
DAN. Gittò uoce fuori, et disse. Quando mi partì da Circe
che sottrasse me piu d'anno presso a Gaeta. SAN. Tutte
l'erbe della magica Circe, et di Medea.

Erichthone, secondo Lucano fu maga in thessaglia, laquale
a requisitione di Pompeo figliuolo di Pōpeo Magno, traf-
se dell'inferno un'anima al corpo, et fecegli dire che fine
hauesse hauere la guerra ciuile tra Cesare, et Pompeo. on-
de dice DAN. parlando con un'anima nell'inferno. Ver'è
ch'altra fiata quà giù fui Congiurata da quella Erichthō
cruda, Che richiamaua l'ombra a corpi sui.

Macometto, o Mahumeth. Lat. macometus. nell'anno del
795 la nostra salute 620 sedente Bonifacio terzo, et imperan-
te Honorio, fu in Arabia Mahumeth mago, et di somma
calidità, et cupido di honore, non humano, ma diuino, et
in sua giouentù uide uarie terre, et nationi, et in Hieru-
salem intese la mosaica, et altroue la christiana legge, e
così instrutto con miracoli che faceua con arte magica
persuadette alla imperfetta moltitudine d'Arabia, che
egli fosse messia nēuto dal cielo, e diede nuoue leggi, me-
scolandoui molte cose uoluttuose, per le quali facilmentē ti-
rana a sua diuotione la turba, e cō questo fauore acquisì
la signoria, et massime fingendosi di santissima uita, et co-
stumi, e con somma astutia haueua auezza una colomba
bianca a pascerse ne suo orecchi, ne quali fortitiamēte po-
neua panico, et sale, et simil esca in forma che quādo era
a predicare al popolo, faceua aprire alla colomba, et subi-
to quella gli ueniva a gli orecchi, et affermava esser effere
lo Spirito Santo, ilquale gli mostraua quello suffe bene a
fare. In tātō forse un'altra peste pernitiōsa, perciocche Ser-
gio monaco cadendo nell'heresia Nestoriana fu cacciato
da gli altri monachi, perche passò in Arabia, et agguisese.

a Maumeth. & perche era molto uersuto, & pieno di calidita, gli somministrava molti sagaci consigli, e Maumeth lo teneua rinchiuso, affermando lui essere l'angelo Gabriel, ilqual l'ammetteua di tutte le cose che sono utili all'anima. Alcuni dicono che Sergio fu mandato da Roma a predicare a gli Arabi, & a uolgerli nella nostra religione, & promissongli che portando uirilmente, hauerebbe il capello. Et dopo non essendo gli osservata la promessa, tornò in Arabia, & cantò la valmodia, cioè prediò il contrario di quello che prima hauea predicato, et fu grandissimo aiuto a Maumeth, informa che non solo in Arabia ma in tutto l'Egitto fu riputato uero Messia. Institui che i suoi popoli fusino chiamati sarraini, o Sarraceni da Sara le gitima moglie di Habraham, quasi legittimi successori della diuina successione. Era di tal ingegno, che etiam gli incomodi suoi usaua a suo proposito, percioche essendo spesso uolte oppresso dal morbo caduco, ogni uolta che poi tornaua in se fingea che gli fusse apparito Gabriel angelo, & egli cadeffe per non potere sopportare tanto splendore. Rimase senza padre da pueritia, & pouero fu nutrito dal zio. Morì nel mese di Luglio nell'anno della nostra salute secentesimo uent'uno. Altri pongono nel secento trentadue, dopo ilquale ottenne il suo principato Califa, & a califa successe Achaly, ilquale cacciato del principato regno Aly, ma essendo egli molto superstitioso, gli Egizii crearono contra Califa nuouo principe. Alcuni credono che Aly fusse zio di Maumeth, & aiutatore in tutte le sue imprese. & D A N. trouandolo nell'inferno dice. Vedi com'è storpiato Macometto Dinanzi a me. se'n uà piangendo. Ali Feslo nel uolto dal mento al ciuffetto.

796 Merlino, uedi di sopra a Mago. 793.

797 Michele scotto. Alcuni uogliono che fosse spagnuolo, alcuni dicono che fu dell'Isola di scotia. & però lo chiamano Michel scotto, ma tutti concludono che fusse ottimo Astrologo, & gran mago, & spesso conuitaua senza alcuna preparatione di uinande, & dopo su'l hora del mangiare costringeua spiriti a condurle di diuersi luoghi, et diceua, quello uiene dalla Cucina del Re di Francia, & questo di quella del Re d'Inghilterra. Fu astrologo di Federigo se condo, & a lui scrisse un libro, ilquale Benuenuto afferma hauer letto, & in quello dice hauer si notizia di molti segni della natura. predisse a Federico che morirebbe in Firenze, ma ingannolo la equiuocatione del nome. Percio che non morì nella città di Firenze, ma in Puglia in un castello detto Fiorenzuola. Vide la morte sua douere procedere da picciolo sassolino di certo peso, & così adiuene. percioche essendo in chiesa a capo scoperto per honorare il corpo di Christo, la fune della campagna gli fece cadere un sassolino in capo, ilquale egli pesando conobbe che era del peso che hauea premeduto, & giudicosi morto, & così morì. onde dice D A N. Quell'altro che ne fianchi è sì poco Michele Scotto fu, che ueramente De le Magice frode seppel gioco, dicono alcuni che in que tempi si era il uelir affettato, & il cinger stretto, che per questo disse Dante che ne fianchi è sì poco.

Simon Mago filosofo, ilquale per le cose che facea con sue arti maghe era in somma auttorità, & reputatione, & predicando in samaria Filippo, costui insieme con gl'altri credette, & battezzossi, ma anchora ne battezzati di Samaria non era lo Spirito Santo, ma uenendoui poi Pietro, &

giovani orarono per i battezzati, e dopo la oratione posero loro le mani addosso, & quelli riceuettero lo Spirito Santo, perche pareo gran cosa a Simone, che solo per lo por della mano, lo Spirito Santo uenisse, offerse gran pecunia a gli apostoli, che loro gli dessino tal podestà. rispose Pietro. La pecunia tua sia teco in perdizione. Et certo perche tu stimasti che il dono di Dio si potesse hauere p pecunia, tu non hai parte, ne sorte in questo sermone, e il cuor tuo non è diritto nel conspetto di Dio, tieni la tua pecunia, & prega Iddio se possibil è che questa cogitatione si parta dal cor tuo, perche io ti ueggio essere nel fele dell'amaritudine, & nel uincolo della iniquità. Da questo Simone adunque sono detti Simoniaci nel nuouo testamento quelli che contrattano con prezzo le cose sacre, come nel testamento uecchio erano denominati da Huezisferuo di Heliseo profeta quando modò Naman principe della militia del Re di Siria della lebra. onde dice D A N. O Simon Mago, o miseri seguaci, Che le cose di Dio che di bontate Deon essere spose, uoi rapaci Per oro, & per argento adulterate.

Zoroastro Re de Battriani, ilquale hebbe guerra con nino, & fu uinto, & superato, & dice si essere stato inuentore dell'arte magica, & dell'astrologia. fu insigne filosofo, & scriue Solino, che la medesima hora che nacque egli rise, cosa ueramente mirabile. & però dice il P E T. dou'è Zoroastro, che fu dell'arte magica inuentore. A N I. Ne ual lungo offeruar di benigno Astro. Ne quanta esperientia d'arte maga Fece mai l'inuentor suo Zoroastro.

Incanto, incantagione, incantesimo, & incantatori. Lat. in cantatio, exorcismus, carmen, catio, fascinat, fascinum. B O C. Molto di questa incantatione rise con esso lui. Alcuna cosa per forza d'incantamento fanno. Incantamenti di Demoni ne testi antichi si legge indorzzamenti. Vna nouella d'una noua incantagione. Et farò fare sta notte la incantagione sopra le galle del gengiouo. Et teco con suoi incantesimi ogni notte si giace. Che non ti sai insegnare questo incantesimo. Ogni cosa guasti dallo incantatore fatta. P E T. Per herbe, o per incanto a se ritirarlo.

Incantare. Lat. & fascinare, adiurare, exorcizare. P E T. Et gli aspidi incantar fanno in lor notte. B O C. Disse la donna, ben la sò io incantare. Disse Gianni, o come s'incanta ella? Io uoglio che noi andiamo ad incantarla, Questi sono uermini, io gli incaterò per fargli morire. uedi l'Indice.

Malie, sono le fatture fatte da gli incantatori. Lat. fascini, incantatio, fascinat, magicæ artes. D A N. Fecer malie cō herbe, e cō imago. E essere come malitioso cōdenato al suo oio.

Ammaliare. Lat. fascinari, ual affattare, guastare. D A N. La cieca cupidigia, che u'ammalia, Simili fatti uan al fantolino, Che muor per fame, & caccia uia la balia.

Affattare, e far malie. Lat. fascinari. D A N. Onde nel cerchio secondo s'annida, Ipocrisia, rusinghe, & chi affattura, Ladroneccio, & simonia. idest chi ammalia, & falsificatori di qualunque sorte.

Fascino. Lat. fascinus, & fascinum. è certa infermità, che uien a gli animali come stregamento V I R. Nescio quis teneros oculus mihi fascinat agnos. S A N. A i loro agneli già non nasce il fascino. Guarda i teneri agnelli dal fascino. Et si dilegua come agnel per fascino.

Strgee. Lat. strix nocturna, sono certe uecchie secondo i semplici che si trasformano in gatte, & in altre uarie forme d'animali, & succiano il sangue a bambini, altri maghe le chiamano.

chiamano. B o c. Concarte d'infamate streghe, & con testicoli di lupi. D A N. Vedesti disse quella antica strega. Idest quella falsa felicitate. S A N. Ma meste strigio & importune nottole. N otturna striga. A R I. Che non puo far parlar la brutta striga.

S C R I T T O R E.

Scrittore, scriba, Notaio. penna, carte, inchiostri, lettere caratteri, pentacoli, alfabeti, sillabe, scritti, scritture, copie, libelli, cartelli, rubriche, postille, indice, breui, stromēli, libri, calamari, pennaiuoli, compassi, sestili, scriuere, pre scriuere, i scriuere, uergare, uenere.

300 Scrittore, Lat. scriptor, exscriptor, librarius, & bibliographas. Meco pensando nobilissimo lettore, quanti & quali sieno stati coloro, iquali dell'arte dello scriuere hāno fatto professione, io comprendo, & uoi similmente il potete comprendere che tutti diuersamente in quella si dilettauano, & chi piu, & chi meno secondo che nell'animo gli capiuā. & che piu profitto gli pareua in quella di fare. De quali alcuni u'erano, che si affaticauano con ogni ragione misura, arte di scriuere queste sorti di lettere, ouero caratteri che noi per proprio uocabolo usiamo nominare Corsiue, Formate, Maiuscole, & Minori. Altri incontraria opinione tratti s'ingegnarano piu assai di far lettere Caldee, Arabe, Turche, saracene, Assiric, Indiane, Hebre, Greche, et Armene, Seruiane, Asiatiche, Iscobite. Cossite, Fencie, Gothice, Moschouite, Thoscane, Schiaone, e d'infinita altre sorti. si come nelle loro carte, & mostre si ha potuto uedere. molti altri senza punto affaticarsi in tante, & tali orationi posero tutta la loro perfettione in scriuere le loro lettere che fossero ben finite, uali, & con le sue distanze, e con gli suoi corpi all'haue confor mi, & solo in tre maniere, nell'una detta cancellaresca poseno ogni loro studio in scriuerla che ella fosse alquanto grande, piena, lunghezza, ben legata, & alquanto pendente da mano sinistra. nell'altra chiamata mercatantesca tutta in contrario della predetta, cioe picciola, scarna, tonda, et alquanto pendente uerso la destra. nella terza detta bastarda, ch'ella dell'una, e dell'altra delle due predette tenesse. & di quelli anchora u'erano assai, che faceuano che l'antica minuta tondeggiasse con la sua larghezza in tutte le sue parti, secondo la qualita della sua grandezza. Et come che questi cosi uariamente scriuenti non si accostassero al nome del buono scrittore tutti, non perciò tutti s'allontanauano, anzi essendone molti di ciascuno che si possono ueramente attribuire (secondo i loro tempi) il nome di buono, & perfetto scrittore, ci hanno donato Cartoni, libri, mostre, & altre cose con sue mani scritte, lequali ci possono essere certissimo testimonio della lor'efficienza. Et assai furono, & sono, che piu oltre uolendo procedere del li sopradetti, diedero opera in cauare le lettere maiuscole antiche Romane, con la uera, & giusta ragione del copasso cauandole del suo tondo, & quadro all'altezza delle noue ueste con le proprie suo grossezze, sottiliezzze, et distanze, a quelle conuenienti. Et quanti anchora, che dopo se hāno lasciato a posteri memoria di mille bei alfabeti di lettere Longobarde, o uogliamo dire Capitonse cauate del tondo diuiso per terzo d'andando loro la sua forma ouata. Et di lettere moderne con la ragion della penna con le sue quattro

teste, ouero grossezze. Non ci è mancato anchora di quelli che hanno scritto, qual lettere bianche corsiue minute, greche, & di ogni sorte in capo nere cauandole della istessa carta, cosa rarissima, & qual lettere d'oro corsiue, e di altri colori, & tali a breui a tronchi, a fogliami, a groppi, miniate, & toccate di penna con quella diligenza, et sottigliezza, che ne occhio, ne intelletto humano potesse giamai cōpreendere meglio, Et tal l'inprincipio, e l'auemaria con pochissime breuiature nel tondo d'un picciolo marchetto, o uogliamo dire soldo Vinitiano. E chi ne suoi essempli, & Cartoni hauer scritto tutto quello che puo scriuere, & far con la penna qualunque piu accorto, & pratico scrittore. Et chi ha lasciato dopo se mille forme di lettere, mille foggie di miniature, et tante altre uarie cose all'arte dello scriuere appartenenti, & tutte di sua propria mano.

Adunque io Francesco Alunno compositore di questo libro intitolato la Fabrica del Mondo, se tante & tali cose habuessi fatto di mia mano, chi sarà colui si sciagurato che dica, che io senza punto d'arroganza non mi possi cōuerità lodare me solo hauer fatto tanto, quanto coloro tutti insieme ueggiamo hauer fatto? Le mie mostre, i miei cartoni posti in publico n'hāno potuto di ciò far piena fede a tutto il modo, et meglio possono fare al presente a coloro che non mai gli uidero, liquali sono stati commendati per li piu belli & per li piu copiosi che mai fin qui s'habbiano potuti uedere, & tanto piu da commendare, quanto piu si ueggono correttamente scritti, & con bello & ornato modo di parlare, & tante compositioni nuove da me composte, & non cose a stampa come molti usano, cosa nel uero, che ne d'antichi, ne da moderni nelle loro scritture fu osseruato giamai. non è però da pigliarsi ammirazione di questo, perciocche io ho anchor fatto mostre & cartoni ad altri scrittori, che sono nominati famosi che sono stati mostri quasi per tutta Italia per suoi, come a molti è manifestato, ma a me non è lecito a nominarli, senza che mai persona del mondo si possa uantare di hauer poste le mani nelle cose mie, ne in scriuere, ne in miniare, ne in toccar di penna, senza che (come a molti è noto) io son stato con le opere mie alla presenza de' Papi, d'Imperatori, & d'altri Principi, & gran signori, et quelle non solamente da tutti sono state commendate, ma ammirate. Le quali tutte cose (per la lddio gratia) sono al presente in miglior esser che mai fossero, & alla giornata piu sempre le ampliamo. Ne mi par qui di tacere a commendatione di questa Illustrissima Republica sola refugio de' uirtuosi, che mercè & bonità sua già piu anni sono prouisionato, et con assai honoreto stipendio, Ne di quello che disse la santità di papa Clemente settimo in Bologna nel tempo che ui era lo Imperadore alla presenza di molti signori, & a gran prelati, che egli ueramente giudicaua che io portassi il uanto di quanti scrittori che mai furono, & di quanti adoperassero penna giamai. Hora uenendo alle autorità de' nostri poeti prima noteremo quel che ne dice il nostro. B o c. Ma se puo presupporre si uolesse, che io fossi stato di questa opera lo inuentore & lo scrittore, dico, che io non mi uergognerei, che tutta bella non fosse, perciò che maestro alcuno non si troua, da lddio in fuori, che ogni cosa faccia bene compiutamente. uedi l'indice. & a l'angelo a 27. A R I. parlante San Giouanni Euangelista. Gli scrittori amo, e sò il debito mio Ch'al nostro mondo fui scrittor

O 4 anch'io,

- anch'io, & piu oltre dice. Resfi con lo scrittor de l'euange lo Astolfo hormai.
- 801 Corinno poeta greco fu il primo che scriuesse la Iliada, & fu innanzi di Homero, & la scrisse in lettere Doriche, al lhora ritrovate de Palamede, di cui egli fu discepolo, il quale nacque al tēpo della guerra Troiana, di cui si stima Homero hauere dipinta la sua diuina, & grande Iliada.
- Cancelliere, & cancellieri. Lat. cancellarius, ac commentarius amanuensis indeclinabile. ab epistolis manu, a manibus, grammateus, scriba.
- Scriba. Lat. & ab epistolis. D A N. Quella materia, ond'io son stato scriba.
- Scrittura. Lat. scriptura, syngraphia, & cirographum, la scrittura di propria mano, Ideographus liber, il libro scritto di propria mano. Idochira, la scrittura con testimoni. Lemma, lo titolo, o la iscrittione. Opistographia, & la so prascritta. B O. Scrittura Sacra. Diuina. Si come colui che nō hauea scritta, ne testimonio. Per belle scritte di mano l'un l'altro si obligaro. Et fattosi loro scritte, et cōtra scritte insieme in cōcordia rimasi. e per lo adie. & participio.
- Scritta. Lat. scriptum. P E T. & B O C. Scritta historia. scritte parole, orationi. Onde ho piu cose nella mente scritte. La mano scriuente reggia. A scriuere le soprascritte nouelle.
- 802 Scriuere. Lat. scribere, exarare, notare, perscribere, mādare, literis, condere, componere, scriptis mādare, publicis, monumentis consignare, memorie tradere, monumenta prodere, memorie propagare, monumentis annalium mandare, chartis promere, immortaliter commēdare, cūdere, & excludere, & inscribere, per soprascrivere. P E T. & B O C. Non si potrebbe con penna scriuere. Piu uolte incominciò a scriuer uerfi. Il nome che nel cor mi scrisse amore. V di dir non sò a cui mal detto scrissi. E doue tutti mancati mi fossero non mi fuggiu la penna, con la quale tante, & si fatte cose da te scritte haurei, & in si fatta maniera che hauendole tu risapute che l'hauresti, hauresti il di mille uolte desiderato di non mai esser nata. Le forze della penna sono troppo piu grandi, che coloro non si mano. uedi all'ind. I miei pensieri scritti erano tutti. E l'corne gliocchi, & nella fronte ho scritto. Di cui conuien che tante carte scriua. Che l'uoostro nome a mio danno si scriua. In alcun marmo. Vn'altra fonte ha Epiro, di cui si scriue, che essendo fredda ella accende. viu uolte amor mi haueua detto scriui, scrini quel che uedesti in lettere d'oro. Per cui nel cor uia piu che'n carta scriuo. A la man ond'io scriuo è fatta amica. Scriuere alcuna uolta significa mandare a memoria. D A N. Ciò che narrate del mio corso scriuo, idest pono alla memoria. B E M. scritto ri illustri.
- Scrigno. Lat. scrinium, & cartophilacium, archiuum, pluteus, è lo scabello, doue si pongono le scritture, & libri.
- Iscriuere. Lat. scribere. B O C. Iscriuere in fiorentino uolgare, & in prosa dando in iscritto tutta la mercatanzia.
- Descrivere. Lat. describere. P E T. Le soau parole, e i dolci sguardi, Che ad un ad un descritti et dipinti hai. Di sua man propria hauea descritto amore Con lettere di pietà. Verrà l' maestro che descriva a pieno. Ch'ingegno o sul nō fia mai che descriva.
- Circonscriuere. Lat. circumscribere. D A N. O padre eterno che ne cieli stai Non circonscritto, ma per piu amore.
- Prescritto. Lat. praescriptus. P E T. Prescritto uso, uiuere, Prescritta usanza. se l'honorata fronde che prescriue l'ira del ciel. i. pon fine, & termine.
- Vergare. Lat. scribere, exarare, lineare, per scriuere, & rigare. P E T. Ond'io piu carta uergo. Alma gentil, cui tante carte uergo Da indi in quà cotante carte aspergo Di pensieri, di lagrime, et d'inchioistro, Tante ne squarcio n'appa recchio, et uergo, B O C. Li panni piu scritti, & piu uergati. S A N. Per questo io scriuo, & uergo, Vomer di penna meta, per iscriuere. P E T. Vomer di penna, con sospir di fianco.
- Notaio. Lat. notarius, scriba, tabellio, seruus publicus, & actuarus. è il notaio de danni dati. B O C. Egli essendo notaio haueua grandissima uergogna, quando uno de suoi strumenti fusse altro che falso trouato. Qual medico, & qual notai. Giudici, & notai.
- Penna da scriuere. Lat. & calamus, graphium, stylus. P E T. & B O C. Penna stanca. Sento stancar la penna. Che ratto a questa penna la man porsi. Mai non poria uolar penna d'ingegno. Non si potrebbe con penna scriuere. uomer di penna. scriuendo con la penna. N una cosa dalla natura fu, che l'Alunno col stile, & con la penna, & col penello non dipingesse simile a quella, Senza ch'alla mia penna non dee essere meno di autorità conceduto, che sia al penello del dipintore. Penne stanche, mille, Poi mille uolte indarno a l'opra uolse Ingegno tempo, pē ne carte, e nchiosri. Come che gli uedesse un pennaiuolo a cintola. Lat. pennarium & calamarium, sed sine exemplo apud bonos scriptores, Graphiarium autem apud martiale, & quando sta per la penna dell'uccello uedi a 997. B E M. Penna de gl' antichi.
- Dannare. Lat. dolere, expungere, rectare, cancellare. per dipennare, o scancellare. B O C. perciò damerete la mia ragione. i. annullerete, sarete libera.
- Carta. Lat. papyrus, charta pagina, scheda, uel sceda, ma 804 crocoli, la carta regale, phylura, la carta sottilissima, carta bibula, la carta sciugarina. La carta pergamina fu prima tronata in Pergamo città in Asia. P E T. & B O C. Carta poca, Non nata, di pecora, Che io ti doneffi far carta di ciò che uolesti. i. faru donatione. Carte antiche, moderne, mille, cotante, tante. Però mi dice l'cor che'n carte scriua. Ch'ingegno human nō puo spiegar in carte. Ond'io gridai cō carta, & con inchioistro. B E M. Carte de piu dotti huomini.
- Rincartare, per rimouar di un'altra carta. B O C. Et piu uolte fecero poi insieme gozzoni, & in scambio delle cinque lire le fece il prete rincartare il ciobalo suo, et appiccarmi un sonagliuzzo, & fu contenta.
- Foglio della carta. Lat. folium papyri, scheda, ual sceda, & A R I. Di marmo cosi bianco è quello speco Com'esser soglia anchor non scritto foglio.
- Inchioistro Lat. atramentum. P E T. Poco inchioistro, Per ch'io uersai lagrime, e nchiosiro. Laudati inchioistri, uedi di sopra a penna, a carta, et a scriuere, D A N. Non portò uoce mai, ne scrisse inchioistro.
- Sila. Lat. Leucoporon, è certa mistura fatta con gesso da oro, & boloarmino, con colla marcia che adoparano i pitiori, & sottilmente macinata, et con questa si pone l'ora in carta, auenga che a tempi nostri poco s'adopari, perche in sua uece si usa l'oro macinato.

Lettere.

Lettere. Lat. *litera*, uel *littera*, nota, *characteres*, *figura*, *elementa*. Iside Regina de gli Egitti, & figlia di Inaco Re de gli Argini fu la prima, che insegnasse le lettere dell'alfabeto a suoi popoli, & che gli desse le civili leggi. Palamede figliuolo del Re d'Eufoia trouò le quattro lettere Greche, che sono nel latino *th. x. ph. ch.* Cadmo fu inuettore delle lettere creche. Carmenta donna trouò l'alfabeto Latino. Palamede fu primo inuettore delle lettere Doriche, & fu precettore di Corinto primo che scriuesse la Iliade innanzi Homero in lettere Doriche. Fenice fratello di Cadmo, Re di Fenicia fu primo inuettore delle lettere Fenici, & alcuni stimano Cadmo hauere imagi nato li caratteri delle lettere presso Hippocrene fontana in Boetia, uedi anchora 1087. **P E T.** Scrini quel che uede sti in lettere d'oro. Di sua man propria haueua descritto amore Con lettere di pietà. Et qui disse lettere con licenza poetica.

805 **Lettera** in uoce della lettera messua, e risposta sua. Lat. *inter epistola*, *tabella*, *diplomata*. **B O C.** Ella scrisse una lettera. Tronata la lettera di lei, & lettala. Con lettere sanorenoli del Re. Lo scolare, & a scriuere lettere, & a mandar doni. Et dite le lettere, & fatta l'ambasciata Fece uenir sue lettere contrafatte da Roma. Visitarci con lettere. le quali in poco inchiostro dimostrino profondità ne nostri animi. **E P.** Ne mai per fatica di maestro gli s'era potuto mettere in capo lettera o costume alcuno. I dottrina. Ne testi antichi sempre si legge lettere, uedi l'indice. **B E M.** Nelle lettere latine famosi.

Alfabeto. Lat. *Carmenta* madre di Euandro ne fu inuentrice. Lat. *Alphabetus*, non però appreso di buoni autori, & *Abecedarius*, usato da sant'Agostino, & da Fulgentio, **B O C.** Che uolen lo significare l'Alfabeto disse, Egli crederebbe, che uoi sapete l'A.B.C. Et che uoi non apparate mica. l'A.B.C. insu la mela.

Sillabe. Dionisio Lincio ne fu inuettore. Lat. *syllaba*.

Carattere. Lat. *characteres*. **B O C.** Bruno scrisse insu quella carta sue frasche, & alquanto carattere. Lo scolare fece fare una imagine con sue carattere scritte, idest segno, o figure.

Pentacolo. Lat. *pentagonus*. **A R I.** Perché da li spirti non sia offesa Le fa d'un gran pentacolo coperchio, E le dice, che taccia.

806 **Strumenti**, che fanno i Notai. Lat. *instrumenta*, *documenta*, *contractus*, *stipulationes*, *cautiones*, *conscriptioes*, *syngrapha*, *testificationes*, *testationes*, *testimonia*, *conuentiones*, *pacta*. **B O C.** Strumenti falsi. uedi di sopra a Notario a 803.

Breue. Lat. *diploma breuiarium*, *compendiosum scriptum*, *summariam*, ual picciola, & corta scrittura. **B O C.** Darat' il cuore di toccarla con un breue che io ti darò? & quando dinota corto, uedi a Quantità a 1792. & quando tempo dinota, uedi a 297.

Postilla. Lat. *scholium*, *glossema*, *interpretatio*, *expositio*, *paraphrasis*, *commentum*. I due ditioni in una aggiunte, & piglia si per breue scrittura. **A R I.** Di testimon, di scritti, e di postille, & quando dinota la imagine, uedi a 1509.

Rubrica. Lat. *titulus*, ual scrittura, o simile, scritta, e segnata di colore rosso, onde rubricare ual segnare di rosso. **A R I.** Per rubrica, e per indice si uede.

Libello. Lat. ual cartello, nota d'infamia, Supplica, memo-

riale. **A R I.** Di citatorie picne, e di libelli, d'effamine, e di carte di procure Hauca le mani.

Libri, stili, compassi, tutti sono a gli suoi luoghi piu proprij. **Indice.** Lat. *index generis communis*, *re peritorium*, *inuentarium*, *promptuarium*, *clenchus*, & è come re peritorio, & illo, o quella, che mostra, e accusa come testimonio. **A R I.** Mostra il liberto, che costei gli diede. Dove ne tratta, o piu dietro, o piu innanzi per rubrica, o per indice si uede.

P I T T V R A.

Pittura, & *pintura*, *tauletta*, *pittore*, *pintore*, & *dipintore*, 807 *miniature*, *disegni*, *figure*, *imagini*, *medaglie*, *dipinture*. *Colori*, *stili*, *pennelli*, *dipingere*, *pingere*, *disegnare*, *colorire*, *figurare*, *ritrarre*, *effigiare*, *ombreggiare*, *tingere*, *smagare*, *dismagare*.

Pittura. Lat. *pictura*. **P E T.** Quasi lunga pittura in tempo breue. **D A N.** Credette Cimabue ne la Pittura Tener il campo.

Tauoletta. Lat. *tabula picta*, *icon*, e quadro di alcuna imagine, o pittura. **B O C.** Dinanzi ad una tauoletta, doue il nostro signore era figurato.

Pittori celebrati da nostri poeti, Cimone, Giotto Fiorentino, Cimabue, Apelle, Prometeo, S. mone d' Sina, Zeusi, Parrasio, Polignoto, Timagora, Protogene, Apollodoro, Timante, & de moderni Andrea Mantegna, Gian Bellino, Leonardo Vinci, Michel angelo, due Dossi, Rafael di Urbino, Bassiano, Titiano.

Cimone Cleoneo celebrato da Plinio primo inuettore delle imagini tra uerse, & riguardanti in ogni guisa, & appreso trouò le pieghe nella pittura.

Cimabue Fiorentino, che ne suoi tempi ottenne l'honore & primo luogo nella pittura, tanto, che Giotto uenne tale che l'uinse & superò. **D A N.** Credette Cimabue ne la pittura Tener lo campo. & hor ha Giotto l'grido, Si che la fama di costui oscura.

Giotto. Lat. *ioctus*. hebbe un'ingegno di tanta eccellenza, 808 che niuna cosa della natura madre di tutte le cose & operatrice col continuo girar de cieli fa che egli con lo stile e con la penna, & col pennello non dipingesse così simile a quella che non simile anzi piu tosto dessa paresse, in tanto, che molte cose da lui fatte si trouò, che l'ui suo senso de gli huomini ui prese errore, quello credendo esser uero ch'era dipinto. & leggessi, che tra l'altre sue eccellenze s'ingegnò dipingere il peto, ouero coreggi sotto l'acqua. Fu anchora celebrato da Dante, come appar di sopra a Cimabue. La sua sepoltura è nella chiesa di S. Maria reparata in Firenze con la figura del suo uolto di riluocò uno Epigramma del Politiano scolpito in tauola di marmo, il qual comincia Ille ego sum per quem pictura extincta reuixit, **B O C.** nella uisione amorosa, Humana man non credo, che sospinta mai fosse a tanto ingegno, quanto in quella Mostrante ogni figura li distinta. Eccetto se da Giotto, alquale la bella Natura parte di se somigliante Non oc cultò nell'arte, in che sigella.

Apelle Efeso chiarissimo pittore, il quale fece il ritratto d'Alessandro magno, & Pirgotele famosissimo scultore di gemme lo scolpi, Percioche Alessandro solo in gemme desideraua essere scolpito, come narra Plinio, & Lisippo nobilissimo intagliatore di statue di metallo, del qual solo uolena

uoleua egli, che la sua imagine fosse fatta, stimando niuno altro essere degno d'intagliar la sua figura, come scriue Plutarco. & però dice il nostro PET. Che li uale (.i. ad Alessandro) se virgotele, o Lisippo l'intagliar solo, & Apelle il dipinse. Così fra l'altre sue cose memorande dipinse la Caluaria, uedi a 148.

Simone da Siena pittore famoso ne suoi tempi fece il ritratto di M. Laura, onde il PET. Quando giunse a Simon l'altro concetto, Ch'a mio nome gli pose in man lo stile s'ha uelto dato a l'opera gentile Con la figura uoce, & intelletto. Di sospir molti mi sgombrava il petto. Ma certo il mio Simon fu in Paradiso.

809 Zeuli pittore celebratissimo. ART. Et se fosse costei stata e Crotona. Quando Zeusi l'immagine far uolse, Che por douea nel tempio di Iunone, Et tante belle nude insieme accolse, Et che per una fame in perfezzione. Da chi una parte, & da chi un'altra tosse, Non hauea da tor altra che costei, Che tutte le bellezze erano in lei. PET. Esolo ad una imagine m'attegno, Che non fe Zeusi, prastitele, o Fidia. ART. Timagora, Parrasio, Polignoto, Prothogne, Timante, Apollodoro. Apelle piu di questi tutti noto, E Zeusi, e gli altri, ch'a quei tēpi foro Di qua la fama (mal grado di Cloto che spense i corpi, e dipoi l'opre loro) Sempre starà, fin che si legga, e scriua, Merce de gli scrittori, al modo uiua. E quei, che furo a nostri dì, o sono hora, Leonardo, Andrea Mantegna, Gian Bellino, Duo Dossi, e quel, ch'a par sculpe e colora, Michel, piu che mortal, angel diuino, Raffaello, Titian c'honora Non men Cadore, che quei Venetia e Urbino E gli altri, di cui tal l'opra si uede, Qual de la prisca età si legge, e crede. N'hauria a fatica un tal fatto a penello Apelle zeusi, o se u'è alcun piu degno.

Parrasio di Efeso pittor celebre, fu di Efesia, hoggi detta Arcadia nella Morea, fu inuettore di molti ornamenti nella pittura, contese con zeusi, & secondo Plinio fu uincitore.

Pittor, Lat. pictor. PET. primo Pittor de le memorie antiche. DAN. Come pittor, che con effempio pinga. Pro meteo fu il primo, che formasse l'huomo in uittura.

Dipintore. Lat. pictor. Boc. Miglior del mondo. Alcuni dipintori, che piu a diletare gli occhi a gl'ignoranti, che al compiacere all'intelletto de sanui dipingono.

Dipinto. Lat. pictus. Boc. Vn prato tutto dipinto di mille uarietà di colori. La donna di uergogna dipinta. Le donne così dipinte. PET. Garzon con l'ali, non dipinto, ma uiuo, Vidi dipinto il nobil Geometra Di triangoli, ton-di, & forme quadre. Gente di pietà dipinta. Ne la fronte ogni pensiero dipinto.

810 Dipingere. Lat. pingere. PET. piu di mille fiate ira dipinse il uolto mio. Che bella donna iui dipinse. Quel dolce sguardo mi dipinse amore, Anzi scolpio. Boc. Haueua cominciato apparare a dipingere. Facei dipingere la cortesia La battaglia de topi, et delle gatte dipingena. Hauendosi le carni dipinte di liuidori, a guisa, che soglion far le battiture, Vn bel casamento, che tutto gliel dipinsero. DAN. Nel uiso mi dipinge quella pietà Che tu per tema senti. Pingere. Lat. PET. Al fecol che uerrà l'alte bellezze pingere cantando. DAN. Come pintor, che cō effempio pinga. Miniatori celebrati da nostri poeti. Franco di Bologna Ode-risi d'Agubbio.

Franco da Bologna ottimo miniatore. DAN. Frate di s'e-

gli, piu ridon le carte, Che pennelleggia Bräco Bolognese L'honore tu' hor suo, & mio in parte.

Odorisi d'Agubbio huom miniatore. DAN. O diffi lui, non se tu Odorosi, L'honor d'Agubbio, et l'honor di quell'arte, Ch'alluminar è chiamata in Parigi? alluminar in Parigi significa miniare appo noi.

Minii. Lat. Boc. Ate o libretto mio non si conuien altro ornamento hauere, o di leggiadri Minii. F 1.

Fugura. Lat. & Imago, facies, effigies, simulacrum. PET. Angelica, giouanile, nuoua. E della ne la usata sua figura. S'haueffe dato a l'opera gentile, Con la figura uoce, & intelletto. Qual hor ueggio cangiata sua figura. Et mia uiua figura Far sentia un marmo. Boc. Vna figura sopra una colonna. Dinanzi alla figura di messer Ianto Ambruoio.

Figurare. Lat. exprimere, delineare, formare, plasmare, effigiar, quo uerbo usus est diuus Augustinus. PET. Che'l pensiero mio figura ouunque i sguardo. Oue raffigurai al cun moderni. Raffigurando le fattezze conte. Trasfigura ta persona. Boc. Figurare, raffigurare, & trasfigurare. uedi l'Indice.

Disegnare. Lat. exprimere, delineare. PET. sua bella persona Copri mai d'ombra, o di disegno col piede.

Stile, è qualunque cosa diritta, come una colonna, o legno fitto in terra. Lat. stylus, praphium, et è quello che adoprano i dipintori per disegnare. PET. Quando giunse a Simon l'alto concetto, Ch'a mio nome gli pose in man lo stile. Boc. Vedi di sotto a pennello.

Pennello, colqual si dipinge. Lat. penicillum, Stylus, graphium, penicillus, pēniculus, pēnicillum, peniculi, a pene, hoc est a cauda dictum. Boc. Niuna cosa da natura fu, che egli col stile con la penna, & col pennello non dipingesse così simile (parlando di Giotto pittore) Senza che alla mia penna non dee esser meno d'autorità conceduta, che al pennello del dipintore.

Pennello. giare, pinger col pennello. Lat. pingere penicillo, DAN. piu ridon le corte, Che pennelleggia Franco Bolognese.

Pennaiuolo. la uagina delle penne da scriuere. Lat. pennarium, & calamarium, ma non appo de buoni autori, & Graphium si legge appo Martiale. Boc. Come che gli uede il uao tutto affumicato in capo, & Pennaiuolo a cinto, & piu lunga la gonnella, che la guarnacca.

C O L O R I.

Colori azzurro, celestro, ceruleo, indico, cocco, turchino, perfo, negro, hebeno, bruno, funo, inchiostro, tinta, seuro, spalto, biacca, bianco, candido, eburneo, argento, berettino, bigio, oro, orpimento, biondo, giallo, rancio, ranciato, giallino, zafferano, cinapro, rosso, rosetta, rosso, rouente, rubecchio, rubicondo, robbo, reggio, sanguigno, uermiglio, scarlato, morello, minio. Incarnato, uiolato, uerzino, purpureo, purporina, tand, uerdeazurro, uerdeame, sbiauo. Colorire. discolorire, trascolorire, biancheggiare, imbiancare, roffeggiare, arrossire, arrubinare, tingere, annerare, imbrunire, offuscare. Colore, & color. Lat. PET. & Boc. Aureo, uerde, bianco, giallo, conforme, morto, uero, nascosto, nuouo, nouel, oriental, pietoso, tanto, celestro, azzurro, nero, smarrito,

finarrito, natural. D'un cigno. D'un smeraldo. D'un
buomo tratto di iōb. *Q*el, che d'odore, et di color uincea
L'odorifero, & lucido oriente. Color uero di bianchi gigli,
& di uermiglie rose mescolato, Color porporini, pietosi,
mille. Che mi farei di suoi color dipinto. *V*idi l'celest arco
in color tanti uariarsi. I fiori di color mille. I colori delle
cappe. Con piu macchie & di piu colori. *DAN.* Queste
parole di colore oscuro *V*id io scrute. *C*angiar colore &
dibattendo i denti.

Colorata. Lat. & picta. *BOC.* Colorata ragione, idest fin
ta. Et hauendo alquanto piu d'arbitrio colorato. *N*el uiso
coloriti.

Colorare, per fingere. Lat. & pingere, et chromaticus, a, um,
ual cosa colorita, o dipinta. *BOC.* Con uarie cagioni colo
rando lo andare.

Scolorare, Lat. pallefcere. *PET.* Era'l giorno che'l sol si scolo
raro Per la pietà del suo fattor i rai. Il uiso scoloraro. *F*ia
la uista del sole scolorita.

Discolorare. Lat. decolorare, pallefcere. ual fare di color di
uerso come di rosso bianco. *PET.* Ma uoi, che mai pietà
non discolora. si come i miei seguaci di coloro. Ond'io mi
discoloro. *D*iscolorato hai morte il piu bel uiso.

Trajcolorare. Lat. pallefcere ual mutar colore, *DAN.* S'io
mi trascoloro *N*on ti marauigliar, che dicend'io *V*edrai
trascolorar tutti co'soro.

813 *Azzurro.* Lat. indicum, ceruleum, ceruleus, cyaneus, cum
ailis color, glaucus, color, et ceruleum indicum, lo azzurro
ole a marrino. *BOC.* L'ottauo cielo d'azzurro colore in
celestro mutato. *V*n leon rampante d'oro in azzurro cam
po risplendeva. *P. H. DAN.* In una borsa gialla uidi
azzurro.

Argentate. Lat. argento illinitus. *BOC.* Con argentate
onde rinfrescava le aride gole. *AM.* Bicchieri, che di ar
gento pareano. Che spruzzando pareo di lunghi argen
to uiuo.

Bianco. sost. per l'occhio. Lat. albugo, nis, *PET.* Tra'l bel
nero e'l bianco. *N*el bel nero, & nel bianco, *D*el bel dolce
foaue bianco, & nero, & per l'adie.

Bianco. Lat. albus, candidus, color niueus, color leucopheus,
PET. & *BOC.* Bianco color, fior, marmo, sepolcro,
ueltro, abate, uin. & essendo egli bianco, & biondo.
Bianca nube, neue, mano, benda, paura. la bianca ami
ca di Titone. *V*idi una donna piu bianca, che neue. *B*ian
che chiome rine, tempie, colombe, man, piume, bian
chissima coltre. *T*ouaglia. erano nel uiso bianchissime.
Bianchissimo marmo, farsetto, biancheggiante *Auro
re.* *DAN.* Bianca oca. tra bianca, & gialla. Bianche
guancie, bende, bianchi marmi. *V*n uecchio bianco per
antico, pelo, bianco nido, pel, marmo, aspetto. & soft.
e'l bianco more. Si ch'ogni bianco ne saria feruto. *B*ianco
uestia. & in uece di pallido a 361.

814 *Bianchezza.* Lat. albedo, candor. *BOC.* Laqual bianchez
za quanto si conuenia di rosso colore era mescolato. *L*a
bianchezza del suo corpo.

Biancheggiare. Lat. albescere, *DAN.* Et uede la campagna
biancheggiar tutta. *V*edi l'arbor, che per lo fiume raia
Gia biaccheggiare. Che direto a michol mi biaccheggiava.

Imbiancare. Lat. dealbare. *PET.* A quel crudel, che suoi se
guaci imbianca. Ch'in un punto arde, agghiaccia, arrossa
e imbianca, *BOC.* che io dianzi imbiancai i miei ueli col

solfo. Ilqual lume poi che'l ciel hebbe imbiancato. *DAN.*
*Q*ual i fioretti del noturno gelo Chinati e chiusi poi che'l
sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. *V*oi
u che questo uer piu ti s'imbianchi. i. ti faccia chiaro.

Albore. Lat. albedo, & albitudo. è la bianchezza. *DAN.*
*V*edi l'albòr, che per lo fumo raia. *G*ia biancheggiare.
*V*dendo in quello albòr balenar christo. *ARI.* pur nacque
In oriente il disiato albòr. & a 625.

Inalbare. Lat. dealbare. per imbiancare. *PET.* *V*ien poi
l'Aurora, & l'aura fosca inalba.

Candido. Lat. & albicans. *PET.* & *BOC.* Candido ci
gno, Armellino, colic, pie, seno, guanto. Candida *N*e
ue, gonn, cerua, perla, rosa colomba, primavera. *C*an
di ti homeri. candidi carni, & di nere candidi siano di
uenute le tempie. Candidissimi homeri, Candidate uir
torie. *ARI.* Candido come neue è'l suo uestire.

Candore. Lat. candor. *DAN.* Lo Candor de la temprata 815
stella.

Celestro, & cilestro, uedi a Cilestro. 816.

Biondo. Lat. flauus, buxus, aureus. ual flauo di color di
bosso. *PET.* & *BOC.* Biondo capel, Apollo essendo egli
bianco, & biondo. Bionda, treccia, testa, zazzereita.
Bionde chicme, treccie. Due giuanette bionde come fi
la d'oro biondi capelli, capei, crin. Alquanti peluzzi
biondi come oro, biondissimo capo. Biondissimi capelli, i
me fila d'oro. *DAN.* Biond'era & bello. & quell'altro
ch'è biondo *E* Obizo. Testa bionda.

Eburnco. Lat. cosa d'auorio. *PET.* Ti bagna amor con quel
le man eburne. *BOC.* Eburnei denti. *AM.*

Biacca. Lat. cerussa. *BOC.* I uisi delle femine ponendonisi
la biaccia diuentan bianchi. *LA. DAN.* Oro. & argento
fin, & cocco, & biacca.

Bigio, berettino colore, & anche dinota spetie di panno gros 816
so, basso, & infimo, & oscuro qual dinota humiltà per chi
gli porta. Lat. color uenetus, qui proprie quasi ceruleus
est. *L*eucopeus uero proprio est ueneto, qui liuidus est, ut
hi qui telo percussi concreto sanguine in tumoribus corpo
ris huiusmodi nigrescentum colorem offendunt, qui et tha
lufficus dicitur, hoc est maritimus. *PET.* I neri fraticelli,
e i bigi, e i bianchi. *DAN.* L'acqua era bigia molto piu
che persa. Che lethe non puo torre, ne far bigio. & on
de bige. i. oscure. Tutti, fuor ch'un renduto in panni bigi.

Sbiadato. Lat. albidus sub albus. è colore come di biada non
in tutto bianco, ma pallido. *BOC.* Io ti lascierò pegno que
sto mio tabarro sbiauto. ne testi moderni si legge sbia
dato, & hōra si direbbe schiauo. *DAN.* Con le man mon
che, & di colore scialba. i. sbiaua, che significa pallida.

Ceruleo. Lat. ceruleus. è colore celeste. *PET.* Porporea ue
sta d'un ceruleo lembo.

Cilestro. Lat. celestis color, comatilis color, cyaneus, &
cesius, ut oculus Plumatis aut ceruleus ut est apud pla.
è colore del cielo. uedi azzurro. *BOC.* L'ottauo cielo di
azzurro in colore cilestre mutato tutto. *DAN.* Il sol
che gia raggiando tutto l'occidente *M*utaua in bianco a
spetto di cilestro.

Cocco. Lat. è herba di colore purpureo, che noi diciamo gra
na. *DAN.* Oro, & argento fin, & cocco, & biacca.

Giallo. Lat. color croceus. *PET.* Rine, bianche, uerdi, uer
miglie, perse, & gialle. Fior bianchi, & gialli. *BOC.* Il
sole incominciava a farsi giallo. Con un colore uerde &
giallo,

- giallo. Gialli poponi. *A.M.* Bandiera gialla.
- 817 Negro colore, & per oscuro, & mesto. *Lat.* nigrior, niger, ater, mæstin, obscurus, languidus, fuscus. *PET.* Sotto quel l'Elce antica, & negra Vedova sconsolata in ueste negra. Pensier negri, oscuri, & mesti. Forse presago de di tristi, & negri, *B.O.C.* Giorno negrissimo, idest doloro sissimo. *A.R.L.* Secondo che sarà Cornio o Colomba, idest negro, o bianco.
- Nero. *Lat.* niger, ater. per lo colore, & ancho per mesto, & oscuro. *Lat.* mæstin, obscurus & pullus color, soft. *PET.* Nel bel nero, & nel bianco, in uece de gli occhi. tra'l bel nero, & l' bianco. Del bel dolce soauo bianco & nero. & adie. Cacciata da duo ueltri un nero, e un bianco. I neri fraticelli, *B.O.C.* Carba nera. Per far una bandiera gialla glie la pose sul nero, & adie. Nero ueltro. Herba uerde tanto che quasi nera pareva. Nere macchie, pietre, ciglia. Neri uestimenti, fraticelli, denti, *DAN.* Vidi dietro a noi un Diuol nero. i. uiltoso.
- A nero. *ad. e.* *Lat.* atrati, pullati, lugubres. *B.O.C.* I fratelli di tebaldo uestiti a nero. Quattro fratelli tutti di nero uestiti.
- Annerare, è fare nero, bruno. *Lat.* offuscare, nigrare, nigrescere, nigrescere, sed nigere, nigrescere. et nigre fieri significanti rum fieri, & nigricare aliquantulum nigrum esse. *DAN.* Mentre che l'occidente non s'annerà.
- Folco. *Lat.* fuscus color. & dinora negro, & oscuro. *PET.* Fosco aere, di, pensiero, stato, seggio. Col coglio men torbido, & men fosco. Il ciel seren m'è fosco. Fosca aria, aura, cella, coscienza. Foschiluoghi, colti. Fosche riu. *DAN.* Non frondi uerdi, ma di color fosco.
- Offuscare, è oscurare, annerare. *Lat.* offuscare. *B.O.C.* Amorecciatore de gli addormentati ingegnile uirtù. da crudeli obumbrationi Offuscate con la sua forza sospinse in chiara luce. Gli occhi della mente hauendo di tenebre offuscati.
- Attuare per offuscare, oscurare, et intricare, dal *Lat.* obtundere, onde obtusum ingenium. i. ingegno grosso. *DAN.* Perché a loro molto l'intelletto attua.
- 818 Bruno, è colore non del tutto nero. *Lat.* fuscus, subniger, nigricans. & però ben dice *DAN.* Come procede innanzi de l'ardore Per lo Papiro suso un color bruno, Che non è nera anchora, e'l bianco more. Lo giorno se n'andaua, & l'aer bruno Toglieua a gli animi che sono in terra. Da le fatiche loro Bruna On ta, Montagna. l'acqua, Auen-ga che si nuoua bruna. Bruna Sotto l'ombra perpetua. Spalle brune. *PET.* & *B.O.C.* bruna Vergine. Costei che bruna era diuenuta. Tutte uestite a brun le donne perse, bruni panni. Tutte di bruno uestite. Mona Bel colore, che brunaccia era. O con le brune, o con le bianche chiome.
- Imbrunire. *Lat.* obtenebrare, offuscare, nigrescere. ual far bruno, & nero. *PET.* Imbrunir le contrade d'oriente. Ratto, come imbrunir ueggio la sera. Et l'aer nostro, & la mia mente imbruna. *DAN.* L'huom de la uilla, quando l'uaa imbruna.
- Hebeno, è legno, o arbore negro, & pigliafi in uece del color negro. *Lat.* ebenus, nel ebenum. *PET.* Hebeno i cigli & gli occhi eran due stelle. Nae Tutta d'Auorio & di hebeno contesta.
- Purpura, & porpora. *Lat.* purpura, ostrum dibapha.

- PET.* Purpurea nestle. Purpuree penne, purpurei colori. Vestita di porpora. *B.O.C.* Porporini fiori. Drappo porporino. *PH.*
- Perfo. *Lat.* subscurus. è color uerde ma scuro & che tira al nero. *PET.* Riu, bianche, uerdi, uermiglie, perse, & gialle. Verdi panni sanguigni oscuri, & persi. *B.O.C.* Io raccoglierò la mia gonnella del perfo. i. di color uerde oscuro. *DAN.* l'acqua era bigia, molto piu che persa. Era il secondo tinto piu che perfo. O animal gratioso, & benigno, Che uisitando uai per l'aere perfo. i. nero. Non si profondi, che fondi sian persi. i. uerdi oscuri.
- Rancio, è colore giallo. *Lat.* crocus color, & alcuna uolta si 819 gnifica uecchio, onde diciamo la carne salata esser rancia quando è uecchia, perche di uermiglia, & bianca è fatta gialla. *Lat.* rancidus, exoletus. *B.O.C.* L'aurora di uermiglia cominciua appressandosi il sole a diuenire rancia, cioè gialla, ouero uecchia, perche piu non apparua. *DAN.* Le cappe rancie Son di piombo si grosse. i. uecchie, ci sono moleste come cosa rancia, ouero dorate, di fuori, perche di sopra dice, Egli hauean cappe, con capucci bassi dinanzi a gli occhi, Di suor dorate son si ch'egli abbaglia, Ma dentro tutto picombo, & graui tanto. Si che le bianche, & le uermiglie guance i a dou'era, de la bella aurora Per troppa etate diuenuan rancie. i. uecchie, cioè che que due colori biaco, et uermiglio, erano spariti. *ART.* Piacciati questa afflitta anima sciorre Da la sua scorza. homai putrida & rancia. i. uecchia e frasca.
- Roscezza. *Lat.* rubor. *B.O.C.* nel *A.M.* Mi parse uergogna, & di niuna roscezza dipinta tornai. Con focola roscezza già mi sento la uergogna nel uiso uenire.
- Rosore. *Lat.* rubor. *B.O.C.* Con honesto rosore apparito ne loro uisi. La mia uiltà non senza gran rossor ui scourirò.
- Rosso. *Lat.* rubeus, & rufus. *PET.* Et tinto in rosso il mar di Salamina. *B.O.C.* Di pel rosso. Calandrino tutto sudato, & rosso. La ciannetta diuenuta tutta rossa. Diuenuta rossa come rubia. Lucens, et luteolus color, ual rosso.
- Rosfeggiare, *Lat.* rubescere, et rubere, per risplendere. *DAN.* Per li grossi uapor Marie rospeggia.
- Arrossare. *Lat.* erubescere. *PET.* Che n' un punto arde, ag- 820 ghiaccia. arrossa, e' mbianca. *B.O.C.* Con alcuna parola fare altri ui arrossire. Filomena per uergogna alquanto arrossata. Le donne erano arrossate N'esile un poco arrossò, *DAN.* Et Galli, et quei, che arrossan per lo stato. On d'io souente arrosso, et sfauillo. et arrossimi un cenno, Che fece crescer l'ale al uoler mio.
- Rouente. *Lat.* condens, feruens, feruidus. ual infiammato. *DAN.* Ver l'altra torre la cima rouente. i. affocata Et io facea con l'ombra piu rouente Parer la fiamma.
- Rubecchio. *Lat.* rubeus, rufus, rubescens. è di color rosso. *DAN.* Tu uede sti il Zodiacho rubecchio.
- Arrubinare. *Lat.* purpurascere, et purpurificare. ual tingere, o far rosso, da rubro. *B.O.C.* Et mandau pregando, che ui piaccia di arrubinar gli questo fiasco del uostro buo uermiglio, modo di dir de calcagni, calmi, furbi, o trincati, che per meta. dinota empire. Che arrubinatemi, et che zanzeri mi mandì tu dicendo a me? Hauena bene egli in teso dello arrubinatemi, ci de zanzeri.
- Roggio, ual rosso. *DAN.* Il Sol che dietro fiammeggiaua roggio. Perché non dentro della città roggia Sono di punti,

punti. *lat. rufus* *ARI.* Gemme uerdi, e roggie.

Robbo. *Lat. rubens, rufus.* ual rosso. *DAN.* Che con tanto lacor, & tanti robbi M'apparnero splendor dentro a due raggi.

821 Vermiglio, ual colore non in tutto rosso, ma come il fuoco. *lat. flauus, fuluus, purpureus, color.* *PET.* & *BOC.* Gli uè nel petto una gran macchia di uermiglio non tinta, ma naturale. Labra di natural uermiglio micanti. Vermiglio Sangue. Vermiglia Primavera, bocca. A far Toscana di civil sangue uermiglia. Vermigli fiori, rosai. Vermiglie rose, riuè. Vermigliuza a bocca. Diuenuta per uergogna uermiglia.

Sanguigno, è color rosso, o purpurino, come di sangue. *Lat. sanguineus.* *PET.* Verdi panni sanguigni, oscuri, & perfì. Di quà dal mar, che fa l'onde sanguigne. Che per ogni spiaggia Fece l'erbe sanguigne. *DAN.* Che tignemmo il mondo di sanguigno. *lat. di sanguis.* & a 1325.

Scarlatto. *Lat. purpura, ostrum, dibapha, cocceus, conchylii, murex.* ual colore di grana. *BOC.* Vestia di scarlatto. *Lat. coccinus.* Qual medico con panni lunghi, & con scarlati, & con uai.

Minio colore. *Lat. minium lo minio.* & *minatus lo boto arminio.*

Verde. *Lat. uiridis color, color ptasinus.* *PET.* In Campo, uerde un candido Armellino. Verdi panni. & uerde in segna. verde naturale, come delle piante, & herbe. uinza, &, giouanile, per la fine, meta. tutti sono a gli suoi luoghi, uedi la tauola.

Indico, ual colore azzurrino scuro. *Lat. indicus, color.* *DAN.* Oro, & argento fin, & cocco, & biacca, Indico legno lucido, & sereno.

822 Tinto, *lat. tintus, infectus.* *PET.* Et tinto in rosso il mar di Salamina. Ne l'altrui sangue già bagnato & tinto. D'inuidia unto. D'amor tinto. Il ciel tinto in uista. I dorati suoi strali in piacer tinti (Specchi) tinti nel eterno oblio.

Tingere. *Lat. & inficere.* *PET.* Et di bianca paura il uiso tinge. *DAN.* Noi che tignemmo l'mondo di sanguigne.

Oro colore. *lat. flauus, aureus, fulgidus, croceus, cornicās, micans, nitens, fulgurans, radians, rutilans, illustris.* *BOC.* Due giuanette bionde, come filo d'oro. Al quanti peluzzi biondi, come oro. Il loro capelli come fila d'oro biondissimi. *PET.* Et i capei d'oro fin farsi d'argento. Era no i capei d'oro a l'aura sparsi. Scriui quel che uedesti in lettere d'oro. co i crin d'oro. Tessendo un cerchio d'oro terso, & crespo.

823 Ricamatore. *lat. priygio priygonis, ARI.* La soprauesti ricamata a tronconi era di fuore. *lat. pulmarium opus, siue pbyrgium.* *Palmarius* è quella che lauora o pingè cò l'ago. Ritratto hauea ne i bei Ricami gai d'oro & di uaria seta di sua mano.

Aragne. *Lat. Arachne.* Dicono le fauole, che in Lidia fu una femina detta Aragne nata in picciola uilla & di uil leguaggio, ma si dota nell'arte di ricamare, & in ogni artificio di ago in tela, che di molto uinceua tutte le altre, & l'che la fece si arrogate, che nò contenta di superare i mortali, uolle gareggiare con gli Dii, & contender con Palla de Dea della sapientia, ma Pallade la uinse, & spezzolle & tagliolle la tela & conuertilla in Ragno, il quale animale anchora non cessa fare artificiosamente tele, & per

questo uolle mostrare. *DAN.* Che l'humana fraude uince tutte le altre, eccetto la sapientia, & però dice. O folle Aragne si uedeuo io te già meza aragna trista in su gli stracci de l'opera, che mal per te si sea. ne sur tai tele per Aragne imposta. & *BOC.* nella uisione amorosa. Come la uidi quì tutta raccolta Ne suoi stracci in Ragno trasmutata fu da la Dea per la superbia molta. & come scriue Plinio, fu inuentore del Lino & delle reti, & clostero suo figliuolo trouò i Fusi.

S C O L T U R A.

Scultore, statue, imagini, simulacri, colossi, uasi, coppe, fiaschi, scarpelli.

Scultore. *Lat. sculptor, lapicida, marmorarius, statuarius,* 824 *celator, liboglyphus.*

Scultori celebrati. Prassitele, Fidia, Pirgotele, Tubalcaim, Policeto, socrate Filosofo.

Tubalcaim fu il primo inuentore de la scultura, & primo fabro, & il primo che facesse carbon di cerro, o di castagno, & inuentor della Scultura, fu figliuol di Lamech, uedi della sua moglie.

Prassitele, & Fidia singularissimi scultori. *PET.* Et so' o ad una imagine m'attengo, Che non Zeusi Prassitele, o Fidia, Ma miglior mastro. di questi si ueggono anchor in Roma a monte cauallò due gran caualli di marmo che dimostrano la grande arte loro. *Lat. Praxitelis, & Phidias.*

Fidia, o Phidia, uedi di sopra a Prassitele.

Policeto scultore eccellentissimo. *Lat. Policletus,* come scriue Plinio fu Siconio di Agelade famoso maestro nella scultura discepolo. fiorì nell'Olympiade centesima terza, pressa a i trecento anni del Romano stato. Fece egli molte opere degne di laude immortali, tra le quali è la Norma detta canon, onde toglieuan l'essempio gli artefici, si come da certa legge di quella arte. E' l'giouane delicato & molle, che hauea il diadema chiamato dadimeno cioè Dadumeno per pregio di cento talenti celebrato, e' l' fanciullo uirile portante l' hasta dette doriforos, & duo altri a i dadi giuocanti, iquali si chiamano atagalizotes et era nell'atrio di Tito Imperadore, della qual opera nulla piu perfetta da molti si giudicò. Costui si stima haure ridotto a fine la scultura, & hauer fatta, & impressa l'arte ne i suoi mirabili magisteri. Furono molti in diuersi etati, ma per dir di coloro, co i quali uenne a contendere il detto, & de piu laudati furon Fidia, Chresilla, Ciclone, Frammone, hauendo questi fatte l'Amazzone, & uolendosi consecrare al tempio di Diana Efesia quella che per loro giudicio migliore si stimasse, ciascano la sua anteponendo a tutte, dopo giudicò quella di Policeto, laquale perciò che ogn'uno l'astimò dopo la sua migliore dell'altre, fu anteposta a tutte, dopo le quali si stimò quella di Fidia, Indi quella di Chresilla, poi quella di Ciclone, la quinta fu di Frammone. Policeto in greco significa huom di molta fama. & però dice il *PET.* per mirar Policeto a proua s'io Con gli altri, ch'hebber fama di quell'arte, & *DAN.* Esser di marmo candido, & adorno D'intagli si che non pur Policeto, Ma la natura gli haurebbe scorno.

825 Sculpire. *Lat. scalpere, & sculpere.* *PET.* L'Idolo mio sculpito in uiuo lauro, sculpito per le fronti era l'ualore De l'honorata

817 No

Onorata gente . mi dipinse amore anzi sculpiro . Gli oc
chi temi nel bel uiso Per isculpirlo imaginando in parte,
Intagliatori di statue . Lisippo .

Lisippo . Lat . lysippus . intagliator di statue uedi ad Apelle a
808 . P E T . Che li ualse Pirgotele o Lisippo L'intagliar
solo , & Apelle il dipinse .

Statua . Lat . & icon , nis , & signum , i , & Caryatides . sono le
statue , che reggono edificij , sepolcri , et simili , et Hermia ,
a , è statua d'huomo diritta , & senza capo . & Hippiades
nu . plu . son statue di donne a cavallo , & Hopliis , dis , la
statua di donna armata . B O C . Statua di cera , Di marmo .
Statua di marmo . P E T . Statue ignude .

Imagine . Lat . imago . P E T . Aspra , cruda , uera , uiua . Vn'ima
gine silda di diamante . Qui ueder poi l' imagine mia so
la . Et l' imagine d' una che lo strugge . Et l' imagini lor son
si cosparte . mirandola in imagini non false imagini smor
te . B O C . La imagine di cera , Le imagini della cera , L' an
tica imagine di Gioe PH . & Oscilla , sono le picciole ima
gini di cera , d' argilla , & simili , che per noto si usano . on
de Vir . Oscilla exaltata suspendunt mollia pinu . plasticus ,
quello che fa imagini di terra , o di marmo .

Imago , Lat . P E T . Ch' i sentì trarmi de la propria imago .
DAN . L' imago e' l' cerchio , & come ni s' indoua .

Image . DAN . Prende l' image , & facciane sugello .

816 Smag . re . Lat . trasformare , mutare . Vo . Prou . ual trarre del
sentimento , & quasi della propria imagine . alcuna uolta
si piglia per brauare , ma semplicemente si pone per dare
affanno . B O C . chi è colui , che non conosca la uostra hone
sta , laquale non che i ragionamenti sollazzenole , ma il ter
rore della morte non credo che potesse smagare . DAN .
Ma mia suora Rachel mai non si smaga Del suo Ammi
raglio . i . non si moue , non si allontana . Non nò però lettor
che tutti smaghi Di buon proponimento . gli occhi mei con
fusi Fosseer alquanto , & l' anime smagato .

Dismagare , il medesimo che è smagare . DAN . Che l' honesta
te ad ogni atto dismaga , idest l' affretta in ogni cosa gua
sta l' honestà . Mor . un dl' ch' Orlando da lui si dismaga ,
idest allontana .

Effigie . Lat . effigies . ual imagine . DAN . Ma nulla mi fa
cca , che sua effigie Non discendea a me per mezzo uista ,
In uoce di effigie . SAN . Che la promessa effigie gli mostraf
se . Sopra il quale si uedeua di legno La grande estigie del
feluatico Idio .

Effigiare . Lat . ual formar la effigie , o in pittura , o in scultura .
DAN . Di contra effigiata ad una uista D' un gran palazzo
Michol ammiraua . i . scolpita . B O C . L' antica imagine di
Gioe nella sua sala riccamente effigiata . PH . Ad una ta
uoletta , doue il nostro signore era effigiato .

Simulacro . Lat . et Iconius è imagine finta d' alcuno . ARI . I
simulacri inferiori in man Hauean lunghe , & amplissime
scritture . T . Come fosse d' un Dio simulacro .

817 Colosso . Lat . è statua grande a guisa di una torre cosi nomi
nata da Colosso primo di quella inuentore . ALV . Terme ,
colonne , templi , anfiteatri . Piramide , colossi , historie ,
& armi .

Intagli . i . at . sculptura . B O C . Vna fonte di marmo bianchissi
mo con marauigliosi intagli . Attento a riguardare le di
pinure , & gli intagli del tabernacolo . DAN . Effer di mar
mo candido , & adorno d' intagli si che non pur voliceto ,
Ma la natura glie n' haurebbe scorno .

Intagliare . Lat . scalpere , sculpere , incidere , insculpere . P E T .
che ual , se Pirgotele , o Lisippo il tagliar solo , et Apelle il
dipinse . Di qual pietra piu rigida s' intaglia Per far di
marmo una persona uiua .

Medaglia . Lat . toreumata , amblemata , numismata , è la effi
gie , o ritratto intagliato in metallo , o in pietra per memo
ria d' alcuno . ARI . Rendono salne le medaglie al tempio .

VASI DI VARIE SORTI .

Vaso , ueggia , botte , botticino , bottaccio , fiascho , barile , urna ,
pilla , utrello , lutello , c alice , coppa , tazza , secchia , fiala .
guastadetta , ampolla , boccale , secchio , nappo , oricanno ,
piatello , bacile , bacino , scodella , bicchiero , borsolo , albar el
lo , orciuolo , arine , paniere , fiscelle , canestro , còca , doglio ,
doga , cocchiume .

Vaso . Vasel , & uasello . Lat . uas , sis , & anaglypha , orum , &
818 Abax è il luogo doue si ripongono i uasi , come la creden
za , o simile . P E T . se mai candide rose con uermiglie In
uasel d' oro uider gli occhi miei . Lat . chrysendetum . idest
B O C . Et donolle in Gioie & uasellamenti d' oro tanti , e
coppe & altri uasellamenti d' oro & di argento . i . uasi per
seruire a mensa . ARI . Le sue dolci acque infusa in mag
gior uase . vbasels , nel Vaselus , il picciolo uaso , mutata la
f in u . DAN . Vasselto per legno marittimo , cioe barca , uedi a
1046 .

Inuafare , Lat . immittere . è entrare in uaso . ARI . Vn to sco , e
melo in uasa C' ho trouato la uia .

Tinello , & tinella . Lat . labrum , & labellum , è uaso per la
uar le mani , & simile , & si usa ne bagni .

Vetro in uoce di uaso uedi a uetro a 1146 .

Manico di qualunque uaso . Lat . ansa . a . il diminutiuo è
ansula .

Veggia . Lat . dolium , è la botte da uino . DAN . Gia ueggia per
mezul perder , o lulla . del fondo della ueggia la dog a di
mezzo si chiama mezul , & le collateral , Lulle , o rulle .
Lulla . & mezul , uedi di sopra a ueggia .

Botte . Lat . dolium uinarium , orca , cupa , a . è uasello da uino .
olio . & dolium , ij , è la botte uota . B O C . Del uiro della bot
te di lungo il muro . Il corpo di Pasquino giaceua gonfiato
come una botte . T astate le botti piene d' olio .

Botticino . Lat . uasculum uinarium . B O C . Fatto il botticino
riempire di quel medesimo uino .

Bottaccio . Lat . uasculum . uinarium . B O C . Et datogli un
bottaccio di uetro . Con bottacci di maluagia & di greco ,
& d' altri uini .

Fiasco , & fiasca . Lat . œnophorum . B O C . Vn fiasco d' una buo
na uernaccia . I barini , gli orciuoli , i fiaschi , le coppe , &
altri uasellamenti . S AN . Mentre sarà del uino in questa
fiasca . Vna fiasca di Tamarisco .

Barile . Lat . amphora , lagena , & laguncula il dimi . ual uaso
picciolo di legno da uino , da olio . B O C . Hauendo in ciascu
na forse un barile d' olio .

Cocchiume . Lat . operculum , clausura nel uectis in dolij o
rificio . è quello con che si chiudono le botti di sopra detto
da chiudere , che uolgarmente è detto il coccone . B O C .
Hauendo in ciascuna forse un baril d' olio di sopra uicino
al cocchiume .

Doga . Lat . docus , è certo legno , o trabe , onde diciamo la do
ga del uasello . o botte . & dogare per ponere le doghe .
DAN .

DAN. Et uidi lui, che l'gran petto ti dogà. i. ti sta sopra il petto in guisa dogà, ma io leggerei toga. i. cuopre per che il corno era sì grande che gli copriua tutto il petto.

Secchia, & secchio. Lat. situla, mulstra, cadus, & hauritorium, gra. Hydria. è uaso di rame, o di legno per cauare acqua de pozzi, & simile. BOC. Si faccua dinanzi all'uscio recare una secchia noua, & stagnata di acqua fresca. Tosano presa la secchia con la fune, subitamente si gitò di casa per aiutarla, & corse al pozzo. Noi siamo qui presso ad un pozzo, alquale suol sempre stare la carrucola, & un gran secchione.

Pila. Lat. è ogni uaso d'acqua, & è anche proprio quello dell'acqua santa usata da Dante.

Vna. Lat. è proprio uaso d'acqua. PET. In tanti affanni, di che dogliose Vrne Tibagna amor, meta. per gli occhi.

830 Coppa. Lat. cupa, patera, cratera, siue crate, ris. nel trulla. è uaso da bere, quasi cupa, hoc est cava. BOC. La coppa piena di uino. In una coppa d'oro. Vna gran coppa dorata. I bicini i fiaschi, le coppe.

Calice. Lat. calix. ARI. Al fin conuien che mande l'amarissimo calice nel gozzo. i. la beua, o inghiottisca.

Bacino da lauar le mani. uedi a 104. & a 833.

Bicchiero. Lat. cythus. è uaso da uino per bere, uedi a uino a 125. & a 1603.

Bossolo. Lat. buxolum, & pyxis, in greco, & Pyxidicula, la bussola da spetie. BOC. Et non sono meno odoriferi, che siano i bossoli delle spetie della bottega nostra. In Amalfi citata in promotorio, hoggi costa di Malsi, fu prima trouato il bossolo della calamità per l'arte marinare sca.

Alberello. Lat. alueolus, uasculum. è uaso di terra picciolo. BOC. Le loro celle piene di alberelli, di lettuari, & d'un guemto colmi. Et senz'i che la sua camera era piena di pètole, & d'alberelli. LA.

Orciuolo. Lat. urceus, urceolus. è proprio il boccale con che si caua il uino delle botti, ouero uaso, col quale si mette acqua, o uino in un'altro uaso. BOC. Gli orciuoli, i fiaschi, le coppe. Et questo detto si de fare l'orcioletto, nel quale era l'acqua. Con miei piccioli orcioletti ui ho dimostrato, che questo non sia uino di famiglia. Et uno picciolo orcioletto Bolognese nuouo del suo buon uin bianco.

Vtrello, utello, o lutello. Vo. Gre. capfaces. Lat. uter, tris, dimi. utriculus, lechyus. è l'orciuolo da olio. BOC. Nell'altra mano uno utrello d'olio.

Testo. Lat. testa. è uaso di pietra cotta. BOC. Poi prese un grãde è bel testo, ne quali fu piantata la psa et il basilico.

Arnie. Lat. alueus, siue aluus, apiarium. y. sono uasi oue habitano le alpi. DAN. era l'loco, oue s'udia l'rimombo De l'acqua, che cadea nel l'altro giro simil a quel, che l'arnie fan rombo.

831 Canestro. Lat. calathus, quasillum, aut quasillus, canistrum, caribalus. i. è certo cesto fatto di uinci, il suo diminutiuo. è canestruccio. Lat. canstellus, & calathiscus. BOC. Et quando le mandaua un canestruccio di baccelli, & tal uolta un mazzuolo di cipolle maligie. SAN. Con canestri biachissimi pieni di fiori.

Paniere. Lat. panarium, & panariolum, è lo cesto, o canestro. BOC. Et tratto dal paniere due oricanni bellissimi d'argento. Vn grandissimo paniero pieno di cose. Liguati non altri menti che'l paniero o il uagliol'acqua tengono i secreti ne petti loro. LA.

Fiscelle. Lat. & fiscina. sono uasi fatti di uimmi, o di giunchi per coagulare il latte. SAN. Et due grandi Fiscelle di spremito. In far sempre fiscelle a l'ombre estue.

Conca. & peluis. è uaso di legno spauo. DAN. In questo fondo de la trista conca. i. dello inferno fatto a guisa di conca, ch'è larga in bocca, & stretta nel fondo. & quando significa la sepoltura. uedi a 1622. & quando dinota per se ma marino a 1092.

Corba, o corbella. Lat. llynter, è uaso fatto di uimmi, per uen demiare.

Doglio. Lat. dolium. è uaso di terra da tener acqua. BOC. EN 832 tra in questo doglio. Io feci mercato di questo doglio. Il doglio mi par ben saldo.

Fiala. Lat. phiala, ampula, et secòdo alcuni Trulla, è l'inghiastara dal uino. DAN. Qual ti negasse uin de la sua fiala.

Guastadetta. Lat. phiala è la inghiastara picciola. BOC. Gli uenne nella finestra ueduta quella guastadetta d'acqua. Et trouandosi la guastadetta uota. Et guastadette con acque lauorate.

Ampolla. Lat. ampulla. è uaso da olio, & ancho uaso di uetro. ARI. Si uede a raccolto in uarie ampolle. L'ampolla, in che era, al najo sol si mise la piu capace, e piena ampolla, ou'era il fenno, che solea far sauiò il Conte.

Nappo. Lat. patera, obba, & è uaso da bere. BOC. Messer Amerigo mise ueleno in un nappo con uino, Et uoleua gli pur donare due bellissimi nappi d'argento. Disiderò di bere di quella acqua, & fecesi un nappo d'ariento recare. PH. SAN. Oltra di ciò un nappo di Faggio con due orecchie bellissime del medesimo legno. ARI. Renduto il nappo al Sacerdote, lieto per abbracciar Drusilla apre le braccia. Pon su la mensa un bel nappo d'or fino di fuor di gemme, e dentro pien di uino.

Boccale dall'acqua. Lat. masiterna, & matellio, onis, & alcuni in uece dell'orinale, ma non bene.

Catinello è uaso di legno picciolo. Lat. obba, &.

Oricanno. Lat. quasi oricaptum. è uaso d'acqua odorifera. BOC. Et tratto del paniere oricanni d'argento bellissimi, et pieni qual di acqua rosa, qual di acqua di fiori d'aranci.

Piatello. Lat. Lanx, & patnia, a plantie, sono uasi che si adoperano alla mensa. Incoftilia, sono i piattelli di peltro. BOC. Con due grandissimi piattelli d'argento. Le pose in mano un grandissimo piatello d'argento, & sopra il quale l'auelenato pauone dimoraua. PH. ARI. gran piatti.

Bacino, o bacile. Lat. trulla, aquimmarium, & maluum, & pelibrium. è uaso da lauar le mani. & Pelluum, è uaso da lauare i piedi, & Labes, tis, è il uaso doue si lauano le mani, doue cade l'acqua quando si lauano le mani.

Scodella. Lat. scutella, et paropsis. BOC. Ma le manderai una scodella d'argento. In cucina ad annouerare le pentole et le scodelle. Tutto spremendomi non si farebbe un scodelli no di falsa.

Stouigli. sono i uasellamenti da cucina. Tegghie, pentole, padelle. uedi a cucina. a 938.

A R T E.

Arte, maestri, fabri, architetti, artefici, artigiani, artisti, magisteri, lauoratori, lauori, opere, fabbriche, scole, scolari. Discepoli. Discenti, ammaestramenti, gastigamenti, correggimenti, riprensioni, interpreti,

817

te, fatti, cardassieri. Martello, tanaglie, incude, lima, sacchiello, chiodo, forcice, force, scarpello, picchio archipenzolo, mensola, scardassi, manichi. Insegnare, segnare, mostrare, ammaestrare, dichiarare, interpretare, apportare, ammonire, gastigare, imparare, apprendere, ripredere, affaticare, operare, adoperare, lauorare, fabbrica re, martellare, limare.

834 Arte, altro non è che la vera & retta ragione delle cose fat tibili. Lat. ars, artificium, opera autus, scientia, doctrina, studium, disciplina, uia, manus, ratio facendi, facultas an tiuerton, uentia. Ars est uera ratio, rerum factibilium. PET. & BOC. Bell'arte, grandissima, Magica, Maga, Marinarefca, assai Humile. D. Negromatia, di Magica, La sua arte essercitaua. quanto può far arte. Quel ch'in fianta prouidentia, et arte mostrò nel suo mirabil magiste ro, Nanciar senz'arte. ne per forza, ne per arte. i inge gno, o astutia. Morta fra l'onde la ragione, & l'arte. Que sti su dato a l'arte Di uender parolette, anzi menzogne. O per arte di pace o di battaglia. Arti. Leggiadre, Mi ghe. DAN. Ma i uostri non appreser ben quell'arte. O tu c'honori, ogni scientia & arte. L'honor di quell'arte. che come formi nò s'accorda Molte fiate a l'intention del l'arte. Come del fabro l'arte del martello Similmente ope rando all'artista C'ha l'habito de l'arte, & man che ire mza. Con su serui a far su artu. Ch'esser suol fonte a i riu di uolr'arti. & quando arte di uota astutia, uedi 739.

Artificer, at. artifex, opifex BOC. Artifice, l'ana uolo mi gliore, s'otile Artifici della città.

Artificio. Lat. & ars, ingenium, industria. BOC. Artificio della natura, & non manuale. Con suoi artifici. i. inge gni. In una artificata cassi il sec. portare. Artificata uena. Artificata piacevolezza di color. Viti artificial mente pulliti. Canaletti artificiosamente fatti. DAN. Se condo l'artificio figurato.

Artista. Lat. artifex. BOC. Quel filosofo, qual artista mai haurebbe potuto. DAN. Similmente operando artista. Pura uedeasi nell'ultima artista. Qual era tra cantor del ciel artista.

818

Mestiero, & mestiere. Lat. opus, ars artificium, è lo esserci tio dell'arti. BOC. Per lo nostro mestiero, ch'a loro p re iniquissimo. Tu sai che del mio mestiero non ti torrò un dinajo. A uese a fur il suo mestiero antico. Come che l' suo mestiere fosse stato seruile, & quando di uota bisogno. uedi a, 13.

835 Maestro d'opere. Lat. et Magister BOC. Mandisi per un mae stro. Hor ha uete inteso maestro mio da bene. Questi mae stri son si crudeli a questi seruigi di trarre i dèu. Vna uec chia greca gran maestra in compor ueleni. et per lo adiet tuo maestra mano.

Maestro per lo precettore, & in genere. Lat. magister pre ceptor, postor & gymnasiarcha, & PET. & BOC. gran maestro d'amor. & hor di quali Scuole Verra'l maestro, che descriva a pieno. Gran maestro in sacra Scrittura. Assai buon maestro. Megliori maestri. Era maggior mae stro di beffare altrui. Maestreuoli canzonette.

Maestro. PET. Vser buone di man del maestro eterno. Ma ma gior maestro, & di piu alto ingegno.

Magistero, & magisterio. Lat. & opus. PET. & BOC. magistero mirabile, chiara per magisterio, & per bel lezza. Et gli suoi magisteri assai dispari. Artificio sa mae

stria. Con nuova & disusata maestria. La figliuola mie streuolmente mise a dormir col Conte.

Ammaestramento. Lat. documentum, preceptum, prece pia monitum, admonitio, institutum, ratio, dogma, pre scriptum. BOC. L'ammaestramento d'Antigono L'am maestramento della ba'ia. Voglio che ne ne renda am maestramento. Nelle ammaestramenti. A scalone am maestratissimo Duca del loro camino. PH la femina am maestrata. DAN. Ammaestrato dalla sua sorella. Lat. peritus.

Ammaestrare. Lat. docere, erudire, instruere, instituere, edo cere, precipere, disciplinam tradere, cognitionem dare BOC. Lo fece ammaestrare nella nostra fede. Ammae strata alquanto dell'arte marinarefca. Ancor ch'assai am maestrato fosse nell'arte della guerra. Facciano prima ef si, poi ammaestrino gli altri.

Instruere. Lat. & apparare, componere, struere, machinari. ual ammaestrare, insegnare, & ordinare. ART. Gli altri, chia i pidi & chi a cauall. instruiti.

scola. Lat. gymnasium, iu lym luerarium, m'iseum, & lu dus gladiatorius, la scuola di serimia. Ludus saltarius. la scuola di ballare. PET. & BOC. Per quel che egli imparò nella mia scuola. Scuola d'errori. Et hor di quali scuole Ver ra'l maestro, che descriva pieno. Il che molto o piu si con uiene nelle scuole tra scolari. Nelle scuole de Filosofanti. Nelle scuole delle leggi. La scuola de Landesi di santa Ma ria nonella.

Scolare, & scolaro. Lat. discipulus auditor. BOC. Lo sco lare Cattinello, sauo. Che di mal pelo hauea coperta la pelle Che cosa fosse a mettersi in ala con gli scolari. pro uerb. Thosciano.

Discepolo. Lat. discipulus. BOC. Ci lasciò due sufficienti Discepoli. O da suoi discepoli era cupidamente usurpato.

Discepire. Lat. ual discepolo. DAN. Come il maestro fa il discepire.

Anania fu uno de discepoli di Christo. costui battezzando Paolo apostolo gli fece ritornare il uedere. DAN. La uirtù c'hebbe l'ama d'Anania.

Insegnare. Lat. docere, erudire, uedi ammaestrare. PET. 837. Quella che amare & sufferir n'insegna. Così laudar & ri uerir insegna. Tu uedi amor, che tal arte m'insegna. Co me poss'io se non m'insegna amore? Sia la mia scioria c'nje gni'l camino. BOC. Se insegnar gli s'eppe doue. Che non ti fai insegnar quello incantesimo. Piaciati d'insegnarci doue Messer Ricciardo insegnaua alla sua moglie le feste & i digiuni. Ti prego che tu m'insegna come tu sufferi queste tue ingiurie. standogli in braccio la notte gli inse gnò da sei delle laudi del suo maruo.

Mostrare. Lat. ostendere. PET. Et a uoi armata non mo strar pur l'arco. Mostrar la palma aperta e'l pugno chiu so. Et la mia di salir al ciel mi mostra, mi mostra'l uado. Quando mostrai di chunder gli occhi aperi. Mostram' al to signor di gir al ciel. i. e uoglio che si mostran si infiam mate. Mostrando al sol la sua squa'ida sterpe. Mostrando mi pur l'ombra, e'l uelo, o i panni, Mostrandou' un' Ago sto & di Gemaio. Di mostrarla in palese ardir non haue, Volei mostrarmi quel ch'io uedeu sempre. Credea altro mostrarte. Tu non uorrai mostrarti in alcun loco, Troppo felice amante mi mostrasti. et poi mi fu mostrata gente, & dito ne sarò mostrato. e mostratone a dito. Il camin mi mo straua

straua. Et mostrauan di fore la mia uita. Et ella, altro uoglio che tu mi mostre. Et l'eloquentia sua uirtù qui mostri. o pia uer me si mostri in atto. & pur che noi mostriate segno alcun di pietate, Amor uien meco, & mostrami ond'io uada. Duolmi assai piu, ch'io non mostro. A chi sà legger ne la fronte'l mostro, quel, che mostrò col suo mirabil m'gistero. D'ona ch'a pochi si mostro giamai. Ch'amor mostrommi sotto quel bel ciglio. BOC. uedi l'Indice.

838 **Dichiarare**. Lat. exponere, enucleare, interpretari, declarare, dilucidare, comentari, annotare, explicare, sen'um elicere, aperire, palam facere. ual spianare. PET. L'arte guast fra noi allhor nò uile. M: breue e osura la dichiara et stende. BOC. Forse più dichiarato l'haurebbe l'aspetto di tal donna. uedi a 1681.

Interpretare. Lat. interpretari. PET. Ma l'interprete mio me l'fece piano.

Importare. Lat. portendere, denotare, per significare. PET. Che uoglio importar quelle due frondi.

Correggimento. Lat. reprehensio, admonitio, uillicatio, correctio, emendatio, castigatio. BOC. Senza correggimento di pastore si tornauano satolli. Se detti facendosi correggitore, PH.

Correggere. Lat. corrigere, corripere, castigare, reprehendere, admonere, uellicare, emendare, ammauertere, punire, regere, moderari. PET. Et uede amor, che sue imprese corregge. L'honorata uerga, Con laqual Roma, & suoi erranti corregge. BOC. Et perciò ch'hauete gli altri a correggere, uincete uoi medesimo. Per douer correggere i difetti mondani.

Riprensione. Lat. reprehensio admonitio. BOC. Niuna riprensione puo cadere in tal consiglio seguire. Tanto che infamia, & riprensione non ce ne segua. Senza alcuna riprensione attendere da noi. Lui degno non solamente di riprensione, ma d'aspro castigamento. Giusta riprensione, Riprensioni agre, grauissime, del padre. alquanti riprensori.

839 **Riprendere**. Lat. reprehendere, admonere, corrigere, corripere. PET. Si ch'hor si marauiglia, hor si riprende. E me stesso riprendo. & mia uita riprendo. BOC. Risoltossi a riprendere il popolo. riprendendo i disaueduti difetti in altrui. auisò di riprenderlo forte. Molto prima della sua tepidezza Ripreso. BEM. Riprender la uita.

Ripigliare per riprendere. BOC. Figliuola mia, se tu di queste cose ti crucci, io non me ne marauiglio, ne te ne sò ripigliare, ma lodo molto che tu in questo seguiti il mio consiglio. Io lo ripigliai l'altr' bieri. A uoi sta bene di così fatte cose non che gli amici, ma gli strani ripigliare. Così mi ripiglia, & io poco me ne curo. Perche quando le loro operationi (parlando de gli Iddij) ripigliare sia m'ata presuntione & bestiale, assai leggermente si puo uedere. & quando uien dal uerbo pigliare. uedi a 352.

Ridarguire. Lat. redarguere, coarguere, refutare, è accusare con riprensione. ARI. Et sempre le ragion ridarguendo, Ch'in contrario Ruggier gli potea dire.

Ammonire. Lat. admonere. PET. Canzon to l'ammonisco, Che tua ragion cortesemente dica. BOC. Anzi era uenuto per donerlo ammonire. D'ammonirlo con una sua parola. DAN. l'era ben del suo ammonir uso.

Seorgere per ammonire. PET. Più uolte l'ho con tai parole scorta. i. auertita, o fatta accorta. BOC. Etiandio i sempli

ci fur di ciò scorti, e non curanti. i. fatti aueduti, e accorti. **Futare**. Lat. confutare, confundere, redarguere, ual accusare con riprensione. DAN. La donna mia la uolse in tanta futa. idest confusione.

Castigamento, & castigamento. Lat. reprehensio, admonitio. ual punitione, ammonitione. BOC. Leggiadro castigamento della marchesana fatto al Re di Francia. Iddio quel castigamento mandò Aspro castigamento. Per gli miei castigamenti ammendato. Il gran Re Felice de gli altri spagnuoli regni castigatore. i. rettore, o monarca. PH. Gli darebbe si fatta castigatura, alcuni leggono castigatoia.

Castigare, & castigare. Lat. punire, plectere, sumere supplicium multare, condemnare, dammare. BOC. Ci era uenuto per douer gli ammonire, & castigare. Così adunque fu castigato la ritrosia. Cortesemente castigato n'hauete. Castigato del primo errore. Chi uene castigò così?

Imparare. Lat. discere, percipere comprehendere, ingenio assequi, PET. Altro diletto che imparar non prouo. Ben sa l'uer che l'impara, Com'ho fatt'io. Conuen ch'altri impari a le sue spese. O amor, o madonna altr'uso impari. D'arder con la mia fiamma non impari. imparai che cosa è amore. Ond'ogni ben imparo. Per quel ch'egli imparò ne la mia scola.

Apprendere, per comprendere, intendere, pigliare, accattare, per meta, per imparare. Lat. discere, comprehendere. BOC. loro costumi apprendendo. La quale usanza hauendo le donne ottimamente apprese. La done egli di be costumi, & di buone cose bauena apprese. La fede egli prestamente appardò. DAN. Amor ch'al cor gentil ratto s'apprende, idest s'appiglia. Non ti marauigliar, che ciò procede Da perretto ueder, che come apprende. Così nel bene appreso moue'l piede. Fai come quei, che la cosa per nome apprende ben. Per apprendere da lei qual fu la tela. i. intendere, o sapere. Li tuoi pensieri onde cagioni appredo, idest comprendo, & conosco. Si com'egli era candela bri apprese, idest comprese, Che tante lingue ne son hora apprese, idest apparecchiate. Ma uostri non appreser be quell'arte.

Imprendere, per imparare. BOC. Ad imprendere filosofia il mandò in Athens.

Fabro, maestro, sarto, scardassiere. Ancude, & incude, martello, lima, tanaglia, fornice. Succchiello, spillo, chiodo, scarpello, piccone, manico, mensola, cribro, scardassi, fabricare, martellare, limare, lauorare, operare.

Fabro, o Fabbro. Lat. faber, malleator, Tubalcain fu primo fabro, & primo scultore. PET. L'antiquissimo fabbro Siciliano. i. Vulcano. BOC. Et il costumato al fuoco fabro di Giove, e facitore de folgori. i. Vulcano. FI. DAN. Come del fabro l'arte del martello.

Fabricare. Lat. fabrefacere, condere, edificare. PET. Questi fur fabricati sopra l'acque d'abisso.

Sarto. Lat. sarcinator, sutor uestiarius, e'l sartore. BOC. Figliola d'un sarto.

Scardassiere. Lat. lanarius, è colui che scardassa la lana. BOC. Forse scardassieri, o più uili huomini.

Scardassi, sono i pettini da pettinare la lana. Lat. pectenlanarius. BOC. Biasimando i lucignoli, i pettini, & gli scardassi.

Ancude, & incude. Lat. incus, incundis feminini generis. è stromento

P

817

stromento grande di ferro, sopra delquale i fabri battono il ferro. PET. Creette uoi, che Cesare o Marcello fossero cotai Per incude giamai, ne per martello? DAN. Non scaldo ferro mai, ne battè ancude. SAN. Sopre i sonanti ancudini battono i tuoni a Giove. ARI. Doue battea a l'incude i folgori, di Giove. Ma non gli san piu che l'incude l'ago.

Martello. Lat. malleus. BOC. Se le femine fussero d'argento non narrebbero un danaio, perche niuna si terrebbe a Martello. DAN. Come del Fabro l'arte del martello. PET. Per incude giamai, ne per martello. ARI. Il Martel di Vulcano era piu tardo.

Martellare, per affliggere. DAN. La diuina giustitia gli martelli.

841 *Lima.* Lat. & scobina peripsema la limatura. PET. Ne oua da polir con la mia lima. Io mi credea per forza di sua lima, non posso, & non ho piu si dolce lima. amo tutte sue lime V'fa sopra'l mio cor affluto tanto. SAN. Aua limula. ARI. Chi pal di ferro, e chi una lima forda. *Limare.* Lat. & climare, corrodere, polire, expolire, perpolire, aquare, expurgare, per consumare. PET. Si par che i nomi il tempo limi, & cuopra.

Tanaglie. Lat. forceps, cipis & quasi tenace. DAN. Et che fai d'esse tal uolta tanaglie. ARI. Con man lo stringe a guisa di tanaglia.

succhio, & succhiello. Lat. terebrum, hac terebra, terebrum diminutiue. è il trinuello da forare, detto da succhiare. i. suggere, perche a se tira quel legno, doue si fura il buco. Abapiston, è il trapano che adopera il chirurgico per trapanare, o terebrare. DAN. Doue soglion far de denti succhio. i. che con denti trasfiggono i sudditi.

spillo. Lat. aculeus, è l'ponernuolo, o broccaglio. ARI. V'ha uea spillo, o cortel subito fito.

Forfice, & force sempre si trouano nel numero del piu. appo Latini si fa differenza tra Forfices. Forpices, & Forcipes. Forfices sono quelle, con cui si tagliano le fila. Forpices i peli. & Forcipes quelle de fabri per pigliare i ferri caldi, & però Force diremo a quelle da pigliare. onde DAN. Lo tempo na d'intorno con le Force, & potia si dire, che l'habbia poste per le Force. i. che l'tempo taglia, e consuma ogni cosa, come si taglia con le Forfice una ueste. BOC. Et trouato un paio di Forfice a tutti i rodò i capelli. vn paio di Forficette, dellequali per auetura u'erano alcun paio per la stalla per serungio de caualli. Con un paio di Forficette gli tagliò alquato dall'una delle parti i capelli.

843 *chiodo, & chiuo.* Lat. clauus. PET. Come d'asse si trahe chiodo con chiodo. Ma si u'era con saldichioni siffo. BOC. Quando con un chiuo, e quando con due i pie confisca. DAN. Ti fia chiuato in mezo de la testa Con maggior chiuoi, che d'altrui sermone. Che s'acquistò cò la lancia, & co chiatui. i. chiuoi. ARI. Che da l'asse si trahe chiodo con chiodo. Come si dice, che si suol d'un legno Talhor chiodo con chiodo cacciar fuore. Cicerone. Et iam nouo quodam amore ueterem amorem, Tanquā clauo clauum, eyciendum putat.

scarpello. Lat. scalpellus, & cælum. ARI. Tagliato a picchi, & scarpelli il sasso. Leuando in tanto queste prime ru di Scaglie n'andò con lo scarpello inetto. Tagliato a punte di scarpelli in uolta.

Picchi, & picconi. Lat. scalpium, sono strumenti grandi di

ferro per rompere, o cauare pietre. BOC. I martelli, i picconi, i bolzoni, liquali gli alti monti, le due roccie, couien che rompino. LA. ARI. Tagliato a picchi & a scarpelli il sasso.

Schiodare. Lat. clauos eicere, extrahere. ARI. Schiodano piastre, e straccian maglie, e salde. schiodando hor piastre e quando maglie aprendo.

Cribro, & cribrare, uedi a 730.

Architetto. Lat. architectus. è quello che comparte & ordina lo edificio, fabbrica, o simile. PET. Non tal dentro architetto com'io stimo. ARI. Con bella architettura era sospesa.

Archipenzolo. Lat. perpendicularis, regula, amussis, norma è quello stromento ch'adopera l'architetto detto piombino, mediante ilquale si pongono le cose a retta linea.

Menfola. Lat. procures, mutuli, & antes. è un certo legno che si pone sotto a trauu nelle mura de tetti intagliato in foggia di figura, quasi lignum mutilatum, & epythilia sono quelli che noi capitelli chiamiamo. DAN. come per sostenere solaio, o tetto Per menfola tal uolta una figura si uede giunger le ginocchia al petto. & uedrai parimente l'architettura di M. Iacopo Sansouino che tosto uerrà fuori. Vedi Vitruuio.

Manico. Lat. manubrium & capulus. BOC. Si come è il Tamagnino della porta, dō Meta, Manico di scopa, lo squacchera, & altri (dileggiando)

Opera, opra, & oua. Lat. opera. opus. PET. & BOC. Opera buona, noua, leggiadra, gentil, mortale, perduta, migliore, mala, fanciullesca, pre sere, d'aragona, d'arme. Rade uolte riesce alcuna nostra opera a laudabil fine. Et non l'opera, & con l'aiuto della tante operò tanto. Et sforzando a far l'opra. a finir l'opra. Suda a l'opera Vulcano & opra per lo libro. Opre & opere belle, antiche, tante, diuine, frali, di ragni, leggiadre, santissime, laudate, maggiori, uituperose, uituperuoli, sioncie, maluagie. dar con l'opere & con le parole uera testimonianza. Fate che alle nostre bellezze l'opere siano rispondenti. Molto contrario il guidardon da l'opre. DAN. Indurlo ad oua ch'a me stesso pesa. Tant'oua po che si moue & sente.

Operatione. Lat. operatio, opus, motus. PET. & BOC. 845 Per operatione de corpi superiori. Negromantica operatione, moderata, maluagia. Operationi alte et pellegrine. Vna Fucina di diaboliche operationi. i. a diuina giustitia tutte sue operationi mena ad effetto. Natura madre di tutte le cose & operationi.

Operare. Lat. operatio. BOC. Per suo bene operare. Virtuosamente operare. maluagio operare.

Operare. Lat. operari, facere, conari, patrare, curare, dare operam. BOC. Tanto si seppe operare. Con la lingua operare. mal operare. Se io sapessi bene operare come uoi. Ogni forza, & ogni arte operando. Il contrario operando. Discretamente operando. Miracolo pareua, che un cherico alcuna cosa magnificamente hauesse operato. operò tanto la giouane. PET. Tumor di sangue ben oprando oppresse.

Adoperare. Lat. operari. PET. E' l'ciel in ciò s'adopra. In dardo hor sopra me tua forza adopre. temo non adopre. BOC. Dimmi s'io posso adoperare alcuna cosa. Che ciò, che s'adopra tra mortali, sia de gli Iddij. Le forze con gradissimo danno dell'affaticante adoperano. Le forze ad altrui

altrui le preferci, che io per me le adoperassi, Ciascuna cosa mal adoperata può essere nociva a molti. Io l'ho adoperata ottant'anni. DAN. Et come quei che adopera, & stima non adopra comincia adoperare. Quindi leibe, & così da l'altro lato Eunone si chiama, e no adopra Se quindi, & quindi pria non è gustato. i. non fa uero pro.

Scioperato. Lat. ignavus, ociosus, Vir. Ignavum sucos pecus à præsepibus arcen, ual dioperato, cioè senza opera alcuna, & però inutile & senza pensiero. B O C. Ser Ciappelletto che Scioperato si uede.

346 Lavoro, & Litorio. Lat. opus. P E T. Lator doppio Degno mostrar il suo Lavoro in terra. Altro Lavoro, primo, no stro. B O C. Lavori di seta. di cuoio. Il lavoro era molto. Si leuasse ogni mattina per tempo per andare a lavorare, o a trovare lavoro. Faceua certi suoi lauoretti, DAN. Se l'ungbia ti basti Eternalmente a cotesto lavoro.

Lauoratore. Lat. operarius, opifex, artifex. B O C. Forte, robusto. lauoratori miseri, & poveri. I tuoi sempre stati sono lauoratori. I lauoratori della terra, idest contadini.

Lauorare, Lat. laborare, exercere, operari, sabrefacere, colere, excollere. B O C. Lauorare lavori di seta, & simili. Si leuasse ogni mattina per tempo per andare a lauorare, o a trovare lavoro. Hogg' ch'è il dì da lauorare. Le donne dietro andare a chi meglio lauora, meta. I lauoratori, che uostre possessioni lauorano, lauorate di forza. Acque lauorate. Origlieri lauorati a marauiglia. In un suo horto, che lauoraua a sue mani Et tutte diuerse cose lauorauano di seta, & di palma, & di cuoio diuersi lavori facendo.

Effetto. Lat. finis, operatio, opus, cōclusio, perfectio exitus. è la operatione, o l'opera, P E T. Temo, non adopre Contrario effetto la mia lingua al core. Ch' a la cagion non a l'effetto intesi. S'è buona, ond' è l'effetto aspro mortale? Ma quel del suo temer ha degno effetto Imaginar, nō nar rar gli effetti. Mirando per gli effetti acerbi, & strani B O C. Non fu di lungi l'effetto al suo auiso Et al pensier. segui lo scelerato effetto. Le uostre parole m'hanno gli effetti affai dimostrato Conosciate dell'amicitia gli effetti. Effetti sacratissimi determinati.

Bisogna. Lat. necessitas, opus negociū. è la faccenda, o cosa B O C. Come fosse andata la bisogna. Vna sua bisogna. Conuenendogli andare a fare certe sue bisogne. Et attendendo alle bisogne famigliari & domestiche. Per sue bisogne uenuto a Bologna. Per certe sue gran bisogne. & quando significa il bisogno, uedi a 313.

347 Negotio. Lat. negotium. P E T. Et Progne riede con la sorella al suo dolce Negotio.

Effercitio, Lat. exercitium. B O C. Sentendosi per lo lungo effercitio dell'a persona aitante.

Effercitare. Lat. exercere. P E T. On' è colei che effercitar ui sole. B O C. Le sue forze contra una femina effercitare Come nell'arme effercitato ti sia, Lo scolare si effercitaua per riscaldarsi.

Attione la fattione. Lat. actio. secondo Aristotele è quello atto, ouero operatione, che fa un subietto in un altro, come quello che batte, o che taglia un legno, & quello tal battere, o tagliare si dimanda attione, perche viene dallo agente, & finisce nel patiente, & questo è il sesto predicamento d'Aristotele uedi a Passione a 1310. & a Etio è la causa che si difende, & lo far effercitio, & tutto

quello che consiste in attione.

Attiuo. Lat. actiuum, actiosus. è quello che è nato & atto, & solito a fare & operare, & effercitare. D A N. Che ciò che troua attiuo quiui tira la sua sustantia. La uirtute attina. De' buoni spiriti che son stati attiuu.

Industria. Lat. ual il studio, & la fatica. P E T. l'industria quanti huomini s'auolse Per diuersi paesi. B O C. Vna cosa molto desiderata con industria acquilasse. In diuerse maniere ci si è dell'humana industria, & de casi uarij ragionato. ARI. Quanto me finger san Pittori industri. per artificio di scultori industri.

Facitore, è quello che fa, Lat. factor, opifex, effector, conditor, auctor, creator, genitor, architector, fabricator, pater, causa, principium, origo. B O C. Carlo magno che fu il primo facitore de paladini. si come facitore della dishonestà cosa. Il duca è facitor di tutti i mali. Et il costumato al fuoco fabro di Gioie, e facitor delle folgori. F I.

Fare. Lat. facere, agere, moliri, exequi, efficere, elaborare, condere, creare, generare, machinari, operari, perficere, producere, complere, exigere, finire, absoluer, claudere, terminare, ad exitum perducere, ad umbilicum perducere, modum statuere, fastidium imponere. P E T. per far una leggiadra sua uendetta. Che giunone suol far gelosa. Ne trouo chi di mal far si uerzogni, m'induce a ben far sede qua giù. Di qua dal mar, che fa l'onde sanguigne. doue amor fa nido. ma'l nostro studio è quello, che fa per fama gli huomini immortali. Et fat perche'l peccar più si pauete O sen'ir mi faccia così adentro, m' di pietà la faccia amica. Nō è chi difesa caccia. così sempre facciam. Et facciamisi udir, come sole. Però s'alcuna uolta rido, o canto Facciol perche. Et mi face obliar me stesso a forza. Torto mi face'l uelo. gir mi face errando. Come che'l perder face accorto, & saggio, il uolto di Medusa, che facea marmo diuenir la gente. Morta è colei che mi facea parlare. Facean piangendo un pin dolce con cenno. Che facean ombra al mio stanco pensiero. Facendo a lei ragion, ch' a me fa forza. Facendo lei s'ura ogn'altra gentile. Facendo contra'l uer arme i sofismi. Facendomi d'huom uiuo un Lauro uerde. Facendomi profito l'altrui male. ch'i non facessi uer pietà dolersi. Fiorir faceua il mio debile ingegno. & se paro lo fai sono imperfette. che fai? Che'n questa età mi fai diuenir ladro. Fammi perdonar molti altre offese. hora l'estremo famme Et fortuna, & amor pur come sole. Et potete pensar, qual dentro fammi. Fammi sentir di quell'aura gentile. Fammi, che puoi de la sua gratia degno. che ciò ch'altri han piu caro, a me san uile. Non san si grande, & si terribil suono. che fan costei sopra le donne altera. che marauiglia fanno a chi l'ascolta. Che mi fanno anzi tempo uenir meno. Che l'impresse Del mio signor uittoriose fanno. Fanno poi gli occhi suoi mio pensier uano. Et duo folgori ardenti, ch' a ciel, e a terra, & mar dar luogo sanfi, & di guadagni Veri, & falsi si far à ragione. Farai di me quel che de gli altri falsi In quelle spero, che'n me anchor faranno Alte oprationi, & pellegrine. non so fare scherarmi. Ti far ebbe allegrar. forse'l farei. Che farian gir i monti. C' Hannibal, non ch'altri farian pio. A farla di ciuil sangue uer mi glia p farle honore. Per farli al terzo ciel uolando ir uini. Per sollecito studio posso farme. nacque per farmi morir.

P 2 per

817 N

per farne uendetta I farò forse un mio lauor si doppio e i cape d'oro fin farsi d'argento per farui al bel disio uolger le spalle. De qua duo tal romor al mondo fasse. Tal per te nodo fassi, & tu n'ol sai. Che mi fate ir cercando poggj, & monti. L'alma fatta gentil. Da me son fatti i miei pensier diuersi. Così l'ha fatto inferno. Che ne se uaneggiar si l'ugamente. Et se l'minor in parte d'Alessandro. Che mi se alicto, sospirar souente, fece l'mal uadagno fecemi, fecer, fecero, feci, feglisti, sei, fesse, femmi, fenno, feo, fer, ferfi, fesse, fia, fiati, sien, fiero, fora, foran, fosse, fosser, fossi, fossin, fosse, fossi, fostu, fu, sue, fui, funne, fur, furmi, furo, furon, fusse, fosse, fossi. B O C. uedi l'Indice.

Risare. Lat. instaurare, iterum, facere, reficere, renouare, P E T. Ma innanzi a tutti ch'arifar si uanno. Et risarne un piu bello & piu giocondo. B O C. Ne piu ci ha modo di poterla risare hoggi. ma essi si rifaceuano come bei signori con buonissimi capponi. cosi prestamente il letto nella sua camera risece. uedi l'Indice.

849 Tenere. quello che altrimenti si diria fare. Lat. facere, tenere, & habere. P E T. Che tenne gli occhi miei mentre al ciel pacque Bagnati & lieti, hor li tien tristi & molli. B O C. Che di là niuna ragion si tenea delle comari. Questa buona donna u' terrà compagnia tanto che io uada a far metter la tauola.

Rimediare. Lat. redimere, lucrari, adipisci, consequi, eruscari per far tutto quello, che si puo, far, pēsar, cauare, trarre, o procacciare. B O C. Che tu haueui quinci su una giouanetta, che tu teneni a tua posta, & danile ciò che tu pote ui rimediare.

Fatica. Lat. labor, difficultas, ærumna. P E T. Vn utile fatica. gran fatica. Fatiche amorose, lunghe, tante Et con questa fatica hoggi mi spetro. narro Tutte le mie fatiche ad una ad una, & le fatiche lor uidi e i lor tutti. Questo cantò gli errori & le fatiche Del figliuol di Laerte & de la Diua. Ratto scese a l'entrar, a l'uscir erte. Dentro confusion turbida & mischia Di doglie certe, & allegrezze incerte. B O C. senza fatica Alenna di medico. Poca, uana, maggiore, presente, durata, sostenuta. Gran fatica, grandissima Fatiche graui, passate. Picciola fatica, Lat. ærumnula.

818

Faticoso. Lat. difficilis, laboriosus, ærumnalis, operosus. P E T. Faticoso poggio, loco, Faticosa impresa, salma, uia. B O C. Faticoso soleua essere ogni affanno. B E M. suole a faticosi nauicanti. A s.

Faticare. Lat. laborare, lassare, sudare, insudare, niti, obniti, inflare, uergere, contendere, opus facere, multum opera ponere conferre magnis laboribus. se frangere, se exerce re, faticare, cum labore aliquid agere, conari. B O C. Io pos so meglio faticar di uoi. Faticandosi in trouare cose molto esquisite. Ciascuno si dee uolentieri faticarsi in fare. E da dare alla penna, et alla man faticata riposo. Recare gli animi de li faticati a conforto. Calandrino faticato dal peso delle pietre. Lat. lassus, & lassatus. poi che i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto il giogo ristretti. Donna tu ti fatichi in uano.

850 Affaticare. Lat. laborare, lassare. P E T. Et quanto indarno s'affatica & suda. O ciechi il tanto affaticar chi gioua, Si ch' a mirarlo indarno m'affatico. B O C. Gli studianti, i quai per nō passare, ma per utilità adoperare il tempo affaticano, idest si affaticano. Senza affaticarsi. Et egli en

trato sene tutto affaticato nella camera, in uano s'affatica. In pano s'affaticarebbono. D A N. Ciascuna s'affatica. Ne potrà tanta luce affaticarne. Che già non m'affatico.

Accasciare. Lat. dimittere, desicere, cadere, labescere, precumbere, prosternere, diminuire, lentare, lētescere. flecto re ual scemare, et diminuire. & è quando una cosa uō potendosi sostenere, per la sua grauezza, si lascia cadere a terra da ad & cado. D A N. Et però lena su, uinci l'ambascia cō l'animo, che uince ogni battaglia se col uo graue corpo non s'accascia. A R I. Ma la sua intention di quel ch'assunto hauea già di morir, poco s'accascia, idest diminuisce.

A gran pena. ual a gran fatica. Lat. uix, maximo cum labore, herculeis laboribus. P E T. Quel che n' molt'anni a gran pena s'acquista, Tal, ch' a gran pena indi scampato fora. Carcer, oue si uien per strade aperte. Oue pei strette a gran pena si migra. Ma qual piu presso, A gran pena m'accorsi. B O C. A gran pena si tempero.

Difficulta. Lat. ærumna, labor, ius, & conatus. B O C. Senza troppa difficultà. Se con quella difficultà le mogli si trouassero, che si trouano gli amici. Difficili ad inuestigar le forze d'amore.

Malageuole, ual difficile, uedi a 672.

Sudore. Lat. B O C. Di che madonua Heretta udendo uenirna uu sudore & uno insinimento di cuore. Astringati i caldi sudori, si rise bella, Et i soprauenuti sudori seccati con bianca benda. A M.

Sudare. Lat. P E T. sospira & suda a l'opera Vulcano. Et quanto indarno s'affanca & suda. B O C. Poi che di sudare s'urono restati. Gabriotto ansando forte passò de la presente uita. Calandrino tutto sudato & affannato.

L V N A.

Luna. o Delia, Diana, Latona, Lucina, Fecea. Proserpina, Ecate. La Luna perche è piu uicina alle cose inferiori, & per questo è simile alla natura di quelle, et influisce piu efficacemente. Questa regge l'humidità de corpi. Il perche nutrisce i metalli & le piante, & le mèbra de gli animali, & perche è contraria alla terra, & all'acqua, muoue tutte le cose, nelle quali la terra, e l'acqua predominano. de moti diuersi del mare ne parleremo al Mare al luogo suo. Ama la flemma. il uerno, il freddo, l'humido, l'acqua. i. pescatori, molinari, & simili, & è dea de legatij, nuntij, corrieri, mobili, instabili, crudeli. de Notti del uulgo. de plebei de timidi, lussuriosi, & de i pacifici, quieti, placidi, lieti, liberali, seruituti. & de fortunati in mercantia, il suo metallo e l'argento. & a gli antichi piacque di sacrarle la Cerua.

851 Luna. Lat. Luna, Latona, Diana, Diactynna, triuina, Triformis, Lucina, Proserpina, necate, Cynthia, & hebea, Custos memorij. Phebi cōsors. Neomenia e la Luna noua. P E T. & B O C. Cornuta, tonda, ritonda, i mpallidita, inargentata, nouella. Anzi si rimoua, come fa la luna. Essendo la luna molto scema. Essendo la luna in quartadecima. & nel P H. La luna impallidita hauea perduti i suoi raggi. La sorella di colui, che mena i poderosi caualli portanti l'eterna luce. Sopra il cerchio della luna. Tanti affanni sotto

fotto la Luna non sofferse. Et la sua luce hauià'l Sol da la luna. Il Sol dia luogo a la luna. Al lume de la luna. un piu gentile Stato del mio non è sotto la luna. uedi l'Indice. D A N. Intepidir piu il freddo de la luna. Tanto, che pria lo stremo de la luna Rinchiuse al letto suo per ricorcarfi. La luna quasi a meza notte tarda Facea le stelle a noi parer piu rade Fatta com'on secchione, che tutt'arda, idest gia era passata la terza parte della notte. S A N. Et la moltiforme luna potente nel cielo & ne gli oscuri abissi. A R I. Mostrando lor la taciturna Diana la dritta via col luminoso corno. i. la luna.

Diana. P E T. Non al suo amante piu Diana piacque. B O C. La fredda Diana ne intepidisce. uedi a 211.

Latona. Lat. B O C. Gia quattro volte cornuta, & altre tante tonda s'era mostrata la figliuola di Latona dopo la sua partita di Roma. P H. D A N. Così cinger la figlia di Latona. Vedrem. P E T. il figlio di Latona (Apollo intendendo, cioè il Sole) hauea gia noue Volte guardato dal balcone.

Lucina. Lat. B O C. Il sole piu che Lucina chiamata dalla sua madre miti l'ond quattordici volte ad uno medesimo punto è ritornata. P H.

Delia. Lat. D A N. Onde se l'arco il Sole, & Delia il cinto. T. Fin che Delia andrà per ciel errando.

853 Febea. Lat. Phabea. B O C. nel P H. sedici volte tonda, & altre volte bicorne ci si mostrò Febea auanti. Gia Febea con scema ritonditi. teneua mezo il cielo, quando caminaronosi, che prima Febea nel parimento cornuta. hauesse le sue corna rifatte, essi peruennero ah'isola. uedi l'Indice.

Proserpina. Lat. la quale quella medesima è che la luna, & secondo i Poeti, fu figliuola di Gioue, & di Cerere. essendo un giorno ne prati dell'Isola di sicilia, o pur di Vibona in Calabria, come ne insegna Strabone, a coglier fiori fu ueduta da Plutone Dio dello Inferno, il qual preso dalla bellezza della fanciulla, la rapì, et fecesela moglie. molto dolse tanta ingiuria a Ceres, ne per modo alcuno restaua paziente, che la figlia stesse appresso del ratto, infin che Gioue compose tanta liete, il qual era fratello di Plutone, & Padre di Proserpina, et eletto arbitro dalle parti, giudicò, che dovesse stare sei mesi con Plutone nell'Inferno, et sei cò la madre. Questa ha uirtù in cielo, oue è chiamata luna. balla in terra, & è detta Diana, & balla in Inferno ou'è nominata Proserpina. & per questa triplicata potentia dice V I R. Ter geminamque Hecaten tria uirginis ora Diane. Et perche sei mesi dell'anno cresce, & sei discesce, fingono i poeti, che sei mesi stesse nell'Inferno & sei di sopra. Fingono la luna nell'Inferno, perche massimamente adopera ne corpi inferiori, Et somma uirtù è la sua circa la formatione, & augumento di corpi terrestri. molte al tre cose fingono i poeti di Proserpina, per le quali uogliono esprimere la natura della luna, le quali ho ra non sono in proposito. Gl'antichi le dedicarono la notte la, uedi a Plutone. P E T. Et Plutone, & Proserpina in di sparte. & D A N. Ma non cinquata uolte fia raccesa la faccia de la donna (intendendo Proserpina) che qui regge.

854 Verno, & inuerno, freddo, ghiaccio, gelo, gelatina, neue, gragnuola, pioggia, aglante bruma. raffreddare, infreddare, ghiacciare, agghiacciare, alse, gelare, aggelare, raggelare, neicare, fioccare.

Verno. Lat. hyems. P E T. & B O C. Freddo. lagrimoso. Tepido. Così rose. & uiole Ha primavera, e'l Verno ha neue, & ghiaccio. M I. pria sia'l Verno la stagion de fiori, ch' amor. Rose di Verno, a meza state il ghiaccio. poi quado'l Verno l'aer si rinfresca. Tepidi soli. Non piu state, o uerno, Il lagrimoso uerno nemico a suo piaceri, hauendo spogliato frondi le selue, & le alte spalle de monti eccelsi coperti di bianca neue. A M. Et quando'l uero sparge le pruine. Ne state il cangia, ne lo spegne'l uerno, Et tremo a meza state ardendo'l uerno Fa i lor nidi a piu soau uer ni. D A N. Bolle l'inuerno la tenace pece. & uedi l'Indice. & a Scorpione a 862.

Vernare. Lat. hyemare, per fur freddo. P E T. Di state un ghiaccio, un foco quando uerna. D A N. Che di qua dietro mi uerna. i. mi fa freddo, o stameco in questa freddura. & redole Odor di lode al fior, che sempre uerna. i. fiorisce, ot uien da uere. i. dalla primavera.

Suernare, è uscire dal uerno. Lat. hyemare desint. D A N. Ma prima che Gennaio tutto si suerni.

Freddo, sost. Lat. frigus, alior. P E T. & B O C. Freddo grande, breue. Mi muoio di freddo. Egli sentina freddo. Freddi grandissimi. & per lo adie. Lat. gelidus freddo aere, giorno, nido, tempo, cielo, ghiaccio, foco, cor, amor, uoler, smalto, fredda acqua. Diana, lingua, honestate, stagion, donna, fontana. Freddissima acqua. Vna fontana d'acqua freddissima. Rinaldo spinto dalla freddura. Per la soprastante freddura nel Verno. F I. Piu freddo che neue, che ghiaccio. Ond'io hebbi caldo, & freddi. Frigida noce.

Raffreddare. La. algere, frigere, frigescere, frigefare. P E T. Vna fontana, che sale in sul giorno esser fredda, & tanto si raffredda. Quanto'l sol monta. Et l'empia nube, che'l raffredda, & uela. B O C. Pensò raffreddare cò gli altrui danui il suo seruente amore.

Infreddare. Lat. frigefacere. B O C. Ella il piu del tempo staua infreddata, si come colei, che nel letto era male dal maestro ottennta coperta. Lat. pituosa. & phelomatica.

Algente Bruma. Lat. algens bruma cioè freddo uerno Bru 855 ma è uoce latina, ma di greca origine, la quale significa quella stagione c'ha i giorni breuissimi albergando il Sole in capricorno, dalla cui brenità ella trasse il nome, secondo che scrive Macrobio nel primo libro de saturnali, come fe di quello, ch'i Greci dicono vrachy bymar fatto ne sia bruma. Altri dissero Bruma uenire dalla particella greca Vroma significante il mangiare, cagita la o, in u. perche recadosi i Romani a uergogna il mangiar dell'altrui, onde ne cònti ciascuno il proprio mangiare, et il proprio bere si portaua. p non esser detto angoziophagos, cioè mangiatore dell'altrui, e come diceano gli antichi Romani Trumalius, romolo, che dell'altrui stato era nodrito ne' primi anni, quando gittato alla riu del fiume col fratello fu pietosamente raccolto. per liberar si da questa uergogna, ordinò i Brumali, cioè il mangiare alle spese altrui, dicendo esser necessario, che di uerno, quando dalla guerra acquetandosi in ocio si stanno, il Re nodrisca il Senato, e dal primo cominciando infin all'ultimo comadana loro chiamassero, iquali uolendosi partire sonauano la sera per sapere, oue nutrir si doucano. Tal còuito haueo Romolo tronato chiamò per nome il mangiar de soldati Brumalio, che'n lingua de primi Romani è il mangiar dell'altrui. Algente è Vo. Latina, &

P 3 significa

817 N

significa freddo. & però dice il P E T. Foco, che m'arde a la piu Argente Bruma.

Bruma. Lat. uedi di sopra Argente. P E T. Vn liquido sottile Foco, che m'arde a la piu argente bruma. A R I. Hor per fuggire il tempo ardente, hor il brumar maluagio.

Ghiaccio. Lat. glacies. P E T. Ghiaccio freddo, indurato, fier, uiuo, chiaro, dolce, polito, bel. Doue'l Sol uince'l ghiaccio, & la neue. sento ghiaccio farne. & ardo, et son in ghiaccio. E'l caldo fa sparir la neue'l ghiaccio. Vn buo di ghiaccio al Sole. Altri al ghiaccio si strugge. Onde mi nasce un ghiaccio Nel cor fa'l mio cor un ghiaccio. Mi cuocono'l cor in ghiaccio, e'n foco. Accolgo in ghiaccio i fiori. Io uidi'l ghiaccio, & li presso la rosa. B O C. Laqua le, come il ghiaccio in fuoco si consuma par noi. ogni cosa piena di neue, & di ghiaccio.

Ghiacciare. Lat. gelare, congelare. P E T. Vedren ghiacciar il foco arder la neue.

856 Agghiacciare. Lat. gelu, & glacie astringi gelascere. P E T. Che'l sangue uago per le uene agghiaccia. Che'n un punto m'agghiaccia, & mi riscalda. Il R ben qual hor piu agghiaccia. Ma li spiriti mei s'agghiaccian poi. Et spento il foco ou'agghiacciando i arsi. I miei pensier, ne chi gli agghiacci, o scaldi dentro m'aggiaccio. B O C. Credi tu che io sofferissi, che egli stesse la giu ad agghiacciare e s'era aspettando agghiacciato. D A N. Come fa l'huom, che spa uentato agghiaccia.

Crosta. Lat. crusta, & crostum. i. per lo ghiaccio pose D A N. Et un de tristi de la fredda crosta.

Alse, uale raffreddo, & agghiaccio. Lat. alsi. ut sudauit, & alsi. P E T. L'alma ch'arse per lei si spesso, & alse. Che sia de l'altre se quest'arse, & alse In poche notti?

Gelo. Lat. gelu indeclinabile. nel hoc gelum, & hic gelus. P E T. Gelo dolce, estiuo. Quinci'l mio gelo, ond' anchor mi distempre. D A N. Et sotto piedi un lago, che per gelo Haua di uetro, & non d'acqua sembante. Ne le tene bre eterne in caldo, e'n gelo.

Gelato. Lat. gelidus, frigidus. P E T. Gelato cor. Gelata mente, neue, paura, uirtu. Et la fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno. Gelate uoglie, neui, gelati pensieri.

Gelatina, e cosa gelata. D A N. Degna piu d'esser fitta in gelatina, ideft in ghiaccio. Lat. acqua frustulente teste Plato. nel orizomum.

Gelare. Lat. & gelu astringi, gelascere, congelare. P E T. Al duro cor ch'a meza state gela.

Aggelare per congelare. D A N. Quindi cocito tutto s'aggelaua, ideft congelaua.

Raggelare. Lat. iterum gelu astringi. D A N. Vn poco pria che'l pianto si raccogli. i. raffreddi.

857 Neue. Lat. nix. e impressione generata da freddo non eccessi uo di humido, perche tal freddo e minore, che quel che genera la ghiaccia, & la grandine, & ha in se alquanto di caldo. P E T. & B O C. Neue bianca, folta, tepida, calda, uiua. Percossa dal Sole. Fredda piu che neue, Bianca piu che neue. haue il cor di neue. ero io fatto al sol di neue. L'auro, e i topazi al sol sopra la neue. Et le rose uermiglie infra la neue. La test a or fino, & calda neue'l uolto. Era la man, ch'aurorio, & neue auanza. Gelate neui. Le neui fian tepide & nigre. D A N. Così la neue al sole si distilla. A R I. che soffia un uento freddo &

l'aria griue Pioggia la notte le minaccia o neue.

Neuicare. Lat. nungere. B O C. Essendo'l freddo grande, & neuicando tutta uia forte. Ch' almeno addosso non gli neuicasse. P E T. Hor tuona, hor neuica, & hor pioe.

Fioccare, per neuicare. Lat. nungere. P E T. Ma piu che neue bianca, che senza uento in un bel colle fiocchi. D A N. Si come di uapor gelati fiocca in guiso l'aer nostro.

Falde, che sono maggiori che fiocchi di neue. Lat. cumulus niuis. D A N. Piuuen di fuoco dilate falde, Come di neue in l'alpe senza uento. P E T. O fiamma, o rose spar. se in dolce falda Di uiua neue. B O C. Faldellati di bianca muffa.

Pioggie, grandine uedi al capo dell'acqua. a 1018.

Humido. Lat. & budus, & humectus. P E T. Humido uento, uiaggio. Gli occhi humidi & bassi. Humidi gli occhi sempre e l'uiso ebino. Humidi gli occhi, & l'una, & l'altra gota. B O C. Era gia l'humido radicale, per lo quale uite le piante s'appigliauo, uenuto, ideft il seme humano. La humida ombra della notte.

Tutte le altre cose che sono sotto il capo della luna sono poste a gli suoi luoghi piu proprij.

S E G N I C E L E S T I.

Segni celesti. Lat. planeta. Signa celestia. Per piu chiara notitia di questi segni, saper debbiamo, che nella ottaua spera oue sono le stelle fisse e un cerchio chiamato il Zodiaco in dodici segni di stelle ornato & distinto, i nomi de quali sono Montone, Tauro, gemini, cancro, leone, Vergine, Librà, scorpione, Sagittario, Capricorno, Aquario e Pesce, & e ciascuno trenta grado lungo. Sotto questi passando i sette pianeti a giro, si dicono in quello segno albergare, sotto del quale si mouono. Ma perche ogni stagione ha tre segni, il primo chiamato mobile, che non e fermata anchora la stagione, l'altro fisso, perche el la e gia fermata, il terzo mezo essendo partecipe della stagion che passa. & dell'altra che ne ritorna, Come il montone ch'e segno mobile, perche da lui comincia la Primavera, e gemini mezo, perche ha parte della primavera, et parte della state, Così Taura e segno fisso di quella stagione, conciosia, che quando il Sole per lui si moue primavera e piena & perfetta, che latinamente da Plinio si dice Plenum uer. Entra il Sol in Tauro a tempi nostri a dieci d'Aprile, a tanti di Marzo anchora col montone comincia ad albergare. & dopo le autorita dette da nostri poeti discenderemo alle stelle. Astri, Ariuro, Orione, zodiaco Polo, Arco celeste, Cometa, S'era, Paralleli.

Ariete, e il montone, Lat. aries. fingono i poeti, che questo su quello, il quale hauendo il uelo d'oro passò il mare Frixo, & Helle, benché Helle cadesse a mezo'l mare, Ma Nettuno la conseruò, & di lei generò Peone, & fu il Montone figlio di Nettuno, & di Teofane, perche Nettuno amando tal fanciulla per poterla hauere si trasformò in Montone, & lei trasformò in pecora, & però quello, perche essi generarono su montone, il qual dicono i poeti, che gli dii trasformarono in questo primo segno del Zodiaco. Nigido serue, che questo e quello Montone, il qual apparue a Bacco quando conducea l'esercito per la Libia arenosa, doue non e acqua.

Et

Et mostrolli una fonte, laquale sola in quella regione, & per tal beneficio Bacco la trasformò in questo segno, et doue era la fonte constituiti un tempio a Gione suo padre. Il quale è Iotano d' Alessandria d' Egitto, noue giornate. Ha questo segno una stella nel capo, & tre nelle nari, due nel collo, in cia'scun pie dinanzi una, nel dosso quattro, nella coda una, nel uentre tre, in cia'scun pie di dietro una. Ma lasciando le fauole, questo segno secondo i Mathematici è nominato Montone per esprimere la natura del Sole, pero che la natura del Montone è di giacere il uerno su'l sinist'ro lato, et la state su'l destro, così il Sole il uerno sta al sinist'ro hemisperio, & la state al destro. DAN. Che così germoglia in questa primavera sempiterna, che notturno Ariete nò dispoglia. ARI. Ma poi che'l Sol ne l'animal discreto, Che portò Friso, illuminò la spera, e Zefiro tornò soaue, et lieto A rimendar la dolce primavera, intendendo il Sole, che entrando in ariete nel mese di Marzo ne apporta il principio della primavera.

Montone. Lat. aries. DAN. Quando Ambo due li figli di Latona Couerti dal Montone, & da la libra Fanno del Orizonte insieme zona.

860 Tauro. Lat. Taurus Eratosthene, Arato, Cicerone, Higino, et molti altri autori scriuono il Tauro celeste hauere nel capo cinque, o sette stelle lucenti chiamate, Hiade, una per corno, & una per occhio, & una in fronte, & la onde nascono le corna due altri, lequali dicono alcuni non essere stelle. Ma per dir del Tauro quello che nelle fauole se ne legge, dicono, si come de greci, nò pochi vogliono esser stato, quello in che si trasformò Gione, o pur come a Nigidio Romano piace quello, col qual Gione hauuto che l'ebbe da Nettuno, andò per Europa, Le Niade per quello che ne seruì Ereade Atheneo fur sette nutrici di Bacco & da Gione traslate in cielo per torle a l'ira di Giunone. & di Licurgo, che le perseguitaua. Museo cantò, che d'Attila te il canuto & il uecchio Mauro & d'una ninfa nominata Hiade l'Oceano figliuola uacquero dodici fanciulle, del le quali sette ne furono chiamate, Hiade, & cinque Pleiade, & un figliuolo detto Tiance. ilqual punto d'un serpe, o d'un Leone ferito, & perciò morto, le siroccie tãto più fero ehe Gione mossone a compassione le trãseri in cielo, & po'e le sette Hiade uella fronte, & le pleiade (se crediamo a Nicandro) nella coda del Tauro, o come piace ad Hippacro del ginocchio in giudi perseo. Chi più sauer del tauro, & delle Hiade cercasse, legga Higino & l'interprete di Germanico, et la spositione greca d'Arato. onde dice il PET. Quando'l pianeta, che distingue l'hore (i. il Sole) Ad albergar col Tauro si ritorna. Quando col tauro il Sol s'aduna. Scaldaua'l Sol già luno, & l'altro corno Del tauro. Non haurà albergo il sol in Tauro, o in pesco. SAN. Apollo in Tauro, o in libra non alberga.

861 Gemini. Lat. fingono le fauole, che di Gione conuerso in Cigno, & di Leda moglie di Tindaro nacquero Castore, & Polluce. Altri dicono, che due noni partori Leda di Gione in Cigno mutato, & dell'uno nacque Polluce, & Helena moglie di Menelao rapita da Paris. Et questi due furono immortali, dell'altro uscì Castore, & Clitemnestra. Altri dicono che fu un solo uouo, & di quello nacquero Castore, Polluce, & Helena. Alcuni dicono, che Castore fu mortale, & nato di Tindaro, & non di Gione. Tornando Polluce, & Castore con gli argonauti, rapirono le si

gliole di Leucippo spo'ate da rinceo, et da Ida. Onde Linceo occise Castore, & Polluce Linceo per uendicare il fratello, & Ida haurebbe occiso Polluce, se Gione non l'hauesse soccorso. Gione adunque gli assunse in cielo, & posegli nel terzo segno del zodiaco detto Gemini, perche è fatto di questi due frategli, iquali erano Gemini, idest nati ad un parto, & Polluce immortale parò la sua immortalità con Castore. Ilche fingono i poeti, perche quando l'uno di questi scende al contrario hemisperio, l'altro sale al nostro. Altri dicono, che meritauono il cielo, perche purgarono il mar greco da corsali. Altri perche nella nauigatione da gli argonauti liberarono la naue Argos da molte tempeste, onde dapoi in cielo erano innocati da nauiganti, come sielle salutarì, & propitij, et quando apparuiano in forma di lumi, cessaua la tēpesta, come pone Plinio, & Horatio nelle ode. Quorum simul alba natis stella refulsit. Concidunt uenti fugiuntq; nubes. Et minax, quod se uoluere punto Vnda recumbit. Ilche è simile a quello che a nostri tempi si dice di sant' uermo il primo, cioè Polluce ha noue stelle, dellequali una del capo, due nelle spalle, che sono molto chiare. Castore, ne ha dieci, che sono in tutto xix. onde DAN. parlante Vir. dice, Ond' egli a me, se Castor, & Polluce Fossero in cūpagnia di questo specchio, Che su, & giù del suo duce conduce, Tu uedresti il Zodiaco rubecchio. T. Nel dolce tempo del Tauro, & de Gemini Al sol di Progne, & Filomena destomi. i. tra lo Aprile, & il Maggio. uedi a Simonide la historia.

Cancro. Lat. cancer. DAN. Si che sel cãcro hauesse un tal chrisallo Il uerno haurebbe un mese d'un sol di. & Cancro spetie di morbo. Lat. carcinoma, tis.

Libra. Lat. DAN. Cadendo Hiberno sotto l'alta libra. uedi a 861 Moneta a 134. & a Tauro a 860. & per la libra di xij. oncie. uedi a 175.

Scorpione. Lat. scorpion. BOC. Temprante Apollo i freddi ueleni del Scorpione, idest distintione del uerno. AM.

Sagittario. Lat. ARI. Che mentre il Sol su nubiloso sotto il gran Centauro (intendo sagittario) idest quando il Sole entra in tale segno nel mese di Nouẽbre nell'ultimo dell'autunno, & quando dinota lo arciero. uedi a 493.

Capricorno. Lat. capricornus. DAN. Quando'l corno De la capra del ciel col Sol si tocca. ARI. Che passino quel segno, onde ritorno Fa il Sole a noi lasciando il capricorno questo s'intende il Tropico Hiemale, delquale il Sole più oltre non trapassa, ma incomincia ritornare al nostro Hemisperio.

Aquario. Lat. Aquarius. DAN. In quella parte del giouanetti anno che'l Sole i crin. sotto l'Aquario tempera.

Pesce. Lat. pisces Macrobio, ilquale uole che i nomi di tutti i segni si riducano alla natura del Sole, serue che sono detti pesci, a dinotare, che non solamente gl'animali terrestri & aerei, ma anchora tutti quelli c'habitano l'acque. i poeti secondo Higino dicono, che nell'Eufrate fiume di Siria si tronò un uouo molto grande, ilquale due pesci pin sono a terra, & le colombe lo cauaron, & nacquene la Dea della siria, & la chiamarono venus, laquale è uerso li Dii molta religiosa, & inuerso gli huomini sommamente misericordiosa, & officiosa. Fu inuentrice di molti arti, & altre cose utili alla uita humana. Ilche uedendo Gione da Mercurio gli concedette, che gli addomandasse quat

P 4 gratia

817 N

gratia uollesse. Chiese la Dea, che facesse immortali i due pesci, i quali haueuano conseruato la sua generatione. cio ueli traslatò in questo segno ultimo del Zodiaco. ma l'uno de pesci è settentrionale, & l'altro è meridiano, & hanno le code uolte contra l'una all'altro, Et tra loro è un legame che li cõtene insieme infino a piedi d'Andromada. Il pesce settentrionale ha dodici stelle, il meridionale quindici. Il legame ha dodici stelle, si che in tutto sono trenta noue. Per questo beneficio i Siri mangiano pesce, & le colombe adorano come De. onde dice DAN. Io bel pianeta ch'ad amar conforta Facena rider tutto l'oriente Velando i pesci, ch'erano in sua scorta. PET. Non haurà al bergo il Sol in Tanro, o'n uesce.

Orione. Lat. come scriue Higino, tra le stelle tiene dalla sinistra mano il bastone, & nell'altra la spada, & quando egli appare nubiloso apporta pioggia & tempesta, onde dice il PET. Et Orione armato Spezza a tristi nocchier gouerni et farte, a imitatione de poeti antichi. onde VIR. nel terzo dell'Eneida, *Arcturum pluuiasq; Hydras geminasq. Triones Armatumq; auro circumspecti* Oriona. & per narrar la sua historia. Fingono i poeti, che Enopiò Re fece un giorno un honore uole cõito a tre Dei gioue, Nettuno, et Mercurio, i quali uedendosi honore uolmente riceuuti, il confortarono a dimandar loro qualche gratia, & egli nõ haueudo figliuoli li pregò, che gliene cõcedessero, il che nõ uolendo essi uolere, orinarono tutti tre in un cuoio di bue a loro per quello imolato dicẽdogli che quel cuoio cõ quella orina douesse conseruare, et passati i mesi scoprìrlo. Passato il tempo ui trouò un fanciullo nato in quella orina, al quale pose nome Orione, che significa orinario. cresciuto così ui diuenne egregio cacciatore, innamorossi di Diana, & hebbe ardire di uolere seco giocare alle braccia, del che Diana indegnata l'uccise con le sue forze, ouero con lo Scorpione, che li mandò addosso, ch'è piu da credere, perche leuandosi il Scorpione, quello uia ad occaso. morto Orione, gli Dei messi a compassione il conuertirono in una constellatione, com'è detto, & però non è da pigliar marauiglia se induce pioggia, & tempesta quando si leua effendo nato di orina.

818

864

Polo. Lat. *polus arcticus*, & *antarcticus* in greco significa la suprema parte del cielo, in sul quale esso cielo si uolge, come se tu togliesti una sfera materiale, & ficcassi uno stilo per mezzo, il quale da una superficie d'una sfera orriuando al centro per linea retta passi all'altra superficie, quelle due parti che sono propinque ad amendue i fori, dou'è messo lo stilo, sono detti poli, perche in su quelli si uolte la sfera, Et polen in greco significa uolgere, & in latino sono detti uertices, perche uerto in latino è quello, cho'n thosciano uolgo. Onde VIR. parlando del polo artico dice. *Hic uertex nobis semper sublimis at illum*

Suo pedibus styx atra uidet, manesq; profundi. Due adunque sono i poli l'artico, ch'è nel settentrione, & l'antartico, che a lui è contraposto uerso il mezzo di. onde dice il PET. Hor uedi insieme l'un e l'altro polo, Le stelle uaghe, & lor uiggio torto. Stanco nocchier di notte alza la testa A duo lumi, ch'a sempre'l nostro polo. & DAN. come stelle uicine a nostri poli. I mi uolsi a man destra et posamente A l'altro polo, & uidi quattro stelle.

Impolare. i. entrar ne poli, o è ne poli. Lat. *polos inire*, DAN. Perche non è in letto, e non s'impola. i. nõ e fermo ne poli. Arco celeste. Lat. *irris, ris, uel iridis*. Iris figlia di Thaumante. nuntia di giunone. che promette certissima pioggia, è uno apparir di sole, o di Luna in humida, & caua nube, et continuata in uista, come s'egli nell'ospecchio tralucesse. PET. Ne dopo pioggia uidi il celeste Arco Per l'aere in color tanti uariarsi. SAN. Et di tanti colori dipinta, quanti nel celestiale arco (quando a mortali denuntia pioggia) si uedono uariare.

Stella. Lat. & *sydus*. PET. Qual in sul giorno l'amorosa stella Suol uenir d'oriente innanz'l sole. Gia si amneggia ual'amorosa stella per l'oriente. Come stella che'l copre col raggio. Si come'l Sol fa sparir ogni stella Onde'l motor eterno de le stelle. Il Re de le stelle Vergine coronata di stelle. Et ueramente fra le stelle un Sole. Erranti, lucenti, chiare, minute, minori, Pleiade. BOC. Come ne lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo. Il cielo nel tranquillo sereno mostra le chiare stelle. Non uedi tu le stelle pleiade, che pur hora cominciano a signoreggiare. PH. Le stelle haueano gia il cielo del suo lume dipinto. PH. Con gli occhi uaghi, & scintillanti non altrimenti, che una mattutina stella. DAN. Per lo candor de la temperata stella. O trina luce, ch'unica stella scintillando a lor uista si gli appaga. BEM. Ne stella scorgono ne cosa alcuna. AS.

Stellanti. Lat. *stellifer*. PET. Gli occhi sereni & le stellanti ciglia. Per adornar i suoi stellanti chioftri.

Astro. Lat. è stella. PET. Et chi de nostri duci, che'n dur'astro Passar l'Eufate. DAN. A pie di quella croce corse un astro De la constellation che li risponde. ARI. Ne ual luno offeruar di benigno astro.

Arturo, Lat. *arcturus*. è stella pigrissima a fare il suo corso. ARI. C'hauesse dato uolta il pigro Arturo, idest fin che uenga il giorno.

Zodiaco. Lat. DAN. Tu uedresti il Zodiaco rubecchio. i. di color rosso.

Cometa. Lat. *cometes gen. mas.* & apponoi è fem. DAN. Fiammando forte a guisa di Cometa. SAN. Sotto infelice prodigio di cometa, di terremoto, di pestilentia, di sanguinose battaglie nato, & in pueria. ARI. Come l'Eclisse, o la cometa sia.

LIBRO TERZO

M O N D O.

366



ONDO. Mondial macchina. Mortal marca, perpetuo carcere, valle, Vniuerso, Hemisferio, globo, Oriente, Occidente, Mezzodi, Setentrione, euante, Ponente, Orto, Occaso, Aquilone, Orizzonte, Asia, Europa, Africa, India, Egitto, Ethio-

pia, Prouincie, isole, paesi, regioni, città, terre, castelli, uille, borghi, uichi, torri, rocche, bastie. Fortezze, tempi, chiese, monasteri, conuenti, campanili, delubri, sacelli, oratorij, celle, edifici, palagi, pretorij, case, mura, pareti, camere, sale, porte, usci, sinestre, serraglie, sbarre, camini, battuti, coperti, tetti, palchi, alberghi, alloggiamenti, nidi, stanze, magioni, ridotti, ricetti, hostij, habitationi, baduari, habitacoli, hostelli, soggiorni, tuguri, capanne, conserue, depositi, granai, molini, forni, fornaci. Scale, loggie, portici. Colossi, archi, theatri, spettacoli, scene, sene, steli, colonne, piramidi, ponti, uolti, gradi, scaglioni, limitari, giri, uarchi, uadi, passi, roste, traghetti, sito, luogo con tutti gli suoi uerbi, & derivati, ex absoluta perfectaque eloquentia dictus est alio nomine Cælum, et a grecis cosmos, a pythagoricis Decas, quod eo numero sit compactus. Timeus uero dixit eundem constare mente & necessitate, & dñs esse tanquam Rempub. & dei templum, & a nonnullis dictus est deus, & non mancarono di quelli che dissero egli essere la massal' Admationi di tutti i mali.

Mondo. Lat. mundus, est que omne cum elementis cælum. Il mondo significa hor al cielo, & la terra insieme, et talhora si pone per la terra sola, come uolgormente parliamo, et si parte in cielo et in terra, per lo cielo intendendo dall'aere in sù, & per la terra dall'aere in sù. Eratosthene mathematico fu misuratore del mondo. PET. & BOC. Quattro parti del mondo. Tutto il mondo. Nell'altro mondo, Vna parte del mondo. Il piu scelerato huomo del mondo, adorno, degno, nostro, traditore, nuouo, scordo, orbo, cieco, ingrato, tristo, errante. Guasto, misero, miserrimo. Quanto mal per lo mondo hoggi si spande. DAN. Rimira in ginso, & uedi quanto mondo sotto li piedi gia esser ti fa. Colui che uolse il sesto Alo strema del mondo, & dentro ad esso Distinse tanto occulto, & manifesto. ARI. Non uedi o Febo, che'l gran mondo lustri.

Mondano. Lat. mundans. BOC. Tutte le cose moondane hanno fine. Correggere i difetti mondani. BEM. Delle mondane cose. PR.

Quattro parti del mondo in piu forme, & da piu autori descritte. PET. Che ritrouar non sfero Dal borea, a l'Austro o dal mar Indo al mauro. ARI. Nominata sarà dall'Indo al Mauro E ca l'Austro a l'Hyperboree case. T. Che di splendor equal arca, o thesauro Non uide il sol anchor dal l'Indo Eoo A l'Ocean del litto hespero, e Mauro, Ne da l'Austro termino a l'Arto.

Vniuerso. Lat. totus terrarum orbis. PET. Il signore, che regge & tempera l'uniuerso. Se l'uniuerso pria non si risolue. DAN. Non poteo suo ualor si fai l'impresso. In tutto l'uniuerso. Che la luce diuina è penetrante Per l'uniuerso.

Vniuerso. Lat. uniuersalis, communis. PET. (Dura legge d'amor) Di cielo in terra uniuersal antica. BOC. Vniuersal uergogna di tutte le donne. a uniuersal moltitudine, delle femine. Dolorosa Vniuersalmente a ciascuno.

Hemisfero. Lat. hemisphærium. & significa mezza sfera. 867 & significa cosa tonda, come una palla. L'Hemisferio di sopra è il cielo. & su da gentili dato a Pallade, & a Giunone l'Hemisferio di sotto, cioè dalla terra in giù, ma impropriamente, perche Hemisferio è la metà della sfera, & così la terra come il cielo è sfera, così partito il mondo ne faremo due parti, l'una chiameremo l'Hemisferio di sopra, & l'altra l'Hemisferio di sotto, & però dice il PET. Quel che criò quest' & quell'altro Hemisfero. BOC. I forgeni rai per tutto il nostro Hemisferio hauuano fatto chiaro. Et in meno hora che'l grado del cielo tocco d'l nostro orizzonte nò lascia l'un Hemisferio all'altro passando su sopra le nostre case. AM. Quando Febo lasciò il nostro Hemisferio senza luce. idest che si fece notte. PH. DAN. O quando l'Hemisferio nostro annotta. Et se hor sotto l'Hemisferio giunto. Quando colui che tutto'l mondo alluma De l'Hemisferio nostro si discende. Et uenire a l'Hemisferio nostro. C'hemisferio di tenebre uinca. i. mezzo cerchio. ARI. Honor de l'arme, & del paese Hesperio. idest d'Italia da Hespero fratello d'Atlante. Artico Hemisferio.

Valle per lo mondo. Lat. uallis, meta. PET. Al passar que sta ualle. Valle di miseria. Cieca ualle. BEM. Valli e colli.

Mortal Marca, per lo mondo. VO. PR. & dinota contrada, & habitatione. DAN. Quàd'io uidi parlare in modo soauo, & benino Qual non si sente in questa Mortal Marca. Beato te, che de le nostre Marche per uiuer meglio esperientia imbarche. i. de nostri paesi.

Globo. Lat. & significa circolo, o ritondità, come della Luna. 868 n. & moltitudine d'huomini, & d'animali, & di qualunque cosa insieme congregata, & pigliasi ancho per lo mondo. ARI. Di ciò ch' in questo Globo si raguna. In questo ultimo Globo de la terra Mettendo il mar che la circonda e ferra.

Clima. Lat. è il partimento della Sphæra, & significa paese. et climata grecamente si dicono le regioni del mondo, sia scuna con tanto spatio, in quanto si senta uariare l'horologio, uariarsi sensibilmente l'horologio dicono almeno in mezza hora, cioè quel luogo fa diuerso Clima dall'altro, oue l'giorno non sia di mezza hora maggiore o minore che altroue. PET. Qual piu diuersa, & nuoua Cosa su m. i in qualche strano Clima. DAN. L'arco Che fa dal mezzo al fine il primo Clima.

Oriente. Lat. & ortus. comincia il cielo a mouersi da l'Oriente, onde meritamente si suole in quella parte tenere rivolto il viso adorando o pregando Iddio. onde il PET. dice. A pena spunta in Oriente un raggio di sol. Qual in sul giorno l'amorosa stella Suol uenir d'Oriente innanzi al sole. Quel che d'odor & di color uincea l'odorifero, & lucente Oriente. già fiammeggiava l'amorosa stella per l'Oriente. Popol d'Oriente. Contrade d'Oriente. Verace Oriente.

817 N

Oriente. B O C. Era già l'Oriente tutto bianco. Pareua loro d'essere tra tutte le spetiarie che nacquero in Oriete. **DAN.** La concubina di Titor antica Già s'imbiancava al balzo d'Oriente BEM. Ne l'odorato e lucido Oriente. **Oriente.** Lat. aous, aoa, aoum. P E T. Oriental Gemma, colore, tempesta. B O C. Orientale Orizzonte. Nelle parti Orientali.

Occidente. Lat. & occasus. è doue il sol tramonta. P E T. Ne la stagion che'l ciel rapido inclina Verso occidente. i. uerso la sera. Ne l'estremo Occidente. In uerso l'Occidente. B O C. Et già l'Occidente Orizzonte haueua ricoperto il carro della luce, & le Stelle si uedeuano. i. era fatto notte. Le marine acque d'Occidente. **DAN.** O fratti diffi che per centomila Perigli sete giunto al occidente.

Occidental. Lat. & occidentus. P E T. Occidental Vento, & Lito.

Orto. Lat. & oriens. **DAN.** Ad un Occaso quasi, & ad un Orto Buggia siede.

869 **Occaso.** Lat. Occasus. B O C. Il sol uel ocemente si calaua al l'Occaso, uedi di sopra ad Orto.

Settentrione. Lat. septentrio, borealis plaga, glacialis, & hyperborea. P E T. Che giunone suol far gelosa nel Settentrione.

Leuante. Lat. oriens. P E T. Quasi due Leuanti di beltade, & di lumi si sembianti. B O C. Di Leuante uenire in ponente. Nelle parti di Leuante. Venendo galee di Leuante. **DAN.** Per modo che al Leuante mi rendei. Volti al Leuante, ond'eruan saliti.

Ponente. Lat. occidentus. P E T. En Ponente abbandoni il piu bel lume. Quel che d'odor, & di color uincea l'odorifero & lucido Oriente, frutti, fiori, herbe, & frondi, onde'l ponente D'ogni rara eccellentia il pregio hauea. B O C. Le Cocche uer Ponente uegnendo. Per laqual strada passaua ciascuno che di Ponete uerso Leuante andare uoleua.

Orizzonte. Lat. horizō. è un segno che diparte il cielo in due parti secōdo gli astrologi, ilquale si chiama il giro di quella parte, oue noi habitiamo, ilquale termina nostra uista, si come là onde ci nasce il sole si dice Orizzōte Oriētale, così là onde calando si lascia Orizzōte occidentale. onde il P E T. Dal pireneo a l'ultimo Orizzōte. Che a l'altro monte da l'aduerso Orizzōte giunto l'uedrai. & B O C. cia l'occidente Orizzōte hauea ricoperto il carro della luce, & le stelle si uedeuano, Auanti che l'occidente Orizzōte fosse dal ciel toccato. **DAN.** mentre che l'Orizzōte l' di ten chiuso, Che pesci guizzan su per l'Orizzōte. & Orizzōte ancho si dice.

818

ASIA, EUROPA, AFRICA.

870 **Asia.** Lat. è la metà del mondo, quanto alla grandezza, & quanto al numero è la terza parte, così detta da Asia ninfa figlia di Thetis & dell'oceano, laquale presso a que luoghi tenne l'imperio. si dell'Asia maggiore, come della minore. L'Asia maggiore ha cinquanta prouincie, cioè Asia minore, Albania, Arabia petrea, Arabia deserta, Arabia felice, Arachosa, Aria, Armenia minore, Armenia maggiore, Babilonia, Battriana, Bithinia, Cappadocia, Carmania deserta, Carmania un'altra, Cilicia, Cipri isola, Colchi, Drangiana, Dismari regione, Egitto, Ethiopia, Galatia, Gedrosia, Gindea, Hircania, Iberia, India dietro al

gange, India fuori del gange, Licia, Margiana, Media, Mesopotamia, Palestina, laquale è chiamata giudea. Pansiglia, Paflagonia. Paropanisade, Parthia, Perside, Fenicia, Frigia, Ponia, Sace, Sarmatia asiatica, Scythia dentro il monte imauo, Scythia fuori del mote Imauo, Serica Sogdiana, Sufiana, Taprobana isola. P E T. L'Asiatico, era iui (intendendo di Scipione fratello del maggior Scipione Africano)

Europa. Lat. è la terza parte del mondo, laqual prese il no 871 me da Europa figlia di Cadmo, o come scriuono alcuni d'Agenore ciascuno Re di Fenicia, & per la sua troppa bellezza fu da Gioe amata, & diuenuta prena partori Minos, Rhadamantio, & Sarpedone, & Gioe in perpetua memoria di lei nominò Europa la terza parte del mondo. La fauola della sua rapina, uedi a 941. Nell'Europa sono trentaquattro prouincie conosciute, cioè Achaia, laquale & Hellade, & Attide hor la Grecia. Britannia isola o Inghilterra, Chersoneffo, Corsica isola, Creta isola, hor Cădia, Dacia hor Valacchia, Dalmatia, Epiro che hor si chiama Albania, Euboea isola, hor Negropote, Gallia, cioè Francia aquitanica, Gallia Lugdunese hor Normandia, Gallia Belgica hor Piccardia, Lotoringia, Borgondia, Gallia Narbonese hor prouenza, ouero Dalfinato, Germania grande, Hispania bethica hor reame di granata, Hispania Lusitania hor reame di portogallo, Hispania tarraconese hor Catalogna, Ibernia isola, Illiria, & Liburnia hor schiaueria. Italia con le sue sedici regioni, Lazigi methanasi hor le sette castella, Macedonia su detta gia migdonia. Birta, Emathia, Thessaglia, Misia superiore hor la Seruia. Misia. inferiore hor la Bessina, & Bulgaria, Pannonia superiore, Pannonia inferiore hor Vngheria, Peloponessò, quasi isola hor la morea, Rhettia hor Bauaria, Sardinia isola, Sarmatia di Europa hor Russia. Sicilia isola, Thracia, Vindelicia, & Norico hor Austria. P E T. Si che molti anni Europa ne sospira.

Africa è l'una delle tre parti del mondo, & è detta Africa, 872 quasi aprica, cioè allegrantesi del Sole, perche è priua di freddo, ouero detta da Afro uno de discendenti d'Abraham, come dice Iosefo, o come altri dicono figliuola di Hercole, scriue Plinio nel quinto, da greci esser chiamata Libia. ma Libia fu figliuola di Epaso Egittiano figliuolo di Gioe, laquale essendo concupiscibile mente uenuta nell'amor di Nettuno partori Busiri, & nelle parti dell'Africa tenne il reame, laquale dal suo nome Libia fu detta. Sono nell'Africa dodici prouincie, cioè Africa minore hor Tunigi, Cirenaica, laquale è detta pentapoli, cioè di cinque città. Egitto inferiore, Egitto Thebaide, Etbio pia sopra Egitto, Ethiopia piu australe, Libia, Libia interiore, mauritania tingitana hor è la Barbaria, Mauritania cesariense, Numidia. molte uarie sorti di Serpenti si trouano nell'Africa, come chelidri, Iacoli, Faree, Cenci, Ansesibene. **DAN.** che se Celidri, Iacoli, & Faree, Produce, & Cenci con Ansesibene, de quali tutti parleremo al luogo de gli animali uelenosi, afferma Plinio, & molti altri historici che M. Attilio Regolo Console de Romani nella prima guerra contra Cartaginefi, uccise in Africa appresso il fiume Bagrada, con balestra, & simili instrumenti un serpente lungo cento uenti piedi. P E T. Era'l grand'huom che d'Africa s'appella (i. il maggior Scipione) S'Africa pianse Italia non ne rise.

visa. Et tre cesari Augusti Vn d'Africa, vn di Spagna, vn Loteringo. Credete uoi che cesare o Marcello, o vao lo ad African soffin corali. DAN. Rallegrassi Africano, onero Augusto.

PROVINCIE, REGIONI, PASSI.

Provincia. Lat. propriamente è la regione da lungi dalla Italia con battaglia acquistata. Et par ancho esser detta provincia, perche da lungi sia uinta, et superata. scrive Egesippo che hauendo il popolo romano superato alcune regioni da lungi poste, et quelle guerreggiando al suo dominio sottomesse, chiamauale provincie. Marco Cicerone sopra la quarta Verrina insegnaci Sicilia la prima et di ce essere nominata provincia. Oltre a questo erano nominate provincie consulti, alcune pretorie, et ridurre una regione in forma di provincie, non è altro salvo che sotto mettere la regione alla potentia Romana, et al reggimēto di quella mandare lo podestà. La onde fatto è che essi magistrati con ogni ufficio loro imposto appellato sia provincia. lasciamo che Provenza è poi regione della Francia narbone se finitima al fiume Rodano. B. C. hauendo cercate molte provincie christiane.

873 Paele. Lat. regio. P. E. T. et B. O. C. Buon, bel, copioso, diletto, lontano. Piangete amanti per ciascun paese. ti uolga al tuo paese almo et diletto. Di che paese è abbondantissimo. Lunigiana paese non molto lontano. Friuli paese quantunque freddo, lieto, et di belle montagne. Et per ogni paese è buona stanza. solo paese al mondo almo, et felice. paesi tanti, altri, dubbiosi, diuersi, deserti, uarij, disabitati, habitati. Vn paesano, tutti i paesani, rochi paesani.

Seno. Lat. sinus, per lo paese. DAN. Recate a mente il nostro auaro seno. et quando dinota golfo di mare, uedi a 1026. et per petto. a 1436. et senno per lo sapere a 1238.

Libia, Ethiopia, India, Egitto, Arabia, Soria, Persia, Italia, Lusonia, Grecia, Francia, Spagna, Germania, o Magna, o Alemagna, o Lamagna, Schiaunonia, Vngaria, Sicilia, Arcadia, Ponto, Arda, Giudea, Ionia, Macedonia, Marocco, Caria, Barbaria, Cappadocia, Thessaglia, Thracia, Licaonia, Licia, Lidia, vindelicia, Getulia, Fenicia, Numidia, Epiro, Plega, Moremma, Lunigiana, Farlaglia, Toscana, Puglia, Calabria, Marca, Romagna, Lombardia, Friuli, Histria.

Libia. Lat. Libya da noi domandata Africa, una delle tre parti del mondo, et per essere posta a mezzo di è senza freddo. Così nominata da Libia figliuola di Epaso, et madre di Busiride. Vna parte di Libia è detta Arenosa, et questa è arida, et secca, et priua di fiumi, fonti, et pozzi, et doue mai non caggiono piogge, la sua terra è tutta rena, et conseguente sterile, nuda di herbe, et d'altre piante, ripiena di uarie ssetie di serpenti, de liquali ne scrive Lucano. et DAN. Più non si uanti Libia con sua rena, che se chelidri, iacoli, et Faree, produce, et Cencri con ansefibena.

874 Ethiopia. Lat. aethiopia. Etho in greco significa ardo, onde detta Ethiopia da gli smisurati ardori del Sole, iquali hanno possanza di produrre gli huomini nari in quella regione. è posta nel leuante del uerno, et il Ponente, et ha con

fine l'India d'Oriente Egitto, et Africa da Tramontana, et Marocco da Occidente. Onde Homero ne fa due parti l'una Oriental chiamando l'altra Occidentale, l'ui il Sole quando alberga in Cancro fiere co raggi diritti per lo grado caldo et è cagione che non pure la poluere bolla, ma anchora la gente ne diuenga nera, di lei Meroe prima città sita sotto quindici gradi al Tauro, come Ptolomeo ne scrive, si che quando il sole in quella parte è giunto, diritto la tocca, et scalda. Scrive Solino che di là da Meroe sotto l'equinotiale habitano i Microbi così chiamati per essere di lunga uita, on'è la mensa del Sole, che conferma la opinione d'Auicenna esser uera che nel giorno dell'Equinotio sia la più temperata habitatione. Oltre poi uerso mezzodì è un monte che arde di continuo. E ella per quello che ne scrivono gli antichi cosmografi chiusa tutta nell'ardente Zona, è uerso mezzodì dall'Oceano terminata, taccio quello che i moderni n'hanno trouato nauicando, e detto per esser al uulgo assai manifesto. L'Ethiopia è piena di serpenti uarij, et finisurati. dice si che in que liti s'intrica non quattro, e cinque insieme, et uano per mare, come nauì, et portano il capo alto a uolo di uele. onde DAN. Ne tante pestilentie, ne si ree mostrò giamai con tutta l'Ethiopia, et P. E. T. Che non bolle la poluer d'Ethiopia sotto il più ardente Sol. Perseo era l'uno, et uolli saper come Andromeda gli piacque in Ethiopia. A. A. V. de immanzi la porta un Ethiopo.

India. Lat. e tra il mezzodì, et l'Oriente, comincia da monti Medi et è regione saluberrima, et due raccolte fa di l'India l'anno, et secondo Dionisio hauea cinquemila città, et nouemila popoli, et tanto fertile che non mai si parli polo alcuno d'India per andare ad habitare altroue. Fu giudicata la terza parte del mondo. Bacco fu primo che ne trionfò, dopo Alessandro Magno. Li maggiori fiumi di quella sono Gange, altramenti ceon, et Indo, altrimenti Fison, et da questo è nominata India. scrive Megasthenes, che in India sono si grandi serpenti che inghiottiscono i Cerni, i Tori interi. onde DAN. Quini Alessandro in quelle parti calde d'India uide sopra lo suo stuolo. et P. E. T. Pre si hauea dal mar d'India a quel di Thile. Filippo il figlio che da Pella dagl'Indi una pietra è si ardita la per l'Indico mar. Dal Borea a l'Austro, o dal mar Indo al maro. et B. O. C. per certo egli non è uenuto d'India nimmo a torti porco. Infino in India Pastinaca (irrisorie) orappi Indiani.

Egitto. Lat. egyptus. Egitto sta da lo leuante arito ad Austro, et l'Ethiopia si diuide da quel di Libia, on'è ponente è detto. Tra tutti gli huomini gli Egitti hebbero ne primi tempi l'anno perfetto et assoluto, perche erano periti in Astronomia. P. E. T. Egli in Gierusalem, et io in Egitto. quel è cesar che n'Egitto Cleopatra legò tra fiori et l'herba. Cesare poi che l'aditador d'Egitto ti fece il don de l'honorata testa (intendendo Tolomeo Re d'Egitto) uedi la historia a 587.

Arabia paese diuidente la Giudea dall'Egitto, detta da Arabo figliuolo d'Apollo. P. E. T. Arabi monti. Turchi, Arabi, et Caldei. B. O. C. Vna gran moltitudine d'Arabi.

Soria. Lat. syria. et assyria. P. E. T. Tal che ella stessa lieta, et uergognosa parza del cambio. et giuasi per uia parlando insieme de lor dolci, affetti Et seppirando il r. gno di soria (parlando di selenco, et d'Antiocho suo figlio, et di Siratonica sua donna) uedi l'historya a Seleuco a 660.

Persia.

817 N 376 Persia. Lat. P E T. Tutte uestite a brun le donne perse. I due chiari Troian, e i due gran Persi (intendendo il primo & l'ultimo Dario) B O C. In Persia era una piaceuole usanza.

Italia. Lat. & latium ubi hostia tyberina. hisperia, & ausonia, & notria, saturnia. Paese diuiso in sedici ragioni. Riuiera di Genova, Toscana, terra di Roma, Calabria dentro, terra di lanoro, Principato, Calabria di fuori, Puglia plana, Puglia, Abruzzo, Marca Anconitana, Romagna. Lombardia, Marca Tmugiana. Friuli, Istria. In Italia prima regnò Saturno da cui fu detta Saturnia, & Italia da Italo Re di sicilia, & notria da Enotrio Re de Sabini, & da Greci è detta Hesperia, & da Latini Ausonia. T. Italia è lunga uenti, & mille miglia, Et uolta in tutto doue ha signoria uenti uolte quarantanoue miglia. P E T. Italia che i suoi guai non par che senta, Vecchia ociosa & lenta. Italia mia benchè'l parlar sia indarno. Che s'al uer mira questa antica madre (i. Italia) Madre benigna, & pia. Si che la nebbittosa esca del fango (intendendo Italia) Al Italico doglie fiero impiastro Che l'antico ualore Nè l'Italico cor nò è anchor morto. B O C. Mercatanti Italiani. Vno de magnifici Signori che si sapesse in Italia. DAN. Sufo in Italia bella giace un lago. A R I. Honor de l'arme, & del paese Hesperito. i. d'Italia.

Ausonia, Lat. è la Italia, D A N. E quel corno d'Ausonia che s'imborga. B O C. Et gli abondeuoli regni d'Ausonia, A M.

Grecia. Lat. grecia, achaea, danaa, & acgialea. Mendace et famosa. ha sette prouincie, cinque in terra, & due nel mare. B O C. Argo antichissima città di Grecia per gli suoi passati Re molto piu famosa che grande, Vin greco, bot tacci di maluagia, & di Greco. Costume de greci. P E T. Non menò tanti armati in Grecia Xerse. Non chi recò con sua uagha bellezza in Grecia affanni, in Troia ultimi stridi. milciade che'l gran giogo a Grecia tolse. Che gli altri sei, di cui Grecia si uanta. Et quella greca che saltò nel mare. greca historia, gente, uecchia. giouane, Popol Greco, gran Greco. Ma se'l latino, e'l Greco parlan di me. Aristide che fu un greco Fabritio.

818 877 Argolici. Lat. & argiui. sono i greci. D A N. Non da Pirarte, non da gente Argolica.

Francia dal latini è detta gallia. & celta, rum, lo francese. T. Seguita Fràcia secondo'l mio stile, che diuerso Aquilò la chiude'l Rheno, Apenin dal Levante fa'l simile. Poi di uers' austro è monte Pireneo, Et da Ponente è lo mar di Bertagna, Ch'Equitania, & Fiandra tien nel seno. Rhodano, Senna, & le sale b gna Con altri fiumi, & gran prouincie serra. E ricca molto, & di quì passo in Spagna. B O C. Re di Francia. Et seguitando a cacciare, & da uocidare Franceschi. Messer Musciatto Fràcesi ricchissimo, & gran mercatante in Francia. P E T. Il duca di Lancastro che pur dianzi era'l regno de Franchi aspro uicino. DAN. Et di Francesi sanguinoso mucchio.

Spagna, Hispagna, e Ispagna si dice. Lat. hispania, iberia, hisperia ultima, aut minor, Ispania ulterior è la Castiglia, Hispania citerior, è il regno di Aragona, et di Catalogna. questa in sei prouincie è diuisa, cioè in Bethica, in Lusitania, in Galatia, in Tarraconese, in Catalogna, et in Cartaginense, & la regola è che quanto ui è posta uoce innanzi che termini in uocale si dee dir Spagna. & quando finisce

in consonante Hispagna questo non è molto osservato da nostri poeti, come quini appare. P E T. Et di Creti, & di Spagna addusser prede. Vn d'Africa, un di spagna, un Loteringo. Dal pireneo a l'ultimo Orizzonte, Con Aragon lascierà uota Hispagna, Inghilterra. Et lasci Hispagna dietro a le spalle, & granata, & Marocco, & le Colonne. B O C. Era andato in Hispagna. Alfonso Re d'Isogna. Voi non haueate animo di diuentar spagnuolo. DAN. L'untito, & l'altro, uidi in fin la spagna. Punsè Marsilia, & poi corse in Hispagna. & così uedi haue Dante osservata questa regola.

Germania. Lat. è Lamagna, prouincia, l'alta, & la bassa, 878 l'alta è circondata dal Danubio, la bassa dal Rheno uerso mezzodi, fin che si attuffa nel mar del Settentrione, & dal ponente l'Oceano. secondo uogliono alcuni ui sono cinquanta quattro nationi, & gente ferocissime, come il nome loro risuona. T. Due le Germanie son l'alta, & la bassa, l'alta il Danubio da Levante lega poi dal suo nido uer la Thrasia passa, Dal mezzodi la bassa bagna, & frega il Rheno, & questo mai non l'abbandona in fin che giunge al mar, in cui s'annega, Di uer Settentrione l'incorona, & dal Ponente anchor il grande Oceano, Che come uedi a tutto'l mondo è zona, Mont' Atho quini signoreggia il piano, Non minor di Rifeo senz'alcun fallo Benchè gli mostri piu solingo, & strano. P E T. Et da man destra bauea quel gran Romano, Che se in Germania, & Francia tal rouina.

Lamagna. Magna, et Alemagna. DAN. A pie de l'alpe che serra Lamagna.

Pannonia, è la Vngheria. A R I. De la Corona di Pannonia opima.

Cilicia Prouincia nell'Asia minore, ou'è la Spelunca.

Arcadia. Lat. detta da Arcade figliuolo di Gioue, et è anco detta Pelasgia, Licaonia, e gigantida, et Parrhasia. paese nella morea, detta da Arcade figliuolo di Gioue, oue prima fu trouata la Sampogna con sette forami.

Arcadia. Prouincia soggetta al gran Can, doue la donna subito che ha partorito si leua del letto et fa i seruigi della casa, et da solamente il late al fanciullo che è nutrito dal padre, il qual stà in letto in luogo della donna, et questo per quaranta dì, et è uisitato ne piu ne meno che si fanno le donne di parto.

Ponto, Lat. Pontus, detto prima Hellepontus, deinde pontus, postea Thracius bosphorus, demum pontus euxinus, et palus Meotica. Prouincia oltra Constantinopoli in Asia sopra la riu del mar maggiore. P E T. Quella che'l suo signor con breue chioma V'è seguitando, in Ponto fu Reina.

Arda. Lat. Aria, e Prouincia nell'Asia maggiore nella qual è Alessandria città nobilissima.

Giudea, Lat. iudea, qua et palestina dicitur, regione di Siria, celebre per la natiuità di Christo figliuolo di Dio. P E T. Di se nascendo a Roma non s'è gratia a Giudea si. B O C. Vno ricchissimo giudea. Io mi rimarrò Giudeo, com'io mi sono. Gli errori della fede giudaica. Da suoi Giudici fu horreuolmente riceuuto.

Ionìa, prouincia nell'Asia minore, ou'è'l monte Iamio famoso per lo sogno d'Endimione amato dalla Luna.

Licia, prouincia nell'Asia, ou'era l'oracolo Delfico d'Apollo, detta da Lico Re.

Macedonia,

Macedonia. Prouincia nell'Europa, detta da Macedone figliuol di Osiris figliuol di Giove, nellaqual è Pella patria di Alessandro magno. P E T. Che già di Macedonia, & di Numidi, & di Creti, & di Spagna addusser prede. Caria, Prouincia nell'Asia minore, ou'era'l Mausoleo sepolcro di Mausolo Re. Così detta da Caria, che fu il primo augure de gli uccelli, come si dice.

380 Marocco, è Mauritania regione dell'Africa tra'l mezzo di, & l'occidente. Cattaio è dall'estremo d'India orientale verso Setentrione. P E T. Da l'Indo del catnio, Marocco, & Spagna. Et Granata, & Marocco, & le colone, che fa con le sue spalle ombra a Marocco. D A N. Cuopre la notte già col piè Marocco.

Theffaglia. Lat. thessaglia. paese in Grecia, oue' è'l monte Olimpo, & doue fu il gran diluio, detta da Theffalo figliuolo di Ameone, o di Iasone, & di Medea da Homero Argo pelasgicon nominatur, a Strabo dictum fuisse priscis sculis Pyrrheam a Pyrrha Deucalionis uxore, que seruata est a diluio, ut poete uolunt. P E T. Quel che'n Theffaglia hebbe le m' si pronte. Che gli diede in Theffaglia poi tal crollo. Che come uide lei cangiar Theffaglia.

Thracea, ou'è Costantinopoli, hoggi credo sia la Romania. Lat. Thrace, es, Thracea, aposte nelle parti di scythia in Europa.

Licaonia. paese nella Morea, quasi in mezzo l'Asia, & da alcuni è detta parte dell'Arcadia, anzi essa Arcadia, detta da Licaone usato ad uccidere gli hospiti, Giove il conuerse in Lupo.

Lidia. paese nell'Asia minore altramente detta Meonia patria d'Homero là dou'è Efeso città, & Celebre per Cresso Re, & per Patolo fiume, che si dice hauer l'arene d'oro. Lat. Lydia. P E T. Il Re di Lidia manifesto essempio Vindelicia. parte della Germania, altrimenti noricum, hoggi Austria.

Cetulia, paese in Africa. oue nascon gli Elefanti.

Maremma. Lat. Thyrennum litus, a quo mare dictum est. paese uerso siena appresso alla marina, doue sono assai paschi di buoni, uacche, pecore, et simili animali, et per esser posto al mezzo di il uerno è men freddo, & l'erbe uiuono, & molte bisce ui sono. B O C. La piu bella d'ona che sia al mondo, o in Maremma (irrisorie) D A N. Maremma non cred'io che tante n'abbia (hauendo parlato di bisce)

381 Lanigiana. Lat. lunense agrum in finibus Hethruria, & Lygurrum regione detta da Luni già nobile città, sotto li cui monti hoggi è Carrara. onde D A N. Che ne monti di Luni, doue ronca il carrarese che di sotto alberga. & B O C. Fu in Lunigiana paese da questo non molto lontano un monastero.

Farsalia, parte della greca, per altro nome Theffalia, Aemathia, Macedonia, Filippici campi, chiara per duo conflitti celebri, è in Theffaglia, doue su la strage grande di Pompeo. P E T. Non su ardente Cesare in Farsalia contra'l genero suo.

Numidia. parte dell'Africa luogo lontanissimo, & deserto nel mezzodi. P E T. Qual Scythia m'assicura, o qual Numidia. che già di Macedonia, et de Numidi, Et di Creti, & di Spagna addusser prede.

Epiro. Lat. Epirus parte della greca, già detta molossia, & chaonia hor Albania è habitata da greci, & da barbari.

ou'è la città famosa che Valona hoggi si chiama, benchè Epiro grecamente sia qualunque terra continente cheno è isola. P E T. Vn'altra fonte ha Epiro.

Toscana. Lat. tuscia, hethruria, sine ethruria, lydia. P E T. Tra la riuu Toscana, & l'Elba, e'l Giglio. Oratio sol contra Thoscana tutta. & quel che solo Contra tutta Thoscana tenne'l ponte. Et teconacqui in terra Tosca. Fuor del dolce aere, & de paesi Toschi. Fuggo dal mio natio dolce aere Thosco. E'l giouane Thoscan che non ascese le belle piaghe. B O C. Vno de piu belli palafreni di Thoscana. Cōfederata la qualità del uiner di Toscana. Chi ha da far con Thosco non uol esser iosco.

Lombardia. Lat. insubria, gallia cisalpina, et togata. B O C. Pania città in Lombardia. Questi lombardi cani. Vdire la confessione d'un Lombardo.

Romagna. Lat. flaminia, romandiola. emilya. B O C. In Ro 382 magna fu un cauzliere. Due mantellacci uecchi di Romagnuolo. Vestiti alla Romagnuolo. Pannicelli Romagnuoli. D A N. Che uolse dir lo spirito di Romagna. Romagna tua non è, & non fu mai Senza guerra ne cuor de suoi tiran

Friuli. Lat. Carni, Forum Iulium a Ptolomeo dictum licet a Pōponio mela Forum Iulij ponitur in gallia Narbonensi prope Massiliam. B O C. Paese quantunque freddo, lieto di belle montagne, & di piu fiumi, & di chiare fontane.

Calauria, Lat. Calabria nunc, olim Brucia, i oeri, & Magna grecia dicebatur. Calabria uero antiqua. & Salerni campi emittunt peninsulam a Taranto, & B undasio, Hidrunum usque. que prius dicta fuit a Grecis Mesapia a duce Mesapo, & ante Paucecia, a Pauceci Onotri fra tre dicta. B O C. In Calauria peruenuti.

Puglia. Lat. apulia. i. apygia. P E T. V'l femminella in Puglia il prende, & lega. B O C. Nel regno di Puglia. Per le fiere di Puglia. Alla gusa Pugliese.

Marca d'Ancona. Lat. Picenum, & picenus ager così detta da pico conuerso in uccello, perciocche mēre che Sabini edificauano Ascoli, il pico uccello si fermò sopra la sua bandiera. B O C. Sentendo nella Marca d'Anconia esser per legato un Cardinale.

Istria. Lat. iustinopolis, anticamente detta Illyria hoggi Capo d'Istria. B O C. Messer Torello d'Istria da Pania.

Beti pro Betis paese nella spag. dou'è corduba, et Granata. 383

Fenicia. Lat. phœnitie regione uicina alla ciudea, detta da Fenice Re ou'è'l monte Carmelo, & Libano, & doue si coglie l'incefo.

Albania. Lat. cahonia, e, epirum. è regione in Epiro, & alcuna uolta si piglia per tutto l'Epiro, & chaones. Lat. sono gli Albanesi, onde V I R. Chaoniamque omnem troiano a Chaone dixit.

Sirica, regione in Asia, oue sono i popoli detti seres che fanno la seta.

Barbagia quasi Barbara. paese di sardigna, doue sono monti asprissimi habitati da femine ueneree. D A N. Che la Barbagia di sardigna assai. Ne le femine sue è piu pudica. che la Barbagia, don'è la lasciai.

I S O L E.

Isole. Andro, Baia, Barbaria, Batria, Cacearia, Canaria, Cădia, Creta, Cipri, Citherea, Coga, Coa, Corsica, Etalia, Etolia,

Etolia, **Faria**, **Giaua**, **Gorgona**, **Corfu**, **Hibernia**, **Icaria**, **Inghilterra**, **Islanda**, **Ischia**, **Elba**, **Lenno**, **Lipari**, **Lusitania**, **Palma**, **Policastro**, **Ponza**, **Sardigna**, **Sicilia**, **Sicionia**, **Siccardro**, **Stromboli**, **Taprobane**, **Thermosia**, **Thile**, **Vtica**, **Vulcano**.

Isola. Lat. insule, & scopuli. **PET.** Ne l'isole famose di fortuna. **Vn'isole** delicata, & molle, **Boc.** in **Vtica** picciola **isole**ta. Di sopra all'isola di Cefalonia percosse in una secca. In un seno di mare, il quale una picciola **isole**ta facena.

Baia. Lat. Baia, arum. è lontana da **Napoli** dieci miglia verso occidente non lungi da **Cuma**, & hebbe il suo nome da uno de compagni d'**Ulisse** lui seppellito, **PET.** Ere l'iron fo, doue l'onda false Percuot on **Baia**.

Barberia. Lat. Numidia, et Africa, nell'**Ethiopia**, bene habitata. **Boc.** Cominciò a cospaggiare la **Barbaria**. Nella città di **Cassia** in **Barbaria**. Nelle secche di **Barbaria** percosse. **PET.** Et popoli altri **Barbareschi**, & strani Poile tedesche, che con aspra morte Seruar la lor **Barbarica** honestate. Perche l'uerde terreno del **Barbarico** sangue si di pinga? & dolsi anch'ella Del **Barbarico** amor che'l suo gli ha tolto. **DAN.** Quai **Barbare** fur mai, quai **saracine**. gli essempli adduti s'intendono in mala parte, cioè tutti quelli che latini non sono, eccettuando i **Greci**, & anco si piglia per feri, & crudeli.

Battria. & **Battriana**. Lat. bactra, detta da battro fiume, et secondo l'opinione di molti è ragione che produce cani di estrema grandezza, liquali, perciò che mangiano gli huomini quanti son vicini alla morte sono detti sepulcrales. è posta nell'Oriente Settentrionale, la cui latitudine è di gradi al più quarantaquattro, almeno di quaranta. **PET.** Se le mie rime intese Fossin si lunghe, haurei pien **Thile**, et **Battro**, **La tana**, il **Nilo**, **Atlante**, **Olimpo**, & **Calpe**.

Candia. Lat. creta. è isola, uedi di sotto a **Creta**.

885 Creta. et **Creti**. Lat. Da primi tempi fu detta **Ida**. Dopo prese suo nome da **Creta** figliuola d'una di **Creti**, & moglie d'**Hammon**, & hoggi detta **Candia**. Questa da Settentrione ha il mare **Egeo**, da mezzo giorno il mare **Africa** no, il quale arriuza al mare d'**Egitto**. E per la sua lunghezza duomila trecento stadij. et otto stadij fanno un miglio. la larghezza è conueniente alla lunghezza. onde il circuito suo secondo **Socrate** è cinquemila stadij. Altra la descrizione uono maggiore. Il più alto monte di questa isola è **Ida** circondato da tre città in forma di ghirlanda, & è collocato quasi in mezzo l'isola. Il circuito suo è seicento stadij. Fu questa isola per legge di **Rhadamantho**, & di **Minos**, ottimamente instituita, & le lor leggi a ciuile, & humano uiuere ridotta. fu ornata di cento terre, & per questo **Homero** la chiamò **Hecampoli**. **DAN.** In mezzo'l mar un paese guasto Dissegli allhora, che s'appella **Creta**, Sotto'l cui rege fu già'l mondo casto. **PET.** Et di **Creti**, & di **Spagna** addusser prede.

Corfu, & **Gorsu** isola. Lat. phœastia, corcyra, già così detta. **Boc.** Peruenne al lito dell'isola di **Gorsu**. ne testi antichi si legge **Curso**. **ARI.** Ch'oda dar più a la patria di **Nausica** loda. **Nausica** fu figliuolo di **Alcinoo** La patria è **Corfu**.

886 Cithera. Lat. cythera Isola sacrata a **Venere**, non molto lontana verso Lenante dal monte **Tenaro** del seno **Laconico**, si come nell'ottauo della **Geographia** scrine **Strabone**,

PET. Giace oltra, oue l'**Egeo** sospira, & piange **Vn'isole**ta delicata, e molle rim ch'altra che'l sol scalda, o che'l mar bagne.

Cipro. Lat. cyprus, **PET.** Non credo già ch'amor in **Cipro** hauesse, o in altra parte più ioani nidi. **ARI.** L'isola sacra a l'amorosa **Dea**. idest **Cipro**. **BEM.** Madama la **Rei**na di **Cipri**.

Capraia, & **Gorgona**. Due isolette poste nel mare non lontane dalla foce di **Arno**. altri pongono **Capraia** nel mare **ligustico** molto lontana da **Corfica** miglia uenti, detta da **Greci** **liglon**. **Gorgona** poi nel mar **Tirreno**. cioè di **Thosca** na lontana da **Corfica** miglia sessanta. **DAN.** **Mouasi**, la **Copraia**, & la **Gorgona**.

Chio, è nel mare **Ionio** detta da **Latini** **chios**, & da **vulgari** **Scio** & anticamente **Etolia**, **Macri**, & **pythiufa** nominata. il suo circuito è miglia **cxij**. fu patria di **Theopompo** **historico**, & di **Homero** anch'è si in forse.

Coos. Lat. coos, & cos. hoggi si appella **Lango**, è posta nel mar di **Caria**, il cui circuito è miglia sessanta. è discosta da **Rhodi** miglia ottanta per l'euante, da **Candia** per **Tra** montana cento e cinquanta, da **Delo** per **Sirocco** trenta è nel mezzo del quarto clima al parallelo decimo. il suo più lungo giorno è hore quattordici, e mezza. fu patria di **Filote** poeta, & d'**Hippocrate** figlio di **Asclepi**, il quale ridusse in luce la medicina, come ad **Hippocrate** a 191. è detto, & però dice il **PET.** Et quel di **Coos**, che se uia miglior opra se bon intesi fofer gli **Asforismi**.

Gorgona **Isola**ta, uedi di sopra a **Capraia**.

Inghilterra. Lat. anglia, britannia, albiun. è contraposta alla **Fràcia**, detta per adietro **Britannia**, Ma poi che gli **Inglese** **Sassoni** da **Britanni** chiamati in soccorso contra gli **scozzesi**, non solamente d'aiutatori diuenero signori dell'**Isola**, ma ne scacciarono gli antichi habitatori, iquali fuggendo uenero ad habitare in quella parte di **Fràcia** che da loro s'è nomata **Bertagna**, per d'è il primiero nome, & prese quello che anchora ritiene. **PET.** Cò **Aragon** la scierà uota **Hispagna**, In: **hilterra** cò l'**Isola** che bagna l'**Oceano** intra'l carro, & le colonne: **Boc.** Il **Re** d'**Inghilterra**.

Inarime. Lat. è **Ischia**, uedi ad **Ischia** che seguita.

Ischia. Lat. anarie, da **Homero**, & da **Vir.** è detta **Inarime**, & anticamente fu detta **puhecusa**, fu habitata da **Cecropide** gigante, nel cui fondo è sepolto **Tifone** gigante, di fronte a **Cuma** non lungi da **Napoli** che per adietro ardeua hora non arde. **PET.** Non bolli mai **Vulcan**, **Lipari**, od **Ischia**. Non **Inarime** allor che **Tifeo** piagne. **Boc.** **Ischia** è una isola assai uicina a **Napoli**. in **Strabone** si legge **Arime**.

Lenno. Lat. lennos. Isola doue fu **Hissile** amata da **Iasone**. uedi la **historia** di **Hissile**. **DAN.** Ello (intendendo **Iasone**) passò per l'isola di **Lenno** poi che l'ardite femine spietate tutti gli maschi lor a morte denno.

Elba. Lat. Iba, seu Ilua, et alia, o ethalia. & **Giglio** picciola **isole**tte nel mar **ligustico** non lungi dalla riu del mar **tirreno** da gli antichi detta **Ilua**, abondante di minere di ferro, onde **VIR.** Ilua inexhausta metallis. è lontana da **Piombino** città miglia dieci. **ciglio**. Lat. igilium lontana da monte **christi** miglia sessanta. **PET.** Tra la riu **thoscana**, & l'**Elba**, e'l **Giglio**.

Lipari. Lat. lipara, Isola, che ritiene anchora in se l'antico nome, & fu denominata da **Liparo** **Re**, il quale assai più

piu innanzi di Eolo ui habiò. P E T. Non bolli mai Vulcan, Lipari, od Ischia.

Sardigna. Lat. sardinia, & Inchnusa, & Sandalotis. P E T. Et ch'in mar prima uincitor apparfe Contra Cartaginefi, & chilor nauì Fra Sicilia & Sardigna ruppe & sparfe (parlando di Caio Duellio, ilqual fu il primo che con bat taglia nauale uinçesse i cartaginefi, & che ne trionfasse) in questa Isola non nasce lupi, ne serpenti.

Scotia. Lat. & Inuentia, è prouincia, & isola. B O C. In fine egli conquistò poi la Scotia.

Sicilia. Isola, piu perfetta, & piu antica di tutte l'altre Isole. in essa è Siracusa, Panormo, Messana, & altre città, la fonte Arctusa, Aetna, & Erice monti. In questa fu prima trouata la comedia, et fu patria di Archimede Astrologo, & molti altri famosi. Lat. Sicilia, Trinacria. et Thrinacris, Triquetra, Triquetris, & Sicana. P E T. Et ch'in mar prima uincitor apparfe. Contra cartaginefi, & chilor nauì Fra Sicilia, & Sardigna ruppe, & sparfe. e i Siciliani che fur già primi l'antichissimo fabro Siciliano. i. Euleano. Che del mar Siciliano infamia fuisse. Il buon Re Siciliano, ch'in alto intese, et lungi uide. B O C. Essendo ella uicina a Sicilia si leuò una tramontana. Hauèdo poca sicurtà nella incerta fede de Siciliani. Vna giouane Siciliana.

889 Stromboli, o Strongili. Lat. Strongylos, & Strongyle, es, hoggi Nasso, & Già Dia nominata. Tu già detta Ono strongilla dalla figura sua ritonda. Isola specialmente dedicata ad Eolo, perche forse il fumo che indi esce dimostra qual uento debba pigliare, & alcuni dicono che per la diuersità de gli odori, che rende il detto fumo, infra tre dì, gli habitanti conoscono quauenti debbano spirare sopra terra. P E T. Non bolli mai Vulcan, Lipari, od Ischia, Stròboli, o Mongibello in tanta rabbia.

Strofade. Lat. sono isole nell'Arcipelago di Romania da gli antichi dette Elote, oue già habitarono le Harpie, sono dirimpetto al stretto di Larta, come nel terzo dell'Eneida attesta Virgilio. D A N. che cacciar de le Strofade i Troiani.

Taprobana. Lat. Taprobane. T. sotto Sirocco da quella pen dice l'isola ui si troua Taprobana, Che quasi un altro mondo là si dice. Non han quei marinar la Tramontana, Ne san chi siano Castor, & Polluce, Ne san che stella sia uirgiliana.

Thile. Lat. Thyle, è nel Settentrion occidentale, da Strabona, & Dionisio chiamata Thule, ilqual nome hebbe da Thulis Re di egipto. quando egli signoreggiò per tutto l'Oceano infino a quella parte stese il suo imperio. Il uulgo la chiamò Thile, forse perche appo Plinio così si legge, ma Dio uoglia non senza errore. In questa isola nel solstitio estiuo mai non è notte, & nel solstitio hiemale mai non è giorno ultimamente conosciuta da Romani. P E T. Se le mie rime intese Fussin si lunge, haurei pien Thile, & Batro. Persi hauea dal mal d'India a quel di Thile. & Vir. Tibi seruiat ultima Thule. uedi ad Irlanda isola sotto a Caccaria 891.

Vtica. B O C. in Vtica piccioletta Isola quasi dirimpetto a Trapani, & Vtica è città in Africa non lungi da Cartagine, da cui è detto catone Vticense. Chiara per la morte di esso Catone che se medesimo si uccise per non andar prigione di Cesare.

890 Vulcano. Lat. Vulcania è isola sacrata a Vulcano Dio del

fuoco, onde ella ha il nome, & da gli antichi su nominata Hiera, cioè sacra, nellaquale si contiene uno altissimo monte, che quasi di continuo arde, di modo che la notte di assai lungi risplende, P E T. Non bolli mai Vulcan, Lipari, od Ischia.

Andro. Lat. Andre, è nel mar Egeo posta dalla parte di Sirocco uerso Negroponte miglia uenti, detta da gli antichi Antandros, Angurium, Caurum, Nonagria, Lissa, Hydruza, & Epagrus, ma hoggi da moderni è detta Andre. questa isola abonda di fontane.

Etalia. Lat. Aetalia. nel mare Iugustico, cioè di Genoua hoggi detta Palmo, o Palmosa, è copiosa di minere di ferro detta da Etal Duce.

Cuba, è nell'Oceano occidentale, & è grandissima Isola con porto bellissimo & capace ad ogni numero di nauì. I popoli di questa usano per cibo ottimo delicato certi serpenti da cubiti quattro lungi a di Cocodrilli.

Panchea. Isola fertilissima di drappi d'incenso, & di cose aromatiche, di melaranci, e caualli, e d'oro, uicina al mote Sinai, al Cairo, & a Iamecca ou'è il corpo di Maumeth hoggi detta Cambara.

Cambaia Isola nel mondo nuouo. uedi di sopra.

Caccaria. è in ponente, oue gli uccelli combattono con gli 891 huomini. Coga in India, & ha il suo Re. Faria, doue nacque Demetrio. Giua in Calicut, oue gli huomini mangiano carne humana. Irlanda, o Islanda da gli antichi chiamata Hibernia, l'Orcade, l'Ameode, l'Arbule. Mona, Menopia, Andro, Assanto, & altre Isole, al fine l'ultima Thile dal nostro Petrarca, a studio cercata, ma non già trouata. come egli scriue nelle sue epistole. Icaria tra Sardigna, & Sicilia. Iustegia uicina a Vulcano. Palma nel mondo nuouo, & Paria nuouamente trouata da spagnuoli, oue ciuilmente si uiue. Policandro deserta nel Levante. Ponza uicina a Genoua. scotia nella estrema parte d'Inghilterra, & da lei poco intervallo di mare disgiunta, & già diuisa. Sicionia nel mar Egeo. sicandro in Levante così detta dalla copia de fichi che ui sono. Sumatria in India, doue sono quattro Re di Corona. Temisia uicina a Sicilia. Malta. Lat. melita, aut maura in isola, & altre molte.

C I T T A.

Città, & terre celebrate da nostri autori. Acri, Adria, Alagna, Albia, Alpeo, Alessandria, Anchona, Antandro, Arezzo, Argenta, Argo, Arimino, Arli, Arpino, Arunca, Assisi, Asso, Athena. Babilonia, Betulia, Bologna, Braditio, Brescia, Bruggia, Bergamo, Buggeia, Cairo, Callagura, cartagine, Cesena, Colonia, Damiat, Doagio, Efeso, Fano, Felsina, Feltre, Ferrara, Firenze, Gaeta, Garda, Gebenna, Genoua, Gierusalem, Gomorra, Guanto, Guizzante, Ilerda, Imola, illa, Lucca, Luni, Matona, Maratona, Marsilia, Melano, Messina, Micena, Modona, Mompolieri, Napoli, Nazarette, Noli, Padoua, Parigi, Pania, Pouitronio, Pella, Pergamo, Plegra, Pisa, Pistoia, Pola, Prato, Ravenna, Reggio, Rhodi, Rimini, Roma, scalea, scariotto, Setta, Siena, Smirna, sodoma, siene, Teapia, Thebe, Tinge, Tolosa, Trani, Trapani, Tretto, trieste, trinigi, troia, tunisi, Valona, Vdine, Verona, Vinegia, Vtica,

817 N

Utica, Cittadini. civili, *Urbani*, *Inurbare*, *Terrazzani*, *Patria*, patrio.

892 Città. Lat. *ciuitas*, *oppidum*, *urbs*, Cain figliuol d'Adam fu il primo ch'edificasse città con mura in oriente. Et nominol la Enoch da suo figliuolo che così hauea nome, Et ui fece habitare ogni scelerato. P E T. La città Soprana Le città son nemiche. Cittadini de boschi. Cittadini peruersi. Città dina del celeste regno. Cittadine del cielo. L'anime che la sù son cittadine. B O C. Città Propria, Egregia, di Firenze. Abondeuole di uarie maniere di genti. Antica, Et nobilissima, Copiosa di ricchi huomini, et di gran mercatanti. Così dilettuole, o piu come ne sia alcun'altra in Italia. Copiosa di tutti i beni, Atta a caccie. Le città picciole Horreuole, cittadino nobile, liberale, Et magnanimo. Quinto Fulvio nobile, antico, Et ricco cittadino Romano. Horreuoli, Et cari, cittadini. I migliori cittadini della terra. Lat. *optimates*. Cittadina d'Athene. Vsanze cittadine Brighe cittadinesche. Due ueste non mica cittadine seche, ne da mercatanti, ma da Signori, e cittadinescamēte uiuersi. D A N. Non uol ch'in sua città per me si uenga. Quiui è la sua città, Et l'alto seggio. Per me si uà nella città dolente.

Cittadini civili. uedi a 406.

Urbanità. Lat. *Urbanitas*, fac etia, dicitia, loci, sales, lepores. *cauillatio*, *dicacitas*, *argutia*, *delitia*, è gratiosa conuersatione di cittadini.

Inurbare, ual entrare in città, cioè farsi cittadino. D A N. Quando rozo Et saluatico s'inurba. Lat. *urbem introire*, *ciuem se facere*, *ciuitas donari*.

Terra per la città. Lat. *ciuitas*, *urbs*, P E T. L'aspetto sacro della terra nostra. Et teo nacqui in terra Toscana, ch'a la sua natura Anchor fa honor col suo dir nouo Et bello. Quest'è la terra che cotanto piacque a Venere, e'n quel tempo a lei fu sacra. Che di sua terra fu scacciato, et morto. Allontanarmi Et cercar terre, Et mari, Et B O C. Vna terra chiamata Vdine. Tutte le terre marittime. Due buonissime terre, Et di grandissimo frutto. Vna reliquia, la quale recai delle sante terre d'oltre mare. Vna Sala terre na. Camere terrene. i. che participa di terra. Et il D A N. A uolger ruota di molin terragno.

Terrazzani, che habitano alla terra, uedi a 1572.

Patria. Lat. è la città, o castello, doue l'huomo è nato. A R I. A chi aspetta di cercare, o di bando V'stir, non par che'l tempo piu soggiorni A dargli libertate, o de l'amata patria uista gioconda, Et desata.

Patrio. Lat. *patrius*, a, um. A R I. Che fatto uscirne i galli si ripiglia col fauor della Chiesa il Patrio solo.

893 Vinegia. Lat. *Venetia*, *tiarum*. Città nobilissima Et felicissima per l'ordine de suoi magistrati, Et per le sue giustissime Et santissime leggi, siede nell'estremo seno del mare Adriatico, laquale da diuersi scrittori moderni è diuersa mēte chiamata, per cioche alcuni la chiamano Nuova Arca di Noe, altri Mondo picciolo, tali rifugio di miseri, Et oppressi, Et molti Alma reina di tutte l'altre città, Et sono anchora di quelli assai che la dimandano ricetta de gli huomini uirtuosi, Et da Cassiodoro fu detta hauere il mare per mura, Et per tetto il cielo. Questa è quell'alma città che sola conserua il nome libero, Et che con giusto freno tempera il duro morso della inuidia. Questa è quella che tra tanti huomini uirtuosi, tante accolte uirtù in se

contiene, che piu tosto le frouide ne gli alberi et ne liti l'arene, Et nel cielo stelle si potriano annouerare che quelle. In questa rallegromi ben meco stesso di hauer speso la maggior parte de miei piu fruttuosi anni, cō assai honorata stipendio dell'eccellentissimo Consiglio di dieci per rendere disciplinati i giovani della loro Cancelleria, et fargli adorni di bellissimi caratteri delle nostre noue foggie di lettere. Ella nel mezzo de tranagli di tutto l'universo, sola Et unica tra tutte l'altre città sempre s'ha conseruato la propria libertà. Ella, si come in uisibilmente si uede ueramente si potria chiamare mirabile, concio sia che tutte l'altre città sono fondate in terra, Et questa nell'acqua, coia piu tosto diuina che humana. Senza che in essa ui sono tanti degni tēpi, tanti magnifici edifici, tante eccelleuoli, et tante altre marauigliose cose, che una piazza sarebbe la mia il tentare di quella il profondo pelago, per chedouendo io tante preclare, Et eccellenti dignità (si come si dice) col piede asciutto trapassare, pur per cōpire la mia Fabrica del mondo, meco medesimo mi disposi di douermi, se non tutti i miei piu singolari amici, almeno parte di quelli uisitare, portandone meco la memoria di quelli che restauano in questa alma città, laquale riconosco per patria, e non meno dolce Et gioconda, che quella che uagheggia l'herbose spode del famoso eridano mio natio luogo ueneranda Ferrara. Messomi adunque la uia tra piedi, come piu tosto potei, Et come piu uicino, cominciai al mio messer Giulio Pantagatho, perciò ch'isapea molto bene di hauendolo aritrouare nel suo tauro perilleo, o nel suo marauiglioso studio, il che di leggieri mi uenne fatto si come quello che spende le sue bore nelle lettere, o nel specular le marauiglie di natura. Et così giunto a lei reiterando insieme (si come tra buoni fratelli et fedeli amici si suol fare) i nostri fraterneuoli abbracciamenti, niuno bel salutar fra noi si tacque, ma pur alla fine dicendogli il tempo essere breue Et le nostre uoglie lunghe, per partirmi di lui per uisitare il resto de gli amici, nol soffersi giamai, anzi come quello che è tutto humano Et tutto gentile in farmi piacere, mi uolle tenere compagnia, onde uolendo prima uisitare il mio carissimo Messer Angelo Colonna Ragionato meritisimo alla casa d'ell'eccellentissimo Consiglio di dieci per stare alquanto lontano, montammo in barca, Et giunti alla sua casa, lo ritrouammo a punto nel suo bel giardino starisi a diporto, et essendo egl' informato per auanti della partita mia, hauendo risposto a nostri saluti soggiunse, Aluno mio sia breue ui prego il uostro da noi star lontano, a chi risposi, nō ui pensate Messer Angelo mio, che'l mare, i monti, Et il lungo uiaaggio che mi diuiderà della uostra presenza mi ui si posse mai torre della memoria, si che douunque io sarò non ui habbia dauanti gli occhi della mente ricordandomi sempre della humanità Et gentilezza uostra, Et ciò detto rientramo in barca, Et ragionando, Et dolendoci insieme per essere l'ora tarda di non hauer tempo di uisitare il mio carissimo Compare Messer Thaffo Fiolito pittore dignissimo, et il mio cotanto amato Messer Angelo Agatio uirtuosissimo, per esser fuori alla uilla, et però dissi. messer Giulio mio ui prego facciate per me questo ufficio scuandomi appo loro, Et gli altri amici, con li quali costretto da necessitā (come uedete) conuiemmi del debito mio mancare, Et così detto essendo la opportunità de uenti, che le uole a se mi chiamano, Et il desiderio di riueder

riueder la dolce patria che a se mitira, & essendo già sopra il nauilio che portar mi douea salito, lasciai il mio carissimo Pantagatho in terra con la maggior parte di me stesso rimanendomi in preda dell'acque & de uenti. Boc. Et così in meno di due dì ne fu tutta ripiena Vinegia. Si come colei che Vinitiana era. Mercatanti Vinitiani.

Ferrara. Lat. ferraria. Così tosto come giunsi alla dolcissima patria, laquale da ciascuno che n' quella arriuu è tenuta non men bella, & pomposa ch'ella si sia potente & forte, me n'andai alla casa della mia honoranda & dolcissima madre madonna Beatrice, & della mia carissima sorella madonna Isabetta da Castello, & dopo li debiti saluti tanto hebbero grata la mia non sperata uenuta, che dalli abbracciamenti, & dalle amoreuoli accoglienze per lungo spazio, e pena si poterono rattenere. Pur racquetare alquanto, & accommiatatosi, & sapèdo ritrouarsi hora in Pisa il mio tanto amato, & honorato dal mondo parente il Dottore Ronchegallo Ghioioli, non mi auai secondo il solito per uisitarlo & per uedere quel suo marauiglioso studio copioso a migliaia di anticaglie & d'altre uarie cose memoreuoli, dellequali non è meno copioso che egli si sia eccellente & raro ne li studi delle leggi, come manifestamente appare, che domandato dall'Illustrissimo Duca di Firenze gli ha dato la lettura in Pisa studio hora fiorentissimo, doue ha tenuto conclusioni, & non di picciolo momento, & riportate honore grandissimo, però uoltai il piede per andare a far rinerenza al S. m. s. r. Alessandro guerino meritis. Secretario Ducale & uero Mecenate de uirtuosi, & al suo molto honorando fratello il S. Alfonso, & così andando sotto la loggia del palazzo del nostro Illustrissimo Duca, toccai ancho la mano al mio carissimo & honorando Cugino M. B. Astiano del bailo, ilqual pochi dì sono (mercè della sua gentilezza) mi uisitò in Vinegia co quelle amoreuoli offerte di se e dell'hauer suo che sempre è solito farmi. Vistai appresso il S. Ferrino dignissimo Cancelliere Ducale, colquale dimorai alquanto, perchè io uolli conferir con lui alcuni dubbi sopra del roccaccio, Iquali non poco mi teneuano anchora la mente intricata, de quali senza punto incare della solita gentilezza mi sviluppò di maniera ch'io ne restai molto sodisfatto. Poi quindi partito uistai alquanti de miei piu cari amici, come il Raulio, il bianchi, il terzo così ne l'ordine come nel nome, et li duo girolami pittori l'uno il carpi singularrissimo & tanto imitatore del uero, quanto l'arte puo essere della natura istessa, & l'altro de Grandi tanto eccellentissimo. Hauendo aunque fatte le sopradette uisitazioni, non restandomi per hora altra fatica, presi il camino uerso Bologna. Boc. Al tempo del Marchese Arzo da Ferrara. Rinaldo d'Alti uscito di Ferrara, & cavalcando uerso Verona. DAN. Che riceuesse il sangue Ferrarese.

894 Bologna. Lat. Bononia. Felsina, mater studiorum. Anchor ch'ella sia nobilissima città di Lombardia, & che la singular dolcezza del sangue bolognese sia da commendare, et che a se mitiri, pur sospinto dalla auidità di ritrouare la bella Firenze, son sforzato senza farui alcuna dimora oltre passare notando sol quello che nostri Poeti ne ragionano. PET. Vedrà Bologna, & poi la nobil Roma. Ch'or nò bologne & hor Mesina impingua. Boc. Bologna nobilissima città di Lombardia. Un picciolo orcioletto bolognese del suo buon uino. O singular dolcezza del sangue

Bolognese. DAN. E' il frate, l'uidi già dir a Bologna Del Diauolo. Quando in Bologna un fabro si traligna. Et non pur io qui piango Bolognese. Franco Bolognese. Frati Gudenti fummo & Bolognesi.

Felsina. Lat. & Bononia. AR. Et quasi a un tempo Felsina 895 soccorre.

Firenze, & Fiorenza. Lat. Florentia. Giunto alla bella Firenze, & inteso non ui essere il mio Michel Angelo pittore hoggi senza pari, per ritrouarsi a Roma a dipingere la capella del Papa tanto memoranda che in uero si puo dire, che egli habbia rinouata l'arte della pittura & della scoltura, et ridotta a quella perfectione che ella fosse mai, & che forse mai sarà, & anchor che giotto pittore singularrissimo, & meritamente una delle luci della Fiorentina gloria, fosse in que tempi, come scruiue il nostro Boc. non è per ciò che'l nostro Michel Angelo di gran lunga non l'habbi superato, & però senza altrimenti quini indugiar mi me n'andò dirittamente a Siena, non lasciando però di notar quello, che in commendatione di si nobilissima città ne sia stato detto di nostri poeti. Et perche nel DAN. si legge non solamente di tutti li pittori eccellenti, musici, & altri in altre uirtù, scienze, & arti singularrissimi della detta città di Firenze, e come, che primamente quella fosse nominata Fludentia per essere collocata tra duo fiumi, & come poi si chiamasse da cittadini Fiorentini, et altre simili cose, non piglieremo altrimenti fatica di seruire, hauendone egli largamente scritto. & della sua uoluntà, uedi ad Attila a 451. PET. Firenze bauria forse hoggi l'uo poeta. Boc. Oltre a centomila creature humane si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di uita tolte. Le presenti nouelle in Fiorentina uolgare in prosa scritte per me sono. Et Fiorentini parlando disse Siena. Lat. sena, arum è uoce di due sillabe, & Siene città in Egitto, là doue il clima & l'horologio sauria. Et di tre sillabe. La sua famosa Academia mi ha fatto affrettare il passo per tosto giungerui desideroso di uederla, & giunto ui, & inteso quella essere disfatta senza fermarmi punto mi indirizzai uerso Roma. Boc. Mico da Siena assai buon ditatore in rim. in que tempi. Fiorentini guerreggiavano con Senesi. La bestia gine de Senesi.

Roma città santa, principal città d'Italia, & già capo di tutto il mondo, patria comune, mi molto hoggi differente dalle prime antiche uestigie. Nondimeno per molti sommi pontefici inalzata, e per molti superbi edificij aspettabile, fu prima detta saturnia, & urbs, ut sepius apud Liuium, anno ab urbe condita. La trista sorte, che piu uolte in diuersi tempi che io ui son stato ho sempre hauuta nò ho giamai sofferto che lungamente ui dimori, anchor che allhora, che papa Clemene suo famigliare mi fece, mi credesti bauerla trouata buona, la morte sempre contraria a bei desiri incontanente la mi tolse, per che nò mi parrebbe per hora altrimenti entrarui, se nò che sforzato di uedere alcuni miei carissimi amici, m'auai alla uolta del palazzo del Papa, là doue primamente uistai il mio cotato amato et honorato M. Giacompo Bonacoso nostro nobilissimo Ferrarese, & medico meritisimo del N. S. Papa Paolo III. col qual per essere tempo assai che ne ueduti ne goduti ci erauamo, dimorai tutto quel giorno per cōferire insieme delle cose nostre, ramaricadoci della breuità del tēpo alla ingorda uoglia di lūzamēte goderfi si, come insieme me

Q desiderauamo,

desiderauano, confortandoci però che finita questa mia fabrica del mōdo ci habbiamo a godere questo resto di uer che ci auanza, se a Iddio piacerà. Et perche desideraua uedere il mioquāto fratello maggiore M. Giacopo me legbino pur nostro dignissimo cittadino et la cara corniua la del Papa, ce n'andāmo insieme a Belvedere, doue egli dimora, sapendo certo di ueder da lui cose bellissime, & marauigliose, si di anigalie, come di altre uarietà, come colui che sempre se n'è sommamente dilettrato, Ne mi uēne in ciò il pensier fallito, perche uisitato & abbracciato dopo le amoreuoli accoglienze (si come tutto gentile uerso gli amici) me ne mostrò piu di quello assai che non mi haurai pensato di uedere, di modo che ne rimasi stupefatto, & con esso lui per cōpiacergli restai per quella sera. La mattina seguēte mi uolle fare compagnia a salutare il mio sempre honorato messer Giulio de Grandi nobilissimo Ferrarese, & molto grato al nostro Signore mediante la sua assidua & fedelissima seruitù, & soprauenutoui a caso il mio tanto carissimo, et da me offeruadissimo Conte michele dalla Torre (mercè & somma bontà sua) mi fece quelle domestiche accoglienze che si pon fare da colui che è la uera gentilezza et la magnanimità del mōdo. Poi presa da tutti la debita licenza n'andai al palazzo del molto Reuerendissimo Cardinale Crescentio, doue rirouai il mio messer Lodouico Fontana nobilissimo Modenese, il quale p le sue lodeuoli maniere, da tutto il mondo è amato & honorato, e molto grato al suo signore. Et quindi partendomi dopo le debite accoglienze, & honore uolissimi abbracciamenti, hauendo prima trattato tutto ciò che ne son testimoni i nostri poeti, dirizzai il uiaggio mio uerso il gentil Napoli PET. Io parlo de l'imperio alto di Roma Vedrà Bologna, et poi la nobil Roma. Madre d'erroi. Irreuerente a tanta & a tal madre (.i. Roma) l'honorata uerga Cō la qual Roma, & suoi errati i correggi. E hor commesso il nostro capo roma. Et dice Roma sarà anchor bella. tenendo uolto, A Roma il uiso, & a Babel le spalle. Già Roma hor babilonia falsa & ria. Qual nel regno di Roma, e'n quel di troia. che fè'l popol Romā piu uolte stracco. Nō la bella Romana che col ferro apri'l suo casto, et disdegno petto. Poi che l'arme Romane a grande honore Per l'estremo occidente furon sparte. Vin to a la fin il giouane Romano. a purgar uenne Di rea se menza'l buon cāpo Romano. Varrone l'terzo gran lume Roma. Roma fondata in casta, & humil pouertade. uedi gli altri suoi epitheti nel sonetto Fontana di dolor, albergo d'ira, Di color piagne quella gentildonna (.i. Roma.) uedi ancho a Babilonia in uece di Roma. BOC. Così esclama uando dice, O alma città, o reuerendissima Roma, la quale egualmente a tutto'l mondo ponesti signoril giogo sopra gl'indomiti colli. PH. Roma, la quale come è hoggi coda, così già fu capo del mōdo, Gli animali romani si troue ranno pieni di trionfi Hauēdo egli animo Romano, et sen no Atheniese. uedi a Romulo a 478.

897 Campidoglio. Lat. Capitolium, templum Iouis, in monte Tarpeo. PET. si come in Campidoglio al tempo antico Talhora per uia sacra, o per uia Lata. pur com'un di color che'n Campidoglio trionfal carro a gran gloria con duce. BOC. In su'l Roman Campidoglio. ART. che sarà preffo al Campidoglio corso.

Se io uoleffi con tal ordine procedere di città in città, oltre

la lunghezza del tempo che ci uorrebbe la grandezza ancho del uolumē no'l patirebbe, & però sotto breuità solamente tratteremo di quelle che sono di qualche memoria degne, & maggiormente delle nominate da sopradetti nostri poeti.

Napoli. Lat. neapolis Parthenope città gentile, & ornata di bellissime donne, & leggiadre. BOC. Napoli città antichissima & forse così diletteuole, o piu come ne sia al cun'altra in Italia. Vna bella et gentildōna Napolitana. Branditio. Lat. Brundisium, doue morì Virgilio, & fu poi trasportato a Napoli, onde DAN. lo corpo Napoli l'ha & a Branditio è iolto.

Genoua. Lat. genua, & Ianua, città nobilissima & emporio di Liguri detta da genuo figliuolo di Saturno, ouero da Genouino compagno di Fetonte, ma piu tosto detta da Genu per hauer certa ricuruità uerso la banda del mare a guisa di Gino cchio. Quiui è il corpo di San Giouan Battista, & il catino nel quale mangiò Christo co i suoi discepoli. PET. Folchetto ch'a Marsilia il nome ha dato. Et a Genoua tolto. BOC. Gentilhuomini Genouesi per ambasciatori. Contra il general costume de Genouesi che usano di nobilmente uestire.

Noli terra di Genouesi nella riuiera posta in un uallone, doue con difficoltà si sceude. DAN. Vassi in Sanleo, & discendi in Noli.

Ancona. Lat. & ancon. BOC. Nella marca d'Ancona, uen 898 ne ad Ancona.

Fano. Lat. fanum fortuna. BOC. Nella città di Fano due mercatanti habitauano.

Pistoia. Lat. pistoria, & pistorium, città di Thoscana tra Firenze & Lucca. PET. Ecco Cin da Pistoia, cuitton d'Arezzo. BOC. A Pistoia dimoraua Vn canaler Pistolese. DAN. Piagni Pistoia.

Prato. Lat. BOC. Nella terra di Prato fu già un statuto. il statuto Pratese. Castello come una città,

Arezzo. Lat. Aretium, doue nacque il nostro M. Francesco Petrarca. ma il padre & la madre furono della città di Firenze. PET. Ecco Cin da Pistoia, cuitton d'Arezzo. BOC. Fu in Arezzo un ricco huomo. DAN. Et l'Aretin, che rimase tremando. Quiui era l'Aretin. O Aretini.

Pisa. Lat. pise, sarum. BOC. Vn giouane Pisano. Mercatanti Pisani. DAN. Abi Pisa uituperio delle genti.

Lucca. Lat. Lucca città in Thoscana, la dou'è il uolto santo. DAN. Et se Alessio Interminci da Lucca. Luca nome proprio si scriue con semplice c. ma Lucca città con due.

Padoua. Lat. padua, & patanum. la dotta Padoua patria di Tito Liuius, endè il PET. Cioè il grau Tito Padouano. DAN. Et le fontane di Brenta & di Pana.

Brescia. Lat. brixia. BOC. Nella città di brescia fu già un gentilhuomo. DAN. rastore, & quel di brescio, e'l Veronese, & comanus e lo bresciano.

Pauia. Lat. & ticinum, nomen ciuitatis, & fluuius. nel tempo che longobardi dominauano pauia fu capo del regno, loro. BOC. pauia città in Lombardia. oue già furono i Re longobardi.

Treuigi. Lat. taruifium, aut tauuifium. è città copiosa di fontane. BOC. Era un tedesco a Treuigi chiamato Arrigo. et hauea sentita la danza Triniigiana che sopra il capo fatta gli hauea.

Verona

- 899 Verona città nobilissima, primieramente detta Bœamnia, da Brenno Duca de Galli, che prima la edificò. Fu a principio Colonia de Rhetori E. gami, patria di Valerio Catullo, di Emilio, e di Macro poeti, et di Plinio come uoglio no alcuni, & a tempi nostri di Fracastoro poeta & filosofo: ebeverimo. onde il nostro P. E. T. Quel Plinio Veronese suo uicino. Non pur Verona. & Boc. hauendo messo Can dalla scala disposto di fare una marauigliosa festa in Verona.
- Garda. Lat. è terra posta su la riu di Benaco presso a Verona. DAN. Tra Garda & ual Camonica Apemino.
- Melano. Lat. mediolanum in insubria, Gallia cisalpina: città principale in Lombardia della quale uarie sono le opinioni perche così fosse nominato, ma a me pare che meritamente si potria chiamar Melanno alla Lombardia per esser ogn'anno uessata dalle guerre. Boc. Andando da Milano a Pavia. L'auara donna Melanese. Alla Melanese. Douendo andare podestà a Melano. DAN. Di cui dolente anchor Melan ragiona.
- Mantoua. Lat. manna. è patria di Virgilio principe de latini poeti. Fu Colonia de Thoscani, allaqual si dice di Oco figliuolo del Tenere, & della Thebena mantoua figlia di tirefia hauer dato le mura, & il nome della madre. Qui uì è del uero sangue di Christo che si mostra con graue reuerenza in S. Andrea. uedi la historia a Manto a 143. onde l'AR. Farà la terra, che l' sul Menzo siede, A cui la madre d'Oco il nome diede. et il P. E. T. O del pastor ch' anchor Mantoua honora. Mantoua, & Smirna, & l'una, & l'altra Lira. Il Mantouan che di par seco giostra. (Virgilio intendendo)
- Modona, città in Lombardia. Lat. mutina. Boc. Essendo podestà chiamato di Modona, u'andò. Modena ha il testo antico. Ari. Reggio giocondo, o Modona feroce.
- 900 Imola. Lat. imoliz, & forum cornelij, in emilia provincia, hoggi Romagna, per laquale passa Santerno fiume: detta Imola dal uerbo immolare che significa sacrificare, perche fu feruente nella fede. Onde DAN. La città di Lamone, & di Santerno per Lamone intende Faenza. Boc. Fu in Imola un'huomo. L'opere sue conosciute dagli Imolesi.
- Reggio, città in Lombardia presso Modona. Lat. Regium Lepidum così detta da Lepido che la ristaurò.
- Forlì. Lat. forum linij, o forum. DAN. Et a forlì di quel nome è uacante.
- Cesena. Lat. appresso della qual corre il fiume Saurio, detto da latini Sapis. DAN. Et quella (i. Cesena) cu' l' saurio bagna il fianco.
- Arimino & Rimini. Lat. ariminum. P. E. T. Et la coppia d'Arimino ch' insieme, Vanno facendo dolorosi pianti. Boc. Fu adunque in Rimini un mercatante.
- Ascesi, & ascisi. Lat. ascisum. & tunc axis, siue assis dicta. è doue uacque il serafico S. Francesco. DAN. Però chi d'esso loco fa parole Non dica Ascesi che direbbe corto. Ma oriente, se proprio dir uole. & questo dice per esserui nato un sole, cioè il mio S. Francesco.
- Agobbio. Lat. angubium, è città nella marca d'Ancona, DAN. O, disse lui, non se in Odrisi l'honor d'Agobbio. co lui fu ottimo miniatore, uedi a 810.
- Rauenna. Lat. è città antichissima & Santa, patria di Casiodoro, che si elegantemente scrisse, di Pietro rauennate.
- Vescouo d'Imola, che si degnamente scrisse in Theologia, di S. Apollonio primo Vescouo di essa città, di S. vitale, e di Geruasio, & di Protaso, e di molti altri santi. Boc. Tutte le Rauegnane donne paurose ne diuennero. Vn calendario forse già fatto a Rauenna.
- Trieste. Lat. tergestum, antichissima, così nominata, perche tre uolte distrutta, & sempre risorta.
- Reggio. Lat. regium. Boc. La marina tra Reggio, & Gaeta. al stretto di messina in Calabria.
- Vdine. Lat. utinum, aut hunnium. Hauendo io con ogni sollecitudine cercò la maggior parte del Friuli, giunto ad Vdine città nobilissima, et capo di quella patria, mi parue conueniente di alquanto in quella dimorare per essermi sempre stata non men cara, che la propria mia patria natia Ferrara, percioche potrei quasi con uerità dire di hauer fatto in essa tanto di profuto, quanto in me si ritroua, & si nell'arte dello scriuere, & dell'arithmeticas, come nella lingua uolgare, & in altre facultà, quali per hora lascio mo. Giuntoui adunque non andai prima, come haueri fatto a uisitare il mio carissimo, & sempre honorando compare M. riberio Deciano, percioche lo lasciai in Vinegia nel partir mio, in q' l'z fante et grido che io ne ho descritto al nome suo, ma mi auia alla casa del mio allieuo, anzi come figliuolo M. Antonio Glisolino scrittore, et parimente abacista eccellentissimo, & se non che ascruiere mi si potria che mosso dalla troppa affettione parlassi men del uero, io mi sforzerei ornare queste mie carte con lo scriuere delle rare uirtù & bontà sue, lequali ben conosciute nella sua patria (cosa che di raro auiene) da quella magnifica Comunità è stato accettato per prouisionato, dalla quale & io similmente lungo tempo fui honoreuolmente stipendiato. visitato o adunque, & co breuissime cerimonie, perche poco innanzi egli mi uisitò in Vinegia insieme col suo fratello Francesco similmente mio allieuo, & come figliuolo, ilquale di poco era uenuto di Capri, ne andammo insieme a casa di M. Bartolomeo Louari dottore di legge eccellentissimo, & mio molto cordialissimo amico, & da quello alle cose del mio molto Reuerendo Monsignore M. Antonio Strafoldo, & trouammo lui essere andato al suo castello, onde io mi disposi di andarlo a trouare, anchora che mi fosse fuor di mano, ma non però nolli lasciare di uon uedere in essa città le due fontane fatteui di nuouo per opera dello ingeniosissimo M. giouanni Carrari vergamasco, lequali oltre la uaghezza di uini & polui marmi, & sua perfettissima archuettura, giitano sì grande abondanza di acqua & di tanta perfettione, quanto che alcuna altra che si troui, ne mi fu discaro appresso d'intendere, ch' il molto magnifico M. Nicolò da Ponte dottore & filosofo singularissimo allhora Luogotenente di quella patria fu quello che fece fare la non mai bastanza lodeuole opera, & quello che piu mi parue di marauiglia fu, che cinque miglia lontano dalla città per condotti era tolta la detta acqua, là doue ella nasce, ne per alcun tempo quella manca giamai, per ilche io giudicai non meno porgere di eccellenza a detta magnifica città queste due fontane che se le porgano li molti marauigliosi edifici & le superbe torri che ui sono, Hor sollecitato dal tempo, presa la debita licenza da gl'amici insieme col mio Antonio mi auia a strafoleo, doue trouai il molto Reuerendo M. Antonio, col mio Monsignor M. Camillo

suo fratello, alliquali per li molti benefici da loro riceuuti dopo gli abbracciamenti, rendei quelle gratie che meglio per me si pote & seppe, & sodisatto in parte a tanto debito, & di quindi insieme col mio Monsignore M. Camillo lasciando a gl'altri duo Antonij con la miglior parte di me, dato fine a gli abbracciamenti, mi auiai uerso A qui lei per uedere le uenerande sue reliquie hoggi miracolo secòdo della misera Italia. Ma per seguire l'ordine nostro porremo circa a questa città di Vdine, quello che ne dice il nostro BOC. In Friuli paese quantunque freddo, lieto, & di belle montagne, di piu fiumi, & di chiare fontane è una terra chiamata Vdine.

Marfilia. Lat. massilia. BOC. Marfilia è in prouenza sopra la marina posta, antichissima, & nobilissima città. PET. Folchetto ch' a Marfilia il nome ha dato. E a Genoa tolto.

902 Parigi. Lat. luctia, parisiurum. BOC. Hauendo studiato a Parigi, andando per nostre bisogne a Parigi.

Tolosa. La città confini di Guascogna uerso Bretagna. DAN. Che Tolosana a se mi trasse a Roma.

Mompoleiri. Castello in Francia. BOC. Cò essi a Mompolier se ne uenne.

Trento. Lat. tidentum. DAN. Di là da Trento l'Adice percosse.

Alba, sono piu città di tal nome. prima Alba lunga nel latio, cioè uerso Roma. Alba Pompeia in Liguria, cioè uerso ce noua Alba Augusta in Francia Alba greca in Vngheria, già detta Taururo ouero Taurunno, hoggi Belgrado, & Alba regale pure in Vngheria, & l'una l'altra a nostri giorni espugnate da Turchi. PET. Iui era quel che fondamenti loca D'Alba lunga il bel monte pellegrino. DAN. Tu sai che fece in Alba sua dimora.

Adria: & uolgarmente Ari città lontana Ferrara trentacinque miglia, dalla quale hebbe nome il mar Adriatico. ARI. Haurà il Ducato d'Adria con la figlia Del secondo Re Carlo di sicilia. Adria che ualse Da se nomar l'indomite acque false. & Adria fu ancho colonia de Romani posta sopra d'un colle erto, dal quale Adriano imperadore trasse origine.

Trani. Lat. trinum & tranium. BOC. Et di quindi di marina in marina si condusse infino a Trani.

Gaeta. Lat. è città in terra di lauoro chiara pel porto, & pel lito amensissimo, doue in cima dal mote detto la torre d'Orlando è il tēpio di Saturno ritondo in foggia di torre con certa iscrittione di Munatio Planco Romano che lo fece edificare solo con le spoglie di nemici. BOC. Crede si che la marina da Reggio a Gaeta sia quasi la piu diletteuole parte d'Italia. DAN. Mi dipartì da Circe che sottrasse me piu d'un anno là presso a Gaeta.

Trapani. Lat. drepanum. BOC. in Vtica piccioletta Isola quasi a Trapani dirimpetto.

Tunisi. Lat. tunetum, & tunitim. BOC. Vna figliuola del re di Tunisi. Menalo in Tunisi fu messo in prigione.

903 Melsina. Lat. Megana, Zancle, & mamertium anticamente PET. Ch' ornò Bologna, & hor Melsina impingua.

Guizzante, & Bruggia in Fiandra, poste ne liti del mare Oceano ch' è tra l'Inghilterra, & la Francia, Et l'Oceano in que luoghi due uolte in xxij. hore si moue da leuante in uerso Ponente, & altrettante torna in dietro, & nel suo mouimento esce del luogo suo, & entra infra terra, et però dice DAN. Quale i fiamminghi tra Guizzante, &

Bruggia Temendo il fiotto che n' uerlor s'auenta Fanno lo scherme perche'l mar si fuggia.

Doagio. Guanto, & Lilla, & Bruggia tutte città in Fiandra. DAN. Ma se Doagio, Guanto, Lilla, o Bruggia Potesser.

Babilonia. così detta da Greci, & da Latini babylon, & Giudei la nominor Babel, cioè città di cōfusione, si come ipso se Giosefo, che grecamente scrisse le cose de giudei fu detta la grande, nella quale fu edificata la gran torre di Nembrot per la quale furono diuise le lingue, & secòdo che uogliono alcuni fu edificata da Semiramide Reina cō si mirabili edificij che meritamente si puo connumerare tra li sette miracoli del mondo. Eufrate le passa per mezzo, & nò il Cairo doue passa il Nilo è detta Babylon come uol Strabone & Tolomeo la quale da gli antichi fu detta Nemphib, & il nostro PET. in uece di Roma se pre la pone, onde dice Non Roma hor Babilonia falsa & riu. Et tremar Babilonia, & star pensofa. De l'empia Babilonia, ond' è fuggita Ogni uero ogn'a, onde ogni ben è fuori, Albergo di lor madre d'errori L'auara Babilonia ha colmo il sacco hauendo uolto A Roma il uolto, & a Babel le spalle. Corse a la Babilonica ruina. BOC. Il Soldan di Babilonia. T. la gran Babilonia. ARI. Tal che la gente falsa di Babelle Caccierà.

Baldacco per Babilonia pose il nostro PET. doue dice, Sol una fede, e quella sia in Baldacco. & Baldacco è una tuerna in Firenze, doue il BOC. motteggiando dice. per lo reame del Garbo caualcando per uenire a Baldaoco.

Cairo. Lat. babylon, nunc uero babilus, & hora uolgarmente è detta Babilonica. E città regia dell'Egitto laquale a tēpi nostri con tutto l'imperio c'hauea durato quattrocent'anni insieme con la Militia di Mamalucchi quasi inuita, & è ridotta la potestà de Turchi.

Troia. Lat. ilion. PET. Qual nel reguo di Roma, o in quel di 904 troia. Non chi recò con sua uaga bellezza in Grecia affanni, in Troia ultimi Stridi. Ne'l pastor, di che anchor Troia si dole. Poi uidi quella che mal uide troia, l'ho condotto al fin la gente Greca, & la Troiana. I duo chiari Troiani. Ch' in Italia a Troian se tanta noia. BOC. Doue tutta la Troiana ruina era smaltata. PH.

Argo. Lat. argos. BOC. Argo antichissima città di grecia per gli suoi passati Re, molto piu famosa che grade. PET. Ch' argo, et Micena, et Troia se ne sente. Argo che hauea cento occhi uedi a 1337. DAN. Non da Pirati, non da gente Argolica. i. greca.

Micena. Lat. micenarum. è città in Grecia. PET. Ch' Argo, & Micena, & Troia se ne sente.

Carthagine. Lat. carthago. aita, potente, & superba. Di done dopo che Pigmalioue hebbe ucciso Sicheo sacerdote di Hercole mentre sacrificaua, il qual era suo zio, & marito di Didone ella se ne fuggì in Africa cō tutte le ricchezze del marito, et edificò Carthagine, uedi la historia a Didone. Appio Claudio fu il primo che mosse guerra a Carthagine, & superolla. PET. Pon di si'l cor Sofonisba in pace Che Cartagine tua per le man nostre Tre uolte cadde, & a la terza giace Et ch' in mar prima uincitor appar se Contra Cartaginefi, & chi lor nani Fra Sicilia, & Sardinia ruppe, & sparse, & carchedonius. Lat. è il carthaginefe, & pēnus, Tyrij, Cadmea gens, Asdrubaliu, sidonij, Elisai, Byrisici.

Athene, & Athene. Lat. athena, aru, è in Grecia, già dominilio, 605

eilo, & recettacolo di tutte le dottrine. Fu nominata *Athene* da *Minerva*, laquale i Greci chiamano *Athene*, al tutto hoggi distrutta, tre opinioni ui sono, quali per bora lasciamo. Fu patria di *Demosthene*, onde il *PET.* Et cosa da stancare *Athene*, *Arpino*, *Mantoua*, & *Smirna*, & l'una, & l'altra lira. *Alcibiade* che si spessò *Athene*, come fu suo piacer, uolse, & riuolse. *DAN.* Tu credi che qui sia il Duca d'*Athene*. Qual si partì *Hippolito* d'*Athene* *Athene*, & *Lacedemonia*, Che fenne l'antiche leggi. *T.* la studio sa *athene*.

Thebe città celebratissima di *Grecia* in *Boetia*, edificata da *Cadmo* figliuolo di *Agenore*, & cinta di mura col suono della *citthara* di *Ausione* *citarista*, come finono i poeti, dopo rouinata di *Alessandro* *Magno*. Celebre duo duci, cioè *Epaminonda*, & *Polopida*. Patria di *Bacco*, & di *Hercole*, presso laquale è *Helicon* bosco, & *Cuberea* selua, et *Aganippe*, *Arctusa*, *Dirce*, & *Hippocrate* fonti. Furono ancho molte altre *Thebi*, lequali per bora si lasciano. *LAT.* *Thebe*, *arum*. *PET.* Qual *Bacco*, *Alcide*, *Epaminonda* a *Thebe*. *T.* la bellica *Thebe*.

Smirna. *LAT.* *smyrna* secondo la piu celebrata opinione fu patria d'*Homero* sommo poeta di quanti mai ne furono. & si come il nostro *PET.* afferma quando dice. Et cosa da stancar *Mantoua*, & *Smirna*, cioè *Virgilio*, & *Homero*.

Arpino. *LAT.* patria di *Cicerone*, ilquale non solamente fu padre della eloquenza, ma fu la istessa eloquenza. *PET.* Et cosa da stancar *Athene* *Arpino*. i. *Cicerone*. uedi a 734.

Flegra. *LAT.* *Phlegre*, *es.* Due *Flegre* trouo, l'una in *Thracia*, come scrive *Solino* in *Macedonia*, ch'essendo per adietro detta *Flegra* per quel che de *Giganti* cōtra i *Dei* s'è diuulgato, hebbe il nome, come narra *Egesippo*, da *Falle-ne* figliuola di *Stet bone*, & donna di *Cleto*, uero è che *Theagene* nelle cose che scrisse de *Macedoni*, dimostra coloro che habitauano in quella terra esser stati si fieri, & si superbi ch'erano chiamati *giganti*. Et per che combatendo *Hercole* con loro, caddero dal cielo ardenti *sologori*, si che furono posti in fuga, & uinti, nacque la fama de *giganti* contra i *Dei*. L'altra *Flegra* è in terra di *Lauoro* *Cuma* *Auerfa*, & *Pozzoli* presso a *Napoli*, si come ne insegna *Plinio*, oue, si come narra *Strabone*, si diuulga la medesima historia de *giganti*, de quali i primi furono *Alcioneo*, et *Porfirio*, che in priuilegio hebbero dalla terra loro madre, mentre lei toccauano, nō donere essere mai uinti. Ma per consiglio di *Pallade* alzati in su rimasero abbattuti. Et di questi *Alcioneo* fu ucciso da *Hereole*, si come si legge appo *Licofrone*. onde il *PET.* Et una donna inuolta in ueste negra Con un furor, qual io non sò se mai Al tempo de *giganti* fosse a *Flegra*.

906 *Rhodi*. *LAT.* *rhodos*. *Boc.* nascosamente se n'andarono a *Rhodi* da molte nobil donne di *Rhodi* fu accompagnata. Sopra la naue di *Rhodiani* saltò, nobile giouane *Rhodiano*. *Acri*, già nobilissima città maritima in *Soria* antiquissima di tutte l'altre del mondo, & secondo che scrive *Solino*, e *Plinio* fu innanzi il diluuio edificata, & dopo molte guerre fatte fu presa dal *Soldano*, & saccheggiata, & rouinata. *DAN.* Et uestun era stato a uincer *Acri*. *Boc.* *Acri*, la qual sotto il *Soldano* era. Peruenne ad *Acri*.

Arli città in prouenza posta alla foce del *Rhodano*, lontana tre leghe da *Augone* molto copiosa di sepolcri che'l *Latino* lo chiama *Arelate*, onde *DAN.* Si come ad *Arli*,

oue'l *Rhodano* stagna. *ARI.* Et che con pochi in *Arli* era ritirato. Et seco in *Arli* ad *Agramante*.

Pergamo. *LAT.* *pergamum*, siue *pergamus*. è città nobilissima in *Asia*, nella quale regnò *Attalo* amico de *Romani*. *PET.* Vnda *Pergamo* l'segue, & da lui pende, L'arte guasta fra noi.

Marathona. *LAT.* *marathon*. luogo in *Attica*, oue *Dario* per lo ualore di *Milciade* fu rotto, onde il *PET.* ma *Marathona* le mortali strette.

Arunca, doue fu *Lucillo* inuentore delle *Satire*, et fu colonia de gli *Ausoni*. *PET.* Non pur *Verona*, *Mantoua*, & *Aronca*.

Pella. *LAT.* è città di *Macedonia*, & patria di *Alessandro* *Magno*. *PET.* *Filippo*, è figlio che da *Pella* a gl' *Indi* Correndo uinse paesi diuersi. 907

Pola. *LAT.* è città in capo d'*Istria* uicina al golfo del mare *Adriano* detto *Quarnaro*. & però dice *DAN.* Si com'a *pola* presso del *Quarnaro*, Ch' *Italia* chiude, & suoi terreni bagna.

Caorsa, è città in prouenza già longhi secoli referta d'usurai. *DAN.* Et però lo minor giron suggella Del segno suo, & *sodoma*, & *Caorsa*.

sodoma, & *comoria*. *LAT.* *sodoma*, & *sodomum*, & *sodoma*, *orum*, plu. sono castelli in *Siria* *Palestina*, le quali per lo seclerato uitio contra natura sopra loro, Dio prouue fuoco, & *Solfo*, & arse ogni cosa. *DAN.* Et però lo minor giron suggella Del segno suo *sodoma*, & *Caorsa*. La nuoua gente *sodoma*, & *Gomora*.

Cologna. *LAT.* *colonia*. è città nella *Magna* bassa sopra il *Rheno*, così detta perche fu Colonia de *Romani*. Fu disfatta da *Agrippina* genero d'*Augusto*, et per questo è detta *Colonia* *Agrippa*. *DAN.* Le cappe fatte della taglia, Che per li monaci in *Cologna* fassi.

Luni città già nobile, ma hoggi è spenta, dallaquale la regione uicina è detta *lunigiana*. *LAT.* *Luna* al presente è detta porto uenere. *DAN.* che ne monti di *Luni*, doue ronca.

Vtica è città in *Africa* non molto lontana da *Cartagine*, da cui è detto *Catone* *vticensis*. *DAN.* Tu l'sai, Che non ti fu per lei amara in *Vtica* la morte. 908

Buggea città nel lito *Africano*, all'incontro di *Marsilia*. *DAN.* *Buggea* siede, & la terra ond' i fui.

Augusta, famosissima città in *Germania* detta uolgarmente *Ausburg*.

Ausburg, altrimenti detta *Augusta*, uedi di sopra.

Callagura. *LAT.* uulgo *calaborra*. è città in *Hispania* patria di *S. Domenico*. *DAN.* Siede la fortunata *Callagura* Sotto la protection del grande scudo. i. di *S. Domenico*.

Sibilia. *LAT.* *hispalis*, città nelle parti piu occidentali della *Spagna*. *DAN.* Et tocca l'onda setto *Sibilia*.

Alagna città, e colonia di *Hernici* posta nel latio secondo *Tolomeo*, ouero in terra di *Lauoro*, come piace ad altri patria di *Bonifacio* papa. *DAN.* Veggio in *Alagna* entrar lo *Fior daliso*. E sarà q'l d' *Alagna* esser piu giusto. *BO.* et presero il camino uerso *Alagna*, doue *Pietro* hauea certi amici.

Ilerda. *LAT.* & uolgarmente *Ierida* & *Leida*. è città in *Spagna*. *DAN.* Et *Cesare* per sguaggiare *Ilerda* Punse *Marsilia*, & poi corse in *Hispania*.

Damiata. *LAT.* *heriopolis*, & *pelusium* è nobil città in *Egitto* posta sul *Nilo*. *DAN.* Che tien molte le spalle in uer *Damiata*.

Setta città in Barbaria. **DAN.** Da l'altra già m'hauea la sciata Setta.

Gierusalem, & Hierusalem, città in Soria celebratissima per lo sepolcro di Cristo, & per lo tempio di Salomone. **Lat.** Hierosolyma, & Solyma. **Isidoro** scriue, che **Sen. figliuol di Noe** dopo il diluuio edificò in Siria questa città, e nominolla **Salē**. Dapoi habitata da Iebusei mutò nome, & da loro fu detta **Iebū**, Poi composero l'uno, & l'altro nome, et chiamolla **Iebusalem**, et poi **hierusalem**. **Salamo** ne la nominò **Hierosolima**, & **Romani** **Solima**. onde **Iuene** **Solymarumq; sacerdos**. Finalmente **Elio Adriano** Imperatore istituì che da se fusse detta **Elia**. et vogliono alcuni ch'ella sia nel mezzo del mondo. onde **DAN.** **Gerusalem** col suo più alto punto. Però gli è conceduto che d'Egitto venga in **Hierusalemme** per uedere. **PET.** Egli in **Hierusalem**, & io in Egitto.

Nazzarette. **Lat.** Nazareth. **Boc.** Questa è una delle penne dell'agnol **Gabriello**, laquale nella camera della **Vergine** **maria** rimase quando egli la uenne ad annuntiare in **Nazzarette**.

909 **Gebenna.** **Lat.** nunc uulgo **Geneua**, **Geneura**. è città posta nell'estremo de gli **Allobrogi** presso a **heluezzi** **N** e guari lungi dalla **Prouenza**, oue dal **Lago Lemano** esce il **Rhodano**, onde che pare ch'indinascia, anchor che uenga dal **l'Alpi**, ilqual fiume passa per **Auignone**, nel cui contado è la terra, oue nacque **madonna Laura** celebrata dal nostro **PET.** onde dice. **Arriua** un fiume che nasce in **Gebenna** **amor** mi diè per lei sì lunga guerra.

Antandro. **Lat.** antandrus, da **Plinio** **edonis**. & **Antandrum promontorium** est. è posta ne liti uicini al monte **Ida**. onde **VIR.** nel terzo dell'**Eneida**. **Classemq; sub ipsa Antandro, & Prygie molimur montibus Ida, Contrabimusq; uiros.** & **PET.** L'altro è colui che pianse sotto **Antandro**. La morte di **Creuza**. **DAN.** **Atandro**, & **Simoenta**, onde si mosse, **Riude**, & la don' **Hettore** si cuba.

Alessandria. **Lat.** è città nobilissima nell'**Asia** mgg iore nel la provincia di **arda**, edificata da **Alessandro magno**, che per commodità del sito hebbe studio di tutte le discipline liberali, e perciò fu emporio di tutto'l mondo. **DAN.** Per cui **Alexandria**, & la sua guerra.

Seine. **Lat.** Syene. è città tra confini d'**Etiopia**, & di **Egitto** drittamente posta sotto il tropico di **Cancro**. Onde il **Sole** essendo nel detto **Cancro**, ilche è il mese di **Giugno**, stando perpendicolarmente a mezzo il dì nel solstitio sopra la sommità di lei, non fa ombra alcuna. **ARI.** se fosse nato a l'aprica **Siene**, O doue **Ammon** il **Garamante** cole.

Scalea. ò **Scalea** città di **Calabria** sita in un colle presso, la marina che si sale, come per scala, et perciò detta **Scalea**, non lungi dal capo di **Palinuro** che hebbe il nome dal nocchiero di **Enea**, che nauigando quiui cadde in mare.

Trapani. **Lat.** drapanum, città in **Sicilia** abundante, così detta dalla piegatura che fa nel porto a guisa d'una falce. E di là dal monte **Libano**, non lontana da **Erice** monte, dal qual porto è commodo a passare in **Africa**. **Boc.** In **Vtica** picciola isola quasi a **Trapani** dirimpetto.

910 **Alepo** città uicina al **Cairo** abundantissima, & di gran traffico. **Peletronio** città, doue fu prima trouato il modo di domar caualli. **Efeso** città in **Lidia** patria di **Homero** secondo la opinione d'alcuni. **Valona** città famosa nella regione di **Epiro**. **Scariotto** patria di **Giuda apostolo**,

che tradì **Christo**. **DAN.** Quell'anima la sù c'ha sì gran pena, Disse'l maestro è **Giudea Scariotto**.

Thespia città in **Boetia** sita alle radici di **Parnaso**, da cui sono dette le muse **thespiade**. **Alto** città in **Asia** Patria di **Cleante** Filosofo nobilissimo. **Tinge** città in **mauritania** edificata da **Anteo Re** della ultima parte di **mauritania**, doue rimase lo scudo suo d'auorio molto graue, si come scriue **Pomponio mela**. **Betulia** patria di **Iudit hebrea**, uedi a **Iudit** sotto castità a 214. **Feltre** città nella **Marca Triuigiana** a 1555. & oltre molte.

C A S T E L L I.

Castella **L'interno**, **stagira**, **Certaldo**, **Ribare**, **Lumages**, **chianeri**, **Corneto**, **esli**, **Peschera**, **pontremoli**, **Bagna caual**, **Sanleo**, **Brettinoro**. **Ville**, **contadi**, **borgbi**, **uichi**, **torri**, **bastie**, **bastioni**, **rocche**, **fortezze**, **ripari**, **edifici**, **mura**, **palazzi**, **case**.

castello. **Lat.** castrum, nel singulare, & castelli, & castella 911 nel plurare. **Lat.** castra. **PET.** Per oro, per cittadini, & per castella. **Boc.** **Castel** **guglielmo** (lasciando stare le castella) **DAN.** Per difender lor mille, & lor castelli.

Literno, & non **L'interno**. **Lat.** Linternum. è castello al lito del mare sopra il fiume del suo nome presso a **Cuma**, & lungi da **Napoli** quindici miglia uerso ponente, già **chiaro**, & famoso per l'esilio, & per la sepoltura di **Scipione**. **Hoggi** la chiamano patria, ne altro è che una torre, e qui si stette in esilio **sciptone**. & è lontano **Literno** da **Trauetto** uerso oriente uenticinque miglia, perche si manifesta l'errore di coloro che glielie posero da presso, uolendo forse in uece di lui dire **Minturna** città nobilissima per adietro sopra il **carigliano**, donde ha origine **Traietto**, ilqual error nacque per la statua di **Scipione**, che fu trouata nelle ruine di **minturna** presso al fiume. & qui è da notare che la uilla di **scipione** era ne i liti di **Literno**, onde il **PET.** In di fra monte **Barbaro**, & **Auerno**, l'antiquissimo albergo di **Sibilla** Passando se n'andar dritto a **Literno**. In così angusta, & solitaria uilla Era'l grand'huom, che d'**Africa** s'appella.

Minturno castello, hoggi detto **Traietto** presso **Liri** fiume, hoggi **Garigliano**, all'incontro di **Gaieta** città patria di **M. Antonio** **Minturno** hno a giorni nostri dottissimo.

stagira castello appresso **Athen** patria di **Aristotele** di **Nicomaco**, ilquale hebbe origine da **Esculapio**, uedi la **histo** 912 ria a 196.

certaldo. **Lat.** certaldum. castello & patria del nostro messer **giouan Boccaccio**. **DAN.** Da capi di **Certaldo**, & di **Figbine**.

Brettinoro. **Lat.** forum truentinorum. castello im mezzo la **Romagna** posto in monte sopra **Forlì**. **DAN.** **Brettinoro** che non fuggi uia.

sodoma, & **comora**, castelli, uedi a 907.

Ribare castello nel uescouado di **Peragos** ch'è in **Prouenza**, patria di **Arnaldo Daniello** gran maestro in dir d'amore. **Lumoges** castello in **prouenza**, doue nacque **Girardo**, del quale fa mentione il **PET.** doue dice **E'l** uecchio **Pier** di **Aluerna** con **Girardo**.

chianeri castello nella riuiera di **Genoua**. **DAN.** **Intra** **Siferi**, & **Chianeri** s'adima **Vna** fontana bella.

corneto

Corneto. Lat. *castrum inui*, nel *castrum nouum*, & *coritum*, è un castello in terra di Roma nel patrimonio di S. Pietro. DAN. Che n' odio hanno Tra ciechina, & Corneto i luoghi colti. AR 1. Credendo che da lor si fosse tolto Per gir a Roma, & ito era a Corneto.

Esti, castello in padouana. Lat. *Ateste*. Fu egli donata da Carlo Magno Imperadore uenendo in Italia contra Longobar di ad uno de suoi baroni dal qual poi nacque la Illustrissima casa da Este. DAN. Quel d'Esti il se far che m'hauea in ira. BOC. Rinaldo da Esti i buoni testi hanno. Asti.

913 **Peschera.** Lat. *pescaria*, castello posto nel fine del lago di Garda, nella diocesi di Verona. DAN. Siede Peschera bello e forte arnese da fronteggiar Bresciani, e Vermagam. schi.

Argenta. Lat. *castella sopra il Pò lontano da Ferrara 18. miglia. AR 1. Taccio di Argenta, & di iugo, & di mille altre castella, & popolose uille. BOC. Vn gentil huomo d'Argenta.*

Bagnacavallo. Lat. *tyberianum*, seu *ad caballos*, castello in Romagna, & è del duca di Ferrara. DAN. Ben fa Bagnacaval che non rifiglia.

Pontremoli. Lat. *appua*, castello del conte di Fiesco. BOC. Il qual si chiama Fatiuolo da Pontremoli.

Sanleo . o Salteo Castello in monte feltro, nella sommità del monte. DAN. Passi in Salteo, & discendesi in Noli.

Ascian castello nel Senese. DAN. Caccia d'Ascian la uigna, & la gran fonda.

Feltro, castello nella Marca d'Ancona, uedi 1555.

V I L L E .

914 **Villa.** Lat. & rus, *suburbium*, *suburbanū*, *uicus*, *pagus*. PET. In così augusta, & solitaria uilla Era'l grand'huom che d'Africa s'appella. On'io sia in qualche uilla. Ch' amor, et lui seguì per tante uille. BOC. Vno de zoccoli di san Gerardo da uilla magna (irridentis) Per le sparse Ville, & per gli campi. Andò ad una uilletta in uicina. Et in lingua Fräcese uilla uale quanto città, si come la pose. DAN. quando dice Sopra'l gran fiume d'Arno a la gran uilla (intendendo Firenze)

Lancisa uilla doue nacque il PET.

Aluernia uilla sotto il uescovado di Chiaramonte in Fräcia. PET. E'l uecchio Pier d'Aluernia con Giraldo.

Pietola, è uilla di Mantoua, doue nacque virgilio. DAN. Et quell'ombra gentil, per cui si noma Pietola piu che uilla Mantouana.

Villano. Lat. *rusticus*, a quo *rusticanus*, *colonus*, *agricola*, *uicus*, *agrestis* hoc *agreste*. & *paganus*, *insuauium mori*, è il uillano, che uà in campo per guastadore. & *pagus* il uillaggio, o casale, BOC. Villan caualiere. Vn ricchissimo uillano. Villane parole. In habito uillesco. PET. Hauian fatto gentil d'alma uillana. DAN. Cortesia fu a lui esser uillano. uedi a 305.

Villesco, e cosa di uilla. Lat. *rusticanus*, & *rusticarius*. BOC. L'alta uirtù di co'tei nasco'sa sotto i poveri panni, et sotto l'habito uillesco.

915 **Villania.** Lat. *inurbanitas*, *cōuitium*, *rusticitas*, *cōtumelia*, in iuria, opprobrium. è cosa contraria alla ciuità et scone neole, & uiltà uale il medesimo. BOC. Questa è gran uillania a uenire in quest' hora a casa le buone femine. Gli disse gran uillania. Gli disse la maggior uillania che mai

ad huomo fosse detta. Villanamente oltraggiata.

Viltà. Lat. *ignauia*, *puffillanimitas*, *timiditas* uale *dapocagine*. Seguendo la uiltà della seruile conditione. per uiltà d'animo. Ma pur questa uiltà uincendo il suo animo al tero. uedi l'indice.

Contado, è la uilla, & si pone per ogni paese sottoposto a città, e ancho paese sottoposto ad un conte. Lat. rus. *ager*, ut in agro ferrariensi, *pagus*, *ditio*, *destructus*, *tractus*, *territorium*, *regio*. BOC. Il circonstante contado. Stette in contado. Essendo in contado. Et cercarono l'altrui o alme no il lor contado Contadino. uedi a 305.

Tiralli, è contado, li cui conti da latini sono detti *thurones*. DAN. A piè de l'alpe che serra Lamagna soua Tiralli.

Borgo. Lat. *suburbium*, & *suburbia*, *oruma*, *uilla*, *uicus*, & in ciuitate *uicus*, *urbanus*, *angiportus*. è luogo doue sono piu case insieme fuori del circuito della città, detto dal Lat. *ab urbe*, o a suburbio, ma si piglia anchora per quello di dentro la città. PET. Et hor d'un picciol borgo un sol n'ha dato. BOC. Borgo di Greci, è una strada in Firenze così detta. onte formò DAN. il uerbo imborgare quando dice. Et quel corno d'Ausonia che s'imborga Di Bari. SAN. Ogni strada, ogni borgo, ogni trunco.

Vico. Lat. è borgo & uia. DAN. Dimmi se son dannati & in qual uico. i. cerchio.

Torre. Lat. *turris*, *pyrgus*. i. PET. Torre in alto ualor fonda- 916 ta, & salda. Et quel che cominciò poi la gran torre. Torre d'alto intelletto. Et le torri superbe al ciel nemiche, Et suoi torrier di fuor come d'entr'arsi. i. i superiori. BOC. La torre è altissima, & tanto che quasi par che i nuuoli tocchi l'alte torri, e le piu eleuate cime de gli alberi. Sopra l'eccelse torri. Vna torricella dishabitata. DAN. che mi parue ueder molt' alte torri. Sappi che non sono torri, ma Gigäe. & di qui formò Dante il uerbo torreggiare, quando dice. Torreggiua di mezza la persona gli horribili giganti. i. pareuano torri dal mezzo in su.

Carisenda, è una torre in Bologna che pende presso la torre de gli Asinelli. DAN. Qual par a riguardar la Carisenda sotto il chinato.

Bastia la fortezza usata dal Morgante. Lat. *agger*, *aggeris*.

Bastione. Lat. *agger*, *ris*, *propugnaculū*, *munitio*, *munimen*, *munimētum*. è il riparo, fortezza. AR 1. Il pagan si prouede, e caua terra, Fossi, ripari, e bastioni stampa.

Riparo. Lat. *agger*, ual bastione, fortezza. AR 1. Erano eue sti due sopra i ripari.

Rocche. Lat. *arces*. BOC. Et le alte rocche tirate uerso il cielo. DAN. Così ne pose al fondo Gerione a pied' a pied' de la stagliata rocca. i. *rupium*. Sopra qual pōtan tutte l'altre rocche. i. sassi, & monti. così gli antichi Thoscani diceano rocca, & roccia per lo monte. & roccella il diminutino di rocca usò l'Ariosto.

Altaforte, è una rocca in Inghilterra. DAN. Sopra colui che già tenne Altaforte.

Chiese, **Tempi,** **celle,** **hermi,** **delubri,** **altari,** **monasteri,** **conuenti,** **chiostri,** **cimiteri.** uedi a 47.

Mura. Lat. *muri*, aut *mānia*, *um*, le mura della città. PET. 917 L'antiche mura, ch' anchor teme, et ama. Ne di muro, o di poggio, o di ramo ombra, Qual per tronco, o per muro he dera serpe. Muri eran d'alabastro, & tetto d'oro. BOC. Dentro alle mura della lor città. Sopra le merlate mura. Le mure erano grammo'se di fastidiosa muffa. PH.

Q + Era

Era diuiso d'un sottilissimo M. Salito sopra un muretto. Murare. Lat. murum condere, edificare. B O C. La Torre tutta infino alla sommità murata. i. cinta di mura. Il giardino tutto intorno murato.

Parete. Lat. paries, lateritius in Lombardia è un muro d'una testa sola. B O C. Qual asino dà in parete tol riceue, & il medesimo dice un'altra uolta. il che uale, che l'asino che dà de calci nel muro, se forte gli dà, forte ancho egli riceue duolo, & è quello che Latini dice, par pari referre. D A N. Tra due pareti del duro macigno. Cerchi diouerchiar questa parete, idest questa grotta. A R I. & tutte le parete.

Edificio. Lat. edificium. P E T. Produffe al sommo l'edificio santo. Et discio dice D A N. Veder mi parue un tal edificio allhora.

Edificare. Lat. edificare. S A N. In su l'edificar de lor tuguri. Tauolato. Lat. tabulatum, è serratura fatta di assi per diuere un luogo da un'altro. B O C. S'erano posti appresso d'uno tauolato, il qual diuidea l'una camera dall'altra.

918 Palazzo, & palagio. Lat. palatium, & conciliabulum, forum, & inditium. il palazzo de signori, doue si tien ragione, o come luogo publico. P E T. Qui non palazzi, nò teatro, o loggia. B O C. Vn palagio con un bello & gran cortile nel mezzo con loggie, e con sale, e cò camere tutte ciascuna uerso di se bellissima, et di liete pianure riguardenole, & ornata, con pratelli d'intorno, & con giardini marauigliosi, e cò pozzi d'acque freschissime, e con uolte piene di pretiosissimi uini. Vn bellissimo, e ricco palagio, il quale alquanto rileuato dal piano sopra un poggetto era posto. O quanti gran palagi per adietro di famiglie pieni si uidero senza successore debito rimanere: O quantunque amore i lieti palagi, e le morbide camere più uolentieri che le pouere capanne habiti, & l' A R I. descruendo un bello palazzo, così dice. Vn tratto d'arco fuor di strada nstiro. E innanzi un gran palazzo si trouaro, Di serpentin di porfido le dure Pierre fan de la porta il ricco uolto. Quel che chiude è di bronzo, con figure che sembrano spirar, mouete il uolto, Sotto un arco poi s'entra, oue misture Di bel musaico inganan l'occhio molto, Quiui si uà in un quadro ch'ogni faccia De le sue loggie ha l'ughe ceto braccia. La sua porta ha per se ciascuna loggia, E tra la porta, e se ciascuna ha un arco, D'ampiezza pari son, ma uaria foggia. Fe d'ornamenti il maestro lor non parco, Di ciascun arco s'entra, oue si poggia. Si facil che un somier ui puo gir carico. Vn altro arco di sù troua ogni scala, Che s'entra per ogni arco in una sala. Gl'archi di sopra escono fuor del segno Tanto, che fan coperchio a le gran porte. E ciascun due colonne ha per sostegno, Altre di bronzo, altre di pietra forte, Lungo sarà se tutti ui disegno gli ornati alloggia menti de la corte, Et oltre a quel ch'appar, quanti agi sotto la caua terra il maestro hauea ridoito. L'alte colonne, e i capitelli d'oro Da chi i gemmati palchi eran suffulti. I peregrini marmi che ui sono Da dotta mano in uarie forme sculti, Pitture, e getti, e tant'altro lauoro (Ben che la notte a gl'occhi il più n'occulti) Mostra che non bastaro a tanta Mole, Di duo Re insieme le ricchezze sole. Sopra gli altri ornamenti ricchi, e belli, Ch'erano assai ne la gioconda stanza V'era una fonte. uedi a 1084.

Pretorio. Lat. pratorium, è il palazzo, doue habita il pretore, o magistrato, o il Signore. B O C. Tito per auenta

ra in quella hor. uenuto il pretorio.

Casa. Lat. domus, adcs adis. lar. penates, et dijs penates, foripatrij, tectum, sedes aræ, domicilium, receptus, receptaculum, Eurialo, & Hiperbio furono i primi che faceffero case di mattoni, habitandosi innanzi nelle cauerne. P E T. Qual torna a casa, o qual s'amida in selua. O casetta, o spelunca Di uerdi frondi ingiunca. Lat. adicula, domuncula, gurgustium, & ligellum. B O C. casa picciola, pouera, dishabitata, nuoua, non troppo grande, Case belle, bellissime, proprie, uade, pouere, apparate. Case comuni. Lat. tabernacula. vn bello, & bonoreuole castamento. In un casolare si riconerò. i. in una casa rouinata, & dishabitata. Lat. parietina, &.

Cà in uece di casa. D A N. Et reducemi a cà per questo calle. B O C. Madonna Lisetta da cà Quirino, la quale Vinitiana era. & qui stà in uece della famiglia & è uocabolo Vinitiano.

Sporto, & spaldo. Lat. hortus pensilis, & Meniana, a Menio inuatore, quasi extra domum locus porrectus. è quella parte della casa, che dal tassello al tetto pende in fuora, detto così quod extra pandeat. & quasi sporto in fuori. B O C. Et sotto quello sporto trouò un uscio, & a piè di quello raunato alquanto di pigliariccio, Sotto il quale sporto. A R I. Oue ne tetto, oue nò pure è un sporto. sforge re. uedi a 427.

Spaldo, è il medesimo ch'è sporto. D A N. Passammo tra martiri, & altri spaldi. idest sepolchri che su le mure era nò appiccati, & pendeano in fuori che pareuano spaldi. & perciò dice altri, perche altro dinota similitudine, & ancho così disse per non dire più uolte un uocabolo istesso, perciocche Sepulcri, Arche, & Auelli hauena detto, ouero diremo altri spaldi, idest le mura della terra alte che sia la parte posta per lo tutto, ilche si uede hauer uoluto dire le mura. perciocche l'principio del seguente canto di chiara questo fine.

Verone. Lat. podium, e diminutiuo podiolus. uel porticus, ambulatio, exedra, xistius, loco editorius. è luogo alto, sporto in fuori, non però fatto sopra i tetti delle case, come le altane. B O C. Se tu potessi uenire in sul uerone ch'è sopra il giardino di tuo padre. Che ni fa egli perche ella sopra quel uerone si dorma? A R I. Si puo di quella in s'un uerone entrare. che fuor del muro al scoperto uscìo Io facea il mio amator quini uenire, E la scala di corde onde salia Io stessa dal ueron giù gli mandai Qual uolta hauerlo meco desiai. Trarr' un suo amante a se sopra un uerone. Et dal ueron co i panni di cinea Mandai la scala, herbe, e fiori, Che da ueroni, e da finestre amene Donne e donzelle gittano a man piene.

Merli. Lat. mina, arum, A R I. Pugnando sale, e al fin un merlo prede. Stà suso i merli, e mena il brando in uolta B O C. 910 merlate mura. P H. Merlati muri. A M.

Masseritie. Lat. mobilia, & supellectilia, sono le masseritie della casa. B O C. Hauendo bisogno di masseritie.

Camera. Lat. cubiculum, thalamus, la camera doue si dorme. Cella, & conclaua, la camera rimota, ferrata, & dall'altre separata. & doue si fanno i parlamenti segreti. Te studio, la camera fatta in uolto, & casa, latinamente significa il tassello, o solare fatto in uolta, & dicefi loca conca merata gli edifici fatti in uolta. P E T. Per le camere tue fanciulle, e uecchi. O cameretta che già fosti un porto. B O.

Vna

Vna camera oscura. Bella, bellissima, propria, terrena. Fornita di cose opportune. Camere parate, ornatissime, morbide. Quelle camere paiono un paradiso tanto sono belle, & sono non meno odorifere, et ornate. Cameretta assai picciola, & zambra per la camera è Vo. Francese.

Cameriere. Lat. cubicularius, aulicus. a cubiculo, è quello, che sta alla custodia della camera. Boc. Cameriere secreteissimo. Vna cameriera tutta sonnacchiosa, Fidata.

Sala, detta a saltando. Lat. & ambulatio, antrum, cenatio, cenaculum, & triclinium. è il maggiore del palazzo, doue si fanno le feste, & balli. Boc. Entrati in una sala terrena. Quanti nella reale sala u'erano. Vna gran sala. A far porre pancali & capoletti per le sale. Vide la sua donna sedere in una saletta terrena.

Porta, uscio, entrata, finestra, balcone, cateratta, grata. chiauue, toppa, serrame, serrare, riserrare, diserrare, chiudere, rinchiudere, inchiuare, schiuare, aprire, entrare, rientrare, sottoentrare, usire, spuntare.

921 Porta. Lat. & ianua, postis, ostium, aditus. fores, ualue & posticula porta, la porta falsa di dietro. PET. Trema quãdo la uedo in su la porta. Mi fanno guerra intorno, e'n su le porte. Che col pie ruppe le tartaree porte, Et false opinioni in su le porte. Boc. Per una falsa porta, doue egli entrato era. Gli miei pensieri lasciai dentro della porta della città. Trouata la porta aperta entrò dentro. Porta Salaia. Porta San Piero. Porta don meta. Essendo le porte serrate. Aprite le porte entrò nel castello.

Portiere, & portinaio. Lat. ianitor, ostiarius, liminarcha claustrinus, & admissionalis, praefectus ianue, è quello che ha cura della porta. DAN. Et un portier che anchor nõ facea motto. & iui. Ricominciò il cortese portinno.

Vestibulo. Lat. è il luogo diuanti la porta della casa. ARI. Nel lucente vestibulo di quella Felice casa.

Uscio. Lat. exitus ostium ab os, oris, nel ab ostiando. PET. Che di lagrime son fatto uscio & uarco. Tal ch'a buon solamente l'uscio chiude. In fin a l'uscio del suo albergo corsi d'auorio uscio & finestre di Zafiro. Boc. All'uscio della cella. Del giardino. Della camera. Chiamare al l'uscio, ch'aperto gli fosse. Da un fortissimo uscio serrata. Aperto l'uscio nella grotta discese. Serrai l'uscio della uia, & da meza scala, & quello della camera. La donna hauendo fatto serrare gl'usci. Venire dentro da quello uscio lo, oue era entrato.

Finestra. & fenestra. Lat. & specula, & specularis, la finestra di uetro di carta. prop. & meta. PET. Leandro in mar, & Hero alla finestra. Io haurò sempre in odio la finestra Ond'amor m'auentò ben mille sirali. Quella finestra onde'l mio Sol si uede. Standomi un giorno solo a la finestra. O finestra del ciel lucente altera. D'auorio uscio et finestra di Zafiro. O belle, & alte, & lucide finestre. Boc. Chiudere la finestra, Fattasi alla finestra. Trouando le finestre chiuse. Vna finestretta della cella.

922 Balcone. Lat. fenestra, è la finestra, & è Vocabolo Vinitiano, & Genouese. PET. Il figliuol di Latona haueua già noue volte guardato dal balcon sourano. Standomi ad un balcone.

Cateratta. Lat. cratera, & sue, crater. tolto da Grecia, ual ferriata, che si pone alla finestra, per laquale si possa guardare a basso. Boc. La donna postasi boccone sopra il battuto il capo solo fece alla cateratta di quello, Ilqua-

la hauendo la donne sentiro debole, & della graue noia angostiosa uenne sopra la cateratta.

Grata, & graticola. Lat. cratis, tis, è quella che tengono le monache ne suoi parlatori alle finestre doue parlano alle persone di fuori, Boc. Et essendo un dì ad uno suo parente alla grata uenuta. DAN. Come tenne Lorenzo in su la grata, & qui s'intende per quella, doue si arrostitisce il pesce, & carne. Lat. graticula.

Chiauue. Lat. clauus patibulum, repagulum, sera, clausura. PET. Dolce del mio cor chiauue. Del mio cor donna et l'una & l'altra chiauue Hauete in mano. Quel core, ond'hanno i begliocchi la chiauue. Benedetta la chiauue, che m'auinse Al core. Nel cor, Come colei che tien la chiauue, chiauue amorose, ingegnose, ambe, mille. El uicario di Christo con la soma de le chiauui. Che portaron le chiauui, De miei dolci pensier. Et die le chiauui a quella mia nemica. Quella ch'al ciel se ne portò le chiauui. Boc. Serrato la cella con la chiauue. Lat. pessulatae fores, oppesulata ianua, idest clausa, & pessulis firmata. Abate uolentier prese la chiauue. DAN. Intra Stesiri & chiauueri s'anni de Vna fiumana bella. questo è un castello della riniera di Genova.

Inchiuare. Lat. claudere. PET. Orgoglio & ira il bel passo, ond'io uegno Non chiuda, & non inchiuare.

Schiuare. Lat. referare, aperire. Boc. Veggendo che non ueniva, fece che'l sensale fece schiuare i magazzini.

Toppa. Lat. sera, patibulum. è la chi uatura di ferro. uoce Napolitana, & anche usata in Toscana. DAN. Che non si uolga dritta per la Toppa.

Serrare. Lat. claudere, includere, obstruere, obturare, oppila re, intercludere, occludere. PET. Onde'l camin a lor teiti si serra. Et che'l camino a tal uita miserra. Venite a me se'l passo altri non serra. i. passi intorno serra. Tal m'ha in prigion, che non m'apre ne serra. Ne possò'l giorno, che la uita serra Antiueder. Iui fra lor, che'l terzo cerchio serra la riuidi piu bella. Felice sasso, che'l bel uiso serra. queste ualli Serrate incontr'a gli amorosi ueti. Boc. Quando la donna uide serrare la camera. Serrata la camera dentro serrati, dentro serratosi. Serrato la cella, uedi al l'indice.

Serrame per la serratura. Lat. sera clausura, repagulum. DAN. Laqual senza serrame anchor si troua. Pessulus è lo saltello, o merletta, & lo catenaccio della porta.

Riserrare. Lat. iterum claudere. PET. Ne lieto piu dal carcer si diserra, Ch'intorno al collo hebbe la corda auinta. Lat. disceditur. Et per altrui si rado si diserra. Boc. Riserrato l'uscio dentro. & prestamente l'uscio si riserrò di dentro. DAN. El gielo strinse le lagrime tra essi, & riserrolli.

Diserrare. Lat. aperire, excludere, uedi di sopra a riserrare.

Chiudere. Lat. claudere. PET. Al chiuder de begliocchi.

Chiudula uia, ualle, bellezza, fiamma, morte. perla in or 924 fin chiusa in una ualle chiusa d'ogn'intorno. Chiuse ualli. Le man m'ha chiuse. Duo begliocchi chiusi. Chiuso pugno cor, loco. chiuso gran tempo in questo cieco legno. Sol chiuso in fosca cella. Si chiusamente uò mancando. iudere. Lat. claudere. PET. Morte po chiuder sola i miei pensier. So io ben ch'a uoler chiuder in uersi sue lodi. En picciol uetro chiuder tutte l'acque. E di Sirene al suo no chiuder l'orecchi. Quando mostrai di chiuder gli occhi apersi.

aperſi . a nimici armati Chiuder il paſſo con le membra ſue. uelo Che a l'auo lagrimando chiude. Tal ch'a i bonſo lamente uſcio ſi chiude . Miri ciò ch'l cor chiude . Coſtor chiude in quell' honorata ſchiera. E'n poco ſpatio la mia uita chiudi. Apraſi la prigion, on'io ſon chiuſo . Mi chiufe tral bel uerde. Al fin uidi una, che ſi chiufe, & ſtrinſe So pr' Arno. I miei penſier come nel cor li chiudo. Poiche'l camin m'è chiufi di mercede. Boc. uedi all' Indice, DAN. Al tornar de la mente, che ſi chiufe Dinanzi a la pietà di due cognati.

Rinchiudere. Lat. includere, PET. In cielo, e'n terra m'ha rinchiuſi i paſſi . Con l'altro rinchiudete la man manca . Si gior che n' queſto carcer m'hai rinchiuſo. Boc. Acciò che alcuno dentro n'gli poteſſe rinchiudere. Et in quelle caſe rinchiudendoſi. Rinchiuſa la caſſetta . et ſtanno tutta la ſettimana Rinchiuſe. uedi l' Indice.

Schiudere. Lat. aperire, & referare. DAN. Che'l porco quando del porcil ſi ſchiude. Onde ir mi cōueniſa dal lato ſchiuſo. i. dalla uia aperta. ARI. poi che la ſauella Le ſu conſeſa uſar, la bocca ſchiuſe, E domandò.

Turare. Lat. ual chiudere, & ferrare. Lat. obturare, occludere, obſtruere, oppilare. DAN. Che l'una del l'altra bolgia tura.

925 *Aprire attualmente.* Lat. aperire, & referare, pateſcere . PET. Su'l primo aprir de fiori che piu per tempo Dou'a prir gli occhi. dal d' ch' Adamo aperse gli occhi, vaga d'ir ſeco aperse ambedue l'ale. piu uolte gia per dir le labbra aperſi. A queſti le mie piaghe tutte aperſi . Ch'intorno i fior apra, & rimoue. Apraſi la pregion, oue io ſon chiufi. Ne ghiaccio quando'l ſol apre le ualli . Apri tu padre. che col ferro Aprì'l ſuo caſto, et diſlegnoſo petto. chi ſi dolce apria mio cor. Perche prima col ferro al uino aprilla. De la tua mente amor, che prima aprilla. N'ci gli apriamo la uia. Che ſpeſſo in un momēto aprò all'hora L'un ſol, & l'altro Moſtrar la palma aperta . e'l pugno chiufi. Aperta la ſtrada del ciel. La uia non fu piu aperta. Fia ogni conſcientia Dinanzi a tutto'l mondo aperta, & nuda. Aperte bi accia, ſtrade. Boc. Et chetamente andatoſene alla, cella, quella aprì. con un coltello il petto di Guarda ſtagno aprì. uedi all' Indice, DAN. Et apre gli occhi a ſua uoglia, & coperchia. Aprì gli occhi al mio amuntio. Al lhor ſecretamente aprì la bocca . Anzi ad aprir che a tenerla ſerrata. Abi dura terra perche non t'apriſti . Poi parne a me, che la terra ſ'apriſſe, pria ch'io dimādar la bocca aprio. Si come l'occhio neſto. o n' s'aperſe In alto fiſſo alle coſe terrene . & quando ſi per manifeſtare. & aperto. per manifeſto. uedi a 1680.

Aprire. Lat. referator . Boc. E diuenuto andator di notte, & aprior de giardini. Et per quelle aperture della neſte mettendo l'occhio. Lat. rimare.

Oprive Voce Pro. per aprire. PET. Io prego che tu l'opra Et uedrai riuſcir coſe leggiadre. i. apra mutata la a in o.

Sbara. Lat. repagulum. ual ſerraglia. ARI. Ma poi che'l gior no aperta ſula sbarra.

Sbarrare. Lat. late pandere, recludere, ual largamente aprire, come una coſa ſerrata di banda in banda aprirla, e sbādarla. DAN. Perch' i auanti intento l'occhio sbarro. Sicure d'ogni intoppo, & d'ogni sbarro . d'ognicoſa, che ſia sbarrata, & allargata al ſuo cōtraſto per reſiſtere a loro.

Entrata. Lat. introitus, ingreſſus, ibgreſſio, adiut. PET.

Chiude lor poi l'entrata . cia prima hebbe per noi l'entrata amore. Boc. Nella prima entrata . Nella entrata di maggio. Hauera l'entrata aperta. entrate occulte.

Entro, che ual in quell' uogo, uedi a luo. o a 963.

Entrare. PET. Rante ſceſe a l'entrar a l'uſcir erie.

Entrare. Lat. introire, ingredi. PET. Trouò la uia d'entrar in ſi bel corpo. Non potea fiamma entrar per altrui face. Che zoppo n'eſco, e'ntra' uia ſi gran corſo nel labirinto entrat, ne ueggio ond'eſca. a cui gouerno, & uela commiſi entrando a l'amoroſa uita. Sola entrò in un bel boſco, Per qual pēſier coſi tacita entraſi in quel bel petto: Ch'io ſon entrato in ſimil frenesia. Boc. Che mai qua entro huomo uſa entrare. Il primo di, che nel fuoco entrat. Non potrebbe entrarci ſe non per l'uſcio . In quella barca con lei Entrata. uedi all' Indice. & entrato nome, uedi di ſopra.

Rientrare. Lat. rursus ingredi. PET. Corro ſpeſſo, & rientro Colà, doue piu largo il duol trabocchi.

Cottoentrare. Lat. ſubire, uedi a 1783.

Uſcire. Lat. exiit. PET. Rante ſceſe a l'entrar a l'uſcir erie Boc. Allo uſcire dello ſpiraglio ſu preſo.

Uſcire. Lat. exire, egredi, euolare. PET. Tutte le coſe uſcir buone di man del maefiro eterno . Lagrime homai de gli occhi uſcir non panno. Potreſſi arditamente uſcir del boſco. Ond'hor non ſo d'uſcir la uia ne l'arte. Uſcendo fuor della comune gabbia. Vidi qual uſci gia del foco ignudo. Et poco poi uſci tutto di niſta . Si dolce lume uſcia de gli occhi ſuoi . Vne ſimile uſcian de duo bei lumi. Et di ſua ombra uſcian ſi dolci canti. Da gli occhi noſtri uſcio'l colpo mortale. Et oime il dolce riſo ond' uſcio'l dardo. Che toſto è ritornata, ond' ella uſcio. Il di ſeſto d' Aprile in l'hora prima Del corpo uſcio quell' anima beata . Per uſcirmi di braccia. Indi meſſi d'amor armati uſciron . ſi ratto uſciu'al al Sol cinto di raggi. Saette uſciuano d' inuiſibil foco. Che uſciſe di ſua terra. et giſſe al loco. Uſcita è pur del dolce albergo fora. Boc. Uedi l' Indice.

Uſca. PET. Si che la neſtiſoſa eſca del fango. Che quādo ho piu ſperanza, che'l cor n'eſca. quando ſia quel giorno, ch'è ſca del fuoco, & di ſi lunghe pene? Nel labirinto entrat, ne ueggio ond'eſca. che dal piu chiaro fondo di ſorga eſca L'anima eſce del cor per ſeguir noi. ond'eſce d'un medeſi mo fonte Eufrate & Tigre. In una chiuſa ualle, ond'eſce Sorga . Che ben mor chi morendo eſce di doglia. Come di ſua magion ſol cō Sarra eſce. Et di ſua fama per morir n' eſce. Che zoppo n'eſco, e'ntraui a ſi gran corſo. N' eſcon fuor ſe non uerſo la ſera. Soſſir del petto, & de gli occhi eſcon onde. Boc. uedi l' Indice.

Riuſcire. Lat. euenire, contingere, uertere, & accidere bene nel male. PET. dolce ſentier, che ſi amaro rieſci. Et uedrai riuſcir coſe leggiadre. Boc. Aſpettando a che il fatto doneſſe riuſcire. ſia oltre la ſperanza riuſcito a lieto fine. A crudel fine riuſciuano le parole, Splendida riuſcita. uedi l' Indice.

Spuntare per uſcir fuori. Lat. exire, & ſponte egredi. PET. A pena ſpunta in oriente un raggio. Boc. Ne anchora ſpuntauano i raggi del ſole ben bene, et quando ſtā per ſerir di punta, o per leuar la punta, uedi a 527.

Spicciare. Lat. ſpiculum erumpere. ual ſpiccare, mouere, & andare, ouero per ſpruzzare, et uſcir fuori, et hauer origine, onde ſi dice le noua ſpicciare quando uogliono naſcere i pulcini, o colombini. Lat. emergere. DAN. La oue ſpic

cia Fuor di selua un picciol fiumicello. i. esce fuora. Che infinta sù facea spicar suo lezzo. Vna vana riman, & l'altra spiccia, ideft sen uà & fugge. **ARI.** Et fuor l'acqua spicar con piu rampolli. O presso a monti, oue il grà Nilo spiccia.

Camino. Lat. & fornax, epicaustrum, fumarium, uaporarium. & caminata, ideft camera grande. Lat. cœnaculum, nel cenatio. **BOC.** Fatto far gran fuoco in una sua caminata. **DAN.** Non era caminata di palagio, cioè non era bella camera. & in lingua Genouese caminata è la se la grande del palazzo.

Coperto. Lat. culmen, testam, opertum, opertorium, operimentum, fastigium, summitas, è lo tetto della casa. **Sof.** & adie. proprio, & meta. **BOC.** Et costrinse la necessità del poco coperto lo toccarsi insieme. Acciò ch'io possa costì dentro stare al coperto. Quel prato uidi coperto di simile copertura. Lat. tegmen.

Coprire, & anco courire. Lat. tegere. **BOC.** Da quel uento coperto si raccolse, quiui proponendo aspettare. i. per essere difeso. Coperta ogni cosa di fiori. Nel letto era male dal medico tenuta coperta. Vie coperte di pergolati. Copertamente. **PET.** Couerto di bianche piume. i. uestito. Coperto d'arme. Coperto d'amorose piume. Coperto fuoco. A te palese, a tutti altri coperto. Vidi in suoi detti Heracito coperto. Ogni stella coperse. Simile nebbia par ch'oscuri, e cuopra. Come stella, che sol copre col raggio. Quel fuoco è morto, e' copre un picciol mirmo. Cò quanti luoghi sua bella persona Copri mai d'ombra. che copria netto auorio. **DAN.** Et quei che mtefe il mio parlar couerto. Lat. palliatus, liata, liatum. Che di pel maculato era coperta.

Appannare. Lat. uelure. panno tegere, obumbrare, obtegere, operire, ual coprire. **PET.** Se mortal uelo il mio ueder appanna.

Ammantare, per coprire. uedi a 1538,

Discoprire & discourire. Lat. detegere. **PET.** L'amoroso pensiero, Ch'alberga dentro in noi mi discopre. & discouir lauori. Ch'i'ni discouirò. uedi a 1680.

Ricoprire, & ricourire. Lat. tegere. denuo uelare. **PET.** Vn nuoletto intorno ricouerse. Leggiadria ricouerse Cò l'angelico riso. D'un'amorosa nebbia ricouerse. Ma ricoperte alquanto le fauille. Quella scorza, Che ricopria le pargolette membra. Ricopre con la uista. Mentr' il mio primo amor terra ricopre. Qualche gratia il meschino corpo fra uoiricopra. **BOC.** uedi all'Indice a 1679.

Scoprire, & scourire. Lat. detegere. **PET.** scoperson quel, che'l uiso mi celaua. Le sue piaghe ti scuopre. Mi si scoperse. Discouirle il mio mal, ideft manifestarle. **BOC.** Tu non poteui a persona del mondo discourire l'animo che piu utile ti fosse di me, ideft manifestare. Ricciardo, & lei uide ignudi scoperti dormire abbracciati. Pianamente scoprendola tutta, uide che così bella ignuda. Ma sicuramente ogni desiderio mi scopri. La qual mia uista, non senza gran rossore ti scouirò. Io non l'oso scourire fuori che a uoi. uedi a 1680.

Coperchio. Lat. operculum, tegmen, tegumen, tegimen, tegumentum, tegulum, & tegillum il dimi. opertum, opertorium, & oprimentum. **BOC.** Il coperchio della cassa Dell'Arca. Et con loro ferri, il coperchio ch'era grauissimo solleuarono.

Coperchiare. Lat. operculare, operire, & tegere. **DAN.** Questi sur cherchi, & non han coperchio pelo al capo, papi & cardinali. Saluo che questi è rotto & non coperchia. **Ricoperchiare.** Lat. claudere, tegere. **BOC.** Ricoperchiata la coppa. Ricoperchiò la coppa.

Scoperchiare. Lat. detegere, aperire, patefucere. **BOC.** La coppa prese, & quella scoperchiata. Presa la coppa & scoperchiata. **DAN.** Allhor surse a la uista scoperchiata Vn ombra lunga questa infin al mento.

Velo, per lo coperto. Lat. uelamen. **PET.** Onde le membra fanno a l'alma uelo. A gli occhi nò, ch'un doloroso uelo Contende lor desolata luce. & per lo uelo a 1543. & me ta per lo corpo a 1316.

Velame. Lat. uelamen, meta. ual coperto. **DAN.** Mirate la dottrina, che s'astonde sotto'l uelame di li uersi strani. **Velarer per compire.** Lat. & tegere. **PET.** Fur i biondi capelli allhor uelati. Nudo se non quanto uergogna il uela. E'l ciel, qual è se nulla nube il uela.

Suelare. Lat. indicare, reuelare, detegere, retere, aperire. per scoprire. **DAN.** Che come fa non uol, ch'a noi si sueli. i. discopra, & apra.

Tetto. Lat. testum, tegmen. per lo coperto. **PET.** Onde'l camin a lor tetti si serra. Passer mai solitari in alcun tetto. Muri eran d'alabastro e'l tetto d'oro. **BOC.** Gli parue di sentire d'in sul tetto della casa scendere nella casa persone. Et sotto d'un poco di tetto, che anchor rimaso u'era si ristrinsono. Lat. subtecto. Troua modo, che su per lo tetto tu uenga a ista notte. pastorali tetti.

Battuto. Lat. lithostratos. uel lithostratus. & pauimentum subtecto, subdiale, opus uermiculum, & barbarica, & subtegulanea, il Battuto, & ancho la sofitta. è il terazzo ouero pauimento, che si fa con calcina & pietre frante, così detto perche molto si batte. **BOC.** Il battuto dalla torre era feruente. Il Sol di sopra, & il feruore del battuto di sotto la donna postasi il boccone sopra il battuto.

Palco. Lat. cotignatium, solariū, è il solare della casa. **BOC.** Et mandò il compagno suo con esso lei nel palco de' colombi. Et l'arco capo dello Spaghetto mandatolo alto infino sopra il palco condurlo al letto suo, La Belcolore, ch'era andata in palco, udendolo, disse, O Sere. **ARI.** Da Palchi, e da finestre altra si schiaccia.

Solaio. Lat. solarium, solum. & cotignatio. è proprio il solare fatto di tauole. **BOC.** Cercare tutta la torre infino al primo solaio, PH.

Suolo. Lat. solum, soli. è ogni cosa, che sostiene come il solaio onde si dice nelle navi porre le mercatantie a suolo a suolo, ideft l'una sopra l'altra, cioè a solaio. **BOC.** Si come si mettono le mercatantie nelle navi a suolo a suolo. Lat. gradatim, seriatim. & quando dinota la terra, uedi a 2097. & per l'acqua a 1015.

Albergo. Lat. hospitium, statio, diuersorium. **PET.** Mentre amor nel mio albergo a sdegno s'hebbe. Et dou'io prego, che'l mio albergo sia. Scacciato del mio dolce albergo fora. La onde anchor com' in suo albergo uenne. Chi nò ha albergo possi su'l uerde. Albergo di Dolor Fontana di dolor, albergo d'ira. O Sol già d'honestate intero albergo, Vscita è pur del dolce albergo fora. L'alme, cui morte del suo albergo caccia. Son fatto albergo d'infinita doglia. Al ciel traslato in quel suo albergo fida. Ella contenta hauer cangiato albergo. L'antiquissimo albergo di

930

931

di Sibilla. Et quel, che uolse a Dio far grande albergo, De l'Aureo albergo con l'Aurora innanzi. Non hauer' albergo il sol in Tauro, o'n Pesce. Albergo Dolce. Eterno, ricco, solitario, proprio. Boc. Io prego Iddio che la seguen- te notte mi dia buono albergo. i. buono alloggiamento. che a Paula & al miglior albergo lo conducesse, idest osteria. Abi dolcissimo albergo di tutti miei piaceri. Vna uilla non troppo fornita d'alberghi. Et in Firenze giunto sen'andò ad uno alberghetto. DAN. Che fu albergo del uostro desir.

Albergatore. Lat. *hospes, caupo*. Boc. Trono l'albergatore, & compagni. i. l'hoste. I due fratelli albergatori. A cui l'albergatrice rispose.

Albergare. Lat. *hospitari, diuersari*. per alloggiare. PET. A qualunque animal alberga in terra. Che non pur sotto bende alberga amore, per cui si ride & piagne. Oue alberga honestate, & cortesia. Spirto gentil che quelle mēbra reggi Dentro a le qua' peregrinando alberga Vn signor ualoroso. Dou' hoggi alberga l'anima gentile. Oue'l mio cor con la sua donna alberga. Ne tanti angelli albergan per li boschi. Ad albergar col Tauro si ritorna. Oue suol albergar la uita mia. S'albergasse da presso, o di lontano. Boc. Vedi l'Indice. DAN. Che di sotto alberga. albergan men lontani. che'l ciel n'alberghi.

932 Riparare. Lat. *recipere*. ual albergare, alloggiare, o stare. Vo. Prouenzale, et poi usata da Tostani dal uerbo Latino recipio di quel significato, ch'è recipere se in domo aliqua, che ual ripararsi nell'altrui casa. Boc. Il quale molto alla sua casa in Parigi riparaua. Riparandosi in casa di due fratelli Fiorentini, idest conuersando, & riducendosi. Nella corte del quale il Conte alcuna uolta egli e'l figliuolo per hauere da mangiare si riparauano. & quando stā per difendere, uedi a 505.

Alloggiamento. Lat. *diuersorium, & hospitium, tabernaculum, tentorium*. ARI. Tutta la notte per gli alloggiamenti. Con molti altri a guardar gli alloggiamenti.

Magion. Lat. *domus, receptaculum, receptus*. è lo albergo Vo. Francese. PET. Come di sua magion sol con Sara esce. Et se ben guardi la magion di Dio. Boc. Hora non u'ha ne tetto, ne magione. nella uision amorosa. BEM. la mia Magione in Bologna.

Stanza. Lat. *statio, & astina, orum*. le Stanze de soldati di state, & d'animali, & hyberna, uel hybernacula, orum, gre. la stanza de soldati nel uerno. PET. Et per ogni paese è buona stanza. et se la stanza Fu uana, almen sia la partita honesta. i. il mio stare. DAN. Verso la loro stanza uolse i passi Che di stanze procurassero insin che.

Stanzare. Lat. *figere sedem, & stare*, ual star fermo in un proposito. DAN. Abi Pistoia Pistoia, che non stanzi di incenerarti. Ma'l fatto e d'altra forma che non stanzi. i. che non pensi.

Stallo. Lat. *sedes, & statio*. ual stanza. DAN. Cessat' ha uesse di mio uiso stallo. i. stanza del mio uiso, come ad un Callo cioè che la mia faccia nō hauea piu senso in se, c'habbia un callo, il quale perche è carne morta non sente.

Stallare, ual sourastare. Boc. Perche foco d'amor compia in un punto Cio che dee sodisfar, che qui si stalla. i. a. refidet.

933 Habitation. Lat. *ates, domus, habitatio, domicilium*. Boc. Grandissime habitatio ni, & diletteuoli Come ci sono habitanze da potere albergare? Piacque nella piu alta par-

te della terra edificare a se reale habitare. PH. Quanti nobili habitari di famiglie pieni. Fecero bellissime habitazioni, & diletteuoli. nel testo antico si legge habituri di Theatri, di Tempj, & d'altri habitari bellissimi. AM. Habitacolo, uedi a Hostello.

Habitatori. Lat. & accolte, incolte, inquilini, exteri. Boc. La nostra città d'habitatori quasi nuda di uenne. Le case de gli habitanti. Paesi molto habitati. PET. M han fatto habitator d'ombroso bosco. O uaghi habitator de uer di boschi.

Habitare. I. a. habitare, incolere, degere, morare, residere, stare, permanere, commorari, colere, PET. Il cor gia uolto ou'habita'l suo lume. Auenga ch'io non fora D'habitar degno, oue uoi sola siete. Ella è si schiua c'habitar non degna Più nella uita satiosa & uile. Nel quinto giro non habitarebb'ella. Boc. uedi l'Indice.

Tenere, per habitare. PET. Terrò del ciel la piu beata parte. Anime belle, e di uirtute amiche Terrano il modo. Boc. uedi l'Indice. BEM. Si teneuano sicuramente.

Hostello. Lat. *hospitium*. DAN. A cosi fida ciuitadinanza, cosi dolce hostello. Il primo tuo refugio e'l primo hostello. Abi ferma Italia di dolor hostello. Boc. E ritornare a cosi fatto hostello, AM. La uergine fu formata a doue re essere habitacolo, & hostello del figliuolo di Dio, LA. Prendendo'l cibo di qualunque hostello.

Habitacolo. Lat. uedi di sopra ad hostello.

Hostiere. Lat. *taberna, hospitium, diuersorium, pandochiū*. 934 caupona, è la hosteria, stanza, o alloggiamento. Boc. Andò all'hostiero di Tarolfo. Et tutto soletto peruenne all'hostiero d'Ascalone, e nel PH. Et poi a gli loro hostieri tornarono. & nella uisione amorosa. Rouinati gli hostier ne uidi dimora Altrò che bestie saluatiche e fiere, Et quanto fosse grande parsi anchora.

Hoste. Lat. *hospes, & caupo, nis*. è l'alloggiante, & l'alloggiato. Boc. Messer Torello questo udendo cominciò ad essere lietissimo, & a uergognarsi, ad esser lieto d'hauere hauuto così fatto hoste. Messer Ghino, di cui uoi siete Hoste uimand. pregando. Oime odi gli hosti nostri c'hanno non sò che parole insieme. & per colui ch'alloggia. Alesandro domandò l'hoste, doue esso potesse dormire. alqual l'hoste rispose. Come che a pouero hoste siete uenuta. LA donna dell'hoste.

Hospite. Lat. è quello che alberga, & che uien albergato. ARI. Giunger gli hostiti suoi con nodo forte. Ad amor uero.

Soggiorno. Lat. *secessus, apricatio, oblectatio, apricitas, solatium*. è stanza habitazione, & luogo significa, & è uoce prouenzale. PET. Soggiorno alto, dolce, eterno, belusato, antico. Et fra tutti i terreni alti soggiorni Sola tu fosti eletta, idest fra tutti i luoghi del mondo. Et son fatto di lagrime soggiorno. Ne sò quando fia meco il suo soggiorno.

Soggiornare. Lat. *secedere, apricari, oblectari, spatiari, deambulare*. per habitare, et stanziare, quasi giorno sopra giorno menare, & pigliarsi per continuare: alcuna uolta dinota indugiare, o fermare. PET. Alquanto oltra l'ustanza si soggiorna, idest s'indugia o ferma. BEM. Quasi giorno sopra giorno menare.

Nido. Lat. & statio, cunabula, incunabula, initia, ortus, origo, patria, habitaculum, domicilium, requies. PET. Se si posasse 935

posasse sotto'l quarto nido. Del gran Pianeta al nido, ou' egli alberga. Occhi leggiadri doue amor fa nido. Non è questo'l mio nido Oue nodrito fui sì dolcemente? Nido di tradimenti. Quel uiuo Lawro, oue solean far nido gli alti pensieri, e i miei sospiri ardenti. Anchor io'l nido di pensieri eletti posi in quell'alma pianta. Duolm ancor ueramente ch'io non nacqui Almen più presso al tuo fiorito nido. Di quel gran nido Il mal guardato, & già negletto nido. Nidi leggiadri, soauì, Fra gli lor nidi a più soauì uerni. B O C. Et di tortore ha presa una nidata le più belle del rondo. A M. D A N. Quale suor' essol' nido si rigira. Fu fatto il nido di malina canta. in uoce di nido.

Annidare. Lat. nidificare, nidum facere. P E T. Qual torna a casa, & qual s'annida in selua. in che s'annida Hor dentro ad una gabbia Fere seluagge, & mansuete gregge. S'annidan si, che sempre il miglior geme. E'n bel ramo m'annido. D A N. Onde nel cerchio secondo s'annida prima che'l poco sol homai s'annidi.

Snidare. Lat. enido, exire, euolare, uale uscir del nido, A R I. L'una ha da star, l'altra conuen che snide.

Couare. Lat. fouere oua. i. coprir l'oua, incubare, calefacere, & calida tenere oua, ouis incumbere, insidere, & inherere. P E T. Nido di tradimenti, in cui si coua Quanto mal per lo mondo hoggi si spande. B O C. Couare il fuoco, in sulle calcagna sedendosi.

Ridutto. Lat. hospitium dinerforium, successus. P E T. Et la dou'era il mio dolce ridotto.

Riducere, et ridurre. Lat. reducere, adducere, redire, reddere, confugere. P E T. Riduci i pensier uaghi a miglior luogo Benigna mi ridusse al primo stato. B O C. Non si uolendo altroue, che sotto le braccia del Re Carlo ridurre. alla memoria riducendosi. Et tempo era di riducersi a nouellare. ridurla in speranza di miglior fortuna. in acqua ridusse. ridussono. uedi l'Indice. D A N. Si com'io dico la uista ridui, idest riduci.

936 **Ricetto.** Lat. receptus, tui, & reductio, receptaculum, confugium, habitaculum, dinerforium, secessus. è loricettacolo, & habitatione. P E T. Per tornar a l'antico ricetto. Quante fiate al mio dolce ricetto. Mirando dal suo eterno alto ricetto. B O C. Cominciò a riguardare se da torno alcuno ricetto si uedesse, doue la notte potesse stare. Venesia d'ogni bruttura ricetto. Hauendo il suo ricetto uicino ad una strada.

Ricettare. Lat. recipere. P E T. Che le fiere scorte uai ricettando. D A N. Cosa, che fosse ancor da lei ricetta. i. riceuita. Per entro sè l'eterna margarita Ne riceuette, come acqua recepe. i. riceue. B O C. Vedi all'Indice.

Capanna. Lat. tugurium. è casa, & habitatione uillesca de pastori detta a capiando. B O C. Andiamocene qua nella capanna. Quantunque amore i lieti palagi, & le morbide camere più uolontieri, che le pouere capanne habiti, In una sua capannetta il menò. Il menò nel capannetto. S A N. V'sò più uolte capanna. T. S'auen ch'un tratto il capannuccio fulmini.

Tugurio. Lat. casa. è pouera habitatione uillesca, detta a tegendo. S A N. In su l'edificar de suoi tuguri. T. A che temer colui c'ha'l suo tugurio forte di giunchi, & ben com posto d'olmini.

Cucina, cuoco, padella, pentola, caldaia, radimadia, Me-

stola, tegghia, schidone, trepiè, piattelli, scodelle, utrelli, orciuoli, alberelli, bossoli, bicchieri, fiale, guastadette, fiaschi, mortai, pestelli, stouiglie.

Cucina. Lat. coquina, culina, popina. B O C. Licisca & Filo 937 mena nella cucina saranno continoue. Il grande appa recchio della cucina. Et a fare apparecchiare la cucina.

Cuoco. Lat. cocus, coquus, magirus, obsoletus, di. Lixa, il cuoco, & che ministra acqua in campo. B O C. Quella mandò ad un suo buon cuoco, il quale era chiamato Chichibio di quelle sole uarie uiuande diuisò a suoi cuochi pel conuito reale.

Padella. Lat. frictorium, & frixorium, patella, & sartago. è uaso doue si frigge. alcuni la chiamano fressora. B O C. Et posta la padella sopra il trepiè, et dell'olio messoui. Haueua sopra la spalla sinistra una padella. Noi habbiamo co flui tratto della padella, & gittato nel fuoco. A R I. Cader de la padella ne le brage.

Pentola. Lat. olla, & ollula il diminutiuo. è la pignatta. B O C. Ne cacciano in cucina ad annouerar le pentole, et le scodelle. Senza che la casa mia era piena di fornelli, di lambicchi, & di pentolino. L A T. Al fuoco già mi par po ner la pentola.

Radimadia. Lat. radula, è la rasora. B O C. Si fece accendere una lume, & dare una radimadia, & cominciò a radere il doglio.

Caldaia, & calderone. Lat. abenum. B O C. Due grandissime caldaie d'broda. Il calderone d'altopascio. prouerbio. Lauerzo, o calduio, p'uiolo. Lat. Lebes, tis, Cacabus, & lebeta è quella doue si cuoce.

Tagliero. o piattello di legno. Lat. mazonomium. s. i. 603.

Mestola. Lat. cocleare ferreum perforatum, è la mestola con che si leua la schiuma alla carne quando bolle, & per che è tutta forata, cioè piena di buchi per meta. cosi si dice ad un huomo, o ad una donna quando è scioco, uano, o poco sanio. B O C. Disse allhora madonna Mestola (parlando di madonna Isetta, che era poco sania) Et hor coccione, hormellone, & hor Ser Mestola, chiamandolo. L A.

Tegghia, o teggia. Lat. clibanus. è uaso di terra da cucina 938 quasi tegura, a tagendo detta. D A N. Come a scaldar si ponga teggia a teggia. B O C. Et poi la teggiuzza, sopra la quale sparto l'hauea.

Trepiè, & trepiède. Lat. tripes, nel tripes. B O C. Quini accese il fuoco, & posta la padella su'l trepiè. Et nella mano un trepiède, & nell'altra un utel d'olio.

Schidone. Lat. obelus, ueru indeclinabile. ma nel plu. in tutti i casi, & uerniculum il dimi. è lo spiedo dell'arrosto. B O C. Acconcio metterlo in uno schidone, & arrostore diligentemente.

Piattelli, scodelle, utrelli, lutelli, orciuoli, alberelli, bossoli, bicchieri, fiale, guastadette, fiaschi. uedi a uasi a 828.

Stouiglie, sono le massariie della cucina, come uasellamenti di terra, di rame, & simili. Lat. supellectilia, B O C. Per uenne doue una pouera femina per auentura sue stouiglie con la rena, & con l'acqua salsa lauaua.

Stufa. Lat. uaporarium, hypocaustum thermae, rum Laonicum. nel sudatoria loca. B O C. Et quini in una stufa messolo tanto lo stropicciò. Et prima in una stufa lauato bene.

Forno. Lat. furnus, clibanus è doue si cuoce il pane. B O C. 939 Done

817 N

Doue Cisti fornaio il suo forno haucua. Senza che la casa mia era piena di fornelli, & lambicchi. *L. A.*

Fornaiolo. *Lat. pistor, furnarius. Boc.* Il qual Cisti d'altissimo animo fornito, la natura fece fornaiolo. O con la lauandaia, o con la fornacia fauella.

Informare. *Lat. inficere, in furnum immittere. Boc.* Disse Cisti fornaiolo, Ch'io non sò meno ben mesciare, ch'io sapia informare.

Fornace. *Lat. fornax, calcaria, hypocaustum.*

Fornaciaio. *Lat. calcarius, & fornicarius. Boc.* Senza che infino a fornaciai a cuocer gucia d'uoua. *L. A.*

Cella. *Lat. & doliarium, & receptaculum.* è ricetta di qualunque cosa. *P. E. T.* Qual cella di memoria, in cui s'accolgia Quanta uide uirū. & quando dinota luogo sacro, uedi a 48.

Conserua. *Lat. cella penaria, cellaria, & selectio, conseruatio. P. E. T.* Et de suoi detti conserue si fanno.

Conseruare. *Lat. & diligenter custodire, per mantenere, & custodire. P. E. T.* Conserua uerde il premio d'honestate. *Boc.* Per conseruare la uita. La sua uita quantunque può aiutare con conseruare, & difendere. Confortandole a conseruare la loro castità.

940 **Seruare, & serbare.** *Lat. seruare, custodire, tueri, defendere, per conseruare, mantenere, guardare, tenere, fare, & per attendere, et offeruare, uedi a 44. P. E. T.* Me riponete oue'l pensier si serba. Ma se pietà anchor serba l'arco tuo saldo che trabe l'huo del sepolcro c'n uita il serba. Et del bel piede alcun uelugio serbe. Seruar la lor barbarica honestate. Al fin uidi una, che si chiuse, & strinse Sour' Arno per seruarli, & non le ualse. D'esser seruato a la stagione più tarda. Ch'amarè & dolci ne la mite serbo. *Boc.* In questo poco di rimanente di uita, che la uechiezza mi serba. & digiun serbarmi a fare quando sarò uecchia. Tancredi serbati coteste lagrime a meno desiderata fortuna. hauendogli serbati ben un'anno per rendergli è tenuto. Et perciò questa fatica per mio consiglio ti serberai ad un'altra uolta. Per seruar quello che promesso hauea, idest offeruare, o attendere come uolgarmente si dice. Venuto è il tēpo, ch'io sono per seruare la promessa. i. attendere o mantenere. Et seruando la giouane questa maniera del continuo. i. tenendo. Hauendo le più care cose ne più uili luoghi delle lor case seruare. i. custodire, o ascoso. Accio che lieti siano sani, & salui seruati. i. conseruati.

Riserbare. *Lat. iterum seruare. P. E. T.* Che riserbato m'han no a tanto bene, che gli animi tuoi riserba a tanto bene. *Boc.* Il Re il diretano luogo riserbando a Dioneo. Al tuo amante le tue notti riserba. Dispose l'ingegno & l'arte, riserbandosi alla fine le forze. Quasi si riserbasse l'adarrarsi al dispetto.

Seruatore. *Lat. seruator, custos. Boc.* Ogni giusto Re primo seruatore dee essere delle leggi fatte da lui, idest offeruatore.

941 **Tenere.** *Lat. per conseruare, seruare, mantenere. P. E. T.* Se mortal cosa mi potesse tener in uita un giorno. L'altra (cioè la uita) me tien quaggiù contra mia uoglia. e'l cor sottragge. A quel dolce pensier che n'uita l'iene. Laqual più che l'uoro, o mirto tenca in me uerde l'amorosa uoglia, Tenendo al fin il suo usato costume. onde benignamente salutando Teneste in uita l'core. Tengan dunque uer me l'usato stile Amor Madonna. Et sempre un stil ouunque

fosse tenne. Gran tēpo humido tenni quel ritaggio. Lamentarsi di me, che puro e netto Cōtra'l desio lui tēni. *Boc.* Io ui dirò il modo che a tenere haurete. i. seruare. E più gior n' appresso questa maniera tenēdo la festa cōtinouarolo. Madonna tenere questi danari, et dategli al uostro marito. **Ritenere.** *Lat. retinere. per conseruare. P. E. T.* Ne per suo mi ritē, ne scioglie'l laccio. L'alma simile al suo fattor sta to ritēne. Però l'aere ritēne il primo stato. Tanto ritēti del suo primo esser uile. et ueggio quella Ch'ambo noi me sospinse & te ritēne. *Boc.* S'egli sa lauorare ingegnateu di ritēnecelo. Lequali parole egli fermamente nella mente ritēne. Io per questo dono posso dire d'haure ritēnuto in uita il mio figliuolo. i. riserbato.

Granai. *Lat. granaria, horrea, & dome si pone il grano, & le biade. Boc.* Io haurei fatto dormire sopra a granai i monaci suoi.

Molino, & molina nel numero del più. *Lat. pistrinum, pistrilla, & Boc.* Tanta acqua, che due molina uolga. Ver so le molina, che fuor di quel macinauano. Gittaua tanta acqua, che di meno hauria macinato un molino. *ARI.* Dicei anchor, che macinar molini Potrian l'acque lanse, che son quini.

Pale. *Lat. palmule, mole trusatilis, & palmula moletrina* sono quelle del molino, che percossa dall'acqua lo fanno uolgere. *D. A. N.* Quand'ella più uerso le pale appropia, et infundibulum, & infornabulum, la pala del forno.

Mugnaio. *Lat. molitor, & pistrinarius. Boc.* Hauēdo Cisti un farsetto bianchissimo in dosso, et un grembiule di bucatto innanzi sempre, liquali più tosto Mugnaio, che fornaio il dimostrauano. Il quale pareua più tosto mugnaio, che altro a uedere.

Macina. *Lat. mola, & la, è quella pietra grande, & tonda del molino con che si macina il grano, & sono due, quella di sopra si dimanda latinamente Catillus, & quella di sotto si chiama Meta, Boc.* Per la uirtù dellequali (parlando di pietre) quando son macine fatte se ne fa farina. Et però si dice egli in que paesi di là, che da Iddio uengono le gratie, & da Montisci le macine. Se ne uenne a casa sua, la quale era uicina al canto alla macina, & questa è una contrada in Firenze così detta.

Macinare. *Lat. molere. uedi sopra a molino. & per meta. pro subagitare, et reuenere a agere. Boc.* Vna brumazza bē tarchiata attamiglio a sap macinare che alcun'altra. Però che i frati son buone persone, e fuggon il disagio per l'amor d'Iddio, e macinano a raccolta. prouerbio. i. prima raccorre acqua assai, e poi macinare, Et dal macinio leua tosi disse. i. dall'opera della macina. i. dal coito. Tātē pugna et calci le die, che tutto'l uiso le macinò i. pestò et guastò.

Dogana. *Lat. portorium, portory, susceptorium mercium.* è luogo doue si pongono le mercatantie. *Boc.* Facendole discaricare tutte in un fondaco, il quale in molti luoghi è chiamato dogana, tenuto per lo comune, & i detti doganieri scriuono in su'l libro della dogana. Per parte della mercatantia, che egli di dogana trabeffe. *Lat. alabarches.* lo doganieri del sale.

Fondaco. *Lat. taberna, portorium, emporium.* è bottega grossa di gran mercatantie. *Boc.* Essendo egli ad un fondaco di mercatanti Venetiani. Et hauēdo olire accio que sti tre fratelli in uno loro fondaco un giouanetto Pisano chiamato Lorezo. Facendole scaricar tutte in un fondaco.

Magazzino.

Magazzino. *Græ. megaenon, imaginum uacuum*. Lat. promptuarium. è luogo doue si pongono le mercatantie. *Boc.* Dato per li detti al mercatante un magazzino, nel quale esso la sua mercatantia ripose. Quelle robe messe ne magazzini.

Bottega. *Lat. apotheca, officina, & taberna*. *Boc.* Dirimpetto alla bottega di quel legnaiuolo. Che non celle di frati, ma botteghe di spetiali, e d'unguentari appaiono. che sono i bossoli delle spetie della bottega uostra.

Speticeria. *Lat. sepliosaria, officina aromataria*. *Boc.* Si granda odor per lo giardin rendeuano, che pareua loro essere tra tutte le spetiarie, che mai nacquero in Oriente. Et chi diuerse maniere di spetiarie quelle al naso ponendosi spesso, ideft odori, profumi, & simili.

spetie. *Lat. speties, ei, aromata*. *Boc.* Il cuoco preso il cuore, & minuzzatolo, & messoui di buone spetie assai, ne fece un manicaretto troppo buono. Sono non meno odori fere, che siano i bossoli delle spetie della bottega uostra. *DAN.* Fatto per proprio de l'humana spece in uece di spetie per la qualità.

spetiale. *Lat. seplasiarius, aromatarius, aromatiopola, &c.* *Boc.* Alla casa del spetiale se n'andò. Et nel giardino entrato, fece lo spetiale chiamare. Non celle di frati, ma botteghe di spetiali, o d'unguentari.

844 Gengiouo. *Lat. ginger, siue zingiber*. *Boc.* Vorrebbe fare cō belle galle di gengiouo uerde, Et così si possono benedire le galle del gengiouo, come il pane & il cacio.

Pepe. *Lat. piper*. *DAN.* Lindo, & nero come gran di pepe.

Mortaio. *Lat. mortarium*. *Boc.* Pregandola, che le piacesse di prestarli il mortaio suo della pietra, Che uoi nō pestere mai piu salsa nel suo mortaio. S'ella non mi presterà il mortaio io non li presterò il pestello, uada l'uno per l'altro. *meta. de partibus pudendis*, uedi a 1446.

Pestello. *Lat. pistillum*. *Boc.* E se io stò in peccato mortaio, io starò quanto che sia in peccato pestello, *meta. motteggiando, & pro parte pudenda*, uedi a 1444.

Loggia. *Vo. Græ. Lat. porticus, xistus*. è ridotto de nobili per far ragion del publico. onde il *PET.* Qui non palazzi, non theatro, o loggia, ideft qui non u'è cura del publico metaforice usato. *Boc.* Soua la loggia, che la corte tutta signoreggiava Essendo una sua loggetta uicina alla camera. Con loggie, con sale, & con camere. *ARI.* E monta su la loggia.

Portico. *Lat. propyleum, prothirū*. luogo dauanti la casa in guisa di loggia. *ARI.* Ardea palagi, portici, e meschite.

845 Arco trionfale. *Lat. arcus triumphalis*. *PET.* Erand intorno a l'arco trionfale, uedi a 436. 492. 864.

Arco. *Lat. arcus*, è il uolto, o la uolta di muro, o d'altro. *DAN.* Come si uolgon per tenera nube due archi Paralleli. Io uidi un'ampia fossa in arco torta. cia era uiam la ue lo stretto cane Con l'argine secondo s'incrocicchia. Et sa di quello ad un'altro arco spalle. Come delfini quando fanno segno a mari nari con l'arco della schiena. Onde se l'arco il sole, & Delia il cinto.

Theatro. *Vo. Græ. Lat. uisorium, cauea, & speculatorium*. è luogo doue si fanno i spettacoli. *PET.* Qui non palazzi non theatro, o loggia, *Boc.* Le piagge così digradando di uerso il piano discendeano, come ne theatri ueggiamo della loro sommità i gradi infino all'infimo uenire soccessi uamete ordinati, sempre restringendo il cerchio loro. *ARI.*

Et ornerà di templi e di palagi, Di piazze, di theatri, e di mille agi. Sarà domani in sul theatro ascesa.

spettacolo. *Lat. spectaculū*. *SAN.* Accioche io solo di dolore spettacolo possa a uiuenti rimanere. *T. Berfaglio* ti sei fatto, & rgan spettacolo. *ARI.* Sola a tanto spettacolo presente. Che non fu mai spettacolo si oscuro. Altroue palchi con diuersi giochi, E spettacoli, e mimi, e scenici atti. *scena. Lat. scena, inumbratio, tabernaculum, papilio*. *ARI.* Qual al cader de le cortine suole Parer fra mille lampade la scena, E spettacoli, e Mimi, e Scenici atti.

Colonna. *Lat. columna* prop. & metd. & peristyllus, & peristyllum, il luogo circondato di colonne. *PET.* D'un bel diaspro era inui una colonna. Hor m'a posto in oblio con quella donna. Ch'li die per colonna dinanzi una colonna cristallina Con l'isole che bagna l'Oceano intra'l carro, & le colonne. Et granaia marocco, & le colonne. *Boc.* L'ego il suo huomo saluatico ad una colonna. Et egli essendo tra le colonne di porfido, che ui sono. & in uece della famiglia. *PET.* gloriosa colonna, in cui s'appoggia. Ad una gran mormorea colonna. Vn lauro uerde, una gentile colonna Rotta è l'alta colonna e l'uerde lauro *ARI.* da l'Indo sono l'Atlantee colonne.

Pilastri. *Lat. parastate, sustentacula, fulcimenta, moles*, seu columna camenticie. sono que cantoni della porta, & sono quadri, & si pongono per sostentamento di gran cari co. *ARI.* Gran pilastri.

Piramide. *Lat. pyramis*, dis sono moli altissime, & quadre larghe nel piede, & si uano restringendo fino alla cima. così dette perche sono fatte in guisa di fiamma di fuoco. *SAN.* Era la bella Piramide in picciolo piano soua una bella montagnetta posto fra due fontane. *ARI.* Menfui per le Piramidi famoso.

Stelo. *Lat. stella, calumna, thyrsus florum*. è qualunque cosa diritta, come colonna o legno fito in terra. *DAN.* Si dirizzan tutti aperti in loro stelo (parlando de fiori, & intendendo li piedi, o gambi loro) si come rota piu presso lo stelo, ideft al piede, & gamba della rota. *ARI.* Menane i rami allhor del uerde stelo, ideft il gambo dell'arbore. Ma non si tosto dal materno stelo rimossa uien (parlanao della rosa) E come il uedouo stelo il fior soggetto al uariar del cielo.

Ponte. *Lat. pons*. *PET.* che non pur ponte, o guado, o remi, o uela, & quel, che solo Contra tutta Thoscana tenne'l ponte. Xerse, che per calar i nostri liti Di nuoui ponti oltragio a la marina. *Boc.* Peruennero ad un fiume, sopra il quale era un ponte. Alqual Salamone null'altro rispose, se non ua al ponte all'oca. Essendo le porte serrate, & i ponti leuati entrare non ui potè. *ARI.* E uede in Auigno ne il ricco ponte.

Volte. *Lat. cella uinaria, seu cella concamerata, testudina, hypogea & catogeum* è loco sotterraneo. sono le cantine de uini fatte in uolta. *Boc.* Con uolte piene di preciosissimi uini. In uolta, ideft in fuga, uedi a 1490. & pro nices a 1734.

Gradi. *Lat. gradus, & anabathra, orum* nel plu. sono i scalin. *PET.* Et gradi, oue piu scende, che piu sale. *Boc.* Come ne theatri ueggiamo della loro sommità i gradi infino all'infimo uenire successiuamente ordinati, sempre ristringendo il circuito loro. *DAN.* Vidi una porta, & tre gradi di sotto per gir ad essa di color diuersi.

Digradare.

Digradare. Lat. per gradus, aut gradatim descendere. BOC. Le piagge delle quai montagnette così digradando giù verso il piano discendeuano.

Ingradare. Lat. ingredi, ual gradatim ire. è andare, o entrare di grado in grado. DAN. Questa natura si oltre s'ingrada in numero, che mai non fa loquela, Ne concetto mortal che tanto uada.

Scaglioni. Lat. gradus. sono i gradi delle scale. DAN. Io Scaglioni primaio. Bianco marmo, era sì, polito, & terso, BOC. Essa incontra da tre scaglioni scese con le braccia aperte, alcuni testi hanno gradi.

Limitare. & limitario. Lat. limen. è quel scalino, o grado che trauersa la porta. PET. Poi tornai indietro, perchè io uidi scritto Di sopra'l limitar, che'l tempo anchora Non era giunto al mio uuer prescritto.

Soglio. Soglia, & fogliare. Lat. limen. è la parte posta sotto la porta per sostentacolo. DAN. Poi fummo dentro al soglio della porta. Et come a tai fortezze da lor soglio. i. da loro parte. Cominciò egli in su l'horribil foglio. Il cui fogliare nessun è serrato, i. la rotta, & qui, pose la parte per lo tatto. ARI. A pena ha Bradamente da la foglia Leuato il pie ne la sacrata cella.

Scala. Lat. scale. scalarum nel piu. PET. Et son scala al factor se ben s'estima. Et l'ubrico sperar su per le scale. BOC. Et in questa grotta per una secreta scala si poteua andare. I traucelli della scala. cadde della scala in terra Ve n'andrete giù per le scale. Con Cimone montò su per le scale.

Scalea, & scaleo in uece di scala usato da DAN. Si rompe del montare l'ardita foga Per le scalee. Ad un scaleo uien men che gli altri eretto. Vidio un scaleo eretto In sufo. BOC. Discorso tutta la uarina dalla Minerva in fino alla scalea in Calauria, & per tutto della giouane inuestigando, nella scalea gli fu detto lei essere da marinai. Scalea è una terra alla marina di Calabria. ue di a 909.

948 **Varco.** Lat. saltus, transitus, è il passo, o guado. PET. Che di la grime son fatto uscio, & uarco, i. dest un fiume di lagrime. Ma perchè io temo, che sarebbe un uarco di pianto in pianto. Fa ch'io ti troui al uarco. Non corse mai si leuamente al uarco Di fugitiua cerna un leopardo. BOC. Et prenderci al uarco della montagna. PH. & DAN. Po- se uasco in uece di uarco quando dice. Si parti da noi con maggior ualchi.

Vareare, è passare, ualicare. Lat. uadare, & profilire. PET. Onde al suo regno di quà giù si uarca. Et ben m'accorgo che'l deuer si uarca rimirando oue l'occhio oltra non uarca Di quà dal passo anchor che mi si serra, Mezo rimango lasso, & mezo il uarco. Che debb'io dir in un passo mē uarco. Mentre che uago oltra con gli occhi uarco.

Valicare. Lat. profilire, uadare, traicere, transilire, praterire, exigere, transigere. BOC. Al ualicar d'un fiume. Et ualicato il fiume andarono uia. Non essendo dopo le sue sponsalitie anchora un dì naturale ualicato. i. scorso, o passato. FI. Iquali piaceri usando ualicherai il tempo cō me no di tristitia, i. dest trapasserai. PH.

Taualicare. Lat. transgredi, & transmittere. ual trapassare. BOC. Et d'uno ragionamento in altro taualicando peruennero a dir delle loro donne.

Traualicatore. Lat. transgressor. BOC. Io cui figliuolo

Nino era stato primo traualicatore de matrimoniali termini. PH.

Vado. Lat. è il passo, o uarco di fiume & di qualunque acqua, che per la bassezza, o siccità dell'acqua sicuramente si possa ualicare, o passare. PET. Vn amico pensier mi mostrà'l uado.

Passo, luogo stretto, & difficile da passare. Lat. transitus 949 altus, uadum, uia, iter, angusta, traiectus. PET. Di qua dal passo anchor che mi si serra. Hora scombrando'l passo onde tu entrasti. Venite a me se'l passo altrui non serra. Si che a pena sia mai, che'l passo chiuda. E'l fiero passo, oue m'aggiunse amore. Se questa speme porto A quel dubbioso passo, In cielo, e'n terra m'ha rinchiusi i passi. E i duri passi onde tu sol mi scorgi. Seguendo lei per dubbiosi passi.

Guado. Lat. uadum. PET. Scorgimi a miglior guado. O felice colui che troua'l guado Di questo alpestro, & rapido Torrente, Che non pur ponte, o guado, o remi, o uela. BOC. meta. Volle con pietose parole pieni di preghi entrare nel nuouo guado.

Guadare, per passare. Lat. uadare. DAN. Che ne mostri là, oue si gnada.

Tragetto per lo passo, è trargettare per passare uedi a 1041.

Rosta. Lat. impedimento, o obstaculum, claustrum, uale impedimento, da restare detto, che uale affermare, & retinere, et si suol far ne passi, perche i nemici nō possano passare, et anco alle acque de molini, si fanno le roste per fermar l'acque. DAN. Che de la selua rompono ogni rosta.

Sito. PET. Quando del proprio sito si rimuoue. BOC. Il sito della camera.

Situare. Lat. ponere, edificare, statuere, costituere, dedicare, praefinire, praescribere, praestituere, locare. BOC. Nel piu nobil luogo della mia città situata è la casa.

L V O G O.

Luogo, loco, parte, oue, V, & Ve in uece di oue, onde, 950 doue, ubi, donde, altronde, altroue, qua, qui, colà, costà, costì, quinci, quindi, iui, indi, dintorno, dentro. Entro. Intorno, fuora, di fuor, dietro, a tergo. Dauante, dinanzi, dianzi, anzi, su, giù, sufo, giufo, là, lì, cì, di quà, di là, di sù, di giù, fin quà, fin là, fin doue. In fine, uerso quà, uerso là, per quà, per là, infra, intra, ouunque, douunque, in uece, assenza. Lontananza, distanza, intervallo, lontano, di lontano, oltra, lunge, rimoto, alto, basso, destra, diritta, manca, sinistra, sponda, lato, stare, giacere, indiffarte, deponere, uicino, preso, prossimano, appreso. A pie, appo, a proua, di costà. Locare, allogare, impiegare, appresare, approcciare, auicinare, rauicinare, approssimare, enirare, internare, diuidere, lontanare, allontanare, accostare, scostare, gittare, coricare, giacere stare.

Luogo, & loco. Lat. locus. PET. Com'huom, che a nocer luogo, & tempo aspetta. & dà luogo alla notte. Da costor non mi può tempo, ne luogo diuidere mai. Che a cielo, e a terra, & mar dar luogo fanfi. Miglior luogo usato, aprico, oscuro, & cano. LVOCHE I da sospirar riposti, & fidi,

fidistenobrosi Be. *Alpestri*, & *fieri*. *Ombrosi*, & *foschi*. *Alti*, & *eletti*. *Al sacro loco*, oue fu posto in croce. In pio riposto loco. Contra cui non mi ual tempo, ne loco. *O sacro*, o *auenturoso*, dolce loco. *Gli occhi miei non la sciar loco asciutto*. Ricondotto m'hauea al chiuso loco. *Ma ragion contra forza non ha loco*. *Fondar in loco stabile sua speme*. Ogni habitato loco *E nemico mortal de gli occhi miei*. loco primo. *seluaggio*, beato, alcun, ciasun, alto, faticoso, humile, basso, oscuro, uario. Boc. Da un luogo ad un altro andando. Volendo dare a ciasun luogo proprio. Era il luogo sopra una picciola montagna. *Luogo saluatico*. Non troppo frequentato da gl'huomini. Nel piu bel luogo della casa. In un luogo diletteuole, & pieno d'herba, & di fiori, & d'alberi chiuso ripostosi. Preso tempo, & luogo. Io ufo in luogo di questo. i. in uece. Il nostro corpo sia sepellito al nostro luogo, ideft monasterio. *Luogo ordinato*, eccellente, solitario, solingo, deserto, chiuso, buono, proprio, debito, sicuro, bellissimo, di mostrato, alto, fresco, lontano, riguardeuole, usato, stretto, diretto. In diuersi luoghi. Altri luoghi diletteuoli. Affai luoghi santi, reuerendi, disonesti. Non conosciuti, solitari, oscuri, pubblici. Sanno meglio i luoghi doue stanno le pulci. Riguarda i luoghi de suoi diletti.

951 *Descrittione de luoghi, paesi, o siti uarij.* *AR I.* Ne se tutto cercato hauesse il mondo *Vedria di questo il piu gentil paese*, *Culte pianure*, e *delicati colli*, *Chiare acque*, *ombrose ripe*, e *prati molli*. *Vaghi boschetti di spani Allori*, *Di Palme*, e *d'a nemissime Mortelle*, *Cedri*, & *Aranci*, c'hanno i *frutti*, & *fiori*, *contesti in uarie forme*, e *tutte belle Facean ripari a feruidi calori*. De giorni estiuu con lor spesse ombrelle *E tra quei rami con sicuri uoli Cantando se ne giano i Rosignuoli*. Tra le *purpuree rose*, e *i bianchi gigli*, *Che tepida aura freschi ogn'hora serba Securi si uedeau Lepri*, e *Conigli*, e *Cerni con la fronte alta, e superba*. Senza temer ch'alcun gli uccida, o pigli. *Pascono, o stiansi ruminando l'herba*. *Saltano i Daini*, e *i Capri snelli*, & *desiri*, *Che sono in copia in quei luoghi campestri molte*, & *quasi infinite sono le descrittioni uarie*, le quali sono tutte collocate a suoi luoghi piu proprij.

Locare. Lat. et ponere, collocare, costituere. PET. Poi che Dio, & amor uolse *Locar compintamente ogni uirtute*. che locata l'hauea la don'ell'era. *Romor la giu del beu locato officio*.

Allogare, e dar luogo, locare, ponere, o mettere. Lat. locare, collocare, ponere, costituere. Boc. Et cosi haueuosi la sua figliuola allogata, che l'altra parte hauea allogati i suoi pefieri. Per la uilla allogata tutta la famiglia. i. dato luogo.

Impiegare. Lat. implicare. Vo. Spagnuolo, ual locare, mettere, acquistare. Boc. Perduto ho la fatica, laquale ottimamente mi pareu haueu impiegata. i. non mi credea haueu la gittata uia *Abi quato è misera la fortuna delle donne*, & come è mal impiegato l'amor di molte ne mariti. onde Cicerone ad Appio Balbo. *Etenim oēs Caesaris familiares saltē opportune habeo implicatos consuetudine*, & bene uolēcia, sicut cū ab illo discesserit, me proximum habeat.

952 *Parte quando luogo significa.* Lat. locus. regio. PET. Quando io son tutto uolto in quella parte. In quella parte doue amor mi sprena. S'auien che'l uolto in quella parte giri. i. affo me ch'i non so in qual parte pieghi. In qual parte del ciel, in qual Idea. Volgea'l mio cor in questa parte,

e'n quella. Con tal diletto in quelle parti stanno. A seguir l'orme uostre in ogni parte, mille lacciuoli in ogni parte tesi, *Vna parte del mondo*, è che si giace. *Arriu in parte*. altra parte. *Sederli in parte*. Ne stato ho mai se non quanto la luna. i. lungo. & Boc. Eji erano in parte assai rimota. In parte la fecero andare. Come in parte fosse, che miglior gli paresse la douesse uccidere. i. in luogo. cae ta è quasi la piu diletteuole parte d'Italia. Et nella piu solta parte del bosco si nascose. In alta parte hauea allogati i suoi pensieri. In una delle parti della chiesa. l'acqua alle parti piu basse se ne correa. *Molta gente di uarie parti* i fosse uenuta. per diuerse parti del mondo. Nelle *Orientali uedi all'Indice*, & uedi a quantità a 1760.

In disparte, separato, o diuersa parte. Lat. seorsum, separatim, sigillatim. PET. En disparte cercar gente, & gra dire. *Trarsi indispate comandò con mano*. & da le spesse *Luci indispate tre soli uedeua*. En disparte color, che sotto'l freno.

In *Vece uale in luogo*, o in quel scambio, & è indeclinabile. Lat. uice. PET. Ma il lor uece un'abete un faggio, un Pino. En uece de l'herbetta per le ualli non si uede altro, che pruaia, & ghiaccio. D'lle, il basciar sia in uece di parole. *Vidi'l pianto d'Egeria in uece d'osse*. Boc. Al nouo mondo con lui mi rincongiungerò, & doue il corpo mio essere non puo, l'anima sarà in quella uece. F. I. DAN. En quella uece *Chi fa suo legno nouo*, & *chi rintoppa*. Qui ui comparte uice & officio.

953 *Doce.* Lat. Vbi, è aduerbio locale, & trouasi sempre usato per lo relatiuo dell'antecedente, & si troua posto da Aristotile per lo nono predicamento, & significa lo essere in luogo, & dinota quella descrittione, ouero spatio causato dal circuito del luogo attorno la cosa locata, e in ciò è differente questo doue d'l nome luogo, percioche luogo è l'ultima terminatione del corpo causato dalla cosa locata. Come per essempio diremo, che la superficie di tutte le cose è terminata dall'aere, ilquale in se contiene, & circunda quelle, & così le loca, & percio quella tal terminatione è detta luogo, & la cosa terminata si dice essere locata, & in luogo, & di qui nasce questo predicamento *Doue*, & latina *Vbi*. Le differenze de luoghi sono poi di sopra, di sotto, davanti, di dietro, destro, sinistro, & secondo queste differenze ha diuerse spetie, & uarietà. & imperò non senza ragione l'usa il nostro DAN. in uece di luogo nome quando dice. *ch'l'ago a la stella Parer mi fece un uolgermi al suo doue*. i. al suo luogo, & altroue *Chiaro mi fu allhor*, come ogni doue In ciel è paradiso. PET. Ma dentro *Doue giamai non soggiorna*. piu m'innaghisce, doue piu m'incende. *che mi lasciar di là, doue amor corse*. E i sassi doue fur chiuse le membra. *che parlo è o doue sono* & *chi m'inganna* è *Dentro là*, doue sol con amor seggio. Ogni altro lume doue'l nostro splende. E'l sangue si nasconde, i non so doue. Da nessun lato è piu la doue stana. Mostrando altrui la uita, doue souente *Folti smarrito*. Et quella doue l'aer freddo suona. La doue piu mi dolse. altri si dole. Et dou'io prego, che'l mio albergo sia. *che locata l'hauea là, dou'ell'era*. La dou'io bramo, & la dou'esser deue. *Doue rotte dal uento piangon l'onde*. Boc. La doue. La onde. uedi l'indice.

In *louare* è composto da doue. DAN. Come si conuenne l'imgo al cerchio, et come ni s'indoua. i. et la cagione doue ne ciò

R

ne ciò

ce ciò procede.

Vbi. Lat. ual. doue. DAN. Oue s'apponta ogni ubi, & ogni quando.

954 Onde. Lat. unde aduerbio locale in luogo del qual de quali, ni qual o di quel luogo. PET. Di quei sospir, Ond'io nutriua il core. Orgoglio, & ira il bel passo, Ond'io uegno non chiuda. Et corcherà s'il Sol là oltre ond' esce. Et al foco c'è til' ond'io tutto ardo. In quei bei lumi ond'io gioioso uiuo. Ma uoi occhi beati Ond'io soffersi, Quel colpo. De l'empia Babilonia. Ond'è fuggita ogni uergogna, Ond'ogni ben è fuori. Ond'è l'cor lasso riede. se bona, Ond'è l'effetto aspro mortale se ria, Ond'è sì dolce ogni tormento. La onde il dì uien fore. In una chiusa ualle ond' esce sorga. Sol per uenir al Lauro onde si coglie Acerbo frutto, e' bel monte uicino, Onde si scende poetando, & poggia, Ond'è l'principe di mia morte nacque, Et onde uien l'inchiostro, onde le carte, Ch'io empiendo di uoi in paradiso Onde questa gentil donna si parte, La onde anchor com' in suo albergo uenne. Boc. uedi l'Indice.

Oue in quel luogo, o in quella parte. Lat. ubi. in loco, & quo ad locum. PET. Oue solea spuntarsi ogni faetta. A pie de colli, oue la bella uesta. Ma del misero stato, oue noi semo Condotte In quella parte, Oue l'bel uiso di madonna luce. Che non sa oue si uada, & pur si parte. Per questa oscura ualle, Oue piangendo il nostro, & l'altrui torto Conserua uerde il pregio d'honestate. Oue non spira folgore. mouesi l'uecciar el Dal dolce loco, ou'ha sua età fornita. Ne sa star sol, ne gir ou' altr' il chiama. Ogni loco m'attrista, ou'io non ueggio Que begliocchi. Nel mare ou'ogni riuo si disgombrà, M'accompagne, ou'io uorrei star solo. Boc. uedi l'Indice, & in uece di ouunque, & di quando. PET. Et ueggio oue ch'io muri. i. ouunque. Ou'io sia in poggio, o in riuu.

955 Ve in uece di oue. Lat. ubi. PET. La'ue cantando andai di te molti anni. Et la'ue i miei pensier scritti eran tutti. La'ue di, & notte stammi. La'ue sempre son uinto.

Ouunque, in qualunque parte. Lat. quocunque, & ubicunque; quando significa in loco. PET. Ouunque uol, m'adduce. Per far dolce sereno ouunque spira. Che l'pensier mio figura, ouunque io sguardo. Ouunque ella sdegnando gli occhi gira. Ouunque gli occhi uolgo. Ouunque fur sue insegne. So seguendo l'mio fuoco ouunque fugge, Arder da presso. Et sempre in un stil ouunqu'è fosse tenne. Per che la rota ouunque fosse, stabile, & immota. Boc. uedi all'Indice.

V, in uece doue usata da gli antichi thoscani, & hora è usata da Lucchesi. Lat. ubi. PET. Suo dritto al mar fisso V si mostri, attendi V son i uersi, V son giunte le rime. V son hor le ricchezze V son gli honori. DAN. Come l'occhio, V che s'aggira, uedi alla particelle.

Vi, quando luogo dinota significa iui. & in quel luogo Lat. ibi, & illuc quando significa ad locum. PET. Si che di mille un sol uì si trona. Vi si uede a nel mezzo un seggio altero. Boc. Perche anchora non s'era potuto ogni cosa nettare, che non uì potisse. In chiesà tutto di uì sentiamo. Ausoe, che la fama della sua bellezza il uì trabeffe. i. in quel luogo. Dopo molte disdette, spogliatosi uì si coricò. i. in esso luogo. Facciansi un letto tale, quale egli uì cape. Io uì ti m'enerò & quando dinota uoi, uedi al suo luogo.

Ve, quando luogo dinota. Lat. ibi & illuc quando significat

ad locū. PET. Miser chi speme in cosa mortal pone. (Ma Chi non ue la pone). i. iui. Boc. Ringratiando Iddio, che condotto ne lo hauea. Nella nostra città assai belle, et lau deuoli usanze, delle quali hoggi niuna ne n'è rimasa. Et non ue ne trouerai niuno. & quando significa uoi, uedi nel fine alle Particelle.

Donde. Lat. unde di qual luogo. PET. la ringratio humilmen 956 te, & poi dimando, hor donde Sai tu' l'mio stato. Cola don de piu largo il duol trabocchi. i. nel qual. Dond'ia mai nō son satio. i. di che. Boc. Con una uista horribile. non sō don de in loro muouamente uenuta. Ne ueggendo donde così prestamente haueu gli potesse.

Altronde de loco. i. da altra parte. per altra parte. Lat. aditū de. PET. Et io contra sua noglia altronde il meno. Che nō altronde il cor doglioso chiama. Boc. Non sō perche piu di qua entro, che d'altrone si trada essere stato tolto.

Altroue. in alto luogo, o uerso altro luogo. Lat. alibi, alibi, & aliorum. PET. Benche l'mio d'oro scēpio Sia scritto altroue. Che la sua cara amica uede altroue. però ch'altro ue un raggio Nō ueggio di uirtù. L'esser altroue. Volgon per forza il cor piagato altroue. Si che l'cor lasso altroue non respira, & uoglio esser altroue. ch'altroue non m'af fiso ch'altroue non ha pace. quando si uolge altroue. che altroue p'ar non torna. Ne degna di prouar sua forza al troue. Che l'mio uoler altroue non s'inefca. ma rieder mi altroue. Volgersi altroue, Boc. uedi l'Indice. DAN. Qui di gente piu che altroue troppa. Qui & altroue son gli occhi tuoi riuolti altroue. In una parte piu & men altroue.

Qua. Lat. hic in loco, & huc ad locum. alcuna uolta dinota 957 stanza, alcuna uolta tēpo, & mouimento, & si da alla prima persona, & quando qua, e la insieme si pongono, se la qua si prepone qua si dice, se si postpone si dice qui. Boc. Ch' qua con una, & chila con un'altra fuggendo. Chila qua, & chila la fuggendo. Et senza che tu diuenterai mol to migliore & piu costumato, & piu da bene là, che quì non faresti. Et pensa che tali sono là i prelati, quali tu gli hai qui potuti uedere, similmente si dice, di qua, cola, di là. Accioche io di là uantar mi possa, che io di qua amato sia dalla piu bella donna, che mai formata fosse dalla natura, & senza la là, si dice di qui & non di qua. Di qui alle porte di Parigi. Villa assai uicina di qui. così anchor quando la costà con la qua si pone. Ne possa costà una sola, che qua molte, ma qual uolta si dice di qua, per dir di questo mondo, non si dice giamai di qui, anchor chelà, non s'accompagni con la di là, o accompagnandosi si postponga, ma dicesi di qua. Et se di qua come di là s'ama. dicesi similmente sempre in qua, si come infino a qui, & qua giù, qua sù, qua entro, Da indi in qua. Costà sù, costà giù, di costà, come di colà, cola sù, cola giù. come per gli essempli appare, che egli si fa bene ancor qua. Che quelle sono che le donne qua chiamano rose. Qua picciolo fanciullo trasportato. in qua, & in là so spinto dal mare. Che tu esca di qua entro. I frati di qua entro. Qua di fuori. Le uirtù di qua giù. Io son qua sù. Dal la ma pueritia in qua. PET. Ch' Apollo la segua qua giù per terra. Ond'al suo regno di qua giù si uarca. per far fede qua giù del suo bel uiso. Ma la sua uoce anchor qua giù rimbomba. Se anime son qua giù del ben pre, aghe. Onde qua giù un ben pietoso core Talhor si pafce.

pa'ce. Di qua dal mare. Di qua dal passo. Et se cosa di qua nel ciel si cura. Perche mai ueder lei di qua non spero. Di qua da lui, che fece la grand'arca. Assai di qua dal natural costume. Da indi in qua mi piace Quest'herba si, da indi in qua m'incomincio a apparere. Da indi in qua cotante carte aspergo. Da indi in qua so che si fa nel chiostro D'amor. Mi pungon si, che'n fin qua il sento, & ploro. Volgi in qua gli occhi al gran padre schernito.

958 Qui. Lat. hinc, & hic, & significando stato, & mouimento, si da alla persona, come alla regola della qua appare. Di qui al porto dirassi, & non di qua. Luogo assai uicino di qui, & non di qua. Di qui a domane che tempo dinota. PET. Qui non palazzi, non theatro, o loggia. Et se qui la memoria non m'aita. Et l'eloquenza sua uirtù qui mostri. È stato insin a qui cagion ch'io uiua. Et del non esser qui si strugge & langue. Qui tutta humile, & qui la uidi altera. Qui cantò dolcemente, & qui s'assise. Qui si riuolse, & qui ratenne il passo, Qui co begliocchi mi trafisse il core. Qui disse una parola, & qui sorrise. Qui cangiò'l uiso. Qui doue mezzo son sennuccio mio. BOC. Non uo glia gridar qui. Noi dimoriamo qui. Qui, & fuor di qui, & in casa mi sembra star male. Non credi tu trouar qui, ch'il battesimo ti dia & oltre le altre significazioni di nota alcuna uolta allhora, come la pose. DAN. Prega Mathelda, che'l ti dica, & qui risponde. i. allhora, & così si usa anchora nelle pro se alcuna uolta.

Quiui. Lat. illic, in quel luogo, ma non doue sei tu. PET. Che fur già primi, & quiui eran da Sezzo. Star quiui trionfo'l Signor gentile. Quando ad un giogo, & in un tempo quiui Era miracol nouo a ueder quiui. BOC. Volle il Vescono sapere, come questo fosse auenuto, ch'egli quiui con la Ciutazza fosse a giacere andato. Che tu uada a quello auello, doue fu sotterato Scannadio, et lui traggia di quello, & rechiegliele a casa quiui DAN. Quiui sto io co i pergoletti innocenti, Quiui sto io con quei che le tre san te uirtù uestiro. Quiui (secondo che per ascoltare non ha uea pianto) anchora che alcuni espongono quiui esser nome. i. quello luogo, ma io lo direi aduerbio esponendo. Quiui. i. in quel luogo non hauea pianto, cioè non n'era pianto, ma ui era sospiri.

959 Quindi, de loco, di là, o dà quel luogo. Lat. hinc. PET. Naturalmente quindi si diparte. BOC. a chi andaua, o ueniua per quindi. domandò chi egli fosse, e qual bisogno per quindi il portasse. Lat. illuc, dubito forte, che morta non fosse, o di quindi mutata. Quella tauola con lui insieme se n'andò Quindi giunse, & nun mal si fece nella caduta, idest di là in giù, cioè dall'alto al basso. Lat. illuc, Quindi rinolta alla campagna disse. i. poi. Quindi fatto il corpo della bella donna ricogliere. DAN. Quindi ridiam noi. Quindi facciam le lagrime, e i sospiri.

Quindi, & Quindi. i. di là, & di quà, Lat. hinc, & illinc. PET. Per assalirmi il cor, hor quindi, hor quindi. DAN. Sèza riposo mai era la tresca Delle misere mani hor quindi, hor quindi.

Quinci. Lat. hinc, di quà, alcuna uolta dinota, A questo modo, Da questo, & Così. come il pose il BOC. Et quindi fatta la confessione. Et quindi tacendo. Percio che se quindi non cominciua la cagione del mio bene potere adoperare. Et quindi cominciò a distinguere le parti di lei. Ma guarda, che per la uita tua da quindi innanzi di simile

nouelle noi non sentiamo piu. i. da qua innanzi, cioè per lo auenire. Lat. post hac. Et se di quindi usciamo, Lat. ab hinc. PET. Quindi in duo uolii un color morto appare. Lat. hinc. Ma quindi da la morte indagio prendo. Quindi uedeal mio bene. C'haurei quindi'l pie mosso Quindi nascon le lagrime. Ne temer, che giamai mi scioglia quindi. Quindi'l mio gelo. DAN. Quindi non passò mai anima buona. Quindi fur chete le lano se gote. Ch'i ualloni sce man quici in uece di dir quindi.

Quinci, & quindi, di quà, & di là. Lat. hinc, & illinc. PET. Hor quindi, hor quindi, come amor m'informa. C'hor quindi, hor quindi uida tanto lodarsi. Hor quindi, hor quindi, si che'n ueritate, Hor quindi, hor quindi mi uolgea guardando. Così hor quindi, hor quindi rimirando. Et quindi, & quindi'l cor punge, & assale. Con lui mirando quindi, & quindi fiso.

Ci. Lat. hic, huc, & illuc, in questo, & in quel luogo. PET. 960 Così ci foss'io intero, & uoi contento. i. in questo luogo. BOC. Ma haurebbe detto, io non ci su io, Ch'io fu colui che ci fu, come andò, ch'io uenne? Se da cena ci ha, noi siamo molto usi fare da cena quando non ci se. et in uece della illuc. Lat. A cui il buon huom rispose, Figliuola mia que sta non è la uia di andare ad Alagna, egli ci ha delle miglia piu di dodici, disse allhora la giouane. & come ci sono habitanze presso da potere albergare & a cui il buon huom rispose, non ci sono in luogo niuno si presso, che tu di giorno ui potessi andare. Non ci seggiamo, ci contenteremo molto. Niuna persona ci sia rimasa. Di di, & di notte si ci lauora.

Iui, di lì, o in quel luogo. Lat. ibi. PET. Per far iui, & ne gli occhi suoi difese. Iui accusando il faticoso raggio, Iui non donne, ma fontane, & sassi. Iui fa che'l tuo uero, per la mia lingua s'oda. Iui s'acqueta l'alma sbigottita. Iui e'l cor mio. Iui s'asconde. Iui dipinge. Basso desir non è ch'iu i si senta. Dolce me sol senz'arme esser stat' iui. Et sol iui con uoi rimase amore. BOC. Ser ciappelletto iui a poco si comunicò. i. di là a poco, o dapoi. Lat. hinc, paulopost. Re stagnone iui a pochi giorni si trouò con la Ninetta. Che Guasparuolo suo marito douea iui a pochi giorni andare infino a Genoua. Tu mi trouerai iui. i. in quel luogo.

Indi, di lì, di là, di quel luogo, o per laqual cosa. Lat. hinc PET. Indi trabendo poi l'antico fianco. Et con molto pensiero indi si suelle. pur io mossi indi i piedi. Però che di, e notte indi m'inuia. l'imagin donna, ogni altra indi si parte. O simili indi accesa luce. Indi i miei danni Indi è man suetudine, & durezza. i. per laqual cosa, o per laqual cagione. Da indi in qua. uedi a 298. BOC. Da indi innanzi il Re nenne rigidissimo persecutore. BOC. Per indi, oue quel fumo è piu acerbo.

Li, in quel luogo. Lat. ibi. PET. I uidi'l ghiaccio, & li pres so la rosa, pur li medesimo affido.

Lici. Lat. illic, & illuc, in uece di lì usato da DAN. Perche 961 m'accorsi che'l passo era lici. poco allungati s'eraniam di lici. Lat. illinc. Noi montanamo già partiti linci. in uece di quindi. Per essere pur allhora uolto in laci, in uece di là non è da usare.

Là, in loco, & alcuna uolta stato, & alcuna uolta mouimento dinota, Lat. illic in loco, illuc ad locum, & illinc de loco, PET. Là uedi, & notte stammi Adosso col poder, Là ue sempre son uinto. Là ue cātando andai di te molt'anni.

R 2 Et

Et La'ue i miei pensier scritti eran tutti. et corcherassi'l
Sol là oltre ond' esce. BOC. Disse chi è la i Chi picchia là
giù? chi piange la sù? Se ti uenisse ueduto là Puccio. chi
quà, chi là in diuerse parti. Io uo uerso là. che la sù uenisse.
Andate la giù ad aspettarlo. Di là entrò. Di là onde
si patinano, a cold doue tutti a pie andare intendevano.
là doue uedi a Doue a 953. Et a Qua a 957.

Di là. Lat. ultra, alicubi, alibi, alcuna uolta significa
nell'altra uita. e dopo morte, Lat. post obitum, in futura ui-
ta. BOC. Pensando al maluagio stato, che noi di là nell'al-
tra uita dourete hauere. Che pene si desseno di là per cia-
scuno de peccati. com'io giunsi di là. Et quando significa
luogo. Di là entro su ueduto. Lat. illinc. intus.

Costà. Lat. Istic, Et illuc, che uolgarmente si dice là, o fatti
in là, o ritirati a dietro. Et alcuna uolta stanza, Et alcu-
na uolta mouimento dimostra. BOC. Se uoi mi mettete co-
stà entro io ui laurerò si l'horto. Et etti graue il costà su
ignuda dimorare. Oime madonna, chi ui portò costà sù?
Di costà su scendere. Ne piu possa costà una sola, che quà
molte. Fatti in costà non mi toccare. i. fatti in là, o ritira-
ti adietro. Et DAN. Fatti in costà maluagio uccello. Va
in costà con gli altri cani.

962 Costi, uale come la costà Lat. istic. i. in questo luogo. BOC.
Non uolere questa notte essere ucciso costi, Vi uidi leuar
ui, Et porui costi a sedere. Accio ch'io possa costi dentro
stare al coperto. Perche costi si è un poco di neue. uedi l'in-
dice.

Costinci in uece di costi usò DAN. Ditel costinci se non l'ar-
co tiro. Et si come si usa la quinci costi, costinci mi par-
ch'usar si possa.

Colà, in uece di quel luogo, o in quella parte. Lat. illuc. PET.
Corro spesso, Et rimiro colà, doue piu largo il duol traboc-
chi. BOC. Et uscito colà, dou'era chetamente. Radi qui,
Et qui, Et anche cold. Che noi ce ne meniamo una colà sù
di queste papere. Era usanza sempre cola di Decembre di
andare. i. nel tempo di Decembre. DAN. Vuolsi così colà
doue si puote. Lat. illic.

Infino. Lat. usque. PET. In fino a Roma. In fin qua giù. In fino
qui. In fin al cor mi uano. BOC. In fino ad hora. In fin al
fine In fin a tanto. In fin al uiuo trafitto.

Dintorno, Lat. circum circa ual in giro, o da ogni parte.
PET. Dintorno al mio cor pensier gelati. Ch'alluma l'aer
dintorno, Et fai Dintorno embrar i poggi al bel collo Din-
torno scritto hauea. Dintorno innumerabili mortali. Era
dintorno al carro trionfale. Era dintorno il ciel tutto seve-
no. BOC. con pratelli dintorno.

963 Dentro, Lat. intus, che stanza, Et mouimento dinota, per lo
luogo, al luogo, et del luogo secondo gli aggiunti delle sue
particelle. PET. Ch'ogni altra uoglia dentro al cor mi
sgombra. Col ferro auenelato dentro al fianco. Dentro al
mio cor. Dentro mi strugge. Dentro a l'acque. Dentro a
l'anima. Dentro m'aggiaccio. Così dentro non discerno.
Di fuor, Et dentro mi uedete ignudo. Dentro ad una gab-
bia. Dentro confusion turbida, Et mischia. BOC. Dentro
alle mura della città. Dentro della porta della città. Serra-
ro l'uscio dentro. Tanto andai a dentro. i. immanzi. Et ma-
nifestamente conobbe, che dentro a quella era femina,
DAN. Che chiuso in carne piu a dentro uide.

Entro. PET. Le man l'haues'io auolte entro i capegli. Ch'i
ui entro si nasconde. Et pianton'entro in mezzo i core.

Sedendosi entro l'alma. Ripom'entro l'bel uiso il uiuo lu-
me. Al fin uid'io per entro i fiori, Et l'erba. Glauco on-
deggiar per entro quella schiera. Diffemi entro l'orecchie
Et le fiere seluagge. Entr' a le mura, Mi scrisse entr'un dia-
mante in mezzo i core. BOC. I frati di qua entro. i. i fra-
ti che stanno qua entro. Entro il mio letto. Ma un lauora-
tore per la uigna passando hauea entro dato d'un bastone,
et fattolo girar intorno intorno. Napoli non è terra d'an-
darui per entro di notte, DAN. Perch'io non temo di ue-
nir qua entro. Entrata, Et entrare, uedi a 926.

Interno. Lat. ual cosa di dentro. PET. Con locchio interno
Con gli angeli le veggio alzata a uolo. i. con l'occhio della
mente, Donna sentisse a le mie parte interne, a 1694.

Internare, ual andar entro. Lat. penetrare, introire, ingredi.
PET. Et mentre piu s'interna la mente mia. i. entra in pè-
sare. Oue nel suo fattor l'alma s'interna. i. si congiunge.
DAN. Come occhio per lo mar entro s'interna. i. guarda
entro il mare.

Introcque. Lat. introq; ual dentro usato da DAN. Simi par 964
laua, Et andauamo introcque. i. piu entro, ui pose la c per
accordarla con la rima nocque.

Fuora, Et fora, fuore, fuori. Lat. extra ual separato, Et lon-
tano. alcuna uolta dinota eccetto. PET. Scacciato de l'al-
bergo fora. i. extra. Vscita de l'albergo fora. I farei gia
di questi pensier fora. onde ogni ben è fuori. Anchor tor-
na souente a trarne fore l'agrima. di fuor si legge. Dolor
perche mi meni Fuor del camin. Piansi per gli occhi Fuor
si com'è scritto. Fuor del dolce aere. Che signoria non bai
Fuor del tuo regno Fammi sentir di fuor. Poi uolò Fuor
de la ueduta nostra, Fuor tutti i nostri lidi. Saran fuor di
speranza, Et fuor d'errore. Et io son fuor di tanto affan-
no, Et fuor tralucea chiaramente. uscir fuor di man di
colui, che punge, e molce. Poco fuor de la comune strada.
Non escon fuor se non uerso la sera. i. foris. uel foras. Vscē
do fuor de la commune gabbia. Et non pur que di fuori il
tempo solue. BOC. Fuor del giardino. Vscē fuor dell'al-
bergo. Cacciarebbemi fuor di casa. In luogo molto solin-
go, Et fuor di mano. S'incominciarono ad hauer in odio
fuor di modo. i. misuratamente. Essendo iui di fuore tutta
la famiglia. Anchor di fuori di Federico gia sospettando
aspettau, Et in uece di eccetto. Lat. prater. Persona,
che dicesse una parola Fuor solamente io PH. Niuna alle
grezza gli mancava fuori solamente la sua Biancifiore.
PH. In ogni opera era santissimo fuori nell'opera delle fe-
mine. Entrò in una casa, Et quella trouò da gli abitanti
abbandonata Fuori solamente quella fanciulla. Il giude o
rispondeo, che niuna fede ne credeua, ne santa, ne buona
fuori che la giudaica.

In fuori. Lat. prater, et usque. ual eccetto che, o da Dio in
giù, Et è usato co nomi proprii del BOC. Il piu ricco prela-
to c'habbia la chiesa, dal Papa in fuori. Dalla forza d'Id-
dio in fuori. Et Plin. Assenserunt consules designati om-
nes etiam consulares usque ad Pompeium, idest da Pom-
peo in fuori.

Forele. Lat. rusticus, paganus, externus, ual habitante fuori 965
alla uilla, cioè uillana, o rustica. BOC. Laquale Monna
Belcolore era una piaceuola foreforza, brunazza, Et ben
tarchiata. Et Forese da Rabatta nome proprio.

Oltra, Lat. ultra, in uece di eccetto, Et di fuori, Lat. prater.
PET. Et quello strale, onde morte piacque. Oltra
nostr'uso

nostr'uso. Taciti s'auillando oltra lor modo. A quanto oltra l'usanza si soggiorna. Però s'oltra suo stil ella s'auentura. BOC. Chi da diuerse cose in festato, sia oltra la speranza riuscito a lieto fine. i. fuori.

Dinanzi, quando luogo dinota. Lat. ante. PET. Oue sola se dea la bella donna dinanzi una colonna. poco dinanzi a lei, uedi Sansone. Ben mi credea dinanzi a gli suoi d'indegno far, così di mercè degno. BOC. Dinanzi alla casa del morto co suoi prossimi si raunauano i suoi uicini. Il qual dinanzi a piedi tesò gli bauca.

Dietro, a dietro, indietro. Lat. retro, post, pone, che stanza & mouimēto dinota. PET. Lasciai di me la maggior parte a dietro. Et se ben ch'io uo dietro a quel che m'arde. Rimasi a dietro il sestodecim'anno. Io mi riuolgo in dietro a ciascun passo. Et tornai in dietro quasi a mezzo l'giorno. le tue bellezze in dietro uanno. i. mancano. Ch' a passo a passo a dietro torni. BOC. Erano posli dietro ad un tano lato. DAN. Et uidi dietro a noi un diavol' nero.

966 Dopo si da al luogo, all'ordine, & al tempo. Lat. post, & postea. PET. E' di dopo le spalle, e i mesi gai. Penitenza, & dolor dopo le spalle. L'un giua imanzi, & duo ne uenian dopo. Raro, o nesun che n'alta fama saglia Vidi da po costui Dopouenia Demosthene, che fuori e di speranza Padre del ciel dopo i perduti giorni. & duo begliocchi chiusi Rimaner dopo noi pien di fauile. Et dopo'l pianto fa star lieto altrui. Tacito, & stāco dopo se mi chiama. Et come tardi dopo il danno intendo. & poi mi fu mostrata dopo si glorioso, & bel principio. Dopo la lunga età sia'l nome chiaro. Dopo molto uol'tar, che fine bauranno. & quando tempo significa, uedi a 280.

Punto, che luogo dinota. Lat. terminus, locus. DAN. Venimmo al punto, doue si digrada. i. precisē al luogo.

Lato, ual la banda destra, o la sinistra, & lati, & lator a al numero del piu. Lat. latus. PET. lato manco. Da nesun lato. Et da l'un lato il Sol, io da l'altro era. Et da l'un lato punge. Ricercando dal lato, & dentro a lacque. E dal mio lato sia pauro. Quando una gioumetta hebbi da lato. Fora uno silegno a lato a quel ch'io dico. i. appreso, o a comparatione. BOC. Et dolendogli il lato, in su qual era, in su l'altro uoltādo si. Le femine iui al lato dormina no. Et uia dall'un lato, Et stecchi dall'altro mi uerrete sostenendo. lasciando il motteggiar da l'un de lati. che dato delle reni nell'un de lati dell'arca. Le lator, delle quali uie tutte di rosai bianchi erano quasi chiuse. Et i uestimēti dalle lator aperte di sotto le braccia. AM. questa uoce e usata da gli antichi toscani, e piu non s'usa. DAN. Da l'un de lati fanno a l'altro schermo. SAN. Per le cui lator si poteuano uedere.

Banda, il lato destro, o sinistro, & aparte. Lat. pars, & latus. DAN. Che uenia uerso noi da l'altra banda. Virgilio mi uenia da quella banda de la cornice.

967 Destra, per la banda, o lato d'honore. Lat. dextera. BOC. Il qual dalla sua destra si sedea. PET. Destra man. destro omero, Sole, occhio, sentiero, camino. BOC. Destro braccio.

Destra man. Lat. dextra manus, & dextera. PET. Giunse a man destra e'n terra ferma salse. Vna fera m'apparue da man destra. Da man destra, oue pria gli occhi porsi. Lucretia da man destra era la prima.

Sinistra, che luogo dinota. Lat. sinistra. PET. Sinistra riuā,

mamma. E'l ferro ignudo tien da la sinistra. BOC. Vn Ne sotto la poppa sinistra. Per quella uia, che uedi a sinistra.

Manca, per sinistra, & che luogo, & debole significa. PET. Manca riuā, sponda, cornice, Manco lato, & homero. BOC. Poppa manca. DAN. O per teremoto, o per sostegno manca.

Mancino, i. da man manca. Lat. leuus, sceua, & DAN. Sempre acquistando dal lato mancino. ARI. Altri lasciar le destre, e le mancine riuē. Potuto baurian pigliar la uia mancina, ch'era piu diletteuole, e piu piana.

Manca man. Lat. leua manus, PET. I da man manca. O da man manca giri I uidi un da man manca fuor di strada Volsimi da man manca, & uidi Plato.

Sponda. Vo. Lat. & dinota ogni banda, & anco riuā. PET. in su la sponda manca. Et pietosa s'affide in su la sponda. BOC. come Andreuccio si uide alla sponda del pozzo uicino. DAN. per cui tremauan ambedue le sponde. i. riuē. ARI. Che la prora si uolta, e uerso l'onda Fa rimaner la disarmata sponda.

Distanza ual lontananza, Lat. distantia, interuallum. longinquitas interstitium. BOC. per lunga distanza il suo amante s'allontanaua. Et quanto fosse il luogo di quindi di stante.

Intervallo, Lat. & spatium, intercapedo, interstitium. per la distanza. ARI. Ne mal pote saper del caro amico Che di tanto intervallo era lontano, Scostarsi di lungbissimo intervallo. Quel breue spatium, quel poco intervallo, Che si uede fra l'una, e l'altra gente.

Lontananza. Lat. absentia. e la distanza, o esser di lontano. PET. La lontananza del mio cor piangendo. Hor di tua lontananza si sospira. BOC. La lontananza del mio marito.

Lontano, Lat. longinquus. PET. Ond'io son si lontano, e'l Sol ci stā lontano. Non po essere molto lontano.

Dilontano, Lat. longe, & longinquo. PET. Vd' dir' alta uoce di lontano. S'alberzasse di lontano ueggio di lontano. L'altro piu di lontan Buon saggittario di lontan discerne. Et così di lontan, m'alluma, e'ncende. Di si lontano a sospir mieirispone. BOC. Rare uolte si uisita uano & di lontano.

Lontano adie. Lat. longinquus. PET. In lontan paese sola. Ond'io son si lontano. Dal qual miei passi non fur mai lontani. Che uo noiando prossimi, & lontani. Tutta lontana dal camin del Sole. Lei, che'l ciel non potria lontana farne. Solea lontana in sonno consolarne. Vna nube lontana mi dispiacque queste membra Da lo spirito lor uiuer lontane. BOC. Laqual di quini era lontana. I chiamati erano troppo lontani. Paese non molto lontano. Il pensier era molto lontano da quella donna.

Lontanare, ual dilungare. PET. Iosef dal padre lontanarsi un poco, DAN. Et durerà quanto il mondo lontana. Lat. durare, per durare, manere, permanere, abesse.

Allontanare. Lat. longius proficisci, separare, segregare, se iungere, diuidere, sedurre, PET. Questa sola dal uolgo m'allontana. Quando'l mio Sol s'allontana. Allontanarme, & cercar terre & mari. accio ch'ogni mio ben disparge, Et m'allontane. Dicendo non temer che m'allontani. BOC. Dal palagio s'allontanarono. Cotanto allontanati ci siamo. Per la lunga distanza s'allontanaua. Ne

R 3 dalle

delle muse m'allontano.

Diuidere per allontanare, uedi a 1464.

969 *Cansare, ual leuarsi da canto, o d'r luogo Lat. cedere. DAN. Et fa cansar s'altra schiera u' inoppa.*

Absentia. Lat. è la lontananza. AR. La lunga absentia, il ueder uarij luoghi. Praticare altre femine di fuori. Che ne tempo, ne absentia mai dar crollo.

970 *Lunge, ual lontano. Lat. longe. et longinquo. PET. Arder da lunge, & agghiacciar da presso. Che po da lunge gli occhi miei far molli. Che da lunge gli abbiglia Ch' almen da lunge m'apparisse il porto. Che da lunge mi strugge. S' arder da lunge, & agghiacciar da presso Son le cagion Veggio i begliocchi folgorar da lunge. Effer uicino, o non molto da lunge. se m'erime intese Fossin si lunge. Tanto da la salute ma son lunge. Vidi l'altro Alessandro non lunge indi il di s'appressa, & non pote effer lunge. & lunge uide. BOC. Di lungi del castello presso ad un miglio.*

Oltra, & oltre. Lat. ultra. ual molto lontano, o piu innanzi PET. Giace oltra, oual l'Egeo sospira, & piange Vn' isoletta. Et corcherassi il Sol là oltre ond' esce. BOC. Al passaggio oltra mare. Oltra a questo modo. Lat. preporro. Per che steso oltre la mano. Disidero oltre modo di uederla. i. fuor di modo. Chi da diuersi cose infestato sia oltre la speranza riuscito a lieto fine. uedi a 1498.

971 *Rimoto, lontano, o separato Lat. remotus, sepositus, occultus, longinquus, separatus. PET. Però forse è remota Dal uigor natural. BOC. In luogo molto solitario, & rimoto. i. se greco, Et si erano in parte assai rimota, et soli. AR. Venni di remotissimo paese. Et diede Italia a tempi men remoti In preda a gl' Hunni, a i longobardi, a i Gothi. & la uia dritta uiene A le porte non troppo indi remote.*

Vicino, aduerbio. Lat. propè, & proximus. PET. Her che mi credo al tempo del partire Effer uicino, o non molto da lunge. Et ho già da uicin l'ultime strida. BOC. Vicin a Paria. Vicin a terza. Ne paura di morte, alla quale si uide uicino. Al bel palagio assai uicino. Infino uicino alla mezza notte & per lo adiettu. PET. Anzi che'l giorno già uicin m'aggiunga. L'hore del pianto, che son già uicine. Tutte sue amiche, & tutte cran uicine. Il bel monte uicino, & quando è sostantiuo, uedi a 1578.

Auicinare. Lat. propinquare, appropinquare, accedere, proximare, appproximare. aduocare, aduentare, iminere, instare, cedere, impedere, pedem conferre, propinquasse, uicinus adesse, propè, et propius adesse, propè, et propius accedere, esse. PET. Quanto piu m'auicino al giorno estremo. BOC. Auicinando si alle terre del marchese. Molto ci sono auicinate. S'auicinana. lle terre del duca, l'hora del magiare s'auicinana. Auanti che tu piu t'auicini. La notte s'auicinana al di, DAN. Dimada tu, che gli t'auicini.

Rauicinare. PET. per non rauicinarmi a chi mi strugge.

Accostare, per approssimare. Lat. appropinquare, adherere PET. Piu sicuro m'accostai lor. BOC. Fattolo accostare alla finestra. Accostategli in qualche modo, & tocca la. Senza accostarsi al letto. Et ella alquanto al muro accostata si della torre. Rinaldo s'era accostato fuori della terra ad uno. ella ui si accostera pianamente, s'accosto al letto.

972 *Scofiare. Lat. se cedere, sciungere. DAN. Homai è tempo Da*

scofiarsi dal bosco. BOC. Se io dalla uerità del fatto mi fosse scofiar uoluto, o uoleffi. Et egli scofiatosi, & la Peronella tratto il capo del doglio. Acciocche io troppo da uoi non mi scoffi.

Prossimana. Lat. proximus uicinus. BOC. Piu prossimana tornata mi nuntiaua. F. I. Cercai di uolere prossimano andare. Prossima parte. P. H.

Lungo aduer. ual uicino, appresso. Lat. secus, iuxta, propè, secundum, PET. Così lungo l'amate riuè andai. Lungo costor pensoso Esaco stare. BOC. Demine falla trista, ch' ella non diede al prete del uino della botte di lungo il muro. Et passando lungheffo la camera. Che la sua camera fosse lungo la uia. DAN. Noi eram. un lung' esso il mare an ehora.

Piesso, uicino, o propinquo. Lat. apud, propè, proxime. PET. Quanti pres a lui nascon par ch' adhugge. Et ueggi presso l'fin de la mia luce. pres a l'estremo. La penna al buon uoler non puo gir presso Ch' al desiato finito era si presso? Et è già presso al giorno Da presso. è piu da presso. Piu presso. Presso di se. Presso era l' tempo sui lor presso. Quando presso il suo tuon parue giar uoco. I uidi l' ghiaccio, e li presso a la rosa. lunghe et presso. BOC. Affai presso di qui Non hauendo piu presso rifugio, se n'entrarono in una casetta & quando sta in uece di quasi. uedi a 1742.

Appresso, apud, & iuxta, propè penes, non longe ual uicino; accanto. dapoi. PET. Virginia appresso il fiero padre armato Et un gran uecchio il seguitaua appresso. BOC. Ser ciappelletto, il qual appresso giaceua Appresso gran ualenti buomini il fece ammaestrare. DAN. Poi mi fece entrare appresso a lui. l'altro ch' appresso me la terra trita, E Teggiao. Lo duca mio, & io appresso soli. Che qui appresso me così scimilla. uedi a 281. 293. 1783. BEM. A gratia potranno appresso.

Dapresso. Lat. propè. PET. S'albergasse da presso, o di lontano. R ompendo co i sospir l'aer da presso. Ma pur de urebbe il tempo effer da presso, & Come di cosa, ch' uoi uede da presso Arder da lunge, & agghiacciar da presso. BOC. piu da presso sento maggior gioia.

Appo. Lat. apud, & penes, ual appresso. PET. Che mi scusi appò uoi dolce mia pena. BOC. Quantunque appo colore, che discreti erano Bonifacio Papa, appo il quale. che appo noi è poco prezzata, come appo loro gli smeraldi. Appo quelle. DAN. Ho io grate grandi appo te. AR. Che pietosi appo lui stau saranno Mario, Silla, Neron, Caio, & Antonio. E giudica appo quel.

Apie, appresso. PET. A pie de colli, oue la bella ueste prese. Et farmi una fontana a pie d'un faggio. Ch' amor conduce a pie del duro lauro. A pie del suo, & mio signor eterno. BOC. A pie d'una fontana. A pie della montagna correua un fiumicello di uernaccia. A pie della quale postosi a sedere. Lat. iuxta.

Aprouo, per appresso. Lat. apud, penes, iuxta. DAN. Dan ne un de tuoi, a cui noi siamo a prono idest accio che lo seguitiamo.

Di costa, ual a presso, o uicino. Lat. proximus, propè. BOC. Fattosi a priue uno giardino che di costa era al palagio. i. da un lato.

A lato, ual appresso. Lat. iuxta. DAN. Lo duca mio li s'accostò a lato.

Appressare, per auicinare, accostare. Lat. appropinquare.

quare. PET. Per poter appressar gli amati rami. Ch' appressar non poteua anima sciolta. Non t' appressar oue sta rifo, o pianto. Cha la morte s' appressa, e l' uier fugge. Il di s' appressa, & non pote esser lunge. Poi s' auien ch' appressando a me li gire. Appressandosi un poco. Poco era ad appressarsi a gli occhi miei. Ch' i non senta tremar, pur ch' i m' appresse. Ma come piu mi allungo, & piu m' appresso. BOC. uedi l' Indice. DAN. Si come l' onda, che fugge, & s' appressa. Ne per lo foco in là piu m' appressai. noi ci appressammo a quelle fiere snelle. Perche appressandose al suo desir. Li due poeti a l'alber s' appressuro. Ch' a l' ultime fronde appressauamo, uedi Auicinare.

974 **Approciare.** Vo. Prouenzale, uale appressare, & approssimare. Lat. proximare. DAN. Ma ficca gli occhi a ualle, Che s' approccia la riuiera del sangue. Quàd ella piu uerso le spalle approccia. Da l'altra parte in fuor troppo s' approccia.

Aggiustare, per appressare da ad, et iuxta. Lat. che significa appresso. Lat. approximare. DAN. Colui, che da sinistra le s' aggiusta e il padre doue altri leggono s' aiusta. i. gli s' appressa. uedi Auicinare.

Appropinquare. Lat. per auicinare. DAN. Ch' al fin di tutti i di si m' appropinqua. uedi Auicinare.

Su, Sufo, gin, giuso, di su, di giu, alto, basso. uedi ad altezza a 1778.

Gittare, per porre leuando, et rimouendo da se. Lat. iacio, cis, iacere. PET. E i nauiganti in qualche chiusa ualle Gittan le membra. i. pongono. Et l' anchora gittar in qualche porto. Gittami stanco sopra l' herba un giorno. BOC. Et questo detto le penne, e i piedi, e l' becco le fece gittare auanti. Gittandolo in mare. Deb' haueffino essi affogato, come essi ti gittarono, là oue tu eri degno d' esser gittato. Così uestito gittarsi sopra il letto. gittatogli una cappa in dosso. Gittatosi inginocchioni.

975 **Gittata.** Lat. iactus. BOC. Vicina o lito forse una gittata di pietra. Quando il nostro arco per ogni parte, si puo una gittata distendere. A M.

Coricare. Lat. recumbere, & accumbere, per giacere. PET. Et corcherassi il Sol la oltre ond' esce. Si ratto uscua l' Sol cinto de raggi, Che detto hauresti, e si corcò pur dianzi. BOC. Credendosi col marito coricare. Mi coricai con lei. Si coricasse a lato a lei. Ie si coricò a lato. Si coricarono insieme.

Supino. Lat. ual giacere col corpo in sufo. DAN. Supin giaceua in terra alcuna gente. Poi ser i uisi per dirmi supini idest alzarono la faccia. ARI. Con le man giunte, e gli occhi al ciel supini. i. guardanti ad alto.

Giacere. Lat. iaceo, es iacere, stare, manere, permanere, refidere, quiescere, per stare. PET. Et uoto, & freddo l' nido, in ch' ella giacque. Nel qual io uiuo, & morto giacer noli. Degno è che mal suo grado a terra giaccia. Et uolo so ual' ciel, & giaccio in terra. Vna parte del mondo è, che si giace Mai sempre in ghiaccio, & in gelate neuu. Che serpente tra fiori, & l' herba giace. Et nel suo letto il marl senz' onde giace, Oue giace l' tuo albergo, & doue nacque il nostro amore. Allhor, che fulminato, et morto giacque il mio sperar. Non giacque si smarrito nella ualle di Terabinto quel gran Filisteo. che n' sin allhor io giacqui. A me noioso. & graue. Felice agnello a la penosa mādra Mi giacqui un tempo. BOC. Quando dinota stare nel letto,

o iu piacere uenereo. Se per ingegno cō la Reina giacere potesse. Et egli con la moglie il lasciasse giacere io uoglio che tu giaccia questa notte nel letto mio. Con la figliuola di lui si giacque. Ser Cippalletto giaceua infermo.

Giacitura. Lat. concubitus. BOC. Altra giacitura facendo le che non faceva il marito.

Stare. Lat. PET. Fa tremar Babilonia, & star pensosa. Ne 976

sa star sol. Non sa star ferma. io uorrei star solo, & seco star non uolse, Che farian gir i monti, & stare i fiumi. Se Christo stā da la contraria parte? Stā su misero, che fai? so come stā tra fiori ascoso l' angue. doue tu stā. Troppo stā in un pensiero. Vuer stando dal cor l' alma diuisa. Stā domi un giorno solo a la finestra. Et così tristo standosi in disparte. Standosi ad un balcone. Tu starai in terra senza me gran tempo. Canzon mia. fermo in campo starò. Sola uenisse a star iui una notte. L' una nel ciel, et l' altra in terra starfi. come un ghiaccio stāfi Ch' è stata sempre accorta a farmi guerra. Et state foran le luci tranquille sempre uer te. il uelo, Ch' è stato auolto intorno a gli occhi nostri. Oro, & terreno esser stato danno, & non uantaggio. In una fonte si stāua. Amor, che meco al buon tempo ti stāui. Ne doue in tanta libertà mi stēssi. E l' di si stēsse, e l' sol sempre ne l' onde. Vidi in un pie colui, che mai non stette. Et i piedi in ch' io mi stetti, & mossi, & corsi. Che l' atto dolce non stia dauante. Stiamo amor a ueder la gloria nostra. Qui mi stò solo. BOC. uedi all' Indice.

Stare nome. Lat. mansio, stans, statio. PET. Lo star mi strugge, e l' fuggir non m' aita. E l' sedere, & lo stare. BOC. Et nel suo arbitrio rimesse lo andare, & lo stare. Liene mi fa lo stare, ou' io mi cuoco. Qui è bello, & fresco stare.

Appostare. Lat. speculari, custodire. ual star fermo in luogo 977 ad aspettare alcuno da appostus, idest posio in luogo. per cui colui ha da passare. BOC. La seguente mattina apposta to quando Calandrino di casa uscisse.

Termine, che luogo dinota. Lat. termes tis, ramus, ex arbo re decerplus cum fructu qui termino nomen dedit, & terminus, finis, confinis. BOC. Ristringere dentro ad alcun termine quello, di che habbiamo a nouellare. Ha costei fuor di estremi termini della terra in esilio perpetuo rilegata. Dentro a termini della casa del padre suo. Ne solamente dentro a termini di Sicilia stette la sua fama rinchiusa, ma in uarie parti del mondo se n' andò, & quando stā per lo fine, uedi a 1627. & quando dinota tempo a 254. & per lo accidente a 157.

Giubbetto, è luogo doue sono le forche in Parigi. DAN. I sei Giubbetto a me de le mie case. i. in casa mia m' appiccai. Guardingo era un luogo così detto in Firenze. DAN. Che ancor si par d' intorno dal guardingo.

Limbo. Lat. detto da lembo, che è la estremità che circonda la ueste di sotto, come lista, o orlo, così il limbo è lo primo cerchio, che circonda l' inferno secōdo. DAN. conobbi che n' quel limbo eran sospesi, idest dou' erano i santi Padri, uedi a lembo a 1548.

C O S A:

COSA. Lat. res. PET. Cosa amata, bella, dolce, dura, e e- 978 sperta, gentile, impossibile, incredibile, mirabile, mortale, mobile, naturale, nuona, perfetta, piana, propria, santa, uera, uile, Ogni cosa, Ogn' altra cosa, Ogni cosa R 4 mortale

mortale. Ogni gran cosa. Cose altere, andate, care, diuerse, dubbiose, eccelse, fide, gratiose, honorate, humane, innumerabili, leggiadre, magne, manifeste, mille, oscure, Passate, presenti, perfette al mondo, rade, sole, tante, tali, tutte, non humane. In tutte l'altre cose. Mi rendon l'arco. che ogni cosa spezza. è cosa da stancare *Athene*, *Arpino*. cosa bella mortal passa, & non dura, Ogni cosa al fin uola. Et se mie rime alcuna cosa ponno. Miser chi spe-me in cosa mortal pone. Et parlo cose manifeste, & conte. Fermar in cose il cor, che'l tempo preme. Passo qui cose gloriose, & magne Molte gran cose in picciol faccio stringo. Cosa sopra natura Nō piu uedute. Che'l ciel gouerna. Boc. Cosa dubbiosa, utile, diletteuole, picciola, mortale, mirabile, manifesta, manifestissima, amata, & desiderata, degna, & conuenueuole, noua, & strana, humana, honesta, incredibile, maggiore, dolce, certissima, marauigliosa, ottima, leggiadra, opportuna, nobile sciocca, sconsia, sconuenueuole, impermutabile, racchetata, cara, dishonestà, utile, lieta, bella, piaceuole, ricca, rea, siera, malfatta, mala, uilissima, grane, grauosa, uera, magnifica, oscura, & terribile. Qualunque cosa piu desiderueole. Cosa a fare uilissima. La cosa era a tanto. D'una cosa ui prego. Cosa non usata. N'una cosa piu lieta mi potea auenire. N'una cosa fu mai tanto essaltata, tanto magnificata, tanto honorata, quanto erauate uoi. Ciascuna cosa in se medesima è buona ad alcuna cosa, & mal adoperata può essere rociua a molte. Così fatta cosa. Di non so che cosa. Cosa non credibile, Tal cosa, concio fuisse cosa. Così tutte buone, tutte honeste, tutte sane, humilissime, laudabili, pretiose, sollazzeuoli, prospere, profonde. Cose ualorosamente operate, Temporali, raccontate, preterite, presenti, future, diuinate, impossibili, cotai, morbide, uarie, diuerse bellicose, possibili, noiose, simili cose, e peggiori. Così marine, come terrefratti, peruerse, & maluagie. Friuoli, et uane, scelerate, horribili, intollerabili. Vulcano fu il primo che mescolasse insieme le cose, come sotto le cose dolci il piacer, & altre cose contrarie, & così di comporre cose misce.

979 Cio, in uoce di tal cosa, o questo. Lat. hoc. PET. Cio seppio dappoi. Cio ne fa l'ombra ria del graue uelo Se cio nō fosse. Cio fu per mia pena. La gente non sa cio. Quando cio fia non sò. a cio ne mena, Amor, ch' a ciò m' inuita. Ch' a cio prouegga. di cio che uai auenne, di cio non far parola. & di cio son contento. Ne di cio duolmi. Et di cio uiuo, & d'altro mi cal poco. Ne di cio lei, ma mia uentura incolpo. Et di cio insieme mi nutrico, & ardo. Si lamenta di cio, Et di cio, come d' iniqua parte duolti. prima ch'io tro ui in cio pace ne tregua. Se n'cio fallassi. Et'l ciel in cio s'adopra. in cio segno suo stile. Boc. uedi l'Indice. DAN. Anima a cio di me piu degna. Men degno a cio. Cio ch'io uidi. Cio che uole. Et non cio c'ha mestieri. Cio che si uole. Lat. quicquid.

Cioè, idest, uidelicet, scilicet, hoc est. PET. Cio il gran Tito Liui Padouano. Boc. Et non mi uoler tor, Cioè l'honor mio. Et chiamatola per nome cioè, o Griselda. Cioè douer si con patientia passare.

Onde, per la qual cosa. Lat. quapropter, quamobrem, quare, porpter quod ex quo, iccirco, uel idcirco, qua de re, ideo ergo, igitur, itaque, atque, quid ita, cur quo. PET. Onde so uente meco mi uergogno. Onde piu cose ne la mente scrito. Vo trapassando. Onde al uero ualor conuien c'huom

poggi. Onde nel petto al nuouo Carlo spira. Onde noi pace hauremo Onde mai ne per forza, ne per arte. Onde'l camin a lor tetti si serra. Onde sien l'opre tue nel ciel laudate. Onde benignamente salutando Teneffe in uita'l core. Onde come nel cor m'induro, e'naspro, Onde parole, & opre Escon di me. Onde ogni uirtù more. Ond'io tutto mi struggo Ond'io son tale. Ond'io non posso autarme. Ond'auenien ch'ella more. Boc. uedi l'Indice.

Che, in uoce di onde. PET. Da se stessa suggendo arriua in parte Che fa uendetta. Che son fatto un' Angel notturno al Sole.

LIBRO QVARTO ELEMENTI.

FVOCO, AERE, ACQVA, TERRA.

980



lementi. Lat. elementa. sono quei principij de quali composti siamo, & l'ordine della compositione è questo che'l cielo con le stelle dispone le parti de gli elementi, & le riduce a certa proportion, della quale poi si faccia la restura del corpo quali a lui si conuiene, onde secondo che sia ordinata, & disposta l'humana compositione, tale e la sarà piu, o men bella. Ma i Mathematici, uogliono anchora che in sul nascere, l'anima, non che l'corpo habbia le sue qualità da celesti lumi. PET. Le stelle, e'l cielo, & gli elementi a proua tutte lor arti, & ogni estrema cura poser nel uino lume. i. di M. Laura. DAN. Turbò il soggette de nostri elementi.

F V O C O.

Vulcano Dio del fuoco. Furono piu Vulcani. il primo nato di celo. il secondo di Nilo, che gli Egitti chiamarono Opis, custode dell'Egitto. il terzo del terzo Giove, et di Giunone, & questo fu il fabro nell'isola di Lenno, il quarto nacque di Menalio, che tenne l'isole vulcanie presso sicilia, come uol Cicerone. Fingono i poeti, che Vulcano fosse fabro di Giove, et che gli fabricasse i folgori, et le fette, quando uolea percuotere alcuna cosa, et alcuna uolta Vulcano si piglia per lo fuoco, che noi usiamo, & se gli attribuisce tre fabri Bronte, Sterope, & Piragmon, e due primi dinotano gli accidenti della saetta, perche Bronte significa tuono, il qual nasce dalla frattione, & uiolente rompimento della nuuola, nella quale è acceso il uapore, Sterope significa baleno, che non è altro, che il lampeggiare del fuoco, che apparisce nella rotta nuuola, Piragmon isprime gli stromenti fabril, percioche pir è il fuoco, & agmon l'ancudine. VIR. Brontesq; Steropesq; & nudus membra Piracmon. Ma Hesiodo nella sua theogonia non pone Piracmon, ma pone in quel cambio Harpes, a dinotare la uiolentia della saetta, laquale d'ogni cosa fa rapina. Et è detto da harpazin, che signifi

ca

carapire. & diceſi queſti eſſere figliuoli della terra, per che la ſacra naſce del fuoco caſa celeſte, & de uapori eleuati da coſa terreſte. Sono detti Cyclopes in lingua greca perche ſecondo i poeti haueuano un ſolo occhio nella fronte. Alcuni uogliono che ſeruino a Vulcano, quelli i quali Greci chiamano Telchini, queſti dicono le fauole eſſer figliuoli del mare, & furono i primi habitatori dell' iſola di Rodi. Furono inuētori di molte arti. Scolpirono le ſtatue a gli Dei. Preterea poteano indure uēti, pioggie, gragnuole, & neuu douunque uoleuano, & mutare le forme alle coſe come fanno i Magi. Onde il noſtro PET. Soſpira, e ſuda all' opera. Vulcano per rinfreſcar l' aſpre ſaette a Gioe. Le braccia a la ſucina indarno moue L' antichiffimo fabro Siciliano (intendendo Vulcano) perciocche ſecondo Virgilio, tiene ſua ſucina in Mongibello, cioè Etna mōte altiffimo in Sicilia oue fabricò l' arme d' enea, perche Homero il chiamò fabro delli dei, & in cielo ſucina li diede. oue dice che egli fece l' arme ad Achille. DAN. ſe Gioe ſtanchi i ſuoi fabri, da cui Crucciato preſe la folgore acuta. Onde l' ultimo di percoſſo fui O ſ' egli ſtanchi gli altri a muta a muta In Mongibello a la ſucina negra Chiamando buon Vulcan aiuta aiuta. BOC. Et il coſumato al fuoco Fabro di Gioe, & ſacitor de' folgori. FI. ARI. Se lo ſaſſe Minerva, il Dio di Lenno. i. Vulcano.

981 Fuoco. Fiamma, lampo, lampo, folgore, incendio, accendimento, ardore, rogo, pira, ſiaccolle, face, ſacella, candelabro, moccoli, doppiere, torchio lampada, lanterna, lumera, ſauille, ſcintille, braci, carboni, ſtirzo, uizzo, fumo, caligine, focolare, cucina, mantice, eſca, ſucile, acciaio, ſofo, cera, pece, arſi, acceti, abbruciati, marſciati, infiammati, ardenti, focofi, combuſti, infocati, lampeggianti, fiammanti, ſcintillanti, ſfauillanti, fumicanti. Accendere, incendere, ardere, abbruciare, atuzzare, auampare, infiammare, affocare, diſfogare, ſfogare, infocare, fiammeggiare, flagrare, ſauillare, ſfauillare, lampeggiare, bollire, feruere, cocere, ſumare, ſfumicare, eſtinguere, amattare.

Fuoco. & foco, per lo elemento, & meta. Lat. Ignis pyr, Ignis ſacer, & ignis perſicus et græca heramoſus, il fuoco di S. Antonio. PET. Foco acceſo, ardente, amoroſo, freddo, gentile, boneſto, indegno, inuiſibile, liquido, maggiore. Poſſente, picciol, ſoauo, grā foco, bel foco, di Gioe di pietà, gioir forſe nel foco, perche ſplende. vedrē ghiacciar il foco, arder la neue. Dentro pur foco, & ſor cādida neue. ſe mai foco per foco non ſi ſpenſe. Quel foco ch'io penſai che foſſe ſpento. Il foco del mio cor. Racheſe'l foco, e ſpenſe la paura. E non laſcia in me dramma, Che non ſia foco, & fiamma. Amor m'ha poſto, come ſegno a ſtrale, Come al Sol neue, & come cera al foco. Co mantici, e col foco, e con gli ſpecchi. Di ſtate un ghiaccio, un foco quando uerna. Solfo & eſca ſon tutto, e'l cor un foco. Alcuni d'acqua, o al foco il guſto e'l tatto Acquetan, Etio che ſon di cera al foco torno. Veder m'arder nel fuoco, e non m'aita. Che mi cuocono'l cor in ghiaccio e'n foco. L'una piaga arda, & uerſa foco, & fiamma. Giugnēdo legne al foco, oue tu ardi. E ſpento'l foco ou' agghiacciando i arſi. Ch'arſi quanto'l mio foco hebbi dauanti. Lui com'oro, che nel foco affina. Subito allor come acqua il foco ammorza e'n foco, e'n ghielo Tremando ardendo aſſai ſelice fui. L'altra è Portia, che'l ferro al foco affina. Vidi qual uſcì

già del foco ignudo Il Re di Lidia. Vn eran folgor pareo tutto di foco. BOC. Et fece un grandiffimo fuoco. Et già creſceua il fuoco nell' acceſa naue. Chi nō ſà che'l fuoco è uſiſſimo, anzi neceſſario a mortali. Quanto piu nel fuoco ſi ſoſſi, & piu ſ' accende, & ſenza ſoſſiar ſ' amorta, Pē nel profondo dall' inferno ſarai meſſa nel fuoco pe nace. Fuochi, grandiffimi, crepitanti, uedi l' indice.

Focofa. Lat. ardens. BOC. Moſſa da focofa diſio. i. ardente & grande. Le focofe monache. Lat. percupidæ. Amaua focofamente. i. ardentemente.

Infocare. Lat. infiammare, BOC. Tutto infocato nel uifo. Lat. ira ſuccenſus. Ond'io tutto m'ardo in foco, ideſt mi adiro. Lat. iraſcor.

Affocato. Lat. ignitus, ual infiammato. DAN. Per l' affocato riſo della ſtella. Per l' affocato amor ond' egli, è punto. Due Angeli con due ſpade affocate. Lat. ignita.

Affocare, & affuocare. Lat. inflammare, incendere, ardere, il foco eterno, Ch' entro l' affoca. i. incēde, & abbrucia, o le dimoſtra roſſe. Et quello affoca qualunque ſ' intoppa. i. abbrucia. BOC. Cotato piu l' apeto ſ' affuoca. i. infuoca, et infiamma. AM. Colei rimirando ſ' affuoca. i. arde. AM. Atteggiare, ſor atti con la perſona, come fanno fare i pittori alle loro figure. DAN. Di lagrime atteggiata & di dolore, ideſt piena di atti, ouero atteggiata, & ſaſſidita, che è meglio.

Sfogare, et iſfogare. Lat. exacerbare, demulcere, edere, erūpere, deſeruere, excoſtuare, uaporare, emettere ignē, ual liberare dal fuoco, cioè è o con parole, o con altro modo al leggiar l' ira, & il calore iracondo, che l' huomo ha di dentro. PET. Ma dirò per ſfogar l' anima meſta. temp'era pur di ſfogar il doloroſo core, che per queſt' alta piaggia ſfogando uò col mormorar de l' onde. Che almen com'io ſolea poſſa ſfogarme. Et perche un poco nel parlar mi ſfogo. è n' tanto lagrimando ſfogo il core. per iſfogar il petto. per iſfogar il ſuo acerbo deſſito. BOC. uedi l' indice. SAN. Ma perche lo ſfogar con parole a i miſeri ſuole alle uolte eſſere alleuiamento di peſo. il dirò pure. ARI. La lunga abſentia, il ueder uarij luoghi, Praticar altre femine di fuori. Par che ſouente diſacerbi & ſfoghi De l' amoroſe paſſioni il core.

Diſfocare, è il medefimo, che è ſfogare. PET. Quanto biſogna a diſfocare'l core.

Rogo, Lat. è quella adunation di legni, che ſi facea per ardere i corpi morti, come uſauano gli antichi Greci & Romani, che nelle eſſequie ardeuano i corpi morti, che grecamente ſi chiamaua Pira. & però dice il PET. Inſin al cener dell' ſunereo rogo, ideſt fin alla morte.

Pira, & pyra græ. & Lat. è certa coadunation di legne acceſe. altri dicono eſſere un uaſo, doue ſ' abbruciauano i corpi morti. onde DAN. che par ſorgere de la pira.

Focolare. Lat. prunarium, focus, lar. BOC. Da guardare la cenere interno al focolare.

Fucina. Lat. officina. è luogo doue ſi fa il fuoco per i fabri. PET. Le braccia a la ſucina indarno moue L' antichiffimo fabro Siciliano. O ſucina d' inganni, o prigion d' ira. BOC. Vna ſucina di diaboliche operationi. Che'l bollente ferro tratto de l' ardente ſucina uide d' infinite ſauille ſfauillare. AM. Sicania ſucina certiffima di Cicliopi. AM. DAN. In Mongibello a la ſucina nera.

Fiamma. Lat. flamma, prop. & meta. PET. Fiamma amorosa,

817

rosa, accesa, alma, chiusa, dolce, insana, poca, soave, seconda, fiamma d'amor. Ma fu ben fiamma, che un bel sguardo accese. Fiamma dal ciel su le tue treccie piova. D'arder con la mia fiamma non impari. L'una piaga arde, & uersa fuoco & fiamma. Non potea fiamma entrar per altrui face. I dardi sono strali accesi in fiamma. Non come fiamma, che per forza è spenta. Sento in mezzo de le fiamme ungielo, Di mia morte mi pascio, & uiuo in fiamma. BOC. La fiamma accesa d'amorosi sospiri. arde ui con fiamma piu chiara. con subita fiamma mi raccese. Parimente d'amorose fiamme accesi ardeuano. tengono l'amorose fiamme asiose. l'antiche fiamme resuscitateni. DAN. Per due fiammette, ch'ei uedemmo porre. Che sopra tutte fiammelle ammorta.

984

Infiammare. Lat. inflammare. PET. infiammate corna, rote, uoglie, infiammato amore. Poi ch'infiammata l'hebbe. che'l dir m'infiamma & punge. Che quando sospirando ella sorride m'infiamma si, che oblio niente apprezzar. L'aer percosso da lor dolci rai s'infiamma d'honestate. & la soave fiamma, ch'ancor lasso m'infiamma. Gli occhi m'infiamma. ch'io son d'arder contento. Ne potrian infiammar forse anchor mille. Apollo s'anchor uide'l bel desio, Che t'infiammaua a le Thesaliche onde. ch'altro lume non è, ch'infiammi, o guide. Canzon tu non m'acqueti. anzi m'infiammi Cade uirtù da l'infiammate corna. i. che rendono fiamma, & splendore per rispetto del Sole. BOC. Mostrandosi si forte di lui infiammata. si m'ha infiammata. Infiammato piu che prima. piu che mai infiammato. Anzi non meno di lui la giouane infiammata fosse, lui di lei haueua infiammato.

Fiammeggiare. Lat. resplendere, splendere, micare, scintillare. PET. Per l'aere in color tanti uariarsi. In quanto fiammeggiando in trasformare. Poi quando io ueggio fiammeggiar le stelle, Et fiammeggiar fra la rugiada, c'el gelo. Già fiammeggiava l'amorosa stella. Poi fiammaggiaua a guisa di pipero. DAN. fiammando forte a guisa di cometa.

818

Uampa, detta da uapore. è ardore & fiamma. Lat. flamma. DAN. Manda fuor la uampa del tuo disio. BOC. Si come le fiamme de uenti agitate, crescono in maggior uampa. Non altrimenti che lucerna uicina al suo spegnere suole alcuna uampa piena di luce maggiore che l'usato gittare.

985

Auampare. Lat. flammescere, flammare, flagrare. è abbruciare, da uapor. Lat. PET. di fuor si legge com'io dentro uampi. DAN. Di quel dritto zelo. Che misuratamente in cor auampa. l'amore ond'è auampo.

Lampo, folgore, uedi sotto di Giove a 433.

Ardore, Lat. & flagrantia, incensio. PET. Ardore estremo, falace, fero. Non temprasse l'arsura, che m'incenda. BOC. Ne con quanto ardore si desidera la uendetta. Cariteuole ardore. Senti con piu forza nel cuore l'amoroso ardore. DAN. Al m'ardor fur seme le fauille, Che mi scaldar de la diuina fiamma, La sua chiarezza seguìta l'ardore, l'ardor la uision. Cresce l'ardor, che di quella s'accende. Tale scendeva l'eternal ardore Sentir mi fa te tutti i nostri ardori. Vn uento impetuoso per gli auersi ardori, Che fier la selua.

Ardente. Lat. ardens. infiammare d'amoroso fuoco, uehemente & grandemente desante. PET. Ardente uirtute, zelo, spirito, dire, Cesare, desio, desiro, desire, pregatore, strale, uoglia, nodo, lume, Sol, ardenti, preghi,

uoci, sproni. BOC. L'impetuoso, & ardente uento del la inuidia, caldo, giouane, ardentissimo desiderio. Ardentemente ami. Ardentissimamente di lei innamorandosi. DAN. Ardente corno, spirito, affetto, amore, ardenti soli, raggi. Che gli occhi miei di mirar se piu Ardenti.

Ardere. Lat. & conflagrare, deflagrare, incendiare, ual ab 986

bruciare, & grandemente disiare. PET. Che misurata mente'l mio cor arda. Saper quanto ciascun, e'n qual foro arda. Come ardeuamo in quel punto. Forse tal m'arde & fugge, C'hauria parte del caldo. Foco, Che m'arde a la piu argente bruma. Il sol piu forte ardeua. i. scaldaua grandemente. Ardendo lei. Che come un ghiaccio stassi. Tenne mi amor anni uent' unno ardendo. Torno dou'arder uidi le fauille. Arder da lunge, & agghiacciar da presso. ond'io tutt'ardo. se non ch'ardo come acceso legno. Che da lunge mi straggo & da press'ardo. Giungendo legne al fuoco, oue tu ardi. Poi uidi Cleopatra, & ciascun arsa d'indegno foco. e'nfiamma amorosa arse. Ond'io subit'arsi. Ve desti ben, quando si tacito arsi. io sarei preso & arso. Tanto piu quanto son men uerde legno. E da begli occhi suoi, ch'il cor m'han arso. BOC. uedi l'indice. DAN. che tutt'arda. Ad essa gli occhi piu che mai ardea Paruemi che'l suo uiso ardesse tutto. La donna mi sgridò, perche pur ardi Se ne l'affetto de le uine luci. Rispondi a me, che n'fete, et in foco ardo, com'ei s'accese & arse, E cener tutto. Che piu non arse La figlia di Belo. Li margini san uia, che non son arsi. Come di un strizzo uerde che arso sia.

Incendio. Lat. & flagrantia, & inflammatio. PET. Onde 987 morte e palese, e incendio aperto.

Incendere. Lat. & inflammare. PET. Prouan l'altra uirtù quella che incende. Et cosi di lontan mi alluma e'ncende. Amor che incende il cor di ardente zelo. Piu mi inuaghi sce, doue piu mi incende. Non tēprasse la arsura, che mi incende. Moue la fiamma, che mi incende et strugge DAN. E de la gente, che entro ui era incesa. i. accesa.

Accendimento. Lat. ardor, & incensio, & flagrantia. BOC. Vn nuouo accendimento di piu aspro fuoco. AM.

Acceso. Lat. accensus. prop. & meta. PET. Acceso desir, foco, legno, spirito, accesi occhi, ami, strali, accesa charitate, mente, spene, uirtute, uoglia. Facella, donna, fiamma, accese fauille, saette, uoglie, miserie. DAN. Accesa uoglia, face, accese, fiamme. Poi uidi gente accese in foco d'ira. Accesi corpi humani. Acceso raggio. da quel lo amor acceso. Che per lo mezzo del camin acceso.

Accensi. PET. Accensi spiriti, lumi.

Arscia, ual arsa dal fuoco. Lat. adusta. DAN. Et guarda, che non metti Anchor i piedi ne la arena arscia. A una petrina ruuida & arscia. ARI. Non dourebbe la carne hauer piu arscia.

Accendere. Lat. & incendiare, infiammare, per infiammare, 988

PET. Tutta accesa de raggi di sua stella. Ella l'accese. Acceso dentro, si che ardèdo godo. Hor conuien che s'accenda ogni mio zelo. El ciel di uaghe, e lucide fauille s'accède intorno. Ch'accèdo in cor gentil honeste uoglie. Ogni spenta facella accende. & spegne qual trouasse accesa. accenderei d'amor Nò dico un'huom, ma un cor di tigre, & d'orso, e'n uista parue s'accendessi. che si l'accèdi, & si lo sproni. Vedendo arder i lumi, ond'io m'accendo. BOC. Ne si curò altramente accender lume. in feruentissimo amor

- amor s'accende l'anima nostra. i. innamorata. In furore accesi. i. irata. Quanto di donna s'accendesse giamai. i. insià masse di amore. fatto un poco di fuoco il suo torchietto accese. i. apprese. uedi all'Indice. DAN. per accender la fede de l'euangelio si ferro scudi, et lance. i. infiammar. Quest'altro splendor, che si s'accende. i. o raggio de la gratia, onde s'accende Verace amor, onde la rena s'accendeva. Le piante eran accese. com'ei s'accese. S'accese in tanto fuoco. Le tre fauille c'hanno i cuori accesi. Noi siamo accesi.
- Raccendere. PET. & mille altri desiri raccenderei ne la gelata mente. Raccese il foco, & spense la paura. Così più volte ha il cor racceso, & spento. BOC. Raccenda il fuoco. Raccendi nell'anime nostre la diuotione. mi ha racceso del suo dolce amore. Et racceso il lume. Nello sdegno raccesosi uedi all'Indice.
- Impreso. Lat. conceptus. ual impresso, duro, & ostinato. PET. Se l'impresso rigor gran tempo dura.
- 989 Combusto. Lat. ambustus. ual arso. DAN. Poi che'l superbo lion fu combusto.
- Flagrare. Lat. Val arder sudando. PET. Non sente quando io agghiaccio, o quando io flagro.
- Inarficciato, mezo abbruciato. Lat. ustulatus. BOC. Et udendo la donna sua non corpo humano, ma più tosto un ceperello inarficciato parere. & nella uisione amorosa. Sceuola appresso lui ancor mostrando la inarficciata mano, ch'uccise altrui. Che'l core non uolea nescio fallando.
- Facella. Lat. facula. PET. S'il dissi chi con sua cieca facella. Dietro a morte m'inuia. Ogni spenta facella, accende. BOC. Una sua facella. Accendete le misere facelline.
- FI. DAN. Et io a lui quelle tre facelle. i. stelle.
- Face, per la facella. Lat. fax. PET. Hor di dolce ira, hor pien di dolci faci. Non potea fiamma entrar per altrui face. DAN. Dinanzi a gli occhi miei le quattro face, per la rima disse face, che faci douria dire.
- Fiaccole, ual facelle. SAN. Accendemmo di molte fiaccole intorno a la sepoltura. ARI. Quante mai furon fiaccole, o lumiere.
- Lanterna altrimenti ferale. Lat. lanterna, & Pharus, uel Pharaos PAP. Lumina nocturnae tollit Pharus amula Luna, cioè la lanterna, che sta al porto per segna de nauticanti MOR. Combattenan a lumi di lanterne costor di notte e fiaccole di uino.
- Lampada. uedi a Gioia a 434.
- Lumiera. uedi a sole a 620.
- Candela. Lat. BOC. con una candela accesa. Accioche Id dio faccia lume, & candela a mortui tuoi. Et alcuno mocclo di candele. DAN. Fermossi come a candelier candelo. nel genere del maschio.
- Candelabro. Lat. & lychnus. DAN. Si come egli e rancà delabri appresi, & obelisco lychnum, & lychnuchus il candeliero, o lucernaio di legno dove si pongono le lucerne.
- Moccolo, è candela in parte arsa. Lat. candela semiusa. BOC. Et alcun moccolo di candele. che quanti moccoli raccoglieua tutto l'anno farebbono la metà di cinque lire.
- Doppiere. Lat. fax. da doppio detto per essere di quattro candele. & torchio, & torcia anchora si dice. BOC. In quella camera con un gran doppiere acceso, innanzi se ne entrò. Hauendo fatte molti doppiere accendere.
- 990 Torchio, ual doppiere. Lat. fax. BOC. Un carbonchio cotanto lucente, che un torchio acceso pareua. Con torchi auanti ciascuno alla sua camera se n'andò. Fatti accendere torchi. Preso un torchietto acceso in mano, ARI. Giunse a splendor di torchi, & di facelle.
- Fauille. Lat. & scintille. PET. Fauille angeliche, accese, honeste, lucide, noue, ricoperte, uaghe, uue, dolci poche. De le pericolose tue fauille. Ne per duo fonti sol una fauilla Rallenta dell'incendio, che l'infiamma. Del cor, c'ha secole fauille & l'escia, Torno don'arder uidi le fauille, Si dolci siamo Nel mio cor le fauille, e'l chiaro lampo. BOC. Hauendo in se alcuna fauilluzza di gentilezza. una sola fauilluzza DAN. Quanto pareui ardenti in quei fauilli. i. in quei lucidi spiriti.
- Fauillare. Lat. scintillare, micare, & splendere. PET. Oue fauilla il mio soaue foco. alcuni testi hanno sfauilla.
- Sfaillare. PET. Nel dolce sfaillar de gli occhi suoi. Di sfaillante, & amoroso raggio.
- Sfaillare. Lat. scintillare. PET. così bagnati anchora li neggio sfaillar. L'acceso mio desir tutto sfailla Sfaillan si le due mie stelle fide. Taciuti sfaillando oltra lor modo. Quelle note, oue amor par che sfaulle. con'io sfaullo, DAN. Che pena è in uoi che si sfaulla? idest luce.
- Scintilla. Lat. DAN. lo incendio seguitaua ogni scintilla. VIR. scintillam excludit Achates.
- Bruciare. Lat. comburere. DAN. Ma perche mi sarei bruciato, & cotto, Lat. ambustus, crematus.
- Abbruciare. Lat. comburere, adurere, incendiare, BOC. Come una carta di pecora abbruciata. DAN. si che'l suo abbruciato non difese, Che'l foco gli abbrucia.
- Brace, & brage. Lat. pruna, che sono carboni accesi. BOC. 991 Con prestezza alle accese braci misli la secca stoppa. AM. DAN. Così un calor di molte braghe si fa sentire. Charo demonio con occhi di bragia. ARI. Con gli occhi biechi più che bracia rossi. Cader de la padella ne le brage, Carbone, e la bragia estinta. Lat. carbon. tubalcain fu il primo, che facesse carbone di castagno, o di corno. PET. Le uata era a filar la uecchiarella Discinta, & scalza, & de sto hauea'l carbone. i. il fuoco. BOC. Una neltra nera, come un carbone. I carboni, co quali fu arrostito san'orenzo. DAN. Come s'antua a lo spirar de uenti carbone in fiamma, così uidi quella luce risplendere a miei blandimenti. & per la gemma, uedi a 1140.
- Cenere. Lat. Ciner, & cinis, masc. & fem. PET. Infin al cenere del funereo rogo. Hor uò piangendo il suo cenere sparso. BOC. Da che diauolo siamo noi, poi che siamo uecchie. se nò da guardare la cenere intorno al focolare? Oue le riuerende ceneri dell'altissimo poeta Maro si posano, PH. DAN. Et ruppe fede al cenere di Sicheo.
- Incenerare, e far cenere. DAN. Abi ristoia Pistoia, che nò stanzi, d'incenerarti si che più non duri.
- Stizzo, Stizzone, & tizzo. Lat. utio, mis. & torris. è legno in parte arso dal fuoco. DAN. come d'un stizzo uerde, che arso sia de l'un de canti, che da l'altro geme, E cigola per uento, che ua uita, Così di quella scheggia uscina insieme parole, et sangue. ARI. Pien di fuoco, e di fumo uno stizzo ne trasse, e percosse. Lo stizzone ambe le palpebre colie. Tizzo, & tizzone. è il medesimo ch'è stizzo. DAN. Come Meleagro si consumò al consumar d'un tizzo. BOC. nel PH. O Meleagro, la cui uita dimoraua nel fatato tizzone. Così sento la mia uita consumar nell'amorosa fiamma, come quella del misero Meleagro nel fatato tizzone si consumò.

- sumò ben u'era un poco di cenere, nellaquale riluceuano duo Tizzon già mezi spenti.
- 92 Attizzare. Lat. irritare, prouocare, ual accendere, & per meta. per aizzare. ARI. Quest'altro poi con l'hasta non l'attizza. Ma di farla col fuoco si delibera. Gran fuoco al cor del saracino attizza. che d'attizzar le Vespe ti propose, uedi aizzare. a 595.
- Semele. conuersa in cenere, Fu figliuola di Cadmo thebano, laquale partorì Baccho di Gioue, & ciunone mutata in Vacca le persuase, che chiedesse a Gioue, che nella forma che giaceua con ciunone giacesse seco, & Gioue per offeruarle la promessa, uenne a lei armato di celeste saetta. perche così giaceua con ciunone, & non potendo Semele sofferrir l'ardore fu da quella arsa, & conuersa in cenere. & però dice DAN. Tu ti saresti. Qual Semele fu, quando di cener fossi.
- Fumo. Lat. PET. Che quant'io miro par sogni ombre, & fumi. BOC. Perche il fumo riceuessero. Alcuna fumosità di stomaco. DAN. Portando dentro accidioso summo & fu errore perche uol esser scritto con un sol m.
- Fumare. Lat. & uaporare. DAN. Nel petto lor troppo disir non fuma. i. non euapora. La mente che qui luce in terra fuma. i. è oscura & caliginosa.
- Affumicata. Lat. fumicata. BOC. Tutta sudata & affumicata. Le mura affumicate. LA. un uaiò tutto affumicato. ARI. Ne la spelunca affumaticcia. doue Batte a l'incute i folgori di Gioue. Soffumigare. Lat. fumigare. sufficere. SAN. Suffumigandoti con uergine solfo.
- Caligine. Lat. caligo. ARI. Più si ingrossa il fumo e la caligine.
- 993 Focile, & fucile. Lat. chalybs, è quello acciaio con che si accende il fuoco. PET. ch'alluma l'aere d'intorno, e il tacito focile D'amor tragge indi un liquido sottile Fuoco che mi arde a la più argente bruma. DAN. Oue la rena si accendea, come esca sotto focile a doppiar lo dolore. ARI. Dille che l'esca, e il focil seco prenda. E nel cāpo de mori fuoco accenda.
- Acciaio, o Accialino, è il medesimo ch'è focile per battere fuoco. BOC. Con l'acciaio che seco hauea, il suo torchietto accese. ARI. L'acciaio allhora la discordia prese, E la pietra focaia e picchiò un poco, E l'esca sotto la superbia stese, E fu attaccato in un momento il fuoco, & per lo metallo, uedi a 1137.
- Mantice mantaco. Lat. follis. PET. & Belzebub i mezzo co mantici, & col foco, & con gli specchi. DAN. Inuidia moue il mantaco a sospiri.
- Esca per accendere il fuoco. Lat. fomes, is, PET. Dal cor c'ha seco fauille, & l'esca. Io che l'esca amorosa al petto hauea. Solfo, & esca son tutto e'l cor un foco Et di nou'esca un'altro fuoco accese. DAN. Onde la rena s'accendea com'esca sotto focile addoppiar lo dolore. & quando dinota cibo, uedi a 1597.
- Solfo. & zolfo. Lat. sulphur. PET. Solfo & esca son tutto. e'l cor un foco. BOC. Il maggior puzzo di solfo del mōdo. SAN. Con fumo di purissimo solfo. ARI. Come habbia ne le uene acceso zolfo.
- Cera. Lat. cera. è materia combustibile. PET. Com'al sol neue, et come cera al foco. Et io che son di cera al foco toro. BOC. Con funeral pompa di cera alla chiesa era portato. Et appiccate l'imagini della cera. Ne ui potrei dire quanta sia la cura che si arde a quelle nozze. SAN. Si consuma si forte, come al foco la molle cera Meys. is, la feccia della cera.
- Incerata. BOC. La incerata canna con gonfiata gola, & l'umidior gote largofiato donando. AM.
- Pece, & pegola. Lat. pix & palimpissa. è la pece liquefatta. PET. Tutti s'iam macchiati d'una pece DAN. Qual ne l'arzana de Venetiani Bolle d'inuerno la tenace pece. Ma doue bolle la tenace pece. Bollia la giuso una pegola spessa.
- Bitume. Lat. bitumen, & maltha, è certa cosa che arde come la pece, perche è di natura sulfurea. ARI. Ma poi che il zoso, e la pece, e'l bitume Sparso in gran copia, ha prore, e sponde accese.
- Bollire. Lat. feruere. PET. che per natura sole bollir le notti è n sul giorno esse fredda. che non bolle Che la d'Ethiopia. Nō molli mai Vulcan, Lipari od ischia. Amor che dentro l'anima bolliua. DAN. Sopra una fonte che bolle, & riuerfa Per un fossato, che da lei deriuat. I uedeu, lei ma non uedeua in essa Ma, che le bolle, che il bollor leuaua. E gonfiar tutte. Bollia la giuso una pegola spessa.
- Bollente. Lat. feruens. DAN. Bollente stagno. Qual ferro, che bollente esce del foco. Cercate intorno le bollenti pane Oue i bolliti facean alte strida. Come fui dentro, in un bogliente uetro gittato mi farei per rinfrescarmi.
- Bollore. Lat. feruor, is. DAN. Lungo la prodà di bollor uermiglio. Le lagrime, che col bollor diserra. ma il bollor de l'acqua rossa, così la ritraean sotto i bollori.
- Bulicame, e acqua, che forge con bollor di caldo, onde il bagno di uiterbo è detto Bulicame. DAN. che in sin a la gola pareu, che di quel Bulicame uscisse. Qual del Bulicame esce il ruscello.
- Feruere. Lat. ual bollire, o scaldare. PET. Che tra caldi ingegni ferue il suo nome. DAN. Mentre che il sol ferue.
- Feruido. Lat. ual caldo, & meta. diligente. PET. En si feruidi rime farmi udire che d'amor cantaro feruidamente.
- Feruente. Lat. BOC. Il mio amore più di ogni altro feruente. Inferuentissimo furore accende l'anima nostra. Feruentissimo desiderio feruentissimamente. Feruente.
- Feruore. Lat. ual colore, & ardore. BOC. Il seruore le lagrime, & i sospiri di Tito uerso Gisippo. i. il calore. Il suo seruore in compassione cominciò a cambiare. i. furore.
- Fersa. Lat. astus, furor, a feruendo detta, significa gran calore. DAN. Come'l Ramarro sotto la gran Fersa de di camicular cangiando sepe folgore pare, la mia trauersa.
- Cuocere, & cocere. Lat. urere, ardere, & coquere, ual abbruciare, o scottare. PET. Che ricordar mi coce. Che mi tocco no il cor in ghiaccio, e in foco idest ardonò BOC. Et senten domi cuocere idest scottare, A cuocere cominciò la grida idest a cucinare, & allestare. Che tanto si mi coce, idest abbrucia, & tormenta. Il fuoco nol cuocerà, idest nol l'abbrucierà. I Raurinoli, & cuocerli in brodo di capponi idest cocinarli. Cominciò a cuocerlo con una candela accesa idest a scottarlo.
- Cotta, cotto, cotti, cottura. uedi all'Indice.
- Lessare. Lat. elixare, ual cuocere, o cocinare.
- Lesso. Lat. elixum. BOC. Et alla sante fece portare in una to uaglia bianca i duoi capponi lessi.
- Caldo, caldezza, scaldare, riscaldare, uedi a 626.

AERE.

A E R E.

Aere, & Aria. Lat. aer. giunone sua Dea, uedi a 359. **Aura,** ora, uento, tuoni, baleni, nube, nuuoli, nembi, uccelli, et animali aeri.

Aria, Aura. masc. per lo elemeno. Lat. aer cælum, Iupiter, æther, æthera, spiritus, uētus, flatus, modicus, anima, et est aer omnium rerum, & morborum causa. Hippocrates, PET. Felice, freddo, fosco, graue, granato. Fuggo, dal mio natio dolce aer Thosco. Rompendo co i sospir l'aer da presso. Et prendo allhor del uostr' aer conforto. Et fui l'uccel che piu per l'aer poggia. Tanta dolcezza hauea pien l'aere l'uetò, pianger l'aer la terra, e'l mar dourebbe. Gir per l'aer sereno stelle erranti. Ne doppo pioggia uidi l'celest' arco per l'aere in color tanti uariarsi. BOC. uedi l'Indice. DAN. Si che pareva che l'aer ne temesse. Chi uidi per quell'aere grosso, & scuro. Mandaua io per l'aere amaro, & sozzo. Quand'io sentì da prima l'aer Thosco, Aere per lo affetto uedi a 1410.

Aria, femi. PET. Aria de miei sospir calda, & serena. De legami, ch'io porto, & l'aria fosca Contende a gli occhi tuoi, l'aria, & l'acqua, & la terra è d'amor piena. l'herba piu uerde, & l'aria piu serena. Quant'aria dal bel uiso mi diparte. i. spatio. BOC. Et per pigliare un poco d'aria. i. fresco. l'aria piena di nuuoli. DAN. Faceuan un tumulto, il qual s'aggira Sempre'n quel aria senza tempo zinta. Et quando significa lo affetto. uedi a 1410. & per lo spatio a 1794.

Aura, uento soane, uedi sotto ad Eolo dio de uenti a 113.

Ora, in uece di aura al detto luogo. 114.

Vento, con gli suoi Epitheti, & derivati, uedi ad Eolo suo Dio a 110.

Tuoni, uedi sotto di cione suo Dio a 441.

Nube. Nuolo, nubiloso, nembo, uedi sotto l'elemento dell'acqua a 1017.

V C C E L L I.

Vccelli, augelli, & angel, penne, piume, ali, artigli, unghioni, becco, rostro, cresta, logoro, o lodro, uolo, ragna, uolare, uola, cantare garrire.

996 **Vccelli dedicati.** L'aquila a Gioue, il colombo a Venere, la cornacchia a Minerva, il corno a Febo, il callo a Mercurio, il Pauone a Giunone, il pico a Marte, il Pipistrello a Proserpina.

Quelli che si sono trasformati in Vccelli. Esaco in Smergo, uedi Itis conuerso in Fagiano. Menone in uccello così nominato. Titone marito dell'Aurora in Cicale. Tereo Re di Dauila marito di Progne conuerso in Vpupa uccello, uedi a luoghi loro.

Vccelli Notturni, Allocco, l'asciuolo, Ciuetta, Nottola, cusso, pipistrello, Vpipistrello, Cuculo, uedi 1811.

Vccelli, & animali Aerei, Alcioni, Aquile, Aguglie, Arghi, roni, Auitre, Allodole, Astori, Auoltori, Api, Colombi, Corui, Coturnici, Cigni, Cucculi, Caladre, Capponi, Ceici, Cornici, Chioccia, Cornacchie, Cicogne, Cicale, Fenice, Falconi, Faziani, Farfalle, Galli, Gheppi, Gussi, Ghiandaie, Gracchie, Gru, Girifalchi, Harpie, Hiròdine, Lusignoli, Luccarini, Lucciole, Moscardi, Mosche, Mulacchie, Nibbi, Nottole, Oche, Papagalli, Panoni, Ragolini, Picchi, Passere,

re, Filomene, Perdici, Paperi, Pole, Polli, Pulcin, Rondinelle, Rusignuoli, Sparuieri, Smerigli, starne, Storni, Terzuoli, Vlule, Vsignuoli vpupe, Vespe Zenzare.

Vccello. Lat. auis, & ales itis, uolucris, & Ogimithon la uccelleria, doue si nutriscono gli uccelli. PET. Et fui l'uccel che piu per l'aer poggia. i. l'aquila, BOC. Gli uccelli si per gli uerdi rami cantando piaceuoli uersi. S'odono gli uccelli cantare. Quini s'odono gli uccelletti cantare. Parè dogli che fosse un nuouo uccellone. BEM. In aghi uccelli uolando.

Vccellare. Lat. aucupari, consecretari, quærere, uenari, aues capere. BOC. spendena il tempo in uccellare, et cacciare. Et poi con lei lungamente in pace & in consolatione uccello al lusignuolo. & quini quando poteua uccellando. & quando stà per beffare, o ingannare. Lat. deridere, decipere. Lequali spesse uolte, mentre altrui si credono uccellare, dopo il fatto, se d'altrui esser stati uccellati conoscono. Ella, ch'aueduta s'era del guatare di costui, per uccellarlo, alcuna uolta guataua lui, alcuno sospiretto giutando. Non accorgendosi che egli era uccellato. uedi l'Indice. BEM. Passano uccellando.

Augello, Vo. Pro. Lat. auis. PET. Che son fatto un angel notturno al sole. Et come augello in ramo. Que men teme, lui piu tosto è colto. O come nouo augello al uisco in ramo. Et le fiere, & gli augelli il sonno affrena. Il cantar nouo, e'l pianger de gli augelli. Ne tanti augelli albergan per i boschi. Se lamentar d'augelli. E gli angelletti in cominciar lor uersi. DAN. Et come augelli furti di riuiera. Qual diuerebbe cione, s'egli & Marte Foffer Augelli, & cambiassersi penne. Come l'augello tra l'amare fronde tanto, che gli angelletti per le cime lasciasser d'operar ogni lor arte. Nuouo angelletto due e tre, aspetta. Lat. auicola, uedi uccello.

Augci. PET. Et le frondi, & gli augei lagnarsi & l'acque. DAN. Come gli augei, che uernan lungo il uido.

Penna del uccello, Lat. penna, et plume leuior. PET. Seguimmo il suon de le purpuree penne. E questo l'nido, in che la mia Fenice mise l'aurate, & le purpuree penne è oue le penne usate mutai per tempo, & le mie prime labbia. Egli hebbe occhi al ueder, al uolar penne. E pur come in telletto hauesse, & penne. Mi darà penne a guisa di colomba. BOC. vna penna della coda d'un papagalto. Hauendolo unto di mele, & empiutolo di sopra di matta penna. Le penne del falcone. vna delle penne dell'angelo gabriello. Cupido pèntuto per lo mondo uolante. FI. & per la penna da scriuere, uedi a 803. & pena per la doglia a 1311.

Impennare. Lat. pinnas addere, uel imitare. PET. Amor, che a suoi le piante, e i cori impenna, DAN. Chi non s'impenna si che la su uoli. AR. se conuien che per lui più strali impenni.

Spennacchiare. PET. et l'arco hauean spezzato a quel proteruo & Spennacchiare l'ali. i. leuate le penne.

Pennati, sono gli uccelli pennuti. Lat. pennates. BOC. Che io uidi uolare i pennati, cosa incredibile a chi non gli hauesse ueduti. sono ancho instrumenti da potar le uiti.

Pennoncello. Lat. peniculum, uel penicillum, peniculus, & penicillus. è un pennello di penna, o di piuma, o di simil altra cosa fatto, che si pone in capo delle lancie, & in altri simili luoghi eleuati, che dal uento è sempre mosso. BOC. Et quel fatto aniluppate in un Pènocello di lancia comandò ad

- 8 *fi*
 92 *Att*
n
l
c
f
Sen
n
i
l
l
Fu
Fu
A
C
 993 *Fe*
A
M
E
 1000 *S*
C
- dò ad uno de suoi famigliari che ne portasse.
 Piuma, Lat. pluma, è la penna minuta dell'uccello, PET.
 Quella Fenice da l'aurata piuma. L'altro couerto d'amo
 rose piume, l'esser couerto poi di bianche piume. Ma scā
 par nol potria ale ne piume. Ma non ho come te da uolar
 piume. & meta. per li lieti La gola, e'l sonno, & l'otiose
 piume. ARI. Come trouate hauesse, o piume, o paglia.
 Vanni, Lat. pinna maiores, sono le pēne maestre dell'ala, le
 quali sono dopo le prime ch'alcuni le dimandano coltelli,
 sponchioni. PET. Si ch'al mio uolo l'ira adoppi i uanni.
 DAN. Si che Ceruia ricuopre suoi uanni. ARI. Ma da ter
 go l'adugna, e batte i uanni. Acciò non se le uolga, non
 l'azzanni. La fama del mio sangue spiega i uanni.
 999 Ala, ale, & ali. Lat. ala. PET. Mille siate ho chieste a Dio
 quell'ali. Vaga d'ir seco aperse ambedue l'ale. Che costei
 batte l'ali Per tornar l'antico suo ricetta. & del sue lume
 in cima, Chi uolar pensa indarno spiega l'ale. Che sugges
 do ale non giunsi a le piante. Io pensaua assai desiro esser
 su l'ale. Senza leuarmi a uolo hauend'io l'ale. Quando
 piu disose l'ali spando. Battendo l'ali uerso l'aurea fron
 de. che sotto le sue ali il mio cor tenne Quant'era, meglion
 alzar da terra l'ali. Da uolar sopra'l ciel gli hauea da
 t'ali. Volo con l'ali da pensier al cielo. Sopra gli homeri
 hauea sol due grand'ali. Et faretra & l'arco hauean spezz
 zato A quel proteruo, & spenacchiate l'ali. hor n'ha di
 letto il Re celeste, i suo' alati corrieri. BOC. Volo sen
 z'ali. DAN. Vn mouer d'ala. Si che possa salir chi uà
 senz'ala? Che possiate mouer l'ala. Come l'falcon ch'è sta
 to assai su l'ali. Sotto ciascuna uscian due grand'ali Qua
 to si conueniu a tanto uccello. Ale sembiaron le tor
 gambe snelle. Chinaua in giuso l'ale. con l'ale aperte.
 l'Ala d'oro. & meta. De remi facemmo ale al folle uolo.
 Et quanto l'occhio mio potea trar d'ale hor dal sinistro,
 & hor dal destro fianco. BEM. L'ali actorte.
 Volo. Lat. uolatus, & uolatura. PET. Volo spedito, largo,
 ultimo. ne pensier potria giamai seguir suo uolo, non che
 lingua, o stile. Che l'alma trema per leuarsi a uolo. Che
 seguendol talhor leuōmi a uole. Et quest'una uedremo al
 zarsi a uolo. Alteramente s'è leuato a uolo. Con gli ange
 li la ueggio alzata a uolo. Senza leuarmi a uolo hauendo
 io l'ale. si tolte gli eran l'ali, e'l gir a uolo. Che per se stes
 si son leuati a uolo. Seguimmo il suon de le purpuree pen
 ne. De uolanti corsier per mille fosse.
 Volar, PET. Lat. Il uolar, e'l fugir del gran pianeta. Tan
 to fortuna con piu uisco intrica Il mio uolar che gir mi fe
 ce errando.
 1000 Volar, Lat. PET. Semplicetta Farsfalla a lume auezza uo
 lar ne gli occhi altrui per sua uaghezza. Mai non potria
 uolar penna d'ingegno. Et ueggio andar, anzi uolar il
 tempo. Et hor sott'acqua, & hor alto uolare. Volo con
 l'ali de pensier al cielo. Poi uolò fuor de la ueduta mia.
 Che uolan l'hore, i giorni & gli anni, e i mesi, Per farli al
 terzo ciel uolando ir uiui. Tornò uolando al suo lieto fog
 giorno Fugir uolando, & correr Atalanta. Et che subi
 to al ciel uolasti poi. Pafsò quasi una stella che n'ciel uo
 le. BOC. uedi all'Indice.
 Suolazzare, e batter l'ali, come quando si uola. Lat. inepte
 uolare. DAN. Quelle suolazzaua si, che tre uenti si mo
 uean d'ello.
 Becco, Lat. rostrum, rictus. è lo Pizzo dell'uccello, & alcu

na uolta si piglia per la bocca, et per lo becco della naue.
 PET. Volse in se stesso il becco. Quasi sdegnando. BOC. Le
 penne, i piedi, e'l becco gli fece gittar dauanti. Vna nera
 merla, laquale mouèdo col becco rosso modi piaceuoli cā
 tare. PH. sotto il becco della proda della naue.

Beccare. Lat. uesci, pasci. è quando le galline, o altri uccelli
 mangiano da p loro. imbeccare è ponere il cibo cō le man
 dentro dal becco de colōbi, o ad altri uccelli. Imboccare è
 poi quando si mette il cibo imbocca a fanciulli, o a uecchi,
 et impotenti. BOC. Meniamo una di quelle papere, et io le
 darò beccare. i. mangiare. Tu nō sai oue elle s'imbeccano
 Rimbeccare, o ribeccare, p cōtrastare col becco uedi a 591.

Artigli. Lat. unges. son l'unghe de piedi de gli uccelli. et me
 ta. per legami, che stringono. PET. Tanto prouato hauea l
 uo fiero artiglio. BOC. Hauendo rimessa la colomba infra
 gli artigli de spietati mibbi. DAN. Et poi distese i dispieta
 ti artigli. Ale hanno late, colli, & uisi humani, Pie con ar
 tigli (parlando dell'Harpie)

Cresta, Lat. crista. DAN. Et si giungono al luogo de la cre
 sta. Crestati galli. & marisca, & ficus. Lat. sono le creste
 del culo.

Logoro, logro, & ludro. Lat. illecebra esca. è quel segno
 del pasto, che simotra al falcone per farlo scendere quan
 do è su l'ali nell'aria. DAN. Che senza ueder logoro, o uc
 cello. Gli occhi rinuolgi a Logoro, che gira l'orege eterno
 con le rote magne. i. l'innouatione, & dimostratioue, che
 ci fa Iddio pritrirarci al cielo. cō tanta fretta, Che cō mag
 giore a logoro non scende Falcon, ch'al grido del patron
 risponde. onde logorare ual pascere, a lurco Lat. et logora
 re per consumare, uedi a 1633.

Ragna. Lat. reticulum è spette di rete per pigliare uccelli,
 ab aranea detta. DAN. Che già per lui capir si fa la ra
 gna. ARI. Tesa d'amor l'intestricabil ragna. Ventimila
 tra d'Africa, & di spagna Fu ch'a Rinaldo uscìr fuor
 de la ragna.

Aragne, è il medesimo ch'è ragna. SAN. Aragne per no
 me chiamauano. uedi la historia 823. & è ancho nome
 proprio.

Rete, per pigliar uccelli. Lat. Panther Panterarum. a 336.

Aquila, Lat. è l'uccello dedicato a Gione. la sua uoce è clau
 gere. et però dice DAN. com'io uidi calar l'uccel di Gione.
 PET. Tien pur gli occhi com'aquila in quel sole. Orsi, Lu
 pi, Leon, Aquile, & Serpi. BOC. come ad un'aquila ha
 uer uinta una colomba. DAN. Che soua gli altri com'a
 quila nel ciel con penne d'oro. Et riguardar nel sole aq
 uila non gli s'affisse unquanco. Poscia che Costantin l'aqu
 la uolse contra il corso del ciel che la seguio. L'Aguglia
 che lasciò le penne d'oro. ARI. celer ministro del fulmi
 neo strale (intendendo l'aquila che da poeti è finta porta
 re i folgori di Gione) Vedi Plinio.

Aguglia. in nece di aquila usò DAN. l'aguglia uidi scender
 giù ne l'arca. Non sarà tutto tempo senza reda L'Agu
 glia che lasciò le penne al carro. Non su latente la santa
 intentione De l'aguglia di Christo, & l'aguglie de l'oro
 Souresso in uista al uento si mouieno, & sostener lo paz
 zo Del uillan d'Aguglion, & questo fu un Messer Baldo
 d'Aguglione castello.

Alcione. & Ceice. Lat. Alcyone, & Ceycis, uccelli mariti
 mi. PET. Alcione e Ceice in riu al mare Far li lor nidi
 a piu soau i uerni. uedi l'istoria 641.

Auoltoio

Auoltoio, *lat. uultur, & uulturis, & uulturius.* la sua uoce è uulpare. *BOC.* Et da una costa di queste montagne partirsi un' angloio. *PH.* Non altrimenti che si getti l'auoltoio alla carogna. Et l'aere non si riempie di tanti auoltori. *PH. ARI.* Pasto da corui, e di auoltoio lasciollo.

Allodola. *lat. Alauda, & cassita olim calerita.* *BOC.* Et l'allodole imitanti l'hmdane cethere col canto cominciarono a riprendere il cielo. *AM. DAN.* Qual allodetta ch'in aere si spazia Prima cantando poi tace contenta.

Api, il thosco dice *Lecchie. lat. apes nel apis quasi sine pede quia sine pedibus nasci dicuntur. teste V. R. Trunca pedum primorum,* la sua uoce è susurrare, bombila. *T. api susurranti, & melistue.* *DAN.* Si come studio in ape di far lor mele, ma api staria meglio. si come schiera d'api, che s'infiora Vna fiata, & una si ritorna là, doue suolauo s'insapora. *SAN.* Ne credo anchora, che le susurranti api, ui fossero andate a gustare i teneri fiori. Le misere api dentro a i loro faui lasciarono imperfetto perire lo incominciato mele *V. R. nel 4. della Georgica tratta la natura dell'api.*

Anitra. *lat. anas, la sua uoce è tritinare.* *SAN.* Similmente de fagiani, delle tortore, delle colombe, delle fluuiali anitre, & de gli altri uccelli. *ARI.* Qual buon astor che l'anitra. Anera dicono i lombardi.

Astore. *lat. accipiter. ARI.* Qual buon astor, che l'anitra, o l'accegga Starna, o colombo, o simil'altro angello Venirsi incontra di lontano ueggia, leua la testa, e si fa lieto & bello, Quando si uol de le calde interiora, Che falcon, o che astor resti satollo.

1003 Colomba. *lat. columba, & peristrotrophium, et peristereo.* la colombana, & Pipionis, il piuione, o piccione. è dedicata a Venere. la sua uoce è gemire. *PET.* Mi d'ira penna a guisa di colomba. Ma questa pura, & candida colomba. Pura uia piu, che candida colomba. *BOC.* Infra molte bianche colombe aggiunge piu di bellezza un nero corbo, che non farebbe un candido Cigno. Non come colombi, ma come galli tronfi.

Cigno. *lat. cygnus, & cygnus holoris, & olor.* *PET.* On d'io presi col suo color d'un cigno, *BOC.* Videro uenire sette bianchissimi cigni. *SAN.* Et al biaco cigno non giouaua habitare nelle humide acque per guardarsi dal fuoco temendo del caso di Fetonte. *BEM.* Veder pareua un cigno.

Coruo, et corbo. *lat. coruus, è dedi cato a Febo.* la sua uoce è crocitare, o plocitare. *la. crocitus us ui.* Il uinace coruo *PET.* Qual destro coruo, o qual manca cornice. *BOC.* I sparti fichi aspettati dal corbo, *AM. SAN.* Talhor d'altra rupe il corbo crocita. *ARI.* E'n uan gli grida, e in uan dietro gli crocita. Vn picciol ufcio in tanto fride, e crocita.

Cornice. *lat. cornix. la cornacchia.* è dedicata a Minerua, *PET.* Qual destro coruo, o qual manca cornice, Canta'l mio fato. *DAN.* Et lasse fu la prima cornice, Purgando le caligini del mondo. i. per lo primo cerchio, imperoche corni ci sono quelle, che si pongono per ornamenti delle camere. uedi a Gracchia a 1005.

Cornacchia. *lat. cornix. ARI.* Non so s'habbiamo nottole, o cornacchie. uedi a Gracchia a 1005.

Cucculo, o cuco, è uccello notturno. *lat. cuculus.* la sua uoce è cuculare, & frigrulare. *BOC.* nel *PH.* Oue'l cucculo. e'l gufo hauean i nidi. *ARI.* Tenendo basse l'ale come il cucco. uedi a 1811.

Chioccia. *lat. glaciens gallina incubans, & crocitans.* è la gallina, che ha i pulcini. *ARI.* Così il rapace Nibio surar suole Il misero pulcin presso a la chioccia.

Coturnice, uccello alquanto maggiore della quaglia, & della Starna, et ha il rostro di color rosso. *lat. Coturnix, gra Ortigia. ARI.* Di Starne, di Fagian, di Coturnici.

Calandra. *lat. acedula. adon, BOC.* Vna calandra. *PH. SAN.* Cantauano le calandre.

Cicogna, *la. ciconia, pelargus,* questa da gli Egitti fu adorata per Dio. *BOC.* Ilqual per lo freddo pareua diuenuto una Cicogna. lo scolare catiuello per lo freddo quasi cicogna diuenuto si forte battena i denti. Volando uidero uenire sette bianchissimi cigni, et altre tante cicogne. *AM. DAN.* Battendo i denti a guisa di cicogna. Et qual il cignin, che leua l'ala Per uoglia di uolar. la sua uoce è glotore.

Cappone, *lat. capus, & capo.* *BOC.* Vn grasso cappone. Due grassi capponi lessi. Tre paia di capponi buon grossi, & grassi.

Cicala. *lat. cicada, & gr. echeta & Titone* marito de l'Aurora dopo la estrema uecchiezza si conuertì in cicala: ue di ad esso Titone a 615. *BOC.* ne altro s'ode, che le cicala su per gli olmi. Essendogià di cantare le cicala restate. Io lo farò addormentare al canto delle cicala. cicala argute, estiuè, rauche. la sua uoce è frittinire. *SAN.* per gli ombrosi rami le argute cicala cantando si affaucuano sotto al gran caldo. *ARI.* Staffi cheto ogni angello a l'ombra molle Sol la cicala col noioso metro Fra i densi rami di fronzuto stella le ualli, & monti afforda, e il mare, e il cielo. Come appresso la sera racchetata la cicala fia c'hor s'ode sola. Di cicala scoppiate imagine hanno.

Codatremla. *Coda squassola, codacciuola, curettola, o Titipisso, lat. motacilla, & è picciola uccella come il cardello, & ha la coda lunga, & di continuo la moue & conuersa alle riuè de fiumi & d'altre acque dolci.*

Falcone, *lat. falco, herodus, & hyrax Gre. e uccello da rapina* assai noto. *PET.* Che falcon d'alto a sua preda uolando. *BOC.* Con duo occhi in testa, che pareauo d'un falcone Pellegrino. Vn falcon miglior del mondo. Non altrimenti il falcon tratto il capello si risa tutto. Porto certi falconi pellegrini al Soldano. fulconiere del Re. *DAN.* com' al falcon ch'è stato assai su l'ali che senza ueder lo goro, o uccello fa dire al falconier oime tu cali discende lasso. Così ne pose al fondo Gerione. Logoro, è quello con che si chiama il falcone, uedi a 1001.

Fenice, & phenice. *lat. phoenix. PET.* Vna strana fenice ambedue l'ali di porpora uestita. Questa Fenice da l'aurata piuma. E questo il nido, in che la mia fenice Mosse l'aurare, & le purpuree penne ne'n ciel, ne'n terra è piu d'una fenice. Et uiue poi con la fenice a proua.

Fagiani, *lat. phasianus, et Irys. BOC.* Le starne, et i fagiani *LA.* Vno smeriglio dietro ad una fagina bellissima, e uolante molto. *PH.* Itis figlio di Tereo conuerso in fagiano. uedi a Filomena *SAN.* I fiocchi fagiani per le loro magioni cantauano, & ne faceuano souente per udirli lasciare in terrotti i ragionamenti. *ARI.* Hor con saga cani i fagiani folli con strepito uscìr fan di stoppie, et uepri.

Farfalla. *lat. pyrausta. PET.* Semplicetta farfalla al lume auezza.

Zanzara, che il piu uola di notte, & piu regna ne luoghi uallosi,

- uallofi, & paduloſi. Lat. *culex*, Boc. nel L. A. La malua-
 gia, & perfida zanzara turbatrice del riſoſo. Percio che
 dicena la zanzara in ſuo diſpetto andare zuffolando, &
 apoſtando la notte di guafiarle il ſuo bel uifo amoroſo.
 DAN. Come la moſca cede a la zanzara.
- Grifon Lat. *gryphes*. DAN. Venuta prima tra i grifoni & ef-
 ſo. Al petto del grifon ſeco menarmi. ARI. Ch'una giu-
 menta generò d'un grifo.
- Gracchia, Lat. *cornix*, la cornacchia. T. Belaua al lupo, a la
 uolpe, a la gracchia. Cornice, uedi a 1467.
- Gracchiare. Lat. *ſtridere*, ual gridare come la gracchia.
 ARI. Sol dietro in uinſe li beſtēmia, e gracchia. & im-
 portuno angello, Ilqual da i tetti, e da le frondi i gracchie.
- 1006 Cirifalco. Lat. *falco*. ARI. uia più legghier, Che'l girifalco
 a cui liena il capello Il maſtro a tēpo e ſa ueder l'angello.
- Ghiandaia. Lat. *Pica*, è uccello che māgia le ghiandi. Boc.
 una ghiandaia, che pigolando uolaua. PH. Et ſubito an-
 chora poi alla ſpoſa Filogia appo lei aſſiſa ruppe ſuora
 del mezo d'uno fiorito ceſpuglio di purpure uiole una di
 uarij colori piena ghiandaia, con ammiratione, tal quale
 gli Egittiani uidero uſcire di una pietra il marito Pico per
 magico ſuſurrare del ſaggio Tiano. uedi a Pico 1009.
- Gallo, Lat. & ales, tis. dedicato a Mercurio. Vigile. Matu-
 tino. Audaciſſimo. Cantante. Creſtuto. & Boc. Il uigi-
 lante gallo hauea le prime hore cantate. AM. Vn gallo
 baſta aſſai bene a dieci galline. Come galli tronſi, con la
 creſta leuata, pettoruti. SAN. Mattutino & criſtato gal-
 lo. L'uccello eſcubitore con ſuo canto hauea dato ſegnali
 del uenturo giorno. AM. V. R. Excubitoque diem cantu
 patefecerat alas. La ſua uoce è cucurrirre, & gracillare,
 & pipire delle galline. uedi a 1374.
- 993 Gru, è indeclinabile maſ. & fem. la ſua uoce è gruire, Lat.
 grues & quis Palamedis, et uipio, nis, è la picciola gru.
 Boc. Vedute ſopra la riuia ben da dieci gru. Si come la
 gru ſotto'l falcone, Signor mio le gru non hanno ſe non
 una coſcia. ARI. L'odia, e fugge ella più che gru falcone,
 Come ſuol far la peregrina grue. DAN. Come i gru uan
 cātādo lor lai Facēdo in aer di ſe lunga riga, Coſi SAN.
 uſò grua, La canta grua uedi ad excubie a 1262.
- Guſo, uccello notturno, uedi a 1811.
- Hirundine, uedi a rondinella a 1011.
- Harpie, uedi ſotto a Saturno ad auaritia a 328.
- Lufignuolo, Vſigniuolo, roſigniuolo, & Filomena, uedi
 a roſigniuolo a 1011.
- 1007 Lugarino, o lucherino. Lat. *Ligurinus*, è uccello uerde, con al-
 cune macchie nere, et è alquāto più picciolo del cardello.
- E Lucciole, ſon animalletti noti che uolano di notte, & luco-
 no & è detto lucciole quaſi lucente, greci nominano lam-
 pyrides da lampa, che ſignifica lume, Lat. *noctidua*. cicin
 della, alij nicedula, ſed male. DAN. Come la moſca cede a
 la zanzara, Vede lucciole giù per la uallea. SAN. Che
 ſperando udir più, uedi le lucciole.
- Menone. Lat. *Memnon* fu figliuolo dell' Aurora occiſo da
 Achille alla guerra Troiana, & ardendoſi il ſuo corpo ſe-
 condo l'antica conſuetudine per preghi dell' Aurora ſi cō-
 uertì in uccello, & molti altri uccelli uſcirono di quel ſuo
 co, i quali furono chiamati memnonij. uedi l'hiſtoria a Ti-
 tone a 615.
- Merlo, Lat. *merula*. PET. Et già di là dal rio paſſato e'l
 merlo. Boc. nel PH. Vn neriffimo merlo. Vna merla,
- laquale mouēdo il becco roſſo in modi piaceuoli di cātare.
 Moſche faſtidioſe Lat. *muſca*, & *cyonca*. la moſca cagni-
 na, Boc. Senza alcuna moſca cenarono. Più legghiadro,
 & più pulito che una moſca. Alla quale le moſche &
 taſani dauano grandiffima noia. DAN. Quando morſi
 da pulci ſon, da moſche, o da taſani. Quanto la moſca ce-
 de a la zanzara.
- Mulacchie. Lat. *aues cornicum* genere, ſon uccelli come cor-
 nacchie, che alcuni la chiamano mulacchie. ARI. Giua
 no corni, & auidi auoltori mulacchie uarij augelli. Ele
 mulacchie, e gli altri uarij augelli.
- Nibbio. Lat. *miluus*, & *miluius*, è uccello rapace. la ſua
 uoce è lipire. Boc. D'hauceti a modo d'un nibbio laſcia-
 to adeſcare, & pigliare alle buſecchie. L. A. H. uendo già
 rimeſſi la ſimplicetta coloba intra gli uſati arigli de gli
 ſpietati nibbi. PH. ARI. Rapace nibbio.
- Nottola, Lat. *noctua* è la ciuetta. T. Li ſon molenti Ghiri, & 1008
 cieche nottole. SAN. Ma meſſe ſtrigi, & importune
 nottole.
- Oca, Lat. *anser*, oca uigilante, ſagace, & penuta, & bian-
 ca, Boc. Et dauaſi un oca al danaro, & un papero giun-
 ta. V' al ponte all'oca. SAN. Chi crederebbe poſſibile, che
 la ſagace oca ſollecita paleſatrice delle notturne frodi
 non ſapeua. la ſua uoce è gracitare, e ancho delle rase.
- Pelicano, Lat. figurato per Chriſto. Queſto è un uccello in
 Egitto, ilqual col proprio ſangue riſuſcitò i morti figliuo-
 li. Diceſi ch' i figliuoli del Pelicano, poi che'l padre gli ha
 nodriti, inſurgono contro lui, & eſſi diſendendoſi gli ucci-
 de, et dopo moſſo a pietà col becco ſi ferisce il petto, e ſpar-
 gendo il ſangue ſopra quelli li reſuſcita, et per queſto egli
 è figurato per Chriſto. et però dice il noſtro DAN. Queſto
 è colui che giacque ſora al petto Del noſtro Pelicano, &
 queſto ſue Di ſu la croce al grāde uſſicio eletto (parlando
 di Giouan Euangelista) Pelicano peſce uedi a 1092.
- Papagallo. Lat. *psittacus*, loquace. Signorile. Verde, et Boc.
 uno Indiano pap. PH. una pēna della coda d'ū papagallo.
- Pica. Lat. Piero dalla città di Pella hebbe noue figliuole, & 1009
 ueramente erudite in molte arti, Ma per la gloria di que-
 tāto ſuperbe, che niēte ſtimauano le muſe, ſe preſumeuano
 antecederle in ogni coſa, m' ſiſſime nel cātō, ne ſi cōtennero
 che non andaeſſo in parnaſo a ritrouarle appreſſo il fon-
 tare Pegaeo. et quini cō uillane parole le prouocaeſſino a cā-
 tare. Fu data la cōmiſſione a Calliope, laquale di gran lun-
 ga le uinſe, & conuertille in piche. Queſto è uccello garru-
 lo, & facilmente appara il parlare humano. Pica in la-
 tino ſignifica Ghiandaia, et anchora la gazza. Ma queſta
 chiama Plinio nel lib. della hiſtoria naturale pica cauda-
 ta perche ha lūga coda, che alcuni la chiamano regazza,
 o garzuola, & però DAN. uolendo inuocar nel ſuo cātare
 Calliope dice. Ma qui la morta poeſia riſurga O ſante Mu-
 ſe poi che noſtro ſono, Et qui Calliope alquanto ſurga. Se
 quitando'l mio canto con quel ſono, Di cui le piche miſere
 ſentiro lo colpo tal che diſperar perdono.
- Pico, & lombardamente pigozzo, o pigozzo, è uccello poco
 maggiore del merlo, e ha le unghie pōtte, Fa buchi ne gli
 alberiret iui ſa nido, niue di formiche & d'altri uermicel-
 li. Lat. *picus* dedicato a Marte, onde il Boc. il Martio pi-
 co. V. 1. che non ui ſi farebbono aggrappati i picchi. uedi
 la ſua hiſtoria a Pico figlio di ſaturno a 657. al luogo ſuo.
- Papero. Lat. *pullus*, anſeris, è l'oca giouane. Boc. Et ha-

neasi, un'Oca al danaio, & un Papero giunta. Non le uol le nominar per nome, ma disse, elle si chiamano papere.

Fate che noi ce ne meniamo una la sù di queste papere.

Pola, è uccello nero, altrimenti detta mulacchia, grola, & taccola, et è spetie di corno picciolo. Lat. monedula. DAN. Le pole insieme al cominciar del giorno.

Pollo. Lat. pullus, lo pollastro. BOC. Le pecore, le capre, i porci, i polli. Affettati alle ricche tauole, o polli o altra cosa che ui rechi dauanti. PH.

1010 Pulcin. Lat. pullus gallinaceus. ARI. Così il rapace Nibbio furar suole il misero pulcin presso a la chioccia.

Passere. Lat. la sua uoce è pipillare. è uccello lussurioso, alcuni lo dimandano celeghe, & ne sono per tutti passer solitario poi è quasi in guisa d'un merlo, & canta bene, & in rari luoghi se ne trouano, & non conuersano con niun altro uccello, & sempre stanno ne luoghi solitari, onde il nostro PET. Passer mai solitario in alcun tetto Non fu quãt'io. Lat. passer solitarius.

Philomena & philomela. Lat. è il rosignuolo PET. Et garrir Progne, & pianger Filomena. uedi a rosignuolo 1011. & la historia a 656.

Progne. Lat. è la rondinella, uedi di sopra a Filomena.

Pauone, & pagone, dedicato a Giunone. Lat. pauo, et pauus. BOC. Giunone posti a risplendenti carri gli occhiuti ucelli. PH. Vn bello & grasso pauone pieno di uelenosi sughi. PH. Si miraua non altrimenti che pauone le sue penne. FI. Onde pauoneggiare, o pagoneggiare è diletarsi di farsi ueder in publico essendo uestito di bei pãni mirandosi a torno, come fa il pauone. BOC. Con le cappe leggiadre et pontificali pauoneggiar con esse nelle chiese et nelle piazze, la uoce del pauone è pupillar. SAN. Di tanti colori dipinta, quanti nella pomposa coda del superbopauone, o nel celestiale arco se ne uedono uariare.

Pagolino, è uccello quasi simile al passere, ma il suo becco, ouero rostro è come un neruo sottile, il qual si allunga nel tirare, e accorta poi nel lasciare a guisa, che fanno le stringhe ben sottili et molli. BOC. (se io non erro) io haurò preso uno pagolino per lo naso, meta. uedi l'Indice.

1011 Rosignuolo. Lat. philomena, edon. & si dice rosignuolo. Lusigniuolo. Vscigniuolo & Filomena. scrive Plinio che il Rosignuolo canta giorni & notti di continuo, quindi ci di, indi a poco a poco cessa talmente, che ne stanco, ne satio di cantare il potresti dire. poi cresciuto il caldo cangia la uoce, non così leggiadra, ne di tanti modi, cangia anche il colore. Al fine del uerno egli non piu si uede, PET. Quel rusignuol, che si soaua piagne. E'l rusignuol, che dolcemente a l'ombra Tutte le notti si lamenta, & piagne. ARI. Cantando se ne giano i rosignoli.

Losignolo. BOC. Vdendo cantare il Lusignuolo. Alla guida del canto di forse uenti lusignuoli, & altri ucelli. Sopra i uerdi rami i lusignuoli. Filomena uedi di sopra 1010.

Rondinella, Lat. hirundo, Progne, cypselus. la sua uoce è trinare, o trinsare, & zinzicare. DAN. Ne l'ora che comincia i tristi lai la rondinella presso a la mattina Forse a memoria de suoi tristi guai. ARI. ua con quella fretta, Che ua per l'aria Hirondine, che uola. uedi la sua historia a Filomena, & Progne a 656.

Sparuiere Lat. accipiter, la sua uoce è pipare. BOC. Sparuiere Buon, Bellissimo. Se n'andò alla stanza, done lo

sparuiere era cotanto da Nicofrato tenuto caro, & sciolto, quasi in man se lo uolese leuare, presolo p' gli getti al muro il percosse, & ucciselo. DAN. Ma l'altro fu bẽ sparuiere grifagno.

Sciorinare, & sciorare si dice quando lo sparuiere ua in alto, e nõ cura ne dell'uccello, ne d'altro, così detto da sciorre, idest sciogliere, pche si scioglie, e libera dal padrone. DAN. S'alcun se ne sciorina, idest escie fuori, s'intende ancho d'ogn'altra cosa.

Smeriglio. Lat. alietus, ethis, nifus. è uccello da rapina. BOC. Vno smeriglio leuarsi & cercare il cielo.

Storno. Lat. sturnus. la sua uoce è pifistare, & ifistare, è uccello noto, che il piu uola in frotta in folte schiere. onde DAN. Et come gli stornei ne portan l'ali Nel freddo tempo a schiera lunga & piena, Così SAN. Quando nel fruttifero Autunno le folte caterne di storni uolando in drappello raccolti si mostrano a riguardanti quasi una rondella palla nell'aria.

Starna. Lat. coturnix. è la pernice. ARI. Qual buon Astor ch'a l'Anitra, o la Acceggia Starna, o colombo, o simil altro angello. Di Starne, di Fagian, di Coturnice.

Tortore. Lat. turtur, così detta dal canto suo, la sua uoce è gemire, & è di natura solitaria. BOC. Per cui la tortora il suo maschio seguita. FI. Le tortorelle. LA. ARI. O qual si lagna tortore, c'ha perduta la compagna.

Terzuolo. Lat. accipiter. è uccello di rapina. BOC. Vscir del piano un terzuolo con forte uolo PH.

Tafani. Lat. tabanis, & asilij. Gr. ætri. BOC. Alquale le mosche & tafani dauano grandissima noia. mosche & tafani in grandissima quantità abbondanti. DAN. Quando morfi Da pulci son da mosche, o da tafani.

Estro. Lat. asilus. & gr. æstrum. sono i tafani, o tauani, che danno punture grauissime. VIR. Cui nomen Asilo. ARI. Et lor pungeffe il cor d'amoroso estro, idest di puntura graue.

Vpupa. Lat. Tereo Re di Dauila marito di Progne conuerso in upupa. uedi la historia a Filomena a 656. Vpupa cristuta, capelluta, & coronata. SAN. Cantauano le merule, le Vpupe & le Calandre.

Vespe. Lat. è animal simil all'ape. PET. Onde amorose uespe Mi pungon sì, che n'fin qui il sento & ploro. BOC. con grã diffima angoscia dalle mosche, & dalle uespe, & da tafani. DAN. Et stimoli molto Da mosconi, & da uespe, ch'eran iui.

Vlula. Lat. è uccello così detto dalla uoce istessa ch'è ululare Lat. flere. VIR. Certent, & cygnis ulula. SAN. Et nõ s'ua di un ulule Ma uaghi ucelli dilettofi & lepidi. T. Da indi in qua mi son le cetre, & uoli gracchiar di corui, mesti uoci d'ulule. la sua uoce è ululare.

Vsignuoli, uedi a rosignuolo a 1011.

Zanzara, o sanzala. uedi di sopra a 1005.

VCCELLI NOTTURNI.

Allocco, Barbagianni, ciuetta cucco o cuculo. gufo, assiuolo, pipistrello o uipistrello, ulula, & altri. uedi all'inferno a 1811.

A C Q U A .

1014 Acqua, rugiada, brina, & pruina, nembo, nebbia, nuvola, nu-
be, stilla, gocciola, gronda, guazzo, piovra, gragnuola, ma,
sudore, humore, spruzzo, asperges.

Acquatici, acquazzosi, bagnati, mollati, spruzzati, infusi,
rugiadosi, guazzosi, stillanti, piluosi, palustri.

Mari, golfi, pelaghi, fiumi, torrenti, stagni, laghi, gorgi,
rini, ruscelli, rigagni, doccie, foci, canali, lagune, son-
tane, fonti, Vene d'acqua, ualli, paludi, bolgie, gore,
chiane, pantani, limi, cisterne, pozzi, bagni, diluui, in-
ondationi.

Pesci, squame, pescatori, rete, giacchi, uangaiuole, bami,
esca, pestchiere uiuai.

1015 Inacquare, bagnare, mollare, spruzzare, insondere, inaffia-
re, lauare, guazzare, risciacquare, stillare, collare, forgi-
re, piovare, nuotare, fioccare, pescare, sudare, affondare,
profondare, sommergere, immergere, affogare, annegare,
tuffare, tuffare, affogare, mergere, allagare, dislagare, a-
uallare, diuallare, tragettare.

Acqua. Lat. aqua, & latex. cis. Lympha, liquor, humor.
Nessuno suo Dio. P E T. Acqua chiara & dolce. Ac-
que fresche, gelide, salse, torbide. E'n picciol uetro
chinder tutte l'acque. Via piu dolce si troua l'acqua e'l
pane. Al suon de l'acque sciuua. Et rimbombaua tutta
quella ualle d'acque, d'angeli. Portò dal fiume al tem-
pio acqua col cribro. Com'acqua il foco ammorza. Stil-
la d'acqua non uen da queste fonti. Senz'acqua il mare,
& senza stelle'l cielo. L'acque, e'l uento, & la uela, e i re-
mi sforza. L'acqua che di parnaso si deriua. B O C. Ac-
qua chiarissima, calda, fresca, lauorata, fredda, freddis-
sima, amarissima, santa, rosata, rosa, nansa. Di fior di
aranci. Di fior di Gelsomini, odorifera. gran copia d'a-
cqua, mortifera, auelenata, pestilentiala, alloppiata, salute-
uole. La molle acqua fora la pietra. Le crutate acque del
mare. Le ruuiose acque. D A N. Come quei, ch'usciti
fuor del pelago a la rina si uolge a l'acqua perigliosa, &
guata. Grandine grossa, & acqua tinta, & neue Per
l'aer tenebroso si riuersa. Il rimbobo de l'acqua. Vn goc-
ciol d'acqua bramo. Traffi de l'acqua non satia la spugna.
Scinuilu. Come raggio di sole in acqua mera. Per l'acque
nitide & tranquille. S A N. Gelide acque.

Acqua nansa, lanfa, uedi a 1031.

Acquazzosi. Lat. aquatici, & lacunati. B O C. Acquazzosi
tempi. A M.

Inacquare, irrigare, inespargere, madefacere, ual mollare
o bagnare. B O C. Et il basilico da niuna altra acqua rosa-
ta, o di fior di aranci, o di sue lagrime non inacquaua giam-
mai. Eli si vuole inacquare il uino quando altri il bee.

Risciacquare. Lat. ablueri, refrigerare, aqua immergere.
cioe di nuouo lauare, rinfrescare, o rasentare i bicchieri.
B O C. Fatti risciacquare i bicchieri, chi uolle, alquanto be-
uere. E t quini dintorno alla chiara fonte fatti risciacquare
i bicchieri. alcuni testi hanno rinfacquare.

Suolo, in uoce della superficie dell'acqua latinamente usato
da D A N. Che non forgeua fuor del marin solo per suolo.
& quando significa la terra, uedi a 1097. & per lo sola-
io, a 930.

Rugiada. Lat. ror ris. è impression di aria generata da fred-

do, & humido, & non rappreso, & però ella è nel tempo
della state, & secondo Aristotele, non si fa rugiada, se nò
quando soffia austro. P E T. Et fiammeggiar fra la rugiada
e'l gelo. Et tutti rugiadosi gliocchi suoi. B O C. Senza dub-
bio alcuna rugiada cadere sopra il mio fuoco comincierò
a sentire. Con lento passo su per la rugiada spatiandosi.
Le rugiadosi herbe con lento passo scalpitando. D A N. Quà
do noi summo doue la rugiada Pugna col Sole. Non ru-
giada, non brina piu si cade.

Brina. Lat. Pruina, ros, gelus. è rugiada congelata nel me-
zo dell'aria, & trouasi al tempo dell'inuerno, & la rugia-
da la state. T. Brine tenere, fresche, candide, pure.
P E T. E'n qual piaggia le brine. B O C. Febo hauea gia-
rafcinte le brinose herbe. P H. D A N. Ne rugiada, ne
brina piu su cade. Quando la brina in su la terra assem-
bra.

Pruine. Lat. son le brine. P E T. Non si uede altro, che prui-
ne, o ghiaccio. Et quando l'uerno sparge le prui-
ne.

Stilla. Lat. è la goccia. P E T. Fu breue stilla d'in-
finiti abissi. Stilla d'acqua non uen da queste fonti.
D'humor uano stillante. D A N. Che mi disseta con le
dolci stille.

Stillare. Lat. P E T. C'hor su dal ciel tanta dolcezza stille. Sal-
uo di quel, che lagrimando stilla. B O C. Stillata acqua, be-
uanda, beueraggio stillato, & fatto si uenire herbe & ra-
dici quelle stillò & in acqua ridusse.

Instillare. Lat. P E T. Come amor proprio a suoi seguaci in-
stilla.

Distillare. Lat. che dolor distilla Per gli occhi miei. Conui-
en che'l duol per gliocchi si distille. D A N. Ma uoi che siete, a
cui tanto distilla, Quanto io neggio dolor giu per le
guance?

Colare. Lat. ual stillare & purgare, facendo passare a poco a
poco una cosa liquida per lo colatoio. B O C. N'um uecchia
bauosa a cui colino gliocchi.

Goccia, gocciola, gocciol. Lat. gutta & guttula il dimi.
B O C. Senza hauere entro gocciola d'acqua. Non aspet-
tate uoi d'assaggiarne gocciola. D A N. Et hora lasso
un gocciol d'acqua bramo. A R I. se di sangue uedessero
una goccia.

Gocciolare, è gittar goccie. Lat. lachrimare, guttatim ef-
fluere. B O C. Et ogni uicino arbore pare che gocciolasse
sanguinose lagrime per gliunghioni sanguinosi, che pre-
meuano gli spogliati rami. P H. D A N. D'una fessura, che
lagrime goccia.

Nebbia. Lat. nebula, caligo. P E T. Nebbia amorosa, bruna,
compressa, folta, grauiosa, oscura, spezzata, importuna,
dolorosa, usata, utile. Ne nebbia che'l ciel copra, e'l mon-
do bagni. Fia dinanzi a begliocchi quella nebbia. Ho di
grau penfier tal una nebbia. Ma non fuggir giamai nebbia
per uenti. D'un amorosa nebbia ricoperse. Et come
nebbia al uento, Quando'l ciel fosse piu di nebbia scarco.
Et sgombrar d'ogni nebbia oscura, & uile. Et come nebbia
al uento si dilegua. Simile nebbia par che oscuri & co-
pra. B O C. L'aria di noiosa nebbia pare che piangesse. Ha-
uendo il Sole con gli acuti raggi cominciato a soluere
l'oscure nebbie. P H. D A N. per l'aer nero & per la nebbia
folta. Se mai ne l'alpe ti colse nebbia. Oscura profond'era
& nebulosa.

Disnebbiare, ual illuminare & far chiaro. Lat. clarere, &
clarare,

rare, & clarescere. illuminare, et clarificari, astina dictu
DAN. Che puote disnebbiar nostro intelletto.

1017 Nube. Lat. nubes. PET. E'n bianca nube si fatta che Leda,
Hauria Et l'empie Nubi che'l raffredda & uela. E'l ciel
qual è, se nulla nube il uela. Vna nube lontana mi dispiac-
que. BOC. Vn strepito simile a quello che suol far squar-
ciata nube. P H. DAN. Pareua a me che nube ne copris-
se Lucida spesa solida & pulita, Quasi adamante in cui lo
Sol ferisse.

Nubilo. Lat. nubilus. PET. Che piu che un giorno è la uita
mortale Nubilo, breue, freddo, & pien di noia.

Nubiloso. PET. Di pietate un raggio Scorgo fra'l nubiloso
altero ciglio. La sotto i giorni nubilosi & breui.

Nuolo. Lat. nubes, & nubecula. PET. Canzone io non fui
mai quel nuol d'oro. Vn nuiletto intorno riuolse.
BOC. Nuola buia. Nuoletta lucente. Nuoli uer-
migli, oscuri & turbidi. Surse un tempo fierissimo &
tempestoso, il quale il cielo di nuoli, e'l mare di tempe-
stosi uenti riempie. Oscure nuole. DAN. Ch'è di tur-
bati nuoli inuolto. Si come nuoletta in su salire. Ne
Sol solcando nuole d'Agosto. Se subito la nuola sco-
scende.

Guazzo. Lat. acqua, & aquaticus, locus, onde guazzare è
bagnare nell'acqua. BOC. Et fatto uenire i suoi falconi,
ad un guazzo uicino gli menò. DAN. Poi si riuolse
& ripassò il guazzo, idest guado, o passo. Et uerrà
sempre de gelati guazzi. i. acqua agghiacciata. & guaz-
zo è la rugiada. VO. Toscho. ARI. Et del sangue Tedesco
horribil guazzo. Che come porco di lotto, e di guazzo
tutto era brutto,

Guazzofo, ual bagnato. BOC. La terra guazzofo per le uer-
sate piane dal cielo spiaceuole si rendeu a uiandanti. Poi
che i guazzofo tèpi del uerno sono trapassati. FI. Et i guaz-
zosi prati rasciutti dalle cadute piane. SAN. Guazzofo
pioggie.

1018 Poggia, & piona. Lat. pluuia & nimbus, è la pioggia re-
pentina, da uapori freddi & humidi congregati in nuuo-
la. PET. Pioggia continua, lagrimosa, notturna, len-
ta, pretiosa, uentosa. In picciol tempo passa ogni gran
pioggia. Vna pioggia di fior soua'l suo grembo. Pioggia
di lagrime, nebbia di sdegni. Ne fiumi su giamai secco per
pioggia Anzi piango al sereno & a la pioggia. Quando
cade dal ciel piu lenta pioggia. Ne dopo pioggia uidi l'ce-
lesti arco. & quando dinota le lagrime, uedi a 1351.

Piona. Lat. pluuia. BOC. Piona subita, ruinosa. I Romani
esserciti per Sole & per Piona. Da forze piane, & nuuo-
le premute. DAN. Io son al terzo cerchio de la Piona
eterna, maledetta, fredda, & grane.

Ploia, per pioggia, disse DAN. Non uidi quini lo refrigerio
de l'eterna ploia. La larga ploia de lo spiro santo. cioè
la rugiada del cielo, & de descendit de celo.

Piouere. Lat. pluer. PET. E'l piauere giu da gli occhi un dol-
ce humore.

Piouere. Lat. pluer. PET. Famma dal ciel su le tue treccie
piona. Par ch' amor & dolcezza, & gratia piona. Et la
tua gratia sopra me non piona. Vedi ben quanta in lei dol-
cezza piona. Quanto mai piona da benigna stella. Piauere
mi amare lagrime dal viso. BOC. Nelle pouere case pio-
uono dal cielo de diuini spiriti. DAN. I uidi piu di mille in
sulle porte dal ciel piauuti I piauuti di r'oscana Poco tē

po è in questa gola fera. nel preterito fa piauere.

Piouoso. Lat. pluuiosus. BOC. Et io m'ingegnerò di portare
altrui in naue per lo piauoso. i. nel tempo pluuioso.

Nembo. Lat. nimbus, è pio- gia subita. PET. Coperta già
de l'amoroso nembo, idest di pioggia amorosa. BEM. Oscu-
ro e tempestoso nembo, AS.

Gragniuola. Lat. grando è pioggia ghiacciata, ouero gran-
dine. BOC. Dopo molti tuoni subitamente una gragniuo-
la grossissima, & spesso cominciò a uenire.

Grandine. Lat. cioè la tempesta, la quale è gocciola di piog-
gia per uigor di frigidità, & di uento congelato nell'aria,
fassi di uapor freddo, & humido stropicciato nelle parti
interiori del nuuolo, onde grandinare per tempestare.

DAN. Grandine grossa, & acqua tinta, & neue. Perché
non pioggia, non grandine, non neue, in uece di grandine.

Grandinare, ual tempestare. Lat. ut Deus qui dicitur grandi-
nare. BOC. Tuttavia grandinando.

Tempesta. Lat. grando, e gocce di acqua congelata che ca-
de dal cielo con impeto, ARI. Che difende che'l uerno e
la tempesta Di Gioe irato sopra noi non croscia. & per
la tempesta marina, ouero fortuna, uedi a 1034.

Crosciare, è quello strepito, & quello effetto che fa la tempe-
sta, doue perenote. ARI. uedi di sopra a tempesta. & a 453.

Ghiaccio. & ghiacciare, uedi a uerno a 855. Gelo, & gela-
re a 856. Neue, neuare, & fioccare a 857.

Bagnare. Lat. madefacere, madidare, rigare, & balneatum
facere. ual mollare. PET. Posta a bagnare un le giadret-
to uelo. Et da gli occhi escon onde Da bagnare l'herbe. Con
l'isole, che bagna pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni ba-
gna & rallenta le giastanche sarte. Quando'l Sol bagna
in mar l'aurato carro. Ti bagna amor con quelle man ebur-
ne. Vò con gli occhi bagnando l'herba e'l petto. La grima
anchor non mi bagnaua'l petto. piu ch' uita che'l sol scal-
de, o che'l mar bagna. o puro fiume, che bagna'l suo bel ui-
so, e gliocchi chiari. Con gli occhi di dolor bagnati e molli.
I begliocchi, così bagnati anchora Li neggio sfauillar.
BOC. uedi l'indice. DAN. La mente di sudor anchor
mi bagna. Che suma come man bagnata il uerno. Indi mi
tolse. & bagnato m'offese Dentro a la danza. Lat. madi-
dus, che si bagnaua d'angoscioso pianto.

Rigare, Lat. ual bagnare. ARI. Come le belle lagrime com-
prese Cader rigando il delicato uolto.

Irrigare. Lat. è condurre acqua, o sparger d'un riuo. SAN.
O gratioso sebetho, che con tue chiare & freddi acque ir-
righi la mia bella patria.

Inaffiare, ual bagnare. Lat. aspergere SAN. Con acqua be-
nedetta t'infiarò tutto. ARI. due fiumi christallini
Vanno inaffiando per diuersi riuu. T. Et come d'acqua lei
tutto l'inaffia.

Spruzzare, o sprizzare, come hanno i testi antichi, ual mi-
nutamente spargendo acqua bagnare. Lat. irrorare, BOC.
Vn fumiello cadena giuso de balzi di pietra niua, &
spruzzando pareua da lungi argento niuo che d'alcan-
cosa permuta minutamente spruzzasse. Et tratti del pa-
niere oricanni d'argento pieni, qual d'acqua rosa, qual
d'acqua di fior d'aranci, tutti costoro di queste acque
spruzzarono. ARI. Che di spruzzar uer me l'acqua in-
cantata.

Sprazzo, è il guazzo, & lo bagnare dell'acque da spruzzar-
re detto. DAN. Ch' esce del pomo, & de lo sprazzo.

S 2 Infuso.

Infuso. Lat. & madidus, macidatus, ual bagnato. PET. A la qual d'una in mezzo Leibe infusa Catena di diamanti, e di topatio.

Infondere. Lat. ual spargere, & gittare. ARI. Così con quāto senno, & quanta mente Da la somma prudentia m'era infusa.

Asperges. Lat. DAN. Asperges me si dolcemente udiffi.

Bagno. Lat. balneum, lauacrum, lauatio, therme, arum, & nymphaeum. e doue si lauano le donne, Sergio Orata fu il primo che trouò l'uso de bagni pensili non mai piu saputo. BOC. Il bagno tutto lauaronno, & spazzaronno ottimamente. Entrato nel bagno. Pensossi di uolerlo guarire senza bagno. Che egli andasse a bagni di Siena.

Mollare. Lat. molire, ual intenerire l'animo, il core. & anco per bagnare. Lat. madefacere. PET. perche di & notte gli occhi miei son molli. Segnata è l'erba, & da quest'occhi molli. Con gli occhi di dolor bagnati et molli. Da gl'occhi a pie, se del lor esser molli Gli altri ascingasse un piu fiorito Aprile. Men gli occhi ad ogni hor molli. Che po da lunge gli occhi miei far molli. Dic'ella, ch'i lasciai gli occhi tuoi molli. Che tenne gli occhi miei bagnati, & lieti, hor gli tien tristi & molli. BOC. Essendo alquanto andati, & tutti molli uedendosi, & zaccherosi. & quando si gnifica intenerire, uedi a 1689. BEM. Il petto molle.

Gronda, & grond. Lat. stillicidium, è quella estremità de coppi, o uogliam dir canali delle case doue goccia l'acqua quando pioue, & pigliasi per meta. per quell'estremità del labro delle palpebre de gli occhi usato da DAN. doue dice, Et si come di lei beue la gronda de le palpebre mie T. Che l'frequentar de l'acqua d'una gronda Penetra & spezza ogni alabaistro duro.

Liquido. Lat. ual molle, & alcuna uolta puro. PET. Che'l fresco herbofo fondo Del liquido cristallo alberga e pasce. E'l mormorar de liquidi cristalli. D'amor tragge indin liquido foatile Foco.

Lauare. Lat. & ablucere, allucere, colluere, ual mondare, purgare, uettare. PET. Per lei sospita l'alma, & ella è degno Che le sue piaghe laue. BOC. Facendosi il medico tutto lauare. lauati lo le mani e'l viso. Il medico gia lauato. Tutta l'acqua d'Arno non ti lauerebbe. Con acqua calda lo lauò. Lat. & illoctus, ual non lauato.

Lauandaia. Lat. lauatix. è quella che laua i panni di lino sporchi. BOC. Con la fante, & con la lauandaia, o con la fornaiia fauella.

Bucato. Lat. lixiū, humorq; cinere mixtus. è acqua bollita cō la cenere, & pigliasi per quello effetto che si fa quādo si lauano i panni di lino imbrattati. BOC. Con un grenbiale di bucato innanzi sempre.

Vena di acqua. Lat. fons, riuus, aut subterranei aquarū meatus. PET. Rapido fiume, che d'alpestra uena Rodendo Tacerem questa fonte, ch'ogni hor piena, Ma con piu largha uena. Si profond'era et di si larga uena il pianger mio. BOC. Tra una fontana di marmo, non so da che natural uenazo d'artificiofa, Vena di sangue, uedi a 1324. & uena per lo stile o modo di dire a 87.

Sorgere, & surgere. Lat. & erigere, & aliquando pro crescere. PET. Chiara fontana in quel medesimo bosco forgea d'un sasso, & acque fresche, & dolci spargea souente mormorando. Sorge nel mezzo giorno una fontana, Et tien nome dal Sole. Et tu pur uia di poggio in poggio sorgi.

DAN. Io staua soua'l ponte a ueder Surto. BOC. Sur se un tempo fierissimo tempestoso. Et surgendo gia dalla tēpesta cominciata la terza notte. Surgendo l'aurora. Auant che'l caldo surgesse piu. Et nel mezzo dell'allegrezza mi sursero nella mēte uarie dubitationi FI. Se la guerra de Lapiti non fusse surta da Piritoo. EP.

Surgenti. Lat. BOC. Era gia l'oriente tutto bianco, & gli surgenti raggi per tutto il nostro hemisferio haueano fatto chiaro.

Risorgere. Lat. resurgere. è di nuouo sorgere. PET. De l'uuago desio l'altro risorge. ARI. Non fu in terra si tosto, che risorse.

Sugo, & succo. Lat. succus. PET. Et col terzo beuete un succo d'erba. Se uersi, o pietre, o sugo d'erbe noue. BOC. Che premendoti tutto non uscirebbe tanto suga, che bastasse ad una falsa. Che gli uberi di quelli sen sugosi Di tanto latte, idest pieni di sugo. AM. ARI. Piena di dolce, & di nettareo succo. & succo in uoce di latte uedi a 1438.

Spuma. Lat. & Schiuma ancho si dice. & è quella feccia, o uero sporchezza, che esce dell'acqua. o per bollire, o per caldo souerchio, o per lo molto agitare, cosi de metalli, come de sali, & simili. BOC. Gli arditi caualli con spumanti freni, si debbono reggere. FI. spumanti cinghiali. AM. spumosi cinghiali. FI. DAN. Se tosto grata risolua le schiume Di uostra' coscienza, idest le macchie de peccati. ARI. ch'alhora gonfio, e bianco gia di spume per neue sciolta, e per montane pioe,

Sudore, & sudare, uedi a 851.

Humore terrestre, uedi a 1158. e per lo corporale a 1325.

MARE.

Mare. Nettuno Dio del mare Anfitrite Dea del mare. Glauco, & Mereo, & Melicerta dei Marini. Samatea. Ino, & Thetide Dee marine. Galatea ninfia marina. Scilla conuersa in mostro marino.

Mari. Adriano, Arcipelago Leone, Mediterraneo, Maggiore, Mauro, Moro, Morto Indo, Rubro, Siciliano, Hispano, Libico, Euxino, Tirreno, Caspio, Hellespoto, Occaso, cretense. Di Tile. D'India. Di Salamina. Delle Zubacche, Gosi, seni.

Onde, fortuna, tempesta, procella, naufragio, sotto, affondare, scogli, lidi, marine, riue, porti, nau, legni, galee. ondeggiare, inondare, affondare, sommergere.

Nettuno. Lat. Neptunus Dio del mare, & padre, de uenti. & pigliasi alcuna uolta per qualunque maro, ouero alquanto di tutto, conciosia cosa, che la deità del medesimo con finzione poetica disegni esso mare, ouero del mare la sua potenza, Percioche Nettuno fu huomo figliuolo di Saturno, & fratello di Gione, et di Plutone, & diuidendo lo reame paterno, le cose ch'erano presso la riuu del mare peruennero per sorte a Nettuno, da cui fu tolto il luogo della fabula. Da gli antichi gli fu sacro il cavallo, & i moderni lo sacrauono a Marte. PET. Eolo a Nettuno, & a Giunon turbato Fa sentir, & a noi come si parte. DAN. Non uide mai cotal fallo Nettuno.

Glauco. fu pescatore, il quale in Anthedone terra Euboica, ponendo i pesci presi nel prato, tātò che le reti si asciugassero, auēne che alcuno di quegli gustado d'una certa herba riprese

ba riprese le forze, & risaltò nell'acqua. Stupì pel caso Glauco, & gustò medesimamente della medesima herba, & preso dal subito furore si giutò nel mare, & così di huomo diuenne Iddio marino, poi ondeggiando egli per lo Faro Siciliano, & ne liti d'Italia ueggendo Scilla bellissima fanciulla, di lei s'innamorò, & dispregiato da lei a Circe presso a caeta se n'andò per aiuto, laquale accesa del bel uiso di lui, si studiò persuadergli, che amasse lei, che amava lui, & lasciasse chi schisò l'hauca. Ne possendoglielo persuadere, irata contra Scilla partissi, & giunta al fonte, ou'ella solea lauarsi, ui pose alcuni ueleni, per liquali ella si trasgiorò in marino mostro di uarie, & brutte forme. Del che pianse amaramente Glauco nominado Circe acerba & fera. onde dice il PET. Glauco ondeggiar per entro a quella schiera Senza colei cui sola par che pregi no mando un'altro amante acerba e fera. DAN. Qual si fe glauco nel gustar de l'herba Che'l fe consorte in mar de gli altri Dei.

1025 Scilla amata da Glauco conuersa in mostro marino, uedi di sopra a Glauco, & a Scilla, Galatea N'insa marina, & una delle figlie di Nereo, uedi a 647.

Mare. lat. & altum profundum, aquor, fretū, pelagus, pontus, salum, gurgus, abussus, Mare Adriaticum, lo mare di Vinegia. Tyrrenum il Thoscano, o Pisano. Iberum di Spagna. Balearicum di Maiorica, & Minorica. Ionium d'Albania. Ligusticum, di Genoua. Aegeum lo Arcipelago. Helleponticum di Costantinopoli, Creticum, di Candia. Lybicum di Barbaria. Euxinum, di Tana, Erithreum, lo mar rosso. Scythicum, di Tartaria. Pontus Iulij, & Lucrinus, il mar morto. Sarmaticum. Sono li mari di diuersi nomi. perciò che alcuni non rigonfiano mai, come è'l mare Pisano, & Genouese, alcuni rigonfiano dalla noua luna infino alla quintadecima, e nel resto scemano, alcuni ogni giorno due uolte crescono, e due scemano, come il golfo de Persia, il mare Indo, & in tutte l'isole, che sono tra quelli, & quello ch'è tra Costantinopoli, & Vinegia, & tra l'Inghilterra, & la Fiandra, & la Germania. cresce adunque quando la Luna sale da leuante infino a mezzo del cielo, e ritorna infino che da mezzo cielo scende a Ponente, & da Ponente di nuovo ricresce infino che arriua alla metà del cielo di sotto, e di nouo scema infino che arriua al nostro Oriente. E ciascuno di questi interualli hore sei, la cagione di questi moti sono due circoli, iquali fanno quattro archi, peroche il circolo dell'orizzonte fa il primo arco in Oriente, & il secondo in Occidente, et il circolo meridiano fa il prim'arco in mezzo del cielo, ilqual è il nostro zinit, & il secondo nella parte opposta sotto terra. Adunque quando la luna tocca gli archi dell'orizzonte fa mouere il mare al crescere, quando gli archi del meridiano lo fa scemare. & è detto mare, perche p la troppa salsura è amaro. PET. Mare alto, aspro, tempestoso, tranquillo, tinto di rosso Senz'onde. Turbati mari. Ch'iuedrò secco il mare, & laghi, et fiumi. Di qua dal mar, che fa l'onde sanguigne, Alcione, & Ceice in riu al Mare Far gli lor nidi a piu soani uerni. Et nel suo letto il mar senz'onde giace. Quando'l Sol bagna in mar l'aurato carro. Et chi'n mar prima uincitor apparfe, Per cercar terra, & mar da tutti i lidi. Mentre ch'al mar discenderano i fiumi. Et al mar ritoglieffe i pesci, & l'onde. N'oto per mar, che non ha

fondo, o riu, BOC. Mar maggiore, turbato. Ne ueggiate. MARI altissimi, ondosi. In mezzo mare. Non essendo quasi mare, modo di dir da marinaro. In un seno di mare. Le crucciate acque del mare. Essendo da infinito mare combattuti. Lasciato il suo orgoglio il mare, pacifico se lasciava nauigare. T. Solcado di Nettuno il vasto regno. Solcando di Nettuno il vasto fiume.

Sale. per lo mare usò DAN. Metter potete ben per alto sale Vostro nauigio seruando mio corso.

Mareggiare. Lat. fluctuare. BOC. Ne in terra del picciolo legno discendere uoleua, ma quella uicino mareggiando s'andaua, AM. DAN. Per mareggiare intra seslo, & Abido. i. far corso come il mare.

Mari, & Golfi diuersi, & uarij. PET. Del mar Thirrheno a la sinistra riu. Non da l'Hispano Hiberno a l'Indo Hida spe Ricercato del mare ogni pedice. ne dal lito uermiglie a l'onde caspe. Dal Borea a l'Austro, o dal mar Indo al Mauro. con l'isole che bagna l'oceano intra'l carro, & le colonne. Gir fuor de l'oceano infino al petto. quattro cauati Pascone l'Oceano, & sprono, & sferzo, Et tinto in rosso il mar di Salamina. che del mar siciliano infamia fosse. Achaico mare giace appresso Achaia provincia de Greci, Acheloo limiar è golfo del mare assai nobile si per la Gloria de Greci, come per l'eccidio d'Illione. Casareo mare è parte dell'Arcipelago così chiamato dal monte Casareo dell'isola di Negro ponte, nobile per lo naufragio de Greci da Troia ritornati, e per la perfidia di Nauplio. Faro è nome di mare per qualunque cagione diuiso, si come tra Italia et Sicilia, lequali si crede già esser state cògiute poi per terremoto separate. Faro grecamente suona di uisione in latino. Ma il Faro di Sicilia tra tutti gli altri ha serbato questo nome. Freto mare, quest'è nome generale a ciascun mare passante in luoghi stretti, come lo stretto di Costantinopoli, e tra Messina, & Reggio. Mar Morto è appellato lago Asfaltide, e così detto però che niuna cosa uiua è da lui riceuuta, uedi a detto lago a 1081.

Seno. Lat. sinus, per lo golfo di mare. BOC. In un seno di mare, ilquale una picciola isoletta facena, il uento potentissimo poggiua in contrario, in tanto che non che essi del picciol seno uscir potessero, ma In un seno di mare si raccolse. & quando dinota il petto a 1436. & per lo pae se a 873.

Golfo. Lat. sinus. è il seno del mare tolto da greci. DAN. Che caglia tra Pachino & Peloro Sopra'l golfo.

Quarnaro. Lat. sinus fanaticus. è un golfo del mare Adriatico. ilqual è da quaranta miglia, & del uento Austro è molto pericoloso. ilqual quini si chiama Quarnaro da esso so golfo. i suoi liti sono i termini dell'Italia. DAN. Si come Pola presso del Quarnaro.

Adriano, & Adriatico. Lat. Adriaticum mare, è'l suo principale, & antiquissimo nome dal canto destro a gli entranti pieno di porti, ma non così da sinistro. incomincia da monti cerauni d'Albania, bagnando con suoi liti i popoli Partheni, Dassareti, Paolanti, Enceli, Feaci, e poi Illirici, Pirrei, Liburni, et Histriani infino al golfo di Pola. e dopo bagna Vinitiani & infino all'estremo Altino cacciando il suo empito, & poi lo lito dirimpetto, lascia prima gli Anthenoridi, e poi presso le bocche del Po, bagna la Lombardia, la Marca Anconitana, Ferentani, Pugliesi, Calabresi, Salerni, tutti gl'Italiani dintorno a quali lo suo circuito

S 3 finisce.

finisce. Questo ogni anno il giorno dell' Assensione dalla Illustrissima Signoria di Vinegia per mano del serenissimo Duce insieme col reuerendissimo Legato del Papa è sposato con uno anello d'oro gettandolo nel detto mare con grandissimi trionfi, onde meritamente si puo dire il mare de venetiani. DAN. Et Pietro pescator fu ne la casa Di nostra donna su'l lito Adriano.

Cretico mare cosi nominato dall' isola di Creta, questo tocca molti mari, percioche dal uento di greco da nostri è detto lo mar cartasio, da Siroco, l'icario, & Licio, da Tramontana l' Egeo, cioè Arcipelago. da ponente Ionio, dall' Austro il mar Africo, & egiptiano. Questa isola posta in mezzo il mare ha quei confini, che a niuna altra interuenne mai hauere, ch'è cosa memorabile molto, perche se dritta mente consideriamo ella è situata nel confino delle tre parti del mondo, dal Levante ha lo mar Asiatico, dall' Austro & Ponente lo mar Africo, da Ponente è Tramontana lo mar d'Europa. Di che egli è manifesto esso essere il mezzo del mondo de promontori & di cento città fu già celebre. DAN. In mezzo'l mar siede un paese guasto, Disse egli allhora che s'appella Creta.

1028 Hellespontus. Lat. hellespontus è stretto mare, e diuide l'Asia dall'Europa, & dalla parte d'Asia è Abido città, & da Europa è Sesto là doue Leandro affogò per andare ad Hero sua innamorata. onde il PET. Leandro in mar, & Hero a la finestra. Febo percosso e'l giouane d'Abido. & ancho famoso per la superbia di Xerse, il quale difese il ponte da Abido & Sesto dirimpetto poscoli castello famoso per lo sopradetto amore di Leandro, et esso Xerse, intro dusse co picciocchi tutto l'esercito. Nelle figlia d'Atbaman te fuggèdo col fratello Frixo dalle insidie dalla matrigna dal montone aureo portata per suo infortunio cadde in queste onde, & inghiottita diede il nome perpetuo di se alle dette onde, & essendo innanzi detto Ponto, fu poi nominato Hellespont, boggi detto braccio di S. Giorgio.

1029 Indico mare. Lat. indicum mare è grandissimo, et stimasi hauere tanto di ampiezza, che con le gonfiate uole lo spatio di quaranta giorni & notti assidue basti alla navigazione. Sotto il uento greco incomincia, ouero quasi da quel promontorio, presso al quale il mar Serico finisce, Et di quindi alla bocca del gange dicono essere una isola detta Argira, c'ha la terra d'argento, & in questo mare eui la isola Taprobana grande, & ricca, & da molti popoli posseduta. Et non lontano di quindi sono le porte del Sole, & però quiui l'aria tanto calda, che l'huomo entrante uccide, & dice si quini essere l'entrata del paradiso delle delitie. da Iolide infino a Cudo sono li lidi diritti, che sono habitati da popoli timidi et effeminati, ma abondeuoli di ricchezze marine. Et dopo questi dicono essere il promontorio Tamona dauanti di se l'isola Crise appellata, laquale si dice hauere il suolo d'oro per essere tanto ricca. Dal tamo, da cui la terra comincia a piegarsi nel meriggio, infino alla bocca del mar rosso, questa regione è del tutto abbandonata per li caldi eccessiui. Altri dicono che la bocca del gange a gli entranti lo rosso mare prima trouaue per lo lito la regione Aboridonte, & la città deli Nicedosi, & le bocche del fiume Barbaro con li popoli Mociti, presso iquali Alessandro Macedone edificò una città, & con dusseni i Macrobi ad habitare, & dopo questi si troua la regione aspra, e sterile nondimeno ha palme, & huomini

del tutto inculti, e case pastorali con scorze di pesci coperti, non mai si tagliano l'ungie, & con cuoi di pesci & d'altri bestie cuopronsi li corpi. & mangiano le carni crude, Trouasi dopo questi la prouincia Crodosia fertile di tutte le cose all'uso humano & opportune, et poi la Tamada, et dopo questa la s. gara habitata da versiani, iquali sono al rosso mar propinqui, nella bocca del quale è l'fin del mar Indiano. PET. Vna pietra è si ardita la per l'Indico mar, che da natura Tragge a se il ferro, e'l fura Dal legno, in guisa, ch' i nauigi affonde.

Mirteo mare. Lat. Myrtoum pelagus inter Aegaeum, & Ionium. è appresso il promontorio di Iaconia, dall' Arcipelago & Ionio è picciolo camino, & cosi detto da Mirtilo figliuolo di mercurio, ilqual essendo reggitore del carro di Enomao Re di Elide, et essendo a questo la figlia Hippodamia, laquale con quei che la dimandauano in matrimonio, entrava nella battaglia del corso, & i superati con morte puniua, accadde che Pelepe domandandola per moglie, et entrato con esso lei nel correre, in tal modo corruppe Mirtilo, con patto che se fosse uincitore a Mirtilo concederebbe le primiere spoglie della uerginità d'Hippodamia, ilquale hauendo fatte le ruote della carretta di cera, & disfatte nel corso fece Pelepe uincitore, da cui Mirtilo domandando il patto, fu nel mare gittato, nel quale morendo, lasciò al mare nome perpetuo.

Oceano mare. Lat. questo è padre dell'acque, & di quelle perpetuo alloggiatore, attento che dal solo Iddio suo creatore fu incomprendibile. questo con continue acque, & mai non mancheuoli tutta la terra circonda, & in quella con piu uarij corsi entrante rendela, & con certi ordinati tempi alternati assaliscela con bollore cosi impetuoso, che con la ritornata repentina seco dal lito porta le fiere, & alcune uolte in secco abbandona le fiere marine. Le cagioni del qual bollore diuersamente furono narrate dalli maggiori, lequali io pretermetterò, cōciosia cosa che siano ad altra consideratione pertinenti. Perche etiandio Oceano sia detto sono piu ragioni riferite. Percioche alcuni perche a guisa di circolo cinga la terra. Altri perche corre piu ueloce, laqual cosa, & al nome, & all'opera è piu conueniente. Tali, perche, come'l cielo, egli è mirabile di rosso colore, et altre simil cose dicono. In questo sono isole infinite, & infinite bestie marine. Et tutto ciò che di acque hanno i fonti, laghi, fiumi, & tutto quel che in ogni luogo è di liquor, di humidità, & di qualunque altra acqua pigliasi, & deriuasi da questo, notatisi le nascere della terra. Questo tra l'Inghilterra, et la Fiadra due uolte in xxijj. hore si moue da Levante in uerso Ponente, & altre tante torna indietro, & nel suo mouimento esce del suo luogo, & entra fra terra. uedi a Guizzante città a 903. PET. Inghilterra con l'Isola che bagna l'Oceano intra'l carro, & le colonne. e'l Sole Gia fuor de l'Oceano infin al petto. Quattro cauai con quanto studio como, Pasco nel Oceano, & sprono & sforzo. BEM. Il mar Oceano grandissimo.

Salamina. Lat. Salamin, salamis, & salamina. è isola contra posta all'Attica presso ad Egina, oue Serse hauendo per terra due uolte pronato la moltitudine de suoi poco o nulla ualere contra la uirtù de Greci, far uolle proua di quello che potea per mare, Ma con peggior fortuna fu da gli Atheniesi e da compagni per lo consiglio et per lo ualore di

di Themistocle loro duca, uinto, & posto in fuga, hauena no gl'atheniesi nel primo uenir de barbari, lasciata la città, & con 200 navi, ouero come scrive Iſocrate, con 60 cōmeſſa la lor salute al mare. Il Re lasciando a Mardonio trecento mila armati, & i migliori, l'altro eſſercito diede a gli altri capitani, che nel ſuo regno il riduceſſero & egli con pochi a gran giornate ſe ne uenne ad Abido, & tronādo il ponte rotto dall'onde, tutto pien di paura cō una bar chetta paſò. No con miglior fortuna rimase il ſuo capita no, il quale ſu poi in Boetia da cento mila de Greci, che ini contra a lui s'erano aggiunti, uinto, e coſtretto a fuggire. come habbiam detto ad eſſo Serſe, & in altri luoghi. Et però dice il PET. Pon mente al temerario ardir di Serſe, & piu baſſo poi. Et tinto in roſſo il mar di Salamina.

Scilleo mare. Lat. Scyllæum mare è quel che tra Sicilia & Italia Faro diciamo da Scilla moſtro nominato uicino alla parte d'Italia, nel qual dicono eſſere un grā ſaſſo, haue te quaſi nella parte di ſopra humana effigie, concioſia coſa che di ſotto habbia molti & tagliati ſcogli, tra i quali men tre s'entra, lo ſchiuſoſo mare, et bollente rottoſi tra i medeſimi ſcogli da capo, & gemendo tanto per ſua cagione, quanto per la concanità d'una ſpelōca ini ſtante, pare che fuor mande con rabbia moltiffima, un'horribil ſuono di latranti cani, laqual coſa diede cagione alla uetiſta ſauola, cioè Scilla uergine da Glauco eſſer ſtata amata, & qui ui lauandoſi con malie di Circe, & ueneni da cani marini eſſer ſtata inghiottita inſino a quelle parti del corpo, lequali ſenza roſſore non nominerei, & coſi perpetualmente eſſere ſtata nel medeſimo luogo ritenuta, come habbiam detto ad eſſo Glauco. Nondimeno certi altri uogliono Scilla eſſer ſtata femina rapaciſſima, & uſitata a ſpogliare gli ſtranieri, però di quindi eſſer ſtata nel mar gettata, onde al ſaſſo & alla ſauola paruto è hauer dato il nome, & altre opinioni, come ad eſſo Scilla con le autorità del PET. & di DAN.

1032 Supero mare. Adriatico e nominato, riſpetto al tirreno, loquale i greci Inferno chiamarono, di cui ad Adriano mare aſſai è detto.

Tirreno, o Thirreno mare. Lat. tyrrhenum coſi chiamato da Greci, il quale Thoſco dicono i latini, ma (come ad alcun piace) lo Thoſco molto piu ſpatio occupa, che'l Tirreno, concioſia coſa che'l Tirreno da Thoſcana inſino a Brutiani ſi dilunga ſolamēte. Loqual dicono eſſere nominato da un certo picciolo Re Lido Tirreno ilqual hauendo partite le genti d'arme in Aſia cō'l fratello Lido, tolta la ſorte di pigliar nuoue ſtanze uenne in Thoſcana, & in Italia ſuperiore, et quella tēne, & del ſuo nome Tirrena chiamolla, & al mare impoſe il nome, che inſino al dì di hoggi conſerua. PET. Dal mar Tirreno a la ſiniſtra riuua Doue rotte dal uento piangono l'onde.

Pelago. Lat. & meta. per lo mare, & per qualunque profondità. DAN. Viſcito fuor del pelago a la riuua Si uolge a l'acqua periglioſa, & guata. Non ui mettete in pelago, che forſe Perdeſſo me, rimarvelte ſmariti. Diſceſa poi per piu pelaghi cupi. Boc. Chi troppo non ſi mette ne piu capi pelaghi d'amor nauicando. Et uedendoſi il pelaghetto chiaro dauanti. lungo il pelaghetto a tauola poſtiſi.

Pelaggio, ual picciol pelago, DAN. Non è pelaggio da picciola barca Quel che ſendendo ual antica prora. i. quel pelago, che ſende la gran barca non è pelago da picciola

perochè la picciola non ui potrebbe nauicare, dōne nauica la grande, & ancho ſi potrebbe dir pelaggio per pellegri naggio picciolo.

Marina, è la riuua del mare. Lat. mare, & litus. PET. Di noui ponti oltraggio a la marina. Non d'atra tempeſtoſa onda marina. Boc. Credeſi che la marina tra Reggio & Gaeta ſia quaſi la piu diletteuole parte d'Italia. Di ſcorſa tutta la marina della Minerua inſin alla ſcalea. Acqua marina. Nelle coſe bellicoſe, coſi marine, come terre ſtri eſpertiffimo.

Marinerelca arte. Lat. ars nautica. Boc. Ammaeſtrata al quanto nell'arte marinereſca. Et li furioſi uenti, a quali niuna marinareſca arte mi da rimedio. PH.

Arte mariuareſca, uedi di ſotto a mar inai a 1054.

Onde d'acqua. Lat. nuda. PET. Onde fallaci, ſanguigne, falſe, caſſe, theſaliche, horribil, rotte dal uento. Onda marina, tempeſtoſa, atra, Agitandomi i uenti, il ciel, & l'onde: Il mar ſenz'onde. Poggi, & onde paſſando. ſoua l'onde. Naue uinta da l'onde. ſ'attuffi in mezzo l'onde. L'onde, che uerſan gli occhi (i. le lagrime) doue piangono l'onde. Boc. Onde argentate, ſalate, uerdi, ſchiuanti ſorde, marine, periculoſe. DAN. Coſi ſen uanno ſu per l'onda bruna. AR. Qual uenir ſuol nel falſo lito l'onda Moſſe da l'auiſtro, ch'a principio ſcherza Che maggior della prima è la ſeconda, E con piu forza poi ſegue la terza, Et ogni uolta piu l'humore abonda, E ne l'arena piu ſtende la forza, Tal contra Orlando l'empia turba creſce Che giu da balze ſcende, & di ualli eſce. BEM. le onde del mare.

Ondolo mare. Lat. undosum, & fluctuosum mare. nel undola & fluctuoſa marina. Boc. nel PH. Ondola mari.

Ondeggiare. Lat. undare, fluctuare, fluctuari. PET. Glauco ondeggiar per entro a quella ſchiera. Boc. & i capi pieni di biade non altrimenti ondeggiare che il maro. uedi l'indice. DAN. Cotal ſu l'ondeggiar del ſantorio.

Inondare. Lat. inundare, PET. per inondar i noſtri dolci campi. DAN. il cui parlar m'inonda, ideſt mi da onda et influenza.

Fortuna, per la tempeſta marina. PET. Veggio fortuna in porto, & ſtanco homai il mio nocchier. In gran fortuna; & diſarmato legno. Boc. Nel mare queſta tempeſtoſa fortuna eſſere nata. Fortuna Dea, uedi a 154.

Tempeſta. Lat. tempeſtas, fluctus hyems, imber, & æſtus. 1034 per la fortuna maritima, prop. & meta. PET. Tranquillo porto hauea moſtrato amore A la mia lunga, & turbi da tempeſta. Poi Repente tempeſta Oriental turbò ſi l'ue re et l'onde, Che la naue percoſſe ad uno ſcoglio Coſi ne la tempeſta ch'i ſoſteguo D'amor Venni fuggendo la tempeſta, e'l uento Si che, ſ'io uiſſi in guerra, & in tempeſta Mora in pace, & in porto, O cameretta, che già ſoſi un porto A le graui tempeſte mie diurne. ond' uſcir grā tēpeſte. Se non gliel tolſe tempeſtate o ſcogli. Boc. Tempeſta ſia ſiera, grandiffima, ſoprauegnente Acquetata la tempeſta. Et cotalè la uana letitia in me, con turbation ſubita ſi uolgea, quale poi che'l forte albero, rotto da potēti uēti, e cō le uele rauiluppate in mare a forza di quelli è traſportato, la tēpeſtoſa onda cuopre ſenza cōtraſto il legno perclutante. & nel PH. Le bocche di zefiro chiuſe, eraſi eſſo N orbo con fortiffimo ſoſſiamento da Ethiopia leuato,

S 4 uolendo

uolendo il giorno già dare alla notte luogo, & hauea l'he-
sperio tutto chiuso d'oscurissimi nuuoli minacciando no-
sissimo tempo, & i marinari di lontana parte uedeuano il
mare haueere mutato colore. Ma poi che'l giorno fu parti-
to i marinari da doppia notte occupati, non uedeuano che
si fare. egli s'argomentauano quanto poteuano di prende-
re alto mare, & resistere alla sopraueniente tempesta pe-
ueduti segni, ma mentre che gli argomenti utili alla lor sa-
lute si prendeuano, incominciò da nuuoli ascendere una
grandissima acqua, & lo uento a moltiplicare in tanta qua-
rità, che leuate lor le uele, & spezzato l'albero, non si co-
me essi uoleuano, ma si come a lui piaceua, la guidaua. li
mari erano alti al cielo, & da ogni parte percoteuano la
resistente naue coprendo quella alcuna uolta dall'un capo
all'altro, & già tosto haueuano l'uno de' temoni, & dell'al-
tro flauano in grandissimo affanno, & lo cielo s'apriua so-
uente, mostrando terribili, & focoli baleni, con p'fistilatio-
si tuoni, liquali in alcuna parte riceuuti dalla naue ne ha-
ueuano tutte le bande mandate al mare, la onde tutti i ma-
rinari dopo lunga fatica, combattuti dal uento, dalla sopra-
uegnente acqua, & da tuoni, il poter si aiutare o loro, o la
naue haueuano perduto, & chi quà, chi là quasi morti so-
pra la couerta della nauì prostrati si giaceuano uinti, & quasi
ogni speranza di salute (per lo dire de' padroni, e per
le manifeste cose) era perduta. La notte anchora meze le
sue dimoranze nō haueua cōpute, ne lo tempo facea sem-
biante di riposarsi, ma ciascun hor a più minaccie uole pro-
ferirua maggiori effetti. moltiplicauano ciascun hora alla
sconsolata naue i pianti, Et quantunque il romore del ma-
re, & de' uenti, e due tuoni, e dell'acqua fosse grandissimo,
anchora il faceuano molto maggior le dolenti uoci de' ma-
rinari, delle quali alcune in ramarichi, altre in preghi a
Dij, che egli donessero aiutare, dolorosissime delle loro boc-
che procedeuano, ciascuno il pericolo in che erano. uedi
l'Indice, là doue sono altri bellissimi discorsi. DAN. Che
mugghia come fa mar per tempesta. Se da contrari uenti è
combattuto, & l'AR. descriuendo la tempesta, fortuna,
o procella mariuma dice. Cōtra la uolontà d'ogni nocchie-
ro Pel grā desir, che di tornare hauea, Entro nel mar ch'è
ra turbato & fiero, Et gran procella minacciar pareua. Il
uento si sdegno, che da l'altiero Sprezzar si uide, & con
tempesta rea Solleuò il mar intorno, e con tal rabbia, che
gli mando a bagnar fino a la gabbia. Calano tosto i mari-
nar accorti Le maggior uele, e pensano dar uolta, E ritor-
nar ne li medesmi porti, Doue in mal punto hauean la na-
ue sciolta, Non conuiene (dice il uento) ch'io cōporti Tan-
ta licetia, che u'haueate tolta, E soffia, e grida, e naufragio
minaccia, S'altrove uà, che doue egli gli caccia. Hor a pop-
pa hor a l'orza hanno il crudele, che mai non cessa, è uien
più ogn'hor crescendo. Essi di quà e di là con humile uele
Van si aggirando, e l'alto mar scorrendo, Ma perche ua-
rie fila a uarie tele Vopo mi son, che tutto ordire intendo
Lascio Rinaldo, e l'agitata prua, E torno a dir di Brada-
mante sua. & altrove descriuendo dice. Di Marfisa, d'A-
stolfo, d'Aquilante di Grifone, e de' gli altri ui uo dire, Che
trauagliati, e con la morte innate Mal si poteano incōtra
il mar schermire, Che sempre più superbo, e più arrogā-
tre cresceua Fortuna le minaccia, e l'ire, E già durato era
tre di lo sdegno, Nē di placarsi anchor mostraua segno.
Castello. e ballador spezza, e fracassa L'onda nimica, e l'

uento ogni hor più fiero Se parte uitta il uento pur ne lascia
Le taccia, e dōna al mar tutta il nocchiero, Chi sta col cor-
po chino in una cassa Su la carta appuntandosi il suo sen-
tiero A lume di lanterna picciolina, E chi col torchio giu-
ne la sentina. Un sotto poppe, e l'altro sotto prora Si tien
innāzi l'horuol da polue, E torna a riueder ogni mezz'ho-
ra Quanto già, & a che uia si uolue. Indi ciascun con la
sua carta fuora A meza naue il suo parer risolue. La do-
ue a un tempo i marinari tutti Sono a consiglio dal padro
ridutti. Chi dice sopra Limisso uenuti siamo Per quel,
ch'io trouo a le seccagne. Chi di Tripoli appresso i sassi a-
cui Doue il mar le più uolte i legni fragni. Chi dice siamo
in Satalia perduti, Per cui più d'un nocchier sospira e pia-
gne Ciascun secondo il parer suo argomenta, Ma tutti
ugual timor preme, e sgomenta. Il terzo giorno con mag-
gior dispetto Gli affale il uento, e il mar più irato freme, E
l'un ne spezza, e portane il trinchetto, E l'altimo l'altro,
e chi lo uolge insieme, Ben è di sorte, e di mormoreo petto
E più duro ch'acciar, c' hora non teme. marfisa, che già
fu tanta sicura Non negò, che quel giorno hebbe paura.
Al monte Sinai fu peregrino A Gallia promesso, a Ci-
pro, a Roma, Al Sepulcro, a la Vergine d'Hettino, E fece
lebre luogo altro si noma S' il mar tanto, che stesso al ciel
uicino, L'affitto, & conquassato legno tema, Di cui per
men traualgio hauea il padrone Fatto l'arbor tagliar e
l'artimone. E colti, e cassi, e cio che u'è di grane Gitta da
prora, e da poepe, e da sponde, E fa tutte sgombrar come
re e giaue, E dar le ricche merci a l'aide onde, Altri at-
tende a le trombe, e a tor di naue L'acque importune, e il
mar nel mar risponde. Soccorre altri in sentina ouunque
appare Legno da legno haueu sdrusito il mare. Stero in
questo traualgio, in questa pena Ben quattro giorni, e non
hauea più schermo E n'hauria haueo il mar uittoria piena
Toco più, che l'furor tenesse fermo, Ma diede speme lor
d'aria serena La desiata luce di Santo Hermo, ch' in prua
s'una cocchina a por si uene, Che più non u'erano arbori,
ne antenne. Veduto fiammeggiar la bella face S'ingieno-
chiato tutti i nauiganti, E domandaro il mar tranquillo,
e pace Con humidi occhi, e con uoci tremanti, La tēpesta
crudel, che pertinace Fu sin qllhora, non andò più inanzi
Maistro, e Trauerfia più non molesta, E so l del mar Tiran
Libicchio resta. Questo resta su'l mar tanto possente, E da
la negra bocca in modo eshala, Et è con lui sì rapido tor-
rente Del agitato mar, ch' in fretta cala, Che porta il le-
gno più uelocemente, Che pelegrin falcon mai facesse ala
Con timor del nocchier, ch' al fin del mondo Nō lo traspor-
ti, o rompa, o cacci al fondo. Rimedio a questo il buō noc-
chier ritroua, che comanda gittar per poppa Spere, E
caluma la gomona, e fa prucua Di duo terzi del corsor it-
tenere Questo cōsiglio, e più l'augurio gioua Di che ha-
uea accesa in proda le lumiere. Questo il legno saluò che
peria forse, E se ch' in alio mar sicuro forse. Nel golfo di
Laiazzo in uer Soria sopra una gran città si trouo scort-
to, E si uicino al lito, che scopria L'uno e l'altro castel, che
ferra il porto, Come il padron s'accorse de la uia, Che
fatto hauea ritornò il uiso smorto, Che ne porto pigliar
quini uolea, Ne star in alto, ne fuggir potea. Non po-
tea star in alto, ne fuggire, Che gli arbori, e l'anten-
ne hauea perdute. Eran tauole, e trani pel ferire Del mar
sdrucite macere, e sbattute, Et il pigliar porto era un
uoler

uoler morire, O perpetuo legarsi in seruitute. Che rimā serua ogni persona o morta, Che quiui error, o ria fortuna porta. E' l'flare in dubbio era cō gran periglio. Che non fa l'esser genti della terra Con legni armati, e al suo desson di piglio. Mā l'atto a star sul mar, non ch' a la guerra Mētre il padron non sà pigliar consiglio Fu dimandato da quel d'Inghilterra, Chi gli tenea sì l'animo sospeso E perche già non hauea il porto preso. Il padron narrò lui, che quella riuā Tutta tenean le femine homicide, & quel che segue.

Tempestoso. Lat. fluctuosus, immitis, uesanus, PET. Tempestoso mare. Tempestosa mente. Tempestose oīe. BOC. Surse un tempo fierissimo, & tempestoso. Tempestosa fortuna. Tempestata naue. PH.

Tempestare. Lat. concutere, fluctuare, commouere, iſtari, in dubio esse, & meta. per combattere. PET. A ciascun remo un pensier aspro & rio, Che tempesta la naue. BOC. Pareo che tutto il mare mouesse, & tempestasse. PH. BEM. Oscuro, & tempestoso nembro. AS.

1035 Procella. Lat. è uento impetuoso con piousa, ma non durate. & piu in mare che in terra. Et però si piglia per la tēpesta marina, VIR. Creberque procellus Aphricus. PET. Non doma, non dōzella, ma terribil procella, Qual Faraon in persequir gli hebrei, ARI. Entrò nel mar ch'era turbato, & fiero. Et gran procella minacciar pareo. Vn potente libeccio che soaua Parue a principio, e fin ch'el sol stette alto, et poi si seuerso la sera graue, Te leua in contra il mar con fiero assalto Con tanti tuoni, e tanto ardor di lampi, Che par che'l ciel si spezzzi, e tutto auampi, Stēdon le nubi un tenebroso uelo Che ne sol apparir lascia ne stella. Di sotto il mar di sopra mugge il cielo. Il uento d'ogn' intorno, & la procella. Che di pioggia oscurissima, e di gelo I nauiganti miseri flagella, E la naue piu sempre si difonde sopra l'irate, e formidabil onde. I nauiganti a dimostrar effetto Vanno de l'arte, in che lodati sono. Chi distorre fischando col fiaschetto, E quanto a gli altri ha far moſtar col suono, Chi l'un hore apparecchia da rispetto, E chi al mainare, e chi a la scotta e buono, Ch'el timone, chi l'arbore assicura, Chi la coperta di sgombrare ha cura Crebbe il tempo crudel tutta la notte Caliginosa, e piu scura ch' inferno, Tien per l'alto il padron, oue non rotte Crede l'onde trouar dritto il gouerno, E uolta ad hor ad hor contra le botte Del mar la proda, e de l'horribil uerno. Nō senza speme mai, che come aggiorni Cessi fortuna, e piu placabil torni, Non cessa, e non si placa, e piu furore Mostra nel giorno, se pur giorno è questo, che si conosce al nuotar de l'hore, Non on che per lume già sia manifesto, Hor con minor speranza, e piu timore Si dà in poter del uento il padron mesto Volta la poppa l'onde, e il mar crudele Scorrendo se ne ua cō humil uelo.

Naufragio. Lat. quasi nauis fractio, uale rompere in mare. BOC. Didone riceuere il forestiere Enea Naufrago. i. rotto in mare. FI. ARI. Come nel mar che per tempesta fremme, Assaglion l'acque il temerario legno, C'hor da la proda, hor da le parui estreme Cercano entrar con rabbia, e con isdegno, Il pallido nocchier sospira e geme. Ch'auitar dene, e non ha cor ne ingegno Vna onda uien al fin, ch'occupi il tutto. E doue quella entrò segue ogni flutto.

1036 Fiotto a fluctus. Lat. è lo mouimento del mare. DAN. Temendo'l fiotto, che uer lor sauenta.

Bonaccia. ual buon tempo uedi a 254.

Mazzerare. Lat. submergere. ual annegare, & soffogar nel l'acqua & è proprio tenere una cosa nell'acqua tanto che diuenga molle, come il lino, il canape, & simili. BOC. Douerla quella notte istessa fare in mar mazzerare. i. affogare. Vdito la Nuetta la notte essere stata mazzerata. Et di loro maggior parte de Saracini mazzerati. i. sommersi in mare, & annegati. DAN. Et macerati presso a la catolica Per tradimento d'un tiranno fello. & in questo luogo DAN. non seruò l'ortografia, perche macerare si significa domare, come a 363.

Sommergere. Lat. submergere. & affondare. BOC. O uoi aspettate d'essere uinti, & sommersi in mare. DAN. Questi scacciato il dubitar sommerse. i. leuò di dubbio.

Immergere. Lat. ual ponere, o ficcar dentro ARI. La spada immersa a la maligna fera.

Mergere. Lat. ual affondare. DAN. Così giustitia qui a terra merse. T. Si uedrā in nouo Laberinto mergere, semmergere usa la prosa.

Emergere. Lat. ual uscir fuori, la doue era immerso, ARI. Tanta uirtù fra belle donne emerge.

Affogar. Lat. obruere, ual attuffare, & sommergere. BOC. Sperando che forse Iddio indugiando egli lo affogare mandasse qualche aiuto al scampo suo. Et iui a quella guisa, che far ueggiamo a coloro, che per affogare sono quando perdono alcuna cosa. i. gittarsi sotto l'onde. Ma alcuna poſta uicina al cuore gli ſara rotta, & affogato l'haurā. Ma hor uoleſſe Iddio che egli ui si ſoſſe gittato da douero & affogatoſi. i. nel pozzo) cotanto piu di quello l'appetito s'affuoca. i. infoca.

Annegare. Lat. necare. ual morire in acqua. BOC. Se scampare uoleſſe, nō poteſſe, ma di neceſſità annegaſſe. Et per tutta la terra d'Egitto s'haueſſe per certo lei in mare, già erano piu anni paſſati eſſere annegata. Et tutti quelli sopra il legnetto erano ſtati annegati. DAN. Per un che dentro u'annegaua. Et quella che s'annegò cō l'altro carico.

Attutare. Lat. extinguere, obruere, uale attuffare. cioè ficcare tutto sotto acqua con forza, ouero ammortare et estinguere. BOC. Perche col tuo diauolo aiuti ad attutare la rabbia del mio inferno. Disse che troppi diauoli norrebbono essere a potere lo inferno attutare. Tu soleni attutare l'acerba uolontà della giouanaglia Romana. PH. Le Longobarde rabbie attutate. AM. DAN. lo qual ne gli altri cor toſto s'attuta. i. assicura, da tutto Lat.

Attuffare. Lat. immergere. ual ficcare tutto sotto acqua con urto. PET. Perche s'attuffi in mezzo l'onde. DAN. Vidi gente attuffata in un sterco. Quei s'attuffo, & tornò su con uolto. SAN. Vn'ondo grāde del mare un attuffasse. ARI. Già hauea attuffato le durate ruote Il sol nella marina d'occidente.

Tuffare. ual appozzare, & ficcar tutto sotto acqua, detto dal uono che fa nell'attuffare. DAN. Maestro molto sarei uago di uederti tuffar in questa broda.

Sobbarcare. per sommergere, dal Lat. submergere, demergere. ma in lingua Calaurese significa trapassare. DAN. Senza chiamar, & dice, imi sobbarco.

Ingiottire. uedi a 1417. & a 1371.

Affondare. Lat. submergere. PET. Oue affondar conuiene mia uita. Tragge a se il ferro, in guisa che nauigi affonde. DAN. O cupidigia che mortali affonde.

Ridrofondare. è affondare, o attuffare. Lat. iterum submergere.

gere. DAN. Riprofondauam se nel miro gurge.

Scoglio. Lat. scolopus, et mutrix, è poi lo scoglio aspero, cioè sasso eleuato in acqua, o in terra, ma è proprio del mare. scoglio fermo, acuto, duro, saldo, & spumante. PET. & rompere ogni aspro scoglio. quel bel scoglio. S'io esca uino de dubbiosi scogli. Ne mai saggio nocchier guardò da scogli nane. A uolger naue da gli scogli in porto. Prima ch' i stacchi'l legno tra gli scogli. Poi mi condusse in più di mille scogli. Dal uento che mi spinse in questi scogli. La mia barchetta, poi che fra gli scogli E ritenuta. Quei tre solgori, & tre scogli di guerra. Sù per l'onde falaci & per gli scogli, perche da un scoglio Hauem rotto la naue. Che la naue percosse da un scoglio. Non è gioco un scoglio in mezzo l'onde. Et cōtra begliocchi miei s'è fatta scoglio (parlato della mano.) BOC. Di scoglio in scoglio marine conche con un coltellino dalle pietre spiccando. In luogo fra gli scogli riposto. DAN. Noi discendemmo in su l'ultima riuu Del lungo scoglio pur da man sinistra. Così da imo de la roccia scogli diuon. i. pietre grandi poste a guisa di ponti per passare, Corrette al monte a spogliar ui lo scoglio, Ch'esser non lascio a noi manifesto. i. la spoglia, cioè per lo impedimento.

Scilla. Lat. Scylla è scoglio canato & eminente, oue il mar suol far tempeste nel lito d'Italia, là doue hoggi è un castello chiamato lo scoglio. PET. Scilla indurarsi in pietra aspra, & alpestra. uedi a 659. 1031.

Cariddi, è scoglio dall'altro canto della riuu di Sicilia in quel lito di Messina che chiamano il braccio, il quale fa il porto della città, là doue è la terra di san Ranieri. è luogo pericoloso da nauigare per l'onde de du contrarij mari, che iui incontrando insieme combattono. PET. Scilla, & Cariddi quanto irale sono, Passaua la naue mia. Infra scilla, & Cariddi. DAN. Come fa l'onda là Joura Cariddi, che se frange con quelle, in cui s'intoppa.

Lito, & lido. Lat. litus maris. PET. Deserto lido. Strami lidi. Fuor tutti i nostri lidi N'è l'ioie famose di fortuna. Per cercar terra & mar da tutti i lidi. Dal lito occidental si moue un fiato, Che fa sicuro il nauicar senz'arte. Ne da lito uermiglio a l'onde caspe. Pon mente al temerario ardir di Xerse, Che fece per calcar i nostri liti. BOC. Per uenire al lito de l'isola di corsù. sopra i salati nidi. PH. DAN. Tra discordanti liti contra'l sole I raggi morti già ne bassi lidi. Di quella ualle fui io litorano.

Riuu. Lat. ripa è quella sommità di terra lungo a fiumi. lito è poi quello del mare, & riuiera e'l paese ch'è presso le riuue. Pendice poi è tutta la sponda del fiume. PET. Riuu fiorita, fresca, honorata, lagrimosa, thoscana. Et eran le sue riuue, bianche, uerdi, uermiglie, perse, & gialle. Che sospirando uò di riuu in riuu. Ch'io porto inuidia a quei, che son da l'altra riuu. Et cerca'l mar et tutte le sue riuue Et che mai speme fa uenir a riuu. A riuu un fiume che nasce in Gebenna. i. presso un fiume, o alla riuu d'un fiume. Di poi ch'io naqui in su la riuu d'Arno. Alcione, & Cei ce in riuu al mare Far i lor nidi a piu soani uerni. BOC. Ne d'altra riuu era chiuso lo laghetto Verso una fiumana, alla riuu della qual solea uederli delle gru.

Riuiera. Lat. ora. PET. Fra due riuiera a l'ombra d'un allo ro. DAN. Su la trista riuiera d'Acheronte.

Straripeneole, Lat. praruptus locus. ual straripeneole. BOC. Menando grandissime pietre, lequali fanno insieme

non minore fracasso, che l'acqua così giù per lo straripeneole montagna. PH.

Arriuare. Lat. appellere, peruenire, aduenire. ual aggiunge re. PET. Si ch' a la morte in un punto s'arrina. Da se stessa fuggendo arrina in parte. Et arrine'l mio esilio ad un bel Conuien che arrine a quel dubbioso calle, Prima ch' a se dolce alba arrini'l sole. Tal che s'io arrino al desiato porto. BOC. uedi l'indice. DAN. Pur come naue ch' a la piaggia arrina. Arrina'io forato nela gola. i. arrinai. Arrinam mo ad una landa. Non era anchor di là Nesso arrinato. Sen' uenne, & arrino la testa e'l busto.

Abattere. Lat. incidere, offendere. per arriuare, BOC. Essendo già uespro s'abbattè ad uno Senteruolo. Lat. casu uenit.

Rabbattere per giugnere, e arriuare. BOC. Et già auiciandosi il giorno con quello anello in dito andò all'auentura, & peruenne alla marina, & quiui al suo albergo si rabat tèt. i. giunse a sorte. Lat. casu uenit, incidit.

Capitare. Lat. peruenire. ual arriuare a l'impronso ad alcun luogo, onde diciamo dar di capo in un luogo, quando uagato per diuersi luoghi si ferma in uno. BOC. Rinaldo capia a Castel Guglielmo. Io capitai in Trussa, & in Buffa paesi molti habitati. A casa mia è capitato un uo seruitore. In una camera, doue capitata la fessura. Et in quella spesse uolte honorauano i gentil'buomini forestieri quando uene capitauano. Il ronzone ci capitò biersera. i. ci uen ne alle mani.

Auallare. Lat. uallaro & in uallem proficisci. per arriuare, congiugnere da ualle. Lat. che uale munire, & fermare quasi uallum facere. DAN. Hor aualliamo homai tra le grand'ombre, & parleremo ad esse.

Tragetto, o tragitto, & tragettare. Lat. traiectus, traiectio, transitus, transuectio. & traicere, che ual passare da una riuu all'altra, o d'un fiume ad un'altro, ouero è composto da tra & gitto, & perciò per un solo g'li scrine onde si dice tragettare robe d'una naue in l'altra. DAN. Al quinto argine è tragetto. i. ponte, o passo. ART. Fece a le siele raggine tragitto.

Proda, quando significa la riuu d'un fiume, o d'una fossa, uedi a 1049.

Argini, Lat. agger, margo, ripa, sono quelli che si fanno per fortezza delle riuue de fiumi, accioche quelli nò escano del suo alueo. DAN. Si che dal fuoco salua l'acqua & gli argini. Che reciden argini & fossi. Con l'argine fecondo s'in crocicchia. All'hor nenimmo su l'argine quarto. Quando in contramo d'anime una schiera, Che uenia lungo l'argine. ART. Con quel furor che'l Re de fiumi altero Quando rōpe tal uolta argini, & sponde (i. il Pò) Quindi uede lasciar gli argini molli, Et fuor l'acqua spiccar cō piu rampolli. SAN. Duo erti argini.

Sponda, Lat. ripa, è la riuu del fiume. ART. Come il uilan se fuor de l'alte sponde Trapela il fiume, et cerca nuoua strada. Frettoloso a uietar che nò affonde i uerdi prati & la sperata biada, Chiude una uia, & un'altra e si confonde, Che si ripara quinci che non cade. Quindi uedi lasciar lo argini molli Et fuor l'acqua spiccar con piu rampolli. Quando rompe tal uolta argini & sponde.

Pendice. Lat. appendix, è tutta la sponda de fiumi, de mōti, & di qualunque cosa aggiunta, & che sia a lato ad un'altra. PET. Ricercando del mondo ogni pendice. i. ogni luogo propinquo

propinquo al mare. In mezzo hauea già pieno le pendici. DAN. Per cui scosse dinanzi ogni pendice il nostro regno. i. ogni luogo che pende dal monte. Et ambo le pendici fatti eran pietra. i. le sponde, i margini, le rive, o gli argini del fiume, onde più basso dice. Ai margini san uia che non son arsi.

Margine. Lat. margo, & litus è la estremità di qualunque cosa. BOC. Le uerde herbette che'l margine di questa fontana adornaua. i. la estremità. Si ricordo lei douere haue re una margine a guisa d'una crocetta sopra l'orecchia si mistra stata d'una nascentia. i. segno rimasui. DAN. Ambo le parti fatte eran di pietra. E i margini da lato. Hor ce ne porta l'unde duri margini. i. ripe, o qui si può intendere per lo lito del mare. ARI. D'un cavalier, ch' a l'ombra d'un boschetto Nel margin uerde, e bianco, rosso, e giallo Sede a pensoso.

Porto. Portuno, altrimenti detto Melicertes, seu Palamon Dei de porti. PET. Porto desiato, sicuro, riposato. Però sarebbe da ritrarsi in porto. Et sperando uenir a miglior porto. Come lume di notte in alcun porto. Che uolendo col giorno essere a porto. Et l'anchore gittar in qualche porto. Drizza bon porto l'affannata uela. Non d'atra tempestosa onde marina Fuggi in porto giamai stanco nocchiero. Al dolce porto de la lor salute. Tal, ch'io comincio a disperar del porto. Da la man destra ch' a buon porto aggiunge, Veggio fortuna in porto, & stanco homai il mio nocchier, et rotte arbore, & sarte, tranquillo porto hauea mostrato amore A la mia lunga & turbida tempesta, porto de le miserie. Per le mie fatiche a uolger naue da gli scogli in porto. BOC. Dal porto d'Alessandria si partirono. A miglior porto mi ponga. La mia picciola nauicella hauea già la sua proda dirizzata a salute uole porto. BEM. Porto sicuro.

1043 **Molo.** Lat. coton. onis. diita a mole. Lat. è il porto manualmēte fatto. ARI. Che si credea di riueder su'l molo.

Mettere scala, o ponere scala, è quando la naue giunge a porto che si ferma, & che si pōgono i ponti per scendere. Lat. epibatha, & ARI. E surse a Pafos, e pose in terra scala.

Siestri è porto de Genouesi nella riuiera da Oriente presso Genoua trenta miglia. DAN. Infra Siestri & Chianeri si amida Vna fiumana bella.

Aulide, è porto di Grecia. DAN. In Aulide a tegliar la prima fune.

N A V E.

Naue, nauilio, nauigio, legno, uasello, galea, saetta, fusta, cocca, fregata, schifo, grippo, spola, palischermo, barca, battello, burchio, prora, poppa, poggia, orza, sentina, uela, artimone, mezzana, terzeruolo, trinchetto, arbore, antenna. Gabbia, castello, ballatore, schelmo, timone, gouerno, remi, anchore, ferri, sarte, gomene, spere, trombe, spugna, gbiaue, carta, horiuolo, nocchieri, nauigante, naute, piloti, marinari, galeotti, ciurma, corsali, pirati, zaurra, arzend. nauicare, spalmar, impalmare, uarare, rimorchiare, uogare, sciare, affondare, sommergere.

1044 **Danao** figliuolo di Belo fu il primo che trouò la naue, con la quale nauigò in Egitto, & in Grecia, & prima erano in

uso le rati. i. più trani conglutinati insieme, & questa fu inuentione di Eritbro Re nel mar rosso detto Eritbro da lui. Ma il principio di fabricar quelle, le quali chiamauano naui lunge secondo Plinio col testimonio di Filostefano, uenne da Iasone, la cui nauigatione in Colcho al suo luogo habbiamo detto, costui fu il primo, & alla sua naue pose nome Argo, laquale fu la prima, & molto bella, & eccellente. è uerisimile che Nettuno uio del mare ne prendesse molto stupore & sommo diletto. onde DAN. Che uenticinque secoli all'impresa, Che sè Nettuno al mirar l'ombra d'Argo.

Argo. Lat. Argos secondo l'opinione d'alcuni fu il primo che fabricasse naui.

Minos. figliuolo di cione, & di Europa regnò nell'isola di Creta, & secondo Diodoro sicolo edificò più città. & fu il primo, secondo Plinio che facesse battaglie nauali, & acquistò molte isole & terre marittime, & fu huomo di somma giustizia, & però da poeti è posto per giudice dell'inferno, uedi a 1803.

Tifi. Lat. tiphys hebbe il gouerno della naue di Argo, & fu il primo che trouò l'arte di gouernar la naue, si come Autumedon fu guidatore del carro d'Achille. onde dice il nostro PET. Felice Autumedon felice Tifi, Che conduceste si leggiadra gente. Ouidio. Tifis & Autumedon di car amoris ego, ARI. Di lunga Tifi in nauigar trapasso.

Naue. Lat. nauis, nauigium, aluens, ratis, et dromonis, la naue che porta grano. hippagium, la naue da portar caualli. Naue archis, la naue del capitano. oneraria nauis, è quella che porta mercatantia, oria, & la barca piscatoria, & naualis. è cosa di naue. PET. Più di me lieta non si uide a terra Naue da l'onde combattuta & uinta. Indi per alto mar uidi una naue Con le sarte di seta, & d'or la uela Tutta d'auorio, & d'ebeno contestata. Naue di merce pretiose carca. Passa la naue mia carca d'oblio Per alto mar. salda naue. Come lume di notte in alcun porto Vide mai d'alto mar naue ne legno. che la naue percosse ad uno scoglio. & chi lor naui Fra Sicilia, & Sardigna ruppe & sparse. Regger anchor questa stanca nauicella. BOC. Naue bene armata, & corredata. La naue in terra percossa & d'acqua piena. Fece una grandissima, e bella naue al porto di Cartagine apprestare. Accrsa naue. Naue uicella di pescatori. Lat. boria, & Ogni cosa opportuna a battaglia nauale. BEM. Le naui in mare.

Naui, & nauigi, sono naui grandi. Lat. nauigium, & aphraetum, è nauilio non coperto. PET. Del legno in guisa che nauigi affonde. BOC. Di quelli sono stati che la mercatantia e'l nauilio, e le polpe, et l'ossa lasciate n'hanno.

Legno marittimo, in uece della naue. PET. Chiuso gran tempo in questo cieco legno Errai senza leuar l'occhio a la uela. E i nauiganti in qualche chiusa ualle Gettan le membra poi che'l sol s'asconde Su'l duro legno, et sotto l'aspre gonne. In gran fortuna, e'n disarmato legno. Chi è fermato di menar sua uita Sù per l'ondi fallaci Secur da morte con un picciol legno. Ne per tranquillo mar legni spalmati. Poi temo ch'io mi ueggio in fragil legno. Quasi senza gouerno, & senza antenna Legno in mar pien di pensier graui & schiui. Prima ch'affondi il legno tra gli scogli. BOC. Comperò un grandissimo legno. Per forza di uento il legno fu trasportato all'isola di Ponzo Sospinto il legno da graui uenti. Sfondato il legno. Certi legni

legni di Saracini. Comperò un legnetto sottile per cor-
leggiare. Alcuni legnetti armati. D'AN. Quale ne l'ar-
zanà de Vinitiani Bolle l'inuerno la tenace pece A rim
palmar i legni lor non sani. Tosto che l' duca, & io nel le-
gno fui Secondo se ne uà l'antica prora. Legno, legna, &
legne. uedi a 1191.

Vasello, legno maritimo. D'AN. con un uasello snelleto, &
leggiere Tanto che l'acqua nulla ne ngbiottina. i. barchet-
ta & uien dal Lat. phasellus, uel faselus, mutata, la fin
u. dinota quello istesso, uedi a 828.

Galea. Lat. triremis. Boc. Vna galea di Corsali soprauene.
Montati in galea. Saliti su le galee. Fece due galee sottili
armare. Montò sopra una galeotta bene armata.

Saettia. Lat. catacopium ij, legno maritimo. è come frega-
ta, o fusta, & uà ueloce come saetta. Boc. Vna saettia
comperarono, & quella secretamente armarono di gran
untaggio, Mandaua per loro una saettia con alquanti
gentilhuomini. uedi a fusta. ARI. Ella nel porto, o fu-
sta, o saettia Farà ordinare.

1047 Cocche. Lat. bolcades, sono legni maritimi che usano Cate-
lani. & Genouesi. Boc. Due gran cocche Genouesi, Le
cocche uer Ponente uenivano.

Fusta. Lat. myoparo, onis, biremis, è legno maritimo, piu pic-
ciolo della galea, & piu grande del Bergantino. ARI. El-
la, porto, o fusta, o saettia Farà ordinare. Passando una lor
fusta terra terra.

Grippo. Lat. parua nauis græca dicta forte quia nasum adu-
cum habet. i. proram. grypos il medesimo significa. ARI.
Van discorrendo tutta la marina Con fuste, grippi, & al-
tri legni loro.

Fregata. Lat. speculatoria, nauis, lembus, tabellaria, et cym-
ba. legno quasi come il bergantino. Boc. Sapendo uerso
che parte era la fregata andata, fattane armare un'altra
sù, i montò. Mandatene la fregata.

Bergantino. Lat. celox, cis, & catacopium. è legno mariti-
mo, & minore della fusta.

Paliscarmo, o palischermo. Lat. Phaselus, & pistris nel pri-
stis è certa naucella in guisa di schifo, che a tēpi di qual
che festa solenne, o trionfo il piu si usa con uariate foggie.
Boc. Essi fattisi tirare a paliscarmi, & aiutati dal ma-
re, s'accostarono al picciol legno di Lādolfo. In mar gitta-
rono un Paliscarmo, sopra il quale. ARI. Fummo gittati
a saluamento al lito Noi, che nel palischermo erano scesi.
Il palischermo mandano a leuarlo. Come pelischermo fu
salita.

Schelmo. Lat. scalmus. è quello legno, doue si lega l'remo
per uogare. ARI. et menar preso a naue, et sopra un sche-
mo Trongoli il capo. & in questo luogo l'Ariosto intese
per la sponda della galea.

Battello. Lat. epholcion, & scapha, è picciolo legno mari-
timo che si menano dietro le naui, & legni grandi per cō-
modità di smontare, o simili altri bisogni. ARI. Quiui aiu-
tando serui & galeotti Declinano il Marchese nel battel-
lo. E l' batter dar mi, che partin mi uoglio Senz' altra com-
pagnia. Hebbe ricorso subito al battello Calossi & me ca-
lar fece con esso.

Schifo, o schifo. Lat. & scapha, & Scyphus ad similitudi-
nem uasts potoryj nauculla dicta, è legno picciolo mariti-
mo in guisa di battello, acuto da un capo, & dall' altro co-
me mozzo, o tronco, & di questi si tirano dietro le gale

par loro bisogni. ARI. nel schifo Orlando con poco in-
teruallo.

spola. è legno assai sicuro dall'acque. uedi a 1534.

Barca. Lat. & cymba, & lembus e barca picciola uelocissi-
ma di un legno, & lembula la barchetta. PET. Fra si con-
trari uenti in fragil barca Mi trouo in alto mar senza go-
uerno Si leue di souer d'error si carica. la debile mia bar-
ca. Ecco nouellamente la tua barca. dodici donne, Vidi
in una barchetta allegre & sole. Che gioua adunque per
che tutta spalme la mia barchetta poi che n' fra gli scogli
Ericiunta, Boc. Il uento la barca senza gouernatore ri-
nuolse. Fece armare una barca sottile. Sopra due barchet-
te. D'AN. Chi qui è buon con uela, & co remi Quantun-
que puo ciascum pinger sua barca. L'oduca mio discese ne
la barca.

Gondola, è la barca. Lat. Liburnica, Cymbula.

Burchi. Lat. candicaria nauis, onenaria, corbita, astuaria
flumiatilis sono legni di acqua dolce. DAN. Come tal uol-
ta stanno a rina i burchi, Che parte sono in acqua, & par-
te in terra.

Proda prora, & prua. Lat. prora nauis. Boc. sotto il 1049
beccho della proda della naue & alcuna uolta significa
la rina di un fiume, o d'una fossa, o d'altra cosa. Boc. Hor
con una parola, hor con un'altra per la proda del Mu-
gnone. Accostatosi alla proda d'una di quelle fosse, et pre-
sto tempo il gittò in essa. DAN. Ver' è che n' fu la proda mi-
trouai De la ualle d'abisso dolorosa. Et ecco ad un ch'era
da nostra proda. idest da nostra rina. ARI. Che la prora
si uolta, e uerso l'onda Fa rimaner la disarmata spon-
da Lascio Rinaldo e l'agitata prua, E torno a dir di Bra-
damante sua.

Poppa. Lat. puppis. Boc. sopra della poppa della naue.
morato standosi di sopra la poppa, et uerso il mar guardā-
do. DAN. uolta nostra poppa nel mattino De remi fa-
cemmo ale al solle uolo. il legno tre uolte il girar tō tut-
tel'acque, A la quarta leuar la poppa in suso, Et la pro-
ra ire in giu, com'altrui piacque, infm ch'al mar fu sopra
noi, rinchiuso. & quando dinota la mammella a 1436.

Poggia, & Orza. Lat. dextra & sinistra. uel sinistra, et dex-
tra, come significano. poggia è quella corda che lega il ca-
po dell'antenna da man destra. Lat. podia. Orza è quella
che lega da man sinistra. Lat. Ora, & hora ancò è quella
corda con che si lega la naue ad alcun palo, o altro. PET.
Laqual senza alternar poggia, con orza. Boc. Da una
uolta in sù carico l'orza con gran piacer della donna, me-
ta. de re uenerea. DAN. Come naue fortuna Vinta da
l'onda bor da poggia, bor da orza. ARI. Hor da poppa,
bor a l'orza hanno il crudele, che mai non cessa.

Vela. Lat. lintum. uelum. PET. l'acqua, e l'uento, & la uela 1050
e i remi sforza. Gianfre Rudel ch'usò la uela e l'remo. Er-
rai senza leuar l'occhio e a la uela. Et piu chi non uorrei
piena la uela Del uento che mi pinse in questi scogli. che
io farei uago di uoltar la uela. Drizza bon porto l'affan-
nata uela Gonfiata uela. Boc. Andando un dì a uela ue-
locissimamente la naue. Si marauigliò, come con la uela
piena fosse stata lasciata percuotere in terra. Le cocche
uer ponente uenendo far uela. Come uidero il tempo bē di
sposto diedero le uele a uenti. T. Le uele date a l'Aure sof-
fiati. DAN. Quali dal uento le gonfiate uele caggion auol-
te, poi che l'arbor fiacca.

Velo

Velo per la uela. DAN. Si che remo nõ uol, ne altro uelo.

Artimonc. Lat. *ication*, è la prima uela delle tre che sono in una naue. La seconda si dimanda mezzana, et stà a poppa.

Lat. *Epidromon*. l'altra è detta terzeruolo. Lat. *dolō, nis*,

è la minor uela. DAN. Chi terzeruolo, & chi artimon

rintoppa. ARI. Di cui per men traualgio hauea il padro

ne Fatto l'arbor tagliar de l'artimone.

Terzeruolo. Lat. *dolon*. Mezzana. Lat. *epidromon*. uedi di sopra ad artimone.

Arbore, & albero della naue. Lat. *malus*. i. & *carchesium*

il calcese dell'arbore doue si pongono le funi. PET. & stan

co homai il mio nocchier, & route arbore et farte. BOC.

Vna naucella fornita d'albero, & di uela, & di remi,

DAN. Quali dal uento le gonfiate uele. Caggion auolte,

poi che l'arbor fiacca. Et come albero in naue si leuò, &

quando dinota l'arbore in genere. uedi a 1053. BEM.

arbori folti.

Antenna. Lat. è quell'arbore, a cui si lega la uela, et pigliafi

ancho per simil legno lungo. PET. Quasi senza gouerno

& senza antenna Legno in mar. BOC. Frouata una anten

netta alla finestra della giouane insegnatogli l'appoggiò,

& per quella assai leggermente ne salì. *ceruchus*. Lat. è la

estremità dell'antenna.

1051 Gabbia, & gaggia della naue. Lat. *carchesia*, *Cerucus*, *spe-*

cula nautis. BOC. Non altramente che i marinai sopra la

gaggia del lor legno saliti speculando se scoglio, o terra

uicina scorgono che gli impedisca. FI. SAN. Hora nel te

mone, & hora ne l'alta gabbia andauano cantanti uccelli

uagando in similitudine di esperti, & destrissimi nauigan

ti. ARI. e con tanta rabbia, Che gli mandò a bagnar fino

alla gabbia.

Castello della naue. Lat. *puppis turrita*. ARI. Non gioua

calar uele, e l'arbor sopra corsia legar, ne rouinar castel

la: Castello, e ballador spezza e fraccassa L'onda.

Sentina. Lat. ARI. O d'ogni uitio fetida Sentina. T. Sentina

d'ogni uitio, & ualle oscura meta.

Timone. è quello col qual si regge la naue. BOC. Fece uela,

& gittò uia i remi e l'timone, & al uento tutta si commi

se. Senza calar uela, o tirare in alto il timone. LA. uedi di

sotto a gouerno.

Temo. è il timone, ouero il gouerno della naue, & anche del

carro, uedi a 309.

Gouerno. Lat. *temo nautis*, & *currus*, lo timone della naue.

Lat. *gubernaculum*, *clauus*. & tempo. PET. Spezza a tri

sti nocchieri gouerni & farte, Mentre al gouerno ancor

irede la uela. L'aura soaue, a cui gouerno. & uela com

missi. Mi trouo in alto mar senza gouerno. Quasi senza go

uerno, & senza antenna. Regga anchor questa stanca ne

uicella. Col gouerno di sua pietà natia. Nae, disarmata

di uele & di gouerno, in che terribile procella I mi trouo

sol senza gouerno. quando dinota lo diminio uedi a 419.

1052 Gouernatore. Lat. *gubernator*. BOC. Il uento, la barca sen

za gouernatore riuolgesse.

Fraschetto. & fischetto. Lat. *fistula nautica*. è quello fischio

che adopera il nocchiero, o il comito di galea, col qual co

manda alla ciurma. ARI. Così discorre fischando col fias

chetto. E quanto han gli altri a far mostra col suono.

Remi. Lat. PET. l'acqua, e l'uento & la uela, i remi sfor

za. A ciascun remo un pensier pronto & rio Gianfre Ru

del ch'usò la uela e l'remo A cercar la sua morte. BOC.

A i remi stimolatori delle false acque concede i riposi.

PH. Dati i remi all'acqua. D'albero & di uela & di remi

trouò fornito. DAN. Gli remi pria ne l'acqua ripercossi.

Altri fan remi, & altri uolge farte.

Anchora, sono li ferri delle naui. Lat. *anchora* & *herpæ*:

PET. Et l'anchora gittar in qualche porto. BOC. Le un

cinat anchora. PH. DAN. Tal uolta a soluere anchora,

che a grappa a scoglio. ARI. E uoglio la maggior gome

na meco, E l'anchora maggior, ch'habbi su l'legno, Ana

carso di Scithia Filosofo ne fu inueniore.

Sarte. Lat. *rudens*. sono quelle corde che tengono legate la

uella all'antenna. PET. Et rotte arbore et farte Con le sar

te di seta, & d'or la uela. Bagna & rallente gia le stache

farte. Spezza a tristi nocchier gouerni et farte, DAN. Ca

lar le uele, & raccogliere le sarti.

Gomene, gioue, spere, trinchetti, balladori, trombe, carta da

neuicare, Horiuoli. uedi a tempesta marittima a 1034.

ARI. Et uoglio la maggior gomene meco.

Spugna. Lat. *spongia*. è la sponga. DAN. Trassi de l'acqua

non satia la spugna. BOC. Così diuenuto quasi una spu

gna a quella guisa, che far ueggiamo a coloro, che per

affogare sono.

Spalmare da palma, et da palmare latino, che ual far piano, 1053

& uguale, acconciare & addattare, & è propio delle na

ui, le quali se infeuano nel fondo stendendo, et spianando il

seno con lo palma della mano, accioche meglio et con piu

facilità possano solcar l'onde nel mare. Lat. *ungere*. VIR.

uncta carina. PET. Ne per tranquillo mar legni spalma

ti. Che gioua adunque perche tutta spalme la mia bar

chetta? ARI. Quindi fu tratta la galea spalmata.

Rimpalmare. DAN. A rimpalmar li legni lor non sani.

Impalmare. uedi a palma a 1429.

Salpare, ual leuare l'anchore o ferri de l'acqua. Lat. *uellere*

anchorum. ARI. Salpar lor ferri, e in opra por lor farte.

L'anchore salpa, e fa girar la proda.

Zauorra. Lat. *faburra*. è la giaia, o il sabbione, che si pone nel

la sentina delle naui, accioche stiano salde, et che pel po

co carico non uacchino. DAN. Così uidi io la settimana za

uorra. i. la settimana bolgia che era arenosa.

Arzenà, & arsenale. Vo. morisco, dinota casa, o luogo di es

ercitio, il Lat. *nauale*, & è detta quasi *Ars nautis*, cioè

luogo doue si fanno le nani. DAN. Quale ne l'arzenà de

Vinitiani Bolle d'inverno la tenace pece a rim palmar i

legni lor non sani.

Nocchiero. Lat. *nauta*, *naucularius*, *naucilerens*. Tifi fril 1054

primo, a cui si diede il gouerno della nane d'Arco. PET.

nocchiero fidel, saggio, stanco, Di Stige. Nocchieri tristi

Come a forza de uenti Stanco nocchier di notte alza la

testa, Ne nocchier si presto a uolger naue. DAN. De pop

pa staua il celestia nocchiero.

Caronte, nocchiero che passa l'anime infernali, uedi all'in

ferno a 1802.

Comito di galea. Lat. *porticulus*, *celeustis*, *sta*, *mas*. e Hor

tator *remigium* si puo dire, ma egli non sempre è confor

tatore, perche è ancho battitore.

Nauiganti. PET. E i nauiganti in qualche chiusa ualle. BEM.

Suole a faticosi nauiganti. As.

Padrone di naue. Lat. *nauarchus*, *gubernator nauticus*:

ARI. Di cui per men traualgio hauea il padrone Fatto

l'arbor tagliar de l'artimone. BEM. Suo padrone antico.

Nauta.

Nauta. Lat. *è il marinaio, e'l nocchiero.* ARI. *De uiandanti, e d'infelice nauta.*

Pilota. Lat. *inductor, ductor, & thalassometra, è lo pedotta di naue.* ARI. *Così si parte co'l pilota inante.*

Marinai. Lat. *naute, uectores, Boc. I marinai come uidero il tempo ben disposto, fecero uela, Credendo a marinai bugiardi, & arrischiuoli.* F I. *Senza ch'alcun marinaio se n'accorgesse. Iuga, orum, il banco doue sedono i marinai.*

Galeotti. Lat. *remex, gis, DAN. Vna naue piccioletta Sotto governo d'un galeotto. Albor che ben conobbi il galeotto.*

Ciurma. ual i marinai, o galeotti, & pigliasi alcuna uolta per la moltitudine, quasi iurma. Lat. Boc. *Et quello con tutta la ciurma hebbero a man salua.* ARI. *La sfortunata ciurma si uol torre Del grā periglio, e uia più ogn'hor ui corre.*

Corfali, Pirati. uedi sotto Mercurio a 754.

Battaglia, o Scaramuccia maritima. Lat. *Numachia.*

1055 Nauigare. Lat. & remigare. i. nauicar con remi, & uelificare, è nauigare andando a uela. PET. *Che fa sicuro il nauigar senza arte. Veggio al mio nauigar turbati i uenti. Del nauigar per queste horribil onde. Presto di nauicar a ciascun uento.* Boc. *Cui troppo non si mette ne suoi più cupi pelaghi d'amore nauicando.*

Vozare. Lat. *remigare, ual conducer naue con remi.* Boc. *Li quali non uogando, ma uolando quasi in sul dì ad Egina peruennero.*

Rimorchiare. La. *trahere. Vo. marinresco, et uale tirare, co ducere, o guidare, un legno, o naue grande, con un altro legnetto, o barca picciola, con una corda legata alla proda della grande, & alla poppa della picciola, doue stanno gli huomini che uogano coremi, usato dal Boc. per meta. Et quando uedeua il tēpo guatatala un poco in cagnesco, per amore uolezza la rimorchiana. i. s'ingegnaua cō atti a se ritirarla. Vo. uillescamente.*

Varare. Lat. *deducere e naualibus nauem. primus nauium lapsus, nauium, dim t ere in altum. è quādo al ù legno fatto di nouo, o impegolato di nouo in terra propinquo a l'acqua si gitta nell'acqua, quasi uadare.* Lat. ARI. *Senza indugio al nocchier uar a barca E dar far i remi a l'acqua de la sponda.*

Corlia. Lat. *agea, è la uia de la galea, cioè il luogo di mezzo, pel quale si camina in su, & in giù. & cymothoe Gr. e lo corrente del mare.*

Collare la uela. & la uela è a collo, uedi a 1787.

Pesci marittimi, balene, uche, delfini, sirene, nereidi, funghi, cochiglie.

Balena. Lat. *Balana, pŕix, cis, Cetus, ti, è pesce maggiore de gl'altri, & habita nel atlantico mare, DAN. Et s'ella (i. natura) d'Elefanti, & di balene Non si pente, ARI. Veggiamo una balena la maggiore, Che mai per tutto il mar ueduta fosse. SAN. le natanti balene.*

Crocodillo. Lat. *Crocodilus, è animal di quattro piedi, et uiue in acqua, & in terra, & è molto grande fatto in figura di Lucerola. ARI. Portar come si dice a Samo i uasi Nottole a A. bene, e crocodilli a Egitto.*

Orca. Lat. *è pesce marino grande. ARI. Quel smisurato mostro orca marina. Poi sopra mano percuoteua l'orca, et in altri luoghi.*

Delfino. Lat. *delphinus. Scrive Plin. che un delfino nel golfo di Baia si domesticò tanto con un fanciullo, il quale ogni giorno gli porgea del pane, che finalmēte ogni hora che'l fanciullo lo chiamaua per nome cioè Simone, perche a tal nome (come scriuono gli autori) i delfini uengono a riuā, così egli ueniuā. & portaualo per lo stretto golfo da Baia a Pozzuolo, et dopo alquanti anni essendo morto il fanciullo il delfino staua nel lito ad aspettarlo, non senza segno di merore, finalmente non comparendo il fanciullo, per dolo re morì. Sarei molto prolisso a riferire molte altre simili cose scritte da Theophrasto. Aristotele, & altri scrittori, pur dirassi che'l delfino è di tanta celerità, che non solamente uince nel corso gli altri pesci, ma anchor gli uccelli, et lo strale, ne potrebbe pesce alcuno cāpargli innāzi se nō fosse, che egli non puo pigliare se non supino, perche ha la bocca lontana dal muso, & quasi a mezzo la pancia. Et perche habita come la Balena, & il Vecchio marino, è necessario che con incredibile uelocità del fondo in fino doue seguita la preda, ritorni a galla, Partorisce i figliuoli, e nō uoua, e con latte gli nutrice. Porta i piccioli addosso, & i giouancetti accompagna, & scorgeli, uiuono trent'anni. la uoce loro è simile alla querela humana. Amanò assai l'huomo, & molto si dilettaua della musica, come in Arioue. uedi al luogo suo a 97. S'alcuno di lor more, gli altri lo conducono fuori dell'acqua. onde DAN. Come delfini quādo fanno segno A marinar cō l'arco de la schiena Che s'argomentin di cāpar lor legno. Boc. Appare il ricuruo delfino. AM. ARI. Veloci ui correuano i delfini.*

Sirena. Lat. *sirena non altro dinota che una gratia di piacere con la uoce soane. & una eccellente uirtù di canare, et di dire. Si legge che le Sirene furono figliuole di Acheloo fiume, & di Calliope, et compagne fidissime di Proserpina, & furono in tutto tre, cioè Parthenope, Leucosia, et Ligia. & alcuni poeti greci dissero la prima Thelsope, al tra Molpe, la terza Aglaosono, onde saluosamente si dice, che pel suo dolce cātare nel mare i marinari s'addormentano, & che poi gli uccide. e però dice DAN. Io che cantaua, son dolce sirena, Che marinai in mezzo il mar dismago Tanto son di piacer a sentir piena. Canto che tanto uince nostre muse. Nostre sirene in quelle dolci tube. Quāto. PET. Questa sola tra noi del ciel sirena.*

Nereide. Lat. *sono ninfe marine nominate Nise, & cymothoe. ARI. Con Melicreto in collo lino piangendo, E le Nereidi co capelli sparsi, Glauci, Tritoni, e gli altri non sappiendo.*

Fungo marino. è una certa coagulatione di schiuma marina che si fa uiuo, & si moue e sente, ma non ha membra formate. DAN. Tant'oua poi, che già si moue & sente. come fungo marino.

Cochiglie. Lat. *cochlea, lea, sono le scorze, o uero guscio delle lumache così da terra, come d'acqua. SAN. E quel monile ch'horagli uccelli di marine Cochiglie con quel dente di cinghiale, che a guisa d'un'aluna al petto gli pende. Per ornamento poste alcune marine Cochiglie.*

Pesci, & altri animali acquatici. uedi a 1091.

F I V M I.

Fiume. Lat. *annis, flumen, fluuius, è ogni acqua che da essa uscita (accio così io dica) dal uentre infino al fine è contenuta,*

nuta, cioè infn doue per mescoianza d'altro fiume perde lo proprio nome. Flunio, è quello per loquale il fiume con perpetuo corso è cōdotto, & quod semper fluat. Rino poi è un'acqua picciola, laquale da fonte, o lago sopra chianze procede, ouer laquale per cagione di torre dell'acqua, o per altra diletatione, dal Flunio s'allarga, & pigliasi in qualche parte. Torrente è quello che per le soprauegnenti piogge, subito si gonfia, et impetuoso portandosi straboccheuolmente nelle ualli, et dopo le cessate piogge si secca. ma per hora nolendo parlare de fiumi secondo il cominciato ordine dell' Alfabeto procederemo, et cōciosia cosa che Acheloo nella prima fronte apparisca, lo faremo capitulo della squadra di fiumi, per essere appresse de poeti famosissimo. ma primo noteremo molte circōstanze, epitethie, e altre simil cose, cō l'autorità de nostri già detti poeti.

Fiume. Glauco, & Alfeo sono gli suoi Dei. **PEL.** Fiume altero, superbo, grande, rapido, puro, dilettofo, picciolo, doloroso. Non di Peneo, ma d'un più altero fiume. Ne fiume fu giamai per pioggia. Fiume che spesso del mio piùger cresci. E'n ponente abbandoni un più del fiume. che uol far d'Helicon nascere fiume. Et già son quasi di Cristallo i fiumi. Et circondate da stagnanti fiumi. Di che uanno superbi in uista i fiumi. Mentre ch'al mar descenderanno i fiumi. Che farien gir i monti, & star i fiumi. Non Tesin, Po, Varo, Arno, Adige, & Tebro, Eufrate, Tigre, Nilo, Hermo, Indo, Gange, Tana, Histro, Alfeo, Garonna, e'l mar che frauge, Rhodano, Hiberno, Rhen, Sena, Albia, Hebro. **BOC.** uedi all'indice. **ARI.** Si ritroua ro, al fin sopra d'un fiume, Che con silenzio al mar uà de clinado, E se uada, o se stia mal si profume, Limpido e chiaro si ch' in lui mirado, S'èza cōtesa al mōdo porta lume. Da nubio grande, Eurota beato, Gage antichissimo, Gelicono santissimo, L'interno solitario, Meandro famoso, Peneo uecchio, Rheno picciolo, Sarno freddissimo, Tigre uelocissimo, Tana freddo, Tenero trionfante, Volturno turbulente, Po rede i fiumi. Eufrate, & Tigre in Armenia. Gange, Hipane, Indo, & Hidaspes in India. Tago, & Pattolo in Spagna. Quarnaro, & Crisan in Histria. Piane, et Sile nella marca triuigiana, Potenza, Mome, Sauio, & Metro in Romagna. Luenza, Saua, Torre, & Tagliamento in Friuli. Adice, Sero, Lama, Cheo, Rhen, Lambo, Tamigi, & Po in Lombardia, Hebro in Thracia, sarno in campania, Anuro in Thessaglia, glauco nella Morea che tracorre per Prata città. serchio propinquo a Lucca detto da Latini Auseris. Saterno corre p' Imola. Lamone per Faenza. Sauio appresso Cesena. Bacchiglione appresso Vicenza.

1053 Fiumi dello Inferno. Reson circonda tutta la regione detta Euiath doue nasce l'oro, & trouasi il Bdelio, et la pietra Onichina, & Giam, che circonda l'Ethiopia. et Tigrus, che viene da gli Assiri. & Eufrate, & Lethe, che in greco significa obliuione. & Acheronte che nasce da Lethe, che dinota priuatione di gaudio. & Palude Stigia, che nasce d'Acheronte, cioè tristitia, et Cocito nasce poi da Palude Stigia, che significa pianto. & Flegeton nasce da Cocito, che dinota ardore. **DAN.** Flegeton, & Lethe, che de l'un taci. Lor corso in quella ualle si deriua. Fanno Acheronte, Stige, & Flegethonta, Infn là, oue poi non si dismonta. Fanno Cocito. Su la trista riuiera d'Acheronte. **PET.** tal ch' non tema del nocchier di Stige. Veggio lumi da laghi Auerui, & Stigi. **DAN.** Vna palude fa ch'a

nome Stige Questo tristo ruscel.

Fiumi del purgatorio sono due. Lethe, & Eunone, L'uno significa obliuione, come di sopra è detto, & l'altro dinota buona mente.

ORDINE DE FIVMI.

Acheloo, Acheronte, Aci, Adige, Albia, Alfeo, Anuro, Anfriso, Arbia, Archiano, Arno, Asopo, Bacio, Bacchiglione, Baboro, Bilbilo, Bisengo, Brenta, Crocono, Cecina, Danioia, Danubio, Ebro, Elsa, Era, Eridano, Erimante, Eufrate, Eurota, Flegeton, Gange, Garonna, Giordano, Hebro, Hermo, Hera, Hiberno, Histro, Ismene, Isara, Lamone, Lethe, Linceo, Linco, Lipari, Linterno, Migra, Malta, Marsia, Mencio, Meandro, Metauro, Nilo, Origeo, Palude Stige, Pattolo, Po, Rhen, Rhodano, Rubicone, Sarno, Sauro, Sebetho, Sonna, Serchio, Sile, Sorga, Tago, Tagliamento, Tamigi, Tana, & Tanai, Tenero, Tesino, Tigre, Timano, Tboa, Varo, Verde, Volturno, Xanto.

Acheloo. Lat. achelous. è fiume di crecia famosissimo presso a poeti spargentesi dal monte Pindo di Thessaglia. di fin gue la Etholia dall' Armenia, & discorre nel golfo di malea. questo è famosissimo appresso i poeti, quali dicono tra le altre cose quello primiero hauere nelle tazze mescolato il uino, & uolendo per moglie prendere Deianira sorella di Meleagro hebbe a cōbattere con Hercole, ilqual hauea sposata, & cangiandosi in uarie forme, all'ultimo con uerso in Tauro, lūgo giuoco di braccia essercitoe con Hercole, ultimamente priuato dell' uno de due corni, per uinto rendessi. Hercole dedicò il corno alla Dea dell' abondanza, diedero alle ninfe. la uerità della fauola fu, che essendo Acheloo di due corna, et terreno molto occupando un certo Re sforzossi di asstringerlo in un letto di fiume, ilche anchor che fosse cosa laboriosa, & difficile all'ultimo fece la cosa perfetta, & il luogo che restò fuori del corso fiume essendo per questo la terra grassissima promise a contadini grandissima copia di uino, frumento, & altri frutti, onde il Cosmico Padouano. Ne dal' Austrino termino all' Artoo Merce de l'abondate, & diua copia, Che già uisparse il corno d'Acheloo.

Acheronte. Lat. tolto da greci è fiume infernale, uedi di sopra a 1058. nasce appresso molossi. spargesi nel golfo Thespótico, ouer più tosto (come a gli altri piace) dal lago di Thesprotia. nascendo cade nel golfo dell' Arta. i poeti dicono questo essere fiume dell' inferno, per cio che passa cō onde nere, & il suo nome suona tristitia. onde dice il nostro **DAN.** Su la trista riuiera di Acheronte. Qual uerso d'Acheronte non si cala. & Acheron poi è fiumana de Brutij circondante la città di cossenza.

Aci. Lat. acis. fiume di sicilia dal monte Etna procedente, dalla cui ripa dicesi Polifemo hauer lanciati i sassi contra Plisse.

Agide. Lat. atthesis, è nel Veronese chiamato da gli antichi Athesi. **PET.** Non Tesin, Po, Varo, Arno, Adige, & Tebro. **DAN.** In sul paese, che Adice, & Po, riga. che'l Tagliamento, & Adice rinchiude. Di là da Trento l'Adice percosse.

Albia. Lat. è fiume in Germania tra Sueni, & Ceruizzi passando mette nell' oceano. Albia ancho è fiume di Thoscana quattro miglia lontano da Siena nella uia Aretina. se crediamo

diamo di Biondo. DAN. Che monta in Albia, & Albia in mar ne porta. PET. Rhodano, Hiberno, Rhen. Sena, Albia, Hera, Hebro.

Alfeo. Lat. in Elide parte di Grecia presso a Pisa, il quale inghiottito dalla terra passa il mare, & in Sicilia arrina nell'amata Arethusa. la sua historia, uedi ad Arethusa a 224. PET. Tana, Histro, Alfeo, Garonna, e'l mar che frange.

Anfiso, Lat. amphrysus, è di Thessaglia, presso al quale Apollo, deposta la diuinità per lo suo Esculapio da saetta celeste percosso, sette anni resse gli armenti del Re Admeto in forma di pastore quei pascolando.

Anauro. Lat. anauros. è fiume di Thessaglia così sopra nominato, perciocché da se non manda fuori aere ne nebbia, la son uegnente alli sacrificij di Pellia in quello lasciò i calzari. Laqual cosa uellia ueggendo, conobbe douere presto morire. & mandollo in Colchi.

Arbia, è fiume presso monte aperto in quello di Siena. DAN. Che fece l'Arbia colorata in rosso.

Archiano nasce in quella costa d'Apennino, laquale è sopra l'Hermo di camaldoli, & scende in casentino, et mette in Arno tra Poppi, & Bibiena. DAN. Trauersa un'acqua c'ha nome Archiano, che sopra l'Hermo nasce in Apennino. Lo corpo mio gelato in sulla foce, trouo l'Archiano robusto.

1061 Arno, Lat. arnus. celebratissimo fiume di Toscana dell'Apennino correndo nel mar thosco sommergersi, corre per mezzo Firenze, & anchora che nauigabile non sia, ne fa moso di fertilità di pe'ci, ma di operationi chiarissime, & fra l'altre non taceremo quello che in pro de Ro. pose le sue forze, quando Annibal Cartaginese uenuto già d'Hispania, & hauendo superato le alpi & trapassato l'Apennino, essendo dalla Francia in Toscana uenuto per douere andare da Fiesole a Arezzo quasi per ordine dato in tanto correndo tutto superchio le ripe, che al Cartaginese tolse gran parte dell'esercito astringendo il capitano sedere sopra un Elefante in mezzo al fiume, & in luoghi paludosi di notte diede sì pestilente aere ad esso duca, che d'un occhio restò priuo, & perciò dall'antica fama in fino all'hodierno di è osservato che per essere il nemico mezzo cieco, i Fiorentini nel cui cotado forse tal cosa interuenne, siano ciechi souranominati, et se un altro fiume hauesse fatto altro tanto, Annibal o cieco haurebbe combatuto, ouero haurebbe lasciata Italia quieta. et però ben dice il nostro PET. Vidi oltre un riuo il gran Cartaginese la cui memoria anchor Italia punge. L'un occhio hauea lasciato in mio paese stagnando al freddo tempo il fiume thosco. Si ch'egli era a uedere strano arnese sopra u'grà d'Elefante un duca losco. Dapoi ch'io nacqui in su la riuu d'Arno. Quella, per cui con forza ho cangiato Arno. Non Tefin, Po, Arno. DAN. Fu trasmutato d'Arno in Bacchiglione. Sopra il bel fiume d'Arno. Li ruscellati discendono giuso in Arno. & quel sospinse in Arno. Boc. Rispose Cisti ad Arno. Valdarno di sopra. Arno ancho è fiume d'Arabia separante meotide d'amoriade. Arno similmente è fiume presso Guascogna.

Asopo, Lat. asopus, ual asopis è fiume di Beotia, di cui gli antichi talfabula recitano. Che Giove in Aquila essendo trasformato, & hauendo sua figliuola Ezina tocca lussuriosa mēte Asopo pronto per le sue forze se di tal ingiuria, &

ignominia si potesse uendicare, alzauasi tutte l'acque al cielo comouendo, & laquale audacia Giove isdegnatosi sul minollo, egli nondimeno lasciò nell'Epidano. DAN. Qual Ilmeno già uide, & Asopo. Asopo anco è fiume d'Asia.

Bacchiglione. Lat. bacchilio, è fiume che passa presso le mura di Vicenza. DAN. Fu trasmutato d'Arno in Bacchiglione, i. di Fiorenza a Vicenza.

Bacco. Lat. bacchus, è fiume d'Hispania a Cordoua città propinqua. Bamboro fiume appresso Ethiopi, pieno di canali flumiali, & di cocodrili. Bilbilo, bilbilis città, & patria di Martiale fiume d'Hispania, le cui acque a tempramenti del ferro sono di forza grandissima, & quelli del cotado non lodano ferro alcuno se o in questo, o in Calibe non sia bagnato, loquale dicono essere di virtù uguale.

Bisenzio, Lat. uisentius. è fiume tra Firenze, & Prato, & mette in Arno lontano sei miglia da Firenze. DAN. La ualle onde Bisenzio si declina.

Brenta. Lat. medoacus. uà per padoua & nasce in chiarentana montagna posta nell'alpi. DAN. Quale i padouani lungola brenta.

Cecina, alcuni la chiamano Ciecina, che mette in mare non lontano da Vada, doue termina la marēma di Pisa. DAN. Tra Cecina, & Corneto i luoghi colti.

Crocono, ouero Crocolo è fiumana di Apruzzo nauigabile, ouer de Salentini, nellaqual se uisi getta un stecco, o legno, o fronde si indurano con scorza di pietra.

Danoia, detto Danubio da Lat. & da uolgari, è fiume maggiore di tutta l'Europa, nasce de monti della magna, del monte detto Abnuono in un uillaggio detto Doneschingen, & nasce contra il costume de gli altri fiumi uerso oriente, et riceuendo sessanta fiumi, passa per Vngheria, et mette nel mare Eufino cō tanto tepore, che più di dieci miglia tra il mare mantiene l'acqua dolce. Il uerno si fortemente si agghiaccia che gli eserciti con caualli ui passano, et uolgarmente si chiama danubio. PET. Là presso il mar doue entra la Danoia. DAN. Non fece al corso suo sì forte uolo Di uerno la Danoia in Austerich. Nè l'Tana l'ha sotto il freddo cielo. ARI. Tra l'Indo, e'l Tago, e'l Nilo, & la Danoia.

Danubio, altrimenti detto Dancia, uedi di sopra, è anco nominato Istro. & da Lat. Ister. nasce tra i Sueni, & la selua Hercinia infino al luogo doue precipitando cader si lascia, con quei corsi, che cataratte si chiamano si dice Istro, indi per la Dania infino al ponto danubio, oue mette con cinque bocche, secondo che scrive Eforo, e come dissero alcuni altri, cō sette. Fu antica opinione, ma falsa, che per una foce entra egli nel mare Adriatico all'incontro del Po, si come Theopompo, & Eratosthene tra greci, & tra nostri Cornelio Nepote, & il Mela scrissero, onde uogliono hauer tratto il nome d'Histria. SAN. Il gran Danubio.

Hebro, uedi ad Hebro al luogo suo 1066.

Elfa. Lat. fiume di Toscana nel cotado Fiorentino, alquanto sopra Colle castello, l'acqua, dellaquale indurisce le cose, che in quella entrano, & diuentan pietre, lequali i colliani che sono propinqui a questo fiume usano ne gli edificij. questo medesimo fa l'acqua del Sarno fiume in Campania, o terra di lauoro.

Era fiume di Germania, nasce nel monte Vogeso, corre per gli Hedui, & Sequani tanto leggermente che a pena si discerne in qual parte uada, mette in Rhodano. DAN. Isara uide, & Era, & uide Senna.

Eridano

Eridano. Lat. è fiume in Italia appresso i greci, & d'altre nationi celebrato è il medesimo che il Pò, doue al luogo suo parleremo. Fingono i greci questo presso l'inferno esser nato fingono i poeti Eridano essere stato figliuolo del Sole, di cui essendo da Epaso giouane d'Egitto falsamente rimprouerato, per ottenere di figliuolo fede stolta nète imperò dal padre il carro dalla luce per guidarlo, il quale non potendo reggere i destrieri quelli della strada uscendo in parte fu il cielo bruciato, & in terra molti fiumi secchi, laonde fu dallo irato Gioue fulminato, & nel Pò cadente die degli il suo nome. Altri dicono Eridano giouane Alessandrino uedendo i Genouesi mutate le sue sedie, et hauendo a quelli date leggi, per fortuna in Pò essersi cascato, et in quello esser morto il quale di gli antichi Egittiani in honore del suo giouane tra l'altre immagini del cielo cò due corna fu collocato, & di più stelle adornato, dell'altre cose a questo appartenente ne parleremo al Pò Re de fiumi.

1064 Erimanto fiume celebrato dal S. A. N. Iquale da piè d'un monte per una rottura di pietra uinza con un romore grandissimo, & spaventevole, et cò certi bollori di bi. che schiume si caccia fuori del piano, et per quello tra scorrèdo col suo mormorio uà fati. Ado le uicine selue, laqual cosa di. lo tano a chi solo u' andasse porgerrebbe di prim' entrata paura inestimabile, et certo non senza cagione, conciosia cosa che per comune opinione de circoslati popoli si tien quasi per certo che in quel luogo habitino le ninfe del paes, e quali per porre spauento a gli animi di coloro che approssimar ui si uolessero, facciano quel suon così strano a udire.

Eufrate. Lat. euphrates. fiume molto celebre. Vogliono alcuni questo deriuare dal fonte del paradiso non conosciuto da mortali, altri dicono nel monte maggiore d'Armenia non lungi da Tigri fonte, altri affermano dalle radici del monte d'Armenia. & tali dicono essere spinto fuori dal monte Aga della medesima Armenia. sono alquati che dicono che questo primieramente appaia nelle ualli della montagna Capote. uogliono alcuni che questo a guisa del Nilo, et quasi nel medesimo tēpo bagna la Mesopotamia & rendela fertile; & a certo tempo costituito nel suo letto ritornarsi, il perche uogliono quello hauer sortito il nome di Eufate, conciosia che hebraicamente Euphrates fertilità signifiichi nel nostro idioma, & alcuni dicono l'acque sue essere uitali, et per questo da gli antichi Auseneo essere appellato. P. ET. Non Tefin, Pò, Eufate, Tigre. Passar l'Eufate fece'l mal gouerno, Et d'un medesimo fonte Eufate, & Tigre. uedi al fiume Tigre a luogo suo, doue più largamente ne parleremo.

1065 Eurota. Lat. eurotas. è fiumana di Laconia sotto le mura di Micedonia corrente le sue ripe sono di Lauri copiose. & però dice si essere ad Apollo sacra. S. A. N. Il bateo Eurota, cui tante uolte fu lecito ascoltare il cantante Apollo. Phlegeton, Lat. è fiume dell'inferno, significante fuoco, & ardore. uedi di sopra a 1058.

Gange. Lat. ganges. è fiume d'India grandissimo & famoso, del qual presso gli antichi si dubita della sua origine, per ciò ch'alcuni dicono (come il Nilo) esso da incerti fonti nascere, altri dalli monti Scitici uogliono uenire con grāde impeto, & per scogli, & luoghi aspri straboccheuolmente cascare infino che nel piano sarà per uenuto. et li come ad un hoste riceuuto in lago riposarsi. & ultimamente humano, & mansueto andarsene, ilquale in leuante tenden

do da 29 fiumi nauigabili, & grandissimi è accresciuto, è nell'ultimo secondo alcuni con sette bocche a guisa del Nilo mettesi nell'Oceano. Altri dissero con noue bocche, & certi hanno solamente uoluto con tre, Gange è nominato da Gangaro Re d'India antichissimo, come piace ad alcuni. Altri hanno sentito questo medesimo essere lo fiume, che le sacre lettere Phislon chiamano, doue occupa la minore ampiezza di otto mille passi patenti, & doue la maggiore cento. la profondità in luogo niuno è meno di uenti passi, cōtra ilquale ciro Re de Persiani ueggèdo uno delli suoi caualli regali, di forma, et di bianchezza notabile, lo quale mosso da fiducia incitato hauea a passare, essere menato d'intorno dalle uoragini dell'onde, & ueggendo insieme con quello ancora, che egli era addosso essere inghiottito, esso re sdegnato hauer giurato di fare lo fiume tãto picciolo diuentare ch'appena il guado toccherebbe le ginocchia alle femine che passar lo uolessero, & l'opera non mādò alle parole, percioche poste tutte le sue genti a questo un'anno intero all'opera attendendo in ccc. & lx. letti partì lo fiume. Quantunque non contradica, che in certo tempo dell'anno a guisa del Nilo accresca, et faccia i luoghi uicini fertili. PET. Eufate, Tigre, Nilo, Hermo, Indo, et Gange. & DAN. Vscia di Gange già con le bilancie.

Garonna. Lat. garumna. nell'Aquitania, cioè nella Guascogna, et parte la Guascogna dalla Fràcia. PET. Chiuuque albergo tra Garonna e'l monte. Non Tefin, Pò, Garonna, ARI. Doue presso a Borda mette Garonna.

Giordano. Lat. iordanis, fiume, secondo Hieronimo è denominato da duo fonti, dalle quali nasce l'una detta Ior, l'altra Dan. D. A. N. Veramente Giordan uolto è retrorso. In questo Christo huomo, et ugualmente creatore del mōdo, & redentore da Giouan Battista degno si essere lauato.

Garigliano fiume già detto Liri, all'incontro di Gaieta città. uedi di murturo castello a 911.

Hebro. Lat. hebrus, è in Thracia per la sacra memoria del poeta Orfeo cantatissimo, esce del fiume Strimone che uide da monte Emo, mette nel mare non lungi da Eno città famosa, & dalla sepoltura di Polidoro, presso al porto di Stentore, PET. Rhodano, Hiberno, Rhen, Sena, Albia, Hebra, Hebro. DAN. Tra Hebro, & Macra che per cammino lo genouese parte da! Thoscana. & questo fiume è in Italia.

Herma in Lidia, si mescola con Pattolo, & Hemo ancho in Licia che col diphthongo da gli antichi si dice Hæmus.

Hera. Lat. è in thoscana, oue i visani hauendo posto in fuga Lucchesi, da Fiorentini tosto souragiunti furono rotti, & sparsi. De l'istesso nome è quello, che passa in Francia da Tolomeo, come odo piacere ad alcuni detto Erio. Lat. Erius.

Hibero, Lat. famosissimo nella Spagna ch'è di quā, nasce appo i Cantabri, o come altri dissero appo i Vacani. il paese onde passa di lui tiene il nome chiamato Iberia, & sotto Tortosa entra nel Balearico mare. PET. Rhodano, Hiberno, Rhen, Sena, Albia, Hera, Hebro.

Histro, o Istro. Lat. Ister. fiume che da molti è creduto mettere capo nel mare Adriatico, et dirimpetto al Pò le loro bocche, incontrandosi si percuotono, et il mare interposto ad dolci cono, ma secondo Plinio nessun fiume del Danubio entra nel mare Adriatico, ingannati credo, imperoche la name d'Argo si dice che pel fiume discese nel mare Adriatico adducendo

adducendo certe ragioni ridicolose, perche le uene dell' Histro, & nò il Danubio entrano nel mare Adriatico. **PER.** Tana, Histro, Alfeo, Garonna, e' mar che frange.

Idalpe. Lat. *bydassēs* è fiume celebrato per la sua grandezza, & secondo che scriuono alcuni si troua nel suo fondo oro, & uarie gemme, corre tra Parti, & Indi, & entra nel mar Indo riceuendo in se altri fiumi, & è detto Idalpe da Idalpo Re de Medi.

Isara fiume di Gallia, che mette in Rhodano. **DAN.** Isara uide, & Era, & uide Senna.

Ismene, & **Aso** sono fiumi di Thebe. Lat. *ismenus*, detto da Ismeno figlio di Pelasgio. **DAN.** Et pria ch' i conducessi i greci a fiumi Di Thebe poetando hebbero battesimo.

Lamone. Lat. *Amon* fiume di Faenza. **DAN.** La città di Lamone, & di Santerno Conduce il leoncel dal nido biaco.

Lethe è fiume andate presso l'inferno, come fingono i poeti, & dall' anime de morti beuuto, ha potestà d' indurre obliuione delle cose preterite. in uero (come ad alcuni piace) lasciate le finzioni, questo fiume è in Africa presso l'estremo corno delli Siri, non lungi da città Cronite, Ma gli habitatori guidati da gli fingimeti antichi pefano quello dall' inferno cō empito andare alle terre. **PET.** D' ogni altro dolce, se Lethe al fodo bibo. Ch' indi per Lethe esser nò puo bandita. Alla qual d' una in mezzo Lethe infusa Catena. **DAN.** Quinci Lethe, e così dall' altro lato Eunò si chiama.

Lincoo, ouer **Linchestio.** La *lyncestis*, è fiume di uirtù marauigliosa ornato, perocche s'alcuno meno che moderatamente berà dell' onde sue uacillerà non altrimenti, che se hauesse beuuto uino fuor di misura.

Lineo. Lat. *leneus*, sed potius *letheus*, è fiume dell' isola di Cădia, oltre alla città Cortina corrente, per loqual dicono Europa esser stata portata da Gioe in tauro conuertito.

Lipari. Lat. *liparis*, è fiume di Cilicia, per mirabile proprietà nominato, affermano certamente che li notanti in quello, ouero lauauisi, essere da essa uanti, non altrimenti che se di olio, ouero di grasso si fossero lauati.

Linterno. Lat. *linternus*, è fiume di campagna non lungi dalla fiumana di Volturmo, & dal castello.

Magra. Lat. *macra*, è fiume di Lunigiana, cioè riuiera di Genoua, che diuide la Toscana dalla Liguria, che hoggi si chiama Lunigiana da l' uue città antiquissime. **DAN.** Se nouella uerrà di ual di Magra, O di parte uicina. Tra Hebro, & Macra che per camin corto lo genouese parte dal Toscano.

Malta. Lat. *Malta* seu *Martha* fiume che corre nel lago di Bolsena, doue è una torre, nellaquale tenea il papa i cherici che hauessero commesso peccato irremissibile. Alcuni dicono essere una prigione in Roma molto horribile per simili deliquenti. onde **DAN.** Si che per simil non s'entrò in Malta.

Marsia. Lat. *Marsya* fiume, nasce ne luoghi delle fontane di Meandro fiume, & correndo diuide Apamea, & poi circonda Tiborone città poste nelle radici del monte Signia, mescolato poscia al Meandro se ne uà nel mare Icaro, doue amendue si gittano dal lito Amicleo, & questo uogliono alcuni essere quel Marsia, di cui aperta è l' antica fauola, che con Apollo a sonar le trombe combatteo, & uinto, su della pella nudato, et in fiumana del suo nome conuertito. ma altri dicono Marsia fiume nella cima del mōre bagnare la città Celene, & da q̃lla uscito esser appellato Lico, &

sommergersi nel fiume Iri, o sia di due nomi Meandro, o questo Marsia, o altro Marsio di Marsia che non credo, la cagione della diuersità non intendo, ne pongo mente.

Meandro fiume esce del lago Alotrine, & discorrendo con diuersi circuiti, & rauolgimenti, mostrando uolere ritornare al mare onde esce, poi discorrendo bagna la regione Apamea, et i campi Hirgaleti li rende fertilissimi, al fine la Caria poi presso Hippo città non lungi da mileto città, mette nel mar Icaro. **SAN.** Il famoso Meandro.

Mincio. Lat. *mincius*, fiume che nasce di Benaco, & uasce ne a Mantoua, doue stagna intorno alla città. **DAN.** Non piu Benaco, ma Mincio si chiama. Fin a Gouerno.

Metauro. Lat. *metaurus*, & *metaurum*, è fiume di Umbria nel golfo Adriatico descendente, non lungi da Fano uerso Sinigaglia, & famoso per la uittoria di Luio Salinatore, & Claudio Nerone consoli, & per la strage, & uccisione di Hasdrubale Cartaginese uegnente d' Hispania, e però dice il nostro **PET.** Come'l Metauro uide a purgar uenne Di ria semenza il buon campo Romano.

Molta fiume in Boemia. **DAN.** Che molta in alba, & albia in mar ne porta. uedi a Molto a 1729.

Mugnone fiume in Toscana. La. Munio.

Nilo. Lat. *Nilus*, benchè non sia certezza onde habbia origine, pur la comune opinione è che nasca ne i monti della Mauritania presso all' Oceano dallo stagnante lago chiamato Niside, & sotto i luoghi deserti, & arenosi tosto ch' egli è nato, si asconde. Risorge poi d' un' altro lago maggior e nella Cesariana mauritania. Indi celatosi un' altra uolta per spatio di uenti giornate appare in Ethiopia, & per lei iscorrendo arriuu in Egitto, per loquale egli a certo tempo crescendo si sparge, & fertilissimo fa il terreno & al fine per molte bocce entra nel mare di lui. Ma sta disse dice Plinio, che si chiama quella città d' Ethiopia, al cui paese il Nilo precipitandosi fra sassi, & scogli per trouarsi chiuso da monti, cō lo sfrenato suono toglie a gli habitatori l' udire, e M. Tullio nel sogno del minore Africano scrive, che l' orecchie nostre piene del celeste suono son fatte sorde. E come il Nilo in que luoghi d' Ethiopia Catadupa nomati, d' alti mōti calendo, la gente habitatrice di tal paese per lo sonerchio suono di lui perde il senso dell' u dire, così non possono l' orecchi mortali riceuere quello immenso suono, & per questo il nostro **PET.** dice. Forse si com' il N il d' alto caggendo Col gran suono i uicin d' intorno afforda. La Tana, il Nilo, Atlante, Olimpo, & Calpe. **DAN.** Era tal, quali Vengon di là, ou' il Nilo s' aualla. **VI R.** Et uiridem Egyptiū nigra fecundat harena. Ma uolendosi ueder questa materia trattata bene, leggasì l' discorso scritto al Fracastoro ilqual è nel libro terzo delle nauigationi stampato da Thomaso Giunta.

Origeo è fiume di Carmania pieno di porti a gli uircani, & fertile d' oro.

Palude stige fiume infernale. Lat. *palus stygia*, infernalis *palus*. **DAN.** vna Palude fa c' ha nome Stige, Questo tristo ruscel. uedi a fiumi infernali a 1058.

Pattolo. Lat. *pastolus*, è fiume di Lidia gli Smirnei campi con arene aeree irrigante, lequali cose con antichità luogo alla fauola trouarono, cioè Mida Re, ilquale da Bacco impetrato hauea, che qualunque cosa egli tocasse oro di uenisse.

Peneo. La. è fiume di thessaglia molto celebrato da Poeti per

per la favola di Dafne amata d'Apollo, laquale suggèdo lo sopra l'onde di lui si trasformò in lauro. & imperò le sue rive abbondano di lauri, onde il PET. Non di Peneo ma d'un più altero fiume. Quanti fur chiari tra Peneo, & Hebro, uedi la storia a Dafne. S. AN. Il vecchio Peneo. Pò. Lat. è padus. è fiume notissimo in Lombardia, ilquale nasce nel grembo dell'altissimo monte Vesulo da i fini di iuguri Habieni, con chiarissimo, & breuissimo principio per l'alpi scendendo, & poi calandosi sotto terra, indi risorgè do trenta fiumi, & l'onde de laghi immensi porta seco, & mette con sette bocche nel Hadriano mare spargendosi largamente onde si dice fare sette mari. Greci lo chiamano Eridano, & lo illustrano con la pena del fulminato Fetonte. i Latini lo chiamano rarus trahendo origine, secondo che scriue Metrodoro Settio da gallica uoce, perche padus gallicamente si chiama la pece arbore, laquale abbon da intorno alla fonte di lui. i Liguri il chiamarono Bondico essendogli dappresso un castello detto anticamente Bondico mago, oue la maggior altezza del fiume comincia, & però non immeritamente è da poeti dimandato Re de fiumi, come il nostro PET. Re de gli altri superbo altero fiume. Fetonte odo, che n'è cadde, et morio. Sopra Teuere, & Arno, e' l'ò, doue doglioso, & graue hor seggio. Pò b'è pu tu portartene la scorza. DAN. Su la marina, doue l'ò discende. Fin a gouerno, doue cade l'ò. Eridano, uedi a 615.

1071 Rheno. Lat. picciolo fiume, nasce d'Apennino uerso Pistoia, solena correre tra Bologna, e Modena, lontan da Bologna parecchi miglia, dopo fu condotto a Bologna. DAN. Tra l'ò, e' l'monte, & la marina, e' l'Rheno. A dicer si potra Sa uena e' l'Rheno. Questi sono duo fiumi l'uno dall'un de lati di Bologna, & l'altro dall'altro lato.

Rheno. Lat. rhenus, & rhenum. è fiume in Germania, il cui principio è quasi nel mezzo de fonti del Danubio, & del Rhodano, ne i Leoponti, tra i fini delle Cuiiese, & Trientina Diocese, non lungi da Italia, ouero come altri dissero. in Rhetia presso a luoghi, oue nascono i uini detti Oltrina sca. passa per li termini di molti popoli, de Costantiesi, del li Helmetij, de Borgognoni, de Metesi, d'Argentinefi, & Treueri, separa la Francia dalla Magna, al fine mette nel l'Oceano. voluitano nelle epistole scriuendo di questo fiume così dice, Fluvium hunc celaturum infantes intra suum finum coniectos si polluta matris pudicitia essent suscepti tanquam impuri lesti uindictam rapidis uorticibus suffocare consueffe. Quos autem sensisset legitimo, et impollutos natos matrimonio in portum placidis aquis extulisse. PET. Che poria questa il Rhen quando più agghiaccia Arder con gli occhi. Chiunque alberga tra Garonna e' l'monte En tra'l Rhodano, e' l'Rheno, & l'onde false. Non Tesin, pò, Rhodano, Hiberò, Rhen.

070 Rhodano è fiume, che nasce circa i fini della diocese di seduno presso al monte chiamato già Briga, parte la prouenza dalla Francia, passa a Viena, passa ad Auignone, & per le fosse marie nel mar Tirreno. è detto Rhodano d'alrodere, che egli fa le rive di quei paesi, onde nella 25 epistola dopo le senili, Itaq; tyherinos Cuncta rodens Rodanus uorat. Ma Plinio seguendo i greci scrittori dimostra che egli hebbe il nome da Rhoda Colonia Rhodiana, & così Rhodano scriuere si dee con R aspirato. PET. Chiunque alberga tra Garonna, e' l'monte En tra'l Rho-

dano, e' l'Rheno, & l'onde false.

Rubicone. Lat. rubicon. è picciolo fiume tra Arimino, & Rauenna. Boc. E' l'Rubicone, che douea l'ardito passo prestare a Cesare, et Albula lei aspettante, et a cui gli honori del mondo doueano tutti esser sottoposti. PET. DAN. Et saltò l'Rubicone, fu di tal uolo.

Santerno fiume d'Imola. DAN. La città di Lamone, & di Santerno condusse il leoncello, al muo bianco. uedi a Volturno.

Sarno fiume di Campania, o in terra di Lauoro dall'Apennino nell'isola di Caprea tendente, se in questo, o legno, o paglia, o qualunque altra cosa castano in pochi giorni si cuopre di scorza di pietra, & con queste poi gli abitanti fabricano le loro case, & di questo per mandato di Cesare Nerone, fu di sopra edificato un acquedotto poco più alto della radice del monte cominciato co pali, & altri sostenimenti di pietra cotta fatti, & effò acquedotto infino a Miseno hauendo (come giudico) 45 mille passi di lunghezza. Quini era fondato l'acquedotto di piscina di smisurata grandezza, però che il golfo di Baie per cagione del solfo dell'acque del bagno potabili gran penuria patisce, & con l'abondanza di quello ristoraua il mancamento di tutta la riuiera con grandissima comodità de gli habitanti. Al cuni non ponendou mente pensarono questo Sarno esser l'arno fiume di Firenze.

Sauio fiume che corre presso a Cesena da latini detto Sapis lanciafi nel mare Adriatico. DAN. Et quella, a cui il Sauio bagna il fianco. i. Cesena.

Sebeto. Lat. sebetos, fiume celebratissimo dal Pontano, hoggi detto il ponte della Maddalena fuor delle mura di Napoli. SAN. Il bel Sebetho accolto in picciol flumio.

Senna, o Senna. Lat. sequana, e nel lito Hadriatico tra Sapi, e Ausido, forse quello che Senogallo passa, ben che l'Boc. l'asserma ouero quello che passa per la città famosissima di Parisi in Francia, onde forse que popoli si chiamano Senones, benché gli antichi, non d'altro nome, che di Sequana il chiamano. E abbondante di pesci, separa i Belgi da gli Celti, fa in quella regione l'Isola detta Lutetia. PET. Rhodano, Hiberò, Rhen, Sena, Albia, Hera, Hebro. DAN. Isara uide, & Era, & uide sena. AR1. Tremò Parigi, & torbidossi senna A l'alta uoce a quell'horribil grido.

Serchio. Lat. Serculus è fiume propinquo a Lucca, ilquale da latini è detto Auseris, uel Auser. DAN. Qui si nuota altrimenti, che nel serchio.

Sile. Lat. silis è fiume de Venetiani esce dalli monti di Triuigio, & bagna la città di Triuigi. DAN. Et doue Sile, & Cagnam s'accompagna Sili poi fiume grande artanto, che dallo esercito d'Alessandro Magno fu giudicato essere il Tanai conciosia cosa, che gli Scitbi tutti chiamano questo sili, & Batriani soli lo appellano laxate. sile è fiume de Persi da i monti Sufiani descendente.

Sorga fiume, uedi a sorga fontana a 1088.

Tagliamento. Lat. Tilamentum. è fiume in Friuli. DAN. Che Tagliamento, & Adice rinchiude.

Tago. Lat. fiume di Spagna, e di Lusitania hoggi detta porto gallo, delqual si dice l'arene essere d'oro. AR1. Tra l'Indo, e' l'Tago, e' l'Nilo, & la Danoia.

Tamigi fiume di Londra. Lat. Tamefis. DAN. lo cor ch'n sul tamigi anchor si cola. AR1. Sopra il Tamigi il uolator declina.

T 2 Tana,

Tana, & Tanai. da latini Tanais, & da Greci è detto Tanai fiume nel settentrione, nasce de monti Rifei, oue sono freddi grandissimi, ne i termini dell' Asia, & della Europa, nasce nella Sarmatia d' Europa, mette nella palude Meotica, entra nel mar Eusino presso Theodosi città, PET. La Tana, il Nilo, Atlante, Olimpo, & Calpe. Non Tesin, Pò, Tana, Histro. DAN. Di uerno la Dancoia in Austerich N'el Tanai la sotto'l freddo cielo. SAN. il fred dissimo Tanai.

1074 Tescino, o Ticino. Lat. Ticinus fiume di Lombardia, dall' lago urbano procedente, corre l' impido con l' onde, attèto ch' anchora le piccole petruzze possa esser nel fondo uedute. bagna Pavia che Ticino è detta, città nobilissima già casa regal di Longobardi. nudrisce ottimi pesci, et spetialmète Temoli, mena arene auree. nel fine al Pò si mescola. Fa moso per la uittoria d' Annibal Carthaginese dopo passate l' alpi. PET. Non Tesin, Pò, Varo, Arno, Adige, & Tebro. ARI. E che con lui l' Ambra, e Ticin si mesce.

Teuero, Tebro, & Tibro si dice. Lat. tybris, et albula. fiume trionfante per le uittorie de Rom. nasce nell' Apennino, tra il Latio, & la Thoscana, chiarissimo per la città di Ro. doue egli passa. fu detto Tebro da Tiberino Re de gli Albani facendo alcuni. Altri uogliono essere stato un Re di Thoscana detto Tiberi, il quale come corsale molestado il mare, o per forza, o altrimenti, dicono essersi in quello sommerso. & altre ragioni assegnano, le quali perche molte sono lasciamo. PET. Sopra l' Teuero, & l' Arno, e'l Pò. Non Tesin, Pò, Tebro. Quanti in sul Xanto, & quanto in ual di Tebro? che baldanzosamente corse al Tibro. Boc. Nelle foci dell' Imperial Teuere. AM. S. AN. Il trionfante Teuere, il qual non come gli altri è coronato di falci, o di canne, ma di uerdissimi lauri, per le continue uittorie de suoi figliuoli.

Thoa fiume anticamente così detto, e uolgarmète Acheloo.

Tigre. Lat. Tigris fiume, in lingua de Mediti significa saetta, detto da Tigre fiera uelocissima nel corso. nasce nella maggiore Armenia nel piano d' un luogo detto Elongosi ne, la oue essendo tardo il corso è detto Diglito, poi rapidissimo, et uelocissimo fatto. Tigre s' incomincia a chiamare. attuffasi prima nel lago Aretusas sostenente ogni peso. & entro con graue nebbia spirante, & producente solo una foggia di pesci, Et è mirabil cosa, nell' acque, ne i pesci del fiume miscolarsi col lago. Indi uscito, s' inchinide in una spelōca del monte Tauro. poi liberato, là doue si dice Zoroandra arriua nel lago T' sbide, et un' altra uolta s' inchinide nel uentre della terra, Indi apparendo uerso Niseo passa presso ad Arsanja fiume, ne si mesca cō lui, benchè si congiunga, quando egli è infiato. Egli d' Armenia accogliendo molti celebrati fiumi passa per gli Arabi, per gli Orzi, per gli Adiabeni, & gira per li monti Giordani di qua da la Seleucia Babilonia cxxv. mille passi, e si parte in duo, l' una parte andando uerso mezzo di, l' altra da settentrione. ricolte poi l' acque insieme si chiama Pasnigre, poi da Media riceuendo Cospe fiume nobilissimo si sparge ne laghi Caldaici, & indi sparso con dieci bocche entra nel mar Persico tra la foce di duo fiumi sono xxv. mille passi o come altri dicono vij. ma molto dapoi Eufrate fu chiuso da gl' Orcheni & da uicini, ne giunge in mare se non dopo Tigre. Solino dice che egli è da Tigre portato al seno Persico, il paese che questi duo fiumi chiudono Ti-

gre dall' Oriente, Eufrate dall' occidente Mesopotamia è detto. sono le fonti di detti fiumi lontane l' una dall' altra due mila, & settecento stadi, come scrive Strabone. PET. Et d' un medesimo fonte Eufrate, & Tigre, Non Tesin, Pò, Eufrate, Tigre. & Boetio Tigris. & Eufrates uno se fonte resoluunt. Tigre animale, uedi a 1229.

1075 Timauo da gl' antichi chiamato mare, per essere l' acque sal se, e impeuose, si come de greci, Polybio, et de nosiri Varone scrisse perche di sette fonti, & con profondo & latissimo fiume corrono al mare Hadriatico, un solo u' è dolce, & secondo che narra Possidonio da monti disceso cade in profondo indi sotto terra inghiottito per spatio di 130 stadi esce nel mare, il Boc. nel libro de fiumi dice Timanus Venetorum fluius est Concordia atque Tergesto oppidis proximus, ex monte quidem per nouem ora effusus amplissimum ante alia fontem facit, ex quo uno tandem exiens alueo in Hadriaticum funditur mare in sinu Tergestino. fuere tamen qui dixere hunc fluium apud Antenoridas esse, & ex Euganeo monte fundi, quod falsum est. Lequal parole pare egli che pigliasse da Pomponio Me la, il qual dice così, At in oris proxima est a Tergeste concordia interfluit Timauus nouè capitibus exurgens, uno ostio emissus, onde Virg. cantò di Timauo, Vnde per ora nouem uasto cum murmure montis It mare praeuptum, & palago premit aura sonanti. Timauo è anchora porto nel seno di Aquileia che scrive Strabone. Altri intesero le paludi Adriane, sette mari chiamate, dellequali s' ementione Plinio nel terzo libro. Altri il mar proprio, il qual sua natura frange ne i liti, che co i fiume il mare anchora non possa allentar il suo foco. & però dice il nostro PET. Tana, Histro, Alfeni e'l mar che frange i Timauo. & il Bembo nella cāzone della morte del suo fratello, Per duol Timauo in dietro si risolse.

Varo, è gran fiume dall' alpi corrente oltre Nicea, & parte l' Italia dalla Francia termino antiquissimo. DAN. Et quel che s'è da Varo infin al Rheno. PET. Non Tesin, Pò, Varo, Arno, Adige, & Tebro.

Verde fiume, mette nel Tronto non lontano d' Ascoli. DAN. Di fuor dal regno quasi lungo al uerde.

Volturno fiume. SAN. Oue il torbolente Volturno promoupe nel mare, & l' interno ben che solitario, nientedimeno famoso per la memoria delle sacrate ceneri del diuino Africano.

1076 Xanto è fiume del mōte Ida, & discende presso Ilione, molto piu grande per fama che per l' onde. questo da gli habitanti Comandro fu chiamato, il quale a Simeonte congiunto, fatta una palude Palescamandro chiamata si infonde nel mare di Propontide. & Xantho è altro fiume per Licia corrente da cui la città è nominata. PET. Quanti sul Xanto, e quanti in ual di Tebro. Boc. Soura Xanto bellissimo fiume in Frigia corrente con onde chiarissime. PH.

Torrente, Lat. torrens, tis, è fiume che non sempre corre, ma che alcuna uolta si secca, come habbiamo mostrato nel principio de fiumi a 1057. PET. O felice colui che troua il uado Di questo alpestre, & rapido torrente. meta. & DAN. Quasi torrente ch' alta uena preme.

Riuo, rio, ruscello, & rigagno. Lat. riuus, euripus. è acqua picciola procedente da lago, o fonte sopechiante, ouero fatto artificiosamente per b. uere commodità d' acqua, come è detto a finme a 1057. PET. Nel mare, oue ogni riuo

riuo si disombra. Quest'è quell'altro riuo. Riuu corren-
ti, freschi, snelli, luidi, mille BOC. Verso un riuo d'ac-
qua chiarissima, il quale fa con soaue mormorio, hora tur-
bidissimi dietro grandissime pietre da gli alti monti cō ri-
more spiaceuole, gli ascoltati infestando discendere quelli
tutti in pietra per lo stringente freddo essere tornati pi-
gri. AMARI. Duo chiari riuu mormorando intorno So-
pra l'erbe uisan tenere, & noue Et rende ad ascoltar
dolce concento Rotto tra picciol sassi, il correr lento.

1077 Rio. PET. Mi spinse, onde in un rio, che l'erba sconde Cad-
di. Non hedera, abete, Potrà l'foco allentar, Quanto un
bel rio. Et già di là dal rio passato e'l merlo.

Ruscello. Lat. riuulus. è canale di acqua corrente. PET.
Mirinedrai souer un ruscel corrente. BOC. Et la fonta-
na con ruscelletti procedenti da quella. La uermiglia are-
na, che di uarij ruscelletti di sangue era solcata. PH.DAN.
E'l fumo del ruscel di sopra a'buggia, Si che dal foco sal-
ua l'acqua, & gli argini. Li ruscelletti facendo i lor Ca-
nali freddi & molli. ARI. Sospirando piangea tal ch'un
ruscello Parca le guancie e'l petto un Mongibello. Mor-
muranti ruscelli, e cheti laghi.

Rigagno, è l'orriu. DAN. Se'l presente rigagno Si deriuu
cosi dal nostro mondo un ruscelletto.

Doccia, Lat. ductus aquarum, a ducendo, è condotto di ac-
qua a guisa di riue. DAN. Poi sen' uà giù per questa stret-
ta doccia. Non corse mai si tosto acqua per doccia. A uol-
ger ruota di molin terragno. ARI. In tanto lungo la cor-
rente doccia uider uenir.

Canale. Lat. canalis, aquagium, euripus. BOC. Dall'al-
tra parte del canale. Canaletti assai belli, & artificiosa-
mente fatti. un bel canaletto raccolto infino a mezzo del
piano uelocissimamente discorreua. DAN. Li ruscelletti
facendo i loro canali freddi, & molli.

1078 Gora. Lat. aqua ductus. è canaletto di acqua corrente in gui-
sa di quella che fa uolare i molini. DAN. Mètre noi cor-
reuam la morta gora. & disse morta perche non correua,
& pel contrario diciamo acqua uiua quella che corre, &
morta quella che non corre. ARI. A uoler Mondì pas-
sar per questa morta gora.

Bolgia a bulgis, Lat. che sono le bifaccie, & dinota ricetta-
colo, & ogni cosa che ritenga in se, come è il golfo & Se-
no che si dimāda bolgia. onde DAN. dimanda Male bol-
gie i luoghi infernali, per essere mali ricettacoli. Luogo è
nell'inferno detto male bolgie. Quindi sentimmo gente,
che si uicchia Ne l'altra bolgia. Per ueder de la bolgia
ogni contegno. Il modo della nona bolgia sozzo.

Foce, & foci, sono le bocche de fiumi, & la strettura delle
ualli. uedi a 1428.

PALUDI STAGNI ET LAGHI.

1079 Palude, è una certa raunanza d'acque, & le piu uolte man-
cante di fondo, et di quā, & di là mouentesi secondo il uo-
ler di colui che fece il tutto. La paludè per qualunque ca-
gione si diminuisce & s'accresce, et le piu uolte uediamo
i luoghi fra terra, & bassi, per abbondanza di fiumi souer-
chi farsi le paludi. Ma gli Stagni sono acque pigre, le qua-
li dallo stare si pigliarono il nome, li quali in nessun luogo
piu che appo liti del mare ueggiamo essere empiti per
lo bollire del contrastante mare, & all'incontro combat-

tente, acciò l'andare sù. & giù del mare con tutte le for-
ze non possa liberamente entrare, il perche le uolte ac-
que subitamente superando le ripe, & i luoghi piu bassi
si sieno cō l'acque amare mescolate, hāno di mestiero che
senza ritornata contendono, & ocioso si fermino, & con-
ciosia cosa, che l'acque dalle paludi siano semplici, et delli
stagni sono sempre meschiate, le paludi nudricano i pe-
sci, i quali lo fiume padre seco porta, & gli Stagni nudri-
scono gli marini pesci dell'onda gittati. Spessissime uolte
gli stagni sanfi putriti, & uade uolte le paludi, & an-
chor ch'amendue eshalino aere, & nebbie pestifere, et gli
stagni sempre mortifere, attanto che assai manifesto sia
qualche fiata presso alcune paludi essere almeno aere to-
lerabile, conciosia che non unque sia appresso gli stagni,
et però appo le bocche delle fiumane uediamo sempre gli
habitanti di brutto, & pallido colore, & di maluita mac-
chiate, et auenga che quasi ad un medesimo modo si gene-
rino, & anchora con diuulgata opinione siano hauuti per
li medesimi, nō sono però una cosa medesima, come largha-
mente habbiamo mostrato.

Palude, Lat. palus, dis. PET. Monti, ualli, paludi, &
uari, & fiumi. In altri poigi, in ualle ima & palu-
stre, idest paludosa. DAN. Questa palude che gran pur-
zo spira.

Impaludare. Lat. paludem inferre. DAN. Nella qual si di-
stende, & la impaluda.

Stige. Lat. styx. è palude d'Africa uicina a Siene città ne-
luoghi ultimi d'Egitto, uerso gli Ethiopi, laqual è mol-
tofangosa, & di canne piena, attento che difficil cosa sia
il passare a l'isola Batho cosi nominata, cui Stige circōda,
Questa in uero chiamano Stige che tristitia suona, perche
per la sua difficultà, periglio, & tristitia induce a gli ol-
tre passanti.

Stige ancho è palude dell'inferno celebrata da poeti, dicono
questa circōdare la città infernale di Plutone, & merite-
uolmente, perciocche colui che quiui purga la pena senza
speranza di perdono, o di piu lieue pena, mātienti in tristi-
tia perpetua. Diceuano gl'antichi per questa giurare, qua-
si per tristitia all'alme gloriose aduerfa. PET. Tal ch'io nō
tema del nocchier di Stige. uedi all'inferno a 1095.

Stagno. Lat. stagnum, è come il lago ricetta di acque. E fin-
mi che crescono per continua pioggia, spargon l'onde, che
ridutte in un luogo basso fanno stagni, & laghi, &
stagnare diciamo fermar l'acqua, come stagnare il uaso
che non cola, ma si ritiene chiuso l'humore che uscir non
possa. onde la botte, per lo cui fondo uscito sia il uino, si
dice stagnare quando non esce, pur che non sia uota, &
onde appare il fiume che stagna non douersi dir seccare,
secca il fiume quando egli è asciutto si che poco habbia, o
niente d'acqua. PET. Orso non furon mai fiumi, ne sta-
gni. Et circondato da Stagnanti fiumi. ARI. Come
fiormo d'augei che in riuu un stagno Vola securo, e sua
pastura attende.

Stagnare. Lat. DAN. Si come ad Arli, oue'l Rhodano sta-
gna. si ferma.

Ciane, è stagno di Sicilia, non lontano da Siracusa. finfero
gli poeti questo essere la ninfa ciane compagna di Pro-
serpina, la quale uolendo contrastare alla rapina di Plu-
tone, & disprezzata non potendo, piangente fu in sta-
gno conuerfa.

T 3 Diana.

Diana. Lo Stato di Diana è appresso gli Scitbi, appo ilquale. Dianā è honorata, & dalla quale è nominato, conciosia che & essa da Scitbica sia chiamata.

Lago. & Lago. Lat. lacus. & lacuna, & lacusculus è il lago picciolo, quasi luogo di acque. Si trouano alcuna uolta i laghi scemarsi, & altroue crescere, & anche seccarsi del tutto, et altroue nouellamente nascere. come si uede al uicino & Napoletano paese, conciosia cosa, che già molti anni adietro il lago Lucrino sparue del tutto. Agnano nouellamente apparue, delquale non hauendone scritto i nostri antichi padri, è segno che egli fu nuouo lago, così de fiumi, & de mari, imperoche in molte parti hora è terra, oue prima fu mare, & allo incontro in qualche paese è mare hoggi, nel quale per adietro su terra sono generalmente ne laghi grandissimi pesci & saporiti. PET. Veggio lunge da laghi Auerni, & Stigi. Ch'io uedrò secco il mar, & laghi, & fiumi. Hor uorria trar da gli occhi nostri un lago. Boc. Et pesci p' lo lago a grandissime schiere. Vn picciolo laghetto. DAN. Anzi che noi uscissimo del lago.

Allagare. Lat. lacunare. per inondare. DAN. Che giamai piu non s'allaga.

Dislagare. Lat. diffundere, lacum emittere. ual allagare, & dilatare, detto quādo l'acqua fa stagno, o lago. DAN. Et died' il uiso mio in cōtra'l poggio, Ch'è n' uerso'l ciel piu alto si dislaga. i. s'allarga intendendo però del uiso. ma intendendo la relatione del poggio direi dislaga. i. si stringe, et non s'allarga, percioche quanto piu il monte si stende uerso il cielo piu si stringe.

Dilagare, per inondare. AR. Et se non che li uoti il ciel placorno, che dilagò di pioggia oscura il piano cadea. Come in si largo spatio si di laghi.

Anetico, è lago d' Egitto, d' intorno alquale nasce papiro, di cui furono fatte le prime carte.

Asfalti, è lago in Soria, nella prouincia che già molto è chiamata di cinque città. & perche è grande, & senza moto è appellato mar morto, alcuni lo chiamano lo mare salinario, & ueramente in molte cose è mirabile. prima non produce cosa alcuna, ne riceue alcuna specie d' animali uiuenti, Laqual cosa uolendo Vespasiano prence con isperimēto uedere, certi buomini di nuotarignari, & a morte dānati comandò in questo esser buttati, iquali benchè sommersi fussero, uiui come da un gran spirito furono di sopra spinti così anchora non riceue uccelli usati a sommergersi, tutte le cose che mancano di uita inghiottisce, & se ui porrai una lucerna ardente, uiuendo il lume di sopra nuota, & quello spento sommergesi affatto, le cui acque amare, et le gusti fastidiose producono palle molto grandissime di certa creta di natura di Solfo, ilche fa il lago non poter essere da uenti molestato, oltre a questo è molto impatiente di nauigatione, cōciosia cosa che ogni cosa morta rifiute, anzi sorbe, eccettuando le cose uinte di detta creta, egli è non dimeno utile alli lauamēti de gl' infermi, medica certi morbi, & di lunghezza a miglia settecento ottanta, et di ampiezza .cl. circa i suoi margini sono le città sodomitiche da fuoco diuino consumate, come anchora alcune uestigie testificano, & è mirabile cosa, che ui sono alcuni campi producenti alberi di rara bellezza faciēti poma in tanto che chi le uede è tirato dal desio di mangiarne, ma se alcuno ne prende subito apronsi gli alberi, & risoluonsi in cenere, et

sumando paion dimostrare diuino giudicio. ha gran tēpo, che appo questo balsamo si raccoglieua, gli alberi del quale isirpati furono da Cleopatra di M. Antonio Reina d' Egitto, et tutti insino al una trasportò in Alessandria, doue feceli piantare, & lì si stanno insino all' hodierno giorno.

Auernio. i. senza diletatione, è lago al lato destro dall' albergo della Sibilla andando uerso occidente notissimo per quello che Homero, & Virgilio ne cantarono, oue gli antichi stimarono che fusse la uia che andasse all' inferno. pochi pesci produce, & piccioli & non buoni, ma ne riceue da grandissimi alcune fiate dal furibondo pelago in esso lanciate, che forse al primo gustar dell' acqua paia difficile, non dimeno assuefatti in quello, si uiuono non molestati da pescatori. si dice Cesare Ottauiano hauer fatto da ogni parte tagliare, & eradicare le selue che ui erano intorno, et per queste hauer il luogo sano renduto. PET. Indi tra monte Barbaro & Auerno l'antichissimo albergo di Sibilla Passando, se n' adar dritto a l' inferno. AR. Merlin col libro, a fosse il lago Auerno, O fosse sacro a le Norfue grotte.

Benaco. Lat. benacus. è il lago di Garda che produce i carpioni, iquali si dice nutrirsi de l' arene d' oro. DAN. Non piu Benaco, ma Menzo si chiama. & VIR. Fluctibus, & gemitu assurgens Benace marino.

Bolsena lago. DAN. L'anguille di Bolsena, & la uernaccia.

Cimino. Lat. cyminus, è lago presso del thoscāno monte: non nato Cimino. gli antichi diceuano questo fabulosamente essere nato. Percioche essendo alcuna uolta Hercole a questi popoli peruenuto, & essendo da lor inuitato a dimostrare la uirtù sua ficcoe un palo di ferro in terra, & non potēdo alcuno cauarlo, egli essendo pregato cauollo, l'acqua subitamente seguì il buco del palo & fecelo lago.

Regillo, è lago nel contado Tusculano, che Paolo Posthumio dettatore guerreggiando cōtra Manilio capitano de' Tusculani, Cassio, & Polluce presso questo lago apparuerono per la parte Romana fortemente combattenti, & di cono a rublio Valerio Vatinio podestà di Reatini, di notte a Roma andante, il di auanti dalli medesimi esser stato riferito perse Re di macedonia essere stato superato, & preso da Paolo Emilio. PET. Et quel che i latini uinse sopra il Lago Regello.

Scirifo, è lago in cui mūtole sono le rane, & s' in aliro lago sieno portate coassano con la solita querela, & se di aliro lago in questo sono portate, par che non coassano come so leuano, & è nominato Scirifo dall' isola, doue egli è. lo si mile è del lago Sicendo di Thessaglia.

Gorgo. Lat. gurgēs. ual copia di acqua. PET. Rimanti, & tu corrente & chiaro gorgo. DAN. Sentia già da la mā destra il gorgo.

Sgorgare, ual mandar fuori. Lat. egurgitare. Boc. Non altrimenti che uena preña sgorgbi nelle humide ualli amare lagrime cominciò auersare, FI. DAN. Doue Tronto & Verde in mare sgorga. Fuori sgorgando lagrime & sospiri. i. mandando fuori de gliocchi, & della gola.

Ingorgare. Lat. ingurgitare. ual ritenere, & raccogliere, AR. Qual soglion l'acque per humano ingegno star in gorgate alcuna uolta, e chiuse, Chè quando lor uien poi rotto il sostegno Cascano, e uan con gran rumor diffuse, Tal gli African.

Gorgogliare. uedi a 1392.

Fonte.

Fonte. Lat. fons. è alcuna raunanza d'acque al primo uscire delle viscere della terra, & alcuna uolta in se alquanto fossi silente, conciosia che molte siate poi in picciol riuo, o in ampio fiume diuenga, & però sono quasi i padri de fiumi, & parlo de monti. Fonte in genere mas. & fem. PET. Fonte chiara, uiua, Viuo tranquillo, Di lagrime, Di pianto, Di errore. Chi uide mai d'huom uiuo nascer Fonte? In una fonte ignuda. Et d'un medesimo fonte Eufrate, & Tigre. Fonte se hor di lagrime notturne. al fonte che la terra inuola. Di duo fonti un fiume in pace uolto. Qual ninfa in fonti, in salue mai qual dea. Ne per duo fonti sola una sanilla rallenta. Stilla d'acqua non uien da queste fonti. Vn'altra fonte ha Epiro, Di cui si scruiue, ch'essendo fredda ella Ogni spenta facella Accende, & spegne qual trouasse accesa. Ne l'isole famose di fortuna Due fonti ha, chi de l'una Bee morridendo, & chi de l'altra scam pa. B o C. uedi l'indice. DAN. Hor sei tu quel Virgilio, & quella fonte, Che spargi di parlar sì largo fiume. Sembranza femmi perche io spandessi L'acqua di fuor del mio eterno fonte, Che de l'eterno fonte son diffuse. ARI. La fonte discorrea per mezzo un prato D'arbori antiqui, & di bel l'ombre adorno, Ch'iuandanti col mormorio grato. Alber inuita, e a far seco foggioro Vn culto monticel dal m'co lato Le difende calor nel mezzo giorno. uedi a Bibli conuersa in fonte. & a Egeria ninfa conuersa in fonte.

Fontana. Lat. fons. PET. Fontana chiara. Di pietra, Di mia uita, Di beltade, Fontane niue, chiare. E farmi una fontana a piè d'un faggio. Sorge nel mezzo giorno una fontana, & tien nome dal sole. Che per natura suole bollir la notte. Lasciando l'erbe, le fontane e i faggi. Iui non donne, ma fontane & sassi. B o C. Vna bellissima fontana, & fredda, & chiara, Vna fontana di bianchissimi marmi d'acqua abbondante. uedi l'Indice. ARI. La fonte era con molta, e sottil opra Di loggia a guisa, o padiglion, che in otto Faccie distinte intorno adombri, e cuopra Vn ciel d'oro che tutto era di sotto Colorato di smalto le stà sopra Et otto statue son di marmo biaco, che sostengon quel ciel col braccio m'co. Ne la man destra il corno d'Amalthea sculto hauea lor ingenuo m'stro Onde cō grato murmure cadea l'acqua di fuor in uaso d'alabastro, Et a sembianza di gran donna hauea Ridutto con grand'aste ogni pilastro, Son d'habito, e di faccia differente. Ma gratia no, e beltà tutte egualmēte. Fermata il piè ciascun di questi segni Sopra due belle immagini piu basse. Che con la bocca aperta facean segni Che'l canto, e l'harmonia lor diletasse E quell'atto in che son, par che disegni, che l'opra e studio lor tutto lodasse Le belle donne, che sugli homeri hanno. Se fosser quei, di cui in sembianza stanno, I simulacri inferiori in mano Hauean lunghe, & ampie scritte, Que facean con molta laude piano I nomi delle piu degne figure. E mostrouano anchor poco lontano i propri loro in note non oscure. & quello che segue.

Fonti, & fontane celebrate da nostri poeti. Acidali, Acilo, Aganippe, Aon, Arethusa, Bibli, Branda, Dan, e Gior, Egeria, Gargasia, di Gioue, Hippocrene, Lirope, salmace, Sorga.

1085 Acidali. Lat. Accidalus è fonte in Orchomeno città di Boetia, il quale su sacro a Venere, & tal uolta da lui Venere Acidalia è appellata, ma gli antichi poeti dissero le tre Gratie figliuole di Gioue, le quali a Venere ubidiscono, es

ser consuete in questo lauarsi, uolēdo sotto fntione mostrare, quale sia di questo fonte la proprietà, conciosia che l'nome lo faccia manifesto, perche accida i greco suona cura, o pensier di che gl'amati sono gradissimamēte molestati. Acilo, Lat. acis, fonte in Sicilia, nelqual su conuertito Acil. uedi l'Historia ad Acil.

Aganippe. Lat. aganippe. pes, è fonte celebratissimo in Boetia, ou'è il monte Helicon, onde Ouidio nel quinto de Fasti. Dicitur quæ fontes Aganippidos Hippocrenes Grata Medusei agna tenetis equi. oue dimostra tenere il nome del caualllo. Et nel quinto della Metamorphosi. Fonte Meduseo, & Hyantea Aganippe, sono gli Hianti popoli di Boetia. & però dice il PET. Et mille che'n castaglia, & Aganippe uidi cantar per l'una, & l'altra rima.

Aon. Lat. è fonte nella regione di Aonia, in cui è nominato, alle Muse sacro, dal quale & esse Aonidi sono chiamate.

Arethusa. Lat. è fonte di Sicilia alle mura di Siracusa vicino, in quella parte che si chiama Arcadia, uedi la historia ad essa Arethusa ninfa conuersa in essa fonte a 234.

Bibli è di Mesopotamia fonte non lungi da Carre, uedi la historia a Bibli conuersa in fonte. 644.

Branda, è fonte in Siena abbondante & Limpida. onde DAN. Per fonte branda non darei la nista.

Dan. è fonte nel monte Libano, da cui esce un fiume, il quale tanto serua il monte dal fonte, infra che si congiunga ad un altro fonte del medesimo uascente, il quale è nominato Gior. Lat. ior. ma giunti insieme fanno lo fiume Giordano.

Egeria. Lat. egeria. è fonte nel bosco aricino ad Aricina propinquo, laquale da Numa Pompilio Re de Romani su alle muse dedicata, & concio fuisse che da luogo scuro uscisse, per aumentare i suoi parlamenti la fece, nel medesimo luogo fingena se douere consigliarsi del danno, & delle cose da fare mentre solitario essercitasse la hidromantia.

Gargaphia. Lat. ouer fonte di Gargafia è in Boetia a Diana. già sacro, alcuni istimano che sia quello istesso che è Garg fontana di Negroponte, & la diuersità de luoghi nel contradice, conciosia cosa che facilmente s'habbia potuto l'un per l'altro pigliare, percioche Negroponte da Boetia non è cō l'altro mezzo diuiso, saluo che non un canale. In questo uide Atteone Diana lauarsi, dalli quale fu in ceruo trasformato, & da suoi cani presso questo fonte lacerato. T. Piu uolte udito gli ho catar l'Epistola, Ch'Atteon fece a la fonte Gargafia Quando Diana gnuda l'ebbe uistola. poi come d'acqua lei tutto l'inassia E de la propria forma par che l'seperi. Et come in Ceruo in tato i cani il grassia.

Gioue. ouero fonte di Gioue è marauiglioso, peroche essendo freddissimo, se le faci ardenti fieno in esso sommerse in guisa de gli altri i morzarle, mala faci spente riacende, manca sul meriggio, & a mezza notte di souerchio abonda, p laqual cosa dalli habitati è appellato Anapnomene.

Hippocrene. Lat. o Ippocrene fonte di Boetia, istimano al cuni questo essere nato dalla percotitura del caualllo pegaso, & da indi soua nomato, ilqual fingimento facilmente è scoperto se si guarda all'historya secondo alcuni, che uogliono Cadmo sedendo a caualllo mēte a se, et alli compagni cercaua luogo d'habitare presso a questo fonte essersi affermato, & pche egli fu delle greche lettere inuatore, la cognitione delle quali forse li prese, uolte quello essere sacro alle Muse, & perciò sono dette Hippocrenide. Lirope. o Linope è fonte, in cui dicono Narciso hauersi primieramente

1086

1087

mieramente ueduto. & preso dell'amore di se stesso presso di quello essersi morto.

Salmace. Lat. è fonte in Caria appo Alicarnasso città, il quale co falsa opinione de molti è creduto inducere alli beuenti morbo uenereo. Et per questo istimano la fittione poetica esser nata, laquale leggesi del fanciullo Hermete dalla ninfa Salmace preso, & di due essere fatto un corpo, l'uno et l'altro sesso bauente. Ma altra cagione diuersa ha dato luogo alla fittione, & a gli animi intendenti se infamia sia nata al fonte. L'acqua ueramete di questa fonte è chiara molto, & di sapore al gusto diletteuole, & uenendo un certo Guida & Arenania d'Argo menarono genti ad habitare in Troezena da onde scacciarono i barbari Carre, & Telegi, liquali scacciati da loro sedie andarono in luoghi montuosi uicini, & con rubagioni cominciarono a molestare i nuoui habitatori, Ma uno de contadini hauendo fatto presso la fontana un hostello publico da guadagno alletto dalla bontà dell'acqua, & hauendo empiuto detto hostello di tutte cose per cagione di lucro acciò al cibo allucere potesse gli huomini, & continuando, con tempo adiuuene, che o per necessitade, o per diletteuazione trasse alcuni delli barbari, dopo i quali, et altri anchora uennero per la fama del luogo, & così pigliando cōuersatione cō li Greci a poco a poco cominciarono a lasciare li feroci costumi, & con humani a molli diuentare, & ultimamente di bestie huomini mili, & non (si come alcuni intendono) furono fatti dal fonte a lasciua inchineuoli, ma da seluestra & troppa asperità a mansuetudine riuocelli, & facendogli con gli nemici peregrini cittadini gli puote in perpetua amicitia congiungere. T. non uide in cipri il fanciul Cithreco piu ameno sito, ne fonte piu chiaro Vide Narciso, Salmace, & Alfeo.

1088 **Sorga** fontana, così detta dal forgere nella prouincia di Narbona, nel luogo che è nomato Val chiusa, è fonte famosissimo, peroche da un' intro remotissimo del sassoso monte tanta abondanza d'acqua uien fuori, che si puo p̄sare ap̄irsi il fonte d'Abisso, nondimeno spargentesi piu quietamente in certo tempo dell'anno, & conciosia che l'acqua sia chiarissima & amena subito al gusto fatta, lo fiume d'ottimi pesci è abondante, produce nel fondo un'herba alli buoi tanto superita, che pascolandosi assiduamente per prendere quella con le teste sommerse stanzi quasi infino al periglio di affogarsi. Poscia per asprissimi sassi spargendosi con picciolo corso nel Rhodano sommerge si. Celebre per le lode de gli antiqui, et per la copia dell'acque, e per le fertilità de pesci, et herbe, ma dopo fatto molto piu illustre col uerso, e habitatione del nuouo albergatore Francesco P. E. T. in ogni età huomo inclito, et poeta chiarissimo, che postopsta la nuoua Babilonia presso questo monte uenne, & fatzosi uno picciolo tugurio, et acquistatosi un poderetto, & contento del seruigio del suo agricoltore, sbadito da se le lasciue tutte, nel medesimo luogo con honestà & santità mirabile il fiore quasi di sua giouanezza consumò, e quantunque della amenità della solitudine molto intertenuto fosse, non però con uituperole & uano ocio passò il tempo, anzi alle sacre lettere continuamente studiando, tra scogli & monti, & ombre de boschi con testimonio della sonante fontana, l'Africa in uerso heroico libro egregio del li fatti del primo Scipione Africano, cantando cō arte marauigliosa compose, & così la Bucolica uerso riguardemo

le, & molte pistole in uerso, così contra medici inuettine, & a gli amici molte lode uoli pistole, & oltre ciò de uita solitaria a Filippo uestro di Cauaglione un libro con tanto isquisito, & sublime stile, che piu presto da diuino che humano ingegno paia esser uscito, per laqual cosa dopo cessato lo quasi antico miracolo dell'acque, & superato il furore dell'età, dapoi la sua partita, gli habitatori, uisita no quello albergo, a guisa di certa cosa sacra, & di diuinità piena, a quei che non fanno, & a forestieri dimostrando lo in luogo quasi di miracolo. onde l'istesso P. E. T. celebrandola dice. Mira l'gran sasso, doue Sorga nasce. In una chiusa ualle ond' esce Sorga. Quella (i. madonna Laura) per cui cō Sorga ho cāgia' anno. Anchor m'hauria tra suoi be colli fosebi Sorga, ch'a pianger e a cantar m'aita. e DAN.

Rhodano poi che è misto cō Sorga. Sorga fiume a 1073. Valle acquatica, Lat. uallis acquatica. P. E. T. E i nauiganti in qualche chiusa ualle Gettan le membra, poi che i Soli s'asconde Su'l duro legno, & sotto laspre gonne. In qualche poggio, in ualle ima, & palustre, idest paludosa. Valle poi situata tra poggi, o monti. uedi all'Elemento della terra a 1108.

Auallare, far ualle. Lat. in uallem mittere, descendere, declinare, defletere. & meta. per confondere, diminuire, de minuire, descendere, appoggiare, cōgiungere, abbassare. DAN. Vengon di là, oue'l Nilo s'aualla. i. fa ualle, tutti gli altri sono posti a gli suoi luoghi. proprio significa addossare, ammontare.

Diuallare, è scendere acqua per le ualli, o fiumi. Lat. difundere, profundere, spargere, manare. DAN. Che si diualli già nel basso letto.

Chiana, è acqua morta, quasi stagnum, alcuni dicono essere un fiume di Toscana di lento mouimento. DAN. Quanto di là dal mouer della cbiano si moue'l ciel, che tutti gli altri auanza.

Fondo di acqua. Lat. fundus lectus, aluens. P. E. T. Che del piu chiaro fondo di Sorga esca. O ninfe, & uoi che'l fresco herbofo fondo Del liquido cristallo alberga, & pasce. & Lethe al fondo bibo. Nuoto per mar che non ha fondo, oriuu. Boc. Il fondo dell'acqua era grande. Di questo laghetto chiarissimo il suo fondo mostraua.

Sfondare. Lat. submergere, & immergere. Boc. & ogni cosa del legno tolta, quello sfondarono. Fu preso A rubato. & sfondato il legno.

Diluuiio. Lat. & abluium, aluuiio, onis, cataclysmus, P. E. T. O diluuiio raccolto Di che disertì strani Per inondar i nostri dolci campi.

Pozzo. Lat. puteus. è luogo stretto & cauo, doue si adunian l'acque per commodità. Boc. Deliberarono legarlo alla fune, & calarlo nel pozzo, Hauendo sete, a quel pozzo ueniuaano a beuere. Essendo Andreuccio nel fondo del pozzo. Come si uede alla sponda del pozzo uicino. Con pozzi di acque freschissime. DAN. Vaneggia un pozzo assai largo, & profondo. Danao figliuolo di Belo, & fratello di Egisto fu il primo (secōdo alcuni) che trouò i pozzi, & le naue.

Pozza. Lat. fossa, fossula. è luogo di poca adunatione d'acqua. DAN. Così girammo de la lorda pozza.

Cisterna. Lat. dicta est quod est cis. i. infra terram è raunanza di acque pionane, quasi in guisa di pozzo. DAN. Ella ruina in si fatta Cisterna.

Fosse,

Fosse, fossati, fondi, profondi. uedi a terra a luoghi loro Pantano. Lat. canosus lacus, Collumella sic appellat. vo. lō bardo, & dinota il fango molle & tenero. DAN. vidi genti fangose in quel pantano S'il fumo del pantano l'ui nasconde.

Belletta, è posatura di acqua torbida, come pantano, o fango liquido. Lat. limus in Lombardia è detta legga. DAN. Et ci attristiam ne la belletta negra.

Limo. Lat. & lutum, ual fango. DAN. Fiti nel limo dicean tristi fummo. Amor nasce in tre modi in nostro limo. i. uo stra fungosa, & uitiosa uolontà. PET. Ch'almen l'ultimo pianto sia deuoto Senza terreste limo. BEM. Tutte queste limose e torrerine.

Fango, & luto, uedi a terra a 1098.

P E S C I.

Pesci & altri animali acquatici, Anguilla, balena, beuero, campidogli, coracini, conche, delfini, lamprede, lasche, lonre. Lucci, merghi Mule, orche, pelicano, sistelli, pesti ei, rane, salamoni, sanfuge, scaldoue, sirene, storioni, testu dini, tonni, uecchimarini.

Pescatore, peschiera, pescare, squame, scaglie, nuotare, detti, bami, giacchi, uangiaiuole.

1091. Pesce, Lat. piscis, piscatus, & pisculentus, luogo abondante de pesci, & doue si puo pescare. PET. E' l mar senz'onde, & per l'alpe ogni pesce Fiere siluestre uaghi augelli, & peysi. L'acque parlan d'amore l'aria, e i pesci. il cor pre so iui, come pesce a l' homo. Et al mar ritogliessi i pesci e l'onde, Non a tanti animali il mar fra l'onde. BOC. Le fanciulle ueggendo il pesce cotto. Frugando in quelle pzi, doue sapea che i pesci si nascondeuano, & in picciolo spatio di tempo presero assai pesci. Questi pesci su per la mensa guizzauano. T. Pesci guizzanti, squamosi, argentei, nuotanti, auidi. ARI. Parlante di diuersi pesci, cosi dice Veloci ni correa i delfini, V'enia a bocca aperta il grosso tonno. I capidogli, co i uecchi marini V'egon turbati da lor pigro sonno. Mule, salpe, salmoni, e coracini Nuotano a schiere in piu froita che ponno, sistrici, sistrelli, orche, e balene Escon del mar con mon struose schiene.

Guizzanti pesci uedi a piedi 1491.

Anguilla. Lat. cosi detta perche ha similitudine di Angue, DAN. la coda riuolse, Et quella tesa, come anguilla mosse. L'anguille di Bolfena, & la uernaccia. T. Anguilla lubrica.

Balena grande & nuotante. uedi a mare. a 1055.

Barbone, o taglia. Lat. barbo, & mulus, è pesce marino molto nobile. & al piu l'uno de maggiori pesa due libre, o poco piu, onde Martiale Nolo mihi ponas Rhombū Mulūque bilibrem. E detto barbone, perche produce dop pia barba dalle bande de labri. onde Varrone & Cicero ne gli nominano barbati, o barbati muli. Nel suo nouime ro, o uolgimento dimostra colorato di uari colori, come il cangiante.

Cicualo, pesce noto, & thoscamente muggine. Lat. mugil, ilis, & mugilis in nominatuo, è pesce capituto, & scaglio o.

Beuero da Greci detto fibro. Scrive Plinio, che per natural instinto conoscendo che l' cacciator lo caccia per bane

re i suoi granelli, i quali sono medicinali, massime al paralitico, egli medesimo co denti se gli taglia. Il perche l' si doro scrue, che i Latini lo chiamano Castore, perche si castra. è di terribil morso, & non altrimenti taglia gli arbori co denti, che l'huomo col ferro, & s'imbocca un huomo, nō lo smorsa, prima che sente haueue macinato l'ossa del membro, che eg li morde. E simile alla Lontra, et come quella, habita la terra, & l'acqua, ma i piedi di dietro come di oca, co quali è molto destra a notare La coda ha lunga, et squamosa, come pesce, et sempre la tiene in acqua, & quella sola è cibo pretioso, l'altre membra sono di abominuole lezzo. Fa su i fiumi artificiosamente, & con piu palchi. accioche, bēche l'acqua cresca, o scemi possa tenere la coda nel fiume, et il resto del corpo in secco. pa scesi di pesci, e di scorza d'alberi. Quelli c'hanno piu forza si fanno schau i piu deboli & fannogli andar rouersi pel fiume, & tra le gambe di dietro, & la pancia gli caricano di legne per lo edificio delle lor case, et per la coda il tirano al luogo eletto. Alberto Magno scrue esser falso che si castrino, perche hanno i granelli al filo della schiena et nō si possono spiccare senza lor morte, il medesimo afferma Dioscoride, della pelle di questi si fanno utili capelli. DAN. lo beuero s'assetta a far guerra.

Conca, è pesce maritimo simile all'ostrega. Vo. Lat. concha, 1092. BOC. Di scoglio in scoglio andando marine conche con un coltellino dalle pietre spiccando.

Glauco, conuerso in pesce, uedi a mare a 1024.

Lasca, specie di pesce. DAN. Che raggia dietro a la celeste lasca.

Calamaro, pesce assai noto Lat. Loligo. inis, & loliguncula il dimi.

Chieppa pesce noto, in Roma si domanda lachia, o Laccia, in Napoli Alosa. Lat. Alosa, Thrissa Triffia, siue Triffa. Quelle dal Teuere sono perfettissime.

Lachia il medesimo ch Chieppa. uedi di sopra.

Delfino Ricuruo, uedi al mare a 1055.

Lamprede. Lat. a lambendis petris, & hirudo, mustela, lumbricus. BOC. Comperò due grossissime lamprede, Tali fossero paruto a te le lamprede di messer corso.

Lontra. Lat. lutra è simile alla uolpe di lungbezza, ma di pelo nero, & col muso pontido, & uiue di pesci. DAN. Et trasse l' su, che mi parue una lontra. uedi a 1211.

Luccio spinoso dentato, & mordente. Lat. lupus.

Mergo, o smergo è uccello d'acqua. Lat. mergus a mergendo. ARI. Et poi s'era attuffato, come il mergo.

Pelicano pesce, da Plinio detto Platea, & da Tullio Platea, ilqual mangia le conche fluuiatiche, & rotte le nomina accio poi le possa rimangiare senza impedimento, et è di tanta pientissima natura & diuina, secondo che scrue san Girolamo, che ueggendo i suoi figliuoli morti da serpenti, si cava il sangue dal lato, & con quello gli ritornaua i uita. Pelicano uccello, uedi a 1008.

Rane. Lat. la sua uoce è gracidare, & coazare. & ololygo inis la uoce del ranocchio. et ololygo. nis, è il ranocchio maschio. DAN. Come le rane innazi a la nemica Biscia per l'acqua si dileguan tutte, Fin ch' a la terra ciasuna s'abica. Et come al gracidar si sta la rana Col muso fuor de l'acqua, quando sogna Di spigolar sonente la uillana. E com' a l'orlo de la riu d'un fosso Stan li ranocchi pur colma. so fuori. Lat. rubete son uelenose a rubis nomen habent.

Sanguisuga

093 Sanguisuga. Lat. hirudo, è animalletto picciolo, che il più sta ne luoghi ualosi & paludosi, & ha per natura di succhiare il sangue, alcuni lo chiamano sanguettuole, et altri mignate.

Scardoua, è pesce molto squamoso. Lat. squamosus pisciculus. DAN. Coltel di scaldoua le scaglie, & d'altro pesce, che piu larghe l'habbia.

Storione. Lat. lupus, nel spigola seu, exirinchus, græ, oxyrinchos. Boc. Hierfiera fu mandato un storione a messer Corso Donati.

Testudine. Lat. testudo. è animale d'acqua, & da terra. SAN. Vn' indiana testudine. ARI. Il qual su una testudine Sede.

Tonno. Lat. thynnus, & cordyla. ARI. Vi uenia a bocca aperta il grosso tonno.

Squama. Lat. & è proprio de pesci. DAN. Di lor magrezza, & di lor trista squama. & dinota scabbia, si come si puo conoscere per quello che seguita piu basso, che dice Deb' non contendere a l'uscita scabbia. Che mi scolora, prégua, la pelle.

Cauiarò. Lat. Garum, ij, è liquore salato fatto di uoue di pesce. è cibo notissimo. si fa a Butrinto.

scaglie il medesimo che è squama. Lat. squama. DAN. Come coltel di scardoua le scaglie, Et d'altro pesce, che piu larghe l'habbia. ARI. Leuando in tanto queste prime ru di scaglie n'andrò con lo scarpello inetto (intendendo de marmi, meta.)

Pescatore. Lat. piscator. Boc. Et qual col giaccio il pescatore d'occupare ne fiumi molti pesci ad un tratto. Et sopra due barehette co pescatori Vna nauicella di pescatori.

1094 Nauicella peschereffa. Lat. horia & ueloria & lenunculus, è nauigio di pescatori. Boc. Vn' nauicella di pescatori.

Amiclate. Lat. Amyclas. fu pescatore po. uerissimo, Scriue Lucano, ch'essendo amendue gli essercit di Cesare, & di Pompeo in Epiro in forma che ogni huomo era in gran tremore, solo amica per non hauere niente che perdere o perche li douesse essere desiderata la morte, uinea sicuraissimamente in una sua picciola capannuccia, doue dopo le peschagione si riduceua a coperto. Volea Cesaro contra la forza de uenti tornare in Italia per passare il resto del lo essercio suo in Epiro, & finalmente ributtato dalla tēpesta si ridusse alla Capanna di Amicla. onde DAN. Ne ualse odir, che la troua sicura Con Amiclate al suon della sua uoce Colui, ch'a tutto il mondo fe paura.

Pescare. Lat. piscor, & expiscor. Boc. Et quiui standosi fece un giorno pescare. Cacciare. uccellare, pescare.

Peschiera. Lat. ichthyotrophion. Græ. altrimenti uiuaio luogo doue stanuo i pesci. Lat. uiuaria piscium. Licinio Mukena ne fu il primo inuentore. DAN. com' in peschiere, ch'è tranquilla & pura, Traggion i pesci, cio che uien di fuori.

Viuaio. Lat. uiuaria piscium. è luogo in acqua serrato, oue si tengono i pesci uiui. Boc. Hauendo copia d'acqua uiua fece un bel uiuaio. E amendue nel uiuaio, l'acqua del quale, loro insino al petto aggiungea. Et iui facea un picciolo laghetto, qual tal uolta per modo di uiuaio fanno ne loro giardini i cittadini, che di ciò hanno destro.

Notare, & nuotare. Lat. natare, & natabolus, & natatum il luogo da nuotare. PET. nuoto per mar, che non

ha fondo, o riuu. Boc. Il mar gonfiato. Notando quelli, che notare sapeuano. Egli sapeua ben notare. Manziado, i pesci notare uedeano per lo lago a gradissime scbiere. Il mare tutto pieno di mercatantie che notauano. DAN. Qui si nuot' altrimenti, che nel serchio.

Rete. Lat. retia, uerriculum, plaga, & cassis, cassis. PET. 1095 Tolse Giouanni da le rete, & Piero. Boc. Leuaua dal sol le reti de suoi pescatori. & meta. uedi sotto Saturno a prigion.

Rizzaglio rete da pescar, credo che sia il giacchio. LA. fuda. Ragna, è rete per pigliare uccelli, uedi a 1001.

Hamo. Lat. hamus, con che si piglia il pesce. Hamo, curuo, pungente, tenace. PET. Ne però smorso i dolci mesca- t'hami. Disposti gli hami ou'io su preso, & l'esca. In ta le stella presi l'esca, & l'hamo. DAN. Ma uoi prendete l'esca si, che l'amo.

Giacchio è certa rete da pescare detta a iaciendo. B'oc. Qual col ghiaccio il pescatore d'occupare ne fiumi molti pesci ad un tratto.

Vangaiuolo. Lat. reticulum, sono reti picciole per pescare. Boc. Quella, che dinanzi ueniua reccaua in su le spalle un paio di uangaiuolo. L'una fruganda in quelle parti doue sapeua che i pesci si nascondeuano, et l'altra le uanga inole tenendo con gran piacer del Re presero pesci assai.

T E R R A.

Terra, Madre antica. Madre uniuersale, terreno, polue, 1096 rena, arena, sabbia, ghiaia, fango, luto, brago, panta no, limo, zolle. Via, sentieri, calli, rughe, chiaffi, strade, contrade, truij, uiaaggi, camini, miglia, traccia, uarchi passi, confini, piaggie, fori. Piani, pianure, lande, campi, campagne, prati, giardini, bragli, uerzieri, borti. Valli, boschi, selue piogge, poggi, colli, colline, colle, monti, montange, alpi, mucchi, cumuli, mete, biche, deserti, hermi. spelunche, spechi, Antri, cauerne, grotte, tombe, caue, tane, burroni, macchie, frutte, rupe, roccie, tane, bricchi, urne, sepulcri, sepulture, lacche, lacume, fosse, fossati, fondi, profondi, caue, concauid, siragli, buchi, buchi, bugi, pertugi, fori, fesse, fessure, abissi, precepiti, baratri, cupi, sotteranei, uoragini. Metalli, pietre, ueleni, piante, radici, semi, humore, uerde, arbori, rami, scorze, cortecchie, foglie, frondi, herbe, fiori, frutti, tronchi, bronchi, rami, dumi, spine. ciurchi, stecchi, cespi, et spugli, uirgulti, nepri, uimine, sterpi, stegge, triboli, pruni, lappole, pauvazze, tede, legna. Animali quadrupedi, bestie, belue, fieri, armenti, gregge, mandre, nelli, corna. Con tutti i suoi uerbi secondo la qualità de nomi.

Terra, elemento. Lat. & humus, solum, & tellus, ris, è la terra, & la Dea di essa terra. Plutone & Dite suoi Dei. Cere, & Isis sue Dee. Madre antica, madre uniuersale. Il suo circuito è mille. ccc. xxxij. miglia di miglia, & sette cento miglia. & il Sole è cento sessanta sei uolte quāto la terra. ALV. O madre uniuersal antica terra. PET. Tutti tornate a la gran madre antica. Terra auara, erma, contraria, felice, fera, oscura, poca, sensibill, trita, ignuda,

ignudi d'herba, lat. phalacra & et phalacrum. Hor che'l ciel e la terra, e'l uento tace. Et gliocchi a terra lagrimando abbasso. A qualunque animal alberga in terra. Et hanno i corpi abbandonati in terra. i uidi in terra angelici costumi. N'en ciel ne'n terra è piu d'una Fenice. Lasciando in terra la terrena spoglia. Lasciando in terra la sua bella spoglia. Lasciando in terra lo squarciato uelo. Dura legge d'amor, Di ciel in terra universal antica. Giunse ma destra e'n terra ferma false. Lat. continens, tis. Per leuanti di terra l'ultim hora. Che ben ch'i sia mortal corpo di terra. Ch' Apollo la seguia quà giù per terra. China uà a terra il bei guardo gentile. Quando amor i be' l'occhi a terra inchina. Spargendo a terra la sue spoglie eccelse. Quanto era meglio alzar da terra l'ali. Disposto a solleuarmi alto da terra. Oime terra è fatto il suo bel uiso. Quel che tu cerchi è terra già molti anni. Ben ch'io sia terra, & tu del ciel Regina. BOC. Terra, sacra, poca, nuda, gibbosa, guazzosa, uedi all'Indice. S. A. N. O. madre universal benigna terra. A. R. I. battere il uolto de l'antiqua madre.

Terreno Lat. terrenus, terreus, terrestris. è cosa nata in terra, o che partecipi di terra. & terrestre è il medesimo, onde terreno Celeste, acquatico, cioè che stà in terra, in cielo & in acqua, & prima in uece di paese. Lat. regio territorium, terrenum. P. E. T. E. Hannibal terren uostro amaro. Com'huom, che per terren dubbio cau'alca, Che'n troppo humil terren mi trouai nata. Che uisai ir superbi or & terreno. Et adie. per mondano. P. E. T. P. Eso terreno non fia piu che t'aggrauai. Niente in lei terreno era o mortale. Spirto gia inuito a le terrene luttie. & terreno animal, carcere, incarco, paradiso, & terrena scorza, uita, soma, membra. Ma perche'l mio terren piu non s'ingiuoca. i. lo ingegno. Che serui in me del uiuo terren l'onde. i. gli dicea, Che gentil pianta in arido terreno. i. per lo petto. Io per me son quasi un terren asciutto Colto da noi. i. di se stesso. Et proprio. Terreno auenturoso, uerde. non è questo il terren ch'i toccai prima. Credo che nel terreno Haggia radice. BOC. meta. Trouando l'ingoccio il terreno dolce della comare, uangò, & tanto lauorè Parendogli terreno da ferri suoi Terrena camera, sala.

1097 **T**errestre. Lat. P. E. T. terrestre peso. Prigione, humore, limo, carcere. BOC. Nelle cose bellicose, così marittime come terrestri. BEM. Fatiche terrestri.

Terragno, DAN. A uolger rota di molin terragno.

Atterrare, ual abbassare uerso la terra. Lat. sternere humi. BOC. Il ronзино alla fine da loro atterrato fu. i. posto a terra. DAN. Et fuor di sua natura in giù s'atterra. Come le pecorelle escon del chiuso. Ad una a due a tre, & l'altre stando l'imidette atterrando l'occhio e'l muso. E' so atterrò l'orgoglio de gli Arabi. i. pose a terra, o abbassò. P. E. T. Su per la riuà a ringratiar s'atterra. Del pensier amoroso, che m'atterra. i. che mi conduce al fine.

Sotterrare, da sub & terra, per sepellire. Lat. sepellire, humare. humo contegere. BOC. Et giacqui tanto con una mia comare, che io me ne sotterrai. Lorezo uccisone, et sotterrono. Erui il di istesso stata sotterrata una femina. Sotterrato per morto l'abate.

Sotterra. nome, sub terra senza numero del plu. Lat. humatio nis, & hypogeuum, è l'habitatione sotterranea. P. E. T. Ma io farò Sotterra in secca fossa. Che la uere è Sotterra.

l'altra sotterra. Ella se ne portò sotterra. BOC. Con esso so ricouerasse sotterra.

Disotterrare. Lat. exhumare, euellere, o fode re, detèrgere terra excludere. BOC. Essa occultamente disotterrata, la testa.

Suolo. Lat. solum per la terra. DAN. Perche è prouide a scalpir lo snolo con le sue schiere, BOC. Ne d'altra ripa era chiuso, che dal suolo del prato tanto dintorno a quel piu bello, Et lo suolo di fiori, & d'herbe ogni anno s'adorna piu bello che alcuno altro prato uicino. A. R. I. in sanguinando il suolo. ripiglia Col fauor de la chiesa il patrisolo. Suolo per l'acqua uedi a 1015. & per lo solaio a 930.

Aiuola, ual terra picciola, uedi a 1107.

Poluer, & polue si dice. Lat. puluis. masc. & fem. P. E. T. Che non bolle la poluer d'Ethiopia. Poca poluere son, che nulla sente. Nebbia, o poluere al uento. Veramente sian noi poluere, & ombra, & noi nud'ombre & polue Deb restate a ueder, qual è l'mio male. tosto uedresti in poluer ritornarle. BOC. poluere minuta. Tanta poluere coperse l'aere per la furia de correnti caualli. P. H. Polucro so campo. & quando poluere dinota misura, uedi l'Indice DAN. Et come l'alma dentro a uostra polue, idest a uostri corpi.

Rena, arena, sabbia, & sabbione, è una cosa istessa. Lat. arena, sabulum, & sabulo, qua tenuior, & minutior. Sa burre qua crassior, & uilior. P. E. T. Que uestigio humi in la rena stampi, Solco onde, e'n rena fondo, & scriuo in uento BOC. Vna femina, che suoi stouigli con la rena, & con l'acqua salsa lauaua & facea belli. La naue quasi tutta si ficcò nella rena uicino al lito DAN. Come la rena quando al turbo spira.

Arena. Lat. DAN. Poi come la gru, ch'a le montagne ripe 1098 Volasser parte, & parte in uer l'arene.

Sabbia. T. ma l'formoso Abel lascio disse, & morto in su la sabbia.

Sabbione. Lat. sabulum. DAN. che tu uerrai ne l'horribile sabbione.

Ghiara, & ghiaia. Lat. glarea. è materia piu grossa che la rena. BOC. Questo laghetto chiarissimo il suo fondo mostraua essere una minutissima ghiaia, laquale tutta, chi altro non hauesse hauuto a fare haurebbe potuto annouerare, A. R. I. Ma nella ghiara, qualche humil uir gulto.

Fango. Lat. limus, lutum, cœnum. P. B. T. Si che la neghittosa esca dei fango Veder nel fango il bel theforo mio. C'hanno posto nel fango ogni lor cura. BOC. Basterebbe, ch'egli ti hauesse ricolta del fango. Et conuolto nel fan. o. DAN. Dinanzi mi si fece un pien di fango. Vidi gente fangose in quel pantano. Lat. cœnosus.

Affangare. Lat. lutescere, ual empir, o abondar di fango. SAN. Tu sai la uia, che per le piaggie affangasi.

Limo ual fango, uedi adietro a 1090.

Luto, loto, & Lat. lutum, limus. uale fango. BOC. La ben disposta mente non possendo contaminare, se non come il loto i solari raggi. DAN. Piu non ci harai, se non passandò il loto A. R. I. A uoler schini di pantano & loto Mondì passar.

Brago, & braco, ual fango, & pantano. DAN. Quanti si tengon bon la su gran regi, che qui staranno, come porci

porci in brago. & le cannuccie e'l brago M'impigliar si
ch' i caddi.

92 A 099 Zolle, o Glebe. Lat. gleba, & cespes. è terra cauata con her-
ba, come cespì, & simili. BOC. Sopra le zolle del solcato
horto bassai le ginocchie. A M. Si poteuano ueder i cam-
pidogli non rozzì, con scaglioni di zolle. A M. Con le ma-
ni usate a rompere le dure zolle della terra sostene la uir-
ga eburnea l'ucio Cinnamato. E P. A R I. Che rami &
ceppi, e tronchi, e sassi, e zolle. Non cessò di giutar ne le
bell'onde.

Glebe sono zolle. A R I. Che se di sangue human grasse le
glebe. Chi sanguinose fa di se le glebe.

Cespo, cesto, & cespuglio. Lat. cespes, tis è il globo, o zolla, o
casso della terra con l'herba. P E T. Quer quand' ella pre-
ma Col suo candido seno un uerde cespo. Cespìte è solamē-
te d'herba & con fruttici. A R I. Et per uia incerta Si uà
ad ogni cespuglio, ad ogni ne pre.

Incespare. Lat. cespitare, caput offendere, percutere pendē.
P E T. Come animal, che spesso ad ombre, o ncespe. B O C.

P E T. Alcuni incespendo, et auolgendo le gambe caddero.

Cesto, il medesimo ch'è cespo. B O C. Al gran cesto della
saluia rinuolosi, di quello colse una foglia. Sotto il cesto
di quella saluia era una botta di marauigliosa grandez-
za. & DAN. Raccoglietele a pie del tristo cesto. et quan-
do dinota lo canestro. La cista, uas biminum. B O C. Che pa-
reuano due ceston da letame. Sotto una cesta do polli, che
u'era, il fece riconuere. Filocolo trouata la cesta ui si mi-
se dentro raccolto, tante ceste di fiori. F I.

Cespuglio, il medesimo ch'è cespo. Lat. cespes tis. B O C. Gli
suoi panni sotto un cespuglio nascose. Hauendo a pie d'un
cespuglio dormito. Et sopra i nudi cespiti menare i lieui
sonni. F I. Sopra i uerdi cespiti lenò il capo. A M. DAN.
Et d'un cespuglio fece un groppo. A R I. Ecco non lungi
un bel cespuglio uerde Di spin fioriti, e di uermiglie rose.
Che de le liquide onde al specchio siede Chiuso dal sol fra
l'alte quercie ombrose. Così uoto nel mezzo, che concede
Fresca stanza fra l'ombre più nascose. E la foglia co i ra-
mi in modo mista, Che'l Sol non u'entra, non che minor ui
sia, Dentro letto ui fan tenere herbette, Ch' inuitano a po-
sar chi s'appresenta, La bella donna in mezzo a quel si met-
te. Lui si corca, & lui s'adormenta. et più oltre. Et fuor di
quel cespuglio oscuro & cieco Fa di se bella, & impron-
ta mostra.

1100 Via. Lat. & iter, & actus, ut est apud iureconsultos. per la
strada, & pomerium è la uia di dentro, & di fuori della
città presso le mura, & angiportus è la uia che non ha
uscita. P E T. Donne, che ragionando ite per uia. E'n dub-
bia Via senza fidata scorta. Et seglì a l'incòtro a meza
uia, come nemico armato & meta. Et aperta la uia per
gliocchi al core. Giunse, nel cor, nò per l'usata uia. Et mi
fil per la uia quasi smarrita. perche a la lunga uia troppo
ne manca. Che mi mostra la uia, ch'al ciel conduce. Via
coria, spedita, dritta, piana, desperata, aspra, breue,
larga, migliore, torta. De la lor non concessa, & torta
uia. Tra uia. Fra uia. Trouò la uia d'entrar in si bel cor-
po. O felici quell'anime, che'n uia sono. Vie aspre, hone-
ste, lunghe, distorte. Tutte lor uie son basse. B O C. Per
uia assai cauta. Per la uia dinanzi la casa passare. si
misero in uia. Per una uia assai stretta. Lat. callis, semita
trames. Prefero la uia uerso un giardino. Vie amplissime

tutte diritte come strali, & coperte di pergolati, & di ui-
ti. B E M. Agendaron la uia.

Vietta, uia ma picciola. Lat. callis, uicus, semita & trames
tis. B O C. per una uia non troppo usata.

Viandante. Lat. uiator. A R I. Et ogn'una persona, o p' aesa-
na, o uiandante. B O C. Fu un buon huomo, il quale a uian-
danti daua per loro danari mangiare, & bere. Et la terra
guazzosa per le uersate pìoue dal cielo, spiaceuole si ren-
deua a uiandanti. A M. Le uiandanti pellegrine. F I.

Auiar. Lat. in uiam ingredi ual ponesi in uia. B O C. A lenti
passi della Reina auiatasi ad uno boschetto. P E T. La mia
lingua auia a lamentarsi.

Inuiare. Lat. in uiam dirigere. B O C. Quasi come a quello pro-
pio luogo inuiati andassero. Auissando si d'essere a miglior
albergo inuiati. i. guidati. Verso il palazzo s'inuiarono.
P E T. Che mentre i seguì al sommo ben i inuia. Dritto a
morte m'inuia. Cresce, qual' bor s'inuia per partirsi da noi
l'eterna luce. i. mette in uia.

Ranviare. B O C. nell' A M. le ninfse uerso i lor ricetti ranuarsi.
A R I. Et onde era uenuto si ranua.

Suiare. Lat. denium facere. ual lenare di uia. P E T. Usato di
suiare a mezzo'l corso. La ragione suiata diuero a i sensi.
D A N. Però se'l mondo presente ui suia.

Tranviare. Lat. deducere e uia, destellere, deuertere, abalie-
nare, deniare, è torcere della uia. P E T. Si tranuiato è'l sol
le mio disio. Ma'l cieco amor, e la mia cieca mente d'it tra-
uiaron si. i. mi conducono, mo fuori della dritta uia. B O C.
Da ch'è giusto sdegno mi ha un poco tranuiato più che io nò
credetti. Il falso piacere delle caduche cose, il quale più sa-
uio, che io non sono, già trasuò molte uolte, et fosse non
minore pericolo conduffe. A M.

Disuiare, Lat. deniare. P E T. Pien d'un uago pensier, che m'è
disuia. L'haueffe disuiando altroue uolte. Disuiata alma,
& disuiate rime.

Deniare. Lat. è uscire di uia, & uscire d'animo de gli altri, et
discofiare. B O C. Io non intendo deniare da miei passati.
Senza dal nostro proposito deniare. Accio che tu non cre-
da dall'altre donne lei deniare. I A.

Sentiero. Lat. callis, trames tis, & semita. è Vo. Francese.
P E T. Mostrarmi altro sentier di gir al cielo. Che son si
stanco, e'l sentier è trop'erto. se con piena Fede dal dritto
mio sentier mi piego. Dolce sentier, che si amaro riesci.
Ch'al ciel ti scorge per dritto sentiero. Perche torti sen-
tieri. B O C. Per così aspro sentiero menarmi. S'abbattē
ad uno sentieruolo. D A N. Per un sentieruolo ch'ad una
uale siede.

Calle. Lat. callis, è la uia stretta & non publica. Calle. è del
genere masc. & calia del genere fem. P E T. Quanti esimo
sò calle. et quāto alpestre & dura la salita. per dritti-
mo calle. I miei sospiri più benigno calle Hanean per gire.
Conuien ch'arriue a quel dubbioso calle. Ch'ogni segna-
to calle prouò. D A N. Che mena dritto altrui per ogni cal-
le. Che non era la calla onde salimo lo duca mio, & io ap-
presso soli. Così entrammo noi per la callaia, idest per luo-
go strettissimo.

Chiaffo, il suo diminutiuo è chiaffolino, & significa calle
stretto, o ruga habitata da gente uile, Lat. angiportus.
B O C. Egli era in un chiaffetto stretto. Salito sopra un
muretto, che quello chiaffolino dall'una casa all'altra
chiudea.

Ruga,

Ruga, la strada, o uia, quasi riga, quia recta. **Boc.** Nuova ruga scoperta, ma tutte di bellissimi drappi coperte. **PH.** Non fu alcuna ruga in Marmorina, che di nobili drappi non fosse ornata. **PH.** Le mai non uedute rughe della nostra città. **AM.** Et quindi alle rughe, & alle altre rocche, & alle case populesche diede forma. **AM.** Diuisò le diritte rughe delle future mura.

Strada. Lat. uia, & strata, la filigata. **PET.** Che men son dritte al ciel tutto le strade. Carcer, oue si uien per strade aperte, Oue per strette a gran pena si migra. Questa per mille strade. Sicura strada, Ch' a la strada d'amor mi furon duci. rinchiodete la strada a messi suoi ch' indi passaro. Allor errai, quando l'antica strada Di libertà mi fu precisa, e tolta. Chi smarrita ha la strada torni indietro. Che la strada del ciel hanno smarrita, Che la strada d'honor. Mai non lascia seguir E gir in parte, oue la strada manca. Tutti rinolti a la superna strada. I uidi un da man destra fuor di strada. Poca era fuor de la comune strada. Per la strada rotonda ch' è infinita. **Boc.** Assai u'erano, che nella strada publica finiuano. Si dispose di gittarsi al la strada. Il famiglio per certe strade gli trauersò. Era il luogo lontano alquanto dalle nostre strade.

Stradico. Lat. latrunculator. è il giudice di maleficio, quasi ch'egli habbia a punire gli assassini delle strade. **Boc.** Crede si che domani lo stradico lo farà impiccare.

Contrada, a contraro. Lat. uicinia, regio, tractus, è luogo, oue stanno piu persone raunate, & anco dinota il paese. **PET.** E'mbrunir le contrade d'Oriente. O soane contrada, o puro fiume. Così uò ricercando ogni contrada. Voi, cui fortuna ha posto in man il freno De le belle contrade. **Boc.** Venne in quella contrada una pestilenza. i. paese. Essendo la contrada molto solitaria. Una contrada chiamata Malpertugio. caualò per la contrada saluatica. i. paese. Imie i passai sono stati signori di queste contrade, idest paesi. **DAN.** Che gli bai scorta si buia contrada. **BEM.** Che le belle contrade amica regge.

Triuio. Lat. trivium. luogo che habbia tre uie. **SAN.** Ogni strada, ogni borgo, ogni triuio si uede seminato di uerdi Mirti.

1103 Viaggio detto da Via. ual quanto camino. Lat. iter et itineris & mansio è lo uiaaggio di un giorno. & itinerarium è la discrezione dello uiaaggio. **PET.** Gran tempo humido tenni quel uiaaggio. Le stelle uaghe, & lor uiaaggio. Et la richiami al suo antico uiaaggio. Vidi assai periglioso il mio uiaaggio. E gran uiaaggio in così poca uita, Errar non dessi in quel breue uiaaggio. Riconosci colui, che prima torse i passi suoi dal publico uiaaggio. **Boc.** Mal uiaaggio fece la galea **BEM.** uiaaggio corto.

Camino. & camin. Lat. iter. è la strada, o uiaaggio. prop. et meta. **PET.** L'amoroso camin. Al camin lungo, et al mio uiner corto. Hor, ch' al dritto camin l'ha Dio rinolta Tutta lontana dal camin del Sole. camin di libertate. Ond' il camin alor tetti si ferra. Dolor perche mi menti Fuor di camin a dir quel ch'io non uoglio? Et che'l camin a tal uita mi ferra. perche'l camin mi è chiuso di mercede. I da man manca, ei tenne il camin dritto. Esser giunto al camin che si mal tienfi. Perche'l camin è lungo e'l tempo è corto. Quel Sol che mi mostraua il camin destro, Ch' anchor mi torse dal uero camin Rotto da glianni, e dal camino stanco. Erane per seguir altro camino. **Boc.** A lor

camino procedendo. La fatica del picciolo camino. Per lo lungo camino. **DAN.** Nel mezzo del camin di nostra uita Mi ritrouai, è impedito Si nel camin, che uolto è per paura. Entrar per lo camin Alto & seluaggio. a sostener la guerra Si del camino. Anz' impediua tutto il mio camino.

Caminanti. Lat. uiatores. **Boc.** Com'è costume de caminanti. Non altrimenti che a caminanti una montagna aspra, & erta.

Caminare. Lat. itinerari, proficisci, iter facere, tenere, et habere iter. **Boc.** Iquali per li dubbiosi passi d'amor sono caminati. Et poi che alquante giornate caminati furono. Cominciarono a caminare. così caminando.

Miglia, miglio, & migliaio, è spatio di mille passi. Lat. mille passus. **PET.** Per ben stare si scende molte miglia. **Boc.** Oltre a due picciole miglia si dilungaro da essa. Lungi forse a sei miglia. Un miglio. mezzo miglio. **DAN.** Quanto di qua per un miglio si conta. Forse sei mila miglia di lontano.

Legua. Lat. uie stadium. è spatio di miglia di Francia. **DAN.** Ma s'è uenuto piu che meza, **ARI.** Che con lui uiene a molte leghe, e miglia. o li miei gridi, Che si douean udir lungi una lega.

Traccia, le uestigie, ouer pedate, & per la uia. Lat. semita, uestigia, trames, uia transversa. **PET.** Onde'l uago desir perde la traccia, idest la uia. Per giunger de nemici suoi la traccia.

Confine. Lat. confinis. fines terminus. **PET.** Assai di qua dal natural confine. Senno, & modestia a l'altre due confine. **DAN.** Da quel confine, che piu è remoto.

Varchi. & passi, per luoghi siretti, & serrati. uedi a 948.

Piazza. Lat. platea, & forum. **PET.** En poca piazza se mirabil cosa. **Boc.** La piazza è piena di Tedeschi. Ma poi che uide la piazza ben piena. Et pagoneggiare con esse per le chiese, & per le piazze.

Foro. Lat. per la piazza. **PET.** Et de le arme empie lo speco In mezzo'l foro horribilmente uoto. uoce da non usarsi.

Piano. ual pianura & planitie. Lat. solum, planum, planities, & planitudo. **PET.** D'aspri colli mirando'l dolce Piano. **Boc.** Una montagna aspra & erta, appresso alla quale un bellissimo piano & diletteuole sia riposto. Non solamente per li piani, ma ancora per le profondissime ualli mi son ingegnato di andare. **DAN.** Come quella, che tutto'l piano abbraccia. & quando significa ampio, & largo, uedi a 1794. & per humile. & basso a 432. & per questo, a 1403. & per chiaro & palese a 1681.

Pianura. Lat. planities aequor. **Boc.** Discesa per l'ampia pianura, su per le rugiadose herbe. Et col suo spauriere in mano n'è andato alle pianure a uederlo uolare. Veggendosi uerdeggiare i colli, & le pianure, **BEM.** Ampie pianure.

Spianare. Lat. explanare. **PET.** Quanti spianati dietro, e innanzi pogg.

Landa. significa pianura. Vo. pr. **DAN.** Dico che arriuamo ad una landa. mi pareva Donna ueder andar per una landa. Cogliendo fiori. Voce parimente da non usarsi.

Campi & campagne luoghi larghissimi, & spatiosi, & doue si semina. Lat. arua, & campi da laborare. Lat. rur, ris. **PET.** Solo & pensoso i piu deserti campi uò. per inondar i nostri dolci campi. E quel che lieto i suoi capi disfat-
ti Vide,

ti vide, et deserti d'altre merce carco. cōuen ch'i segua, e del mio cāpo mieta l'appole, e stecchi con la falce adun ca. Ne tan herbe hebbe mai campo ne piaggia. In cāpo uede un candido Armellino. BOC. Per questo campo aperto & libero del nouellare. Et per li campi lauoratori miseri, et poveri. I campi pieni di biade. Che'l mio piccio lo campicello hauea a lauorare i. pro habere rem, et Cāpo per lo esercizio a 498. & per lo spatio a 1794.

Campagna. Lat. planities, ager, campus. PET. Quando si ueste, & spoglia di frond il bosco, & la campagna d'herba. Piena di morti Tutta la campagna. Veggio la sera i buoni tornare sciolti De le campagne, & da solcati colli Ne per campagne cauallieri armati. Et fiorir co beglioc chi le campagne.

106 Foresta. Lat. nemus, lucus. è campagna, & selua lontano dalle habitatione de gli huomini. DAN. La diuina foresta spesso, & uia. ART. Che par che tremi la foresta d'ogn' in torno.

Prato. Lat. pratum, quasi paratum. PET. Et desta i fior tra l'herba in ciascun prato. Questa uita terrena è quasi un prato. Ridono i prati, e l'ciel si rasserenà. Ne tra chiare fontane, & uerdi prati A coglier fior in quei prati d'intorno. BOC. Era un prato di minutissima herba uerde, tātō che quasi nera pareua. dipinto tutto forse di mille uarietà di colori. Vn prato di herba minutissima, & piena di fiori porporini, et altri. Verde & bellissimo molto, d'herbe, & fiori pieno di dolce soauità d'odori, & d'intorno alquale belli, & giouani arbuscelli erano assai con fronde uerdi, & folte, dellequali il luogo era difeso da raggi del gran pianeta. PH. Vn picciolo prato di giouanetta herba coperto assai piaceuole. PH. Nella primavera i fiori ne uerdi prati. Comincianauasi i fioretti per li uerdi prati a leuar suso. I uò per uerdi prati riguardando, I bianchi fiori, i gialli, i uermiglie, le rose in su le spine, e i bianchi gigli. Nel fresco pratello uenuti. In un pratello d'altiissimi alberi circondato. Vn pratello uestito di pallida herba per la stagione fredda. PH.

Giardino. Lat. pomarium, uiridarium, hortum. BOC. Giardino, bello bellissimo, diletteuole, grande. In un piaceuole giardino pieno di herbe, & di fiori, & di uarij frutti copioso, PH. Era quel giardino bellissimo, & copioso d'arbori, & di fiori, & di fresche herbe, lequali da piu fontane per diuersi riuoli eran bagnate. PH. I giardini marauigliosi, et di uarie piante fronzuti. DAN. Vola cō gli occhi per questo giardino.

Verziero. Lat. uiridarium. BOC. nella uisione amorosa. Andrei rigando il piaceuole uerziero.

1107 Horto. Lat. & ortus, tis. BOC. Lauoraua l'horto. E disse gli, che egli di quelle cose dell'horto prēdesse. che gli hor ti di Venere, niuno s'affatica di cultiuare. pro re uenere. AM. Pensando anchor di star nel florid' horto.

Hortolano. Lat. uiridarius seruus, ceporus, ullicus horti, olitor. BOC. Era di un loro bellissimo horto hortolano.

Broilo, è lo uerziero, o giardino il Ferrarese dice broilo. è luogo pieno di fruttari. DAN. Ma di gigli Di sopra il capo non faceuan broilo. i. non uerdeggia uano. broilo anche uale pelato, uedi a 1324. ma scritto per due l.

Cortile. Lat. cohors, & chors. atrium. è luogo nella casa spatiofo detto da corte, doue si nutriscono galline, polli, & simili. BOC. Vno palagio con bello, & gran cor

tile nel mezo.

Corte. Lat. cauedium. è il luogo piu spatiofo del palazzo, che alcun lo chiamano cortie. BOC. Le corte del palazzo il menò in una fresca corte. Per tutta la corte andare i denti battendo, & calpe stando la neue. Veduta l'ampissima, & lieta corte del palagio. In una loro fresca corticella entrato & pro Aula, uedi 386.

Aia. Lat. area. BOC. Ella non sapeua bene, che cosa fosse il mettere in aia con li scolari. i. non sapeua che si fosse a impacciarsi per gioco con scolari. Prouerbio Toscano.

Aiuola, è il diminutiuo di aia. Lat. areola. DAN. L'auola, che ci fa tanto feroci Volgendom'io con gli eterni gemelli, Tutta mi apparue da colli alle foci, cioè aia picciola, idest poca terra a rispetto del cielo. Et piu mi fora il sito di quest' aiuola, idest di questa terra, laquale è simile ad una picciola aia.

Aiato, quello, che uà attorno per le aie. BOC. messer lo prete ne inuaghi si forte, che ne menaua ismanie, & tutto di andaua aiato per uederla.

Podere. Lat. predium, fundus, è la possessione. BOC. Io ho un podere uerso il ual d'Arno. Al suo podere se n'andò Io non s'ò'l podere, nella torricella. Calandrino hauea un suo podere non guari lontano da Firenze. Che un suo poderetto picciolo essergli rimasso. Lat. prediolum. accor datosi partecipi uennero del podere del Masetto. meta.

1108 Valle. luogo situato fra poggi, o montagne. Lat. ualis, lis, & uallis, lis, & Gehenna, & hebraica, la ualle di tristitia, et di miseria, & pigliasi per lo inferno. PET. Et ribombaua tutta quella ualle D'acque, d'augelli, & eran le sue rine, bianche, uerdi, uermiglie, perse, & gialle. Non giacque si smarrito nella ualle di terebinto quei gran Filisteo, Quasi in sul Xanto, e quanti in ual di Tebro? In una chiusa ualle ond' esce Sorga. Ma lassò me non ual fiorir di ualli. BOC. Vna ualle ombrosa di molti alberi si dimandaua la ualle delle donne. Per le profondissime ualli mi son ingegnato di andare. Vn uallone molto profondo & solitario, & chiuso d'alte grotte, e d'alberi. Le uicine montagna sono piene di foli boschi, & di nascosti ualloni. PH. Vn canaletto fuori d'un ualloncetto uscendo, PET. & BOC. Vn ualle ombrosa, aperta. Piaceuole, picciola. Lat. uallula. Val d'Arno, profondo uallone. N'ascosti ualloni. DAN. La doue terminaua quella ualle. Per un sentier ch'ad una ualle siede. Vede l'ucciole giu per la ualle. i. ualle. ART. E questo, e quel ne la ualle a ritorna.

Flegra, o phlegra. Lat. è ualle in Teflaglia, la doue i giganti combattero con gli Dei. PET. A tempo a de giganti fosse Flagra. T. Combattan i giganti arditi a Flegra, Tanto che fuggon smarriti gli Dei.

Vallare. Lat. ual circondare SAN. Che uallan quella terra i consolata.

Iosafat ualle uicina a Hierusalem. doue scenderà Cristo a giudicare i buoni & i rei, & però significa il giudicio, ouero giudicio del signore. DAN. Et egli a me, Tutti saranno serrati Quando di Iosafat qui torneranno Co corpi che la sù hanno lasciati.

1109 Bosco. Lat. nemus, lucus, sylua detto da Latini, & è Vo. greco, che pasco significa, perciocche in esso si pascono gli animali. Luco dinota bosco oscuro Selua & Nemore bosco ameno. PET. Bosco, bel, uerde. Di fronde il bosco, & la campagna d'herba Empion del bosco de gli ombrosi mir ti. Pe

ii. Per mez' i boschi inboscati & seluaggi. Ne tanti angel
li albergan per li boschi. Ne fiere han questi boschi si sel
uagge. O uaghi habitator de uerdi boschi. Cittadin de bo
schi. Ne per be' boschi allegre fere, e snelle. Destado i fior
per questo ombroso bosco, in un boschetto uouo irami san
ti. B o c. Andando un giorno per un bosco bello, & folto
d'alberi. Entrare in un grandissimo bosco. D' Alberi di
quercie, di cerri, & di abeti. un folto bosco. A M. Fra
foli et ombrosi boschi. Boschetti di querciuoli Vn boschet
to assai folto d'arbuscelli et pruni. Qui Diana dopo i bosche
recci affanni col suo choro ueniua a ricercare. P H. DAN.
Quando noi ci mettemmo per un boscho. Poi disse, hom i
e tempo di scostarsi Dal bosco. al bosco corse Diana. & He
lice caccionne. Ne boschi lor per altezza mirata. S A N.
Scherzando con boscareccie astutie.

Imboschire. Lat. syluescere. S A N. Che certo egli è meglio
il poco terreno ben coltiuare, che'l molto lasciar per mal
gouerno imboschire.

Rimboscare è entrar nel bosco. Lat. latere delicere, & delite
scere in syluis. P E T. Come fiera cacciata si rimbosca.

Idalio è bosco nell'isola di Cipri a Venere consacrato.

Selua, Lat. sylua lucus, & nemus è una cosa istessa, & è luo
go largo, & lungo con moltitudine d'alberi siluestri & in
fruttuosi, & è detta selua quasi solua, idest solitaria: sil
uano suo Dio. P E T. Per alii monti & per selue aspre tro
uo. Ma stratiati per selue e per montagne. selua amoro
sa. uerde, ombrosa. Ma io sarò sotterra in secca selua.
Solo d'un lauro tal selua uerdeggia. B o c. Mi pareu d'es
sere in una bella & diletteuol selua. Le fiere, che nelle sel
ue sogliono habitare. D A N. Mi ritrouai per una selua
oscura. Esta selua seluaggia, & aspra e forte.

Rinseluare. Lat. ire in latebras, latere, delitescere, ual entrar
in selua, A R I. Qual per le selue nomade, o Massile Cac
ciata uien la generosa belua. Ch' anchor fuggendo mostra
il cor gentile, Et minacciosa, & lenta si rinselua.

III o Seluaggio cosa siluestra. Lat. syluester nemorosus. P E T. Fe
re seluaggie, & manfete gregge. Ma pur si aspre me, ne
si seluagge. Ne fiere han questi boschi si seluagge. per
mezo i boschi inboscati & seluaggi. A te piu cara, a me
seluaggia, & pia. Et quanto in piu seluaggio Loco mi tro
uo. Aspro cor, e seluaggio. Per far innamorar un huom
seluaggio. B o c. Le fiere seluagge. D A N. per cui io mouo
I passi miei per si seluaggia strada.

Silvano è habitator di selua. Lat. syluanus. D A N. Qui sa
rai tu poco tempo Silvano.

Siluestro, di selua. P E T. Onde son fatto un animal Siluestro.
Fiere Siluestre. Et è ancho nome proprio.

Seluaggiumi. Lat. fera syluestres, belua: sono animali sel
uaggi. B o c. Il luogo doue esser tale, che copiosamente di
diuersi seluaggiumi hauere ui douesse. i testi antichi han
no seluaggine, che non mi piace.

Saluatico, ual non domestico. Lat. syluester. P E T. Io ch'era
piu saluatico, ch' i Cerui. B o c. Tanto cruda, & dura, &
saluatica si gli mostraua la gionanetta amata. Saluatica
uiu. Saluatiche fiere. Saluatici pomi. Herbe, & Datteri.
Saluatico monte. Et ella sanaltichetta. Saluaticamente,
saluatichezza. In saluatico. uedi l' indice.

Ardena. Lat. arduenna. Selua, è celebrata da scrittori, è la
maggiore di quante ne sono in Francia, laqual dal Rheno
per li termini di Treueri ha i Nerui hoggi tornacesi, &

a principij de Renistendendosi, è lunga piu di cinquecen
to miglia, secondo che scrine Cesare nel sesto comentario,
beche secodo che piace a Strabona sia oltra il uero. P E T.
Mille piaggie in un giorno, & mille riu i Mostrato m ha
per la famosa Ardena.

Dodona. Lat. selua celebratissima da poeti, questa è nel
monte Dodonio in Chaonia molto uisitata, e dicesi in quel
la essere stato un tempio a Gioe Dodonio consacrato. &
oltre a questo si dice due colombe essere solite dal cielo in
questa discendere, & sedersi nelle Quercie antiche, dalle
quali dauano a domandanti risponsi. Ultimamente una di
quelle (come si dice) trasuolò in Delfi città di Boetia, &
si fece chiaro l'oracolo del Delfico Apollo. L'altra passò
in Africa al tempio di Gioe Amone, & così Dodona ab
bandonata restossi.

Hercinia. Lat. è nome di molte selue, ma la maggiore, &
piu conosciuta è quella che è appo li Germani & gli anti
chi Greci conobberla, et Hercinia chiamaronla. l'ampiezza
di questa ad un'huomo spedito è manifesta col cammino
di noue giorni. Nasce dalli fini di Suizzeri, Nemeti, &
Curiaci, et per diritta regione del fiume Danoua peruiene
infino alli fini de Daci, & Anariti, & di quindi a sinistra
parte piegandosi, per la sua smisurata grandezza, tocca
li fini di molte genti, & l'andata sua in lunghezza di qua
ranta giornate, nondimeno nessuno è de Germani, che di
ca d'hauer udito alcuno essere giamai al fine di quella ue
nuto, ne mai intese, o sotto qual parte del cielo nascia, o piu
tosto doue ella finisca.

Ida. Lat. selua di Frigia da Ida monte appresso Troia. fin
gono i poeti, che appresso questa per fuggire il futuro dan
no dell'ingegno di Hecuba, Alessandro che poi fu detto
Paris fu trasportato, & nelle ualli di questa della bellez
za, ouero dignità delle tre diue dal medesimo fu dato il
giudicio, et quindi ancho Gioe in forma d'aquila rapì Ga
nimede, & però dice D A N. Et esser mi parue la doue fo
ro. Abbandonati i suoi da Ganimede Quando fu ratto al so
no concistoro.

Nemea. Lat. selua tra gli Argini, & Thebani, appresso la
qual regnò Ligurgo, chiara per il Leone nemeo nella me
desima da Hercole superato, & per giuochi annuali in ho
nore di Archemoro dal serpente ucciso, mentre Hipsi pile
nutrice a gli Argini dimostraua il celebrato Langia.

Timbra selua propinqua a troia ad Apollo sacrata, &
in quella un tempio nomato Timbreo Apollo, nelquale
Achille per insidie tradito da Hecuba, di notte fu da Pa
ris ferito, & senza arme ucciso. Questa selua è detta dal
la herba Thimbra, di cui molto abbonda. questa heraa si
dice esser detta da Latini ciane, o satureia.

Piagge. Lat. plaga, g. tractus, clima, litus, statio. P E T. Et fio
rian per le piagge e l'herbe, e i rami. Verdi riu. fiorite om
brose piagge. Ridon hor per le piagge herbette & fiori
Valli chiuse, alti, colli, & piagge apriche, Et catar ar
gelletti, & fiorir piagge. Se n solitaria piaggia riuo, o for
te: Ne tant'herbe hebbe mai campo ne piaggia, Ricca
piaggia nedrai diman da sera. Vidi una fiorita, & uerde
piaggia gente Che per quest'altra piaggia, B o c. Le
piagge dellequali montagne così giuso uerso il piano di
graduauano. Velocissimamente correndo in una piaggia
dell'isola di Maiolica percosse, B E M. Le piagge.

Plage in nece di piagge usò D A N. Che n diuerse plage Io
ciel

ciel auiau di tanto sereno. i. regioni.

Piaggiare è star fermo, & non si mouere, come stare di mezzo, cioè trà mare e terra, e dice stare in spiaggia. DAN. Con la forza di tal, che testè piaggia, altrui leggono Con la forza di Dio c' hora piaggia, i. che non si moue.

Spiaggia, lat. plaga, & statio, onis. ARI. In questo Mirto in su l' amena spiaggia.

113 Poggio. Lat. podium, collis, & cliuus, è monte, o luogo eminente da potere riguardare di lontano: alcuna uolta dinota riposo. PET. Ouero al poggio, faticoso, & alto Ritrarmi accortamente da lo stratio. i. ad un luogo da potere riposare. Et tu pur uia di poggio in poggio scorgi. i. da ogni bando, o di fatica in fatica. Ouero al poggio faticoso & alto. In alto poggio, in ualle ima & palustre. O poggi, o ualli, o fiumi, o selue, o campi. Se'n fra due poggi siede ombrosa ualle. Et quando'l Sol fa uerdeggiar i poggi. O Sole, che fai ombrare i poggi. Laura gentil, che rasserenai i poggi. Cerca i poggi solitari, & ermi. BOC. Sopra il Cerruto poggio, idest pieno di cerri. P. H. Il qual palagio sopra un poggio era posto. idest sopra un monticello. BEM. i poggi.

Appoggio. DAN. Che haueua in me de suoi raggi l' Appoggio. Lat. stabilimen, stabilimentum firmamentum, et subsidium.

Poggiare per ascendere. & alcuna uolta dinota riposare, che Lat. dicono adharere. PET. Oue si scende poetando & poggia. Et fu l' uccel, che per l' aere poggia, Onde al uero ualor conuien c' huom poggi. Per cui conuien che'n pena e'n fama poggi. BOC. Il uento potentissimo poggiaua in contrario, idest spingea, o puntaua. ARI. Chi scese al mare, e chi poggio sul monte.

Appoggiare. Lat. adharere, reclinare, firmare, stabilire. PET. per ritrouar, oue col cor s' appoggia. i. riposi. in cui Nostro sperar & rimembrar s' appoggi. Gloriosa colonna in cui s' appoggia Nostre speranza. Alqual un' alma in duo corpi s' appoggia. Oue la stanza mia uita s' appoggia. Di questa uia pietra ou' io m' appoggio. BOC. Che stando in piedi u' possi le reni appoggiare. Con una mano sotto al suo capo appoggiata al letto. Appoggiato il capo al letto. Sopra il suo bastone appoggiato. Vna antenella alla finestra della giouane appoggio. DAN. Io uidi due sedere a se appoggiati.

114 Colle. Lat. collis, cliuus, tumulus. dinota picciolo monte. PET. Colle fresco, ombroso, fiorito, & uerde colle. Ma piu che neue bianca, Che senza uento in un bel colle fiocchi. Nel mezzo è un ombroso & uerde colle con si soaue odor, con si dolce acque. Valli chiuse, alti colli, & piagge apriche, D' aspri colli mirado il dolce pianto. Anchor m' ha uia tra suoi bei colli foschi. Da le campagne, & da solcata i colli, dolci, bei. BOC. Veggonsi uerdeggiare i colli. DAN. Ma po' ch' i' fu a pie d' un colle giunto, La oue terminaua quella ualle. BEM. Nel colle Ideo.

Auentino. Lat. l' uno de sette colli di Roma, cosi detto da Auentino Re de gli Aborigeni, altri uogliono che Sabini che l' habitauano lo chiamassero Auentino da un monte cosi detto che haueuano in loro paesi, Altri dicono essere cosi nominato dallo auenimento de gli huomini, perche in quello era il tempio di Diana, doue hoggi è santa Sabina, ilqual era comune a tutti i popoli Latini. ouero perche già circondato dal fiume s' andaua con le naui. PET. E i duo,

ch' eterno nome denno al Teuere, & al bel colle Auentino. DAN. Che sotto l' sasso di monte Auentino Di sangue fece molte uolte laco.

MONTI.

Monti, & montagne, Aganippe, Alcai, Aone, Appennino, Atlante, Auentino, Auerno, Barbaro, Bisimanto, Calpei, Capitolino, Cauaso, Chiarentana, Cileno, Cinthio, Cithrone, Clino, Elicon, Eridano, Erimanto, Etha, Falerno, Ferraria, Fesante, Gargano, Helicon, Herma, Ida, Idalo, Imetra, Lamio, Malo, Mambe, Marathone, Megibello, Meros, Oeta, Olimpo, Olineto, Parnaso, Pelione, Pietrapana, Pireneo, Pulciano, Sinai, Sion, Subor, Sunio, Tabernich, Tabor, Tarpeo, Tifeo, Vaticano, Vccellatoio, Vesuuio.

Monte, lat. mons, & tumulus il picciolo monte. PET. Onde assai puo dolersi il fiero monte. Tra l' herba uerde e'l bel monte uicino, Oue si scende poetando & poggia. Sopra'l monte Tarpeo Canzon uedrai Vn cavalier che tut. Italia honora. Di pensier in pensier, di monte in monte Mi guida amor. Indi fra monte Barbaro & Auerno. Et quel ch' armato sol difese'l monte. BOC. Sopra un monte seluatico, & solitario. Per la croce di monte Sion mi giurate. Monte Morello. Monte Nero. SAN. Saffosi monti. Io incolto paese piu montoso che piano.

Montagna, lat. mons. PET. Mastratiati per selue, e per montagne. Fonti, fiumi, montagne, boschi, e sassi. Quante montagne, & acque. BOC. Peruenni alle montagne de' Basti. Vn' aura soaue, che da quelle montagne uscua picciola montagnetta. Intorniato da sei montagnette di non troppa altezza.

Montare. Lat. ascendere, scandere, salire, prop. & meta. PET. Il desir monta & cresce. Quando'l Sol monta. Il mio sperar, che troppo alto montaua. BOC. Poi che a montare incominciò la ferocità della pestilenza. i. a crescere. Et fatta sopra un palafreno montare. i. salire. Cote se parole che non montano nulla. i. importano. Lequai parole non montarono un frullo. i. ualsero, uedi all' Indice. DAN. Il Sol montaua in su con quelle stelle.

Rimontare. Lat. iterum ascendere. BOC. Quindi rimontati in su la barca rimontati a cavallo. Rimontò a cavallo. Sormontare, ual montare, o ascendere di sopra, & inalzare, quasi sursum se tollere, extollere, efferri. PET. Poi che sormonta riscaldando il Sole. DAN. Et che l' altra sormonti Con la forza di tal che testè piaggia.

Smontare. Lat. descendere. BOC. Fattolo del ronzone smontare. Che gli douesse piacere d' andare a smontare con esso Ghino al castello. In casa dell' hoste fece smontare. Doue smontati alle loro castella se ne salirono. Quini smontati per rinfrescarsi, & riposarsi. Et egli nella corte smontata d' un palafreno. & ismontare & dismontare ancho si dice, uedi all' indice.

Tramontare per andar di sotto, Lat. declinare, submergere, precipitare, occultare, occidere, deicere in praeceps. PE. Dal tramontar del sole. se'l Sol leuarsi sguarde, Se tramontarsi al tardo.

Cumulo, & accumulare, uedi a 1701.

Mucchio. Lat. acervus, congestus, e: lorica, a. è il mucchio, montone, o catasta di pietre, o di terra fatto intorno la casa.

cas. & ual mote, e cumulo di cose fatto per defensione come Lorica. DAN. Et di fraceschi sanguinoso mucchio.

Meta. Lat. è certo cumulo, di qualunque cosa fatto in guisa di piramide. BOC. De suoi baroni si ueggono per tutto assai, si come è il tamagnino della porta, don Met. m. nico di scopa, lo squaccherà, & altri. & in questo luogo deridendo, e beffando il medico, uol significare un cumulo di strôzi puntido in cima in guisa piramidale, perche a quella porta ui caca ogaiuno che uole, come nell' Indice habbiamo a sufficienza iposto. & quando dinota termino, o segno de corritori. uedi a 1513. 1627.

1117 *Aganippe* monte in Boetia primieramente detto enippe, sacro alle muse. uedi ad *Aganippe* fonte a 1085.

Alea monte nell' isola nouamente trouate, nel quale si sepe lisciono li Regi de tartari.

Aone monte di Helicone in Boetia sacro alle muse. Altri dicono essere monte di Thracia, & da lui le Muse Aonise essere nominate.

Apennino. La. apenninus. è montagna grande, che parte l'Italia cominciando dall'alpe, & giungendo per la estrema Calabria uia per mezo la Italia. PET. Vedrallo il bel paese (i. Italia) che Apenin parte, e'l mar circonda, e l'alpe. DAN. Di la sinistra costa d'Apennino. Tra Garda, & ual Canonica Apennino. A pie del Casentino trauer fa un'acqua c'ha nome Archiano, che soua l'hermo nasce in apennino. Alcuni scriuono Apennino con un p. pur DAN. & il PET. lo usarono con duo.

Atlante. Lat. ailas. Monte grandissimo in Mauritania nell'occidete meridionale per antiquissima fama celebratissimo. PET. Del uostro uomc. se mie rime intese Fussen si lunge haurei pien Thile, & Batro, La Tana, il Nilo, Atlante, Olimpo & Calpe.

Auentino. Lat. l'uno de sette monti, ouero colli della città di Roma. uedi a 1114.

Auernia. Lat. è montagna in Guiscogna, oue sono i popoli Auerni, che combatterono con Cesare. Auerno uedi a monte Barbaro piu basso. BOC. Et uicini al lago di Auerno uia certissima a gli Iddij infernali. AM. PET. Indi fra monte Barbaro, & Auerni a 1082.

Bismantoua montagna molto alta nel ducato di Reggio.

DAN. Montasi su Bismantoua in cacume Con esso i pic.

1118 *Barbaro* è monte alla Grotte di Sibilla, sotto il quale Cocceio quello, che il monte di Pausilippo cauando fe la grotta, che è fra Napoli, & Pozzuolo, diede aperta uia coloro che ad Auerno andauano a Cumz, come scrive Straboune. PET. Indi fra monte Barbaro, & Auerno.

Calpe. Lat. monte nell'estremo occidente, e nel fine della Spagna, onde dissero essere le colonne di Hercole in segno che piu oltre andar non si douesse. & Calpe appreso di Theopompo nell'ottauo delle cose greche, è città in Bithinia, et porto. Alcuni ancho uogliono Calpe essere Monte appreso il Faro di sicilia.

Capidoglio. o Capitolio. La. capitoliū. è monte di Roma, così detto, che essendo cauati fondamenti del tempio di Giove, dice si essersi stato trouato un capo humano. Innanzi della uestal uergine Tarpeia Tarpeo fu nominato, la quale lui uccisa fu da Sabini, & sepellita, & anchora il detto sasso Tarpeio chiamasi. Scrissero gli antiquissimo questo stesso monte Saturno appellato essere, & da lui per tutta la terra Saturnia, & etiando in questo essere stato un ca

stello uetusto, al quale saturnia è nome, del quale poi tre uestigi restarono. Percio che nelle prime bocche fu il tempio di Saturno. & la porta saturnia, la quale dopo nominarono Pantani, & dietro il tempio di Saturno nelle leggi de gli edifici, le mura di retro sono tra le pareti scritte.

Caucalo. Lat. caucalus. monte famosissimo, così detto perche le cime sue siano sempre piene di neue. Perche in lingua de gli habitatori candore, dice si caucasso. uogliono al cuni questo essere il monte Tauro, & altri parte del monte Tauro.

Chiarentana. è montagna nell'alpi, che diuidono l'Italia dalla Magna. DAN. A 171 che Chiarentana il caldo senta.

Cillenio monte di Archadia celebre per lo nascentio di Mercurio.

Cinathio. Lat. cythius. monte dell'isola di Delo, famoso per la natiuità d'Apollo, et di Diana. La cui grandezza dice si esser tanta, che con l'ombra sua copra il circuito dell'arcipelago.

Citherone. La. cytheron. è monte di Boetia per uersi de poeti cantatissimo, & non lungi d'Athene s'intra. Alcuni pensano esser una parte di Parnaso appellato da certo Citherone. in questo Bacco spetialmente er. i adorato, ma se condo altri Venere, & da lui dicono ella esser nominata Citherea. uedi ad Helicon a 1110.

clino. Lat. dinota monticello. DAN. Et come clino in acqua di suo ime si specchia, quasi per ueder si adorno.

Elicon monte di Boetia, uedi ad Helicon.

Erimanto monte posto ne fini d'Arcadia, nel qual Hercole prese il cinghiale uiuo dissipante ogni cosa, & portolo al Re Euristeo. Lat. Erimanthus. uedi a 1064.

Etna. Lat. etna. monte in mezo della Sicilia celebratissimo, il quale è solito a mandare fuori della sua eccelsa cima gli buomini di fuoco, hoggi di mancando lo sotteraneo solfo solamente fumi gitta fuori, nella cui sommità dicono due coppe essere, delle quali gia fiamma uscua, presso le quali affermano lo monte essere cinereo, & uiueo, & le piu uolte coperto, essendo poi nelle radici di tutti li monti amenissimi abbondeuole di limpidissimi fonti & frutti. & perche assai uolte la regione da terremoti è percossa, gli antichi finsero la fauola, cioè esso monte essere stato da Giove sopraposto alla testa di rifeo gigante, il quale sospirando quasi fuori mada le fiamme, e risalto tremare. Eu gia in questo un gran castello del suo nome. & però dice il PET. Non fa si grande. & si terribil suono Etna qualhor da Encelado è piu scosso. uedi a Mongibello a 1122.

Falerno. è monte di Campagna, d'ottimo uino ferace.

Ferraria. è promontorio d'Hispania, sotto'l quale habero fiume entra nel mare.

Fefante monte donde cominciò Perseo a uolare per andare in Libia ad amazzare la gorgonea testa.

Gargano. Lat. garganus mōs. è mote di puglia doue è santo Angelo. appreso di questo dicono fu un tempio di Pallas helinite, nel qual furono lungamente saluati li frumenti di Epio, alliquali haueuano fabricato il cavallo Durio appo Ilione, e presso il medesimo luogo esser stata la regione Daunia, doue è il tempio di Pallas della Morea, doue sono scure di bronzo, & l'arme di compagni di Diomede poste lungamete mostrate furono, e dicono nel medesimo luogo essersi stati cani, che con lieta sembianza di carezze a gli uegnenti Greci lusingauano. Ma ciò ch'è uia piu grande

V uero

I uero & uenerabile, in questo monte, nell'anno cccclxxxi. Zenone prence a Romani imperante, per diuino dono del Michele Archangelo un anro alli contadini fu mostrato infino all'hodier no di famoso, & dalli chrisiani con somma ueneratione uisitato.

Helicon. Lat. helicon. monte non parte di Parnaso, si come dissero alcuni fidandosi nell'autorità di Seruio, il quale scrin le due sommità di Parnaso, l'una essere Cithereone, & l'altra Helicon, cōciosia cosa che Herodoto nell'Vrania l'una chiama Tithorea, & l'altra Hiampeo, & Parnaso è in Focide, Cithereone non lungi da Thebe, & Helicon in Boetia, De quali Cithereone è consacrato a Bacco, Helicon ad Apollo, et alle muse, Parnaso, et all'uno, et all'altro. Ha Helicon un fiume chiamato da greci hippocrene, & da Latini Cabalino, del quale chi bene si dice di uentar poeta per lo effempio di Hesiodo che a questo fonte beuendo diuenne poeta, onde Persio. Nec fonte labra prolui Caballino. P. E. T. Chi uol far d'Helicon nascer fiume. Dottrina del santissimo Helicon.

1121 Ida. Lat. è monte di Frigia non lungi da Ilione, & al mare Hellesponto sopra eminente memorabile per lo giudicio di Paris. & Ida è monte in Creti, doue funudrito Gioe se condo fingono i poeti, onde DAN. Vna montagna u'è, che già fu lieta d'acqua, et di fronde, che si chiama Ida, Hor è deserta come cosa uieta. ARI. Fu al gran pastor de la montagna Idea. i. Paris.

Idalo. Lat. idalus. Monte in Cipri a Venere sacro.

Imetto, o Himetto. Lat. Hymetus. monte della regione Attica, di bellezza tra tutti tiene il principato, splende di fiori di Thimo abbondante, & di ottimo mele, & in quello (come si dice) nasce l'erba Carissa, la quale dalle femine suol essere legata alle braccia de gli huomini accio siano da loro piu ardentemente desiderate.

Lamio. Lat. & latmius. è monte di Caria famoso per la favola di Endimione, lo quale disse esser stato amato dalla Luna, & in quello hauer dormito.

Mali. Lat. nunc amalph. B. O. C. Presso a Salerno è una costa sopra il mare riguardante, la qual gli habitanti chiamano la costa di mali piena di picciole città, di giardini, di fontane.

Malo. & Vcellatoio monti. Su monte Malo si puo uedere tutti gl'edifici Ro. L'Vcellatoio è lontano da Firenze cinque miglio. onde DAN. Non era uinto anchora monte Malo Dal uostro Vcellatoio, com'è uinto.

Mambre. Lat. monte presso Ebron, doue da Iddio creatore delle cose, crediamo il primo padre Adam essere stato plasmato.

Marathon. Lat. marathon. è monte dell'Attica regione, nobile per la uittoria di Theseo, dopo superato il Tauro, et chiaro anchora per la morte del re Icaro da rustici uiciso, & per la gloria di Milciade.

Meros. Lat. è monte d'India a Gioe sacro, nella cui spelunca gli contadini giudicano Bacco essere stato nodrito, & da questo forse la favola hebbe argomento, che tratto dal uentre della fulminata madre, alla coscia del padre s'accostasse, questo monte di molta bellera, uiti, & frutti abbondanti, et d'acque irriguo, e sotto le sue radici è la città Nisa.

1122 Mongibello. Lat. etna. è monte piu alto di Sicilia, detto da gli antichi Ethna, presso a Catania, famoso per lo suo continuo ardere, il qual è caneroso, & tiene il solfo, & per

questo spesso arde & gitta fuoco, per il che fingono i poeti quini essere la fucina di Vulcano. onde il P. E. T. Non bollì mai Vulcan Lipari, o Ischia, Strongil' o Mongibello. Non freme così l'mar quando s'adira, Non Mongibello s'Enceladossospira. uedi ad Ethna a 1119. ARI. Talch' un ruscello Parean le guancie, e' petto un Mongibello.

Oeta. Lat. monte tra Thessaglia et Thracia nobile per la morte d'Hercole, perche in quello fatto fu il fuoco, et esso consumato.

Olimpo. Lat. olympus. monte altissima di Macedonia, alcuni già credettero questo essere stato una cosa medesima cō Ossa monte di Thessaglia, et in fine per terremoto disgiunti hauer lasciato fuori il fiume reneo, & alle paludi, per le quali Thessaglia era mal sana, hauer data l'uscita. Questo tanto inalza il cacume al cielo, che per isperimeto è conosciuto superar le nebbie, percioche gli sacrificanti haueano in costume, dopo segnato il cenere delli sacrifici cō caratteri di lettere di dispari uanti, & nell'anno seguente ritornati trouauano, si come le haueano lasciate, il che appare, ne anche uenti soffiare, ne ucelli uolare, ne piogge cascare, ne interuenire alcun'altra alternatione, anzi perche l'aere è sottilissimo sono chi dicano essere soliti di mettere sponda piena di acqua all'odorato, et a'cederlo, accio l'aria piu spesso tirassono, per certo Olimpo, cioè cielo, il quale etiamdi cielo è nominato. Dicono anchora in questo douendo Gioe contra Titani guereggiare haner primieramente hauido lo augurio dell'Aquila. uedi a Cielo sono ancho altri monti chiamato Olimpo. DAN. Ne l'alto Olimpo già la sua corona.

Oliucto. Lat. monte in Giudea giunto a Gierusalem, tra gli altri del mōdo molto di ueneratione degno, percioche in quello Christo figliuolo d'Iddio insegnò a discepoli, et pregò per loro, et al padre ritornando lasciò in terra l'ultime uestige, Nel qual luogo non senza miracolo, fabricandosi per ruerentia, & memoria della sua ascensione una chiesa di rotonda figura, con arte niuna, con nullo ingegno de' fabri potessi ottenere, che la cima della chiesa si potesse coprire, accioche fosse manifesto Idd. hauer uoluto da terra per insin al cielo senza interpositione di cosa alcuna esser cōseruato l'integro camino del suo glorificato corpo.

Parnaso. Lat. & parnaassus. è monte di Focide quantunque alcuni non si concordino, con due capi la cima dell'uno ad Apollo, il cacume dell'altro è sacro a Bacco, nelle radici di questo furono Delfi castello libero, per lo quale passa il fiume Cefiso, in questo è il fonte Castalio sacre alle muse (come alcuni sentono) nel tēpo del diluuio di Deucalion, nelle sommità di questo esso Deucalion insieme cō la moglie Pirra, & con piu altri fu seruato. Così detto da Parnaso antiquissimo, Vate cognominato, & primieramente fu detto Iarnaso. uedi ad Helicon a 1120. P. E. T. l'oliva è secca, & è riuolta altroue L'acqua, che da Parnaso si deriua, Per cui in alcun tempo ella fioriu. DAN. In fin a qui l'un giogo di Parnaso Assai mi fu.

Pelione monte in Thessaglia orientale, tanto per la stanza di Chirone, memorabile, quanto per le nozze di Pelleo, et Thetide, dice si questo essere altissimo per cio (si come certi dicono) mille ccl. passi con ragione perpendicolare e alto, nella cui altura sono pineti, gli altri luoghi di quercie occupati sono.

Pietrapana. Lat. petra apuana. è monte in Grafignana di Toscana

roscanz sopra Lucca, D A N. Che se Tabernich Vi fosse su caduto, o Pietrapana Nò hauria pur da loro fatto crich.

Pireneo. Lat. Pyrenæus. monte l'Hispania dalla Francia di uidente, così chiamato perche souente è percosso da saette celesti, imperoche pyr grecamente e foco, & in quello certo nascono buoi seluestri maggiori (eccettuando gli elefanti) di tutti gli altri animali, & in greca lingua Vri sono appellati. PET. Dal Pireneo a l'ultimo orizzonte.

1124 Sinai. Lat. è monte nelle regioni Madian sopra l'Arabia, il qual è Coreb. & ereb alcuna uolta nelle sacre lettere è nominato. questo è molto eccelso, & appare d'altezza tutti gli altri superare. stimarono gli antichi Iddio in q'lo habitare, conciosia che ardendo in rosso paruto sia a Moise le sue gregge pascolante, comandandogli, che si sciogliesse li calzari, in uero per molte cagioni è uenerabile. In questo data fu da esso Iddio la legge a Moise, la uerga del quale per opera diuina conuersa fu in serpente, & poi in uerga, la cui mano di lebbra piena fu sanata, e per una batitura di questa uerga nacque l'acqua della pietra, & acciochè iò non reciti le cose più antiche, Ultimamente il corpo della uergine Caterina per lo nome di Christo martorizata dopo la pena di morte da gli angeli nella sommità fu portato, & pietosamente sepolto.

Sion. Lat. è picciol monte di Gierusalemme, nella cima del quale David fece già edificare una rocca d'una città, dal qual con sacri uersi è molto illustrato.

Subar. Lat. è monte in Galilea, nobile per la rapina di Helia profeta, & per la memoria di Heliseo per lo fiume da se li benedetto.

Sunio. Lat. funis, promontorio della regione Attica, finiente presso il lito di Elade, che guarda in leuante, appo questo dicono Apollo hauer ucciso con le saette Fitone figlio di Onitore gouernatore della naue di Menelao, & li dal medesimo sepolto.

Tabernich, è monte altissimo in Schiauonia. DAN. Se Tabernich ui fusse su caduto.

1125 Tabor. Lat. è monte in mezo di Galilea, nobile per la sua marauigliosa ritondità, appo il quale è la città di Nazaret, dalla quale il Saluator nostro fu nominato. & certamente questo monte è uenerabile, conciosia cosa che solo in terra habbia ueduto Christo nella diuinità sua trasfigurato in nanzi che patito hauesse.

23 Tarpeo. Lat. tarpeius. monte di Roma, ilqual già Saturno, poi Campidoglio fu detto. Qui si coronò il nostro PET. & è detto da Tarpea uergine iui occisa. PET. Sopra'l mō te tarpeo canzon uedrai.

Vaticano, Lat. è monte in cui dicono alcuni cione essere no drito.

Vccellatoio monte, uedi di sopra a monte Malo. 1121.

Vesuuiio. Lat. altrimenti Veseno. Lat. uesuius. monte non lontano da Napoli presso Sarno fiume, fertile, & amenissimo di uiti, eccetto la sommità, laquale è cauernosa, & arsiccia, & sempre gitta fuoco. ARI. Ne Vesuuiio, nel monte di Sicilia.

Costa, & costiera. Lat. locus, accliuus, & hoc accliuus, & accliuus, la montata. cliuus. i. & cliuulus il diminutivo è il lato, o banda de monti, & d'altri luoghi. BOC. Vna costa sopra il mare. Presso a Salerno una costa riguardante il mare. D A N. Tal mi feci io in quella oscura costa. I uidi per le coste, & per lo fondo. i. per le riue. & per la costa

del corpo. uedi a 1326. & costa che luogo dinota a 691. & di costa. i. uicino a 973.

Costeggiare. Lat. adhaerere litore legere, & gram legere. uale andare alle coste de monti, o simili. BOC. Cominciò a costeggiare la Barbaria. ARI. Costeggiando i ricchi liti spesso Vede. Costeggia de la Italia il lato manco.

Alpe, & alpi. Lat. alpes. sono monti alti. PET. Ella si stana come aspre alpe a l'aura. & per l'alpe ogni pesce. Già sopra l'alpi neua d'ogn'intorno. Quando ne l'alpi schermo Pose fra noi, & la tedesca rabbia. BOC. Fra le regide alpi, & nelle diserte spelunche. DAN. Rimbomba la sopra san Benedetto De l'alpe per cader ad una scesa. Piuon di fuoco dilata e falde, Come di neue in alpi senza uento. A pie de l'alpe, che serra la Magna. Ricorditi lettor se mai ne l'alpe Ti colse nebbia.

Bica. è certo tumulto in guisa di quello, che Latini dicono meta collis & tumuls, laquale è forma ritonda, & a poco a poco surgendo s'appunta in forma di piramide, onde abbicare, è accumulare, o far cumulo. BOC. nelle rime d'Ameto, I monti l'un dell'altro caricado infino al ciel di quel facendo Bica s'appressauano a cione minacciado. DAN. Languir gli spirti per diuerse biche. i. che stauano a guisa di biche. ARI. Passauan il paladin per quelle biche.

Abbiccare è far bica. Lat. cumulare. DAN. Con le rane innanzi a la nemica Biscia per l'acqua si dileguan tutte Fin ch'a la terra ciascuna s'abbica. i. fanno di se bica, o cumulo, congregandosi insieme, ouero entrano nella terra, quella gonfiando in guisa di bica.

Roccia. Lat. rupus, è ripa propriamente de monti usata da DAN. Così ne pose al fondo cerione A pied'a pie de la stagliata roccia. i. rupium. Non ti terrà lo scender questa roccia. i. questa scesa dell'inferno, che sta a guisa di ripa, & ripa chiama lo inferno, come appare iui, Prendendo piu de la dolente ripa. sopra'l qual pontan tutte l'altre roccie. i. sassi & monti, per cui si come Latini chiamano i monti arces, & arces sono le rocche, & così diceuano gli antichi Thoscani rocca, & roccia per lo monte, o rocce per li uiti, & peccati, & brutture. Che dietro ad Annibal passaro l'alpestre rocce Pò di cui tu labi. i. le montagne di cui tu Pò discorri. BOC. I martelli, i picconi, i bolzoni, liquali gl'alti monti, le dure roccie conuien che rompino. ARI. Costui pur dianzi hauea di su la roccia l'alto furor de l'infelice scorto.

Rupe. Lat. rupes. DAN. Come ferma rupe. SAN. Ville uicine, e rupi. Talhor d'ui' alta rupe il corbo crocchia.

1127 Ermo, hinc Eremita, & Eremitani, & non Hermo come si legge in molti testi. Lat. eremus, e solitarius. Gra. erimos. ual luogo solitario. PET. Et quasi in terra d'erba ignuda, & erma, idest deserta Cerca per poggi solitari, & ermi. DAN. Di sotto alqual è consecrato un ermo. ARI. Facean lungo la spiaggia erma & aprica. Luogo aspro, & ermo.

Deserto. Lat. desertum, è luogo inhabitato. PET. Et cantauangelletti, & fiorir piagge sono un deserio. Alpestro deserio. Deserti strani. BOC. Verso il deserio in Te baiada. DAN. Che sempre santo il deserio, & il martirio offerse. & per lo adiettiuo. PET. Deserto lido. Deserti paesi, & campi. Deserte spelunche. Deserto luogo. Deserte contrade. DAN. Ripresi uia per la piaggia deserta.

V 2 Spelunca,

Spelunca, & **spilunca**. Lat. *spelunca*, & *rupes excavata* & *crypta*. **PET.** O *cafélla*, o *spelunca*. Quasi *spelunca* de *ladron* son fatti. S'io fossi stato fermo a la *spelunca*. **DAN.** Hebbe tra bianchi marmi la *spelunca*, **BOC.** Fra le rigide alpi, & nelle deserte *spilunche*. **SAN.** Vna *spelunca* neccissima, & grande.

Speco. Lat. *specus*, ur, unde **VIR.** Ad imitationem *gracorum* *spelæa ferarum* dixit. è come la *spelunca*. **PET.** Et di tal uista aprir uidi un *speco*. **Curio**, Che disse, et de l'arme em pie lo *speco* in mezo l'foro horribilmente uoto. **ARI.** Come di *selua*, o fuor d'ombroso *speco*.

Antro. Lat. *antrum*, *specus*, *crypta*, uel *cauerna*. **VIR.** nell'Eneida, *Excijum Euboice latus ingens rupis in antrum*. **PET.** Fior, frondi, herbe, ombre, antri, onde, aure foau. **T.** Grotte, rupi *spelunche*, antri, e *cauerne*. Voi testimoni del mio caso horrendo *Spelunche*, antri, *cauerne*, e oscure grotte. Antri, oscuri, opachi, caui. **ARI.** Rispondean gli antri, che pietà n'hauieno. Prima ch'al antro arriui.

1128 **Cauerna**. Lat. & *antrum*, *specus*, *T.* *Cauerne*, cieche, oscure, tenebrose, Grotte, rupe, *spelunche*, antri e *cauerne*.

Caue. Lat. *cauea*, sono *cauerne*, o grotte. **BOC.** Nelle caue di quel monte. **PH.** San Cresci in ual *caua*, meta. per lo membro muliebri. **PET.** Onde poi pianga in loco oscuro & *cauo*.

Cauare. Lat. & *fodere*, *extrahere*, *extirpare*, **BOC.** Andaua cogliendo herbe, e cauando con un picciolo coltellino certe radici. **PH.** Doue un osso fracido non si cauasse. **T.** ha uresti cauari gli occhi. Del dente, che tu nel cani fuori *Ca* uò la terra doue men dura le parue.

Attingere. Lat. *haurire*, *educere*, ual *cauare* acqua, o uino. **BOC.** Attingeva acqua, & faceua cotali altri seruigietti & quando sta per toccare, uedi a 1431.

Elicere. Lat. *uoltrahere*. **PET.** Et p. role, & sospir ancho n'elice.

Tana. Lat. *lustrum*, & *cauea*. è la *cauerna* doue habitano le fiere. **DAN.** Et *Pistola* mi su degna *Tana*. Che tutto intero uia foua le tane. i. le boige. **ARI.** Sia quella stanza nido, e *tana* propria *Tane* da serpi, dorsi, e di leoni. Si come il lupo, che di preda uada *Carco* a la *tana*.

Grotta. Lat. *antrum*, *crypta*, che grecamente dinota luogo oscuro, & è proprio luogo *concauo* & *sotterraneo*. **BOC.** Era una grotta *cauata* nel mōte di lungissimi tēpi auanti fatta. Abbandonata era la grotta. In un uallone molto profondo, & chiuso d'alte grotte, et d'alberi. **DAN.** Che non ui era alta grotta. Lequai accolte foran questa grotta. Che dannati uenite a le mie grotte.

1129 **Tomba**. Lat. *tumba*. significa luogo oscuro, & la sepoltura, così detta dal nome greco, cioè *ymbe* la sepoltura, & il latino muta y in u, & fa *tumba*, & il thoscano muta u in o, & fa *tomba*. **PET.** Giunto *Alessandro* a la famosa *tomba*. Haua a color d'huom tratto di *tomba*, **BOC.** Et lui in una *tomba*, nella quale alcun lume non si uede, che per prigione de monachi. **DAN.** Ciascun riuederà la *tristia tomba*, idest il corpo suo, ilquale è *tomba* all'anima. **SAN.** Intorno alla *tomba* giacendo. **ARI.** O di morire, O ne la *tomba* il suo signor coprire.

Balzo, **balzi**, & **balze**. Lat. *rupes*. è luogo alto & basso in foggia *rionda* di *pietra uiua*, et *balzi* ancho si chiamano que cerchi, che con le cuffie le donne portano in capo. onde **DAN.** Chiama *balzi* i cerchi dell'inferno, onde dice

El *balzo* la *oltre* si *dissimona*. E'l duca disse, con un, che di scendo Con questo uiuo giu di *balzo* in *balzo*. Adaitando mi un *balzo* poco in sue, Che da quel lato il poggio tutto gire. **ARI.** Che giu da *balze* scēde, e di ualli esce. Sei giorni me n'andai mattina, & sera Per *balce*, e per pendici horride, e strane. Ma tu per *balze*, e *ruinati sassi* Cerchi entrar in prigione.

Rimbalzo. Lat. *saltus secundus*, è il secondo *balzo*, che fa la palla quando si giuoca, & però si dice una cosa uenirti di *rimbalzo* quando senza pensiero auiene, onde quando si giuoca alla palla non è da sperare del secondo *balzo* ma si del primo. **DAN.** Con altri, che l'udiron di *rimbalzo* .i. che uiderono la uoce, che non era dirizzata a loro.

Greppo. Lat. *fragosa rupes*, & *prærupta*. è luogo uel monti *sassosi* diroccato in guisa di scaglioni. **DAN.** Rispose, quando pionui in questo *greppo*. **T.** Vengo a cercar qua su per questi *greppi* Vna *ninfa*, ch'assai mi piace, & garba. **ARI.** Il traditor cercando per quei *greppi*. I mantici, ch'intorno han pieni i *greppi*.

Bricco. Lat. *mons asper*, & *fractus*. è in guisa di *greppo*. **T.** 1130 Satiro mio tu che così l'inalze *Secur* per questi dirupati *bricchi*, Ch'a pena u'andria le capre *scalze*. Perchè io sia nato rozzo in una *briccola*.

Cupo da *cano*. Lat. *concauus profundus*, *altus*. è cosa *concaua*, & *profonda*. **BOC.** Ne suoi piu cupi *pelaghi* nauigando. **DAN.** Difesa poi per piu *pelaghi* cupi. Lo fondo *cupo* si, che non ci basta *Loco* a ueder. Non è senza *cagion* l'andar al *cupo*, idest al profondo inferno. & copo in uoce di *cupo* pose **DAN.** Rempio sotto'l ciglio tutto'l copo. & coppi diciamo a quelli, con che si cuoprono i tetti delle case per *cagion* della pioggia, perche sono *concaui*.

Buco, & *buca*, è lo *pertugio*, o *foro*. Lat. *foramen*, *cauus*, *conculus* & *lia*, arum sono i buchi de *nauij*, doue si pongonò le funi, & così di qualunque legno arbero, & simile, & pigliasi per ogni *concauità*. **BOC.** Quando tempo hebbe se n'andò alla *buca*, & fece il legno usato. Et per picciola *buca* uidi entrare nella camera il nuouo *Sole*. **FL.** **DAN.** Già sorti fuor de la *sepulcral buca*. Che uidi duo ghiacciati in una *buca*, Come si conuerebbe al *tristo buco*. **ARI.** *Buca* scura. Così dicendo è al *bucolino* uenuto.

Bugio è *buco*, o *pertugio*. **DAN.** Su per lo collo, come fosse *bugio*.

Pertugio, ual *buco*. Lat. *cauus*, *foramen*. **BOC.** Et uide per al *cun pertugio* dell'auello lume. Ad un picciol *pertugio* dell'uscio pose l'occhio. se *pertugio* alcuno fosse nel muro, douere per quello tante uolte guardare. Se ne scosero all'uscio, e quindi per un *pertugio*, che u'era il chiamò.

Pertugiare. Lat. *forare*, *perforare*, *sterebrare*, & *perterebrare*. ual *forare*, et *aprire*. **BOC.** nel **PH.** Volea spogliare le *pertugiate armature* a *Sesto*. Il fiore senza essere dalle circostanti spine *pertugiato*, & *guasto*. **DAN.** Com' i uidi un, così non si *pertugia*.

Foro. è *buco*, o *forame*. **BOC.** Il mal *foro* non uol festa. *meta. pro parte prudenda*. Et alle donne di dir tutto di *foro*, *caniglia*, *mortaio*, *pestello*. **DAN.** Piena la *pietra linida* di *fori*. Et in quello colà giu *foracchiato*. & quando si pone per la piazza tolto da *Latini*, uedi a 1104.

Fessura, & *fessa*. Lat. *scissura*, *rima*. **BOC.** Chetamente alla

alla fessura accostatosi. Visitando la fessura spesso quādo il giouare ui sentina. per le fessure della terra. AM. DAN. Una fessura, che lagrime goccia.

Fella. Lat. scissus, scissio. & scissura. BOC. Che guardando la cann.; & quella uedendo fessa. PET. Et membra rotte, e smagliate arme, e fesse. Lat. disuncate. DAN. Pur come fesso che'l muro diparte. Lat. rima.

Fendere, è sfendere. Lat. scindere, findere, diuidere. BOC. nel PH. Sopra il capello d'acciaio tagliado il fendè infino a i denti. DAN. Dicendo, colui fesse in grembo a Dio lo cor, che n su'l tamigi ancor si cola. & a 533.

spiraglio, Lat. spiraculum, è buco detto da spirare, acciò re spiri il luogo doue è fatto. BOC. Nella qual groita d'aua alquanto lume uno spiraglio fatto per forza nel monte.

Fossa, fosso, & fossati. Lat. fouea, & scrobs, la fossa che si fa per piantar alberi, uigna, & simili, & lorica è la fossa intorno alla città, & coliquia è fossa doue s'adunan l'acque fuori del territorio. PET. De uolanti corsier per mille fosse. Trouaste per la uia fossati, o poggi. BOC. Erano per quella contrada fosse. Sarà gittato a fossi in guisa d'un cane. Nuova habitatione, laquale circondò di profondissimi fossi. PH. & quando dinota la sepoltura de morti, a 1621.

1132 Lacca, Lat. lacuna, significa fossa, & concavità, & doue non sia gran quantita di acqua, & è il medesimo che lama, et lacuna. DAN. Così scendemmo ne la quarta lacca. Che ne condusse in fianco de la lacca, et qui dinota cōcavità. En su la pūta de la rotta lacca, & qui si puo dir che significa scesa deriuato da labendo, come ispone il Landino.

Lacuna. Lat. DAN. Hor questi, che da l'infima lacuna De l'uniuerso.

Lama, è il medesimo ch'è lacca, & lacuna. DAN. Non molto ha corso, che troua una lama. ARI. Noi trouerem tra uia tosto una lama, Che fa due parti di quella pianura.

1131 Voragine, Lat. uorago, & barathrum. SAN. Nella gran voragine. Que piu ruita al ciel la gran uoragine.

Baratro. Gra. barathrū. Lat. precipitium, uorago uale profondità oscura. DAN. Et assai ben distingue questo Baratro. i. inferno. accioche in questo Baratro nō cadeffi, doue niuno puo piu leuari.

Burrato, quasi barathrū, è luogo cauo, et profondo. DAN. Cotal di quel burrato era la scesa.

Burrone, Lat. torrens ex monte. ARI. T'ho per cauarne. & horribili burroni Fanciullo auerzo a strangolar serpenti. Et riusciro in un burrone ascoso Tra monti inaccessibili a le genti.

1133 Abisso, Lat. abyssus. Vo. Gra. & profondo significa, & acqua, che nō ha fondo, cioè fine, onde si dice l'abisso dell'inferno. i. profondità. PET. Fu breue stilla d'infiniti abissi. Romm' in cielo, od in terra, od in abisso. Possenti a rischiarar abisso & notti. che tua potentia sia, Nel ciel si grande, come si ragiona, & ne l'abisso. Questi fur fabricati soua l'acque d'abisso. DAN. De la uelle d'abisso, dolorosa. che nel abisso Del tuo consiglio lui per alcun bene. Ficcano l'occhio per dentro l'abisso, Del eterno consiglio.

Nabissare. Lat. furere, è fare profondo romore con fracasso a guisa del Dianolo d'abisso, BOC. cominciò a saltabellare, & a fare un nabissare grandissimo su per la piazza.

Profondo. Lat. concavus, intimus, cauus. PET. Si profondo era, & di si larga uena il pianger mio. al cor profondo. Profonda piaga. & profonde piaghe. BOC. Nel profondo inferno. In scientia profondo molto. Lat. scientissimus. Profonda scientia. Cose profonde. Prondissime ualli. Profondissimi sospiri, idest che uengono dal core. Profondamente dormina.

sotterra in uece di sotto terra, uedi a 1097. sepolcri, sepolture, uedi a morte a 1620.

METALLI.

Metalli, Oro, & auro, argento, rame, oricalco, ottone, stagno, piombo. Acciaio finissimo, metallo, ferro. Argento uiuo, alchimia, bronzo, lega ruggine.

Metallo, Lat. buono, duro, fino. DAN. Et falsai li metalli con alchimia. cardim, che di metalli son sonanti e forti. ARI. Chaurian spezzato un monte di metallo.

Oro. Lat. aurum. Questo è pretiosissimo di tutti i metalli, e di piu buono & bello colore. Creasi nella terra di solfo sottile, & rosso, & d'argento uiuo sottile, & bianco onde il colore suo è gratissimo. Perche il rosso è in lui molto illuminato dal bianco, & il bianco riceue grato colore dal rosso. Nientedimeno piu concorre alla generatione dell'oro la solidità del solfo, che non fa la qualità aerea acquosa dell'argento uiuo. Et per questo è piu sodo, & piu pesante, che l'argento, Et per tanta densità non scema nel fondere. è molto salubre al corpo humano, & preso in cibo conforta tutti i membri, non perche gli nutrisca, ma perche rode, & purga ogni superfluità di quelli. Perche preserua da la lebbra. Se mescoli con la sua limatura sugo di berrana e osso di cuoio di Ceruo, molte uale cōtro al morbo cardiaco. Nessimo metallo piu si distende, ne piu regge al martello che l'oro. Il suo pianeta è il Sole. PET. Oro puro, lucente, fino forbito, dolce, crespo, terso. Lui come oro che nel fuoco affina. Le chiome colte in oro, o sparse al uento. Tessendo un cerchio a l'oro terso & crespo. One tolse amor l'oro, & di qual uena Quella, ch'a nene il uolto, oro i capelli. L'oro, & le perle. Corona d'oro. crin d'oro. Capelli, capei, chiome, capo, tetto, uascel, treccie, lettere, uela, rete, palle, nuuole. chiome de l'oro. Per suo uoler di lume, & d'oro casso. Orato strale. BOC. Fiorini d'oro. DAN. Oro, & argento, & cocco, & biacca. ARI. Che l'oro, è l' premio ogni durezza inchina.

AURO. Lat. PET. L'Auro, e i topaci, al Sol sopra la neue Chi non ha l'auro, o'l perde. non pur l'ambra, ol auro. Ne gemma oriental, ne forza d'Auro. Aureo crine, colore, letto, strale, trapunto. Aurata piuma. Aurate penne. Quadrella. BOC. Il suo Auricome capo. Lat. LA.

Dorare. Lat. aurare, inaurare, & deaurare. PET. V'edi quanti arte dora, e mperla, e nostra. Dorati strali. BOC. Perche fatti dorare popolini d'argento. Una coppa dorata.

Argento. Lat. argentum. si crea di argento uiuo, & di solfo bianco. Ma piu partecipa della qualità aerea acquosa dell'argento uiuo, che della solidità del solfo, Perche pesa men che l'oro, Ne solamente l'oro, e l'argento, ma tutti gli altri metalli hanno principio dall'argento uiuo. Il suo pianeta è la luna. PET. Et i cape d'oro sin farsi d'argento.

to. i. canuti. BOC. Con due bicchieri, che d'argento pare uano. ne testi antichi si legge ariente. Con argentate onde rinfrescaua le aride gole. A M. D. A N. Per oro, e per argento adulterate. Fatto u'haueate Dio d'oro, & d'argento. Arge nio fin, puro.

Argento uiuo. Lat. & mercurius. Gra. hydrargiron. il suo pianeta e Mercurio. BOC. Pareo di lungi argento uiuo che spruzzasse.

Argento solimato. Lat. argentum sodum, & solimatum. BOC. Qual in fare argento solimato, o purgare uerdera me. L. A.

Rame. Lat. as, ris, cuprum, il suo pianeta e Venere. D A N. Il Bue, si che con tutto che fusse di rame. Lat. ararius, & renus, & abeneus. Poi e di Rame infino a la forcata. A R I. Qual lo stagno a l'argento, il rame a l'oro.

Oricalco. Lat. orichalcum. e l'ottone. ma l' A R I. pone la materia per la forma, intendendo la tromba, o simile stromento, done dice, Efa gridando al suon de gli Oricalchi Vindicator de la giostra. onde Horatio, Tibia non ut nunc, oricalco uincta tuba; Ameula.

Bronzo. Lat. as, aris. A R I. Quattro porte ha di bronzo, onde si ferra,

Stagno. Lat. stannum, & plumbum album. il suo pianeta e Giove. BOC. A me couien fare una imagine di stagno in nome di colei. Si fece recare una secchia stagnata nuoua di acqua fresca. A R I. Qual lo stagno a l'argento, il rame a l'oro.

1136 Piombo. Lat. plumbum. il suo pianeta e Saturno. P E T. Et quella, in cui l'età nostra si mira, la qual piombo, o legno Vedendo e chin non paue. Si l' di si, Amor l'aurate sue Quadrella spenda in me tutte, e l'impionbate in lei BOC. Tutti portano la Verga e l'piombo. Non altrimenti, che la piombosa pietra uscèdo della risonante frombola. P H.

Piombare. Lat. perpendere, esaminare, uti perpendiculo normam dirigere. e quando il muratore col piombino dirizza onde si dice a piombo, idest dirittamente, & giustamente. DAN. Ch'a punto soua il mezzo fosso piomba. i. dritto guarda, & corrisponde.

Ferro. Lat. ferrum. il suo pianeta e Marte. P E T. Che per natura Tragge a se il ferro, & fura Vn sasso a trar piu scarso Carne, che ferro. Cinto di ferro, i pie le braccia e l' collo. BOC. La giouane, che non era di ferro, o di diamante. Con loro ferri couerchio solleuaron. i. stromenti, o ordigni di ferro. Ti uoglio tornare con ferri tnoi in mano. Sca ricati certi ferramenti, che in collo hauean. Ferrate porte Ferrigno animo, idest duro. A M. DAN. Tutta di pietra, & di color ferrigno. i. simile al ferro, & dinota uerde scuro, & e Vo. Latino. & quando dinota l'arma, uedi. 490.

Ruggine. Lat. ferrugo. & da arugo, inis, ouero da ruditas, che e rozzezza. & però per doppio g si scriue, & si riferisce ancho all'animo, BOC. Senza alcuna ruggine d'animo. Et ogni rugg inuzza, che fosse nata nelle menti e alcuni da parole state. i. malauoglienza, o collera, meta presa dal ferro, che arrugginito non e nella sua propria sincerita, e nettezza. A R I. Di si forbito acciar luce ogni torre, Che non ui puo ne ruggine, ne macchia

1137 Acciaio. Lat. aciale, aciare, uel chalybs, e specie di metallo, ouero di ferro, duro, & fino. BOC. Non ha cuor di Diamante, o d'acciaio. F I. sopra il capello d'acciaio tagliando il fendè infino a i denti. P H. Con l'acciaio, che seco ba

uea il suo torchietto accese. & questo s'intende l'accialtuo con che si batte il fuoco. uedi a 993. A R I. Con la piastra d'acciar temperata, e buona. Di si forbito acciar luce ogni torre.

Alchimia. Lat. chalcimia, & calchumia, alchumia, uel alchymia. Doue sono le specie dell'alchimia, una uera, e una falsa, come dichiara il Landino nel D A N. Ma per l'alchimia, che nel mondo usai. Et falsai li metalli con l'alchimia. A R I. Che gli alchimisti hanno Mercurio detto. Lat. chalcomisti.

Legia, e una certa sorte di oro, & di argento, o d'altra cosa di una medesima maniera. Lat. bonitas, qualitas, conditio. & perfectio. D A N. Done io falsai la lega suggellata del Battista. & quando significa accordo, uedi a 711. & per spatio di miglia a 1104.

PIETRE PRETIOSE ET ALTRE.

Adamante, Agata, Alabaastro, Ambra, Balasso, Calamita, Carbonchio, Chrisolito, Corallo, Cristallo, Diamante, Diaspro, Elitropia, Gemma, Gioi, Giacinto, Margarita, Marmo, Perle, Piropo, Porfido, Rubino, Sasso, Selce, Serpentino, Smalto, Smeraldo, Tofo, Topacio, Vetro, Zafiro.

Pietra. Lat. petra, & lapis. P E T. Me freddo pietra morta in pietra uiua. Consumar uidi marmi, & pietre falde. Se uersi, o pietre, o sugo d'erbe nuoue. Gia terra infra le pietre. Romper le pietre, & pianger di dolcezza. O di pietra dal mar nostro diuisa. Che tremar mi sea dentro quella pietra. BOC. Pietra grandissima, nera, uirtuosa, picciola. petrucchie. Lat. scrupus. i. bianche, & nere. Pietre uiue, pretiose, legate, & sciolte, chiarissime. D A N. Et uedemmo a macina un gran petrone. D'una petrina runida, & arscicia, idest pietra. con liuido color de la petraia, idest pietra.

Impietrare, & impetrare. Lat. lapidescere. ual indurare come pietra. P E T. Et perche pria tacendo non m'impetro. DAN. I non piagea si dentro impetrai.

Sputrare, e liberare della pietra. Lat. eruere, liberare, euellere, extirpare, & dissoluere. P E T. Et dica meco. se costei mi spetra. i. essendo io petra mi libera da quella, che in altra specie mi tramuti. Quanto posso mi spetro et con quanta fatica boggi mi spetro. i. mi libero d'errore, oue io stesso m'era inuolto. per meta. detto da uno che sia tra le pietre, & esta fuori. i. della ignoranza. ouero ch'essendo di pietra ritornasse di carne.

Lapidario. Lat. lapidarius. e quello, che ha cognition di pietre pretiose. et lapicida e quello. che le taglia. BOC. Delle quai pietre parlaua, come se fosse stato uno solenne, & grande lapidario. L'altra e una pietra, che noi altri lapidari chiamiamo Elitropia. Gli antichi diceuano lapidaro.

Adamante. Lat. adamas. P E T. Fatto hauea gia quasi adamantino smalto. DAN. Nube lucida, spessa, solita, & polita Quasi adamante in cui lo sol ferisce. Diamante e quello istesso, uedi piu basso al luogo suo.

Alabaastro. Lat. alabastrites, onyx, chis, mas, & fem. e specie di marmo candido, & trasparente, cosi detto da alabastride luogo non lontano da Thebe d'Egitto. P E T. Muri eran d'alabaastro, & tetti d'oro. D A N. Che parue poco dentro ad alabaastro. A R I. Da quella bianca man

piu che Alabaſtro. O d'Alabaſtro, o d'altri marmi illuſtri. Colonne alabaſtrine.

1139 Ambra, eleſtrum detta da Greci, & da Latini. Succinum, & magmaſtis, & poſtillus, il pomo di ambra di miſtura. la paſta, o miſtura di ambra, & trouaſene di due ſorti, cioè di negra, & di gialla, & tirano a ſe la feſtucca di paglia, come la calamita il ferro, & ſi fanno corone per le donne. della quale uarie ſono ſtate le opinioni di uarij autori, ma Plinio afferma quella naſcere nelle iſole del ſetentrionale Oceano, & uſcire di liquida midolla de gli alberi, che ſono di ſpecie di pini, come la gōma nel ceraſo, la qualraſina abbondando il humore eſce fuori, & ſi ſtringe per lo ſouerchio rigore, o per tepore, o per lo mare goſiaſo, il quale con le ſpumose onde agitandoſi il porta dall'iſole nelle piagge ſi duro, & ſi uolubile, che ſi uede ſtare ſoſpeſo in acqua, & che ſia ſugo di arbore, lo antico nome Latino il moſtra, che appo gli antichi ſuccinum ſi chiama ual' ambra. P E T. La ue'l Sol perde, non pur l'ambra, e l'auro. DAN. Et come in uetro, in ambra, & in chriſtallo Raggio riſplende ſi.

Balaſcio. Lat. balanites, huius balanite, è gemma pretioſa di colore non in tutto uerde. DAN. Qual ſin balaſcio, in che lo ſol percuota.

Calamita. Lat. magnes. ſi come Plinio, Solino, Aleſſandro, & altri ſcriſſero è pietra che abbondeuolmente è quaſi per tutta l'India, ne di uno ſolo colore, ma quella è la piu laudata ch'è del cerculeo. di queſta ſono alcuni ſcogli nel l'indico mare, là onde a gran periglio ſi paſſa, perche eſſa ſottragendo i chiodi a nauigi, et per queſto rotti, & ſparſi in mezo l'onde ſ'affondano, però ella ſi dice anticamente ſideriſis. ſideros è chiamato il ferro da Greci, che Magnes dal trouatore, ſi come ſcriue Nicandro, ſ'è detta. anchora calamita diſſero gl'antichi un'altra pietra, che è gema del calamo, & ſcriuono ritrouarſene molte inſieme. Chi piu brama di ſaperne, perche ſono piu ſpecie di calamita lega i dotti ſcrittori, la calamita per nauicanti, ſu prima trouata da gli Amaleſi in Amaleſa città in promontorio, hoggi detta Coſta di Malſi. & però dice il noſtro P E T. Una pietra è ſi ardiſa. La per l'indico mar, che da natura tragge a ſe'l ferro Dal legno in guiſa, che nauigi affonde. Che'n carne eſſendo ueggio trarmi a riu. Ad una uiua, & dolce calamita.

1140 carbonchio. Lat. carbunculus, B O C. Vn'anello, nel quale era legato un Carbonchio, tanto lucente, che un torchio acceſſo pareua, & Anthrax, tis, è mal naſcete coſi detto. Chriſolito. Lat. Chryſolitus. è pietra di color d'oro, coſi detta perche Chryſo in greco ſignifica oro, et Lithos pietra. A R I. Rubin uermiglio, & chriſolito giallo, Verde ſmeraldo, con ſtauo Hiacinto.

Calcidonio pietra, & gemma pretioſa. Lat. onix.

Ciottolo. Lat. calculus, è pietra uiua duriffima, & come riſtonda. B O C. Io gli darò tale e di queſto ciottolo nelle calcagna, et nel dargli del ciottolo nelle calcagna ſu tutt'u no. Recatoſi in mano uno de ciottoli che raccolti hauea. In luogo di baſteſe uſauano frombole, et i loro quadrelli eran ritondi ciottoli. P H. A R I. O qual maſſin, ch'al ciottolo, che gli habbia Gittato il uiandante, corre in fretta E morda in nano con ſtizza, e con rabbia, Ne ſe ne uo glia andar ſanza uendetta, Tal manganor

Corallo. Lat. corallium. ſi trouano coralli roſſi, bianchi, & ne

ri. Naſcono nel mar roſſo, et nel Perſico, & circa le iſole Orcaie, & nel Siculo circa Drepano, la ſua forma è in guiſa d'arbore di color uerde, con le baſche biache, ſotto l'acqua è molle, & quando ſono tratti fuori diuentan duri come pietra, & diuengon roſſi. T. I labbri di corallo ſan color tanto, Che ſouente l'auroa inuidioſa Piange, che mē roſſeggi il ſuo bel manto.

Cote. Lat. cos. è la pietra d'aguzzare coltelli. P E T. Sempre aguzzando il giouanil diſio A l'empia cote.

Chriſtallo. Lat. cryſtallus ſam. & cryſtallum che ghiaccio ſignifica in greco. è però alcuna uolta ſi pone p l'acqua. onde il P E T. Oniſe, & uoi, che'l freſco herboſo fondo Del liquido chriſtallo alberga & paſce. E'l marmorar de liquidi cryſtalli Giu per lucidi freſchi riui & ſnelli, me ta, per le aque chiare. Certo cryſtallo o uetro Nō moſtrò mai di fore Naſcoſto altro colore. Et gia ſon quaſi di cryſtallo i fiumi Fiamma i ſoſpir, le lagrime cryſtallo. Di nanzi una colonna cryſtallina. B O C. cryſtallo poſto, & lucente. P H.

Diamante. Lat. adamas. pietra pretioſa duriffima. P E T. 1141 Diamante bello, quadro, non mai ſcemo. Catena di diamanti. Vna imagine ſalda di diamante. C'ha trami di diamante, & d'or il crine. Scritto hauea di diamanti, & di topaci. B O C. La giouane, che non era di diamante. Dan. Che mi ſambiana pietra di diamante. Adamante uedi di ſopra al ſuo luogo.

Diaſpro. Lat. iaspis. è pietra, che ſpēge l'incendo del ſangue, il qual ſ'incende, o per ira, o per libine. P E T. D'un bel diaſpro era ini una colonna. o d'un diaſpro Pregiato poi dal uolgo ignaro, & ſciocco.

Elitropia, & Helitropia, Lat. helitropia. è pietra, che portata addoſſo fa l'huomo eſſere inuiſibile ſecōdo l'opinione de ſciocchi. B O C. L'altra è una pietra, che noi altri Lapidari chiamamo Elitropia, pietra di troppo grā uirtù, per cioche qualunque perſona la porta ſopra di ſe, mentre la tiene non e da alcuna perſona ueduto, doue non è. deridētis. DAN. Senza ſperar pertugio, o Elitropia. T. E ſenza l'Elitropia ua inuiſibile. Elitropia è ancho herba. uedi a 1171.

Gemma. Lat. è nome generale di qualunque pietra pretioſa, coſi detta dall'occhio della uite quando germoglia, onde V I R. Turgent in palmite gemme, P E T. Ne gemma oriental ne forza d'auro. Di gemme orientali in coronata. Senza fior prato, o ſenza gemma anello. Et le chiome hor auolte in perle, e'n gemme. Et le gemme, et gli ſcetri, & le corone. E'l uetro, e'l legno, che le gemme, & l'oro. Ne ſi partì la gemma del ſuo naſtro. i. del ſuo luogo doue era collocata. A R I. qual Dipinto uetro a gemma pretioſa Gemma cauate azure, uerdi, roggie, Gemmati palchi.

Ingemmare è ornare di gemme. LA. gemmis ornare. DAN. 1142 Che queſta gemma pretioſa ingemmi.

Naſtro, Lat. amentum. è la cordicella, doue ſta la gemma attaccata. uedi a 1545. anzi naſtro è ogni cordella.

Gioia. Lat. gēma è nome generale di qualunque pietra pretioſa, DAN. Bē ſupplifico io a te uiuo Topatio, Che queſta gioia pretioſa ingemmi, B O C. Gioie nobili. care, cariffime, belle, ricche. & quando dinota allegrezza, piacere. uedi ſotto uenere, B E M. Le gioie de gli amanti.

Hiacinto, Lat. Hyacinthus. è pietra precioſa ſimile all'Amethyſto.

methylo. **ARI.** Verde smeraldo con flauo hiacinto.

Macigno. Lat. molaris, è pietra da macinare, & per mura re edificij. **B O C.** Ma ecci di questi macigni si gran quan tita, che appo noi è poco prezzato. **DAN.** Tra due pareti del duro macigno. Et tien anchor del monte, & del maci gno. Quando si strinser tutti a i duri massi De l'alta ripa. idest a auri monticelli, ch'erano di pietra macigna. **ARI.** Che non di ferro ha il cuor, ne di macigno. spetie di pietra durissima.

Ammassiciare, uale ammassare, o aggiugere, uedi a 1701.
Mattone. Lat. later, laterem, later, & lateres in plu. di ra ro si troua nel genitiuo, & nel datiuo. è terra, o argil. la cotta per murare. **B O C.** nel **P H.** Et de cotti mattoni fecefare bellissime mura, i Lombardi dicono pietre cotte.

1143 **Marmo.** Lat. marmor, & parius lapis. **PET.** O di diamante, o d'un bel marmo bianco. Consumar uidi marmi, & pie tre salde. Che'n nulla parte si saldo s'intaglia Per far di marmo una persona uiua. Che fa d'un marmo, chi dapref so il guarda. Vn cor di marmo a pietà mosso haurebbe. che facea marmo diuentar la gente. Ma gliocchi hanno uirtù di farne un marmo. Et mia uiua figura Far sentia un marmo. Che mai piu saldo in marmo non si scrisse. Ad una gran marmorea colonna, **B O C.** Vna fonte di mar mo bianchissimo. Vn'arca di marmo. **DAN.** Et lo scaglion primaio Bianco marmo era si pulito e terso, Che mi spec chieua in esso, qual io paio. Vicin al fin de passeggiati mar mi. **ARI.** O d'Alabastro, o d'altri marmi illustri. & quan do dinota lo sepulcro, uedi a Morte.

Margarita. La. et unio, è nome di perla pietra pretiosa. **Dan.** per entro se l'eterna margarita Ne riccuette, com'acqua ricepe raggio del Sol. Et è nome proprio.

Perla. Lat. unio è gemma di molta biauchezza, & di buon ualore. **PET.** Parea chiusa in or fin candida perla. Qual su le treccie bionde, Ch'oro forbito, e perle Eran. Perle, e rose uermiglie. Amor fra l'herbe una leggiadra rete D'oro, e di perle tese sotto un ramo. Et le chiome bor auolte in perle, e'n gemme Di cinque perle oriental colore. Et d'altro ornata, che di perle, & di oro. Vedi quant'arte do ra, e mperla, e nostro. **B O C.** Perle grossissime. Mai simil non uedute. **DAN.** Che perla in bianca fronte Non uen men tosto a le nostre pupille.

Imperlare, è ornar di perle. **PET.** Vedi quanta arte dora, e'm perla, e nostra. Verbo leggiadrissimo del **PET.**

1144 **Piropo,** il carbonchio, Lat. carbunculus, pyropus è gemma che splende a guisa di fuoco, onde hebbe il nome pyr, che i greci chiamano il fuoco. Però dice il **PET.** Poi fiammeg giana a guisa di piropo Colui, **ARI.** Splēde lo scudo a gui sa di piropo. Et è gemma di grandissimo prezzo & rara.

Porfido. Lat. porphirites. è pietra durissima, **DAN.** Lo ter zo porfido mi pareva si fiammeggiante. Come sangue che fuor di uena spiccia. **ARI.** Che manda a trouar porfidi, & alabastri. Di serpentini, di porfido.

Rubino. Lat. carbunculus. così chiamato pel suo rubeo colo re. **PET.** Et l'altre care cose tra noi, perle & rubini, & oro. **B O C.** Et con un rubino in dito. Con un rubino si tor na a casa sua. Vna bocca picciola, le cui labre pareà due rubinetti.

Rocco pietra, o sasso uedi di sotto a Ronchione.

Ronchione, & rocco è parte pietra, o sasso, come una

scheggia, o un solo pezzo d'euo da rompere. Lat. rupes ab scissa. **DAN.** D'un ronchione auisaua un'altra schieggi a. Ch'era ronchioso, stretto, & malagevole. i. nodoso, e grop poleso. Certo in pianega poggiato ad un de rocchi.

Sasso. Lat. saxum. **PET.** Fecefi l'corpo un duro sasso asciut to, sotto un gran sasso In una chiusa ualle, ond' esce Sor ga Si stà. Mira il gran sasso, doue Sor a nasce. fecemmi D'un quasi uiuo, & sbigottito sasso. Al primò sasso del garzon hebreo. Lui non donne, na fontane, e sassi. con parole, che i sassi romper ponno. Se'l sasso ond'è piu chiusa questa ualle. Ma perche il mio terren piu nou s'ingiuuca De l'humor di quel sasso. Tu paradiso, io sen za cor un sasso. Vn sasso a trar piu scarso. C'hauria uirtù da far pianger un sasso Deuian de la pietà roinper un sasso. chiara fontana sorgea d'un sasso. Cercando Eperia, hor soua un sasso assiso, **DAN.** Io son Aglauro, che diuenni sasso. & quando sasso dinota il sepulcro, uedi a Morte, 1622.

Selce. Lat. filix. è pietra dura. **PET.** puo quello in me, che 1145 nel gran uecchio Mauro Medusa, quando in Selce trasfor molto. i. nerui, & l'ossa Mi uolse in dura Selce, & così scos sa Voce rimasi.

Serpentino. Lat. ophites. è pietra durissima di color uerde. **ARI.** di serpentini di porfido le dure Pietre san de la por ta il ricco uolto.

Smalto. Lat. encaustum, idest materia adusta ad pingendum apta, & di qui uolgarmente poi su detto l'inchostro. & per materia dura, & immobile si pone. **PET.** E d'intor no al mio cor pensier gelati Fatto hauean quasi adaman tino smaldo. Lasciando come suol, me freddo smalto. Ve dete, che madonna ha'l cor di smalto. Questo mio cor di smalto. I cori & gli occhi hauea fatti di smalto. **B O C.** Doue tutta la Troiana rouina era smaltata. **P H.** Vn far setto intorno al collo tutto smaltato di sucidume, idest co perto di malta. **DAN.** Venga medusa, si l'farem di smalto. Colà diritto sopra il uerde smalto Mi fur mo strati gli spiriti magni, idest sopra il prato per esser duro, ouero ornato di fiori, & d'erbe. Quanti è me stier insin al sommo smalto, idest alla sommità del monte, on' è'l pa radiso delle delitie.

Smeraldo, Lat. smaragdus. che per usare le parole di Pli nio Nullius coloris aspectus incundior. Nam herbas quo que uirentes frondeisq; despectamus. Smaragdus uero tanto libentius, quoniam nihil omnino uiridius compara tum illis uiret. praterea soli gemmarum contuitu oculos implent, nec fatiant. Quin & ab intentione alia ob scurata, aspectu Smaragdi recreatur acies, scalpenti busq; gemmas non alia gratior oculorum refectio. **PET.** Vn lauro uerde si, che di colore Ogni smeraldo bauria ben uunto, & fianco. **DAN.** Postò t'hauean dinanzi a gli ochi smeraldi. Fresco smeraldo in l'hora, che si fiacca.

Topatio. Lat. topazius. è pietra, & gemma bellissima simi 1146 gliante a l'oro, che acqueta ogni bollimento, etiandio del l'acqua feruente. **PET.** Catena di diamanti, & di to patio. L'auro, & i topati al Sol sopra la neue. Scritto hauea di diamanti, & di topati. Che oro fin, & topati al collo tenga. **DAN.** Ben supplico io a te uiuo topatio, idest uiua gemma.

Tofo. Lat. porus. i. & tophus lapis arenosus. **SAN.** Vna grotta

grotta cauata ne l'aspro Tofo.

Vetro. *lat. nitrum. cra. hyalus. PET.* Certo cristallo, o uetro. Come raggio di sol traduce in uetro. Lasso non di diamante, ma di uetro l'eggio di man cadermi ogni speranza. De l'alma che traluca com' un uetro. Passa'l pensiero si come sol in uetro. *B O C.* Non altrimenti che in uetro percosso ad un muro tutto s'aperse, & si stritolò. Non altrimenti li lor corpi nasconduea, che haurebbe una uermiglia rosa un sottile uetro. Egli auenne tra l'altre uolte, che una mosca sopra il uiso inuetriato se le pose, & nel *LA.* Et se pur il uentre ha la natura inuetriato. i. indurato. parlando delle donne sterili. *SAN.* Et colonne di traslucido uetro che sosteneuano il non alto tetto. Et quando si pone in uece di uaso. *PET.* E' u picciol uetro chiuder tutte le acque. Sponga la sete sua con un bel uetro. V'è piu dolce si troua l'acqua, e'l pane, E'l uetro, e'l legno, che le gemme, & l'oro.

Zafiro, o zaphiro. *lat. saphirus.* è gioia trasparente, & di colore purpureo, et azzurro simil a quel del cielo, et piace mirabilmente alla uista, onde il cor se ne conforta. *PET.* D'aurio uscio, & finestre di Zafiro. *DAN.* Dolce color d'oriental zafiro.

V E L E N I.

1147 Veleno. & ueneno. Tosco auelenare, & animali uelenosi.

Veleno, & ueneno. *lat. uenenum, aconitum, & antidotum,* è rimedio contra ueleno, ouero ueleno contra ueleno. *PET.* Che di dolce ueleno il cor trabocchi. per quel ch'io sento al cor gir fra le uene Dolce ueleno. Et mandate'l ueneno con sì dolenti pensier. Ne cor gonfiati i suoi ueneni spartiti. E'l gran tempo a gran nomi e gran ueneno. *B O C.* Che nell'oro alle mense reali si beuea il ueleno. Amorofo ueleno. & nella *FI.* Venerei ueleni.

Velenoso. *lat. uenenosus, uenenifer.* *PET.* Son per me accerbi & uelenosi stecchi. Con sue faette uelenose & empie. *BOC.* uelenosa botta, serpe, salua, lingua, uelenose herbe. Radici, uelenosi sughi, uelenifero fiato.

Auelenata. *lat. uenenata. BOC.* Acqua auelenata. *PET.* Col ferro auelenato dentro al fianco.

Auelenare. *lat. uenenare. BOC.* Tu m'hai auelenato.

Tosco. *lat. toxicum, & pigliasi in genere per ogni ueleno.* *PET.* Il rider doglia, il cibo assentio, & tofco. Pur non sentisti mai mio duro Tosco.

Attoficare, da ad & tofco. *lat. auenenare. ex tofisco inficere.* *DAN.* Se'l ciel gli addolcia, o l'inferno gli attofca.

Argento solimato. uedi a 1135.

ANIMALI VELENOSI.

1148 Anfesibene, angui, aspidi, basilischi, biscie, botte, cencri, cerasse, chelieri, colubri, draghi, hidre, iacoli, saree, prester, pythone, rospi, scorpioni, serpi, & serpenti.

Anfesibena. *lat. & amphesibena* ha duo capi, uno doue naturalmente hebbe hauere, l'altro nella coda. Alberto magno niega questo haue duo capi, ma scriue che così pare, perche per grande nobilità delle coste salta da ogni parte, il cui ueleno uccide in tre hore. *DAN.* Più non si uanti libia con sua rena. Che se chelidri, iacoli, & saree produce, & cencri con Anfesibena.

Angue. *lat. è serpe. PET.* Punta poi nel tallon d'un picciol angue. *lat. anguiculus,* Sò, come stà tra fiori al coso l'angue. *DAN.* Ch'è occulto come in herba l'angue. *ARI.* Tal Marganor, d'ogni Maslin, d'ogni angue Via pia crudel. Aspe è serpente, *lat. aspis. idis,* quello più si muoue al suono che al uedere, et dicesi aspefordo, o aspidio sordo, non perche sia sordo, ma perche fa sordo. i. morto colui che da esso è feruto, & però Latini l'appellano somniculosa aspis, perche a chi ferisce induce sonno mortifero. Plinio scriue che moria la sua compagnia cerca in ogni luogo l'occifore senza temere di cosa alcuna. *PET.* Che sol trono pietà sorda come aspe Misero. Et gli aspidi incantar fanno in lor note. *BOC.* Così alle parole l'orecchi, chiudendo, come l'aspidio allo suono dello incantatore. *LA.*

Basilisco. *lat. basiliscus, & catoblepas. SAN.* Et segno un basilisco. 1149

Biscia. *lat. anguis serpe noto. DAN.* Da quella parte era una biscia. Forse qual diede ad Eua il cibo amaro. Come le rani innanzi alla nemica Biscia per l'acqua, si dileguano tutte, fin ch' a la terra ciascuna s'abbica. Maremma non cred'io che tante n'abbia Quante bisce egli hauea sopra la groppa. *ARI.* Come d'alto uolando aquila suole, Ch'errare fra l'erbe uisto habbia la biscia. O che stia sopra un nudo sasso al sole Doue le spoglie d'oro abbellà & liscia. Non assalir da quel lato la uole Oue la uelenosa soffia & striscia. Ma da tergo l'adugna, & batte i uanni Acciò non se le uolga, e non l'azzanni.

Botta, altrimenti rospo. *lat. Bufo, & Rubeta. V. I. R.* inuentusque canis hufo. & Iuuenale. Porrectura uirum miscet. sumentie rubetam. *B O C.* Vna botta di marauigliosa grandezza, del cui uelenifero fiato auisarono quella salua essere uelenosa diuenuta. *ARI.* Et ha uea nel suo scudo, e sul cimiero Vna gonfiata, e uelenosa botta.

Cencri. *lat. cenchris, dis.* sono serpi punteggiati di punti. simili al granello del miglio così dette, perche cencro in greco significa miglio, uanno a dirittura, ne si torcono come le altre serpi. uedi ad Anfesibena a 1148.

Cerasse. *lat.* sono serpi nella Libia, le quali hanno corna, così dette ceras, perche ceras significa corno. et dicesi che queste corna sono crine alle furie infernali. onde *DAN.* Et con Hiere uerdissime eran cinte, Serpentili, cerasse hauean per crine.

Chelidri, serpi così detti quasi Chersydri, perche parimente habitano in terra, & in acqua, & cheros significa terra, & hyder acqua. *DAN.* uedi ad Anfesibena. 1148.

Colubro. *lat. coluber. DAN.* Piangon anchor la trista cleopatra, Che fuggendo gl'innanzi dal colubro La morte prese subitana, & atra. *ARI.* Che di Milano Farà l'acquisto, & spiegherà i colubri. Che non potrian li squalidi colubri.

Drago, dracone, & dragone. *lat. draco. Velenoso, mortifero, cristato, squamoso. PET.* Vrtar come leoni, et come draghi Cò le code auinchiarsi. *BOC.* San Giorgio ferire il dragone. *DAN.* sopra le spalle dietro de la coppa Con le ale aperte gli giaceua un drago.

Indracare. *lat. draconis personam inducere,* cioè come drago farsi superbo. & crudele. *DAN.* La tracotata schiatta che s'indraca Dietro a chi fugge.

Hidra è serpe che habita l'acqua, così detta perche hyder in greco significa acqua. & queste si dice le furie infernali esser

esser cinte. DAN. Che con Hidre uerdiffime eran cinte.
Lat. Hydra, & hidrus. hæc femina, ille masculus.

Iacoli sono serpi così detti, perche in guisa di dardo si lanciano da gli a lberi, & forano le membra, & Latini chiama iaculum il dardo. DAN. uedi ad ansefibena i a 1148.

Farce. Lat. pharias. sono serpi, ilquali uanno con la coda, & nel resto sono eleuati da terra. DAN. uedi ad ansefibena.

1151 Pithon. Lat. python. è serpente smisurato che fu ucciso d' A pollo. & di qui trassero ori. in i ginocchi nominati Pij. uedi a Dafne. AR. Il maggior che mai fosse, e lopiù horrendo. Quel Pithon.

Prester. Lat. prester, & dyapse. è spetie di aspidi, ilquale uà sempre a bocca aperta, & fumante. fa gonfiare il corpo punto da lui, & quello crepato dopo il gran romore putrefa. uedi a Sabello, & a N. assidio che fur punti da tal animale a 146. al luogo suo.

Salamandra animal uelenoso, uedi a 127.

Scorpione. Lat. scorpio. DAN. Ch' a guisa di scorpion la punta armata. Boc. Temperante Apollo i freddi ueleni di scorpione. meta. per la stagion del uerno. A M.

serpe nel genere fem. Lat. serpens, anguis. Boc. Et non colomba, ma uelenosa serpe conoscendo. Santa Verdiana, che da beccare alle serpi, PET. Orsi, lupi, leon, aquile, & serpi. DAN. con serpi le man dietro hauean legate. da indi in qua mi fur le serpe amiche. A R. 1. Qual serpe che nell' basta, che a la sabbia La tengan fissa indarno i denti.

serpente. meta. & anguis. Boc. San Michele ferir il serpente con la spada, & con la lancia. Io passo di rigidezza i Libicani serpenti. P H. Subito de serpentine denti si uidero forgere armigeri. A M. PET. Che'l serpente tra fiori & l'herba giace. DAN. Et un serpente con sei piè si lanci. Et uidi uentro terribile stipa Di serpenti, & si diuersa mena. Serpentelli Ceraste hauean per crine. Vn serpe tello acceso liuido & nero. Lat. anguiculus. la sua uoce è sibilare.

Serpere, per andar carpone a guisa di serpe. uedi 1457. sibili. Lat. SAN. Et si fissi mi stan gli accenti e i sibili.

1152 Sibilare. Lat. & è proprio uoce de serpenti. SAN. Oue non ual, che l'huom richiami, o sibile. Risponderono al uento sibilando.

Assibilare. SAN. L'un arbor per pietà con l'altro assibili.

Fischiare. Lat. sibilare. AR. Chi di scorre fischando col fischetto. Et quanto han gli altri a far mostra col suono,

Fischio, uedi a 106. al luogo suo.

A L B E R I.

Alberi, & arbori, piante, rami, bronchi, rampolli, foglie, fronde, frasche, cortecce, scorze, gusci, nicchi, tronchi, radici, sterpi. Sterpere, stradicare, diradicare, innestare, rampollare, rimondare, auellere, diuellere, suellere, radicare, piantare, strappare, diramare, sfogliare, infrondare, e sfrondare.

1153 Alboro, albero, & arbore questo fem. & quello masc. Lat. arbor, et arbos. PET. Et Ch'un de gli arbor pareo del paradiso. Schietti arbuscelli, & uerdi fronde acerbe. Boc. Alberi altissimi, fruttiferi; uerdiffimi, ritti, al

ti Belli, fronzuti, uarij. uedi l'indice, doue copiosamente ne parliamo. DAN. Hell'era abbarbicata mai non sue ad alber. Fanno lamenti in su gli alberi sirani. Si che suoi arbuscelli stan piu uini. Vedi l'albor che per lo fumo raia. i. bi. in chezza. D' intorno a l' arbore robusto. & quando dinota lo arbore da naue. uedi a 1050. & albore in uece di lauro, o alloro. uedi a 1159.

Arbuscelli. è il diminutiuo di Arbore. Lat. arbusculi, uedi di sopra.

Pianta, per l' arbore. Lat. Planta. PET. Pianta alma, felice, gentile. leggiadra, nobile, sciolta, uile. & da ra dice Quella pianta, felice. subito suelse. Che gentil pianta in arido terreno Par che si disconuenga. Al cader d' una pianta, che si suelse. Vedi Solon, di cui fu l' util pianta. Che s' è mal culta, mal frutto produce. meta. per la legge che egli diede. accioche da lei sterpi le male piante, che fiorir non fanno. Tenere piante. Boc. Quante, & quai, & come ordinatamente poste fossero le piante che erano in quel luogo. Lat. inter ordinum & quicunq; est species ordinum in arboribus pulcherrima. & per le piante de piedi. uedi 1461.

Piantare. Lat. plantare. PET. Et pian: ou' entro in mezzo l' cor Vn lauro uerde. Così cresca l' bel lauro in fresca riu. Et chi l' piantò.

Ramo. & nel numero da piu rami, & ramora. Lat. ramus. PET. Ramo glorioso, bel gentil picciol. rami uerdi, bei, leggiadri, primi, inuiscati, amati santi. Ne sbranco i uerdi, & inuiscati rami. Da be rami scendea. Ch' i rami di diamante, et d' or le chiome. Et fiorian per le piagge l' herbe, e i rami. Et era l' ciel a l' armonia s' intento, Che non si uede: in ramo mouer foglia. Et come angello in ramo. Vn ramuscel di palma. Lat. ramulus. Boc. R. corse a prendere un ramo di albero in luogo di bastone. Di alcuni rami d' Alloro ne fece una ghirlanda. Gli uccelli su per li uerdi rami cantando. Facendosi di uarij rami di alberi ghirlande bellissime. DAN. Che prima hauea le ramora si sole.

Diramare. Lat. decerpere ramos. è leuare i rami da gli alberi. DAN. Vedi come là indi si dirama l' obliquo cerchio. i. si diuide. come ramo d' arbore. Voc. noua.

Rampollo. Lat. surculus, germen, & frutex, è il ramo nuovo nato sopra il uecchio. Boc. Hauendo ueduto dello humore d' un giouanetto rampollo di pero d' uno antico, & robusto pedale nascere un bel garzone. A M. Veggiamo souente auuenire, che piu tosto si secca il giouane rampollo che il uecchio ramo. A R. 1. Et fuor l' acqua sticciar con piu rampolli.

Rampollare. Lat. frutificare, fruticescere, pullulare, expullulare, germinare, egerminare, progerminare, exire, emittre, surgere, educere, emergere. uale risurgere, et una cosa sopra l' altra porre, & aggiungere tolto da Rampollo. DAN. Che sempre l' huomo, in cui pensier rampolla sopra pensier, da se dilunga il segno. Vedendo il nome, che ne la mente sempre mi rampolla i. risurge.

Foglia. Lat. folium. PET. Foglia sacra, uerde. Che quando nasce & muor fior herba, & foglia. un lauro uerde, Che per fredda stagion foglia non perde. Ch' e stelle in terra, & come in arbor foglia. Che non si uede a in ramo mouer foglia. Non fior in queste ualli, o foglia d' herba. Non potci coglier mai ramo, ne foglia. Boc. Di quella salua colse

colse una foglia. Tolte uia foglie fresche.

Sfogliare, Lat. frondare, defrondare, et de ultis pampinare, ual leuar le foglie. DAN. Però mi di per Dio, che uì sfoglii. i. che si uiscarna.

1155 Fronda. & fronde, & nel numero del piu fronde, & frondi. Lat. frons, & folium, PET. Fronda uerde, & fronde uerdi. Sparte In ramo frondi, ouer uiole in terra. Di fronde il bosco, & la campagna d'herba. E'n tra le fronde il uisco. Che de bei rami mai non mossen fronda, BOC. Pi gliare del suo amore fronde, o fiore, o frutto. BEM. Ripieno di uerdi frondi.

Fronde sing. PET. fronde honorata, altera, sacra, Laureae fronde. Ei capei uidi far di quelle fronde Di chisspe rato hauea gia lor corona. O fronde honor de le famose fronti. Amo sol quella fronde, ch'io sol amo Tu prima amasti. Frondi uerdi, honorate, sparte, acerbe, tenere. Ala dolce ombra delle belle frondi, BOC. Verdi frondi. Di quanto honore quelle frondi di quello alloro eran degne.

Fronzuto, Lat. frondosus, ual pieno di frondi. BOC. Fronzuti allori, cauoli, Vn boschetto fronzuto.

Infrondare, è ornar di frondi. DAN. La fronde onde s'infronda tutto l'orto de l'ortolano eterno, amo io cotanto.

Frasca è la fronde. Lat. ramulus, furculus, BOC. Tutta grassata da frasche, & da pruni. DAN. Se in tronchi Qualche fraschetta d'una d'este piante. & quando dinotafole, o chiacchiere. Lat. nuga, arum, affumica, gerra, uedi a 700.

Scorza. Lat. cortex, liber, libri, è la spoglie, o ueste dell'albero. & tilia, è la scorza interiore dell'albero, et Gluma, è la scorza dell'orzo. PET. Ma non sempre la scorza ramo, ne'n fior, ne'n foglia Mostra di fuor sua natural uirtute. BOC. Le dure scorze del morbido ciregio. PH. Et quando dinota per meta. la scorza humana, uedi a corpo a 1317. & per la ueste a 1540.

Rimondo, ual scorzato, Lat. mundatus, decorticatus, & excorticatus. ARI. Con un gran ramo d'albero rimondo Di che hauea fatta una pertica lunga.

Corteccia, Lat. cortex, è il medesimo che scorza. BOC. nel AM. La misera Driope si senti da sottile corteccia coprire. Le tenere cortecce dure. & nel PH. Le braccia, i rami. & i capelli in fronde trasmutò con dura corteccia cingendomi. SAN. La corteccia d'un olmo.

1156 Guscio, Lat. cortex. nauci indeclinabile, & putamen, detto da uscio leuatagli lag, percioche si come l'uscio serra la casa, cosi il guscio, è il serrame di quello che u'è dentro. BOC. Che schiacciata uocciuoli, & uendeua i gusci a ritaglio. Sèza che infino a fornacciai a cuocere guscio d'uoua, & altre mille cose nuoue. Lat. putamen, nis.

Nicchio, è la scorza di qualunque conchiglia, Lat. ostrea, testa, cochlea, conca. BOC. Questo mio nicchio, s'io nol picchio. è certa canzone, che comincia a quel modo.

Radice, Lat. radix, il diminutiuo radícula, & fibra. sono le radici minute de gli alberi. PET. Credo che nel terreno Hoggi radice, Vien come ogni arbor uien da sua radice, BOC. Giamaì cattua radice fece buono arbore, Dando gli da mangiare radici d'herbe, Fattosi uenire radici, & herbe uelenose. DAN. Per le noue radici d'esto legno. & per lo principio uedi a 1610.

Radicare. Lat. radicare, radicescere, firmare. BOC. La ingratitude è antichissimo peccato de popoli, et si radicata in

quelli. EP. già si era il mare radicato. LA.

Diradicare, Lat. eradicare, euellere, extirpare, BOC. Esse re da cotai uento d'inuidia fieramente iscrollato, anzi presso che diricato. Per diradicarlo, & leuarlo da terra. meta.

Sterpe per la radice. Lat. stirps. PET. Al cader d'una pianta che si suelse, Come quella, che ferro, o uento sterpe spargendo a terra le sue spoglie eccelsse, Mostrando al sol la sua squalida sterpe.

Sterpere, discauare, o diradicare, Lat. extirpare, stirpare, di uellere, radices auferre. PET. Che ferro, o uento sterpe. uedi di sopra. Che t'ha chiamato, acciò che di lei sterpi Le male piante che fiorir non fanno,

Strappare, da stirpe, Lat. BOC. Con marauigliosa forza gliele strappasse di braccio. SAN. Et sterperai la lappola Con le crescenti biade.

Suellere. Lat. auellere, abrūcare, stirpare. per sterpare. PET. fin che si suella Dame l'alma adorare. Et con molto pensier indi si suelle. Quella pianta felice subito suelse. Albor di quella bionda testa suelse Morte con la sua mā un aureo urme. Da radice m'hai suelta mia salute. Che suelt'hai di uirtute il chiaro germe. Ch'ogni basso pensier del cor m'auulse. i. suelse. SAN. Et nō tardare a suellere. ARI. Che de l'arcion lo suelle, e caccia in terra.

Diuellere, Lat. & euellere, deuellere, extirpare. PET. Et del cor tuo diuelli ogni radice. BOC. Vno locignoletto della barba del mento gli diuelse. Con le mani di uelse un gionane Corcio crescente in diritta uerga. AM.

Auellere, per suellere, & togliere. Lat. abruncare, sterpere. PET. Dolci durezze, Ch'ogni basso pensier del cor m'auulse.

Roncane, Lat. runcare, ual stirpare, & tagliare. DAN. Do ne ronca lo Carrarese, che di sotto aiberga.

Inestare, uale instare, incalmare, Lat. inferere, o infertare. PET. Del petto, oue dal primo lauro innesta Amor piu rami.

Seme. Lat. semen. per la semente, o sementa. Scia è la sua Dea. PET. Di buon seme mal frutto mieto, che di uirtute il seme ad'bugge. L'esca fu' l'seme ch'egli sparge. Oue s'alcun bel frutto Nasce di me, da uoi uie prima il seme. BOC. Cominciò a nettar seme di Cauolini. uedi all'indice. DAN. Il tempo e' l'seme Di lor sementa, & di lor nascimenti. Ch'esser conuiene Amor sementa in uoi d'ogni uirtute. Discorde a se come ogni altra semente. Che fu per li giudei mala sementa. & quando seme stia per la origine, uedi a 1568.

Humore terrestre, Lat. humor. PET. Grauiuno fa di se l'terrestre humore. E' l' troncon rotto, & quel uiuo humor secco. de l' humor di quel sasso. Che poco humor già per continua proua Consumar uidi marmi, & pietre salde, et quando dinota l'humore corporale. uedi a 1325.

Verde naturale. Lat. uiridis, PET. Verde lauro, selua, bosco, herbe, herbetto, legno, foglie, fronda, ramo, prato, terreno. riu, seggio, cespo, piaggia, camino, colle. & meta. Conserua uerde il pregio d'honestate. Perche sempre mai uerdi i miei desiri. BOC. L'herba era uerde, & grande. Verdi frondi, & prati, Verdissimi aranci, Cedri, & alberi: Verde per la età, o giouentù, uedi a 240. & per lo colore a 821. & per lo fine a 1629. & in nece di herba,

di herba, uedi a 1160.

Verdeggare. Lat. uirescere. PET. Solo d'un lauro tal selua verdeggia. Quella fronde verdeggia, & senza pari. Et quando l' sol fa verdeggian i poggi. Che i primi rami verdeggian. BOC. Veggendosi verdeggian i colli.

Rinuerdire per rinouare. Lat. reuiescere, repullulare, renasci, renascere. BOC. Il tuo uiso rinuerdisce la mia speranza. PET. Que il pianto ognior fresco, si rinuerde, & qui secondo alcuni rinuerde è terza persona per rinuerdirse, che può stare, ma chi dicesse che fosse nome dicendo, & si rinuerde, i. è tanto fresco, uino, & di gran uigore, & forza, non errerebbe in tutto. DAN. Che studio di ben far gratia rinuerda. i. rimoua.

A L B E R I.

Abeto, aceri, allori, alni, amaranti, aranci, auellani, bossi, castagni, cedri, ceri, ciparissi, ciregi, cisti, cornoli, cupressi, datteri, elci, escoli, faggi, fichi, frassini, gelsi, geneuri, idalogo, ilici, lauri, mandorli, melaranci, mirre, mirti, mortelle, nassi, nocciuoli, noci oleastri, oliui, olmi, orni, palme, peri, peschi, pini, platani, pomi, quercie, roueri, salice, salice, saliceto, saligastro, sambuchi, soneri, susini, tamarisi, uliui, uiti.

1159 **Abete.** Lat. abies, tis, arbore drittissimo, & senza nodi. PET. Non herba, abete, pin, faggio, o genebro. Ma in lor uoce un abete, un faggio, un pino, & ueder seco parme donne, & donzelle, & sono abeti, & faggi. BOC. Abete piu bello all'occhio per frutto utile. AM. Era pieno di abeti, & di cipressi. Diritti abeti. AM. DAN. Et come abete in alto si digrada. DAN. Quiui senza nodo si uede il drittissimo abete, nato a sostenere i pericoli del mare.

Acero. Lat. acer huius aceris. SAN. Che di sedermi solo a pie d'un acero D'un faggio D'un abete ouer d'un fouero.

Alloro. Lat. laurus, & Daphne, es. uedi ad Apollo, doue largamente ne parliamo. & a Dafne. PET. Alloro primo. dolce, sueto. Fra due rinuere a l'ombra d'un alloro. Ornata de l'alloro. Coronata dell'alloro. Come dimanda dar l'amato alloro. BOC. Tratta si la corona dell'alloro. Hauendo inteso di quato honore le frondi di questo alloro erano degne. DAN. L'amato alloro da Apollo. lauro uedi al suo luogo. BEM. Allori sacri.

Arbore in uoce dell'alloro, o lauro. PET. Arbor uittorioso, & trionfale Honor d'Imperadori, & di Poeti. L'arbor ch' amò gia Febo in corpo humano. L'arbor gentil che forte amai molti anni. De l'arbor sempre uerde ch'io t'amo. De l'arbor che ne sol cura ne gelo. Con l'arbuscel che'n rime orno & celebro.

1160 **Alno, è arbore senza seme, & senza frutto.** è arbore fluuiatile, delquale i contadini quello escanando in foggia di barchetta usano, & in questi alberi furono trasmutate le sorelle di Fetonte.

Amaranto immortale. Oleastro sterile. Pronulo spinoso. Lat. prunus, & prunellus.

Arancio, & melarancio. Lat. malum medicum, citreum, & malum aureum. BOC. Il luogo chiuso intorno di uerdissimi, et uiti aranci et di cedri. Fiori d'aranci, acqua di fior d'aranci. Melaranci, uedi piu basso al luogo suo.

Arancio. SAN. Ultimamente un albero bellissimo d'arancio, et da me molto coltiato mi pareua trouare tronco dal

le redici con le fronde sparsi in terra.

Auellane. Lat. BOC. Quiui in molte uerghe furgano auellane. AM. tutte le uigne di auellane, & di molte maniere d'arbori piene.

Bosso, & busso. Lat. buxus, & buxus. BOC. Il pallido & crespo busso. AM. piangea pallida come busso. PH. SAN. Il frondoso bosso.

Castagno. Lat. castanea, arbor, & fructus. BOC. Et le piaceuoli castagne disse d'aspra uesle state gia care ad Amarilli. scale di castagnuoli. PH. SAN. Noderoso castagno. Vn tronco di castagno. Castagne frutto, uedi a 1182.

Cedri. Lat. citrus. BOC. Chiuso d'intorno d'Aranci, & di cedri.

Cerro arbore, che produce ghiande. Lat. cerrus. BOC. nel PH. Il robusto cerro cura poco sottili zefiri. Nelqual piano altissimo, & uecchio cerreto ero, & in quello mai alcuna sicure era stata adoperata. DAN. Con men di resistenza si di barb: robusto cerro.

Ciparisso. Lat. cyparissus, & cupressus. BOC. Nel cui pedale si mudò il fanciullo Ciparisso. AM.

Cipresso. Lat. cupressus. Alto, dritto, odorifero, dolente. Funebre, negro, Fragile, siluestro. BOC. Il luogo pieno d'alberi, di cipressi. SAN. Ma fra tutti nel mezzo presso un chiaro fonte forge uerso il cielo un dritto cipresso ueracissimo imitatore delle alte menti, nelquale non che Ciparisso, ma (se dir conueni) esso Apollo non si sdegnerebbe esser trasfigurato. AR. Ricamata a tronconi era di fuore Di cipresso, che mai non si rinfranca Poi ch'a sentita la dura Bipenne.

Ciregio. Lat. cerasus. BOC. Le dure scorze del morbido ciregio. PH. Tutte di uigne, d'oliui, di mandorli, di ciregi, di fichi piene.

Cisto è arbore foglioso che nasce tra sassi. Lat. cistus.

Cornio. Lat. cornus. BOC. Con le mani di uel se un giouane cornio crescente in diritta uerga. AM. T. Frutti d'un cornio anchor non ben maturi. Lat. corium, ni.

Dattero. Lat. datili, carica. i. fructus, palma, palmula è il frutto delle palme. BOC. Dieci piantoni di Datteri coperti d'intorno, & di fuori. PH. Dandogli da mangiare radice d'erbe, & pomi saluaticchi, & datteri. DAN. Che qui riprendo dattero per fico.

Elce. Lat. ilex. PET. E i fior di color mille, sparsi sotto quell'elce antica. Pregar pur ch'el bel piè li preme, o tocchi. 1161

Faggio. Lat. fagus, siue phagus. del suo regno si fanno le saette. PET. Allhor mi strinsi a l'ombra d'un bel faggio. Laqual ombraua un bel lauro, et un faggio. Lasciando l'erba le fontane, e i faggi, & sono abeti, & faggi. Et farmi una fontana a pie d'un faggio. Non d'erba, abete, pin, faggio, o genebro. BOC. Alto faggio, & faggi altissimi. SAN. L'ombroso faggio.

Fico. Lat. ficus. sem. & ficulnea, PET. Mal si conosce il fico. BOC. Mandorli, ciregi, fichi, & peschi per lo frutto. Lat. ficus mas. Gli sparti fichi aspettati dal corbo. Il corbo messo ad aspettare i non maturi fichi. DAN. che qui riprendo dattero per fico. Fica è quella che si fa con mano. che la dicono ostendere medium digitum. DAN. Le man alzò con ambe due le fische. & carica è lo fico secco.

Frassino. Lat. fraxinus ingrato alle uipere. BOC. vn boschetto di querciuoli, & di frassini, & d'altri alberi. SAN. L'alto frassino. 1162

Genebro.

- Genebro.** Lat. *juniperus*, & *sandaraca*, è sacro a Giunone. PET. Non herba, avete più saggio, o genebro.
- Gelsio & gelsa.** Lat. *morus*. DAN. Allhor che'l gelsio diueto uermiglio. Il piacer loro un Piramo a la gelsa.
- 1163 **Idalogo mutato in arbore.** BOC. se'l dolente idalogo fosse stato mutato in pino, Io hauerei detto di quello che quini uidi fosse stato desso, AM.
- Illice.** Lat. *ilex*, *icis*, è arbore simile alla quercia. ARI. Di faggi & d'orni, e d'ilici, e d'abeti.
- Lauro.** Lat. *laurus*. PET. Lauro dolce, gionanetto, schietto uino, duro uerde, primo. Ben culto, gran lauro, bel lauro. Sol per uenir al lauro onde si coglie Acerbo frutto. Qual uaghezza di lauro, o qual di mirto. Che foglia uerde non si troui in lauro. Vn lauro mi difese allhor dal uelo. Il lauro segna trionfo. Solo d'un lauro tal selua uerdigia. Spenti sono i miei lauri d'un fresco, & odorifero laureto. BOC. Lenata si la laurea di capo. Lat. i. la corona di lauro. Fra uerde fronde della laurea ghirlanda. Allo ro, & arbore in uoce di lauro. uedi a 1159.
- Maior son i rami de gli alberi che si tagliano il primo di maggio alla uilla per portarli alla città da giovani dauanti le case delle loro innamorate, per un certo segno di fauore amoreuole.** BOC. Esci fuor che sia tagliato come un mizio in su la campagna. DAN. di là dal fiumicello per mirare. La gran uariation de freschi mai.
- Mandorlo, & mandolo.** Lat. *amygdalus*, & *amygdalum*, lo frutto. BOC. All'ombra d'un mandorlo dormirsi. Vigne tutte di oliui, di mandorli, di ciregi.
- Melancancio.** Lat. *malum medicum*. BOC. Fare del pruno un melancancio. I melancanci carichi ad un hora di fiori, & di uerdi frutti, & di dorati aranci, uedi di sopra a 1160.
- Melo.** Lat. *malus*. BOC. uoi non appaeste mica l'a, b, c, su la mela, come molti scioeschi soglion fare. meli fioriti. DAN. Qual a ueder de fioriti del melo. Mela frutto, uedi a 1153.
- 1164 **Mirra.** Lat. *myrrha*, è arbore che nasce in Arabia nelle medesime selue che nasce lo incenso. altri uogliono che nasca in più regioni di Arabia, conciosia che l'incenso nasca in una parte detta Sabea, & anticamente si sole uano ungere i corpi morti di mirra, per conseruargli, come hora di balsamo. BOC. In una parte mi parue conoscere la piangeuole pianta della mutata mirra abomineuole per li suoi amori. AM. ARI. Vien per l'Arabia ch'è detta felice, Ricca mirra, e d'odorato incenso. DAN. Ma sol d'incenso lagrime, & d'amomo, Et Narado, & mirra.
- Mirrare.** da mirra, ual conseruare, perche anticamente sole uano ungere i corpi morti di mirra, che hora si fa con balsamo per conseruargli. DAN. Et Deci, & Fabi hebber la fama che uolentier mirro. i. narro, perche sia conseruata, come se l'ungessi di mirra.
- Mortelle.** Lat. *myrtus arbor ad opus topiarium*, dedicata a Venere. ARI. Vaghi boschettili soauì allori, Di palme, e d'amenissime mortelle, Cedri, & aranci, c'hauean frutti & fiori. Contesi in uarie forme, e tutte belle.
- Mirto.** Lat. *myrtus*. PET. Qual uaghezza di lauro, o qual di mirto. Laqual di & notte più che lauro, o mirto, tenea in me uerde l'amorosa uoglia. Empion il bosco de gli ombrosi mirri. BOC. Appoggiato ad uno mirteo bastone, idest di mirto, PH. SAN. Io ho un bastone diodoro mirto.
- Nasso,** è l'arbore *taxo*, del qual si fa il toffico. Lat. *taxus*. DAN. O l'inferno gli attosca. uedi il commento.
- Nocciuolo.** & noccio. Lat. *corylus*, & *auellana*. è arbore che fa le nocciuole, o nocelle. BOC. Tra oliui, & noci uoli, & castagni comperò, Nocciuole poi per lo frutto, uedi al suo luogo. & anche nocciuoli sono gli ossi delle persiche, o delle cirege.
- Noce.** Lat. *nux*, & *myristica*, la noce moscata. BOC. La freda noce dàte a se medesima cò suoi frutti cagione di aspre battiture. AM. Tutte le uigne d'oliui, & di noci. DAN. Come l'anima si lega in questi nocchi. i. groppi duri, che i latini dicono *nucis*. Son nodi de gli alberi duri.
- Oliuo, olina, & uliuo.** Lat. *olea*, & *oleaster*, & *agrippus*. i. la olina saluatica, cioè l'oliastro. & *drupa*, & la olina cerba. & *colymba*, dis, la olina salata, & acconcia per mangiare. Arbore di pallade significante abbonuolissima copia, & pace, onde coloro che chiedeano grazie soleuano andare di fiori, & di rami d'olua ornati. benché dell'oluaastro, cioè seluatica olua si coronassero in Olimpia i uincitori, com' Aristotele, Plinio, & molti altri n' insegnano. & però dice il PET. la olina è secca, & è rimolta altro ue. Non lauro, o palma, ma tranquilla olina. Da l'inuenitrice delle prime oliue. BOC. Ne altro s'ode che le cicale su per gli ulini. Intra nocciuoli, ulini, & castagni, il pallido uliuo caro a pallade molto di rami pieno si uede, & di frondi significando con abbonuole segno i futuri frutti. AM. DAN. Et come al messaggier che porta li uoi Tragge le gente per udir nouelle, & qui s'intende, me ta. per la pace essere arbor di pace, com' è detto. SAN. Et di estate coglieremo le nere oliue.
- Olmo.** Lat. *ulmis*. T. Come non ha di sostentarsi usanza Senza l'olmo abbracciar le sante uite, Così non ha lei senza me possanza. PET. Spenti sono i miei lauri, hor quercie & olmi. BOC. La domenica sotto l'olmo riceuua i suoi popolani. Come l'abbracciante Ellera auinghia il ro busto olmo. PH. Vn olmo altissimo congiunto con le amicheuoli ellere, & con le usate uit. AM.
- Orno.** Lat. *ornus*. ARI. Hor dietro quercie, hor olmo, hor saggio, hor orno. Di faggi, e d'orni, e d'ilici, e d'abeti.
- Palma.** Lat. è arbore honorato di premio de uincitori, & eletto segno di uittoria. onde VIR. nella Georgica, prius idumeas referam tibi Mantua palmas. & PET. Vn ramuscel di palma, & un di lauro. Palma uittoria. Inui ha del suo ben far corona, & palma. Non lauro, o palma, ma tranquilla olina. Mille uittoriose, & chiare dalme. BOC. Vn lettuccio di frondi di palma, rugose palme. AM. SAN. la oriental palma, dolce & honorato premio de uincitori.
- Pero.** Lat. *pyrus*. BOC. In un pratello a piè d'un pero. Sopra l'un de canti l'antico pero. AM. di noci, di peri, & di usini.
- Pesco.** Lat. *persicus*. BOC. Va nell'horto a piè del pesco grosso. Queste piagge tutte di uigne, d'oliui, di peschi, di noci.
- Pino.** Lat. *pinus*, & *pinetum*, il pineto. i. luogo de pini. è consecrato alla Dea de gli inganni. & però nasce il luogo riposto, & chiuso, & consequentemente piaceno. PET. Que porge ombra un pino, alto, od un colle. Ma'n lor uoce un'abete,

- un'abete, un faggio, un pino, Non hedra, habete, pin, faggio, o genebro. BOC. Et fo'l dolente Idalago fosse stato mutato in pino, io haurei detto che questo. AM. Fece mettere le tauole sotto a i pini. Pieno di abeti, cipressi, alori, & di alcuni pini, si ben composti, & ordinati. Eccelsi pini. AM. SAN Et con puntate foglie l'eccelso pino, Carico di durissimi frutti.
- 167 Platano, & piatano. Lat. *platanus*, famosissimo appo Romani, & molto da platone amato, sotto la cui ombra platonizauano i filosofi platonici. SAN. Lo amenissimo piatano.
- Pomo. Lat. *pomum*, *malum*, uedi a frutti a 1184.
- Quercia. Lat. *quercus*. Quercia alta, dura, rigida, nodosa, ruvida, annosa, uittoriosa. PET. Secchi son i miei lauri, hor querce, & ulmi. BOC. Quercia altissima. Per lo primo colpo non cade la quercia. Sotto una ombra sa quercia di riposo uagho. Nel mezzo forse di non minor grandezza di quelle, che'l matto Erifithone uiolò cò la tagliente scure staua una bellissima quercia porgente ombra con gli amplii rami di nouelle frondi carichi & mostranti lieti segnali di copiosa prole. Quercie robuste, ramose, & abbondanti di molte ghiande. AM. Boschetto di querciuioli. Con un pezzo di querciuiolo in mano. i. bastone fatto di quercia. Trouato un bastone tondo d'un querciuiolo giouane se n'andò in camera. DAN. Dal nascere de la quercia al far la ghianda. SAN. Cou piu aperti rami la robusta quercia.
- Salice, & salce. Lat. *salix*. La lenta salice. BOC. Il luogo pieno di salici. Tra salci nascoso s'era, ARI. Qual pallido salce al sempre uerde alloro.
- Saligastro, è la pertica di salice. BOC. Con un pezzo di saligastro in mano. ne testi moderni si legge querciuolo.
- Saliceto. Lat. è luogo pieno di salici.
- Sambuco. La. *sambucus*. SAN. I fronzuti sambuchi couerti di fiori odoriferi, l'ampia strada quasi tutta occupasseno.
- 1168 Souero. Lat. *suber*. SAN. D'un faggio, d'un'abete, ouer d'un souero. A l'ombra de gli opachi suberi. T. Souero corticoso.
- Susini. Lat. *prunus*, ni, & *susine* sono il frutto. Lat. *prunum* BOC. tutte le uigne d'olui, & di mandoli, & di susini. ne testi antichi nò si legge susini, ma ciregi, & fichi. DAN. Ma la pioggia contraria conuerte In borzarchioni le susine uere.
- Tamarisco. Lat. *myrica*, & *tamatrix*. SAN. Fragile tamarisco.
- Vliuo, & oliuo uite. uedi a gli suoi luoghi. Rouere. Lat. *robur*, robos, & *quercus* il forte & duro rouere ad hercole consecrato. Escolo. Lat. *grandifera*, & frondosa. La incorruibile Tiglia, Lat. *tilia*.
- Carpino. Lat. *zizia*, & SAN. l'altra era appoggiata sopra un carpino.

HERBE.

Acantho, alega, ambrosia, aneto, appio, assenzio, basilico, bietole, boraggini, et borrana, betonica, cāfora, capello uenere, cataputia, charatia, cardo, cauoli, cicuta, cocco, ditta mo, ebulo, elitropia, ellera, eringe, fieno, finocchio, genestra, germoglio, gramigna, guado, hedera, incenso, lattuca, maiorana, malua, maluanischio, menta, millefoglio,

mortina, nasturci, ortica, papauero, persia, porcellana. Prouincia, ramerina, rubbia, ruta, salua, scheruola, semprenina, senape, serpillo, sermico, strame, terebinto, uerbena, uirriolo.

Enone. Lat. *Oenone*, N'insa, & figlia del fiume Pandase, hebbe la notizia dell'herbe, & dell'arte del medicare d'Apollo in guiderdon della uirginità ch'egli tolto l'hauea, uedi la Historia a 226. al luogo suo.

Herba. Lat. & *tachanoa*, & *olusculum*. è l'herba da mangiare. PET. Herba fresca. Verda, segna. & l'herba cò le palme, et cò i pie fresca et superba. oue da quei pie de Segnata è l'herba cittaime stanco sopra l'herba un giorno. & desta i fior tra l'herba in ciascun prato. uenche di si bel fior sia indegna l'herba. Che'l serpente tra fiori, & l'herba giace. Incominciar si'l mondo a uestir d'herba. Et quasi in terra d'herba ignuda & erma. En' uede de l'herbetta per le ualli Nò si ued'altro che pruina & giaccio. L'herbetta uerde, e i fior di color mille. Hor rime, hor uers, hor colgo herbette & fiori, O ninf, & noi che'l fresco herbofo fondo. BOC. Herba uerde, grande, migliore, Herbe rugiadose, & passe, Verdi herbette. i. herbe picciole, et basse. luogo pieno d'herba. Lat. *herbosus*. herbaccie, cia. herbuccie. i. herbe seluagge. Herbaio. uedi l'Indice.

Verde in uede di herba. Lat. *niretum*. PET. Fuggi'l sereno, e'l uerde. Ne gliocchi ho pur le uiolette e'l uerde. Chi non ha albergo posisi in su'l uerde. Verde naturale. uedi a 1157. Verde colore a 821. et per la giouentute a 240. & per lo fine a 1628. & uerde fiume a 1075.

Acantho. Lat. *acanthus*, è fiore, o come uogliono alcuni herba simile alla spina biaca, et altri dicono esser arbore che borisce come la spine bianche, ARI. Non con piu nodi i flessuosi achati Le colonne circondano e le trani Di quelli. O complessi iterati, che con tanti Nodi cingesti i fianchi, il petto, e'l collo, Che non ne fan piu l'hedere, o gli acanti. T. Che noi gli rafformate la radice Di croco acantho, di narcisso, & calta. Et da sera il ligustro, o il molle acantho.

Ambrosia. Lat. è herba, & cibo diuino, uedi i 602.

Aneti. Lat. *anethum*. è herba di buono odore. ARI. e suelse, come fusse finocchi, ebuli, o aneti.

Appio. Lat. *appium*, ij, è herba amara. BOC. nel AM. E i copiosi appi co quali hercole p' dietro solea coprire i suoi capelli.

Apiattro herba odorifera, & alle api gratissima, Lat. *Apiastrum*, *Melisophyllos*, & *Melisophyllon*.

Assentio. Lat. *absynthium*, è herba amarissima, PET. El mel amaro, & addolcir l'assentio, BOC. La fortuna m'apparecchiò i suoi assentij, liquali a me (mal mio grado) mi conuenne gustare. FI. DAN. A ber lo dolce assentio de martiri.

Basilico. Lat. *basilica* herba, & *ocimum*, siue *ozimum*. è herba odorifera. BOC. Poi prese un gran testo di questi, ne quali si pianta la persia, et il basilico. Il Basilico salernitano bellissimo diuenne. & odorifero, & nel AM. El crespo basilico ne suo tempi imitante garofoli col suo odore.

Borragini, & borrana, Lat. *melisophyllos*, i. nel *melisophyllon*, BOC. Il suolo era pieno di fronzuti cauoli, & di costute lattughe, & di ampie bietole, & di aspre borragini, & di sottili scheruole, & di molte altre ciuaie, AM.

Borrana è il medesimo ch'è borragine. Lat. *melisophyllos*.

BOC.

Boc. Et cantar l'acqua corre alla borrana, è una cāzone. **Bettonica.** Lat. *cestrum*, ri, & *Piscotrophus*. **Boc.** La copiosa bettonica piena di molte uirtù. *AM.*

Cardo. Lat. *carduus*, i. **Boc.** nel *LA.* Et doue herbe uerdi, & uarij fiori nell'entrata mi erano paruti uedere, hora tassi, ortica, & triboli, & cardo, et simili cose mi pareua uedere. *T.* Cardo santo, benedetto, pungente.

1171 Cauoli. Lat. *brassica*, & sono le uerze. Bacco innamorato della figliuola di Ligurgo, trasformato in forma d'uua, & tirata dal suo bel colore, et dalla sua dolcezza, tenendo q̄lla fra le mani per temperare il suo ardore, alla fine Bacco ritornato in Dio uennero a gli ultimi diletti, ilche uedendo il padre Ligurgo, ilquale non hauea uino, mosso a sdegno fece un statuto che suoi popoli non beessero uino, ilche ottenendo egli usi fuori con la falce, et cominciò a tagliare le uiti, delche sdegnato Bacco fece che con la falce istessa si tagliò ambedue le gambe, & cadde in terra. Bacco gli soprauenne, & lo legò alla uite, & egli datosi al piacere delle lagrime che in terra caddero nacque il cauolo, o uogliam dir la uerza, ma non mai crebbe troppo grande, et questo perche la uite come sua nemica appresso gli era & di quì causa che i cauoli non uengono mai grandi quando sono piantati appresso la uite, & per questo anchor si usa appresso gli ebricchi, il mangiare i cauoli, o sorbire il suo brodo per non ebriar si, & si come anchor si, costuma il primo d'Agosto quì in Vinegia, & in molte parti di mangiare i cauoli, perche in tal dì si sacrifica a Bacco per particolare priuilegio, & così il giorno di San Martino più che tutti gli altri giorni dell'anno. **Boc.** il luogo era pieno di sforzui cauoli. *AM.* Cominciò a nettar seme di cauolini.

Cocco è herba che noi chiamamo grana. uedi a 816.

Dittamo, Lat. *dictamnus*. *ARI.* Fosse dittamo, o fosse panacea, O non sò qual di tanto effetto piena, che stagna il sangue, e da la piaga rea leua ogni spasmo, e peritoga pena.

Ebuli, Lat. *ebulum*, & *ebulus*. *ARI.* e fuelse Come fosse finocchi, ebuli, o aneti.

Elitropia, & gelitropia. Lat. *helitropium* uolgarmente mira sole. herba solaris. qud̄ se cū sole circumagat, est etiā gemma teste Plinio. è herba che uolta secondo il girar del Sole, & portata addosso fa l'uomo inuisibile, secondo il detto de sciocchi, & è ancho, pietra, uedi a 1141.

1172 Ellera, & bellera. Lat. *hedera* ad harendo, & edera ad edendo detta. di questa si soleano coronare i Poeti. *PET.* Qual per tronco o per muro hedera serpe. **Boc.** Come l'abbracciante ellera auinghia il robusto olmo. *PH.* Come olmo auinghiato da ellera. *AM.* La uerdissima ellera leuata dal suo caro olmo. *FI.* Vn'olmo congiunto con l'amiche uoli ellere. *AM.* *DAN.* Hellera abbracciata mai non fue Ad arbore si. *VI.* nella Buccolica, Inter uictrices hederam tibi serpe laurus. *1.* Ellera casta, religiosa, pallida, tenace, uina, errante, serpente.

Eringe herba spinosa. Lat. *erige*, siue *eryngion*. *SAN.* Ne io anchora celerò a uoi la strana potenza della spinosa eringe notissima herba ne nostri liti, la radice dellaquale rapresenta alle uolte similitudine del sesso uirile, & femineo, beche di raro si troua, ma se per sorte ad alcuno quella del suo sesso peruenisse nelle mani, sarebbe senza dubbio infortunatissimo.

Fieno. Lat. *fenum*, **Boc.** Vedendo in una parte di quella

molto fieno in quella s'andò a nascondere. *ARI.* Ma per tuguri anchora e per fenili Spesso si troua gli buomini gentili. Fenile è un monte di fieno fatto in guisa di piramide, o altrimenti. *Fœnum* dicono i legisti est herba sicca.

Finocchi. fini per gli occhi. Lat. *feniculi*, *Gra.* *marathron*. *ARI.* e fuelse, come fusser finocchi, ebuli, o aneti. *T.* Il saporofo finocchio.

Germe per la origine, & germinare, uedi a 1568.

Germoglio. Lat. *germen*. ual germe. *T.* Quini così come a natura piacque Fuor de la ripa uscua ombrosa quercia, che per coprir più che per altro nacque. L'acqua che al cesso alcun germoglio sforza, E falle irroteando fra lapilli Doue in bel seno si difende, & scherza.

Germogia. Lat. *germinare*, uernare, pupullare, germinare, germin emettere. *DAN.* Quini germogia come gran di spelta.

Ginestra. Lat. *genista*, è uirgulto che fa i fiori gialli. **Boc.** E ogni cosa di fiori di ginestra coperto. *SAN.* Vna lunga corona, di frondi, & di fiori di ginestre. *T.* La humile ginestra.

Gramigna. Lat. *gramen*. **Boc.** Ne in tutto il cuopre l'abbracciante gramigna. *AM.* La iniquità da se medesima si stende più che la gramigna per grassii prati. *PH.* Gramignosi prati. *DAN.* Verga genil di piociola gramigna. Quel che rimase, come di gramigna V'uace terra.

Heera o helera, & helitropia, uedi di sopra a 1172.

Incenso. Lat. & *libanus*, & *thus*, ris, quo duum ueneramur, & è arbore & herba. *SAN.* Raccendendo la casta uerbena & maschi incensi, con altre herbe non diuette dalle radici. uedi a 1637.

Maiorana. Lat. *amaracus*. **Boc.** La odorifera maiorana con picciole foglie tiene conuenevoli spatij insieme con la menta. *AM.*

Mienta herba nota. **Boc.** nell' *AM.* L'odorifera maiorana con picciole foglie tiene conuenevoli spatij con la menta i destzusuerde.

Mortine. Lat. *myrtus*, amata da Venere. **Boc.** nell' *AM.* Che hauendo io con le falce tagliata superflue mortine, fatta mi una ghirlanda. Vidi quelle di mortine pieno. Come nati Africani da Enea cotal fra le mortine mi si mostrò la chiamata Dea. & nel *PH.* Et lo mare, le cui riuie abbonde uoli di mortine.

Ortica. Lat. *urtica* ab urendo detta perche pūge, & bruscia toccandola. **Boc.** Ne in un campo su mai coluiato, che in esso, o ortica, o triboli, o alcuno pruno non si trouasse mescolato tra l'erbe migliori. & per meta. Con più pungente ortica s'ingegnò d'affliggere l'anima mia. *FI.* *DAN.* Di pentir si mi ponse inui l'ortica.

Papauero. Lat. *papauer*, è herba sonnacchiosa. **Boc.** Ne quali solchi si uedeano gli alti papaueri uulgi a Jonni. *AM.* *SAN.* Et in gran copia i sonnacchiosi papaueri con le inchinate teste. *ARI.* O come carico di souerchio humore il papauer ne l'orto il capo abbassa, quale il campestre papauere la rosa.

Persa. Lat. *amaracus*, et *sansucus*, uel *sampsucus*, è herba odorifera. **Boc.** Prese un grande et bel tello di questi, ne quai si piantano la persa, & il basilico. *ARI.* Serpillo, e persa, e rose, e gigli, e croco.

Prouinca. Lat. *uinca*, & *peruinca*. **Boc.** Et soura esse una leggier ghirlanda di prouinca, la testa con leggiadretta ghirlanda

1173

1174

ghir landa di provincia coperta. AM.

Ramerino. Lat. rosmaris, & rosmarinus, & libanotis. Boc. nell' AM. Et euni in piu alto ramo con istrette foglie il rammerino utile a molte cose.

Rubbia, o robbia. Lat. erythrodanus. è herba nota, che tinge in colore rosso. Boc. Allhora rossa diuenne come rubbia.

175 Salvia. Lat. è herba santissima. Boc. Al gran cesto di salvia riuolto, di quella colse una foglia. La salvia netta bene i denti. Mostra che quella salvia sia uelenata, il che della salvia non suole auenire. Quiui non copioso cesto la calda salvia in pallida foglia. AM.

Senape. Lat. sinapis. Boc. La senape al naso nemica. & utile alla testa. AM.

Serpillo. Lat. serpyllus, & serpyllum. Boc. Quiui anchora abandona il serpillo occupante la terra con sottilissime braccia. AM. Ari. Serpillo, e persia, e rose, e gigli e croco.

Strame. Lat. stramen. DAN. Faccian le bestie siesolane Strame Di lor medesime.

Verbena. Lat. herba sacra. Gra. peristereon. SAN. La religiosa uerbena, gratissimo sacrificio a gli antichi altari del fugo dellaquale qualunque s'ungesse impeterebbe da ciascuno quanto di dimandare gli aggradasse, pur che al tempo di coglierla fosse accorto. Racenderò la casta uerbena.

Molte & quasi infinite sono le sorti de l'herbe non descritte da nostri poeti, di alcune dellequali souenèdomi hora alla memoria anchor che senza autorità sieno non mi è parso lasciarle senza alcuna annotatione, si come la medicinal malua. Lat. & gra. malache, es. Il medicinale maluaueschio. Lat. malope, es. althea. althearum, & Gra. bybistū. La frigida porcellana. Lat. portulaca, pepilon, & Gra. andrachne, es. La frigida ruta, Lat. ruta, & Gra. peganon. La uelenosa cicuta. Lat. & Gra. cenion. Lo odorifero sertico. Lat. melilotus herba dicta sertula campana, teste Plinio. Lo odoroso timo. Lat. thymus, uel thymum. La ampia bietola. Lat. beta, la marina alga. Lat. alga. Il capello uenere. Lat. bryon, catybitrix, adiantum, polythricon, & tricomane. La semprenina. Lat. aizons, ergoneton, & erothales. Gra. La cataputia medicinale. Lat. athir. così detta da medici, ma è di specie del tithy malo. Lo ornamento de gli horti characia così uolgarmente detta. Il guado molto utile a tintori per tinger panni. Lat. glastum syluestre, & Gra. latim. La millefoglia, Gra. myrriophillon. Il murale uitriolo ottimo per nettare i uasi feciosi. Lat. parietaria, & Gra. helxine. La lattuca. Lat. lactuca. La lattuca saluatica. Gra. hyeracium. Lo amaro, & sano radicchio. Lat. cichoria, & intubus. Il medicinale Fumotere. Lat. & Gra. capnion, & capnos. Il petrosillo, pressemolo, Lat. olisatrum. Lo spinace. Lat. olus hispanum. La citusella, con l'acuta foglie. Lat. oxilapathus. La murale paretaria. La. Parthenium, herba che nasce ne muri la cinque foglie. Lat. pentaphylon. Lo piantaggine. Lat. plantago. La buglossa, ouero lingua bouina. Lat. buglossa.

F I O R I.

Acantho, aiace, aliso, amarantho, clitia, croco, garo-

fano, gelsomino, giglio, biacinto, ligustro, narcisso, rose, uiole.

Flora Dea de fiori altrimenti Cloride, & Zefrite. Lat. Flora, Cloris, & Zephirus.

Fiori trasmutati. Achanto in Aiace, Adone in Amarantho, 1176 Aneto in clitia, croco in Narcisso, Papanero in biacinto.

Pomona. Lat. Dea de fiori, & de frutti. SAN. Pomona ha roste sparfe le sue piante. uedi a Vertuno.

Fiorc. Lat. flos. PET. Antico, gentile, nouo, tenero, bel Fiori bianchi, gialli, uermigli. Fior di bellezza, de suoi di, di uirtù, de gli anni suoi, d'onestà, d'aprile, di mille colori, di uirtù, & d'armi. Il piu bel fior ne colse. Vna pioggia di fior sopra'l suo grembo. I fior di color mille. Come fior colto langue, Senza fior prato, & senza gemma auello. Hebbe'l nome in sul fior de gli anni suoi. Produce hor frutto che quei fior agguaglia. Che'l serpente tra fiori, & l'herba giace. Sul primo aprir de fiori. Ridon hor per le piagge herbe & fiori. Zefiro torna e'l bel tempo rimena. E i fiori, & l'herba. A coglier fiori in quei prati d'intorno, Sò come stà tra fiori ascoso l'angue. Le riuie, e i colli di fioretti adorna. Boc. Fior di ginestra, fior d'aranci di gelsomino (Lasciamo star la bellezza che fior caduco) Fiori porporini, & altri, fiori bianchi, uermigli, gialli, girlande di uari fiori. Quiui Narcisso, & il pianto adone, & l'amata Clitia dal sol si uede, & uede uasi lo suenturato Hiacinto, & la forma di aiace, & qualunque altro piu bello a riguardare, & di tanti colori è dipinto il luogo che appena ne tengono tanti le tele di Minnerua, o i turchi drappi. AM. Ari. Di così nobili arbori non suole Prodursi fuor di questi bei giardini, Ne di tai rose, o di simili uiole, Di gigli, d'amaranthi, o di gemmini, Altroue appar, come a un medesimo sole, E nasca, e uia, e morta il capo inchini. E come lasci uedouo il suo stelo il fior soggetto al uariar del cielo.

Fiorito. Lat. floridus PET. Fiorito calle, seggio, nido, stato, & fiorita età, etade, piaggia, uista, riuia, Boc. Fioriti meli. T. primavera.

Fiorita. Lat. florere, PET. Le male piante che fiorir non fanno. Fiorir facen il mio debile ingegno. E cantar angelle, ti e fiorir piagge. E fiorir co begliocchi le capagne. L'età sua in sul fiorir era fornita. Et fiorian per le piagge l'herbe, e i rami. L'aspettata uirtù che'n uoi fioriu. Boc. Fecero la lor età fiorire. piu che mai fiorisce la gloria del nostro nome. Et tutte allhora fiorite si grande odore per la giardin rendeano. Fioriti uedi. AM.

Infiorare. Lat. ornare floribus, e ornare di fiori. PET. Ch'adorna e'n fiora la tua riuia manca. DAN. Diteli se la luce on de s'infiora Nostri sustanza. i. illumina.

Isfiorire. Lat. deflorare, è leuare i fiori. DAN. Morì sugger 1177 do, & isfiorando il giglio. i. guastando il giglio.

Aliso fiore, Lat. lilium, che significa il giglio. DAN. Coronati uenian di fior d'aliso.

Amarantho. Lat. è fiore che mai non marcisce. et però è detto immortale. Ari. Di gigli, d'amaranthi, o di gemmini.

Acantho, fiore, & herba. uedi a 1169.

Clitia, Lat. clytia. fiore in cui fu trasmutata la infelice Clitia ninfa dell'Oceano. Boc. nell' AM. Quiui narcisso, et il pianto adone, & l'amata Clitia del Sole si uede in grandissima abbondanza.

Croco,

Croco. Lat. *crocus*, che significa il zaffrano, è fiore, & herba. **AR I.** Serpillo, e persa, e rose, e gigli, e croco, Nasce in diuersi paesi, & anco qui in Italia, ma non così perfettamente come nell'Indie.

Garofano. Lat. *cyaneus seu garyphillon* *Leucyon* græ. uel *garyophilum*, il quale è fiore di acutissimo, & soauo odore. *Caryophilò* è poi qualità di spetie di soauo odore. **BOC.** Et il crespo basilico ne suoi tempi imitanti i garofani col suo odore. **AM.** Cò sapone moscato, & garofonato. **DAN.** che la costuma ricca Del garofano prima discoperse Ne lo horto doue tal seme s'apicca. La historia delle cose de i garofani et come nascono & onde ueggono è ampia ne libri de uaggi del Giunta.

1178 Gellomino non ha nome appo i Latini, perche non ha gran tempo che fu portato in Italia. **BOC.** Tutte quelle uigne erano chiuse di rosai, & gelsomini. Chiuse di spessissimi gelsomini. Acqua di gelsomini. **SAN.** Quell'altra biancheggiava di gelsomini. **AR I.** Di gigli, d'amaranti, o di gesmini.

Giglio. Lat. *lilium*, **BOC.** Con un colore uero di bianchi gigli. Le rose in su le spine, e i bianchi gigli. Vno di questi gigli bianchissimi uoglio aggiungere a questo uermiglio. **AM.** **DAN.** Mori sugendo, & isfiando il giglio. **PET.** Tra la rina thoscana, & l'elba e'l giglio. i. tra due isolette così nominate. Sono più forti di gigli, biachi e turchini, liquali nelle cose medicinali uagliano assai per molte infermità. uedi il Dioscoride del Matthiolo nel primo libro col suo commento.

Ingigliare, ual fare un giglio. **DAN.** che contenta pareua in prima d'ingigliarsi a l'emme ideft sopra la M. in forma di giglio.

Ligustro. Lat. è fiore bianco, & che tosto cade **VI R.** *Alba* ligustra cadunt. **PET.** In questi humani a dir proprio ligustri. **T.** Ligustro, pallido, bianco, & odorifero. **SAN.** Fillida mia più che i ligustri bianca, **AR I.** Misto color di rose, & di ligustri. Fra infinite rose, & candidi ligustri. L'odore de i ligustri è soauissimo ma dura poco.

Narciso. Lat. *narcissus*, nato di Liriope ninfe, & di Cefiso fiume di Beotia, bellissimo giouane, del qual la historia assai uolgata, come che specchiandosi nel fonte innamorato di se stesso in tanto focoso amore s'accese che ne morì, et si conuerse uel fiore del suo nome, ilqual è giallo, cioè croceo con le foglie intorno bianche. et è da Theofrasto chiamato giglio. **PET.** Certo se uirimebra di Narcisso. che diuenne un bel fior senz'alcun frutto.

1179 Rosa. Lat. è fiore di soauo odore. Venere uscendo una mattina nel spitar del sole nel suo giardino per coglier rose, et essendo scalza auene che si puse il piede ne gli spini di esse rose, perche gli uscì il sangue, ilquale bagnando le radici del detto rosajo, le rose poi cominciarono a nascere rose, che prima tutte bianche nasceuano. & da indi in qua poi per tutto il mondo si sparfero. **PET.** Rose candide, uermiglie, fresche, sparse. Due fresche rose colte in paradiso. Candida rosa nata in dure spine, I uidi il ghiaccio, et li presso la rosa. Et le rose uermiglie infra la neue. Quando uo uergio dal ciel scender l'aurora Con la fronte di rose, & co crin d'oro. Rose di uerno, a meza state il ghiaccio. **BOC.** Nel uiso diuenne qual fresca rosa d'aprile, o di maggio in sul schiarir del giorno si mostra. Così freschi, come rugiadosa rosa colta nell'aurora. **PH.** Rose uermiglie,

bianche & nouelle. Le latora di quelle tutte di rosai bianchi, & uermigli, & di gelsomini erano chiuse. Cinte di spessissimi gelsomini, & di pungenti rosai. **AM.** uedi al l'indice. Rose poi dal uerbo rodere, uedi a 1368. E fior medicinale & confortatino. le sue uirtù sono trattate da Dioscoride ampiamente, & se ne trouano parimente di più forti di bianche, & di rosse come scarlatto.

Viola. Lat. *uaciniurn*, leucoia. è fioreto di soauo odore. **PET.** Amorosette, & pallide uiole. Le notturne uiole per piaggie. & s'un pallor di uiola, & d'amor tinto. Così rose & uiole ha primauera, e l'verno ha neue & ghiaccio. Mouer il pie fra l'erbe, & le uiole. Di rose incoronata, & di uiole. Ne gli occhi ho pur le uiolette e'l uerde, è parimente instrumento da sonare che noi diciamo uioloni.

Violato. Lat. *ianthius uiolaceus*, *purpureus*, *leucanthus*. **BOC.** nel PH. un uelo di colore uiolato ideft di color di uiola. Et seruitori tutti di uiolato uestiti. Violati petronciani.

Ghirlanda. Lat. serto, corona, detta così da ghirando, et circondando il capo. **PET.** Di uerde Lairo una ghirlanda eolse. Et lasciar le ghirlande, e i uerdi panni. Depo'ta ha uea l'usata leggiadria Le perle, & le ghirlande, e i panni allegri. **BOC.** Trattasi la ghirlanda dell'alloro. Dalcuni rami colti ne fece una ghirlanda horreuole & apparēte. Sotto pomposa ghirlanda delle frondi di Pallade uede i bianchi capelli, **AM.** Vna leggiara ghirlanda di provincia. Gli altri fiori metto in ghirlanda. Egli era no tutti di frondi di quercia inghirlandati. Vano i giouani le ghirlande in diuersi paesi in alcuni tempi. ma ue di Plinio ilqual ragiona dell'uso d'esse & di chi ne fosse l'inuentore.

Serte. Lat. mal gioie, corone, o ghirlande. **DAN.** Gridando su per lo beato serto. i. circolo. **SAN.** Et ornandogli le ramo se corna con serte di fresche rose, & di fiori.

FRUTTI.

Frutto, grano, frumento, biada, spiche, & uua, amba, aranci, armellini, bozacchioni, castagne, cedri, ciregie, comalange, datteri, fichi, fragole, funghi, galle, gelse, ghiande, nocciuole, noci, oliue, pere, pome, susine, agli, scalogne, porri, cipolle, cocomeri, melloni, zucche, baccelli, legumi, fava, fagioli, ceci, lenti, comino, fruttare, abbonire, maturare.

Frutto, frutti, & frutte in genere diciamo quelle, che dopo mangiare si danno, & frutta anco si usa in uerso. Lat. *fructus*. **PET.** Frutto acerbo, disfatto, Mal frutto, Bel frutto, Buon in sul far frutto. Tal frutto nasce di cotal radice. Onde s'alcun bel frutto Nasce di me, da uoi uien prima'l seme. Il frutto di molti anni. Di buon seme, mal frutto mieto. Che diuenne un bel fior senza alcun frutto. Lat. *sterilis, infecundus, non ferax, non huber*. Che s'è mal colta, mal frutto produce. Chiaro quant'eloquentia, & frutti, & fiori. **BOC.** Ch'altro non leuasse al leuar delle tauole se non le frutta. Lat. *secunda mensa*, & bellaria. Mangiando anchor gli altri le frutte. Niuna cosa fuori che le frutte restano a dare nella cena. Frutti nuoui & uecchi uarij. I futuri frutti delle bestie. Frutti d'ogni maniera. & meta. I primi frutti de i loro amori dolce-

X mente

mente sentirono, Buoniſſime terre, & di gran frutto, cioè rendita. DAN. Son quel da le frutta del mal orto. Pomo na è la Dea de frutti & de fiori. Dice Galeno che le frutte ſono peſſifere in ogni tempo, e ſofferẽdo una febbre ſuo padre ch'era medico lo fece aſtener & guarì, la qual febbre gli uenìua ogni anno. Il Bembo da queſto conſiglio a un ſuo amico in una ſua lettera.

Fruttifera. Lat. fructifer. BOC. La fruttifera incarnatione del figliuol di Dio. Alberi fruttiferi. Frutuose parole. PH. uedi l'Indice.

Frutare, è far frutto. Lat. fructiſcere. DAN. Che frutti in ſamia al traditor ch'io rodo. i. che faccia infamia. Si diſconuiene fruttar il dolce fico.

Maturare. Lat. e matureſcere, uenire, et appropinquare maturitatem, aſſequi maturitatem, rem matura eſſe, habere maturitatem ſuam. inſtare maturitatem rei. ual abbonire. T. Frutti d'un cornio anchor non ben maturi. Si dice ancho matura l'età de gli huomini, quãdo ſono alla neceſſità per met. de frutti.

Grano, uedi biada, ſpighe, uua. 232.

Ambra, è frutto ſimile all'oliva, ma è più ſoaua di eſſa oliva, & è grande quanto una mandola ſaluatica naſce in Calicut.

1182 Aranci. Lat. malum citreum, medicum, & aureū. BOC. Laqual di roſe, & di fior d'aranci, & d'altri odori tutta oliva. Acqua di fior d'aranci. uedi a 1160. L'odore de dritti fiori è più ſoaua de gli altri, ma meſcolato con altri li da la concia.

Armellino frutto. uedi ad armellino animale. 1202.

Bozzacchioni, ſono frutti inutili, che fanno le quereie, quali ſono pieni di acqua, & di uermetti piccioli, ouero ſono le ſufine, che auanti che ſiano mature ſono di deniro guaste, et hanno uermi dentro, & è Vo. Prouenzale, che dinota baſtardo, cioè non legittimo. onde ſi dice la moglie far le bozze al marito quando li fa fallo, imperocche nien a fare atto non legittimo, & bozze ancho ſ'intende per frutti moſtruoſi. BOC. In quel gonfiato, che tu ſopra la cintura uedi, habbi per certo, che egli non u'è ſtoppa, ne altro ripieno, che la carne ſola di duo bozzacchioni, che già ſorſe due acerbi pomi furono. LA. Et mandorle, et ſuſine, fragole, & bozzacchioni. AM. DAN. Ma la pioggia, continua conuerſe in bozzacchioni le ſufine uere. Et due corne han fatte bozze.

Caſtagne. Lat. caſtanea. BOC. Et le piaceuoli caſtagne di ſe ſe d'aſpra ueſte già care ad amarille. AM. Con le caſtagne, & col moſto ſi rappattumò con lui SAN. caſtagne mezzime. Caſtagno arbore, uedi a 1160. La ſauolla della caſtagna è in Ouidio.

Comolanga, è frutto che naſce ne terreni aridi a guiſa di meloni, & è ſimile a una cocozza, non è uſata da ſcrittore alcuno.

Cedriuoli. Lat. cucumis. BOC. Cedriuoli ſcorpoloſi, cugumari ſi chiamano a Venetia.

Ciriegge. Lat. ceraſum, & lauro ceraſum è la maraſca, & a maraſum idem. BOC. Et come ſuol eſſere la mia uſanza le ciriegge ti ſerbo. AM. uedi a 1160. Sono le ciriegge corruttibili, et però mal ſane. ſe ne trouano di più qualità ma quelle che hãno nome di maraſche ſono perfettiſſime in più modi & medicinali. Alcune altre ſi chiamano marine ma ſono più garbe e di minor uirtù. Vedi Plinio in

queſta materia.

Datteri. Lat. datylus, fructus palmarum. BOC. dandogli a mangiare radice d'erbe, pomi, ſaluaticchi, & datteri, uedi a 1160.

Fichi, Lat. BOC. il coruo moſſo ad aſſettare i non maturi fichi. AM. Li ſparti fichi aſſettati dal corbo. a 1161.

Fragole. Lat. fraga, orum. SAN. Le rubiconde fragole. La ſaccia rubiconda come matura fragola.

Fungo. Lat. boletus. ARI. In luogo d'occhi, di color di ſungo Sotto la fronte ha due coccole d'oſſo. Sono i funghi materia uaporofa della terra, & mal ſani al corpo humano, anchora che appetitoſi alla bocca, nondimeno tra loro i prugnoli hanno il primo luogo, liquali ſono piccioli & bianchiſſimi, & cotti rendono quel ſapore come di capponi. i. porcini ſono periculoſi & tali dicono che furono quelli co quali claudio Imperatore ſi ammazzò. uedi Suetonio.

Galla. Lat. è il frutto della Quercia, o d'altro ſimil arbore. 1183

DAN. Tra brutti porci più degni di galle, che d'altro cibo. ARI. Come d'intorno haueſſe tante galle. BOC. Vorrebbeſi far con belle galle di giengiono, io nò ſon grane, anzi ſon io ſi leue ch'io ſio a galla. & gala ual pompa.

Gallare, è ſtare a galla. i. ſtar di ſopra l'acqua come la galla, che è frutto leggiere. Lat. ſuperna ſtare, ſuſpenſum eſſe. DAN. Non altrimenti i cuochi a lor uaffalli Fanno attuffar in mezo la caldaia la carne con gli uncini perche non galli. i. che non ſtia di ſopra. Di che l'animo uoſtro in alto galla. i. ſ'alza.

Gelſe. Lat. mora, è il frutto del gelſo. BOC. Ti ſerbo gelſe bianche, & roſſe come fuoco. AM. uedi a 1162.

Ghianda. Lat. glans. PET. Di pouere uiuande ſimili a quel le ghiande le qua ſuggendo tutto'l mondo honora. Maluagie, che dal fiume, & da le ghiande, BOC. Fronzuta ghirlanda di ghiandifera quercia. PL. Ghiandaia è uccello che manghia le ghiande. uedi a 1006. ARI. Senza diſcernere il pane da le ghiande Et propriamente ghianda ſ'intende quella delle quercie in Thoſcana.

Mela è il frutto, & melo è l'arbore. Lat. malum, & malus. BOC. Alcune creſceuano come una comune mela. Freſca, & bella, & ritondeſſa, che pareua una mela caſolana. i. pomo roſſo. Melo per l'arbore. uedi a 1163.

Nocciuole. Lat. auellana. & nocciuolo è l'arbore, uedi a 1164. BOC. Cominciò a gittar lagrime che pareuano nocciuole ſi erano groſſe. Nocciuoli poi ſono gli oſſi de perſi chi, o delle ciriegge. uedi a 1164. cò l'accento ſu la prima.

Oliui, uliui, uedi ad arbori. a 1165.

Pero. Lat. pyrum, myrapium, & ſuperbum, è lo pero moſcatello. BOC. Io ho deſiderio di hauer di quelle pere. Belle peruzze. AM. uedi a 1166.

Pomo. Lat. pomum, & malum. PET. Et d'un pomo beſſata al fin Cidippe, BOC. dandole alquanto da mangiare radici d'erbe & pomi ſaluaticchi. Nell'un di queſti forzieri è la mia corona, la uerga, & il pomo, per la ingna regale. DAN. Come al ſantin ſi fa, ch'è uinto al pomo, in uece di pomo. Mela et melo dicono i Thoſcani. i. quali ſono parimente di più qualità, ma le appiuole ſono per ſettiſſime e medicinali et di ſuauiſſimo odore, e dicono che Appio Claudio le portò della Grecia in Italia.

Pomo cotogno. Lat. malum cidoneum, cotoneum, & aureum, ſi come ſi troua per una ſtatua di Hercole trouata

ta nouamente in Roma, doue è scolpito un pomo cotogno con lettere di sopra, che dicono malum aureum. Pomo limone. Lat. malum massicum. Pomo granato. Lat. malum punicum, & malicorum, la sua scorza. Pomo rancio. Lat. malum medicum.

Aglio. Lat. alleum, BOC. Quando gli mandaua un mazzo di agli freschi piu belli della cotrada. Spicchiuti agli. AM. Scalogne. Lat. bulbos, & parua cepa. BOC. Et tal hora un mazzuolo di cipolle maligie, & di scalogni.

Bacelli sono le faue fresche. Lat. conchis is, siliqua faba ad hoc uirinis, & bacillus il diminutiuo di baculum, perche sono a guisa di piccioli bastoni, & bucca significa quella scorza bianca del grano della faua leuatane la prima. BOC. Et quando gli mandaua un canestrucchio di bacelli.

1185 Cipolla. Lat. cepa a. BOC. Quello terreno produceua cipolle famose. Et alcuna uolta un mazzo di cipolle maligie gli mandaua le cipolle coperte di molte uesli. AM. Frate Cipolla.

Maligie sono le cipolle picciole fresche che uengono di Marzo & si mangiano con la insalata, uedi di sopra a cipolle.

Cocomero. Lat. cucumer, & cucumis. BOC. Rotondi cocomeri, & scropolosi. AM. Laquale noi hoggichiamiamo la uia del cocomero. SAN. L'asparago, l'aneto, & l'el bel cucumero.

Mellone. Lat. melodunum. i. melo, & pepo, peponis, melo pones. BOC. Voi non appaeste uica l'a b. c. in su la mela, anzi l'appaeste bene in su l' mellone, ch'è così lungo. Il grande amore, che io porto alla uostra qualittà uia mello naggine. i. gossità, o grossezza. uedi a 1246. Mellone in Toscana non è il popone, ma è quell'altra materia grop polosa che si assimiglia di lunghezza alle zucche, però dice il Boc. il mellone ch'è così lungo. Essi adunque dicono popone & noi di qua pipona. Il predetto mellone ha sapore di citrinolo. i. cocomero in Lombardia, è il cocomero in Toscana è quello che di qua si dice anguria. I putti solamente se ne seruono ne giochi loro, & gli speciali per qual che medicina.

Porro. Lat. porrū, in plu porri. BOC. Io ho ueduto merendare alle donne lupini, & porri. Quegli par che mal conoscano, perche il porro habbia il capo bianco. i. ancora che habbia canuto il capo, non è però che la coda non sia uerde, cioè che rriapo non sia fresco. Capituti porri. AM.

1186 Zucca. Lat. cucurbita, & colocyntha, uulgo colocyntha, la zucca saluatica, alcuna uolta dinota frutto, tal uolta significa il capo, & ancho si piglia per la pazzia, uedi a 1252. BOC. Et non uorrei zucca mia da sale. i. da porri dentro il sale, come fanno i contadini, & però uacua, a cui manca quello di dentro. i. il ceruello. meta. Donna zucca al uento, cioè leggiera come è la zucca al uento. Come coile che poco sala hauea in zucca. i. poco senno, o ceruello. DAN. Et egli allhor battendosi la zucca. i. il capo, che è simile alla zucca.

Ceci. Lat. cicer. BOC. A tauola parimente hebbero del ceci, & della Sorra. Bruno uedendo costui, & parendogli un laua ecci. i. parendogli un huom da poco, uedi a 319. & nel l'AM. I rotondi ceci.

Lente. Lat. lens. tis. BOC. nell'AM. Le cieche lenti.

Lupini. Lat. BOC. Io ho ueduto merendare le donne, & mangiare lupini, & porri.

Faua. Lat. faba. BOC. S'accorse l'abate hauer mangiate faue fresche. Che altro non è che gittare una faua in bocca al leone, Con le già secche faue. AM.

INFRUTTVOSI.

Tronchi, fusti, bronchi, lentischi, dumi, rubi, spine, ruschi, giunchi, stecchi, fuscilli, festuchi, cespì, cespugli, cespiti, sepi, macchie, fratte, uirgulti, uime, uepri, pruni, sterpi, triboli, lappole, stoppie, pauirazze, stegge, stede, legni, zocchi, ceppi, uerghe, bacchette, bastoni, pali, pertiche, stange, triboli, uincaltri, uinci, uimi, uincigli.

Tronco, & troncone. Lat. truncus, è il festuco dell'arbore senza i rami. PET. Ne giamai ritrouai tronco ne foglia. Qual per tronco, o per muro hedera serpe. E'l troncon rotto, & quel uiuo humor secco, nel troncon d'un faggio. DAN. E'l tronco, si col dolce dir m'adeschi. Ch'io non posso tacer. E'l tronco suo gridò. Partito porto il mio cerebro lasso Dal suo principio. che n'questo troncone. i. busto senza testa. SAN. Sopra l'amato troncone.

Troncare. Lat. truncare, auerruncare, amputare, scindere in partes per tagliare, o mozzare. PET. Ch'a gl'ingrati troncar a bel studio erra. Ma tanto ben sol tronchi, & sai imperfetto. i. interrompi, Inuide Parche si repente il fuso Troncaste, mozzare, & tagliare, uedi a 531.

Fusto, da fuste. Lat. è il medesimo ch'è il tronco senza rami, & per meta. si piglia per lo corpo senza testa, uedi a 1316.

Lentischi. Lat. lentiscus. SAN. Veniuan quattro satiri per una macchia di lentischi pian piano.

Bronchi. Lat. rami crassiores, sono i rami, ouero branchi degli alberi. BOC. Et accommandò l'uno de capi della fune ad un forte bronco, che nella bocca dello spiraglio era nato. Sconueneuoli bronchi. LA. DAN. Che tante uoci uscisser di que bronchi.

Dumi. Lat. si piglia per ogni spino. PET. Cercar m'ha fatto diuersi paesi. Fiere, e ladri rapaci, bispidi dumi. SAN. Mentre serpenti in dumi saranno. T. Dumosa selua.

Sepe. Lat. sepe, & seps, DAN. Come l'ramarro sotto la graserza De di canicular cangiando sepe Folgore pare se la uia attrauersa.

Assiepare. Lat. sepire, uale impedire il passo. BOC. Li sconuoliti bronchi, che a non lasciarti la uia dell'uscire uedere, da uanti ti sono assiepati. i. inuolti a guisa di siepe. LA. DAN. Che l'uentre innanzi gli occhi si t'assepa, ideft s'interpone innanzi.

Macchia. Lat. senticetum, è un cespuglio di spine, o uirgulti adunati insieme quasi mucchio, o moltitudine. BOC. Et ecco vicino a lei uscire d'una macchia un lupo grande, & terribile. ARI. Che salta macchie, e rui, & a fracasso arbori mena, e cio che uietta il passo.

Immacchiare. Lat. oculere inter sentes, è ascondersi nella macchia. ARI. E poi la dietro, il rio ladron s'immacchia.

Fratta. Lat. sentis cauis, è il medesimo che è macchione. SAN. Cacciate il ladro, il qual sempre sa ppiatta In que sta fratta e'n quella, e mai non dorme. Quella che n' mille selue, e'n mille fratte Seguir mi fece amor.

Spine. Lat. & dumus, luma, & lumetum, lo spinaro. PET. Bosco folto di spine, e'n quali spine colse le rose? BOC. Cogliete le rose, & lasciate le spine stare. Le rose in su le spine.

spine. *ARI.* La uerginella è simile a la rosa Ch'n bel giar
din su la natina spina.

Spinoso. *Lat.* & *dumosus.* *PET.* Fu per mostrar quant'è spi-
noso *Balle.* *Boc.* Spinosi pruni. *LA.*

Giunchi. *Lat.* *iuncus.* *Boc.* Di giunchi giuncata. & nel
l'*AM.* Cominciata a tremare come il mobil giunco mosso
da soau aure. & nella *FI.* Come tremano i pieghevoli
giunchi lieuelemente mossi da l'aura. *DAN.* Questa iso-
letta piena di giunchi soua il molle limo.

Ingiuncare. *Lat.* *iuncu tegere.* *PET.* Ma perche'l mio terren
piu non s'ingiuuca.

Tralci delle uiti. *Lat.* *capreoli a capiendo, is. n. uitis capit. et*
coliculi in torus uitis. *Græ.* *ellicha. uedi a Vite a 121.*

1189 Stecchi. *Lat.* *quisquilia, arum, stipes, fustis,* sono legni pic-
cioli, & pungenti detti da stipite. *PET.* Son per me acer-
bi, & uolenoosi stecchi. *i. spine.* Et scalza fra li stecchi, &
del mio campo mieta l'apole & stecchi con la falce adun-
ca. Pien di laci, & di stecchi. *DAN.* Non pomi u'eran
ma stecchi con tofo. *i. spine.* *SA N.* Ma solo pruni, et stec-
chi, che'l cor ledono. Campi di stecchi le fiorite piagge.

Stecca, è una mazza, o bachetta. *Lat.* *stipes, talea.* *Boc.* Il
mulattiere presa una stecca prima assai temperatamente
lo cominciò a battere.

Fuscelli. *Lat.* *frustra,* & *quisquilia,* è ogni festuco di legno,
paglia o simile. *Boc.* Et uoi maladetti da Dio per ogni fu-
scello di paglia, che ui si uolge tra piedi bestemmiate Id-
dio Facendo cader petruccie, & certi fuscellini.

Festuco. *Lat.* *frustrum,* è il medesimo ch'è fuscello. *Boc.*
nell'*AM.* Così uella fonte traspareuano i nostri corpi, co-
me in uetro traspare il festuco.

Uepri. *Lat.* *uepres,* & *rubi,* sono pruni, o uirgulti spinosi.
Boc. nell'*AM.* Come la paurosa lepre nelle uepri nasco-
la. Et di uepri piena, & di pruni di sè appena porgeua
alto indicio, che bora faccia. *Troia.* *ARI.* Ci uia ad ogni
cessuglio, ad ogni uepre Se per uetura ui fosse coperta. *T.*
Virtù che giace fra uepretti & dumi. *Lat.* *ueprecula.*

1190 Stoppia. *Lat.* *stipula.* è quel residuo de festuchi, che rimango
no dopo il segare del frumento. *ARI.* Hor con sagaci ca-
ni i fagian folli Con strepito usciran di stoppie e uepri. O
ne la stoppia a la campagna aperta. *Stridula canna,* o in
campo arida, stoppia De i giunchi, e de le stoppie, e de le
ortiche.

Pruni. *Lat.* & *rubi, sentes, spine,* sono i uirgulti spinosi. *Boc.*
Nim campo su mai si ben coltiutato, che in esso o ortica,
o triboli, o alcun pruno non si trouasse mescolato tra l'her-
be migliori. Quasi da pruni, & da herbe di sopra nateui
era riturato. *SA N.* Et s'io passai per pruni ortiche, et du-
mora le gambe il fanno.

Imprunare. *Lat.* *prunis tegere, ual ledere, uale porre de pru-
ni.* *DAN.* Maggior aperta molte uolte impruna Con una
forcatella di sue spine. *i. terra con pruni, & spine.*

Triboli. *Lat.* *tribuli.* sono frutti pungenti, uedi sopra a pruni.
Virgulti. *Lat.* *uirgulta,* è il pululare di molte uerghe insie-
me. *ARI.* Era in quel tempo iui una selua antica D'om-
brose piante spessa, e di uirgulti. *T.* Stegge, sterpi, uirgul-
ti, spini, & stecchi, Pungenti uirgulti.

Rufchi. *Lat.* *rubi runcati.* *SA N.* Perche rufchi pungenti in-
te diuentano Quei mirti, che sur già si molli, & teneri.

Rubi. *Lat.* *ARI.* Vna macchia di rubi, e di uerzura.

Lappole. *Lat.* *lappæ,* è un'herba a campi inutile, laquale fa

nella cima certe grappelle a guisa di fagioli, o simile con
certe punte che giutandole si attaccano alle ueste, e di che
se gli approssima, dellequali Pietro Crescentio ne fa un ca-
pitolo nel sesto libro. *PET.* del mio campo mieto l'ap-
pole, & stecchi con la falce adunca. *Boc.* nell'*AM.* Non cu-
rerei di lappole, o di spine. *SA N.* Et sterperai la lappola
con le crescenti biade.

1191 Sterpo, & sterpe. *Lat.* *stirps.* *PET.* Non è sterpo, ne sasso
in questi monti. Al cader d'una piata che si sulse, come
quella, che ferro, o uento sterpe. *Lat.* *stirpat.* Spargendo
a terra le sue foglie eccelse, mostrando al Sol la sua squa-
lida sterpe. *i. la radice.* *DAN.* è ripieno di uelenosi sterpi,
che tardi Per coltiutare homai uer ebbe meno. Et ne li-
sterpi heretici percosse l'impeto suo. *ARI.* Ad ogni ster-
po, che passando tocca.

Sterpere, uale fradicare, o discanare. uedi a 1157.

Cespo, cespuglio, cesto, casso, uedi a Terra a 1099

Legno, & nel piu legna, & legne, intendendo per le legne
da bruciare. *Lat.* *lignum,* & legni poi s'intendono li tra-
ui per fabricare. *PET.* Se non ch'ardo come acceso le-
gno. Tanto piu quanto son men uerde legno. Fece di dol-
ce se spietato legno. Che legno uecchio mai non rose tar-
lo. Giungendo legne al foco, oue tu ardi. *Boc.* Io uoglio
andare al bosco a far uenir delle legna. sotto il braccio
un fascetto di legne. Si come il uerde legno, che malage-
uolissimamente riceue il fuoco, ma quello riceuuto poi con-
serua, & con maggiore caldo. et lignile. *Lat.* è doue si pon-
gono le legna da bruciare, & quando dinota legno mariti-
mo a 1046

Legnaiuolo. *Lat.* *faber lignarius, carpētarius, materiarius,*
è il maestro da legname. *Boc.* Madonna io uidi questa se-
ra al tardi a rimpeto alla bottega di questo legnaiuolo no-
stro uicino un'arca. *Panula,* stromento del legnaiuolo
o marangone detta piagna spiagna, o piolla.

Ralignare, è fare di un legno un'altro. *Lat.* *propagare, exten-
dere, ingenerare.* *DAN.* Quando in Bologna un fabro si
raligna, Quando in Faenza un bernardin di Fosco Verga
gètil di picciola gramigna. *i. si fa di uile, nobile famiglia.*

Tralignare, uedi a legnaggio a 1565.

1192 Asse, *Lat.* *assis,* & *assula,* & *asserres,* è la tauola. *PET.* Come
d'asse si trabe chiodo con chiodo. *Boc.* Che oltre a cio ne-
dendo rotta l'asse, sopra laquale messer lo giudice teneua
i piedi, Mise la mano per lo rotto dell'asse. *ARI.* Come
da asse si trabe chiodo con chiodo. Et asse, e traui, uimine
contesto.

Noeco, & non ciocco si dice. *Lat.* *cippus ligneus, truncus,* è
un legno grosso, & non lungo senza rami, o bronchi.
DAA. Poi come nel percutere di zocchi arsi Surgono in
numerabili fauelle.

Ceppo, è il medesimo che zocco. *Boc.* Gli mise innanzi
ti, ceppi, che Nuto non hauea potuti spezzare. la donna
pareua nō corpo humano, ma piu tosto un cepperello in ar-
siccato. *ARI.* Scrui nel uerde ceppo un breue carne,
quando dinota cippus. *Lat.* per lo stromento che si pone a
piedi de prigionieri. uedi a 336. & quando dinota la fami-
glia, e consanguinità a 166

Trauo, *Lat.* *trabes, tignus,* & *trabes, bis, fem.* è quello legno
piu grosso, che si pone a tetti delle case. *ARI.* La stre, colon-
ne, & le dorate traui, Che sur in prezzo a li lor padri &
auì. Et asse & traui.

Pertica

Pertica, Lat. *et asserculus*, e una rama di albero lunga a guisa d'una lancia, et decépèda è la pertica da misurar la terra, che è di dieci, piedi. **ARI.** Con un gran ramo d'albero rimondo Di che hauea fatto una partica lunga.

Stanga, Lat. *pertica, uectis, repagulum, et sudes, clatrus, et clarum*. **Pesulus**, la stanga che ferra la porta, o catenaccio. **BOC.** Gli corse a gli occhi il suo buon falcone, il quale nella sua saletta uide sopra una stanga, Se n'andò alla stanga, doue lo sparuiere era, Nella camera uide un bellissimo letto, et molte robe su per le stanghe.

Bastone, *et bastonate*, uedi a **Marte** a 524.

1193 Bacchetta, Lat. *uirga, sceptrum, et liuus* la bacchetta regale, et uindicta quella del podestà quando libera il seruo, et rudis quella del gladiatore, et del seruo fatto libero, et caduceus quella di Mercurio, et dello ambasciatore, et tridens quella di Nettuno. **BOC.** hauere dall'una mano un torchietto acceso, dall'altra una bacchetta.

Palo, Lat. *palus*, i, prima longa, a differèza di palus dis, c'ha la prima breue, et paxillus lo palo picciolo. *sudes, is*, lo acuto, publica, et il palo posto nell'acqua per ponti, uectis, is, lo palo di ferro, et di legno. *pedamentum, et statumen*, et ridica lo palo che sostien la uite, et consilia, et il palo doue si lega la fine della naue. **SAN.** Ergasto cacciò fuori in bel palo grande, et lungo, ponderoso per molto ferro, et altroue Qual uite, che per pal non si statumi na. **ARI.** Sareste come inculta uite in borto, Che non ha palo, oue s'appoggi o piante.

Canna, Lat. *arundo, et donax, cis, et calamus* la canna da pescare. **BOC.** Ma ella è più che una canna uana. In un bocciuolo di canna. Così tremola, come le pieghevoli canne mosse ad ogni uento. **AM.** Et le loro lancia si prendeano fronzuti canneti. **PH. DAN.** Et le cannuccie e' l'braccio m'impigliar si, ch' i caddi. et quando dinota le fauci della gola uedi a 1417. et per lo stomento da sonare a 106.

Bocciuolo, è quello spatio della canna, che sta tra l'un nodo, et altro, a similitudine di buccini, che sono le trombe. **BOC.** E poi questa messa in un bocciuolo di canna, sollozzando la diede a Guiscardo.

1194 Verga. Lat. *uirga*. **BOC.** Che noi tremauate come uerga Con certe uerghe in mano, presolo gli diede una gran batitura. **PET.** Ond'el gran lauro su picciola uerga. Mi menì al pasco homai con le sue gregge. Et con l'usata uerga, lasciando l'erbe, le campagne e i faggi. Ch'io fuggo lor come l'fanciul la uerge. Come suol pigro animal p uerga. **DAN.** Gimse a la porta, et con una uerghetta La percosse idest picciola uerga, et quando dinota il scettro regale, uedi a 391.

Vermena, è la uerga. **DAN.** Surge in Vermena, et in piania siluestra.

Vincastro, è la uerga del pastore, uinci. uimi, uincigli. a 348.

ANIMALI QUADRVEDI.

1195 Animale, fiera bestia, belua, armento, greggia, mandra, giouenchi, giumente, lana, uelli, corne, brache, zampe, coda. **Agnà**, agnello, alano, aragne, ariete, armellino, asino, habbui no, becco, beruccia, botolo, bue, camelo, cane, capra, capretto, cauallo, cauriolo, ceruiro, ceruo, ciacco, cinghia, le, coniglio, dama, destriolo, dracone, elefante, formica, gatto, giro, grillo, bisfrice, leofante, leone, leopardo, lepre,

lince, licorno, locusta, lumaca, lupo, ceruiro, martorello, mastino, mōcon, mostro, mulo, orso, pala freno, par do, pecora, porco, pulce, ramarro, ronzino, salamandra, sa tira, simia, scrofa, talpa, tarlo, tasso, tauro, uigre, topo, tro iata, uacca, ueltro, uermo, uitello, uolpe, zebe.

Animal, Lat. *PET.* Animal siluestro, terreno, pigro. Et perche naturalmente s'aita Contra la morte ogni animal terreno. A qualunque animal alberga in terra. Sono animali al mondo di si altera Vita, che incontra il Sol pur si difende. **BOC.** Io ho sempre inteso, l'huomo essere il più nobile animale, che tra mortali fosse creato da Iddio. Animal saluatico, animali belli, nociui, Al uentre seruenti a guisa d'animali bruti. **DAN.** Tal uolta un animal conuerto broglia. Sulla groppa del fiero animale, Quattro animali coronati cia, cun di uerde fronda. i. intendendo i quattro Vangelisti.

Fiera, e fera. Lat. *et belua*. **PET.** Fera gentil, soane, uaga, aspra, cacciata, queta, Fere, allegre, seluagge, snelle, silustre, Et dentro del mio ouil qual fera rugge, Vna fera m'apparue da man destra. Et le fere american ombrose uelli. Et le fere gli angelli il sono affrena. **BOC.** Fiera seluatina, fiere, seluagge, et seluatiche.

Bestia, La bellua, è il medesimo che animale, et fiera. **BOC.** Bestia nera, cornuta. Hauendo uoglia di prouare che bestia fosse l'huomo i futuri frutti delle bestie, et bestie smarrite. **DAN.** Tal mi faceva la bestia senza pace. Vedita bestia, per cui io mi uolsi, ch'ode le bestie, e le frasche stormire. Intra quella bestia maluagia, come bestia, che si liscia, Come fan bestie spauentate et poltre. Seguendo come bestie, l'appetito, e quando significa lo Priapo, uedi a 1444.

Bestiale, Lat. *bestialis, insulsus*, ual senza ragione. **PET.** Che **1196** superbia condusse a bestial uita. **BOC.** Bestiale huomo, fra ticello, bestione, bestialità, bestialmēte, bestia ggine de Senesi. **DAN.** Bestial ira, uita, segno. matta bestialitate.

Bestione, uale huomo grosso, caprone, pecorone, gocciolo ne, et simili. Lat. *nebulo, mers, morio erudis, bardus*.

Imbestiare è congiungersi con bestie, o farsi bestia. Lat. *brutis se immiscere*. **DAN.** Il nome di colei, Che s'imbestiò de l'imbestiate schegge.

Belua, Lat. **DAN.** Poscia gli ancide, come antica belua. A la puttana della noua belua. **ARI.** cacciata ual la generosa belua (intendendo il Leone)

Armento, Lat. **BOC.** Non altrimenti, che un leon famelico nell'armento de giouenchi. **DAN.** Del grande armento ch'egli hebbe uicino. T. armento uagabondo.

Greggia, nel numero del mē. et gregge nel più. Lat. *grex* la moltitudine de gli animali minuti, come pecore, capre, et simili. **PET.** Et con qual arte A l'amorosa greggia eran cōdutti, Mi menì al pasco homai tra le sue gregge. **BOC.** nell'AM. Che tu sei nemico di greggia, più che guardia, o mandriale. **DAN.** si come andauan gli altri de la trista greggia. Si che però nō sia di meggior greggia. D'anime nude nudi molte greggie. Qual di questa greggia s'arresta punto.

Giouenchi. Lat. *iunēci*, sono uitelli, o buoui giouani, che non portano. **BO.** Nō altrimenti che un famelico leon tra l'armento de giouēchi. **SAN.** Per ritornar a lasciati giouēchi.

Giumente. Lat. *iumenta*, sono quelle bestie, che portano **1197** ma, **BOC.** Quando andaua a correr le giumente. **ARI.** Ch'unai giumenta generò d'un Griso. la ueltroaglia in

carra & in giuineti Tutte fuor de le naui erano carche. Lustra. *Lat. lustrum* è la tana delle fiere. *DAN.* posisi in esso come fera in lustra.

Mandria, & mandra. *Lat. & Gre. & caula* è la mandra del le pecore, & *hadile* la mādra de capretti, cioè il luogo, doue le pecore si riducono all'ombra, & ancho dinota spe lurcha. *PET.* Felice agnello a la penosa mandra. *DAN.* Si uid'io muouer a uenir la tresca Di quella mādra fortunata all'hottu. *SAN.* Per riscaldar la mādra. Chiusa mandra.

Mandrian, & mandriale, *Lat. pastor*, & *ouinnm custos*. uale il pastor, & custode de la mandra. *Boc.* Che tu nemico di greggia piu che guardia, o mandriale. i. guida di mādra. *DAN.* Et qual il mandrian, che fuor alberga.

Lana. *Lat. & leuconiciū*, è la lana del materasso. *Boc.* Cappe non di lane tinte, ne di pāni gentili. *Filar* la lana. Di di et di notte si batte la lana. *meta.* de re uenera. Maritata ad uno lanainolo. *Lat. lanarius*. *DAN.* Quinci sur quete le lane se gotte Al nocchier de la linida palude. i. le barbate guancie. *SAN.* Di bianche e molliissime lane cottofe.

Scardalsiere. *Lat. carminarius*, è quello, che scardassa la lana, & scardassi sono i pettini della lana, uedi a 841.

1198 Vello. *Lat. uellus*, è la lana delle pecore tondata. *PET.* Pettinando al suo uecchio i bianchi uelli. i. capelli. Simili non credo che iafon portasse Al uelo ond'hoggi ogni huom uestir si uole. *DAN.* Appigliò se a le uellute coste. i. pile. Di uello in uello giu discende poscia. i. di pelo in pelo. *ARI.* Ogni sua stanza piena di uelli Di lin, di seta, di cotton di lana, Tinti in uari colori.

Sanne, & zanne. *Lat. dentes maiores*, uale la mascella dal lato di dentro, e pigliassi pēr li denti maggior del porco, & di altro animale, come di cani, et simili. *Boc.* nel PH. Le agute sanne de li fieri leoni. Le agute sanne de bramosi cani. Magnando con la sanna qual prima giungesse. *DAN.* & con l'agute sanne mi pareo lor ueder fender li fianchi. Le bocche aperse et mostrocce le sanne. Cariato sanuto. i. che hauea gran sanne, et sane con un n'usò ancho in rima sforzato da quella.

Affannare, & azzannare. *Lat. denticulare*, mordere, denti bus apprehendere, ual mordere, & tener fermo co denti. *DAN.* Da la qual parte il periglio l'affanni. Et questo basti de la prima ualle Saper, & di color, che n' se affanna. i. ritien fermi. L'una giunse a capocchio, & in sul nodo Del collo l'affanno si, che tirando crattar li fece il uentre al fondo sodo. *ARI.* Accio non se le uolga, & non l'affanni.

1199 Corno, & corna, & corni nel numero del piu. *Lat. cornu, cornum*, & *hic cornus secundum Priscianum*. *PET.* Vna candida cerna con due corna D'oro. Cade uirtù da l'infiammate corna, per fiaccar le corna a Babilonia. Contra i tuoi fondator alzì le corna. i. in superbis. Hor perche l'humana gloria ha tate corna. i. è tanto superba. Scaldaua il Sol già l'uno & l'altro corno Del Tauro. Tu te ne uai col mio mortal su'l corno. i. torto a guisa di corno (parlando del vò fiume) onde tutti i fiuui si pongono cornuti a guisa di Tauro, per essere i loro corsi torti, & obliqui, & per muggire col suono, onde si finse che Acheloo luttando con hercole si trasformasse in Toro, & ch'egli d'un corno il priuasse, il quale poi le ninfe empierono d'ogni maniera di fiori per bauergli indirizzato il corso, e fatto che là onde dannoso era, utilissimo fosse, & de frutti il terreno abbondeuole facesse. *Boc.* Non bauendo mai dauanti sa

puto con che corna gli huomini cozzano. Le corna gli ponea sopra il capello, che latinamente si dice, qua aliena so uet oua. Come si mena un monton per le corne. Cornuta bestia. La cornuta Luna. *FI.* I rauchi corni. *AM.* *DAN.* Però mira ne corni de la croce. *ARI.* Lo incarco de le corna e lo piu lieue. Ch'al mondo sia ben l'buem tanto infama lo uede quasi tutta l'altra gente, Et chi l'ha in capo mai non se lo sente. *Lat.* curruca, & è lo cornuto, o becco. *meta.* ab ane curruca. ena aliena fauet oua.

Coda. *Lat. cauda*. *PET.* e come draghi Co le code auinchiar si. *Boc.* Questa è bella coda di caualla. Io t'ho hauuti tanti cani alla coda. i. tante insidie. Le code de topi. et per lo membro uirile. A coda ritta ci uenisti. A coda ritta te n'andrai. uedi a 1444. *DAN.* Vegg'io cod i d'una bestia tratto Verso la ualle.

Branca. *Lat. unguis*, è lo artiglio, zampa, o mano dello animale. *Boc.* nel LA. Che tu sei fieramente nelle branche d'amore auiluppata. S'io le pongo le branca adosso. *DAN.* Questa fortuna, di che tu noi tocche Ch'è, ch'è ben del mondo ha si tra branche. i. in suo potere. Sotto le branche uerdi si ritroua. Branca d'oria nome proprio.

Sbrancare, *Lat. euadere, soluere, eximere, enellere*, ual disfregare, o passar libero. *PET.* Ne sbranco i uerdi & inuelca ti rami. i. non posso passare, che io non sia brancato, & pigliato da i bronchi de gli alberi.

Zampa è la branca. *AR.* Il gr an leone, Che la spada d'argento ha ne la zapa. L'horribil zape, e i rossi capi d'orsi. Artigli, & unghioni de gli uccelli, uedi a 1000.

ORDINE DE GLI ANIMALI.

1200 Agna, & agno, *Lat. agnus*, & *biden*, è lo agnello di due anni, è animalo puro, & casto. *PET.* La mansueti nostra genti agna abbatte i fieri lupi. *DAN.* Si si farebbe un agno infra due brame De fieri lupi. I fui de gli agni di santa greggia. Le pecore, & gli agni. *SAN.* Menando un gior no gli anni appresso un fiume.

1201 Agnello. *Lat. agnus*. *PET.* Felice agnello a la penosa mandra. *DAN.* A la gran cena del benedetto agnello, Che'l cieco agnello. L'agnel di Dio, che le peccata lana. *Lat.* agnus dei. Come agnel si placa. Come agnel, che lascia il latte. *Boc.* Il lupo la cominciò a portar uia come fosse un picciolo agnelletto.

Agnus Dei. *DAN.* pur agnus Dei era la loro exordia. *Boc.* Bruno gli hauea dipinta in la sua sala la quaresima, uno Agnus Dei.

Alano. *Lat. uertagus, molossus, canis uenatorius*, è il cane da caccia. *AR.* Come mastin sotto feroce alano, Che fissi i denti ne la gola gli babbia.

Aragna, & ragno. *Lat. araneus*. *PET.* Quant' al mondo si te se opra d'aragna. che tutte sien all'hor opre di ragni. *Boc.* Non era in quella parte, oue aragne non hauesse & copiosissimamente se sue tele composte. *PH.* *DAN.* O folle aragna si uedono io te. ne fur tai tele per aragna imposte, uedi la sua Historia 823.

12 Ariete. *Lat. aries*, è lo montone. *SAN.* Facendosi uenire un bello, & grande ariete, le cui lane erano bianchissime, & lunghe, tanto, che quasi i piedi li toccauano, & quando si gnifica lo segne celeste, così nominato. uedi a 859. & uedi a montone a 1224.

Armellini.

1202. Armellini. Lat. *armellini*, sunt mures a plini. & sono anima leti bianchissimi simili alla mustella, & la estremità della coda è negra, della pelle quali se ne fodrano l'estremità delle usci. & è posto dal PET. per la innocentia, pero che l'Armellino è animale, il quale tanto istima la sua bià chezza, che per non macchiarla si lascia condurre a morte che l'at. dice in motto sententioso, malo mori quā fēdari. Era la lor vittoriosa insegna in campo uerde un cā dido armellino. ARI. Candido più che candido armellino. & mala armeniacca, nal chrysomela Lat. è il frutto detto armelma.

Asino. Lat. *asinus*, et *asellus* lo asinello picciolo, et seluaggio, & onager lo asino saluatico. la sua uoce è raggare, oncare, et orcare, è animale assai noto, & per attribuirgli quello, che nō si gli conuiene per la sua indistritione si gli dà il titolo di messere, cioè messere lo asino. BOC. nel AM. Le labbra sue sono come quelle di un'asino pendule. Vno orecchino asino, il qual raggiando fece quel piano risonare, & nel PH. Sedendo sopra un'asino essendogli tutto Hierusalem con rami d'olivo, & con palme uscito in contro. Qual asino dà in parete tal riceue, proverbio, uedi a Parete a 917.

Babbuino. è animal di spetie di simia, ma più picciolo. ARI. che rassimiglia a un babbuino, a un bertuccione in uiso.

Bertuccia. Lat. *simia*. ARI. E pare a così ornata una bertuccia. uedi di sopra a Babbuino.

Becco. Lat. *bircus*, & *caper*, *tragos*, & *tries* è propriamente il castrato tra le capre. questo fu da gli antichi dedicato a Bacco in sacrificio. DAN. ond'ei come due becchi cazzaron' insieme, tant'ira gli uinse. Che recherà la tasca coi tre becchi, ma lungo sia dal becco l'erba.

1203 Botolo. Lat. *catellus iracundus*. è il cane picciolo di corpo, ma orgoglioso, & iracundo a guisa della Botta animale uelenoso. BOC. Io non uoglio mostrare d'essere schiatta di can Botolo, che incontanente si uol uendicare, DAN. Botoli troua poi uenendo giuso.

Bracco. Lat. *canis sagax*, et *uenatorius*, è il cane da naso, per fagiani, pereci. & *uertagus* il can da caccia. ARI. Correndo uiene, e' l' muso a guisa porta che'l bracco suol quando entra in su la traccia.

Bucolici. Lat. è cesa. pertinenti a custodi di buoi. DAN. Disse il cantor de Bucolici carmi.

Bue, & bue nel maggiore. Lat. *bos*. gen. com. & *bobus*, & per *sincoham bubus* nell' ablatiuo plu. la sua uoce è boare & muggiare. PET. Et una cerua errante & fuggitina, Caccio con un bue zoppo, e' infermo & lento. Et col bue zoppo andrò cacciando l'aura, Veggio la sera i buoi torrare sciolti. BOC. Case di giunchi assai rozze di terra, & di bouino sterco murate. PH. DAN. Di fuor trasse la lingua come bue, che'l naso lecchi.

Camelo. Lat. *camelus*. & *chamelus*, è animale noto. & *dro mas*, dis, è lo dromedario animale, quasi simile al camello. BOC. Vna gran carauana di some sopra muli, & sopra cameli.

1204 Cane. Lat. *canis*. gen. com. è animale lotrante. la sua uoce è baiare, latrare, ringire, et gannire, & è sacro a Marte. gli suoi epitheti sono fidele, uigile, mordente, latrante, agognante, fiero, rabbioso, molosso, alano, botolo, bracco, ueltro. PET. Et anchor de miei can fuggo lo stormo. Che'l sepolcro di Christo è in man de cani. meta. i. d' infide

li. BOC. Sara gittato a fossi a guisa d'un cane. A guisa d'un cane rabbioso. Et se non che io non uoglio mostrare d'essere di schiatta di cane botolo, che incontanente si uole uendicare. Come tal uolta il fiero cane tratto della catena corre senza alcun ritegno discendendo l'aspro monte. PH. I cani fidelissimi de gli huomini. Due gran cani, che dal macello hauea menati. & nella F. N. on airimēti che lo addentato cinghiale alla turba de cani. Ma diuiso, & isbranato dalli agognanti cani. La canina rabbia de Longobardi, DAN. Cerbero, Con tre bocche caninamente latra. ARI. Come soglion talhor duo can mordenti, O per inuidia, o per altr' odio mossi Auicinarsi dirignādo i denti Con occhi biechi, e più che braccia rossi, Così a' le spade, e da . gridi, e dall' onte V'ne il Cirasso, & qual di Chiaramonte. Come si spinge il cane al lupo adosso, Che dieci passi gli uia dietro, o uenti, E poi si ferma, & abbaia do guarda Come di grigni minacciofi denti, Come ne gli occhi horribil fuoco gli arda. Quini fuggi. Come l' ueloce can, che'l porco assalta, Che fuor del gregge errar ueggia ne campi, io uia aggirando e quindi quind saltā. Ma quello attende, ch' una uolta inciampi, Così se uien la spada, o bassa, od alta sta mirando Zerbin come ne scampi, Come la uita, e l' honor salui a un tempo Tien sempre l'occhio, e fiere, e fugge a tempo.

Cane Mastino, uedi a mastino cane Alano, uedi ad alano cane Botolo, uedi a botolo cane Bracco, uedi a bracco cane Molosso cane Veltro, uedi a Veltro.

Cagne, nel gen. fem. usò DAN. era la selua piena di negre cagne bramose, & correnti. Poscia in nidi mille uisi cagnazzi Fati per freddo. i. rinzi & nugosi come cane.

Hecuba infelicitissima conuersa in cagna su figliuola di Diana 1205 mante, ouero di Cisse, & donna del Re Priamo figliuolo di Laomedonte di Leucippe. Costei adunque nella greca offidione uide grā parte de figliuoli uccisi, uide il uecchio marito crudelmente morto, uide la città da ferro & fuoco distrutta, & dopo tante calamità ridotta in seruitù insieme con Polissena, uide la carissima figliuola al sepolcro del crudelissimo Achille morire, & di poi tirata in Thracia gli apparue l'ombra del suo figliuolo uolidoro, il qual stimuua anchora uiuere, & essere con buona parte de theori paterni appresso di Polinestor sicuro. Il che fece la diuturna sua tristitia, et grauissimo lutto si conuertì in estrema rabia, & da quel tal furore concitata cō ogni generation di uillania tutti e greci bestemmiau, & con accerbissime parole mordea. Onde finsero i poeti che fosse conuertita in rabbiosa cagna. uedi a Paris a 146. & a Polinestro a 325. DAN. Et quando la fortuna uolse in basso l'altezza del Troian, che tutto ardiua, Si che n'isteme col regno il Re fu casso. Hecuba trista, misera, & cattua Poscia che uide polissena morta, Et del suo Polidoro in su la riuā del mar si fu la dolorosa accorta Forsenata latrò si, come cane Tanto dolor le fe la mente torta. ARI. Et sembra Forsennata, e che adosso habbia N. on un demonio sol, ma le decime. O qual Hecuba sia conuersa in rabbia Visiosi morto Polidoro al fine.

Baiare. Lat. *latrare*. SAN. Questi cani mi destar baiando al lupo.

Abbaire. Lat. *latrare*. è fare il suono del cane. BOC. Che ad un cane forestiere, tutti quelli della contrada abbaiano adosso, cominciò a dire. DAN. Assai la uoce sua chiaro l'ab

baia. i. mostra parlando. Qual è quel cane, che abbaiano agugna. **ARI.** Come spigne il can al lupo adosso Che die ci passi gli na dietro, o uenti, et poi si fermo & abbaiano guarda.

1206 **Abbaiatori.** Lat. detrañtores, latratores, sono i maldicenti latratori, & mordaci. meta. **Boc.** Va uia. credi tu che io creda a gli abbaiatori.

Abbaianti. Lat. latrantes. **Boc.** La lepre ascosa, ascolta le uoci delli abbaianti cani. **AM.**

Latrare. Lat. ual abbaiare. **DAN.** Cerbero fiera crudele, & diuersa Contre gole caninamente.

Gannire. Lat. è fare lamento da cane con certa uoce somnesfa, che paiono infermi, o quasi morti, ma chi uà loro appresso morde, & così ingana, & il simile della uolpe, ch'è piena d'inganni, & di qui nasce l'ingannare.

Ringhi. & ringhiare, e la uoce che fa il cane quādo è adirato. **ARI.** Con aspri ringhi, & rabbuffati dossi.

Collaro, dei cane. Lat. collare, & mellium.

Capra. Lat. capra è animal noto, onde Caprone, cioè montone dinota huomo di poco senno. **Boc.** Gli faceuano cauallare la capra delle maggiori sciocchezze del mondo. Caualcar la capra uerso il chino, prouerbio, uedi l'indice. Gli asini, le pecore, & le capre. Tutti i frati tengono del caprino. il lezzo caprino caprone. **DAN.** Quini si fanno ruminando m'ise le capre stare rapide, & proterue sopra le cime. **T.** Capre belanti, barbute, hirsute.

Capro. Lat. caper, hircus, gen. mas. & hirculus est berba. **SAN.** Primieramente ti pongon un capro, uario di pelo, di corpo grande, barbuto, armato di quattro corna, & usato di uincere spessissime uolte, il qual senza pastore bastarebbe solo a condurre una mandra quantunque grande fosse. **ARI.** Capri snelli.

Canretto. Lat. hadus. **Boc.** La brigata cotti loro cauretti, & altre carni.

1207 **Caurioli.** Lat. capreoli siluestres, & caprea, è la cauriola. **Boc.** Cominciarono i cani a seguire i due caurioli Presa una cauriola. si come luogo abondeuole di giuanette cauriolate lascine. **AM.** Et uide i due caurioli forse il me desimo di nati.

Cerbiatti. sono cerui piccioli, Lat. subulones, **Boc.** Et in al cuna cerbiatti giouani andar pascendo.

Ceruo. Lat. ceruus, **PET.** Ceruo solitario, & uago. Ferito di saetta. I di miei piu legghier che nessun ceruo. Et una cerua errante, & fugittina. **Boc.** Si come caurioli, cerui, & altri animali. Hauente forse ueduti piu secoli, che'l rinouante ceruo. **AM.** Et di cerue ad ogni rete, cani, a strale, auisate. **AM.** Diuenne come timida cerua dinanzi al leone. **PH.** Et ne boschi i timidi cerui. **FI.** **SAN.** Le arboree corna del uino ceruo.

Cerniero. Lat. lynx. è animale detto Lupo cerniero, il quale ha uista acuta, & pronta, è però beu dice il nostro **PET.** Chiara alma, pronta uista, occhio cerniero. Lat. lynceus.

Ciacco in lingua Fiorentina ual porco. Lat. porcus, sus. **ARI.** Perche fanno imitar l'asino e'l Ciacco, uedi a Ciacco, io me proprio 123. & a porco. 1226.

Cinghiale. è il porco saluatico. Lat. aper. la sua uoce è fremire, o frendire. **Boc.** prenderai quel cor di cinghiale, et fa che tu ne facci una uinandetta. & nella **FI.** **NO** altri menti che lo addentato cinghiale alla turba de cani. Et i pessimi cinghiali diuenendo per amor spumosi aguzzano

li eburnei denti. et nell' **AM.** Aspettare con gli acuti spiedi gli spumanti cinghiali. **SAN.** La fiera testa del serofo cinghiale. **T.** Cinghiale addemato. **R.** Rabbuffato.

Conigli. Lat. cuniculus, è animalotto timido simile alla lepre. **Boc.** Da una parte uscir conigli dall'altra lepri.

C A V A L L O.

Cauallo. corsiere, destriero, palafreno, ubino, chinea, ronzino, rozzone, stallone, cozzone. sella, arcione, briglia, predella, caueze, redine, freno, camo, morso, sproni, staffe, cenghie, streggia, barde, groppiera, pettorale, ferza, scoriata, staffili, borchie, moraglie, barbazze, trotto, galoppo, ambiador, restio, stallia. cauallcare, galoppare, trottare, spronare, frenare, disfrenare, smorfare, domare, sferzare, aombrare, stallare.

Cauallo. Lat. caballus, equus, desultorius equus è lo cauallo senza sella, e par atteggiare, equus manus è lo cauallo usato a mano. mannulus il diminutuo, equus gradarius, che uà portate, equus succursarius, che uà di trotto, equus cursorius lo cauallo corridore, equus palmatus, spadix, phenicatus, siue phenicus, equus, il cauallo baio. equus admissarius lo stallone, equus excursor, che nò porta in gropa, equus frenarius, è il cauallo legghier. **V.** **erederius**, è il cauallo da staffetta. **Cantherius** il cauallo castrato. **Refis.** idis, il cauallo restio. **gradarius**, il ronzino. **Thieldones**, et **Aslurcones equi**, lo **V** bino, & la chinea. **Equus instratus**, il cauallo sellato, **equuleus**, & **equuleus**, è il cauallo picciolo. & **pullus equinus** è il pulietto. **Petila fusa**, la uaghiu biaca del cauallo, e **phymagmos**, lo sbruffar, che fa il cauallo. Il cauallo è dedicato a marte. gli antichi lo dedicarono a **Nettuno**, la sua uoce è nitrare. La sone **gētibuomo** di **Thessa** gli fu il primo che domasse caualli, et ne domò cento, & furono detti **Centauri**, & in **Paletrono** picciola città fu trouato il modo di domare i caualli. gli epiteti sono **Cauallo bellicoso**, **feroce** **schiumante**, **corrente**, **anbelante**, **sferzato**. **PET.** **Hor** fa caualli, **hor nau**. **Boc.** Voltò il cauallo. Tornò a cauallo. **Caldi**, **affannati**, **ueloci**, **freschi**, **buoni**, **nuoui**, **forti**, **caualle di parthia**.

Rignire è la uoce de caualli. & delle caualle quando desiderano il coito.

Cauai. nel plu. usò il **PET.** Quattro cauai con quanto studio como, Pascone l'oceano, & sprono, & sferzo.

Cauallcare. Lat. equitare. **PET.** Com'huom, che per terren dubbio canalca. **Boc.** subitamente cominciò a cauallcare. **Cauallcando uerso Verona.** **Cauallcarouo** alquanto per la città. **N** e furono guari piu duoi miglia cauallcati.

Caualcione. adner. Lat. equitantiu more, che uale a guida di cauallo. **Boc.** Et gli salì addosso a caualcione.

Corsiere. è il cauallo corritore. Lat. equus cursorius. **PET.** **De uolanti corsier** per mille fosse. **A** suoi corsier raddoppiat'era l'orzo. **Boc.** Sopra un corsier nero un cauallier bruno. **ARI.** Feroce sopra un gran corsiere armato. un gran corsier forte gagliardo, e tutto di pel sauro.

Destriere. & destriero per lo cauallo. **PET.** Quattro destrier uia piu che neue bianchi. **Orso**, al nostro destrier, si po ben porre **Vn** fren. **Boc.** Armato sopra un gran destriere uidi un possente & generoso Sire. **VI.** **ARI.** La proua si uedrà che di noi sia piu degno de la donna, et del destriero. Colle groppe il destier gli fa risposta. **Cillaro** so non fu, nò fu **Arione** Di te migliore, ne meruò piu lode, **N** e alcuno altro destrier, di cui mentione fatta da Greci

Grecio da latini s'ode. Cillaro, et Arione furono caualli quello di Castore, & questo dato in dono da Nettuno ad Arasto, celebrati, & illustri per molti poeti. Entro Marfisa un destier leardo Tutto sparso di macchie, & di rotelle. Di picciol capo, e d'animoso sguardo, D'andar superbo, e di fatezze belle. Quel uenne in piazza Sopra un'grā destiero, Che fuor, ch' in fronte, è nel pie dietro manco Era piu che mai corbo oscuro e nero. Nel pie, e nel capo hauea alcun pel bianco Del color del cauallo il cauallero, destriere in uece di Priapo, uedi a 1445.

Addestrare. Lat. adaptare, dirigere, ual guidar per le redine il destriero. Boc. Addestreremo il nostro cauallo, & noi seruiremo infin a tatno, cho uoi lo scaualcherete. Ph. Al freno del cauallo Biancofiore uennero, & quella infino al real palazzo addestrandola accompagnarono.

1210 Palafreno, e il cauallo. Boc. D'ogni cosa fornito s'era se non d'un palafreno solamente, che bello fosse per lui. In uendita li domandò il suo palafreno. Piu uolentieri cauallaua il palafreno da costui guardato. In luogo de loro ronzi trouarono tre grossi palafreni, & buoni, Hauea costui uno de piu bei palafreni di Toscana. DAN. Cuopron de mani lor gli palafreni.

Palafreniere. Lat. anteambulo, onis, a pedibus, siue pedes, circumpedes, cursor, è quello che serue alla staffa cauallando, cosi detto da palafreno, cioè il cauallo, & staffiere ancho si dice. Boc. Et questo palafreniere mai dalla staffa non le si partiu, Vn palafreniere giace con la moglie di Agilf Re.

Ubino è il medesimo, che China, Lat. equi thieldones, & asturones. Ari. Nel mansueto ubino, che su'l dosso hauea la figlia del Re Stordilano.

China. Lat. equus manus, è come l'ubino, & è cauallo, che ha lo andare soaue.

Ronzino, è picciolo cauallo. Lat. equus gregarius. Boc. Tutti i suoi caualli infino al piu misero ronzino. Suo uno cattiu ronzino da uettura. Il ronzino ruppe le cauezzine. Verso una selua uolse il suo ronzino. Per schizzi, che ronzi fanno co piedi. Tolti duo ronzini a uettura. Ari. Tosto in corpo ad un ronzino vn ne costringa. i. un demonio, del ronzin disgrauato la donzella.

Ronzon, o ronzon. Lat. equus admissarius, è lo stallone, & ual tristo cauallo, & in uece di Priapo, uedi a 1445.

Groppiera del cauallo. Lat. postilena, & è ancho quel legno che portano sotto la coda i giumentni.

Motaglie, che si pongono alle narise del cauallo per farlo star fermo quando si serra, o per altra cagione. Lat. pastomis, idis.

59 Borchie, o borge del cauallo, omula cioè quelle rotelle che sono appiccate al morso, & che stanno fuori della bocca per ornamento. Lat. bulla, a.

1211 Cozzone, Lat. equiso, agitator, hippodamus, è quello, che doma i caualli. Boc. Andreuccio di piero cozzone da caualli.

Sella. Lat. & ephippium, ual ephippia. questa & il freno furono trouati in Paletronio picciola città, per domare caualli. Pet. Vinca'l uer dunque, & si rimanga in sella, Et uinta a terra caggia la bugia. Boc. Cauallando allhora senza sella la bestia di San Benedetto. DAN. Et lasciar se der Cesar in sella meta. Ari. Lascia la groppa, e si ripone in sella.

Sellare è porre la sella. Boc. Fatti sellare i caualli andò uia. Arcione, Lat. ephippij, pars anterior, e la parte dinanzi della sella. Boc. Cader lo fece sopra l'arcione della sella tutto stordito. Ph. Artenendosi all'arcione. DAN. Et douerli infocar li suoi arcioni. Ari. Si lenò su le staffe, e si raccolse fermo in arcione. Che riuente de l'arcion discese.

Briglia. Lat. habena, lorum, retinaculum. T. Qual leggiadro corsier si desiro in briglia si messe mai percosso da gli sproni, Che n'aria con duo calci un salto piglia. Ari. Con la sinistra man prende la briglia.

Predella. è quella parte della briglia, che si tiene in mano. a pradia. Lat. ouero a predio, ch'è la possessione. DAN. Poi che ponesi mano a la predella, significa ancho scanno o scabello.

Redina. Lat. habena, lorum, & retinaculum equi. Boc. Con piu abbondante redine riserbano le loro uendette a giusto tempo. Con piu abbondante redine de nostri pericoli ne traporra. & meta. Le redine del gouerno della nostra republica. Ep. Ari. Diede al ualetto le redine in mano.

Cauezza. Lat. capistrum, & capium, a. Boc. il ronzino sentendogli, tirata la testa ruppe le cauezzine, alcuni testi hanno cauezza.

Arde. Lat. phalera, arum, sono l'armature del cauallo, & clielle sono quelle de muli. Ari. Ecco il destrier, ch' a nuouo esella, e barde.

Freno. Lat. frænum, camus, lupus, & lupatum. Pet. Orso al nostro destrier si puo ben porre Vn fren, che del suo corpo indietro il uolga. Et con un duro fren mi mena & regge. Ch' il fren de la ragion amor non prezza. Et poiche'l fren per forza a se raccoglie, Come cauall fren, che uaneggia. A le lagrime triste allargai il freno. Et la region, è morta, Che tene'l fren, & contrastar nol pote, Voi, cui fortuna ha posto in man' il freno. Mi ritien co un freno. Mi tiene a freno, & mi trauolue et gira. Non fren al gran dolor, che ti trasporta. Boc. In por freno alle lor parole. Senza freno alcuno di rimordimento di uergogna. Lat. effrenus, & affrenis. Abbandonando ogni uergognoso freno. Ph. Furono d'intorno a freni, & alle staffe. DAN. Che ual, perche ti raccontasse il freno Iustimano. Ari. Smonta il cirrasso, & al destier s'accosta. Et si pensa di dar di mano al freno.

Camo. Lat. tolto da Greci, e lo freno, o legame. DAN. Et ci mi disse, quel fu'l duro camo.

Sfrenato. Lat. effrenatus, infranus, & indomitus. è quello, che non si puo gouernare. Pet. Così desio Ne lo sfrenato obietto uien prendendo. Boc. In quella guisa, che ne gli ampi campi gli sfrenati caualli, & d'amor cald, le cauallate di Parthia assaliscono.

Frenare. Lat. frenare, refrenare, & cohibere. Pet. solea frenare il mio caldo desio. Il tuo corso non frena. Ira e breue furor, e chi nol frena. E furor lungo. Il tuo dir strigni, & frena. Ari. Ne lo posso frenar, che non ha freno.

Raffrenare. Lat. refrenare, ual ritenere, o ritirare, a dietro. Pet. L'anima al dipartir presta raffrena, Boc. raffrena il concupiscibile appetito, Vincete uoi medesimo, et questo appetito raffrenare, raffrenarono l'impeto della loro ira. Raffrenamento. Lat. refrenatio, Boc. Che essendo risaputa da gli huomini non fosse loro grandissima cagione di raffrenamento al beffarui, conoscendo che noi similmente uolendo loro ne sapreste fare.

Affrenare.

Affrenare. Lat. frenare. **P E.** Hor fiero in affrenar la mente ardua. Hora ueggendo come'l duol m'affrena, che la ragione, ch'ogni buon l'alma affrena. Ma se maggior paura Non m'affrenasse. Et uol che'l gran desio, laccesa spene Raggion, uergogna, et reuerenza affrene. Non è ch'indietro uolga, o chi l'affreni, Volse'l mio corso, & l'empia uoglia ardete iusingando affrenò, per ch'io non pera, **D A N.** Et piu l'ingegno affreno ch'io non soglio.

Difrenare. Lat. defrenare ual uscir di freno. **D A N.** Forse in tre uolte tanto spatio prese Difrenata faetta.

Morso. Lat. lupatum. **P E T.** Talhor ti uidi tali sproni al fianco Ch'i disti qui conuien piu duro morso. **A R I.** Gli pon l'amor de la sua donna un morso, Da non lasciarlo in Africa piu gire, quando dinota il morso de denti, uedi a 1367.

Smorfare. Lat. defrenare. è leuare il morso, meta. per liberare. **P E T.** Se'n breue non m'accoglie, o non mi smorsa. No però smorfo i dolci inescati hami. **B O C.** nella uision amorosa, Tutto hauerai, se da me non ti morfi.

1214 **Sprone.** Lat. calcar, & stimulus. **P E T.** Quando'l uoler, che con duoi sproni ardenti et con un duro fren mi mena & regge. Ch'a si caldi gli spron, si duro'l freno. Basta ben tanto, & altro spron non uolli. O bel uiso ou' amor insieme pose Gli sproni e'l fren ond'è mi punge, & uolue. Talhor ti uidi tali sproni stretti al fianco. **B O C.** Volse il ronziuo, & tenendo gli sproni stretti al corpo. **D A N.** Guarda, come sta siera è fatta fella Per non esser corretta da gli sproni.

Spronare è dar di sproni, & meta. Lat. stimulare, & pungere. **P E T.** Et per troppo spronar, la fuga è tarda. Ma quella ingiuria da luge mi sprona, In quella parte doue amor mi sprona. Voglia mi sprona, amor mi guida & scorge. Ne mi uale spronarlo, o dargli uolta. che si l'accendi & si la sproni. Quattro cauai pasco ne l'Oceano, & sprono, & sferzo. **B O C.** Et spronati i caualli a guisa d'un assalto folazzeuole. Spronandolo amore. Si spronato m'hanno le uolte parole. Amor mi sprona per si fatta maniera. **D A N.** Che la diuina giustitia li sprona.

Scuriata. Lat. ferula, flagellum, scutica. **D A N.** Così parlando il percosse un demonio ue la sua scuriata, & disse uia Russian, qui non son femine da conio.

Ferza. Lat. ferula, così detta da ferire. **D A N.** Vidi Dimon cornuti con un gran ferze. Tratte d'amor le corde de la ferza. **P E T.** Ne per ferza è però madre men pia.

1215 **Sferzare** è battere con la ferza. Lat. Flagellare, cadere, uerberare. **P E T.** quattro cauai Pasco nel Oceano, & sprono, & sferzo Che s'altr'ira ui sferza Da la mattina a terza.

D A N. Di sotto per dar passo a li sferzati. Questo cinghio sferza la colpa da la inidia. i. punisce, purga, o flagella.

Berze, o lerce che l'uno, & l'altro significa cuoio. Lat. scutica liuor, & lerce sono le scuriate, che si fanno di cuoio & berze da byrsia. Lat. che pur significa cuoio. **D A N.** Ai come fecen lor leuar le berze. A le prime per cose, et uia nessuno le se: onde aspettaua, ne le terze. perciocche le per cose della scuriata leuano le battiure, et li restano i segni di quella, uedi a 1448.

Staffa. Lat. stapedum, ti, a sto, & pedibus te Philelpho. **B O C.** Mezzo il pie nella staffa, e montato a cauallo. Questo pala freniere mai dalla staffa non se la partina. Cominciarono i loro aringhi, & diritti sopra le staffe. **F I.** A quali subitamente furono d'intorno a freni, & alle staffe. **A R I.**

Et di lor una s'accostò al cauallo Per la staffa tener, che ne scendesse.

Staffeggiare. Lat. prauaricare, ual uscir, o abbandonar copie le staffe. **A R I.** Pur crison maggior copo al pagan die de Che lo se staffeggiar dal manco piede.

Cinghia. Lat. cingula, & con che si cinghia il cauallo, onde cingiare per circondare, et legare. **D A N.** Discesi del cerchio primaio Già nel secondo, che men luogo cinghia.

Stregghia. Lat. strigillis, così detta da stringo, o da sterno. **D A N.** Et non uidi giamai menare stregghia A ragazzo aspettato da signorso.

Stalla. Lat. stabula & equilia, equile la stalla de caualli. **B O C.** Io credo, che sia ben fatto, che noi diamo stalla a queste bestie. Et entrati in una stalla tutte le altre fuor che la mula stallarono. L'asino uscito della stalla Le stalle de caualli. Hauendo messi gli asini in una stalletta.

Stallare, è il pisciare de caualli, & simili animali che stanno nelle stalle. Lat. lotium emittere. **B O C.** La mulla stallò nel fiume. Hipona Dea honorata da stabulari, Tutte le bestie stallarono. **D A N.** che qui si astalla. i. sforastà.

Domare. Lat. ual superare, macerare. **P E T.** Per domar me conuieni uincer prima. Hora in atto servir se stesso doma. **Trotto.** Lat. succussus, & succussatura. è lo andare in fretta ma però m'anco del galoppo, così detto da trirare, perocche trotando par che si pesti, o triuila terra. **B O C.** Noi haueremo perduto il tratto per l'ambiadura. prouerbio. Messer questo nostro cauallo ha troppo duro trotto. **A R I.** Se ne uà di galoppo, & di buon trotto, Che'n prezzo non è quini ambio, ne trotto.

Trottare. Lat. succussare. **B O C.** Il trottar forte rompe et stracca altrui. Così in camiscia cominciò a trottar dietro. Sospinto dalla fredura trotando si drizzò uerso castel Guglielmo.

Gualoppo, & galoppo. Lat. gradarius cursus, è tra lo correre, & il trottare. **P E T.** Per fuggir dietro piu che di galoppo. **D A N.** Qual esce alcuna uolta di gualoppo. Io caualcar di schiera, che caualchi. Io non ti uerro dietro di gualoppo.

Galoppare. Lat. saltuatum, aut gradatim currere. **A R I.** Oltre che'l suo destrier si faccia uia Per mezzo l'aria, one galoppa, et salta. Del buò Frontino et uia cō iei galoppa.

Ambiadura, & ambio. Lat. gradatim, uel gradatim incedere. è lo andar portante. **B O C.** Noi haueremo perduto il trotto per l'ambiadura idest perdere una cosa per un'altra. **A R I.** Che'n prezzo non è quini ambio ne trotto. i. che bisognaua correre.

Adombrare dicesi un cauallo, o altro animale quando per paura di qualche cosa non uol passar piu auanti. Lat. paure, expaure, & pauescere. **B O C.** Per uentura u'hebbe un mulo, il quale adombrò, si come souente gli ueggia mo fare, ne uolca per alcuna maniera auanti passare, ue di a 624.

Reltio. Lat. refes, idis genis, & pavidus, è quando il cauallo che ne per sproni, ne per battitura uole passare piu innanzi, ma si ferma, & anche si dice adombrato, così detto da resistere. per contrastare & non uolere obedire. **P E T.** Ne mi ual speronar, o dargli uolta, Ch' amor per sua natura il fa reltio.

Damma. Lat. dama, & dorcas, dis. è la capra siluestra ch'è fiera consimile alla cauriola, alcuni gli chiamano dani.

D A N.

DAN. Si si starebbe un cane intra due dame. **PET.** Nō si uide mai ceruo ne damma Cō tal disio cercar fonte ne fiume. **Boc.** Si come luogo abbondeuole di giouanette caurio le & la scue, & di damme giouani prestle, & piu correnti. e cerue ad ogni rete, cane, o strale auisate. **AM. SAN.** Piu ueloce che damma Dolce del mio cor fiamma. **ARI.** Qual pargoletta o damma, o capriola. I capri snelli, e le damme leggiere. Di quā, di là saltar come una damma, & quando dinota signora, o donna, uedi a 394.

Danio animal. alcuni lo nomina damma. **T.** Seguendo quando un ceruo, quando un danio Con gli pungenti dardi che fallano. uedi di sopra a damma.

Destriere. uedi di sopra a cavallo a 1208.

Dragone. uedi a gli animali uelenosi a 1150.

1218 Elefante. **Lat.** & barrus, i, & barrus, us, ui, è la sua uoce, animal grandissimo assai noto. **PET.** Sopra nn grand' elefante un duca losco. **DAN.** Natura, & s'ella d'elefanti et di balene non si pente. uedi a leonfante al luogo suo. **SAN.** Vscio d'elefante.

Formica. **Lat.** è animalletto noto. Formica granifera, folle-cita. **DAN.** Si ristorar di seme le formiche, uedi la historia ad EACO.

Gatto. **Lat.** catus, et felis, elurus. Da gli antichi fu dedicata a Plutone, la sua uoce è gattilare. **T.** Gatto, leggiere, desto, & presto. **Boc.** La donna hauēdo gridato alla gatta Su per lo tetto come fanno le gatte. La battaglia de topi, et delle gatte. Tu et gli altri che andate cōprādo gatte in sacco. **LA.** Vna gattuccia magra couando il fuoco. **PH.**

Ghiro. **Lat.** glis, iris, est mus syluestris, è animal sonnacchio so dormiente, & somnolente. **T.** Li sonnolenti ghiri, & cieche notole. **ARI.** Così profondamēte che mai tasso, ne ghiro mai s'addormentò quant'esso.

1219 Grilli. **Lat.** gryllus genus locustæ. Cantanti, queruli, striduli, notturni, & ueri annuntiatori delle future tenebre. la sua uoce è grillare. **Lat.** exultare. **Boc.** Et non si uidero le cicale, ma gli stridenti grilli per le roture della terra si haueuano fatto cominciare a sentire. **AM. SAN.** Et che i fastidiosi grilli incominciavano a stridere per le fessure della terra. i. Notturni grilli.

Histrice. **Lat.** histrix, è animal pernicioso a cani, & a cacciatori, per lo gittare delle acutissime spine, alcuni lo dimandano porco spinoso, usato dal **Boc.** nell'AM.

Leofante. **Lat.** elephas, et elephātus, è lo elefante animal noto e grādissimo, e disciplinabile, la sua uoce è barrire. **Boc.** ella è maggior bestia che il leofante. **LA.** uedi elefante.

Auorio. **Lat.** ebur, è lo dente dell'elefante, la sua uoce è barrire. **PET.** Netto auorio. Vscio d'auorio. Vna naue tutta d'auorio, & d'ebano contestia. **Lat.** eburneus. Era la man ch'auorio & neue auanza. & discouir l'auorio. **Boc.** Nō altrimenti, che d'auorio fossero state le poppelle. Vn pettine d'auorio.

Leone. **Lat.** leo, & leon, & leas, la leonessa Re de gli animali, da gli antichi dedicato a Marte. la sua uoce è ruggire, et fremire. fugge di sua natura il fuoco per paura, et la femina p la sua uiltà, et stupisce dell'audacia del gallo. Egli non fa empito a chi si gitta in terra, o cade, ma bene a chi li uà contra per offenderlo. **PET.** Come irato ciel tona, o leon rugge, E'n sul cor quasi fero leon rugge. Non con altro romor di petto dāsi Duo leō fieri, o duo folgori ardēti. Che difese il leō cō poca gente. meta. per Leonide Re di

Spartani alludēdo al nome di lui. Vrtar come le oni. **Boc.** Altro non era, che gittare una saua in bocca ad un leone Facēdo le uolte del leone. Nō altrimēti che un leon fame lico nell'armēto de giouēchi uenuto, I miei cani non dubitano di assalire i fului leoni. **AM.** & nel **PH.** I leoni Africani corse, o al tristo fiato tenendo gli acuti denti ne gli insensibili corpi. Vn leoncello presto & auduto. Te mendo non lo leoncello uoleffe māgiare la cerna. **DAN.** Nō non si che paura non mi desse la uista che m'apparue d'un leone. Recasti già mille leon per preda. **ARI.** Qual p le selue nemade, o massyle Cacciata uà la generosa Belua Ch'anchor fuggendo mostra il cor gentile, Et minacciosa & lenta si rinfelua, tal (intendendo del leone)

Fremere. **Lat.** fremere, è la uoce del leone, e per meta. per far tal fremito. **ARI.** Fremono i uēti, e portā ghiacci e neue. **Leopardo.** **Lat.** pardus. **PET.** Non corse mai si leuemente al uarco Di fuggitiuo cerna un leopardo. uedi a pardo piu basso.

Lince. **Lat.** lynx, è il lupo ceruie. uedi ad esso lupo ceruiero 1220 piu basso.

Licorno. ò alicorno. **Lat.** unicornis, monoceron, è animal in forma di cavallo con un corno diritto in frōte, il suo capo è simile a quello del ceruo, et i piedi come l'elefante. ha mugito horrido, molto sono inclinati in amar le uirgini, & molto del suo odore si diletta. **ARI.** L'un e l'altro se dea s'un liocorno Candido piu che candido armellino.

Lupo. **Lat.** lupus, è animal sacro a Marte, & figurato per lo auaro, & piu ingordo, & uorace che tutti gli altri animali, & nō solamente uoce alle greggi, ma gli huomini. & nebulosi giorni con aguati, & insidie furtiuamente ne porta gli animali, & se nō è impedito tutto il gregge uccide, stimando di non mai poter si satiare, ne però ha mai tāto che della uoglia si satij. La sua uoce è lo urlare, et uagghire. **PET.** La mansucua nostra gentil agna abbatte i fieri lupi. Orsi, lupi, leoni, aquile, & serpi. **Boc.** Che'l corpo di lei hauea tra parecchi lupi lasciato. il lupo meglio saprà guidare le pecore. Lupo grande, fiero, horribile, rapace. Come il fiero lupo le timide pecore senza difesa strangola. **PH. DAN.** Maledetta sia tu antica lupa. Et una lupa, che di tutte brame Sembraua carca con la sua magrezza. uoi si riuolse a quella infata labbia, Et disse ta ci maledetto lupo. i. auaro. Cacciando il lupo, & lupicini al monte. **ARI.** Si come il lupo, che di preda uada Carco a la tana, & quando piu si crede D'esser secur dal cacciator la strada E da suoi cani attrauerfar si uede Getta la soma, e doue appar men rada La scura macchia innanzi, affretta il piede. Gia men prestli non fur quelli a fuggire, Che si fossin queſt'altri ad assalire.

Lupo ceruiero ha la pelle maculosa detto da greci linc. uedi a ceruiero & anche qui di sotto a lonza, la sua uoce è orcare, & fremire.

Lonza. **Lat.** lena, ha la pelle di uarie macchie distinte si come il lupo ceruiero il pardo e la pantera. Il **Boc.** scrive che i fanciulli fiorentini uedendo il pardo gridauano uedi la lonza. Questa adunque alcuni uogliono, che s'intenda per lo ceruiero alcuni il pardo, & come pone **Pli.** col leone si mescola, perche il pardo è animale molto libidinoso. Questo credo, mouesse Homero a indurre Paris huomo libidinoso uestito di pelle di pardo, e alcuni intendono della panthera la cui natura al luogo suo diremo. **DAN.** Ecco

ecco quasi al cominciar de l'erta Vna lonza leggiera, & presta molto Che di pel maculato era coperta, & piu basso. Di quella fera la gaietta pelle. Io haueua una corda intorno cinta. Et con essa pensai alcuna uolta Prender la lonza a la pelle dipinta.

Lontra. Lat. lutra, è animale non molto minore della uolpe, ma lungo & di pel nero, et ha il muso aguzzo, & pascesi di pesci, iquali piglia entrando sotto acqua, & massime uà a quelli iquali uede nelle reti, & quelle uolentieri rode et straccia. **BOC.** Et trasse'l su, che mi parue una lontra. uedi a 1092.

Lepre. Lat. lepus, è animal timido, pauroso, leggiero, orecchiuto, la sua uoce è uagire. **BOC.** Come la paurosa lepre nelle uepri nascosa ascolta intorno a quelle uoci de gli abbaiani cani. **A.M.** Et la paurosa lepre con duo cani dimostrasse. Videro correr lepri, Che due lepri caccia. Et ho due lepretti pur teste tolti alla madre piagata de l'arco mio. **A.M. DAN.** Che cane a quella lepre, ch'egli accessa.

1222 Locuste. Lat. & moluris. **DAN.** More, & locuste furno le uiuande, Che nutriti il Battista nel deserto.

Lucertola, o lucerta. Lat. lacerta, & sicut alij uocant chalcidem è spetie di serpentello di colore berettino, trouansi anco d'un'altra spetie, ma alquanto maggiore, & uerde detta da Latini lacerta uiridis. Questa fu adorata da gli Egittij. **BOC.** Vna delle piu belle giouani di Pisa, come che po che ue ne habbia, che lucertole non paiano.

Lumaca, è limaca. Lat. cochlea, è quella che ha la scorza, & da Thoscani è nominata chiocciola, & limax, & anco lumaca a limo, è quella, che è senza la casa. **BOC.** Senza haueue tutto di a schicchere le mura a modo, che fa la lumaca. **DAN.** Come fece le corna la lumaccia, in uece di lumaca, ma così disse per la rima.

Martorello, Lat. martes, è animal non molto grande, della pelle del quale se ne fanno fodre bellissime.

Mastini, sono cani grandi, & mordenti. Lat. canes maiores, & molossi. **BOC.** Le uidi a i fianchi duo grandi & fieri mastini. Il cuore a duo mastini il gittò, liquali affamatissimi incontanente il mangiarono. **DAN.** E'l mastin uecchio, e'l nuouo d'uerucchio Là doue soglion fan de denti succhio. **i. Tiranno,** percioche morde com'il can mastino. **ARI.** O qual mastin, ch'al ciottolo. uedi a ciottolo. D'ogni mastin uia piu crudele.

1223 Minotauro. Lat. Hauendo Minos Re de Cretensi mandato suo figliuolo Androgeo ad Athene, il quale essendo robusto di corpo, ogni hora che si trouaua il alcuna Lutta superaua ciascuno altro giouane. Commossi ad inuidia gli Atheniesi, & quelli di Megara con fraude esso Androgeo uccifero, il che inteso Minos fu concitato a grande ira, & al tutto dispose il suo figliuolo uendicare. Congregati gli esserciti, et procedendo contra loro in breue tempo uinse & l'uno, & l'altro popolo. In questo tanto che Minos manteneua l'esercito (come scriue Ouidio) Pasife sua donna diuenne in tanta bestialità, che s'innamorò d'un Toro disponendo in tutto di congiungerli seco. Mādò per Dedalo, qual era ingeniosissimo fabro, & dettogli il suo desiderio, fabricò una uacca simile ad una, laquale il Toro ne gli armenti piu dimostraua seguire, et fabricata che l'ebbe, quella uccise, e il suo cuoto distese sopra la lignea uacca. et dentro ui chiuse Pasife. Indusse con questo modo il toro ad adempiere la sua bestial libidine. onde seguì che ra-

fise s'ingrauidò, & al tempo partorì uno ferocissimo mostro nominato il Minotauro. Conosciuto questo Minos fece al medesimo Dedalo fabricare il Laberinto, doue dentro rinchiusse il Minotauro, & fra l'altre sue leggi dopo la sua uittoria de gli Atheniesi, & Megarensi impose dopo le grani cōditioni della pace, che a certo tempo douessero mandare un huomo al Minotauro ad essere diuorato da lui, onde che tra loro deliberarono, che per sorte si procedesse di trouarlo. auenne, che una uolta cadde la sorte di Theseo figlio di Egeo Re di Athene, per laqual cosa essendo disposto di uolere adempiere l'acerbità della legge, peruenne in Creta, & presentossi a Minos. hauea Minos due figliuole, l'una chiamata Arianna, l'altra Fedra. la doue Arianna, quale era maggiore, ueduto Theseo del corpo bellissimo, subito di lui s'innamorò, & dato tra loro ordine di parlare in secreto, conuenne con lui di camparlo dal Minotauro se poi la pigliaua per donna, & Fedra sua sorella maritaua ad Hippolito suo figlio. Consentì Theseo, & Arianna gl'insegnò a superare il Minotauro, & ettiando di uscir del laberinto. Vocò il Minotauro, & uscito del laberinto, & con uittoria tornando ad Athene ne menò seco Arianna, & Fedra, ma nell'isola di Cibo, come scriue Ouidio ouero di Tasso, come scriue Lattantio, lasciò Arianna addormentata, & partì uia con Fedra, laquale giunto in Athene la sposò per sua legittima donna, et essendo poi Theseo andato con perithoo suo amico all'inferno per ricuperatione di Proserpina, in questa sua absentia, Fedra s'innamorò d'Hippolito, & lo richiese di copula carnale, il quale non uolendo, consentire, l'amore conuertì in crudelissimo odio, et ne seguì quello, che narra la historia ad esso Hippolito. scriuono alcuni, che per troppo uino beuuto. Arianna profondamente s'addormentò, & se da Theseo nell'isola lasciata, & però Bacco la prese per amica, & donolle preciosissima corona fatta da Vulcano d'oro & di gemme, la quale i poeti fingono, che poi fu traslata in segno celeste, et ha quella imagine otto stelle, delle quali tre sono splendissime, & però dice DAN. Hauer fatti di se duo segni in cielo. Qual fece la figliuola di Minos (i. Arianna) Allhora che senti di morte il gelo, & il BOC. nella uisione amorosa. Vidi qui Theseo nel laberinto al Minotauro horribile, & nefando, l'infamia di creti era discesa, Che fu con cetta ne la falsa uacca.

Montone. Lat. aries, & è il maschio tra le pecore, così detto dal montare, la sua uoce è balare, fu dedicato a cioue da gli antichi. **BOC.** Di montone fatto tornare un'huomo. Si come si mena un montone per le corna in beccheria. **T.** Ma uia piu d'un monton bianco & cornuto, Che con qualunque al mondo s'accozzaua. Questi era riccio, e'nfino a terra hirsuto, Hauea le corna in piu nodi rauolte, Largo in le spalle, & nel mento barbuto, Se nel saltare hauea le gambe sciolte Pensai rustico mio ch'ogni gran macche di quelli campi saltò mille uolte. Balaua al lupo, a la uolpe, alla gracchia, Et spesse uolte mi faceva sapere, Chel cascio m'hauea tolto la cornacchia, Florida mia n'hauea tanto piacere, Che con le ninfe sue per marauiglia Lo uenne insieme piu uolte a uedere Qual leggiadro corsier si destro in briglia Si mosse uai per cosse da gli sproni, che n'aria con duo calci un salto piglia, Come questo scontrando altri montoni, che detto hauresti che nel primo botto

botto N. l'aria foffer scoppiati duo troni, Hauca il capo duro, e'l ceruel cotto. Per le percossè si che l'auerfario Al primo colpo buttava di sotto, Io ho un monton con quattro belle corna Ch'ogni altro uince a urtar, & solo e duce De greggi miei, e quegli solo adorna S.A.N. Similmente come la ferocità de montoni forando, li il corno presso la orecchia, si possa mitigare, & come legandogli il destro testicolo genera femine, & il sinistro maschi.

ARI. Anzi cozzando a guisa de montoni.

Molosso è cane mordente & grande, come il can corso. Lat. molossus. T. Fatto uil dama di molosso cane.

Mostro. Lat. monstrum. PET. O delle donne altero, & raro mostro .i. cosa mostruosa, & come miracolo Sfinge mostro. uedi a Laio Re di Thebe.

1215 Mulo. Lat. & burdo nis, & hianulus, è animale nato di caualla, generato da un asino, & però noi diciamo mulo il bastardo, & quello che non è nato di uero matrimonio. Boc. Vn mulo, il quale adombrò. Vna gran carauana di some sopra muli, & sopra camelli. Et entrati in una stal la tutte le altre bestie fuore, che quella mula stillarono. Vna delle miglior mule, & la piu bella. DAN. Vita be stial mi piacque, & non humana, Si come a mul ch'i fui. i. bastardo, per cioche, mulo nasce da caualla generato da un asino, & non da cauallo, ch'è della sua specie.

Mulattiere. è colui che conduce muli. Lat. mulio, onis, & agaso quello de caualli, & d'asini. Boc. Per laqual cosa un mulattiere presa una stecca, prima assai temperata mente lo cominciò a battere. Il mulattiere adirato. Si che'l mulattiere uinse la pugna.

Multella. Lat. & gale es, & uiuerrà, è la donnola, animale to animoso & picciolo, come l'armellino, il giro, et simili, è nemica de topi, & de serpenti, & quando combatte col serpente, corre a mordere la ruta per liberarsi dal ueleno, teste Plinio, & Multella è ancho pesce marino.

Nizzola. Lat. Nicedula, è animaleto picciolo come il ratello, o forcetto, di color giallo chiaro. habita ne gli alberi, è animaleto assai domestico, camina su per un filo sottile, & su per un fil di spada, & non sonno dannosi.

Orso. Lat. ursus, il diminutiuo è ursulus, è animal noto. la sua uoce è oncare. PET. Non dico d'huom, ma un cor di tigre, & d'orso. Questa humil fera, un cor di tigre, o d'or sa. l'orsa rabbiosa gli orfocchi suoi, Orsi, lupi.

Palafrena, uedi di sopra a cauallo. a 1210.

1224 1226 Panthera. Lat. ha la pelle distinta di macule, & è di tanta uaghezza, ch'ogni fera la desidera, ma temono della fiera rezza, che dimostra nella testa, Onde occultando il capo, et mostrādo il dosso, alletta cō la bellezza della sua pelle uarie fiere, & dapo con subito empito le prende & diuora. & panthera è ancho rete per pigliare uccelli. 1001.

Pecora. Lat. pecus dis, mas. & fem. ouis, & ouicula il diminutiuo. fu dedicata da gli antichi a Giunone, la sua uoce è il balare. Boc. I motti come la pecora morde, deono così mordere l'uditore. Non altrimenti che la timida pecora d'intorno a chiusi ouili sentente i frementi lupi. AM. Nō ui lasciate almeno uccidere, come fanno le timide pecorelle a fieri lupi senza alcuna difesa. PH. Conoscendo che'l caualier'era entrato nel pecoreccio. i. era entrato nel ciarlare. Questo pecorone mi uol far conoscere le femine, come se io fossi nato hieri. Pensò di rispondergli secondo che alla sua pecoraggine si conueniu. i. bestialità. DAN. Sen-

za danno di pecore, o di biade. S.A.N. Lanate pecore. Pecuarus, & opilio, onis, il pecoraio.

Ouile. Lat. è la stalla delle pecore. PET. Et dentro dal mio ouil qual fera rugge, Boc. Non altrimenti che la timida pecora d'intorno a chiusi ouili. DAN. Le pecore rimote & uagabonde, Si tornan a l'ouil di latte uote. Del bel ouile, ou'i dormì agnello.

Porco. Lat. & sus nis. & maialis è il porco castrato uolgarmente detto maiale, & grunire, fremire o sfrendire è la uoce del porco saluatica. ARI. Vn tener porco preso habbia tal botta, che con grugnito, e gran stridor si langue. Boc. Bruno, & Buffalmacco inuolano un porco a Calandrino. Porco grasso. Et come il porco poi che sente le agute sanne de caccianti cani, squamoso con furia si riuolge tra essi maganando con la zanna qual in prima giunse. PH. Sariano piu degni di guardare porci, che di hauere sopra huomini signoria. Porcile di uenere. LA. DAN. Tra brutti porci piu degni di galle Che d'altro cibo, Ciacco per lo porco, uedi a 1207.

Pardo. Lat. pardus, & leopardus, è animale ueloce nel corso, & che ha la pelle uariamente maculata, come il lupo ceruiero, & la pantera, della cui natura uedi di sopra a lonza. PET. Intelletto ueloce piu che pardo. T. Pardo dipinto, maculoso, uelocissimo.

Pulce. Lat. pulx. è la pulce. Boc. M. gli attempati, si come esperti, fanno meglio i luoghi, doue stanno le pulci. DAN. Quando morsi son da pulci, da mosche, & da tafani.

Ramarro, altrimenti detto ragagno, & leguro. Lat. lacerta uiridis, & meles, lis, è animale simile alla lacerta, ma piu grande, & di color uerde, è amico dell'huomo, & combatte col serpente. DAN. Come'l ramarro sotto la gran ferza de di canicolar cangiando sepe Folgore par se la uita trauersa, Così pareu uenendo uerso lepe. ARI. Va con piu fretta, che non ua il ramarro Quando il ciel arde a trauersare la uia.

Riccio. Lat. hericius. animal quod setis horret, è animale spinoso a guisa dell'irice, o uogliam dire porco spino'o, & alquanto men grande del coniglio il suo capo è fatto a guisa di quello del porco, quando sente strepito, o che teme di alcuna cosa, si ritira in se, & fassi in foggia di una palla rotōda & spinosa, pratica nelle uigne, & fra le sepi. habita ne gli arbori, et iui si raguna di estate il cibo per io ueruo a guisa della formica, è similmente un paese marino, così nominato, & riccio ancho è quella coperta spinosa, doue nascono dentro le castagne.

Ronzino, nedi di sopra a cauallo. 1210.

Salamandra. Lat. è animale in forma di lacerta, stellata & maculata, et uon uiue nutricandosi di fuoco, come altri di cono, ma secondo che ne scrive Plinio mai non nasce se nō nelle gran piogge, & non more, se nō quando è sereno il cielo, ouero quando è gran caldo, et è si frigido, che toccādo il fuoco lo spegne a guisa di fredissimo ghiaccio et non però per questo ne more, & alcuni uogliono, che sia animale uelenoso. PET. stranio cibo, & mirabil salamandra. S.A.N. Venga a me salamandra.

Satiro. Lat. satyrus, è huomo, & animale assai noto. Boc. 1228 Il satiro reo, maluagio & con agreste aspetto, disposto a mal operare, augurio di futuro infortunio. P. L. T. 1. a scian andar van con sua turba siluatica Di satir ninfa, c'hanno i pie capricoli, Come tu sai, e pelosa ogni natica. satiri,

satiri, et fauni, che leggiadri danzano. SAN. Che alla sonora tibia di Pallade, per la quale il male, in superbito satiro pronocò Apollo alli suoi dani. Quattro satiri con le corna in testa, & i piedi caprini.

scimia. Lat. simia, & in plu. simiae, & simij, & pithecus. animal noto, questa fu da gli antichi dedicata a Minerva.

DAN. Com'io fui di natura buona scimia, i. come scimia seppi ben contrasfare, & imitare falsificando. ARI. Col uiso altri di scimie altri di gatti.

scrofa. Lat. porca fatuosa, è la porca fattrice. DAN. Et un che d'una scrofa azzurra & grossa, Segnat'baueua'l suo sacchetto bianco.

Troiaia è il luogo doue stanno i porci. BOC. vn mercantuccio uscito delle troiate, nestito di romagnuolo,

Talpa. Lat. Questa da gli antichi fu dedicata alle furie infernali, è animale simile al topo, et stà sotto terra, a cui la pelle cuopre gli occhi, & però è detta cieca. DAN. per la qual uedeessi Non altrimenti che per pelle talpe. ARI. è come talpe lo riportano i suoi di quà da l'alpe. SAN. Vna cieca talpa.

Tarło. Lat. teredo, & tineo, uermis a terendo dictos, è animal che nasce ne legni uecchi, & quelli continuamente rode, & però dice il PET. Che legno uecchio mai non uole tarlo. ARI. Che come tarlo il tempo al lungo andar quà giù diuora.

1229 Tasso. Lat. taxus è animale sonnachioso. ARI. Così profondamente, che mai tasso Ne ghirò mai s'addormentò quando l'esso. Et gli orsi, e i ghiri, e i sonnachiosi tassi.

Tigre. Lat. tigris. La sua uoce è raucare, & è animale uelocissimo nel corso secondo è scritto nelle naturali historie, che'l cacciatore quando la tigre è fuori effendo sopra un uelocissimo cauallò piglia tutto il nido & fugge, ma la fiera tornata, et trouato il letto uoto, segue all'odore il cacciatore, il quale come essa s'auicina le gitta uno de' figli, ella lo toglie et tosto riportalo al suo nido, ritorna & egli ne gitta uno altro, sempre fuggendo, & essa il prende et riede fin che'l cacciatore è giunto in mare con la preda, e, la fiera resta al lito fremendo iratamente, onde l'ARI. Come la tigre poi che'n uan discende Nel uoto albergo, e per tutto s'aggira. E i cari figli al ultimo cōprende Essergli tolti, auampa di tant'ira. A tanta rabbia tal furor s'estende, che ne a monte, ne a rio, ne a notte mira, Ne lunga uia, ne grandine raffrena l'odio che dietro al predator la mena, Così furendo il saracin bizzarro C'haurebbe di pietà spezzata un sasso, Vna tigre crudel fatta clemente. PET. Et poi al partir son piu leue, che tigre. Questa humil fera un cor di tigre, et d'orsa. SAN. Et cerco un tigre humiliar piangendo. Tigre ancho è fiume uelocissimo, uedi al suo luogo.

Topo. Lat. mus, ris, è il sorice, o ratto di casa, et sorix è maggiore, & siluestre. & muscerda è il suo sterco. & musipula è la rattara doue si pigliano essi topi. BOC. La battaglia de topi, & delle gatte. Infino a tanto, che io habbia

fatte le code a questi topi. Et se sentono le donne un topo andare per casa. ARI. Dico che'l mago al gatto, e gl'altri al topo s'assomigliar.

Toro. Lat. taurus, la sua uoce è il muggiare, è animale cor- 1230 nigerò feroce, indomito, fiammante. BOC. Et per lo dolore sentito cominciò a muggire, che pareua un toro. L'indomito toro. Come i furiosi tori riceuuto il corpo del pesante maglio. DAN. Et cieco toro piu auaccio cade. Ver che'l torelo a sua lussuria corra. ARI. Come uide Rinaldo, che si mosse Con tanta rabbia inuorno a quel signore, Con quanto andria un Leon, ch' ai prato haueffe Visto un torelo, ch' anchor non senta amore. Come partendo affittito tauro suole, che la giuocua al uincitor cesso habbia. Cercar le selue, e le riuie piu sole Lungi dai paschi, o qual che arida sabbia Doue muggiar non cessa a l'ombra, al sole, Ne però scema l'amorosa rabbia. Così senua di gran dolor confuso Il Re d'Algier da la sua donna escluso.

Tauro segno celeste. uedi a 860. al luogo suo.

Vacce. Lat. è la femina del bue. SAN. Domandò a quei bisolchi se una sua uacca ueduta haueffeno, Et le mie uacce digiune non uscirono della chiusa mandra. Ho ueduta la innamorata uaccarella andar sola. La uaccula, & buculla, &c.

Vaccaro. Lat. bubulucus, è quello che gouerna le uacche. SAN. Oue trouai da dieci uaccari, che intorno al uenerando sepulcro del pastore Androgeo in cerchio danzauano.

Veltro. Lat. canis uenatorius, è cane nel corso uelocissimo, 1231 & da caccia. BOC. Vna ueltro negra come un carbone affamata & spantenueole molto nella apparenza. PET. cacciata da duo ueltro un nero, è un bianco, meta. idest il giorno & la notte. DAN. che'l ueltro Verrà, che la fa morir di doglia.

Vermo, & uerme, Lat. uermis. PET. Mentre che'l cor dagli amorosi uermi Fu consumato. BOC. Comare questi sono uermi, che egli ha nel corpo. Tra uermi del morto corpo conuenire morire. DAN. Che gli animali infinal picciol uermo Cascarono tutti. Quando ci scorfe Cerbero grā uerme, & midas lo uermo della faua.

Vitelli. Lat. uituli. la sua uoce è muggiare, BOC. nell'AM. Et le uitelle di latte. T. hauea fra l'altre una rossa uitella Tanto gagliarda, che già mille honori. Et mille ricchi pregi hebbi per quella, Correua a proua & uincea quanti tori Son quinci intorno & sempre ritornaua Con la corona d'hedera, & di fiori. SAN. I miseri uitelli sugando le secche poppe.

Volpe. Lat. uulpes, & uulpis, è animale astuto, malizioso, ladro, malnato, tristo. la sua uoce è gannire. DAN. Le opremie Non fur leonine, ma di uolpe. Del trionfal uebicolo una uolpe, Troua le uolpi si piene di froda.

Zebe. Lat. capra & pecudes, sono le capre così nominate da pastori Tioscani. DAN. Me foste state qui peccore, o zebe ARI. Ah sfortunata plebe Sempre è in conto di peccore, o di zebe.



NI M A. Due sono le operationi dell'anima cioè lo intendere et il uolere, ma principalmente lo intendere è piu proprio di essa anima, perche la cosa intesa è uniuersale, & in tutti è separata dalle cose materiali, non secòdo l'essere, ma secòdo l'operatione del

l'intelletto, & per tanto non è impresso in alcun organo corporale. Alcune operationi, ouero passioni sono comuni all'anima, & al corpo, come Ira, Odio, Timore, Confidentia, Desiderio, Amore, Mansuetudine, Percioche sono fatte con mouimento, & alteratione del corpo, perche in tutti questi si moue il core allargandosi, o restringendosi. uedi ad Angelo a 18. doue habbiamo parlato di essa anima piu largamente.

Anima, alma, animo, intelletto ingegno, ceruello, sentimento, senno, spirito, mente, memoria, reminiscenza, rammemoratione, intelligenza, obliuione, intentione, intento. Attento, fiso, auedimento, conoscimento, concetto, imaginatiua, imaginatione, apprensua, stimatiua, estimatione, fantasia, opinione, auiso, notitia, pensiero, speranza, speme, spene, fidanza, scurtà, credenza. Voglia, uolere, uolontà, A bel studio, A posta, A suo senno, A sua scelta, a bada, arbitrio, libertà, parere, coscienza, sentenza, desiderio, desio, desiro, desire, desiare, brama, talento, appetito, uaghezza, deliberatione, proposito, proponimento, dispositione, conoscimento, arrendeuole, tema, paura, dottanza, terrore, horrore, capriccio, marauiglia, stupore, stupefauione, credibile, in credibile, attonito, pauento, spauento, smarrimento, tremore, fastidio, noia, infestamento, impaccio, trauaglio, cordoglio, molestia, tedio, impedimento, conforto, sconforto, affanno, doglia, dolore, duol, tribulatione, pena, stratio, martire, guai, angoscia, ira, odio, confidenza, mansuetudine, amore, beniuoglienza, & simili. Si, nò, non, ne, assertatiuo, negatiuo, uirtù, ignorantia, rozzezza, grossezza, sciocchezza, stoltitia, pazzia, mattezza, insania, furia, follia, frenesia, ignorantia, rozzo, grosso, rintuzzato, incauto, dissipito, balordo, baderlo, bergolo, scempio, leggiero, smemorato, deliro, matto, stolto, pazzo, insano, insensato, fatuo, furioso, folle, folletto, sciocco, sarnetico, beccone, bestione, caprone, pecorone.

Ammemtare, rammemtare, ricordare, scordare, obliare, rammemorare, smemorare, membrare, rimembrare, imaginare, ingegnare, pensare, diuisione, stimare, conoscere, riconoscere, rauevedere, còprendere, discernere, sapere, spiare, intendere, assaggiare, parere, uedere, antiuvedere, diuvedere, auedere, mirare, guardare, scorgere, attendere, considerare, sperare, fidare, sicurare, di fiare, bramare, appetire, uolere, di soluere, riuolere, suogliare, inuogliare, sentire, liberare,

diliurare, sotterrare, còuenire, deliberare, disporre, sentire, agognare, affermare, temere, smarrire, dottare, adobrare, pauentare, spauentare, tremare, accapricciare, raccapricciare, sbigottire, sgombrare, ofare, mouere, commouere, còtemplare, cercare, capere, fastidire, noiare, atteggiare, trauagliare, molestare, increfcere, rincrefcere, infestare, fouenire, impedire, impacciare, uietare, assediare, còfortare, sconfortare, disconfortare, còsolare, racconsolare, scòsolare, ingombrare, disgombrare, credere, discredere, affermare, negare, marauigliare, affannare, dolere, adogliare, angere, attristare, còtristare, affligere, opprimere, penare, stratiare, strugere, distruggere, pesare, delirare, sarneticare, uaneggiare, rintuzzare, impazzire, peccare.

Anima. Lat. & animus. sed anima est uita, & animi consilij. **P**ET. Amorsa, beata, bella, chiara, contenta, degna, felice, gentile, graue, immortale, leggiadra, lieta, mesta, pellegrina, rara, santa, sciolta, sconsolata, spenta, stanca, trista, uera. A spettata dal ciel. Sciolta da suoi nodi. Di uirtute amica. Mantienti anima trista. L'anima, che peccò sol una uolta. L'anima dal dolor uinta. Et la uirtù, che l'anima comparte. Se n'andò in pace l'anima contenta Sciolta dal sonno a se stessa ritorna l'anime, che la sù son citta dine, S'anime son quà giù del bē presaghe. O felici quell'anime, che n'ua Sono, o saranno di uenire al fine. **B**OC. Anima benedetta, ben disposta, nobile, ualeroso, smarrita, gratiosa, felice, & per la innamorata, Anima mia dolce, Anima mia bella, uedi l'Indice. **D**AN. O anima cortese Mantouana, anima mal nata, trista, fella, feroce, Anime prauae, affannate piu nere, nnde crudeli, & anima mia per la innamorata. uedi a 626.

Alma. in uece dell'anima, è Vo. **P**RO. **P**ET. Alma angelica, bella, buona, chiara, humile, ignuda, leue, nobile, reale, sola, uaga, ben nata, Gentile, felice, sciolta, lieta, espedita, diua, Albergo d'honestà, Dignissima d'impero, Dubbia, cieca, desuiata, frate, rigida, sbigottita, stanca, sconsolata, misera, ingombrata. Diuisa dal core, Nodrita in pene. Trista, uillana, priua, L'alma ch'è sol da Dio fatta gentile, Felice l'alma, che per uoi sospira. De l'alma, che traluce com'un uetro. Pur d'alzar l'alma a quel cefeste regno. L'alma che'l gran desio fa pronta & leue Consolati. **B**OC. non mai usò alma per l'anima, se non una uolta, & quell'una anchor per error di stampa. **D**AN. Dice che l'alma a la sua stella riede. Ma quell'alma nel ciel, che piu si schiara. Alma sdegnosa, Alma adiettino, cioè nutrito, o che nutre. uedi di sotto a uinere. non è delle prose.

Ombra per l'anima. **D**AN. Risposè del mngnanimo quell'ombra.

Animo. Lat. animus. **P**ET. Animo stanco, inuiscato, crudo, animi, gentili, accesi. Con l'animo al suo dano sempre accesi. Ch'al uero hono fur gli anni si accesi. Questa, che col mirar gli animi fura. **B**OC. Animo gentile, liberale, desideroso, generoso, alto, altiero, altissimo, forte, fiero, fermo, sicuro, magnifico, intero, Romano, attento, fratelluole. Riposato, mansueto, buono, paziente, poco, pouero, uario, smarrito, femminile, donnesco, reale, fello, pieno di ira, & di mal talento. Animi pessimi, gentili, accesi, cattiu, disposti, pieni di compassione. Animosamente Cimone sopra la testa ferì. Animosamente ragionano. Se tu uorrai senza animosità giudicare. tu dirai. Accioche diuenti

diuenti amoroso. i. magnanimo. Contra di loro inanimati uedi all'Indice. DAN. La fama nostra il tuo animo pieghi. L'animo smagato. Drizzò uerso me l'animo e'l uolto. Di che l'animo uostro in alto galla. Infiammò contra me gli animi tutti.

1234 Pusillanimo. Lat. & animi humilis, praparci, & micropsychus, ual di poco animo, o uil d'animo. Boc. Vn pusillanimo giouanetto. Noi siamo mobili, ritrose, sospettose, pusillanimi, & paurose. Se tu così pusillanimo? così scaduto.

1235 Intelletto. Lat. intellectus. PET. Alto, angelico, humano, nobile, ueloce, pigro, poco, offeso, Intelletti, uaghi, nobili, dolci, alti, Leua da terra al ciel nostro intelletto. Et pur, come intelletto hauesse, & penne. Boc. Quel ben che fa contento l'intelletto. Altri furono di più sublime, & migliore, & più uero intelletto. Huomo d'alto & grãde intelletto. DAN. Che lume fa tra'l uero, & l'intelletto.

Intendere. Lat. intelligere, percipere, uale perfettamente sapere, o conoscere. PET. Que sia chi per proua inceda amore. Spero forse ch'ogni buom, che legge non intenda. Mi fera non intendi. Et come tardi dopo l'adno intendo. Hor ab experto nostre frodi intendo. Intendami chi può, che m'intend'io. Altri che uoi so ben che non m'intende. Et so ch'altri che uoi nessun m'intende. Ch'altri non m'intendeua. Ma spero che sia intesa, La doglia mia. Se m'ierime intese Fosfin si lunge. I non l'intesi all'hor. Il buon Re Sicilian, ch'in alto intese Et lunge uide. Dolce parlar, & dolce cemento inteso. Et egli, i t'hauea già tacendo inteso. ouer con le parole Intellette d: noi soli ambedui. Boc. uedi l'Indice DAN. Pur a la pegola era la mia intesa, idest stava attento.

Affaggiare. Lat. sagire, probare, gustare, & prægustare, uale acutamente sentire, cioè perfettamente, & sottilmente intendere, onde affaggiare il uino, è gustando acutamente sentire, & conoscere. Boc. Affaggiamo il uino di questo ualente huomo. Non aspettate uoi di affaggiarne gocciola. Non ui potrei dare ad intendere, come è buono il uino se uoi non l'affaggiaste. Molto tosto haueate uoi tranquigata questa cena, Pietro rispose, non l'abbiamo noi affaggiata. DAN. Come colui che nuoue cose affaggi. i. gusta, sentendo cose non più uedute da lui. Et di pochi scaglien leuammo i saggi. i. pochi gradi habbiamo affaggiati, e per meta. saliti.

1236 Senso. Lat. sensus. PET. Senso humano. Sono i miei sensi uagli pur d'altrezza, Aluer non uolse gli occupati sensi. Vergine d'alti sensi. I miei sensi disperga. ma'l suon, che di dolcezza i sensi lega. Regnano i sensi, & la ragione è morta. La ragione suata dietro a sensi. che m'hanno fatto di sensibilib terra. i. di sensitiuo corpo. Boc. Ogni senso perduto. il uisuo s'è de gl' buemini ui prese errore, quello credèdo essere uero, ch'era dipinto. e come che fosse rotto il sonno, & i sensi hauessero la loro uirtù recuperata.

Risensare. Lat. reuiniſcere è ripigliar senso, & ritornare in se. DAN. In tanto che tu ti risense de la uita.

Insensato. Lat. insanus, stultus, amens. uale senza senso. Boc. Ferordo in ogni cosa semplice, & insensato. Insensato animale. Insensatamente credendo. Queste donne, che così mutele & insensibili stanno.

Disipito. Lat. insipidus ual senza sale, & meta. ual semplice. Lat. simplex. Boc. Et quantunque Feron do fosse in ogni cosa semplice & disipito, in amar questa sua mo-

glie era sauissimo alcuni telli hanno insensato.

Forſennato. Lat. Demens. è il medesimo cò è insensato, cò è fuori di senso. Vo. Pro. antica. DAN. Forſennata latrò si come cane (parlando di Hecuba conuersa in rabbiosa cagna uedi la Historia a 1205. A. 1. Et sembra Forſennata ch'addosso habbia N on un demonio sol, ma le decine. i. indemoniata. ui dica, che'l Forſennato è furioso Orlado, Athamante insano. Lat. Athamas questo fu per Giunone cò 1237 duto in tanta insania & furore, che uenèdo lno sua moglie co figliuoli gli parue che fosse una leonessa cò duo leoncelli. Il perche prese l'uno chiamato Learco, & percosselo ad un sasso, onde lno spauentata corse al mare portandone seco l'altro chiamato Melicerta, & con quello si gietto in mare, & furono conuersi in Diu marini, & questo nominarono i greci Leucothea, e i Latini Maluta, et quello palemone, & i Latini Portuno, delqual parlando Dante largamente narra la historia, doue dice. Athamante diuenne tanto insano, Che neggendo la moglie co duo figli uenir carcata di ciascuna mano Gridò tendiam le reti si ch'io pigli La leonessa, & i leocini al narco Et poi distese i dispietati artigli Prendendo l'un c'hauea nome Learco Et rottolo, & percossolo ad un sasso Et quella s'annegò con l'altro carco.

Sentire. Lat. cognoscere, & intelligere. uale conoscere uedendo. PET. Eolo a Nettuno, & giunon turbato Fa sentir a noi come si parte. Fammi sentir di quell'aura gentile Di fuor. Credo per più dolor ui sentire Eschine l' dica che'l pote sentire. Italia che suo guai par che non senta. Credo che'l senta ogni gentil persona, e'l cantar che ne l'anima si sente. Di fuor, si come dentro anchor si sente. Ch'Argo, micene. & Troia se ne sente. Che sentendol crudel, di ch'io ragiono. Sentendomi perir senza alcun dubbio. Com'io sentì me tutto uenir meno. Che duol non sento, ne sentì mai poi Tu che'l mio mal senti. Io sentia dentr'al cor già uenir meno. Et del mortal sentiron gl'occhi suoi pur ne sentì mai mio duro thosc. Se tu sentissi la mille sima parte. Ch'io ho sentito & sento. Sento di fuor cangiarme. a quel, ch'io sento è nulla, per quel ch'io s'èo. hor ueggio & sento. Boc. uedi l'Indice.

Sentimento. Lat. sensus. Boc. Alcuni erano di più crudele sentimento idest parere. parendomi ciascuna di noi ha uere sentimento di donna. Gli uolse la smarrita uita, e l sentimento riuocare. era di buon sentimento. i. ricordo, buomo di poco sentimento.

Senno. Lat. sensus, sapientia ingenium, è il sapere. Febo è 1238 il suo Dio, & Minerva sua Dea. PET. Ne nganno altrui contra'l suo senno uale, a me pur pare Senno a non cominciar tropp' alte imprese. Ou'è'l ualor, la conoscenza, e'l senno. Boc. Di grandissimo senno. Il senno di grandissimo pericolo trabe il saui. Huomo di alto senno. In miglior senno riuenuto. Il senno di una ualorosa donna. Il miracoloso senno di Salomone. Animo Romano, et senno Atheniese. La cui età era grande, ma'l senno maggiore. Manifesto segno di poco senno. Per lo suo laudeno le senno. Confortati, che tanto manca il senno quanto il conforto ne sauì. Il senno de mortali. uedi all'Indice. & ne di a 183.

Affennare. Lat. docere. instruere, è dar senno. i. far accorto & saui. DAN. Però affenno, che se tu mai odi Originar la mia terra altrimenti. La uarietà nulla m'èzogna frodi. Ingegno.

1239 Ingegno, Lat. ingenium lo ingegno inuestiga, & la ragione giudica le cose inuestigate dallo ingegno, & la memoria le ripone così giudicate. Quod ingenium sit extensio intellectus ad incognitorum cognitionem. PET. Ingegno altero, alto, aspro, chiaro, debole, fero, humano, offeso, affannato, basso, debile, usato. ingegni caldi, loschi, rintuzzati, sciocchi, sordi, tardi, humili, noni. Accampa ogni tuo ingegno, ogni tua forza. Et qual ingegno ha si parole preste. Contra cui nullo ingegno, o forza ualme. Per fuggir questi ingegni sordi, & loschi. Che n'ingegno, ne lingua al uero aggiunge. Contra laqual non ual forza, n'ingegno. Perche la uita è breue. Et l'ingegno paueta a l'alta impresa. Ma l'ingegno, & le rime erano scarse. Mai non poria uolar penna d'ingegno. Indarno a l'opra u' se ingegno & teupo. BOC. Ingegno humano, benigno, pronto, cotanto, grosso, alto, sottile, marauiglioso. D'altissimo ingegno dotato, aguzzando l'ingegno. Con arte, & con ingegno. i. astutia. Con certi suoi ingegni. i. artificij, o ordigni. Addormentati ingegni. DAN. Pensa hormai per te s'hai fior d'ingegno.

Ingenoso, Lat. ingeniosus, prudens, solers. PET. Onde con salde. et ingeniose chianui. BOC. Sopra tutti i pastori ingeniosissimo. PH. uedi ad ingeniosi celebrati. 740.

Ingegnare. Lat. scrutari, inuestigare, indagare, peruestigare, perquirere, exquirere, conari, animaduertere, intueri. PET. Amor s'ingegna Ch' i mora a fatto. Et par ben che m'ingegni che di lagrime pregni sian gli occhi miei. S'è poi tanto ingegnato che. BOC. Et in tutto s'ingegna far che la cosa habbia effetto. Ingegnandoci noi di farui honore & piacere. Ingegnandoci di piacerui. Ingegnandoci di farlo parlare. Ilquale come molto s'ingegnasse di parer santo. V'ingegnasse di torre noi medesima a Tebaldo. uedi l'Indice.

Solerte, Lat. solers, ual ingenioso, acuto, artificioso. ARI. Forse ch' anchor con piu solerti studi poi ridurrò questo la uor perfetto.

240 Cereuello, Lat. cerebrum, posso per l'ingegno del BOC. Quanunque alla grandezza del nostro cereuello sia picciola.

Spirito, & Spirito, Lat. & spiritus. PET. Acceso, amico, ardente, beato, celeste, diuino, doglioso, dolce, erante, felice, gentile, ignudo, innatto, libero, nudo, pronto, sciolto, soaue, uago, ultimo, lasso. spiriti accesi, chiari, eletti, famelici, frati, ristretti, afflitti, stanti, tanti: come posson queste membra Da lo spirito lor uiuer lontane. Oue di spirito priua Sia la mia carne. Spirito piu acceso di uirtuti ardenti. Io sentia dentro al cor gia uenir meno gli spiriti. Traffemi a quei tre spiriti, che ristretti erano. BOC. Lo spirito santo. Rabbioso, spirito maligno, Romano. La nobiltà del suo spirito. Diuini spiriti. Incredibili. Con lieta risposta riconfortarete i miei spiriti. in me ogni tramortito spirital d'amore facena risuscitare. FI. uedi l'Indice.

Spirituale, & spiritale. Lat. spiritualis, BOC. uoi siete mio padre spirituale. Ecco honesta donna, che mi farei confessata da lei, spiritale mi pareua. DAN. Le uite spiritual ad una ad una.

Mente, Lat. mens, quasi eminens. & è la piu alta parte dell'animo, per la quale comprendemo anchora le cose diuine. PET. Accesa afflitta, altera, ardita, canuta, gelata, schiua, sorda, fianca, stolta, tempestosa, uaga, sempre

diuina. i. pensier C'hanno la mente desando morta. D'eror si nouo la mia mente è piena. Mente mia che presaga da tuoi danni. Qual paura ho, quando mi torna a mente Quel giorno. Ma tornandomi a mente. Onde piu cose ne la menne scritte Vò trapassando. Per tutto ciò la mente non s'acqueta. Che ripensando anchor trema la mente. Per spegner de la mente fiamma infana. Pon mente al temer. rio ardir di Xerse. Pon dal ciel mente. Et pongo mente interno. Torna la mente il loco. Ne mi riede a la mente mai quel giorno. Disegno con la mente il suo bel uiso. L'un pensier parla con la mente, & dice Non ti fouien di quell'ultima sera. BOC. Nel secreto de la diuina mente. Un pensier, che nella material & grossa mente gli ragionaua. Santa & corrotta mente. Ben disposta mente. poner mente. hauere lui a mente. Da incitar le deboli menti. E un destare nelle uostre menti. nelle menti de gli huomini. Io rratto dalla mentale cecità. AM. uedi all'indice. DAN. O mente che scriuesti ciò che io uidi. ARI. O de gli huomini inferma è instabil mente come sian presti a uariar disegno Tutti i pensier mutano facilmente, Piu quei che nascon d'amoroso sdegno.

Immentare, Lat. reminisci, recordari. ual ridurre alla mente, ricordare, o rammentare, BOC. O Florio non t'ammieti Biancofiore? AM. DAN. Che buon sarà costui, s'ancor s'ama meta Di ciò. Se t'ammietassi come Meleagro Si còsumò. Rammentare. Lat. reminisci. ual ricordare, & ridurre alla mente. PET. Padre del ciel Rammenta lor, come hoggi son in croce. Et mi rammenta la mia dura sorte. BOC. Che io per me (quantunque la memoria rammentare non mi posso. Et perciò rammentati se ad alcuno segnale riconoscere la credessi.

Mentecattaggine, Lat. dementia, amelia, & obliuio. BOC. Et essendo certo ciò per mentecattaggine non auerire. Come colui che mentecato non era. Lat. mentecaptus, & amens. Hauere per marito un mentecato.

Trascutaggine, o tracutaggine, come hanno alcuni testi. Lat. incuria, fecordia, e quasi intus, o intra obscuritas, che uale oscurità di mente, inauertenza, et incosideratione. BOC. Et se medesimo della sua preterita tracutaggine biasimado. Accioche noi per ischifiltà, o per tracutaggine non cadesse in quel, di che. Qual miseria, qual tepidezza, qual tracutaggine te a te così hauea della memoria tratto?

Tracotanza, come si legge ne testi antichi, è uoce pro. che ol tracotanza essi han detto, è il medesimo che trascuraggine, che uale profuntione, & audacia, & dinota trapassare lo ordine. da quotus. Lat. quasi fuori del quoto, che uale il quato inordine. Lat. audacia, temeritas, dementia, deliratio, deliramentum, delirum, transgressio. Qual cecità, qual tracotanza ui ti condusse? FI. DAN. Questa lor tracotanza non è noua. Onde essa tracotanza in uoi si alletta. i. superbia.

Tracotato, o trascurato, come ne testi moderni si legge. 1242 Lat. incuriosus, che non ha cura delle cose, & passa lo ordine. BOC. in cui si trouò mai tanto trascurato amore, quanto in Mirra? PH. Egli è tardo, sogliardo, trascurato, & sconsumato. Cifli sornaio fa uauedere messer Geri Spina di una trascurata domanda. Ma usando la sua Trascutata prontezza, la sollecitò molte uolte con lettere. Hora della mia bestialità dolendomi, & hora della crudeltà trascurata di costei, LA. DAN. La tracotata schiatta.

Obliuione,

- Obluione.** Lat. obliuim, & obliuio, Voce Prouen. PET. La obliuion, gli affetti oscuri, & adri. Da cieca obliuion oscuri abissi. ARI. Per obliuion l'hauea lasciata.
- Oblío,** è il medesimo che obliuione, anchora che sia uoce pro uenzale pur è usata da nostri scrittori, ma piu nel uerso. PET. Lungo oblio. Eterno & cieco. Volgendo gli anni già posti in oblio. Passa la nane mia carca d'oblio. M in fiamma si, ch'oblio niente apreza che sol mirando oblio ne l'alma pione, il mio mal posi in oblio, m'he posto in oblio.
- Oblianza,** è il medesimo che obliuione. BOC. nel PH. 1. e aduersità non danno a chi le ricene nell'animo oblianza.
- Obliare,** Lat. obliuisci, ual porre in obliuione, e scordar. PET. Ou'ella oblia La noia, chi tanta se si tosto oblia. Dolcemente obliando ogni altra cura. Mi fece obliar me stesso a forza. Et mirar lei, & obliar me stesso. BOC. Che per altrui re obliar non posso. & nell'AM. Pallade da me seguita, fusse per quelli obliata. i. posta in oblio. DAN. Per altro modo quel amor s'oblia, Che fa natura. i. si piega, & scorza, come alcuni espongono.
- Ignoranza,** rozzezza, grossezza, mattezza, stoltezza, pazza, infanzia, follia, scempietà, semplicità, sciede, frenesia, bizzaria, melenaggine, mellonaggine. Ignorante, indotto, idiota, rozzo, scarbo, zotico, grosso, incauto, rintuzzato, neghittoso, caprone, beccone, bestione, mellone, goccione, nescio, ignauo, codardo, spessierato. Matto, stolto, pazzo, sciocco, infano, furioso, scempio, folle, semplice, melenoso, farnetico, deliro, bizzarro, bergolo, inensato, fatuo, zucca da sale, zucca al uento, Pinca da seme, mestola, ignorante, rintuzzare, farneticare, delirare, uaneggiare, impazzare.
- 1243 Ignoranza,** & ignorantia, Lat. & imperitia, & incitia, & ruditas. PET. Che son d'error con ignorantia attorto. BOC. Lasciando andare la sua ignoranza.
- Ignorante.** Lat. ignarus, nescius, imperitus, rudis, indifertus, incitus. PET. Taccia l'luogo ignorante, io dico Dido. BOC. Dilettare gli occhi de gli ignoranti ignorantemente.
- Ignorare,** Lat. & nescire, BOC. nella F 1. Ignorando chi egli si fosse mi dipartì. La cagione ignorando.
- Indotto.** Lat. indoctus, ual ignorante.
- Idiota,** Lat. & idiotas, indoctus, illiteratus. uale ignorante grosso. BOC. Lequali lo spirito santo sopra la lingua dello huomo idiota poneua. Percioche huomo idiota era. Non altri huomini idioti, & non letterati.
- Nescio,** Lat. ignarus uale ignorante, & stupido. DAN. Si nescia è la sua subita uoglia.
- Ignauo,** Lat. ignauus. uale da poco, pigro, codardo d'animo. ARI. Et siano ignaui, e inutili del resto.
- Codardo,** Lat. ignauus, uilis, ARI. codardo detto fui, son te co anchora.
- Rozzezza,** Lat. ruditas, uale goffità, & grossezza d'ingegno. BOC. Era Cimone. si per la sua forma, si per la sua rozzezza quasi noto a ciascuno del paese.
- 1244 Rozzo,** Lat. rudis, impolitus, imperfectus, durus. uale grosso d'ingegno, inesperto, & male ornato. PET. O pouerella mia quanto sei rozza. i. senza ornamento. BOC. Io son huomo di queste cose assai materiale, & rozzo. Durando anchora la rozza honestà da gli antichi. Rozza uoce. ARI. Di render molle ogni cor rozzo, & scarbo.
- Zotico,** Lat. rudis, agrestis. ual rustico, rude, uedi ad agricoltura a 306.
- Scarbo,** è come rozzo. uedi di sopra a 307.
- Grossezza.** Lat. crassities, crassitudo, ruditas, insulitas, bebetudo. è la grossezza d'ingegno. BOC. Così nella sua grossezza si rimase, & anchora m'istà.
- Grosso.** Lat. rudis, bardus, bebes, mers, morio, nis, nebulo, insitus, rudis, sannio, bliteus, et ignauissimus, et inertissimus. ual grossissimo. uale ignorante, sciocco, rude, & grosso d'ingegno. BOC. calandrino, deb non se tu grosso. Voi siete gente grossa. Campar Piero, ch'era anzi grossetto huomo che no. grossolone. Lat. inficitus.
- Rintuzzato,** Lat. obtusus. ual grosso. PET. Da tardi ingegni rintuzzati & sciocchi.
- Rintuzzare,** a retundare, Lat. che uale ribattere, & rimouere, o estinguere, o reprimere. BOC. La grandezza dell'animo suo, laquale ia pouertà nò hauea potuto, ne poteua rintuzzare. Con bei moti, & con risposte pronte, & con audimenti prestati molti hanno già saputo co debito morso rintuzzare gli altrui denti, o i soprauengnati pericoli cacciar uia. Qualche grande huomo debbe essere costui, che ribaldo mi pare, poi che così m'è rintuzzato l'animo d'honorarlo. i. rimosso o ingrossato. Per le indebolite uirtù si rintuzzarono le loro forze. AM.
- Incauto.** Lat. ual male accorto, & non cauto. PET. Gionane incauto disarmato & solo, ma io incauto dolente Corro sempre al mio mal. BOC. Con liquali ragionando incautamente si accompagnò. Lat. incaute. ARI. Come quello, che l' piede incauto d'improniso ha messo Sopra il serpente uenenofo & bello.
- Neghittoso,** Lat. sedes, ignauus, incuriosus. uale infano, & negligente. PET. Si, che la neghittosa esca del fango. BOC. nella uisione amorosa. Appresso u'era Birria neghittoso. ARI. Neghittosi figli. SAN. Neghittosi pastori.
- Pecorone.** Lat. bebes, nebulo, ineptissimus. morio, nis. ual caprone, beccone. BOC. Et questo pecorone mi uol far conoscere, le femine se io fossi nato hieri.
- Caprone,** Lat. bebes. ual minchione, cioè huomo di poco senno, a capro ch'è il montone. BOC. Il frate caprone diede la borsa, & la cintola all'amico suo.
- Gocciolone,** Lat. nebulo, nis, ineptissimus. è quello, che parlando non sa che si dica, & come a dir minchione, & simili. BOC. Andate uia andate coccioloni che uoi siete. Et te hor gocciolone, & hor mellone, & hor ser mestola, & talhora Ceuato chiamando. LA.
- Melenaggine.** Lat. ineptia, & inaptia. ual goffità, & dappocaggine, & uelenoso diciamo colui ch'è da poco, quasi minus agat, & sapiat. BOC. Alla loro melenaggine hanno posto nome honestà.
- Melenfo,** Lat. ineptus, & obtusus. ual semplice. BOC. Pampinea accioche melenfa non paresse. Io non uorrei, che tu credesti, che io fossi una melenfa.
- Mellonaggine.** Lat. bebetudo, e ruditas, è grossezza di cervello, da mellone così detto in Firenze, che sono come zucche lunghi, sottili, & uerdi, ma di niuno sapore. et per meta. si dice un huomo mellone, quando è si goffo che niente uale, & quelli che noi chiamiamo melloni, in Firenze si di mandano poponi, & imperò nò sono di una medesima specie, & nascono simili melloni il piu fuor della porta a san Friano a legnaia. BOC. Il grande amore ch'io portò alla uostra qualitativa mellonaggine di legnaia.

Mellone.

Mellone, ual huomo goffo. Lat. *bebes*. Boc. Che uoi non appa-
raſte mica l'a, b, c, in ſu la mela, anzi l'apparaſte bene in
ſul mellone ch'è coſi lungo.

Beccone, il medefimo che caſtrone. Lat. *aries*, & *ueruex*
beconi ſono detti gli ſolti, che uolgarmente diciamo min-
chione, o coglione. Boc. Et me a guiſa d'un beccone ha
ſchernito. A guiſa di due beconi nel Mugnone ci laſcia
ſſi. Che doue egli doue a hauer menati giudici, egli ha me-
nato beconi.

Beſtione, uedi a beſtia di ſopra a 1196.

Mattezza. Lat. *ſtultitia*, *amentia*, *demētia*, *ineptia*, *ueſania*,
inſania, *uecordia*, *ſtoliditas*, *temeritas*, *deliramentum*, &
deliratio. Boc. Et in tanta mattezza per dolore cadde.
il fanno, & per mattezza laſciano.

1247 Mateo. Lat. *ſtultus*, *ſtolidus*, *temerarius*, *uanus*, *inſanus*. ue-
ſnaus, *ineptus*, *ſatius*, *bardus*, *blitheus*, *delirus*, *excors*,
dis, *omnis*, *bebes*, *tis* *omnis*, *amens*, *tis*, *omnis*, *blax*, *cis*, in
oſliquo, *demens*, *tis*, & per lo diminutiuo, cioè pazzarello
ineptulus. Boc. Che uoi ſciocamente credeſte al matto
frate, Vn matto entrato tra le rouine. Matto impreſa.

Preſuntione, & ſuſt. La piu della gente me ne riputerebbe
matto. Et matamente credi, ſe tu credi, che. Liquali (.i.
danari) eſſo non fidandoſi matamente ſempre portaua ad
doſſo. Per dare ſcacco matto al Re. ARI. Et dirò che
ſia ingiuſto, o che ſu matto Chi fece primi li ſtatuti rei.
MOR. Rinaldo ſi cruciò con queſto matto.

Stolto, Lat. *ſtultus*. Boc. Chi ſarebbe ſtato ſi ſtolto, che l'ha-
ueſſe creduto. chiamalo, ſtolta che tu ſci. I ſtolta molti
indine, Cioè che tu dici potere auenire alle ſtolte. Affai ſo
no quelli, iquali eſſendo ſtoltiſſimi, i meſtri de gli altri ſi
fanno, & caſtigatori. Soltiſſimi huomini.

Pazzia, Lat. *ſtultitia*. uedi di ſopra a mattezza i ſuoi Latini.
Boc. Non amore, ma pazzia era ſtata tenuta l'ardita
preſuntione de gli amint. ARI. Et qual è di pazzi i ſe-
gno piu eſpreſſo, Che per altrui uoler perder ſe ſteſſo;

Pazzo, Lat. *ſtultus*. uedi di ſopra a matto i ſuoi Latini. Boc.
Vn fraticello pazzo, & beſtiale. Se fuſſero ſi pazzi, che.
Io le farò gioco, ch'ella mi uerrà dietro come una pazzia
al ſigliuolo.

Impazzire, & impazzare ſi legge ne teſti antichi. Lat. *inſa-
nire*. è diaentar pazzo. Boc. La donna ſentiu ſi fato do-
lore, che quaſi n'era per impazzare. Ch'egli ne fu quaſi
ſu l'impazzare. Vecchio impazzato, che maladetto ſia il
ben ch'i t'ho uoluto.

1248 ſciocchezza, Lat. *ſimplicitas*, *ruditas*, è *ineptia*, *impruden-
tia*, *ſempiezza*, *inſipidezza*. Boc. Perche l'andare al
preſente in alcun luogo ſarebbe ſenza alcun dubbio ſcioc-
chezza. Gli faceuano caualcare la capra delle maggiori
ſciocchezze del mondo.

ſciocco. Lat. *ſtolidus*, *bardus*. PET. ſciocco uolgo. Pen-
ſier, mortal, ſciocchi ingegni. Materia da coturni, &
non da ſocchi. Non errar con gli ſciocchi. Boc. La don-
na reputata ſciocca. ſciocche anime de giouani, Come
molti ſciocchi uogliono fare. i. uolgari, ignorati. Io t'haurò
per uno ſciocone. ideſt mattaccio. Vedi tu quello ſciocco
ue? ſcioccamēte credeſte. DAN. Et egli a miei, O crea-
ture ſciocche.

Furore che uie per pazzia. Lat. *furor*, *infamia*. uedi di ſotto
Furioſo. Lat. & *maniacus*, *manioſus*, *ſtultus*. Boc. Quaſi
furioſo ſi uenuta diſſe. Tutto furioſo riſpoſe. ARI. Che

per amor uenne in furore e matto. Il quarto di d'grā ſu-
ror commoſſo E marlie e piaſtre ſi ſtracciò di doſſo. Che'l
forſennato, e furioſo Orlando.

Inſano, Lat. & *ſtultus*. PET. Moſtroſſi a noi, qual huom per
doglia inſano Per ſpenger de le meni ſamma inſana.

Inſenſato, ual ſenza ſenno, uedi a 1236.

Forſennato, è il medefimo che inſenſato. uedi a 1236.

Follia, Lat. *ſtultitia*, *inſania*, *inſtabilitas*, ual inſtabilità, uani-
tà, & pazzia. Boc. Io reputo gran follia quella di chi ſe
mette ſenza biſogno a tētar le orze dell'altrui ingegno.
Sdegno preſo della ſua follia. Dirotti materia di già mai
piu in tal follia non cadere. DAN. l'huom per ſe iſteſſo
Hauueſſe ſodisfatto a ſua follia. i. a ſuo peccato.

Folle. Lat. *ſtultus*, *inſanus*, *uanus*, *inſtabilis*. uale uano, inſta-
bile, & poco ſauio, da folle Latino, che dinota la palla di
uento enſiata, ouero d il mantice, o ſolo con che ſ'accēde
il fuoco. PET. Folle amador, deſio. Folli penſieri. Si tra-
uiato e'l folle mio deſio. Boc. Come ſoſti tu ſi folle. il
folle amore del Re. Follemente t'innamoraſti. ARI. Ba-
terſi anchor del folle ardir la guancia. E Dio per queſto
ſa, ch'egli uà folle, E moſtra nudo il uentre, il petto, e'l ſiā
co. i. pazzo.

Folletto. Lat. *inſtabilis*, è colui che non mai ſta fermo DAN.
mi diſſe Quel folletto è Gianni ſcicchi. & quando dinota
ſpirito maligno, uedi a 1803.

Fola, Lat. *fabula*, *uaniitas*. PET. Sogni d'infermi, & ſola di
rom anzi. Hor uì riſortate in noſtre ſole giouani. ARI.
Gli dia quella medefima credēza. Che ſi ſuol dare a ſittio
ni, o a ſole.

ſemplicità, Lat. *ſimplicitas*, ual goſſià. Boc. Ridendo de
la ſemplicità del frate. Cominciò della ſua ſemplicità al
parlare. Doue ſemplicità mi conduſſe. Conoſcendo la
ſemplicità del marito. & quando dinota purità, o bon-
tà, uedi a 41.

ſemplice, Lat. *ſimplex*, *rudis*, *ignarus*. ual ſempio, & goſ-
fo. Boc. Maſetto moſtrandosi ſemplice. Non ſolamente
i ſauì, ma anchora i ſemplici furon di ciò ſcorti, & nò cu-
ranti. Semplici giouanette. Semplicetta donna. & quan-
do dinota puro, uedi a 41.

ſempio adie. Lat. *ſimplex*, ual ſolo, & ſcompagnato, il ſuo
contrario è doppio, onde diciamo l'huomo ſempio. i. leg-
giero, & di poco ingegno per eſſere ſcompagnato dalla
ragione. DAN. Primo era ſempio, et hor è fatto doppio
Vſcir gl'orecchi de le gote ſempie. i. ſceme, & ſemplici
perche non haueano orecchie, & quando è ſoſtantiuo di
nota diſgratia, ſtratio. uedi u 556.

ſciēde, iſciēde, & iſcede, come ſi troua ne teſti antichi, ſono
dette da Latini ſcommata. che ſono ſciocche ſacētie, buſ-
fonerie, ſemplicità, & tali. Boc. Che le prediche fatte da
frati il piu hoggi piene ſono di motti, di ciacē & d'is-
ce. Et di ſe ogni altra coſa preſumeua, con ſuoi modi, et
coſtumi pieni d'iscede, & di ſpiaceuolezze. DAN. Ho-
ra ſi uà con motti, & con iscede.

Frenesia, Lat. & Gr. *phrenitis*, & *phrenesis*, è infermità di
mente, come quando uno uacilla. PET. Ch'io ſon entrato
in ſimil frenesia.

Farnetico, Lat. *Phreneticus*, Boc. Et noi ha laſciato nel
farnetico d'andar cercando le pietre nere giù pel mugno-
ne. Incominciò a guiſa d'huom che ſognaſſe ad entrare
altri farnetichi.

Y 2 Farneticare.

Farneticare. Lat. *insanire, furere, phrenesi laborare*. Boc. Che dice Pirro farnetica egli? Al qual Pirro rispose, Si gnore mio io non farnetico mica. Tu farneticchi a santà, et anfan a secco. L. A.

Deliro. Lat. *delirus, stultus, ual stolto, e irragioneuole*. PET. Dal cor mi rade ogni delira impresa. Boc. Non t'ho io detto quanto questa perversa moltitudine sia gelosa & de lira? (parlando delle femine) L. A.

Delirare. Lat. *è proprio uscire della diritta uia*. DAN. Et egli a me perche tanto delira, Disse l'ingegno tuo di quel che sole?

Mestola. è la mescola forata, et per meta. ual persona uana, & poco sania. uedi a Cucina a 937.

1251 **Baderla.** da *bardus*. Lat. che dinota poco sanio, & anco per pigro, & tardo. T. A nona torna a me come un Balordo, Et dice ha'l fatto? & dammi del fratello.

Balordo. lo i stesso che balordo, & ancho pazzo significa. Boc. Madonna Baderla allhora disse (parlando di ma donna Lisetta Vinitiana)

Bergolo. In Toscana si dice bergola la pecora quando è co me ebbriaca, & che par matta mouendo sempre il capo. Genouesi dimandano bergole quelle fanti piu uili che ser uono alla cucina, & da Vinitiani sono detti i Thedeschi bergoli quando sono ebbriachi, & imperò di poco senno, uani, instabili, & le gieri, et come ebbri, & però ciarlato ri. uedi l'Indice, dove habbiamo posto altra ipositione. Boc. Laquale si come colei che Vinitiana era che sono tutti bergoli, il cuoco era chiamato Chicchibio, & era Vi nitiano, ilquale come nuono bergolo era, cosi pareua.

Bizzarria. Lat. *cerebrositas, phrenesis, exandescētia*, è ira, colera, fantastichezza, & uariation di costumi de gli al tri. Boc. Et per bizzaria gli comandò che quello che gli piacesse facesse, senza piu dauanti uenirgli.

Bizzarro. Lat. *celebrosus, & uerius, & phreneticus*. è quel lo che si muta di senno spesse uolte, et è iracondo, colerico & fastidioso. Boc. Huomo grande, nerbofo, & forte sde gnoso, iracondo, e bizzarro, piu che altro, moglie sopra ogni altra bizzarra. DAN. Lo fioritino spirito bizzarro. ARI. Di piu colori, e di piu augei bizzarra l'insegna, pien d'ira & bizzarro, il sacracin bizzarro.

Fantastico, è come bizzarro uedi a 1259.

1252 **Fatuo.** Lat. & *stultus*. T. Fatuo, deliro, pazzo, stolto, insa no, Demente, furioso, & menteccato, Apostata, silue stro, huomo inhumano.

Zucca per la pazzia. meta. Boc. Donna zucca al uento. zucca mia da sale. Come colei che poco sale hauea in zuc ca. idest poco senno. Frate Alberto conobbe incontanen te che costei tenea del scemo. i. ch'era pazza. Pinca mia da seme. uedi a 1186

Vaneggiare. Lat. *uanere, u. nescere, & errare. uale uagare, & andare errando con la mente*. PET. Che ne fa uaneg giar si lungamente. Che mi fa uaneggiar sol del pensie ro. come caual che uaneggia. Dopo le notti uaneggian do spese. Et con duro pensier teco uaneggio. Et uedra'l ua neggiar di questi illustri. DAN. Staua com'huom, che son nolento uana. i. che è uacuo di cognitione.

Insensato. uedi a 1236. Forfenato a 1241. Dissipito per insensato a 1236. Mensennato, che ual fuor di senno a 1236.

Intentione. Lat. *intentio, mens*. è quello atto che gouerna

la uolontà. PET. Ma quella intention casta, & benigna l'uccise. Et per frenar sua bella intentione. La sua tela gentil tesser Cleante. Boc. La mala intentione de pessimi animi. Sopra questo fondò la sua intentione. Tutta la sua intentione gli aperse. Con intention di fargli un mal giuo co. Considerata la pura intentione della donna.

Concetto. Lat. *cōceptus*. è quello che l'huomo genera, o pro pone nell'animo di fare. PET. Quando giunto a Simon l'al to concetto. T. Fermi concetti in cose alte & supreme.

Concepere. & *concepire*, Lat. *comprehendere, et concepire*. Boc. Già il suo desiderio hauendo con gli occhi concepu to, similmente di lei s'accese. i. compreso, o conosciuto. Ma per souerchio amore nella mente conceputo. ma poi ch'alla Catella parue tempo di douere il cōcepto sdegno mandar fuori.

Memoria est firma animi rerum, & uerborum dispositionis perceptio, ut inquit Cicero. unde nihil scimus nisi quod ad memoriam multimus. PET. Memoria eterna, dolce, in namorata, sorda, tenace, fresca, Memorie antiche. che sol di tua memoria, & di dolor si pascē. Et sol de la memo ria mi sgomento. Per la memoria di tua morte acerba. Et se qui la memoria non m'aita come suol fare. ma spes so a lui con la memoria torno. In memoria di quella ch'i tant'amo. che la memoria anchor il cor accenna. Boc. Di torna a memoria il dubbioso caso. Lequai parole egli fermamente nella memoria ritenne. Io uiuero, & morrò moglie di messer Torello, & della sua memoria.

Memoreuole, memoranda, & memorabile. Lat. *memorabi lis*. PET. la gran uendetta, & memorabil feo. Boc. nel la FI. Lequali de giorni stati erano memoreuoli. i. che a memoria mi recauano i giorni stati. ARI. Et cagion tro ui, che con memoranda Rouina insieme a guerreggiar gli accenda. i. degna di memoria. Che con alto, & memoran do sdegno di ardire.

Ramemoratione. Lat. *reminiscentia, & recordatio*, comme 1253 moratio è la ricordanza delle cose passate. Boc. Et da occulta uirtù desta in lei alcuna ramemoratione de pue rili lineamēti del uiso del suo figliuolo. Per le cose che ap presso si leggeranno, auenissero, non si potea senza questa ramemoratione dimostrare.

Ramemorare. Lat. *reminisce, recordari*. & quasi iterum rem in mentem reuocare. Boc. Diroui una Nouella, laquale a ramemorar si non potrà essere se non utile.

Smemorare. Lat. *obliuisci*. ual dimenticare, et scordare. Boc. Ruggieri aperti gliocchi, et non ueggendo cosa alcuna co minciò a smemorare, & a dir seco, he è questo? Io nō son si smemorata, che io non conosca. Gli smemorati sie te uoi. Egli è uno smemorato. Eri tu in questo smemo rato. & obliteratio, obliuio, & obliuium. lo smemora mento.

Dimenticare. Lat. *obliuisci, dementire, & dementare*. ual scordare, & smemorare, et quasi ulcir di mente. Boc. Ello ui farebbe dimenticare le medicine. Ogni aduersità trapassata dimenticando. Dimenticata l'amistà, e lo amo re di Antioco. Dimenticato il suo amante. Lat. *oblitus*. Che dopo la mia morte non ti dimentichi. Che le inimici tie si sdimentichino.

Reminiscenza. Lat. *reminiscentia*. è la ricordanza, la rame 1254 moratione. Boc. Nella memoria tornaua, che mai per me fosse stata ueduta, ma la reminiscenza piu ricordeuole, nella

nella smarrita memoria tornò costei da me nista un'altra fiata. A M.

Ricordatione, Lat. recordatio. reminiscencia. BOC. Si come della ricordatione della pestifera mortalità trapaſſata.

Ricordo il medesimo ch'è ricordatione. BOC. senza alcun ricordo di me. cli abbatta in maniera che di loro più mai ricordo non sia.

Ricordare, Lat. ricordari, reminisci. PET. Che l'ricordar mi no ce. Et chiamarmi a se nò le ricorda. Coſe ch'a ricordar le è breue l' hora. Et come ricordar di uero parme. Ben ti ricordi, & ricordar ten' dei. Et di queſto in quel di mi ricordaua. Ricordati che fece il peccar noſtro. Ch' i tremo anchor qual me ne ricordo. BOC. Si come colui che non mi conoſci, & per auentura mai ricordar non m' uidiſti. i. nominare. la Ciuatazza udendo ricordare la camiscia diſſe, ſe uoi mi date una camiscia, io mi gitterò nel fuoco. i. nominare. Et a ricordarmi di quella mi tira Meſſina poſo innanzi ricordata. i. nominata. Apri adunque l' animo alle mie parole, ricordati che una volta ſenza più auuie ne. i. rammentati. Perche ricordauate uoi. Iddio, o ſanti. i. perche gli nominauate? Che u' ricordate di me, et d' altre nermi la promaſſa. i. rammentate, uedi l' indice.

1256 Riſouenire. Lat. reminisci, ual ricordare. PET. Fammi riſouenir quando amor diemmi Le prime piaghe.

Mentouare, per memorare, et nominare, uoce uileſca, et uſata da DAN. Se d' eſſer mentouato la giù degni.

Souenire, La. reminisci, in mentē uenire. per ricordare, PET. Et hor di quel c' ho letto mi ſouiene. Non ti ſouien di quella ultima ſera? ARI. Ne puo ſola ſaluar, ſe ne ſuccede Queſt' una ch' io dirò, c' hor mi ſouiene.

Rimembranza. Vo. prouenzale, & dinota ricordanza. Lat. reminiscencia, recordatio. PET. Per rimembranza delle treccie bionde. BOC. Con loro uolentieri ſi diſteſſe canua per rimembranza, della contrada ſua.

Rimembranze, ual ricordare. Vo. prouenzale. Lat. reminisci recordari. PET. Acciò che l' rimembrar più mi conſumi Amor col rimembrar ſol mi mantene. Che pur il rimembrar par mi conſumi. Che fa di morte rimembrar la gente. Ma riſpondemi amor. Non ti rimembra, Che queſto è priuilegio de gli amanti. Se ti rimembra, il tempo paſſa homai. Sol rimembrando anchor l' anima ſpoglia. Con dolo rimembrando il tempio lieto.

Membrare, per ricordare, Lat. reminisci, recordari. PET. Col membrar de dolci anni, & de gli amari. & ſon fatto una fiera Membrando l' ſuo bel uiſo, & l' opre ſante.

1257 Imaginatione, Lat. BOC. In queſta imaginatione fermatoſi. Nacquero diuerſe paure, & imaginationi. Rimanendo del mio imaginamento beſſata. FI. Con imagen uole cūra. A M. PET. Imaginata guida la conduce.

Imaginare, Lat. imaginari, arbitrari, eſtimare, examinare, perpendere, recogitare, indagare, animo reuoluere. PET. Quando gliocchi tenni nel bel uiſo Per iſcoprirlo imaginando in parte. BOC. Et perciò a uoi donne la laſcia imaginare. Imaginando, doue ciò gli poteſſe eſſere auenuto. Coſi eſſere come imaginato bauenuano. Al fine imaginato da lui peruenne. uedi l' indice.

Imaginatua. Lat. imaginatio, & imaginarius. DAN. O imaginatua, che ne rube Tal uolta ſi di ſuore.

Stimatiua. Lat. eſtimatio. ual giudicio. BOC. nel P H. Senz' un pianto, il quale perche uicino a me la ſtimatiua io

giudicaua io poſi intetamente gli orecchi. Ma poi che la ſtimatiua certamente gli rende lui eſſere huomo, egli ſ' apreſſò a lui. La angoscia, & la paura non laſcianano alla ſtimatiua comperdere alcuna coſa. Nel qual luſſore (ſe condo la ſtimatiua mi porſe) ueder mi parue una figura d' un' angelo.

Stimare. Lat. eſtimare. per giudicare, conoſcere. PET. quella, ſe ben ſi ſtima, più mi reſſembra. Si come di uirtù nuda ſi ſtima. Hor qual ſoſſe l' dolor, quì non ſi ſtima, com' io ſtimo. BOC. Stimando eſſere coſa ottima il cierebro con cotali odori confortare. Le parole per gli orecchi dal cor riceuute hanno maggior forza che molti non ſtimano. Aleſſandro lei ſtimò douere eſſer bella, et ricca. uedi l' Indice. ARI. Di quà, di là doue trouarlo ſtima.

Eſtimatione, Lat. eſtimatio. BOC. Non ſapendo per eſtimatione marinareſca, doue eſſi ſoſſero comprendere. Veggē dola oltre ogni altra eſtimatione belliffima. Io mi trouo della mia eſtimatione, oltre modo ingannato. Maggiore iſtimatione delle ſue forze diuenuto.

Eſtimare, Lat. eſtimare, conſiderare. PET. Però l' ingegno che ſue forze eſtima. Ma coſi uà, ch' i ſopra l' mer ſe eſtima. Io com' huom ch' erra, & poi più dritto eſtima. Laſſò non ſò che di me ſteſſo eſtime. Ch' i ſà penſar il uer tacito. eſtime. S' io dritto eſtimo. BOC. Eſtimando lui douer portare danari. Eſtimandola gentil donna. Il prenze joura ogni altro felice eſtimaua, uedi all' indice.

Ineſtimabile. Lat. ineſtimabilis. BOC. Ineſtimabil moltitudine, caldo. Et la forza biſogni ineſtimabile.

Tenere per ſtimare, reputare, credere, o giudicare. Lat. arbitrari, eſtimare, putare, indicare, rerì, che raro ſi uſa, ma reor. PET. Perdonimi qual è bella, o ſi tiene Allhor ten n' io il uiuer noſtro a uile. Via più che nmanzi nol tenea gētile. Anzi mi preghio, & tengo aſſai più caro. Viuer quā d' altri mi terrā per morto. & uedrete come Tien caro al trui, ch' i tien ſe coſi uile. BOC. Coloro ſchernendo, che tener uogliono, che alcuno per uida ſi poſſa innamorare, e tenendola ne più felice. Eſſendo io ſuo amico, come io mi tengo. Guido Caualcanti, & Dante Aligieri già uecchi ad honor ſi tennero. Si crede douer eſſer da molto più tenuta, & più che l' altre honorata. uedi l' indice.

Fantasia, Lat. phantasia, opinio. DAN. poi pìone dentro a l' alta fantaſia Vn cruciſſo. A l' alta fantaſia quì mancò poſſa. BOC. nella uifiſione amoraſa. la fantaſia non ſò come m' erraua, Che mentre hauea ſognato, mi credea ſo gno non ſoſſe, & uer eſſer ſtimaua. ARI Hor l' alta fantaſia, ch' un ſentier ſolo Non uol ch' i ſegua.

Fantaſtico. Lat. carebroſus. BOC. nel I A. Dormendo, da uanti alla uirtù fantaſtica, laquale il ſonno non lega di uerſe forme paratemi, adiuenne che a me ſubitamēte parue entrare in un diletteuole, & bello ſentiero. SAN. Et che ti fan dī, & notte andar fantaſtico.

Apprenſiua, è quella che giudica quello, che ſi debbe elegere. Lat. captus, uſ, uì. BOC. nell' A M. Et con diligenza dandogli l' apprenſiua in la memoria. DAN. Voſtra apprenſiua da eſſer uerace Tragge intention.

Conoſcimento, Lat. agnitio. BOC. Ma tanto più da eſſi per natura è conoſciuto, quanto hanno più conoſcimento de giuani. Quello che più l' offendeua era il conoſcimentō della ſua infima conditione, Doue bene hauere tanto conoſcimento (a ch' i conoſcimento ha)

T 3 Conoſcenza.

1260 **Conoscenza.** Lat. agnitio. PET. Ne degno eri, menti' ella Visse quā g' in, d' hauer sua conoscenza. B O C. Io per me niuna conoscenza hauea di uoi.

Conoscente. Lat. cognitor. B O C. Fatto m' ha conoscente del l'inganno. PET. corte' e nò, ma conoscente, & pia. & per lo amico. B O C. Hauendo quini trouato alcuno suo conoscente. Vno che assai suo conoscente era. Co quali si come conoscenti accostati. PET. L'esser mio gli risposi, non sostiene Tanto conoscitor.

Riconoscimento. Lat. remuneratio. B O C. In riconoscimen to dell' honore, che da lui in Bologna riceuua. i. in remuneratione.

Riconoscenza. Lat. reminiscencia. B O C. Ella il guardaua, non già per riconoscenza alcuna, ma per la nouità dell' ba bito. In luogo di riconoscenza di ciò. i. in remuneratione, ricompensa. P H. Lat. remuneratio.

Sconoscente. Lat. ingratus. B O C. Et si come sarò io si scono scente. i. di poca conoscenza. Questo fastidioso, & scono scente. i. ingrato. D A N. La sconoscente uita, che si fe soz zi. Lat. beneficij immemor.

Sconosciuto. Lat. incognitus, ignotus, ignobilis. PET. Che'l uer nascoso, & sconosciuto giacque. M' andaua sconosciuto, & pellegriuo. B O C. Il conte d' Anuersa sconosciuto tor na. I sconosciutamente se n' andò con alcuni suoi compa gni. uedi l' indice.

Ignoto. Lat. ual non conosciuto. PET. Volgersi altroue a te essendo ignota.

1261 **Conoscere.** Lat. cognoscere. PET. E' l' pentirsi. e' l' conoscer chiaramente. Nò la conobbe il mondo. Tal ch' i nò la conob bi. Ne sia chi ragion giudichi, o conosca. Accioche' l' mon do la conosca, & ame. Mal si conosce il fi co. Conoscete in altrui quel che uoi sete. Hor conosco io, che. Giudica tu che me conosco, & lui. Ma si conosco io ben. Che quanto torni tu conosco. Hor conosco i miei dāni. Come nò conosco io l' alma mia dōnā? uedi all' indice. DAN. Per questo Dio che tu non conosciesti.

Riconoscere. Lat. recognoscere, recensere. PET. Poi che ma donna riconobbe, & uide, & riconobbi in terra Quella. Riconobbi la al uolto, e a la fauella. Ben riconoscerà l' mu tato stile. s' alcuno riconoscessi ne la folta schiera, Ricono sci colei. che prima torse i passi tuoi dal publico uaggio. Il soaue suo spirito riconosco. Ben riconosco in uoi l' usate forme. Ch' a pena riconosco homai me stesso. Ben le rico nosco Disse. B O C. uedi l' indice.

Auedere, & ravedere. per accorgere, & conoscere a 743.

Discernere. ual conoscere. Lat. discernere. PET. Buon sagit tario di lontan discernere. S' io non falso discerno. Ma me che così dentro non discerno, B O C. La notte era si buia che egli non poteua discernere, done egli s' andaua. Ne si di scernere qual più fosse da consolare. Et lui più di libertà pieno discerniamo. DAN. Ond' io per lo tuo me penso, & discerno. I non mi discernere alcuna cosa.

Scernere. Lat. discernere, & cernere. per conoscere. PET. Quel pretofo pensier ch' altri non scerse. ma in quel ch' io scerna. DAN. Couien che no la mia lingua si scerna.

1262 **Scorgere.** Lat. cognoscere, prospicere. ual conoscere, accorge re, & uedere perfettamente. B O C. Et quini senza fauel la in guisa che scorgere si potesse la uoce. La donna per lo lume tratto fuori hauea scorto Alessandro essere uestito de panni di Scannadio. DAN. Hai scorta si buia contrada.

& per guidare, & conducere, uedi a 14. & per accorge re a 745.

Spia. Lat. sciscitari, indagare, & explorare, quacere, inqui rere, petere, interrogare, uale perfettamente indagare, et cercare di sapere quello che segretamente siè per fare. PET. S' ella ne spia Dinne quel che dir dei. Che spiasse cā zon quel ch' i fo. Hai spiato ambeduo gl' effetti miei. B O C. Cantamente fece spiar. Et del conte, & doue fosse haueu do spiato, là doue ella stesse a casa. DAN. Forse a spiar lor uia, & la fortuna.

Spia. Lat. explorator, speculator, & catascopus è lo spione, & curiosus, emissarius. & episcopus. DAN. Et io te ne fa rò hor uera spia. ARI. Ne mai del suo Rugier ritrouò spia. Ma che fariano? haueandone ancho spia? Ne potuto ne anchor ritrouar spia.

Exucbie. Lat. sono le uigilie che si fanno il dì, e di notte, che uolgarmente diciamo le guardie, sentinelle. SAN. Che ui dirò io della causa Grua? certo non gli ualeua tenendo impugno la pietra farsi le notturne exucbie.

Veletta. quasi uedetta è luogo aperto, & alto doue si fa la guardia. Lat. prospectus, specula, nel speculatorius locus probatum. ARI. Vn ch' era la ueletta in su la rocca. Pur fu leuata si che a la ueletta Starui in cima una guar dia hauea costume.

Notitia. Lat. agnitio, & cognitio. PET. & s' alcun n' era Di mia notitia hauea cangiato uista. B O C. Che a mia noti tia uenuto non sia. a notitia uenne al Soldano. A tutti i Romani notissimo ladrone.

Notare. Lat. agnoscere, animaduertere. PET. Et come intè tamente ascolta, & nota la lunga historia. B O C. N' ontan do bene la mia nouella. i. ponendogli ben mēte. Lat. aduer tendo. N' iuno ne n' ebbe che non notasse bene le parole. La canzone notata da tutti, diuersamente fu intesa.

Auiso. Lat. opinio, consilium, iudicium, providentia. ual con sideratione, pensiero, opinione, così detto da uedere. B O C. niuno auiso. buono auiso. Fatti suoi auisi. Frate Al berto auisato ciò che era. Lat. ubi cognouit. DAN. Ma già m' era auiso che così fosse. Lat. uidebatur mihi. Secon do mio instabile auiso. Per mio auiso. Lat. indicio meo. La oue l' tacer mi fu auiso il peggio. Lat. iudicium.

Auisare. Lat. prauidere, animaduertere, astimare, iudicare, considerare. ual stimare, imaginare, cōsiderare, pensare, PET. E' l' buon Re Massaniua gli era auiso D' esser senza i Roman riceuer torto. i. stimaua. però t' auisa. e' l' tuo dir stringi, & frena. i. stà accorto. Lat. sis apud te. B O C. Aui sando questo non potere essere. i. imaginaua, o stimaua. Troppo ben s' auisaua ciò che era. Et hauido quello che a fare haueffero auisato. i. pensato, o imaginato. Auisatosi il perche. DAN. I mossi i piè del loco. don' i staua Per au sar da presso un' altra historia. i. per meglio uederla. Lat. uidere, D' un rōchion auisaua un' altra scheggia. i. mi mo straua. Lat. ostendebat. Auisando lor presa, & lor uatag gi. come auiso.

Suisare. Lat. improuidum esse, improuidè quod facere, incau tum esse. uale non essere auisato, & aueduto. B O C. nelle canzoni. S' io non sia suisata. quando stà per guastare il uiso. uedi a 1407.

Opinione. Lat. opinio, sententia, arbitratus, iudicium. PET. Opinione falsa, cieca, dura, trista, uaga. E falsa sia mia trista opinione. Lat. e la opinio sua, cieca, & dura. Et pur di false

di false opinion si nasce. Et false opinion in su le porte. B O C. Contra la opinion d'ogni huomo. Secondo la opinionione di tutti. Da opinionione ingannati. Opinionione sciocca, buona, uolgare, generale. Le opinionioni. Et come che questi così uariamente opinanti non morissero tutti. i. pensa boni, o hauenti opinionione.

1264 Pensiero, pensero, & pensieri. Lat. cogitatio, cura. PET. Antichi, be, bei, bel, baldi, lieti, pietoso, duro, nascosti, sciocchi, graui, gelati, rio, uile, noiosi, santi, pronto. Alti, cari, infermi, soau, leggiadri, amoroso, pungente, saldo, occulto, maschio, celato, aperto, fresco, torbido, stanco, nouo, folli, egri, tristi, canuti, scritti, oscuri, schiui, casti, dolenti, uani, amico, fallace, agro, basso, primo, sparsi, eletti, mille, molti, gelati. Passa'l pensier, si come sole in uetro. Si breue'l tempo e'l pensier si ueloce. Ma con questo pensier un altro giostra. Per far lume al pensier turbato, & fosco. A ciascun passo nasce un pensier nouo (O pensier miei non saggi) Et tutti i miei pensier romper nel mezzo. Datemi pace o duri miei pensieri. Fanno poi gliocchi suoi mio pensier uano. I uò pensando, et nel pensier m'assale, Vna pietà si forte di me stesso. Amor tu, che pensier nostri dispense. Amor mi mada quel dolce pensiero, che segretario antico è fra noi due. I uolsi i pensier tutti ad un segno. Et hor conuien che col pensier la segua. A ciascun remo un pensier pronto. Et rio. Ch'un sol dolce pensier l'anima appaga. Un pensier parla con la mente, & dice, Che piu agogni? Volo con l'ali da pensier al cielo. N'udrito di pensier dolci, & soau. Di pensier in pensier, di monte in monte. Giua il cor di pensier in pensier, quando. I pensier son saette, e'l uiso un sole. B O C. Se'l pensier non m'inganna. D'un pensier in altro saltando. Entroglì un nouo pensier nell'animo. Gli occorse un pensier cattiuo nell'animo, non mai piu stouo. Pensier lungo, sciocco, amaro, crudel falso, auduto, dolce, pauroso, profondo. Della guerra, Molti uarij pensier, santi, filosofici, noiosi, & pensieruzzo. uedi l'Indice.

Pensoso, ual di pensier pieno, Lat. cagitabundus. PET. Pensoso cor, esaco, Plisse, Democrito, caualier, pensosa donna, madonna, mente. Babilonia, Pensose donne, Miro pensoso le crudelli stelle, Solo, & pensoso i piu disertì campi Vò misurando i passi tardi, & lenti. Pensoso ne la uista hoggi s'rei. La uio seggia d'amor pensoso, & scriua. Allhor mi strinsi a l'ombra di un bel saggio Tutto pensoso. Et Democrito andar tutto pensoso. Così pensosa in atto humil, & saggio Si affisse. Pensosa mi rispose. E'n aspetto pensoso anima lieta Il di pensoso, poi piangola notte. Il pensar. B O C. Deb Rinaldo perche state così uoi pensoso?

1265 Pensare, per considerare, cogitare. Lat. cogitare, & opinari. PET. Ch'affai spatio non baggio pur a pensar, come io corro a la morte, Chi uolar pèsa indarno spiega le ale. Quel foco, che io pensai che fosse spento. et a tempi migliori Sè pre pèsaudo, Pensando pur che sarò io che fui, Che a dir, & a pensar a molti ha dato. Che a pena oso pensarne. Ne pensasse di altrui, ne di me stesso. pensate a la partita. se io haueffi pensato che si care Fossin le uoci. Io pensaua affai desiro esser su le ale. In guisa di haom che pèsi, et piaga, & scriua. Tal che io nò penso udir cosa giamai, Che mi cò forte. Ma chi pensò ueder mai (chi il penso mai) B O C. ue

di l'indiee. DAN. Nouella uision, che a se mi piega Si, che non posso dal pensar ritrarmi.

Ripensare. Lat. repetere animo, et reuoluere, PET. Che i nol sò ripensar nò che ridire. Poi ripensando poi al dolce ben che io lassò. in quel siluto ripensando. Che ripensando anchor trema la mente. Pur come hor fusse, ripensando tre mo. Ripensando a quel che hoggi il cielo honora. Vò ripensando, oue io lassai il uaggio. Ma quando auien ch'al mio stato ripensi. B O C. ripensando alle parole del Zima. Poi pur ripensandosi che da lui era la uillania incominciata.

Spensierato. Lat. incuriosus. ual senza pensiero.

Impensatamente. Lat. inconsiderate, improuise, & improuiso, de improuiso, de repente. SAN. perche ciascuno ringratiaua i benigni Di che a tanto diletto impensatamente ne haueffero guidati.

Diuisare per pensare, o imaginare, Lat. statuere, decernere, B O C. Era il caldo grande quanto piu si potesse diuisare. Et seco diuisando che uia potesse a ciò tenere. perche molte cose diuisate, seco imaginò. Perciò che il sanio nimico prenderebbe riparo al diuisato colpo. V N. Et quando s'è per ordinare, narrare, & uariare. uedi a gli suoi luoghi.

Comprendere. Lat. comprehendere. per intendere, o conoscere. PET. Che comprendere nol pò prosa, ne uerso. si com'ho ra comprendo. I nol posso ridir, & nol comprendo. B O C. Et uoi similmente il potete comprendere. comprendendo per le parole di Nuto, che la potenza d'amor comprende rete. Io comprendo, & uoi similmente il potete comprendere. Et bene ogni cosa compresa. Ma molto ben comprende se lo abate. uedi all'Indice.

Consideratione, Lat. & animaduersione, consideratio, circumspectio, ratio, contemplatio, meditatio. qua est etiam punio. B O C. Senza consideratione niuna. Nella consideratione uostra discreta si rimanga. Senza consideratione alcuna si lasciò così tosto abbagliare gli occhi dell'intelletto uoca consideratione. Consideratore della bellezza della sposa, Lat. pensor, ris, pensator, pensitator, estimator, meditabundus.

Considerare, Lat. reputare, cogitare, commentari, meditari, expiscari, circūspicere, spectare, extimare, contemplari, intueri, attendere, ponderare, expendere, animo cōplecti, & intueri, animaduertere. B O C. S'io seppi bene considerare. tutto il uenire considerando. Considerando i suoi costumi Considerando la età. Cominciò a considerarlo, e dal lato, & dal capo. Ogni parte hauendo considerata. Considerata la dispositione del luogo. Considerate le maniere. Considerai i suoi costumi. Considerato il mio bisogno. ue di l'Indice.

Contemplare. Lat. contemplari, & contemplare, per considerare. PET. Et ho si auezza La mente a contemplar sola costei. Per ueder, & contemplare il fine.

Attento, uale intento, o con attentione. Lat. intentius, attentus. PET. Che perch'io miri Mille cose diuersi intento, & fiso. B O C. La gente attenta a udir. Et con le altre monache, che attente erano a douer fare. Et stando intorno a queste cose attento. Più attentamente cominciarono a riguardare. La donna che attentissimamente ricogliua le parole, La cominciò attentissimamente riguardare. DAN. Miraua fissa, immobile, & attenta. Col pa n'è tua uoglia altroue attenta. mosse la uista sua disfar attenta. Noi andauam tutti fisi, e attenti. Di nouo

attenti a riguardar intorno. Tant' eran gli occhi miei fiso, & attenti. Attento si fermò con' huom ch' ascolta. Acciò che l' duca stesse attento. Io mi riuolsi attento il primo tuo no. Io mio attento sguardo.

1267 **Attentione.** Lat. attentio, studium, cura, diligentia. **ARI.** Cō tanta attentione, tātō stupore Con quanto Anfriso udi già il suo pastore. Con molta attentione fu da un nocchiero, Che egli era incontra riguardato fiso.

Intento. Lat. & deditus, mal diligentemente attento. **PET.** Mentr'io son a mirarui intēto & fiso. Et era l' eiolo a l' har monia si intento. Io era intento al nobile bisbiglio. gli angeli Et in ciò stāno disiosi, e' intenti. Et gliocchi porto per fuggire intenti. S'intentamente ne l'amata uista Requite cercai. Et come intentamente ascolta, & nota. **Boc.** Intenti fūto la comunciò a considerare. Sentì un pianto, il quale perche la stimatiua uicino a me il giudicaua, io possi intensissimamente gli orecchi. **PH.**

Intendere per star intēto. Lat. intelligere, incumbere, studere, profiteri, dare operam. **PET.** Ch'intende i uostri studi si me l' dica. Che il maggior padre ad altra opera intēde. Dice la turba al uil guadagno intesa. Piangete donne, poi che morto è colui che tutto intese In farui mentre uisse al mondo honore. Che la cagion, non a lo effetto intesi Son i miei sensi uaghi pur di altezza Qual è che in cosa noua gli occhi intēde Et uede. i. mira. **Boc.** Ma intēdi sanamēte.

Filo. Lat. fixus, è mirar intentamente con lo animo. **PET.** Per mirar policleto a proua fiso Con gli altri. Dico che perche io miri Mille cose diuerse attento, & fiso sol una dōna uehgio e il suo bel uiso. Ma mentre tener fiso Posso al primo penser la mente uaga. Et mirar lei. Rapido fiume, fiso u si mostri attendi La herba piu uerde, & la aria piu sere na. Qual donna attende a gloriosa fama Miri fiso ne gli occhi a quella mia nemica. Quando una donna Di tempo antica, & giouane del uiso Vedendomi si fiso A lo atto de la fronte, & de le ciglia, Mi disse, Che mirandoci ben fiso, quanti, & quali Eran uirtuti in quella sua speranza. I' era al fin con gliocchi, & col cor fiso. Ma si io ui era con saldi chioni fiso. & qui si intende per fiso, o confiscato. **Boc.** La qual donna fisamente dormiu. i. intentamente, o profondamente, & quando stā per mirar con lo occhio corporale, uedi a 1344.

Affigere. Lat. si. ere. firmare. per fermare, & fissare. **DAN.** Qual è il geometra, che tutto si affige Per misurar lo cerchio. Perche come fa lo huom che non si affige. Ma uassi a la uia sua, che egli appaia, se di bisogno stimolo il trasfigge. i. ferma. Secondo che s'affigon li desiri. in alcuni testi si legge affliggono.

1268 **Affigare.** Lat. fixare, figere. per fermare. **DAN.** Quando si ar se, si come si affige Che uā dinanzi a schiera per isorta. Poco piu oltre il centauro si affisse Soura una gente. i. fermò. i. sono Oreste, Passò gridando, & anchor non si affisse. fermo s'affisse. Perciò a figurarlo gli occhi affisse. e quando stā per mutare, uedi a 1345.

Intenso. Lat. intentus. ual intento, & fiso, da tēdo, & intendendo. Lat. **PET.** Desiderio intenso. Intesi affetti. Formi eran gli occhi desiosi e intenti, Men per molto uoler le uoglie intense. i. che nō tanto si estendono, imperocche sono basse, & insieme.

Gnardare. La. animaduertere, per considerare, et ponere mēte, o cura. **PET.** Non guardar me, ma chi degnò crear

me. Et tace, & guarda pur ch' altri l' configlie. Mi uolsi, & dissi guarda in cui tu fidi. et non me ne guardai Che i be uostri occhi donna mi legaro. con pietà guardate le lagrime del popol doloroso. Et se bē guardi a la magion di uio. **Boc.** La benignità di addio non guardare a nostri errori. Specialmente guardando. Non guardandose ne egli lo fece pigliare. Guardandosi egli dattorno. Che alla ingiuria non guardasse tanto, quando allo amore.

Vedere. Lat. animaduertere, perspicere, considerare, cognoscere, inuenire, uidere. per considerare, conoscere, trouare. **PET.** Però uedendo anchor il suo fin reo. Che uedendosi giunta in forza altrui. Et quella, Vedendosi fra tante dar il uanto. Et uedrete come Tien caro altrui. prima uedesse in lei pietà. Vedete ben, quanti color dipinge Amor. Hor uedi amor, che giouanetta donna Tuo regno sprezza. il signor mio si tacque Veggendo in noi finir nostro di fiso. veggendosi in lontan paese sola La stanca uecchiarella. Ma ben ueggio hor, si come al popol tutto Fauola fui. Et ueggio presso il fin della mia luce, & riconobbe, & uide. **Boc.** Vuolsi ueder uia (se noi sappiamo) di ribauer lo. Se tu uorrai bene riguardare, tu uedrai bene, che io sono il tuo messer Ricciardo, Che noi habbiamo a ricogliere tutte quelle che noi uederemo nere. i. troueremo esser nere. Io sò fare la isperienza del pane, & uederemo dibotto chi lo ha hauuto. Deliberaremo, come prima tempo si uedessero di rubarlo. Acciò che tu ueggia quanto discretamente tu ti lasci a gli empiti della ira trasportare.

Antiuedere. Lat. prauidere, et prospicere, è piu innāzi conoscere. **PET.** Ne posso il giorno, che la uita serra Antiueder per lo corporeo uelo. pigro in antiueder i dolor miei. Ch' antieduta piaga assai men dole. **Boc.** Ma per l'una & per l'altra sapena antiuedere le future. Ad antiueduto fine operaua. **DAN.** Et se mio frate questo antiuedesse. **Antiuedere.** Lat. prouidentia, prospectus. **DAN.** Se lo antiueder qui non è uano. Tu te ne andrai con questo antiuedere.

Diuedere per auedere, conoscere. uedi a 744.

Auedimento. Aueduto, auedere. uedi a 743.

Mirare. La. animaduertere, speculare, intueri, cernere, discernere. per considerare, pensare. **PET.** Che si al uer mira questa antica madre. in cui la etade Nōstra si mira. Mirando per gli effetti acerbi e strani La anima nostra. Mirando la stagione che il freddo perde. Et mirando io fiso Cangioss' il ciel intorno. mirandola in imagine non false. Perche non piu souente Mirate. qual amor di me fa stratio. Signor mirate come il tēpo uola. Quādo lo amico mio che sai che mire? Quel di for miri, & quel dentro non ueggia. Miro penso le crudeli stelle. Allhor che io miro, è penso. **Boc.** Senza mirar al danno, del mio futuro offummo. & quando sta per guardar corporalmente. uedi a 1344.

Rimirare. Lat. inspicere, speculari, contemplari. **Boc.** Non fugge questo ben qual hor disio Di rimirarlo in mia consolatione. **PET.** Tal, che con gran paura il rimirai. Tutto pensoso, & rimirando intorno. Rimirando era io fatto al sol di nue Tanti spiriti. che a pena a rimirar l'ar disio. Allhor mi strinsi a rimirar se alcuno Riconoscessi. uedi a 1344.

Aspirare. La. et auere, cupere, optare, exoptare. è intētamente desiderare, & pēare cō grā disio ad alcuna cosa. **PET.** Et nō aspira al glorioso regno, Certo in piu salda naua. i. ascendente.

ascende. Si dirà ben Quello,oue questi aspira E cosa da
stancar Athene, Arpino. Si prende'l ciel,oue'l tuo cor
aspira. DAN. Di la dal qual non è a che s'aspiri.
Attendere per poner mente, ascoltare, o dare orecchie. uedi
a 1363.

1271 Speranza. Lat. spes, opinio, & speres, ris, dissero gli antichi.

PET. Alta, fallace, debile, dolce, humana, ignuda
morta, uiua, infinita, gran speranza, & speranza bo
ne, caduche, cieche, dubbiose, false. humane, uane, in cui
s'appoggia Nostira speranza. Quante speranze se ne
porta'l uento. Di mia speranza in te la maggior parte.
Vergine, in cui ho tutta mia speranza. Viue in speranza
debile, & fallace. Et uiuo di desir fuor di speranza. che
fuori E di speranza homai del primo loco. Hor mi tien in
speranza & hor in pena. Vno sol di speranza. Hor mie
speranze sparte ha morte. Agguaglia la speranza col de
sire. La speranza è morta. veramente fallace è la spe
ranza. O speranza, o desir sempre fallace. Lasso nò di dia
mante, ma d'un netro Veggio di man cadermi ogni spe
ranza. BOC. Speranza morta, sciocca, uana, ferma,
grande, certa, migliore, passata, lusingheuole, perdu
ta, intera. uedi all'Indice, oue sono belli discorsi, & quan
do dinota la innamorata. uedi a 636.

sperare. Lat. PET. Fallace, lubrico, scemo. Il mio sperar,
che troppo alto montaua. & non fia, in cui Nostro sperar
& rimembrar s'appoggi. Allhor, che fulminato, &
morte giacque Il mio sperar.

Sperare. Lat. aspirare expectare, confidere, fidere, niti. &
si riferisce così al bene come al male. PET. Rispose con
un uolto, Che temere, & sperar mi farà sempre, A me
pur gioua di sperar anchora. Che sol da uoi riposo. Dopo
Dio spera. oue spera esser contenta. Ond'io sperai riposo.
Con tutti quei, che speran ne li Dei. Et sperando uenir a
miglior. porto. Misero, oue speraua esser felice. Et non
so s'io mi speri Vederla anzi ch'io mora. Spero trouar
pietà non che perdono. Non spero hauer mai posa. BOC.
uedi all'Indice.

Speme, & spene per la speranza. Lat. spes, opinio. PET. Spe
me Amoroza dubbia, humana, incerta, lunga, pauen
tosa, tenace, tradita, ultima, Condotta al uerde. che uin
ce ogni altra speme. Cresce la speme. Si disarmi di spe
me. gli empia di speme. pascel' cor di speme. Miser chi
speme in cosa mortal pone. uissi di speme, hor uiuo pur di
pianto. baggio in odio la speme & i desiri.

Spene. Lat. spes. PET. Accesa, gioiosa, tarda, dura, ui
ua, cotanta. piu beata. Amor quando fioria mia spene.
doue hai posto spene? Questo signor Teme di lei, ond'io
son fuor di spene.

Desiderio, Lat. desyderium, cupiditas, & cupido, i. inis, libi
do, luxuria, auuiditas. PET. Tirami sol un desiderio in
tenso. BOC. Desiderio grande, grandissimo, ardentissi
mo, caldissimo, feruentissimo, inchineuole, presuntuoso,
concupiscibile, honesto, giouanile, secreto, peruerso.
cotanto feruente. Tempra i desideri non sani. Medesimi
humani.

Desideroso. Lat. cupidus, auuidus, ardens, appetens, stadio
sus, diligens, amans, obseruans. BOC. Hauendo l'animo
desideroso. Desiderosa di dowerla piu accendere. Deside
rose di seguirarlo. Desiderose di uennero. uedi l'Indice.

1272 Desio, & disio. Lat. desyderium, cupiditas, & cupido, PET.

Desio ardente, bello, caldo, dolce, fero, folle, giouanil,
natural, sommo, uago, uan. Gran desio. Benedetto'l de
sio. Si trauiato è'l folle mio desio. Solo per infiammar nò
stro desio. per farmi al bel disio uolger le spalle. Apol
lo, s'anchor uiue'l bel disio, Che l'infiammaua a le Thesa
lich'onde. Larga'l desio. ch'i tengo hor molto a freno. al
desio cresce la speme. Contra'l desio, che spesso il suo mal
uale. BOC. Disio caldo, amoroso. DAN. Iui è perfetta,
matura, & intera Ciascun di stanza. i. Disio. Mostrato
il suo disio li die cagione di così incominciare.

Desio, Lat. cupidus, auuidus, ardens, PET. Desioso por
to, frutto, desioso man, sorte, fama, luce, desiar corte
se, souerchio.

Desir, & desire. Lat. haec cupido, & libido. PET. Antichi,
acceso, basso, cieco, fallace, uago, ardente. il uiso un so
le, E'l desir foco. Combattea in me con la pietà il desire.
Per lo migliore al mio desir contese. La speme incerta, e'l
desir mōta, e cresce. L'acceso mio desir tutto sfauilla cia
era'l mio desir presso che stanco. Onde'l uago desir per
de la traccia. cia mi fu col desir sì dolce'l pianto. Trouar
parlando al mio ardente disire. Qualche riposo. Che gran
temenza gran desir affrena, desiri. Ardenti, caldi, can
giati, contenti, uerdi. Et mille altri desiri raccenderei
ne la gelat. mente. Et se'l tempo è contrario a be desiri,
Assai contenti lasci i miei desiri. Crescer semio il mio ar
dente desiro, BOC. Conuien ch'io sodisfaccia al mio desi
re. Iddio ha mandato tempo a miei desiri.

Desiare, & disiare. Lat. desiderare, cupere, cōcupiscere, ex
optare, optare, auere, petere, appetere, expetere, expete
scere, expetiscere, praoptare, sūire, cupiditate ardere, uo
ta facere. PET. poco prezzando quel ch'ogni huom de
sia. cia destai, con sì giusta querela Farmi udire. i. penfie
ri, C'hanno la mente desiando morta. Lassa che desiando
Vo quel, ch'esser non puote in alcun modo. Quel, che piu
desiaua in uoi m'è tolto. e i desio, che le lagrime mie si
spargà sole. & Vlisse, Che desiò del mondo ueder troppo.
BOC. Disiare con tutti i suoi termini, uedi all'Indice.

Agognare, Lat. auere. sollicitum esse. da agonizare uenendo
dalla greca agonia, ouero da ango, uel angor uerbi latini,
che dinotano sollicitudine, & ansietà di mente, però ual
pessando disiare, o bramare, ouero dolersi, rammarcarsi, et
attivistar si temendo ansiamente d'alcuno instante perico
lo, PET. Vn pensier con la mente parla, & dice, Che pur
agogni? idest che desidero, o brami. Onde conuien che'l uol
go errante agogni. i. mostri uago d'udire, ouero si dilet
ti. Che s'appetti non sò, ne che s'agogni. i. che si pensi, o de
sideri. DAN. Di qualche prato, non ch'altri t'agogna, idest
molto ti desidera. Ma per la uista, che non men agogna,
idest che induce non meno desiderio di compassione. sì che
quel ch'è, come non fosse agogna. Qual è quel cane, che
abbaiando agogna, Et si racqueta poi che'l pasto morde,
idest si mostra disioso d'offendere, ARI. Et a uoi soli, ogni
mio intento agogna.

Talento, Lat. uoluntas, libido, appetitus, proclinitas, inclina
tio, è uoce antica prouenzale, & usata da Tboscani anti
chi, uale inclinazione d'animo, et di appetito alla uolontà,
& diletto sensitino. onde talentare, & attalentare uile
consentire, o piacere, che è proprio della sua uoglia far la
uoglia d'altri, da talento. Lat. ch'è il danaro cosa molto
desiderata. BOC. Pieno d'ira & al mal talento. Il quale
banca

92 A

hauea talento di mangiare. *Adirato di mal talento.* Mi è uenuto talento di mostrarui. *DAN.* piu non t'è buopo aprirmi'l tuo talento. Che la ragion commetton al talento, idest alla uolontà.

Se

Appetito, Lat. *appetitus, appetentia, appetitio, desyderiū.* & quello che desidera è concupiscibile, & quello che fugge è irascibile. *B O C.* Il concupiscibile appetito. Solo che l'appetito il chieggia. Voi generalmente da torro appetito tirate. Appetito giouamile, ardentissimo, uguale, disordinato, fanciullesco, carnale, fiero, poco regolato. Appetiti naturali, femminili. Secondo gli loro appetiti le cose usauano. *DAN.* o sacra fama Dell'oro l'apeito de mortali. Seguendo come bestie l'appetito. Che là, doue appetito non si torce. *ARI.* buon appetito.

Fu

Appetibili, Lat. *opsibilis.* *DAN.* Però la onde auenga lo' ntelletto De le prime notitie huomo non sape, Et da primi appetibili l'affetto.

F

Appetire, Lat. *appetere.* ual desiderare, *B O C.* Et quantun que ogni huomo appetisca uēdetta delle riceute offese. Quando così leggiermente di torti della uita appetisci. i. bai appetito, metaforicamente detta. *LA.* La notte appetido, perche uenuta era meno del tēpo a trapassare. *F I.*

A

Brama, ual auidità, & sommo desiderio, Lat. *desyderium, auiditas, ardor, uorago, uoratio, gurges.* *PET.* Laqual io cercai sempre con tal brama. *DAN.* Et una lupa, che di tutte brame s'embiana carca nella sua magrezza. i. fami, cioè di tutti gli auidi appetiti bramosa. S'haueffi hauuto di tal tigna brama. del contrario ho io brama. Soluete mi spirando il gran digiuno, Che lungo tempo m'ha tenuto in fame, idest bramoso. Et se la mia ragion non ti disfama Vedrai Beatrice, ch'ella pienamente Ti terrà questa, & ciascun'altra brama. *ARI.* E chiaman lupi di piu ingorde brame.

993 F

Bramoso, Lat. *auidus, cupidus, ardens.* ual pieno di brama, & di somma auidità. *PET.* Che tenne gli occhi miei bramosi e lieti, hor li tien tristi. & molli. *DAN.* Che mai non empie la bramosa uoglia. *B O C.* Bramosamente mangiaua. *LA.* Bramata morte. bramose carne. Cagne.

A

Bramare, Lat. *ardere desiderio, auere.* è amare con desiderio intenso. *PET.* Ne piu si brama ne bramar piu lice. Odiar uita mi fanno, & bramar morte Piu si disdice, a chi piu pregio brama. Et mal puo prouedere chi teme, et brama. Fa di tua man non pur bramando, i. mora. ch'io non sempre trema & brami. I cadrei morto, ou'io piu uiuer bramo. Ch'altra non ueggio mai, ne ueder bramo, *B O C.* La morte bramo, lui disio, & bramo. *DAN.* Di quel che qui si brama. conuien che miseria anchor brami. un gocciol d'acqua bramo.

M

E

Curioso, Lat. *uale troppo auido, & uoglioso.* *PET.* Iui era il curioso Dicearco. *B O C.* Cose piu atte a curiosi beuitori, che a sobrie, & honeste donne.

So

Volontà, Lat. *uoluntas, arbitrium, libido, B O C.* Spontanea, temperata. Hanno uolontà di rubarci. Di sua uolontà non l'haurebbe fatto. Haurebbe la donna fatta la mia uolontà. In tanta uolontà si accese.

C

Volonteroso, Lat. *cupidus, auidus, B O C.* Come piu uolonteroso. Ella uolonterosa. Monache uolonterosa. Volonterosi di guadagnare. Volontario esilio. *PET.* Di uolontaria morte.

Voglia, & uoglie. Lat. *uoluntas, libido, arbitrium. P E T.*

Accesa, amorosa, ardente, cieca, compita, cruda, empia, fiera, lunga, ostinata, sfrenata, spenta, uoglie, accese, contrarie, diuerse, diuise, gelate, honeste, infiammate, ingorde, intese, sowerchie, giouamili. La uoglia, & la ragion combattui hanno. Ma'l tempo è breue, & nostra uoglia è lunga. Contra sua uoglia. Lat. *inuitus.* S'honeste uoglie ingentil fuco accese. Ond'io uoglie & pensier tutti al ciel ergo, *B O C.* Maggior uoglia di mangiare. Gran uoglia di ridere. Star di mala uoglia, Et egli questo senza piu inuiti aspettare di uogli: fece, idest uolontariamente.

Voglioso, Lat. *cupidus, auidus.* è pien di uoglia. *DAN.* Mi s'è uoglioso di saper lor nomi.

Volentieri, Lat. *libenter, a quo animo.* ual uolonterosamente, & di uoglia. *B O C.* Ciascuno disse, che ne uoleua uolentier mangiare. Iquali uolentieri, & guisa, & seruidorine saranno. Et si perdona egli uolentieri.

Suogliare, è torre la uoglia, Lat. *fatigare, expellere, satisfacere.* *PET.* Dal uoler mio non si suoglia. Dal mio fermo uoler gia non mi suoglia. *B O C.* Se mostrando essere suogliato. La dōna, che suogliata non era, cominciò a mangiare. Che solo a riguardarle haueua forza d'inguagliare l'appetito in qualunque fosse stato suogliato.

Inuogliare, Lat. *animare, accendere, inducere.* è far uenir uoglia, cioè uolonteroso. *PET.* Et perche acciò m'inguaglia Ragionar de begliocchi. Amor ch'a ciò m'inguaglia. ehi pur le'nuoglia. *DAN.* Et gli agi. che ne'nuogliu' amor, et cortesia. *B O C.* uedi di sopra a suogliare.

Volere, Lat. *uoluntas, libido, P E T.* uon uolere. cieco, fermo, ingordo, sordo. Ma l'ingordo uoler ch'è cieco, e sordo, Si mi trasporta La pena al buon uoler non puo gir preso. Del mio fermo uoler gia non mi suoglia. Loco non fia doue'l uoler nō s'erga, Oue sen le bellezze accolte in ella. *B O C.* Il suo buon uolere. Il mio uolere.

Volere, Lat. *uelle.* *PET.* Altro uolere, & disoluer m'è tolto. A uoler poi ritrarla. Et uorrei piu uolere, & pin non uoglio. uogli aitarne. perchi'io uoglio dire. ne so quel ch'io mi uoglio. Che uoglion importar quelle due frōdi. Il disio. che'l suo mal uole. che uolei tu dirme & mentre uolei mostrarmi. Che uolendo parlar cantaua sempre uolendol se guire. Non uolendomi amor perdere anchora. Il mio cor che per lei lasciar mi uolle. Misero me che uolli. I non te'l potrei dir, ne uolli. Dal quai hoggi uorrebbe, e nō po ai tarmi. Tu non uorrai mostrarti. Vorre'l nero abbracciar lasciando l'ombre. I uorrei star solo. per quanto non uorreste poscia od ante. hor uoria a trar de gli occhi nostri un lago. Che uoria far honor a la sua donna, amor se uuo ch'io torni al gioco antico. ouunque uol m'adduce. Ch'anchor uol ch'ruina. semuccio i uò che sappia. i. uoglio, et uò che m'oda & uò ben dirti. Non uò che di tal nodo amor mi scioglia. Mai nò uò piu catar com'io soleua. *B O C.* Il ui uò dire, Non uò dir libertà non mi parrebbe disdice uole a scriuere Vno, in nece di uoglio, a differenza di uò dal uerbo andare, come il *B O C.* Vuo tu star qui bagascia di costui? i. uoi. & nella significazione passiva. Questi lombardi cani, ch'a chiesa non sono uoluti riceuere. ne gli altri tempi, uedi all'indice.

Volere, ual ancho douere, *B O C.* Di così fatte femine non si uorrebbe hauer misericordia. Elle si uorrebbono uccidere. **Riuolere**, Lat. *iterum, aut rursum uelle.* *B O C.* Et per ingiuria

1275

giuria propose di riuolere quello, che per paro'e ribaue
re non poteua. Della sua camera alla stanza di lui riman
datolo. & molto spesso riuolendo, non potendo Masetto
sodisfare a tanto. Piaceni di riuolerlo, & a me piace di
renderlo lui.

Dissoluer. Lat. nolle. è il contrario di uolere. PET. Ch'altro
uoler, & dissoluer m'è tolto, B O C. Mobili tutte, & sen
za alcuna stabilità sono. in un hora uogliono & dissuoglio
no una medesima cosa ben mille uolte. L A. D A N. qual è
quel che dissuole cio che uolle.

Amo meglio. Lat. potius uolo. P O. Pron. uale io uoglio piu
tosto. B O C. Io amo molto meglio di dispiacere a queste
mie carni. che faccdo loro agio io facessi cosa che potesse
essere per titione dell'anima mia. Amado molto meglio
il figliuolo uiuo con moglie non couenueuole a lui, che mor
to senza alcuna.

Douere per uolere. B O C. molte nouelle diletteuoli done a
douer dare principio mi si parano dinanzi. Di che ui pre
go solo Iddio, che uoi di ciò il debbite riprendere. Del
quale ogni pensiero stia di douersa lietamente uiuere di
sporre. Anzi gli era uenuto per douergli ammonire, et
castigare. Il Soldano guardaua di pigliarlo nelle parole
per douergli mouere alcuna questione. Se ne propose do
uerlo pagare. La indusse a douersene seco andare. A do
uerlo hauere si disposero. & quando dinota hauere. uedi
a 131. & per potere a 517. & per conuenire a 1278.

Arbitrio. Lat. & potestas, commoditas. PET. Proneggia
ben mentr'è l'arbitrio intero Fondar in loco stabile sua
speme. Si belli, come questa che mi spoglia d'arbitrio, et
dal camin di libertate, B O C. Nel suo arbitrio rimase
lo andare. Et per cōseguente piu largo arbitrio debbo ha
uere. Et hauendo alquanto di arbitrio piu colorato di po
terle parlare. D A N. se così fosse, in uoi fora distrutto
liber arbitrio, & non saria giustitia. Troui nel tu arbi
trio tanta cera. Libero, dritto, santo, è tu arbitrio. A R I.
Che d'togli in arbitrio hauea a quei dui, Che.

Balia. Lat. possessio, potestas, arbitrium. ual potestà, libertà,
uolere, B O C. Presa mi desti, et hammi in sua balia. DAN.
Che ponesse le chiavi in sua balia.

Liberta. & libertate, Lat. libertas, PET. Libertà bella,
noua. Quando l'antica strada Di libertà mi fu precisa,
& tolta. Ne doue in tanta libertà mi stessi. Tal, che mia
libertà tardi restauo. In liberta ritorno sospirando. Di
liberta, di uita alma si uaga. Così in tutto mi spoglia. Di
liberta questo crudel, Che così uita, et liberta mi spoglia.
B O C. La liberta, laquale è don diuino. Doue aiuto m'ini
festo alla loro liberta conoscessero.

Libertade. & libertate. Lat. libertas. PET. Amara, dol
ce, Canterò com'io uissi in libertade. mi spoglia d'arbi
trio, & dal camin di libertade. Mi trouo in libertate
amara, & dolce. Et tutti incisi i nerui Di libertate. E'n
tanto pur sognando libertate. L'un, & l'altro ponendo
in libertate.

Libero. Lat. liber, solutus, immunis. PET. Leopardo, libero
in felua, & di catene scarco. Et fatto'l mondo libero, &
felice. libero spirito. Alhor cose al suo mal libera, &
sciolta l'anima (Vna cerua) al bel collo dintorno scrit
to hauea, Libera farmi al mio Cesare piacque. Rēdimi,
s'esser polibera, & sciolta L'errante mia consorte. La
sciando trista, & libera mia uita. Libere in pace, passa

uam per questa uita mortale. B O C. Libera, liberamen
te. uedi l'Indice.

Liberare. Lat. PET. Morte m'ha liberato un'altra uolta. 1276
B O C. fece la donna i tre frategli liberare. A liberar da
morte il nostro marito. se stessa libera dalle pene. Amor
liberadomi da suoi legami. Liberala da si fatta angoscia.
uedi all'indice.

Diluiare. per librare o riscattare di prigione. PET. bē uen
ne a diluiarmi un grande amico. uedi a 349.

Essente. Lat. immunus. ual libero, A R I. Che se n'andò di
tal errore essente. Se ne uia essente da tanto martoro.

Libito. Lat. quod libet. è uolonta, o piacere, D A N. Che li
bito se licito in sua legge.

Diliberatione. Lat. deliberatio, & consultatio, onis, è la di
liberatione con consiglio. & ual diffinitione. B O C. Alla
deliberation seguitò l'effetto. Di pari deliberation senza
troppa diliberation. Dopo lunga diliberatione.

Diliberare. Lat. deliberare, decernere, statuere, sancire. ual
determinare, diffinire. PET. Che pur diliberando ho posto
al subbio Gran parte homai de la mia telz breue. B O C. Di
liberare in qual parte del mondo noi uogliamo andare. In
fin a tanto, che Iddio dilibera altro di te, & di me. Dilibe
rai meco di non uolere. Diliberarono di uolera pigliare
Et frase diliberata si.

Statuto. Lat. & lex municipalis. ual legge, & ordinatione.
B O C. Nella terra di Prato fu gia un statuto nel uero nō
men biasimeuole, che aspro. Durante questo statuto. Mo
dificarono il crudele statuto, A R I. A la difesa del juo
reo statuto.

Statuere. Lat. statuere, ual deliberare, ordinare, dedicare, et
fermamente ponere, B O C. Ciascuno commendò il parla
re, & il diuiso della reina, & così statuirono.

Proposito. Lat. propositum, decretum, sententia, consilium.
ual diliberatione, & ordine, D A N. che io son tornato
primo proposito.

Proposito. Lat. sententia, B O C. Hauendo del tutto muta
to proposito di quello perche u'era.

Proposimento. Lat. propositum, consilium, B O C. Non
gia d'alcuno proponimento tirata. Aspettando luogo, &
tempo al loro maluagio proponimento, duro, fiero, crude
le, bestiale, senza mutar uiso, o buon proponimento.

Conuenire. Lat. statuere, & certum e? per diliberare, o uole
re. B O C. ver certo io conuengo uedere, se.

Campare per liberare. uedi a Marte. 508.

Sottraggere. & sottrarre. Lat. subtrahere, per liberare, o ri
mouere, PET. Et mi sottragge al fuoco de martiri. E'l
suon, che mi sottragge ogni mia cura. E'l cor sottra. ge a
quel dolce pēfiero. Che'n uita il tene, Et ripregado te pal
lida morte, Che mi sottraggi a si penose notti. B O C. Che
piacendogli potrebbe la siroccia dal fuoco sottrarre.

Permettente. i. uolente, Lat. permittens, concedens, PET.
Et a la fine il sesto Dio permettente, uedrem la suso. cioè
se Dio il permettera.

Giustitia. Lat. iustitia, PET. Giustitia eterna. Gran giusti
tia a gli amanti, & graue offesa. tu partorisli il fonte di
giustitia, Come huom, che per giustitia a morte corre.
B O C. Et dalla diuina giustitia rigidamente la crudelta
uendicata. Senza giustitia niun regno dura. Le troppo in
dugiate giustitie molte uolte sono da pietà impedita. PH.

Giulto. Lat. iustus, aquus. PET. Giusto disdegno, duol,
Ezechia,

Ezechia, seggio, Giusta cagione, parte. Giusti preghi, passi, querele, Non è anchor giusta assai cagion di duolo. *A quel che giustamente si disdice. & pur amò costui Più giustamente.* BOC. Giusta cagione. Giusti giudici, giusto sdegno. Titolo, Giustissimo sdegno. Giustamente.

1277 Giusti celebrati. Ezechia, Mardocheo.

Ezechia il giusto. costui fu Re di Gierusalem, il quale per le sue sante opere merito d'essere nominato giusto. eglitolse l'idolatria a Giudei. Vinse i Filistei, gli Assiri, & liberò il popol d'Israel dalla Signoria loro. onde il PET. Poi stendendo la vista quant'io basto Rimirando oue l'occhio oltra non uarca, vidil giusto Ezechia, & Sanson guasto.

Mardocheo hebreo, uedi la sua historia ad Assuero a 643.

Innocente, Lat. & innoxius, insons, simplex. ARI. Chiuder leon si denno, orsi, e serpenti, Ma non le cose belle, et innocenti.

Ingiusto. Lat. iniustus, PET. Neron' è l' terzo dispiciato e'n giusto. BOC. Tito ingiustamente della fortuna ti doleui.

Ragion, Lat. ratio, causa, motus animi, sententia, è quello che intède, e fa dir il fatto suo, che uolgarmente si dice egli fa beu dir la sua ragione, & tal uolta per la maniera del fare, e del dire, onde si è detto la ragion di uiuer buona, o cattua, talhor per lo discorso della mente, & per la più nobile uirtù dell'anima, laquale regnando, il sentimento è uinto, & le nostre operationi sono lodeuoli, & talhor per lo conto del dare, & dell'hauere. alcuna uolta per la giustitia, prudentia, forza, potere, fondamento, discorso, ordine, misura, diritto, ragione uole, consciètia, il uolere, PET. Ragion per la giustitia. Aspettando ragion mi strugio et fiacco. Et ragion teme a poco. Quasi huom, che teme morte, e ragion chiede. Ma ragion contra forza non ba loco. E fia chi ragion giudichi, o conosca. E così per ragion conueniente sia. BOC. Battutala adunque di santa ragione. & per la prudentia, & giustitia. PET. La uoglia, & la ragion combatuti hanno, Che'l fren de la ragion amor non prezza. Che la ragion, ch'ogni buon'alma affrena. Solito furor, e ragion pigra. Ma uoglia in me ragion già mai non uinse. Che'l duol pur cresce, e la ragion uien meno. Morta fra l'onde è la ragion, e l'arte. Regnano i sensi, & la ragion è morta. & per la forza & potere. Et morte in sua ragion cotanto auara. & per dir il fatto suo, & il suo uolere. parmi ueder Amor mantener mia ragion, e darmi aita. Canzon io t' ammonisco. Che tua ragion cortesemente dica, BOC. A niuna persona fa ingiuria, chi honestamente usa la sua ragione. Vdita prima la ragion di Neri, poi allo scalza riuolto disse, per lo diritto, & ragione uole. PET. Ragion è ben ch'alcuna uolta i canti. Et chi m'acqueta è ben ragion ch'i brami. & per lo fondamento, & discorso. PET. Canzon chi tua ragion chiamasse ofusa Di, Non son com'a uoi per la ragion pari. Et per saldar le ragion nostre antiche. BOC. Disse lo Scalza, io lo ti mostrerò per si fatta ragione, che non che tu, ma costui medesimo, che'l nega dirà ch'io dica il uero. Per le quai ragioni la nostra fede era migliore, che la giudaica. Io conosco per naturali, & uere ragioni così douere essere. Per ilche si potrebbe con molte ragioni naturali dimostrare. Prima con uere ragioni difenderò la mia fama. Et con molte ragioni s'ingegnò, Alla fine con ragioni irrepugnabili assai ageuolmente gli condusse. & per l'ordine,

& misura. Natural ragione è di ciascuno, che ci nasce, la sua uita quantunque puo aiutare, et conseruare. et per lo conto del dare, e dell'hauere. E gli detti Doganieri poi scriuon in sul libro della Dogana a ragione del mercatante tutte le sue mercantie. Ilqual non cōtentandosi del salario, fatta la ragione sua con lo castaldo delle donne, a Lā polecchio se ne tornò, se ne tornò a Napoli, e di quindi buona, & intera ragione rimado a Firèze a suoi maestri, che co panni l'hauano mandato. Ma uolentieri farei un poco ragion con esso teo per sapere di che tu ti ramarichi. E dugento fiorini, che mi prestasti, non mi bisognarono, & perciò io gli recai presente alla donna tua, & si gliel'è di di, & perciò dannerai la mia ragione. i. scancellerai, o di penerai la mia partita del conto mio. Tanto la debita ragione gli recaua uergogna, idest conscienza. Fu di tanto sentimento nelle leggi, che da molti ualèti huomini un armaio di ragion ciuile fu reputato. i. autorità. DAN. Et fa ragion ch' i ti sia sempre a lato. i. pēsa, eredi, o presuponi, che uolgarmente si dice, fa conto. Et fa ragion, che sia la uista in te smarrita, & non desonta.

Cagione, Lat. actio, causa, & è di tre specie, cioè dimostra 1278
tina, deliberatina, & giudiciale. & alcuna uolta si pone per la lite, & controuerfia, & ancho per lo fondamento, ragion, escusatione, occasione. PET. Cagion alta, giusta, prima, sola. Gran cagion hai di douer pianger meco. Cagioni belle, leggiadre, leui. Et gli occhi uaghi fien cagion ch'io pera. Et le cagion del mio doglioso fine. Cagion m'è lasso d'infiniti mali. E stato infina a qui cagion ch' i uida. Cagion sarà ch'innanzi tempo i moia. Ch'la cagion, non a l'effetto inesi. Cagion mi dai di mai non esser lieto. BOC. Essendo di tutto ciò cagion l'amore. Fu cagion di minore honestà. Vdita la cagione, principale, honesta, colorata, uera, nuoua. Per le sopradette cagioni. Varie. o nuoue cagioni. DAN. si ch' a bene sperar m'era cagione. Ma dimmi la cagione.

Cagionare, Lat. causari. i. causam rei gesta asferre, culpate, accusare. ual dar la causa, l'essere, & la forma. DAN. Ma ella raddiando lui cagiona.

Apporre, & apponere. Lat. calumniari, opponere, ual accagionare. BOC. Et hauere fatto male, & hora apporre questo per iscusar di se, dicendo anchora, ch'ella si marauigliaua, come ciò potesse essere diuenuto, percioc'h'ella conosceua ben la sua figliuola. & quando stà per aggiungere. uedi a 1478.

Scagionare, Lat. excusare. ual excusare. DAN. Et espetto Carlin, che mi scagioni.

Conueniente, Lat. conueniens, congruus, congruens, tis. ual debito, honesto, lecito. BOC. Et secondo che molti affermano, il Re molto bene offeruò alla giouane il conueniente. idest l'honestà. Et come dura uita sia di quella di colui, che a donna non bene a se conueniente s'abbate. i. conforme. Vdendo il suo mal conueniente parlare, rispose. Et io ti perdono per tal conueniente, che tu a lei uada, come prima potrai, & facciati perdonare, & doue ella non ti perdoni, io ci tornerò, & darottene tante, che ti farò tristo, idest con questo patto. Lat. hac conditione hoc patto. & incongruus lo inueniente.

Conuenire, Lat. quasi simul uenire, congregari, & ual essere diceuole, lecito, debito, & honesto. PET. Quanto par se conuenga a gli occhi tuoi. Fratell ne gli anni, ond'obedir conuenne.

conuenne. con tanta fede Quant'a Dio sol per debito conueni. Se dir lice, & conueni. BOC. Facendosi a credere, che quello a loro si conuenga & non si disdica. Quando diligentemente si conuengono osservare le cose. Men cautamente, che non si conueniua. Come ti conuerebbe. Conueni adunque l'huomo principalmente confessare. Ne anchora con somma lode leuarlo, come un'altro si conuerria che facesse.

Donere. Lat. debere. per conuenire, & per esser conueniente lecito, & honesto. BOC. Quando noi uogliamo come dobbiamo uerso di te operare. Et non hebbi alla santa Domenica quella riuerenzia, ch'io doueua hauere. La doue essi fondamento, & sostegno essere douerebbono di quella. O tenendo quello, che tu hauere non douesti? se io ne douessi andare a casa del diuolo. I suoi mali doueano hauer fine, & quado dinota uolere, uedi a 1275. & per bauere a 131. & per poter. a 517.

Sconuenuevolezza, sconuenueole, disconuenueole. uedi a 1654.

1279 Licito. Lat. & iustus, honestus, decens, conueniens, PET. Deb qual amor si licito, o si degno a seguirlo licito fosse, & l'mio sommo desio. Gli di di, e' l don fu licito fra noi. Lice, & lece. Lat. licet. ual conuenire. PET. Ne piu si brama, ne bramir piu lice. Se dir lice, & conueni. Ne mi lece ascoltar chi mi ragiona, homai ti lece per te stesso parlar con chi ti piace.

Giudicio. Lat. iudicium. ual exstimatione, p'sameto. PET. Giudicio benigno, intero. Che perfetti giudici son si rari. Se'l giudicio mio non erra. Qual colpa, qual giudicio, o qual destino. BOC. Doueni nel giudicio della tua mente coprendere. Secodo il suo giudicio ben disposto. & quado dinota il bianco della ragione. Si parù dal giudicio la donna lieta, e libera dal fuoco, e dalla sentenza del giudice. Niuno giudice si trouò mai, che di ciò tenesse ragione. FI.

Giudicare. Lat. iudicare, qu'si iudicare, discernere. PET. Giudica tu, che me conosci & lui. & sia chi ragion giudichi, o conosca. s'io guardo, & giudico ben diritto. BOC. ma auanti che ad alcuna cosa giudicare procediate, uiprego. Sauissimo giudicarono Gualtieri. D'alcu medico morta giudicata fu.

Ginggiare. Vo. Pro. ual giudicare. DAN. Et io la cheggiò a lui, che tutto ginggia. i. giudica.

Sopraggiudicare. BOC. nel PH. Quando tu uerrai sopra il campo cōtra al desiderato nemico, quanto piu puoi, prendi la piu alta parte del campo, accioche andādo uerso lui prima sopraggiudichi, che tu sia da lui sopraggiudicato.

Essaminatione, & essamina. Lat. examina, iudicium, processus. BOC. Sopra questa examinatione pensando. Era no a così fatta examinatione di tanto, & famosa donna concorsi. ARI. Di citatorie piene, & di libelli, D'essamine, e di carte, e di procure hauea le mani. Altra essamina in cio non si facea.

Essaminare. Lat. examinare. ual considerare. BOC. Ilqual podestà sopra ciò lo cominciò ad essaminare. Vn'altro gli haurebbe uolui far collare, martoriare, essaminare, et do mandare. Piu partitamente essaminando ogni particella delle parole. Causalando per la contrada saluatica, essaminando con gli occhi, & con la mēte qual luogo alle nue mura fosse atto. PH. Essamina la lor uita, et loro costume, et loro maniere. Partiamēte ogni sua passata uita, e

saminò. DAN. Minos, Essamina le colpe ne l'entrata. Sentenza, & sententia. Lat. & decretum, & declaratio.

PET. La sententia diuina. Nobile donna tua sententia attendo, Che'n giusta parte la sententia cade. BOC. Il terzo in questa medesima sentenza peruenne. Se mutata non hauete sentenza, La sentenza è scritta. La sentenza è data. la sentenza finale.

Sententia. Lat. decidere, decernere, determinare. BOC. 1280 nel PH. Volete che a morte la sententiamo. Sententia a questa morte. Quando egli ordino che a morte sententia fosse.

Sententie. Prouerbi, notandi, detti. uedi a prouerbio 1650.

Conscienza. & conscientia. Lat. è quello c'ha l'huomo in se medesimo di se, si de meriti, come de demeriti, et delle forze sue. PET. E' cor hor conscientia hor morte punge, BOC. Che mi morda in alcuna cosa la conscienza. Non uoglio che tu te ne graui piu la conscienza. Es quasi da conscienza rimorso.

Parere. Lat. iudicium, consilium, uoluntas. ual giudicio, mente, uolontà. PET. Però al mio parer non li fu honore. Peggio è lo stratio al mio parer che'l danno. BOC. Non lasciò di dire il parer suo. secondo il mio parere. Ma se in questo il mio parere si seguisse. Il parere mio in poche parole uisàrà manifesto.

Parere. Lat. uideri. per conoscere, o esser uisto, PET. I capelli, che facean l'oro, e' l sol parer men belli. Ma per irar ti d'affanni m'è dato a parer tal. Che puo bella parer, ma nulla uale. Facean molto desir parer si poco, Et par ben ch'io m'ingani. Et par che dicaa me pur pare, ma pure a me par che mi conforte. Tempo non mi pareua da far riparo. Non so se uero, o falso mi pareua. dir pareua. pareua dir. pareami hauere al sol il cor di nue Stelle chiare pareano in mezo un sole. Mi pareua un miracol in altrui. Et parli l'un mill'anni. & ueder seco parme donne, & donzel le. Parmel ueder, Parmi ueder amor. Vero dirò, forse è parrà menzogna. parrà a te troppo, & non fia però molto. parranno all'hor l'angeliche diuise. come a lor parue. Et paruemì mirabil uanitate. Poco uedete et parui ueder molto. BOC. Non sò a uoi ne parrà quello ch'a me ne parrebbe. Se io non uidi di dir a uoi, che egli ui fosse paruto, che io fossi quello. Da morte a uita gli parue essere ritornato. Et perciò (quando ui paia) prendendo le nostre santi. DAN. Paion si al uento esser leggeri. Che forse parria forte al nostro uulgo. Nò per color, ma per lume paruenne.

Viso, cioè fu uiso. i. mi parue. uisum est. DAN. Fu uiso a me cantar essa sostanza. non è da usare.

Credere. Lat. PET. (hor che fia, che me'l creda) Ella non par ch'il creda. & si se'l uede. Ch'altri nol crede. Et chi nol crede. Mēte al gouerno anchor crede la uela, et qui uisà per ubidire. E'n picciol uetro chiuder tutte l'acque. Forse credea. Ch'il crederà? Credendo haueuerne inuidiosi patti. Che credendosi in otio uiuer saluo preuenuto fu dal suo fiero destino. s'io credesti per morte essere scarco. pur ch'io l'credesti. Credete uoi, che Cesare, o Marcello. Ch'en Dee non creden'io regnasse morte. Ch'i crede ua perder parte non tutto. I non son forse chi tu credi. Credo ben che tu credi. Nel cominciar credia trouar. Credo che tu'l conosci. Ma io non credo. BOC. uedi l'Indice. DAN. Ne io, ne altri crede. Ch'i non laurei

haurei creduto, che morte.

Credere. Lat. credere è quando non siamo certi, ma habbiamo si ferma fede che così sia, che non ne dubitiamo. PET. *già mossa disse, al creder mio Tu starà'n terra senza me gran tempo.* BOC. Solo uno chiamato Bergamino oltre al credere di chi non lo uide presto parlatore & ornato, si rimase.

Credibile. Lat. credibilis, hoc credibile. BOC. Et che maggior cosa è, & quasi non credibile.

Creduli. Lat. BOC. A quai non troppo credule fede prestiamo, gli altri frati Creduli. Il marito più credulo alle altrui falsità. Et tutta sonnacchiosa, & credente che'l principe fosse, si giacque.

Incredibile. Lat. è non da credere. PET. La diuina incredibile bellezza. Come che mai cosa incredibil uide. BOC. Cosa incredibile a chi non gli hauesse ueduti. Ma se tu forse gli essempi del cielo incredula schisi. FI. SAN. Molte altre cose incredibili.

1281 **Discredere**. Lat. parum aut nihil fidei adhibere, ual non credere. BOC. Tutto il mondo non mi haurebbe dato a credere, ne fatto discredere Non mi uolete fare discredere quello, che la uisione mi ha mostrato. PH.

Credenza. ual credulità, credere, uedi a 759.

Sicurtà. Lat. securitas. BOC. In segno di sicurtà il Re gli mādò un suo quanto. Acciò che con sicurtà potessero insieme di si fatte notti hauere. Hauendo poca sicurtà della incerta fede de Siciliani. & per la piegaria & sicurtà, sicurtà re, assicurare, rassicurare. uedi a 62, & a 760.

Persuadere. Lat. & suadere. per far credere. BOC. Et sperando per lui Domenedio molti miracoli douere dimostrare persuadette loro.

993 **Suadere**. Lat. ual persuadere, DAN. uede di carità uisi sua di i. indicanti per uisione di carità. ARI. Quasi Rinaldo di cercar suo quel.

A posta. Lat. dedita opera, suo, uel alterius arbitrio. ual ad istanza, a uoglia. PET. Hor a posta d'altrui conueni che uada, idest secondo l'altrui uoglia. BOC. Laquale Nicolo, un tristo ch'era chiamato il Mangione, A sua posta tenendola prestaua auettura. Vna giouanetta, che tu tene ui a tua posta, idest a tuo uolere, o a tua requisitione. DAN. dove i teneu occhi si a posta, idest stando intento ad una cosa, come il balestriere, che intento mira alla posta del bersaglio.

A suo senno. Lat. suo arbitrio. ual a suo uolere, o a suo piacere. Lat. ex uoto. pro libidine, BOC. Dormau, & oda cantare il lusinguolo a suo senno. Perch'io gli misi a suo senno.

A sua scelta. Lat. suo delectu. ual a sua elezione. BOC. Essendosi ella d'un giouanetto bello & leggiadro A sua scelta innamorato.

A bada. Lat. cunctanter. ual a requisitione, o a speranza, & alcuna uolta perdimiento, o lunghezza di tempo dinota. ARI. Senza tener i cauallier a bada. uedi bada a 1503.

Badare. Lat. cunctare, uacare. è Vo. pro. & dinota star attento, por mente, aspettare, o indugiare. uedi a 1503.

1282 **A bel studio**, ual uolontariamente. Lat. studiosè, dedita opera. Lat. sponte natura, sua sponte, suo arbitrio. sua ui, suo iudicio, uoluntate propria, suapte natura, a natura, per se. a se ultro. PET. & Fulvio, & Flacco, Ch' a gl' ingrati troncar a bel studio erra.

Fermezza, ferma, fermare, affermare, rafferzare, uedi a 50.

Si aduerbio assertiuo, che latini dicono ita. PET. Disse nascendo a Roma non se gratia A giudea si. Iaffo non forma si conosco io bene. BOC. A cui la donna rispose signor mio si et mādolla a uedere, & tornò, & disse di si Ricciar do disse di si. Et quando la si si troua accompagnata con uerbi allhora non è aduerbio, ma particella legata cō uerbi passui. PET. Era'l giorno ch'al Sol si scoloraro i rai. Tal che natura e'l luogo si ringratia. Se non che forse Apollo si disdegna, si coglie. Si ritorna. Si lamenta. quasi infinito. BOC. uedi all' indice.

Ita. Lat. ual si. DAN. De'l nò per li denari si fa ita.

Se, in uoce della si Latina. PET. Se la mia uita da l'aspro tormento. Et se di lui forse altra donna spera. Et se qui la memoria non m'aita. Et dicca meco, Se costei mi spetra Et se cōtra suo sul. Se l'honorata fronde. BOC. Se io. Se egli. Se costei. Se uostri prieghi. Se molte uolte, quasi in infinito. uedi la tauola.

Ne, assertiuo. PEL. Però n' andai secur senza sospetto. poi seguirò, si come a lui n' increbbe. Ansin a Roma n' uidi al lo scoppio. Si che mille penne ne son già stanche. Si che molti anni Europa ne sospira. BOC. uedi l' indice.

Anzi adu. di elezione, ual più tosto. Lat. imo. & imo potius, aut quin potius. PET. Anzi le Disi l' uer pien di paura. Anzi piango al sereno. Anzi m'infiammo. Anzi mi struggo. Anzi seguite là, doue ui chiama Vostra fortuna. non arme anzi ali. Anzi mi sforza amor. Anzi la uoce al suo nome rischiari. Togliendo anzi per lei sempre trar guai. Lat. potius. Anzi uoglio morir. Questi non ama anzi arde. Non fate contra'l uero al cor un callo Come sete usi. Anzi uolgete gli occhi mentre emendar potete'l uostro fallo. Anzi chi sia Chiaro una uolta sia chiaro in eterno. uedi all' Indice. DAN. Anzi impediua tanto il mio cammino. Anzi n' è questo luogo tanto pieno. Con povertà uolesti anzi uirtute Che gran ricchezza posseder con uitio. Anzi m'accorsi. Anzi che nò. ual più tosto che nò. BOC. stando anzi a disagio che nò nell'arca. Voi sete anzi gente grossa che nò. La Licisca, che attempatetta era & anzi superba che nò. uedi l' Indice.

1283 **Negare**. Lat. & ire inficias, uel inficiari. ual contradire, abnuere, et abnegare, cioè grandemente negare. PET. I nol posso negar donna e nol nego. Negar disse non posso, che l'affanno, che uai innanzi al morir non doglia sorte. Ne si fa ben per huom quel che'l ciel nega. i nol nego Vergine. ma ti prego. Ma s'egli auien, ch' anchor non mi si neghi E'nir anzi l' mio fine. BOC. Et da tutti confortata al negare. Questo non si puo negare. Ne perciò il cielo sue bellezze eterne ne nega. L'uno negando all' altro. uedi all' indice. E picuro negante l' eternità dell' anime.

Nò, Lat. non, è particella negatiua, & ponsi dopo il uerbo nel fine dell' oratione, del ragionare, come la si. PET. Nò son mio no, Et hor perche non sia Cortese nò, ma conoscente & pia. hor non piu nò. Ne si ne nò nel cor miso na intero. Di te piangendo nò, ma de miei danni. pallida nò, ma piu che neue bianca. Questo nò, risposio. Che io temo lasso, nò l'ouerchio affanno Distrugga'l cor. Che piu nò'l sento. Vè se no amor, che mai nò'l lascia un passo. Chi porto inuidia a gli huomini, e nò'l celo. BOC. alla uolena con lui digiunare, ma fare altro no. Rispose Monsignor

Monfignor nò. & in mezzo dell'oratione. Ma uoglia, ò nò gli rifo ffinfe a terra. Benche il fi, & il nò credendo nel capo mi uacillasse Anzi che nò. uedi di sopra ad an xi 4 1282.

Non. Lat. particella negativa. P E T. Perche al uer si deue non contrariare. che a l'alte imprese Fortuna ingiuriosa non contrasti. Huom beato chiamar non si conuiene. A Roma non se gratia, a ciudea si. Ch'anchor Non torse dal uero camino. Qui non palazzi, Non Theatro o loggia. Et se qui memoria non m'aita. Lagrima anchor non mi bagnau' il petto. BOC. uedi l'Indice.

1284 Ne in uece di non. & ponfi dopo la non. Lat. neque. P E T. Ne mai in si dolci, o in si foau' tempre risonar seppi. Quando i fu preso, & non me ne guardai. Ne tacendo potea di sua m' in trarlo. Ne giamai neue sotto al Sol di sparue. Ne per noua figura il primo alloro Seppi lasciare, & in uece della nec Latina. Non hebbe tanto, Ne uigor ne spatio. Ne mi ual sffronarlo. Ne oua da pulir con la mia lima. Ne far far sol, Ne gir ou' altri il chiama. Non sapea doue ne quando. BOC. uedi l'Indice.

Saluo adu. Lat. nisi ual eccetto, & se non, sempre si troua posso col soggiointino, & prima accompagnata con la se. BOC. Saluo se in parte non si troua fino, doue. Saluo se io non uolesse a questa mala derrata fare una mala giunta. Saluo s'egli non ti comandasse. & senza la se. Saluo chi non uolesse stare a modo di mutolo. P E T. Cercate dunque fonte piu tranquillo, Che'l mio d'ogni liquor sostene inopia, Saluo, di quel che lagrimando stillo.

Eccetto. Lat. nisi, prater, hoc excepto. ual se nò, saluo. ARI. Tutta coperta d'arme eccetto il uiso. BOC. Digini quattro tempora, & uigilia d'Apostoli, & la quaresima tutta, & certi punti della luna, & altre eccettion molte. Lat. exceptio. & nell'A M. Gli eccettuati nobili con la moltitudine plebea raccolti.

Consentimento. Lat. consensus, & assensus, ual uolontà, compiacimento. P E T. Ma se consentimento è di destino. Che posso io piu? BOC. Di comune consentimento. Di pari consentimento. Col consentimento de gli altri. Con consentimento di loro, a cui tocca.

1285 Consentire. Lat. & conuenire, assentire, adberere opinioni. P E T. D'un che non uolse consentir al furor de la matrigna A la sua lunga, & mia morte consenta. Hor gia Dio & natura nol consenta. Pregando humilmente che consenta, Che. Et cieca al suo morir l'alma consente. Ma tu come'l consentio sommo padre? Come puoi tanto in me, s'io nol consento? Et s'io'l consento, a gran torto mi doglio. BOC. Et feci a Gispippo a questo consenti e in mio nome. Perche la duchessa consenti. Ch'ella mai a cosi fatte nouelle consentirebbe. uedi l'Indice.

Arrendeuole. Lat. morigerus, placidus, mollis, facilis. uale consentiente, & piegheuoale. BOC. Che sempre poi troppo piu arrendeuoli a piaceri de gli huomini furono, che prima state non erano. Continouamente a preghi pieghe uoli, & a gli amorosi desiderii arrendeuoli fosti. Ben è uero, che le donne sono arrendeuoli, a lasciarsi un suo difetto prouare. L.A.

Assenso. Lat. & consensus, consensio, conspirato. ual consentimento, & promissione. DAN. La donne, che per lui l'assenso diede. Et de l'assenso del tener la foglia. Gli occhi di Beatrice ch'eran fermi Soura me, come pria, di caro as-

senso. A mi desio certificato fermi.

Assentire. Lat. assentire, consentire, per cōsentire. DAN. Per l'assentir di quell'anima degna. Et assenti ch'alquanto in dietro gissi. assentirei un sole Più ch'i non deggio al mio uscir di bando. BOC. Assentito alle lusinghe di Pericone.

Tema, temenza, timore, timoroso, timida. Tremare nome, & uerbo paura. con gli suoi uerbi.

1286 Tema, Lat. timor. pavor. formido, consternatio. P E T. Et per la tema del futuro danno, Se'l cortema, & speranza mi puntella. Ne di duol, ne di tem: posso aitar me. per che uergogna, & tema. Facean molto desir parer si poco. BOC. Per tema di uergogna. Mossi non meno tema.

Temenza, Lat. timor, & reuerentia. P E T. Che grante menza, gran desir affrena. O je questa temenza Non tē prasse l'arsura, che m'incende. Se non c'hebbi temenza de le pericose sue faulle. Ma temenza m'accora. BOC. Cercando per temenza il mio uolere. Non mi donasti ardir quante temenza. che si piu da biasimare la sauia temenza, che il matto ardire. A M.

Timore, Lat. & formido, P E T. Timor d'infamia, & sol di sfio d'honore. La speranza è'l timore.

Temerolo, pien di timore. Lat. pauidus, meticulosus, P E T. & la fronte, & la uoce a salutarui mossi hor temerosa, et hor dolente, BOC. Essa temerosa delle mie minaccie. La ira con temerosissimo caldo infiammaua l'animo.

Timido, Lat. timidus, pauidus. BOC. Nastagio tutto timido diuenuto. La giouane uergognosa, & timida. Le donne ne gli anni timide. & pauose. Et mentre dubio si, & timidi riguardauano, P E T. Timido cor, & timida uita.

1287 Temere, Lat. timor, pavor, formido. P E T. Ma quel del suo temer ha degno effetto. Questo temer d'antiche proue è nato.

Esangue. Lat. exāguis, uale timido, & senza sangue. ARI. Dissella il corpo uscì freddo, & sangue. Non è di questi due per far esangue l'horribil mostro. Che lo fece cader pallido esangue.

Temere. La. temere, fermidare, pauere, pauescere, pauitare, P E T. Che mi farà sempre temere. Senza temer di tempo, ch'io non sempre tema. è ben ragion ch'i tema, Lanti che mura, ch'anchor teme, & ama. com'huom, che teme Futuro mal. ond'io tema scampare. et ragion temena poco. Che doiso il far temendo'l mio signore. I, che del cor temo. Io temo si de begli occhil'assalto. & temo non sia peggio. BOC. uedi l'Indice.

Paura, pauoso, pauentofo, spauento, spauenteuole, Terrore, tremante, timore, dottanza, horrore, sbigottito smarrimento, smarrito, impaurire, spaurire, pauentare, spauentare, smarrire, sbigottire, tremare, dottare.

Paura. Lat. pavor, & timor. P E T. Paura amorosa, bianca, dolce, gelata. Gran paura. Maggior paura. Senza paura. Lat. extridus, impaudus. Carco di paura, Spen se la paura. Smorto di Paura. vien di paura, In tal paura uiuo. Qual paura ho quando mi torna a mēte, ho'l cor uia piu che freddo De la paura. Tremando hor di paura, hor di speranza. Et io pien di paura tremo & taccio. Sen to da troppo ardir nascer paura. Et dal mio lato sia paura, & gelosia, Fra paura, & spene. Troua, chi le pauere, & gli ardimenti. BOC. Cacciata uia la paura. Tutto di paura

paura tremaua. La donna piena di paura. Per bella paura con le castagne, & col mosto si rappattunò con lui. Subita, molta, breue, amorosa, maggior, minor, diuerse paure.

Pauroso. Lat. *pavidus, metulosus*. PET. Al lementar mi fa pauroso, & lento. BOC. Tutto smarrito, & pauroso forte. come paurosa. tutte paurose diuennero. Le femine piu paurose diuenute. La fortuna alcuna uolta aiutatrice de paurosi. DAN. Temersi dè di sole quelle cose, C'hanno potentia di far altrui male, De l'altre nò, che non son paurose.

Impauire. Lat. *pauere, et expauescere, abhorrescere*. BOC. impaurisco, & quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare.

Pauento. Lat. *horror*. ual paura. DAN. l'ho pauento Di male branche.

Pauentofo. Lat. *pavidus, horrendus*. PET. Pauentofo amor, Popolo. Pauentosi pensier. Pauentofoa madonna, Pauentosamente a dirlo ardisco.

Pauentare. Lat. *pauere, et expauescere, abhorrescere*. PET. Vedendo è che non paue. Che l'ingegno pauenta a l'alta impresa. Et fal, perche'l peccar piu si pauenta. I dicea fra mio cor, perche pauenti? Ond'io pauento, & tremo. Non, come foglio il solgorar pauento. spero, & pauento.

Spauento. Lat. *terror*. ual paura. PET. Allhor pien di spauento. BOC. Questa cosa ad una hora marauiglia, et spauento gli mise nell'animo. Era con si fatto spauento che sta perturbatione entrata nel petto de gli huomini. Tra gli altri, che di piu spauento hebbero su la giouane. I fra ti con rumori & spauentamenti s'ingegnano di rimouere altrui da quello.

spauenteuole. Lat. *terribilis, formidabilis, horrendus, horribilis, horrificus*. BOC. Vna ueltra nera affamata, & spauenteuole. Di corpo spauenteuole, spauentevoli sogni. Tuoni, & parole. DAN. correnuan genti nude, et spauentate, lat. *terrefacta*.

Spauentare. Lat. *terrere, abhorrescere*. ual far paura. PET. Ma gli amorosi affanui Mi spauentar si, ch'io lasciai l'impresa, Che s'ella mi spauenta, amor m'affida. Il mal mi preme, & mi spauenta il peggio. Madonna, hor mi spauenta hor mi contrasta. Voscur'io, che non po spauentarmi. Altri. BOC. Spauentare per fare, & per bauere paura, cioè metter terrore in altri temendo di piu possente di se. Che tu così leggiermente spauentar ti debba. Effe mi credette spauentare, con giurare non so che nel pozzo. Cò una uista horribil spauentarmi. La donna tutta spauentata disse. ma poi quando uedrà, che noi non ni spauentiate ella ui si accostera pianamente. Di che spauentati tutti. Della qual cosa tutti gli altri spauentati a fuggire cominciarono. Andreuccio spauentato della uoce di colui. Alquanto spauentò Meuccio uedendolo. Ispauentare aucho usò uedi all'indice.

Spauire, è far paura, lat. *terrere, abhorrescere*. BOC. Et in breue tanto lo spaurì. DAN. Incominciò lo spaurato ap presso.

Esterrefatto. Lat. *exterritus*. ual pien di spauento, ARI. La esterrefatta subito famiglia.

Formidabile. lat. ual pauentofo. ARI. Onde col suon del formidabil corno. Hauera cacciato il popolo infidele.

Dottanza. Lat. *dubium, pauor*. Vo. Prouenzale, & dino-

ta paura, timore, ouero sospetto. BOC. di fare questo non bauer dottanza. Ne come conscio di tutti i strepiti ha dottanza. FI.

Dotta. Lat. *timor, pauor*. ual paura. ARI. Tanta fu la uiltà, tanta la dotta, Chi'n Senna se ne uide affogar molte. uedi a 291.

Dottare. temere, o aspettare, o dubitare, Lat. *timere, dubitare*. BOC. di che io mi dotta, se io non uorrò esser cacciato che non mi conuenga far di quello, che io altra uolta feci. ne testi moderni si legge dubito. & nella uisione amorosa. Alcuna uolta dotta, ch'io A tal piacer non fa cessi subietto.

Adombrare per spauentare, uedi a 624.

Terrore. Lat. ual spauento paura. BOC. laquale non che i ragionamēti sollazzeuoli, ma il terrore della morte credo, che potesse smagare

Horrore. Lat. ual terrore, & marauiglia. PET. Horrore, tenebroso, solitario. Carco d'horrore. & l'horror de l'im presa l'cori, & gli occhi hauea fatti di smalto.

Horribile, ual horrido, & brutto, uedi a 559.

Capriccio. Lat. *horror*. è propriamente capo arricciare, & ciò auiene per freddo causato da subita paura bauuta. p laquale i capelli si arricciano. Capretio è poi detto una certa opera ridicola altrimenti detta la Caprona, simile a quella di Beoni, o del Mantellaccio, onde il Boc. Glifce copia delle piagge di mote morello in uolgare, et di al quanti Capitoli del Capretio, liquali egli langamēte era andato cercando. Capricci sono poi detti quelli ribrezzi, o griccioli del gelo, che uengono nel principio della febbre antor incerta, onde uiene il uerbo recapricciare, & accapricciare, DAN. Il cui rossor anchor mi raccapriccia.

Raccapricciare, & accapricciare, uedi di sopra.

Riprezzo; & ribrezzo. ual capriccio, & tremore, d'auere, & premo, et uexo. La. che significa agito, preturbo, molesto. DAN. Qual è colui che si presso il ribrezzo De la quartana. i. tremolaccio, & altrone, Onde ne uien ribrezzo. i. di paura cominciò a tremare. ARI. Che sia condotto ad ultimo riprezzo. hor pensa in che ribrezzo Ariodante, io che dolor rimase. Si che Orlando senta alcun ribrezzo, ideft oltraggio, & dispiacere.

Merauiglia, & marauiglia quello in uersi, et questo in prosa, & co i suol deriuati. uedi le autorità. Lat. *admiratio*. PET. Pien d'infinita, & nobil merauiglia. Che merauiglia fanno a chi l'ascolta. Si uedrem poi per merauiglia insieme. Era si pieno il cor di merauiglie. Ch'auanza tutte l'altre merauiglia. Gran merauiglia. Qual merauiglia. empir di merauiglia. Che fanno altrui tremar di merauiglia. & s'io ne scampo merauiglia n'haurò. BOC. Nò sen za gran marauiglia. Tanta, grandissima, nuona, niuna. Che marauiglie sono queste, che costui dice? Due Orighieri lauorati a marauiglie. ARI. Io ui uò dir, & far di merauiglia Stinger le labbra & incalcar le ciglia.

Marauiglioso, & merauiglioso. Lat. *mirabilis*. BOC. Questo letto così marauiglioso, & ricco. Marauiglioso piace re, odore, giardino. Non marauigliosa cosa, ne nuona facci. Marauigliose cose, fauole. Marauigliosi giardini, marauigliosissima festa. Marauigliosamente. Lat. *admirabiliter*. PET. Vn'altra proua merauigliosa, & noua.

Merauigliare, & marauiglia. Lat. *admirari*. PET. se non ti marauigli assai men fia. Si c'hor si merauiglia, hor si riprende,

riprende. Ne di Lucretia mi meravigliai. Ond'io meravi-
gliando dissi, hor come conoscì meo Mecco di me mi mera-
viglio spesso. Meravigliomi ben, s'alcuna uolta. BOC. Si
cominciò forte a marauigliare. Non uoglio, che tu ti ma-
raugli. Essouarauigliandosi di così tenere carezze, colo-
ro si marauigliarono. Cominciò il Re alquanto a marau-
gliarsi. & marauigliatissi disse. uedi l'Indice.

Amirazione. ual marauiglia. Lat. admiratio, admirabi-
litas, miratio. BOC. Furono con ammiratione ascoltati
i casi di Rinaldo d'Asti. Mostrò di hauero di questa cosa
grande ammiratione. Con ammiratione grandissima la in-
cominciò intensamēte a riguardare. DAN. Ma piu d'am-
miratione uo che ti pigli. I mi rinolsi d'ammiratione pieno.
Di tanta amiratione non mi sospesi.

Amirabile. ual marauiglioso. Lat. admirabilis, mirificus,
mirandus. BOC. Conuenne uole cosa è carissime donne, che
ciascuna cosa, laquale l'huomo fa, dall'ammirabile, e sato
nome di colui, ilquale di tutto fu fattore le dia principio.

Amirare. Lat. admirari. mirari, demirari, stupere, obstupe-
re, ual marauigliare. DAN. cio ch'ammirar ti face. Per
non tenermi in ammirar sospeso. & però non s'ammiri. Se
ne riprende. non uoglio ch'ammiri. Hor qui t'ammira, in
cio ch' i ti replico. Allhor il mio signor quasi ammirando
Menene, disse, dunque. Quei gloriosi, che passaro a Chol-
co. Non s'ammiraron come uoi farete. Quando Iason ue-
der fatto bifolco. Di cōtra effigiata ad una uista D'un grā
palazzo Michol ammiraua. Si come donna dispettosa, &
trista. ARI. E quindi e quindi il bel paese ammira.

1293 Mirabile. Lat. quod est admiratione dignum. mas. & fem.
sin. & plu. PET. Mirabil magistero, furo, arte, cosa, cu-
ra, uelocitate, salamandra, uanitate, tempore. BOC. Mirab-
le allegrezza, magnificenza, cosa, mirabilmente, Lat. mi-
rabiliter, mira, mirum, mirifice.

Mirando. Lat. mirabilis, ual marauiglioso. ARI. Il colpo
horribil fu, ma non mirando Poiche lo fece il ualoroso Or-
lando.

O. Lat. admirantis, & sempre con la interrogazione. BOC. A
cui la compagnia disse. O se noi ingravidassimo, come an-
drebbe il fatto? Disse Alibech. O Che? A cui Rustico ri-
spose, hai l'inferno. Disse la moglie a nicostrato. O come
l'hai tu potuto tenere tanto? (parlādo d'n dente guasto)
Oime maluagia femina o eri tu così? Disse la Belcolore
si. O questo tabarro, che uale egli? Disse la Belcolore. Deb-
andate O fanno i preti cotai cose? O māgiano i morti? O
tornau i mai chi muore? DAN. O disse io padre che uoci
son queste?

Ineffabile. Lat. ual inenarrabile, cioè cosa si grande, che spri-
mer non si possa. PET. Per somma, & ineffabil cortesia.
Pien di quella ineffabile dolcezza. ARI. E la bontà inef-
fabile, ch' in uano Non fu pregiata mai da cuor fedele.
Pape. Lat. papa, è uoce di ammiratione usata da DAN. Pape
Satan, Pape Satan aleppe. uedi a 1835.

1294 Stupore. Lat. BOC. Che un stupore era ad udire, non che
a riguardare. ARI. Con tanta attention, tanto stupore
Con quanta. Anfriso udi già il suo pastore (intendendo
Apollo quando pasceua l'armento appresso Anfriso fin-
me in The saglia)

Stupescatione. Lat. stupor, stupiditas. BOC. Gli rimase una
certa stupescatione, laquale non solamente quella notte,
ma per parecchi di lo tenne stordito.

Stupescatto. Lat. stupefactus, BOC. Tutto stupescatto dello
accidente. Et stupescatti dimandar chi è la? La figliuola
stupescatta quelle cose ascoltando. ARI. Stauan con dub-
bia mente e stupescatta.

Stupido. Lat. stupidus, ARI. Qual il stordito e stupido ara-
tore Poi ch'è passato il fulmine si leua.

Attonito. Lat. & stupefactus. S A N. Staua ciascun di uoi
non men pietoso, che attonito ad ascoltare le cōpassionuo-
li parole d'Ergasto. ARI. Immota, e come attonita stè al
quanto. Poi sciolse al duol la lingua, egli occhi al pianto.

Smarrimento. Lat. pauor, terror, formido, terriculum. ual
paura, BOC. Con penna mi ritenni, che un'altra uolta in
simil smarrimento non cadessi. P H.

Smarrito. Lat. territus. pauidus, PET. Non giacque si
smarrito ne la ualle Di Terebintho, quel gran Filisteo.
BOC. Costoro rimasero tutti smarriti, i desti pieno di stupo-
re. Martellino tutto smarrito, e pauroso forte. Egli è tut-
to smarrito.

Smarrire. per impaurire, Lat. timere, pauere, expauescere,
abhorrescere, pauescere, BOC. La giovane uedendo uenir
l'abate tutta smarrì. i. hebbe paura. & quando smarrire
dinota quando la cosa si può trouare, & che in tutto non
è perduta. uedi a 769.

Riscuotere. per smarrire, & spauentare. Lat. tepidare, excu-
tere se. BOC. Se sentono le donne un topo andar per la ca-
sa, o che l'uento muoua una finestra tutte si riscuotono, et
fugge loro il sangue, & la forza. & quando sta per riba-
uere, acquistare, riscattare, riconoscere, uedi a 773.

Sbigottito. è colui che impaurito riman quasi senza fauella
Lat. exanimatus, territus, tremebundus. PET. Fermò le
piante sbigottito, e smorto. tutto sbigottito mi uolsi. Sbi-
gottita famigliuola, gente, alma. BOC. La donna tutta sbi-
gottita rispose. Chichibio quasi sbigottito.

Sbigottire. Lat. pauescere, abhorrescere. PET. Onde si sbigot-
tire, e si scōforta, Com'huom. Che sbigottisce, et duolsi col-
to in atto. BOC. La donna senza sbigottire punto rispo-
se Di che Pirro forte sbigottì.

Stordire è propriamēte quando che uno per inusitare grida
se sente offendere l'udita. Lat. stupere, et obstupere, surde-
scere, BOC. Et come rotto fusse il sonno, & i sensi haues-
sero la loro uirtù recuperata pur gli rimase nel cerebro
una stupefatione, laquale non solamēte quella notte, ma
per parecchi di il tene stordito, Cadde a terra del cauall'o
quasi stordito. P H. Trowò i due amāti abbracciati, iquali
da così subito sopraprendimento Storditi, non sapēdo che
far si, stettero fermi. La donna uedēdo colui parlare, ilqua-
le ella tenea mutolo, tutta stordì. S A N. tutto stupescatto
& stordito del gran romore, ARI. Qual'istordito e stu-
pido aratore. Poi ch'è passato il fulmine si leua. et a 440.

Suenire, & isuenire. Lat. pallescere, examinari. per uenire a
meno, & smarrire, BOC. Quando il Santoccio udi que-
sto, tutto suenne. i. smarrì.

Sgomentare. ual sbigottire. Lat. expauescere. PET. Et sol de
la memoria mi sgomento. BOC. La donna tutta sgomen-
tata. Calandrino tutto sgomentato. Non uoglio che tu ti
sgomenti. DAN. Che tutti gli sgomenta.

Torpere. Lat. & pigrescere. uale sgomentare, et impigrire,
o indebolire, PET. Di che pensando anchor m'agghiacc-
cio, & torpo.

Tremare. Lat. tremor, BOC. La donna sentì il pianto,
Z & il

Et il tremare che Rinaldo faceva.

Tremare, lat. tremere, tremiscere, contremiscere, PET. Mi fa dentro tremar. Tutto tremar d'un amoroso gello. Tre m'al piu caldo, arda al piu freddo cielo. Trema la mente. amor piange; Et trema, tremando in foco e in gelo, diffi tremando. Che mai non penso, chi non arda, o treme, on d'io paento, Et tremo a meza state tremo. tremo pien di paura. perduto hai l'arme Di ch'io tremava. BOC. ue di all'Indice.

Tremare, Lat. tremens, trepidus. PET. Io con tremanti, ei con uoci, alte, et crude. Ven da begli occhi al fin dolce tremanti. Così m'ha fatto amor tremante, e fioco. BOC. La donna tutta tremante, così cominciò a dire.

Tremolare, Lat. tremiscere, Et tremere, DAN. Conobbil tremolar de la marina. Che ti tremolerà nel suo aspetto.

1307 **Qfare**, Lat. audere, Et uale ardere. PET. Dir piu non osa il nostra amor cantando. Tanto le ho a dir, che n'cominciar non oso. Et dir non oso. Ch'a pena oso pensar. non sarei sta l'oso. Che gia fui oso Dir i so tutto. BOC. Non osando far romore. Ella non osaua di farsi ad alcuna finestra, io non uel oso dire io non l'oso scurire, fuori che a uoi.

Mouere, Lat. per commouere. PET. Per Dio questo la mente Tal hor ui mouua. Che n' me ti moua a curar d'buom si basso. Ch'un cor di marmo a pietà mosso haurebbe? BOC. Mossero l'affettuose parole la donna. Il Re da una reale honestà mosso. Poi che non ti possono mouere a pietà l'a mare le grime, almeno mouati alquanto questo mio atto. Poiche niuna cosa di me a pietà ti moue. Mouati l'amore il qual tu porti a quella donna. uedi l'indice. Et a 1482.

1393 **Commuore**, Lat. ual turbare, Et alcuua uolta per mouere cō pietà, o benignità. PET. Poi che madonna da pietà commossa Degno mirarmi. I suoi sospiri, Et hor altri commouo. BOC. Quasi l'ira d'Iddio a purgar la iniquità de gli buomini con questa pestilenza Commossa intendesse. per che i ha questa parola commosso?

Cercare mentalmente, Lat. indagare, Et querere animo, Et mente. uale studiare, ingegnare, affaticare. PET. In cerca, pace, Et in suggir affanni. Se n'altro modo cerca d'esser satio. Pianger creai. Cercando col piacer l'alto diletto. Volga la uista distosa, Et lieta Cercandomi. Voi dunque se cercate hauer la mente queta. Reque cercati de su tui affanni. Ilqual di, Et notte palpitando cerco. Et chi ben po morir non ce, chi indugio. Quel che tu cerchi è tera già molti anni. Cerchiamo il ciel. BOC. uedi l'indice. DAN. Che m'ha fatto cercar lo tu uolome. Et quando cercare è col mouimento, uedi a 1492.

Ricercare, Lat. inuestigare, explorare, PET. Et è Qui ricer cagli intempestino, Et tardi. Et ricercarmi le medolle, et gli ossi. BOC. Accioche dietro ad ogni particella ricercando non uada. uedi a 1492.

1398 **Capere ual fare, Et essere capace. Et stare, penetrare**, Lat. cadere, capax fieri. PET. Mio ben non cape in intelletto humano. Ne'n pensier cape, non nbe'n uersi o'n rima. BOC. Non mi sarebbe potuto capere nell'animo se io co i miei occhi non l'hauesse ueduto. Hor uia faccianisi un letto tale, quale egli ui cape. i. capisse. Bruno hauea si grā uoglia di ridere, che in se stesso non capea. Tutte le femine corse ro al castello, che a pena ui capeano. Io son cotèto, che costui cappia nell'animo. i. che sia l'animo tuo capace. DAN. Et questa prima uoglia merto di lode, o di biasimo non ca

pe. Et quiui lo pose in significazione attive. ARI. Ch'a pena ui cape tutta la turba.

Capace, Lat. capax. ARI. Nel fondo hauea una porta ampia, Et capace.

Faltidio, Lat. molestia, tedium, angor mentis, Et animi. ual rincrescimento. PET. Ch'altro rimedio non hauea'l mio core Contra. Fuggir uecchiezza, Et suoi molti fastidi (la mente) Se gia è gran tempo fastidita, Et lassa. BOC. Per troppa lunga consuetudine in fastidiosi conuertisse, Asino fastidioso, Et ebbriaco. Can fastidioso, che tu se.

Fastidire, Lat. BOC. Le cose di che l'buoma abbondeuole si troua fastidiano. i. rincrescono. PH.

accisfare, ual dar fastidio molestia, ansietà. alcuni uogliono che stia per diuidere. DAN. vn diuol è qui dietro, che n'accisfa.

Saticuole, Lat. molestus, importunus, insolens, odiosus. ual fastidioso, et di conuersatione noiosa. BOC. per cioche spiacuole huomo, Et saticuole le pareua. Et tanto sa. ieuole, Et rincrescuole, che niuna persona era, che bene gli uolesse, laquale era tanto spiacuole, saticuole, e stizzosa.

1399 **Molestia**, ual noia. Lat. Et sollicitudo, grauitas, cura, angor, negotium, egritudo. BOC. Egli mi da grandissima molestia. SAN. Hora che in maggior molestia mi trouo.

Molesto, Lat. PET. Il dolce acerbo, e'l bel piacer molesto, Molesta fortuna. Molesti occhi. di trouar fra uia Cosa, ch'al nostro andar fosse molesta.

Molestare, Lat. molestia afficere. ual noiare. PET. Et puossi in bel soggiorno esser molesto. o pur non molesto Gli sia'l mio ingegno. Et uiuo, e'l uiuer mio non m'è molesto. BOC. Da così atroci, et acuti denti son sospinto molestato, Et infino al uiuo trassito. molestato, et afflito da rimbrotti della moglie.

Importuno, Lat. ual molesto. uedi a 580.

Assapiare per impedire il passo. uedi a 1189.

Impronto, ual importuno, Et profumoso. BOC. La ualente donna si tuolse da dosso la noia del impronto proposto. Credi tu per improntitudine uincere la sanità di questa donna? ne testi moderni si legge importunità.

Presuntoso, presuntione, presumere, uebi a 520.

1300 **Smanio, Et ismanio**, Lat. furor, astrum. ual non trouar luogo per furore, ira, o passione, come uscir del sentimento. BOC. Messer lo prete ne inuaghì si forte che ne mena uasmanie, idest facena cose fuor del ordinario. T. ui non s'odon mai rabbia ne smanio. Il uerno a patir freddo, il caldo smanio.

Smaniare, Lat. furere, insanire. ARI. Et se ben, come Orlan do ogn'un non smanio.

Impedimento, Lat. PET. Ne altro impedimento, ond'io mi laghi. BOC. Potrebbero di leggieri impedimento riceuere. Con meno impedimento a iddio si potesse seruire. Senza alcuuo impedimento alle naue peruennero.

Impedire, Lat. Et obstruere, interpellere, prohibere, aberece re, Et abarcere. BOC. In che maniera potesse impedire, che cio non hauesse effetto. Accioche tu non m'impedista. Pietro ueggendosi quella uia impedita. p laquale. hai impedita la mia andata. Egli nel pensiero impedito poco mangio. uedi l'Indice.

Noia, Lat. fastidium, tedium, angor, ris, displicentia. PET. Ferma noia, Tanta. Ch'i piango l'altrui noia, e n'lo mio

mio danno, pien di noia. l'aspettar m'è noia. Quanto neggio m'è noia. Noia m'è l'auer si granoja, & lunga. La morte è fin d'una prigion oscura. A gli animi gentili a gli altri è noia. Fugge al uostro apparir angoscia, & noia. Ou' altrui noie, a se doglie, & affanni. B O C. Dolo re, & noia ne potrebbe auenire. Grandissima, graue, angosciosa, minore, maggiore, breue. A fuggir tanta noia, & tanta ingiuria della fortuna. Et minore il numero del le noie. uedi l'Indice.

Noioso, che porge noia. Lat. nocens, infestus. P E T. Noio so cor, pensier, secol. Noiosa carne, uentura, uita noiose membra, stelle. B O C. Noiosa prigion, partita. Noiosi guardiani. Noioso dolore, principio. Quantunque molto noioso gli fosse cio sapere. et nella F I. Per modo a me noieuole piu che troppo. Li tempi m'erano no ieuoli.

1301 Noiare, è dar noia, & fastidire, Lat. nocere, infestare, displi cere, fastidire, offendere, ledere, uexare. P E T. L'alta bel tà, ch' al mondo non h: pari noia te. Che ue noiando prof simi, & lontani. B O C. Ilqual queste parole fingesse per noiare quella buona femina. Temendo nò quella cassa for se il percoltesse, in modo che gli noiasse. A cio che nò forse l'odore del letame la reina noiasse. DAN. Guardate, che'l uenir su non ui noi.

Annoiare per hauer fastidio. Lat. fastidire. P E T. Et hora mio morir che si t'annoia. A R I. Ele donzelle un'altra uolia annoi.

Impaccio. Lat. impedimentum. ual fastidio. P E T. Ne mi uuol uiuo, ne mi trabe d'impaccio. B O C. Lodando Iddio, che dall'impaccio di costoro tolto l'haua. Et senza darsi altro impaccio. Vedendo l'impaccio, che in casa ci daua il doglio, l'ho uenduto.

Impacciare. Lat. impedire, uale fastidire. B O C. N'astagio nò t'impacciare, lascia far a me. Essi non s'impacciano nella camera mia. per ch'altri non s'impacciassero, qui ci serram mo. Et in cosi fatto pensiero impacciata. Guiscardo dal ue simeto del cuoio impacciato fu preso. Io ci uerrò pur tã te uolte, che non ui trouerò cosi impacciato. uedi l'Ind.

Stroppio, & storpito da strepo. Lat. ual impaccio, & inter rompimento. uedi a 451.

300 Tedio, Lat. tedium. ual molestia, dolore. P E T. Voi ueder in un cor diletto, & tedio, Dolce, & amaro, Hor mira'l fiero Herode. B O C. Tedioli giorni. Effendomi le danze di uenute per altro tediose. F I.

Atteggiare, per tediare, & fastidire. uedi a 982.

302 Trauagliare. Lat. laborare, & fatigare, infudare, exagitari, nexari, excuti, conuassari. E uoltare, & riuoltare cò l'a nimo, & col corpo per ritronare il uero. P E T. Tempo da trauagliare è quando e'l giorno. o uoi che tranagliate, ec cò'l camino. Trauagliata carne, e trauagliate schiere. Strauagliare, è uscir di trauaglio. & intrauagliare uedi di sopra.

Trauaglie. Lat. labores, & angustia. DAN. Tante che stipa noue trauglie, & pene.

Vieta. Lat. uetare, prohibere, cauere, abetere, et abarcere. per schiuare. P E T. Ma poi uostro destin a uoi pur uietata l'esser altroue. Ch'innanzi tempo mi t'asconde, & uietata. B O C. Ueggendosi per honesta cagione uietare. Elle no uietarono a nuno. che l'andare gli uietasse, Perche la ue nuta gli hauea il dì auanti uietata, Et uietato l'entrarui

dentro. DAN. Hor è diferta come cosa uietata, idest uietata, cioè schiua.

Diuieto, Lat. interdictum, uetum. ual prohibitione. DAN. come m'hai uisto, & ancho esto diuieto. i. questo uietare.

Rincrescuole, Lat. molestus, fastidiosus, tadulus. B O C. Et tanto rincrescuole, & satieuole che niuna persona era, che ben gli uolesse.

Rincrescere. Lat. tadere, ual fastidirsi. P E T. Colle, che mi piacesti. hor mi rincresci. Non rincresco a me stesso, anzi mi glorio. B O C. Giudicio, che mai rincrescere non ui do urebbe d'ascoltare. Io farò sì, che tu la uedrai anchor tan to, che ti rincrescerà. Et essendogli rincresciuta la reina d'Inghilterra.

1303 Increscere, Lat. tadere, & displicere, & dolere. P E T. Poi se guirò, si come a lui n'encrebbe Troppo altramente. Quan to la noua libertà m'increbbe. Mostrando la uista, che di me le nresca, Cominciai, non t'incresca quel ch'io dico. l'aspettar m'incresca. Hor de miei gridi a me medesimo cresce. B O C. Gli cominciò forte ad increscere. Di cio che fatto huuea gli increbbe. Vi prego, che della giouanezza u'incresca. i. ui dolga. Deb rincrescati di me per Dio, & per pietà. Il ualoroso huomo, ilquale d'Aldobrandino cresce. i. dolea, uedi all'Indice.

Infestamento, & infestare, uedi a Marte a 580.

Ingombrare, s. ombrare, & disgombrare, uedi a 611.

Conforto, confortare, & rinconforto. uedi a 695.

Sconforto, Lat. molestia, dissuasio. B O C. Per non esser cagio ne d'alcuno se onforto a gabriotto.

Sconfortare, Lat. languere, eborteri, deterere, auocare, dis suadere, dehortari. P E T. Onde si sbigottisce, & si sconfor ta. Che ual dice, a sauer, chi si sconforta?

Consolatione, Lat. solamen, solatium, & consolat. B O C. Andauano cercando per loro somma consolatione. Con gran consolatione uisse. A consolatione de qualli. Grandis sima consolatione. Alcuna consolatione. Consolationi di lettenoli, uedi l'Indice.

Consolare, Lat. solari, & consolari. P E T. Alma felice, che so uente torni A consolar le mie notti dolenti. Ben torna a consolar tanto dolore. In consolar i casi, & dolor miei, pur mi consola. L'alma. Consolai con ueder le cose anda te. Solea lontana in Sonno consolar me madonna. Mi mos si, et uengo sol per consolarti. Consolate lei dunque, ch' an chor bada. Et men m'acqueto, et me stesse consolo. La uec chiarella pellegrina Al fin di sua giornata Talhora è cò solata D'alcun breue riposo, B O C. uedi l'Indice.

Racconsolare, Lat. solari, et consolari, uel iterum consolari, pacificare, mulcere, placare. P E T. E'l cor racconsolarmi quella. Che spesso ha già'l mio cor racconsolato, B O C. Se tu mi credi con tue carezze racconsolare, & rappacia re tu se errato. Non si discernea qual piu fosse da rac consolare di lor due. Con lunga, & lieta festa si raccon solarono, Et alquanto di cio racconsolata. Racconsolati i caualieri.

1304 Sconsolato. Lat. mæstus, afflictus, relictus. ual senza conso latione. P E T. Me doue lasci sconsolato, et cieco. Che tal morì già tristo, & sconsolato. verresti in grembo a que sto sconsolato, Sconsolata nedouetta, anima, alma. B O C. Onde la donna sconsolata, non sapendo che sarsi. Costui per la morte della sua donna sconsolato rimase. Onde do lente, & sconsolato piangendo guardaua d'intorno. Ma

pur per non lasciarui sconsolati. **DAN.** Che uallan quella terra sconsolata.

Affanno. Lat. *anxietas, sollicitudo, mœstitia, angor, cura, negocium, agnatio permanens.* **PET.** Dolce, graue, grauoso, degno, lungo, ostinato, riposato, souerchio, primo, benedetto, tanto, cotanto. Gli amorosi affanni lunghi, pri mi, molti, perpetui, tanti. al fin de gli affanni. Ma per trarti d'affanni, i tuoi grauosi affanni. a uita senza affanni. Miserere del mio non degno affanno. Pace tranquilla senza alcun affanno. Che mia uirtù non po contra l'affanno. Con diletto l'affanno disacerba. **BOC.** uedi all'Indice. **DAN.** Il tuo affanno mi pesa sì. Quiui di riposar l'affanno aspetta. Dimoro in pianto, & in affanno.

Affannato. Lat. *tristis, mœrens, mœstus, anxius, sollicitus, afflictus.* **PET.** Affannato ingegno. Drizza a buon porto l'affannata uela. **BOC.** Molti gli affannosi pericoli di Ci ro ascolano. **A M. DAN.** Con lena affannata. o anime affannate.

1305 **Affannare.** Lat. *affligere, imbelare, angere.* **PET.** Meco si sta chi di & notte l'affanna. **BOC.** A quello, che mi tien tanto affannata. **DAN.** Chi piu di gir s'affanna. per cui mo s'affanna. Venendo qui affannato tanto.

Doglia. Lat. *dolor, & dolent e.* **PET.** Doglia infinita. A me dolor la sera, & doglia, & pianti. Qual po sol addolcir la doglia mia. Che ben mor, chi morendo esce di doglia. Qual huom per doglia insano. Altri so, che n'baua piu di me doglia. Doglie italiche, certe. One altrui noie a se do glie, & tormenti. L'alma è nudrita sempre in doglie e in pene. **BOC.** Fu di grandissima, & inestimabile doglia cagione, **DAN.** Et che piu uolte u'ba cresciuta doglia, piu senta il bene, & così la doglienza.

Doglioso. Lat. *dolore affectus, dolori indulgens.* **PET.** Spir to, stato, cor, fine. Dogliosa sorte. Vita, madonna. Dogliosi di. Dogliose notti, urne, donne. El po, doue doglioso, & graue hor seggio. ne lieta ne dogliosa. Come dogliosa, & disperata scrina. Sennuccio mio, ben che doglioso, & solo M'habbi lasciato.

Addogliare. per far doglie. Lat. *dolorare, uel dolore afficere.* **PET.** Nouella d'csta uita, che m'addoglia.

Dolente. Lat. *PET. Dolente Tamar.* Ma io incauto dolente Corro sempre al mio mal. Dolenti notti. Occhi, pensier rime. **BOC.** Oltre modo fu dolente. Ho tanto pianto, che dolente me. I due giouani, se essi furon dolenti.

1306 **Dolor.** Lat. *PET.* Gran dolore, acerbo, comune, graue, leg giadro. Albergo di dolor. rietà mista con dolore, che mora di dolor. Per piu dolor. l'accolto dolor. Si pasce di dolor. Fontana di dolor. Con gli occhi di dolor bagnati, e molli. Pascomi di dolor. Ma sfferenza è nel dolor con forto. con dolor rimembrando il tempo lieto. L'anima tua da dolor uinta. Et dentro assai dolor con breue gioco. Et coprir suo dolor quand'altri il punge. poi si uinto ti ui di dal dolore. Hor qual fusse l'dolor qui non si isima. Et dolendo addolcisce l'mio dolore. Morte, o mercede sia fine al mio dolore, M'rapresento carico di dolore. Per ade quar col riso i dolor tanti. ma tu prendi a diletto i dolor miei. Pigro in antiuener i dolor tuoi. **BOC.** Non senza dolore. Grandissimo, grande, niuno, fresco, noioso. Da graue dolor ninto, fu il dolor tale. intollerabile, inesti-

mabile, generale. Oltre a gli altri dolori. **AR I.** Fu allhor per uscir del sentimento, Si tutta in preda del dolor si lascia, Credete a chi n'ha fatto esperimento, Che questo è l'duol, che tutti gli altri passa, Caduto gli era sopra il petto mento. La fonte prima di baldanza e bassa, Ne puote ha uer (che l'duol l'occupò tanto) A le querele uoce, o humor al pianto. L'impetuosa doglia entro rimase. Cha uolea tutta uscir con troppa fretta, Così neggiare restar l'acqua nel uase. Che largo il uentre, e la bocca habbia fretta Che nel uoltar, che fa in su le bafe, l'umor, che uorria uscir tanto si affretta, E ne la angusta uia tanto si intrica, Che a goccia a goccia fuora esce a fatica.

Doloroso. Lat. *mœstus, languidus.* **PET.** Cor, popol, uelo, fiume, stile. Dolorosi guai, pianti, stridi, uenti. Dolorosa nebbia, sorte. **BOC.** Il padre, & la madre dolorosi. Dolorosi pianti, effetti. Doloroso huomo. Doloroso quanto mai alcun altro. Dolorosamente.

Duol, & duolo. Lat. *dolor.* **PET.** Accolto, minor, giusto, largo. 1307 Che non inuecchia. Di duol mi struggo. Guerra è il mio stato di ira, & di duol piena. Perche cantando il duol si disacerba, Conuiene che il duol per gliocchi si distille. Pasco mi di duol. Giusto duol certo a lamentar mi mena. & duol l'alma tristo ange. Che del mio duol si pasce, & del mio danno. Et uoi si pronti a darmi angoscia, & duolo Spirti. Si seco irato, che non senti il duolo. **BOC.** Quando il mio duol senza conforto sia. Ma è sì gran duolo, & dispiacere Calandrino sentendo il duolo leuò alto i pie, id est il dolore.

Dolere. Lat. & conqneri, lamentari. **PET.** Di me ui doglia, e uengai pietade. Et di una biacca man anco mi doglio, cia di uoi non mi doglio Occhi. ne sol ho da dolermi. ho sempre da dolermi. Et se pur si arma talhor a dolersi la alma, onde mi tosse, e dolo. Dogliomi sol, ne sol ho da dolermi. il mio mal mi dolo. di che anchor troia si dolo. Et dolendo addolcisce il mio dolore. Non mi debbo doler, si altri mi uinse. Et doler mi uorrei, ne so di cui. & piu mi duol, che duolmene forte. Et duolmi. Et duolsene anchor meco. & duol si accolto in atto. Come di iniqua parte duol ti. **BOC.** uedi lo Indice. **DAN.** Nel primo puto che di te mi dolue. in uoce di dolse.

Pesare per dolere, o rincrescere. Lat. *tadere, & graue ac molestum esse.* **PET.** Et so che del mio mal ti pesa, & duole. Hor ben che a me non pesa. uedi a 1749.

Tribulatione. Lat. *luctus, cruciatus, lamentum, & lamentatio.* **BOC.** Dopo alquanti meji con tribulatione continuo ual doluta si era. Credo che ella porta grandissime pene di uedermi in questa tribulatione di questo nemico di reddio. Tebaldo è stato, & è anchora in pericolo, & uoi in tribulatione.

Afflitione. Lat. *afflictus, us, ui.* **BOC.** In tante afflitione & miseria della nostra città. Grandissima afflitione. Sole in tanta afflitione ne hanno lasciate. uedi lo Indice.

Afflitto. Lat. *afflictus, & in dolore, & in molestia inuolutus.* **PET.** Afflito cor, imperio, prigionero, afflitta mente. Hippolita del figlio affitta, e trista. Afflitte uirtuti, fortune, Afflitti, spirti. **BOC.** Hauer cōpassione a gli afflitti. Et il disciplinarsi douere gli huomini pallidi, & afflitti rendere. Il dì, e la notte molestato, & afflito. La madre mia, laquale mi par si afflitta. la cattiuella. i. debole, mal sana, inferma. **DAN.** Ne gli occhi era ciascuna oscura,

oscura, & cana, Pallida ne la faccia, & tanto scema, Che da l'ossa la pelle s'informa.

Affligere, Lat. & dolorem capere, dolenter ferre, dolere affici, angi. **PET.** Gustando afflige piu che non conforta, Che purga ogni pensier, che'l cor afflige. & sol tu, che m'affligi Amor. Amor fortuna, & la mia mente schiua M'affligon si. **B.O.C.** Et quini quanto ti piace mi fa affligere. S'al cuna malinconia gli affligge, hanno molti modi. Se tu hie ri ci affligesti, tu ci hai hoggi tanto dilettrato. **D.A.N.** Quand'ha paura, o quand'egli è afflito.

Angere, Lat. & fastidire, premere, cruciare, uexare, ual fastidire, noiare, premere, affamare. & si al corpo quanto all'animo appartenente. **PET.** Poria'l foco allentar, che'l cor trist'ange. L'alma trista ange. **A.R.I.** Così si duol, o si consuma, & ange.

1309 **Attristare**, Lat. tristare. **B.O.C.** Per li lor soni s'attristano. & allegnano. O Lisabetta tu della mia lunga dimora t'attristi. **DAN.** Che'n tutti i suoi pensier piange, & s'attrista. Che la uo'ra auaritia il mondo attrista. Hor ci attristiam ne la bell'eta negra.

Contristare, Lat. & contristari, ingemiscere, mœrere, indolere, & condolere. **PET.** Madonna hor mi spauenta, hor mi contrista. **B.O.C.** Egli haurebbe a torto contristata la donna. Ma a me hanno gia contristati gli occhi, e'l petto. Li petti delle uaghe donne haueuano gia contristati.

Gramezza, Lat. mœstitia, & mœstudo. ual dolore, & tristezza. **B.O.C.** nelle rime d'A.M. Ou'io uado Malinconia & eterna gramezza. Voce lombarda da non usarsi.

Gramo. Vo. Prouenzale, Lat. mœstus languidus ab oculis gramofis. seu gramofis. **PET.** V'n'humil donna grama un dolce amico, idest fa gramo, & infelice. **D.A.N.** Et suol di state talhor esser grama. Et molte genti se gia uiuer grame, **A.R.I.** Emi fa dir quel di ch'io son poi gramo.

Spalimo, Lat. spasimus, siue spasma, atis. è patir dolor grandissimo, & quasi intollerabile.

Spasimare, Lat. examinari. **B.O.C.** Oltre gli altri suoi dolori si credette di sete spasimare. i. crepare, o morire. **A.R.I.** Il crudel sa, che per lui spasma, & moro.

Opprimere, Lat. enecare, siue perturbare. uale conculcare, occupare, constringere, uiolare, grauar con carico, celar tacendo. **PET.** Brene hora oppresse, & poco spatio asconde. La testa si grauemente è oppressa, & di tal soma. Da tai due luci è l'intelletto offeso, E di tanta dolcezza oppresso, & stanco. Poi uenia quel, che'l liuido, & maligno Tumor di sangue ben oprando oppresse. **B.O.C.** Quasi l'ira d'Iddio a purgare la iniquità de gli huomini, & a coloro opprimere, iquali. **A.R.I.** Prima che'l Re di Francia il tutto opprima. in mezo l'ebbe oppresso. Et sopra ogni mœstitia, che l'opprima. Prima che'l colpo di fortuna opprima.

1310 **Cordoglio**, Lat. cordolium, commiseratio, & quasi dolor cordis. è dolore di core, & pigliasi per affanno, & lamento. **PET.** O che graue cordoglio. Tal paura, et cordoglio, ho di me stesso. A portar sopra'l ciel il mio cordoglio, **B.O.C.** Nuovo cordoglio sopra la nave a fare incominciò. Core, & cuore, uedi a 1328.

Accorare, Lat. quasi acu cor ferire, cor lancinare, cor percutere, ferire, ual dare affanno, come che preme il cuore. **PET.** in guisa d'huom, che ascolta Nouella, che di subito

l'accora. quando amor m'accora. Mentre'l nouo dolor d'ua que l'accora. Ma temenza m'accora. Voce, che m'addolciua, & hor m'accora. **DAN.** Che del disio di sè ueder n'accora. Se mala signoria, che sempre accora Li popoli soggetti non hauesse. & s'hor m'accora La cara buona imagine paterna. Tanta pietà m'accora.

Passion, Lat. passio, perturbatio. è lo settimo predicamento di Aristotile, & è l'opposito dell'Attione. Percioche lo accidente, che haurà l'esser suo nel soggetto, per rispetto della cosa esteriore, & che sia atta di adoperarsi nel suo soggetto si dirà passione, perche riguardato l'agete si causa la passione qual non è altro che il termine dell'attione, ma è da notare, che se ben l'attione, & la passione sono uno istesso moto, nondimeno questo tal moto che uiene dallo agente si causa questa tal accidente detto passione, & fanno si da un medesimo modo diuersamente considerato gli due diuersi predicamenti, & allhora la passione è predicamento distinto da gli altri, quando è affetto dell'attione, come per essempio essere allegato, essere attristato, alcuna uolta è qualità dell'anima, o del corpo, qual non resta, ma passa, Come l'ire per essere alcuno sprezzato, o il rossore per essere uergognato, & allhora è qualità della terza specie. **PET.** Che sua passion sotto contrario manto Ricopre. Et se su passion troppo possente. **B.O.C.** haure nella memoria la passion di Christo. libero rimase da tal passione. General passione è di ciascuno che uiue, il uedere uarie cose nel sonno. i. difetto, o usanza. piangea la passione del signore. Conoscendo la sua bellezza, et la nobiltà dell'animo tuo atta tanto piu a passione sostenere, quanto piu ha di eccellenza la cosa che piace.

Pena, Lat. pena. per la doglia. **PET.** Pena acerba, aspra, dolce, dura, graue, simile, molta. Gran pena. pene acerbe, amare. & nota la lunga historia de le pene mie. L'alma nodrita sempre in doglie, e'n pene. Non è per morte, ma per piu mia pena. Col corpo stanco, ch'a gran pena porto. In quanto amaro ha la mia uita auezza Con sua falsa dolcezza. Ben non ha'l mondo, ch'il mio mat pareggi. piangemo'l nostro, & l'altrui torto. **B.O.C.** pena per la punitione. Lat. noxa, e. Con qual cautele un monaco il suo corpo di grauissima pena liberasse. Vn medesimo peccato in diuerse qualità di persone non dee una medesima pena riceuere. Quelli ch'a capital pena sono dannati. et per la doglia. Si trasse con grandissima sua pena in mezo del battuto. Quantunque grandissima pena sostenuto hauesse. Che l'infermo senza essere alloppiato non sosterebbe la pena. & per lo tormento amoroso. Et quando tanta pena haurà sofferto, che egli di questa sua gelosia sarà castigato. S'egli sapeffe quanta pena sento. Via piu che morte, & di piu pene amare. & per il tormento dell'inferno. uedi a 1822.

Penosa, Lat. anxia, efflicta, & afflicta, **PET.** Penosa uita. Mandra, & penose notti.

Penare, Lat. laborare, conari, per affaticare. **B.O.C.** Molti di consui ingegni penato hauea anzi che uenir fatto li potesse d'aprir quell'uscio. mentre che io penerò ad uscir dell'arca essi se n'andranno pe fatti loro. uedi a 1503.

Stratio, Lat. fastidium, ludibrium, molestia. ual fruggimento, scempio, crudeltà, & danno grande, quasi strages. Lat. **PET.** Ritarmi accortamente da lo stratio. I, che di, &

2 3 notte

notte del suo stratio piango. Mirate qual amor di me fa stratio. Puo contentarui senza farne stratio. Peggio è lo stratio al mio parer, che'l danno. Che già fece di me sì lungo stratio. Legar lo uidi, & farne quello stratio. Che. Et a che stratio na chl s'innamora. BOC. L'aggiungo qui, & qui ne fo lo stratio, che tu uedi. Et in istratio di noi andare caualcando, & discorrendo. DAN. Dopo cio poco, uidi quello stratio Far di costui a le sangose genti. Straccio, per lo panno rotto, & squarciato, uedi a' 1550.

Stratiare. Lat. laceffere, irritare, fatigare, defatigare, molefiare, & proritare. per schermire, stentare, consumare, mal trattare, far stratio, o dar danno. PET. Mi uedete stratiare a mille morti. Ma stratiati per selue, & per montagne. BOC. Non mi uogliate ad istanza di questi maluagi huomini stratiare, & occidere. Come hai potuto soffrire di stratiarmi a questa maniera? Et haimi stratiata quanto i' è paruto.

Stracciare per rompere, uedi a 1550.

Struggere, & distruggere, uedi a Gione 449.

Martir, Martire, martiro, & martirio. Lat. tormentum, cruciatus, dinota tormento, et affanno. PET. Martir doppio, duro. Lungo martire. Lungo martiro. Martiri empi, lunghi, primi. Quinci nascon le lagrime e i martiri. Trarre o di uita, o di martir quest'alma. & la ragion uien meno. Et mi sottragge al foco de martiri. Et martirio Simil giamai ne sol uide ne stella. BOC. Prestando marauigliosa pazienza alle temporali aduersità, & a martirij LA. Che liue riputaua ogni martiro. & quando è sostantiuo ebe dinota testimonio. uedi a 28.

Martirio, per lo tormento, & martoriare uerbo. uedi all' Inferno a 1820.

1313 Guai, Lat. gemitus, eiulatus, & eiulatio, mæstitia, dolore, anxietates, angustia, detrimenta, iactura. sono lamèti della uoce con affanno. PET. Guai amorosi, dolorosi, infiniti. Onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro, italia, che i suoi guai non par che senta. Gli occhi inuaghiro allhor si de lor guai. BOC. Guai altissimi messi de una donna. Pon fine amor con essa a gli miei guai. DAN. Et tanto più dolor che punge a guaio, i. al lamentare. & quādo guai è aduerbio, et che dinota la Veb latina. DAN. Gridando guai a uoi anime praua. i. malbia a uoi uolgarmente parlando.

Sofa, Lat. gemitus, anxietas Vocabolo Napolitano, et anche thosciano, ual guaio, & affanno, BOC. Et in breue intāz sofa entro dello spesso ueder costei. i testi moderni hanno festa in luogo di sofa. & quando dinota la posa. uedi a 715. & sofare per fermare a 51.

Angoscia, Lat. angor, ris. tormentum. ual affanno fastidio, noia, da angio, Lat. PET. Et un pensier, che solo angoscia dalle. Et uoi si pronti a dargli angoscia, & duolo. BOC. Per graue angoscia di stomaco. Piene di noia e d'angoscia & di fatica Angoscia grandissima. Io uoglio alle tue angoscie, quando tu medesimo uogli porre fine. Angoscie molte. DAN. Tutto smarrito da la grande angoscia. con fatica, & con angoscia Volse la testa, & con angoscia Da la bocca, & da gli occhi uscì del petto.

1314 Angoscioso, Lat. afflictus, mæstus, languidus, & exanimis. PET. Angoscioso pianto. Vento angoscioso de sospiri. Angosciosa notte, uita. Angosciose rime. BOC. olure modo angoscioso. Et della graue noia angosciosa ue

ne sopra la cateratta. Angosciate da mille noiosi pensieri. DAN. Che si bagnaua d'angoscioso pianto, Di più sauer angosciosa carità. Disparmente angosciate tutto a tondo.

Peccato, ual errore, mancamento. Lat. peccatum, delictum, error. PET. Et uide Gir di pari la pena al peccato. Et del peccato altrui chieggi perdono. Vostro donna l' peccato, & mio fia'l danno. La gran torre, Che fu sì di peccati, & d'error carca. I di miei Framiserie, & peccati Sosen'andati. BOC. Et piangere il peccato commesso. peccato della gola. Recente, mortale, maggiore, palese, celato, naturale. Gran peccato. Peccati horribili. DAN. Et quel conoscitor de le peccata. Sapendo che uoi siete, & la sua pecca.

Peccatore, Lat. sceleratus, scelestus, & scelerosus. BOC. Accioche se uiuuto sono come peccatore, almeno muoia come christiano. Et i peccatori sian puniti. PET. Ma pur inte l'anima mia si fida Peccatrice.

Peccare, Lat. sceles, peccatū. PET. Et fal perche'l peccar più si pauente. Ricordati, che fece il peccar nostro Prender Dio per scamparne humana carne.

Peccare. Lat. & delinquere, errare, preuaticari, facinus cōmittere. PET. L'anima che peccò sol una uolta. BOC. Tutti di, honestissimamente peccare in lussuria. Voi don ne sommamente peccate in una cosa. Io non so uedere, che più in questo si peccchi, o la natura, o la fortuna. Come che gli huomini in uarie cose peccino.

LIBRO SESTO

C O R P O.



ORPO, busto, fusto, uelo, spoglia, gonnella, scorta, lanugine, carcere, soma, salma, incarco, peso, laccio, nodo, membri, uentre, aluo, epa, pancia, carne, grasso, opimo, polpa, lombi, cotta, cuoio, pelle, buccia, pelli, neue, sangue, humore, ossi, co

ste, midolla, nerui, nodi, budelle, busfecchie, minugia, minucie, interiora, corada, core, fegato, fibra, polmone, fele, milza, magone, uestica, capelli. Fronte, ciglia, superciglia, occhi. Tempie, naso, orecchie, guancie, gote, mascelle, bocca, lingua, labbra, denti, mento, barba, faccia, capo, gola, gozzo, collo, coppa, spalle, homeri, tergo, gibbo, braccia, lacerto, ditella, ascelle, mani, diti, petto, casso, seno, mammelle, poppe, tette, stomaco, schiena, reni, dosso, gropa, tallon fianchi, umbilico, bellico, anche, natiche, culatte, culo, cazzo, uerga, membra, Coglioni, testicoli, potta, natura. Coscie e gambe, ginocchi, piedi, unghie, giunture, membra, persona. con gli suoi derivati, & uerbi.

Corpo. Lat. corpus oris. & cadauer, & funus. ris, lo corpo morto.

- morto & *buslum*, lo corpo morto, bruciato, & *truncus* lo corpo senza testa. *PET.* Corpo mortal, humano, bello, graue, meschino, stanco, sano. Di terra. Corpi abbandonati, frali, graui. Ogni uirtute, ogni bellezza, ogni real cofume Giunse in un corpo con mirabil tempre. Et hanno i corpi abbandonati in terra. Le uite son si corte, Si graui i corpi, & frali De gli huomini mortali. Ch'al corpo sano ha procurato scabbia. Che piu bel corpo uecider non potea. *PET.* Dilicato corpo, tenero, misero, humano. Tutto atto ad amarui. Dotata di anima nobile. Spauenteuole, guasto, corrotto, gonfiato. Il ueracissimo corpo di Christo, santissimo. Dal puzzo de corpi morti. Corrotti, candidi, superiori. i. pianeti. *DAN.* Corpo lasso.
- 1316** Corpolarc, *Lat.* BOC. Morte, fortezza, forza. Corpora li forze, & leggere. Occhi corporali. La corpulenza corpulente huomo. Corpaccitae. uedi all'Indice. Corporeo. uelo disse il *PET.*
- Busto, *Lat.* *truncus*. è il corpo senza testa. BOC. Gli spicciò dal busto la testa. Et a tristi busti diedero occulti fuochi. *DAN.* I uidi un busto senza capo andare. *ART.* E uide da gli busti i capi sciolti. Taglia busti, anche, braccia, mani, e spalle.
- Fusto a fuste, *Lat.* è il legno senza bronchi. & meta. per lo corpo. *DAN.* Et d'un serpente tutto l'altro fusto,
- Velo, *Lat.* *uelum*, *uelamen*, *tegumentum*, *tegmen*, meta. per lo corpo. *PET.* Corporeo uelo, mortale, graue, leggiadro, soaue, squarciato. La inuisibil sua forma è in paradiso Di sciolta da quel uelo. Che qui fece ombra. Et la giufo è rimasto il mio bel uelo. dolcemente sciolto del mortal mio uelo, E di questa noiosa, & graue carne. Che poi c'haurà ripreso il suo bel uelo. et quando è sostantino, uedi a 1543. & quando dinota lo coperto, uedi a 929.
- Spoglia, *Lat.* *spolium*. ual la uesta, & meta. per lo corpo. Spoglia mortal. terrena. *PET.* Lasciando in terra la sua bel la spoglia. Et spero ch'al por giu di questa spoglia Venga per me. In coslor non hai tu ragione alcuna, Et in me poca, solo in questa spoglia. *DAN.* Come l'altre uerrem per nostre spoglie. & quando dinota la preda fatta de beni de nemici per uittoria. uedi a 540.
- 1317** Gonna. *Lat.* palla, & per lo corpo meta. *PET.* O felice quel di, che del terreno Carcer uscendo lasciò rotta, & sparta Questa mia graue. & frate, & mortal gonna. & quando dinota la ueste, uedi a 1539.
- Vesta meta. per lo corpo. *PET.* A pie de colli, oue la bella Vesta Prese delle terrene membra pria. & per la uesta. *Lat.* *uestis*, uedi a 1535.
- scorza. *Lat.* *cortex*. meta. per lo corpo. *PET.* Lasciando in terra la tetrena scorza dicemi spesso L'animo stanco, & la cangiata scorza. Et quella dolce leggiadretta scorza, Che ricopria le pargolette membra. Io ben po tu portatene la scorza Di me. BOC. I dragoni gittando la scorza uecchia per molti anni erano rinouellati. *PH.* & quando dinota la ueste dell'arbore. uedi a 1155.
- Scorzare. *Lat.* *exorciare*. è torre la scorza, & spogliare, & meta. priuar di uita. *PET.* Deb perche me del mio mortal mi scorza. i. spoglia di uita. Et quello che me, & gli altri crudelmente scorza.
- Lanugine. *Lat.* *lanugo* è la scorza, & per meta. il corpo, la gioventù, *ARI.* Sol la prima lanugine ui eshorto Tutta a fuggir uolubile, e inconstante. T. Ne la tua prima e te
- nera lanugine Cinto di lauro fosti.
- Carcer, *Lat.* ual la prigione, & meta. per lo corpo. *PET.* Mortal carcer, & terreno. Signor, ch'in questo carcer m'hai rinchiuso Tramene saluo da gli eterni danni. Et da quel suo bel carcer terreno. & quando dinota la prigione, uedi a 333.
- Soma, per lo corpo, che è peso dell'animo, & uien da *Stoma* **1318** greco. *Lat.* *pondus*, *granitas*, *grauedo*. *PET.* Volando al ciel cò la terrena soma. quando dinota il peso, uedi a 1750
- Salma, il medesimo ch'è soma. *Lat.* *pondus*. *DAN.* Quando'l figliuol di Dio Carcar si uolse de la nostra salma. & quando dinota il peso, o carico, uedi a 1750.
- Incarco. *Lat.* *grauedo*, per lo corpo. *PET.* che'l duro, & greue Tereno incarco, come fresca neue Si ua struggendo. & quando dinota peso, uedi a 1751.
- Peso, *Lat.* *pondus*. meta. per lo corpo. *PET.* Ma tropp'er'alta al mio peso terrestre. & quando dinota la grauezza, uedi a 1749.
- Laccio, *Lat.* *laqueus*, *nodus*, *unculum*, *ligamen*, *ligamentum*, & meta. per lo corpo. *PET.* Natura tien costei d'un sì gentile laccio. & per lo laccio, uedi a 337.
- Nodo. *Lat.* meta. per lo corpo. *PET.* Anima bella da quel nodo sciolta. & quando dinota lo gruppo, uedi a 346.
- Membri, Membra, & nel numero del meno membro. *Lat.* & *artus*, *tus*, *tui*. *PET.* Membra terrene, noiose. Oue le membra fanno a l'alma uelo A quelle belle care membra honeste, pargolette, rotte. Libero spirito, od a suoi membri affiso. Dolci. Com'ogni membro a l'anima risponde. BOC. Mentre la mia misera uita sosterrà queste membra. *DAN.* Che membra feminili haueuano, & atto. tal puzza usciva Qual suol uscir de la marcite membra. Le membra mia di là, ma son qui meco col sangue suo, e cò le sue giunture. Quel che par si membruto, deartatus, *Lat.* ual sinembruto.
- Membrare, per ricordare, uedi a 1256.
- Giunture, *Lat.* *coniunctura*, & *compago*. *DAN.* Col sangue suo, & con le sue giunture. **1319**
- Ventre, *Lat.* *uenter*, BOC. piu al uentre seruenti a guisa d'animali brutti. i. alla gola. Et così fece alla scbienna, & al uentre, & alle groppe. Anzi gli si uorebbe dare d'un uentre pecorine per le gote, tanto quanto il uentre, o le gote bastassero. *LA.* *DAN.* Che tirando grattar li fece il uentre. Fendendo i drappi, & mostrandomi il uentre.
- Ventraia, per lo uentre, *Lat.* *ueeteralia*, & *uterus*, BOC. Alle gote dalle bianche bendo tirate & distese, risponde la ventraia. *LA.* Vi posso dar per testimonianza la grassia ueetraiola. *DAN.* Che l'uiso non risponde alla ventraia.
- Suentrare, *Lat.* *uentrē* uellere. BOC. Il rōzino alla fine da lui pi atterrato, & stracciato fu, & subitamente suentrato.
- Inuentrare, *Lat.* in uentrem, uel in uterum inferre, ut *VI.* *Utrumque* armato milite complent. uale entrare entro ad alcun luogo. *DAN.* penetrando per questa, ond'io m'inuentro.
- Aluo, *Lat.* *aluus*. è il uentre, *PET.* Ilqual seco uenia dal matern' aluo, *DAN.* Credi per certo. che se dentro a l'aluo di questa fiamma stessì ben mill'anni. *ARI.* E none mesi fu nel tuo santo aluo.
- Vtero, *Lat.* *uterus*. è il uentre, *ARI.* Di uostra madre l'utero secondo.
- Epa, detto ab bepte, *La.* è la parte del corpo tra il stomaco; **24** & il

et il pettignone, et pigliafi in uece del uentre, et del fe-
gato. DAN. Col pugno il pcosse l'epa croia. R. iose, quei,
c'hauea enfiata l'epa. Così pareu uenēdo uerso l'epe De
gli altri due.

Pancia. Lat. uenter. DAN. Copie di mozzo gli auinse la
pancia.

320 Carne. Lat. caro. PET. Carne hamina, graue, noiosa,
trauagliata. Huom di carne. Fammi immortal perche la
carne muoia. onde di spirto priua Sia la mia carne. la
mia carne sciolt. fia di quel nodo. Che quando io sia di
questa carne scosso. BOC. Il stimolo della carne. Hauea
la prigion macerate le carni. Le candide carni, ignude.
Carne salata.

Incaruare. Lat. ual uiuificare, et dar carne. PET. Ne col
mio stil il suo bel uiso incarno. Lat. effigio. BOC. Erano
gli anni della fruttifera incarnatione del figliuol d'Iddio.

Scarnare. Lat. excarnificare, uel maciare, et emaciare, et
macrescere, macrare, et emacrare. è smagare, et con
sumarsi di carne. PET. Ond'io gia uissi, hor me ne strug-
go, et scarno.

Accarnare è prendere carne. Lat. pingue, et pinguesce-
re. et quando significa incarnare, o saldare una piaga. Lat.
glutinare. DAN. Se ben l'intendimento tuo accarno Cò
l'intelletto. i. se bene, o fermamente lo intendo.

Disfarnare. Lat. emaciare, et emacrare. ual mancar di car-
ne, cioè smagare. uedi a 367.

Carnale. Lat. BOC. fratel carnal di costei. Assalto fu dal
la concupiscenza carnare. Et. con lei carnale amistà pren-
desti. Datesi a diletti carnali. Carnalissima di figliuoli era
Ameto quasi da carnalità costretto. i. di amore nolezza
AM. piu uolte carnalmente la reina conobbe.

1321 Polpa. Lat. pulpa. è la carne. BOC. Et la mercatantia, e'l
naulio, et le polpe, et l'ossa ui hanno lasciate. DAN.
Quanto sofferse l'ossa senza polpe.

Spolpare. Lat. pulpas uellere, consumere. è leuare la carne
dall'osso. PET. In fin ch' i mi disosso, snerno, et spolpo.
DAN. Di giorno in giorno piu di ben si spolpa, idest si pri-
ua, o spoglia.

Lombi. Lat. è parte del corpo, doue si genera la libidine. et
lumbisagium. Lat. uale rompimento di lumbi.

Grassezza. Lat. pinguedo, et pinguitudo, obesitas, arbilla,
e. BOC. Per la grassezza della corrotta testa, et adomen-
nis, et fumen, nis, quel grasso, o lardo delle tette, o
poppe del porco grasso, o d'altro animale.

Grasso adie. Lat. obesus, adiposus, corpulentus. BOC. Grassi
capponi. I frati non si uergognano di apparere grassi. Et
trouando la gru grassa, et giouane.

Ingrassare. Lat. impinguare, et pinguefacere. ual far grasso
altrui. BOC. I lauratori per ingrassare i campi.

Impinguare. La. pinguefacere, pingue, pinguescere, et pin-
guem fieri. ual ingrassare. PET. Ch' ornò Bologna, et
hor Messina impingua. Et di qual sangue qual capo s'im-
pingue. DAN. V ben si s'impingua se non si uaneggia.

Opimo. Lat. opimus. ual grasso, et meta. opulente, ricco,
magnifico. ARI. Ci ungemo i corpi di quel grasso opi-
mo. O che superbe spoglie, et preda opima. Spoglie
opime.

Cotenna. Lat. cutis è proprio la pelle del porco. et pigliafi
per la cotica. BOC. nel LA. Co i raggi del Sole i capei ne-
ri della cotenna perduti smiglianti a fila d'oro fanno le

piu diuenire. DAN. Quei, che morrà di colpo di cotenna
i. da percossa di porco.

Cuticagna. Lat. nticula, et grecamente cranium, et cra-
nos, è la sommità del capo, cioè la cutica. è il medesimo
che cotēna. ma qui DAN. la pose p la chioma, ouero capel-
li quando dice. Allhor lo prese per la cuticagna. i. per la
coma ch' è nella collottola, cioè nella uoce del collo. ARI.
Allsolfo in tato per la cuticagna Va dalla Nuca fin sotto
le ciglia Cercando.

Cuoio. Lat. corium. ual lo corame. BOC. Et se uestito di cuo-
io, che da pruni il difendesse. Che faccia il serpe lasciādo
il uecchio cuoio. i. la spoglia. DAN. Ch' è diffusa In su le
uecchie, e'n su le noue cuoia. i. carte membrane, ouero pe-
corine. intendendo il testamento uecchio. et nouo.

Scuoiare. Lat. excoriare. DAN. fa che tu gli metti Gli un-
ghioni adosso si che tu lo scuoi. ARI. Ch' altri il crudele
scanna, altri ne scuoi.

Pelle. Lat. pellis, et molestra, è la pelle della pecora. BOC.
Che tutta la pelle piu uolte appiccata lasciò alle lenzuol-
la Parue che tutta la cotta pelle se gli aprisse, et schian-
tasse. Vna macchia nella pelle infusa. Il scolare, che di
mal pello hauea coperta la pelle. DAN. Rimanea de la pel-
le tutta brulla.

Buccia. Lat. cutis, e la pelle. BOC. nel LA. Et del collo asotti-
gliando la buccia. Facea la buccia giu caduta riuersarsi.
DAN. Non credo che così a buccia strema Eeri siton si
fosse fatto secco Per digiunar quando piu n' hebbe tema,
idest che tra la pelle, et l'ossa non fosse carne. ARI. e stri-
de e si coruccia Quel mirto offeso, e al fin apre la buccia,
idest la scorza. Come rosa, che spunti allhora, allhora
Fuor de la buccia, e col sol nuouo cresca. MOR. Ch' a pena
sol si teneua la buccia.

Pelo. Lat. pilus, capillus, et grandebala grandelab orū, so-
no i peli sotto l'ascella. PET. Che gli anni e'l pel cangiaua
no i costumi. Per ch' ai costumi uariati e'l pello. Vero è l'
proverbio, Ch' altrui cangia il pelo Anzi che l'uezzo. Di
di in di uo cangiando il uiso e'l pello. Che uo cangiando l'
pelo, Ne cangiar posso l'ostinata uoglia. Et me fa si per
tempo cangiar pelo. BOC. Non hauendo pelo addosso,
che macera nò fosse. Di mal pelo hauea coperto la pelle.
Coperto di peli di uoio. Trattogli forse sei pelluzzi della
barba. Pelluzzi biondi come oro. Bruna, et magra, et
pelosa diuenuta. Lat. birsuta, et horrida.

Pelare. Lat. depilare, deglabrare, pillos euellere. è leuare pe-
li, ma pallare con la dublicata non si dice. BOC. Ad una
sua fanciulla se prestamēte pelare il falcone. Calandrino
così tutto grassiato, et tutto pelato. et nel LA. Sono cer-
te femine, che uanno facendo scorticatoe alle altre femi-
ne, pelando le ciglia, et le fronti.

Piluccare, ual fastidire, et come cauare peli. Lat. expilare.
DAN. Da la iustitia, che si le piluca.

Impelare, ual mettere peli. Lat. pubescere, pilos emitte-
re. DAN. Fien triste, che le guancie impeli Colui, che mo si
consola con Nanna. i. prima che faccia la barba.

Trapelare. Lat. elabi anguste fluere. ual trapassare, si come il
liquore, che goccia fuori di una cosa nò troppo stretta fat-
ta di peli, o simile, cioè passare tra peli. DAN. Poi lique-
fatta in se stessa trapella ARI. Come il uillan, se fuor per
l'alte sponde Trapela il fiume, et cerca noua strada Fret-
toloso a uietare.

Brollo,

1324 **Brullo, & brullo.** Lat. *inops, denudatus, & deglabratus* ual pelato. & per meta. si dice l'huomo brullo, cioè spogliato, & priuo d'ogni bene, onde si dice brullare il farro, & il riso. i. mondarlo della loro scorza, & brullare, o sprullare, come dice il Ferrarese ual scorticare, et unire ad uno ogni cosa. DAN. Cominciò l'uno, e'l tristo aspetto, & brullo la fama nostra il tuo animo pieghi. A dirne chi tu se. Che tal uolta la schiena Rimanea de la pelle tutta brulla. Et non pur lo suo sangue è fatto brullo. i. pouero d'ogni uirtù, ARI. Viene a colei, che su la terra brulla Hanea da diuor. i. d'erba ignuda, & dal sole arsa.

Brogliare, ual pelare, ma secondo il Landino ual tremare. DAN. Tal uolta un'anima coperto broglia Si che l'affetto conuien che si paia.

Dipelato. Lat. *depilatus*. ual senza peli. DAN. Tutto che nudo, & depelato uada.

Vene di sangue. Lat. & *arteria*, PET. Che'l sangue uago per le uene agghiaccia. Fece le herbe sanguigne Di lor uene, oue'l nostro ferro miso. Per quel ch'io sento al cor gir fra le uene. Et si le uene e'l cor m'aschia. & fugge. Et hor nouellamente in ogni uena Entrò di lei. BOC. Io ti segherò le uene. Io non sò a chi mi tenga, ch'io non ti seghi le uene, et per la uena di acqua, uedi a 1322. & per quella del dire a 87.

Suenare, Lat. iugulare, aut uenas incidere, & soluere. ual tagliare le uene, ARI. Fra tanti, che ne taglia, fora, e suena.

1325 **Sangue corporeo, & naturale.** Lat. *sanguis*. PET. Che'l sangue uago ne le uene agghiaccia. Nò ho midolla in osso, o sangue in fibra. Et poi si sparge per le guancie il sangue. Poi uenia quel che'l liuido, e maligno tumor di sangue. BOC. L'anima mia, la quale il nostro Salvatore riconfermò col suo pretioso sangue. Se ne l'amoroso sangue non si fosse brutate le mani. Marauigliosa cosa a tutti, che al cuno del proprio sangue fosse liberale. & per lo sangue uiolente. uedi a 137. & per la origine a 1517. & marasmus è lo sangue corrotto.

Sanguigno. Lat. *sanguineus*, ual tinto, o di color di sangue uedi a 821.

Fleuma. Lat. *phlegma*, pituita, e. & anche lo catarro. & phlegmaticus, & piuitosus, chi patisce di fleuma.

Humore corporeo. Lat. *humor*, PET. E'l pauer giù da gli occhi un dolce humore. In tristo humor uò gli occhi con sumando. Medusa, & l'error mio m'han fatto un sasso D'humor uano stillante, & per l'humore terrestre. uedi a 1158.

Ossa. Lat. PET. Huom di carne, & d'ossa. I nerui, & l'ossa. Fugge la carne trauiagliata, & l'ossa. habbiti ignude l'ossa. Come ne l'ossa il suo foco coperto. Vidi'l pianto d'Egeria in uece d'osse. Et ricercarmi le midolle, e gli ossi. Non ho midolla in osso, o sangue in fibra. & congiunge ossa a neruo. BOC. ella è di carne, & d'ossa come le altre femine. Infino a l'ossa diuorato. a tagliarli l'osso potrebbe guarire. Senza lasciarli osso addosso, che macero non fosse. DAN. Et a sua proportion e'ran l'altr'ossa.

Dissolare, Lat. exossare, PET. Infino ch' i mi diosso, sneruo, et spolpo. i. mi priuo de gli ossi.

1326 **Coste, sono quelle che habbiamo nel petto.** Lat. *coste pectoris*, DAN. Appigliose a le uellute coste. Tu credi che nel petto. onde la costa si trasse per formar la bella guancia. Ne cangiò collo, ne piegò sua costa. i. il suo corpo. Che per

l'horribile costura Premeuai si, che bagnaua le gote. BOC. Vna delle coste del nerbum caro fatti alle finestre. deridentis.

Costato, Lat. latus, ris, BOC. Hor per lor costato, hora per le anche battendola Ferendo con la lancia il santo costato di quello. PH.

Midolla, & medolla, Lat. medulla. PET. Non ho midolla in osso, o sangue in fibra. Et ricercarmi le midolle, et gli ossi. SAN. Le mie tenere midolle accendena. ARI. Egli scaldò le frigde midolle.

Neruo, & nerbo, Lat. neruus, & neruia la corda da sonare PET. Et tutti incisi i nerui Di libertate. Qual bagia i nerui, e i polsi, e i pensier egri. Arde, & more, & riprende i nerui suoi. I nerui, & l'ossa di uolse in dura selce. Tal ch'è già terra, & non giunge ossa a neruo. BOC. L'ossa rimase a nerui appiccate. Io fui per perdere i nerui, et la persona. Et far si, che si distendessero i nerui.

Nerbuto, & nerboruto. Lat. *neruosus*. BOC. Huomo grande, & nerbuto, & forte sdegnofo, il testo antico ha nerboruto. Era quest'huomo di statura grande, & di pelle, et di pelo bruno, asciutto, & nerboruto. LA. DAN. Et ci tenea de pie ghermito il nerbo.

Sneruare, Lat. eneruare, è perdere i nerui. PET. Infino ch'io mi diosso, sneruo, & spolpo.

Budello, & budella, quasi medulla corporis, Lat. intestina. 1327 BOC. Cominciò a giurar per le budella d'iddio.

Busecchie, sono le budella, Lat. intestina. BOC. Riuestendo i porci delle loro busecchie medesime. D'bauerti lasciata a modo di un nibbio adescare, & pigliare alle busecchie.

Minugia, sono le budelle. & anche minutie si dice. DAN. Tra le gambe pendean le minugia. Le minutie de corpi lunghe, & corte.

Interiora, Lat. intestina, praecordia, uiscera. è quel che è dentro del corpo. BOC. Il cuore con l'altre interiora insieme (si come tu uedrai) incontanente le cacciò del corpo. Et l'interiora di quel toro, per sacrificio nel acceso fuoco offerse. PH.

Corata, Lat. praecordia. ual la coradella, DAN. Tra le gambe pendean la minugia, La corata pareua, e'l tristo sacco.

Core, & cuore, Lat. cor. è rocca, & sedia principale della uita. PET. per lo core corporale, & mentale. Cor, & core, afflito, aspro, alto, chiuso, condenso, conquiso, contrario, debil, doglioso, doloroso, duro, enfiato, femineo, freddo, giouanil, gentil, gelato, humil, indurato, italici, leggiadri, lieto, mesto, misero, oscuro, pacifico, pensoso, piagato, pianto, profondo, puro, pudico, queto, saggio, stanco, timido, tristo, uago, uenale, ualoroso, uano, Di donna, Di marmo, Di neue, D'orso, Di tigre. Di smalto, In doglia, In pianto, in foco. In ghiaccio, In paradiso, In mezzo'l core, Piè di amorosa dolcezza. Piè di fede amorosa, pien di marauiglia. Più freddo che ghiaccio, Pasco il cor di sospiri, Senero al cor l'occhio ridice. Fatto il cor tepida neue, Donna del mio cor, Chiaue del mio cor. D'amorosi pensier il cor m'ingombra. Io sentia deui'al cor già uenir meno gli spirti. Onde come nel cor m'induro e' uaspro, Quanta dolcezza unquanco, Fu in cor d'auenturosi amanti accolta. Amor mi strugge'l cor fortuna il priua d'ogni conforto. Ne gli occhi, oue habitar solea'l mio core, Nel fondo

fondo del mio cor gli occhi tuoi porgi. Amor che solo i cor leggiadri inueta. Tutto'l cor di dolcezza, & d'amor l'è pie. Ma spesso ne la fronte il cor si legge. Preme'l cor di disio, di speme'l pasce. Sospiri, che del cor profondo tragge Lagrime, & doglia il cor lasso nudisco. Ch'accende in cor gentil honeste uoglie. Tenate il cor a piu felice stato. Boc. Cuore del corpo mio. Par che mi sbiati il cuore. Et cò pietoso cuor ringratid Iddio. Cuore duro, & freddo. Il morto cuore. Questo cuore di cinghiale. Huomini di pouero cuore, che di buon cuore stesse. prese cuore. i. ardir, & animo. Donna bella, & di gran cuore. La nouella con non poco di uergogna punse i cuori delle dñe ascoltanti. Che solo Iddio i cuori de mortali uede. D A N. Che m'hauea di paura il cor compunto, Perche tanta uiltà nel cor allette? Et tanto buon ardir al cor mi corse.

Coraggio. Lat. magnanimitas, & animus. ual gran cuore, on de coraggioso ual animoso. PET. Sforzati al cielo o mio stā co coraggio. ARI. Alqual in esser forte e coraggioso Alcū antico.

Cordoglio, ual dolor di core, & accorare, uedi a 1310.

Incorare. Lat. animare. è por in core, cioè far animo ad alcuno. D A N. Et io a lui, lo tuo uer dir m'incora Buona hu milità. Et a ben far la' ancora. i. la inanimisce.

Rincorare, ual rinfancare usato da Dante.

Eccitare. Lat. excitare. ual inanimare, incorare. ARI. Con parlar espedito, e chiara uoce. Eccitar quei magnanimi baroni.

329 Fegato. Lat. iecur, oris, epar, sue hepar. & iecusculum, & offula lo fegatello, & omentum è la reticella che stā intorno del fegato. Boc. Vn fegato con tutto il polmone di un uecchissimo ceruo. P H.

Fibra. Lat. fibræ. & dinota la estremità del fegato, & anco la estremità di tutte le cose. PET. Non ho medolla in osso, o sangue in fibra. i. dentro dell'interiora.

Milza. Lat. lien, nis. & leniosus, chi pate la milza.

Polmone. Lat. pulmo, & peripneumonia, è il dolore, o ardo re del polmone. Boc. uedi di sopra a fegato. DAN. La lena m'era del polmone si munta Quando fui su.

Fel. Lat. et felle, felle con l duplicata usò Dante in desinenza. PET. Questo fu il fel, questi gli sdegni, & l'ire. D A N. Tratterò quella che piu ha di felle. uedi a 1643.

Velsica. Lat. uesica, et uesicula il dimi. cioè uessighetta. Boc. nel LA. Non altrimenti note, che sia una uessica gonfiata. Quando secondo la opportunità naturale uole carica re la uessica. ARI. Vidi un monte di tumide uessiche.

C A P E L L I.

Capelli, capegli, capei, capè, chiome, crine, zazzare, uelli, treccie, ciocche, robbuffato, hirsuto, hirt, scarmigliato, scapigliato, incontro. Fronte, ciuffetto, pettine, carminare, pettinare, comare.

1330 Capelli. Lat. capilli, quasi capitis pilus, & crines. & hostryci li capelli ricci, e crespi. et chrysocomi sono i capelli di coloro d'oro. PET. Fuor i biòdi capelli allhor uelati. Tolta m'è poi di que biondi capelli, Lasso, la dolce uista, ne d'or capelli in bianca treccia attorse. Quella ch'a neue'l uolto Oro i capelli. & da piu bei capelli, Che facean loro e'l sol parer men belli. Et prima cangerai uolto, & capelli. Le

man l'haues'io auolte entro i capegli. Soto biondi capelli canuta mente. Erano i capelli d'oro a l'aura sparsi. e'l primo di ch'io uidi a l'aura sparsi i capelli d'or. ond'io subito si arti i tuoi laci nascondi Fra i capelli crespi. & biondi. E i capelli uidi far di quella fronde Di che sperato già lor corona. E i capelli d'or fin farsi d'argento. Che a l'aura il uago, & biondo capelli chiuda. Boc. Gli cui capelli erano crespi, lunghi, & d'oro, & sopra gli homeri ricadenti. Gli suoi capelli con bella treccia, & con artificio leggiadro auolti, micanti d'oro. AM. Capelli come fila d'oro biondissimi, Capelli inanellati, biondi, lungbissimi, copiosi, scarmigliati. uedi l'indice, doue bellissimi, discorsi trouerai.

Irto. Lat. hirtus. è il capello, o pelo horrido, & aspro. P E T. Negletto ad arte, è nanellato, & irto.

Chiome. Lat. coma, & acroma, sono i capelli lunghi. P E T.

Chiome, amate, bionde, bianche, brune, crespe, accolte, sparte, spesse, chioma, uenerabil, breue. i. e chiome sparte al uento. Auolte in perle e'n gemme. Il successore di Carlo. Che la chioma Con la corona del suo antico a dorna. Tre uolte trionfando ornò la chioma. Non ha tanti capelli in queste chiome. Tra le chiome de l'or nascose il laccio. Chiome d'oro si fino a l'aura sciolse. Aura, che quelle chiome bionde, & crespe Circondi et moni, et se mossa da loro, Et la fronte, & le chiome ch'a uederle Di state a mezzo di uinco il sole. Dico le chiome bionde e'l crespo laccio, Che si soauemente lega, et stringe. L'alma, O chiome bionde, di che'l cor m'annoda. Spargi con le tue man le chiome al uento. Le crespe chiome d'or puro lucente. Le chiome auolte in oro, & sparse al uento. Boc. Et con le chiome piu neue gli uedete.

Dischiomare. Lat. uellere crines, uel comas. è leuar la chioma. DAN. Perche tu mi dischiomi Non ti dirò chi sia.

Comare. Lat. comere per pettinare, et per ornare, & polire. ARI. Ben m'affaticherei con tutta quell'arte che tanto il parlar orna, & come.

Crine, è capillatura. Lat. crinis, & iuba. sono le crine del leone, o d'altro animale. PET. Con la fronte di rose, & co crin d'oro. Laura, ch'al uerde lauro, & l'aureo crine Soauemente sospirando moue. Allhor di questa bionda te sta suelse Morte con la sua man un'aureo crine. Boc. Belli crini di caualla. Tessione postigli gli spauenteuoli crini. Legato con miei crin biondi, et leggeri, FI. DAN. Serpentielli & cerasse hauean per crina. T. Crinito leone. Lat. inbatus.

Zazzera. Lat. capillamentum, capillitium, & casaries. Boc. Con una zazzarina bionda, & per punto senza capello torto haueui.

Velli, Lat. in uece di capelli, PET. Pettinando al suo uecchio i bianchi uelli. i. capelli canuti. & quando dinota la lana delle pecore, tonduta, uedi a 1198. & uelo per lo coperto, uedi a 929. & per quello che porta le donne a 1543.

Treccie. Lat. coma in texta, & compaste. sono capelli cò ordine rauolti. PET. Onde tolse amor l'oro, & di qual uena Per far due treccie bionde. per rimembranza de le treccie bionde. Le bianche treccie sopra'l collo sciolte. Le treccie d'or che douean far il sole D'inuidia molta ir pieno. Ch'una treccia riuolta, & l'altra sparsa. Ne d'or capelli bionda treccia attorse, non man a quella uenerabil chioma Sicuramente, & ne le treccie sparte. Tu se armato, & ella in treccia e'n gonna. Fiamma dal ciel fu le tue treccie

treccie piousa Maluagia. B O C. Hauendomi presa per le treccie & tirandomi. Et presala per le treccie la si gitò a piedi.

1332 Ciocca, lat. pilorum particula, cincinnus. è una certa quantità di capelli, o peli insieme raccolti, come una brancata. B O C. La donna cautamente guardò la ciocca della barba, che tratta gli hauea, & il dì medesimo la mado al suo amante. E i biòdi capelli con uexzose ciocche sparti sopra le candide spalle. A M. Appresso ella mi mandì una ciocchetta della barba di Nicostato. Vna bionda ciocchetta di capelli. A M. A R I. le mani si caccia N e capei d'oro, e a ciocca ciocca straccia. i. in quantità.

Rabbuffare, ual scapigliare, scarmigliare, et conturbare. L A. crines turbate. B O C. Lorenzo l'apparue in sonno, pallido, & tutto rabbuffato. Tutta rabbuffata. messesi le mani ne capelli, & rabbuffatigli, & stracciatigli tutti. D A N. Hor poi figliuol ueder la corta buffa. Pe ben, che son commessi a la fortuna, Perche l'humana gente si rabbuffa, S A N. Col uiso pallido, & magro, con li rabbuffati capelli, & gli occhi liuidi per fouerchio piangere.

Scarmigliare. Lat. carminare. ual rabbuffare, & mal pettinare. B O C. Sopra gli suoi capelli, così scarmigliati come erano, le fece mettere una corona.

Carminare. Lat. ual malamente pettinare. B O C. Martellino senza pettine carminato.

Pettine. Lat. petten. B O C. Il misero Mirtellino senza pettine carminato. Vn pettine d'auorio. Biasimando i lucignuoli, i pettini, gli scardassi.

1333 Pettinare. Lat. pettere. P E T. Pettinando al suo uecchio i biòchi uelli. B O C. Cotal grado ha chi tigna pettina. et pexus. ual pettinato ornato.

Scapigliato. Lat. soluta coma, incōptus. cioè co capelli spartiti. B O C. Vna bellissima giouane ignuda, scapigliata, et tutta graffiata delle frasche. Viddero nell'un de canti della casa la donna scapigliata stracciata, tutta liuida nel uiso. D A N. Di quella sozza, & scapigliata fronte.

Hirsuto. Lat. ual horrido, & aspro di pelo. S A N. Con chio me hirsute, & con la barba squallida. Le gambe, & piedi hirsute. A R I. Hirsuti cuoi.

Inconti. Lat. incnpti. ual non pettinati, & senza alcun ordine. A R I. Sia la donzella, & habbia i crini inconti.

Hirto, & irto uedi di sopra. Lat. & hirsutus. A R I. In corpo horrido, & irto.

Inanellati, ual crespi, torti, ricci. P E T. Dal laccio d'or, N e gletto ad arte inanellato, & irto.

Caluo. Lat. caluus. et gra. phalacrus, & phalacrum, & præcaluus. è l'huomo che non ha capelli in capo, o che ue n'ha pochi, il che auiene per calidità di testa. D A N. Nò ti potrebbe far d'un capel caluo. P E T. Caluo nome proprio.

Fronte. Lat. frons. P E T. Fronte humana, serena, smorta, timorosa, uergognosa, Da far arder Gione. Di rose. Più che l'ciel serena. Honestate, & uergogna a la front'era, E l'pastor, ch'a Golia ruppe la fronte. E l'cor ne gli occhi, & ne la fronte ho scritto. Amor, Talhor armato ne la fronte uene. Che ne la fronte il cor si legge. Se ne la fronte ogni pensier dipinto, Gli occhi, & la fronte con sembiente humano Basciòle si, che rallegrò ciascuna. Ch'ogni oculto pensiero tira in mezzo la fronte, ou'altri'l uide. Ou'è la fronte, che con picciol cenno Volgea l'mio cor? Ve dendomi si fiso, A l'atto de la fronte et de le ciglia A chi

sà legger ne la fronte il mostro. Come chi smisuratamente uole. C'ha scritto innanzi, ch'a parlar cominci N e gli occhi, & ne la fronte le parole. Scolpito per le fròti era l'ualore De l'honorata gente. B O C. Con l'altre donne possa andare, fronte scoperta. Gli basciò la fronte, Sotto quell'ampia, & candida fronte, & senza alcuna ruga. A M. D A N. Quand'isenti a me grauare la fronte, A lo splendore.

Frontiera. Lat. propugnaculum. B O C. Andarono a contrastare a certe frontiere. 1334

Fronteggiare, ual stare alle frontiere. Lat. propugnare, resistere, oppugnare, D A N. Da fròteggjar Bresciani, et Bergamaschi. i. porre al contrasto.

Assfrontare, & rffrontare. uedi a 607.

Ciuffetto, è il zuffo. Lat. frons capillata, sinciput nel sinciput, & occiput, & occipitium è la parte di dietro del capo, ch'è opposta alla fronte. B O C. Egli mi mostrò il ciuffetto del Sarafino ch'apparue a san Francesco. D A N. Fesof nel uolso dal mento al ciuffetto,

Ciglia. Lat. cilium blepharum. & glabella, è, è quella uia, o spatio ch'è tra l'un ciglio, & l'altro. P E T. Ciglia tranquille, stellanti. Ciglio. Lat. genale palpebre, & le guancie, altero, bello, nubiloso, turbato, ma fosco, men turbato. Erano i cigli, & gli occhi eran due stelle Et sopra il Saul cangiò le ciglia. A l'atto de la fronte, & de le ciglia. Et di doppia pietate ornata il ciglio. Et leggeasi a ciaschun intorno al ciglio Il nome al mondo più di gloria amico. Quel che l'mondo gouerna pur col ciglio. Che pur col ciglio il ciel gouerna, & folce. B O C. nell'A M. Allaqual fronte sottilissime ciglia d'arco nò molto disgiunte di color stigio sotto stare discernere. Due sottili ciglia con debita distanza disgiunte raccolte insieme, sotto le quali duo occhi chiarissimi. uedi all'Indice, che ui sono belli discorsi. D A N. Ch'è più corto spatio a l'eterno, che un mouer di ciglia, Ond' i leua le mani in uer la cima De le mie ciglia, & fecimi solecchio.

O C C H I.

Occhi, occhiaia, uisere, raggi, rai, lume, luce, guardo, sguardo, ueduta, uista, acume, riguardamento, riguardatore, riguardante, riguardeuole, riguardare, uedere, uirtù uisua, fiso, orbo, cieco, lippo, losco, fosco, guericio, abbarbagliato, bornio, bieco, oggetto, & obietto, sonno, sogno, uisione, oracolo, fantasma, dormire, nanna, ueggiare, destare, pianto, compianto, lutto, corrotto fletto, lagrime, signiozzo, singulto. cenno. Vn mouer d'occhio, pupilla, palpebra, guardare, riguardare, uedere, mirare, affisare, disperare, lampeggiare, offuscare, stralunare, abbagliare, abbarbagliare, abbacinare, caligare, accennare, attuiare, piangere, compiangere, plorare, gemere, assonnare, disonnare, dormire. con tutti gli altri suoi uerbi. & derinati.

Occhi, & occhio. Lat. oculi. & oculus ual pieno di occhi. P E T. Occhi, accessi, alti, asciutti, belli, bei, begliocchi, bassi, beati, bagnati, cari, chiari, cernero, dolci, desioi, leggiadri, lagrimosi, lucenti, molli, mortali, pungenti, rei, rugiadosi, saldi, soani, sereni, stanchi, turbati, tristi, uaghi. fin che l'ultimo di chinda questi occhi. un colpo de

po de nostr'occhi. Occhi miei Occhi non già, ma fonti. L'occhio il pensier mandaua disuiando. Occhi piangete ac compagnate il cuore. Vn batter d'occhio. Lat. uno ictu. Se uero al cor l'occhio ridice. Che io nol conosca ad una ruolta d'occhi. Occhi sopra'l mortal corso sereni. Gli occhi nel ciel fissi. In ciel felici. In ciel chiari. Pien di letitia. Molli di dolore. Bagnati di dolore. Vaghi di piangere. In tristo humor uò gli occhi consumando. Ch' amor e' l'ciel honora. Per suggir intenti Che si altro miraron gl'occhi miei. Et gli occhi in terra lagrimando abbasso. Quando in uoi adiuuen che gli occhi giri. Conuien che'l duol per gli occhi si distille. E' l'cor ne gli occhi. E ne la fronte bo scritto. Pianse per gli occhi fuor, si com'è scritto. Si dolce lume uscia de gli occhi suoi. Ne dolce sfauillar de gli occhi suoi. Asciugandosi gli occhi col bel uelo. Boc. Occhi uaghi, scintillanti, non altrimenti che mattutina Stella, un poco bassi, belli, giusti, chiariissimi, e non superbi, ma graui, e lunghi, e di color bruno, neretti, soauì, benigni, e pieni di riso. Pieni di focoli raggi. Sfaullanti, lucenti. Occhio mortale. Gli occhi gli pareuano della testa usciti. Lat. oculi emissij. D'alto sonno grauati. Rasciutti, Simili a due matutine stelle. FI. Due non occhi, ma diuine luci piu tosto. A M. uedi all'Indice, là doue trouerai bellissimi discorsi. DAN. Postcia che gli occhi miei fur offerti. Alla mia donna rinerenti, et essa Fatti gli hauea di se contenti, e certi, Mille desiri piu che fiamma caldi Strinse mi gli occhi a gli occhi rilucenti. cid erangli occhi miei rifisi al uolto De la mia donna, e l'animo con essi. Ma quella folgorò ne lo mio sguardo Si, che da prima il uiso non soffersse. Et ciò mi fece al dimandar piu tardo. Et quando l'occhio mio potea trar di ale. Et lo splendor a gli occhi suoi ridenti.

336 Occhiaia, e occhiaie. Lat. cospicilium, ij, specularia, ocularia. et meta. per gli occhi. Boc. In su le calcagna standosi, e con l'occhiaia liuida, e toffire. DAN. Pare n'occhiaie anella senza gemme (intendendo de i luoghi, doue stanno gli occhi) Giunone posti a risplendenti carri gli occhiuti ucelli. i. pauroni che hanno le penne fatte a guisa d'occhi. PH. Lat. oculati.

Adocchiare. Lat. attente aspicere. e guardare minutamente. DAN. Però che al nostro modo non adocchia. Qual è colui che adocchia, e si argomēta di ueder declinar il sole un poco. O dolce signor mio disse io adocchi Colui. Così a docchiato da cotal famiglia. Fui conosciuto ad un. Però e' adocchio piu che gli altri tutti. Et ten'dee ricordar se ben ti adocchio.

Visiere in uece di occhiali pose DAN. Come uisiere cristallo. e uisiere dello elmo, uedi a 1407.

Pupilla. Lat. e pupula, e quella parte dello occhio per cui si uede. DAN.

Palpebre. Lat. palpebra. SAN. Senza mouersi punto, ne battere palpebra mai. ARI. E con piu uene fuor de le palpebre le lagrime inondar per le mascelle. Lo stizzzone ambe le palpebre colse.

Acume. Lat. e acies. e tutta la forza della uirtù uisua. di cesi ancho lo acume dell'ingegno, cioè quella forza, e uirtù, che si mette ad inuestigare alcuna cosa. Boc. Che non potende con l'acume dell'occhio mortale nel secreto della diuina mente trapassare in alcun modo. DAN. Di lor cagion m'acceser un disio Mai non sentuto di cotanto acume.

i. pungimento, o stimolo. Lume acuto si che'l uiso ch'è gli affoca, Chiuder conuiensi per lo forte acume. Sol disse rendo nel primiero acume. Io credo per l'acume ch'io soffersi Del uiuo raggio ch'io farei smarrito.

Argo che hauea cento occhi fu posto da Giunone in custodia di l'ò trasmutata in uacca, accioche Gioue n'ò la riducesse in forza humana. Il perche Mercurio mandato da Gioue l'uccise, e Giunone ornò le penne de suoi pauroni con gli occhi d'Argo. e però dice DAN. Che se Nettuno a mirar gli occhi d'Argo. Ogninno era penuto di sei ali. Le pene piene d'occhi, e gli occhi d'Argo se fussen uiui sarebber cotali. PET. Il buon Re Sicilian, che n'alto intese. Et lunge uide, e fu ueramente Argo. SAN. l'occhiuto Argo. Argo città in Grecia. uedi a 904.

Raggi, e raggio, per gli occhi. Lat. radius, dij. VTT. Raggio altero, amoroso, bel, diuo, fuggitiuo, fiero, sfaillante, uiuo. raggi caldi, uaghi, raggio d'amor, Di pietate, Di sua stella. E' l'bel guardo sereno Oue i raggi di amor si caldisono. Aer felice col bel uiuo raggio Rimanti. ben (se io n'ò erro) di pietate un raggio scorgo fra il nubiloso altero ciglio. e per i raggi del sole, a 617.

Rai per gli occhi. Lat. radij. PET. Amorosi, ardenti, celesti, dolci, de begli occhi. La aere oppresso da li dolci rai. uime mouendo de begli occhi i rai Quando a gli ardenti rai neue diuengo. Fuggir uorrei ma gli amorosi rai, Che di, e notte ne la mente stanno Risplendon si. Si chiar ha il uolto di celesti rai, Che nostra uista in lui non pò fermarse. E i rai ueggio apparir del uiuo sole. e per quelli del sole, uedi a 618.

Luce. Lat. lux et luci. Lat. lumina. per gliocchi, per la uista, e ancho per la bellezza di madonna Laura, PET. Alma luce, alta, altera, attesa, destata, spartita, sparta, tante, uaga, ambue luci, asciutte, beate, diuine, diuise, liete, prime, sante, speffe, tranquille, triste, sole, uaghe di pianger. Ch'io non son forte ad aspettar la luce Di questa donna. Renda a questi occhi le sue luci prime. Ne gli occhi miei, che luce altra non hanno. Così par hor mē bella la uista mia. qui maggior luce preme. Ma l'hora e il punto, che io le luce apersi Nel bel nero, e nel bianco, et per la luce del Sole, uedi a 618.

Lume, e lumi, in uece de gli occhi. Lat. lumina. Ouidio denique quicquid agis lumina nostra inuat. e ancho per le bellezze di Laura pose il PET. Lat. lumē. i. splendor. Lume ardono, altero, ardente, bel, celeste, dolce, dispietato, leggiadro, soaue, sauercchio, spento, uago, uiuo, troppo. lumi, belli, bei, chiari, dolci, honesti, santi, accensi, Del ciel, De gli occhi. Come sparisce, e fugge Ogni altro lume doue l'nostro splende. Et uide lampeggiar que duo bei lumi Ci han fatto mille uolte inuidia al sole. M'ascondon que due lumi, Che quasi un bel sereno a mezzo il die Fer le tenebre mie. E il uolger de duo lumi honesti, e belli. Vine fauille usciuan di duo bei lumi. Que duo bei lumi assai piu che il sol chiari. E il lume de begliocchi che mi strugge. E il uago lume oltra misura ardena Di que gli occhi. L'humana uista il troppo lume auanza. Che il lume di beltate spenta hauea. Vedendo arder i lumi, onde io mi accendo. e per lo proprio lume, uedi a 620.

Guardo, e sguardo. Lat. aspectus, uisus, uisio, intuitus, inspectio. PET. Guardo amaro, bello, gentile, lieto, honesto, mortal, sereno, soaue. Ma su ben fiamma, che un bel

bel guardo accese. Et sua sorella par che si rimoue Nel
bel guardo d'Apollo a mano a mano. Di quello ond'el bel
guardo non si estende. Fa ch'io riueggia il bel guardo
ch'un sole Fu sopra l'ghiaccio.

Guardare, Lat. mirari, intueri, & speculari. PET. E' sol ab-
baglia, chi b'è fiso il guarda. Che fa di marmo chi da pres-
so il guarda. Et quella che guardando il cor mi strugge. Che
farei dunque gli occhi suoi guardando? Hor quinci, hor
quindi mi nolgea guardando. Il figliuol di latona hauea
gia noue Volte guardato il balconsuano, Che sai? che
penfi? che pur dietro guardi. BOC. nedi l'Indice. DAN.
Et quanto l'occhio mi potea trar d'ale Hor dal sinistro, et
hor dal destro fianco Questa cornice mi pareva cotale. i.
quanto portar la uista, PET. Poi stendendo la uista quan-
t'io basto Rimirando oue l'occhio oltra non uarua Vidi.

Guatare, ual guardare. Lat. aspicere. BOC. Auedutosi del
guatare di costui.

Guatare, Lat. aspicere, BOC. figliuol mio abbassa gli occhi
a terra, non le guatare, ch'elie sono mala cosa. Te questo
lume buò huomo, et guata se'l doglio è netto a tuo modo.
Guatami bene. Andò il lauoratore guatando per tutto. i.
cercando. Pietro piu uolte guatatala. Et molto d'intorno
guatatala, ne ueggendo. Arriguccio ueggèdola, la guata-
ua, come smemorato. A cui Caladrino disse, che guati tu?
DAN. si uolge a l'acqua perigliosa, & guata.

Guatatura, Lat. uisio, inspectio. BOC. Ne mai da lei una
sola guatatura haueua hauuta.

1340 Riguardare, Lat. animaduertere. ual considerare. & per ha-
uere cōpassione, & misericordia, La. prospicere, & respi-
cere, misereri, mirari, contemplari, BOC. Cominciò a ri-
guardar se d'intorno alcuno ricetto si uedesse. i. respicere.
Cominciò a riguardare alle maniere de papi, et cardinali
.i. considerare. Ogni hora che io uengo bene riguardando
a li nostri modi di questa mattina. i. ponendo mente. Et ri-
guardando tutta la lodò sommamente. Et appresso riguar-
dolle il petto. Cominciò fiso a riguardarlo. i. a mirarlo. Co-
mandò ad uno de suoi famigli che riguardasse se partito
si fosse quello Primasso. i. uedesse, o ponesse menie. Non
mi riguardate perche infermo sia. i. nō habbiate rispetto,
cōpassione, o misericordia anchora che io sia infermo.

Riguardamento, Lat. consideratio, inspectio, respectus, ra-
tio. BOC. Era il riguardamento di molto maggiore mi-
seria pieno. Senza entrare in altro riguardamento ne la
portarono a casa.

Riguardatore, Lat. inspector. BOC. Iddio giusto riguarda-
tore de gli altrui meriti.

Riguardante, Lat. inspiciens, BOC. Vna costa sopra il ma-
re riguardante. Ma botteghe di speciali appaiano piu to-
sto a riguardanti.

1341 Riguarduole, Lat. spectabilis, honorabilis, circumspetus.
uale honore uole. BOC. Vn caualiere per uirtù, & per no-
biltà riguarduole assai. Essendo innamorato in alto, &
riguarduole luogo. Riguarduoli donne. Con camere cia-
scuna uerso di se bellissima, & di liete dipinture riguarde-
uoli. i. degne di riguardare.

Riguardo, La. respectus, ratio. uale rispetto, cōsideratione.
BOC. Hauendo forse riguardo al graue peso della sua di-
gnità, Hauendo riguardo alla sua conditione. Hauendo
riguardo a uostri costumi. Et per quella parte quanto
piu puote con sottile riguardo piu fiate l'ardito occhio so-

spinse, idest uedere, o considerare. AM. Florio combatten-
do, & stando sempre a riguardo, idest stando si in guar-
dia, Lat. arte.

Rispondere per riguardare, Lat. aspicere, BOC. Nella qual
camera niuna fenestra, che lume rendesse rispōdeua. Vna
fenestra, laquale sopra il maggiore canale rispondea.

Sguardo, è il medesimo che guardo, & si dice, quando la uo-
ce dinanzi termina in uocale, & quando termina in con-
sonante si dice guardo, come dolce sguardo, bel guardo.
ma quando sono uerbi non ui si fa differēza alcuna. PET.
sguardo dolce, caro, diuino, fido, soaue, amoroso, uago,
bonesto. Se'l dolce sguardo di costei m'ancide. & così fiso
Tenne il suo dolce sguardo. Tanta uirtute ha solo un uo-
stro sguardo L'inuola hor uno, & hor un altro sguardo.
BOC. Io mentre tu uiuesti mai un solo sguardo da te ha-
uere non potei. DAN. Il peccator, ch'intese, nō s'insinse.
Ma drizzò uerso me l'animo e'l uolto Et di trista uergo-
gna si dipinse.

Sguardare, Lat. aspicere. PET. Questi preghi mortali amo-
re sguardo. Che'l pensier mio figura ouunque sguardo. Se
il sol leuarsi sguardo. Sento'l lume apparir.

Vista, Lat. uisus, è la uirtù uisua. PET. Altera uista, di **1342**
siosa, humana, lieta, mortal, poca, pronta, debile, pri-
ma. Che nostra uista in lui non pō fermarsi. molto con-
uiene accorta Esser, qual uista mai uer lei si giri. Mala
uista priuata del suo obietto m'uscì di uista. Così par hor
men bella la uista mia, cui maggior lume preme. ogni al-
tra uista oscura Da indi in qua mi cominciò apparere.
Poi stendendo la uista quant'io basto. sola la uista mia
del cor non tace. meta. Giuncea la uista con l'antiche car-
te. & luscitiosus. & lusciosus, chi ha corta uista. & myo-
pes, Gra. & nyctalopes, chi non uede di notte. & quando
uista dinota l'aspetto, uedi a **1409**.

Veduta, Lat. uisus intelligentia, notitia. PET. Poi mi uolò suor
de la ueduta mia. i. della mia intelligentia. BOC. Fece
ueduta al padre che al sepolero uoleua andare. i. gli fece
intendere. Si come molte di noi possono per ueduta sapere,
o possono hauere uditto Et cui per ueduta non conoseua.

Veditore, Lat. uidens, inspector. BOC. O Dio ueditore de
nostri cuori. F. i. Veggeme messer Ricciardo. Veggenti
i mariti. L. A.

Vedere, Lat. inspectio, uisus, intuitus. PET. Se mortal uelo
il mio ueder appanna. Et uedi'l ueder nostro quant'è
corto. Egli hebbe occhi al ueder, al uolar piume. Poi che
nostro uader in me risplende.

Vedere, Lat. uidere. PET. S'a ueder uoi tardo mi uolgi. Si **1343**
gnor mio care ogni ragiō mi tira Dinoto a ueder uoi. i. ui-
sitarai. Vedai colei. Che'n tutto è orbo chi non uede'l sole.
Che non si uede in rano mouer foglia. Che mi fea nō ue-
der, quel ch'i uede. Et chi nol crede nēga egli a uederla.
Et uedraffi in quel poco paragio. Mio destino a uederla
mi conduce. Deb uenite a uederlo. Et non ci uedeffi altri
che le stelle. Scrini quel che uedesti in lettere d'oro. Come
non uedesti ne gli occhi suoi quel che ued' hora. Canzon,
s'al dolce loco La donna nostra uedi. Vedilo andar pien
d'ira, et di disdegno. Tu uedrai Italia. Sopra'l monte Tar-
peo Canzon uedrai Vn caualier. Mira'l gran sasso, done-
Sorga nasce Et uedrai m. E'l bel uiso uedrai cangiar so-
uente. Vedrem ghiacciar il foco, arder la neua. In'il ue-
dremo anchor, uedresti, uedrai, uedrò, uedute, ueduti,
ueduta,

ueduta, ueggento, ueggiam, ueggio, ueggiola, ueggiono, ueggo, uide, uidi, uider, uidiui, uista, uisto, uè. tutti termini usati dal Petrarca. BOC. uedi l'Indice. DAN. D'auer no titia di cio che tu uei. i. uedi. Et egli a me uedrà quando saranno piu presso a noi. i. uedrai tu.

Ve in uece di uedi. P E T. V'è l'altro che'n un punto ama, et difama. Vei usò DAN. uedi di sopra.

Riuedere, Lat. reuiscere. P E T. & mi condusse A riueder gli occhi leggiadri. Non uorrei riueder in questo inferno, Mi riuedrai sou' un ruscel corrente piu lieto. Qui mai piu nò, ma riuedram' altroue. Hor sia ma' l' di ch'io ui riueggia, & oda? Poi la rinidi in altro habito solo. BOC. Tornata al letto per riuedere i figliuoli, come usata era di fare. perche non riuedendo io colui che me gli diede. Et molto desiderasse di riuederla. Se egli auien ch' i muoia prima che mi riueggia.

Riuedere, & auedere, & diuidere. per conoscere, & accorgere, uedi a 744.

Virtù uisua, Lat. uirtus speculatrix, & uidendi. P E T. E' l' sol uagheggio si, ch' egli ha già spento Col suo splendor la mia uirtù uisua.

Visiuo, Lat. speculator, B O C. Et il uisuo senso de gli huomini ui prese errore.

1344 **Visibilmente**, Lat. euidenter, P E T. Quasi uisibilmente il cor traluce. In men d'un palmo appar uisibilmente. BOC. Ma questo assai uolte uisibilmente fece.

Mirare, per guardare, & uedere, Lat. mirari. P E T. per mirar la sembianza di colui, Ch' anchor la sù nel ciel uedere spera. ma a uoi non piace mirar si basso con la mente altera. Questa che col mirar gli animi fura. Mira quel colle o fianco mio cor uago. Si, ch' a mirarlo indarno m' affatico. Poi che madonna da pietà commossa Degnò mirarmi. Dò ne uoi, che miraste sua beltate. Mentr' io son a mirarui intento, & fiso. Mentr' io miraua subito hebbi scorto Quel Plinio. Pur che gli occhi non miri. Che quant' io miro, par sogni, ombre, & fumi. che mal il suo bel uiso Mirò si fiso. Mirommi, & disse uolantier saprei Ch' tu se. BOC. Senza mirar il danno Del mio futuro affanno. Mirandolo, et già riconosendolo. Mirandola ardentissimamente innamorandosi. I gentiluomini maritola, & commendatola molto. & quando sta per considerare, uedi a 1270.

Rimirare, Lat. cōtemplari, & circūspicere. P E T. Così hor quinci, hor quindi rimirando Vidi. Poi stendendo la uista quant' io basto rimirando oue l'occhio. oltra non uarca. Vidi. & quando è mentale uedi a 1270.

Fiso, Lat. attente. ual intente, & fermamente. P E T. E' l' sol abbaglia chi ben fiso il guarda gli occhi, Quando primier si fiso Gli tenni nel bel uiso. Così uede s'io fiso. et così fiso Tenne l' mio dolce sguardo. Con lui mirando quinci, & quindi fiso Hieron siracusen conobbi. BOC. Comincio fiso a riguardarlo. Quanto piu fiso gli occhi tengo in ella. & quando è mentale. uedi a 1267.

1345 **Affissare**, Lat. oculos figere, attēte mirari. per mirare. P E T. Ma uidil' io, ch' altroue non m' affiso, DAN. Percio a figurarlo gli occhi affissi. Così a gli occhi miei s' affissar quelle Anime fortunate. uedi a 1268.

Affigere per fermare. uedi a 1268.

Orbo, Lat. et luce priuatus, et oculis captus. ual cieco. P E T. Vommene in, guisa d' orbo senza luce. Che'n tutto è orbo chi non uede'l sole. Et niuer orbo per amor offerse De la

militia, perch' orba non fosse, Ai orbo mondo ingrato. Vedona orba. DAN. Et com' a gli orbi non approda il sole. Lo mento in guisa d' orbo sù lenaua.

Cieco, Lat. cæcus, oculis captus, exoculatus, P E T. Cieco amor, ardore, desire, legno. Laberinto, mondo, uolere, cieca anima, alma, facella, gente, rabbia, uoglia. scorta. Fortuna, opinion, obliuione, cieche speranze, ciechi mortali. O ciechi il tanto affaticar che gioua. Io son colei da uoi chiamata sorda, & cieca. Cieco non già, ma Fa retrato il ueggio. Me doue lasci sconsolato, & cieco. Et io son qui rimasto ignudo, & cieco. L'ira cieco del tutto, non pur lippo Fatto hauea Silla. B O C. Credete uoi ch' io sia cieco? come tu sei cieco de gli occhi de la mente. La cieca seuerità delle leggi. La fortuna come i stolti cieca figurino. Creditu ch' io sia cieca de gl'occhi della testa? Ciechi & attratti, & zoppi. Al buio al modo de ciechi, DAN. Et la lor cieca uita è tanto bassa.

Cecità, Lat. cecitas, ablepsia, B O C. nel L A. Qual cecità di anime si gli occhi de la mente t' hauea adombrati. Ma ueggiamo se quello che la tua cecità ti reca è tuo piacere, o dispiacere.

Acceccare, Lat. cæcare, obcæcare, B O C. Che alla gelosia tu t' hai lasciato acceccare. Io non sò qual aduerso piacer l' animo si t' accedò. F I. Acceccata della sua ira.

Bornio, è quello che ha cattina uista, & abbagliato, o come altri espongono, che dinota staco, o freddo. DAN. Che n' ha uean fatte i borni a scender pria. ma io leggieri Che n' ha uean fatti i borni a scender. Lat. cæcutientes, & hal-lucinant. i. offuscati nel primo ascendere, ouero leggere i borni che ual freddi, & stanchi, quasi da hebetes. Lat.

Bieco occhio, è quella che guarda torto. uedi a 1693.

Lippo, Lat. è quello che ha gli occhi lagrimosi, & pigliasi ancho per la uista debile, o poca. P E T. L'ira cieco del tutto non pur lippo Fatto hauea Silla. DAN. per febre acuta gittan tanto leppo per lippo. i. per la putredine ch' esce de gli occhi del lippo.

Guercio, Lat. strabo, onis, è quello che guarda storto, ma DAN. lo pose per cieco quando disse Et egli a me tutti quanti fur guerci. BOC. Ella hauea le labbra grosse, la bocca torta, & sentiua del guercio.

Losco, Lat. luscus, monoculus, oculo captus, è colui che ha un solo occhio, come si dice d' Annibale, onde Iuuenale. portaret belua Luscum. & il P E T. parlante di esso Annibale, Vidi oltra un riuo il gran Carthaginese, La cui memoria anchor Italia punge, L' un' occhio hauea lasciato in mio paese Stagnando a freddo tempo il fiume thosco (cioè Arno) Si ch' egli era a uedere strano arnese, Sopra un grāde elefante un duc a losco Guardogli intorno, e uidi'l Re Filippo Similmente dall' un lato fesco, e qui s' intende da Filippo padre di Alessandro, il qual pur era losco ferito d' una saetta in battaglia, & altroue. Per fuggir questi ingegni sordi, e loschi. BOC. Ch' i ha a far con Thosco, non uol esser losco.

Stralunare, Lat. torue aspicere. è guardare fissamente cō minaccie, quasi extra lumen. i. guardare fuori del diritto, et giusto sguardo. BOC. Che stralunaua gli occhi per ferire.

Fosco, offuscare, attuiare, uedi a 817.

Abbagliare, ual abbarbagliare, et offuscare la uista. Lat. obtrabere, caligantem reddere, prestringere oculos, praestringere aciem oculorum, & da ab et baiulo, che dinota por-

tare

tare uia la uista de gli occhi, PET. Morte ha spento quel sol che abbagliar suolmi. E'l sol abbaglia chi ben fiso il guarda. gli occhi, Ma da presso gli abbaglia. Amor m'abbaglia. Gli amorosi rai m'abbaglian piu. Ne primi anni abbagliato, & son anchora. BOC. Si lasciò tosto abbagliare gli occhi dell' intelletto. LAT. prastringere aciem meus. Percioche non sempre è la fortuna ad un modo disposta, ne sono al mondo ugualmente tutti gli huomini Abbagliati, DAN. perche t'abbagli Per ueder cosa, che qui non ha luogo? Si che t'abbaglia il lume del mio detto. Di fuor dorato son, si ch'egli abbaglia. Et l'abbagliato suo senno proferse.

Abbarbagliare. è il medesimo che abbagliare, & abbarbina re, & offuscare. PET. Poco era ad appressarsi a gli occhi miei la luce, che da lunge gli abbarbaglia. BOC. Et quasi cieco per lo uito tuono di paura si trasse a dietro, & abbarbagliato, AM. AKI. Forza è ch' il mira abbarbagliato retti.

Abbarbaglio, Lat. obumbratio, & hallucinatio. DAN. che paura Tolto m'hauea del subito abbarbaglio.

Abbacinare, è il medesimo che abbagliare, offuscare. ARI. con gli occhi abbacinati, & senza mente.

Caligare, Lat. per fare caligine, & fumo, & meta. per offuscare. DAN. Et la bella Trinacria, che caliga Tra ra chino, & Peloro sopra'l golfo.

Offuscare. Attuare per offuscare. uedi a 817.

1348 Oggetto, & obietto. Lat. obiectus, uale qualunque cosa, che si puo opporre a gli occhi nostri, secondo i Filosofi, & perciò per oppositione, et contradictione si troua posto. PET. Ma puossi a noi celar la nostra luce Per men oggetto. Ne lo sfrenato obietto uien perdendo. Ne questi occhi hann altro obietto. Ma la uista priuata del suo obietto, Vidi un'altra, ch' amor obietto scielse. Si frale obietto, a si possente foco. BOC. Qual altro adunque piaceuol oggetto porrei ueder giamai, Che mi mettesse in cor noua uaghezza.

Mouer d'occhio. Lat. istus oculi. PET. Vostra uaghezza acqueta Vn mouer d'occhio, un ragionar, un canto.

Cenno, Lat. nictus. dal uerbo nictō frequentatiuo di ninoe, che è quando ad altri si fa cenno, & nictus è il cenno che si fa col capo con gli occhi, & con le mani significante di sì, onde il PET. Con parole, & con cenni fui legato. Ou'è la fronte, che con picciol cenno Volge'l mio core? BOC. La Reina alla Lauretta con un sol cenno mostrò il suo disio. Che quando un certo cenno facesse. Con suoi cenni li fece intendere.

Accennare per far cenno. Lat. nictō, & nictor, PET. Doue armato fier Marte non accenna. i. mostra di ferire. Che piagaua'l mio cor anchor l'accenna. Che la memoria anchora il cor accenna. DAN. Io ueggio ben l'amor, che tu m'accenne, Accennolle che uenisse a proda. Abnuere è accennare di nò col capo.

Ammiccare, ual cennare spesso con cenni, da mico, Lat. ch'è giuocare alla mora. DAN. Come l'huom, ch' ammicca. i. accenna,

Apparire, & apparire, Lat. apparere, uideri, comparere, adesse, eleuare, eminare. in lucem & in conspectum se dare, PET. Da indi in qua mi cominciò apparere. Sèto'l lume apparir. I rai ueggio apparir. un color morto appare. in mē d'un palmo appare. ueggio gli occhi apparire. Fug

ge al uostro apparire angoscia, & noia. da lungo il porto m'apparisse. nel seggiontiuo, Et ch' in mar prima uincito re apparse. i. si mostrò. poi tra uia m'apparue, BOC. uedi l'indice. DAN. Hor ti puote apparer quant'è nascosta la uerità. Da man sinistra m'appari una gente. Così da i lumi, che li m'apparirno. Vidi la donna, che pria m'appario. Che quelli spirti che nò t'apparirno. perche se cosa n'apparisce noua, apparirua, apparirui, apparir, apparse, apperue, apparuer, apparuero, appaia. tutti usati da Dante. Apparitione, Lat. BOC. Anzi quasi tutti infra'l terzo gior no dalla apparitione de sopra detti segni.

Apparitione in uece di apparitione. DAN. Posarsi quelle belle creature da loro apparitione l'occhio comprese.

Sparire, ual nascondere, & come sinarrire. Lat. euanesce. PET. E'l caldo fa sparir le neui, e'l ghiaccio. Si com'è'l sol fa subito sparire Ogni altra stella E'l chiaro lume, che sparir fa'l sole. Come sparisce, et fugge Ogni altro lume. Così l'alta mia luce a me sparuta. L'atto loquace e' parlar saggio. sono spariti. ch'a quei preghi il mio lume era sparuto. Quand'io caddi nell'acqua, & ella sparue.

Disparire. Lat. euanesce, PET. c'è un punto di sparire. Ne giamai neue sotto al sol disparue. Tosto disparue. BOC. ti dissi in sogno, & disparue. DAN. Cio che pareua prima dispario. i. euannuit.

Lagrima, & lacrima. Lat. lachryma, il diminutiuo lachry mula. PET. Amare, belle, cortesi, honeste, molte, notturne, none, rare, sparte, sante, triste, tante, dolorose, eterne, pie, De mortali. Ne lagrima però discese anchora Da be uostr'occhi. Lagrima anchor non mi bagnaua'l petto. gli occhi, Che di lagrima son fatti uscio, & uarco. riuommi amare lagrime dal uiso, Per lagrime ch'io spargo a mille a mille. Io pascio di lagrime. Che son fonte di lagrime, & soggetto. Fiamma i sospir, le lagrime cristallo. Il cor di lagrime nudrisko. Ch' i uidi gli occhi tuoi talhor si preghi Di lagrime. Qualche lagrimetta. BOC. Il lungamente afflito petto amara gli usati lagrimari, in uece di lagrime. FI. uedi l'indice. PET. Vò con gli occhi bagnado l'erba e'l petto Rompendo con sospir l'aere d'presso.

Lagrimoso, & lacrimoso, ual pieno di lagrime. Lat. lachrymosus, PET. Lagrimoso di, Arido, lagrimosa faccia, gente, pioggia, riuu, Lagrimose riuue, donne, Lagrimosi occhi, lamenti. BOC. Così l'agrimosa com'era piena d'angoscia,

Lagrimuole. Lat. flebilis, BOC. La pestifera mortalità dannoza, & lagrimuole molto. alcuni testì non u'hanno le due ultime parole, cioè lagrimuole molto. Con lagrimuole stile seguirò. FI DAN. Qui pose fine al lagrimabil suono. in uece di lagrimuole, o lacrimuole.

Lagrimare, Lat. lachrymare, PET. Et del continuo lagrimar son stanco. Pioggia di lagrimar, nebbia di degni.

Lagrimare, Lat. lachrymare, & lacrimari, nel lachrymas effundere, PET. & gli amanti, Che per usanza a lagrimar gli appella. Et uidi lagrimar quei duo bei lumi, Ch'è fatto mille uolte inuidia al sole. si che begli occhi lagrimauan parte. Et gli occhi in terra lagrimando abbasso. e'n tanto lagrimando foga Di dolorosa nebbia il cor condenso. BOC. uedi l'indice.

Pioggia, Lat. pluuia, meta. per le lagrime. PET. a begli occhi, Che fa nascer de miei continua pioggia. Pioggia di lagrimar,

lagrimar, nebbia ne sdegni. Ma lagrimosa pioggia, & fie
riuenti. & per la picua, uedi a 1018.

Pianto. Lat. *luctus, fletus, planctus, ploratus, gemitus, eulatus, & luctuosus, & lugubris*, ual abbondante, o pieno di pianto. **P E T.** Pianto amaro, deuoto, dolce, sempiterno, ultimo, angoscioso, D'Eua. L'onde del pianto. Ch'almen l'ultimo pianto sia deuoto. l'hore del pianto Che l'estremo del viso assaglia il pianto. In pianto è uolta ogni dolcezza Et la cethera mia riuolta in pianto. Così e'l mio cantar cō uerso in pianto. hor uiuo pur di pianto. Porto de le miserie, & fin del pianto. Pianto su'l mio di tãta sposa herede. Pianti luoghi, Tristi. Odi i pianti, e i sospiri, odi le strida De li miseri amanti. **B O C.** Pianto tristo, amaro, molto, doloroso, miserabile, Maggiore del mondo. Vinto da lungo pianto. Grandissimo, futuro, pianti, pietosi, dolorosi. Con pianti, & con sospiri rispose, piangente, piangenti uoci, la piangente Driope. **A M.**

Compianto, ual il pianto che si fa insieme. uedi a 39.

Compiangere. Lat. *collachrymare, complorare*, per hauer cō passione dell'altrui male, quasi che con lui si piangea. uedi al detto luogo.

Piangere. Lat. *fletus, luctus*. **P E T.** Amaro, profondo. Nel mio ben pianga, et del mio pianger rida. Fiume, che spesso del mio pianger cresci. Et io son di quei, che'l pianger gioua. Il pianger m'è giuoco. il pianger de gli augelli, uì fra le berbe già del pianger fioco.

1352 Pianger. & piangere. Lat. *plorare, flere, lugere*. **P E T.** gliocchi di sempre pianger uaghi. Fanno le luci mie di pianger uaghe. Piangete donne, et con uoi pianga amore. Piangan le rime anchor piangan i uersi. Tutte le notti si lamenta, & piagne. Piangea madonna. Et par che dica, hor ti consuma, & piagni. La guancia che fu già piangendo stanca. Occhi piangete accompagnate il core. piangete donne, et con uoi pianga amore. Et ella, a che pur piangi? Oue piangiamo il nostro, et l'altrui torto. Del uario stil in ch'io piango, & ragiono. Cantai hor piango. Più si molti anni il mio sfrenato ardore. Non pianger piu, non hai tu pianto asfai? **B O C.** uedi all'indice. **A R I.** Et fa de gli occhi suoi tepe da fonte. Et con piu uena fuor de le palpebre le lacrime inondare per le miscele. Parue che a tal domanda si cā gliasse La Maga in viso, e se de gliocchi riuì.

Lutto. Lat. *luctus*, è il pianto. **P E T.** Et le fatiche lor uidi, & lor tutti. Et fra tanti sospiri, & tanti lutti. **D A N.** Che eternamente è dato lor per tutto. Ben dee da lui procedere ogni lutto. per ben letiua, & per mal hauer lutto. Che i lieti honor tornar in tristi lutti. & quando dinota il fango, uedi a 1093.

Luttare per piangere. Lat. *lugere*. **D A N.** I sō essa, che lutto Madre a la tua pria che a le altrui ronina. i. piango.

Corrotto, il pianto, & il duolo che si fa per li morti. uedi a 1619.

Lugubre. Lat. è la mestitia mista con pianto, che si fa a morti. uedi a 169.

Dirottamente, ual grandemente, & con dolore, quello che Lat. dicono, dirumpi dolore, hubertim. **B O C.** Dirottamente cominciò a piangere. Dirottamente di me stesso increscendomi a pianger cominciò. Dirottissimamente cominciò a piangere.

1353 Fletto. Lat. *flesus*. **D A N.** Sparse lo sangue dopo molto fletto. **B O C.** nella uisione amorosa. Lei senza misura aman-

do, benche poi seguisse fletto.

Plorare, Lat. ual piangere. **P E T.** Che del uil Tolomeo si la gna, & plora. Risposi in guisa d'huom che parla, & plora. Mi pungon sì, che'nfin qua il sento, & ploro. **D A N.** giuglielmo fu, che quella terra plora.

Genere. Lat. ual dolersi con la uoce. **P E T.** s'annidan sì, che sempre il miglior geme. Contra'l buon sire S'armò. **Epicuro**, onde sua fama geme.

Ululare, Lat. & flere. & è uoce della ulula uccello. uedi a 1013. **S A N.** Onde hoggi aduen che ciascun pianga, & ulule.

Singulto. Lat. *singultus*, è quello sincopare che uien dopo il lungo piangere. **A R I.** E con uoce interrotta da singulto, gli disse.

Signiozzo, è il medesimo ch'è singulto. **A R I.** Et dopo alcun signiozzi il parlar sì uolto incominciò con fioco suono, & basso. Poi che piu d'un signiozzo l'ha interrotta, interrotta da feruidi signiozzi. E spesso con signiozzi, e con sospiri interrompea l'angelica sanella.

S O N N O.

Sonno, sogno, dormire, uisione, fantasma, oracolo, affonnare, dormire, addormetare, riposare, alloppiare, ueggiare, svegliare, isvegliare, risvegliare, risuotere, deslare, sbadigliare.

Sonno. Lat. *somnus*. **P E T.** & **B O C.** Suono alto, breue, 1354
fiero, pigro, primo. **Sonn.** Lat. *conubium, ij, & conticinium, ij*. Sciolta d. l sonno. Euggire'l senno. le mie notti il sonno sbandiro. Il sonno affrena le fiere. desla dal sonno. Vinto dal sonno uidi una gran luce. Sonni humidi, & uani. & nella F 1. O sonno placidissima quiete di tutte le cose, e de gli animali uera pace. O tu, che i corpi ne duri affanni grati, i fiori, et riponi alle nuoue fatiche, come nō ueni? O donatore de mali, & parte migliore dell'humana uita, o porto di uita. O di luce riposo. O della notte cōpagno. O dolcissimo sonno, piaceuolissimo riposo di tutte le cose, pace dell'animo, fugarore delle sollecitudini, mitigatore delle fatiche, & souentore de gli affanni, egualissimo donatore de tuoi beni, Amministratore de modum uiuendi. Il sonno imitante la morte entrò nel mio misero petto. uedi all'Indice doue sono altri belli discorsi. & l'**A R I.** descriuendo il sonno così dice Giace in Arabia una isoletta amena Lontana da cittadini è da uillaggi, Ch'a l'embra di duo monti, è tutta piena d'antiqui abeti, e di robusti faggi. Il sole indarno il chiaro di ui mena, Che non ui puo mai penetrar co raggi, Si gli è la uia da folti rami tronca Et quiui entra sotterra una spelunca. Sotto la negra selua una capace. Et spatioza grotta entra nel fasso, Di cui la fistole d'Herdera seguace Tutta aggirando ual con storto passo. In questo albergo il groue sonno giace, L'otio da un canto corpulento, & grasso. Da l'altro la pigruttia in terra siiede, Che non puo andar, e mal reggersi in piede. Lo smemorato Oblio sta su la porta, Non lascia entrar, ne riconosce alcuno. Non ascolta ambasciata, ne riporta. Et parimente tien cacciato ogn'uno. Il Silētio ual intorno, e fa la scorta, Ha le scarpe di feltro, e'l mantel bruno. Et a quanti n'incōtra di lontano, Che non debbian nenir cenna con mano. Se gli accosta a l'orecchio pianamente L'angel gli dice Dio uol che tu guidi. & altroue parlando pur del sonno, dice

In tanto

In tanto soparuenne, & gli occhi chiuse A i signori e a i sergenti il pigro sonno. Il sonno uenne e sparfe il corpo fianco Col ramo intinto nel liquor di Lethe. & del sonno altroue così dice. Fu quel che piacque un falso sogno, è questo Che mi tormenta abiassa, e un ueggbiar uero Il ben fu sogno a dileguarsi presto, Ma non è sogno il martir aspro, e fiero, Perc' hor nò ode, e uede il senso desto Quel, ch'udir e ueder parue al pensiero. A che condition occhi miei sete, Che chiusi il ben, e aperti il mal uedete. Il dolce sonno mi promise pace, Ma l'amaro ueggbiar mi torna in guerra, Il dolce sonno è ben stato fallace, Ma l'amaro ueggbiar oime non erra, Se l'uero annoia, e l'falso si mi spiace, Non oda, o ueggia mai piu uero in terra, Se l'dormir mi da gaudio, e il ueggbiar guai Possa io dormir senza destarmi mai. O felice animal, ch'un sonno forte Sei mesi uien senza mai gli occhi aprire, Che s'assomigli tal sonno a la morte, Tal ueggbiar a la uita, io non uò dire. Ch'a tutt'altre contraria è la mia sorte S'èto morte a ueggbiar, uita a dormire, ma s'a tal sonno morte s'assomiglia, Deh morte hor hora chiudimi le ciglia. Come chi da noioso è raua sonno, Oue o uedere abomineuol forme Di mostri, che non son, ne ch'esser ponno, O gli par cosa far strana, & enorme, Anchor si marauiglia, poi che donno E fatto de suoi sensi, e che non dorme, Così poi che fu Orlando d'error tratto Restò marauiglioso e stupefatto.

Affonnare, ual addormētare. Lat. sopire, & soporare. DAN. S' potessi ritrar come affonnare Gl'occhi, come l'huò ch'affonna. Ma perche tempo fugge, che t'affonna. i. che ti porge quiete. ARI. Di costui, che d'amarla non affonna, Causalca a gran giornate, e non affonna.

Affonnare, Lat. dormitio. DAN. Come pintor, che con exēplo pinga, Dissegnerei com'i m'addormentai, Ma qual uol sia, che l'affonnar ben finga.

Disonnare, Lat. expurgisci passiuo, et expurgiscere actiuo, et excitare. DAN. Et come al lume acuto si disonna per lo spirito uisio.

1355 **Sogno**. Cinque sono le spetie de sogni, cioè tre uere, & due false. le uere sono dette da Latini Somnium, Visio, & Oraculum. Somnium è quando sognano il uero, ma è oscuro, ne s'intende senza l'interprete, come quādo quello ch'era in carcere con Iosef, sognò che premena l'ua di tre tralci nella tazza di Faraone, & Iosef gli predisse come in tre giorni sarebbe liberato, & dopo diuēterebbe pincerna del Re, & seruirebbe di coppa. Et Policrate Re di Samo sognò che Gione lo lauaua, & Febo Dio del Sole l'unguaua, et poco dopo il prefetto di Xerse lo fece crucifigere, et restò in croce tātò che Gione, cioè l'aria gli piouue addosso, & lauollo, & Febo, cioè il Sole liquefè, & strusse il grasso del suo corpo, onde diuenne unto. Oracolo è quando dormendo par che alcuno ci parli, & quello che dice risce uero. **Visione** è quādo dormēdo ci par uedere alcuna cosa, laquale è poi come habbiamo ueduta. Le due false sono Infomnium, et Phantasma. Infomnium è quādo sogna mo cose false, et procede da troppo cibo preso, ilquale eleuando i fumi al capo ci par uolare o salire, o scendēdo giù catarro ci par cadere. alcuna uolta niene da poco cibo, onde ci pare hauer fame. alcuna uolta da humori corrotti, onde la colera ci fa ueder fuoco, & simil cose, la flegma acqua, il sangue cose allegre. la melancolia cose nere, et spauenteuoli. Può ancora nascere da cure, & passioni de

l'animo, Onde spesso sognando che ci sia dato, o che ci sia tolto quello che anchora de'li pensauamo. Ma quādo habbiamo l'animo libero da ogni pensiero, & il corpo non aggrauato da cibi, ne da superbi humori, interuiene, che l'animo nostro pel sonno quasi si scioglie dal corpo, & ritor na nella sua natura ch'è diuina, & può prouedere le cose future, e questo interuiene massime circa il giorno, perche hauendo digesti i cibi rimangano piu scarichi, & meno ci aggraua il corpo. & però dice. DAN. Ma se presso al mattin il uer si sogna Tu sentirai. & Ouid. Namq; sub aurora iam dormitante Lucina Somnia pro cerni tempore uera solent. Ne è da permettere che alcuna uolta uengano i sogni per illusione diabolica. onde Iob in v. 11. Terribilis me per somnia. Et Gregorio, Ideo sanctos quos uigilantes tentare non ualent, grauius per somnia dormiendo tentat, Perche il sommo maestro Christo comandò a li discipoli che uigilassero, accioche non entrassero in tentatione. Hor uenendo alle autorità del PET. & del BOC. sogno breue, contrario, uero. beato in sogno. sogni confusi, infermi, fauoreuoli. Ecco quei che le carte empion de sogni. A niuno sogno si de' credere, & così nel contrario a tutti dar piena fede. Non dar fidanza a sogni, iquali per poco, o per souerchio mangiare, o per imaginatione hauuta dauanti d'una cosa, sogliono le piu uolte auentire, ne mai però se ne uide un uero. PH.

Sognare, Lat. somniare, PET. A uisa d'huom che sogna. In 1356 tanto pur sognando libertade. BOC. Voi beuete tanto la sera, che sognante la notte. **Affermarua** lui fermamente hauere sognato. uedi all'indice.

Traffognare, Lat. aberrare animo nacillare, mutare, fluctuare, è quasi uscir del sentimento, come un che par che sogni. BOC. Arizuccio staua come trafignato, & uolea pur dire. Io credo che m'abbiate per ismemorato, & per trafignato.

Visione, Lat. uisio. PET. Mortal uisione. O misera, e horribil uisione. Queste sono uisioni. BOC. Dando fede alla uisione, amaramente pianse. Che ueduto hauean dormendo non essere stato sogno, ma uisione. DAN. Surse in mia uisione una fanciulla uedi di sopra a sogno, SAN. Visione crude & error uani, & foschi.

Fantasma, o Phantasma Vo. graca, & dinota imagine spauenteuole. & è di genere di maschio, & di femina. BOC. paurose della fantasma. Hebbe tre uolte la fantasma in cantata. PET. Mai notturno fantasma D'error non fu si pien. uedi di sopra a sogno.

Oraculo. uedi di sopra a sogno. SAN. i risponsi piu che ad altro oracolo uerissimi.

Dormire, Lat. & quies, et somnus, et meridiatio, onis, lo dormir da mezzo di. BOC. Dormir soane. L' hora del dormire. Da dormire si leuasse.

Dormire. Lat. exquiescere, cubare, somnum capere. PET. 1357 Et mi lasci dormire in qualche piaggia. Com'huom che tra uia dorma. Tui senza pensier s'adagia, et dorme. Dormirà sempre. Dormito hai bella donna un breue sonno, S'io dormo, o uado, o seggio. BOC. O anima mia dormi tu? Già per tutto si dormiua. Dormirò io con sei, non che con uno. S'io dormissi, tanto mi tocca ch'io mi svegli, dormiuano forte. dormo io, o son desto, Lei non dormente trouò. Lena sù dormiglione, dormitator, somnolentus, & somniosus, e somniculosus. Ho sentito rumore per lo dormitorio

AA mentorio

mentorio. i. luogo doue dormono i frati. Lat. cubiculum. Addormentare, Lat. sopire, & soporare. PET. Questo d'al
 92 A lhor, ch' i m' addormia in fasce. Deb hor fosi io col uago
 de la luna Addormentato in qualche uerdi boschi. BOC. Non si è anchora potuto addormentare. Io la farò addormentare al canto delle cicale. Senza alcuna cosa addosso s'addormentarono. Gli addormentati ingegni. Sentì il marito di lei addormentato. uedi all' Indice. DAN. Come pittor, che con esempio pinga Dissegnerei, com'io m'addormentai.

Riposare. per dormire. Lat. quiescere. BOC. Perche spogliate si andarono a riposare. Che a lui non pareua quella notte potere ben riposare. Che ciascuno infino alla seguente mattina si andasse a riposare. Auisandosi messer Torello loro esser stanchi, in bellissimi lettigli mise a riposare. Chi uolle andare a riposare puote. Vno Lettuccio di frondi le fece, & sopra quello le disse che si riposasse. Perche istan chetto, hauendo la Ciutazza in braccio si riposaua.

Alloppiare, allopiare, & aloppiare. uale far dormire, da apio che è succo fatto di papauero, che induce grandissimo sonno, di maniera che se preparato non fosse l'huomo si morrebbe. BOC. Il medico auisando, che lo infermo senza essere allopiato non soffirebbe la pena. Et come data gli hauea l'acqua allopiata non conosciendola. alcuni te
 1358 Nanna, è la uoce che fanno le madri quando uogliono fare addormentare i figliuolini nelle cune, detta a Nani la. che sono i uersi lameteuoli, che si dicono alla morte in laude, ouero a bambini, come il Pontano che fa le Nenie a pronocare il sonno a bambini. DAN. Colui che mo si consola con Nanna.

Vegghia, Lat. uigilantia. & lucubratio è il uegghiare con la lume. & i. y. bnoius ual uigilante a lume di candelà, o di luccerna. per uigilium, & incommensuris, è quello che non mai chiude gli occhi. & excubia, arum, è la uegghia della notte, & del dì. BOC. nella FI. Et certo il sonno mi era alcuna uolta assai piu grato che la uegghia, perciò che quel che io con meco falsamente uegghiano fingeva esso, se durato fosse, non altrimenti che uero me'l concedeuà. Accioche io dormendo quello haueffi, che uegghiano haueue non poteua.

Vigilante. Lat. uigilans, excubitor, in somnis. i. senza sonno. procubitor chi fa la uegghia, cioè la guardia per gli inimici, pernox, è quello che ueggia tutta la notte.

Vegghiare, Lat. uigilare. PET. Et uegghiar mi facena tutte le notti. Come sempre fra due si uegghia, & dorme. Vegghio, penso, ardo, & chi mi sfa. e. BOC. Ricordando si dello abbracciare d'Adriano sola seco dicea d'hauer uegghiato. Sospirando, & piangendo uegghiaua. Percio che quel ch'io con meco falsamente uegghiano fingea, esso se durato fosse, non altrimenti che uero me'l credeua. et Accio, che io dormendo quello haueffi, che uegghiano hauer non potea. DAN. In che io uoglio con perpetua uisita. i. uigilo, & uiuo.

1359 Suegliare, et suegghiare. Lat. expurgisci, uellicare. ual destare dal sonno. PET. Suegliando gli animali in ogni selua. Hor comincio a svegliarmi. Hor se svegliata fra gli spiriti eletti. Così mi sveglio a salutar l'aurora. Anzi mill'anni, e'n fin ad hor ti sveglio. BOC. S'io dormissi, tato mi tocca, ch'io mi svegli. Et in cotal guisa dormendo senza sve

gliarsi soprauenne il giorno. Accio che si svegliasse, il conuncio a tentare.

Suegliare. PET. Io uenni sol per isvegliar altrui.

Risvegliare, Lat. expurgisci, uellicare. PET. D'un lungo, & graue sonno mi risvegliò. BOC. Quasi dal sonno si risvegliasse, Egano che dormina risvegliò.

Risvegliare, per risvegliare, & ribauere. Lat. excitare, PET. Io mi riscossi, & ella oltra parlando. i. ribebbi, racquistai, o ripigliai le uirtù smarrite. DAN. Ruppemmi l'alto sonno ne la testa Vn graue tuono si, ch' i mi riscossi, Come per sona, che per forza è desta. i. fortemente mi mossi, & mi smarrì.

Destare. Lat. excitare, expurgisci, e sonno surgere. per risvegliare, & per far pronto, uiuo, diligente, PET. Quella, che l'mio cor a uirtute destar solea. E desta i fior tra l'herba in ciascun prato. Destando i fior per questo ombroso bosco. Così desterà in me l'anima graue. E desterà i amor la dou'hor dorme. ch' Italia co suoi figli si desti al suo, del tuo chiaro sermone. Carneade uidi in suoi studi si desto. idest diligente, & uiuo. Et è già presso al giorno, ond'io son desto. La uecchiarella discinta, & scalza, e dello hauea'l carbone. BOC. Il concupiscibile appetito hauendo desto nella mente, idest uiuificato. La uirtù desta in lei. Quando io destatami, mi leuau. La donna destatasi semì. Pinuccio destati, & torna al letto tuo. Et destando disse. le femine che deste erano. Fui desto. & egli incontanente si leuò.

Sbadigliare, Lat. o'citare. è quando uno desto dal sonno apre forte la bocca. BOC. Come se dal letto, o da alto sonno si leuasse sbadigliua.

Tempie, Lat. tempora. PET. se bianche non son prime ambe le tempie. del fiorir queste innanzi tempo tempie. Onde forse anzi tempo orna le tempie. DAN. Doue merta le tempie ornar di mirto. Drizzando in uanità le uostre tempie. ART. In su la tempia subito l'attasta d'un dritto.

Naso. Lat. & grypus lo naso aquilino. & silus il naso rigginato. & simus lo naso schiacciato, & largo. & naris le narise dello naso. & myxa, e, lo mocco del naso. BOC. Ponete mente a baronzi, che tal u'è col naso molto lungo, & tal l'ha corto, & chi l'ha (s'io non erro) baurò presso un pagolino per lo naso. Egli hauea il naso ischiacciato forte, L'adorante naso gibbuto. AM. Lat. epigrypus. Il naso nel suo luogo ben ricadente cō la bellezza di se supplirebbe s'altroue haueffe di sotto. uedi l'indice. DAN. Qui don Valana hauea forato il petto Et tronco il naso fin sotto le ciglia. E i raggi, ne ferian per mezzo il naso. ART. Schiacciato il naso, e ne le ciglia birsuto. Taglio gli il naso, e l'una, e l'altra orecchia Pensa. & esempio a malfattori darne. Il nasuto Orco. interseptum è quella carne che chiude le nari del naso.

Annasare, Lat. olfacere, & odorari. ART. Tosto che giunge d'ogni intorno anasa, e sete mfin a un topo che sia in casa.

Odorare, Lat. & odorari, & olfacere. PET. Fama ne l'odorate, & ricco grembo. BOC. Non è alcun odore, che in quella camera l'huomo non senta, soauemente odorando. Odore, & olire, uedi a qualità. 1636.

Fiutare. Lat. olfacere, et è gittar il fiato per lo naso annasando alcuna cosa, come fanno i caualli, gli asini. BOC. L'uno degli asini, che gaudiissima sete hauea, tratto il capo del capestro

capestro era uscito della stalla, et ogni cosa andaua fuita do se forse trouasse dell'acqua. *AR I.* Quando fuitando sol, par che piu faccia, Ch'altri non fa c'habbia odorato e lume. *I* utti ne uien fuitando, al fin duo prende.

O R E C C H I E.

1361 Orecchie, udir, audienza, ascoltare, sordo, affordare, attendere, intendere.

Orecchie, & orecchi nel numero del piu. Orecchia, & orecchio nel numero del meno. *Lat. aures. PET.* Dissimi entro l'orecchie, homai ti fece parlar. amor se mai percote Gli orecchi de la dolce mia nemica. Et di sirene al suono Chiu der gli orecchi. Rendi a gli occhi, a gli orecchi, il proprio obietto. Parte da orecchi a queste mie parole. Amor par ch'a l'orecchi mi fauelle. Ne l'orecchi, ch'udir altro non fanno. E la corda a l'orecchia hauea già tesa, ou'ogni orecchia è sorda, Se non la mia. *Boc.* Gli uccelli cantando i pia ceuoli uerfi, ne dauano a gli orecchi testimonianza *LA* no uella peruenne alle orecchie del re. Sora l'orecchia sinistra. orecchiuto afino. *AM.*

Vdientia. *Lat. auditus, & auditio. PET.* Date uidentia insieme a le dolenti mie parole estreme.

Vdita, *Lat. auditus. Boc.* Che alcuni per uita si possano innamorare. i. per fama, uedi a 149 Vditore, & uditori. ue di all'Indice.

Vdire, *Boc.* Hanendo l'udire sottile, si come.

Vdire. *Lat. audire, accipere. PET.* Tal ch'io non posso udir cosa giamai, Che mi conforte, Parmi d'udirla. Vdendo i rami, & l'ore. Vdi dir alta uoce di lontano. Et udi sospirando dir parole. Seguendo, oue chiamar m'udia dal cielo. In fin a Roma n'udirai lo scoppio. E'n si seruide rime farmi udir. Vederla udirla, & ritrouarla in terra. Posto hai silenzio a piu soaua accenti, Che mai s'udiro. Ne si dolci parole s'udiron mai. Quante uolte m'udiste chiamar morte? & piacermi hauer uostre questioni udite. i. sarei udito mostratone a dito. Vdrallo il bel paese, Ch'Apenin parte. *Boc.* uedi l'Indice.

Audienza, *Lat. auditio. DAN.* Se la tua audienza è stata attenta. in questa forma lui parlare audiu.

1362 Oda, ode, odi, odo, dal uerbo udir. *PET.* Ma perch'ella oda & pensi. Mostrò stato dal ciel uede ode, & sente. Marian ne chiamando, che non l'ode. Ode poi lamentar fra l'altre meste Enome di Paris. Odi, pianti, & sospiri, odi le strida De le miserie accefe. Odil tu uerde riua. Fetonte odo, che n'ò cadde, & morio. Talhor odo dir cose, e'n cor de scribo. S'egli è uer quel ch'io odo. *Boc.* Oda, ode, odi, odo, odistu, & odolo. uedi l'Indice.

Ascoltare. *Lat. auscultare, & uale obedire, & è piu che udir, per cio che ciascuno ch'ode non ascolta, come ben dimostra il nostro PET.* Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono. Ne mi lece ascoltar chi non ragiona. Che marauiglia fanno a chi l'ascolta. Che quanto richiamando piu l'innio Per la secura strada, men m'ascolta. i. da orecchie, o ubidi se. Benignamente affai par che m'ascolte. Io pur ascolto & non odo nouella. De la nemica mia. *Boc.* uedi l'Indice. *DAN.* Attento si fermò com'buom ch'ascolta uolgi, & ascolta. & gli honorati nomi Con affettion ritrassi, & ascoltai. Con gli occhi a terra standosi ascoltando. ascolta

do i lor sermoni. Con l'ascoltar chiede a cōmano ad Ascoltarli er'io del tutto lassa. se ben ascolti. Se tu m'ascolte. *Ascoltanti, Lat. auscultantes. Boc.* Con gran marauiglia de gli ascoltanti. le donne ascoltanti, hanendo riguardo al lo ascoltatore.

Attendere per poner mente, star attento, ascoltare, o dare orecchie, *Lat. & intēdere, animaduertere, auscultare, adhibere aures. Boc.* Niua altra cosa haurebbono hauuta a fare che attendere a costei. Che a niun partito attendesse alle parole di Piero. roche sarebbono quelle che u'attendessero. Et attendete bene a quello ch'io ui dico. Anzi tutti attendeano quello, che egli piu auanti douesse dire. i. stauano attenti. *PET.* Et pria, che rendi suo dritto al mar, fiso u mostri attendi l'herba piu uerde. *DAN.* Et attenda a udir, quel c'hor si cocca. Filosofia mi disse a ch' l'attende Nota non pur tu una sola parte, Diss'egli a me Guardatte, & attēdete A la miseria del maestro Adamo. Et però nō attese mia domanda. i. aspettò. uedi la tauola. Intendere, *Lat. intelligere. uale u lire, & ascoltare. PET.* Et se prego mortal al ciel s'intende. O donna intendi l'altra parte. i. che il suo ragionar intendo all'ora.

Sordo. *Lat. surdus, è quello che non ode, PET.* Sordo mondo, uoler, piacer, sorda orecchia, morte, pietà, alma, mente, sordi mortali, ingegni. Oudi pregate, non mi sia piu sorda Morte. Et io ne prego amor, & quella sorda. i. morte. Oue ogni orecchia è sorda, Se non la mia. io son co lei che si importuna, & fera Chiamata son da uoi, & sorda. & cieca. i. morte. *Boc.* Quell'è un pover'huomo muto lo, & sordo. A guisa di sorda, & di mutola.

Affordare, ual far sordo, *Lat. surdere, & surdescere. passiuæ significationis, sed affine, surdū facio nel reddito. PET.* Si come il Nil d'alto caggendo Col gran suono i uicin di intorno afforda, i. affordisce. non si userebbe da prosatori.

Guancie, sono le gote del uiso, *Lat. genæ, mala, mexilla. & alapa, & è la guanciata. PET.* la guancia, che fugià piangendo stanca, Riposate su l'un signor mio caro. Et le guancie, che adorni un dolce foco. Et poi si sparse p le guancie il sangue. *DAN.* Si che le bianche, & le uermiglie guancie, Là doue io era, de la bella aurora Per troppa etate di uent'ann rancie. Quanto io neggio dolor già per le guancie. Valse a le guancie nette di rugiada Chel agrimando non tornasser adre. *Boc.* nello A M. Le guancie alla aurora sorelle. Le guancie uermiglie, nō l'umefatte, ne per magrezza rigide di cōuenueole spatio. Candide, con bianchi gigli miste, & uermiglie rose, uedi lo indice, doue sono belli discorsi. *DAN.* Poi lo addentò, & l'una, & l'altra guancia. *AR I.* Medoro hauea la guancia colorita, & bianca, & grata ne la età nouella.

Gene, *Lat. genæ. ual le guancie. DAN.* Diffuso era per gli occhi, & per le gene.

Guanciaie, è lo orgogliere, o cossino deto da guancia perche la u si pose sopra. *Lat. cervical, puluinar, puluinus, & paluillus il diminutiuo. Boc.* Et due guanciaie, quai a così fatto letto si richiedeano. *AR I.* Ci hauea sotto il guanciaie messo la sera. & a 721.

Gote, sono le guancie. *Lat. genæ. PET.* Humidi gli occhi, et l'una, & l'altra gota. *Boc.* Le sue gotte paiono due rose. Vn cappuccio fatto a gotte. i. affettato alle gotte. uedi l'indice. *DAN.* eremendo si, che bagnauan le gotte per coten do le gotte.

Mascelle. Lat. maxilla, mala. B o c. Con la mano alla mascel la cominciò a pensare. Diede tanto che ridere, che niuna ue n'era, a cui non dolessero le mascelle. Et tal u'è con ma scelloni, che paion d'asino. DAN. Albor pose la mano a la mascella Fece la barba in dietro a le mascelle.

Smascellare. Lat. maxillis erui, ual rōpere le mascelle. B o c. Hauuano tanto riso, che erano creduti smascellare.

B O C C A.

1365 Bocca, boccone, labbia, palato, denti, gingiue, lingua, fiato, buffa, uoce, basci, risi. Abboccare, sboccare, imboccare, basciare, ridere, sibilare, gustare, leccare, delibare, scombauare, balitare, ansare, futare, buffare, sbuffare, spirare. cō gli altri suoi deuinati.

Bocca. Lat. os, oris, bucca, & buccula, & oscillum il diminutiuo. P e t. Bocca angelica, bella. Di perle, piena di rose, piena di dolci parole. B o c. Bocca mia dolce. Vermiglia, uermigliuza, cortese, picciola, chiusa, bauosa, disdentata, tortuta, Boccuca picciola, bocca basciata. uedi all'Indice, che ui sono altri belli discorsi. D A N. La bocca mi basciò tutto tremante. La bocca aperse, & mostroc ci le sanne. gran bocca, fiera, aperta. Lat. hiulca. Già per urlar hauean le bocche aperte. T. Bocca piena d'odor & d'harmonia.

Imboccare. Lat. indere in os, Plauio Dij me infelicitent, si aliquid in os meum indidi, & altroue. In os meum uim guttam indidi. & iudere uale ancho imprimere, o sigillare, & porre il nome, Imboccare ancho uale pigliare con la bocca, a guisa de cani che imboccano i lepri. Lat. denticulare, apprehendere, et firmiter tenere. D A N. Hor uò, che tu mi sententia n'imbocche. i. la intenda bene, & a 1000.

Boccone nome. Lat. bolus, buccella, offula. B o c. Alle giouani i buon bocconi, & alla uecchie gli strangolioni.

Boccone aduerbio. Lat. pronus, & in faciem cubare. Iuuenalus, Cubat in faciem, mox deinde supinus. ual fiare con la bocca in giù, cioè col petto uerso la terra. B o c. Così cadde Boccone sempre piangendo. & nel P H. tronò Biancofiore sopra un letto Boccone giacere.

1366 Labbra, labra, & labbie. Lat. & labellum il diminutiuo. P e t. Labbra rosate. Più uolte già per dir le labbra aper si. B o c. Le cui labbra pareano due rubini. La bocca torta, & le labbra grossa, come sono quelle dell'orecchiuto asino pendule. Con non tumorose labbra di natural uermiglio incanti. T. I labbri di corallo han color tanto, che souente l'aurora inuidiosa Piange, che men roseggi il suo bel manto. D A N. A pena hebbi la uoce che rispose, Et le labbra a pena le formaro. De l'huom chiuder le labbra Quanto i potè.

Labbia per io labbra. D A N. Poi si riuolse a quelle enfiate labbia. Con si contente labbia sempre attese. i. Con la bocca ridente, & mostrante consolatione. & quando labbia di nota l'aspetto. uedi a 1410.

Pasci, & risi, uedi a Venere a 977.

Palato. Lat. palatum, calum. D A N. Tu credi che nel petto, onde la costà si trasse per formar la bella guancia, il cui palato a tutto'l mondo costa. i. gusto.

Denti, sanne, zanne, morfi, gusto, beuàda, ingordigie, pappo, baua, morditori, rimorditori, roditori, ingordi, addentare, mordere, rimordere, rodere, ruminare, mangiare, pappare, diuorare, trāgugiare, inghiottire, trāgbiottire, ingozzare, gustare, beuere, scombauare.

Dente. Lat. dens, tis, & molaris, il dente massellare. Denti 1367 bianchi, minuti, corti, uguali, ben composti, duri, feroci, mordaci, tenaci, aspri. P e t. Disse, & sò, & quando'l mio dente le morse. Rosi dentro, e i denti, & l'ungbie indura. B o c. Dente guasto, fracido, Denti mal cōposti, neri, grandi, logori, gialli, fatti a bischeri, Migliori, eburnei, piccioli, in ordine, gratiosi, disposti. D A N. Che non traggon la uoce uia a i denti.

Addentare. Lat. denticulare, mordere, immordere, dentibus apprehendere, per mordere. & meta. per tener si saldo, et forte oon altri stromenti. D A N. Poi l'addentir con più di cento rassi. Poi l'addentò, & l'una, & l'altra guancia. B o c. Non altrimenti che l'addentato cinghiale alla turba de cani. Isdentata bocca.

Sanne, o zanne, & assannare uedi a 1198.

Morso. Lat. morsus, us. P e t. Estremi morfi. B o c. Vn morso dato con un motto. Debito morso. minore, & morsura. & quando dinota quello del cavallo. uedi a 1213.

Mordere. Lat. P e t. Che l'un, & l'altro fianco De la fera gen til mordean si forte. Fin che mi sani il cor colei che'l mor se. Disse, & sò, quando'l mio dente le morse. B o c. mor da come cane. Bergamino morde un auaritia, & scrigne mi, & mordemi. Morderannomi col loro. Mi par uederti morderle quella sua bocca. morderse come il cane, mordis fero, morderuano, mordono, morfa, morfo. tutti termini usati dal B o c.

Mordimenti. Lat. morsus. B o c. I mordimenti & riprensioni di questo frate. Huomo di corte, ma morditore, Taccian si i morditori. T. Mordace, & mordente cane, lupo, luccio, dente, lingua, uolgo, sguardo.

Rimordimento. Lat. pœnitentia, reprehensio, sollicitudo, ma la conscientia. uale compuntione. B o c. Senza freno alcuno di rimordimento, o di uergogna di peccare. Ma percioche uoi medesima dicendolo n'abbiate più rimordimento.

Rimordere per compungere. Lat. remordere. V i r. Quan do hæc te circa remordet. B o c. Ne mi rimorda d'alcuna cosa la conscientia. Che le prediche fatte da frati per rimordere delle loro colpe gli huomini. Et rimordendoue ne alcuna uolta la conscientia, ue ne dorrebbe d'hauerlo fatto.

Rodere. Lat. P e t. V'edi com'arde prima, & poi si rode. Rode se dentro. Rapido fiume che rodendo intorno. Che mouend'ei si rose Menalippo? Che legno uecchio mai non rose tarlo Come costei'l mio cor. d'hora in hora amo m'ha roso. B o c. & tutto in se medesimo si rodea. che dentro di rabbia tutto si rodea. P H. & quello tanto rodeffe, che al cuore perueniua. Prima che le mani l'abbia tu per rabbia rose. P H. Due capelli tutti rosi dalla uecchiezza. D A N. Non altrimenti Tideo si rose Le tempie a mena lippo per disdegno.

Roditori. Lat. edaces. B o c. La forza di pochi anni roditori d'ogni cosa. E p.

Ruminare.

Ruminare, Lat. & obrodere, uel remonere, & di nuono cō sumare. quasi cibum ad rumen reuoco, iterumq; conficio. T. Ruminare o mio bregge a l'ombra estina L'herbe pa sciute. DAN. Ruminar puo, ma non ha l'unghie fesse. SAN. Qual boue a l'ombra, che si posa o rumina. ARI. Pascano. o stiansi ruminando l'herba.

1369 *Digrignare*, da ringo. Lat. è torcere il uolto, per modo che si apra la bocca, et si mostri i denti, dolendo in se stesso, oue ro con altrui adirarsi, & alcuna uolta ridere, & ancho di nota far strepito co denti mostrādogli per spaurire altrui DAN. Non uedi tu che digrignani i denti. Ome uedete l'altro, che digrigna. ARI. Come soglion talhor duo can mordenti, o per inuidia, o per altro odio mossi Aui cinarsi digrignande i denti Con occhi biechi piu che bra gie rossi. Come digrigni i minacciofi denti. uedi a Cane a 1204.

Starnuto, Lat. starnutamentum, & sternutatio. BOC. Et che parendole, quini uemisse il suono del starnuto. Messere cosa che non fosse mai stata ueduta, non mi saprei insegnare, se ciò non fossero gia gli starnuti, o cosa a quelli somi glianti.

Starnutare, Lat. sternutare. BOC. Noi sentiamo presso di noi starnutare. ma quelli che starnutito hauea. starnutando anchora la terza uolta, e la quarta, et la quinta, et molte altre tutti si fece marauigliare, Chi è q̄ti che cosi starnutisce. Costui ilqual starnutito hauea, e ancora starnutina.

Mangiare, e manicare, Lat. comedere, edere, e manducare. BOC. Si misero a mangiare. Anzi mangia pane. Mangiarono il buono falcone. Mangiato il secondo pane. Del nostro non mangierà egli hoggi. Poco mangiò.

Manicatore, & manucatore, Lat. edax, lurco, commessor. BOC. Manicatore di torte.

Manicare, & manucare, Lat. comedere. BOC. A farmi arro stire al sole, & manicare alle mosche. Et poscia manicar lati tutta quanta. O egli haurebbe buon manicare con ciechi. ARI. Et la uerace fiamma li manuca, Però che l'cor le coce, e le manuca.

1370 *Manicaretto*, Lat. cibus delicatus, iuſculus, offa, & offula. uale picciola uiuanda a guisa di guazzetto. BOC. Ne fece un manicaretto buono.

Pappo, et pappa, Lat. a pane dicta. uoce de fanciulli, che pappano al suo cibo. onde pappare. Lat. ual mangiare. & Erasmo presso san Girolamo nella pistola ad Heliodoro ne fa mentione. DAN. Che se fossi morto innāzi che la sciaffi il pappo e l dindi uedi a danari, e trouerai dindi.

Pietanza, Lat. sportula, xenium. Vo. fratesco, & Prouenzale a pietate detta, uale elemosina grāde, ouero detta da piati grandi. BOC. Porti questo il pane, colui mandi il uino, quell'altro faccia la pietanza per l'anima de passati. Da ua di buone pietanze a frati. ARI. Ome dormono, oue hanno la pietanza. i. nel refettorio.

Diunare, Lat. liguire, deuorare, ual consumare. BOC. Trop po danari ad un tempo hai diunato. i. consumato. Per nō essere dalle fiere diunato, sēz a altro lasciarmi che l'offa il diunarono. T. Diunatrice etade.

Ingordigia, Lat. ingluuie, uale insatiabile uolontà. BOC. gulfardo uedendo la ingordigia di costei.

Ingordo, Lat. audis, siti bundus, gurgis, heluo. uale troppo auido, & uoglioso. PET. Ingordo uolere. ingorda uoglia. Ei perche ingordo, & io perche si bella. Com'huom ch'è

infermo, & di tal cosa ingordo. BOC. Che già per prez zo ingordo non lasciarebbe. i. fuor del ragione uole.

Inghiottire, Lat. glutire, deglutire, deglubere. ual dinorare. 1371

BOC. nel PH. O Nettuno inghiottiscila presente naue. DAN. Tanto che l'acqua nulla ne'nghiottina.

Tranghiottire, Lat. deglubere. BOC. nella FI. I fiumi non app arano hora a fare queste ingiurie a caminanti, ne a tranghiottire gli huomini. Et auanti s'apra la terra, & me tranghiotta. & nel LA. Che l'una tranghiottisce le nani, & l'altra. SAN. O terra tranghiotti il tristo corpo nelle tue uiscere. Hauergli ueduto tranghiottire uno caldo core.

Tranguggiara, Lat. ingurgitare, inglutire. uale inghiottire ingordamente. BOC. Molto tosto l'haueute uoi tranguggiata questa cena. ARI. Tutti li mangia, anzi tranguggia ui. Doue uenia per tranguggiarla uina Quel mostro.

Gusto, Lat. gustus. è l'uno de cinque sentimenti del corpo, & uale lo assaggio. PET. Che per disdegno il gusto si dilegua. Alcu d'acqua, o di foco, il gusto, e l'atto acquetā. Ch' al gusto è dolce a la salute è rea.

Gustare, Lat. ual assaggiare quello che mangiano, & bene mo. PET. frutto Gustando affligge piu che non conforta. BOC. Gustando già di quel che m'ha promesso. DAN. Se quinci, & quindi pria non è gustato. & io gustaua io mio temprando l' dolce con l'acerbo.

Delibare, Lat. & degustare, sacrificare, ARI. Ne lascia che ne gusti, o ne delibi (parlando de cibi) Bocca oue ambro sia libo, ne satollo Mai ne ritorno.

Leccare, Lat. lingere, & lambere. è soauemente toccare cō la lingua. DAN. & di fuor trasse la lingua come bue, che l'nafo lecchi.

Bcutire, Beuanda, beuere, etce. Ebbriaco. uedi a Bacco dio del uino. 123.

Sputare, Lat. & sputum, & saliuu nome. BOC. Et ueduto, che Calandriuo la sua hauea sputata disse, forse che alcu na cosa glie la fece sputare, Disse al marito sputa Gianni, & Gianni sputò. Non auedendomene io sputai una uolta nella chiesa d'Iddeo, A cui disse il frate, noi che siamo religiofi tutto di ui sputiamo. Federico quando Gianni sputaua diceua, i denti.

Baua, Lat. saliuu longa. è quella spuma ch' esce della bocca, o per iracondia, o per dolore, o per altra simil causa. DAN. & per tre menti cocciaua, il pianto, & sanguinosa baua. BOC. nell' AM. Vecchio bauoso. Isdentata, & bauosa. ARI. e l' sen bauoso, & sporco.

Scombauare, Lat. oblinire saliuu. uale empire di bauu. BOC. nell' AM. Poi ch' egli con la fetida bocca non basciata, ma scombauata la mia.

Fiato, Bussa, alitare, ansare, spirare, buffare, sbuffare. uedi a 1594.

Gengue, Lat. gingiuu. BOC. Et con esse s'incominciò a stropicciare i denti, & le gengue.

Lingua, Lat. a ligendo. uel a ligando. PET. Lingua dolce, possente, fredda, humida, ingrata, mortale, presta, prefontuosa, uaga, auata a lamentarsi. Lingue mute. Et giamai poi la mia lingua non tacque, che l' uero per la mia lingua s'oda, Amor, che prima la mia lingua sciolsse. Varij di lingue, & uarij di paesi. Come fanciul ch' a pena Volge la lingua, & snoda. Che col cor ueggio, & con la lingua honoro. Pien di Filosofia la lingua, e l' petto. Con la lingua già fredda la richiama. BOC. Nella

AA 3 lor

lor lingua souna. i. nel lor linguaggio. in lingua Erminia. Diranno che io habbia mala lingua, & uelenosa. Et a chiedere a lingua sapeua honorare cui nell'animo gli capeua, & che l'ualeffe. i. con lingua. Et le male lingue non fanno tacere. i. i maledici. PH. ARI. Che spesso hauean piu d'una lingua in bocca.

Linguaggio. Lat. loquela. ual fauella. BOC. Mostrando gli ele esse, il lor linguaggio apparò. DAN. dal principio del foco in su linguaggio Si conuertian le parole grame.

V O C E.

Voce, Echo, parola, fauella, loquela, uocabolo, uerbo, ciancia, ragionamento, accento, detto, motto, saluto, lusinga, mormorio, rimbrotto, bisbiglio, predica, beffa, scherzo, schernimento, romore, grido, strido, strepito, tumulto, calpestio, ruggito, rampogna, urlo, dimanda, risponso, silenzio, zitto, piano, mufso, eloquentia, effordio, prohemio, sermone, idioma, bugia, menzogna, disdetto, interdeto, muto, balbo, roco, chioccio, bugiardo, mormoratore, parlatore, fauellatore, ciancione, garrulo, fogliardo, beffato, schernito, deriso, parlare, riparlare, fauellare, ragionare, dire, ridere, disdire, predicare, motteggiare, mormorare, borbottare, rimbottare, lusingare, cianciare, ciarlare, cicalare, bugiare, bisbigliare, beffare, schernire, rampognare, gridare, stridere, strillare, cinguettare, cingolare, ruggire, urlare, nicchiare, contare, narrare, diuisare, chiamare, appellare, domandare, addomandare, chiedere, richiedere, citare, rapportare, tacere.

1374 Voce. Lat. uox. PET. Voce, alta, dolente, estrania, angelica, humana, chiara, modesta, soaua, uina. Voci ardenti, care, crude, benedette, interrotte, preste, uiue, sparte, meschine. Ad alta uoce. Si dolce in uista, & si soaua in uoce. Ma la sua uoce anchor quì giù rimbomba. In fin al ciel gradita De sospir miei. Et la fronte, & la uoce a saluarmi mosi hor timorosa, & hor dolente. Poi rimase la uoce in mezzo'l petto. BOC. Voce sommessi, alquanto rotta, grossa, horribile, fiera, disforme, maschile, contrafatta, dolorosa, rozza, rustica, conuenevole, citta dina, calda soaua, assai piaceuole, chiara, lieta, bassa, tramortita dal pianto rotta. Voci humili, mansuete, altissime, rubeste, piaceuoli.

Voci de gli animali. muggiar de Tori, e de Buoi, & ancho boare. Muggiare delle uacche, & de uitelli. Belare delle pecore. Nitrire de caualli. Ruggire, e fremire de leoni, o lione. Abbaire, latrare, gannire, & ringhrire de cani. Urlare, & uagire de lupi. Raggiar, oncare, o orcare di messer lo Asino. Frenire, o frenire del porco sul uatico. Ululare della u'ula uccello. Vagire del lepre. Oncare de gli orsi. Blatterare de Montoni. Barrire d'elefante. Gattilare de gatti. Drimir, della mustella. Grunire, & grugnire de porci. clacitar, & burnir dell'onagro, cioe dell'asino seluagio. Raucar de Tigri. Gannire de la uolpe. Orçar, corcare, & frenire del lupo ceruiro, Grillar de grilli. Sibilar de serpenti. Barrire la uoce del leofante. Coaxar, & gracidar di rane. Cantare de gli uccelli. Pipillare delle passere. Pigolar della Giandaia. Crocitar, crocar, & plocitar de corui. Suffurzar, e bom

bilar delle api. Pipar de sparuiieri, di galline. Gracilar, & pipar delle galline. Gracidar di ocche, & di rane. Tetrinar delle anitre. claugir l'Aquile. Gemir del colombo, & della tortora. clotarar delle cicogne. cruir della grua. Cucular, e frigular del cuculo. Frinir della cicala. Cucurre del gallo. Gracillar, & pipar delle galline. Trinir, zinzicare, o trinsare della rondinella. Lipar del nibio. Plausitar de palombi. Pipillare del pauone. Pifitar, & istar del tordo. Strider del uipistello. Bubular del l'alocco. Volpar dell'anoltore & altri uccelli, & d'altri animali tutti posti alli suoi luoghi.

Echo. Lat. è quella uoce, che tra molti cauernosi risponde al la uoce, o al grido. Secando i poeti fu figliuola dell'aere, & secondo essi innamorata di Narcisso, e non da lui amata, tal che pel lungo piange si conuertì in fasto, ne altro uirumase che la uoce. laquale anchor tra monti cauerno si risuona solo isprimeudo l'ultima consonante, onde si dice la risponsua Echo. SAN. Echo rimbomba, & spesso in dietro uoltami le uoci che si dolci in aria sonano, Et ne l'orecchie il bel nome risoltami. La risonante Echo. Echo mesta risponde alle parole. ARI. Et Echo risonar per tutto s'ode.

Parole. Lat. uerba, e quasi paro ore, uel paratum. PET. Parole accorte, angeliche, alte, care, confite, dolci, dolciissime, dolenti, estreme, honeste, humane, leggiadre, mortali, morte, nuoue, pellegrine, pietose, preste, saggie, sante, semplici, sode, soaua. le parole che mi stiano altamente confite in mezzo'l core. A le dolci mie parole estreme. In silenzio parole accorte, & saggie. dal chiaro uiso Mone col suon de le parole accorte. Dicendo a me, di ciò non far parola. Et ella haurebbe a me forse risposto Qual che santa parola sospirando. Di dir parole in quel punto si noue, Che farian lagrimar chi l'intendesse. Et uidi spirando dir parole, Che farian gir i monti, & star i fiumi parolette accorte. O questi in sua prima età fu dato a l'arte Di uender parolette, anzi menzogne. BOC. D'una parola in altra procedendo. Non potea raccogliere lo spirito a formar la parola intera all'iriposta. La santa parola Vangelio. Dando alle parole fede, ch'erano uerissime. Accioche i fatti non pareffero alle parole contrarij. Accio che l'ultime parole non siano discordanti alle prime. Vltime, poche, usate, utili, belle, leggiadre, amicheuoli, dolci, dolciissime, uelliflue, buone, migliori, rotte, debite, affettuose, certe, honeste, uere, libere, piaceuoli, gentili, abominuoli, ingiuriose, usate, scelerate.

Disboneste, uituperose, uillane, spauentevoli, sconcie, scioche, infipide, piene di materna pietà, parolette leggiadre, usate, paroluzze. BOC. uedi all'Indice.

Parlare. Lat. feno, oratio, locutio, loquela, uerbum, affatus, tus, ui, alloquium, compellatio, onis, & gryphus. il parlare, oscuro. breuiloquium, i. ual parlare. corto. PET. Bel, dolce, gentil, humano, humile, pellegrin, pio, rotto, saggio, Di saper pieno. Dolce parlare, & dolcemente inteso. Et perche un poco nel parlar mi sfogo. Così nel mio parlar uoglio esser aspro l'ui il parlar, che nullo stile agguaglia. L'atto soaua, e'l parlar saggio humile. E'l parlar di dolcezza, & di salute. E'l parlar rotto, e'l subito silenzio. BOC. uedi l'Indice.

Parlare. Lat. loqui, alloqui, fari, affari, sermocinari, commorare, dicere, uerbum facere, uoce mittere, sermonem habere.

habere. PET. Che uolendo parlar cantaua sempre. Quan d'io u'odo parlar, i dolcemente. L'un pensier parlar cō la mente & dice. Et come dolce parla, & dolce ride. Hor non parl'io, ne penso altro che pianto. che parlan sempre de suoi tristi dauni. parlādo, parlai, parlane, parlaua, parlo, parue, parli. BOC. uedi l'indice. Riparlare. Lat. repetere, iterum loqui. BOC. Et dopo alcuni giorni riparlò alla cameriera.

Parlatore, Lat. eloquens, & locutor. BOC. Presto, & or nato parlatore. Lat. rhetor, & orator. Si ottimo parlatore & pronto era niuna scientia hauendo, che, & multi lo quium, j, ual troppo parlare.

Verbo. Lat. è la parola. DAN. Et si fuggì che non parlò più uerbo. AR I. Non uol più de l'accordo intender uerbo.

Fauella a fando. Lat. loquela. PET. L'accorta, honesta, humil, dolce fauella. Per me si mostri in atto, od in fa uella. Riconobbla al uolto, e a la fauella. BOC. Et tenne gli fauella infino a uendermnia. i. non gli parlò. Isprimer nol potrei con la fauella. La giouane udendo la fauella latina. che egli senza coda, come senza fauella fusse. DAN. Con angelica uoce in sua fauella, cioè di sua patria. Imperatrice di molte fauelle. i. di molte regioni,

1377 Fauellare, Lat. eloquētia, & eloquium. BOC. Astutia usando nel fauellare.

Fauellare. Lat. loqui. PET. Amor par ch'a l'orecchie mi fa uelle. BOC. io non gli ho potuto fauellare mai che sia sola. con la fornaiia fauella. Andando con lui fauellando, ha molto fauellato con lei, fauellauano insieme. Et s'io fa uello mi conosceranno.

Fauellatore, Lat. eloquens, locutor, seu loquutor, orator, rhetor. BOC. Bellissimo fauellatore era. Ornato, & bello fauellatore. Lat. facundus.

Loquela, LA. DAN. che mai non fu loquela, Ne cōcetto mortal che tanto. uada. onde loquace ual copioso di parlare.

Ragionamento. Lat. sermo, oratio, ual parlamento, & parlare. BOC. Finito il suo ragionamento. Il ragionamento era stato breue. Secreto, primo, cotale. I nostri ragionamenti fatti hoggi. Dilettuoli, piaceuoli, sollazzeuoli, nuoui, uarij, belli, futuri, crudeli, fieri. uedi l'Indice.

Ragionare, Lat. sermo, dictio, oratio. PET. Accorto, antico, cortese, dolce, latino, lungo. I, che'l suo ragionar intendo allhora. Con quel suo dolce ragionar accorto. BOC. Caddero suol ragionar dell'orationi. Il ragionare della Reina al suo fine uenuto. La Reina ad Emilia com mise il ragionare.

1378 Ragionare, Lat. sermocinari. PET. Vaghi pensier, che Scor to m'hauete a ragionar tan alto. Soleano i miei pensier di lor obietto ragionar insieme. Ne mi lece ascoltar chi non ragiona. che tua potentia sia Nel ciel si grāde, come si ragiona, Donne che ragionando ite per uia. Sol di lei ragionando uiua, & morta. Del uario stil, in ch'io piango, & ragiono. Di ch'io ragiono. BOC. uedi l'indice.

Detto, Lat. dictum, ual motto sententia. PET. Dolce detto. Detti amorosi, & soani. Se risponder sapeffe a detti miei. & quei detti soani Mi scriffe entr' un diamante in mezzo'l core. Inui eran quei che fur detti felici. participio. mi fu detto. uerbo.

Detti notandi, & sentenze, uedi a Prouerbio a 1650.

Dire, Lat. dictio, sermo, oratio, locutio. PET. Alto, bello, humile, breue, sottile, pulito. Non hebbi schifo il mio dir troppo humile, Degna d'affai piu alto, & piu sottile. Col dir pien d'intelletti dolci, & alti. Per la dolcezza, che del suo dir prendo. Però t'auisa, e'l tuo dir stringi, & frena. BOC. Col dir mi conforta. Il dir da sezzo.

Dire. Lat. dicere, loqui. PET. piu uolte già per dir le labbra aperfi. Tal odo dir cose, e'n cor describo. dic' ella. Senza ch'io dica. che tua ragion cortese mente dica. Però mi dice'l cor, ch'in carte scriua. Seco si strugge, & dice a cia scun passo. ut dicea meco, se coslei mi sprezza. I dicea fra mio cor, perche pauenti dicean, dicendo, diceste, dico, dimmi, dinne, dirà, direi, dirlo, dirò, disse, diffi, diffemi, ditele, mi fu detto, m'hauea detto. BOC. uedi all'Indice.

DAN. Lume ti sieno al come, che in die. i. dici, & BOC. La donna che molto meglio di lui udito l'hauea, fece uista di svegliarsi, & disse, come die?

Ridire. Lat. referre, per riferire. PET. Ch'ì nol sò ripensar non che ridire. Io non posso per ordine ridire. Che sempre si ridica. Se uero al cor l'occhio ridice. Ch'a ridirlo sarian uinti Tutti i maggior. BOC. Io non sò ben ridire qual fu il piacere. Non che egli te lo habbia ridetto. poi l'una all'altra per la città ridicendolo. che noi ad alcuna persona non ridiciate. Perche i frati macinano a raccolta, & nol ridicono. di mai ad alcuno non ridirlo. secondo che alcuna di loro poi mi ridisse.

Disdire. Lat. negare, inficari, recusare, abnuere, dedicere inficiare. PET. A quel che giustamente si disdice. Piu si disdice, a chi piu pregio brama. Non m'hauesse disdetta la corona. BOC. il Re non gli seppe disdire. non si disdice. piu a me nō dee esser disdetto d'hauele scritte, Non le disdisse. facendosi a credere, che quello a loro si conuen ga, & non si disdica, che alle altre. i. non stia male, et latinamente si direbbe dedecet.

Disdetto, Lat. dimicatio. & disceptatio, controuersia. interdictum abnegatio ual contrasto. PET. Ch'ì ne ringratia, & lodo il gran disdetto. C'hauean fatto ad amor chiaro disdetto. BOC. Ilquale, dopo molte disdette spogliatosi uis coricò. Ilquale ubidiente senza alcuna disdetta. AM.

Disdiceuole, Lat. indecens, indecorus, inconueniens. BOC. Ilche era alli piu honesti non disdiceuole. In quella parte che forse meno disdiceuole da te surebbe eletta. LA. Deh (se non è disdiceuole) dimmi.

Maldicente, & maledico, Lat. conuiciator, bouinator, mordax, oblocutor, obtrectator, detractor, detractor. uedi a Mormoratore. 1387.

Interdetto. Lat. interdictum. uale tra quello che è detto. 1380 PET. Le uiue uoci m'erano interdette. A tutti fu crudelmente interdetta la patria sepoltura. BOC. Et done l'estomunicazioni, & gli interdetti sono scomunicati tutti. DAN. La giustitia di Dio ne lo interdetto Conoscere si a l'alber moralmente.

Narrare, Lat. ual recitare, contare, dire. PET. I non poria giamai Imaginar non che narrar gli effetti. Po narrò le mie faticbe. BOC. la pestilenza narrata. I casi narrati. L'accidente narrato. Per ordine ogni cosa narrò. uedi l'Indice.

Contare. Lat. narrare. PET. Ne mai lingua humana Contar potria, Contādo i casi de la uita nostra. BOC. Alcune

AA 4 bella

bella nouella sopra la data proposta contare. Il Re uenendo contare la bellezza del luogo. La nouella dalla loro Reina contata. Io ui conterò. Et contogli il modo. Et con tolte perche cagione, DAN. Et egli a me, le cose ti sien conte, Quando.

Ricontare, Lat. repetere, recensere. PET. Nono pensier di ricotar minacque. Lungo fora a ricontare Quando la noua libertà m'increbbe. Ma non è, chi lor duol ricoti, o scriua.

1381 Raccontare. PET. La nouella, la quale di raccontare intendo. Intendo di raccontare breuemente. La sua nouella raccontando. La nouella da Dioneo raccontata. Come per assai cose raccontate, & hoggi, & altre uolte. S'altro a dir ci resta, Antigono il racconti. Et a pien popolo raccontò la reuelatione fattagli. Tornarono alla donna, & la sua risposta le raccontarono. uedi all'indice.

Accountare, Lat. annumerare, connumerare, adiungere. ual ponerli in conto, cioè in numero con altri a ragionare. BOC. Et accountatosi col marito di lei, per quello modo che piu honesto gli parue gliele disse. De quali un nipote con un abate accountatosi, tornando a casa per disperato lui troua essere la figliuola del Re d'Inghilterra Riccardo ueggendo Paganino cò lui s'accountò. i. con lui si mise a ragionare. & quando stà per numerare. uedi a 1696.

Diuisare, Lat. exprimere, declarare, decernere, disporre, ual narrare, BOC. Io mi trouai in parte, oue io uidi Guidotto doue la ruberia hauesse fatta diuisare. i. con demonstratione chiare narrare. Io non ui potrei mai diuisare, quali sieno i dolci suoni d'infiniti stromenti. Ma perche uò io tutti i paesi cerchi da me diuisando? i. narrando, o descriuendo.

Trattare, Lat. tractare. ual dire, o parlare con frequentia. PET. Le mie roche rime, Che non fanno trattar altro che morte. Ogni impresa crudel per me si tratti. uedi a 1483.

Predicare, Lat. predicare, ual publicamente dire, diuulgare, celebrare. BOC. Lasciando hora stare il predicare. cominciò della sua santità a predicare. I cherici quanteuque la pazienza predichino.

1382 Predica, Lat. cōcio, onis, BOC. Frate Cipolla cominciò la sua predica. Andaua alle prediche. Le prediche fatte da frati. Al modo usato ui farò la predicatione. Fu gran predicator. Lat. concinnator, oris, & orator, & declamator.

Accento, Lat. quasi ad cantus, hoc est iuxta cantum. ual resonantis, o tuono nel dire, PET. Accenti graui, soauì. Al suon de primi accenti suoi. DAN. Parole di dolor, accenti d'ira.

Idioma, Lat. idioma, atis. ual parlare proprio. PET. Et sì dolce idioma le diedi, & un cantar tanto soaue. DAN. L'una uegghiaua al studio de la culla, Et consolando andaua l'idioma, Che pria i padri, & le madri trastulla. Et l'idioma ch'usai, & ch'io fei.

Esordio, Prohemio. uedi a 1609.

Saluto, & salute. Lat. salutatio, ual salutatione. PET. Et d'un dolce saluto insieme aggiunto. Hor mi ritrouo pieni di sì diuersi Piaceri in quel saluto ripensando. Salute Angelica, benigna, Ch'a pena gli potei render salute. BOC. Ripensando al suo saluto. Con lieto uiso riceuuto il suo saluto, Dolce saluto. Tutti gli altri salui.

1383 Salutare, Lat. è dar saluto, uisitare con parole. PET. Così mi sveglia a salutar l'aurora. onde benignamente Salutando teneſte in uita il core. Et la fronte, & la uoce a salutar mi Mossi. Ma ben ti prego che a la terza spera Guittone sa

luti, & messer Cino, & Dante. BOC. Laquale i gionani salutarono come Reina, Et lietamente salutatolo il dimadò. uedi l'indice.

Annuntio, Lat. praesagium, & diuinatio. BOC. Ricordandosi dell'annuntio fatto loro. P. H. DAN. Con tristo annuntio di futuro danno. Apri l'orecchie al mio annuntio, & odi.

Annunciatrice. Lat. nuncia. DAN. Et qual annunciatrice de gli albori L'aura di Maggio muonesi.

Annunciare, Lat. nunciare. BOC. Quando egli la uenne ad annuntiare in Nazareth. DAN. Pensando ciò ch'al mio cor s'annunciava.

Aue, Lat. DAN. Giurato si saria, ch'ei dicesse Aue. Et poi cominciò Aue maria cantando. cantando Aue maria.

Motto, è piaceuole ragionamento tentatiuo, da mutio. Lat. che dinota far un cenno, o dire una parola alla muta, ouero con uoce sommessi. & moti diciamo, quelli che Lat. dicono ioci, & scommata. onde motteggiare ual dir moti, & scherzare. PET. Talhor risponde, & talhor non fa motto. BOC. Vn motto non meno da ridere, che da commendare. Con conueniente motto lui, & gli altri poltroni hauea scherzati. Motto leggiadro, piaceuole, Guido Calvacanti con un motto dice uillania a certi cauallieri Fiorentini. Nuno si moua, o faccia motto. i. parli. Senza alcun motto fare. Vſando moti, rifa, seſteggiare. Moti leggiadri, belli, bei, diuersi, piaceuoli. Vi uoglio raccontare essere la natura di Moti cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere l'uditore, e non come il cane, percioche se come il cane mordesse il moto non sarebbe motto, ma uillania. DAN. Cominciai io a dir, se puoi, fa motto. Ond'io guardai nel uiso a miei figliuoli Senza far motto.

Motteggiare. Lat. cauillus, i. ledoria, & irritamētum. BOC. 1384 Lascio stare il motteggiare. Dioneo lascia stare il motteggiare. Monna Nonna de vulci cò una risposta al mè che honesto motteggiare del uescouo di Firenze ſilenzio pone.

Motteggiare. Lat. cauillari, et iocari. BOC. Cominciò cò lui a motteggiare del suo nouello amore. Martellino risponde a motteggiando. E senza piu mottegiarla temendo delle sue risposte. E piu uolte mottegiarono di ueder un buono così antico d'ani, e di ſenno innamorato. uedi l'indice.

Motteggeuole, Lat. dicax, & cauillator, oris. BOC. La donna, che motteggeuole era molto.

Sermone, Lat. sermo. ual parlare, PET. Tra lo ſtil de moderni, e'l sermon priſco. Chiaro sermone. BOC. Senza piu lungo sermone fare. Diffuso. Dopo lunghi sermoni uſati. DAN. Et cont'inouando l'mio sermone Diſſi.

Ciancie. Lat. nugae, affanie, & geraſcula, & da cieco. Lat. 1385 che ſignifica frequenter moueo, & uoco. & uale parole superflue. PET. Et queſte dolci tue fallaci ciancie. Vedi ſanfone, che per ciancie In grembo la nemica il capo pone. BOC. Che ciancie ſon queſte che tu diciſi. i. baie. Et quādo una borſa, & quando un coltellino, e cotali ciancie. i. nouelluzze. Lat. recula. Ma ſà meglio che altro huomo far queſte ciancie di contraſarſi. i. truſſe, raſe. Lat. fallacia, technae. Et tanti ornamenti, & tanti uezzì, tante ciancie, tante morbidezze ſottomettere ad un uecchio. Lat. nequitia. id est uezzì, & laſciue meſcolate con atti, & parolette accarezzuoli, et nò per le baie, o frappe, come uolgarmente ſi uſa p tutta Italia. & come nell'indice

piu

piu largamēte habbiamo parlato. *ARI.* Che l'amor sen-
za speme o ciancia. i. niente o cosa uana.

Cainciare. Lat. iecari, nugari. *BOC.* Cosi cominciò a ciancia-
re, & aruzzar con lui. Che altri non creda che tu cianci.
Cianciando, & motteggiando. Et cosi per buon spatio ciā
ciarono t'into, che ad una gentildonna, a cui lo cianciare
sta bene. a uoi molto si disdice.

Ciancione. Lat. blatero, onis. & meta. in uece di canzoni
usò il *BOC.* Et la lauda di donna Matelda, & cotali altri
ciancioni. & cosi disse uolendo dimostrare, le canzoni can-
tate da laude si essere ciancie.

Carrulo. Lat. & ambagiosus, dicaculus, dicax. ual ciarlato-
re, o chiacchiarierc. meta. tolta dal garrir de gli uccelli.
ARI. poi che leuato s' hebbe da canto il garrulo *Ere-
mita,* & garrir. uedi a 101.

Frappatore, ual ciarlatore, o parabolano. Lat. loquax, & lin-
guax, lusculeis, ei locutor, ris. blatero, onis. iactabundus,
polylogus, rabula, & uerbosus, multiloquus, nugax.

Lofinghe, Lofingare. Lusinghe uole. uedi a *Venere* a 675.

1386 *Menzogna.* Lat. mendacium ual bugia, anchor che sia diffe-
renza tra mentire, & dir menzogna. Percioche a colui
dice menzogna, che se stesso ingannando si crede dire il ue-
ro, ma colui mentisce che ueramente fa d'ingannare al-
trui. *PET.* Vero di dir, forse e parrà menzogna. Da uen-
der parolette, anzi menzogne. Perch'io t'habbia guarda-
to di menzogna Ingrata lingua. *BOC.* Raccontar una
uerità che ha troppo piu, che ella fu di menzogna sem-
bianza. Peruenni in terra di menzogna. *DAN.* La comin-
ciò con forza, & con menzogna La sua rapina, sempre
a quel uer c'ha faccia di menzogna Del'huom chiuder
le labbra. Ch'egli è bugiardo, et padre di menzogna. *ARI.*
E se non che per dubito, che manche credenza al uer, c'ha
faccia di menzogna.

Bugia. Lat. mendacium, è quando uno mentendo, non se stes-
so, ma ingannando altrui sa che è bugia quello, che parla.
PET. Et uinta a terra caggia la bugia. *BOC.* Non che
la, bugia. ma la uerità non era in Imola chi gli credes-
se. Con bugie guastando la fama sua. *ARI.* Quel-
la, che l'uer de la bugia dispaia. Et che piu dotte far le
genti grosse.

Bugiardo. Lat. mendax. è quello che finge, o mostra quel-
lo che non è. *BOC.* Eri diuenuto bugiardo. Scuse bu-
giorde. Marinai bugiardi, & arischieuoli, *DAN.* Al
tempo de gli Dei falsi, & bugiardi. Ch'egli è bugiar-
do, & padre di menzogna. Così scopersi la uita bugiar-
da. *ARI.* Et nel mancar di fede tutta a lui la bugiarda
Africa cede.

Bugiare. Lat. mentiri. *DAN.* Et certo non ui bugio, idest
non ui mento.

1387 *Bisbiglio.* Lat. susurrus, & confusio, dissidium, & dissiden-
tia, altercatio, concertatio, contentio, rumoo, da bis, bis,
che parlando pianamente par che cosi si dica. *PET.* Io era
intento al nobile bisbiglio. *ARI.* Di uoce in uoce e'l mor-
morio, e'l bisbiglio.

Bisbigliare. Lat. susurrare, ual parlare con gli uccelli da pi-
pilare. Lat. *DAN.* Che ti fa ciò, che quiui si bisbiglia. Et
hor a pena in Siena se'n bisbiglia. i. poco se ne parla.

Bucinare. Lat. & susurrare, ogannire, immurmurare, mus-
sare, & musitare. ual parlare basso. mormorare, o bisbi-
gliare. *BOC.* Quantunque si bacinasse di costui, che per

Tebaldo fu sepellito. Et de suoi costumi udito bucinare. Bu-
cinanansi che gli era de gli scopatori.

Susolare, è sibilare cō la bocca. Lat. sibilare. *BOC.* Buffal-
mac cominciò a susolare, e ad urlare. percioche diceua la
Zanzara in suo dispetto andare susolando, & appostando
la notte di guastarle il suo bel uiso amoroso. *LA.* Senza
maestro haurebbe imparato di susolare. *DAN.* ne farò
nenir sette Quando safolerò, com'è nostr'uso.

Susurrare, è la uoce delle api. Lat. susurrare. *SAN.* Le susur-
ranti api. uedi ad api 1002.

Mormorio. Lat. murmur. è certo suono soauo dell'acque, &
per meta. si pone per qualunque susurramento, strepito, o
suono basso, & soauo. *BOC.* Con continoui mormorij, anzi
romori uituperano. I dishonesti mormorij del palazzo
mormoreuoli suoni, e dolci. *FI.*

Mormoratore. Lat. mormurator, detractor, detractor. ual
maldicente secreto. *PET.* Mormorator di corti, un huom
del uolgo.

Mormorare. Lat. murmur, & murmuratio, detractio, massi-
tio. *PET.* Mormorar basso, pietoso, dolce, rauco. De cri-
stalli. De l'onde.

Mormorare. uerbo. *PET.* & l'acque mormorando Fuggir per 1388
l'erba uerde, l'aura serena, che fra uerdi fronde Mormo-
rando a ferir nel uolto uemme. & acque fresche. e dolci
spargea soauemente mormorando. *BOC.* Questa nouella
diede un poco da mormorare alle donne. Altro che mor-
morare non faceano. Di che la giovane mormoraua.

Maledico, & maledicente, uedi a 1379.

Rampogna. Lat. scomis, ual riprensione, & contrasto.
PET. Il mio auersario con agre rampogne Comincia. La.
contento, defensio, cauillum.

Rampognare, ual riprendere, & dannare. *DAN.* Qual se-
tu che cosi rampogni altrui? *ARI.* Monta a cavallo, & se
stesso rampogna.

Beffa. Lat. derisio, illusio, contemptus, despectio, ual dispre-
gio, o scherno. *BOC.* Che tutte l'altre dalcezze del mondo
sono una beffa a rispetto di quella quando la femina usa
con l'huomo. Donne sono tante le beffe, che gli huomini ui
fanno. Che molto detto sia de ue beffe fatte dalle donne a
gli huomini. Mi feci beffe di me stesso. *DAN.* Sono scher-
niti con danno, & con beffa.

Beffatore. Lat. spretor, irrisor, derisor, illusor, contem-
ptor. *BOC.* Sia prciso questo beffatore d'Iddio, Tu hai ap-
parato ad essere beffardo. *PET.* Et d'un pomo beffata al
fin Cidippe.

Beffare. Lat. decipere, irridere, & deludere, ual schernire, di 1389
spregiare, uituperare, uergognare, & ual macchiare, &
tingere altrui di alcuna cosa, che ne riporti uergogna, &
anche prender si piacere dādo ad intēdere ad alcuno quel-
lo, che non è. *BOC.* Che chi altrui s'è ingegnato di beffare,
& massimamente quelle cose, che sono da riuerire, se con-
le beffe, et tal uolta col danno bassi solo ritrouato, Che an-
cho gli huomini sanno beffare. Et con loro tenenu man a
beffarlo. Et di ciò che aueniu a rīder si, & beffarsi. Accor-
gendosi d'essere beffato.

Buffone. Lat. scurra, gelasinus, bemolochus, et parasitus, sed
in cibis, & scurrilitas la buffoneria.

Burla. Lat. ludicrum, iocus, & deceptio, ridiculum, urbani-
tas, ual gioco, solazzo, spasso. onde.

Burlare. Lat. iocari, ludere, uale pigliarsi spasso, dileggiare,
o beffare.

o beffare. **DAN.** Gridando perche tieni, & perche burli. il **Lantino** ipone burli per bui da buiare, che in lingua aretina significa gittare, parole dette da l'auaro in riprension del prodigo.

Sogliardo. Lat. uerberor, nis, lucro, parasitus, & parasitaster. è quello che uiue dell'altrui con beffe, et simili. **BOC.** Egli è tardo, bugiardo, & sogliardo.

O, quado dmota irrisione. **BOC.** Deb anima mia dolce, lascia miti basciare, La **Nicolsa** diceua, O tu hai gran fretta. Disse il prete. Ma in buona uerità bene a tuo huopo se tu stai cheta, et lasciami fare. Disse la **Belcolore.** O che bene a mio huopo, che siete tutti piu scarfi, che l'fistolo **Aprite** per Dio, ch'io mi muoio di freddo. La dōna disse, O si ch'io so, che tu sei uno assiderato. Non fai tu, che noi habbiamo promessa la uirginità nostra a Iddio? O disse colei, quante cose se gli promettono tutto di, che non se gli attendono.

I 390 Scherno. Lat. probum, & opprobrium, derisio. ual uergogna, & dishonore. **PET.** (naue) Che la tempesta e' l'fin par c'habbi a scherno. **BOC.** Quasi per scherno, da tutti era chiamato **Cimone.** Non curare di beffe, o di scherzi per sodisfare all'amico.

Schernimento. Lat. derisio. **BOC.** Con uendichuole schernimento sieno da me uendicate, **A M.** schernitrici giouani. **A M.** Scherneuoli parole, & scherneuolmente. **LA. SAN.** Con uiso scherneuole beffandolo cō questi uersi.

Schernire. Lat. deridere, exhibare, ual beffare. **PET.** Volgi in quà gli occhi al gran padre schernito. Ma ueggio ben che l'mondo m'ha scernuto. **BOC.** Fece coloro rimanere scherniti, che lui togliendoli la penna, haueano creduto schernir e. Color schernendo, che tener uogliono. Spesse uolte auiene, che l'arte dall'arte di schernita, idest astutia con astutia è beffata, o ingannata. Lat. ars deludiur arte. Che con conueniuole motto lui, et gli altri poltroni hauea scherniti. **SAN.** mi scherne, & ride La mia soa ue, et dolce pastorella.

Deriso. Lat. ual beffato, **PET.** La scorta puo non ella esser derisa.

I 391 Biasimo. et biasmo. Lat. infamia, nota, reprehensio, ual dare mala nominanza, & dir male d'altrui. **PET.** Et d'altrui colpa altrui biasmo s'acquistà. i. mal nome. **BOC.** Accio che a lui non fosse biasimo. Et se non fosse, che biasimo ne portaua di quello, che. Di biasimeuole stato. **DAN.** Per torre il biasmo, in ch'era cōdotta. i. il mal nome. Dandole biasmo a torto e mala uoce. Men Dio offende, et me di biasmo accatta? Merto di lode, o di biasmo non cape.

Biasimare. & biasmare. Lat. uituperare, culpate, notare, infamare, reprehendere, carpere, detrabere. ual uituperare altrui, o dare mala nominanza. **PET.** Quant'ha del pellegrin, & del gētile Da lei tene, & da me, di cui si biasma, idest duole, et lamenta. Tal biasma altrui, che se stesso con dannà. i. uitupera. Morte biasmate, anzi lodate lei. Che'l pouerel digiuno Ven ad atto talhor, che'n miglior stato hauria in altrui biasmato. **BOC.** Questa non è cosa da biasimare. i. da uituperare. Se medesimo della sua prete rita trascuraggine biasimando forte.

Scorno. Lat. nota, infamia, dedecus. ual uergogna, & dishonore, & però si dice alzar le corna al uincitore, & al perditore restar scornato, cioè priuo delle corna, i. uergogna to, & priuo d'honore, **PET.** Scorno primiero, amoroso. Ond'ebbi scorno. **BOC.** Con gran danno, e scorno del

sop' erchiato. **ARI.** Di scorno, e d'ira tutto si raccolse.

Scornato. Lat. notatus, derisus, floccifactus, nihilibabitus. ual uituperato. **BOC.** Tofano udendo costui si tenne scornato. La donna scornata. i. beffata. & delusa. Quasi scornati grandissima uillania dissero alla donna. **DAN.** Quasi scornati, & risponder non fanno.

Scornare. Lat. e, uere, deridere, explodi, et exibilari. ual uergognarsi. & restare scornato. **PET.** Il mio duro auersario se ne scorni.

Deludere. Lat. ual ingannare, beffare, et ridere. **ARI.** C'hog gi non fian da uoi deluso (parlando delle uergini) **T.** E' timor certo che l'pensier delude.

Balbuzzare. o balbettare. Lat. balbutire. ual tartagliare, & non esser sciolto della lingua. **BOC.** Era la lor lingua, che apertamente narrare soleua i mostrati uersi balbuzzando andaua errando. **PH.** Ne balbettana la lingua.

Balbo. Lat. balbus, **DAN.** Mi uenne in sogno una femina balba.

Scilinguagnolo. & non scilinguagnolo, come hanno alcuni testi, ilche non puo fiare, per cioche oltre che è incorretto quato alla pronuntia, è ancho contra la regola, che tra due uocali non possono stare tre consonanti. Lat. glottis idis, piglottis, seu epiglottis. lingua. è quello neruo, ouero carnosità sotto la lingua, laquale impedisce (quado non è ben tagliato) il non potere ben parlare ispedito. onde scilinguato è detto quello, che parla male. Lat. blasus. **BOC.** Masette rotto lo scilinguagnolo cominciò a dire, idest che prima si mostraua esser senza lingua. i. muto.

Gorgogliare. detto da gurguglione. Lat. che è parte della gola, & però ual parlare di manica che non s'intenda, Lat. mussare. **DAN.** Questi linno si gorgogliane la strozza. **SAN.** Cominciò forte a bollire, & a gorgogliare piu che l' solito.

Borbottare. Lat. mussitare, murmurare, blaterare. ual parlar basso, & da corruccio, et è la uoce delle api per similitudine. **BOC.** La Belcolore borbottando si lenò dal desco idest brontolando, & mormorando sommessamente.

Rimbrottar. Lat. submurmurare, oblatrare, obstreperare. ual brontolare, & è proprio delle femine quando contendono co' mariti, con ramaricarsi. **BOC.** Quantunque monna Tessa auedendosene, molto col marito ne rimbrottiase. i. richiamasse. Doue la donna per stizza da tauola leuata si rimbrottando se n'era andata.

Rimbrotto. Lat. latratus ual brontolamento con molestia, uillania. **BOC.** Il di, & la notte molestato, & afflittito da rimbrotti della moglie.

Ruggiare. o ruggiare, Lat. rugire, & rugitus, nomen. è la uoce del leone. **PET.** Come leon rugge. Quasi fero leon rugge. Et dentro al mio cor qual fera rugge. **BOC.** Bufalmacco cominciò a ruggiar forte. **DAN.** Non ruggiò si, ne si mostrò si acra Tarpea. Ruggeran si questi segni superni. poscia ch'alquanto il fuoco hebbe ruggiato. Al modo. i. fatto strepito a guisa di leone.

Muggiare. Lat. mugire è la uoce de' buoi, & de' tori. **BOC.** La fante per lo dolore sentito cominciò a muggiare, che pareua un toro. Et ne boschi i timidi cerui fatti fra se feroci (quando amor gli tocca) per le desiderate cerue combattendo, et muggiando, del costui caldo mostrano segnali. **PH.** Gione poslo alla sua fronte corna, muggiò per li campi, & i suoi desii humiliò a gli occhi uerginei. **FI.**

ARI.

ARI. Muggiando sopra'l il mar ual gregge bianco.
Muggio. Lat. mugitus, BOC. Mi pareva per tutto doue
che io uolessi sempre muggi, urli, & strida di diuersi,
& ferocissimi animali. LA.

Urlo. Lat. ululatus, ual suono, o strido, & urlare è proprio
de lupi, & de cani. onde **VR.** nella geor. Et alte per no-
stem resonare lupis ululantibus urbis. & nell' *Aenei.*
Visaque canis ululare per urbem. DAN. Et da una parte,
& d'altra grand'urli.

Urlare. Lat. ululare. DAN. Le bocche per urlare hauea già
aperte. BOC. Così cominciò un saltellare, & un nabif-
sare grandissimo su per la piazza, & a susolare, & ad ur-
lare, & a stridere in guisa.

Strido. & nel numero del piu strida, & stridi, Lat. stridor.
VR. stridorque rudentum. PET. A questo un strido La-
grimoso alzo, & grido stridi amorosi, dolorosi, ultimi.
Strida ultime. odi le strida. BOC. Il prete mise un strido
grandissimo, & mandato fuori un altissimo strido.

Stridere. Lat. ual fortemente gridare. BOC. Buffalmacco co-
minciò a soffiare, & ad urlare, & a stridere, & stridere è
le uoce del uipistrello. uedi a 1013.

Strillare. Lat. stridere ual gridare, & far strepito. **ARI.** Lo
nieza indarno, e piange, e grida, e strilla.

Grido. Lat. clamor, rumor, pro. & mela. PET. O di fama
men chiara, & di men grido. Lat. rumor. Et essa sola ha
urà la fama e'l grido. Hor de miei gridi a me medesimo in
cresce. Lat. clamorum. Si leuarono le grida di tutti i uici-
ni. Per loqual grido, le gru cominciarono a fuggire. Lei
gridante mercede, isuenarono. DAN. Si forte fu l'affettuo-
so grido. Quando piangea ui facea far le grida, **ARI.**
Gridi, tumuli, gemiti, e lamenti, & quando dinota la fa-
ma, uedi a 140.

1395 **Gridare.** Lat. clamare, uociferare. BOC. In su'l gridare ri-
scaldato. Vdita la cagion del suo gridare. Et tra per lo
gridare, & per lo piangere.

Gridare. Lat. exclamare, PET. Me taci, grida al fin, che
farle honore. Gridano signor mio aita aita. Gridando stà
su misero, che fai? I uo gridando pace pace pace. La do-
glia mia, laqual tacendo i grido. A questo un strido la-
grimoso alzo, & grido, Ond'io gridai con carta e con in-
chiostro, BOC. uedi all'indice.

Sgridare. Lat. redarguere, acclamare. ual riprendere con ro-
more. BOC. Prima gli uolle sgridare, poi partito prese
di tacerli. Il lupo strangolata l'haurebbe, se in certi pa-
stori non fosse scontrato, i quali sgridandolo a lasciarla
il costrinsero. I frati sgridano contra gli huomini la lussu-
ria, accio che rimouendosene gli sgridati, a gli sgridatori
rimangano le femine.

Dalli dalli. in uoce di aduerbio in certo modo di parlare per
dimostrare una continuatione di ciò che ragiona, co-
me il BOC. nel LA. quādo dice, Laquale di ciarlare mai non
cessa, mai non resta, mai non molla, mai non fina dalli,
dalli, dalli dalla mattina infino alla sera, & la notte an-
chora. **ARI.** La sciocca turba grida dalli dalli. Al suon
che par che dica, dalli, dalli.

1396 **Grida.** Lat. edictum, preconium. ual la proclamaz, o bando.
BOC. Il Re si mosse a fare per molte parti una grida, che
chi il conte d'Anuersa. Secondo la grida fata. DAN.
Quando piangea ui facea far la grida. i. rumore.

Bando. Lat. edictum, per la grida. DAN. Quali beati al

nonissimo bado Surgeran prestì, idest alla grida del di del
giudizio. BOC. Vdito il bando da rialto. & bando per lo
esilio. uedi a 588.

Bandire. ual cacciare fuori della città, uedi a 588.

Cigolare. Lat. stridere. uale cigare, o uocitare, così detto dalla
uoce, che fa la carrucola, che per alcun peso tirato ad alto
cigola. DAN. Che li pesi Fan così cigolar le lor bilancie.
come d'un stizzo uerde, che arso sia da un de lati, che dal
l'altro geme, Et cigola per uento, che ua uia. & qui dino-
ta quel suono, che fa il legno uerde al fuoco.

Cinguettare. Lat. effutire, ual parlare presto senza fonda-
mento, come cicalare, pettegolare. BOC. La natura haureb-
be limitato alle donne il cinguettare. & nel PH. Al cin-
guettar de folli non porgere orecchie. & nel LA. Concio
sia cosa, ch'ella di fauellare ogni altra persona superasse,
& dicoti che'l suo cinguettare è tanto che solo, troppo
piu aiuterebbe alla luna sostenere le sue fatiche, che non
faceuano tutti insieme i bacini de gli antichi.

Romore. Lat. rumor, PET. Ma com'è, che si gran rumor
non sono Per altri messi? Non con amor rumor di petto
dansi Duo leon fieri. De qua duo tal rumor al mondo sa-
se. se gli è anchor uento rumor la giù del ben locato offi-
cio. Et Polifemo farne gran rumori, BOC. L'honeto
romor de circostanti. Maggior romor, femminile, Alcu-
no, niuno, grande, contadinesco, diletteuole. In Rhodi
furono i rumori, & turbamenti grandi. Con cotai nuoui
mormori anzi rumori uituperando. & quando dinota la
fama. uedi a 149.

Tumulto. Lat. è romore confuso, o suono di fordinato di mol-
ti. BOC. In tanto tumulto, & discorrimiento di popolo, **1397**
& nel PH. Da strepiti di tumultuante famiglia. Le tu-
multuose uoci. DAN. et suon di man cò elle Faceuan un
tumulto, il qual s'aggira. **ARI.** L'esercito christian mos-
so a tumulto sozopra.

Strepito. rimbombo, tuono, schioppo, tremuoto. uedi a Gio-
ue a 492.

Sentore ual romore, detto da sentire. BOC. Et l'ordine del
conuio bello, & laudemole molto senza alcun sentore,
& senza noia.

Intronare. Lat. intonare, & tonitrua emettere, è gridar for-
te a guisa di tuono. DAN. che ntrona l'anime si, ch'esser
uorrebber sorde. Spesse fiate m'introxan gli orecchi. L'o-
recchia da un romor lor fu intronata.

O, quando è uocativo, ual chiamare, inuocare. PET. O Lau-
ra degna. O bella man. O tempo, o ciel, o cameretta. O let-
ticiuol. O che dolci accoglienze. O felice quel di. O passi
sparti. O pensier uaghi, & pronti. O tenace memoria. O fie-
ro ardore. O possente desir. O debil core. O occhi miei, oc-
chi non già ma fonti. O sola insegna. BOC. uedi l'indice.
DAN. O de gli altri poeti honor, et lume. O muse, o alto
ingegno hor m'aiutate. O mente, che scrinisti ciò ch'io ui
di. O anima cortese Mantoana. O cacciati dal ciel gente
dispetta. O uoi c'hauete gl'intelletti sani. O uirtù somma.
O sol. O cieca cupidigia. O ira folle.

Chiamare. Lat. clamare, appellare, uocare, interpellare, et uo-
ciferare. PET. Quando i mouo i soffir a chiamar uoi. **1398**
Ne sa star sol, nel gir on'altr' il chiama. Mercè chiamādo
con estrania uoce. Marianne chiamando, che non l'ode. Et
di chiamarmi a se non le ricorda Quest'anima Anzi tem-
po chiamata a l'altra uita. Iui chiamate chi dal ciel rispō-
de.

de. Che t'ha chiamato, accioche di lei sterpi. A se mi tiri, & chiamo. pur ui chiami. I pur ti prego, & chiamo. Chi la chiamò con fede. Per nome mi chiamò. BOC. Fatti alla finestra, & chiamala. Chiamalo stolta che tu se. Andar la per la selua chiamando. Vanne a chiamarlo. DAN. La donna mi chiamò cortese, & bella.

Chiamare. Lat. appellare. ual domandare, nominare. P E T. Era quel, che morir chiaman gli sciocchi. Chi tua region chiamasse oscura. Chiamata son da noi, e sorda, e cieca. B O C. Che chiamar si faceano Becchini. Colui possi beato chiamare, il quale. Facendosi chiamare Sicurano. Ilqual si chiamaua Fatiuolo. chiamandolo traditore. Chiamaronlo santo Ciappelletto. Vna donna chiamata Margherita.

Richiamare, è chiamar di nuouo. Lat. repetere, reuocare, iterum clamare. P E T. Con la lingua gia fredda la richiama. Che quando richiamando piu l'enuio. Et la richiami al suo antico uiggio. Piangendo la richiamo. Et questo ad alta uoce ancho richiama. Hor al suo richiamar uenir non degno. BOC. Lascia il pensiero, caccia la maninconia richiama la perduta sanità. i. domanda. ma egli richiamandogli affermava se essere ruscitato, uedi l'Indice.

399 **Dimandare,** & domandare, Lat. petere, querere, inquirere. richiede questo uerbo il terzo, & quarto caso. ma quando se gli da il secondo con interrogatione dinota uoler sapere di quello che si dimanda, & quando se gli da il quarto nel quarto ual richieder la cosa, e la cosa dimandata si pone nel quarto, & il secondo caso, & la persona dimandata, hora nel terzo, & hora nel quarto. P E T. Più non dimandarei. poi dimando, bor donde sa tu l'mio stato? il dimandai. Dimmi per cortesia che gente a questa. Domandate pur l'istorie uostre. B O C. In uendita gli dimandò il suo palafreno. & appresso il domandò quanto tempo era che egli altra uolta confessato si fosse. Et dimandaro no di alcuno santo, & sauiò huomo, Che io d'alcuna cosa sia dimandato. uedi all'Indice.

Dimanda, & domanda, Lat. petitio. BOC. La sua cortese dimanda. Con una nuoua, & impossibile domanda. La domanda era honesta, Con certe. Domande. Delle quali nouelle io era diuenuta sollecita dimandatrice. DAN. Questa chiese Lucia in suo dimando.

Addimandare. Lat. petere, postulare, postulare, flagitare, efflagitare. BOC. Se n'andò alla picciola casetta di Federico, & fecelo addimandare. Et pure il suo testo addimandando piangendo morì. Con le cose addimandate. Quello ch'a me addimandate. DAN. Ad dimandò Licentia di cō batter per lo seme.

Appellare. Lat. & nominare, usurpare, nuncupare, uocare, dicere, perhibere, inuocare, compellere. ual chiamare, & nominare, & ancho prouocare. P E T. Che per usanza a lagrimar gli appella. Era il grand'huom, che d'Africa s'appella. B O C. Intendo sempre uostro caualiere appellarmi. Il quale fu appellata Nicosttrato. DAN. Mantoua l'appellar senz'altra sorte. Vn s'appella in terra il somme bene.

Rappellare, ual richiamare. Lat. reuocare. P E T. Rappella re da la sfrenata uoglia Subito uista. Quando l'ciel ne rapPELLA. Lat. reuocat.

1400 **Chiedere,** & chiegere. Lat. querere, petere, requirere. ual dimandare, & ricercare. P E T. Altro giamai non chiegio. c'n don le chiegio, Che se l'error durasse altro non

cheggio, in uece di chiederei, questa è uoce Prouenzale, & ancho Spagnuola, & ual uoglio, & cerco. Che l'usato tributo a gli occhi chiede, Io chiederei a scampar non ar me, anzi ali, Ti chier merce da tutti sette i colli, Mille fiate ho chieste a Dio quell'ale. Chiedi quanto par si conuen ga a gli anni tuoi, B O. Ma di spetial gratia ui chiegio un dono. Solo che l'appetito lo chieggia. i. pur che ne habbia uoglia. Et esso, che di gratia il chiese l'ultimo fia. uedi al l'Indice. DAN. Questa chiese Lucia in suo dimando. Che quel si chiere, e di quel si ringratia. Et anche la cagion di lui chiedesti.

Chere. Vo. Spagnuolo. Lat. uolo, & quero. uale domando. ARI. Ch'a la battaglia il cauallier lo chere. Sopra me questa impresa tutta chero. P E T. Il uulgo a me nimico. & odioso, per mio refugio chero.

Deh. Lat. Hen, ual questo rogantis, è particella d'interrogatione con humiltà pregando, & sempre si irona nel principio del parlare. P E T. Deh stringilo bor che poi. Deh non rinouellar quel che m'ancide. Deh porgi mano a l'affanna to ingegno. Deh quanti diuersi atti. De fosse bor qui quel miser per un poco. Deh perche me del mio morial non scorza. BOC. Deh cor del corpo mio, c'ha uete uoi? Deh fa prestimi uoi insegnare. Deh dilbmelo anima mia. Deh lascia l'ira tua. Deh signor mio (s'esser puo impetra una gratia)

Richiedere, ual chieder di nuouo, esser dibisogno, domandare. Lat. querere, conuenire, requirere, consonum est. P E T. Ti stai, come a tua alma uita richiede. i. è conueniente, o fadibisogno. Ne m' in tuo amor richiesi altro che modo. i. dimandai. BOC. Conueniensi egli a tanti buomini di richiedere le donne, che a loro uanno per consiglio di cosi fatte cose? ideo domandare. Chi non fa gli Re potere quando uogliono ogni gran cosa fare, & loro altre si spetialissima mente richiederli l'essere magnifici? i. conuenirsi, o esser dibisogno. uedi all'Indice.

Richiedere per citare, o chiamare. Lat. uocare, citare. BOC. Lo inquisitore fattolo richiedere lui domando se uero fusse, che detto contro di lui era stato. Che m'ha fatto richiedere per una comparigione.

Citare. Lat. per chiamare. P E T. Quel antico mio dolce empio signore Fatto citar dinanzi la regina.

Inquisitore. Lat. & inuestigator. BOC. Vn frate minore inquisitore della heretica prauità.

Inquisitione. Lat. inquisitio, & inuestigatio. BOC. Fatta inquisitione di questa opera Auisando non di ciò alleniamēto di miscredenza della inquisito.

Risponi, Lat. responsa. Themis Dea de gli antichi, laquale in Parnaso monte daua i risponi ma molto oscuri, come di Deucalion, & Pirra dopo il diluuiio, uedi la historia ad essa Themis.

Risposta, Lat. responsum. P E T. & ei quand'ebbe intesa la mia risposta, sorridendo disse. BOC. Con pronta, & sollazzeuole risposta Lieta, & piena di gratia. Buona leggida, bella, presta, decisa, risposte cattine, auisate, piacerenli. Che le bellezze all'opere siano rispondenti. Rispondi tore. uedi l'Indice.

Rispondere, et respondere. Lat. P E T. E anchor chi chiami, et non è chi risponda. Rispondei o no, ma chi per se la uolse. S'al principio risponde il fine, e'l mezo. rispondemi amor Se risponder sapesse a dettami. Et ella tu medesimo ti rispondi.

rispondi. Rispondo, io non piango altro che me stesso. Con uoce allhor rispose, & con un uolto. Risposi in guisa d'huo che parla, & plora, Et ella haurebbe a me forse risposto. Qualche santa parola. Boc. uedi all'Indice. quando sta per fruttare, o tendere, uedi a 428 et per guardare 1341 & per contrastare a 591.

Rapportare. Lat. deferre, referre. quasi retro fero, per riferire. Boc. Il rapportare male dall'uno all'altro. Il che rapportando il famiglio a M. Geri. Il che essendo allo inquirente rapportato. Et secondo ch'egli mi rapportò. Et tro uatolo lui essere uiuo, & in gran stato, a lei il rapportò.

1402 Silenzio. Lat. Harpocrate il suo Dio. L'AR. descrivendo il silenzio così dice Domanda a costei l'Angello, che uia Deb ba tener sì che'l silenzio troue. Disse la Fraude, già costui sola Fra uirtudi habitar. & nò altroue, Con Benedet to, e con quelli d'Helia Nelle Badie, quādo erano anchor nuoue, Fè ne le Scuole assai de la sua uita Al tēpo di Pi thagora, & d'Archita. Mancati que Filosofi, e quei santi Che lo solean tener pel camin ritto, Da gli honesti co stumi, c'hauea innanti Fece a le sceleraggini tragitto, Co minciò andar la notte con gli amāti Indico i ladri, e fare ogni delitto. Molto col tradimento egli dimora, ueduto l'ho con l'homicidio anchora, Con quei, che falsan le mone te ha usanza Di ripararsi in qualche buca scura, Così spe so compagni muta, e stanza, Che'l ritrouarlo ti saria uen tura. Ma pur ho d'insegnartelo speranza, Se d'arruiar a mezz' notte hai cura A la casa del sonno senza fallo po trai (che quini dorme) ritrouallo. & ritrouatolo nella ca sa del sonno seguita. Il silenzio uà intorno, & fa la scor tar, Ha le scarpe di feltro, e'l mantel bruno. Et quātū n'in contra, di lontano, Che non debbian uenir cenna con ma no. Se gl' accosta a l'orecchio, e pianamente L'angel gli dice. & altroue figuratamente parlando dice restò senza risposta a bocca chiusa. & altroue Ne pur d'un sol sospir l'aria percuote, & il PET. Silenzio dolce, raro, subito. De la notte. Et un atto che parla con silenzio Questi poser silenzio al Signor mio. In silenzio parole accorte, & sag gie. Posto hai silenzio a più soauī accenti. poi mise in silen tio Quelle labbra rosate. Boc. Impose silenzio alla gioua ne, uedi all'Indice.

Zitto è suono di bocca, & da silenzio & cheto. Lat. signum silentium, tacite, queta ne hiscas. Boc. Senza far motto, o zitto alcuno. pochissimi testi ui hanno zitto.

1403 Piano in uece di queto. Lat. tacitus, placidus, quietus, humi lis, lepidus. PET. Di Claudio dico, che notturno, & piano Come'l metauro uide a purgar uenne. & per ampio a 1794. & per humile, & basso a 432. & per chiaro, & palese. 1681. & per la pianura a 1105.

Pian piano, ual quietamente, o pianamente. Lat. tacite. sum missa uoce. PET. Poscia fra me pian piano, Che fai tu lasso?

Pianamente, ual quietamente. Lat. tacite, quiete, & siue strepitū. Boc. Et pianamente passando dalla cella di co stui. Pianamēte scoprēdola, uide. che così era bella ingnu da, come uestita. Lat. leniter, & leniter, & lene. Se n'entrò pianamente nella camera. Postele la sua mano sopra il pet to pianamente disse. Et andando oltre pianamente lennò la sargia. uedi all'Indice.

Musso. Lat. ual parlar piano, & tacere. DAN. Ma tu chi se, che n' su lo scoglio musse, pro mussi. non parli.

Nicchiare è rammaricarsi con sommessā uoce, e lamēte uole dalla istessa uoce, usato da DAN. Indi sentimmo gente che si nicchia Ne l'altra bolgia.

Taciturnità, Lat. taciturnitas, ual silentio. Boc. Tal ta citurnità stata per lo fresco dolore. Et io con taciturnità son cercata di mandar uia. PH. ARI. E uanno muti e taciturni insieme.

Tacito. Lat. tacitus. PET. Chi sa pēsar il uer tacito estime. O inuidia, per qual sentier così tacita intrasti. Tacita, e lieta sola si siede. Taciti sfauillando oltre lor modo Gli oc chi. Tacito uo. Tacito focile. Vedesti ben, quando si taci to arsi. Tacito stanco dopo se mi chiama, Boc. Tacite Questioni. Vergognosi, a taciti se n'andarono. stauano taciti, & sospesi ad ascoltare, tacito principio. Tacitamen te dicendo bestemmiano tacitamente. uedi all'Indice.

Tacere, Lat. silentium, taciturnitas, è quando uno ha comin ciato a parlare, & silere, è quando uno non ha comincia to ha parlare. PET. Tacer bello. ma'l piu tacer gli è no ia, Et l'amar forza, e'l tacer fu uirtute. E'l bel tacer, & quei santi costumi.

Tacere. Lat. tacere, reticere, conticere. PET. Io non posso ta cer. Il meglio è, ch'io mi mora amando, e taccia, Et io piē di paura tremo, e taccio. Hor che'l ciel, e la terra e'l uen to tace. Ella si tace. Quād'io tace. La doglia mia, laqual tacendo i grido. Et tacendo diceam. Tacerē questa fonte. Ma taci, grida'l fin. ma soffri, & taci. Et giūmai poi la lingua mia non tacque. ond' amor tec o non tacqui. Boc. Non solamēte si tacquero. et per paura tacettero. molto sarebbe meglio haueu tacito. uedi all'Indice.

Muto, & mutolo. Lat. & elinguis, & hoc elingue, è quello, che è priuo di loquela. PET. Mute rime, lingue, Boc. A guisa di sorda, & di mutola, come statue di marmo mutole. Facendo suoi atti come mutoli fanno. Quasi mu tolo diuenuto star a modo di mutolo senza far motto, o zitto alcuno. DAN. Libito non udir, ne starmi muto. SAN. Quādo io in sua presenze era, impallidina, tremua ua, & diueniua mutolo.

Ammutare, Lat. mutescere, & silere, obmutescere, contice re, reticere. ual farsi muto, et tacere. DAN. Non altrimē ti stupido si turba Il montanaro, & rimirando ammuta.

Roco, Lat. raucus. ual rauco della uoce, PET. Quando presso il suo tuon parue già roco. O roco mormorar di lu ci d'onde. Hor saria forse un roco Mormorator di corti. Tu eri di mercē chiamar già roco. DAN. Rende le a colui, ch'era già roco.

Chioccia, Lat. rauca, quasi chiusa, o a glocidare che dinota far le uoce della chioccia, ouero gallina quando uuol co nuare. DAN. Cominciò Pluto con la uoce chioccia. S'i ha ueste le rime, & aspre, & chioccie. idest oscure, a guisa della rauca uoce.

Mento, Lat. mentum. ual il barbuzzo, detto da barba. Boc. Et il mento non tirato in fuori, ma ritondo, & con cauo in mezzo. Col mento in fuori in su riuoltato. Vn lu cignolo della barba del mento gli diuelse. Il bellissimo mento lungamente da Ameto amato. DAN. ch'i non leuai al su comando il mento. Et per tre menti cocciaua il pianto, & sanguinosa hauea. Io mento a guisa d'orbo in su leuaua.

Barba, Lat. & barbitium, & anobarbus, l'huom c'ha la bar ba rossa. & sprillum antiquus, la barba della capra. Im puber,

puber, impubes, & imberbis, lo sbarbato, cioè senza barba. & mystax, cis, son i peli, che nascono sotto il naso, che uolgarmente si dimandano i mostacchi. B O C. Con una barba negra, & folta al uolto. Hauendo la barba grande, nera, & unta, Con barba rossa. Era diuenuto barbuto. Lat. barbatus. DAN. Per udir si dolente alza la barba. Lunga la barba & di pel bianco mostra. SAN. Barba squallida.

Dibarbare. Lat. depilare. DAN. Con men di resistenza si di barba robusto cerro.

Barbiero. Lat. barbitonfor. Ticinio fu il primo che conduce se barbieri di Sicilia a Roma. B O C. Si soauemente la barbiera ha saputo menare io rasoio. Vna di quelle barbriere. meta. in uece di una puttana, o ladra, o mariuola.

Rasoio. Lat. nouacula. è quello coltello che adoperano li barbieri a radare la barba. B O C. Si soauemente la barbiera saputo menare il rasoio.

F A C C I A.

1408 Faccia, sfacciato, uolto, uiso, uisaggio, uisiera, muso, ceffo, grifo, aspetto, presenza, maestade, uista, aria, & aere, conspetto, cera, labbia, sembante, apparenza, appariscente, auenente, laruo, maschera, dinanzi, da uanti, inanzi, suisare, ammusare, accessare.

Faccia. Lat. facies, & os, oris. ual il uolto. PET. A lui la faccia lagrimosa e trista Vn nuuiletto intorno riconuerse. Poi quel ch'a Dio famigliar fu tanto In gratia a parlar seco a faccia a faccia. B O C. Et nella faccia chiara mostra na il mio lieto stato, Le faccie chiare, & lucenti, uedi all'indice. DAN. Cotai si fecer quelle faccie lorde De lo de monio Cerbero, Hauess'n Dio ben letta questa faccia. i. la facciata, cioè una parte scritta di una carta d'un libro. ARI. Non era faccia piu gioconda, & bella.

Sfacciato, Lat. impudens, è quello, che non teme uergogna quasi senza faccia. PET. Putta sfacciata dou'hai posto spene, B O C. Egli è stato si ardito, & si sfacciato, che pur bieri mi mandò una femina.

Volto. Lat. uultus, & facies. et questo solo si dà a gli huomini, & uon a gli animali, & in ciò è differente il uolto dal la faccia, che nel uolto si dimostra la uolontà, laquale per il moto dell'animo nella faccia si dimostra. onde V I R. Spem uultu simulat, premit altum corde dolorem, PET. Si chiaro ha'l uolto de celesti rai. in mezzo del mio uolto. E'l uolto, & le parole, che mi stanno Altamente consite in mezzo'l core. Doppia dolcezza in un uolto delibo. Tanti uolti, che'l tempo, & morte han guastii. Fra tanti, & si bei uolti il piu perfetto. Cangiati i uolti, & l'una, & l'altra coma. V'uidi di pietate ornare'l uolto. La testa or fino, & calda neue'l uolto. Il uolto di Medusa. B O C. Con un buon uolto disse. Spesse uolte il guardaua nel uolto.

1407 Viso, Lat. & uultus, facies. & rictus il muso. PET. Viso adorno, amaro, asciutto, basso, bel, chiaro, chino, dipinto, dolce, humano, innamorato, leggiadro, lieto, santo, sereno, uenusto. Piu che humano. Rodato in piu di mille carte. Il uiso è un sole. E'l uiso di pietosi color farsi. Torcendo'l uiso a preghi honesti & santi. Di tempo anti

ca, & giouane del uiso. Disegno con la mente il suo bel uiso. Morte bella pareo nel suo bel uiso. La donna che'l mio cornel uiso porta. E l'aria del bel uiso. Che di bianca paura il uiso tinge. Et di lagrime honeste il uiso adorna. e i bei uisi leggiadri, Che'mpallidir fe'l tempo, & morte amara. B O C. Viso, lieto, uago, bellissimo, rigido, fermo, piaceuole, ridente, morto, basso, forte, amoroso, chiaro, piatto, rincagnato, sozzo, lungo, & stretto, turbato, cagnazzo, diuisato, contraffatto, dolce. Leuato il uiso, non spauentato. Nel uiso diuenuta per uergogna uermiglia. Con mal uiso. Il uiso di Diauolo. Il uiso ritondetto con color uero di bianchi gigli, et di uermiglie rose mescolato tutto splendido.

Vilaggio, è il uiso usato da DAN. Così rotando ciascuna il uisaggio Drizza a me.

Visera, & uisiera. Lat. buccula, è cosa posta auanti a gli occhi, B O C. nel P H. Marte gli alzò la uisiera dell'elmo. Et alzata la uisiera dell'elmo. Bassata la uisiera. & uisiera per gli occhiali, uedi a 1336.

Suisare, Lat. delere. seu deturpare faciē, ual guastare il uiso. B O C. Alla croce d'Iddio io ti suiserei. ne testì moder ni si legge, che io te ne pagerei, & quando sta per essere senza uiso, uedi ad anisare a 1263.

Muso, Lat. rostrum, rictus. è quello de gli animali, si come il becco, o rostro de gli uccelli, & la bocca dell'huomo. B O C. Vn teschio d'asino in su un palo col muso uerso Firenze. Pareo che mi mettesse il muso in seno nel sinistro lato (parlando d'una ueltra) A guisa d'un matto hora col muso, hora col dito mostrato. DAN. Stan i ranocchi pur col muso fuori. ARI. Correndo uiene, e'l muso a guisa porta Che'l braccio.

Ammusare, Lat. rictum rictui iungere. è porgere l'un muso appresso all'altro. DAN. S'ammusa l'una con l'altra formica.

Ceffo, Lat. rostrum, & rictus, us, uis, è il muso de cani, & di altri simili animali, a capiēdo detto. DAN. Quei, che pē de dal nero ceffo è brutto. Non altrimenti san di state i cani Hor co piedi, hor col ceffo, quādo morfi da pulci son da mosche, o da tafani. onde

Accieffare, La. capere, per acciappare, che ual pigliare, & rapire col ceffo. DAN. Che cane a qualla leure ch'egli accieffa. sì che, se puoi nascosamente accaffi. i. acciaffi.

Grifo, Lat. rostrum, rictus è il grugno del porco, & piglia se ancho per lo muso. B O C. I porci col grifo, & poi con gli denti Deliberarono tutta tre di trouare modo di ungerse il grifo alle spese di Calandrino. idest il muso, o uiso. Quādo ella andaua per la uia, si forte uenia del cencio, che altro che torcere il grifo non facena, quasi puzzo le uenisse di chiunque uedesse, o scontrasse. ARI. Li piedi, anteriori, il capo, e' il grifo.

Aspetto. Lat. aspectus, os, oris, presentia. è la faccia, o la presenza. PET. Aspetto gentil, pensoso, sacro, uariato, a spetti adri, benigni, oscuri. Promettendomi pace nel l'aspetto. B O C. Era formosa, & di piaceuole aspetto. Di migliore aspetto, che alcun'altra pareua. Nel primo aspetto. Il buon aspetto. Per quello, che ne nostri aspetti comprenda. DAN. Aspetto tristo, brolo, real, fere no, gentil, benigno, tranquillo, dolce, humano, beato, santo, diuino, lieto. Non mutò aspetto. Nel l'aspetto fiero. Nel primo aspetto. Aspetti mirabili.

Presenza.

1409 Presenza. Lat. praesentia. PET. Douea'l ciel adornar la sua presenza. Che'n sua presenza M'è più caro'l morir, che uir senza. Questo intendendo dolcemente sciolto In sua presenza. B O C. Nella presenza d'Iddio. In presenza di tutti In tua presenza.

Rappresentare. Lat. exhibere, & se ostendere. PET. Mi rappresento carico di dolore. B O C. Per lo fresco dolore rappresentato ne uestimenti oscuri. Il che Domenedio vuole che quasi appresentato ti sia.

Appresentare, per rappresentare. DAN. Ma perche l'oua tanto è più gradita Da l'operante, quando più appresenta De la bontà del core, ond'è uscita. In che più tosto ogni hora s'appresenta. Mai non t'appresentò natura & arte piacere, idest diede.

Maiestate, & maestà. Lat. maiestas. PET. Con tanta maestà de al cor s'offerse. B O C. Tale dinanzi alla sua maestà faciamo procuratore.

Vista. Lat. facies, uisus, aspectus. per la presenza, & aspetto. PET. Vista angelica, armata, alma, amira, bruna, chiara, dolce, humana, fella, fiorita, oscura, signorile, superba, scolorita, serena. uiste leggiadrette, noue, penoso ne la uista, la uista del bel uiso. De la sua uista dolcemente acerbata. Et quelle uoglie gionanili accese Tèpro con una uista dolce, & fella. Tal che l'occhio la uista non sofferse. B O C. Vista horribile, fiera, Era nella uista assai maninconioso. uista uisua 1342.

In uista. Lat. uisus, & aspectus. PET. si turbata, lieta, humma, pallida, asciutta. si dolce in uista. In uista si rallegra. humil si mostraua. Vanno superba in uista i fiam. donna Che'n uista uada altera, & disdegnoza. O nostra uita, ch'è si bella in uista. Il ciel tutto in uista. turbato in uista.

1410 Aria per l'aspetto, o presenza. Lat. aspectus, praesentia. PET. Quell'aria dolce del bel uiso adorno Piaccia a questi occhi. B O C. La donna ridendo, che di buona aria, & ualente donna era, & forse hauendo cagion di ridere rispose, idest di buona uolgia.

Aere. Lat. aspectus, praesentia. PET. Aer sacro, & sereno, O' amor co begli occhi il cor mi aperse. se a segni del mio sol l'aer conosco. B O C. Vna donna assai piaceuole, & di buon aere, & quando dinota lo elemento della aria, uedi a 995. & per lo spatio a 1794.

Cospetto. Lat. conspectus, la presenza. PET. Hebbon tanto uigor nel mio cospetto. B O C. Nel cospetto di tanto giudice. Che sempre a lui stana nel cospetto. Et al mio amor sen uanno nel cospetto. Si come se questi fusse nel cospetto beato. & in alcuni testi si legge ancho cospetto.

Labbia, per lo aspetto. & la cera. Lat. aspectus, uisus. PET. Oue le penne usate Mutai per tempo, et le mie prime labbia. DAN. Questa familla, tutta mi raccese Mia conscientia a la cambiata labbia. poi si rinolse a me con miglior labbia. i. con miglior parole, & aspetto. Con si contenta labbia sempre attese. i. con uista contenta, & ridente. B O C. Ansonli con labbia consolata. Conobbi al suon del suo dolce liuto Thebe fu pria de muii circondata. V l. & quando significa le labbra, uedi a 1366.

1411 Cera. Lat. uultus, è l'aspetto il uiso per laqual si conosce la allegrezza, & la mestitia dello huomo. T. Cera allegra, benigna, gratiosa, turbata.

Semblanza. Lat. similitudo, ual figura, effigie, imagine, o si. Innanzi, Lat. ante. in uece di in presenza. PET. Forse le

similitudine, PET. Per mirar la semblanza di colui Che anchor la su nel ciel uedere spera. i. l'immagine, cioè il Sudario di Christo. La angelica semblanza humile, & plana. Di una in altra semblanza. i. similitudine. Non guardar me, ma l'alta semblanza. i. alla similitudine di Iddio. & quando dinota dimostrazione, uedi a 1653.

Semblante. Lat. signum, nutus, aspectus, per l'aspetto, o cera, ouero atto, o segno del uiso. PE. Però di perdonar mai non si satia. A chi col cor, & con semblante humile. Più uolte già dal bel semblante humano ho preso ardir. Ned ella a me per tutto il suo disdegno Torrà giamai, ne per semblante oscuro le mie speranze. gli occhi, et la fronte, col bel semblante humano basciolle. se tu mi amasti Quanto in sembianti, & nel tuo dir mostrasti. i. atti. B O C. Et cō sembianti turbato un dì le disse. i. uiso. Costei nō faceua miglior seubante ad uno, che ad uno altro. i. cera. Fatto hauea sembianti di andare al bosco. i. atti, o demonstrationi. Quattro huomini che nel semblante assai honoreuoli mi pareuano. i. nel aspetto.

Apparenza. Lat. aspectus. per la presenza, & aspetto, uista, dimostrazione. B O C. Spauentevole nella apparenza. In apparenza, & in costumi non mica giouane, che ad usura hauesse prestato, ma più tosto reale. Et in quello che mostraua la sua apparenza. Con altre assai apparenze grandissime. DAN. Così questo folgor, che già ne cerchia Fia ninto in apparenza da la carne. Diuenta in apparenza poco, & scuro Tanto uisporta Lo amor de l'apparenza.

Paruenza per apparenza. Lat. aspectus. DAN. che la sua paruenza si difende. 1412

Apparisciente. Lat. optima indolis, ingenua, honesta, & sciafacie, regio intuiui, è quello che ha buona apparenza, & aspetto. B O C. Percioche troppo era giouane, & apparisciente. Famigli, & tutti gli uole appariscenzi come sei tu. Ne le fece una ghirlanda borreuo le, & apparente.

Auenente, è lo istesso che apparisciente, uedi a 671.

Maschera. Lat. laura, & persona. B O C. Messagli una catena in collo, & una Maschera in capo. Se non che la maschera haueua uiso di Diaulo. A frate Alberto trasse la maschera. Ordinò di hauere una di queste marchere che usar si sogliono a certi giuochi. SAN. Hauendogli posti due uolti horribili di maschere.

Larua. Lat. & persona, ual maschera, cioè faccia finta, ouero ombra, & cosa mostruosa, che per imaginatione, o per paura, o per qual si uoglia altra cagione di notte ci par uedere. PET. Et poi tra uia mi apparue Quel traditor in si mentite larue. DAN. & ei. Se tu hauesse cento larue Sopra la faccia. ARI. Lo fa con diaboliche sue larue parer da quel diuerso, che solea. che gli sparue, Come sparir soglion notturne larue.

Dinanzi. Lat. coram. in uece di in presenza. PET. Ben micredea dinanzi a gli occhi suoi Far. dinanzi a begli occhi quella nebbia, Che fu. Lo alto signor dinanzi a cui non uale. Quel antico mio dolce empio signore fatto citar dinanzi a la Reina. Che mi ti si tolse tosto dinanzi.

Dauanti. Lat. ante, coram. PET. Che arsi quanto il mio foco hebbi dauante. B O C. Et bacci dauanti posti discreti giouani. Vn fermaglio gli se dauanti appiccare.

1491

lagrime son giunte innanzi alla pietà superna. Hauer la morte innanzi a gli occhi parme. Questa per mille strade sempre innanzi mi fu. & chi mi sfaccie sempre m'è innanzi per mia dolce pena. Tornami, innanzi, come.

C A P O.

Capo. Capitale, co testa, teschio, zucca, nuca.

- 1413 Capo. *lat. caput*, per la testa. *PET.* Che se'l folle amator del capo scemo. Di porpora uestita, e'l capo d'oro Sanfone, che per ciancie In grembo a la nemica il capo pone. *Boc.* Et uolse il capo in fuori. Il uaiò tutto affumicato in capo. Sopra il capo biondissimo. Alzato il capo. Leuato il capo. Il mal del capo. *DAN.* I uidi un busto senza capo andare. E'l capo tronco tenea per le chiome. et quando significa il principio, & la fine. uedi a 1608.

capitale. *lat. capitalis*. è quello, che merita la punishment del capo, cioè essere decapitato, ouero quello ch'è pronto a morire di ferro, cioè in battaglia. *ARI.* Che per bando comune a chi uisale Eccetto i duo guerrieri è capitale. i. pena capitis. Domansaran nemici capitali. i. nemici mortali. *Lat. hostes capitales*

Co, ual capo. *DAN.* Onde mi trasse infino al co la spola. i. infino al capo, cioè infino al fine. uedi a 1608. 1626.

Testa. *lat. caput*. *PET.* Testa honorata, aurea, bionda. moue la testa. piegar la testa. alza la testa. Sue parole mi trouo ne la testa. Creouui amor pensier mai ne la testa? Qui i miseri mortali alzan la testa. *Boc.* La ghirlanda messela sopra la testa. Gli spiccò dal busto la testa. La testa corrotta. Voltata la testa. Stauano con le teste basse sopra le teste degli Re. *DAN.* ma passando per le teste Forte percosse'l pie nel uiso d'una. *ARI.* Et corronsi a ferir testa per testa. *lat. arietant.*

Zucca, in uoce del capo, o testa. uedi a zucca frutto a 1180.

- 1414 Teschio, *lat. caluaria*, e. ual la testa, o capo morto. *PET.* Vince Oloferne, & lei tornar soletta Con un' ancilla, & con l'horribil teschio. *Boc.* Vedrebbe il teschio d'asino in su un palo. Che'l teschio dell'asino non uols'io. *DAN.* Non altrimenti Tideo si rose le tempie a Menalippo per disdegno Che qui facea'l teschio, & l'altre cose.

Nuca, è la sommità del capo, *lat. occipus* uel *occipitiu*, cioè la parte dinanzi del capo, & *Sinciput*, la parte di dietro. alcuni uogliono, che sia la palatina. *DAN.* là oue'l ceruel s'aggiunge con la nuca. *ARI.* Affolso in tanto per la cuticagna Va da la nuca fin sopra le ciglia cercando.

G O L A.

Gola, collo, gozzo, cane, face, collottola, collere, fermaglio, coppa, nuca, golosità, ghiottonia, ingordigia, golosi, beuitori, ingordi, ghiotti, lurchi, lerzi, manucatori, sorgozzone, ingozzare, ingoiare, inghiottire, trangugiare.

- 1415 Gola. *lat. gula*, è la parte dinanzi del collo. & *ingulus* è la fontanella della canna della gola. *PET.* Gola candida, mormore a, eburnea, delicata, grossa, d'alabastro. *Boc.* Per farlo appicare per la gola. & nell'*AM.* La candida, gola cinghata di grossezza piaceuole, non souerchia. La diritta gola uaga ne mori suoi. Delicata, Marmorea.

Gola. *lat. gula*, per lo uitio, & l'uno de setti peccati mortali. *PET.* La gola, il sonno e l'ottose piurme hanno dal mondo ogni uirtù sbandita. *Boc.* Se nel peccato della gola haueua a Iddio dispiaciuto. Più buomini uccise la gola che'l coltello. *DAN.* Et d'un'altre rimani anchor la gola. Io picuui di rioscona Poco tempo è in questa gola fera. i. ualle stretta detta da Latini fauces.

Coloso. *lat. gulosus*, *barathro*, *onis*, *comedio*, *onis*, *beluo*, *ga neo*, *lurco*, & *liguritor*, uale ingordo. *Boc.* Golosi beuitori, & ebbriachi. Hauendo posto nome alla golosità sostentatione. *lat. ingluuius*. & nell'*AM.* Quanto puci caccierai da te gli golosi disij.

Parasito. *lat.* & qui aliena uiuit quadra. è quello, che alle mense, & a conuiti, & col mangiare l'altrui si uiue.

Strangolare, *lat. strangulo*, *enecare*. è affogare per la gola. *Boc.* Tuttauia gli parue uedere, o da orso, o da lupo strangolare. Come il fiero lupo le timide pecore senza difesa strangola. *PH.* Vn capestro gli gutò alla gola, & tirò sì, che lo strangolarono. Sopraggiuntoni il Duca, lui strangolarono. *ARI.* T'ho per cauarne, & horribil burroni Fanciullo auezzo a strangolar serpenti.

Strangoglioni. *lat. offa strangulata*, & *strangulatos*, *us*, *ui*, *sine strangulatio*, il strangolamento. sono que tristi bocconi, che sono quasi per strangolare chi li mangia. *Boc.* Alle giouani i buon bocconi, & alle uecchie gli strangoglioni.

Lerzo, & lurco. *lat. lurco* dicitur *gulosus*. *DAN.* Et comelà tra li Tedeschi lurchi. D'un medesimo peccato al mondo lerci. i. auidi, e cupidi come sono i golosi, o brutti, e macchiati di tal peccato.

Beuitori, ebbriachi, uedi a bacco Dio del uino a 117. al 1416 luogo suo.

Ingordigia, & ingordio. uedi a 137.

Gozzo. *lat. guttur*, & *gurgulto*, & pigliasi per la gola. & *frumen* *lat.* è lo groppo, o nodo della gola. *DAN.* Ne porta anchor pelato il mento e'l gozzo. *ARI.* alfin conuien che mande l'amarissimo calice nel gozzo. Quin l'armento a la calda hora estina Si ritraheua, poi c'hauea pieno il gozzo.

Ingozzare. *lat. ingurgitare*. uale mandare per la gola. *DAN.* A chi del fango ingozza, *Boc.* Hauendone alquante dramme ingozzate (parlando del sterco) *ARI.* il malgiunto Martano alquanto ingozza.

Sorgozzone. *lat. alapa*, uale percoffa di mano sopra il gozzo. Che mi uien uoglia di darti un sorgozzone.

Ingoiare, da glutio. *lat. glutire*. uale inghiottire, e diuorare. *DAN.* Graffia gli spirti, & ingoia, & squatra, *ARI.* Molli ne squarta, e uiuo alcun ne ingoia. Che l'Orco non ti senta, e non t'ingoi.

Inghiottire. *lat. glutire*, & *deglutire*, che significa ingoiare. *1417* o diuorare, *Boc.* Nettuno inghiottisti la presente naue. nel *PH.* uedi a 1371.

Tranghiottire, trangugiare, uedi a 1371.

Ghiottona. *lat. beluatio*, *onis*, uale golosità. *Boc.* Non potèdo la sua possibiltà sostenere le spese che la sua ghiottonia richiedea.

Ghiotto. *lat. beluo*, *liguritor*, *lurco*, ual auido, & uolonte roso. *DAN.* Che d'lor abbracciar mi facea ghiotto. ma ne la chiesa Co i santi, & in tauerna co i ghiottoni. *Boc.* Huomo ghiottissimo quanto alcun altro fosse giamai. i. golosissimo. La maggiore uillania, che mai si dicesse a giottione.

ione, ideſt a triſto. Che ti par ghiottone. Ch'egli è un giottoncello.

Canne. Lat. fauces, ſono le fauci della gola. DAN. La gittò dentro a le bramofe canne. ARI. auide canne, e quando dinota arundo. Lat. uedi a 1193. & per ſtromento da ſonare, a 106.

Scannare. Lat. iugulare, da canna che ſignifica la gola. BOC. Pareuagli tratto tratto che Scannadio ſi doueſſe leuare rito, & quini ſcannar lui. ARI. Come ſcannato di ſaetta cadde di ſua man ſcannate.

Strozza, è il canale che giunge dal polmone alla bocca, per cui uiene il fiato, che poi ripercorſo nel palato, nella lingua, & ne denti, ſi fa uoce articolata & diſinta, & piglia ſi per la gola. DAN. Queſt'hinno ſi gorgoglion ne la ſtrozza. ARI. Et la ſpada gli pon dritto a la ſtrozza.

1418 Strozzare, è talmente ſtringere la ſtrozza che impedito il fiato l'huomo ſi affoga & ſtrangola. Lat. iugulare, BOC. Alla fine da loro atterrato & ſtrozzato, fu ſubitamente ſuentrato.

Foce, Lat. faux è il canale della gola, & meta la ſtrettezza delle ualli, & le boche de fiumi, che ſono preſſo il mare, che fauces dicono i Latini. BOC. Con un buon uento infino nella foce della Magra n'andarono. DAN. S'a la man deſtra giace alcuna foce. Minos la manda a la ſaetina foce. i. al ſettimo cerchio dell'inferno. Et io piu lieue che per altre foci N'andaua. i. per li cerchi del purgatorio ſtretti. Perir al fine a l'entrar della foce, ideſt del porto.

Collo, Lat. cullum, ceruix, & obſtipus, a, um lo collo torto come de gli hippocriti. PET. Collo bello, candido, gentul. Cinto di ferro i piè, le braccia e'l collo. Che'l nodo di ch'io parlo, ſi diſcioglia Dal collo. Et a me poſe un dolce giogo al collo. Le bianche treccie ſopra'l collo ſciolte. Che'n toro al collo hebbe la corda auinta. Dunque hora e'l tempo da leuare il collo Dal giogo. BOC. Collo dellecto morbidolui ſiaccate il collo. Portommi in collo. mi ſi getterà al collo. Lat. inuadet in collum. T. abbracciatolo al collo. Lat. circundare brachia collo.

1419 Collare, Lat. collare, monile, è ornamento del collo. & melium, lij, ſine millus. uel milu, li, è lo collare del cane. BOC. Con un collare d'oro alla gola.

Collottola, è la noce del collo. Lat. ceruicis nodus, & compago, Plinius, Ceruix articulorum nodis iungitur. ARI. Che dentro a la collottola gli miſe Il fier lurcano un collo che l'uccide.

Fermaglio. Lat. manile, & gemmarum orbiculus. è ornamento, che ſi porta pendente al collo. BOC. Et oltre a queſto uno fermaglio gli fece dauanti appicare, nel quale eran perle mai ſimili non uedute. Nell'uno di queſti forzieri è la mia corona, la uerga reale, e'l pomo, e molte mie belle cinture, Fermagli, anella, & ogni altra cara gioia che io ho.

Coppa, Lat. ceruix, è quella parte, ch'è tra le ſpalle e'l collo. DAN. Sopra le ſpalle dietro da la coppa. Che'l ſol uagheggia hor da coppa, hor da ciglio. i. hor dinanzi, & hor di dietro.

S P A L L E.

SPALLE, tergo, homeri. Gibbo, ghimbo, ricuruo, portatore, baiulo, braccio, cubito, lacerto, aſcelle, ditella. attergare, portare, apportare, riportare, traſportare, recare, adducere, trarre.

Spalle, Lat. ſcapulae, terga, humeri, & interſcapilium, è lo ſpatio tra l'una ſpalla, & l'altra. & perna, a, & petaſo, omis, et peſatunculus il diminutivo. è la ſpalla ſalata, cioè il preſciutto. PET. Ad ogni altro ſa uoltar le ſpalle. la ſci dentro alle ſpalle. ſa ombra con le ſpalle. La morte n'è ſopra le ſpalle, uolto A Roma, il uiſo, & a Babel le ſpalle. E'l di dopo le ſpalle, e i meſi gai. A chi tutto Iſrael da uale ſpalle. i. uoltanſi a tergo. Et farui al bel deſir uolger le ſpalle. Penitenza, & dolor dopo le ſpalle. BOC. Poſto la m. m. ſopra la ſpalla. Recaua ſopra le ſpalle un paio di nangiuole. Capelli cadenti ſopra le candide ſpalle. AM. Dando le ſpalle a queſto uento. i. ſuggendolo, & la ſciando di dietro come non curante. DAN. L'uno offerria l'altro con la ſpalla. Et ſtretto m'accollai tutto gelato A le fidate ſpalle. & qui ſon poſte per la forza, perche Latini pongono humeros per la forza. I m'affeſſai in ſu quelle ſpallazze.

Tergo. Lat. tergus. ual dopo le ſpalle, & pigliaſi per eſſi ſpalla, & homero. PET. Et parte ad hor ad hor ſi uolge a tergo. Ma chi ſe l'opra gli uenia da tergo. DAN. Che ſi ne uà diriet a noſtri preghi. ARI. Ma da tergo l'adugna e batte i uanni Accio non ſe le uolga, & non l'azzanni. Il fier paſtor ch'a lor uenia da tergo. Tu gran leon, a cui premon le terga De le chiau i del ciel.

Attergare, Lat. uertere terga. è riuoltare la parte dinanzi di dietro. DAN. Aronta è quel, ch'al uentre gli ſ'atterga. i. ſe li ſa ſpalle al uentre.

Gibbo. Lat. gibbus gibbi, & gibber gibberis, dinota groſſezza nelle ſpalle, & uale quanto gobbo. DAN. Et fann'un gibbo, che ſi chiama ratria di ſotto alqual è conſecrato un' Ermo. i. una certa groſſa ſponta in ſuora da monti.

Ghembo a gibbo Lat. ual torta. DAN. Tra erto, & piano era un ſentier ghembo. alcuni leggono ſghembo ch'è il medefimo.

Ricuruo. Lat. incurrus. BOC. nell'AM. la terra rotta. da Saturno con Ricuruo aratro. Et data forma con Ricuruo aratro, alla nuona terra. Apparue il Ricuruo deſino.

Homeri. Lat. humeri, terga. ual le ſpalle. PET. Sopra gli homeri hauea ſol due grand'ali. i. belli homeri uela. Hor ſu l'homero deſtro, & hor ſu'l manco. BOC. Gli dui capelli ſopra gli candidi, & delicati homeri ricadenti. I crini pendenti ſopra i candidiſſimi homeri. & nell'AM. il ſiniſtro homero gli adornò con un forte ſcudetto. Gli homeri degni d'eſſere ſouente d'amoroſi peſi premui. DAN. Mi ſ'accollò, & l'homero m'offerſe. Feramì'l ſol in ſu l'homero deſtro. Che ne conceda i ſuoi homeri forti.

Portare, & baiulare, ferre, & ſi riſerice coſi al corpo come all'animo, & nò ſolo del bene ma anco del male. et uale portar attualmēte, e mētalmente. PET. Po bē po tu portartene la ſcorza. Col corpo ſtanco, c'ha gran pena porto.

B B
Quella

Quella ch' al cielo ne portò le chiaui. Simil non credo, che lafon portasse Al uello. Ma l' uento ne portaua le parole Et doglia, & morte dentro a gli occhi porta. Quante speranze se ne porta il uento. cose, C' ho portate nel cor gran tempo asose. BOC. Et seco pèsò di portare tre pani. Na scosamente facendo da lei portare uia questo testo. Portando nelle mani, chi fiori, & chi herbe odorifere. Perche portandosi enela il lupo, senza fallo strango. ata l' haurebbe. Trouai gente, che portauano il pan nelle mazze. Senza alcuna malauoglienza alla sua donna portare. Creme di questa uita passò, di che essi pari compassione portano. Per beniuolenza da loro a me portata. Che la verità da tuoi maestri mi fu porta, idest riferita. Egli si portaua sanamente molto, idest procedeva nell' esser suo. Febo piu chiari ha portii raggi suoi, idest portati. A. M. lat. porrigere.

Apportare, Lat. & asportare. PET. S' amor nuouo consiglio non mi apporta. e col suo dir m' apporta dolcezza. DAN. Et s' altri non ci apporta. i. guida. Così si fa la pelle bianca. Nera Nel primo aspetto de la bella figlia Di quei, che apporta mane, & lascia sera. Et questo apporterai nel mondo nostro.

Riporiare, Lat. quasi ireto, & iterum portare. BOC. Che colui, che morto fosse, si douesse chetamente riportare a casa sua, & quindi lasciarlo. Togli questo mortaio, & riportalo a Belcolore. Hauendo io già renduto indietro la borsa, & la cintura, che glie le riportasse. Tornò per la cassa sua, & colà la riportò doue leuata l' hauea. Rapporiare per riferire. uedi a 1401.

1423 Trasportare. Lat. trans ferre. trahere, auferre, abducere, abstruere, remouere, auertere, traducere. PET. Che mal mio grado a morte mi trasporta. Lasso amor mi trasporta, ou' io non uoglio. Ch' anzi l' mio di mi trasportaua al fine. BOC. Tu ti lasci a gli empiti dell' ira trasportare. Doue tu ti lasci trasportare dall' inganneuole amore. Con piu abbandonate redine de nostri perigli ne trasporta, mi pare, che l' ira sia quello. Et poi doue la fortuna piacesse gli trasportasse. Pareua seco quella cotale infermità nel toccare trasportasse.

Recare, per portare, & ancho per dare. Lat. afferre. PET. Non chi recò con sua uaga bellezza In crecia affanni, in Troia ultimi strudi. i. portò, o diede. BOC. Et facciam i miei panni recare. Et fatta recare acqua fredda, et gettar gliela nel uiso. Quella dote me ne porti ch' io ci reca i. Recami tosto i miei panni. Seco sempre recando, & bene da mangiare, & bene da bere. All' incontro recandogli certi anelletti contrasfatti.

Adducere per rapportare. uedi a condurre a 412.

Trarre per portare. PET. Che mi conforte ad altro che a trar guai. Togliendo anzi per lei sempre trar guai. & quando stà per leuare, mouere. uedi a 1483. et per extra here a 416.

Portatore. Lat. & baiulus, & phalangarius. BOC. Et con l' aiuto d' alcuno portatore trabuano dalle loro case i corpi de' passati. Tre, o quattro bare da portatori portate.

Baiulo. Lat. ual portatore. DAN. Di quel che se col baiulo seguente.

1424 Braccio, & braccia. Lat. brachium, PET. Braccia accorte, belle gentili, pietose, preste, crude. Ma troppo peso, non da le mie braccia. En duo rami mutarsi ambe le braccia.

cia. I.e braccia la fucina indarno moue l' antiquissimo fabro Siciliano. Morte già per ferir alzato l' braccio. BOC. Con le braccia aperte gli corse al collo. I.e braccia nude. Proprie, dolci, gentili, distese. L' un de bracci con tutta la spalla. Destro braccio. In braccio recatalasi. Braccia letti. uedi a Marte a 497. DAN. Et presegli l' braccio col roncioglio, Ho io il braccio a tal mestier disciolto, lo collo poi con le braccia mi cinse. Lat. circundare brachia collo. Con le braccia m' auinse, & mi sostenne. Ma Barbariccia il cinse con le braccia.

Abbracciamenti. Abbracciare, rabbracciare. uedi sotto Venere a 676.

Cubito. Lat. cubitus. & cubitum. è la curuatura del braccio, uolgarmete detto il gombido. SAN. Ne caddi sì, che ancor mi duol il cubito. Ond' io rimango in sul sinistro cubito.

Ascelle, Lat. axilla, è la cōcauità pelosa sotto le braccia, uolgarmente dette lasene, in Venetia scaio, & ditella sono nominate dal BOC. onde. DAN. due branche hauea pelose infin l' ascelle. I uidi entrar le braccia per l' ascelle.

Ditella. Lat. axilla. è lo istesso che ascella. BOC. Nell' angustia, o sotto le ditella certe enfiature. Intorno dal collo, et sotto le ditella smaltato di succidume.

Lacerto, Lat. è parte del braccio usato per lo tutto da DAN. Si che stracciato ne portò uilacerto.

M A N I.

Mani, & mano, Destra & sinistra. Dita, unghie, palma, pugno, punzone, spanna, brancolone, carpone, ecco, tato. A man giunte, A man piene, A man salua. toccare, palpitare, attingere, tangere, grattare, impalmare, punzecchiare, brancolare, tastare, tenere, attenere, carpare, frugare.

Mano, mani, & man, Lat. manus. PET. Bianche, eburne, 1425 pronti, sottili, strette, uergini. Proprie, bella, destra, dritta, manca, sinistra, presta, honorata, ignuda. Di pietà. Col cor leuando al ciel ambe le mani. Spargi con le tue man le chiome al uento. di man m' hai tolto l' freno. Ne tacendo potea di sua man trarlo. Di sua man propria hauea descritto amore. Vna man sola mi risana, & punge. Et di cader in man del mio nemico. Lat. in potestatem. Che uergogna con man da gli occhi forba. per m' mi prese. I fuggia le tue mani, e l' cor prese con mano. Et teneansi per mano a due a due. BOC. Con armata mano, Con una laucia sopra mano gli uscì addosso. a man destra, & sinistra, Lat. equimanus. Douendo a man destra tenere. Con la man diritta, delicata, faticata. Le nostre man destre. Data l' acqua alle mani. Con le proprie mani. Le mie mani medesime, & nell' A. M. Callose mani. Le candide mani con articolare, & distese dita.

A man salua. Lat. tutò, impune, rebus integris, BOC. A man salua furono presi. ARI. Doue hauerli a man salua famo stima.

A man giunte. Lat. palmis supplicibus. BOC. Mercè amor A man giunte ti chiedo.

A man piene. Lat. plenis manibus. I. R. manibus date lilia plenis

plenis. DAN. Tutti diceuan. Benedicteus qui uenit, E fior gitando di sopra, e d'intorno Manibus, o date lilia plenis.

ARI. N' embò d'herbe, e di fior, Che da ueroni, e di fine stre amene donne, e donzelle gittano A man piene, che l'haucano sparto A man piene, e spargean d'eterni fiori Di dolce ambrosia, e di soauì odori.

1426 Destra. Lat. dextra, & dextra manus. PET. Amor con la man destra il lato manco m'aperse. Et la man destra al cor già stanco porge. Porgermi la man destra in questo bosco. BOC. La virtù delle nostre man destre.

Dritta, & diritta, Lat. dextra. PET. Da man dritta lo stral dal'altra l'arco.

Sinistra, Lat. & laua, & PET. El ferro ignudo tien da la sinistra.

Diti, Dita, & Dito nel numero del meno, Lat. digiti, & pollex lo dito grosso della mano. Index, & salutaris lo dito secondo, medius longos, Impudicus, & infamis, lo dito di mezzo, Digitus anularis, et medicus il penultimo, Digitus auricularis, lo dito picciolo. PET. Di ti schietti, soauì, a tempo ignudi. I are udito, & mostratone a dito. Oon d'io a dito ne farò mostrato. Lat. Digo mostrari. per fio, At pulcrum est digito mostrari, & dicier hic est. BOC. Le dita premute dall'asino. Vn rubino in dito. Il dito del spirito santo. Il dito grosso del pie. Lat. allex, & allux, cis.

Additare, Lat. digito mostrare, seu indicare ut illud, Per sù, pulcrum est digito mostrari, & dicier hic est, uale mostrare col dito, PET. Che per cosa mirabile s'addita. DAN. Additan lomi un balzo posto in sue. Virgilio è questi, che così mi dice, Et additailo. Ma prego che tu m'additi la cagione. i. che apertamente mi mostri (& additò col dito innanzi) & effolo m'addita. ARI. Ma questa spada (e lor la spada addita, Che cinta hauea) ui do per sicurtade. i. impugna, brandisce.

1427 Ecco. Lat. ecce, & en, usasi questa particella quando si di mostra cosa non aspettata, & sorta all'improviso. PET. Ecco nouellamente la tua barca, Ecco i tuoi ministri. Ecco lo strale ond'amor uol ch'i mora, O uoi, che trauagliate ecco'l cammino, Ecco Dite et Beatrice Ecco Seluagia Ecco Cin da pistoia. Ecco i duo Guidi. BOC. mentre tra le donne erano cotai ragionamenti, Ecco en rare nella chiesa tre giovani, Effendosi posti a tauola per cenare. Ecco Pietro, eccole, eccomi, uedi all'Indie. DAN. Ecco l'insidie, che dietro a pochi giri son nascose.

Vnge, & unghia, Lat. unguis, & unguis quella de gli ani mali che non hanno le dita, & onyx per lo bianco dell'unghia, & pentilansura, la unghia biaca del cavallo. PET. Rose se dentro, e i denti, e l'unghie indura. Vi cinque per le oriental colore, Et sol ne le mie piaghe acerbi, et crudi. BOC. Co denti, & con unghie la sua irasatia. Vngbie ta glienti tagliete, unghione forte, unghiuti piedi. DAN. Ch'aglia l'unghie smorte. E'l uentre largo, & unghiate le mani. O Rubicante fa che tu gli metti gli unghioni addosso. ARI. Le man rapaci, & l'unghie incurue, & torte.

Grattare, Lat. stalpere, et scabere, o da raptare, che trahere significa DAN. lascia pur grattar dou'è la rognà. Ma tre mo, ch'ello Non s'apparechia a grattarmi la tigna. i. a battermi, prouerbio che così dinota. BOC. Vna montagna di formaggio Parmigiano grattugiato. Can andare grattando i piedi alle dipinture, nella epistola confortatoria.

Grassiare, & grassio, uedi a 424. Grifare, & grifagno. ue di a 328.

Pizzicore, Lat. prurigo, & pruritus, è il gran disio di grattare, come quelli d'hanno la scabbia, che Lohardi dicono scadore. DAN. per la gran rabbia del pizzicore, onde pizzicare uerbo Lat. uellicare.

Ghermire da gluo. i. a. che significa ualde stringo, uale pigliare con l'unghie per forza. DAN. Et ei tenea de pie ghermito il nerbo. Et fu con lui soua'l fosso ghermito. i. stretto, & auiluppato alla zuffa. ARI. Il Re pagano Orlando hebbe ghermito. BOC. Et ficcatala si in piedi sopra la schiera forte ghermita la teneua, PH.

Gherminelle, sono inganni. uedi a 742.

Palma, Lat. palma, & manus, et uola. è la parte di dentro della mano. PET. Mostar la palma aperte e'l pugno, et l'herba Con le palme, & col pie fresca, & superba. BOC. Battenlosi a palme cominciò a gridare, & nella uisione amorosa, l'alta uittoria Che s'acquistò con l'una & l'altra palma. DAN. Battenlosi a palme. L'altro uedete ch'ha fatto la guancia De la sua palma sospirando letto. ARI. supplina il pianto, e'l batter palma a palma. Lat. plangor, ris, et per lo arbore, uedi a 1166. & per la uittoria, uedi a 540.

Palmo, Lat. palmus, & epitagma, & dodrans, dig sum, xij. mator, & minor di itorum. i. iij. è mis ra che sia con la palma della mano. PET. Albor insieme in men d'un palmo appare uisibilmente. ARI. Et hauea un palmo anchora di superchio. uedi a sommessio piu basso.

Impalmare, Lat. palmos connettere, congiungere, è giungere una palma con l'altra in fede. BOC. Et Giouani stauano feroci hauendo già dannata la lor uita, sicuri della battaglia impalmatisi alla morte, anzi che cominciare uilissima fuga. PH.

Spalmare, & rimpalmare, per far piano, et uguale, & è proprio delle navi quando s'arseuano. uedi a 1055.

Spanna, Lat. spithama. Vo. Gr. è misura che si fanno con mane. DAN. Per giudicar da lungi mille miglia Con la ueduta corta d'una spanna. ARI. Ne ci terebbe bormai spanna di terra. uedi a sommessio.

Sommessio, è quello che si fa con mano alzando diritto il pollice sopra la mano, che uien ad essere alto quanto è una palma di mano, & meza, che secondo la misura de gl'antichi Romani è un Sesquipalmo, cioe sei dita, perche faceuano il palmo di quattro dita, che è grande, come è larga, & alta la palma dalla mano, & perciò fu detto palmo. Hora s'intende un palmo quanto piu puo allargare la mano dal capo del pollice fino all'ultimo del dito mignolo, ouero picciolo, & dice si hoggi sommessio quasi sottomesso al detto palmo, perche è misura minore quasi la terza parte, & perciò direi io sommessio Latamente Sesquipalmus, & hoc est palmus cum dimidio, BOC. Et era una tristanzuola, & peggio che non era alia un sommessio.

Pugno, Lat. & colaphus, condylus, è la man chiusa, PET. 1430 uidi Zenone Mostar la palma aperta e'l pugno chiuso.

Punzone, ual pugno. Lat. punctio, percussio, pugnus. BOC. Messer Filippo come uide Biondello fattogli incontro gli die nel uiso un gran punzone. Egli gli hauea datiforse mille punzoni per lo uiso.

Punzecchiare, Lat.ungere, stimulare pugno, ual toccare.

col pugno urtando, come si fa ad uno forte addormenta-
to. BOC. Di che cianni marauigliandosi punzecchiò un
poco la donna, & disse Tessa, odiu quel ch'io odo? DAN.
Et di Daut i maluagi punzelli. i. configli maluagi.

Tatto. Lat. *tactus*, è l'uno de cinque sentimenti del corpo.
PET. Alcun d'acqua, o di foco il gusto e'l tatto Acque
tan. T. A l'udito, odorato, gusto, & tatto ne rende poi il
lor debito censo.

Intato. Lat. *intactus*, ual non tocco, & per meta. Immacu-
lato. ARI. A trarla quindi immaculate e intatta.

Toccare. Lat. *tangere*. PET. Non ia toccar, ma reuerente a
piedi, Le di. Non è questo l' terren, ch'i toccai pria? Ne
cosa è che mi tocchi. Pregan pur, che'l bel pie la preme,
o tocchi. Ne d'esser tocco da suoi santi piedi. che si bel pie
de, Non toccò terra un quanco. BOC. Ma anchora il toc-
care i panni, o qualche altra cosa da quegli infermi staza
tocca, o adoperata nel toccatore trasportare, Frati mino-
ri, che danari non usano di toccare, uedi all' Indice. DAN.
Che la uostra miseria non mi tange.

1431 Toccare, per appartenere, o conuenire. Lat. *pertinere*, cōue-
nire, decere, interesse. PET. Parmi pur ch' a tuoi di la gra-
tia tocchi. BOC. Pampinea auisando, che a lei la uolta do-
uesse toccare. i. e leggi deono essere comuni, & fatte con
consentimento di coloro, a cui toccano. che a lui toccaua
il doner dire. Egli ci par esser molto certi, che in parte ti
toccherà il ualore di troppo piu, che perduto non hai. i.
bauerai. Non che d'altra femina, ma da toccare la pro-
pria tua moglie ti conuien astenere. i. usare carnalmente
uedi l' Indice.

Tocamento, Lat. *tactus*, & *tactio*, & *contactus*. BOC. Quasi tutti dal toccamento di questo corpo. il toccamen-
to fu cagione di rassicurare un poco gli animi ad aprire
gli amorosi disii. Le rocche toccanti il cielo. i. che giunge
uano al cielo.

Attingere. Lat. ual toccare leuemente. ARI. Et come prima
al dolce liuo attinge. i. tocca, & quando sta per cauar ac-
qua, uedi a 1128.

Tastare, ual sperimentare, cercare, o tentare toccando. Lat.
palpare, tentare. BOC. Con le tremanti mani tasta li uaghi
pomi del petto. DAN. Per quel che Clodio cō teo tasta.

Tentare, per cercare, far proua, o tastare. Lat. *et experiri*, et
probare. PET. Ch'ogni aspra uia per sua salute tenta. Tē-
ta, se forse anchor tempo sarebbe Da scemar nostro duol.
E'n uersi tento sorda, & rigid alma BOC. La donna si di-
spose a uoler tentare, come quelle potesse offeruare. Et fa-
cendo sembiante d' bauermi richiesto per tentarmi. Io te
mo forte che questo non faccia per tentarmi. i. prouarmi.
Piu uolte tēto l'uscio s'aprire lo potesse. Et tēto primie
ramēte cō certe domande, uedi l' Indice, uedi a 1649.

Tentationi. Lat. *tentatio*, tentamente. BOC. Non prefer-
guari d'indugio le tentationi a dar battaglia alle forze di
costui.

1432 Brancolare, Lat. *in tenebris quære*, ballucnari, cœcutire, è
andare con le mani attastando, et pigliando al scuro. BOC.
Cominciò ad andar brancolando per la casa per sapere se
scala, o porta trouasse, doue andar se ne potesse, il qual brā-
colare sentendo le femine che deste erano, cominciarono
a dire, chi è là? DAN. onde mi diedi già cieco a brancolar
soura ciascuno, E tre di li chiamai, poi che sur morti.
ARI. Va brancolando infin che'l letto troua.

Brancolone aduerbio, lo istesso ch'è carpone. Lat. *incedere
manibus, carptim, quadrupedum more*. BOC. cominciò
Brancolone a cercare s'egli il trouasse.

Carpone aduerbio, è il medesimo che brancolone, & uale
andare capendo la terra con mani, & con piedi a guisa
che fanno i bambini, che con le brache, o palme per terra
caminano. PET. Et hor carpone, hor con tremante passo.
BOC. (Perciocche Carpone gli conueniua stare) Et andò
Carpone fin presso le donne.

Carpate è andare carpone, & il medesimo che brancolare.
DAN. I mi sforza i carpando appresso lui. T. Et l'uno, e
l'altro pie carpando grade Con uento, al cui spirar son uin-
to, & stanco.

Palpare. Lat. *boc est leuiter, & blande tangere*, ual toccar
soauemente. ARI. Con la sinistra man prende la briglia
Con l'altra tocca, et palpa il collo, e'l petto. ch'egli ne pal-
pi nel uscir del fesso.

Palpitare, Lat. è proprio quello dibattimento, che fa un' ani-
male uicino alla morte, et come il pesce fuori dell'acqua,
onde assolutamente si dice, la carne, & il cuore ancor gli
palpita. PET. ch'al mio danno, il qual di, & notte, &
palpitando cerco, idest dubitando, & temendo. BOC. nel
la FI. il suo amante pieno di sangue, & anchor con po-
ca uita palpitante. SAN. Con un parpiar di cor si forte,
che ueramente.

Stuzzicare. Lat. *scalpere, fodere*, è toccare pianamente col
dito, o simile, onde stuzzicar ne denti si dice. BOC. Da
ugual appetito tirati, cominciatosi a stuzzicare insieme,
ne testi moderni si legge sollazzare che piu mi piace.

Frugare, Lat. *collustrare, manu quære*, da fricare, & frie-
re, Lat. *proterere, queritare, indagare, scrutari*, e perscru-
tare, ual stimolare, molestare, sbattere. BOC. Delle quali
l'una frugando in quelle parti, doue sapea che i pesci si na-
scondeuano. DAN. Del luogo, o per mal uiso, che gli fru-
ga. La rigida giustitia che mi fruga i desti stimola, o mole-
sta. Oue ragion mi fruga idest sbatte, purga, e netta. Così
frugar conuiensi i pigni lenti Ad usar la lor uoglia quan-
do riede, idest punge.

Tenere, questo uerbo ha uari significati secondo gli suoi ag-
giunti oltra li primi del semplice, iquali tutti sono colloca-
ti a gli suoi luoghi, come per essempio. PET. Che uostri
dolci sdegni, e le dolci ire Tenner molti anni in dubbio il
mio desir. i. fece dubbioso Ma pur come suol far tra duo
mi tenne. i. tra l'uscio e'l muro, cio sospeso, o dubbioso. A-
mor Hor mi tien in speranza, & hor in pene. Ch'anchor
me di me stesso tiē in bado. i. bādise. Quando mia speme
Giunse nel cor, Ch'el sonno tenea chiusa e'l desir molle. i.
chiudea, che gli ultimi stridi Mi tengon ad ognibor di pa-
ce in bando. i. priuo di pace. Esser giunto al camin, che si
mal tienfi. i. conosci, o che mal si camina, & ho posto in
doglia lo mio cor, che uiuendo in pace il tenne. i. tormen-
tò, o cruciò. il bel uiso, Che sdegno, o gelosia celato tēne. i.
nascofe. E natura, e pietate il corso tenne. i. dirizza Tēne
mi amor anni uentun ardendo lieto nel foco. i. abbrucian-
do. BOC. uedi l' Incece, & la tauola.

Attenere. Lat. *detinere*, & tenere, ual tenerfi forte, appi-
gliare, o attaccare. BOC. Attenendosi all'arcione. Et
s'egli si fosse bene attenuto, non sarebbe il fondo caduto.
Attenendosi Salabeto alla sua semplice promissione. i. fi-
dandosi, o tenendo per fermo.

PETTO.

P E T T O.

Petto, seno, forcata, stomaco, casso, mamma, mammelle, tette, poppe, cicce, uberi, pomi, latte, succo, poppare, lattare, allattare, rettare, succiare, mungere.

1435 Petto, Lat. *pictus*. PET. retto bel disdegnoso, giouanil, per qual sentier così tacita entrasti In quel bel petto, Sospir del petto & de gli occhi eston onde, Et ueramente degno di quel petto che dipinto porto nel petto. N en con altro romor di petto d'ansi. Duo leon fieri. Di sospir molti mi sgombrava'l petto, e'l sole cia fuor de l'oceano infin al petto. Ma squarciati ne porto il petto e i panni. Prendi Filosofia la lingua e'l petto, per isfogar il petto. Ogni grauezza del suo petto sgombra. Poi rimase la uoce in mezzo'l petto. BOC. Petto maturo, 10zzo, poco rileuato, sodo, tondo, bel, delicati petti. Et non come colombi, ma come galli tronfi con la cresta leuata. Pettoruti proce dono. P. H.

Pettoreggiare, Lat. *pectore sum se gerere*. BOC. Et si forte col petto l'urto, ch'è credette d'hauerlo fatto cadere, ma egli forte si riuene pettoreggiando. P. H.

Rimpetto, A rimpetto, & di rimpetto, Lat. *contra*, è regione, a fronte, inconspetto, ual a fronte, al dritto, di incontro, per mezzo, o all'opposito, & ricue il secondo, & terzocaso, & dinota uerso luogo, o persona. BOC. Messo a tauola di rimpetto alla sua donna. Fu messo a sedere a punto di rimpetto all'uscio della camera. Et di rimpetto a se fece star lei. Io uidi di rimpetto alla bottega di quello legnaiuolo un'arca. Vn'isola quasi a Trapani di rimpetto. DAN. roscia che i fiori, & l'altre fresche herbette A rimpetto di me da l'altra sponda Libere fur.

Picchiapetto si dice a quello, o a quella, che fingendo il dinto tutto di si batte il petto con mano. Lat. *hypocryta*. BOC. Laquale è ma uechia picchiapetto, spigolista.

Forcata, è la forcilla del petto. DAN. Poi è di rame in fin a la forcata.

1436 Seno, Lat. *sinus*. PET. Seno angelico, candido, bel, e'nfiniti sospir del mio sen tolse. Et un di lauio trabe del suo bel seno, com'huom ch'arde e'l foco ha in seno. Io spirito per partir di quel bel seno. BOC. Pareo che mi mettesse il nuso in seno. Et quelli panni messesi in seno, & quando dinto ta golfo di mare, uedi a 1026. per lo paese a 873.

Mamma, Lat. *et huber*, pro huber si die intendere quello di dentro della mamma, & pro mamma, per quello di fuori eminente, onde V. I. R. Binos alit hubere fetus, & altro ue, lata magis pressis manabant ubera mammis. PET. Camilla, & l'altre andar use in battaglia Con la sinistra sola intera mamma, e mamma per la madre, uedi a 1528. Mammella, il diminutiuo di mamma. Lat. *mammula*, & mamilla & papilla, & è lo capitello della poppa. PET. Dal di che la mammella lasciai. BOC. Mammelle non altrimenti uote, & uirge, che sia una uescica gonfiata. T. viene di succo piu d'ambrosia ameno. DAN. Però scendemmo a la destra mammella. i. dalla destra parte.

Poppa, è il medesimo che mamma, Lat. *huber*, ruma, & papilla, il cauedello della poppa. BOC. Vn neo, il qual era sotto la sinistra poppa. Guardatemi sotto la poppa manca. DAN. L'andar mostrando con le poppe il petto. Volando pest per forza di poppa. i. di petto, doue sono le poppe. Chiron si uolse su la destra poppa. i. dal destro lato.

BOC. Trouò due poppeline tonde, & sode, & quando di nota la parte della naue. uedi a 1049.

Poppare. Lat. *sugere*, *lactare* ual tettare, o lattare. BOC. I caurioli non rifiutando il seruiugio, così lei poppauano, come la madre baurebber fatto.

Cicce, Lat. *caro*, *nis*. si prende per le poppe dal uerbo ciccia re per lattare. BOC. nella uisione amorosa, Et ancor qui ui ne la sua figura pallida si uedeano i duoi serpeni alle sue cicce dar crudel morsura, (intendendo di Claopatra.)

Succiare, Lat. *surgere*. DAN. Et cui piu rossa fiamma succia. i. che'l fuoco tira a se la humidità onde si fa la fiamma. eccare, Lat. *lingere*, uedi a 1372.

Vberi, Lat. *hubera*, sono le mammelle, poppe. SAN. Et di tonfar le lanue, & munger gli uberi.

Pomi, per le mammelle, Lat. *hubera*. BOC. nel AM. La cinta ueste, laquale niente dalla grandezza de celestiali pomi nasconde, iquali resiliati al morbido drappo della loro durezza rendono ueracissimo testimonio, il uestimento che grā parte se n'apriua a riguardanti egli nō toglieua la uista la forma de tondi pomi, liquali con sottile copritura ascondono resistenti pareano che uoleessero mostrarli mal grado del uestimento. T. Pomi raccolti in parte piu perfetta pieni di succo piu d'ambrosia ameno.

Latte, Lat. *lac*, & *succus maternus*. PET. Con uoci anchor non preste Di lingua, che di late si scompagna. Onde ogni latte perderia sua proua, C'hor foss'io spento al latte, & alla culla. BOC. Non essendo anchora del nuouo parto rasciutto il latte del petto.

Lattare, Lat. *lactare*, & *lac prabere*. BOC. nelle rime d'AM. 1438 Et nelle braccia lo crebbi, & lattai.

Allattare, BOC. L'altro era un fanciulo picciolo, il quale la madre istessa allattaua, & ablattare, per dislattare.

Succo, Lat. *succus maternus*, in uece di latte, onde V. I. R. & *succus*, pecori, & *lac subducitur agni*. DAN. Quest'è Semiramis, di cui si legge, Che succo dette a nino, e fu sua sposa, ne testi moderni si legge, Che succedete a nino, manelli piu antichi ho letto, Che succo dette, uedi a 1023.

Mungere, Lat. & *mulgere*, ual cauare il latte de gli uberi. DAN. Et in eterno munge le lagrime. i. asciuga. La lena m'eradel polmon si munta. i. secca a quella similitudine del latte, del quale è munta. i. uscita.

Giuncata, Lat. *uinculata*, *iuncis referta*. BOC. Et di giunchi giuncata, & nel PH. Tutte le strade d'herbe, & di fiori giuncate.

Vomito, Lat. *nausea*, & *nausea dim.* & *orexis*, i. s.

Stomaco, Lat. *stomachus*. PET. Fianchi, stomachi febrili, 1439 ardenti fanno parer la morte amara piu ch'assenzo, BOC. Per grande angoscia di stomaco.

Casso, Lat. *thorax*, *pectus*, così detto perche capisce l'interiora, & è quella parte del corpo che è detta busto. DAN. Le coscie con le gabe, il uentre e'l casso. Poi uidi genti, che di fuor del rio tenean la testa, e ancor tutto'l casso, apparue esser trauolto Ciascun dol mento al principio del casso.

Umbelico, & bellico. Lat. *umbilicus*, & est ligamentum in testinorum. DAN. Et son nel pozzo intorno de la ripa Da l'umbilico io guiso tutti quanti.

Belico, Lat. *umbilicus*. BOC. nel LA. Le mammelle, che se cascar le lasciasse, forse infino al bellico le aggiunge-rianno.

Schiena, Lat. *renes*, *lumbi*, sono le reni. BOC. Et così fece

la schiena, & al uentre, & alle coscie, & alle gambe, Oc-
cido lei, & partola per schiena. DAN. Che tal uolta la
schiena Rimanea de la pelle tutta brulla.

1440 Doffo, Lat. dorsum, è la parte di dietro dell'huomo, et dell'a-
nimal Indoffo dinota intorno ponendo la parte per lo tut-
to, & stare addoffo, cioè sopra la persona. PET. Et em-
mi ogni hor addoffo quel caro peso. La'ne di, & notte stà
mi addoffo Col poder. Et hauea indoffo si candida gon-
na. Ella hauea indoffo il di candida gonna. Boc. Vn
ricchissimo drappo indoffo hauea. Chi addoffo, o indoffo
d'un asino gli ponisse. Et quasi tutti i capelli addoffo mi
sento arricciare. Racconciò il farsetto a suo doffo. DAN.
Il doffo, il petto, & amendue le coste. & pontare addoffo
uale essere contrario, traslatione presa quādo uno uad-
do ad un'altra, cioè contra, o per batterlo, o per am-
mazzarlo. Boc. Per laqual cosa presala, piangendo el
la sempre forte, al palazzo del podestà ne fu menata. Qui
ui pontandole addoffo lo Stramba, & lo Atticciato com-
pagni di Pasquino, uno giudice senza dare indugio alla
cosa, si mise ad esaminarla del fatto. AR 1. Ch' un'altra
rocca sostenea su'l doffo. & quando doffo dinota altezza,
uedi a 1770.

Addoffo, indoffo, uedi di sopra a doffo.

Reni, Lat. renes. Boc. Tanto Iddio il faccia sano delle re-
ni, quanto ne procaccierò, o ne gli manderò niuno. Così
giunge esse egli testè nelle reni a Caladrino. DAN. Et anda-
uan col sol nouo a le reni.

Groppa, Lat. clunus, è la parte di dietro del cauallo, & d'al-
tro animale, & postilena, & è la groppera, & est lignum
siue lorum sub cauda iumentis. Boc. Gli cominciò a dare
i maggiori colpi del mondo, hora per li fianchi, hora sopra
la groppa. Et così fece alla schiena, & al uentre, & alle
groppe. DAN. Quante bisceie egli hauea sopra la groppa.
Et che portò costui in su la groppa, & uoi che l'occhi
Diceua l'un l'altro in su'l groppone? AR 1. Con le grop-
pe il destrier li fa risposta. Lascia la groppa, e si ripone
in sella.

1441 Sgroppato, uale senza groppe. Lat. depygis, hoc depyge, on-
de Horatio, Depygis, nasuta breui latere, ac pede logo est
& apygi. qui natus stricci sunt, & exilibus, differium
erat in Athenienses, composto ab a particula priuatiua,
& pyga che vuol dire natis, i. sine natus. Boc. Il giudi-
ce era magro, & sgroppato. i. non hauea uatiche.

Fianco, Lat. ilia, & pleuritis, è la doglia del fianco. PET.
Antico fianco, fortunato, tormentoso, duro. Vomer di
penna col sospir del fianco, Che l'un è l'altro fianco Mor-
deuan forte, Chi m'h'è'l fianco ferito, & chi' risana. A lei
di far al bel fianco colonna. spira, ou' amor ferì nel fian-
co apollo. Col ferro auelenato dentro al fianco. Talhor ti
uidi tali sproni al fianco. Con arco in mano, e con saette
a fianchi. Ch'io prouo per lo petto, & per li fianchi. Boc.
Le pareua hauere i mastmi a fianchi.

Anca, è il gallone, da anfa. Lat. ilia, clunes, nates, ischia, che
dinota qualunque cosa sporta in fuori del suo corpo, e per
che anfa è anco la giuntura sotto il ginocchio, così il gal-
lone è giuntura principale del busto, et delle gambe. Boc.
Et hora per le anche, & hora su per te spalle battendola
DAN. Quando noi fumo, la done la coscia Si uolge a
punto in su'l grosso de l'anche, ond'ei si batte l'anca. Cer-
caua un peccator con ambo l'anche. AR 1. Et pel petto,

e pel uentre infin a l'anche.

Natiche, Lat. nates, & ilunes, Boc. nel LA. Hauendo le
natiche grosse, & scolpite in fuori, & parlandone coper-
tamente dice. Ti dirò adunque piu auanti del borgo del
mal pertugio posto tra due rileuati mōi. Gli uenne fatto
di diuenire passuta, e naticuta. uedi all'indice. DAN.
Che'l pianto de gli occhi le natiche bagnaua per lo sesso
idei che le lagrime scendeuano per lo filo della schiena
tra le natiche nel canale.

Culo, Forame, doue si trulla, petto, coreggia, merda,
sterco, cacatoio, destro, latrina, necessario, trullare,
patire.

Culo, Lat. anus, & podex, et marisca, & sono le creste, o mor-
riche, o morene. che uengono al culo, detto da calare, per
cioche di quello calano le brutture del corpo. T. Culo bian-
co, tondo, morbido, brutto, Boc. Con la penna in culo,
Nō gli toccaua la camiscia il culo, Le brache gli traggia-
mo dal culo, Era la piu bella donna, che si trouasse in tut-
to il culattario della humana generatione (inisorie)
DAN. Rotto dal mento infin doue si trulla.

Forame, & foro per lo culo. T. Che dal Bellico in giù fin al
forame tagliò. Putrido forame. Boc. Che a gli huomi-
ni, & alle donne si disdica dir tutto di foro, caniglia, mor-
taio, pestello.

Trullare. Lat. pedere, oppedere, & cacare, usato da Martia
le. trulla per lo uaso in cui si uota il uentre, onde trullare
uale uotare il uentre, o come altri espongono far ueto del
foro di sotto con strepito. Lat. strepitus, & crepitus
uentris, e la coreggia. onde DAN. Rotto dal mento in
fin doue si trulla. i. doue si tragge peti, o correggie, et al-
troue. Et egli hauea del cul fatto trombetta.

Merda. Lat. sterco. DAN. Vidi un col capo si di merda lor-
do, Cbe non pareua, s'era laico, o cherco.

Sterco, Lat. sterco, è la merda, & catharticum è la purga-
tion del uentre. DAN. Vidi gente attuffata in uno sterco.

Padire, o smaltire, Lat. concoctio, pepsis, digestio, & indige-
stio, il non padito, o smaltito. T. Credimi, che ogni uin non
è padibile.

Cacatoio, Necessario, destro, priuato, casello, o latrina,
Lat. latrina, & cloaca, & cessale, lis scaphium, ij. T. Gli è
pel proprio bisogno corporale Per tutto oue tu uai com-
modo destro.

Membro, Verga, uieto, priapo, uentura, coda, piuolo, pe-
stella, caniglia, mazza, pinca, saetta, san cresci, san cre-
sciman, menchia, bestia, destrier, rozzon, stendardo, co-
glioni, testicoli, orina, segno.

Membro uirile. Lat. membrum, natura, priapus, ueretrum,
mentula, fascinum, inguen, muto, onis, penis, is, struthens
ei, uerpa, & Tentum, Catul. grauida, remedi Tentu uoca-
re uiri. & ithpallus lo membro diritto, & duro. & phi-
mosis è il capo del membro quando nō si puo leuar il cap-
puccio, cioè di scapellare. DAN. Diuētaron lo membro,
che l'huom cela.

Priapo, Lat. priapus, è dio de gli horti. SAN. Nel suo mez-
zo dipinto un rubicondo priapo, Priapo e fuor de gli hor-
ti senza falce.

Coda, per lo membro uirile. Lat. cauda, et penis. Boc. A co-
da ritta ci uenisti, a coda ritta te n'andrai. Niuna cosa re-
standogli, se non appiccare la coda. Questa è bella coda di
caualla. Che così senza coda, come senza fauella fosse.

Piuolo.

Piuolo. in uece di priapo. BOC. Alzata la camiscia, & preso il piuolo, col quale egli piantaua gli buomini, & presta mente nel solco per ciò fatto messolo.

Pestello per lo membro uirile. BOC. S'ella non mi presterà il mortaio, io non le presterò il pestello. Ch' a gli buomini, et alle donne si disdica dir tutto di foro, cauglia, mortaio, pestello. uedi a 944.

Pinca in uece di priapo. BOC. Al qual medich Buffalmacco disse, Pinca mia da seme.

Mazza, in uece di priapo. BOC. Che messer Mazza entrasse in monte nero per forza con spargimento di sangue.

Saetta, meta. per lo membro. ARI. Tu puoi pensar s'allhora la saetta Drizza, Amor s'in mezzo'l cor mi tocca.

Cauglia, per la uerga, o membro. BOC. Che generalmente si disdica a gli buomini, & alle donne di dir tutto di foro, cauglia, pestello,

San creci in luogo di priapo, BOC. Ho poi seruito a san creci in ual caua. Vicino a san Brancatio stette un buon uomo.

Ventura, per la uerga. BOC. Deb non mi fare andare a casa, che uedi ch'io ho sì ritta la uentura testè, che non c'è persona, che forse.

Bestia, per lo membro. BOC. La donna caualcando allhora senza sella la bestia di san Brancatio, ouero di san Giouanni qualberto rispose, Gnaffe marito mio, io mi rimeno quanto io posso.

Deltriere, in uece di Priapo. ARI. Ma nell'incontro il suo destrier trabocca, Ch'al desir non risponde il corpo infermo.

Rozzon, è canallo tristo, onde per tristo membro uirile fu posto dall'ARI. dove dice, Ma quel pigro rozzon non pero salta. Indarno il fren gli scuote, & lo tormenta, Et non puo far che tenga la testa alta. Et per comparatione, & per metz. in diuersi modi. ARI. Che non sapendo ciò che foto gonfie, Si nascondesse ualido, & gagliardo, Mi nazheggianan con lasciuo sguardo. Io senza scale in su la rocca salto. Et lo stendardo piantoni dibotto, E la nemica mia mi caccio sotto.

Testicoli. Lat. testiculi, testis, colei, sono i coglioni, scrotum, & ofcheon, la pelle de coglioni. BOC. nel P. H. Con carne d'infamate streghe, & con testicoli di lupo.

Orina. Lat. urina, & lotium, & u. BOC. Medico che s'intenda d'orina d'asino Sopra l'uscio della uia un'orinale. Lat. matula, & matella, & Mingere, misturare, & meire, per pissare.

Segno, per l'orina. BOC. Il medico uedendo il segno. I medici un segno, & l'altro guardando di lui, & non potendo la infermità conoscere.

Scolatura, o distillatione del mēbro, che uiene a giouani per calidità delle reni, & induce brusore, incendio, & adustione in quello. Lat. caumatis, & siriasis.

Potta, natura, naturale uulua, conno, fica, fessa, cotale, conian, figaruolo, mal foro, ual caua, mortaio, il porcil di Venere, golfo, di Setalia, nella uale di Acheronte, uoragine infernale.

Potta. Lat. natura, cunnus, uulua. T. Stretta, larga, grande, dolce, Oue natura pose ogni dolcezza, & muliebria il me struo de le donne.

Val caua. per la uulua, BOC. Ho poi seruito a san creci in ual caua.

Cotale, per la uulua. BOC. Io odo alle femine fare sì gran

romere quando sono per partorire, con tutto ch'elle habbiano buon cotale grande.

Mal Foro, per la uulua. BOC. Il mal foro non uol festa, prouerbio.

Mortaio, per la uulua. BOC. S'ella non mi presterà il mortaio, io non le presterò il pestello, uedi a 944.

Natura, Lat. per la uulua. BOC. uolendone copertamente parlare così la circoscriue nel laberinto d'amore. Come che nel uero io non sappia bene, da qual parte io mi debba cominciare a ragionare del golfo di Setalia, nella uale di Acheronte, risposto sotto gli scuri boschi di quella, spesse uolte rugginosi, & d'una gomma spumosi, spiaceuoli, & di animali di nuoua qualità ripieni, ma pur il dirò. La bocca per la quale nel porto s'entra, è tanta, & tale, che quantunque il mio legnetto con assai grande albero nauicasse, non su giamai, qualunque hora l'acque furono minori, che io non haueffi senza sconiarmi di nulla, ad un compagno, che cō minore arborio di me nauicato fosse, potuto far luogo. Deb che dico io? L'armata del Re Ruberto, qualhora egli la fece maggiore, tutta insieme incatenata, senza calar uela, o tirare in alto il timone, a grandissimo aguiui potrebbe essere entrata, & è mirabil cosa, che mai legnetto non u'entrò, che non ni perisse, & che uinto, & stracco fuori, non fosse gittato, si come là in Cicilia, la Scylla, e le Caribdi si dice che fanno, che l'una trangiottisce le navi, & l'altra le gitta fuori. egli è certo quel golfo, una uoragine infernale, la quale allhora si riempirebbe, o si atterrebbe, che il mar d'acque, o il fuoco di legne. Io mi tacerò de fiumi sanguigni, & de croci, che di quella uicenda discendono di bianca muffa faldellati, tal uolta non meno al naso, che a gli occhi spiaceuoli, & per la natura propria. uedi a 1587.

Naturale per cunnatica, BOC. Tutti peccare in lussuria, & non solo nella naturale, ma nella sodomitica.

Coscia. Lat. coxa, & coxendis. BOC. La gru senza la coscia. Colei hauer rotta la coscia. Spiccata l'una delle coscie della gru. Gli mise un paio di cosciali in gaba. DAN.

Quando noi fummo là doue la coscia si uolge a punto in sul grosso dell'anche. Ella pur ferma in su la destra coscia. **Accosciare**. Lat. cōglobare se in coxas, ual sedere come fanno le dōne, quando ritirando le gambe le aggiungono alle coscie, ouero da raccogliere, perciò sedendo si raccoglie tutto in uno, DAN. Et hor s'accoscia, & hor in piede slate. **Raccosciare**, è il medesimo accosciare. DAN. Ond'io temendo tutto mi raccoscio i. mi rassetto nel modo che mi staua prima che mi mouessi.

Anguinaia. Lat. inguina, sono le parti dinanzi delle coscie dell'huomo. BOC. a maschi, & a femine parimente nell'anguinaia, o sotto le ditella certe enfiature. DAN. I uidi un fatto a guisa di linto Pur ch'egli hauesse hanuto l'anguinaia. Tronca dal lato che l'huomo ha foruto.

Ginocchia. Lat. genu, & genus, ni. PET. Perché inchinar a Dio molto conuiene le ginocchia, e la mente. BOC. Lui che in ginocchion stana leuò in pie, Piangendo in ginocchio di nanzi al Soldano gittatosi, DAN. Credo che s'era in ginocchie leuata. ra che le ginocchia cali. i. che facci riuereza.

Inginocchiare. Lat. geniculari, genuflectere, è porsi in ginocchioni. BOC. La quale inginocchiata, e da duo masimi tenuta forte, gli gridaua mercè. Inginocchiata asseuerentemente, commiato domandò al Re. cli s'inginocchiò a piedi.

BB 4 Cambe.

Cambe. *Lat. crura, & tibia est os, surd caro posterior, Crux ex sura, & tibia constat.* B O C. Si conuenia del tutto, o tagliar tutta la gamba, o morire. Vn osso fracido, ilquale ha uena nella gamba. Et discernere la tonda gamba da niu no alzamento coperta. A M. Sopra la calza di maglia si mise le gambiere, P H. Il gambo era finissimo oro. uedi al l'Indice. DAN. Fuor de la bocca ciascu sopercbianua D'un peccator i piedi, & de le gambe.

Lezze, o berze, sono le gambe, secondo il Landino, Ma a me piu par conueniente che siano i segni che restano dopo le percosse, o battiture delle scuriate, che di cuoio si fanno, perciocche lezze sono le scuriate o ferze, e berce a birsa che per significa cuoio, & meglio starà il testo di DAN. che dice. Ai come faceuan lor leuar le berze A le prime percosse, & gia nessuno le seconde aspettava ne le terze. uedi a 1215.

1449 Zanca ual la gamba usato da DAN. Di quei, che si piange ua con la zanca. Volse la testa, oue egli hauea le zanche. non è da usare.

P I E D I.

Piedi, pie, piante, calcagna, dita, punte, unghie, calci, ue fligi, pelta, pedate, orme, traccia, passo, trapasso, con trapasso, sollecitudine, prontezza, rancura, fretta, fuga, guiloppo, trotto, dauanti, dinanzi. corso, aringo, salto, uago, seguace, rapido, ratto, re pente, spedito, sollecito, tosto, presto, auaccio, inmantinente, ueloce, celere, agile, leggiero, spedito, snello, destro, pronto, frettoso, corsore, bada, dimoranza, indugio, pigrizia, rattento, partita, dipartita, diuorzo. tardo, lento, inerto, pigro, intempestiuo, carpone, atentone, indietro, innanzi, oltra, oltre. Pur uia, andata, andatura, licenza, congedo, commiato, andare, ire, gire, ua, auare, precedere, tornare, ritornare, sfornare, trastornare, distornare, fra sfornare, reddere, arretrare, partire, dipartire, scurare, arriuare, capitare, aggiungere, soggiungere, sopraggiungere, disingere, ingiungere, meare, auanzare, passare, trapassare, trapelare, tranare, trasandare, procedere, uarcare, ualicare, correre, ricorrere, uenire, soprauenire, fuggire, scappare, campare, seguire, sequitare. trasportare, passeggiare, secondare, cacciare, mouere, dimouere, scalpitare, serpere, tardare, rattenere, abbondare, lasciare, relinquere, mi grave, ritrarre, reddire, riedere, cogliere, ricogliere, batire, dibattere, ricalcitare, aspettare, attendere, indugiare, tardare, restare, rimanere, allentare, dimorare, cercare, ricercare, tentare, arrestare, mandare, rimandare, saltare, lanciare, guizzare, ispedire, affrettare, raffrettare, auacciare, sollecitare, studiare, procurare, procacciare, rancurare, prontare, zazzare, con gli suoi deriuati.

1450 Piedi. *Lat. pedes, & peda, & pedatura la pedata dell'huomo, & pediolus, lo piede picciolo.* P E T. piedi santi, bei, snelli, ribelli. Il piede manco, candido. Con quanti luoghi disegnò col piede. Si bel piede non toccò terra un quaco. E i piedi in ch'io mi stetti, & mossi, & corsi, pur i mossi in di i piedi. Ne pur de suoi piedi orma. Ma reuerente a piedi, Le di, Drizzasi in piedi, & con l'usata uerga moue la schiera sua foauemente, B O C. In piedi il fece le uare, cò mani, & piedi in terra. per ogni fuscello di paglia

che ui si uolge tra piedi bestemmiate Iddio. Vi piantò pa recchi piedi di Basilio Salernitano.

Pic sing. & plu. P E T. Facciati, lassi, uaghi, solitari, bel, candido. Et ch' i pie miei non son fiaccati, & lassi. Che col pie ruppe le tartaree porte. Che co pie uaghi, solitari, & lassi. Che'l pie ua innanzi, & l'occhio torna indietro. Vidi in un pie colui, che mai non stette. B O C. rampinea leuata si in pie. mosso il piede nella staffa montò su. Per piu potere pensare a suo piacere, piedi innanzi pie se medesimo trasportò pensando; infin nella pigneta. Così adunque costoro piedi innanzi piu uenendosene cantando, & cianciando peruennero al palagio, uedi l'Indice.

Pedale, è il tronco, o fusto dell'albero, senza i rami, & senza la radice. B O C. nell' A M. Hauendo ueduto dell'humor di un giouanetto rampollo di pero, di uno antico, & robusto pedale nascere un bello garzone, & altroue Ella è di dritti pedali, di diuersi alberi spessi, & distanti a misura.

Pedate sono uoi le orme, & le uestigie, uedi a 1452.

Calcagna, *Lat. calcanea, & calcanei, e pernio, & perniuculus il diminutino son le spironaglie, o buganze, cioè male che uiene al calcagno per lo freddo.* B O C. Io gli darei tanto di questo ciottolo nelle calcagna. Che'l naso ti ischiacci nelle calcagna. DAN. & batti a terra le calcagna, Tal era li da calcagni a le punte. Che solo a pij da de le calcagne. A R I. Che quanto puo menar de le calcagna, ientar di briglia col calcagno presto Fece a presti destrier far le uie corte.

Tallon, *Lat. talus. & si pone per la parte del pie uicina al tallone.* P E T. Punta poi nel tallon da un picciol angue. DAN. Gli diede col tallone dietro alla giuntura delle ginocchia una gran botta.

Punte de piedi. *Lat. acumen pedum.* D A N. Tal era li da calcagni a le punte.

Dita, & diti, uedi a 1426, unghie. 1427.

Piante de piedi. *Lat. planta.* D A N. Et poneuan le piante sopra lor uanità. i. piedi. Forte springaua con ambo le piote. i. piante.

Calci. *Lat. calx, cis.* I tre masnadiieri il dì seguente andarono a dar de calci a rouaio. i. furono appiccati. Tante pugna, & calci li die. Le die per tutta la persona pugna, & calci. P E T. Et calcitar non uale.

Ricalcitare, *Lat. recalcitrare, uale contrastare, et opporre.* D A N. Perche ricalcitare a quella uoglia.

Springare, *Lat. extendere crura, e muouer le gambe con furia per percuotere altrui, onde si dice springare il cauallò de calci quasi spiegar, & stendere.* D A N. Forte springaua con ambe le piote.

Orme, sono le pedate, o uestigie de piedi. *Lat. uestigia.* P E T. 1451 Ne l'orme impresse de l'amate piante. A seguir l'orme uostre in ogni parte, et per quest'orme Torno a ueder. Om bra di lei, ne pur de suoi piedi orma, Senza lor a ben far non mossi un orma. A seguir d'una fera, che mi strugge La uoce, i passi, & l'orme. a ricercar de l'orme. Che'l bel pie fece in quel cortese giro. Men solitarie l'orme Foran de miei pie lassi. So de la mia nemica cercar l'orme. B O C. A chi seguita le tue orme. D A N. Ritrouiam l'orme nostre insieme ratto. i. quel medesimo luogo per cui uenimmo. E'l feruto ristrinse insieme l'orme. i. piedi.

Vestigio, & uestigia, & uestigi nel numero del piu, & per essere di due, & di quattro sillabe. Vo. *Lat. & è proprio*

prio la ferma, che lascia il pie in terra, che uolgarmente si dice orma, o traccia, onde diciamo, inuestigare, ormare, & tracciare, quando seguiamo le pedate d'alcuno p trouarlo, come ancho fanno i cani col naso dietro alle pedate. PET. Vestigi santi, bei, & sparsi, Vestigio human, & alto. Et del bel piede alcun uestigio serbe. Vesti gia spare, BOC. nel PH. seguendo le uestigia del forte Dia. DAN. Se troua nouitate in suo uestigio, in uece di uestigio sforzato dalla rima. In inferno lasciarle tue uestigie, & questo licentiosamente.

Traccia. Lat. uestigium, iter. ual uestigie, uedi a 1104.

Pedata. Lat. ual uestigium, pedis impressio, ual orma, & uestigio. BOC. Egli non se ne pare, a quelle che saue sono, ne pedata, ne orma. i. segno. Non uedendo per la selua, ne uia, ne fentero, ne pedata di canal conosco domi. Seguitando le nostre pedate.

Pesta. Lat. uestigium, pedum signa, ual orma, ART. La pesta seguitai, che mi condusse.

1453 Passo, & passi. Lat. & gressus. PET. Passi giusti, honesti, gloriosi, dolci, sparsi, lontani, tardi, lenti, lieti, bel. Io mi riuolgo indietro a ciascun passo. La stanca uecchiarella pellegrina raddoppia i passi. Abi quanti passi per la selua per di Perendo inutilmente tanti passi, raddoppia i passi, uolgete i passi, & qui ritenne il passo. BOC. Con pari passo, lento, foaue Si come i uecchi a pian passo uenendone. Con studioso passo, rauolti i passi..

Passo passo, & a passo a passo. Lat. pedetentim. PET. Vaghi pensier, che cosi passo passo Scorto m'hauete a ragionare tant'alto. Che passo passo a dietro torni. Ch' a passo a passo è poi fatto signore. i. a poco a poco. Lat. paulatim.

Passaggio, ual transito. Lat. transitus. & transitio. BOC. Vn generale passaggio, da cristiani fatto. Il quale al me desimo passaggio, andare di Francia s'apparecchiaua. Et propose di non uolere al passaggio, alqual andaua, in mar entrare. se non in cenoua.

Passamento. Lat. transcursus. molestia, accessio, aduentus. BOC. Le quai cose senza passameto di noia non credo che possano interuenire. Incominciò fare le passate dinanzi al la casa di costei.

Passare. Lat. transitus, deambulatio. onis. BOC. S'accorsero della cagione del suo passare.

1454 Passare. Lat. transire. per andare innanzi. PET. Passu la nauemica carca d'ob'io. Ch'io passai con diletto assai gran poggi. Passammo al tempio poi di pudicitia. Che l'aura de sospir per tanto spatio passauo al cielo. Lieti fiori, Che ma donna passando premer sole. Al passar questa uale. Et uno, al cui passar l'erba fiorina. Quando uidi dir su nel passar auanti richiudete. La strada a messi suoi, che indi passaro, in su la fresca riuina l'and'io passaua. Libere in pace passauam per questa Vita mortal. Passauan dolcemente ragionando. Ella oltre passando, & pur passò. i. uia se n'andò. BOC. uedi all'Indice, & quando dinota tempo, uedi a 299. & per trafingere a 533. & per morire a 1617.

Passeggiare, ual andare a passo. Lat. ambulare. DAN. Vincin al fin de passeggiati marmi.

Trapassare. Lat. transgredi, procedere, antecire, trasmettere, trasmettere. i. celeriter transire, quado mouimeto significa, ual passare innanzi, o lasciar a dietro. PET. Quand' il uolier trapassa ad hor ad bor l'usata legge. Onde piu cose

ne la mente scritte Vo trapassando. i. lasciando a dietro. Quest'è quell'altro riuo Non conuien che trapasse, et terra mute. Et in questa trapasso sospirando, & io trapasso innanzi Verso l'estremo. BOC. uedi all'Indice, & quando dinota tempo uedi a 299. & per morire a 1617.

Contrapasso, Lat. pena, talionis, secondo che ispone il Landino, data da Dottori, cioè chi la taglia la mano ad altrui che sia tagliata altresì ad esso. DAN. Così s'offerna in me lo contrapasso.

Varciare, & ualicare, uedi a narco. 948.

Auanzare per trapassare, Lat. superare, transire, antecedere, antecire. BOC. Hauendo ella di molti anni auanzata l'età del douere hauere hauuto marito. Parendo loro molta di uia hauer gli altri auanzati.

Meare. Lat. ual trapassare, & procedere usato da DAN. Che quella uia luce, che si mea Dal suo lucente.

Precedere. Lat. precedere. et antecedere, per andare innanzi. DAN. Che precedette simoneggiando.

Tranare, ual trapassare. DAN. Hor se tu l'occhio de la mente trani.

Trapelare, ual trapassare. uedi a 1323.

Andare, Lat. ambulatio, incesus. PET. Andar celeste, diuin, human, lungo, senza trouar fra uia, Cosa ch'al nostro andar fosse molesta. Non era l'andar suo cosa mortale, Non human ueramente, ma diuino. Et con l'andar & col foaue sguardo s'accordan le dolcissime parole. ti conosco a l'andare. El pensier da l'andar molto diffalca, Et le catene e i ceppi Eran piu dolci, che l'andar sciolto, BOC. uedi l'indice.

Allungo andare. Lat. post longum tempus, uedi a 300.

Andare in corso, cioè in striazzo. Lat. ire cum strigibus. BOC. Entrò in desiderio di sapere che cosa fosse l'andare in corso.

Andare, Lat. ire, & iter capere, proficisci, procedere, prop. & meta. PET. Vedilo andare pie d'ira, & di disdegno. Et qual innanzi andar, & qual seguire, Così lungo l'amate riuie andai. Ma sospirando andai matino, & sera. Andando tu tre sempre ad un giogo. Hor lascia andare. i. scorre. Vidi una gente andar sen queta, queta, andarsi la mentando. Ch'andassen sempre lei sola cantando, Tu te n'andasti. Mandaua sconosciuto, & pellegrino, l'occhio il pensier m'andaua diuisando. Meco, & col fiume ragionando andaua, andarei a ueder lei andrem cercando l'aura, andrò piangendo per ogni riuina. BOC. uedi l'indice. DAN. Che del bel monte il corto andar ti tolse. Lasciamo andare. Et gli occhi si andado intorno moui. Non è senza cagion l'andare al cupo, uoi potete andare. Ella e'l sonno ad una se n'andaro. Andate uene su per questa grotta. Noi andauam per lo solingo piano. Hor uo che sappi innanzi che tu andi, in uece di uada, che piu non s'usa. Deh senza scorta andianci soli. A le cose mortali andò di sopra. Andoua poi lo uas d'electione. Ma poco tempo andra idest passerà, andrò parlando.

Andata, Lat. accessus, iter progressus. DAN. Poi mi promisi sicura andata. Per questa andata. BOC. Potremo dire la fortuna essere alla andata nostra fauoreuole. Che douesse loro piacere in cosi fatta Andata tenere loro compagnia che la sua andata occulta fosse. La tua andata.

Andatura, Lat. incesus. BOC. Non altra andatura facendo, che soglia fare la nouella sposa. AM. Ch'è diuenn

to andatore di notte. Lat. *ambulator*.

raffandare. Lat. *delirare*, *traficere*, *diuertere* *transgredi*, *aberrare*, *declinare*, *decedere* *de uia*, *ual* *trapassare*, & *uarcare*, ouero come altri dicono *adormentare*. Boc. Si come i giouani amanti molto spesso fanno, *trafandasse*.

Và. Vò, uada, uado, uai, uanno, prop. & meta. PET. Che l'pie uà innanzi, & l'occhio torna indietro. Focion uà con que sti tre di sopra. Ma così uà a chi sopra l'uer s'estima. Come fortuna uà cangiando stile. Che non sa oue si uada Che'n uista uada altiera & disdegnoza Et così uada s'è per mio destino. i. sia S'io dormo, o uado, pouera, & nuda uai Fi losofia. Vago augelletto, che cantando uai. Et le piaghe che'n fin al cor mi uanno. L'alma uassene piu a lei. Vatte ne in pace ouera mortal Dea, Vò de la speranza altero. uò cantando, uò sospirando. tacito uò, Vò col cor gela to, Secur' i uò. Vomene a guisa d'orbo senza luce. Boc. Da indi in là si uà per acqua. Lat. *itur*. Percioche s'egli uà in corte di Roma. Lat. *uadit*. Pirro corri Và reca una scure. Lat. *uade*, & i. Và uia il figliuol mio. DAN. Quegli altri amori, che'n torno gli uonno, Si chiaman throni, in uece di uanno per la rima.

Ire. Lat. per andare. PET. Del mio sì lungo ir desiando. D'in uidia ir pieno, bisogna ir leue, per fargli al ciel ir uini. Ir dritto m' insegna, uì far ir superbi. era ita. Ite caldi so spir. Ite dolci pensier. Ite rime dolenti. Ite superbi, et mi feri christiani. Che se col tempo fosse ito auanzando. Iuan ristrette. Boc. Et mi conuien ire a Firenze Sabato. Sen za dire ad alcuno perche ito uì fosse.

157 Gire. Lat. ire, per andare. PET. La penna al buon uoler non puo gir presso. Gir di pari la pena col peccato. Per gir a miglior porto. Gir fra le piagge. gir infra la gente. gir per l'aer sereno stelle erranti. Gir mi fece errando, Che fa rian gir i monti, & star i fiumi. Che mi i fea gir altero. I miei sospiri piu benigno calle Haurian per gire, oue lor speme è uiua. Co i nobili poeti Gia cantando, Girmen con ella in sul carro di Helia, & gisse al loco. Ch' a l' humana salute era già eletto, lei se n'è gita. Gite secure homai, Ou' ello è gito, Giua'l cor di pensier in pensier quando, cò lui cantando giua. Giuan ragionando, & giuan si per uia parlando insieme, Boc. La ira è gita uia. i. passata Vna luce de gli occhi suoi partendosi subitamente al cuore pe netrando ne gio DAN. Questa gran tempo per lo mondo gio. Appresso il Duca a gran passi sen gi. sin che chinato giui. i. andauì. Et gimmo in uer lo mezzo per un sentiero. Zazzeare, è uoce di contado, & uale andare a torno, a spaf so. Lat. *deambulare*, *uagari*. Boc. Andando il prete di futo meriggio per la contrada bora qua, e bora là zaz zeando trouò Bentiuegna. Il testo anticho ha zazzeato. Che andate uoi zazzeato per questo caldos nel testo anti co si legge racconato.

Serpere, Lat. *et repere*, è andare a onde a guisa di serpe, cioè auinchiano, & stendendo. PET. Qual per muro, o per tronco hedra serpe. AR 1. Striscia fra l'erbe. e uà ser pendo a proda.

1458 Scalpitare, Lat. *calcare pedibus*, *ual* *calpestrare*, *et calcar* co piedi. Boc. Scalpitando la neuè, le rugiadosè herbe con lento passo scalpitando. Per lo sanguinoso piano scalpità do i morti. PH. Erano come fango da loro scalpitati, et an nullati, & peggio che montoni rimaneuano spezzati, & auiliti. LA. Hoggi scalpiteranno i piedi la cenere. PH.

Scalpiccio. Lat. *pedum sonus*, & *pedire est pede pulsare*, è quello romore, o strepito, che si fa co piedi camminando. Boc. Sentendo lo scalpiccio, che Rinuccio co piè faceua Calpestio, è il medesimo che scalpiccio. Boc. Senì un gran calpestio di gente andare. AR 1. Che un calpestio le par, che uenir senta, & haueua il Re sentito il calpestio che sempre il letto scosse. Vn lungo calpestio.

Attentone aduer. Lat. *sesim*, *pedepressim*, & *pedetentim*, uale andare a palpigone, o attastone, con timidità di non percuoter co piedi in qualche cosa, andando al scuro sen za lume, come alla cieca, in Napoli si dice Attentone, et uien dal uerbo tentare. Boc. Attentone dirittamente al letto, doue il marito dormiua sen' andò. Attentare per assicurare. uedi a 63.

Tentone, è il medesimo che attentone. AR 1. Entra pian piano è uà tenton col piede.

Scappuccio, Lat. *lapsus*, *us*, uì, è quello che si fa col piede in toppando inaduertentemente in qualche pietra, o cespite camminando. scapucciare. Lat. *o jendere pedem*.

Procedere. Lat. *ual* *andare auanti*. Boc. Et uolendo già il frate procedere alla ossolutione. Di bene in meglio proce dendo. Se le mie orationi uì gioueranno procederemo in nanzi. uedi l'indice, & per deriuare, o uenire a 1592.

Proccello di tempo, uedi al tempo a 298.

Partire. Lat. *discessus*, *abscessus*, *abscessio*, et *ual* *allontanare*, rimouere. PET. Partire subito. Al tempo del partire. Lat. *discessus*. Et poi al partire son piu leui, che tigre. Et nel uostro partir tornano insieme. Nel tuo partir partì del mondo amore. Boc. Come che graue gli paresse il par tire. Nel partire de Rhodi. Quantunque duro gli fussi il partirsi da loro. Ma perciò che'l partirsi dalla uerità delle cose state, nel nouellare, è gran minuire di diletto. Accioche col presto partirsi ricourisse la sua uenuta.

Partire per allontanare, & rimouere. Lat. *abire*, *discedere*, *recedere*, *abscedere*. PET. Che'l uer donde si parte Questo ingrato. Da che'l sol si parte. I dolci colli, ou' io lasciai me stesso Partendo. onde partir giamai non posso. Quand'io mi partì da lui. Da lui partimmi lagrimando. Per par tirsi da noi l'eterna luce. Partissi quella dispietata, et rea, uedi l'indice.

Partita, Lat. *abitus*, *discessus*. & *abito*, *onis*. PET. Partita, honesta, ultima, pensate a la partita. Boc. La parti ta fatta da messer Guasparino, Perch' egli hebbe poi po co la sua partita, Noiosa partita, & per lo adiettiuo. Le partite forze. Lat. *amisse uires*.

Partenza. Lat. *discessus*. PET. Subita, in su questa partè za. Boc. nella FI. Partenza amara. Di tal parten za mi duolsi. Per la noua partenza, troppo affrettata partenza.

Partire, per diuidere. Lat. *partiri*, *diuidere*, *soinngere*, *abiù gere*, *separare*. PET. Ch' appennin parte e'l mar circòda, & l'alpe. Così partia le rose, & le parole. Boc. Et cost taciutesi tra se le uigilie, et le guardie secrettmente par tir ono per cogliere costei. Et per sì fatte maniere le sue fatiche patirono, che egli le pote comportare. Sempre co pueri d'iddio ho partito per mezzo.

Partire, per separare. Lat. *segregare*, *secernere*, *ut supra* PET. Leuando il parte d'ogni pensier uile. I che temo del cor che mi si parte. L'alma cui morte del suo albergo cac cia Da me si parte, et di tal nodo sciolta. ne del tuo gioio amor

amor l'alma si parte. B O C. Recatafela in braccio, & pre
sala bene, si che partir non si potea. Ma dalla staffa non
le si partiuu. Ma quando auiene che l'huomo dalle muse
si parte.

Partire, per separarsi da questo mondo, cioè morire a 1616.

Dipartire. Lat. discedere, recedere, ab ambulare, abscedere.

P E T. Da lei non mi diparta. Quest'anima gētil, che si di
parte. A che tutto diparte, quel, Ne dipartì con sue san
te parole. da me non ti diparto. B O C. Il padre, non sapen
dola da se dipartire, non la maritaua. Tanto stò di qui ti di
parti & nel tuo luogo ritorna. Et questo fatto si diparti.
Là onde ci dipartimmo. Et da lei si dipartirono.

Dipartire. Lat. Ab ambulatio, abscessio. P E T. L'anima
al dipartir presta raffrenza, Ch'al dipartir del tuo sommo
disio. I nostri dipartir mi sono duri, Per lo suo dipartir in
pianto è uolta.

Dipartita. Lat. discessus, abitus, & abitio. P E T. dopo l'em
pia dipartita, O dura dipartita. B O C. La mattina nel di
partirsi. Qu'untunque noioso gli fosse da lui dipartirsi.

1461 Licenza, ual commiato. Lat. licentia, uenia. B O C. Data a tut
ti licenza. H'aua licenza d'andare alquato fuori della
città a diporto, Piena licenza. La nostra licenza.

Licentiar è dare licenza, & accommiatare. Lat. dare ue
niam, dimittere, remittere, abitionem permittere. B O C.
Licentia la brigata. Dalla Reina licentia se n'andaro
no. Senza essere licentiat si n'andarono. Senza essere li
centiato si rimase. Con la sua beneditione gli licentiò, ue
di a l'Indice.

1462 Commiato. Lat. commeatus, missio, e la licenza. B O C. Chie
se al Re commiato. Mi conuien prendere commiato, Sen
za chiedere commiato, Bruto commiato datole.

Congedo. Lat. commeatus, uale commiato, o licenza. B O C.
nella uisione amorosa. La donna tacque all'hor, & io con
gedo Presi in un atto a me molto contento, & nel P H. Et
quini peruenuto dall' Ammiraglio prese congedo. S A N.
L'un dopo l'altro prendendo congedo, si indirizzò ciascu
no uerso la sua capanna. A R I. Da i quattro caualier con
gedo prese.

1463 Vale. Lat. & salue, usasi questa uoce in chieder licenza, o nel
dipartire, in uarij modi appo noi, & appo gli antichi alle
uolte si usaua nelle esequie de morti, come V I R. nelle
esequie di Mifeno. Lustrantque uiros, dixitq; nouissima
uerba, & l' A R I. Così a quel loco, che chiude a il core. Dif
si partendo le parole estreme. i. uale et. T. Et tu che m'hai
risposto in uoci rotte (i. Ecco) O qual tu sei, o mortal, o
immortale poi che rispondi a mie uoci prerotte Deb fam
mi degno almen d'un humil uale, & bene uale in buona
parte, si usa.

1464 Diuidere. Lat. per separare, allontanare, rimouere, partire,
P E T. Per cui sola del mondo io son diuiso. m'hauean tutto
diuiso. Et per non esser piu da lei diuiso. Non sarà piu di
uiso a poco a poco. Ma. da costor non mi po tempo ne lo
cò diuidere mai. Iasso che fia, se forse ella diuide gli occhi
suoi da mercè. B O C. Vn tanolato; il quale diuidea l'una
camera dall'altra non potendo diuiderli l'uno cadde mor
to. Diuisa la preda. Non essendo tra niuna cosa che le mo
gli diuisa, uedi a 1616.

Diuiso. Lat. diuisus, ual lontano, rimoto, o separato. P E T.
Odi pietà dal mar nostro diuisa, Diuisa alma, Diuise,
uoglie, luci, Bel dono, & d'un amante antico, & saggio

Tra due minori egualmente diuiso.

Indiuisibile. Lat. indiuiduus, uale inseparabile cosa B O C. nel
P H. Percioche amore indiuisibile cose si troua. P E T. &
nostra sorte come uedi è in diuisa.

Diurzo. Lat. diurtiū, è la separation, che si fa tra marito, 1465
e moglie. P E T. Volea d'alcun de suoi gia far diurzo.

Sceurare. La. diuidere, separare, segregare. P E T. Di di in di
spero homai l'ultima sera, Che sceuri in me del uiuo terrè
l'onde. Su per l'onde fallaci, et per li scogli Sceura da mor
te con un picciol leguo. A R I. Così disse egli io che diuisa
e sceura E lungi era da me. i. inseparata.

Spartire. Lat. diuidere, separare, segregare. B O C. Di costu
mi spartire dall'altre ui dimostrate. Spartiti adunque co
storo per la picciola casa, parte n'andò nella corte. i. diuisi
& segregati.

Dispaire. La. diuidere, segregare, separare. D A N. Oue la col
pa contraria gli dispaia. Che per l'altezza il salitor dispa
ia. La graue idropisia, che si dispaia Le membra con l'ho
nor, che mal conuerte. i. dispareggia.

Disparo. Di spari. uedi a 1660.

Disiunire. La. distingere, separare, aperire. ual partire, D A N. 1466
Che non si disuna da lui, ne d'amor, che n'cor l'intrea.

Sparare. Lat. diuidere, ual partire. A R I. Mi sento il petto
gia sparar di duolo.

Tornare. Lat. reuerti, repedare, redire quasi retro uertere.
P E T. Di tornar a ueder la donna nostra, torna il loco a la
mente. Che l'pie uà imanti, & l'occhio torna a dietro, tor
na sempre diuoto, tornami a mente, tornando a l'amorosa
uita. Ma tornandomi a mente, tornano i piu graui sospi
ri, al ciel tornarsi. Tutti tornate a la gran madre antica
Send'io tornato. Tornaua con honor da la sua guerra. Tut
ti uolti, che l'tempo, & morte han guasti torneranno, in
dietro torni, temp'è ch'io torni. Torno, dou'arder uidi le
fauille. Ne spero i dolci di tornino indietro. B O C. ue
di l'Indice.

Ritornare. Lat. reuertere, redire, repedare. P E T. Conuicmi
ritornar. Quando i pianeta, che distingue l'hore. Ad alber
gar col tauro si ritorna. Et ritornai ne le terrene mem
bra. Tosto uedre ste in poluer ritornarle. L'alma mia
fiamma è ritornata. Ben che Lucretia ritornasse a Roma.
Che sai s'a miglior tempo ancho ritorni. Et s'al uero sple
dor giamai ritorno. In libertà ritorno sospirando. B O C. ue
di all'Indice.

Distornare. Lat. disturbare, defletere. P E T. S'altro acciden
to no'l distorna.

Stornare, per ritornare indietro. Lat. reuerti, redire, retrabe 1467
re, reuocare, emèdare, corrigere. B O C. Il riprèdere cosa
che fatta stornare non si possa. Il nostro piacere farete, et
non che a questo io ui storni ma cōfotrar ui deggio. P H.

Trastornare, ual tornare a dietro, & ridurre a nulla Lat. im
pedire, diuertere, defletere, discludere. B O C. Et erasi il
matrimonio per diuersi accidenti piu uolte trastornato,
altri leggono Frastrornato, ne i buoni testi.

Frastrornare, uedi di sopra a trastornare.

Frastrornare per tornar indietro. Lat. retroire, retrocedere, 1468
retrogradi. D A N. Veramente, ne forse tu t'arretti Mouen
do l'ali tue.

Redire. Lat. reddere. D A N. Ma per la mente, che non puo
redire Sopra se tanto.

Riedere. La. redire. ual ritornare. P E T. Onde l'cor lasso riede.

N e

Ne mi riede a la mète mai quel giorno, & Progne riede
Cò la sorella al suo negotio, al dolce albergo riede, A far
mi lagrimar signor mio riedi. DAN. Et se di uoi alcun nel
mondo riede R eddissi al frutto de la Italica herba, alcuni
tessi hanno reddessi il che non mi piace ne puo stare. E se
tu mai nel dolce mondo regge, in uece di pergis, LAT.

469 Ritrarre, Lat. retrahere ual ritirare. PET. Se quell' Aure
ritrar potessi, come colui, che'l poco teme Di Giove ivato,
si ritragge a dietro. Ciascun per se si ritraheua in alto per
ueder meglio. A uoler poi ritrarla. Però sarebbe da ritrar
si in parto, Ritarmi accortamente da lo stratio. Da mil
l'atti inonesti l'ho ritratto. Per herbe, o per incanti a se
ritrarlo. Dunque hora e' l'tèpo da ritrarre il collo Dal gio
go. BOC. Volendosi sauamente ritrarre. i. ritirare o rimo
uere. Che io come magnanimo mi ritragga dal punirti
della tua maluagità. i. ritegna. Et ordinata, come di quin
di si ritraheffono. Come tu sai io sono per ritrarmi del tut
to di qui. i. rimouermi. Et nò potèdo cò suo honor ritrarsi.
da far quello. ARI. Che quei nò facean altro che ritrarsi.
470 Ristutare per ritornare in utile, o danno. LAT. conducere, re
dundare. ARI. Ne il ritrouarsi in mezzo le castella Del
padre in alcun uil gli risulta.

Ritratto, ual somiglianza. LAT. effigies, imago. BOC. Effi
fanno ritratto da quello onde nati sono. i. rassomigliano.

PET. In la uide, & la ritrasse in carte. i. ridusse, o pinse.
471 Indietro, Lat. retro, & pedē struere. i. fugere, & retrocede
re, quando significa mouimento. PET. Io mi riuolgo indie
tro a ciascun passo, torna' indietro, Chiamarui tanto indie
tro. Nò è ch'indietro uolga. Quand'io mi uolgo indietro a
mirar gli anni. i. passi torse indietro Che'l pie uà innanzi
& l'occhio torna indietro. BOC. Et preso un bastone gli
cani cacciò indietro. Dubitandosi si trasse indietro. Et uol
ti i passi indietro, & quando significa luogo. uedi a 965.

Dietro, Lat. retro, & retrorsum, quando è mouimèto, PET.
Et so ben ch'iuo dietro a quel che m'arde. Per fuggir
dietro piu che di galoppo, uanno indietro, si tragge in
dietro, i miei pensier dietro a lei uanno dietro le uò pur
così passo passo. Mentre al uolgo dietro uai. BOC. I gio
uani andar dietro le uanitati, & quando si dal tempo. ue
di a 288. & al luogo a 965.

472 Dauanti con mouimento. LAT. ante. PET. Dauanti a colpi
de la morte fuggo. BOC. Il fuggir lor dauanti, & quan
do dinota tempo, uedi a 286. & in presenza a 1412.

Dinanzi, Lat. è conspectu con mouimento. PET. Vola di
nanzi al lento correr mio. Per fuggir dinanzi a la mia pa
ce, il fuggir ual niente dinanzi a l'ali, che'l signor nostro
usa Fuggi dinanzi a lor la state e'l uerno, & quando dino
ta in presenza. uedi a 1412. & quando è tempo a 286.
& quando è luogo a 965.

473 Mandare, Lat. mittere, abmittere, ablegare. PET. Amor mi
manda quel dolce pensiero. ma tranquilla oliua Pietà mi
manda. O uino Giove Manda prego il mio prima, che'l
suo fine. che madonna mi mande a se chiamando. Il cor
che mal suo grado a torno mando, e così fijo Tenne'l suo
dolce sguardo Ch'al cor mando, & mandò si al cor l'ima
gine sua uiua. BOC. uedi all'Indice.

Rimandare, Lat. remittere. BOC. Et quiui a uoi mi ha riman
data. poscia che Iddio t'ha qui rimandato. Vltimamente
dalla sua camera alla stanza di lui rimandatolo. Et con
tenti il rimandò a casa loro.

Rimando. LAT. repercutio, remitto, uicissimmitto, ual ri
battere all'incontro. ARI. Iocondo a lui rispose di ri
mando. i. botta per riposta.

Arriuare, ual aggiungere, uedi a riuu a 1040.

Capitare, ual arriuare all'improuiso in un luogo. LAT. adesse 1474
appellere, peruenire, uedi a 1041.

Giungere, & giungere, per arriuare. LAT. assequi, aduenire,
PET. Cosa seguir, che giugner mai non posso, ou'occhio al
trui nò giugne. Quàdo giugne per gli occhi al cor profon
do l'imagin donna. Mi giunse al cor, & giugnerà l'estre
mo. giugnea la uista con l'antiche carte. Così giugne mmo
a la città soprana. BOC. uedi l'indice.

Giugere. PET. Vidi da l'altra parte giugger quella, Che tra
he l'huom del sepulcro. Nò fia ch'alten nò giunga al mio
dolore. Tra quantunque leggiadre donne, et belle giunga
cofsei. Et giugèdo quand'altri nò m'aspetta. Ma poi ch'io
giungo a la diuina parte. Quàdo giunse a Simon l'alto cò
cetto. Giunse a man de'tra. giunsi sol con amor perfofo, et
tardo. l'ultimo lasso de miei giorni allegri giun'era. Che
uedendosi giunta in forza altrui. Son giunte innanzi a la
pietà superna, e i lunghi affanni Son giunti al fine. Poi
che se giunto a l'honorata uerga. Giunto Alessandro a la
samosa tomba, al fin son giunto. BOC. uedi l'indice.

Aggiungere, & aggiungere per arriuare. LAT. assequi, ad
uenire, peruenire. PET. Ch'aggiunger non puo stil, ne in
gegno humano. Ne altro sarà mai, ch'al cor m'aggiunga
Da la man de'stra ch'a buon porto aggiunge. El fero pas
so, oue m'aggiunse amore. Due gran nemiche insieme era
no aggiunte. Ch'al sommo del mio ben quasi era aggiutto.
BOC. Vn paio di brache, che il fondo loro infino a meza
gamba gli aggiungea. In quanto la uendetta dee trapas
sare l'offesa, e questo non aggiungerà. Abi lasso me come
aggiungerò io alla liberalità delle gran cose di Nathan,
non ch'io le trapassi, come io cerco? Quantunque il mag
giore a diciotto anni non aggiungeffe. Chi potrebbe stima
re che le mie braccia aggiungeffer giamai là doue io l'ho
tenute. Et doue l'aggiungeuano, la mordueuano, et per cò
giungere, accrescere, uedi a 1697.

Sopraggiungere, ual aggiungere all'improuisa. LAT. deprehen
dere, superuenire, aduenire. PET. Ne mai nasce il ciel si
folta nebbia, Che sopraggiunta dal furor de uenti Non
fuggisse da i poggi & da le ualli. BOC. Tanti preghi so
praggiugneudo, LAT. tot superadiis precibus. Sopraggiun
se l'adivato marito. I sergenti del capitano della terra ui
sopraggiunsero. Se prima da morte non siamo sopraggiun
ti. fu da loro soro sopraggiunto, & preso.

Soggiungere, LAT. subiungere, adhere, BOC. Et soggiunse, 1477
che ben sapèua quanto & quali beffe le maritate facesse
ro a mariti. Et oltre a questo soggiunsero. i. dissero.

Disgiungere, LAT. diiungere, e diuidere, abalienare, abiunge
re. BOC. Le disgiunte ciglia, nel aneto piu uolte replicate.
Ingiungere, per ordinare, o imporre, LAT. iniungere, impo
nere, iubere, mandare, precipere. BOC. La Reina ingiun
se a Filostrato, che nouellasse.

Raggiungere, è di nuouo giugere, LA. deprehendere. PET. Ma 1478
già ti raggiunsi io mentre fuggiui. DAN. infn che si
raggiunge.

Apponere. LA. per aggiugere. DAN. Si che se non s'appon di
die in die. lo tēpo uà d'intorno con le ferze. principio fu
del mal della cittade, Come del corpo in cibo, che s'appa
ne, e

ne, e quãdo stà per incolpare, o accagionare, uedi a 1278
Cogliere, Lat. capere, deprehendere. uale aggiungere all'im-
promiso. PET. Co i caddi a la rete, & qui m'ha colto. Et
come augello in ramo O se menteme, iui piu tosto è colto.
El padre è colto, e l'popol ad un uestibio. BOC. Al corpo
d'Iddio ch'io lo coglierò altroue. Accioche nò lo cogliesse
quini il tempo. Per certo egli conuerà ch'io lo colga.

Accogliere il medesimo ch'è cogliere. PET. Che sbigottisce,
e duolsi accolto in atto, i. ristretto giuto all'improvisa. VA.
Et piu s'auie che fortuna i'accoglia, et quãdo stà per rice-
uere benignamente a 1563. & per raccogliere a 1700.

Peruenire, Lat. prauenire. ual sopraggiungere. PET. Preuen-
to fu dal suo fiero destino.

Venire, Lat. aduentus. PET. Dunque ui en morte. il tuo ue-
nir m'è care. Mie uenture al uenir son tarde, & pigre.

Venire. LA. et accedere, peruenire, aduenire, procedere. PET.
Sol per uenir al Lauro. Per far forse pietà uenir ne gli oc-
chi. Et sperando uenire a miglior porto, ch'al parlare Lin-
gua mortal presentuosa uegna. ond'io uegno. Vengan
quanti filosofi fur mai, uengo a ragionar cò lei. Curio con-
lor uenia. Come uenieno i miei spiriti mancando, & sen-
to al cor uenirmi. sola uenisse a starsi iui una notte Quan-
do uenni in terra. L'hore del pianto, che son gia uenute,
Che son uenuti, e uerran tosto meno. Tempo uerrà an-
chor foce, tosto meno uerran. Vorreste in grembo a questo
sconsolato, a ferir nel uolto uiemme. Amor uien nel bel-
liso di costei, & uiene a Roma. Onde a ben far per uiuo
essemoio uienfi. BOC. Et ueggendo che uoi uene ueneua-
te Alla quale noi ueniamo ad inuitarui. Ma uegnamo
alla seconda ragione. Vna uolta almeno a uedere mi uegna-
te. Verracci troppo ben fatto, & ancho parlando delle co-
se inanimite. Le uiuande delicatamente fatte uennero. Et
comandò la Reina che li stromenti uenissero. SAN. Ven-
go a me adunque, ilquale in quelli estremi anni. i. torno
parlando a me.

1479 Soprauenire. Lat. superuenire. BOC. Ecco Bruno sopraueni-
re, soprauenendo il tempo. Per alcuno accidente sopra-
uenutogli, soprauenendo la notte. Che gente noua non ci so-
prauenga. Quando pur soprauenisse il bisogno, uedi l'In-
dice.

Accedere, Lat. per uenire, appropinquare. DAN. guarda
mi ben, ben son, ben son Beatrice. Come degnasti d'ac-
ceder al monte.

Ricorrere, per tornare, uenire, o andare. LA. recurrere, reuer-
ti, repedare. PET. Ricorro al tempo ch'io ui uidi prima.
A lor sempre ricorro, come a fontana d'ogni mia salute.
BOC. Nò io hauendo doue piu tosto ricorrere per acqua,
Come se ad'uno ueramēte santo per mezano della sua gra-
tia ricorressino. Ma senza arme trouandosi ricorse a prè-
dere un ramo di albero in luogo di bastone.

Migrare. Lat. ual partire, & tornare in dietro. PET. Carcer
oue si uen per strade aperte. Oue per stretta a gran pena
si migra.

Vagare, Lat. uagor, inutiliter huc atque illuc feror, siue pas-
sim eo, ual andare errando. BOC. Et si come a bisognosi di
uagare alquanto, & uagando riprender forza, & rien-
trar sotto il giogo, Perché a bel agio poterono gli spiriti
andar uagando doue gli piacque. Ma di ritornare è per-
cioche assai uagati siamo.

Vago, Lat. et erro, mis, et multiuagus, et plās. ntis. ual erran-

te, & uagabōdo. prop. & meta. PET. Vago pensier, cer-
uo, augelletto, augello, sangue, capel, uaghi augelli,
pie, intelletti, spiriti, uaga mente, opinione, uita de gli
amanti. Vaghe stelle, Di uaga fiera le uestigia sparfe.
Pien d'un uago pensier, che mi disuia. O passi sparsi, o pen-
sier uaghi & pronti uelo, Ch'a Laura il uago & biondo
capel chinda. Ne per sereno ciel ir uaghe stelle.

Errante, Lat. & multiuagus, & plans, ntis, ual uagabondo. 1480

PET. R endimi, s'esser po, libera, e sciolta l'errate mia cō-
sue. L'acilotto, Tristano, et gli altri erranti. Spirto doglio
so errate mi rimembra Per spelunche deserte, e pellegrine.
Et una cerua errante, & fuggitiua Caccio con un bue
zoppo infermo, & lento. errante uolgo. uedi a 598.

Seguaci. Lat. seguaces sectatores, & pedissequi. PET. A
quel crudel, che suoi seguaci imbianca. Et ch'i seguaci
suoi nel bosco alberga. Com'amor proprio a suoi seguaci
instilla. Si come i miei seguaci discoloro. le rime, Che son
seguaci de la mente afflitta.

Seguire, et seguitare, Lat. sequi sectari. PET. e s'al seguir son
tardo, conuen ch'altra uia segua. e lei segue a l'inferno. se-
guendo oue chiamar m'udia il cielo. Et seguendo talhor le
uomi a uolo. che mentre l' segui, al sommo ben t'inuia. I se-
gui tanti auanti il mio desir. Ch' Apollo la seguia, Se-
guilla amor con si mirabil tempore. Il suon seguimmo. Se-
guir l'aura estiuua. Et lascia per seguir la ogni lauoro. Et
se la lingua di seguirlo è uaga. seguirò l'ombra di quel dol-
ce lauro. Sai quel, che per seguirti ho gia sofferto. Sò tar-
di per seguirui. quella, che uà seguitando, per famo costan-
te a seguitare licito fosse a seguitarlo. Seguite i pochi, et
non la uolgar gēte. Anzi seguite là, doue ui chiama. L'un
seguia l'nipote, Ch'i segua la mia duce, mirando s'io la
segua. BOC. uedi all'indice. DAN. I non gli conosco, ma e
seguette. Come suol seguitar per alcun caso.

Seguitare, Lat. progressus. BOC. La Reina impose il segui-
tare alla Fiadetta. La Reina a Filomena uoltata si le im-
pose il seguitare.

Seguente. Lat. sequens, BOC. La seguente mattina. Venu-
to il dì seguente. Le seguenti giornate incominciate. Et
gli due dì seguenti a quelle cose uacando.

Perseguire, & perseguitare, La. persequi, uale seguitare cō
sdegno. PET. Qual Faraon in persequir gli hebrei. V' a
perseguendo mia uita che fugge. perseguendomi amor al
luogo usato, & le fortune persequire. BOC. Che se da cen-
to mila diauoli fussero perseguitati. Come antiquissimo ni-
mico con ogni odio, & con la forza persequire intendo.
Ne guari di spatio persequi ragionando. i. procedette. DAN.
Che quando Domitian gli persequite.

Consequire, Lat. consequi. T. Però ch'un ben seruir premio
consegue.

Persecutore, Lat. insectator. BOC. Rigidissimo persecuto-
re di uenue di ciascuno.

Secodare. Lat. secundare, ual seguire. onde diciamo l'acque
andar alla seconda quando uanno alla in giù. DAN. Co-
me a seconda giù l'andar per naue. Che l' maestro con gli
occhi si seconda. PET. Et un gran uecchio il secondaua ap-
presso. BOC. Filomena, allaquale il Re imposto banea
che secodasse, disse. In alcuni testi si legge seguisse. Es-
sendo a secondare gli piaceri d'amore.

Mouimento, Lat. motus, motio, mouimentū, agitatio. BOC.
L'ira niuna altra cosa è, che uno mouimento subito, & in
considerato

considerato da sentita tristitia sospinto. cravi cose, & no
iose sono i mouimenti della fortuna. Ha la natura a noi
donne date le corporali forze leggiere, le noci piaceuoli
& i mouimenti de membri soauì.

482 Mossa, & mosse. Lat. carceres, re pagulum, & repages, gis,
sono quelli termini che si pongono a quelli che corrono il
palo. cioè donde si mouono. PET. In su la prima mossa.
Boc. Dalla quale altra uolta haueua presse le mosse qua
do andaua a correr le giumente. DAN. Innanzi che A tra
pos mossa la dea. i. innanzi che si parta dal corpo.

Mouere Lat. motus, motio, momentum, impulsus agitatio.
PET. Vostre uaghezza acqueta un mouer d'occhio. Mo
uer soauemente laura estiuu.

Mouere. Lat. PET. I ueggio Nel mouer de uostr'occhi un
dolce lume. Senza l'qual nou sapea mouer un passo. Ella
gia mossa disse. Si mosse, & disse, i piedi in ch'io mi stet
ti mosse, & corsi, ne anchor son mosso. L'altro è d'un mar
mo, che si moua, o spiri. Dal lito oriental si moue un fiato
i. parte. Che dolcemente i piedi, et gli occhi moue. In me
mouendo de begliocchi rai. Senza mouerli. Mouesi l'uec
chiarel canuto, e bianco. Hor moui non marrir l'altra cō
pagna, & meta. Non spero che giamai dal pigro sonno,
Moua la testa. Lasciando tenebroso onde si moue, e l par
lar saggio humile, Che mouea d'alto loco. Quando i mouo
i spiri a chiamar noi, uedi l'Indice. DAN. Così direto a
noi piu tosto mota Venendo, & trapassando ammira
ua, idest mossa.

Motore per Dio, uedi a 5. Moto celeste a 5. Motto, motti et
motteggiare a 1384.

483 Rimouere, Lat. remouere, abiuungere. PET. Il uelo hauea ri
mosso. Quando dal proprio sito si rimoue l'albor. Boc.
ne cosa sarebbe, che mai lo facesse rimouere, se da noui
ragionamenti non è rimossa. Et le uiuande, et le tauole furo
no rimosse. A castello Amare se n'ando, & iui forse una
balestrata rimosso dall'altr'habitation. Che con preghi da
ciò non s'ingegnasse di rimouerlo, uedi l'Indice.

Smouere. Lat. remouere. PET. talbor non si smoua. Boc. Et
egli stesso a' pintare col capo nel coperchio dell'anello si
forte che smossello. perciò che poca smouitura hauea, idest
era facile a mouere.

Trattare. Lat. tractare, & ual mouere frequentemente.
DAN. Trattando l'aer con l'eternae penne. Tratto tratto
aduerbio di tempo, uedi a 1381.

Distrahere. Lat. & retrahere, & remouere, ual rimouere.
SAN. Ne di amarla mi sapea distrahere.

Leuare. Lat. & tollere, auferre, mouere, remouere, liberare,
exonerare, ual mouere, rimouere, alzare, e per liberare.
Boc. Et tutto empia stracciato di nò so che cosa, si secca
che non si puo leuar con l'unghia. i. rimouere. si pensò uo
lerlo si leuare dadosso per questa maniera. procurare la
propria morte leuare Gisippo dalla croce. i. liberare leua
adunque uia, anzi discaccia del tutto questo tuo folle appe
tito. Per leuarsi questa seccaggine da gli occhi, e quando
stà per alzare, uedi a 1780. & per leuar di letto a 720.

Trarre. per leuare, o mouere. i. a. retrahere, mouere, libera
re. PET. Tal che mi trabe dol cor ogni altra gioia. Ne mi
trabe d'impaccio. Ne tacendo potea di sua man trarlo,
Trarre di uita, o di martir quest'alma. Ma per tratti d'af
fanno m'è date a parer tale, et quando stà per portarc, ue
di a 1423. & per extrahere a 416.

Dimenare. Lat. mouere, quassare, concuter e, ciere, ual moue
re. Boc. Che uol dire questo dimenare? Et presolo per la
spalla, l'incominciò a dimenare, & a chiamare dicendo
Pinuccio destati. Tu dai tal uolte per lo letto, che tu fai di
menare cio che ci è. Chi la sera non cena tutta notte si di
mena. Anzi ui dimenate bene si, che se così si dimenasse
questo pero, non ce ne rimarrebbe sufo una.

Scuotere, & scotere. Lat. excutere, concutere, quatere. ual
scollare, & battere, dimenandosi, uedi a 453.

Dibattere, Pestare, uedi al detto luogo. 526, & 1500.

Abbandonare, Lat. relinquere aliquē, deserere, desituere, de
relinquere, deficere, & habere pro derelicto. PET. Le qua
uilmente il secolo abbandona. Ho m'abbandona al tempo.
D'abbandonarmi fu spesso in tra due. Ma non m'abbandona
te in questi pāni. Et hanno i corpi abbandonati in terra
abbandon un piu bel lume. Il nostro amor, uò ch'abbandona
ni, & lasce. Come uita anchor nō abbandono. Boc. Senza
uolerla mai per altra abbandonare. & trouò di roba pie
na, & esser d'gli habitanti abbandonata. Anzi possiamo
con uerità dire piu tosto abbandonate. I sani quasi abban
donati per tutto laquiano, uedi l'Indice. DAN. Che la
uerace uia abbandonai. Quando Fetonte abbandonò gli
freni. i. lasciò. Poi che le ripe tedesche abbandonò. abban
donar lo nido. Prima che la militia s'abbandoni.

Abbandonato. Lat. relictus, derelictus, desitutus, qui so
lus, nullus tueur, defendit, qui nulli cure sit, qui nudus sit
a propinquis, ab amicis, a defensoribus. Boc. Con piu ab
bandonate redine de nostri pericoli ne trasporta. i. relictus
& per lo participio, uedi di sopra abbandonare.

In abbandono. Lat. habere derelictui, fortune arbitrio, ual
senza custodia. Boc. Se, & le sue cose messe in abbandono.
Lasciata la camera di Frate Cipolla aperta, & tutte
le cose sue in abbandono.

Relinquere. Lat. ual abbandonare. PET. Come aduiene, a chi
uirtù relinque. AR. e nō relinque, Che nō cerchi fin sotto
le scale.

Lasciare. Lat. relinquere, & per doppio ss' ancho è stato usa
to alcuna uolta ne uersi, & massimamente nelle desinen
ze dal PET, & da DAN. anchora che la pronuntia i. o
sca nol conceda, ma nelle prose poi dal Boc. per si sempre
se troua. PET. Il mio cor, che per lei lasciar mi uolle. Nō
mi lasciar in su l'estremo passo il nostro amor uo che la
sce, gli aspetti lascieranno a morte impetuosa i giorni la
dri, me doue lasci sconsolato. mi lascia in dubbio. preso la
sciai menarme. Et lasciale ceder. iui hier lei lasciammo.
lascian le membra. Lasciando a terra la terrena scorza.
fu contenta costei lasciarmi. Lasciasti in terra. in guerra
m'ha lasciato, per non lasciarti senza conclusion, mi la
sciau sol un punto in quel suo albergo fido. lasciò radici.
Qui lascio lasciogli il nome. Poi ripensando al dolce ben
ch'io lassò. Boc. uedi l'Indice. DAN. son tre cerchi
Di grado in grado, come que che lassò. AR. Che l'uomer
al passar tagliato lassò.

Intralasciare. Lat. dimittere, ual dismettere. Boc. Et in
tutto t'ingegna di fare che la cosa habbia effetto. perciò
che, se così s'intralasciasse, io ne morrei, alcuni leggono
tralasciare.

Trasciare, è il medesimo ch'è intralasciare. uedi di sopra.
Mollare. Lat. cessare, lentare, relinquere, ual lasciare, o allē
tare. Boc. Non mollò mai, che diuenne amico di Buffal
macco.

maco. Laquale di ciarlare mai nō cessa, mai nō molla, mai non fina. LA. & quando stà per bagnare, uedi a 1021.
Correre. Lat. *curfus*, *stadium*. PET. Vola dinanzi al lento correr mio. Corrente gorgo, ruscello, Corrente di. I di miei piu correnti che suetta.

Correre. Lat. *currere*. PET. Non già a correr così. corre a morte la fanciulla di Titon. Correa gelata al suo antico foggiorno. Filippo e'l figlio che da vella a gl'indi Correndo uinse paesi diuersi. Corro a la morte. Mia uita è corsa. doue amor corse. corci a la dolce ombra. ho già il piu corso. Questi è corso. BOC. uedi all'Indice. DAN. Et tãto buò ardir al cor mi corse.

Corso. è il luogo doue si corre. Lat. *curriculus*. et quello atto dal correre. Lat. *curfus*. PET. Veloce corso. Fuor del suo corso. Vn fren che del suo corso indietro il uolga. il tuo corso non frena. Il corso tenne. Conuien per forza rallentar il corso. ripreje il corso piu ueloce assai. Et tal pensier precipitaua al corso. Vato a diuisarmi in mezz'o'l corso Che zoppo n'esco e'ntra' uia si gran corso. Hor a noi driz zo'l mio corso. & per lo corso de la uita. uedi a 1592. & per lo andare in corso a 1455.

Discorrimento. è il cōcorso. Lat. *cōcurfus*. V I R. Quid uult *concurfus* ad annē. BOC. In tanto tumulto, & discorrimento di popolo. Pēsofa passaua il discorreuol tempo. FI. Scorrere. ual trascorrere. Lat. *transcurrere*. DAN. Che tu habbi però la ripa scorsa. i. del tutto corsa.

1487 Aringo, & aringo, è Vo. P. & dinota lo spatio de corso. Lat. *hippodromon*. ancora che l'andino dica significare il pulpito, o luogo eleuato. Lat. *pulpitum*, *sestium*, et pro rostris. onde si dice la Ringhiera da erigo uerbo Lat. che dinota eleuato. et da tal autorità mossi uogliono alcuni che con doppio rr si scriua, & non mi par essere molto lontano dal uero, percioche quando alcuno uuol ringare, si uede correre ogni uno per udirlo, et per questo ancho si potria dire il corso. & però doue dice DAN. M'è buopo entrar ne l'aringo rimaso, si puo intendere il canto, c'ha da cātare. i. aringare in publico. altri uogliono che uenga da ringo, che significa essere in alto stato, o signoria a reggēdo, o a rigeo. Lat. che dinota horreo, che uale mettere paura. et il BOC. Ampissimo campo è quello, per loquale noi boggi spatiando andiamo, ne ce n'è alcuno, che nō ch'uno Aringo, ma dieci non potesse assai leggermente correre. & quiui, si come di sopra habbiamo detto dell'autorità di DAN. si puo intendere il corso del nouellare. i. dell'arringare. & altroue. d'esser colei che corra il primo a ringo. Nel cominciar dell'aringo. i. del corso. PH. non abasserai la lācia nel principio dell'aringo, percioche l'auo nimico prenderebbe riparo al tuo diuisato colpo. PH. cominciavano li loro aringhi, et dritti sopra le staffe, chin si sotto gli scudi con le punte delle leui lācie, tuttauia egualmete portādole quasi rasente terra, uelocissimi piu che aura correuano i loro caualli. FI.

Ringhiare, ual gouernare, o far paura. alcuni dicono, che ringhiare, è proprio de cani, da ringo. La. che ual crucciarsi, & per ira torcere la bocca, come fanno i cani. DAN. Botoli troua poi uenendo giuso. ringhiosi piu che nō chie de lor possa. Et alhor disdegnofa torce il muso. Stauni Mi nos horribilmente, & ringhia, pro ringa. i. gouerna & fa paura, a tutte l'anime, che n'entrano.

1488 Curfori celebrati da nostri poeti. PET. Turba d'amanti,

& miseri curfori.

Asbilo crotoniata cursore uelocissimo celebrato da platone per la sua castità. Lat. *Asbylus*.

Atalanta figlia di Scheneo, nel corso e nella caccia famosa. Vn'altra Atalanta è celebrata da poeti, ella altresì cacciatrice ardentemente amata da Mimalione, laquale alcuni dicono essere stata Argiua figlia di Iasio, il cui padre fu Abante Re di Argo, altri di Arcadia, et nondimeno Ouid. la figlia di Scheneo dimostra essere stata pur di Arcadia nominandola hora Tegea, hora Onacria, Atalā ta ancora, & figlia di Scheneo dissero quella che amò me teagro figlio d'Etea Re di Calydonia, dellaqual egli se partenopeo. Questa Atalanta bauēdo p'l'oracolo che glie ne uietaua, deliberato di non prendere marito, & essendo da molti dimandata per legittima donna, disse con colui uoler si maritare, che l'auanzasse nel corso, ma che morte hauesse chiunque rimanesse uinto da lei. Vno Hippomene figlio di Megareo nepote di Nettuno, fra tanti che ne fecero proua, & uinti, & morti ne furono, accese lei d'amore. & di pietade col suo bel uiso, & con tre pomi d'oro ha uita da Venere, hora il primo, & hora il secondo, & al fine il terzo gittando, mentre ch'ella si fermaua a cogliere cia scuno nel corere, la uinse, & l'ebbe per moglie. PET. Et uidi la crudel figlia di Niso, Fuggir uolando, & correr Atalanta Da tre palle d'or uinta, & d'un bel uiso, Et seco Hippomenes, che fra cotanta turba d'amanti, & miseri curfori Sol di uittoria si valleggia, & uanta.

Hippodamia uelocissima nel corso. uedi l'istoria a Mirtoomare a 1030.

Lada cursore uelocissimo celebrato da Catullo. Non Ladas ego pennipes ne Persens. 1489

Fuga da fuggare per scacciare, & non da fuggire. & però con un solo g si scrue. Lat. & *ausugium*, ij. PET. Et per troppo pronar la fuga e tarda. Veggila fuga del mio uiner presta. A seguir costei che n'fuga è uolta. BOC. Fu tante la fuga della naue. La dolorosa fuga della donna seguitata da cani.

Fugate, per scacciare. Lat. *fugare*, *expellere*, *ejicere*, *exigere*, *detrudere*, *exturbare*, in *fugam* conuertere, per *fugare* cosa dannosa, & spiaceuole come le mosche dal uiso, gli ucelli dalla biada. DAN. Virtù così per nimica si fuga Da tutti, idelt si scaccia.

Fugace, Lat. *fugax*. PET. Fugace dolcezza, fugitiuo raggio, Diletti fuggitui. BOC. Fugatrice de gli scelerati asalti di Cupido. i. scacciatrice. PH.

Fuggita, o sfuggita cioè alla sfuggita aduerbialmente. Lat. *de repente*, *furtim*, *clanculū*, uale tosto, & nascosamente BOC. E questo da una uolta sola si basciarono alla sfuggita, & andarono uia il fuggeuole tempo. FI.

Fuggire, Lat. *fugere*. V I R. Nos patriam fugimus, & dulcia linquimus arua, Fugimus spumantibus nudis ual scampare correndo fortemente. PET. Quel che n' questo uiaaggio fuga, o segna. Et lei non strigni, che s'appiata, & fugga. Il tempo fugge. mia uita fugge. perche fuggendo uai? Egli è di snor morir fuggendo. O sole, et tu pur fuggi. Fuggi dinanzi la lor la state, e'l uerno, I fuggia le tue mani, BOC. Rustico io non so perche il diavolo si fugga d'inferno. Fuggbino gli Iddij, che tali effetti a si fatti casi ne producessero. i. non facciano. AM. uedi l'Indice. DAN. Accio che fugga questo mal & peggio.

Inuolta.

Inuolta. ual in fuga, & si dice essere in uolta uno quando se ne uà senza uittoria, & quando l'esercito è rotto. Lat. dare in pedes, retrocedere. DAN. Veggendo il duca mio tornar in uolta. i. senza uittoria. Volta, & uolte per le cantine a 947. & uolte pro uices a 1734.

Scampare, & iscampare. per fuggire. Lat. fugere, euadere. BOC. Landolfo Ruffolo impouerito diuen corsale, et da Genouesi preso rompe in mare, & sopra una cassetta di gioie carissime, iscampà. Pietro campiamo, che noi siamo assaliti. uedi l'indice. & quando sia per liberare, uedi a 508. & per uiuere a 1587.

Scampare per fuggire. PET. Non ueggio oue scāpar mi pos su homai. Io chiederai a scampar non arme anzi ali. Che spezzò l'uodo, ond'io temea scāpar. BOC. sono stato tam nando in gran pericoli, de quali tutti scampato, pure sono la notte poi stato in buon luogo. Ma fermamente tu non mi scamperai dalle mani, ch'io nō te ne paghi. & quando stā per liberare. uedi a 508. & per uiuere a 1587.

Mucciare. ual fuggire, & separate. DAN. Et io al duca, dil li, che non mucci. i. che non fugga, & non si parta.

Saltare. Lat. PET. Et quella greca, che saltò nel mare. BOC. Et facendo totali proue fanciulle, che si come di correre, Et di saltare, Di questa parte gli salta l'occhio alle diste se braccia. LA. Caurioli & conigli per mezzo loro saltan do. sopra la naue de Rhodiani saltò.

Saltellare. ual far salti senza ordine. BOC. Et quale il forte toro, riceuto il mortal colpo, furioso in qua, & in là saltella se percotendo. FI. Come furiosi tori riceuto il colpo del pesante maglio qua & là senza ordine saltellano. PH. DAN. Che gir non sà, ma qua & là saltella.

1491 Saltabellare, ual saltare hor innanzi, & hor indietro. BOC. comincia un saltabellare, & un nabiffare grandissimo su per la piazza.

Salto, Lat. saltus, tus, tui. PET. Pimier salto. La uita che trapassa a si gran salti. BOC. Et posta la mano sopra una di quelle arche, che grāde erano, si come colui, che leggesimo era. prese un salto, et fussi gittato dall'altra parte. Sbalzare, ual lancia, & saltare come balla. Lat. prosilire.

SAN. Et con un salto poi t'apprendi, & sbalzati. Lanciare. per saltare in alto. DAN. Quale quel toro, che si lancia In quella, c'ha riceuto già l'corpo mortale.

Flusso. Lat. fluxus, dal latino fruere. tolto dal corso dell'acqua, che uelocemente fugge. Et Disenteria, & lo flusso del uentre. et coliacus, et dysentericus, chi patisse il flusso del uentre. ARI. Et ch'eran l'altre transitorie, & flusse Spe ranze humane, & di poco momento. i. habili.

Guizzare, Lat. elabi, uibrare. è lanciare, & uelocemente fuggire, & mouersi, & è proprio de pesci che in Lat. si dice piscis lubricus. BOC. Questi pesci su per la mensa guizza uano. ARI. Guizzano i pesci a gli olmi in sulla cima. Que solean uolar gli augelli in prima. T. Guizzan d'argē to pescolin tranquilli.

Guizzo, Lat. lapsus, uibratio. è quello, che fa il pesce. BOC. nella FI. Dalle mani de quali piu uolte con guizzi diuersi, & con forze maggiori mi credetti ritrarre. DAN. Su per la punta dandole quel guizzo, Che dato hauea la lingua il lor passaggio. & però si dice lingua lubrica. Come a buon cantor buon citarista Fa seguitar lo guizzo della corda. i. il ueloce toccare della corda, qual è lubrico. ARI. Con mille guizzi, e mille strane ruote.

Guizzante. Lat. uibrantes, et lubrici. BOC. nel PH. Et Gio ue chiaro si stoua tra guizzanti pesci. Hauuea già nel breue giorno, Et Pean, che nell'ultima parte della guizzante coda di Amalthea.

Cercare, quando mouimento significa. Lat. querere, lustrare, 1492 explorare. PET. Per cercar terra, & mar da tutti lidi. Cercar mi ha fatto di senti paesi. Sol de la mia nemica cercar l'orme. Tutti habbiamo a cercar altri paesi. Et cerca il mar, & tutte le sue riuē de uostigia sparse. Cercar p pogg solitari, & ermi. Con questi due cercar monti diuersi. Che mi fece ir cercando piagge, e mōti. Cercādo hor que sta, et hor quell'altra parte. Et ho cerco poi il mōdo a parte a parte. i. cercato. BOC. Et cerco per tutto, et non trouatoglisi piaga ne percossa al cura. su creduto di dolor essere morto, Hauēdone adūque il Re molti cerbi. i. cerca ti. uedi l'indice. et quādo cercar è mentale. uedi a 1297.

Ricercare, Lat. iterū, querere, indagare, inquirere, lustrare. PET. Chi non m'inchini a ricercar de l'ormo. di & notte andaua ricercādo dal lato. & dentro a l'acque. Ricercādo del mare ogni pendice. Che sol uò ricercādo giorno, et notte, Così uò ricercando ogni cōrada. On'io la uidi BOC. Accioche io dietro a ogni particella le nostre passate mi serie per la città auenute piu ricercando non uada.

Procacciare. per cercare, o procurare. Lat. procurare. PET. però si mi procaccio Quinci, & quindi alimenti al uiuer corto. BOC. & perciò a suo potere uolea procacciare col papa, che dispenasse. Che la mia donna alcuna sua uentura procacci. Perciò uà, & procaccia la uentura del tuo amante, E sso procacciando la mia salute. uedi l'indice.

Procurare, per cercare, o sollecitare. Lat. procurare. PET. Ch'al corpo sano ha procurato seabbia. BOC. Tito fatto prontissimo procurare la propria morte per leuare Gisip po dalla croce. Mi consigliano ch'io procuri del pane.

Procura, Lat. procuratio. BOC. Riceuta Ser Ciappelletto 1493 la procura. Procuraria, procuratore.

Procuraria. Lat. procuratio. BOC. Hauendo alla manifesta simonia procuraria posto nome.

Procuratore, Lat. procurator, mandarius, defensor, actor. BOC. Auene tal uolta che tale dināzi alla maestà d'Iddio facciamo procuratore, che da quella con eterno effilio è iscacciato. sollecito procuratore della mia morte. Alli quali, si come a procuratori informati per esperienza della nostra fragilità forse nō audaci di porger i pghi nostri.

Tentare. Lat. per cercare. far proua, tastare, sperimentare, uedi a 1431. & a 1649.

Trouare, Lat. inuenire, PET. Spero trouar pietà non che per dono. Al fonte di pietà trouar mercede. O felice colui, che troua il uado Di questo alpestre, et rapido torrente. Doue pace trouai d'ogni mia guerra. Trouaimi a l'opra assai piu lento frate. Poi trouandoli dolce, & d'amar pieno, Beati spirti che nel sommo coro. Si troueranno, o trouano in tal grado. Per non trouarui i duo bei lumi accesi Et foglia uerde non si troui in lauro. Sol un riposo trouo. Trouò la mia d'entrar in si bel corpo. Trouommi in piato. Trouommi amor del tutto disarmato. Io mi riscuoto, et trouo mi si nudo, Et temer di trouarla. senza trouarmi dentro altri guerrieri. Che trouarò di maggio aspra pastura. & spene qual accessa trouasse. & se trouasse per la uia fessati o poggi. che si chiari troua trouasti. Quando fia che sua par al mondo troua. BOC. uedi l'Indice.

Trouatore,

Trouatore. Lat. inuentor. B O C. Io uoglio esser lo trouatore.

1494 Ritrouare. Lat. reperire, inuenire. P E T. Per ritrouar, oue'l cor lasso appoggi Si che di mille un sol ui si ritroua. Ne gia mai ritrouai tronco, ne frondi Tant' honorate. Et io nò ritrouando intorno Ombra di lei. Vederla, udirla, & ritrouarla in terra. Tal paura ho di ritrouarmi solo. Che percb'io non sapea doue, ne quando Ma'l ritrouasse. qual huom per doglia insano, Che molto amata cosa non ritroue. in che terribile procella I mi ritrouo sol senza gouerno. Che quand'io mi ritrouo dal bel uiso Cotanto esser di uiso. B O C. uedi l'Indice.

Accattare. per trouare, & ricuere, o togliere ad impresto. Lat. mutari, emere, mercari, o da accipio, & capio. D A N. Men Dio offende, & men biasimo accatta. i. troua, o riceue. B O C. Et ogni giorno piu accattando, idest pigliando a credito, o togliendo impresto. Et mancando danari accattauano. Ma certo caro l'accatterà la tua iniquità. i. comprerà.

Leggier, Lat. leuis. P E T. I di miei piu leggier, che nessun ceruo. sei fatto consorte De miei nimici si pronti, & leggieri. Et de lacci d'amor leggiera, e sciolta. Piu leggiera che'l uento. oue laggiera, & sciolta panta baurebbe no po. Quel, che de l'esser suo destro, & leggiero. Che qu. m'io uidi il tempo andar leggiero. B O C. Questa è leggier cosa, Cosa leggiera. Il tempo che legger sen' uola. Leggieri cose. Huomo di conditione assai leggiera, idest uile, leggierissimo, leggiermente, leggierissimamente. Di leggier si concederebbe. Lat. facile. Non ui poter si Di leggier stralciare, & quali di leggieri s'addormentano. Accioche di leggieri non fosse da caual gittato. Altri non si rinolgirebbe cosi di leggiero. & quando dinota poco peso, uedi a 1754.

Alleggiare per alleggerire. Alleggiamento, Alleniamento. uedi a 1754.

1495 Leue, & lieue. Lat. leuis. per leggier ueloce, & tosto con mouimento, P E T. Et ueggio il tempo andar ueloce, & leue. Così leue espedita, e lieta l'alma La segua. Bisogna ir leue al periglioso uarco. non sapendo io che leue Venisse'l fin de mie ben non integri Et poi al partir son piu leui che Tigre non corse mai si leuemente al uarco, & quando dinota cosa di poco peso. uedi a 1754.

Espedita, & ispedita. Lat. & libera, & soluta. P E T. Così leue Espedita, & lieta l'alma La segua.

Espedire, e spedire si dice. Lat. expedire, exequi. uedi a 1501

Veloce, Lat. uelox, festinus, citus, ta, tum, pernix, & pernicitas, tis, la uelocità, P E T. O di ueloci piu che uento, o stralci. Iui quell' altro mal suo si ueloce Ise. Intelletto ueloce piu che Pardo. Piu ueggio'l tempo anar ueloce, & leue. Al ben ueloce & al contrario tardo. Prouidentia ueloce. Si breue è'l tempo, e'l pensier si ueloce. Riprese il corso piu ueloce assai. Per la mirabil sua ueleccitate. Lat. & festinatio. B O C. Correndo uelocissimamente. Andando un di a ue la uelocissimamente la naue.

Celere, Lat. & festinus. ual ueloce. A R I. Celere ministro del fulmineo strale. i. l'Aquila.

Fretta, Lat. festinatio, festinantia, & celeritas. ual la preffa. a fernor che dinota caldo, & sollecito. P E T. Dio ringra tiando a mezza notte in fretta. B O C. Sèza mostrare troppo gran fretta. per troppofretta. Tanto fu la fretta.

D A N. Che meglio stesse a te che a lor la fretta. i. il sollecitargli. A R I. Ella fu piena, & atterrata in fretta.

Frettoloso, Lat. festinus, celer. è quello che fa in fretta. B O C. 1496 Et detto, questo, si parì frettoloso. i. in fretta. A M. Et la bara con frettolosi passi alla piu uicina chiesa. altri leggo no frezzolosi. S A N. Quando uidi discosto da noi forse ad un tratto di pietra uenire con frettolosi passi, un pastore. A R I. Come il uillan, Frettoloso a nietar che non affon de I uerdi paschi.

Affrettare, Lat. festinare, properare, celerare, accelerare, iurare. P E T. & piu, & piu s'affretta. Quando piu s'affretta. piu non s'affrette. pur ch' i m'affretti. B O C. Quanto puo s'affretta di celebrare le nozze. Il negromante aspettando lo spaccio, & affrettando.

Raffrettare, i. a. festinare, celerare, accelerare. e far in fretta & sollecitare. D A N. Volgendo'l uiso raffrettò suo passo.

Pressa, Lat. festinatio, celeritas. ual fretta. & pressa disse D A N. & prezza. A cui porge la mano non fa preffa. Ma come fa chi guarda, & poi fa prezza.

Auacciare. Lat. festinare, properare. per affrettare, ispedire, & auanzare. V o. antico Thosciano. B O C. Et hanendo l'animo al douersi auacciare. auacciandosi si sopraggiunse l'admirato marito. il pregai humilmente, che di trarmene s'auacciasse prima ch' altro pericolo ne soprauenisse. Vol tate le redime del destriere, et auacciati si n' andò al real palagio. P H. D A N. si che s'auacci il cor di uenir sante. Et quella angoscia, che m'auacciua un poco Ancor la lena. Auaccio aduerbio ual tosto. uedi a 292.

Pesto, Lat. festinus, celer, promptus, ual sollecito, pronto, ap 1497 parecchiato. P E T. Amor mi manda quel dolce pensiero, mai com' hor presto a quel ch'io bramo, e spero. Carneade, cosi nel dir su presto, qu. l'angel su presto A portar so pra'l ciel. ne nocchier si presto A uolger nane. Presta anima, età, fuga, lingua. Et lei piu presta assai che fiamma, o uenti. Preste parole. Voci non preste. Fortuna ch' al mio mal sempre è si presta. Ai morte ria, come a schiantar sei presta. presto corrier, sguardo. Presto di nangi a ciascun uento. B O C. Che egli era dalla sua parte presto a douere fare ciò, che egli comandasse. Et è presto di torre per moglie colei. Essendo ogni cosa presto, et niuna altra cosa, che la uenuta del marchese lei aspettando. i. apparecchiata. Ch'era presta a fare ciò che a Guil fardo piacesse. Dar materia a gli inuidiosi, & presti, a mordere ogni laude uol uita. uedi l'Indice. & per tosto uedi a 292.

Presto aduerbio in uece di tosto contra la opinione di molti. uedi a 292.

Apprestare, per preparare, Lat. preparare, D A N. Vidi colà un angel, che s'appresta Per uenir uerso noi.

Ratto aduerbio da raptim. Lat. uedi a 293. & quando dinota erto, uedi a 1777.

Subito adietiuo, Lat. celer, festinus, repentinus, tumultuarius, & presentaneus ut uenenum temporaneus ut pluuia. P E T. Subito partir, splendore, silentio. Subita partenza, partita. B O C. Vna subita, & disusata auaritia. Subita piona, subiti accidenti. Subito senno, e quando è aduerbio, Lat. illico, statim, uedi a 294.

Rapido, Lat. & uelox, celer. ual uelocissimo. P E T. Rapido fiume, torrente, rapide onde. Ne la stagion che'l ciel rapido inchina.

1498 Innanzi quando dinota mouimento. Lat. ante. ultra. prop. et meta. PET. Tanto innanzi son spinto. Vattene innanzi, tuo corso non frena. I dolci colli, Mi uanno innanzi. Che'l pie ua innanzi, e l'occhio torna adietro. che l'affanno Che ua innanzi al morir non doglia forte. Et io trapasso innanzi Verso l'estremo. Son L'aura, innanzi a cui mia uita fugge. L'un gina innanzi, & duone uenian dopo. Et qual andar innanzi, & qual sequire Canzon l'una sorella è poco innanzi. BOC. uedi all'Indice. Et quando dinota tempo, uedi a 287. Et in presenza a 1412. Et per dauanti, o prima a 1613.

Oltra, & oltre si dice quando le uoce che seguitano incominciano da a. Oltra di questo, & oltre a questo, ma non è oseruato. Lat. ultra, & ulterius. Et alcuna uolta dinota piu innanzi con mouimento, prop. & meta. PET. Che'l fa gir oltra (parlando del corpo) Ella oltra parlando passò. Va go d'udir nouelle oltra mi. misì. Mentre che uago oltra con gli occhi uarco Vidi. Rimirando oue l'occhio oltra non uarca. Che stile oltra l'ingegno non si stende. Non essermi passato oltra la gonna. uedi a 970.

Oltra, ual piu innanzi. PET. il mal costume oltra la spigne. Et corcherassi l'oltra oltra od' este. BOC. Perche stesa oltra la mano. Et quasi come se al passaggio oltra mare andar uolesse. Disideroso oltra modo di uederla. i. fuor di modo. Lat. mirum in modum, mirifice. Et oltra a due piccioli miglia si dilungò dalla città. Lat. præter. T. Oltra ciò. Lat. præterea.

Oltre, per all'ouanare. DAN. tu t'arretti Mouendo l'ali tue credèdo oltrarti. i. piu testi hanno oltrarti. che dinota alzarti.

Inoltare. Lat. ultra ire. ual entrar oltra. DAN. Però che si s'inoltro nelo abisso.

Pur uia. ual oltra, Lat. ultra. ulterius. PET. Et tu Pur uia di poggio in poggio sorgi.

1499 Sollecitudine, & sollicitudine, Lat. sollicitudo. ual diligenza, fretta, prestezza. BOC. Quelle, che sanie sono hanno tanta sollecitudine de l'honore loro. Et con tanta sollecitudine, che in pochi anni diuenne ricchissimo mercatante. Con gran diligenza, & sollecitudine ogni cosa rimise in ordine, Senza l'infinitte sollecitudini, & paure di che l'altezza de regni è piena. Et tutto occupato di grandissime sollecitudini d'alto affare. Et essendo graui alla donna le sollecitationi del cauallieri. Quanto i preti, & frati siano sollecitatori delle menti nostre Sollecitamente.

Sollecito, & sollicito. Lat. sollicitus, accuratus, curiosus, diligens impiger. PET. Sollecito furor, & studio. BOC. Si curano sollecito a uolere della sua innocenza far chiaro Bernabò. Leggi, & i rettori. iquali assai uolte quasi solleciti inuestigatori del nero. Di se medesima alquanto di uenne sollecita.

Sollecitare. Lat. sollicitare, quasi solo citare. i. ex suo loco mouere. ual affrettare. BOC. La cominciò a sollecitare a quello che egli di lei desideraua. A che sollecitando il Duca. Ma costui con ombasciate sollecitandola molto. D'amarla ne di sollecitarla si rimanena. La quale molto dalla tante sollecitata. uedi l'indice.

Rancura, è fastidio, & rincrescimento, & rancurare ual ramaricare, da rancore ch'è odio occulto, secondo il Lando, & io direi rancurare, sollecitare, & affrettare. Vo. Farrarese, & rancura sollecitudine, & intal modo il sen

so di DAN. seguiria benissimo, che dice. Et si uestito andando mi rancuro. Laqual fa del non uer uera rancura.

Continouare. Lat. & perseverare, peragere. ual sollecitare, frequentare. BOC. Cominciò e continouare quando a pie & quando a cavallo. Et cosi furtiuamente gli lor cògiungimenti continouando. Continouando il loro sollazzo. Et in questo continouarono una buona pezza. Dicendo si continouasse. continouò di passare per quella contrada.

Continouo, di continouo, & continouamente. Lat. assidue frequenter, & continue. uedi a 291.

Battere. Lat. percutere, pulsare. PET. Che costui batte l'ali. Battendo l'ali uerso l'aurea fronde. BOC. Il polso piu forte cominciò a battergli. DAN. Io non ti uerrò dietro di galoppo, Ma batterò sopra la pece l'ali. Et quando sta per percutere. uedi a 525.

Dibattere, Lat. mouere, concuti. BOC. Il polso piu forte cominciò a dibattere. uedi a 526.

Studiare, Lat. sollicitare studere, curare, dare, operã, incumbere, literis uacare. PET. S'a dir hai altro studia d'esser breue. BOC. Noi ci credemmo douer potere entrare in Firenze, & non ci siamo si saputi studiare, che noi non siamo qui pure a così fatta hora giunti. i. essere si solleciti Antichi huomini, et ualorosi ne loro piu maturi anni somamente, bauere studiato di compiacere alle dōne. i. dato opera. Hauera piacere, & forte studiava in comettere tra parenti, & amici mali, inimicitie, & scandali. Et quando sta per dar opera alle lettere. uedi a 183.

Studio, per la sollecitudine. diligenza, industria, & opera. Lat. studium. PET. Et certo ogni mio studio in quel tempo era Pur di sfogare il doloroso core In qualche modo. con che studio tu l'sai. Quattro cauai con quanto studio como, Pasco nell'oceano. Man, ou'ogni arte, & tutti loro studi poser natura e'l ciel. BOC. Dopo lungo studio de medici fu guarita. Ma con ogni studio cercare & operare. Et essendogli piaciuta una giouane, quella con ogni studio seguitando cominciò per lei a fare marauigliose cortesie & feste. Il basilico si per lo lungo, & continuo studio, si per la grassezza della terra procedente dalla testa corrotta, diuenne bellissimo. Studioso passa. Studioamente. uedi l'indice. DAN. Che studio di ben far gratia rinuerda. Et quando dinota lo studio delle lettere, uedi a 183.

Spedito, Lat. expeditus, liber. ual sciolto, presto. PET. e'l piu spedito giogo Tirar mi suol. Et riprendeu a piu spedito uolo. i. presto. Via corta & spedita. i. non tortuosa. Et seguir lei per uia dritta, & spedita.

Spedire, & ispedire, quasi pedum ligamenta dissoluo. ual spacciare, finire, sbrigare, et liberare. Lat. expedire, BOC. Adriano che acciò non hauea l'animo, per auentura per alcuna opportunita naturale si leuò, alla quale ispedire andando. Al Negromante disse ch'ispedisse, Gia taceva Filomena della sua nouella ispedita. Hauergli uacua & ispedita lasciata la possessione. Essendo ispediti, et partir douendosi.

Destro, ual atto, comodo, & facile da fare. Lat. dexter. PET. Io pensaua assai destro esser su l'ale. Mentre la uita è destra. BOC. Et peruenuti in un luogo solitario, & rimoto ueggendosi il destro, Lorenzo uccisero. i. comedita. giouane leggiadro, & destro a qualunque cosa uollesse fare. i. atto, attante.

Addestrare,

Addestrare, uedi a destriero 1209.

1502 Snello, & isnello. Lat. agilis, leuis, gracilis. Vo. Prouen. ual ueloce, destro, svelto, schietto, diritto. PET. R iui & piedi snelli. Snelle fere. & Menalippe, & ciascuna si snella. DAN. Corda non pinse mai da se saetta, Che si corresse uia per l'aer snella, Come. Con un uasello snelletto, & leggiero. Noi ci appressammo a quelle fere snelle. ART. Capri isnelli. Di persona robusta era, & isnella.

Agile, Lat. ual destro, disposto, leggiadro, leggiero del corpo. ART. E ci uenne a trouar agile, e destro.

Pronto, Lat. promptus. ual sollecito, parato. PET. Pronto pen'ier & spirte. Pronta uista, donna, anima, alma. Pronti Nemici Pensier. & l'hore son si pronte. Man si pronte, & noi spiriti si pronti. Tanto amor uenne p' pronto a lei ferire. BOC. Pronto ingegno. Quanto noi piu pronto stato siete a compiacermi. pronta risposta Ragioni prontissime. Tito fatto prontissimo a procurar la propria morte.

Prontezza, Lat. promptitudo, sollicitudo. BOC. Ma usando la sua trascurata prontezza.

Prontere, ual sollecitare. DAN. S'ailra ragion in contrario non pron.to. i. non è in pronto, o non sollecita.

Indugio, ab inducijs quod ocium inductum sit. & ual tar do & dimora. Lat. mora, tarditas. PET. Ma quinci da la morte indugio prendo. E chi ben po morir, non cerchi indugio. BOC. Et senza dare alcunio indugio all'opera. Laquale niuno indugio prefo cominciò.

Indugiari, Lat. morari, moram ducere, cunctari. PET. poco bauca da indugiar. Ciò che s'indugia, è proprio per tuo danno. BOC. Piacciati di tanto indugiare la effecutione. Sperando, che Iddio indugiando egli lo affogare, mandasse qualche aiuto al scampo suo. Indugiandosi pur di qui a domani.

Rattento, ual indugio. DAN. Che fier la selua senza alcun rattento.

Tardare, tardi, tardo. uedi a tempo a 278.

1503 Penare, per indugiare, tardare, stare, Lat. morari, cunctari, laborare, BOC. I giouani non penare troppo u diliberarsi. tardarono. L'infermo tanto a far dormire, quanto esso auisaua di dowerlo potere penare a curare. i. tardare, o in dugiare. Io dubito, ch'io non haueffi gran pezza penato a trouar tema da ragionare. Costui a costei mostraua, che il giacere con una donna una uolta si penaua a ristorare nò so quãti dì. percioche come io haurò loro ogni cosa data, mentre che io penerò ad uscire dell'arca. Conoscendo il costume esser de Greci tanto innanzi sospingersi, con romori & con minaccio, quanto penauano a trouare chi loro rispondesse.

Bada, Lat. mora, temporis dilatio. ual indugie, & alcuna uolta significa perdimento di tempo, & ancho a speranza, o a requisitione. PET. Che con arte Hannibale a bada tenne. i. indugiando. BOC. Stando a la bada del padre, & de fratelli. i. a speranza, o a requisitione. DAN. Tal parue Anteo a me, che staua a bada Di uederlo chinare uedi a 1281.

Badare, Lat. tardare, uacare, Vo. pro. uale aspettare, star attento, & indugiare. PET. Cōsolate lei dunque, ch'anchor bada. i. indugia, o aspetta. BOC. Ilche sepper quelle, che a ciò badauano. i. aspettauano. DAN. Se l'intelletto tuo ben chiaro bada. i. attende, o pone mente. uedi a 1231.

Restare, ual fermare, cessare, mactare, Lat. restare, superesse, cessare, remanere, deficere, deesse, et reliquum esse. PET. quando restare Vidi in un pie colui, che mai non stette, Com'huom, che uarestando ad ogni passo, Et guarda. Deb restate a ueder, qual è l'mio male. BOC. Senza restar cō la sua uiuola n'andò. i. senza fermarsi. La mortifera pestilenza senza restare d'un luogo in un altro. alquanto con le guardie de gabellieri si risettero. Ne mai risette che fu in Firenze. Et per cessare. Non facendo la pioggia uita alcuna di douere restare. La fante non restando di la grimare, disse. Essendo già di cantar le cicale restate. Ha uendo Roberto un gran pezzo suggito, & colui non restato di seguirlo. il battimento del polso ritte. Et per mancare. Niuna cosa resta piu a fare. S'altro a dir ci resta. Il Re finita la sua nouella, ne alcun altro restando a dire. Et però non restandoci altri, che egli et io a nouellare. Niuna cosa restandogli a fare, se non appiccare la coda. Quanto di quella notte restaua si sollazzarono. i. quanto auanzaua di quella notte. DAN. Ristemmo in nun pia no Solingo piu, che strade per deserti. Dunque ch'è, per che resta? Non ci restammo immobili, & sospesi. Copie ristretti, & co gli occhi passai.

Arrestare, & arrostarsi per affermare, uedi a 51.

Cessare, Lat. & euitare, euadere, fugere, ual restar, scampare, sminuire, star discosto. BOC. Cominciò a cessare il desiderio. Melchisedech giudeo. con una sua nouella di tre anella cessa un grã pericolo. i. scampa, o fugge, o si libera. Non cessando il pianto, & le lagrime. Ilche cessi Dio. i. il che Dio non faccia, o ilche tolga Dio. Cessò il battimento del polso. DAN. Ma stien le male branche in poco in cessosi, discoste. Arist. Doue muggire non cessa a l'ombra e al sole. i. resta, o finisce.

Rimanere, Lat. remanere, ual restare, cessare, astenere. PET. 1505 Rimaner senza'l suo Sole, S'ella riman fra'l terzo lume, e Marte, Rimaneteui in pace o cari amici. il uer rimanga in sella. in signoria rimango. rimanti in questi boschi. La luce m'è rimasa. com'huom cieco rimasto, Lat. relictus. BOC. uedi l'indice.

Rimane, ual restante, Lat. residuum, reliquum, BOC. Che tutto il rimanente de cittadini siamo. Niente del rimanente si curarono. il rimanente del giorno. Et non bastando al pagamento le loro possessioni, per lo rimanente rimasono in prigione. In questo poco di rimanente di uita, che la mia uecchiezza mi serba, uedi all'indice.

Refinare, rifinare, & raffinare. Lat. cessare, desinere, deesse, ual hauer fine, ma richiede la negatiua con seco. BOC. Così Giannotto di sollecitarlo non refinaua giamai. ne testanti antichi si legge finaua. Gioseppo per tutto questo non refinaua, anzi con piu furia. Et in tutta la notte di sospirare, e di piangere non rifinò. i. non finì. DAN. A miei portai l'amor, che qui raffina. ~~Quel a l'indice~~

Aspettare, Lat. expectare, manere, morari, cunctari, operiri. PET. Ch'io non son forte ad aspettar la luce. Com'huom ch'ha nocer luogo, e tēpo aspetta. in aspettando un giorno Questa aspettata al regno de gli Dei. Ne d'aspettato bē fresche nouelle. Nò aspettate che la morte scocchi. Che s'aspetti non sò. te sola aspetto, BOC. uedi l'Indice DAN. Hor qui m'aspetta. Qui di di posar l'affanno aspetta. pur aspettando. Senza aspettar lasciai la rima. A regazzo aspettato da signor so. m'aspettau. Et qui n'l nouo

CC 2 giorno

giorno aspetteremo. Dal muto aspetti quindi le nouelle.
 1506 *Attendere*, per aspettare, Lat. *expectare*, PET. Quanti uor
 rei quel giorno attender anni. Che pur agogni onde soc-
 corso attendi? Ogni soccorso di tua man s'accende, BOC.
 senza riprensione attendere da uoi. Non per uendetta.
 che io attenda della ingiuria. La donna lieta del dono, &
 attendendo d'hauer de gli altri. Colui rispose, che lo attē-
 derebbe uolentieri. Et io u'attenderò. Che la seguente mat-
 tina l'attendesse a desinare, uedi l'indice. DAN. Ch'atten-
 de ciascu huom, che Dio non teme. Colui ch'attēde là per
 qui mi mena. Speme dis'io, è un attender certo Di gloria
 futura. ma qui m'attēdi. ei disse a me, Tosto uerrà disopra
 ciò ch'i attendo. Vn poco attese, & poi da ch'ei si tace,
 Disse'l poeta a me nò perder l'hora. i. aspettò, stette cheto.
Dimorare, Lat. *morari*, cunctare, *moram trahere* per stare,
 PET. Qual ella è hoggi, e n' qual parte dimora. BOC.
 Questa passione d'amore dimorare nelle sciocche anime
 de giuani. In uoi sola farmi lieto dimora. Dimorai a Pa-
 rigi. In cotale dispositione dimorando. ne per lungamente
 dimorarui. Poco tempo dimorata con lui rimasi uedoua.
 Dimorai così gran pezza. con lui come moglie dimorò.
 uedi l'indice.

Dimora, Lat. *more*, a, *morula*, cunctatio, *intercapedo*, tra-
 ctus, us, ui. BOC. Dimora usata. Certa, lunga, dura,
 molta.

Dimoranza, è il medesimo che dimora. BOC. Auolere la
 solita dimoranza lasciare. Lunga. Dimoranze accidiose.
 PH. Dimorante in Irlanda.

Dimoro, ual dimora. BOC. nel PH. Et senza alcun dimoro
 peruenne dou'ella trouò. DAN. Dimandò il duca mio
 senza dimoro.

Lento, Lat. ual pigro, & tardo. PET. Lento bue, correr, otio,
 popolo. Lenta uecchia, pioggia. Lenti passi, sospiri. Al
 lamentar mi fa pauroso, & lento. Trouaimi a l'opra uia
 piu lento, e frale. Che non fosse stato iui lento, & tardo.
 BOC. Lento passo. Lenta falce. La donna fu lenta.

1507 *Lentare*, Lat. & laxare, deficere, per scemare, & mancare.
 PET. & per lentar i sensi Gli humani affetti non son me-
 no intesi.

Allentare, per tardare. da ad, & lentus, & Lat. laxare, sol-
 uere, lentare, lēte scere, quiescere, mollire, placare, mmue-
 re. PET. Piaga per allentar d'arco non sana. Poria'l fo-
 co allentar, che'l cor triff'ange. Cerco parlando d'allentar
 mia pena. Ch'allentar non la sciaua il duro affanno. i. am-
 mollire, o intenerire, da lentus, che dinota molle. BOC. Al-
 lentata alquanto la speranza. DAN. Silentio pose a
 quella dolce lira Et fece quietar le sante corde, Che la
 destra del ciel allenta, e tira. Disse'l maestro, che l'andar
 allenti?

Rallentare, Lat. *relaxare*. uedi allentar di sopra. uale am-
 mollire, inuenire, alleggerire, PET. Bagna, e rallēta le
 gia stanche farte. sol una fauilla rallenta de l'incēdio, che
 m'infiamma. Ne rallentate le catene, o scosse. Cōuen per
 forza rallentar il corso. i. affrenare.

Pigro, Lat. *deses*, *dissecors*, *hebes*, *tis*, *iners*, *torpēs*, *Ignauus*
Incuriosus, *lētus*, *testudineus*, *refes* *dis*, *segnis*, & hoc se-
 gne, ual lento tardo. ignauissimus, & inertissimus, ual pi-
 grissimo. PET. Pigro gelo. sonno, animal, stile, intellet-
 to. Pigre uenture al uenir, pigra ragion. BOC. Il Re
 infino all'hora stato tardo, & pigro, quasi dal sonno si ris-

uegliasse. Perche piu pigre, & lente alla uostra salutē?
Pigritia, Lat. *desidia*, *segnities*, & *segnitia*, *torpor*, *ignauia*,
inertia, & *socordia*, & *secordia* a la pigritia del core.
 BOC. Il sonno amministratore de mōdani uitij, & la fred-
 da pigritia nutrice di quelli. AM. DAN. Che la pigritia fos-
 se sua firoccia.

Inertia, Lat. è la pigritia, & dapocaggine. ARI. E così i
 fior de li belli anni suoi In lunga inertia hauer potria con
 sonto.

Inerte, Lat. *iners*, ual pigro, & da poco. ARI. E se i Tro-
 ian parer uili, & inerti.

Zoppo, Lat. *claudus*, quasi *pedibus clausus*. i. *impeditus*, 1508

PET. Et col bue zoppo andrò cacciando l'aura. Et una
 cerna Caccio con un bue zoppo infermo, & lento. Non
 sia zoppa la legge. Et fuggo ancor così debile & zoppo.
 Che zoppo n'esco e' n'rauisi a gran corso. BOC. Men-
 nando quinci zoppi, attratti, e ciechi. DAN. Vedrassi al
 zoppo di Gerusalemme. Crotto in lingua Calabrese, ual
 grossolano, bestial.

Sciancato, Lat. *claudus*, *mancus*, *ischiacus*, & *schidiacus*
 ual zoppo per difetto anca. BOC. Et olre a tutto questo
 era sciancata, & un poco monca dal late destro.

Stroppiato, & attrato. uedi a 1510.

P E R S O N A.

Persona, imagine, postilla, forma, figura, stampa, impres-
 sione, sigillo, suggello, segno, macchia, schizzi, schiazze,
 fatezze, dorso. con gli suoi uerbi & derivatiui.

Persona, Lat. & significa tutto il corpo, & sue fatezze, di 1509
 qualunque huomo, o animale, & ancho dinota l'huomo,
 & donna in genere. PET. Persona bella, gen'ile, san-
 ta, trasfigurata, uiua. come Lodar si possa in carne al-
 tra persona. Per far di marmo una persona uiua. De la
 persona fatta in paradiso. Ogni persona. Diuol come per-
 sona, a cui non calse. Che per se fugge tutt'altre perso-
 ne. Come sono ingannate le persone. Sol due persone
 chieggio. BOC. Da persona degna di fede. Proprio, buo-
 na, interposita, sollazzeuole, & amicheuole, pura, ho-
 nesta. Persone, priuate, solute, rinchiusse, lasciuie, dissolu-
 te, diuoto, religiose, diuersa, giuani. uedi l'indice. DAN.
 & poneuam le piante sopra lor uanità, che par porsona,
 in uece di huomo.

Imagine *imago*, & *image*, uedi sotto Mercurio a 825. *Ima-*
ginatione, & *imaginatiua* a 1257.

Postilla, Lat. *imago*, *simulacrum*, spes. è la imagine ripresen-
 tatiua del huomo, o nel specchio, o nell'acqua. DAN. Tor-
 nando nostri uisi le postille Deboli si. et quādo dinota bre-
 ue scrittura a 806.

Figura, & *figurare* uedi sotto Mercurio 810.

Forma, Lat. & *imago*, per la persona, imagine, o figura, &
 in genere. PET. Forma, angelica, celeste, immortale, inui-
 sibile, miglior, diuina, uera. Di angel, Di diua, Di nin-
 fa. Forme altere. celesti, honeste, immortali, none, ua-
 ghe, usate. Di triangoli, tondi, e forme quadre. Fra quel-
 le uaghe nome forme honeste. La desia uostra forma ue-
 ra. Così cangiato ogni mia forma hauerai. Che forma tien
 del uariato aspetto. Forma par non fū mai dal dī, ch' A-
 damo Aperse gli occhi in prima BOC. Forme Turpissi-
 me

me d'huomini. & Multiformis hoc multiforme, ual di molte forme.

Difforme, Lat. deformis. P E T. Stella di difforme. B O C. E sfendo io difformata. F I.

1510 Formare, ual figurare, finire, perficere, Lat. plasmar, effigiar, componere. P E T. Ond'io non pote mai formar parola.

Forma un diadema natural. Forma senz'arte un si caro monile. oue l'accolto Dolor formaua ardenti uoci, e belle.

Et formai i sospiri et le parole. Siete formati di minor uirgine. B O C. Tremando, che a pena poteua le parole formare. corse a formargli un processo grauissimo adosso. i. a scriuergli. Gli disse Beltramo uoi siete homai grande & formato. i. compito. D A N. Non u'accorgete uoi, che noi

fiam uermi Nati a formar l'angelica farfalla?

Informare, è dar cognitione di quello che nō si fa. Lat. instruire. P E T. Et è si spento ogni benigno lume Del ciel, per cui s'informa humana uita. i. riceue la forma d'huomo, Lat. formatur. Ma tu m'informe A seguir d'una fera. i. mi dai cognitione. B O C. L'Abate per potersi piu pienamente informare del fallo commesso da costui. La donna informata di ciò che a fare hauesse. Da l'hoste suo informato. Lui della sua intentione informò. uedi l'Indice.

D A N. Che da l'ossa la pelle s'informaua. i. si stampaua la pelle. Così rimaso te ne l'intelletto Voglio informar di luce si uinace.

Biforme, Lat. ual di due forme. B O C. nella F I. Venere col suo biforme figliuolo.

Informatione, Lat. instructio, notitia, prænatio. B O C. Parendogli piena informatione hauere dell'opera. Et secondo la informatione hauuta da Bruno. Mitridanes riceuuta la informatione.

Stroppiato. Lat. mancus, uale attratto, rattappato. D A N. uedi com'è stroppiato Macometto.

Attratto. Lat. mancus, & mēbris captus, seu debilis. ual affiderato, stroppiato. B O C. Martellino insingendo d'essere attratto. Menando quini zoppi, attratti, & ciechi.

1511 Rattappare. Lat. attrahere, uale attrarre, B O C. Quasi tutto rattappato, come pote il meglio a casa se ne tornò. i. attratto de gli nerui. Lat. debilitatus. D A N. Che n'fu si stende, & da pie si rattappa.

Trasformare, Lat. transformare, mutare. P E T. Ch'io uidi duo amati trasformare. E i duo mi trasformaro in quel ch'io sono. Et s'io non posso trasformarmi in lei. in color tanti, In quanti fiammeggiando trasformarsi. Et non si trasformasse in uerde selua. trasformato sui. l'amante ne l'amato si trasforme. Di selua in selua ratto mi trasformo. quādo in selce trasformollo. B O C. uedi l'Indice.

Sformare, ual far brutto, & quasi mancar di forma. Lat. deformare, mutare, transformare. B O C. Essendo di persona picciolo & sformato. Cō uiso piatto, et rincagnato, che a qualunque de Baronzi piu sformato l'ebbe.

Tarchiata, ual ben formata, et che ha le membra grosse, forti, & uinaci, e buon trauerso. Lat. quadrata, succiplena. B O C. Era pur nel nero una piaceuole foreforza, & ben tarchiata, atta meglio a sapere macinare che alcun'altra.

Volgere. per trasformare, Lat. mutare. P E T. I nerui, e l'ossa mi uolse in dura selce.

Stampa, ual forma, o segno, Lat. forma, typus, figura. P E T. Vergine que begli occhi, Che uider tristi la spietata stampa del tuo caro figlio. i. la croce.

Stampare, per formare, o segnare. Lat. imprimere, formare, effigiare, figurare, typis excudere. P E T. Simil fortuna stampa mia uita. & uidi un'ombra, che dal lato stampa ual sole. Oue uestigio human la rena stampi.

Imprimere, Lat. ual stampare, & formare. P E T. ond'ella san il corpo Ch'amor co suo begli occhi al cor m'impreffe. ch'alto uestigio l'impreffa al core.

Impresse. P E T. impresse ferite, & orme.

Impressione, Lat. impressio typus. B O C. Non era alcuna impressione di cittadinesco piacere.

Profilare, Lat. dirigere, expollire, adamsim, ad normā dōlare, lineare. ual liniare, & dirizzare. & profili sono certi fili, che si pongono intorno le uesti, che filetti si chiamā.

D A N. Se tu riguardi i segni, Che questi porta, & che l'angel profila. i. come profili gli fa nella testa. & Limbus il profilo.

Improntare, Lat. imprimere. D A N. Et tal cōsien che l'mal altrui impronti. i. imprima dentro da se. Perche nō si moue la sua impronta. i. la sua impressione. Di me s'impreia com'io fo di lui. i. impronta.

Riga, & rega a regula detta, ual linea diritta. Lat. amussis, regula. D A N. Et come i gru uan cantando i lor lai Facēdo in aer di se lunga riga sole questa riga Non uarche resti dopo il sol partito. Lat. uirgula.

Stendali, ual liste. D A N. Questi stendali dietro eran maggiori, Che la mia uista.

Linamenti, Lat. liniamenta imago, effigies lineæ. B O C. Al cūa rammemorazione de puerili linamenti del uiso del suo figliuolo.

Sigillo, et suggello. Lat. sigillum, & signum. D A N. E questo ha suggel che ogni huomo sganni. in uece di sigello.

Sigillare, e suggellare, Lat. sigillare, sigillo imprimere. D A N. Perche non si moue la sua impronta Quando ella sigilla. Et però lo minor giron suggella Del segno suo, & Sodomā, & Caorsa.

Disigillare, Lat. signū delere, deformare, destruere, ual per dere, & disfare il sigillo. D A N. Così la neue al sol si disigilla. i. perde la forma sua, & perciò si consuma.

Marchio, Lat. signum, & cauterium. A R I. Segnati ambi d'un marchio & d'una razza.

Segno, Lat. signum, ual terminus, et meta. & brocca oue s'indirizzano le saette de gli arcieri, che l'greco dice scopo, et anche ual indicio, pegno. P E T. Segno destinato, chiaro, Di pietate. Segni usati. Del bel uiso. I riuolsi i pensier tutti ad un segno. S'a segni del mio sol l'aer conosco. chi gl'occhi mira d'ogni ualor segno. Amor m'ha posto come segno a strale. che l'mio dir giunga l'segno. & per tal segno Si uede l'nostro amor tenace & forte. Pur Faustina il fa qui star a segno. che n' quella schiera andò piu presso al segno. B O C. Trāpassare in alcun atto il segno della ragione. La ghirlanda fu poi mentre durò la loro cōpagnia manifesto segno a ciascuno della reale signoria. i. indicio, o segnale. Accioche tu mi creda, io ti lascierò per segno questo mio tabarro sbiadato, i. per pegno. uedi l'Indice. e quando segno dinota la orina, uedi a 1445.

Segnale, Lat. signū, inditium, macula, impressio, argumentum, nota, è macchia, indicio, segno, B O C. Io diedi un grandissimo bascio all'Angelo tale, che n' si parrà il segnale parecchi dì. Diede un manifesto segnale ciò essere uero, che Ambrogiuolo dicena. Ma niuno segnale da po

tere rapportare le uide fuori che un neo, Se ad alcuno se gnale riconoscere le credesi.

Segnare, Lat. signare, notare, lineare. PET. piede Non toccò terra un quanco, Come quel, di che già segnata fosti. Oue da quel bel piede segnata è l'berba Segnato calle. BOC. Perché segnato il luogo, a suoi famigli tornò. Et anche segnai il letto di canto in canto a nome del padre, & del figlio, & del spirito santo.

Assegnare, Lat. assignare, statuere, deputare, costituere, destinare, per dimostrare. BOC. Ne alcuna ragione hanen done saputa assegnare. Non solamente buon salario gli assegnò, ma i. costitui. assegnatogli adunque in cauallò, come quello gouernato, hauea. DAN. Che gli assegnò sette, & cinque per dieci.

1514 Macchia. Lat. macula, labes, litura, nota, & alcuna uolta la notte, o infamia. BOC. Gli uide nel petto una grā macchia di uermiglio tinta. Non uogliate con si fatta macchia, ciò che gloriosamente acquistato haueate, guastare. i. infamia o nota. Et ueggendo Pasquino già tutto enfiato, & pieno di oscure macchie per lo uiso. S'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere & liuide. & quando significa un cespuglio di spine insieme adunate, a 1188.

Macchiare, ual imbrattare, Lat. maculare. PET. Che tutti siam macchiati d'una pece. Lat. uotati.

Immaculata. Lat. i. non maculata. ARI. Attrarla quindi immaculata, e intatta. T. Virgo ab eterno pura e immaculata.

Magagna. Lat. macula, labes, contagio, defectus, ual difetto BOC. La magagna di questo trasuedere dee procedere dal pero DAN. Abi Genovesi huomini diuersi D'ogni costume, & pien d'ogni magagna.

Magagnare, Lat. inficere, maculare. ual guastare, serire. BOC. Il qual dente non solamente è magagnato, ma egli è tutto fracido. & nel P. H. Christo sanò l'orecchia al magagnato. i. al ferito Ma'co. Poi che per longo spatio combattendo hebbero durato tornandone molti dall'una parte, & dall'altra magagnati. Come il porco magagnando con la fanna.

Nota per macchia, & peccato. uedi a 599.

Lentigine, Lat. lentigo, inis, sono certe macchie che uengono in su la faccia, & ancho per la persona, & non in tutto nere. & lentiginosus, ual pieno di lentigini.

1515 Neo, Lat. uexius, è segno natural sopra la carne. onde nauo sus uale abbondante, & pieno di nei. BOC. Ma niuno segnale da potere apportare le uide, fuori ch'un neo, il quale era sotto la sinistra poppa. Dicoti che madonna Gineura ha sotto la sinistra poppa un neo grandicello, d'intorno al quale son forse sei peluzzi biondi com'oro.

Taccherelle. Lat. nota, incisura, sono tacche, o tagli, che si fanno sopra legno, & però uiene ad essere difettoso, &

per meta si dice un'huomo haure tacche i. difetti. BOC. S'èza che egli ha alcune taccherelle con quelle che si tac ciono per lo migliore. Lo scolare, che di mal pelo hauea taccata la pelle, ne testì moderni si legge, hauea coperta

Indicio, Lat. ual segno, nota. BOC. Et anchora era cerussimo indicio di futura morte. Forse buono indicio dando a ciò, che nella seguente giornata si dee raccontare. Et trouando per assai manifesti indici lui essere ueramente Giufredi.

Chiazzare, ual macchiare, Lat. maculare, inspergere. BOC. E tutta di sangue chiazzata sarebbe parute, a chi ueduta l'hauesse la più brutta cosa del mondo, ideft di schizzi piena.

Schizzi, Lat. nota canosa, sono quelle macchie piccole, & spesse, che fanno i ronzi, o caualli quando caminano per lo fango liquido, sopra le uelle de caualcanti. BOC. Tutti molli ueggendosi, & per gli schizzi che i ronzi fanno co piedi in quantità raccherofi. DAN. Dal capo a pie di schizzi maculati.

Bolla, et bulla, Lat. è il sonaglio che fa l'acqua quando bolle, o quando piona. DAN. Ma non uedeua in essa, Ma che bolle, che l'bollo leuaua. a guisa d'una bolla Cui manca l'acqua.

Ballare. Lat. sigillare, imprimere. BOC. I priuilegi, liquali anchora che a ballare niente costassero.

Fattezze, aal disposition di persona, similitudine, bellezze, 1516 & membra bē fatte. Lat. forma, species, effigies, facies, pulchritudo. PET. Raffigurando a le fattezze cōte. BOC. Donna di fattezze bellissime. pur pareano le sue fattezze bellissime a pericone. i. suoi atti. ARI. Ma nascondea queste fattezze praua Con lungo habito.

Nudo, & ignudo, Lat. nudus, ual priuo. prop. e meta. PET. pouera, & nuda uai filosofia. Già fustū nudrita nuda. al ciel nuda è gita. Si come uirtù nuda si stima. di ualor nuda & macra. Ombre nude. Amor cieco & nudo. trouom mi si nudo. ch'è hoggi nudo spirito & poca terra. BOC. sopra la nuda terra, & mal in arme s'addormentò. Con le braccia nude. DAN. Di poco era di me la carne nuda.

Ignudo. Lat. nudus. PET. Popolo, ferro, spirito, amor. Ignu di amanti, Diti, Pontefici, Imperadori, mortali. Ignu da mano, terra, sera, Diana, alma. Ignude statne, rime. Amor de la sua luce ignudo, e casso. Et io son qui rimaso ignudo, & cieco. In una fonte ignuda si staua. Habbiti ignude l'ossa. Di fuor, & dentro mi uedete ignudo. Vidi qual uscì già del fuoco ignudo il Re di Lidia. BOC. Don Gianni fece spogliare ignuda nata Comare Gemmata.

Oltre ad ogni comparatione ignuda gli piacque. Ricciardo, & lei uide ignudi, & scuerti dormire. E'ffo tutto ignudo staua.

Denudare, Lat. & meta. per manifestare. ARI. Et accio che meglio il nero ti denudi. i. manifesti.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

LIBRO SETTIMO

H V O M O.



UOMO, donna, uiro,
nano, maschio, femi-
na, marito, moglie,
sposo, sposa, consorte,
connubio, copula,
matrimonio, maritag-
gio, padre, madre,
babbo, mamma, ma-
trigna, nouerca, figli-
uolo, figliuola, unige-
genito, figliastro, fra-
tello, sorella, legittimi

mo, bastardo, genero, nipote, germano, cugino, bisauo, suocero, nuora, cognato, zio, auo, compare, comare, putto, toso, garzon, infante, fanciullo, fantolino, bambio, creatura, giouane, uirile, ueccchio, uergine, donzella, uedoua, Adolescentia, infantia, fanciullezza, pueritia, gioventù, uirilità, ueccchiezza, decrepità. Con tutti i suoi uerbi, & deriuati.

1517 Adam. Lat. & Adamus. primo huomo, e prima figura d'Idio, secondo la interpretatione della Bibia significa testificatore, o testimonio. uisse anni 930. & stette nel Limbo anni 5231. dal principio del mondo infino al xviii. anno dell'imperio di Tiberio, nel qual Christo pati. & però dice. D. A. N. T. raffacci l'ombra del primo parente, D'abel suo figlio. Per morder quella (.i. pianta) in pena, & in disio Cinquemil'anni, & piu l'anima prima (.i. Adam) Bramò colui, che l'morso in se punio (.i. Christo) per l'ncarico De la carne d' Adamo. Tutti cantauan, benedetta tue Ne le figlie d' Adamo. & il P. E. T. al note non fur mai dal dì ch' Adamo Aperse gli occhi. Forma par non fu mai dal dì ch' Adamo Aperse gli occhi in prima. poi che l'adoruo Suo mal, & nostro uide prima Adamo.

Prometheo fu il primo che formò l'huomo in pittura.

Huomo. Lat. homo, ab humo diffus, & uir. trouasi questa uoce uariamente usata da nostri Poeti, e prima dell'huomo come animal rationale, dice il nostro. P. E. T. Quand'era in parte altr'huom di quel ch'io sono. Di noi fa quella, ch' a null'huom perdona. Quasi huom che teme morte, & ragion chiede. Onde al uero ualor conuien ch'huom poggi. In guisa d'huom ch'ascolta. a guisa d'huom che sogna. Hauea color d'huom tratto d'una tomba. Boc. Io ho sempre inteso l'huom esser l'piu nobil animale, che tra mortali fusse creato da Iddio, et appresso la femina. Ma l'huomo, si come generalmete si uede, et crede per opere è piu perfetto. Il primo huomo, che a gli occhi occorse. & nel L. A. Ricordati, che tu sei huomo fatto alla imagine, & alla similitudine d'Iddio. uedi l'Indice.

Huomo circa le parti del corpo. P. E. T. Huom mortale. Ond'io son qui com'huom cieco rimasto, ogni aspro ingegno, e fero Faceua humile, & ogni huom uil gagliardo. Da far innamorar un huom seluaggio. Boc. Huomo giouane, ueccchio Antico d'anni, & di senno innamorato. Attempato molto. Di meza età. Grande di persona. Bello, & piacevole nel uiso. Magro, secco, & di poco spirito, Di persona picciolo, & sformato, & col uiso rincagnato, robusto,

possente, forte. Pro della persona. Nerbutto, leggiadro, pulito, ricco, ricchissimo, pouero, mutolo, & sordo. T. bello, netto, leggiadro, pulito, gentile, galante, ornato, uenusto, formoso, pellegrino, amoroso, dolce, caro, sollecito, pronto, presto, subito, destro, aitante, snello, agile, gagliardo, possente, forte, audace, altero, brutto, sporco, sozzo, stomacoso, lordo, sucido, fracido, marcio, puzzo, lento, pigro, lento, tardo, tristo, inerte, sospito, accidioso, misero, frale, inetto, da poco, negligente, desuiato, mostro, malfatto, stroppiato, attratto, assiderato, zoppo, gobbo, storto, slancato, manco, monco, sformato, trasformato, contraffatto, orbo, cieco, guercio, losco, stralunato, lippo, uiuo, mortale, uero.

Huomo circa le parti dell'anima. P. E. T. Era l'grand'huom, che d'Africa s'appella. Huom beato chiamar non si conuene. Huom felice, saggio, basso, puro, ligio, misero. Et fa per fama gli huomini immortali. Et de gli huomini uidi al mondo diui. Boc. Nobile di uirtù, & di costumi Auenturato, grande, & ualente in grammatica. Valente di cuore. Ben parlante. Buono, fauto, santo, santissimo, pro, prode, ualente, gentile, accorto, leale, liberale, & gratioso, piaceuole, sollazzenole, & festeuole. In namorato, costumato, aueduto, & cortese. Venerabile, cattiuo, rigido, crudele, & iniquo, pessimo, maluagio, bestiale, ghiottissimo, materiale, & grosso, reo, doloroso, dolente, geloso, malaueduto, uillano, idiota, saluatico, ebbro. Tristo piu che alcun altro. Peggiore che mai nascesse. Famoso per le sue ruberie. Di cattina uita. Di biasimeuole stato. Di uilissima conditione. Di conditione assai leggiro ma ricco. Di bassa conditione. Di nazione assai humile. Di natura benigno, & amoreuole. Di grande, & reuerenda autorità. Di grossa pasta. T. Huomo saggio, sapiente, scientifico, dotto, letterato, eloquente, elegante, arguto, sottile, facondo, perito, eccellente, famoso, graue, esperto, sagace, ingenioso, astuto, Ignorante, ignaro, indotto, insipiente, incauto, mal accorto, mezo, seluaggio, rozzo, grosso, rintuzzato, matto, stolto, stolido, pazzo, sciocco, insano, fatuo, leggiero, furioso, folle, uano, buffone, deliro, schernito, deriso. Ciuile, nobile, gentile, patritio, degno, egregio, generoso, magnifico, honorato, reuerendo, chiaro, sublime, signorile, regale, illustre, inuito, grande, ricco, splendido, liberale, large, magnanimo, prodigo. Villano, uile, infimo, pouero, famelico, misero, mendico, pitocco, fursante, gaglioffo, seruo, schiauo, auaro, cupido, usuraro, parco, scarso. Basso, semplice, mansueto, humile, muto, pio, tacito, pudico, uergognoso, pietoso, placabile, clemente, benigno, misericordioso, compassioneuole, gratioso, placido, amico, ragionabile, trattabile, temperato, leale, Superbo, uano, glorioso, glorioso, pomposo, gonfiato, faustoso, arrogante, temerario, profuntuoso, audace, insolente, ambizioso, fastidioso, irreuerente, orgoglioso, strano, pueroso, noioso, pertinace, irascibile, iracundo, sdegnoso, importuno, sfrenato, colerico, impatiente, insopportabile, impetuoso, implacabile, inclemente, bestiale, crudele, acerbo, aspro, atroce, empio, fello, prauo, perfido, crudo, seuo, seuro, proteruo, duro, diro, feroce, fiero, rigido, Costante, stabile, fermo, schietto, sincero, certo uero, immobile, Immutabile, discreto, considerato, circospetto, degno, maturo, moderato, modesto, prudente, pros-

Cc 4 ro,

to, accorto, idoneo, insignito, integro, chiaro, eletto, raro, singolare, unico, solo. mutabile, instabile, inconstante, incerto, uolubile, variabile, dubbioso, mobile, fuggiasco, mendace, bizzarro, uagabondo, uano, disleale, falso, contrario. Religioso, paziente, pudico, onesto, casto, continente, astinente, inuolabile, buon, beato, benedetto, santo, almo, dino, immortale, sommo, semideo. Adulter, uolatore, stupratore, manfurbatore, uersi pelle, incontinente, sodomito, gomorre, buggero, ne, bestiale, bardassa, lasciuo, impudico. Effrenato, inonesto, becco, lenone, ruffiano, tabacchino, beretico, giudeo, turco, marrano, saraceno, moro, infido, mago, incantatore, diabolico, negromante. Felice, fortunato, contento, glorioso, giocondo, lieto, allegro, giubilante, tranquillo, festoso, faceto. Infelice, sfortunato, scontento, sconsolato, addolorato, affamato, attonito, angoscioso, ansioso, dolente, doloroso, debole, egro, infermo, malato, estenuato, esauito, faticato, frate, fiacco, fioco, gramo, lasso, fesso, languido, lagrimabile, macilento, magro, mesto, pallido, pauido, pauentoso, squallido, sbigottito, tremante, tristo, timoroso, trauagliato. Libero. sciolto, slegato, legato, preso, auolto, auinto, serrato, stretto, incatenato, illaqueato, circondato, imprigionato, in lacci auolto. Inuidio, ingrato, scelerato, sconoscente. reo, ostinato, adulatore, simulatore, foiatore, irrisore, blando, uerberone, fauoloso, loquace, maldicente, momoratore, detrattore, caluniatore, mordace, doppio, lusingoso, ligio, nequitoso, maligno, frodolente, maliuolo, odiofo. Ladro, furo, rubatore, assassino, malandrino, pirata, sicario, insidiatore, traduttore, falsario, ribello, spione, homicida, patricida, matricida, fraticida, occifore, uenefico, uendicatore, fuggitivo, esule. Bibace, ebbro, briacone, tauernero, goloso, ingordo, dissoluto, uoratore, barattiero, baro, giuocatore, lusore, truffatore, ingannatore, bestemiatore. Maestro di giustizia, boia, manigoldo, sbirre, zaffo, briccone, impiccato. Bastardo, spurio, naturale, mullo, coglione, castrone, caprone, minchione, maccero, ne, cialtrone, buffallo, ignauo, da poco. P E T. parlando dell'huomo. Alto da terra. C'ha del pellegrin, & del gentile. Contento di sua sorte. Coperto d'arme. Degno d'honore. Di carne & d'ossa. Di speranza altero. Destro sul'ali. Eterno di fama. Fermo in campo. Grande con atti soau. Ilquale ogni huomo honora. Inuidio, & superbo d'honor tanto. Lieto nel foco. Pentito de mal spesi anni. Pien di pietate. Pien di speme et di disio, pien di uaghezza giovanile. Ristretto aspettante guerra. Salito in qualche fama. Stanco di pensare. Stanco di mirar non satto. Vago d'udir nonelle. Carco d'oblio. Carco di dolore. Colmo di doglia & di desfre. Che sogna. Del uulgo. Di sarmato al campo. Nudrito in selua. Pien di paura, & di sospetto. Pien di spauento, pien di pensier uani, & sciocchi Pien di sospiri. Scacciato fuor del dolce albergo. Tratto d'una tomba huomini, uedi l'Indice.

Viro. Lat. ual huomo. D A N. D'infanti, di femine, & di uiri.

Nano. Lat. nanus, pumilio, & pigmaus, e huomo picciolo.

A R T. Quando mirando uide in strana lotta, Ch'un nano uaghiato era con quella. Et era quel piccin, stato siotto. Ch'ella Regina hauea messa di sotto. Due cavalier,

c'hauean per guida un nano. V'engon (mi disse il nano) per far proua. Così furendo il saracin bizzarro Si uolge al nano, e dice.

D O N N A.

Donna, femina, puttana, putta, meretrice, scanfarda, concubina, bagascia. Parti, pignezza, fiste, culla, rocca, fuso, conocchia, penecchio, lino, filo, stame, ago, arcologia, subbio, casse, calcole, spola, filare, cuscire, ordire, tessere, puttaneggiare.

Eua prima donna, & prima madre, laqual col suo sfrenato appetito ci fu cagione di eterna dannatione, & perche di questo le carte ne son piene, non altrimenti ci estendere mo se non di quanto ne parlano i nostri poeti. P E T. Che'l pianto d'Eua in allegrezza torni. D A N. Ne quantunque perdeo l'antica madre. Valse le guancie piene di rugiada Che lagrimando non tornasser adre. La piaga che Maria rinchiuse & uise, Quella ch'è ran. o bella da suoi piedi. E colei che l'aperse e che la punse (intendendo di Eua)

Donna. Lat. mulier, alcuna uolta significa signora, tolto da Prouenzali & usato da gli Tusciani, e prima circa le bellezze del corpo. P E T. in uece di M. Laura. Lat. domina, amica, amasia. Donna, bella, giovane, mortale, ricca, leggiadra, altera, alta, possente. Che i be uostri occhi donna mi leguro, uergognando talhor ch'ancher si taccia donna per me uostre bellezza in rima. Del mio cor donna, la bella giouanetta c'hor è donna. E' i humil donna alta beltà diuina. O tu donna che uai di gienentute & di bellezze altera Fra quantunque leggiadre donne & belle. & donna per Maria Vergine, per la Chiesa. per Roma, per la Ragione. per la Morte. sono a gli suoi luoggi. Boc. Donna bella di corpo, di forma bellissima. uaga, gentil, leggiadra, delicata, giouane, disposta, presta, destra. Autante della persona, grande di persona, lieta, gratiosa, piaceuole, auenueole, acconcia, fresca, ardita, baldanzosa. Di buon aria. Domestica, festante, ricca, morbida. brunnaccia. tarchiata, donne uaghe, delicate, uedi l'Indice.

Donna circa la bellezza dell'animo. P E T. Donne gentil, liete, pensose accompagnate, & sole. Dodici donne honestamente lasse. Donne elette eccellenti n'eleffi una Che san costei sopra le donne altera. Poi uidi fra le donne peregrine Quella. E' n' belle donne honeste atti soau. Dolce cantar honeste donne, & belle. Boc. Accorte, auedute, sante, sobrie, pietose, buone, religiose, mansuete, honeste, discrete, moderate, reuerenti, horrenoli, ualorose, gratiose, benigne. Donna diuota, spirituale, buona, honesta, santa semplice, obediante, temperata, misericordiosa, pietosa, humile, cheta, paziente, gentile, cortese, costumata. Ben parlante, suegliata, presta, aueduta, ualente, compiuata. Dotata da natura, discreta, gloriosa, famosa, ueneranda. grande, liberale, leale, ferma, ornata. uedi all'Indice.

Donna circa le uarie proprietà. P E T. Ch'un moroso stato In cor di donna picciol tempo dura. Qual donna attende a gloriosa fiamma, Di senno, di nator, di cortesia. Vera honestà

bonestà che'n bella donna sia. Quando una donna assai pronta & sicura di tempo antica et giouane nel viso. Di quella dolce mia nemica & donna. Costei ch'è frale donne un sole. Le donne lagrimose, e'l uolgo inerte. Piange te donne, & con noi pianga amore. Sendo di donne un bel numero eletto. Vidi fra mille donne una già tale. B O C. Donna pieghewole, sdegnetta, amata da molti. Piena di concupiscibile desiderio, infiammata, accesa, innamorata, dura, acerbetta, saluatica, Forte cruciosa, accecata d'ira, odiosa, adirata, sonnacchiosa, malitiosa, maluagia, orgogliosa, nocente, rigida, cruda, micidiale, crudele, auara, golosa, uolontorosa, misera, Donne come statue di marmo mutole, dipinte, & fregiate. Ne gli animi ti mide, paurose, pigre, lenti, mobili, ritrose, sospettose, pusillanime, paurose, focose, Del corpo bellissime, ma ni miche d'onestà. Sono naturalmente tutte le donne labili, & inchineuoli, & trouasi nel principio della oratione. donnesca, donnescamente, donnesco. uedi all'Indice. & in genere. P E T. A cui nulla cale se non d'honore. Aspettata al regno de li Dei. Che'l cielo honora. Ch'a tutto'l mondo fama tolle. Cittadina del celeste regno. De le donne al tero & raro mostro. De l'altre piu bella & piu pudica. degna d'ogni riverenza & d'honore. Degna di poema rarissimo, & d'istoria. Del ciel serena. Esemplar diuino. Fior de le altre belle. Gloria di nostra etade. In uista humile. Leggiadra, & sciolta da laci d'amore. maestà tata. nemica d'amore. Nostra Dea. Oue alberga honore et cortesia. Ornata, & calda di uirtute ardente. piu bella del sole, et piu lucente. Pietosa senza sdegno. Stella in terra, Soua ogni altra gentile. Tra le done un sole. Vestita d'honestate, & leggiadria. Vnico esempio di bellezza. Inuolta in ueste bruna, Priua d'orgoglio. Solinga da l'insigne d'amore. Turbata in uista. Volta in fuga. Vota d'ogni ualore. A R I. Molti consigli delle donne sono Meglio improprio, ch'a pensarui usciti. Non siate però tumide e fastose. Donne, per dir che l'huom sia uostro figlio, Che da le spi ne anchor nascon le rose, E d'una fetida herba nasce il giglio. Importune, superbe, dispettose, Priue d'amor, di fede, & di consiglio Temerarie, crudeli, inique, ingratitude per pestilenza eterna al mondo nate.

Donna bellissima, Patrona cara, Matrona generosa, Signora singulare, Reina eccelsa, Diua sacra, Idea ueneranda, Dea mortale, maestà diuina, ninfa uaga.

Donna, per la signora, & domo per lo signore. uedi a 388.

Donneare, per signoreggiare, & indonnare per insignorire, uedi a 388.

1521 Femina. Lat. femina, & mulier, P E T. Femina è cosa mobil per natura. Femina l'uinse, & par tanto robusto. Vil feminella in Puglia il prende, & lega. Nel cor femineo fu tanta fermezza. B O C. buona femina, pouera, bella, ualente, nobile, giouane, dolente, Piu ch'altra femina dolorosa, maluagia, cattiuza, maladetta, disleale. Perfida, & rea femina. uniuersal uergogna, & uimperio di tutte le donne. Piu ch'altra femina di malitia piena. Le femine quantunque in honore, & in uestimenti alquanto dalle altre siano uarie, nodimeno tutte sono fatte qui come altroue. Feminetta, feminella, feminaccia, feminile. & nel L A. la femina è animale imperfetto, passionato di mille passioni spiaceuoli, & abominuoli pur a ricordare, non che a ragionare. Non l'ho io detto quanto que

sta peruersa moltitudine sia gelosa, et ritrosa, ambiziosa, inuidiosa, & delira, ne quanto ella nel farsi seruire sia imperiosa, noiosa, mezzosa, stomacosa, e importuna, ne altre cose assai, le quali molto piu spiaceuoli, che le narrate se ne potrebbero contare. uedi all'Indice. A R I. Ne tra gli huomini mai, ne tra l'armento, Che femina ami femina ho trouato, Non par la donna all'altre donne bella, Ne a cerue cerua, ne a le agnelle agnella. V I R. Femina semineo correpta cupidine nulla est. Non sò trouar cagione a casi miei, Se non quest'una, che femina sei. Veggio che non puo far cosa perfetta, Perche natura femina uien detta (parlando della natura) Gli dia perduta questa causa, o uinta, Et non l'arbitrio di femina leue, Che sempre inchina a quel che men far dene. Facciam de le lor femine ad altrui, Quel ch'altri de le nostre han fatto a noi.

Femina, in uece di puttana, Lat. meretrix. B O C. Ella n'è diuenuta femina di mondo pur per ciò.

Hermafrodito, Lat. & adrogymus, ual maschio, & femina. uedi a 142.

Maschio, Lat. masculus, et mas, r i s, P E T. Ch'ogni maschio pensier de l'alma tolle. i. maschio, & uirile. B O C. Quasi ad un hora la maschil uoce & il piu non uolere maschio parere disse. figliuoli maschi, & femine.

Virile. Lat. uirilis, uale di huomo, & alcuna uolta ual forte. & magnanimo. onde il P E T. Vidi Anassarco intrepido, & uirile. & il B O C. Commendata era stata molto la uirile magnificencia del Re Carlo. Liguoli uirilmente combattendo acquistare possiamo.

Puttana, & putta a puteo. Lat. lupa, & lupula il diminutino, scortum, & meretrix è quella, che per prezzo diuulga il corpo suo, & per danari uende l'honore, & la castità sua, ma non però ogni femina impudica, & lussuriosa è detta puttana, & Lat. meretrix. B O C. Egli non si uergogna di mezza notte dire che tu se puttana, quasi come non ti conoscestimo. I ghiottoni, i tauernieri, i puttani, & gli altri di simile lordura dishonesti huomini. D A N. A la puttana de la noua belua. Thaide è la puttana che rispose Al drudo suo. Di Cesare non torse gli occhi putti. i. falsi, adulteri. P E T. Putta sfacciata doue hai posto speme. A R I. Ma non ui puo già ber chi l'ha puttana (parlando delle moglie)

Puttaneggiare, Lat. meretricari, scortari, subagitare. D A N. Quando colei, che siede soua l'acque Puttaneggiar co i regi a lui fu uita.

Bagascia. Lat. meretrix, scortum, B O C. Vuo tu innanzi stare qui per bagascia di costui, & in peccato mortale, che a pisa mia moglie? Potere la donna cento bagascioni a suo piacere adoprare. i. bertoni, L A.

Meretrice, Lat. è la puttana. A R I. E che manco mal era meretrici andar pel mondo. 1523

Concubina, Lat. è quella che dorme con altri in un letto, et pigliafi in uece di puttana. D A N. la concubina di Tiron antico. i. l'Aurora. A R I. Costei che di tutti altri e concubina. uider ch'a pascere tante concubine.

Bardassa, Lat. catamitus, cynedus, pathicus, quasi passiuus, onde pathicus è quello che patisce, & draucus è poi lo agente, cioè che fa.

Zanzeri. Lat. cinedi, sono le bardasse. B O C. si uole alquanto sollazzare con suoi zanzeri. Et che zanzeri sono questi? Et che zanzeri mi mandi tu dicendo? alcuni leggono zanzerini 1524

zazzzerini da zazzzera, & che'l barattiere corrippe il vocabolo nel parlare.

Ruffiano. Lat. leno. BOC. Che dentro della casa era ruffiano della buona femina. Di ladrone, di ruffiano, di falsario, fu un grande predicatore diuenuto. A guisa di ruffiana predicasse per lo figliuolo.

Ruffianesimo. Lat. lenocinium BOC. Laquale ottimamente l'arte sapea del ruffianesimo.

Bordello. Lat. lupanar, & lupanariū, summanium, lustrum. ganea. è doue stanno le meretrici publiche, DAN. Abi serua Italia di dolor hostello, Nave senza nocchier in grā te pesta, Non donna di prouincie, ma bordello.

Marito. Lat. uir uiri. neogamus, a, um, & neonymphus, è lo sposo, o marito nouello. PET. Pianse morto il marito di sua figlia. Tu marito, tu padre. Quell'altra è Iulia, & duolsi del marito. Et uedrai ne la morte de mariti. BOC. Che'l marito di lei era auarissimo, & cattiuo. Sopragnisse l'adito marito. Hebbe duo mariti, Le beffe a gli sciocchi mariti fatte dalle loro saue mogli. uedi l'Indice, & inupta. Lat. non maritata.

Maritaggio. Lat. matrimonium, & connubium. BOC. Che mai non farò di tal maritaggio contento. Stando adunque in questi termini il maritaggio di Sofronia, & di Tito.

Maritare. Lat. & nubere. BOC. uolerla honoreuolmente maritare. Poca cura si dana di maritarla. La tua poca sollecitudine di maritarla. Veggendosi maritata ad uno artefice lanaiuolo. Non sapendola da se partire la maritaua. Mi piace che uoi mi maritate. uedi all'Indice.

Rimaritare. Lat. iterum nubere. BOC. Che uoi ad alcuno non ui lasciate rimaritare. Da fratelli costretta a rimaritarfi. Che tu m'aspetti un'anno, & un mese, & un dì senza rimaritarti.

Moglie, & mogliera. Lat. uxor, & coniux. BOC. Marito, & moglie diuennero. Conciosia cosa che la moglie sia membro del marito. Abbiamo delle nostre mogli parlato. ARI. Ditemi un poco, è tra uoi forse alcuno, C'habbia seruato a la sua moglie fede, conoscete alcun ui, che non lasciasse la moglie sola, ancho che fosse bella per seguir altra donna se sperasse in breue, & facilmente ottener quella? Che farebbe egli quando lo pregasse, o desse premio a lui donna, o donzella? Credo per compiacere, hor queste, hor quelle, che tutti lascieremoni la pelle.

Mogliera. PET. Che l'auara moglie d'Anfiarao. che la casta mogliera aspetta, & prega. BOC. Tuodi che la mia mogliera l'ha uenduto. Tra le sue mogliere questa sarà la sua principale, PH. ARI. Ch'ad huom si giunga, e non gli sia mogliera. Che si sente il marito e la mogliera sempre garrir.

Moglieta. ual moglie tua, parlar da plebei. BOC. Et a moglieta di che ti sia stato inuolato. Et nō so come mi torni a casa a mogliema, che non me'l crederà. i. moglie mia.

Ammogliare è cōgiungere inseparabilmente, come si fa tra marito, & moglie. Lat. coniungere. DAN. Molti son gli animali, a cui s'ammoglia.

Sposo. Lat. sponsus, & neogamus, & neonymphus, è lo nouo sposo. PET. Quella, che per lo diletto, & fido sposo. Nō per Enea. uolsi ir al fine. Ne donna accesa al suo sposo di letto. Ch'amor pio del suo sposo a morte spinse. Et Roma, che del suo sposo si lagna. Pianto fu'l mio di tanta sposa herede. Così soccorse a la sua amata sposa. Donar altrui

la sua diletta sposa. BOC. Sposa noua, nouella, suenaturata, legitima, bella, & gentile, giouane sposo nouo, Sposo nouello, Sposare casa. Il Papa fece le spozalitie celebrare. uedi l'Indice. DAN. Ne l'hora che la sposa di Dio surge A muttinar lo sposo, perche l'ami.

Sposare. Lat. sponsare. BOC. Poslogli in man un anello le fece sposare. prima che tuti moua sposa p tua legitima moglie la Caterina. Intendena secondo la nostra legge, di sposarla. Nastagio sposatala, & faue le sue nozze in presenza di tutti la sposò.

Sponsalitie. Lat. sponsalitia, & sponsalia, orum. BOC. Et quini il Papa da capo fece le sponsalitie celebrare.

Pronuba è quella, che nel far delle nozze, è dalla parte della donna.

Auspice è poi quello che è della parte dell'huomo.

Matrimonio. Lat. & coniugium, connubium, thalamus. ARI. Il matrimonio ch'auspice hebbe amore. E pronuba la moglie del pastore. Auspice è quello, che nel far delle nozze è da parte dell'huomo, & Pronuba da parte della donna, & amendue uoci latine. Alda sua figlia in matrimonio aggiunga.

Connubio. Lat. è il matrimonio. ARI. Virtù farà di tal connubio degno. se non quanto da Dio per connubio legitimo concesso.

Copula. Lat. nexum, & unculum. ual congiunzione. ARI. Già molto tempo innanzi desiato Questa copula hauea.

Consorte. Lat. consors, & uxor. nel genere mas. & fem. ual partecipe, & compagno. PET. Qual rosignuolo, che si soaue piagne Forse suoi figli, o sua cara consorte. i. cōpagna. Rendimi s'esser pò, libera & sciolta, L'errante mia consorte. Vola un'angel, che sol senza consorte Di uolontaria morte Rinasce. Et sei fatto consorte de miei nemici. ARI. Di se far copia altrui, che al suo consorte. i. marito. De la bella figliuola il fa consorte.

Vedua. Lat. uidua, qua est sine uero. uedi a 1531.

Padre. Lat. pater, genitor, et parentes. il padre, et la madre. 1527. no. poet. PET. Padre diletto, maggiore, eterno, sommo, fiero, armato, schernito, morto, gran padre, del cielo. Poi uidi il padre nostro, a cui fu detto. (i. Abram) Vener'è'l padre con benigni aspetti. i. Gioue. E'l padre è colto, e'l popol ad un uesco. i. Amor. Che'l padre e'l figlio ad una morte offerse. i. Decio. De li Stoici il padre alzato in suso per chiaro suo dir. i. Zenone. Citiese padre de gli Stoici. Padre m'era in honor, in amor figlio. Herodoto di greca historia padre. Vidi'l padre di questo, & uidi l'auo. Duo padri da tre figli accompagnati. a cui nessun pò torre le sue leggi paterne. BOC. Padre dispiciato, fiero, carissimo, ueschio. Morti i padri loro.

Padre nomen uenerationis, BOC. Rispose ser Ciappelletto e'l frate padre mio. Et quì trouai il uenerabil padre. Voi siete mio padre spirituale. Giannotto lo domandò, che del santo padre, & de Cardinali. i. del papa.

Patrimonio. Lat. BOC. Nella mente haueudo che la honesta povertà sia antico, & larghissimo patrimonio de nobili cittadini di Roma. Et con lei insieme del gran patrimonio di lei uene herede. A comunicare il suo ampissimo patrimonio con Gisippo.

Patricida. Lat. parricida. è quello che uccide il padre. BOC. Et così madre, & moglie d'un' hora del padre Patricida uide, nella FI.

Babbo,

Babbo, ual padre, uoce da fanciullini, quando chiamano il padre loro, da Abba uoce Sirica, che dinota padre, DAN. Da lingua, che chiami mamma, o babbo, idest non è matèria da fanciullini. Babbo poi dinota fanciullo, uedi a 151, al luogo suo.

Madre, Lat. mater, & genitrix Vo. poetico. PET. Madre antica, benigna, men pia, sfera, gran madre, D'errori, Irreuerente a tanta, & a tal madre. Fin che nel regno di sua madre uenne. Madre per Maria, per la terra, per la Italia, per Roma, & per Venere tutte sono a gli suoi luoghi. Madre antica, uniuersale, nostra uedi a terra a 1096 BOC. Habbimi per la più crudel madre, che mai portasse figliuolo. Qui uenne la dolorosa madre. L'amista, si come discretissima madre di magnificenza, & d'honestà. Che carnalissima madre di figliuoli la uedea. Di farne le loro madri liete.

Materno. Lat. maternus, cioè di madre. PET. Il qual seco uenia dal matern' aluo. BOC. Con molte parole dolci, & pie ne di materna pietà.

1528 Matrigna. Agens. matrem. Lat. nouerca. PET. D'un che non uolse Consentir al furor de la matrigna. BOC. Quante uolte ha già il padre la figliuola amata, & la matrigna il figliastro. Amore alcuna uolta le matrigne fa gratiose a figliastri. F. I. ARI. Non fu da Euristo mai, non fu mai tanto De la matrigna essercitato Alcide In lerna, in Nemea, in Thracia, in Erinanto, A le ualli d'Etolia, a le Numide.

Nouerca. Lat. ual la matrigna. DAN. Qual si partì Hippoli d'Atene per la spietata, & perfida nouerca.

Mamma. uoce che usano i bambini quando chiamano la madre. BOC. Io son così uergine, come io uscì del corpo della mamma mia. Oime padre mio, che dite uoi? La mamma mia dolce che mi portò in corpo, alcuni testi hanno madre. DAN. Ne da lingua che chiami mamma, o babbo, & quando dinota la mammella, o poppa, uedi a 1436.

27

Figliuolo, & figlio. Lat. filius, natus, et nata, uocaboli poetici, & liberi, il figliuolo, & la figliuola, & patrimus, uel patrima, il figlio, o figlia c'ha il padre uiuo. PET. Figliuolo saggio. Di Marte. Di Latone. D'Amilcar. Di Laerte. La uedoua, che si fece uide morto il figliuolo. Buon, mio, suo. BOC. Figliuolo, figliuola, figliuolotto, figliolino, uedi l'Indico. DAN. E' l' duca mio, figliuolo, che la sù guarda.

Figlio. Lat. filius. PET. Ne mai pietosa madre al caro figlio Et uidi la crudel figlia di Niso. Quai figli mai, qual madre Pianse morto il marito di sua figlia. Gione s'allegra di mirar sua figlia. Padre m'era in honor, in amor figlio. Che'l padre e' l'figlio ad una morte offerse. Hippolita del figlio efflitta, & trista. DAN. D'Abel suo figlio, & quel la di Noe. Lo più che padre mi disse figliole Ven' bormai, in uoce di figliuolotto, & usò il uocatiuo latino. Per esser Fi di Pietro Bernardone, i. figlio.

Rifigliare. Lat. germinare, ual far figliuoli usato da DAN. Benfa Bagnacaul, che non rifiglia.

Vnigenito, è il figliuolo solo, uedi a 1705.

Figliastro, Lat. priuignus. BOC. Quante uolte ha già amato la matrigna il figliastro. & nella E. I. Furiosa Fedra del l'amore del figliastro. Amore alcuna uolta le matrigne fa gratiose a figliastri.

Figlioccio, è quello ch'è leuato dal sacro fonte, BOC. In cātana i uermi al figlioccio. Recatani in braccio questo

nostro figlioccio.

Fratello. Lat. frater, germanus. PET. Et quanto al padre, al fratel su rea Tanto. Padre m'era in honor, in amor figlio, fratel ne gli anni. BOC. Fratel mio dolce. Fratello del Re di Francia. Questo mio maladetto fratello. I fratelli della donna. Fratei.

Frate, in uoce di fratello. Lat. frater. PET. Vidi Tamar, che'l suo frate Absalone disdegno, & dolente si richiama. Ben si puo dir a me frate tu uai Mostrando altrui la uia. Frate risposi. BOC. La moglie a Calandrino cominciò prouerbiando a dire Mai frate il diavolo ti ci reca. Frate bene ista, questa uoce si usa nelle prose quando parlano gente idiote.

Fratellanza. Lat. germanitas. BOC. Continoua concordia, & continoua fratellanza. Vna fratellanza, & una amicitia si grande.

Fratelluole. Lat. fraternus. BOC. Che con puro, & fratelle uolle animo, a tenere loro cōpagnia si douessero disporre. Et tra uiuenti amore fraterno se ne piglia giusto, & pio, nelle rime d'Am.

Sorella, & sorore. Lat. soror, germana. PET. Et sua sorella par che si moue. Canzon l'una sorella è poco innanzi. Et l'altra sento in quel medesimo albergo appare c'abbarfi. S'el dissi, unqua non ueggian gli occhi miei Sol chiaro, o sua sorella. I. la luna. preso menar fra due sorelle morte. & progne riede Con la sorella al suo dolce negotio (intendendo Filomena) Che l'una bebbe, & l'altro l'altra sorella. Come noi'l Sol, se sua Soror l'adombra. BOC. sorella, & sorelle. uedi all'Indice. DAN. Et con le suore iue neidamia. i. sorelle.

1529

Sorore, ual sorella. uedi di sopra a sorella.

Sirocchia, è la sorella. Lat. soror, & germana. BOC. Ella di palermo sirocchia di uno perugino facendosi. DAN. Che se pigritia fosse sua sirocchia. ARI. Nipote a Costantin per la sirocchia. Et quando ritrouò la mia sirocchia. Tutta coperta d'arme eccetto il uiso.

Nipote, & nepote. Lat. neptis, is, la nepote, & nepos, tis, lo nepote. PET. L'un seguia l'nepote, & l'altro'l figlio, Se col figlio e' l' nipote, a cui sul gioco Fatto delle due pose. BOC. La quale era assai bella donna, & era nepote d'un fratello del uescouo. Et il zio abbandonaua il nepote. Et molti altri fratelli, & nepoti. ARI. Nipote a Costantin per la sirocchia.

Genero. Lat. gener. PET. Non fu sì ardente Cesare in Farsalia Contra'l genero suo. BOC. Con grandissima festa lei e' l' suo genero ricenette. Che ne parrebbe a te donna, se io così fatto genero ti donassi. ARI. Potesse al suo signor genero farsi.

Cognato. Lat. sororius, leuir. & glos, ris, & fratria, e, la cognata. ARI. Orlando col cognato, che non poco bisogno hauea.

Nuora, o nura. Lat. & nurus filij uxoris. ARI. mi uolea per nura. e sua nuora mi faccia.

Barba, è uoce lombarda, & ual il zio. Lat. auunculus, della madre, & patruus da parte del padre, cioè fratello del padre. DAN. Et parramo a ciascun l'opere sozzze del barba.

Zio, & zia. Lat. patruus, & amita & matertera. & ual il barba, & l'amita. BOC. Corretta da un suo zio. Per la morte d'un suo zio era rima sozzichissimo. Che una zia di Calandrino

Calandrino si morì. Et de suoi zii il danno ristora. **ARI.**
In gusfa che da lei la zia crudele Offesa. Che l'zio risplen
derà nel suo legnaggio.

Suocero. Lat. *socer*, & *socrus*. masc. & fem. **DAN.** Pa
dre, & suocero son del mal di Francia. **ARI.** L'altr' bier
n' hebbe dal suocero nouella. Morto il suocero mio dopo
cinqu' anni.

Auolo, & **auo.** uedi a 251. **Vecchio,** & **uechiezza** sotto sa
uino 249. **giovane,** & **gionuentà** a 238.

Cugino indifferentemente usato, & de fratelli, & di sorel
le. & pur tra latini ui si fa differenza, perciocche dicono
consobrini, amitini, & patruels. & matreles. **BOC.** Con
uno suo cugino, & una sua cameriera entrò in camino. Cu
gina di messere Alessio.

Germano. Lat. & *frater*, è il medesimo ch'è fratello. **ARI.**
Vedi Folco, che par ch' al suo germano Cid che l'Italia ha
uea tutto habbia dato. Venia dolenti i duo germani presi.

Bisauo. Lat. *proauus*, da bis, & auo, ch'è il padre dell' auo.
DAN. Mio figlio fu, & tuo bisauo fue, Che fu bisaua al cā
tor, che per doglia Del fallo disse misere me.

330 **Compare.** Lat. *compater*, Vo. *christiano*. **BOC.** Et quasi di
uitti quelli della contrada era compare, o amico. Essen
do adunque Rinaldo diuenuto compare. Compare nostro
Piero. Ho toruati piu miei compari. Sotto la couerta di
comparatico.

Comare, Lat. *obstetrix*, & *nutrix* è quella che alloua gli in
fanti, & *commater*, & *matrima*, & *patrimus* simul cum
matre uiuentes. Vo. noui, et christiani è la comare del bat
tesimo. onde il **BOC.** Essendo madonna Lisetta con una
sua comare. L'amore ch' alla sua comare portana. Io mi
giacea con una mia comare. Vdito che di la non si tenea
ragioni delle comari, cominciò a far beffe di questa sua
sciocchezza.

Santolo, & **santoccio.** uedi a 18.

Garzon. Lat. *adolescens*, & *pufio*. sed in malam partem.
ual fanciullo. **PET.** Garzon con l' ali, non pinto, ma uiuo.
Sopra un carro di foco un garzon crudo Con l' arco in ma
no, & con faette a fianchi. Al primo sasso del garzon He
breo. **BOC.** Garzone, garzocello, garzonetto. uedi
l' Indice.

Toso, & **tofa.** Lat. *puer*, & *puella*, ual giovane, o fanciullo.
uo. **Millanese,** & **gothico.** **BOC.** Et hebbeui di quelli, che
intender uollono alla **Millanese**, che fosse meglio un buon
porco che una buona tofa.

Fanciullo. Lat. *infans*, & *puer*. **PET.** Mansueto fanciullo. Co
me fanciul, ch' apena Volge la lingua, & snoda, Che dir
non sà. Chi fugio lor, come fanciul la uerga. Sta mane
era un fanciul, & hor son uecchio. Per le camere tue fan
ciulli, & uecchi Vanno trescando, La fanciulla di Titone,
Correa gelata al suo antico soggiorno. **BOC.** Vn suo fan
ciul picciolo. uoi uedrete il fanciullo sano. Et fecigli fe
sta come i fanciullini piccioli fanno. La donna che l' fan
ciullo suo hauea per mano, Et mi lasciò picciola fanciulla
in Palerno. una fanciullina.

Fanciullesco. Lat. *infantis*, & *puerilis*. **BOC.** D' uno cotale
fanciullesco appetito mossa. Opera fanciullesca. Et facen
do cotai proue fanciullesche. **SAN.** Colei disdiffe fanciulle
scamente meco giocando.

Fanciullezza. Lat. *infantia*, &, & *pueritia*. **BOC.** Da la
mia fanciullezza con lui mi son inueccchiato. Egli è pas

sato quel tempo, che alla nostra fanciullezza non si disdis
se l' essere innamorati.

Fantolino. Lat. *infans*. ual picciolo fanciullo. **DAN.** Volsimi
col rispetto, Col quale il fantolin corre a la mamma Quā
do ha paura. Et come fantolin, che n' uer la mamma Ten
de le braccia, poi che l' latte prese. Simil fatti u' ha al fan
tolino, Che muor per fame, & caccia uia la balia. Quasi
bramosi fantolin, & uani. Com' al fantin si fa ch' è umto
al pome.

Adolescencia. Lat. **SAN.** Ricordandomi in questa seruida a
dolescencia de piaceri. Qui i principij della tua edolescē
tia hai tra pastori.

Infanti. Lat. sono fanciulli che non sanno parlare, ab in, &
fando. **DAN.** D' infanti, & di femine, & de uiri.

Zitella. Lat. *puella*. ual giovanetta. **BOC.** Io fo questa
caualla diuentare una bella zitella, & stommi con essa.
Coperta la picciola zitella con uno ricco drappo, la pose
in braccio alla madre, Che così sia zitella. uedi l' Indice,
doue largamente ne habbiamo scritto. **ARI.** & alleua
ti Si son con noi da teneri zitelli. En' hebbe di nascosto
una zitella.

Pueritia. Lat. **DAN.** Prima che fuor di pueritia fosse. quai
fur gli anni Che si segnarò in nostra pueritia. 1531

Puerili. Lat. **DAN.** Ben te ne puot accorger per li uolti Et
ancho per le uoci puerili.

Pargoletti. Lat. *paruuli*. **PET.** Sola pensando pargoletta, &
jciolta. Che ricopria le pargolette membra. **DAN.** Fe
de, & innocentia son reperate Solo ne pargoletti. **ARI.**
Ne la innocentia a pargoletto giona.

Pargoleggiare. Lat. *puerascere*, repuerascere. dinota nō star
fermo in un proposito, come fanno i fanciulli piccioli, oue
ro pargoletti. **DAN.** A guisa di fanciulla, Che piangen
do, & ridendo pargoleggia.

Bambo. Lat. *infans*. ual fanciullo, onde bambini sono detti
quelli che usano ponere le monache sopra gli loro altari,
che sono alla similitudine de fanciullini. **BOC.** Vna gioua
ne donna bambz, & sciocca. i. ch' era come fanciulla, &
babbo poi ual padre. uedi a 1527. **ARI.** A domandar da
parte di Coruino Erano al padre il tenero bambino.

Vergine. **Donzella.** uedi a Diana a 218.

Vedoua. Lat. *uidua*. **PET.** Vedoua orba, sconsolata. In ueste
negra. La uedoua che si secura uide Morto l' figliuol, &
tal uedetta feo, Ch' uccise Ciro. uedoue l' herbe, & torbi
de son l' acque. Non sia Iudith la uedouetta ardita, Vede
qui ben fra quante spade, & lancia Amòr, e l' sommo, &
una uedouetta Vince Oloferne. **BOC.** Vna donna uedoua
del corpo bellissima. Vesta di nero come le nostre uedo
ue uanno. In habito uedouile. **Vedouatico.** **FI.**

Balia. Lat. *nutrix*, *obstetrix*, *altrix*, quasi bene alens ual la
nutrice. **BOC.** La balia, dolente, sania, fedele. Vna mia
balia di anni antica, & di semo non giovanile. **DAN.** Si
mili fatti u' ha al fantolino, Che muor di fame, & caccia
uia la balia.

Pregnezzes, parto. uedi alla Dea Giunone a 236.

Creatura. Lat. *et species*, *effigies*, *imago*, *forma*, *homo*. **BOC.**
Non essendo anchora di tanto tempo grauida, che per fet
ta potesse essere la creatura. **Costumata creatura.** i. per
sona. Vna delle piu belle creature che mai dalla natura
fosse stata formata. Oltre a cento mila creature.

Create, & **criare** uerbo, uedi a 1589.

Legittimo.

Legittimo. Lat. *secundum legem factum*. Et uale conueniente, giusto. PET. Et così uada Chiunque amor legittimo scompagna. E i legittimi nodi furon rotti. BOC. sua legittima moglie la sposò. Legittima sposa. Legittimo herede.

Proprio, Et propio. Lat. *proprius*. questo quasi sempre usato nelle prose del BOC. Et quello il più delle uolte da poeti. PET. Proprio sito, uolere, humor, nome, albergo, errore, obietto, portamento. In questi humani a dir proprio ligustri. i. propriamente. Lat. *proprie*. Cio che s'indugia è proprio per mio danno. Quando io u'odo parlar sì dolcemente Com' amor proprio a suoi seguaci instilla. Saffel prop'essa. Propria imago, colpa, man. Di queste pene è mia propria la prima. Proprie mani, ricchezza, lode. BOC. Proprio luogo, nome, sangue. propri figliuoli. propria città, benignità. proprie case. Propriamente.

Appropriare. Lat. *ascribere*. assumere. ual far proprio, Et al cuna uolta per usurpare. DAN. Et chi'l s'appropriò, Et chi a lui s'appone. i. usurpa. L'uno al publico segno i gigli gialli Oppone, Et l'altro appropria quello a parte.

Bastardo, è il contrario di legittimo. Lat. *notus spurius*. DAN. O Romagnuoli tornati in bastardi.

Bozzo, Vo. Pro. ual tagliato, Et come tralignato, Et diceua sì le moglie far bozze al marito quando li faceua fallo. altri espongono bozze essere frutti monstruosi. onde bozzacchioni, uedi a 1182. DAN. et due corone han fatto bozze

Nomi propri, uedi la tanola, Et quello che se guida.

Agostino. Agostino, Et Augustino Anchor che questo tal nome sia stato ne passati secoli tra molti celebre, non è però meno a tempi nostri stato illustrato dal mio molto Reuerendo padre, maestro Agostino de Righini dell'ordine minore, nostro nobilissimo cittadino di Ferrara, percioche oltre lo hauere ottenuto i primi gradi di dignità, Et come ancho ottene nella sua religione, tale nel suo predicare si è fatto conoscere, che un altro sà Paolo (come è publica fama) con uerità si può dire essere stato, Et se non che ascrivere mi si potrebbe, si per l'antica amicitia tra noi sè prestata, si per l'affettione della patria uolèdo ragionare delle sue somme lodi, degne ueramente da essere descritte da più degno scrittore di me che io parlasi fuor del ragioneuole, mi sforzerei per quanto in me fosse di sapere farlo noto al mondo, ma non però con sì famoso grido, che egli si habbia fatto nella città più principali di tutta Italia con la sua istessa tromba su i pulpiti alla presenza de Papi, cardinali, Et di molti Preucipi Et signori, ma se auerrà, che in me spiri aura più tranquilla che hora non spira, potrò forse meglio acquetare, Et sodisfare l'animo di quello, Et quanto che hora riserbato in se riserba. hora uenèdo alle autorità de nostri poeti, secòdo il seruato porremo quelle. di DAN. done parlante de frate minori dice. Illuminato, Et Agostin son quinci, Che sur de primi scalzi pauerelli, Che nel Capestro a Dio si fer amici. questi duo furono de primi compagni di san Fràcesco, Et altroue. Et sotto lo cui cenere sortiro san Francesco Benedetto, Et Agostino, Et gli altri, Et questi furono i capi di religioni. Et più oltre. Del cui Latin Agostin si prouide.

Battista. Lat. *Baptista*. DAN. Io fui de la città, che nel Battista Cangiò il primo padrone. La lega suggellata dal Battista. Che nutrìro'l Battista nel deserto. Lat. *Baptista*.

Damiano. nome, Et cogaome. DAN. Et in quel loco fu

io Pier Damiano.

Gierardo, Gerardo, Giraldo, Et Gherardo. PET. E'l uecchio Pier d'Aluernia con Giraldo. BOC. Maestro Gerardo da Narbona. Et uno de zoccoli di san Gerardo di uilla magna. DAN. Currado dal palazzo, e'l buon Gherardo uedi a Giraldo al luogo suo 77.

Gineura, Et Geneura ha il testo antico. BOC. Madonna Gineura tua moglie ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello.

Giorgio. BOC. passato il braccio di san Giorgio.

Giacopo, Giacomo, iacopo, Et iacomo. Lat. *Iacobus*. DAN. Giacopo dicea. da Sant Andrea Che t'è giouato di me fare scherzo.

Girolamo. Lat. *Hieronymus*. BOC. Girolamo ama la Siluestra.

Hieronimo, Lat. *Hieronymus*. DAN. Hieronimo uiscriffe lungo tratto De secoli beati.

Luca. DAN. Et ecco si come ne scriue Luca Che Christo, et Lucca città, uedi a 898.

Luigi, il suo intero è Lodouico. DAN. Di me son nati, Filip pi, Et Luigi.

Margherita. Lat. *Margareta*. BOC. Madonna Margherita de Ghislieri. il testo antico ha Malgherita, et così si dice in Bologna.

Polo. Lat. *paulus*, in luogo di Paolo usò DAN. Ch'i non conosco il pescator ne Polo. Lat. *Paulus*.

Taddeo, DAN. Non per lo modo, per cui mò s'affanna Di dietro ad Hostiense, Et a Taddeo.

Thomaso usaremo nelle prose, et ne uersi Thomaso, Et Thomaso, Et Thoma. Lat. *thomas*. PET. Volsimi a nostri, Et uidi'l buon Thomasso. DAN. Di cui Thoma Dinanzi al mio uenir fu sì cortese.

Tobbia. DAN. Et l'altro che Thobbia rifece santo.

Fascia, culla, rocca, conocchia, pennecchio, lucignolo, fuso, fusaiuolo, arcolaio, aspo, filatoio, subbio, calcole, casse, spola, ago, cruna, tessere, testore, contesto, costure, filo, rese. fasciare. ordire, tessere, cuscire, sdruocere, filare.

Fascia. Lat. Et fasciola il dimi. Zona, Et focale è la fascia o stola che auolge il collo, Et crepundia sono le fasciole. pannicelli, Et ancho i sonagliuzzi, fuscelli, Et simili cosette da fanciulli. PET. Et credo che da le fascie, et da la culla, albor che m'addormina in fasce. Quanti felici son già morti in fasce. DAN. Et nardo, Et mirra son l'ultime fasce.

Fasciare, Lat. Et inuoluere, circumuoluere, obuoluere, ligare. Facciauisi un letto, Et fallo lasciare intorno d'al cuna sargia. Dentro la ui mise fasciata in un bel drappo. In un gran niluppo di zendado fasciata una picciola cassetta. DAN. Lasciati quinci, Et quindi da la grotta, idest circondati.

Culla, Et cuna. Lat. Et *cunabulum*, Et *incunabula*. PET. Ch'or foss'io spento al latte, Et alla culla. Lodando più il morir uecchio che'n culla. Et credo da le fasce, Et da la culla Al mio imperfetto a la fortuna aduersa Questo rimedio prouedesse il cielo. Et fera culla doue nato giacqui BOC. Senza curarsi della culla. La culla, nella quale il picciolo fanciullo teneua. DAN. Poscia uidi auerarsi ne la cuna del trionfal uehicolo una uolpe. i. nel carro. L'una ueghiana al studio de la culla.

Rocca.

Rocca. Lat. colus, è la conocchia, cioè stromento con che si fila, & a cui si rauolge sopra il lino per filare, quasi raccolta. **BOC.** Noi le quali appena alla rocca, & al fuso bastiamo. Farai riporre questa mia rocca, che io lascio qui. **DAN.** L'una trabendo a la rocca la chiama Fauoleggiaua con la sua famiglia.

Conocchia. Lat. colus, è la rocca col lino sopra da filare, quasi coniuueta. **DAN.** Non gli hauea tratta ancora la conocchia, che Cloto impone a ciascuna, & compiglia, i dà a ciascuna la rocca con la stoppa fuso raccolta. **ARI.** s'ambici haueffe scorti Per le più uili, e timide puttane, Che da conocchi mai tra esser lone.

Pennecchio, è quello cumulo di line, o stoppa, o di lana, che si pone sopra la rocca per filare. Lat. pensum, pluma, pinnula, & pinaculum coli. i. della rocca. **DAN.** Et le sue donne al fuso, & al pennecchio.

Lucigguoli, sono le lane carminate che restano ne pettini de le faldelle, a carmelle della lana, et i scardassieri da Lani detti carminarij, onde per met. si dice a un pizzo, o una manata, o brancata di lana, o barba lucignolo. Lat. mani pulis lana, & aliarum rerum, siue fasciculus, & particula. **BOC.** Biasimando i lucignoli, & pettini, e li scardassieri. Et pressamente lui preso per uno lucignoletto picciolo della barba il tirò sorridendo si forte, che tutto del mēto gli tel diuelse. & lucignolo ancho è lo stoppino, o pauero che si pone alla lucerna, & alle candelle. Lat. lychnus.

Fuso Lat. fusus, fusi. **PET.** Inuide, parche, che repente il fuso Troncaite. Poi con gran subbio, & con mirabil fuso Vi di tela sottil tesser Crisippo. **BOC.** L'ago, e'l fuso, & l'arcolaio. Di lana filata ch'al fuso auolgea. Alla rocca, & al fuso. **DAN.** Vedi le tristi, che lasciaron l'ago, La spola, e'l fuso.

Fauolegiolo, o uerticello che si pone in capo del fuso acciò che cō più facilità si uolga quando si fila. Lat. uerticillum, uerticillum, & rhombus.

334 **Arcolaio.** Lat. alabrum. è il diuinatoio, o laspo, o aspa, o maffaro molinello o stromento da rauolgere il filo. **BOC.** L'ago, e'l fuso, & l'arcolaio.

Aspo. Lat. alabrum, è lo arcolaio, o naspo, o maffasso. **ARI.** Una femina c'na fila a un aspo trabea da tutti questi, tutti gli altri, a la spola, a l'aco, al fuso, Al pettine, & a l'aspo sono intenti.

Filatoio. Lat. Rhombus. è lo molinello con che si fila la lana. **BOC.** Fare accionciare il filatoio mio.

Subbio. Lat. iugum, & retinaculum. **ONIDIO.** pendet tela iugo, è stromento, sopra del quale si auolge la orditura per tessere. **PET.** Che pur deliberato ho posto al subbio, gran parte homai de la mia tela breue. Poi con gran subbio, e con mirabil fuso vidi tela genil tesser Chrisippo. **SAN.** Mia tela breue al dispietato subbio.

Calcole. Lat. insilia, orum. sono stromenti da tessere, così dette perche si calano co piedi. **BOC.** Hor che menardi calcole, & di tirare le casse a se per fare il panno serrato facciano le testrici. meta. de re uenerea.

Casse. Lat. capsula textorum petten continens. è stromento con che si tesse la tela, o panno, a capiēdo, per che tra loro capisce la orditura del panno, o tela. **BOC.** Hor che menardi calcole, & tirare le casse a se. uedi di sopra a calcole.

Spola, o spuola. Lat. pannus, & panicula il diminutiuo. è stromento sopra del quale si auolge il filo, o lana, che ado-

perano i testori. **DAN.** Vedi le tristi, che lasciaron l'ago, La spola, e'l fuso, Sengua soua esso l'acqua leue Come spola. doue alcuni isfogono, essere nauigio assai sicuro da l'acque. uedi a 1048. **ARI.** Tutti gli altri a la spola, a l'aco, al fuso, Al pettine, & a l'aspo sono intenti.

Ordire. Lat. urdiri. **PLIN.** araneus orditur telas. **PET.** Que ogni historia humana è ordita. Di che ordisci il secōdo. La tela, e' hora ordisci un laccio, che di seta ordina. Che n'cōtra me medesimo seppi ordire. nodo, che più bel mai nō seppi ordire natura. **BOC.** Fare ordire una tela. **ARI.** Col drudo hauendo già la tela ordita. i. ordinata.

Tessere. Lat. texere. **PET.** Vidi tela sottil tesser Crisippo. La sua tela genil tesser Cleante. Quant' al mondo si tesse o pra d'aragna. L'auro, ch'amor di sua man fila, & tesse. Tessendo un cerchio a loro terso, & cresposone natura Vold' tessendo il mio dolce ritegno. cādida gōna, si texta, ch'oro, & acue pareva insieme.

Tectore. Lat. tector. è quello che tesse. **PET.** Al buon tector de gli amorosi detti. i. compositore. **BOC.** Per fare il panno serrato facciano le testrici, uedi a calcole alcuni testi hanno testrici.

Contesta. Lat. contexta, ual tessuta, & composta. **PET.** Vi di una naue Tuita d'auorio, & d'ebeno contesta. **ARI.** una soprauista. che riccamente ha di sua man contesta.

Ago, è la gusella che si adopera, per cucire. Lat. acus. & a cūcula il diminutiuo, et polymatria, e. è quella che fa la uoro di ago. **BOC.** Perioche all'altre era assai l'ago, La spola, e'l fuso. **ARI.** Tutti gli altri a la spola a l'ago a l'fuso. & ago ancho significa il becco, o l'aculeo dell'apa, o uespa. Lat. aculeus. onde **DAN.** Et come uespa, che ritragge l'ago. A se trahendo la coda maligna.

Cruna. Lat. foramen acus. è il forame dell'ago, che alcuno lo domanda coronella, o culo, per essere ritondo. **DAN.** Come l'uecchio sartor fa ne la cruna. Simia dimandando. per la cruna Del mio disio. meta. i. ha fatto a punto come hauea in fantasia.

Costure, sono le costiture. Lat. sutura, & sutoria compagine. **BOC.** Hor per lo costaro, hora per le anche, et hora sia per le spalle bauēdola forte le andaua le costure trouādo.

Cucire. Lat. suere, consuere, insuere. **BOC.** & in capo del la scala si mise a sedere, & comincia a cucire.

Sdruscire, & isdruscire. Lat. dissuere, aperire, soluere. uale scusire, fenderè, & schiantare. **BOC.** Alle calze sdruscite. Sentendo la naue sdruscire. Sopra la sdruscita naue. **DAN.** Gli se semir, come l'una sdruscio. **ARI.** Che i passi, e'l uento le giano aprendo, ch'erano sdruscite (parlando di liste) Lat. dissuta. Periron gli altri col legno sdruscito In preda al mar.

Lino, stoppa, lana, bambagia, gottone. uedi a 341.

Filo, refe, spago, stame, trama, filare. uedi a 340.

H A B I T O.

Habito, ueste, uestimenti, uestiri, spoglia, scorza, panni, pannicelli, drappi, manto, ammanno, mantello, pallio, gonna, gonnella, roba, robone, toga giubba, Zamarra, guarnaccia, tonica, castettano, bernia, sbernia, guardina, tabarro, giornea, pelliccione, stola, cappa, piniale, rocchetto, camiso, camiscia, camiscione, cami.

camisciotto, cuculla, farsetto, giubbone, borricco, cilicio, guarnello, gorgiera, cappello, cappuccio, berretta, cuffia, uelo, benda, mocicchino, farzuolo, frenello, grembiule, scheggiale, cintura, cintolini, coreggia, fibbia, borsa, tasca, scarfella, calze, calzoni, naso, usatti, scarpe, zoccoli, guanti, brache, grembo, lembo, gheroni, faldia, creppa, piega, uizza, ruga. spogliare, dispogliare, scingere, scalzare, uestire, di uestire, togare, addobbare, appanare, amantare, imborsare, intascare, affibbiare, panno, drappo, seta, serico, tella, uelluto, oistro, porpora, scarlato, broccato, doagio, feltro, ciamicito, zendado, portamento, foggia, guisa, maniera, modo, costume, norma, essempio, consuetudine, usanza, usa, uezzo, auezzo, stile, atto, tale, altrimenti, accoglienza, ornamenti, anelli, monili, fermagli.

Habito. Lat. habitus. è lo quinto predicamento d'Aristotele, et ha questo accidente l'essere suo nel soggetto non per parte, o per cosa che sia in esso soggetto, ma per causa di cosa esteriore, et applicabile al suo soggetto, si come le uestimenta all'huomo, et per questa tale applicatione estrinsecale si uiene a causare questo tale accidente detto habito, ch'è quello hauere, o quella aderenza del uestimento al soggetto, et imperò non è altro che uno accidente estrinseco che adiuene dal soggetto, che non è di natura di esso soggetto, anzi è da quello diuerso. Et questo è lo essere uestito, ouero armato, cioè lo hauere intorno di se le uesti, o l'armi, et non s'intende qui lo uestimento per lo habito, perche quando s'intende per lo uestimento, questo predicamento non sarebbe accidente, ch'è quello hauere, ma farebbe nel predicamento della sostanza, perche le uesti sono sostanza. Hora uenendo alle autorità del PET. Habito adorno, alto, celeste, eletto, gentile, honesto. Poi la riuidi in altro habito sola. In habito diuisa, in popol sola Fu quella schiera. Cangiò per miglior patria habito, et stato. Boc. In habito lugubre. Vedouile, femminile, pouero, uil, uillesco, saracinesco, pellegrino, pomposo.

Vesta. Lat. uestis, indumentum. PET. Vesta negra, purpurea, Boc. Quando per mutar uesta. et hyacinthina uestis. Lat. è la ueste di grana, o di paonazzo. et pagasus è quella forma di legno a guisa di statua doue i sarti, et altri tengono suso le uesti, et quando significa il corpo humano uedi a 1317.

Vestimento. Lat. uestimentum, amictus. Boc. Squarciati i uestimenti, cari, honoreuoli, femminili, fattali di uestimenti a lei conuenienti uestire, pochi, reali, nobili, uestimenti di cuoio. Di lino sottilissimo, et bianco. Tanto sottile che niente delle candide carni nascondena.

Vestiri uagliano uestimenti. Boc. nell'AM. Sopra i nascondenti uestiri. In una simiglianza i suoi uestiri ridusse.

1536 Vestire. Lat. et induere. PET. Vestire schietto. Anima. che di nostra humanitate uestita uai. Di porpora uestita. Di sol uestita. Tutte uestite a brun le donne perse. Di tenebre uestito. Che ueste'l mondo di nouel colore. Quando si ueste, et spoglia di frond il bosco. verdi panni, sanguigni, oscuri, et persi, Non uesti donna unquanco. Incominciarsi il mondo a uestir d'erba. Hor uestirsi honestamente, hor leggiadria. Così uestisse d'un color conforme. Boc. uedi all'indice.

Riuestire. Lat. iterum uestire, inducere, amicare. PET. Che con graue mio danno si riueste. Per riuestirsi poi un'altra

uolta. Boc. Et fatala di uestimenti a lei conformi riuestire. Si riuesti perche ignuda staua. Di una nobile roba delle sue la riuestirono. Et poi che bagnati si furono, et riuestiti.

Suestire. Lat. spoliare, denudare. DAN. Se ueste la sembianza non sua. ARI. Ne tutta notte mai l'arme si sueste. Addobbare. Vo. francese, ual ornare, et anco uestire. DAN. O helios, che si gli addobbi, Lat. uestire, induere, et ornare, exornare, illustrare.

Panni. per li uestimenti. PET. Verdi panni, sanguigni, oscuri, et persi Non uesti donna unquanco. Lasciar i uerdi panni Mostrandomi pur l'ombra, o uelo, o panni. Le perle, et le ghirlande, e i panni allegri. ti conosco c'ntendo A l'andar, a la uoce, al uolto, a panni. Ma squarciati ne porto il petto, e i panni. Boc. stracciatiogli tutti i panni in dosso. La donna gli fece trouare panni stati del marito. Vestiti di panni bruni assai honesti. roueri panni. Lunghi panni. Cattui panni. Lat. scurta, orum.

Panni. Lat. per li drappi. Boc. Ne d'altri panni gentili, ma di lana grossa fatti. Hor che menar di calcole, et di tirar le casse a se per fare il panno serrato. Hauendomi recati danari, che mi douea dare il panno, che io gl'hauua uenduto.

Pannicello. Lat. pannuclium, pannicalus sudarium, et per 1537 lo diminutiuo sudariolum, è panno, ouero drappo di lino. Boc. Credi tu, che io sofferi, che tu m'impegni la gonnelluccia mia, et gli altri miei pannicelli? idest poueri panni. Et entratafene con suoi pannicelli roagnuoli grossi in quella casa.

Pannilani, ual panni di lana. Boc. Con tanti pannilani, che alla fiera di Salerno gli erano auanzati.

Pannilini. Lat. lintea, ual panni di lino. Boc. Et fattosi della sua camiscia un paio di pannilini da gamba. i. calze di tela, et aulea, et peripetasma, tis. lo panno di razzo.

Pannaccio, ual panno grosso di canauaccio, o simile. Lat. pannis rudis, canabaceus, aut canabinus. Boc. Et gittonui suso uno pannaccio d'uno saccone che fatto hauea il di uotare, in altri testi moderni si legge canauaccia che è quello istesso.

Appannare, uale coprire. uedi a 928.

Soppano. ual sotto panni. Boc. Hauendosi tutte le carni dipinte sopanno di linidori. ne testi moderni si legge sotto panni.

Drappi, per li uestimenti. Lat. uestes. Boc. Quella che si uede in dosso piu scrittiati, et piu uergati drappi, et piu fregiati. Fe torre panni, et drappi. Et per lo panno, o tela. Boc. Di piu colori che mai drappi fussero tartareschi, o indiani. Sensali di drappi. Drappi uergati. l'una foderata di drappo, et l'altra di uai. Un mantello di uno ricchissimo drappo.

Drapperia. Boc. Lealissimo, et di gran traffico d'opera di 1538 drapperia. Liguati erano drappieri.

Manto. Lat. amictus, ut, ui, epitogium, ij. è ueste di sopra, et meta. ual coperto. PET. Manto Real. Il suo bel manto. Il uicario di Christo con la soma De le chiani, et del mato. che l'animo ciascuna Sua passion sotto'l contrario manto Ricopre. DAN. Dal luogo in giù, doue huomo affibbia il manto. ARI. Che talhor cresce una beltà un bel manto.

Ammanto. DAN. Di sua uittoria, et del papale amanto. in uece di manto. Francesco, et pouerità per questi amanti

ammanti Prendi horamai nel mio parlar diffuso. i. per questi parlari coperti, ch'io t'ho detto,

Mantello. Lat. pallium, ij, & palliolum il diminutiuo, & pali astrum. i. uille pallium, & stragula. Boc. Et fatte del mantello grembo. Inuilluppato in un gran mantello, & itato gli addosso un mantello d'un ricchissimo drappo. Di e men tellacci uecchi di romagnuolo. Et trouato modo di haue re un mantello simile a quello, che al Re ueduto hauea. Ammantare. Lat. tagere. u. il coprire di manto, o di mantello. P. T. L'altra sotterra, che i begli occhi ammantano. DAN. Un corollario noglio che t'ammanti. i. questo che dir ti uoglio ti cuopra per modo che piu non dubbi. la luce che mi ammantano, Coprire. uedi a 928.

Pallio. Lat. è mantello uato dal Boc. nella Fiammetta in uece di drappo. L'effigie dell'amato giouane rinuolta nel sottile pallio.

Roba, è ueste signorile. Boc. D'una nobile roba la riuesti rono, Gli fu messo in dosso una roba alla guisa saracinesca. Nobilissimamente d'una sua ricca roba se uestire. Fe ce fare piu belle, & ricche robe. Due paia di robe, l'una foderata di drappo, & l'altra di uaiio, non mica cittadine sche, ne da mercatanti, ma da signori. uedi l'Indice.

1539 Tonica. Lat. tunica. era appresso de Romani una ueste senza maniche, & corta, detta a tuendo corpore. Boc. Era frate Rinaldo spogliato in tonicella. & tunica è detta da molti la camiscia.

Toga. Lat. era ueste comune appresso Romani si de gia huomini come delle donne, detta a tegendo quod corpus te gat. Boc. nell'Am. Chi le togate paci, & chi gli amorosi auenimenti uolere si dilettano,

993 Togare, per coprire. Lat. tegere. DAN. Et ueni lui che l'gran petto ti toga. uedi a dog.

Gonna. Lat. palla, a. è certa ueste di huomo, & di donna pro. & meta. P. T. Gonna candida, graue, mortale leggiera, frale. Questa mia graue frale, & mortal gonna. Non essermi passato oltra la gonna. Varie di lingue, & d'armi, & de le gonne, Su'l duro legno, & sotto l'aspre gonne. DAN. A lo splendor che uà di gonna in gonna. i. di pelle in pelle. Qui farem punto, come buon sartore, Che come egli ha del panno la gonna. Ari. e lortolle arme e gonna. & quando significa il corpo. uedi a 1517.

Gonnella. Lat. palla, a. Boc. piu lunga la gonnella, che la guarnaccia. Che tu m'impegni la gonnelluccia mia. po sti giù loro arme, & loro gonnelle. Ari. e se della gonnella Di lei uestir l'antiqua damigella.

Guarnaccia, o guarnacca, come si legge ne testi antichi. Lat. barnacida. Boc. Si trasse di sotto alla guarnaccia una bellissima borfa. Al buio si mise una gnarnacca della donna. Piu lunga la gonnella che la guarnacca. Mettendofi in dosso una delle guarnacche mie.

1540 Gonnello. Lat. tunica, è ueste da donna di tela. Boc. Lei della camera uscita in guarnel bianco, & co capelli rinuolti al capo.

Sbernia, o bernia, o gauardina. Lat. gausapina, a.

Zamarra. Lat. melota, a, penula, a, è ueste foderata di pelle di pecora, o di capretto.

Tabarro. Lat. colobium, ij, è uestimento, che si porta di sopra senza maniche. Boc. Accioche tu mi creda, io ti lascierò questo mio tabarro sbiadato. Io uoglio che tu sappia, che questo tabarro egli è di doagio fin a treagio. La belco

lore andata sene al suo soppediano trassene il tabarro. SA. Chi per difendersi dalle pioggie, & del guazzo so ueri o desideraua un cucullo, e un tabarro di pelle di luppo. i. scortea, a.

Roba. Lat. lana, a, è uestimento di lana foderato. i. doppio, in guisa di tabarro, & secondo Quonio è ueste militari. Vir. Tyrioque ardebat murice Lana.

Spoglia. meta. per la ueste. Lat. uestis. & quando significa il corpo per meta. uedi a 1316. & quando dinota la preda che si fa de beni de nemici. uedi a 540.

Spogliare, Lat. spoliare, exuere, uale uestire. et per meta. per priuare. P. T. L'alma d'ogni suo ben spogliata, & priua. Hor hai spogliata nostra uita, & scossa. Sol rimembrado anchor l'anima spoglia. si ueste. et spoglia. Che del tuo caro dono altri ne spoglia. et perche mi spogliate im mantimento del bene uedi. Boc. uedi l'Indice.

Dispogliare, è il medesimo che spogliare. DAN. Tanto che tardi tutta si dispoglia. i. si parte.

Scorza. meta. per la ueste. Lat. uestis. & quando dinota il corpo. uedi a 1317. & per la ueste dell'arbore a 1155.

Scorzare per priuare di uita. uedi a 1317.

Farsetto, Lat. centunculus, & diplois, è un gonellino, o ginbone. Boc. Racconciò il farsetto al suo dosso. Lui in picciolo farsetto restando. sopra i farsetti, & sopra i ueli delle donne Che io mi metta il pellicion sopra il farsetto.

Giornea. Lat. emitogium, lacerna, exomis. è ueste saldata, frappata, & senza maniche che usauano i soldati, e huomini d'arme, & era tanto dauanti quanto di dietro, et anticamente si usaua egualmente, & in uarie foggie.

Pellicione. Lat. pellicium, & pellicia, & pellicea uestis. i. ex pelle. è ueste foderata di pelle, Boc. Messosi in dosso un pellicione a ronescio. che s'hauesse ad un altro fatto scuotere il pellicione. meta. de re uenerea. I giouani con maggior forza scuotono i Pellicioni. Che io metta il pellicione sopra il farsetto.

Rouescio, o a ronescio, ual rinuoltato quello di dietro di fuori, & è il contrario del diritto. Lat. retrorsum. Boc. Messosi in dosso un pellicione a ronescio.

Vaio, & uai. Lat. pellis uaria quia bicolor. sono certi pelli, con che si foderano le ueste dal mezzo tempo. Boc. come ch'egli li uedesse il uaiio tutto affumicato in capo, i. il cappuccio foderato di pelle di uai, che usauano i dottori da portare in capo. i. s'èdo una pecora tornò tutto coperto di pelli di uaiio. p. ciascuno due paia di robe l'una foderata di drappo, l'altra di uaiio. cō panni lūghi, e cō scarlati, et uai.

Giubba, giuppa. Lat. uestis manuleata, et chirodata. è certa ueste fatta alla turchesca, lunga, & con maniche, Boc. In una giubba di zendado uerde rimase. Due giubbe di zendado bellissime. Ari. Giuppetrapunte.

Stola. Lat. è ueste lunga infino a piedi. & è ancho certa fascia, o fetta che si pongono al collo i preti. Lat. focale, lis, & orarium era la stola, cioè ueste sacerdotale che si poneano i predicatori quando predicauano. DAN. Vanno co uerti de la graua stola. Quanti è l'conuenuto de le bianche stole. Ari. Percosse il seno, e si stracciò la stola.

Cocolla, o cuculla. Lat. cucullus è habito da religiosi, et da monache. Boc. Et in dosso messa la nera cocolla. & nella uisione amorosa. Ver è che ben ch'hauesse lunge ueste, et cucullato il capo. DAN. Che di sei ale fanno i cuculla (parlando di Serafini) Et le cocolle Sacca son piene di farina

di farina via. S A N. Chi per difendersi dalle pigne del guazzofo uerno desidera un cucullo, o tabarro di pelle di lupo addosso.

Gi licio. Lat. uestimento fatto di setole di animale, ouero di lane grosse. Boc. nella F1. L'anima ornata di uirtù basta, ne forza se'l corpo di cilicio è uestito. D A N. Di uil cilicio tutti eran uestiti.

Nalda, era una certa sorte di ueste, che ne tempi del Boc. s'usaua così detta dal cognome di quei che prima la cominciarono ad usare. Alzando i gheroni della gonnella, che alla nalda nō era, et facendo di quelli ampio grembo.

Camici, Lat. poderis, ueste che usauano soldati hora sacerdoti, lunghe infino a piedi. Boc. I fratti uestiti con cami ci & pienali. & Dalmatica uestis è la tonica che ueste il diacono.

Picniale, o piauale, opluiale. Lat. colobium, ij, & catacli sta uestis impluua. è ueste sacerdotale, & che usauano portare i sacerdoti nel tempo del uerno. Boc. uedi di sopra a camici.

Rocchetto è ueste da Cardinale. uedi a 698.

1543 Camiscia, Lat. tunica, indusium, chiriota, & macrochera, la camiscia con le maniche lunghe. Boc. Cacciatafi in dosso una camiscia. vna bella camiscia nuoua. Spogliatosi un camiscione. Sopra i loro camiscioni bianchi. A R I. Che sopra una camiscia ella si mise Bianca & sottile.

Camisciotta, o camiscione, Lat. subucula, è certa ueste il piu di lino, che si porta sopra l'altre ueste.

Gorgera, Lat. gutturi tegmen sue ornamentum. detta a gurguglione. Lat. è quella parte della camiscia che stà intorno al collo, ma D A N. la pose per la gola done dice di cui segò Fiorenza la gorgera.

Borrico, Lat. indusium, sue intusum, è hora certa sorte di ueste picciola, che si solea portare sopra i camisciotti, sat ti quasi come le giornee, che già portauano gli huomini d'arme.

Velo, Lat. ueluu, tegmen. è quello che portano le donne in capo. P E T. Lasciar il uelo, o per sole, o per ombra Donna non ui uidiō. Posta a bagnare un leggiadretto uelo. Tor to mi face il uelo, & la man. A l'ombra d'un bel uelo. & meta. & da squarciar il uelo, Ch'è stato auolto intorno a gli occhi nostri. Ma innanzi a gli occhi m'era posto un uelo. Boc. Velo, ueli, ueluzzi. uedi l'Indice. & quando dinota il corpo, uedi a 1316. & uel o per la ue la a 1050.

Velame per lo coperto, uedi a 929.

Velare per coprire, & suolare per scoprire al detto luogo

Velio dell'oro. uedi la historia a Iafone a 371. et quando di nota la lana, uedi a 1198. & uelli per li capelli a 1331.

Saltero, Lat. psalterium si puo dire. è il uelo che portano le monache in capo. Boc. Et credendosi torre certi ueli piegati, iquali elle in capo portano, et chiamangli il saltero, le uemetto le brache del prete, & tanta fu la fretta, che senza aueder sene, in luogo del saltero le si giottò in capo & uscì fuori.

1544 Cappuccio, Lat. capitium a capite, & capitis tegmen. Boc. Vna delle robe del prete. cō un cappuccio fatto a gotte, Figliuoli benedetti trarreteui i cappucci. i. le berette. D A N. Egli hauean cappe con cappucci bassi.

Cappuccio. Lat. cucullus. e il dimi. di cappa. Boc. Dagli qualche cappuccio necchio. Et datole un suo far seto, &

un capuccio. Calandrino ri colto il cappuccio suo.

Scapolare, Lat. capitium è il cappuccio de frati. Boc. Et qual cappa, & qual scapolare ne trabenano spesso delle mani.

Cappa, Lat. toga monacorum. è proprio habito da frate, o monaco. Boc. Nulla altra cosa hanno di frate, se non la cappa. Doue da gli inuentori de frati furono le cappe ordinate strette & miserie, & di grossi panni. Le loro cappe larghissime.

Cappello, Lat. galerus, capitium, pileus, & pileolus, et pileolū il dimi. è quello che cuopre il capo et i capelli. Boc. Che li ponea le corne sopra il capello. Prefero dal lauoratore in prestanza duo mantellacci di romagnuolo, et duo capelli tutti rosi dalla uecchiezza.

Incapellare è porre il capello, Lat. cooperire. D A N. L'altissimo lume Degnamete cōtien che s'incapelli. i. s'incoroni.

Cuffia è quella che di notte & ancho di di si porta in capo. Lat. uitta, & insula sacerdotalis. & reticulum è cuffia fatta di rete. Boc. Madonna, s' Iddio u aiuti. annodateui la cuffia. Con una cuffia in capo con una zazzera bionda. Et stracciatagli la cuffia del capo. A R I. Ma ben di ferro assai cuffie lucenti.

Benda che portano le donne al capo. Lat. fascia. P E. Che nō pur sotto bende alberga amore. Boc. Ha sopra il capo posta la benda bianca. Lunghe bende.

Frenello, Lat. amentum, & restus. è certo legame, ouero spaghetto che portauano le donne nella fronte che hoggi piu non si usa. Boc. Chiedi pur tu, o uogli un paio di scarpet te, o uogli un frenello.

Nastro, Lat. & amentum. è la cordella. D A N. Ne si partì la gemma del suo nastro. i. dal luogo oue era collocata. A R I. Così talbor un bel purpureo nastro ho ueduto partir tela d'argento da quella bianca man piu ch'alabastro. Altri in treccia, altri in nastro eran raccolti, Molti a le spalle, alcuni al petto sciolti.

Grembiule. Lat. periscelis, dis, & cinctulus. è quello che tien dinanzi le donne, & gli artigiani, detto da grembo.

Boc. Et haueō un grēbiule di bucato innanzi sempre.

Grembo. Lat. sinus, gremium, detto a gregado. P E. Fama ne l'honorato & ricco grēbo. Pensier in grēbo, & uanitate in braccio Verrefsi in grēbo a questo sconsolato. In grembo alla nemica il capo pone. Boc. Alzadosi i gheroni della gonnella, e facendo di quelle ampio grembo. Col grembo aperto. D A N. Oue la costa facea di se grēbo. i. josato, o uallone. A R I. N e'l grembo si lasciò, nel seno uoto.

Scheggiale, o scaggiale, o sceggiale come ne testi muci si legge. è il grembiule, o certa cintura di seta alquanto larga. altri uogliono che sia una ueste da donne di uilla. Boc. Et lo scheggiale da i di delle feste, che io recai a marito.

Cintura & cintola. Lat. cinctura, & praeinctura, cinctus, us, ui, cingulum. è quella con la quale ci legbiamo al tra uerso. Boc. D'un suo forzer trasse alcuna cintura. ual la cintura in sū tutto ignudo. Molte belle cinture, & fermagli. Vna leggiadra, & cara cinturetta.

Cintola. Lat. cingulum. Boc. Le donne a casa rimase si tengono la mani a cintola. Messer Nicola haueua un pen naiuolo a cintola. Come se io non haueffi delle borse, & delle cintole.

Cinto. Lat. succingulum, baltheus. S A N. Poi si sommerse iui entro infino al cinto.

D D Cintolini.

Cintolini, sono quelli con che si legano intorno le gambe di sotto da ginocchi. BOC. La donna, si come colci alla quale stringe uano i cintolini. i. sopra modo uolonterosi.

Cingere, & cingere si dice. Lat. cingere. PET. & con lei marte Cinto di ferro i piè le braccia e'l collo. Si ratto uscì uia il sol cinto di raggi. Eraui quel che l' Re di Siria cinse d'ua magnanimo cerchio. BOC. Gli fece una spada cingere. Nuova habitatione, laquale cingerò di profondi fossi, & d'altissime mura. PH. DAN. Così discesi del cerchio primaio Giù nel secondo, che men luogo cingbia. id est cinge.

Scingere. Lat. discingere. PET. ueggendo quella spada scintilla, che fece al signor mio sì lunga guerra, & giamai non mi scinsi. id est sciolsi. BOC. Fattolo scingere, & fatta recare acqua fredda per gittargliela nel uiso. videro dall'altra parte Calandrino sì into, & ansando a guisa d'huomo lasso federsi.

Discingere. Lat. PET. Leuata era a filar la uecchiarella Di scinta, & scalza.

Coreggia. è la cintura di cuoio. Lat. corrigia, & baltheus, la coreggia del soldato. BOC. Et essendo lasciato a tutte andrebbe dietro perdendo la coreggia.

1547 Coreggiati, Lat. stipites lorati ad truium enucleandum. sono quelle mazze, con le quali si batte il grano, anchora che altri ispongano, che sono quelli di una certa compagna che portano le coreggie. BOC. Che mi rechino quelle gombine per li coreggiati miei.

Gombine. Lat. lora, & retinacula sono quelli cuoi, coquali si legano quelle mazze, ouero bastoni, co quali si batte il grano. BOC. Che mi rechino quelle gombine per li coreggiati miei.

Guanti, Lat. chirotheca. detto da guardare. & conserua la mano. PET. Candido leggiadretto, & caro guanto, che copria netto auorio & fresche rose. BOC. Et poi dato il pastorale, & la mitra, & guati. Dandogli un paio di guanti, quali a tãta, & tale armatura si richiedea. Et in segno di ciò mostrarono il guanto del Re Guglielmo.

Brache. sono mutande. Lat. subligacula, femoralia, campestre, is, lumbare, is, anaxyridas, perizonia, tis, e perizonium uirginu, il uelo, col quale le donne uergini si cuoprono le mammelle. BOC. A la badessa gli uennero tolte le brache del prete. Messer lo giudice tirate in su le brache. Con le brache in capo. Un paio di brache. DAN. Si che la ripa ch'era Perizonia dal mezzo in giù ne mostraua ben tanto Di sopra.

Ossolieri, o usolieri come altri legono, sono cordoni, ouero spaghettoni con che si serrano le mutande, ouero brache. alcuni espōgono che sono stringhe lunghe con uno ferretto dall'uno de capi. La. subligaculi cingulum, uel uinculu. BOC. Et uedendo ciò che la badessa hauea in capo, & gli ossolieri delle brache, che di quà & di là pendeano.

1548 Lembo. Lat. limbus, è la estremità che circonda intorno la ueste in guisa di orlo, o lista. PET. Qual fior cadea sul lembo. Purplea uesta d'un ceruleo lembo. BOC. Il presero per lo lembo della guarnaccia. DAN. che mi prese per lo lembo, e gridò, qual merauiglia? id est, per la ueste.

Gheroni, sono i lampi della ueste, ouero come altri espōgono sono quelle pezze, ouero sette che si pōgono alle camiscie l'una per bāda, o ad altre ueste per farle larghe. BOC. Alzandosi i gheroni della gonnella che alla Nalda non

era, & facendo di quelli ambio grembo.

Falda & falde di noue. uedi a 857.

Piegare. Lat. flexura, & flexus. BOC. nell' Am. Il mantello con doppia piega sopra le ginocchia, Il mantello in piega raccolto sotto il braccio. Donne pieghuoli. DAN. Che l'imaginar nostro ha tante pieghe.

Piegare, ual chinare, o torcere, o rimouere. Lat. flectere, torquere, curuare. PET. L'altro e'l figliuol d'Amilcar che nol piega In cotant anni Italia tutta, & Roma. cui gran fascino piegha. Per inchinar gli occhi, et p'piegar la testa. Che per merito lor punto si pieghi. Lasso me, ch'io non sò in qual parte pieghi. dal dritto mo ienuer mi piego. BOC. uedi l'indice.

Spiegare, ual manifestare, spianare, da explico. Lat. PET. & così auolge & spiega Lo stame de la uita. L'aura soane, ch'al sol spiega, et ubre L'auro. in te spiega fortuna ogni sua pompa. Ch'ingegno human non pò spiegar in carte lui spiego le gloriose spoglie La bella uincitrice. BOC. Quello che le sane leggi dell'amicitia nogliono nò è mia mitione di spiegare al presēte. Done dal cacciatore più ragioneuolmente le reti si spieghino. AM. DAN. s'al cuna mai di tal membra si spiega. i. si libera, o rimoue.

Dispiegare. Lat. explicare. DAN. Si che dispiega le bellezze eterne.

Crespa, Lat. ruga. e gelasinus, sono quelle cresse che fa lo huomo quādo ride. PET. Crespe ch'io me, Crespi capei. Lat. Crispi cincinnati, Crespo lacci. essendo un cerchio a loro terso & crespo. BOC. Il mio uiso non mostraua anchora alcuna cressa. AM. Riempiendo il uiso di cressa. Crespa capillatura, lanugine. FI.

Rincrespare. Lat. crispare, rugare, cōtrahere. PET. Et poi l'raccolgi, e'n bei nodi l'rincrespe.

Ruga. Lat. ual cressa, falda rappa. AR. lo specchio, che fa ueder nell'anima ogni ruga.

Rugosa, Lat. ual piena di rughe. SAN. La rugosa fronte.

Vizza. Lat. rugosa. è la cressata. BOC. nel VH. & nel L. A. La uecchia era magrissima, et uizza nel uiso, & scolorata. i. piena di cresse. La uecchia con la mano alla uizza gota. Una uecchia rantolosa uizza, mal sana, pasto bo mai più tosto da cani che da huomini, più da guardar la cenere, che d'apparir tra gente. Le mammelle non altri mēti uote, & uizze, che sia una uescica gonfiata. La mia uecchia balia tutta nel uizzo uiso di sudor molle. DAN. Guizza dentro a lo specchio uostri image Ciò che par duro ti parebbe uizzo. i. crespo. & non molle, & tenero, o uizio come altri hanno espōsto.

Sciugatoio, Lat. sudarium, linteum, & sudariolum il dimi. 1550 è drappo, o pānicello di tela per sciugar le mani, e'l uiso. BOC. Tu uedrai due sciugatoi tesi alla finestra della camera mia. a testa inuilupata in uno sciugatoio loro.

Pannicello, Lat. pannuleum, sudarium, & sudariolum il di minutino, è lo sciugatoio, o drappo di lino. uedi a 1537.

Cencio, ual straccio, da cētone. Lat. & cno. To. Boc. veggē domi fatta come tu uedi, che nò trouerei chi mi desse suo co a cencio. i. chi mi desse un minimo seruigio. Et quando andaua per uia, si forte li uenia del cencio, che altro che torcere il grifo nò facea, quasi puzzo gli uenisse di chiūq; uedesse, o scōtrasse. i. che li pareua che puzzo gli uenisse di stracci abbruciati di chiūque scōtrasse. uedi l'ind. done habbiamo più largamēte questo disteso. uedi a lauareci.

Straccio,

Straccio, & stracci. Lat. lacerata uestis, stragula, centunculus. ual panni rotti, & per uechiezza consumati, & nò piu buoni, et il medesimo è Cencio. BOC. Essendo gli stracci d'un pouero huomo di cotale infermità morto, gittati nella uia publica. Perche in alcuni stracci rinolte. Io uorrei inmanzi andare con gli stracci indosso, & scalza, & essere bene trattata da te nel letto.

Stracciare, Lat. lacerare, dilaniare, ual rompere, et squarcia re in pezzi una cosa di panno, o simile, per forza di mani. BOC. Et stracciando i panni dinanzi, & mostrado il petto. La donna stracciata, tutta linida nel uiso. Et lei, che tutta era stracciata d'alcuna delle sue robe riuessì. Cogli panni tutti stracciati & fracidi indosso. Tebaldo esso me desimo stracciò gli uestimenti neri indosso a fratelli.

1551 Batolo. Lat. stola olim mulierum, nunc uirorum, & fascia. è quella fetta, ouero stola che portano i dottori al collo, o sopra la spalla. BOC. Vn maestro Simone uestito di scarlato, & con un gran batolo di naio, dottore di medicine. i. testi antichi hanno batolo.

Calza. Lat. caliga, & caligula il diminutiuo. BOC. Le calze sdruscite. Con le calze a campanella.

Calzari. Lat. solea, suberes, & crepidie. sono le scarpe. BOC. Non poteua a pena pagare i calzari. Calzolaio, et calzoleria. uedi l'Indice.

Calzare, Lat. calceare, & calceos. seu caligas induere. BOC. La fece uestire & calzare. Io son ben uestita & calzata. Mal uestiti & peggio calzati.

Scalzare, Lat. denudare crura, & emittere caligas, ual calceos. PET. Lenata era a filar la uechiarella Discinta & sc alza. Ma nuda al uento, & scalza fra li stecchi. Si siede & scalza in mezzo i fiori & l'herba. BOC. Gli fece scalzare & rinfrescare alquanto cò finissimi uini. Quini scalze & con le braccia nude per l'acqua andando.

Ricalzare. Lat. persequi, laceffere, repetere, ual fortificare, det'o ancho da calcando. BOC. nel PH. Il castellano non restò di ricalzare le sue preghiere, onde Filocolo cò si ricalzato disse. DAN. Non ti maranigliar s'i la ricalzo.

Rincalzo. Lat. pessulus, & meta. persecutio, impulsus, è certo legno picciolo che si pone alle botti sopra le toppe accio che stiano salde & ferme. DAN. Allhor si ruppe lo comun rincalzo. i. l'uno essendo all'altro appoggiato erano rincalzo comune.

1552 Incalzamenti, Lat. stimulationes, sollicitudines. ual constrenimenti & sollicitationi. BOC. nel PH. Et alcuna fiata con picciola nauicella solcando le salate acque, et cò mae strenoli reti pigliauano i paurosi cerui, et spesse uolte a gli ucelli dell' aere non paurosi come piu potèti di loro dauano incalzamenti diletteuoli a riguardanti.

Incalzare, Lat. sollicitare, simulare, propellere, ual sollecitare, & constringere. BOC. nel PH. Pregaua il pastore chi sonasse, & come uaga del suonol' incalzaua a sonare. Filocolo, che a suoi preghi dir non uoleua, còsi incalzato pur disse.

Contige erano calze solate, & coperte di cuoio trasforato DAN. Non donne contigiate, non cintura, percioche con tegiata donna si chiamaua quella che portaua tali calze, Scarpe, Lat. solea, & calcens, & baxea, è la scarpa solata a l'apostolica. & ligula è quella lingua di cuoio che serra la scarpa. Martialis Non extrema sedet lunata ligula plan

ta, et ligulam ancho si piglia per quella che serra le uesti. BOC. Le sue scarpe tutte rotte. O uoi un paio di scarpette. Che io non mi poteua pagare i calzari. i. le scarpe.

Zoccolo, & zoccoli, i zopelli, o còpi di legno. Lat. calopodion, siue calapodium, foccus, & focculus il diminutiuo. & calones, & è detto zoccolo da zocco, o crocco, ch'è legno secco. BOC. Andare in zoccoli per l'asciutto prouerbio, idest andare nelle parti posteriori, perche i zoccoli si portano per lo picuoso tempo. Et l'uno de zoccoli di San Gerardo.

Pianelle, pantofole, o souretti che portan le donne, sono specie di calzari col souero, Lat. Pantophila, suberes a subere arbore gianifera, & sandalium.

Vlatti, & uose nel numero de piu, sono stinali, & stinaletti. Lat. ocrea, cothurnus, i. u o c. che trarebbe le forme de gli usatti. nel testo antico si legge, che trarebbe le pinzochere de gli usatti. Che uoi mi facciate rendere uno mio piu d'uose, lequali egli mi ha inuolate.

Fibbia. Lat. fibule, & fibra è poi la radice del fegato, uedi a 1329.

Affibbiare, Lat. fibulare, connettere, componere, congiungere 1553 re. uale allacciare le fibbie. DAN. Dal luogo in giu, don' huomo affibbia il manto.

Borsa. Lat. crumena, ascopera, follis, marsupium, pasceolus. & facciperium il borsello, & la borsa grande. & borsa detta da byrsa che è cuoio, delquale si fanno le borse. BOC. Mi mandò una borsa, & una cintola. DAN. In una borsa gialla uidi azzurro.

Imborsare ual porre in borsa. & meta. per tenere. Lat. in marsupium iniicere. DAN. Et in quei, che fidanza non imborsa.

Tasca, è la borsa, o scarsella. Lat. crumena, mantica, pera, et perula il diminutiuo. DAN. Che dal collo a ciascun pendea una tasca. SAN. Io ho del pane, & piu cose altre in tasca. ARI. Et ad una tasca diè di piglio.

Intascare. ual porre in tasca. Lat. incrumenā ponere. ARI. che l'orco non l'intaschi.

Scarsella. Lat. mantica, pera, e parula il dimi. detta da quello che fa scarso. è il medesimo che borsa, tasca. uedi a 327.

Moccichino, è il fazzoletto per nettare il naso. Lat. linteu, & linteolum, & sudariolum. BOC. Con un bello moccichino a lato.

Fazzoletto, & fazzoletto, il medesimo che moccichino.

Tela. Lat. PET. Tela sottile, breue, A la tela nouella c'ho ra ordisco. Per accorcior del mio uiuer la tela. BOC. Sa per far ordire una tela. Incontanente mandai in Napoli ad inuestire in tele.

Seta. Lat. sericum, & olosericus, ual tutto di seta. PET. un laccio che di seta ordina. uidi una naue con le sarte di seta & d'or la tela. BOC. Lauorare lauori di seta. Vna pezza di drappo di seta. DAN. Quasi animal di sua seta fasciato. idest si come uermicello chiuso nel suo follicello della seta.

Serico, Lat. PET. D'un bel aurato serico trapunto. BOC. Vessito di drappi sottilissimi serici. FI.

Ostro, Lat. è porpora, o scarlato. PET. Et d'altre ornata che di perle, o d'ostro. V'edi quant'arte dora e'mperla, e nostra. i. orna di ostro, o porpora. ARI. Ornar come alcun suol di panni d'oro e d'ostro.

Scarlatto. Lat. cōchylium, cocchus, ostrū, murex, purpura. DD 2 è colore

è colore di grana . uedi a 82 r .

Sciamito . Lat. subsericum . è spetie di seta . B O C . Vestita d'un sciamito uerde . Vestita d'un uermiglio sciamito .

P H .

Velluto . Lat. holosericum . è drappo di seta pelofo . B O C . Vn ricco letto tutto di uelluti & di drappi d'oro fornito . et uestis heteromascala , la ueste pelofo da una sola parte Zendado . Lat. subsericum undulatum . è drappo di seta sottile . B O C . In una giubba di zendado uerde rimase . Le due giouanette in due giubbe di zendado bellissime . A R I . Che uenne auolta in un legger zendado .

1555 Doagio . era certa qualità di panno così detta , & così treaglio , quattragio . si come sarebbe hora di cinquanta , sessanta , ottanta & simili . alcuni dicono essere tela come il boc caccino . B O C . Il mio tabarro , uoglio che tu sappia ch'egli è di doagio fino a treagio , & bacci di quelli nel popol no stro , che lo tengono di quattragio . sono chi espongono deri dendo , & allindendo a Doagio , Treagio , & che essendo poi di quattragio uaglia anchora più .

Feltro , è spetie di panno uile , & non tessuto , ma DAN . doue dice . Et sua nation sarà tra Feltre , & Feltro intese di Fel tre città nella marca Triuigiana , e di Feltro Castello nel la Marca d'Ancona , tra quali dominaua il Signore Can della Scala , Signore di Verona , che fu la istessa liberalità , & amico di DAN . Il quale nel detto luogo dice , infin che il feltro Verrà che la farà morir di doglia , alludendo ad es so . S . Can , & alla sua liberalità . & altroue . Piangerà Fel tre anchora la diffalta , & il B O C . nella nouella di Berga mino della liberalità del detto Signor Can ne fa mentione , & questa è la sua uera ispostione .

PORTAMENTO .

Portamento . foggia , guisa , maniera , modo , caribo , costume , norma , esempio , modestia , tempre , consuetudine , usanza , uso , uezzo , stile , contegno , atto accoglienza , tale , altramente . usare , aufare , auetzare , solere .

1556 Portamento . Lat. habitus , uestitus , & uestimentum , & indu mentum . uale modo , foggia , guisa di uestire . PET . Porta mento altero , dinino , celeste , humil , leggiadro , proprio , sin gulare . & poi u'era un drappello Di portamenti , & di uol gari strani .

Foggia . Lat. habitus , ritus , us , ui , mos , ris , similitudo . ual ma niera , guisa , similitudine . PET . Difusata foggia . B O C . nel LA . Le donne alle foggie nuoue non usate , anzi lasciue , & alle disdiceuoli pompe si danno . DAN . Non d'alta foggia fatta , che colei .

Guisa . Lat. ritus , us , ui , mos , ris . modus . pactum , forma , habi tus , usus , consuetudo , similitudo , ual forma , modo , manie ra . usanza . & è Vo . Pro . PET . Guisa mortale . Poi siameg giua a guisa d'un piropo . a guisa d'un chiaro lume . a gui sa d'una rosa Tra minor fior A guisa di chibrami , & tro ui cosa Onde poi uergognosa . & lieto uada . & sò in qual guisa l'amante ne l'amato si trasforme uommene in gui sa d'orbo . Mi durà penne in guisa di colombo . B O C . Come duro pareffe a frate Alberto andare in cotal guisa . i . ha bito , o forma . Et in altre guise . uedi l'Indice .

Maniera . Lat. ritus , mos , modus , usus , ual regola , modo ,

usanza , & cose di una medesima sorte che stiano insieme PET . Sennuccio i uò che sappi in qual maniera Trattato sono . B O C . La leggiadra , & ornata maniera , del Conte , bella , men discreta , miracolosa , medesima , simile , usata , Alla maniera Alessandrina ballò . Con si fatta maniera . Con maniera alquanto pietosa . Altre maniere di nuoui animali Le maniere del Papa , et de Cardinali , laudeuoli , diletteuoli , nuoue , diuerse , uarie , noiose .

1557 Modo . Lat. modus , ritus , mos . ual maniera , forma , guisa . PET . Modo mortal , natural , altro , alcun , tal , qual , cotal , qual che , un modo , in modo . Oltra lor modo , a lor modo , Ne ma'n tuo amor richiesi altro , che modo . Modi , diuersi , leg giadri . B O C . Modo conuenueuole , simil acconcio . Al modo usato . per un modo parente uole . Desideroso oltre modo . Lat. ultra modum . Modi spiaceuoli , rincresceuoli , feciosi .

Trasmodare , è passare il modo , & la misura . Lat. transgredi modum . DAN . La bellezza ch'i uidi si trasmoda .

Come che , in uece d'in qualunque modo , o maniera . Lat. quo quomodo . PET . Ma com'ella gli gouerni , o uolga . B O C . Et disse a costui doue uoleua essere condotto , & come che'l menasse era contento .

Come , che ual in che modo . Lat. quo pacto , quo modo . B O C . Io non sò come la moglie mia si faccia . Deb se Iddio ti dia la buona uentura dimmi come tu le guadagnasti . Ad Ambragiuolo comando che'l uero dicesse , Come a uerna bò uinti hauesse cinque mila fiorini . Volere prima sapere come fosse la cosa . uedi a 1855 .

Comunque . Lat. omnimodo , quomodocunque , ual come . & in tutti i modi . B O C . Egli è si sciocco , ch'egli s'acconciara comunque noi uorremo .

Caribo uien da garbo , che significa modo , forma . DAN . Danzando a lor angelico caribo .

1558 Tempre . Lat. temperies , temperatio , temperatura , habitudo . ual modi , maniere , & ancho concordanze , & rime . PET . Ne mai in si dolci , o in si soaua tempre Risonar seppi . i . ri me , o concordanze . Et fiumi , & selue sappian , di che tem pre Sia la mia uita . Et tende lacci in si diuerse tempre . Cò uoci allhor di si mirabil tempre Rissime . Chi pò sauer tutte l'humane tempre . Per non prouar de l'amorose tempre .

1559 Moderato . Lat. ual temperato . B O C . Con pi moderata com passione . Sento uoi tutte discretissime , & moderate . Il ui uere moderatamente .

Smoderatamente , è il contrario di moderatamente . Lat. im morice . B O C . La fortuna , la quale non discretamente , ma come s'auiene smoderatamente il piu delle uolte dona .

Costume , Lat. mos , ris , ritus , us , ui . uale usanza , & hora in buona & hora in mala parte . PET . Costume alto , bel , dol ce , lugo , masueto , real , santo , usato , mal costume , costumi santi , uariati , duri , N ostra natura uinta dal costume . Ne natura pò star contra'l costume . Ou'ella bebbe in costume cir fra le piagge e'l fiume . Che gli anni e'l pelo cangiano i costumi . Per c'hai conformi uariati e'l pelo . v o c . Costu me lodeuole , antico , donne sco , general . Costumi , cortesi , primi , conformi , re , reali , notabili , corrotti , uituperuoli , noui . DAN . & qual costume . Le fa parer al trapaasar si pronte . Che la costuma ricca Del garofano prima disco perse . A R I . O se uoleano pur al giogo al collo Secondo la costuma sottoporre . A prouar mena la costuma ria .

Costumato . Lat. moratus . B O C . Costumato huomo . Co sumatu

sumati balli. i. usati. era balla, & costumata, Costumata
giouane, creatura, Costumate giouani, Costumatissima.

Scostumato. Lat. inurbanus, illepidus, ineruditus. BOC. Tra
scurato, smemorato, & scostumato. Lo scostumato giudi
ce Marchiano. Scostumati signori.

Costumare, uale usare, conuersare, praticare. Lat. uersari.

BOC. gli huomini, co quali a costumare habbiamo. Costu
mando egli alla corte.

1559 Modestia, Lat. & modus. & moderatio. PET. Senno, & mo
destia a l'altre due confine.

Modesto, Lat. & decorus, temperatus. PET. Modesta uoce,
fortuna. BOC. Modesto huomo. Huomini modesti & di buo
na conditione. Ragionaua modestissimamente.

Regola, ual legge, ordine. Lat. canon, regula, e norma. BOC.
Quelli che sotto alcuna regola sono constituti.

Regolato. Lat. ordinatus, temperatus. BOC. Per so perchio
amore nella mente concepito da poco regolato appetito.

Regolare, Lat. ordinare, reggere, disporre. ual gouernare.
BOC. Et senza la prouidenza d alcun huomo si sappiano
regolare.

Norma, Lat. & regula. ual regula, forma. PET. Mi fa di lor
una perpetua norma. & abnorminis. ual irregolato.

Esempio, & exempio. Lat. & archetypus exemplum. &
exemplar, la prima forma, l'originale. PET. Esempio ma
nifesto, uolgare, uiuo. O beltà senza esempio altera et ra
ra. in qual Idea Era l'esempio, onde natura tolse Quel
bel uiso leggiadro. Vergine sola al mondo senza esēpio.
Di che son fatto a molta gente esempio, I presi esempio
de lor stati rei. Ma temenza m'accora per gli altrui esem
pi. Per dar forse di me non bassi esempi. BOC. Esem
pio buono. hauendone dato esempio a sani. Da molto
buon esempio alle giouani. Esempi manifesti, dishone
sti, molti.

Rito, Lat. ritus, ual costume usanza. ARI. Non pote udire
Astolfo senza rita. De la uicina strada il rito strano.

Idea, Vo. Gr. & antigraphum, antitypū, apographon. Lat.
exemplar. è quello che si tien dauanti gli occhi per ritrar
re o in carta, o in tela, ouero imaginatiua, come quando il
pittore uol formar una figura, prima con la mēte forma
il suo sembante. PET. in qual parte del cielo, in qual
Idea, Era l'esempio, onde natura tolse Quel bel uiso.

1560 Consuetudine, Lat. consuetudo, usus, ritus, consuetudo. ual
usanza. BOC. Per troppa lunga consuetudine. I giouani
quali la consuetudine dell'anello sapuano.

Vsanza, Lat. usus, cōsuetudo, mus. ual costume, cōsuetudine.
PET. Vsanza antica, ria, pessima, prescritta. Oltra l'u
sanza. Per usanza. Contra tua usanza. L'usanza mi tra
sporta. BO. La mia usanza suol essere di cōfessarmi una uol
ta la settimana. Piaceuole usanza. L'usanza, laquale è la
seconda natura chiamata. I costumi et l'usanze de gli buo
mini. Belle & lodeuoli usanze. DAN. Ond'io a uisitarli pre
si usata. i. usanza.

Vlo, Lat. usus. PET. Dolce, lungo, migliore. O amor, o ma
donna altr'uso impari. Oltra nostr'uso. BOC. Vi scorse
un uso quasi dauanti mai piu non udito. Il naturale uso
del uentre.

Vlato. Lat. solitus, assuetus. PET. Vato affanno, confor
to, ingegno, soggiorno, sostegno, stile, tributo, luogo,
pregio. Viuere, usato arme, forme, penne, usat a leggia
dra, nebbia, uerga, uia, uita, figura, guerra, legge,

aita, V sati segni, soggiorni, Camilla, e laltre andar use in
battaglia.

Vfare, Lat. uti, solere ual costumare, hauere in uso, & esser
solito. PET. Amor tutte sue lime Vsa sopra'l mio cor. Che
s'usò tra le donne hoggi non s'usa. Dolci rime leggiadre
D'amor usai Vnse Hannibal, & non seppe usar uoi Ben
la uittoriosa sua uentura. Come sete usi. Cianfre Rudel
sò la uela e'l remo A cercar la sua morte, BOC. uedi
l'Indice.

Disufato, Lat. insolitus, a, um, & obsole tus. PET. Disufato
bene. Disufata foggia. BOC. Vna subita & disufata auari
tia in lui apparia.

Disufare, Lat. desuescere, nō uti, obsolescere. DAN. Che'l mal
amor de l'anime disufa. i. fa che non s'usi.

Ausare, ual dimesficare, auerzare, assuefare, o pigliar un
uso. Lat. assuescere, cucurire a cucurio. idest māsfuacio.
DAN. Io trassi Vlisse del suo camin uago Al canto mio, &
qual meco s'ausa Rado Se'n parte, si tanto l'appago. Si
che s'ausi un poco prima'l senso Al tristo fiato. i. si assue
faccia. Ma perche t'ausi. A dirlo sete.

Inusitato. Lat. & insolitus. PEL. Habito inusitato. Inusitata
dolcezza.

Adufare. Lat. assuefacere. BOC. Costei posta giù la feminil
morbidezza. & a caualli & all'arme adufata. E P. Inf
no a tanto, che tu poi adufato il saprai sostenere. PH.

Solere, Lat. i. come è consueto, è solito, e in uso. PET. Mecco
non uenga come uenir sole. Come talhora al caldo tempo
sole Semplicetta farfalla al lume auerza. Lieti fiori. Che
madonna passando premer sole. Ou'è, colei, ch'esercitar ui
sole. Et se pietà pò quant'ella sole. Et se qui la memoria
non m'aita Come suol fare, oue suol albergar. Monte ha
spento quel sol ch'abbagliar' suolmi. Oue solea spuntarsi o
gni saetta. Si com'io soleua. Huomini & Dei solea uincer
per forza. Quel uiuo lauro, oue solean far nido Gli alti pē
sieri. Soleano i miei pēsier soauemente Ragionar. Soleasi
nel mio cor star bella, & uiua il mio auerfario in cui uer
der solete Gli occhi nostri. Mai non uò piu cantar com'io
soleua. Ard omi & struggo ancor com'io solia. ond'hauer
uita soglio. pur come soglio. non come soglio. Qual altru
far non soglio. Onde ben che talhor doler mi soglio. La se
ra desiar, odiar l'aurora. soglion questi tranquilli, & lieti
amati. cia suo tu far il mio sonno almen degno De la tua
uista. BOC. uedi l'Indice.

Vezzo. Lat. uitium, nequitia, blanditia, & delitia. ual co
stume ancho le carezze. PET. Ch'altri cangia il pelo, an
zi che'l uezzo. BOC. Hauca una sua nipote chiamata
per uezzi Ciesca. Allaquale ella tutta cascante di uezzi
rispose. i. siacchezza. usingalo sagli uezzi. i. carezze pa
reua la piu uezzosa cosa del mondo. i. piena di uezzi, &
bella & diletteuole da uedere. uezzose donne. Vezzosi
fanciulli. Vezzosamente parlare. i. con carezze allegre.
ARI. mi faresti uezzi.

Auerzare. Lat. assuefacere, et assuescere, docere, instruere,
uale ansare, assuefare, & dar uezzo. PET. & hor sia a
uerza la mente a contemplar sola cosei. Semplicetta
farfalla al lume auerza. In quanto amaro ha la mia ui
ta auerza. Gli occhi, Lasso, così prima gli auerzat BOC.
si s'auerzò a cibi del monaco. ARI. Doue lasciato hauca
il cauallu auerzo.

Contegno aduer. conueniente a donne che stanno in conti
DD 3 nenza,

uenza. Lat. grauitas, superbe, & cum fastu. Boc. Andia pur oltre in contegno.

Contegnofo, Lat. grauis, tumidus, superbus, inflatus, elatus, factosus. è quello che in se si contiene, & che sta sulla grauità. Lat. grauitas. Boc. Il quale contegnofo uengendo.

Stile, per lo costume, & usanza, o maniera. Lat. ritus, mos. PET. Stile antico, uario, usato. Contra suo stile. Piacemi almen d'hauer canziato stile. Così haues'io i prim'anni preso lo stil, & hor prender mi bisogna. e'n ciò segue suo stile. Ond'io uò col pensier cangiando stile. Come fortuna uà cangiando stile. Et sempre un stile ouunque fosse tenne.

Atto, per lo modo, & costume, Lat. ritus, mos, ris, gestus, habitus. PET. Atti foauì, dolci, uaghi, adorni. Gli atti d'allegrezza spenti. Et gli atti suoi foauemente alteri. l'era intorno al nobile bisbiglio Al uolto, a gli atti di que primi due. Boc. Si come a colui, che in niuno atto ho l'animo di sposto a tal materia. In così fatto atto, in cotal atto. Di minuire in niuno atto l'honestà delle donne. Et fece un atto con la bocca. V'sano di contrarfarsi con nuouì atti. con atti lusinguoli. Con gli atti, e con le parole piaceuoli & amorosi. DAN. Abi quanto mi pareua ne l'atto acerbo. Con atto dolce di madre. Realmente ne l'atto anchor proterua. Quini discède a l'ultime potenze Giu d'atto in atto.

1563 Accoglienze. Lat. amplexus, ual abbracciamento, & riceuere con carezze. PET. Accoglienze benigne, dolci, pie, caste, Accoglienza bella, serena. Boc. Accoglienze honeste, liete, sirete. DAN. Poscia che l'accoglienze honeste & liete fur iterate. Tosto che paron l'accoglienza amica. Et uidi'l buon accoglitore del quale Dio coride dico. ARI. Con accoglienza grande il cauallero Fu da i santi alloggiato in una stanza.

Accogliere, Lat. suscipere benigne, ual riceuere con benignità. PET. Se'n breue non m'accoglie, o non mi smorsa. DAN. Secondo Che buoni, & rei amor accoglie, et piglia. Sempre l'amore che quietà'l cielo, Accoglie in se così fatta salute. & per raccogliere a 1700. & par aggiungere all'improvisa a 1476.

Carezze. Lat. blanditiæ, illecebræ, ual accoglienze, & amorevolezze fatte con carità. Boc. Più che mai gli faceua carezze grandi. E'sso marauigliandosi di così tenere carezze. Et saliti alle gran sale, si ricominciarono le mirabili carezze & feste. PH.

Carezzare, & careggiare. Lat. blandiri. Boc. Degni d'essere careggiati dalle loro donne. Molto più l'honorò, & careggiò co' conuiti.

Tal che, Lat. adeo ut, ita quod. ual di maniera. di modo, si che. PET. Tal, che null'altra fia mai che mi piaccia. Tal che ad ogni altro fa uoltar le spalle. Poi la riuidi in altro habito sola Tal ch'io non la conobbi. Tal che sol de la uoce Fa tremar Babilonia, Tal ch'io non penso udir cosa giamai Che mi conforte. Tal che mi fece, quand'egli arde'l cielo Tutto tremare. Tal ch'io buon solamente l'uscio chiude. Tal ch'io non tema del nocchier di stige. Tal che si secchi ogni sua foglia uerde. Tal che mi trabe del corogn'altra gioia. Tal mi gouerna, ch'io non son già mezzo. Lat. sic, & taliter.

1564 Si che, in luogo di talmente, di maniera, di modo, Lat. ita quod, adeo. PET. Et pietà lui medesimo hauea cangiato Si

che, si che la neghittosa esca del fango, e'l pēsier mio, Che sol di lei Si ch'altra non ha parte. Si c'hauendo le reti in d'arno tese Il mio duro auersario se ne scorni. Si, ch'amarlo indarno m'affatico. Si, ch'io uò già della speranza al zero. Si che mille penne Ne son già stanche, si ch'io cangiaua il giouanil aspetto. Si che'l cor laffo altroue non respira. Amor armato si ch'anch'io mi forza. Hor uiui si ch'io Dio ne uenga il lezzo. Boc. uedi l'Indice.

Sie io uece dico si usò. DAN. I uolli il uiso, e'l passo non m'è tosto Appresso i faui, che parlauan sic, Che l'andar mi facean di nulla costo. Lat. sic ut, & ita ut.

Altraamente, & altrimenti. Lat. aliter, ual per altro modo. PET. andrei non altramente A ueder lei, Che l'uolo di Medusa. Di mia salute, Ch'altramente era ita. Lat. alioquin. Boc. Senza mutare altrimenti consiglio. Ma el la andrà altrimenti. Non altrimenti che. DAN. Non altrimenti san di state i cani. Je tu mai odi Orignar la mia terra altrimenti. Non altrimenti Tideo si roje. Le tempie a Menalippo per dispetto. che qui faceua. Non altrimenti Achille si riscosse. Non altrimenti focolo disanilla. Non altrimenti i cuochi a i tor uassalli.

P A R E N T A D O.

Parentado, famiglia, tribo, successione, legnaggio, ceppo, cà, casa, natione, razza, discendenza, sangue, consanguinità, germe, pianta, seme, femenza, prole, prosapia, progenie, schiatta, genealogia, stirpe, linea, origine, sobole.

Parentado. Lat. affinitas, & nobilitas. uedi famiglia. Boc. 1565

Parentado, horreuoole, nuouo, Donna di gran parentado. Per parentado congiante. Tratar parentadi & amista. Parente, Lat. affinis, cognatus, finitimus, & propinquus. Boc. Parente nuouo, caro, Parenti antichi, nouelli, amici, & parenti per modo parente uole. PET. Madre benigna & pia, Che copre l'uno & l'altro mio parente. Lat. parentes. cioè il padre et la madre. Il sonno è ueramente, qual huom dice parente de la morte.

Famiglia, per lo parentado. Lat. affinitas, famalia, genus, stirps, stēma, gens, gētitas, proles, progenies, prosapia, propago, gens, locus, ut in obscuro loco natus. Boc. Di famiglia tra le Romane assai horreuoole. Quantunque di buona famiglia fosse. & per la moltitudine, & gente di casa. uedi a 1578. & per la corte del podestà a 359.

Tribo, è famiglia. Lat. tribus. i. pars populi. DAN. Se di mostrando del più altro tribo De gli altri.

Cà in uece di casa. per la famiglia. Lat. gens, domus, prosapia. Boc. Madonna lissetta da cà Quirino. uedi a 919.

Colonna per la famiglia. Lat. columnia, progēte columnia, de gente columnia. PET. Gloriosa colonna, in cui s'appoggia N'ost'ra speranza, e'l grā nome latino. Vn Lauro uerde, una gētil colōna Quindici l'una, e l'altra di ciott'anni Portat'ho in seno, & giamai non mi scinfi. Rotta è l'alta colonna, e'l uerde lauro Che facean ombra al mio stanco pensiero. Da l'altra parte il mio gran Colonnese, Magna nimo, gentil costante, & largo.

Successione, ual parentado, o famiglia. PET. Bella successione 1566

insino a Marco. successore, Lat. & gentilis. PET. Il successor di Carlo. Ma Nino, Done lass'io, e'l suo gran successore. Ma l'un non successor di fama leue. Boc. Quante famose ricchezze si uidero

uidero senza successore debito rimanere. Andò questo anello di mano in mano a molti successori. Successivamente. Et così successivamente infino alla duodecima. Lat. deinceps. i. di grado in grado.

Succedere. Lat. Boc. Come gli effetti succedano. auenne che fu dimiore honestà nel tempo che succedette. D A N. Quest'è Semiramis, di cui si legge, Che succedette a Nino, e fu sua sposa. ne testì antichi ho letto. Che succo dette. Romagna, uale successo, cioè seguire nel uaggio. D A N. Così a se, et a noi buona Romagna. i. Et a noi sia felice successo, Et prospero.

Legnaggio, ual stirpe. Lat. gens propago. PET. pianger l'aer, la terra, e'l mar dourebbe L'humà legnaggio. i. l'humana gente. Boc. Coste d'alto legnaggio uedendosi nata. Donna di legnaggio assai gentile. Huomo di legnaggio nobile. A R I. Produrrà l'ornamento, il fior, la gioia D'ogni lignaggio, c'habbi il sol mai uisto Tra l'Indo.

Tralignare, Lat. degenerare. è non seguire la uia dritta, Et buona de suoi progenitori, come quello che taglia un legno, Et non seguendo la uia dritta di quello lo guasta. D A N. Chi far lo possa tralignando oscurò. A R I. Che mai traglini a la progenie mia.

Ragliare. uedi a legno a 1191.

Cepo, Lat. cippus, Et stirpes quasi stipes, uale la stirpe, o famiglia. DAN. Il cepo di che nacquero i Galfucci, era già grande. i. il primo ascendente. A R I. Di tempo in tempo habbiam corporre salme Dal cepo, che radice in te ha uer dee. Et de nostri Aui illustri il cepo vecchio.

1567 Sangue. Lat. sanguis. per la famiglia, o casta. PET. In nobil sangue uita humil Et queta. Gentilezza di sangue, e le altre care Cose tra noi. Che gli dà il tempo, amor, uirtute, e'l sangue. Latin sangue gentile. Boc. O singolar dolcezza del sangue Bolognese. Ciascuna di sangue nobile. DAN. Di gente in gente, Et d'uno in altro sangue.

Conlanguinità, Lat. ual il parentado, o sanguinità come si legge ne testì antichi del Boc. Ad alcuno di loro per con sanguinità era congiunta. Di consanguinità strettissimo alla bella giouane.

Origine, Lat. origo, archetypus. i. prima forma, ual parentela, natione, et pigliafi ancho p lo principio. T. Et pel peccato non restarne origine, che poco regna quel ch'Idio uol spernere.

Orignare, ual dire la origine. DAN. Che se tu mai odi originar la mia terra altrimenti. Lat. genus ducere.

Razza, Lat. genus, ual natione. A R I. Quinci, Et quindi i guerrier di buona Razza. Altri dicea, come stan bene insieme Segnati ambi d'un marchio, Et d'una razza.

Schiata. Lat. progenies, Et stemma, che ual grado di parentado. Boc. O quante memorabil schiatte si uidero senza successore debito rimanere. Io non uoglio mostrare d'essere di schiatta di can botolo; che incontante si uol adirare.

Prole, Lat. Et progenies. SAN. Et di ogni tempo si ueggono di latte, Et di parole abbondeuoli. A R I. Piacciani generosa herculea prole, Ornamento e splendor del secol nostro.

Profapia, Lat. Et antica progenies. SAN. Da antichissima Et generosa profapia disceso. Et quanti pastori nella sua profapia erano in alcun tempo stati famosi Et chiari.

1568 Progenie. Lat. progenies, famiglia, genus, proles, profapia, stirps. A R I. Adornerà la sua progenie bella, Come or-

na il sol la machina del mondo. Acciò che de le due progenie illustri, che non han par di nobiltate al mondo.

Natione, per la origine, Lat. origo, ortus. Boc. Huomo di natione assai humile. Huomo d'infima natione. Di nobile natione. Vn giouane di picciola natione. Come che di grā natione non fosse. Et per la moltitudine. uedi a 1573.

Natio, ual natiuo, Et originario, Lat. natalis. PET. Fuggo dal mio natio dolce aer thosco. Col gouerno di sua pietà natia.

Discendenti, Lat. successores. Boc. In perpetuo lasciarne ne suoi discendenti. Il simile ordinò ne suoi discendenti Lui Et suoi discendenti.

Germe in uece di Laura. Lat. germen meta. PET. Che suel to hai di uirtute il chiaro Germe.

Germinare. Lat. germinare pullulare. SAN. vergogna, Et duol conuien ch'al cor si germinare.

Semenza per la origine. PET. a purgar uenne di ria semenza il buon campo Romano, Lat. semen meta.

Seme, per la origine. PET. Che questa, et me d'un seme Pro dusse un parto. Et è questo del seme Per piu dolor del popolsenza legge. Che di uirtute il seme ha quasi spento. Boc. Al qual medico disse Buffalmacco Poca ma de seme. irrisorie. Et per lo seme della terra. uedi a 1557.

Pianta per la origine, Lat. stirps. Et per meta. in uece di M. Laura. PET. Al cader d'una pianta, che si suelse.

Che gentil pianta in arido terreno var che si disconuega. Ma de la pianta già gradita al cielo. Casta bellezza in habito gentile Son le radici de la nobil pianta. Ancor io l'indodi di penseri eletti Posi in quest'alma pianta. Et da radice Quella piata felice Subito suelse. Vidi Solon, di cui fu l'uitil pianta. Et per la pianta propria. uedi a 1153. Et per la pianta de piedi a 1451.

1569

1570

1571

T O P O L O .

Popolo, Republica, uniuersità, comunità, Et comune, generatione, setta, plebe, uolgo, gente, brigata, natione, compagnia, canaglia, turba, torma, calca, folta, frotta, furia, carouana, moltitudine, somma, massa, collegio, drappello, trebo, masnada, ciurma, famiglia, uicinanza, plebei, uolgar, terra, razza, paesani, mecanici, uicini, prossimani, compagni, nostrali, stranieri, forestieri, e strani, pellegrini, insieme, insieme, ad una, cō, co, col, Italiani, Romani, Romagnuoli, Latini, Greci, Argolici, Hebrei, ciudei, Caldei, Arabi, Turchi, Cimbri, Tedeschi, Barbari, Bauarichi, Siracusani, Fiamenghi, Frisoni, Borgognoni, Eluetij, Assiri, Gotbi, Longobardi, Hunni, Chibellini, Guelfi, Giganti. Centauri, Sabine, accomunare, comunicare, raccomandare, diuulgare, accompagnare, scompagnare, conuersare, baciare, ammassare, calcare, sommare.

Popolo, Lat. populus. PET. Popol, Et popol Romano, Greco, buon, doglioso, ignudo, infelice, pauentofo, Di Marie. D'oriente, Senza legge. Ma ben ueggi hor, si come alpopol tutto Fanola fui gran tempo. In habito diuersa, in popol solta Fu quella schiera. E'l padre colto e'l popol ad un uesco. Et popoli altri Barbareschi, Et strani. Boc. Il popolo di questa terra. Tutto il popolo della città. Et a piè popolo raccorò. alcuni testì hāno in pien popolo. Lat.

DD 4 pleno

pleno popolo, participio assoluto. della faccia del popolaccio di Roma. Due giovani popolani. i. parroccchiani. semi ne popolane. & non d'animo popolesco. uedi l'Indice.

Comune & comunità. Lat. *communitas*. alcuni la scrivono con la m semplice, & si uolgari: come latini. Boc. Vn fondaco tenuto per lo comune.

Comune adiect. sing. & plu. Lat. *communis*, & *republica*. Boc. di comun padre. Comune morte. Il ben comune. Comune consentimen o, thesoro, Comuni leggi, piaceri, Come una communal mela. Comunalmente. PET. Del comune nemico in guardia pose. Poco era fuor de la comune strada. V'cendo fuor de la commune gabbia.

Accomunare per far comune. Lat. *comunicare*. Boc. Poiche le donne hebbero ciaciato dell'accomunare delle mogli fatto da due Senesi.

Communicare, Lat. *ual far comune*, conuersare & parlare insieme. & ancho per pigliare il sacramento. Boc. Per lo comunicare insieme s'auentaua a sani. i. per lo conuersare. Senza comunicare ad alcuno. i. senza parlare, o dire. Fatto liberalissimo a comunicare il suo patrimonio idest a far comune. Di li a poco si comunicò. i. prese il sacramento, & abominari per scomunicare, & abominatus, lo scomunicato.

Raccomunicare, ual far comune. Boc. Et non essendo tra noi due niuna altra cosa che le mogli diuisa, che noi anchora quelle raccomandiamo, ne buoni testi si legge accomunichiamo.

1571 Generatione. Lat. *genus*, & *generatio*. Boc. Per la salute della humana generatione. Generatione pessima che noi siete.

Generare, per creare, uedi a 1589.

Setta. Lat. *secta*. Da gli antichi filosofi fu partita la scienza in sette diuerse, cioè Cinici, Stoici, Peripatetici, Academici, Platonici, & Epicuri. PET. Themistocle, & Theseo con questa setta. DAN. Che questa era la setta de cattini.

Plebe. Lat. *plebs*, uel *plebes*. è quella parte del popolo piu uile. il medesimo ch'è uolgo. PET. Appio conobbi a gli occhi suoi che graui Furon sempre, & molesti a l'humil plebe. SAN. Gli iniqui odij della ignara plebe. ARI. La uili pesa plebe andò di fuori.

Plebeo, Lat. *plebeius*. PET. Non di gente plebea, ma di patritia. Boc. Non a guisa di plebeo, ma di signore. Saulo huomo plebeo, ma caro a Romani. In quelli gli eccettuati non nobili con la multi. uine plebea. AM.

Volgo, e uolgo. Lat. *uulgus*, è il medesimo che plebe. PET. Volgo sciocco, inerme, auaro, ignorante, nemico, a me odioso, huom del uolgo. Questa sola dal uolgo m'allontana. Ne del uolgo mi cal, e di fortuna. Rispose mentre al uolgo dietro uai. Et a la opinion sua cieca, & dura Esser felice non pò tu giamai. Ma chiunque si pensi il uolgo par le. Boc. Non soggetto al popolaccio, non all'infido uolgo. Poi che partito fu il uolgo. i. moltitudine. DAN. Che forse parrà forte al nostro uolgo. ARI. che pare A l'ignorante uolgo un graue eccesso, sciocco, ignaro.

1572 Volgare, & uolgare. Lat. *uulgaris*. PET. Esemplio, gente, uolgari, stram. Boc. Secondo il loro uolgare, Volgare motto, opinione, In uolgare Fiorentino. Tra la gente uolgare. si vuol dire fra uolgari.

Diuulgare. Lat. *propalare*, emettere, celebrare, pcrebescere,

foras edere, in mediū uulgus inducere, efferre, in uulgus indicare, in apertum efferre, in lucem dare, quasi comune omnibus facio. ual far palese, publicare, PET. l'elatio, & diuulgo.

Moderno. Lat. & *neotricus*. ual nuouo, nel tempo presente. PET. Fra lo stil de moderni, e l'sermon prisco. Oue raffigurai alcun moderni. Boc. Così ne moderni tempi, come ne gli antichi. Percioche quella uirtù che già su ne gl'anni mi delle passate, hanno le moderne riuolta in ornamenti del corpo.

Meccanico, Lat. *mechanicus*, *mercenarius*, *meritorius* faber. è di uil arte, e manuale. Boc. Secondo la opinione de mecanici. Da quanto douea essere colui, il quale i sacri studi della filosofia ha dalla mecanica turba separato L. A.

Canaglia, Lat. *turba*, *plebs* uel *plebecula*, uulgus iners. ual gentaglia & gente uile. così detta da cani. ARI. Dove ristretta insieme è la canaglia. slegate il cavalier (gridò) canaglia.

Brigata. Lat. *multitudo*, *gens*, *manus*. ual compagnia, e molta gente insieme intricata. PET. Così uenia quella brigata allegra. Con la brigata al suo maestro eguale. Boc. Brigata honesta, honestissima, lieta. Ramata una buona brigata. vna brigata di forse 25 huomini. Il migliore brigante del modo. i. buon cōpagnone. Lat. *uir festiuus*, et *lepius*. DAN. Federico Tignoso, & sua brigata.

Terrazzani. Lat. *conterranei*. sono quelli che habitano nella terra o città. ARI. Fa circondar l'albergo a i terrazzani.

Paesani. Lat. *nostrates*, *cōterranei*, *municipes*, & *municipales* indigeni. ARI. & ogni una Persona, o paesana, o uia dante. Cavalier paesano, ne peregrino.

Gente. Lat. *gens*. ual natione, famiglia. PET. Allegra, altera, cieca, humana, lagrimosa, leggiadra, mesta, misera, patritia, plebea, poca, uana, uolgare, honorata, molta, greca, armata di ferro. A cui si fa notte innanzi sera. Di pietà dipinta. Nemica di pace. A cui morir inrebbe. Oltra misura altera. Gentil afflitta, dure, strane. Rife fra gente la grimosa e mesta. I ho condotto al fin la gente Greca Et la Troiana. Fatto signor & Dio da gente uana. gente che d'amor giuan ragionando. Del manifesto accorger de le genti. Boc. Gente minuta, mezzana, nuoua, armata, pouera, grossa, mala. Le genti cioconstanti, borreuoli.

Natione. Lat. *natio*. per la gente & moltitudine. Boc. Tra nation non conosciuta, & piena d'inganni & di tradimenti. Nacque tra l'una natione, & l'altra grandissima nimistà & per la origine uedi a 1568.

Compagnia. Lat. *societas*, *cōmercium*, *ij*, *confortium*, *ij*. confortio, *nis*. & *compages* che significa congiuntione et adunatione. PET. Compagnia dolce. santa. Boc. Buona. honesta, borreuole, amicheuole, bella, poca, inseparabile, grandissima, nobile, fidata, continua.

Compagna in uece di compagnia. PET. poi che senza compagna, & senza sorta mi uide. Che dolce m'era si fatta compagna. Quella bella compagna er' inui accolta. ARI. Si ragunasse tutta la compagna.

Compagno. Lat. *socius*, e *comes*. PET. & Boc. Fido, forte, minore, Compagni fidi, fidatissimi, eterni, pochi. d'alto ingegno, e da trastullo. Compagna cara, leale. a cui la compagna disse. Compagne carissime, minor, elette, inuidiose, Benigne stelle, che compagne ferri Al fortunato fianco.

Accom-

Accompagnare. Lat. sociare, iungere, coniungere. PET. L'insegna Christianissime accompagna. Liete, pensose, Accompagnate, & sole Donne lagrime triste, & noi tutte le noti d'accompagnate. O. chi piangete accompagnate'l core. Duo padri da tre figli accompagnati. Et tutta notte par che m'accompagne. BOC. Insieme s'accompagnarono. Era la badessa accompagnata un prete. DAN. E doue Si le, & Cagnan s'accompagna.

Scompagnare. ual leuar di compagnia, Lat. dissociare. PET. Chiunque amor legittimo scompagna. Ma uirtù, che da buon non si scompagna. Tu che da noi signor mi ti scompagne. Di lingua, che dal latte si scompagne.

Affociare. Lat. per accompagnare. AR I. Vedi quel giogo, che due serpi affocia.

Conuersare. Lat. conuersari, consuetudine uti ual praticare insieme. PET. e'l conuersar honesto.

Bazzicare, o bazzicare è uoce plebea. Lat. uersari, & diuersari, conuersari ual praticare souente in un luogo. BOC. uatene nella casa di paglia ch'è qui da lato, ch'è il miglior luogo che ci sia. perció che non uibazzica mai persona. ne testi antichi si legge baccica.

1575 *Insieme & insieme.* Lat. in simul, und, iunctim, copulatè. PET. Et la coppia d'Arimino che insieme vanno. Si uedrem poi per marauiglia insieme Seder la donna nostra. Ma chi pensò ueder mai tutti insieme per assalirmi il cor. Et d'un dolce saluto insieme aggiunto. Il nostro esser insieme è raro e corto. Et di ciò insieme mi nutrico & ardo. Se tutte le mie gratie insieme aduno. Dicea ridendo & sospirando insieme. Hor uedi insieme l'un, e l'altro polo. BOC. Le femine rauuate insieme Quel cuore con laltre interiora insieme. DAN. Fossoro in una fossa tutti insieme.

Insieme. Lat. in simul, und, iunctim, copulatè, uicissim, die quinti, in unum, equaliter, pariter, communiter, cum, æquè, adæque. BOC. Ne fu una bara sola quella, che due o tre ne portò insieme. & nel PH. Dando insieme mente essemio a suoi di sostenere ogni graue affanno, il Duca insieme uenute con Florio.

Ad una aduerbialmento ual insieme. Lat. und. DAN. Si che com'elli Ad una militano, Così la gloria lor insieme luca. Amano a mano, ual insieme, incontinente, poco da poi. uedi a 295.

Con. Lat. cum, prep. copulatiua, che dinota compagnia, & congiuntione. PET. Riman legato con maggior catena, Piuommi amare lagrime dal uiso Con un uento angoscioso di sospiri. E cò molte pensier iui si suelle. Cò lei sospio. Ond'io gridai Con carta, e con inchiostro. Con la corona. Con la soma. BOC. uedi l'Indice. DAN. Con la test alta, e con rabbiosa fame. Con la sua magrezza. Con la paura. morir con doglia. con lei ti lascierò. uedi a 1857.

Co in uece di con li, o con gli. & è ufo de Toscani nel numero maggior del maschio. & neutro genere, & se si troua altrimenti è più tosto errore che ragione. PET. Co i pie. co i pensier. Co i sospir. Co i nobili poeti. Co begli occhi. Co suoi. Co crin. Co pie, Co mantici. BOC. uedi l'Indice.

Col in luogo di con il. PET. Col tauro. Col sole. Col suon. Mi rar, sembiante peccato, tedesco, figliuol, desio. Cieco de sir. Suo fuggir. Col tuo lume. uedi a 1857.

1576 *Turba.* Lat. & turbula il diminutiua, & manus, us. ui. mul

turba. Lat. & turbula il diminutiua, & manus, us. ui. mul
tudo, è la calca la moltitudine. PET. Gran turba. Per molti tempi quella turba magna. Ma per la turba a gran di errori auezza. Turba d'amanti & miseri curfiori. E mirando la turba tal & tanta. Son de la turba & mi còuen seguire. Dice la turba al uil guadagno intesa. BOC. Turba de cani. F1. Turba de fratelli. SAN. Pastorale turba. AR I. Tal contra Orlaudo l'empia turba cresce.

Moltitudine. Lat. multitudo frequentia, turba, turba, unda, & corona, cæus, ui, & confessus, us, ui. la moltitudine de gli huomini sedenti. cuneus, ei, la moltitudine in guisa di esercito de santi. agmen, is la moltitudine mossa con impeto per combattere. coronamentum, la moltitudine di corone. seruitium, ij. la moltitudine de schiaui. famulatio, ons. la moltitudine de serui. theatrum, i, la moltitudine de speculatori intorno al Theatro per uedere giuochi. còuenus, us, ui la moltitudine de gli huomini affrontantisi in un luogo, & de santi, o pedoni, concio, oms, la moltitudine de gli huomini ascoltati, come chi stà alla predica. imber, ris, la moltitudine d'acqua, pious, & simile. mandra, e, la moltitudine de carriaggi. pecuaria, e, la moltitudine di pecore. inuentus, tis, & pubes, is, la moltitudine de giouani. senectus, tis, la moltitudine de uecchi. remigium, ij, la moltitudine de remi, & de galeotti. uallum, i, a moltitudine de pali. & turbula, la picciola moltitudine. BOC. Multitudine inestimabile. Era tanta la moltitudine. Vna gran moltitudine d'Arabi Grandissima moltitudine di gente. Tutta la moltitudine delle femine.

Frotta. Lat. multitudo, turba. uedi moltitudine, & in frotta, idest in quantità. AR I. Giuoca di schiene, & mena calci in frotta. ma tosto ritornò la iniqua frotta. Onde la spauentata ignobil frotta Senza ordine fuggia spezzata, e rotta.

Somma per la moltitudine, uedi a 1728.

Massa, & ammassare. uedi al detto luogo 1728.

Collegio. Lat. & conuentus, us, ui, dinota compagnia, o congregatione di persone. DAN. Ch'al collegio De gli bi pocuti tristi s'è uenuto. AR I. E tra le prime forse del collegio.

Calca dal uerbo calcare. Lat. frequentia. ual moltitudine, 1577
pressa, furia. BOC. Con la maggiore calca del mondo. La calca li moltiplicaua ogni hora piu addosso maggiore. grandissima calca. Calcata gente. PH. PET. In tanto il nostro, & suo amico si mise Sorridendo con lei ne la gran calca. DAN. Qual smeneo gia uide, & Asopo lungo di se di notte furia, & calpa. Così da la gran calca si difende.

Calcare per premere, deprimere. uedi a 1753.

Furia. per la calca pressa. DAN. uedi di sopra a calca.

Folta. Lat. densa, frequens. PET. In habito diuerso, in popoli folta Fu quella schiera. i. di molti huomini.

Torma. Lat. turma. è la moltitudine di gente d'arme, & si piglia per ogni moltitudine, & compagnia. DAN. Correndo ad una torma, che passaua. per guadagnar la donna de la torma. i. dell'armento. SAN. Accioche'l numero delle nostre torme per pessima stagione non si sceme. AR I. Nò fu ueduta mai piu strana torma.

Carouana. Lat. frequentia, turma. ual moltitudine, quantità. BOC. Perciò ch'una gran carouana di ome sopra muli passauano.

Masnada. Vo. Pro. ual compagnia, o turba di masnadieri, di malfattori & rubatori da strada, quasi simil manens.

BOC.

B O C. nel **P H.** *Mossefi senza ordine la scelerata masnada, & allegri di mal operare. Richiamò la sparsa masnada sopra gli sette compagni. D A N.* Così uidi io quella masnada fresca. Et poi rigiungerò la mia masnada.

Masnadiieri, sono compagni, m il fattori, & rubatori da strada uedi a 753.

1578 **Drapello.** è numero insieme unito, & ristretto. **Lat.** agmen, globus, manus. **P E T.** Et poi uera un drappello Di portamenti, & di uolgari strani. In un bel drappelletto inan ristrette. **A R I.** Et poi ch'auicinar questo drappello Si uede.

Schiera, & schiere, uedi a 500.

Ciurma, per la moltitudine. uedi a 1054.

Famiglia. **Lat.** familia. per la gente di casa. **P E T.** Zefiro torna, e' l bel tempo rimena, E i fiori, e l herba, sua dolce famiglia. E l pastor ch' a Golia ruppe la fronte pianse la ribellante sua famiglia. Ch' al mondo non fu mai simil famiglia. *Monesi l' uecchiarel canuto, e bianco Dal dolce loco. Et da la famigliuola sbigottita. B O C.* Per la famiglia sua uolea salare il porco. Hauèdo grande, & bella famiglia. Per la uilla alloggiata tutta la sua famiglia. & quando dinota il parentado. uedi a 1565.

Vicinanza. **Lat.** uicinitas, & uicinia. **B O C.** La uicinanza uscita fuori al romore. Tutte, o per uicinanza, o per parentado congiunte, Nelle loro uicinanze standosi migliaia per giorno infermauano.

Vicino **sost.** **Lat.** uicinus, cōtiguus, proximus. **P E T.** Pouero, aspro, dolce. Quel Plinio Veronese suo uicino. Col gran suono i uicin d intorno afforda, **B O C.** Molte altre donne delle sue uicine. Abbandonati gli infermi da uicini, & da parenti. Molti de circostanti uicini desti si lenarono. E quasi niuno uicino hauesse cura dell' altro. et quando è aduerbio, & adiettiuo. uedi a 971.

Prossimi. **Lat.** proximi. **P E T.** Che uò noiando prossimi, & lontani. **B O C.** Dinanzi alla casa del morto co i suoi prossimi si raunano i suoi uicini, & cittadini assai.

Nostrale, ual di nostro paese ad imitatione de Latini. **D A N.** Et con cose nostrali, & con istrane.

1579 **Forestiero.** **Lat.** aduena, aduentitius, exitaneus, externus, exoticus, forēsis, peregrinus nouus homo. è quello, che habita fuori delle nostre contrade detta da foresta. uedi a 1106. **B O C.** Vno pellegrino forestiere. I cittadini, & forestieri honorò. La domandò se bolognese fosse o forestiera. Lei sentendo qui forestiera, **Lat.** alienigena.

Estranio. **Lat.** extraneus, ual/straniero, forestiero, & alieno, **P E T.** Mercè chiamando con estrania uoce. **A R I.** Da l'altra parte il caniluro estrano.

Straniero, & straniera, è lo forestiero. **Lat.** aduena. ut supra. **B O C.** Qual cagione recò Helena ad innamorarsi del straniero Paris. **P H.** Et così le usua lo straniera, come l' haurebbe il proprio signore usate. Piacciaui d' insegnarci (perciò che stranieri siamo) doue noi possiamo meglio albergare. I quali come messer Torello uide, auisò, che gē tūhuomini, & stranieri fossero.

Popoli. **N a t i o n i,** & genti. Italiani uedi ad Italia, Romani a Roma, Romagnuoli a Romagna, Rauegnani a rauēna. Cartaginesi a Cartagine, Greci a Grecia, Aretini a Arezzo, Giudei, Siciliani, Indi, & Indiani, Arabi, Barbari, Argolici a Grecia. Barbareschi, France, & Spagnuoli, Tedeschi, Eleuti, tutti sono alli suoi luoghi principali, come di sopra ad Italiani, Romani è notato, & come la

tauola dimostra.

Latini. **Lat.** **P E T.** Gloriosa colonna, in cui s'appoggia, **N o** 1580 *stra speranza, e' l gran nome Latino, al suon del ragionar Latino. Vna uergine Latina, Che'n Italia a troian se tanta nota. Latin sangue gentile. Ma se'l Latino e' l greco parlan di me dopo la morte, è un uento. B O C.* parlando Latino. i. latinamente. Il soldano, & compagni, & famigli tutti sapenano Latino. astutissimamente si guardaua dal false Latino. i. di non far qualche error parlando. La giouane udendo la fauella Latina.

Tedeschi. sono Alamanni. **Lat.** germani, teutones, allobroges, rhenicole. **P E T.** Poile tedesche, che con aspra morte Seruar la lor barbarica honestate. Col Tedesco furor la spada cinge. Mario, poi che Iugurta e i Cimbri atterra E l Tedesco furor. Quando de l'alpi schermo Posà fra noi & la Tedesca rabbia. **B O C.** La piazza è piena de Tedeschi. Essendo l'ultima triegua finita co Tedeschi.

Alamanni. **Lat.** alemani sono i Tedeschi. **B O C.** Il Re di Francia molte triegue fatte con gli Alamanni morì.

Turchi. **Lat.** teucer, teucrus, & turca. **P E T.** Turchi, Arabi & Caldei. **B O C.** Et diei a rubare la roba di ogni huomo, & massimamente sopra Turchi. Osbeck Re de Turchi, Saette Turchesche. Et credendo che Turco fosse, lo fece battezzare. Turchio si legge nel testo antico.

Cani **meta.** in uece di Turchi. **P E T.** Che l' sepolcro di Christo è in man de cani. **A R I.** Ch' i superbi, e i miseri christiani Con bialmo lor lasciano in man di cani.

Hebrei. **Lat.** Hebrei, sono i Giudei ab Heber, qui fuit abnepos Sem filij Noe. **P E T.** Qual Faraon in perseguir gli Hebrei. Iudui Hebrei la saggia, casta, & forte.

Bauarichi. **Lat.** bauaricus, & batanus. **P E T.** Ne n' accorgete anchor per tante proue Del bauarico inganno. 1581

Caldei. **Lat.** chaldei. **P E T.** Col Tedesco furor la spada cinge Turchi, Arabi, & Caldei.

Cimbri. **Lat.** **P E T.** Mario poi, che Iugurtha e i Cimbri atterra.

Siraculani. **Lat.** syracusani, **P E T.** Con lui mirando quinci, & quindi siso Hieron Siracusan conobbi, e' l crudo Hamilcar.

Borgogni. **Lat.** burgundi, & burgundiones, **B O C.** Borgogni huomini ritrosi, & di mala conditioe, & disleali.

Fiammenghi, o Fiammingh, **Lat.** cimber bri, **D A N.** Quali Fiammenghi tra guizzante, & Bruggia.

Frisoni. **Lat.** phrygi, sono huomini della Frigia boreale, & parte della magna molto grandi piu che in altra parte del mondo, **D A N.** Che di giungere a la chioma Tre Frisoni s'haurian dato mal uamo.

Ghibellini, & Guelfi. sono due parti nemiche l'una contra l'altra. **B O C.** Perciò ch' e' li è Ghibellino. Quantunque, che alcuna che quini era ghibellina, commendar nō uolesse Furono di Firenze i ghibellini cacciati, e ritornaronui i guelfi. Et quini come colni ch' è molto guelfo.

Assiri. **Lat.** Assirij, **D A N.** Come in rotta si fuggian gli Assiri.

Eluetij. **Lat.** belueij, & belga, sono Suizzeri, **A R I.** Ecco torna il Francese, eccolo rotto Da l' infidele Eluetio, ch' in suo aiuto.

Gothi. **Lat.** **A R I.** E diede Italia a tempi men rimoti In preda a gli Hunni a i Longobardi a i Gothi.

Giganti. **Lat.** gigantes, thitanes, & fratres phlegae. **N o** è 1582 cosa

cosa fabulosa che sieno stati i giganti. Percioche le historie Hebreë, et le romane ne scriuono come fu Nembroth, Hercole, Anteo, Furono in Sicilia, in Inghilterra, Et Aurelio Augustino afferma bauer ueduto nel lito dell'Africa ad Vtica città un dente mascellare sì grande, che di quello si farebbono fatti cento denti. Dopo scrive che poco auanti la uenuta de Gotbi in Italia, fu a Roma una femina di spetie gigantea, alla qual uedere tutto il popolo correa. onde DAN. Toreggiauan di mezo la persona. Gli horribili giganti, cui minaccia Gione del cielo anchora quando tona, & descriuendo la figura di Nembroth dice, La faccia sua mi pareua lunga, & grossa Come la pina di san Piero a Roma, Et a sua proportion eua l'altra ossa. et il PET. Con un furor, qual io non fo se mai al tempo de giganti fusse a Flegra.

Giganti celebrati da nostri poeti. Anteo, Briareo, Encelado, Esialte, Golia, Tifeo, ritio, Nembroth. uedi a Marti a 454. collocati a gli suoi luoghi per ordine di Alfabeto.

Centauri celebrati da nostri poeti, DAN. Correean Centauri armati di saette.

Chirone Cetauro figliuolo di Saturno. uedi l'istoria a 97.

1583 Nesso Centauro. Costui scampando la guerra de Lufii fuggi in Calidonia. In quel tempo hauendo Hercole uinto Acheloo, se ne menaua Deianira, laquale gli hauea dato in moglie Eneo suo padre, & Re di Calidonia. giunto al fiume Hebero assai gosiato per le strette neui, trouò Nesso, ilqual si offerse passare Deianira in su la groppa, ringratandolo Hercole, & dategliele, non sospicando di fraude alcuna. Nesso poi che l'ebbe portata all'altra ripa, le uole far uiolenza, ilche conoscendo Hercole per lo gridare di Deianira lo saettò con le saette, lequali erano intinte nel uelenoso sangue dell'hydra. Conobbe il colpo mortale Nesso, e subito pensò alla uendetta, & a Deianira porse la camiscia lorda del suo sangue dicendole, se mai lo tuo marito sarà occupato d'amore d'alcuna altra donna, & tu gli metti questa camiscia, subito tornerà al tuo amore. Serbò Deianira la camiscia, & dopo alcun tempo essendo occupato Hercole nell'amore di Iole, gliela mandò, egli se la mise, & per tal ueleno morì, & in questa guisa si uedicò Nesso. & però dice DAN. Poi mi tento, et disse, quegli è Nesso. Che morì per bella Deianira Et se di se la uendetta egli stesso.

Sabino rapita da Ro. PET. Poi uidi Herfilia con le sue Sabine, Schiera, che del suo nome empie ogni libra.

V I T A.

Vita. uiuere, uiuo, uiuace, uitale, natura, nascimento, naturale, essere, prosperità, corso, stato, conditione, uigore, polso, lena, fiato, buffa, scampo. Elca, cibo, pasto, pastura, pasco, uiuanda, dape, piazanza, alimento, nodrimento, trionfo, satolla, alma. prandio, disfare, cena, merenda. Pane, schiacciata, focaccia, uino, sale, castio, formaggio, uoua, romacella, lafagne, lucanica, falciccia, mostarda, brodo, manna, zucchero, ambrosia, nettare. Menfa, tauola, desco, touaglia, bicchieri. uiuere. auinare, campare, scampare, nascere, rinascere, resuscitare, crea

re, aumentare, auanzare, produrre, generare, crescere, accrescere, diuētare, diuenire, procedere, durare, spirare, respirare, sbuffare, balitare, cibare, māgiare, imboccare, bere, desinare, prandere, merendare, cenare, pascere, nutrire, pascurare, satiare, satollare, gustare, godere, trionfare, campagnare.

Vita, Lat. PET. Acerba, alma, amara, angelica, angosciosa, ardita, aspera, austera, bestiale, breue, celata, crudele, disperata, dogliosa, eterna, faticosa, frate, gioiosa, graue, grauosa, humana, humile, inferma, ionda, libera, lieta, migliore, mortale, noiosa, oscura, pensosa, poca presente, quieta, ria, scossa, serena, solitaria, souerchia, stanca, terrena, timida, tranquilla, trista, uaria, uile, usata. La uita fugge, & non s'arresta un'ora. Questa uita terrena è quasi un prato, O non stra uita ch'è bella in uista. La uita il fine, e' l' di loda la sera. signor de la mia fine, e de la uita. La uita che tra passa a si grā salti Et così auolge, e piega Lo stame da la uita, che m'è data. Ch' un bel morir tutta la uita honora. Timida, ardita uita de gli amanti le uite son si corte, Si graui i corpi, & frali. Boc. uedi l'Indice. macrobius. idest di lunga uita.

L'altra uita, cioè celeste, o beata. PET. Quest'anima gentil, che si diparte, Anzi tempo chiamata a l'altra uita. Ma del misero stato, oue noi semo Condotte da la uita al tra serena, piacciati homai, col tuo lume ch'io torni. Ad altra uita, & a piu belle imprese. Vid'io le insegne di questa l'altra uita. l'ultimo di, ch'è primo a l'altra uita. Ch'al lumi questa uita, & l'altra adorni.

Viuer, & uiuer. Lat. uita, uictus. PET. Bello, graue, corto, poco, basso, lieto, usato, amaro, nostro, lasso, mortal, duro, graue. Il uiuer m'è graue. Noia m'è l'uiuer. Per forza conuerà che l'uiuer cange. Ch'al corso del mio uier lume danno. Et uiuo, e' l'uiuer piu non m'è concesso. Non era giunto al mio uiuer prescritto. Boc. Il ben uiuere d'ogni mortale. E da questo uenir il nostro uiuer lieto.

Viuer. Lat. PET. Gente cui per amor uiuer increbbe. Se tanto uiuer pò ben culto Lauro. è stato infin a qui cagion ch' i uiua. Et nessun sa quanto si uiua, o moia. Onde conne ch'armato uiua La uita. uiuere uitam latinamente. Ma la forma miglior, che uiue anchora Et uiuà sèpre. I mi uiuea di mia sorte contento. Vuol che uiuendo lagrimando impari. Ch' i uiueri anchor piu che mai lieto. Ch'alta mente uiueste qui fra noi. Hor uini sì, ch' a Dio ne uenga il lezzo. Ond'io gioioso uiuo. Vissi in speme, hor uiuo pur di piato. & uiuomi intra due. Et uiuà sempre su ne l'alto cielo. Senza l'qual non uiueri in tanti affanni. Viuom mi un tempo homai. sarò qual fui, uiuò com'io son uiiso. ma uiuuto usa la prosa, et è Toscano, anchora che l' Boc. nella FI. usasse uiiso La doue dice, Egli come uecchio è fuggito molti anni il mortal colpo, et piu ci è uiiso che non si conuiene. & altroue. Ma a me, che guari senza te uissa nò sono, ne uiuer sèza te saprei. ma nel Decamerone usò sempre uiuuto, uiuuta. Il conte poi con la donna gloriosamente uisse, ma DAN. forse troppo licentioso usò uiuet te nel preterito in luogo di uisse, doue dice. Vgolin d'Azzo, che uiuette nosco.

Vitto, Lat. uictus, us. AR I. Cose diuerse, e necessarie al uitto.

Viuo, uini, uiua, & uiue, Lat. uiuus, a um. PET. Vino lauro,

lauro, sasso, sole, lume. Amore, ghiaccio, raggio, terren, Gione, effempio, corpo, humore, tempio, huom, garzon. Legò se uiuo, e'l padre morto sciolse. S'i esca uiuo de dubbiosi scogli. Che uiuo, & lieto ardendo mi mantenne. F'n un momento gli fo morti, & uiui. Et fargli al terzo ciel uolando ir uiui. Et qual morti da lui, qual presi uiui & per lo sost. De uiui inferno. Viua colonna. Donna, forza, fonte, figura. imagine. neue, pietra, persona, se menza, uoce. O uiua morte, o diletto male. Beati gli occhi, che la uider uiua. Sol di lei ragionando uiua & morta. Vine, fauille, fontane, parole, uoci, uene. B O C. uedi all'Indice.

Al uiuo aduerbio. Lat. aduiuum refecare, Tull. de amicitia, & intus, & incute. P E T. Perche prima col ferro Al uiuo aprilla. prouerbialmente usata tutto di, quando siamo punti oue ci duole. cioè la uinse, & la costrinse a uoler pace, come piacque al uincitore.

Viua. ual di lunga uita. Lat. uiuax, uiuace cerno, coruo, coruacchia, Aquila. P E T. Viua amor, che ne gli affanni cresce.

Viua. Abraam uisse anni 175. Adam anni 930. Amaram moglie di Iocabel 137. Leui 137. Ismael 137. Io sef 110. Caath 133. Isaac 180. Lamech 777. Moise 120. Seth 912. Iaret 962. Enoch 365. Mathusalem 999. Noe 950. Sarra moglie di Abraam 127. Enos 905. Cainan. 910. Malaleel 895. Arfaxat 338. Sare 433. Heber 464. Faleg 239. Reu, o Ragu 302. sarach 230. Na cor 148. Thares 205. Iacob 184. Carneade filosofo, 110. Nestor circa 90.

Vitale, che ci sostien in uita, Lat. uitalis. P E T. E l'aura mia uital da me partita.

1587 Aniuare, Lat. uiuificare. D A N. Maestro il mio ueder s'auia Si nel tuo lume. Col pretioso corpo che l'auia. Come s'auia lo spirar de uenti Carbon infiamma. Quindici stel le, che'n diuerse piagge Lo cielo aniuau di tanto sereno. Così quella pacifica aria fiamma Nel mezzo s'auinaua.

Viuaio. Lat. uiuarium, è luogo in acqua ferrato per conseruare i pesci uiui. uedi a 3094.

Scampo, Lat. salus, effugium, & refugium. ual il uiuere, re fugio, salute, aiuto. P E T. Se non si presta Fosse al mio scampo là uerso l'aurora. B O C. speranza che Iddio mandasse qualche aiuto al suo scampo. Non ueggendo alcun rimedio al suo scampo.

Scampare. Lat. uiuere, & seruare se. P E T. Due fonti ha, chi de l'una bee, mor ridendo, & chi de l'altra scampa. Sotto'l qual si trionfa non pur scampa. B O C. In tal guisa auisando scampare. Quasi tutto il resto delli scampati christiani da lui a man salua furono presi, i desti uiui. Et se io quinci esco uiuo. & scampo. i. uiua, che non scampò te sta. i. non rimase uiuo alcuno. & per liberare, & fuggire a 508. & a 1490.

Campare per uiuere. B O C. Non perciò tutti campauano, Et darotti materia di giamai piu in tal follia non cadere, se tu campi.

Natura. Lat. P E T. Pietosa, reale, scbiua. Smarrita dal corso suo. N ostra natura uinta dal costume. Cose sopra natura altere, e noue. Ne natura po star contra'l costume. Ringratiando natura, e'l di ch'io nacqui. Onde natura tolse Quel bel uiso leggiadro. Femina è cosa mobil per natura. Man, ou'ogni arte, & tutti loro studi Poser

natura e'l ciel, per farsi honore. Chi uol ueder quantun que po natura, E'l ciel tra noi, uenga a mirar costei. Che natura: al uolar u'aperse l'ali. Obedir a natura in tutto è'l meglio, Fece temer chi per natura sprezza. B O C. Natura, benigna, discretissima. Maestra delle cose. uedi l'Indice. & quando dinota la uulua. uedi a 1446. B E M. Se la natura. M o n s. P R.

Natural mas. & fem. Lat. naturalis. P E T. Natural cosa, costume, consiglio, disfo, dote, uigor, uirtute, corso, dia dema, modo, beltà, confine, nemica. Naturalmente di pace. Et perche naturalmente s'aita Contra la morte o gni animal terreno. & però lieta naturalmente quindi si diparte. B O C. Natural corso delle cose. Ragione, uena, colore. Tutti peccare in lussuria. & non solo nella natura le, ma nella sodomitica. Naturalmente.

Natiuità. Lat. & dies natalis, genesis. B O C. Dopo la natiuità del fanciullo, hebbe un fanciullo appresso la natiuità, del quale passò di questa uita.

Natio, & natia, & natione. uedi a 1568.

Nascere. Lat. nasci, dal uerbo nascor, & orior. P E T. Ch' i uol far d' heliconia nascer fiume. Onde si bella dōna al mōdo nac que. Costei per certo nacque in paradiso. Ei nacque d'otio & di lasciua humana. Ringratiando natura e'l di ch'io nacqui. Et teco nacqui in terra thosca. Onde s'alcun bel frutto nasce di me da uoi uien prima'l seme. Tal frutto di cotai radice. Sua uentura ha ci scum dal di che nasce. i. sospiri, Che nascean di dolore. Di se nascenedo a R o ma non se gratia. Di tal, che nascerà dopò mill'anni. Mil le uolto il di moro, & mille nascio. Quinci nascon le lagrime e i martiri. Nata canzon, rosa, dolcezza. Che'n trop po humil terren mi trouai nata. Questo temer d' antiche proue è nato. B O C. uedi all'Indice.

Rinascere. Lat. renasci. P E T. Et s'io lucido piu forte rinasce. Di uolontaria morte rinasce. Poi che'n terra moren do al ciel rinacque.

Nascenza, è male che nasce sopra la persona. Lat. apostema, uomica, suppuratio tumor. B O C. Per una nas senza c'bauea nel petto, & mal era stata curata. Na senza putrida.

Resurrettione. Lat. titillatio, & incrementum. B O C. Essen do Rustico nel suo desiderio acceso, per uederla così bella uenne la resurrettione della carne. 1589

Risuscitare, Lat. reuiuere. B O C. La donna lieta, & libera quasi dal fuoco ruscitata a casa ne tornò gloriosa, ide si liberata. 1591

Creare, & criare. Lat. creare, per generare. P E T. Nō guar dar me, ma chi degnò crearme. Creouui amor pēsier mai ne la testa? Cria d'amor pensier, atti, & parole. Oue l' bē more, e'l mar si nutre, et cria Che criò quell' et quell' altro hemispero. Anzi tre di creata era alma in parte si come a morte corre Ogni cosa creata. Quanti è creato, uince. et cangia'l tempo. Quanto Dio ha creato hauer soggetto. B O C. uedi all'Indice. Creatore per Dio uedi a 4 & crea tura a 1530. D A N. Dinanzi a me non fur cose create. T. In me cria desir forma parole.

Generare. Lat. & gignere. ual creare. B O C. Hauer genera ta figliuola. Di cui questo parto si generasse. Figliuoli da uoi generati, Ilqual figliuolo fu da te generato. Vostro marito che i generò. La copia delle cose genera fastidio. Geniali. Lat. A R 1. Bagnar di pianto i geniali letti. i. done si genera

si genera, o cria. Posto hauea il genial letto secòdo In me
zo un padiglion ampio, e capace.

1590 Crescere. Lat. *at. incrementum*. ual aumento. BOC. per lo cre
scere che'l corpo facea.

Crescere. Lat. *et. augere*. PET. Si crescer sento il mio arden
te desiro. Così cresce il bel lauro. Tanto cresce'l desio, che
m'ianamora. Vi uace amor, che ne gli affanni cresce. Per
fittion non cresce'l uer ne scema. Crescendo in questa uo
glia. Venuto è di di in di crescendo meco. Fiume, che spes
so del mio piàger cresce. La fiera uoglia, che per mio mal
crebbe. Che como crebber l'arti Crebbe l'inuidia. BOC.
uedi l'indice.

Crescente, Lat. *crefens*. BOC. Et già crescente il fuoco nel
la accesa nane. A Titio essere sempre picciato da gli Auol
toi il rirescente fegato. FI.

Rincrescente, cioè che rincresce, o rinoua. uedi di sopra.
Accrescere. Lat. *acrescio*. BOC. Vno accrescere splendore
alla sua maturità. Più tosto della loro gloria fusse accre
scitrice, che quastatrice. PH.

Accrescere, Lat. *augere*, *augescere*, *augmentare*, *amplificare*,
addere, *accumulare*, *multiplicare*, *uerbis extollere*, *oratio
nem*, *exagerare*. BOC. Con arte quelli cercare di accre
scere le parole. Accrebbero senza fine la fama della san
tità dell' Abate, accresceuano, accresciuto, *et* accresco
no, uedi l'Indice. DAN. Per allegrezza noua, che s'ac
crebbe, perche s'acrescerà.

Ricrescere, Lat. *renasci*, *et iterum crescere*. BOC. Affermà
do ch'è carboni, quando più sciema uano a far quelle cro
ci, tanto più rincresceuano nella cassetta.

Adulto, Lat. *ual cresciuto*. DAN. Il cu' ingegno Ne la fiam
ma d'amor non è adulto.

Aumento, lo accrescimento. Lat. *accretio*, *incrementum*,
amplificatio.

Aumentare, Lat. *augmentare*, *augere*, ual accrescere. BOC
la uerità christiana, si come santa, *et* buona sempre pro
perare, *et* aumentar si. *et* *incrementum*, lo augmento.

Auanzare, per accrescere. Lat. *augere*. PET. Che se col tem
po fosse ita auanzando. Miro com'huom, che uolentier s'a
uazi. i. che desidero accrescere il uiso splendore, ouero che
si affretti, o che si faccia più oltra per intedere. Et io m'a
uanzi di perpetui affanni. BOC. Non è dubbio che se que
sto amore s'auanzasse, si come uoi dite, che egli ha comin
ciato. DAN. Et ella i passi nostri in bene auanzi.

1591 Produrre, et produrre. Lat. *et* *edere*, ual creare, generare,
PET. Produce hor frutto, che quel fior aguaglia. Che s'è
mal culta, mal frutto produce. Che prudocò fra uoi felici
effetti. Poi piacque a lui, che mi produsse in uita Chiamar
mi. Lei dauanti, *et* me produsse un parto. BOC. Concio
fosse cosa, che quel terreno produca cipolle famose. Pia
cesse a Iddio che questa nostra cōtrada producesse così fat
ti gentilhuomini, Ciascuno produsse fuori il suo anello.
BEM. Belle mondane cose producitrice.

Generare, per produrre, uedi a 1599.

Diuentare, *et* diuenir. Lat. *fieri*, *ueri*, *et* *mutari*. PET. Di
uentar due radici soua l'onde. Che facea marmo diuen
tar la gente. Diuenta eterno. Là doue Apollo diuentò
profeta. Ne diuenti altra. Diuentò ingiurioso, e impor
tuno. sà ben amor, qual io diuento. Ond'io diuento smor
to. BOC. Io fo questa caualla diuentar bella zitella. Più
bella diuentò. diuenterai molto migliore. DAN. Et di fa

lir al ciel diuenta degno.

Diuenire. Lat. *fieri*, *mutari*, *euadere*, ual diuentare. PET. Che
in questa età mi fa diuenire ladro, Che diuenne in bel fior
senz'alcun frutto. Et quel che'n uer di noi diuene pietra.
BOC. L'aurora cominciau a diuentar rancia. Ogni hora
in uento più forte diuenendo. Anzi che la mia uita diuen
ga più uile. Molto astratto da gli huomini diuenia. Voi di
ueniste sua carissima amante. DAN. Perch'io diuenni
tal quando lo mesi.

Procedere. Lat. *oriri*, ual uenire, o deriuare. PET. Onde proce
de lagrimosa riu. Da uoi sola procede Il sole, il foco e'l
uento. BOC. Che da purità d'animo procedena. Il pensiero
dal quale questa infermità procede. *et* per andar auanti
uedi a 1458.

Processo, che spatio di tempo significa. uedi a 298.

Corso della natura *et* della uita. Lat. *curfus*, *curriculum*.

PET. Corso, natural, fatal, mortal. vn duro corso, baggio
a fornire. a lui chiedi foccorso Si che s'iam seco al fine del
tuo corso. Colei ch'è miglior riu uolse'l mio corso. Et del
mio corso ho già passato il mezo, Ond'è bel corso suo quasi
smarrita nostra natura uinta dal costume. Ch'al Corso del
mio uiver lume dano. Che nterrompèdo di mia uita il cor
so. BOC. Contro al corso della natura disgraudare. Seguen
do il corso della natura, *et* per lo corso che si fa co pelli. a
1086. *et* per lo andare in corso a 1451.

Vigore, per la possa, gagliardia prosperità del uigore natu
rale. Lat. *uigor*. PET. Vigor naturale. Non hebbi tan
to ne uigor ne spatio. due uolti. Perche'l uigor che uini
gli mostraua. Hebbert tanto uigor nel mio conspetto. BOC.
Vn monaco, il uigor del quale. Per uigor delle leggi. *et*
nel PH. Il nemico ueggendo ogni hora più uigorofo dubi
terà della tua uigorofo. La uigorofo *et* bella giouanez
za, Lat. *uegeta*. Vigorose forze. Se uigorofoamente ti
fosti opposta. FI.

Rinnuigore, Lat. *uegetare*. BOC. nel PH. Florio tutto smarri
to, ricordandosi di biancosfore rinnuigori, *et* riprese le spa
uentate forze.

Polso. Lat. *pulsus*, *et* uena sono le uena pulsatili c'hano più
spirito, *et* men sangue, a pulsando detto. PET. Qual ha
già i nerui e i polsi, e i pensier egri. *et* die lor polso, *et* le
na. BOC. Il medico gli cominciò a toccare il pol' o. il pol
so cominciò a battergli più forte che l'usato. percioche
quando l'huomo teme, o ha paura il polso batte più forte.

Lena, ual forza, a lene. Lat. *habitus*, *spiritus*, *et* *respiratio*.
cioè quieto, *et* tràquillo anelito onde procede la forza, *et*
però diciamo uno hauer buona lena quando nel correre,
cantare *et* simili che si odopera il fiato, *et* lo spirito, si du
ra, *et* mantiene senza straccarsi. PET. *et* die lor polso,
et lena. BOC. Frate mio tu hai buona lena.

Fiato. Lat. *flatus*, *halitus*, *spiritus*. è lo alito, *et* alcuna uolta
si pone per lo uento come latini. PET. Dal lito Oriental
si moue un fiato. Che fa sicuro il nauicar senz'arte. BOC.
Dal cui uelenifero fiato auisaron quella salua essere ue
lenosa diuenuta. DAN. Così quel fiato gli spiriti mali,
idei uento.

Alitare. Lat. *anelare*. *halitare*. ual fiatare. BOC. Marte
gli alzò la uisiera dell'elmo, *et* alitogli nel uiso, poi la
racchiuse.

Alito. Lat. *halitus*, *et* *anhelitus*. DAN. Le ripe eran gruma
te d'una muffa Per l'alito di giù che ui s'appasta.

Anhelo.

Anhelo. Lat. ual ansiante, & anhelante. DAN. Al suo figlio pallido, & anbelo. S. AN. Stauano assise dall'altra riuu affannate, & anhelante.

1594 Anfare, Lat. anbelare, è con difficoltà tirar a se, et mandar fuori il fiato. BOC. Ansando forte, & sudando passò del la presente uita. Ansando a guisa d'huom lasso. Doue ansando giunto.

Spirare, & respirare. uedi ad Eolo Re de uenti a 115.

Buffa. Lat. afflatus, & rixa. è uento che si fa con bocca.

DAN. Hor poi neder figliuol la corta buffa De ben, che son commessi a la fortuna perche la humana gente si rab buffa. meta. per la uanità. Irato Calcabrina de la buffa i. controuersia. Lat. rixa.

Sbuffare. Lat. sufflare, buccare, phymagmos, lo sbuffar che fu il cauallo. DAN. & che col mujo sbuffa.

Prosperità. Lat. prosperitas, felicitas, secunda res. PET. Ne gran prosperità l'mio stato aduerso Po consolare.

Prospero. Lat. BOC. Hauendo prospero nento. Essendo le cose de Longobardi prospere Prospereuoli passi. PH. prosperamente uennero al loro uiaaggio. Eolo prosperamente pigiua la naue a desiati liti, PH.

Stato per lo essere, & per lo uiuere. Lat. & conditio. PET. Stato, reale, felice, tranquillo, dolce, immortale, glorioso. Simile, rio, misero, fosco, inquieto, amoroso, migliore, fiorito, bello, primo, gentile, diuino, doglioso, basso, aduerso, infelice, uile. Di suo stato incerto. Ferirmi di saetta in quello stato. perche in tale stato, E dolce l'pian to piu. ch'altri non crede. Nullo stato agguagliarsi al mio potrebbe. Cangiò per miglior patria habito, e stato. Io presi effempio de suoi stati rei. BOC. uedi all'indice. & quando dinota lo stato temporale, uedi a 389. & per lo Spirituale a 68.

Conditione per lo stato, fortuna. uedi a 157.

1595 Esser, per lo stato, & per lo uiuere. Lat. status, PET. Et in un esser poco tempo dura. Da lor conofca l'esser, ou'io sono. Ma se d'esser nostro Fossi degno uidir piu. L'esser mio, gli risposi non sostene tanto conofcitor. Frate, risposi tu sai l'esser mio.

Essere, per lo trouare, o stare, Lat. esse. PET. L'esser couer to delle bianche piume. Canzon se l'esser meco da matti no, o sera ti ha fatto di mia schiera. Quel, che de l'esser suo destro, & leggiere Hebbe'l nome. Il nostro esser in seme è raro, & corto. L'esser altroue. Cotanto l'esser uinto gli dispiacque. Discouienfi a signor l'esser si parco. Nocque ad alcuna gia l'esser si bella. Tanto ritien del suo prim'esser uile.

Essere uerbo di sum es est. li cui termini sono quasi infiniti pur porremo solo gli usati del PET. è, emmi, era, eran, erane, errno, erau, eri, essendo, esserni, euui, fora, foran, fosse, & fusse, fosser, fossi, & fussi, foste, fosti, fostu, fu, fun ne, fur, furmi, furo, & foro, furon. Sia, siami, sià, siate, sie, sien, siete, sii, son, sono, sonen. BOC. uedi l'Indice.

Suto dal uerbo essere in uece di stato. BOC. Hor men tu mi di, che sei suto mercatate. in alcuni testi si legge stato. Dal noioso autunno suto per adietro spogliato. AM. Poi che tanti caualier sono futi tra suoi passati. i. stati. LA. ART. Felice se senza occhi io fussi suto. Se legata a la man non fosse suto, idest stata.

Sipa in uece di sin, uoce Bolognese plebea. DAN. A dicer Si pa tra Sauena e'l Reno. BOC. Che questo maestro Sipa

andaua cercando. i. chiama cosi questo medico perch'era bolognese, et cosi si legge ne testi piu antichi, ma ne gli altri in luogo di maestro sipa dicono maestro pecora, & quando sipa dinota cauare, stirpare, uedi a 1819.

Essenza, & essentia. Lat. DAN. Quel esser parte per diuer se essenze Del ciel distinto.

Soltanza, Lat. substantia, ch'è'l primo predicamento d'ari 1596 stotile è quella cosa, che per se stà, & sostenta tutte l'altre cose accidentali, onde è detto substantia a substan do quia substat accidentibus. si come lo huomo, che per se stà, & sostenta gli accidenti. come la grandezza, la bianchezza. & si diuide questa sostanza in prima, & in seconda. La prima è la singolare, come Francesco, Pietro, & chia masi prima, perche primieramente soggiace a gli accidē ti. la seconda, come l'huomo, l'animale, e'l corpo animato, che sono cause secōde, perche sottoggiacono secōdaria mente a gli accidēti, percioche l'huomo si dice essere biā co, o dotto in quanto che Francesco, o Piero è dotto, et in quanto che esso huomo, ch'è seconda sostanza, è in Fran cesco Piero Ch'è prima sostanza. & è meritamente que sto predicamento il primo per essere sostanza piu nobile de gli accidenti, & il sostentamento di essi. & è da nota re, che sostanza, natura, essenza, & Quidditate sono una cosa istessa realmente.

Sostentamento. Lat. sustentaculum, sulcimentum, nutri mentum. è nutrimento, aiuto. BOC. per douere a'cuno di porte pigliare a sostentamento della nostra sanità, & della uita.

Sostentare, per mātenerre, Lat. alere, conseruare, manu tene re. BOC. per sostentare la uita mia. per sostentare, la uita sua, cō una sua caualla cominciò a portare mercatā tia in quā, & in là. Et a sostentare la uirtù delle altre donne, che trascorrere non si lasciano si conuiene il basto ne che le sostegna, & che le spauenti.

Subsistenza. i. sustanze. Lat. substantia. DAN. paruemi li nouelle subsistence.

Soffolcire. Lat. suffulcire, & fulcire. ual sostentare, DAN. O quāta è l'ubertà, che si suffolce in quelle archie ricchis sime, idest riposta, & ritenuta. AR. l. alte colonne e i capelli d'oro Da che i gemmati palchi eran suffolti, idest sostenuti.

Esca, Lat. & cibus, PET. Esca amorosa, nuoua. Chi mi 1597 conduce all'esca. Ch'io non curo alio ben, ne bramo al tresca. Lesca fu'l seme, che gli sparge, & miete. In ta le stella presi l'esca, & l'bamo. Ou'eraro a tutt'hore Di sposi gli bami, Ou'io fui preso all'esca. & per l'esca del fuoco a 993.

Escato, ual inganno coperto sotto l'esca, Lat. illicum, deci pulum, esca hamata. BOC. Ella haue a fatto un'escato, co me per pigliare i colombi fanno gli uccellatori. LA.

Inelcati, Lat. irretiti, illekti, decepti, & capti esca. PET. Ne però smo rso i dolci inescat'hami.

Adescare, Lat. captare, allicere, allestare, attrahere. è indu cere gli uccelli con l'esca per potergli cō facilità pigliare et per meta. è indurre altrui con buone parole al suo uo lere. DAN. E'l tronco, si col dolce dir m'adeschi, Ch'i nō posso tacere.

Cibo, Lat. & esca. & mactea, arum, & mactea, orum sono le uiuande pretiose. PET. Cibo nobile, strinio. Il cibo assentio, e toscio. Del cibo, onde al signor mio sempre ab bonda

bonda lagrime, & doglia il cor lasse nudrisco. T'epidi soli
giochi, cibi, & otio. BOC. Con poco cibo & con molto
digiano. Che sempre non puo l'buon usare un cibo. Cibo
salato. Abbandanza di cibi delicatissimi. Lat. cupes, &
cupedia, orum, putimentum. DAN. Laudand' il cibo, che la
su si prande.

Cibare. Lat. & alere, nutrire. BOC. L'anima mia del suo a
more già cibata. DAN. Messo t'ho innanzi homai per te
ti ciba. O benedetto angel che ui ciba. Quelli non ciberà
terra ne peltro.

1598 Pasto. Lat. & pabulum. ual cibo. DAN. La bocca solleuò dal
fiero pasto.

Pastura. Lat. passio, & pascua. è luogo doue pascolano gli
animali. PET. L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi Che
trouaron di maggio aspra pastura. BOC. Buona pastura ui
trouaua. In questa guisa il tenne gran tempo in pastura.
meta. uedi l'Indice. & a 304.

Pasco. Lat. pascua. è il medesimo che pastura. PET. Che con
pietosa uerga Mi meni al pasco homai tra le sue greg-
ge. ARI. Che non affonde l'uerdi paschi, & la sperata bia-
da. Pasturare. uedi a 304.

Pascere. Lat. & cibare, nutrire, alere. PET. Di tua memo-
ria, & di dolor si pasce. Che del mio duol si pasce, & del
mio danno Di memoria, et di speme l'cor pascendo. Pasce-
dosi di duol, d'ira, & d'affanno. Non credo che pascesse
mai per selua Si aspra sera. Ch' i mi pasco di lagrime, &
tu l' sai. Pasco la mente d'un si nobil cibo, Ch' ambrosia o
nettar non inuidio a Giove. Di mia morte mi pasco, & ui-
uo in fiamme. Pascomi di dolor piangendo rido. BOC. ue-
di l'Indice.

Mantenere. sustentare, alere, reficere, ual sustentare, o tene-
re in uita. PET. Amor col rimembrar sol mi mantene.
Che mi mātene, e' l' secol nostro honora, Et questo solo an-
chor qui mi mantene. Che uiuo, & lieto ardendo mi man-
tenne. Graue soma è un mal fio a mantenerlo. i. sopportar-
lo, o sostentarlo. Mantienti anima trista. i. sostentati, & cō
fortati. BOC. Et oltre a ciò questo falcone il mantiene al
mondo. i. sostenta, & conserva. In grande, & honore uole
stato appresso di se lo mantenne.

Sostenere. Lat. sustinere. per mantenere. PET. Ma tolga il
mondo tristo, che l' sostiene. Et per uirtù de l'amorosa spe-
me, Che ti sostenne ne la uita acerba. Questa speranza mi
sostenne un tempo, et per sopportare. uedi a 65. et sosten-
tare per mantenere. a 1596.

1599 Viuanda. Lat. dapes. plu. & sin. anchor si legge. & epula-
rum, & ferculum. ual cibo. PET. Et poi la mensa ingom-
bra Di pouere uiuande. Di uin serua, di letti, & di uiuan-
de. BOC. Prima uiuanda, ultima, diletteuole, nobile, de-
gnā. Viuande diuerse. Grosse, buone. Le uiuande dilicata-
mente fate. Viuandetta. uedi l'Indice.

Dape. Lat. significa le uiuande regie, ouero diuine. DAN. Co-
si la mente mia tra quelle dape.

Piatanza, è quella limosina, che si dà a frati pel suo uiuere.
uedi a 1370.

Alimento. Lat. & edulū, & nutrimentū. PET. Però s'imi-
procaccio. Quinci, e qu indi alimenti al uiuer curto. BOC.
nella FI. Per questo uecchio petto, dal qual tu prima ali-
menti prendesti, ti prego. Alimenti nudritini.

Nudrimento. Lat. alimentū, nutrimentū, & edulia. PET.
Così mancando a la mia uita stanca Quel caro nudrimen-

to. A guisa d'un soaue, & chiaro lume Cui nudrimento
a poco a poco manca. BOC. Nudritini alimenti. FI.

Nudrire, & nutrire. Lat. & alere. PET. L'anima nudrita
sempre in doglie e' n pene. Che mi fa in uista un huom nu-
drito in selua. Nudrito di pensier dolci, & soau. Lagri-
me & doglia il cor lasse nudrisco. Già non fostu nudrita
in piume al rezzo. il mio nido Oue nudrito fui si dolce-
te. Di quei sospiri, ond' io nudriua l'core. Oue l'bel more,
e' l' mal si nutre, & cria, Et di ciò insieme mi nudrico, &
ardo. BOC. Sempre a suoi cari caurioli hauendo amore,
et facendoli nutrire. iui si nutrica, chi le nutricano. Nu-
drito, & alleuato, & cresciuto sopra un monte saluatico,
& solitario.

Alleuare. per nudrire. Lat. educare, & alere, nutrire, & nu-
tricare. DAN. Non sulla sposa di Christo alleuata del san-
gue mio.

Alma, adie. cosa che da nudrimento, augumēto, & che man-
tiene, da alere, Lat. che dinota nutrire. onde V. R. Alma
Venus, perche per essa si mātengono tutte le spetie de gli
animali, onde almus ual creatore, ut Venus, nutritiuo ut
Ceres, Claro, ut dies, nobile, ut Soboles, progenies. PET.
Alma luce, fama, uergine, uista, uita, pianta. Almo Sole,
Paese, lume, & per l'anima. uedi a 1233.

Prandio. Lat. ual il desinare. PET. Vn duro prandio una ter-
ribil cena.

Prandere. Lat. ual desinare. DAN. Laudand' il cibo, che la
su si prande.

Desinare, & desenare. Lat. prandiū, quasi prediū. BOC. Il
desinare essere apparecchiato. Vn magnifico desinare.
La fine del desinare. I piu belli desinari del mōdo. SAN.
Essendo l'hora del desinare quasi passata.

Desinare. Lat. prandere, siue sumere prandium. BOC. Volare
con loro desinare, a desinare era ciascuno. La dōna co-
me desinato hebbe. Ogni gente ha già desinato. Con un
suo amico desinaua. Desinauano insieme.

Cena. Lat. cēna, & è il mangiare della sera. PET. vn duro
prandio, una terribil cena. BOC. Finita la cena. Perche la
cena era stata magra, secondo Cena sproueduta furono as-
sat bene seruiti. La cera che ui si arde a quelle cene. Et co-
minciogli a dare le piu belle cene.

Cenare. Lat. cenare, & cenitare. BOC. Per andare a cenare
all'albergo. Digli, che quā se ne uenga al fuoco, & si ce-
nerà. Con diletto cenarpo. So che non ha cenato. cenare
mo per lo fresco. A grande agio cenò. DAN. Prima che
a queste nozze cenì.

Merenda. Lat. & antecēnium, ij. & ientaculum ante pran-
dium. è il mangiare tra il desinare, & la cena. BOC. Ha-
uendo ragionato di fare una merenda. Hauendo da lui di
buone merende.

Pane. Lat. panis a pascendo, & panis primarius il pan bian-
co, cioè fatto di fiore di farina. panis secundus, & secun-
darius, il pane fatto della seconda farina, cioè cauitone il
fiore. panis cibarius, il pan grosso da mangiare. panis dul-
ciarius, il pan fatto con mele. panis nauticus, il pan biscot-
to. panis cæruleus, il pan muffo fiorito, & pistrinum, &
pistrino la panatteria. PET. Vie piu dolce si troua l'acqua
del pane. BOC. Pan duro, freddo. Portano il pan nelle maz-
ze. Rendere pan per focaccia. Digiunare in pane, & in
acqua. Seco pensò portare tre pani. ARI. O chi ti dia del
pane. Senza il pane discerni da le ghiande.

Fetta

Fetta di pane. Lat. bucella, & B O C. Gli portò due fete di pane arrostito.

Schiacciata, o focaccia come si legge ne testi antichi, & co faccia proferisce il thosco. Lat. placenta, collyrida, nel col lyra, & artotyrum, & epithyrum, colophium, la focaccia cotta sotto la cenere, o brace. B O C. Voi m'bauete renduto pane per schiacciata Tu fai molto bene a rēdere al marito tuo pan per schiacciata.

Focaccia, come hanno i testi antichi è la pinza, schiacciata, o focaccina. uedi di sopra a schiacciata.

Vino. & uini. uedi a Baccho suo Dio a 119.

Sale. Lat. sal, in ogni numero, & così del genere mascolino, come del neutro. B O C. Era un poco dolce di sale. Si come colei che poco sale haueua in zucca. DAN. Metter potete ben per alto salo Vostro nauigio seruando mio solco. i. per alto mare,

1602 Salata adie. Lat. salsa. B O C. Doue una femina per auentura suoi flouigli con la rena, & con l'acqua salata lauaua.

Salfo. Lat. salsus. è cosa salata. P E T. Salfe onde, acque, DAN. Ma chi ti mena a si pungenti salfe, idest pungenti percussioni, & aspere, perche il sale posto sopra le ferite induce brusciore.

Insalare. Lat. salare, ual sale condire. aut salsum reddere. B O C. nel PH. In nostre parti là doue l'uo s'insala. DAN. Doue l'acqua del tenere s'insala. i. si fa salata I fauro le sue dolci acque insala In maggior uase.

Inspido. Lat. ual non salato. B O C. Di gran lunga è da eleggere piu tosto il poco, & saporoso, che il molto, & insipido. Le sue sciocche, et insipide parole. i. sempie, et di poco sapore, cioè sentime nto.

Nettare. Lat. nectar, è uino de gli Dei, o diuino licore di cioue, secondo alcuni, & ancho il mangiare come altri uogliono, & tali lo dimandano diuino licore, & chi ne gusta si mantien giouane, & non mai more. P E T. Ch'ambrosia, & nettare non inuidio a Gioue.

Ambrosia, Lat. è cibo diuino, come alcuni di cioue o de gli Dei, & nettare è il uino. P E T. Ch'ambrosia, o nettare non inuidio a cioue, DAN. Che se sentir d'ambrosia l'orezza, & ambrosia ancho è herba. uedi Plinio.

Manna, Lat. & ros syriacus, è rosada dolce matutina, & cibo assai noto. DAN. Quel duca (i. Moise) sotto cui uisse di manna la gente ingrata mobile, & ritrosa.

Zucchero, Lat. saccharum, B O C. Poscia fece da' loro le scuerie di zucchero.

Menfa. Lat. è la tauola doue si mangia. P E T. Et poi la menfa ingombra di pouere uiuande. B O C. Questi pesti su per la menfa guizzauano. Mese reali prime. DAN. Di quel che cade da la vostra menfa.

1603 Tauola, Lat. mensa, & monopodium è la tauola da mangiare di un piede, & ciliba, & sed potius cibila, a cibo, è la tauola ritonda. B O C. Messa la tauola con touaglie bianchissime. Ci ponemmo a tauola per cenare. Gli tre famigli seruiano alle tauole. Tauola, & mettere tauola per fare conuito. a 686.

Desco, Lat. discus, & abacus, il desco, o tauola di cucina, è tauola, o mensa quadra. B O C. Fece distendere Nicosttrato sopra un desco. La Belcolore borbottando si leuò del desco. Trouolla insieme cō Bentiuegna a desco, che desina uano. A R I. Felici se negghiar sapeano a desco Fin che de l'indo il sol passasse il guado.

Touaglia detta da tauola. Lat. mappa, & mappula il di mi. cioè il touagliolo, et mantile, et mantile, è la touaglia di tauola & da mano, et gausape, is. & manticolare la touaglia da sciugar le mani. B O C. In una touaglia bianchissima gli fece portare due fette di pane arrostito. In una touaglia bianchissima fece portare i due capponi lesi. Quind le tauole messe uidero, cō touaglie bianchissime, & con bicchieri, che d'argento pareuano.

Bicchieri, Lat. baccharii, nel baccher, cyathus, & guttus, & guttulus, il dimi. è uaso da bere, c'ha la bocca stretta. B O C. Almeno un bicchier d'acqua mi fate uenire. Et di uino un mezzo bicchier. uedi a Baccho. 125.

Tagliere così detto da tagliare, perche alla mensa ui si taglia sopra. Lat. orbis, il tagliere doue si taglia la carne minuta, & mazonomum, & lanx il tagliere grande da portar le uiuande. B O C. Questa mattina l'bauete hauuto sul tagliere (parlando del falcone arrostito)

Formaggio. Lat. caseus, et matalactis. è la forma del formaggio. B O C. vna montagna tutta di formaggio Parmigiano grattugiato. Io fo fare la esperienza del pane, e del formaggio, & uedremo di botto chi l'ha hauuto.

Calcio, Lat. caseus, & hippace, es. lo caso cauallo. B O C. Come il pane, & il cascio. Et alla moglie mia casciosa, melata, dolciata. i. bianca, & tenera come il cascio fresco.

Maccheroni. Lat. pastilli, circuli, orum, lixule, arum. & semilixule. è mangiare di pasta, che ancho si dimandano gnocchi. B O C. Genti, che niun'altra cosa faceuano, che fare maccheroni. Far maccheroni, & raniuuoli, et cuocerli in brodo di capponi.

Raniuuoli, si fanno di cascio fresco, di noue et d'herbuccie. B O C. Ben ti dico che io uerrèi una uolta con esso teo pur per uedere fare il tomò a quei raniuuoli, & maccheroni, & tormene una satolla.

Torta, Lat. pulmentarium, testaceum, & pul, tis. B O C. Che hauere a fare il migliaccio, o la torta al suo deuoto. Alcu brodaiuolo manucator di torte.

Lafagne, Lat. laganum, ni. B O C. nel LA. maritate lafagne.

Salciccia, Lat. lucanica bila, & logano seui longano, farus, pro intestino recto. B O C. In una contrada, che si chiama bengodi, nella quale, si legano le uigne con le salciccie.

Lucanica, Lat. è la salciccia, uedi di sopra.

Tomacella. Lat. tomacula, & per syncope tomacula. Iuu. et institium. Candiduli diuina tomacula porci, è certa compositione fatta con carne pesta, & fegato in guisa di pommo, ma schiacciato.

Sorra, è cibo di pancia di pesce salato, o legume, come altri uogliono. B O C. Primieramente hebber del cece, & della sorra, & appresso del pesce d'Arno fritto.

Brodo, i. ar. ius, & insculum, è lo brodetto, & broda uolgarmente è la lauatura de uasi, che si dà a porci, B O C. Et co cergli in brodo di capponi. Due caldaie di broda. io inquisitore sentendo mordere la loro brodaiuolo hipocrisia, tutto si turbò. Mossa dalle parole d'un frate, il quale doueua essere un brodaiuolo manucator di torte. i. sporco, & lordo. DAN. Maestro molto sarei uago di uederlo tuffare in questa broda.

Uouo, & noua nel numero del piu. Lat. ouum, & luteum ouì è lo nitello, torlo, o rosso del uouo, e putamen la scorza del uouo. B O C. Altre come uno uouo, & altre piu. Molte noua fresche. Senza che fino a fornaciai a cuocere guscia di noua

de noua. Questa uoce nouo si uol seruire con due punti sopra il primo o, cioè nouo, o uero con la graue sopra il primo ù, & sopra il primo ò, cioè nouo a dinotare che'l primo u, & il primo o si debbono pronuntiare separatamente, & così si dee intendere quando questo si troua in mezzo della ditione con la i uocale innanzi alla u per uocale come piòdo, lacciòdo, figliòdo, letticiòdo, laciòdo. Fa tiòdo nome proprio, e simili, ouero piòdo, lacciòdo. fino a fornaciai a cuocer guscia di noua.

Insalatuzza così detta dal sale, che dentro ui si pone, & si come da lat. acetarium, & oxybaphon per lo aceto la chiama uano. Boc. Et molte uolte haueua hauuto desiderio di hauere cotali insalatuzze d'herbucce.

Mangiare, & manucare, & uerbo. uedi a 1369.

Bere, beuitore. uedi a Dio Baccho a 117.

Imboccare, uedi a bocca, a 1365. Gustare, & gusto. a 1381.

Godere. Lat. gaudere. fini, epulari. per trionfare, sguazzare mangiando, & beuendo. prop. & meta. P. E. T. Così quasi si gode. l'una di lui, & ei de l'altra gode. Senz'altra pompa di godersi in seno. Del presente mi godo, & meglio aspetto. In libertà mi godo. In ciel mi godo. B. O. C. Accio che goda della preda. Disse Bruno, tu te la godera. Disse Bruno, uogliamo noi innolare quel porco, & possia cel goderemo insieme col domine? Ricciardo in se medesimo godeua di queste parole. Vendi il porco, & godiamoci i danari.

1606 Godere nome. Lat. gaudium, festiuitas. B. O. C. Il bere assai, & il godere, & lo andare cantando attorno. Comprati i capponi, & altre cose necessarie al godere.

Godimenti. Lat. uoluptates, delectamenta, & incunditas. Boc. nell'Am. In loco doue si danno interi godimenti.

Trionfo. per lo godimento. Lat. gaudium, iubilum, leittia. Boc. La casa de due frategli su di lieta festa, e di grande trionfo ripiena.

Gozzouiglia, ual godimento, & trionfo in compagnia Vo. contadinesco. Lat. computatio, concenatio, conuiuuium. B. O. C. Et piu uolte fecero poi insieme gozzouiglia, idest buon tempo.

Campignare, ual trionfare, & sguazzare. & godere il mondo, Voce plebeo. Boc. Et essi si campignauano come que signori. ne testi antichi si legge. Et essi si carapignauano come que signori. & ne moderni si troua Et essi si riface uano come be signori. alcuni hanno Ed eglino si si rifecio no come be signori.

Satiare, & satollare. Lat. satiare, & saturare, uale contentare, sfamare. P. E. T. Gli occhi miei stanchi di mirar nò satij. Però di perdonar mai non è satia. Stanco gia di mirar nò satio anchora. Se n'altro modo cerca d'esser satio Vostro sdegno erra. Et io per me ne fui contento & satio, B. O. C. Lasciami satiar gli occhi di questo tuo uiso dolce. Non al trimenti che un Leon famelico nell'armento de gionenchi uenuto hor questo, & hor quello suenando prima co denti, & con unghie la sua ira satia che la fame. di fargli bonore, & festa non si poteuano uedere satij.

Saticuole, ual noioso, fastidioso. uedi a 1298.

Satollo. Lat. satur, & saturio, onis. ual pieno di cibo. Boc. Gli animali alle loro case la notte si tornauano satolli. i. sa ti. DAN. Ricordiui, dicea, de maladetti Ne nuoli formati che satolli theseo cobatter poi co ioppi petti. A. R. I. Il suo desir sentia di lui satollo.

Satolla. Lat. satura, & saturitas. ual una corpacciata, o pan ciata, cioè un pasto che satolli. Boc. Io uerrei una uolta cò esso teo per ueder far il tomo a quei rauuoli, & maccheroni, e tormene una satolla. i. tanto, che io ne fossi satio. Adempire, per sodisfare, e far satio. Lat. adimplere, satiare, satorare. P. E. T. E'l suo difetto di tua gratia adèpi. Vergi ne tu di tante lagrime, et pie adèpi il mio cor lasso. B. O. C. S'amore adempia felicemente i nostri desiri. F. I. DAN. Ma perche'l sacro amor s'adempia meglio, et quello officio adempie. il tuo alto desio S'adempierà in su l'ultima spera. Que s'adempion tutti gli altri e'l mio.

PRINCIPIO.

Principio, principal, cominciamento, origine, fondamento, radice, cagione, esordio, proemio, ab eterno, capo, co, testa, primo, pria, primier, primipilo, uno, ante, antecessore, anteriore, innanzi, principiare, cominciare, incominciare, fondare, radicare, prendere.

Principio. Lat. & initium. P. E. T. principio buono, comune, glorioso. Di morte. Donna, che lieta nel principio nostro Ti stai. Dolce a la fine, & nel principio acerba. Principio del mio stato. Di continuo affanno. S'al principio risponde il fine e'l mezzo. Nel principio di mia guerra. Che fu principio a si lungo tormento. O inuidia nemica di uirtute, C'ha bei principi uolentier contrasti. Boc. Principio graue, & noioso. Alto principio ha dato la donna a miei secondi amori. Nel principio della quarta giornata. I principij delle cose.

Principale. Lat. & precipuus. B. O. C. Principal cagione. Pastore. Le feste principali. principalmente. Conuenire esser tra noi alcuno principale qual noi honoriamo, & ubidiamo come maggiore.

Ab eterno. Lat. aeternum, & eterno. uala nel principio. Boc. Che ab eterno disposto fosse, che ella non di Gisippo mia diuenisse. Quella una sposa dello spirito santo, per non uenire ad habitare nel porcile delle femine moderne Ab eterno se le preparò, si come degna camera a tanto, & cotale R. E. L. A.

Capo. Lat. caput initium. per lo principio, B. O. C. Perché io sommamente desiderato ho che a capo se ne uenisse. Messer lo prete non ne potea uenir a capo. Dall'uno de capi della casa all'altro, Dall'uno de capi infino alla fine raccontò loro ciò che. Et così detto da capo il rabbracciò. i. un'altra uolta. & quando dinota il fine. uedi a 1626.

Co per lo principio. Lat. caput. D. A. N. Fosto che l'acqua a correr mette co, Non piu Benaco, ma Mincio si chiama. L'ossa del corpo mio sariano anchora In co del ponte presso a Beneuento. & per lo fine a 1626.

Testa per lo principio. D. A. N. Si uid'io muouer a uenir la testa Di quella mandria. & per lo fine a 1626.

Cominciamento. Lat. initium, ceptum, & captus orsus, & orsa. Boc. Cominciamento horrido. Si come primo dar cominciamento intendo. In questo cominciamento. La fortuna a nostri cominciamenti è fauoreuole.

Cominciato. Lat. ceptus, ta, tum. B. O. C. Cominciato ordine. Cominciata tempesta, Cominciate spese.

Cominciare. Lat. initium orsus. & orsa, orum. P. E. T. Nel cominciar Credia trouar. Fummi in su'l cominciar E E tanto

tanto cortesi. E'l caminciar nò sia per tempo homai. DAN. Si che dal cominciar tutto si tolle. Che fui nel cominciar cotanto tosta. Per c'bio al cominciar ne lagrimai.

Cominciare. Lat. incipere, initium facere. PET. a me pur pare Senno a non cominciar tropp alte imprese. Come C'ha scritto innanzi, ch' a parlar cominci. Et io, da che comincia la bell'alba. Cominciai a mirar cont'al disio. Indi i miei danni a misurar con gli occhi comincio. Quando amor cominciò a darui battaglia. Et quel, che cominciò poi la grā torre. BOC. uedi all'Indice. DAN. & poi comincia'io. I cominciat. Et cominciommi a dir soave, & piana.

Incominciare. Lat. incipere, initiare, inchoare auspicari. PET. Et gli augelletti incominciar lor uersi. Laudando s'incomincia udir di fore Il suon Ne senza Squille s'incomincia assalto. Piu uolte incominciai a struier uersi. ond' i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro. Incominciarsi il mondo a uestir l'herba. Gia incominciava a prender securtade. Che mai non incomincio assai per tempo. E dolce incominciò farsi la morte. BOC. uedi all'Indice.

Prendere, per cominciare. Lat. capere. PET. Ond io presi col suon color d'un cigno. Et gran tempo è ch'io presi il primo salto. Presi a mirar il buon popol di Marte.

Esfordio. Lat. exardiu. ual principio d'oratione. DAN. Pur Agnus dei eran le loro Esfordia.

Proemio. Lat. proœmium, initium. uel exordium, siue præfatio, è quello ragionare, che si fa nel principio dell' oratione. ARI. E dopo un uersimil suo proemio Gli disse.

1610 Fondamento. Lat. fundamentum, & fundamen, ariglio. BOC. La done essi fondamento, & sostegno esser dourebbono della christiana religione. Le case infino a fondamenti mandarono giufo. Disegnò i fondamenti delle future mura. PH.

Fondatore. Lat. fundator. PET. Vidi'l gran fondator de regi cinque. Contra i tuoi fondatori alzi le corna.

Fondare, ual stabilire, fermare, & per fabricare. Lat. fundare, firmare, stabilire. PET. Fodar in loco stabile sua spene: Solco onde, e'n rena fondo, e scriuo in un uento Torre in alto ualor fondata, e salda. Fontana in casta, & humil po uertate. BOC. & sopra questo fondò la sua intenttione. Vna loro terra per habitation perpetua fondarono. AM.

Sfondare. Fondo in acqua. uedi a 1089.

Origine, per lo principio, & parentela, & originare. uedi a 1567.

Radice. Lat. radix. meta, per lo fondamento. PET. Et del cor tuo di suelli ogni radice. O del mio dolce mal prima radice. Questo bel uariar fu la radice di mia salute. Si dolce è del mio amaro la radice. Tal frutto nasce di cotal radice. Da radice n'hai suelta mia salute. Et da radice quella pianta suelse. i. del tutto. che latinamente si direbbe radicitus. e i piedi Diuentar due radici soua l'onde. Son le radici de la nobil pianta, Si fur le sue radici acerbe, & tē pie. BOC. uedi all'Indice. Radice prop. radicare, & diradicare. a 1156.

Primo, primiero, & primaio adie. Lat. primus, & primarius. PET. Primo assalto, colpo, errore, giorno, lauoro, alloro, sonno, tempo, ualore, affanno, miracolo, strale, loco, di, sasso, pittor, amor, morir, sospiro, occorso. Anibal primo, Pitagora, Arnaldo, Daniello, spinto, pianto, L'ultimo era'l primo fra laudati. dei suo primo esser uile. su'l primo aprir de fiori. Per habitar fra gli

huomini era'l primo. Non diuò primo, ma secondo, o terzo. Lat. primus. BOC. uedi all'Indice.

Primiero. Lat. primarius. PET. primier assalto, salto, soccorso. Quando primier m'accorsi. Lat. prius, & in primis. Cbi primier s'accorse. gli occhi Quando primier si fiso gli tenni un bel uiso. BOC. Egli non si compie il quarto anno dal dì del suo primiero innamoramento, N'una forza fa cea al primiero.

Primaio. Lat. primarius. DAN. Così discesi del cerchio primaio Giu nel secondo. BOC. Io fui il primaio huomo, a cui egli dicesse.

Prima, pria, & primiera. Lat. primo, primum, & prius, & potius. VIR. Prima quod ad troiam pro charis resserat argis. PET. prima cagion, età, etade, hora, radice, uista, donna. Su la prima mossa. Su l'ho a prima il dì festo D'Aprile. Diuò di noi, & prima del maggiore. i. primieramente. Quel che n' superba uista uen Prima è Cesar. Vidi com' arde prima. Prima ch' a si dolce alba arriuò l' sole. Se bianche non son prima ambe le tempie. Tanto mi piacque prima il dolce lume. Oue tu prima, & poi fui inuiscato io. BOC. Prime piaghe, oliue, riuu, luci, labbia. Primieramente. Lat. primitus.

In prima. La. principio, prius, ante, in primis, et ante omnia. PET. poi che n' prima arsi. ch' era smarrito in prima. Amor, che n' prima la mia lingua sciolsse. dal dì ch' Adamo Aperse gli occhi prima. Quando Socrate, & Lelio uidi in prima. Cacciarmi innanzi, ch' era giunto in prima. BOC. uedi l'Indice.

Da prima. Lat. a principio, ab initio, a primordio, ante, in primis. PET. Lasso, che mal accorto fui da prima. Lasso, così da prima gli auezzai BOC. uedi l'Indice.

Pria. Lat. prima. PET. Prese delle terrene membra pria. Quanto cangiata oime da quel di pria. Et perche pria tacendo non m'impetro? Non è questo l' terren, ch'io toocai pria? Ch' i douendo languir si morì pria, & pria che vendi suo diritto al mare. Ma pria fia l' uerno la stagion de fiori. per domar me, conuiuenti uincer pria Trionfar uidi di colui, che pria Veduto hauea del mondo trionfare. Nel tē po pria, che dedicò Solpitia. BOC. E spesso maledico il giorno, & l' hora, Che pria m'apparue il suo uiso amoroso. DAN. Pistoia in pria di negri si di maga.

Primiera, & primiera. Lat. prima, & primaria. BOC. Certo uantaggio ne fu, ch' ella fu la primiera. Et noi anchora nò m'bauete mostrato, che minacci si debbono fare delle mine primiere, come da digiuni. & dalle uigilie. ne tessi moderni non ui si legge primiere. Egli non si copie il quarto anno del suo primiero innamoramento. primitiua uita. AM. Primieramente.

Primpilo. Lat. era il primo ordine ne gli eserciti Romani de' soldati, e chiamò. DAN. Primpilo Pietro. perciò ch' egli fu il primo ordine della chiesà, doue diee, La gratia, che mi da, ch'io mi confessi. Comincia'io de l'altro primpilo.

Vn, uno, una, uedi al numero a 1704.

Ante. Lat. ual innanzi. PET. per quanto non uorreste, o poscia, od ante. DAN. Tu lucis ante, si deuotamente.

Anteriore. Lat. anterior, ual dinanzi. DAN. Co i pie di mezzo gli aninse la pancia, Et con gli anterior le braccia prese. Poi gli addentò, & l'una, & l'altra guancia.

Antecessori. Lat. & præcessores, & maiores, sono quelli, che

che sono stati auanti. D A N. Però son due le chiaui, Che'l mio antecessor non hebbe care.

1613 Innanzi. Lat. ante, ual prima, o dauanti. P E T. Vien catena to gioue innanzi il carro. De l'aureo albergo con l'auro- ra innanzi. Ma innanzi a tutti, ch'a risar si uanno E quel la (.i. Laura) qual in su'l giornol' amorosa stella Snol uenir d'oriente innanzi al sole. B O C. Queste cose si uoleno pensare innanzi tratto, Et perciò auisò di farsi innanzi tratto la parte sua. Et andando la donna innanzi per guar- dare se persona uenisse. Et quando tempo significa. uedi a 287. Et quando è mouimento. uedi a 1498. Et in presen- za a 1412.

Alfa, Et o, Gra, Et Lat. ual principio, Et fine, percioche alfa è la prima lettera greca, Et ual principio, Et omega, cioè o, che dinota la o grande è la ultima lettera greca, che si gnifica fine. onde D A N. o ben, che fa contenta questa cor- te, Alfa, Et o è di quanta scrittura Mi legge amore lieue mente, o forte.

M O R T E.

Morte. Morire, perire, passare, fine, estremo, ultimo. Vltimo fine. Vltimo di. Termine della uita. vn sospir bre- ue. Estremo passo. Vltimum terribilium. Donna, Et fine per la morte. Morti, mortiferi, mortali, priui, estinti, spenti, defonti, uccisi, passati, casti. Parcie, cioè Cloro, Lachesi, Et Atropo. arca, auello, sepolcro, se- poltura, fossa, tumulo, conca, monumento, urna, se- retro, marmo, sasso. Essequie, funerale, corrotto, lu- gubre, cimiteri, beccamorti, beccchini, bare. morire, mori- re aghiado, perire, finire, passare, estinguere, esbalare, ammazzare, spegnere, priuare, cadere, partire, diuidere, terminare, conchiudere, adempiere, compire, fornire, se- pellire, consumare, dileguare.

1614 Morte. Lat. mors, fatum, funus, interitus, us, ni. lethum. i. libi- tina, e, obitus, us, ni. occasus perniciēs, ei, exitus, necessi- tas, discessus, excessus, supremus dies, extremū, spiritus, dissolutio uita. ual priuatione di uita. Libitina, è la Dea de- morti, Et la istessa morte. P E T. Morte amorosa, bella, dolce, honesta, mansueta, uolontaria, acerba, amara, aspra, auara, crudele, cieca, dura, dispietata, fiera, impetuosa, inesorabile, importuna, lunga, palese, pal- lida, presta, rea, ria, sorda, uiua. fanno parer la mor- te amara piu che assentio. Ai morte ria come a schiantar- se presta Il frutto di molti anni in si poch' hore. Morte bel- la pareo nel suo bel uiso, A rispetto di quella mansueta Et dolce morte, ch'a mortali è rara. Sento i messi di morte. Egualmente mi spiace morte, Et uita. La uita fugge, Et non s'arresta un' hora. Et la morte uien dietro a gran gior- nate. Tolto m'hai morte il mio doppio thesauro. Per Sa- per s'esser po morte pietosa. La morte è fin d'una pri- gion oscura A gli animi gentili, a gli altri è noia C'hanno posto nel fango ogni lor cura. Non aspettate che la mor- te scocchi. Odier uita mi fanno, Et bramar morte. Morte m'ha morto, Et sola puo far morte Ch'i torni a riuider quel uiso lieto. Ne contra morte spero altro che morte. Prego che'l pianto mio finisca morte. Lasciato hai morte senza sol il mondo. Non puo far morte il dolce uiso ama- ro. M'ail dolce uiso dolce puo far morte. Morte ha spen-

to quel sol ch'abbagliar suolmi. Io son, colei, che s'importu- na, e fiera Chiamata son da uoi, Et sorda, Et cieca, cente, a cui si fa notte innanzi sera, Io ho condotto al fin la gen- te greca, Et la Troiana al ultimo i Romani: Con la mia spa- da, laqual punge, e seca. Et quel che segue. Et una donna auolta in uestia nera Con un furor. Fin che l'ultimo di chiu- da quest'occhi, B O C. Morte angosciosa, infelice, mala, inopinata, uituperosa, dishonesta, bramata, affettata, pro- pria, futura. Et nel Aep. O ultimo termine de dolori. Infallibile auenimento di ciascuna creatura. Tristitia de- felici. Desiderio de miseri. Ineuital morte, ultimo fine delle cose nostre. Ferito a morte, idest mortalmente. Che io uiuendo ogni hora mille morti sento.

Fin, fine, Et finire per la morte, Et per lo morire a 1625. Estremo, Et estremo di, per la morte. uedi a 1628. Vltimo di, per la morte, uedi di sopra, Et a 1626.

Morire. Lat. perire, interire, diem claudere, extremum, dece- dere e uita. P E T. Morir, beato, bel, bello. Et dolce morir era all'hor, quando morèd'io, non moria mia uita insieme. Nasce una gente, a cui'l morir non dole. M'è piu dolce'l morir, che uiuer senza. Era quel, che morir chiaman gli sciocchi. Deb dimmi se'l morir è si gran pena. Negar dis- se non posso, che l'affanno. Che ua innanzi al morir non do- glia forte. Ch'un bel morir tutta la uita honora. La bella donna, che cotanto amauì Subitamente s'è da noi partita. Et spero, ch'al por giu di questa spoglia.

Morire. Lat. mori, obire, perire, interire, cadere, occidere, de- cedere, uitam finire, Et claudere, Et dissoluere, diem clau- dere extremum, decedere è uita, mortem obire, Et oppe- tere e uita migrare, Et excedere uitalia lumina linquere, animam afflare. Et agere. extremum spiritum edere, supre- mum diem agere, laborare in extremis, lucis hāc usuram reddere, a corpus uinculis tanquam, e carne euoluere, ui- tā, cum morte commutare. P E T. Ch'è bel morir mentre la uita è destra. fermo in capo Starò, ch'egli è di snor morir fuggendo. Che ben puo nulla, chi non puo morire. Farmi immortal perche la carne moia. Et nessun sa quanto si ui- ua, o moia. Chi ben mor, chi morendo esce di doglia. ne cre- de c'huom di dolor mora. Che bel fin fa, chi ben amādo mo- re. Ma la fama, e'l ualor, che mai nō more. Ma perche ben morendo honor s'acquista, Et se fama mortal morèdo cre- sce. Che tal mori gia tristo, e sconsolato. Che douendo lan- guir si mori poi. Fetonte odo, che'n pò cadde, Et morio. Et ella ne merio. Mille uolte il dì moro, Et mille na- sco, E i fior d'April morrano in ogni piaggia. Del cui amor uiuo. Et senza'l qual morrei. Et so chi ne morrò ueracemente. Quanti felici son gia morti in fasce. Mor- te m'ha morto. Che quest'è'l colpo, di che amor m'ha mor- to. Et la ragion è morta. Morta fra l'onde e la ragion, Et l'arte. B O C. Accioche tu non muoi. Io non morrò a quella hora, che io consolata non moia. Auenne che il Re morì. Dopo non molto tempo si morì. Vna zia di Calandrino si morì. Viuete, Et morite sicuro, che io uiuerò, Et morrò moglie di messer Torello, che al me- no muoia come Christiano. D A N. Mossò Palermo a gridar mora mora. Che muor per fame, Et caccia uia la balia.

Morto adie. Lat. mortuus, examinatus, funus, extinctus, 1615 morte deletus, sensus ac uita carens, qui iam nusquam est, qui ex hac uita migravit. Libitina è la dea de morti.

E E 2 P E T.

PET. Morto il padre, il figliuol, il sperar, il tempo, il marito, colore, morta madonna, belid, pietà. BOC. morto corpo. Lat. *bussum*. Marito morto, corpi morti.

Morti sost. PET. Piena di morti tutta la campagna. E'n un momento gli so morti, & uini. BOC. Secondo la qualità del morto ui uenia il chericato. per l'anima de morti suoi. huomo morto morto. Lat. *inanimus*.

Mortifero. Lat. *mor tifer*, siue *mortiferus*, *pernitiosus*, & *le thifer*. PET. Ma io n'annuntio, che uoi sete offesi d'un graue, & mortifero leibargo. BOC. Mortifera acqua. Accidente mortifero.

Mortale adie. Lat. & *exitialis* hoc *exitiale*, et *exitibilis*, *se ralis*, *lethalis* hoc *lethale*. *le thifer*, *lethicus*. PET. Mortal corpo, corso, effetto, uom, uello. V'iner nemico, colpo, occhio, guardo, modo, prego, cosa, fama, lingua, ter ra, uision, uista, uita, donna, guisa, bellezza, dea, o pra. Mortali huomini, preghi, piaghe, strette parole, fame, iocchi, innumerabili ciechi, & soft. Oueramente sordi ignudi, e sfrali. Pouer d'argomento, & di consiglio Egri del tutto, e miseri mortali. Niente in lei terre no era, o mortale. BOC. uedi all'indice.

Mortalità. Lat. *lues*, *perniciēs*, *exitium*, *internecio*, ual roui na di morte. BOC. Nel pestilento tempo della passa ta mortalità. La pestifera mortalità. Pestilentoia mortalità. Cominciò una grandissima infermità, & mor talità.

1616 Tramortito. Lat. *intermortuus*, *semimortuus*, *exanimus*. BOC. Quiui uedendosi tramortito, il marito, & i figliuoli chiamando cadde in su'l lito. Et gli spiriti tramortiti cominciarono a ritornare a loro luoghi. PH.

Sopito. Lat. *sopitus*, ual tramortito, o come addormentato, & suor di se. ARI. Le fiamme hauea del suo furor sopite.

Ghiado. Morto a ghiado è morire a sientto, come altra uol ta habbiamo esposto aghiado aduerbialmente. Lat. *bio zhanatus* a, um, uale tagliato a pezzi, o come si dice egli è fatto fredto, tratto p meta. dal ghiaccio, onde si forma il uerbo aghiadare. et il Ferrarese dice un ghiadio ad uno che siacome, agghiacciato, che i Ferrara si dice abrezzi to BOC. Anzi preghiamo Iddio, che ui dia tanti mal'anni che uoi siate morto aghiado, si come il disleale. e'l maggiore traditore che uiua. questa uoce non si usarebbe hora perche non è leggiadra.

Vccisione, uccisi, uccidere. uedi a Marte a 534.

Defonti. Lat. *defuncti*, mortui ual priui di uita. DAN. Et descendendo nel mondo defonto. La uista in te smarrita, e non defonta. ARI. Poscia ch'el resto fragile è defonto.

Cadauero. Lat. *cadauer*, è proprio il corpo morto. ARI. El la presso al cadauero si mette. Clifu forza il cadauero la sciare.

Partire. Lat. *discedere*, et meta. ual separarsi de questo mon do cioè morire. PET. Et uidi duo, che si partir biersera Di questa nostra etade, & del paese. Questa uien per par tirti, onde mi doglio. La bella donna, che cotato amauì Su bitamente s'è da noi partita. E L'aura mia uital da me partita. che di questa miseria sia partita Et giunta a mi glor uita. messer Cino Nouellamente s'è da noi partito. BOC. Velati gli occhi, et ogni senso perduto, di questa do lente uita si parri Et che'l corpo, del quale la gratiosa ani ma s'è partita, f. sse sepolito. & quando st. per diuidere, e separare, & allontanare uedi a 1460.

Diuidere. Lat. & meta. per separare della uita. PET. di quel li uno ch'anzi tempo ha di uita amor diuisi. Essendo il spir to gia da lei diuiso. uedi a 1464.

Perire. Lat. ual morire. PET. Et bramo di perir, e chieggi ai ta. Ma perir mi dà'l ciel per questa luce. Duro a uederla in tal modo perire. Et gli occhi uaghi sien cagion, ch'io pe ra. & l'empia uoglia ardente lusingando affrendò, per ch'io non pera. In così lunga guerra ancho non però. BOC. Innamorata si che'l mio cor pere. tutti quanti pe rirono. Accioche ad un' hora non perisca la mia uita, et la uostra fama.

Passare. meta. per morire. Lat. *obire*, *transire*, *exire* e uita. PET. Piacciale al mio passar esser accorta. et che tu passi Senza paura, & senza alcun dolore. Fa ch'io mi troui al uarco, One senza tornar passò'l mio core. Passato è quel la. BOC. Poi che tu di questa uita passasti. Con grandis simo dolore della madre di questa uita passò. passò di que sta uita.

Trapassare per morire. Lat. *obire*. PET. Et de la uita il tra passare è corto. BOC. Il santo frate, che confessato l'ha uea uedèdo che egli era trapassato. V'erano di quelli, che di questa uita senza testimonio trapassauano. Lat. *diem obibant extremum*.

Passati. i. morti. Lat. *mortui*, *defuncti*. BOC. Gli corpi de pas sati Furono i suoi passati gentilhuomini. Per l'anima de passati. I miei passati auoli. Quella uirtù, che fu nel l'animo delle passate. i. delle donne che già furono.

Predecessori. Lat. *maiores nostri*, *præcessores*, & etiam an tecessores. sono i passati. i. morti, & ancho s'intende de ui uenti. BOC. Come fatto hauea il mio predecessore. Et se condo il costume de suoi predecessori. La Reina per segui re de suoi predecessori lo stile. Si come i suo: predecessori SAN. Le insegne de miei predecessori chiaramente dimo strano d'antichissima, & generosa prosapia dice si.

Estinguere, & extingere. Lat. *opprimere*, *delere*. ual ucci dere. & distruggere, & ancho per ammazzare, o spegne re. PET. Che gia in fredda honestate erano estinti i dora ti suoi strali accesi in fiamma. per la tua lingua prega che non estingua. Anzi a l'ultimo s'estinse. & hanne estinto. ARI. Lo spezzò, si che quel cauallo estinse.

Ammazzare, ual spegnere. Lat. *extingere*. PET. Com'ac qua il foco ammorza. DAN O Capaneo in ciò, che non s'ammorza La tua superbia, se tu piu punto. Che uolon tà se non uol non s'ammorza Ma fa come natura face in foco, Che sopra se tutte fiammelle ammorta.

Esbalare. Lat. *exhalare*. ual spirare, & meta. per sfogare. ARI. Per esbalar tanto amoroso foco.

Spegnere, & spengere. Lat. *extinguere*. PET. Per spegner de le menti fiamma in fana. Ma talhor humiltà spegne di degno. Ogni spenta facella Accende, & spegne qual tro uasse accesa. assai poche fauille Spengendo sien tranquil le. Si che'l foco di cione in parte spense. Se mai foco per fo co non si spense. Raccese il foco, e spense la paura. voi che prima arsi, & giamai non mi spensi. Non come fiamma, che per forza è spenta. Che pietà nò hauesse spento l'ire. I lauri miei son spenti. Il sol c'ha spento mia uirtù uisua Il foco è spento. BOC. uedi l'Indice.

Rispingere. Lat. *iterum extinguere*. PET. poi che n'fiamma, ta l'ebbe rispense. la uirtù gelata, e bella.

Spenti, ual estinti, & morti. Lat. *extinti*, & *defuncti*. uedi a morto.

morto, PET. Spenti lumi, atti. Spente anime. Spento disio, lume. Spenta fauilla. BOC. Spenti carboni. Spento ogni lume. Spento il concupiscibil amore.

Cadere quando ual perire. LAT. PET. Oue scède la uita ch'al fin cade. Sua uirtù cadde al chiuder de begli occhi. Brenno, sotto cui cadde gente molta.

1619 Funerale. Funebre, & funesto. LAT. & funereus, cioè doloroso. e mortifero. PET. Dal colpo, a chil attende agro, e t funesto. BOC. Con funerale pompa di cera. & nella FI. Segno di funesto augurio. Cui uede a far così funesto pianto. ARI. Funesta ualle. Dopo non molto la bara funebre giunse al splendor di torchi, e di facelle Funebre pompe.

Funerare, LAT. ual far honesto, & dar dolore, e morte. ARI. Gli cada tanto mal, tanta procella, Ch'in Africa ogni casa si funesti Ne pietra calda sopra pietra resti.

Corrotto. LAT. deploratio, luctus, & planctus, & fletus lugubris, seu funebris. è il duolo che si fa per li morti, per esere l'animo corrotto di dolore. BOC. Mentre il corrotto grande si faceua, il buon huomo in casa, di cui morto era, disse alla Siluestra. et quando dinota putrefatto a 1814.

Lugubre. LAT. ual mestitia con pianto per la morte d'alcuno. BOC. Vditi li dinini offici in habito lugubre. ARI. E trouar uersi non tanto lugubri.

Essequie, LAT. exequie. plu. tantum, funus, iusta pompa, funebris, supremis diei celebratas, funebre officium. BOC. N' un'altra cosa ti macaua ad hauere cōpiute l'essequie se non le lagrime di colei. Comandò che l'essequie s'apparrecchiassero. SAN. Essequial. I spirti tuoi sepolti anzi l'essequie Nel fango. ARI. Mentre apparecchio si facea solenne Di grandi essequie e di funebri pompe.

1620 Beccamorti, e becchini. LAT. uespilones. Sono quelli che portano alla sepoltura i corpi morti di peste, & Pollinctor il sepellitor de morti. BOC. Vna maniera di beccamorti so prauenuiti di minuta gente, che chiamar si faceuano becchini. Et con l'aiuto de detti becchini.

Beccaio, LAT. lanius, lanio, et macellarius. & macellum è la beccheria, & ancho doue si uende il pesce. DAN. Figliuol fui d'un beccaio di varigi. BOC. Come si mena un monton per le corna in beccheria. LAT. carnarium, ij.

Sepolcro. LAT. sepulchrum, quasi seorsum a pulchro. è il luogo doue si pongono i corpi morti, et bustum, conditorium, ij, funus, ris, sarcophagus, sedes, is, tumba, e, tumultus. i. saxum, marmor, monumentum, arca, sepoltura solium ij, il sepolcro di pietra. & cenotaphium ij, la sepoltura uacua. & poliandrium il luogo doue stanno i sepolchri pubblici. & pollinctor, oris, lo sepellitore de morti. & pollinctus, et pollinctura, lo sepellire de morti. PET. Et uoglio anzi un sepolcro bello, e bianco, Che'l uostro nome a mio danno si scriua In alcun marmo. Et temo, ch'un sepolcro ambeduo chiuda. Che'l sepolcro di Christo è in man de cani. BOC. Che in Hierusalem andauano a uisitare il sepolcro, doue colui cui tengono per Iddio fu seppellito. Fecero amendue in un medesimo sepolcro sepellire. DAN. Già furto fuor de la sepolcral buca.

Sepoltura. LAT. sepoltura, è il medesimo che sepolcro. PET. A tutti fu crudelmente interdetta La patria sepoltura. BOC. Non si conuenia sepoltura men degna, che d'oro, a così fatto cuore, chente è questo. Trouata aperta la sepoltura di Scannadio. In una medesima sepoltura furono posti, et sopra essa scritti uersi significanti, che fuser quel

li, che dentro sepolti u'erano, et il modo, & la cagione della loro morte. Non bastando la terra sacra alle sepulture, si faceuano per li cimiteri. DAN. Et ciascuna era certa della sua sepoltura.

Sepelire, LAT. & tumulare. PET. Si seco il seppe quella sepellire, Che sola a gli occhi miei fu lume, e specchio. BOC. Fu bonoreuolmente fatto sepellire. In uno auello d'una chiesa iui uicina dopo molto pianto la sepellirono. Che'l nostro corpo sia sepellito al nostro luogo. LAT. funeratus, uedi all'indice.

Arca. LAT. per la sepoltura. BOC. l'arca, laquale era di marmo, & molto grande, Et presto dell'arca si gitò fuori. Essendo quelle arche grandi di marmo. Et posta la man sopra una di queste arche. DAN. Che sepellite dentro da quell'arche Si fa sentir cō gli sospir dolenti. ARI. Era quella arca d'una pietra dura Lucida, e tersa, e come fiamma rossa. & quando dinota cassone, o simile. uedi a 1757.

Auello. per lo sepolcro, o arca che tenga il corpo morto. & detto dal. LAT. uelare, che ual coprire. BOC. Era stato sotterrato in uno auello fuori della chiesa. Così uestro come era, il fece l'Abate mettere in uno auello. In fu uno di questi auelli rileuati di fuori di santa Maria. Tutti gli auelli di marmorina gli pareuano pieni d'innocente sangue humano. PH. DAN. Che tra gli auelli fiamme erano sparte.

Tumulo. LAT. tumulus, SAN. Et fra cipressi mi farete un tumulo, Che sia nel mondo di mia morte indicio. E con tumultuaria e poca gente.

Munumento, LAT. monumentum, ARI. Li monumenti, e li trofei pomposi.

Fossa, per la sepoltura. LAT. et fouea, & scrobs, bis. PET. El lume ha spento, e chiuso in poca fossa. Non poria mai in più riposato porto Ne'n più tranquilla fossa Fuggir la carne trauiagliata, e l'ossa. BOC. In fino a tanto che de la fossa al sommo si peruenia, Il qual recatoselo in braccio lagrimando, non altrimenti che se della fossa il trabasse. Si faceuano per li cimiteri fosse grandissime. et quando di nota concauità. uedi a 1131.

Marmo, in uece di sepolcro. PET. Che'l uostro nome a mio danno si scriua In alcun marmo. Quel foco è morto, e l'copre in un picciol marmo. BOC. In una arca di marmo.

Sasso, in uece del sepolcro. LAT. saxum. PET. Felice sasso, che'l bel uiso serra. oue ch'iusa in un sasso. in pochi sassi chiuse il mio lume. E i sassi doue fur chiuse le membra.

Vna. LAT. è uaso d'acqua, & per meta. la sepoltura. T. Mira bil urna son non d'opra tanto, Ma mirabil per quel, che'n me si serra. & meta. per gli occhi. 829.

Conca. LAT. concha. per la sepoltura usata dall'ARI. oue la bella conca In se chiudea del gran profeta l'ossa. The baldro, V'eggio l'uecchio Caron giunto a la riu. per irar mi dentro a la sua cana conca. i. nella sua bocca, & meta. per la sepoltura. et quando dinota uaso. uedi a 831. et pe sce marino. uedi a 1092.

Cimitero, & cimiterio, VO. cr. & LAT. cameterium, & sepulchretum. è luogo doue si sepelliscono i corpi morti. BOC. Al cimiterio de frati minori. Si faceuano per li cimiteri delle chiese, fosse. DAN. suo cimitero da quella parte hanno Con Epicuro tutti i suoi seguaci.

Fatt'ha del cimitero mio cloaca. *ARI.* Più giorni son, ch' in questo cimitero Venni. Come uittime tratte a i cimiteri De i morti figli. uedi a 47.

Bara, è la lettica con che si porta i corpi morti alla sepoltura. *Lat. feretrum, & capulus, gestatorium, locus, & de capborus, i, la bara portata da dieci huomini. BOC.* una maniera di becchini, iquali otto entravano alla bara. *Ne fu una sola bara quella che Tre, o quattro bare. DAN.* Al suo corpo non uolle altra bara, idest non ui uolse altra cosa intorno. *ARI.* Di uerdi remi una bara comporre. la bara Funebre.

Feretrum. *Lat. pheretrum, & capulus, e la bara con che si portano i cadaueri. ARI.* Che lo se riportar sopra un feretro, Eritrouandol morto.

1623 Parche. *Lat. parca, fatales Dee, & sata, lanifica.* sono le tre sorelle secondo che fingono i poeti, figlie di Demorgone, ouero secondo Cicerone di Erebo, & della notte, che dinotano il principio, il mezzo, et il fine della uita, e della morte, ouero presente, preterito, et futuro. le quali sono Cloto, Lachesis, & Atropos. Cloto, che tien la roca significa il principio della uita. Lachesis fila, et dinota il tpo, che si uiue. Atropos rompe il filo fatto, & questa è la morte. I latini poeti antichi appellarono quelle tre parche Nona, Decima, & Morta. & sono dette parche perche a nessun perdenno. *PET.* Qual desiro coruo, o qual manca cornice Canti'l mio fato, o qual parca l'innasse. *DAN.* Ma per che lei, che di, & notte fila Non gli hauea trata anchora la conocchia, Che Cloto impone a ciascun, che cõpila, In nãzi ch' Atropos mossa la dea. *SAN.* Io stame, che le par che al fuso auolgono A Filli mia gridaua, o Cloto, o la chefi. *ARI.* Le uecchie son le parche, che cõtali stami filano uite a uoi mortali. *T.* Et ella puo dor leggi a le sorelle, Che fan'l humane uite lunghe, & corte.

F I N E.

Fine, ultimo, sezzaio, diretano, estremo, nouissimo, compimento, termine, conclusion, capo, co. *Al uerde, uiuagno, orlo, A punto, colo, In somma, hor. finire, ultimare, terminare, determinare, conchiudere, compire, fornire, guarnire, mancare, dileguare, suenire, consumare, logorare, dilacare, fondere, priuare.*

1624 Fin. *Lat. finis, modus, terminus, calx, exitus, extremum, extremitas, PET.* Al fin di sua giornata, Trarebbe a fin quest' aspra pena & dura. *Al fin de gli affanni. Sperando al fin alcun riposo. Al fin se giunto d'ogni tua dolcezza. il fin de miei pianti. Col fin de le parole i passi uolse. Vinto al fin dal giouane Romano. La morte è fin d'una prigion oscura. Honorato fin. BOC.* Nel fin delle parole. Fin per la morte. uedi di sotto & pro usque. uedi a 284. al luogo suo.

Fine. *Lat. finis. uedi fin. PET.* Mal fine. pone fine a gli affanni. Ho sia qui fine al mio amoroso canto. Del lungo odio ciuil ti pregan fine. S'al principio risponde il fine. e'l mezzo. Se Christo al fine meco non s'adira. Morte, o mercede sia fine al mio dolore. Senza fine, o beata. Vidi uer solo la fine il saracino. & a la fine il sesto Vedrem la fuso. *BOC.* uedi all' indice.

Finire. *Lat. & perficere, complere, absoluee, transigere,*

claudere, terminare, conquisce, per orare, modus stare, re, saligium imponere, ad umbilicum ducere, ad exitum perducere. ual far fine. *PET.* Fuggendo spera i suoi dolor finire. Finir anzi'l mio fine. et sola poi finir tanto dolore. Prego che'l pianto mio finisca morte. Ne però trouo anchor guerra finita. Et finito il riposo pien d'affanni.

Finire per far fine. *BOC.* La quale di cicalare mai non resta, mai non molla, mai no fina, dalle, dalle, dalle, dalla mattina infino alla sera, & la notte anchora.

Finale. *Lat. definitiua, BOC.* Che tu sopra essa dia sentenza finale. Et in ciascun luogo giunge altrui la morte con morso finale.

Fin. ual estremo, et meta. per la morte, o per lo morire. *PET.* La uita al fin, e'l di loda la sera. Che bel fin fa chi ben amando amore. rurgiuuto al fin de la giornata oscura. Quella che con sua forza al fin mi mena. i bon fin non giunge. One scende la uita ch' al fin cade. Ogni cosa al fin uola. Al fin son giunto. I ho condotto al fin la gente greca. Il suo fin reo. *BOC.* uedi all' Indice.

Finire per lo estremo. *Lat. & extremus. PET.* Glorioso, do 1625 glioso, bel. a buon fine. Si che siamo seco al fine del tuo cor. Manda prego il mio prima che'l suo fine. Finir anzi'l mio fine. Queste uoci mescbine. Non pò molto lon tan esser dal fine. Ch' anzi'l mio di mi trasportaua al fine. Et allhor sospirai uerso'l mio fine. Signor de la mia fine, & de la uita. Quella, che per lo suo diletto, et fido Sposo, non per Enea uols'ir al fine. Pur a ueder & contemplar il fine, Che far conuiensi non piu d'una uolta. Et quãto posso al fine m'apparecchio. & non tardar al fine. O felici quell' anime, che n' uia Sono o faranno di uenir al fine. *BOC.* uedi all' Indice.

Sfinimento, & isfinimento, da finire. *Lat. examinatio. ual mancamento, cioè ueni al fine, & come andare in angoscia. BOC.* Di che a madonna Horretta uenua in sudore, & uno sfinimento di chore. Egli uenne dianzi di subito uno sfinimento, cho io mi credeui che fusse morto.

Pur in uece di al fine. *Lat. sed, attamè, & demum. PET.* Pur acqueta gli ardenti miei desiri. Pur io mossi ind i piedi. Pur mi darà tanta baldanza amore. i finalmente.

Tanto in uece di al fine. *Lat. adeo ut. PET.* Tanto, ch'io fui per esser di quegli uno.

Hor uoce conclusiua del parlare, come saria finalmète. *Lat. tandem, nunc, et demum. PET.* Hor questo è quel, che piu d'alto n' attrista. Hor lasia andare. quand' ella Hor mira, & leua gli occhi un poco. Hor chi fia ch'è ne scampis Hor dentro ad una gabbia. Hor Costantiu non torna. Hor ecco in parte le ragion mie none. Hor mira il fiero Hero de. Hor son qui lassò. Hor fia giuim. Hor fia ma'l di, ch'io uirineggia, & oda *BOC.* uedi all' Indice.

Alfa, & omega, che ual principio, & fine, uedi a 1613.

Amme in uece di amè, *Lat. et uale così sia usito da DAN.* E l'uno, e l'altro choro a dicer amme. Vn amme non saria potuto dirsi Tosto così, com'ei furon spariti.

Capo quando dinota il fine. *Lat. caput, & meta, finis. BOC.* 1626 Perche io sommamente desiderato ho che a capo sene uenisse. messer lo prete non potea uenir a capo. & quando dinota il principio. uedi a 1608.

Co, per la fine. *DAN.* per apprèder da lei qual fu la tela, Onde non trasse in fin al co la spola. & lo principio. uedi a 1608.

Testa,

Testa, per la fine. Lat. ad calcem. ad umbilicum. DAN. Così anchor su per la estrema testa Di quel settimo cerchio. Et per lo principio. uedi a 1608. Et pro caput a 1413.

Ultimo. Lat. et postremus, nouissimus. ual il Diretano. PET. Ultimo anno, colpo, di, giorno, momento, orizzonte, passo, pianto, spirito, uolo, bisogno. Ultimi, anni, stridi. Pur come huomini eletti ultimi uanno. Ultima partita, schiera, sera, speme, proua, hora, uecchiezza. Ultime spoglie, rime, strida. e son fra gli animali l'ultimo lasso de miei giorni allegri. Et l'ultimo era'l primo tra laudati. A l'ultimo s'estinse. Io ho condotto al fin la gente greca. Et la Troiana a l'ultimo i Romani con la mia spada. BOC. uedi all'Indice.

Diretano, et deretano. Lat. extremus, postremus, ultimus. ual ultimo. BOC. Quando il Re diretano luogo vi serbando a Dionco, così cominciò a parlare. DAN. Gli di retani a le coscie distese, idest co piedi di dietro. Deretano si legge ne testi antichi. ARI. E'l deretano in darno aggirar, e snoda.

Sezzo. Lat. postremus, et postremo, deumum. ultimus. ual ultimo. PET. Che fur già primi, et quiui eran da sezze. i. dal fine. BOC. Si fanno a quei che sol saran sezze. i. ultimi. Per certo questa sie la sezzeia, che tu ci farai mai, idest la ultima. Quasi riferbasse l'adirarsi al da sezze. DAN. Venimmo a pie di una torre al da sezze, idest fine. Che la piaga da sezze si ricuscia. qui indicatis terrā fur sezze. ARI. E che s'aiude del suo error da sezze, Ne'l uedendo apparir, uolse da sezze Egli esser quel, che aritronarlo andasse.

1627 Nouissimo. Lat. usato da Cicerone in qua. ual ultimo. DAN. Quali beati al nouissimo bando Surgeran prestii. ARI. In terra un paio addormentato stese, Ch'al nouissimo di forse sia desto.

Termine. Lat. ual fine. PET. Et di tua uita il termine nō sai. Questo, et quel corso ad un termine uanno. BOC. Et senza indugio coricati gli ultimi termini d'amore conobbero. Et quando dinota tempo uedi a 254. Et quando significa luogo 977. Et per l'accidente a 157.

Terminare. Lat. et finire. per finire. BOC. Et la mortal uita terminare. Come se inferma fosse stata per terminare, idest per morire. Venga adunque, et la mia uita crudele, e ria termini col suo colpo il mio furore. In letitia cō lei terminò gli anni suoi. DAN. Là, oue terminaua quella ualle.

Determinare. Lat. determinare, decidere, definire, statuire, decernere, deliberare. ual deliberare, concludere. BOC. Tosto andianne là, doue determinato è da tua sorella.

Meta. Lat. è quello termine, o segno, che si pone a corritori, SAN. Oue qualunque per uelocità primo la destinata meta toccaua era di fronda di pallidi oliui honoreuolmente al suon di sampogne coronata per guiderdone. Et già uincitore Carino poco hauea a correre, che la disegnata meta toccata haurebbe, quando. ARI. Vidi le gade, e la meta, che pose A i primi nauiganti Hercole inuito. Il mio uoler cercaua oltre a la meta, Che de la donna sua cercar non deue Fa. metaforice, et meta in guisa di Piramide. uedi a 1116.

1628 Estremo, et extremo. Lat. et ultimus. ual ultimo fine, morte. in somma. PET. Estremo ardore, accidente, giorno. Estrema cura, miseria, sorte, hore. Gli estremi di, giorni, morsi, messi. Estreme hore, parti, giorno

te, parole. Per questi estremi due contrari fanno. Et se non che'l suo lume a l'estremo hebe Fors'era'l primo. Et a l'estremo Cangiò per miglior patria habito, e stato. Mi giūse al cor, giungerà a l'estremo. E son forse a l'estremo. Verso l'estremo. Che l'estremo del riso assaglia'l pianto. Anzi l'estremo. ARI. Forze estreme.

Estremità. Lat. extremitas. BOC. La estremità dell'allegrezza il dolore occupa.

Stremità. Lat. extremitas, finis, et calx meta. ual fine. BOC. Anchora erano uermigli certi nuuoletti nell'occidente, essendo già quelli dell'oriente nella loro stremità simili a l'oro lucentissimi diuenuti.

Stremo. Lat. extremus. DAN. Così anchor su per la strema testa. BOC. Nella sua strema uecchiezza Huomini di uita tanto strema. i. misera, et mendica. O di famiglie rimasi stremi. i. priui. Fuor delli stremi termini della terra in essilio perpetuo rilegati. i. ultimi. Egli potè in sul strema hauere si fatta contritione, che Iddio hebbe misericordia di lui. i. su l'ultimo punto. Essendo Federico uenuto allo stremo. i. all'ultima povertà.

Colo. Lat. colon. i. membrum. ual perfetto. Et è il punto, che si fa poi che la oratione, et sententia è finita, et perfetta. DAN. Dimandal tu, che più gli t'auicini. Et dolcemente si che parli a colo. i. che parli per modo che'l intendi. alcuni uogliono leggere accolto in uece di accoglierlo, et riceuerlo, et fargli carezze, si che parli.

Orlo da ora. Lat. ch'è la estremità delle ueste, o d'altra cosa, 1629 et orificium è lo orlo della cassa, arca, o simile, et la sommità, et apertura della bocca di qualunque cosa. BOC. Posto il petto sopra l'orlo dell'arca. Tenendo forte con le mani gli orli della cassa. DAN. Pria che si parta l'orlo de la uita. i. il fine.

Viagno. Lat. ora, e. fem. gen. è l'orlo che si pone intorno le uesti detto da riu, cioè estremità, et così lo pose DAN. Perché ci appar pur a questo uiagno?

Verde, meta. per lo fine tolto dalla candela che nel fine è tinta con un poco di uerde. onde il PET. Quando mia speme già condotta al uerde Giunse nel core. DAN. Mentre che la speranza è fuor del uerde, idest mentre che uiue la speranza, cioè che non è arriuata al uerde, che uale, che non è giunto alla morte, ch'è il fine. in alcuni testi si legge mentre che la speranza ha fior del uerde, che ual quello istesso.

Conchiuisione, et conchlussione. Lat. conclusio, sententia, finis, peroratio. ual determinatione. PET. Vna conchiuisione, ch'a te sia grata. BOC. Giannotto, il quale aspettava dirittamente contraria conchiuisione a questa, come lui così uidi dire fu il più contento huomo, che giamai fosse.

Conchiudere. Lat. concludere, finire, et perorare. PET. Ciascun per se conchiude. BOC. Conchiudendo essere impossibile. Et a tutti narrò conchiudendo.

In somma. Lat. in summa, Summa est. VIR. Nauiget hæc summa est. et breuiter, tandem, denique demum. ual in conchiuisione, in fine. PET. E'n somma tal, ch'a morte i mi ritoglio. In somma so com'è inconstante, et uaga Timida ardita uita de gli amanti.

Frastagliatamente. Lat. praeclis uerbis. uale conchiuisione, te, quasi tagliate, et mozzate le parole usate dal BOC. parlando Buffalmano, et beffando il medico. Frastagliatamente ui dico.

Adunque. *Lat. igitur, ideo, particella aduerbiale, che uale perfectione, & conchiuisione della cosa ouero ad hoc, che ual preterea, & come ergo, & itaque da latini.* PET. Adunque beati gli occhi che la uider uia. BOC. Adunque a così fatto partito il folle amore di Restagnone, & l'ira della Niuetta si cōdussero. Adunque disse la donna, debbo io rimaner uedoua? Adunque uenendo al fatto dico che. Adunque così miseramente in pochi giorni i due miseri amanti senza alcun frutto del loro amore haueuer sentito di mala morte morirono. Niuna riprensione adunque puo accadere. licentia adunque dalla Reina. DAN. Quel cinghio che rimane Adunque è tondo. Rispose Adunque più che tu non sperì. Facemmo adunque più lungo uiaaggio. Rispose, adūque io son frate Alberto.

Dunque, è il medesimo ch'è adunque. *Lat. itaque ergo.* PET. Cercate dunque fonte più tranquillo. Dunque hora è l'ēpo da ritrarre il collo Dal giogo. Che adunque la nemica parte sfera Ne l'humane difese. BOC. nel principio dell'oratione, & cō sdegno. Dunque sarò io uillan Caualiere in questa guisa da uoi del mio desiderio schernita? Dunque uolete uoi che noi uegnamo meno di nostra fede? Dunque disse il geloso dimmi chi è questo prete.

Compimento. *Lat. complementum, completio, supplementum, finis, ual finimento.* BOC. Daremo a' nostro amore intero, & piaceuole compimento. Compimento dell'opera. Compintamente far quello. PET. Locar compiutamente ogni uirtute.

1631 *Compire. Lat. complere, finire.* PET. Et compie mie giornata innāzi sera. i. finì. La mia fauola breue è già compiuta. Et se mia uoglia in ciò fosse compiuta, BOC. Et non alcuna altra lana la tela douesse compire. Perche io per ben dire la nouella cōpiuta. i. fino al fine, cioè integra. La più compiuta donna di tutte quelle uirtù. O leggiadrie compiute, ideft piene infino al fine. In Siena due già per età compiuti huomini, ideft fatti, cioè giunti al fine della perfectione. DAN. già non compie di tal consiglio rendere. Deb se quel disio si compia.

Fornire. *Lat. perficere, complere, finire, per cōpire, o finire.* PET. Vn duro corso baggio a fornire. A fornir il uiaaggio mi manca a fornir l'opra Alquanto de le fila benedette. Et fornito il mio tempo a mezzo gli anni. Fin che morte il suo assalto hebbe fornito. L'età sua in sul fiorir era fornita. BOC. Ne anchora pienamente l'hauena potuti fornire. Fornì di dar l'altre, che a dare hauea. Vna caccia, la quale fornita, fu finita la festa. Poi che fornito fu l'officio. DAN. Che le cappe forn. sce poco panno. et quando di nota prouedere. uedi a 418.

Fornire. *Lat. ornare, prap. rare, munire, per guarnire, ornare.* BOC. Il pal'agio di tutte le cose opportune fece fornire. Vna bella naue, & fornirla di ciò che bisognaua, Vna bella giouane, laquale egli di nobili uestimenti, & di altre gioie teneua fornita. Fece fare un letto di materassi, & di drappi d'oro fornito, & quando sta per prouedere. uedi a 418.

1632 *Rifornire. Lat. iterū munire, ual di nouo fornire.* BOC. Qui uil la loro naue di temone, & d'albero rifornirono, PH.

Guarnire, & guernire, si legge ne testi antichi. *Lat. exornare, instruire, apparare, armare, munire, per fornire, & prouedere,* BOC. Il legno d'ogni cosa opportuna armò, & guarnì ottimamente. AR I. Vn bel cauallo, e mol-

to ben guernito.

Guarnimento, & guernimento. *Lat. munimen, ornamentum, apparatus, ornatus, us, ual fornimento, & ornamento.* BOC. Quini gli fece una spada cingere, il cui guernimento non si saria di leggieri apprezzato. Gli Romani esercui, liquali niuno altro guernimento per sodisfacimento della natura portauano, che un poco di farina per uno.

E P. *Lat. commeatus.*

Mancare. *Lat. deficere, deesse, desinere, cessare, finire, per uenir meno, diminuire, restare.* PET. Ch'io temo forte di mancar tra uia. A la lunga uia tempo mi manca. Come colei, che d'hora in hora manca. Oue la strada manca. Così mancando uò di giorno in giorno. Che punto di ualore manca se mai ne l'indurato core. Nō è mancata homai la lingua e' l' suono. Poco mancò ch'io non rimasi in cielo ideft restò, o di poco meno. *Lat. parum defuit.* BOC. Non uolendo della sua fe mancare, Cominciò a mancare uerso di lei l'amore. Che l' sol se declinato, e' l' caldo mancato. Et niente acquistando le ricchezze mancarono.

Mancamento. *Lat. defectus, error, delictum, diminutio, ual difetto, o diminuitio.* uedi a 1662.

Restare per mancare. uedi a 1504.

Dileguare. *Lat. liquefcere, ual cōsumare, struggere, et disfare a poco a poco, & per meta. smarrire, & fuggire, & di qui nasce che l' thosco quando alcuno si parte da gli occhi nostri dise essersi dileguato.* *Lat. euanesce.* PET. Che per disdegno il gusto si dilegua. Et poi si sparge per le guaciale sangue. BOC. I cani appresso di lei sempre lacerandola & in picciola hora si dileguarono di maniera che Na stagio non gli potè uedere. Ch'io mi dileguerò, & andronne in parte. Et pregandola. che di quelle contrade si dileguasse. si partisse di mauiera che di lei niente si sapeffe. AR I. Con gli occhi fissi al ciel lo segue, quanto Basta il ueder, ma poi che si dilegua Si, che la uista nō puo correr tanto, Che più ne Rabican, ne. & a 450.

Dilaccare. per dileguare usò DAN. dicendo Hor uedi com' i mi dilacco. T. Tu credi che per te io mi dilacca, Ne che mai i' habbia di bon cor amata?

Consumare. *Lat. delere, consumere, conterere, impedire, ex haurire, profundere, dissipare, conficere.* PET. Che dolcemente si consuma, e strngge. Ogni cor addolcisse, e' l' mio consuma. In tristo humor no gli occhi consumando. Consumar uidi marmi, & pietre salde. Deb perche iunanz i tempo ti consume? Accioche l'rimembrar più mi consume. Come m'ha concio il foco di questa pietra. i. consumato. BOC. Di uederlo consumare si d'pose. Et oltre acciò consumarsi nell'albergo con suoi caualli. Consumata essendo la uirtù del beueraggio. Et consumati nell'amore d'una donna. consumerò il rimanente di questa mattina in cercargli. i. passerò in uano. Quasi tutta la notte in farsi beffe del scolare consumarono. DAN. Perche pensando cōsumar la'impresa.

Consumamento. *Lat. consumptio.* BOC. Poi ueggio che questo suo consumamento più tosto, che ammendamento della cattinità del marito potrebbe essere. Il che quanto, & quale consumamento sia delle cattiuelle.

Consumato. *Lat. BOC.* Consumato il matrimonio. *Lat. coniugio, absoluto, perfetto, & completo.* Consumata la uirtù del beueraggio. La testa non anchor si consumata, che.

Logorare

Logorare a ligurio Latino per consumare. Lat. consumere.

B O C. Si come sania si dispose di gittarsi alla strada, & ualere logorare dell'altrui. i. pascersi. Et quante fusa logori a filare una dodicesima di lino. L A. ne hauremo da poter pagar l'acqua che noi logoriamo. ARI. Il uedermi lograr de i miglior anni. Logoro uedi a 1001.

Logori, ual cōsumat. Lat. consumpti, deleti. B O C. nell' A M. Denti mal composti, & logori & gialli. Da logori uestimenti lasciato ignudo.

1634 Fondere. Lat. fundere. ual liquefare & disfare. DAN. Bisciaza e fonda la sua facultate. Dio lo si sa, qual poi mia uita fusi. Lat. profundi, che si direbbe, con quanta fatica, & maceratione di me condussi poi la mia uita prostrata. proflitta & infima da quella di prima. & non fusi pro fossi, che si scrive per o, & per s duplicato.

Priuare. Lat. ual leuar di libertà, spogliare, & priuare. Lat. ual unus, solus, singularis. PET. Che di luce priuar mia uita spera. Onde di spinto priua, sia la mia carne, l'alma d'ogni suo ben spogliata e priua. Acqueta cose d'ogni dotzior priue. Fortuna il priua d'ogni suo conforto. Ma la uita priuata del suo obietto, di che noi morte ha priui. & se di noi son priuo. Che priuo m'ha di si dolce speranza. B O C. Delibera di priuare di questa felicità il prence. Lei priua d'honore, ma hor ne son dolente me priuata. Così nelle pubbliche opportunità come ne bisogno priuati.

Casso. Lat. & priuatus, deletus, & dispunctus. ual priuo. PET. Amor de la sua luce ignudo, & casso. Democrito. Per suo uoler di lume, & d'oro casso.

LIBRO OTTAVO

Q V A L I T A.



VALITA, laquale secondo Aristotile è una forma accidentale, et per laquale ci diamo mandiamo quali, si diuide in quattro spetie. La prima è l'habito, et la disposizione, sotto delqual si conuegono tutte le scientie et le qualità spirituali. La seconda è la potenza,

ouero l'impotenza naturale, per laquale siamo potenti di operare, o non operare. La terza è la passione, ouero passibile qualità, et è dimadada passione, perche è causata d'altra qualità, come la rossezza causata dalla uergogna, & la pallidezza causata dal timore, & dimandasi passibile qualità, percioche la moue i sensi, iquali riceuendo tali qualità patiscono. La quarta è una forma, & figura & si chiama forma, perche dà l'essere accidentale, & dicesi si gura perche ella termina le cose corporali. & questo è il terzo predicamento di Aristotele, et è l'ottauo capo della nostra Fabrica, sotto delquale si contengono uarie qualità come colori, odori, sapori. comparatione, somiglianza, simile, rispetto, cōforme, eguale, tale, cotale, quale, come,

secondo, così, si, a paro a paro, di paro, sinezza, & simili. Qualità, & qualitate. Lat. qualitas. PET. Et prendi qualità dal uiuo lume. Che nō cangiasse qualitate a tempo. amati Sciolti da tutte qualità humane. B O C. Nomi alle qualità di ciascuna conuenueuoli. La qualità, & la quantità delle nostre miserie. Qualità del tempo, & del cammino. Diuerse qualità, secondo la qualità del morto. i. conditione.

Colore, colori, & colorire. uedi sotto Mercurio al dipinto re a 812.

O D O R E.

Odore, odorato, odorifero, odoroso, odorato, olire, olezo, mo 1636 scato, sapone moscato, & garofianato, acqua nansa.

Odore, Lat. odor PET. un verde colle con si soaua odori, Con si dolci acque. L'un uime ecco d'odor là sul gran fiume. che s'alcun uime Sol d'odore. L'adornar si, ch'alcuiel n'andò l'odore. L'aura, e l'odore, e l'refrigerio, & l'ombra. Quel che d'odore, & di color uincea L'odorifero, & lucido oriente. B O C. Pur nondimeno incontanente conobbe l'odore materno. Et tutte allhora fiorite, si grande odore. per lo giardin rendeano, che meiolato insieme con quello di molte altre cose, che per lo giardin oliuano, pareo loro essere tra tutte le spetierie, che mai nacquero in Oriente. grande odore di rose. Poi ne la camera entratisene quini marauiglioso odore di legno aloè, & di uccelletti cipriani si senti, Odore piaceuole, & confortatiuo. Stimando essere cosa ottima il cielabro con tali odori confortare. Me fiti Dea di grandissimo odore.

Odorare annasando. uedi a Naso.

Odorato. Lat. è l'uno de cinque sentimenti del corpo. B O C. Aranci & cedri, liquali hauendo uecchi frutti, et noui, & fiori anchora non solamente piaceuole ombra a gli occhi, ma anchora all'odorato facuan piacere.

Odorifero. Lat. & olidus, & odorus, a, um, PET. L'odorifero, & lucido oriète. B O C. il basilico diuene bello, et odorifero molto. sotto odorifera et piaceuole ombra. Odorifera acqua rosa. Quelle camere non sono meno odorifere che siano. Odirefere acque, herbe.

Odoroso. Lat. odorus ual, pieno di odore. B O C. Et ogni cosa di herbucchie odorose & di fiori seminata. Odorosi incensi posti sopra l'altare. F I.

Olire, Lat. olere. B O C. Laqual camera di rose, di fior d'aranci, et d'altri odori tutta oliua. Cō molte altre cose, che per lo giardin oliuano, & nella uisione, Che di diuersi odori soane oliua. DAN. Su per lo suol, che d'ogni porta oliua.

Olezare. ual dare odore. Lat. fragrare, odorem, emittere. 1637 V I R. Rbedolenti; thymo fragrantia mella. DAN. & oleza Tutta impregnata da l'erba & da fiori.

Ridolere, Lat. redolere, per olere. DAN. & ridole Odor di lo de al fior che sempre uerna.

Lansa, è acqua odorifera. Lat. aqua odorifera, & odora. ARI. Che macinar molini Potrian far l'acque lanse, che son quini.

Nansa, è acqua fatta di fiori d'aranci. Lat. aqua odorifera. B O C. Qual di acqua di fior di gelsomini, & qual di acqua nansa.

Moscato è composto da muschio. Lat. moschatus, a moscho che è uocabolo Arabesco. B O C. Ella medesima con sapo ne

ne moscato & garofonato marauigliosamente, & bene tutto laud Salabetto.

Sapone moscato. Lat. *sapo moschatus*. uedi di sopra. & *matia* pile è la palla di sapone conciato. Martiale, Accipe *Mattiacas* quo tibi cilia pilas. & altroue poi pur nominando il sapone dice, *Spumam Cassicam*, & *Batauam*. **Amomo**, Lat. *VIR*. Mella fluant illi, ferat, & *rubus asper Amomum*. **DAN**. Ma sol d'incenso lagrime & d'amomo. & amomo ancho è arbore.

Mirra, Lat. *myrrha*. uedi di sopra ad *Amomo*, & a 1164. **Incenso**, Lat. *thur*, & *libanum* è la gomma, & l'arbore. **Boc**. Et tre granella d'incenso. **DAN**. Ma sol d'incenso, lagrime, & d'amomo. uedi a 1173.

S A P O R E.

1638 Sapore dolce, amaro, agro, lazzo, acetoso, acerbo, garbo, falso, soauo. Dolcezza, soauità, liquore, ambrosia, nettare, mele, sale. addolcire, disacerbare, insalare.

Sapore, & saure. Lat. *sapor*, & *melizomum*, il brodetto, o *sapor fatto con mele*. **Boc**. Et del porro ui mangiate le frondi, lequali non solamente non sono da nulla, ma sono di maluagio: sapore. **DAN**. A molti fia sauer di forte agrume.

Saporito, Lat. *sapidus*. **Boc**. Saporito bere. Di gran lunga è da eleggere piu tosto il poco & saporito, che il molto & insipido. Saporiti basci.

Saporoso, ual pieno di sapore. Lat. *sapidus*. **Boc**. Et ciò che io mi mungo del mio gregge è saporoso. **AM**. Le nuoue herbette gli ministrano saporosi cibi. **FI**. Cominciau a bere saporosamente questo suo uino; **DAN**. Fe saurose consame le ghiande.

Insaporare è pigliar sapore. Lat. *gustare*, & *de gustare*. **DAN**. Là doue suo lauoro s'insapora.

Liquore, Lat. *AR*. Che di diuerso effetto hanno liquore. Quel liquor di secreto uenen misto. L'alto liquor c'a mediori suoi Fece Icaro gustar con suo gran danno (intendendo del uino) uedi a 1644.

Olio, non oglio. Lat. *oleum*, & *glaucinum*. è l'olio giallo uergine, ouero nuouo, & da se espresso. *carynum* è l'olio di noce. *neopum* è l'olio di mandole. *hydreleum* è l'olio misto cō acqua. *pisseleon* è l'olio fatto di pece. *rhodinum* uel *rofaceum oleum* è l'olio fatto di rose. *omphacium* è l'olio fatto d'oline acerbe.

1639 Dolce, Lat. *dulcis*, masc. & *fem*. proprie, et meta. **PET**. Dolce affanno, amaro, amico, atto, albergo, aere, alloro, bene, bianco, & nero, concetto, conforto, colpo, costume, di, desio, detto, dormire, dir, errore, fallo, foco, ghiaccio, gioio, giogo, giorno, honore, humore, languire, lauro, lume, loco, legno, lamentare, male, morire, mormorare. Negotio, nido, odo, parlare, pegno, pësiero, peso, piano, pianto, poggio, piacer, poco, pregio, ragionar, ricetto, ridotto, riso, raggio, ritegno, saluto, sogno, sguardo, silentio, soccorso, soggiorno, sole, signore, sonno, spirto, stile, suono, succo, suauillare, sereno, sentir, tempo, uicino, uiso, uinere, uso, ueneno, & *femin*. Acqua, alba, aria, aura, aere, beatrice, calamita, compagnia, cosa, chiau, donna, falda, famiglia, fucella, fiamma, forza, figura, guerrera, honestade, inuidia, idioma, ira, lima, libertate, lingua, Laura, memoria, morte, nemica, ombra, paura, pena, piaggia, pioggia, rapina,

salma, schiera, scorza, seme, sorte, speranza, uista, uita, uergini. Dolci accoglienze, acque, aure, accenti, affetti, anni, atti, campi, canti, ceppi, colli, catene, ciancie, durezze, fauille, faci, gl'occhi, hami, intelletti, ire, lumi, mēbri, nodi, nemici, nomi, occhi, paci, passi, piaghe, rime, rai, sdegni, segni, sguardi, sì dolce è del mio amaro la radice. ne mai piu dolce, & pia uer me si mostri. Si dolce in uista, et si soauo in uoce. Fu forse un tempo dolce cosa amore. Nō puo far morte il dolce uiso amaro, Ma'l dolce uiso dolce puo far morte. Ch'al gusto è dolce, e a la salute è rea. Ch'ū poco dolce molto amaro appaga. & col soauo sguardo s'accordan le dolcissime parole. **Boc**. uedi l'Indice.

Dolce, aduer. Lat. *dulce*, & *dulciter*. ual dolcemente. **PET**. Ne però smorso i dolci inescati hami. Chi non sa, come dolce ella sospira. Et come dolce parla, & dolce ride. chi si dolce apria mio cor. Si dolce allhor, che uinto mi rendei. Era sua uista sì dolce superba. vien da begli occhi al fin dolce tremanti. Dolce cantar honeste donne, & belle.

Dolce soft. Lat. *dulcedo*, *dulcitas*, *dulcor*. **PET**. Et s'io al cū dolce dopo tanti amari. D'ogni altro dolce, & lethe al fondo bibo. d'una fonte Moue'l dolce et l'amaro, ond'io mi pasco. Poi trouandol di dolce et d'amar pieno. Che l'amer mi se dolce, e'l pianger gioco. si di quel falso dolce fugitiuo. Nel uostro dolce qualche amaro metta. De'l bonesta prigion, del dolce amaro. Et temprai il dolce amaro, che m'ha offeso. Cose d'ogni dolzor priue. **DAN**. Letitia che trascende ogni dolzore.

Dolcezza. Lat. *dulcedo*, *dulcitas*, *dulcitud*, & *dulcor*. **PET**. & **Boc**. Honestà, somma, souerchia, doppia, falsa, fera, strana, Singolar dolcezza del sangue Bolognese. Cantar con tanta dolcezza. Mi punge con tal dolcezza, Rime ignude di dolcezza. Quanta in lei dolcezza pious. Empie il ciel di dolcezza. Il parlar di dolcezza. Giunto al fin di dolcezza. Dolcezza empie, amare, sante, tante, & tali. Tutte l'altre dolcezze del mondo sono una beffa a rispetto di quella quando la femina usa con l'huomo.

Dolzore, Lat. *dulcor*. **PET**. Cose d'ogni dolzor priue. **DAN**. Letitia, che trascende ogni dolzore. non è Thosciano.

Dolcemente. Lat. *dulciter*, & *dulce*. **PET**. E'l rosignuol che dolcemente canta. Che dolcemente mi consuma et strugge. Come amor dolcemente gli gouerna. Quand'io u'odo parlar sì dolcemente. Dolce parlar, & dolcemente inteso. De la sua uista dolcemente acerbe. Spirto felice, che si dolcemente uolgi quegli occhi. **Boc**. Dolcemente, & dolcissimamente. uedi l'Indice.

Dolciato, ual dolce. **Boc**. Maestro mio dolciato. La moglie mia cascata, melata, dolciata.

Addolcire, ual far dolce. Lat. *dulco*, & *edulco*. **PET**. E'l mele amaro, et addolcir l'affentio. Quel puo solo addolcir la gloria mia. Et dolcēdo addolcisce il mio dolore. Ch'ogni cor addolcisce, e'l mio consuma I miei sospiri, ch'addolciscon Laura. Voce m'addolciva, & hor m'accora. **Boc**. Per non addolcire il tuo disordinato appetito. **LA**. **DAN**. Quinci addolcisce la uina giustitia In noi l'affetto. Se'l ciel gli addolcia, o l'inferno gli attosca. i. addolcisce.

Raddolcire. Lat. *dulcare*. i. *dulcē* facere, et *dulcescere*. i. *dulce fieri*. **Boc**. Che mai la letitia seguita si raddolcisce.

Amari.

A M A R I.

Amari, amaritudine, aloe, assentio, fele, toscio, ueleno, appio, agro, agrume, acetoso, acerbo, lazzo, disacerbare, in acerbare.

1662 Amaritudine. Lat. amaritudo, & amor, prop. & meta. ual dolore, cordoglio, passione, et priuo di dolcezza. Boc. Gli parue tempo di douerla trarre d'amaritudine. Fu tanta & si l'uga l'amaritudine. Et era tutta piena di lagrime & d'amaritudine. L'amaritudine dell'aloe sentendo.

Amaro. Lat. ual priuo di dolcezza prop. & meta. PET. Amor diletto, dolce, mele, lamentare, amore, uiso, uiuer, amari, anni, esilij. Amara morte, uita, uista, cosa, Amare dolcezza, pene, bore, Dolce sentier che si amaro riesci. del dolce amaro colpo. Mi su la uita poco men che amara, Et s'ho alcun dolce dopo tanti amari. Boc. Amaro piano, amara uita, amare lagrime, pene, amarissimi pensieri, amaramente. DAN. Colui da la ueduta amara, amara morte, amari passi, amaro morso, cibo, aer, sospiro, Giù per lo mondo senza fine amaro. Come uscì poi di dolce seme amaro.

Amaro sofo. Lat. amaror. PET. L'amar mi è dolce. Si dolce è del mio amaro la radice. Et al principio del tuo amaro molto. Ch'un poco dolce molto amaro appaga. Volse in amaro sue sante dolcezze. Voi ueder in un cor diletto & tedio Dolce & amaro. Nel uostro dolce qualche amaro metta.

1663 Aloe, Lat. & Gre. è seco d'herba amarissimo, & ancho è le gno odorifero. PET. O poco mel, molto aloe con fele. Boc. Aloe patico. L'amaritudine dell'aloe. Odore di legno aloe.

Assentio herba amarissima. uedi a 1170.

Fele. Lat. fel lis. PET. Questo sù'l fel, questi gli sdegni, & l'ire. molto aloe con fele. DAN. Tratterà quella, che piu ha di felle. con il duplicata l'uso, come il lat. per far la rima, & imperò disse altroue. Veggio rinouellar l'aceto e'l fele. Et tra uiui ladron esser anciso.

Thosco, & ueleno, uedi a 1147.

Appio herba amarissima, uedi all'herba a 1169.

Agro. Lat. acer, & acis, a, dum. ual acerbo, aspro, molesto, & alle uolte per crudele. PET. Da l'altra parte un pester dolce & agro. Dal colpo, a cui l'attende agro & finesto. Che condia di dolcezza ogni agro stile. Agre rampogne. Che par dolce a cattui & a buoni acra. Boc. Ogni altra cosa acetosa & acra. Agre riprensioni. LA. I sperienze, Agrissimo pugnatore, agramente, DAN. Et con tempesta impetuosa & agra. Non fora disse questo a te si agro. Che pur per taglio m'era parut' acro. Non ruggiò, ne si mostrò si acra Tarpea. i. molesta, aspra.

Agrume. Lat. acredo. ual acerbità. DAN. A molti sia fauor di forte agrume.

Lazzo. Lat. acer, è sapore aspro, & restituito come quello di forbe. DAN. Et è ragion, che tra li lazzzi forbi, Si discon uien fruttar il dolce fico.

Acetoso. Lat. acetosus. ual agro. Boc. Et ogni altra cosa acetosa & agra.

1664 Acerbo. Lat. & immitus, & immaturatus, ual aspro, seuro, duro, immaturo, & altre significazioni diuerse. PET. Acerbo amante, dispetto, seme, dolore, frutto, giorno, Suco

d'herba, acerbi atti, frondi, stecchi. Acerba herba, eta te, morte, nemica, pena, stagione, uita, uista. Ella (cioè Laura) Acerbe piaghe, pene, radici. Con famosa belta de. Acerbo anchor mi trasse a la sua schiera. i. immaturo. Et mie speranze acerbamente ha spente. Boc. Acerbo odio. acerba guerra, Molti perirono acerbi. i. non maturi, cioè troppo giouani, acerbamente. Inacerbiti spiriti. DAN. Per indi, oue quel fumo è piu acerbo. i. piu grãde, & folto. Venir chiamando, ou' è l'acerbo. i. il crudele. Io mio temprando dolce con l'acerbo, Acerbe membra, co se, acerba herba, pietate. Et per trouar a conuersion acerba Troppo la gente.

Disacerbare. ual addolcire & maturare. Lat. mitescere, maturefcere, dulcescere. PET. Per che cantando il duol si di sacerba. Con diletto l'affanno disacerba. i. si fa leggiro. ARI. Par che souente disacerbi, & sfoghi De l'amorose passion il core.

Inacerbire, per indurare, irritare, fare acerbo. SAN. Et quasi uno inacerbire di dolore alla mal saldada piaga.

Licore. Lat. liquor. è cibo soaue. PET. Cercate dunque fonte piu tranquillo Che'l mio d'ogni licor sostiene inopia. T. Licor soaue a la mia dolce sete. uedi a 1638.

Ambrosia & nettar cibi diuini, uedi a 1602.

Soauità, soaue. uedi a uenere a 693.

Mele. Lat. et mel. & muls. a. la acqua melata. PET. E'l mel amaro, & addolcir l'assentio. O poco mel molto aloe con fele. Boc. Fosse legato al sole unto di mele. la soauità delle parole melliflue. la moglie mia dolciata melata. I prieghi melati. DAN. Si come studio in ape Di far lor mele. uedi ad api.

Salsa, Lat. salsamentum, & falsura, è sapore fatto con herbe Boc. Che premendoti tutto non uscirebbe tanto suzo che bastasse ad una salsa. A uoi di cui tutto spremendo, mi nò si farebbe un scodellin di salsa.

Sale, salato, insalare. uedi di sopra a 1601.

Relatioue posta d'Aristotile nel quarto predicamēto è quel Rispetto, ouero quella Cōparatione qual è tra una et un'altra cosa. Rispetto perciocche alcuna uolta due cose si nominano, hauuto rispetto & relatione necessaria tra loro, perche mancando l'una di quelle, l'altra non si potrebbe così chiamare, si come l'huomo che si chiama padre & padrone per rispetto del figliuolo, & del seruo, & pel cōtrario il figliuolo, et il seruo così si addimadano prr lo rispetto, & relatione del padre & il padrone, Ma è solo differenza in questo, che il padre & il padrone si chiamano così rispetto del figliuolo & del seruo per superiorità, essendo in podestà loro, ma il figliuolo, & il seruo così sono nominati a rispetto del padre & del padrone per soggettione, essendo sottoposti a quelli. cōparatione si può addimandare equiparatione, quando che per una medesima qualità o per un medesimo nome una cosa è cōparata all'altra, come farebbe colui ch'è simile ad uno simile a me ha cōme somiglianza, et colui ch'è amico dell'amico mio mi, è amico. Sotto questo predicamento adunque in quanto che è rispetto si possono accommodare il uizio & la uirtù. Ignoranza & scienza & simili che hanno rispetto tra l'uno & l'altro. Et in quanto ch'è comparatione i si può accōmo dare simile, eguale, paragone, & tali usati da nostri poeti con le loro auttoritati, Come per li capi dell'ima et dell'altra qualità ordinatamente seguita.

COM-

COMPARATIONE.

Comparatione, rispetto, a rispetto, paragone, paragio, a petto, esperienza, prova, proverbio, simile, simiglianza, similitudine, simigliuolo, medesimo, conforme, conueniente, con uenueole, sconuenueole, sconuenueolezza, taglia, eguale, disuguale, quale, tale, cotale, così, chi, par, si secodo, disparo, a paro a paro, disuguaglianza. Distintione, paragonare, provare, approuare, tentare, simigliare, assomigliare, risimigliare, sembrare, sembrare, assemprare, cōsēbrare, conuenire, disconuenire, confare, agguagliare, adeguare, agnoscere, pareggiare, appareggiare, distinguere. et per li antitethi. i. contraposti. Virtù, & uitio, sciētia, & ignoranza, bene & male, buono & cattiuo, migliore & peggiore, perfetto & imperfetto, uero & falso, certo & incerto, secreto & palese, occulto & manifesto, chiaro & oscuro, facile et difficile, possibile et impossibile, meglio et peggio, utile & danno, bello et brutto, diritto et torto, duro & tenero, intero & rotto, ameno & alpestre, dolce et amaro, stabile & instabile, sanità & infermità, pace & guerra, principio & fine, uita & morte, & simili con gli suoi deriuati, composti, de quali parleremo con le autorità de nostri Poeti, & de uerbi come migliorare, peggiorare, certificare, accertare, scusare, dubbiare, occultare, nascodere, appiattare, acquattare, palefare, appalesare, manifestare, ricoprire, scoprire, scoprire, riuolare, dichiarare, sanare, risanare, migliorare, guarire, peggiorare, ammorbare, indurare, intenerire, rimtenerire, ammolliare, ammorbare, dirizzare, arrizzare, arriciare, torcere, storcere, contorcere, distorcere, piegare, spiegare, tra uersare, attrouerare.

1646 Comparatione. Lat. & collatio. ual rispetto, simile eguale, parangone. B o c. Se uestita gli era piaciuta, olire ad ogni comparatione ignuda gli piacque. Che noi et gli altri huomini idioti. & non letterati, siamo a comparatione di lui, & de gli altri huomini scientiati peggio che huomini morti. nobile & ricco senza comparatione.

Comparationi, & similitudini notandi, usati dall' ARI. Come soglion talhor duo can mordenti. Come si spinge il cane al lupo addosso. Come il ueloce can che'l porco assalta. uedi a Cane a 1204. Come la uolpe Che'l figlio grida re Nel nido oda de l'Aquila di giufo, S'aggirò intorno et non sa che si fare, Poi che l'ali non ha da gir la suso. Come ceppo talhor, che le medolie Rare, e uote habbia, & poste al fuoco sia, Poi che per gran calor quell'aria molle Resta cōsumpta, che'n mezzo l'empia, Deiro risuona e cō strepito molle Tanto che quel furor troui la uia, Così mor mora e stride, e si coruccia Quel Mirto offeso, e al fin apre la bruccia. Come fanciullo che maturo frutto Ripone & poi si scorda on'è riposto, Et dopo molti giorni è ricondotto La doue troua a caso il suo deposito, Si marauiglia di uederlo tutto Putrido e guasto & non come fu posto, E doue amarlo, e caro hauer solia L'odia, sprezza, l'ha schiuo e getta uia, Così Ruggiero. Et qual sagace cannel mōte usato A uolpio lepri dar spesso la caccia Che se la fera andar uede da un lato Ne uia da un altro, e par sprezzzi la traccia, Al uarco poi lo sētono arriuato Che l'ha già in bocca, e l'apre il fianco & straccia. Tal l'Eremita. Come

d'alto uolando Aquila suole. uedi a bischia. Qual lo stagno a l'argento, il rame a l'oro, il campefire papauer a la rosa, Pallido salce al sēpre uerde alloro, Dipinto netro a gēma pretiosa. Qual è colui che prima oda il tumulto, E de le sacre squille il batter spesso, Che uegga il fuoco, a nēssū altro occulto, Ch'a se, che più gli tocca, egli è più presso. Tal'è il Re Carlo, udēdo il nuouo insulto E conoscēdo poi con l'occhio istesso. Come legno si drizza, poi che l'orza Lēta il nocchier, che crescer sente il Caro Così presto rizzossi Rodemonte da i colpi che gitar dourtan un monte. Come la Tigre poi ch'in uan discende. uedi a Tigre Come purpureo fior languendo more. Che l'ucmere al passar tagliato lascia O come carco di superchio humor il papauer ne l'horto il capo abbassa. Così giu de la faccia ogni colore cadēdo, Dardinel di uita passa. Qual soglion l'acq; per humano ingegno. uedi a 1082. Come ne l'alto mar legno talhora, Che da duo uenti sia percosso e uinto. C'hora uno innanzi l'ha mandato, & hora Vn'alt, o al primo termine rispinto, E l'han girato da poppa è da prora, Dal più possente al fin resta sospinta. Così Filando tra molte contese De duo pēsieri, al mōco rio s'apprese. Qual uenir suol nel falso lito l'onda. uedi ad Onda Come il uillan, se suor per l'alte sponde Trapela il fiume, e cerca nuona strada et Frettoloso a uietar, che nō affonde I uerdi paschi, e la sperata biada, Chiude una uia, e un'altra si cononde. Che se ripara quinci che non cada, Quindi uedi lasciar l'argini molli, E suor l'acqua spicciar con più rompoli. Come partēdo afflitto Taurò sole. uedi a Toro Qual al cader de le cortine suole Parer fra mille lampade la scena, D'archi, e di più d'una superba mole D'oro, e di statue, e di pitture piena, O come suol suor de la nube il sōle Scoprir la faccia limpida e serena, Così l'elmo leuandesi dal viso Mostrò la donna aprisse il paradiso. Qual serpente, che nel'habita, ch'a la sabbia La tenga fissa, indarno i dēti metta O qual mastin. uedi a Ciottolo. Come il gran fiume, che di Vesul esce, Quanto pō più, e uerso il mar discende, E che con lui Lābra, e Tesin si mēce, E Ada e gli altri, onde tributo prende Tāto più altiero e impetuoso cresce. Così Ruggier. Si come lupo che di preda uada Carco a la tana. uedi a Lupo Come il mastin sotto il fuoco Alaro. uedi ad Alano le comparationi del PET. & del B o c. & di DAN. sono a gli suoi luoghi più proprii.

Rispetto & a rispetto. ual comparatione. Lat. comparatione, respectu, collatione, congressu, ratione, data paritate. PET. Mi fu la uita poco men che amara A rispetto di quella mansueta, Et dolce morte. B o c. Prese quelle poche cose che prendere potēmo, poco dico per rispetto al le molte, le quali bauemmo. La dottrina di qualunque altra è tarda a rispetto della tua. Hauēdo rispetto alla qualità del canaliere. i. riguardo. Et senza troppo rispetto prendere alla risposta disse. i. indugio, o dimora.

Apetto. ual a paragone, a comparatione. Lat. exaduerso, e regione, contra. B o c. Molti, iquali a petto a uoi niente sono, altri testi hanno, a comparation di uoi. Lat. uobis collati. Faceua nobilissime tele, & di diuerse imagini figurate a petto, allequali, o misera Aragne le tue farebbono parute offuscate. PH.

Paragone, ual la proua, & esperienza. Lat. coticula, a, index. & lapis lydius, & parius. B o c. Come il paragone a l'oro, così l'aduersità dimostra chi è amato. E P.

ARI.

A **E** **I**. Di uera pudicitia è un paragone. Mostrarti un paragon.

Paraggio, ual paragone. Lat. parilitas, equalitas. **PET.** Perche uedraffi in quel poco paraggio, Chi ui fa ir superbi, oro & terreno Effere stato danno, & non uantaggio.

Paragonare, Lat. comparare, conferre, equare. ual prouare, esperimentare. **PET.** Si paragona pur co piu perfetti.

Esperienza, isperienza, & experientia. Lat. & periclitatio experimentum. ual proua. **PET.** Esperientia lunga, molta. **Boc.** Per esperienza della nostra fragilità. Per lunga esperienza. Di che gli occhi miei pretero così fatta esperienza. Come per esperienza haute uedito. Con piu certa isperienza. Io ti farò la esperienza del pane, & del formaggio. Come che troppo reputassero agre le isperientie pre se della sua donna.

Esperito & **experto**. Lat. expertus, probatus. ual probato. **PET.** Hor ab experto uostre frodi intendo. Hor tel dico per cosa esperta & uera. Onde a la uista buom di tal uita esperto Dirà. **Boc.** Esperto nelle cose sue quanto lo sta to suo si richiedea. Gli attempai si come esperti Cimone nelle cose bellicose espertiissimo.

Sperto, per esperto. **DAN.** Questo superbo uolle essere sperto Di sua potentia cōtra il sommo Gioue. idest uolle far esperienza.

1648 **Esperimentare**, per prouare. Lat. experiri. **Boc.** La cui arte già experimētata haute. Ne s'era potuto trouar me dico, anchora che molti se ne fossero sperimentati.

Sperimentare, Lat. experire. è far sperienza, & prouare, **DAN.** Non sperimentar con l'antico auersario.

Ab experto, Lat. ual per proua. **PET.** Hor ab experto uostre frodi intendo.

Proua, & proua da probare. Lat. experimentū. experientia, periclitatio. uale experientia, **PET.** proua continua, certa, ultima. Oue ogni latte perderia sua proua. Come par che tu mostri un'altra proua, marauigliosa, & noua. Oue sia chi per proua intenda amore Spero trouar pietà. che per proua il sai. arme Temprate in mongibello a tutte proue. Nō u accorgete ancor per tante proue Del Barbarico inganno. Questo temer d'antiche proue è nato. **Boc.** Per proua, esser alla proua, far proua, gran proua, ciascuna Et il mulattier uinse la proua. i. la pugna. Domani uedremo che proua haurà fatto il consiglio uà al ponte all'oca. i. esperienza, o frutto. Pruoue fanciullese.

1649 **A proua**. Lat. ad emulationem. ual talmente fare, come prouare chi piu puo del cōpagno per essere il uincitore. **PET.** Et uiue poi con la Fenice a proua. Le stelle, e' l'ciel, & gli elementi a proua poser. **Boc.** Volendo forse uenti maniere di canti d'uccelli quasi a proua l'uno dell'altro cantare. Aragne tu, che con Pallade haneſte ardire di lauorare a proua. **PH. DAN.** Che ciascedun a proua si riorse.

Prouatore, Lat. probator, che fa proua. **Boc.** Così come gli Iddij sono ottimi & liberali donatori delle cose a gli huomini, Così sono sagacissimi prouatori delle loro uirtù.

Prouare, ual isperimentare. Lat. probare, experiri, periclitari. **PET.** Ben sà ch'il proua. ne giamai tal peso prouai. In me'l conosco, & proua'l ben chiunque. Prouan'l alta uirtù quella ch'intende. Ne degna di prouar sua forza altro ue. Tanto prouato hauea'l tuo fiero artiglio. prouerai tua uenura. Altro diletto che imparar non prouo.

Approuare, Lat. approbare, comprobare, laudare, ual esperimentare, tentare, & per confermare. **Boc.** Per approuare la sua constanza. Et perciò, se uoi il mio consiglio approuate. i. confermate. **DAN.** Et quel consiglio per miglior approbo. Fin che'l maestro la questione prepone per approuare, non per terminarla. Si ch'i approuo ciò che fuori emerge.

Riprouare. Lat. iterum probare, seu experiri. **PET.** Hor ri prouato humiliar quell'alma. Dapoi piu uolte ho riprouato indarno. **Boc.** prouando, & riprouando quella dol cezza, laquale essa prima all'altre solea biasimare. Gli ualent'huomini uedendo questo anchora con piu parole ri prouarono, ma non potendo trarne altra risposta alla madre il dissero.

Gara, & a gara, Lat. ad emulationem. ual a proua. **ARI.** Corrono a morte que miseri a gara, Ne perche cada l'un l'altro non cessa. Mettendolo Turpino, anch'io l'ho messo Non per maluolentia, ne per gara.

Tentare, Lat. ual far proua. & sperimentare. **Boc.** Gran follia è tentare le forze dell'altrui ingegno. Io temo, che questo non faccia per tentarmi. Egli tento piu uolte se potesse. uedi a 1413.

Ritentare, Lat. iterum tentare, seu probare, aut experiri. **PET.** Che gioua amor tuo'ngegni ritentare.

Prouerbio, Lat. & adagium, uel adagio, onis, paræmia, & quasi commune omnium uerbum, uel quod uerbum prouerbo ponatur. **PET.** Vero è'l prouerbio, ch'altri cangia il pelo Anzi che'l uezzo. **Boc.** Quel prouerbio che si dice, che sempre le femine si pigliano al peggiore. Come che gli huomini un cotal prouerbio usino, Buon cauallo, o mal cauallo uole sprone.

Prouerbiare, per improuerare, ingiuriare. uedi a 576.

Prouerbi, sentenze, detti, notandi. Tutti quelli del **PET.** del **Boc.** & di **DAN.** sono posti a gli suoi luoghi piu principali, & qui porremo solo quelli dell'**ARI.** Portar come si dice a Samo i uasi nottole a Athene, et Crocodili a Egitto. questo è usato da Greci, et si attribuisce a quelli che uogliono insegnare a chi sà. Percioche in Athene sono nottole in grandissima copia. Debitamente muore una crudele Non chi da uita al suo amator fedele. Ben s'ode ragionar, si uede il uolto, Ma dentro il petto mal giudicar possi. Ma se'l mal tuo, ch'hai si uicin non uedi, Peggio l'altrui, ch'a da uenir preuedi. Ch'a gli nemici gl'huomini si crudi In ogni età se n'è ueduto esempio, Ma dar la morte a chi procura, o studi il tuo ben sempre è troppo ingiustio & empio. Che raro fu tener le labbra chete biasmo ad al cū, ma ben spesso uirtute. teme di qualche impedimento spesso, Che tra il frutto, & la man non gli sia messo. Ben è felice quel donne mie care, Ch'esser accorto a l'altrui spese impare. Che souēte in prouerbio il uolgo dice Cader de la padella ne le bragie, i benefici Sempre hāno forza d'acquistar gli amici sol perche casta uisse Penelope nō fu minor d'Ulisse. Ma uulgo, & popolarzo uoglio dire Degno prima che nasca di morire. Lasciamlo andar, ch'io ui prometto certo, Che la mercede haurà secondo il merto. Che s'ognun troua in uoi grato uidenza, Non ui troua però facil credēza. Altri dicea, come stā bene insieme Segnati ambi d'un Marchio, & d'una razza. Passa di uita, & fa passar con lui l'ardir et la uirtù di tutti i sui. Morir teco con l'arme e meglio molto, Che poi di duol, s'auien che mi

sij

sij tolto. Che sarebbe pmsier non troppo accorto prender
duo uini per saluar un morto. Alcu non puo saper da chi
sia amato Quando felice in su la ruota siede. O felice mo-
rir, o dolce fato che come erano i corpi, ho cosi fede Ch'an-
dar l'alme abbracciate a la lor sede Se udite dir, che d'ar-
dimento priua la uil plebe si mostri & di cuor basso. Nò
ui marauigliate che natura E de la lepre hauer sempre
paura, La sciocca turba grida, dalli, dalli, Et stà lōtana et
le nouelle aspetta. C'ha donna nò si fa maggior dispetto,
Che quando, ouecchia, o brutta le uien detto. L'orecchie
abbassa, come uinto, & stanco Desrier c'ha in bocca il
fren, gli sproni al fianco. Facciam noi quel che si puo far
per noi Habbia chi regge il ciel cura del resto O la fortuna,
se non tocca a lui. Ogn'un che uine al mondo pecca &
erra, Ne differisce in altro il buon dal rio Se nò che l'uno
è uinto ad ogni guerra, Che gli uien mossa da un picciol
desio, L'altro ricorre a l'arme & si difende, ma se l'nemi-
co è forte, anch'ei si rende. Vinto esser debb'io, che cieto
fui Cieco a dargliene impresa & non por mence. Che'l fo-
co arde la paglia facilmente. L'animo è pronto ma'l uoler
è zoppo, L'altro non l'ascoltauua se non quanto S'ascolti
un ch'assai parli & sappia poco. Io su non son, ne d'altri
son che mia, Dunque me tolga me che mi desia. Com'è
possibil che u'arrini ogn'uno, Se non ne puo nel mondo ef-
fer piu d'uno. Il uolgare ignorante ogn'un riprende, Et
parla piu di quel che meno intēde. Se piu che crini haues-
se occhi il marito Non potria far che nò fosse tradito. Tā-
to di bello anchor però le auanza, Che con le gratie amor-
ui puo hauer stanza, Che quel, che mada il ciel forza è si
toglia. Rēditi iniquo a me che tu fai bene, Che non si puo
saluar chi l'altrui tiene. Che poco saggio si puo dir colui
Che perde il suo per acquistar l'altrui. Se ne gli affanni te
co fui, per' hora Nò son a parte del guadagno anchora?
T. Potendo a pena la lingua a perfetta parola conduce-
re, pur risposi. Non puo la penna andar presso al uolere.
Non conosco in me tanto di sapere, che perfettamente lo
potessi descriuere. Et perche lo sfogare cō parole fuole alli
miseri esser e alle uolte alloggiamento di carico, io lo pur
dirò. O preclari ingegni passati, O aurea ueramente età,
quando la uirtute combattea con la fortuna solo a questo
secolo abbandonata, hereditaria ignoranza, et auaritia
emula lasciasti. Tu come giouane piu la uolontà seguita-
te, che la ragione amasti. Rade uole, o nò mai fu ad amor
palese conceduto felice fine.

1651 Medesimo in prosa, & in uerso medesimo si scruiue. ual quel
lo isseffo. Lat. idem, illud idem, ille met, ille ipse. PET. Et
pietà lui medesimo hauea cāgiato. Et l'altro sento in quel
medesimo albergo. Di me medesimo meo mi uergogno. a
me medesimo piacqui. Ma perche se medesima si consume
Ch'è medesimi porian saldar la piaga. Boc. Vna medesi-
ma maniera seruata. Quella medesima colpa. Pur che
noi medesime nol diciamo. Ei cani medesimi fidelissimi a
gli buomini. seco medesimi cominciarono a ragionare.
Ne sapendo esso medesimo eleggere a qual piu tosto la-
sciare le douesse.

Simile. Lat. similis, ual conforme, tale, eguale cosi. PET. Si-
mil frutto, martiro, scampo, croce, famiglia, ombra, luce.
pena, barchetta, frenesia, bellezza. L'alma, simil al suo
fattor statoritiene. Ma sempre l'ū p l'altro simil poggia.
O quello, o simil indi accesa luce. Non uide un simil par

d'amanti'l mondo. Cui ne prima fu simil, ne seconda. Simil
a quella, che nel cielo eterna Moue. Di pouere uiuande si
mili a quelle ghiade. ci fece il suo simile. Simile stato, neb-
bia. Che similmente non auenga a uoi. Similmente il col-
po de uostri occhi Donna sentiste, uedi l'Indice.

Somigliante. Lat. similiter, simillime aduer. & similis adie.
ual simile. Boc. Se nello eleggere dello amante noi face-
ste il somigliante. La sorella a lei somigliante. vna gioua-
ne la quale di persona gli pareua somigliante a quella. Far
conto di me, & da quanto che io mi sia, & il somigliante.
delle mie cose. che egli passati alquanti di non gli rimoue-
se le somiglianti paro e. Liquali anelli furono si somiglian-
ti al pr. mo, che a pena si conosceua. Simigliantissima, simi-
gliantemente.

Somigliuole. Lat. simillimus. ual simile. Boc. Non sapuea
egli stesso, qual di lor due fusse quella che piu gli piacef-
se, si erano di tutte le cose, l'una simiglie uole dell'altra.

Somiglianza, Lat. similitudo, exemplar, forma species. ual si-
militudine. Boc. Le muse sono donne, & benche le don-
ne, quel che le muse uagliano, non uogliono, pure esse han-
no nel primo effetto la somiglianza di quelle.

Similitudine. Lat. & paritas, & equalitas. ual similianza. 1652
Boc. Preiunse la Reina da similitudine di costumi, & di
persona essere stata ingannata.

Simigliare & somigliare. Lat. similo, as. PET. Che sol se stes-
sa a null'altra simiglia. Boc. I biachi, fior i gialli & i uer-
migli. Et tutti quanti gli uò simigliando. Al uiso di colei.
Quando auiene che l'huomo dalle muse si parte, diletta-
si di ueder cosa ch'elie somigli. signor mio per ciò ue la so-
migliai. E bē uero che quelle due somigliano robe, di che.
Che alcuno in tanto il somigliasse, che fusse creduto lui.

Assomigliare. Lat. assimilare, comparare, simile facere, as.
Boc. Perche lui alla sua mula hauesse assomigliato.
DAN. Che non potrebbe qui assomigliarsi.

Risomigliare. Lat. assimilare, & referre. Boc. in uerità, che
uoi risomigliate piu che huom, che noi uedeuimo mai so-
migliare, un'altro nostro compagno.

Imitare. Lat. imitari. ual seguire d'altrui l'esempio. ARI.
& habbia Molto la man di lei bene imitato.

Mimi. Lat. & efflores, & pantomimij, & gesticulatores so-
no quelli che contrasanno, & imitano in detti, & fatti i
modi d'altri, et però sono le scene i gesticulatori. ARI. E
spettacoli e mimi e scenici atti.

Sembiante, ual simile, o conforme. Lat. similis, parilis. PET. 1653
Quel fior antico di uirtute & d'armi Come sembiente
stella. Quando donna sembiente a la stagione. L'un sole
& l'altro quasi duo leuanti Di beltate, & di lume si sem-
bianti.

Sembiante, quando ual dimostrazione, parere, fingere, o far
uista. Lat. fictio, simulatio. Boc. Di dormire fece sembian-
te. Et facendo sembiente che essere gli pareffe stato assai
con quella giouane. Martellino cominciò a far sembiente
di distendere l'uno de diti, & poi la mano & il braccio. si
fortemente & senza alcun sembiente mostrare di lei s'ac-
cese. Di ritenerlo con suoi piaceuoli sembianti nel suo amo-
re. si sforzaua. Lat. moribus. Il monaco che fatto hauea
sembiente d'andare al bosco. Se il conte ama mia figliuola
io non sò, ma egli ne fa grā sembianti. Fatto sembiente d'ef-
fere inferma, & per lo aspetto, o cera. uedi a 1411.

Sembianza, Lat. ostensio, demonstratio, significatio, declara-
tio.

tio. è il simile che sembante per la dimostrazione, o apparenza. B O C. Una uerità che ha troppo piu di quello che ella fu di menzogna sembianza. per messo homai, o per sembianza mercè ti chiedo, dolce mio signore. Et quando dinota la effigie, o similitudine. uedi a 1411.

Sembare per parere, o dimostrare. Lat. uideri. PET. Ch'ogni altro piacer uile sembiar misfa. DAN. ma Fiorentino Mi sembraueramente quando io t'odo.

Sembrare, per parere. Vo. PRO. Lat. uideri. B O C. per le quali cose qui, & fuor di qui, et in casa mi sembra star male.

Rispose il Re, donna non ui sembro io huomo da poterci al tra uolte essere stato? altri leggono non ui paio.

Rassembrare, Lat. sese offerre, ostendere, representare. PET. quella, se ben si stima piu mi rassembra.

Assembrare, per parere. Lat. ostendere. DAN. Quando la brina in su la terra assembra l'immagine di sua bica sorella Ma poco dura a la sua penna tempra.

Conforme. Lat. ual simile, conueniente, PET. Così uestisse d'un color conforme. B O C. Fu la fortuna conforme al suo appetito. Che gli huomini fussero conformi a loro costumi.

1654 Conueniente. Lat. conueniens, proprium, decens, & decorus. ual conforme. B O C. Vedendo il suo mal conueniente parlare rispose. Et per moglie prese una gentildonna. mal conueniente a lui. Et appresso per nome alle qualità di ciascuna conuenienti. Et con modi piu conuenienti a bestia che ad huomo. A scoltar cose assai conuenienti alle honeste donne.

Conueneuole, Lat. conueniens, & conducibile. i. utile, ual conueniente. B O C. Conueneuole cosa è carissime donne, che. Et il prendere gli strani non saria conueneuole. per cioche con conueneuole motto gli bauena schermiti. gli fece torre un fiasco conueneuole. Et oltre al conueneuole della tenera età. Et prendendo a conueneuoli bore tempo, col mutolo si andauano a trasfollare. gratie conueneuoli. conueneuolmente.

Conueneuolezza. Lat. conuenientia, decencia. B O C. Oltre ad ogni conueneuolezza uolle usare la forza. Et oltre ad ogni conueneuolezza douer chiedermi un dono.

Sconueneuole, ual non conueneuole. Lat. indecens, illicitum, non conueniens. B O C. Tua amorosa diuenna (auenga che sconueneuole a te, & a lei carnali amistià prende sti) lascerai lo sconueneuole amore, se quello uorrai far che si conuiene. Liquali da grossi salari & sconueneuoli tirati seruauano.

Sconueneuolezza. Lat. indecentia, impudentia, audacia. B O C. Che quanto piu era di Gisippo la liberalità, tanto di lui ad usarla parcaua la sconueneuolezza maggiore.

1655 Conuenire, per confare, & concordare. Lat. & simul uenire, concordare, pertinere, B O C. Le cose breue si conuengono molto meglio a studianti. Et male a me conuiensi in si alto luogo l'ardore dell'animo mio indirizzare. Si conuensero mal insieme. In un tanto si conueniuano, che amici erano diuenuti. DAN. Et piu con un gigante mi conuengo Che giganti non fanno a le sue braccia. Vedi hoggimai, quanto esser dee quel tutto, Ch'a cosi fatta parte si confaccia.

Disconuenire, Lat. decedere, PET. Che gentil pianta in arido terreno par che si disconuenga. Disconuiensi a Signor l'esser si parco.

Confare, per conuenire. Lat. conuenire, PET. Qual a l'alta

speranza si conface. B O C. Come si conuiene o si confa a te hoggimai maturo il carolare? LA. Et donatili doni quali a lei confaceuano. Et quelle gratie rendute al Re, che a tanto dono si confaceuano. Ella per la sua uirtù si confarebbe a maggior principe, che io non farò mai. PH.

Taglia, ual similitudine, o conformità. Lat. similitudo. DAN. Fatto de la taglia, che per gli monaci in Cologna falsi. Et taglia si chiami tessera da Latini detta talea & taleola, & tagliuolo che è una uerga di uite senza radice, o di arbore piantata in terra, o inserta sopra altri alberi, da Latini similmente è detta talea.

Altresi aduer. Vo. PRO. & uale similmente, & anchora cosi non s'usa molto. Lat. etiam, etiamnum, sic. B O C. Pose i suoi figliuoli a cavallo, & egli montouui altresi. Voi non conosco ne lei altresi. Pensò di cosi douere fare egli altresi. Ne i capelli altresi mi tagliasti. Et potrebbe si andare la bisogna, che uccideret altresi tosto lui come egli me. i. cosi. DAN. La giù cascherò io altresi quando uerrà colui.

Consequente. cioè per conseguente. Lat. consequens, consequenter, deinceps. ual altresi, anchora, cosi, similmente. B O C. Mi pare che l'uostru pastore, & per conseguente tutti gli altri. Et di quella in tanta ira, & per conseguente in tanto furor trasorse, Che tutte le cose sieno nelle mani della fortuna, & per conseguente da lei d'uno in altro, et d'altro in uno esser permutate. La Ninetta gli incomincio a rincrescere, & per conseguente a mancar uerso di lei l'amore. Lat. propterea.

Perconsequente. uedi di sopra a Conseguente.

Tal, & tale. ual simile. cosi. Lat. talis, & hoc tale, similis, PET. Tal uentura, madre, gratia, uita, fama, stella, fato, nodo, honore, & stato. Tali preghi inganni, amanti, sproni, cose, dolcezze. Et hor d'un picciol borgo un sol n'ha dato. Tal che. Et se non fosse hor tale. Se, quando altrui fa tale. Ond'io son tale. Ardito a dir, chi ella non fosse tale. Sforzomi d'esser tale Qual a l'alta speranza si conface Tal già, qual io mi stanco. Et mirando la turba tai & tanta. Et quando dinota colui, coloro, quelli. uedi a 1621.

Tale. Lat. taliter, adeo, ita ut, ual talmente, quando, si, o di modo, per tal modo. B O C. Se non che tale fu la crudeltà del cielo. i. si, o di modo. Lat. tanta. Che io mi tengo a poco, che io non ti dò tale in su la testa, che l'nafo ti schiacci nelle calcagna. i. per modo.

Tai & ta in uece di tali. PET. Tai segni, lamenti. Da tai quattro fauille, & non già sole. Nasce'l gran foco, E i fuffi, doue fur chiuse le membra Da ta, che non faranno senza fama. Piu uolte l'ho con ta parole scorta. Et tra duo ta nemici è si sicura. Da ta due luci è l'intelletto offeso. Et ritenuta anchor da ta duo nodi.

Ta, in uece di tali, o tai. uedi di sopra a tai. Si, in uece di tale aduer. Lat. taliter, adeo ut. PET. Che poi discese in pretiosa pioggia. Si che'l foco di cione in parte spense. si ch'io cangiana il gionanil aspetto.

Cotal & cotale. ual cosi, & simile. & ha in se maggiore efficacia che tale. Lat. huiusmodi, sic perinde. PET. Tal frusto nasce di cotal radice, Cotal er'egli, a cotal modo. Cotal uenia. Cotal ha questa malitia rimedio, O Paolo, od African fossin cotali. B O C. facendo cadere pietrucci, e cotali fuscellini. i. simili. Pareua seco quella cotale infirmità.

1656

infermità nel toccatore trasportasse. Ne fu perciò quan-
tunque total mezzo di nascofo si dicesse, la donna reputa-
ta sciocca. Lat. tacite aliquantulum.

657 Par, pare, & pari in luogo di eguale, o simile. Lat. par, & qua-
lis. PET. A cui non sò, s'al mondo mai par uisse. Ver-
deggia & senza par. Forma par non fu mai. Nobile
par de le virtù diuine. Che sol senza alcun par al mondo
sue. ciunga costei ch'al mondo non ha pare. Gir di pari
la pena col peccato. Lat. pariter. Non son com'a uoi par
le ragion pari. Ella se'l ride, & non è pari il gioco. Quan-
do fia che sua pari al mondo troui. Io non sò se le parti sa-
ran pari. Vedi Sisace pari a simil scempio. BOC. Di pa-
ri consentimenti contrassero le sponsalitie. Con pari leti-
tia insieme si ritrouarono. Zeppa noi siamo par pari. Lat.
par pari referre. Sopra gli homeri de suoi pari n'era por-
tato. Ma che puo una mia pari. A maschi & a le femine
parimente.

A par a paro, ual egualmente, uedi a 1660.

A par. DAN. & poi chinò la testa, Cadde con essa. A par
de gl'altri ciechi. Lat. una simul.

Così, ual in tal modo, o in questo modo. Lat. sicut, ita.
PET. Così laudar & riuierir insegna. Così lasso talhor
uò cercand'io. Esser non pò giamai così com'era. Così lun-
go l'amate riuie andai. Et così uada chiunque. Così soc-
corre a la sua amata sposa. Che mi struggon così com'al
sol neue. Così cangiato ogni mia forma haurei. Ma così
uà, chi sopra'l uer s'estima. Vaghi pensier che così passo
passo scorto m'hauete. Così sempre facciamo. Così fu'io da
begli occhi lucenti Et n'un dolce saluto insieme aggiuto.
Così ci fos'io intero & uoi contento. Così uestisse d'un co-
lor conforme. BOC. uedi l'Indice. DAN. Così l'animo
mio ch'anchor fuggiua. Così li dissi. Vuolsi così colà. Così
sen' uanno.

1658 Sì, in uece di così. Lat. sicut. PET. Si tosto come auien che
l'arco scocchi. Lat. quam primum. Ch'un dì cacciando si
com'io soleua. Io son già stanco di pensar si come. D'error
si nouo la mia mente è piena. & in uece di così, & tanto,
Lat. sic, ita, adeo. Onde si bella donna al mondo nacque.
Che si alto miraron gli occhi miei. Breue conforto a si lun-
go martiro, ma a uoi non piace mirar si basso con la men-
te altera. Ne mai in si dolci, o in si soauì tempore. Ella par-
laua si turbata in uista. Le uite son si corte. Si graui
corpi & frati. Io farò forse un mio lahor si doppio. Era
sua uista si dolce & superba. Soane si, che. BOC. uedi al
l'Indice.

Si come in luogo di così come. Lat. sicut, sicuti, ueluti. PET.
si come al popol tutto Favola fui. Poi seguirò si come al
lui n'incerebbe. Si come l'Nil d'alto caggèdo. Si come ta-
hor sole. Più se per gli occhi fuor si com'è scritto. Si come
hora io comprendo. Conobbi allhor si come in paradiso
Vede l'un l'altro. Si come piatque al nostro eterno padre
Di fuor si come dentro anchor si sente. Io son si stanco di
pensar si come I miei pensieri in uoi stanchi non sono. si
come eterna uita è ueder Dio. BOC. uedi all'Indice.

Pur come, in uece di si come. Lat. sicut, quemadmodum.
DAN. Pur com'buom fa de l'horribil cose.

Secondo in luogo di si come, & così. Lat. sicut prout, ita
ut PET. Secondo lei conuen mi regga & pieghi. BOC.
Secondo che medici diceuano. La nouella secòda che si scò-
cia si diceua peruenne nell'hoste all'orecchie del re idest

così sconsia come si diceua.

Quale è pronome relativo, & serue al maschio. & fem. con si-
gnifi. ati diuersi, come nella tauola appare. alcuna uolta è
nome sost. che dinota qualità. Lat. qualis. DAN. Ch'uscir
douca di lui e' l'chi e' l'quale. Et uidi il buon accoglier del
quale. i. della qualità delle cose. BOC. Non sono le mie
bellezze da lasciare amare ne da tale, ne da quale. i. da
ogni qualità, o condizione.

Qual per simil, o cotale. Lat. similis. PET. Qual mi sec'io, 1659
quando primer m'accorsi.

Qual in luogo di chi. Lat. quis. BOC. Minuccio de' statosi dif-
fe, qual se tu è Et nostri cittadini da Bologna ci tornano
Qual giudice & qual medico & qual notaro. Et fatto
chiamare il siniscalco domandò qual gridasse, & qual fos-
se del romore la cagione.

Chi in uece di qual. Lat. quis. PET. Pensando meco a chi fu
questo intorno. Chi uedrà mai in donza atto perfetto. Chi
udirà l'parlar di saper pieno. Vdi dir non so a chi, ma l'
detto scrissi. Poi ch'io seppi chi era. idest di qual gète. Mi-
rommi & disse uolentier saprei chi tu se. Tu uoi saper
chi son questi altri anchora. idest quali, BOC. Parli chi
uol in contrario. idest qual si uoglia. Lat. quisquis. La
Novella di Dioneo era finita, et assai le done, chi da una
parte & chi da un'altra tirondo, & chi biasmando una
cosa, chi un'altra intorno ad essa lodandone ne haueuano
ragionato, idest quale.

Equità, cioè giustitia, Lat. equitas, BOC. Si puo a buona
equità doler si. i. giustamente, con ragione.

Eguale, & uguale, iguale, & equale, Lat. equalis, ual paro
simile, o conforme, PET. Et ha si egual a le bellezze or,
goglio. A cui esser per egual gratia chieggo. se uirtù, se
beltà non hebbe eguale il mondo. A gli spirti celesti in ui-
sta eguale. Fur quasi egual a noi fiamme amorose. Con la
brigata al suo maestro eguale. Egualmente mi spira mor-
te & uita. Lat. aequè. Tra duo minori egualmente diuiso.
Quasi nil soma egualmète dispregio, BOC. Quasi da ugua-
le appetito tirati. Ne pur a lui uguale. Da un medesimo
creatore tutte le anime con uguali forze, con uguali po-
tenze, con uguali uirtù crea e ugualmente.

Disuguale, Lat. inaequalis, ART. son fatti a questa legge
diseguale Veramente a le donne espreffi torti.

Agguagliare, Lat. equiparare, comparare, ual far eguale. 1660
PET. Qual ingegno a parole poria agguagliar il mio an-
gostioso pianto? Con parole mortali agguagliar l'opre.
Chi potrà l'mansueto alto costume Agguagliar mai par-
lando. Iur' l'parlar che nullo stil agguaglia. Agguaglia
la speranza col desire. Non che l'igguagli altri: parlar,
o mio, Nullo stato agguagliarse al mio potrebbe. Nulla
cosa mortal pote agguagliarli. BOC. Se tu alla moglie di
Hercolano mi uolesti agguagliare. DAN. Ch'el numero
nostro Con l'eterno proposito s'agguagli. Ch'agguagliar
si potesse a la mia. D'agguagliar sarebbe nulla.

Adeguare, il medesimo che agguagliare. Lat. adequare,
PET. Per adequar col riso i dolor tanti. Ch'ile Disagua-
glianze nostre adeguua. Lat. inaequalitas. ART. Con quel
destrier che i uenti al corso adeguua.

Agueffare per agguagliare, et aggiungere, Lat. adaequare.
DAN. Se l'ira soua l'mal uoler s'agueffa. i. si fa eguale.
Pareggiare, ual assimigliare, & far eguale, o pari, Lat. equi-
parare, PET. Ben non ha'l mondo che'l mio mal pareggi.
Non

Non si pareggia a lei qual piu s'apprezza. Ch' i uidi quel, che pensier nò pareggia. che'l mio bel foco è tale, ch' ogni huom pareggia, BOC. A cui di semo pareggiaua sala mone. DAN. Che fa di se Pareglie l'altre cose. Et nulla face lui di se pareglia, lat. par, ris.

Appareggiare, Lat. aequipollere, cōparare, conuenire, BOC. Nuna amicitia a quella, che uerso di me hai portata si puo apparecchiare. PH. Che dir potessi cose, che alle det te apparecchiassero.

A paro a paro, ual egualmente, lat. pari gressu, & passu. PET. Vna giouane greca a paro a paro Co i nobili poeti gia cantando.

Disparo, ual diseguale. lat. dispar, PET. Et gli suoi magiste ri assai dispari. i. diuersi. BOC. Percioche Biancofiore al la nobilita di Florio è dispari. TH. DAN. letitia presi ad ogni altra dispari. i. senza pari a me. Disparmente ango sciate tutte a tondo.

Disparare per separare, & diuidere. uedi a 1465.

1661 Disaguaglianza, ual inequalità, lat. inaequalitas, dissimi- lundo. PET. Che le disaguaglianze nostre adegua. DAN. Ond' io, che son mortal mi sento in questa disaguaglianza.

Distinguere, Lat. et diuidere, explicare, disfinire, describere, articolare ual distintamente separare PET. Et poi conuiè che'l mio dolor distingua. i. distintamente ragioni. Tucidi de uid'io, che ben distingue i tempi, e i lochi, & lor opre leggiadre. i. descrine distintamente. BOC. Cimone comin- ciò a distinguere le parti di lei lodando i capelli. i. diligen- temete considerare. Hāno i di delle feste destinti da quel li del riposo. i. diuisi, & separati.

Stinguere. Lat. extinguer. DAN. Si ch' ogni succidume quin di stinga prostringua. Apoco al mio ueder si finse, idest distinse.

Articolare per distinguere. Lat. articulare, & articulatum distinguere. DAN. L'articolare del cerebro è perfetto. id est quando il cerebro ha distinti i suoi meati, & perfetti.

Distintione, lat. distinctio, explicatio, enodatio, differen- tia. ual differenza, BOC. Dalla madre a lei nimna di stintion fecero. senza fare distintione alcuna. Distinta mente cominciò a domādarla. i. diligentemente. Ogni cosa distintamete ueduta hauea. i. per ordine, & cō diligēza.

60 1662 Virtù, & uirtute, uirtuoso, uirtuose. uedi a Minerva 186.

Vizio, Lat. uitium, è il contrario della uirtù. a uito quod ui- tandum sit ac fugiendum. PET. Per te spera saldar ogni suo uitio. Et l'altrui uitio illustra lor. L'auara Babilonia ha colmo il sacco d'ira di Dio, & di uitij empi, & rei. Fra gli anni de l'età matura honesta, Che i uitij spoglia & uirtù ueste e honora. BOC. Ogni uitio puo in grandissi- ma noia tornare di colui che l'usa. Io non so s'io mi dica, che sia accidental uitio. Hanno nella feccia de uitij i mise ri uidenti abbandonati. Dishonesti uitij. La uitiosa & lor da uita de cherici. Vitiosamente.

Disetto. Lat. defectus, delictum, scelus, facinus, erratum. ual mancamento, delitto. PET. Colpi d'amor, non gia disetto d'arte. Me n'era, che da uoi fosse l' disetto. Che'l uero, onde si parte questo ingrato dirà senza disetto. BOC. Per disetto delli opportuni seruigi. Io conoscerò il disetto essere stato grande. Accioche'l suo disetto istesso mostri. Mortal disetto, Zoppi, ciechi, di qualunque diset ti impediti, idest mancamento, o infermità, done gli altri

n'hauranno disetto. i. carestia. Correggere i disetti mon- dani. Gli altrui disetti, grandissimi. Per tutto sei ben com- postone disetto in parte alcuna. LA.

Difalta, & disfalta. a deficio. Lat. defectus, & delictum, che ual disetto, & peccato. DAN. Per sua difalta qui di- morò poco. Per sua difalta in pianto, & in affanno Cam- biò honesto riso, & dolce gioco. vugherà Feltro anchora la difalta De l'empio suo pastor. alcuni leggono in tutti tre i luoghi disfalta, da misfatto che ual malfatto, et pec- ca, & misuenire. i. uenir meno.

Difalca, dal Lat. defalco, amputo, & falcē abscindo, per sce- mare, mancare, & togliere. PET. E'l pensier da l'andar molto difalca.

Mancamento, ual disetto. Lat. deliquium, defectus, us, ui. BOC. Per sonerchio cibo, o per mancamento di quello. ue- di a 1632.

Vituperio. Lat. & dedecus, infamia, ignominia, labe. BOC. 1663

Parlandone si haurebbe uituperio recato. Vniuersal uer- gogna, & uituperio di tutte le donne di questa terra. Vi- tuperenoli costumi, uituperosa morte, uituperose opere. fargli uituperosamente, uiuperata, uituperato. ALI. Che dopo tanto uituperio.

Vituperare, La. & dedecorare, deformare, uilipēdere, nota- re, damnare, infamare, probro dare, uitio dare, ignominia inuere. BOC. A pregarli per Dio, che nol douesse uitupe- rare. dannano, & uituperano a gran torto. Sozzo cane uituperato, dunque mi fa tu quello? Che da Masetto non fosse il monasterio uituperato. Che io non ti uitupero in presenza di quanti parenti.

Opprobrio, & obbrobrio. Lat. op probrium, dedecus, & in- famia. ual uituperio, uergogna. ARI. C'bor cō eterno op- probrio, e uituperio. DAN. In obbrobrio di noi per noi si legge. Nostri nefandi obbrobriofsi errori.

Vergogna, uergognare in buona, & in mala parte, & suer- gognato, uedi a 219.

Dishonestà. Dishonesto, i. uobonesto, uedi a 221.

Ben, & bene soft. Lat. bonum, aliquando dicitur amor, beni- uolentia, affectus, è il contrario del male. PET. Sommo bē (p Dio) dolce, maggiore, disusato, caduco, fragile, dolce (per Laura) Perduto. tanto. I di miei Fuggir com'ombra, & non uider piu bene. Del ben ch'ador adhor l'anima sente, S'al ben ueloce, & al contrario tardo. Questo no- stro caduco, & fragil bene. Ch'è nento, & ombra, & ha nome beltate. BOC. Tanto è amor il ben, che per te sento. il ben comune. Però ben mio dolce muta consiglio. Ogni suo bene mobile, & stabile. i. hauere. Ti prego caro mio bene. Se uoi mi uolete cotanto bene. Degna d'ogni gran- dissimo bene, BOC. Quando la cosa poi è piu perfetta, Piu scema il bene.

Bene aduer. ual ottimamente, perfettamete, Lat. exacte, ad- 1664

unguem, ad amussim, bene, perfectē, PET. dapoi che si be- ne hai spiate ambo duo gli affetti miei. S'io discerno be- ne, bene operando, ben culto lauro, ben locato officio. Ma perche ben morendo honor s'acquista. Et se ben guardi a la magion di Dio. Dirai, s'io guardo, & giudico ben drit- to, BOC. Poi che pasciuti erano bene il giorno. Ch'io pue- nirui bene horreuole. Ella disse bene ista, se uoi uolete an- dare, andate. Il quale se loro piacerà bene starà. Ne an- chora spuntauano i raggi del sole ben bene. i. del tutto.

Fr Benfar.

Benfar, Lat. *benefacta*, uirtus, bona opera. **PET.** Lui ha del suo benfar corona, & palma. A benfar m'induce. Senza a lor benfar non mossi un'orma. Di benfar co suoi essempi m'innamora. Onde a benfar per uino essempio uienfi.

Mal soft, Lat. *malum*, facinus, scelus. è il contrario del bene. **PET.** Dolce mal, dilettofo, grande, futuro, infinito, pasfato. Che non ben si ripene De l'un mal, chi de l'altro s'apparecchia. Quanto mal per lo mondo boggi si spade. Come chi teme, & altro mal nō sente. Raddoppiars i mali. Tu, che uedi i miei mali indegni, & empi, Acquetino i lor mali, Et di mille miei mali un non sapca. Facendo mi profitto l'altrui male, **BOC.** Deh quanto mal feci. Mal del corpo. Poi fate un gran male. Come contra natura un grandissimo, & scelerato male fossefiato commesso. **Maggior male**. La grandezza de mali. In commettere mali, & inimicitie.

Mal, adie, Lat. *malus*, la, lum **PET.** Mal costume, fio, frutto, gouerno, fine, peso, discourirle il mio mal preso consiglio. accioche di lei sterpi le male piante che fiorir non fanno. Vidi Solon, di cui fu l'util pianta. Che s'è mal culta mal frutto produce, **BOC.** Il mal concetto fuoco. Di mal talento, uiso, cauallo, malpertugio, Mala condiiuione. Per queste contrade uanno di male brigate.

1665 **Mal aduer**, Lat. *male*. **PET.** Mal accorto. Mal far. Mal operare. Mal nate ricchezze. Mal mio grado. Lat. me inuito. Mal conosciuto. Mal guardato. Mal culta. Mal per noi. Di mal in peggio. Mal si conosce. Mal s'accorda. Esser giunto al camin, che si mal tiensi. Mal chi contrasta, & mal chi si nasconde. L'alta piaga amorosa, che mal celo. Che mal puo proueder chi teme, & brama, Poi uidi quella, che mal uide Troia, **BOC.** uedi all'Indice.

Dismalare, è rimouer male, & risanare, Lat. *sanare*, morbum depellere. **DAN.** Lo monte, che salendo altri dismala.

Mis, è particella, che significa diminutione, cioè meno quando è congiunta con altre uoci, & perciò male, onde miscredenza ual mala credenza. Misfatto. i. mal fatto, et peccato. Misuenne. i. uenne meno. Misleale. i. disleale. **BOC.** Huomini misleali. Et che per misfatto d'un suo maggior figliuolo, & ribaldo. Il conte uedendo questo tutto misuenne Non di ciò alleuiamento di miscredenza nell'inquisito.

Bontà, & bontate. Lat. *bonitas*, probitas. è il contrario della ribalderia, **BOC.** per la sua bontà uì fu, & è anchora amato assai. **DAN.** bontà infinita. Mita, sua, bontà non è. La bontà. Et spregiando natura, & sua bontate. La diuina bontate. Così la intelligentia sua bontate moltiplica.

1666 **Bon**, **Bono** & **buon**, buono, Lat. *bonus*, soft. **PET.** Tal ch'è buon solamente l'uscio chiude. Et fia'l mondo de buon sempre in memoria. Et ritolta a men buon, non a piu degni. Che par dolce a cattini, & a buoni acra. Poscia Ve spassan col figliuol uidi Il buon e'l bello, non già'l bello e'l rio. **BOC.** un poco di buono, che mi piace. **DAN.** è buon, che tu ti cale, Saper d'alcun è buono, è buono anchor, che buona sia la cera. Calcando i buoni. Buoni, & rei. Di ragionar co buoni. Et adie. **PET.** buon frutto. Porto, soggiorno, seme, tempo, testor, uoler, fine, giudicio, **Thomasso**, **Marco**, **Pirro**, **Saul**, **Giuda**, **Re Masinissa**, **Re Sicilian**, **Duce**, **cofrido**, **Sire**, **Figliuol**, **Campo**, **Romano**, **BUO**

na cosa, stanza Buon'alma, buone cose, speranze, **BOC.** Buon huomo, letto, costume, uin. In buon'hora. N'iu'altra medicina essere così buona, idest uile. Buoni consigli. Buonissima donna. Due buonissime terre. Con buonissimi uini. **DAN.** Con pomi ad ogni odor soauì, & buoni. buon duca. Maefiro, accoglitor, signore, Apollo, Vulcano. buona anima, imagine, uoglia, speranza, es senza, sembianza, stella.

Buon, buona. in uece di molto, & grande. **BOC.** Fu adunque una giouane buon tempo passato. Lat. molto post tempore, Buona quantità di danari. Et uale alle uolte una certa Enfasin come buon huomo. Buona femina, & molto buono. Et ualde bonus, approbus.

Cattiuo. Lat. *nequam*, uedi a tristo piu basso i suo Latini. 1667 ual tristo, pessimo & reo. **BOC.** Un pensiero cattiuo. Cattiuo huomo, Cattiuo uita, femina, Le risposte seguitauano cattine, Cattine cose. **DAN.** Hecuba trista mise ra, & cattina. Et certo fui, Che questa era la setta de cattini. Di cattiuo diuenne maloroso. Meschiato sono a quel cattiuo Choro. **PET.** Che par dolce a cattini, & a buoni acra. Et ual dolente, mesto, meschino. **BOC.** Dolente, & cattiuo hauendone alquante dramme ingozza, pur ne uscì fuori. Pietà mi uenne di quella cattiuella. La donna cattiuella a gran fatica si lenò di terra. Hebbèr ueduto il cattiuello d'Andreuccio. Considerando la età del cattiuello. & per pouero a 312. & per uecchio a 249. & per mal sano a 1684.

Cattiuità, Lat. *scelus*, flagitium, facinus, nequitia. ual tristitia, & scelerità. **BOC.** La nitiosa uita di Cherici, quasi di cattiuità fermo segno. La bruttura di tutta la cattiuità de uilissimi buomini. Di ladronecci, & d'altre uilissime cattiuità era infame. per le sue cattiuità.

Tristitia, Lat. *flagitium*, ual scelerità. **BOC.** Se io uoleffi attendere a queste sue tristitie che tu di i. i. scelerità. Inseminar zizania, in dir cattiuità, & tristitia. Et rimprone rare i mali, le uergogne, & le tristezze uere, & non uere. & quando significa mestitia. uedi a 368.

Tristo, Lat. *nefarius*, profanus, teter, dirus, malus, sceleratus, & scelerosus, facinorosus, flagitiosus, impiatus, a, um, impurus, nequam. ual scelerato, & pessimo, **BOC.** Dirgli la maggior uillania, che mai si dicesse ad alcun tristo. Egli s'è innamorato d'una donna colà su, & ella è tanto trista, ch'ella si uarichindendo assai spesso con esso lui, idest impudica, & scelerata. Son certa, che essendo bene ebbro si mise a giacere con alcuna sua trista. i. meretrice. Ch'ella portaua figliuoli che erano tristissimi. & quando dinota mesto, & lasso. uedi a 367. & per infermo, o debole a 1684. & per pouero, & misero a 312.

Attristare, & contristare, per affligere. uedi a 1308.

Isconci, Lat. *inepti*, & famosi, & infames, impudici, smister. ual tristi inetti, & mal concij. **BOC.** Di diminuire in niuno atto la honestà delle ualorose donne con isconci parlari.

Reo, & rio ual cattiuo, tristo, Lat. *malus*, infelix, inauspicatus. **PET.** Reo fato. Perche uedendo anchor il suo fin reo. Rea fama, morte, Medea. rei anni. Di uitij atti. Gli occhi stati. Ch'al gusto è dolce, a la salute è rea. Partissi quella dispietata, & rea, i. morte, & soft. perche morte

fura Prima i migliori, & lascia star i rei. BOC. Rei buoni. Che io gli ho tutti per rei. pur il men reo è il capo. Chi è reo, & buono è tenuto.

Rio. Lat. malus. P. T. Rio pensier, stato, tempo. Ria Babilonia, fortuna, infamia, ombra, semenza, usanza, uita, morte, mirra. Che'l danno è grande, & la uergogna è ria. Et ueggiola passar si dolce, & ria. Se ria, ond'è si dolce ogni tormento è il buon e'l bello, non già bello e'l rio. BOC. in rima però. Et la mia uita crudel, & ria. & stare in uita ria.

Migliore. Lat. melior, è il contrario di peggior. P. T. Miglior duce. Guado, luogo, maestro, parto, stato, tempo, uso, parte, ruia, opra, uita, patria, miglior notti tempi & per lo sost. perche morte fura Prima i migliori, et lascia star i rei, et ueggio, ch'ella per lo migliore al mio desir contese. S'annidan si che sempre il miglior geme. & uincerà l' migliore. BOC. Di miglior panni rimeso. Per poter esser tenuto migliore. & tanto migliori.

1669 Meglio. Lat. melius è il contrario di peggio. P. T. Del presente mi godo, & meglio aspetto. Il meglio è ch'io mi morrò amando, & taccia. Che languir per lei meglio è, che gior d'altra. Et ueggio il meglio, & al peggior m'appiglio. Quant'era meglio alzar da terra l'ali. Obedir a natura in tutto è il meglio. Ciascun per se si ritraheua in alto Per ueder meglio. Se meglio è l' più ti diedi, e'l men ti tolsi. Illustra lor, che nulla meglio scopre. BOC. Di bene in meglio, & uolui il meglio del mondo, Se tu fossi molto meglio a cavallo di lui.

Mè in uoce di meglio tolta da gli antichi, che mei usauano. Lat. melius. P. T. Mè u'era, che da uoi fosse l' difetto. BOC. Doue non u'era ne grade ne picciolo, che non mi uollesse il mè del mondo. Come potè il mè a Roma a se ne uenè. DAN. Mè fosse state qui pecore, o zebe. ARI. stringe la buona spada, e mè lo scudo imbraccia, & quando mè dinota mezzo, uedi a 174.

Immegliare. Lat. meliorescere, & etiam meliorem reddere, & facere ual far migliore. DAN. Che si deriuu, perche u' s'ammegli.

Miglioramento, è diminutione di male nello inferno. uedi a 1682.

Migliorare, per accrescere, o auanzare. Lat. augere, meliorescere. i. melior fieri. BOC. Credendo la sua conditione migliorare. i. accrescere. Deh pche nò ci miglioramo noi questi tre soldi. i. auanziamo. & quando significa diminuire il male, uedi a 1682.

Peggior, è il contrario di migliore. Lat. peior, e deterior. P. T. O quanto era l' peggior farmi contento. Et ueggio il meglio, & al peggior m'appiglio, & per lo adie. Cotal er' egli, & anchor a peggior patto. BOC. Le femine in ogni cosa sempre pigliano il peggior. Egli era il peggior huomo forse che mai nascesse. Inuidia, superbia, & simili cose, et peggiori essere ponno in alcuno.

563 1670 Peggio. Lat. peius, ual più che cattino, P. T. Et temo nò l' secondo error sia peggio. Ma pur di mal in peggio quel che auanza. Et più certezza hauerne foral peggio. il mal preme, et mi spauenta il peggio. Ma l' peggio e uiuer troppo. Che più s'aspetta, o che pote esser peggio (hor che mi puo far ueggio) BOC. Se io uedeessi che l' peggio della bataglia hauesse. i. la peggior parie. FH.

Peggiorare. Lat. in peius ruere, deterior è fieri, diminuire.

ual andar di mal in peggio. BOC. Temendo condition non peggiorare. Che di leggieri peggioriamo nostra conditione. Si che tu mi peggioraresti in duo modi. i. mi faresti danno, & quando significa accrescimento di male, uedi ad infermità a 1684.

Pelissimo. Lat. ual più che peggior. P. T. Già de l' usanza pessima, & antica. BOC. Pessima generatione & uita. Pessimi animi. Pessimo huomo, & partito. Ella non osa ual farsi ad alcuna finestra ne fuori di casa guardare, per laqual cosa la uita sua era pessima. i. miserrima, & infelice. Di che ella uinea pessimamente contenta. i. malissimamente.

Perfetto. Lat. perfectus, ual compiuto, & senza menda, & 1671 è il contrario d'imperfetto. P. T. Perfetto atto, & honore. Perfetta cosa, & pietà. Perfetti giorni, & giudicij. D'un spirito conuerso & più s'estima, Che di nouantanoue altri perfetti. Si paragona pur co i più perfetti. Fra tanti, & si bei uolti il più perfetto. BOC. Amore grandissimo, & perfetto. L'huomo della donna è più perfetto. Che perfetta potesse essere la creatura.

Perfettione. Lat. perfectio, et absolutio. BOC. L'huomo, & la donna hanno più di perfettione. Il giouanil desiderio quasi in un punto hebbe perfettione.

Ottimo, ual molto più che buono. Lat. optimus. P. T. Anzi uincea di me l'ottima. parte. BOC. Il uino ottima cosa a uiuenti. Ottimi uini. Reputo ottimo di mutarsi di qui idest ottima cosa. Ottimo hoste. Vigne portanti ottimissimo uino, nel ameto. Ottimamente.

Fino, & fin, ual perfetto, cioè cosa ridotta a sua perfettione. Lat. perfectus, optimus. P. T. I capei d'oro fin far si d'argento. Per la chiusa in or fin. La testa or fino. Chio me d'oro si fino a l'aura sciolse. Ch'oro fino, & topaci al collo tegna. BOC. Finissimi uini. Finissimo cantatore.

Affinare. Lat. perficere, expurgare. ual far fino, & ridurre al fine di perfettione. P. T. In che i suoi strali amor dora & affina. Lui com'oro che nel foco affina. L'altra è Portia che'l ferro e'l foco affina. i. che il ferro, & il fuoco fa fino & perfetta nella fede promessa a suo marito Bruto. p che prima si prouò col ferro se star potesse costante alla morte, poscia co carboni accesi s'uccise, DAN. Poi s'ascese nel foco che gli affina, idest che gli purga, & netta da peccati, & fansi perfetti. Perche'l ben nostro in questo ben s'affina. i. si fa perfetto.

Imperfetto, è il contrario di perfetto, Lat. imperfectus. P. T. Ma tanto ben sol tronchi, & fai imperfetto. Al mio imperfetto. Senza laqual il suo ben è imperfetto. Senz'alqual imperfetto E loro oprar, & Se parole fai sono imperfette.

Ver, & uero. Lat. ueritas sost. & uerus, a, um, adie. P. T. 1672 Che s'al uer mira questa antica madre. Ma così ual, chi sopra'l uer s'estima. Anzi le diu'si'l uer piendi paura. Io parlo per uer dire. Del uer sempre nemica. V'incal' uer duuque, & si rimanga in sella Et uinta a terra caggia la bugia. Chi sa pensar il uer, tacito estime. Ch'a dir il uer. Fu ben uer. Che'l uer nascoso, & sconosciuto giacque. uerfution non cresce'l uer ne scema. Mentre che l'un con l'altro uero accoppio. Non so se uero, o falso mi pare. tal hor menzogna, & tal hor uero Hor trouato le parole sue. Vero dirò. potrebbe esser uero. Se uero al cor l'occhio ridice. è si predir il uero sopra la sua

sua fede. le disse che non era uero. Madonna nel uero egli mi dispiacque b   un poco. i. certamente. Equai nel uero non seppi bagnare di lagrime. Et per lo adie. PET. Vero Dio, amico, camino, honore, huomo, pregio, pregionero, splendore, uiso. Et come ricordar di uero parme. Vera fama, piet  , imagine, humilit  , leggieria, cosa, donna, guida, humilit  , beatrice, dea. Vera amica di Christo. Veri guadagni. Et ueramente degno di quel petto. Veramente sian noi poluere, & ombra. Et ueramente    fra le stelle un sole. Et fu ueramente Argo. BOC. Vera testimonianza. Vere ragioni, & parole. Veri testimoni. Verissima testimonianza. Li di delle future cose ueridici proueditori. Alcune uere, & alcuni uerisimili. Non come ueritiero huomo, LA. Veramente.

Verit  , & ueritate, Lat. ueritas, questa mai non ha fine, e fra tutte le cose    tanto priuilegiata, che ella del t  po, et non il tempo di lei trionfa, perche   secondo la sentenza diuina, piu facile cosa sarebbe, che il cielo, & la terra finisse, che la uerit   perire, & secondo Aulo Gellio la uerit      figliuola del tempo, & si troua nel profondo de pozzi. BOC. Verit   infallibile. Possiamo con uerit   dire. In buona uerit   (come essa medesima puo con uerit   testimoniarla) Delle uerit   dimostrate.

In ueritate. Lat. certe, seriu  , nel serio dicere. PET. Si, che in ueritate I farei gia di questi pensier fora.

1673 Verace, Lat. uerax, ual pieno di uerit  , cio   piu che uero. PET. Verace Dio. Figliuol di Dio. Oriente, & so, che ne morir   ueracemente, BOC. Quale delle tre leggi tu reputi la uerace. e ueracissimo corpo di Christo.

Dadouer  , ual in uerit  , &    il contrario di beffare. Lat. serius, a, um, & serium, nel serio dicere. BOC. Ch   egli fosse stato non attratto dadouer  . Che da douero parlaua la donna. Vna beffa, che fu dadouer   fatta. Io dico dadouer  .

Inuerare,    fare uicino al uero. Lat. uerificare. DAN. Credo per   che piu di lei s'inuera, id  st ha piu del uero, et piu cognitione.

Auerare, Lat. certificare, ual affermare, et accertare, et far la cosa uera. DAN. Hotti pote apparer quanti    nascosu la uerit   a la gente, ch   auera Ciascun amor in si laudabil cosa. La tua dimanda tuo creder m'auera Esser, ch   io fossi auaro in l'altra uita. BOC. Et narrando io tutti questi sogni, iquali de secreti di Florio alcuna cosa sentiu   m'auer   quello, che ueduto hauea essermi senza alcun fallo apparecciato, se io da Marmarina non mi partiu  . PH.

Pur, in uece di ueramente, certamente, senza dubbio. Lat. certe quidem. PET. Ma pur si aspre uie, ne si seluaggie Cercar non so. Che pur non hebbi anchor, non dir   lieta M   riposata un hora. Parmi pur, ch   a tuoi di la gratia iocchi. Pur com'   di color, che in campidoglio Trionfal carro a gran gloria conduce. BOC. M      stato inuolato il porco. Disse allhora Bruno, Deb come puote essere questo. Io lo uidi pur hieri cost  .

Lealt  , Lat. fides, obseruantia. ual uerit  , & fidelit   detto da realis Latino, onde realt  , & reale si dice in molti luoghi, & s'intende quelle, che non manca di sua parola, come Re, & imper   si dice essere parola di Re. BOC. La cui lealt  , & dirittura ueggendo Giamotto. Di honeste cose, & di lealt   andauano con lui fauellando.

Leanza, ual lealt  . Lat. fides, ueritas. BOC. nel PH. La gran leanza ch   io ho trouata in te. Et per quella leanza, che in genti dome dene essere.

Leale. Lat. legalis, fidus, ueridicus. BOC. Leal donna. Huomo. Lealtissimo cauatiere. Lealmente.

Disleanza. Disleale, misleanza, uedi a 581.

Falso, sost. Lat. mendacium, fallacia,    il contrario del uero.

PET. Che parl   egli i uero, & falso a pena si discerne ual, BOC. Li quali assai uolte del uero fanno il falso prouare. Ilche ceruissimamente    falso. Et adie. Lat. falsus. PET. Falso dolce, falsa opinione. Babilonia, & dolcezza. Falso guadagni. & opiuioni. False speranze. Fame, & immagini non false. & scuse non false. BOC. Falsa confession. Testimonianza, & sospitione. Falsi sacramenti. Sogni falsa m  te. Falsario. Et aduerbio, per falsamente. Lat. torne, male, falso, & false. PET. s'io n   falso discerno. Che l'mio ualor per se falso s'estima. Non so se uero, o falso mi pare. Falsit  ,    il contrario della uerit  . Lat. falsitas. BOC. Piu creduolo alle altrui falsit  , che.

Falsatori di monete. uedi a monets a 132.

Bugia. Menzogna, bugiardo, uedi a 1386.

Bugiare, per mentire, o dir bugia. uedi a 1386.

Mentire, Lat. mentiri. PET. Ma piu quand'io dir   senza mentire. BOC. Ma di cio non mi lasci m  tre maso del saggio. Egli mente per la gola. Tosto uedremo chi baura mentito, o tu, o io. Essi mentono tutti per la gola. Se le uolte parole non mentono. DAN. Di parecchi anni mi m  ti lo seruio. i. ued  . AR1. In te ne menti, che ladrone o sia. Il qual Lurcano posso far mentire.

Mentitore. Lat. mendax, cis. BOC. S   medesimo facendo mentitore se ne penta. EP. Menitrice. FI. PET. Poi tra uia m'apparue quel traditor in si mentite Larue.

Fittion. ual simulation, Lat. simulatio, ostentatio uana, fucus, PET. Per fittion non cresce l'uer ne scema. AR1. Gli dia quella medesima credenza, Che si suol dare a fittioni, o a sole.

Finto. Lat. fictus, simulatus, fucatus. ual simulation. PET. s'una fede amorosa, un cor non finto. BOC. nel PH. Fittuccia si mostr   nel suo uiso. i. simulata, o finta. Fitticie parole. Fittici amici, & auai. Costui fitticiamente cadendo, gli si guto a piedi. AR1. Corti regali, & splendor di palagi, Oue la caritate    in tutto estinta. Ne si troua amicitia se non finta.

Infiingere. Lat. simulare ual simulare, & mostrar di non sapere, & ancho per formare, o ficcare, PET. Oltre a la uista a gli orecchi, orna, et infinge Sue uoci uiue. i. orma, o ficca. O s'infinge, o n   cure, o n   s'accorge. BOC. Martellino infing  dosi attratto, Infinge uole occhio. AM. Infinto parlare. LA. DAN. Il peccator ch   intese non s'infinge.

Simulare, Lat. simulare, fingere, fucum facere.    fingere, & dimostrare quello che non   . AR1. Quantunque il simulare sia le piu uolte Ripreso, e dia di mala mente indici, Si troua pur in molte cose, e molte Hauer fatto euidenti benefici, E danni e biasmi, e morti bauer gia tolte, Che n   conuersiam sempre c   gli amici in questa assai piu scura, che serena uita mortal, tutta d'inuidia piena.

Simulation, Lat. simulatio, AR1. Ma con simulation menzogne e frodi Legano i cor.

Scusa, & excusa,    il contrario di accusa. Lat. excusatio, purgatio, satisfactio, causa, BOC. Sofficiente scusa, senza al

cuna scusare. Se io uoleffi a queste cose trouare scuse bugiarde. Periscusa di se.

Scusare, & iscusare. Lat. excusare, purgare. PET. il non potermi scuse. Che mi scusi appo uoi dolce mia pena. I mi foglio accusar, & hor mi scuso. Ch' i conosco l' mio fallo, et non lo scuso. Iscusinla i martiri, Et un pensier, che solo angoscia dalle Boc. Ma io mi ti uoglio un poco scusare. Et con questo scusandosi. Son uenuta a scusarmi. Accusare se, & iscusare lui. Che in parte mi hauesti per iscusata. Accusa, & accusare, uedi a 601.

Certo aduerbio, ual certamente. è il cōtrario d'incerto. Lat. certe, quidem, profectio, edepol, hercle, scilicet, certò sine dubio, sanè, nempe, quippe. equidem. i. ego quidè. PET. Et non s' aspira al glorioso regno Certo in più salda naue. Certo se ui rimembra di Narcisso. Ma certo il mio Simon fu in paradiso. Certo homai non tem' io. Giusto duol certo a lamentar mi mena. Et certo ogni mio studio in quel temp' era. Cosìui certo per se già non mi spiacque. che per certo Infinita è la schiera de gli sciocchi. Et certo fu fra noi Qual bacco. Certo di niuna cosa dubito. Per certo io l' haurei già fatto. Trouò costei per certo non esser morta. Et per lo adie. PET. Non seguir più pensier nano salace. Ma saldo, & certo. Le speranze dubbiose, e' l' dolor certo. i. presente. Per farui certo. i. auisato. Certo son, che uoi diceste all' hora. i. non dubbioso. Di doglie certe, et d' al legrezze incerte. Boc. Parmi esser certo. Certissima no nella. Io son certissimo. Certissimamente. Certamète. Certificato. Certi, & certe in luogo di alcuni. & alcune. Lat. aliqui, & nonnulli, uedi all' Indice, DAN. Qualche tu sie, od ombra, od huomo certo. Incontanente intesi, & certo fui Che questa era la setta de cattiuu.

Certezza. Lat. certitudo. PET. Et più certezza hauerne foral' peggio. Boc. Maggior certezza, & piena. Con più certezza.

Certificare. Lat. cerciorare, et cerciorem facere, è far certo. Boc. Volendolo certificare dell' amore. Contento d' essere certificato della sua intentione. Insin a tanto che certificato non si è.

1677 Accertare. Lat. certificare, cerciorare, cerciorè facere, affermare, asseruere. Boc. Io u' accerto, che Tebaldo è uiuio. Io l' accerto, che se tu nol sai, le mie mani il faranno. Et uolèdosi della imaginazione accertare. DAN. Però ti prego, & tu padre m' accerta. i. mi fa certo. Perche la mano ad accertar s' aiuta. Qual uenne a Climene per accertarsi di cio, c' hauea incontra s' è udito.

Chiaro in uece di certo, & manifesto. Lat. clarus. Boc. Vi prego mi facciate chiaro. Piacemi di faruene più chiare. Chiara uedeu la sua di sauentura. et in altri significati ue di alla tanola. uedi a 1680.

Chiarire, per certificare. Lat. cerciorare, cerciorem facere. Boc. Di poterti in ciò chiarirè.

Schiarare, è chiarire. DAN. a più augusto uaglio ti cōuien schiarar. i. farti chiaro.

Incerto. Dubitatione, dubbio, dubbiare, dubitare. Forse, salace, instabile. uedi a fortuna a 173.

Secreto, segretario. uedi a Mercurio a 779.

Testimonianza. Lat. testatio, testimonium, indicium, certitudo, fides. ual certezza, fede. Boc. Le penne e piedi, e' l' becco le fece in testimonianza di ciò gittare auanti. Et per far loro intera testimonianza di ciò che fatto hauef-

se. Se nascessero loro un corno nella frôte, il quale le desse testimonianza di ciò che fatto haueffero. gli uccelli su per li uerdi rami cātando piaceuoli uersi ne dauano a gli orecchi testimonianza. Testimonianze false con semmo diletto richiesto & no dicena.

Testimonio. Lat. testis, testimonium, index gen. com. Boc. Io sarò sempre dinanzi a Iddio, & a gli huomini fermi in testimonio della tua honestà. Per falsa sospitione accusato, & con testimoni non ueri hauerlo condotto a douere morire. S' esser uoleffimo testimoni (parlando di donne) Che di questa uita senza testimonio trapassauano. Lat. signator. & nell' AM. Sia la deità reuerita da uoi testimonio delle mie parole.

Testimoniare. Lat. testificari, testatum relinquere, uotum facio. testibus firmo, testimonium dico. Boc. si come essa me desima puo cō uerità testimoniare. Secondo che color che l' uiaero testimoniuano. Con l' autorità del suo uiso testimoniuano. AM.

Testificare. Lat. testificari. ual rendere testimonianza, e chiarizza. Boc. Testificando per quello quanto sia la fede, che egli ha in uoi, Cose tutte testificanti noi hauere dello altrui governo bisogno.

Palese. Lat. publicus, manifestus. ual publico, manifesto. & è il contrario di secreto, occulto. PET. A te palese, a tutti altri couerto. Onde morte è palese e' incendio aperto. Che non sian tutte uanità palesi. Di mostrarla in palese ardir non haue. Lat. palam, publice, manifeste. Boc. In occulto, o in palese. mi ti feci palese. Nelle cose palesi.

Palesare. Lat. publicare, manifestare, palam, facere, publicū facere. Boc. Il cui nome non intendo palesare. Parue all' hora a Thebaldo di palesarsi. V' ho palesato quello, che io forse ancora u' haurei nascosto. Questo suo amore, si come sanio a niuna persona il palesaua. A te si come a padre paleserò.

Appalesare, è il medesimo che palesare. PET. Ma l' un l' appalesò, l' altro l' ascose. Boc. Doue io mi credeffi che tu nò l' appalesassi.

Riuelatione. Lat. uaticinatio, oraculum. Boc. Et a pieno polo raccontò la riuelatione fattagli per la bocca del angelo gabriello.

Riuelare. Lat. & manifestare, publicare. PET. Nel qual honesto amor chiaro riuela sua dolce forza, Boc. Secondo che riuelato mi fu. Ver quello che Iddio mi riuelò. ARI. Et qui son stata acciò che ti riueli, Quel c' han di te già stautito i cieli.

Publico. Lat. et manifestus. ual palesare. PET. Publico danno, uiaaggio, grido. publica fama. Boc. V dendosi così in publico commendare. Pensò di uolerli in publico, & di fuoco, far morire. Lat. palā. essendo publico. Publica strada. Publichi luoghi. Publiche leggi. Opportunità tratto de la corte publica. publicamente. Lat. publica, palam. T. Voi intenderete questa cosa essere publica nella uoce di ogni huomo. Publica uoce, & fama. Se non m' inganna qui la fama e' l' grido.

In publico. Lat. palam, publice, manifeste. uedi di sopra.

Occulto. Celato, couerto, quatto, occultare, nascondere, appiattare, acquattare. et simili, uedi sotto Saturno. a 372.

Ricoprire. Lat. occultare, celare. Boc. La donna sauamente la sua uergogna, & quella della figliuola ricoprìua. acciò che col presto partirsi ricopriffe la sua dishonestà uenuta.

nuta, Di che la badeffa auedutasi del suo proprio fallo, & uedendo che da tutte uenuto era, ne haueua ricoperta, mutò sermone. i. occulta efcusatione. uedi a 928.

Manifesto. Lat. & publicus clarus, apertus, PET. Manifesto essemplio. Del manifesto accorger de le genti, che'l uero fara in piu chiara uoce manifesta. Manifesta alle grezza, fede, rouina, manifeste cose. BOC. Segno a cia scun manifesto, doue aiuto manifesto alla loro sanità conoscesse. Manifesta simonia, uerità, mille essempli ne paio no manifesti, manifesti indici, manifestamente.

680 Manifestare. Lat. et palam facere, & publicare, BOC. Il mio padre posso homai sicuramente manifestare. Senza manifestare cosa ad alcuno. Disse, o tu manifesta di cui que sto parto si generasse, o tu morrai. Il nò hauere ardito mal di manifestarlo. Vn di il manifestò alla madre.

Squadernare, per manifestare, Lat. propalare, aperire, pate facere, emergere, illustrare, dilatare. referre, resignare, relaxare, palam facere, DAN. Ciò che per i uniuerso si squaderna, uedi a 447.

Aprire, per manifestare. Lat. aperire. DAN. poscia che'n con tro a la uita presente, De miseri mortali aperse il uero, Quella, che'imparadisa la mia mète, Come uedrai cò aper ta ragione. Che la ragion aperta, & piana. PET. Fia ogni conscientia Dinanzi a tutto'l mondo aperta, & nuda.

Aperto, aduerbio, ual manifestamente, Lat. manifeste, aper te, perspicue, clare, non obscure, palam. PET. Poi ch'i heb bi ueduto, & ueggio aperto, Et fu de gli occhi nostri a perto dono, & per lo adie. Aperto pensiero, incendio. Et Diogene cini co in suoi fatti, Afsai piu che non uol uer gogna aperto. BOC. Apertamente confessarono se esser stati coloro, Che. Et uide apertissimamente l' Abate ad ascoltare. Apertissimo argomento contra noi. DAN. Ma perche piu aperto intendi anchora. Lat. aperte.

Scoprire, & scouire, per manifestare, Lat. detergere, BOC. Tu nò poteti a persona del mōdo scoprire l'animo, che piu utile ti fosse di me. La cagione, per la quale uenuto era gli scoperse. Et ciò facēdo haurebbe scoperto quello che cia scun dee ricoprire. Ma sicuramente ogni desiderio mi sco pri. Laqual mia uiltà non senza gran rossore ti scouiro. Discoprire, Lat. reuelare, detegere. BOC. Col qual Giannuo le ogni suo amore discoperse, non solamente il suo secreto amore essere discoperto. si uergognò di discoprirlo.

Chiaro, quando significa aperto, & manifesto. Lat. clare, aperte, manifeste palam. PET. Chiaro segno amor pose a le mie rime. Per far chiaro suo dir, uidi Zenone. Che piu chiara che'l sol è la mia fede. Che l'alma sconsolata assai non mostri piu chiari i pensier nostri, Il conoscer chiara mente, ma per mostrarsi piu chiaramente ne le cose eccel se. si uedren chiaro poi. i. chiaramète. Nel qual honesto amor chiaro riuela, Chiaro mostrādo al mōdo, in cui chia ro, rifulse, in cui si mostra chiaro quant'ha eloquenza, & frutti, & fiori, BOC. breuemente ui farò chiaramente co me stato era'l fatto narrò ogni cosa, et quando dinota illu stro, uedi a 405. e per lucido a 622. e per certo a 1677.

1681 Dichiarare, Lat. declarare, manifestare, uale palesare, o mo strare. BOC. Il uiso mio, & gli studij il possono dichiara re. Il che, quanto in poca cosa Cisti fornaiò il dichiarasse, Forse piu dichiarato l'haurebbe l'aspetto di tal donna. Euidente, Lat. euidentis, ual aperto, chiaro, & manifesto. BOC. Il quale niuna forza di proponimento, o di consiglio

o di uergogna euidente, o pericolo, che seguire ne potesse hauer poiuto ne rompere, ne piegare. Afsai euidente ar gomento. euidentemente.

Soluere. Lat. per di chiarare, & leuar di dubbio. BOC. Et dis se. Pretore i miei fatti mi traggono a douer soluere la du ra questione di costoro, & per liberare, uedi 349. et per disfare. a 449.

Piano, Lat. clarus, apertus, planus. per chiaro, manifesto, & palese. PET. Ma l'interprete mio me l'sece piano, Ben sa ch'il proua, & siati cosa piana Anzi mill'anni. DAN. Et cominciommi a dir soaue & piana. i. aperta o bassa. & quando dinota ampio & largo, uedi a 1794. & per que to a 1403. & per la pianura a 1105. & per humile, & basso. a 432.

Appianare, per far piano, & spianare. Lat. explanare, expe dire, DAN. & gran tumor m'appiani.

Sanità. Lat. sanitas, columitas, & incolumitas, è il contra- 1682 rio della infermità. BOC. Ogni cosa opportuna alla sani tà acquistare. Il tornò nella prima sanità. Richiama la perduta sanità.

Salute, corporale. Lat. salus. PET. Tanto da la salute mia son lunge. Che per hauer salute hebbe tormento. E'l parlar di dolcezza, & di salute. Ch'al gusto è dolce, a la salute rea. BOC. Perche piu pigre, & lente alla nostra salu te? Accioche l'amor mio fosse cagione della sua salute. Sa luteuole acqua. Rimedio saluifero, per la salute spiritua le, uedia 19.

Sano, Lat. sanus, incolumis, ualidus, uegetus. PET. Ch'al cor po sano ha procurato scabbia. Com'buom ch'è sano e'n un momento ammorba. Che spesso occhio ben san fa ueder torto, oue leggiadra, & sciolta pianta haurebbe uopo, & sana d'ogni parte. BOC. Che la donna era uina, & sana V'far con gl'infermi uada a sani infermitade. Questa pesti lenza s'auento a sani. A coloro che sani rimaneuano. De sideri non sani, uoi sarete tosto, S. Sanissimi.

Sanare, ual guarire. Lat. & incolumitati, restituere, sanum fa cio, redintegrare. PET. Piaga per allentar d'arco non sa na. Non sa com'amor sana, & come ancide. Ch'altri che morte, od ella sani'l corpo.

Risanare. Lat. resanare, rursus sanare, restituere. PET. Vna man sola mi risana, & punge.

Miglioramento, ual diminution di mal uell'infermo. Lat. ualitudo bona, & mala. BOC. Il gionane piero di buona speranza in breue tempo di grandissimo miglioramento mostrò segni. Di che il fanciullo lieto il di medesimo mo strò alcun miglioramento. Il Re prestamente intese quel lo, che questo miglioramento uolea dire.

Migliorare. Lat. cō ualescere, recuperare ualitudinem. BOC. Et anchora è forte amalata, è il uero che da nona in qua ella è forte migliorata. Dimandò se la infermità di Bian cosiore migliorata era. PH.

Guarire. Lat. sanare. PET. Quando'l primo strale Fece la piaga, ond'io nò guarro mai. BOC. A trargli l'osso potrebb e guarire. Il gionane guarì. Costei dice senza noia di me in picciolo iēpo guarirmi. Accio, che questo mi guarisca. Che uoi siate così tosto guarita. Poi che guarito sarete.

Infermità, & infermitade, è il contrario della sanità. Lat. infirmitas agitudo. agrotatio, ualitudo, languor. BOC. Tanta è stata la mia noia della mia infermità. Tanto lauò ro che una infermità gli sopraueñe. Dama a sani infermita de,

de, Messere poi che uoi bene ui sentite, tēpo è uscire d'infermeria, idest del luogo done stanno gl'infermi. Lat. ualitudinarius.

Infermo. Lat. ager, et ualitudinarius, è quello che è mal sano. PET. Pensier infermo, due zoppo & infermo, che se'l mio infermo, & bruno (.i. occhio) Inferme bellezze, credenze, Inferma uita, alma, gli occhi infermi. Come huom ch'è infermo, & di tal cosa ingordo. Sogno d'infermi, & sola di romanzi. B O C. Infermo, infermi, uedi all'Indice.

Egrotto. Lat. egrotus. uale infermo. ARI. Che'l mio fratello debole, & egrotto.

Egri, Lat. egri. PET. Qual ha già i nerui e i polsi, e i pensier egri Cui domestica febre assalir deue. ARI. Ch' anch'io son al mio ben languido, & egro.

1684 Malato, & amalato. Lat. ager inualidus, languidus, ual infermo. BOC. Voi eranate pur testè si malata, come siete così tosto guarita? La figliuola anchor forte amalata. Percioche sentono gli effecutori di quelle, o morti, o amalati. alcuni testì hanno malato, & malati.

Tristo. Lat. & inualidus, languidus, uale inferme, mal sano dolente, debole, o mesto. BOC. Si tiscuzzo, & tristāzuol mi parete.

Cattiuo, Lat. miser, infelix, inualidus, ual mesto, dolente, mal sano. B O C. La donna cattiuella a gran fatica si leuò di terra. La madre mia, laquale mi par si trafitta la cattiuella. Cattiuo per tristo, uedi a 1667. e per pouero a 312. & per uecchio a 249.

Mesto, uedi a 367. Afflitto. uedi a 1308.

Peggiorare. Lat. ingranescere, in peius ualera, quando uale accrescimento di male nell'infermo. BOC. Peggiorando oltra modo hebbe l'ultima untione, Non si era anchora potuto trouare medico, che di ciò l'hauesse potuto guarire, ma tutti l'haueano peggiorato. i. in peius redactū. Il giorno di subito fieramente peggiorò. & quando dinota andar di male in peggio uedi a 1670.

Ricaduti. Lat. recidui, ual rinfermati. BOC. nella FI. Quando piu le febrì sogliono con egual caldo, freddo uegnendo offendere gli ricaduti infermi che le primiere.

Mal caduco, Lat. morbus comicialis. lunaticus, diuinus, herculeus, maior, & sacer. Mal di madre. Lat. uteri uel locorum muliebrum dolor, & matrix est femina, que fetus gratia tenetur. Mal, o doglia di fianco. Lat. dolor iliacus, calculus, colicus dolor, chordios, & chordapso, & iliosi gli infermi di tal male. Mal di pietra. Lat. claudus, lithiasis. et morbus calculosus. Mal di formica. Lat. myrmecium.

Lue. Lat. lues, e specie di peste, o morbo si nelle creature humane, come ne gli animali, e nelle piante, che subito occide & tosto si parte. ARI. Su l'arme hauea la maladetta lue.

Lethargo, Vo. Gr. & Lat. ueternus, è infermità grande nel ceruello, laquale induce graue sonno, & obliuione d'ogni cosa. PET. che uoi siete offesi d'un graue sonno, & morti fero lethargo. DAN. Vn ponto solo m'è maggior lethargo idest obliuione.

1685 Pestilenza, Lat. morbus, lues, pestis, & pestilentia. BOC. Pestilenza crudele, passata, mortifera, pestilentiosa. Mortalità, pestilentioso tempo, pestifera, mortalità.

Posta, Lat. apostema, nomica, & suppuratio, ual postema. B O C. Che una posta uicina al cuore se gli era rotta, che affogato l'hauea.

Tumor di sangue. Lat. tumor sanguis apostema, è la postema, o posta. PET. Poi uenia quel, che'l liuido, & maligno Tumor di sangue ben oprado oppresse l'olumio nobil di alta laude digno. DAN. Egran tumor m'appiani uoce Latina, che ual gonfiamento, & superbia.

Ammorbare, per infermare di morbo, o peste. Lat. tabescere pestifera lue infici. PET. Com'buom ch'è sano, è n un momento ammorba.

Morbo, Lat. morbus, è la pestilentia, & ogni infermità del corpo. ARI. Come s'hauesse il morbo si uicina. O pur la morte istessa.

Gottanciola, uoce uillesca, è la ghiandola. Lat. morbus. BOC. Va rondigliel tosto, che gottanciola ti uenga.

Gauocciolo, detto a glandula. Lat. è certa infermità, che uiene il piu delle uolte nella anguinaglia a gli infermi, & al presente si chiama glanzola, o carboncello, & uillesca mente gottanciola. B O C. Cominciò il già detto gauocciolo mortifero. Lequali enfiature li uolgari nominauano gauoccioli.

Fistolo, è mal incurabile a guisa del gauocciolo, da fistula. 1686 Lat. per meta. significa il diavolo, parlar di donna. BOC. Che siete tutti i piu scarsi che'l fistolo. Infino a tanto che'l fistolo uscisse da dosso a suo marito.

Parlafia, Lat. paralytis, che ual tortura de nerui, & anche morbo. DAN. Forse per forza di parlafia.

Febbre, Lat. febris a fernore, & amphiemerinon, la febbre continua, & hamitritaus, ei, la febbre terzana doppia, PET. Cui domestica febbre assalir debbe, Fianchi, stomachi, febbri ardenti fanno parer la morte amara piu che assentio. BOC. Lei d'una fiera febbre guarirono. Quanto piu le febbri sogliono con egual caldo, o freddo. FI. Direm noi per ciò che'l uino uoce a febricitanti che sia mal uagio? ARI. Tornasi a me, che con la febbre ria lasciata haueua in dubbio de la morte.

Tiscuzzo, è infermo che molto sputa. Lat. phisicus, B O C. Si tiscuzzo, & tristāzuol mi parete.

Ethico. Lat. è lo infermo di febbre, che sempre ha sete, onde si dice ethica febre, & ethicus anco ual morale, come l'etica d'Aristotele, onde DAN. Come l'ethico fu, che per la sete L'un uerso il mento, & l'altro in su riuerie (intendendo de labbri)

Idropisia, e infermità, che ciò che si mangia in acqua, et in ueto si tramuta, La, aqua intercus, hydropis, e hydrops, generis masc. & hydropicus lo infermo di tal male Horatius, Si noles sanus cures hydropicus. DAN. La graue idropesia, che si dispaia le membra con l'umor, che mal conuerte.

Scabbia, Lat. scabies, & infermità, che molto appetisce il grattare con l'ungie. PET. Ch'al corpo sano ha procurato scabbia, DAN. Et si trabeuan giul'ungbie la scabbia Come coltel di scardona le scaglie. SAN. Ma curar greggi da la infetta scabbia.

Tigna, Lat. alopecia, & achores, è infermità, che uiene in capo a fanciulli il piu. DAN. S'hauesse hauuto di tal tigna brama. i. dal peccato, ma io temo, ch'ello Non s'apparecchi a grattarmi la tigna, che uale a battermi. B O C. Per ciò cotal grado ha chi tigna pettina. Ch'io non mi pongo con ragazzini, ne contignosi.

Lattime, è male che uiene a fanciulli al capo in guisa di tigna. La alopecia, ophiass, areæ, et psore i capitibus infan

tiū, et ulcera quæ in capite manāt, serpūt atq; in papulas erumpunt, auctore Celso & Plinio. B O C. La cui scientia non si estendeva forse più oltre, che medicare i fanciulli del lattime, o lattume secondo al cuni testi. e ne testi moderni si legge tigna.

Gotte, Lat. *articularis morbus*, *apoplexia*, & *podagra* sono le gotte de piedi, & chiaraga quelle delle mani, è infermità incurabile. B O C. Non almeno di gotte gl' infermano. Essi non si uergognano essere gottosi, V' à vendigliel tosto che gottanciola ti uenga. i. glandola, ouero diminutino di gottia, uoce uillesca.

Gallo, Lat. *callus*, & *callum*, è durezza di carne, che uiene a piedi, & alle mani. P E T. Non fate contra'l uero al cor un callo. B O C. nell' A M. Callose mani.

Durezza, è il contrario di tenerezza. Lat. *durities*. P E T. Indi manjuetudine, & durezza. Quando ti ruppi al cor tanta durezza. dolci durezza, & placide repulse. B O C. Si ammollica la uostra passata durezza in dolce amore. Pose giu la sua ostinata durezza.

688 Duro, Lat. *contrario di tenero*, ual ostinato, aspro, crudele, & prop. & meta. P E T. Duro affetto, astro, corsona turale, essilio, freno, incarco, lauio, marmo, martir, morso, pensier, prandio, scampo, sasso, toscio, uiuer, cor orgoglio. Et duro campo di battaglia il letto, Dura cosa, morte, notte, pena, salita, forte, & di partita. duri dipartiri, pensieri, Dure genti, Onde, spine. Si m'è duro lasciar l'usata uita. Fummi'l ciel, & amor men che mai duro. B O C. Doue io rigido, & duro istana. Lat. *cervicofusus*. Par a molti duro, & graue. Si dura, & si crudele paruta ti sono. Dura pena, conditione, A quai esso durissimo disse. Duramente, durante la guerra.

Indurato. Lat. *induratus*, ual fatto duro. P E T. Indurato core, affeto, ghiaccio.

Indurare. Lat. & *durere*, ual farsi duro. P E T. Indurato dura, & serra Marte crudel, & fero e i denti, et l'ungbio indura, Scilla indurarsi in pietra aspra, & alpestra. Onde come nel cor m'induro e' n' aspro. D A N. Null'altra pianta, che facesse fronda, O indurasse u' puot' hauer uita.

Croiare, & incroiare, per indurare, & incostare. V o. pro uenzale. Lat. *crustare*. D A N. col pugno li percosse l'epa croia. i. come crosta indurata.

Rigidezza. Lat. *rigiditas*, *asperitas*, *pertinacia*, ual ostinazione, & durezza. B O C. Che la tua seuera rigidezza di minuisca questo solo mio atto.

Rigore. Lat. & *seueritas*, *acerbitas*, *duritas*, ual ostinata durezza. P E T. Se l'impresso rigor gran tempo dura. A R I. Si che temperando il suo rigore un poco.

Rigido. Lat. *asper*, *dure*, *cervicis*, *rigidus*. P E T. Di qual pietra più rigida s' intaglia. E' n' uersi tento sorda, e rigid'al ma. B O C. Rigida uendetta, & uoce. rigide proue, et alpi. Rigidi occhi. Rigido huomo, Rigidissimo. Rigidamente.

1689 Ruuido, ual rigido. Lat. *rigidus*, *rudis*, *asper*, *acerbus*. P E T. Ennio di quel cantò ruuido carne. B O C. L'altro busto d'uno ruuido satiro. A M. Era un ruuido huomo. Perche ruuidamente gli rispose.

Tenerezza, è l'opposito di durezza. Lat. *pietas*, *teneritas*, e *teneritudo*, *mollities*, *mollitudo*, et *mollis*. B O C. Tanta fu la tenerezza, che nel cuor gli uene, Quasi da souerchia tenerezza impedita fosse, poi lagrimando gli bacio la fronte. In lui t'ingegna di mettere tenerezza del tuo honore

Tenero, è il contrario di duro. Lat. *mollis*, *hoc molle*, *tenera*, *um*. P E T. Tenero fior. Tenera etate, & neue Tenere frondi, & piante, B O C. Tenero, teneri, tenera, tenerissimo, tenerissimamente, teneramente. uedi l'Indice.

Intenerire. Lat. *mollire*, & *mollificare*, ual farsi molle. P E T. A poi tu padre, e' n' tenerisci, & snoda.

Rintenerire. Lat. *remollificare*. B O C. L'antica morte per molte lagrime sparte per adietro, non rinteneri li cuori con tanta pietà. P H.

Molle. Lat. *mollis*, *senis*, *hoc lene*, *facilis*, *pius*, ual tenero. P E T. Molle petto, dolore. Vn' isoletta delicata emolle. D A N. Et come a quel fu molle suo Re. i. pieghevole, & quando significa bagnato. uedi a 1021.

Ammollire. Lat. *mollire*, *placare*, *mitigare* molle reddere, ual far molle, humiliare, & raddolcire. B O C. si ammollica la uostra passata durezza uerso di me. Ogni cosa dura in processo di tempo si permatura, & ammollica. P H. Amore, che ammollica i duri cori. A M. Come le delitie ammollicono con gli corpi gli animi de' giovani. P H.

Morbidezza, Lat. *pinguedo*, *mollitudo*, *mollities*, *delitie*. 1690 B O C. Posta giu la femminile morbidezza. Percioche ch'anchora non erano le morbidezze d'Eguto se non in piccio la quantita trapassate in Thoscana.

Morbida, Lat. *mollis*, *tenella*, *delicata*, *deliciosa*. B O C. era fredda, & morbida. morbide camere, donne, ne corpi delicate, & morbide. Morbidi ne uestimenti.

Immolare. Lat. *emolire*, per intenerire, da mollis. D A N. O ciuca cupidigia, o ira folle Che si ci sproni nella uita corta. Et ne l'eterna poi si mal t'immole. i. ne fai si nel mondo gagliardi, & poi nello inferno così uili, altri isprimono immolle, i. deboli bagni.

Ammorbire, ual ammolire, & intenerire. Lat. *mollire*, *mitigare*. B O C. Ne alcun si duro, o zotico, che non ammorbida bene.

Rammorbire ual far morbido, & tenero. Lat. *mollire*, *placare*, *lenire*, *placare*. B O C. Rammorbire gli inacerbiti spiriti. Ma già per questo niuna pietà rammorbida gli indurati cuori. P H.

Dritto, & diritto, è il contrario di torto. Lat. *rectus*. P E T. Dritto camin, & sentier, Dritta uia, Dritte strade. Et se mai da uia dritta mi torci. Dritto per le aure al suo desir seconde. Dritto a morte m'innia, & pria che redi suo dritto al mare. i. il suo debito, o douere. Et è ben dritto Se uinse'l mondo, & altri ha uinto lui. i. giusto. Lat. *equus est*. Ir dritto alto m' insegna. Io, com' huom, ch'erra, e poi più dritto estima. La condurrà per drittissimo calle Al uerace oriente. B O C. Vna colonna, che nel mezzo della fonte dritta era. Lat. *normata*. Io mi leua dritta. i. in piedi Vie amplissime tutte diritte come strali. Leuatisi tutti dritti, & riguardando, Dritto, & leale huomo. i. giusto. Il sol ferua alla scoperta, & al diritto sopra il tenero corpo. i. a punto. Facendosi poi del loro diritto pagare i. debito loro debito. Dirittamente. La cui lealtà, & dirittura i. bontà, Lat. *equitas*, *rectio*, *nis*. D A N. Cola diritto sopra il uerde smalto. i. diritto a quello. Vedi la Farinata, che s'è dritto. A R I. Che pareva dritto a fil de la sinopia. Lat. *normatus*, & *soft*. In su la tempia subito l'attasta D'un dritto tal, che par che dal ciel cada.

Drizzare, & dirizzare. Lat. *dirigere*, *erigere*. P E T. Che 1691 puoi drizzar In stato la più nobil monarchia. drizza a buo porto

porto l'affannata uela. Drizzai n te gli occhi allor soauemente. Drizzarsi in piedi. Et la mia torta uia drizzi a buon fine. Hor a uoi drizzo l'mio corso. Boc. Presa la scala la cominciò a dirizzare. si cominciò a dirizzare uerso santa Maria. i. auiare. uerso la chiesa si drizzorno. Verso lei si drizzò. DAN. Drizza prima il suo pouero calle. Et qui drizzo uolando suso il petto.

Rizzare, Lat. erigere. Boc. Di farlo in tre paci, & rizzare ammazzata. i. star diritto come mazza, uedi all'indice la spositione.

Arricciare ual far riccio, Lat. obrigere, contrahere se, hor rere erigere capillos. Boc. Et quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare. Non haudo pelo addosso che arriciato non fosse. DAN. Già mi sentia tutti arricciati li peli. ARI. ogni pelo arricciòsse. Et scolorosse al saracino il uiso.

Ergere, Lat. erigere, ual drizzare & inalzare, PET. Loco non fia, doue l'uoler non s'erga. i. uada, si au. Però ch'ad hora adhora Serge la speme. O piacer, ondel ali al bel uiso ergo. Et mentre gli occhi alti ergo. ARI. Che dal cielo bandisca, o che ue l'erga. Tenere, per dirizzare, Lat. rigere, uoluere, uentere. PET. Tenesse uolto per natura, schiua a Roma l'uiso, & a babel le spalle. Et natura & pietate il corso tenne. i. dirizzo, o fece.

1692 Torto, Lat. toruus, totus, non rectus, obliquus, è il contrario di dritto, & per meta. ual ingiusto. adie. PET. Le stelle uaghe, & lor uiaggio torto, torti sentieri, Et la mia torta uia drizzi a buon fine. De la lor non concessa et torta uia. Boc. La bocca torta & le labra grosse. Et meta. per oblico, ingiusto, ingiustamente, & per lo errore. Lat. iniuria. PET. Onde piangendo l'nostro, & l'altrui torto. Che spesso occhio ben san fa ueder torto. Torto mi fece il uelo Che m'hanno congiurato a torto incontra. Le belle et cru de braccia, Che m'ancidono a torto, Lat. iniuste, & iniuria. Vno che gli hebbe inuidia & uidel torto. Solo uer me crudelisi gran torto. Boc. Vno mio uicino, che a maggior torto del mondo, non faceua altro tutto di che batter la moglie. Doue generalmte da torto appetito tirate. i. obliquo, & aduer. La uergogna che mi uoi far riceuere a torto. Colui ch'a torto m'ha abbandonato. Et certo non a torto. Lequali molte uituperato a gran torto. DAN. Da lui sapra di se & de suoi torti. i. delle sue iniquità, o uero del torcer suo ch'egli fa pel dolore.

Torcere, Lat. torquere, intorquere, flectere, inflectere, PET. Torcer da me le mie fatali stelle. Che doue a torcer gli occhi Dal troppo lume. Torcendo l'uiso a preghi honesti & degni. Ch'anchor non torse dal uero cammino. se non ch'li lieti passi in dietro torse. Si l'amor in odio torse. Torsele il tempo in piu saldi nodi. Et se mai da uia dritta mi torfi. DAN. se mille uolte uiolentia il torza. i. torca.

Attorcere, Lat. torquere, DRN. A Minos mi portò, & quegli attorse Otto uolte la coda il dosso duro. Poscia li pie di dietro insieme attorti Diuentaron lo membro, che lo huom cela.

Contorcere, ual torcere, & riuolgere, Lat. contorquere. PET. L'amata spada in se stessa contorse.

Storcere, Lat. torquere, et flectere. PET. Da l'un de lati oue l'diso m'ha storto. Boc. Martellino si storse in guisa le mani, le dita, & le braccia, & le gambe, & oltre a questo la bocca, & gli occhi, & tutto il uiso.

Distorcere, Lat. intorquere, & distorquere. PET. giunto l'ue 1693 drai per le mie lingue et distorte. DAN. qui distorse la bocca & gli occhi, & fuor trasse la lingua.

Piegare, spiegare, dispiegare, per torcere o chinare a 1548. Varo, Lat. ual torto. DAN. Fanno i sepolcri tutto l'loco uaro, idest per tutto sono sepolchri, & perciò il luogo è torto & uaro.

Adunca, Lat. aduncus, ual curuo, PET. & del mio campo mieta lappole & stecchi con la falce adunca. T. per fin che giunge quella, Che con l'adunca falce adegua l'tutto.

Aduncare, Lat. & incuruare, per torcere, mancare. SAN. Fin c'ogni ferro poi per forza adunchesi. T. Così farà di noi nel loco tetro Quella, che tutti con la falce adunca.

Falcare, Lat. ual torcere detto dalla falce che è torta. DAN. Tale per quel giron su passo falca.

Rincagnato, ual torto, ritorto, & crespo uolgarmente si dice rigbignato da ruga. Lat. corrugatus, rugosus, caninus. Boc. Essendo di persona picciolo, e sformato col uiso piatto & rincagnato. i. cagnino.

Sgrignuto ual gobbo. ARI. A uno sgrignuto mostro e contrafatto.

Obliquo. Lat. ual torto. PET. Dura legge d'amor, ma ben che obliqua Seruar conueniensi, & mander la obliquità.

Bieco. Vo. Pro. dinota sguercio, colui che guarda in torto. Lat. obliquus. DAN. Gli occhi diritti torse allhora in biechi. Siate fedeli, & a ciò far non bieci. in uece di biechi. i. non storti, cioè stolti. Onde cessar le sue parole biechi. oblique & indirette, assai con l'occhio bieco Mi rimirauan senza far parola. ARI. Cò occhi biechi piu che braccia rossi. Et che non fu, se non quell'atto bieco, Che di lei uide. i. torto & dishonesto. Con guardo si men de l'usato bieco. i. torbido & horribile. Ho sol un'occhio, e sguardo, scuro, e bieco.

Innancellato, ual crespo, e intorciato. uedi a 1333.

Da trauerlo, Lat. transuersus, transuersa, pro transuerse. 1694 VIR. transuersa tuentibus hircis. PET. & ecco da trauerlo Tutta di morti piena la campagna. Boc. Venendo Me nedon da trauerlo con la scure in mano. PH.

Trauerfare, Lat. transgredi, deflectere, uariare. Boc. Per ciò non sia graue lo hauere alquanto la uia trauerfata, per meno disagio bauere. Et lemosinando trauersò l'isola. il famiglio per certe strade gli trauersò.

Attrauerfare, Lat. obuariare, transuehere in obliquum uertere. PET. Et la man che si spesso s'attrauerfa. Fra l'mio sommo diletto Et gli occhi. Boc. Ma il mulo hora da questa parte della uia, & hora quell'altra attrauerfandosi. Et a legarui con ritorte i bastoni attrauerfò. DAN. Follgor pare se uia attrauerfa. Noi demmo l'dosso al misero uallone Su per la ripa che l'cinge d'intorno Attrauerfando senza alcun sermone. Quai fosse attrauerfate o quai catene Trouasti? Attrauerfato, e nudo per la uia come tu uedi.

Ameno, Lat. amenus, ual diletteuole, è il contrario di alpestro. T. In loco ameno & porto desiato. Fra Gelia & Nisfa ne le piagge amene.

Alpestro, Lat. alpestris, ual aspro, & faticoso, detto dal salir dell'alpi qual è faticoso. PET. Di questo alpestro, e rapido torrente. Alpestro deserto. Alpestra, salita, passorella. Pietra, pena, alpestri notti, & luoghi. DAN. Alpestro

pestro monte & loco, Che dietro ad Hannibale passaro l'alpestre rocche.

Intero, è il contrario di rotto. Lat. integer, incolumis, hoc incolumis. P E T. Intero arbitrio, giudicio, intera, mamma, parte uergine. Ma perche meno interi siete formati. Contando anni ueni' unno interi appresso, Vergine pura & d'ogni parte intera. i. non maculata. E'n tenebbre son gli occhi interi & saldi. Così ci foss'io intero, & uoi, con tento. i. col corpo & con l'anima. Ne si, ne no nel cor mi suona intero. i. interamente, o determinatamēte. Venisse'l fin de' miei ben non integri. i. non compiuti. B O C. Intera se de. i. ampla. N on potena raccogliere lo spirito a formare la parola intera. i. compiuta, o perfetta. Con intero animo Mostrò che i capelli tagliati non gli hauea, ma interi & saldi. i. non maculati. Fu Ambrogio uolo interamente pagato compiutamente.

Rotto è il contrario d'intero, uedi a rompere a 444.

Possibile, Lat. P E T. quanti è possibile in altrui. B O C. Ne gare non uoglio essere possibile. Temendo di pericoli possibi a diuenire.

Impossibile, Lat. P E T. I uolea dir, quest'è impossibil cosa. Esser po in prima ogn' impossibil cosa. B O C. Impossibil do uer essere, che ma i suoi benefici di mēte gli uscissero. Im possibile esser il potersi difendere dallo stimolo della carne Tue quasi impossibili cose, uedi l'Indice.

LIBRO NONO

Q V A N T I T A



Q V A N T I T A. Questa è di tanta eccellenza che molti filosofi la giudicarono alla sostanza eguale, perche largamente conobbero, che per modo alcuno cosa al mondo senza lei nō puo durare, la quale si diuide in due parti cio è continua & discreta. La cōtinua

ua è quella, le cui parti sono congiunte a certo termine comune, come il ferro, il legno, & il sasso. La discreta è quella, le cui parti non sono aggiunte ad alcun termine comune, come 1. 2. 3. Dellaquale essendone largamente stato scritto da Aristotile, ilquale la pose per lo secondo suo predicamento & da molti altri autori diuersi, porremo solo li capi sotto di essa appartenenti con le autorità de nostri sopradetti poeti.

Quantità, Numero; Peso, & Misura; Grandezza, grande, maggiore, immenso, disutile, altezza, ampiezza, larghezza, larghezza, sommità, salita, cima, eminente, eccelso, eleuato, rileuato, sopra, suso, su, poco, raro, meno, minimo, alquanto, bassezza, basso, imo, angusto, Picciolo, corto, stretto, breue, ogn'un, ciascun, qualunque, altri, alcuni, tali, cotali, moltitudine, drappello, ciurma, folta.

Quantità. Lat. quantitas. B O C. Innumerabile quantità di uiuenti. Grandissima quantità di moneta. Vna buona quantità di danari. Picciola quantità. Vna certa quantità.

N U M E R O.

Numero, è una moltitudine di unità composta, & essa unità non è numero, ma bene è principio & fondamento di ciascun numero, et per questo si puo anchor dir egli esser numero, & mediante essa unità ogni cosa è detta essere una. Tutti i nomi numerali eccettuandosi il primo ch'è uno, sono indeclinabili, si come hanno un sol numero, che è quello del piu, come due, tre, quattro, & però procedendo a i capi di esso numero porremo per suo principio, uno, una, une, & unico, sol, solo, singulare, due. Duo, ambe, ambo, gemino, par coppia, tre, quatuor, cinque, sei, sette. Dieci, cento, mille. Primo, secondo, terzo, quarto, quinto, mezo, mezano, meta, meriggio, intermezzo, fra, tra, infra, intra, indiuisibile, doppio, assai, spesso, sonente, ben, molto, pur, troppo, sonerchio, massa, compagne, somma, uia piu, dia men, uia maggior, Tanto, si, in uece di tanto, affatto, quanto, alquanto, chente, cotanto, fiato, molte, forte, per molto. parecchi innumerabili, infiniti, moltitudine. Folta, calca, turba, torma, drappello, ciurma, nula, zero, raro, rado, quasi, per poco men, manco, minimo, almeno, poco, niente, mica, micolino, randa, senza, couelle, frullo, cioche. Per tutto ciò, A poco a poco, Abbacchiera, numerare, nouerare, annouerere, contare, raccontare, giungere, aggingere, congiungere, ri congiungere, sopraggiungere, sonerchiare, sommare, adunare, ragunare, e raunare, conuenire, appastare, ammassare, ammassciare, cogliere, accogliere, raccogliere, cōpillare, conuenire, ponere, riponere, mettere, rimettere, diuidere, partire, compartire, temprare, doppiare, radoppiare, addoppiare, menomare, auallare.

Numero, Lat. numerus. P E T. Sendo di donne un bel numero eletto, le uoci In numero piu spesse, il stil piu rare. Vergine saggia & del bel numer una. B O C. Ne haurebbe potuto uedere senza numero. Lat. innumerus. O tre al numero delli scientati. D A N. Questa natura si olire s'ingrada In numero, che.

Innumerabile, Lat. innumerabilis, ual senza numero, quasi infinito. P E T. Et di lacciuoli innumerabil carico. D' intorno innumerabili mortali. B O C. Innumerabile quantità di uiuenti, iofiniti, uedi.

Annouerare, ual numerare, o nouerare. Lat. numerare, colligere, recensere. V I R. Bisque die numerat ambo pecus, alter, & hados. P E T. ad una ad una annouerare le stelle B O C. Se ne sariano assai potuto annouerare, ad annouerare le pentole et le scodelle. annouera se sono cinquecento. Et io gli missi in una cassa senza annouerargli. Et di presente gli annouerò i danari. D A N. Se tu annouerar le credi.

Contar, Lat. numerare, computare, calculos subducere, rationes conferre. P E T. Che, s'al contar non erro, hoggi a sett'anni. Ch'io comincio a contar il tempo e danni. O mi fero colui che i giorni conta. Contando l'hore. Et uo contando gli anni. Cōtando i casi de la uita nostra. Contando anni nent'uno interi preso.

Accontare.

Accountare. Lat. numerare, computare, recensere, ad calculum reuocare, da ad, & conto, & dinota conoscere, & ragionare. BOC. Percioche tra gli altri huomini uà lorosi, et da molto, ch'io accountai mai, egli è per certo uno di più idesti conobbi a 1381.

Conuenuto. Lat. conuentus ubi multi conueniunt. DAN. Quanti è'l conuenuto de le bianche stole. & per lo comento de frati, uedi a 46.

1697 *Giungere, & giugnere*. Lat. iungere, & addere, ual ponere, o mettere. PET. Giugnendo legne al foco, oue tu ardi. & non giugne osso a neruo. i. congiunge. O suggendo ali non giunse a le piante. V son giunte le rime. ogni bellezza, ogni costume Gienti in un corpo. Giunto m'ha amor fra belle & crude braccia. Com'è giunta honestà con leggria dria. poi ch'è star seco sur giunte. & quando sia per arri uare, uedi a 1474.

Giunta, il sopra più che si da nel cōperare. BOC. Hauendosi un'oca al denaio & un papero giunta. i. sopra il mercato. Saluo se io uoleffi a questa maluzia derrata far una ma la giunta. La donna uedendo, ch'egli nella prima giunta altro mal che di parole fatto non l'hauea. i. arriuata.

Aggiungere & aggiugnere, Lat. congiungere, augere, addere. per accrescere, & per congiungere. BOC. Di uon aggiungere al suo danno uergogna In fra le biache colombe aggiugne più di bellezza un nero corbo. Et dietro alla uil lania aggiugnea grandissime minaccie. Et sopra questo aggiugnèdo digiuni, e quattro tempora. Maio l'aggiugne rei de miei anni se io potessi. DAN. Et io n'a giunsi, & morte di sua schiatta. Et per congiungere. BOC. Aggiuntosi con loro Nello. DAN. Che doue l'argomento de la mē te s'aggiugne al mal uoler, et a la possa. La uel ceruel si aggiugne con la nuca. Et di subito garue giorno a giorno Essere aggiunto, & per arriuare, uedi a 1476.

Congiungere. Lat. coniungere, & simul iungere, ual accom pagnare. PET. Iui m'aggiunse, & mi congiunse amore. i. con modo maritale. Col bel nodo d'amor teco congiunge. E benedetto il primo dolce affanno. Ch'hebbi ad esser cō amor congiunto. BOC. Liguai amor uiui non hauea potu ti congiungere. La morte congiunse con inseparabile compagnia. Si congiugnerà la mia anima con la tua. Insieme si congiunsero. Era la camera di Tito a quella di Gispippo congiunta. Lat. contigua. i. propinqua. Che Corrado haues se a tanta benignità recato, che Giamotto con lui hauesse congiunto. i. maritato.

Ricongiungere. Lat. iterum iungere. BOC. Se tu il mio Panfi lo, si come da me il diuidesti, meco il ricongiungi. FI. A costei mal da me conosciuta fui ricongiunto. i. dato per marito dopo la morte della prima moglie. PH.

Sopraggiungere. Lat. superaddere, ual sopraponere, accresce re. BOC. Tanti preghi sopraggiungendo.

1698 *Auallare*, per aggiungere. Lat. annexere, imponere, super ponere, applicare. DAN. Così li ciechi, a cui la roba falla. Stanno a perdoni a chieder lor bisogna, Et l'uno'l capo so pra l'altro aualla. i. aggiunge, o appoggia.

Corollario. Lat. connexio, consequens, & consequentia, & di nota aggiunta corrispondente alle cose dette di sopra. DAN. Dirotti un corollario anchor per gratia.

Adunare. Lat. & congregare, ual raccogliere, giungere, uni re & congregare insieme. PET. Ond'io perche pauento Adunar sempre quel ch'un'ora sgombre, Veggiam,

quando coltauro il sol s'aduna. Se tutte altre mie gratie insieme aduno. BOC. Fece Gualtieri tutti suoi amici adunare. In una delle parte della chiefa adunate. Le donne, & cavalieri nel palagio adunati. DAN. Mostra uirtù, che di leggier s'adogna. i. unisce, in uece di aduna per la rima. Noi passauan su per l'ombre, Ch'adona, la graue progia. i. aduna & congrega, Ancho di quà noua schiera s'aduna, così uidi adunar la bella scola. Se s'adunasse ancor tutta la gente. Tutte adunate parrebber niente. Gli colom bi adunati alla pastura.

Ragunare & raunare, ual ridurre insieme, o ad uno. Lat. coniungere, conuenire. PET. Quel che'n molti anni a pena si raguna. BOC. Alcuni di questi tuoi uicini dee essere stato, & perciò se tu gli potessi raunare. I parenti di Gisp po & quelli di Sofronia in un tempio se raunare. V'icini alla fonte secōdo l'usato modo si raunarono. Et raunatafi ad una festa con una gran brigata di donne loro ordinata mente raccontò la nouella. Fatto sonare a c'ipitolo & li frati raunati in quello. Ciascuno nel luogo usato si raunò. DAN. Raunai le fronde sparte.

Conuenire. Lat. simul uenire, per congiungere, o adunare in sieme, uedi a 1655.

1699 *Appastare*. Lat. macerare, subigere, ual congiungere in sieme, come fa pasta con pasta. Lat. congiungere, usato da DAN. Le ripe eran grummate d'una muffa Per l'anelito di giu che ui s'appasta.

Compilare. Lat. ual raunare più cose in uno, onde campilato ri sono i compositori di diuerse cose ponendole insieme. DAN. Non gli hauea tratta anchora la conocchia, Che Cloto impone a ciascun, che compila. i. che compone non è da usare.

Comporre. Lat. componere, & simul ponere, congiungere, cudere, excudere, texere, contexere, ordire, canere scriue re, exorare, & compilare. BOC. Le donne già mi furon ca gione ad aiutarmi a comporre mille uersi. Et haueua una greca uecchia maestra di compor ueleni. Et saprei sotto altri nomi comporla et raccontarla. Compose il cor po suo sopra quello, & al suo cuore accostò quello del mor to amante. i. accosciò. Andreuccio udendo questa fauola così ordinatamente composta da costui. Doue noi tut ti gli altri uedrete co uisi ben composti. i. ben fatti, & quando stà per tollerare, uedi a 42. e per ordinare a 12. & per ac cordare a 710.

Cogliere. Lat. colligere, ual adunare, ragunare. poi insieme.

PET. Accogliet fiori in quei prati d'intorno. Non potei coglier mai ramo ne, foglia. Sol per uenir al Lauro, onde coglier Acerbo frutto. Cogliendo homai qualch'un di que sti rami. Del suo bel uiuer già cogliendo i frutti. Onde tal frutto, & simile si colga. DAN. Et così un ramuscel da un gran pruno, uedi a 233. & a 1477.

Accogliere, per adunare. Lat. colligere, adunare, congrega re. PET. Qual cella è di memoria, in cui s'accoglie. Quan ta uede uirtù. Più folta schiera di sospiri accoglie. E i uaghi spirti in un sospiro accoglie. Ch'accogla'l mio spirtito ultimo in pace. In rete accolgo l'aura. Quād un cor tante in se uirtuti accolse? Sola i tuoi detti te presente accolse? Quella bella compagnia era iui accolta. Accolte chione. Bellezze. Et son di là si dolcemēte accolti. Accolto duol, dolore. DAN. De la ualle d'abisso dolorosa. Che trouo ac coglie d'infinitu guai. Iui s'accoglie l'uno, & l'altro in se me.

me. Però che l'ben, ch'è del uer obietto Tutto s'accoglie in lei. s'accolsero a quel luogo. Così da i lumi, che li m'ap parirono s'accoglie per la croce una melode Che mi rapia. Dolce color d'oriental zafiro, Che s'accoglieua nel di uino aspetto. Poi come Turbo tutto in se s'accolse, che la grime goccia. Lequali accolte foran questa grotta. Et quando sta per giungere all'improuiso. uedi a 1478. Et per ricuere con benignità, uedi a 1563.

Accoglitore, Lat. collector, D A N. Et uidi il buono accoglitore delquale, Dioscoride dico.

Raccogliere Et ricogliere. Lat. colligere, congregare. P E T. Et spargi quel dolce oro Et poi l'accogli, e n'bei nodi l'in cresse. Et poi che l'fren per forza a se raccoglie. Et raccogliea co' suoi nodi. Allhor raccolgo l'anima a me gl'occhi raccolti. In se stessa raccolta. Raccolta humanitate. eternità. Raccolte eccellentie. Tre dolci, Et cari nomi ha in te raccolti. Io spirito ha in se raccolto. Et l'amoroso sguardo ha in se raccolto. Ma raccogliendo le sue sparte fronde. B O C. Et quindi l'acqua per canaletti, quasi per ogni parte del giardino discorreua, Et raccogliendosi ultimamente in una parte. Il Re uide queste parole raccolte bene la cagione del conuito delle galline. Essi a fare di loro piaceri in una parte del giardino si raccolsero. i. ritirarono, o ridussero. Buffalmacco recatosi in mano uno de ciottoli, che raccolti hauea, disse o Bruno. i. raunati. Da quei pastori esso per pietà fu raccolto. i. riceuuto. uedi all'Indice. D A N. Ch'ei tronca Et raccogli. i. raccoglie, ouero raccoglieli.

1701 Ricogliere. Lat. iterum colligere. B O C. Caladrino douunque alcuna pietra nera, uedea si gittaua, Et quella ricogliendo si metteua in seno. Il farsetto noi il ribauremo per tre tacinque soldi ricogliendo l'istesso. i. riscotendolo dal pegno. Il famiglio questa parola ricolse, et come che molte ne ricogliesse caminaudo tutto di seco. Nel mezzo della strada gittata da me fu ricolta. Calandrino così graffiato, Et tutto pelato, ricolto il capuccio suo, Et leuatosi.

Ammassare, Lat. macerare, compaginare, componere. per far massa o cumulo, B O C. Ilquale non ad ammassare da navi, come i miseri fanno, ma spendere gli ammassati, s'è dato. Lat. congești.

Ammassicare, Lat. coacervare, cumulare, exaggerare, coagumentare, diuescere, lapidescere. ual ammassare, aggiungere, D A N. Il terzo, che di sopra s'ammassica porfido mi pare. alcuni espongono che l' terzo cerchio era di Marcigno. Massa. i. cumulo, o coadunazione a 1728.

Accumulare, Lat. acervare, accumulare, cumulare, augere, adaugere, implere, coacervare, ual ponere insieme, Et far cumulo, S A N. Non disprezzar ciò ch' in tua gloria accumulo. T. Et io, che tutto il giorno roba accumulo, A gran fatica ui posso resistere, Che quanto auanzo nel ui uer consumolo.

Cumulo, Lat. cumulus, acervus. S A N. Qui sempre ti farò di fiori un cumulo. A R I. Et poi fatti n'hauean cumuli spessi.

Ponere, Et porre si dice. Lat. ponere. ual mettere. P E T. Et pone a fine gl' infiniti affanni. Da por sua cura in cose altere Et noue. Por fine al mio dolore. L'altre poi giuso ageuolmente porre. pommi oue l'sole scalda i fiori et l'erba. Chi pon freno a gli amanti, o da lor legge. In grembo a la nemica il capo pone. miser chi speme in cosa mortal po

ne (Ma chi non ue la pone?) Et s'ei si troua Alla fine in gannato è ben ragione. L'un Et l'altro ponendo in libertate. Et pongasi a feder in su la riuia. Quando l'foane mio si do conforto Ponfi del letto in su la sponda manca. Et mi tolse di pace et pose in guerra, e l'mio mal posi in oblio. la pastorella Posta a bagnare un leggiadretto uelo. L'amate ch'io me poste in oblio. Così gli ho di me posti in su la cima. fu posto in croce. C'hanno posto nel fango ogni lor cura. B O C. uedi all'Indice.

Riponere, Lat. reponere. P E T. A Che ripò piu la speranza in lui? D'arabi monti lei ripone Et cela. Ripon' entro l'bel ui so l'uiuo lume, Me riponete, oue l'piacer si serba. Che spesse l'fol, anzi l'ripose in cielo. Così hauesti riposti. D. a gli occhi, ou'era Riposto il guidardon d'ogni mia fede. Riposio lo luogo. S'eggio Ogni mio ben. B O C. Ancora Iddio il riporrebbe là doue la fortuna l'hauea gittato. sotto laqual scala, era un chiufo di tauole da riporni alcuna cosa. Et ripose si a sedere. Et spiccato il porco n'ia a casa nel portar no. Et ripostolo se n'andarono a dormire Fuori del suo castello in un bosco si ripose in aguato. i. si mise, o ascoso.

Mettere, Lat. ponere. P E T. Tra la spiga Et la man qual muro è messo, oue l'nostro ferro mise, e i p'cier casti, Che nel cor giovanil natura mise. Vago d'udir nouelle oltra misli. Et misil su la uia quasi smarrita, Come m'hauete in stato basso messo. Nel nostro dolce qualche amaro metta. Ch'acqueta l'aere Et mette i tuoni in bando. B O C. Et messa in terra parte di lor gente. Et in casa messalasi. Et messauisi su la terra, ni piantò. Per tutto hanno messe le guardie. Et messeni di buone spetie ass. i. tre pani, et quel li messesi in seno. la sua bella roba. Et messolasi in dosso messosi in camino. l'acqua mise nella coppa. Et mettasì a sentire quello, ch'è d'Arrighetto. Con ogni picciola fatica mi metterebbono in fondo. Mi metterò la roba mia dello scarlatto. Et così per ordine tutti metteuano tauola. i. faceuano pasto. Et spendo il mio in mettere tauola per honorare i miei cittadini. i. far conuito, Ella n' sapena bene, che cosa fosse il mettere in aia con gli scolari. i. a incominciare a dar speranza di fare alcuna cosa, Et poi mancare. Mettitor di maluagi dadi era solemne. D A N. Oue Etheocle col fratel su miso. in uece di messo.

Rimettere, Lat. reponere, P E T. Pindaro, Anacreonte, che rimesse hauea sue mussi sol d'amor in porto. B O C. Fatta rimettere la tauola, fece uenir la cena. Rimettere il diauol nell'inferno. Rimessa la donna nelle braccia di Nicostro si tornò a sedere. Et rimessasi la schiauiua. Et rimessela in casa di Giacomino.

Scommettere, Lat. commettere, detrudere, alicui instigare, dissidium querere, Et ferere. ual mettere male, Et minare discordie. D A N. A quei, Che scommettendo acquistan carco.

Soffolgere, Lat. suffulcire, sustentare, ual sopponere, Et sotto ponere. D A N. Perche la nista tua pur si soffolge La giù tra l'ombre triste?

Tendere, Lat. per ponere, Et per distendere. P E T. Et tende laaci in si diuersi tempre. Et la rete tal tende, che non piglia lacci amor mille, Et nessun tende in uano un laccio che di seta ordina Tese fra l'erba una leggiadra rete, di oro Et di perle tese sotto un ramo. Hebbe un altro lacciuol fra l'erba teso. B O C. Fecero tendere un padiglione sopra un uerde prato. Vedrai due sciugatoi tesi alla fine

fra della camera mia. Saputo uscire dal laccio, il qual di
nanzi a piedi tenduto gli hauea.

Tenditore. Lat. extensor nel qui tendit. BOC. Io medesimo
fui lo tenditore de lacci, ne quali son caduto. PH. Tende,
trabacche, padiglioni uedi sotto a Mari e.

V N O.

Vno, un, una, une, una uolta, un'altra, alcuna uolta, ad una,
ad un tratto, unica, singolare, sol, solo, sola, sole, soli, solet
te, solamente, solitario, solitudine. Non che pur unigeni
to scempio.

1704 Vno. Lat. unus. è principio & fondamento d'ogni numero
& secondo, alcuni anco esso uno è numero per esser prin
cipio di ogni numero, come è detto. quando questa uoce
non ha l'articolo, o non l'ha, così seguitandoui questa uoce
altro, l'haurà o non l'haurà. come per effempio uno & al
tro, & l'uno & l'altro, & questo sempre si troua offer
uato dal BOC. Hor procedendo alle autoritati, & prima
del PET. diremo. uno. spirito celeste Quel uno è rotto. Tà
to ch'io fui per esser di quelli uno Tenuemi amor anni uè
t'uno ardendo, hor un & un'altro. Vno speco. BOC. Veg
gendo uno in caso di morte Vno monastero. Vno arciere.
L'uno negando all'altro. Tutto uno. DAN. secondo ch'era
In numero distinto piu da l'uno.

Vn. Lat. unus, & diurnus, di un dì, ut labor. concolor, & mo
nocromatos, unicolor, di un colore, unanimus, di un' ani
mo, di un uolere. unioculus, di un'occhio. anniculus, di un
anno, & hornus ut agna unius, nel buius anni, & hornu
tinus, di un nome, o di una gente. pretiosus di un prezzo.
consors. ut. sal. nux. gentilis, di una conditione, o qualità.
PET. un di. un sole. un uento. huom. pensier, faggio, lauuro,
mar, vn sol conforto. un' alma. hora, orma. Imagine, angio
scia, anima, isoletta, insegna, abete, altro. Aureo crine.
Ombroso colle. Vn batter d'occhio. BOC. Discorse un ufo,
quasi dauanti mai non udito. Vn mio uicino. un fiume. Vn
leon famelico. Vn poco. Che poteuano ualere un cinque
cento fiorini d'oro. i. circa, o intorno. Vn quanco. Come fa
rebbe ad un'altra. Et qualcol giacchio il pescatore d'accu
par ne fiumi molti pesci ad un tratto. i. in una uolta. PET.
Che paura, dolor, uergogna & ira Eran nel uolto suo tut
t'ad un tratto. DAN. Si che com'elli ad una militano. i. in
sieme. Lat. unū.

Ad una. ual insieme. Lat. unū, uedi a 1575.

Vna. Lat. PET. Vna donna, fortuna, notte, uendetta, fonte,
parte, gente, spene, gloria, mano, colonna, rouina, dolcez
za. tal fama. BOC. Ilquale d'una sua donna hauea senza
piu una figliuola, far una di queste cose. Vna gran dote.
vna buona quantità. L'una metà conuertendo ne miei biso
gni L'altra metà dando loro.

Vne, si come da latini si troua nel numero del piu, come u
nas literas così appo il BOC. nella ci. seconda, nouella 7.
circa il fine. Et quello de l'une & de l'altre faccie.

1705 Vna uolta, Lat. semel, & tantum. PET. L'anima che peccò
sol una uolta, & non pur una uolta. anzi che fia chiaro
una uolta, fia chiaro in eterno. BOC. Ne auenne una uol
ta, ma. ch'io dissi una uolta mal di lui. Io bestemmiai una
uolta la mia madre. Vna uolta, & altra. i. spesse uolte. Et
usando una uolta, & altra con lei. O sopra una qualche
casa disabitata.

Tratto, ual una uolta, Lat. semel. PET. Che paura, dolor,
uergogna, ed ira Eran nel uolto suo tutt'ad un tratto.
BOC. Et qual col giacchio il pescatore d'accupare ne fiu
mi molti pesci ad un tratto. laquale in cosa, che far potes
se intorno a ciò sempre del marito temendo non le lascia
ua a far tratto. i. Lat. nihil intentatum relinquebat. ARI.
vn tratto d'arco fuor di strada uscìro. Lat. tractus arcus.
uedi a 438.

Vn'altro, un altro. Lat. alius, alia, aliud. PET. Vedi un'altra,
ch'amor obietto scelse. N'omando Vn'altra amante acer
ba & fella. Er'a uederla un'altra ualorosa. Ma con questo
pensier un'altro giostra. L'iuolo hor uno, & hor un'altro
guardo. Et di non' esca un'altro foco acceso. Per riuersir
sen poi un'altra uolta. Lat. iterum. Quando alcuna uolta
uolgete il lume. S'alcuna uolta rido, o canto. Alcuna uol
ta fui in danza. ch'i porto alcuna uolta invidia a quei, che
son su l'altra riuia. Et ei l'ha detto alcuna uolta in rima.
Lat. aliquando, aliquoties, quandoque.

Vnico. Lat. unicus, & singularis. PET. Bellezza unica & so
la uergine unica & sola.

Disunire, per partire, & diuidere. uedi a 1466.

Vnigenito. Lat. & unigena. i. solus genitus. ual figliuolo so
lo, cioè unico. BOC. Concio sia cosa, ch'egli a suoi unigeni
to sia. nel PH.

Singulare. Lat. & unicus. PET. singular portamento. Et
fatto singular da l'altra gente. Leggiadria singular, &
pellegrina. BOC. O singular dolcezza del sangue Bolo
gnese. l'amistà di singular riuerezza degna. Singulare
amicizia. Bella, nimista. Singulare uirtù.

Solo. Lat. solus. adie. & aduer. solum, & solummodo. PET. 1706

Solo amor, conforto, dolor, giouine, paese, uiso. vn passo,
Quel solo, Solo per cui l'anima espira. i. solamente. Salito
in qualche fama solo per me. Quel pò solo addolcir la do
glia mia. Quel sol, che solo a gli occhi miei risplende. So
lo d'un lauuro tal selua uerdeggia. Qui mi sto solo. i. solus.
Ou'io uorrei star solo, & fammi al mondo ir solo. r al pau
ra ho di ritrouarmi solo, Colui, che splende solo. BOC. in
un'huomo solo. Tutto solo.

Solo che, ual pur che. Lat. modo. BOC. Solo che l'appeti
to lo chieggia, Solo che la necessita della sua infermità il
richiedesse. Questo farò io uolontieri, Solo che uoi mi pro
mettiati, per cosa ch'io dica, niuno douersi muouere del
suo luogo.

Sol, in uece di solo & di sola. Lat. solus. PET. vn sol confor
to, Vn sol giorno, Vn sol sguardo, Tu sol mi scorgi, Vna
sol notte, vna sol spene, vna sol uolta, Sol una fede. BOC.
ma sol di chiaro foco. i. solamente.

Sola, Lat. ual senza pare, & scompagnata. PET. Sola alma,
bellezza, cagion, colei. Essa, fròde, imagine, insegna, mor
te, ombra, Vna man. Voi, Questa sola fra noi dal ciel si
rena. Di ueder lei che sola al mondo curo. & sola seco
si ragiona. Poi la riuidi in altro habito sola. Almo sol
quella fronde, ch'io sol amo, Tu prima amasti. BOC. Dal
laqual Sola ogni mia pace uenir pote. Vna sola cami
scia. Ne fu una bara sola.

Sole. i. senza pari. Lat. sola, unica, rare, singulares. PET. Es
l'accorte parole Rade nel mondo o sole. Et celesti bellez
ze al mondo sole. Ch'i uidi eran bellezze al mondo sole,
& per scompagnate. Sole lagrime, luci, fauile, cose, don
ne. BOC. Sole in tanta affliuione n'hanno lasciate.

Soli,

707 Soli. Lat. soli. PET. ouero con le parole Intellette da noi soli ambedui, Boc. soli & accompagnati di di & di notte.

Soletto, Lat. solus, prorsus, & desertus. i. derelictus. PET. la stanca uecchiarella pellegrina, Et poi così soletta. & una uedouetta Vince Oloferne, & lei tornar soletta. Con un' ancilla, & con l'horribil teschio. B O C. Tutto soletto si mise in camino. Vide Nathan soletto andare passeggiando. Che ella quiui in quella barchetta così soletta fosse arriuata.

Solamente, Lat. tantummodo, tantum, solum. PET. Tal ch' a buon solamente uiscio si chiude. Solamente quel nodo, Ch' amor circonda a la mia lingua. B O C. Non solamente molte donne morivano, ma. Non solamente il suo consiglio lodarono, ma. Lat. non solum, non modo.

Non che, per non solamente. Lat. non modo, non dico, sed. Lat. antepositur cum sed postea, ut non modo pietatē sed ueniam. PET. Spero trouar pietatē che perdono. Boc. Che un supore era ad udire, non che a riguardare. Et non che altri, ma i frati minori. Che non che in Pistoia, ma in tutto il mondo Non che là Dio mercè anchora non mi bisogni. i. benchè, o non solamente. altri leggono che là Iddio mercè.

Pur, e pure, solamente. Lat. modo, sed, solummodo. PET. Pri manera per me pur non è mai. Et non pur questa misera ruina. La uoce istessa, pur ch' altri ui chiami. i. dummodo, o solamente. Non pur quel che s' apre a noi di fuore. D A N. Ma perche poi ti basti pur la uista. Che copria pur i piedi. i. solamente. B O C. Tenendosi beato chi pure un poco di quelli potesse hauere. i. uix paucillum uestis. Ne auenne pur una volta. Se io haueffi pure bauto in pē siero di fare una di quelle cose che noi dite, credete ch' io creda, che Iddio m' haueffe sostenuto tanto?

1708 Solitario, soletario & solingo. Lat. solitarius, ual solo, & luogo oue non è alcuno. PET. Solitario albergo, ceruo, horrore, passer. Solitaria spiaggia, uilla, uita. Solitarie orme. Solitari pogg, pie. B O C. La qual chiesia in luogo assai soletario era. Veggendo il luogo soletario & chiuso. La contrada molto soletaria.

Solingo. il medesimo che solitario. Lat. Monotropos, soliuagus PET. Costei suole De l' insegne d' amor andar solinga. B O C. Luogo molto solingo & fuor di mano. D A N. Come suol esser tolto un' huom solingo Per conseruar sua pace. Solitudine. Lat. è proprio de nutrice de concetti. Boc. Le grā forze dell' oio & della solitudine.

Sempio. adie. Lat. simplex, ual solo & scompagnato, il suo contrario doppio. onde si dice un' huomo scempio, cioè leg giero & di poco ingegno per essere scompagnato dalla ragione. uedi a 1249.

Due. Duo, dui, du, ambe, ambo, ambeduo, amae due, amen due, amendune, amenduni. Trambo, intrambo, intrambe, intrambi. Par, un paio, coppia, gemino, secondo. adunare. accoppiare, abbinare.

1709 Due, Lat. duo, & biduum, ual di duo giorni. bienium, duo anni. biferus, a, um, che fa due uolte come i frutti. bifor mis, di due forme. bifrons, di due fronti. bigamus, di due mogli. bigamia, duorum nuptia. bifugus, è il carro di duo caualli. bibris, di due libbre. bilinguis di due lingue. bima ris, di duo mari. bimestris, di duo mesi, bimus, di duo an ni, ut uinum. bimulus, di duo anni ut animal. bimatus, è lo spatio di duo anni, bimebris, di duo membri. binotū

lo spatio di due notti. bipalmus, di duo palmi, bibe dialis, et bipes, di duo piedi. bipātes, di due parti aperto ut ostium. birotum, di due ruote. bibulū, di due uie. bibares, di due be redità herede. biforis, da due parti forato. bifidus, in due parti rotto. bidens di duo anni, ut agnos, & ancho la zap pa che ha duo denti. biceps, di due te. bicolor, di duo co lori. bicorporis, di duo corpi. bicinium, è il luogo doue so no due letti. & due con le uoci di femina le più uolte, tro uo essere offeruato, & duo con le uoci del maschio. PET. Due ale, & ali, confine, fonte, frondi, loci, prati, riuiera, rose, sorelle, stelle, treccie. Ambedue. Fra noi due Tra due mi tene. Viuomi intra due. D' abbandonarmi fu spesso intra due. Boc. In casa di due frategli. Due grandi, et fie ri mastini. Due giouani, Due cose.

Duo, Lat. PET. Duo lumi, begli occhi, corpi, contrari, fu mi, amanti, pogg, proni, segni, nodi, leon, solgori. Infra duo. E i duo mi trasformaro in quel ch' io sono. A R I. Che datogli in arbitrio hauea quei dui, Che soli odiati es ser douean da lui.

Du, in luogo di duo. D A N. Du archi paralleli & cō colori. Due & duo con le sue prerogattive, dignità, & notadi bellis simi. Duo sono i lumi grandi del cielo Sole & Luna. l' uno per la luce & l' altro per la notte, cioè luce et tenebre. Vi ta & morte. Rationale & irrationale. Principio fine, et quasi infiniti, de quali assai ne sono a relatione a 1645. se consideriamo il corpo & il uiuere nostro troueremo molto consistere in questo numero binario. come due ma ni, duo pedi, duo occhi, due orecchie, duo fori nel naso, duo testicoli. & del corso naturale poi freddo & caldo, sstate & uerno, bene & male, fame & sete, dormire & uegliare. Il Sole, e l' huomo generare l' huomo. Due ragioni di bene, cioè bene existente, & bene apparente. Vita attiva & vita contemplatiua. Duo inferni, uno es sentiale nel qual sono le anime di quelli che son morti in peccato mortale, l' altro è il morale, nel qual s' intendē es sere qualunque ha fatto tal habito di uizio che non se ne puo rimouere. Due cose fanno dir bugie, la prima quando che per qualche cagione di nostra uolontà diciamo quello che sappiamo esser falso. La seconda quando benchè non uolestimo dir il falso, niente dimeno lo diciamo credendo quello essere uero, o per error preso, o per semplicità, o per mala informatione. Due specie d' alchimia, uera & so fistica, la uera è licita, la sofistica è illicita. Due fiumi del Purgatorio, Letba & Eunoe, Lethe dinota obliuione, Eu noe buona mente. Due persecutioni hebbe la chiesa, una da gli Imperadori, l' altra da gli heretici. Duo furono i la troni crocifissi con Christo, e quasi infiniti. Adduare, ua le duplicare, da ad, & duo. Lat. combinare, duplicare. D A N. Sopra la qual Doppio lume s' addua.

Ambo. Lat. PET. Alfin ambo conuersi al giusto seggio Ch' ambo noi, me sospinse, & te ritenne. D A N. I son colui che tenni ambo le chiaui del cuor di Federico, Et ambo le pendici fatt' eran pietra. Ambo le piante. Le braccia, L' anche. Gli orecchi. Le mani. Le palme. Ambe due ambe, Lat. ambo, era, PET. Ambe le braccia. Le mani. Le tempie, Le chiui. Ambeduo noi. Et temo, ch' un se polcro ambeduo chiuda. Et lor de l' usat arme ambeduo scossi. Ambedue l' ale. I gli ho ueduti alcun giorno ambe dui. D A N. A seder si ponemo iui ambidui. Quando am bedue li figli di Latona. Ambe le mani.

Amenduc.

Amendue. Lat. *uterque, utraque, utrumque*. BOC. Tenendo forte con amendue le mani gliorli della cassa. In quello medesimo fuoco con amendue le galce quello accostò all'anue. Amendue nel uiaio se ne entrarono. Alqua. le amendue costoro riuolti dissero. Lequali cose conciosia cost, che amendue siano in me. ne testi antichi si legge amendue delle femine, & amenduni de maschi, che hoggi non s'usa. DAN. Hor uà, che un sol uolere è d'amendue. Per cui tremauan ambedue le sponde. Onde noi ambedue possiamo uscirci. Et amendue incerti Dino fra uita.

Trambo dinota tra ambo. Lat. *inter utrasque inter ambas*. DAN. Poi parue a me, che la terra s'aprisse Trambo le rote.

Intrambi, & intrambe & intrambi. Lat. *uterque uterius*. ual tutti duo. PET. L'un di uirtute, & non d'amor mancipio, l'altro d'intrambi. DAN. Le piante eran accese a tutti intrambe. Si che d'intrambi un sol consiglio sei. In fin che li primi parenti intrambo sensi.

Gemino. Lat. ual doppio, onde gemelli sono detti quelli duo che nascono ad un parto. PET. O sola insegna al gemino ualore. T. Vna barbuta capra, che si sforza Di farmi sempre i parti suoi gemelli.

1711 Coppia, Lat. *par, bini, in plu. pares, & paria, coniuges, & coniugium*, ual duo, un paro, o parità. PET. Et la coppia d'Arimino, che n'feme Vanno faccdo doloroso pianto, che coppia è questa. Che mi par de le cose rare et fide. O qual coppia d'amanti. BOC. Non essere sotto le stelle una simile coppia a quella del marchese et della sua donna. ARI. Ma ti farò di mille scelta d'una, O di due coppie. Sol per ueder si bella coppia insieme.

Accoppiare. ual giungere insieme. Lat. *copulare, coniungere*. PET. Mentre che l'un con l'altro uero accoppio. DAN. Qui & altroue quello, ou'io l'accoppio. SAN. Significando l'hora che gli accoppiati boni sogliono alla fatica usata ritornare. ARI. Ben uisete accoppiati.

Vn paio. Lat. *par, ut amicorū, par, & paria*, ual duo. ARI. In terra un paio addormentato stese.

Par, Lat. ual coppia, duo. PET. Non uide un simil par d'amanti il Sole. BOC. Zeppa noi siamo par pari, & perciò è buono, chi noi siamo amici insieme. i. eguali. Lat. *par pari reddere*.

Binato, Lat. & *bis natus*. DAN. Gridaron gli altri, & l'animal Binato.

Tre sempre si dice nel genere del mas. et della fem. Lat. *tres & hæc tria*. PET. Tre eccellentie, parti, donne, uolte, di, nomi, spiriti, figli, soli, Theban, Cesari, Augusti, Que tre solgori, & tre scogli di guerra, Da tre palle d'or uinta & d'un bel uiso. Focion uia con questi tre di sopra. Mille trecento uentisette a punto. Sai, che n' mille trecento quarant'otto. Continuando il mio sospir triluistre. BOC. Tre di, leggi, due, o tre. Posta la padella sul trepiè, uedi all'Indice, & trei per tre pose. DAN. Femo una ruota di se tutti e trei.

Tre. Lat. *ter. aduerbium numerale seu ordinale, & tresis*, ual tre danari, *triceps, itis*, di tre teste, o capi. *triduum*, è spatio di tre di, & *triduanus* di tre di, *triēnis, ennis*, di tre anni, & *triennum* lo spatio di tre anni. *trieteris*, di tre anni. *trinocetium*, tre notti continoue. *trifaux, cis*, di tre gole, o bocche, *trigemi*, tre, u. filii, *trilix*, di tre licci, o di

tre ordini come la corazza, *trifidus* in tre parti diuiso, *tri ga*, la caretta di tre c. ualli, *trigon*, tre angoli & *trigonalis*, di tre angoli o cātoni, *trigamus* di tre moglie, *trigama* di tre mariti, *trima tus* spatio di tre anni, *trimulus* di tre anni ut animal *trimestris* di tre mesi, *trimixos* la lucerna di tre paueri o lucigni, *trilibris* di tre libbre, & secondo i *mathematici* è numero perfetto, & contiene in se grandissimi misteri, imperciocche oltra le altre sue eccellenze, in natura si manifesta ogni cosa creata essere deriuata, onde che tre sono i principij naturali, cioè Materia, forma, & priuatione, ad ogni composto concorrenti. Tre anco sono le sorti de gli animali, cioè *Vegetatiuo*, *Sensitiuo* & *Intellettiuo*, come le piante, animali bruti, & persone rationali. Tre anchora sono le doti principali dell'anima, cioè Intelletto, Memoria, & Volunta mediante lequali tutte le nostre operationi si reggono et gouernano, et parlando poi delli ternari spirituali, trouiamo Padre, Figliuolo & Spirito Santo. Tre cose erano in Arca *sæderis*, Verga, Manna, & la legge mosaica. Con tre lettere, ouero caratteri si scrue il nome di Dio. Tre sono i luoghi all'huomo deputati in l'altra uita, Inferno, Purgatorio & Paradiso. Tre sono i principali peccati, Lussuria, Superbia, & Auaritia, iquali il nostro. DAN. Assimiglio a tre animali, cioè leonza, leone & lupa. Tre sono le parti della sodisfattione Ieiuno, Lemosina & Oratione. Tre sono offesi nel peccato, Iddio, se, & il prossimo. Tre sono i testimoni in cielo. Padre, Verbo & Spirito Santo. Tre sono i gradi della penitenza, contritione, confessione, & sodisfattione, & questi dal nostro DAN. furono figurati nella cātica del purgatorio, per li tre gradi della scala di tre colori diuersi, cioè Marmo per la contritione, Pietra negra & ruuida per la confessione, & Porfido rosso fiammeggiante per la sodisfattione. Tre sono gli ordini sacri nella chiesa militante, cioè Suddiaconato, Diaconato, & Presbiterato. Tre parti, & non senza misterio, fa il sacerdote del sacratissimo corpo nella messa, & tre uolte dice *Agnus Dei*, & tre *sanctus*, & se guardiamo alle deuotioni di noi christiani si troueranno costituite sotto questo numero ternario, onde se del peccato ci uogliamo assoluere bisogna dir tre uolte sua colpa, & dir tre uolte col Centurione *Domine non sum dignus*. Tre sono le uirtu theologice, Fede, Speranza, & Carità. Tre sono i uoti de frati minori, cioè pouertà, Obedienza, & Castità. In tre modi si commette il peccato, col core, con la bocca, & con le opere, tre cose principali sono nel paradiso, cioè gloria, diuitia, & giustitia. Tre gratie che uengono da Dio, gratia perueniente, gratia illuminante, & gratia perficiente. Tre cose fa la conscienza, prima si rimorde, & duole del peccato commesso. Secondo che sempre sta contro a noi quasi come testimonio, che ci rimproveri. Terza che giudica il supplicio che merita il peccato. Che piu del ternario, se non quello che dice il profeta. Tu signaculum sancte Trinitatis. Se uogliamo parlare del sito nostro, trouaremo Tre essere le parti principali, cioè Asia, Africa, et Europa. Tre cose gouernano il tutto, cioè numero, peso, & misura. Tre sono i termini delle cose, cioè principio, & mezzo, et fine. Tre sono le furie infernali Aletto, Tisifone, & Megera. Tre sono le parche, Atropos, Lachesis, & Cloto. Tre sono gli nemici dell'anima, il Diavolo, il modo & la Carne. Tre sono i pericoli del modo, cioè Correre so

pra

pra un cavallo, Nauigare et uiuere sotto un tiranno. Tre cose non sono stimate, forza di bastaglio, Consiglio di povero uomo, & bellezza di puttana. Tre cose sommamente dispiacciono a Dio, Ricco auaro, Povero superbo, & uecchio lussurioso. Tre fabri di Vulcano, Sterope, Piragmo ne & Bronte. Tre magi, Caspar, Melchior & Baldasar. Tre furonole Gorgone, Sibeno, Enirale et Medusa, le due prime furono immortali, & medusa mortale. Tre gratie, Aglaia, Eufrosine & Thalia. A tre cose non si die prestar fede All'alchimista povero, a Medico infermo, et al Eremita grasso. Tre cose stanno male in questo mondo. Vn uccello in man d'un putto, Vn fiasco in man d'un TheDESCO, perche sempre lo squassa, et una giouane in ma d'un meccbio. Tre sorti di persone godono questo modo, Mauti, Proflutuosu & Solleciti. Tre cose non ponno stare occulte, le Fusa in un sacco, la donna rimchiusa in casa, et la paglia nelle scarpe. Tre uolte si suona la campana per l'Aue Maria. Tre cose da notare, Amor non uol bellezza, Appetito non uol sapore, Comperar non uol amicitia. & coperar l'olio di sopra, il uin nel mezzo & il mele nel fondo di qualunque uaso. Tre sorte di metalli principali delle monete, oro, argento et rame. Tre ordine di uiuere de gli huomini, Il primo fu pastorale ne primi secoli. perche nissuno tra gli armenti & greggi. Il secondo nel coltiuar la terra & uiuere de frutti di quella. Il terzo fu ciuile, nel quale habitando insieme fecero la città, & costituirono le republiche, le leggi, et li magistrati che le guardassero. Tre uirtù speculative, intelligetia, sciētia et sapientia, et tre mortali, giuittita, fortezza & tēperatā. Tre greci giusti sono nell'inferno, che esaminano le anime, cioè Minos, Eaco & Rhadamanto. Tre specie d'anni usarono gli antichi, cioè anno lunare, solare & grande. Anno lunare ch'è da una congiuntione della luna col sole, infino all'altra, et questo spatio è di giorni alquante bore meno che 30. perche sta in ciascuno segno duo giorni & sei bore, et duo terzi d'hora, perche in giorni 27 et bore 8. ritorna onde era partita dal sole, ma perche il sole è in quel tēpo piu di 27. gradi d'un segno, cōsuma il resto infino che lo rigiunge, & con lui si congiunge. Il secondo anno è solare, cioè quando il sole ha fatto la reuolutione sua per tutti i 12 segni del zodiaco, laquale è di 365 giorni & bore sei, et la centesima parte d'un hora, & comunemente dicendosi anno s'intende di questo, perche il corso solare fa tutti i tempi. Il terzo è detto da li astrologi anno grande, che quando finiti tutti i corsi il sol con tutti gl'altri pianeti ricominciano e corsi da un medesimo segno, il qual stato bēche uarie siano le opinioni comunemente dicono essere 36 mila anni. Tre discipoli furono assonti da Christo nel monte Tabor quando si trasfigurò, Pietro, Iacobo, et Giovanui, che sono per figura delle tre uirtù theologice. onde D A N. Quando Iesu a tre se piu chiarezza. Con tre uolte tre 11. che sono 33. si distinguono le parti, che debbono hauer la donna a uoler esser bella a compimento, cioè tre cose lunghe et tre corte si fanno la donna bella, tre larghe, tre strette, tre grosse, tre sottili, tre rotonde, tre picciole, tre bianche, tre rosse, & tre nere, lequali uolendo particolarmente distinguere diremo prima che le tre lunghe sono i capelli, la mano & la gamba, le tre corte sono i denti, l'orecchie, & le mammelle. le larghe, la fronte, il petto, i fianchi. le strette, nel trauerso, nelle coscie. la terza è poi quella oue natura

pose ogni dolcezza. le grosse con misura però sono le trecchie, le braccia, & le coscie. le sottili, i capelli, le dita, & i labri. le rotonde, il collo, le braccia & le groppe. le picciole, la bocca, il mento & il piede. le bianche, i denti, la gola et la mano. le rosse, le gote, le labra & i capitelli delle mammelle. l'ultime sono le nere, cioè le ciglia, gli occhi, et i pelletti della natura, e che siano rari et alquanto cresciuti, Et se oltre le 33 parti sopradette sono poi accompagnate cō la gratia, con la maniera & col leggiadro portamento, si puo dire con uerità quella essere bellissima. Similmente cōtre uolte tre dieci, cioè trenta il medesimo latinamente si mostra come in questi uersi, cioè trīginta hēc habeat quauult formosa uocari femina, sic Helenam fama fuisse refert, Alba tria, totidem nigra, tria rubra puella. Tris habet longas res, totidemq; breues. Ter crassas, totidem graciles, tria stricta tot ampla Sint itidē huic forme, sit quoque parua tria. Alba cutis, nixei dentes, albiq; capilli, nigri oculi, cūnus, nigra supercilia. Labra gene, atq; ungues rubei, sit corpore longa. Sint longi crines, sit quoq; longa manus, Sintque breues dentes, auris, pes, pectore lata, Et clunus distent ipsa supercilia. Cumulus, & os strictum cingunt ubi cingula stricta, Sint coxe, et culus, uuluaq; turgidola, Subtiles digiti crines, & labra puellis uariis sit nasus, parua pupilla caput. Cum nulle aut rare sint hac formosa uocari, Nulla puella potest, rara puella potest. Tre specie di fieri hanno la pelle distinta di uarie macchie come pone D A N. Il lupo ceruero che greci dicono Lynce. Par do & Pantera. Tre generationi di huomini secondo Herodoto. li primi sono detti ottimi, perche per propria sapientia conoscono quel che sia il bene & la dritta uia, et quel la seguitano, & questi sono rarissimi. Li secondi sono quelli che conoscendo, che per se medesimi non fanno, uolentieri seguitano il consiglio di chi sa et a quello ubidiscono, & questi meritano non poca commendatione. I terzi sono quelli, che per se non fanno, ne uogliono il consiglio di cui sa, et questi non sono utili, in alcuna parte. Tre specie di ladri. La prima è quella di quelli che anchora non hanno fatto habito, ma trouando l'occasione di rubare non s'astengono, perche come suona il proverbio ad arca aperta giusto ui pecca. La seconda è di quelli che hanno già fatto l'habito, e sempre s'ingegnano di furare, nientedimeno usano tanta discretione, che non furano ogni cosa, ne in ogni luogo, ne ad ogni persona. La terza è di quelli, che non hanno riguardo ne a luogo, ne a tempo, ne a persona. Tre sorte di Filosofi appresso gli Hebrei, cioè Esseni, Seducei, et Farisei, Tre specie d'amore, nel figliuolo, nel padre, & nella moglie, gli suoi epiteti sono, amor dolce, cioè nel figliuolo, amor pio nel padre, & amor lieto nel matrimonio. l'amore discende, & non ascende, & perciò il padre ama piu il figliuolo, che egli lui. Tre specie di Liberi, cioè Ingenui, Liberti, & Libertini. Ingenui sono quelli, che sono nati liberi di padre, & di madre sempre liberi. Liberti s'intende quelli, che quando che sia, furono serui, dapoi per hauer fedelmente seruito sono fatti liberi, & di questi eleggenza gli antichi quelli, che per fede, & prudentia fossin atti al gouerno domestico, e trattauangli quasi come figliuoli, & commettenuoli tutta la cura familiare. Libertini erano quelli, che bēche fossero nati liberi, nientedimeno e loro genitori erano stati serui. Tre uerticoli ha il cuore humano. Con tre chiodi fu confitto in croce il nostro Signore,

gnore. Tre furono i fanciulli posti nella fornace ardente. Sydrach, Misach, & Abdenago, che dinota seruo di clarità. In fine il tre con tre sole lettere si scrinse appresso de' volgari, si come ancho appo Latini. il ter. cosa nel uero notu da, & prerogatiua & non concessa ad alcuno altro numero. Di questo numero ternario ancho si puo ueder' Appresso di Auonio Gallo, & in Vetim Thedescio nel dialogo ch'egli fa della Triade Romana.

Terzo. uedi sotto l'ordine del Primo a 1722.

Intrecare, è formato da tre. *La. tertius. seu ternus fieri.* DAN. Che non si disuna da lui, ne l'amore, Che'n lor s'intrea. i. s'intrina.

Iterare. *Lat. ual replicare, o triplicare.* ARI. Poi che con lunghe, & iterate preci Non pote hauer qui albergo il cauallero.

1713 Quattro, è numero composto di duo binari, et della unità col tre. *PET. Quattro destrier uia piu che neue bianchi.* Poi che portar nol posso in tutte quattro Parti nel mondo. Dal Borea a l'Austro, o dal mar Indo al Mauro. Io beato direi Tre uolte, & quattro sei. Di tai quattro sauille, & non già sole. *BOC. Tre, o quattro bare. Quattro santi, piccioli piu, bore, tempora.*

1714 Quattro. *Lat. quatuor. & quadriennium, ual quattro anni. quadrimus, di quattro anni ut in rebus. quadrimulus, di quattro anni ut in animalibus. quadrimestris, di quattro mesi. quadrangulus, di quattro angoli. quadrifidus, in quattro parti diuiso. quadriformis, di quattro forme. quadrium, & quadriduum, spatio di quattro di. quadratus, & tetragonus, di quattro cantoni. quadrijugus, di quattro caualli uno. tetraplasus, di quattro lati tetradoron, di quattro palmi. tetrapharcum, fatto di quattro cose.* Questo numero quaternario è compagno del ternario, & molto si magnifica, & particolarmente nella compositione di ciascuna cosa come appare per gli quattro elementi, cioè Terra, Acqua, Aere, & Fuoco, & per le quattro stagioni dell'anno, State, Primavera, Autunno, & Verno. Quattro sono le qualità prime, calidita, frigidita, humidita, & siccita. Quattro humori dell'huomo, sangue, colera, flemma, & malinconia. Quattro etati d'huomo. Pueritia, giouentù, uecchiezza, & decrepita. Quattro parti del mondo, Oriente, Occidente, Aquilone, Mezo di. Quattro estremi del mondo Mar Indo, Mar Mauro, Borea, & Austro. Quattro uenti principali, Orientale, Occidentale, Ostro, & Tramontana. Quattro dottori della chiefa, Girolamo, Gregorio, Ambrosio, & Augustino. Quattro euangelisti. Mattheo, Marco, Luca, & Giouani. Quattro animali figurati per li quattro uangelisti, Leone, Bue, Aquila, & in forma humana. onde DAN. vennero appresso li quattro animali Coronati ciascun di uerde frō di. Quattro apostoli che fecero l'epistole, Iacobo, Pietro, Giouanni, & Iuda. DAN. Poi uidi quatro in humile pacienza. Quattro doni del corpo, glorificato, agilita, sottilita, clarita, & impassibilita. Quattro predicamenti principali, sostanza, qualita, quantita, & relatione. Quattro fiumi del paradiso terrestre, Gion, Tigris, Eufrates & Fisson. Quattro caualli del carro di Plutone, Orneo, Alastro, Ethone, & Morpheo. Quattro caualli del Sole secondo Ouidio, Piroo, Eoo, Ethon, & Rhegon. altri li nomina no Eritbreo, Atteon, Lampros, Philogeo. uedi al Sole a 612. Quattro sono le cause filosofanti. Materiale, forma

le, Efficiente & Finale. Quattro spetie di supplicij di tratori pone DAN. nell'inferno. Quattro di, & tre notti consumò Dante in cercare il Purgatorio. Quattro uirtu cardinali principali, prudentia, giustitia, fortetza, & temperanza.

Quarto, uedi sotto l'ordine del primo a 1722.

Cinque, *Lat. quinque. & quinquennium ual di cinque anni. quinqueremis la galea di cinque remi. pentadoron, di cinque palmi. pentapharmacum, cibo fatto di cinque cose. pentagonus, di cinque cantoni, o angoli, quincoc, ual cinque oncie. PET. Di cinque perle oriental colore. I regi cinq.* Questi cinque trionfi in terra giuso. *BOC. Cinquecento fiorini d'oro. Cinque mila fiorini d'oro. DAN. Quando al cinquecentesimo anno appresso. De l'un, se si conofce il cinque e l'sei. Et uolendo parlare delle sue preminentie di remo che cinque furono le lingue Greche, cioè Attica, Eolica, Ionica, Dorica, & comune. Cinque fiume dell' Inferno, Lethe che dinota obliuione, Cocito pianto, Acheronte priuation di gaudio, Palude, stigitie, mestitia, Elegetore ardo. Cinque sono i corpi regolari come tratta Euclide nel decimotertio, decimoquarto, & decimoquinto, cioè Tetraedron, Disacedron sine cubus. Ottocedron, Hicocedron, Duodecedron. Cinque sono le zone. Cinque diti per mano & cinque per piede. Cinque piaghe del nostro Signore. Cinque trionfi del nostro PET. Cinque sentimenti del corpo uedere, udire, odorare, gustare, & toccare. cinque sono le spetie di sognare, cioè tre uere & due false. uedi a 30 gno a 1355. Cinque cose erano in Roma, sopra le quali si haueua suprema uigilanza, in che, ne il senato usaua negligenza, ne niuna legge le dispensaua, & erano queste. I sacerdoti che fussero honesti. Le uergini uestali molto caste. I censori molto giusti. I capitani molto ualorosi. & li ch' insegnaano a giouanetti molto uirtuosi, ne si per metteua in Roma che colui ch'era maestro di scientie fusse discepolo de uiti.*

Incinqua. idest si fa cinque uolte. *Lat. fit quintus, uel quintus.*

DAN. & pria che moia, Questo centesim'anno Anchor s'incinqua. i. cinque uolte ritorna. che saranno cinquecento anni.

Quinto, uedi sotto all'ordine di Primo a 1722.

Sei. *Lat. sex indeclinabile. & hexagonus, di sei angoli, & sei mestris, di sei mesi. & hexametros, di sei misure.* Questo tra tutti gl'altri numeri perfetti ottiene il principato. & però nō senza gran misterio Iddio formò nel sesto giorno l'huomo alla imagine, & similitudine sua. & requieuit. uedi sesto. PET. Queste sei uisioni al signor mio. Tre uolte, & quattro & sei. Con gli altri sei, di cui grecia si uanta. *BOC. Ne haueano sei, & otto, & tal uolta piu. DAN. De l'un, se si conofce il cinque e l'sei.*

Sesto, uedi sotto all'ordine del Primo a 1722.

Sette. *Lat. septem indeclinabile. PET. Sette anni, colli. la uoglia & la ragion combatuti hanno Sette, & setti anni. Sette, & setti anni per Rachel seruito. BOC. Sette giouani donne. DAN. Venimmo a pie d'un nobile castello Sette uolte cerchiato d'alte mura. Giunti che siamo al numero settenario perfettissimo de gli altri numeri secondo alcuni, è necessario di usare alquanto piu diligenza in descrivere gli suoi quasi infiniti, & miracolosi misterij che nō habbiamo fatto ne gli altri numeri passati, et prima se riguardiamo nel formare dell'humana creatura*

G C trouaremo

trouaremo non senza gran misterio questo numero essere replicato, onde che il seme humano posto nel debito uaso della donna se per sette bore si ritiene, si crea l'huomo & il settimo di la natura il circonda, & ueste di certa pellicula, come quella della spoglia estrema che circonda il buo no dell'uouo. Al settimo mese il parto nel uentre humano si matura . onde si dice la femina in sei mesi formar le membra, & l'huomo nel settimo . & dopo che l'huomo è nato nelle sette bore da chi è esperto di tal cosa, si conosce se ha da uiuere , o no, & in sette bore si conosce quando l'huomo more se spira, o no, & per questa la santa madre chiesa non uole che li corpi de morti si diano alla sepoltura innanzi sette bore . dopo due settenarij de giorni comincia ad aprire gli occhi, & dopo sette uolte sette giorni, cioè 49. uolte la faccia, et il capo secòdo che gli oggetti lo trabe in qua, & in là. & dopo il settimo mese cominciano i denti a uolere uscire . & dopo due settenarij de mesi cio 14. puo sicuramente sedere & tenersi . & dopo tre settenarij di mesi cioè 21. la uoce sua nelle parole disrompe . & dopo quattro settenarij di mesi , cioè 28. non solamente stà, & siede, ma anchora camina . & dopo il quinto settenario di mesi , cioè 35. comincia hauere a fa stidio il lat e della nutrice. saluo in alcuni che lungamente si fanno lattare, e questi tali dal uolgo sono detti uezzo si, e nella lor proba età non hanno poi quelle forze corporali, come quelli che alle fatiche sono usati . Dopo sette anni li denti che prima erano nati cominciano a cascare, dando luogo a migliori che dopo nascono, iquali sono poi con fermezza, et allhora interamente et rettamente puo parlare, & questo balu quanto alla creatura humana, anchora che assai altre cose si bauriano potuto dire , come del crescere & del macare delle forze & simili cose. Sette bore sono deputate alla digestione naturale. et al comu sono dell'huomo sette bore se gli concede . Sette finestre sono nel capo humano per distinctione, & acuità dell'intelletto. Sette figliuoli puo portare la femina secondo che naturali concludono. Sette sono le età della uita. Infanzia di fino ad anni 7. Pueritia infino ad anni 14. Adolefcentia a 21. Gicuentù 39. Virilità a 49. Vecchiezza a 77. De crepità fin a morte. Sette sono le età differenziali, prima da tre anni ad una seue. Secondo da tre seue ad un cane, che sono 9. anni. Terza da tre cani ad un cavallo, che sono 27. anni. Quarta da tre caualli ad un'huomo, che sono 81. anno. Quinta da tre buomini ad un'oca, che sono 243 anni . Sesta da tre ocche ad un Leone, che sono 729. anni. Settima da tre Leoni ad un Ceruo, che sono 2187. anni. & questo s'intende secondo il comune corso del uiuere, anchora che Virgilio & altri, altrimenti lo isponano . Sette età del mondo. La prima da Adam a Noe. Seconda da Noe ad Abraam. terza da Abraam a Dauit. Quarta da Dauit infino alla trasmigratione di Babilonia. Quinta dalla trasmigratione di Babilonia alla natività di Christo. Sesta da essa natività infino al giudicio uniuersale . Settim : dal giudicio uniuersale infino in eterno. Sette pianeti figurati per li sette di della settimana, e per li sette metal li, cioè Saturno, per lo piombo. Gioue lo stagno , Marte il ferro , Sole l'oro, Venere il rame, Mercurio l'argento uiuo, e Luna per lo argento. Sette dormienti, Marco , Massimiano, Constantino, Massimo, Giouanni, e Serapione . Sette sono le scienze liberali, Grammatica, Rhetorica, Logi

ce, Arithmetica, Geometria, Astrologia, e Musica. sette lettere dominicali sono nel Calendario. Sette lettere sono per nota del canto, et del suono. Con sette lettere si scrue il nome di Christo . Sette furono i precetti dati da Dio a Moise nella seconda tavola . Sette sono le bore canoniche. Sette sono li salmi scritti da Dauit , dopo che fece uenire Vna, Sette, et sette anni serui Iacob per Rachele. Sette anni pascollo Apollo, lo armento del Re Admeto in forma pastorale. Sette uolte aliò Eliseo profeta per suscitare il figliuolo della uedoua Sunamita. Lauesi sette uolte Naman siro per mondarli della lebra nel fiume . Sette di stete Maria leborosa per mondarli nel deserto . Sette furono gli anni, che Nabuch Re andò in bouile figura. sette fiate richiese vietro a Christo per perdonare al peccatore . & sette uolte settanta gli fu concesso da esso Christo . Sette sono i testimoni ordinati nel testamento . In sette uolte sette anni finiu il giubileo grande. Sette furono i mariti morti a Sarra da Ajmodeo. Sette furono i leoni che conseruaron Damele nella cisterna. Sette capi tagliò Herco le all'Idra. Sette colli cingono Roma . Sette sono le porte del Nilo . Da fisici è molto riguardato questo numero settenario nel uisitar gl' infermi. Per sette modi si puo mouere l'huomo & non piu, & così ogni animale, cioè innanzi, indietro, in giù, in su, uerso destra, uerso sinistra, & circolarmente, ouero obliquamente. Sette allegrezze della nostra donna , e sette dolori . Sette tube furono quelle che sonarono sette sacerdoti . Sette giorni continui per far cader le mura di Hierico. sette draconi furono figurati nella primitiua chiesa. Sette uolte uscì il sangue al uisello morto p Arò, come apparue nel Leuitico. Sette spiriti infernali canò Christo alla Maddalena. Sette parole disse Christo in su la croce . Sette sono le chiese descritte da Giouanni euangelista nell'isola di rathmos, cioè Ephesus, Pergamum, Smirna, Sardi, Teaura, Laudocea, et Philadelphia, et sette spiriti uide lui oltra passanti. Sette candelabri d'oro fino, da lui descritti, per li sette doni dello spirito santo. e sette stolle uide nella destra di Christo, et sette sfere piene di lumi. sette occhi, sette corone. sette sigilli. sette segnali, et sette sfale piene di fede. Sette Angeli cò sette tube, che mèire elle sonauano uenire in terra molti mali . & sette capi gli uide senza uelo , & sette capi nel drago con dieci corna figurato per Anubristo. Sette angeli cò sette piaghe. Sette erano gli anni della remissione nella legge antica. Sette uacche magre & sette grasse sognò Faraone. Sette sono i sacramenti dalla chiesa, Battesimo, Cresima, Confessione, Comunione, Ordine sacro, estrema unctione & matrimonio. Sette doni del spirito santo, sapientia, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà, e timore . Sette uirtù principali , Fede, Speranza, Carità, ciuitia, Prudentia, Fortezza, & Temperantia. Sette opere della misericordia spiritali. La prima è ammaestrare con luccida dottrina l'ignorante. La seconda , consigliar fidelmente chi dimanda. Terza correggere con carità lo errante. Quarta cōsolare gli afflitti. Quinta perdonar l'ingiurie . Sesto sopportare i uitiosi . settima pregar Dio per gli nemici, & offensori. Sette opere della misericordia corporale, satiar lo affamato, dar bere allo assediato, uestire il nudo, uisitar l'infermo, sonenir gl'incarcerati, albergar il pellegrino, sepellire il morto. sette peccati mortali, Superbia madre di tutti, Ira, Inuidia, Accidia,

dia; Auaritia, Gola, & Lussuria. Sette doni inferti nell'anima, & nel corpo. Il primo si chiama lucida uisione. Secondo sicura intentione, qual corrisponde alla speranza, et alla carità. Terzo la chiarezza ch'è conforme alla giustizia. Quarto impossibilità corrispondente alla fortezza. Sesto sottigliezza, o rarità, che corrisponde alla prudenza, & il settimo agilità corrispondente alla temperanza. Sette specie di fortezza, Costanza, Confidenza, Magnanimità, Dignità, Liberalità, Perseueranza, & sicurtà. La luna si moue nel numero settenario, percioche in quattro uolte sette ehe sono uent'otto, & otto hore torna in quel medesimo luogo del cielo, onde era partita dal sole. Sette furono i Re de Romani, che diedero ottimo fondamento allo Romano imperio. Romolo primo huomo molto bello, cosa fece il popolo intrepido contra ad ogni pericolo. Numa Pompilio secondo Re induce pace, & religione. Tullio Hostilio terzo Re huomo di grande animo, & di non minore ingegno, fu quasi primo auttore d'ogni disciplina, & ordine militare. Anco Marzio quarto Re, & nato di una sorella di Numa cinse la città di mura. Ne fu a picciolo ornamento Tarquino prisco. Et Seruio Tullio, il quale fu primo che ordinasse censo, & le impositioni, con le quali i militi hauessero soldo publico. Tarquino superbo die de cagione che la città si riducesse in libertà. Adunque fu il popolo Romano sotto Romolo audace. sotto Numa religioso. Sotto Hostilio armato. sotto Anco sicuro. Sotto Tarquino ornato. Sotto Seruio premiato. Sotto Superbo liberato. Regnarono i Re in Roma anni 144. D A N. Sal quel che fece il mal de le Sabine. Al dolor di Lucretia i sette Regi Vincendo intorno le genti uicine. Sette singolari particolarità erano nella Manna che piovue nel deserto a gli Hebrei. La prima che quella ueniva dal cielo a guisa di rugiada, e questo significa il testimonio della fede nostra. Seconda, che essa discendeva solo doue erano i giudei, & allhora ella disparue, quando essi entrarono nella terra di promissione, a dinotare, che'l sacramento non è consecrato se non nella chiesa, & manca quando si entra nella terra di promissione, cioè nella patria celeste. Terza, questa manna discendea dal cielo solo per sei di, et il settimo ch'era il Sabato cessaua, & questo a dinotare che'l scto sacramento ne pasce p di sopra la terra nella peregrinatione nostra, il settimo di poi habbiamo riposo intendendo nella prima legge. La quarta è ch'ognuno coglieua una certa misura di questa manna che si domandaua comor, & tanto ne hauea l'uno quanto l'altro. & questo di nota, che in niuna hostia è maggiore ne minore il uero corpo di Christo. Quinta, quando il sole incominciava a scaldare la terra, essa manna si liquefaceua, & auanti il sole si manteneua, così il sacramento sostiene perfettamente il fuoco del diuino amore, ma il sole dell'humana curiosità, il quale procede secondo gli esperimēti filosofici, che uol naturalmente cercare la ragione di questo sacramento lo fa risoluere, & uenire a niente. sexta che niuno ardiua a riseruarne di questa manna da un giorno all'altro, & se alcuno pur ne riseruaua entrauagli subito i uermi, che uiene a significare, che riseruando il sacramento a mercanzia, o per cupidità terrena diueta uerminoso. Settima era questa manna a tutti secondo il gusto loro, di maniera che non hauea un medesimo sapore, che uiene a significare che'l santo sacramento porge a tutti il gusto secondo il

desiderio, intendendo però secondo le menti dinote, et però dice Esaia mangiate il buono, & nella grassezza si di letterà l'anima nostra. In sette modi si offende il Creatore, Primo col cuore. Secondo con la bocca. Terzo col cuore, & con la bocca. Quarto con l'opre. Quinto col cuore & con l'opere. Sesto con la bocca, & con l'opere senza il cuore. Settimo quando si mette il cuore, la bocca & le opere ne cattini effetti, & questo è maligno. Molte altre, & quasi infinite cose si potriano anchora dire di questo numero settenario, ma per conformarmi con Dio, il quale settimo giorno da tutte sue fatiche si riposò, & benedì il dì settimo, così hauendo io piu di sette uolte sette, scritto di questo numero settenario dando riposo alla già stanca penna gli farò fine.

Settimo, uedi sotto l'ordine del primo a 1723.

Otto, Lat. octo. Boc. Sei, o otto, & tal uolta piu. Ancora 1717 che questo numero sia poco degno di memoria, pur si troua che i uenti principali sono otto, cioè Leuante, Occidente, Tramontana, Austro, Greco, Garbino, Siroco, et Maestro, delli quali habbiamo parlato ad Eolo dio d'essi uenti a 110. Otto sono le beatitudini che Iddio promette nell'euangelio a suoi eletti, cioè Beati pauperes spiritu.

Noiue. Lat. nouem, & nouendialis. hoc nouendiale, ual di noue di. P E T. Noue uolte. Lat. nouies, Che di nouantano ue altre perfetti. B O C. Noue mesi, uolte, huomini. ue di l'indice. Et per notare alcuni de suoi eccellenti misterij, prima porremo che noue sono le Gerarchie, cioè Angeli, Arcangeli, & Troni, Dominationi, Principati, & Potestati, Virtuti, Cherubini, & Serafini, uedi al luogo suo a 9. a 10. noue sono le Muse, cioè Clío, Euterpe, Thalia, Melpomene, Therspsicore, Erato, Polimnia, Vrania, e Calliope, uedi ad esse muse a 95. Noue furono le figliuole di piero della città di Polla, le quali furono conuerse in Picche per uolersi equiparare alle muse, l'historia è a Picca uccello a 1009. Per la prova del noue si prouano le ragioni in arithmetica.

Nona, per l' hora canonica, uedi a 262.

Dieci. Lat. decem, & decanus, è lo capo di dieci huomini. et decadorus è cosa lunga dieci palmi. et decépēda, è la peritica di dieci piedi per misurar la terra, & decēnum, è lo spatio di dieci anni, & decimestris hoc decimestre, ual di dieci mesi. & decimus in ordine. et myrias, dis, ual di diecimila. & myriaches, è il capitano di dieci mila, Boc. Da dieci, o dodici de suoi uicini. Dieci piantoni di datte ri. P H. Diecimila uolte. Et uolendo parlare de misterij di esso numero diremo, che dieci sono i Predicamenti d'Aristotele cioè sostanza, quantitate, qualitate, relatione, habito, attione, passione, quando, doue, & sito. Dieci sono i capi della presente opera nostra, cioè Dio, cielo, mondo, elementi, anima, corpo, huomo, qualità, quantità, & inferno. Dieci sono i capi per liquali si gouerna l'inclito Senato Veneto. Dieci furono le Sibille, cioè Persica, Libica, Delfica, Cumaica, Erithrea, samia, Cumana, Amalthea nominata, Hellepontica, Frigia, Tiburtina chiamata Albunea. Dieci sono i comandamenti della legge, cioè Vnum cole deum.

Decamerone, è uoce greca, che ual dieci giorni, o dieci parti. & così domandò il nostro Boc. il suo libro, percioche in dieci di furò recitate le sue nouelle, ouero perche ogni giornata è diuisa in dieci parti da dieci persone recitate.

G G a Decurione.

Decurione. Lat. è capo di dieci huomini. **D A N.** onde il **Decurio** loro si uolse intorno intorno con mal piglio. **T.** Furo **Celiarchi**, & fur **Centurioni** Magistri & reggitor de **caualieri**, Et dietro a lor furon **Decurioni**.

Decenne, ual di dieci anni. Lat. **decennis**. **D A N.** Tant' eran gli occhi miei fissi, et atteti a disbramarsi la decenne sete.

Decimo, uedi sotto l'ordine del primo a 1723.

Vndecimo, uedi al detto luogo a 1725.

Dodici, & **dodici**. Lat. **duodecim**. **P E T.** Dodici donne honestamente lasse, Anzi dodici stelle, e'n mezzo un sole. **B O C.** di età di dodici anni. dodici de suoi uicini. & per notare alcune delle sue prerogative, & prima per la piu notada diremo, che dodici sono gli articoli della fede, i quali debbe sapere, & credere ogni fidel christiano. Dodici furono gli apostoli a 27. & dodici i paladini fatti per carlo Magno. Dodici oncie fanno una libra. Dodici piccioli, o bagarini, o dinari fanno un soldo di moneta comune. Dodici bore sono il dì. Dodici mesi dell'anno. Dodici sono i segni celesti. uedi a 858.

Dodicina. **B O C.** Vna dodicina di lino. Lat. & **duodecima**. & **dodeca theon**. i. cœna **duodecim dierum**.

Duodecima, uedi sotto l'ordine del primo a 1723.

1719 **Tredici**. Lat. **tredecim**, & **tredecim**. **B O C.** Qui son uenuta se non per tredici porte. Che sua moglie tredici anni, & piu era stata.

Tredicesimo, uedi sotto l'ordine del primo a 1723.

Quattordici. Lat. **quatuordecim**, bis **septem**. **B O C.** Già sono quattordici anni passati. Il sole quattordici uolte ad un medesimo punto è ritornato. **P H.**

Quattordicesimo, uedi all'ordine del primo a 1723.

Quindici. Lat. **quindecim**, ter **quinque**. **P E T.** Quindici l'una, & l'altra diciott'anni. **B O C.** Non sono quindici di passati. Di età forse di quindici anni.

Sedici. Lat. **sexdecim**, **sestodecimo**. uedi sotto l'ordine del primo a 1723.

Diciette, Lat. **decem**, & **septem**. **P E T.** Dicesett'anni ha già rinolto il cielo.

Diciotto, Lat. **decem** & **otto**, duo de **uiginti**. **P E T.** Quindici l'una et l'altra diciott'anni Portato ho in seno. **B O C.** Niuna era minore di diciott'anni.

Diciottesimo, uedi a l'ordine del primo a 1723.

Venti. Lat. **uiginti**, numero indeclinabile. **P E T.** Tennemi amor anni uent'uno ardendo, unus supra **uiginti**, Mille trecento uentisette a punto. Et per tardar anchor uent'anni, o trenta. **B O C.** Che meno di uenticinque anni fusse l'età di colui. Lascio scorrere duo soldi per uentiquattro danari. ventidue porte. Delle quali niuna uent'otto anni hauea passati. Di età di uent'otto anni, o trenta. Lat. duo de **triginta**.

Ventesimo, & **uigesimo**. uedi sotto il primo a 1723.

Trenta. Lat. **triginta**. **P E T.** Et per tardar anchor uent'anni, o trenta. **B O C.** Et perciò uorrei che uoi mi diceste le trenta messe di San gregorio. Che il lasciasse per trent'otto soldi ch'egli ual anchor quaranta.

1720 **Quaranta**. Lat. **quadraginta**. **B O C.** Di età forse di quarant'anni. Conuien che duri quaranta dì. Quaranta noue.

Quarantesimo, uedi all'ordine del primo a 1723.

Cinquanta. Lat. **quinquaginta**. **P E T.** Et quel che reffe anni cinquanta sei. **B O C.** Cinquanta pater nostri. Ben cinquanta de maggiori cittadini.

Ottanta. Lat. **ottuaginta**, **A R I.** Ottanta mila corpi numerosse. Era uenuto a l'ottantesimo anno. **B O C.** Ottanta anni.

Nouanta. Lat. **nonaginta**. **P E T.** Che piu gloria è nel regno de gli eletti D'un spirito conuerso, & piu s'estima. Che di nouantanoue altri perfetti.

Cento, Lat. **centum** indeclinabile, & **centumpondium**, ij, di cento libre come lo contaro. & **centurio**, onis, lo capitano di cento fanti. **P E T.** Et de gli amanti piu ben per un cento. **B O C.** Centomila creature. Centomila diauoli, Lat. **centies milites**, & centena millia.

Centinaia. Lat. **centena**, & **centenaria**. detta da cento, & ual gran numero. **B O C.** A centinaia si metteuano i soprauegnenti. A ragione di trenta per centinaio.

Mille, Lat. **hoc mille**, **huius mille**, & **ha millia**, **horu milliu**, sostantiuo, & del genero neutro, & **chiliarchus**. i. lo capo di mille soldati, et è nome numerale, et milia del numero del piu si dice, & **milla** ancho si dice quando è giunto co'altra uoce, come **centomila**, **tremila**. & ancho **centomila**. **P E T.** Mille uolte, fiate, anni, desiri, offese, ualli, penne, carte, piaghe, morti, scogli, coste strali, strade, nodi, riuolte. Et altre **milla** c'hai scoltate, e lette. Ti scopre le sue piaghe a mille a mille. Si che di mille un sol uis si riuoua. Di mille un non scampa. **B O C.** Et d'alberi ben di mille maniere. M'ha bẽ mille uolte promesso. Lat. **millies**. Che tutto di mille esempine paiono manifesti.

Immiliare, è multiplicare in migliaia. Lat. **multiplicare**, et ad 171 numeru pend' infinitu aggregare. **D A N.** Et eran tante, che'l numero loro Piu che'l doppiar de gli scacchi s'immilla.

Migliaia. Lat. **milliarius**, a, um. & **mille**. **B O C.** A migliaia per giorno infermauauo. Tu di migliaia di sospiri l'hai fatto albergatore.

Milia, & **mila**. Lat. **millia**, & **millies**, mille uolte. **B O C.** Oltre a cento mila creature humane si crede per certo di uita tolti. Senza esser andato oltre a duomila passi. Et cento mila uolte lei, & il suo amore, & se che fidato se n'era hauea maladetto.

Millanta **B O C.** Piu di millanta che tutta notte canta. Egli hauea de fiorini piu di millanta noue, irrisorie.

Millesimo. Lat. **P E T.** Millesimo anno. La millesima parte di mia gioia.

Miglia, & **miglio** quando dinota spatio di mille passi. uedi a 110.

P R I M O.

Primo, **prima**, **primi**, **prime**, **primiero**, **primaio**, **pria**, **In prima**, da **prima**, ante, innanti. uedi sotto a principio a 1610.

Secondo, è quello che segue il primo. Lat. **secundus**. **P E T.** Secondo errore, motore, ualore, miracolo, & nodo. Secondo da **fiamma**. secondi honori. Quella honorata man che se codo amo. i. doppo il uiso. l'alte ricchezze a null'altre se codo. i. simili. Cui ne fu prima simil ne seconda. Ma chi ne prima simil ne seconda. Non dirò prima, ma secondo, & terzo. **B O C.** La seconda fiammetta chiameremo. et quãdo dinota prospero, & felice. uedi a 706. & per si come 1658. & secondare uerbo per seguitare a 1481.

Terzo. Lat. **tertius**. **P E T.** Terzo cerchio, cielo, lume, anno, Neron il terzo. Varro il terzo, Rota terza del ciel,

Non

Non dirò primo, ma secondo, & terzo, B O C. Era stato due volte balestrato, dubitando della terza. Sopra la terza roba mangiana.

Quarto, Lat. quartus. P E T. Se si posasse sotto'l quarto nido. B O C. Quarto anno, La Quarta Emilia. La quarta uolta. D A N. D'un quarto lume, ch' i uidi con noi.

Quinto, Lat. quintus. P E T. Nel quinto giro non habitrebb' ella. B O C. La quinta Lauretta. Passata la quinta hora del giorno.

Sesto, Lat. sextus. Questo che tra i numeri è principalmente perfetto, perciocche giunte insieme le sue parti integre fanno il medesimo numero, come la metà di 6 è tre, & il terzo è duo, & il sesto è uno, che giunti insieme fanno 6. & quello numero, le cui parti integre giunte insieme, fanno manco di esso numero partito, si chiama diminuto, & quello, le cui parti eccedono, & fanno più del numero, si chiama superfluo. perche de li perfetti numeri habbiamo infino al cento il 6. & il 28. & infino al mille il 496. & infino al 8128. che è il quarto numero perfetto, non uenono più. a dinotare che si come in tutte le cose così ancho nel numero sono pochissimi i perfetti. P E T. Il dì sesto d' Aprile, in l' hora prima. L' hora prim' era, e' l' dì sesto d' Aprile. Et a la fine il sesto uedremo. B O C. La sesta Nei file. D A N. Per lo calor de la temprata stella Sesta, che dentra se n' hauea ritolto.

1723 Settimo, Lat. septimus. B O C. Come fece Iddio, che'l dì settimo da tutte le fatiche si riposò. del numero settenario larghissimamente habbiam parlato a 1716.

Ottauo, Lat. octauo. D A N. Così l'ottauo, e' l' nono, & cia scheduno Più tardo si mouea; secondo ch' era In numero distinto più da l' uno.

Nono, Lat. nonus, uedi di sopra ad ottauo.

Decimo, Lat. decimus. P E T. Ben presso al decim' anno.

Vndecimo, Lat. undecimus. P E T. Hor uolge signor mio l' undecim' anno.

Duodecimo, Lat. duodecimus. B O C. Et così successiuamente andò infino alla Duodecima.

Terdecimo, Lat. decimus tertius. B O C. Et alla Terdecima uolta tornata disse.

Quartodecimo, Lat. quartus decimus. P E T. Del quarto decimo anno ch' io fispiro.

Sestodecimo, Lat. sextus decimus. P E T. Rimansi a dietro il sestodecim' anno.

Diciottesimo, Lat. decimus octauus. B O C. Era già il diciottesimo anno passato.

Ventesimo, & uigesimo, Lat. uigesimus. B O C. Padre mio, forse il uentesimo giorno dopo la mia partita. P E T. Son già ardendo nel uigesim' anno.

Quarantesimo, Lat. quadragesimus. B O C. Il quarantesimo giorno uenuto. P H.

1724 Mezo, Lat. medius. & semis istius, & sicilicus, ual meza oncia. & semiuir uale mezo huomo, & semimas, mezo maschio, semipes, mezo pie. semipedalis, di mezo piede. semicanus, mezo canuto. semiasus, mezo arrostito. semesus, mezo magiato. semilacer, mezo stracciato. semimadidus, mezo bagnato. semestris, hoc semestris, di mezo mese. ut luna, semicrematus, mezo arso. semicirculus, mezo circolo. semijugens, mezo moggio. semiplenus, mezo pieno. i. lo semijugens, mezo moggio. semirupius, mezo rotto, caduto, o rouinato semianus, mezo morto e sbigottito, semiamictus, mezo

coperto. seminudus, mezo nudo. semipondium, & semibra. meza libra. hemistichium, mezo uerso. interpesta nox, & noctis silentia, la meza notte. medius longus, impudicus, et infamis, il dito di mezo della mano. auster, di mezo giorno è uento, & quasi in infinito si potrebbe procedere. & anchora che di questa uoce mezo assai a sufficienza ne habbia ragionato nelle ricchezze della lingua uolgare, non uoglio però per hora restare di non dirne quattro parolette, & perche alcuni lo usano scriuere con un z, & tali con due zz, a me parrebbe, che quanto alla pronuncia, che ù z scriuere si deuesse quādo però significa la medium latina, ma quando poi dinota tenero & molle da mitis Latino, per doppio zz scriuere si debbà, auenga che di raro occorra. perciocche poma mitia sono quelli peri, che essendo troppo maturi si cominciano a putrefare, e questi i Fiorentini dimandano mezzzi, & così qualunque altra cosa tenera, & molle si dice mezza. Onde l' A R I. Corrotto tutto il resto, e più che mezo. i. che cominciua a putrefarsi, et lo accorda con prezzo, & a mezzo. M O R. Che con un colpo la testa gli spezza. E cascò giù come una pera mezza, et D A N. Mòta dinanzi ch' io uoglio esser mezo, et lo accorda cō la rima di riprezzo, et di rezo, che per un z si scriuono. Tal mi sentì un uento dar per meza. La fronte, in rima di Orezza, & di Orezza, che per un z si scriuono M O R. & rirrouossi al regoletto in mezo. Disaracini che homai farau lepo, & il P E T. V'anno trescando, & Belzebub in mezo, in rima di rezo, & di lezo. & seguitando alle altre autorità di esso Petrarca, Sorge nel mezo giorno una fontana. Sento nel mezo de le fiamme un gelo. Et tutti i miei pensier romper nel mezo. S' al principio risponde il fine, e' l' mezo. et del mio corso ho già passato il mezo. a mezo l' die s'attuffi in mezo l' onde. Qui doue mezo son sennuccio mio. Mezo rimango lasso, & mezo il uarco. Amor con cui pensier mai non han mezo. per mezo a questa oscura ualle. Meza state, notte, uia, B O C. uedi all' Indice. A R I. Cento uolte gli hauea infusa a mezo Messo il brando pe i fianchi. & lo accorda con lezo. Quiui gli entrò per riposarsi in mezo, & accordalo con Orezo, & riprezzo. Durò l' assalto un' hora, e più che'l mezo D' un'altra, e lo accorda con rezo, & intermezo. Eran nel bosco, e non stauan al rezo, Fra quali entrò con grand' audacia in mezo.

Mè in uece di mezo quādo e egli dopo la per ual per mezo, dirimpetto, diritto, appresso, e regione, propè, apud. B O C. Et come fu per mè Calandrino, cioè per mezzo, o diritto, o dirimpetto. Et così andando s' auenne per me la cesta. i. diritto, o appresso. alcuni testi moderni hanno per mezo & diritto.

Mezano, ual mediatore, Lat. mediator cōciliator, pararius, 1725 & paranimphus. è lo mezano, o sensale delle nozze. & proxeneta lo sensale, & massime de gli hospiti. B O C. Isti mò costui douere essere ottimo mezano tra lei, & il suo amate. Facendo noi nostro mezano un suo nemico & amico credendolo ci esaudisce. Et in breue tātò lo spaurì, che il buon huomo con certi mezzani gli fece con buona quantità della graschia di Sā Giouāni boccadoro unger le mani. Molti altri seruauano tra questi duo sopradetti una mezzana uia, non strin' edosi, ne allargadosi. Mezzana gente. Meta. Lat. medietas, pars, tis. B O C. Vna pestifera mortalità, quasi la metà della gente se ne portò. poco prezzo mi

parrebbe la uita a douere dare per la metà di quel diletto. L'una metà conuertendo ne miei bisogni, l'altra metà dando di loro. Non farebbono per la metà di cinque lire. Mezo di Meriggio, & Meridiano, uedi a 262.

Intermezo. Lat. intermedius, a, um, interpositus, interpositio, & interstitium. i. tra questo tempo. ART. Ne riposo to, o fatto altro intermezo.

Tra, Fra, intra, & infra. Lat. inter. P E T. Mezo tutto quel di tra uiuo, & morto. Tra l'erba uerde e'l monte uicino. Chiunque alberga tra Garona, e'l monte. Tra lo stil de moderni, e il sermon prisco. Vol che tra duo contrari mi distempre. Tra la spiga, & la man qual muro è messo. Tra fiori, & l'erba. Tra boschi, & colli. Così costei, ch'è tra le dōne un sole. Com'huom, che tra uia dorma. Tra le chio me de l'or nascose il laccio, & tra le statue ignude. B O C. Gran pezza stete tra penoso, & pauroso, & con questi adietti uia molto di ornamento. Et nel sentimento della si, quando piu d'una uolta è detta, come sarebbe, si per questo, si per quello che ual quanto la partim. Lat. & tum, & cum. non porò sempre ui si aggiunge la per. Tal che io possa tra per le tue parole, & per quelle comprendere. Si che tra per l'una cosa, & per l'altra io non uolli piu stare. Et già tra per lo gridare, & per la paura, & per lo lungo digiuno era si uinto che piu auanti non potea. Tra per lo difetto delli opportuni seruigi, et per la forza della pestilenza. Et alcuna uolta uale quanto la In. Si come colui, che da lei Tra una uolta, & altra hauea hauuto quello che ualeua ben trenta fiorini d'oro. Et Giouanni Villani. Iquali mandarono in Lombardia ben mille caualleri tra due uolte, & in uece di tutto. Tra ciò che n'era non ualeua altro che dugento fiorini d'oro. Lat. omne id quod. i. de si in tutto ciò che u'era. al cuni testi hanno non ualeua oltre a dugento fiorini d'oro. Et replicata tra per la paura tra per lo amore. Lat. tum, & cum.

1726 In Tra. Lat. inter. P E T. E'n tra'l Rodano e'l Reno. In tra'l carro, & le colonne, & uiuomi in tra due. D'abbando narmi su spesso in tra due. Lat. anceps, & dubius. E'n tra le fronde e'l uico. B O C. Et in tra l'altre una notte uide il Re, ma in tra gli altri.

Fra, & li medesimo che tra. Lat. inter. ual dentro, o in mezo. P E T. un laccio tefe Fra l'erba uerde. Quando fra l'altre donne. Fra così gran turba. Oue fra'l bianco, & l'aureo colore. Quando de l'alpi schermo Pose fra noi, & la tedesca rabbia. Perche fra gente altera ir ti conuene. Po scia fra me pian piano. Fra si cōtrari ueti in frale barca. Questo prou'io fra l'onde. Fra le uane speranze e'l uan do loie. B O C. Scoppiauano di risa, & fra se diceuano. Lat. se cum. Fra nemici con un coltello in mano si mise. Fra qui ad otto di. i. di qui ad otto di. Lat. hinc ad octo dies.

In Fra. Lat. inter. P E T. Già terra in fra le pietre. gir in fra la gente. Poi che n'fra gli scogli è ritenuta. Et le rose uer miglie in fra la neue. In fra Scilla, & Cariddi. In fra le quali Lucretia da man destra era la prima. B O C. Anzi quasi tutti in fra'l terzo giorno moriuano. Et seco pensare quali in fra picciol termine doueano disenir le sue bellezz e, Lat. breui tempore. In fra li termini d'una picciola cella.

Duidere, ual partire, o separare: Indiuisibile, indiuisa. uedi a 1464.

Partire. Lat. diuidere. P E T. A partir teo i lor pensier nascosi. A partir seco i dolorosi guai. Così parua le rose, & le parole. B O C. Quello c'ho guadagnato, sempre con poueri di Dio ho partito per mezo, l'una metà conuertendo ne miei bisogni, l'altra metà dando loro. et quando stà per allontanare, o rimouere, uedi a 1459.

Compartire, ual diuidere, da partior. Lat. P E T. Et la uirtù che l'anima comparte.

Temprare. & temperare. Lat. moderari, & modificari. uale acconciare, adattare, & ridurre alla uia del mezo la cosa eccessiua. P E T. Tèprar potesse in si soau note i miei sospir. Et tèpra'l dolce amaro che m'ha offeso. Et indi regge, & tempera l'universo. Ma temprai la tua fiamma col mio uiso. Che mie infiammate Voglie temperaro. Non temprasse l'arsura che m'incende. Se no'l temprassen dolorosi stridi Onde col tuo gioir tèpro'l mio duolo. Et quelle uoglie giovanili accese temprò con una uista dolce, et fella. L'arme temprare in Mōgiello a tutte proue. Pommi, ou'è l'carro suo temprato, & leue. Et qual e'l mel temprato con l'assentio. B O C. Temperare, tempera, tempero, & gli altri termini, uedi l'Indice. DAN. Che sole i crin sotto l'acquario temprà. Et l'hauea temperato con sua lima. i. fabricato.

Temperantia. Lat. & temperamentum, temperatio, temperatura, modus, modestia, moderatio, mediocritas. B O C. La temperantia in ogni cosa dimora bene, ella moltiplica le laudi, & gli honori, & ammenta la uita, & sanità serua senza affanno. PH.

Tempera. Lat. trmperies. B O C. Ma il Re che di buona tempera era, fatto chiamar Tindaro, gli comandò che suori trahesse la sua cornamusa.

Temperato. Lat. temperatus, ual moderato, modesto, morigerato. B O C. Che dourebbe esse piu tèperato che uno re ligioso. Et se con questo caldo il mescolerai, senza fallo il sole sentirai temperato. La qual donna piu calda di uino, che d'honestà temperata. La non temperata uolontà. Temperatamente. Temperatissimamente.

Rattemperare. Lat. iterum temperare, placare, moderari, frenare, abstinere. B O C. Io haurei fatto il diuolo, ma pur mi son rattemperato. Rattemperatosi adunque da questo.

Stemperare. Lat. liquefacere. B O C. Lo stemperato ueleno senza paura beuue. P E T. Ma nò in guisa, che lo cor si stempre. Lat. liquefat. Per me non posso, & par che io me ne stempre. Lat. liquefam, & me turbe.

Distemperare. Lat. perturbare. P E T. Vol, che tra duo contrari mi distempre. Sò le cagion, che amando i mi distempre. Et ella, a che pur piangi, & ti distempre. Quinci il mio gelo, onde anchor ti distempre.

Doppio. Lat. duplex. P E T. Doppio thesoro. Io farò forse un mio lauor si doppio. Doppia colonna, & pietate. B O C. Doppia pietà. Le cappe fanno larghe, & doppie. Era il doppio piu ricco. i. doppiamente In molti doppi moltipli cò la letitia. In mille doppi faceste lo amore raddoppiare. doppiamente offende.

Doppiare. Lat. duplicare, duplare, & geminare. P E T. & se io mi doglio. Doppia il martir Et doppiando il dolor, doppio lo stile.

Raddoppiare. Lat. iterum duplicare, iterare, moltiplicare, duplo angere. P E T. Raddoppia a l'alta impresa il mio ualore. Raddoppia i p'issi, & piu, et piu s'affretta. Trouam' in pianto,

piano, & raddoppiasi i mali. A suoi corsier raddoppia
l'era l'orzo. BOC. La sua ricchezza desiderando raddop
piarsi. Ritrouto haue raddoppiato il suo. Il suo amore
in lei si raddoppiò.

Addoppiare. Lat. duplicare, duplare. PET. Si, ch' al mio no
lo l'ira addoppi i uanni.

Crescere, & accrescere, uedi a 1590. Aggiungere per met
tere insieme, o accrescere, uedi a 1697.

Arrogare, Lat. ual porgere, dare, accrescere, uedi a 427.
Somma, per la moltitudine. Lat. summa. PET. Con che la
somma è di mia morte rea, & per alta, & singulare. ue
di a 16.

Assommare. Lat. ad summum colligere, uale raccogliere, et
far collectione di piu cose, o numeri, o parole insieme.
DAN. Et se tanto lauoro in breue assommi, Il santo seme,
accioche tu assommi perfettamente disse, il tuo camino
i. produci al sommo, cioè al fine. i. ad summum ducas.

Massa, ual cumulo, o coadunation, Lat. & congeries, coag
mētum, cumulus, acceruus. BOC. Tu uedrai noi d'una mas
sa di carne, tutti la carne hauere. La massa d'oro di briga
cagione. AM.

Ammassare, o ammassciare, per far massa, o cumulo. Lat.
cumulare, struere, congerere. uedi a 1701.

Compagne. Lat. compago, onis, compages, is. ual congiuntio
ne, & aggregatione. DAN. Che souerchi de l'aere ogni
compagne.

Molto adie. & aduer. cioè grandemente. Lat. multus, mul
to, & multum, & plurimum per lo aduer. PET. Molto
aloe, desir, pensiero, uoler, amaro, accorto, lontan,
molto, piu, ne molto. Perche inchinar a Dio molto conie
ne. Hamilcare da lor molto diuiso. Molto contrario il gui
dardon da l'opre, Molto mi fido. D'inuidia molta ir pie
no. Molti anni, affanni, fastidi, tempi, pensier, sospir.
molte uirtuti offese, miglia, parti, lagrime, gran co
se. dou'io scorsi Molti di quei, che legar uidi amore. BOC.
Molta speranza, uirtù, famigli. molte risa, cose, uol
te. molti di, Come molti han fatto. Veggendosi molto me
no de gli assalitori. L'honoraua molto. Molto suo signo
re. Molto piu tosto. Leggiadro molto. Il molto, DAN.
Quella che giua intorno era piu molta. i. troppa, o assai.
Quella gēte che preme a noi è molta. Che molta in albia,
et albia in mar ne porta, et in questo luogo molta è fiume
in Boemia, ma molti testi hanno monta, & non molta.

Moltitudine, calca, turba, folta, torma, drappello, uedi
a 1576.

Guari, ual molto. Lat. multum, Vo. Pro. & quasi sempre si
pone col tēpo passato cō la negatina, come appare a 128.
& quando dinota spatio. BOC. Senza partirmi guari dal
l'effetto. i. lontano. Et non guari lontano al luogo. Ad un
boschetto non guari lontano al palagio se n'andò.

Parecchi. Lat. plerique omnes, multi, & pares, pariles, &
similes. ual molti, alcuni, o piu. PET. Parecchi altri,
et summi l'nome detto D'alcun di lor. BOC. Parecchi an
ni, di, lupi, parecchie gioie. Tratte di corda. DAN. Sa
lendo sū per lo modo parecchio. A quel che scende. idest
simile, o eguale.

Innumerabili. Lat. ual infiniti, & senza numero. uedi a
1696.

Infiniti. Lat. & innumerati. i. senza fine, o numero. PET. In
finita, ual, abissi, infinita bellezza, prudentia,

arte. Ch'al fine uinta fu quella infinita Mia patientia.
ond'io hebbi la uita. BOC. Infinite uolte. Sollecitudini, &
pauze, Infiniti ribaldi, Stromenti. Ilquale Iddio essendo
egli infiniti i. senza fine, o immēso. Essēdo da infinito mar
battuti. Là doue essi l'accrescono in infinito.

Troppo. Lat. nimis, & nimium, & nimium, a, um, adie. &
aduer. PET. Troppo ardire, lume, alto, alti, alta
mente, spronare, humile, erto, possente, uiner, uedere,
lunga, felice amante. troppo mi attempo. s'affottiglia a
cader uà chi troppo sale. Chi troppo il crede. BOC. Trop
po lungo officio. beuuto hauea troppo. Da troppo uolon
tà trasportato. ne potrebbe troppo mai seguire. Troppo
ben, piu, fretta, duro, trotto. troppa grauezza, difficul
tà, Senza troppa deliberatione, Anzi ne gli ho io bene
sofferte troppe. ARI. In parole con lei nō si diffuse, Che
di natura non usaua troppe.

Forse. aduer. Lat. multū, minium. ual molto, o troppo. PET.
Che scuoter forse, et solleuarla ponno. L'arbor gentil, che
forte amai molt'anni. Chi tempo forte di mancar tra uia.
Io amai sempre, & amo forte anchora. Dolmene forte
assai piu ch' i non mostro, si forte ti dispiace. Questo gli
ha fatto il subito amar forte. BOC. Io dubito forte. Co
minciò a gridar forte. Si cominciò forte a marauigliare.
Calandrino cominciò a soffiare fortemente. Fortemente
di lei s'accese.

Spesso aduer. Lat. sepe, sepius, sepe numero, frequētes. ual 1731
souente. PET. la donna Spesso dal sono lagrimando de
sta. Et come spesso indarno si sospira. Et spesso l'un con
trario l'altro accense. Et la man, che si spesso s'ettrauer
sa Fra'l mio sommo diletto. Et gli occhi. Spesso mi adiro.
Spesso mi marauiglio. Ma spesso ne la fronte il cor si leg
ge. Che spesso occhio ben san fa ueder torto. BOC. Rīmā
datolo, & molto spesso riuolendolo.

Spesse. Lat. spissa, crebra, dense, frequētes, iterata, adie.
PET. Spesse uolte, fiate, piaghe, uoci, luci. spessi pre
ghi, luoghi. BOC. Spesse macchie, spessa gragnuola. DAN.
La selua dico di spiriti spessi.

Crebre. Lat. creber, ra, rum. ual spesse. ARI. La doue fece
le strida piu crebre Con un batter di man gire a le stelle.
Souente, Vo. Pro. da sape. Lat. ual spesse, o spesse uolte. On
de souente, Di me medesimo meco mi ueregno. Si uedrē
chiaro poi, come souente Per le cose dubbiose altri s'auā
za, Fanno noia souente. Vedete ben, quanti color dipin
ge Amor souente in mezzo del mio uolto. doue souente
Foste smarrito, & hor se piu che mai. E'l bel uiso uedrei
cangiar souente. Anchor torna souente. Alma felice che
souente torni A consolar. Che mi fa lieto, & sospirar so
uente. BOC. Et qual camino facendo assai souente. Et so
uente dalla cuba passando gli uenne ueduta la giouane.
Ma come noi ueggiamo assai souente auenire. Alle qua
li assai souente faceua ingiuria.

Assai, da ad, & satis, Lat. satis, multo, & multum, ualde, ue 1732
bementer, admodum, non mediocriter, per quam, sane
quam, impense, imprimis, etiam atque etiam ita. & per
l'adie. multi plurimi, & quamplurimi. ual molto. quando
è aduer. & quando è adietiuo dinota molti, & accompa
gnata col uerbo essere significa balare. PET. Et dico Ani
ma assai ingratiar dei. Assai mi fido. Ch' assai spatio non
haggio. Ond' assai puo dolersi il fiero monte. Ch' assai ti
fia pensier di poggio in poggio. Vidi assai periglioso il

mio uiaaggio. Affai per tempo. Di che amor, & me stesso
affai ringratio. Ma forza affai maggior che d'arti maghe
Vna donna piu bella affai che l'sole. Duolmene forte affai
piu ch'i non mostro. Affai men. affai poco. B o c. uedi
all'Indice. D A N. Che piangono tutte affai miseramente.
Et in sua uita fece colsenno affai, & con la spada. Vn po-
zo affai largo & profundo. Affai piu bassi. Affai leggie-
mente. Si merita di noi affai, o poco. Et nominalmente.
B O C. Affai buomini & done abbandonauano le proprie
citta. Cose affai contrarie. Affai uolte Furono lagrime
sparte affai. D A N. Costoro, & Perseo, & io, & altri
affai. Et affai spiriti illustri uedrai. Che sono. affai piu
porci.

Ben in uece di affai. Lat. satis bene, ualde, multum. P E T.
Per cui la gente ben non s'afficra. Ch'i son gia crescendo
in questa uoglia Ben presso al daci'm' amo. B O C. Aueme
che egli uende i panni a contanti, e guadegna bene.

733 Piu. Lat. plus, & magis. & quando ha l'articolo come il piu
dinota la maggior parte. & alcuna uolta ual la amplius.
Lat. come uon dir piu altro. & ual molto quando e dupli-
cata. & per comperatiui Latini. P E T. piu alsero fiume,
piu ardente sole, piu caro pegno, piu lieto pregionier, piu
cortese Aprile, piu bel fiore, piu fredda neue, salda neue,
nobil monarchia. Che quando ho piu speranza che l'cor
n'esca. & pro magis piu mi consumi, piu m'inua bisce,
piu m'incende, uola piu alto, piu di mille, molto piu,
Quanto piu po, Tanto piu, uia piu, non piu, non altro
piu, Raddoppia i passi, & piu & piu s'affretta. i. molto.
Solo et p'oso i piu deserti campi Vò misurando. i. de cam-
pi i desertissimi. B O C. Della piu bellezza & della meno
delle raccitate nouelle disputando. i. della maggiore. Piu
& piu riguarda. uolte. idest spesse uolte, o tuttaua. Et
assolutamente. Et con Alessandro senza piu entrarono
Papa. Et senza piu, piu uolte, Piu di mille miglia. Piu
al uentre seruenti. idest magis. Tra l'altre gioie piu ca-
re. Il piu de uicini mosti, non meno da tema che da carità,
i. la maggior parte. Et per cio essi, il piu, o da speranza, o
pietà ritenuti. Il piu delle uolte. i. la piu della gente me-
ne reputerebbe mata. Giorni tediosi alle piu genti. Io le
ti raccomanderò quanto io potrò il piu. Piu & piu gior-
ni. piu costumato & piu da bene. Da piu. uedi l'Indice.
D A N. Piu non t'è buopo aprirmi il tuo talento. idest am-
plius. Simonide, Agathone, & altri Pine Greci. in ue-
ce di piu.

Piu uolte. Lat. saepe, sepius, & saepe numero. P E T. Piu uol-
te incominciai a scriner uersi. Piu uolte già per dir le lab-
bra apersi. Piu uolte l'ho con tai parole scorta. Piu uolte
amor m'hauea detto scrini. Così piu uolte ha l'cor racce-
so & spento. Onde piu uolte uago de bei lumi. Piu uolte
già del bel sembiante humano. In poche notti i, & si can-
giò piu uolte, B o c. uedi all'Indice. & di sopra a piu.
Piu d'una uolta. Lat. iterum, & plusquam semel. P E T. Et
ch'esser non si pò piu d'una uolta. Che far conueni, non
piu d'una uolta.

Oltra. prepo. in uece di piu. Lat. præter, ultra modum, ultra
quam dici possit. P E T. L'alma mia fiamma oltra le bel-
le bella.

1734 Volte, uai fiate. Lat. sepius, raro, millies, toties, ter, multo-
ties, quoties, decies, millies, ceties, millies, perpetuo, rarissi-
me. P E T. piu uolte. rade uolte. mille uolte. tante uol-
te. spesse uolte. tre uolte. B o c. Rade uolte, molte, quan-
te. Diece mila uolte. cento mila uolte, infinitte, rarissime.
Affai uolte.

Fiate. Lat. uices tempora. ut supra. ual uolte. P E T. Mille
fiate. spesse fiate. quante fiate. B o c. Mille fiate & piu.
una fiata. i. al fiata. Crescendo tutta fiata. idest continuo-
namente. lunga fiata. idest lungo tempo. D A N. La
quale spesse fiate l'huom ingombra, Hauerei quell'ineffa-
bili deliue Senute prima, & poi lunga fiata. idest lungo
tempo.

Vicenda. Lat. uices, uicissim, & uicissitudo, alternatio, com-
mutatio, & mutatio, è la uolta che hora ad uno hora ad
un'altro tocca. B O C. Ben che le pinzochere altresì dico-
no, & ancho fanno delle cosette hotta per uicenda. i. quan-
do la uolta gli tocca fanno. Et come che io, & ciascun di
questi hotta per uicenda acqua uersaissimo. La. Vò per in-
fino a città per alcuna mia uicenda. i. faccenda uoce da con-
tadino. D A N. Si spesso uien che uicenda conegue.

Auicenda. Lat. uicissim. B o c. Io mi tacerò de i fiumi san-
guigni, & crocei, che di quella auicenda discendono. i.
l'uno dopo l'altro. L A D A N. Vanno auicenda ciascu-
nel giudicio.

Via piu. Lat. multo plus, & longhe plus, u. l'affai piu, o mol-
to piu, con nomi superlatiui u. si aggiunge la piu, non com-
paratiui. P E T. Per, far uia piu, che se l'un l'altro degno.
Vedi Sanson uia piu forte che saggio. Pura V ia piu, che
candida colomba. V ia piu dolce si troua l'acqua e l'pane.
V ia piu ch'inghiol tene a gentile. Et io nel cor uia piu
freddo che ghiaccio, Per cui nel cor uia piu che carta sira-
uo. Che foran gli occhi tuoi uia piu felici. Trouami a l'o-
pra uia piu lento & frale. Quattro desrier uia piu che
neue bianchi. Che uia maggior in su la prima messa. Et
quel di Coe. Che se uia miglior l'opra. A R I. Ma uia piu
affitta di malinconia.

Vic piu, per affai, o molto, il medesimo che uia. Lat. longe.
plus. B O C. Vie piu grande uagheggiatore. Come quella
che era di alto ingegno, & amore la faccua uie piu. Oltre
gli altri piacerei un uie piu maggiore. Vie piu che mai si
mostraua innamorato. Vie men che prima. Lat. longe mi-
nus. uie peggio essere perduta, che se nel fuoco fosse stata
gittata. Lat. multo peius.

Via, quando significa oltra. Lat. ultra, & cia. P E T. Et tu piu
uia di poggio in poggio forgi. Lat. ultra. B O C. V a uia si-
gliuolo ch'è quello che tu di è Lat. eia, & in uece di con-
cessione, che ual quanto sù, o oltra. V ia faccianisi un letto
qual egli uia cape. Lat. nunc ergo. Hor uia diangli di quel-
lo che uia cercando. Hor uia mettiti auanti, io ti uerro
presso, come sarebbe a dire. Hor su mettiti auanti, o fini-
sci. Lat. eia, age, i. nunc. V ia leuati di qua incontanente. i.
hor sù. Lat. eia. P E T. V ia auanti, qui non bisogna al pre-
sente questi preghi. uia, uilissima parte della mia casa. F I.
D A N. V ia costà con gli altri cani. idest oltra con atto di se-
parare, o allontanare da se. Doue sofferto su per ciascu-
di torre uia Fiorenza. idest leuarla, o disfarla. Lat. rueret
funditus. solo equare.

Via uia, ual incontanente. Lat. illico, statim, sine mora. ue-
di a 296.

Tanto, aduer. Lat. tantum, ual sì, così, maggiormente. P E T.
Tant'alto. Lat. ita, adeo. Frondi tant'onorate. Ch'i tan-
t'amo. Tanto ne porge di dolcezza. Tanto cresce l'desio.
Tant'auanti.

Tant'auanti. Tant'amata cosa. Se tanto uiuer po ben cul to lauro. Et mi sia di sospir tanto cortese. Hebbon tanto uigor nel mio cospetto. Tanto tranquille. Tanto per cui si piagne. Tanto piu ti prego. i. maggiormente. Tanto piu bella. Tanto ch'io fui per esser di quegli uno. i. al fine che. Boc. Tanto piu anchora quanto. eo plus. Ch'io possa parlare alquante parole alla donna uostra, Tanto da ogni huomo separato, ch'io d'altrui, che da lei udito non sia, id est solamente.

Tanto, o quanto. Lat. tantum, aut quantum, multum aut parum. ual mica, oniente. P E T. Et tu se tanto, o quanto d'amor senti. Costei non è che tanto, o quanto stringa. Lat. nihil.

1736 A tanto, ual allhora. D A N. Et tacque a tanto. Lat. tunc, & ab hoc 268.

In tanto, ual a quello tempo, o in questo mezo di tempo. ue di a 298.

Da tanto, ual di tanto sapere. Lat. ita prudens, tanti consilij, uir tantus. B O C. Se ella da tanto stato fosse, che ha uesse inteso. Se da tanto, & si nobile, & bella riputaua. Percioche si conoscea da tanto.

Tanto adie. Lat. tantus. P E T. Tanto spatio, uigor, bene, honore. tanta baldanza, paura, uirtute, madre, spene. dolcezza, maestade, gratia, gloria, fe, fede, pace, li bertà, luce, doglia, guerra, leggiadria, beltate, uittoria, lite, sposa, rabbia, fermezza, torba, & credenza, Tante lagrime, uoci, herbe, carte, impromesse, spade, proue, parti, ricchezze, uarietati, uirtuti, bellezze, cose, dolcezze, stelle, punte, note, fatiche, forme, quere le, lode, uille, uittoria, & corna. Tanti capelli, amar, dolori, passi, color, affanni, animali, augelli, uoti, sospiri, lumi, tormenti, desir, armati spirti, paesi, lut ti, penser. & laeciul. Tanta, & tal madre. Tante, & tali dolcezze. B O C. Tanta fu la crudeltà del cielo. Tanta era la moltitudine. Tanto miserie. Tanto amore, giudice.

Si in uece di tanto. Lat. sic adeo, tam. P E T. Si è debil il filo a cui s'attene La gravosa mia uita. Si possent'è'l uoler. Per fuggir de sospiri Si graue some. Si staco io son. Si molesta farsi. si dolce lume uscia. Si lunga guerra. Risplendonsi. Et le immagini lor son si cosparte. Si m'infiamma. Si mi tra sporta. Et è si uaga anchor. Si che di mille un sol ui si troua, id est in tanto. Boc. uedi all'Indice. & a 1918.

1737 Altrettanto. Lat. tantundem. P E T. Così haues'sio del bel uiso altrettanto. & d'altrant'etade. Et altrettante ardite, & scelerate. B O C. Altrettanto pane. Che uale uano altrettanto. Altrettanta uernaccia. Altrettanti porci. Altrettante. D A N. Per lo remunerar ch'è altret tanto, fero altrettanto.

Quanto, aduer. Lat. & quam. ual infino che. P E T. Che quanto piace al mondo è breue fogno. Quanto ciascun è men bella di lei. Quant'è spinoso calle. Se tu haues'si orna menti, Quant'hai uoglia. Di quanto per amor gia mai soffersi. Se lassuso è, Quant'ess'è de radita. Quanto piu disiose l'ali spando. Sel ciel ha forza in noi. Quant'alcun crede. Quanto piu po. B O C. Doloroso quanto mai alcu n'altro. Se questo concedono le leggi, Quanto maggior mente a noi. Tanto dico quanto alla nostra dignità s'appartiene. Ma quante sien sante, Quanto poderose. et di quanto ben piene le forze d'amore. D A N. Che durerà

quanto il mondo lontana.

Quanto, quanta, quanti, & quante. Lat. adie. che altro non uale, che una certa dimostrazione piu espressasenza eccezione. P E T. Quanto mar, quanti fiumi. Quanta gloria, dolcezza, fatica, fede, inuidia. in cui s'accoglia quanta uide uirtù, Quanta beltate. Quante montagne, & acque, uirtuti, parti, colori, uolte, fiate, lagrime, note, uie, feste, lusinghe, spade, lance, & maniere. Quanti uersi, passi, preghi, capei, fiumi, poggi, luoghi, miseri, lieti, dolorosi, lamenti. Quanti fur chiara tra ueneo, & Hebro, in luogo di tutti, Che luce scura quant' il sol n'asconde. Quanti presso a lui nascon. Tutti quanti. Boc. uedi all'Indice.

Alquanto aduerbialmente, ual un poco. Lat. aliquantum. 1738 lum, & aliquanto, non nihil, aliquid, paululum. P E T. Ma però, che mi manca a finir l'opra, Alquanto de le fi la benedette. Ma ricoperte alquanto le fauille, Poi ch'alquanto di lei ueggi hor piu innanzi. Vm'ombra al quanto mende l'altre trista, B O C. In uogo alquanto lontano. Essendo hoggi alquanto ristrette le leggi. D A N. Alquanto di lungi dalla sponda. Che alquanto indietro gissi. Et qui Calliope alquanto surga. & per spatio di tempo. uedi a 273.

Alquanto, adie. Lat. aliquis, aliqua, aliquod, uel aliquid, et aliqu intulum. ual alcuno. D A N. Gia mi pareo sentire al quanto uento. P E T. Ma d'alquante dirò. Alquante anime, donne. Alquanti huomini, animali. Per al quanti di. Vidiui Alquanti ch'an turbati i mari. B O C. Alquanta fede prestassero alle parole. Alquanto hauendo della lor lingua apparata. Alquante fante, parole, carattere. Alquanti di passati.

Chente, è relatiuo che dimostra qualità, & ual quanto, & quanta, & alcuna uolta quale, Lat. quantus, qualis, et talis. B O C. O amore chente, & quali sono le tue forze. i. quante, Quale, la sua ricchezza, & chente la sua poverità. i. quanta, Togli, uoi la ti diamo, quale noi possiamo, et chente la tua sede l'ha meruita. i. quale. Cominciua a bere questo suo uino, Laqual cosa hauendo messer Geri uina, & due matine ueduta, disse la terza chente Cisti è buono? i. questo è buono. Lequai chente elle si siano. i. in qualunque modo. Lat. quacunque. O amore chente gli cō figli, & chenti gli auedimenti? i. quali, & quanti. Tali sono le tue Canzoni chenti sono le tue nouelle, id est qualis, o in che modo. Lat. talis pater qualis filius. cioè chente il padre tale il figliuolo.

Quantunque, ha diuersi significati, & è indeclinabile. ue di alle particelle a 1907.

Cotanto, assai si conferma con tanto. & aduer. ual cosi grā demente. Lat. adeo tantum. P E T. Cotanto l'esser uinto li dispiacque. Che quando io mi ritruoui dal bel uiso cotanto esser diuiso. La bella donna, che cotanto amaua Quest'è la terra, che cotanto piacque, a Vener. Et morte in sua ragion cotanto auara. B O C. Ti dico di lei cotanto. Ti fo cotanto honore. Ch'egli cotanto m'amasse come tu di. Ma se cotanto del tuo honore ti cale. Vedi quello che hai tenuto in bocca cotanto. i. tanto tempo. D A N. po che tu uiui saper cotant'a dentro, Et color, che tu fai cotanto mesi. Che fu nel cominciar cotanto tosta.

Cotanto adie. Boc. Cotanto amore, disio. Et quelli co- 1759 tanti erano huomini, & femine. i. quelli quanti fossero. chadagneremo

Guadagneremo due cotanti. i. il doppio. Tre cotanti. i. tre volte tanto. P. H. La tua honestà stata cotanta sarà conosciuta esser falsa. P. E. T. Fra cotanta Turba d'amanti. Que sto m'auanza di cotanta spene & no'l piega In cotanti anni Italia tutta, & Roma. Cotante carte aspergo.

Come in uece di quando. Lat. cum, ut postquā. uedi a 290.

Tutto. Lat. totus, cuncti omnes. P. E. T. Ond'io tutt'ardo. Si come al popol tutto Fauola fui gran tempo. Quand'io son uolto tutto in quella parte. Tutto quel di. Tutt'l mondo. Tutto pensoso. Il pregio è uostro tutto. Et di tutt'altro è schina. i. d'ogni altra cosa. Colui che tutto intese. i. ogni cosa del tutto disarmato. i. da ogni parte. Tutto dentro, & di fuor sento cangiar mi. L'acceso mio desir tutto sfauilla. Per tutto ciò. i. per tanto. Amor tu fai'l tutto, i. desti ogni cosa. Cieco del tutto. i. in ciascuna parte. Lat. omnia, penitus, prorsus. Io ho pien di desir quest'aer tutto. Boc. Del tutto faceffe, he feco la menasse. i. per ogni modo. In tutto, Del tutto, uedi all'Indice.

Tutto che, ual poco manco che, anchora che. poco quasi. uedi a 1848.

Tu tutto, Tu tutta. Lat. totum penitus, uel prorsus, in luogo di tutto tutto, tutta tutta. Boc. E de miei occhi tu tutto s'accese. uedi a 1924.

Tutto, sost. & adie. Lat. prorsus, totus. Boc. Tutto solo, tutto uno. Et tutte le parti ciascuna risponde onde si ben al tutto, e'l tutto alle tue parte Se non m'inganna quel che si nasconde, Am. Colui il quale di tutto fu fattore, tutto di.

1740 Tutta adie. cunctus, omnis, totus. P. E. T. Tutta ignuda. Lontana. a la maggion di Dio, Ch'arde hoggi tutta. Tutta Italia honora, Tutta l'età mia. Tutta quella schiera. Perche tutta spalme la mia barchetta. la uela tutta d'auorio, & di ebeno contesta. Et ribombaua tutta quella ualle. Vidi una parte tutta in se raccolta. Tutta lieta, scura, notte. Tutte persone, bore, notti, proue. Le carte. Le marauiglie. L'acque. lor forze. Le fatiche. L'humane tempre. sue lime. Lingue. Le uie. Tutte uestite a brun le donne Perse. Tutte opre de ragni. Tutti. Lat. omnes, cuncti. Tutti sette i colli. Tutti gli altri diletti. Ma tutti colpi suoi commette al uento. da tutt'i lidi. Et tutti rugiadosi gli occhi suoi. Tutti insieme. Et di tutt'il piu caro. Tutti son qui pregon li Dei di varro. Tutti s'iam macchiati d'una pece. Fra tutt'il primo. Tutti ad un tratto. Tutti tornate a la gran madre antica. DAN. Vostra natura quando peccò Tota nel seme suo, in uece di tutta. Boc. uedi all'Indice.

Ogni, è indeclinabile, & in ogni numero si da al maschio, et alla femina. quasi infinite uolte usato da tutti tre li nostri Poeti. Lat. omnis. P. E. T. Ogni saetta, stato, huom, ani mal, benigno, lume, ogni altra, ogni cosa, ogn'un. Lat. omnia. Boc. Ogni cosa considerata, ogni cosa detta, ogni gran cosa, Et subitamente su ogni cosa di rumore, & di pianto ripieno. Pampinea fatta reina comandò, che ogni uno tacesse. in alcuni testi si legge ciascun. ARI. Di breui legni d'ogn'intorno chiusa.

Cio che, ual tutto quello che. Lat. quicquid, illud totū quod. uedi a 1851.

Per tutto cio, ual per tanto. Lat. hoc non obstante. P. E. T. Per tutto ciò la mente non s'acqueta. uedi a 1904.

A fatto, ual tutto, in effetto, totalmente ad ogni modo. Lat. prorsus, penitus, cum affectu, P. E. T. Amor s'ingegna

Ch'i mora a fatto. ARI. Eran giouani tutti e belli affatto. Che non ci uccidesse affatto gli contese.

Souerchio, & soperchio, ual molto grande, auanzo, sopra bondare. aduer. & adie. Lat. abundas, redundas, quod superfluit, nimius, aum, P. E. T. Souerchio affanno. Desir pier, lume, orgoglio. souerchia dolcezza, & uita. Souerchie uoglie. Boc. per souerchio di letitia, per souerchio di noia. Questa tua andata è di souerchio. Souerchio riso. Souerchia letitia. Gelosia copia. DAN. Non far soua la pegola souerchio. i. non auanzar di sopra.

Souerchiare. Lat. superare, ual auanzare. Boc. La malitia d'uno souerchiare il senno d'un altro, con gran danno del souerchiato. Di miseria, & di auaritia ogn'altro souerchiava.

Poco. aduer. Lat. parum, parumper, paulo, paululum, paulillum, paulatim. P. E. T. Poco prezzando quel, ch'ogni huom desia. poco mi ualse, o uale. una Sorella è poco innanzi. Poco hauea d'andare. Poco manco. Assai poco, assai, o poco. Poco era fuor de la comune strada. Si poco. Poco men. poco accorto. Boc. poco passato nel spro Cantiamo insieme un poco. A poco. A poco a poco, uedi all'Indice.

Poco stante. Poco fa. poco innanzi. uedi a tempo a 274.

Poco adie. & sost. Lat. paucus, parum. Boc. Poco lume. riacere di poco. et grosso ingegno. Vn poco d'honore. Vn poco d'acqua fresca. piu tosto il poco sapoito, che il molto, & insipido. P. E. T. Vn poco dolce molto amaro appaga. Quel poco. Poco spatio, honor, intelletto, mal canape. poca adie. P. E. T. Poca fossa, mercede, piazza, terra, uita, gente, carta, fede, fiamma, regione, nebbia, polue, poluere. pochi mesi, compagni, desir, di, giorni, pensier, sassi. Fra magnanmi pochi. Que pochi. poche notti, fauille, cōpagnie. Boc. poca, poche, pochi, pochetto, pochissimo, pocolin. uedi l'Indice.

A poco a poco. Lat. paulatim. P. E. T. Ch'a poco a poco par che il tempo meschi. A poco a poco consumando fugge. Già incominciava a prendere scurtade La mia cara nemica a poco a poco. A guisa d'un soaue, & chairo lume Cui nutrimento a poco a poco manca. Non sarà piu diuiso a poco a poco, Ma tutto insieme, Boc. Mi sfaccio a poco a poco. Ser Ciappelletto iui a poco si cominciò.

Per poco. Lat. paulopost, ferè, propè, penè, ual quasi. Boc. Come haurebbe per poco detto egli stesso. La onde egli cominciò si dolcemente sonando a cantare questo suono, che quanti nella reale sala erano, pareuano huomini adōbrati, si tutti stauano taciti, & sospesi ad ascoltare, & il Re Per poco piu che gli altri Et dicefi, che uedèdo Dio quel uitio contra la natura humana operarfi, Per poco rimase di non incarnarsi. P. H. Lat. parum defuit. quin.

Quasi. Lat. & ferè. propè, penè, ueluti, sicut, ut quemadmodum quodammodo. P. E. T. Ond'è dal corso suo quasi smarrita, Et misil per la uia quasi smarrita. Fatto hauea quasi adamantino smalto. D'un quasi uiuo, & sbigottito sasso. Che quasi un bel sereno a mezzo'l die. Quasi de huom che sogna. Quasi spclunca da ladron son fatti. Et già son quasi di cristallo i fiumi. Io per me son quasi un terreno asciutto. Quasi uisibilmente il cor tra luce. Boc. uedi l'Indice.

A pena, ual quasi. Lat. uix. P. E. T. A pena spunta in oriente un raggio. A pena infina qui l'anima scorgo, Come'l fanciul,

cial, ch'apena Volge la lingua, & snoda. Od in uoci in
terrotte a pena intese. Ch'ì u'aggiungea col pensier a
pena, Ch'apena riconosco homai me stesso. Ch'apena
gli potei rēder salute. Et ella a pena di mill'un n'ascolta
Che'l nome nostro a pena si ritroua. A pena hebb'io que
ste parole dette, Che parlant'egli il uero e'l falso a pena
Si discernea. Quel che'n molti anni a pena si raguna.
Boc. uedi all'Inuice. DAN. Che noi a pena poteuam su
montare. Ch'a pena poscia gli haurei ritenuti. Ch'io che'l
uidi a pena il mi consento. A gran pena. uedi a fatica
a 850.

Presso in luogo di quasi, & circa. Lat. propè. PET. Già era
il mio desir presso che stanco. Boc. Ogni cosa costò del
le lire presso a cento di bolognini. già de' gli anni presso
a dieci. Credo che io la portassi presso Che una balestrata.
Di lungi dal castello presso ad un miglio. Et uenirgli pres
so che fatto.

1743 Men, & meno. Lat. minus, aduer. & alcuna uolta nome, ual
manco, & minore. Lat. minor. PET. Men bella, cruda,
degn, fresca, uergogna. crudo. Men grave gioco. Men
d'un palmo. Men di dolcezza. Men molli gli occhi. Men
m'ascolta. Assai men fia. Men per molto uoler le uoglie
intefesti tolsi il men. Via men. Lat. multo minus. Boc.
Et a men dolersi hauea cominciato. Men cautamente che
non si conuenia. DAN. Men che dramma di sangue m'è
rimasa Che nō tremi, idest niuna. L'altra piangena sì, che
di pietade I uenni men così, com'io morisse. Lat. ex ani
mus, uel exanimatus sum.

Meno. Lat. minus. PET. Meno interi, oscura, intensi, al
tera. Per meno oggetto. i. minore. uenir meno. i. uenir a
manco. uen meno. Megno m'agghiaccia. Boc. Mossi non
meno da temo, che da carità. Senza che alla mia penna,
non dee esser meno d'autorità conceduta, che sia al pen
nello del dipintore. Ma ueggendosi molti meno, che gli as
salitori, cominciarono a fuggire. i. di minor numero. Doue
meno era di forza. i. di minore. DAN. Che molte uolte
al fatto il dir uien meno.

Menomo, Lat. minimus, ual manco che picciolo. Boc. nella
F 1. Et molto piu tal fiata alle menome genti. Cotale acci
dente, & è cagion menomissima dell'amor ch'io gli porto.

1744 Menomare, ual minuire, o scemare. Lat. minuire, diminuire.
Boc. Et per consequentemente aggiungere, et menoma
re possiate a uostro piacere. Io con pietosi preghi le tue sa
tiche m'ingegno di menomare. F 1. Ma perciò che'l mio la
grimare niente il menomerebbe. PH. Ma l'amorosa fiam
ma non mancò, ne menomò il disio. F 1. Il mio amore mai
per distanza non menomato. i. non sminuito.

Almen, & almeno. Lat. saltem. PET. Piacemi almen d'ha
uer cangiato stile. Mostrami almen ch'io dica. Non si sen
tisse almen qualche fauilla. Ch'almen com'io solea possa
sfogarme. prouedete almeno. Di non star sempae in odio
sa parte. C'hebb' almeno il natural desio. Per haucr
posta almen infiao a l'alba. Boc. Egli ui conduce almen
riposato. Et cercaron l'altrui, o almeno il loro contado.
DAN. Et se non scritto, Almen dipinto. De la uera cit
tade almen la torre.

Manco, ual meno. Lat. mancus, & deficere è uenir manco
& dee se mancare. PET. Che uede'l caro padre uenir mā
co, l'anima, a cui uien manco consiglio. Però i di miei
fur lagrimosi, & manchi.

Mancare, per diminuire, & uenir meno. uedi a 1632.

Auallare, per confondere, o diminuire. Lat. confundere, dimi
nuire. DAN. Che cima di giudicio non s'aualla.

Raro, & rado aduer. & adie. Lat. rarus, & raro. PET. Ra
ro, o nessun, che'n alta fama saglia. Vidi dopo costui. Il no
stro essere insieme è raro, & corto. Raro mostro, strale,
silenzio, stil. rara eccellentia, uirtù, belia, concordia,
reque, gloria. rare anime, lagrime, uoci, & cose. ra
ri amici. Doni, & giudici. Boc. Et erano rari coloro,
i corpi dequali. rarissime uolte.

Rado, PET. Lime perche si rado Mi date quel, ond'io mai nō
son satio? Rado fu al mondo fra così gran turba. Et per al
trui si rado si diserra. Rade cose, parole, uolte. Boc. Rade
de uolte, o non mai. rade mogli. radissime uolte.

Diradare, ual far chiaro, una cosa densa. Lat. raro, as, rare
sco, & rarefacio, & rarefio, alitini, & passini. DAN. Et es
sere in parte oue adoreza poco si dirada. i. poco si disfa.
& liquefa per essere in luogo ombroso. quando i uapor hu
midi, e spessi. A diradar cominciarsi. i. a farsi radi.

Nulla. Lat. nihil, & nil, nullus, ual niēte, & l'uno, & l'altro
indeclinabile, quando la nulla ual niente. & alcuna uolta
senza la negatiua afferma, & dinota alcuna cosa. PET.
Nulla uita mi sia noiosa, o trista. i. niuna. Nulla cosa mor
tal, pietà, tentione, nube, forza, null'altro. Null'altre.
& null'altro. A quel ch'io sento è nulla. i. niente. Nulla
se ne perde. Ma null'è al mondo, in c'huom saggio si fide.
quant'io prendo è nulla, & nulla stringo. Che ben po nul
la chi nō po morire. Nulla mi noce. Che senza te son nul
la. poi di nulla certo. Boc. Altrimenti mai non ne farò
nulla, & qui pose due negatiue. Non ci ho a far nulla. Et
se tu hai a far nulla con lei tornerai domattina. i. alcuna
cosa, perciò che senza la negatiua afferma Che gli mo
strasse, se egli uoleffe nulla.

Nulla, in uece di niuno. Lat. nullus, & nemo. PET. Nullo
stato, sforzo, stile, ingegno. a null'huom perdona. Boc.
Ma ogni altro aiuto era nullo. i. uano.

Annulare. Lat. priuare, delere, abolere, abrogare, oblitera
re, nullum, seu irritum facere, ual annichilare, priuare.
SAN. Lei exterminando, & homiliando annullò, et qua
si ad extrema perditione ricondusse.

Niente. Lat. nihil, nil, ual nulla, o non mica. PET. Niente
aprezza, ma diuenta eterno, e'l suggir ual niente. Nien
te in lei terreno era, o mortale. Ma infino a qui niente mi
rileua. Boc. Niente del rimanente si curarono. Ma ciò
era niente. Quasi al niente uenuti erano. T. Cosa da nien
te. Lat. haſta, & bulla.

Iota, Vo. cr. & Lat. è la piu picciola lettera, ouero caratte
re, che sia appo greci, et latini, & però per meta. si piglia
per cosa minuta, niente, o punto. ARI. Che manchi un io
ta de le sue parole, & così s'intēde nella sacra scrittura.

Couelle, o cauelle come si legge ne testi antichi, è uoce Ro
magnuola, & ual niēte, o qualche cosa. Lat. aliquid. Boc.
Si potreste bauer couelle. i. qualche cosa. Si bene rispose
Maso, ci è couelle.

Randa. Vo. Prouenzale, ual quasi, niente, a pena. Lat. uix, 1746
nihil. DAN. Quini fermammo i piedi a randa a randa,
i. propè, fere, iuxta, uale appresso appresso, et che nien
te ui mancava che non entraſſimo dentro, onde quando un
uaso è raso che piu niente ui puo stare da latini è detto ra
sile, doue poi si dice rischio, che uale auicinarsi tanto ad
una

una cosa come ad un fiume, che quasi dentro ui si caggia, & per rischio dinota pericolo.

Zero, è proprio quella figura, che sola nell'arithmica mente rileua, & qui in Vnegia, in Lombardia, & in molti altri luoghi si dice nulla, & però dice l'ARI. Che già cento milia hauean stimato un zero Et in fuga bor se ne uà senza coraggio. Et tanto più che'l suo litigio è un zero.

Mica, Lat. è particella, che quasi niente significa, si come appo latini, & con la negatiua dinanzi ual niente. PET. Ne mica trouo il mio ardente desio. BOC. Signor mio io non frantetico mica, Voi non apparaste mica l'a, b, c, in su la mela. Ad un frate minore non mica giovane, ma. Nò mi ga a guisa, di padre, ma di pouero huomo. Lat. minime.

Micolino, uale pochetto. Lat. paululum, paucillum, & paulillum. BOC. Cominciò a dire al marito, radi quini, & ui, & anche colà, & uedine qui rimasto un micolino.

Frullo, in uece di niente. Lat. bilum. Cic. nec proficit bilum obolus, & obolum quidē. è un certo osso forato nel mezzo, & con certa corda nel buco che tirando, & allargandola fa un certo suono nel suo aggirare, come la istessa sua uoce suona così detto, & con questo i fanciulli si trastullano, ouero come dice alcuno, quello suono che si fa col dito grosso congiunto col dito lungo della mano scroccandogli l'uno dall'altro, BOC. Et disse parole assai a Paganino, le quali non montarono un frullo. i. un niente.

1747 Punto. Lat. punctus, & punctum, nimium. ual mica, da niente, o alquanto. PET. Che punto di fermezza. o di ualore Mancasse mai ne l'indurato core. Ne costui, ne quell'altra mia nemica, Chi fuggia, mi lasciuan sol un punto. Lat. unguem latum non discedebant. Che per merito lor punto si piegbi. Se del configlio mio punto ti fidi. Lat. quid, aliquid, alinquantulum. BOC. Se uoi mi uolete punto di bene. Non facendo punto di uento. Andiamo a ueder s'il foco è punto spento. DAN. Qual di questa greggia s'arresta punto. & quando tempo dinota. uedi a 274.

A punto aduerbio, ual propriamente a pelo, che niente ui manca. Lat. ad unguem. PET. Et mille trecento uentisetate a punto. DAN. Se fosse a punto la cera deducta. ARI. A cui si conuerrà tal nome a punto.

Puntalmente. Lat. ad unguem, ad amissim, ad normam, ad regulam, precise, distincta. BOC. Che così puntalmente ad ogni cosa mi domandiate, come se mai confessato non mi fussi. SAN. Et ueda, et senta puntalmente cio che noi hoggi in sua ricordatione si fa sopra la noua sepoltura.

Far Tauola prouerbio, che significa far nulla. Lat. equalis calculi, ut in prou. e magnusq; bonusq; frustra, frustratio ludi, equatus ludus, nemo uictor, neuter uicit, neutralis uictoria. meta. tolta dal ginoco de scacchi, che riducendosi il Re a tale, che non essendo scaccomatto non si può menare se non in scacco, et il giuoco non è uinto, ne perduto, & chiamasi tauola perche non si può compire il giuoco, onde tauolare è fare tauola. i. patto, & però dice il BOC. Et fatte le nozze belle, e magnifiche, pur per la prima notte incappò una uolta per consumare il matrimonio a toccarla, & di poco fallò, che egli quella una non fae esse tauola. i. poco mancò che non compisse di fare. che uolgarmente si dice poco mancò che non andasse busa. i. uacua.

1748 Tauolare, è far tauola. i. patto. Lat. pacisci, in tabulas redire, frustrari, ad nihilum reducere. BOC. nel V. Filocolo essendo nel ginoco de scacchi per mattare il castellano,

qui mi tauolò. i. mi sospinse a forza.

Senza, & ancho senza nella prosa sempre ha detto il Boccaccio, & ne uersi poi senza. Lat. sine, & con la che uale eo magis. PET. Et nel suo letto il mar senz'onde giace. Che fa sicuro il nauicar senz'arte. Veggio senz'occhi. Quasi senza gouerno, & senza antenna Legno in mar. Senza inuidia alcuna. Senza alcun frutto. Lat. euandus. Senza lagrime Ne senza squille, s'incincia assalto. Senza mentire. uel popol senza legge. Lat. ex legis, & illex gis. ARI. Senza erme. Lat. inermis hoc inermis. Senza speranza. Lat. expex. BOC. Senza alcuna uergogna. Lat. perfricta frontis homo, impudens. Senza più. i. senza altro. Senza che elle sono men forti a sostenere che gli huomini. Lat. eo magis praterquam quod, Senza alcun indugio. Lat. sine mora. T. mori senza testamento. Lat. & abin testato ex intestatus.

Abachiera. Lat. è maestra di abaco. cioè di far conto. uedi a 785.

P E S O.

Peso, machina, soma, salma, carico, incarco, scarico, pondo, grauezza, graue, fascio, condensità, & soppresso. Leggie rezza, leggier, leue, di poco peso. Bilancia, lance, statera, libra, oncia, dramma, caratto, pesare, caricare, grauare, aggrauare, disgrauare, librare, scaricare, premere, cal care. Cain fu il primo che trouò i pesi, & le misure.

Peso. Lat. pondus, onus uel bonus. PET. Peso grane. Terreno, 1749 175 terrestre, dolce. Mal peso. Ne giamai tal peso prouai. Ne mai peso fu graue. Quanto quel. ne mi grauan pesi. Ma trouo peso non da le mie braccia. peso terren, non sia più che l'aggraua. L'altr'era in terra di mal peso carco. BOC. Peso graue. Il fouerchio peso dal uentre. Il peso dell' honore. Maggiore, prosperuole. pesi. Di peso. uedi l'Indice. Pesa uguale. Lat. & equilibrium.

Pesare. Lat. ponderare, pensare, grauare, onerare, & tedere, & dolere, grauem, & molestum esse. per grauare, & per rincrescere. PET. Et so che dal mio mal li pesa, et duole, idest increse. Hor ben ch' a me non pesi. BOC. Allequali spigoliste done le parole più pesano, che fatti. i. grauano. Da huomo pesato, & graue. & perciò parlando a quelle, che m'hanno pesato, uedi a 1307.

Machina. Lat. & moles. è cosa grande, & di gran peso. ARI. Con quella estrema forza, che percuote la machina, che imposta su due naui, Et leuata con huomini, & con ruote Cader si lascia sul'aguzze trau. VIR. Qualis in euboico Baiarum lictore quodam Saxeae pila cadit, magnis quam mollibus ante Constructam iaciunt ponto. Di machine, di ruote, e di tormenti. D'alto cader sente gran sassi, e graui Da machine cacciati e da tormenti.

Soma, ual peso, o carico. Lat. gestamen, onus, impedimentum, sarcina, & sarcinula il diminutiuo, PET. Soma graue, antica, uil, ricca. De pensieri. De sospiri. De le chiau. So me aspre. Dannosa, graui, antiche. si grauamente è oppresa, & di tal soma, E d'altri homeri soma, che da tuoi. BOC. Vna gran caranara di some sopra camelli. Scari care le some. uedi all'Indice, & quando dinota il corpo mortale, uedi a 1318. & somma per la moltitudine a 1728.

1728. & per alta, & singulare a 16.

Somiere, è quello che porta la soma. Lat. asinus, mulus, cli-
tellarius, & ueterinus. Boc. Allaqual cosa fare, ne a uoi
pagatore, ne a me borsa bisognerà ne somiere. Ari. So-
pra un somier, come le merce s'usa.

Salma, ual soma. Lat. onus, gestamen sarcina. Pet. Salma di
letteuole, faticosa, grande, maggiore, nobile. salme famo-
se, care. Laquale ogni altra salma Di noiosi pensier disgo-
bra allhora. Ari. Non ha il tuo legno la debita salma. et
quando dinota il corpo mortale. uedi a 1318.

Salmiera, sono piu some insieme, Lat. impedimenta, sarcina-
rum copia. Boc. Accompagnato, & cò molta famiglia,
& con gran salmeria auanti. Il Siniscalco fatto ogn' altra
cosa scaricare, con la salmeria n'andò. Quando il siniscal-
co leuatosi con una gran salmeria.

Carco, & carico. Lat. onus, & oneratus. Pet. Carco graue.
Et di laccinsoi innumerabil carco. Boc. Gran carco. Con
un suo nauicò in Alessandria. i. con suo nauilio caricato.
Un legno carico di uarie merce. i. pieno.

Carca. Lat. onerata, onusta. Pet. in frate barca Si leue di fa-
uer d'error si carca. i. piena. Naue di merce pretiose car-
ca. Naue carca di ricca merce honesta. Anima, che di no-
stra humanitate Vestita uai non come l'altra carca. Boc.
carica naue. Balestra. Le tauole cariche. caricati. Dan. Sè
biana carca de la sua magrezza.

Caricare. Lat. onerare, grauare. Pet. Ond'io solea gir carco.
Così carco d'oblio. mi rappresento carco di dolore. L'altro
era in terra di mal peso carco. Boc. Fatta ogni cosa cari-
care. Si caricò bene di uino. i. empiè.

1749 1751 Onusto. Lat. ual carico. adie. Ari. I uincitor uscìr de le fu-
neste Porte uedeansi di gran preda onusti.

Incarco. Lat. onus. Pet. Incarco amoroso, felice. haurei già
posto in terra Queste membra noiose, & questo incarco.
e'n rime sfogò'l mio incarco. i. affanno. Boc. A Lawret-
ta lo incarco posò della seguente nouella. Dan. Ond'io da
gl'incaricati mi parti. & quando dinota il corpo humano.
uedi a 1318.

Scarco, & scarico, è il contrario di carco. Lat. exoneratus.
Pet. Leopard, Libera in selua o di catene scarco. Salen-
do quasi un pellegrino scarco. Dan. Così prendemmo uia
fu per lo scarco. i. il luogo scaricato.

Scaricamento. Lat. oneris leuamen. Boc. Istimano che sia
scaricamento d'ogni graue peso.

Scaricare. Lat. exonerare. Pet. S'io credessi per morte esse-
re scarco. Quàdò'l ciel fosse più di nebbia scarco. Boc. Sca-
ricar le some. Facendo scaricar le mercatantie. Et qui,
scaricato le molte pietre. Lat. exoneratus.

Pondo. Lat. ual peso. Pet. Pondo graue immobile. Che de-
la uista non sofferse'l pondo.

Ponderoso. Lat. potens, ualidus, fortis, ual possente. Boc. Cò
gregò una bella, & grande, & poderosa hoste. Et ueggen-
dosi bella, & fresca, & sentendosi gagliarda, & podero-
sa. Ma quante sien tante. quanto poderose, et di quanto be-
ne le forze d'amore.

1752 Fascio. Lat. fascis, & fascies, erano le insegne de magistrati.
& dinota peso, grauezza, & fastidio. Pet. Fascio anti-
co, picciol. Ou'ogni fascio il cor lasso ripone. D'un picciol
ramo un gran fascio piega. Molte gran cose in picciol fa-
scio stringo. i. collèta, o coadunation. Boc. Sopra un fa-
scio di paglia. Ma fascetto di legne. Ari. e gran fastelli

Di chiose, & fasciare. uedi a 1532.

Affasciare. Lat. fasciare, ual far fascio. S. AN. Prima che i
metitor le biade affascino.

Grauezza, & greuezza. La. grauedo, grauitas, pondus, &
pondusculum il diminutino, ual peso, & per meta. mole-
stia, noia. Pet. Ogni grauezza del suo petto sgombra.
Boc. Grauezza di pensier. La grauezza del scendere et
del salire. i. molestia. L'abate temendo di non offendere la
giouane per la troppa grauezza, non sopra il petto di lei
saltò, ma lei sopra il suo petto pose. i. peso corporeo.

Graue, & greue. Lat. grauis. l'uno del uerso & l'altro del-
la prosa, secòdo alcuni pur sempre trouo essere usato gra-
ue nella prosa, & nel uerso, ma nelle desinentie l'uno, &
l'altro, ual ponderoso, molesto, noioso, grande. Pet.
graue, affanno, affalto, core, cordoglio, danno, dolore,
essilio, giogo, letargo, pensier, pondo, sospir, stile, uelo,
uiuer, cordoglio, sonno, anima, carne, colpa, goma,
madonna, offesa, pena, salma, soma, uecchiezza, uita,
catena, & graui accenti, corpi, occhi. i. superbi, pensier,
sospiri, fortune, leggi. i. aspre tempeste, same. querele.
E'l Po doue doglioso, e graue hor seggio. i. afflutto, & las-
so. Et sarei fuor del graue giogo, & aspro. i. insopportabi-
le. Poi che del suo piacer mi se gir graue. i. carico. Che'l
Re soffersse con più graue pena. i. aspra. Quel giorno ch'io
lasciai graue, & pensosa Madonna. i. debole, & meza in
ferma. Che spesso ha già'l mio cor racconsolato Hor gra-
ue, & saggia, allhor honesta, & bella. i. prudente. D'un lū-
go, & graue sonno mi risueglia. i. profondo. & possente.
Delle fortune mie tante, & si graui. i. grandi. Ne mai pe-
so fu graue Quanto, idest ponderoso & molesto. Si gra-
uemente è oppresso, & di tal soma. i. grandemente. Boc.
La presente opera haurà graue, & noioso principio. i. me-
sto. Ma perciò che'l parlare della secreta prouidenza de-
gli Iddij pare a molti duro, & graue a comprendere. i. al-
to, & grande. Graueamente inferma. i. grandemente. Nel-
le dure cose, & più grauant. i. di importanza, grauetta,
grauetto, grauiissimo, grauissimamente. uedi all'Indice.
DAN. Et io Maestro che è tanto greue A lor, che lamè-
tar gli fa sì forte. Temendo, ne il mio dir li fusse graue. I
son al terzo cerchio de la piona Eterna maladetta, fred-
da, & greue. i. noiosa. Co graui cittadin, col grande stuo-
lo, idest pieni di grauità. Lat. homo grauis.

Grauofo. Lat. ponderosus, onerosus. Pet. Grauofo aere. 1753
grauesa nebbia, noia, & uita. Grauofo affanni. Boc. Co-
sa grauofo comportare. Grauosamente. PH.

Grauar, ual fastidire, & dar carico. Lat. grauare, onerare,
molestare. Pet. Ne mi grauan pesi. Queste uoci meschi-
ne Non guari al mio signor, Boc. Non uolle più la don-
na grauare di tal seruigio, di che forte mi graue. i. duole.
Et di questo mi priega, & graua. i. dona carico, Laqual in
fermità dopo alquanti di si lo graudò. i. infermò.

Aggrauare, per calcare, caricare, annoiare. Lat. grauare,
premere, onerare, premere, molestare. Pet. Que non
spira folgore, ne indegno uento mai, che l'aggraua. Et per-
che il duro essilio più m'aggraua. Peto terren non fia più
che l'aggraua. DAN. Le fredde membra che la notte ag-
graua. Et lui uede a chinarsi, per la morte, Che l'aggra-
uaua già.

Disgrauare. Lat. exonerare. DAN. Del se giustitia, & pie-
tà ui disgraua. Tosto si che possiate mouer l'ala.

Premere.

Premere. Lat. ual grauare, calcare, stringere, tenere. PET. Lieti fior, Che madona passando premier sole. L'herbette e' fior Pregar, pur, che l' bel pie gli preme, o tocchi. Nò e' maggior il duol, perch' altr' l' preme: la uista mia cui maggior luce preme. i. impedisce ouer quand' ella preme Col suo candido seno un uerde cespo. Il mal mi preme, & mi spauenta il peggio. Et poca terra il mio ben preme. Quel, che l'anima nostra preme e' ngòbra. Fra i nomi Che'n dir breue ascondo, et premo N on sia ludit. BOC. N on hauendogli anchora l'asino leuato il pied in su le dita, ma premèdo tuttauia forte. Nò ti conosci tu dolente, che premèdou tutto nò usirebbe tanto uigo, che bastasse ad una fal sa. L'acqua spruzzando pareua da lungi argento uiuo, che d'alcuna cosa premuta minutamente spruzzasse.

Spremere. Lat. exprimere. DAN. Però quando riccarda quello spreme.

Calcare. Lat. & deprimere, et comprimere pede. ual preme re. PET. Non mente al temerario ardir di Xerse, Che fece per calcar i nostri liti. Hor l'ho ueduta su per l'erba fre. sja Calcar i fior. BOC. Con altezza di animo seco propose di calcare la miseria della fortuna.

Soppresso. Lat. suppressus, ual calcato. DAN. Che fu da pie di Caton gia soppressa.

1754 **Leue, & lieue.** Lat. leue, & leuis, è cosa senza peso, come il fumo, o di poco peso, come piuma, paglia, o stoppa, et leue è quello ch'è inconstante, & che facilmente si muta d'opinione, & uille, et uano, et di poco, o nullo momento, et da non essergli prestato fede, et per picciolo come il uino, o lore, & per leggiere, facile, & poco paziente, et ual tosto aduerbio, perche una cosa leggera uà più tosto che una cosa greue, et ponderosa. PET. Più leue ogni offesa. Leui spirti, cagion O che leue è ingannar chi s'assicura. i. facile. Eraniui quei, ch' amor si leue afferra. Quant'io soffer si mai soaue, e leue. Dissi Bisogna ir lieue al periglioso uarco. ARI. Se de l'aspra donzella il braccio è forte. Ne quel del canualier nemico è lieue. i. mē graue ruggier ri sposo a lui, mi farà lieue differir questa pugna. i. facile. et quando dimostra mouimento. uedi a 1495.

Leggier, per facile. Lat. leuis, facilis. PET. Fur de la fede mia non leggier pegno. BOC. Leggier cose. uedi l'Indice. & quando significa mouimento. uedi a 1494.

Alleggiare, ual alleggerire. Lat. exonerare, leuare, liberare. BOC. S'alcuna maninconia gli affligge hanno molti modi di alleggiar quella. Credendosi in cotal guisa la manifesta mia milinconia alleggiare. FI. DAN. Buon ti sarà per alleggiar la uia. tal bor ad alleggiar la pena mostraua alcun de peccatori il doffo.

Alleggiamento. Lat. leuamen, leuamentum, & alleuamentum, & leuatio. uale alleuamento. BOC. A quali fa luogo alcuno alleggiamento prestare. Il pregò per alleggiamento della sua noia. Quanto fuoco hebbi da te ad alleggiamento del mio freddo. Et lo bauere nelle miserie cōpa gni suole essere grande alleggiamento di quelle, & il uedere, & il ricordarsi delle maggiori aduersità in altri suole o dimenticanza, o arrecare alleggiamento alle sue. EP.

1755 **Alleuiamento.** Lat. alleuamentū. ut supra. BOC. Ausando nò di cō alleuiamento di misericordia nell'inquisito. Dopo lo alleuiamento del uostro peso. i. dopo il parto. PH. Alleuiare è il medesimo che alleggiare, Lat. exonerare, et leuem reddere. DAN. La riuestite carne alleuiando. Disse

mi da quel di, che fu detto aue Al parto, in che mia madre ch'è bor santa S'alleuiò di me ond'era graue.

Stadera. Lat. & lanx, & tympanum, & magida, & truna, è stromento con che si pesa. BOC. A Dio si uogliono le uendette lasciare, ilquale con dritta stadera rende a ciascuno secondo che ha meritato. PH.

Bilancia. Lat. lanx, bilanx, & agina è il buco della linguella della bilancia & librile è la linguella. PET. Volte infra le bilancia appende, & libra. BOC. laquale con giusta bilancia tutte le sue operationi mena ad effetto. DAN. Fan così cigolar le lor bilance. Vscia di cange gia con le bilancie.

Lance, Lat. lanx, nel numero del meno è la stadera, o bilancia da pesare. Lat. lanx, & in plu. lances, che sono proprio le due scodelle della bilancia. PET. Et queste dolci tue falaci ciance librar con giusta lance.

Oncia. Lat. uncia. è la duodecima parte d'una libbra. BOC. Condannati i prestatori in dieci oncie. DAN. Et stanco che l'pesasse ad oncia, ad oncia. Ch' i potessi in cent anni andar un oncia.

Libbra. Lat. è dodici oncie. BOC. Vna libbra di galle di giongou. L'anima occupata lungamente in libbra tenne, id est sospesa. FI. & quando significa moneta. uedi a 134. & per lo segno celeste a 862.

Librare. Lat. & ponderare, trutinare, esaminare. ual pesare. PET. Volte in frale bilancia appende, & libra. Librar con giusta lance.

Dramma. Lat. drachma, è peso di tre scropuli, ouero di sei oboli secondo i Greci. PET. Et non lascia in me dramma, Che non sia foco, & fiamma. N on hebbe mai di uero ual lor dramma, Camilla. BOC. Il medico bauendone alquante dramme ingozzate. ARI. Dramma del suo dolore puo minuire.

Caratti uentiquattro fanno la finezza dell'oro. La cōditio, portio, pars. DAN. C'hauean tre carratti di mondi glia.

M I S U R A

Misura, smisurato, arca, cassa, banco, panca, soppediano, forziere, bigoncia, sacco, moggio. stao, quarta, bisaccia, ualigia, bolgia, tasca, zaino, utre. Braccio, palmo, spanna, sommessio, alla, pieno, a pieno, ripieno, empimento, colmo, bastanza, sufficiencia, uacuo, uoto, scemo, auoto, uano, inuano. Parte, partecipe, sparsi, & sparti. misura re, commensurare, empire, riempire, infaccare, uacuare, uotare, colmare, bastare, diffalcare, scemare, scindere, menomare, agguagliare, spandere, spargere, conspar gere, riuersare, gittare, diffundere, risoluere.

Misura. Lat. mensura, & hoistorium è quello legno diritto, col qual si rade la misura del grano, o d'altro quādo è col ma. PET. Fuor di misura. Lat. immensus, præter modum. Gente oltra misura altera. i. fuor di misura. Il uago lume oltra misura ardea. i. misurata allegrezza. i. moderata. Misuratamente. BOC. Senza modo, et senza misura. Lat. immodice, & immoderate. Oltra misura. Molto misura tamente parlare. Lat. moderate.

Oltramisura. Lat. immensus, præter modum. uedi di sopra. Smisurato. Lat. immensus, immoderatus, ual fuor di misura.

BOC.

BOC. Smisurato amore. Smisurate cortesie. Acceso smisuratamente della sua bellezza. Et ogni parte lei smisuratamente piacendogli. PET. Come chi smisuratamente uole. i. immoderate.

Misurare. Lat. metiri. PET. Indi i miei danni a misurar con gli occhi. Vo misurando i passi tardi, & lenti. Giouani, & misurate il tempo largo. BOC. Et gli altri difetti con gli loro misurare. Gli anni del mio marito sono troppi, se co miei si misurano. Non hauendo bene le sue forze col altri misurate.

Commesurare. Lat. simul metiri, commetiri dal uerbo commetitor, ris, ensus, sum. DAN. Ma nel commesurare de nostri gaggi Col merto è parte di nostra letitia.

Bigoncia. Lat. congius. i. uini mensura, a qua dicta est, la bigoncia quasi due congi. è certa misura, usata da DAN. Troppo sarebbe larga la bigoncia.

Cassa. Lat. capsula, & arca. BOC. Cassa, casse, cassetta, cassettina, cassone. uedi all'Indice.

Arca. Lat. PET. Di qua da lui, che fece la grand'arca. BOC. per lo cadere dell'arca dubitò forte. Vn'arca non troppo grande. Venuti all'arca dentro ne'l misero. DAN. E buoi trabendo l'arca santa. Che non curasse di metter in arca. Che l'arca trasmutò di uilla in uilla. & quando significa la sepoltura. uedi a 1621.

1758 **B**anco, ual sedia, & panca dice il Thosco, Lat. scamnum longum, Quid. Ante sedes olim scamnos cōsidere longis Mos erat, & scabellum. BOC. Entrò sotto il banco doue il giu dice teneua i piedi. Quando sedeano a banco della ragione. DAN. Quando scendea nel fior di banco in banco.

Panca, ual banca. Lat. scamnum, & scabellum. BOC. Ilqua le fata di presente una bella panca uenire. Et fattisi uicini alle panche sopra le quai messer lo giudice sedea, Et puoi uedere me, & la mia famiglia dormire su per le panche. Marco Curio da gli ambasciatori di Pirro essere stato trouato sopra una rustica panchetta sedere al fuoco, et mangiare in scodella di legno. Et.

Scanno. Lat. scamnum, subsellium, & suppedaneum, & scabellum il diminutiuo. uale sedia, & meta. per lo dominio. BOC. Desideroso di dare a se, & a suoi simile scanno. PH. DAN. Venni qua giù dal mio beato scanno. Così diuersi scanni in nostra uita Rendon dolce harmonia tra queste rote. Hor tu chi se, che uoi sedere a scanna Per giudicar da lunge mille miglia.

Forziere, Lat. capsula. BOC. Vna guarnaccia di uno suo forziere trasse. Quel forziere, che la fortuna gli tolse. Nel luno di questi forzieri. Et quella lettera, che tu mandata haueui, tratta d'uno forzerino. LA.

Soppidiano. Lat. suppedaneum, è il banco, che stà dinanzi al letto de uillani. BOC. La Belcolore andata sene al suo soppidiano trassene il tabarro.

1759 **S**acco. Lat. faccus, & sacculus, & sacellus il dimi. loculus, pera, & mantica. nel numero del piu fa sacca. PET. La uara Babilonia ba colmo il sacco d'ira di Dio, & de uitiij empj, & rei. BOC. Ma se gli piacesse suo sacco le donasse, & hauesse quella cassa. Recatosi il suo sacco in collo. Sciolsse il suo sacchetto. Et gittonui suso una caneuaccia d'un saccone. Portauano il pane nelle mazze, e'l uino nel le sacca.

Infaccare è porre in sacco. Lat. ingerere in sacculum. DAN. Che il mal de l'uniuerso tutto infacca.

Moggio. Lat. modium, è misura che contiene in se piu misura. BOC. Le dirai in prima, che io le uoglio mille moggia di quel bene da impregnare.

Staiio. Lat. modius, è lo staro. DAN. Et galli, & quei ch'a rossan per lo staiio.

Zaino, Lat. pera pastoalis, è certa bisaccia, che usano i pastori fatta di pelle di pecora, o d'altro animale. ARI. Vn suo capace zaino empisse ancho. T. Perche niente nō diede un aino Vd' togli il zaino, e ciò che ui tien dentro.

Vtre. Lat. uter utris è la pelle della lodra, o lontra animale. che uiue in acqua, et di montone, & anche d'altre bestie, che chiuso, fatto in foggia di sacco, ui si pone dentro o lio, pegola, acqua, & simili. ARI. Hauca secorecato un utre uoto. preso, & legato in quello utre rimane.

Bisaccie, sono due sacche insieme, che si usano nel caualcare che alcuni le dimandano bolge, & la bulga. mantica, loculi, nel hippopere, pera, & perule il diminutiuo. BOC. Ch'alcuna parsona non toccasse le cose sue, & spetialmete le sue bisaccie. percioche in quelle erano le cose sacre. Et la prima cosa che uenue lor presa per cercare su la bisaccia nellaquale era la penna.

Valigia. Lat. corycium, ij, mantica, & pera. è doue si porta panni, o simil cose quando si caualca, o uà in niaggio piu grande della bisaccia. BOC. Perche riuestitosi de panni suoi, che nella ualigia erano. Io son uenuto a richia marmi di lui d'una ualiga, la quale egli m'ha inuolata. Et postoui su due ualige forse piene di paglia.

Spanna, Palmo, Sommello, sono misure, che si fanno con mano. uedi a 1429.

Alla, è uoce Inglese, che uale misura di due braccia alla Fiorentina. DAN. Et uenimmo ad Anteo, che ben cinqu'alle Senza la testa uscì fuor de la grotta.

Parte, sost. pars, regio ornamenta. PET. Vna parte. millesima, nulla, bella, giusta, beata, diuina, ottima, migliore, iniqua, odiosa, scacciata, minor, tal, gran. parti estreme, Io non so se le parti saran pari. Quattro parti del mondo. Tranquille, belle, superne, signoril, sanie, mille, molte, Di mille parti l'una. D'ingegno pose in accordar le parti. i. le differenze. Dall'altra parte. BOC. uedi l'Indice. & quando luogo dinota, uedi a 952.

Parte in uece di mētre, o in questo mezzo. Lat. donec, iterum, interea, quousq; DAN. Parte sen gia, & io dietro gli andaua. BOC. Parte che lo scolare questo cicea la misera dona sempre piangea continuo. Parte che'l lume teneua Bruno, che la battaglia de topi, & delle gatte dipingeva.

Parte, per la portione. Lat. portio, & pars. BOC. Et darii la parte di ciò che tu riscoterai, & che conuenene uole sia.

Parte, per la fattione, o partialità. Lat. factio. BOC. Percio che di parte aduersa alla sua era il canaliere.

Parteigani, sono quelli che mantengono le parti. uedi a 713.

Parteggiare, ual tener parti, o fattioni. Lat. factiosum esse, seu seditiosum. DAN. Et un Marcel diuenta ogni uillano. Che parteggiando uiene. ARI. Che ne in fatto, ne in detti alcun parteggi.

Parte, aduer. Lat. partim ulterius, pretre, & tum. PET. 1761 Si, che begli occhi lagrimauan parte. i. qualche parte. Et parte d'un cor saggio sospirando. i. oltra di ciò. Lat. tū. Ma si come huō talhor, che piange, & parte Vede cosa. Et parte ad hor ad hor si uolge a tergo. Fiso mira uer me parte.

parte foffira. Di che ueggio'l mio ben, & parte duolmi. Parte presi in battaglia, parte uccifi, Parte feriti da pungenti strali.

Da fua parte, o da mia parte. Lat. nomine suo, meo nomine, uale a iuo, o a mio nome. B o c. Marauigliosi doni mi ha da fua parte proferti. Et sì il pregherai da mia parte, che li piaccia di uenir da me. Et pregogli da parte di tutte. Et trouato melfer Goffarino da parte di Currado diligentemente il pregò.

Da parte, i da banda. Lat. georsem. B o c. Tirato Pirro da parte l'ambasciata gli fece.

In parte, ual in tal modo. Lat. hic ubi, ual adeo, taliter, & partim. P E T. Anzi tre di creata era alma in parte. Da por fua cura in cose altere, & noue. i. in tal modo, che pottea porre fua cura in cose alte, & marauigliose. Hor ecco in parte le questioni mie noue. i. diuifion. o lite, ouer da canto. Et fe'l minor in parte d'Alessandro. i. in questo. Per fcolpirlo imaginando in parte Onde maine per forza, ne per arte Melfo farà. i. in luogo. Da fe stesso fuggendo arriua in parte, Che fa uendetta. uedi a 952.

A parte a parte, ual del tutto, o in ciascuna parte. Lat. particulatim, & mēbratim, omni e parte. P E T. Che m'arde, e ftrugge dētro a parte a parte. Ch'a parte a parte entro a begli occhi leggo. Et ho cerco po'l mondo a parte a parte. i. da ogni banda. i. hic, & illuc, & ubique.

Partecipe. Lat. partecipes. B o c. Io uoglio infino ad hora che uoi fiate partecipe di tutte le mie perdonanze, & di quāti Pater noſtri io dirò. Mi fece partecipe delle fue fante reliquie. Et cō loro accordatoſi partecipi diuēnero del podere di Ma'etto. P E T. O del mio mal partecipe, e prefago.

1762 Pieno. Lat. planus, refertus, coſertus, completus, redundās, affluens, cumulatus, non uacuuſ ual abbondante, co'mo, in gombato, ornato. P E T. Pien di paura. Di dolcezza. Di uaghezza. Di merauiglia. Di foſpetto. Di deſir. Di penſier, Di uergogna. Di fauille. Haurei pien Thile, e Batro. Il giorno pien di minute ſtelle. Tanta dolcezza hauea pien l'aere'l uento. Pieno era'l mondo de ſuoi honor per fetti la bella bocca angelica di perle piena, & di roſe, et di dolci parole. Vita piena di faſtidi l'anime beate piene di marauiglia, & di pietate. Valle di lamenti piena. Vela piena di uento. B o c. Il ſecchione pien d'acqua. Con uolte piene di pretioſi uini. poi ch'ogni parte era piena. Quanti habitari per adietro di famiglia pieni rimasero uacui. Eſſendo già il mare tutto pieno di mercatancie, che notauano piaceuole giouane, & pieno di motti. Eſſendo o'ni coſa piena di neue. Et riconciliarſi pienamente col ſuo Thebaldo. i. compiutamente, o interamente. Lat. ſatis ſuperque. Et ſoſt. Quell'acqua, che ſopprabonda ual al pieno della fonte. i. nel luogo pieno.

A pieno. Lat. ubertim, abunde, ſatis, ad plenum, ual interamente, a compimento, a ſufficienza. P E T. Dir ſi pò ben a uoi, nō forſe a pieno. Verrà l'maeſtro, che deſcriua a pieno. B o c. Non hauendo a pieno coſi il ſuo deſiderio fornito. a lui ſolo la triſta uita amare dimoſtri a pieno. A pien popolo raccontò la reuelatione fattagli per la bocca del Angelo Gabriello. i. a gran popolo in preſenza di tutto il popolo. D A N. Io non poſſi ritrar di tutta a pieno.

Ripieno, ſoſt. Lat. repletus. B o c. Habbi per certo, che egli non u'è ſtoppa ne altro ripieno, che la carne ſola di due Bozzacchioni. L A. & adie. Era il detto luogo di uarij ar

buſcelli, & di uerdi frondi ripieno. Alessandro di mirabile allegrezza ſu ripieno. Et coſi in manco di due di ne ſu tutta ripiena Vinegia. Le polite & ornate camere, compiutamente ripieni di ciò che a camera ſ'appartiene.

Empimento. Lat. implementum. B o c. Auſando ch'Empimento de fiorini nella ſua mano ne dovreſſe procedere.

Empire. Lat. ſartire implere. V I R. Implere quicquid paterā. P E T. ma per empir la tua giouaniſ uogli. Ne chi gli empia di ſpeme, & di duol colmi Tutto'l cor di bellezza, d'amor l'empie. & de l'arme empie lo ſpeco. & ſol del ſuo nome Vò empiedo l'aere, Ne m'pieſſi'l cie'l ſi amoroſi ſtridi. Di ſperanza m'empie, & di deſire. Che mpiò il bosco de gli ombroſi miri. B o c. il grembo di pietra empie. Empiutagli naſcoſamente la man di danari. Vna grā coppa comandò, che m'piuta foſſe di uino.

Riempire. Lat. replere. B o c. Fatto il botticino riempire di quello medefimo uino, Surſe un tempo fieriſſimo, & tēpeſtoſo, il quale il cielo di nuuoli & il mare di tēpeſtoſi uenti riēpiò. Coſteſto tuo pochetto di uiſo riēpiendolo di creſpe. Lo confortarono, & di buona ſperanza la riempierono.

Impigliare, per empire. Lat. implere, et cōplere. D A N. Che di ſigliar tai conti piu ſ'impiglia.

Colmo detto da culmine. Lat. culmus, & culmus. i. frumen ti calamus a colēdo d'ellus è la ſommita. onde ſi dice la coſa è in colmo. i. infino doue la po' andare. P E T. L'anara Babilonia ha colmo il ſacco. Paſſa la nane mia colma d'oblio. B o c. In ſu'l colmo del quale era un palagio i tirati padiglion moſtrano i colmi loro. Alberelli di leuuari colmi. S A N. Con li ſacchi colmi di caccia.

Colmare, u. l'empire infino al colmo. Lat. cōplere, ad ſummum implere. P E T. Per colmarmi di doglia, & di deſire. Ne chi gli empia di ſpeme, & di duol colmi.

Baſtare è bauer ſufficienza quaſi ben ſtare. Lat. ſufficere, & ſatis eſſe. P E T. Baſta ben tanto & altro ſpron non uolli. Non baſta ben, ch'amor, fortuna & morte mi fanno guerra, & non le baſtaſſe il dolor ſolo. Baſti dunque'l deſio ſēza ch'io dica. Baſti che ſi ritroui in mezo'l cāpo. Che baſtò ben a mille altre uendette. B o c. Senza uoler piu d'uergli baſtare. Ma non baſtandogli egli, & ſuoi compagni diuenuti ricchiſſimi. Alle quali non baſtano le mie lagrime. La ſequente notte non ci baſtarebbe. Baſtiti adunque queſto. D A N. Io ſondo è cupo ſi, che non ti baſta lo co a ueder. La ſe, ſenza laqual bē ſar nō baſta. Ma perche poi ti baſti pur la uita. Et queſto baſti della prima ualle. Baſtiti, & batti a terra le calcagne.

Scemo, da ſemis. Lat. diminutiuo, inanitas, & inanitiuſ ual di minutione, & eſſer manco dell'integrò. P E T. Iudit, Che fe'l ſolle amator del capo ſcemo. D'un bel diamante quadro, & non mai ſcemo. Trouo'l gran foco de la mente ſcemo. E'l mio del mio ſperar fallace, e ſcemo. Che per cātār ha'l fior de ſuoi diſcemo. Et la ſcematā mia deſtrezza, et forza. Qui de l'hoſtile honor l'alta nouella Non ſcematato con gli occhi a tutti piacque.

Sciemo. Lat. diminutiuſ, uacuuſ, inaniſ, ual mancamento di ceruello. B o c. frate Alberto conobbe incontinentemente, che coſtei ſentiuſ del ſcemo. i. che era poco ſania. Lat. cerebrosa. Che di chi di ſciemo nella fede ſentiſſe. i. non recte ſentiret. D A N. gente ſeder propinqua a quello ſcemo. i. doue mancava il luogo, cioè nel fine. i. in præcipiti.

Scemare, & ſciegiare. ual mancare, diminuire, & ancho di uidere.

uidere. La. diminuire, inanire, euacuare, refecare, incidere. deficere, seiungere, separare. PET. Tenta, se forse ancor tempo sarebbe Di scemar nostro duol. Ma forse sema sue lodi par l'ado. per fution nò cresce'l uerne scema. Sce mado la uirtù, che'l fea gir presto. BOC. Affermate fra te cipolla. che quato essi sciema uano affare queste croci, tanto piu cresce uano nella cassetta. Non sciemata, ma molto cresciuta si haurebbe la sua uergogna. DAN. La festa compagnia in due si scema, i. si diuide da semis. Lat. che ual la metà.

Scindere, per scemare, o p mactare. La. et incidere, diuidere. subtrahere. PET. Quanto del uero honor natura scindi. Dan. In tutto da l'accorder nostro scisso. i. diuiso, da scido.

Difalcare. La. defalcare, deducere, subtrahere. per scemare, mancare, & togliere. uedi a 1662.

Voto ual uacuo. Lat. uacuuus, e xpers, inanis. PET. Et uoto, & freddo'l nido, in ch'ella giacque. Come fu il primo nò d'infamia uoto. Voto d'ogni ualor, piè d'ogni orgoglio. In mezo'l foro horribilmente uoto. Con Aragon lascierà uota Hispagna. Piena si d'humiltà uota d'orgoglio. Sue promesse di se, come son uote. BOC. Le mure uote della nostra città. O quanti habitari rimaser uoti. i. domicilia. La nostra città quasi uota d'habitatori. Lat. inquilini. DAN. S'elie non sian di lunga gratia uote. i. priue.

Sollo, o sciollo, et sciollare per rouinare, aprire. Vo. calabre se detta dal uerbo sciogliere, & uale rarefatto, non stretto non condensato, & e proprio quando il ferro in alcuna parte non è ben condensato, e sodo, ma lascia dentro da se uano, e però si dice nell'arme lassola, onde infollare, ual far uano, & instabile, si come il balestiere dilungando si dal bersaglio piu che non porta il suo balestro il colpo, che trabe in folla. i. inuansce. DAN. E se miseria d'esto luogo sollo. Così la mia durezza è fatta folla. i. molle. Per che la fuga l'un de l'altro infolla.

A uoto, ual in darno, o in uano. uedi a 693.

In uano, & uano ual uanamente. & uacuo. uedi a 693.

Sottosopra. Lat. sursum deorsum. & sursum uersus retroq; sic Cicero. i. inuerso ordine, ual alla riuersa. PET. Et fun nel mondo sottosopra uolto.

Sozzopra il medesimo ch'è sottosopra. ARI. Mandricardo e Rodomonte son tutti sozzopra. L'esercito christian mosso a tumulto sozzopra ual senza sapere il fatto, Stauan con gran thesor quini sozzopra.

Spargere, & spandere. Lat. spargere, pandere, expandere, extendere, deducere, & distendere. PET. Quanto mal per lo mondo hoggi si spande. Quato piu disiose l'ali spando. Che sparg a'l sangue, et ueda l'alma a prezzo. che le lagrime mie si spargan sole. Et quado'l uerno sparge le pruine. Le chiome, le quali ella spargea si dolcemēte. spargēdo a terra le sue chiome eccelise. Perché sparger al ciel si spesso preghi? Spargi cō le tue man le chiome al nēto. per lagrime ch'io spargo a mille a mille. Ch'una treccia riuolta, et l'altra sparsa. Sparse rime, chiome, rose, uestigia, frondi a terra. Sparfi sospiri, uestigi, capei, passi, fiori. Sparso lembo, cenere. L'arme Romane furon sparfe. Gli idoli saranno a terra sparfi. L'acqua nel uiso mi sparfe. Sparta la mortal gonna. Sparte fronde, treccie, fortuna. Sparti ueleni. Quanti uersi ho gia sparti al mio tempo. BOC. uedi all'Indice. DAN. Che spande di parlar si largo fiume.

Cospargere, ual i diuersi parti spargo, da cō, et spargo. Lat.

cōspargere. PET. E l'imagini lor son si cosparte. Che'n un soggetto ogni stella cosparsa. i. insieme, et ad uno diffusa. Gittare, per spandere. Lat. effundere. BOC. Cominciò a gittar lagrime. Laqual fontana gittaua tant'acqua.

Diffundere. Lat. per spādere, Lat. diffundere. PET. E i nostri honori in mie rime diffusi. BOC. Io seguirei con diffuso sermone le sue parole. SAN. Alcuna uolta si diffunde in aperte, & larghe pianure.

Uersare, Lat. ual spandere. PET. L'una piaga arde, et uersa foco, & fiamma. L'onde, che gli occhi tristi uersan sempre. perché io tanto uersai lagrime e' nch'io stro. a che piu uersa Da gli occhi tristi un doloroso fiume. Hor uersò in una ogni sua largitate. BOC. Cominciò a uersare tate lagrime. Versata la terra. per una guastadetta d'acqua uersata. Et uersatogli sopra una toaglia.

Riuersare, Lat. reuertere, reuoluere, conuertere, extendere, PET. Onde di, & notte si riuersa. Ben che'n lamēti il duol non si riuersi. BOC. La tauola, sopra laquale Landolfo era riuersato andò sotto l'onde. Messosi in dosso un pellicion arrouescio.

Risoluere, per riuersare. Lat. resoluere, liquefcere. PET. Nò d'acqua, che per gli occhi si risoluua. Vna nube lontana mi dispiacque, Laqual temo che'n piatto si risolue, nel modo indicatino in uece del soggiunto.

G R A N D E Z Z A.

Grandezza, altezza, ampiezza, lūghezza, larghezza, maggioranza, lontananza, distanza, grossezza, spatio, campo, aria, lato, piano, interstitio, intervallo. Grande mole, maggiore, maggio, magno, massimo, ampio, spatiofo, alto, lungo, largo, distante, lontano, grosso, mirabile, ineffabile, incredibile, intenso, disutile, crescente. Pezzo, fetta, frusto, brano, chiappa, scheggia. con gli suoi uerbi, & deriuati.

Grandezza, Lat. magnitudo, granditas, uāstitas, moles immanitas, prop. & meta. BOC. La grandezza dell'animo suo. La grandezza de mali. Vna botta di marauiglio sa grandezza.

Grande, Lat. & magnus, enormis, immensus, ingens, uastus ut aquor. absonus ut clamor, contentus ut uex, gradatarius ut gressus immodicus ut libido, immanis, & hoc immane, & turpis ut crudelis. iustus ut amor. luculentus ut uultus, supremus ut iupiter, tetricus ut pelte. uacuuus ut arium, PET. grand'albergo, Alcide, Atride, Augusto, amico, ali, arca, honore, huom. Vedi quel grand'el qual ogni huomo honora. che tua potentia sia Nel ciel si grande, come si ragiona. Disio grāde. Grandi Scipioni. er rori. BOC. grāde, grandicello, grandissimo, grandemente.

Gran, plu. & sin. mascu. & fem. Lat. grandis, PET. Gran bisogno. Caldo, cagion, corso, danno, desio, desire, disdetto, dolre, duol, fascio, Filisteo, foco, folgore, freddo, frutto, giorno, cioue, creco, Lauro, Lume, Lume Romano, Lume latino. Male. Maestro d'amore. Muridate, miracolo, nemico, nido, piacer, pianto, platonico, plotino, pregio, rischio, romore, sasso, seruigio, subbio, successore, tempo, Tito Liuto, torto, uocchio. Vecchio mauero, ueneno, uiaaggio. & nel fem. Gran colpa, colonna, fatica, fortuna, iustitia, gloria, guerra, luce. Madre anti

H H ca.

ca. maraviglia, paura, pena, pianeta, pioggia, prosperità, speranza, temenza, torre, turba, uendetta, virtù, cosa, fre-
gi, giornate, nomi. I due gran Persi, poggi salui.

Maggiore. Lat. maior, & maius. P E T. Maggior bene, foco, furore, grido, parte, paura, salma, saggio, sforzo, uopo, ca-
tena, ombra, forza, luce. Non è minore, ne maggior. Via
maggior. Tutti maggior. B O C. O in tutto, o in maggior par-
te. Maggior cosa. Maggior fatica del mondo. Dal maggio-
re al minore. Maggiori mali. Miserie, maggiormente, &
in uoce di superiore. uedi a 403.

Maggioranza per la superiorità. uedi a 403.

1768 Maggio, in uoce di maggiore. Lat. Maior. D A N. Trouammo
l'altro assai più fiero, & maggio. Perché non gli uedrem
minor ne maggi. & Maggio per lo mese. uedi a 257.

Magno, per grande, & famoso, uedi sotto a Giove a 396.

Mole. Lat. moles, significa cosa grande, & di gran peso, co-
me grande edificio, & meta. per cosa difficile. A R I. I mi-
ta quasi la superba mole, Che se Adriano a l'onda Tibe-
rina. Taccia qualunque le mirabil sette Moli del mondo
in tanta gloria mette.

Pezzo, & pezza, quando dinota quantità. Lat. pars. Parti-
cula, frustulum, buccia, & buccella. frustum, fragmen-
tum, & ingra la pezza della terra. B O C. Et prestamen-
te per una pezza di drappo di seta la mandò. Lat. inuo-
lucrum, sericum. Et datole un pezzo di carne salata la
mandò con Dio. Che ti poteuano così ben maritare in ca-
sa de Conti guidi con un pezzo di pane. i. per poco. Lat.
frustro, seu frustulo panis. Che non gridasse, s'ella non uo-
lesse, che egli fosse tagliato a pezzi. & quando tempo di
nota. uedi a 281.

Fetta. Lat. frustum, particula. è cosa stretta, & sottile quasi
fessa, & è differente dal pezzo in quanto ch'è più grosso,
& non lungo. B O C. O uogli una bella fetta di stame, idest
una pezza di panno grosso a guisa di cintura. Gli portò
due fette di pane arrostito.

Chiappa. Lat. gradata rupes. è pezzo di pietra, che alcuni
la dimandano scheggia anchor che differenza ui sia, co-
me di sotto diremo. D A N. Potuan su montar di chiappa
in chiappa. i. per gradus, uel gradatim.

1769 Scheggia. Lat. fractura, fragmen: a, & fragmen. è certa par-
ticella, che per taglio si leua da un legno, o per percossa di
martello di pietra, o d'altra cosa da schitto, che scindere.
Lat. significa. D A N. Così da quella scheggia uscìua insie-
me Parole, et sangue, et per la scorza. i. per lo cuoio. Lat.
cortice. Che s'imbestiò ne l'imbestiate schegge. Et uolti a
destra sopra la sua scheggia. i. sopra una parte del scoglio,
cioè sopra il dosso.

Scheggioni, & scheggie. Lat. scissus, us, scissura. & rupes,
& gradus. sono fessure del scoglio alla lunga, & roc-
chi poi sono al tranuerso, & è anche una parte non diuisa
dal scoglio. D A N. Tra le scheggie, & tra rocchi, de lo sco-
glio, scheggioni sono ancho quelle pile de ponti, che si fan-
no per lor fortezza quasi schianti de ponti. Che siede Tra
gli scheggioni del ponte quattro quatto. Coslor sien salui in
fino a l'alto scheggio. i. scheggione.

Scheggiare. Lat. frangere, rompere, eripere. D A N. Per
che uedrai la piata onde si scheggia, idest da cui si piglia
la scheggia, cioè che discende alla religione, perche egli
è la piana.

Brano. Lat. frustum, membrum, ual pezzo. D A N. Et quel

dilacerato a brano, a brano. Troncandosi co denti a bra-
no, a brano. A R I. Co i denti la stracciana a brano, a bra-
no. i. a pezzo. Lat. membratim.

Frusto. Lat. ual pezzo, o boccone. D A N. Mendicando sua
uita a frusto a frusto, idest a bocconi di pane, idest frustil-
latim.

P I C C I O L E Z Z A.

Picciolezza, cortezza, strettezza, picciolo, piccin, pargolet-
to, angusto, minore, cortic, breue, stretto, distretto, ristret-
to, confretto, minimo, meschino, trito, con suoi deriuati,
& uerbi.

Picciolezza, o picciolezza. Lat. paupertas, breuitas. B O C. La-
sciamo stare la castella, che simili erano nella loro piccio-
lezza all' città. D'ingegnaua trapassare i giorni a me-
nella loro picciolezza grauosì. F I.

Picciolo. Lat. paruus, & paruulus il diminutiuo. uescus, ar-
gutus, exiguus, & exile hoc exilis ut domus, tenuiculus
ut apparatus. inanis hoc inane ut ludus. minusculus ut
pes anium, pusio, onis, lo picciolin fanciullo. P E T. Piccol
borgo, camino, fiume, interfitio, marmo, tempo, uetro, ue-
lo, ramo, foco, angue, f. scio. Picciola uerga. B O C. Picciol
legno. Fanciullo, fanciullino, fallo, termine. Di picciol ua-
lore. Lat. minimi ualoris, & parui prati. Picciola monta-
gnetta, cosa, natione, Come uolei, che picciola lenatura
hauea, idest che per facil cosa si adiraua. Due piccio-
le miglia si dilungò. Piccioli doni. Non era grande, ne
picciolo. Percioche picciolo di persona era. V'ica piccio-
letta isola. Piccioli figliuoli. Picciolotto della persona.
Vn fanciul picciolino. In picciolissima parte del suo cuo-
re. Picciolissime cose.

Pargoletto & pargoleggiare. uedi a 1531.

Piccin. in uoce di picciolino. Lat. paruulus, pumilio, namus.
usò l' A R I. parlando di un nano, cioè di un'huomo piccio-
lo fuor di misura, doue dice. Et era quel piccin stato sì dot-
to, che la Reina hauea messa di sotto.

Minore. Lat. & infimus, inferior, minimus. P E T. Minor
parte, uirtute, bellezza, fior, duol, compagne. Mi-
nori stelle. Tra due minori. Et fel minor in parte di Filip-
po. B O C. Minore morire, morso, diligenza, Honestà.
Tanto minore il dispiacere. Ne era minore di diciotto
(i. anni) Dal maggiore al minore.

Minimo. Lat. & minusculus, angustissimus. A R I. Ben uede,
ch'ogni minimo soggiorno, Che faccia.

Minuto. Lat. è più che picciolo, & ual sottilissimo, trito. 1771
B O C. Non per uendere poi la sua scientia a minuto. Lat.
minuto. Le carni il sole minuto minuto le aperse. Lat.
minutatim. Minuta polue. Minute macchie. Minutif-
sima herba, gioia. Minutissimamente. P E T. E'l giorno
andrà pien di minute stelle. A R I. Nel dito minuto pose
l'anello.

Diminuiamento. Lat. diminutio, iactura, mutilatio, perditio.
B O C. La fama di Nathan diminuiamento della sua stima-
ua. Che le mie opere sarebbono diminuiamento della fama
di Nathan.

Diminuire. Lat. diminuer, obliterare, mitigare. B O C. per
diminuire la generale opinione di lai hauuti. Il mio amor
re per se medesimo si diminuì. Doue la sua fede diminuir
si uede. La tua rigidezza diminuisca questo solo mio at-
to.

to Diminutiuo era il caldo in gran parte.

Tritta, Lat. uale sminzata, & spessa. Boc. Vide lo scolare fare su per la neue una carola trita, al suono d'un batter de denti ch'egli faceva per lo freddo. AR 1. Ene la trita polue in modo appiatta. Che.

Tritare. Lat. triturare. dal participio di tero, ual minuzza re. DAN. L'altro ch'appresso me la terra trita, idest che uà minuzza, & tritamente, Boc. & piu tritamente effaminando.

ALTEZZA.

Altezza. altura, alterezza, ertezza, ratezza, sommità, cima, cacume, giogo, dosso, dorso, uetta, eminente, eccelso, eleuato, rileuato, soperno, sournano, solleuato. Alto, al tero, ratto, sommo. Adosso, sopra, su, suso, di su, di suso, in suso, lassù, scala, gradi, montata, salita, salire. alzare, inalzare, collare, leuare, solleuare, rileuare, irare, salire, montare, formontare, tramontare, ascendere, apprendere, aggrappare, appiccare, impiccare.

1772 Altezza. Lat. altitudo, summitas, cacumen, eminentia, praestantia, sublimitas, celsitudo, proceritas. & significa la parte superiore, et la profonda, prop. & meta. PET. Ch'ogni dur rompe, & ogni altezza inchina. Sono i miei sensi uaghi pur d'altezza. Boc. Di altezza d'animo. L'altezza della subita gloria. Intorniato da sei montagnette di non troppa altezza. Salito alla gloriosa altezza di Filosofia. saliti alla altezza de regni. hauendogli segnata l'altezza, che infino a terra essere poteua. DAN. Per altezza d'ingegno. Et quando la fortuna uolse in basso l'altezza de Troian. Et se le fantesche nostre son basse A tanta altezza. La uista mia ne l'ampio, & ne l'altezza Non si smarrima.

Altura, in uece d'altezza usò il Boc. nell'AM. Et si come la palma uersol'altura si stende, Lat. altitudo.

Alto. Lat. altus, procerus, celsus, sublimis, erectus, praeclatus, alte aduer. & altum absolute pro caelo, & mari, editus, ut locus arduus, & supremus ut mons celsus ut nobilis, contenta ut uox, cauum, ut flumen, praeruptus ut rupes, & saxum. Jydercus ut statua. & dinota la sommità, & la profondità, ut altum caelum, altum mare. PET. Alto cielo, mare, Achille, concetto, consiglio, costume, cor, dio, destino, diletto, habito, imperio, ingegno, intelletto, loco, miracolo. Pensiero, piano, poggio, pregio, ricetto, secreto, signore, soggetto, soggiorno, ualore, caggendo d'alto. Se si alto pon gir mie stancherime. Ir diritte alto m'infegna. Hor alto, gor basso. Che si alto miraron gli occhi miei. Che per Dio ringratiar fur poste in alto. montaua tropp'alto. ragionar tant'alto. Ciasun per se si ritraheua in alto Per ueder meglio. Salir si alto. Salir tant'alto. Disposto solleuarmi alto da terra. Chidi te si alto scrisse. Alta bellezza, beltà, cagion, colonna, donna, eloquentia, fama, fede, imprese, luce, nouella, piaga, pietà, sembianza, fede, speranza, uirtute, uoci, humiliate, laude. Ma tropp'era alta al mio peso terrestre. Alti colli, desiri, intelletti, luoghi, monti, pensieri. Gli occhi, sensi, stili, & nomi. alte fenestre, imprefe, selue, parole, bellezze, ricchezze uoci, opinioni. Altissima humanitate. Troppo altamente. Chi d'amor altamente si consiglia. Boc. uedi all'Indice. DAN. Ma io sentì sonar un'alto corno. I a gittò giuso in quell'alto buratto. Altro muro, punto, mar, seggio. E' sol'er'alto già più di due bore. Del più alto Tribu. nel'alto Olimpo. L'alto padre, per Dio. & aduerbialmente senza sost. assolutamente. Su la lucerna, che ti mena in alto. Colui che più siede alto. Talhor parla l'un alto, & l'altro basso. Si leua un colle, & non sorge mol'alto. Gli occhi miei leuarsi più alto. Gridauan si alto Alta prouidentia, gloria, ripa, fantasia, roccia, uirtù, selua, uittoria, rota, carità, lenità, sfene, luce. & ua con la testa alta. Alte terri. spoglie, mura, strada. Quin sospiri pianti, e alti guai. ne si alti. ne si grossi. Et come abeto in alto si disgrada. Che più alto festina. Vinum non habent altamente disse.

Alterezza, ual grandezza. Lat. elatio in bonam, & in malam partem. magnitudo, & magnanimitas in bonam. 1773

PET. Domita l'alterezza de gli Dei. Boc. Et come sa uo hauea l'alterezza già posta, & qui si piglia in mala parte.

Altiero, & altero. ual superbo, & in buona parte il più delle uolte si piglia. Lat. elatus, excelsus, praestans, praestabilis, excellens, egregius, eximius, magnanimus. PET. Altiero fiume, habito, ingegno, portamento, raggio, lume, seggio. Per adornar il fiesio, & altero. O de le donne altera, & raro mostro. Che mi fea uiner lieto, & gir altero. altera donna, fenestra, fenice, fronde, gente, laura, luce, mente, nemica, opra, uista. O bella senza effempio altera, et rara. Di giouentute, et di bellezza altera. A inoua gente oltra misura altera. La riuidi men bella, et meno altera. Alteri atti. Altere forme. Alteramente, s'è leuato a uolo. E i dolci sdegni alteramente humili. Boc. L'altiero nostro animo. Era questo Proposto baldanzoso, et altiero. O per sua nobiltà si altiera diuenuta. DAN. Come ti staua altiera, et disdegnosa.

Alteratione. Lat. perturbatio, motus, motio, momentum, agitatio, impulsus. DAN. ibero è qui da ogni alteratione Di quel che'l cielo in se da se ricene.

Alzare, et inalzare. uale eleuare. Lat. efferre, extollere, et tollere. PET. Deuesse al primo honor alzar mai l'ali. Stà co nocchier di notte alzar la testa. l'intelletto alzar. Queri miseri mortali alzar la testa. Mirai alzando gli occhi graui, et stanchi. Quanto studio, et amor m'alzaron l'ali. Et quest'una uedremo alzar si a uolo. Cò gli angeli la neggio alzata a uolo. Morte già per ferir alzata il braccio. Ou'alzato per se non fora mai. m'alzaua a tanto amore. Contra tuoi fondatori alzi le corna. A questo un strido a grimoso alzo e grido. Et lei, ch'a tanta spene alzo'l mio core. Boc. uedi all'Indice. DAN. alzar le mani. le mani alzo, con ambedue le fiche. Et contra il suo fattor alzo le ciglia Trescando alzata l'humile Salmista.

Inalzare. Lat. attollere, extollere. Boc. Ma già inalzando il sole, parue a tutti ritornare, DAN. poi che n'alzai un poco più le ciglia. 1774

Collare per inalzare, o tirare in suso. uedi a 1787.

Estollere. Lat. extollere, uale inalzare, & per meta. per magnificare, & assaltare. AR 1. La fama del mio sangue spiega i uanni Per tutto il mondo, e fin al ciel s'estolle. In

HH 2 mezzo

mezo il tempio una colonna estolla.

Sommità. Lat. *summitas*, ual' altezza et *pinnaculum* la sommità, o capello di qualunque edificio, come di torri, & simili, & *pinnæ*, la sommità de merli. Boc. Essendo il sole alla sua maggiore sommità. In su la sommità di ciascuna montagna. Già nella sommità de più alti monti apparivano i raggi della seguente luce.

Sommo. Lat. *summus*, ual' sommità, o altezza. PET. Ch' al sommo del mio bē quasi era giunto. Non sono al sommo, anchor giunte le rime. Produsse al sommo l'edificio santo. Boc. Infino a tanto, che dalla fossa al sommo si perueniua. & quādo e adietiuo dinota alto, singulare. uedi a 16.

Cima. Lat. *cacumen*, *summitas*. È la sommità & la parte più alta di ciascuna cosa. PET. & così in su la cima de suoi alti persier al sol si nolue. & posto in su la cima. del suo lume in cima. Che la parte diuina Tien di uostra natura e'n cima sede. DAN. Come la fronda, che flette la cima perche la cima è proprio la sommità dell'herbe. Boc. Le più eleuate cime de gli alberi.

Cacume. Lat. è la sommità de monti, DAN. Mostrando l'ubertà del suo cacume. Et per lo monte, del cui bel cacume. ARI. Ne la torre condotto al suo cacume.

1775 Giogo. Lat. *ingum*, è la sommità del monte. PET. Verso il maggiore e'l più spatiozo giogo Tivar mi suol un desiderio intenso. ARI. Quasi a la cima del giogo superno. & quello de buoi. uedi a 342.

Dosso. Lat. *dorsum* è qualunque cosa alta, che sotto se habbia cauo, come le parti di fuori della mano, DAN. Che non ci basta loco a ueder senza montar al dosso Del arco, Codossi de la man facendo insegna.

Dorso. Lat. è la sommità de monti. ARI. Nel calcar giu de li montani dorsi.

Adosso, ual' sopra. Lat. *supra* in. i. contra. VIR. Olli caruleus supra caput astitit imber. PET. La ue di, e notte stā mi adosso col podere. et emmi adosso Quel caro peso. Boc. L'abate postole l'occhio adosso. i. sopra di lei, Ben trenta fanti gli usciron adosso di Costoro. i. all'incontro.

Addossara. Lat. *adere*, coniuungere. unire se. per andare a dosso usato da DAN. Come le pecorelle escō del chiuso Ad una a due, a tre, & l'altre stanno Timidette atterrando l'occhio e l'muso, E ciò che fa la prima, e l'altre fanno Addossandosi a lei, s'ella s'arresta. Semplici, & quiete, & lo perche non sanno.

Vetta. Lat. *uita*. i. *capitis ligamentum*, & sic *cacumen*, & *summitas*, è la cima, o sommità. è uoce thosca. DAN. Tu la uedrai di sopra in su la uetta Di questo monte ride te felice. ARI. Ma poi che furo asceti in su la uetta.

Eminente. Lat. ual' più alto de gli altri quasi *supra alios* manere.

1776 Eccelfo, & excelso, Lat. ual' alto, & grande. PET. Ma più per dimostrarfi Più chiaramente ne le cose eccelfe. Spargendo a terra le sue spoglie eccelfe. Boc. Le eccelfe torri. gli eccelfi Pini. AM.

Superno, & superno. uedi a 16.

Sourano, e soprano. Lat. *superus*, *supremus*, *supernus*, *summus*. ual' sommo. PET. Il figliuol di Latona hauea già noue Volte guardato dalbalcon sourano. D'ogni ornamento, & del souran suo honore.

Sopra, & sopra. Lat. *super*, & *supra*. PET. Sopra un carro di foco un garzon crudo. Sopra l'herba. Sopra la naue. So

pra l'acque. Sopra l'monte Tarpeo. Sopra l'limitar, Sopra un sasso affiso. Et sopra l'buon Saul cangiò le ciglia. Ma così ual' sopra l'uer s'estima. Et uolo sopra l'ciel. Così sopra natura altere, et noue. In darno hor sopra metua forza adopre. E'l parta in tutto dal signor di sopra. Soura oguistato. Soura un riscal corrente. Soura l'onde. Soura le spalle. Boc. Sopra il mare. Sopra la testa. Salito in furor e con la spada ignuda in man sopra la figliuola corse, idest addosso.

Sopre in uece di sopra pose in rima il PET. Focio nua con questi tre di sopre.

Souastare. Lat. *habere*, dubitare, tardare, estare. ual' indugiare, star sopra di se, o star sopra se. PET. Ma l'souastar ne la prigion terrestra. Lat. *ambiguum esse*, palpare in tenebris. Boc. Che come io so alui ui uincere, così similmente so a me medesimo souastare. Lat. *uincere se ipsum*. Stando a bada del padre, & de fratelli, che delle sette uolte le sei soprastano tre, o quattro anni più che non debbono a maritare, Lat. *differre*. Non sapendo che dirsi lungamente soprastette, poi in miglior senno riuenuto disse. Lat. *tardauit*. Mitridanes, all'hora soprastette. I quanto al risponder. Lat. *moram duxit*, dilulit. SAN. Et non sapendo a se medesimo soprastare, si consuma. i. superare se.

Soprastante. Lat. *superstans*, *superimminens*, *superueniens*, *aduenies*, *praesens*. Boc. Più di paura della soprastante morte pensoso, che di speranza di futura salute. Cō la sua sagacità fuggì il pericolo soprastante.

Ertezza, erto, & erta, da eretto, Lat. & al titolo, *sublimitas*, *excelsitas*, & dinota diritto, & alto. Lat. *arduus*, *cliuosus*, *altus*, *erectus*, *accliuus*. PET. Che son fianco, e'l sentier m'è troppo erto. Ratte scese a l'entrar a l'uscir erte. Boc. Vna montagna aspra, & erta. Vna altissima montagna, tanto, che pareua, che trapassando i nuuoli con le stelle si congiungesse per sua ertezza. PII. DAN. Et ecco quasi al cominciare dell'erta, idest del salire. Altre son a giacer, altre stan'erte. Che per ertezza il salin dispaia. alcuni testi hanno artezza che ual' strettura.

Rattezza, ual' ertezza. & ancho ual' malageuolezza, Lat. *ascensus*, *asperitas*, & *difficultas*. DAN. Di quella costa là dou'ella frange Più sua rattezza.

Ratto, Lat. *asper*, *difficilis*, *arduus*. ual' erto. DAN. Non la scio per andar che fosse ratto. & quando d'mota presto, subito, uedi a 293. & a 1497.

Su, & suso, Lat. *super*, circa, circiter, *superne* de *super*, *sursum*, & *desursum*, & *susum* anticamente detto. ual' sopra, PET. Qual si posaua in terra. & qual su l'onde. Fiamma del ciel su le tue treccie piona. Non u'indugia te su l'estremo ardore. Inuidia a quei, che son su l'altra riuā. Hor su l'homero destro, & hor su l'manco, C'hor su dal ciel tanta dolcezza stille. Sta su misero che fai? Volando tanto su. Su'l duro legno. Qual fior cadea su'l lembo, Qual su le treccie bionde. Tu tene ual' colmo mortal su'l corno. Su nel primiero corno. su nel alto cielo. Volando tanto su nel bel sereno. su per la riuā super l'herbe. Su per l'onde. Su per l'alpi. Su per le scale posto in su la cima. In su la nona, Lat. *circiter meridiū*. In su la riuā. In su la prima uista. In su la porta. In su l'estremo. In su l'età fiorita. In su l'primo giouanil errore. Chi non ha albergo possi in su l'uerde. In su l'carro

carro d'Helia. In su'l primo aprir de fiori. Qual in su'l
giorno l'amorosa siella. L'anime, che lassu son cittadine.
Mostar qua giu quanto lassu potea. Pur lassu non alber-
ga ira ne sdegno. Boc. uedi l'Indice. DAN. il fece no-
me Che'l di su tie di sotto. i. la parte di sopra tien di sotto.

Suflo. Lat. sursum, cuius contrarium est deorsum. PET. De
gli stoici il padre alzato in sufo Per far chiaro suo dir.
Se la sufo è quant'esser dee gradita. & a la fine il sefo
Dio permentente uedrem la sufo. Io penso, se la sufo.

Solo in uece di sufo usò DAN. Ond'ei le uole ciglia un poco
in sofo.

Surse in uece di sufo usò DAN. E se la surse drizzi gli oc-
chi.

sue per su. DAN. Et dimanda se quinci si ua sue.

sun in uece di su. DAN. Ristemma sun un pian solingo.

In sufo uerbo uale in ilzo. La. extollo. DAN. O cara pietra
mia, che si t'insusi. tutte licenze Dantesche.

In su. Lat. super, circa, circum, propè, & circiter. Boc. In
su la mia morte. In su'l mezo di in su'l mercato. in su la
nona. e quasi sempre ui propone la in. uedi di sopra a su.

salita. Lat. ascensus, ual montata. PET. Et quanto alpestra
& dura la salita.

779 salitore, è quello che ascende. Lat. qui salit. Boc. E uenuto
andatore di notte, & salitore d'alberi.

salire, ual ascendere, o montare. Lat. ascensio, & ascensus.

PET. Altro salire al ciel per altri poggi. Certo sempre
del tuo al ciel salire. Boc. Accioche nuno potesse impe-
dire il salire sopra la naue.

Salire uerbo. Lat. da salio, lis, salmi, uel salij, & ascender, uo-
lare, aduolare, petere, adire, scendere, tollere, salire, ele-
uare, efferre. PET. Ma qual suon poria mai salir tant' al-
to. Et la uia di salir al ciel mi mostra. cosa onde'l uostro no-
me in pregio saglia. Et dissi, a cader uia chi troppo sale.
Salendo quasi un Pellegrino scarco. Non salì mai in tut-
ta questa etate. Et per quel, ch'io ne spero, al ciel salita. Et
sol è al ciel salito in qualche fama Solo per me, che'l suo
intelletto alzai. Giunse a man destra, e'n terra ferma sal-
se. Boc. uedi all'Indice.

Montare, & tramontare, sormontare, rimontare, smontare
uedi a monte. 1115.

Ascendere. Lat. ual salire. PET. Et cosi n'ascendemo al lo-
co aprico. DAN. & qua su non ascende.

Ascendente. Lat. ascensus, uel ascendens. Vo. astrologico.
Boc. nel PH. Et ueggendo che gia Citherea donna del
l'ascendente loro s'era d'intorno loro ne suoi cerchi uol-
tata la sesta uolta. Nel celestial Toro ascendente della
loro natiuità.

Scandere. Lat. per ascendere. DAN. Lo ben, che tutto il regno
che tu scandi Volge, & gouerna.

1780 Leuare per alzare. Lat. eleuare, tollere, extollere. PET. Er-
rai senza leuar occhio a la uela. Hor mira & leua gli oc-
chi un poco. Ma l'un non successor di fama leua. Leuan da
terra al ciel nostro intelletto. Col cor leuando al ciel ambe-
le mani. Senza leuarmi a uolo bauend'io l'ale. Se'l sol le-
uarsi sguardo. Lat. surgere. p. leuarsi da terra. Leuari il
cor a piu felice stato. Sò leuati a uolo. Leuimi da terra. Le-
uomi a uolo. Leuommi l'mio pensier in parte Ou'era quel-
la. Boc. Nathan fece leuare in pie Mitridanes. Lat. sur-
gere, & erigere. Per la qual cosa capo leuando questa ta-
le con lui insieme n'andò quindi giuso. Quindi leuandosi

da sedere. Leuata in pie licentiò la brigata. Le alte torri-
ole piu leuate cime de gli alberi. & quando sta per mo-
uere, rimouere. uedi a 1483. & quando sta per forgere
del letto a 720.

Leuatura. meta. Lat. motu leuis, iracundia, uolubilis, mobili-
lis, leuis, credula. Boc. La donna, che picciola leuatura ha-
uea. i. che subito andaua in collora et s'adirauea. La donna
che di poca leuatura hauea dibisogno. Messer Filippo
udendo costui (come colui, che picciola leuatura hauea)

Solleuare. La. subleuare, tollere, elleuare, efferre, erigere.

PET. Hor ti solleua a piu beata spene. Che scoter forte, &
solleuarla ponno. Disposto a solleuarmi alto da terra. Hor
mi solleuo, hor caggio. Boc. Pur solleuandola ad un' hora
lei essere la Simona, & morta conobbero. s'accostò al let-
to, doue la giouane alquanto solleuata col disio l'aspetta-
ua. Meuccio si ricordò della comare, & solleuato alquan-
to il capo disse. DAN. La bocca solleuò dal fiero pasto.

Rileuare, per alzare. Lat. eleuare. Boc. La donna alquanto
spauentata cominciò a uolerlo rileuare. Si sforzo di rile-
uarsi, & di uolersi aiutare per uscirne. In su uno di quelli
auelli rileuati. Il luogo rileuato, & alto. & per impor-
tare. Lat. releuare. PET. Il sempre sospirar nulla rileua.
Ma fin'a quì niente mi rileua.

Appendere, per alzare, sospendere, et appiccare. Lat. appē- 1781

dere, et suspēdere. PET. Dou'è, che morte, et uita insieme
spesse Volte in frale bilancia appende, e libra. DAN. &
pla mesta Selua saranno i nostri corpi appesi. i. appiccati.

Appiccare, & impiccare. Lat. appendere, ual sospendere.

Boc. Farlo appicare per la gola. Et appiccare le imagi-
ni della cera secondo la promissione fatta. Appicandogli
a certe morse d'un muro. Credendo essere il secchio ap-
piccato alla fune. Che appiccato sia tu per la gola. e qua-
do sta per appigliare. o attaccare. La. apprehēdere. uedi
53. Impiccare, Lat. appēdere, suspēdere, Boc. minacciò di
farmi impiccare per la gola. che ne debbiamo far altro se
nō impiccarlo p. dispetto de gl'Orsini ad una di q'ue quer-
cie. dispiccare, Lat. suspensum soluere. è il contrario di ap-
piccare. DAN. Di uera luce, & tenebre dispicchi.

Spiccare, è il medesimo che dispiccare, uedi a 54.

Sospēdere, Lat. suspendere, sursum pendere, alte ligare, sub-
leuare. per solleuare alzare, DAN. tutti li lor coperchi
eran sospesi. i. alzati, et aperti. Conobbi che in quel limbo
eran sospesi. i. posti, & alcuna uolta si pone per dubitare,
o stare in dubbio. ut suspensus animo.

Aggrappare, Lat. adrepere, apprehēdere, ual arrappare,
afferrare, appicare. come l'hedera a muri, ouero adare co-
me animal reptile, Boc. Aggrappatosi per parte, che non
ui si farebbono appiccati i picchi, nel giardino se n'entrò
i. arrapatosi, DAN. Dicēdo soura q'lla poi t'aggrappa. tal
uolta a soluer anchora che aggrappa a scoglio, o altro. i. ap-
picca, & afferra. Et aggrappossi al pel com'buò che sale.
scala. gradi, scalini. uedi a mondo a 949.

B A S S E Z Z A.

Bassezza, basso, imo, sotto, giu, giuso, scesa, chino, curuo,
caduta, tomo, pendullo, abbassare, adimare, abbattere,
auallare, scendere, descendere, deriuare, dirocciare, tra-
montare, pendere, deponere, spianare, calare, chinare,
inchinare, cadere, tomare.

H H 3 Basso

Basso è contraposto all'alto. adie. & aduer. ual di sotto, o in giuso. prop. e meta. Lat. humilis, imus, infimus, depressus. deiectus, submissus, inferius, infernus, & inferior. P. E. T. Basso desir, mormorar, pensier, stato, suon, uiner, ufo. Loco, ingegno, humano, bassi essempi occhi. Tutte lor uie son basse. Mirar si basso con la mente altera. i. si bassamente. Ella non degna di mirar si basso. Hor alto, hor basso. Boc. Appiccate la coda troppo basso. i. in giuso. Stauano cō le teste basse. Alle parti piu basse. Piu basso discesi. Essendo il sol basso. Bassata la fronte. Bassato il uiso. bassamente. DAN. Si che l'pie fermo sempr'era l'piu basso, tanto bassa. Loco, inferno, letto. Bassa uoglia, fronte. basse stelle. con gli occhi uergognosi, & bassi, assai piu bassi. bassi termini. liti, lidi. Bassissimo pozzo.

Bassare p chinare, Lat. deijcere, deprimere, acclinare, demittere humi. Boc. Figliuol mio bassa gli occhi a terra. bassò la testa. DAN. Bassando l' uiso, poco li ualse.

Abassare. Lat. humilem reddere, & facere. P. E. T. Et gli occhi a terra lagrimando abbasso. Aspettana la seguente notte di fare abbassare la coda ritta alla fantasia. Ecco chi abassera tua superbia. i. humiliera. P. H.

Abattere, per abbassare. Lat. extendere, claudere, porrigere, exporrigere, & expurgare. Boc. Et le cortine del letto abbattute, idest abbassate, o serrate. Lat. clausa. Poscia ch'io ueggio abbattuto il nemico della mia honestà. i. abbassato, et uinto. Lat. superatus, deiectus, desolatus, prostratus. DAN. Gli rami schianta, abbatte, & porta i fiori. Che non l'abbatta esto Carlo nouello Conguelfi suoi. i. uincat, sernat, prefiget.

Auallare, per abbassare. Lat. deijcere, demittere. DAN. Nò altrimenti che uergine, che gli occhi honesti aualli. uedi a 1784.

Imo, ual basso, & profondo. Lat. imus. P. E. T. A lui fu destinato onde da imo Produsse al sommo l'edifio santo. In alto poggio, in ualle ima, & palustre. DAN. Quest'isoletta intorno ad uno ad uno. i. a gin cala, doue la batte l'onda.

1783 **Adimare**, ual uenire da alto al basso. Lat. infiammare, descendere. DAN. Intra Sesteri, & Chiaueri si adima Vna fiumana bella. i. corre dalla su alla in giu.

Inferiore. Lat. ut inferior uestri, il genitino per lo ablatiuo, al modo de Greci, che non hanno ablatiuo. A R. I. I simulacri inferiori in mano Haucano.

Sotto. Lat. sub, subter, subius. P. E. T. Sott'acqua. Sott'Antandro. Sotto Breno, Sotto un lauro, un sasso, un ramo, un uelo, sotto il sole, il scudo, il tempo, il giorno, il fascio antico. Il manto, il ciel, il freno, il quarto nido. Sotto le stelle. La luna. L'ali. Sotto bende, gonne. Quell'arme. Fiera stella. Mille catene. Et fune l'mondo sotto sopra uolte, Boc. Sotto alcuna regola costretti. Come il farà per andar sotto. Mortogli il cauallò sotto. DAN. usò sotto per sotto, per la rima.

Sottentrare. Lat. subire, & leniter, irrepere. ual entrar sotto. Boc. Come il sonno sottilmente sottentra ne desiderosi occhi. P. H. Il sonno non aueggendomene io sottentrava al laso corpo. F. I. Becchini, iquali sottentravano alla bara. Similmente il uento con sottili sottentramenti stimolar l'onde. P. H. Lat. sub latentibus, stimulare undis.

Appresso che ual di sotto. Lat. deinde. Boc. Ma perche qual fosse la cagione, perche le cose, che appresso si leggeranno auenissero.

Giu, & giuso. Lat. deorsum, la giu, il piu delle uolte si congiunge con la, quā, così, colā, quindi, & in P. E. T. Quando il corpo mortal la giu discese. Ch' Apollo la segna qua giu per terra. Ond al suo regno di qua giu si uarca. Per far sede quā giu del suo bel uiso. Quando l'bel pario giu nel mondo scese. Giu per lucidi riu snelli. E' l'pouer giu da gli occhi un dolce humore. al por giu di questa spoglia. Boc. Se ne uenne giu, scese giu, da indi in giu largo. alla in giu. DAN. usò Gione per la rima.

Giuso. P. E. T. L'altre puoi giuso ageuolmente porre. Et la giu so è rimaso il mio bel uelo. Onde qua giuso un ben pietoso core Talhor si pasce de gli altri tormenti. Questi cinque trionfi in terra giuso Haucau ueduti. Boc. Questa tauola con lui insieme se n'andò quindi giuso.

1784 **Scela**. Lat. descensus. è la discesa, luogo doue si scende, o si smonta, P. E. T. Ratto scese al entrar a l'uscir erte.

Scendere. Boc. Et lui quanto piu poté, allo scendere sopra Osbeck sollecitò.

Scendere, ual discendere, smontare. Lat. de descendere, da de, & scando. P. E. T. Quando io ueggio dal ciel scender l'auro ra. Onde si scende poetando, & poggia. Per ben star si scede molte miglia. Da be rami scede a. N. oite, & di me co difioso scendi. Se nò fosse fra noi scesa si tardo. Noua angelletta Scese dal ciel in su la fresca riu. Boc. Comincio a scendere del pero. A lui ti fa por la scala per la qual tu scenda. Scendendo meno auenturante cadde del la scala in terra. Al qual Nicofrato disse, scendi giu, & egli scese. La Belcolore scesa giuso.

Discendere. Lat. descendere ual scendere. P. E. T. onde discende Da gli altissimi monti maggior l'ombra. Mentre ch'al mar discenderanno i fiumi. Quando tanta dolcezza in lui di scede. Quando l'colpo mortal la giu discese. Che poi discese in pretiosa pioggia. Che fu disceso a prouar caldo, & gelo. Boc. Discende l'angelo di cielo in terra. Quiui l'acqua uerso il piano discende chiaro chiarissima e piagge delle quai montagnette così digradando uerso il piano discendevano. La donna nella grotta discesa. Di nobilissimi parè ti discesa. i. nata. Il discendere a gli atti de gli huomini.

Discendenti. uedi a parentato a 1568.

Auallare per discendere. Lat. deijcere, demittere. DAN. Vengion di là, oue l'nillo s'aualla uedi a 1782.

1785 **Deriuare**. Lat. et oriri, nasci, deducere, originem ducere. per discendere. P. E. T. L'acqua che da Parnaso si derina.

Dirocciare. Lat. deriuare, erumpere, effluere, effundere. DAN. Lor corso in questa ualle si diroccia.

Diroccare. Lat. detrudere, deijcere. per uenir con furia d'alto al basso. A R. I. Perche giu diroccando a ferir uenne.

Caduta. Lat. & excidium, casus, precipitium, ruina, lapsus. Boc. N'uno mal si fece nella caduta. Et per continua caduta la molle acque rompe, et fora la dura pietra. P. H. & per lo adie. vna casetta antica quasi tutta caduta. P. E. T.

Caduta è la tua gloria, & tu nol uedi.

Cader. Lat. prolapsio, lapsus. P. E. T. Cader maligno, Nò su'l cader di subito si strano Dopo tante uirtuti d'hanniballe.

Caduco. Lat. caducus, deciduus. P. E. T. Caduco bene. Caduche speranze. Che se poca mortal terra caduca. Boc. (Lascia mostrar la bellezza ch'è fior caduco)

Cadere. Lat. & ruere, incidere, per scendere, e precipitare. P. E. T. Et di cader in man del mio nemico. a cader ual chi troppo sale. Cade uirtù da l'infiammate corna. Quando cade

cade al ciel piu lenta pioggia, Che chi possèdo star cadde tra uia. onde in un rio, che l'herba asconde caddi. Quan-
t'io caddi uell'acqua, & ella sparue. Io cadrei morto, oue
piu uiuer bramo. Veggio di man cadermi ogni speranza.
Perche cò lui cadrà quella speranza. Forse si come l'Nil
d'alto caggendo. Et uinta a terra caggia la bugia. Boc.
Dellequa. Torri s'ella cade piu giu andar non puo. Vn fin
micello, ilqual cadendo per balzi di pietra uina fceua un
gran romore. Quantunque alquanto cadeffe da alto. uedi
all'Indice. DAN. Poi appresso conuien che questa caggia
Infra tre soli. Ne quasi il doloroso foco casca. La giu ca-
scherò io altre sì, quando. Caduto se di quella dolce terra.
Et caddi come l'baum, cui sonno piglia.

1786 Ricadere. Lat. recidere. Ma ricadendo asserma Di mai nò ue-
der lei. Boc. Anzi si ogni uirtù senstitua le chiusero, che
quasi morta nelle braccia del figliuolo ricadde. & hor in-
quà, & hora in là ricadendo pure ne uscì fuori. Tanta ac-
qua ne la fonte chiarissima ricadema.

Ricadenti. Lat. recidentes, delubentes. Boc. Gli cui capelli
erano crespi, lunghi, & di oro, & sopra gli candidi ho-
meri ricadenti. Capelli ricadenti a lei sopra le candide
spalle. AM.

Scadere. ual succedere, Lat. obuenire, cadere, obtingere. Boc.
Et del tutto ciò, che a lei per heredità scaduto era il fece
signore. i. succeduto. sei tu così pusillanimo? così scaduto?
così nelle fute rimasto? così scoppiato di cerro. o di grotta?
Lat. deuolutus.

Tomare. Lat. ruerè, decidere, deuoluere, præcipitare. è cader
a basso in luogo concauo, da tomba ch'è luogo concauato.
PET. Prima ch'i torni a uoi lucenti stelle. O tomi giu nel' a-
morosa felua. i. caggia. DAN. Ma fino al cento pria conuiè
che tomi. Se mille fiate su'l capo mi tomi. i. tiri. ARI. Su'l
mar in tante, & spesso al ciel uicino. L'afflitto, & conquis-
sato legno toma.

Tomo. Lat. casus, ruina, saltos. è la caduta al basso. Boc.
Per ueder fare il tomo a quelli rai uoli, & maccheroni.

Deponere. Lat. per poner giu. PET. Desposta hauea l'usata
leggiadria. Oue deposto haurei De miei stacchi pèster l'an-
tica som. Poi che deposto l'pianto, & la paura. La bella
nincitrice, iui depose le sue uittoriose, & sacre foglie.

1787 Sponere, è deponere. DAN. Quini soauemente sposò il carico.

Calare. Lat. descendere, declinare, inclinare, uergere, demit-
tere. è andare da alto al basso. PET. Quando uede' l'pastor
calar i raggi. Del gran pianeta. Boc. Dentro mandò le
gàbe per do uersi giu calare. Deliberarono di calarlo nel
pozzo. Quantunque il sole uelocemente calasse all'occa-
so Si calò nella grotta. Forte gridò arrestatemi & calate
le uele, o uoi aspettate d'esser uccisi. & sommersi in ma-
re. DAN. Calar le uele, & raccogliere le farte.

Collare. Lat. tollere, torquere fune, è propriamente inalzare,
o tirar suso, onde collare tormentare, cioè dar la corda dal
uerbo greco calaxo, cruccio, & torqueo, onde colla signifi-
ca la fune da tormentare i rei. & collare ancho è uocabo-
lo marinaresto, onde si dice la uela è a collo, o in colla,
quàdo q'lla è tirata in cima all'albero, che si sta in ordine p
parirsi, cioè per far uela, ma quàdo sta per abbassare giu
so, cioè dall'alto al basso si dice calare com'è detto di sopra
& non collare. Auenga che in tutti i testi questo confusa-
mente si legga. Boc. vn altro gli haurebbe uoluti far col-
lare, martoriare, effuminare. i. tormentare, o dar la corda.

il giudice del podestà fieramente còtro di lui procedeu,
& già l'hauea collato. Era per auentura nel porto della
città una naue di mercatanti carica per andare a Chia-
renza, della quale due giouani erano padroni, & hauea
collata la uela per douersi come buò tempo fosse parire.
& non calata si dirà in questo luogo, perciò che era tirata
susò, Cimone sulla proda a quelli che sopra il legno d'Isi-
genia, erano, forte gridò. Arrestatemi & calate le uele, o
noi spetate d'essere uinti, & sommersi in mare, & qui nò
si dice collata, percióche s'inde abbassare giu. & haueu-
do calato nel pozzo, & non collato, & così si die intende-
re de gl'altri simili.

Colla. Lat. fidicula, harum fidicularum. è il tormento, cioè la
corda da tormentare, o dar la corda a i rei. uedi a collare.

Colla. Lat. glutinum, i. gluten, is, unde glutinosus ual uisco-
so come il cibo, et conglutinatio onis, lo incollamento, o lo
incollare. è certa materia tenace uocabolo noto. et ichthy-
colla, è la colla di pesce.

Pendere, per deriuare, Lat. & deriuare, dependere, descen-
dere. PET. La cui salute del mio uiuer pende. Vn da perga-
mo il segue, & da lui pende L'arte guasta fra noi. Boc. Si
rimase la questione in pendente, & anchora pende, idest
sospesa. Et uedendo ciò che la hauea haueua in capo, &
gli ossolieri delle brache, che di quà et di là pendeano. i.
che calauano in giufo.

Pendule. Lat. pendula, acclina, & labeones, & labrones,
quelli, che hanno le labbra grosse. Boc. Le labbra sue sona
come quelle dell'orecchiuto afino pendule. AM.

Pensole. Lat. pensiles, ual pendenti. DAN. E l'capo tronco te-
nea per le chiome Pensol con mano a guisa di lanterna.
alcuni testi hanno pensol, che è uoce Napolitana.

Spenzolate. ual pendenti. Lat. pendentes, deieffa. Boc. Et tu
mi torni a casa cò le mani spenzolate. quado tu douresti ef-
sere a lauorare. i. pèdèti. e senza haueere cosa alcuna tesse.

Curuo. Lat. curuus, flexus, contortus, pandus, a, um. ARI.
E staua sopra il mar curuo, & pendente.

Chino. Lat. inclinatus, acclinis, declinans, hoc declinè, & ual
basso, e scesa. PET. Humidi gli occhi sempre e' l'uisa chi-
no. Boc. Caualcare la capra uerso il chimo. i. alla riuersa,
perche il natural della capra è di ascendere, & non discen-
dere. Ser Bernabò disputando con Ambrogio ual caualcas-
se la capra inuerso il chimo. i. alla scesa. DAN. Quali fioret-
ti dal notturno gelo Chinati, & chiusi.

Chinare, per abbassare, piegare, Lat. inclinare, deicere, de-
mittere, flectere. PET. Per chinare, gli occhi, o per piegar
la testa. Chinana a terra il bel guardo gettile. Boc. sopra
la coppa chinatosi piangendo. Egli si chinò per basciare.
Et chinandosi il trouò.

Inchineuole, ual piegheuole. Lat. accliuus, flexibilis. Boc. in-
chineuole desiderio. Veggendoci acciò naturalmente in-
chineuoli. Sono le femine tutte labili, & inchineuoli.

Inchinare. Lat. inclinare, uergere, flectere, reuereri, deice-
re, demittere. ual piegare. abbassare, humiliare. PET. per
che inchinar a Dio molto conuiene. ne la stagione, che l'ciel
rapido inchina. Ch'ogni dur rompe, & ogni altezza in-
china. Ratto inchinati la fronte uergognosa. Ch'io nò m'in-
chino a ricercar de l'erme. all'hor m'inchino Pregando hu-
milmente. Con le ginocchia de la mente inchino. Boc. Se
a miei pieghi l'alto uostro animo non s'inchina. Già era il
sole inchinato al uesprio.

Rannicchiare, ual ristringersi in se stesso. DAN. La graue con-
dition di lor tormento A terra gli rannicchia. ARI. Hor
li uedi ire altieri hor rannicchiarsi.
Ressettere. Lat. resflectere, ual inchinare, raddoppiare. ARI.
Che facilmente ogni scusa, s'admette Quando in amor la
colpa si rislette. & per riuerberare. uedi a 617.

L V N G H E Z Z A.

1790 Lunghezza, lungo, allungo andare, alla distesa, allungare, di-
lungare, prolungare, allontanare, stendere, distendere, dif-
ferire.

Lunghezza. Lat. longitudo, & proceritas, la lunghezza, &
alltezza, & diuturnitas, la lunghezza del tempo. & pro-
lixitas ut sermonis. BOC. La lunghezza del tempo. Lat.
diuturnitas. La lunghezza della nouella. La lunghezza
della notte.

Lungo, adie. Lat. longus, & procerus, lungo et alto. & diu-
tius, & diuturnus. ual di lungo, o di molto tempo. & pro-
lixus ut sermo. & promissus, & summissus ut capillus, et
barba. PET. Lungo andare, affanno, camino, Di martiro,
martire, somo, tempo, tormento, stratio. Fora lungo a ri-
contare. Lunga guerra, historia, noia, tema, speme, stagio
ne, uita, uia, morte, esperienza, pittura, uoglia, età, lunge
fatiche, & pene. Lunghi affanni, martiri, pianti, &
sospiri. Che ne fa uaneggiar si lungamente. BOC. Lun-
go lunghi, lunga, lunghe. Di gran lunga, lunghetta,
lungheissimo, lungamente, lunganimo. uedi l'Indice.
DAN. Non era lunga anchor la nostra uia Di qua dal
sommo quando uidi un foco. Lungo quando significa ui-
cino, appresso. uedi a 972.

Allungo andare. Lat. post longum tempus. uedi a 300.

Allungare, ual allontanare. Lat. abesse lunge, discedere, pro-
fisci. PET. Son fuggit'io per allungar la uita. Lat. proroga-
re, differre, protrahere, extendere, Ma quanto piu m'al-
lungo, & piu m'appresso. BOC. Non molto la galea allun-
gata. Quando i canaliieri si furono allungati. DAN. On-
de quanto poten gli occhi allungarsi. V la natura, che
dal suo fattore s'era allungata. I uidi entrar le braccia per
l'ascelle E due pie de la fiera, ch'eran corti T'ar allungar
quanto accorciaua quelle. i. farsi lunghi. Lat. prolunga-
runt. poco allungati c'erano di linci.

Dilungare, ual lontano. Lat. differre, protrahere, exten-
dere, prostrahere, seiungere. PET. Per disperata uia si dilu-
garo. BOC. Ogni fatica ritrouando uana douersi dilungar
dal mondo. Dilungandomi dalla maniera tenuta, Vide nel
mare non molto dilungata la tauola. Dilungatosi con in-
tentione di non mai piu tornare. Come otto miglia dalla
riua dilungati furono. uedi l'Indice.

Prolungare. Lat. differre, comprehendere, procrastinare, dif-
ferre in longum, diē, de die ducere. BOC. Ma cena per lun-
go spatio di notte la prolungò.

1791 Differire. Lat. differre, detrahere, abesse. ual dilungare proli-
gare, tardare. ARI. Ogn'un che uiue al mondo pecca, &
erra, Ne differisce in altro al buon dal rio Se nò, che l'un
è uinto ad ogni guerra. mi sarà lieue differir questa pu-
gna fin.

Allontanare, lontano, lontano. uedi a 968.

Stendere. Lat. extendere. PET. Pie miei uostra ragiò la non
si stende. Che stilo oltra l'ingegno nò si stende. poi stenden

do la uista quant'io basto. Di quello, oue'l bel guardo non
si stende. BOC. Et stendendo lo pie per lo letto gli uenne
abbattuto a questo spago. Perche stesa oltre la mano, ac-
ciò si suegliasse. Et uedendo parimente conobbe le braccia
stese sopra la cassa. La Belcolore scese giustese i panni in
terra. DAN. Alhora stese al legno ambe le mani.

Distendere, Lat. extendere. BOC. Distendere le braccia a gui-
sa di Crocifisso. Su l'herba tapeti distendere. Cominciò Ar-
rigo a distendere la mano & il braccio, & così tutto a ue-
nirsi distendendo. uedi l'Indice.

Alla distesa. Lat. raptim, celeriter, uelociter. BOC. Il canallo
lo quando col disteso capo corre alla distesa. PH. Sternere.
Lat. ual distendere. DAN. Io dicer mio, ch'al tuo sentir si
sterna, idest si faccia chiaro. T. Vedrete al fin uostre pro-
spie sternere.

Straascinare. Lat. raptare, raptitare, & per terram trahere
BOC. Lo strascino infanguinando il piano con le sue pia-
ghe. PH. DAN. Qui lo strascineremo. ARI. molti di la
canalla strascinando.

C O R T E Z Z A.

Cortezza, corto, breue, accortare, abbreviare, accorciare.

Cortezza, & cortezza. Lat. breuitas. BOC. Chi non sa che
la lunghezza & la cortezza del tempo allunga, & accor-
cia la noia.

Corto, & curto. Lat. curtus, argutus, & improcerus ut
corpus. PET. Corto tempo, uiuere, uedere, combattere.
Et de la uita il trapassar si corto. Et uedi, e'l ueder no-
stro quant'è corto. Lat. luscitosi, myopes, & nyctalops, è
quello c'ha la uista corta. Corta medicina, & uita. Corte
Vite. Corti riposi, Però si mi procaccio quinci, & quindi
alimenti al uier curto.

Accorciare, da ad, & curto. Lat. decurto, uale accurtare, ab-
breuiare. uedi a 297.

Breue. Lat. & arstius, compendiosus ut sermo. compendia-
rius ut uia. Cice. improcerus ut corpus. circumscripius ut
sylogismus. Plin. temporaneus ut tempus, & laconismos
è lo breue parlare Cice. adie. mas. & sem. ual corto, et pic-
ciolo. PET. Breue conforto, Dir, gioco, riposo, sole, spatio,
sogno, uaggio. Lat. compendarius, ij. Sonno, furor, cami-
no, chioma, fauola, guerra, gioia, stilla, tela, uia, requie.
Breuissimo riso. Quanto piu m'auicino al giorno estremo,
Che l'humana miseria suol far breue. Breui giorni, notti,
et risa. BOC. I motti percioche breui sono. Breui cose, Bre-
uemente. DAN. Breue pertuggio, festa, ufo. Che la scalet-
ta è da tre gradi breue. Breuemente sarà risposto a uoi.
breuemente mi rispose. & quando è aduerbio, che dinota
ta tempo. uedi a tempo 267. & quando significa scrittura.
Lat. diploma, tis. uedi a 306.

Abbreviare, & accorciare, uedi a breue aduerbio a 297.

L A R G H E Z Z A.

Larghezza, largo, ampiezza, ampio, piano, spatio, campo, 1793
aria, largare. allargare, ampiare, spatiare.

Larghezza. Lat. letitudo, laxitas. idest dilatatio.

Largo. Lat. largus, latus, laxis, uale ampio, spatio, lato,
& alcuna uolta dinota magnifico, liberale. PET. Largo
cielo. Lat. amplum. Largo tempo. Lat. spatiosum. Lar-

go tributo, Lat. magnum. Largo uolo, Lat. spatiosum. Largo Colonnese, Lat. munificus. Larga uena (i. del dire) Lat. secunda, facunda, & uberrima. Larga uia, Lat. ampla, Colà dove più largo il cor trabocchi, i. abbondeuolmente, Lat. affluenter. Ma il nostro sangue piona Più larga mente, Larga al fin con l'amorose chiaui, i. sciolia, Lat. laxata, Boc. Vna tavola molto larga. Larghe cappe. Larghi panni. Noi habbiā molto largho parlato delle nostre mogli, i. largamente & amplamente, Lat. ample, ampliter, late, diffuse. Largo spatio. larghissime leggi. larghissimo patrimonio, i. amplo. largamente.

Largare, Lat. laxare, aperire, seungere. PET. Larga'l desio ch'i tengo hor molto a freno.

Allargare, Lat. dilargare, laxare, ampliare, proferre. PET. A le lagrime triste allarga'l frenò. Deb perche tacque, et allargò la mano? BOC. Se alquanto s'allarga la uostra honestà, Ne in altre dissolutioni allargandosi quanto i secolari. Allargò le forze allo assiderato cuore. PH. DAN. se troppa s'cura m'allarga'l freno.

Lato, Lat. & spatiosus, patulus, amplus, latus, PET. Talhora per uia sacra, o per nia lata.

Ampiezza, ual larghezza. Lat. amplitudo, laxitas. BOC. Rompendo la calcata gente, laquale haueua riempiuta l'ampiezza del fatto cerchio. PH. DAN. Non t'inganni l'ampiezza de l'entrare. Dentr'a l'ampiezza di que storeame.

Ampio, ual largo, & spatioso. Lat. latus, amplus, spatiosus, patulus. BOC. Ampio grembo. ampia heredità. ampi campi. ampie promesse. ampissima corte. ampissime heredità. ampissimo campo. ampiati regni. DAN. Hor se tu hai sì ampio priuilegio. La uista mia ne l'ampio, & ne l'altezza non si smarrirua. I uidi un'ampia fossa in arco tora fuor de l'ampia gola d'inferno, Li cerchi corpora li son ampi, & arti.

1794 Ampiare. Lat. ampliare, extendere, patefacere. per allargare. BOC. Quasi l'animo ampliando. FI. Et d'ampiare al tuo potere più con cose fatte, che con parole la fama sua, LA.

Piana, Lat. plana, equalis, facilis, placida, leuis. PET. Che mi conducon per più piana uia. Alqual ueggio si larga et piana uia.

Spacio, & spacio dice il thosco. Lat. & interuallum, curriculum, uerriculum, cursus, distantia, intercapedo, interstitium, tractus, & secularis, hoc seculare, lo spatio di cento anni. inter ordinum, lo spatio tra gli aberi. & intercolūniam, è spatio tra le colonne. ual luogo ampio, & spatio so, ouero distanza. BOC. Et prima per spatio di più d'un miglio dilungati furono. PET. E'n poco spatio la mia uita chiudi. Breue hora oppresse, & poco spatio asconde. Con l'aura de sospir per tanto spatio Passano al cielo. DAN. lo spazzo era una arida, et spessa. Et nò pur una uolta questo spazzo Girando si rinfresca nostra pena, & quando significa tempo, uedi a 291.

Spatiare, Lat. spatiari, late uagari, ambulare. ual camminare, & andare per lo spatio. BOC. Amenissimo campo è quello, per loquale noi hoggi spatiando andiamo, poi che Filomena ragionando in Romagna è entrata, a me per quella similmente gioua d'andare alquanto spatiandomi col nouellare. Alquanto con lento passo dal bel palagio su per le rugie de spatiandosi s'allontanarono. SAN. si ne-

deano molti armenti che andauano pascendo, & spaciandosi per li uerdi prati.

Aria, Lat. aer, & colum. per lo spatio. PET. Quanta aria dal bel uiso mi diparte. & per lo elemēto uedi a 995, et per lo aspetto a 1410.

Campo, per lo spatio. Lat. solum, superficies, spatium, campus, planitas, & planities. PET. in campo uerde un candido armellino. & quando dinota la campagna. uedi a 1105. & per lo esercito a 498.

STRETTEZZA.

Strettezza, stretto, ristretto, distretto, costretto, romito, affisso, arto, angusto. stringere, ristringere, distringere.

Strettezza, Lat. angustia, arum, strictura, compressus, us, 1795 arctus, & arctio, BOC. Che la troppa strettezza della intentione delle cose dette non fosse altrui materia di disputare. Vn monaco giovane, il uigore del quale, ne la strettezza, ne i digiuni, ne le uigilie poteuano macerare.

Stretto. Lat. & arctus. angustus, confertus ut turba, exiguus, breuis, arctior, iniquus ut spatium, uale picciolo. PET. Stretta gabbia. Che la mia nobil preda non più stretta Tenni al bisogno. Perche tien uerso me le mani strette. Carcer, oue si uien per strade aperte, Orde per strette a gran pena si migra. & sost. Ma Maratona, & le mortali strette, i. angustie. BOC. Vn chiassetto stretto. Vn luogo stretto. Col uiso molto lungo & stretto, a stretto consiglio. Per una uia assai stretta. Stretta domeslichezza. Noi siamo tenute strette. Stretti insieme. Tenendo gli sproni stretti al corpo, secretissimo. secretissimamente. uedi all'Indice.

Stringere, et strignere. Lat. stringere, arctare. PET. et le due braccia son a stringer il cor timido, & piano. Che ferro mai nò strigne. Et si soauemēte lega, e strigne. Di che nullo pietà par che ui stringe. Se nò che mi stringea sol di te pietà. Et stringendo ambedue uolgere a torno. Deh stringile hor che poi. Et nulla stringo, & tutto'l mōdo abbraccio. e'l tuo dir stringi, & frena. il laccio Alqual mi strinse amore. Et strinse'l cor d'un laccio si possente. Albor mi strinsi a l'obra d'un bel saggio. Legato son per ch'io stesso mi strinsi. BOC. uedi all'Indice, DAN. Noi leggeuam un giorno per diletto Di Lancilotto, come amor lo strinse.

Ristretto, ual serrato insieme. Lat. obstrictus, oclusus, conclusus, reclusus, compactus, PET. Ristretto a guisa d'huò ch'aspetta guerra. In un bel drappelletto inuan ristrette. Et le tre parti sue uidi ristrette. Era la mia uirtute al cor ristretta. BOC. La cattiuella della paura della dimandata pena dallo Stramba ristretta staua. Lat. pauida, timida, & meticulosa. Ristrette nel picciolo circuito delle lor camere rinchiusse dimorano. Ristretti in se gli spiriti si morì. Hanēdo sotto certa legge ristretti ragionato, Nel le spalle ristretto. Et sopra quelli marmi ristrettosi, essendo il freddo grande.

Ristretto, & ristringere, Lat. adstringere. PET. Ristrette, & ristretta, uedi di sopra. BOC. Non intendendo ristringermi sotto alcuna spetialità.

Distretto, Lat. distinctus, ual stretto, o ristretto. PET. Rappesi in tanto di uergogna il nodo. Ch'a la mia lin. u. s. era distretto in uero. BOC. Che'l mio cor tien distretto. & quando

LIBRO DECIMO

I N F E R N O .

quando dinota la prigione. uedi a 334.

Distrignere, astrignere. Lat. *distringere*. PET. Ne di lui ch' a tal nodo mi distrigne, O bella man che mi distrigni'l core.

1797 Costretto. Lat. *coactus, confectus, cohibitus, refrenatus*. PET. Di gelata paura il tien costretto. i. l' affrene, La. *coactus, strictus*. BOC. D' amor costretto. da fame costretto.

1798 Arto, La. *actus, strictus, inclusus, pressus, angustus, ual stretto*. DAN. La già nel fondo foracciato, & arto. Li cerchi corporali son ampi & arti. BOC. Et artatamente prese con costui una stretta domestichezza. i. strettamente. & con astutia, Non solamente gliel cominciò a comēdare, ma artatamente a sollecitarlo a ciò molto spesso. i. a. *impense*. i. arte, *artificio*, ualde opprime.

Romito, adie. ual solo, et in se ristretto. Lat. *solus, unus, solitarius, solitarius, desertus, remotus*. PET. Veggila in se raccolta, & si romita. BOC. Aristotele star con auto pio, Tacito riguardando in se romito, F. I. DAN. & l'obra in se romita surse uer lui del loco, oue pria stava. La piu romita uia era una scala. i. piu deserta, & musitata. & quando è sostantiu dinota quello che habita l'ere mo. uedi a 247.

Angusto, Lat. *actus, exiguus, breuis, ual picciolo & stretto*. PET. In così angusta & solitaria uilla Era'l grād' uo che d' Africa s'appella. DAN. A piu angusto uaglio Ti comien scbiare.

Grossetta, Lat. *crassitudo, & crassamentum*. BOC. Di che grossezza è questa pietra?

Grosso, Lat. *crassus, pinguis, densus, spissus, plenus, cōcretus*. & alcuna uolta in uece di grande. BOC. Grossa uoce. i. grande. Le labbra grosse. Cominciò a gittar lagrime, che pareuan nocciuole, si eran grosse. Grossi palafreni, silarli. i. grandi. Grossissime perle. grossissimo mare.

Ingrossare, è farsi grosso. Lat. *crassescere, pinguescere, grādescere, ut luna crescente frumenta grandescunt*, cioè s'ingrossano. DAN. Vassi caggendo & quanto ella piu ingrossa Tanto piu troua.

Sottile, Lat. *subtilis, exilis, tenuis, gracilis*, PET. D' amor tragge indi un liquido sottile Foco. degna d' assai piu alto et piu sottile. Vidi tela sottil tesser Chrisippo. BOC. Sottile corda, uetro. sottile uidere, artificio, sottileto cerchio. sottili auedimenti. Huomini magri & sottili. sottili ciglia, sottilissimo. Sottigliezza. uedi all' Indice.

1799 Assottigliare, Lat. *acuerē, extenuare, macrescere*, PET. Et chi troppo assottiglia si scauezza. BOC. Dopo lungo spatio assottigliandosi la nebbia. Quelli che hanno ne gli stui di gl' ingegni assottigliati. i. fatti acuti & pronti. DAN. Certo a colui che meco s' assottiglia.

Aguzzare, Lat. *acuerē, per assottigliare, prop. & metapho*. PET. Sempre aguzzando il giouani d' esio. BOC. Amor gli hauea aguzzato l'ingegno. DAN. aguzzo uer me l'occhio Si che la faccia mia ben ti discopra. Et si uer noi aguzzauan le ciglia. & per far la punta, uedi a 528.

Aguzzo, Lat. *acutus*. DAN. Che già per barattar ha l'occhio aguzzo. i. aguzzato.

Acuto, & aguto per sottile. Lat. *acutus, et acutulus* il dimin. & *argutus*, PET. Porfirio che d' alcuni silogifini. BOC. era d' acuto ingegno. i. pronto & sottile. & quando dinota puntido. uedi a 528.

Aguzzatore, Lat. *acutor*. SAN. Apollo si come ad aguzzatore de pcegrini ingegni. Lat. *instructor*.



N F E R N O , abisso, 1800

Tartaree porte, città di dite, diuolo, demonio, auersario, fistolo, folletto, nemico, tenebre, scurità, oscurità, latebra, notte, buio, tenebroso, scuro, oscuro, ottenebrato, notturno, negro, bruno, tetro, solco, folto, con denso, torbido, turbo,

punitione, dannatione, desperatione, desperati, dannati, heretici, maladetti, tormenti, supplicij, pene, stenti, pianti, lagrime, gemit i, lamenti, ramarichi, lat, stridi, sospiri, singulti, lagrima bili, lagrimosi, penosi, pietà, ah, abi, obime, hui, o, bruttezza, sporcchezza, sozzura, mondiglia, immondiglia, succidume, fracidume, puzza, lezzo, brutto, feccioso, fetido, fracido, putrido, marcio, corrotto, laido, sozzo, sucido. Carro della notte. Animi mali notturni. Fiumi dell' inferno. Nomi de Diuoli. punire, pagare, piagere, plorare, sospirare, gemere, rammari care, garrire, patire, sostenere, stētare, penare, scipare, discipare, disperare. dannare, condannare, oscurare, scurare, offuscare, abbagliare, attuiare, imbrunire, abuiare, annottare, annerare, imbrattare, schiccherare.

Inferno, Lat. *infernus, infernalis, & inferus*. i. *intimus, & profundus, catogeuum, & domicilium subterraneum, tartarus, tartareus, barathrum, arebus, orcus, auernus, & auernalis, plutonius, cocyus, acherousius, phlegētēus, Strygius, Acherūthēus, Letheus*. Lo inferno è la piu bassa parte del mondo, & è detto Inferno da questa ditione. Infra, che significa di sotto, et secondo la maggior parte de scrittori l' Inferno è nel centro della terra, o poco lontano, & meta. si pone per questo mondo, & per la uita mortale. PET. Non uorrei riuiderla in questo inferno. i. in questa uita mortale. De uiui inferno (parlando di auignone) Et lei segue all' inferno. BOC. Anzi diuol del l' inferno. & nella F. I. Di de gli immortali regni di Stige, o ombre Infernali, o eterno Chaos. AR. I. Ch' a mirrar giù par lor ueder l' inferno. Non sò se da l' inferno, o da qual sede.

Infernale, Lat. *infernus, e inferus, letheus, a, um, & aornus, a um, Siluius*. Degeneres anima tenebre damnauit aornis.

N O M I D I D I A V O L I :

Diavolo, Lat. *diabolus, calumniator, & anco in greco significa calunniatore*, uedi a calunnia a 14. & Demonio. Lat. *Demon, eudemmon, eacodemon, pro bono, & malo demone, ual sapiēte* perche demō in greco significa sapere. Belzebu significa huomo di mosche, cioè d' anime peccatrici. Belial senza giogo, ouero senza signora. perche sempre a quelli repugna. Satanas aduersario. Benemath be sia.

flia. Leuitan arrogimento di quelli che accumulano peccato a peccato. Lucifero del primo ordine della suprema hierarchia, & in quella tenne il supremo grado, a cui come a principe molti di tutti i chori si accostarono, costui fu accecato dalla consideratione della sua bellezza. BOC. Essere nelle mani del Diauolo. Da che diauolo siamo noi, poi che noi siamo uecchie. da cento mila diauoli. Vna fu cina di diaboliche operationi. DAN. Del diauol uitijs asai, tra quali uidi ch'egli è bugiardo, & padre di menzogna. Trattauanti Alichino, & Calcabrina cominciò a dir, & a tu Cagnazzo, et Barbariccia guidi la decina. Libicocco neng'oltre, & Draghignazzo Ciriaccio sanuto, & Grifone, & Farfarello, & Rubicante pazzo.

Nemico, per lo diauolo. BOC. Tu mi furesti dar l'anima al nemico.

Demonio in greco significa sapientia. Lat. demon. BOC. Per incantamenti di demoni. A sanar gl'infermi & liberare gli indemoniati. DAN. Maestro, tu che uinci Tutte le cose suor ch'i demon duri. De lo demonio Cerbero che introna l'anime.

1802 Auerfario, per io diauolo, o demonio. ARI. ma l'antico auersario, che fece Eua a l'interditto pomo alzar la mano.

Belzebub. PET. Vanno trespando, & belzebub in mezzo. DAN. Luogo la giù da Belzebub rimoto. ARI. Belzebub maligno.

Satan, & Sathanaſso dinota auersario. DAN. Pape Satan, pape Satan aleppe Cominciò Pluto con la uoce chiochia. ARI. Farò fuggir Plutone & Satanaſso, E'l Cantrifauce leuò dal passo.

Pluton. Lat. & orcus. DAN. Cominciò Pluto con la uoce chiochia. uedi a Plutò Dio nell'ordine del cielo a 126

Lucifero, uedi di sopra a diauolo. BOC. Anzi farmi mettere in bocca di lucifero. DAN. La creatura c'hebbe'l bel sembiante.

Cerbero. Lat. & ianitor orci, triformis, trisfax, triceps, cuſtos berebi. DAN. Cerbero fiera crudele & diuerſa. Con tre gole caninamete latra, Quando si scorſe Cerbero graueruo. Da lo demonio Cerbero ch'introna l'anime. ARI. E'l can trifaue leuerò dal passo.

Barbariccia. Lat. subruſſus, cernitus, barba caprina. DAN. Et Barbariccia guidi la decina. Ma come s'appressaua Barbariccia. Ma Barbariccia il chiuse ne le braccia.

Charon, o Caron. Lat. & portor, & nauta styg ius. nocchiero infernale, & secondo dice Sernio è detto per contrario sentimento, perche ci fa attristare non allegare. Ma io credo che gli antichi imponessero a lui questo nome, perche l'anime del corpo liberate debbano rallegrarsi per uſcir della prigione, & ritornare al cielo uarcando i luoghi ſtigi, et però dice il PET. Tal ch'io non tema del nocchier di Stige. DAN. Charon Demohio cō gli occhi di bragia. Et però Charon di te si lagna. Et ecco uerſo noi uenir per naua. Vn uecchio biaco. Il duca a lui, Charō nō ti crucciare.

1803 Minos figliuolo di Gioue, & di Europa, fu Re di Creta, & il primo che diede legge a Cretesi, fu marito di Pasife che poi fu ingrauidata da un toro, & fece il Minotauro, & secondo Aristotele fu ucciso in Sicilia presso Camerino castello dalle figliuole di Crotalo Re, et dopo la sua morte da poeti fu detto giudice dell'inferno, uedi Minotauro, et Pasife. La. et queſitor, gorymius, dictans, et orci arbeiter.

DAN. Che questi uine, Et Minos me non lega. ARI. Nel mansueto ubino Fece entrar un de gli angel di Minosſo.

Folletto. Lat. fatuus, ozellus, demonus, & demon areus. è spetie di ſpirto aereo i bocca del uulgo, & fa cose pazzes, & uane, & alcuni lo dimandano mazzaruolo, tali mazzaruolo, & aluri altrimenti, onde l'ARI. facendone mentione dice, L'anima incantata, Che d'un folletto nacque & d'una fata. & per instabile poſe DAN. doue dice. Quel Folletto è Gianni Schicchi.

Spiriti, & ſpiriti maligni, & infernali. Lat. spiritus, larua, lamia, umbra, lemures. orum, manes, & lymphaticus lo ſpiritato. DAN. Per trarn' un ſpirto del cerchio di Giuda, Perch' i pregai lo ſpirito piu auaccio. Tutti son piē di ſpiriti mal detti. Che non e ſpurto che per l'aer uola.

FURIE INFERNALI.

Tre sono le furie infernali, Megera, Aletto, et Tefifone. LA. 1804

Dire, Archeruntigena dicuntur, & apud inferos, canes apud mortales furies. & hydrigena, & colubriferæ dictæ sunt, & a queſte gli antichi dedicarono la Talpa anima letto che habita sotto la terra, onde DAN. Queſte è Megera dal ſiniſtro canto. Quella che piange dal deſtro è Aletto, Tefifoni è nel mezzo, et tacque a tanto.

Aletto. Lat. Aleſto figlia di Acheronte, & della notte, & ministra di Plutone et ſignifica ſenza quiete, et la inquietudine è il principio del ſurore. DAN. uedi di sopra.

Tefifone, Lat. thifiphone, & in lingua gre. ſignifica uendicatrice d'uccisione, & queſto è il rimorſo della conſcienza. ARI. Di man trarla a Tefifone, & a la morte.

Megera, Lat. megera, & trabe ſua ſignificatione da odio, delquale ſi peruiene in eſtremo ſurore, et pigliaſi il ſurore pel diſordinato appetito. ARI. Ch'abomineuol peſte, che Megera E uenuta a turbar gli humani petti? DAN. uedi di sopra.

Erine. Lat. Gr. erinnys, furia infernalis. ſono le furie infernali, DAN. guarda mi diſſe le feroci Erine.

FIUMI DELL'INFERNO.

Poeſon, Gian, Tigris, Euphrate, Acheronte, Lethe, Palude, Stige, Cocito, Flegeton. uedi a Fiumi, che ſecōdo l'ordine dell'Alfabeto ſono poſti a gli ſuoi luoghi.

Stige palude infernale. uedi a fiumi a 1079. DAN. Fuggir 1805 coſi dinanzi ad un ch'al paſſo paſſaua Stige con le piante aſciutte. Fanno Acheronte, Stige, & Flegetonta.

Dite, è città dell'Inferno, e Plutone ſuo ſignor, come ad eſſo Plutone a 126. BOC. Io credo che niuna furia rimaneſſe nella città di Dite. VA. DAN. che la gran preda leuò a Dite del regno ſuperno, S'appreſſa la città c'ha nome Dite.

Tartaree porte. Lat. tartarea, & inferorum porta. PET. Che col pie ruppe le tartaree porte. ARI. O maladetto, o abominoſo ordigno, Che fabricato nel tartareo fondo Foſti per man di Belzebub maligno.

Tenebre. Lat. PET. Et da ſi ſolte tenebre mi parta. Vincal tuo ſol le mie tenebre noue. Et le tenebre noſtre altrui ſann'alba, lunga ſtagion di tenebre ueſtito. Che quaſi un bel ſereno a mezo'l die per le tenebre mie. che ſon rimaso in tenebre e'n martire, E'n tenebre ſon gli occhi inferi,

teri, & saldi. B O C. O tenebre d'ogni luce nemiche. F I. Et gli occhi della mente hauendo di tenebre offuscati.

Tenebroso. Lat. PET. Tenebroso horrore, Tenebroso gabbia, Tenebroso luoghi. Lasciando tenebroso onde si moue.

Stenebrare, è leuar le tenebre. DAN. Quai lumi, o quai candele ti stenebrar si. Lat. illuminare, & illucescere.

Oscurità. Lat. obscuritas, caligo, latebrosus, il luogo oscuro. tenebricesus, ut nox, & latebra.

806 Scurio. ual oscuro, & buio. Lat. obscurus, ater umbrosus, opacus, caliginosus, & tenebrosus, & tenebricosus, pieno di oscurità. & illuminus ut tempus. i. senza lume. PET. Miradol di lor turbato, & Scurio. i. oscurato. B O C. Salabetto come alquãto fu fatto Scurio a lei se n'andò. i. fatto notte.

Oscuro. Lat. opacus, obscurus, ater, ut supra. ual coperto, ascoso, & senz'alume, PET. Oscuro, aere, giorno, luogo, mondo, senbante, parlare, oscuri giorni, aspetti; panni, pensieri, oscura giornata, gloria, insegna, nebbia, notte, prigione, ragione, terra. Valle, uisla, uita, & l'aria del bel uiso meno oscura. B O C. Oscura notte. Oscuri uestimenti. luoghi. Non seppe Philostrato parlare si oscuro delle cauale partiche che le auedute donne non intendessero. i. si coperto. Oscurissima notte. Oscurissimo cielo de nuuoli. Lat. tenebricosum. B E M. Da oscuro e tempestoso nembo affaliti. As.

Oscurare. Lat. obscurare, obumbrare, opacare, obtenebrare. P E T. Si uedemmo oscurar l'alta bellezza. Occhi miei oscurato e'l uostro sole. Simile nebbia par ch'oscuri, & copra.

Scurare. Lat. obscurare, ual oscurare, PET. Et in un punto n'è scurato il sole.

Latebra. Lat. anticamente usata da Latebro, Lat. & latibula, ual scurità. DAN. Affai t'è mo aperta la latebra.

Roffia. è condensità, & tenebrosità de uapori humili, & cō densati. Lat. caligo tenebra. DAN. Si purga, & risolue la Roffia.

807 Buio. ual oscuro. Lat. caligo, tenebre. B O C. Incitandogli il Buio, & l'agio, & il caldo del letto. Et emmi conuenuto mangiare al buio. Et per l'adie. opacus, obscurus, ater. Oscurissimo di nuuoli, e di buia notte. era il cielo. Et la notte era si buia, & si oscura. DAN. Buio d'inferno, & di notte priuata. la narration buia. La buia campagna tremò, buia contrada. Valle. & luoghi, & segni bui.

Abbiuare. è far buio, & oscurò, da ab, & buio, che dinota oscuro. La. oscurari, obumbrari, aduersperascere. DAN. procacciam di salir pria che s'abbui. et in lingua aretina significa gittare, secondo il Landino oue Dante usò burli in uece di bui. doue dice, gridando, perche tieni, & perche burli? i. gitti uia.

Grigio. ual buio, & oscuro. Lat. niger, ater, obscurus, DAN. Alpie de le maligne piagge grige.

Bruno. & imbrunire, uedi a 818.

Negro. & Nero. Lat. niger, ater. per oscuro. P E T. Hor tristii auguri, & sogni, & pèsier negri. Chiaro disnor, et gloria oscura, & nigra. B O C. Quel giorno a me negrissimo, & quando stà per lo colore. uedi a 817.

Nero. Lat. niger, ater, mæstus. B O C. Tebaldo stracciò gli uestimenti neri indosso a fratelli, et i bruni alle Sirocchie. Quattro suo fratelli tutti di nero uestiti. Lat. pullati. I fratelli di Tebaldo uestiti a nero. & per lo colore a 817.

Annerare. per far nero, & bruno. uedi a 817.

Notte. Lat. nox. terra filia, & Parcarum, & Eumenidum mates, & intèpesta nox, et noctis silentiū. ual mezza notte, o sul primo sonno. PET. Notte angosciosa. alcuna, horribile, dura, meza, oscura, tranquilla, tutta sol una notte. Che notti a tre, crude, dogliose, dolenti, miglior, penose, po che triste, spese, tutte. Ne da te spero mai men fere notti. per lo dolce silentio della notte. fra la notte e'l dì. Gente a cui si fa notte innanzi sera. B O C. nel P H. Che prima che'l sole le sue luci messe hauesse sotto l'onde occidèali giunsero a montorio. Tu si tosto, come il sole compiendo l'usato camino haurà gli suoi raggi nascosti, occultamēte ti partirai. Già haueua Febo nascosti i suoi raggi nelle marine onde, quando. Nell'hora che'l sole cerca l'ocaso. Et ben che Febo cō suoi caualli si tuffasse nelle onde d'he speria non toglieua egli il festeggiare. A quel che'l sole nascoso toglieua suppliuano le accese fiaccole gratiose alle non così belle giuani. uedi all'Indice. DAN. La Luna quasi a meza notte tarda Facea le stelle a noi parer più rade Fatta com'un seccione che tutt'arda. i. era passata la terza parte della notte. SAN. Ma uenuta la oscura notte pietosa delle mondane fauche, a darrioso a gli animali.

Notturmo. Lat. nocturna SAN. Notturmo F scubie, Frodi, 1809

T. Notturmo ombre. Lat. luneres, urum, num. plu.

Annottare. Lat. aduersperascere. ual far notte, & abnottare è a'bergar fuori di notte. B O C. nell' A M. Et già ueggendo delle stelle adorno il cielo in me delio annottar doglioso. Quindi partimmi senza far soggiorno.

Annottare. Lat. aduersperascere. ual far notte, & oscurarsi. DAN. Quando il dì dura, ma quando s'annotta O quando l'Hemisferio nostro annotta. ARI. Caualeca quando annotta, & quando aggionni.

Pernottare. Lat. pernoctare, è albergare di notte. DAN. Lūgo il peculio suo questo pernocta.

Sera. Lat. serum dici, uesper, uespera, uesperingo, & lucifer occidens. & uesperinum tempus. è l'ultima parte del dì.

P E T. La sera desiar, odiar l'aurora Sogliò questi tràquil li, e lieti amanti. A me doppia la sera doglia & pianti. Et compie mia giornata innanzi sera. Martino & sera. Vltima sera. Dal mattino a la sera. Non escon fuor se non uerso la sera. Quando la sera scaccia il chiaro giorno. La uita il fine, e'l dì, loda la sera. Veggio la sera i buoi tornare sciolti, B O C. La sera uegnente. la passata sera. la uenuta sera. Sono poche sere ch'egli non si uada inebriando per le tauerne, & nell' A M. Già haueua Febo nascosti i suoi raggi nelle marine onde, quando. Già lasciua Febo uedere la sua cornuta sorella. DAN. Ne l'hora che non puo calar più d'uno intepidir più il freddo de la luna uinto da terra, & talhor da saturno Già era il sole a l'Orizzonte giunto. prima che'l poco Sol hormai s'amidi. SAN. Indi ueggendo che il sole era per declinare uerso l'occidente & che i fastidiosi Grilli incomincianano a stridere per le fessure della terra, sentendosi di uicino le tenebre della notte. Era già per lo tramontar del sole tutto l'Oriente sparso di mille uarieta di nuuoli, quali cerulei, et alcuni sanguigni, altri tra giallo & nero. tali si rilucenti per la ripercussione de raggi che di sorbito, & finissimo oro pareuano.

Tetro. Lat. uale oscuro & brutto. P E T. Tanti spirti, & si 1810
chiari in carcer tetro. DAN. Di la su per lo fosso tetro.

ARI.

ARI. Morto aspettava abominosa e tetra.

Torbido, Lat. turbidus, conturbatus, confusus, non clarus, commotus. ual spesso, confuso, & non chiaro. **PET.** Torbido ciglio, pensiero, torbida tempesta, confusione, torbide acque. **BOC.** nell' **AM.** Et li riu per adietro chiari, boza torbidiſſimi.

Folto, Lat. densus, & afulto, Lat. che uale ſoſtenuto, per cio che la coſa denſa piu del uacuo ſi ſoſtiene. **PET.** Folto boſco, folta, nebbia, ombra, ſchiera, folte tenebre. Il ſecol pien d'errori oſcuri, & folti. Piu folta ſchiera di ſoſpiti accoglia, boſco folto di ſpini. **BOC.** Con una barba negra, & folta al uolio.

Turbo, per turbido, & ſcuro poſe **DAN.** Conforme a ſua bontà lo turbo e' l' chiaro.

Turbamento, Turba, turbare, turbatore, torbida, torbida- re. uedi a 569.

Carro della notte. Lat. planſtrum, ſeptentriones, bootes, arctophylax, arctos, & urſa maior, & minor lybiſtis, cynoſuris, calyſtonia, lycæonia, yperborea. **PET.** Notte' l' carro ſtellato in giro mena.

ANIMALI NOTTURNI.

1811 **Allocco**, barbaggianni, cinetta, cuco, cuculo, farfalla, guſo, grillo, gatto, laſciuolo, lucciola, nottola, pipiſtrello, ſtriga, ulula, uipiſtrello, zanzara.

Barbagianni, Lat. bubo, nis, anis ſeralis, & ſacra, & noctico- rax, cis. & Grecamente nyctiora, dicitur enim a nyx nyctos. i. nox noctis, et corax. i. coruus nocturnus, è uccello non tanto grande come l' Allocco, & ha la penna ſotto la pancia bianchiſſima, & molle, et ha l' aſpetto in foggia humana, & ſta diritto in piedi come l' huomo, & nò come gli altri uccelli curuato.

Ciuetta, Lat. noctua, ulula, e bubo, T. E poſto ad alto ſopra una bachetta piglierò aſſai piu uccelli ch' una Ciuetta.

Cuccolo, & cucco, Lat. cuculus, & cucullus. **BOC.** nel **PH.** Que il cuculo e' l' guſo haueano i loro nidi. **ARI.** Te nendo baſſe l' ale come il cucco. La ſua uoce è cuculare, et frugulare.

Farfalla, Lat. pyrauſta. uedi a 1005. **Grillo** uedi a 1219. **Gatto** a 1218.

Guſo, Lat. bubo. La ſua uoce è bubulare, o bubare. **BOC.** nella **FI.** O miſero guſo canta ſopra l' infelice tetto. onde **Ouidio** Bubulat horrendum ſerali carmine bubo. appreſſo gli antichi era ſegno di peſſimo augurio. nell' **AM.** Il dolente guſo donante triſti auguri a nuoui matrimoni. & nel **PH.** Que il cuccolo e' l' guſo hauean il nido. **SAN.** Notturno guſo.

Laſciuolo, è ſimile alla ciuetta, ma alquanto piu picciolo, et fiſchia di notte. T. Paſtor cantanti ſi uedeau ſu monti, Cacciar, peſcar, nell' acqua, e uccelli al uifco **Pigliar** con laſciuoli al ſcherzor pronti.

Lucciola, Lat. cicindula, alij nice dula ſed non ſatis bene. & Gr. lampirides. uedi a 1007.

Nottola, Lat. noctua, & bubo, onis lucifuga e la ciuetta. **SAN.** Ma meſte ſtrigi, & importune nottole. uedi a 1008.

Pipiſtrello, & uipiſtrello, Lat. uesperilio, onis, uedi di ſotto uipiſtrello.

Vipiſtrello, **Pipiſtrello**, o uipiſtrello, & ancho nottola, & barbuiſtello ſi dice, Lat. uesperilio, et noctua. Da gli anti-

chi fu egli ſacrato a Proſerpiua. la ſua uoce è ſtridere, **BOC.** Fa che tu mi rechi un poco di carta non uata, et un uipiſtrello uiuo. & nell' **AM.** I gai uccelli dauano luogo a uipiſtrelli già per la caliginosa aere ſcorrenti. **DAN.** due grand' ali Non hauean penne, ma di pipiſtrello Eran lor modo. **SAN.** Fora che i uipiſtrelli quali allhora deſtati uſciuano delle uſate cauerne, rallegrandosi di uolare per l' antica oſcurità della notte.

Ulula, Lat. **VR.** Certent, & cygnis **Ulula**, uedi a 1013.

Zanzara, altrimenti **Sanzala**, Lat. culex, uedi a 1005.

PVZZA BRVTTURA.

Puzza, puzzo, lezo, lordura, ſozzura, immonditia, mondi- 1812 glia, quiſquiglia, carogna, corruttione, gromma, muſſa, ſecchia, letame, ſpazzatura, ſuccidume, fracidume, puz- zolente, putrido, abomineuole, lordo, ſporco, ſozzo, zac- cheroſo, fracido, marcio, corrotto, mezzo.

Bruttura, brutto, turpe, laido, ſedo, putire, puzzare, appu- zzare, ſpuzzare, ſchicchere, imbrattare.

Puzza, & puzzo. Lat. putor, oris, ſætor, ſætiditas, & ſædi- tas la bruttezza, eluies, graneolentia ut oris, opicus ut opici mures, proluuium ſitus, us, ui, Colu. uiuibz ſitum dedit. & pædor, oris, è la puzza de piedi, barba, & ſimi- le. **BOC.** Io ſento la maggior puzza che mai ſi poteſſe ſen- tire. Che l' aria tutto pareſſe dal puzzo de morti corpi compreſſo, & puzzolente. Lat. ſætidium per lo puzzo che a lui di lui uenia.

Puzzolente, Lat. putidus, putredulus, tabidus, ſætidus, pu- tiduſculus. uedi di ſopra a puzza.

Putire, puzzare, & appuzzare, Lat. putere, ſætere, male o- lere, putescere. i. mali oloriis fieri. **BOC.** Entrati dentro, ſentirono ogni coſa putire. Io ui dico ch' ella ui potrebbe gittare, o percuotere in parte che ui putirebbe. Fe loro uedere che la bocca putiu loro. Et **Andreuccio** putendo forte diſſe l' uno, non potremmo noi trouare modo che co- ſtui ſi lauaffe un poco doue che ſia che egli non putiſſe ſi foriamente? **DAN.** Pute la terra che queſto riceue. **ARI.** C' hebbe già buono odor, hor putia forte.

Apuzzare, è il medefimo che putire. Lat. putere, ſætere, et male olere paſſiuo, ma polluere, conquinare, contamina- re, ſædere, aſſum. **DAN.** Ecco colui che tutto l' mondo appuzza, è uerbo attiuo, ideſt che da triſto odore a tut- to l' mondo, cioè per coſtui tutto il mondo è di peccati, & di malitia pieno.

Abomineuole, per puzzolente. Lat. ſætidus **BOC.** Mes- ſer lo medico ſentendoli in queſto luogo ſi abomineuole: & quando ſignifica maladetto, uedi a 579.

Lezo, Lat. ſætor è proprio ſetore diſpiaceuole procedete da 1813 corpi uiui, come di ſudore. & euaporatione che gitta un corpo non corrotto. onde la capra & il becco non puo- no, ma ſanno di lezo, ma quando procede da corpi morti lo dimandano puzzo **PET.** Hor uiui ſi ch' a Dio ne uenga il lezo. **BOC.** nel **LA.** Non altrimenti ti poſſo dire del lezo caprino, il quale tutta la corporea maſſa quando da caldo, o da fatica inſtatato ſpira. **DAN.** Che ſin la ſu fac- cia ſpiccar ſul lezo. **ARI.** Tolto c' hebbe del mondo il puzzo e' l' lezo.

Putrido, Lat. & putris, fracidus, corruptus, putrefactus. ual marcio, & corrotto. **BOC.** nel **PH.** Inſino a tanto che la piaga

piaga si nasce: ode al medico, diuene ella putrida, e guasta il corpo. Quante le piaghe sono recenti, allhora si sanano con più agevolezza che le necchie già putrefatte non anno.

Marcio. Lat. putridus, putris mucosus, et mucidus ut uinum. ual. putrido. guado. BOC. Et se muno mai marcio fu di questa nascita putrida, et uillana, tu sei senza muno dubbio deffo. F. 1. Ne per uecchiezza marcita, anzi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome, ne testi moderni si legge ammarcita. Marzo per lo mese. uedi a 257.

Marcia, che nien nelle carni per putrefazione, Lat. sanies, tabus, pus, ris. Cornelius nepos. Fistula duris erumperet. Celsus. Aliud emplastrum eodem nomine puri mouendo est. Et purulentus, Et tabidus. ual. pieno di marcia.

1814 Mezzo, da mitis, Lat. onde poma seu pira milia. sono quelli peri che essendo troppo maturi si cominciano a putrefare, che thofani gli chiamano mezzo, Et ancho dinota tenero Et molle in genere. A. 1. Non era in lui di sano altro che'l nome Corrotto tutt' il resto e più che mezzo. i. si cominciava a putrefare, Et nel morgante. Che co un colpo la testa gli spezza, Et cascò giù com' una pera mezzo. uedi mezzo.

Fracidume, Lat. putredo, fordes, illuuius, corruptio, mucor, è la putredine. BOC. Se tu da stare al fracidume delle parole d' un mercatantuccio di feccia d' asino?

Fracido, Lat. putridus, ual. marzo. BOC. un'osso fracido, il quale hauea nella gamba. Il dente è tutto fracido. Et co pani tatti stracciati, Et fracidi.

Corruttione, Lat. corruptio, putredo, ual. putrefazione. BOC. Da temer che la corruttione de morti non l' offende. DAN. Corrutibile anchor da immortale.

Corrotto, Lat. corruptus, resolutus, putridus. BOC. Corrotta testa. i. putrefatta, corrotta uita. i. trista. Corrotta mente. i. non sana. Corrotti corpi. Costumi, Et corrotto per lo pianto, Et lamento che si fa a morti. uedi a 1619.

Carogna, Lat. fætor, putredo, fordes corruptio, spurcitus, immondities, eluuius, proluuium. putridusculus, graueolentia ut oris. è quella che per lo suo tristo odore perturba molto, Et offende l' odorato. BOC. Non altrimenti che si giuti l' auoltoio alla carogna.

Feccia. Lat. fæx, excrementa, amurca, Et fraces ex oleo, Et fæx, Et flocces uini che è la feccia del uino. BOC. Nel doglio mi pare che ci habbiate tenuto dentro feccia. La feccia della nostra città, del nostro sangue. i. d' huomini uili che'l Latin dice fæcem ciuitatis. Io non son pero nato della feccia del popolazzo di Roma.

1815 Fecciofo. Lat. faculentus, mucosus, mucidus. ual. brutto, sporco, Et lordo. BOC. A cui gli modi feciosi della nepote di spiacendo fieramente. i. abominuoli, meta. tratto dalla feccia del popolazzo di Roma.

Gromma, a gummi. Lat. che è materia che si attacca, o a grumo quod est terræ collectio, Lat. situs, lanugo, corruptio illuuius, eluuius, fæx, Et fordes. è certa superficie generata per humidità intorno a muri, Et dentro da pozzi, Et è ancho quella feccia, o superficie che fa il uino dietro dalle botti, che alcuni la dimandano tartaro, o rasina. DAN. Si che è la muffa dou' era la gromma. i. doue soleva uenire buono odore, hora uiene tristo. Le ripe eran grommose di una muffa. i. che la muffa ui era appiccata. BOC. nel P. H. Le mure eran grommose di fastidiosa muffa.

Muffa, Lat. mucor, oris, ut pani, uini. onde panis macidus il pan muffo. Et mucidus ual. muffoso, Et mucosofo. BOC. Di bianca muffa faldellati. DAN. Le ripe eran grommose d' una muffa. uedi di sopra a gromma.

Lordura, Lat. luvor, illuuius, subluuius, colluuius, colluuius, eluuius, ut cloaca, scabritia, Et scabrities, ut unguis, fordes, uini, squalor, Et pador, ut corpore humano, strigmenta equorum, fæditas. ual. sporchezza. DAN. Rossian baratti, Et simile lordura. BOC. Per lo uiso gittandogli chi una lordura Et chi un' altra. I ghiottoni, i tauernieri, i puttaniieri, Et gli altri in simile lordura disbonefi huomini. E. P.

Lordo, Lat. luridus, immundus, infectus, maculosus ut lynx, opicus, ut opici meres, pollutus, sordidus, Et sordidulus il dimi. spurcus, squalidus, teter. BOC. La uita scelerata, Et lorda de cherici. DAN. Cotal si fecer quelle faccie lor de De lo demonio Cerbero.

Sozzura, Lat. uedi a lordura di sopra. ual. lordura bruttezza. BOC. nel P. H. Et poi la santa fede prendendo, Et d' ogni sozzura lauato.

Sozzoe Lat. succidus, ut lana, immundus, infectus, opicus, obscenus, infamis, deformis, turpis. BOC. Sozzo cane uin tuperato che tu se. Defendemi da si sozza morte. P. H. Che doue prima era bella pareffe poi sepre sozzissima, Et contrasfatta. DAN. La sconosciute uita che ci se sozzia. i. brutti per la infamia.

Succidume, Lat. illuuius, ut supra. è la bruttezza, Et lordezza fatta pel sudore. BOC. Et ad uno suo farsetto rotto Et ripezzato, et intorno al collo, e sotto le ditella smaltate di succidume. Usanza è delle donne di lauarsi la testa Et di tor uia ogni poluere Et ogni succidume.

Succido, Lat. luridus, ut supra. ual. sozzo Et lordo. BOC. Imagine queste mie parole così succide Et così stomacose L. A. Et scacciato dal uiso i succidi sudori con la roza mano. A. M. DAN. su per le succidume onde.

Sporco, Lat. spurcus, infectus, opicus. uale immondo. A. R. I. Ha luogo il nas, e l' sen bauoso Et sporco.

Zacheroso, Lat. lutosus, immundus, luto, perlitus, conspurcatus, luvulentus. ual. imbrattato Et fangoso da schizzi fatti da caualli da caualcare. BOC. Per gli schizzi che ronzini fanno co i piedi in quantia a zacherosi. Et zacherere sono quelle che si fanno p lo fango nelle estremità delle uesti co piedi nel caminare. Lat. lutamentum.

Schicchere, ual. imbrattare, Et schiattinare. Lat. lutare actiuo, Et lutescere passiuo fædare, polluere. BOC. Et così potremo arricchire senza hauere intto di da schicchere le mura a modo che fu la lumaca.

Letame. Lat. letamen, quod letos agros faciat, Et stercus, Et simus. BOC. La infermità del mio freddo col caldo del letame pazzolente si conuene curare. Accioche non forse l' odore del letame la reina noiaffe. DAN. S' alcuna surge anchor nel lor letame.

Immonditia, Lat. quisquilia, immunditia, purgamenta, spurcitia, Et spurcitus, ual. sporchezza. BOC. per laquale molte immonditie purgata la città.

Mondiglia, Lat. purgamenta. è propria quella parte che resta nel crinello quando si monda il grano, così deita da mondare, Et pigliasi per ogni bruttura. Lat. quisquilia. DAN. C' hauean tre caratti di mondiglia.

Quitquilia, Lat. quisquilia. uale immonditia. DAN. Così de gli

de gli occhi miei ogni quisquilia Fugò Beatrice.

Spazzatura, Lat. immundities, quisquilia, ual sporchezza. BOC. Vno che uà raccogliendo la spazzatura da Santa Maria a Verzaia.

Spazzare, Lat. Scopare, mundare, uertere, purgare. BOC. Musetto non era guari lontano, ma facendo uita di spazzare la corte, tutte quelle cose uicina. Cominciò a spazzare le camere, & ornarle. Il qual cortile tutto spazzato. Io mi ricordo che io feci al fante mio un sabato dopo nona spazzare la casa.

1818 Bruttura, Lat. spurcitas, sterces, illuuias, immundities, uale bruttezza, sporchezza, lordura, BOC. Vinegia d'ogni bruttura ricetta. Ma tutto della bruttura, di che il luogo era pieno s'imbrattò le terrene brutture.

Bruto nome proprio, e quando e adie. cioè animal bruto, quādo poi dinota sforzo sporco, disformato, si scriue col doppio, cioè brutto, uedi di sotto.

Brutto, Lat. deformis, immundus, sœdus, turpis, è il contrario di bello, e quando è nome proprio si scriue con un solo z, onde il PET. O grandi Scipioni, o fidel Bruto. BOC. A guisa d'animali bruti. Ma ella ha il più brutto uiso, & il più contraffatto. Dimadaronò Andreuccio, che quiui così brutto facesse. i. così imbrattato, & sporco, i. a. conspurcatus. Et brutto commiato datole. i. tristo. La più brutta cosa del mondo. Et questa è bruttissima cosa. DAN. Brutto Harpie brutti porci. S'ei fu sibel, con'egli è hora brutto.

Alcina bruttissima descritta dall'AR. Pallido, crespo, & macilente hauea Alcina il uiso, il crin raro et canuto. Sua statua sei palmi nò giungea. Ogni dente di bocca era caduto, Che più d'hecuba, et poi de la Cumea, Et hauea più d'ogni altra mal uiuuto, Ma sì l'arti uia a nostro tempo ignote, Che bella, & giouanetta parer pote. Giouane, & bella ella si fa con arte. Si che molti ingannò come Ruggiero. Alcina bellissima. uedi a 666.

Bruttare, Lat. sœdare, comquinare, conspurcare, deturpare, inficere, deuastare, deformare, polluerè, uale far brutto, & imbrattare, BOC. bruttarsi le mani del sangue del suo fratello. Se egli ne l'amoroso sangue non si hauesse le mani bruttare. & nel LA. Ella ha tanto di uitio in se, ch'ella ne brutterebbe la corona imperiale, Se punto di gentilezza nell'animo hai, tutta l'hauesti bruttata, & guastata, così amando. DAN. Cade nel fango, & sè brutta, & la Soma.

Imbrattare, uale imbruttare, o bruttare, Lat. sœdare. BOC. Ma tutto della bruttura, di che quel luogo era pieno s'imbrattò. Senza uolersi del sangue de preti imbrattarsi le mani.

1819 Turpe, Lat. ual brutto. DAN. Quiui fu io da quella gente turpa Disuiluppato dal mondo fallace, Il cui amor molt' anime detarpa.

Laido, Lat. deformis, ineptus, sœdus, turpis, inhoneſtus, indecorus, ual brutto, et lordo. DAN. Che doppo lui uerrà di più laida opra.

Fedo, Lat. sœdus, uale brutto, & deforme, DAN. Da tutte parui l'alta ualle Feda tremò.

Tormento, Lat. torus, us, ui, cruciatus, aculeus. & suppliciu, è quello dolore, o supplicio che si da ad alcuno per sapere la uerità di alcuna cosa. PET. Tormento aspro, lungo, dolce. Tormenti diuersi, tanti, Talhor si pasce de gli altrui tormenti. Mille piacer non uaglian un tormento.

Col tormentoso fianco. BOC. Ogni hora cresce il mio tormento. Crudelissimi tormenti, grauiſſimi. & quando dino nota l'artigliaria, uedi a 443.

Tormentare, Lat. affligere, torquere, excruciare, lancinare, discerpere, lacerare, tormentum inferre. BOC. Et infino la mezza notte non rifinò la donna tormentarlo. i. di dar gli noia con pavole.

Disipare, Lat. dissipare, disijcere, discerpere, consumare, ual tormentare, lacerare, & consumare. DAN. Come quando la nebbia si discipa. i. si sparisce. Lat. euaneſcit.

Scipare, è il medesimo che stirpare. Lat. dissoluere, distrabere, conficere, extirpare, & euellere. DAN. Et perche non ſtra colpa si ne scipa Che la memoria il sangue anchor mi scipa. i. spurge. & Sipa in nece di sia a 1595.

Martire, sost. per lo tormento. Lat. tormentum, supplicium, 1820 cruciatus. BOC. Et nel martire mi sfaccio a poco a poco Che per minor martir la morte bramo. uedi a 1312.

Martorio, è lo tormento. Lat. tormentum, supplicium. BOC. Et lo uoleuano porre al martorio. Et messo al martorio confesò.

Martoriare, Lat. torquere, affligere, excruciare, ual tormentare, & collare, cioè dar la corda, uedi a 1787. BOC. Vn' altro gli haurebbe uoluti far collare, martoriare, esaminare. Laquale martoriata confesò. Dopo la sua passione prese le martorizzate reliquie in nobitale luogo le sepellarono. PH.

Stento, Lat. labor, fatigatio, inquietas, inquietudo, sollicitudo, molestia, anxietas. Sono alcuni che uogliono che non si possa usare. Stento nome, ma si stentare uerbo, ne sò per che causa non si possa dir stento, & dal uerbo fermarsi il nome. & però porremo alcune autorità usate dal BOC. nella sua epistola confortatoria, doue dice. Et tirataſi alle scale Gemoniane, douendo morire a stento fu lungamente obobrioso spettacolo di coloro che de suoi mali prede uano piacere. i. stentatamente. Lat. longa, cruciati, excarnificatus. Io potrei oltra queſti mettere innanzi le catene d'oro di Dario. La prigione di Olimpiade. La fuga di Nerone. Lo stento di Marco Attilio. & in altri luoghi.

Bistento. Lat. tormentum. uale stento. uoce da femine plebee. BOC. Ci ha tutta notte tenuta in bistento. i. testi moderni hanno istento.

Supplicio, Lat. tormento. ART. bē ch'io sia certa, Ch'io porterò del mio parlar supplicio.

Stentare, Lat. pati ual patire. BOC. Intendo di uolere anzi con esso lui in un medesimo fuoco morire che dopo la sua morte uiuendo stentare. PH. DAN. Et a tal modo il suo cero si stenta in queſta fossa.

Punitione. Lat. punitio animaduersio, multa, ual castigo. 1821 BOC. Vno monaco caduto in peccato degno di punitione. Et come i falli meritano punitione, così i beneficij merita no guiderdone.

Punitore, Lat. punitor, ultor, castigator. BOC. Se non che'l fuoco di così fatta malu agita punitore.

Punire, Lat. & castigare, multare, ulcisci, uedicare, animaduertere. PET. Et punir in un di ben mille offese. BOC. Che io come magnanimo mi ritragga dal punirti della tua mal uagità. Per l'iniquità delle femine si conuiene il baston che le punisca. Acciò che i peccati sieno puniti.

Multa. Lat. & punitio, pœna, uindicta, ultio, castigatio, ual punitione, castigo. ART. non ch'ella gli hauesse a cor de gli

gli error suoi la multa.

Impunito. Lat. & inultus, liber solutus, pennis, & impunis
192 ual senza pena. Boc. Et seco pensò di lasciarlo ne parti
re impunito. La diuina giustizia non ha voluto lasciare
impunito.

Pagare per punire, o castigare. Lat. punire, uedicare. Boc.
Ciaccio accortosi dell'inganno di Biondello, seco propose
di douerlo pagare. Se muna ce ne ui ene a gl'orecchi, noi
ti pagheremo di questa et di quella. Ma per la croce d'Id
dio io te ne pagherò, a cui Pinuccio disse, di che mi pa
gherai? che mi potresti far tu? Ma tu non mi scamperai
dalle mani ch'io non te ne paghi.

Patire, per tollerare, & soffrire, uedi a pazienza a 42.

1822 Sosteneere, Lat. sustinere, pati, ferre, tolerare, sofferre, per
patire. PET. Che l'anio d'ogni licor sostiene inopia. Che di
uostro fallir morte sostiene. L'alma che tanta luce non so
stene. Morir innanzi che seruir sostenne. Boc. Sosteneua
egli per non ispendere difetti grandissimi nel mangiare
& nel beuere. Messer Ricciardo udendo queste parole so
steneua dolore incompotabile.

Colpa. Lat. causa, meri tum, crimen, culpa, noxa, & noxia,
& reatus. PET. Gran colpa, grave, d'amore, d'altrui, de le
stelle. Poltra è la colpa. Et la colpa è di tal che non ha cu
ra, mia è la colpa, Non per sua colpa. De le mie colpe se
stessa perdoni. Boc. Rimprouerando al suo Abate quel
la medesima colpa, grauissima. Io ho purgato con grauif
sima pena le colpe mie. Si come colpeuole. Qual fosse l'a
nimo suo uerso i colpeuoli. i. noxios.

Pena, per la doglia, & penare per stentare, uedi a 1311.

Pene, per li tormenti dell'inferno. Lat. cruciatus, afflictio.
Boc. Alle pene eternali dannati, Et paymi ch'egli sieno
nell'inferno in gradissime pene, Che pene si dessero di là,
per ciascuno de peccati, che quà si commettono.

Penace. Lat. noxialis, penalis, eternus. Vo. da donna quan
do uogliono parlare del fuoco infernale. i. che dà pena.
Boc. Acciò che Iddio lo tragga di quel foco penace. Tra
l'anime dannate al fuoco penace nell'inferno. Sarai messa
nel foco penace.

1823 Lamento. Lat. lamentum, eiulatus, & eiulatio. querimonia,
questus, aegritudo cū eiulatu, fletus, meror, tristitia. PET.
Quanti lamenti lagrimosi sparsi, Et me stesso riprendo
Di tai lamenti. Con la tua ombra acqueta i miei lamenti.
Ma sospiri et lamenti infini a l'alba. S'a mia uog' ardo, on
de l'pianto, e'l lamento? Boc. Finito il duro lamento. Mag
giori lamenti, sciocche lamentanze. ARI. Dopo non mol
to la bara funebre Giunse a splendor de torchi & di facel
le La, doue fece le strido piu crebre Con un batter di mā
gire a le stelle. Et con piu uena fuor de le palpebre le la
grime inondar per le mascelle, Ma piu de l'altre núbilo
se & atre Era la faccia del misero patre.

Lamentare, Lat. questus, querimonia. PET. E' dolce ama
ro lamentar ch' i uida.

Lamentare, Lat. & conqueri, queri, dolore, eiulare, flere, lu
gere, plangere, lametare, expostulare, et deplorare. PET.
il lamentar che uale. Giusto duol certo a lamentar mi me
na. Non si deè lamentar, s'altrui l'inganna. Tutte le not
ti si lamenta, & piagne. Di ciò il superbo si lamenta, &
pente. La mia lingua auia a lamentarsi.

Ramarico, o ramarichio, & nel plu. Ramarichij, come si
legge ne testi antichi dal Lat. amarico, che ual exacerbo,

ual lamento con uoce di riprensione. Lat. expostulatio, la
mentum, querimonia. Boc. Il lamento di Gieremia, la
passione del Saluatore, & il ramarico della Maddalena.
Calandrino cōtinuamēte il suo ramarico diceua. Oime.
il ramarico della donna fu grande. I uostri ramarichi piu
da ragione incitati. Dopo molti sospiri & ramarichi. Qui
ui hanno luogo i ramaricamenti. Del caro amante rama
riebeuoli mormorij sentirono le mie orecchie. FI Lat. que
rula smurmurationes.

Ramaricare, & rammaricare, per lamentare, & dolere, et 1824
biasimare. Lat. amaricare, expostulare, conqueri. Boc. Io
disporrò in questa cosa in guisa che tu nō haurai da rama
ricare. Perciò che chi di ciò si duole, o si ramarica non fa
quello che dee. Di cui mi ramaricai l'altr' bieri. tu adun
que piangendo attristandoti & rammaricandoti. Et uergo
gnandosi di ramaricare con alcuno. per saper di che
tu ti ramarichi. DAN. Et quale esce del cuor che si ramar
ca, T al uoce uscì del ciel.

Lai. Lat. questus, us, ui, eiulationes, & eiulatus. ual lamenti.
DAN. Ne l' hora che comincia i tristi lai la rondinella
pres'a la mattina Fors a memoria de suoi tristi guai. Et
come i gru uan cantando lor lai.

Lagna, ual affanno, & fastidio. Lat. langor. DAN. Leuati
quinci, & non mi dar piu lagna.

Lagnare, ual dolore, da languore, Lat. & conqueri, & eiula
re. PET. Alma non ti lagnar, ma soffri & taci. Et Roma
che del suo sposo si lagna. Talhor tace la lingua, e'l cor si
legna. Et del uil Tolomeo si lagna, & plora Et le frondi,
& gli angeli lagnarsi, & lacque. Ne altro impedimento,
ond' io mi lagni. Ch' altro che me non ho di cui mi lagne.
DAN. Et però se Charon di te si lagna. SAN. & di la
gnarti de le tue crudelissime Disfenture.

Languir. Lat. languor, dolor, meror. ual dolere, & lamenta
re. PET. Languir dolce. Deggio a molto languir poca mer
cede. Boc. Deb dogliati signor del mio languire.

Languire. Lat. languere, languescere, deficere, flaccescere.
PET. Come senza languir si more & langue. Che douen
do languir si mori pria. Et del non esser qui si strugge &
langue Come fior colto langue. Arda, o mora, o languisca,
al letto in ch'io languisca. Boc. Anzi infermandone mol
ti, quasi abbandonati per tutto languiuano, & languieno
hanno i testi antichi.

Languido. Lat. & mællus, lassus, fessus, infirmus, debilis.
ual mesto & doglioso, fiappo. PET. L'oro, & le
perle, e i fior uermigli & bianchi Che'l uerno deuia far
languidi & secchi. Gli occhi languidi uolgo, & ueggio
quella.

Sospiro. Lat. suspirium, gemitus. PET. Sospiri caldi, bonesti, 1825
ardenti, infiniti, lunghi, mille, tanti, santi, lenti, tardi, soa
ui, dolci, pronti, graui, rotti, Vento de sospiri. Aura de so
spiri, Ma sospiri, & lamenti infini a l'alba. Quando io mo
uo i sospir a chiamar uoi. Fi uagi spirti in un sospiro acco
glie. Onde i primo sospir mi giunse al core. La guerra de
sospiri. Stuo, o d'armati sospiri. passio il cor de sospir. Rom
pendo co i sospir l'aer da presso. E'n te dolce sospir l'alma
s'acqueta. i. dolcemente sospirando. Boc. Sospir, sospiro,
sospiri, sospiretto. uedi all'Indice. DAN. Et Beatrice so
spirosa, & pia. i. piena di sospiri.

Sospirar. Lat. suspirium, & suspiratio. PET. S'io haueffi pē
sato che si care Fossin le uoci de sospir miei in rima Fatte
l'haurai

l'haurei dal sospirar mio prima In numero piu spesse, in
fil piu raro.

Sospirar . Lat. suspirare, trahere spiritum ab imo pectore.

PET. Mi ha sforzato a sospirar mai sempre. Ch'altro che
sospirar nulla m'auanza. L'alma per lei sospira. chi per
noi sospira. Et allhor sospirai uerso'l mio fiore. Che sospi-
rando uò di rina in rina. Che quando sospirando ella sorri-
de Et uidi sospirando dir parole, che farià gir i monti, &
flar i fumi. Rimasì graue, & sospirando andai. O uoi che
sospirate a miglior notti. Ragion è ben ch'alcuna uolta i
canti, Però c'ho sospirato sì gran tempo. In guisa che so-
spiri. Si dolcemente. Del quartodecim'anno ch'io sospiro.
Boc. uedi l'Indice.

Affollare, per sospirare, anhelare, & ansare, da flare. Lat. o
da follis. Lat. che dinota il mātice. Lat. respirare, afflaré,
anhelare. DAN. Fin che si sfoghi a l'affollar del casso.

Pianto, luto, steto, corrotto, lagrime, piangere, lagrimare,
plorare, gemere. uedi a gli occhia 1351.

Pietà, è lamento atto a commouere a compassione, ouero ha-
uere cōpassione d'altrui. Lat. querula uox, pietas miseri-
cordia, clementia, miseratio. PET. Tutto di pietà, & di
paura smorto. dico. i. di lamenti, o compassione. DAN. Se
non che mi stringea sol di pietà. i. il tuo lamento, ouero la
compassione che io hauea di te.

1826 Ai, & abi. Lat. heu, & eheu, e ab, & ab. sospirando, o cō-
sospirare. et è uoce di esclamazione, quando uogliamo ispri-
mere alcuna giusta indignatione contra a chi ci par che
meriti biasimo, ouero quando uogliamo mostrare la gran-
dezza di alcuna cosa. PET. Ai crudo amor, ai nobil pel
legrina. Ai quanti passi per la selua perdi. Ai di spietata
morte. Ai crudel morte. Boc. Abi lassa. Abi quanta è
misera la fortuna delle donne. Abi traditori noi siete
morti. DAN. Abi dura terra perche non t'apresti. Abi
Genouesi huomini diuersi D'ogni costume. Abi serua Ita-
lia di dolore hostello. Ai Costantin di quanto mal fu ma-
tre. Ai Pistoia Pistoia. Ai giustitia di Dio. Ai quanto
canti gli huomini esser denno.

Aime. Lat. heu me miserum. DAN. Aime che piaghe uidi
ne lor membri.

Ah. Lat. & ab ah in. uece di abi. ART. Ah lassa che pojs'io
piu. E gridò, ah fortunati a quanta pena.

Oime, & oi. Lat. O me miserum, o infelicem. è uoce di dolo-
re, & giunta con la me fa oime. i. dolente me. PET. Quā-
ta cangiata oime da quel di prima. Oime terra è fatto il
suo bel uiso. Oime il bel uiso. Oime lasso. Boc. Oime ani-
ma mia aiutami ch'io moro. Oime misera me. Oime
lassa me, dolente me. Oime disse l'altra ch'è quello che tu
dici? ART. Se la persuasione oime fu finta, & oime dis-
se piu uolte. DAN. in uece di oime. Boc. Oi se, dolen-
te se che'l porco gli era stato inuolato. Lat. o se miserum,
o infelicem.

Hui, Lat. & hem, irascens, uoce di dolore. & di ammira-
zione. DAN. Alto sospir che duolo strinsi in Hui, Mife
fuor prima.

O. Lat. heu. particella di dolore con esclamazione, Boc. O
caro amante del qual prima fui. O dolorosa festa. O caro
bene, o sommo mio riposo. O quāti grā palagi per adietro
di famiglie pieni, di signori, et di donne, infino al minimo
fanter rimasero uoti. O quanti memorabili scibiatte si uide-
ro senza successore debito rimanere.

Heresia, Lat. haresis, setta, dogma, disciplina, dissentio, sedi-
tio, factio, opinio, discordia. PET. Schola d'errori, &
tempio d'heresia.

Hereliarcha. Lat. haresiarca, & hereticorum princeps, si-
gnifica principe de gli heretici. DAN. Et egli a me, qui
son gli heresiarche Co'lor seguaci d'ogni setta.

Heretico. Lat. hereticus. Boc. Inquisitore della heretica
prauità.

Heretici celebrati da nostri poeti. Anastasio Papa. Fotino,
Acatio.

Anastasio papa Romano heretico sedè al tempo di Theodo 1827
rigo Imperadore, il quale persuaso da Fotino cherico di
Theffaglia, e da Acatio, quali teneuano che lo spirito san-
to non procedesse dal padre, et che'l padre fosse maggiore
che'l figliuolo, faccea professione di tale heresia, et essen-
done ripreso, uenne in tanta ostinatione che uolle ottener
la in publico concistoro, ma interuenne che disputado fu
cōstretto dalla necessitā del uere andare a por giu il pe-
so, doue ad un tratto gli uscì tutte l'interiora, & così mo-
rì. DAN. D'un grande auello, ou'io uidi una scritta, Che
diceua Anastasio papa guardo Loqual trasse Fotin de la
uia dritta.

Fotino heretico, uedi di sopra ad Anastasio papa.

Acatio heretico, uedi di sopra al detto luogo.

Maladetto. Lat. maledictus, uesanus, uecors, sceleratus, sce-
lestis. Boc. Di quello maladetto da Dio uostro amico.
per le parole di uno maladetto frate. Et noi maladetti
bestemmiate Iddio, & la madre, & tutta la corte del
paradiso.

Maladire, o maledire, o maladicere. Lat. maledicere, abomi-
nari. execrari. PET. Et maledico il di ch'io uidi il sole.
Boc. Maladetto sia il giorno ch'io da prima ti uidi. FI.
Maladetto sia il giorno del mio nascimento. PH. Seco-
stesso maladicendo la sua fortuna. maledirei la natura pa-
rimente & la fortuna. & spesso maledico il giorno e l'ho-
ra, uedi l'Indice.

Bestemmia. Lat. blasphemia, execratio, detestatio, maladi-
centia. DAN. Qualunque ruba questa, o quella schianta
Con bestemmia di fatto offende.

Bestemmiatore. Lat. in deos maledicus, diuum contēptor, 1828
& spretor. atheos qui negat deum esse, Boc. Bestemmia-
tore d'Iddio, & de santi era grandissimo.

Bestemmiare. Lat. blasphemari, execrare, maledicere, et dis-
calumniam inferre. Boc. Deh perche mi fate disperare,
& bestemmiare Iddio & santi. Io bestemmiai una uolta
mia madre. gli huomini bestemmiano tutto il giorno Id-
dio & santi, Et uoi maladetti bestemmiate Iddio e la ma-
dre & tutta la corte del paradiso. Ma bestemmio tacita-
mente se che. Sono due sorte di bestemmia, cioè di parole
& di fatti. di parole è quando solo con parole offendiamo
l'honore di Dio. di fatti è quando manchiamo ne fatti in
honore Iddio, come ci mostra per esemplo. DAN. che
bestemmiaua duramente anchora. Bestemmiando Iddio c'
lor parenti. Con cor negando, & bestemmiando quella.

Disperatione. Lat. desperatio, furor, uesania. ual senza spe-
ranza. PET. Et per disperation fatta sicura. Boc. Inco-
tale disperatione dimorando.

Disperato, Lat. desperatus, furiosus, furore precitus. è quel-
lo che è fuori di speranza, PET. Disperata uia. Et quella
che la penna da man destra Come dogliosa & disperata

scrina.

seriua. Boc. A guisa di disperata. Si come del suo amore disperata. Lat. spe deiecta, spe frustrata. Tornando a casa per disperato. Come disperato. Quasi disperato. uedi l'Indice. AR. Piaga crudel che sopra ogni dolore Conduce l'huom che disperato more.

Disperare. Lat. desperare, ual nō sperare. PET. Ch' in cominciai a disperar del porto. Et l'anima disperando ha preso a dire. Boc. Deb perche mi fate disperare. Hora sperando, e hora disperando. Quasi se ne disperaua. Si disperauano della sua salute. Deb uieni ch'io non disperi. Io lassa quasi mi dispero. DAN. Il colpo tal che disperar perdono.

1829 *Dannatione. Lat. damnatio, condemnatio, perditio. Boc. Gli peccati che poi tu farai non saranno scritti a tua dannatione.*

Dannati. Lat. ad dicti, dannati, perditi, multati, puniti. PET. Con piu altri dannati a simil croce. Boc. Tra l'anime dannate del fuoco penace dell' Inferno. Mici d'ali dannati della ragione. i. condannati.

Dannare. Lat. damnare, abdicare aliquid, multare, punire, addicere. per condemnare. Boc. Dannarono a perpetuo esilio lui. Et è dannata alle pene dell' inferno. Dannati sono a capital pena. Son stato dannato da Iddio a questa pena. In Inferno, nel qual Domenedio l'hauea dannato. Et sono alle pene eternali dannato. uedi l'Indice.

Condannare. Lat. condemnare, multare, punire. PET. Nefun pianeta a pianger mi condanna. Talbia, ma altrui, che se stesso condanna. O li condanni a sempiterno pianto. Boc. Che come colpeuole ne douea essere condannato. nel la testa il condannarono. Molti peccati a quella medesima pena condannati che io sono. Piero condannato, essendo da famigli menato alle forche. Essendo come malioso con dannato al fuoco.

PARTICELLE.

Le Particelle auerbiali del luogo sono in due maniere, peroche parte significano il mouimento, hora da luogo alcuno, hora per qualche luogo, cioè indi, altronde, onde, di quà, di là, & simili uoci. Parte dinotano, hor il mouimento, hora la state in qualche parte, cioè oue altrone, qui, giu, & l'altre simili, delle quali, a i luoghi loro ne habbiamo parlato, & perche ne sono alcune che non hanno hauuto collocatio ne nella nostra Fabrica per essere parte molto necessaria, quiui le noteremo, e prima le incomincianti dalla lettera A.

1830



TROVASI questa lettera in diuerse maniere usata da nostri poeti, & prima in uece di nome la pose il Boc. che uolendo egli significare l' Alfabeto disse. Egli crederebbe che noi sapesset l'a, b, c, Et che uoi non apparaste mica l'a, b, c, in su la mela. Lat. Abecedarius. Et quando è propositione senza l'articolo con diuersi casi aggiunta.

A. nel sentimento del datiuo ne i nomi propri, & senza l'articolo. PET. Ch' a Laura il uago & biondo capel chiuda. A Dio diletta obediante ancella. DAN. Non fosse stata a

Cesare nouerca. Che sedette in grembo a Dido. La risposta Farem noi a Chiron. Per contrastar a Roberto a Guiscardo. Boc. Quantunque grauissimo fosse a comportare a Talano. A messer Torello dall'altra parte pareua che uoi che a ser Ciappelletto bebbe molto commendato questa sua usanza lo domandò se nel peccato della gola hauesse a Iddio dispiaciuto. Et ne i nomi delle città. PET. Di se nascendo a Roma non se gratia A Giudea si. DAN. Si ch' a Fiorenza fa schiapar la pancia. scipio difese a Roma La gloria del mondo.

Et ne i nomi sostantui accompagnata da gli adiettiui, et senza. PET. Amor m'ha posto come segno a strale. A tempi migliori sempre pensando. Piacemi almen d'hauer cangiato stile Da gli occhi a pie. Che dietro a pochi Giri son nascose. Che piu non dee a padre ciascun figlio. Boc. Pè sò quelli commettere a piu persone. Io giuro a Dio. Et quando comprende in se l'articolo li. Quello che danno a pueri. Debbolo io gittare a cani? Non guardare a no stri errori. Anzi sarà gittato a fossi a guisa d'un cane. DAN. Et pita che conduceffe i Greci a fiumi. La pioggia cadde, & a fossi uenne.

Et accompagnata con uarij pronomi, & relatiui, PET. Fosse giusta cagion a nostri sdegni. A noi riuolgo il mio debile stile. Innanzi a cui mia uita fugge. Lat. ante. Dicendo a me di ciò non far parola. Che colui ch'ate m'inuita. DAN. A quali anchora non uedesti la faccia. Molti son gli animali a cui s'ammoglia. M'schiati non a quel cattiuo choro. Parlerai a quei due. Degna di uenir a questo giorno. Boc. Coloro a cui fossero le lagrime concepute. Honesto a noi, & a qualunque altro. E' sempio dato a coloro che sani rimanuano. Non bene a se conueniente. a riuerenza di colui. a cui tutte le cose nuono. secondo la uolontà del quale. Lat. in gratiam. A chi e che mi tirauano. alla qual cosa. A cui Rinaldo rispose.

A nel sentimento dell'accusatio in uece della prepositione ad, & con uerbi significatiu moto & stato, & senza l'articolo. PET. Che l' di nostro uola a gente che di là. Che mal mio grado a morte mi trasporta. Et uenta a terra caglia la bugia. & così ne i nomi della città. Et uiene a Roma, Quat Bacco, Alcide, Epaminonda a Thebe. & con uerbi significatiu lo stare. Com'huom C'ha nuocer luogo & tempo aspetta. Quàd' i mouo i sospoir a chiamar uoi. A uederui i corsi. DAN. Farà uenirli a parlamento. Moisson le labra mie un poco a riso. Hor descendendo ho mai a maggior pietà. per altri porti uerrai a piaggia. Come solean nel mondo andar a caccia. & ne i nomi delle città. Non uanno i lor pensieri a Nazaretie. Boc. A consolation di noi. A me conuiene essere questa sera a cena, & ad albergo altrone. Et oltre a due picciole miglia si dilungo dalla città i. ultra. Vna giouane che tu teneui a tua posta. Iui a pochi giorni si trouò con la Niuetta. In fino ista mane a matutiuo.

Et aduerbialmente accompagnata da nomi, & da uerbi, et aduerbi in diuerse offeruationi di dire. PET. Che con arte Anibale a bada tenne. i. ad indugio, o indugiando. Lat. fronte. A bel studio erra, idest, uoluntariamente sfronte. Non a caso è uirtute. i. a sorte. Et mostratone a dito, idest notato. Che con la morte a lato. i. appresso, o uicino. Fora un sdegno a lato a quel ch'io dico, idest a rispetto. Hor a posta ad altrui conuien ch'io uada. i. a uoglia. Mille

trecento

trecento uentisette a punto. i. a pelo. per c'hanno a schi
fo ogni cosa mortale. i. a noia, o in fastidio. Si uolge a ter
go. i. indietro. El sol, & tutto'l ciel disfar si a tondo. i. qua
to gira. Il cor che mal suo grado a torno mando. i. erran
do. Larga'l desio c'hor tengo molto a freno. A guisa
d'huom che sogna. Che non cangiasse qualitate a tempo.
O sentirmi si faccia cosi a dentro. DAN. Tal parue An
teo a me, che stava a bada di uederlo chinare. i. indugiando,
Et quel Masetto che stretto a consiglio Par con lui. idest
secretamente consigliarsi. Vanno a uicenda. i. uicissim.
Ne per parer dispetto a marauiglia. idest mirabilmente,
o grandemente. Non parliamo a uoto. i. uacante, o in ua
no. Ne i agirammo a torno a questa strada. i. circum. Io
dissi parlando a gioco. Io mi saprei leuar per l'aere a uolo.
Disparmente angosciose tutte a tondo. Doue i teneua gli
occhi si a posta. i. ex industria. Colui che la difesi a uiso
aperto. Chi poria mai dir con parola a pieno, a proua,
a piu, a meno, a man destra, a man sinistra, a man man
ca, a man dritta, a man stanca, a man mancina, a sini
stra, a destra. Et nominolle a dito. Lasciali digrignar
pur a lor senno, idest come uogliono. BOC. A migliaia
per giorno infermano. i. senza numero. Andatoci a ru
ba ogni casa. i. a sacco, a butino. I fratelli di Thebaldo
uestiti a nero. Lat. pullati, atrati, lugubres. Nemici a
spada tratta. Lat. hostes capitales. A pieno popolo rac
contò. i. frequenti popolo. Et quello con tutta la ciurma
bebbero a man salua. Lasciatemi prima uedere a mio sen
no non potendosi cosi a punto in quel dì l'ordine seguita
re. i. compiutamente. Si leueranno a romore. Trouai con
la donna mia in casa una femina a stretto consiglio. i.
che strettamente si consigliauano. Lui a poco. Io non sò
a che mi tenga.

1832 Et in uece della particella per usato dal PET. Come a forza
de uenti stanco nocchier. i. per forza. Ch'a forza ogni
suo sdegno indietro tira. DAN. Lume n'è dato a bene, &
a malitia. i. per bene, & per malitia. Mia madre a seruo
d'un signor mi pose. i. per seruo. Ne già con si diuersa
Cannamella Cavalier uidi mouer, ne pedoni, Ne naue a
segno di terra, o di stella. i. per segno. Vengono a guardia
della ualle, BOC. Le bufse, le quali egli ui diede a mie cagio
ni. i. per mia causa. Ciò che tu facesti, facesti a forza. Che
essere da lui riconosciuto a nullo partito credea. i. per
nessun modo. Il quale povero huomo essendo di portare pe
si a prezzo seruina.

Et in luogo della preposizione In, con uerbi significanti il mo
to. PET. O sentir mi si faccio cosi a dentro. Et uinta a ter
ra caggia la bugia. DAN. Che per fuggir periglio a cō
tro, a grato si fe di quel che far non si conuenne. i. incon
tro, & in fauore. Poi che tu uuoì saper cotanto a dentro.
Rimase a dietro. BOC. Arriuò a Genoua. Venne a Corte
labate. Colui che s'abbatte a donna non conueniente a se.
Gli uenne a memoria. Propose di tornare a Parigi.

Et pro Luxta, come il PET. Più di me lieta non si uide a ter
ra. Naue da l'onde combattuta & uinta. Veggio trarmi
a riuu. A riuu un fiume che nasce in Gebenna, DAN. Ve
nimo a pie d'una torre al dasezzo. Vn laco a pie de l'al
pe, a pie d'un monte.

Et pro Prope, uel secus. che uale appresso, o uicino, PET.
Che con la morte a lato. BOC. Et a pie della quale posso
sia sedere con lui. A pie d'una bellissima fontana, & chia

ra, che nel giardino era a starse n'andò. Et domandò quan
to egli dimorasse presso a Parigi.

Et pro Secundum. come il PET. Hor a posta d'altrui con
uien ch'io uada. i. secondo la uolontà d'altrui. BOC. In tan
to ch'a senno di nessuna persona uoleua fare alcuna cosa,
ne altri poteua far al suo. i. secondo la sua uolontà. A gui
sa che soglion far le battiture. i. secondo, o in modo. Rac
conciò il farsetto a suo dosso.

Et pro Versus, usò il PET. Teneffe molto per natura schiua
A Roma il uolto & a babelle spalle.

Et pro Di genituo. BOC. ma alla più uicina chiesa le più uol
te il portauano dietro a quattro o sei cō poco lume. i. post.

Et pro Velis Nolis. BOC. A dispetto di te io sò ciò.

Et con la qui pro Huc, uel hucusq; come DAN. Si uenne di
ducendo infino a quinci. La bocca l'aperse infino a qui.
Se quanto infino a qui di lei si dice. BOC. Ella haueua infino
a qui taciuto.

Et pro Circa, o intorno. BOC. Ogni cosa costò delle libre pres
so a cento di Bolognini. già de gli anni presso a dieci.

Et con la che, interrogantis, PET. A che pur piagni, & ti di
stempre? Lat. ad quid, uel quorsum.

Et in uece della propositione. DA. PET. Vdì dir non so a chi,
ma l' detto scrissi. Et torre l'alme a corpi & darle altrui.
Torre a la terra, e'n ciel farne una stella. Che Laura mia
potesse torre a morte.

A, nel sentimento dell'ablatiuo in uece della particella In
con uerbi significanti lo stare, & senza l'articolo. DAN.
Si fanno grassistiando a concistoro. Conuienti anchor sede
re un poco a mensa. & ne i nomi delle città. Vdì già dire
a Bologna. Et uissi a Roma sotto il buono Augusto. Lun
ga & grossa Come la pina di san Pietro a Roma. Non
quel che cadde a Thebe giù de muri. Io fui abate in san
Zeno A Verona. BOC. A chiesa non usaua giamai. Ben
che i cittadini non habbiano a far cosa del mondo a palaz
zo pur tal uolta ui uanno. Voi riceuerete pur un cento,
& possedetelo a uita eterna. Non era stato a que dì ad
uccellare. Lasciata la donna a guardia d'uno suo fami
gliare. i. in custodia. & ne i nomi delle città. Egli conuer
na conoscere, s'egli s'usa a Firenze di trarre le brache a
giudici. A Pistoia dimorauano. egli si puo ben dire che
uoi siete stato a Bologna. Propose di non douere in mare
entrare se non a Genoua.

Et in uece della Particella Con offeruato. da DAN. Batten
dosi a palme. i. con palme. Se tu a ragion di lui ti piagni.
Et le labbra a fatica la formaro. (i. la uoce) Onde a forza
mi ritraisti, & dal BOC. In un orto che lauoraua a sue ma
ni. Con l'altre donne possa andare a fronte scoperta. Se
egli si uorrà a buon concio da me partire. i. con buono ac
cordo. Corresi adunque a furore alle case del conte. Se io
te domesticamente, & a fidanzza richiedero. PET. Ch'io
nol cangiaffi ad una riuolta d'occhi.

Et che comparisonem fa, che nel Lat. si risolue nella preposi
tione Prae, come il BOC. Molti, iquali a petto di noi nien
te sanno. i. a paragon di noi. La dottrina di qualunque al
tro è tarda a rispetto della tua.

A, aduerbialmēte replicata con nomi sostatiui, adiettiui, &
aduerbi. PET. A man a man con lui cantando gina Il Mā
toan. idest insieme. Duo ch'a mano a mano passa
uan. che si rinoue Nel bel uerso d'Apollon a mano a ma
no. i. a poco a poco. Arder dentro a parte parte. idest del

tutto. Ho cerco poi'l mondo a parte. i. per tutto. Vna giouane greca a paro. i. egualmente. Ch' a passo a passo è poi fatto signore. Ch' a poco a poco par che'l lièpo meschi. A poco a poco consumando s'uge. Ti scopre le sue piaghe a mille mille. A parlar seco a faccia a faccia. DAN. Troncandosi co' dèti a brano a brano. i. a pezzo a pezzo. Che due nature mai a fronte a fronte Non tramutò. Mendicandosi sua uita a frusto a frusto. i. a bocconi di pane. Chi cercasse a foglio a foglio Vostro uolume. A goccia a goccia, a mille a mille, a più a più, a muta a muta, a randa a randa, a poco a poco, a paro a paro, a uerso a uerso. Compartendo la uista a quando a quando, i. deest quando què et quando là. a due a due. Come le pecorelle escon del chiuso a una, a due, a tre. BOC. A mano a mano douessero entrare in camino. i. immantinente. Mi sfaccio a poco a poco. A botta a botta la presentaua, come se mettono le mercatantie nelle navi a suolo a suolo. i. l'una sopra l'altra.

1835 A con l'articolo nel numero del più, & del meno. PET. A gli occhi nostri. Infino a l'alba. Dal pireneo a l'ultimo Oriente. Così foccorre a la sua amata sposa. DAN. Dietro a i sensi, hauer rispetto a i regi, a i piedi, a i tuoi, a i frati suoi raccomandò la sua donna più cara. A gli splendor mondani. A sfrenati. Si uolge a l'acqua. Innanzi a l'alba. A l'atto de la gola, BOC. Alli loro usci. A gli huomini, alle loro case, alla stagione, alla morte, all'altra.

A con l'infinito. PET. A far altro di me. Stiamo amor a ueder la gloria nostra. Tal ch' incomincio a disperar del porto. A ueder lei. Deb restae a ueder, qual è'l mio male. a filar. a fornir. DAN. Tosto che l'acqua a correr mette cò. Mi tragge ragionar. Et m'indussero a batter i forini. a far lo prò. BOC. Riulotosi a riprendere il popolo. Cominciua a bere si saporitamente, Tancredi ne a negare, ne a pregare son disposta. alcuni delli sopradetti si possono risolvere nel latino elegantemente per lo gerondio.

A replicata per ornamento, & per necessità. BOC. Che una donna naturalmente possa fare a preghi, alle lusinghe, a doni, a mille altri modi. Chi andò a dormire, & chi a giuocare a scacchi, & chi a tauole, & a comperare, & a uendere. PET. A te palese a tutt'altri conerto. Et son condottor a tale, Ch' a nona, a uespro, a l'alba, & a le squille.

Tutte le sopradette autorità si trouano notate a gli suoi luoghi più proprii.

Aleppe, in uoce di alef prima lettera de gli hebrei secondo che ha esposto il Lätino, cosa che molto dal uero senso è lontana, & perciò io leggerei a l'heppe che significa alebbe, cioè che questa uoce heppe in luogo di bebbe è Bolognese et Romagnuola, onde che Plutone chiamando in suo aiuto Sathan uedendo così all'improsa, & in un batter d'occhio esser giunto inui Dante, & non sapendo come dice ammirantis. Certo, oueramēte bebbe ale a uolarui così ratio, & in tal modo il senso quadrerà benissimo DAN. Pape Sathan, Pape Sathan al'heppe.

1836 Ab, è uoce latina, ma in compositione diuenta uolgare ancora che nostri poeti l'habbiano usato, come il PET. Hor' ab experto uostre frodi intendo. & DAN. Che discese da Fictol ab antico. & il BOC. Ab eterno, che ual nel

principio. uedi a 1608.

Acciò, & a ciò. Lat. ad hoc, & illud. ual a questo, a quello, a tal cosa. PET. Et perche a ciò m'innoglia. Che uen detta di lui ch' a ciò ne mena. Amor ch' a ciò m'innoglia. onde conuiet ch' a ciò proneggia. BOC. Et tragli altri, che acciò andauano. D'essere inuitato acciò aspettando. Molto acciò ualeuole apparare. Diedero ordine acciò che affare hauessero in sul partire, i. deest, a quello. Et ol tre acciò.

Acciò che, Lat. ut uale a fine che. PET. Acciò che l'rimembrar più mi consumi. Acciò ch' ogni mio ben disperga. acciò che di lei sterpi. Acciò che mai da lei non mi diparta. Acciò che'l mondo la conosca. & a me acciò, che di lei sterpi. Va mendicando acciò che'n pace il porte. BOC. Hora acciò che niuna parte ci resti a fare. acciò che alcuno dentro non ci potesse rinchiudere. acciò che le nostre miserie recitando non uada.

A ciò, ual a tal cosa. Lat. ad hoc, uedi di sopra ad acciò.

Ad Lat. è prepositione, che sempre si scrive quando dopo esfa uiseguita uocale, & altrimenti poi si pone a, come ad amore, ad huomo, ad honore, ad esempio, ma per forza del uerso, dal PET. & da altri non è in tutto osservata questa regola, come la doue dice nel sonetto Non far mai Gioe. Volse a uederla, e suoi lamenti a udire. Veuen do in terra a illuminar le carte, & in altri luoghi uedi alla particella A. a 1830. & nel sentimento del datino, et dell'accusatiuo. PET. Tal ch' ad ogni altro se uoltar le spalle. Tal ch' io nò penso uidir cosa giamai, Che mi conforti ad altro ch' a trar guai. ad una gabbia. ad un tempo migliore. BOC. Ad alcuno, ad esili, ad usura. DAN. Marauigliosa ad ogni cor sicuro. Et, di quella ad un altro arco spalle. Non pare indegno ad huomo d'intelletto. ad alto forte tosto ch' io montai. Ad Eua, ad immortale, Dentro ad esso, Intorno ad ella, Infino ad esso, Dinanzi ad un.

Et ne i nomi proprii, & delle città. PET. A quel che'l suo figliuoltolse ad Euandro. BOC. Ad Alibech. DAN. Si come ad Arli, oue'l Rodano stagna. Che dietro ad Hanibal passaro.

Et con uerbi significanti mouimento, è stato. PET. Ad albergar col tauro si ritorna. Questo haue a poco andar ad esser morto. BOC. Ad ascoltare le questioni criminali cominciò ad entrare in altri farneticchi. Ad attendere a fatti loro. DAN. Ad ascoltar er' io del tutto fisso. Perche la mano ad accertar s' aiuta. Et s'io hauesse nel dir tanta diuitia Quanta ad imaginar. quanto huomo ad andare. Ad ir suso.

Et quando si risolve in uarij significati. e prima pro Versus. Lat. DAN. Et s'io hauesse uolti gli occhi ad essa. Non tener pur ad un loco la mente. & pro in Lat. Conseruo sono Te co, e con gli altri ad una potestate. Che l'honestate ad ogni atto di maga. La mia mente. & pro cum Lat. la sposa di colui che ad alte grida Disposò lui col sangue bene detto, PET. Ch'io nol cangiaffi ad una riuolta d'occhi. & pro per Lat. BOC. Et se ad hora giunger potessero. i. per tempo. Se la entrò ad alcuno seruiugio dimorar nolesse. DAN. Tal hor così ad alleggiar la pena Mostrana al cun de peccatori il disso.

Et in alcune obseruationi di dire. PET. Ad una ad una ammoruar le stelle. i. a sola a sola, DAN. Poi ch'ella, e'l sonno ad una

ad una se n'andaro. i. insieme. Cantauan tutti insieme ad una uoce, doue quell'anime ad una gridaro a noi.

Et replicata aduerbialmente. PET. Ad hor ad hor. ad hora ad hora. ad un ad un. ad una ad una. BOC. Ad hora ad hora. DAN. Ad hor ad hor. ad hora ad hora. ad una ad una. ad oncia ad oncia. ad imo ad imo.

1838 Adunque, & dunque. uale come la lat. ergo, & itaq; ouero ad hoc, che ual praterea, et è particella aduerbiale, che significa perfezione & cōclusione della cosa detta come nel lat. & il più si usa nel principio dell'oratione. BOC. Non è adunque ualorose donne gran tempo. Dico adunque. Era adunque al tempo del marchese. Caminando adunque Alessandro. uedi a 1630.

Dunque. PET. Lagrima dunque che da gli occhi uersi. Dunque s'al ueder noi tardi mi mossi. Vinca il uer dunque & caggia la bugia. Dunque hora e'l tempo. Dunque ch'i non mi sfaccia. Dunque s'acqueti homai'l cor. Così dunque fai tu, uedi a 1630.

Al articolo, in uece di a lo, o di allo nel sentimento della prepositione ad lat. PET. si come al popol tutto Fanola fui gran tempo. Che quanto piace al mondo è breue sogno. Era la mia uirtute al cor ristretta. Ouero al poggio fati cofo & alto. al bel. al cor. al fin. al tempo. BOC. Al parer mio. al mē. al dasezzo. i. all'ultimo. l'andare. Al presente in alcun luogo. al colei grido. i. al grido di colei. DAN. La ragion sottomettendo al talento. Quel fu al mondo per sona gloriosa Fede portai al glorioso ufficio. Vanno a uicenda ciascun al giudicio. Allhora stese al legno ambe le mani Indi uenimmo al fine.

Et in uece di nel, & in. PET. Onde si bella donna al mondo nacque. Ritorno al tempo ch'i ui uidi prima. Benigna mi ridusse al primo stato. Ma nulla è al modo, in c'huom sag gio si fide, BOC. Venire al niente. i. in niente. Così al presente amo. DAN. Al tempo de li Deisalfi & bugiardi. Et ecco quasi al cominciar de l'erta. Et fanno pulular questi acqua al sommo. Et quel di mezo ch'al petto si mira. Saranno i corpi nostri appesi Ciascun al prū de l'ombra sua molesta.

Et quando si risolue in uarie significazioni. DAN. Ch'io mi strinsi al poeta per sospetto. i. col poeta. Volsimi al maestro. i. uerso il maestro. Et io rinolto al mar. Mi uolsi al poeta. M'accostai al duca mio. Et iurantis, BOC. Al corpo d'iddio ch'io dico da douero.

1839 Et aduerbialmente. BOC. Al lungo andare, al tardi, al diritto, al uino, uenire al niente, al dasezzo, idest, all'ultimo.

Ala. & alla articolo. questa in prosa, e quella in uerso. lat. ad. nel sentimento del datiuo, & dell'accusatiuo. PET. Prendete hora a la fine Breue conforto. Ch'acquistan fede a la penosa uita, Son giunte innanzi a la pietà superna. a la uia barca. a la sua amata sposa. a la marina. BOC. Alla chiesia, alla città. alla lore età. alla nostra salute. alla gionane, allhora, all'altra, all'isola. DAN. Gli occhi nostri n'andar suso a la cima. Fa che di noi a la gente fauel le. S'aggiunge al mal uolere, & a la possa. Si come fece a la pugna di Flegra. A la man stanca uidi noua pietra. A la sinistra nostra.

Et aduerbialmente usata dal BOC. Ma che n'hauesti sotto alla buona fe, haueste sei fiorini? Il sole già alzato al mezo giorno serina alla scoperta. Calandrino gli inuitò a ce-

na così alla trista. i. alla misera. Ruzzandosi messer lo monaco troppo con la donna alla scapestrata. i. senza freno. Et io intendo honorar uoi alla Perugina. i. secondo il costume di Perugia. Armeggiando egli alla catalana. i. come i catelani. Le tauole messe alla reale. i. realmente, alla fine. & nel PH. Il caualllo quando col disteso capo corre alla distesa all'antica.

Ala, & alle. lat. ad. PET. O dar soccorso a le uirtuti afflitte. A le lagrime trista allarga'l freno. Raffigurato a le fattezze conte. a le tue braccia. a le mie parui interne. BOC. Alle mura, alle pestilenze, alle loro camere, alle cui orecchie, alle guagnele. DAN. A le qua poi se tu norrai salire. A le uere parole che u porse. A le fangose genti. Che fur parole a le prime diuerse.

Ali, & alli, articolo, che quando u seguita la uocale si scrive poi a gli come appare al luogo suo. Lat. ad. BOC. Da prieghi alli quali noi medesimi, si come. Ogni hora ch'io uegno bene riguardando alli nostri modi di questa matina.

Allo, & allo. BOC. V'diron la fante fauellare allo scolare. Et allo habito conosciutala. allo in giù, idest alla china. allo in giù è pur corsa l'acqua. i. alla bassa. all'incontro. DAN. Allhor fu'io più timido allo scoscio, Che se dentro l'alto Di questa fiamma. Et io guardaua anchor all'altro muro.

Alcun, in uece di alcuno, & alcuna uolta si troua nel numero plu. Lat. aliquis, & quis, & uale quanto qualch'uno, & ueruno. PET. Algun soccorso da tardi sospiri. alcun giogo maggiore. alcun breue riposo. Et s'ho alcun dolce dopo tanti amari. alcun diletto. alcun bel frutto. alcun tempo. et nel numero plu. Oue raffigurai alcun moderni. DAN. Senza alcun sospetto. Non hebbe alcun ritegno. Dopo alcun consiglio, S'alcun latino è tra costoro. & senza il sost. S'alcun u'è giusto. Non ne conobbi alcun. Non riconosco alcun. BOC. L'andare al presente in alcun luogo sarebbe schiocchezza. Più ch'alcun altro era iracōdo. Messere io ho anchora alcun peccato ch'io non ui ho detto, alcun giorno.

Alcuna, alcune, alcuni, & alcuno. PET. Et s'alcuna sua uista a gli occhi piace. S'alcuna ha'l mondo. Senza inuidia alcuna. Vide mai tante stelle alcuna notte. alcuna cosa. alcuna uolta. BOC. Non curando d'alcuna cosa. Ne ui percotea d'alcuna parte il sole, Senza fare alcuna distinctione. DAN. Alcuna uia, uista, cosa, parte, pianta, stella. & senza il sost. Ch'alcuna se ne riuista, S'alcuna forge anchor uel lor letame. Alcune. PET. & sol d'alcune parlo. BOC. Che di porgere alcune cose addomandate. Come che delle altre alcune non fussero parenti. Alcuni. DAN. Doue'io ben riconoscer alcuni. BOC. Se pur al ciel ce ne sono. alcuni erano di più crudele sentimento. Alcuno. PET. Pace tranquilla senza alcuno affanno. allhor mi strinsi a rimirar s'alcuno Riconoscessi. s'alcuno io ui uedeessi, BOC. S'alcuno conoscesse. Tal uolta senza alcuno. Senza alcuno alleggiamento. DAN. Non hai tu spirito di pietate alcuno. Et egli a me, saper d'alcuno è buono. Non troua ndoli in terra ci bo alcuno.

Allor modo; Lat. more eorum, DAN. perch'allor modo l'intelletto attua.

Almen, & almeno. Lat. saltem, uedi a 1744.

Altro, ancor che sia uoce di simili; udine, pur alcuna uolta si gnifica

gnifica diuerso come il **P E T.** oue noi siamo Condotte da la uita altra serena. & quando ui segue uno, secondo ch'egli ha l'articolo, o nò l'ha, così lo richiede, o nò l'richiede, & così si troua sempre usato dal **B O C.** Vno, & altro L'uno & l'altro. L'altro bieri. Nè l'altro mondo. Che faremo noi, diceua l'un all'altro di costui? Altra uolta null'altra medicina. Et ben che mille uolte ragionato ne fusse altro che dilettare non debba, anchora altro tanto parlandone. **P E T.** in altro habito, l'altro. S'altro accidente nol distorna, altro schermo. Altre non giamai non cheggio. più ch'altro n'attrista, si d'altro amor precija, null'altro. ogni altro, tu l'altro, l'un l'altro, altra donna, d'altra uista, da l'altra parte, d'una in altra guerra, ogni altra, un'altra uolta, & altre mille, d'altre frondi, l'altre. **D A N.** Quell'altr'è Febo, & d'una in altro sangue, tene te altro modo, & assoluto senza il soft. Poi che in altro pon la speme. Credendo ch'altro ne uolesse dire. Tra tutt'altro ch'io temo. La fiera moglie più d'altro mi noce. cuardar l'un l'altro. Che uedesse altro che la fiamma sola. & col soft. Altra sorte. cura, uia, uolta, sponda, schiera, sorte, Dall'altra banda. Come l'altre. uerrem per nostre spoglie. Che prima tutte l'altre hauea ingannate. Altre sette, discipline, potentie, parti.

Altri, ual alcuni. & alcuno. nel primo caso sempre si troua nel numero del meno, & di quello del più, et quado è pronome di sostanza. Altrui poi ne gli altri casi ne l'uno, & ne l'altro numero, come al suo luogo. **P E T.** nel plu. Che dinouantanoue altri perfetti. ouer per altri ingegni. altri poggi. altri rami, gli altri, mill'altri, tutt'altri, & sin. altri, ch'io stesso. altri che uoi. Altri ch'il prega, si dilegua & fugge. altri al ghiaccio si strugge. Altri di & notte la sua morte brama. Vuer quand' altri mi terrà per morto. **D A N.** nel sin. per ch' altri m'oda Per ch' altri formonti. S'altri non preme. altri non ha di me cura. & nel plu. di quest' altri mal nati. altri assai. a tutti gli altri spirti esto è di sopra. con altri ragionamenti. **B O C.** nel plu. che quella de gli altri sia. Et de gli altri due. altri luoghi. altri amici. & nel numero del più. egli, & nò altri habbia questo beneficio. Che niuna persona ci sia rimasa altri che noi. **Lat. prater.**

Altrettanto composto da altro, & tanto. **Lat. tantundem.** uedi a 1737.

1843 Altrui, si troua ne casi obliqui, & altri poi nel primo caso, & uale altri, o alcuni, & altro, o alcuno. **P E T.** in forza altrui. i. d'altri. Et le tenebre nostre altrui fan alba. i. ad altrui. Sia la mia uita ch'è celata altrui. Dou' è uiua colei ch'altrui par morta. Che già d'altrui nò pò uenir tal gratia. Oue io piango il uostro, & l'altrui torto. I suoi sospiri, & hor gli altrui commoue. Donna quani' è possibile in altrui. Per l'altrui impouerir se ricca & grande. **B O C.** Che io cosa dicesse ad altrui. Io stimo che egli sia gran sen no a pigliar del bene quando Domenedio ne manda ad altrui. Abbandonarono le loro case, & cercaron l'altrui. che io da altrui che da lei uido non sia. Egli si trouerà bauer messo il Luignuolo nella gabbia sua, & non nell'altrui. **D A N.** Pregoti che a la mente altrui mi rechi. Che suol a riguardar giouar altrui. Ch'io mostri altrui questo camin siluestro. Non lascia altrui passar per la sua uia. Qual se tu, che così rempogni altrui. Che mena dritto altrui per ogni calle. Quiui mi cinse sì, com'altrui piac

que. Et la prora ire in giù, com'altrui piacque.

Articoli. Gli articoli senza i nomi non hanno luogo, ne i nomi senza di essi, per la maggior parte in pie si reggono, et sono principalmente quattro, & quattro poi non principali. li principali sono lo, & li, la & le, i duoi primi del maschio nel numero del meno & del più, & i duoi ultimi della femina del meno, & del più. li non principali sono il, gli, i, & è in uece di li, & tutti del maschio, il primo del meno, & li tre del più. La differenza di questi tutti articoli, & come usare si debbano, uedi a gli suoi luoghi secondo l'ordine dell'alfabeto, là doue sono ordinatamente distinti.

Auegna che, o auenza che, ual ben che, anchora, o quantunque, **Lat. quanquam, quamuis, & si tametsi, P E T.** Auenga ch'io non fora D'habitar degno, oue uoi sola siete. **B O C.** Auenga che pouero fosse. Auenga che Galieno non ne parli. Niuno essere stato si seruento amore come il mio auenga che di più felici il numero ne sia. **F I. D A N.** Et auenga che gli occhi miei còfusi Foffer alquanto. auegna che la subitana fuga Dispergesse color per la campagna. auegna che si moua bruna bruna. auegna che sia il mondo indi distrutto.

Ben che, **Lat. quāuis, quāquam, licet, & si. P E T.** Ben che'l mio duro scempio. Ben ch'io mi arrischi. Ben ch'io non sia di quel grande bonor degno Ben ch'io sia terra. Ben ch'io me non pesi. Ben che sia indegna l'erba. Bè che'l parlar sia in darno. Ben che la somma è di mia morte rea. Ben che'l mortal sia in loco oscuro & basso. uen che i ucretia ritornasse a Roma. Ben che la gente ciò non sà. Che Ben ch'io sia mortal corpo di terra, **B O C.** Ben che a me nò par ue. Ben ch'io nol perdessi tutto. Ben che tu dica, che mai.

Che, alcuna uolta è pronome, alcuna aduerbio, & alcuna congiuntione. & allhora quando la che è congiuntione si gnifica perche, accioche, si che, onde, & quando, et uale quanto le due latine ut, & quod, & seguitandoui questi aduerbi, cioè prima, poi dapoi, poscia, anzi, immanzi, più & meno, sta ella per la quam latina, & generalmente quado dopo la che ui segue la b, nella prosa sempre si scriue senza lo apostrofo, come, che hora, che huom, che hai, & simili & così quando ui segue uocale, come, che e, che io, che a, & simili, anchora che chi questo puntalmète non offeruasse non potrebbe essere dalla ragione alreito. ma poi nel uerso per general regola si dee scriuer' apostrofato gittando uia la he, & solo ritenendo la c, come, c' hora, c' huom, c' hai. & seguitandoui la uocale, si gitta la e, come, ch'è, ch'ella, ch'al. & quando ui seguita la i si la scia, eccettmandoui, iui. indi, et io. come che'l, che'n, che'n gegno, & simili, poi ch'io, ch'ui, & ch'indi.

Che in uece di il quale. **Lat. qui. P E T.** Quel ch'infinita prouidentia et arte. Che criò quest' o et quell' altro hemispero. E'l nome, che nel cor mi scrissi amore. La donna che colui ch'a te ne nuia. Che uendetta è di lui ch'a ciò ne mena. Quando'l pianeta che distingue l'hore. E'l rosignol, che dolcemente a l'ombra. uoco prezzando quel ch'ogni huom disia. ch'al ciel ti scorre per destro sentiero. L'amoroso camin ch'egli conduce. **B O C.** Mandò uno a Rialto che bandisse. Conoscere quello che possono gli oti. Tosto dich'arerei a molti semplici quello che nelle loro cappe. Ne se ne fu appena ueduto alcuno, che di ladrone. Et poi ciascuno uà con quello, che menato ha. Si come colui, che anchora

anchora per lo suo consiglio.

Che in uece de laquale. *Lat. quæ.* PET. A seguirar costei, che'n fuga è uolta. La donna, che colei, ch'a te ne nuia. Vita mortal, ch'ogni animal desia. Cosa ch'al nostro andar fosse molesta. Così costei, ch'è tra le donne un sole. lei, Ch'al ciel ti scorge per desiro camino. La luce, che m'arde & strugge. prouan l'altra uirtù quella ch'incende. Questa che col mirar gli animi fura, la corona. Che suol ornar, chi poetando scrin. Et Romi che del suo sposo si lagna? BOC. Hauendo la contritione, che io ti ueggio. Certa minuta gente, che chiamare si faceuano becchini. La madre mia dolce, che mi portò in collo. Mi è caduto nell'animo donne mie belle di mostrarui nella nouella che mi tocca a dire, come.

1845 Che in uece de liquali. *Lat. qui.* PET. gli occhi, Che di lagrime son fatti uscio & uarco. i. pensier Ch'anno la mente de fiando morta. Son animali di si altera Vista, ch'incontra al sol pur si difende. per gli occhi, Che di sempre pianger uaghi. Et io son un di quei, che'l pianger gioua. A duo lu mi c'ha sempre il nostro polo. Quelli son que be' gli occhi, che l'impresse Del mio signor uittoriose fanno. BOC. Due grā cani che dal micello h'ueua menati. A coloro che jani rimaneuano. Per mille casi che possono soprauenire. Di molti, che per auentura.

Che in uece de liquali. *Lat. quæ.* PET. L'hore del pianto che son già uicine. Inghilterra con l'isole che bagna. Benigne stelle, che compagne serfi Al fortunato fianco. de le fila benedette, Ch'auanzaro a quel mio diletto padre. sotto quel l'arme, Che gli dà il tempo, amor uirtute, e'l sangue de parole, Che fanno altrui tremar di m'ira aglia. le parole Vi ue, ch'anchor mi sonan ne la mente. BOC. che io non ho in casa donne, che mi sappiano acconciare le camere, ne fare molte cose, che a così fatta festa si richieggano. Quel le uiuande che per Parmeno saranno imposte.

Che in uece de nelquale. *Lat. in quo, & pro qui, quæ. quod.* PET. Era nel giorno, ch'al sol si scoloraro. Ricorro al tempo, ch'i uidi prima. Et duo mi trasformaro in quel chi sono. Questa uita terrena è quasi un prato, Che'l serpente tra fiori & l'erba giace. Quel bel uiso leggiadro in che ella uolse Mostrar. Hor fia mai di, ch'io m'rineggia & oda. BOC. Dal di ch'io nacqui in fin a questo, che confessato mi sono.

Che in uece de nellaquale. *Lat. in qua.* PET. Dico, se'n quella etate, Ch'al uero honor sur gli animi ascesi. Non ti sonui di quell'ultima sera. Dic'ella, che lasciati gli occhi tuoi molli.

Che in uece de liquali. *Lat. quibus.* PET. Onde le perle, in che ci frange, & affrena.

Che in uece de qual. *Lat. quando.* PET. Misero amante, a che uaghezza il mena.

1846 Che in uece de quando. *Lat. quando.* PET. Ch'ibe uostr'occhi donna mi legaro. Quel che finia prouidentia & arte, Che creò questo & quell'altro hemisfero.

Che in uece de onde. *Lat. quia propter.* uedi a 979.

Che ual accio che. *Lat. ut.* BOC. piaccia di tanto indugiare, che saper si possa. Se egli è così tue come tu di. Che non ti fai insegnare quello incantesimo, che tu possa far con il le di me. i. accio che tu possa.

Che pro quod. *Lat. PET.* Che quanto piace al mondo è breue sogno. Che per cosa mirabile s'addia. Che quanto è primi-

legio de gli amanti Quando in uoi aduen, che gli occhi guri. Vero è, che'l dolce mansuetoriso. Et so ben ch'io uo dietro a quel che m'arde. Vergognando talhor. Ch'ancor si taccia Donna per me. Tal che null'altra si mai, che mi piaccia. BOC. Voglio che tu sappi, che egli è di duagio in fino a treagio, & bacci di quelli nel popolo nostro, che lo tengono di quattragio. Pregò colui, che a guastare il menaua, che gli piacesse di auedere tanto. Rispose colui che lo attenderebbe.

Che pro quam. *Lat. PET.* Gustando afflige piu che non conforta. Non altrui incolpando che me stesso. Questa se piu deuota che non sole. Eran piu dolci, che l'andare scio to. Fummi'l ciel & amor piu che mai duro. BOC. Mossi non meno da tema, che da carità. Mi hanno alla memoria tornata una nouella, non guari meno di pericoli in se continete, che la narrata dalla Lauretta. Non altrui incolpando che me stesso. che niuna persona, laquale habbia alcun polso, & doue possa andare, come noi habbiamo, ci sia rimaso altri che noi. i. praterquam.

che in uece di che cosa con l'interrogatio. *Lat. quid, & quis, & quæ.* PET. che dunque la nemica parte spera? BOC. cotesto tabarro, che ti costa egli è che faciam noi que che attendiamo noi? che piu si puo dire? chi è quel? *Lat. quis, & senza lo interrogatio.* Non sapendo che si uollesse. i. quello che. Et che maggior cosa è *Lat. quæ.*

Che in uece di perche. *Lat. quia.* PET. Ch'amor per sua natura il fa restio. che uendetta è di lui, ch'a ciò mi mena, che uede'l caro padre uenir meno. che spera gioir forse nel foco. ch'io non son forte ad aspettar la luce. che sentendo il crudel, di ch'io ragiono. che già d'altrui non puo uenir tal gratia, consolate lui dunque. ch'ancor bada. BOC. che non ti fai insegnar quello incantesimo. Non mi guardare perche infermo sia, ch'io amo molto meglio. DAN. che questa bestia, per laqual tu gridi Non lascia altrui passar per la sua uia.

Che pro cur. *Lat. ual perche con l'ininterrogatio.* BOC. che ti uai tu pure auiluppando per casa? Ma se tu hai così gran uoglià di scendere, che non te giti in terra?

Che in uece di dapo che. *Lat. postquam.* PET. S'al principio risponde il fine, e'l mezo del quarcodicianno ch'io sospiro.

Che in uece di percioche. *Lat. ideo.* DAN. Che quella uina luce si mea Dal suo lucente che non si disana Da lui.

Che in uece di niente, o di cosa alcuna. *Lat. quid, aliquid.* 1848 BOC. Senza mangiare, si come colui che non hauea che. Si, che l'anima tua non habbia uechiezza, che rimproue rare alle carni.

Che in uece di se non, eccetto, saluo, o piu che. *Lat. quam nisi.* BOC. I quali di niuna altra cosa seruauano, che di porger alcune cose. Del ualore di Gustardo io non credetti ad alcuna altra persona, che a quello delle tue parole, e de miei occhi. Niuna altra moneta spendendo, che senza conio per quei paesi. Niuna altra nouella a uo che uita, uedi ad altro che a 1850. I quale in tutto lo spatio della sua uita non hebbe che una sola figura.

Che in uece di si che, o in modo che. *Lat. ut quod, ita ut, adeo ut* BOC. Et seco nella sua celia la menò, che niuna persona ne accorse.

Che che, ual per tutto quello che, qualunque cosa, et ciò che. *Lat. quicquid.* BOC. Che che se ne debba parere al padre

II 4 mio.

mio. Che che noi, & miei frategli si credano. Che che auenire ne douesse. che che essere ne douesse (Che che fosse la cagione) ma che che si sia. Ma che che se l'habbia mosso.

92 ✓
S
Che chi, ual colui che. Lat. ut ille qui. Boc. Lequal lagui me dire non si possono, Che chi le dice, & chi l'ode non habbia compassione

1849
S
Che non. Lat. ut non, quod non. PET. Ma l'cor chi legherà, che non si scaglia.

1849
S
Che non che, ual non solamente. Lat. non modo. Boc. A tanto il recarono, che non che la bugia, ma la uerità non era in Imola chi gli credesse. Che non che tu, ma costui me desimo che il nega, dirà, che io dica, il uero.

Nonche, ual non solamente, et benche. Lat. nedum, non modo, non solum. Boc. Ch'uno stupore era ad udire, non che a riguardare. Non che spegnere, ma pur raffreddare, Non che la Dio mercè anchora non mi bisogna. benche. PET. Spero trouar pietà non che per dono. uedi a 1707. & a 1893.

Tutto che, ual benche, anchora che quasi, o poco meno che. Lat. quamuis. DAN. Tutto che quest' gente maladetta In uera perfettion giamai non uada. & ual quasi, o poco meno, Lat. ferè, paulominus, parum desuit, quin. Boc. Et così dicendo fu tutto che tornato a casa.

1850
993
Che con l'articolo, et apostrofato & senza. PET. Ch'è giusti preghi. i. che li. ond' amor uol ch'è mora. i. che ci. che'l primo affalto. ch'è miei sensi. i. che li. ch'è iui giuro. c'è ber fama c'ho c'hor. Boc. nella prosa che è, che era. che a questo, che hauea, che hora, che in. Che io, & rarissime uolte ch'io che il, & alcuna uolta che l. che la. che le. & rarissime uolte chella, chelle. uedi la regola nel principio del che.

Con tutto che, ual benche, anchora che. Lat. quamuis. con tutto che la sua speranza fosse buona, & ferma, non cessa na però di dubitare. PH. Ne da Diana mi fu donato con gedo, come a Calisto, con tutto che una uolta grauemente, come quella apparissi nelle sue fonti. AM. Con tutto che oltre il douere contra di me il uedeessi saluatico, pure d'amor uinta. AM.

Solo che, ual pur che. Lat. modo, dummodo. Boc. Solo che la necessità della sua infermità il richiedesse. Et molto piu l'altrui cose facendo. Solamente che cose sentissero a grado, o in piacere.

1851
Ciò che, ual tutto quello che. Lat. illud totum quod, quicquid. Boc. Che quanto io amerò la Spina, tanto sempre per amor di lei ti amerò te ciò che tu mi facci, & hauerot ti in riuerenza. Ser Ciappelletto disse, io ho inteso ciò che di me ragionano bauete. PET. Et ciò ch'io uidi dopo l'or mi spiace. Che ciò ch'altri han piu caro a me san uile. Ciò che gli altri aggrada. miri Ciò che l'ciel chiude. Ciò che s'indugia è solo per mio danno. Che mal si fugge ciò ch'a gli occhi aggrada.

Di che, ual delquale. Lat. propter quod, de quo, qua de re. Boc. Ch'io faccia quello di che tu m'hai pregato. Non preuder si per noi a quello, di che ciascuno di noi mentalmente teme alcuno compenso. Non cadessimo in quello di che noi potremo scappare. et in uece dellaqual cosa. i. a cuius. Di che oltra modo fu dolente. Di che essi furono cōtenti molto di che Brunetta essendo turbata. & nel principio dell'oratione senza dependenza alcuna. Lat. propte

rea. Di che, tra per il difetto de gli opportuni seruigi, & per la forza della pestilenza, era tanta la mortalitate. i. per laqual cosa & nel fine dell'oratione, La fante piange uzi, si come quella che hauea di che. i. causa. La uide, quid & senza la di. Senza mangiare, si come quello che non hauea che. In farmi dilettare di quello Ch'egli si diletta ual. i. delquale.

Come che. uedi a come a 1557.

Altro che, ual eccetto che, se nō, saluo. Lat. nisi, praterquā.

PET. Ond'io non potei mai formar parola, Che altro che da me stesso fosse intesa. Et non ci uedesse altri che le stel le. Boc. Con niuna persona ci sia rimasa altri che noi. i. se non noi altri. Ne altro s'ode che le cicale sù per gli oli ui. Tutte l'altre che la mluia stallarono, Niuna altra per sona c'è altri che noi. & con la ma dinanzi usò DAN. nel medesimo sentimento. done. c. e. Non hauea pianto, ma che di sospiri. i. se non. I uede a lei, ma non uede a in es sa ma che le bolle (non è Thoscano)

A che, ual perche, Lat. cur, ad quod. Boc. Io non sò a che mi tenga, che io. A che Rinaldo rispose. i. allaqual cosa, A che elle mi tirauano. Quello a che natural peccato mi tiraua. PET. Misero amante a che fortuna il mena. i. qual.

In che, ual in qual cosa che, Lat. in qua, qua de re. Boc. In che mi farete gratia. AR. I nauiganti a dimostrar effeto Vanno de l'arte in che lodati sono.

Ma che, ual se non. uedi a ma a 1885.

Chi, Lat. qui, quis, quicunque, qualis. si scrive nella prosa come la che, ma nel uerbo quando uiseguita la in, & la il. si gitta uia la i al contrario della che, auenga che rarissime uolte occorra, come ch'il, ch'in. & ch'è ch'al.

1853
chi in uece di colui che, qual, & alcuno, sempre si dà a per sona nel primo caso, & in ciascū genere, ancora che di ra do si troui ne casi obliqui, ne quali poi la cui ui ha luogo. Boc. Laquale chi allhora non la sà riceuere. i. colui che. Chi fa bene, et chi fa male. i. alcuno. Non credi tu trouar qui chi il battesimo ti dia? Parli chi uole in contrario. i. qual si uoglia. & quando stā in uece di quale. Et nel obli quo. Boc. O ritornauai mai chi more? disse il monaco si chi Dio uole, & interrogauis. Chi se ne potrebbe tene re? chi sei? chi è quā? PET. Chi mi conduce a l'esca. Hor chi sia che ne scampi? Oue sia chi per proua intēda amo re. i. colui ilquale. Per non raucinar mi a chi mi strugge. e non sia chi la suegli. i. alcuno, ilquale. Che se non è chi cō pietà m'ascolte. Poi ch'io seppi chi erani. di qual gēte uo lentier saprei chi tuse innanzi. Che marauiglia fanno a chi l'ascolta. i. a colui che, come a chi la mira. Fra magna nimi pochi. a chi l'ben piace. i. a i quali. & quasi infiniti.

1852
Chi che, ual che chiunque, & ciascuno. Lat. quisquis, qui uis, & quicunque. Boc. Chi che essi si siano. A istanza di chi che si sia. Chi che gli ele raportasse.

Chiunque, Lat. quicunque, uale ciascuno, et da se si regge & si dà solamente al numero de gli huomini. PET. Chiun que alberga tra Garona e l'monte. Chiunque amor legiti mo scompagna. & proual ben chiunque E infina qui. Boc. Egli è stato sempre diritto, come chiunque di noi. Io ne starò alla sentenza di chiunque noi torrete. O dimo strare a chiunque ci apparisse che.

Ciò, Lat. id, hoc, & hoc res. ual questo, quello, & tal cosa è del neutro. PET. Et ciò sepp'io dappoi. Ciò ne fa l'ombra

ria

ria del graue uelo. Se cio non fosse. & cio fu per mie pe ne, et che di cio m'auenne di cio non far parola. & di cio son contento. Ne di cio duolmi. Prima, ch' i troui in cio pace ne tregua. E' l'cielo in cio s'adopra. e'n cio segue suo stile. BOC. Ne di cio m' marauiglio. E di cio m'ha si bene aiutato il mio creatore. Che molto li piaceua cio. Oltre a cio.

Cio che. Lat. illud totum quod, quicquid. ual tutto quello che. a 1851.

Cio è. Lat. idest, o uidelicet, hoc est scilicet, uedi a 979.

Cio, in uece di tal cosa, o questo. uedi a 979.

A cio, che ual a questa. uedi alla particella accio 1836.

Co, co i, col, collo, in uece di con li, o con gli, o con i, con il, con lo uedi alla particella con a 1857.

Colei. Lat. illa ea. ual quella. & si da solamente alle persone che siano alquanto lontane. PET. Come colei, che d'hora in hora manca. Onde colei che molta gente attrista. Tro uò, i. la morte. Io son colei, che importuna, e fera chia mata son da uoi, & sorda, e cieca. Senza colei, cui sola par che preghi. i. scilla. & in uece di M. Laura. Fin che mi fani il cor colei, che'l morse. Et piu colei, lo cui bel uiso adoro. Oue le belle membra uose colei, che sola a me par donna. Veder pensaro il uiso di colei, ch'auanza tutte l'altre marauiglie. & in altri luoghi assai. BOC. Io feci fare a colei, che l'aspettaua questa risposta. Che gli ui troue rebbe me in luogo di colei. Coi sola è casta, che. O disse, colei, queste cose si promettono. Si come colei.

1853 Coloro. Lat. illi, & ij. ual quelli, quelle, o essi, & esse. et si da alle persone che alquanto lontane siano. Si come costoro si da a quelle che propinque siano a colui che parla. uedi la regola alla particella costoro. & il BOC. l'ha solamente uisato in uece di quelli, o di essi, cioè parlado sempre d'huo mini & non di femine, doue dice. Et pochissimi erano coloro a quali. Sostenendo i difetti di coloro i quali, Fece coloro rimanere scherniti.

Colui. Lat. ille. ual quegli che piu è in uso, & si troua in tutti i casi, e della prosa, & del uerso, et si da solamente alle persone. PET. che colui ch' a te ne'nua. Poi che morto è colui, che tutto inte se (intendendo messer Cino) qual piu gente possede. Colui è piu da suoi nemici auolto. Onde come colui, che'l colpo teme. A fulminar colui, questo a ferire. & colui in uece di Dio. Per mirar la sembianza di colui. Ch' anchor la su nel ciel uedere spera. I mi fido in colui, ch'el mondo regge. Et di colui, ch' amando in te si pose. & in uece d'amore. Colui che del mio mal meco ragio na. Ella non, ma colui, che gli governa. Fuor di man di colui, che punge, & molte. BOC. in uece di Dio. Dall'ammi rabile, & Santissimo nome di colui, che. Di uenticinque fosse l'eta di colui. Colui a cui piacerà.

Come. Lat. ut. Quando questa uoce si da ad alcun caso, quel caso se gli da, che ha la uoce co cui comparatione si fa, come per effempio del BOC. Io son mercatante, & non si lo sofo, & come mercatante io risponderò. Donne mie care uoi potete, si come io molte uolte hauere udito. Da douere da una donna come io sono essere amato. come per amore di Antiocho, come sorella sarebbe trattata. Igna da io nacqui corse, PET. Com'huom ch'a nocer luogo et tēpa aspetta. Com'huom che tra ia dormi. Com'ogni membro a l'anima risponde. Com'io d'intorno auampi. Ra menta lor com'hoggi fosti in croce. Mai non uo piu cantar

Com'io soleua. Amic'hor uedi Com'io son bella, et chiedi. Vestita uai, non come l'altre carca. si bella. Come quella, che mi spoglia.

Come. in uece di quanto. Lat. ut quam. BOC. Leuata si come 1854 piu tosto potè della camera, & del palazzo si uici. Lat. quā primum, quanto citius. Deb come ben facesti a uenirtene, che meglio sarebbe stare con diauoli, che con femine. Oime lasso come un picciol tempo io ho perduto cinquanta fiorini d'oro, & una sorella. Et perciò come piu tosto pote te ue ne andate con Dio. Io non so se tu hai posto mente come noi siamo tenute strette. Et come meglio gli pareffe, faceffe. Tu uedi Buffalmacco come Calandrino è auaro, et come egli bee uolentieri quando altri il paga.

Come, in uece di che. Lat. quod, ut, quemadmodum, quo pacto. BOC. Mandò a Genoua scriuendo alla sua donna come tornato era, & che lei uenisse. Et ui uedendo come Costantino in la scia uita si stava in Chios. Che per certo se possibile fosse ad hauerla, procacciarebbe come egli lo hauesse in alcuni testi si leg e, che egli l'hauesse.

Come in uece di poi, o di quando. Lat. cum, ut postquam, uedi a 281.

Come, in uece di perche interrogantis. Lat. cur, ut, quid hoc est. BOC. Come nol chismi tu? Disse donna come uè paruta questa uiuanda la donna udito questo stette, poi disse come? che cosa è questa? & mai piu ardirò di piu poruimi a piedi, Come disse il frate, non s'egli restato di darti noia?

Come cō dimanda di ammiratione. Lat. quomodo, quo pacto BOC. Ma il frate acceso disse, come il puoi tu negare mal uagio huomo? eccole. Come è adunque da fare? disse Buffalmacco. i. quid ergo agendum est.

Come con l'articolo il, & uene a mostrare la cagione del 1855 fatto col modo. Lat. quo pacto id. BOC. Voglianlogli noi inuolare ista notte quel porco disse Buffalmacco come potrem noi? disse Bruno, il come ho io ben ueduto, s'egli nol muta di là, doue era testè. Et raccontarono il come. Senza cercare del come la cagione.

Come in uece di mentre. Lat. dum donec, intere adum. BOC. Et come io lo uoleua dimandar che fosse, & hauesse, & ecco messer Lambertuccio uenir su.

Com in luogo di come. PET. Com perde agenuolmente in un matino Quel. Ma com piu m'allungo, & piu m'appresso. DAN. O nauicella com mal sè carca. O uanagloria de l'hu mane pompe un poco.

Come, in uece di in che modo. Lat. quomodo, ut, quemadmodum. BOC. Io mi rido del modo nel quale io le guadagnai, a cui Sicurano disse. Deb s' Iddio ti dia la buona uentura dimmi come tu le guadagnasti. Io non so come la mia moglie si faccia. PET. Come posson queste membra Da lo spiro rito lor uiuer lontane. Canterò com'io uissi in l'bertade. A le lagrime triste allargai'l freno. Et lasciarle cader come a lor parue, uedi a 1557.

Come, in uece di subito, o poi che. Lat. postquā, ut statim ut. DAN. Com'io fui dentro l'occhio intorno inuiuo. a 281.

Come che. Lat. quanquā, quamuis. quando dinota benchè, o anchora che. BOC. Come che pochi ne faceffe. Come che per auentura piu fosse sicuro. come che ciascun dormisse forte. Laquale il giouane ama, come ch'ella non se n'accorga p quello, che io ueggia. Et come che graue gli pareffe il partire, pure si leuò. Come che uarie cose gli an dasse

dasse per lo capo di douersi fare, pur deliberò far uista di dormire (Come che poca forza rimasa gli fosse) Et come che tu huomo nell'arme essercitato ti sia. Come che duro pareffe a frate Alberto l'andare in cotai guisa. Come che questi così uariamente opinanti non morisseno tutti, non perciò tutti campauano.

Come che, in uece di in qualunque maniera, *lat. quocunq; modo quocummodo.* PET. Ma come ch'ella gli gouerni, o uolga, & senza la che. BOC. Et dissi a costui doue uoleua essere condotto, & come il menasse era contento, ue di a 1557.

1856 Come legata con la si. i. Si come piu per ornamento che per necessità. *lat. sicuti, tanquam ueluti, ut potè, nempe, pro ut, ut, sicuti.* BOC. Si come assai uolte s'è potuto uedere. Dispiacque molto alla donna, Si come a colei che quiui sola si uedeua. Quello a te si come a padre paleferò. PET. Ma ben ueggi' hor, Si come al popol tutto Fauola fui gran tempo. Poi seguirò si come a lui n'encrebbe. Che di lagrime pregni Stè gli occhi miei, Si come'l cor di doglia. Forse, Si come'l Nil d'alto cagendo.

Come, in risposta della particella *cosi*. *Lat. ut prout,* PET. Che come suol pigro animal per uerga *Così.* BOC. Della bellezza di questa dōna domadò il duca, se *cosi* era mirabile cosa, come si ragionaua. Et come Dio la sua sorella dimenticata non hauea, *Così* similmente d'haueue lui a mète dimostrò. Istimarono *cosi* come era, lui haueu fatto questo. Che *cosi* sia come uoi dite, & quando la *cosi* procede la come. *Lat. ita ut,* PET. Esser non puo giamai *cosi* com'era, Che mi struggò *cosi* come'l sol neue, *Così* uedes'io fiso Com'amor dolcemente gli gouerna.

Come Iddio uel dica, modo di dire per accrescere grandezza a quello di che si ragiona, come a dir tanto male, che dir non si potria. BOC. Ogni uolta che beuuto hauea troppo, egli l'acconciua come Iddio uel dica. i. battena. Como, in uece di come usò. DAN. in rima. Et qual è quei, che cade, & non sa como.

1857 Con, in uece di con li. *Co senza l'articolo in uece di con li, o con i. o con gli.* Co'l in uece di con il. Collo, colla, colle, usò il BOC. in luogo di con lo, con la, con le.

Con, preposizione. *Lat. cum.* PET. & BOC. Ne oua da pulir con la mia lima. Mirar si basso con la mente altera. mercè chiamando con estrania uoce, l'acqua nel uiso con le man mi sparse. Con Gioe sia uinta ogni altra stella. Cō ben cento fiorini. con libri. con ogni arte. con le parole. cō lei fo's'io da che si parte il sole. Con esso lui. Cō meco. Con te. Cō lui insieme. uedi a 1575. Et replicata per ornamento. Ond'io gridai con carta, & con inchiostro. Hor con la lingua, hor con laudati inchiostri. O con le brune, o con le bianche chiome. Sol con questi pensier, Con altre chime. Da un medesimo creatore con uguali forze, Con uguali potenze, Con uguali uirtù creato. il santo frate cō buone parole, & con buoni esempi confermò la diuotione di costui. uedi a 1575.

Co i, in uece di con i, o di con li, o di con gli, *cosi* è uso de Thoscani nel numero maggiore del maschio, et neutro genere, et se altrimenti si troua è piu tosto errore, che ragione. PET. Vederla in sola co i pensier suo'nsieme. Co i uaghi ragi anchor indì mi scalda. S'ìl dissi. Co i sospir quanti io mai feci. Co i sospir soauemente rotti. con le palme co i pie fresca, & superba. Si paragona pur co i piu perfetti.

Co i nobili poeti gia cantando.

Co senza l'articolo. PET. Si come'l sol co suoi possenti raggi. Co mantici, col fuoco, & con gli specchi. Che ui sa co suoi raggi, & superbe. Che col bel uiso, & co soauiscenti. Che co pie graui, & lassì Porto l'cor grane. Et col bel uiso, & co pensier schini. co begli occhi. BOC. Co suoi prossimi. Co nostri vicini. co duo caurioli. co panni. co qualli. co poveri. co capegli.

col in luogo di con il PET. Ad albergar col tauro si ritorna Quanto piu puo, col buon uoler s'aita. Non ho mai tre gua ai sospir col sole. Ond'io presi col suon color d'un cigno, Questa che col mirar gli animi fura. BOC. Col piace uole appetto. Col continuo girare. col prezzo. col guadagno. col priore. col piacere.

Collo. BOC. Collo stile. colla sua beneditione, colla maggior calca del mondo. colla fermaia. colla lauandaia ferrata la cella colla chiau. colla penna in culo. Sia colla mala uentura. con calze campanelle. colle spalle. coll'opere. coll'aiuto.

Concio fosse cosa, che *Lat. cum esset, cum hoc fuisset, quod.* BOC. Cōcio fosse cosa, che l'aere pareffe da puzzo de corpi morti, & della infermità & dalle medicine tutto com'presso, & puzzolente. Concio fosse cosa, che tutte le donne carolare sapessero. concio fosse cosa, che esso la similmente andasse.

Conciosia cosa che. *Lat. cum hoc sit quod.* BOC. Conciosia cosa, che a me paia. cōciosia cosa, che le buone sempre possono giouare. Conciosia cosa, che gli amici noi habbiamo quali ce gli eleggiamo.

Costei. *latine hæc,* ual questa, & si da alle terze persone nel genere feminino, et dassi a quella persona che sia uicina a colui che parla, il piu ne casi obliqui, et di raro nel primo, PET. per lo tuo Scipione, et per costei. i. Sofonisba. Fu contenta costei lasciarmi'l regno. i. Stratonica, & in uece di M. Laura. *Così* costei, ch'è tra le donne un sole. come costei, ch'io a l'ombra, e al sole. Ma che sua parte habbia costei del foco, et in altri luoghi assai. BOC. Tosano uedendo costei si tenne scornato. S'auenaua alla gola di costei. L'altre uedendo costei *cosi* fattamente parlare. Era troppo piu innamorato di costei. *Così* fatta donna come è costei.

Costoro. *Lat. hi, & hæc.* ual questi, & queste, o esse & essi. nel genere masc. & fem. & il simile è coloro. *Lat. illi,* nel ij. ma io non userei ne l'uno ne l'altro, se non si ragionasse di huomini & di femine insieme, come usò il BOC. in questo luogo, doue dice, costoro adunque, parte per lo giardino, & parte uerso le molina. & parlante di huomini. hauea calandrino la mattina, che costoro giunsero, ucciso il porco. Et *cosi* diceua pur testè tra costoror. Ser ciappelletto, il qual giaceua, là doue costoro *cosi* agiuauano, uedi ciò che costoro diceuano. Hauendolo costoro nel pezzo calato. Ne prima esse a gli occhi corsero di costoro, che costoro furono da esse ueduti. PET. parlando di donne. In costor non hai tu ragione alcuna. & parlando di huomini, Lungo costor pensoso Esauo stare. Da costor nō mi po tempo ne loco diuider. Di costor piagne quella gentil donna. i. Roma. Cō costor colsi il glorioso ramo Costor chindean quell' honorata schiaccia. Contra costor colui, che splende solo S'apparecchiua.

Costui. *Lat. hic,* uale questo, & si da alla persona, che sia uicina

ina a colui che parla, et il piu ne casi obliqui. et di rada al nominatiuo perche ui si pone Questi in uece di costui che sempre si pone nel primo caso, et non mai ne gli altri, come al suo luogo. PET. Et a costui di mille donne elette eccellenti n'eleffi una. & pur amò costui piu giustamente. Costui certo per se gia non mi spiace Raro, o nessun, che'n alta fama saglia vidì dopo costui. Cingea costui suoi duci robusti. Alcuna uolta si lascia nella penna il suo segno, come la doue dice. Giouanetto possio ne'l costui regno, in uece di dire nel regno di costui. BOC. Di costui bagascia. Noi habbiamo costui tratto della padella, & gitato nel fuoco. Che ti par di costui? Se costui muore. Costui adunque.

1860 Cotal & cotale, ual simile, cosi. uedi a 1656.

Cotesto, & cotestui, & cotesta. Lat. iste, ista, istud si danno solo alle cose, che sono dal lato di colui, che ascolta cioè in seconda persona & sono della prosa. BOC. O cotesto tabarro, che uale egli? Entra in cotesto doglio. O disse ser Ciappelletto cotesto ui dico. Prendi cotesti danari. Dimme una bella se tu uoi, che non uogliamo cotesta. Tancredi serbati coteste lagrime a meno desiderata fortuna. Coteste sono no cose, che fanno.

Cotestui. BOC. Disse Bruno, se cotestui se ne fida, ben mene posso fidar io. non è in uso.

Cui, serue a tutti i casi dal primo in fuori, & del mas. et del fem. o in ogni numero. & col segno dell'articolo, et senza. come il PET. Cui ne prima fu simil ne secouda. Voi cui fortuna ha posto in mano il freno. Vostra mercè cui tante carte uergo. Ver cui poco gia mai mi ualse, o uale Cōtra cui. BOC. Onde fustu, & cui figliuolo? Non so cui mi possa lasciare a riscuotere il mio. i. a cui. et col segno dello articolo. PET. Sotto'l cui giogogiamai non respiro. Et piu colesio cui bel uiso adoro. In cui. per cui. con cui. BOC. Il cui nome era Melchisedech. Di cui. In cui. Cum uece di cui usò DAN. Et color cu tu fai cotanto mestì, & in altri luoghi.

1861 Da preposizione senza articolo dell'ablatiuo ne nomi sost. et adie. PET. & BOC. Da le campagne, & da solcati colli. Da Dio. Da pietà commossa. Da giouani, & da le donne da morte sopraggiunto. Da speranza ritenuti. Da tema mosfi, da genoua tornato. Ser Ciappelletto da Prato. i. pratese. Sicurano da finale. Dal marchese Azzo da Ferrara. Rinaldo da Esti. i. della famiglia da gli Esti, o da Asti come hanno i testi antichi. Il quale non che il giorno da procida ad usare ad Ischia per uederla uenisse, ma gia molte volte di notte, non hauendo trouata barca da procida infino ad Ischia notando era andato. Da questo. Da tutti. & con l'articolo da gli huomini. Dalla cella. Dalla gente. Da lo. da l'. & con pronomi. da se. da me. da te. da lui. da lei. da essa.

Da in diuerse offeruationi di dire. BOC. Zucca mia da sale. i. da tenerui dentro sale. Io non fui figliuola da ciò. i. che facesse tal cosa. Da picciola era stata in continue fatiche, idest da che fu picciola. Essendo ella di età da marito. i. atto a maritarsi. Maestro mio da bene. i. da stimarsi per buono. Disse la Reina, Dioneo questa è sentenza da te. i. conueniente a te. Non sono da nulla. i. da niente. Se da cena ti ba. i. per cenare. Non trouarebbe da mangiare. i. che mangiare. Et se forte si credea essere da caualcare. i. da potere caualcare.

Da, pro circa, o intorno. BOC. Cōperate da ueti botti, DAN. E'l martiro soffersse, & poi l'inferno da due anni.

Da che, ual poi che, quando che, o da quell'hora. PET. Et io da che comincia la bell'alba. A scuoter l'ombra. Con lei fossio, da che si parte il sole.

Da mia parte, uale per mio nome, Lat. meo nomine. BOC. Dirai cosi al Sere da mia parte.

Da tanto, ual di tanto sapere. BOC. Percioche nol conoscea da tanto. Se ella da tanto stato fosse, che hauesse inteso. se da tanto, & si nobile reputaua.

Da, quando si ragiona de gli atti esteriori si dee usare nel se 1862 sto caso. PET. Da gli occhi uostri uscìo'l colpo mortale, il qual colpo procedea da atti esteriori, & di dentro uscìua, & questo uerbo uscire dinota l'atto di dentro, & qui chiede il secondo caso, onde dirassi Venuto da Bologna di mostrand o l'atto perfetto, & uenendo di Bologna significando l'atto pendente. onde il BOC. uenendo di Mugello. auenga che non cosi sempre è offeruato.

De, preposizione sempre si dà al plurale, & si accompagna con l'articolo, come dello, della. o de lo, de la, de gli, ma non de li, percioche si dee scriuere solo de in uece di de li, o de i per piu ornamento di parlare. Come de padri in uece di de li padri, o de gli padri, & simili, & non mi seguitando l'articolo sempre si dee scriuere di come, di me di lui, di se, di te, di pianto, & cosi quando ui seguita il uerbo, come di andare. di stare. di scriuere. BOC. Dell'agnolo, de gli altrui. Delle sette uolte le sei. & senza l'articolo. De cittadini. i. de li cittadini. de suoi. de morti. Da comandamenti de padri, delle madri, de frategli, de mariti. PET. A pie de colli, oue la bella uesta, intendendo lo articolo i. i. de i colli. Il suon de primi dolci accenti suoi. uedi alla particella D in uece di articolo a 866.

Dee, uerbo del infinito de uere, BOC. Si dee credere. Non dee riceuere una medesima pena. Alcuno dee essere stato

Deh particella da interrogatione con humiltà. uedi a 1500.

Di, preposizione, sempre si scriue nel singolare non seguitando 1863 doui dopo l'articolo, et cosi sempre s'accompagna col uerbo, si lascia la di quando dopo queste proposizioni uerso, appresso, contra, sopra ui seguita il pronome me, te, noi uoi. lui. et trouandosi altrimenti, direi essere errore di stampa, anchora che una sol uolta si troui nel PET. là doue dice. Verso di uoi, o dolce schiera amica. & altroue poi dice. Contra te superba. Contra me stesso hor mi riscaldo. Per uendicar sopra noi, & BOC. La mia benignità verso te non hauea meritato l'oltraggio. Grandissima ueramente si puo dire la benignità d'Iddio uerso noi. & doue dice Hauessero cagione di mormorare contra lui Dioneo, che appresso di lei sedeu. io direi contra lui senza la di. & appresso lei, DAN. Che qui appresso me cosi scintilla. Et quando accompagnata il uerbo per lo gerondio. Di uedere. di fuggire. di rubare. di dire.

Et nel sentimento del genitiuo. BOC. Di me, di te, di se, di uoi, di lei, di loro, di colesì, di qualunque sia di costoro. Et cō uerbi nel sentimento dell'Abliuio. trattasi la ghirlanda di capo. Essi sono per madre discesi di poltronieri. Et ne nomi sostatiui, & adiettiui quando richiede il genitiuo. Nobile di sangue, Bella di forma. Ornata di costumi, & di leggiadra bontà. Persona degna di fede. di santa uita. Huomini di mala conditione. PET. Che di lagrime son fatti uscìo, & narco. Et hor di picciol borgo un sol n'ha

n'ha dato. Qual uaghezza Di lauro, qual di mirto? Che uendetta è di lui, ch'a ciò non mena. Che ueste il mondo Di nouel colore. Di fuor.

Et con genitini quando dipendono da sostantini In una arca di marmo. Ne infermità ne paura di morte. vn ualente huomo di corte. PET. un laccio, che di seta ordina. BOC. Ella u'è diuenuta femina di mondo precio, idest putana. Et qui se ui hauessero uoluto dare lo articolo haurebber detto femina del mondo, Et della seta, Et non di mondo, ne di seta, come usò il BOC. doue disse pregandola che le piacesse prestargli il mortaio suo della pietra, Et quiui non disse di pietra perche ui uolse mettere lo articolo. ue di di sopra alla particella de.

Et quando i genitini dipendono da loro uerbi. Oltre a centomila creature effere di uita tolte. V sò di digiunare in pane, Et in acqua. Haueano si gran doglia di ridere, che quasi scoppiauano di risa. Di che gli due frategli si doluano forte.

864 Et alcuna uolta cò uerbi che richieggono le piu uolte l'acufatino, Et piu per ornamento, che per necessitade. BOC. Se n'andò a Milano, e tornerà di quì a sei mesi. Cominciò ad bauere col marito di sconcie parole. Sempre nò puo l'huomo usare un cibo, ma tal uolta desidera di uarij. Percio che la negromantia è di grandissimo dispiacere d'Iddio. Lequali ne fanno di grandissimi dispiaceri, Et di grandanni. Et aduerbialmente con nomi sostantini, et adiettiui. Et dirimpetto a se se stare lei. Io uidi dirimpetto alla bottega di quello legnainolo un' arca. Questo egli di uoglia fece. i. molto uolentieri. Andò questo anello di mano i mano. Andaua di giorno in giorno di male in peggio. Di bene in meglio proceddo. Che di di, Et di notte moriuano. Di netto col capo innanzi lo gittò nella fossa. Et di tanto l'amò Iddio, che nullo malle si fece. Andando il prete di futo sotto meriggio. Et uedremo dibotto chi l'ha hauuto i. subito. Che alla naue le menassero di presente. i. subito, hor bor, di rado. Di leggieri, di lontano. di peso. di continuo, di subito. diouerchio. di nasoso. di scemo. di sotto: dinanzi, dianzi, dintorno. di canto in canto. Io hauea Di poco queste parole finite, quando. i. poco spatio era passato. AM. Di nouo. Lat. abintegro, denuo. Et in compagnia de gli aduerbi. BOC. Che tu esca di quà. Che noi di là nell'altra douete bauere. Che pene si desse-ro di là per ciascuno i peccati, che di quà si commettono. Che egli non puo esser di quì domani. Le uirtù di quà giù partite si. La fonte di quà entro rimasa. Misero la fante di fuori. O comare io sento di costà compare. Il Re rispose di nò. Eg'i non uisaprà dir di nò. Ciappelletto rispose di sì. Il buon animo rispose di sì. A ser Bonaccori, che m'aiuti di non so chi, che mi ha fatto citare V'i prometto di mai piu in ciò non peccare. Troppo u'è di lungi. Per le cagioni di sopra mostrate. Et replicata, tra giouane assai di persona, Et di uiso bellissimo, costumato, piaceuole, Et di bella maniera.

865 Di, per lo giorno. uedi a 261. Et Dì in uece di Dei. uedi a Dio a 1.

Di dal uerbo dire in uece di dici BOC. Et disse gli, di da mia parte alla nuoua spesa. Se così dispiacciono gli spiaceuoli come tu di. Et perciò la canzone, qual tu l'hai, cotale la di. i. la uogli proferire. Guarda quello, che tu di. Oime che è quello che tu di?

Dcso, e deffa. Lat. ipse, ipsemet, ipse inquam, sic ipsa. uaglio no quanto esso, Et essa, ma mostrano maggiore spressione, Et dimostrazione, Et seruono solo al primo, Et quarto caso, ne gli altri casi nel numero del meno hanno lui, Et esso del maschio, Et lei, Et essa della femina, Et ancho ella, Et ella nel uerbo. PET. Ch'i grido, ell'è ben deffa, anchor è inuita. BOC. Ditemi, qual è deffa? Ella è deffa. Egli è stato deffo. Dicendogli ch'era deffo. Tu non mi pari deffo.

Dunque, Et adunque particella aduerbiale. uedi adunque 1630.

E. quando è uerbo sempre si scrue con la graue a differentia della e congiuntione, Et questo è generalmente offeruato non solamente da nostri poeti, ma da tutti i buoni scrittori. 1866

Ee, uerbo usò DAN. ma licentiosamente.

E, pro, Et congiuntione. Lat. ac, atque, è generalmente usato nelle prose, Et ne uerbi, anchor che alcuni uogliano (ne questo a me spiace) che la e si ponga dinanzi le uoci incomincianti da consonanti, Et la et alle incomincianti da uocali, ma non però così sempre si troua, come appresso il PET. doue dice oltra la uista a gli occhi orna, E in finge, Sue uoci uine, Et suoi santi sospiri. Et altroue. Col cor uer me pacifico. E humile, Et in altri luoghi, Et questo non però rende buon suono nel proferire. delle altre poi ne sono piene le carte. ma quando si scrue a postrofo sempre uis pone e, come e' l, in uece di, Et il, Et così ne uerbi come nelle prose, così dinanzi alla ino in compositione, o posta da se si gitta la i, Et scriuesi e'n, se'n, in uece de e in, Et di se in, Et così quando la se, fosse nella fine della uoce, come andasse'n, in uece di andasse in. che'n, cioè che in, Et questo solo proceder per la parentela, che ha la e, con la i, perche diciamo empre, entrare. ma nelle prose non si disdice però di scriuere, Et in. perche non tanti accenti ui stanno bene. uedi alla particella et. a 1971.

E, in uece dell'articolo li. PET. Ringrato lui, ch'è giusti preghi humani benignamente, sua mercede, ascolta. Si ch'è begli occhi lagrimauan sempre. Amor, tu ch'è pensier nostri dispense. Et ch'è pie mei non son fiaccati, Et lassì. BOC. Il che fanno e cittadini. Et perciò trarreteni e capucci. Bestemmiano e lucignuoli, e pettini, e gli scardassi. Et col nome relatiuo. E quai. poi che riuersiti furono. E quai quasi di niun'altra cosa seruiamo, che. E caualieri E quai turbati conosciua.

Et quando gli adiettiui procedono a sostantini. In altra parte alloggiati e suoi pensieri. Imbiancai e miei ueli col Solfo. Ricoprìe e nostri falli. LORENZO, che tutti e loro fatti guidaua.

Et ne genitini con la D. PET. Il suon de' primi dolci accenti suoi. i. de li primi. A pie d'e colli. In me mouendo de begli occhi i rai. De be uost'occhi il dolce lume adombra Rimbombi'l suon de miei graui sospiri. BOC. Et de suoi zij il danno ristora. L'honore de tuoi parenti. Certissimo de suoi danni. La maluagia hipocrisia de religiosi. uedi alla paridella de, Et con gli aduerbi. Io ho pur e piu bei libri, che medico di Firenze. Et ne casi de gli ablatiui, Et simili con tutti e suoi entrò in camino.

E, in uece di egli, Et ei, Et di questa cosa. PET. Ecco lo stral; ond' amor uol. ch'è mora. i. che egli, o ei mora. E mi condusse uergognoso, Et tardo. Verro dirò, forse è parrà menzogna. Et qui si potrebbe dire che significhi questa cosa, cioè

Ja, cioè ei forse questa cosa parrà menzogna, ch'è il uero, B o c. Volea essere più che mai del Zeppa quando è uolese i. egli, e esso. Manifestaremo il fatto, il quale se loro piacerebbe starà, se non piacerebbe sarà pur fatto. è tanta la benignità d' Iddio che confessandogli e perdonerebbe liberamente. Et appresso questo menati i gentilhuomini nel giardino cortesemente domandò chi e fossero. i. che egli, o ei. Ei, in uoce di egli, uedi più basso al suo luogo.

Eccetto. Lat. nisi, prater, praterquam, ual se non saluo che. uedi a 1284.

Ed, in uoce di E. P E T. Ed ella nella sua usata figura. uedi alla particella. & a 1871.

1868 Egli, & elli, nel primo caso, ma egli è più in uso, ne gli altri casi ha lui, & significa quello, & esso. ma non però sempre si pone in luogo, di nome per ciò che ancho si usa alle uolte nel principio del parlare, & così nel mezzo, per ornamento, & per leggiadria, & così nel uerso, come ancho nella prosa. P E T. L' esca su l' seme, ch' egli sparge, & miete. Ch' io dir, com' egli arde, & n' picciol foco. E' l' sol uagheggio si, ch' egli ha già spento. per quel ch' egli imparò ne la mia scola, et per leggiadria del parlare. Et s' egli è uer che tua potentia sia. Nel ciel si grande, come si ragiona, & qui direi che significhi questa cosa, cioè & se questa cosa è uero, che tua potentia sia nel ciel si grada. & altroue. S' egli è uer quel ch' i' odo Beato il padre. S' egli è pur mio destino. B o c. Ch' egli di giudeo si facesse Christiano. Doue che egli uada, di cosa che egli oda, o ueggia. Egli era il peggiore buono. Auenne che egli infermò. Hor uedete che huomo che egli è. che diresti uoi, se io fossi nella mia come è egli, & egli fosse in casa come son io. In se d' Iddio, ch' io dubito che uoi non credeste, che egli dicesse il uero, egli dice a punto, che io ho fatto ciò, che io credo che habbia fatto egli. Esso mi credette spauentare col gittare non so che nel pozzo. Ma hor uolesse Iddio, che egli uis fosse gittato da donero, et affogatosi, che il uino, il quale di souerchio ha beuuto si fosse molto bene inacquato, & nel plu. D A N. se cosa appar onde egli habbia paura. Et nel principio dell' oratione per ornamento del parlare, & niente significante. B o c. Egli è uero, ch' io ho amato, & amo Guscardo. Egli non è anchora guari tempo passato. Ch' io saprà. Egli no' l' saprà persona mai. Egli è uero, che io hie ri le leggi diedi. & nel mezzo, Et tanto più anchora quanto egli mi piace. Disse Bruno a me pare egli esser certo, che egli è hora a casa a destinare. Et ricordoni che egli non si distice, Che uis fa egli, perche ella sopra quel uerone si dorma? Et nel fine dell' oratione. Disse la madre o figliuo la mia che caldo fa egli.

Egli stesso. Lat. ipsemet. ual quello stesso, o esso stesso. B o c. Non sapena egli stesso qual di lor due si fosse quella, che più gli piacesse. Come haurebbe per poco fatto egli stesso. D A N. Et se di se la uendetta egli stesso. Così di s' il maestro, & egli stessi. Mi uol' e, ma non si dirà esso stesso, ne esso stessi. Stesso uedi a 1919. & se stesso a 1915.

Ei, in uoce di egli. P E T. Eisa che l' grande Atride, & l' alto Achille, Et ei l' ha detto alcuna uolta in rima. Io con tremanti, ei con uoci alte, & crude. & ei quand' hebbe intesa la mia risposta forridendo disse. Eisa che l' uero parlo. D' error non fu si pien, com' ei uer noi. Et poi cadd' ei sotto l' fumo fo tempo.

1869 Ella, & illa, ipsa. ual essa, o quella, & si da a persona, o a

cosa lontana, & sempre si troua nel caso retto. & lei nel l' obliquo, & però ella sempre si troua nel principio delle ditioni, & non lei, ma con la particella Con alcuna uolta ancho si troua in caso obliquo. & specialmente nei stesso, come il P E T. Girmen con ella in sul carro d' Helia. i. lei, che s' accompagna uolentier con ella. ou' ella oblia la noia e' l' mal de la passata uia. La scorta po non ella esser devisa. in ch' ella uolse mostrar qua giù, quanto la su potestà. Ed ella ne la usata sua figura. N' ed ella a me per tutto il suo disdegno Torra giamai. & in uoce di madonna Laura. Ella parlaua si turbata in uista, Stetti a mirarla, ond' ella hebbe uergogna. Nel quinto giro non habireb' ella. & in altri luoghi assai. B o c. Voi mostrate questa cosa essere molto leggiara, ma ella non è. Domandolla ciò ch' ella faceua. Ella sola uolte le uiuande.

Elle. Lat. illa, ual quelle, & esse. B o c. Le diuine cose, come Elle si fuffino, o a sacrifici, o a benefici appartenenti, a danari uendeano, & comprauano. Ma elle arsero alle messe (intendendo di candelè)

Elleno usarono i più antichi Thoscani; ma i meno antichi dissero eglino, sono nondimeno, & l' una, & l' altra in bocca de popolari. B o c. Et perciò insino a tanto che elleno per troppa continouanza non diuenisero noiose.

1870 Elli. Lat. illi, ual quelli, & essi, & è uoce anticamente usata, anchora che l' P E T. la ponesse una uolta in desinenza, doue dice, tu l' saprai Per te stesso, & rispose, & sarai d' elli, & altroue, Et neggio ben, quant' elli a schiuo m' hanno. D A N. Onde elli, hor ti conforta, che conuiene Ch' i' solua il mio desir anzi ch' io moia. & nel plu. Elli giuan dinazi, & io soletto. I moderni usano egli, & ei in quella uoce, & è più leggiadro, uedi al luogo suo.

Ello, ella, elle, & elli. Lat. ille, illa, illud. & nel plu. illi, illa, illa; & si danno a persone, & a cose molto lontane. Quello, quella, quelle, & quelli si danno alle meno lontane. Questo, questa, queste, e questi si danno poi alle uicine. & si danno al maschio et alla femina quando sono accopagnate però, per ciò che sole significano questa o quella, & tal cosa, come al suo luogo diremo. & doue queste due ultimi non si possono mandar fuori, se non sono accopagnate, et a ciascun caso seruienti, le prime si pongono sole, & di rado o non mai nel secondo, nel terzo, & nel quarto si trouano poste, per ciò che del secondo si seruono di lui, & di lei, & per lo terzo delle loro abbreviature, et per lo quarto di queste quattro abbreviature, cioè il, & lo, che il più delle uolte si pongono in luogo di ello nel quarto caso però, come è detto, & la in luogo di ella. P E T. Ch' a dir il uero non fu degna di hanerla, & le in uoce di elle. P E T. Traffele il tempo poi in più saldi nodi (intendendo delle chiome di Laura) Ello non mai nel primo caso si troua, & anchora che non sia usato da moderni, & di raro appresso gli antichi.

Esso, ual lui, & anche ello, ma di raro è usato nel uerso, a uenga che l' P E T. il ponesse una uolta in desinenza, doue dice Di ciò m' è stato consiglier sol esso. & serue ad ogni genere, & numero, quando con altro pronome, o altra uoce si pone. Essi poi nel primo caso, & ne gli altri si pone loro, & con la proposizione si usa ne gli altri casi. come per essi, essi stessi, & esso stesso, essi noi, essi loro. B o c. Con esso lui. soua esso noi & con esso le mani, & lung' esso la camera. Et prima esse a gli occhi corsero di costoro. Che

tra

tra essi nasciamo. Ordinata una fine da potere scendere, & salire con essa. PET. Et essa sola haurà la fama e'l grido. Mi sian contrari, & essa ogni hor piu fella. Cò essa & con amor. Quando ciò sia, no'l fo, fassel propri'essa. DAN. Et io rimasi in uia con esso i due. i. loro due.

Esta, & este, i. a. h. z. c. h. e. ual questa, & queste. PET. No uella d'esta uita, che m'addoglia. qualch'una d'este notti chiuda homai queste due fonti di pianto.

1871 Et congiuntione. Si usa generalmente di porre là et dinanzi a uoci incomincianti da consonanti come tanto & quanto. me & te. cantare & ridere. amore & beniuoglienza. & non perciò così si proferisce la t nel pronuntiare in questo luogo perche impedisce molto, & però mi parrebbe che scriuere, & proferire si douesse e, & non &. ma quando poi le uoci incominciano da uocali, allhora si die scriuere &, come Francesco, & Antonio. Faticoso, & alto. vroni denza, & arte. Et è sì spento. Et anchor poi. & alcuna uolta in uoce della t u si pone la d p suggire quella dissonanza, & per far la sillaba piu piena, & piu gratiosa, et questo piu nel uerso che nella prosa si costumaua. come il PET. Ed ella ne l'usata sua figura. Ed io non ritrouando intorno intorno Orma di lei. La notte, e'l giorno, al caldo, ed a la neue. Ne d'ella a me per tutto il suo disegno Torrà gia mai. Si troua in molti luoghi molte uolte replicata la & per ornamento. come nel BOC. doue dice. Aggiungendo di giorni, & quattro tempora, & uigilie d'Apostoli, & mille altri santi, & uenerdi, sabati, & le domeniche del si gnore, & la quaresima tutta, & certi punti di luna, & altre eccezioni molte. Et oltre le altre sue significazioni, et obseruationi significa ella alle uolte cioè, & nondimeno, & è uso del Latino, come il PET. Laqual tu poi tornando al tuo fattore Lasciasti in terra, & quel foaue uelo, che per altro destin ti uenne in sorte. i. cioè. Et di questa noia sa, & graue carne la prima &, uale cioè, dichiarando quello che prima hauea detto. Era ben forte la nemica mia, Et lei uid'io ferita in mezzo'l core. i. benché fosse forte, et cioè nientedimeno la uidi ferita.

Et iandio. Lat. etiam, ual etiamnum. ual anchora, benché cioè BOC. Et iandio i semplici furon di ciò scorti, & non curanti. Et iandio se parola non hauesse detta nel ipsa tace, et et iandio delle fatiche. Et perciò et iandio d'alcuno medico morta giudicata fu. uel a medico ella et iandio che scampare non potesse.

1872 Gli, & li, i, & e. quando sono articoli non hanno latino, perche tal lingua non gli ha, ma quando poi sono pronomi, o altro allhora si ponno interpretare latinamente, & sono una cosa istessa, o siano articoli, o pronomi, o parte di altra uoce. & anchora che nella obseruatione circa il parlare, et scriuere ui faccia d'fferenza, perciò che sempre la gli serue al plurale con le uoci comincianti da uocale et così in comincianti da s seguita doui appo un'altra consonante, et questo p general regola, auenga che si troui anchora quando ui seguita due consonanti, & anchora dalla consonante semplice, et così si troua indifferentemente usato da nostri poeti, & nella prosa, & nel uerso, come per le autori tati appare. PET. Gli affanni. gli occhi. gli huomini. gli abbarbaglia. gli hauessero. et con la consonante. gli piacque. gli gouerni. o uolga. Gli conduce. gli schermi. ma non però sempre si troua questo obseruato, perciò che usò anchora li come la gli, doue dice, Questi fu il sel, questi li sdegni, &

l'ire. Cantando d'acquetar li sdegni, e l'ira. e scaltza fra stecchi. fra li spirti eletti. BOC. Gli amici. Gli inuidiosi. Gli altri. Gli habitati. Gli strani. Gli stromenti. Gli tre frategli dubitauano forte non ser ciappelletto gli ingannasse. i. essi, Et nel terzo caso in uece di a lui. PET. Non mi ual spronarlo, o dargli uolta. Che darli anchora hauebbe potuto dire. BOC. Farebbe, che di presente gli sarebbe portato. Gli disse. i. a lui. & nel quarto caso in uece di essi. PET. così gli ho di me posti in su la cima. Si pone anchor questa particella nel fine di alcune uoci quando la uoce, che dopo ui seguita principia da uocale, o dalla s seguita doui altra consonante come quegli, frategli begli. et così nel fine di alcuni uerbi. uedi a gli suoi luoghi.

Glie, uale a lui, & sempre si serue nel datiuo. BOC. Et in breue di così fatti glie ne disse molte. Glie la pose in sul nero.

Gliel. Lat. illi. & ei. ual a lui, e dimostra il sentimento del Datiuo. PET. Ma circe amando gliel ritene e'ngombra. Se non gliel tolse tempestate, o scogli. BOC. Et domandollo, doue tanto tempo stato fosse, il buon huomo, che Nuto hauea nome. gliel disse. i. il disse a lui. Trattosi uno anello di borsa, da parte della sua donna gliel donò. i. il donò a lui. Acciò, che'l Zima gliel proferisse in dono. Che Iddio gliel douesse perdonare.

Gliele, uale a lei. BOC. Et per prezzo di quella uolte gliel le donò. Perche fatti dorar popolini di argento gliele diede.

Ginaffe, è uoce plebea, & da donne, et si pone nel principio del ragionare nel uoler far risposta, et uale quanto saria a dire per mia fe, o made & simile. BOC. Disse il maestro tu uoi dir Ipocrasso, & Auicenna, disse Bruno gnaffe'io non so. Disse il monaco siamo di lungi piu di mille miglia gnaffe, cote sto è bene assai disse Ferondo. Disse il frate, in ganna stu mai persona, come fanno i mercatanti? Gnaffe disse ser Ciappelletto, messer si. i. come farebbe a dire made messer si. & come gnaffesi in uece di made si.

L'articolo in uece di li si serue quando la uoce che gli segue in ta incomincia dal consonante, come i colli, i monti, i preti, i frati, i comandamenti, i piu belli. Et i piu di tali seruigi, i ben uenuti, i futuri frutti, i buoni proponimenti, i suoi uicini, i loro parenti, i quali, & se la particella Per gli sarà preposta si scriuera Per liquali, & quasi in tutti i luoghi, ma quando cominciasse da la saccompagnata con altra consonante allhora li, o gli si scriuerebbe come dimostriamo a gli suoi luoghi.

Fu in uso de' pronenzali, & obseruato poi da troscani di aggiungere la i nel principio di molte uoci incomincianti da s accompagnata da altera consonante, & anchor che la uoce dinanzi termine in uocale è indifferentemente in uso di porui la i come ischisfare istesso, isprimere, iscolpire, istrano, istimare. tutto ignudo. essendo istato acceso. come a ciascuna persona istia bene.

Et alle uolte nel uerso significa la io. come. Quand' fui preso. i. io. I mi rimango in signoria di lui. I benedico il loco e'l tempo, e l'hora. Si ch' i uoglia de la speranza altero per cui sola dal mondo i son diuiso. Ch' i neggio al di partir gli atti ioaui. & in altri luoghi assai usati dal PET.

Et alcuna uolta per hauer suono debile ui si aggiunge la G. come giunone, Gione, Giulio, Giustitia, Gire & simili. Duplicasi alcune uolte in alcuni plurali nel fine, ma non in tutti

ti come Dñ, Iddij, pñ, principij & tali.

1875 **Il**, non uiseguendo uocale, o uoce principiante da s'accom-
pagnata da un'altra consonante, sempre si scrue, & non
mai el. & dopo Per, Con, & Non. nò mai uis pone la il,
perciòche uis si scrue la lo, come al suo luogo diremo. per
de nòdimeno la sua uocale dopo le uocali, come uersò'l
mare. su'l monte. da'l cielo. contra'l costume. ad albergar
co'l tauro. E'l mel amaro, & questo è più del uerso che del
la prosa, ma seguítandoui poi la consonante scriuerassi poi
al come, il uento. Il marchese. Il battesimo. Il contrario,
& così ne uerbi quando nominalmente sono posti, come il
chieder mercè. Il uedere. Il sentire.

Et quando è posta con uerbi che dinotano il sentimento
della cosa, che precede al ragionare, ual quãto lui, quello
lo. BOC. Ma ciappelletto il chiamauano. i. lo, o lui chiama-
uano, Et per ser Ciappelletto il conosceuano. Il portaua
no dietro a quattro, o sei cherici. Quasi niuno il conosce-
ua. Che la fama della sua bellezza il uis trahesse. i. lo tiras-
se là. io il dirò. Io il mi dirò. Ne negare il mi puoi. Ac-
ciò che nelle nostre contrade il ne potesse portare.

Et in diuersi offeruazioni di parlari posta con gli aduerbi
il più de uicini. i. la maggior parte. il più delle uolte. Sen-
za sapere il perche. i. la cagione. Il che similmente all'a-
bate fu detto. i. la qual cosa. Il perche. i. per la qual cosa ha-
uendo udito il perche. Perciòche essi il più, o da speranza,
o da pietà ritenuti. Et raccòtarono il come. i. il mondo. ue-
di a che a 1844. & a lo. a 1881.

1876 **In** proposizione è dello stesso significato appo noi, come ap-
presso de Latini, & la Ne del medesimo significato quã-
do mouimento, o stanza dinota, ma tra loro è tale differen-
za, che la in non mai si pone quando uis seguita l'articolo,
ma in quel luogo si pone la Ne. Come in cielo, in terra, in
mare. Ne l'acqua, nel fuoco, ne l'abisso. & simili auen-
ga ch'i nostri poeti non siano in ciò stati molti offeruato-
ri come il PET. doue dice. il dì festo d'aprire in l'hora pri-
ma. Ma ben ti prego che in la terza sfera Guittou salu-
ti. & il BOC. nel uerso, cioè nelle ballate, ma nella prosa
non mai doue dice. Tutte le ueggio in la speranza mia. et
pur credèdo il peggio Di quello auiso, in l'altre essere de-
sio, & DAN. molte uolte similmente così ha usato. & pe-
rò direi che ad imitatione de nostri poeti usandolo nel uer-
so, ma di rado però, nò si peccherebbe in spirito santo. Par-
lando delle parti di tutta la persona non mai si pone l'arti-
colo, come il BOC. Postosi il sacco in collo, ne nello collo.
& altroue. Con un suo bastone in collo Gittatoui il brac-
cio in collo. Postoni le mani in seno.

Inche, uale in quello che, o in quella cosa che, uedi a che
a 1844.

Et nel sentimento significante lo stare. BOC. Era in quel
la corte questa usanza. Non essendo la buona femina in
casa. Seruendo in tale seruigio. PET. Gloriosa colonna, in
cui s'appoggia nostra speranza. A qualunque animal
alberga in terra. Ma nulla è al mondo, in c'buom saggio
si fide. Et significante il moto, BOC. La indusse a douere
seco andare in Lunigiana. Correndo in una piaggia. Con
lui entrando in camino. In qua, & in là. D'andare in fi-
no a roma. PET. Vegnendo in terra a lluminar le carte
Di selua in selua.

Et in uece di contra. PET. Aiace in molti, & po'in se stes-
so forte.

Et in uece di uerso. PET. In me mouendo de begli occhi
irai.

Et iurantis. BOC. In fe d'Iddio tu di il uero.

Et in diuersi modi, et offeruazioni, BOC. Di giorno in gior-
no. In giù, & in su. In qua, & in là. Da una uolta in su
in su'l uesprou. i. nelhora del uesprou. In su'l far del dì si le-
uo. In su'l dì. In su la notte. In su la meza terza. leuata si
in pie. Ma perche fare non si puo, ragioneremo in piedi
i. stando in piedi. LA. In luogo di quello che morto era. i.
in uece. Et in contrario sono di quelli, che. In fin all'ho ra.
In fin al fine. In fino al uino trofatto. In mio nome. In con-
trario. rimase la questione in pèdente. In una ho raccolte
le sparte cure. AM. In uerità, in mantinente. Fatte le ric-
che gioie porre in saluo. in breue. Gli panni gli furono
indosso stracciati. Dal papa in fuori, in quel mezo. in quã-
to per me si potesse. in tato. in perpetuo ui. amerò. in quel
la, i. in quello istante. in uan sospiro. in uero. in uerso occi-
dente. Di me sempre in padre terrai. i. in luogo di padre.
PH. In arnese. in publico, in abbandono. in breue, in as-
setto. in tutto. in corso. in sorte. in fine.

1877 **Io**, & tu, si trouan sempre nel primo caso, & me, & te, &
mi, & ti ne gli altri, ma mi, & ti nò mai hanno l'articolo.
come al luogo suo. PET. Di quei sospir, ond'io nodriua
il core. Quand'io mouo i sospir a chiamar uoi. Donna non
ui uid'io. Mentr'io portaua i be pensier celati. BOC. Io
mi raccomando. Io mi ti uoglio un poco scusare. Deh di-
rò io di nò. & quando si riferise al luogo, & al tempo.
Io scrissi. Io andai. & io ho scritte, io ho detto si riferisce
a poco tēpo passato. Come hora, mo, et pro lo presente io
ho hauuto. & replicata io conosco là dou'io era. Io non
so perch'io nol faccia. Io mi rimeno quanto io possò. Io
mi rimarrò giudeo com'io mi sono. I, in uece di io. uedi
a 1874.

La, & le articolo, seruiente al genere feminino ne nomi pro-
prij, & adiettini, offeruato da nostri poeti. BOC. La Lisa
la Catherina. la Gostanza. la Licisca. Gineura la bella,
Isotta la bionda. madonna la Reina. la donna. la casa. la
città. la sorella. la mattina. la cui lealtà. la loro Reina
la quale cosa. PET. La pietà. la turba. la gola. la rete.
la mia uirtute. la bella donna. la uoce stessa. la sicura
strada. & nel plu. le donne. le case. le sorelle. Fra le uane
speranze. a lluminar le carte. che le piaghe altrui. I. e ri-
ue e i colli. BOC. Le quali. le loro. le nostre. le leggi. et que-
sti due termini non mai altrimenti si mutano.

La in uece di lei. BOC. La domandò. La si gittò a piedi. qual
prima la douese seco menare. Salabetto morauigliando
si la si recò in braccio, & cominciò a piangere con lei.

1878 **Là** onde, & là doue in uarie offeruazioni di parlare. BOC.
A campi là doue il suo poderetto era se n'andò a stare. i.
nel qual luogo. la dōna lo incominciò a pregare gli doues-
se aprirle, perciòche ella nò ueniua là onde s'auisaua. Se
n'andò in corte di Roma, là doue peruenuto. Gli honori
del medico fatti a costoro moltiplicarono, là onde essi go-
dendo. i. per la qual cosa. Il re comandò che fusse aperto.
& trouossi essere quella che era pieno di terra, là onde
disse. i. per la qual cosa. A lampolecchio, là onde egli ora
sane torrà. i. del qual luogo. PET. I. a doue sol fra bei pen-
sier d'amore Sedeu. là ue di, & notte stammi Addosso col
poder. i. nel luogo nel quale. Mi riconduce disarmato al cā-
po Là ue sempre son minto. Là ue cantando andai di te
molti anni.

molt'anni E l'ue i miei pensier scritti eran tutti? Et cor-
cherassi'l Sol là olivè cna' esce. Lat. unde.

L'adverbio locale significante lo stato e'l moto. B o c. Se ti
uenisse ueduto la puccio. i. in quel luogo. Pensa che tali
sono la i prelati, Chi picchia la giù. Che piagne la su?
Disse chi è là? & per lo mouimento disse all'hora Biondel-
lo. Bene io uò uerso là. i. in quel luogo, o in quella parte.
Chi quà, & chi là in diuerse parti fuggendo. i. chi in que-
sta parte, & chi in quell'altra. Nello la su n'andò. Et ac-
compagnata con la di. B o c. Richiese i cherici di là entro,
che ad Abraam douessino dare il battezzimo. Che egli se-
cretamente in una camera di là entro guardato fosse. Et
essendo la uia lungbetta di là onde si partuano, a cola do-
ue tutti a pie d'andare intendeano.

Lc, articolo seruiente al genere feminino nel numero plu. ue
di di sopra alla particella. La.

1879 Lc, accompagnata col uerbo sta sempre nel sentimento del da-
tino, & si riferisce a persona feminina procedente. B o c.
Le die cagione di madare ad effetto la sua seconda cosa. i.
a lei. Il grande amore che io le portaua. La Reina a Fi-
lomena moltatafi. Le impose il seguitare. Fate che noi ce-
ne meniamo una cola su di queste papere, et io le darò bec-
care. & quando tra la le, & il uerbo, la si, s'interpone. i.e.
si coricò al lato. Le si fece incontro. Et oltre a questo le do-
lea si forte la testa, che pareua che le si stessasse. Et nel
medesimo sentimento quando la gli procede alla le. per
che la si riferisce al feminino datino, & la gli all'accusa-
tino del maschio. B o c. Trattosi il tabarro gli le die. i. il
diede a lei. Che se per lei stesse di uenire al suo contado
glie le significasse.

Trouasi ancho la le nel sentimento dell'accusativo quan-
do la uoce procedente ha forma di reutro latino, come le
frutti, le lora, le calcagna. B o c. Pirro cominciò a git-
tar le pere, & mentre le gitaua.

Et quando tra la le, & il uerbo si ci interpone la si, o la ti.
B o c. Io Siradico queste cose uedendo, & gran piacer pig-
liendone, & alla sante, & a Ruggieri, et al legnaiuolo,
& a prestatori piu uolte ridne le si fece. Le ti raccoman-
derò. Ninn'altra cosa ti moncaua ad hauere compiute le
essequie, se non le lagrime di colei, la quale tu uiuendo co-
tanto amasti. & io le ti darò.

Lc in uece di a lei nel terzo caso. P e t. Anzi li diss' l'uer piè
di paura. Non la toccar, ma reuerente a piedi le di che
io farò la tosto ch'io possa. Et un pensier, che solo ango-
scia dalle.

Lei, in uece di essa, & ella, uedi a 1883.

1880 Li articolo seruiente al plurale, & a uoci incomincianti da
consonanti, ma quando incominciano da uoca'e, o uero dal
la s, accompagnata da un'altra consonante, all'hora si scri-
ue la g'i, come gli amici, gli honori, gli essempi, gli scola-
ri, gli spiriti, gli strali, & come ad essa particella, gli hab-
bià dimostrato, & questo trouo assai bene essere oscurato
dal B o c. ma non così dal Petrarca, doue dice. Cantando
d'acquetar li degni, & l'ire, & scalz a tra li steechi. Hor
se suegliata tra li spirti eletti. & quando dopo la particel-
la De ni seguita la li, per piu ornamento si lascia essa li, co-
me de padri, de nomi, de cittadini. in uece de li, o de gli pa-
dri, uedi alla particella de.

Si scriue similmente la li quando ui si troua innanzi per
con, & non. P e t. Per li fianchi, per li scogli, per li colli,

per li cimiteri, per liquali, & senza la per si diria poi i
quali. Con li frati, con li preti. Non li credo, ma seguitan-
do uocale, o la s, accompagnata da un'altra consonante si
scrinerà poi gli, come con gli specchi, per gli errori. usasi
poi generalmente quando ui seguita consonante di porre
la in uece dell'ali, come i maestri, i padri, i buoni, ma non
però tutte sono puntalmente osservate da nostri poeti, ue-
di a gli. a 1872.

Li, in uece di a lui nel terzo caso, & non altrimenti. P e t.
Però al mio parer non li su honore. Cotanto l'esser uin-
to li distacque. Che se li fece incòir a mezzo'l corso. Che
li ual, se Purgotele, o Liippo l'intagliar solo, & Ape-
le il dipinse? Hor m'ha posio in oblio con quella donna,
Ch'i li die per colonna.

Et anche nel quarto caso in uece di e'li. P e t. Poi ch'io li
uidi in prima.

Li, ual quel luogo. Lat. ibi. uedi a luogo a 960.

Lo articolo, ogni uolta che la uoce incomincia da uocale ec-
ceitmandoui lai, si scriue apostrofato, & l'articolo del
meno perde l'ultima su: uocale, come l'omino, l'anima, l'a-
mico, l'herba, l'honore, l'oro, l'uno, l'altra. ma se incomin-
cia da i, essa uoce la perde, & l'articolo la ritiene, dopo
la i, seguendo la n, o la m, nella quale si sia la ncangiata,
come lo'n'egno, lo'nganno, la' nuidia, lo'mperadore, lo'm-
possibile, lo'mmortale, perche oue seguisse altra lettera
all'incòir auuerrebbe. L'irato, l'ira. oue perde l'articolo. &
il uero che q'ite due particelle le' nno, e le' nuoglia. in ue-
ce di lo' nno, et lo' nuoglia, che tosta la o, dell' articolo, et
cangiata la i del seguente uerbo in e, s'è detto le' nno, et l'n-
uoglia, onde perde l'articollo, et la particella insieme, in-
tendendo pero del uerso. Ma l'articolo il quando segue, la
scia la sua uoca. e, & si giunge con quella, che ne uia inuā-
zi, onde si dice, sel, dal, ael, col, chel, al, in uece di se il, da
il, de, il col, che il, a il che non sono in uso. uedi ad il a
1875. Et quando le uoci incominciano dal s seguitandoui
dopo l'una di q'ite consonanti, cioè c. d. g. m. n. q. p. t. come
lo' stato, lo' spiuo santo, lo' scolare, lo' conenuele amore.
& perciò aoue nel P e t. nel capitolo della morte si legge
Essendo il spiro gia da lei diuiso, leggere si dourebbe Sen-
do lo spiro gia da lei diuiso, come hanno i buoni testi. Si
puo anchor dare a uoci incomincianti da consonanti quando
esse uoci siano di una sola sillaba, come lo' mio, lo' stil, lo-
qual lo cor, lo cui. P e t. Tra lo stil de moderni, e' l' ser-
mon prisco. Lo qual inforza altrui presso a l'estremo. Io
mio fermo desir uie da le stelle. ma non in guisa che lo cor
si stempre, Et piu costei, lo cui bel uiso adoro. ma questo
non si usarebbe nelle prose. & così dopo per, con, & non,
et le uoci, che per honore, o dignita altrui si diano prece-
dendo l'articolo ha luogo come Monsignor lo Re. Messer
lo Podesta. Signor lo duca. Messer lo frate. Per lo mon-
do. Con lo stile. Non lo potea fare. et anchora che il B o c.
una uolta dicesse Per il difetto de gli opportuni seruigi.
& quell'una direi esser errore di stampa. Ne gli altri ter-
mini si scriue poi la il, come al luogo suo habbiamo gia
detto, & così dopo se richiede un'altro articolo quando
l'occorra. come lo scudo dell'oro, o uero scudo d'oro senza
l'articolo. Lo mortaio della pietra. E quando procede a uer-
bi non è articolo ma sta nel sentimento del datino o del ac-
cusativo dinotante la cosa che prece de. Et uedere se serui-
re lo uoleffe. Et il Soldano poi interamente sodisfece. Li-
quali

quali uedendo, che esso lo domandaua, prestamente lo feciono. Appresso di se lo mantenne. Seco la fece sedere. Et quando tra la lo, & il uerbo sta lati, o la ui, come, dis se lo scälza Io lo ti mostrerò.

1882 Lor, & loro pronome sempre si scriue nel numero del piu, & nel numero del meno ha lui, & lei. & però si pone in uece di coloro quelli, & essi, se in tutti i casi dal primo in fuori, nelquale ha elli, & di rado si troua nel quarto caso, & se gli dà l'articolo, o di masc. o di femi. secondo che richiede, ma molte uolte si pone senza segno alcuno nel terzo caso per piu le, giadria, come il P. T. Et nel regno del ciel fece lor parte, idest a loro. Man, ou'ogni arte, & tutti loro studi posser natura. I tempi, & i luoghi, & loro opre leggiadre. Chiuder poi lor l'entrata. Da lo spirito lor uiuer lontane. Ma in lor uece un abeto, un faggio. un pino. in uece di loro, & quasi in infiniti luoghi, & col segno M. si di loro una perpetua norma. Circondi, & mo ui, et se mossa da loro, Non curi che si sia di loro in terra. f. s'io con loro Fuor di sospir. D. A. N. Po fece l' segno lor di santa ctoce. Tal, che sarebbe lor disio quietato. B. O. C. Diede lor credere. Fece lor bere. Fu loro dato un frate antico. Tutta l'istoria narrò loro. Come il fuggir loro dauanti. Verso loro, che fermi stauano a riguardare. Che gli piacesse di dower lor dire, idest ad essi. Et fu lor caro il partir loro. In casa loro. Per la somma consolatione. & col segno. Per le raccontate cose da loro. V'oglio che domani si dica delle besse, lequali per saluamento di loro le donne hanno già fatte a lor mariti, idest di se. La loro brodauiola hipocrisia. I loro uitij. I loro amanti. il loro studio. Il loro splendore. Di lor. A lor. Fra loro. Tra lor. Le lor. Tutte lor. si usa a scriuere questa particella tronca, & intera secondo che meglio risponde all'orecchia di chi scriue.

Et nel sentimento del datino senza l'articolo si pone dinā zi, o dopo il uerbo. Come meglio piaceua loro. L'al tra metà dando loro. Le limosine fatte da lor sciocchi. Et loro si dicesse la loro intentione. pregasser si, che douesse loro piacer in così fatta andata loro tenere compagnia. Et nel quarto caso ancho usò il P. T. doue dice. Vissimi che ne lor, ne altri offesi. & il B. O. C. Et lo ro con preciosissimi confetti, & ottimi uini riceuette, & riconfortò.

1883 Lui, & lei, & loro. Lat. ipse, ipsa, & ipsi, uagliano esso, essa, & essi, & ancho ello, ella, & elli nel uerso però, & si danno a persone, che lontanissime siano, & non propinque all'occhio, ne di chi parla, ne di colui, co'lqual si ragiona. & non mai si debbono porre nel primo caso, nel quale si pone egli in uece di lui, ma si ben sempre nel l'obliquo, & così si troua generalmente osservato dal P. T. & dal B. O. C. se bene, & drittamente si giudica, & se pur si troua nel primo caso, sarà dietro al gerondio, come il P. T. Ardendo lei che come un ghiaccio stassi. & D. A. N. latrando lei con gli occhi ingiù raccolti. & questo auiene perche a questa tal uoce sempre si suol dare il primo caso, onde dirassi amando io, & leggendo tu, & non amando Me, & leggendo te. & doue il P. T. dice, & ciò che non è lei, è da notare, che'l uerbo, essere, richiede molte uolte il quarto caso dopo se, & maggiormente quando il primo caso che ha dinanzi è diuerso da quello che ha dopo. Percioche quando fosse quello istesso, amen-

due si porrebbero in uno istesso caso come per questi essem pi si uede. Credendo egli che io fossi te, & non disse, che io fossi tu, Se tu fossi lui. Se egli fosse me. Io son io. Io non ci fu io, & marauigliossi forte Tebaldo, che alcuno tanto il somigliasse, che fosse creduto lui, & non disse che fosse creduto egli. Trouo per uero lui esser stato quel lo che Tebaldo uccise. Si uergognò di fare al mondo quello, che egli si come lui, hauea meritato, & qui non stia in uece di colui come ispongono alcuni, perche quando alla particella come si dà alcū caso. se le dee dare quel lo, che ha la uoce, in cui la comparatione si fa, come per essem pio. Donne mie care. uoi potete, si come io molta uol te hauere udito. di modo che per questo si puo comprendere che'l B. O. C. ha posto lui nel primo caso, percioche dopo le particella come, & la si come, quelle uoci, che si reg gono sotto essa particella per similitudine, o per compa ratione, & altro uerbo, so to delquale esse uoci non si reg gono, non segue, si pongono nel primo caso, & nel quar to come è dimostrato per li sopra notati essem pi appresso doue dice. Vedendo la donna queste cose, conobbe ch'egli erano delle altre così saue come essa f. f. se et piu oltre, ve rò che piu al uiso di lei andaua guardando. he al camino, non essendosi così tosto come lei, de fanti, che uenivano aueduto. et però quando esse uoci da un uerbo si reggono, che seguiti la come, in quello caso si pongono che'l suo uerbo richiede. come ancho habbiam detto.

Et quando a lui, & a lei ui segue la particella che, uagliano quāto colui ilquale, & colei laquale. P. T. M. quā do il d. si dole Di lui che passo passo a dietro torni R. ender a lui che n'tal modo gli guida. Alzando lei che ne miei detti honora Ardendo lei che come un ghiaccio stassi. Et lei ch' a tanta spene alzò'l mio core. lei che'l ciel non po tria lōtana farne. D. A. N. Ma perche lei, che di, & notte fila, Non gli bane a tratta anchora la conocchia, alcuna uolta uale quanto presto pronome se. P. T. R. ompendo'l duol che'n lei s'accoglia, & s'ingna. B. O. C. Estimò colui douere essere ottimo mezzano tra lei, & il suo amate. Das si alcuna uolta lui, & alle cose insensibili. Et uers- ta la terra del testo, uidero il drappo, & in quello la tela non anchor si consumata che essi alla capellatura non conosces sero lei essere quella di Lorenzo.

Et in uece di colui, & di colei. P. T. Ardendo lei che come un ghiaccio stassi. i. colei laquale. B. O. C. Ma egli fece Adamo maschio, & Eua femina, & a lui medesimo che uolle per la salute della humana generatione sopra la cro ce morire, quando un chionio quanda con due i pie confic ca in quella.

A lui, & a lei, uale a quello, & a quella. P. T. Gentil ramo, oue piacque A lei di far al bel fianco colōna. Facen do a lei ragion, & a me fa forza. Poi seguirò si come a lui n' increbbe. Poi piacque a lui che mi produsse in uita. B. O. C. Et a lui senza alcuna uergogna ogni parte del corpo aprire. Dimanzi a lui presentasi La ghirlanda a lei mi se sopra il capo. Et a lei disse chi ella era. Et senza la A. A. R. Il padron narrò lui, che quella rima Tutta tenean. D. A. N. O dissi lui non sei tu Odorisi? Li, in uece di a lui nel terzo caso. uedi al suo luogo a 1880. Le in uece di a lei, uedi al luogo suo. 1879.

Lui, et lei nel primo caso. Perche alcuna uolta qste due par ticelle si trouano poste nel primo caso da nostri poeti. nō

K k uoglio

voglio anche restare di non ponere alquanto delle autori
 124 loro. BOC. nell'AM. Ma so che lui fu nominata Cotola.
 & questo non è simile a quello, che di sopra habbiamo det
 10, che dice, che fosse creduto lui. Percioche il caso posto
 po il uerbo nel terzo luogo nō si conuiene essere primo ca
 so, come ne sopradetti primi essempli è detto. & altroue,
 Medea figliuola del sole non se ne potè anchora lei con le
 possenti uoci difendere. ne qui dir si puo che lei sia in luo
 go disse, anchor che alcuni i foggiano dicendo essere ciò in
 uece di non so ne potè anchora se stessa difendere. et in al
 tri luoghi. Ma perche i testi portano essere corrotti, e solo
 da seguir quello, che generalmente ha usato il PET. & il
 BOC. cioè ella, & egli sempre in casa retto, & lui, & lei
 sempre in casi obliqui. Illuare, uale entrare in lui, o farsi
 lui. lat. in illum, uel in eum ire. DAN. Dio ueder tutto, et
 tutto ueder s'illuia. i. entra in esso Dio Inclinare, è farsi, o
 entrare in lei. lat. in illum, uel eā ire. DAN. Et però prima
 che tu piu l'inei. non sono da usare n' in prosa. n' in uerso.
 1885 Ma. lat. sed, at, atque. & uero, & autem antecede
 dente aliqua, dictione. PET. Ma ben uegghi hor. Ma poi
 ch' amor. Ma d'ua piu largo fiume. Ma quella ingiuria.
 Ma se uola piu alto. BOC. Ma perche non solamente. Ma
 poi che le risa rimase furono. Ma poi che l' hora del mēgia
 re fu uenuta. Ma solamente coloro. DAN. Ma se presso al
 mattin del uer si sogna. Ma misi me per alto mare a ferto.
 Ma come Costantin chiese Siluestro.

Ma che. lat. nisi, praterquam ual se non, usato da DAN.
 Non hauea pianto Ma che di sospiri. I uede a lei, ma non
 uede a in essa ma che le belle che l' bollor leuaua. non è
 thoscato.

Nie, & mi la me riceue sempre la propositione, & non la
 mi, come a me, da me, di me, con me, per me, in me, uer
 me, uerso me. et così nelle uoci di lamentamento, come Oi
 me. lasso me. dolente me. misero me, O me dolente. nelle
 prose sempre si dice mi nel principio, et nel fine del uerbo,
 et me, & mi nel fine del uerbo in uerso. Ma quando la me
 si giunge col uerbo è per qualche maggiore euidentia, o ue
 ro per qualche eccezione chiamata Enfasi, percioche nō
 è poco differēza a dire mi uince, o uincemi, che me uince,
 o uinceme, perche questo ultimo ha maggiore efficacia, et
 piu impoita. onde il PET. Me empie d'inuidia l'atto dol
 ce, & strano, & non disse mi empie, & questo per dinota
 re la differenza delle persone di cui si parla, et questa tal
 differenza non è compresa appo latini si come appo gre
 ci, quali hanno mi et emi senza l'enclito che fa certa em
 phasi. Ferrir me di saetta in quello stato, Et a uoi armata
 non mostrar pur l'arco. quel me ha riguardato alla parti
 cella Voi dopo detta, & anchora che me, & se siano ap
 presso il uerbo nella e alcun uolta finiscono. PET. Lei,
 che l'ciel non poria lontana far me. Et che spesso nel suo ui
 so ueder par me. Ne di duol ne di tema posso aitar me, &
 per la se. De e qua due tal romor al mondo fasse, ma questo
 auiene però nelle rime, come lo istesso PET. Parmi d'udir
 la, udendo i rami, & l'ore. A farmi lagrimar signor mio
 riedi. Et con un uiso per piu do lia dar me dissemi. Et uoi
 si prestì a darmi angoscia, & duolo sospiri. & in altri luo
 ghi assai. & BOC. Et forse non uincerebbe me. Il mio pa
 ne, che me l'ho ueduto straiare. Me ne uscì fuori. Me ne
 ricordo. Dicendo me dolente. Iddio. & la uerità l'arme
 per me prenderanno. si come pietoso di me. PET. Mife

ro me che uolli. Miser me che, tardo il mio mal seppi. Laf
 so me, ch' i non so in qual parte pieghi. Perche tien uerso
 me le man si strette. Ver me pietata, contra te superba.
 da me. in me. di me. a me. uedi a mi.

Me, in uece di meglio, & gli antichi diceuano mei. PET. Me
 u'era, che da uoi fosse l' difetto. BOC. Doue non era gran
 de ne piccole, che non mi uolesse il me del mondo. Come
 potè il me a Roma se ne uenne. DAN. Ma foste stato qui
 pecore, o zebra. Et con la per innanzi significa a per mezzo,
 a rimpetto, o all'incontro. BOC. Et così andando s'auen
 ne per me la cesta, o per miei. i. diritto. o appresso la cesta.
 come fu per me Calandrino. alcuni testi hanno diritto a
 Calandrino.

Inmiare, uale entrare in me, o farsi me, DAN. S'io m'in
 uiassi, come tu ti inmi.

Meco. lat. mecum. ual con me. PET. Di me medesimo me
 co mi uergogno. Ch'el desio meco non uenga. Et dicea me
 co se costei mi spera. Ragionando con meco, & io con lui.
 Cāzon se l'esser meco dal mattina a la sera. BOC. A rider,
 & a cantar con meco.

Mi. Lat. me, quando la mi è uicina al uerbo, o dinanzi, o do
 po sempre si scrue, et il simile si fa della ti, come disse mi
 disse, & simili, & così si scrue la piu lontana dal uer
 bo, come la piu uicina. io mi ti do in preda. L'acque mi
 ui paiono dolci, uedi di so pra alla particella me a 1885.
 doue a bastanza ne habbiamo ragionato. La mi sempre si
 accompagna col uerbo, e non la me.

Ne negatiua. lat. nec. et prima in luogo del genitiuo nel sen
 timēto della cosa che precede. Ne piu per ornamento che
 per necessitā ne in uece di noi. Ne in uece di In. Ne in
 uece della o. Ne accompagnata co la me, tece, gli, le. Ne
 replicata per doppie negatiua. Ne quando significa mo
 uimento di luogo. Ne in uece di noi, o ne gli, & in altre
 offersioni di dire.

Ne negatiua. Lat. nec. PET. Ne mi ual speronarlo, o dargli
 uolta. Ne oua da palir con la mia lima. Ne meno ancor
 mi agghiaccia. ombra di lei, Ne pur de luci piedi orma.
 Ne lieto piu dal carcer si diserra, Ch' intorno al collo
 hebbe la corda auinta. Ne tacendo potrà di sua man
 trarlo. Ne per noua figura il primo alloro seppi lasciar.
 Ne natura po star contra i costume. BOC. Ne altro si
 ode che le cicale sū per gli olmi. Ne una me dicina essere
 migliore, ne così buona. Ne prima esse a gli corsero di
 costoro che. Ne altra cagione tra le triline ci ha fatto
 fuggire.

Et nel medesimo significato precedendoci la non per mag
 gior forza della negatiua. Lat. neque. PET. non hebbe
 tanto ne uigor, ne spatio. Lagrima anchor non mi bagna
 ua il petto. Ne rompea l' sonno. Et forse non fur mai tan
 te, ne tali. BOC. Io non uoglio che di me dubitate, ne
 habbiate paura. L'altro rispoje, Non io, non io disse colui,
 ma, Et altrimenti mai non ne faremo nulla, & qui pose
 tre negatiue.

Et in simile significa replicata piu afferma la negatiua.
 Lat. nec, & neque. PET. Ne s' star sol. ne gir ou' altri il
 chiama, Orso e non furon mai fiumi, ne stagni, Ne mare,
 ou' ogni riuo si disgombrā, ne di muro, o di poggio, o di ra
 mo ombra, Ne nebbia ciel copra e l' modo bagui, ne altro
 impedimento. BOC. Ne piu ne meno sarà. Lat. nec plus,
 nec

nec minus, illud idem. Che'l uero dicendo ne in confessio
ne ne in altro atto si peccò giamai. Che huomo è costui,
ilquale ne uecchiezza, ne infermità, ne paura di morte,
ne anchora d'Idio della sua malugià l'hanno potuto ri
mouere. Ne fare. Ne piu forte, ne fido compagno. La
donna ne altro uiso Ne altre parole facendo.

Ne affermatua, uedi a 1282.

1888 Ne che si risolve col uerbo in luogo del genitiuo, nel senti
mento della cosa, che precede. PET. Quand'io fui preso,
& non me ne guardai, Ne posso indouinar chi me ne scio
glia. Si, ch' a molti anni Europa si, che mille penne ne son
gia stan. be. Infino a Roma N'udirai lo scoppio, Che quā
do ho piu speranza che'l cor n'escia. Allor piu nel bel ui
so mi rinuesca. BOC. Con l'aiuto d'alcuno portatore
quando hauere ne poteano. Doue la mattina spetialmēte
ne haurebbe potuti uedere. Non so se a uoi ne parrà quel
lo, che a me parrebbe. A uoler dire quello, che io ne
sento. Di quello alcuni rami colei, ne fece una ghirlanda.
Fu uino che ne berebbe Christo. Ne fu una bara sola
quella chi due, o tre ne porto insieme.

Ne nel medesimo sentimento, & piu tosto per ornamento che
per necessita. PET. si, che ci mille penne ne son gia stan
che. Contra colpi d'amor però n'andai Secur. Poi seguirò
si come a lui n'encrebbe troppo altamente. BOC. L'aba
te serratala nella cella, in la sua camera ne tornò. Quin
ci leuati ne adremo alquanto sollazzandone. Inuitato
ad un micido senza negarlo, mai uolontariamente ne an
daua. Et in tanto fu la fortuna piaceuole alla beffa, che
mentre Calandrino per lo fiume ne uenne, & poi per la
città, niuna persona gli fece motto.

Ne quando si accompagna nella fine del uerbo, ha tato di po
tere, che anchora che le uoci siano al uerbo uicine, e nel
la l'terminar douerebbero, le fa terminare in quella istef
sa E, che ella finisce, come il PET. Vommene in guisa d'or
bo senz'aluce. Vattene innanzi, e'l tuo corso non frena
Ne stanchzza ne sonno. Vattene trista, che non ua per
tempo. Vattene in pace o uera mortal dea.

Et quando si troua accompagnata con la se, & te, & ancho
ra che sia uicina al uerbo finirà nella e. PET. Aprir uidi
uno specchio, Et portajene. Ieco La fonte'l loco, onde ancor
doglia sento. ro ben poi tu portartene la scorza. & qui
d'mota mouimento di luogo. & altroue. hauuto rispetto a
quello, che di sopra è detto. Qual colpo è da sprezzar, &
qual d'hauerne Fede, ch'al destinato segno tocchi.

1889 Ne, in uece di noi, Lat. nos, & nobis, PET. Che uendetta è di
lui, ch'a cio ne mena. D'amorosi pensier il cor ne ngom
bra. Et hor d'un picciol borgo un sol n'ha dato. BOC.
perciocche a grado ne sia. perciocche l'mandarlo fuori di ca
sa nostra così infermo ne farebbe, grā biasimo. Nullo ne
astolta ne ne uole udire il cielo. ancora che crucciato ne
sia, non perciò le sue bellezze eterne ne nega. Noi non
abbandoniamo persona anzi ne possiamo dire piu tosto ab
bādonate, che sole in tanta afflictione ne hanno lasciate.
et così quando col uerbo si accōpagna. PET. Prender Dio
p' scāparne Humana carne al tuo uirginal chiofro. i. per
scampar noi. Venne a saluarne in su gli estremi giorni.

Ne, in uece della in. et sempre si scrue quādo si seguita l'ar
ticolo. & quando la uoce a cui ella si dà, nō ha l'articolo,
si scrue in, si come al suo habbiamo ragionato. PET.
Per far iui, & ne gli occhi sue difese. Però l'ingegno che

sua forza estiuu, ne l'operation tutto s'agghiaccia, Ed el
la ne l'usata sua figura Tosto tornando. Onde piu cose ne
la mente scritte Vo trapassando. Così l' desio, che feco non
s'accorda ne lo sfrenato obietto uie perdendo. Ne l'esilio
infelice alcun soccorso. BOC. Ne'l fuoco, ne l'acqua. uedi
alle pertucelle nel, nella, nello, o ne la, ne lo.

Ne, in uece di copula, cioè della o. PET. Prima ch'io trou'in
ciò pace ne tregua. Vide mai d'alto mar naue, ne legno.
Credete uoi, che Cesare, o Marcello, O Paolo. od African
fossin totali Per incude giamai, ne per martello? Segli
occhi suo ti fur dolci ne cari. & questo alcuna uolta adi
uiene (ma di rado) ira Latini. V i R. Ipse diem, noctemq;
negat discernere celo, Nec meminisse uia media ualini
rus in unda. & qui pose nec in luogo di &.

Ne, in uece della ne i, o della ne gli nel numero plurale quā
do non ui seguita l'articolo. BOC. Et così detto ad un' hora
messesi le mani ne capelli, & rabbuffatigli, & stracciatig
li tutti. Le rinchiuse ne monasteri. Et in perpetuo lasciar
lo ne suoi discendenti. Hauendo alcuno in odio ne Fioren
tini. morbidi ne uestimenti. Ne nostri bisogni. Ne quali.
Ne miei bisogni.

Ne accompagnata con la me, te, se, ce, le, gli. BOC. Se Quel 1890
lo me ne dee seguire. che tu ragioni. Ne auene pure una
uolta, ma se ne sariano potute annouerare di quelle. Ca
landrino senza arrestarsi se ne uenne a casa, Se pure alcu
m ce ne sono. & con la non, & con la ne, uedi di sopra.
Et con la le, & la, in uece di lei. BOC. La buona femina
questo udendo ne le prese pietà. alla casa ne la porta
rono.

Et con la gli nel sentimento dell'ablatiuo ne gli huo
mini.

Et quando la gli stā nel sentimento del datiuo, & della
con i uerbi mostra la cagione della cosa, BOC. Et tanto la
uorò, che una infermità ne gli soprauenne, idest a lui.

Et in diuersi sentimenti. Bruno dall'altra parte gli rispon
dea alle sue imbasciate, & da parte di lei ne gli facena,
idest a lui. Il famiglio questa parola ricolse, & come che
molte ne ricogliesse, niun'altra, se non in somma lode del
Re dire ne gli udi.

Ned, in uece di ne, nel uerso pero. PET. Ned ella a me per
tutto il suo disdegno Torrà giamai.

Nessun, & nessun. Lat. nullus. uale niuno, & nullo, & è
piu del uerso, e niuno piu della prosa. PET. Nessun pian
ta a pianger mi condanna. Et so, ch'altri che uoi nessun
m'intende. I di miei piu legghier, che nessun ceruo. i. al
cun. Nessun uisse giamai piu di me lieto. Nessun uiue
tristo, & giorni, & notti Nessun ui riconobbi, da nessun
lato. che nessun mai torna. Nessun altro. Raro, o nessu
no, & il BOC. nelle ballate. Io non mi curo perciocche nes
sun Com'io ti puo cantare. & nella prosa usò sempre niu
no. uedi di sotto.

Niun, & niuno. Lat. nullus, uale nessuno, & è piu della pro 1891
sa. BOC. & lasciamo stare. che quasi niuno uicino hauesse
dell'altro cura. Perciocche niun sa. Rinaldo cominciò a ri
guardare, se datorno alcuno ricetta si uedesse, ma niun
ueggiendone. allaqual cosa hoggi pochi o non niuno ha
l'arco teso dell'intelletto, & qui pose due negatiue negā
do. Niuna persona. niun'altra medicina essere contro al
le pestilenze migliore. niun'altra cosa. niuna riprensione.
nessuno usò nelle ballate, uedi di sopra.

K k 2 Nò.

Nò, Lat. non è particella negativa, contraria alla sì, che afferma, & quando la non si aggiunge con un'altra uoce, la quale habbia forza di negare, nò afferma come si fa appo i latini. alcuna uolta ella si pone nel fine del parlare per conclusione, come il B o c. doue dice Rispose Monsignor nò. Colui intendo di amare, ma altro nò. PET. Canzon mia nò, ma pianto. Di te piangendo nò, ma de miei danni. Qui mai piu nò, ma riuedrem la altroue. Rispondo io nò, ma chi per se la uolse. valida nò, ma piu che neue bianca. Me nò, ma l' sol. Cortese nò, ma. Io nò, Questi nò, & altrimenti si direbbe non io. & non questi.

Et quando si pone, con la non fa due negative. PET. Non son mio nò. hor non piu nò. B o c. Ali quali dire di nò non si puote. Non farnetico nò.

E quando si troua con la sì. PET. Ne sì, ne nò nel cor mi sona intero, B o c. nella FI. Ben che il sì, & il nò cre dendo nel capo mi uacillasse.

Et nel mezzo dell' oratione. PET. Marianne chiamando che non l'ode. Questo norispos'io. B o c. Ma o uoleffero, o no, gli fossin se alla terra. & quando ui si da l'articolo si dice no. B o c. Tutti affermauano del no. cosi dopo la di. Dirò io mai di no della prima cosa, che questa gentildonna m'ha richiesto. Non uolendo egli dire di no. Se io senza dire mai di no di me stessa gli concedeva intera copia o no.

1892 No'l, che uale non lo, o non il, PET. Lasso no'l so, ma si sono sco io bene. V'è se nò amor che mai no'l lascia un passo. I no'l posso ridir, che no'l comprendo. I no'l posso negar donna, & no'l nego. i no'l nego Vergine. ma ti prego. Ma io no'l credo, ne'l conosco in uista. Ch'io no'l so ripensar, non che ridire. I no'l dirò, perche poter no'l spero. Io mai no'l penso, ch'io non arda, & trema. & mai no'l penso ch'io non trema. Ch'io porto inuidia a gli huomini, & no'l cielo, & in uece di non al cielo.

Non, Lat. particella uegatiua, come la nò, et si troua diuersamente accompagnata, & in diuersi sentimenti. & prima semplicemente usata. PET. Che non fa oue si uada, et pur si parte. Et non mi stanca primo sonno, od alba. & quel che in me non era. Non essermi passato oltra la gonnà. Non di peneo, ma d'uu piu altero fiume. Che non ben si ripente. Non come l'altre carca. B o c. Non curando d'alcuna cosa. Non altrimenti, che non meno.

Non mai. Lat. non unquam. B o c. Et i parenti rade uolte, o non mai si uisitaessero. Nelle quali case rade uolte, o non mai andaua persona. Se non che di tanto siamo differenti da loro, che egli non mai la rendono, & noi la rendiamo. PET. Primavera per me pur non è mai. Et forse non fur mai tante ne tali.

Mai non. Lat. unquam non, uel unquam. PET. Però di per donar mai non e satia. Che ferro mai non stringe. B o c. & giurogli di mai non dirlo. Che mai di questa cosa non saprebbe nulla niuno, se non un suo compagno. Gli occor se nell'animo un pensiero mai piu non istatoui.

1893 Non che, ual non solamente, non pur. Lat. non modo. PET. Non che l'gielo adornar di noui fiori. Boc. Perche a uoi non sta bene di cosi fatte cose non che gli amici, ma gli strani ripigliare. Me si non meno da tema, che da carità. uedi a 1707.

Che non. Lat. quod non. PET. Che non bolle la poluer d' Etiopia. Questa se piu deuota, che non sole. Veggendo,

che non cosi era come sognato bauer.

Che non che. Lat. ut non modo. B o c. Che non che in Pistoria, ma in tutto il mondo. il uento potentissimo poggia ma in contrario in tanto che non che essi del picciol fend uelci potessero, ma.

Non pur, ual non anche, non solamente. Lat. nedum. PET. Sotto l' qual si trionfa non pur scampa. DAN. Questi si percorean non pur con mano, ma con la testa. Sono chi hanno esposto, che quella ma non si da per le seguente alla non con, ma alla non pur, et è il uero quando la non, che è posta nel parlar, che segue dopo quello, nel quale se gl' intende la ma, Percioche ui ponesse prima la nò, che la ma si dourebbe per conseguente, come lo istesso. DAN. Non che di posa, ma di minor pena, che dicendo allo incontro si direbbe di minor pena, non che di posa & il Boc. doue dice Che uno stupore era ad udire, non che a riguardarla, Si direbbe, non che a riguardarla, Ma ad udire era un stupore.

Pur non. Lat. autem non, sed autem postponitur pro sed ad altre ditioni. PET. Primavera per me pur non è mai.

Non ne. Lat. de eo. B o c. Altrimenti non ne farò nulla, Auenga che Galieno non ne parlui in alcuna parte. Non douesse io certo morire, che io non me ne metta a fare ciò che promesso l'ho. i. nò rimarrà se ben douessi morire, che nò mi metta a fare ciò che ho promesso. che popolescamē te si direbbe no no, sia che si uoglia il farò. ne testi moder ni si legge non ne, se douesse io di certo morire.

Non piu. ual non altro piu. Lat. nò plus, non ulterius. PET. 1894 Non al suo amante piu Diana piacque. Quel tanto a me, non piu del uiuer gioua. B o c. La tante piangeua forte sentendosi battere, & anchora ch'ella alcuna uolta dice se oime, mercede per Dio, non piu, era si la uoce.

Non solamente. Lat. non solum, non modo con la ma corrispondente. Boc. Non solamente l'bauere ci torranno, Ma forse. Non solamente il suo consiglio lodarò. Ma. Tutti peccare in lussuria, & non solo nella naturale, ma nella sodomica. i. non solamente.

Non, con la sì corrispondente. PET. Di se nascendo a Roma non se gratia A Giudea Si.

Non per tanto. Lat. tamen. B o c. Cominciò il Re alquanto a marauigliare, conoscendo, che quini quantunque le uiuande diuerso fussono, non per tanto di niuna cosa essere altro che di galine.

Non so quanti. Lat. nescio quor. B o c. si penaua a ristorare non so quanti di.

Non molto stante. Lat. non multo post. ual di poco tempo. Boc. Non molto stante par tori un bello figliuo o maschio.

Non replicata in luogo di due negative. PET. Qui non palazzi, non theatro, o loggia. Non son mio nò.

Non niente. Lat. nihil accrescono queste due negative la negatiua senza affermazione. Boc. Disse allhora Filomena, questo nò mōtia niente là, doue io bone stamēte uiua.

Non mica, ual non già. Lat. minime, non quidem. B o c. 1895 Ad un frate minore. Non mica giouane, ma di quelli. Due paia di robe l'una sodrata di drappo, & l'altra di uà io, Non mica cittadinesche, ne da mercatanti, ma da signori. Non mica huomo di poco affare.

Nomi, i nomi sono di due specie, Sostantiui, & adiettiui, et in due modi si diuidono, cioè, o che per se pōno stare, o uero che sono aggrioni. quelli che ponno da se stare, sōno di

di tre forti, cioè del maschio, della femina, & del neutro.

Al nome del maschio nel numero del meno se gli dà a, e, & o. come il Poeta, l'Oratore, il Cielo, & simili, & tutti quelli nel numero del più sempre in I terminano, come Poeti, Oratori, Cieli, et simili. I nomi della femina nel numero del meno in due termini finiscono, cioè nella a. & nella e. & similmente con quello del più in due terminano nella e. & nella i. in tal modo, che tutti quelli che hanno nel numero del meno a. nel fine, in quello del più hanno sempre la e, come femina femine, donna donne. Così quelle uoci che nel numero del meno hanno la e, nel numero del più finiscono nella i, come uirtute uirtuti, & simili, eccettuando *Mano* che nel più ha mani. & *ala*, & *fronda* che pur femminili sono, et nondimeno hanno così nel maggiore numero, come nel minore due fini, perciò che in quello del meno della a. & nella e finiscono. Alcune uoci femminili hanno il suo fine in o, come *Dido*, *Saffo* anchor che *Didone* & *Saffone* dir si possa. & orecchio, & orecchia del maschio. & nel fem. si troua, che nel più ha orecchi, & orecchio così fonte maschio. et fem. et nel più fonti. Sonou poi alcuni nomi propri finienti in i. come *Rinieri*, *Manfredi*, *Cisti*, *Geri*. & due adiettivi pari, & ogni, & uno in u, *gru*, & il pronome tu. Così ne i nomi delle famiglie, *Dante Alighieri*, *Guido Caualcanti*, et sempre nel numero del più, e senza l'articolo, et anchor con l'articolo usò il *Boc. Tebaldo degli Elisei*, et altroue *Tebaldo Elisei*, ma ne i nomi femminili trouo sempre con l'articolo. *Boc. Malgherita de Gisfolieri*. ma non però tutti i nomi delle famiglie finiscono in I. perciò che nelle altri uocali hanno anchor il lor fine, come *Francesco Petrarca*, *Corrado Malaspina*. *Guglielmo Borsiere*. *Ciouanni Boccaccio*, *Michele Scotto*, & simili. I nomi della seconda declinatione, che nel latino terminano in r. in o finiscono, come *Fabro*, *Cerbero*, *genero*, *Suocero*, *mifero*, *maestro*. ma quelli della terza per lo più in e finiscono, ma assai ueneno sono eccettuati, come *huomo*, *albero*, *pouero*, *marmo*, *Daniello*, *Gabriello*, & tali. Molti nomi ui sono, che bora in e, & bora in o terminano, come, *caualiero*, *caualiere*. *Martiro*, *martire*, & simili. I nomi del neutro sono quelli, che nell'un numero tengono l'articolo del maschio, & nell'altro quello della femina, & sempre terminano in o nel numero del meno, & in quello del più in a. come *castello*, *castella*. *Membro*, *membra*. Anchora che una uolta il *PET.* usasse membri, doue dice, *Ne dolci membri del tuo caro figlio*. De nomi tronchi, cioè che mancano della sua ultima lettera, o sillaba si possono usare nel uerso, ma non mai nelle prose, o di rado. Quasi infiniti altri termini si haurebbono potuti assegnare sopra questo nome, de quali tutti, & de gli sopra annotati ti puoi chiarire per le autorità poste a i luoghi loro particolari.

1896 Nondimeno. *Lat. tamē. ual nientedimeno*, pur, anchora, tuttauia. è uoce più delle prose che del uerso. *Boc.* Nondimeno tutte son fatte qui come altroue. *Hauēdo* nondimeno tuttauia pensiero come trarre il potesse delle mani del popolo. Pur nondimeno. uedi alla particella pur a 1906.

Nosco, *Lat. nobiscum*, ual con noi, non è uoce toscana.

DAN. *Euripide* u'è *nosco*, *Anacreonte*, *Simonide*, *Agathone*, et altri più greci, che già di lauro ornar la fronte.

particella che a diuersi qualitati si estēde, cioè o, in uece di ouero. & in uece di ne. O, dolentis, & lamentantis, exclamantis, irridentis, uocantis, admirantis, reminiscen-

tis, miserentis, reprehendentis, increpantis.

O, in uece di o uero, & o ueramente. *Lat. uel PET.* Ne mi ual speronarla, o dargli uolta. Ma come ch'ella gli gouerni o uolga. *Lasciar* il uelo e per sol, o per ombra. *Verdi* panni sanguigni, o scuri o persi *Non uesti* donna un quanco. *Ingegno* o forza, o dimandar perdono. *Per* cui poco giamai mi ualse, o uale. & quasi infiniti. *Boc.* Due, o tre, uoleffimo. o doueffimo. O da speranza, o da pietà ritemui. O per amicitia, o per uicinanza, o per parentado congiute. O in tutto, o in maggior parte. O uoglia ella, o no. *Rade* uolte, o non mai di di, o di notte. *DAN.* *Vscicci* mai alcun, o per iumerto, o per altrui, che poi fosse beato? *O sien* minori, o saran si contenti. O per tremoto, o per sostegno manco. Et se di cio uoi fede, o testimonio. O per troppo o per poco di uigore. Ma quando al mal si torce. O con più cura, o con men che non dee.

O uer, & o uero uale o ueramente. *Lat. uel. PET.* O uer per altri inganni. In ramo foglie, o uer uole in terra. O uer quand ella preme *Col suo cadido seno un uerde cespito* così fortuna o uer colpa mi priua. Sol quando parla, o uer quando sorride. Ella più tardi, ouer io per più tempo. O uero poggia faticoso, & alto *Rivarrai*. *Boc.* O uoi mi lasciate andar con Dio, o uer. Liberalmente o uero magnificamente, *DAN.* O uer la mente doue aliroue mira? *Robusio* cerro o uero al nostro uento, O uero a quel de la terra d'Hiarba.

O, in uece di la o pro uel *Lat.* che alle uolte nel uerso si propone alle uoci incomincianti da uocali per far la pronuntia più leggiadra, come il *PET.* Et non mi stanca primo sonno od alba. O spirito ignudo. Od huom di carne, & d'ossa. O Paolo od *African* fossin cotali. Que porge ombra un più alto, od un colle. *A la* matura etate, *Od a l'acerba*, *Pommi* in humil fortuna, od in superba. *Liberio* spirito, od a suoi membri affisso. & in altri luoghi. & nel *DAN.* Qual che tu sie, od ombra od huomo certo. *ARI.* Così se uien la spada, o bassa, od alta.

O, dolentis, & lamentantis. *Lat. ob heu. PET.* O inconstantia de l'humane cose pur qu'est è furto. uedi a 1826.

O, exclamantis. *Lat. ob. PET.* O misera, & horribil uisione E dunque uer. O felice quel di, che dal terreno Carcer uscendo, O che dolci accoglienze, & case, & pie. *DAN.* O uanagloria de l'humane pompe, Com poco, o auaritia, che puoi tu più farne *Poi ch'ha'l sangue mio a te si tratio.* o ciel ne cui girar par non si creda *Le condition di quā giū trasformarsi.* o immaginua, che ne rube *Tal uolta si di fuor.* o gente humana per uolar su nata. *Perche*, o *Romagnuoli* tornati in bastardi. o *Bertinoro* che non fuggi uia. *Boc.* o singular dolcezza del sangue *Bolognese*, quanto se tu stata sempre da commendare in così fatti casi. o felici anime alle quali in un medesimo di, auenne il feruente amore, & la mortal uita terminare, o disse *Calandrino* cotesto è buon paese. o benedetto sia tu disse il frate. *DAN.* O quanto fora meglio esser uicine *Quelle genti* ch'io dico. o *Buondelmonte* quanto mal fuggisti *Le nozze tue* per gli altrui confini. o difesa di Dio perche pur giacisci o cupidigia, ch'è mortali affonde *Si sotto te.* o uero sfauillar del santo spirito come si fece. o ignota ricchezza, o ben uerace.

O, exclamantis. *Boc.* Et fattosi alquanto a quelle *Gru più uicino*, gridò oo, per loqual grido le *Gru* comin-

Kk 3 ciarono

ciarono a fuggire. & piu oltre. Ma uoi non gridaste oo, a quelle di hiesera, che se cosi gridato haueste.

O, iridentis. uedi a 1389.

O in uece di ne. Lat. nec. PET. Ne d'amor uisco temi. O laci, Oreti, Ne'nganno altrui contra'l tuo semo uale.

1899 O, uocantis. Lat. ob. heus. PET. Mille fiate o dolce mia guerriera V'haggio proferto il cor. O aspettata dal ciel beata, & bella Anima. O passi sparsi, o pensier uaghi, e pronti. O tenace memoria, o fero ardore. O possente desir, o debil core, et quello che segue. O inuidia nemica di uirtute Per qual sentieri? O bella man che mi distringi'l core O cameretta, che già fosti un porto A le graui tempeste mie diurne. O letticiuol che requie eri, & conforto. O dolci sguardi, o parolette accorte. O chiome bionde, o dolce inganno. O tempo, o ciel uolubil che fuggendo Inganni i ciechi & miseri mortali. BOC. O Calandrino mio dolce, cuor del corpo mio. Che è questo o Calandrino? O figliuola mia disse Rustico, questo è il diuol, di che t'ho parlato. Disse O don Gianni, io non ui uo coda, io nō ui uo coda. DAN. Et io a creatura, che ti mondi, Per tornar bella a colui, che ti fece. O Marco mio, di s'io, ben argoment. Et dicea, O regina Perche per ira hai uolut'esser nulla? O anima, che tanto ben fauella dimmi chi fosti, dissi, & per che sola. O anima di s'io, che par si uaga Di parlar meco, O tu, che per non esser piu tardo, Ma. O tu, che se di là dal fiume sacro. O Sodalitio eletto a la gran cena Del benedetto agnello, che ui ciba. & uocatio recipita. O Virgilio chi è questa Fieramente dicea. gloriose Stelle, o lume pregno d'ogni uirtù. ALI. Io uoglio il tuo canal lo, Oh là non odi, Soggiunse Orlando.

993 1900 O, inuocantis. DAN. O sante muse poi che uostro sono. O anima, che uai per esser lieta Con quelle membra con le quai nascesti Venian gridando un poco il passo piega. O padre nostro, che ne cieli stai. O dolce lume, a cui fidanza i entro Per lo nouo camin. O dolce padre mio se tu m'ascolte I ti dirò. O dolce frate. O sacrosante Vergini se fa mi, Fredi, o uigilie mai per noi soffersi, Cagion mi sprona che mercè ne chiami. O cara pianta mia, che si t'infusi O diuina Pegasea, che l'ingegni Fai gloriosi, & rendigli lō geni, Et essi teco le cittadi e i regni, Illustrami di te sì, che io rileui Le lor figure. O militia del ciel cu'io contemplo Adora per color. O trina luce.

O, admirantis. Lat. obo, ob. uedi a 1293.

O, riminentis. DAN. O dissi lui, non sei tu Odorisi l'honor d'Agubio, & l'honor di quell'arte, Ch'alluminar è chiamata in Parisi.

O, miserentis, & dolentis. DAN. O Nioe con che occhi dolenti V'eden'io te segnata in su la strada Tra sette, et sette tuoi figliuoli spenti. O Saul come'n su la propria spada Quiui pareui morto in Gelboe. O Folle Aragna si uede a te Gia meza aragna trista. O Roboan gia non par che minacci Quiui è'l tuo segno.

O, reprehendentis, & increpantis. DAN. O superbi christiani miseri lassi. Che de la uista, & de la menta infermi Fidan' hauete ne ritrosi passi Non u accorgete uoi, che noi sian uermi Nati. O poca nostra nobiltà di sangue, Se gloriar di te la gente fai Qua giù doue l'effetto nostro lague Mirabil cosa, O insensata cura de mortali Quanti son de festiui sillogismi Quei, che ti fanno in basso batter l'ali. PET. Ite o superbi e miseri christiani Consumando l'un

l'altro, & non ui caglia Che'l sepolcro di Christo è in man de cani. O uirtù mia perche si ti dilege Fra me stesso dicea.

Per preposizione. Lat. pro, propter, questa accompagnata cō nomi & uerbi, assegna la ragione della cosa, che si parla, BOC. Diedi la maggior parte della mia roba per Dio, & poi per sostentare la uita mia, et per poterne aiutare i po ueri. Laqual usanza le dōne Per la salute di loro haueua no ottimamente appresa. Et quando in compagnia di diuersi nomi, & uerbi, dimostra diuersi, et uarij significati, & obseruationi. BOC. A migliaia per giorno infermavano. i. ogni giorno Et pregagli per parte di tutte le diuine cose essere di piu riuerenzia delle mondane, & per questo si riteneua aspettando. Per quanto egli haurà cara la nostra gratia. Propose di non uolere al passaggio in mare entrare senon a cenoua, accioche quiui per terra andando, idest per camino. Che a pena si sarebbe potuto uedere l'un l'altro per la uia. Et come fu per me Calandrino, idest per mezo, o al dirimpetto. Lequali non già d'alcuno proponimēto tirate, ma per caso tu una delle parti della chiesa adunatesi. i. casualmente.

Et perciò per me non so credere, come tu a me ti possi uenire, idest secondo il mio giudicio. Per me non starà mai cosa, che grado ti sia, idest per cagion mia. Et sempre per da molto l'ebbe, et per amico. i. da huomo d'assai. Lequali parole per si fatta maniera nell'animo del Re di Francia entrarono. Il che noi habbiamo sorte per male. Et chia molla per nome cioè o Griselea. Quasi per niente hauēdo quella presura. Andando due preti cō una croce per uno. Si chiamò per contento. per fermo. per certo, per uero. per ordine, per mezo. per potere per fare.

Et quando giunto con l'infinito, che si risolue nel gerondio, come appo il PET. Per far fede quā giū del suo bel ui so. i. accioche facesse fede. Per mirar policleto a proua si so, idest ancho che mirasse. Ned ella a me per il suo disdegno Torrà giamai. i. con tutto il suo disdegno, o uero per che sia disdegno. BOC. Mandato per piu suoi parēti, et amici disse loro.

Et iurantis. BOC. Se io lo pongo le brache addosso per lo uero corpo di Christo, che io farò gioco per lo corpo di Christo, che io le uolli dare.

Et replicata. BOC. Et già, tra per lo gridare, & per lo piangere, & per la paura, & per lo lungo digiuno era uinto. Tutte l'una all'altra, o per amiltà, o per uicinanza, o per parentado congiunte.

Ei in uece di come. BOC. Tornandosi a casa per disperato.

Pe, in uece di per. BOC. Non solamente pe piani, ma anchora per le profonde ualli mi son ingegnato di andare.

Perche, in uece di percioche. Lat. quia. BOC. Colui, che andò trouò il famigliare state da messere Amerigo mandato, che hauendole il coltello, & il ueleno posto innanzi, per che ella così tosto non elegeua, le diceua uillania. Non mi guardate perche io infermo sia. Ma di dirlo a uoi perche mi siete amico, & so che altri, nol direte, non mi guarderò. PET. Che perchi non sapea doue, ne quando mel trouassi, a lui non si po torre Suo pregio, perchi a uoi l'andar si toglia. Ma perchi io temo, che sarebbe in uano. Perchi a la lunga uia tempo ne manca. Facciuol, perchi non

non ho se non quest'una Via da celar. Perche meno inter-
ri siete formati. Cioir forse nel foco perche splende. Perche
cantando il duol si disacerba. Et in altri luoghi assai.

Et uale laqual cosa, et per laqual cosa. *Lat. quare quia, cur
quamobrem.* PET. Donna mi prega, perch'io uoglio dire
perch'io di lor parlar non mi sicuro. Qui son sicuro, et
noui dir perch'io Non, come soglio il folgorar pauento.
Perch'io molto mi fido in quel ch'io odo. perche a gli occhi
miei lassi Sempre è presente. BOC. Et fanne cercare, che
tu trouerai fermamente ch'ella è tua figliuola, perche pe-
sando Bernabuccio si ricordò lei douere hauere una mar-
gine a guisa di una crocetta sopra l'orecchia sinistra, per-
che senza alcu indugio pigliare, accostatosi a giacomino.
Et qui la prima. Perche ual laqual cosa, et la seconda,
per laqual cosa. A i quai lauoratori Fortarigo gridando
forte, incominciò a dire, pigliatelo, pigliatelo. perche essi,
e i non uanga, et chi con marra nella strada paratisi. Il
che la giouane neggendo cominciò a dubitare, non quel
suo guardare così fiso mouesse la rustichezza di Cimone
ad alcuna cosa, che uergogna le potesse uenire, perche
chiamate le sue femine, si leuò si dicendo.

Et in uece di accioche. *Lat. ut.* PET. Et fa'l perche'l pec-
car piu si pauente. Riscalda il cor, perche piu tempo au-
pi, BOC. Per laqual cosa il mulattiere presa una stecca,
prima assai tēperatamente lo cominciò a batre perche
passasse. DAN. Ma perche poi ti balti pur la uista.

Et in uece di benche. *Lat. quoniam, et quamuis.* PET. Ma
io, perche s'attuffi in mezzo l'onde, Et lassi in spagna. Per-
che quel che mi trasse ad amar prima A trui colpa mi to-
glia. Fami immortal perche la carne moia, ne mi ritēga,
perch'anchor m'innuichi. Ne m'apra il cor, perche di
fuor l'inciuchi. Perch'io t'habbia guardato di menzogna.
BOC. Perche l'effetto della passata somigli, non ui douria
però essere men cara. Et in altri luoghi assai.

Et in uece di che. *Lat. cur, ne quod.* BOC. Marauiglia
teui noi perche egli le sia in piacere di udire cantare l'u-
signuolo? Che ni fa egli perche ella sopra quel ueron si
dorma?

Et in uece di anchora che. *Lat. etiam, et quanquā.* PET.
(Ch'el crederà perche giurando il dica) BOC. Che, per-
che egli pur uoleffe, egli nō potrebbe, ne saprebbe ridire.
Et in uece di per laqual per lequali per questi. PET. Così
colei, perch'io son in prigione. i. per laquale. A dir di lei,
Perch'io cantai, et arsi. Vdendo lei perch'io mi discoloro.
Questi son que begli occhi, Perch'io di lor parlādo non mi
stanco. i. per liquali. Non perch'io sia sicuro anchor del fi-
ne. *Lat. quia, i. per questo.* Non perch'io sappia il quando.
Et quando è interrogatiuo. *Lat. cur, quia, uel propterea*
quod. PET. Et perche pria tacendo non m'impetro? Per-
che tien uerso me le man si strette contra tua usanza? I
miei sospiri a me perche non tolti. Quando che sia? Per-
che nō l'graua giogo? perche di, et notte gli occhi miei son
molliti? Et dicea me, perche fuggend' uai? Perche spar-
ger al ciel si spessi preghi.

Et quando è particella causale, et nominalmente posta.
BOC. Et hauēdo udito il perche. i. la cagione. *Lat. cur, uel
causam.* Il perche si potrebbe per molte ragioni dimostrar-
re. Il perche e comprendere si puo alla sua potenza essere
ogni cosa soggetta. *Lat. quare uel quamobrem.* Domanda-
to da lei del perche. Senza alcuna cosa dire del perche. i.

della cagione. *Lat. cur, uel qua de causa id factum.*

Percio, uale per questo, sempre dipende dal parlare di so-
pra. BOC. Ben uanno perciò spesso de suoi sergenti da tor-
no. Per certo egli non è uenuto d'India niuno a torti il por-
co, ma alcuno di questi tuoi uicini dee essere stato, et per-
ciò se tu gli potesti rauare. *Lat. propterea, et ideo,* Mi
pare che queste nostre battaglie piu cō arcieri, che con al-
tro facciate. Et perciò oue si trouasse modo. Et come che
questi così ueramente opinanti non morissono tutti, non
perciò tutti campauano. Parendogli bella assai, stimò con
cofei potere hauere uita assai consolata. Et perciò sen-
za piu auanti cercare, cofei propose di uolere sposare. Et
perciò accio che tu non creda, che. Et perciò accio che nō
cade ssimo.

Impercio, imperoche, accioche, uedi a gli suoi luoghi.

Percio che, ual tanto quanto perche. *Lat. quia, quoniam,*
et enim, et etenim, sed postpositi. BOC. Figliuola mia
non dire di uoerti uccidere. perciò che, se tu l'hai qui per-
duto, occidēdoti anche nell'altro mondo il perdesti. Per-
ciò che tu andaresti all'inferno, là doue io sono certo che
la sua anima nō è andata. Percio che bono giouane sia. Et
se egli pur si confessa, i peccati suoi sono tanti, et si horri-
bili, che'l simigliante n'auerrà, perciò che frate ne prete
ci sarà, che'l uoglia, ne possa assoluere. Hora perciò che
io non intendo d'esseruene piu guardiano, tutto ne l'ho fat-
to uenire.

Però. *Lat. ideo, et sempre dipende dal parlar di sopra, et*
ual perciò, percioche, benche. BOC. Pensò lui esser de-
gna uiuanda di cotal donna, et però tiratogli il collo ad
una sua fanticella il se pelare. Io ho gran desiderio di ha-
uer di quelle pere. Però uia montauisi In quanti modi tu
sai, ti punsi, et trafissi.

Per laqual cosa, *Lat. qua de re, quamobrem, ideo.* BOC. Per
laqual cosa posto che assai uolte de fatti di Caladrino det-
to si sia tra noi. per laqual cosa il Duca uenne. per lequali
cose non che la mattina, ma. Et in altri luoghi assai.

Per tutto, ual in ogni luogo. *Lat. quocunque, et ubique.* PET.
Ma tua fama real per tutto aggiunge. BOC. per tutto do-
lorosi pianti udiremo. De suoi baroni si ueggono per tut-
to. Discorrendo per tutto.

Per tutto cio, è aduerbio composito, et ual per tanto, o quā-
to a dire oltre a cio che habbiam detto. *Lat. propter id om-
ne.* PET. Per tutto cio la mente non s'acqueta. BOC. Li
quali da grossi salari, et sconueneuoli tratti seruiano, quā-
tunque per tutto cio molto non fussero diuenuti.

Per tempo, ual a buona hora, di mattina. *Lat. temporius,*
BOC. Che il marito di lei si leuasse ogni mattina per tem-
po. La mattina uegnente per tempissimo leuata si. PET.
uedi a tempo.

Per amore, ual per causa. *Lat. causa.* PET. Per amor d'un
che'n mezo di due fiumi mi chiuse. Per suo amor m'er'io
messo a faticosa impresa. BOC. Per amore di mia madre,
et di me.

Per Dio. *precantis, Lat. quāso, et deos, quāso, ut per deos.*
PET. Per Dio questo la mente talhor ui moua. Ma s'egli
è a mor per Dio che cosa, et quale? i. ueramente. BOC.
Io ui prego per Dio, che uoi mi perdoniate. Et gli fece da-
re da mangiare per Dio. i. per amore di Dio.

Per adietro, uale gia per lo palsato. *Lat. olim, aliquando,*
prateritis temporibus, nuper. BOC. L'amore che io ha-

Kk 4 per

Per adietro portato. Si come per adietro era stato fatto. Quanti nobili habitari per adietro pieni di famiglie. Se da capo mi fosse dato da spendere quanto per adietro ho gia speso. Che per adietro non pare, che habbiate fatto.

Per innanzi, & per lo innanzi. ual nello auenire. Boc. Fagliuol mio bene bai fatto, & cosi si uol fare per innanzi. Cominciò per innanzi a diuenire sanio.

Per poco. Lat. quasi. uedi a 1742.

1905 Per auentura, ual forse. Lat. forte, forsitan, forte, fortuna, casu. Boc. (come per auentura piu fosse sicuro) A quali per auentura per lo senno, o per la loro buona uentura non bisognaua. Sola se n'andò uerso la casa della dōna, et per auentura trouata la porta aperta entrò dentro. Accioche noi non cadessimo in quel, di che noi per auentura per alcuna maniera uolendo, potremmo scampare.

Per conseguente. Lat. consequenter, & per consequentia, & per consequens, Boc. La Ninetta gli cominciò a rin crescere, & per conseguente a mancare uerso di lei l'amore. Che tutte le cose sieno nelle mani della fortuna, et per conseguente da lei d'uno in altro, & d'altro in uno essere permutate. Accio che cia/cun proua il peso della sollecitudine col piacer, della maggiorāze, & per conseguente da una parte & dall'altra tutti. Mi pare che'l nostro pastore, & per conseguente tutti gli altri si procacciano di riducere a nulla la christiana religione.

Per lo, & non mai per il si troua appo tutti i nostri poeti, anchora che una uolta si troui usato dal Boc. doue dice, Per il difetto de gli opportuni seruigi, & quini direi esser errore di stampa, & questo per hora ti basti quanto a questa particella per.

993 1906 Pur, & pure. particella aduerbiale, & ha diuersi significati. Lat. tamen, nihilominus, dummodo, casu quo. Boc. Et che questo a suoi nuua consolatione sia pure a me, nelle cui braccia egli è morto sarà in piacere. i. nondimeno. Pet. Et se pur s'arma talhor a dolersi. Dētro pur foco, & fuor candida neue. Ch'assai spatio non baggio pur a pensar com'io corro a la morte. Cercan di, & notte pur, che glie n'appaghi.

Et in uece di solamente. Lat. solummodo tantum. uedi a 1707.

Et per finalmente, o al fine. Lat. attamen, demum, sed. Boc. Quantunque la materia della mia seguente nouel la sia in parte men che honesta, ne la pure dirò. uedi a 1625.

Et per anchora. Pet. Che ncontro al sol pur si difende, Primavera per me pur non è mai. pur de suoi piedi orma. Boc. Niuna cosa e al mondo, che tanto le dispiaccia, come fai tu, & pure tu li uai riprouando. Et doue tu pure in su la tua osinatione stelli duro.

Et per certamēte, ueramente, senza dubbio. uedi a 1673. Et in uece di non che, o ne anche. Lat. nedum. Boc. Le biale anchora abbandonate erano senza essere non che raccolte, ma pure segate. i. non che. Lat. nequidem. Pet. Et a ui armata non mostrer pur l'arco. i. ne anche uolle mostrare il modo che banea da ferire, ne se uista di uolermi ferire.

Et in uece di casu quo. Boc. Ma se pure auenisse, che Id dio la nostra ben disposta anima chiamasse a se. Et se pure si confessi i suoi peccati sono. Et morendo senza confessione sarà gittato a fossi, & s'egli pur confessi i suoi peccati

sono tali, che il simigliante ne auerrà. i. casu quo, o anchora. Et in uece di dummodo. Pet. Ma pur ch'atru ui chiami. & in uece di quidem. DAN. Et uidi un, che miraua pur me. i. uerso di me.

Et in altri uarij significati. Pet. Anchora men duol pur ch'io me ne rimembrassi. quando, ouero ogni uolta. La. modo. Boc. pur come huom fa de l'horribil cose. i. si come nota non pur in una sola parte. i. in molte parti.

Pur nondimeno. Lat. tamen, nihilominus, si come appresso Cicerone nella pistola scritta a Nigido figulo nel quarto libro. Boc. pur nondimeno tuttauia sospettaua. uedi a non dimeno a 1896.

Pur uia, ual piu oltra. Lat. ulterius, uedi a 1498.

1907 Qualunque. Lat. quicunque. ual ciascuno, con una certa emphasis significante cosa, o molto grande, o molto infima, si come si direbbe, sia come si uoglia, & si dà alla qualità delle cose delle quali si ragiona, ne dà se sola si regge come la chiunque, & però gli conuiene hauere seco la uoce di che si fa il ragionamento et trouasi nel numero sing. et plu. Pet. A qualunque animal alberga in terra. Togliendo anzi per lei sempre trar guai Che cantar per quilunque. Boc. Inuitato ad uno micidio. o a qualunque rea cosa. In qualunque sepoltura scoperta trouauano, piu tosto il metteuano. Io conosco niuna altra cosa, altro che buona dir si potessi di qualunque sia di costoro, & scōpagnata. Da impetrare qualunque gratia. & nella Fa. Qualunque donne si siano. Pet. Qualunque piu l'humana uista ingōbra. Qualunque herba, o fior colgo Credo che nel terreno Haggia radice: & con la se dopo. Boc. S'io hauesse hauuto pure un pensieruzzo di fare qualunque Se l'una de le cose, che noi dite. i. pure l'una di queste. & nel significato di chiunque. DAN. Bate col remo qualunque s'adagia.

1908 Quandunque, uale quando mai, o ogni uolta che. Lat. quandounque. DAN. Quandunque l'una d'este chiani falli non è da usare. uedi a 289.

Quantunque. Lat. quantuncunq, tametsi. ual ben che, o quanto, o quante si siano. Pet. Dopo quantunque offese a mercè uene. i. dopo tutte offese, & siano quante si uogliano. Tra quantunque leggiadre donne, & belle. Chi uol ueder quantunque po natura. i. quanto, indeclinabile. Ne trouan poi. quantunque gira il mondo. i. quanto. DAN. Cignesi con la coda tante uolte Quantunque gradi uol, che giù sia mossa. i. quanti. Poi mi farai, quantunque norrai fretta. Che quantunque la chiesa guarda, tutto è de la gente che per Dio dimāda. i. ogni cosa. Boc. Natural cagione è di ciascuno, che ci nasce la sua uita quantunque puo aiutare, & conseruare, & difendere. i. quāto Quantunque appo coloro. i. quanto, o ben che. Qualtieri alqual pareua pienamete hauere ueduto Quantunque de sideraua dalla patienza della sua dōna. i. tutto quello che. Quantunque egli si sia. i. sia che si uoglia. Lat. quantuscunque, & è di maggiore significato di quanto. & in uece di anchora che. Quantunque cio che ragiona pampinea sia ottimamente de uito, non è perciò così da correre a farlo, Quantunque da persona degna di fede uditā l'hauesse. Lat. quanquam. Quantunque uolte gratiosissime donne. i. quanto uolte mai. non è da usare.

Que. Lat. illi, uale quelli, quegli, et quei. & è del uerso, e del la prosa. Pet. Tolia m'è poi di que biondi capelli Lasse la dolce uista. & que detti soani Mi scrisse entro un diamante

diamante in mezo'l core. Que pochi. que duo. que primi pno. que bogli occhi. Boc. La piu bella femina che si ne desse in que tempi al mondo. que mercatanti. que danari, panni, campi, raniuoli, baroni.

Quegli, quelli, que, & quei. Lat. illi. ma l'ultimo è solamente del uerso. & nale coloro, o quelli, & sono del primo caso del numero del meno. Quello, & colui di tutti i casi del masche. Quella, & colei della fem. & quando dopo u' se guita la uocale, o la s accompagnata da un'altra consonante sempre si scrive quegli, & non quelli. come il PET. Volgei quegli occhi piu chiari che'l sole. E' interrompendo quegli spiriti accesi. & il Boc. Quegli amori. quegli occhi. quegli spiriti. quegli studi.

Quegli. Lat. ille. nale colui, & quello, gli. suoi obliqui sono di quello, a quello, con quello. Boc. Da una parte mi trahete l'amore, il quale io t'ho sempre piu portato che alcun padre portasse a figliuola, & dall'altra mi trahete giustissimi sdegno preso per la tua gran follia. Quegli vuole che io ti perdoni, & questi vuole che io contra mia natura in te in crudelisca. Dico che a ciascuno per un giorno si attribuisca & il peso & l'honore, et chi il primo di noi essere debba della elezione di noi tutti sia di quelli che seguiranno, come l'hora del uesprio s'auicinerà quegli, o quella sia che a colui, o a colei piacerà che quel giorno hauià hauuta la signoria. Il maestro, si come quegli che tutto trema di paura, non sapeua che farsi. L'Abate, si come quegli che con chinoniente haueua a fare.

1909 Quei. Lat. illi, uale quelli, & si dà alle cose, & quando u' segue la che, uale quanto coloro PET. Di quei sospir, son d'io nodriua il core. Che a quei preghi il mio lume era sparito. Locar compiutamete ogni uirtute In quei bei lumi. Da quei soau spiriti. Che presso a quei d'amor leggiadri nidi, & quei santi costumi. & quei dolci lumi. A coglier fiori in quei prati d'intorno. quei duo. Boc. Quattunque di quei di se ne bucinaffe. quei gentil'huomini. Et in uece di coloro. PET. Con tutti quei che speran negli Dei, Et io son un di quei che'l pianger giona. Inuidia a quei che son su l'altra riu. & sal quei che ne more. Erā u' quei ch'amor si leue afferra. Et quei che fur conquisi con piu guerra. Iui eran qui che fur detti felici. Et nel fin. PET. Et quel che del suo sangue non fu auaro. i. Christo.

Quel. Lat. ille, illa, illud. PET. Che tien di me quel dentro, & io la scorza. Mezo tutto quel di tra uiuo & morto. Quanto cangiata oime da quel di prima. Mi date quel ond'io mai non son satio. Quel mal fine. Quel nuuol d'oro. quel dolce lauro. quel ardente desio. quel uecchio stanco. quel niaggio, foco, giorno, core, crudel. Boc. a quel pozzo.

Quel che, uale colui ilquale. PET. Quel che'n Tbeffaglia hebbe le man si pronte. Quel che infinita prouidentia & arte. Perche quel che mi trasse ad amar prima, Ch'i uidi quel che pensier non pareggia. Conoscette in altrui quel che noi siete. Et non pur quel che s'apre a noi di fore. quel che piu desiana in uoi m'è tolto. Et sò ben ch'io uò dietro a quel che m'arde. Ei duo mi trasformaro in quel ch'i sono.

Quel tanto, ual solamente. Lat. id tantum. PET. Quel tanto à me non piu del uier giona.

Tutto quel, ual ogni cosa. Lat. omne id. PET. Et tutto

quel ch'una rouina inuolue.

Quella. Lat. illa. uale colei. & si dà a persona, o a cosa non molto lontana & quando è accompagnata si dà alla uoce fem. & sola poi significa quella cosa. & sempre in uoce M. Laura la pose il PET. Nel bel uiso di quella che u'ha morti. & quella in cui l'etade Nofira si mira. Ne quella prego che però mi scioglia. Et io ne prego amor, & quella sorda, Che mi lasciò de suoi color dipinto. Per quella, ch'alcun tempo mosse in uano i suoi sospir. Simila quella che nel ciel eterna. Moue, Et quella che guardando il cor mi strugge. & riconobbi in terra Quella che se'l giudicio mo non erra, era piu degna. Quella leggiadra, et gloriosa donna, Ch'è hoggi.

Et in uece di morte. PET. Lasso ben sò che dolorose prede Di noi fa quella ch'a null'huom per dona. Per far uoi certo che gli estremi morsi Di quella ch'io con tutto'l mō do aspetto.

Et col sospir. in uece dell'adie. PET. Pon man in quella uenerabil chioma. Et quella dolce leggiadretta scorza. uolto in quella parte. quella mia nemica. Quella ineffabile dolcezza. quell'altra. quella fronde, & fera, in giuria, spada, stagione, salute, speme, etade, nebbia.

Et in uece de laquale. PET. Prouan l'altra uirtù quella ch'incede.

In quella, uale in quello istante. Lat. illico. Boc. Se non che frate Rinaldo nostro compare ci uenne In quella. & nel PH. In quella Florio s'appressò a lei. In quella che i reali sopradetti ragionamenti si faceano diede il giorno luogo alla soprauegnente note. uedi a 268.

Quelle. Lat. illa, & si dà alle cose. PET. L'opra fu ben di quelle che nel cielo Si ponno imaginar. Ma tarde nō fur mai gratie diuine In quelle spero che, Fra quelle uaghe noue forme honeste. Fra quelle uoglie giovanili accese. quelle pietose braccia. In quelle caste orecchie. Quelle quadrel la grande, parti, bellezze, notti.

Et in uece di coloro parlando di donne, ma di rado si troua. Boc. Ilche in quelle che ne guarirorono, forse fu di minore honesta nel tempo che succedette cagione.

Quelli, quegli, quei, & que. quando non u' seguita uocale, o la s accompagnata da altra consonante, Quelli si scrive. uedi la regola a Quegli, è rarissime uolte usato. Boc. Et quelli tanti erano huomini, & femine di poco, & grosso ingegno.

Quello. Lat. illud. uale quella cosa, & si troua in caso retto. PET. ma'l nostro studio è quello, Che fa per fama gli huomini immortali. Pò quello in me che nel grā uecchio m'auro. Si dira bē quello, oue costei aspira E cosa. Et quello in ch'io speraua, lei usinā. Boc. Credendol uogo di quello che sono & deono essere uaghi gli huomini. Che quello che il natural corso delle cose non hauea potuto a sauui mostrare.

Et in uece dell'adiettiuo. Lat. ille. PET. & Boc. Ferir me di saetta in quello stato. quello stesso. quell'altro. quel l'inarco. da quello. di quello. con quello. uedi alla particella ello a 1870.

Quella. Lat. hæc. si dà a persona & a cosa uicina. & prima accompagnata con sospir. in infiniti luoghi si troua usato dal PET. & dal Boc. Questa uita, tribulatione, donna, speme. Spene, speranza, uoglia, temenza, ualle, penna, patria, oscura, ualle, ultima schiera, misera rouina. Vi

ua pietra, gentildonna. Questa uolta.

Et in uece di costei. PET. Questa che col mirar gli animi fura. Si bella, come questa che mi spoglia. Questa sola dal uolgo m'allontana. Questa per mille strade Sempre inalza. Che questa & me d'un seme. assai sostiene Per bellissimo amor questi al suo tempo.

Et assolutamente senza il nome. PET. Questa se piu deuota che non sole (intendendo gente) che questa Fosse giusticia cagione a nostri sdegni.

Et in uece di nome. BOC. Vi prometto se questa mi perdonate di mai non piu peccare. i. questa uolta.

1912 Queste. Lat. h. e. ual costoro. PET. L'altra Penelope. Queste gli strali Et la Faretra & l'arco hauean spezzato A quel proteruo. Con queste, & con alquante anime care. Che fia de l'altre, se questi arde & alse? Et questa una uer gine latina.

Et assolutamente Con queste alzato uengo a dir hor cose. Et col nome soft. & adie. Queste uostre due. Queste uoci me schine. danno se some. u. me speranze, sei uisioni, due fonti, horribil onde. questi dolci fallaci ciancie. queste membra, chiome, impression, ualli, cose, tempie, piazze, fonti.

Questi, è uoce del primo caso, & costui, & ancho cotesui anticamente usato. questo, coteslo, cioè, et anche esto di tutti i casi del meno del maschio. Questa, costei, coitei, esta, & anco sta sono uoci del neu. seruienti al fem. & questi cotesli, costoro, & esti del plu. & masc. Queste cotesle, & fem. a tutti i casi seruono, Coteslo, coteslui, & cotesle, si danno alle cose. uedi al luogo loro. & nel Lat. si risoluono quelli in iste, ista, istud, questi. & in hic, hac, hoc.

Questi nel numero del men, & nel primo caso ual costui, in uece di nome proprio, & sta da se solo, ne uole dopo se relatiuo. Lat. hic, & è del uerbo della prosa. PET. Questi in uccchiezza la scampò da morte. Questi hauea poco andar ad esser morto. Si dirà ben quello oue questi aspira E così: da stancar Athene, Arpino. Disse, io Seleuco son, & questi è Antico mio figlio. Quante uolte dis'sio questi non Ama. Anzi arde. assai sostiene Per bellissimo amor questi al suo tempo. Dirà questi arde & del suo stato è incerto. BOC. Rispose. Questi che auanti caualca è un gionanetto nostro parente. Dall'una parte mi trahè l'amore, & dall'altra il giustissimo sdegno. Quegli uole ch'io ti perdoni, & questi uole che in te in crudelisca. Et tutto loro studio pongono in spauentar le menti de gli scioocchi, acciò che porti questi il pane, colui mandi il uino, quell'altro faccia la pietanza per l'anima de morti. Lat. hic, & ille. Auiscando che questi accorto se ne fosse.

1913 Questi nel plu. & serue in tutti i casi Lat. hi. PET. Mi celan questi luoghi alpestri & feri. Questi son que begli occhi. Son con questi pensier. BOC. Stando in questi termini la nostra città. Ma d'amore aiutato. Questi & gli altri paurosi pensier uincendo, & in molti luoghi. Et in uece di costoro. BOC. Et come questi così uariamente opinanti non morissero tutti. Marauigliossi Varrone della infantia di queste due. PET. Con questi duo cercai monti diuersi. Focion uà con questi tre di sopra. Questi son gli occhi della lingua nostra.

Et assolutamente senza il sostantiuo. PET. Questi posser silento al signor mio. Questi fur fabricati sopra l'acque D'abisso (parlando de specchi) Questi fur con co-

stui gl'inganni miei.

Questo, Lat. hic in uece di adie. & si dà alle cose, & quando è accompagnato si dà al mas. & solo poi significa questa cosa. PET. Che criò questo & quell'altro hemisfero. Che questo è privilegio de gli amanti. Questo mio bē, mio cur, mio nido, in questo cieco legno. In questo pensier. Questo stato, rimedio, colpo, amor, terren. BOC. Da questo argomento mi mossi. Et assolutamente. PET. Poi torno il primo, & questo da la uolta. Piacciati homai di questo bauer mercede (parlando del core)

Et in uece di tal cosa, o di questa cosa. Lat. hoc. PET. & questo sol m'aita. Se chi m'impose, questo non m'ingannò. Se da le proprie mani Questo n'auen, hor chi fia che ne scampi. Et è questo del seme per piu dolor, del popol senza legge. per Dio la mente non ui moua. Questo prou'io fra l'onde. Questo ubi a noi, s'ella sel uede & tace? BOC. Sia certo di questo. per questo non rimanga. Et certo in questo posi ogni mia uirtù di non uolere a te, & a me. uedi alla particella Ello a 1870.

In quello mezzo. uale in tanto. Lat. interim, interea. BOC. Ti conuerrebbe in questo mezzo dire certe orationi.

Coteslo, coteslui, & cotesloro. uedi a 1860.

Esta, & este, in uece di questa, & queste. uedi a 1870.

Saluo. Lat. nisi. uale eccetto, o se non. uedi a 1284.

Se pronome, ouero secondo che uogliono alcuni adornamento di parlare & non pronome. & è congiuntione conditiuale in uece della Si. Lat. PET. Se a lui fosse. Et se qui la memoria non m'aita. Se costei mi spetra. Se l'honorata fronde. Et se pur s'ama talhor a dolersi BOC. Se egli, se io, se uostri preghi, se stati fossero. & quasi in infiniti luoghi. & si se troua con la particella ne accompagnata anchora che uicino al uerbo si troui, finirà nella e. PET. Aprir uidi uno speco, & portar sene seco. La fonte e' lo co, onde anchor doglia sento. & nel fine poi, De qua duota romor al mondo fuisse, ma questo però nelle rime. Et accompagnata con le clausule affermant giuramento. Se m'aiuti Dio. Et nel plur. in uece del pronome. BOC. Risposero gli giouani lietamente se essere apparecchiati. Con fessarono se essere stati coloro che. Che si come le cose temporali sono transitorie, & mortali, così in se, & fuor di se essere piene di noia. & nel fin. In grande & honoreuole stato appresso di se lo tenne. A cui rampinea non d'altra maniera che se similmente tutti i suoi pensier hauesse da se scacciati lieta rispose. PET. C'hanno se in odio, e' la souerchia uita. Fanno noia souente & a se danno. i. a loro, o ad essi. Et poi che l'frè per forza a se raccoglie. Et di chiamarmi a se non le ricorda. Tragge a se il ferro & fura. Et alcuna uolta è particella non conditionale, ma de precatória, come quando diciamo, dimmi il nero se Dio aiuti, quasi dica io prego Dio che ti aiuti, se tu mi di il uero. DAN. Dimmi se mai tu ritorni.

Se dal uerbo essere, & ual quanto sei, & nella prosa il piu si usa nel fine dell'oratione. BOC. Che dopo la penitenza tu non sia peccatore. come tu se Poi che tu si buono coportatore ne se. Reo, & maluagio huomo che tu se. noi siamo molto usati di far da cena quando nō ci se. Sciocco che tu se, se tu credi. Nicostrato se tu aueduto di cio? PET. Poi che se giunto a l'honorata uerga. Fosti smarrito, & hor se piu che mai. Et come già se de miei rari amici Tu se armata. Done se giunto, & doue se diuiso?

Se stesso.

1915 Se stesso. Lat. *ipsemet*, BOC. Perche della sua colpa se stesso rimaso. Perder con tutta quella ricchezza se stesso. Fu da se stesso oltra modo dolente. A se stessa dicendo. PET. Che sol se stessa, & null'altra simiglia.

Se ne. Lat. *se de eo*, uel *se hinc*. quando ui se ue il uerbo non stà in luogo della si, come è detto di sopra, ma si regge da quel uerbo che ui seguita. BOC. Et chi se ne potrebbe tenere neggendo tutto di gli huomini fare le sconcie cose. Con gli suoi arnesi fuor se ne uscì, Doue si era partito se ne tornò. Lat. *se hinc*. Credo che pianamente se ne sia detto.

Et quando non è legata col uerbo, ma che la se piu tosto stà per se stesso. il tonduto a gli altri similmente facendo dalla mala uentura se ne scampa.

Et quando tra la se, & il uerbo stà la lo. Ne cosa sarebbe, che mai se lo facesse rimouere.

Sen, in uece di se ne usato da poeti. PET. Così nulla sen perde. DAN. Così sen uanno su per l'ombra bruna. BOC. nelle ballate. Che'l tempo che leggeri sen uola Tutto in uagheggiarmi spese Et al mio amor sen uanno nel conspetto.

Se non. Lat. *nisi*, ual *eccetto*. PET. Se non che forse Apollo si disdegna. Se non s'alquanti, c'hanno in odio il Sole. Se non che'l ueder uoi stesso u'è tolto. Se non gliel tolse tempestate, o scogli Se non come per fama huom s'innamora, Non escon fuor se non uerso la sera. Via da celar. Se non star seco insin a l'hora estrema? Se non quando. Se non come, Se non sola costei. BOC. Non curando alcuna cosa se non di se. Niuna altra cosa aspettava se non l'essere preso dall'una di loro. Niuna altra rispose Naiban, se non, dun que l'ho io meritato.

1916 Se non se, & se non ne, Lat. *nisi*. uagliano la se non. ma si come quella una sol uolta è usata dal PET. & questa una sol uolta dal BOC. Così noi le usaremo non mai, o di raro. sono alcuni che dicono che si troua di questo sentimento la se non si, la quale sempre si pone col uerbo essere, come se non si furono i tali ma io credo ch'ella sia per abbodanza. come si troua in molti luoghi, come per ornamento posta. PET. A qualonque animal alberga in terra Se non se alquanti c'hanno in odio il sole. i. fuor d'alquanti, cioè se non sono alcuni. ben che la particella alquanti di numero, & alcuni sia di sostanza. & uale quanto se non, come che a piu antichi fosse piu famigliare. BOC. E'mpossibile da tal nodo slegare se non se quando a lui piace.

Se si. BOC. Se si racconterà. I non sò se egli mi si uerrà fatto di farui uedere.

Se non ne. Lat. *praterquam*, & *nisi*. seguendoui i nomi si usa in ogni cosa, & sempre ricerca, & uole il caso passato, o che'l ui bisogna intendere. si come dal BOC. Che habbià noi a fare altro se non ne mettersela nella scarsella, et andare. Tuttavia quel che egli si habbia a me detto, io non uoglio che uoi ui rechiare se non ne come ad huomo ebro. Il Re in altro non uolle prendere cagione di douerla mettere in parole, se non ne delle sue galline.

Se non ne che, che latinamente si risolve in *praterquam quod*, & sempre si usa secondo il suo uerbo, si come ap. plinio *Omnia nobis ex uoto successerunt praterquam quod in itinere defunctam matrem euidimus*, & come'l BOC. che piu si puo dire se non ne che tanta. & tale fu la crudeltà del cielo.

Se non si sempre si pone col uerbo essere. uedi a se non se.

Seco. Lat. *secum*. uale con lui, tra se, o tra loro, ma di raro. 1917

BOC. Et quasi in cerchio a seder postesi, dopo piu sospiri, lasciato stare il dire da pater nostri, seco della qualità del tempo, & uarie cose cominciarono a ragionare. i. tra loro, Seco stesso disse di uolere essere piu che mai amico del Zeppa. i. tra se. PET. Del cor, ch'a seco le fauille et l'esca. i. con lui, & star seco non uolse. Et portarsene seco La fonte, e'l loco. Si che sian seco al fine del suo corso, & in uece di con lei. Così'l desio che seco non s'accorda. Madōna, & sola seco si ragiona. Seco parlando, & a tempi migliori Sempre pensando, & in altri luoghi assai. DAN. usò sego in luogo di seco doue disse, Si fa con noi, come l'huom si fa sego.

Si, in uece di nome. BOC. nella F1. Ben che il si, & il no nel capo mi uacillasse.

Si. Lat. ita. aduerbio affermatiuo. uedi a 1282. Et con irrisio ne. BOC. Disse Buffalmacco Et perciò se tu gli potessi rannare, io sò far la esperienza del pane & del formaggio, & uedremo dibotto chi l'ha hauuto. Si disse Bruno ben farai col pane, & col formaggio a questi gentilotti che ci ha dattorno che son certo ch'alcun di loro l'ha hauuto. uedi a 1282.

Si che, in uece di tanto, & talmente, tale, o di maniera. Lat. 1918

adeo ut, sic *ut*, ita *ut*. PET. Si ch'a la morte in un punto si arriuu. Ben che'l mio duro scempio sia scritto altroue. Si che mille penne Ne son gia stanche. Si che la neghittosa esca del fango. Si che'l foco di Gione in parte spense. Si che di mille un sol ui si ritroua. i. in tante. breue conforto a si lungo martiro. i. tanto. Furon materia a si giusto disdegno. BOC. Ma si era auaro che di sua uolontà non l'hauerebbe mai fatto. Le promesse di adoperare si, et per tal modo che piu di quel cotale non gli sarebbe dato noia. Non sa pea egli stesso qual di lor due si fosse quella che piu gli piaceffe, si erano di tutte le cose una simigliante all'altra. Io non sò ben ridire qual fu il piacere, che si m'ha infiammata ch'io non trouo di ne notte luogo. Non facena altro tutto di che battere la moglie, ma non si che tutta la gola non hauesse guasto. uedi a 1564.

Et quando si accompagna co nomi adiettini seguitando la che, significa medesimamente tanto come di sopra è detto. BOC. I peccati suoi sono tanti, & si horribili che il somigliante ne auerrà. Erano de duo mercatanti gli animi si accefi che s'obligarono l'uno all'altro.

Et senza la corrispondenza della che. BOC. Pon fine amor conessa a gli miei guai, E'l cor di uita si misera spoglia.

Si, quando è nel principio della oratione stà ella in uece di perciò, però, ouero, o per laqual cosa. BOC. Che io sono femina come le altre. & ho uoglia di quello che le altre, si che perche io me ne procacci non è da dirmene male.

Si accompagnata con la per, replicata cō due clausule diuerse uale quanto lo aduerbio partim, & tum & tum. Lat. BOC. Ma che egli uolena guardare le chiaui de magazini, si per potere mostrare la sua mercatantia, se richiesta gli fosse, et si, accioche niuna cosa gli potesse essere tocca. Ne sò alcuna cosa del mondo, per cui io potendo la mi faceffi, se io non la faceffi per uoi, si perche, w'amo quando si conuiene, & si perche le uostre parole. Il popolo di questa terra, il quale si per lo nostro mestiero, il quale loro pare in quissimo,

quissimo, & tutto il giorno ne dicono male, & si per la uolontà che hanno di rubarci, si leueranno a rumore.

Et nel principio dell'oratione. Si perche mi pare noi essere entrati a dimostrare con le nouelle, quanta sia la forza delle belle risposte, & si anchora perde, come ne gli huomini è gran feno cercare.

Si, quando è composta con le particelle fatta, fatte, fatti, fatto, & fattamente. BOC. Lequali parole per si fatta maniera nell'animo del Re entrarono che. Trouossi hauere tante, & si fatte pietre che egli era il doppio piu ricco. Re carne meco delle sue cose piu care, & si fatti indici che tu medesimo confesserai. Era con si fatto spauento questa tribulatione entrata ne petti de gli huomini, che. sy adun que Re, & si fattamente ne reggi, che del tuo reggimento ci habbiamo a lodare.

Si sempre si accompagna col uerbo, & non mai se, & allhora non è aduerbio, ma particella che uà legata con uerbi passui. PET. Era'l giorno ch'al Sol si scolorauo i rai. Che foglia uerde non si troui in lauro. Si trauiato e' l'folle mio desio. Sol per uenir al lauro, onde si coglie Acerbo frutto. & in moltissimi luoghi. BOC. uedi all'indice.

Et con diuersi uerbi per un certo ornamento di parlare, & quasi per necessità. BOC. Non curaua d'hauere a suoi serui, i buouo, qual che egli si fosse o giouane, o altro. Crediamo la nostra uita con piu forti catene essere le gata al nostro corpo che quella de gli altri si sia? Inganna sin mai persona, come fanno i mercatanti? Guaffe disse ser Ciappelletto messer si, ma io non so chi egli si fu se non che uno. Et ricordom che egli non si disdice piu a noi bone stamente uiuere che si faccia a gran parte delle altre lo stare dishonestamente. Men cautamente che non si conuenia. Lui in riuerenza hauendo ne nostri bisogni gli si raccomandaremo sicurissimi d'essere uditi, & qui si tacque. Che quello a loro si conuenga, & ne si disdica.

Et sono alcuni uerbi, a i quali non uis aggiunge la particella si come, & maschi, & femine infermauano, & non si infermauano. Vostra eccellenza non sdegni amar mi, & non si sdegni, auenga che nel uerso in tutto questo non si offerua.

Si, in uece di cosi. a 1658. et alla particella si, come a 1658. Et in uece di cosi, & di tanto. PET. Onde si bella donna al mondo nacque. Che si alto miraron gli occhi miei. Mirar si basso con la mente altera. Ne mai in si dolci, o in si soa ui tempre Risonar seppi. Ella pareua si turbata in uista. & in altri luoghi.

Si, in uece di tanto. Lat. sic adeo, tum, uedi a 1735.

1919 So, no puo essere particella separata, ma congiunta, come si gnor so in uece di dire signor suo. è uoce popolare sca thoscana, come è anco mogliema & moglieta, in uece di moglie mia, & moglie tua. DAN. A ragazzo aspettato dal signor so.

Sta, in uece di questa. serue solamonte a queste tre uoci, cioe sta notte, sta mane, & sta sera. & alle uolte ista notte, ista mane, ista sera. Ella disse, bene ista, in uece di ben sta usato il tutto dal BOC.

Stesso. Lat. met. uale medesimo, solo. sempre si congiunge col pronome, & quando si troua senza. pur ui s'intende. come il PET. mi spetro de l'error ou'io stesso m'era inuolto. Lat. ergomet. Et mi fece obliar me stesso a forza. La. me met. Che quello stesso, ch'or per me si sole. Lat. ille met. Vn tē

po su che te stesso il sentiui, Lat. tu met. Et siate bomai di uoi stesso piu auaro. Lat. nos met. Così laudare & riuerir insegna. La uoce stessa. Lat. ipsa met. Ch'altro che da me stesso fosse intesa. i. da me solo. BOC. Ho meco stesso proposto. Perche seco stesso cominciò a dire. Tute n'hai data la penienza tu stessa. Elle non fanno delle sette uolte le sei quello che si uogliono loro stesse. Hauendo essi stessi quando sam erano, si legge anchora istesso, istessa.

Settesso, se stessa. uedi alla particella se a 1915. & egli stesso a 1808.

Sua. Lat. ius, a, um. cō nomi soft. & adie. PET. Per far una leggiadra sua uendetta. Ne tacendo potea di sua man trarlo. La sua dolce ombra. Sua mercede ascolta. a la sua amata sposa. sua cara amica. sua natura, età, uita, forza, scorta, figura, uirtù, tentione, sorella, figlia, famiglia, bellezza. BOC. La sua ultima hora essere uenuta. A Baffa uenne per alcuna sua bisogna un gentilhuomo.

Sue. Lat. sui ius, iua, in uece dell'adiettiuo. PET. Con sue 1921 faette uelenose et empie. Sue uoci uine. Sue dolci parole. De le tenere piante sue par ch'escia. Sue bellezze, stelle, piaghe, braccia, spalle, radii, promesse, spe, gregge, mani, forti, lodi, quadrella. BOC. S'ella non starà cheta, ella potrà hauere delle sue. i. delle ballonate. Et in uece di sì. Questi giouani di tromba marina tutti di uanno in giù, et in sue. Lat. deorsum, & sursum.

Suo, pronome sempre nel numero del men nelle prose, et nel numero del piu ha suoi, & sue. BOC. Era col suo fenno, & ualore, & con l'aiuto del suo suocero egli conquistò poi la Soria. PET. mostrò nel suo mirabil maggiero. Suo, natural corso. Suo fattore, strale, stile, sposo, regno sangue, amante.

Suo nel numero del piu ne uerbi i. per suoi, sue. & sui anticamente detto. PET. Se io ben ch'auoluer chiuder in uersi Suo laudi fora stanco. DAN. Che'n tutti i suoi pensier piange, & s'attrista. A Dio spiacenti & a nemici sui.

Suo' in uece di suoi. PET. Di ben far co suo' esempi m'innamora. Vederla ir sola co i pensier suo' insieme. Che con suo' inganni tutto'l mondo atterra.

Suoi. Lat. sui. PET. Il suon de primi dolci accenti suoi. de suoi sempre uerbi rami, Et gli atti suoi soauemente alteri. Che dopo lascia i suoi di piu sereni. Si furon gli atti suoi dolci & soani. occhi suoi, suoi nodi, tutti i colpi suoi. suoi figli, raggi, color, sospiri, erranti. messi suoi, suoi begli occhi. occhi suoi. BOC. Riceneua i suoi popolani, & meglio le loro donne. Non curaua d'hauer a suoi ser uigi huomo.

Ta, in luogo di tai, o tali. uedi a tai a 1656.

Tai, in uece di tali, o cotali. BOC. Tu dai tal uolta per lo letto, che tu sai dimenare ciò che cè, uedi a 1656.

Tal, tale, & tali. quando ui si aggiunge l'articolo ual 1921 to colui, come il tale, & gli tali. & gli altri tali. i. que gli tali. & senza l'articolo uale al cuno, alcuna, alcun. PET. Di tal che nascerà dopo mill'anni. Et la colpa è di tal che non ha cura. Et la rete tal tende che non piglia. BOC. Et anchor credo che sarà tal che dirà. Tali fuono che per difetto di bare. idest alcuni. Et i piu di tali serui non usati. idest alcuni, o simili.

Et per lo adie. & uale quanto questo, questa, simile, o cotale. PET. Nel benio giudicio una tal fama. i. simile. Et che'l camino a tal uita mi fora, Tal. gratia, uentura, soma,

soma, nodo. BOC. Mi in uano tal proponimento prende uan. questo. Et in tal guisa uisando scampare. i. in questa fatto si adunque uenir ferri a tal seruigio. i. questo, o a cotale. Per tal accidente, tal amore. Poi che securo me di tali inganni Fece. duo tali amanu. Talhor ti uidi tali spro ni a i fianchi. Che pon qui sue speranze in cose tali. Ho di grani pensier tal una nebbia. i. una si fatta nebbia.

Et alcuna uolta fa comparatione, o similitudine, & partigione, come tale, & quale. PET. Tal già, qual io mi stan co. Sforzomi d'essertale, Quale a l'alta speranza si con face. Et mirando la turba tale & tanta. Irreuerente a tanta & a tal madre. Et forse non fur mai tante ne tali. Nel qual prouo dolcezze tante & tali. BOC. Tanta & tale fu la crudeltà del cielo. i. si o di modo, & per simile, o cotale. PET. Onde tal frutto, & simili s'accogli. i. di tal colore & di tal sapore. Benche sia tal, ch'ogni parlare auan zi. tal si fe quella sera. Tal mi gouerna ch'io non son già mezzo. i. di modo.

Tal che, uale di modo che, o di tal maniera. Lat. adeo, ita quod BOC. Che io mi tengo a poco che io non ti do tale in su la testa che il naso non ti schiacci nelle calcagna. i. di modo, o per tal modo. uedi a 1563.

Talhor, uale alcuna uolta, o alle uolte. Lat. aliquando. BOC. Et talhora e laude si suoi. uedi a 269.

Tal uolta. Lat. aliquando. uedi a 369.

922 Te, & ti pronome, uanno come la me, & mi, & anche la te con la se, uedi al suo luogo. & sempre la prima persona del singulare finisce in ti, & la seconda del plu. in te, come per la prima tu amasti, scriuesti. et per la seconda. uoi amate, amaste, foste. et così uoi hauete, habbiate, siete, et non haueu, habbiati, siete. non serò sempre si muta nella I terminando dico uicino al uerbo, o ne le rime, o altroue che cada, perciocche da lui lontano nella E sempre termina, & altrimenti trouandosi direi essere errore anchor che nel PET. si legge Di mie tenere frondi altro lauoro Credea mostrarle. ma altroue poi. Te non uorrai mostrarti in cia scun loco. & sempre riceue la preposizione, a te, da te, di te, in te, per te. & senza la prep. Ou' amor me, te solfortu na mena. L'alta beltà ch'al mondo non ha pare noia te. Me legò innanzi, & De prima disciolse. Te solo affetto. BOC. Et per honor di te, l'increstu di me. Se io qui non sentissi te. Et te solo hauere per amadore. Perciocche credē do esso che io fossi te, & qui non disse che io fossi tu, & nel sentimento del Dattiuo. Io medesima te'l sono uenuto a significare. Che chi te la fa, fagliela, Ch'io te lo so dire. Pinnuccio io te lo ho detto cento uolte.

Te, in uece di togli, si come si dice uè in uece di uedi, antica mente usati. BOC. Perche peronella disse a ciannello te questo lume buono huomo, et guarda se'l doglio è netto a tuo modo. i. togli, o piglia. Et disse te, fa compiutamente quello che'l tuo, & mio signore t'ha imposto. Et uedendo che Calandrino la sua hauea sputata, disse aspettate, forse che alcuna altra cosa gliela fece sputare. tenne un'altra, & presa la seconda gliela mise in bocca. i. pigliane, o toglie. & nel VH. Te la presente lettera, la quale è se cretissima guardiana delle mie doglie. & to in uece di togli, & di duo uedi al suo luogo piu basso.

Teco. Lat. tecum. ual con te. PET. A partir teco i lor pensier nascosti. ond' Amor teco non tacqui. S'anchor teco la trouo in miglior parte. Che non posso cāgiar teco uiag

gio. BOC. E mi piace un poco con teco sopra questa cosa ragionare.

Ten, in uece di te ne, usato da poeti. PET. Del popol infelice d'oriente Vittoria ten promette. DAN. O thosco che per la città del foco Vno ten uai.

Sen, in uece di se. uedi a 1915.

To, in uece di togli, o pigli. Lat. accipis. BOC. Dunque to tu ricordanza dal sere? alcun leggono toi. & in uece di tuo. Ma tu perche non uoi dal signor to? i. dal signor tuo. Lat. tuus. modo di parlare da serui, ma pin non si usa.

Tu, & io. uanno sempre nel primo caso, come alla particella 1923 io è detto. & quando è pronome si pone piu per ornamento del parlare che per necessitā, o per maggiore espressione. Se tu uogli che io faccia quello di che m'hai tanto pregato, Ser Ciappelletto (come tu fai) io son per ritrarmi del tutto di qui Et darotti parte di quello che tu riscoterai. Et per mostrare efficacia nel parlare in persona di colui, di cui si parla. BOC. Io ho trouato donna da molto piu che tu non se, & meglio mi ha conosciuto che tu non facesti, & acciò che tu del desiderio de gli occhi miei possi maggior certezza nell'altro mondo portare che non mostri, che tu in questo prenda delle mie parole, gittati giù piu tosto. a cui Calandrino disse che guati tu? & Nello disse a lui, hai tu sentita questa notte cosa nuua? Tu non mi pari des so, tu mi pari tutto cambiato. PET. usò tu molte uolte, ma offeruò sempre di dire tu in morte di M. Laura, & in uita usò di dire uoi.

Et per dare maggior forza al parlare si troua replicata. Et sò che tu fosti desso tu. Credi tu di sapere piu di me tu.

Deh che non ceni tu, se tu ti uoi cenare.

E con interrogatione, & non solamente nel principio della oratione, ma anchor nel mezzo, & nel fine. BOC. Et tu credi ch'egli perdoni a te questo? Perche uoi tu entrare in questa fatica? O signor mio dolce, o che senti tu?

Et accompagnata con la ti. Boc. Sieti di colui, a cui tu ti desti. Come tu ti se ingegnato di dimostrarmi.

Tu, in uece di tutto, accompagnata con la tutto in uece di tutto tutto usato da piu antichi thoscani. Lat. totum pēnitus, uel prorsus. Boc. nelle ballate. Et com'io so, così l'anima mia tu tutta gli apro, et ciò che l'cor desia. altri leggono tutta senza la tu. Et di miei occhi in tutto s'accese, & altroue si legge. si tutto s'accese. & nelle prose. I uicini cominciarono in tutti a riprendere Tosano, & a dare la colpa a lui. hora si usa in quella uece da nostri di dire po poco. auenga che tu tutto sia piu tosto nome che altra particella. & nell'AM. Che del suo lume tu tutto s'accende. usò questo similmete ciouan Villani doue disse. La notte ugnente la tu santi. i. la solennità di tutti i santi.

Tue, in uece i tu usò DAN. doue dice pur come se ue partissi anchor lo tempo per calendi.

Intuiare, ual farsi tu, o entrare in te. DAN. S'io m'intuassi, come tu ti immi.

Vin uece di ui, & di ue, che uagliano uoi, & in quel luogo quando si accompagna col uerbo principiate da uocale si scrive apostrofato, & nel sentimento del dattiuo, & del l'accusatiuo che'l uerbo lo richiede. & prima in uece di uoi. PET. Nel bel uso di quella che u'ha morti. et tanto piu di uoi, quanto piu u'ama. Con le non sue bellezze V'innamora. Se non che'l ueder uoi stesse u'è tolto, Non V'indugiate su l'estremo ardore. Me u'era che da uoi fus se'l

se'l difetto. BOC. Io u'ho fatto intendere. Io u'ho detto. Ma io u'ho tanto guardato.

Et quando significa in quel luogo, o iui. PET. Ma s'io u'era con faldi chieu fiso. Che u'era, di lacciuol forme si noue, & si lungi la riuu, Ch'i u'aggiungena col pensier a pena. Tornarui a mente, anzi u'è dentro quella. N'essun ui riconobbi, & s'alcun u'era Di mia notitia hauea cangiato uista. Ne fia, ne fu, ne mai u'era anzi, o dietro. BOC. Ol tre a questo l'aere assai pin fresco. et di quelle cose che al la uita bisognauano u'è copia maggiore. Et sapèdo che la moglie di lui non u'era andata. Hauendo tutto mutato proposito di quello, perche audato u'era.

1925 Ve, che uoi, dinota, & in quel luogo si scrine non seguitando ui il uerbo, ma quando dopo ui segue il uerbo, ui si scrine, come al luogo suo. BOC. Ve l'ho, ue ne, ue la. io u'è l'di rò. Le cose sono mie, ma s'elle ui piacciono, io ue le done rò uolentieri. Che ue se ne conuiene.

Et quando è congiunta con la ne si scrine sempre ue, & non ui. BOC. Et hora non ue ne ricordate. Per ogni uno cento ue ne siano rendute. Et non ue ne trouerei uno. Se non si ue ne durate. i. ue ne state. uedi ancho di sotto quā do luogo dinota.

Et quando significa in quel luogo, o iui. BOC. R'ingratiando Iddio che condotto ue lo hauea. Nella nostra città as fai belle, & laudeuoli usanze delle quali hoggi niuna ue n'è rimasa. Poche ue ne trouò. PET. Miser chi speme in cosa mortal pone (Ma chi non ue la pone) & in questo luogo è in uece di aduerbio. uedi a 955.

Ve, in uece di one. uedi a 955. & in uece di uedi a 1343.

1926 Vi, ual quanto uoi, & in qual luogo. & sempre si accompagna col uerbo, si nel principio come nella fine. et oltra che si troua nel sentimento del datiuo & dell'accusatiuo, sta per dichiarazione di quello che di sopra si ragiona, et quā do si precede la me in i medesimamente finisce. come l'ac que ui paion dolci. et nō solamente questo auiene nel principio del uerbo, ma anchor nel fine, come queste ombre ci ti debbono essere al bisogno la state, & paionui dolci. m i nella rima anchora che sotto l'accèto del uerbo infinito si stia per accomodar la rima, et nella I, & nella E, termi na. PET. Donne mie lungo fora a raccontarue Quanto. & D A N. nella rima poi usò dimostrarui, & sodisfarui. pur ch'altri ui chiami. i. chiami uoi. Donna non ui. uid io Poi. Ma poi ch'amor di me ui fece accorta. Ricorro al tē po ch'i ui uidi prima. Certo se ui rimembra di N'arcisso. Pietà ui mosse. Ma quante uolte a me ui ri uolgete. V'ano error ui lusinga. BOC. Et oltra a questo ui uò dire una no uella. Io il ui uò dire. Egli è messere, come io ui dico, & quā do ui piaccia io il ui farò uedere. poi che ui pur piace. Et quando significa in quel luogo, o iui. PET. N'essun ui riconobbi, & s'alcun u'era. Miro come huom che uolè tier s'auanzi s'alcuno ui uedeffi. Si che di mille un sol ui si ri troua. BOC. Io ui ti menerò. Ausioe che la fama della sua bellezza il ui trabesse. Sere andate quā nella capāna che non ui uiene mai persona. Che non ui sarà persona che ci uenga. uedi a 955. Et nel fine del uerbo nelle pro

se, come amarui, farui, darui, ma quā do nella rima ella si sta sotto l'accento del uerbo, & senza termine, si ponga seòdo che si accomodi alla rima, & ui, et ue parimèie di rassi, come darui. & darue.

Vi, alcuna uolta per uaghezza, & ornamento di parlare si replica con la uoi, si come anchora auiene della mi, & del la ti, come al luogo suo. BOC. Io non sò se uoi ui conofce te Talano.

Vi si, ual quanto in essa, o in esso. Lat. ibi uel in eo, per la ui, & la si serue poi al uerbo impersonale. PET. D'un bel diamante quadro non mai scemo. Vi si uidea nel mezzo un seggio altero. Bo. Dopo molte disdette ui si coricò (ha uendo prima parlato del letto.

Voi. Lat. uos. uoce di honore, o uogliam dire di adulatione, laquale hebbe origine al tempo di cesare, ilquale essendo 1927 Dittatore perpetuo, & hauendo incluso tutti gl'altri magistrati sotto la sua potestà, et perciò quando l'huomo gli parlaua, gli pareua parlare a piu, & non dicea io prego te cesare, ma prego uoi cesare, et così roma fu la prima che usò tale adulatione a Cesare nel qual noi, i cittadini Ro mani hoggi non perseverauo, per cioche da quel tempo in quā, quasi tutte nationi dicono uoi ad uno, eccetto i Ro mani che dicono tu ad uno huomo, come habbiamo anco detto a Cesare come il PET. in uece di uoce di honore. Quando i mouo i sospir a chi amar uoi. i. M. Laura. Quel che piu desiaua in uoi mi è tolto. L'anima esce del cor per seguir uoi. a uoi stesso, a uoi stessa. & in molti altri luo ghi & BOC. Voi dite il uero. Per certo con uoi perde rebbono le cetera desagginali, si grammaticamēte stracā tate. disse Bruno, uoi dite il uero. & nel plu. PET. Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono. Et tutti uoi ch'amor laudate in rima. Lagrime trise & uoi tutte le notti d'ac compagnate. Voi stesse. BOC. Donne mie care uoi potete haure udito. Et uoi similmente il potete comprendere Andate goccioloni che uoi siete Voi non sapete ciò che uoi ui dite, & quando è uerbo uedi all'infinito uolere. Et in uece di uocatiuo senza la o. PET. Voi che ascoltate in rime sparse il suono. i. o uoi ch'ascoltate. senza nō mai esserui parola che si riferisca a quel uoi.

Vui, in uece di uoi nelle rime. PET. In questo stato son don na per uui. DAN. Et parleremo a uui.

Vo, in uece di uoi pose DAN. Incominciate uo siete il padre mio. Vo mi date a parlar tanta baldanza.

Vosco. Lat. uobiscum. ual con uoi. non è thoscano. PET. Ite, secur homai ch'amor uien uosco. DAN. Non sò se'l nome suo giamai fo uosco. & nosco usò ancho D A N. Euripide u'è nosco. i. cum uoi. Lat. nobiscum.

PARENTESI, cioè interpositione di parole che si fa nel 1928 ragionare, le quali rimosse, rimane integro il parlare, del le quali porremo gli infra scritti effemoi del Boccaccio. BOC. ne passerà mai (si come io credo) se non per morte. (secondo ch'io credo) il che s'auiene (che uoglio Iddio, che così sia) ad amor ne rendano gratia. di che gliocchi miei (si come poco auanti è detto) prefere, &c,

927

928

192 ✓

S

993

